FONDO PIZZOFALCONE

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EM. III NAPOLI
B. Prov.
VII
231

BIBLIOTECA PROVINCIALE
Armadio 0
Palchetto 8
Num.° d'ordine 3

3/8 127 - I - 21

B. Prov.
III
221

16857

DIZIONARIO
UNIVERSALE
CRITICO-ENCICLOPEDICO
DELLA LINGUA ITALIANA

DELL'ABBATE D'ALBERTI DI VILLANUOVA

TOMO QUINTO

P = R

BIBLIOTECA PROVINCIALE di NAPOLI

Multa renascentur, quæ jam cecidere, cadentque,
Quæ nunc sunt in honore vocabula, si volet usus,
Quem penes arbitrium est, & jus, & norma loquendi.

Oraz. Poet

LUCCA MDCCCIV.
Presso DOMENICO MARESCANDOLI
CON APPROVAZIONE.

DIZIONARIO
UNIVERSALE
DELLA LINGUA ITALIANA.

P, s. m. Lettera consonante, assai simile al B, e all' V consonante, col quale molte voci si pronunciano scambievolmente; siccome COPERTA, COVERTA, SOPRANO, SOVRANO. Consente dopo di se delle consonanti nella medesima sillaba la L, e la R, e non perde alquanto di suono; come PLACARE, APPLICAZIONE, PRATO, GINEPRO; quantunque colla L più di rado si truovi. Nel mezzo della parola ma in diversa sillaba, ammette avanti di se le L, M, R, S, come ALPE, TEMPO, CORPO, ASPIDO; benchè la S gli si ponga avanti ancora nel principio di dizione, come SPADA, SPINTA. La S avanti al P si proferisce nel modo più comune, cioè col suono più intenso, quale è nella voce CASA, di che V. la lett. S.

PACÀTO, TA, add. Sedato; Quieto; Tranquillo. *Buon. Fier.*

PACCA, s. f. Voce bassa. Ferita, o Percossa, ed è così detta dal romore, che fanno le percosse, particolarmente quando son date coll' arme bianca di piatto, che perciò si domandano Piattonate. *Rilevar delle pacche.* Malm.

PACCHETTO, s. m. Piego; Fascetto di minute cose; Invoglietto; e per lo più si dice di lettere. *L' Eminentissimo Bonsi non potè trasmettermi il pacchetto delle lettere.* Red. lett.

PACCHIA, s. f. Voce plebea; più comunemente dicesi Pacchio. V.

PACCHIAMENTO, s. m. *Come sarebbe* Il pacchiare; Gozzoviglia. *Con novelle, trebbj, e pacchiamenti.* Fr. Giord. Pred.

PACCHIÀNO, ANA, add. Balordo; Pappacchione. *Ua! pacchiano.* Badov. Com.

PACCHIÀRE, v. a. *Comessari.* Voce bassa. Mangiare in conversazione. *Da la strebbiosa sambaffiando pacchio.* Pataff.

§. Pacchiare, dicesi anche del Mangiare con ingordigia. *Voc. Cr.*

§. Pacchiare, dicesi della plebe per Mangiare con un certo acquacchiato suono della bocca. *Bisc. Malm.*

PACCHIARÌNA, s. f. Voce romanesca. Fango; Mota. *I' sguazzo eguar del tergo nell' augusta pacchiarina, che pajo giusto un porco in una gora.* Fag. rim.

PACCHIAROTTO, s. m. Voce bassa di dialetto Italiano. Uomo materiale, e semplice; Pastricciano. *Tassoni Secch. rap.*

PÀCCHIO, s. m. Voce plebea. Il cibo in genere; Ciò che si mangia; Pasto. *A lui tanto già è il letto, che l' arrosto ec. dov' è il pacchio maggior più si fa accosto. Nel mio tugurio ho trovo il pacchio di grassi agnelli, e bevo il latte al secchio.* Fag. rim.

PACCHIÒNE, s. m. *Comessator.* Che pacchia; Ghiottone; Mangione; Diluvione. V. Goloso. *Voc. Cr.*

PACCIÀME, e PACCIÙME, s. m. Pattume. V. Concio, Ingrasso. *Pacciame, e foglie sotterrate. Se piantino all' asciutto ec. e circondati di arena fresca, e o d' altro pacciame. Facciasi dar loro nel fondo della fossa di molta vollaccia, e pacciame.* Soder. Colt.

PACCO, s. m. T. Mercantile. Balla formata di ventidue roli, o ruoli di vacchette legate insieme senza involtura.

PACE; s. f. *Pax.* Lo stato di un popolo che non ha guerra; Tranquillità pubblica; contrario di Guerra. La pace si rappresenta con un ramo d' ulivo in mano. *Pace stabile, ferma, durevole, lunga, buona, eterna, tranquilla, felice, beata, generale, universale, dolce, santa, imperturbabile, alma, desiderata. Proposizioni di pace. Trattato di pace. Aver trattati di pace. Dar la pace. Metter pace tra due principi. Mantener la pace. Osservare la pace. Violare, Romper la pace. In tempo di pace. Il regno era in pace, godeva della pace per mare, e per terra. La Inghilterra la pace più anni aspettata aveva.* Bocc. nov. *Ma più si dolsono de' Fiorentini perchè ec. erano mallevadori della pace. Si turbarono molto contro a' Sanesi, perchè aveano rotta la pace.* G. Vill. *Soleva ec. trattar paci.* Bocc. nov. *Chi non conosce pace, assai non sarà niente.* Fior. virt. *S' intromise, che pace fosse tra l' Arcivescovo e noi.* Cron. Vell. *Pace tranquilla senz' alcuno affanno.* Petr. *Non conosce la pace, e non la stima, chi provato non ha la guerra prima.* Ar. Fur. *Non incorrano nell' antico proverbio, che dice: tra la pace, e la triegua, guai a chi la lieva.* M. Vill. *Egli ha tolto chi ha voluto cercar con tu la pace. Pace volli con Dio.* Dant. Purg.

§. Pace detto assolutam. significa talvolta Trattato di pace. *Pace gloriosa, vantaggiosa. Trattar paci, condizioni. Articoli della pace. Infrazione, Violazione della pace. Trattare, e Concluder pace. Fare, Conchiuder la pace. Cosa stabilita nell' ultima pace.* V. Mediatore, Ratificazione.

§. Per esprimere i Luoghi in cui sono stati conchiusi i trattati di pace, si dice per esempio *La pace di Westfalia. La pace de Utrecht. La pace de' Pirenei, ec.*

§. Pace, si dice altresì della Concordia, e Tranquillità privata; contrario di Discordia. *Aver la pace di casa. Far pace, e Dar la pace al nimico. Chieder la pace. Vivere in pace.*

§. Di due persone nimiche, che sono tornate in concordia, che si sono riconciliate, ch' hanno deposto l' inimicizia si dice ch' *Esse hanno fatto pace, e la pace.* V. Rappacificarsi.

§. Pace, significa altresì Tranquillità dell' animo; Quella pace che vien solo da Dio. *Pace interna; pace dell' anima. Iddio ci dia pace. Iddio è il Dio della pace. Gesù Cristo nella Scrittura è chiamato l' Angelo di pace.*

§. Pace, per Tranquillità; Silenzio; Lontananza dallo strepito, dal tumulto. *Voi erate qui ben in pace, in una gran pace.*

§. Quindi, per modo di saluto si dice *Dio vi dia pace*; e, per modo di licenziare, o prender licenza augurando bene, *Andate in pace, Rimanetevi in pace. Domenico mio Dio vi dia pace.* Cecch. Servig. *Vattene in pace.* Petr. *Andate in pace, figliuoli.* Vit. S. Gio. Batt. *Voi piacevoli donne ec. in pace vi rimanete.* Bocc. concl. *Rabbia, cancheri ec. restate in pace, addio.* Rim. Bert. rim. burl.

§. Parlandosi di un defunto amico o conoscente si dice familiarmente, *Dio gli dia pace.*

§. Dicesi fig. e proverb. *Conviene lasciare i morti in pace*, per far intendere Che non se ne dee dir male.

§. *Andare in pace*, si dice di Chi muore con isperanza di salvezza. *E in atto di morir ec. dir parea: s' apre il* *cielo; io vado in pace*. Tass. Ger.

§. *Dio gli faccia pace*, modo di pregare riposo a' morti. *Dio le faccia pace all'anima ov'ell'è*. Cecch. Dot.

§. *Aver la pace di casa*, vale Stare in grandissima concordia; Esser contenti. *Dove che, avendola, avremo la pace di casa*. Lasc. Sibill.

§. *Con buona pace*, o *Con pace d'alcuno* semplicemente, vale Con sua grazia, e soddisfazione. *Sia detto con pace di quel grand' uomo, abbiamo ec.* Sagg. nat. esp. *La quale non potendo io avere ec. come amico, o con pace, ec. con l'armi, mi ha costretto amore ad acquistarla*. Bocc. nov. *Nel quale* (seno) *con buona pace di quella desidero ec. di riposare*. Dant. Conv. *Sia detto, e senzaer, con vostra pace, sant'altro il petto nostro non s'efsice*. Malm.

§. *Dar pace*, e *Dar la pace*, vale Quietare; Pacificare. *Datemi pace, o duri miei pensieri*. Petr.

§. *Dar la pace*, e simili, vale Baciare in segno di pace. *Senza più dire ei donaronsi la pace più, e più volte*. Pecor.

§. *Dar la pace al nemico*, vale Pacificarsi con lui. *Impone Cristo, che voi diate la pace al vostro nemico*. Segner. Pred.

§. *Dar del buon per la pace*, vale Favellare umilmente, e Dir cose, mediante le quali si possa comprendere, che alcuno cali, o voglia venire agli accordi. *Come Irlacun la vide così einsa, cominciò a darle del buon per la pace, e disse ec.* Ciriff. Calv. *In queste controversie miglior consiglio si è ec. dar del buon per la pace*. Fr. Giord. Pred.

§. *Dar la pace di Marcone*, modo basso, vale Congiugnersi carnalmente. *Ciriff. Calv.*

§. *Dar la pace vinta*, T. del Giuoco, e vale Conceder all'altro la posta per vinta, quando è pace, cioè del pari. *Voc. Cr.*

§. *Darsi pace*, vale Quietarsi. *La giovane, datasi pace di ciò, gli pregò ec.* Bocc. nov. *Tanto non si arrivavano a potersene dar pace*. Sagg. nat. esp.

§. *Non dar pace ad un cane*, modo, che esprime Ira veemente, e pertinace. *Voc. Cr.*

§. *Far pace*, o *la pace*, termine frequentissimo, vale Deporre l'inimicizia; Tornare in concordia; Appaciare; Rappacificarsi. *La pace poi tra voi, e' vostri parenti farò io ben fare*. Bocc. nov. *Noi non faremo pace, se Pistoja ec.* Din. Comp. *Gli diedono ec. balìa di fare pace tra' cittadini*. G. Vill. *Ne' patti della lega fu, che potesse fare pace, e tregua*. Cron. Morell.

§. *Far pace*, o *la pace*, o *Esser pace*, dicesi nel Giuoco, Quando due hanno il punto pari, o sono egualmente distanti da un certo segno. *Voc. Cr.*

§. E figurat. in sentimento disonesto, che non giova spiegare. *Bocc. nov.*

§. *In santa pace*, vale Con quiete; Con comodo; Con agio. *Si rimase suo dimestico, ec. in santa pace*. Salvin. disc.

§. *Non voler nè pace, nè tregua*, significa Voler continuar pertinacemente nell'ire. *Voc. Cr.*

§. *Lasciare star uno in pace*, vale Non infastidirlo; Non dargli noja. *Ti priego se ne rimanghi, e lascila stare in pace*. Bocc. nov.

§. *Pigliare*, o *Portare alcuna cosa in pace*, o *in santa pace*, vale Sopportarla senza rammarico, Soffrirla con intera quiete, e senza risentirsi. V. Pazientemente. *Portatelo in pace, che quello, che stavette non è ec. sarà ec.* Bocc. nov. *Debbo io ec. portare in pace l mi orgual*. Vinc. Mart. lett. *Egli se la piglia in santa pace*. Malm.

§. *Porre in pace*, vale Acquietare, e s'usa anche nel sentim. neutr. pass. *Le Ninfe turbate il loro silenzio, per la canina rabbia levate, con alta voce, appena in pace posero i presti cani*. Amet.

§. *Stare in pace*, vale Badare a se; Starsene pacificamente. *Egli priega Iddio di starsi in pace*. Bocc. nov. *Tiranno, che stando in pace scema sua tassa ec.* G. Vill. *Io poteva starmi in pace, e son ito cercando ec.* Cecch. Donz.

§. *Tenere in pace*, vale Porgere materia d'unione, di concordia, di pace; Promuovere la pace. *Potestà ec. il quale ec. tiene in pace tutti i suoi sottoposti*. Cron. Morell.

§. Pace, T. Ecclesiastico. Piccola immagine a uso di reliquiario, che si da a baciare dal Diacono alli assistenti in alcune funzioni ecclesiastiche. *Ciò mostrano assai chiaro le due paci, che di sua maestranza si conservano nel tempio di S. Giovanni*. Bald. Dec.

§. Onde *Dar la pace* Funzione ecclesiastica, che si fa col far segno di baciarsi, e col porgere a baciare una tavoletta sagra. *Voc. Cr.*

§. Pace, Dea riverita da' Pagani. *Tempio della Pace*

PACEFICAMENTE, PACEFICÀRE, PACEFICATO, PACEFICHISSIMO. PACÈFICO. V. Pacificamente, Pacificare, ec

* PACHETTO, s. m. Piego: Fascetto di minute cose; Involtino, e per lo più si dice di lettere. *Non però lasciarmi il pachetto di lettere*. Red. lett.

PACIÀLE, s. m. Paciaro. *È piuttosto ufficio di paciale, che di gagliardo Duca*. Bocc. lett.

PACIÀRE, v. a. Pacificare. *Anti puosono ec. di paciarlo con messer Mastino*. G. Vill.

PACIÀRO, s. m. *Pacificator*. Che anche dicesi Paciale, e Paciere. Quegli, che fa far pace; Mezzano della pace. *Ordinò paciaro, e Legato Fra Latino Cardinale, ch'era ec.* G. Vill.

PACIBILMENTE, avv. Voc. ant. Pacificamente. *Zibald. Andr.*

PACIENZA, s. f. Voc. ant. Pazienza. *Aver pazienza nelle tribolazioni*. Fr. Giord. Pred. *Mia madre ha pacienza, s'io non torno*. Buon. Fier.

* PACIÈNZIA, s. f. Voc. ant. Pazienza. *Il volgo nostro dice pacienzia anche in oggi*. Bott. not. Guitt.

PACIÈRA, s. f. Colei, che fa far pace; Mezzana di pace. *Voce di regola*.

PACIÈRE, s. m. *Pacificator*. Paciaro. *Voc. Cr.*

PACÌFERO, ERA, add. Che porta, Che reca la pace. *Car.*

PACIFICÀBILE, add. d'ogni g. Da potersi pacificare. *Nimici ec. pacificabili*. Segner. Crist. instr.

PACIFICAMENTE, e PACEFICAMENTE, avv. *Pacifice*. Con pace; In pace; D'accordo; Tranquillamente; Quietamente; Amichevolmente. V. Concordemente, Unitamente. *Pacificamente di vivere desiderone*. Bocc. concl. *Quelle due città ec. le possedè pacificamente*. Guicc. stor.

PACIFICAMENTO, s. m. Il pacificare. *Lo quale vocabolo è a dire piccolo cole per pacificamento, e reduzione del superfluo*. But. Purg.

PACIFICÀRE, e PACEFICÀRE, v. a. *Pacificare*. Far far pace; Metter pace; Quietare; Rappattumare; Ridurre a concordia uno con un altro; Acconciare; Riconciare; Riconciliare; Riunire; Appaciare. *Tanto seppe fare che egli pacificò il figliuolo col padre*. Bocc. nov. *Hai tu pacificato lo tuo popolo, che non trovi quistioni ec.* Vit. SS. Pad.

§. Pacificare, n. p. Dar pace, o la pace a se stesso; Riconciliarsi; Por giù l'odio, lo sdegno, il rancore. V. Acchetare, Mitigare.

§. Nello stesso signif. *Reconciliari*. Far pace con altri, Riconciliarsi con uno; Rappattumarsi, Tornare amico, o in concordia; Deporre l'inimicizia; Venire a concordia; Ritornar in grazia con uno. *Il Re di Calaus s'era omai pacificato*. Serd. stor.

PACIFICÀTO, e PACEFICÀTO, TA, add. *In concordiam adductus*. Che ha fatto pace; Quietato; Rappattumato. *Fuoro di vita uscimmo a Dio pacificati*. Dant. Purg. *Col cor ver mi pacificato, e umile*. Petr. *Noi non faremo pace, se ec. perocchè pacificati noi, i Ghibellini terrebbono Pistoja*. Din. Comp.

PACIFICATÒRE, verb. m. *Pacificator*. Mediatore per trattare, e concluder pace; Paciere; Paciale. *Questi per verità non solo sono pacifici, ma ancor pacificatori*. Segner. Mann.

PACIFICAZIÓNE, s. f. Voce dell'uso. Rappacificamento; Pacificamento.

PACIFICHÌSSIMO, e PACEFICHÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Pacifico. *Or qual sarà lo spirito dell'uomo ec. perfetto di pacifichissima virtude?* S. Ag. C. D.

PACÌFICO, e PACÈFICO, CA, e questa seconda maniera e qui, e in tutti i derivati è rimasta appresso gli Antichi, add. *Pacificus*. Di pace; Quieto; Amator di pace. V. Mite, Placido, Mansueto. *Beati pacifici, che son senza ira mala*. Dant. Purg. *Questi fu ec. sì pacifico, che ec.* Vit. SS. Pad. *Allora pajon pacifici, se addiviene, ec.* Cavalc. Frutt. ling. *Beati sono i pacefici poveri di spirito*. Esp. Pat. Nost. *Corona eterno a' pacifici studj*. Menz. rim.

PACIOZZA, s. f. Dim. di Pace; Riconciliazione amichevole fra due persone corrucciate per poco. *E fatto di nuovo una buona paciozza ec. se n' andarono la mattina.* Lasc. nov. *E mandato per il desinare facemmo una paciozza allegra allegra.* Aret. rag.

PACO, s. m. *Camelus pacus Linn.* Animal quadrupede dell' Indie Occidentali, e specialmente del Perù. Il suo corpo è coperto di finissima e preziosa lana, ed è del genere di quelli, da cui alcuni credono, che si cavino le pietre Belzoar. *Nell' Indie Occidentali* (si trovano) *negli stomachi par delle vigogne, ec. e de' pachi, le quali tutte son da noi chiamate pietre bezoar.* Red. esp. nat.

PADELLA, s. f. *Sartago.* Strumento da cucina, nel quale si friggono, o cuocono in altra maniera le vivande. *Occhio del manico della padella. Le padelle ſono ferravecce della ſpezie delle lamiere. Queſti, che hanno così furioſo e acceſo zelo, ſon ſimili a quei, che vogliono acconciar le padelle vecchie in ciò, che volendo acconciare un pertugio, percuotono col martello, e rompono tutto il fondo.* Cavalc. Frutt. ling. *Poſta la padella ſopra 'l treppiè, e dell' olio meſſovi, cominciò ec.* Bocc. nov. *Ove t' imbrattaſti così il viſo? forse t' avveniſti a qualche padella in cucina?* Agn. Pand. *Padella tutta pertugiata, che adoprano i bruciataj.* Lor. Panc. Cical.

§. *Cader della padella nella brace,* e simili, proverb. comune, che vale Schifando un male, incorrere in un maggiore; Passar da stato cattivo in altro peggiore. *Noi abbiam coſtui tratto della padella, e gittatolo nel fuoco.* Bocc. nov. *E non sii caduto della padella nella brace.* Salv. Granch.

§. *Uscire i peſci fuor della padella,* vale Perdere quel che s' era acquistato, e sopra di che s' era fatto assegnamento certo, e sicuro.

§. *La padella dice al pajolo: Fatti in là, che tu mi tigni,* maniera, che si dice a Uno, che riprenda altrui d' alcun vizio, del quale sia macchiato esso, come 'l ripreso. *E la steſſa padella viene, che dice al pajuol; fatti in là.* Buon. Fier.

§. *Avere un occhio alla padella, e uno alla gatta,* pur proverb. che vale Star vigilante; Andar cauto, e provveduto. *Un occhio alla padella, uno alla gatta, ch' io ſo, che qualche trappola ci è fatta.* Morg.

§. Padella si dice anche a Quella parte della campana da stillare, dove si mette la materia, che si distille. *La padella s' empie di rose, e 'l cappello del piombo vi si pone di sopra.* Cresc.

§. Padella, si dice anche a Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra. *Natura, ec. fe l' uomo, e per ſervirlo interamente, gli poſe la padella del ginocchio.* Bronz. rim.

§. Padella, si chiama anche un Vaso di rame, o di terra, di cui si servono gl' infermi per fare a letto i loro agi. *Padella da escrementi. Vedendo poi, che il flusso raccappella ec. cominciò a gridar: qua qua, la padella.* Malm.

§. *Fornello morto, Padella morta,* ec. da' Chimici si dicono il Fornello, la Padella ec. che abbiano poco calore. *Si vegga, che il fornello vada assai morto, che come andasse caldo, il piombo non si potrà mai calcinare. Il padellotto di questo vetro vuole alquanto morto, e però sia in luogo della fornace, ove non vada troppo caldo al padellotto.* Art. Vetr. Ner.

§. Padella, per Patella. V.

PADELLAJO, e PADELLARO, s. m. Che fa, e vende padelle. *Già riscaldava verso i padellari.* Burch.

PADELLATA, s. f. Tutta quella quantità di roba, che in una volta si cuoce nella padella. *Padellata di frittelle.* Libr. Son. *Or dimmi tu, quant' uova vanno in una padellata.* Burch.

PADELLETTA, s. f. Dim. di Padella. I vetraj adoperano alcune padellette in cui mettono l' arzume che si cava col pappatojo nel tragettare il vetro. *L' arzo ec. s' abbronza in una padelletta di ferro.* Libr. cur. malatt.

PADELLINA, s. f. Voce dell' uso. Padelletta. *Padelline da fuoco ad uso specialmente degli spedali.*

§. Padelline, T. da Lattaj, Doratori ec. Diconsi Quelle, che servono per i Candelieri da Chiesa, e da tavolino ec. *Padelline intagliate per candelieri da chiesa, e da tavola, e per viticci.*

PADELLINO, s. m. Dim. di Padella. *Quivi eran vernicati, e calderotti, e padellini, ec. dove bollono, e cuocono i lor cotti.* Cirif. Calv.

PADELLONE, s. m. Accresc. di Padella; Padella grande. *Piglia un padellone, e vi caccia dentro ec. Oh che bel padellone doveva esser quello ec.* Pros. Fior.

PADELLOTTO, s. m. Padella grande. *Padellotto, e padella traforata da Bruciataj. Si piglierà la fritta di cristallo, e si metterà in padellotto. A un padellotto di libbre venti di cristallo in circa si pigli ec.* Art. Vetr. Ner.

PADIGLIONE, s. m. *Conopeum.* Arnese di panno, drappo, o simili, che appiccato nelle camere al palco, cala sopra 'l letto, e circondalo; e in campagna si regge sopra alcuni legni, e serve a difendersi dall' aria, standovi sotto al coperto. V. Feristo. *Letti a padiglione.* Salvin. Fier. Buon. *Largo a guisa d' un padiglione.* Bocc. nov. *Fece tendere un padiglione in sulla piazza.* G. Vill. *Donne ec. che nel bel padiglion di Dario prese.* Dittam. *Teco trabacche, e padiglioni.* Stor. Nerb. *Fuor de' padiglioni avean fatt' alto.* Alam. Gir. *Occupò tutto 'l paese co' suoi padiglioni.* Serd. Stor. *Alcuni Angioli, che aprono un padiglione.* Vasar. *Drappo alzato a padiglione ripreso a nicchietti con rose, e festoni.* Funer. Cos. III.

§. Padiglione, T. de' Giojellieri. Nome che si dà a Ciascuna delle faccette del fondo d' un diamante. Nelle gioje si distinguono il Bordo, la Tavola, le Faccette, il Padiglione. *Tragesi salvolta un padiglione solo oltre lo specchietto.* Callin. Oref.

§. Padiglione, T. Anatomico. L' estremità della Tromba, o Tube del Falloppio.

§. Padiglione, T. degli Architetti. Così chiamasi un Edifizio quadrato; a cagione della simiglianza ch' egli ha colle tende, o padiglioni degli eserciti.

§. Padiglione, per Sorta di scala a bastoni, che sorgendo dal suolo in forma circolare con gran pianta, insensibilmente poi ristrignendosi si va portando al suo termine, tanto che il piede senza punto disagiarsi la puol salire. Voc. Dis.

§. Per una Sorta di moneta antica. *E poi* (il Re di Francia) *fece un' altra moneta d' oro, che chiamano leoni, e poi un' altra, che chiamano padiglioni.* G. Vill.

§. *A padiglione,* poſto avverbialm. vale A maniera di padiglione. *Sporgono in fuori coperte di volte fatti a padiglione.* Serd. Stor.

PADOVANA, s. f. T. d' Antiquaria. Nome che si dà ad una collezione di medaglie fatta da un Padovano.

PADOVANISMO, s. m. *Patavinitas.* Maniera di Padovano. *Accusò Livio di Padovanismo.* Salvin. Fier. Buon.

PADRE, s. m. *Pater.* Il maschio di qualunque animale, che ha figliuoli. V. Genitore, Avolo, Bisavolo, Genealogia. *Ristrette da' voleri, ec. de' padri.* Bocc. proem. *Beato il padre, e benedetto il giorno, ch' ec.* Petr.

§. Padri, per venerazione si dicono i Dottori della Chiesa, e altri Scrittori sacri gl' Institutori degli Ordini, e specialmente i loro Superiori, e principalmente il Papa, ed anche comunemente i Religiosi Clauſtrali. *Mandammo ec. al reverendo padre ec. messer Onorio Papa.* Lett. Fed. Imp. *Spezialissimo signore, e padre mio, messer Don Angelo priore di Camaldoli.* Guitt. lett. *Serapione, lo quale era prete, e padre di molti monasteri. Monasterj ec. li quali si reggono sotto un principale padre. Riferendo li detti, ec. del suo padre, e maestro sant' Antonio.* Vit. SS. Pad.

§. Padri, si chiamavano i Senatori Romani, come anche oggi si chiamano Quegli delle altre Repubbliche. *Ampliato il loro senato, e il numero de' padri cresciuto ec. Con più prosperevole augurio da' padri, che altra volta l' avevano rifatta, ec.* Amet. *Egli fu morto, e dismembrato per le mani de' padri.* Liv. Dec. *In Roma a rovina correvano al servire consoli, padri, cavalieri. Con decreto de' padri.* Tac. Dav. *Venne in Vinegia a salutare il principe, e i padri.* Bemb. Stor.

§. Padre, per Maeſtro; Precettore. *Dant.*

§. Padre, per metaf. vale Autore. *Egli è bugiardo, e padre di menzogna.* Dant. Inf. *O padre d' ogni inganno, e d' ogni fraude, ec.* Vit. SS. Pad.

§. Padre, talora è nome d' affetto, e di riverenza. *O dolce padre, volgiti, e rimira, com' io rimango sol, se non ristai.* Dant. Purg.

PADREGGIÀRE, v. a. *Patrizzare*. Patrizzare. *Voc. Cr.*

PADRIA, s. f. Voce antica, sebbene più conveniente alla sua derivazione siccome si dice *Padre*, e non *Patre*. Nell' uso però e' rimaso Patria, per la parentela strettissima, che hanno queste due lettere D. e T. *Bottar. not. Guitt. lett.*

PADRICCIUÒLO, s. m. Dim. di Padre, nel signific. figurato. *Fir. Cap.*

PADRICELLO, s. m. Dim. di Padre, come Titolo di Religioso claustrale e s' usa comunem. parlando di Religioso giovane di bassa statura. *Circonda il patricello almo splendore, ec.* Fortig. Ricc.

PADRÌNO, s. m. Titolo di Religioso claustrale usato come Padricello. V. *Questo è un Padrino di Pistoja che ha più di quarant' anni di religione.* Viv. lett.

PADRÒNA, verb. fem. di Padrone. *Colei, la quale tu stesso t' hai ec. eletto a padrone.* Boez. Varch.

PADRONÀGGIO, s. m. *Patronatus.* Padronato. *Giurisdizioni e alte, e basse, e padronaggi di Chiese ogni diritto.* M. Vill. *Il nome del padronaggio rimorrà pure ne' primi.* Tratt. gov. fam.

PADRONANZA, s. f. *Dominium.* Padronato; ma si piglia più largamente, estendendosi a ogni possessione, e superiorità; Signoria. V. Dominio. *Essendo poi l' uso, e la padronanza delle lingue, e la regola presso il popolo, ec. sembra, che ec.* Salvin. pros. Tosc.

PADRONÀTICO, ICA, add. Voc. ant. Padronato. *Per cagione di padronatico, c' è debitore il Vescovo. ec.* M. Vill.

PADRONÀTO, s. m. *Patronatus.* Propriamente Ragione, che s' ha sopra i beneficj ecclesiastici; Diritto di potergli conferire. *Voc. Cr.*

§. Per Protezione, e Protettorato. *Marte con l' arte sua, ec. sempre la fu rae trista, perocchè gli tolsono il sito o del padronato, e diedorlo a san Giovanni.* Com. Inf.

§. Padronato, si dice anche usualmente Il dominio, o possesso di un terreno, o altro fondo stabile. *Case, botteghe, campagne di più padronati*, cioè Di più padroni.

§. Masserie, o Padronati, T. del Commercio. Nomi co' quali s' indicano i luoghi donde si cavano le varie qualità delle lane di Spagna.

PADRONCÌNA, verb. fem. di Padroncino. *C R. I.*

PADRONCÌNO, s. m. *Herus minor.* Dim. di Padrone, così detto per vezz. *La prego a procurarmi qualche luogo nella grazia di codesto nostro padroncino.* Car. lett.

PADRÒNE, s. m. *Herus.* Che ha dominio e signoria; Possessore, Signore. *Padrone assoluto, tiranno, geloso de' suoi diritti, a sol se, sovrano, libero, e dispotico. Quivi tra' padroni della valea diviso la preda, tosto ec.* Bocc. nov.

§. Per Colui, che comanda nella nave. *Aggia in nave con seco Padron destro.* Franc. Barb. *Di grossa nave torce il timone con tutto il corpo appoggiato un padrone.* Bern. rim.

§. Padrone, si dice anche Chi ha padronato; Colui che ha jurisdizione del padronato. *Della qual Pieve erano padroni la casa de' Buondelmonti.* G. Vill.

§. Per Protettore. *Di me là averete ec. potente padrone, così nelle pubbliche opportunità, come ec.* Bocc. nov. *Cangiò 'l primo padrone.* Dant. Inf. *Messer santo Simone e messer santo Taddeo nostri padrone.* Cap. Comp. Discipl. pr.

§. *Andare a padrone*, vale Accomodarsi in servizio di altrui. *Voc. Cr.*

§. *Padrone di cause*, vale Avvocato *Le quali (leggi) poi come padron di cause esercitai.* Fir. As.

PADRONEGGIÀRE, v. n. *Dominari.* Signoreggiare; Esser Padrone; Dominare. *Nave, che egli padroneggiava. Legno, il quale e' padroneggiano, trafficando da Napoli in Cicilia.* Cron. Vell. *Ciascuna squadra coll' altra avversaria contenda per padroneggiare la palla.* Disc. Calc. *S' invia la galea verso Alessandria ec. padroneggiata da Zanobi Capponi.* Pap. Burch. *Fuorusciti, che non contenti di padroneggiar la campagna, s' impadronivano de' villaggi.* Accad. Cr. Mess.

PADRONEGGIÀTO, TA, add. da Padroneggiare. V.

PADRONERÌA, s. f. *Ditio.* Padronato. *Avemo padronerie, e tenute, e ville i conti Alberti ec.* Ricord. Malesp.

PADRONESSA, s. f. *Domina.* Padrona; Che ha padronanza. *Esso significa qualche volta bene, come fattoressa, padronessa, e dottoressa.* Varch. Ercol. *Le pistole d' Ovidio feciono innamorar la padronessa.* Burch.

PADRONIA, s. f. Voc. ant. Padronanza. *Questa podenza ben ritiene in suo balìa.* Fr. Jac. T.

PADÙLE, s. m. *Palus.* Lo stesso, che Palude, dicendosi indifferentemente nell' una, e nell' altra guisa. V. Palude. *Padule colmato e ridotto a sementa. Fanghiglia e paglia de' paduli. Uccello di padule. La villa era forte ec. per sito, e per mura, fossi, riviere, e paduli.* G. Vill. *Canne di paduli.* Cresc.

PADULESCO, ESCA, add. *Paludosus.* Paduloso. *Pervennono ad un luogo padulesco.* But. Purg.

PADULÒSO, OSA, add. *Paludosus.* Paludoso. *Luogo paduloso, ed inermo.* Segr. Fior. stor. *In quel paese paduloso i bestie e bor ec.* Vinc. Mart. lett.

PAESÀCCIO, s. m. Voce dell' uso. Pegg. di Paese. Tristo paese.

PAESÀGGIO, s. m. T. Pittorico poco usato. Toscanamente si dice Paese, Paesetto. *Chi non crede in un paesaggio e. Udire e sentire mormorar l' acque ec.* Algar. Sagg.

PAESÀNO, s. m. *Indigena.* Abitator di paese. V. Terrazzano. *Nove da' paesani velati.* Bocc. nov. *I Longobardi ec. si convertirono in paesani per tutta Italia.* G. Vill. *Uccise di molti paesani.* Ovvid. Pist.

§. Paesano, per Contadino, è poco usato in Toscana. *Molti balli vengono da' paesani, che noi diciamo più comunemente contadini. Ballo di paesano, di contadino.* Salvin. Fier. Buon.

PAESÀNO, ANA, add. Del paese. *Rodamisto, bello, e grande, e forte, dell' arti paesane scaltrito, e di chiara fama.* Tac. Dav. ann. *Gentilezza Greca, e parsimonia paesana.* Id. vit. Agr.

PAESÀRE, v. n. Voc. ant. Stare in paese; Trattenersi in paese; Campeggiare. *Allungaronsi da Napoli, paesando, e vivendo alle spese de' paesani.* M. Vill.

PAÈSE, s. m. *Regio.* Regione; Provincia; Contrada. V. Terra, Suolo, Territorio. Poetic. Piaggia; Clima. *Paese ricco, fertile, copioso, sano, ameno, fruttifero, ubertoso, ampio, sterile, montuoso, boscoso, barbaro, solitario, remoto. Paese ostile, straniero, molto o poco abitato. Sgomberare il paese. Tribolare, Malmenare, Guastare, Disertare il paese. Correre il paese. Signoreggiare il paese. Dare il guasto al paese. Cercar il paese*, vale Girarsi attorno. *Mettere in abbandono il paese. Li quali, per li dubbiosi paesi d' amore sono camminanti.* Bocc. nov. Qil per meo ref. *L' industria d' alquant' uomini e' avvolte per diversi paesi.* Petr.

§. Paese, talora assolutam. per Patria. *A me sovviene di mia gente, e di mio paese.* Nov. ant.

§. Paese, per Dipintura di paese. V. Paesino, Paesetto. *Colorir paesi, e verzure. Far paesi con edifizj rotti, pezzi d' anticaglie, ec.* Vasar. *La femmina molto vaga, il fanciullo bellissima testa, e dilicate membra, il paese ben accomodato, ed il colorito non si può desiderare il migliore.* Borgh. Rip.

§. *Paese della peste*, dicesi Quello in cui non sono dipinte figure. *Paesi, che si chiaman della peste, perchè il pittore non vi seppe o non volle farvi figure.* Fag.

§. *Scrivere al paese, e Hai fatto assai, scrivi al paese*, dicesi per derisione Quando altri ha fatto un azione da lui stimata grande, e bella, che in effetto non è poi tale, anzi è tutto il contrario. *B. Malm.*

§. In proverb. *Bei paesi, e a paesi*, si dice del Giudicar la bontà del vino del luogo, dond' egli nasce, e figuratam. si trasferisce a Quelli, che giudicano delle cose dal solo nome del facitore. *Or già più non m' inganno, poichè già esservi vidi i bei paesi, che non più il vin, ma beonsi i paesi.* Lasc. rim. *Alcuni restano colvolti da questi nomi abbagliati, e spesso, come noi diciamo, beono a paesi.* Borg. Mon. *Ben grosse berte, beon a paesi.* Buon. Fier.

§. *Paese, che vai, usa che truovi*, maniera proverb. che si usa per ammonire, che Ciaschedun dee accomodarsi all' usanza, e a' costumi de' luoghi, dove va, o dimora. *Or sù Guglielmo, basti quel, ch' è detto, in paese, che vai, usa che truovi.* Ciriff. Calv.

§. *Tutto 'l mondo è paese*, o simili, proverb. che vale, che Per tutto si può vivere, e per tutto s'incontra del bene, e del male. *Sa ancora, che, come si dice in proverbio, ogni paese è patria all'uomo di garbo.* Salvin. disc.

§. *Tanti paesi, tante usanze*, maniera esprimente, che Ciascun paese ha le sue particolari usanze. *Voc. Cr.*

§. *Scoprire il paese*, si dice del Riconoscerlo per assicurarsi d'aguati, o simili. *Manda a cavallo ec. a scoprire il paese intorno invia.* Tass. Ger.

§. *Scoprir paese*, figuratam. vale Prender notizie. *Everardo ec. cominciò con ec. finta benevolenza, per iscoprir paese il più che e' poteva, a ragionare ec.* Stor. Eur. *Tentano altrui per iscoprir paese.* Fir. Rag. *Se i cani dunque non battono bene la strada, ec. non iscuoprono bene il paese ec.* Red. Ins.

§. *Quando la gatta non è in paese, i topi ballano.* V. Gatto.

§. *Scorrere il paese*, dicesi dell' Andar liberamente dove si vuole, e si dice per lo più de' giovani. *Vo' mandasse via quell'uom da bene, per poter meglio scorrere il paese.* Bern. rim.

PAESELLO, s. m. Dim. di Paese. *Certi beneficioli ovver fatti nel paesel, che gli eran brighe, e pene.* Bern. Orl.

PAESETTO, s. m. Dim. di Paese nel signific. di Pittura, che rappresenta campagne aperte, con alberi, fiumi, monti, ed altre cose villereccie. *I paesetti a penna sono da me stimati un tesoro pregiatissimo.* Red. lett.

§. Paesetto, dicesi anche per dispregio come per dire Un certo paese, Un paese così fatto; ed ha l'istessa forza che Secoletto nella satira del Menzini. *Questo è un paesetto dove ognun più che può cerca a bevere.* Baldov. Dr.

PAESINO, s. m. Dim. di Paese; Paesetto. *Ne con vaghe figure e figurini più di quanti facessene il Callotti, in quei suoi rinomati paesini.* Fag. rim.

PAESISTA, s. m. Pittore, che dipinge paesi, e vedute di campagna. Usasi anche in forza d'add. *Pittor paesista.* Bisc. annot.. Bald.

PAFFÙTO, UTA, add. *Pinguis.* Grassetto; Carnacciuto. *Di divenire paffuta, e netticcia la venne fatto.* Lab. *Le guance paffute, e la bocca piena, ec.* Galat.

§. *Star paffuto*, dicesi dello Star con tutti i suoi agi, e in delizie. *Voc. Cr.*

PAGA, s. f. *Stipendium.* Pagamento; Quantità determinata di moneta, che si dà a chi serve, o affatica, e più propriamente Quello, che si dà a' soldati, per lor mercede; Soldo; Salario; Stipendio; Provvisione. *Paga anticipata, pattovita, giusta, intera, vantaggiosa, meritata, pronta, differita, mensile.* *Non avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate.* *Si dice, che con la detta scorta veniva la paga di tutta la gente del Re.* G. Vill.

§. Paga, per Soldato pagato. *Il comune si fece forte ec. e tolse a soldo da due mila paghe, oltre a mille n'avea, tra' quali furono da 500 fanti; che montano da 1305. paghe.* Cron Vell.

§. *Dar paga*, vale Arruolar soldati. *Voc. Cr.*

§. *Dar la paga*, vale Contar la mercede. *Voc. Cr.*

§. *Paga morta*, dicesi a Uno, che ha qualche provvisione senza far niente. *Si passavano loro ottocento servidori per paghe morte.* Varch. stor.

PAGABILE, add. d'ogni g. *Solvendus.* Da pagarsi. *Debito cotanto grande non è mai pagabile.* Trott. gov. fam

PAGÀJA, s. f. Denominazione, che i Selvaggi danno al remo, dal quale servonsi per vogare i loro Pirocchi.

PAGAMENTO, s. m. *Solutio.* Soddisfazione del debito; Il pagare, e La cosa, che si dà per paga. *Non bastando al pagamento le lor possessioni.* Bocc. nov. *La ricevuta, e il pagamento si facevano fra quindici giorni.* Cas lett.

§. Per Mercede. *E siamo fondati da tutti i meriti, e pagamenti delle fatiche nostre.* Coll. SS. Pad.

§. Pagamento, per Appagamento; L'appagarsi. *La fine d'ogni desio è pagamento.* Guitt. lett.

§. *Dare un canto in pagamento*, vale Partirsi senza lasciarsi vedere al creditore; ed anche Fuggirsi nascosamente; Andar via senza far motto. *Come destra alla torre a passata l'amica detta un canto in pagamento.* Bern. Orl. *In dette doveggi lesta un canto in pagamento, ed ha corso per mia casa Firenze.* Cecch. Donz

§. Dicesi in modo proverb. *Indugia la morte, e 'l pagamento più che tu puoi*, e vale che A pagare e a morire siei sempre a tempo.

PAGANALI, s. f. pl. T. Storico. Feste che al tempo degli antichi Romani si celebravano in onore degli Dei camperecci

PAGANAMENTE, avv. *Ethnice.* Da pagano. *In quello libro si parli paganamente.* Com. Purg.

PAGANÈSIMO, e talora presso i Poeti PAGANESMO, s. m. *Religio ethnica.* La Religione pagana; Gentilità. V. *Si bregava con dolci parole di rivocarla al paganesimo.* Dant. Purg. *Ognun gridava viva Gesù, e muoja il paganesimo.* Cirif. Calv.

§. Paganesimo, talora si prende per la Nazioni, e per lo Popolo di quella Setta. *E volle l'antico paganesimo credere che ella trasfigurasse ec.* Guid. G.

PAGANICAMENTE avv. *Ethnice.* A maniera di pagano; Paganamente. *Vivono quasi paganicamente, e con dissoluzione grande.* Fr. Giord Pred.

PAGÀNICO, CA, add. *Ethnicus.* Di pagano. *Spacciata per la oppinione paganica delli Idoli.* Com. Inf.

PAGANIZZÀRE, v. n. Usare i riti, e maniere di pagano; Vivere paganicamente. *La sieva gusto paganizza, e fal la* Franc. Barb.

PAGÀNO, NA, add. *Ethnicus.* Infedele; Che adora gl'Idoli. Talvolta s'usa in forza di sustantivo. *Gli avari si posson propriamente appellar pagani, gli quali adorano gl'idoli d'oro, e d'argento.* Fior. Virt. *Mondiale costituzione secondo la credenza pagana.* Dant. Conv. *Quasi nel tempo pagano, e furono poi niuna ec.* Dittam.

§. Pagano, presso da' Legisti si prende anche per Non soldato. *I soldati nella legge sono dispensati da certe solennità, che si usano nel testamento de' pagani, ovvero non soldati.* Salvin. Fier. Buon

§. Pagano, in forza di sust. per Paganesimo. *Se 'l marito o la moglie caggia in resia, ovvero giudaismo, ovvero pagano, e tira la moglie a infedelitate.* Maestruzz.

PAGÀRE, v. a. *Solvere.* Dare il prezzo di quel che ad altrui si è tenuto; Uscir di debito; Sciorsi del debito. V. Soddisfare, Sborsare, Saldare il conto, Pagamento. *Pagar prontamente, di contanti, e in contanti, a stento, o un tanto per mese, a poco per volta.* *Tornerai a me col fiorino, ed io ti pagherò.* Bocc. nov. *Che 'l debito si paghi.* Dant. Purg. *Che chi paga ben non fallisce mai, e paga ben colui, che paga tosto.* Buon. Fier.

§. Pagare, n. p. Prender da se quello, che altri dee dare. *Venga qualor gli piace, e sì si paghi.* Bocc. nov.

§. Pagare per Gastigare; Punire; Vendicarsi. *Guarda, che per la vita tua da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo, più, che per certo, ec. noi ti pagheremo di questa, e di quella.* *Non abbia io mai cosa, che mi piaccia, se io non te ne pago.* Bocc. nov. *Tu hai trovata la via di farmi ec. ma io te ne pagherò ancora.* Bemb Asol.

§. *Pagare il fio, o la pena di alcuna cosa*, vale Soffrir la pena, o il danno meritato per quella. *Fossa, in che si paga il fio.* Dant. Inf. *Se ec. ne paghi le pene, come se fosse vero, non puoi ec.* Boez. Varch.

§. Dicesi anche metaforic. per Pagar tributo, o mercede. *Allor, ch'io paga agli amor vostri il fio, conviene esser per troppo altra desta.* Vinc. Mart. rim.

§. *Chi vuol ben pagare, non curi bene obbligare*, proverb comune, e vale Che chi ha intenzione di pagare, non ha repugnanza a obbligarsi strettamente. *Voc. Cr.*

§. *Domeneddio non paga il sabato*, o simili, maniera proverb. e vale Benchè il peccato indugi la punizione, non pertanto non può fuggirla. *Non senza cagion si dice un motto, che 'l sabato non paga sempre Cristo.* Morg. *Iddio, il quale ec. non paga il sabato, riserbò il suo gastigo, ec. al signor Chiappino.* Varch. stor.

§. *Pagare di buona, e di mala moneta.* V. Moneta.

§. Pagare, per Appagare. *E se vostra intenzione non si pagasse, riputatene il poco saver mia.* Guitt. lett.

§. Onde *Non si pagar di ragione*, vale Non si appagare, o acquetare alla ragione; Non cedere alla ragione. *Voc. Cr.*

§. *Pagare i voti.* V. Voto.

§. *Pagar la scotta.* V. Scotto.

§. *Essere, o Aver cosa, che non si possa pagare*, vale Essere, o Aver cosa di eccellente bontà, d'infinito pregio. *Ma perchè ha un cor, che non si può pa-*

gare, subito si risolve e s'assicura. Bern. Orl.

§. *Pagare di contanti*, vale Pagare in moneta contata, figuratam. si dice del Far vendetta precisa e pronta. *Non si tien conto d'abbaco, o di taglia, ma ognun di contanti vuol pagare.* Bern. Orl.

§. *Al pigliar non esser lento, al pagar non esser corrente, o non correre,* prov. e vale che Riesce comodo usare maggior prontezza in riscuotere, che in pagare. *Cecch. Esalt. cr.* V. Corrente.

§. *Pagare in sul tappeto.* V. Tappeto.

PAGATISSIMO, IMA, add. Superl. di Pagato, o di Pago, e vale Contentissimo. *Quando, che a loro signorie così paresse io pagatissimo mi domandava. Io mi chiamo pagatissimo di quel primo, ec.* Vit. Benv. Cell.

PAGATO, TA, add. da Pagare. *E lo scotto aggiustar pagato scorso.* Buon. Fier.

§. Talora è Aggiunto di chi ha la paga. *Molte compagnie di soldati pagati.* Serd. stor.

PAGATÒRE, verb. m. *Solutor*. Colui, che paga. *Alla qual cosa fare nè a voi pagatore, nè a me bere bisognerà.* Bocc. nov. *Deh non esser sì tristo pagatore.* Lor. Med. Laud.

§. Per Mallevadore. *Niuna meretrice sia battezzata, se prima non dà pagatori di non tornare più al peccato.* Vit. SS. Pad. *Procque a' padri, ch'e' desse pagatore, e ciascuno de' mallevadori s'obbligò di pagare.* Liv. Dec.

§. In proverb. *Dal mal pagatore, o aceto, o cercone*, e vale, che Da' cattivi pagatori, o che pagano con istento, si dee pigliare qualsisia cosa. *Gli furono assegnati in parte di pagamento per fiorini 6000. ed egli gli prese, e seguendo il proverbio: dal mal pagatore, o aceto, o cercone.* M. Vill.

§. Pure in prov. *Buon pagatore dell'altrui borsa è signore*, e denota che Alle buone dette, non mancano mai danari, perchè sempre è lor creduto. *Serd. Prov.*

PAGATORELLO, s. m. Che paga debolmente, e a poco per volta; Cattivo pagatore. *Che possiamo noi a Dio pagare, poveri, e miserabili pagatorelli.* Fr. Giord. Pred.

PAGATRICE, verb. f. Che paga. *Voc. Cr.*

§. Per Protettrice. *Priegoti, Madonna, che sie mia pagatrice appo Dio. Pregando la mia avvocata, e pagatrice, cioè la Vergine Maria.* Vit. SS. Pad.

PAGATÙRA, s. f. Voc. ant. Pagamento. *Che per lui venia a far la pagatura. Presa l'arra dell'alt e bai, aspetta la pagatura.* Fr. Jac. T.

PAGELLO, s. m. Pesce di mare volg. detto Pagro. V. *L'acceso pagello, il fosco pagro* Salvin. Opp. Pesc.

PAGGERÌA, s. f. T. Collettivo. Quantità di paggi; Molti paggi insieme. *E quella paggeria tutta galante ballava innanzi a quella gran sedia.* Bellin. Bucch.

§. Paggeria, vale anche Stato, o Qualità di paggio. *Sprovveduto di ciò, che degno fa di paggeria.* Bellin. Burch. *Appena uscito e per dir meglio scacciato di paggeria, dove bastonava tutti, ec.* Magal. lett.

PAGGETTO, s. m. Dim. di Paggio; Paggino. *Ciascuno di loro avea uno, e due paggetti.* F. Vill. *Paggetto sono ancor del [illegible].* Libr. son.

PAGGINO, s. m. Paggetto. *Voc. Cr.*

§. Paggino, per Bacio; Baciuzzo. *Min. Malm.*

PÀGGIO, s. m. *Puer aulicus*. Familiare; Servidor giovanetto. V. Fanciullo, Servo. *Dardano, il quale era paggio di Bruto.* Vit. Plut. *Assegnando i cavalli a' paggi sera.* F. Vill.

§. Paggio, si dice anche a Garzonetto nobile, che serve a gran personaggi. *E' fu qualche tempo, che l'Illustriss. sig. Conte N. N. paggio di valigia ec. avea perduto ec.* Red. cons.

PAGHERÒ, s. m. T. Mercantile. Confessione di debito unita alla promessa di estinguerlo in un dato tempo, e suscettibile di qualunque cessione in forza della Clausula all'ordine S. P. che suol apporvisi. Le regole delle cambiali, non sono applicabili al pagherò. *Lotti diversi, e pagherò felici d'ambe parecchj, che quell' orto prove: ma pochi termi.* Fortig. Ricc.

PÀGINA, s. f. Carta, o anche Facciata di carta, o Facciata di un libro. *Sannaz.*

§. *Le sacre pagine*, detto per antonomasia, vale la Sacra Scrittura.

PÀGLIA, s. f. Filo, o Fusto di grano, o d'altre biade, da che cominciano a esser da mietere, o mietute. *Per ogni fascella di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate.* Bocc. nov. *Di mia semenza cotal paglia mieto.* Dant. Purg. *Quando l'una paglia è trita ec. a batter l'altra dolce amor m'invita.* Id. Par. *Addio ser Ugo, che la paglia è data.* Pataff. cioè Se' arrivato tardi. *Il grano battuto è di sotto, e la paglia è di sopra. Il nostro Signore monderà suo grano, e gitterà la paglia nel fuoco.* Tratt. Virt. Card. *Par ch'egli abbia in mano un fil di paglia.* Bern. Orl.

§. *Paglie de' laghi*, diconsi Quelle cannelle, o sia Piante acquatiche ben alte, e gichetose, tralle quali è notabile il Biodo, e che nascono nel lembo de' laghi. V. Pagliato.

§. *Aver paglia in becco*, si dice dell'Aver qualche nascoso disegno mediante qualche promessa. *Io so, che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell'orcia.* Lasc. Sibill. *Non credere, che costoro non abbian paglia in becco. Che augei raminghi han presa paglia in becco per nuova altra postura i desolati.* Buon. Fier.

§. *Rompere il collo in un fil di paglia*, vale Rovinare dove non è 'l pericolo; Pericolare per poco, e per ogni minima occasione; che si dice anche *Affogar in un bicchier di acqua. Oh in fatti quando le cose vanno a tre male, e' si rompe il collo in un fil di paglia.* Salv. Granch. *Affoga 'n un bicchier d'acqua, rompe 'n un fil di paglia il collo.* Buon. Fier.

§. *Col tempo, e colla paglia si maturano le sorbe, e le nespole*, e vale, che Col tempo si perfezionano le cose. *Voc. Cr.*

§. *Fuoco di paglia*, si dice Di cosa, che duri poco. *Il suo furor, ec. se ne va in fumo, ec. quasi un fuoco di paglia.* Alleg. *E quel nuovo disturbo, ec. riuscì un fuoco di paglia.* Borgh. Vesc. Fior.

§. *Uomo di paglia, e Restare come un uomo di paglia.* V. Uomo.

§. *Cappello di paglia o di treccia.* V. Cappello.

PAGLIACCIA, s. f. Peggiorat. di Paglia. *Le nebbie, ec. si sciolgono col fummo, e fiamma di pagliaccia.* Soder. Colt.

PAGLIÀCCIO, s. m. Paglia trita. *Però bisogna farle* (le propaggini) *di Febbrajo, o di Marzo, ec. e dar loro loppa, o pagliaccio.* Dav. Colt. *Le case erano ec. di palme, e di pagliaccio coperte.* Bemb. stor.

PAGLIÀJO, s. m. *Palearium*. Massa grande di paglia in covoni, fatta a guisa di cupola con uno stile nel mezzo che chiamasi Stollo. *Andarono sur un'aja, dove era un grande pagliajo di paglia.* Franc. Sacch. nov. *Morgante andò a trovare un pagliajo.* Morg. *Vedi tu quel palagio ec. infra que' due pagliaj?* Buon. Fier.

§. *Pagliajo di grano*, per Massa di grano in paglia, che altrimenti dicesi Bica. *Un suo uomo s'aveva messo fuoco in suo pagliajo di grano, lo quale s'aveva con molta fatica adunata.* Cavalc. Med. cuor.

§. *Dar fuoco al pagliajo*, si dice talora per Bruciare assolutamente. *I Greci ascosi in quel ronzone in Troja fuoco diedero al pagliajo ec.* Malm.

§. *Tu facesti a cavare il fil del pagliajo*, si dice d'Uno, che giuochi volentieri a qualunque giuoco. *Voc. Cr.*

§. E a Persona di statura grande, che si vanti della sua grandezza, si dice: *Egli è anche grande un pagliajo, e manomettelo un topo.* Voc. Cr.

§. *Can da pagliajo*, vale Cane di niuna stima; e si dice propriamente di Quelli, che tengono i contadini. *Avendo data a mangiare una testa di vipera mezza cotta ad un cagnaccio da pagliajo.* Red. Vip.

§. *Can da pagliajo abbaja, e sta discosto.* V. Cane.

§. *Dormir al pagliajo*, vale Dormir sulla paglia, o nella stanza della paglia. *Non v'è letti, ec. tutte quante dormono al pagliajo.* Malm.

PAGLIAJUÒLO, s. m. Quegli, che tiene la paglia per vendere. *Io tolsi in Bologna due cavalli ec. e poscia gli ho lasciati al pagliajuolo in Borgo.* Cecch. Dot. *Giran questi pagliajuoli, e alberghi ci sono.* Id. Dissim.

PAGLIARESCO, CA, add. Di paglia; Fatto di paglia, come son le capanne fatte di terra, e di paglia mischiate insieme, acciocchè sieno più tenaci, e poi coperte di paglia. *Alle pagliaresche case fummo arrivati*. Sannaz. Arcad. Pros.

PAGLIÀTO, TA, add. Del color della paglia. *Topazia bianca pagliate*. Gab. Fis.

PAGLIERÌCCIO, s. m. Tritume di paglia. *Appiè di quelle ragunate alquanto di paglierìccio, ec. si pose a stare*. Bocc. nov. *Devonsi ancora ec. coprire* (le messe dell' ulivo) *con un poco di paglierìccio, e letame grosso*. Vett. Colt.

§. Paglierìccio, dicesi anche a Quel gran sacco pieno di paglia, o simile, che s'usa tenere in su i letti sotto le materasse, detto anche Saccone. *Quivi ec. ho un paglierìccio, e due panche*. Alleg. *Mi contenterei pure assai del mio pentolino, e del mio paglierìccio*. Cir. lett. *E sopra un paglierìccio angusto, e onde fino ad ora e' è cotta nel suo brodo*. Malm.

§. *Buona notte paglierìccio*. V. Notte.

PAGLIETÀNA, add. f. Aggiunto di una Razza di anguille minute. *In tutte le razze dell'anguilla, cioè nelle anguille fine; nelle anguille paglietane, ne' gavonchi, e ne' musini ho sovventemente ec. scoperte ec.* Red. Oss. an.

PAGLIÈTO, s. m. Voce dell' uso. Luogo poco profondo ne' laghi dove crescono molte paglie. *Natura del chiaro, o de' paglieti de' laghi*. Targ. Prodr.

PAGLIETTA, s. f. T. de' Battilori, Ricamatori, ec. Spezie di lustrino tondo non traforato, per uso di ricamo.

PAGLIETTO, s. m. T. Marinaresco. Riparo che si fa all'intorno di una nave con vele vecchie, brande, cordami, e simili messi dentro grosse reti in occasione di combattimento, per coprirsi, e difendersi dalla moschetteria del nemico. V. Impagliettata.

§. Paglietti, diconsi ancora Certe corde tessute insieme a guisa d' una stoja che si mettono nelle navi in tutti que' luoghi, ne' quali il fregamento d'una corda coll' altra, o d' una corda contro il bordo potrebbe cagionare, che detta corda si rompesse, il paglietto la difende.

PAGLIOLÀJA, s. f. *Palear*. Giogaja de' buoi. *Si vogliono iscegliere buoi, che ec. abbiano tutte le membra belle ec. e le nare aperte, e larghe, e la pagliolaja molto pendente, e largo petto*. Tes. Br.

PAGLIOLIÈRE, s. m. T. Marinaresco. Colui che ha cura del pagliuolo. *Voc. Cr.*

PAGLIÒLO. V. Pagliuolo.

PAGLIÒNE, s. m. Paglia tritata; Pagliaccio; Paglierìccio. *Facciamo di paglione, e fe' lo correre per concio*. Targ.

§. Paglione, T. de' Battilori, Ricamatori, ec. Lastruccie d'argento di varj colori, e di figura quadrata per uso di ricamo.

PAGLIÒSO, SA, add. Imbrattato, o Mescolato di paglia. *Voc. Cr.*

§. Paglioso, Aggiunto di Messe, vale Ricca di paglia, e scarsa di grano. *Della messe teme, che a lui vana e pagliosa non ne venga*. Salvin. Arat. pr.

§. Per metaf. vale Imbrattato, e s'intende di vizj. *Spesse volte li trebbia di molte tribulazioni, e di molte fatiche, acciocchè si mondino, che sono molto pagliosi*. Fr. Giord. Pred.

PAGLIÙCA, s. f. *Festuca*. Pezzolino di paglia. *Quante staja fanno di crusca quei tuoi mulinelli tra veccia, e loglio e bruscoli, e pagliuche?* Car. Matt. son.

PAGLIÙCOLA, s. f. Pezzolino di paglia. *Coloro, che sono deboli ec. caggiono come pagliucole, dando luogo all'avversario*. Coll. Ab. Isac.

PAGLIÙME, s. m. Quantità di pagliuzze ridotte in un luogo. *Co' stin di loppa, e di pagliume aspersi*. Carli Svin.

PAGLIUÒLA, s. f. Minimissima parte di oro, o d' argento, quasi volatile. *E in questo fiume si trova gran quantità d'oro di pagliuola*. Mil. M. Pol.

PAGLIUÒLO, e **PAGLIÒLO**, s. m. Dicono i Contadini a Quella parte della paglia battuta, che essendone tratto il frutto, resta in sull'aja, nella quale rimane sempre qualche granello; che anche si dice Vagliuolo. *Voc. Cr.*

§. Pagliuolo, chiamano i Marinari lo Stanzino del navilio, dove tengono il biscotto, e l' altre provvisioni. *Voc. Cr.*

§. Pagliuolo, dicesi anche l' Intavolatura sopra i madieri nel fondo del bastimento per preservare le mercanzie dall' acque, e dicesi anche Pagliuolo il Fondo di un battello.

§. *Nettare il pagliuolo*, vale Levarsi via; Fuggire. *Io ti consigliai da principio a mettere la via tra gambe, e nettar tosto il pagliuolo*. Salv. Spin.

§. *Letto del pagliolo*. V. Letto.

PAGLIUZZA, s. m. Menomo pezzuolo di paglia. *Cavare i bruscoli, o le pagliuzze entrate negli occhi*. Libr. cur. malatt.

§. Figuratam. *Come una pagliuzza, un bruscolo s'attraversa tra i piedi loro, e' vogliono irsi con Dio*. Cecch. Dot.

§. E così pure da' Lanajuoli diconsi Pagliuzze tutti i Corpi estranei, che sono nella lana.

PAGNOTTA, s. f. *Panis*. Pane. *Contuttociò tanta gente ec. da far, che le pagnotte abbiano spaccio*. Malm. *La voce pagnotta, avendola usata il Burchiello, Poeta Fiorentino del 1400. sarà cosa bene Fiorentina, e anche Romana, e d'altre città ancora; poichè moltissimi vocaboli, si danno, che son comuni a più città*. Bisc. Malm.

PAGO, s. m. Pagamento. Usato col verbo Avere, o col verbo Essere, vale L' intero del pagamento, come Avere, o Non aver pago, Esservi, o Non v' esser pago. *E per bel pago de' passati danni di tutti i miei pensier si diede il freno*. Vinc. Mart. rim.

§. *Non aver pago*, si dice pure di Cosa rarissima, e che non abbia prezzo che equivaglia al suo valore. *Non si posson pagar mai con danari, perchè son gioje, che non hanno pago*. Malm.

PAGO, GA, add. Appagato; Soddisfatto. V. Contento, Consolato. *M' acqueterei a sì gran giudizio, e me ne sarei pago, e contento*. Varch. Lez. *Nè santiere giammai nè 'n sua ventura pago, nè pien com' io di speme visse*. Cas. rim.

PAGÒDE, s. m. Voce della Stor. mod. Idolo nell' Indie, ed anche Adoratorio, dove si adora l' idolo.

PAGOLÌNO. V. Paolino.

PAGONAZZÀCCIO, s. m. Pagonazzo cattivo. *Menommi un dì, io vi verrò omnino col mio pagonazzaccio tinto in vino*. Libr. son.

PAGONAZZÌCCIO, CIA, add. *Subviolaceus color*. Che ha del pagonazzo. *Aveva una certa pelle pagonazziccia, che la copriva di dietro*. Varch. Lez.

PAGONAZZO, PAONAZZO, e **PAVONAZZO**, s. m. *Violaceus*. Colore di viole mammola. *Il pagonazzo ec. è color mezzano fra il rosso, e il turchino*. Borgh. Rip. *Gigli pagonazzi*. Sod. Colt.

PAGONCELLO, s. m. *Pullus pavoninus*. Dim. di Pagone; Pagoncino. *Da quei pagoncelli, che io vi mangiai ec. in fuora, altro non vi conobbi di buono*. Vit. Benv. Cell.

PAGONCÌNO, s. m. Pagoncello; Piccolo pagone. *Acciocchè nel trentesimo dì si possano co' pagoncini l' uova coprire*. Cresc.

PAGÒNE, s. m. *Pavo*. Uccello dimestico noto, di bellissime penne, e lunga coda tempestata di macchie a foggia d'occhi; Paone; Pavone. *Prima* (è da dire) *de' pagoni, imperocchè per la loro bellezza più nobili sono che tutti gli altri*. Cresc. *Quivi vivanda è di molte ragioni, pagoni, e starne ec.* Morg.

PAGONEGGIÀRE, n. p. Rimirarsi con alterigia come fa il pagone; Guardarsi, e Vagheggiarsi da se stesso per vanagloria; Gonfiarsi; Invanirsi; e fig. Gloriarsi; Boriarsi; Compiacersi. *Non è caldo nel cielo il sol, dove ogni dì si pagoneggia*. Alleg. *Molto si compiaceva, e si pagoneggiava in questa sua nuova opinione*. Varch. Ercol.

PAGONESSA, s. f. *Pava*. La femmina del Pagone. *Voc. Cr.*

PAGRO, s. m. Spezie di Granchio marino, che anche dicesi Granciporro. *L' accese pagelle, il simo pagro*. Salvin. Opp. Pesc.

PAGURÒSO, OSA, add. Lo stesso, che Pauroso. *Niuno uomo è sì paguroso, ch' egli ami meglio esser sempre in pendente, che una volta cadere*. Zibald. Andr.

PAH, Interjezione, che dinota maraviglia, e si suole usare ironicamente, e con dilegione. *Risposta fegli il Nubbiadune Giove. Pah! scuotitor di terra, d'ampia possa, che dicesti?* Salvin. Odiss. *Pah che gran consiglier viene a palazzo!* Menz. sat.

PÀJO, e **PÀRO**, s. m. *Par*. Vale due d' una cosa stessa; Coppia. *Questo corse per più paja d' anni*. Cron. Morell. *O a ci bisogna per quell' acqua tre paja di buoni capponi*. Bocc. nov. *Egli ha un par d' occhi ch' e' pare spiritato*. Fir. Luc. *Un paro o due di mantici grandi*. Biring. Pirot.

§. Talora si dice Pajo un Corpo solo d' una cosa, ancorchè si divida in molte parti, come Un pajo di carte da giuocare, Un pajo di scacchi, ec. *Par che* *la pittura paja più presto un tappeto colorito o un paro di carte da giucare, che carne viva, e panni morbidi.* Vasar.

§. E A una sola cosa non divisibile: Un pajo di vangajuole, e Un pajo di molle, Un pajo di stadere. Un pajo di forbici. *Con un pajo di forfecette, le quali portate aveva ec.* Bocc. nov.

§. *A pajo*, vale A due a due. *Di quà e di là trova le genti a pajo.* Buon. Tanc. È un Contadino che para, il quale non fa differenza dalle bestie alle persone.

§. *A pare*, posto avverb. vale Del pari; Al pari; A un pari. *Quando a pare col sol, ma più lucente, l'Angelo gli apparì.* Tass. Ger.

§. *A paro a paro*, Lo stesso, che A paro, e 'l raddoppiamento aggiunge forza di superl. *Io perdo troppo venendo teco sì a paro a paro.* Dant. Purg. *Una giovane Greca a paro a paro co' nobili Poeti già cantando.* Petr.

§. Pajo, è anche T. Anatomico, ed è Aggiunto di alcuni nervi. V. Vago. *Ha la sua origine dal pajo vago, e da nervo intercostale.* Cocch. let.

PAJOLATA, s. f. Quantità di roba, che si cuoce, e che entra in un Pajuolo. *Voc. Cr.*

PAJUOLA, s. f. T. de' Lanajuoli. Fascio di un certo numero di fili d'ordito formati sopra l'orditojo. *Faccio tela a ventuna pajuola.* Pataff.

§. *Mezza pajuola*, dicesi da' Lanajuoli La metà d'una pajuola, detta anche Mezzetta.

§. Pajuola, T. de' Battilori, Ricamatori ec. Spezie di lustrini tondi di varj colori con due buchi da parte, per uso di ricamo.

PAJUÒLO, s. m. *Caccabus.* Vaso di metallo rotondo, con manico di ferro arcato. Strumento da cucina, e serve per bollirvi entro checchessia. *In ciascuna casa bagnuoli, e pajuoli.* G. Vill. *Portonne pajuoli, e altri vasi di rame.* M. Vill. *Si ponga a fuoco sopra su un pajuolo.* Cresc.

§. *Negare il pajuolo in capo*, dicesi del Non voler giammai confessare cosa che si abbia fatta, quantunque sia manifesta. *Voc. Cr.*

§. *Come dice la padella al pajuolo, Fatti in là, che tu mi tigni.* V. Padella.

§. Pajuolo, per Pajolata. *O tu s'è asperta da quest' impannata un pajuol di ranno.* Buon. Fier.

PALA, s. f. *Pala.* Strumento di varie forme e materie che serve particolarmente per tramutar le cose minute, e che non si tengono insieme, come rena, biade, terra, neve, e simili, e serve anche per infornare e sfornare il pane. *Pala di legno, di ferro, da grano, da sale, da pane ec. Pala da mestare da infornare ec. Tiene la pala in mano, e spazza il granajo.* Fr. Giord. Pred. *Questa pala, con che io la inforni, ve' che sì ne un remo, acciarato.* Buon. Fier. *La pala nella destra tien del forno.* Malm. *La qual cosa quando avvenisse colla pala si rivolga e sventoli pe' granaj.* Cresc.

§. Pala, per Quella parte della ruota fatta a foggia di pala, che fa volgere il mulino. *Non corse mai sì ratto acqua per doccia a volger ruota di mulin terragno, quand' ella più verso le pale approccia.* Dant. Inf. *Le pale sono quelle, che ricevono l'acqua e fanno volgere la ruota.* But. ivi.

§. *Chi non è al forno, è in su la pala*, prov. che si dice di Chi è rovinato, o è in su 'l rovinare, ed anche di Chi risica d'incorrere in alcuna disavventura, ove altri è incorso. *Voc. Cr.*

§. *Far pala*, vale Far palese; Palesare. *Son certi bottegai, che bramano di mettere quelle belle zane al popolo, e di far pala a ciascheduno che egli hanno gran masserizia in panni lini.* Cecch. Corr. prol.

§. *Pala di ferro*, Specie di vanga, ma non è usabile che a spalare, rivoltar fosse, acqua, e simili.

§. *Pala Bresciana*, chiamasi Una pala di ferro con asta o manico di legno, che serve a diversi usi e lavori, come cavare il sale dalle saline, e metterlo nelle cassette, ec.

§. Pala, T. Marinaresco. La parte piana del remo, che serve a spinger l'acqua nel remigare. V. Remo e Giglione.

§. Pala, T. Ecclesiastico. Quadrello di finissima biancheria ben insaldata o retta da un cartone ad uso di coprir il calice nel tempo della messa dall'offertorio alla communione. V. Culto, Arredi sacri, Animetta.

PALADINESCO, ESCA, add. Attinente a Paladino. *Capor.*

PALADINO, s. m. Titolo con cui Carlo Magno onorò dodici valorosi guerrieri de' quali si servisse a combattere con esso lui nelle tante imprese che vi fece; onde poi da' Poeti furon trattati gli Eroi col nome di paladino. *Dodici Paladini aveva in corte Carlo, e 'l più savio, e famoso era Orlando.* Morg. *Carlo Magno ene, il primo fattore de' Paladini non ne seppi ec.* Bocc. concl.

§. E dagli egregj fatti di questi Paladini, fu poscia per simil. detto Agli uomini valorosi, ed eccellenti, come di S. Domenico disse Dante nel Parad. *Ad invidiar cotanto paladino mi mosse la infiammata cortesia di fra Tommaso, e 'l discreto latino. E se in vista vi pajon paladini, han faccia di leone, e cuor di scriccioli.* Malm. Oggidì però parlandosi di Santi, si direbbe piuttosto Campione, o Eroe, con qualche aggiunto onorevole, come Glorioso, Valoroso, e simili.

§. Paladino, chiamasi per ischerzo Colui che raccoglie nelle strade il concio colla pala, e ne carica l'asinello. *E disse: or son io pure un paladino di quei, che vanno cercando la strada.* Barn. Orl.

PALAFITTA, s. f. *Palatie.* Lavoro di pali ficcati in terra per riparare all'impeto del corso de' fiumi. *Palafitta, e palizzata de' fondamenti delle pile de' ponti, e di altre fabbriche sia in acqua, sia in terra ferma. Un poco più sotto si faceano palafitte forti secondo l'impeto del fiume.* Bud. Cr. *Tolta la necessità ec. di dover far muro a calcina su' pali, o arena, a di far palafitte reali.* Viv. disc. Arn.

PALAFITTÀRE, v. a. Far palafitte; Palificare; Palare. *Voc. Dis.*

PALAFITTÀTA, s. f. Lavoro di palafitta; Palata; Palicciata; Palificata. *Voc. Dis.*

PALAFRENIÈRE, PALAFRENIÈRO, e PALLAFRENIÈRE, s. m. Quegli, che cammina alla staffa del palafreno, e che 'l custodisce, e governa; che oggi anche dicesi più comunemente Staffiere. *Un pallafreniere giace con la moglie.* Bocc. nov. *Or dove se' tu rapito da cotesti tuoi palafrenieri che partano contra suo letto ed era ora, ora là?* Sen. ben. Varch.

PALAFRÈNO, e PALLAFRÈNO, s. m. Cavallo nobile. *Smontare dal palafreno. Reggere, ammaestrare, accostumare, guidare il palafreno. Donnegli donnasi, e un pallafreno. Trovavane ec. tre grosse palafreni, e buoni.* Bocc. nov. *Cuopron de' manti lor gli palafreni, sicchè ec.* Dant. Par. *Accostatosi da lui il detto palafreno, gli ei rimaso furono mozza la coda.* Cron. Vell.

PALAGETTO, s. m. Dim. di Palagio. *Misero i priori nel palagetto, ove prima stava l' Esecutore.* G. Vill.

PALÀGIO. V. Palazzo.

PALÀJA, s. f. T. de' Pescatori Livornesi tolto da' Sardi. Sinonimo di Sogliola. V.

PALAJÒLO, s. m. Che opera colla pala, Che spala; oggi più comunem. Spalatore. *E co' palajuoli, a marrajuoli, ec. non consenteo a spianare el campo.* M. Vill. *Quella de' marrajuoli, e palajuoli ornata, eravvi dipinte marre, e pale.* Ricord. Malesp.

PALAMENTO, s. m. Remeggio. *Voc. Cr.*

PALAMITÒNE, s. m. Uomo insipido, e buono a poco, ancorchè di persona grande. *Questa voce Baccellone, aggiunta a uomo ec. suona lo stesso, che Goffone, Palamitone,* [illegible], *e simili.* Min. Malm.

PALAMÌTA, s. f. *Cordila pelamides.* Pesce di mare quasi simile al Tonno, ma più piccolo, più tondo di corpo, di color turchino più cupo, e rigato. *Palamite ec. da simil voce Greca, che significa fanciullella. Le razze delle palamite sono stirpe del mare Eusino, e son Lucine della tonna dolente.* Salvin. Opp. Pesc.

PALAMITÀRA, s. f. T. di Pesca. Rete lunghissima e proporzionatamente larga, s'arma come il tramaglio, e con cui si prendono le palamite, da cui trae il suo nome, ed ancora tacce, tonni, e diversi pesci bestini come *razze*, smerigli, e squadre ec.

PALAMITE, s. m. T. di Pesca. Lunga funicella detta *Trave*, a cui sono annodate molte funicelle più corte dette *Braccioli*, ciascheduno de' quali è armato di forte amo con esca e che gettato in mare la notte si ritira la mattina co' pesci che vi son presi.

PALANCA, s. f. *Ridica.* Palo diritto

solamente per lungo, detto altrimenti Staccona, del quale si fa il palancato. *Disse a uno, che portava una palanca: fosti ferito colla spada.* Petr. uom. ill.

§. Palanca, è anche una Sorta di riparo usato negli assedj, fatto con legnami inzaffati di terra.

PALANCÀRE, v. n. T. Marinaresco. Servirsi dei palanchi, per imbarcare, o sbarcare alcun collo.

PALANCÀTICO. V. e dici Palancato.

PALANCÀTO, s. m. *Vallum*. Chiusa fatta di palanche in cambio di muro; Steccato. *Tornate addietro, e disfate il palancato. Quelli di fuora per agio fecione il loro palancato.* Liv. M. *Andò catuno alla sua guardia delle mura, e de' palancati.* M. Vill. *Furonvi fossi, e palancati, e mura, ec.* Tes. Br. *Parte siepe fanno, o quasi un durabile palancato.* Cresc. *Palancato, dicesi ancora la chiudenda, e riparo fatto con i pali a un fiume.* Min. Malm.

PALANCHINO, s. m. Francesismo Marinaresco. Piccol palanco, che serve ad alzare piccole balle.

PALÀNCOLA, s. f. Pancone, o simile da passar un fiume in luogo stretto. Talvolta v'è una pertica, o altro legno, che le serve di spalletta. *Vennero armati con arme rusticale, chi palancole perta, e chi tridenti, ch. rastrelli, chi vanghe, e chi marrani.* Ner. Samm.

PALANDRA, s. f. Sorta di nave larga, e scoperta, e propriamente Macchina navale, che porta mortari, e carcasse, onde infesta le Città marittime. Segn. stor.

PALANDRÀNA, s. f. e PALANDRÀNO, s. m. *Endromis*. Gabbano. *Mi sono arrovesciata nel puro mezzo della palandrana del vero uomo dabbene s'orciolin nell'otio della libertà del dire il vero.* Alleg. *Fia bene, che io prenda un mio palandrano per non esser veduto entrare in codesta casa in abito di medico.* Ambr. Furt.

PALANDRÈA, s. f. Sorta di navilio. *Barchi, marani, scafe, e palandrè: grosse e sottil, caracche, e galèe.* Ciriff. Calv.

PALÀNO, s. m. Francesismo Marinaresco. Unione d'una, o di due corde con uno strumento a due pulegge, e una carrucola semplice, che gli è opposta, di cui servonsi i Marinari per imbarcare, e sbarcare i colli pesanti.

PALÀRE, v. a. *Impalare*. Propriamente è Ficcar pali in terra, o altro, a similitudine di pali, a sostenimento de' frutti. *E in quei cotali luoghi sono era da palare, e legare, anzichè elle producano le gemme.* Pallad. *Il terzo anno ec. palagli (i magliuoli) con le canne ec. Il quarto anno palogli con pali di castagno.* Dav. Colt.

§. Per Far palafitte, cioè Far ritegno di ghiaja, o stipa, ficcativi per entro de' pali. *L'entrata ec. è necessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti palare.* Cresc.

PALÀTA, s. f. *Vallum*. Riparo fatto su' fiumi, o simili con pali. *Eleggerei ec. piuttosto i sassi di cava, che le palate.* Viv. disc. Arn.

§. Palata, si dice anche il Tuffare di tutti i remi della nave a un tempo nell'acqua. *Voc. Cr.*

§. Palata, si dice anche Tanta quantità di roba, quanta cape sulla pala. *Voc. Cr.*

§. *Mandar male a palate*, vale Mandar male il suo, spendendo prodigamente, ed inconsideratamente. *E su già le sostanze ha dissipate, or manda male gli uomini a palate.* Malm. Qui per metaf. ed in sentim. equivoco per Colpo dato colla pala.

PALATINA, s. f. Voce Francese come Fisciù. Sorta di pelliccia, che portan le donne sul collo in tempo d'inverno; ed anche Fazzoletto da collo lavorato a straforo.

§. Palatina, T. di Mascalcia. Sorta di malattie del cavallo. Lo stesso che Lampasco. V.

PALATINÀTO, s. m. Voce dell'uso. Dignità, e Dominio del Principe Palatino.

PALATÍNO, s. m. Voce dell'uso. Sorta di Principe in Germania, e Polonia.

§. Palatino per Appartenente al palazzo del principe, e dicesi specialmente nella Corte Romana delle persone addette al palazzo pontificio.

§. Palatino in forza d'add. per Pronunziato col palato; Appartenente al palato. Magal. lett.

PALÀTO, s. m. Voc. ant. *Vallum*. Palata; Palafitta. *Rappacò e palati, perchè il detto porto non si potesse usare.* G. Vill.

§. Palato. *Palatum*, Parte superiore di dentro, e quasi cielo della bocca. *Seneca dice, che ec. 'l suo palato sia mezzo per fame, e non per sapore.* Tes. Br. *Al palato non sano è spiacevole il pane, che al sano è soave.* Cavalc. discipl. spir. *Perch'egli ha corrotto il palato d'alcun mal umore.* Fr. Giord. Pred. *Per formula bella guancia, il cui palato a tutto è nuova cosa.* Dant. Par. *Aveva sorbeta in un boccone intero l'uomo, ec. senza toccar nè il palato, nè i denti.* Bern. Orl. *Quella ha non so che dolcezza a palato.* Libr. Son. Qui Palatto, in vece di Palato per la rima.

PALATO, TA, add. Munito di pali; Fortificato con pali. Vettor.

§. Palato, si dice anche del Grano, Mistura, ed altre robbe, che dopo essere battuta si ripulisca colla pala.

PALAZZACCIO, s. m. T. avvilitivo. Gran palazzo mezzo rovinato. *Desiderava che lor si fosse portata a riscontrare quell'iscrezione etrusca sopra 'l palazzaccio de' Diavoli.* Magal. lett. a Sacc. rim.

PALAZZINO, INA, add. Di palazzo; Di gran Signori. *Che qualor giunger alla canaglia innanzi, alla canaglia palazzina, a quelli che fan baroni al pari di se per' onzi.* Men. sat.

PALAZZISTA, s. m. Voce dell'uso. Nome, che comprende Causidici, Computisti, e simili, che hanno ministerio nel Palazzo della ragione, e del pubblico.

PALAZZO, e PALÀGIO, s. m. *Palatium*. Si dice propriamente a Casa grande isolata, e comunemente si prende per ogni Grande abituro. V. Architettura. *Palazzo reale, ricco, magnifico, bello, sontuoso. Qui non palazzi, non teatro, o loggia.* Petr. *Lasciate le terre, e li palazzi, in questa terra ne rifuggimmo.* Bocc. nov. *Oh quanti gran palagi, quante belle case, ec. In sul colmo della quale era un palagio con bello, e gran cortile.* Bocc. nov. *Hanno gli grandi palagi di marmo, e indorati, ec.* Vit. SS. Pad.

§. Palazzo, per l'Atrio, e per la Corte dei principe. *L'esser maestro del palazzo era anticamente potestà grande.* Bocc. Varch.

§. *Palazzo di lepre*, Pianta la quale è una sorta di Sparagio salvatico, così detta secondo il Cesalpino, perchè le lepri si appiattano sotto le sue fronde. V. Sparaghella. *Red. Voc. Ar.*

§. *Tenere in palazzo*, lo stesso, che Tenere a loggia; Tenere a bada; e per lo più s'intende quasi con beffe. *Non cerco altro che giustizia, nè son persona da tenere in palazzo ec.* Bemb. lett.

PALAZZÓNE, s. m. Accrescit. di Palazzo. *In questo luogo angusto egli si pone, ec. e lascia voto un vasto palazzone.* Fag. rim.

PALAZZOTTO, s. m. Palazzo grande. *Rovinato ec. il palazzotto, e la torre dal lato di mare.* Guicc. stor. *Io darei per quel palazzotto con quella poca penisola cinquanta Tempe, e quanti Parnasi furon mai.* Cor. lett.

PALCÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Palco. *Mi menò sopra un palcaccio, che era in cima della casa.* Fir. As.

PALCÀTO, TA, add. Che ha palco, o impalcatura. *E dentro senza legname stan le ben palcate navi, quando dal porto vengono a misura.* Salvin. Odiss.

PALCHETTO, s. m. Dim. di Palco. *Quella mattina in S. Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di sotto dal coro.* G. Vill. *E già son tal vedute inrespicee andando a piedi esso, che d'un palchetto par, che sian discese.* Franc. Sacch. rim. *Anche dee aver cura di turare da tener acqua nelle colombaje, il quale abbia un'aste sopra di se con uncini, o spessi palchetti, infra i quali possano porre il capo.* Cresc. *Or lasciamo costor su pe' palchetti, che son d'intorno allo steccato.* Ciriff. Calv. *Hi questo di palchetti un mezzo pajo, dove son tra bicchieri e le scodelle mescola, e teglia, pestello, e mortajo.* Alleg.

§. *Palchetti del teatro*, diconsi Que' palchi dove stanno gli spettatori.

PALCHISTUÒLO, s. m. Voc. ant. Alquanto di difesa, e coperta a guisa di palco. *Poi di sopra facendo con terra pal bistuola alle labbra della fossa.* Pallad.

PALCO, s. m. *Contignatio*. Composto di legnami lavorati commessi, e confitti insieme per sostegno del pavimento. *Parve ec. sentire alcuno dimenamento di.*

palco della casa. Mandato il compagno suo con esso lei nel palco de' colombi. Bocc. nov. *Una casa alta con due palcora.* Lib. Cont. *Stette buona pezza inferma per una caduta, che fece d'un palco. Per lo cadere, e rottura d'esso palco da indi in quà s'è provveduto, quando detti casi intervengono, a simili, a vedere se 'l palco è sufficiente.* Cron. Vell. *Palco, o Soffittato di legname con bellissimi spartimenti.* Vasar.

§. *Palco regolato*, dicesi Quello le cui commettiture de' panconcelli hanno de' regolini, che le ricoprono. V. Bozzolatura, e Bozzolato.

§. Palco, per Tramezzo. *Un mercatante portò vino oltremare in botti a due palcora; di sotto, e di sopra avea vino, e nel mezzo acqua, tanto che la metà era vino, e la metà acqua.* Nov. ant.

§. Palco, dicesi anche a Tavolato poſticcio elevato da terra per iſtarvi sopra a vedere, o rappresentare gli spettacoli, o altro. V. Teatro. *Palco rilevato, alto, nobile, riccamente ornato. Le vaghe donne gettano da' palchi sopra i giostranti fior vermigli, e gialli.* At. Fur. *L'alta voce ne va per tutti i palchi, che 'l nome insegna udir fa d'ogni 'ntorno.* 33. *Come spesso ne' tempi nostri ne' pubblici, e solenni spettacoli gli abbiamo veduti fare* (i teatri) *con palchi.* Borgh. Orig. Fir.

§. Palco, parlandosi di corna significa le Ramora come di Cervi, Daini, e simili; vale Ramo, o Ordine de' rami. *Il numero de' rami, o palchi* (delle corna de' cervi) *varia secondo l'età, e secondo i paesi. In Sassonia, dove i cervi son molto maggiori di questi di Toscana, si veggono corna di quattordici, e di quindici, e talvolta di più palchi.* Red. esp. nat.

§. Palco, per similit. *Per due, o tre anni non potare il piantone, poi taccinagli tre, o quattro rami, che facciano palco.* Dav. Colt.

PALCÙCCIO, s. m. Dim. di Palco. *Noi l'abbiamo visto noi questo po' di palcuccio.* L. Panc. Sch.

PALCÙTO, UTA, add. Fornito di palchi, cioè di ordini di corna, e dicesi del Cervo. *Pecr. Fior.*

PALEGGIAMENTO, s. m. T. Marinaresco. L'atto di scaricare dalla nave i grani, i sali, o altre materie, che si muovono colla pala.

PALEÌNO, s. m. *Anthoxanthum.* Pianta le cui foglie sono pelose e scabre, la sua spiga è lobata, le valve bislunghe, acuminate, e pelose, di color giallaſtro e splendente nella maturità. Nel seccarsi tramanda un odore che s'accoſta a quello della vainiglia.

PALELLA, e PALELLATÙRA, s. f. T. di Marineria. L'unione, che si pratica nella costruzione nautica di due tavole, o altri legnami con fare incaſtri e cocchi nell'eſtremità dell'una, e dell'altra per maggiore stabilità.

PALÈO, s. m. *Turbo.* Strumento, col quale giuocano i fanciulli facendolo girare con una sferza, e diconsi anche Fattore. *Chi giuoca al paleo, e chi a trottole.* Franc. Sacch. rim. *E questi al colpo si contorce, e scuote, e cade in giù come paleo rotondo.* Tass. Ger.

§. *Quando e' ti dice buono al paleo, non giuocare alla trottola*, prov. e vale Quando ella ti va bene in un affare, non ne tentare un altro. *Voc. Cr.*

§. *Aggirarsi come un paleo*, si dice di Chi s'affatica assai in alcun affare. *Amadigi a distorto urto un giorno arrabbiò s'aggirò come paleo.* Malm.

§. Paleo, Erba del genere delle gramigne. *Nè è di quella via il suolo dell'arido paleo occupato.* Amet.

PALESAMENTO, s. m. *Declaratio.* Il palesare; Scoprimento; Manifestazione. V. Rivelazione. *Questo parlatore, ch'ha palesato gli altri palesa il suo nome, come dicemmo di sopra, nel quale palesamento fra tre cose ec.* Com. Inf.

PALESÀRE, v. a. *Palam facere.* Scoprire; Manifestare. V. Svelare. *Pensato di non palesare ad alcuna persona chi fossero.* Bocc. nov. *Apri la mente a quel, ch'io ti paleso.* Dant. Par. *Le novelle triste hanno da tenersi sotto il manto più che si può per palesarsi allora, a che non palesare il mal s'accresce o frode può stimarsi in chi lo tace.* Buon. Fier.

§. Palesare si usa anche n. p. *Disse il conte a Perotto, che già era in pensiero di palesarsi.* Bocc. nov.

PALESÀTA, s. f. T. Marinaresco. V. Pavesata.

PALESÀTO, TA, add. da Palesare. V.

PALESATÓRE, verb. m. *Declarator.* Che palesa. *D'occulto tesoro palesatore.* Buon. Fier.

PALESATRÌCE, verb. f. di Palesatore. *La vaga e sollecita palesatrice delle notturne frodi.* Sannaz. Arcad. pros.

PALÈSE, add. d'ogni g. *Apertus.* Noto; Manifeſto. *Le quali, quanto più di forza abbiamo, che le palesi, coloro il sanno che l'hanno provate.* Bocc. proem. *Nel fondo del mio cor gli occhi suoi porgi a te palese, a tutt'altri coverto.* Petr. *Non senza sospetto veggendosi in così palese luogo dover cantare.* Bemb. Asol.

§. Palese avv. Palesemente. *Che palese si dicea, che tenea per amica la contessa di Peraborgo.* G. Vill.

§. *Far palese*, vale Palesare. *Se esser femmina e al Soldano, e a ciascun altro fece palese.* Bocc. nov. *Che la sua affezion mi fe palese.* Dant. Purg.

§. E in signif. n. p. Palesarsi. *Da quella contrezza, che io a lui tenuta son di portare, mossa, potendomiti celare, mi ti feci palese.* Bocc. nov.

§. *Esser palese*, vale Esser noto, manifeſto. *Ma dove si dimora per tutta Europa ch' ei non sien palesi?* Dant. Purg.

§. *Divenir palese*, vale Palesarsi; Appalesarsi. *Non una cosa è sì segreta che non diventi palese.* Tratt. Consol.

§. *Star palese*, vale Esser palese; Dimorar palesemente. *Crebbono i Cristiani assai, e istavano palesi senza paura di morte.* Cronichett. d'Amar.

§. *In palese*, poſto avverbialm. vale Palesemente; Pubblicamente. *Di queſta s'era egli minaccevolmente in palese vantato.* Bemb. stor.

PALESEMENTE, avv. *Palam.* Chiaramente; Manifeſtamente; Pubblicamente; Notoriamente; Svelatamente; Scopertamente; Apertamente; Alla scoperta. *Per la qual cosa si mostrò palesemente, che 'l detto Re Giacomo, e Ruggieri dell'Oria furon fedeli.* G. Vill. *Dunque si può veder palesemente che ec.* Franc. Sacch. rim.

PALESISSIMAMENTE, avv. Superl. di Palesemente. *Tornò a palazzo, ed ivi fece palesissimamente chiamare a sè meretrici vendute, e femmine vane.* Segner. Pred.

PALESTRA, s. f. Voc. Lat. Luogo deſtinato agli esercizj della lotta, del disco, e della corsa; e prendesi anco per L'attuale esercizio degli stessi giuochi. *Volendo narrare 'l giuoco della palestra, cioè dove i campioni si provavano.* Mor. S. Greg. *Innanzi, che i giovani entrassero nella palestra, e cominciassero a maneggiarsi, spogliatisi si ugnevano.* Vett. Colt. *Vi rinchiusero dentro, per usar le voci loro, la paleſtra, il ginnasio ec.* Borgh. Orig. Fit

§. Palaſtra, metaforicamente Qualsivoglia contraſto di letteratura, di musica, ec. *Oh quanto è dubbioso nella paleſtra d'amore entrare nella quale ec.* Filoc. *Ma io venuto ne' discreti anni, queſta Dea ec. seguendo nelle palestre palladie ec.* Amet.

PALÈSTRICO, ICA, add. Della paleſtra. *Androgeo giovane di mirabile ſignificanza; il quale ne' giuochi paleſtrici essendo artificioso molto, ec. Colui che vincitor fosse ne' giuochi paleſtrici.* Bocc. Com. Inf.

PALESTRÌTA, s. m. Voc. Lat. Che giuoca alla paleſtra; Lottatore. *Nè era cosa più nota in quei tempi che i paleſtriti, o' giovani, che usavano la paleſtra, esser unti.* Vett. Colt.

PALESTRÌTE, s. m. *Quinquertio.* Da' Giuochi della paleſtra così chiamavansi Que' lottatori, che non arrivando al pentatlo portavano vittoria solamente di tre o quattro giuochi. *Adim. Pind.*

PALETTA, s. f. *Batillum.* Piccola pala di ferro, e si dice propriamente di quella, che si adopera nel focolare. *Pigliando la paletta, e acconciando il fuoco.* Franc. Sacch. nov. *Ir colla paletta senza manico pel carbone.* Alleg. *Con una paletta vi manda il mele, e la cera.* Cresc.

§. Paletta, T. degli Stampatori. Strumento di ferro a guisa di piccola pala, con cui si prende l'inchioſtro.

§. Paletta, T. degli Oriuolaj. Aletta della ruota de' riscontri.

§. *Palette dell'asse*, diconsi dagli Oriuolaj le Alette, che formano la squadra sopra un fusto cilindrico per imboccare nei denti della serpentina.

§. La *paletta da caldani*, è una Meſtoletta di ferro con manico lungo, che serve per iſtuzzicare il fuoco, o sbraciarlo. Mis. *Malm.*

§. Paletta, chiamasi volg. Quell'osso della spalla, che da' Notomiſti è nominato Scapula. *L' jasluta in aſta Agride Menelao punse, e dell'omer diè nella paletta.* Salvin. Iliad. *Questa paletta, che scapula s'appella, non ha altro soſtegno, che quello di questi due ossi, che hanno nome clavicole.* Bellin. disc. *Uomini senza capo con gli occhi nelle spalle, e ch' e' mi stia ora a guardar bieco per via delle palette?* Tocci Giamp.

§. Paletta, T. de' Magnani. Il piano del predellino dove si posa il piede. *Paletta ovata di un predellino a una ſtaffa.*

§. *Paletta del rotellone*, Ferro che entra ne' denti del rotellone per impedire che non dia indietro.

PALETTIÈRE, s. m. Strumento di piaſtra di rame sottile, tagliato ad imitazione delle dita della mano in numero di cinque, o sei dita al più, e larghe quanto un dito, e serve agli Artefici, che lavorano di smalto. *Per poter meglio adoperare i detti smalti, si usa nell'arte uno strumento detto palettiere, il quale si fa di piaſtra di rame sottile. Avendo messo gli smalti sopra il palettiere ec. si dee ec.* Benv. Cell. Oref.

PALETTINA, s. m. Dim. di Paletta. *Il rame, che vi è entro, si cavi tutto con palettina di ferro. Spruzzando detto colore, che vada a onde con una palettina fatta di canne.* Art. Vetr. Ner. *Palettina di ottone, o di rame con cui si distende il niello sopra l'intaglio. Con una palettina d'argento, o di rame nettissimo debbesi cominciare a fare struggere ec.* Benv. Cell. Oref.

PALETTO, s. m. *Paxillus*. Dim. di Palo. *A quella* (scaletta) *si ponga il laccio appiccato ad un paletto fitto in terra.* Cresc.

§. Paletto, dicesi anche ad uno Strumento di ferro, che si mette agli usci per lo stesso servigio del chiavistello, ma di forma stiacciato a guisa di regolo. È di più sorte, e serve anche per le finestre. *Paletto con gamba, con campanella e piastra, con le staffe, e le punte, sulla piastra, a traversa, con palline. Paletto per i cristalli. Paletto delle persiane con piastra d'ottone. Paletto con due staffe, e pallino da aprir al dentro e fuori. Fuori è il paletto, onde serrasi la camera di fuori.* Ambr. Bern.

† §. *Paletto a molla*, Spezie di serrame da finestre collocato nella parte superiore dell'imposta, o della vetrata, dove la mano non può arrivare, e che s'apre mediante un cordone attaccato alla coda di esso.

§. Paletto, per Quella verga di ferro, che si fa passare nel foro delle teſte delle catene da fortificar le muraglie, per congegnarsi fortemente insieme. *Vit. Dis. in* Catena.

§. Paletto, T. de' Livellatori. Asta, che si conficca nel terreno per livellare, e si dice più comunem. Biffa. *Guid. Gr.*

PALETTONE, s. m. Uccello da acqua, così chiamato dall'avere il roſtro verso l'estremità slargato, e spianato a guisa d'una paletta. *I palettoni, che da Gesnero furon detti* plateleæ, *e da Plinio* plateæ, *compariscono più tardi.* Red. esp. nat.

§. Palettoni, chiamansi nelle Ferriere Quelle aste di ferro con gran paletta simile in fondo, che sostengono i materiali del forno quando si deve tirar fuori le abbalottature.

PALICCIÀTA, s. f. Voc. ant. Palafitta, che oggi più comunemente si dice Palificata, o Palizzata. *Vit. Plut.*

PALICCIUÒLO, s. m. *Paxillus*. Dim. di Palo. *Faccendoli prima il foro col palicciuolo, e ficcandovi col martello.* Pallad.

PÀLIDO. V. Pallido.

PALIETTO, s. m. Dim. di Palio. *Voc. Cr.*

§. Per Manto. *E uno palietto piccolo di drappo foderato di zendado giallo.* Bocc. Test.

PALIFICÀTA, s. f. *Vallum*. Palizzata. *Serd. stor.*

PALIFICÀRE, e PALIFICCÀRE, v. n. Far palificata, cioè Ficcar pali in terra a riparo. *E sappia far fossi, e palificare.* Vegez. *Ben palificata, e fondata la platea di quella torre* (di S. Marco) *ch'ella non ha mai mosso un pelo.* Vasar. Vit. Lappo.

PALIFICATO, e PALIFICCATO, TA, add. da' loro verbi. V.

PALÌLIE, s. f. pl. T. Filologico. Feste, che si celebravano nel mese di Aprile in memoria dell'edificazione di Roma.

PALILOGÌA, s. f. Figura Rettorica, che è una Spezie di Repplicazione. *Esemplificò quivi anche della Palilogia ed Epanodo* (Epanafora) *che uni tutte simili figure sotto il genere della replicazione riduciamo.* Uden. Nis.

PALIMBÀCCHIO, add. e s. m. T. Filologico. Voce, o Piede di verso, che consta di tre sillabe, di cui due sono lunghe, ed una breve come *Augustus*.

PALINDROMÌA, s. f. T. di Medicina. Si dice del Riflusso contro natura degli umori morbifici verso le parti interiori del corpo.

PALINDROMO, s. m. T. di bella Lettera. Sorta di verso, o di prosa, che dice sempre lo stesso, o si legga da dritta a sinistra, o dalla sinistra alla dritta.

PALINGENESÌA, s. f. T. Filosofico. Rinnovazione, o Rinascimento del mondo dopo la sua total distruzione. *Numenio Pittagorico vuol, che dopo l'incendio universale il mondo abbia a rifarsi qual era prima; e questa era chiamata la Palingenesia, ovvero Rigenerazione del Mondo.* Salvin. disc.

PALINODÌA, s. f. Voc. Grec. *Palinodia*. Ritrattazione. *Quando ci sia rimostrato, o pure per se stessa vi si scuopra qualche cosa in contrario di quello, che altre volte possiamo avere affermato non è vergognosa, ma santa, la palinodia, e la ricantazione.* Salvin. disc.

§. *Cantar la palinodia*, vale Ritrattarsi; Disdirsi. *Assicurandola, che mediante le sue dottissime ragioni, son pronto prontissimo a cantar la palinodia.* Red. lett.

PALINSESTO, s. m. *Palimsestus*. Quella cartella, su cui si scrive ciò, che poi si può scancellare. *Bramo fato, ec. andar cercando col palinsesto in mano, la terra.* Buon. Fier.

PÀLIO, s. m. *Bravium*. Panno, o Drappo, che si dà per premio a chi vince al corso. *Ordinarono, che in quello dì si corresse un palio di sciamito vellutato. Fece ec. correre tre palj dalle nostre mosse insino a Peretola.* G. Vill.

§. Palio, per Panno, o Materia di cui si facevano i palj. *Partitevi quindi, e lasciate il diserto, perchè avete vestimento di palio.* Vit. SS. Pad.

§. Palio, per Quello arnese, che oggi dicesi Baldacchino. *I Fiorentini per onorare il capitano, gli mandarono incontro alla porta ec. uno ricco palio d'oro levato in aste, con grande drappelloni pendenti alla reale, sotto 'l quale vollono ch'egli entrasse nella terra.* M. Vill.

§. Palio, per Manto. *Percotendo l'acqua con lo palio d'Elia suo maestro, subito divise l'acqua.* Dial. S. Greg.

§. Palio, per Ornamento del sommo Pontefice, e concesso da lui a' Metropolitani in segno della pienezza della giurisdizione Ecclesiaſtica, da' quali si porta sopra gli abiti sagri, a guisa di collana in giorni determinati, ed è tessuto di lana bianca, con alcune crocette nere, e oggi si dice più comunemente Pallio. *Il palio degli Arcivescovi è uno speziale ornamento d'essi, nel quale si dà la plenitudine del pontificale ufficio.* Maeſtruzz.

§. Per Paliotto in significato d'Arnese, che cuopre la parte dinanzi dell'altare; Frontale. *Ancora lascio, e voglio, che ec. uno palio piccolo da altare di drappo vermiglio ec.* Bocc. Test.

§. *Mandare al palio alcuna cosa*, o *Mandarla al palio*, o simili vale Palesarla; Pubblicarla; Volerne veder l'ultimo termine. *Ora la cosa è cont'altra, che bisogna mandarla al palio.* Car. lett.

§. *Fatta la festa, e corso il palio*, dicesi Quando egli è fatto, e finito ogni cosa. *Voc. Cr.*

§. *Andare al palio*, vale Andare a vedere i cavalli, o altri correnti per guadagnare il palio. *Voc. Cr.*

§. *Andare al palio*, vale anche Scoprirsi. *Voc. Cr.*

§. *Andare al palio*, si dice anche per Mostrare la stravaganza, o il ridicolo d'alcuna cosa. *Diavol che 'l diavol s'abbia menata moglie? questa andrebbe bene ora al palio.* Lasc. Spir.

§. Talora vale anche Avvenirne quel più, che ne possa accadere; Seguirne di belle cose. *Non bisognerebbe altro a voler far correre la cavallina se non che io fussi bella e giovane, come se' tu, e tu fussi scaltrita, e scozzonata, come sono io; io sì, ch'ella andrebbe al palio io.* Varch. Suoc.

§. *Far andare al palio chicchessia*, vale Operare, che si scuopra alcuna cosa, Esser cagione, che se ne faccia processo. *Non vi dà 'l cuor di farla andare al palio?* Cecch. Inc.

§. *Dal palio alle mosse*, V. Mosse.

PALIOTTO, s. m. Dim. di Palio. *Voc. Cr.*

§. Per Piccolo mantello; Mantelletto. *Vestito d'un sottil paliotto.* Virg. Ene I

§. Paliotto, dicesi anche a Quell'arnese, che cuopre la parte dinanzi dell'altare; Frontale. *Prese a donare ec. un frontale ovver paliotto d'altare.* Segn. Stor.

PALISCALMO, s. m. *Scapha.* Picciola barchetta, la quale oggi si dice Schifo, che si mena per li bisogni del naviglio grande. *In mare gittarono un paliscalmo, e sopra quello ec. si gittarono padroni.* Bocc. nov.

PALISCHERMO, s. m. Paliscalmo. *Ev' è fra l'erca, e tra co. palischermo.* Ar. Fur.

PALIÙRO, s. m. T. Botanico. Sorta di arb[illegible] duro, e spinoso.

PALIZZATA, s. f. e **PALIZZÀTO**, s. m. *Vallum.* Afforzamenti, e Ripari fatti con pali. *In certa parte di quello luogo avea fatto fare, e tagliare i palizzati. Pur si posono ad assedio per acqua, e per terra facendo nel Po grande palizzati.* M. Vill.

PALIZZO, s. m. Palificata. *La terra afforzarono di fossi, e di palizzi.* Din. Comp.

PALLA, s. f. *Globus.* Corpo di figura rotonda. V. Globo. *Palla di piombo, di ferro, d'archibugio, pistola, ec. Palla di cannone. Palle di* [illegible]. *Palle sanese.* Band. ant. *E vidi la crudel figlia di Niso fuggir volando, e correre Atalanta di tre palle d'or vinta, e d'un bel viso.* Petr. *Queste palle le quali dopo una volata di lungo tratto conservano forza, ec.* Bellin. disc.

§. *Palle incatenate*, diconsi da' Marinari le Palle unite a due a due con una catena di ferro, colla quale si carica il Cannone per danneggiare il sartiame, e alberatura de' nemici.

§. Palla, semplicemente, s'intende di Quella da giuocare e sono di varia sorte, come *Palla lesina, Palla conciana, Palla* [illegible], *Palla a maglio*, e simili. *Fannosi palle, lesine, e bonciane. Giovani, e giucator di palla a maglio tutti siam noi. D'intorno sol per giuocar venuti questo giorno.* Cant. Carn. *Similitudine ec. cavata dal giuoco della palla.* Sen. ben. Varch.

§. *Andare alla palla*, T. del giuoco della palla, e vale Muoversi il giocatore per dare alla palla. *Voc. Cr.*

§. *Aspettar la palla al balzo*, vale Aspettar il tempo, e l'occasione opportuna. *Voc. Cr.*

§. *Avere la palla in mano*, fig. vale Avere in sua podestà checchessia. *Voc. Cr.*

§. *Balzar la palla, o Balzar la palla in mano*, dicesi del Venir l'occasione opportuna di far checchessia. *Voc. Cr.*

§. *La palla balza dal tuo*, ovvero *La palla balza in sul tuo tetto*, Maniera proverb. e vale Tu hai la fortuna in favore; Tu hai la ventura dalla tua. *Voc. Cr.*

§. Talora si usa in altro significato. *Alcuni, quando vogliono significare, che e' sia detto male d'alcuno, sogliono dire: e' s'è letto in sul suo libro, o la palla è balzata in sul suo tetto.* Varch. Ercol.

§. *Quando la palla balza, ciascun sa dare*, cioè Nelle fortune ognuno è valentuomo. *Fr. Giord. Pred.*

§. *Batter la palla*, nel giuoco del calcio, vale Dar principio al giuoco con buttar la palla tra la baruffa, che anticamente facevasi col batterla in un marmo a ciò deſtinato. *Il principio ne' veri movimenti del calcio, è il batter la palla.* Disc. Calc.

§. *Dare alla palla*, T. del giuoco della palla, che vale Spignerla o con mano, o con iſtrumento. *Chi non può dare alla palla, sconci.* Cecch. Dot.

§. *Dare alla palla quando ella balza, o dovunque ella balza*, figurat. vale Non perdere nè luogo, nè tempo, quando l'occasione lo porge. *Se s'accorge con la nuova Ghiacinto Febo, dà alla palla ovunque balza.* Alleg.

§. *Essere, o Non essere alcuno in palla*, dicesi del Riuscire, o Non riuscire, o del Riuscir bene, o male la cosa, che si hanno fra mano. *Voc. Cr.*

§. *Fare alla palla*, vale Giuocare alla palla. *Voc. Cr.*

§. *Fare alla palla d'uno*, vale Strapazzarlo; Biſtrattarlo. *Voc. Cr.*

§. *Levare altrui la palla di mano*, figuratam. vale Torre altrui il comodo d'alcuna cosa, o l'autorità, e arrogerla a se. *Sol però in dispetto ch'un forestier nè sa donde lontano gli abbia levata la palla di mano.* Ciriff. Calv.

§. *Mandare*, nel giuoco della palla, si dice del Tirarla sul tetto, o alla volta di quelli, con cui si giuoca. *Io voglio usare una similitudine di Crisippo ovvero cavata dal giuoco della palla, quando usa con ella a quel giuoco, che si chiama oggi dal mio, e dal tuo, perchè non è dubbio, che la palla cade, o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve.* Sen. ben. Varch.

§ *Palla a caccia*. V. Caccia.

§. Palla, è anche altra Sorta di giuoco che si dica anche Palla a corda, e Corda. *E non son palle da fare alla corda, o sono d'esta libbre però.* Bern. Orl. *Di qui nasce la soluzione di quell'effetto, che i giucatori di palla a corda più esperti fanno con lor maneggio.* Gal. Sist.

§. *Palla a maglio*. V. Maglio, e Pallamaglio.

§. *Palla di lesina*, a *Palla lesina*. V. Lesina.

§. Palla, Quel corpo solido rotondo, che si mette per finimento in cima a piramidi, cupole, e simili.

§. Palla, per Sfera, o Globetto di ferro traforato, collocato alla riunione di due pezzi che servono di ornamento e che si vogliono distaccare nel loro contorno.

§. Palla, Veste usata dalle donne romane, la quale era una spezie di pallio aperto nel mezzo toccante terra da ambedue le cascate. *Pap. Burch.*

§. *Palle, e Santi*, significano i Quattrini coll'arme de' Medici, che sono le palle da una parte a S. Gio. Battista dall'altra. Il dettato *Palle e Santi* nacque dal coſtume de' ragazzi nel giuocare a queſto giuoco, che si fa gettando in alto una moneta, ed apporsi a dire da qual parte resterà voltata.

§. Palla, chiamano gli Scarpellini, la Parte più dura che trovasi in alcune pietre, come il Nocchio nel fusto degli alberi.

§. *Palla marina*, T. de' Naturaliſti. Nome volgare di una spezie d'Alcionio compoſta di certi fili, come borra feltrata, così detta perchè è tonda e soda come una palla. V. Alcionio.

§. *Palla marina*, chiamasi volg. anche una spezie di Gomitolo, o Ammassa di radici filamentose dell'Alga così ritondato dal moto dell'onde del mare, e gittato alla spiaggia.

§. *Palla del cuore*, dicono i Macellaj al cuore medesimo della bestia, che si macellano.

§. *Palle da cani*, diconsi alcune Pallottole fatte d'una certa terra, che ricavasi de' fumacchi della maremma volterrana, e di cui si fa uso per le malattie eruttive delle pecore de' cani, e simili.

§. *Filaticcio di palla*, dicesi volgarm. il Filaticcio di prima sorte. V. Falloppa.

PALLACCORDA, suſt. f. Luogo, dove si giuoca alla palla a corda. *Racchetta, mestola colla rete, che si usa nelle pallaccorde.* Salvin. Fier. Buon.

PALLADE. V. Minerva.

PALLÀDIO, IA. add. Di Pallade. *Se vero è ch' Aragn dolci* [illegible] *in aringa civil* [illegible] *vide sudar forcesso a' bei Palladii studi.* Buon. Fier.

§. Usato in forza di suſt. si prende per una Statua di Pallade, la quale era riguardata come il pegno della sicurezza di Troja.

PALLAFRENIÈRE, e **PALLAFRÈNO**. V. Palafreniere, e Palafreno.

PALLÀJO, s. m. *Pilophylax.* Colui, che somministra le palle, e assiſte a' giuocatori nel giuoco della palla. *Fu pallajo, sensale, attor di leso.* Malm. *A giocar di fuor del pallajo.* Fag. rim. *Queſto battere è uficio del pallajo, il quale vestito di amendue i colori ec. la palla batte ec. che subito risalta fra le due squadre ec.* Disc. Calc.

§. Pallajo, dicesi anche a Colui che gonfia i palloni. *Pallajo, che di gonfiar non resta.* Fag. rim.

PALLAMÀGLIO, s. m. Sorta di giuoco sulla piana terra, con palla di legno di piccolo maglio. *Tass.*

PALLÀRE, v. n. Voc. ant. Palleggiare, e Giuocare alla palla. *Voc. Cr.*

§ Per Isbalzare a guisa di palla. *Tanto fue menato e pallato in quà, e in là, che s'egli morio.* Stor. Rinald. Montalb.

§. Per Muover vibrando. *Seguendone alcun altro, pallando la lancia, e porgendo lo scudo, e. Protesilao gli s'andò a chiamare.* Fiamm.

PALLÀTA, s. f. Percossa data con palla di neve, o altro. *Sicchè di ba-*

ne pallati sottarono ..
vite, per lo peste, o per simile, e nel senn. Lasc. nov. pref.

PALLATO, TA, add. da Pallare. Balzato, e trabalzato a guisa di palla. V. Pallare.

PALLEGGIARE, v. n. Dar alla palla o pallone, mandandolo e rimandandolo, per baja, o trattenimento, e per avviare il giuoco. *Pe' lor grossi bracciali, e schizzar fin co' giucatori a palleggiar* [illegible]. Malm.

§. Onde quando uno tira in luogo un negozio, con l'avvere chi glielo raccomanda a un altro, e che quello lo rimanda al primo, e tutti due si accordano a burlare il pover'uomo, si dice *Tra loro se la palleggiano*, che metaforic. in altra maniera si dice *Mandare da Erode a Pilato*, per la similitudine dell'ingiusto giudizio di questi due giudici nella causa del Salvadore. [illegible] Malm.

§. Palleggiare, per metaf. Minchionare; Burlare. *I' non t'ho dato ancora, i' ti palleggio.* Libr. son.

PALLEGGIO, s. m. T. del Giuoco di Palla, e del Calcio. Il palleggiare. *Fanno all'ora un pò lungo palleggio.*

PALLENTE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Che impallidisce; Pallido. *I bei pasciuti armenti lieti si stanno ec. non onde forse erbe pallenti.* Lor. Med. rim. *Onde l'erbette, i fior pallenti, e smorti non si pon sostener.* Alam. Colt.

PALLERINO, s. m. *Pilæ lusor*. Giucator di palla. *Perciocchè pallerino anch' e' ne messe Angento uni armati di racchette.* Malm.

PALLESCO, ESCA, add. *Pilaris*. Di palla; Appartenente a palla. *Perocchè si può domandare sphæromachia in certo modo, cioè battaglia pallesca, non sarebbe ec.* Salvin. disc.

PALLETTA, s. f. *Pilula*. Dim. di Palla. *La bisorra (cenice) con certe pallette in punta nelle Pisane.* Borgh. Arm. fam. *Posè la detta saliera sopra quattro piccole pallette d'avorio.* Benv. Cell. Oref.

PALLIAMENTO, s. m. *Simulatio*. Il palliare; Coperta; Ricoperta; Occultamento dell'intenzione, del fine, dell'animo ec. fatto con mostra di altra apparenza. V. Orpello, Velo, Manto, Ombra. *Togansi adunque le fallaci coverte, e gl'ingannevoli palliamenti delle cose.* S. Ag. C. D. *Dell'alta (nobiltà) si videno, ec. chismantola ess. fregio, e palliamento sovente di malvagità.* Salvin. disc.

PALLIARE, v. a. *Palliare*. Ricoprire ingegnosamente, astutamente una cosa malvagia; Darle un'apparenza, un colore favorevole, e dicesi spezialmente dell'azioni, dell'intenzioni, de' vizj, degli errori, e simili. V. Inorpellare, Colorare, Mascherare. *Il ridere per invidia si è fallo quando l'uomo vuol palliare la 'nvidia del cuore, per farsi dere.* Cavalc. Pungil. *Per, che riconoscono il loro errore palliandosi con alcune autorità dell'Evangelio.* Id. Frutt. ling. *Qui, fingendo, palliamo tutto.* Serm. S. Bern. *E perchè l'afflizioni loro all'avarizia sono state sempre pal* But. *Quocunque, qui fieno pubblicate.* Serd. istt. [illegible] *palliata negazioni.*

PALLIATIVO, IVA, add. [illegible] co, Chimist. *Cura palliativa* Quella, che addolcisce il male, ma non lo sana. *Libr. cur. malatt.*

§. Usasi pure in forza di sust., e dicesi d'un Rimedio, che addolcisca, ma non sana il male.

PALLIATO, TA, add. da Palliare. V.

§. Palliato, per Coperto di pallio, o Travestito. *Temendo che 'l nemico non fosse palliato, e avesse presa quella cotale forma visibile per ingannarsi.* Vit. SS. Pad.

PALLIDACCIO, ACCIA, add. Peggiorat. di Pallido. *Tartaro, che aveano que' visacci scofacciati, larghi, e pallidacci.* Ciriff. Calv.

PALLIDETTO, s. m. *Pallidulus*. Dim. di Pallido; Alquanto pallido. *Di persona grande bruna e pallidetta.* Cron. Morell. *Poggia tremando, e pallidetta in volto.* Alam. Gir. *Per amor per la terra il giovanetto in viso si mostrava pallidetto.* Bern. Orl.

§. Per simili. *In bianca veste con purpureo lembo si gira Clizia pallidetta al sole.* Poliz. *La pallidetta salvia, il ruvo, e verde fiorita rosmarin ec.* Alam. Colt.

PALLIDEZZA, s. f. *Pallor*. Quella livida bianchezza, che viene nel volto, quando per subita paura, o altro accidente, il sangue si ritira alle parti interiori; ed è anche talora color naturale; Bianchezza smorta; Squallore; Scurità. V. Discoloramento. *Pallidezza squallida, trista, atra, livida, fosca, deforme. E comecchè ec. nel viso esso ancora pallidezza, pur nondimeno quel color era ec.* Ninf. Fies. *Considerando il vivo color del mio viso in pallidezza esser cambiato.* Fiamm. *Mostrando ne' lor visi pallidezza di morte.* Declam. Quintil. *Sopravvisce, il bel volto in un colore, che non è pallidezza, ma candore.* Tass. Ger. *A quanti la pallidezza d'un' inferma è stata di peggior pallidezza principio?* Bemb. Asol.

§. In proverb. *Pallidezza del nocchiero di burrasca è segno vero.* Voc. Cr.

PALLIDICCIO, CIA, add. *Subpallidus*. Che ha del pallido. *Voc. Cr.*

PALLIDISSIMO, IMA, add. Superl. di Pallido. *Ma nella ritenzione divengono pallidissime.* Tratt. segr. cos. donn. *Cotali uomini sono di colore pallidissimo.* Libr. cur. malatt.

PALLIDITÀ, PALLIDITADE, e PALLIDITATE, s. f. *Pallor*. Pallidezza. *Perciò diventa l'uomo pallido in faccia, e però pallidità è segno di paura, quando vien subita.* But. Inf.

PALLIDO, e PALIDO, DA, add. *Pallidus*. Che ha pallidezza; Smorto; Sbiancato; Squallido. V. Soppallido. *Ella era ec. magra, e pallida divenuta. Credonsi, ec. dover gli uomini pallidi, ed afflitti rendere.* Bocc. nov. *I' vidi quello estremo ec. pallido, e umile.* Dant. Purg. *Parea ora bianca, e gialla, cioè pallida. Nell' altra bruna, cioè pallido ec. finge, ch' ella fusse.* But. Inf. *La imagine di Sichea apparve a Dido pallida.* Virg. Eneid.

§. Per simili. *Accrescete, e pallido vallo nel* [illegible] *mar Le* [illegible] *genti* [illegible], *pallido di color* [illegible]. Dittam.

PALLIDORE, s. m. *Pallor*. Pallidezza. *Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e 'l volto di pallidore si trasmuta.* Amm. ant. *Per lo pallidor del volto par, ch' egli tema.* Mor. S. Greg. *Nel giovanetto corpo il pallidore apparve.* Virg. Eneid. *In esso (viso) già vedeasi il pallidore.* Ninf. Fies. *Fece voto a due Dei, cioè a Paura, e a Pallidore.* Liv. dec. Qui nome di Deità pagano.

PALLIDUCCIO, CIA, add. *Subpallidus*. Dim. di Pallido; Pallidetto. *Non vogliono vedersi, come si mirano, palliducce. Così palliducce non perdono il bello.* Tratt. segr. cos. donn.

PALLIDUME, s. m. *Pallor*. Pallidezza. *Portano nel volto un certo pallidume pendente al nero.* Libr. cur. malatt.

PALLINA, s. f. *Pilula*. Dim. di Palla. *Avea ancora in cima un' altra pallina vòta, e serrata a fuoco.* Sagg. nat. esp. *Dove fu detto con palline di cristallo massiccie, dovea dirsi con palline di cristallo vote. Di queste simili palline vote ne feci inghiottir quattro ad una gallina.* Red. esp. nat. *Scritte a lettere, che non sono di tratti seguiti, ma formate di palline come capi di spilli.* Ottav. Falc. lett. Magal.

PALLINO, s. m. e **PALLINI**, s. m. pl. Munizione piccola per uso della caccia; e alla più minuta dicesi Migliarole. *Voc. Cr.*

§. Pallino, per Pallino dicesi dagli Ottonaj, Magnani ec. *Pallino da carrozze. Pallino a scatto, a pulsante. Pallini a punta.*

PALLIO, s. m. Voc. Lat. Mantello; Manto. *E come Cam ne rise, e ne sofferse veder la sua vergogna, e gli altri due ciascun del pallio se lo ricoperse.* Dittam. *Poichè l'ebbe abbracciato mossesi per tornare al monistero suo per lo predetto pallio.* Vit. SS. Pad. *Un bel busto antico ec. col capo nudo e coi capelli corti, e senza barba e col pallio, in sembianza di Greco sapiente.* Cocch. Ascl.

§. Pallio, e Palio, Ornamento benedetto dal Sommo Pontefice e concesso da lui ai Patriarchi, Metropolitani, ed Arcivescovi in segno della pienezza della giurisdizione ecclesiastica, da' quali si porta sopra gli abiti sagri, a guisa di collana, in giorni determinati; è tessuto di lana bianca con alcune crocette nere, ed è succeduto nella Chiesa Romana all'antico Superumerale del Sommo Sacerdote. *Questa lettera insieme colle bolle Papali, e 'l sacro pallio, mandiamo secondo 'l solito a Giovanni eletto Patriarca.* Serd. stor.

§. Figuratam per Palliamento; Ricoperta. *Voc. Cr.*

PALLONACCIO, s. m. Peggiorat. di Pallone. *Voc. Cr.*

§. Figuratam detto d'Uomo, vale Superbo, e Vano. *O pallonacci d'aura vana gonfi.* Menz. sat.

PALLONCINO, ... *pallonciao colla lone. Jlini trattenevano al giuoco del pallontino.* Zibald. Andr.

§. Palloncini, Nome volgare della pianta altrimenti detta Vesescaria.

PALLÒNE, s. m. *Follis.* Sorta di Palla grande fatta di cuojo, ripieno d'aria. *Ai come s' usa in gonfiando il pallone cortigianesco, e ungendo gli stivali senza affetto però d' adolazione. Sciocco è chi non dà al pallon, che balza.* Alleg. *Quivi si fa al pallone, e alla pillotta.* Malm

PALLÒRE, s. m. *Pallor.* Pallidore. *Il color degli occhi si muta a pallore, e a discolorazione.* Cresc. *S'un pallor di viola, e d' amor tinto ec.* Petr. *Mi parve similmente adorna di uno amoroso, e bellissimo pallore.* Lor. Med. com

PALLOTTA, s. f. *Pilula.* Piccola palla. *Fu da una pallotta di ferro trafitto.* Bemb. Stor. *Siccome fanno i bastoncelli, e le pallotte, e gli altri strumenti de' travagliatori, e de' trageattori.* Sen. Pist.

PALLOTTINO, s. m. T. dell' Agricoltura. Nome, che i Giardinieri danno ad una specie di Limone.

PALLÒTTOLA, sust. f. *Globus.* Palla, o piccola, o grande, ch' ella sia, fatta di materia soda. *Ordinò il Re d' Inghilterra i suoi arcieri ec. con bombarde, che saettavano pallottole di ferro con fuoco.* G. Vill. *Andar comperando terra, come se egli avesse avuto a far pallottole.* Bocc. nov. *I soldati appiè certe canne di ferro adoperavano, colle quali canne pallottole di piombo, per impeto di fuoco, con gran forza mandavano fuori, e 'l nimico di lontano percotevano.* Bemb. stor. *Fu in quel cambio adoperato un legnetto. ec. con una pallottola di ambra in cima.* Sagg. nat. esp.

§ Per quelle Pallottole, colle quali si rende talora il voto ne' partiti. *Le pallottole segrete si dierono; vintosi l' andare per Casentino.* Din. Comp.

§. Pallottola, per Palla di legno, che serve per giuocare in cui sono tre contrappesi di piombo, per via de' quali si fanno fare alle pallottole le operazioni e voltamenti, che si vuole: l'uno di questi si chiama la Catena, l'altro il Grande, ed il terzo il Piccino. V. Grillo. *Pur finalmente forza ve la tira, come fa il peso al grillo una pallottola.* Malm.

§. *Pallottole da secta*, per Pillole *Sceroline piena di pastiche, muschiati, e di pallottole da sosso.* Fag. Com.

§. *Aver faccia di pallottola*, vale Non aver vergogna, perchè la pallottola non ha facce. *Senza tener più conto di percotere faccia di pallottola.* Cecch. Dot

§. *Non sapere accozzare tre pallottole in un bacino*, vale Non saper far anche le cose facilissime. V. Bacino. *S' i' credo giammai, che tre pallottole accozzi in un bacin, ch' i' porta ... tello.* Ambr. Bern.

PALL..., s. m. T. di Giuoco su cui il mandatore dee far balzare la palla. *Vorrebbero spignere la palla tanto in su, che ella passasse que sia panca, che è qui poco dopo al pallottolajo e tutto che dir vogliamo.* Bald. Dec.

PALLOTTOLETTA, s. f. *Globulus.* Pallottolina. *Quelle pallottolette nere che nelle due corna maggiori son visibilissime senza microscopio.* Red. Oss. an. *Non sai, che tanto è buona la pallottoletta quanto ella corre più vicina al lecco?* Cecch. Esalt. cr.

PALLOTTOLIÈRA, s. f. Quel ritegno nel mezzo della corda della balestra dove si accomoda la palla per tirare. *Noi trajam queste palle percotete, ma se per forza stanno nella pallottoliera troppo strette, chi per forza le mette usanza qualche filetto della corda.* Cant. Carn.

PALLOTTOLINA, s. f. *Pilula.* Dim. di Pallottola. *Hanno gli dato una pallottolina di cera.* Lasc. Pinz. *Non erano già storti come le pallottoline rosse della vescica.* Red. Ins.

PALMA, s. f. *Palma.* Albero frequentissimo e di grand' uso nell' Asia, e nell' Affrica, ma nell' Europa, e particolarmente nella nostra Italia raro si vede e se pur si vede, o non vi fa i frutti, ovvero non gli conduce a maturazione. Ama la pianura, e non isdegna la Collina, ma non vi è cosa di che più tema che del seccore, che la danneggia, e la strugge. Vuol esser ben concimata e nutrita di letame, ma le è nocivo negli annuali asciutti, o se non v' è argomento di poterla innaffiare. Palma, dicesi anche alle Frondi di esso, e il suo frutto chiamasi Dattero. V Palmizio. *Si recò 'l bordon di palma cinto.* Dant. Purg. *Palma è la foglia dell' arnadasala ec. e però ec. i peregrini arrecano le bordone cinte di palma.* But. ivi. *Di seta, di palma, di cuojo diversi lavorii faccendo.* Bocc. nov. *Non lauro, o palma, ma tranquilla oliva pietà pietà mi manda.* Petr. *Monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, ec. con alquante palme.* Vit. SS. Pad.

§. E perchè le sue foglie si davano ai vincitori in segno di vittoria, e d'onore, si piglia per Vittoria, Onore, o Gloria guadagnata in bene operare. *Palma onorata, gloriosa, trionfale, altera, felice, feconda. Ivi ha del suo oprar corone, e palme.* Petr. *L' Appostolo riportò la palma del martirio nella costa di Coromandel.* Serd. stor. *Ed in questa consiste la palma degli esercitati.* Cas. iatt.

§. Palma, si dice anche il Concavo della mano, presa la similitudine dall' albero così detto, che si spande e s'allarga; ond' è che le dita dai Greci son dette Dattili a similitudine dei Datteri, che sono il frutto delle palme. *L'altre ganatia della vedrete, ch'ha fatto, letto.* Dant. Purg.

§. *Battere a palma*, vale Battersi colle mani aperte in segno di grande corruccio, e dolore. *Batteansi a palma, e gridavan sì alto, ch' i' mi strinsi al poeta per sospetto.* Dant. Inf. *Nella torre entrata, non potendo più la voce tenere, battendosi a palme, cominciò a gridare.* Bocc. nov.

§. E figuratam. prendesi per Tutta la mano. *Vittoria che s' acquistò con l'una e l' altra palma.* Dant. Par. cioè Con l' una, e l' altra mano. *Verde fanno, chiara, soave, e l' erba delle palme, a co' più fresca, e superba.* Petr.

§. *Il male si dee portare in palma di mano.* V. Male.

§. *Tenere, Portare*, o simili *in palma di mano alcuno.* V. Mano.

§. *Palme de' piedi*, detto degli Uccelli acquatici, che hanno i piè stiacciati. *Mi pareva che bianchissimi cigni s' andassero sollazzando, e quale compagnia di loro, che erano in ogni parte molti, incontro al fiume le palme de' piedi a guisa di remo sonsate adoperando montasna.* Bemb. Pros.

§ *Domenica delle palme*, dicesi l'ultima Domenica di Quaresima, detta anche *Domenica dell' ulivo.* V. Ulivo.

PALMÀRE, add. T. de' Notomisti. Aggiunto di due muscoli, detti il Palmare lungo, ed il Palmare corto.

PALMÀTA, s. f. *Vilæ ictus.* Percossa, che si dà, o si tocca in sulla palma della mano. *Era vago delle femmine come i fanciulli delle palmate.* Franc. Sacch. nov.

§. Palmata, dicesi de' Presenti, che si danno, o si prendono per vendere, o alterar la giustizia, o per far monopolio di checchessia. *Ogni caso ha per atto di fermar, d'arrestar, d' incaparrare per opra di palmata, o tratela di legge inibitoria.* Buon. Fier.

§. *Dar la palmata*, T. Marinaresco, si dice Quel toccar di mano, che fa il marinajo al padrone della nave, accordandosi al servigio suo, e prendendone la caparra. *Voc. Cr.*

PALMATO, TA, add. *Palmatus.* T. Botanico. Così diconsi le Radici, le quali a guisa di una mano hanno in cima alcune rotonde divisioni.

PALMELLA, s. f. T. de' Lanajuoli. Lana bioccoluta e corta che s'ammonta ne' denti del pettine quando si fa lo stame.

§. I Cimatori danno il nome di palmella ad un Pezzo dell' armatura delle loro forbici.

PALMENTO s. m. *Calcatorium.* Luogo, dove si pigiavano le uve. *Entrò nella vigna, e vitolse quelli pochi grappolini, che vi trovò, e recogli al palmento.* Dial. S. Greg. M.

§. Palmento, per l' Edificio, che contiene le macine, e gli altri ordigni da macinare, e propriamente Tutta la macchina, che fa macinare, dicendosi Molino di un palmento o di due palmenti, quando ha una o due macini. *Egli è il padrone de' palmenti della Gualza.* Fr.

Giord. Pred. *Poi forniremo dar eoce a traverso il canale, ec. catuna con sei palmenti*. M. Vill.

§. *Macinare, e Soffiare a due palmenti*, fig. vale Masticare il cibo da ambedue le bande delle mascelle, e dicesi di chi mangia con prestezza, o voracità. *Ella soffia a due palmenti, pigliando un pan di sedici a boccone*. Malm.

§. *Macinare a due palmenti*, fig. vale anche Guadagnare nello stesso tempo, e sulla stessa cosa per due versi, o doppiamente. *Voc. Cr.*

PÀLMEO, EA, add. Aggiunto d'una sorta d'Empiastro, detto altrimenti Diacalcite. V.

PALMÈTO, s. m. *Palmetum*. Luogo piantato di palme. *Comandò, che quanto prima si tagliassero travi per quella fabbrica de' suoi palmeti*. Serd. stor.

§. Palmeto, T. Marinaresco. Dado concavo, che sta raccomandato a uno cuojo alla palma della mano del veleggiatore, di cui il medesimo si serve per ispinger l'ago, quando cuce le vele.

PALMIÈRE, s. m. *Peregrinus*. Pellegrino. *Le genti, che vanno al servigio dell'altissimo, chiamansi palmieri, in quanto vanno oltre a mare, là onde molte volte recano la palma*. Dant. vit. nuov.

PALMIFORME, add. d'ogni g. T. Botanico. Che è conformato a guisa di palma. *Il sagn è pian a Indsana palmiforme.*

PALMÌPEDE, s. m. T. Ornitologico. Dicesi degli Uccelli, che hanno i piè schiacciati come quelli dell'oche.

PALMISTO, s. m. T. Botanico. Sorta di palma, che cresce nelle Antille.

PÀLMITE, s. m. Voc. Lat. Tralcio. *Io pongo una pertica ec. la quale tutti i palmiti ben lunghi e quati a terra pendenti sostiene*. Cresc.

PALMÌZIO, s. m. *Palma*. L'Albero della palma. *Il maschio palmizio giammai non fa frutto alcuno*. Tratt. Vitt. Card.

§. Palmizio, per Ramo di palma lavorato, il quale si benedice la Domenica dell'ulivo, e dassi a' popoli per divozione. *Voc. Cr.*

PALMO, s. m. *Palmus*. Spazio di quanto si distende la mano dall'estremità del dito grosso a quella del mignolo; Spanna. *Perocch' e' ne vedea trenta gran palmi dal luogo in giù*. Dant. Inf. *Allora insieme in men d'un palmo apparve visibilmente quanto in questa vita arte ec. può fare*. Petr. *Stende la lingua, che è lunga quasi tre palmi*. Serd. stor.

PALMÒNE, s. m. Palo grosso, su cui s'affiggono bacchette impaniate per prender gli uccelli. *Queste verghe piccole impaniate si ficcheno lievemente nelle verghe de' palmoni, che sono pertiche grandi di rami d'arbori verdi, e massimamente di quercia, aventi nel capo superiore quattro, o cinque verghe un poco elevate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate; e quando quel palmone sarà ben fornito di verghe impaniate ec.* Cresc.

PALO, s. m. *Palus*. Legno ritondo, e lungo, e non molto grosso, che per lo più serve per sostegno de' frutti. *Lasciansene certi rami, apparecchiano molti pali da vigna*. Cresc. *Anima trista, come pal commessa, cominciai io a dir, se puoi, fa' motto*. Dant. Inf. *Per dovere essere arso con lei, e legato ad un palo*. Bocc. nov. *Abbiate cura, che in quei paesi là si fa co' pali*. Bern. rim.

§. Palo, per Strumento di ferro a simiglianza di palo, in fondo sottile, e in cima più grosso, con alquanto di testa augnata, e serve a varj usi, come forare il terreno, percuoter massi, muover pesi, e altro. *Noi si daremo tante d'uno di questi pali di ferro sopra testa, che noi si farem cader morto*. Bocc. nov. *A quell'orribil sasso n'è venuto furato a forza di pali, e martelli*. Bern. Orl.

§. *Palo da mulino, Palo da sacci, ec.* T. di Magona. Ferrareccia della spezie detta Ordinario di ferriera.

§. *Legno palo*, T. Botanico, e Farmaceutico. Legno dell'albero, che produce la noce di Bene così detto poichè fu creduto buono per le malattie dei reni. V. Nefritico. *Potrebbe innacquare il vino con acqua, nella quale avesse levato un bollore qualche porzioncella di legno palo*. Red. lett. *La signora beverà una libra di decozione di legno palo, che per altro nome è detto legno nefritico*. Id. cons.

§. Dicesi in proverb. *Aguzzarsi il palo in sul ginocchio*, e vale Far cosa, di che e' ne sia per incoglier male; simile a quell'altro *Darsi della scure in sul piè*. Voc. Cr.

§. *Di palo in frasca*, e *Saltare di palo in frasca*, e simili, vagliono Passare senza ordine, o proposito d'un ragionamento in un altro. *Quando alcuno entra d'un ragionamento in un altro ec. si dice: tu salti di palo in frasca, o veramente, d'orna in Bacchillone*. Varch. Ercol. *E pur di palo in frasca, e bulsnacca*. Pataff. *Rade volte l'alchimia empie la tasca, tuoi di palo in frasca pur qui tisma*. Petr. *Ove', com' e' salta di palo in frasca! i' ne disgrazio un grillo*. Fir. Trin.

§. *Lanciare il palo*, figuratam. vale Fare alcuna difficile, o faticosa impresa. *Io dirò, che tu dirai, ch'egli abbia fatto qualche gran faccenda; parti egli però, ch'egli abbia lanciato il palo?* Lasc. Spir.

§. Palo, T. Marinaresco. Dicesi *Far vela con trinchetto al palo*, Quando in tempo di burasca si naviga con una sola veletta raccomandata ad una stuzza.

PALOMBÀRO, s. m. Voc. ant. Uomo, che ha l'arte d'andar sott'acqua. *E oggi buono arciere, palombaro, e gabbiere*. Franc. Barb.

PALOMBÌNA, s. f. Spezie d'uva. *L'uva palombina è negra, e bianca: e ama il terreno, come s'è detto amare il ciregiuolo dolce*. Sod. Colt.

PALOMBÌNO, s. m. Nome volgare d'una pietra calcaria bianchissima di grana fine ed opaca.

PALOMBO, s. m. *Palumbus*. Colombo salvatico. *Voc. Cr.*

§. Palombo, *Galeus levis, mustelus*. Pesce della sezza de' cani marini di color cenerino, con denti grossi, e di fattezze conformi a quelle del Rombo. Da' Fiorentini è detto Nicciolo, e Nocciolo. *Molto simile alla fabbrica degl'intestini del pesce palombo*. Red. esp. nat.

PALÒSCIO, s. m. Neologismo dell'uso. Specie di spada corta da un sol taglio. *Tariff. Tosc.*

PALPÀBILE, add. d'ogni g. *Palpabilis*. Che ha corpo; Che si può palpare. *Nello 'nferno sarà freddo importabile, fuoco, che non si spegne, verme immortale, puzza sopra l'altro, tenebre palpabili*. Amm. ant.

§. Per Chiaro; Aperto; e, come si dice, Quasi da toccarsi con mano. *Certamente ella sarà palpabile quanto alla verità della natura*. Mor. S. Greg. *Queste ragioni tanto evidenti, e tanto palpabili ec.* Guicc. stor.

PALPABILISSIMO, IMA, add. Sup. di Palpabile. *Questo è un discorso evidente, palpabilissimo, indubitato*. Segner. Pred.

PALPABILMENTE, avv. Voce dell'uso. Con palpamento; In modo palpabile.

PALPAMÈNTO, s. m. Voce dell'uso. Il palpare; Tasteggiamento; Toccamento.

PALPANTE, add. d'ogni g. *Palpans*. Che palpa. *Quello (fuoco) alquanto fummante, nascoso sotto la cenere, mi cosse la mano palpante*. Amet.

PALPÀRE, v. a. *Palpare*. Toccare, Brancicare colla mano aperta. V. Tastare. *Palpare soavemente, dilicatamente, leggiermente, con riguardo, a poco a poco*. *Or vivo, e morto, come vuoi, mi palpi*. Dant. rim. *Tu palpi il coperchio fuor del letto*. Pataff. *Allora ella mi cominciò tutta a palpare*. Vit. SS. Pad. *La dote della impassibilità mostrò, quando dopo la risurrezione si lasciò palpare le cicatrici delle fedite*. Cavalc. Med. cuor.

§. Figuratam. per Certificarsi; Accertarsi; e Quasi toccar con mano. *Senza rendere al santo Padre il debito onore, quasi palpando per lo trattare tenuto col Vicecancelliere dello imperadore*. M. Vill.

§. Per metaf. Lusingare; Adulare. *Se alcuno difetto d'altrui non lo palpava, e anzi ec.* Dial. S. Greg.

PALPATÌVO, IVA, add. Che ha forza, e possibilità di palpare. *Li sentimenti del toccare son propriamente questi, per virtù toccativa, e palpativa*. Zibald. Andr.

PALPATÒRE, verb. m. Che palpa. *Voc. Cr.*

§. Per Adulatore; Lusinghiere. *Furono confermati nella fede i cuori di quei palpatori*. Mor. S. Greg.

PALPATRÌCE, verb. f. Che palpa. *Voc. Cr.*

§. Per Lusingatrice; Adulatrice. *Si deo donar ciò alla costumanza de' poeti, nazione vana, e, siccome degli altri, così di se stessa palpatrice, e adulatrice*. Salvin. pros. Tosc.

PALPÈBRA, s. f. *Palpebra*. La pelle, che cuopre l'occhio. *Palpebre rovesciate pajono insanguinate*. Fr. Jac. T. *E siccome di lei bevve la gronda delle palpebre mie, così mi parve di sua lunghezza divenuta tonda*. Dant. Par. *Nell'estremo lembo della palpebra dell'occhio sinistro apparvero tre minutissimi tubercoletti*. Red. cons.

PALPÈBRO, s. m. Voc. ant. Lo stesso, che Palpebra. *Diede loro la natura assai di covertura, siccome le ciglia, i palpebri, per sostenervegli*. M. Aldobr.

PALPEGGIÀRE, v. a. *Contrectare*. Brancicare. *Voc. Cr.*

PALPEGGIÀTA, e PALPEGGIATINA suo diminutivo, s. f. Toccata, e Toccatina, cioè L'atto di palpeggiare. *Salutai quelle belle monete ad uno; diedi loro una palpeggiatina*. Fag. com.

PALPÈVOLE, add. d'ogni g. *Palpabilis*. Palpabile; Che si può toccare. *Dimostrato delle cose sensibili, e palpevoli*. Fr. Jac. Ces.

PALPITAMENTO, s. m. Palpitazione. *Cr. in* Battimento.

PALPITANTE, add. d'ogni g. *Palpitans*. Che palpita. *Guardando davanti da se il suo amante pieno di sangue, e ancora con poca vita palpitante*. Fiamm. *La figlia d'Amone con palpitante cuor Ruggiero aspetta*. Ar. Fur. *Vidi chiaramente il cuore palpitante, e vivo ec.* Red. Oss. an. *Pare a vedere un nuovo miracolo di pura ambra palpitante in fresca falda di neve*. Bemb. Asol.

PALPITÀRE, v. n. *Palpitare*. Frequentemente muoversi, ed è proprio quel Battere, che fa il cuore per qualche passione. *Trovatono questo monaco, e tutto tremava, e palpitava*. Dial. S. Greg. M. *Pareva morto, e fuori di se, se non che ancora respirava, e palpitava*. Vit. SS. Pad. *Il qual dì, e notte palpitando cerco*. Petr. *Quando a i nemici avverso fa lor per tema palpitare i cuori*. Menz. sat.

PALPITAZIONCELLA, s. f. Dim. di Palpitazione; Leggiera palpitazione. *Afflitto da palpitazioncelle di cuore*. Del Papa cons.

PALPITAZIÒNE, s. f. *Palpitatio*. Il palpitare; Battito. V. Fremito, Agitazione. *Palpitazione tremante, serrata, serpente, disordinata*. *Batter palpitazione di cuore*. *A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazion di cuore*. Red. cons. *È una palpitazione di cuore, un tremito, un ribrezzo*. Salvin. disc.

PALPÓNE, (A) avv. *Andar a palpone*; lo stesso, che a Tastone. V.

PALTONÀTO, TA, add. Voce antiquata. Che è da paltone. *Amor cosa eretta, ribalda, paltonata, piena di fedeltate*. Fr. Jac. T.

PALTÒNE, s. m. *Mendicus*. Colui, che va limosinando; Paltoniere; Pitocco. V. Mendico. *A guisa, che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando*. Bocc. nov. *Regno celestiale, la tua nazione non si confà al paltone*. Fr. Jac. T.

PALTONEGGIÀRE, v. n. Far da paltone. *Cr. in* Birboneggiare.

PALTONERÌA, sust. f. Qualità del paltoniere. *Voc. Cr.*

§. Per Dissolutezza. *L'altro, che sempre vive in ebrietade, e in paltoneria, è chiamato uomo temperato, e di grande astinenza*. Sen. Pist.

PALTONIÈRE, s. m. Lo stesso, che Paltone. *Essi son per madre discesi di paltoniere, e perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri*. Bocc. nov. *Non si provar più in arme, o paltoniero, poichè volta si giunse nell'arcione*. Franc. Sacch. rim.

§. Prendesi anche universalmente per ogni spezie di Piante. *Salvia*. Buon. Fier.

§. Per metaf. Dissoluto; Disonesto. *Tu sai, che a torto chiede castità alla moglie colui, che l'altrui moglie corrompe, e del suo corpo è paltoniere*. Sen. Pist.

PALUDÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Palude. *Quando tu ti credevi essere uscito dell'acqua, e tu trovavi certi paludacci, che vi s'andava fino alle cigne*. Fir. As.

PALUDÀLE, add. d'ogni g. *Palustris*. Di palude; Di natura di palude. *Sarà prossimano a natura di palude, e produrrà giunchi, pannie, e quadrelli, e somiglianti paludali erbe*. *L'acqua migliore di tutte a rinfrescare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, o vero delle fosse*. Cresc.

PALUDAMENTO, s. m. Voc. Lat. Veste militare de' Romani. *La mano coperta d'un paludamento di porpora*. Val. Mass.

PALUDÀNO, NA, add. Di palude; Palustre. *Pantani, e ne' laghi di palude, quasi paludani*. Salvin. Tanc. Buon.

PALÙDE, sust. d'ogni g. *Palus*. Che volg. si dice Padule. Luogo basso, dove stagna, e si ferma l'acqua, e la state per lo più s'asciuga; Stagno, Lagume; Acqua morta. V. Chiana, Valle, Pantano. *Palude profonda, fangosa, torbida, nera*. *Passa questa differenza tra lago e palude che quello ha gran fondo e buono e l'acqua è in continuo movimento. La palude ha poco fondo e cattivo e l'acqua è oziosa*. Bocc. C. D. *Quinci fur quete le lanose gote al nocchier della livida palude*. Dant. Inf. *Corsi al palude, e le cannucce e 'l braco m'impigliar sì, ch'i' caddi*. Id. Purg.

PALUDÈLLO, s. m. *Paludellum*. Piccolo pallio. *Gettò 'l paludello suo che assai avea ottimo sopra il focherello; e subitamente il fuoco diede fiamma*. Val. Mass.

PALUDÒSO, OSA, addiett. *Paludosus*. Di natura di Palude; Acquoso. *Piante paludose*. *Esalazioni paludose*. *Mentre fra valli paludose, ed ime ritengo mio lavoro turbato e mesto*. Cas. rim. *Papaveri bianchi, che non si seminano in luoghi umide, e paludosi*. Ricett. Fior.

§. Paludoso, per Abitator di palude. *Quando uno strepitante paludoso lo rimirò*. Salvin. Batrac. cioè Un ranocchio.

PALVESÀRO, s. m. Soldato armato di palvese; Pavesajo. *Altra insegna portavano i palestrieri, ed altra i palvesari*. Sage. Fior. stor.

PALVESÀTA, s. f. Coperta, Difesa fatta co' palvesi. *Fatta una testuggine, o palvesata, si cuoprono di maniera tutti sotto lo scudo, che non v'è verso alcuno luogo di ferirgli*. Serd. stor.

PALVÉSE, s. m. Pavese. *E col palvese al braccio, ed elmi in capo si misono sotto le mura*. G. Vill.

§. Palvese, per Palvesajo; Armato di palvese. *I Capitani della guerra misono i feditori alla fronte della schiera, e i palvesi col campo bianco, e giglio vermiglio furono attellati dinanzi*. Din. Comp.

PALUMBÌNA, s. f. Quella spezie di Ciriegia, che da' Fiorentini è chiamata Visciolina. *Red. Voc. Ar.*

PALUSTRE, add. d'ogni g. *Palustris*. Di palude; Di natura paludale; Che cresce, Che alligna, Che abita nelle paludi, vicino alle paludi. *Piante palustre*. *Tifa palustre*. *Ponmi in cielo, od in terra, od in abisso, in alto poggio, in valle ima, e palustre*. Petr. *Per le vigilie, e per lo notturno errore, e per lo palustre cielo, il quale gli gravava la testa*. Liv. Dec. *Di tormentarsi invan s'affanna già con voce augel palustre*. Menz. rim.

PAMPANA, s. f. Lo stesso, che Pampano. *Sannaz.*

PAMPANÀJO, AJA, add. Voc. ant. Che produce Pampani. *Il tralcio pampanajo nasce nel duro della vite*. Pallad.

PAMPANÀTA, s. f. Quella stufa, che si fa alla botte per purgarla, composta di erbe e pampani. *Dav. Colt.*

PÀMPANO, s. m. *Pampinus*. La foglia della vite. V. Pampino. *Si vogliono spampanar le viti, quando son teneri i pampani*. Pallad.

§. *Assai pampani, e poca uva*, prov. Gran dimostrazioni, e pochi effetti. *Men pampani, e più uve*. Cecch. Dona.

§. Pampano, per Sorta di pesce. V. Lampuga.

PAMPANÒSO, OSA, add. Pampinoso. *Segner.*

PAMPANÙTO, TA, add. Pampinoso. *Le pampanute piante vuol cerniar tutte*. Ar. Bucol.

PAMPINÀRIO, add. ed anche s. m. *Pampinarium*. Aggiunto di que' tralci, o sermenti che nascono attorno al duro, e in sommo della vite, e fanno poco frutto. *Da lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo perocchè questi, come pampinarj, non fanno frutto*. Cresc.

PAMPÌNEO, EA, add. Pampanoso; Pampinoso. *Poliz.*

PAMPINÌFERO, ERA, add. Che reca pampini; Che rende pampini. *Ma per avanti non feroci fiere, ma femmine erano sorte vinose, pampinifere, divote de' trieterici feste*. Salvin. Opp. pesc.

PAMPINIFÓRME, add. d'ogni gen. T. Anatomico. Che ha forma di pampino, ed Un intrecciamento di vasi sanguigni formato dalle vene spermatiche.

PAMPINO, s. m. Tralcio di vite colle sue foglie. *Ah ch'ella (la gragnuola) frange i pampini talora, onde ha te la fronte, e si contrista il villanel, cui la vendemmia invola*. Chiabr. poem. *Bosco col tirso rinvolto d'ellere, e di pampini*. Car. lett.

PAMPINOSO, OSA, add. *Pampinosus*. Pieno di pampani. *Lieta un giorno le pampinose corna, i tralci, e l'uve sovra 'l sostentator tronco avvolga*. *Che pampinosa ancor Silen la fronte non avea 'n quei dì*. Alam. Colt. *Come olmo, a cui la pampinosa pianta cupida s'avviticchi, e si marite*. Tass. Ger.

PANA, s. f. Pania; Pece. *Dant*.

PANACCIA, s. f. Sorta di confezione per conservare il vino, ed è formata d'aloè, incenso, amomo, mellíloto, cassia, spiganardi, folio, e mirra. *Cresc*.

PANACE, s. m. e **PANACÈA**, s. f. *Heracleum, sphondylium*. Nome volgare, ed officinale dello Sfondilio del Mattiolo. Pianta odorosa, dalla di cui radice, e da gambo intaccati stilla l'oppoponaco; ed è detta anche Panace erculeo. V. Sfondilio. *L'oppoponaco è il sugo, che stilla dalla radice, ovvero dal gambo intaccato della panacea, chiamata panace erculeo da Dioscoride*. Ricett. Fior. *E nulla le giovò la Greca panacea, l'Egizia manna*. Red. cons.

§. Panacea, figur. si prende per Rimedio unico, universale. V. Medicina.

PANÀDA, s. f. Lo stesso, che Pappa. *Biss. Fav.*

PANÀGGIO. s. m. Voc. ant. Fornimento, o Provvision di pane. *Cominciarono tutti a patti grassi con lui, e li davan panaggio, e acque*. G. Vill.

PANÀJO, JA, add. Voc. ant. Di pane; Attinente a pane. *Voc. Cr*.

§. Gozzo panajo, vale Gozzo preparato a mangiar molto pane. *Mattaccione, che hai un gozzo panajo*. Pataff.

PANÀTA, s. f. Per Colpo di pezzo di pane. *L'ha tocche più picchiate, panate, e piattellate, e smaccate, che non ha peli addosso*. Lasc. rim. Madrig.

§. Panata, per Sorta di minestra fatta di pane, con aggiungervi alle volte espressione di semi di popone, e talvolta si fa con uova. *Oh s'io credea, che 'l ser da Travaldino, e Pascariel, che la panata succia, m'avesse a guadagnar ec. io mi facea ec.* Menz. sat.

§. Dicesi proverbialm. *Egli ha fatto la panata al Diavolo*, per dire Egli ha guadagnato per altri. *Serd. Prov*.

§. Usasi anche in forza d'add. dicendosi volgarm. *Acqua panata*, per Acqua cotta con infusion di midolla di pane.

PANATELLA, s. f. Dim. di Panata. *Vorrei che vi pigliaste ogni mattina un a venti cucchiaj di panatella*. Mauro rim. *Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate, e le panatelle saranno a proposito*. Red. lett.

PANÀTICA, s. f. Voc. ant. Panaggio. *Fornite le galee di panatica, e di ciò, ch'avieno bisogno ec. si partirono da Genova*. M. Vill.

PANATELLO, s. m. Panellino. *Man.* *Diz. Un. T. V.* *giare ec. uno mezzo panatello*. Franc. Sacch. nov.

PANATTIÈRA, s. f. *Panarium vas*. Vaso, in che alle mense de' grandi si pone il pane per loro uso; Arnese da porvi il pane. *Voc. Cr*.

§. Per Quella tasca, in cui i pastori ripongono il pane.

PANATTIÈRE, s. m. *Pistor*. Quegli, che fa, o che ha in custodia il pane. *Il panattier mio non avea por di pane, ma e' n'aveva il castaldo, e 'l lavoratore*. Sen. Pist.

PANBOLLÌTO, s. m. Voce formata da pane, e bollito; Pappa; Panata. V. Bollito. *Monigl. Dr.*

§. *Soffiare nel panbollito*, vale Far la spia, che si dice Soffiare, e in lingua furbesca si dice ancora *Soffiar nella vescica*.

PANCA, s. f. *Subsellium*. Arnese di legno, sul quale possono sedere più persone insieme. *Panca con ispalliera, o ginocchiatoja, ec. E poi creder me, e la mia famiglia dormire su per le panche*. *Fatta di presente una bella panca venire di fuori dal forno gli pregò, che sedessero*. Bocc. nov. *Furono loro piccheate le panche dietro*. G. Vill. *Venne la cosa a tanto, che molti, ne morivano per la via, e su per le panche come abbandonati*. Cron. Morell.

§. Di qui sono chiamate Panche certe Grandi, e grosse pietre piane, che si murano sopra i muricciuoli, per sedervi sopra.

§. Pancha, figuratam. per le Persone che vi seggono. *Io so ben che argomentavi in guisa, che 'l concorso confuso con questo faccia le panche scompisciar di risa*. Menz. sat.

§. *Sonno e panca, sete e acqua*, ovvero *A fame pane, a sonno panca*, proverbio, e vale che Qualsivoglia letto, cibo, o bevanda è sufficiente a chi ha gran sonno, gran fame, o gran sete; La natura si contenta di poco. *Voc. Cr*.

§. *Non si potere*, o simili, *levare*, o *rizzar a panca*, proverbio, che si dice del Trovarsi in male stato, e non poter rizzarsi. *Hannoci questo loro mutamento ec. oggi la nostra mercatanzia, che non ce ne rizzeremo a panca di quest' anno*. Franc. Sacch. nov. *Perchè ci ha da studiar declinazioni, più non se può farlo levare a grata*. Malm.

§. *Rimettersi*, o *Rizzarsi a panca*, fig. vale lo stesso, che Tornare in sella. V. Sella. *Monigl. Dr.*

§. *Quando il tuo diavol nacque, il mio andava alla panca*. prov. V. Diavolo.

§. Panca, o Panchetta, T. d'Orditori. Sinon. di Cannajo V.

§. Panca, T. de' Pettinagnoli. Arnese, che ha una testa chiamata torchio, su di cui si fa qualunque lavoro intorno a' pettini.

PANCACCIA, sust. f. Panca in luoghi pubblici, dove si ragunano gli uomini a cicalare, il quale cicalare dicesi, ma in modo basso, Taccolare, e Crocchiare; Luogo dove s'adunano le persone viziose e per materia di discorso vanno riandando i fatti altrui miticandoli, o lodandoli a loro senno. *Chi vuole udir bugie o novellacce venga ascoltar costoro, che si stan tutto il dì sulle pancacce*. Cant. Carn. *Sono stato ec. dalla pancaccia de' Pupilli, da quella del Proconsolo, e finalmente non ve 'l truovo*. Varch. Suoc. *Un di coloro fu che alla pancaccia taglian le legne addosso alle persone*. Malm.

§. *Fare pancaccia*, vale Adunarsi, o Fermarsi a discorrere in luogo esposto al pubblico. *Avendo preso molto ec. amicizia in nello spedale dell'Agnolo dov'io pratico, e dove egli sta a far pancaccia*. Cecch. Spir.

§. *Stare alla pancaccia, o sulla pancaccia*, vale Sedere in luoghi publici a ragionare in conversazione. *Voc. Cr*.

PANCACCIAJO, s. m. Lo stesso che Pancacciere. *Quelli erano i pancacciaj della famosa barbieria di Calcinaja*. Pap. Burch.

PANCACCIÈRE, s. m. Quegli, che si diletta di trovarsi alla pancaccia. *Oziosi pancaccier, che osservatori di chiunque passi, o dà d'intoppo ad esti ne forman il model, levan la pianta*. Buon. Fier.

PANCACCIUÒLO, s. m. *Gladiolus*. Sorta di fiore, che nasce ne' campi fra il grano, e fra le biade, che anche si dice Spadacciuola. *[illegible] [illegible], e pancacciuoli*. Cirif. Calv. *[illegible], tarsusi, e pancacciuoli*. Burch.

PANCÀLE, s. m. Panno, col quale si cuopre la panca per ornamento. *Cominciò a spazzar le camere, ed ordinarle, ed a far porre capoletti, e pancali per le sale*. Bocc. nov.

PANCÀTA, s. f. Quella quantità di persone, che seggono in sur una panca. *Tal ch'uno stesso secchio, una pancata fa di più fogge due, o tre poppiere*. Buon. Fier.

§. Pancata si dice anche a Due, o più anguillari di viti posti vicino l'uno all'altro. *Quistiona qual sia meglio, la vigna, o la pancata; la vigna fa vino migliore; la pancata, arbuscello, broncone, e pergola ne fanno più. Ramo la provo in una pancata di quattro filari*. Dav. Colt.

PANCELLA, s. f. Lo stesso che Grembiale. V. Red. Voc. Ar.

PANCÈRONE, s. m. *Thorax*. Accrescit. di Panciera; Corazza. *Però si mette in arme, che un presente le fa d'un panceron ancorchè usato*. Malm.

PANCETTA. V. Panzetta.

PANCHETTA, s. f. Dim. di Panca. *Trovato sopra un'antica panchetta sedere al fuoco*. Bocc. lett. *Il più gentile sederassi sulla seggiola, e il meno sulla panchetta*. Galat.

§. Panchetta, T. d'Orditori. Sinon. di Cannajo V.

§. Panchette, T. Marinaresco. V. Patasarcoie

PANCHETTÌNA, s. f. Dim. di Panchetta. *S'inginocchiarono tutti nella panchettina bassa*. Zibald. Andr. *Si portarono a ginocchioni nella panchetti-*

no più umile. Fr. Giord. Pred.

PANCHETTINO, s. m. *Scabellum*. Dim di Panchetta V. Suppediano, Sgabello. *E poi l' assise sopra un seggio, con borchie d' argento bello, ingegnoso, e sotto, il panchettino per li piedi era*. Salvin. Iliad.

PANCHINA, s. f. Pietra composta di tuffo, o rena assodata mescolata con gusci di diversi testacei legati ed impietriti da ignoto glutine lapideo; Lumachella. V. *Targ. Viagg.*

§. *Panchina del fosso*, T. d' Architettura militare. V. Banchina. *Gaid. Gr.*

§. Panchina, o Banchina, si dice anche a Quello spazio di terra, che è tra le guide della strada, e gli orti delle fosse laterali.

§. Panchine, o Banchine, si dice pure alla Coperta di pietra di un parapetto, o spalletta.

§. Panchina, chiamasi anche Quello spazio di terreno largo circa 8 piedi, che si lascia tra 'l fosso, e l' argine circondario delle saline, come altresì fra l'ajone ed il fosso navigante.

PANCIA, s. f. *Venter*. Parte del corpo, dalla bocca dello stomaco al pettignone. *Pareami altero amor con una lancia fender o an dal tortaso alla pancia*. Franc. Sacch. rim. *Ch' più di mezzo gli avviasse la pancia*. Dant. Inf. *Comiaciò a gridare, a quegli arcieri iscaricosse all' erta nelle pance*. Ciriff. Calv. *I quali, subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare, e quasi stramortiti, venirne colla pancia all'aria*. Sagg. nat. esp.

§. Per metaf *Senz' arme n' esce, e solo colla lancia, con la qual giostrò Giuda, e quella ponta sì, ch' a Fiorenza fa scoppiar la pancia*. Dant. Purg.

§. *Grattarsi la pancia*, e *Stare a grattarsi la pancia*, vale Essere in ozio vile; Stare in ozio; Starsi in ozio. *E che Agramante ec. stiasi in letto a grattarsi la pancia*. Bern. Orl. *Poi nel bisogno si gratta la pancia, nell'ozio immerso abominato, e tetro*. Ar. Fur. *Bisogno, che ec. suo padre sia stato, ec. a grattarsi la pancia*. Id. Cas. *Standovi sempre in continuo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia*. Sen ben. Varch.

§. Per la Pelle della pancia, e si dice comunemente della Pelle degli animali. *Per un mantel di vajo tempiato, per la moglie d' Aldobr suo figliuolo, che fu [illegible] Quadr. Cont.

PANCIERA, s. f. *Lorica*. Spezie d'armadura così detta dal difendere la pancia *Avevasi messo [illegible] indosso una buona panciera* Pecor. [illegible]

PANCIOLLE Voce pretta Fiorentina, ma del parlare più basso; comunemente si usa co' verbi Tenere, Stare, o simili, e colle particelle A, e IN. *Comodo*. Con ogni agio; Con ogni comodità. *Messer Gregorio ci tegna a panciolle con tavole fornite da signori, con vin da tener sempre il becco in molle* Luc. Mart rim. burl *Ne fa troppo il poverino, e fa pruovo di stare a panciolle*. Bronz. rim. burl. *In sulla destra mano andar pel corso panciolle in carrozza*. Alleg. *Ed allegro, a piè pari, ed in panciolle, senza briga vivesse in pace, e in ozio*. Malm.

§. *Stare in panciolle*, vale più propriam. Stare in positura di far mostra della pancia. I ragazzi nel giuoco delle Caselle si servono di simile espressione *Tirar il nocciolo a piè pari, e in panciolle*, cioè Stando ritto, co' piedi in pari, e colla pancia, che sporti in fuori. *Bisc. Malm.*

PANCIOTTO, s. m. Voce dell' uso. Sottoveste tonda, cioè senza falde con due petti, e colle tasche in mezzo, così detto perchè copre solamente la pancia. Alcuni dicono Gilè.

PANCIUTO, UTA, add. *Ventricosus*. Di grossa pancia. *Ma egli era panciuto tanto, e grasso, che a fatica potea muovere il passo*. Bern. Orl.

PANCOLI, s. m. pl. Tavolato, su cui dormono i soldati carcerati, ec. oggidì Pancone. *Così cenaro insieme allegramente, ed a pancoli poi dormir di sodo*. Ner Samin.

PANCONCELLATO, TA, add. T. de' Muratori. Che ha i panconcelli collocati a suo luogo.

PANCONCELLATÒRA, s. f. T. de' Muratori. Il disporre i panconcelli.

PANCONCELLO, sust. m. Dim. di Pancone Asse sottile assai, con la quale compongonsi l' impalcature, e fannosi altri lavori. *Voc. Dis.*

PANCONE, s. m Asse grossa circa un quinto di braccio, della quale, rifendendola, si fanno assi più sottili, detti Panconcelli, e Correnti. *Che molti vecchi, e già duri panconi hanno bucato i nostri succhiellini*. Cant. Carn. *Ch'avrebbono una cupola sfondata di bronzo, non che un tetto di panconi. Ch' era supin sur un pancon posato*. Ciriff. Calv. *Con tutto quell' ordigno, che s' ad ora a segare i legnami, ed i panconi*. Malm.

§. Pancone, Sorte di terra forte, e resistente. *E che vi si ritrovi vicino alla cima del terreno il pancone*. Sod. Colt.

§. Pancone, per Terreno sodo per lo più giallliccio e saponaceo, sul quale si posano i fondamenti

§. Pancone, per Pancaccia. *Io sono stato a casa, in piazza, in mercato, al pancone degli Spini, alla loggia de' tornaquinci, e non l'ho trovato*. Segr. Fior. Mandr.

§. Per Quella panca grossa, sopra le quale i Legnajuoli appoggiano i legnami per lavorargli, così detta perchè è fatta d'un pancone. *E un diavol legnajuolo in sul groppone gli ascia il legname, sega, ed impiallaccia, e tutto in fa far per suo pancone*. Malm.

§. Panconi, T. de' Lanajuoli. I ritti del telajo.

§. *Pancone di rena*, per Banco. V. *La bocca del fiume o mar quieto il mare lo tien rialzata con grandi, e duplicati panconi di rena*. Targ. Viagg

PANCONOSO, OSA, add. T. de' Georgofili, ec. Che è della natura della terra detta pancone. *Terra pantanosa*.

PANCOTTO, sust. m. *Pappatium*. Pappa; Pan bollito nell' acqua. *Sia poi minestra stufata, pangrattato, pancotto ec. questo era imperta. Può essere una pappa bredettata, o bollita, o stufata, ovvero un pan grattato, o un pancotto, o una minestra di taglialini ec.* Red cons.

PANCRATISTA, s. m. Colui che vinceva nella lotta e nel pugilato. *I pancraziasti erano lottatori, e pugili insieme*. Adim. Pind

PANCRÀZIO, s, m. T. delle Storie. Nome che gli Antichi davano al terzo esercizio ginnastico, che comprendeva la lotta e 'l pugilato.

§ Pancrazio, T. Botanico. Sorta di pianta, che anche dicesi Scille maggiore.

PANCREAS, s. m. *Pancreas*. Glandule conglomerate, posta sotto il fondo della parte posteriore dello stomaco. *Per quel ribollimento, che vi fanno il sugo acido del pancreas, e l'umore bilioso*. Red. Ins. *In uno degli angoli tra lo stomaco, e l' intestino si vede situato il pancreas, e la milza*. Id. Esp. nat.

PANCREÀTICO, ICA, add. *Pancreaticus*. Attenente al pancreas. *Pancreatico sugo, o liquore*. Red. cons. *Alcuni vi entrano accompagnati da' canali pancreatici, altri metton capo nell' intestino, senza l' accompagnatura de' suddetti canali pancreatici*. Red. Oss. an.

PANCÙCCIA, s. f. *Sgabellum*. Dim. di Panca. *Sedere alle pancucce*. Ricci Callig.

PANCUCÒLO, s. m. Lo stesso che Acetosella. V.

PANDERE, v. a. Voc. Lat. Manifestare; Dimostrare. *Tu credi il vero, che ec. in che prima, che pensi, il pensier pandi. Siccome quando il colombo si pone presso al compagno, l'uno, e l' altro pande, girando, e mormorando, l' affezione*. Dant. Par. *O santo degiuno, tu pandi i divini misterj*. Serm S. Ag. *Or piglia, e tieni, e spande, che la superbia pandi ec. Quando de' sensi un messo par che 'l panda*. Franc. Sacch. rim. *Tant' è la grazia grande, che amor per lei a chi la pruova pande*. Franc. Barb.

PANDETTE, s. f. pl. *Pandectae* Si dica il Corpo delle leggi civili fatte compilare da Giustiniano. *Dell' aver io alta comando ad assistere alla collezione delle già Amalfitane, poi Pisane, ed ora, per nostro gran pregio, Fiorentine famose Pandette. Essendo tante poche sillabe (Greche) e ne' manoscritti, e nelle Pandette nostre, che l' Accursio allora lettera Pisana appellava ec.* Salvin. pros. Tosc.

§. *Apporre alle pandette*. V. Apporre.

PANDÒRA, s. f. *Pandura*. Voce usatissima nel volgo in Toscana per significare Chitarra. *La pandora de' moderni musici è strumento di dodici corde in sei ordini*. Red. annot. Ditir. e Bisc. Malm.

PANE, s. m. *Panis*. Cibo comunissimo, fatto di farina di grano, o di biade. La lavorazione, o manipolazione del pane in pasta, o sia la perfetta mescolanza dell'acqua con la farina, si eseguisce a forza di mano, e di braccia. I pubblici Fornaj, e quelli che devono lavorare, o come precisamente si dice Spianare una quantità grande di pane, usano alcuna volta lavorarlo co' piedi, ponendo quella gran massa di pasta in una pulita, e salda stanza soprapposta appunto al forno, pestandola, rivoltandola, e dirompendola con i piedi passeggiandovi sopra. In Venezia, nella Lombardia, e nella Romagna dirompono la pasta per mezzo d'un adattato strumento, che dicesi Stanga, e Gramola, e perciò in tali luoghi un pane così lavorato si chiama Gramolato. V. *Acciocchè di mangiare non patiste disagio, ecco pensato di portarne tre pani.* Bocc. nov. *E pane, che di castagne alcun facevano,* Ninf. Fies. *Una garzone nutricò uno Dalfino col pane.* Tes. Br. *Comandolli, che facesse fare due grandi pani molto bianchi, e nell'uno non mettesse niente, e nell'altro mettesse, quando fosse crudo, dieci tornesi d'oro così ispartiti per lo pane.* Nov. ant. *Vieppiù dolce si trovava l'acqua, e 'l pane.* Petr. *Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli, ch'eran con meco, e dimandar del pane.* Dant. Inf. *Questo sarà quello pane orzato, del quale si satolleranno migliaja.* Id. Conv. *È meglio una fetta di pane in casa sua, che nell'altrui abbondare in ricchezza.* Libr. simil. *E che il pan del dolore, il qual mangiasse, col sudor del suo viso s'acquistasse.* Bern. Orl.

§. *Il pan degli Angeli*, disse Dante fig. per la Dottrina della vera sapienza. *Voi altri pochi, che drizzaste il collo per tempo al pan degli Angeli.* Par.

§. *Pane degli Angeli*, e *Pane angelico*, dicesi anche la SS. Eucaristia. V.

§. *Pane azzimo*, vale Pane senza fermento, non lievito. *E mangeremo con essa il pane azzimo.* Annot. Vang. *E 'l pane azzimo fate monna Crocipete.* Franc. Sacch. rim.

§. *Pan bollito*, Pappa. V. Bollito. *Povero Panonzino, to' su quel bel miroso di settant'anni, fagli il panbollito.* Cecch. Dona. *M'ha, come dir, ripieno di pan bollito (pur lo dirò) la forma del cappello.* Allegr. *E se mangiar non posson carne, o frutto, elle s'ajutan con de' pan bolliti.* Malm.

§. *Pan buffetto*, vale Pane sopraffine. *E pan buffetto, e cacio scapezzone.* Burch. *Noi sappiamo ancor fare il pan buffetto.* Cant. Carn.

§. *Pan fresco*, vale Pane dell'istessa mattina, o dell'istessa giornata, raffermato, e raffreddato che sia. *E vi era copia di pan fresco, sicchè non mi convenisse mangiare biscotto.* S. Grisost.

§. *Pane raffermo*, vale Cotto da più d'un giorno.

§. *Pane inferigno*, dicesi al Pane fatto di farina mescolata con istacciatura, o cruschello. *Fabio Verrucoso diceva, ch'un benefizio dato aspramente da uomo rozzo era come uno pan inferigno.* Sen. ben. Varch. *Nè, come certi, si fa a fare il pane per sè buffetto, e per gli altri inferigno.* M. Bin. rim. burl.

§. *Pan lavato*, e *Panlavato*, si dice del Pane, che affettato, e arrostito s'inzuppa nell'acqua, e condiscesi con aceto, zucchero, e simili. *La moglie del lavoratore datole mangiare pan lavato, e poi spogliatala, nel letto la mise.* Bocc. nov. *Si convien guardare da grosse vivande, e d'olio, ec. e di pane lavato.* Zibald. Andr. *Dell'orzata l'orzea, e del pan lavato s'avvicina. Preparare un'orzata, e un pan lavato.* Buon. Fier. *Quando il brodo non le vada a genio, permetterei il darle o pan lavato, o minestre fatte coll'acqua a suo beneplacito.* Del Papa cons.

§. *Pan forte*, Spezie di pane più inferiore del pane pepato. V. Pepato.

§. *Pan pepato*, Spezie di pane impastato con miele, con l'aggiunta del pepe, e de' pezzetti d'arancio, o di zucca confettata con miele, i quali pezzetti quando il pane si taglie restano nella tagliatura a similitudine d'occhi. Min. Malm. Red. Voc. Ar. ec. V. Pepato. *Quei, che portano addosso gli bisseghino, quei, che vendon leggende, e pan pepati. E chi cava gli occhi a' pan pepati.* Buon. Fier. *È cosa è ver, ma pur il pan pepato è più forte, se d'occhi egli è privato.* Malm.

§ *Pan di tritello*, o *di Crusca*, si addimanda Quello, nella sostanza del quale si trova più tritello, o crusca, che farina.

§. *Pan francese*, o *alla Lorenese*, dicesi d'un Pane introdotto in Toscana da persone di tali Nazioni, di forma circolare, e forato nel mezzo a guisa di anello da potersi infilare con una corda, con le braccia, o altro, secondo la grandezza de' pani.

§. *Pan tondo*, dicesi comunemente a Quello in forma piccola e tonda, che suol essere della qualità più bianca e migliore, e soprafine, comecchè fatto di fior di farina.

§. *Pan di spagna*, è lo stesso, che la Pastareale, con questa sola differenza, ch'egli è formato a pani alti e grandi, o lunghi, per dispensarsi tagliato a fette per lo più tra i dolci alla fine delle tavole.

§. *Pan santo*, o *Pan dorato*, o *Pan aero*, si fa di piccole fette di pane tuffate nel brodo, rinvolte nell'uova sbattute e dipoi fritte nello strutto. *Bisc. Malm.* e *Buon. Tanc.*

§ *Pan unto*, che scrivesi anche Panunto, per Cosa opportunissima. V. Panunto.

§ *Pan balsereno*, Sorta di pane impastato con miele e con la mescolanza delle noci e de' fichi secchi. *Red. Voc. Ar.*

§. *Pan di ramerino*. Sorta di pane, che si mangia per lo più in Quaresima, fatto di biancoissima farina impastata con olio, nel quale è soffritto del ramerino e dell'uva passa nera, detta uva secca, e talvolta ancora del zibibbo. La figura di questi pani è sempre tonda e sono più cotti del pane suo solito venale.

§. Pan porcino, *Cyclaminus*. Ciclamino del Mattiolo, Artanita officinale. La sua radice tuberosa è di figura tonda, schiacciata a forma di pane, ed ha preso tal nome dall'esser molto ricercata da' porci. Dicesi anche Panterreno. *L'artanita si è il pan porcino, che ancor è detto pane alcuni, ed alcuni le appellano mela della terra.* Volg. Mes.

§. *Pan di serpe*, Nome volgare comune al Gichero ed all'Aro serpone. V. Gichero, e Serpone.

§ *Pane del Diavolo*, Nome volgare del Foro limaccioso, e rotondastro, il quale quando è voto al di dentro e sonante è una vera Geode marziale. V. Geode.

§. *Far pane*, o *il pane*, vale Impastar la farina a effetto di ridurla in pane per cuocerlo. *Avvertasi a questo tempo, che la non si facesse fare il pane.* Cecch. Stiav. *Tristo me, ch'io ho ancora a fare il pane.* Lasc. Gelos.

§. *Noi abbiamo fatto il pane*, vale Noi abbiamo dato nel laccio; Noi abbiamo avuto la disgrazia senza rimedio; Noi abbiamo finito; Noi abbiamo rovinato questo negozio, che anche dicesi *Noi abbiamo fritto*. V. Friggere. *Che se si sente o sorte, o sempre il sano, non occor'altro, noi abbiam fatto il pane.* Malm.

§. *Fil di pane*, si dice a Tre pani appiccati insieme per lo lungo. *Voc. Cr.*

§. Pane, assolutam. s'intende talora per Tutte le vettovaglie, o per lo Vitto necessario. *E per lo pane s'intende tutta la sufficienza del vivere.* Maestruzz.

§. Pane, dicesi anche ad una certa Quantità di zucchero, di burro, di pece, d'argento, di cera, o d'altre sì fatte cose, alla quale diramano anche Mozzo, pronunziato col primo O largo, e col Z di suono sottile come nella parola Rozzo. *E tolse un pan di cera impegolata.* Bern. Orl. *Sangue di drago in lagrime, lasciando quello, che è in pani o fattizio. Per fare uno sciloppo da nobili si toglie un pane di zucchero, ec. e sopra 'l pane si mette una tovagliuola sottile ec.* Ricett. Fior.

§. Pane, si dice anche al Piè de' pientoni degli ulivi.

§. Pane, dicesi anche al Mazzo di terra appiccato alle barbe di qualsisia pianta. *L'ulivo vuol esser piantato ec. con buon pane, in buona fossa o formella. Il bassolo col pane s'appicca, ma giovanissimo.* Dav. Colt.

§. *Pane allamanata, e cacio cieco*, che in altra guisa dicesi, *Pan cogli occhi, cacio senza occhi, e vino, che salti gli occhi*, dettato, che denota le qualità, che debbono avere queste cose per essere eccellenti. *Voc. Cr.*

§. *Esser me', che 'l pane*, dicesi d'Uomo, che sia in estremo grado di bontà. *Lasso è un po' capone, ma poi del resto gli è me' che 'l pane.* Cecch. Dona.

§. *Pan del dolore*, si dice il Pane acquistato con fatica, e dolore.

§. *Riuscir meglio a pan, che a farina*, vale Far miglior riuscita, che non si credeva da principio. *Non s'affatichi* vostra signoria in ricordarmi quel, ch' io ho a fare, se io riuscirò meglio a pan, che a farina. Ambr. Furt.

§. *Esser come pane e cacio*, vale Essere amicissimi; Portarsi vicendevol benevolenza; Avere insieme stretta dimestichezza, detto da mangiarsi volentieri il pane insiem col cacio. *Stavan d'accordo in pace, ed in amore, ed eran pane e cacio, anima e cuore.* Malm.

§. *A tempo di carestia pan vecciato*, proverb., che significa, Che la necessità fa parer buono quello che non parrebbe nell'abbondanza; e si dice per avvertire che L'uomo dee accomodarsi nelle necessità a quel, ch'egli può. *Voc. Cr.*

§. *Mangiare il pane a tradimento* dicesi De' scioperati, e di coloro, che non faticano come si converrebbe. *Può egli essere, che vo' abbiate a mangiare a tradimento sì fattamente il pane?* Buon. Fier.

§. *Mangiare il pan pentito*, modo basso, Aver pentimento, e rossore di checchessia. *Essendo omai con gli anni in là un pezzo a mangiar cominciò del pan pentito.* Malm.

§. *Aver mangiato il suo pane insino agli orticci*, vale Aver dato fondo alla parte sua; Aver consumato tutto il suo, che anche si dice *Aver mangiato il suo panico.*

§. *Non aver pan pe' sabati.* V. Sabato.

§. *Aver tre pani per coppia*, vale Aver vantaggio grandissimo, e sovrabbondante. *Voc. Cr.*

§. *Dare altrui il pan colla balestra*, vale Dare mal volentieri, e con istrapazzo. V. Balestra. *Quando picchiavan poi, dalla finestra facea lor dare il pan colla balestra.* Malm.

§. *Cavare alcun di pan duro*, vale Mangiare abbondevolmente in casa d'altri. *Avvezzo all'oste, e cavallo di pan duro.* Malm.

§. *Conoscere il pan da' sassi*, vale Conoscere il ben dal male; Essere cresciuto in età. *Arrivati che fureno [illegible] a conoscere omai il pan da' sassi.* Malm.

§. *Avere*, o simili, *checchessia per un pezzo, o un tozzo di pane*, vale Comperare ec. a vilissimo prezzo. *Ti parevano esser orrevolmente acconciato in casa i conti Guidi con un pezzo di pane.* Bocc. nov. *Poteva avere nel canestruccio una casa per un pezzo di pane.* Franc. Sacch. nov.

§. *Fare*, o *Dare checchessia per un pezzo di pane*, o simili, vale Farlo, o Darlo per nonnulla, o per pochissimo costo, o con pochissima spesa. *Ti parevano così orrevolmente acconciato in casa ec. con un pezzo di pane, ed essi vollon ec.* Bocc. nov.

§. *Al pan si guarda prima, che s'inforni*, modo proverb. e vale, che prima di risolvere alcuna cosa bisogna bene ponderarla. *Bern. rim.*

§. *Patire il pane*, vale Averne inopia. *Voc. Cr.*

§. *Render pan per focaccia*, o simili vale Render le pariglie, il contraccambio; Corrispondere a chi t'ha fatto male con altrettanto; Rispondere alle rime. *Di vendicarsi ognun di lor procaccia, e rendenti pan fresco per focaccia.* Bern. Orl.

§. *Render tre pan per coppia*, vale Render più del suo dovere. *L'uccello acch'egli, e e non ha paura, gli rende molto ben tre pan per coppia.* Malm.

§. *Alle tre si cuoce il pane*, si dice in proverb. di Chi non intende alla prima. *Varch. Suoc.*

§. *S'e' non veniva, il pan muffiva*, si dice del Giugnere in un luogo chi è veduto mal volentieri comparirvi. *Se tu non venivi il pan muffiva.* Alf. Pazz. rim. burl.

§. *Stare all'altrui pane*, *Tenere a suo pane*, o simili, vagliono Stare all'altrui, o Tenere altri alle sue spese. *Voc. Cr.*

§. *Allegrezza di pan caldo*, si dice l'Allegrezza, che dura poco. *Voc. Cr.*

§. *Pan d'un dì, e vin d'un anno*, si dice per Dinotare i termini ne' quali e' son più perfetti. *Voc. Cr.*

§. *Cercar miglior pan, che di grano*, vale Non si contentar dell'onesto. *Voc. Cr.*

§. *Pan perduto*, si dice d'un Uomo, che non sia buono a nulla. *Voc. Cr.*

§. *Dire al pan pane*, vale Favellare, come l'uomo l'intende, senza alcun rispetto. *Dire il pan pane, e dirla fuor fuori è dire la cosa come ella sta, o almeno, come altri pensa che ella stia liberamente, e chiamare la gatta gatta, e non muccia.* Varch. Ercol.

§. *Lasciar andare due, o tre pani per coppia*, vale Non la guardar così in ogni minuzia. *E si pigliano il mondo com' e' viene, e lascian ir duo pan per coppia.* Salvin. Granch.

§. *Fare un bianco pane*, figuratam. vale Fare bene alcuna cosa. *Voi avete fatto un bianco pane, dolgavi di voi.* Lasc. Parent. Qui detto per ironia.

§. *Stare a un pane, o a un pane, e a un vino*, vale Convivere. *Pan che un per casa di quelli che vivono a un pane e un vino.* Band. ant.

§. *Stare a pane e acqua*, vale Cibarsi di solo pane, e acqua; Stentare. *Tutto il tempo di sua vita non loro starete tutti a pane, e acqua.* Tav. Rit.

§. *Pane della vite.* V. Vite.

§. Pane, per Pania; Pegola disse per similit. Dante nell'Inf. *Cercate intorno le bollenti pane.*

§. Pane, T. Mitologico. Aggiunto del Dio delle Campagne, e spezialmente de' pastori. I Poeti lo rappresentano rosso in viso, colle corna in testa, lo stomaco coperto di stelle, e le parte inferiore del corpo simile a quella d'un Capro.

PANEGÌRI, s. f. pl. Ragunate solennissime della Grecia come nelle feste Olimpie e simili. *Quei discorsi de' Gentili, che perciò ec. nelle panegiri ec. si facevano in lode delle prodezze di loro gloriosi maggiori ec. Panegirici vennero a nominare.* Salvin. pros. Sec. *L'Orazione panegirica d'Isocrate, cioè recitata nella Panegiri, ov'era generale Ragunata, e solenne della Grecia.* Id. disc.

PANEGÌRICO, s. m. *Panegyrica oratio.* Orazione in lode. *S'ordiscono gli encomj, s'intessono le lodi, panegirici, e odi.* Buon. Fier.

PANEGÌRICO, CA, add. Lodativo. *Onde il carattere di dire di pompa, e di mostra, quale è lo stile panegirico, da loro detto epidittico, dai Latini dimostrativo, ma più accertatamente esornativo vien nominato.* Salvin. pros. Tosc.

PANEGIRISTA, s. m. *Laudator.* Che fa panegirici, e si estende anche a Chiunque in qualsivoglia occorrenza loda qualche persona, o qualche cosa. *Eminente panegirista. Dirassi un poco a qual pregio non si sarebbe l'aver per panegirista lo stesso Dio?* Segner. Pred.

PANELLINO, s. m. *Parvus panis.* Piccolissimo pane. *Che mangiando quattro panellini si satollasse a suo senno.* Coll. SS. Pad. *Panellini da bachi del Savonarola. Mescola con acqua rosa, fa panellini di dramme due l'uno.* Ricett. Fior. *Elle* (le pietre) *si a [illegible] alle ferite ec. per quella stessa ragione, per la quale si appiccano i panellini di terra sigillata.* Red. esp. nat. *Panellini con olio d'anaci.* Red.

PANELLO, s. m. Viluppo di stracci di panni d'ogni sorta, unti molto di grassume, che si sogliono accendere talvolta su le cupole, o altrove nelle sere di qualche solennità. Il Salvini disse *Panelli, lumi, o fiaccole messe in alto. Ma la sera non s'arsero panelli, nè si trassero razzi.* Varch. stor. *Con una barba lunga da romito, e più lercia, e più unto d'un panello.* Malm. *Sarà portato un giorno in bellavoja a or qualche terrazza per panello.* Alam. rim.

PANERÈCCIO, Che oggi più comunemente si dice PATERÈCCIO, s. m. *Paronychia.* Postema, che nasce nelle dita delle mani, e de' piedi, e alle radici dell'ugne. *Libr. cur. malatt.*

PANERÌNA, e PANIERÌNA, s. f. *Cistella.* Dim. di Paniera. *Ino, ed ina scemano ancor essi, come* casino, e casina, panierino, *cioè paniere piccolo,* panerina, *cioè una paniera piccola, che si chiama panieruzzola.* Varch. Ercol.

PANERÌNO. V. PANIERÌNO.

PANERÙZZOLA, e PANIERÙZZOLA, s. f. *Cistella.* Panerina. *Panierina, cioè una paniera piccola, che si chiama panieruzzola.* Varch. Ercol.

PANERÙZZOLO. V. PANIERUZZO.

PANETTO, s. m. *Parvus panis.* Piccolo pane. *Argomento della agevolezza dell'astinenza, la quale si sostenne con due panetti.* Coll. SS. Pad. *Santo Francesco non portò seco, se non due panetti. Vi stette tutta la quaresima senza mangiare, e senza bere altro, che la metade d'uno di quelli panetti.* Fior. S. Franc. *Che non hai tanto 'ngegno, poveretto, ec. pur non ti manca mangi il tuo panetto.* Libr. Son.

§. *Aver mangiato il suo panico*, Lo stesso che *Aver mangiato il suo pane insino agli orticci.* V. Pane.

PÀNFANO, s. m. Spezie di nave antica da guerra forse minore della Galea. *E non* *trovandovi galea armata, e con gran fretta, e paura si ricolsono con loro fida famiglia su un panfano, non potendo aver galea, di cui si fidassono.* G. Vill. *Mandò messer Niccola Acciajuoli ec. con sue galee, e due panfani, e con legni di carico, ec.* M. Vill.

PANGOLÌNO, s. m. *Manis pentadactyla*. T. de' Naturalisti. Quadrupede impropriamente anche detto Lucertolo scaglioso. Egli è della classe de' Mangiaformiche, ed è armato di squame mobili, grosse, dure e pungentissime più di quelle di qualunque altro animale.

PANGRATTATO, s. m. Pan grattugiato, e cotto in brodo o in acqua. *Sia poi minestra stufata, pangrattato, pancotto ec. Può essere o una zuppa brodettata, o bollita, o stufata, ovvero un pangrattato ec. Invece da latte o a desinare, o a cena, si può dare un pangrattato.* Red. cons.

PÀNIA, s. f. *Viscum*. Materia tenace fatta di bacche di vischio, frutice, che nasce sopra i rami d'alcuni alberi, e per lo più su le querce, su' peri, e su' castagne, e con essa impiastratene verghe, e fuscelletti, si pigliano gli uccelli, che vi si posano sopra, le quali verghe, così impaniate, si dicon Paniuzze. *Gli uccelli si prendono col vischio, ovvero pania.* Cresc. *El una passera presa alla pania esse ne campa in fretto* (minuto d'ora). Sagg. nat. esp. *Vide gran copia di panie con visco, ch'erano, o donne, le bellezze vostre.* Ar. Fur.

§. E figuratam. *Sì nelle amorose panie s'invescò, che quasi ad altro pensar non poteva.* Bocc. nov. *Chi mette il piè sull'amorosa pania cerchi ritrarlo.* Ar. Fur.

§. Pania, per Pegola, così detta per similit. *Correte intorno le bollenti pane* (qui *pane* in vece di *panie* per la rima). Dant. Inf. *Le bollenti pane, ec. vuole, che s'invischino, cioè, che tocchino la pegola.* But. Inf.

§. *Tenere la pania*, maniera proverb. che vale Riuscire quel, che si sperava di conseguire, e *La pania non tenne*, dicesi Quando non è seguito il conseguimento di una qual, che s'ei credeva. *Toglietevene giù, perchè l'una non ho, ed oggi oltre la pania oggimai non è per tenere.* Lasc. Sibill. *La pania ha tenuto questa tratta.* Id. Spir. *Io mi rallegrerei, ma non ci veggo ancor pania, che tenga.* Id. Gelos. *Fate spallucce a Calcinaja, e a Signa, ma la pania al suo solito non tenne.* Malm.

PANIÀCCIO, e **PANIÀCCIOLO**, s. m. Pelle contenente la pania, nella quale si tengono le paniuzze. *Alla guisa, che nel paniacciolo veggiamo stare i paniuzzi.* Dav. Colt.

§. E figuratam. *Io son troppo rinvolto nel paniaccio, nè mi so così presto sviluppare.* Buon. Tanc.

PANÌCCIA, s. f. *Puls, tis*, Farinata. *Quand'era impappolato alla paniccia.* Pataff.

§. E figuratam. *La moglie di Ghirello Mazzini non mettea stanzia d'un'altra mal paniccia, bagnando il marito di quella minestra, ch'egli andava cercando.* Franc. Sacch. nov.

PANÌCCIO, s. m. Cosa intrisa, e fatta a guisa di pane. *Prendi del sugo, ne avessi, che troverrai, e distemperalo, ovvero intridilo con quella polvere, acciocchè sieno panicci ben secchi.* Cresc.

PANICCIUÒLO, s. m. *Panis brevissimus*, Piccolissimo pane. *Lascia seccare, e fa ciò con tre volte, fanne poi paniccinoli, e serbagli.* Pallad.

PANICHÌNA, s. f. Titolo in ischerno di Donna di cattivo nome. *Io son certo, che qualche buona panichina t'ha messo nel capo questi imbratti.* Franc. Sacch. nov. *Miccia non è la buona panichina.* Pataff.

PANÌCO, s. m. *Panicum*. Pianta annua, che si coltiva principalmente per alimento degli uccelli canterini. Varia di colore dal bianco al giallo, al giallo rancìato, allo scuro, s'usa anche per cibo degli uomini. *Il panico desidera la medesima terra, o aere, che 'l miglio.* Cresc. *Fece arar la piazza di Cremona, e seminar di miglio, e di panico.* Dittam. *Trovando la morte la cornice con un granel di panico in bocca molto affaticata ec.* Fav. Esop. *Il fante venne fuor di se dice: che vuol dir questo? Dice Bonanno: vien a dir panico pesto; e dagli il piatto in sul capo.* Franc. Sacch. nov.

§. Si dice in proverb. *Chi ha paura di passere, non semini panico*, e vale, che Chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle, che gli cagionano. *Chi ha paura di panico, non semini passere.* Lasc. Streg. Qui rivoltato il detto per ischerzo.

PÀNICO, CA, add. Aggiunto a spezie di Timore, ed importa Quella subita costernazione, che non può ovviarsi per veruno imperio della ragione. *Lo spavento mandato non si sa per qual causa negli eserciti, che gli scompiglia, o gli mette in fuga, fu detto terrore panico, come mandato da Dio Pane, per una storia, che racconta Eliano nella varia Istoria.* Salvin. disc. *Quegli effetti del tanto decantato terror panico della natura al vacuo.* Magal. lett. *Senza mettersi a pretendere di spuntar la corrente di quel terror panico, che gli portava via. Il dubbio che non finissero di guarire di quell'error panico ond'erano tutto invasati della sua autorità.* Accad. Cr. Mess.

PANICUÒCOLA, s. f. **PANICUÒCOLO**, s. m. Voc. ant. Che cuoce il pane. V. Fornajo. *Rimproverandogli come la madre era istata panicuocola, ridendo lo sostenne.* Zibald. Andr.

PANIÈRA, s. f. *Cista*. Cesta fatta per lo più di vetrice. *Le paniere si trovano nelle botteghe de' panieraj. Poni una paniera, o un vaglio in sul pajolo, e coprile con un panno.* Zibald. Andr.

PANIERÀJO, s. m. Artefice, che lavora, e vende paniere, e panieri. I suoi strumenti sono il Ferro a due punte, Coltello, Pialluzza, Spaccherellino, Spacchino, Egli adopera Sprocchi e virgulti di castagno per Paniere d'ogni spezie, Ceste, Cestini, Cestoni, Graticci, Staccetatoj, Portapiatti, Cantinette da trasporto, e simili lavori. *Le paniere si trovano nelle botteghe de' panieraj.* Zibald. Andr.

PANIÈRE, s. m. *Calathus*. Arnese fatto di più forme, e di più materie, ma per lo più di vinchi, o di vetrice, comunemente per uso di portare attorno le cose. V. Cesto. *Paniero dal Latino panarium, che significa il luogo dove si ripone il pane, che da noi è detto cassetta.* Red. Or. Tosc. *L'una aveva un materasso ec. e l'altra un grandissimo panier pien di cose.* Bocc. nov. *Non altrimenti, che 'l paniere, e 'l vaglio l'acqua, tengono i segreti de' petti loro.* Lab. *Passava la detta fante con un paniere in capo pieno di cavoli.* Nov. ant. *Ma oggi è ancor voce nostra comune, non solamente per uno strumento, e arnese da riporre, e portar cose, come quello, che con voce presa da' Latini diciamo paniero, che Plinio novello disse* panarium *ec.* Dep. Decam.

§. *Far la zuppa nel paniere*, vale Far cosa inutile, o che non può riuscire; Affaticarsi in vano; Gettar via il tempo. *Chi s'arrisica di bere ad un piccolo bicchiere, fa la zuppa nel paniere.* Red. Ditir. *E tutte le sue zuppe paion far 'n un paniere, o 'n un vaglio, 'n una rete.* Buon. Fier. *Chi dei mo fe espisaio (dics' egli) fa la zuppa nel paniero.* Malm.

§. *Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere.* proverb. che vale, che Chi si mette a far l'arte, ch'e' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita. *Non sai, che chi vuol far l'altrui mestiere, dice un proverbio, e sai, che questa è ella, ch'egli usa far la zuppa nel paniere.* Bellinc. son.

§. *Aver lo budello in un paniere, o in un cestino*, si dice di Chi ha eccessiva paura, o tema d'esser vicino ad un estremo pericolo. *Voc. Cr.*

§. *Versar come un paniere*, vale Versare da tutti i lati.

PANIERETTO, s. m. Dim. di Paniere. *Le mando un panieretto di confetture.* Red. lett.

PANIERÌNA. V. Panatina.

PANIERÌNO, e **PANERÌNO**, s. m. dal Lat. barbaro *Panarium*. Cestino per 'l pane, tratto poi a esser repositorio d'altre cose; Panieruzzo; Panieruzzolo. *Ino, e ina scemano ancor essi, come casino, e cesina, panierino, cioè paniere piccolo ec.* Varch. Ercol.

PANIERONCÌNO, s. m. T. de' Panieraj. Dim. di Panieruzzolo; Piccolissimo paniere. *Panieroncino da ampolle.*

PANIERÒNE, s. m. Accrescit. di Paniere; Gran paniere. *I cestoni sono ancor essi panieroni di mezza soma.* Min. Malm.

PANIERÙZZOLA. V. Paneruzzola.

PANIERUZZO, **PANIERÙZZOLO**, e **PANERÙZZOLO**, s. m. *Quasillus*. Dim. di Paniere; Panierino. V. *E per tal grazia donar volea allo santo Barone un panieruzzolo di cacciuole.* Vit. S. Ant. *Sicchè se i pesignon sono sgra-*

nati, dolgasi la città de' panieruzzoli. Burch. *Talvolta i panieruzzol, ch'egli ha fatti, che traboccan di rose, o di viole.* Cirif. Calv.

§. *Assettare*, o *Acconciar l'uova nel panieruzzo*, figuratam. vale Accomodare benissimo i fatti suoi. *Che quanto ad altri, ella si ha acconce l'uova nel panieruzzo.* Cecch. Inc.

PANIFICÀRE, n. p. Diventar pane. *In questa Sinodo i Eucaristisi e Cattolici vogliono che il Corpo di Cristo si transustanzi, i Luterani, ch'ei si panifichi.* Dav. Scism. Qui vale Stia unitamente col pane.

PANIFÌCIO, s. m. Fabbricazione del pane, la quale abbraccia la manipolazione, la fermentazione, e la cottura. *Impastare la farina, o disporla al lievito, o al panificio.* Cocch. Bagn.

PANIMBRÒDO, quasi dicasi Pane in brodo, s. m. Minestra fatta di fette di pane tuffate nel brodo. *Bisc. Fag.*

PANIÓNE, s. m. *Virga viscata.* Verga impaniata per uso di pigliare i pettirossi, e altri uccelletti. *Donne, quest vergella, ovver panione, che si mette qua drento, sia tal, che non si perda nel cannone.* Cant. Carn. *A questa volta mi pare, che il pettirosso se ne porti la civetta, la gruccia, e' panioni.* Fir. Luc. *A' panion noi darem mano, e poi ci accosteremo.* Buon. Tanc. *E ch'io sia la civetta, ed egli il sordo, e che tu sii per pigliarla, il panione.* Cirif. Calv.

PANIUZZA, s. f. Lo stesso, che Paniuzzo; Fuscelletto impaniato. *Cr. in* Pania, e Vergello.

PANIUZZO, s. m. e PANIÙZZOLA, s. f. *Palamus viscatus.* Fuscelletto impaniato, che si adatta su vergelli. *A la guisa, che nel panucciolo veggiamo stare i paniuzzoli.* Dav. Colt.

PANIZZÀBILE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che può ridursi in pane, e dicesi delle Piante, che producono granello da ridurre in farina. V. Cereale.

PANIZZAZIÓNE, s. f. Voce dell'uso. Lo stesso, che Panificio.

PANNA, s. f. T. Marinaresco: Dicesi, che *La nave è in panna*, quando le vele son disposte in maniera, che la nave non può proseguir la sua strada. Il disporre le vele per tal effetto si dice *Mettere in panna*.

PANNÀCCIO, s. m. *Pannus attritus.* Panno cattivo. *E gittovvi suso un pannaccio d'un saccone, che fatta aveva il di votare.* Bocc. nov. *Vestironvi certi pannacci de' miei* Lasc. Gal. *Salvochè se ci arriva nelle mani qualche pannaccio strano, allor più volentier ci dondoliamo.* Cant. Carn.

PANNAJUÒLO, s. m. Mercatante di panni. *A Ceppa Simone pannajuolo portò Francesco e Bruto.* Quad. Cont.

PANNATÙRA, s. f. Panneggiamento; Quel lavoro, con cui l'Artefice rappresenta le somiglianze di panno. *Col detto ferro adunque percotendo sopra la pannatura col martellino ec. ho conseguito il mio intento.* Benv. Cell. Oref.

PANNEGGIAMÉNTO, s. m. Pannatura; Il panneggiare, che si fa le pitture, o sculture. *Nè mancavano di ammirare chi la maestà del sembiante, chi la espressione de' muscoli, chi la bizzarria del panneggiamento.* Segner Panegir.

PANNEGGIÀRE, v. a. T. dell' Arti del disegno, e vale Fare, o Dipigner panni; Coprire di vestimenta le figure. *Egli aggiunse maestà alle figure, facendo il panneggiare morbido, e con belle pieghe.* Borgh. Rip. *Fu facilissimo nel far suo, molto semplice nel panneggiare.* Vasar.

PANNELBÀGIO, s. m. T. Ornitologico. Nome volgare di quella specie di Sterna, che anche è detta Colombino, e Mignattone. V. Sterna.

PANNÈLLO, s. m. Dicono le donne a Quel panno lino, che è tra grosso, e sottile. *Voc. Cr.*

§. Per Un pezzo di panno. *Gli si ponga addosso la sella, e 'l pannello, acciocchè e' abbi la medicina continuamente sopr'essa corno.* Cresc. *Seccansegli (i frutti) sopra un pannello. Debbesi dipoi rasciugare o al sole, o al fuoco sopra un pannello.* Ricett. Fior.

§. Pannello, o Feltro, T. delle Cartiere. Così diconsi Que' pezzuoli di pannolano su di cui si mette il foglio di carta a misura, che si cava dalla forma.

§. *Prestare a pannello*, Maniera di prestare ad usura col pegno, praticata anticamente in Firenze, divenuta esorbitante nel 1420. perchè fu fissata per legge al 25 per cento.

PANNIA, s. f. *Pannia.* Sorta d'erba grossa, e paludosa, come i Giunchi, e Quadrelli. *Produconvi giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe.* Cresc.

PANNICÈLLO, s. m. *Panniculus.* Piccolo pezzuolo di panno. *Adam, ed Eva ec. non ebbono un solo pannicello, con lo quale potessono ricoprire la vergogna dopo il peccato.* D. Gio. Cell. lett.

§. Pannicello, Vestimento di poco prezzo; e forse non si userebbe se non nel numero del più. *Entratasene co' suoi pannicelli Romagnuoli, e grassi in quella casa, ec.* Bocc. nov. *Vide due porci grufolare, e stracciare certi pannicelli d'uno povero uomo morto.* Cron. Morell. *La Vergine Maria pose il Figliuolo involto in viltissimi pannicelli.* Vegg. Sin.

§. *Pannicelli caldi*, dicesi figuratam. di Rimedi inefficaci, e di poco sollievo a' mali grandi e gravi. *E però voi sarete da qui innanzi, come i pannicei caldi al mal del fianco.* Alleg. *Dette l'ordinarie (raccomandazioni) in queste sorte non sono altro, che pannicelli caldi, le tue servono per ristoro, e per rimedio efficacissimo.* Car. lett. *Questi son tutti pannicei caldi.* Infar.

PANNÌCOLO, s. m. Pannicello. *Voc. Cr.*

§. *Pannicoli asciutti*, vale Pannicoli bene scaldati, e bene asciutti. *Car. Apol.*

§. Per simili. Membrana. *Quando il sangue non riempie i pannicoli del cervello. Quando il sangue non va per le vene, che dee, ma spandesi per li pannicoli, e allora si farà vizio di cervello.* Libr. Masc.

§. Per lo Muscolo detto più propriamente Diafragma. *Allo stomaco è più vicino (la lente) che ec. e al polmone, e al diaframmate, cioè al pannicolo il qual cuopre le costole.* Cresc.

PANNIÈRE, s. m. Che fabbrica, o Che vende panni; Pannajuolo. *Ch'ei, ch'è un panniere, dovesse al primo suo guadagno darmi ec. Appigionandola sua bottega in sull'assegnamento d'esser pagata del primo guadagno dal pigionale pannier.* Buon. Fier.

PANNILÌNO, e PANNO LINO V. Panno.

PANNÌNA, s. f. Nome collettivo d'ogni sorta di panno lano in pezza. *Perchè le pannine fan sì onesto, son elleno a non basto di colori? Va', carica in Ispagna lana, pannina, e mele.* Buon. Fier. *Di pannine sopraffine di colori diversi, e varj, guidoser, saffè, mischiasci.* Fag. rim.

§. Per metaf. detto per Donna Guardata, *Se ci piace la pannina.* Malm.

§. *Esser della medesima, o d'una tal pannina*, modo proverb. che vale Esser della medesima, o d'una tal qualità, e condizione, e pigliasi per lo più in mala parte. *Rispon- san tutti: egli ha scienza vera, noi siamo ancora di cotal pannina.* Fr. Jac. T.

PANNO, s. m. *Pannus.* Tela di lana, o di lino. V. Tela. *Panno grosso, sottile, logoro, nuovo, fino, vergato, vermiglio, ec. Stendere un panno da rinvolgervisi. Or che mangiar di salsiccia, e di tirare le cosce a se, per fare il panno serrato, facevan le tessitrici, lasciare ec. Con tanti panni lani, che alla fiera di Salerno gli erano avanzati ec.* Bocc. nov. *Qui farem punto, come buon sartore, che, com'egli ha del panno, fa la gonna.* Dant. Par. *Andando a Vignone, a sanar però a comperare panni, e farne mercatanzia, e avendo noi valsa comperati panni per navicargli a Rodi ec.* Giov. Vill.

§. Panno, per Drappo d'oro. *Così come alcuni panni d'oro rilucono risplendendo dal rovescio, così la magnanimità è ec.* Cas. lett.

§. *Panno lino*, dicesi a tutto il Panno fatto di lino, a differenza del *Panno lano*, ch'è il Panno fatto di lana. *Per la sua continenza non si vestiva quando era caldo, se non d'uno panno lino fino, cioè sottile; quando era freddo, s'addoppiava.* Zibald. Andr.

§. *Panni lini*, per Biancheria generalmente. *Fecesi venire per ciascuna due paja di robe, ec. e tre giubbe di zendado, e panni lini.* Bocc. nov. *Avviene a lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati ec.* Zibald. Andr.

§. *Pannilini*, propriamente per Calzoni. *Fattosi della sua camicia un pajo di pannilini, e' capelli condottosi, e trasformatosi tutto in forma d'un marinaro, verso il mare se ne venne.* Bocc. nov. *Per tenciatura suoi fostri, e per cucitura due paja di pannilini.* Quad. Cont.

§. *Panno amabile.* V. Amabile.

§. *Panno ben coperto, o ben feltrato.* V. Coperto.

§. *Panno sottile*, dicesi Quello, che non è sodo e forte.

§. Panno, quella Macchia, o Maglia a guisa di nugola, che si genera nella luce dell' occhio. *Panno è generato nell' occhio per cagion d'alcuna percussione. Ma se fosse panno sopra gli occhi generato di nuovo, o invecchiato, si prenda osso di seppia, tartaro, ec.* Cresc.

§. Panno, dicesi anche ad un certo quasi Velo, che si genera nella superficie del vino o d'altro liquore. Voc. Cr.

§. Panno per Appannamento. *Da alcuni è stato creduto, che tale smarrimento di forze non proceda solo dall' accrescimento del freddo ec. ma piuttosto da qualche sottilissima ruggine, o da qualche panno, che dal pizzicamento finissimo dello stesso fa'o contragga l'ambra*. Sagg. nat. esp.

§. *In questo panno non si è voglio*, modo proverb. che vale Questa materia non si può adattare al desiderio nostro. *Sicchè per nessun modo in questo panno non si conosce taglio senza danno.* Ciriff. Calv.

§ Panno, per le Seconde. *Più che appartiene al fanciullino, quand' egli è nato, quel ch' avvegna del panno, nel quale egli uscì inviluppato del ventre della madre ec.* Sen. Pist.

§. Panni, nel numero del più semplicemente, s'intendono i Vestimenti di qualunque materia si sieno. V. Abito. Veste. *Ma ancora il toccare i panni, o qualunque altra cosa, da quegli infermi stata tocca, o adoperata pareva ec.* Bocc. introd. *Se n' andò al priore, e disse, rivolea i panni suoi, e che per niuna condizione intendea far professione.* Cron. Vell. *Quando gli Regi antichi venner meno tutti, fuor ch' un renduto in panni bigi.* Dant. Purg. *Mai non m' abbandonare in questi panni.* Petr. Qui figuratam. e vale Finchè io vivo.

§. *Portarne stracciato il petto, e' panni*, vale Essere rimasto sconfitto; Avere ricevuto danno. *E volendo a dispetto del mondo guarire dall' ipocondria, ingoiai tanti e così pazzi beveroni, che ne portai stracciato il petto, e i panni.* Red. lett.

§. *Panno levato dalla pezza*. V. Pezza.

§. *Panno d' arazzo*. V. Arazzo. *L'ornò di preziosi tappeti, e di panni d' arazzo.* Serd. stor.

§. *Panni di gamba*, vale Calzoni. *Andreuccio veggendosi solo rimaso, subitamente si gittò in farsetto, e trassesi i panni di gamba.* Bocc. nov. *E calatisi giuso i panni di gamba, lasciò andare il mestiere del corpo.* Franc. Sacch. nov.

§. *Panni della ragna*. V. Ragna.

§. Panno, dicono i Sarti a Quella spezie di tappeto, che si stende sul banco per comodo di spianare.

§. *Levar i panni dalla scena*. V. Scena.

§. *Manoggiare il panno*, dicesi da' Gualchierai Quell' operazione, la quale consiste nel levare il panno dalla p a per distenderlo, distruggere le false pieghe, esaminare se rientra egualmente nella larghezza, e vedere se il sapone, e la terra son distribuiti uniti.

§. *Piovere il panno*. V. Pioneggiare.

§. *Purgare, o Risciacquare un panno*. T. de' Pannajuoli, e vale Batterlo nel ceppo per ispogliarlo della terra, sapone, e orine.

§. *Stare, o Venire a' panni ad alcuno*, o simili, vagliono Stargli, o Venirgli allato. *Però va' oltre, i' ti verrò a' panni.* Dant. Inf.

§. *Non si fare stracciare i panni*, vale Non si far pregar troppo. *E guarditi anco el non mi scottar, ch' i' non mi farò stracciare i panni.* Cecch. Esal. cr.

§. *Pigliare il panno pel verso, o Pigliare il mondo, o alcuna cosa pel suo verso, o Pigliare il verso*, vagliono Pigliare il vero modo in far checchessia. V. Verso. *A molti pare il mondo assai diverso, perchè non sanno ben pigliar pel verso.* Cron. Morell. *Ei dette il buon anno a quell' ingegno ec. che per se tor ben pel verso il panno.* Varch. rim. burl.

§. *Stare ne' suoi panni*, che anche si dice *ne' suoi cenci*, vale Non s' intrigare con persona di rigo superiore; Non avere desiderj, oltre alla propria atore. *Quando uno si sta ne' suoi panni, senza dar noja a persona ec. s' usa dire ec.* Varch. Ercol.

§. *Starsi ne' suoi panni*, figuratam. si dice dello Starsi da se con quello, che l' uomo ha, senza cercar di cosa alcuna, o dar fastidio a veruno. *Sejano, tu erri, se credi poterti stare ne' tuoi panni.* Tac. Dav. ann.

§. Dicesi in prov. *A chi manca i panni non può ben coprirsi*, cioè Chi non ha grande ingegno, non può occultare i suoi vizj. *Serd. Prov.*

§. *Non potere star ne' panni*, si dice di Chi è in estrema allegrezza. *Il sarto esterza, e scoppia dalle risa, nè può per l' allegrezza star ne' panni.* Malm.

§. Panno, per similit. vale Capacità, come *In questo sito non ci è panno da fabbricare*. Voc. Cr.

§. *I panni rifanno le stanghe*, e vale I vestimenti abbelliscono l' uomo. *Vedi ch' egli è pur vero come si dice, che i panni rifanno le stanghe.* Lasc. Gelos.

§. *Iddio manda il freddo, o il gielo secondo i panni*, prov. Iddio permette che ci accaggiano le disavventure a misura di quello, che possiamo sopportarlo. *Sia ringraziato ec. che ec. secondo i panni ci ha mandato il gielo.* Caoi. Caro. *A lana è assomigliata la neve ec. che il proverbio volgare ha corrotto dicendo: Domeneddio manda il freddo secondo i panni.* Salvin. disc.

§. *Serrare i panni addosso altrui*, vale Strignere, o quasi Violentare alcuno a far la sua volontà. *Voc. Cr.*

§. *Tagliare secondo il panno*, figuratam. vale Adattarsi al bisogno. *Voc. Cr.*

PANNÒCCHIA, s. f. *Panicula.* Si dice alla Spiga della saggina, del miglio, del panico, e delle canne. *E spesso i ceci, come noi pannocchia di panico, o di miglio, o di saggina.* Morg.

PANNOCCHIETTA s. f. Dim. di Pannocchia. *Magal. lett.*

PANNOCCHINA, s. f. chiamano i Contadini una certa Specie di gramigna, che fa un seme simile al loglio, sebbene assai più minuto, e che nasce in abbondanza tralle semente di segale.

PANNOCCHIÙTO, TA, add. Che ha pannocchia, e trasferiscesi ad ogni cosa grossa in punta, quasi a guisa di pannocchia. *Un poco della sua coda larga, e pannocchiuta.* Fav. Esop.

PANNÒCCIA. s. f. Lo stesso, che Grembiale. V. *Red. Voc. Ar.*

PANNÙME, s. m. Tutto ciò, che appanna, e che impedisce come panno, la vista.

PANÒPLIA, s. f. Armadura di tutto punto. *Vicino veggendo la panoplia, ovvero armadura di tutto punto, fieramente si lamentava.* Salvin. Senof.

PÀNORO, s. m. Sorta di misura della terra, che è la Duodecima parte dello Stajoro. *Era ancora lo stajo di dodici, e quel di dieci pani, onde è rimaso ancora nella misura della terra il nome di panora ec.* Borgh. Vesc. Fior.

PANTALÒNE, s. m. Spezie di maschera rappresentante il Veneziano. *Osservasi Pantalon quando fa il mago.* Buon. Fier.

PANTÀNA, s. f. T. Ornitologico. Moschettone. V.

PANTANÀCCIO, s. m. Pegg. di Pantano. E dicesi anche fig. de' vizj. *Si profondano a gola nel brago del sozzo pantanaccio de' vizj.* Fr. Giord. Pred.

PANTANETTO, s. m. Dim. di Pantano. *S' inoltra nella macchia, ed ivi ritrova come un piccolo pantanetto.* Segner Paneg.

PANTÀNO, s. m. *Palus, dis.* Luogo pien d' acqua ferma, e di fango, come palude. Da pantano deriva Dispantanare. *Ed io ec. vidi genti fangose in quel pantano.* Dant. Inf. *Era costei ec. d'un odore di fumo di pantano.* Lab.

§ *Cavar la ranocchia dal pantano*, vale Investigare una cosa occulta.

PANTÀNO, NA add. Anticamente fu anche così usata questa voce, e vale Di pantano, ma oggidì non si direbbe in tal modo. *Talvol a comarla Bossicine pantane.* Dott. Jac. Dant.

PANTANÒSO, OSA, add. *Paludosus.* Pieno d' acqua e di fango; Paludoso. *Luoghi alpestri, e piani di fossi, e pantanosi.* Vegez. *Lantano ec. in luoghi pantanosi, e acquosi spezialmente si diletta.* Cresc.

§. Per metaf. Impiastricciato; Imbellettato. *Se tu ec. veduta l' avessi ec. col velazzo intorno alla gola, tutta pantanosa nel viso, come ora dissi ec.* Lab.

PÀNTEO, EA, add. Che contiene tutti gli Dei, o simboli di essi. *Queste statue ed immagini adornate di ornamenti, e simboli d' altre deità, sono chiamate dagli antichi statue panthee, cioè che contengono tutti gl' Iddii; una di queste statue pantee si ritrova nel gabinetto di rarità antiche dell' ec.* Salvin. disc.

PANTEOLOGÌA, s. f. T. Didascalico. Voce formata dal Greco. Trattato universale di Teologia. Opera latina di Rainieri da Pisa Domenicano.

PANTEÓNE, s. m. T. della Stor. Rom. Nome d'un Tempio dedicato a tutti i Dei.

§. Panteoni, chiamavano anche Quelle ſtatuette, che rappresentavano più Dei effigiati insieme in una sola ſtatua.

PANTÈRA, s. f. *Panthera*. Beſtia feroce, taccata di piccole tacche bianche, e nere, siccome piccoli occhi. *Pantera è ec. amica di tutti animali, salvo del dragone. Han natura mista di due razze di fiere, qual Giraffa, Pantera vaja in dosso, col Cammello in un comune.* Salvin. Opp. Cacc.

§. Pantera è anche una Sorta di rete da uccellare, e pescare. *Gli uccelli con reti si pigliano in molti modi, e un modo è che si pigliano alla pantera. Le domestiche* (anitre) *ec. rimarranno nella pantera.* Cresc.

PANTERÀNA, s. f. Spezie d'Allodola. *Voc. Cr.*

PANTERÌNO, INA, add. Di pantera. *Con panterina vaja pelle in prima coperse il largo dosso.* Salvin. Iliad.

PANTERRÈNO, s. m. Lo stesso, che Pan porcino. V. Pane.

PANTÒFOLA. V. Pantufola.

PANTOMETRO, s. m. T. Geometrico. Sorta di strumento proprio a misurare ogni sorta d'angolo tanto in altezza, che in lunghezza.

PANTOMÌMO, s. m. Sorta d'Istrione, che faceva le sue rappresentazioni co' gesti senza parlare. *E in vece di personaggi parlanti, quali hanno ad essere le figure del pittore, a rappresentar con si vengano dei pantomimi.* Alg. Sagg. Pitt.

PANTRÀCCOLA, s. f. *Nugae*. Fola. *E tali altre pantraccole, e novelle.* Buon. Fier. *Io non vo' bubbole nè pantraccole.* Fag. com.

PANTÒFOLA, e PANTÒFOLA, s. f. *Mulleus*. Quella sorta di pianelle, che oggi alquanto più alte dell'altre, si chiamano Mule. *Abbiate un buon coppello e buone pantofole.* Salv. Granch. *Precedenze in pantofole, in pianelle, in trampoli.* Buon. Fier.

PANUNTO, s. m. In modo basso. Cosa sopraggiunta a grand'uopo; Cosa opportunissima. *Trovai la convalescente sola, e derelitta, onde in tempo di corestia il pan ecciofa le dovette parere un panunto.* Megal. lett.

PANURGO, s. m. Strano uomo, o anche Carotajo; Parabolano. V. *Qui filosofa, medi astro, etrogene, archimista? in una parola, quel Panurgo?* Car. lett.

PANZA, s. f. Lo stesso, che Pancia, detto per la rima nello stil burlesco. *E la malizia e l'ignoranza stanno nel lardo, e si restran la panza.* Fortig. Ricc.

PANZANE, s. f. pl. *Illecebrae*. Fola; Favola; Allettamento con piacevolezza di parole detto ad inganno, che anche diconsi Baggiane; Chiacchiere per dar ad intendere altrui una cosa. *Quante pastocchie, panzane, e fandonie.* Buon. Fier. *I consorti riusciti alla fin tutte panzane.* Malm.

§. *Dar panzane*, ovvero *baggiane*, vale Ficcar carote. *Dar pasto è il medesimo che dar panzane, e paroline per rattenere chi che sia. Questi due verbi dar panzane, ovvero baggiane, e ficcar carote, sono non pur Fiorentini, e Toscani, ma Italiani ritrovati da non molt'anni in qua.* Varch. Ercol.

PANZERÒNE, s. m. Accresc. di Panziera. *Loro armadura quasi di tutti erano panzeroni.* F. Vill. *Sotto l'usbergo stava il panzerone. Rompe l'usbergo, e taglia il panzerone benchè sia grasso, e d'una maglia fina.* Bern. Orl.

PANZERUÒLA, s. f. *Loricula*. Dim. di Panziera. *Voc. Cr.*

§. Panceruola, si dice anche ad una Sorta di riparo formato con fossa, vallo, o steccato guernito di bertesche. *Fanno una fossa, e questo ec. di bertesche guerniscono, acciocchè da quelli della Città assaliti possano contrastare, la quale opera appellano panzeruola, e spesse volte, quando di tutto assedio si fa, ci truova, che di panzeruola è circondato.* Vegez.

PANZETTA, e PANCETTA, s. f. Dim. di Pancia. *Statevene costà voi sodo agiatamente a vezzeggiarvi codesta panzetta.* Car. lett.

PANZIÈRA, s. f. *Lorica*. Quella parte dell'armadura, che arma la pancia. *E' s'avea messa una rovaglio in testa, e 'n dosso una panziera rugginosa.* Cirif. Calv. *Questi, che è usato a morbidezza, ricusa di portar panziera.* Albert.

§. Per metaf. *Un muro, che non si può combattere, è panziera, che non si può passare, e scudo fortissimo.* Coll. Ab. Isac. *State vestiti di panziera di giustizia.* Albert.

PAOLÌNO, e PAGOLÌNO, s. m. Uccello detto altrimenti Pagoncino; che altri scrivono Pagonino, ed altri Popolino. *L'aceggia, la cicogna, e 'l paolino.* Morg.

§. Paolino, e *Nuovo paolino*, vale Nuovo pesce; Nuovo uccello; Uomo sciocco, e scipito. *Guarda tu se' un nuovo pagolino.* Pataff.

§. *Gente paolina*, usato in forza d'add. vale lo stesso. *Mai non avea trovato gente paolina, come in dove egli era nato.* Franc. Sacch. nov.

§. *Pigliare un paolino per lo naso*, vale Tirar su qualche buon piccione o pollastrone o semplicciotto da lasciarti pelare. *Se io non erro, tu avrai presa un paolino per lo naso.* Bocc. nov.

§. Paolino, o piuttosto Paolina si dice anche di un Piccolo animaluccio pezzato di rosso e nero, onde le Contadinelle usano una certa Canzonetta dicendo: *Paolina paolina va di là dal mare, insegnami dove m'ho a maritare, ec.* ed osservano dove e' vola e dicono doversi maritare colà dove ha indirizzato il volo. *Serd. Prov.*

PAOLO, s. m. Spezie di moneta d'argento, lo stesso, che Giulio. V.

PAONAZZÌCCIO, s. m. Lo ſtesso, che Pagonazziccio. *Voc. Cr.*

PAONAZZO, PAGONAZZO, e PAVONAZZO. *Violaceus*. Aggiunto di colore tra azzurro, e nero. *Veſtito molto onestamente d'uno paonazzo bruno, senza alcuno ornamento.* M. Vill. *Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.* Sagg. nat. esp.

§. *Paonazzo di sale*, Sorta di color paonazzo, che serve a tempera, e a fresco. *Voc. Di*[illegible]

§. *Paonazzo di Fiandra*, Pietra di mediocre durezza di colore paonazzo, ondata di vene bianche alquanto rade, che viene da' contorni di Liege.

PAONCÌNO, s. m. *Pullus pavoninus*. Dim. di Paone. *Voc. Cr.*

PAÒNE, s. m. *Pavo*. Pagone; Pavone. *Paone è uno uccello grande, di colore biadetto la maggior parte, ed è semplice, e molto bello, e ha teſta di serpente, e boce di diavolo, e petto di zaffiro, e molta ricca coda ec.* Tes. Br. *Paone è tanto pieno di vanagloria, che tutto 'l suo diletto è di mirarsi le penne, ec. egli ha quattro cose: collo di serpente, olio d'Angiolo, boce di diavolo, e piedi con andare cheto di ladro.* Franc. Sacch. Op. div.

PAONEGGIÀRE, v. n. e n. p. *Se circompiacere*. Lo stesso che Pagoneggiare. *In tanto, che paoneggiar con esse nelle chiese e nelle piazze come ec.* Bocc. nov. *E il petto paoneggia d'un colore di porpora, e il dosso suo par ec.* Dittam. Qui vale Il petto suo è di color simile alle penne del paone.

PAONESSA, s. f. *Pava*. Pagonessa; Pavonessa. *Se ponerai l'uova della paonessa sotto la gallina, e così la paonessa sia scarica del covare farà tre volte l'anno d'uova.* Pallad.

PAPA, s. m. *Summus Pontifex*. Sommo Pontefice, e Vicario di Cristo in terra; Sommo Sacerdote; Sommo Paſtore; Capo visibile della Chiesa; Santo Padre; Sua Santità; Beatissimo Padre. *Dopo la morte di Papa Innocenzo, ec. fu eletto Papa Alessandro IV. ec. e eletto Papa onni frate.* G. Vill. *Morì in Perugia Papa Benedetto XI.* Din. Comp.

§. Per similit. si dice talora Papa Il sommo Sacerdote d'altre religioni. *Un signor fu nominato Caifa, dal quale ogni lor Papa il nome ha preso.* Dittam. *Lucio Tarquinio fece fare le sedie alte ec. dove stesse lo Papa, e li padri alli spettacoli.* But. Par.

PAPÀBILE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che è in predicamento d'esser Papa.

PAPÀLE, add. d'ogni gen. *Pontificalis*. Di Papa; Attenente a Papa. *Ornamenti papali. Ammanto papale. Avea gran volontà di pervenire alla dignità papale. Si trasse la corona, e 'l manto papale.* G. Vill.

PAPASSO, s. m. Sacerdote delle false religioni. *Sul libro, che in man tiene il suo papasso.* Ar. Fur.

§. Papasso (Giuoco del), Giuoco che si fa quando una brigata elegge uno, che faccia quel, che vuole, ed è seguitato dagli altri: e quel che fa quel primo e gli altri fanno. E costui si dimanda il Papasso. *Quando per farsi il giuoco del papasso, papasso fosse tu ec. Baiare il pajaio, come n'avea dato il papasso esempio.* Buon. Fier.

§. Papasso, o *Fare il papasso*, si dice Quando più persone di notte, con abito, e volto contraffatto s'accordano a fare altrui insolenza, facendo tutto quello, che fa la prima. *Tu non lo vedi andar se non pe' chiassi ec., e 'n simili altri luoghi da papassi.* Gal. Cap. Tog.

PAPÀTICO, s. m. Voc. ant. Papato. G. Vill.

PAPÀTO, s. m. *Pontificatus.* Pontificato, Dignità Papale. *Lo quale nel papato poco stette.* Dittam. *Papa Celestino avea rifiutato il papato.* G. Vill. *Recasi giammai con molte trombette in campo i Acciaffo, che il papato tenea tra' pagan di Maometto.* Cirif. Calv.

§ *Godere il papato*, per metaf. vale Godere, o Starsi con ogni comodo, e agio; modo basso. *Ben pasciuto, servito, e ringraziato, rimase quivi a godere il papato.* Malm.

PAPÀVERO, s. m. *Papaver.* Erba sonnifera, dalla quale si cava l'oppio, ed avene della domestica, e della salvatica. Il papavero domestico è una pianta di due spezie, bianco, e nero, cioè a fiore e seme bianco, ed a fiori diversamente coloriti a semi neri. I calici e le casule sono ovate lisce, le foglie incise, abbraccianti il caule. Dai capi del papavero bianco geme per incisione un latte, il quale condensato è l'oppio di prima qualità. *Nè quasi che vi vedevano gli atti papaveri utili a' sonni.* Amet. *Semina papavero ne' luoghi caldi.* Pallad. *L'uova (delle vipere) non son più grosse de' semi di papavero, o de' granelli di miglio.* Red. Vip.

§. I Papavero salvatico, è detto anche Papavero erratico, e volgarm. Rosolaccio. V. *Decozione di fiori di papaver erratico.* Red. lett. *Acqua stillata di R salvatico ec. che sono i papaveri erratici.* Del Papa cons. *I papaveri sono appresso Dioscoride, oltre in numero; il primo è il salvatico ec. il quarto è il papavero erratico ec.* R cett. Fior.

PAPE, Voc. Lat. Interiezione ammirativa. *Pape Satan, pape Satan aleppe, cominciò Pluto ec.* Dant. Inf. *Pape è una interjezione Greca, che manifesta affezione dell'animo, quando si maraviglia.* But. ivi.

PAPERA, s. f. di Papero. *Nè desiderando più sollecitamente che la bellezza di quelle papere.* Fir. Rag. *Non le volle nominare per lo proprio nome, cioè femmine, ma disse: elle si chiamano papere.* Bocc. nov.

PAPERELLO, s. m. *Pullus anserinus.* Paperino. *Come l'oca vecchiaccia di Mona Bonda, e mostra paperello.* Pataff.

PAPERÌNA, s. f. *Alsine centunculus.* Sorta d'erba comunissima, detta altrimenti Centocchio. *N'avanza, lode al cielo, un' insalata di paperina, ec.* Alleg. Qui forse vale Nettatura d'insalata buona per dare a' paperi.

PAPERÌNO, s. m. *Pullus anserinus.* Dim. di Papero. *In tre settimane l'oca sono covate, e nati i pulcini, i paperini, e gli anitrini.* Libr. Viagg.

PAPERÌNO, INA, add. *Anserinus.* Di papero; Attenente a papero. Voc. Cr.

§ *Uova paperine.* V. Uovo.

§. Paperino, vale anche Papale; onde *Alla paperina*, vale Lautamente; Squisitamente. *Andarono a cena con gran letizia, e fu cenato alla paperina.* Franc. Sacch. nov.

PÀPERO, s. m. *Anserculus.* Oca giovane, non condotta ancora a perfezione del suo crescimento. *Avevasi un'oca a denajo, e un papero giunta.* Bocc. nov.

§. *Dar la lattuga in guardia a' paperi*, o simili, vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla. *Quell'uova do bene di Pelagrua costro la lascio quà, che mi nestrosse il tutto; i' so dir la lattuga in guardia a' paperi.* Cecch. Dot. *Ch' i' so ch' i' ho data la lattuga in guardia a' paperi.* Id. Stiav.

§ *I paperi voglion menar a ber le oche.* V. Oca.

§ *Buon papero, e cattiva oca.* V. Oca.

PAPEROTTO, s. m. Accr. di Papero. *Quella lasagna, o dolce paperotto, ristoro che tu stesso ti cantavi.* Lib. son.

PAPERÒTTOLO, s. m. Dim. di Paperotto. *Eh voi vi governate come un paperottolo.* Fag. com.

PAPESCO, ESCA, add. *Pontificius.* Papale; Di papa. *Minacciava rovina pubblica, se si facevano le nozze spagnuole, e l'ordine Papesca.* Dav. Scism.

PAPICE, s. f. Arcaismo inusitato. Vedi Palpebra. Pat. 9.

PAPIGLIONÀCEO, e PAPILIONÀCEO, EA, add. T. de' Botanici. Aggiunto dato a que' fiori polipetali, che conservano una certa simmetria nella loro struttura, e rappresentano in qualche maniera una farfalla volante. Il petalo superiore di questi fiori fu detto Vessillo, e l'inferiore Carina. I due petali laterali son detti le Ale.

PAPILIÓNE, s. m. Voc. Lat. Parpaglione; Farfalla. *I papilioni, i quali fanno nascere i vermicelli col suo sterco.* Pallad. *E ancora i papilioni, cioè farfalloni, abbiamo, i quali anche uccider abbiamo.* Cresc.

PAPILLA, s. f. *Papilla.* Capezzolo. Voc. Cr.

§ Per similit. diconsi Di altre cose, e spezialmente D'alcune glandulette minutissime del corpo. *Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi interamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. Penetrava nella cavità dell'intestino una molto rilevata papilla.* Red. Oss. an. *Papille nervee.* Cocch. Vit. Pit. *Papille e nicchie della lingua.* Id. praf. Bell. *Quelle papille nervose, delle quali è tutta teme trapuntata, e fiocchettata la tonica del sensorio.* Magal. lett.

PAPILLÀRE, add. d'ogni g. T. Medico. Appartenente alle papille, o Conformato come le papille. *Protuberanze papillari.* Cocch. ec.

PAPILLETTA, s. f. Dim. di Papilla. *Non lisce liscia di simili, ma molto minori papillette, che senza l'ajuto del microscopio non si potevano ben distinguere, scorreva per tutta quanta la lunghezza del canale compongono gli esofaghi, e gli stomachi. Nell'entrata del quale (gozzo) internamente una parte molta, e molte piccolissime papillette rilevate di varie grandezze.* Red. Oss. an.

PAPILLÓSO, OSA, add. Che ha papille. Gab. Fis.

PAPIRÀCEO, EA, add. T. de' Naturalisti. Aggiunto d'una spezie di Nautilio, il di cui nicchio è bianco, a sottile molto, e perciò alquanto simile alla carta.

PAPIRO, s. m. *Papyrus.* Pianta perenne dell'Egitto, le cui foglie, o guaine radicali, che involgono il culmo di esse, e conglutinate colle bellette pigliate del Nilo servivano alla fabbricazione del papiro di cui si servivano gli antichi. *A cui altri la canna greca, che nasce nell'acque, ovvero lino, ovvero papiro, ovvero stoppa, ec. unto d'olio nel vaso mettano. Il papiro, si dice quasi nutricamento di fuoco, imperocchè seccata è molto acconcio a nutricamento del fuoco nelle lucerne, o nelle lampane ec. nasce in luoghi acquosi, e dicesi volgarmente giunco oppe nel.* Cresc. *Ma da delle mare gli suo' legati, e mandagli nella vassella sua di papiro, ovvero di bambagio, sopra l'acqua.* Mor. S. Greg.

§. Papiro, per la Carta, e Foglio medesimo. *Come procede innanzi dall'ardore per lo papiro suso un color bruno, che non è nero ancora, e 'l bianco muore.* Dant. Inf.

PAPISMO, s. m. Voce dell'uso. T. di disprezzo, di cui si servon gli Eretici quando parlano della comunione della Chiesa Cattolica.

PAPISTA, s. m. *Pontificius.* Seguace del Papa. *Cero, e altre cose benedette proibivano sotto pena capitalissima d'esser dichiarati papisti.* Dav. Scism.

PAPIZZÀRE, v. n. Voc. ant. Regnare nel Pontificato; Esser Papa. *Dopo costui papeggiò Martino del Terzo anni quattro.* Com. Inf.

PAPOLÉGGIO. V. Peppoleggio.

PÀPPA, s. f. *Pappa.* Pane cotto in acqua, in brodo, e simili, che si dà a' bambini, quando s'allattano. *Tanto la 'ntenderanno, non che tue, costoro ancor, ch' appena san dir pappa.* Dittam. *Far pappa di midolla di pane, e di mele, ec.* M. Aldobr. *La gatta tanto alla pappa s'avvezza, che l'è cotta la bocca, a la gorgozza.* Pataff. *Chi chiede bombo, chi pappa, e chi cicca.* Ant. Alam. son.

PAPPACCHIÓNE, s. m. *Helluo.* Smoderato mangiatore. Voc. Cr.

§ Per Balordo; Minchione. *Piglia un bastone, e gitta tra le gambe di questi pappacchioni.* Franc. Sacch. nov.

PAPPACÈCE, add. d'ogni g. Lo stesso, che Mangiafagiuoli; Balordo. *L'essere a cercar tarda quel, che tosto non lece a non ti casca in bocca, e pappacece, propria è sol d'un fungaio de.* Ricc. Fottig.

PAPPAFÌCO, s. m. *Cucullus*. Arnese di panno, che si mette in capo, e cuopre parte del viso per difenderlo dalla pioggia, e da' venti. *Berrettini, farsetti, cappe, e cappucci, e pappafichi in chiesa. E pappafichi, e maschere, ch' era ec.* Buon. Fier. *Che temi, ch' e' mi porti via la brezza, che tu m' hai posto il pappafico in testa?* Malm

§ Dicesi anche a un Pezzo di drappo increspato da una parte, e ridotto quasi in forma di sacco, il quale portano in capo le donne per difendersi dal freddo, ad oggi in ch' oggi anche Cuffia. Min. Malm

PAPPAGALLA, s. f. Nome con cui il Brissoo distingue i Pappagalli della minore specie corredati di lunghissima coda, riservando il nome Parrucchetto a quelli che l' hanno assai corta. V. Parrucchetto.

PAPPAGALLESCO, CA, add. di Pappagallo. *In questa favola non saranno di quei ragionamenti ec. nè si udiranno nè Tedeschi, nè ec. cinguettare in lingua pappagallesca.* Lasc. Spir. prol

PAPPAGALLESSA, s. f. Femmina del Pappagallo. *Tu cinguetti in modo, che tu mi parevi una pappagallessa.* Lasc. Par.

PAPPAGALLO, s. m. *Psittacus*. Nome generico d' una classe d' uccelli, che comprende sotto di se più specie molto fra loro distinte per la grandezza del corpo, per la lunghezza della coda e per i colori diversi delle penne. Tutte convengono nell' avere il becco grosso e torto, con la mandibula di sopra più lunga dell' inferiore, la lingua carnosa, non appuntata, i piedi con quattro diti, due davanti e due di dietro, mediante i quali e con l' ajuto del becco salgono e scendono come per una scala. I pappagalli, sono garruli, piuttosto docili, e di vita assai lunga e la maggior parte di essi sono capaci di apprendere a parlare. L' Arara è la maggiore di tutte le specie; il Parrucchetto è la minore. V. anche Cacatua, Lori. Gli Autori comunemente gli distinguono in maggiori, mezzani e piccoli per lo più di color verde mischiato d' altri colori. *Pappagallo di calze cremisi, ale verdi e sommità del capo rosseggiante. Pappagallo tenerino di Guinea colla coda rossa. Pappagallo verde col capo e 'l collo giallo, o col capo giallo e fronte celeste, ec. ec. Pappagallo è una generazion d' uccelli verde, e hanno il becco torto a modo di sparviere, e hanno maggior lingua, e la più grossa, che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza, perchè elli dice parole articolate, siccome l' uomo.* Tes. Br. *La quale aperta, trovarono in essa una penna di quelle della coda d' un pappagallo.* Bocc. nov. *E 'l pappagallo, quel, ch' è addovero, ed evvi il verde, e 'l rosso, e 'l bianco, e 'l nero.* Morg.

§. Pappagallo, è anche il Nome dato da alcuni alla Gazza marina. V.

§. Favellar come i Pappagalli, vale Parlare senza che chi parla sappia egli medesimo quel, che dice. *Favellare come i pappagalli, non intendere quello, che altri favella.* Varch. Ercol. *E così alla giornata ci paiono, come a pappagalli, e ci scrivono, e si leggono, e si credono ec. bugie solennissime.* Red Vip.

PAPPALARDO, s. m. *Papelardus*. Voce a' nostri antichi venuta dal Provenzale, e vale Ipocrita; che oggi dicesi Bacchettone. V. Ipocrita. *Molti ingegni ha el diavolo per prendere le genti ec. egli dice: mangia, e bei come fa quello, e quell' altro. Compagnia ti conviene tenere; vuo' tu, che l' uomo di te si gabbi, e che l' uomo ti tenga per pappalardo?* Tratt. pecc. mort.

§ Pappalardo, oggi vale Ghiotto; Pappone; Mangione; o Uomo goffo, semplice, e di poco ingegno. *Vor. Cr.*

PAPPALASAGNE, s. m. Mangia lasagne; Scempione; Moccione. *Aret.*

PAPPALECCO, s. m. *Gulæ irritamentum*. Leccornia; Ghiottornia; e viene da Pappare e Leccare, che è ciò, che fanno i solenni mangiatori, che mentre mangiano con voracità si leccano altresì le labbra e le dita. *La bocca chiusa a tutti i pappalecchi.* Buon. Fier.

§ Per Semplice mangiamento. *Lasciato s' era anch' egli rivedere tutto quanto aggreggiato al pappalecco.* Malm.

PAPPARDELLE, s. f. pl. *Pulpamentum*. Lasagne cotte nel brodo, o colla carne battuta, ovvero col sangue della lepre. *E le pappardelle col formaggio parmigiano similmente.* Lab

§. Molti chiamano Pappardelle la Ricotta stemperata con acqua rosa, e uova, e farina, e poi fritta a foggia di frittella.

§. *Condotto delle pappardelle*, in ischerzo si dice la Gola. *Poichè 'l condotto delle pappardelle s' ha da sturar, dic' egli ella si 'l bea.* Malm

PAPPARDO, s. m. Voc. ant. Papavero. *Percoteva con la verga in mano tutti i più alti pappardi, che vedea nell' orto.* But. Par.

PAPPÀRE, v. n. *Pappare*. Smoderatamente mangiare. *Che l' uom non dee pur dire: i' pappo, e vivo, come nel prato fan le pecorelle.* Dittam. *Pappa e diluvia, ed in te se' rifinito.* Pataff. *Vi par egli, che stia bene, che egli abbia a venir uno a cavar tu, e quel, che tocca a tutti, abbia a beccarsele per se, e papparselo, e tranguggiarsele saporitissimamente?* Salvin. pros. Tosc.

§. Figuratam. per Insultar con minaccie. *Tu pensi, disse l' altra, essere a dar a con Alda in Francia a pappare, e bravare.* Bern. Orl.

§. Pur figuratam. per Iscialacquare. *Nè Tiberio, nè Calvicio, che si son pappati loro avere, e ora, per aver pane da quella vecchia, mi fanno la spia, cagioneranno mai a me infamia, nè a Cesare colpa di parricidio.* Tac. Dav. ann.

PAPPÀTA, s. f. Mangiata. *Buona pappata.* Fag. rim. *Per voi a mordere l' altrui lodevoli azioni beffeggiavate la nostra accademia, con dire, ch' ella non vale, che a mettere insieme una pappata l' anno.* Pros. Fior.

PAPPATÀCI, s. m. Si dice in modo basso, a Chi soffrisce cose vituperevoli, e tace perchè mangia, o ne cava il suo comodo, e per lo più a Colui, che fa ciò, lasciando giacere altrui colla propria moglie. *Ma del primo ne sarai tu d' accordo seco, che per un becco pappataci tu sarai desso.* Segr. Fior. Cliz.

PAPPATÒJO, s. m. Spezie di cucchiaja inastata da dimenare, e maneggiar la fritta nella fornace. *Art. Vetr.*

§. Pappatojo, T. di Magona. Ferraccia della spezie detta Ordinario di ferriera.

PAPPATÒRE, v. m. *Helluo*. Che pappa; Smoderato mangiatore. *Guardati, che non v' inganni; questi pappatori non sogliono avere molta fede.* Segr. Fior. Mandr.

PAPPATÒRIA, s. f. Voce bassa, e furbesca. Il pappare, Il mangiar molte, e squisite vivande, ed anche Mangiamento in allegra conversazione. *Chiaman le pappatorie opere pie, e quel* Servite Domino in lætitia *lo spiegan mangiar ben, far allegre, pappatoria dove ubbriachezza e crapula hanno il seggio.* Fag. rim. e Bisc. annot. *A tre poi meglio ammaestrati nella pappatoria ec. hanno tenuto, che per ragion dell' ottimo, e soavissimo nutrimento, di cui si cibano i beccafichi ec. sono il cibo più salutevole fra tutti gli altri uccelletti.* Pros. Fior.

PAPPÌNA, s. f. Sorta di sorbetto fatto di latte cotto con altri ingredienti. *Ora, acque, che costano sette volte più del vino, sorbetti, pappine, e di più caffè e cioccolatta.* Fag. com.

PAPPÌNO, s. m. Astante o Servo di spedale: detto dal portar le pappe agli ammalati, ed è vocabolo stimato derisorio. *Fan per impresa in un tenzanl, che sventola, un pappino rampante ad una pentola.* Malm

PAPPO, s. m. Lo stesso, che Pane; Voce puerile, perchè dicono così i bambini, quando cominciano a favellare. *Innanzi che lasciassi il pappo, e 'l dindi.* Dant. Purg. *Se muore in tal puerizia, chiama il pane pappo, e 'l danajo dinde.* Com. Purg. *Siccome a dire mamma, peppo, babbo, bombo* M. Aldobr.

§. Pappo, T. Botanico. Quella lanugine, che si vede nella parte superiore del seme di alcune piante, come negli Asteri, nella Gircobea, e simili, le quali diconsi Piante papposè. *Pappo semplice, divito, piumoso. Non farò così già io della lanugine, e pennecchio, e pappo (per fuggire del B tanto) che m' avete mandata del B idelzar.* Magal. lett.

PAPPÒCCIA, s. f. Voce bassa. Grossa pappa. *E dopo aver mangiato una pappoccia, e un cerfuglio, che sarebbe a cento ec. giuoca a guerra finita coll' arcolajo.* Sacc. rim.

PAPPOLÀTA, s. f. Vivanda molto tenera, e quasi liquida, che si tenga bene insieme. *Come, tornando da pastura al truogo, corrono i porci per la pappolata.* Comp. Mant.

§. Pappolata, usasi anche per Favola, e piuttosto sciocca. *Ma voi direte, ch' io sono uno sciopero a scrivervi queste pappolate.* Car. lett. *Non mi maraviglio punto di quelle pappolate, che scrivono gli Greci delli Dei del Cielo.* Vit. Benv. Cell. *Quando alcuno per procedere mescolatamente ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca, senza capo, e senza coda ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano: Ella è stata una pappolata, o pippionata ec.* Varch. Ercol.

PAPPOLÉGGIO, e PAPOLÉGGIO, s. m. T. del Giuoco delle Minchiate. Così dicesi quando alcuno ha due carte tra le scoperte, che siano distanti un punto l'una dall'altra come sarebbe il due, ed il quattro di danari: se esce fuori il tre, si fa pappoleggio, e resta vinto il giuoco di posta, ancorchè non avesse acquistato alcuna carta. Min. Malm. *Io ben m'avveggio, che tra la presunzione e l'ignoranza la carta del minchion fa papolegio.* Sacc. rim.

PAPPOLÓNE, s. m. Dicesi di Chi mangia assai. *Per questo ci posero lo dice pappolone, che vuol dire gran mangiatore.* Min. Malm.

PAPPÓNE, ONA, add. usato anche in forza di sust. *Helluo.* M.o 1306. *Col medico vogliono apparire astinenti, ma di segreto sono incontinenti, e papponi.* Libr. cur. malatt. *A costei una serva si spende nel salario, son pappone, e non hanno amore alla roba.* Fag. com.

PAPPÒSO, OSA, add. T. Botanico. Che produce pappo. *L'astere è pianta papposa.* V. Pappo.

§. *Seme papposo*, dicesi Quello, che è in tutto o in parte lanuginoso.

PARA, s. f. Voc. ant. Parata; Riparo. *Vidi molte formiche entrare. ec. e alquante cavavano la terra delle fosse, e facevano la para alla tana loro.* Vit. SS. Pad.

PARÁBOLA, s. f. *Parabola.* Favellamento per similitudine. *Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo.* Bocc. pr. *Nella parabola dell' amico, che va a dimandare perseverantemente la notte tre pani.* S. Grisost. *Qui appresso porremo uno esempio, ovvero una similitudine, e parabola.* Passav.

§. Per Figura prodotta da una delle sezioni del cono. *Appena staccato dalla postiglia discende formando, com' un zampillo di fonte, la sua parabola.* Sagg. nat. esp.

§. Per Favola; Trovato; Invenzione; Vanità. *Voc. Cr.*

§. Parabola, per Parola è disusato. *Molte sono le femmine ch' hanno dura la testa, e l' uomo con parabole le dimina a commodessa.* Ciul. dal Cam. Ruc. All.

PARABOLANO, s. m. *Verbosus.* Ciarlone; Chiaccherone. *Comunemente questi archimisti sono ec. parabolani.* But. Inf. *Egli è, dic' egli, un gran parabolano.* Malm.

§. In forza d'add. vale Falso; Vano. *Udendo colla plebe Cerreta i vanti lor parabolani.* Buon. Fier.

PARABÒLICO, CA, T. Geometrico. Che ha figura di parabola; A simiglianza di parabola. *Lo quale proietto, con dire esser linea parabolica.* Gal. dial. mot. loc. *La forza per ispazio ore un eccide parabolico, ec. Se il peso parabolico A D T sarà fisso nel muro perpendicolarmente, ed il peso equilibri la resistenza ec.* Vivian. Tr. Resist.

PARABOLÒIDE, s. f. T. Geometrico. Nome, che si dà talvolta a Quella parabola, che è più sublime della parabola conica.

PARABOLÒSO, OSA, add. Voc. ant. Parabolano. *Era parabloso, e di gran vista.* M. Vill.

PARACÈNTESI, s. f. T. Chirurgico. Quell' operazione chirurgica, per cui col coltellino, o coll' ago si fora l' addome agl' idropici, a oggetto di estrarne i sieri raccolti.

PARÁCLITO, s. m. T. della Sagra Scrittura, e vale Consolatore. Nome, che si dà allo Spirito Santo, e talora si usa in forza d' add.

PARACRONISMO s. m. T. Didascalico. Spezie d' anacronismo, il quale consiste nel riferire un fatto a un tempo posteriore a quello, in cui egli è veramente accaduto.

PARACUCCHINO. V. Pelacucchino.

PARACUORE, s. m. Polmone *Voc. Cr.*

PARADIASTOLE. s. f. Figura rettorica, che consiste nel discernere tra le più proprie e le men proprie parole.

PARADÍSO, s. m. *Paradisus.* Luogo de' beati. V. Cielo. *Basti mirare Iddio, e la madre, e tutta la corte di paradiso. Tanta fu la sua letizia, che d' inferno gli parve salire in paradiso.* Bocc. nov. *Iddio abbia ricevuta l' anima in paradiso.* Cron. Morell.

§. Paradiso, fig. dicesi per esagerazione di Qualunque luogo ameno, e delizioso. *Ov mente conta, paradiso d' allegrezza, ornata di fiori, e di tutte le virtù.* Serm. S. Ag.

§. E talvolta per Felicità. *Tal che io pensai co' miei toccar lo fondo della mia grazia, e del mio paradiso.* Dant. Par.

§. *Paradiso terrestre*, e Paradiso assolutamente, si dice il Luogo delizioso dove primamente Iddio collocò Adamo, ed Eva. *Da questo luogo insino al paradiso, dove Adamo, ed Eva stavono in delizia sono XX. miglia, e dinanzi al paradiso ha posto Iddio un Cherubino.* Vit. SS. Pad. *In un bel paradiso a star condusse Adamo, ed Eva.* Dittam.

§. *Andare in paradiso col guancialino*, vale Volere tutti i suoi comodi.

§. *Mettere una cosa in paradiso*, vale Lodarla altamente. *E beato chi poteva dir la sua in suo favore e in lodargli questo nuovo amore, e metter colei in paradiso.* Fir. nov.

§. Paradiso si diceva anche altre volte ad Una parte dell' antiche chiese; ed oggidì alla Parte più alta del teatro. *Un total portico, o come dire chiostro, con le sue logge innanzi alle porte principali (delle chiese) che chiamano paradiso, per l' ordinaria propria stanza de' penitenti.* Borgh. Vesc. Fior.

PARADÍSO, ISA, add. Aggiunto, che si dà a una Spezie di mela, di pero, ed anche ad una Sorta d' uva. *Gli alberi di quelle non hanno foglie, ma quegli, che portano mele paradise, hanno bene le foglie, che son lunghe un piede per ogni verso.* Libr. Viagg. *L' uva paradisa è ottima, sebbene ha la scorza grossa, quando sia ben fatta, gialla, e matura.* Sod. Colt. *La pera paradisa così bella, grossa, gialla, brizzolata di color di ruggine, e che sa di fior d' arancio.* Magal. lett.

PARADOCCO, s. m. Sorta di giuoco antico, di cui non si ha particolare notizia. *Pataff.*

PARADÒRE, s. m. T. Idraulico Lombardo. In Toscana dicesi Coronella. V.

PARADOSSÁRE, v. a. Far paradossi. *Uden. Nis.*

PARADOSSEGGIÁRE, v. n. Far paradossi. *Costui con la passione grecheggia, e con la inconsiderazione paradosseggia.* Uden. Nis.

PARADÒSSICO, ICA, add. Che ha del paradosso; Che contiene paradossi. *Ecco da un assurdo nudrito ne' cervelli paradossici quanti, e quanti altri assurdi germogliano.* Uden. Nis.

PARADOSSISTA, s. m. Che fa paradossi. *Ma non s' immaginò alcun paradossista un' antiparìa più ridicolosa nè più sgraziato di questa.* Uden. Nis.

PARADOSSO, s. m. Voc. Gr. *Paradoxum.* Cosa fuori della comune opinione. *Io m' immagino, che questo mio pensiero non vi parrà totalmente stravagante paradosso.* Red. Ins.

PARADOSSO, OSSA, add. *Incredibilis.* Di paradosso, Che contiene il paradosso. *A molti pajono queste cose parabole, o paradosse.* Varch. Lez.

PARAFANGO, s. m. Nome che si dà a Quel cuojo, che cuopre la parte davanti d' un Calesso, o altro simil legno, per difendere dal fango, e dalla pioggia le persone, che vi sono dentro. *Sulle stanghe, sul parafango, sulle ruote medesime.* Magal. lett.

PARAFERNA, s. f. Voc. Grec. *Parapherna.* Quello, che oggi dicesi Sopraddote. *Paraferna è ciò, che la moglie ha fuor della dote.* Maestruzz.

PARAFERNÁLE, add. d' ogni g. Voc. Grec. *Paraphernalis.* Di paraferna, Sopraddotale. *Così è dato al marito per le cose parafernali.* Maestruzz.

PARAFIMOSI, s. m. T. Chirurgico. Sorta di malattia che viene alla ghianda del membro virile.

PÁRAFO, s. m. Sincop. Paragrafo. V. *E con fatica alloga per me un parafo.* Ar. Supp.

PARAFRASÁRE, v. a. Ridurre in parafrasi. *Ora parafrasandolo con dire ec. e ciò per variare. Volete vederne parafrasata dal nostro poeta gentilissimamente la seconda parte di questo Omerico notabilissimo verso?* Salvin. pros. Tosc.

PARAFRASÁTO, TA, add. da Parafrasare. V.

PARÁFRASI, s. f. Voc. Grec. *Paraphrasis.* Interpretazione d' un' autore fatta col ridire lo stesso più largamente. *Opera del greco Eutecnio sofista, che compilò i libri di N. sotto le parafrasi non per ancora date in luce.* Red. Vip.

PARAFRASTE, s. m. Voc. Grec. Colui che parafrasa. *Assai meglio d'essere fido interprete, che parafraste leggiadro.* Salvin. pros. Tosc.

PARAFRASTICAMENTE, avv. In modo parafrastico. *Ma ecco Aristotile con le sue ragioni sonnolente, e vinosissime, le quali io porrò qui parafrasticamente.* Uden. Nis.

PARAFRASTICO, ICA, add. Che contiene parafrasi. *In fine della sua spiegazione parafrastica di Lucrezio.* Bisc. Malm.

PARAGGIO, s. m. *Æquiparatio.* Paragone; Agguagliamento; Ragguaglio. V. Comparazione, Agguaglio. *E la biltà, ch'è 'n voi senza paraggio.* Rim. ant. Dant. Majan. *E quanto in bel paraggio d'ogni altro vin lo assaggio ec.* Red. Ditir. *Paraggio lo stesso, che il Latino* comparatio. Red. annot. *E non trovando niuna altra creatura, o suo paraggio, alla quale per la sua condizione altiera, maritar si potesse, al padre suo, del quale era nota, non legittimamente si maritò.* Passav. cioè Che fosse suo pari.

§. *Cavalier di paraggio, Uomo di paraggio*, e simili, che anche dicesi *d'alto, e di basso paraggio*, vale D'alto, o di piccolo affare; D'alta, o di bassa nascita. *Il Dufresne mostra, cavalieri di paraggio esser quelli che sono di gran parentado, ec. posseggono nobiltà di sangue, e di schiatta: da' legisti detto generosi. E uomo di alto paraggio, e di basso paraggio prova coll' autorità di vecchi romanzi Franzesi non essere altro, che uomo di alto, o di piccolo affare di alta, e di bassa nascita.* Red. annot. Ditir.

PARAGO, s. m. *Sparus.* Pesce simile al Fravolino senonchè è più grosso e di color cenerino sul dorso.

PARAGOGE, s. f. Aggiugnimento di lettera in fine della parola; Aggiugnimento in fine. *Or mettono i Latini con paragoge, o aggiugnimento, fecero* metecum; *onde per metatesi, o trasposizion di lettere da mi fu fatto marcio; onde perdere il giuoco marcio, significa perdere il giuoco puro.* Salvin. Fier. Buon.

PARAGONABILE, add. d'ogni g. *Comparabilis.* Che si può paragonare. *Non è medicina purgativa paragonabile alla sena.* Libr. cur. malatt. *È di necessità che tutte le cose, di che s'ha a fare la permutazione, in un certo modo sieno paragonabili.* Segn. Et.

PARAGONANZA, s. f. Paragone; Pareggiamento; Comparazione. *Dopo questo fa paragonanza intra 'l vizio umano, ed il bestiale.* Segn. Etic.

PARAGONARE, v. a. *Comparare.* Far paragone, Assimigliare; Comparare; Far comparazione. Misurare una cosa con l'altra; Proporzionare; Contrapporre una cosa con l'altra; Equiparare; Agguagliare V. Confrontare, Bilanciare. *Messo un giovane ec. grande, e grosso, e tale, che io non so se egli si potesse paragonare ad alcun di loro.* Fir. As. *Quel Greco poeta ec. paragona i Greci, ed i Trojani ec. gli paragona dico alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte.* Red. Ins. *Io vedrò più tosto (paragonati tra se il benefizio, e l'ingiuria) se resti creditor di cosa nessuno.* Sen. ben. Varch. *Si averà prossimamente questa (differenza) che si ritrova tra l'una, e l'altra delle due arie paragonate.* Sagg. nat. esp. *In molte cose lo paragonava col bulino. Non solo lo paragonò, ma lo superò grandemente. Avrebbe di gran lunga passati gli Antichi, come li paragonò.* Vasar. Vit.

§. Paragonare, n. p. Venirsene a paragone; Porsi a paragone. *Ella contenta aver cangiato albergo si paragona pur co' più perfetti.* Petr.

PARAGONATO, TA, add. da Paragonare. V.

PARAGONE, s. m. *Lapis lydius.* Pietra cornea, dura, e nerastra, che anche dicesi *Pietra di paragone*, o *del paragone*, perchè vi si stropiccia sopra il metallo, e quella essendo nera rende il colore spiccato, e mostrano la qualità. *Adunque, come il paragone l'oro, così l'avversità dimostra chi è amico.* Bocc. lett. *Per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone.* G. Vill. *Di queste pietre ne ho molte; son di color nero simile a quello del paragone, lisce, e lustre come se avessero la vernice.* Red. esp. nat. *Alla distinzion dunque di queste due condizioni si vuol procurar d'avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l'oro basso dal fine insegna a conoscere, così ci mostri qual sia la vera, e quale la falsa ambizione.* Cas. lett.

§. *Oro di paragone*, si dice d. Quello, che può reggere a tutti i cimenti. *Dall' uno lato dell' ogostaro era improntato il viso dello Imperadore, e dall' altro una aguglia al modo de' Cesari antichi; ed era grosso, e di carati venti di fine paragone.* G. Vill.

§. E per similit. del Paragone, a cui si cimenta l'oro, e l'ariento, si usa Paragone, per Pruova; Esperienza; Cimento. *Paragone difficile, dubbioso, pericoloso, chiaro. Mettere, Porre a paragone. Più volte s'eran già, non pur veduti, ma al paragon dell' arme conosciuti.* Ar. Fur.

§. Per Comparazione; Egualità. *Tale è sì fieramente la sua miseria, ch'ella non truovi paragone per tutto 'l mondo.* Fir. As. *Una (esperienze) ve n'è vicinissimo, che è l'antecedente del paragone dell' umidità dell' aria, e de' venti.* Sagg. nat. esp.

§. *A paragone*, posto avv. vale A confronto; Appetto; ed usasi anche in forza di preposizione. *Voc. Cr.*

§. Dicesi *La tal cosa è bella, buona*, e simili, *a paragone*, allora che si vuole esprimere Quella non essere, appetto ad ogn' altra del suo genere, per iscadere di bontà, bellezza, o checchè sia. *Voc. Cr.*

§. *Far Paragone*, vale Paragonare. *Trasse Ruggiero, e fece paragone di sua virtude al paladin Dudone.* Ar. Fur. *Volendosi dunque far paragone di un'aria con un'altra, si osservi ec.* Sagg. nat. esp.

§. *In paragone*, posto avverbialm. vale Comparativamente; A paragone. *Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate il fuoco ec.* Sagg. nat. esp.

§. *Andare a paragone*, vale Paragonarsi, Compararsi. *Voc. Cr.*

§. *E Andare a paragone, e al paragone checchè sia*, assolutam. posto, dicesi per Dinotarne eccellenza in sommo grado. *Noi abbiamo olio perfetto, che può ire al paragone.* Cant. Carn.

§. *Stare a paragone, o al paragone*, vale Sottoporsi al paragone; Non cedere; Contendere di bontà. *Voc. Cr.*

§. Per lo stesso che Stare a petto. *Stato al paragone teco, e con qualunque mi testimonierà contro, sottomettendomi ec.* Ambr. Furt.

PARAGRAFO, s. m. *Paragraphus.* Propriamente Una delle parti, nelle quali si dividono da' Legisti le leggi. *Legge, che non aveva di bisogno di testo, nè di paragrafi.* Accad. Cr. Mess.

§. E a quella somiglianza diconsi Paragrafi Quelle parti principali, nelle quali si divide alcuna orazione, o trattato, o scrittura, o simili. *Verrà a quelle parole, le quali sono scritte nella mia memoria, sotto maggiori paragrafi.* Dant. Vit. nuov. *A te convien ec. Nella paragrafo, e infino quivi: ed io a lui ec. sono parole di Virgilio, nelle quali palesa chi è quella lupa.* Com. Inf.

§. Paragrafi son anche detti dagli Stampatori, i Segni, con cui si distinguono esse parti.

PARAGUANTO, s. m. *Strena.* Mancia. *E non pertanto paraguanto mi vien, che pregio sia del carbon, che chiedesse per [illegible] una gentil [illegible]. Qui sarebb' era assoluto un paraguanto.* Buon. Fier. *Perciò, per buscar mance, e paraguanti, andaron molti a darne al Re gli avvisi.* Malm.

PARALASSE e PARALLASSE, s. f. *Parallaxis.* T. Astronomico. Differenza tra 'l luogo vero, e l'apparente de' celesti fenomeni. *Quelli, che per via della paralasse vogliono determinar circa 'l luogo della cometa, hanno bisogno di stabilir prima lei esser cosa fissa, e reale.* Gal. Sagg. *L'angolo della diversità, o vogliam dire la parallasse della stella posta nel polo F sia A F B.* Id. Sist.

PARALELLAMENTE, avv. Continuatamente, ma con egual distanza. *Voc. Dis.*

PARALELLEPIPEDO, e PARALLELEPIPEDO, s. m. T. Geometrico. *Parallelepipedum.* Figura solida di sei facce, delle quali l'opposte sono parallele, che anche si dice Solido parallelepipedo. *Si mettano ec. solidi parallelepipedi fatti degli stessi metalli, o di diverse pietre, o di marmi.* Sagg. nat. esp.

PARALELLISMO. V. Parallelismo.

PARALELLO, s. m. *Æquiparatio.*

Comparazione; Uguaglianza. *In chi rimembri cadere il parallello, e la comparazion quadrar diritta. Ma questi sono scherzi in parallello a' superi lieti casi, in ch' io mi vidi ec. giovine, gazzerato inviluppato.* Buon. Fier.

PARALELLO, e PARALLÈLO, LA add. T. Geometrico. *Parallelus.* Equidistante. *Come si volgon per tenera nube du' archi paralleli, e concolori.* Dant. Par. *Paralleli, cioè egualmente distanti, cioè, che dall' una parte non si accostano più insieme, che dall' altra. Quattro cerchi paralleli, cioè equidistanti sì, che 'l primo è interno al polo artico, e chiamasi parallello artico.* But. ivi. *Spiegandole parallelle al medesimo piano.* Sagg. nat. esp. *Aveano* (i cavallucci) *il colore tutto verde con due linee bianche parallelle distese da' lati per tutta la lunghezza del corpo loro.* Red. Ins.

PARALELLOGRAMMO, e PARALLELOGRAMMO, s. m. T. Geometrico. *Parallelogrammum.* Figura di quattro lati, gli opposti de' quali sono eguali, e paralleli. *Adunque i parallellogrammi ec. sono eguali.* Viv. Prop.

§. Parallellogrammo, Voce dell' uso. Strumento, che serve a copiar meccanicamente un disegno, o altra pittura senza saper l' arte di delineare.

PARALEPSI, s. f. Figura rettorica. Toscanamente Preterizione. Aposiopesi. V.

PARALIPPÒMENON, e per lo più PARALIPPÒMENI, s. m. pl. Nome di due particolari Libri della sacra Scrittura. *Segner.*

PARALISÌA, s. f. *Paralysis.* Sorta di malattia consistente nella privazione di moto in una, o più parti del corpo. *Giova a coloro, che hanno paralisia.* Libr. cur. malatt. *Ed a quel pissi pissi, a quel bisbiglio parti paralisìa la sala e 'l trono.* Manz. sat. Qui per metaf.

PARALÌTICO, ICA, add. e talvolta s. *Paralyticus.* Infermo di paralisìa. *Vale a' paralitici, e a quelli, che tremano, e a gotte.* M. Aldobr. *Qui, come dice il Vangelo di Cristo, sanò il paralitico, che pianta più di trent' anni avea infermo, e ec.* Distam. *Sì la percosse di paralisìa, sicchè molti anni giacque paralitica.* Dial. S. Greg. M. *Narra S. Gregorio d'un paralitico, che ec. le mani non si poteva porre alla bocca.* Cavalc. Frutt. ling.

PARALLASSE. V. Paralasse.

PARALLELEPIPEDO. V. Paralellepipedo.

PARALLELO. V. Paralello.

PARALLELOGRAMMO. V. Paralellogrammo.

PARALLELISMO, e PARALELLISMO, s. m. Equidistanza; Stato di due linee o di due piani egualmente distanti. *Magal. lett.*

PARALOGISMO, s. m. *Falso ratiocinium.* Errore di raziocinio; Raziocinio falso, benchè in apparenza vero. Sillogismo fallace; Argomento malizioso. *Piacevole ma paralogismo è nella giorn. 7. novelle 3. del Boccaccio.* Uden. Nis. *Per fare apparir vera una proposizion falsa, e per persuaderla, non si possono produrre altro, che fallacie, sofismi, paralogismi, equivocazioni, e detorsi vani. L' errore contro la prima posizione è d' una equivoca, e paralogismo.* Gal. Sist.

PARALOGIZZÀRE, v. a. Far paralogismi; Raziocinar falsamente. *Erra la nostra mente, paralogizza il nostro intelletto; peggio ancora, tumultuano i nostri sensi, ec. Accomodandosi a credere, che possa più facilmente ingannarsi l' occhio, che paralogizzare il teorema.* Magal. lett.

PARAMENTO, s. m. *Vestis sacra.* Veste, e Abito sacerdotale. Il colore de' paramenti è il bianco, il rosso, il verde, il paonazzo, e 'l nero. *Che sarà, se 'l cherico dica la pistola sanza paramento.* Maestruzz.

§. Paramento, vale anche Ornamento, o Drappo, col quale s' adornano le pareti de' templi, e delle case; lo che dicesi più comunemente Parato. *Scese nella cappella, e arse i paramenti, e 'l rivolto dell' altar maggiore.* M. Vill. *Paramenti di Chiesa.* Vasar.

§. Per Qualunque abito ricco, e ornato. *La donna, ec. venne vestita di quelli vestimenti, li quali alla sepoltura avea portati, e ornata di quella corona, anella, e altri preziosi paramenti.* Filoc. *Feciono armare quanti cittadini v'avea, che montare potessono a cavallo, tutti sforzati di coperte, e d'altri paramenti, e sopravveste.* M. Vill.

§. Per Abbigliamenti di palafreno. *Gli menaro da parte de' fratelli, e da 30. tra destrieri, e cavalli, e palafreni covertati di velluto, e di scarlatto, e di drappi di seta, guerniti di ricchi paramenti di fello, e di fregi.* M. Vill.

PARAMÈSE, s. f. *Paramese.* Voce Greca. T. di Musica antica. Corda di musica che i moderni chiamano B fa b mi. *Vinc. Gal.*

PARÀMETRO, s. m. T. Geometrico. Termine appartenente alle sezioni coniche; e importa quasi Una certa misura universale, che adegua i rettangoli nelle sezioni a i quadrati delle applicate.

PARAMEZZÀLE, s. m. T. Marinaresco. Quel pezzo di legname, sopra di cui è fermato un albero della nave.

PARAMOSCHE, s. m. *Flabellum muscarium.* Spezie di rosta, che sventolando allontana le mosche. *Par non è poca, che 'l suo testamentaccio mi faccia erede di tal paramosche, qual d'ogni banda fa sventolamenta.* Matt. Franz. rim. burl.

PARANCHÌNE, e PARANCHÌNO, s. m. T. Marinaresco. Unione di più funi, e taglie per sollevare gran pesi. *Paranchino di straglia. Paranchino a tre occhi.*

PARANCHINETTO, s. m. T. Marinaresco. Dim. di Paranchino.

PARANCHÌNO. V. Paranchine.

PARANÈTE, s. f. *Paranete.* Voce Greca, e della Musica antica. Corda di musica vicina all' ultima. E strumento grande di quattro corde detto oggidì Basso, o Contrabbasso. *Vinc. Galil.*

PARANGÒNE, s. m. T. di Stamperia; Carattere di mezzo tra l' Ascendonica e 'l Testo.

PARANINFA, s. f. *Pronuba.* Mezzana di matrimonio, o d' amore. *Alcuni, e tra questi il Ficino, hanno voluto porvere la attrattiva, che ha chi è amato di corrispondere all' amante, dalla similitudine, che nell' uno, e nell' altro si trova, paraninfa, per così dire, e trattatrice d' amore.* Salvin. disc.

PARANINFO, s. m. Mezzano di matrimonio. *Goderò d' essere il paraninfo di queste nozze.* Fag. com. *Non si ributta dalle repulse della ritrosa fancia, e dispettosa il villan paraninfo, e 'l sensale garbato di rustico matrimonio.* Salvin. Tanc. Buon. Qui in forza d'add.

PARANÌTE, s. f. *Paranites.* T. de' Naturalisti. Spezie d' amatista, o Ingemmamento di amatista di color violato. *Gab. Fis.*

PARANOMÀSIA, s. f. T. Rettorico. Fig. rettorica, che anche dicesi Bisticcio; ed è Quando per similitudine di lettere voltiamo la dizione in contrario, come Amore è amaro.

PARAOCCHI, s. m. T. della Cavallerizza. Ciò, che si mette a' cavalli per riparo degli occhi.

PARAPETTO, s. m. *Sponda.* Sponda; Quella muraglia per lo più meno alta della statura dell' uomo, che si fa lungo l'alveo de' fiumi dall' uno e l'altro lato de' ponti, a' terrazzi, a' ballatoj, e simili; e dicesi così perchè sulla sponda s' appoggia il petto. *Cortella ec. con corridojo di fuori grande tra 'l muro, e parapetto per gli cavalieri. Ed era la città più forte, e più bella, avendo riguardo, e parapetto del muro a modo di Pisa.* G. Vill. *Vennene a un parapetto, la quale era sopra la porta.* Tav. Rit. *E ciò s' avverta a farla per un fara d'un'asse, che serva di parapetto a chi sossia.* Sagg. nat. esp. *Con vaghi frontespizj e gentili, con parapetti di balaustri, che facevano ornamento a detto portico.* Inferr. app.

§. Parapetto, o Spalletta, diconsi i Trasporti di terra, palizzate, pali arrombati, sassaje e simili, che si fanno per difesa e riparo dall'argine della parte opposta al fiume.

§ Parapetto, T. di Fortificazione. Dicesi una Difesa, o Coperta sull' estremo del ramparo, o d'altra opera, che serve a coprire i soldati, ed il cannone dal fuoco dell' inimico. V. Difesa.

PARAPÌGLIA, s. f. Voce, con che si esprime Subita, e numerosa confusion di persone. *Voc. C.*

PARAPLEGÌA, s. f. Paralisìa, ove più parti d' amendue i lati restano offese. *Cocch. Bagn.*

PARAPLESSÌA, s. f. T. Medico. Spezie di leggiere apoplessia, che s'accosta alla paralisi.

PARAPORTO, s. m. T. Idraulico Lombardo. I Toscani dicono Curafondi, o Rifiuto.

PARÀRE, v. a. *Ornare.* Vestire di paramento; Addobbare; e s' usa anche al neutr. p. *E di presente si fece parare dell' ammanto di s. Pietro,* G.

Vill. *Si parò alla prima messa, e solennemente la cantò.* Passav. *Menollo nella chiesa lui solo, e parossi a messa. Fatta l'orazione si parò a dir messa,* celebra. Vit. SS. Pad. *L'amitto, lo qual si pone lo prete in capo, quando si para per dir la messa, significa ec.* Ordinam. Mess.

§. Parare, per Addobbare, o Ornare con parato. *I' parerò così sempiternamente. C. Sì un po' di paratino addosso.* Cecch. Mogl.

§. Per Porgere. *Nel Vangelo comandò di parare l'altra gota, quando l'una fosse ferita.* Tes. Br. *A cosa, che si venisse a ferire, ogni altro membro parerebbe, per avere la percossa piuttosto altrove, che nel cuore.* Franc. Sacch. Op. div.

§. Parare, per Riparare. *Fatte alcune balle di bambagia ec. se le votolavano innanzi per parare i colpi dell'artiglierie. Fatta come una palizzata, paravano l'arme de' nemici.* Serd. stor. *Io son contento, fa tu pari questa* (stoccata). *Rinaldo alzò lo scudo, e nel parare gli dà nel fianco una strana percossa.* Bern. Orl.

§. Parare, per Impedire opponendosi, come *Parare il lume, il sole, la vista,* e simili. *Voc. Cr.*

§. Parare, per Impedire, o Trattenere il moto, o il corso d'alcuna cosa, come *Parare una palla, un cavallo,* e simili. *Se la mensa, ch' Atreo ancora infama fece parare al Sole ambo i destrieri.* Jac. Sold. Sat. *Talora gli vien bella, ed ei ravviva la speranza di farla guadagnata, salta un altro la para, e ne lo priva.* Fag. rim.

§. *Non saper dove alcuna cosa voglia andare a parare,* o simili, vale Non sapere dove ella sia per riuscire, o terminare. *Mi dirà alcuno di voi: ove viene a parare questa sua accusa?* Salvin. pros. Tosc.

§. Parare, per Apparecchiare. *Fece il pietoso padre uccidere il vitello saginato, e fece parare il convito, fece chiamare gli amici.* Bocc. Com. Inf.

§. *Parar le bestie,* vale Guardarle, Guidarle a pascere, ed è modo che è tuttora in bocca de' Contadini Toscani. *David parò le pecore anni quattordici.* Vit. SS. P.

§. *Parare le mosche,* vale Cacciarle. *Sopra il desco una testa impiccat' era da parar mosche a tavola, e far vento.* Buon. Tim.

§. E neutr. pass. vale Fermarsi. *Si disse, che dopo questa foga l'acqua non si parò in un subito, ma seguitò a sollevarsi con un moto anch'egli assai veloce.* Sagg. nat. esp. *Un valore sempre padrone di se, e pronto sempre a pararsi, bisognando a principio, a mezzo, o a fine della carriera.* Magal. lett.

§. *Parar dinanzi,* per Presentare. *Quanto si può ec. conoscere alla fortuna obbligata, pensando, che ella s'abbia parato dinanzi così fatta cosa ec.* Bocc. nov. *Così somigliantemente il diavolo fa ed ingegna ad alcuna persona ec. ed all'uno, e all'altro parerà innanzi alcuna cosa, per la quale vengano insieme a rissa, ed a tenzone.* Passav.

§. *Pararsi altrui dinanzi una cosa,* vale Venire in fantasia; Sovvenire. *E' mi si parò dinanzi, preziose donne, una novella alla qual ec.* Bocc. nov. *E' nota ec. quella famosa esperienza dell'argento vivo, che l'anno 1643. si parò davanti al grande intelletto del Torricelli.* Sagg. nat. esp.

§. *Pararsi dinanzi ad alcuno,* vale Presentarsi; Venire a fronte; Venire a mano; Incontrarsi; Opporsi. *Domandando a ciascuno, che dinanzi lor si parava, che loro luogo facesse. Nondimeno essi incominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura loro si paravan davanti. Perchè esso con vanga, e chi con marra nella strada parassi dinanzi ad Angulieri ec. il ritennero, e presono.* Bocc. nov.

§. Pararsi, per Affacciarsi, o Farsi vedere; Sporgersi. *Io mi parai in sull'uscio della camera, e volendo egli entrar dentro, il ritenni.* Bocc. nov.

§. Pararsi, per Cautelarsi; Prepararsi. *Parastevi con tutte le medicine, e rimedj, acciocchè a voi non venisse.* Serm. S. Ag.

§. *Parar via.* V. Via.

§. *Para a girare,* T. di Comando Marinaresco per avvertire di apparecchiar le manovre, e disporsi a virar di bordo, dicesi anche *Gira di bordo.*

PARASANGA, s. f. *Parasanga.* T. della Stor. antica. Misura di trenta stadj, cioè di quattro mila passi geometrici in circa, secondo la più comune.

PARASARCHIE, s. f. T. Marinaresco. Tavole stabilite nel bordo delle nave, ove sono fermate, o incocciate le landa delle Bigotte, delle Sarchie, o Paterazzi, per sostener le sarchie discoste dalla nave, diconsi anche Panchette.

PARASCALMO, s. m. T. de' Tonnarotti. Nome corrotto da Palischermo. Bastimento, con cui si ristringono i tonni tra esso e 'l Capo Rais nella camera di morte, dove così ristretti vengono uncinati, e presi da' Marinaj, o Tonnarotti con ganci di ferro, che diconsi Crocchi. V.

PARASCÈVE, s. m. Il sesto giorno dell'ultima settimana di Quaresima, volgarm. detto Venerdì santo.

PARASELÈNE, s. f. T. della Fisica. Questa sorta di Meteora, che non è altro, se non che l'immagine della Luna apparsa in una nuvola, e ciò si fa nello stesso modo, che nel Parelio.

PARASÌTE e PARASITICA, add. f. T. Botanico. Aggiunto di piccola Pianta, Radici, che nascono sulle altre piante, e vivono a scapito di esse, come L'Ipocistide, la Cuscuta, il Succiamele.

PARÀSO, e PARAZZO, s. m. Pesciolino di mare gentilissimo, e così sottile, che si crede non esser altro, che la figliatura della Sarde. V. Frittura.

PARASÒLE, s. m. Strumento, che facendo ombra, serve a parare il sole; Ombrello. *Di mezzo Agosto hanno bisogno del parasole.* Tratt. Segr. cos. donn. *Tiene con una mano l'asta di un parasole di cuojo all'antica.* Baldin. Dec.

§. Parasole, *Patella purpurea.* T. Conchigliologico. Specie di patella di color porporino così detta dalla sua figura.

PARASSITÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Parassito. *Che venga il canchero a quel poltrone di quel parassitaccio.* Fir. Luc. *Parassitaccio porco, grande, e grosso.* Malm.

PARASSITICO, ICA, add. *Parasiticus.* Di parassito; Attenente a parassito. *Quella Rettorica ec. quanto bene si paragona con Platone nel Gorgia, all'arte del cuoco, la quale è una porzione dell'adulatoria, ovvero parassitica!* Salvin. disc.

PARASSÌTO, s. m. *Parasitus.* Uomo, che per ghiottornia e voracità eccede nella qualità, e quantità del cibo. *Dà a questo nostro novello parassito un bicchier di vin greco.* Fir. At. *Perchè mo io, Luigi, averti a male, che ti chiamai parassito, e ca nosso.* Libr. Son. *Partito il Vescovo, circondò il Re la turba de' parassiti, che ec.* Dav. Scism.

PARASSITONÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Parassitone. *Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.* Fr. Giord. Pred.

PARASSITÒNE, s. m. Accrescit. di Parassito. *Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.* Fr. Giord. Pred.

PARÀSTATA, s. f. *Parastas; parastata.* Pilastrata. *Chiesa di tre navate con archi semicircolari, di colonne, e parastate tonde.* Targ.

PARÀTA, s. f. *Vallum.* Riparo, che si fa dinanzi a checchessia per difesa. *Quelli del fosso colle parate, e co' palvesi francamente s'atavano con le loro balestre.* M. Vill. *Ciascuno fu agli steccati, e alle parate de' campi. Messer Gianni fece racconciare le parate guaste.* Stor. Pist.

§. Parata, T. Idraulico. Composta di ritti di legno, e di tavole conficcate in traverso, per separare un dato spazio di terreno. Fannosi specialmente nelle macchie per tenervi chiuso il bestiame.

§. Parata, T. Militare. Dicesi il Luogo dove si adunano le truppe, o si schierano; e più propriam. La comparsa degli Ufficiali, e de' soldati in un posto assegnato per porsi in arme. V. Spalliera.

§. Parata, T. di Cavallerizza. Spezie d'operazione che fa il cavallo nel terminare qualsivoglia maneggio o in terra o in aria, ed è un Atto che ha specie della Corvetta, se non quanto nella parata il cavallo s'alza più in aria che nella corvetta, e poi si ferma in quattro piedi. *Bald. Dec.*

§. *Veder la mala parata,* vale Conoscere d'essere in termine pericoloso. *Onde voltossi in una navicella entra, veduta la mala parata.* Bern. Orl.

§. *Andare alla parata, o alle parate,* vale Cercare di ripararsi, di difendersi.

Per andare alla parata di quel, che avesse potuto rispondere. Magal. lett.

§. *Restare in parata.* T. degli Schermitori, vale Fermarsi in guardia. *Resta in parata molto già il guardo prima ch'un pò ne anche egli abbia messo.* Malm.

§. *Fare la parata*, T. Marinaresco. Addobbare, ed Ornare un vascello di tutti i suoi padiglioni, e di tutti i suoi pavesi.

§. *Di parata*, Aggiunto di una foggia di parrucca. *Gli uomini stessi infemminiti adornarsi di trasmodate, e strane posticce capellature, alle quali il lusso ha inventati varj nomi, all'imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, ec.* Salvin. disc.

PARATENÁRE, s. m. T. Anatomico. Sorta di muscolo che forma l'estremità esteriore del piede.

PARATÍA, s. f. T. Marinaresco. Tramezzo, o Separazione di tavole o di tela a poppa e a prua sotto coperta per riporvi cordami e simili arredi o per comodo de' Marinaj.

PARATÍNO, s. m. Dim. di Parato. *I' parerò così semplicemente. C. Sì un po' di paratino adatto adatto.* Cecch. Mogl.

PARATÍO, s. m. Lo stesso, che Parata. *Deono esser volte al meriggio per i venti freddi, alli quali dee resistere alcun portico ovvero paratio, o chiusura.* Cresc.

§ Per Tramezzo. *Le loro case erano congiunte insieme, uno paratio le divideva.* Com. Dant.

PARATÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Parato; Prontissimo. *Offerendosi paratissima a ritornarvi ec.* Stor. Eur. *Fisco è quello, ch'io ti vo' dire, ec. P. Eccomi paratissimo. S'io vi posso giovare, son paratissimo.* Amb. Furt. *Io son paratissimo a darvi ec.* Id. Bern.

PARATITLO, s. m. T. de' Legisti. Sommaria esposizione de' titoli.

PARÁTO, s. m. *Aulæum.* Paramento. *E forse che Pandolfo nelle nozze della figliuola ec. non verrà fare un parato, e una festa pomposa, e bella.* Cecch. Mogl. *De i vostri ritratti vesti meglio che di qualsivoglia parato, la nostra stanza.* Salvin. disc.

§. *Parato di una porta*, oggidì Mostra. *Appiccare i sonetti alle spalle della porta, che teneva un poco di parato.* Cellin. vit.

§. Parati, T. Marinaresco. Si dicono alcuni travi situati sul piano del Cantiere, di superficie unita, su quali devono scorrere le vase, allorchè il Vascello si vara.

§. *Fare i parati*, vale Disporli Adattarli al luogo loro per poter varare la nave.

PARÁTO, TA. add. *Exornatus.* Addobbato; Abbigliato; Ornato di paramenti. *Fecero venire ec. una sala tutta parata, con chiavi in mezzo.* G. Vill. *Superbe donne, le quali vengono ornate, e addobbate co' vestimenti, e cogli altri ornamenti ec.* Passav. *Alla uscì fuori Tutte parate, e coronate come Re.* Liv. M.

§. Per Preparato; Pronto. *Dialo questo, che vuole, io son presto, e parato.* Sen. ben. Varch. *Lo trovò pronto, e parato ad ubbidire.* Fr. Giord. Pred. *E tolle medicine, e delle terre tra le comodità pronta, e parata.* Buon. Fier.

§. *Mal parato*, vale Che è in cattivo termine; Male in ordine; Mal provveduto. *Tofano veggendosi mal parato, e che la sua gelosìa l'avea mal condotto ec. venuto ec.* Bocc. nov. *Vedendosi male parato, e poco atto alla difesa.* M. Vill.

PARATÓJO, s. m. Che para. *Tagliò d'intorno tutti i paratoj del paretajo.* Bracciol. rim.

PARATÓRE, s. m. Nome che in più luoghi d'Italia si dà a colui che da' Fiorentini dicesi Festajuolo. V.

PARATÚRA, s. f. Il parare; Addobbo. *Voc. Cr.*

§ *Fare paratura*, vale Parare. *De sambuco, e di ferula uso far mai paratura.* Fr. Jac.

PARAVÉNTO, s. m. Usciale, con che si chiudono le porte per difender le stanze dal vento. *V. Cr.*

§. Volgarm. dicesi anche ad un Arnese, che ponesi nelle stanze, per interromper il corso dell'aria delle porte, e delle finestre.

PARÁULA, s. f. Voc. ant. Parola. *Assegno la paraula di Dio, e la paraula di Dio vita d'anima è.* Guitt. lett. *Dicono, che credono in Dio per paraula, e per opere lo niegano.* Gr. S. Gir.

PARÁVOLA, s. f. Voc. ant. Parola; ed è l'intero di Paraula. *Al tempo ch'io era giovane, intesi una paravola.* Stor. Barl.

PARAVOLÓSO, OSA, add. Voc. ant. Parabboloso; Linguacciuto; Loquace. *Or sarà giustificato l'uomo paravoloso. Non proferse falsa sentenza, che l'uomo paravoloso possa non esser giustificato.* Amm. ant.

PARAZZO. V. Parato.

PARCA, s. f. Nome delle tre favolose sorelle, finte dispositrici della vita dell'uomo, appellate Cloto, Atropo, e Lachesi. La Gentilità credeva che le Parche figurassero le tre cose necessarie all'uomo, cioè il nascere, il vivere e 'l morire, dicendo che Cloto fila, Atropo annaspa, e Lachesi taglia il filo. *Quel primo eterno amor, somma giustizia, Fiorenza, a te n'adduce queste tre parche, in cui la puerizia, la gioventù, la senettù riluce.* Cant. Carn. *Le vostre nutrici per balocare novellando i fanciulli, ec. presero i bravi uomini d'orco, e di fate, cioè di Plutone, e di parche.* Salvin. pros. Tosc.

PARCAMENTE, avv. *Parce.* Con risparmio; Con parsimonia; Assegnatamente; Frugalmente. V. Sottilmente. Scarsamente, Stentatamente. *Lealmente fare, e parcamente usare ricchezze ec.* Tac. Dav. ann. *Non vietiamo, che si ricevano i benefizj ec. non intendendo però, che non si debbiano richiedere mai, ma parcamente.* Sen. ben. Varch.

PÁRCERE, v. a. Voc. Lat. Perdonare. *Sarà giammai, che dal ciel si parca?* Franc. Sacch. rim. *Parceteme, mercè, e voi, e altri tutti, a cui perviene.* Guitt. lett.

§. Parcere, per Risparmiare. *Non è peleggio da piccola barca quel, che fendendo va l'ardita prora, nè da nocchier, che a se medesmo parca.* Dant. Par.

PARCHISSIMAMENTE, avv. Superl. di Parcamente. *Anzi il fa parchissimamente.* Segner. Miser.

PARCHÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Parco. *Se ec. vuoi campare più lungamente, che sia possibile, sia parco parchissimo, e quanto mai si può dir parchissimo nel mangiare.* Red. lett.

PARCISSIMAMENTE, avv. Sup. di Parcamente. *Egli oltre che parcissimamente apparecchia, sempre differente è tra 'l suo cibo, e 'l mio.* Ar. Supp.

PARCÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Parco.

PARCITÁ, PARCITADE, PARCITÁTE, s. f. *Parcitas.* Virtù per la quale si ritien quello, che si convien ritenere; dicesi generalmente in ogni cosa; Frugalità; Scarsità; Parsimonia; Scarsezza; Strettezza. V. Moderatezza, Risparmio. Ne' cibi dicesi Astinenza; nel bere Sobrietà. *Parcità ragionevole, modesta, onesta, profittevole, temperata, austera, rigida. La parcitade è non passar la misura del mangiare.* Albert. *Ella sta in mezzo tra l'avarizia, e prodigalità, onde si può dire parcità, che è fare quel, che si de', e tenere quel, che si de'.* Buti Inf.

§. Per Ristrettezze nello spendere, nel trattare ec. Spilorceria, Miseria. V. Avarizia.

PARCO, s. m. *Roborarium.* Luogo, dove si racchiuggon le fiere, cinto o di muro, o d'altro riparo, che oggi più comunemente dicesi Barco. *Fece il parco della caccia presso a Gravina.* G. Vill. *Sie rinchiusi come fiere in parco.* Ciriff. Calv.

PARCO, CA, add. *Parcus.* Che usa, o vive con parcità; Frugale; Moderato; Temperato; Astinente nel vivere; Ritenuto. Assegnato nello spendere; Scarso; Sottile; Stretto. *Quel viso, al qual (e son nel mio dir parco) nulla cosa mortal puote agguagliarsi. Disconviensi a signor l'esser sì parco.* Petr.

PARDÁGATA, s. f. Agata orientale diafana e poco nuvolosa sparsa di macchie nerastre, che si rassomigliano a quelle della pelle di tigre. V. Agata.

PARDÁO, s. m. Spezie di moneta Indiana, d'oro, che vale circa otto giuli. *Serd. stor.*

PARDÍNO, INA, add. Di pelle di pardo. *Questo manto pardino era in pregio appresso a' nobili poichè Omero lo dà a Menelao.* Adim. Pind.

PARDO, s. m. *Leopardus.* Leopardo. *Intelletto veloce più, che pardo, pigro in antiveder i dolor suoi.* Petr. *E rimessa la briglia al suo giannetto, come un pardo saltovvi su di netto.* Malm. *Mi ragionò del cervo ec. e quanto i pardi, e i tigri sono destri.* Dittam.

§. *Gatto pardo*, V. Gatto.

PARE. V. Pari.

PARECCHI, e **PARECCHIE**, add. pl. *Nonnulli*. Numero indeterminato, ma di non molta quantità; Alcuni; Alquanti; Diversi. *Di che il giudice turbato, fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. Alla quale parecchi anni, a guisa ec. era convenuto a vivere. Furon tante, che ec. io non verrei a capo in parecchi miglia* Bocc. nov. *Morironvi da sei parecchie centinaja di persone*. Cron. Morell. *Battagliatta, che durò per ispazio di parecchie ore* G. Vill.

PARECCHIO, IA, add. Voc. ant. Pari; Simile. *Salendo su per lo modo parecchia a quel, che scendo*. Dant. Purg. *Ho recata una pietra sì buona, ec. che niuno uomo non ebbe mai la parecchia*. Vit. Barl.

PAREGGIABILE, add. d'ogni g. Contrario d'Impareggiabile; Comparabile; Paragonabile. *Uno soldato non pareggiabile, ec. Nessun giudice a qualunque vero da termini pareggiabili a queste* Segner. Pred.

PAREGGIAMENTO, s. m. *Equatio*. Il pareggiare; Adeguamento. *È principal suo trovato il pareggiamento della roba. Riempier la città d'uomini per via del pareggiamento de' beni*. Segn. Polit.

PAREGGIARE, v. a. *Equiparare*. Far pari; Adeguare; e in signif. neut. Esser da tanto quanto altro; Equivalere. *Di senno parea pareggiar Salamone*. Bocc. nov. *Al quale niuno altro amore si dee pareggiare, o agguagliare*. Passav. *I' vidi quel che 'l pantico non pareggia. Ben non ha 'l mondo, che 'l mio mal pareggi*. Petr. *Si pareggino caverne al capo dell'acqua*. Cresc. *Più non si pareggia mo*. Dant. Inf. *Che 'l muover suo nessun volar pareggia*. Id. Purg. *Per qual ragione sollecitisi tu tanto di dannare la tua ragione, e pareggiare meco i conti, ec* Sen. ben. Varch.

§. Pareggiare, n. p. vale Divenir uguale. *Convenendo ec. o in avanzare, o in mancare o in pareggiarsi*. Viv. Prop.

§. *Pareggiare la soma*, figura ant. si dice del Fare la cosa del pari, e anche del Proceder con cautela, e riguardo. *E varda ben di pareggiar la soma*. Bern. Orl.

§. *Pareggiare il piede, o l'ugna*. V. Piede.

PAREGGIATO, TA, add. da Pareggiare; Agguagliato. *Voc. Cr* in Ragguagliato.

§. Dicesi anche per Paragonato; Adeguato.

PAREGGIATURA, s. f. Pareggiamento; Pareggio, e qui Luogo spianato. *Voc. Dis.* in Spianata. V.

PAREGLIO, e **PARELIO**, s. m. *Parelium*. Nuvola illuminata in tal maniera dal sole, che rassembri un altro sole; Immagini proprie del sole, che alcune volte si veggono in aria, onde sembra lo stesso sole essere in più luoghi moltiplicato. *Sarebbe stato questo un parelio, per dir così di due soli apparso a deludere ogni sagacità di pupille, benchè aquiline*. Segner. Paneg. S. Gio. Batt. *La vergine nel verace speglio, che fa di se pareglio, e nulla face lui di se pareglio*. Dant. Par. *Nulla face lui di se pareglio, cioè nulla cosa fa lui rappresentamento di se, come la luce dell'occhio, che si chiama pupilla fa essere pareglio, e rappresentamento delle cose, che vede ec.* But. ivi. *Guarda quando il sol monta o pur tramonta se detta nube a lui, quello che appellanti parelio, o di Noto, o pur di Borea arretrano*. Salvin. Arat. pr. Qui in forza d'add.

PAREGORICO, ICA, add. T. Medico. Aggiunto di rimedio che calma, che con altro nome è detto anche Anodino. V. Lenitivo, Opiato.

§. Ed in forza di sust. *Con alcuni paregorici quietati i dolori, non fu più travagliata* Cocch. Bagn.

PARELIO. V. Pareglio.

PARENCHIMA, s. m. *Parenchyma*. Nome, che si dà alla sustanza delle viscere. *In vece del parenchima d'essa rene vi trovai raggruppata ec. Fra la loro membrana propria, ed il parenchima, erano gremite delle medesime vescichette verminose*. Red. Os. an.

§. Parenchima, dicesi anche da' Botanici La sostanza vascolare, ed otricolare delle piante. *Che le foglie della pianta, se quasi infradiciate, che n'è il parenchima, si serrano, e s'ammatassano*. Magal. lett.

PARENESI, s. f. *Paraenesis*. Voce Greca, che significa Ammonizione; Esortazione.

PARENETICO, ICA, add Esortativo con autorità; Ammonitorio. *Come dice Isocrate nell'orazione parenetica a Demonico*. Salvin. Fier. Buon.

§. *Poesia parenetica*. V. Poesia.

PARENSANA, s. f. T. Marinaresco. Fare la parensana. I Levantini intendono per quella espressione: Apparecchiata

PARENTADO, s. m. *Cognatio*. Congiunzione per consanguinità, o per affinità; Parentela; Cognazione; Attenenza; Sanguinità. *Parentado antico, o stretto, nuovo, o lontano, o in propinquo grado. Donne ec. o per amistà, o per attenenza, o per parentado congiunte*. Bocc. introd. *E quella, che più, che altro, de' parentadi si debbe stimare, ec.* Bocc. Varch. *Quasi lo sentì di parentado*. Cirifl. Calv.

§. Parentado è anche T. Collettivo, che abbraccia tutti i parenti di alcuno. *E degli effetti di tutto il parentado, e della casa del padre suo*. Coll. SS. Pad.

§. Parentado per Legnaggio; Stirpe; Casato; Famiglia. *La giovane pienamente informata, e del parentado di lui, e de' nomi, ec.* Bocc. nov.

§. *Far parentado*, vale Far nozze; Imparentarsi; Divenir parente, e dicesi anche per onestà in signif. di Usar carnalmente; Aver commercio carnale. *Là, onde con il Cipriano, insieme fecero parentado*. Bocc. nov.

§. *Fare un parentado, o il parentado*, vale Trattare, e Conchiudere un matrimonio. *Aspettando così di far di lei alcun gran parentado*. Bocc. nov. *E sentirà vostro padre per fatto il parentado*. Cecch. Mogl.

§. *Rompere il parentado*, vale Far che non si conchiuda il matrimonio. *Vuol rompere il parentado a sua posta*. Ambr. Cof.

§. *In parentado*, vale Fra' parenti. *Accattando ogni cosa in parentado, e per se vantandolo*. Buon. Fier. Intr.

§. Dicesi, che *Due amici rifanno il parentado, e l'amicizia*, quando dopo essere stati lungo tempo lontani l'uno dall'altro senza vedersi, si ritrovano insieme, e fanno le cirimonie. *Min. Malm.*

PARENTAGGIO, s. m. Voc. ant. V. Parentado.

PARENTALE, add. d'ogni g. *Paternus*. Da padre; Paterno. *Tra i conjugati è un parental desiderio, siccome tra padre, e figliuolo*. Libr. Am.

PARENTE, s. d'ogni g. *Cognatus*. Congiunto di parentado, o sia consanguinità, o affinità, che anche si dice semplicem. Congiunto; Prossimo; Propinquo; Consanguineo, Cognato, e in particolare Fratello, Cugino, ec. *Parente stretto, per lato di madre ec. Assai ne sono, e donne abbandonarono ec. i lor luoghi, i lor parenti, e le lor case*. Bocc. introd. *Aveva essa raddoppiato i prieghi, e la fatica ec. nella causa di Piramo suo parente*. Cas. lett.

§. Talvolta s'usa anche in forza d'add. *Le donne parenti, e vicine nella casa del morto si ragunavano*. Bocc. nov. *Il sonno è veramente, qual uom dice, parente della morte*. Petr. Qui per similit.

§. Parente, si prende anche per gli Progenitori. *E li parenti miei furon Lombardi*. Dant. Inf. *Non è questa la patria, in ch'io mi fido, madre benigna, e pia, che cuopre l'uno, e l'altro mio parente?* Petr. *Da un principio a quel misero tutto, per la qual rinasceram, gittando via delle prime parenti il peccar atro*. Amet.

PARENTELA, s. f. *Parentela*. Parentado; L'esser parente. *Perchè veggiono fare le parentele, e gli altri matrimonj, li edifici mirabili ec. credono quelle essere cagioni di nobiltà*. Dant. Conv.

§. Per similit. si prende ancora per Somiglianza; Relazione; Connessione. *Aver la più stretta parentela con checchessia. Altre cose sono, che non sono dell'aere, e pajono avere con quello alcuna parentela*. Dant. Conv. *Diciamo appresso delle quali amistà, e parentele, che tra le lettere si ritrovano*. Salv. Avvert.

PARENTERIA, s. f. Voc. ant. Parentado, Parentela. *Questa sua compagnia era per copula di matrimonio, o d'altra parenteria*. Vit. SS. Pad.

PARENTESCO, ESCA, add. Di parente, Attenente a parente. *Dove fora la prima qualità del compimento del naturale parentesco amore*. Com. Inf.

PARENTESI, s. f. *Parenthesis*. Interponimento di alcun breve periodo, senza il quale può stare il rimanente dell'orazione, e che nella scrittura si racchiude il più delle volte tra due lineette curve. *I molti brevi (favellari) come, dirò così, sallo Iddio ec. tra i due segni della parentesi non si deono rinchiudere, ma sien loro assai le due virgole.* Salv. Avvert.

§. Parentesi, chiamano anche gli Stampatori i Due segni, tra cui si racchiudono le parentesi.

§. *Per parentesi*, fig. vale Rompere il discorso. *Ormai lasciala andar quel funzegulo, e più non dire, ma fa qui parentesi.* Buon. Fier.

PARENTÈVOLE, add. d'ogni g. Da parente; Affettuoso. *E fattosi parentevole e amichevol festa insieme si dipartirono.* Bocc. nov. *Udito le parentevoli parole di quell' anima.* Com. Pur.

§. Parentevole, per Protettor de' parenti. *I suoi benigni, che dava la Gentilità a Giove ec. d'Ospitale, d'Amichevole di Parentevole, e protettore di parenti, di Compagnevole ec.* Salvin. disc.

PARENTEVOLMENTE, avv. *Ex animo.* Affettuosamente; Di cuore; Con modo parentevole. *Riprendevanli, ed ammonivanli parentevolmente.* M. Vill.

PARENTEZZA, s. f. Voc. ant. Parentado. *Per la parentezza, e per l'affezione, che è stata sempre fra' nostri ec.* Car. lett.

PARENTÒRIO, s. m. *Edictum parentorium.* Voce corrotta da Perentorio, che è Termine Legale, e ponesi per lo più in bocca d'un contadino, al quale, siccome è molte volte loro uso, si fa stroppiar la parola. *L. infermità, e quasi con citazione, e parentorie che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion con lui.* Cavalc. Med. cuor.

§. Talvolta l'usano anche in signif. di Parentado; onde *Menare un parentorio*, vale Fare un trattato di matrimonio; Fare un parentado. *Buon. Tanc.*

PARENZA, s. f. V. e dici Apparenza.

PARÈRE, v. n. ma per lo più impersonale. *Videri.* Mostrar d'essere; Sembrare; Apparire; Avere apparenza, sembianza; Dare, Mostrar segno, somiglianza. *S' abbattè in alcuni, li quali mercatanti parevano, ed erano masnadieri. Mi credeva stamane trovarla nel letto, dove jersera me l'era paruto vedere andare.* Bocc. nov. *Parmi d'udirla, udendo i rami, e l'ore.* Petr. *I' mi specchiava in esso, qual i' pajo. Volgendo suo parlare a me per punta, che pur per taglio m'era paruto acro.* Dant. Purg. *Non si paja strano questo modo di favellare.* Sen. ben. Varch.

§. Per Giudicare; Estimare; Riputare; Essere avviso; Credere. *Prete Monsecarini, in Firenze n'ebbe gran questione ec. a molti parea disfarlo* G. Vill. *A lui, e a tutto il regno ne parea male, che trascorresse il tempo sanza speranza d'avere soccorso.* M. Vill.

§. Per Apparire in signif. d'Esser chiaro, e manifesto. *Ora si parranno i tuoi malefizj, ora si parrà la sapienza tua.* Vit. Crist. *Fa' adunque, incomincia, come più tosto puoi, e fa' ch' e' si paja.* Lab.

§. Per Apparire; Comparire; Farsi vedere. *Il vegghiante gallo aveva le prime ore cantate, e ogni stella parea nel cielo.* Amet.

§. *Parere, e non essere, è come filare, e non tessere*, prov. e vale, che L'apparenza non basta dove bisognan gli effetti. *Voc. Cr.*

§. *Parere mill' anni, a ogni ora mille, che segua alcuna cosa*, vale Non veder l'ora, che ella sia; Aspettare con grande ansietà, ed impazienza. *Parevale mille anni venisse l'altro giorno per levarti.* Cron. Morell. *A' quali pareva ogni ora mille ec. dopo la prima vittoria cominciare a goderne i frutti.* Borgh. Orig. Fir.

§. *Parere il secento.* V. Secento.

§. Parere, in signif. n. p. l'usò Dante per Darsi a vedere; Comparire. *Ombra non gli è, nè segno che si paja.* Purg.

§. *Far parere*, vale Operar che paja. *Fe parer lo buon marzucco forte. La luna ec. facea le stelle a noi parer più rade.* Dant. Purg. *Candido più che neve il fa parere.* Fr. Jac. T.

§. *Far parere una cosa per un' altra*, vale Ingannare col mostrare, e dare alle cose apparenza diversa dal vero esser loro. *Voc. Cr.*

PARÈRE, s. m. *Sententia.* Opinione; Giudicio; Avviso; Sentimento; Sentenza. *Parere fondato, saggio, ragionevole, approvato, lodato, grave, assai buono, comune, volgare, contrario, strano. Fatti servi non a mille leggi, ma a cento pareri, quanti v'ha uomini.* Fiamm. *E s'egli avvien, ch'io l'altro cassi, falsificato fia lo tuo parere.* Dant. Par. *Non te ne scordare di scrivermi più diffusamente il tuo parere.* Magal. lett.

§. *A mio parere, A tuo parere*, e simili, vale Per quel che a me, o a te ne pare; Al creder mio, ec. *Peggio è lo strazio al mio parer, che 'l danno.* Petr. *Noi dimoriamo qui, al parer mio, non altrimenti, che ec.* Bocc. introd.

§. Parere, oggi significa anche Quel discorso, che ciascheduno, che siede in Magistrato fa di una cosa proposta; e Quello, che si dà per iscritto da' Negozianti. *Tac. Dav. Post.*

PARERGO, s. m. *Parergon.* T. d'Architettura, di Pittura, e Scultura. Ornamento aggiunto ad un opera, che non ha che fare con l'opera stessa; Infrascamento. *Come pareghi, o frange, e aggiunta di pittori.* Salvin. Cas. *Se ove fosse storiata la Gigantomachia fosse dipinto uno elefante, o una balena, sarebbe vizio dell'arte; perocchè questo sarebbe un parergo, e sarebbe una sconvenenzia.* Uden. Nis.

PARETÀJO, s. m. Aja sulla quale si spiegano le paretelle per coprire gli uccelli, che allettati dal canto de' compagni ingabbiati, o dallo zimbello, si posano sulle frasche o vogliam dire boschetto naturale o posticcio, posto in mezzo del paretajo. *Ricevetti una vostra al paretajo.* Alleg. *L'autunno ec. tender panie, e reti a' soliti uccellari, e paretaj Scherzin scherzino intorno al paretajo questi piccioni.* Buon. Fier.

§. *Paretajo del Nemi*, in modo basso, vale Le forche. *Risiede in mezzo il paretajo del Nemi.* Malm.

§. Onde *Ballare nel paretajo del Nemi*, vale Essere impiccato. *Min. Malm.*

PARÈTE, e PARIÈTE, s. f. *Paries.* Qualche volta fu usato anche al m. ma nel numero del più si dice sempre Le pareti, e vale Muro. *E quel cotal moneta era dopo la parete della camera.* Nov. ant. *Allegando il verso d'Orazio, il quale dice:* Nam tua res agitur, paries cum proximus ardet; *in volgare suona quando il parete prossimo a te arde, il fatto tuo si fa.* M. Vill. *Volsesi in su colui, che si parlonne tra i due pareti del duro macigno.* Dant. Purg.

§. Parete, per similit. dicesi della Superficie interna di varie cose, come *Le pareti d'un vaso, Le pareti dello stomaco*, e simili. *Non vi maravigliate, ma credete, che non senza virtù, che dal ciel vegna, cerchi di soverchiar questa parete.* Dant. Purg. cioè Grotta; Costa. *Che Dio onnipotente fece stelle piante ciascuna in sua parete.* Tesorett. Br. Qui vale Casa. *Se prova più volte ad inerpicarsi su per la parete interna del vaso.* Sagg. nat. esp.

§. Fig. s'usa in varj modi, in signif. sempre di Riparo; Ostacolo. *Dinne, com' è, che fai di te parete al sol, come se tu non fossi ec.* Dant. Purg. *Che fai di te parete al sole, facendo ombra.* But. ivi. *Ed essi quinci, e quindi avean parete di non caler.* Dant. Purg. cioè Riparo.

§. *Dare in parete*, vale Percuotere nella parete. *Voc. Cr.*

§. In proverb. *Quale Asino dà in parete, tal riceve*, e si dice quando Alcuno riceve la pariglia dell'ingiuria, ch'egli ha fatta. *Assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve, senza voler soprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare.* Bocc. nov.

§. Parete, dicesi ancora a una Rete, che si distende in sur un' ajuola detta Paretajo, colla qual rete gli uccellatori sorprendono gli uccelli, gli pigliano, e chiamasi anche Paretella. *Due reti assai lunghe, e alte ec. che volgarmente si chiamano pareti, e tendonsi in prati, ed in vie, ed in campi, a presso ad acque, dilungi l'una dall'altra, quanta è la lor larghezza, delle quali ciascuna ha due mazze, che le lievano quando la comune fune si tira.* Cresc. *A tutto insegneremo l'arte dell'uccellare alle parete. Ma perchè spesso in van l'uccel s'aspetta, e poco frutto fassi, d'uccellare imparate alle parete.* Cant. Carn.

§. Parete, dicesi anche La parte davanti della fornace delle ferriere, ed è opposta alla Socce.

§. Parete, T. di Tessitori di panni, drappi, ec. Così diconsi Le due metà de' fili dell'ordito che si distinguono in fili della parte superiore, e fili della parte inferiore, perchè nell'azione del telajo si alzano e si abbassano a vicenda.

PARETELLA, s. f. Rete, che si distende per prendere uccelletti nel paretajo. *Chi trova ragne, reti, e paretelle, chi accende il fuoco, e chi pesta il lavoro.* Ant. Alam. son.

PARETELLO, s. m. Voc. ant. Piccola parete. *Dopo il paretello stami l'amorello.* Fr. Jac. T.

PARÈVOLE, add. d'ogni g. Voc. ant. Che pare; Che mostra d'essere. *Ma essendo io non molto men grande, che la sia, e già da marito parevole, la mia madre ec.* Amet.

§ Parevole, *Apparens*. Che appare; Che si vede. *Il poco parevole tramitello.* Bemb. Asol. cioè Il sentiero poco apparente.

PARGOLARITÀ, PARGOLARITÀDE, e PARGOLARITÀTE, s. f. Voc. ant. Pargolezza. *E per mostrare quello, che egli intendeva per quella pargolarità, soggiugne, ec.* Mor. S. Greg.

PARGOLEGGIÀRE, v. n. *Pueriliter lusitare*. Vaneggiare; Bamboleggiare; e Fare atti da bambini. *A guisa di fanciulli, che piangendo, e ridendo pargoleggia.* Dant. Purg. *Quelli, che di nuove cose vane, e da fanciulli, hanno i lor verbi proprj, vaneggiare, e, come disse Dante, vanire, e pargoleggiare, i quali si riferiscono ancora al fare, e anticamente bamboleggiare.* Varch. Ercol.

PARGOLETTA, s. f. *Puerula*. Piccola fanciulla. *Non ti dovea gravar le penne in giuso Ad aspettar più colpi o pargoletta.* Dant. Purg. *Sola pensando, pargoletta, e sciolta, sarò ec.* Petr.

PARGOLETTO, s. m. *Puerulus*. Dim. di Pargolo; Bambino; Infante; Fanciulletto. *Pargoletto, amabile, gentile, vezzoso, tenero, dilicato, molle, gracile, balbettante. Fede, ed innocenzia son reperte solo ne' pargoletti.* Dant. Par. *Venivano appresso ec. le madri, le donzelle, e i pargoletti.* Dittam.

PARGOLETTO, ETTA, add. Piccoletto. *E quella dolce leggiadretta scorza, che ricopria le pargolette membra.* Petr. *Essend' io fanciullotto, sicchè appena giunger potea con la man pargoletta a corre i frutti da i piegati rami degli arboscelli.* Tass. Am.

PARGOLEZZA, s. f. *Puerilitas*. Fanciullezza. *I cui pastori nella prima pargolezza furono tutti pari, e candidi.* Com. Par.

PARGOLITÀ, PARGOLITÀDE, e PARGOLITÀTE, s. f. *Pueritas*. Pargolezza. *Se meta nel corso del tempo, che in sua pargolità è innocente, e fedele.* Com. Par. *O pargoli, o disordinatamente per tenera età non si potean gravar le anime in giuso.* But. Purg.

PÀRGOLO, s. m. *Parvulus*. Piccol fanciullo. *La maggior parte degli uomini vivono secondo senso, e non secondo ragione a guisa di pargoli.* Dant. Conv. *Furono ec. morti eziandio li pargoli d' [illegible].* Com. Inf.

PARI, che i Poeti dissero anche PARE, add. d'ogni g. *Æqualis*. Eguale; Della medesima qualità, condizione ec. *Con pari passo sempre procedati siamo stadiando. Andar di pari passo. Di pari consentimento, concordia, volontà. Con pari letizia insieme si ritrovavano. Ed egli sopra li omeri de' suo' pari, ec. alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato. Ma che puote una mia pari, che ad un tuo fatto uomo, ec. sia convenevole? La cui vita ancora potrà più un poco essere utile al mondo, che centomila tuoi pari non potranno.* Bocc. nov. *Lucifero disse, ch'era pari a Dio.* Tes. Br. *Non rende debita reverenzia alli maggiori, nè caritativa benevolenza a' pari.* Com. Inf. *Ed esso intorno di chiarezza pari nascere un lustro sopra quel, che v'era.* Dant. Par. *Non son, come a voi par, le ragion pari. Tra quantunque leggiadre donne, e belle giunga costei, ch'al mondo non ha pare.* Petr. *Onde ho vita giojosa senza pare.* Rim. ant. Dant. Majan.

§ Pari, aggiunto di numero, ed anche assolutam. in forza di sust. vale Quel numero, che si può dividere in due parti eguali. *Il primo caffo si è tre, il primo pari è quattro.* Mor. S. Greg. *Pittagora ec. poneva i principj delle cose naturali lo pari, e lo dispari, considerando tutte le cose essere numero.* Dant. Conv.

§. *Giocare a pari, e caffo*, vale Scommettere, che il numero sarà pari, o caffo. *Voc. Cr.*

§. *Pari pari*, così raddoppiato ha forza di Superlativo, che anche si dice *Par pari*, e vale Ugualissimo in tutto. *Spinelloccio uscito della camera, ec. disse: Zeppa, noi siam par pari.* Bocc. nov.

§. *A piè pari*, vale Co' piedi del pari, e uniti insieme; e figuratam. vale Con tutte le sue comodità. *Che noi ci abbiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, sono noi destiniamo a piè pari.* Fir. Luc. *Ed altro, a piè pari, ed in panciolle, senza briga vivesse in pace, e in ozio.* Malm.

§. Pari, in forza di sust. f. T. Mercantile. Pareggiamento; Equivalenza, e questa equivalenza, che si chiama La pari non è altro se non quanta moneta d'una piazza è pari di valuta a tanta d'un'altra, o d'altra. *Intorno alla pari si raggirano i pregi del cambio quasi Mercurio intorno al Sole. Che il pregio presto presto tornerebbe al suo segno della pari.* Dav. Camb.

PARI, avv. *Equaliter*. In forma, che uno non preceda all'altro. *Allor si mosse contra 'l fiume, andando su per la riva, ed io pari di lei, picciol passo con picciol seguitando.* Dant. Purg.

§. *Al pari*, e *Alla pari* posti avverbialm. vagliono Allo stesso piano, Ugualmente; In comparazione. *Fu fatta instanza all'Arciconsolo, in segno della costume sua autorità, che scendesse dal trono, e con gli altri alla pari si sedesse.* Salvin. pros. Tosc. *S'illanguidisce anch'egli al pari del boreale.* Sagg. nat. esp. *E tanto più, che nulla cosa al pari addolcisce il sapor, che 'l detto innesto.* Alam. Colt. *E 'l suo pertugio, quasi insino al pari della terra, s'empie di sabbione.* Cresc.

§. *E Al pari*, dicono i Mercatanti, allora che ne' lor traffichi non corra cambio. *E gli darà (danari) a un mezzo, a un quarto, al pari, o con perdita.* Dav. Camb.

§. Dicesi anche *A pare*, e vale lo stesso. *Sentirsi calor nel lor involto co' più vili animai vivendo a pare.* Alam. Colt.

§ *Del pari*, posto avverbialm. vale Pari; Al pari. *I quali circondati dalla stessa ambiente camminassero sempre del pari.* Sagg. nat. esp. *Essendo quella di mezzo del pari, dico, che così tosto dovrebbe ella essersi fatta incontro a se ec.* Lab. *Per poter poi disporre la causa del pari.* Vinc. Mart. lett.

§. *Di pari*, posto avverbialm. vale In coppia; Al pari. *Di pari come buoi, che vanno a giogo, m'andava io con quell'anima carca.* Dant. Purg.

§. *Andar di pari, e del pari*, vale Camminar con uguaglianza; Ugualiarsi; Esser uguale. *La fiera pugna un pezzo andò di pare, che vi si discernea poco vantaggio.* Ar. Fur. *Andar la fece altera oggi di pari al Tebro e 'l Xanto.* Alam. Colt.

§. *Far pari*, vale Pareggiare. *Voc. Cr.*

§. *Levarsi, e Levarne del pari*, si dice dell'Uscire, o Venire a termine di checchessia senza scapito, o guadagno; e si dice per lo più del Non vincer nè perdere in giucando. *Parrassi aver ben spesi i suoi danari, se questa sera ne levi del pari. Durare a battagliar forse tre ore, poi la levaron quasi che del pari.* Malm.

§. *Mandar tutti alla pari*, vale Trattare, e Giudicare tutti in una maniera; Far di tutti l'istesso conto. *Dione ec. dice ec. Da tutti guardarsi, mandando tutti alla pari; bisogna, dic'egli, ec. ascoltarli, e far sembiante di creder loro, ma ec.* Salvin. disc.

§. Pari, vale anche Senza pendere da alcuna parte. *Voc. Cr.*

§. *Portar pari*, vale Trasferire una cosa in maniera, che non penda. *Voc. Cr.*

PARI, s. m. *Par*. Nome di dignità, e talora vale lo stesso, che Paladini, detti anticamente anche Pari. *Cingonlo intorno i suoi famosi pari.* Ar. Fur.

PARIETÀRIA, e PARITÀRIA, s. f. *Parietaria*. Spezie d'erba assai comune, così detta, perchè nasce per le pareti, e perchè è in uso per ripulire i vetri, si dice anche Vetriuola. *La melissa in questi insalbimenti è quasi simile alla parietaria.* Rad. esp. nat. *Prendasi parietaria o senzio, e branorsina, onde il tenerume delle lor foglie.* Cresc.

PARIETE. V. Parete.

PARIFICAMENTO, s. m. *Adæquatio*. Agguagliamento; Il far pari; Pareggiamento. *Ed è equinozio parificamento del dì colla notte.* But. Par.

PARIFORME, add. d'ogni g. Di forma uguale. *Aveva costui dalla sua destra mano d'una a se pariforme grandezza la vittoria posata in su l'ultima sgocciolatura del frontone.* Giambull. Appar.

PARIGÌNO, s. m. Sorta di moneta antica Francese. *Promisero di dare al Re* *di Prasoio mille migliaja di libbre di buoni parigini in termine di venti anni.* G. Vill.

PARÌGLIA, s. f. Nel giuoco de' dadi sono due medesimi numeri, come Ambassi, Duino, Terno, Quaderno, Cinquina, e Sino. *Voc. Cr.*

§. *Far la pariglia*, dicesi al giuoco di Primiera Quando due o più de' giuocatori fanno primiera o frussi.

§. Per metaf. vale Contraccambio; onde *Avere*, o *Render la pariglia*, vale Avere, o Rendere il contraccambio; Corrispondere altrui ne' medesimi modi, o nelle medesime forme usate da esso, e dicesi ci in bene, come in male. *Da lei vinta restai di cortesia, e n'ebbi la pariglia coll'usura.* *Sicchè chi non tener sa lingua in briglia, così si sente render la pariglia.* Malm. *Gli rende, secondo il favellar d'oggi, il contraccambio, ovvero la pariglia.* Varch. Ercol.

§. Pariglia, si dice oggidì una Coppia di cavalli da tiro, che sono affatto simili nel mantello e nella statura, e da questa voce derivano Apparigliare, e Sparigliare.

PARIMENTE, avverb. *Pariter.* Egualmente Similmente; Dal pari; Altresì, Medesimamente. *Delle quali ec. parimente di lettera ec. potranno pigliare.* *Lei sola ec. trovò, che l'aspettava, parimente desiderosa d'udir buone novelle del marito.* Bocc. nov. *Tutte quelle, i quali riempie, egli fa parimente ardente, e parlanti.* Omel. S. Greg. *Per la mutazione dell'una di esse (cos) la condizione dell'amico parimente si muta.* Cas. uff. com. *S'osservi parimente in alternare a tempo ec.* Sagg. nat. esp.

PARIS, (ERBA), f. *Paris quadrifolia.* T. Botanico Pianta perenne, che nasce ne' boschi, il numero delle cui foglie varia da tre a sei, ma più spesso si trova con quattro. Le sue bacche danno un color porporino, che cogli acidi diviene rosso; e cogli alcali turchino.

PARITÀ, PARITÀDE, e PARITATE, s. f. *Aequalitas.* Egualità. *Perchè non hanno tre parlari, com' ho fatto, e quattordici.* But. Purg. Qui vale Tre numeri pari. *La invidia è sempre dov'è alcuna paritade intra gli uomini d'una lingua, e la paritade del volgare è, perchè l'una quello non sa usare come l'altro.* Dant. Conv.

PARITÀRIA. V. Parietaria.

PARLACOCCO, s. m. Spezie di giuoco antico, che si facea co' dadi. *Voc. Cr.*

§ Da questo giuoco è derivato il proverb. *Io non farei a parlacocco muessa*, vale Esser altri tanto eventurato, che mai non gli verrebbe fatto a propria utilità un buon colpo. *Pataff.*

PARLADÓRE, verb. m. Lo stesso, che Parlatore. *Il parladore dirà il detto suo ec.* Rett. Tull.

PARLADÙRA. V. Parlatura.

PARLÀGIO, s. m. Voc. ant. Luogo, dove si faceva il parlamento. *Al detto Capaccia anche era un certo luogo fatto pe' Romani, il quale si chiamava il parlagio, nel quale stavano i baroni Romani con Cesare insieme a fare il parlamento, e 'l consiglio, ed era tondo, ed acconcio per modo, che parea vedere, e udire l'uno l'altro, quando parlavano, e così giravano insieme. Il detto parlagio era nella via, ch' è oggi chiamata Anguillaja ec.* Ricord. Malesp.

PARLAGIONE, s. f. Voc. ant. Il parlare; Parlamento. *All'occhio non è congruo di far digestione, nè al naso parlagione.* Fr. Jac. T.

PARLAMENTÀRE, v. n. *Concionari.* Favellare ne' consigli, e nelle diete per risolvere, o determinare le deliberazioni, e discorrervi sopra. *E venne ad Alagna il Re Carlo co' suoi figliuoli a parlamentare con lui.* G. Vill. *Il buon Quinto, e Carlo Re di Boemme Imperadore parlamentarono segretamente insieme.* Franc. Sacch. Op. div. *E con sì fatta prerogativa parlano, anzi parlamentano, ponendosi a sedere pro tribunali, ec.* Galat.

§. Parlamentare si dice anche del Trattare i defensori cogli aggressori per occasione di rendere alcuna piazza, o del trattare segretamente qualche negozio con varie persone.

PARLAMENTÀRIO, RIA, add. Che è del parlamento; Che appartiene al parlamento; ed usosi anche in forza di sust. *Nell'Inghilterra, di due veleni, del Luteranismo, e del Calvinismo, formossi non un rimedio, ma un tossico più mortale, con la setta parlamentaria.* Segner. Incr.

PARLAMENTO, s. m. *Concio.* Il parlamentare; Il discorrere pubblicamente. *Avvenne un dì, che tutti i figliuoli, e la figliuola insieme a Parigi furono a un parlamento.* Nov. ant. *Fu il concistoro dipoi licenziato, e finito il superbo parlamento.* Bern. Orl.

§. Per Colloquio; Confabulazione. *Fuggiva la conversazione ec. d'ogni eretica, e ogni parlamento ec. dicendo, che la loro amistà, e parlamento era molto nimica, e pericolosa dell'anima.* Vit. SS. Pad.

§. Per Semplice ragionamento, o discorso. *Credo, che due cose specialmente si siano mestiere, cioè dottrina, e parlamento.* Albert. *Non è mezzano peccato, conciossiacosachè l'uom abbia tanti belli parlamenti d'Iddio, e delle sue opere, ec., lasciando quelle, l'uomo parli delle secolari cose.* Amm. ant. *E stando in questo cotale parlamento, vi ave un corbo volare.* Vit. SS. Pad. *Gli scolari, e cavalieri ne tennero gran parlamento.* Dav. Acc.

§. Parlamento, per lo stesso, che altrove si dice Senato, e per quella Unione d'uomini principali, che si adunano per le pubbliche bisogne. *Ordinare, Intimare, Ragunare, Tenere parlamento. Congregare. Raccogliere il popolo a parlamento. Ragionare, Far parole in pien parlamento. Aperto aveva il parlamento amore nella salita sua rigida corte.* Red. rim. Qui per similit.

§. Parlamento, per Trattato. *Sono apparecchiata a mille trarsi morire piuttosto che mai a parlamento di accordo piegare.* Stor. Semif.

§. *Far parlamento*, vale Tenere, o Adunare assemblea; e si diceva a Firenze ogni volta che la Signoria o forzata, o di sua volontà, con animo, che si dovesse mutare lo Stato, chiamava al suono della campana grossa il popolo armato in piazza, e lo faceva dimandare in sulla ringhiera tre volte, se egli, che così, o così si facesse, si contentava. *Ordinaro di far parlamento ad Empoli, per riformare lo stato.* *E là fece parlamento, dove fu il Duca di Brabante, e 'l Conte d'Analdo, e tutti gli allegati.* G. Vill.

§. *Stare a parlamento*, vale Parlamentare. *Stette con lui a parlamento uno dì, ed una notte.* Stor. Pist.

PARLANTE, add. d'ogni g. *Loquens.* Che parla. *Arrivò a Genova un valent'uomo di corte, e costumato, e ben parlante.* *Avea costei bella persona, ec. e, secondo sua pari, assai costumata, e ben parlante.* Bocc. nov. cioè Che parla ornatamente, egregiamente. *A tentare, acciocchè non siamo parlanti*, Serm. S. Ag. *Dichiarerà alcuna cosa ec. acciocchè per la infamia delli mali parlanti, e invidiosi non si possa detrarre, nè diminuire alla sua vera scienzia.* Com. Inf. cioè Maldicenti. *Marco Tullio, lo miglior parlante uomo del mondo, e mastro di rettorica.* Tes. Br.

PARLANTINA, s. f. Viva, e fiera loquacità. *Dal secondo (deriva) parlatore, e anticamente parliere, e parlatura, e ancora parlantina.* Varch. Ercol.

§. Talora si piglia anche in non cattiva parte, dicendosi *Il tale ha una buona parlantina*, per dire Ha buona ciarla. *Varch. Ercol.*

§. *Rifilar la parlantina*, modo basso, che vale Riportar le parole, cioè Far la spia, simile al *Soffiare nel panbollito.* Monigl. Dr.

PARLANTINO, INA, add. *Garrulus*, Loquace; Cicalante. *Tu se' pur parlantina, e linguacciuta.* Buon. Tanc.

PARLANZA, s. f. Voc. ant. Parlatura. *Stemmo un poco allargati in parlanze sopra questa materia.* M. Vill.

PARLARE, s. m. *Sermo.* L'atto del parlare, e La parola stessa, e nel numero del più si dice I parlari. *Nè ec. diminuire in niuno atto l'onor delle valorose donne con isconci parlari.* Bocc. introd. *Li rozzi parlari corrompon li buoni costumi.* Albert. *Se noi saremo vinti ec. ne' gloriosi parlari.* Coll. SS. Pad. *Così nel mio parlar voglio esser aspro.* Dant. rim. *Non che l'agguagli altrui parlare, o mio.* Petr. *Che 'l parlar m'è più bel, quanto è più chiaro.* Dittam. *Noi ci accostiamo alquanto a' parlari del volgo ec.* Boez. Varch. *L'uno all'altro scherzevolmente ritornando la vaghe rimesse de' vezzosi parlari.* Bemb. Asol. *I vantaggi e i beni del regolato e misurato parlare*, Salvin. disc.

§ *Ozioso parlare*, è Quello, che si profferisce senza giusta necessità, o senza intenzione d'utile alcuno. *Cavalc. Pungil.*

PARLÀRE, v. a. *Loqui.* Favellare;

Profferir parole; Ragionare; Discorrere; Essere, o Entrare in discorso, in ragionamento; Fare, o Formar parole; Dire, Muover parole ad alcuno. *Parlare stiettamente, speditamente, correntemente in sua favella, in lingua Greca, Latina, ec. semplicemente, brievemente, a lungo, ornatamente, onestamente, saviamente, benignamente, cortesemente, dispettosamente, bruscamente, ec. Il parlare, ovvero favellare umano esteriore, non è altro, che manifestare ad alcuno i concetti dell' animo mediante le parole.* Varch. Ercol. *Il quale, non già per difetto di fede, ma semplicemente parlando, forse ec. era venuto detto ec. De' quali perchè quante volte alcuna cosa ci parla, tante è un destar delle nostre menti ec.* Bocc. nov. *Io su mi levai senza parlare.* Dant. Purg. *L'anima gloriosa, onde si parla ec.* Id. Par. *La presente orazione, la quale con istupore, e paura parlerò per tanta presenza di così grande Re, savora è di grande, e alta materia.* G. Vill. *Nel cominciar credo trovar, parlando, al mio ardente desire qualche breve riposo.* Petr. *Chi molto parla, spesso falla.* Quist. filos.

§. *Parlare in gola.* V. Gola.

§. *Parlar risentito*, vale Parlare con risentimento, e con efficacia. *Campeggio finalmente parlò risentito.* Dav. Scism.

§. *Parlare riserbato*, che anche si dica *Parlare per supplica*, *Parlar colle seste*, vale Parlare circonspetto, e cautamente. *Essendone letto uno ec. presenti molti Vescovi tutti parlarono riserbato.* Dav. Scism. *O to to, povero Lapo, in tua vecchiaja avvezzati a parlare per supplica, e per punta di forchetta.* Cecch. Donz.

§. *Parlare per punta di forchetta*, vale Parlare con troppa squisitezza; Parlare affettatamente. *O to to, povero Lapo, in tua vecchiaja avvezzati a parlare per supplica, e per punta di forchetta.* Cecch. Donz.

§. *Parlar fra i denti, e a mezza bocca*, vagliono Parlare di chicchessia copertamente, o senza lasciarsi ben intendere. *Mormorando, e fra i denti parlando, mostraron ec. di dispregiare tutte queste stoltezze.* S. Ag. C. D. *La vostra volontà parla, ma parla così a mezza bocca, e tra i denti.* Segner. Crist. instr.

§. *Dar da parlare, o Dare da dire di se*, vale Dare occasione, ch' e' si parli; e pigliasi per lo più in mala parte. *La viziosa, e lorda vita ec. da da dire da parlare, da mordere, ec.* Bocc. nov. *E molto più da dir darà alla gente.* Ar. Fur.

§. Parlare, detto degli Strumenti musicali, vale Sonare; Mandar fuori il suono. *Se quella lira ec. si porrà in seno, e in maestrevol guisa con arguto plettro toccandola comincerà a farla parlare?* Salvin. pros. Tosc.

PARLASIA. V. Paralisia.

PARLÀTA, s. f. *Allocutio.* Ragionamento; Favellamento; Discorso. *La poesia ec. somministrerà calore tale alla prosa, che ella ne diverrà, non come l'altre, ordinaria parlata, e pedestre, ma in un certo modo equestre, e sublime.* Salvin. disc. *Imitò Orazio ec. che finisse l'oda colla parlata di Giunone. La parlata adunque è consecutiva al seotuale, per così dire, rinfocolamento.* Id. pros. Tosc.

§. *Far parlata*, vale Parlare; Ragionare. *Povertate, povertate, di voi si fa gran parlate.* Fr. Jac. T.

PARLÀTO, s. m. *Allocutio.* Parlare; Discorso. *Quando giubbilo hai preso lo core innamorato, la gente l'ha in deriso pensando al suo parlato.* Fr. Jac. T.

§. Parlato, anticamente fu anche detto per Prelato. *Al qual parlamento nullo de' detti Baroni, nè Parlati vi venne.* G. Vill.

PARLÀTO, TA, add. da Parlare. *Si ravvisano le parole essere le cose stesse che parlate parole si dicono.* Salvin. pros. Tosc.

PARLATÒRA, verb. f. Che parla. *Fu molto eloquente, grande parlatora, e savea ec.* Cron. Morell.

PARLATÒRE, verb. m. *Concionator.* Che parla; Oratore; Favellatore. V. Dicitore. *Oltre al creder di chi non lo udì, presto parlatore, e ornato.* Bocc. nov. *La divisione di tutti i parlatori si è in due maniere, l'una è in prosa e l'altra in rima.* Tes. Br. *Il buon parlatore dee dire in tal modo, ch'egli insegni, e dileti, e muova.* Amm. ant. *Mai non sarà bello parlatore, se per ragione, e sottilezza con belli parlatori, e savj non vorrà conversare.* Com. Inf.

PARLATÒRIO, s. m. Parlagio. *Comandò a' suoi, che dovessero andare nella villa ec. e i ivi edificassero parlatorio per potere in quello fare suo parlamento.* G. Vill.

§. Per Luogo, dove si favella alle monache. *Se voi ora fate venir qui al parlatorio la suora Iddea.* Vit. S. Mar. Madd.

PARLATRÌCE, verb. f. di Parlatore. *Voc. Cr.*

§. Talora è aggiunto di Femmina, che parla assai. *Laura, ec. bella parlatrice, e di poesia ec. intendentissima.* Salvin. pros. Tosc. *Ancora ti guarda da parlatrici, e discorritrici di luogo in luogo.* Tratt. gov. fam.

PARLATÙRA, e PARLADÙRA, s. f. *Loquela.* Il parlare; Favella; Loquela. *La misura del parlare è in cinque cose, cioè in parlatura soave, e chiara ed in tarda ec.* Tes. Br. *Tu, che in lingue di gazze, e di merlotti gracchi la parlatura a' gazzeloni.* Car. Matt. son.

PARLÈTICO, s. m. Quel tremore, che hanno i vecchi nel capo, e nelle mani. *Ma certo di divenire ebbro, spesso avvengono molte malattie, siccome parletico, apoplesia, spasimo.* M. Aldobr. *Che li venga 'l parletico 'n un braccio.* Buon. Tanc.

PARLÈTICO, CA, add. *Paralyticus.* Infetto di paralisia, e talora s' usa in forza di s. *Tanta morbidezza sottomettere, porgere, e lasciar trattare alle mani parletiche, ec. Molti vessati da molti spiriti, e molti parletici ec. furono da lui curati.* Vend. Crist.

PARLÈVOLE, add. d' ogni g. Che parla. *Ma la parlevol fama pervenne ec.* Guid. G.

§. Vale anche Da parlarsene; Onde *Con dolor non parlevole*, vale Indicibile. *Guid. G.*

PARLIÈRE, s. m. Voc. ant. Parlatore; Cicalone; Chiacchierone. *Libr. Mott. Varch. Ercol.*

PARLOTTÀRE, v. n. Voc. ant. Pianamente parlare; Cinguettare; Chiacchierare. V. Linguettare. *Poi infra loro stessi non so che parlottando e fremendo.* Vit. SS. Pad.

PARMA, s. f. Bianco scudo in cui i soldati dipignevano le loro imprese. *Adim. Pind. Ost.*

PARNASSESCAMENTE, avv. Voce scherzevole. A modo di Parnasso, o di Apollo, e delle Muse. *E tutti e due per parnassescamente farla ed intera, ec.* Bell. Bucch.

PARNÀSSICO, CA, add. di Parnasso. *Alam.*

PARNASSO, e PARNÀSO, s. m. Voce de' Poeti. Celebre montagna consacrata ad Apollo, e alle Muse; serve questa voce a' Poeti per esprimere varie cose della Poesia.

PARO, s. m. Lo stesso, che Pajo; Coppia. V. Pajo.

PÀROCO, s. m. *Parochus.* Parrocchiano; Rettor della parrocchia. *Per la predica si richiede un talento proporzionato, qual non può presupporsi in qualunque paroco.* Segner. Crist. instr.

PARODÌA, s. f. Centone di versi, ed Arte di compor versi con l' uso de' versi altrui. *Parodia tratta dal verso del Petrarca Non a caso è virtute, ec.* Salvin. Fier. Buon.

PARODIÀRE, v. a. Far parodie, e centoni, o poemi rappezzati degli altrui versi, ad altro proposito storti, e travestiti. *Questa maniera di parodiare ha eregione del fondatore de' Cinici.* Salvin. Cas.

§. Onde Parodiare, si prende anche per Sinonimo di Svillaneggiare; Irridere. *Anche i Greci il parodiare ec. posero in vece d' irridere e dir villanie.* Salvin. Cas.

PARÒFFIA, e PARRÒFFIA, Voci antiche le quali, come alcuni vogliono, significano Parrocchie. *Sicchè 'l ciel ne rida colle bellezze d' ogni sua paroffia.* Dant. Par. *Cioè colle bellezze d' ogni sua parte, e contrada; e viene Parroffia tanto è a dire, quanto parrocchia, che è congregazione de' fedeli Cristiani sotto uno rettore, o sotto uno prete.* But. ivi.

§. *Andare in paroffia*, par che vaglia Andare insieme, cioè in frotta, e in bulima. *Egli è al cul del sacco, e là si frega, ne' baini non entra il salimbello, ed in paroffia van, ch' han fatto lega.* Pataff.

PARÒLA, s. f. *Verbum.* Voce articolata d' una o più sillabe, che esprime un concetto; Detto; Sermone; Vocabolo Voce; Verbo; Dizione; poetic. Accento

Parola propria, straniera, antica, rancida, disusata, vieta, disonesta, dismessa, tronca, ingojata, interrotta, scialba, spedita, dolce. Proprietà della parola. Senza dir parola. Entrar in parole. Recar le molte parole in poche. Gettare in van le parole. Tenere a parole. Allargarsi in parole ec. Parole di mele spesso volse son piene di fiele. Albert. *D'una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne.* Bocc. nov. *Quivi perdè la vista, e la parola.* Dant. Purg. *Ond' io non potrei mai formar parola, ch' altra, che da me accesa fuste tutta.* Petr. *Essendo tu fedele interpetratore non ti curare di sponere parola per parola.* Amm. ant.

§. Parola, per Detto; Insegnamento; Sentenza; Motto notabile. *Parola memorabile. Parola da scolpire in lettere d'oro. Udì leggere quello Evangelio, nel quale dice Cristo: non abbiate sollecitudine, per lo dì di domane. La qual parola anche intendendo detta per se, ec.* Vit. SS. Pad.

§. La Sacra Scrittura, e le Prediche chiamansi La parola di Dio. *Predicare, Annunziare la parola di Dio.*

§. Parola, significa altresì La facoltà naturale di favellare; Loquela; Favella. *Egli è infermo a morte, ed ha perduta la parola. Egli ha ricuperata la parola.*

§. Parola, dicesi altresì Il suono della voce, La pronunzia secondo che è forte o debole, dolce o rozza ec.

§. *Parola gonfia.* V. Gonfio.

§. *Parole nervose.* V. Nervoso.

§. *Parola oziosa*, vale Parola vana, inutile. *Poich' egli uscì dall' ufficio, si dolse, e disse alcuna parola oziosa per una imposta gli era fatta per lo Duca.* G. Vill. *Quella parola è oziosa, alla quale manca o utilità di dirittura, o ragione di giusta necessità.* Omel. S. Greg.

§. *Parola di Re, d'onore, ec.* vale Parola da osservarsi senza alcuna eccezione, e che, come disse l'Ariosto, non ne manchi pure un jota. *Quando alcuno vuole, che tutto quello, che egli ha detto vada innanzi senza levarne uno jota, o un minimo che si dice: e' vorrebbe la sua sia parola di Re.* Varch. Ercol.

§. *Parole rotte*, vale Interrotte; Non continue. *Spesso sospirando molto, e gran sete con parole rotte ec.* Alleg.

§. *Parola tronca*, vale Non del tutto intelligibile. *Tremando a foglia a foglia, con parole tronche, e con inferma voce disse.* Fir. As.

§. *Parola torta*, vale Parole ingiuriose. *Mai non gli disse una parola storta.* Franc. Sacch. nov. *Fino a quest' ora, la Iddio grazia, non è stata una torta parola.* Fir. Rag.

§. *Parole da veglia*, vale Chiacchiere; Cose di niun momento, perchè comunalmente nelle vegghie si dicono delle favole. *Voc. Cr.*

§. *Ammazzare le parole*, vale Non terminare di proferirle. *Quelli, che per qualunque cagione avendo cominciato le parole, non le finiscono, o non le mandano fuori* (si dicono) *ammazzarle.* Varch. Ercol.

§. *Andar sopra la parola*, vale Assicurarsi sotto l'altrui fede. *Andare sopra la parola d'alcuno, è stare sotto la fede sua di non dovere essere offeso.* Varch. Ercol.

§. *Andare sulla parola. Andare sulla fede, ec.* vale Fidarsi sopra la promessa. *Voc. Cr.*

§. *Aver la parola*, vale Aver il consenso, la licenza. *Quegli, imperciocchè erano gravati di senno, avuta la parola da lui, sì dormirono.* Vit. Crist. *Buccio avendo bisogno d'essere a casa, ebbe la parola dall' ufficiale di guardia.* Franch. Sacch. nov.

§. *Aver parole con alcuno*, vale Contender seco. *Il chiamò, e domandollo, che parole egli avesse con Pinaccio.* Bocc. nov.

§. *Aver più parole, che un leggio.* V. Leggio.

§. *A parole lorde orecchie sorde*, prov. Mostra non doversi attendere a parole sconce dette da alcuno, e perciò si dice anche *Le buone fanciulle non hanno nè occhi nè orecchi.*

§. *Biasciar le parole*, vale Stentare a profferirle. *Quelli che penano un pezzo, come i vecchi, o sdentati* (si dicono) *biasciar le* (le parole) *Varch. Ercol.*

§. *Chiedere, o Domandar la parola*, vale Chiedere la licenza. *Chiese la parola allo scolajo di potere ragionare.* Passav. *Senza domandar parola allato le può sedere.* Libr. Amor.

§. *Dar la parola*, vale Dar la licenza; Permettere. *Infino ad ora con la mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ben sia fatto.* Bocc. nov.

§. *Dar la parola, Pigliar la parola, ec.* T. Militare. Dare, e Ricevere il segno negli eserciti, o nelle piazze per le ronde della notte.

§. *Dar parola*, vale Acconsentire. *I sonsi di Forciano mai non vollono dare parola alla detta vendita per la loro parte.* G. Vill.

§. *Dare parola, o Dar la parola*, vale Obbligarsi; Promettere con sicurezza di osservare. *Colla mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica.* Bocc. nov. *Per la baratteria, che messer Ramondo facea fare a uno suo Mariscalco, di dare parola per danari ec.* G. Vill.

§. *Dar parole*, vale Intrattenere; Non venire a' fatti. *Dar parole cioè trattenere, e non venire a' fatti, cavato da' Latini, che dicevano* Dare verba, *e lo pigliavano per ingannare; dicesi ancora dar paroline, e buone parole, come fanno coloro, che si chiamano rosajoli di Damasco: onde nacque quel proverbio plebeo, dà buone parole e fuggi.* Varch. Ercol.

§. *Dar buone parole*, vale Usar risposte benigne. *Egli dava parole generali, e spesso buone.* Tac. Dav. ann.

§. Onde in proverb. *Dar buone parole, e cattivi fatti inganna i savj, e i matti*, Varch. Ercol.

§. *Dar cattive parole*, è suo contrario. *Voc. Cr.*

§. *Dar parole generali*, vale Rispondere con ambiguità. *Egli dava parole generali, e spesso buone.* Tac Dav. ann.

§. *Di parola*, posto avverbialm. vale Con parola; Con promessa. *Voc. Cr.*

§ *Entrare in parole*, vale Cominciare a parlare. *Col quale entrato in parole, con lui s'acconciò per servidore.* Bocc. nov.

§. *Esser più di parole, che di fatti*, o simili, si dice di Chi molto discorre, e opera poco. *Chiamò uno ec. che era più parole, che fatti.* Stor. Ajolf.

§. *Far parola*, vale Parlare. *Mi rimirarono senza far parola.* Dant. Inf. *Senza più parole fare ec. n' andarono alla Chiesa.* Bocc. nov.

§. *Far delle parole fango*, vale Non mantener la parola; Non attenere le promesse. *Mancar di fede, o far delle mie parole fango non voglio per nulla.* Varch. Suoc.

§. *Far le parole, per composizioni musicali*, o simili, vale Comporle. *Non sono ancora tre giorni, che le parole si fecero, e 'l suono.* Bocc. nov.

§. *Far le parole*, vale Favellar distesamente sopra alcuna materia, come si fa nelle Compagnie ec., e nelle nozze, quando si va a impalmare una fanciulla, e darle l'anello, che i Notaj fanno le parole. *Varch. Ercol.*

§. *Far le belle parole*, vale Usar maniere soavi in parlando; ed anche Parlar chiaro. *Far le belle parole a uno, è dirgli alla spiannocchiata, ec. come tu l'intendi, e aprirgli senza andirivieni ec. l'animo suo.* Varch. Ercol.

§. *Far quattro parole*, vale Fare un breve discorso. *Fu pregato a far quattro parole a quella gente.* Malm.

§. *Fuggir le parole*, vale Scansarsi di abboccarsi, o di ragionare. *Seguendo questo i Neri ec. cominciarono a fuggir le parole.* Din. Comp.

§. *Giocare, Perdere sulla parola*, espressione e fors' anche uso de' Giuocatori del nostro secolo, e vale Giuocar su la fede.

§. *Giocator di parole*, dicesi Colui che suole concettizzare. V. Concettoso, Concettizzante. *Salvin. disc.*

§. *Ingojarsi le parole*, vale Profferirle in gola talmente, che non s'intendano. *Si dicono ec. quelli, che non le sprimono bene* (le parole) *mangiarsele, e quelli, che peggio, ingojarsele.* Varch. Ercol.

§. *Largheggiar di parole*, vale Esser largo in promettere. *Voc. Cr.*

§. *Le parole, i contratti legano gli uomini*, vale che gli obbligano a mantenere le promesse, le convenzioni, ec.

§. *Le buone parole acconciano i mal fatti*, detto proverb. e vale, che Dando buone parole si mitiga altrui il dispiacere d'alcuna cosa molesta. *Voc. Cr.*

§. *Le parole son femmine, e i fatti maschi*, modo proverbiale esprimente, che Dove bisognano i fatti le parole non bastano. *Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le parole, pure se non fussero queste,* *che ajuto dettero a' fatti ec. i poveri farsi ec. verrebbero meno.* Salvin. disc.

§. *Le parole non empiono il corpo*, che si dice a Chi, in cambio di fatti, dà parole. *Voc. Cr.*

§. *Le parole disoneste corrompono i buoni costumi*, detto sentenzioso, e di chiaro significato. *Voc. Cr.*

§. *Le parole non s'infilzano*, proverbio, col quale s'avvertisce a Non si fidar di parole, ma assicurarsi con iscrittura, e con pruove; e anche semplicemente a Non doversi tener conto d'alcuna cosa detta inconsideratamente; e viene questo dettato dall'uso di metter in filza le scritture. *Bella cosa! chiappare un pover uomo in parola, e in parola scappata di bocca dopo cena, quando veramente le parole non s'infilzano.* Salvin. pros. Tosc.

§. *Mangiarsi le parole*, vale Non esprimerle bene. *Si dicono ec. quelli, che non le sprimono bene* (le parole) *mangiarsele.* Varch. Ercol.

§ *Masticar le parole*, vale Pensarle bene prima, che si parli. *Coloro, i quali favellano consideratamente, si dicono masticar le parole prima che parlino.* Varch. Ercol.

§. *Menar per parole, o con parole*, vale Aggirare, o Indurre altri nella propria opinione con parole. *Il Cardinale si lasciò menare per le parole, credendo fare il meglio per la pace. Menaronli tanto con parole, che i Bianchi furono consigliati si riducessero a casa ec.* Din. Comp.

§. *Menar per parole*, vale anche Mandare in lungo. *Vedendosi il Papa menare per ingannevoli parole a danno, e vergogna di se, ec. E così faciano dilatando, e menando il Re per parole.* G. Vill.

§. *Menar parole*, vale Fermare i patti. *Che venga il canchero a chi me la diede, a chi menò le parole, a chi ne fu inventore.* Fir. Luc.

§. *Moltiplicare in parole*, vale Allungare il ragionamento. *Perchè mi vogliono distendere in ogni cosa, e moltiplicare in parole?* Amet.

§ *Muover parole*, vale Parlare. *E però ella con basso suono tra i suoi bianchi denti muove queste parole.* Guid. G. *Movendo ad ora ad ora cotali parole.* Fiamm.

§. *Muover le parole*, vale Incominciare a parlare; Motivare il discorso. *Mosse contro lor tali parole.* Fav. Es. *Apprestandosi quella, che mosse avea le parole ec.* Bocc. nov.

§. *Non far parola*, vale Non parlare; Tacere; Non dir nulla. *Questa, che col mirar gli animi fura, m'aperse il petto, e 'l cor preso con mano, dicendo a me: di ciò non far parola.* Petr.

§ *Non ne far parola*, vale Acconsentire. *Voc. Cr.*

§ *Ogni parola non vuol risposta*. cioè Non bisogna tener conto, o levarsi in collera d'ogni minima cosa, che ti sia detto. *Voc. Cr.*

§. *Parlar parole*, lo stesso che Parlare semplicemente. *Con questa condizione che io ec. possa ec. parlare alquante parole alla donna vostra.* Bocc. nov.

§. *Passar parola*, T. per lo più Militare, e vale Far sapere un ordine del Capitano a tutto l'esercito, con dirlo successivamente l'uno all'altro, senza romor di voci, o mutar posto. *Fa segno, passa parola, e manda gente opposta.* Malm.

§. *Perdere le parole*, vale Parlar in vano. *Non perder parole in negarlo, perciocchè tu non puoi.* Bocc. nov.

§. *Pesar le parole*, vale Parlar con cautela. *Chi favella grandemente pesa le parole.* Varch. Ercol. *E le parole sue pesa, e misura.* Ciriff. Calv.

§ *Pigliar nelle parole*, che oggi più comunem. dicesi *Pigliar in parole*, vale Attaccarsi a una parola del parlare d'uno stravolgendo il senso di sua intenzione, o abusandosi indiscretamente dell'altrui sincero, e confidente discorso per tenerlo obbligato. *Il Giudeo ec. s'avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole.* Bocc. nov. *Bella cosa! chiappare un pover uomo in parola, e in parola scappata di bocca dopo cena.* Salvin. pros Tosc.

§. *Pigliar la parola*, si usa in sentimento di Rispondere, o Dire il proprio parere in una assemblea, dopo, che altri s'è taciuto.

§ *Pigliar parola da alcuno*, vale Farsi dar l'ordine, o le commissione di quel, che si debbe fare. *Pigliar la parola dal tale, che gli antichi dicevano accattare, è farsi dare la parola di quello, che fare si debba.* Varch. Ercol.

§. *Pigliar parole*, vale lo stesso, che Venire a parole, cioè Venire a rissa, e contesa di parole. *E stando così, uno ch'era con messer Filippo, prese parole col genero dell'Abate, ed ucciselo.* Stor. Pist.

§. *Por silenzio alle parole*, vale Chetarsi, e talora Far ch'altri si cheti. *E quì silenzio alle parole pose.* Dittam.

§. *Quistione di parola*, e simili, dicesi Controversia, che solo consiste nella formalità delle parole, e non nella sustanza del negozio. *Voc. Cr.*

§. *Recar le molte parole in una*, vale Conchiudere il discorso; Dire in poco, e brevemente. *Ma recandoti le molte parole in una, io son del tutto, se tu vuogli ec. disposto ad andarvi.* Bocc. nov.

§ *Riavor le parole*, vale Ricominciare a parlare; Continuare il discorso, e figuratam. Tornare in vigore. *A pena pareva, che potesse le parole riavere.* Fiamm.

§. *Riscaldarsi di parole*, vale Venire a parole. *E in breve sopra ciò ragionando si riscaldarono sì di parole, che venne uscito di bocca al detto Piero, che ec.* Cron. Vell.

§. *Romper le parole, o Romper le parole in bocca*, vale Interrompere il parlare. *Quando alcuno aveva ec. animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui ec. al suo amico* (dir) *ec. tu m'hai tolta la parola in bocca.* Varch. Ercol. *Il medico, rompendogli le parole in bocca, verso Bruno disse.* Bocc. nov. *E molte volte, avanti che il suo dire avesse fornito, mi pareva, baciandolo, rompergli le parole.* Fiamm. *Figliuol, diss'egli, non s'avvenga mai, quand'un parla, di romper le parole, se cagion degna a domandar non hai.* Dittam.

§ *Scolpir le parole*, vale Pronunziar bene. *O mè ella scolpisce le parole, ed è nel mio capo.* Capr. Bott.

§. *Star sotto la parola*, che anche si dice *Star sopra la parola*, *Star sopra la fede*, vagliono Assicurarsi d'alcuna cosa per la parola, e promessa avutane. *Voc. Cr.*

§. *Stare sulla parola*, vale Mantener la fede. *Voc. Cr.*

§ *A suono delle parole*, vale Per quel tanto, che le parole esprimono. *Petr.*

§. *Tagliar le parole*, vale lo stesso, che Rompere le parole. *Malagigi tagliava le parole.* Morg.

§. *Tenere a parole, o in parole*, vale Allungar le parole per tenere altrui sospeso; Non venire alla conclusione. *Lo Calvo, che si dilettava lo tenesse a parole, rispose. Acciocchè io non ti tenga più in parole, ti dico ec.* Bocc. nov. *Vedendo ec. che egli s'assottigliava di tornare ec. ingegnavansi di tenerlo in parole, e di ritardarlo da quell'andata.* Vit. SS. Pad.

§. *Vender parole, o parolette*, vale Ingannare; Intertenere altrui con vane parole; Dar chiacchera. *Questi ec. fa tutto all'arte di vender parolette, anzi menzogne.* Petr. *Tu s'attende sol parole a vendere.* Poliz.

§ *Venire a parole*, vale Venire a rissa, e contesa di parole. *Vennono insieme a villane parole, e dalle parole vennono a' fatti.* G. Vill. *Vennono a parole insieme, per le quali l'uno ec. fu ferito ec.* Din. Comp.

§ *Una parola tira l'altra*, vale, che il Discorrere fa discorrere, ma si dice più propriamente del Provocarsi con ingiurie scambievoli. *L'una parola tirò l'altra sino agli oltraggi.* Tac. Dav. ann. *Di cosa nasce cosa, come è in proverbio, e una parola tira l'altra.* Salvin. pros. Tosc.

§ *Uomo di sua parola*, vale Uomo, che mantiene quel, che e' promette, *D'uno, che attende, e mantiene le promessioni sue, si dice: egli è uomo della sua parola.* Varch. Ercol.

PAROLÁCCIA, s. f. Peggiorat. di Parola. *Aggiugnendo molt'altre rie parolacce ec. ebbe a dire* Vit Benv. Cell.

PAROLÀJO, s. m. *Loquax*. Ciarlone. *E non vi vuole altro che la pedanteria de' parolaj ec. che avendo poco sale, e manco giudizio non conoscan più, ec.* Lami Dial.

§. Parolajo, per Linguajo, l'usò l'Algarotti ne suoi Saggi sopra Orazio. *Di parolaj anche allora, e di Cruscanti ve n'era un nuvolo, e questi erano nimici giurati d'Orazio.*

PAROLETTA, s. f. Dim. di Parola. *Con alquante leggiadre parolette ripre* me il folle amore del Re di Francia. Bocc. nov. *Alcuna paroletta più libera, che forse a spigolistra donna non si conviene ec. dico ec.* Id. concl. *S' i' fui del primo dubbio disvestito per le sorrise parolette brevi ec.* Dant. Par. *Se 'l dolce sguardo di costei m'ancide, e le soavi parolette accorte.* Petr.

§. *Venir per parole, e parolette.* V. Parola.

PAROLINA, s. f. Paroletta. *E così fanno paroline, e parolette, e parolozze, che dicono i contadini innamorati.* Varch. Ercol. *Che paroline dolci mi disse ella!* Fir. As. *Con le più dolci paroline, e con le più mansuete, che voi mai vedeste,* Id. disc. an.

§. *Dar paroline*, Lo stesso, che Dar panzane; Ficcar carote. *Dare pasto è il medesimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chi che sia.* Varch. Ercol.

§. *Far le paroline, o le parolozze*, vale Dar soja, e caccabaldole, o per ingannare, o per entrare in grazia di chicchessia. Varch. Ercol.

PAROLINETTA, s. f. Dim. di Parolina. *Ora una parolinetta, uno sbernio, ec. è bastevole a far che molti si vergognino de operare da Fedeli perfetti.* Segner. Parr. istr.

PAROLONA, s. f. Accrescit. di Parola; Parola gonfia. V. Parolone. *E vanti, e parolone sconcerte, e iperboloni, e finche sbombardate.* Buon. Fier.

PAROLONE, s. m. *Speciosum verbum.* Accrescit. di Parola. *Paroloni a voto per ingannare. Andare attorno paroloni di pace.* Tac. Dav. ann. *La poesia de' quali era piena di parole composte, e lunghe, chiamate da' Latini sesquipedali, cioè d'un piede, e mezzo, e da noi per avventura paroloni.* Varch. Lez.

§. *Paroloni eterni*, cioè Di molte lettere. Magal. lett.

PAROLOZZA, s. f. Parola materiale, e sozza. *Pur con molte buone, e sante parolozze la Domenica appiè dell'olmo ricreavan i suoi popolani.* Bocc. nov. *E son forse paroline, o parolette, o parolozze, che dicono i contadini innamorati.* Varch. Ercol.

§. *Far le paroline, o le parolozze.* V. Parolina.

PAROLUCCIA, s. f. Dim. di Parola; Paroluzza. *Veramente quelle piccole coserelle, o per dir meglio, paroluzze, che io leverei, o cangerei, si possono molto ben difendere.* Red. lett.

PAROLUZZA, s. f. Dim. di Parola. *Ma è la loro (camera) sì allato alla mia, che paroluzza sì cheta non si può dire, che non si senta.* Bocc. nov. *Vederannosi allora tutti i mali del mondo junti a una minima paroluzza.* Serm. S. Ag.

PAROMA, s. f. T. Marinaresco. Corda raddoppiata, e legata verso ad un terzo di antenna, la qual corda vien fermata assieme coll'Amante per sospender l'antenna.

PAROMELLA, s. f. T. della Tonnara. Nome, che si dà a Quei cavi o grosse funi d'erba le quali servono per sostenere le reti, ed anche per ormeggi della tonnara. V. Sparto, Ormeggi.

PARONE, s. m. T. de' Pettinagnoli. Strumento a due tagli, e due manichi per digrossar l'osso, e le corna da fare i pettini.

PARONICHIA, s. f. T. Botanico. Sorta d'erba, che nasce tra' sassi, e nelle vecchie muraglie. *Decozione dell'erba chiamata paronichia colle foglie di ruta.* Del Papa cons.

PARONOMÁSIA, s. f. Lo stesso, che Paranomasia. V.

PAROSISMO, e **PAROSSISMO**, s. f. *Paroxysmus.* T. Medico. Il corso regolare dal principio d'una febbre all'altro della seguente. *Vi è un'acqua parimente miracolosa per mandar via le febbri, data a bere nel tempo della declinazione del parossismo.* Red. esp. nat.

§ Si prende alle volte per l'Accesso, o Ritorno di un male, che intermette; come una febbre periodica, ec. V. Accesso.

PARÓTIDE, s. f. *Parotis.* Tumore, che viene nelle gangole intorno agli orecchi. *Pesta il seme di lino, e mescolato con mele, impiastrane le parotidi.* Libr. cur. malatt.

PAROZZOLINO, s. m. Nome che alcuni danno alla Cinciallegra piccola turchina. V.

PARPAGLIÓNE, s. m. Voc. ant. Farfalla, che vola intorno al lume. *Folle sicuranza mi fa del parpaglion risovvenire, che per lume di fuoco va a morire.* Rim. ant.

§. Per Quella farfalla, che danno noja alle pecchie. *Sciolga ogni fastidio, che 'l tempo del verno cagionato di vermi ec. e de' parpaglioni, che del suo sterco vermini fanno.* Cresc.

§ Per Sorta di Vela, forse quella che oggidì è detta Vela del parrocchetto. *Vele grandi, e veloni, terzaruoli, e parpaglioni.* Franc. Barb.

§. In proverbio, *Tanto vola parpaglione sopra il fuoco, che egli si arde.* V. Gatto.

§. Parpaglione, fig. dicesi Chi è sregolato in atti, e parole. V. Sparpagliona.

PARRICÍDA, s. m. *Parricida.* Colui che uccide il padre. *Parricida propriamente è detto colui,* qui parentem occidit, *quasi parenticida, nondimeno la legge, che punisce il parricida, ha luogo in tutti gli ascendenti, e descendenti in infinito. Quale è la pena del parricida? secondo la legge è, che sia in prima battuto con verghe, e poi sia cucito in un sacco di cuojo con un cane, e gallo gallinaccio, vipera, e scimmia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume.* Maestruzz.

§. Parricida, si dice anche per estensione a Colui, che uccide la madre, il fratello, il sovrano, o è distruttor della Patria. *Chi uccide padre, o madre, o fratello, o è destruttore della patria, in grammatica si chiama parricida.* But. Purg. *Chiamandolo ce parricida per l'ucciso fratello.* Fir. As.

§. Per Parricidio. *Con superbia fu commesso tradimento, con iscellerato parricida di loro signore.* G. Vill. Qui per metaf.

PARRICÍDIO, s. m. *Parricidium.* Omicidio del padre, benchè si trasferisca talora a denotare l'uccisione d'altri prossimi parenti. *Il qual peccato non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente.* Qui per metaf. *Per lo incesto, e parricidio sapea di certo dovere essere alla morte condannato.* Fir. As. *A me parrebbe fare un parricidio, s'io non ve lo mostrassi, come l'oro si fa conoscer sopra il sasso Lidio.* Alleg.

PARRO, s. m. T. Marinaresco. Spezie di barcone degl'Indiani, che ha simili la prua e la poppa

PARROCCHETTO. V. Parrucchetto.

PARRÓCCHIA, s. f. *Parochia.* Chiesa, che ha cura d'anime, e si prende anche per Tutto quel luogo, che è soggetto alla Parrocchia. *Le chiese, ch'erano allora in Firenze ec. trovammo 110. delle quali erano 57. parrocchie con popolo.* G. Vill. *Il prete nella sua parrocchia, cioè ha cura dell'anime di coloro, che abitano fra' termini della chiesa, della quale egli è rettore.* Passav.

PARROCCHIÁLE, add. d'ogni g. *Parochialis.* Di parrocchia. *Le quali personali decime si debbon dare alla chiesa sua parrocchiale.* Tratt. pecc. mort. *Udendo una tampuna ossaceata sopra uno arbore assai vicino a una parrocchial chiesa ec.* Fir. disc. an. *Possono poi udire le confessioni senza altra licenzia di preti parrocchiali.* Passav.

PARROCCHIALMENTE, avv. All'uso della parrocchia, o di parrocchiano. *Venne il paroco a dargli l'olio santo parrocchialmente.* Fr. Giord. Pred.

PARROCCHIÁNO, s. m. *Parochus.* Il Prete rettor delle parrocchie; Paroco. *E dee chiamar persone buone, e sofficienti a ciò, e sarebbe buono il parrocchiano suo.* Fr. Giord. Pred. *I parrocchiani delle chiese di Roma ec. con uno splendido titolo si cominciarono a chiamar Cardinali.* Segr. Fior. stor. *È costui forse divenuto mio parrocchiano, che io gli debba così baciar le mani?* Galat.

§. Parrocchiani, si dicono anche le Persone, e il Popolo della parrocchia. *Non può però questo prete parrocchiano assolvere i suoi parrocchiani da ogni peccato, perocchè la Chiesa riserva certi peccati più gravi a' vescovi.* Passav.

PÁRROCO, s. m. *Parochus.* Paroco; Prete; Rettore della parrocchia; Quegli che amministra i Sagramenti. Il Buonarroti nella Fiera disse Parroco per amor del verso. *Il Sacerdote, e quel ch'al franco legno assisteva parroco, e Confessore.*

PARRUCCA, s. f. Voce straniera fatta nostrale, e vuol dire Zazzera o Chioma finta, che diciamo *Zazzera posticcia*, dal Francese *Perruque*. *Come ognor vi s'imbacucca dalla lunga sua parrucca per infino a tutti i piedi el fegaligno, e freddoloso Redi.* Red. Ditir. *Vede una di loro cavarsi un occhio la parrucca, e i denti.* Malm.

§ Parrucca, per Capelliera; Zazzera. *Son tutte oppinioni i be' capei, ec. perch' Assalon morì per la parrucca.*

Bellinc. son. *L' Ariosto ei pone innanzi due usi della parrucca, insegni veramente della gravità d'uomo, il coprire la vecchiaja, il coprire la calvezza*. Salvin. disc.

PARRUCCÀCCIA, s. f. Voce dell'uso. Accresc. ed Avvilitivo di Parrucca.

PARRUCCHETTO, e PARROCCHETTO, s. m. *Psittacus*. Nome della specie minore de' Pappagalli. Il Brisson riserbò questo nome a quelli solamente che hanno la coda assai corta e chiamò pappagalli quelli che l'hanno lunghissima. V. Pappagallo. *Il parrocchetto anch'ei parole apprende*. Buon. Fier. *Questi non sono i parrocchetti, che sanno tutto il Pastor Fido a mente*. L. Panc.

§. Parrucchetto, per una sorta di Tulipano, che fa il fiore colle foglie quasi tagliuzzate. *Cr. in* Tulipano.

§. Parrocchetto, T. Marinaresco. L'albero, e la vela superiore della nave.

PARRUCCHIÈRE, s. m. Voce dell'uso. Lo stesso che Barbiere. V.

PARRUCCHÌNO, s. m. Dim. di Parrucca; Parrucca piccola. *Travestito, e con parrucchino biondo entrava pe' bordelli*. Salvin. disc. *I parrucchini non sono per voi*. Magal. lett.

PARRUCELLO, s. m. T. de' Tintori. Nome che si dà a que' bastoni sovra de' quali si ligia la seta.

PARSIMÒNIA, s. f. *Parsimonia*. Moderazion di spese. V. Parcità. *Temperanza ha in se nove spezie, parsimonia, modestia, vergogna ec.* Com. Par. *Parsimonia nel mangiare. Medicamenti universali interni con la sola stretta parsimonia di vivere*. Red. Cons.

PARSO, SA, add. da Parere; Paruto. *Cas. lett.*

PARTE, s. f. *Pars*. Quello, di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può dividere; Porzione; Particella; Membro. V. Micolino. *Parte principale, minima, prima, ultima, eguale. Essere in parte, Andare in parte, dare ec. Io intendo ec. di notarti quella parte di ciò, che ne riscotterai, ec.* Bocc. nov. *Innumerabil mortali, parte presi in battaglia, e parte uccisi, parte feriti da pugnali serali*. Petr. *Le podagre, e chiragre, che par mi percuotono più volentieri le dita, che scrivono, che alcun' altra parte*. Cas. lett.

§. *Parti vergognose*, si dicono i Membri destinati alla generazione. *Non avevano oltre indosso che un poco di panno, che copriva loro le parti vergognose*. Fir. As.

§. Parte, per Lato; Banda. *E qui d'altra parte, se io ben veggio, non abbandoniam persona*. Bocc. introd. *Questi son que' begli occhi, che l'imprese del mio signor vittoriose fanno in ogni parte, e più sovra 'l mio fianco*. Petr.

§. Parte, per Luogo, o Regione. *Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata*. Bocc. introd. *Se novella vera di Valdimagra, o di parte vicina sai, dilla a me, che ec.* Dant. Purg. *Discorrendosi alla tavola ec. de' popoli Longobardi, e da qual parte del mondo erano venuti in Italia ec.* Red. lett.

§. Parte per Fazione, o Setta. *Di parte avversa alla sua era il cavaliere*. Bocc. nov. *Per la venuta del detto ec. si cominciò a divider tutta l'Italia a parte di Chiesa, e d'Imperio. Perocchè 'l Papa era troppo parte in sostenere le ragioni del Re ec. più, che quelle del Re ec.* G. Vill. cioè Parziale. *Che doveva questo prete cortese per mostrarsi di parte*. Dant. Par.

§. Parte, si dice anche a Qual s'è l'uno de' due litiganti, combattenti, o simili. *E lungamente con danno di ciascuna delle parti in tal guisa combatterono*. Bocc. nov. *Come quei litiganti, i quali pusamente per offuscare la parte, si mettono a negare il Sole di mezzo giorno*. Magal. lett.

§. Onde in proverb. *Odi l'altra parte, e credi poco*, e anche assolutam. *Odi l'altra parte*, e vale Che prima di sentenziare, si dee ascoltare le ragioni d'ambedue le parti, e non creder loro finchè non abbiano ben giustificate le loro asserzioni. *Il mio avversario con agre rampogne comincia: o donna intendi l'altra parte*. Petr.

§. E quell'altro, *Essere giudice e parte*, che vale Esser giudice in causa propria, e si dice per Dimostrare la sconvenevolezza di chi arbitrariamente s'arroga ciò, che da altri gli dovria esser dato. *Alleg.*

§. Parte, si dice anche di Costume buono, o reo, come: *Egli ha una cattiva parte*, cioè Un mendo, Un vizio. *So che questo signore ha tutte le parti più ragguardevoli che si debbon considerare in un giovane di grandissima aspettazione*. Red. lett.

§. Parti, diconsi nelle Ferriere i due Lati, che congiungono la parete, e la sacca della fornace.

§. *A parte*, posto avverbialm. vale Separatamente. *Potrà fare il favore di scrivermene lettera a parte per poterla in evento mostrare*. Red. lett.

§. *A parte, a parte*, posto avverbialm. vale A una parte per volta; Minutamente. *Che quello, che io dica sia vero ec. riguardasi a parte a parte*. Bocc. nov. *M'è rimasa nel pensier la luce, che m'arde, e strugge dentro a parte a parte*. Petr.

§. *Da parte*, posto avverbialm. vale In disparte. *Elisa, chiamato l'altro uomo da una parte, disse*. Bocc. nov. *Nè potente si trova, che voglia meglio a te, che a se, disposta la buona coscienza da parte*. Cron. Morell.

§. Onde *Star da parte*, vale Stare da se; Esser separato dagli altri; Non esser partecipe. *Quello, che di già è passato si sta da parte fra le cose sicure*. Sen. ben. Varch.

§. *Porre da parte*, vale Non far conto; Non far capitale. *A queste dovemo andar noi porre da parte tutti i comodi nostri*. Sen. ben. Varch.

§. *Por da canto*, o *Porre da un lato*, o *da parte*, vagliono Deporre; Lasciare, e dicesi delle cose materiali, come delle passioni, e simili. V. Lato.

§. *Porre da parte*, si usa anche in sentimento d'Avanzare, o Ammassar danari. *Voc. Cr.*

§. *Tirar da parte*, vale Tirare in disparte; Separare dagli altri. *Tratto Pirro da parte, ec. l'ambasciata gli fece*. Bocc. nov.

§. *Da parte*, o *Per parte d'alcuno*, vale In nome; Per ordine; Per commissione. *Con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe manifesta, e pregogli per parte di tutte, che ec.* Bocc. Introd. *La supplico ec. credere al detto ec. quanto le e parrà per parte di sua Beatitudine. Le mando a V. M. il sig. Annibale Rucellai, perchè le faccia reverenza da mia parte*. Cas. lett.

§. *Dalla parte mia, tua, ec.* vale Dal canto mio, ec. Per quanto appartiene a me, ec. *Egli era dalla sua parte presto a voler far ciò, che ella gli comandasse*. Bocc. nov. *Noi dalla parte nostra saremo sempre e pronti, e presti*. Cas. lett.

§. *Da parte a parte*, posto avverbialm. vale Da una banda all'altra. *Parte ne trovammo graffiate, e storte, e parte sfondate da parte a parte*. Sagg. nat. esp.

§. *Dar parte*; vale Dar avviso; Dar notizia; Partecipare una cosa ad alcuno. *Sarò diligente in darne parte*. Red. lett.

§. *Di parte in parte*, posto avverbialm. vale A parte a parte; Partitamente. *Quel di parte in parte in carta espone*; Ar. Fur. *La quale di parte in parte per se medesima si dichiara*. Id. Supp. prol.

§. *Far le parti di alcuno*, val. Operar per lui; Essere in vece sua. *Io non voglio far le sue parti, saprà egli meglio da se esplicarsi nell'instanza*. Red. lett.

§. *Far la parte sua, mia, ec.* vale Operar come si conviene a ciascuno; Fare il debito. *Fate voi la parte vostra, che io farò la mia per eccellenza*. Cecch. Dos.

§. *Far a parte con uno*, vale Far Società, per dividersi gli utili. *Col cavalier de' quali, o conestabile si podestà fa a parte, e tutti rubano*. Ar. Len.

§. *Far parte, o la parte*, vale Dividersi in fazione. *Per poter signoreggiare ec. le parti ci fa fare, donde nasce molta guerra*. Fr. Jac. T.

§. *Far parte*, vale Far separazione; Dividere il composto; Separare. *I Tartari ec. passarono in Europia, e fecero di loro due parti*. G. Vill.

§. *Far parte ad alcuno, o Far parte*, assolutam. vale Far partecipe alcuno; Ammetterlo alla partecipazione. *Parea delle sue care gioje parte a colui ec. con la sua valente donna poi visse*. Bocc. nov. *Non fa parte di quello bene, ch'è comune*. Cron. Morell. *Nel regno del ciel fece lor parte*. Petr.

§. *Far la parte, o le parti*, vale Dividere per distribuire, o Distribuire le porzioni divise. *Tu m'hai molto per vile, volermi in sulla festa far la parte*. Libr. Son.

§. *In parte*, posto avverbialm. vale

Non interamente; In qualche parte. *Quand' era in parte altr' uom da quel, ch' io sono.* Petr. *Ed ancor vide in parte il corpo suo tutto riarso dal sole.* Bocc. nov.

§. *In parte*, per Intanto; Frattanto. *E tornò, acconciato il suo disegno, che era di condurre in questa casa il nuovo sposo, e in parte andrò per Naldo, che ci aspetta in chiesa.* Cecch. Donz.

§. Per In disparte. *E solo in parte vidi il Saladino.* Dant. Inf. *E Laura mia con suoi santi atti schifi sedersi in parte, e cantar dolcemente.* Petr.

§. *In buona parte*, *In gran parte*, e simili vagliono In quantità; Per lo più; Molto. *Già era il sole inchinato al vespro, ed in gran parte il caldo diminuito.* Bocc. nov.

§. *La parte mia*, o simili posto avverb. vale Molto. *Ben vo pel mondo anch' io la parte mia.* Ar. Fur.

§. *Parte per parte*, vale A una parte per volta. *Il legname fu condotto su per lo Nilo al Cairo, e poi lavorato da maestri di nave e messo insieme parte per parte fu condotto a Suez.* Serd. Stor. *Mi pare ec. aver parte per parte trattato degli ufizj ec.* Disc. Calc.

§. *Pigliare*, *Tornare*, *Recare*, o simili *in buona*, o *mala parte*, vagliono Pigliare ec. in bene o in male. *Il qual dono ti prego ec. che tu lo ripigli in buona parte.* Sen. ben. Varch. *De' buoni, e caritatevoli avvertimenti presi in mala parte, e non in buon grado, disse un antico, ch' egli gli porgeva colla destra, e l'altro colla sinistra prendevagli.* Salvin. disc.

§. *Recarsi una cosa in buona, o in cattiva parte*, vale Stimarla, o Prenderla in bene, o in male. *Il savio spregia le cose, che gli hanno nociuto, e non le dimentica ec. e non reca tutte le cose alla peggior parte. Qualunque cosa gli avviene, egli la si reca in buona parte.* Sen. Pist.

§. *Stare a parte*, vale Essere a parte; Partecipare. *Voc. Cr.*

§. *Arrolar marinari a parte*, vale Comunicar con essi il guadagno in vece di salario.

§. Parte, avv. *Interim.* Intanto; In quel mentre. *Che mi consuma, e parte mi diletta.* Petr. *Guarda qui, ch' Aristotel ne' problemi scrive di questo caso, e parte ghigno.* Bern. rim.

§. Partechè, vale Mentrechè. *Parte che lo scolare questo diceva, la misera donna piangeva continuo.* Bocc. nov.

PARTECIPANTE, add. d'ogni g. Che partecipa; Partecipe. *Tommaso e Giorgia Boleni partecipanti.* Dav. Scism.

§. Partecipante, T. Marinaresco. Colui, che entra a parte col proprietario d' una nave, che nel Levante dicesi Parzionario.

PARTECIPANZA, s. f. Il partecipare. *Par che nella figliuolanza si richieda non sol partecipanza di quelle fattezze, e di quelle maniere, che 'l padre e la madre sortiscono avere.* Bell. Bucch.

PARTECIPARE, PARTECIPAZIONE. V. Participare, Participazione.

PARTÉCIPE, add. d'ogni g. *Particeps.* Che ha parte. V. Consorte, Compagno, Complice. *Essendo l' ira nostra contra ec., non potemo acquistare ec. nè essere partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia.* Amm. ant. *Oh del mio mal partecipe, e presago.* Petr. *L' anima, ch' è dannata ec. sempre desidera tornare nel suo corpo, acciocchè ec. sia partecipe delle sue pene.* Franc. Sacch. Op. div.

§. *Far partecipe*, vale Far consapevole; Comunicare con alcuno checchessia. *Cr. in* Partecipare.

PARTÉFICE, add. d'ogni g. Voc. ant. Partecipe. *Mi fece egli partefice delle sue sante* [illegible]. Bocc. nov. *Come non appartenessimo loro, e come non partefici di lor fortuna, ec.* G. Vill.

PARTEGGIAMENTO, s. m. *Partes.* Divisione in parte, Divisione in varj partiti. *Apporterebbe odj tra Carlo, e* [illegible], *parteggiamento di pensieri loro* [illegible]. Dav. Scism. *Se in un volto leggiadro sia più ammabile l' occhio nero, o l' azzurro, io stimo esser difficilissima quistione a risolversi pel parteggiamento de' genj degli amanti.* Salvin. disc.

PARTEGGIARE, v. n. *Favere partes.* Pigliar parte; Tener più da uno, che da un altro; Tener parte; Esser di parte, di fazione; Aderire ad uno; Caldeggiare; Favoreggiare; Setteggiare. V. Parzialità, Parte, Setta, Fazione. *Parteggiato particolarmente, giustamente, in aperto, in segreto, in fatto, in detto, senza cagione. Non si truova modo ec. che gli nemici perdonino, e stiano insieme in pace, e non vadano così parteggiando.* Nov. ant. *Che le terre d' Italia tutte piene son di tiranni, e un Marcel diventa ogni villan, che parteggiando viene.* Dant. Purg. *Cotanto giunti semo, veder ben puoi, per lo suo parteggiar, che quel d' Egitto ci tien vive, e combattiam tra noi.* Dittam.

§. Parteggiare, nel signif. di *Partager.* Franc. Voce, che dee acquistar cittadinanza poichè già s' usa in senso di Pigliar parte. *Queste (Donne) parteggiando anche con esso, se fia d' uopo, negli affari di stato.*

PARTEGNENZA, s. f. Voc. ant. Appartenenza; Tutto quello, che pertiene a uno, ed è di suo territorio, e dominio. *E avendo gloriosa navigazione, con salvamento pervennero alla partegnenza del regno di Troja.* Guid. G.

PARTENÈRE, v. n. *Pertinere.* Pertenere; Appartenere. *Non veggendosi ad chiamare, nè vi bisognare a cosa, che a suo mestier partenesse.* Bocc. nov.

PARTENTE, add. d'ogni g. *Discedens.* Che parte. *Della infelice fortuna, che ebbono i Greci partenti dalla distrutta Troja.* G. Vill.

PARTENZA, s. f. *Discessus.* Partita; Il partirsi. V. Dipartenza, Congedo, Addio. *Acciocchè quella partenza ti potesse congiugnere a Dio più perfettamente.* Coll. SS. Pad. *Poscia la vista angelica serena per subita partenza in gran dolore lasciata ha l'alma ec.* Petr. *Al sig. Salvini avanti la mia partenza rammentai di nuovo la lettura del suo poema.* Red. lett.

PARTÈRE, e PARTERRE, s. m. Dicesi da' Giardinieri Una divisione livellata di terreno, che, per lo più, guarda la più bella facciata d' una casa, e generalm. è divisa in ajuole, e corredata ed abbellita di basse siepi, di fiori, ec. *Algar.*

PARTÈVOLE, add. d'ogni gen. Atto a dividersi; Spartibile. *Finalmente per questa differenza, e malagevolezza ella torna a tanto, che ella diventa non partevole.* Sen. Pist.

PARTÍBILE, add. d'ogni g. *Secabilis.* Partevole. *L' anima, che è forma, e atto del corpo, non possa separarsi dal corpo, ovvero alcune parti di lei, posto che ella sia partibile.* Segn. Anim.

PARTICELLA, s. f. *Particula.* Dim. di Parte; Piccola porzione; Porzioncella; Particola; Minuzia. V. *Essendo già una particella della breve notte passata.* Bocc. nov. *Chiunque soglie ec. ne dee avere alcuna temperata particella.* Maestruzz. *Molto più faccia stima d' una minima particella d' onore, che di qualsivoglia ec.* Stor. Eur.

§. Particella, dicono i nostri Grammatici alcune Voci, che servono di legatura al discorso. *Ci hanno altre particelle, come congiunzioni, e avverbj, e altre parti del favellare, che in assoluta guisa non si può dire, che divenute sieno una voce, ma di più voci consistono sicuramente. Nel saltare innanzi, e indietro le particelle, e le parole s'accomodano al sito, e s'allargano, o si ristringono, o si trasfigurano secondo il luogo.* Salv. Avvert.

PARTICINA, s. f. *Particula.* Particella. *Avrebbe almeno di quelle tante ricchezze voluto avere una particina.* Fr. Giord. Pred.

PARTICIPALE, add. d'ogni g. Voc. ant. Partecipe. *Se tu se' in cruccio, io non debbo vivere in allegrezza; io voglio esser participale de' tuoi travagli.* Lucan.

PARTICIPAMENTO, s. m. *Participatio.* Il participare. *Non s'ingerisca di materia, che s' appartenga a participamento dell' anima, e del corpo.* Coll. SS. Pad.

PARTICIPANTE, add. d'ogni g. ed anche sust. Partecipe; Che partecipa. *Quella familiarità ec. della quale si dice nel capo* Quam multos, *iscusa il participante.* Maestruzz. *Nel negozio de' pubblici proventi partecipante.* Buon. Fier. *Una bella creatura per esempio ec. participante della bellezza ec. trapasserebbe ec.* Salvin. pros. Tosc.

PARTICIPARE, e PARTECIPARE, v. n. *Participare aliquid.* Aver parte, o porzione in checchessia; Esser a parte; Prender parte di... Toccare di... Esser partecipe; Pendere a bianchezza ec. Tenere del... Avere, Sapere del bianco... Pizzicare di... Sentire di una cosa, d' umido ec. del scemo ec. Trovasi usato col terzo caso in vece del sesto, ed anche col quarto. *Partecipare egualmen-*

te, alcun poco, negli onori, e degli onori, delle afflizioni ec. Avevano participato lo spargimento del loro sangue. M. Vill. *Gli altri Cattani, e Varvassori non participavano nell'onore.* G. Vill. *Tanto più egualmente ricevesse le lor parole, quanto gli vedea più participar della sua afflizione.* Mor. S. Greg. *La persona il converrebbe avere ec. per participare la passione di Cristo.* Passav. *Col popolo Romano i comuni d'Italia ec. participavano la cittadinanza, e la libertà.* M. Vill. *Seconda anima vegetabile participa a piante, e seconda sensibile ad animale.* Guitt. lett.

§ Per Conversare; Praticare. *Participando co' Saracini sempre, nè papa, nè niente la Chiesa.* G. Vill. *Della scomunicazione minore, la quale l'uomo incorre participando con alcuno scomunicato ec. puote prosciogliere il prete ec.* Passav.

§. Participare, in signific. att. *Conferre.* Far partecipe; Comunicare con alcuno checchessia. *E sì tenieno l'altezze, e gli onori senza participarle a noi giammai.* Teseid.

PARTICIPÀTO, TA, add. da Participare. *Ed è gusto della gloria, e della sua majestade, e participata possessione del suo regno celestiale, e immortale.* D. G. Cell. lett. *Solo ci resta notabile quello* (moto) *della pietra non participato da noi.* Gal. Sist.

PARTICIPATÒRE, verb. m. *Particeps.* Che participa. *La qual preda non divise ne' participatori de' pericoli.* Virg. Eneid. *Li quali facevangli altri, meritando, ritornatori, e participatori di se.* S. Ag. C. D.

PARTICIPAZIÒNE, e PARTECIPAZIÒNE, s. f. *Participatio.* Il participare, e la Porzione stessa. *I cittadini, ch'erano avviluppati nelle mani di detti capitani per li lasci, e per le doti, ec. e per le participazioni de' beni, e per l'altre successioni, non si poteano per lunghi tempi spacciare da loro.* M. Vill. *[illegible], non per natura, ma per participazione di grazia.* Introd. Virt. *La participazione, cioè la conversazione è in lui.* Esp. Salm. *O uomini fedeli ec. delle mie ingiurie, e del detto male per participazion consorti.* Guid. G. *Per dinotar la partecipazione che in eccellente grado, abbia qualch' uom di qualche perfezione.* Bell. Bucch.

PARTICÌPIO, s. m. *Participium.* T. Grammaticale significante una Parte dell'orazione, che partecipa del nome, e del verbo. *De' participj* (abbiamo) *pochi, e quegli per la maggior parte sono divenuti nomi. Amanti ec. non è propriamente participio, ma participio passato in forza, e natura di nome.* Varch. Ercol. *I Latini, non avendo nella lingua loro il participio passivo nel tempo presente, come hanno i Greci, si servono alcuna volta del participio del tempo passato in iscambio del presente, e [illegible] in verso.* Id. Lez.

PARTICIUÒLA, s. f. *Particula.* Piccola parte; Particella. *Di tutta questa terra, e ritonda circonferenza, che terra è detta ec. della quale ancora quello, che noi abitiamo, è a rispetto dell'altro stretta, e minimissima particiuola.* Bemb. Asol.

PARTÌCOLA, e PARTÌCULA, s. f. *Portio.* Particella. *Che tal detto rivolse, e l'ultima particula ne tolse.* Dant. rim. *Questo dico in quella seguente particula: e certo e' mi conviene lasciare in pria.* Id. Conv. *Qui principio la prima particola della prima parte delle medicine ec.* Volg. Mes.

§. Particola, si chiama l'Ostia consecrata per la santa Comunione. *Voc. Cr.*

PARTICOLÀRE, e PARTICULÀRE, s. m. *Res specialis.* Particolarità; Cosa particolare. *La ricchezza delle lingue non si dee considerare principalmente da questi particolari.* Varch. Ercol. *Il Conte mandò alcuni ec. per informarsi d'ogni particolare.* Serd. stor. *Mi son pur anco ricordato d'un particolare.* Cecch. Mogl. *Or costui raccontando la crudeltà di Silla ec. viene a questo particolare.* Borg. Orig. Fir. *Ma non per questo non isfuggirò io d'andar esaminando tutti que' particolari, su' quali voi altri vi fate così forti contro questa emenda.* Magal. lett.

PARTICOLÀRE, e PARTICULÀRE, add. d'ogni g. *Præcipuus.* Che appartiene a tale, e non ad altro, ad un solo; Speziale; Proprio; Singolare; Peculiare; contrario di Comune, e di Generale, Universale. *Darmi ardire a più avanti scrivere, e speranza di più particular risposta.* Lab. *Non dee troppo dimandare spezialmente delle particolari circostanze.* Passav. *L'hanno ordinato mezo ec. in alcune particolari sessioni ec.* Red. lett.

§. *In particolare, o In particulare,* posto avverb. *Particulariter.* Particolarmente. *Tratta ec. contro la natura e contr'all'arte generalmente, e poi seguita in particolare di Capaneo.* But. *Ed io in particolare vi voglio ardentemente dire il parer mio.* Fir. disc. an.

PARTICOLAREGGIAMÉNTO, s. m. Distinzione fatta con ogni particolarità. *Trovandosi immediatamente addosso la spiegazione, e il particolareggiamento del medesimo, viene a ripetere superfluamente quello, che aveva già esposto al principio.* Salvin. annot. Opp. Cacc. *In tutte queste parti poteano altresì le tante novelle ec. per li particolareggiamenti impudichi, e scandalosi, ec.* Uden. Nis.

PARTICOLAREGGIANTE, add. d'ogni g. Che particolareggia. *La prego a voler essere nelle lettere che mi scrive, molto più particolareggiante.* Red. lett.

PARTICOLAREGGIÀRE, v. a. Particolarizzare. *Dove non particolareggia, ma piuttosto ammantellando* (per dir così) *l'atto impudico.* Uden. Nis. *Particolareggiato, che dell'arte anche non giusta uom giusto utile accoglie.* Buon. Fier.

PARTICOLAREGGIÀTO, TA, add. da Particolareggiare. V.

PARTICOLARISSIMAMENTE, avv. Superl. di Particolarmente. *Con amabile persuasione regolava egli ec. gli amici, e me frequentissimamente, e particolarissimamente.* Salvin. pros. Tosc.

PARTICOLARÌSSIMO, e PARTICULARÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Particolare, e Particulare. *Ho usata, e fatta usare particolarissima diligenza.* Red. Ins.

PARTICOLARITÀ, e PARTICULARITÀ, ADE, ATE, s. f. *Singularitas.* Ciò, che è proprio, e particolare di alcuno; Spezialità; Singolarità; Proprietà; Proprio; Dote propria; contrario di Generalità, e d'Universalità. *Particolarità naturale, antica, usata, acquistata, stretta. Guardando ciascuno, che il suo consentimento è a prestare, a confermazione di quella* (legge) *non al comun bene ma alla sua particolarità.* Bocc. C. D. *Acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie ec. più ricercando non vada ec.* Id. Introd. *Egli di questa particolarità non parla.* Red. Ins. *In queste esperienze non si siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono.* Sagg. nat. esp.

PARTICOLARIZZÀRE, e PARTICULARIZZÀRE, v. a. *Singula persequi.* Distinguere con particolarità; Narrare minutamente; Venire al particolare. *È la virtù della giustizia ordinata alla prudenza civile, e intorno ad essa particolarizzava.* Salvin. disc.

§. Particolarizzare, n. p. Distinguersi; Rendersi particolare. *Ebbe Gaspero Poussin una maniera di far paesi ec. nella quale molto si particolarizzò fra gli altri.* Bald. Dec.

PARTICOLARIZZÀTO, TA, add. da Particolarizzare. V.

PARTICOLARIZZAZIÒNE, s. f. Voce dell'uso. Particolareggiamento.

PARTICOLARMENTE, e PARTICULARMENTE, avv. *Peculiariter.* Con particolarità; Distintamente; Minutamente; Spezialmente, Specificatamente; Precisamente; Divisatamente; Separatamente, Segnatamente; Spartatamente; Nominatamente; A parte a parte. *Ogni cosa così particularmente de' fatti d'Andreuccio li disse, come avrebbe per poco detto egli stesso.* Bocc. nov. *Poichè l'autore ha particolarmente trattato del detto vizio ec.* Com. Inf.

*PARTICOLETTA, e PARTICULETTA, s. f. *Particula.* Dim. di Particola. *Ciò si pruova in due particolette del testo.* Dant. Conv.

PARTÌCULA, PARTICULÀRE, PARTICULARÌSSIMO, PARTICULARITÀ, PARTICULARIZZÀRE, PARTICULARIZZÀTO, e PARTICULARMENTE, PARTICULETTA. V. Particola, Particolare, ec.

PARTIGIÀNA, s. f. Spezie d'arme in asta, che è una Mezza picca; e viene dal Franzese *Pertuisane*, pertugiare, forare. *Ecco un popolo in arme, e grida, e lancia pien di furore, e spiedi, e partigiane.* Copp. rim. burl.

§. Partigiana, fem. di Partigiano. V.

PARTIGIANÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Partigiana. *Frantardo è teso, che con l'arco scocca partigianacce grosse, oltre a misura.* Bern. Orl. cioè Frecce grosse come partigiane.

PARTIGIANAMENTE, avv. Da partigiano; Con parteggiamento. *Si giudicano ec. molte ingiustizie fatte ora in rapir l'altrui, ora ec. in scriver partigianamente, ed ora in molte sorte di disonestà.* Segn. stor.

PARTIGIANÀTA, s. f. Colpo di partigiana. *C por.*

PARTIGIANETTA, s. f. Dim. di Partigiana. *Dico per memoria di questo fatto cacciò (alcuno) in mare una partigianetta, che aveva in mano.* Stor. Eur.

PARTIGIANETTO, s. m. Debole partigiano. *Certi partigianetti degli Strozzi ec. furono ancora mandati al bargello, ma non in quegl'istessi luoghi, dove erano stati i primi.* Segn. stor.

PARTIGIÀNO, s. m. e **PARTIGIÀNA**, s. f. *Fautor.* Che parteggia. V. Parziale. *Guarda a non esser partigiano, ma tener la bilancia ritta.* Tratt. gov. fam. *Fatti sempre partigiani di chi si tiene alle gatte.* Lor. Med. canz. *Chi potendo vietar non vieta il male, è partigian della ribalderia.* Bern. Orl.

PARTIGIANÒNE, s. m. Partigiana grande. *Con uno partigianone, che egli aveva, lo passò dalle reni al petto.* Stor. Eur. *Estendosi difesa un pezzo da un cane ec. con l'asta d'un partigianone.* Capr. Bott.

PARTIGIÒNE, s. f. *Partitio.* Il partire; Il dividere; Divisione. *E la prima generale partigione fu, che in tre parti si divise il mondo.* G. Vill. *Che di tutti noi, e della nostra gente si faccia partigione in due parti eguali.* Guit. G.

PARTIMENTO, s. m. *Divisio.* Divisione. *Questo fu il cominciamento dello scandalo, e partimento della nostra cittade.* G. Vill. *Le colpe piccole, e le spese, e la dimestichezza, e la sconvenenza ec. fanno partimento di compagnia.* Vit. Plut.

§. Per Distribuzione; Scompartimento. *Dipinse a fresco nella volta d'una camera ec. un partimento di fregi, che rigirano intorno intorno.* Borgh. Rip.

§. Per Partenza. *Piagnendo la partimento di così santissimo lor padre.* Dial. S. Greg. *Se tu se' ferma nel santo proponimento, tutto s'adopera in tuo bene, e nel suo avvenimento in te, e nel suo partimento da te.* Scal. S. Ag.

§. Onde *Far partimento*, dicevano gli Antichi in vece di Partire. *Come può star mal contento chi da Dio fa partimento?* Fr. Jac. T.

PARTÌRE, v. a. *Partiri.* Far parti; Separare; Dividere; Distinguere; Allontanare; e si dice tanto delle cose materiali, quanto delle non materiali. *Non avendo di che nutricare se, nè lui, colui uccise, e per membra partilo.* Com. Purg. *Il figliuolo non può ereditar quello, che a lui appartiene, vivendo il padre, e lo più volte partisce con altrui, e più volte avviene che poco gli tocca.* Gr. S. Gir. *Per sì fatta maniera le sue fatiche partirono, che egli le potè comportare. E veggendo la donna, che i fanciulli da lui partir non si volevano, ma volendogli partire, piagnevano, andosse al maestro, che alquanto gli lasciasse stare. Egli aveva l'anello caro, nè mai da se il partiva.* Bocc. nov. *Perch'io partii così giunte persone, partito porto il mio cerebro, lasso! dal suo principio, ch'è 'n questo troncone.* Dant. Inf. *Che coll'ale amorose levando il parte d'ogni pensier vile.* Petr. *Amor, i' mi parto, il cuor ti parto, e duole.* Rim. ant. *Di questo mondo affatto mi partisco.* Fr. Jac. T.

§. Partire, T. Aritmetico. Dividere un numero in parti uguali. *La quale (aritmetica) c'insegna contare, ed annoverare ec. e multiplicare l'uno coll'altro, e partire l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto.* Tes. Br.

§. Partire, si dice de' metalli, quando si sciolgono, o si separano l'uno dall'altro con acqua forte, o simili. *Per far acqua da partire.* Benv. Cell. Oref. *Preso in bocca un diamante ec. e giù nello stomaco mandatolo, beendovi di quella acqua sopra, che parte i metalli ec.* Bemb. stor.

§. *Acqua da partire.* V. Acquaforte.

§. Partire, per Finire. *Ma poi partito il lor ragionare, cominciò Mazzeo a pensar che modo dovesse tenere a dover poter essere con lei.* Bocc. nov. *Quando si parte il giuoco della zara, colui, che perde si riman dolente.* Dant. Purg.

§. Parti e regna, *Divide et impera*, Vuol dire, che Chi vuol signoreggiare dee tener le voglie de' Cittadini divise. *Serd. prov.*

§. Partire, v. n. ed anche n. p. *Abire.* Andar via togliendosi dal luogo ove uno è, o lasciando persona, amici, compagni ec. Allontanarsi; Assentarsi; Irsene; Dipartirsi. V. Dilungarsi, Spiccarsi, Ritirarsi, Sloggiare, Diloggiare, Snidare, Abbandonare, ec. *Partir a forza, piagnendo, con senza lagrime, con licenza, con buona grazia, allegramente, segretamente, di nascoso, all'improvvisa, innanzi l'ora; di buon mattino, a mezzo il giorno, di mezza notte, di notte tempo, tutto solo, accompagnato, in fretta. Anzi che quinci si partissono, diedono ordine a ciò, che fare avessono in sul partire.* Bocc. introd. *E da lui partitosene, e andatosene a casa, ordinatamente con sua licenza perciò, alla moglie disse ogni cosa. Al tuo amante le tue nozze riserba, se egli avviene, che tu di qui giammai ti parti.* Id. nov. *Io, poichè mi partii, ebbo avuta moglie, e figliuoli, che hanno 42. anni.* Nov. ant. *Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, onde questa gentil donna si parte.* Petr. *Come da noi la schiera si partìne. Io era già da quell'ombre partito. Vidi l'albor, che per lo fummo raggia, già biancheggiare, e me conviene partirmi.* Dant. Purg. *E con tutto ciò non ho voluto lasciar partire Monsig. di Mennes spedito da Monsig. d'Avanzone senza mie lettere.* Cas. lett.

PARTÌTA, s. f. *Discessus.* Verbale da Partire; Il partire; Partenza. V. Dipartenza. *Nè la nostra partita fu men trista.* Dant. Purg. *Voi siete or qui, pensate alla partita. Ma parmi, che tua subita partita sovente sia cagion d'amara vita.* Petr. *E qualunque la partita sua fatto onorevole, fu più savia, che la venuta.* Din. Comp.

§. Onde *Far partita*, vale Partire. *Quattro anni appresso la partita fatta da messer ec. pervenne in Lunigiana.* Bocc. nov. *Troppo, donna, mi preme il far partita.* Buon. Fier.

§. *Ultima partita*, vale Morte. *Che 'nnanzi al dì dell'ultima partita uom beato chiamar non si conviene.* Petr.

§. Partita, per Parte. *La maggior partita furon morti, e tagliati, e parte presi.* G. Vill. *Partita n'andò per soccorrere a' Sabini, e partita assalì i Romani.* Liv. M. *Se dice il fatto sommariamente, e non per partite ec.* Ret. Tull. *Lo fece chiamare, e cortesemente gli donò l'altra partita de la coppa. Se la guerra tarda, che una parte rimanere, io difenderò una partita, sicome un altro.* Nov. ant. *Vogliono dir partita di certi straordinarj accamenti.* Franc. Barb. *S'io volessi partire le partite in partite, questo sarebbe un libro di quistioni.* Sen. Pist. *E 'l suo composto è la metade del suo oposto, cioè la sesta partita del suo cerebro.* Tes. Br.

§. Partita, per Quantità; Somma. *Mi fece chiedere una gran partita de' miei libri, dicendo di volergli mandare agli Elzeviri; ed io glieli feci dare.* Viv. lett. *Una sì grossa partita di danari più presto si avrebbe fatto perdere Benvenuto.* Cellin. vit.

§. Partito, per Fazione; Setta. *Mal fa la man, che corre a prender de' comun maggior partita.* Franc. Barb. *Pertanto voleano, che 'l Re fosse fatto di lor partita.* Liv. M.

§. Partita, per Divisa; Assisa. *Tutti giovani vestiti col Re d'una partita di scarlatto verdebruna.* G. Vill.

§. Partita, si dice anche a quella Nota, o Memoria, che si fa di debito, o credito in su i libri de' conti. *Di mila ducati di camera, tutto in una partita sola.* Ambr. Bern. *Gli comandò, che gli desse in iscritto tutti i nomi, e le partite de' suoi creditori.* Sen. Ben. Varch. *E fermatosi (considerato, se questa mi chiarisce la partita) andò la moglie di Pandolfo, e la figliuola in villa.* Cecch. Mogl.

§. Onde *Accendere*, o *Piantare una partita*, vale Inserire, o Descrivere nel Giornale, o Libro di negozio una parte o articolo, o capo di scrittura, che dà debito, o credito a chi s'aspetta. V. Accendere. *Ogni altro poi nel resto dee dar loro, come a i lor libri pianto a le partite.* Molin.

§. Partita, T. del Giuoco, come *Fare una partita*, che si dice del Giuocare alle minchiate, al pallone, e a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone, che in alcuni giuochi sono fatti per parte. *Voc. Cr.*

§. Partita, si dice anche al Giuoco medesimo, come *Vincere una partita, due partite*, cioè un giuoco, o due giuochi. *Voc. Cr.*

§. *Chiarir a uno la partita*, vale Informarlo del fatto, ed anche Dirla fuor fuori, e a lettere di scatola. *Serd. Prov.*

§. Usasi anche per cagion di esempio se alcuno bravasse, e l'altro gli desse verbigrazia uno schiaffo, si dice: *Egli gli ha chiarito la partita*. Serd. Prov.

PARTITAMENTE, avv. *Sigillatim.* A parte a parte; A un per uno; Distintamente; Particolarmente. *Più partitamente i suo' costumi considerando ec. più del piacer di lui s'accese. Acciocchè io partitamente di tutti gli uomini desideri non parli, afferma ec. Partitamente guardato ciò, che dattorno aveva.* Bocc. nov. *Spregiamo coll'animo, e colla mente tutte quelle cose ec. che partitamente son possedute dagli uomini.* Coll. SS. Pad. *Che Andrea suo figliuolo ricevette in Perugia a suo uopo partitamente, i quali gli diè da Gherardo Lanfredini.* Quad. Cont. cioè In più partite.

PARTITO, s. m. *Ratio.* Via; Modo; Guisa. V. Maniera, Mezzo, Consiglio, Ragione. *Esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. In verità, madonna, di voi m'incresce, che io vi veggio a questo partito perder l'anima. Il mulo ora da questa parte ec. ed ora da quella ec. e talvolta indietro tornando, per niun partito passar volea.* Bocc. nov. *Pensò far pace per alcun partito.* Dittam. *Margutte tanto finalmente tracco di menare il randello a quel partito ec.* Morg.

§. Partito, per Patto; Condizione; Convenzione; Accordo. *Fate qualche bel partito dinanzi a questi valenti uomini; rispose maestro Piero: io il farò, poichè voi volete. Il partito è questo. Qual volete voi pigliar delle due cose l'una? o volete, che io vi rechi in codesta vostra fogna, o voletevi cavare voi.* Franc. Sacch. nov. *Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani.* Bocc. nov.

§. Partito, per Risoluzione; Determinazione: onde *Pigliar partito*, e simili, vale Risolvere; Deliberare. *Pigliate quel partito, che meglio vi pare; una volta la cosa sta come io v'ho detto.* Ambr. Furt. *Prendi partito accortamente, prendi; e del suo cuor divelli ogni radice del piacer.* Petr. *S'avvisò di voler prima veder chi fosse, e poi prender partito. Di Guiscardo ec. ho io già preso partito, che farne. E voi appresso con meco insieme quel partito ne prenderemo, che vi parrà il migliore. Nondimeno subitamente gittatasi del letto in terra, prese partito, e disse a messer Lambertuccio.* Bocc. nov. *E così recò 'l re, e 'l mi vinse il partito, che non gliel darebbe.* Nov. ant. *Meritassi bene egli per li partiti, e deliberazioni contra me fatte, che io altramente estimassi di lui.* Boez. Varch. *Ma de i più cattivi partiti bisogna pigliare il migliore.* Fir. Luc.

§. *Partito ricisio*, vale Risoluzione certa, o determinata. *Par non pigliaron partito ricisio, dicendo: messer Giovanni, pensa quel, che tu credi faccia più per te, e quello seguirà.* Nov. ant.

§. Partito, per Termine; Pericolo; Condizione; Stato. *A mal partito veggendomi. Abbiamo di te mal partito alle mani*, cioè Non sappiamo che far di te, ec. *Aveala dimesticata a quel partito gli aveva lo stento spendere altra volta recati. Perciocchè se lo vendicar mi volessi, riguardando a che partito tu posesti l'anima mia, la sua vita non mi basterebbe. Dell'amor di lui mi s'accese un fuoco nell'animo, che al partito m'ha recata, che tu mi vedi.* Bocc. nov. *Trovavano onde speravano passare ec. forniti, e ordinosi al riparo, che non s'assicurarono di mettersi a partito.* M. Vill. *E quanto Mario mise a tal partito Giugurta, e sua follia, Numidia seguendo a suo diritto.* Franc. Sacch. rim. *Uno, che vedesse uno suo padre, o uno suo figliuolo a partito di morire di fame ec.* Id. Op. div. *Son tanti ancor, che spesso a mal partiti l'avean condotto.* Alam. Gir.

§. Partito, per Occasione, o per Trattato di matrimonio. *Come quel partito di quell'altra e' se lo lascerà uscir di mano.* Cecch. Servig.

§. Partito, è anche T. de' Giuocatori, e vale Accordo, che si fa quando uno, benchè al di sopra, non sia sicuro di vincere. *Non s'ardiscono a ferire alla schiera di don Arrigo per non recarsi il gioco a partito.* G. Vill. Qui per metaf. e vale In dubbio.

§. Onde *Far partito*, in T. di Giuoco, vale Accordarsi ad alcuna condizione; Proporre accordo; Venire a patti. *Ma sperar ben, mostrando a i giuocatori denari, e coppe, indurli a far partito.* Malm.

§. *Far partito*, vale anche Concludere un negozio. *Vedi se egli ha voglia di far questo partito.* Cecch. Mogl. *Dava la cura a lui di far partito di quelle mercanzie.* Buon. Fier.

§. *Fare gran partito*, vale Far larghi patti. *Gran partito n'ha Dio fatto, perdonando nostre offese.* Fr. Jac. T.

§. *Largo partito*, vale Vantaggioso; Buono; Grasso. *A lui mostra i larghi partiti promessigli dalla santa Chiesa.* Filoc.

§. Partito, per Deliberazione per voti, onde *Andare*, o *Mettere*, o *Fare il partito*, vale Ricercare, per segni di fave, o d'altro, l'opinioni altrui nelle pubbliche deliberazioni. *Pilato temè, ma pure volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù, o Barabbas, ch'era ladro.* Vit. S. M. Madd. *Facciam dunque il partito, perchè ella segua di comun consenso.* Malm.

§. *E Andare a partito*, vale Esser messo al partito, ad effetto di approvazione, o riprovazione co' pubblici suffragj. *Quei, che per consiglio si vincesse, andava a partito al consiglio delle capitudini dell'arti maggiori.* G. Vill.

§. *E Mettere a partito*, vale Proporre la deliberazione di alcuna cosa. *Si tenne consiglio di trecento uomini, e messi li detti patti a partito nel detto consiglio, trovaronsi dugento settantacinque consiglieri.* Stor. Pist.

§. *Render partito, o il partito*, voto, o simili, vale Votare ne' partiti, ed è Quel dare, o metter la fava, o lupino nel bossolo, che si dice Dare il voto. *Rendano (il capo avendo pien di baje) male i partiti, e mancian le civaje.* Malm. *Ha fatto il capitano allora senza consiglio, o render di civaje.* Ciriff. Calv. *Chi si trovò a rendere le fave fu lavea ec.* Sen. ben. Varch.

§. *Preso il partito, cessato l'affanno*, prov. che vale Che risoluta che sia la cosa, cessa la molestia del pensarvi. *Pataff.*

§. *Ingannarsi a partito*, vale Assolutamente ingannarsi. *Dico, che voi v'ingannaste a partito.* Salv. Granch.

§. *Femmina di partito*, vale Meretrice. V. Femmina.

§. *A partito preso*, posto avverbialm. vale Pensatamente; Determinatamente. *Per cogliere i nostri a partito preso, e a vantaggio loro.* M. Vill.

§. *A mal partito*, posto avverbialm. vale A cattivo partito; A strano partito; In gran pericolo. *Bocc.*

PARTITO, ITA, add. da Partire; Distinto; Diviso. *Ricaverà acconciamente le piante, o i semi delle castagne, li quali dovranno stare l'uno dall'altro partito almeno 40 piedi.* Cresc.

PARTITÒNE, s. m. Accrescit. di Partito di giuoco. *Così la festa terminata venne con sì bel partitone al pallone.* Fag. rim.

PARTITÒRA, s. f. T. degli Oriuolaj. Ruota che serve per compartir l'ore del suono.

PARTITÒRE, s. m. *Partitor.* Che fa le parti. *Non si fa ad alcuno di voi in vostra presenza tanto onore d'esser partitore di tanta, e sì fatta preda.* Fav. Esop. *Che vedrai quanto porta loro amore, e come è saggio, e giusto partitore!* Bern. Orl.

§. Partitore, T. Aritmetico. Quel numero, che divide un altro numero. *Voc. Cr.*

§. Partitore, per Colui, che si parte, o che si separa. *E con gran doglia ha fatto partitore il cor dall'alma.* Rim. ant.

§. Per Divisore; Seduttore: *Per molti savj si disse, ch'egli fu partitore di parte Guelfa sotto l'ombra di mostrarsi molto Guelfo.* G. Vill.

§. Partitore, appresso i Chimici, e Zecchieri, si dice Colui, che separa, o parte i metalli. *Acque forti, acque regie tanto necessarie a i partitori, e maestri di zecche de' Principi, per affinare gli ori, e gli argenti, e ridurgli alla loro perfezione.* Art. Vetr. Ner.

§. Partitore presso gl'Idrostatici è il Distributore dell'acque delle fontane, o delle gore d'irrigazione.

PARTITÙRA, s. f. T. Musicale. Più comunem. dicesi lo Spartito V.

PARTITUZZO, s. m. Dimin. di Partito. *Quel tanto assennato in dare orazi ad ogni partituzzo del Senato da tre anni in qua non vi capita.* Tac. Dav. ann.

PARTIZIONE, s. f. *Partitio.* Partimento; Divisione. *E quel che troverai, partito in quindici, e quello, che uscirà della partizione, sono tre eguali.* Libr. Astron.

PARTO, s. m. *Partus.* Il partorire. *Che questa, e me d'un seme, lei davanti, e me poi, produsse un parto.* Petr. *Colle gravidezze, e co' parti, hanno i matrimonj palesati.* Bocc. nov.

§. *Al parto*, vale Al tempo del partorito. *Disse: da quel dì, che fu detto Ave al parto, in che mia madre ch'è or santa s'allevio di me, ond'era grave.* Dant. Par.

§. *Nascere, Produrre*, e simili, *a un parto, ad un medesimo parto*, che anche si dice *A un medesimo parto, A un corpo, A un portato*, dicesi di Duo gemelli. *Figliuoli nati ad un parto.* Cr. in Binato.

§. *Donna di parto, o tenera di parto*, vale Donna, che di fresco ha partorito. *L'acqua alle donne di parto non fa male.* Red. lett. *La qual, siccome tenera di parto, faceva ogni mattina il sonnellino.* Cirif. Calv.

§. *Essere di parto, e Stare in parto*, dicono dello Stare le donne in riposo dopo il parto. *Vidi, come qui fermai lo passo, una Regina seder sopra un letto, siccome donna quando in parto stassi.* Dittam. *Essendo di parto, non bevono, se non acqua.* Red. lett.

§. E per similit. si dice dello Stare uno con tutti i suoi agi. *Voc. Cr.*

§. *Essere sopra parto*, vale Esser nell'atto, o vicino all'atto di partorire.

§. *Morir di parto, o sopra parto, o sopra partorire*, vale Morire nell'atto, o poco dopo l'atto del partorire; Morire a cagion del parto. *La detta Reina, morì sopra partorire ella, e la creatura.* G. Vill. *Morì sopra parto in cotesta casa.* Lasc. Sibill. *Le femmine possono morire sopra parto.* Tratt. segr. cos. donn.

§. *Fare il parto*, si dice dello Stare le donne insino a un certo termine a vita scelta nel letto, quando hanno partorito. *Voc. Cr.*

§. *Raccogliere il parto*, vale Assistere alla donna partoriente; Far l'uficio di levatrice. *Ella s'avvanzata donna di grande età, ed omai incapace di far figliuoli, si diede a raccogliere gli altrui parti.* Salvin. disc.

§. *Raccoglitore del parto*, dicesi Colui, che assiſte alle femmine partorienti.

§. Parto, vale anche la Creatura partorita; Prole; Figliuolo; Portato. V. Figliatura, Figlio, Sobole. *Parto gentile, nuovo, perfetto, venuto a bene. Del suo parto gentil figliuola, e madre.* Petr. *O tu manifesta da cui questo parto si generasse, o tu morrai senza indugio.* Bocc. nov.

§. Parto, in queſto significato, s'usa oggidì fig. nell'uso commune, per Qualsivoglia produzione.

PARTORIENTE, s. f. e talora add. *Puerpera.* Che partorisce; Donna di parto; Donna che ha partorito di fresco. *Donne delle partorienti. Ricever le visite con quelle cirimonie ed accompagnature che si costumano in occasione di vere partoriente.* Min. Malm. *Legando la pietra ad una delle cosce della partoriente.* Red. esp. nat.

PARTORIRE, v. n. *Parere.* Mandar fuori del corpo il proprio figliuolo, e si dice proprio delle donne, che anche si dice Fare il bambino; Dare in luce, o al mondo, o nel mondo; Divenir madre; Portar figliuoli; Alleviarsi; Sgravarsi di un bambino; Diliberarsi. *Partorire a stento, con dolore, felicemente, a bene, a tempo, a suo tempo, al tempo debito, due figliuoli a un corpo, a un parto, a un portato, ad un medesimo parto. E quivi partorì un altro figliuolo maschio, il quale nominò lo Scacciato.* Bocc. nov. *Tu partoristi il fonte di pietate, e di giustizia il sol.* Petr.

§. *Morir sopra partorire*, lo ſteſſo, che Sopra parto. V. Parto.

§. Per metaf. *Partorir letizia, odio, sospetto, ec.* vale Produrre, Cagionare odio, letizia, ec. *Fuggasi la tristezza, e taciturnità, le quali non meritano punto d'amore, e per la maggior parte partoriscono odio, e sospetto.* Cas. uf. com. *Poichè la condensazione, dice egli, partorisce diminuzion di mole, ed agumento di gravità.* Sagg. nat. esp.

PARTORITO, TA, add. da Partorire. *Una tigre femmina con un suo piccolo figliuolo partorito di pochi mesi ec.* Red. Ins.

PARTORITRICE, verb. f. Che partorisce. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Cagione. *Quanto di male fu partoritrice.* But.

PARTURIENTE, s. f. e add. Lo ſteſſo, che Partoriente. *Dubiti grandemente del vino, il quale può farle gran danno, non solamente come febbricitante, ma ancora come parturiente.* Red. lett.

PARTURIRE, v. n. Partorire. *La Maddalena piangeva, e dolorava per sì fatto modo; quasi come femmina, che parturisce.* Vit. S. Mar. Madd. *Conciossiacosachè la generalità parturisca iscuriti, non pare, ch'io pensassi di quelle cose, le quali ec.* Maeſtruzz. Qui metaforic.

PARVENTE, add. d'ogni g. *Perspicuus.* Apparente; Visibile; Che si vede. *Fede è sustanzia di cose sperate, e argomento delle non parventi.* Dant. Par.

PARVENZA, s. f. *Species.* Apparenza. *Comincian per lo ciel nuove parvenze, sicchè la cosa pare, e non par vera.* Dant. Par. *Molto m'agenzeria vostra parvenza.* Rim. ant.

§. Parvenza, per Pochezza. *La scarsa abbondanza non ha nome in Latino, ma in Greco si dice pleonasmon e 'l poco si chiama parvenza.* Tes. Br.

PARVIFICARE, v. a. *Imminuere.* Appiccolire; contrario d'Aggrandire. *Come a glorificarla eri di posto, così ad avvilirla e a parvificarla ti disponi.* Lab.

PARVIFICAZIONE, s. f. Voce dell'uso. Il parvificare.

PARVIFICO, CA, add. Voc. Lat. *Illiberalis.* Contrario di Magnifico, e dicesi di Colui, che nelle cose grandi, e maravigliose si sforza di spender poco, e corrompe la bellezza del fatto suo per un piccol risparmio. *Tes. Br.*

PARVIPENDERE, v. n. Voc. Lat. Tenere da poco. *Fag.*

PARVISSIMO, IMA, add. Sup. di Parvo. *Dov'è amore amoroso, e dolce bene parvissimo beneficio si stima grande.* Guitt. lett.

PARVITÀ, s. f. *Parvitas.* Pochezza. *La parvità del mio intelletto tanto ha cresciuta la tua esposizione.* Dial. S Greg.

PARVO, VA, add. Voc. Lat. Piccolo. *Non mi sarien chiuse le tue cogitazion quantunque parve.* Dant. Purg. *Parebbe ogni selva, ed ogni bosco parvi formicolare di varj serpenti, con diversi veneni, grandi, e parvi.* Dittam. *O come vil cagione, e come parva ec. tolsemi padre, e amico.* Guitt. lett.

PARVOLETTO, s. m. Parvolino; Piccolino; Fanciullino; Fanciulletto. *Poliz.*

PARVOLINO, s. m. Dim. di Parvolo. *Così si turba l'anima del parvolino non battezzato, e separata.* Tratt. gov. fam.

PÀRVOLO, Che anche comunemente gli Antichi dissero **PÀRVULO**, s. m. *Parvulus.* Piccolino; Fanciullino. *Quivi sto io co' parvoli innocenti.* Dant. Purg. *Oppresso di stupore alla mia guida mi volsi, come parvol, che ricorre sempre colà, dove più si confida.* Id. Par. *Il parvolo Giovanni nel ventre della madre per la presenzia si rallegrò.* Serm. S. Ag. *Non siate parvoli d'insegnamento.* Mor. S Greg.

PARÒSSOLA, s. f. Nome che si dà in Lombardia a Quell'uccelletto che in Toscana si chiama Cingallegre V.

PARUTA, s. f. *Species.* Apparenza; *Perocchè quindi ha poscia sua paruta, è chiamata ombra.* Dant. Purg. *Conciossiacosachè quelle con tutta la loro allegra paruta sono dentro mischiate di molte amaritudini, e la paurosa sua paruta orrida abbondi di saldi, e certi beni.* Amm. ant. *E con tutto che sia un uomo così fatto, le riuscirà meglio, che di paruta.* Cor. lett.

PARÙTO, UTA, add. da Parere; Parso; Sembrato. *Segn. Gov.*

PÀRVULO. V. Parvolo.

PARZIALE, add. d'ogni g. *Studiosus partium.* Che parteggia; Appassionato; Favorevole verso una delle parti; Partigiano; Aderente; Fautore; Favoreggiatore; V. Seguace, Setteggiante, Fazioso, Fazionario. *Essendo l'ignoranza, e la 'nvidia parziale cresciuta mortalmente, alla corte avanzava l'entrata, e a' paesani la rendita.* M. Vill. *Non conviene, che sia uomo parziale, nè di parte, perocchè uomo, che tenga parte, non può giusto giudicare.* Franc. Sacch. Op. div. *S'accostasse più alla ragione, avendo a parlare con suo Fiorentino parziale avverso a lui.* But. Inf.

§. Parziale, T. Didascalico, vale Che è la parte d'un tutto.

PARZIALEGGIARE, v. a. Mostrar parzialità; Esser parziale. *Produsse questo diviso comando la divisione ancora ne' sudditi, onde parzialeggiava l'obbedienza, e tra alcuni l'autorità.* Accad. Cr. Mess. *Essa* (l'Accademia) *è madre accresciuta, ed amorevole, nè parzialeggia co' suoi figliuoli.* Salvin. pros. Tosc.

PARZIALISSIMO, IMA, add. Sup. di Parziale. *Voce di regola.*

PARZIALITÀ, PARZIALITÀDE, PARZIALITÀTE, s. f. *Partium studium.* Lo Stato, e Qualità di chi è parziale; Passione; Affetto; Aderenza; Favore; Genio; Zelo. *Parzialità capricciosa, ingiusta, dannevole, fervida, impetuosa. La forza dell'autore della parzialitade, per la quale li miseri mortali si conducono a morte dell'anima, e di corpo.* Com. Inf. *E per questa cagione non volle ir fuora nell'oste, infinocchè ponesse divisione infra li due, e parzialità.* Vit. Plut. *Si sono dimostrate insieme per la loro parzialità.* But. Purg. *Confesso di avervi un poco di parzialità.* Red. lett.

PARZIALMENTE, avv. Con parzialità. *Al viver parzialmente, e tirannescamente, che si fa nella detta contrada.* But. Par.

PARZIONÀBILE, add. d'ogni g. Voc. ant. Parzionale. *Anzi sono nostri compagni, e parzionabili nel selvaggio.* Sen. Pist.

PARZIONÀLE, add. d'ogni g. Voc. ant. Parziale. *Egli già conosceva tutti gl'inganni apparecchiati da' suoi parzionali di fargli.* Filoc.

PARZIONÀRIO, s. m. T. Marinaresco. Partecipante. V.

PARZIONÀVOLE, e PARZONÀVOLE. add. d'ogni g. Voc. ant. Parzionabile. *Parea, che fosse ci ordino, e parzionavole di tutto l'universo.* Sen. Pist. *Sì se' tu parzonavole del peccato, se tu il puoi dirizzare, e nol dirizzi.* Vit. Barl.

PARZIONÈVOLE, add. d'ogni gen. Partecipe. Parzionabile. *Confortando e, che se egli volesse esser parzionevole di martire, e della benedizion loro, brigassesi di ricever ec.* Col. SS. Pad.

PARZONÀVOLE. V. Parzionavole.

PARZONIÈRE, add. d'ogni g. Voc. ant. Partecipe. *Quelli, che a tal tempo sostengono, son parzonieri di tutti i peccati, che si fanno in loro governo.* Tratt. pecc. mort.

PASCARIELLO, s. m. Voce Napoletana. Buffone di Commedia. Menz. sat. V. Scaramuccia.

PASCENTE, add. d'ogni g. *Pascens.* Che pasce. *Si accorse di quelle pecore poste ne' propri prati.* Fr. Giord. Pred.

PÀSCERE, v. n. ed anche n. p. *Pascere, Pasci.* È proprio il Tagliar, che fanno le bestie co' denti l'erba, o altra verzura per mangiare; Pasturare; Pascolare; Rodere. V. Mordere, Cibarsi, Aderbare. Alimentare. *Pascere quà e là, all'ombra, per prata, per selva. Bisa, che la fera davanti centre non avea, da fame costretta, a pascere l'erbe si diede, e pasciuta come potè, piagnendo, a' vili pensieri della sua futura vita si diede. L'erbe pasciuto, e bevendo l'acqua, e tante volte piangendo, quante de' mariti ec. si ricordava.* Bocc. nov. *Non credo, che pascesse mai per selva sì aspra fera, o di notte, o di giorno.* Petr. *Ch'erba, nè fien, nè biada non voleva, ma solamente d'aria si pasceva.* Bern. Orl. Qui per simili.

§. Pascere, detto ancora de' Pesci. *Io non credo della terra de' molti mari, il mar pascer minori gregge a popoli. Alcuni surge, e bassi lidi pascono beendo rena, e ciò che in rena nasce.* Salvin. Opp. Pesc.

§. In significat. att. per Dar mangiare; Nutrire. *L'arpie pascendo poi delle sue foglie fanno dolore, e al dolor finestra.* Dant. Inf. *Quale sovr'esso il nido si rigira, poichè ha pasciuto la cicogna i figli, e come quei, ch'è pasto, la rimira, cotal si fece.* Id. Par. *O ninfe, e voi, che 'l fresco arboscel fondo del liquido cristallo albergate, e pascete.* Petr. *Egli pasce di cinque pane, e di due pesci cinquemila uomini.* Filoc. *Convenia, che pascesser quelli, che lavoravano.* G. Vil.

§. Pascersi, per Nutrirsi; Satollarsi; Cibarsi; Saziarsi; Empiersi; Pasturarsi. V. Erbare; e dicesi anche figuratam. di varie cose. *Ch'io mi pasco di lagrime, e tu 'l sai.* Petr. *Se tu non hai quell'animo, che le tue parole dimostrano, non mi pascer di vane speranze.* Bocc. nov. *Pascendosi d'orazione, e contemplazione.* Cavalc. Specch. cr. *E quindi par, che 'l loro occhio si pasca.* Dant. Inf. *Pur meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbato, cui lussuria, ed ozio pasce.* Id. Purg. *L'invidia è tignuola dell'anima, trafigge la mente, e pasce 'l cuore dell'uomo.* Cosc. S. Bern. *Quando egli cor, della tua fresca bellezza a pascer gli avidi occhi, in grembo t'è ai.* Bern. Orl.

§. *Pascersi di [illegible], come il cavallo del Ciolle, o di rugiada, come lo [illegible] di Monte Morello*, si dice Di quelli, che si beccano il cervello, sperando vanamente che una qualche cosa debba loro riuscire. Varch. Ercol. ec. *O quanti ce ne sono di questi perdigiorni ec. che si pascono peggio, che il cavallo del Ciolle.* Fir. Luc.

§. *Pascersi d'aria, di vento, o simili*, si dice figuratam. dell'Appagarsi dell'apparenza, senza curarsi della sostanza. V. Cr.

PASCIBIÈTOLA, sust. e add. d'ogni g. *Stultus.* Voce formata da Pascere, e Bietola, vale Sciocco; Insipido; Scimunito. *Anche io lo persuaderei, o credo, che quel lo confessero egli ec. e [illegible], e pascibietole, e persona grossa ec.* Passav.

PASCIGREPPI, s. m. Bestia, che si pasce ne' greppi, e per traslato dicesi di Persona per far intendere copertamente Che è una pecora, un asino, o simile. *Or mi parrebbe aver del pascigreppi s'io tornassi a morir debole e vecchio, dove giovane e san viver non seppi.* Alleg.

PASCIMENTO, s. m. *Pastus.* Il pascere, e 'l Pasto stesso. *Prese una pecora, e portolla per esca, e pascimento al lione.* Fav. Esop. *Sempre sta in un pascimento, e non sa, che cosa è fame.* Fr. Jac. T.

§. Dicesi anche figuratam. Di ciò, che pasce, o nudrisca l'anima, lo spirito. *Buona cosa è stare nella soavità, e cibarsi nel pascimento, che riceve l'anima nello stato della sua soave, e desiderosa contemplazione.* Med. Arb. Cr. *Questo è tutto il bene dell'uomo, che stando l'anima di fuori, o dentro, sempre trova dolce pascimento.* Serm. S. Ag.

PASCIÒNA, s. f. Pastura, e Quantità di cose, di che pascersi. *Per la dieta ora, pe' favori, per la buona pasciona e' divenne sì grasso, e sì fresco, e in modo gli rilucea il pelo, che non pareva quel desso.* Fir. disc. an. *Essendo colle, piacevole, e di larghe pascione abbondante.* Stor. Eur. *Senza mancare pastura alla gregge, ciascuno giva scorrendo la pasciona.* Ciriff. Calv.

§. Pasciona, dicesi da' Contadini per Ricolta copiosa di castagne, e di ghiande.

§. E per metaf. vale Buon guadagno; Comodità; Abbondanza delle cose necessarie. *Per questa pasciona tolta alle surgenti spie ec. passato nome di moderato.* Tac. Dav. *E lasciato di già gli stenti, e il lezzo, profondato ec. nella pasciona.* Malm.

PASCIPECO, s. m. Voc. ant. In ischerzo vale il Membro virile. Franc. Sacch. nov.

PASCITÒRE, verb. m. *Pastor.* Che pasce. *O ottimo Cristo, maggiore pascitore, ch'io te solo nel mio cuor conosca, e tu ne sie il cibo, e pascitore. Li pascitor di fuori non prendon intelligenza.* Fr. Jac. T.

PASCITRÌCE, verb. fem. di Pascitore. *Nè compagna di Licia pascitrice di cavalli un esercito [illegible] grosso ec. di serpente.* Salvin. Opp. Cacc. *Acciocchè le semenze, che in lei si gettano fruttifichino, e la rendano veramente, ec. pascitrice degli uomini.* Id. disc.

PASCIÙTO, TA, add. da Pascere; Satollo; Sazio. *Poichè pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornavano fatelli.* Bocc. introd. *Sicchè le pecorelle, che non sanno, tornan dal pasco pasciute di vento.* Dant. Par. *I cervi gettano le corna in abbattimento ogni anno; e cominciano a gettarle poco dopo il principio di Marzo. I primi a spogliarsene sono i grassi, e ben pasciuti.* Red. esp. nat.

§. Per metaf. *Poichè di riguardar pasciuto fui tutto m'offersi pronto al suo servigio.* Dant. Purg. *Dal Re di Francia, o da Carlo Quinto Imperadore pecuniato, o pasciuto.* Dav. Scism.

§. *Colombo pasciuto ciriegia amara, o Chi è ben pasciuto ha collo svogliato*, prov. V. Colombo.

PASCO, s. m. *Pascuum.* Pascolo, ed è Voce oggidì usata solamente da' Poeti. V. Pascolo. Pascolanza. *A' paschi è destinato e sterpo, e stanza, e viaggio ed* *falsi flutti, e seno a tutti loro non simili i paschi*. Salvin. Opp. Pesc. *L'uomo cavalca per bello piano, e per belle coste, ov'è buon pasco, e fresca acqua*. Mil. M. Pol. *E fatto fummo già pe' verdi paschi*. Dant. Inf. *Che con pietosa verga mi meni a pasco omai tra le sue gregge*. Petr.

PASCOLAMENTO, s. m. Voce dell'uso. Il pascolare; Pascimento.

PASCOLANTE, add. d'ogni gen. Che pascola; Che è alla pastura. *Qual seguono gli agnelli teneri pascolanti, i pescatori di primavera*. Salvin. Opp. Pesc. *Pascolante là alle prata dell'Oceano lungo la corrente*. Id. Iliad.

PASCOLÀRE, Lo stesso, che Pascere; e si usa così nell'att. come nel signific. neutr. e neutr. pass. e non che de' Quadrupedi, si dice anche de' Volatili, e de' Pesci. *Ancora non lascerà uscider quegli, che erano andati a pascolare*. Petr. *Ordinando, che gli oste della villa attendente alla agricoltura, ed a pascolare i bestiami, alimentassero fra loro a comune quel anno, che era soldata*. Stor. Eur. *Accieteràe le mosche, a altri piccoli volanti potessero pascolarsi sopra quei giacinti, che si erano conservati molli, e marcidi. Tornarono le mosche a pascolarvi sopra, e vi lasciarono di nuovo le loro uova*. Red. Oss. an. *Pascolano negli scogli, e nella rena l'orata, ch'ha di sua vaghezza il nome, e i dentici, ec.* Salvin. Opp. Cacc. *In ampia del mar campagna ec. ove di mangiar vi pesci con pascol non immense gente*. Id. Opp. Pesc.

PÀSCOLO, s. m. *Pascuum*. Prateria, o Luogo pieno d'erbe, dove pascono le bestie. Poeticam. si dice anche Pasco e dicesi anche de' luoghi sott'acqua dove si pascono i pesci. V. Prateria, Prato, Campo, Pastura. *Pasco pingue, ubertosa, feconda, abbondevole, erboso, fiorita, verde, fresco, umido, lieto, ameno, ombroso, salubre. Ne' pascoli pienissimi le pascerò*. Annot. Vang. *Rivocata volentieri alla gregge coll'altre, colle quali prima era, a pascere i salutiferi pascoli*. S. Grisost.

§ Per Lo pascere; Pascimento. *Se ad alcuno fa più abbondevole il pascolo de' prati, indi fa zuffa*. Declam. Quintil. *Chi osserva augurj d'uccelli bianchi, a neri, di rapina, a di pascolo*. Com. Inf.

PASMO, s. m. Voc. ant. Spasmo; Spasimo. *A me venga il mal dell'asmo e con esso quel del pasmo*. Fr. Jac. T.

PASQUA, s. f. *Pascha*. Propriamente il Giorno della Resurrezione di Cristo; detta anche *Pasqua maggiore*. Gli scrittori, e l'uso hanno allargata questa denominazione anche ad altre Solennità *Pasqua rugiada*, o *Pasqua rosata*, dicesi la Pentecoste, e *Pasqua di ceppo*, la Pasqua di Natale. *Carlo Magno Re di Francia, ec. fu consacrato e coronato la mattina di pasqua maggiore*. Pecor. *Questo Papa ec. rinnovellò la festa della pasqua del Corpo di Cristo con grandi indulgenze, e perdoni, chi fosse a celebrare gli officj sacri ad ogni ora. Nel detto anno per la pasqua della Natività di Cristo il Re Filippo di Francia pubblicò in Parigi dinanzi a' suoi Baroni, e Prelati, come egli imprendea di fare il passaggio d'oltremare. Per la pasqua della Resurrezione nel 1343. tennero festa i cittadini, e suoi conestabili, e soldati*. G. Vil. *Se fatta pasqua la Corte andrà in campagna*. Red. cons. *Essendo per una pasqua di Natale a pasquare col Conte ec.* Franc. Sacch. nov. *Siccome le pasque della Natividade, e la Resurrezione, e l'Ascensione, come montò in Cielo, e la Pentecoste*. Esp. Pat. Nost. *Dicevano ancora pasqua od una grandiosa carità, e unione de' fedeli, che per lieto avvenimento si giocondasse*. Med. Vit. Crist. *Credete voi, che sia trovato in vano, che la mattina di Pasqua d'Agnello ne mangi benedetto ogni Cristiano?* Varch. rim. burl.

§. *Dar la buona pasqua*, vale Portare altrui augurj di felicità per la pasqua. *Vit. Cr.*

§. *Dar la mala pasqua*, vale Affliggere, e Travagliare altrui. *E vise bene nel viso al marito, ch'ella gli aveva data la mala pasqua*. Bocc. nov.

§. Talora si usa per una Sorta d'imprecazione. *Oimè quel ghiottoncello ha egli avuto ardire di porti le mani addosso? che Dio gli dia la mala pasqua, e 'l mal anno*. Pecor. nov. *E su cristo diceva, ch'ella in faceva per onestà, bel malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone*. Fir. Trin.

§. *Avere, o Venire la pasqua in domenica*, proverb. che si dice Quando alcun fatto succede acconciamente, o secondo ch'e' si desidera, e vuol dire Pasqua di Ceppo, la quale venendo in Domenica è caso buono perchè concorre con le festa, e non s'ha a far mutazione nessuna. *Vuoi tu, che s'io posso aver la pasqua in domenica, io la cerchi in venerdì?* Lasc. Sibill. *E la pasqua in domenica ho io mia*. Buon. Tanc.

PASQUÀLE, add. d'ogni g. *Paschalis*. Di pasqua; Da pasqua; Attenente a pasqua. *Non ha bene vestimento, arrevoli, e pasquali*. Fr. Giord. Pred. *Chi si deve di celebrare la solennità del gaudio pasquale*. Omel. S. Greg. *Al suo pasqual servigio il colattai*. Pataff. Quì figuratam.

PASQUÀRE, v. n. Voc. ant. Celebrare la pasqua. *Ed e' pare, ch'e' voglia ovvero andare in Ierusalemme a pasquare*. Vit. Crist. *Tutt' i baroni, e caporali, che teneano mano al tradimento, furono nella città di Palermo a pasquare*. G. Vill. *Essendo per una pasqua di Natale a pasquare col conte Ruberto*. Franc. Sacch. nov.

PASQUERÈCCIO, CIA, add. *Paschalis*. Pasquale. *Fece uccidere un vitello pasquereccio, e fece molto grande festa*. Vit. Barl. *Pane, erba, e rade volte pesce piccolelli, e acqua, sia lo stomaco lo pasce, sieno i pasquerecci conviti vedovili*. Tratt. gov. fam.

PASQUILLO, s. m. Lo stesso che Pasquinata; Maldicenza proverb. ec.; Motto scritto su i cartelli. *Segn. stor.*

PASQUINATA, s. f. *Libellus famosus*, Libello famoso, così detto da una celebre statua in Roma, detta Pasquino. Scritto ingiurioso contro l'onore altrui, massimamente contro de' principi. V. Ingiuria, Calunnia, Libello, Cartello. *Pasquinata mordace, acuta, frizzante, calunniosa, maligna. Il pretore Antistio stato come dissi, licenzioso tribuno della plebe, compose pasquinate contro al Principe. Antistio Sosiano confinato, come dissi, per brutte pasquinate contro a Nerone*. Tac. Dav. ann.

PASQUINO, sust. m. Nome dato a Quella statua tronca di gladiatore in Roma, ove la gente vile fu solita di attaccare libelli famosi. *Tolom. lett.*

PASSA, s. f. T. Marinaresco. Misura per i cavi, e manovre lunga sei piedi.

PASSÀBILE, add. d'ogni gen. *Mediocris*. Da potersi passare; Comportevole; Mediocre. *Cantella, rimesta, ricantella, muta, rimuta, fino a che gli paja quella composizione passabile. Se sarà giudicata passabile, crescerà più il suo pregio*. Salvin. pros. Tosc.

PASSACORDE, sust. f. Strumento da' Valigiaj, che serve a passare la coreggia del cuojo a traverso di vario altre per commetterle assieme.

PASSACORDÒNE, s. m. T. de' Cappellaj. Spezie d'ago grosso, che serve a passare il cordone, con cui si appunta il cappello.

PASSAGGETTO, s. m. Piccolo andito, che serve di passaggio nella case. *Dipingendo un passaggetto in casa mia, per rappresentare il cioccolatte, ec. si valse del cioccolatte medesimo*. Magal. lett.

PASSÀGGIO, s. m. *Transitus*. Il passare da un luogo ad un altro, da una cosa detta ad altra da dirsi; Transito; Trapassamento; Passata; Tragitto. V. Passo. *Era il Marchese ec. oltre mar passato in un general passaggio de' Cristiani fatto con armata mano*. Bocc. nov. *Più volte m'ha negato esto passaggio*. Dant. Purg. *Discopre nel passaggio, che fanno per lo suo mezzo, que' finissimi sbollimenti, che da essa verso il voto s'innalzano*. Sagg. nat. esp. *Farò passaggio a rammentare, che avendo io scritto nelle mie osservazioni, che ec.* Red. Vip.

§. Per lo Luogo, onde si passa. *In vicinanza della stretta passaggio, che va dal gozzo allo stomaco, sta ec. Dal gozzo è continuato uno stretto, e corto passaggio allo stomaco*. Red. Oss. an.

§. Passaggio, per Morte. *La caligine del duolo, che ne opprime per la perdita, viene dalla considerazione del suo bel passaggio disgombra, e ratta, e racconsolata*. Salvin. pros. Tosc.

§. Per lo Dazio, che si paga da' passeggieri in passando. *Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che gli togliesse d'ogni magagna evidente un danajo di passaggio. Il barone mise alla porta un uomo passeggiero a ricogliere il passaggio*. Nov. ant. *Conviene pagar passaggi*. Franc. Barb.

§. Passaggio, *Melisma*. T. Musicale.

Breve dimora della voce sopra una vocale, dove il canto aggruppa insieme un certo numero di note, che si succedono con grazia e leggerezza. V. Scivoletto: *Battere un passaggio. Vago è d'autore commendar lo stare in tuono, lodare assai i passaggi, e più le fughe.* Buon. Fier. *Quelle vibrazioni e que' presti tremori, per cui si formano i piacevoli trilli, e maravigliosi passaggi.* Tagl. lett.

§. E per metaf. *Oh bei trilli, o bei gruppi, oh bei passaggi di rena s'è sentito in un istante.* Buon. Fier.

§. Passaggio, T. de' Razzaj. Cambiamento istantaneo d'una in altra forma, o figura di fuoco artifiziato, perciò detto da alcuni Transfigurazione.

§. *Far passaggio*, vale Passare. *Dopo l'uso dell'acqua del tettuccio, faccia passaggio, all'uso dell'acciajo. Si potrebbe far passaggio alli bagnuoli.* Red. cons.

§. *Far passaggio*, vale anche Andare alla guerra per mare. *A racquistare la Terra santa si fece per li cristiani un general passaggio.* Bocc. nov. *Fece contra a' Greci il suo passaggio.* Bern. Orl.

PASSAMÀNO, s. m. Sorta di guarnizione simile al nastro. *Ogni fornaio vuol fornir le vesti di passamani d'oro.* Cecch. Dot.

PASSAMENTO, s. m. *Transitio.* Il passare; Passaggio. *Nel primajo libro apre le disposizioni del mondo, come è rinchiuso di mare, e passamento, che fa per la terra insieme.* Paol. Oros. *Il primo passamento si è da stato di superbia a umiltade.* Fr. Giord. Pred. *Questa dismisura, cioè passamento di misura.* But. Purg.

§. Passamento, per Luogo donde si passa. *Sopra 'l passamento della finestra della colombaja.* Cresc. *Pregollo e scongiurò umilmente, che gli dicesse come era passato ec. gli risolvesse il modo del suo passamento.* Vit. SS. Pad.

§. Per Schifamento. *Le quali cose senza passamento di noja non credo, che possano intervenire.* Bocc. pr.

PASSANTE, add. d'ogni g. Che passa. *Ma dalla compassione buona queste qualità si rende, e alcuna volta cocenti, e alcuna volta sottili, e passanti.* Cresc. *Di sotto al destro braccio un lembo passante ne ritornava sopra il sinistro. Quivi col lume passante le cortine sottili mi concedea, il vedea.* Amet. *La gente beve l'iniquità come un'acqua così passante, che non stan senza de' calici, ch'ella tanta.* Segner. Conf. istr.

§. Passante, in forza di sust. per lo più al pl. T. de' Valigiaj ec. Si dicono Quelle sottili strisciolina di cuojo, che sono nella briglia, nelle quali si rimettono gli avanzi de' cuoj, che passano per le fibbie. *All'infinita si usavano quattro passanti, due per parte ec.*

PASSAPERLA, s. m. T. di Magona. Filo di ferro dal numero 10. fino al 31. V. Filo di ferro.

PASSAPORTO, s. m. Facoltà di poter passar liberamente da un luogo ad un altro, ed anco Licenza d'introdurre, o esportare mercanzie, ec. *Come può pertanto avvenire, che ec. abbia un passaporto libero di franchigia quel delitto, che non l'ebbe ec.* Segner. Crist. Instr. Qui per metaf.

PASSARE, v. n. *Transire.* Verbo, che significa Moto per luogo, i cui varj significati si dichiareranno per le sue locuzioni; Passar oltre; Far tragitto, Scorrere; Varcare; Valicare; Tragittare; Trascorrere. *Voc. Cr.*

§. *Passar per un luogo, o da un luogo*, vale Andar per un luogo senza fermarsi, per arrivare ad un altro. *Per ogni volta, che passar vi solea, credo, che ec. Volesse Iddio che il passarvi, ed il guatarmi gli fosse bastato. Se veduto fu venire una giovanetta, il quale per quella contrada molto spesso passava ec. e che ella sapesse quello, che a usse a fare. Passandogli ella quasi allato così ignuda.* Bocc. nov. *Se un giorno mi sarà permesso il venire a Firenze, passerò dalla sua casa per rassegnarmele in voce.* Red. lett.

§. *Passare in un luogo*, vale Trasferirvisi. *Quindi passai in terra d'Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti.* Bocc. nov. *Al Antonio passò, la qual si crede ch'ec.* Dittam.

§. Passare, per semplicemente Andare, o Andare innanzi, o Badare a andare. *Ma il mulo ora da questa parte della via, ed ora da quella attraversando, e talvolta indietro tornando, per niun partito passar volea.* Bocc. nov. *Non ragioniam di lor, ma guarda, e passa.* Dant. Inf. *Sì accostati all'un de' duo vivagni, passammo udendo colpe della gola.* Dant. Purg.

§. Passare, per Trafiggere; Trapassare; Penetrare. *Ha 'l cuor di smalto sì forte ch'eo per me dentro nol passo.* Petr. *Per le reni infino all'altra parte il passò.* Bocc. nov.

§. Passare, assolutam. detto, che anche si dice Trapassare, vale Spirar l'anima. *Ed attendendogli la gente intorno, che aspettavano ch'egli passasse, di subito lo spirito suo fu rapito davanti al giudizio di Dio.* Passav. *In questo fare passa la bella donna, e par che dorma.* Tass. Ger.

§. Passare, dicesi anche per Avanzarsi negli anni; Cominciare ad invecchiare. *Vi dico che questa fanciulla non era bene in casa, perchè la cominciava a passare.* Fag. com.

§. Passare, per Entrare. *Gli ha aperto addirittura.* ISAB. *Fatela passare.* Fag. com.

§. Passare, parlandosi di Famiglia, vale Potere essere ammesso per nobiltà ad ogni ordine di cavalleria; Essere capaci delle prerogative de' nobili. *Voc. Cr.*

§. *Passar da banda a banda, Passar fuor fuora*, vale Penetrar tutto il corpo da una superficie all'altra. *Infilzandosi ec. in quel coltello si passò per lo petto da banda a banda.* Fir. As. *Nerone fu passato fuor fuora per lo petto.* Red. V. p.

§. *Passar oltre.* V. Oltre.

§. *Passar la strada, il fiume ec.* V. Strada.

§. *Passare il comandamento d'alcuno*, vale Trasgredirlo; Uscir di commessione. *Tu hai passato il mio comandamento, ed hai sovvenuto ec.* Sen. Declam. *Se egli i detti di Giove avesse potuto passare, liberamente a lei avria conceduto il suo disio.* Amet.

§. *Passare il tempo, il duolo, la pioggia.* V. Pioggia, Tempo.

§. *Passar la notte, la veglia, e simili.* V. Notte.

§. *Passar gli anni*, vale Finirgli; Compiergli. *Niuna il ventottesimo anno passato avea.* Bocc. Introd.

§. *Passar noja, malinconia*, e simili. V. Malinconia.

§. *Passar di bellezza, di sapere*, e simili, e anche Passare assolutamente, vagliono Avanzare; Superare; Sormontare; Vincere; Trapassare; Sopravanzare; Trasalire. *Di gran lunga passava di bellezza tutte l'altre donne.* Bocc. nov. *Ester, che passò in quel tempo di prodezza tutte le cavallerie.* Nov. ant. *Non è altra cosa, che essere lo sole sopra la terra, che passa tutti li altri lumi.* Tes. Br. *La qual beltade è sì grande, che ella passa pensiero d'uomo e di Angelo.* Tratt. Pat. Nost.

§. *Passar di vita.* V. Vita.

§. *Passare il vino.* V. Vino.

§. *Passar le suppliche, le spese, e simili.* V. Spesa.

§. *Passare a grado, ordine, adunanze*, vale Esservi ammesso. *Voc. Cr.*

§. *Passare i termini.* V. Termine.

§. *Passare alcuna cosa*, vale Concederla senza contraddire; Accordarla; Convenire nella medesima opinione. *Quando io il passo, credo io, che stia forte quel che ec.* Tac. Dav. ann. *Satanas un doppio disse allor Mammone, ch'ei la passò.* Malm.

§. *Passare, o Esser passata alcuna cosa in giudicato*, vagliono Non potersene più dubitare. V. Giudicato. *Oggimai questa era una cosa passata in giudicato.* Red. Vip. *L'aveano per cosa piana, e come usa dire, passata in giudicato.* Borgh. Fir.

§. *Passar per le armi*, si dice de' soldati, che sono puniti di morte per alcun delitto. *Come fanno i Generali, che per non perdere un gran numero di disertori fanno giocar la vita a tutti, e passarne solo tre, o quattro per l'armi.* Magal. lett.

§. *Passar per le bacchette.* V. Bacchettare.

§. *Passar a nuoto, a guazzo, a cavallo.* V. Nuoto.

§. *Passare a guazzo*, per metaf. V. Guazzo.

§. *Passar per le finestre*, vale Arrivare a checchessia con fraude, e non per la via retta, e ordinaria; che anche si dice, *Passar per le finestre, e non per l'uscio.* Voc. Cr.

§. *Passare sotto la correzione*, vale Restar approvato. *Non che ella ci non sia stata, e passata sotto la correzione,* *e la tragedia de' maestri*. Salv. Granch. prol.

§. *Passar bene*, vale Andar bene; Riuscir prosperamente. *Se così fussin fatte ec. sì, che le cose passerebben bene*. Bocc. com.

§. *Passar con pazienza*, o simili. V. Pazienza.

§. *Passare a chius' occhi checchessia*. V. Occhio.

§. *Passare per istaccio*. V. Staccio.

§. *Passare per bordotto, per istraforo*. V. Bordotto, Straforo.

§. *Passare a rassegna*. V. Rassegna.

§. Passare, n. pass. e talora colle particelle sottintese, *Passarsela leggiermente, accortamente*, e simili, ricevono varj significati, come Non far parola d'una cosa; Starsene cheto; Non ne far motto. *Dolsemi di questa cosa, acciocchè nè a loro, nè alla sirocchia alcuna infamia ne seguisse, di passarmene tacitamente*. Bocc. nov.

§. Per Procedere senza rigore. *Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare*. Bocc. nov.

§. Per Spedirsi, Sbrigarsi da qualche proposito. *Con molto minor novella, che fatta non avrei, se qui l'animo avessi avuto, mi passerò*. Bocc. nov.

§. Per Quietarsi; Non entrare in altro; Non procedere più oltre. *Potendogli avere assai vendetta, lieto, senza altro dirne, se ne passò*. Bocc. nov.

§. *Passarsi d'una cosa*, vale Contentarsene. *Molto passavano le pulcelle scoperte ec. e le donne senza ornamenti, e passavano lo maggiore parte d'una gonnella stretta*. Ricord. Malesp.

§. *Passarsela in complimenti*, lo stesso che *Metterla a musica*. V. Musica.

§. *Passarsela liscia*. V. Liscia.

§. Passare, in signif. att. *E quando passasse adequato colorato si torna a passare un'altra volta, che passerà certo*. Art. vetr.

§. Passa, modo imperativo, che vale Fa passata, e non far niente. *Se l'uomo dabbene non fosse anco dabbene, bisognerebbe dir; chi non si cura del male abbiasi 'l male; e dar le spalle al proprio onor, al proprio obbligo, e passa*. Buon. Fier.

PASSÀTA, verb. f. *Transitus*. Il passare. *Incominciò a far le passate dinanzi alla casa di costei*. Bocc. nov. *La passata sua in Italia fu con grandissimo numero di gente. Nel tempo, che più temevano della passata de' Franzesi*. Guicc. stor. *La canna da ferire vuol esser grossa, sana, e appuntata, e con impeto uscire, volendo ch' ella faccia gran passata*. Cant. Carn.

§. Passata, per Intermissione; Cessazione da alcun lavoro. *Egli incominciò a trastullarsi ed a far di belle passate nel lavoro della seta*. Baldin. Dec.

§. *Far le passate dell' acqua de' bagni*, T. Medico, e vale Beverne la quantità prescritta per un certo numero di giorni. *Le copiose bevute, e passate di tali acque dileguano e portan fuori le materie morbifiche. Sperar sollievo dalle frequenti, e copiose passate di queste termali*. Cocch. Bagn.

§. Passata, T. di Giuoco. Quella somma, che si contribuisce da ciascuno de' giocatori nel principio del giuoco, e che dee poi appartenere al vincitore.

§. Passata, T. de' Cardatori. Diconsi *Passate della lana* Quelle tante volte ch' essa vien passata ne' cardi o scapucci.

§. Passata, T. di Scherma. Avanzamento sul nemico. *Mi parrebbe di vedervi raccogliere in sulla guardia, ec. e fatta una terribil passata, procurare d'obbligarmi a dimandarvi quartiere*. Magal. lett.

§. *Dar passata*, vale Passarsi leggiermente di alcuna cosa; Non rispondere a chi domanda, o Risponder meno che non si conviene. *Dar carenezza metaf. presa da' giucatori; il che si dice ancor dar passata, o dare una stagnata*. Varch. Ercol. *Rimasersi di parere ec. non vollero farlo, e dettono, come si dice passata*. Segn. stor.

§. *Dare una passata di lima*. V. Lima.

§. *Fare una passata con uno intorno a qualche negozio*, vale Trattarne, e Discorrerne seco.

§. *Far passata negli onori, nelle lettere*, e simili, vale Farvi profitto, e in esse venire innanzi. *Voc. Cr.*

§. *Far una, o due, o più passate*, ec. si dice del Non aver per uno, o due, o più mesi, le femmine le lor purghe. *Alla prima passata di mestrui, che fa la femmina non si dee subito credere gravida, ma si attenda con riguardo la seconda passata*. Libr. cur. malatt.

PASSATEMPO, s. m. *Solatium*. Cosa, che vedendola, o udendola, o operandola, ti fa passar con piacere, e scorrere il tempo; Sollazzo; Trastullo; Divertimento. V. Trattenimento, Intertenimento, Diporto, Spasso, Piacere, Diletto. *Passatempo giovanilesco, vano, fugace, sano, onesto, convenevole, giocondo, allegro, piacevole, dilettevole, passeggiero. Ma quella compagnia brava, e snella l'avea per passatempo, e per piacere*. Bern. Orl. *Gli ritornavano nell' animo i passatempi di prima*. Segn. stor. *Ma sopra ogni altro è dolce passatempo, 'n un trebbio, in sulle nozze, e 'n una festa ammascherata comparir 'n un tempo*. Mart. Franc. rim. burl.

PASSÀTO, TA, add. da Passare. V.

§. Passato, posto assolutamente in forza di sust. nel numero del meno, denota Tempo; Scorso; Trascorso; Andato, Trapassato; Preterito; Che fu. V. Già, Anticamente. *Per la guardia del quale* (onore) *ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta*. Bocc. nov. *Amor, fortuna, e la mia mente ec. nel passato volta m' affliggon sì ec*. Petr.

§. Passato, dicesi di Persona già vecchia, scaduta di forze, di Donna che abbia perduto il suo fior di bellezza, o simile. *Salvin. Buon. Fier*. V. Mèrla.

§. Nel numero del più vale Antenati, e Maggiori. *Perciocchè quella virtù, che fu nell' anima delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. Il quale quantunque sempre fossero i suoi passati gentiluomini, era reputato il piggiore uomo, che, non che in Pistoja, ma in tutto il mondo fosse*. Bocc. nov. *Fu principio di nostro essere, e antichità, e nostri passati*. Cron. Vell.

§. Passato, in forza di sust. dicesi anche per Morto. *Che trespassez chiamano i morti, chiamansi ancora da questo nostro trapassati, che noi per l'ordinario diciamo i passati*. Dep. Decam.

PASSATOJÀCCIO, s. m. Accrescitivo di Passatojo; Spezie d'artiglieria antica. *Facean loro danno nelle dette trincee con certi passatojacci antichi ec. già munizione del castello*. Cellin. vit.

PASSATÒJO, s. m. Pietra, o Sasso, che serve a passar fossati, o rigagnoli. *Per tragetto, ovvero ponticello ovvero passatojo*. Libr. Viagg.

§. Passatojo, per Sorta d'artiglieria antica. V. Passatojaccio. *Colla balestra traean passatoj con zolfi lavorati, ch' ardean poi*. Ciriff. Calv. Qui per similit.

PASSATOJO, JA, add. *Pervius*. Agevole a passarsi. *Non essimo certo lontani a questo per ora, da ogni lato è passatojo*. Sen. Provv.

PASSATÒRE, verb. m. *Viator*. Che passa; Che va avanti. *Venendo per questo dimostrare il Profeta, come egli era passatore, e siccome viandante in questo mondo*. Mor. S. Greg.

§. Per Trasgressore. *Pe' peccatori, e passatori della ragione è fatto legge*. Sen. Declam.

§. Passatore, per Colui che guida o conduce barca o chiatta per passare. *Così per l'acqua a prendere il cammino s' incominciò divenendo il catesso, un navicello, ec. il passator buon animo mi dava, attento a far così v' andasse giù*. Fag. rim.

PASSAVANTI, s. m. T. Marinaresco. Ponte o corde delle navi piccole, che non hanno palchi.

PASSAVIA, s. m. Cavalcavia, o simil luogo da passare d'una in altra cosa separata. *Gli erano stati fatti due passavia, uno per mezzo d'un arco sopra la strada ec. e l'altro sotterraneo*. Baldin. Dec.

PASSAVOGÀRE, v. a. Andar a voga arrancata. *Passavoga arranca, arranca che la ciurma non si stanca*. Red. Ditir.

PASSAVOLANTE, s. m. Sorta di arme da fuoco, quasi si dica che passa e vola. *Non spara giammai passavolante tanto veloce una palla di piombo. Passavolanti, o Spingardelle*. Ciriff. Calv. *Vi fece tirare in alto alcuni falconetti, e passavolanti*. Guicc. stor.

§. Per Uomo, che scorre fuor del suo paese. *Voc. Cr.*

PASSEGGIAMENTO, s. m. Passeggio, Passeggiata. *Bemb.*

PASSEGGIANTE, add. d'ogni g. Che passeggia. *In questa casa fatta nome ec. come non vedete voi, per così dire, la virtù medesima passeggiante? Odesi leggiadra, e ben ritmata, e armonica, e con grave, e bello andare passeggiante canzone. Nè lascia indietro il sole per lo solingo stare, passeggiante*. Salvin. pros. Tosc.

PASSEGGIÀRE, v. n. *Incedere*. Amdar a pian passo, per suo diporto per luogo piano; Spasseggiare. V. Diportarsi. *Passeggiar all'ombra, al sole, al coperto, allo scoperto, per prender aria, solo solo, in sollazzo, in compagnia. E di lontano vide N. non essendo solito andar passeggiando per quello.* Bocc. nov. *Ben si poria con lui tornare in giuso, e passeggiar la costa intorno errando.* Dant. Purg. *Posto ch'ebbe silenzio alle parole, senza più dir, passeggiavam la via sempre di retro, onde si levò il sole.* Dittam.

§ Passeggiare, in signif. att. *Sendo il campo della gloria così spazioso, che ben può passeggiarlo francamente ciascuno.* Dat. Vit. P.

§ *Passeggiare un cavallo*, in att. signif. vale Menarlo a mano con lento passo. *Voc. Cr.*

§. Passeggiare, si dice anche a Un certo modo di notare, che si fa cavando ora un braccio, ora un altro vicendevolmente dell'acqua. *Ahi quanto correi innanzi, che la mia mano diritta notasse, ch'ella scrivesse ec. certo ell'è meglio disposta a battere il mare passeggiando, che a scrivere.* Ovvid. Pist.

PASSEGGIATA, s. f. *Ambulatio.* Il passeggiare. *La mostrava ridere ad ogni passeggiata.* Buon. Fier.

§. Per Passata. *Questo sarebbe fare il medesimo, che certe donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, da i corteggiamenti, e dal sospirar per pratica.* Car. lett.

PASSEGGIATELLA, s. f. Dim. di Passeggiata. *Voce di regola.*

PASSEGGIATO, TA, add. da Passeggiare; Aggiunto di luogo, in cui si sia passeggiato. *E accennolle, che venisse a predar vicino al fin de' passeggiati marmi.* Dant. Inf.

§ Detto di Cavallo, vale Menato a mano con lento passo. *Il cavallo riscaldato, e sudato niente roda, nè bea, infino che coperto, un poco però passeggiato sia asciutto, dal sudore, e riscaldamento sia libero.* Cresc.

PASSEGGIATORE, verb. m. *Deambulator.* Che passeggia. *Soleva trovarlo passeggiatore su quella riva.* Zibald. Andr.

PASSEGGIATRICE, verbal. f. di Passeggiatore. *Alle navi corse, del mar passeggiatrici.* Salvin. Iliad.

PASSEGGIERE, e PASSEGGIERO, s. m. *Viator.* Viandante, che è di passo; Non istanziato; Forestiero; Straniero; Estrano. V. Pellegrino, Viatore. *Passeggiero stanco, mal pratico. Gli furono dati in compagnia alcuni altri sacerdoti, e oltre a' passeggieri, e marinari, furono imbarcati sopra quella armata mille cinquecento soldati.* Serd. stor.

§. Per Gabelliere, o Stradiere, cioè Colui, che sta a guardia del paese, per tenere gabelle, o dazio. *Il barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il passaggio.* Nov. ant.

§. Per Colui, che passa le genti in barca. *Platone avendo passato un fiume nella barca, e non gli avendo il passeggiere cosa alcuna chiesto ec. gli diede.* Sen. ben. Varch.

PASSEGGIERO, ERA, add. Atto a passare; Che serve a trasportare. *Fecesi fare 200. arcieri da portare cavalli, e più altri legni passeggieri grande numero. Per lo detto Re Ruberto si fece armata a Napoli di 60. galèe senza altri legni passeggieri.* G. Vill.

§ Figuratam. per Veloce; Che passa presto; Transitorio. V. Caduco. *Quella* (fuoco dell'ira) *siccome presto s'accende, così ancora spegnere si suole, ed è come il fulmine; rovinose, ma passeggiere.* Salvin. disc.

PASSEGGIO, s. m. Il passeggiare, e il Luogo, dove si passeggia, come Loggia, Prato, Giardino, Galeria, Vietta, Viale. V. Diporto. *Passeggio ombroso, ameno, dilettevole, grato, chiuso. Mentre faceva il suo passeggio all'ombra.* Fr. Giord. Pred. *Ciò, che io ho di eloquenza, l'ho non dalle scuole de' retori, ma da' passeggi accademici.* Tac. Dav. Perd. eloq. *Visite tutte di passeggi, e spese.* Buon. Tanc. *Libro de' comuni ajuti, cioè l'astinenza del cibo, il vino, le fregagioni, il passeggio, la gestazione.* Cocch. Ascl. *Somministra differenti passeggi, e le varie gestazioni amene, e comunicative.* Id. Bagn.

PASSERA, s. f. PASSERE, e PASSERO, s. m. *Passer.* Piccolo uccello di color grigio, che ama di fare il nido nelle buche delle muraglie; e ce ne di più spezie, come Passera volgare domestica, Passera alpestre o montanina, Passera mattugia, Passera salvatica ec. *E dei sapere, che senza la divina provvidenza e' non caderà pure una passera in terra.* Vit. SS. Pad. *Carne di passera è e sopra tutte carni d'uccelli più calda.* M. Aldobr. *Poi in altra parte si vedea soletta la passera pensata, e solitaria, che sol con seco starsi si diletto.* Morg.

§. *Passera, e Passero solitario*, Spezie di uccello, che abita solo ne' grandi edifizj, o nelle tettoje delle maggiori Chiese, ed ivi pure pone il suo nido; canta soavemente, ed in ispezie le mattine. *Passer mai solitario in alcun tetto non fu quant'io, nè fera in alcun bosco.* Petr.

§. *Cacciar le passere*, figuratam. vale Cacciare i pensieri nojosi. *Deh cacciate le passere di seno.* Pataff.

§. In proverb. *Chi ha paura di passere, non semini panico*, e vale, che Chi ha paura di pericoli, non si metta a tale imprese, ovvero si guardi da quelle, che gli cagionano. V. Panico.

§. *Lingua di passera*, Nome volgare del seme del Frassino. V.

PASSERAJO, s. m. Canto di una moltitudine di passere unite insieme. *Voc. Cr.*

§ E per simili. Confuso cicaleccio di più persone. *Le donne, che cicalano, come si dice, per molte punto, e che creano un mercato, e che, quando sono insieme più, fanno un passerajo ec.* Salvin. disc.

PASSERETTA, s. f. *Passerculus.* Dim. di Passera. *Ma sotto l'ombra, ch'ogni ramo annoda, la passeretta gracchia, e a torno vomba.* Poliz.

PASSERINA, s. f. Voce dell'uso. Dim. di Passere.

§. Dicesi anche ad una Spezie di Rombo. V.

PASSERINO, s. m. *Passerculus.* Dim. di Passera, Passere, e Passero. *Vedi che pure ho in braccio il mio passerino.* Fir. As. Qui è detto figuratam. per ischerzo. *Con costei fo buona vita, e sto come un passerino.* Lor. Med. canz. *Fal'on fe il colo, come il passerino, così rimase a trar de' calci al vento.* Cirif. Calv.

§. Passerino, chiamasi dagli Agricoltori Una spezie d'ulivo con foglie corte, strette, ritte, il cui frutto è nero, piccolo, e ordinato come a grappoli di cinque, o sei ulive.

§. Passerino, è anche Aggiunto di una spezie di Limone.

§. Per Sorta di strumento a modo d'ago per uso di cucire.

PASSERO, s. m. Passere; Passera. V. *Bemb.*

PASSEROTTO, s. m. *Passerculus.* Passera giovane, che non esca di nido, o che ne sia uscita di poco. *Pigliansi ancora le passere, e i passerotti spezialmente, che son men sagaci, con mano, ovvero con bertovello, il quale è una gabbia di vinchi fatta, donde uscir non sanno.* Cresc.

§. *Dire, o Fare un passerotto*, vagliono Dire cosa inverisimile, e Operare inconsideratamente, e senza giudicio. *Al contrario ogni cosa! oh, che bel passerotto! ecci chi abbia il gabbione per mettervelo?* Fir. Trin. prol. *Dicono cose impossibili, e (come si favella oggi) un passerotto.* Varch. Ercol. *Saper dovete, che di due ragioni passerotti si trova; l'una ha le penne, e in pe' tetti cova, l'altra è pur di parole, e di svarioni detto a rovescio, e senza discrezione, che nasce nella bocca alle persone.* Cant. Carn.

PASSETTO, s. m. La metà della canna. *I panni varj son, quai lungo, o stretto, e così la misura: ecco il passetto.* Cant. Carn. *Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia secondo l'età del Villani, e innanzi; e l'ordinario detto passetto di due.* Borgh. Orig. Fir.

PASSETTO, ETTA, add. A quanto passo, o stantio. *La femmina non vale niente, se di lei non viene come di luccio passetto.* Nov. ant.

PASSIBILE, add. d'ogni g. *Passibilis.* Atto a patire. *Egli ebbe vera carne, e passibile, come noi.* Vit. Crist. *E tutte con occhio passibile rimirare ancora in quella luce.* Amet. *La condizione del corpo umano è passibile.* Zibald. Andr.

PASSIBILITÀ, PASSIBILITADE, e PASSIBILITATE, s. f. Qualità, e Stato di ciò, che è passibile. *L'ordine mezzano è quello, che è tra la possibilità, e tra l'impassibilitade.* Coll. Ab. Isac. *La femmina è imperfetta, e tiene luogo di materia, e però lo suo sangue ha passibilità nella generazione.* But. Purg. Ricevette in se ogni nostra miseria, e passibilità. Cavalc. Specch. cr.

PASSIMATA, s. f. Pane cotto sotto la cenere, che ne' tempi della bassa latinità fu detto *Paxomatum*. V. Focaccio. *Vit. SS. Pad.*

PASSINO, s. m. *Trisubitum*. Misura di tre braccia fiorentine. *Il migliajo si è mille passini, e 'l passino s'intende tre braccia a misura Fiorentina*. G. Vill. *Il miglio si fa mille passini, che ogni passino è tre braccia alla nostra misura*. Ricord. Malesp.

§. Oggi questa voce comunemente si usa da' Tessitori, i quali dicono Passino a Tanta lunghezza della tela, quanta è la lunghezza dell'orditojo. *Voc. Cr.*

§. Dicesi anche Passino a Quel segno, che fa l'Orditora ad ogni giro dell'orditojo.

§. Passino, è anche Dim. di Passo; Passo piccolo. *Fate que' passini a uso di donna*. Cecch. Inc.

PASSIONALE, s. m. del Lat. barb. *Passionarium*. *Sanctorolium*. Titolo di libro contenente gli atti de' Santi martiri, che in antico si leggevano nella Chiesa, e nell'adunanze de' Religiosi. *Meggi. S. Cr.*

PASSIONARE, v. a. *Passione afficere*. Dar passione; Affliggere con passione. *Così quella baldanzosa considerò questa donna, secondo l'apparenza, discordante dal vero, per infermità dell'anima, che di troppo desio era passionata*. Dant. Conv. *Per la qual cosa Cristo fu passionato, e crocifisso*. Annot. Vang. *Quando tu ti duoli del peccato tuo, allora tu ti passionate con Cristo*. Fr. Giord. Pred.

§. In signific. neutr. vale Patir passione. *Questo puote il nostro capo Cristo in croce, questo il fa temere, e passionare*. Serm. S. Ag.

PASSIONARIO, s. m. Passionale. *Insigne manoscritto passionario d'un Monistero*. Nic. pr.

PASSIONATISSIMO, IMA, add. Superl. di Passionato; Pienissimo di passione; Troppo patetico. *Sopra quell'altissima ode ec. v. ha un'Orazion d'Origene affettuosissima, e passionatissima, e divotissima*. Salvin. disc.

PASSIONATO, TA, add. da Passionare, e va. Tormentato. *Alla resurrezione del giusti tutti i martiri, e passionati per la Fede di Cristo saranno colle margini delle loro piaghe*. Franc. Sacch. Op. div. *Se quella santa anima fu così passionata e stravagliata, ch'ella forza quello corpo a sudar sangue vivo*. Lasc. Or. Cr.

§. Figuratam. per Appassionato; Preso da passione; Che si lascia vincere dalle passioni. *La femmina è animale imperfetto, passionato da mille passioni spiacevoli*. Lab. *E dove io prima passionato per una* (bella donna) *ora per due mi sento trafiggere*. Amet. *E questi non solamente passionati mal giudicano, ma diffamando agli altri, fanno mal giudicare*. Conv. *Secondochè la persona è più, o meno affetta, e passionata, intervengono varj, e diversi segni*. Passav. *Come pusillanimi, e passionati, non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine*. Cavalc. Tratt. ling.

PASSIONE, s. f. *Passio*. Patimento; Pena; Travaglio; Dolore; Tormento; Martirio. Dicesi dell'animo e del corpo. Passione, si fa da molti moderni di due sillabe, sebbene agli orecchie de' migliori suoni sgradevolmente. La regola universale appoggiato all'esempio degli Antichi vuole, che le parole portate dalla latina nella volgar favella ritengano anche il numero della latina sillaba di vocali composte. *Dalla sua passion fosso pattuso*. Chiabr. Guerr. Got. *Ora ecco, poichè io veggio te stare fermo nella tua acerba crudeltà, nè potere la mia passione in parte alcuna muovere, con pazienza mi disporrò alla morte ricevere*. Bocc. nov. *Passion porta, cioè porta pena, e dolore di corpo, che generalmente è detto da Dio*. But. Inf. *E dopo 'l figlio la passione impressa vi tenne, e l'altro alla mente non riede*. Dant. Pet. *Per le pressure delle predette passioni si ammortiano essere in voi morte, e meriti*. G. Vill.

§. Per lo più si dice de' tormenti, che N. S. G. Cristo patì per la Redenzione del genere umano. *Passione crudele, acerba, amara, aspra, lagrimevole, luttuosa, tormentosa, santissima. Voi sapete madonne ec. che domani, è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consecrato*. Bocc. nov. *Un dice, che la luna si ritorse nella passion di Cristo*. Dant. Par.

§. *Settimana di passione*, dicesi Quella, che precede la settimana santa, ed in cui la Chiesa incomincia a celebrar l'Uffizio della passione di N. S. e *Domenica di passione*, la Domenica di tal settimana.

§. Passione, si dice altresì delle Predica, che si fa comunemente il dì del Venerdì santo sopra il mistero di quel giorno.

§. Passione, Quella parte del Vangelo in cui si narra la passione di N. S.

§. *Passione di un Santo*, lo stesso che Martirio. *Se avessero gli Vescovi delle notizie sicure della passione nel nostro Santo*. S. Cr.

§. *Soffrir morte e passione*, vale Soffrir molto.

§. Passione è altresì il Nome, che i Medici danno ad alcune malattie dolorose quali son dette dalla parte affetta, quale *passione iliaca, passione isterica, ipocondriaca*, e simili. *Passione de' nervi e delle loro fibre*. Red. cons.

§. Passione, per Affetto dell'animo commosso da qualche oggetto, ed è ciò che l'antica filosofia chiamava La parte irascibile, e la La parte concupiscibile. Per passioni dell'irascibile intendono l'Ira, il Coraggio, il Timore, la Speranza, la Disperazione; e per passioni della parte concupiscibile l'Amore, e l'Odio, il Piacere, e il Dolore, il Desiderio, e l'Avversione. V. Apatia, Apatico.

§. Passione, si dice sovente in modo più preciso per Affetto, Inclinazione particolare per alcuna cosa, e da questo deriva la voce Appassionato. Movimento dell'animo; Appetito; Senso; Cupidità; Affezione; Inclinazione della parte sensibile. V. Affetto, Cupidigia, Appetito. *Passione veemente, furiosa, mal consigliata, grave, insana, sfrenata, sregolata, insaziabile*, e secondo le specie *amorosa, avara, ambiziosa, ec. La Caccia, il giuoco sono le sue passioni. Vincere le passioni. Far contrasto alle passioni. Aver l'intelletto da passione offuscato. Ricondurre all'impero della ragione le smoderate passioni. Por freno alle passioni. Raffrenar le passioni. Por termine e modo alle passioni. La passione non ascolta la ragione. Cuore da soverchia passione occupato. Passione accecatrice dell'animo. Sostenere, Patir passione. Quasi credessero questa passione piacevolissima d'amore solamente nelle sciocche anime sì giugnere, e non in altra parte capere, e dimorare*. Bocc. nov. *Che riso, e pianto son tanto seguaci alla passion, da che ciascun si spicca, che men seguon voler ne' più veraci*. Dant. Purg. *E così avvien, che l'animo ciascuna sua passion sotto 'l contrario manto ricopre colla vista or chiara, or bruna*. Petr.

§. Passione, nella Poesia, è Ciò, che più comunemente si dice gli Affetti, e si accorda altresì all'espressioni della Musica, e della Pittura.

§. Passione, in Filosofia, si prende per l'impressione ricevuta da un soggetto, ed è opposto ad Azione. *Passivo è quel che significa passione in quella persona, nella quale riguarda il verbo: come Essere amato, temuto, sentito, assalito*. Buommat. Tr.

§. Passione, per Compassione. Da patire viene Compatire, quasi dica Patir insieme, e da Passione Compassione; Dolore, Pena, che si soffre per l'altrui patimento. *Ma la sua donna, la quale gran passion le portava non trovando modo da levar la sua donna del color preso per lo perduto amante*. Bocc. nov. Da quest unico esempio addotto dalla Crusca non si rileva chiaramente, che Passione stia per Compassione, poichè si potrebbe benissimo spiegar per Affetto. *La sua fante la quale le portava grande affetto* (e perciò avea compassione di lei) *non trovando modo, ec.*

§. *Dar passione*, vale Molestare; Travagliare. *Voc. Cr.*

§. *Darsi passione*, vale Pigliar molestia. *Voc. Cr.*

§. Fior di passione, *Passiflora caerulea Linn.* Nome volgare di questa Pianta, che da molti scrittori Botanici è latinamente detta *Granadilla*. Il suo calice è composto di cinque foglie bianche con doppia corona di raggi filiformi. Le sue foglie sono palmate, lobate, glandolose. I tralci son sempre verdi ed acconci a coprir pergole e cupole in poco tempo.

PASSIVAMENTE, avv. *Passive*. Opposto a Attivamente; Di maniera passiva. *In quanto più passivamente si porta* *con esso fermar la scrittura*. Bemb. pros. *Si dee intendere così attivamente per la forma, come passivamente per la materia*. Varch. Lez.

PASSIVE, avv. Voc. Lat. Passivamente. *Si verifica, che gli occhi attive, e passive sono principio di amore*. Lor. Med. Com.

PASSIVITÀ, s. f. Qualità, e Stato di ciò, che è passivo. *Contemplazione ec. in cui non si dee mai l'anima nulla ajutare da se medesima, come se già fosse in un' alta passività*. Segner. lett. risp. *Quanto alla passività ch'ella accenna, certo è che l'anima nella contemplazione non è mai nè puramente attiva, nè puramente passiva*. Id. Mann.

PASSIVO, IVA, add. *Passivus*. Che denota, e significa passione. *Chi adunque usa la cosa deputata dalla natura ad uno uso in contrario uso, e fa dell' attivo passivo, e del mascolino femminino, fa forza alla natura, e iniquo, e provoca contro a se l'ira di Dio*. Com. Inf. *Queste ec. e altrettali costumanze cagionano passiva ottusezza*. Lib. Dicer. *Come par, ch'egli accada, quando l'occhio, per se organo passivo, come ferito, che lo rende attivo*. Boez. Varch. rim.

§. Passivo, è anche T. de' Grammatici, con cui si appella il Verbo dinotante passione. *Spesso per lui si suffa nello accinto, spesso fa la materia pel passivo*. Libr. son. Qui figuratam. *Pigliandosi di ciascun verbo una sola voce, la quale è quella, che io dissi, che al passato si dà ec. e con essa il verbo essere giugnendosi, per tutte le sue voci discorrendo, si forma il passivo di questa lingua*. Bemb. pros. *Se noi abbiamo gli articoli, e gli affissi, de' quali mancano i Latini, così hanno i passivi, e deponenti, de' quali manchiamo noi*. Varch. Ercol.

§ *Voce passiva*. V. Voce.

PASSO, s. m. *Passus*. Quel moto de' piedi, che si fa in andando dal posar dell' uno al lever dell' altro; e pigliosi anche per Ispazio compreso dall' uno all' altro piede in andando. V. Andare aust. *Passo lento, misurato, grave, soave, maestoso, giusto, tardo, piccolo, scorso, stretto, lungo, accelerato, affrettato, veloce, frettoloso, studioso, sollecito. Andare, Venire a pian passo, passo innanzi passo, a gran passo. Dirizzare i passi. Torcere, Volgere i passi. Allentare i passi. Sottentravano alla bara, e quella con lunghi passi, non a quella chiesa, ec. le più volte il portavano. Verso un rivo d'un' acqua chiarissimo ec. con lento passo se n'andarono. Con soave passo ec. in cammino si misero. Siccome vecchi a pian passo venendone s'accompagnarono*. Bocc. nov. *Ei cominciò: figliuol, segui i miei passi. Ancora era quel popol di lontano, io dico dopo i nostri mille passi, ec. Ratto fui quivi, e volsi negli amori passi di fuora*. Dant. Purg. *Perdendo inutilmente tanti passi*. Petr.

§. Per metaf. *E la notte de' passi, con che sale, fatti avea due nel luogo, ov' eravamo*. Dant. Purg. *Imperocchè i passi s'intendono l'ore; sicchè la notte era salita dall' oriente due ore, quando l'aurora della luna incominciò ad apparire*. But. ivi. *Talor parlian l'un alto, e l'altro basso, secondo l'affezion, ch'a dir ci sprona, ora a maggior, ed ora a minor passo. Sicchè notte, nè sonno a voi non fura passo, che faccia 'l secol per sue vie*. Dant. Purg.

§. Passo, si dice anche il Luogo, donde si passa, e l'Atto stesso del passare; Trapasso; Passaggio; Via; Valico; Varco; Tragetto. *Passo aperto, facile, pubblico, malagevole, angusto, dubbioso, pericoloso. Tenere il passo. Ingombrare, Occupare, Prendere il passo. Che 'l nostro passo non ci può torre alcun, da tal n'è dato*. Dant. Inf. *E trovar rete il passo possibile a salir persona viva*. Id. Purg. *Il conte di Savoja, e messer Arrigo di Fiandra, ch'eran venuti innanzi a prendere il passo sotto Montelfi, vigorosamente fedito a quelli, ch'erano alla frontiera*. G. Vill.

§. Parlandosi d'uccellare, s'intende di Luogo comodo al passar de' tordi, e altri uccelli di passo. *Eleggi buon passo* (per l'uccellare) *che pigli più valle aperte, luogo rilevato, e piano, e senza poderi d'intorno*. Dav. Colt.

§ Passo, per similit. *Guardo la mia virtù, s'ell' è possente, prima ch'all' alto passo tu mi fidi*. Dant. Inf. *Credo, che l'udissi per mio avviso, prima che giugnessi al passo del perdono*. Id. Purg. *Venite a me, se 'l passo altri non serro. Se questa speme porto a quel dubbioso passo*. Petr. cioè Punto. *Per venire in chiaro, se ec. vi sia alcun corpo solido, o fluido, il quale ec. tolga interamente il passo alla gravità sua*. Sagg. nat. esp. cioè Cosa, che s'opponga, che impedisca alla sua virtù il poter operare. *Vorrei dire un passo più là*. Fir. Trin. cioè Avvantaggio.

§. Passo, per Misura, così detta, e più propriam. Lo spazio tra i due piedi di un uomo, quando cammina. *In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascun piede dodici once, ovvero dita*. Tes. Br. *Filando, e ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti, che fuoco, gittava*. Bocc. nov. Qui per similit. detto di Quella quantità di filo, che in una sola volta s'avvolge al fuso. *Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia secondo l'età del Villani*. Borgh. Orig. Fir.

§. Passo, per Luogo di scrittura. *Ma or si s'attraversa un altro passo dinanzi agli occhi*. Dant. Par. *E il Rabbino Salomone, spiegando questo passo dice ec. Dottamente ne cita molti, e molti passi, che per brevità tralascio*. Red. Ios.

§. *Ultimo passo*, figuratam. vale la Morte. *L'avea già vicin l'ultimo passo*. Petr.

§. Onde *Far l'ultimo passo*, vale Morire. *Voc. Cr.*

§. *Passo di Malamocco*, vale Passo difficile, cattivissimo, detto da Malamocco, Terra, che fa una punta sull'Adriatico assai pericolosa per li navigli. *Al passo di Malamocco aggrasigliato*. Patoff.

§. *Uccelli di passo*. V. Uccello.

§. *Il più duro passo, che sia, è quel della soglia*, proverb. che vale, che la Difficultà stà nel cominciare. *Voc. Cr.*

§. *A passo lento*, posto avverbialm. vale Lentamente. *E mosse a passo lento il suo destriero*. Ar. Fur.

§. *A gran passo*, posto avverbialm. vale Presto; In fretta. *A gran passo io m'arretro, e come sai, torno a ra brancolando*. Buon. Fier.

§ Onde *Andare a gran passo*, vale Andare con velocità. *E vanno ad Antium a gran passo*. Tac. Dav. ann.

§. *A passo a passo*, posto avverbialm. vale A poco a poco; Adagio adagio; Pian piano. *Ch'a passo a passo è poi fatto signore della mia vita*. Petr. *Lo cor diventa lieto, salisce a passo a passo*. Fr. Jac. T. *All' intelligenza di questa lettera a passo a passo procederemo*. Com. Inf.

§. Per A ogni poco; A ogni piè sospinto. *E non si vergognano di parlare a passo a passo cose sconce, e disconvenevoli*. Coll. SS. Pad.

§. Fig. vale ancora A cosa per cosa. *Fu detto loro tutto a passo a passo*. Franc. Sacch. nov.

§. *A passo, a passo si va a Roma*, prov. e vale che Non si dee nello spedir le cose esser troppo precipitoso, ma procedere maturamente. *Serd. Prov.*

§ In prov. *A' ma' passi* o *A' cattivi passi onora il compagno*, cioè Ove sono passi cattivi e pericolosi fa che il compagno vada innanzi, acciocchè sia primo a tentare se 'l cammino è sicuro o nò, e sta a vedere com' egli n'esce. *Serd. Prov.*

§. *Andare a pian passo*, vale Andare lentamente, con corto passo. *Alle giostre si va a pian passo*. Lab.

§ Fig. Incamminare negozio, lavoro, o simili con cautela, ordinatamente. *Voc. Cr.*

§ *Piano a ma' passi*, si dice avvertendo, che nelle difficultà si vada consideratamente. *Voc. Cr.*

§. *Andar piano, e a bell' agio, e adagio a' ma' passi*, o simili, vale Andar cauto, e con riguardo alle cose pericolose. *Non vi lasciate troppo trasportare alla volontà; adagio, ci è ancor di ma' passi. Pian barbiere, adagio a' ma' passi*. Fir. Trin. *Piano a' ma' passi, Antonio, andiamo adagio*. Cecch. Servig.

§. *Andare, Venire di passo*, vale Andare, Venire adagio. *Di passo se 'n venne, io ne son certo*. Bern. Orl.

§. *Andar di buon passo*, vale Camminar presto. *Ferraù colla donna di buon passo attende verso Spagna a cavalcare*. Bern. Orl.

§. *Camminar a passi di gigante*, vale Far grandi progressi.

§. *Dar passo*, e *Dare il passo*, vale Conceder facoltà di passare. *I Sanesi dierono loro il passo, perchè i cittadini di Siena mattiavano bene con ambe le* parti. Din. Comp. *Il quale al Re Agramante ha data il passo.* Bern. Orl.

§. *Dir un de' quei di passo*, al Giuoco di Germini s'intende Uno de' grossi e de' maggiori trionfi, e per metafora vale Dire una solenne bugia o una gran bestemmia. *Serd. prov.*

§. *Di passo in passo*, lo stesso, che Passo passo. *Voc. Cr.*

§. *Far passo*, vale Passare. *Voc. Cr.*

§. *Far passo*, vale anche Muoversi; Muovere il passo. *Sonno a voi non fura passo, che faccia 'l secol per sue vie.* Dant. Purg.

§. *Far passo*, T. di giuoco, vale Non voler per allora legar in posta. *Voc. Cr.*

§. *Far qualche passo in che che sia*, vale Avanzarsi nel trattar di che che sia. *Voc. Cr.*

§. *Far uscir di passo*, figuratam. vale Forzare altrui ad operare con più veemenza, che non farebbe. *Ma e' ti farò ben uscir di passo. Sì sì e' bisogna forse uscir di passo.* Cecch. Corr.

§. *Far passo di picca*, vale Camminar con lentezza. *Voc. Cr.*

§. *Fare un passo falso*, si dice figuratam. di Chi piglia male le misure in far qualche negozio. *Voc. Cr.*

§. *Passo passo*, e *Passo innanzi passo*, posti avverb. vagliono Di passo in passo; Pian piano; Adagio adagio; A bell'agio; simile a quello, che il Bocc. disse Piede innanzi piede. *Con voti soavi, e radi ragionamenti passo innanzi passo i dilettanti menarono alla fontana.* Filoc. *Vaghi pensier, che così passo passo scorto m'avete a ragionar ec.* Petr. *Diede volta ritornando passo passo, e cheto all'albergo.* Franc. Sacch. nov. *Alla ragion de' quali chi andasse dietro, si ricondurrebbe passo passo il secolo a vivere di ghiande.* Galat. *Le medele son queste, d'avanzarsi all'un'ora passo passo.* Libr. son. *S'incammina, e così passo passo per le già torte vie muove il piè lasso.* Tes. Gel. *Passo passo si muove, e dica prima ec.* Alam. Gir.

§. Onde *Andare passo passo*, vale Andare con lento passo. *Passo passo andavan senza sermone.* Dant. Inf. *Ma el cogliendo le sue sparte fronde, dietro le vo pur così passo passo sol di lui ragionando.* Petr.

§. Per Procedere con ordine, con maturità. *Voc. Cr.*

§. *Per passo*, vale Di passaggio; Senza fermarsi; ed è anche T. delle Dogane. *Partito tosto di Lisbona per passo diede tanto terrore ad Abraemo ec. Il Sequeria ec. accostò di nuovo per passo a Dio. Assai da visitare per passo la chiesa de' Patavi.* Serd. stor.

§. *Pigliare i passi innanzi*, o *Pigliare i passi* assolutam. vale Provvedersi per li futuri bisogni, e per quello, che potesse avvenire. *Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.* Fir. As.

§. *Seguire il passo*, vale Continuare il cammino. *Non spine a piè, nè anche agli occhi foglia mi facea noja, ond'io seguia il passo.* Dittam.

§. *Studiar il passo*, vale Affrettarlo. *Dice Morgante: studia un poco il passo.* Morg.

§. *Uscir di passo*, vale lo stesso, che Andar di buon passo; Camminar presto. *E che sì, ch'io ti girò una migliaio in sulla schiena ec. e faratti uscir di passo.* Sport. Gell. *E benchè quelle bastonate per altro non mi avessero fatto uscir di passo ec. nondimeno io mi accomodava al correr volentieri.* Fir. As.

§. *Passo di chiotta*. V. Chiotta.

§. Passo è anche T. de' Ballerini, ed ha diversi aggiunti, come *Passo andante, circolare, semplice, piegato ec.* V. Andante, Circolare, ec.

§. Passo, per Una spezie di liquore fatto dell'uve passe poſte in caſtelle di vinchi alquanto rade, e fortemente battute, indi spremute. *Sommerse in vino dolce (le pere) si salvano, o in sapa, o in passo.* Cresc. *Togli uno staio di passo cioè vino d'uve passe.* Pallad.

§. Passo, è anche T. delle Dogane, o simili, usato per esprimere il gabellare di quelle merci, che non si fermano nel paese, ov'è quella dogana, ma passano avanti, e si usa dire *Per passo*. V.

PASSO, ASSA, add. *Languidulus*. Si dice dell'Erbe, e delle Frutte, quando per mancamento d'umore hanno cominciato a divenir grinze, e a patire. *L'erbe per lo sole passe non levano liete le sommità loro.* Amet. *Al tutto poi diventano passe, e senza umore, e si seccano.* Cresc.

§. Passo, particip. per Colui che ha patito. *Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.* Dant. Par.

PÀSSOLA, e PÀSSULA, add. Aggiunto di Uva, e vale Uva passa. *Posandovi uve passole, e melagrane, o altra cotale cosa.* Vit. SS. Pad. *Ottima è l'acqua pura ec. l'acqua, nella quale sieno bollite delle mele, e dell'uve passule.* Red. lett. *Non rammento le prugne di Marsilia, le susine amoscine, la passule di Corinto ec.* Id. cons. Qui in forza di suſt.

PASSOLÌNO, s. m. Dim. di Passo; Piccolo passo; Passetto. *Quando tu bene alcun passolino fatto avessi più innanzi peravventura di quello, che a te fosse stato richiesto, in cosa, che poi le avesse il presente increscimento cagionato, credi tu, che ella te ne incolpi?* Bemb. lett.

PASSONÀTA, s. f. Spezie di Palafitta, e proprio per fondamenti di fabbriche. *Voc. Dis.*

PÀSSULA. V. Passola.

PASSULÀTO, TA, add. T. Farmaceutico. Aggiunto di liquore in cui si è mescolato il sugo d'uve passule. *Mele passulato.* Ricett. Fior. ant.

PASSÙRO, RA, add. Voc. Lat. Participio del verbo Patire, e vale Che è per patire. *La quale fu messaggio di Dio, banditore di penitenza, e figura di Cristo passuro.* G. Vill. *Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.* Dant. Par.

PASTA, s. f. *Pasta*. Farina intrisa con acqua, e coagulata col rimenarla. *La pasta del frumento usiamo in molti modi, e se è azzima, e viscosa, è coſtipativa, e a smaltir dura.* Cresc.

§ Per metaf. *Perchè nel vero questa sarebbe proprio pasta pe' lor denti.* Cecch. Dissim. prol.

§ Paſta, per similit. si dice d'altre composizioni. *Le pillole, ec. si riducono in pasta.* Ricett. Fior. *Quando la pasta del cristallo è rovente ec.* Sagg. nat. esp. *Un tempo a voi sarò mancata, e pasta Apollo.* Menz. sat.

§ Paſta, per Miſtura, colla quale si contraffanno le gioje, e le pietre dure. *E di smalti, e di paste di cristalli diverse stravaganze.* Buon. Fier.

§ *Di buona pasta*, vale Di benigna, e buona natura. *Ammettendo, ch'è uom di buona pasta, fa liberarlo senza alcun supplizio.* Malm.

§. *Di grossa pasta*, e talora anche *Di buona pasta*, vale Grossolano; Materiale. *Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta.* Bocc. nov. *Perciocchè agli uomini di grossa pasta poche cose si volgon per la mente.* Galat. *Facilmente si può far vedere, e credere agl'Indiani, che son uomini di buona pasta.* Red. esp. nat.

§. *Metter mano in pasta*, vale Cominciare a intrigarsi, e ingerirsi in qualche negozio. *Or s'io volessi metter mano in pasta, a raccontar la sua manifattura, non basteria di fogli una catasta. Ha messo mano in pasta, e va in broletto.* Pataff.

§. *Trar la mano di pasta*, e simili, vale il contrario. *Monica, che era un' uomo da trar le mani d'ogni pasta, senza replicare ec. gli disse che stette ec.* Fir. nov.

§. *Per rimenar la pasta il pan s'affina*, prov. e vale che Coll'esercizio si va acquistando perfezione. *Voc. Cr.*

§. Pasta, e Paste, è anche T. generico di varie composizioni fatte con qualche spezie di farina, e diverse droghe, o ingredienti a uso di confetture. *Pasta di mandorle, di pomi, di bericuocoli, ec. ec.*

§ Paste, diconsi anche Quelle, che si fanno da' Pastaj a uso di minestre.

PASTÀCCIA, s. f. Peggior. di Pasta. *Dicendomi che la materia ha mutato in meglio nel tempo, e che nell'eternità fa una pastaccia zotica, e grossolana.* Magal. lett.

PASTÀCCIO, s. m. Paſticciaccio. *Io conoscendolo buon pastaccio, occhiai tre pezze di raso, e una borsa piena di ducati.* Ambr. Furt.

PASTADÈLLA, s. f. Sorta di vivanda impastata, e gentile. *Prat. Fior.*

PASTÀJO, s. m. Voce dell'uso. Colui, che fa le paste, particolarm. quelle che servono a uso di mineſtra.

PASTAREÀLE, s. f. Cibo fatto con farina, zucchero, e uova, e per lo più si fa in fette. *Colla pastareale, e 'l marzapane, e l'altre confetture mi fanno ritornar subito in vita.* Buon. Fier.

PASTATÒRA, s. f. T. de' Cartaj. L'azione d'impaſtar i fogli per fare il Cartone.

PASTÈCA, s. f. T. Marinaresco.

Din. Comp. *Avete 'l vecchio, e 'l nuovo testamento, e 'l pastor della Chiesa, che vi guida.* Dant. Par.

§. Pastore, Mazzo, o Boto, per Figura insensata. V. Boto.

PASTORÈCCIO, CIA, add. *Pastoritius.* Pastorale. *Abbigliata in quel pastoreccio abito, che già fu solito Paris per le selve portare.* Fir. As.

PASTORELLA, s. f. dim. di Pastora; Fanciulla rustica; Ragazza, o Donna che custodisce i greggi, ma per lo più si dice per vezzo; Villanella. V. Ninfa. *Pastorella gentile, vaga, gaja, timida, semplicetta.* Petr. *Non al suo amante più Diana piacque ec. ch' a me la pastorella alpestra e cruda.* Petr. *Certe pastorelle, che a i piccioli greggi cercano trar la sete, ragionandosi, ec.* Fir. Rag.

PASTORELLO, s. m. Dim. di Pastore. *Chi dava tanta forza, e ardire al pastorello Davide?* Fr. Giord. Pred. *Un tal o pastorella eletta per giudice, ec.* Fir. As.

PASTORÌZIA, s. f. Voc. ant. Arte pastorale. *Poi conseguentemente cominciarono a vivere dell' agricoltura, e della pastorizia.* Cresc.

PASTOSITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è pastoso; Trattabilità; Morbidezza, e per lo più si dice del colorito. Voc. Dis.

PASTÒSO, OSA, add. *Mollis.* Morbido, e Trattabile come pasta; Molle; Soffice; Cedente; Tenero. *La mammana, pastosa, lunga, e bianca.* Alleg.

§. Per similit. *Ma ei vuole in questi aver il cuore e l' anima pastosa.* Fortig. rim.

§. Pastoso, Aggiunto di colorito, lo stesso, che Carnoso, e Morbido.

§. Pastoso, Aggiunto di pane, vale Scmatudo, e Aggiunto d' altre cose vale anche Impiastricciato.

§. Pastoso e Morbido detto anche de' marmi. *Questa sorte di marmi ha in se saldezze maggiori e più pastose e morbide a lavorarle, e se le dà' un bellissimo pulimento più che ad altra sorte di marmo.* Vasar. Vit.

PASTOSÓNE, ONA, add. Accrescit. e vezzeggiativo di Pastoso. *In sull' andar d' una pera campana, o qual mo' pastosona e [illegible].* Bell. Bucch.

PASTRANELLO, s. m. Dim. di Pastrano. *In luogo de' tabarri e pastranelli vedrete ferrajoli di scarlatto.* Sacc. rim.

PASTRÀNO, s. m. Specie di ferrajolo con le maniche da imbracciarsi, e con bottoni, occhielli, bavero, e pistagna. *E dicendo così, a un suo pastrano fe groppa, e na tempia e scudo al mant[illegible].* Torracch.

PASTRICCIANÀCCIO, CIA, add. Pegg. di Pastricciano. Magal. lett.

PASTRICCIÀNO, s. m. *Daucus sylvestris.* Sorta di pastinaca selvatica. *Le radici di pastinaca salvatica bianca e rossa dette da noi pastricciani salvatichi.* Ricett. Fior.

§. Pastricciano, dicesi anche talora a Uomo materiale, e semplice, ed è modo basso. *Egli è ec. un cotal pastricciano, e non affatto, com' il diavolo.* Fir. disc. an.

§. Pastricciano, e *Buon pastricciano*, si dice anche, ma in modo basso, d' Uomo quieto, docile, e serviziato. *E brava sì, ma poi buon pastricciano, e sarebbe [illegible] al boja.* Malm.

PASTÙME, s. f. Nome generico, che comprende tutte le vivande fatte di pasta. *Sogliono sfacciatamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, o di altri pastumi.* Red. esp. nat.

PASTÙRA, s. f. *Pascuum.* Luogo, dove le bestie si pascono, e 'l Pasto stesso; e dicesi anche al rig. secondo Pascolo. *Dove lor più piace, per li non cacciati sono andare alla pastura.* Bocc. nov. *Gli colombi adunati alla pastura.* Dant. Purg. *E Brigliadoro piglia, ov' è la pastura, saltogli addosso, e lo fa galoppare.* Bern. Orl. *Vi sono pasture buone e tranquilli lidi, ec. e tutto ciò, che piace a' pesci.* Salvin. Opp. Pesc. *Nel quale perciocchè buona pastura vi trovano, usò un lungo tempo d' andare ogni anno una volta a ricogliere le medesime ec.* Bocc. nov. *Qual savesse qual era la pastura del viso mio nell' aspetto beato quand' io mi trasmutai ad altra cura.* Dant. Par.

§. Pastura, per lo Sterco delle fiere, che si pigliano in caccia. *Incontanente, che si vede i cani aver trovata la pastura, tosto l' agugliera ammaestrerà.* Cresc.

§. Per Burla; Beja; Pastocchia. *Io vo' dir per dire, che Manetto voglia anch' esso pastura del fatto mio.* Cecch. Mogl.

§. *Dar pastura*, lo stesso, che Dar pasto; Pascere altrui di speranze. *Più bagattelle e ciance ha pur, e alletta gente, e dar pastura, ch' abbia mostra di ben.* Buon. Fier.

§. *Fare pastura*, figuratam. vale Far maneggio per adescare; Porgere allettamenti. *I Mainardi, i parenti faranno pastura con che s' averà a porre.* Cron. Morell. *Se natura o arte fe pasture da pigliar occhi.* Dant. Par. *Fe pasture, cioè esche.* But. ivi.

§. *Tenere in pastura*, figurat. vale Intrattenere altrui colla speranza; lo stesso, che Dar pasto. *Ed in questa guisa il tenne gran tempo in pastura.* Bocc. nov.

PASTURÀLE, s. m. Quella parte della gamba del cavallo, alla quale si legano le pastoje. *Il cavallo che naturalmente ha corti i pasturali a modo di quelli del bue, si giudica, che sia forte.* Cresc.

§. Pasturale, per Bastone Vescovile, che anche dicesi Pastorale. Voc. Cr.

§. Pasturale, per Bastone di Pastore. *E un Pastural tutto egli avea che caccia i bovi.* Salvin. Callim.

§. Pasturale, usato anche in forza d' add. *Vaffen, pensando al pasturale inganno, e getta in mar delle caprine cuoja.* Salvin. Opp. Pesc. *Letti alla campagna pasturali.* Id. Opp. Cacc. cioè Letti sull' erba, sulla pastura.

PASTURARE, v. a. e n. *Pascere.* Custodire gli animali, tenendoli alla pastura. *Il guardiano pastura gli agnelli, pecore ec. E guardava la mandria di bestie, dove pasturando, tolse per moglie ec.* Ovvid. Pist. *E va dal tram a pasturar la greggio.* Menz. sat. *Si fatti animali si deon mettere a pasturare per aspre montagne. Alcuno la pastura d' umor di poesia.* Salv. Granch. Qui per metaf.

§. Pasturare, figuratam. Tenere cura d' anime, proprio de' Sacerdoti. *Vidi per fame a voto usar li denti Ubaldin dalla Pila, e Bonifazio, che pasturò col rocco molte genti.* Dant. Purg.

§. Pasturare, v. n. per Pascere; Mangiare. *Elle (le api) stanno tutte in una magione, e quando escono, e vanno pasturando per la contrada.* Tes. Br. *Quando le locuste pasturano di primavera, cercano un terreno grasso, e umido.* Red. Ins.

§. Per Beccare, detto de' Pulcini. *Che s' è, se i pulcini non pastureranno.* Liv. M.

§. Pasturare, n. p. *Per capra che su monti si pastura.* Salvin. Sc. Era.

PASTURÈVOLE, add. d' ogni g. Appartenente alla pastura. *Ed ai di pasturevol capra, piena poppa al vino giovò.* Salvin. Nic. Ter.

§. Pasturevole, *Pascuus.* Ferace; Abbondante di pascoli. *L' isola non però a' cavalli o vistosa, perch' ella è grassa e pasturevol quanto alcun' altra giammai.* Salvin. Call.

PASTÙRO, s. m. Voc. ant. Pastura. *Fu tornato sangue ai termini di detto capitano ec. e fu messo in pasturo.* Cron. Vell. Qui per metaf.

PATACCA, s. f. PATACCO, s. m. Moneta vile, e talora si prende generalmente per Danaro. *Di far delle patacche, e de' fiorini.* Car. lett. *Il fatto sarà aver i suoi patacchi per toccar de lo [illegible].* Cecch. Esalt. cr.

§. *Non valere una patacca*, vale Valer poco. *Al quale ad ogni mo' trovar non puoi un [illegible], che vaglia una patacca.* Malm.

PATAFFIO, s. m. Voce corrotta da Epitaffio. *A [illegible].*

PATANÈCCHIA, s. f. Pesciolino di mare di niun pregio, perchè molto viscoso, stacciato, come il Sesano, ma più cotto, e quasi simile ad una piccola foglia di castagno.

PATANO, NA, add. Patente; Manifesto; Triviale. Voce bassa. *Senza la permissione ec. non basta l' animo di farla, ed eccovene la ragione palpabile, e patente.* Pros. Fior.

PATARASSO, s. m. T. Marinaresco. Specie di Scarpello per aprire le giunture, che dominano fra le due bordature, quando sono troppo anguste, per potervi far meglio la commissura.

§. Patarassi, per Paterassi. V.

PATASCIA, s. f. Piccolo vascello destinato al servigio delle navi da guerra per fare scoperte, e darne ragguaglio, o portar ordini, altrimenti detta Nave da dispaccio; Nave corriera.

§. Dicesi anche d' una specie di Nave, che sta in guardia d' un passo in alcuni fiumi, ed anche in alcuni porti,

PATASSÌO, s. m. Voce dell'uso. Bisbiglio di più persone, che parlano insieme.

PATATA, s. f. *Solanum tuberosum*. Pianta, che si coltiva per la sua radice tuberosa, la quale si mangia cotta, e ridotta in farina se ne fa pane, ed amido.

PATAVINITÀ, s. f. Voc. Lat. e Filologica. Padovanismo; Proprietà, o Idiotismo del linguaggio Padovano. *Udon. Nis. ec.*

PATELLA, s. f. Nicchio univalve, che sta appiccato agli scogli come una lastra squamosa di sasso, e perciò da' Greci detto Lepade, quasi squama. Ve ne sono di varie spezie. *Vorrà ella negarmi, che qui non siano quelle conchiglie? O se ella ne fa accatto, io vorrei mandarle tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec. delle folodi, de' balani, delle patelle, ed infino di tutte quante le sorte di ostriche.* Red. lett.

§. Patelle, che anche scrivesi Padelle, T. Anatomico. Rotella; Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra. *Cellin.*

PATÈMA, s. f. Affezione d'animo; Passione interna. *Vallisn.*

PATÈNA, s. f. *Patena*. Vaso sacro, a foggia di piattello, che serve a coprire il calice. *Lo coperchio del calice, il quale s'appella patena, e significa lo coperchio del sepolcro.* Ordin. Mess. *Il sacerdotale carattere è impresso quando egli è dato dal Vescovo, il calice col vino, e la patena col pane.* Maestruzz. *Per confiscare con questa scusa calici, croci, patene, ciborj ec.* Dav. Scism.

PATÈNA, s. f. Voce de' Pittori, che dicono anche Pelle, ed è Quella universale scurità, che il tempo fa apparire sopra le pitture, che anche talvolta le favorisce. *A tali pitture ha cagionato il tempo una certa pelle, o patena che vogliamo chiamarla, che le rende maravigliosamente accordate.* Baldin. opusc.

PATENTE, s. f. *Litteræ patentes*. Quella lettera segnata col sigillo del Principe, che fa nota a ciascuno la sua volontà; che anche si dice Lettera patente. *Con lettere patenti aperte, e suggellate del suggello reale.* M. Vill. *E fattogli gratissima risposta, la patente segnata in man gli porge.* Bern. Orl. *Aspettiamo ognor le lettere di corte con una patente amplissima, che le ribenedisca.* Ambr. Cof.

PATENTE, add. d'ogni g. *Patens*. Aperto. V. Aprire. *Stava il palazzo aperto, e patente a ciascuno, che volesse entrare.* Stor. Eur. *Una porta patente, alta, e reale.* Bern. Orl.

§. Per Manifesto; Chiaro; Noto; Evidente. *Qualunque fosse stato privato di nostra compagnia per manifesta, e pubblica natura da' nostri patenti libri ec. Sia riservato al libro patente.* Cap. Impr.

PATENTEMENTE, avv. *Patenter*. Manifestamente. *Che Arno dalle sbocco d'Ombrone in giù si sia ripieno, lo riconobbi patentemente dal primo ponte d'Ombrone stesso.* Viv. disc. Arn.

PÀTERA, s. f. *Patera*. Sorta di tazza da bere, colla quale anco si sagrificava offerendo agli Dii latte, o vino, secondo a chi si offerivano i sacrificj. *Ricevero in una patera il caldo sangue, e quello con gli estremi labbri gustato versarono tutto ec.* Sannaz. pros. *Ed attignendo dal cratere il vino il mescean nelle patere, e preghiere facevan agl'Iddii sempre viventi.* Salvin. Iliad. *La destra con una patera versante liquore sopra un altare a guisa di corta colonna senza fuoco.* Cecch. Bagn.

PATERÀCCHIO, s. m. Voce dell'uso. Affaraccio; Faccenda disgustosa a difficile a sbrigare.

§. Onde *E' fatto questo pateracchio*, Significa È concluso alla meglio questo cattivo negozio, quest'affaraccio.

PATERASSI, s. m. pl. T. Marinaresco. Funi che dalla sommità degli alberi di coffa, pendono fino a' fianchi de la nave dall'una, e dall'altra parte.

PATERÈCCIO e **PATERÈCCIOLO** s. m. *Paronychia*. Malore, che viene altrui alle radici dell'unghie, detto anche Panereccio. *Vien lor nell'ugna tante patereccioli, quanti ec.* Burch. *E non ne venne poi ex' il patereccio.* Morg. *Le piaghe a morte, i patereccia a baile.* Malm.

PATERÌNO, s. m. *Hæreticus*. Eretico. *Sono li paterini, o eretici orgogliosi dannati, perchè essi non vogliono credere sanza buon gaggio.* Esp. Pat. Nost. *Opponendogli, che era paterino.* G. Vill.

PATERNÀLE, add. d'ogni g. *Paternus*, Paterno. *Cercando gli alti tocchi, da' quali egli potesse meglio vedere la sua paternal casa.* Filoc. *Tutto si scrisse in pro paternale.* Fior. Ital. D. *Se io non guardassi al paternale amore de' miei fratelli.* Stor. Neib.

PATERNAMENTE, avv. Da Padre; Con maniera paterna. *Iddio, per farli ravvedere, li percuote paternamente sottraendo loco qualche porzion de' que' beni ec.* Segner. Crist. instr.

PATERNE, s. f. pl. T. Marinaresco Grosse, e lunghe trincelle, colle quali si lega, e si assicura la gomena al Tornavira, affine di poterla salpare. Diconsi anche Salmastre.

PATERNITÀ, **PATERNITÀDE**, **PATERNITÀTE**, sust. f. *Paternitas*. L'esser padre; Lo stato, o qualità di padre. *E voi sempre in padre serrast l... ove bisogno ci fosse tal paternità.* Filoc.

§ Titolo, che si dà a' Religiosi, e si dava anticamente anche ad altre persone costituite in dignità. *Godo che questa mi abbia guadagnata la padronanza di vostra paternità molto reverenda.* Red. lett.

PATERNO, NA, add. *Paternus*. Di padre; Attenente a padre; Che deriva da padre. *Amor paterno.* Dant. Par. *Più ricco di ben paterni, che di senno.* ... *A' piccioli servigj della paterna casa ci diede.* Bocc. nov. *A cui nessun può torre le sue leggi paterne.* Petr.

PATERNOSTRO, s. m. *Oratio dominica*. Orazione de' Cristiani, insegnata da Cristo, onde è anche chiamata Orazion Dominicale, detta così, perchè comincia colle parole Pater noster. *Quelli, che dice suo paternostro, e ha in suo cuore rancura, ec. egli prega più contro a se, che per se.* Tratt. Pat. Nost. *Lasciato stare il dire de' paternostri.* Bocc. introd.

§. Paternostri, si dicono anche le Pallottoline maggiori della corona, e distinzione delle minori, che si dicono Avemmarie; e anche si pongono per tutta la Corona. *Incominciò, senza restar mai, a ficcare una dolente filza di paternostri.* Lab. *Egli vestiva come un pinzochero, e co' paternostri in mano.* Cron. Morell.

§. *Paternostro della Bertuccia*, modo basso, e significa Escandescenza; Bestemmie; e in somma Voce peccaminosa; onde *Dire il paternostro della bertuccia*, o simili, vale Bestemmiare; Maledire, ec. *Se non è fatto secondo sua volontà, tantosto mormorano ec. e cantano il paternostro della bertuccia fra i denti.* Tratt. pecc. mort. *E quando bene alla sua intenzione non riusciva il disegno, o l'archimia, diceva il paternostro della scimia.* Morg.

§. *Aver detto il paternostro di S. Giuliano*, dicesi di Chi trova buono albergo. *Disse il prete così sorridendo: per certo voi diceste stamane il paternostro di san Giuliano, perocchè noi non potremmo avere migliore albergo.* Pecor. nov.

§. Pure in proverb. *Non distinguere el C... da' paternostri*, o simili, modo basso, e vale Non far distinzione tra cose fra loro diversissime. *Ambr. Bern.*

§. Paternostro di S. Domenico, *Cardiospermum halicacabum*. Nome volgare della Vesicaria del Mattiolo. Si semina ne' giardini dove sale, e produce i suoi frutti a guisa di palloncini. I semi servono per rosarj e nell'isola di Guave s'infilano per uso di vezzi o maniglie. V. Perlaro.

§. Paternostri, T. Marinaresco Pallo di legno rotonde, e forate a guisa di paternostri, i quali facilitano a tirare in su, e in giù l'antenna.

PATETICAMENTE, avv. Voce dell'uso. In modo patetico.

PATÈTICO, CA, add. *Patheticus*. Pieno d'affetti; o Che muove gli affetti. *Ove commedie molte rappresentarsi ridicole ho viste ec., e tragedie patetiche non poche.* Buon. Fier.

§. Patetico, usato da' Musici in forza di sust. *L'allegro piace a quei, che fanno il chiasso: il patetico a chi ha l'ipocondria. L'allegro, il patetico, il festoso, l'interposte melodie dell'organo.* Fag. rim.

§. Patetico, T. Anatomico. Nome del quarto nervo dei dieci pari.

§. Patetiche, diconsi da' Medici le Febbri cotidiane lente prodotte da qualche durevole, mordace, e fervida sollecitudine; come sono le Febbri amatorie, e quelle, che provvengono dalle fastidiose passioni del tedio e del pentialcuni giuochi sono tanti per parte. *Var. Cr.*

§. Partita, si dice anche al Giuoco medesimo, come *Vincere una partita, due partite*, cioè un giuoco, o due giuochi. *Voc. Cr.*

§. *Chiarir a uno la partita*, vale Informarlo del fatto, ed anche Dirla fuor fuori, e a lettere di scatola. *Serd. Prov.*

§. Usasi anche per cagion di esempio se alcuno bravasse, e l'altro gli desse verbigrazia uno schiaffo, si dice: *Egli gli ha chiarito la partita*. Serd. Prov.

PARTITAMENTE, avv. *Sigillatim.* A parte a parte; A un per uno; Distintamente; Particolarmente. *Più partitamente i suo' costumi considerando ec. più del piacer di lei s' accese. Acciocchè io partitamente di tutti gli umani desiderj non parli, affermo ec. Partitamente guardato ciò, che dattorno aveva.* Bocc. nov. *Spregiamo coll' animo, e colla mente tutte quelle cose ec. che partitamente son possedute dagli uomini.* Coll. SS. Pad. *Che Andrea tuo figliuolo ricevette in Perugia a suo uopo partitamente, inguagliati detto dì da Gherardo Lanfredini.* Quad. Cont. cioè In più partite.

PARTITO, s. m. *Ratio*. Via; Modo; Guisa. V. Maniera, Mezzo, Consiglio, Ragione. *Esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. In verità, madonna, di voi m' incresce, che io vi veggio a questo partito perder l' anima. Il mulo ora da questa parte ec. ed ora da quella ec. e talvolta indietro tornando, per niun partito passar volea.* Bocc. nov. *Pensò far patto per alcun partito.* Dittam. *Margutte intanto finalmente stracco di menare il cavallo a quel partito ec.* Morg.

§. Partito, per Patto; Condizione; Convenzione; Accordo. *Fate qualche bel partito dinanzi a questi valenti uomini; rispose maestro Piero: io il farò, poichè voi volete; il partito è questo. Qual volete voi pigliar delle due cose l' una? o volete, che io esca in sodezza vostra foggio, o vogliatevi uscire voi.* Franc. Sacch. nov. *Noi abbiamo de' fatti tuoi pessimo partito alle mani.* Bocc. nov.

§. Partito, per Risoluzione; Determinazione: onde *Pigliar partito*, e simili, vale Risolvere; Deliberare. *Pigliate quel partito, che meglio vi pare; una volta la cosa sta come io v' ho detto.* Ambr. Furt. *Prendi partito accortamente, prendi; e del tuo cuor divelli ogni radice del piacer.* Petr. *S' avvisò di voler prima veder che fosse, e poi prender partito. Di Guiscardo ec. ho io già preso partito, che farne. E voi appresso con meco insieme quel partito ne prenderemo, che vi parrà il migliore. Nondimeno subitamente gittatasi del letto in terra, preso partito, e disse o messer Lambertuccio.* Bocc. nov. *E così stà 'l re, ch'el non vinse il partito, che non gliel darebbe.* Nov. ant. *Merita bene egli per li partiti, e deliberazioni contra me fatte, che io altramente stimassi di lui.* Boez. Varch. *Ne de i più cattivi partiti bisogna pigliare il migliore.* Fir. Luc.

§. *Partito riciso*, vale Risoluzione certa, o determinata. *Pur non pigliaron partito riciso, dicendo: messer Giovanni, prendi quel, che tu credi faccia più per te, e quello seguirà.* Nov. ant.

§. Partito, per Termine; Pericolo; Condizione; Stato. *A mal partito veggendomi. Abbiamo di te mal partito alle mani*, cioè Non sappiamo che far di te, ec. *Avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati. Perciocchè se io vendicar mi volessi, riguardando a che partito tu ponesti l' anima mia, la tua vita non mi basterebbe. Dell' amor di lui mi s' accese un fuoco nell' anima, che al partito m' ha recata, che tu mi vedi.* Bocc. nov. *Trovavano onde speravano passare esser forniti, e ordinati al riparo, che non s' assicurarono di mettersi a partito.* M. Vill. *E quanto Mario mise a mal partito Giugurta, e sua follia, Numidia recando a suo diritto.* Franc. Sacch. rim. *Uno, che vedesse uno suo padre, o uno suo figliuolo a partito di morire di fame ec.* Id. Op. div. *Son tanti error, che spesso a mal partiti l'avean condotto.* Alam. Gir.

§. Partito, per Occasione, o per Trattato di matrimonio. *Come quel partito di quell' altra e' se lo lascerà uscir di mano.* Cecch. Servig.

§. Partito, è anche T. de' Giuocatori, e vale Accordo, che si fa quando uno, benchè al di sopra, non sia sicuro di vincere. *Non s' ardirono a ferire alla schiera di don Arrigo per non recare il giuoco vinto a partito.* G. Vill. Qui per metaf. e vale In dubbio.

§. Onde *Far partito*, in T. di Giuoco, vale Accordarsi ad alcuna condizione; Proporre accordo; Venire a patti. *Ma sperar ben, mostrando a i giucatori denari, e coppe, indurli a far partito.* Malm.

§. *Far partito*, vale anche Concludere un negozio. *Vedi se egli ha voglia di far questo partito.* Cecch. Mogl. *Darò la cura a lui di far partito di quelle mercanzie.* Buon. Fier.

§. *Fare gran partito*, vale Far larghi patti. *Gran partito n' ha Dio fatto, perdonando nostre offese.* Fr. Jac. T.

§. *Largo partito*, vale Vantaggioso; Buono; Grasso. *A lui mostrò i larghi partiti promessigli dalla santa sede.* Filoc.

§. Partito, per Deliberazione per voti, onde *Andare*, o *Mettere*, o *Fare il partito*, vale Ricercare, per segni di fave, o d' altro, l' opinioni altrui nelle pubbliche deliberazioni. *Pilato temè, ma pure volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù, o Barabbas, ch' era ladro.* Vit. S. M. Madd. *Facciam dunque il partito, perchè ella segua di comun consenso.* Malm.

§. *E Andare a partito*, vale Esser messo al partito, ad effetto di approvazione, o reprovazione co' pubblici suffragj. *Quel, che per consiglio si vincesse, andava a partito al consiglio delle capitudini dell' arti maggiori.* G. Vill.

§. *E Mettere a partito*, vale Proporre la deliberazione di alcuna cosa. *Si tenne consiglio di trecento uomini, e messi li detti patti a partito nel detto consiglio, trovaronsi dugento settantacinque consiglieri.* Stor. Pist.

§. *Render partito, o il partito*, voto o simili, vale Votare ne' partiti, ed è Quel dare, o metter la fava, o lupino nel bossolo, che si dica Dare il voto. *Rendono (il capo avendo pien di baje) male i partiti, e mangian le civaje.* Malm. *Fu fatto il capitano allora senza consiglio, o render di civaje.* Ciriff. Calv. *Chi si trovò a rendere le fave fu largo ec.* Sen. ben. Varch.

§. *Preso il partito, cessato l' affanno*, prov. che vale Che risoluta che sia la cosa, cessa la molestia del pensarvi. *Pataff.*

§. *Ingannarsi a partito*, vale Assolutamente ingannarsi. *Dico, che voi v' ingannate a partito.* Salv. Granch.

§. *Femmina di partito*, vale Meretrice. V. Femmina.

§. *A partito preso*, posto avverbialm. vale Pensatamente; Determinatamente. *Per cogliere i nostri a partito preso, e a vantaggio loro.* M. Vill.

§. *A mal partito*, posto avverbialm. vale A cattivo partito; A strano partito; In gran pericolo. *Bocc.*

PARTITO, ITA, add. da Partire; Distinto; Diviso. *Riceverà acconciamente le piante, o i semi delle castagne, li quali dovranno stare l' uno dall' altro partito almeno 40 piedi.* Cresc.

PARTITÒNE, s. m. Accrescit. di Partita di giuoco. *Così la festa terminata venne con sì bel partitone al pallonino.* Fag. rim.

PARTITÒRA, s. f. T. degli Oriuolaj. Ruota che serve per compartir l' ore del suono.

PARTITÒRE, s. m. *Partitor.* Che fa le parti. *Non si fa ad alcuno di noi in vostra presenza tanto onore d' esser partitore di tanta, e sì fatta preda.* Fav. Esop. *Che vedran quanto porta loro amore, e come è saggio, e giusto partitore!* Bern. Orl.

§. Partitore, T. Aritmetico. Quel numero, che divide da altro numero. *Voc. Cr.*

§. Partitore, per Colui, che si parte, o che si separa. *E con gran doglia ha fatto partitore il cor dall' alma.* Rim. ant.

§. Per Divisore; Seduttore: *Per molti savi si disse, ch' egli fu partitore di parte Guelfa sotto l' ombra di mostrarsi molto Guelfo.* G. Vill.

§. Partitore, appresso i Chimici, e Zecchieri, si dice, Colui, che separa, o parte i metalli. *Acque forti, acque regie tanto necessarie a i partitori, a maestri di zecche de' Principi, per affinare gli ori, e gli argenti, e ridurgli alla loro perfezione.* Art. Vetr. Ner.

§. Partitore presso gl' Idraulici è il Distributore dell' acque delle fontane, o delle gore d' irrigazione.

PARTITÙRA, s. f. T. Musicale. Più comunem. dicesi lo Spartito V.

PARTITUZZO, s. m. Dimin. di Partito. *Quel senza offensione in detrazione ad ogni partituzzo del Senato da tre anni in qua non vi capita.* Tac. Dav. ann.

PARTIZIONE, s. f. *Partitio.* Partimento; Divisione. *E quel che truovi, partito in quintici, e quella, che uscirà della partizione, sono tre iguali.* Libr. Astron.

PARTO, s. m. *Partus.* Il partorire. *Che questa, a me d'un seme, lei davanti, e me poi, produsse un parto.* Petr. *Colle gravidezze, e co' parti, hanno i matrimonj palesati.* Bocc. nov.

§. *Al parto*, vale Al tempo del partorire. *Dissemi io quel dì, che fu detto ave al parto, in che mia madre ch'è or santa s'allevio di me, ond'era grave.* Dant. Par.

§. *Nascere*, *Produrre*, e simili, *a un parto*, *ad un medesimo parto*, che anche si dice *A un medesimo parto*, *A un corpo*, *A un portato*, dicesi di Due gemelli. *I gemelli nati ad un parto.* Cr. in Binato.

§. *Donna di parto*, o *tenera di parto*, vale Donna, che di fresco ha partorito. *L'acqua alle donne di parto non fa male.* Red. lett. *La qual, siccome tenera di parto, faceva ogni mattina il sonnellino.* Ciriff. Calv.

§. *Essere di parto*, e *Stare in parto*, dicono dello Stare la donna in riposo dopo il parto. *Vedi, come qui fermai le passi, una Regina seder sopra un letto, siccome donna quando in parto stassi.* Dittam. *Essendo di parto, non beveva, se non acqua.* Red. lett.

§. E per similit. si dice dello Stare uno con tutti i suoi agi. *Voc. Cr.*

§. *Essere sopra parto*, vale Essere nell'atto, o vicino all'atto di partorire.

§. *Morir di parto*, o *sopra parto*, o *sopra partorire*, vale Morire nell'atto, o poco dopo l'atto del partorire; Morire a cagion del parto. *La detta Reina, morì sopra partorire ella, e la creatura.* G. Vill. *Morì sopra parto in cotesta casa.* Lasc. Sibill. *Le femmine possono morire sopra parto.* Tratt. segr. cos. donn.

§. *Fare il parto*, si dice dello Stare la donna insino a un certo termine a vita scelta nel letto, quando hanno partorito. *Voc. Cr.*

§. *Raccogliere il parto*, vale Assistere alla donne partoriente; Far l'uficio di levatrice. *Ella trovandosi danno di grande età, ed assai incapace di far figliuoli, si diede a raccogliere gli altrui parti.* Salvin. disc.

§. *Raccoglitore del parto*, dicesi Colui, che assiste alla femmine partorienti.

§. Parto, vale anche la Creatura partorita; Prole; Figliuolo; Portato. V. Figliatura, Figlio, Sobole. *Parto gentile, nuovo, perfetto, venuto a bene. Del tuo parto gentil figliuola, e madre.* Petr. *O tu manifesto di tai questo parto si generaste, o tu morrai senza indugia.* Bocc. nov.

§. Parto, in questo significato, s'usa oggidì fig. nell'uso commune, per Qualsivoglia produzione.

PARTORIENTE, s. f. e talora add. *Puerpera.* Che partorisce; Donna di parto; Donna che ha partorito di fresco. *Dovete delle partorienti. Ricever le visite con quelle cirimonie ed accompagnamento che si costumano in occasione di veri partorimento.* Min. Malm. *Leggendo la pietra ad una delle cosce della partoriente.* Red. esp. nat.

PARTORIRE, v. n. *Parere.* Mandar fuori del corpo il proprio figliuolo, e si dice proprio delle donne, che anche si dice Fare il bambino; Dare in luce, o al mondo, o nel mondo; Divenir madre; Portar figliuoli; Alleviarsi; Sgravarsi di un bambino; Diliberarsi. *Partorire a stento, con dolore, felicemente, a bene, a tempo, a suo tempo, al tempo debito, due figliuoli a un corpo, a un parto, a un portato, ad un medesimo parto. E quivi partorì un altro figliuolo maschio, il quale nominò lo Scacciato.* Bocc. nov. *Tu partoristi il fonte di pietate, e di giustizia il sol.* Petr.

§. *Morir sopra partorire*, lo stesso, che Sopra parto. V. Parto.

§. Per metaf. *Partorir letizia, odio, sospetto, ec.* vale Produrre, Cagionare odio, letizia, ec. *Fuggansi la tristezze, e taciturnità, le quali ora meritano punto d'amore, e per la maggior parte partoriscono odio, e sospetto.* Cas. uf. com. *Poichè la condensazione, dice egli, partorisce diminuzion di mole, ed augumento di gravità.* Sagg. nat. esp.

PARTORITO, TA, add. da Partorire. *Una tigre femmina con un suo piccola figliuola partorito di pochi mesi ec.* Red. Ins.

PARTORITRICE, verb. f. Che partorisce. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Cagione. *Questa di male fu partoritrice.* But.

PARTURIENTE, s. f. e add. Lo stesso, che Partoriente. *Debbesi grandemente del vino, il quale per forte gran dominio, non solamente come febbricitante, ma ancora come parturiente.* Rad. lett.

PARTURIRE, v. n. Partorire. *La Maddalena piangeva, e dolorava per sì fatto modo; quasi come femmina, che parturisce.* Vit. S. Mar. Madd. *Conciossiacosachè la generosità parturisca il suo ristoro, non pare, ch'ei partesse di quelle cose, le quali ec.* Maestruzz. Qui metaforic.

PARVENTE, add. d'ogni g. *Perspicuus.* Apparente; Visibile; Che si vede. *Fede è sustanzia di cose sperate, e argomento delle non parventi.* Dant. Par.

PARVENZA, s. f. *Species.* Apparenza. *Cominciai per la tiel nuove parvenze, sicchè lo cor si pare, e non par vera.* Dant. Par. *Molto m'agecozavia vostra parvenza.* Rim. ant.

§. Parvenza, per Pochezza. *Le soprabbondanze non hi nome in Latino, ma in Greco si dice pleonasmon, e 'l poco si chiama parvenza.* Tes. Br.

PARVIFICARE, v. a. *Imminuere.* Appiccolire; contrario d'Aggrandire. *Come a clarificarla ovi di posta, così ad avvilirla e a parvificarla ti disponi.* Lab.

PARVIFICAZIONE, s. f. Voce dell'uso. Il parvificare.

PARVIFICO, CA, add. Voc. Lat. *Illiberalis.* Contrario di Magnifico, e dicesi di Colui, che nelle cose grandi, e maravigliose si sforza di spender poco, e corrompe la bellezza del fatto suo per un piccol risparmio. *Tes. Br.*

PARVIPENDERE, v. n. Voc. Lat. Tenere da poco. *Fir.*

PARVISSIMO, IMA, add. Sup. di Parvo. *Dov'è amore amoroso, e dolce bene parvissimo benefício si stima grande.* Guitt. lett.

PARVITÀ, s. f. *Parvitas.* Pochezza. *La parvità del mio intelletto tanto ha cresciuta la tua esposizione.* Dial. S. Greg.

PARVO, VA, add. Voc. Lat. Piccolo. *Non mi saran chiuse le tue cogitazion quantunque parve.* Dant. Purg. *Parea ogni selva, ed ogni bosco parvi formicolata di varj serpenti, con diversi veneni, grandi, e parvi.* Dittam. *O come vil cagione, e come parva ec. tolsemi pace, e amica.* Guitt. lett.

PARVOLETTO, s. m. Parvolino; Piccolino; Fanciullino; Fanciulletto. *Poliz.*

PARVOLINO, s. m. Dim. di Parvolo. *Così si curà l'anima del parvolino non battezzato, o separato.* Tratt. gov. fam.

PÀRVOLO, Che anche comunemente gli Antichi dissero PÀRVULO, s. m. *Parvulus.* Piccolino; Fanciullino. *Quivi sto io co' parvoli innocenti.* Dant. Purg. *Oppressa di stupore alla mia guida mi volsi, come parvol, che ricorre sempre colà, dove più si confida.* Id. Par. *Il parvolo Giovanni nel ventre della madre per la presenzia si rallegrò.* Serm. S. Ag. *Non siate parvoli d'intelligenza.* Mor. S. Greg.

PARÒSSOLA, s. f. Nome che si dà in Lombardia a Quell'uccelletto che in Toscana si chiama Cingallegra V.

PARÙTA, s. f. *Species.* Apparenza. *Perocchè quindi ha poscia sua parvenza, è chiamato ombra.* Dant. Purg. *Conciossiecosachè quello con tutta la loro allegra paruta stanno dentro mischiate di molto amaritudini, e la povertà con parvenza orrida abbondi di saldi, e certi beni.* Amm. ant. *E con tutto che sia ... ne metto così fatto, le riuscirà meglio, che di parole.* Car. lett.

PARÙTO, UTA, add. da Parere; Parso; Sembrato. *Segn. Gov.*

PÀRVULO. V. Parvolo.

PARZIALE, add. d'ogni g. *Studiosus partium.* Che parteggia; Appassionato; Favorevole verso una delle parti; Partigiano; Aderente; Fautore; Favoreggiatore; V. Seguace, Setteggiante, Fazioso, Fazionario. *Essendo l'ira, e la baldìa parziale cresciuta mortalmente, alla certe mancava l'entrata, e a' passanti la roulita.* M. Vill. *Non conviene, che sia uomo parziale, od di parte, perocchè uomo, che tenga parte, non può giusto giudicare.* Franc. Sacch. Op. div. *S'acconsente più alla ragione, avendo a parlare con uno Fiorentino parziale avverso a lui.* But. Inf.

§. Parziale, T. Didascalico, vale Che è la parte d'un tutto.

PARZIALEGGIARE, v. a. Mostrar parzialità; Esser parziale. *Produsse questo diviso comando la divisione eterna ne' sudditi, onde parzialeggiava l'obbedienza, s'era alienata l'autorità.* Accad. Cr. Mess. *Essa (l'Accademia) è madre accorta, ed amorevole, nè parzialeggia co' suoi figliuoli.* Salvin. pros. Tosc.

PARZIALISSIMO, IMA, add. Sup. di Parziale. *Voce di regola.*

PARZIALITÀ, **PARZIALITADE**, **PARZIALITATE**, s. f. *Partium studium.* Lo Stato, e Qualità di chi è parziale; Passione; Affetto; Aderenza; Favore; Genio; Zelo. *Parzialità capricciosa, ingiusta, dannevole, fervida, impetuosa. La forza dell'autore della parzialitade, per la quale li miseri mortali si conducono a morte dell'anima, e di corpo.* Com. Inf. *E per questa ragione non volle ir fuora nell'oste, infinochè ponesse divisione infra li due, e parzialità.* Vit. Plut. *Si sono distrutti insieme per le loro parzialità.* But. Purg. *Confesso di avervi un poco di parzialità.* Red. lett.

PARZIALMENTE, avv. Con parzialità. *Al viver parzialmente, e tirannescamente, che si fa nella detta contrada.* But. Par.

PARZIONABILE, add. d'ogni g. Voc. ant. Parzionale. *Anzi sono nostri compagni, e parzionabili nel servaggio.* Sen. Pist.

PARZIONALE, add. d'ogni g. Voc. ant. Parziale. *Egli già conosceva tutti gl'inganni apparecchiati da' suo' parzionali di fargli.* Filoc.

PARZIONARIO, s. m. T. Marinaresco. Partecipante. V.

PARZIONAVOLE, e **PARZONAVOLE**, add. d'ogni g. Voc. ant. Parzionabile. *Parea, che tutte ci fossino; e parzionavole di tutto l'universo.* Sen. Pist. *Si se' tu parzonavole del peccato, se tu il puoi dirizzare, e nol dirizzi.* Vit. Barl.

PARZIONEVOLE, add. d'ogni gen. *Particeps.* Parzionabile. *Confortandolo, che se egli volesse essere parzionevole di merito, e della benedizion loro, bisognassegli di ricevere ec.* Coll. SS. Pad.

PARZONAVOLE, V. Parzionavole.

PARZONIERE, add. d'ogni g. Voc. ant. Partecipe. *Quelli, che le sostengono, son parzonieri di tutti i peccati, che si fanno in loro taverne.* Tratt. pecc. mort.

PASCARIELLO, s. m. Voce Napoletana. Buffone di Commedia. Menz. sat. V. Scaramuccia.

PASCENTE, add. d'ogni g. *Pascens.* Che pasce. *Si accorse di quelle pecore pascenti ne' propri prati.* Fr. Giord. Pred.

PASCERE, v. n. ed anche n. p. *Pascere, Pasci.* È propriamente il Tagliar, che fanno le bestie co' denti l'erba, o altra verzura per mangiare; Pasturare; Pascolare; Rodere. V. Mordere. Cibarsi, Aderbare. Alimentare. *Pascere qua e là, all'ombra, per prato, per selva. Essa, che la fera davanti veduto non avea, da fame costretta, a pascere l'erbe si diede, e pasciuta come potè, piangendo, a varj pensieri della sua futura vita si dava. L'erba pascendo, e bevendo l'acqua, e tante volte piangendo, quante del marito ec. si ricordava.* Bocc. nov. *Non credo, che pascesse mai per selva sì aspra fera, o di notte, o di giorno.* Petr. *Ch'erba, nè fien, nè biada non voleva, ma solamente d'aria si pasceva.* Bern. Orl. Qui per simil.

§. Pascere, detto ancora de' Pesci. *Io non credo della terra di molti mari, si dar pascer minori gregge o popoli. Ancora in luogo, i bassi lidi pascono benchè in terra, e ciò che in essa nasce.* Salvin. Opp. Pesc.

§. In signific. att. per Dar mangiare; Nutrire. *L'arpie pascendo poi delle sue foglie fanno dolore, ed al dolor finestra.* Dant. Inf. *Quale sovr'esso il nido si rigira, poich'ha pasciuto la cicogna i figli, e come quei, ch'è pasto, la rimira, così si fece.* Id. Par. *O ninfe, e voi, che 'l fresco erboso fondo del liquido cristallo alberga, e pasce.* Petr. *Egli pasce di cinque pani, e di due pesci cinquemila uomini.* Filoc. *Convenia, che pascesser quelli, che lavoravano.* G. Vil.

§. Pascersi, per Nutrirsi; Satollarsi; Cibarsi; Saziarsi; Empiersi; Pasturarsi. V. Erbare; e dicesi anche figuratam. di varie cose. *Ch'io mi pasco di lagrime, e tu 'l sai.* Petr. *Se tu non hai quest'animo, che le tue parole dimostrano, non mi pascer di vana speranza.* Bocc. nov. *Pascendosi d'orazione, e contemplazione.* Cavalc. Specch. cr. *E quindi par che 'l loco scabro si pasca.* Dant. Inf. *Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria, ed ozio pasce.* Id. Purg. *L'invidia è tignuola dell'anima, trafigge la mente, e pasce 'l cuore dell'uomo.* Cosc. S. Bern. *Quando agio aver, della sua faccia bella a pascer gli avidi occhi, in grembo l'hai.* Bern. Orl.

§. *Pascersi di ragionamenti, come il cavallo del Crollo, o di rugiada, come le starne di Monte Morello,* si dice Di quelli, che si beccano il cervello, sperando vanamente che una qualche cosa debba loro riuscire. Varch. Ercol. ec. *O quanti ce ne sono di questi perdigiorni ec. che si pascono peggio, che il cavol del Crollo.* Fir. Luc.

§. Pascersi d'aria, di vento, o simili, si dice figuratam. dell'Appagarsi dell'apparenza, senza curarsi della sostanza. V. Cr.

PASCIBIETOLA, sust. e add. d'ogni g. *Stultus.* Voce formata da Pascere, e Bietola, vale Sciocco; Insipido; Scimunito. *Anche se la persona sa, o crede, che quello confessore sia o scimunito, o pascibietole, o persona grossa ec.* Passav.

PASCIGREPPI, s. m. Bestia, che si pasce ne' greppi, e per traslato dicesi di Persona per far intendere copertamente Che è una pecora, un asino, o simile. *Or mi parrebbe aver del pascigreppi s'io tornassi a morir debole, e vecchio, dove giovane e san viver non seppi.* Alleg.

PASCIMENTO, s. m. *Pastus.* Il pascere, e 'l Pasto stesso. *Prese una pecora, e portolla per esca, e pascimento al lione.* Fav. Esop. *Sempre sta in un pascimento, e non sa, che cosa è fame.* Fr. Jac. T.

§. Dicesi anche figuratam. Di ciò, che pasce, o nutrisce l'anima, lo spirito. *Buona cosa è stare nella soavità, e dolcezza del pascimento, che riceve l'anima nello stato della sua soave, e desiderosa contemplazione.* Med. Arb. Cr. *Questo è tutto il bene dell'uomo, che stando l'anima di fuori, e dentro, sempre trova dolce pascimento.* Serm. S. Ag.

PASCIONA, s. f. Pastura, e Quantità di cose, di che pascersi. *Per la state, pe' fanciulli, per la buona pasciona e' diventò sì grasso, e sì fresco, e in modo gli riluceva il pelo, che non pareva quel desso.* Fir. disc. an. *E' stato colle, piacevole, e da unte ne pascione abbondante.* Stor. Eur. *Sendo mandato il pastore alla gregge, ciascun giva scorrendo la pasciona.* Cittad. Calv.

§. Pasciona, dicesi da' Contadini per Ricolta copiosa di castagne, e di ghiande.

§. E per metaf. vale Buon guadagno; Comodità; Abbondanza delle cose necessarie. *Per questa pasciona tutta ozio surgenti spie acquistato nome di moderato.* Tac. Dav. *E lasciati di già gli stenti, e il lezzo, profumato sì ec. nella pasciona.* Malm.

PASCIPECOLO, s. m. Voc. ant. In ischerzo vale il Membro virile. Franc. Sacch. nov.

PASCITORE, verb. m. *Pastor.* Che pasce. *O dolce Cristo, verace pascitore, ch'io lo solo nel mio cuor conosco, e tu ne sei il cibo, e pascitore. Li pastor di fuori non prendon somiglianza.* Fr. Jac. T.

PASCITRICE, verb. fem. di Pascitore. *Ne' confini di Libia pascitrice di cavalli un sorcio vagando grosso ec. di serpenti.* Salvin. Opp. Cacc. *Anzi tutte le semenze, che in terra si gettano fruttevoli, e la rendano veramente, ec. pascitrice degli uomini.* Id. disc.

PASCIUTO, TA, add. da Pascere; Satollo; Sazio. *Poichè pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli.* Bocc. introd. *Siccome le pecorelle, che non sanno, tornan dal pasco pasciute di vento.* Dant. Par. *I cervi battano le corna in allibramento ogni anno; e cominciano a gettarle poco dopo il principio di Marzo. I primi a spogliarsene sono i grassi, e ben pasciuti.* Red. esp. nat.

§. Per metaf. *Poichè di riguardar pasciuto fue tutto m'offersi pronto al suo servigio.* Dant. Purg. *Dal Re di Francia, e da Carlo Quinto Imperadore provvisionato, e pasciuto.* Dav. Scism.

§. *Colombo pasciuto ciliegia amara, o Chi è ben pasciuto ha occhio svogliato,* prov. V. Colombo.

PASCO, s. m. *Pascuum.* Pascolo, ed è Voce oggidì usata solamente da' Poeti. V. Pascolo, Pascolante. *A' pesci è destinata e stagno, o stanza, e viaggio nel* falsi stagni, e sono tutti luoghi non simili a' paschi. Salvin. Opp. Pesc. L'uomo cavalca per bella piano, e per belle coste, ov'è buon pasco, e frutti assai. Mil. M. Pol. E fassi fiume giù pe' verdi paschi. Dant. Inf. Che con pietosa verga mi menai a pasco omai era lo suo gregge. Petr.

PASCOLAMENTO, s. m. Voce dell' uso. Il pascolare; Pascimento.

PASCOLANTE, add. d'ogni gen. Che pascola; Che è alla pastura. Quel seguono gli agnelli teneri pascolanti, i pascoli vari di primavera. Salvin. Opp. Pesc. Pascolanti la alle prata dell'Oceano lungo la corrente. Id. Iliad.

PASCOLÀRE, Lo stesso, che Pascere; e si usa così nell'att. come nel signific. neutr. e neut. pass. e non che de' Quadrupedi, si dice anche de' Volatili, e de' Pesci. Ancora non lascio uccider quegli che erano andati a pascolare. Petr. Ordinanda, che gli otto della villa attendano alla agricoltura, ed a pascolare i bestiami, alimentassero fra loro a comune quel uomo, che era soldato. Stor. Eur. Acciocchè le mosche, a altri piccoli volanti potessero pascolarsi sopra quei giacinti, che si erano conservati molli, e morbidi. Tornarono le mosche a pascolarvi sopra, e vi lasciarono di nuovo le loro uova. Red. Oss. an. Pascolan negli scogli, e nella rena l'orata, ch'ha di sua vaghezza il nome, e i dentici, ec. Salvin. Opp. Cacc. In un'ampia del mar campagna ec. ove di mangiar vi pesci van pascolando immense genti. Id. Opp. Pesc.

PÀSCOLO, s. m. Pascuum. Pratelis, o Luogo pieno d'erba, dove pascono le bestie. Poeticam. si dice anche Pasco e dicesi anche de' luoghi sott' acqua dove si pascono i pesci. V. Prateria, Prato, Campo, Pastura. Pascolo pingue, ubertoso, fecondo, abbondevole, erboso, fiorito, verde, tenero, umido, lieto, ameno, ombroso, salubre. Ne' pascoli pienissimi le pascerò. Annot. Vang. Rivocala volentieri alla gregge coll' altre, colle quali prima era, e pascer. salutiferi pascoli. S. Grisost.

§ Per Lo pascere; Pascimento. Se ad alcuno fu più abbondevole il pascolo de' prati, indi fa zuffa. Declam. Quintil. Chi osserva augurj d'uccelli bianchi, o neri, di rapina, o di pascolo. Com. Inf.

PASMO, s. m. Voc. ant. Spasmo; Spasimo. A me venga il mal dell'asmo a con esso quel del pasmo. Fr. Jac. T.

PASQUA, s. f. Pascha. Propriamente il Giorno della Resurrezione di Cristo; detta anche Pasqua maggiore. Gli scrittori, e l'uso hanno allargata questa denominazione anche ad altre Solennità Pasqua rugiada, o Pasqua rosata, dicesi la Pentecoste, e Pasqua di ceppo, la Pasqua di Natale. Carlo Magno Re di Francia, ec. fu consacrato e coronato la mattina di pasqua maggiore. Pecor. Questo Papa ec. venne ello in festa della pasqua del Corpo di Cristo con grandi indulgenze, e perdoni, chi fosse a celebrare gli ufficj sacri ad ogni ora. Nel detto anno per la pasqua della Natività di Cristo il Re Filippo di Francia pubblicò in Parigi dinanzi a' suoi Baroni, e Prelati, come elli imprendeva di fare il passaggio d'oltremare. Per la pasqua della Surressione nel 1345 tornaron gran gente di cittadini, e anni conestaboli, e soldati. G. Vil. Se fatto pasqua la Corte n'andrà in campagna. Red. cons. Essendo per una pasqua di Natale a pasquare col Conte ec. Franc. Sacch. nov. Fissone la pasqua della Natività, e la Resurrezione, e l'Ascensione, come montò in Cielo, e la Pentecoste. Esp. Pat. Nost. Dicevano ancora pasqua ad una grandissima carità, e unione de' fedeli, che per lieto accoglimento si giocondasse. Med. Vit. Crist. Credete voi, che sia trovato in vano, che la mattina di Pasqua d'Agnello ne mangi benedetto ogni Cristiano? Varch. rim. burl.

§. Dar la buona pasqua, vale Prestare altrui augurj di felicità per la pasqua. Voc. Cr.

§. Dar la mala pasqua, vale Affliggere, e Travagliare altrui. E vise bene nel viso al marito, ch' ella gli avea data la mala pasqua. Bocc. nov.

§. Talora si usa per una Sorta d'imprecazione. Oimè quel ghiottoncello ha egli avuto ardire di porsi le mani addosso? che Dio gli dia la mala pasqua, e 'l mal anno. Pecor. nov. E su seista diceva, ch' ella lo faceva per onestà, del malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone. Fir. Trin.

§. Avere, o Venire la pasqua in domenica, proverb. che si dice Quando alcun fatto succede acconciamente, o secondo ch' e' si desidera, e vuol dire Pasqua di Ceppo, la quale venendo in Domenica è caso buono perchè concorre con la festa, e non s'ha a far mutazione nessuna. Vuoi tu, che s'io posso aver la pasqua in domenica, io la serbi in venerdì? Lasc. Sibill. E la pasqua in domenica ho io mia. Buon. Tanc.

PASQUÀLE, add. d'ogni g. Paschalis. Di pasqua; Da pasqua; Attenente a pasqua. Non ha bene vestimenta, orrevoli, e pasquali. Fr. Giord. Pred. Chi desidera di celebrare la solennità del gaudio pasquale. Omel. S. Greg. Al tuo pasqual servigio il culattai. Pataff. Qui figuratam.

PASQUÀRE, v. n. Voc. ant. Celebrare la pasqua. Ed e' pare, ch' e' voglia avere andare in Gerusalemme a pasquare. Vit. Crist. Tutt' i baroni, e caporali, che teneano mano al tradimento, furono nella città di Palermo a pasquare. G. Vill. Essendo per una pasqua di Natale a pasquare col conte Roberto. Franc. Sacch. nov.

PASQUERÈCCIO, CIA, add. Paschalis. Pasquale. Fece uccidere un vitello pasquereccio, e fece molto grande festa. Vit. Barl. Pane, erba, a rade volte pesce piccioletti, e acqua, se la stomaca lo patisce, sieno i pasquerecci conviti vedovili. Tratt. gov. fam.

PASQUILLO, s. m. Lo stesso che Pasquinata; Maldicenza proverbiale; Motto scritto su i cartelli. Segn. stor.

PASQUINATA, s. f. Libellus famosus. Libello famoso, così detto da una celebre statua in Roma, detta Pasquino. Scritto ingiurioso contro l'onore altrui, massimamente contro de' principi. V. Ingiuria, Calunnia, Libello, Cartello. Pasquinata mordace, acuta, frizzante, calunniosa, maligna. Il pretore Antistio stato come dissi, licenzioso tribuno della plebe, compose pasquinate contro al Principe. Antistio Sosiano confinato, come dissi, per brutte pasquinate contro a Nerone. Tac. Dav. ann.

PASQUÌNO, sust. m. Nome dato a Quella statua tronca di gladiatore in Roma, ove la gente vile fu solita di attaccare libelli famosi. Tolom. lett.

PASSA, s. f. T. Marinaresco. Misura per i cavi, e manovre lunga sei piedi.

PASSÀBILE, add. d'ogni gen. Mediocris. Da potersi passare; Comportevole; Mediocre. Cancella, rimette, ristanzella, muta, rimuta, fino a che gli paja quella composizione passabile. Se fia giudicato passabile, crescerà più il suo pregio. Salvin. pros. Tosc.

PASSACORDE, sust. f. Strumento de' Valigiaj, che serve a passare la coreggia del cuojo a traverso di varie altre per commetterle insieme.

PASSACORDÒNE, s. m. T. de Cappellaj. Spezie d'ago grosso, che serve a passare il cordone, con cui si appunta il cappello.

PASSAGGETTO, s. m. Piccolo andito, che serve di passaggio nella casa. Dipignendo un passaggetto in casa mia, per rappresentare il cioccolatte, ec. si valse del cioccolatte medesimo. Magal. lett.

PASSÀGGIO, s. m. Transitus. Il passare da un luogo ad un altro, da una cosa detta ad altra da dirsi; Transito; Trapassamento; Passata; Tragitto. V. Passo. Era il Marchese ec. oltre mar passato in un general passaggio de' Cristiani fatto con armata mano. Bocc. nov. Più volte m'ha negato esto passaggio. Dant. Purg. Discopre nel passaggio, che fanno per lo suo mezzo, que' finissimi ribollimenti, che da esso verso il voto s'innalzano. Sagg. nat. esp. Farò passaggio a rammentare, che avendo io scritto nelle mie osservazioni, che ec. Red. Vip.

§. Per lo Luogo, onde si passa. In vicinanza dello stretto passaggio, che va dal gozzo allo stomaco, ec. Dal gozzo è continuato uno stretto, e corto passaggio allo stomaco. Red. Oss. an.

§. Passaggio, per Morte. La caligine del duolo, che ne opprime per la perdita, viene dalla considerazione del suo bel passaggio disgombra, e rotta, e racconsolata. Salvin. pros. Tosc.

§. Per lo Dazio, che si paga da' passeggieri in passando. Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che gli togliesse d'ogni magagna evidente un danajo di passaggio. Il barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il passaggio. Nov. ant. Conviene pagar passaggi. Franc. Barb.

§. Passaggio, Melisma. T. Musicale.

Breve dimora della voce sopra una vocale, dove il canto aggruppa insieme un certo numero di note, che si succedono con grazia e leggerezza. V. Scivoletto. *Battere un passaggio. Veggo l'autore comandar lo stare in tuono, e dare assai i passaggi, e più le fughe.* Buon. Fier. *Quelle vibrazioni e que' premiti tremuli, per cui si formano i piacevoli trilli, e maravigliosi passaggi.* Tagl. lett.

§. E per metaf. *Oh bei trilli, oh bei gruppi, oh bei passaggi di risa s'è sentito in un istante.* Buon. Fier.

§. Passaggio, T. de' Razzaj. Cambiamento istantaneo d'una in altra forma, o figura di fuoco artifiziato, perciò detto da alcuni Transfigurazione.

§. *Far passaggio*, vale Passare. *Dopo l'uso dell'acqua del sermento, faccia passaggio all'uso dell'acciajo. Si potrebbe far passaggio alli bagnuoli.* Red. cons.

§. *Far passaggio*, vale anche Andare alla guerra per mare. *A racquistare la Terra santa si fece per li cristiani un general passaggio.* Bocc. nov. *Fece contra a' Greci il suo passaggio.* Bern. Orl.

PASSAMÀNO, s. m. Sorta di guarnizione simile al nastro. *Ogni fornaja vuol fornir le vesti di passamani d'oro.* Cecch. Dot.

PASSAMENTO, s. m. *Transitio.* Il passare; Passaggio. *Nel primajo libro apre le disposizioni del mezzo, come è rinchiuso di mare, e passamento, che fa per la terra insieme.* Paol. Oros. *Il primo passamento si è da stato di superbia a umiltade.* Fr. Giord. Pred. *Questa dismisura, cioè passamento di misura.* But. Purg.

§. Passamento, per Luogo donde si passa. *Sopra 'l passamento delle finestre della colombaja.* Cresc. *Pregollo e scongiurò umilmente, che gli dicesse come era passata ec. gli rivelasse il modo del suo passamento.* Vit. SS. Pad.

§. Per Schifamento. *Le quali cose senza passamento di esse non vede, che possano intervenire.* Bocc. pr.

PASSANTE, add. d'ogni g. Che passa. *Ma dalla composizione hanno queste qualità rare, e alcuna volta ingrossati, e alcuna volta sottili, e passanti.* Cresc. *Di sotto al destro braccio un lembo passante ne ritornasse sopra il sinistro. Quanto di lame passante le cortine sottili mi concedeva, il vedea.* Amet. *La gente have l'iniquità come un'acqua, che passa, e che non tien conto de' calici, ch'ella vuota.* Segner. Conf. istr.

§. Passante, in forza di sust. per lo più al pl. T. de' Valigiaj ec. Si dicono Quelle sottili strisciolina di cuojo, che sono nella briglia, nelle quali si rimettono gli avanzi de' cuoj, che passano per le fibbie. *All'infinita si mercede quattro passanti, due per parte ec.*

PASSAPERLA, s. m. T. di Magone. Filo di ferro dal numero 10. fino al 35. V. Filo di ferro.

PASSAPORTO, s. m. Facoltà di poter passar liberamente da un luogo ad un altro, ed anco Licenza d'introdurre, o esportare mercanzie, ec. *Come può pensarsi avvenire, che ec. abbia un passaporto libero di franchigia quel delitto, che non l'ebbe ec.* Segner. Crist. Instr. Qui per metaf.

PASSARE, v. n. *Transire.* Verbo, che significa Moto per luogo, i cui varj significati si dichiarano per le sue locuzioni; Passar oltre; Far tragitto, Scorrere; Varcare; Valicare; Tragittare; Trascorrere. *Voc. Cr.*

§. *Passar per un luogo, o da un luogo*, vale Andar per un luogo senza fermarsi, per arrivare ad un altro. *Per ogni volta, che passar vi solea, credo, che ec. Volesse Iddio che il passarvi, ed il guatarmi gli fosse bastato. Se veduto le venisse un giovanetto, il quale per quella contrada molto spesso passava ec. e che ella sapesse quello, che avesse a fare. Passandogli ella quasi allato così ignuda.* Bocc. nov. *Se all'estorno mi sarà permesso il venire a Firenze, passerò dalla sua casa per rassegnarmele in voce.* Red. lett.

§. *Passare in un luogo*, vale Trasferirvisi. *Quindi passai in terra d'Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti.* Bocc. nov. *Ad Antona passò, la qual si crede ch' ec.* Dittam.

§. Passare, per semplicemente Andare, o Andare innanzi, o Badare a andare. *Ma ella ora da questa parte della via, ed ora da quella attraversando, e talvolta indietro tornando, per niuno partito passar volea.* Bocc. nov. *Non ragioniam di lor, ma guarda, e passa.* Dant. Inf. *Sì accostati all'un de' duo vivagni, passammo udendo colpe della gola.* Dant. Purg.

§. Passare, per Trafiggere; Trapassare; Penetrare. *Ha 'l cuor di smalto sì forte ch'a per me dentro nel passo.* Petr. *Per le reni infino all'altra parte il passò.* Bocc. nov.

§. Passare, assolutam. detto, che anche si dice Trapassare, vale Spirar l'anima. *Ed essendogli la gente intorno, che aspettavano ch'egli passasse, di subito lo spirito suo fu rapito davanti al giudicio di Dio.* Passav. *In questa forma passa la bella donna, e par che dorma.* Tass. Ger.

§. Passare, dicesi anche per Avanzarsi negli anni; Cominciare ad invecchiare. *Vi dico che questa fanciulla non sta bene in casa, perchè la comincia a passare.* Fag. com.

§. Passare, per Entrare. *Gli ho aperto addirittura.* ISAB. *Fatela passare.* Fag. com.

§. Passare, parlandosi di Famiglia vale Potere essere ammesso per nobiltà ad ogni ordine di cavalieri; Essere capaci delle prerogative de' nobili. *Voc. Cr.*

§. *Passar da banda a banda, Passar fuor fuora*, vale Penetrar tutto il corpo da una superficie all'altra. *Infilzandosi ec. in quel coltello si passò per lo petto da banda a banda.* Fir. As. *Nesso fu passato fuor fuora per lo petto.* Red. Vip.

§. *Passar oltre.* V. Oltre.

§. *Passar la strada, il fianco ec.* V. Strada.

§. *Passare il comandamento d'alcuno*, vale Trasgredirlo; Uscir di commessione. *Tu hai passato il mio comandamento, ed hai sconvenuta ec.* Sen. Declam. *Se egli i fati di Giove avesse passato pastore, liberamente a lei avria conceduto il suo disio.* Amet.

§. *Passare il tempo, il duolo, la pioggia.* V. Pioggia, Tempo.

§. *Passar la notte, la veglia, e simili.* V. Notte.

§. *Passar gli anni*, vale Finirgli; Compiergli. *Non avea il ventottesimo anno passato ancora.* Bocc. Introd.

§. *Passar noja, malinconia*, e simili. V. Malinconia.

§. *Passar di bellezza, di sapere*, e simili, e anche Passare assolutamente, vagliono Avanzare; Superare; Sormontare; Vincere; Trapassare; Sopravanzare; Trasalire. *Di gran lunga passava di bellezza tutte l'altre donne.* Bocc. nov. *Ettor, che passò in quel tempo di prodezza tutti li cavallieri.* Nov. ant. *Non è altra cosa, che essere lo sole sopra la terra, che passa tutti li altri lumi.* Tes. Br. *La qual beltade è sì grande, che ella passa pensiero d'uomo e di Angelo.* Tratt. Pat. Nost.

§. *Passar di vita.* V. Vita.

§. *Passare il vino.* V. Vino.

§. *Passar le suppliche, le spese*, e simili. V. Spesa.

§. *Passare a grado, ordine, adunanze*, vale Esservi ammesso. *Voc. Cr.*

§. *Passare i termini.* V. Termine.

§. *Passare alcuna cosa*, vale Concederla senza contraddire; Accordarla; Convenire nella medesima opinione. *Quando io il passi, credi tu, che stieno forti quei che ec.* Tac. Dav. ann. *Sonasse a doppia disse allor Mammone, ch' ei la passò.* Malm.

§. *Passare, o Esser passata alcuna cosa in giudicato*, vagliono Non potersene più dubitare. V. Giudicato. *Oggimai questa era una cosa passata in giudicato.* Red. Vip. *L'avevano per cosa piana, e come usan dire, passata in giudicato.* Borgh. Fir.

§. *Passar per le armi*, si dice de' soldati, che sono puniti di morte per alcun delitto. *Come fanno i Generali, che per non perdere un gran numero di disertori fanno giuocar la vita a tocchi, e passarne soli tre, o quattro per l'armi.* Magal. lett.

§. *Passar per le bacchette.* V. Bacchettare.

§. *Passar a nuoto, a guazzo, a cavallo.* V. Nuoto.

§. *Passare a guazzo*, per metaf. V. Guazzo.

§. *Passar per le finestre*, vale Arrivare a chicchessia con fraude, e non per la via retta, e ordinaria; che anche si dice, *Passar per le finestre, e non per l'uscio.* Voc. Cr.

§. *Passare sotto la correzione*, vale Restar approvato. *Non che ella ec. non sia stata, e passata sotto la correzione,* *a la custodia de' maestri*. Salv. Granch. prol.

§. *Passar bene*, vale Andar bene; Riuscir prosperamente. *Sa così fossin fatte ec. sa, che le note passerebbon bene*. Bern. rim.

§. *Passar con pazienza*, o simili. V. Pazienza.

§. *Passare a chius'occhi checchessia*. V. Occhio.

§. *Passare per istaccio*. V. Staccio.

§. *Passare per bardotto, per istraforo*. V. Bardotto, Straforo.

§. *Passare a rassegna*. V. Rassegna.

§. Passare, n. pass. e talora colle particelle sottintese, *Passarsela leggiermente, tacitamente*, e simili, riceve varj significati, come Non far parola d'una cosa; Starsene cheto; Non ne far motto. *Dimandò di questa cosa, acciocchè nè a loro, nè alla sirocchia alcuna infamia ne seguisse, di passarsene tacitamente*. Bocc. nov.

§. Per Procedere senza rigore. *Avvisò di volersi del fallo commesso da lei mansuetamente passare*. Bocc. nov.

§. Per Spedirsi, Sbrigarsi da qualche proposito. *Con molto minor novella, che fatta non avrei, se qui l'animo avessi avuto, mi passerò*. Bocc. nov.

§. Per Quietarsi; Non entrare in altro; Non procedere più oltre. *Parendogli avere assai vendetta, lieto, senza altro dirne, se ne passò*. Bocc. nov.

§. *Passarsi d'una cosa*, vale Contentarsene. *Molte portavano le più ricche parti ec. e le donne senza ornamenti, e passavano la maggior parte d'una gonnella stretta*. Ricord. Malesp.

§. *Passarsela in complimenti*, lo stesso che *Menarla in musica*. V. Musica.

§. *Passarsela liscia*. V. Liscio.

§. Passare, in signif. att. *E quando passato asciutto colorirai si torna a passare un'altra volta, che passerà cotare*. Art. vetr.

§. Passa, modo imperativo, che vale Fa passata, e non far niente. *Se l'uom dabbene non fosse uomo dabbene, bisognerebbe dir; chi non si cura del male abbiasi 'l male; e dar le spalle al proprio onore, al proprio obbligo, e passa*. Buon. Fier.

PASSÁTA, verb. f. *Transitus*. Il passare. *Incominciò a far le passate dinanzi alla casa di costei*. Bocc. nov. *La passata sua in Italia fu con pochissimo numero di genti. Nel tempo, che più temevano della passata de' Franzesi*. Guicc. stor. *La canna da ferire vuol esser grossa, soda, e appuntata, e con impeto uscire, valendo ch'ella faccia gran passata*. Cant. Carn.

§. Passata, per Intermissione; Cessazione di alcun lavoro. *Egli incominciò a raffreddarsi ed a far di belle passate nel lavoro della sala*. Baldin. Dec.

§. *Far le passate dell'acqua de' bagni*, T. Medico, e vale Beverne la quantità prescritta per un certo numero di giorni. *Le copiose bevute, e passate di tali acque dileguano a portar fuori le materie morbifiche. Sperar sollievo dalle frequenti, e copiose passate di queste termali*. Cocch. Bagn.

§. Passata, T. di Giuoco. Quella somma, che si contribuisce da ciascuno de' giocatori nel principio del giuoco, e che dee poi appartenere al vincitore.

§. Passata, T. de' Cardatori. Diconsi *Passate della lana* Quelle tante volte ch'essa vien passata ne' cardi o scapucci.

§. Passata, T. di Scherma. Avanzamento sul nemico. *Mi parrebbe di vedervi raccogliere in sulla guardia, ec. e fatta una terribil passata, pretendere d'obbligarmi a dimandarvi quartiere*. Magal. lett.

§. *Dar passata*, vale Passarsi leggiermente di alcuna cosa; Non rispondere a chi domanda, o Rispondere meno che non si conviene. *Dar cartaccia metaf. presa da' giucatori; il che si dice ancor dar passata, e dare una stangata*. Varch. Ercol. *Rimanersi di parere ec. non volere farla, e darcela, come si dice passata*. Segn. stor.

§. *Dare una passata di lima*. V. Lima.

§. *Fare una passata con uno intorno a qualche negozio*, vale Trattarne, e Discorrerne seco.

§. *Far passata negli onori, nelle lettere*, e simili, vale Farvi profitto, e in esse venire innanzi. *Voc. Cr.*

§. *Far una, o due, o più passate*, ec. si dice del Non aver per uno, o due, o più mesi, le femmine le lor purghe. *Alla prima passata di mestrui, che fa la femmina non si dee subito creder gravida, ma si attenda con riguardo la seconda passata*. Libr. cur. malatt.

PASSATEMPO, s. m. *Solatium*. Cosa, che vedendola, o udendola, o operandola, ti fa passar con piacere, e senza noja il tempo; Sollazzo; Trastullo; Divertimento. V. Trattenimento, Intertenimento, Diporto, Spasso, Piacere, Diletto. *Passatempo fanciullesco, vano, fugace, serio, onesto, convenevole, giocondo, allegro, piacevole, dilettevole, passeggiero. Ma quella compagnia brava, e altera l'avea per passatempo, e per piacere*. Bern. Orl. *Gli ritornavano nell'animo i passatempi di prima*. Segn. stor. *Ma sopra ogni altro è dolce passatempo, 'n un trebbio, in sulle nozze, e 'n una festa ammascherato comparire 'n andempa*. Matt. Franz. rim. burl.

PASSÁTO, TA, add. da Passare. V.

§. Passato, posto assolutamente in forza di sust. nel numero del meno, denota Tempo; Scorso; Trascorso; Andato; Trapassato; Preterito; Che fu. V. Già, Anticamente. *Per la grandezza del quale* (onore) *ella già era alquanto nel passato stata salvatichetta*. Bocc. nov. *Amor, fortuna, e la mia mente ec. nel passato volta m'affliggon sì ec.* Petr.

§. Passato, dicesi di Persona già vecchia, scaduta di forze, di Donne che abbia perduto il suo fior di bellezza, e simile. *Salvin. Buon. Fier.* V. Merla.

§. Nel numero del più vale Antenati, e Maggiori. *Perciocchè quella virtù, che fu nell'anima delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. Il quale quantunque stati fossero i suoi passati gentiluomini, era stato il piggiore uomo, che, non che in Pistoja, ma in tutto il mondo fosse*. Bocc. nov. *Fu principio del nostro essere, e antichità, e nostri passati*. Cron. Vell.

§. Passato, in forza di sust. dicesi anche per Morto. *Che trespassez chiamano i morti, chiamasi ancora da questo nostro trapassati, che noi per l'ordinario diciamo i passati*. Dep. Decam.

PASSATOJÁCCIO, s. m. Accrescitivo di Passatojo; Spezie d'artiglieria antica. *Faceva far danno nelle dette trincee con certi passatojacci antichi ec. già munizione del castello*. Cellin. vit.

PASSATÓJO, s. m. Pietra, o Sasso, che serve a passar fossati, o rigagnoli. *Per tragetto, ovvero ponticello ovvero passatojo*. Libr. Viagg.

§. Passatojo, per Sorta d'artiglieria antica. V. Passatojaccio. *Colla balestra armata passatoj con zolfi lavorati, ch'ardean poi*. Ciriff. Calv. Qui per similit.

PASSATÓJO, JA, add. *Pervius*. Agevole a passarsi. *Non istimai certo luogo a questo percosso, da ogni cosa è passatojo*. Sen. Provv.

PASSATÓRE, verb. m. *Viator*. Che passa; Che va avanti. *Conviensi per questo dimostrare il Profeta, come egli era passatore, e siccome viandante in questo mondo*. Mor. S. Greg.

§. Per Trasgressore. *Pe' peccatori, e passatore della ragione è fatta legge*. Sen. Declam.

§. Passatore, per Colui che guida o conduce barca o chiatta per passare. *Così per l'acqua a prendere il cammino s'incominciò devastato il salessa, in navicello, ec. il passator buon anima m'invita, accenna: a far così v'andasse gent'*. Fag. rim.

PASSAVANTI, s. m. T. Marinaresco. Ponte e corda delle navi piccole, che non hanno palchi.

PASSAVIA, s. m. Cavalcavia, o simil luogo da passare d'una in altra casa separata. *Vi erano stati fatti due passavia, una per mezzo d'un arco sopra la strada ec. e l'altro sotterraneo*. Baldin. Dec.

PASSAVOGÁRE, v. a. Andare a voga arrancata. *Passavoga arranca, arranca che la ciurma non si stanca*. Red. Ditir.

PASSAVOLANTE, s. m. Sorta di arme da fuoco, quasi si dica che passa e vola. *Non spiccò giammai passavolante tanto veloce una palla di piombo. Passavolanti, e spingardelle*. Ciriff. Calv. *Vi fece tirare in alto alcuni falconetti, e passavolanti*. Guicc. stor.

§. Per Uomo, che scorra fuor del suo paese. *Voc. Cr.*

PASSEGGIAMENTO, s. m. Passeggio, Passeggiata. *Bemb.*

PASSEGGIANTE, add. d'ogni g. Che passeggia. *In questo così fatto nome ec. come non vedete voi, per così dire, la virtù medesima passeggiante? Così leggiadra, e ben tessuta, e armonica, e con grazia, e bella andare passeggiante canzone. Nè lascia intanto il sole per lo solingo etere, passeggiante*. Salvin. pros. Tosc.

PASSEGGIÁRE, v. n. *Incedere*. An

dar a pian passo, per suo diporto per luogo piano; Spasseggiare. V. Diportarsi. *Passeggiar all'ombra, al sole, al coperto, allo scoperto, per pensar a sè, solo solo, tutto soletto, in compagnia. E di lontano vide Nastagio andar passeggiando per quello.* Bocc. nov. *E se si prova con lei tornare in giuso, e passeggiar la costa intorno errando.* Dant. Purg. *Posto ch'ebbe silenzio alle parole, senza più dir, passeggiavam la via sempre di rasso, onde si teme il sole.* Dittam.

§ Passeggiare, in signif. att. *Sendo il campo della gloria così spazioso, che ben può passeggiarlo francamente ciascuno.* Dat. Vit. P.

§ *Passeggiare un cavallo*, in att. signif. vale Menarlo a mano con lento passo. *Voc. Cr.*

§. Passeggiare, si dice anche a Un certo modo di notare, che si fa cavando ora un braccio, ora un altro vicendevolmente dell'acqua. *Ahi quanto vorrei innanzi, che la mia mano diritta notasse, ch'ella scrivesse ec. certo ell'è meglio disposta a battere il mare passeggiando, che a scrivere.* Ovvid. Pist.

PASSEGGIATA, s. f. *Ambulatio.* Il passeggiare. *La maritata ridare ad ogni passeggiata.* Buon. Fier.

§. Per Passata. *Questo sarebbe fare il medesimo, che certe donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, da i corteggiamenti, e dal sospirar per pratica.* Car. lett.

PASSEGGIATELLA, s. f. Dim. di Passeggiata. *Voce di regola.*

PASSEGGIATO, TA, add. da Passeggiare; Aggiunto di luogo, in cui si sia passeggiato. *E accennolle, che venisse a preda vicino al piè de' passeggiati marmi.* Dant. Inf.

§ Detto di Cavallo, vale Menato a mano con lento passo. *Il cavallo riscaldato, o sudato mentre rode, nè bea, infino che coperto, un poco poco passeggiato attorno, dal sudore, o riscaldamento sia libero.* Cresc.

PASSEGGIATORE, verb. m. *Deambulator.* Che passeggia. *Soleva trovarlo passeggiatore su quella riva.* Zibald. Andr.

PASSEGGIATRICE, verbal. f. di Passeggiatore. *Alle navi corse, del mar passeggiatrici.* Salvin. Iliad.

PASSEGGIERE, e PASSEGGIERO, s. m. *Viator.* Viandante, che è di passo; Non istanziato; Forestiero; Straniero; Estrano. V. Pellegrino, Viatore. *Passeggiero stanco, ma' provvisto. Gli furono dati in compagnia alcuni altri soldati, e oltre a' passeggieri, e marinari, furono imbarcati sopra quella armata mille cinquecento soldati.* Serd. Stor.

§. Per Gabelliere, o Stradiere, cioè Colui, che sta a guardia del passo, per riscuoter gabelle, o dazio. *Il barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il [illegible].* Nov. ant.

§. Per Colui, che passa le genti in barca. *Platone avendo passato un fiume nella barca, e non gli avendo il passeggiere cosa alcuna chiesto ec. gli disse.* Sen. ben. Varch.

PASSEGGIERO, ERA, add. Atto a passare; Che serve a trasportare. *Fece fare 200. uscieri da passare cavalli, e più altri legni passeggieri grande numero. Per lo detto Re Ruberto si fece armata a Napoli di 60. galee senza altri legni passeggieri.* G. Vill.

§ Figuratam. per Veloce; Che passa presto; Transitorio. V. Caduco. *Quello* (fuoco dell'ira) *siccome presto s'accende, così ancora spegnere si suole, ed è come il fulmine; rovinoso, ma passeggiero.* Salvin. disc.

PASSEGGIO, s. m. Il passeggiare, e il Luogo, dove si passeggia, come Loggia, Prato, Giardino, Galleria, Vietta, Viale. V. Diporto. *Passeggio ombroso, ameno, dilettevole, grato, chiuso. Mentre faceva il suo passeggio all'ombra.* Fr. Giord. Pred. *Ciò, che io ho di eloquenza, l'ho non dalle scuole de' retori, ma da' passeggi accademici.* Tac. Dav. Perd. eloq. *Vostro tutto sia, passeggi, e spose.* Buon. Tanc. *Libro de' comuni ajuti, cioè l'astinenza del cibo, il vino, le fregagioni, il passeggio, la gestazione.* Cocch. Ascl. *Somministra differenti passeggi, e le varie gestazioni amene, e giovamentevoli.* Id. Bagn.

PASSERA, s. f. PASSERE, e PASSERO, s. m. *Passer.* Piccolo uccello di color grigio, che ama di fare il nido nelle buche delle muraglie; e sonne di più spezie, come Passera volgare domestica, Passera alpestre o montanina, Passera mattugia, Passera salvatica ec. *E dei sapere, che sanza la divina provvidenza e' non cade pure una passero in terra.* Vit. SS. Pad. *Carne di passera ec. e sopra tutto carni d'uccelli più calda.* M. Aldobr. *Poi in altra parte si vedea soletta la passera pensosa, e solitaria, che col con seco starsi si diletta.* Morg.

§. *Passera, e Passero solitario*, Spezie di uccello, che abita solo ne' grandi edifizj, e nelle tettoje delle maggiori Chiese, ed ivi pure pone il suo nido; canta soavemente, ed in ispezie la mattina. *Passer mai solitario in alcun tetto non fu quant'io, nè fera in alcun bosco.* Petr.

§. *Cacciar le passere*, figuratam. vale Cacciare i pensieri nojosi. *Deh cacciate le passere si siene.* Pataff.

§. In proverb. *Chi ha paura di passere, non semini panico*, e vale, che Chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle, che gli cagionano. V. Panico.

§. *Lingua di passera*, Nome volgare del seme del Frassino. V.

PASSERAJO, s. m. Canto di una moltitudine di passere unite insieme. *Voc. Cr.*

§ E per simil. Confuso cicaleccio di più persone. *Le donne, che cicalano, come si dice, per molto punto, e che tre fanno un mercato, e che, quanto sono insieme più, fanno un passerajo ec.* Salvin. disc.

PASSERETTA, s. f. *Passercula.* Dim. di Passera. *Ma sotto l'ombra, ch'ogni ramo annoda, la passeretta gracchia, e attorno vola.* Poliz.

PASSERINA, s. f. Voce dell'uso. Dim. di Passera.

§. Dicesi anche ad una Spezie di Rombo. V.

PASSERINO, s. m. *Passerculus.* Dim. di Passera, Passere, e Passero. *Vedi che pure ho in braccio il mio passerino.* Fir. As. Qui è detto figuratam. per ischerzo. *Con costei fo buona vita, e sto com'un passerino.* Lor. Med. canz. *Fatto fe il volo, come il passerino, così rimase a trar de' calci al vento.* Ciriff. Calv.

§. Passerino, chiamasi dagli Agricoltori Una spezie d'ulivo con foglie corte, strette, ritte, il cui frutto è nero, piccolo, e ordinato come a grappoli di cinque, o sei ulive.

§. Passerino, è anche Aggiunto di una spezie di Limone.

§. Per Sorta di strumento a modo d'ago per uso di cucire.

PASSERO, s. m. Passere; Passera. V. *Bemb.*

PASSEROTTO, s. m. *Passerculus.* Passera giovane, che non esca di nido, o che ne sia uscita di poco. *Piglionsi ancora le passere, e i passerotti spezialmente, che son men sagaci, con mano, ovvero con bertovello, il quale è una gabbia di vinchi fatta, donde uscir non sanno.* Cresc.

§. *Dire, o Fare un passerotto*, vagliono Dire cosa inverisimile, e Operare inconsideratamente, e senza giudicio. *Al contrario ogni cosa! oh, che bel passerotto! ecci chi abbia il gabbione per mettervelo?* Fir. Trin. prol. *Dicono cose impossibili, o (come si favella oggi) un passerotto.* Varch. Ercol. *Sapete dove, che di due ragioni passerotti si trova; l'un ha le penne, e so pe' tetti cova, l'altro è poi di parole, e di ragioni dette a rovescio, e senza discrezione, che nasce nella bocca alle persone.* Cant. Carn.

PASSETTO, s. m. La metà della canna. *I panni varj son, qual lungo, e stretto, e così la misura: ecco il passetto.* Cant. Carn. *Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia secondo l'età del Villani, e innanzi; e l'ordinario detto passetto di due.* Borgh. Orig. Fir.

PASSETTO, ETTA, add. Alquanto passo, e stantio. *La femmina non vale niente, se di lei non viene come di loccio passetto.* Nov. ant.

PASSIBILE, add. d'ogni g. *Passibilis.* Atto a patire. *Egli ebbe vera carne, e passibile, come noi.* Vit. Crist. *E tutte con occhio passibile rimirare attente in quella luce.* Amet. *La contingenza del corpo umano è passibile.* Zibald. Andr.

PASSIBILITÀ, PASSIBILITADE, e PASSIBILITATE, s. f. Qualità, o Stato di ciò, che è passibile. *L'ordine mezzano è quello, che è tra la passibilità, e tra l'impassibilitade.* Coll. Ab. Isac. *La femmina è imperfetta, e tiene luogo di materia, e però in suo sangue ha passibilità nella generazione.* But. Purg. Ri-

cevendo in se ogni nostra miseria, e passibilità. Cavalc. Specch. cr.

PASSIMATA, s. f. Pane cotto sotto la cenere, che ne' tempi della bassa latinità fu detto *Paxamatum*. V. Focaccia. *Vit. SS. Pad.*

PASSINO, s. m. *Tricubitum*. Misura di tre braccia fiorentine. *Il migliajo si è mille passini, e 'l passino s' intende tre braccia a misura Fiorentina*. G. Vill. *Il miglio si fa mille passini, che ogni passino è tre braccia alla nostra misura.* Ricord. Malesp.

§. Oggi questa voce comunemente si usa da' Tessitori, i quali dicono Passino a Tanta lunghezza della tele, quanta è la lunghezza dell'orditojo. *Voc. Cr.*

§. Dicesi anche Passino a Quel segno, che fa l'Orditora ad ogni giro dell'orditojo.

§. Passino, è anche Dim. di Passo; Passo piccolo. *Fate que' passini a uso di donna.* Cecch. Inc.

PASSIONALE, s. m. nel Lat. barb. *Passionarium*. *Sanctuarium*. Titolo di libro contenente gli atti de' Santi martiri, che in antico si leggevano nella Chiesa, e nell'adunanze de' Religiosi. *Mezzi. S. Cr.*

PASSIONARE, v. a. *Passione afficere*. Dar passione; Affliggere con passione. *Così quella [illegible] considerò questa donna, secondo l'apparenza, discordante dal vero, per infermità dell'anima, che di troppo [illegible] era passionata.* Dant. Conv. *Per la qual cosa Cristo fu passionato, e crocifisso.* Annot. Vang. *Quando tu ti duoli del peccato tuo, allora tu se' passionato con Cristo.* Fr. Giord. Pred.

§. In signific. neutr. vale Patir passione. *Questa [illegible] il nostro capo Cristo [illegible], e [illegible] il fece morire, e passionare.* Serm. S. Ag.

PASSIONARIO, s. m. Passionale. *[illegible] passionario d'un Monistero.* Nic. pr.

PASSIONATISSIMO, IMA, add. Superl. di Passionato, Pienissimo di passione; Troppo patetico. *[illegible] ha un'Orazione d'Origene affettuosissima, e passionatissima, e devotissima.* Salvin. disc.

PASSIONATO, TA, add. da Passionare, e val. Tormentato. *A la resurrezione dei giusti tutti i martiri, e passionati per la Fede di Cristo saranno colle margini del o loro piaghe.* Franc. Sacch. Op. div. *Se quella santa anima fu così passionata e travagliata, ch'ella forzò questo corpo a sudar sangue vivo.* Lasc. Or. Cr.

§. Figuratam. per Appassionato; Preso da passione; Che si lascia vincere dalle passioni. *La femmina è animale imperfetto, passionato da mille passioni spiacevoli.* Lab. *E deve in prima passionato per una (bella donna) ora per due si sente strignere.* Amet. *E questi non solamente passionati mal giudicano, ma diffamando agli altri, fanno mal giudicare.* Conv. *Secondochè la persona è più, o meno affetta, o passionata, intervengono vari, e diversi sogni.* Passav. *Come pusillanimi, e passionati, non potendo sopportar la congregazione, fuggono nella solitudine.* Cavalc. Tratt. ling.

PASSIONE, s. f. *Passio.* Patimento; Pena; Travaglio; Dolore; Tormento; Martirio. Dicesi dell'animo e del corpo. Passione, si fa da alcuni moderni di due sillabe, sebbene all'orecchio de' migliori suoni sgraziatamente. La regola universale appoggiata all'esempio degli Antichi vuole, che le parole portate dalla latina nella volgar favella ritengano anche il numero delle latine sillabe di vocali composte. *Della sua passion fatto pietoso.* Chiabr. Guerr. Got. *Ora ecco, poscia ch'io veggio te star fermo nella tua acerba crudeltà, nè potere la mia passione in parte alcuna muovere, con pazienzia mi disporrò alla morte ricevere.* Bocc. nov. *Passion grande, che porta pena, e dolore ad altrui, che gratuitamente è donata da Dio.* But. Inf. *E dopo 'l sogno la passione impressa rimane, e l'altro alla mente non riede.* Dant. Par. *Per le pressure, e le pene, e tante passioni si dimostrano essere in voi virtù, e merito.* G. Vill.

§. Per lo più si dice de' tormenti, che N. S. G. Cristo patì per la Redenzione del genere umano. *Passione crudele, acerba, amara, aspra, lagrimevole, ingiuriosa, [illegible], [illegible]. Voi sapete madonna, che domane è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consecrato.* Bocc. nov. *Un dice, che la luna si ritorse nella passion di Cristo.* Dant. Par.

§. *La settimana di passione*, dicesi Quella, che precede la settimana santa, ed in cui la Chiesa incomincia a celebrar l'Uffizio della passione di N. S.; e *Domenica di passione*, la Domenica di tal settimana.

§. Passione, si dice altresì della Predica, che si fa comunemente il dì del Venerdì santo sopra il mistero di quel giorno.

§. Passione, Quella parte del Vangelo in cui si narra la passione di N. S.

§. *Passione di un Santo*, lo stesso che Martirio. *Se avessero lui Vescovi delle notizie sicure della passione del nostro Santo.* S. Cr.

§. *Soffrir morte e passione*, vale Soffrir molto.

§. Passione è altresì il Nome, che i Medici danno ad alcune malattie dolorose quasi son dette dalla parte travagliata *passione iliaca, passione isterica, ipocondriaca*, e simili. *Passione de' nervi e delle loro fibre.* Red. con.

§. Passione, per Affetto dell'animo commosso da qualche oggetto; ed è ciò che l'antica filosofia chiamava La parte irascibile, e la La parte concupiscibile. Per passioni dell'irascibile intendono l'Ira, il Coraggio, il Timore, la Speranza, la Disperazione; e per passioni della parte concupiscibile l'Amore, e l'Odio, il Piacere, e il Dolore, il Desiderio, e l'Avversione. V. Apatia, Apatico.

§. Passione, si dice sovente in modo più preciso per Affetto, Inclinazione particolare per alcuna cosa, e da questo deriva la voce Appassionato. Movimento dell'animo; Appetito; Senso; Cupidità; Affezione; Inclinazione della parte sensibile. V. Affetto, Cupidigia, Appetito. *Passione veemente, furiosa, mal consigliata, grave, insana, sfrenata, sregolata, insaziabile*, e secondo le specie *amorosa, avara, ambiziosa*, ec. *La Caccia, il giuoco sono le sue passioni. Vincere le passioni. Far contrasto alle passioni. Aver l'intelletto da passione offuscato. Ridurre all'impero della ragione le tumultuanti passioni. Por freno alle passioni. Raffrenar le passioni. Por termine e modo alle passioni. La passione non ascolta la ragione. Cuore da soverchia passione occupato. Passione accecatrice dell'animo. Sostenere, Portar passione. Quasi credessero questa passione piacevolissima d'amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte capere, e dimorare.* Bocc. nov. *Che riso, e pianto son tanto seguaci alla passion, da che ciascuna si spicca, che men seguon voler ne' più veraci.* Dant. Purg. *E così avvien, che l'animo ciascuna sua passion sotto 'l contrario manto ricopre colla vista or chiara, or bruna.* Petr.

§. Passione, nella Poesia, è Ciò, che più comunemente si dice gli Affetti; e si dice altresì all'espressioni della Musica, e della Pittura.

§. Passione, in Filosofia, si prende per l'impressione ricevuta da un soggetto, ed è opposto ad Azione. *Passiva è quel che accenna passione in quella persona, nella quale risguarda il verbo: come Essere amato, temuto, sentito, assalito.* Buommat. Tr.

§. Passione, per Compassione. Da patire vien Compatire, quasi dica Patir insieme, e da Passione Compassione; Dolore, Pena, che si soffre per l'altrui patimento. *Ma la sua ancella, la quale gran passion le portava non trovando modo da levar la sua donna del dolor preso per lo perduto amante.* Bocc. nov. Da quest unico esempio addotto dalla Crusca non si rileva chiaramente, che Passione stia per Compassione, perchè si potrebbe benissimo spiegar per Affetto. *La sua fante la quale le portava grande affetto* (o perciò aveva compassione di lei) *non trovando modo*, ec.

§. *Dar passione*, vale Molestare; Travagliare. *Voc. Cr.*

§. *Darsi passione*, vale Pigliar molestia. *Voc. Cr.*

§. Fior di passione, *Passiflora caerulea Linn.* Nome volgare di quella Pianta, che da molti scrittori Botanici è latinamente detta *Granadilla*. Il suo calice è composto di cinque foglie bianche con doppia corona di nettarj filiformi. Le sue foglie sono palmate, intere, e glandolose. I tralci son sempre verdi ed acconci a coprir pergole e cupole in poco tempo.

PASSIVAMENTE, avv. *Passive.* Opposto a Attivamente; Di maniera passiva. *In quanto più passivamente si possa* *con esso fermar la scrittura*. Bemb. pros. *Si dee intendere così attivamente per la forma, come passivamente per la materia*. Varch. Lez.

PASSIVE, avv. Voc. Lat. Passivamente. *Sì veri sien, che gli occhi attivo, e passivo sien principio di amore*. Lor. Med. Com.

PASSIVITÀ, s. f. Qualità, e Stato di ciò che è passivo. *Contemplazione ec. in cui non si dà mai l'anima nulla ajutare da se medesima, come se già fusse in un'alta passività*. Segner. lett. risp. *Quanto alla passività ch'ella accenna, certo è che l'anima nella contemplazione non è mai nè puramente attiva, nè puramente passiva*. Id. Mann.

PASSIVO, IVA, add. *Passivus*. Che denota, e significa passione. *Chi adunque usa la cosa disposta dalla natura ad uso ch'è in contrario uso, e fa dell'attivo passivo, e del mascolino femminino, fa forza alla natura, e infino, e provoca contro a se l'ira di Dio*. Com. Inf. *Queste ec. e altrezzose rostamaore tagionano passivo odievolezze*. Lib. Dicer. *Come par, ch'egli attenda, quando l'occhio, per se organo passivo, tanto fruisce, che lo rende attivo*. Boez. Varch. rim.

§. Passivo, è anche T. de' Grammatici, con cui si appella il Verbo dinotante passione. *Spesso per lui si suffa nello assoluto, spesso fa le materie pel passivo*. Libr. son. Qui figuratam. *Pigliandosi di ciascun verbo una sola voce, la quale è quella, che io dissi, che al passato si dà ec. e con essa il verbo essere giugnendosi, per tutte le sue voci discorrendo, si forma il passivo di questa lingua*. Bemb. pros. *Se noi abbiamo gli articoli, e gli affissi, de' quali mancano i Latini, così hanno i passivi, e deponenti, de' quali manchiamo noi*. Varch. Ercol.

§ *Voce passiva*. V. Voce.

PASSO, s. m. *Passus*. Quel moto de' piedi, che si fa in andando dal posar dell'uno al levar dell'altro; e pigliasi anche per lo spazio compreso dall'uno all'altro piede in andando. V. Andare sust. *Passo lento, misurato, grave, soave, moderato, corto, tardo, piccolo, storto, retto, lungo, accelerato, affrettato, veloce, frettoloso, studioso, sollecito. Andare, Venire a pian passo, passo innanzi passo, a gran passo. Dirizzare i passi. Torcere, Volgere i passi. Allentare i passi. Sottentrarono alla bara, e quella con lunghi passi, non a quella chiesa, ec. le più volte il portavano. Verso un rivo d'un'acqua chiarissima ec. con lento passo se n'andarono. Con soave passo ec. io cammino il misero. Siccome vecchi a pian passo venendone s'accompagnarono*. Bocc. nov. *Ei cominciò: figliuol, segui i miei passi. Ancora era quel popol di lontano, io dico dopo i nostri mille passi, ec. Ratti far quivi, e volti negli amari passi di fuga*. Dant. Purg. *Perdendo inutilmente tanti passi*. Petr.

§. Per metaf. *E la notte de' passi, con che sale, fatti avea due nel luogo, ov'eravamo*. Dant. Purg. *Imperocchè i passi s'intendono l'ore; sicchè la notte era salita dall'oriente due ore, quando l'aurora della luna incominciò ad apparire*. But. ivi. *Talor parlando l'un alto, e l'altro basso, secondo l'affezion, ch'a dir ci sprona, ora a maggior, ed ora a minor passo. Sicchè notte, nè sonno a noi non fura passo, che faccia 'l secol per sue vie*. Dant. Purg.

§. Passo, si dice anche il Luogo, donde si passa, e l'Atto stesso del passare; Trapasso; Passaggio; Via; Valico; Varco; Tragetto. *Passo aperto, facile, pubblico, malagevole, angusto, dubbio, pericoloso. Tenere il passo. Ingombrare, Occupare, Prendere il passo. Che 'l nostro passo non ci può torre alcuno, da tal n'è dato*. Dant. Inf. *E troverete il passo possibile a salir persona viva*. Id. Purg. *Il conte di Savoja, e messer Arrigo di Fiandra, ch'eran venuti innanzi a prendere il passo sotto Montelfi, vigorosamente fedire a quelli, ch'erano alla frontiera*. G. Vill.

§. Parlandosi d'uccellare, s'intende di Luogo comodo al passar de' tordi, e altri uccelli di passo. *Eleggi buon passo* (per l'uccellare) *che pigli più vallonata, luogo rilevato, e piano, e senza posatoi d'intorno*. Dav. Colt.

§ Passo, per similit. *Guarda la mia virtù, s'ell'è possente, prima ch'all'alto passo tu mi fidi*. Dant. Inf. *Credo, che l'udirai per mio avviso, prima che giunghi al passo del perdono*. Id. Purg. *Venite a me, se 'l passo altri non serra. Se questa speme porto a quel dubbioso passo*. Petr. cioè Punto. *Per venire in chiaro, se ec. vi sia alcun corpo solido, o fluido, il quale ec. neghi interamente il passo alla virtù sua*. Sagg. nat. esp. cioè Cosa, che s'opponga, che impedisca alla sua virtù il poter operare. *Vetti dire un passo più*. Id. Fir. Trin. cioè Avvantaggio.

§. Passo, per Misura, così detta, e più propriam. Lo spazio tra i due piedi di un uomo, quando cammina. *In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascun piede dodici pollici, ovvero dita*. Tes. Br. *Filando, a ogni passo di lana alzata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti, che fuoco, gittava*. Bocc. nov. Qui per similit. detto di Quella quantità di filo, che in una sola volta s'avvolge al fuso. *Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia secondo l'età del Villani*. Borgh. Orig. Fir.

§. Passo, per Luogo di scrittura. *Ma or ti s'attraversa un altro passo dinanzi agli occhi*. Dant. Par. *E il Rabbino Salomone, spiegando questo passo dice ec. Dottamente ne cita molti, e molti passi, che per brevità tralascio*. Red. Ins.

§. *Ultimo passo*, figuratam. vale la Morte. *I' avea già vicin l'ultimo passo*. Petr.

§. Onde *Far l'ultimo passo*, vale Morire. *Voc. Cr.*

§. *Passo di Malamocco*, vale Passo difficile, cattivissimo, detto da Malamocco, Terra, che fa una punta sull'Adriatico assai pericolosa per li navigli. *Al passo a Malamocco aggrasigliosa*. Pataff.

§. *Uccelli di passo*. V. Uccello.

§. *Il più duro passo, che sia, è quel della soglia*, proverb. che vale, che la Difficultà stà nel cominciare. *Voc. Cr.*

§. *A passo lento*, posto avverbialm. vale Lentamente. *E mosse a passo lento il suo destriero*. Ar. Fur.

§. *A gran passo*, posto avverbialm. vale Presto; In fretta. *A gran passo io m'arretro, e come sal, torno a te* [illegible]. Buon. Fier.

§. Onde *Andare a gran passo*, vale Andare con velocità. *E vanno ad Antium a gran passo*. Tac. Dav. ann.

§. *A passo a passo*, posto avverbialm. vale A poco a poco; Adagio adagio; Pian piano. *Ch'a passo a passo è poi fatto signore della mia vita*. Petr. *Lo cor diventa* [illegible]*, salisce a passo a passo*. Fr. Jac. T. *Al intelligenza di questa lettera a passo a passo procederemo*. Com. Inf.

§. Per A ogni poco; A ogni piè sospinto. *E non si vergogna di parlare a passo a passo cose sconce, e sconvenevoli*. Coll. SS. Pad.

§. Fig. vale ancora A cosa per cosa. *Poi dette loro tutto a passo a passo*. Franc. Sacch. nov.

§. *A passo a passo si va a Roma*, prov. e vale che Non si dee nello spedir le cose esser troppo precipitoso, ma procedere maturamente. *Serd. Prov.*

§ In prov. *A' ma' passi o A' cattivi passi manda il compagno*, cioè Ove sono passi cattivi e pericolosi fa che il compagno vada innanzi, acciocchè sia primo a tentare se 'l cammin è sicuro o no, e sta a vedere com'egli n'esce. *Serd. Prov.*

§. *Andare a pian passo*, vale Andare lentamente, con corto passo. *Alle giostre si va a pian passo*. Lab.

§ Fig. Incamminare negozio, lavoro, o simili con cautela, ordinatamente. *Voc. Cr.*

§ *Piano a' ma' passi*, si dice avvertendo, che nelle difficultà si vada consideratamente. *Voc. Cr.*

§. *Andar piano, e a bell'agio, e adagio a' ma' passi*, o simili, vale Andar cauto, e con riguardo alle cose pericolose. *Non vi lasciate troppo trasportare alla volontà; adagio, s'è anzi di ma' passi. Pian barbiere, adagio a' ma' passi*. Fir. Trin. *Piano a' ma' passi, Antonia, andiamo adagio*. Cecch. Servig.

§. *Andare, Venire di passo*, vale Andare, Venire adagio. *Di passo se n'è andato, io ne son certo*. Bern. Orl.

§. *Andar di buon passo*, vale Camminar presto. *Ferraù colla donna di buon passo attende verso Spagna a cavalcare*. Bern. Orl.

§. *Camminar a passi di gigante*, vale Far grandi progressi.

§. *Dar passo*, e *Dare il passo*, vale Concedere facoltà di passare. *I Sanesi dierono loro il passo, perchè i cittadini di Siena marciavano bene con ambe le* *parti*. Din. Comp. *Il quale al Re Agramante ha dato il passo*. Bern. Orl.

§. *Dar un de' quei di passo*, al Giuoco di Germini s'intende Una de' grossi e de' maggiori trionfi, e per metafora vale Dire una solenne bugia o una gran bestemmia. *Serd. prov.*

§. *Di passo in passo*, lo stesso, che Passo passo. *Voc. Cr.*

§. *Far passo*, vale Passare. *Voc. Cr.*

§. *Far passo*, vale anche Muoversi; Muovere il passo. *Sovra a voi non fara passo, che faccia 'l secol per sua via*. Dant. Purg.

§. *Far passo*, T. di giuoco, vale Non voler per allora legar la posta. *Voc. Cr.*

§. *Far qualche passo in checchessia*, vale Avanzarsi nel trattar di checchessia. *Voc. Cr.*

§. *Far uscir di passo*, figuratam. vale Forzare altrui ad operare con più veemenza, che non farebbe. *Ma e' ti farà ben uscir di passo. Se si e' bisogna farlo uscir di passo*. Cecch. Corr.

§. *Far passo di picca*, vale Camminar con lentezza. *Voc. Cr.*

§. *Fare un passo falso*, si dice figuratam. di Chi piglia male le misure in far qualche negozio. *Voc. Cr.*

§. *Passo passo*, e *Passo innanzi passo*, posti avverb. vagliono Di passo in passo; Pian piano; Adagio adagio; A bell'agio; simile a quello, che il Bocc. disse Piede innanzi piede. *Con vari, e nuovi, e vaghi ragionamenti passo innanzi passo i desideranti menarono alla fontana*. Filoc. *Vaghi pensier, che così passo passo scorto m'avete a ragionar ec.* Petr. *Diede volta ritornando passo passo, e chete all'albergo*. Franc. Sacch. nov. *Alla ragion de' quali chi andasse dietro, si ricondurrebbe passo passo il secolo a vivere di ghiande*. Galat. *Le modelle son queste, d'avviarsi all'ancora passo passo*. Libr. son. *S'incammina, e così passo passo per le già torse vie muove il piè lassa*. Tas. Ger. *Passo passo si muove, e dice prima ec.* Alam. Gir.

§. Onde *Andare passo passo*, vale Andare con lento passo. *Passo passo andavam senza sermone*. Dant. Inf. *Ma vi cogliendo le sue sparte fronde, dietro le vo pur così passo passo sol di lei ragionando*. Petr.

§. Per Procedere con ordine, con maturità. *Voc. Cr.*

§. *Per passo*, vale Di passaggio; Senza fermarsi; ed è anche T. delle Dogane. *Partito tosto di Lisbona per passo diede tanto serrate ad Abraemo ec. Il Sequeria ec. accostò di nuovo per passo a Dio. Ecco da visitare per passo la chiesa de' Paravi*. Serd. stor.

§. *Pigliare i passi innanzi*, o *Pigliare i passi* assolutam. vale Provvedersi per li futuri bisogni, e per quello, che potesse avvenire. *Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice fanciulla*. Fir. As.

§. *Seguire il passo*, vale Continuare il cammino. *Non spine a piè, nè anche agli occhi foglia mi facea noja, sed' io seguia il passo*. Dittam.

§. *Studiar il passo*, vale Affrettarlo. *Disse Morgante: studia un poco il passo*. Morg.

§. *Uscir di passo*, vale lo stesso, che Andar di buon passo; Camminar presto. *E che sì, ch' io ti giro una mazzata in sulla testa ec. e farotti uscir di passo*. Sport. Gell. *E benchè quelle bastonate per altro non mi avessero fatto uscir di passo ec. nondimeno io mi accomodava al correr volentieri*. Fir. As.

§. *Passo di chiatta*. V. Chiatta.

§. Passo è anche T. de' Ballerini, ed ha diversi aggiunti, come *Passo andante, circolare, semplice, piegato ec.* V. Andante, Circolare, ec.

§. Passo, per Una spezie di liquore fatto dell'uve passe poste in cestelle di vinchi alquanto rade, e fortemente battute, indi spremute. *Sommerse in vin dolce (le pere) si salvano, o in sapa, o in passo*. Cresc. *Tagli uno staio di passo, cioè vino d'uve passe*. Pallad.

§. Passo, è anche T. della Dogane, e simili, usato per esprimere Il gabellare di quelle merci, che non si fermano nel paese, ov'è quella dogana, ma passano avanti, e si usa dire *Per passo*. V.

PASSO, ASSA, add. *Languidulus*. Si dice dell'Erbe, e delle Frutta, quando per mancamento d'umore hanno cominciato a divenir grinze, e a patire. *L'erbe per lo sole passe non lasciano stare le sommità loro*. Amet. *Al tutto poi divengono passe, e sanza umore, e si seccano*. Cresc.

§. Passo, particip. per Colui che ha patito. *Quel de' passuri, e quel de' passi piedi*. Dant. Par.

PÀSSOLA, e PÀSSULA, add. Aggiunto di Uva, e vale Uve passe. *Portando uve passole, e melagrane, e altre cotali cose*. Vit. SS. Pad. *Ottima è l'acqua pura ec. l'acqua, nella quale siano bollite delle mele, o dell'uve passole*. Red. lett. *Non rammento le prugne di Marsilia, le susine amoscine, le passule di Corinto ec.* Id. cons. Qui in forza di sust.

PASSOLÌNO, s. m. Dim. di Passo; Piccolo passo; Passetto. *Quando io bene alcun passolino fatto avessi più innanzi per avventura di quello, che a te fosse stato richiesto, in cosa, che poi le avesse il presente increscimento cagionato, credi tu, che ella se ne incalpi?* Bemb. lett.

PASSONÀTA, s. f. Spezie di Palafitta, e proprio per fondamenti di fabbriche. *Voc. Dis.*

PÀSSULA. V. Passola.

PASSULÀTO, TA, add. T. Farmaceutico. Aggiunto di liquore in cui si è mescolato il sugo d'uve passule. *Mele passulato*. Ricett. Fior. ant.

PASSÙRO, RA, add. Voc. Lat. Participio del verbo Patire, e vale Che è per patire. *Lo quale fu messaggio di Dio, banditore di penitenza, e figura di Cristo passuro*. G. Vill. *Quel de' passuri, e quel de' passi piedi*. Dant. Par.

PASTA, s. f. *Pasta*. Farina intrisa con acqua, e coagulata col rimenarla. *La pasta del frumento usiamo in molti modi, e se è azzima, e viscosa, è sufistica, e a smaltir dura*. Cresc.

§ Per metaf. *Perchè nel vero questa sarebbe proprio pasta pe' lor denti*. Cecch. Dissim. prol.

§ Pasta, per similit. si dice d'altre composizioni. *Le pillole, ec. si riducono in pasta*. Ricett. Fior. *Quando la pasta del cristallo è rovente ec.* Sagg. nat. esp. *Un tempo a voi sarà mantoa, e pasta Apollo*. Menz. sat.

§ Pasta, per Mistura, colla quale si contraffanno le gioje, e le pietre dure. *E di smalti, e di paste di cristalli diverse stravaganze*. Buon. Fier.

§. *Di buona pasta*, vale Di benigna, e buona natura. *Amerante, ch'è uom di buona pasta, fa liberarlo senza alcun supplizio*. Malm.

§. *Di grossa pasta*, e talora anche *Di buona pasta*, vale Grossolano; Materiale. *Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta*. Bocc. nov. *Perciocchè agli uomini di grossa pasta poche cose si volgon per la mente*. Galat. *Facilmente si può far vedere, e credere agl'Indiani, che son uomini di buona pasta*. Red. esp. nat.

§. *Metter mano in pasta*, vale Cominciare a intrigarsi, e ingerirsi in qualche negozio. *Or s'io volessi metter mano in pasta, e raccontar la sua manifattura, non basteria di fogli un catasto. Ha messo mano in pasta, e va in brodetto*. Pataff.

§. *Trar la mano di pasta*, e simili, vale il contrario. *Monna, che era animosa da trar le mani d'ogni pasta, senza replicare ec. gli disse che stesse ec.* Fir. nov.

§. *Per rimenar la pasta il pan s'affina*, prov. e vale che Coll'esercizio si va acquistando perfezione. *Voc. Cr.*

§. Pasta, e Paste, è anche T. generico di varie composizioni fatte con qualche spezie di farina, e diverse droghe, o ingredienti a uso di confettura. *Pasta di mandorle, di pomi, di bericuocoli, ec. ec.*

§ Paste, diconsi anche Quelle, che si fanno de' Pastaj a uso di minestra.

PASTÀCCIA, s. f. Peggior. di Pasta. *Dicendomi che la materia ha mutato in meglio nel tempo, e che nell'eternità fa una pastaccia zotica, e grossolana*. Magal. lett.

PASTÀCCIO, s. m. Pastricciano. *Io conoscendolo buon pastaccio, cechinai tre pezze di raso, e una borsa piena di ducati*. Ambr. Furt.

PASTADÈLLA, s. f. Sorta di vivanda impastata, e gentile. *Pras. Fior.*

PASTÀJO, s. m. Voce dell'uso. Colui, che fa le paste, particolarm. quelle che servono a uso di minestre.

PASTAREÀLE, s. f. Cibo fatto con farina, zucchero, e uova, e per lo più si fa in fette. *Colla pastareale, e 'l marzapane, e l'altre confetture mi feci ritornar subito in vita*. Buon. Fier.

PASTATÒRA, s. f. T. de' Cartaj. L'azione d'impastar i fogli per fare il Cartone.

PASTÈCA, s. f. T. Marinaresco.

Pezzo di legno e mezzo cerchio, che serva a tener fermi i ganci delle scotte.

PASTEGGIABILE, add. d'ogni g. Che può usarsi a pasto; e per lo più s'intende di vino. *Salvin.*

PASTEGGIAMENTO, s. m. Voce dell'uso. Il pasteggiare.

PASTEGGIARE, v. n. *Epulum præbere*. Far pasto. V. Banchettare. *Per l'allegrezza di questo nuovo Imperadore pasteggiò la plebe.* Tac. Dav. stor.

§. Per Mangiare insieme, o in convito. *Consumavano il tempo in dormire, e in pasteggiare. Acciocchè i principi con solenni balli, e canti [illegible] in essa festa [illegible], e pasteggiando.* Segn. stor.

PASTEGGIATO, TA, add. da Pasteggiare. *E adesso dunque dal Patriarca, e pasteggiato da Costantino, dopo desinare si tornò alle genti sue.* Stor. Eur.

PASTELLETTO, s. m. Dim. di Pastello. *Nella cavità del balaustro ci avrebbe a essere un pastelletto di stucco.* Magal. lett.

PASTELLIÈRE, s. m. *Cupedinarius*. Che lavora di pasta; che oggi più comunemente si dice Pasticciere. *Rinasce il romore de' taverneri ec. e di tutti i pastellieri, de' quali ciascheduno vende sua merc[illegible].* Sen. Pist.

PASTELLO, s. m. *Pastillus*. Pezzuolo di varie materie ridotte in pasta, e poscia assodate. *Seccansi i [illegible], e al sole, o al fuoco tanto che si spessiscano, e se ne fa pastegli, e serbansi.* Ricett. Fior.

§. *Pastelli da' Pittori*, si dicono que' Rocchetti di colori rassodati co' quali senza adoperar materia liquida, coloriscono su a carta le pitture. *La qual biacca si adopera alcune volte in pastelli grossi quanto una penna da scrivere.* Benv. Cell. Oref.

§. Per Pasticcio. *Per cuocer un arrosto, a un pasticcio allato al forno grande è un fornello.* Cant. Carn.

PASTETTO, s. m. Piccolo pasto; Piccolo convito. *Se ne va sempre aggirando intorno a questa osteria come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quelli, che passano.* Car. lett.

PASTICCA, e **PASTICCO**, s. m. Pastiglia. *Pasticche moschiate.* Fag. com. *Pasticchi, saponetti, delicate conce da guanti, e di serpini adorni* Buon. Fier.

PASTICCERIA, s. f. *Popina*. Bottega del Pasticciere, ove si fanno, o si vendono pasticci, ed altre vivande. Ne gran paesi è il Luogo dove si fanno i pasticci, e simili vivande. *Dall'altra parte ho dato luogo a tre cucine e tre pasticcerie.* Baldin. Dec. *Non che nelle più dotte cucine di corte, nelle più studiose pasticcerie di mercato.* Pros. Fior.

PASTICCIANO, s. m. Lo stesso che Pasticciere. *[illegible]*

PASTICCIATO, TA add. Accomodato a modo di pasticcio, o in pasticcio. *Ca[illegible], che fosse un asin pasticciato.* Ner. Samia.

PASTICCIÈRE, s. m. Che fa i pasticci; Pastelliere. *Voc. Cr.*

§. Oggi più comunemente dicesi Pasticciere Colui, che fa ogni sorta di vivande per vendere. *Voc. Cr.*

§. *Pasticciere di Quadri*, T. Pittorico. Colui, che attende a dipignere quel che nell'Arte si dice Pasticcio. *Baldin. Dec.*

PASTICCINO, s. m. Dim. di Pasticcio, Pasticciotto. *I sassi delle strade eran tortelli, pasticcini, polpette, e fegatelli.* Ner. Samia.

PASTICCIO, s. m. *Artocreas, tis.* Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta. *Sopra la qual erano apparecchiate vivande preziose d'ogni sorte, tutte dal cuoco Franzese ordinate, zuppe, pasticci, torti, arrosti, e torte.* Bern. Orl. *Vi trovai ec. Lasca sola, la quale preparava un pasticcio a' suoi signori.* Fir. As. *Se ne fanno le sfogliate, i pasticci, e animelle ec.* Fag. rim.

§. *Far de' pasticci*, fig. vale Fare un gran mescuglio, un guazzabuglio di molte cose insieme, siccome sono i pasticci, e parlandosi di giuoco, di contratti e simili s'intende Far degl'imbrogli, che per lo più sogliono essere trufferie. *Bisc. Malm. Baldov.*

§. Pasticcio, T. de' Pittori. Sorte di pittura d'imitazione sul far di qualche rinomato pittore. *Ci sono stati de' buoni facitori di pasticci in poesia come in pittura.* Algar. Sagg. *La presentazion quel pasticcio al Re di Polonia ec. sarebb' egli veduto, che in Italia possegghino l'arte d'imitare i vecchi quadri.* Id. lett. Pitt.

PASTICCIONE, add. m. *Buon pasticcione*, dicesi d'un Uomo bonaccio e di buona pasta, di buon naturale. V. Bonaccio. *Serd. Prov.*

PASTICCIOTTO, s. m. Dim. di Pasticcio. *Intanto venendo egli a Roma prima di noi, buttateglene in [illegible] qualche pasticciotto, come suole ec.* Car. lett.

PASTICCO. V. Pastiglia. Pasticca.

PASTIÈRI, s. m. pl. T. Marinaresco. Pezzi di legno della lunghezza di tre piedi, che si pongono lungo le coste del vascello per passarvi delle corde minute, e tener saldi i pavesi.

PASTIGLIA, s. f. Dim. di Pasta; Pastiera; Piccola porzione di pasta di che chessia e si dice più comunemente di quelle, che si abbruciano, e si tengono in bocca per odore. *Nella p[illegible] so A B s'attacchi una pastiglia [illegible], a altro bitume di [illegible], in cui il fuoco agevolmente s'apprenda. Appena staccatosi dalla pastiglia, ascende formando, com'un zampillo di fonte, la sua parabola.* Sagg. nat. esp. *Pastiglie da bocca e di quelle da abbruciare.* Red. lett. *E non ve n'è uno di pastiglie, di manteche, di balsami, di saponette; di pastiglie, d'acque, d'olj, di spiriti, d'essenze, di sali volatili, e d'altre droghe deliziose.* Magal. lett.

PASTILLO, s. m. Voc. Lat. Lo stesso, che Trocisco. *Formansi saggiettetti, onde da' Greci sono chiamati trochisci, e da' Latini pastilli forse dalla qualità della figura loro.* Ricett. Fior.

PASTIME, s. m. *Pabulum*. Pascolo; Pastura; Cibo. *Il suo ignoto pastime [illegible] pendente capo.* Magal. Sidr.

PASTINA, s. f. Voce dell'uso. Lo stesso che la Pastorcole ma più carica di zucchero e d'impasto più delicato fatto a piccole strisce, o girellini, disposti sulla carta, e messi in forno o ne' fornelli sulle teglie di ferro.

PASTINÀCA, s. f. *Pastinaca*. Spezia di Radice d'acuto sapore, e si mangia cotta. *La pastinaca ec. è di due maniere, salvatica, e domestica, e ciascuna nelle radici di duro nutrimento, e meno nutrisce, che la rapa, ma ha alcuna acuità, onde sottiglia, e fa soluzione, e però provoca i mestrui, e l'orina.* Cresc. *Agosto all'uscita del mese si semina la pastinaca.* Pallad. *Procuravan alcune cose da mangiare, chi noci, chi fichi, chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache.* Vit. S. Pad.

§. *Ficcar pastinache*, lo stesso, che Ficcar carote. *E ci sono dimolti, che fanno arte di ficcare pastinache ec.* Salv. Granch.

§. Pastinaca, chiamasi anche un Pesce simile alla Razza, così detto per la similitudine, che ha la sua coda colle radice della pastinaca. V. Ferraccia. *Era il suo legno [illegible] e come anche bene potea andare innanzi, e indietro, e d'ogni parte ha sè la, sicchè quel pesce pastinaca pare.* Ciriff. Calv. *Grossissima pastinaca marina, che per altro nome da' pescatori è detta ferraccia.* Red. Oss. an.

§. Havvi una Spezie di questo Pesce, che non ha capo, che sporti in fuori, ed a quale nel portarlo a vendere, mozzano la coda per esser la puntura di essa velenosa. *Alla tortora, o sia la pastinaca spuntò selvaggio pungiglione dall'ultima coda fatale insieme per la forza, e mortal pe'l veleno.* Salvin Opp. Pesc.

§. Onde in proverb. *Esser come il pesce pastinaca* si dice di Cose senz'ordine, che non hanno nè principio, nè fine, ovvero di cui non si trova via, nè verso. *Questi tuoi versi il pesce pastinaca [illegible], senza capo, e senza coda.* Lib. Son. *Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec.* Varch. Ercol.

§. Pastinaca, Aggiunto dato alcuna volta per ischerzo all'India. *Ed in brieve tanto andai in dentro, ch'io pervenni [illegible] in India pastinaca.* Bocc. nov. *Le cubette cazzuole di Mugnone ec. in India pastinaca tra' serpenti hanno trovato cattiva pascione.* Bursh.

PASTINÀRE, v. a. Voc. Lat. Rivoltar la terra; Divegliere. *A pastinare i [illegible] campi, ovvero massimamente i salvatichi eleggiamo. Il luogo, che a questo arboscello sarà deputato, si dovere pastinare, ovver vangare. Le pongono nel pastinato, e lavorato terreno.* Cresc.

PASTINATO, TA, add. da Pastinare. V.

PASTINAZIONE, s. f. Voc. Lat. Il pastinare. *Della pastinazione, e disposizion della terra, nella quale la vigna è da piantare.* Cresc.

PASTINESE, add. e sust. m. T. d'Agricoltura. Spezie di Castagno, il cui frutto è di color nericcio e la polpa bianca, da cui si ricava una buona farina, che si conserva lungamente senz' alterarsi.

PASTINO, s. m. Voc. Lat. Divelto. *Del mese di Settembre ec. far si dee il pastino, ovvero la coltura, dove la vigna si dee piantare, che in tre maniere si fa.* Cresc.

PASTO, s. m. *Cibus*. Cibo; Cosa di cui l'animale si pasce. V. Alimento. *E per questo le gregge si dispergono, e diventano pasto di lupi rapaci.* M. Vill. *E dopo 'l pasto ha più fame, che pria. La bocca sollevò dal fiero pasto.* Dant. Inf. *Quale il falcone, che prima a' piè si mira, indi si volge al grido, e si protende per lo disio del pasto, che là il tira.* Id. Purg.

§. Pasto si dice anche figurat. di Qualunque cosa, che altri appetisce, o che serva d'alimento alle sue voglie, alle sue passioni ec. *Ma noi avemo poca fede, e piccola, che le nostre buone opere sono, quasi a modo di latte, dolci a Cristo, che noi non gli potiamo dar pasto saldo.* Fr. Giord. Pred. *Colla loro verdura fanno ombra, e col gratissimo aspetto, quasi con certo pasto, ricrean gli occhi.* Serd. stor. *Rispose uno il figliuol di Melone: la pazienza è pasto da poltroni.* Bern. Orl. *Comune amara degli amanti, e pasto dell'amorosa fame sono pensieri, e malinconie piene di lagrime, e sospiri.* Lor. Med. com.

§ Pasto, vale anche il Desinare, e la Cena. *Bio d'un vino a pasto, che par colla.* Burch. *Non giocate alla palla dopo pasto.* Bern. rim. *Ma gli error di quest'altri così 'l basto de' miei pensier non gravano, che molto lasci il dormire, o perder voglia al pasto.* Ar. sat.

§. Per Convito. V. Banchetto. *Io vorrei fare stasera un po' di pasto, ma lesto lesto, intendimi tu? senza impacciarmi nè con cuochi, nè con donzelli.* Lasc. Sibill.

§ Pasto, dicesi anche al Polmone degli animali, che si macellano, per mangiare, come di buoi, castrati, porci, e simili. *Voc. Cr.*

§. Pasto, figuratam. vale lo stesso, che Pastocchia. *Conobbe il soldato, che ciò era pasto per trattenere.* Tac. Dav. ann.

§. Onde *Dar pasto*, vale Pascer altrui di speranze. *Dar pasto è il medesimo, che dar pastocchie, e parole per trattenere chicchessia.* Varch. Ercol. *Il fatto sta, s'egli ci scrive il vero, o par se 'l fa per dar pasto.* Cecch. Esalt. cr. *Egli dava pasto a ognuno, temperava con voce, e volto i soldati avidi, e minacciati.* Tac. Dav. stor. *E fare, e mestieri, ch'hanno visi amici, son fatti per dar pasto alle persone.* Bern. Orl.

§. E parlandosi di Giuoco si dice *Dar pasto* del Lasciarsi vincere accortamente qualcosa per tirar su il giuocatore, o mostrare di non ne saper più di lui. *Voc. Cr.*

§ *Mangiare a pasto nell'osteria*, o *Fare a pasto*, si dice del Pagare per ogni pasto una determinata somma, senza far conto particolare a vivanda per vivanda. *Dove il padron, che mena a fare a pasto, trova gran roba per parer garbato.* Malm.

§. *A tutto pasto*, posto avverbialm. vale Di continuo; Continuamente; A tutto andare. *Così fatte gioie a commissione la prendano a tutto pasto; ma sia annacquato.* Tratt. segr. cos. donn. *Ragiono di voi a tutto pasto.* Mour. rim. burl. *Servivano a tutto pasto quelle donne succiate a mezza gamba in bianche vanne.* Bern. Orl. *E perchè assaggi avea sera, e mattina, o 'l titol di signora e tutto pasto ec.* Malm.

PASIO, TA, add. Voce usata da' Poeti; Pasciuto. *Quale sovr'esso il nido si rigira, poich' ha pasciuta la cicogna i figli, e come quei, ch'è pasto, la rimira, cotal si fece.* Dant. Par.

PASTOCCHIA, s. f. Inganno; Finzione. *Quante santaferate, e quanti aggiuntarelli, quante pastocchie, panzane, e fandonie.* Buon. Fier.

§ *Dar pastocchie*, lo stesso, che Dar pasto; Pascere altrui di speranze. *Allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante pastocchie, e tante bubbole, che ha da esser un diluvio.* Red. lett.

PASTOCCHIATA, s. f. Pippionata; Cosa sciocca, e scimunita. V. Pappolata. *Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec. s'usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, ec. o vera pastocchiata, o cruscata ec.* Varch. Ercol.

PASTOFORIO, s. m. Spezie di Archivio ecclesiastico, o di sagrestia. *Una raccolta di diverse scritture antiche, che si conserva nel pastoforio della Chiesa priorale di Quarate.* Megal. lett.

PASTOJA, s. f. *Pedica*. Quella fune, che si mette a' piedi delle bestie da cavalcare, per far loro apprendere l'ambio, o perchè non possano camminare a loro talento. *E i suo' piè dinanzi si leghino con pastoje ec. acciocchè in alcun modo possa andare innanzi. Pastoja ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella ec. la quale avviene per percuotere in qualche luogo duro, e anche per cagion di sconcia, e rea pastoja suole spesso avvenire.* Cresc.

§. Figuratam. vale Ostacolo; Impedimento; Ritegno. *A costoro parve essere nelle pastoje.* Franc. Sacch. nov. *E' si pare forse esser nel travaglio de' buoi entrato, e 'n pastoje condotto.* Ciriff. Calv. *Stadi, che voglion metter le pastoje d'una regola misera a' cervelli.* Buon. Fier. *Nè è pastoja, che 'l passo unqua affreni.* Id. Intr. *Dunque tua invidia, imbestialita, chiede, ch'io metta al mio intelletto le pastoje, nè più là corra, che 'l tu' occhio vede.* Sold. sat.

§. In proverb. *Voler la briglia non le pastoje*, si dice per dinotare, che Niune cose si debbe portare all'eccesso. *Io per me vorrei ec. la briglia non le pastoje: il digiuno non la fame, l'osservanza non la superstizione.* Varch. Ercol.

§ Pastoje T. de' Maniscalchi. Lo stesso, che Pasture.

§. Pastoja, per Podagra. *Comuni sono [illegible], e son comuni ancora le podagre, o pastoje.* Salvin. Opp. Cacc.

PASTONE, s. m. Pezzo grande di pasta spiccato dalla massa, dal quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane. *Voc. Cr.*

§. Dicesi anche all' Ulive macinate, e ridotte come in pasta sotto le macine, e da mettersi nelle busche. *Targ. Viagg.*

PASTORA, add. f. *Pastoralis*. Di pastore. *Ninfe Caprare, pastore, care alle fiere.* Salvin. inn. Orf.

PASTORALE, s. m. *Pastoralis baculus*. Baston vescovile; Una delle insegne del Vescovo. *E poi dato il pastorale, e la mitra, e i guanti, e spogliatolo insino alla camicia, ogni cosa diè loro.* Bocc. nov. *Ed avendo il pastorale nella destra, come la ceremonia antica dispone, prese colla sinistra il Re per la mano.* Stor. Eur.

§ Figuratam. fu detto in senso osceno, che non giova spiegare. *Bireb. Aiam. son.*

§. Pastorale, s. f. T. della Poesia. Dicesi d'una Sorta di componimento poetico, come la Bucolica, le Egloghe, ec.

PASTORALE, add. d'ogni g. *Pastoritius*. Di pastore; o Attenente a Pastore. *Con pastorali zampogne cantavano, e carolavano.* Serd. stor.

§. Pastorale, fig. vale Attenente a Vescovo, come Pastore dell'anime. *Fammi ancora sopra quello ingiunto il peso della cura pastorale.* Mor. S. Greg. lett.

PASTORALMENTE, avv. *Pastoritie*. A modo de' pastori. *Un bel giovane pastore, e pastoralmente vestito.* Car. lett.

PASTORARE, v. a. *Pascere*. Lo stesso, che Pasturare. *Con sua verghetta pastorava agnelli.* Rim. ant.

PASTORE, s. m. *Pastor*. Colui, che custodisce greggi, o armenti; Mandriano; Pecorajo; Pastorello; Custode; Duce; Maestro del gregge; Villanello. *Pastore vigilante, attento, sollecito, esperto, fedele, semplice, rozzo, incalso, povero, vile, solingo, ricco, nobile, felice. Senza fallo strangolata l'avrebbe, se in certi pastori non si fosse scontrata.* Bocc. nov. *D'Omero dignissimo, e d'Orfeo, e del pastor, ch'ancor Mantova onora.* Petr.

§. Pastore, e Guardiano, si dice altresì di Colui, che ha cura della Colombaje. *Il pastor de' colombi, spesso dee nettar loro il luogo, e 'l letame riporre.*

§. Per metaf. Pontefice; Vescovo. *Nostro Signore Iddio ec. volendo ristorare il mondo, di buon pastore provide ec.*

Din. Comp. *Avete 'l vecchio, e 'l nuovo testamento, e 'l pastor della Chiesa, che vi guida.* Dant. Par.

§. Paſtore, Magio, o Boto, per Figura insensata. V. Boto.

PASTORÈCCIO, CIA, add. *Pastoricius.* Pastorale. *Abbigliato in quel pastoreccio abito, che già fu solito Paris per le selve portare.* Fir. As.

PASTORELLA, s. f. dim. di Pastora; Fanciulla rustica; Ragazza, o Donna che cuſtodisce i greggi, ma per lo più si dice per vezzo; Villanella. V. Ninfa. *Pastorella gentile, vaga, gaja, timida, semplicetta.* Petr. *Non al suo amante più Diana piacque ec. ch'a me la pastorella alpestra e cruda.* Petr. *Cento pastorelle, che a i piccioli greggi cercano trar la sete, ragunandosi, ec.* Fir. Rag.

PASTORELLO, s. m. Dim. di Pastore. *Chi donò tanta forza, e ardire al pastorello Davitte?* Fr. Giord. Pred. *Un vago pastorello eletto per giudice ec.* Fir. As.

PASTORÌZIA, s. f. Voc. ant. Arte paſtorale. *Poi conseguentemente cominciarono a vivere dell'agricoltura, e della pastorizia.* Cresc.

PASTOSITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è pastoso; Trattabilità; Morbidezza, e per lo più si dice del colorito. *Voc. Dis.*

PASTÒSO, OSA, add. *Mollis.* Morbido, e Trattabile come pasta; Molle; Soffice; Cedente; Tenero. *La mammana, pastosa, lunga, e bianca.* Alleg.

§. Per similit. *Ma ci vuole in questi aver il cuore e l'anima pastosa.* Fortig. rim.

§. Pastoso, Aggiunto di colorito, lo stesso, che Carnoso, e Morbido.

§. Paſtoso, Aggiunto di pane, vale Semicrudo, e Aggiunto d'altre cose vale anche Impiaſtricciato.

§. Pastoso e Morbido detto anche de' marmi. *Questa sorte di marmi hanno in se saldezze maggiori e più pastose e morbide a lavorarle, e si le da' bellissimo pulimento più che ad altra sorte di marmo.* Vasar. Vit.

PASTOSÒNE, ONA, add. Accrescit. e vezzeggiativo di Pastoso. *In sul'andar d'una pera campana, a quel mo pastosona e fatticciotta.* Bell. Bucch.

PASTRANELLO, s. m. Dim. di Paſtrano. *In luogo de' tabarri e pastranelli vedrete ferrajoli di scarlatto.* Bocc. rim.

PASTRÀNO, s. m. Spezie di ferrajolo colle maniche da imbracciarsi, e con bottoni, occhielli, bavero, e pistagna. *E dicendo così d'un suo pastrano ne fo groppo a un tempo e scudo al mano* [illegible]. Torracch.

PASTRICCIANÀCCIO, CIA, add. Pegg. di Pastricciano. *Magal. lett.*

PASTRICCIÀNO, s. m. *Daucus sylvestris.* Sorta di paſtinaca salvatica. *Le radici di pastinaca salvatica bianca e rossa dette da noi paſtricciani salvatichi.* Ricett. Fior.

§. Paſtricciano, dicesi anche talora a Uomo materiale, e semplice, ed è modo basso. *Egli è ec. un cotal paſtricciano, e non astuto, com' il diavolo.* Fir. disc. an.

§. Paſtricciano, e *Buon pastricciano*, si dice anche, ma in modo basso, d'Uomo quieto, docile, e serviziato. *E bravo sì, ma poi buon pastricciano, e farebbe servizio insino ai boja.* Malm.

PASTÙME, s. f. Nome generico, che comprende tutte le vivande fatte di pasta. *Sogliono scioccamente schivare il sacco delle stemacche de' maccheroni, e di altri pastumi.* Red. esp. nat.

PASTÙRA, s. f. *Pascuum.* Luogo, dove le bestie si pascono, e 'l Pasto stesso; e dicesi anche al fig. secondo Pascolo. *Dove son per prato, per le nostre cacciate sono andare alla pastura.* Bocc. nov. *Gli colombi adunati alla pastura.* Dant. Purg. *E Brigantoro piglia, ch'è in pastura, saltagli addosso, e le fa galoppare.* Bern. Orl. *Le sono pasture buone e tranquilli lidi, ec. e tutto ciò, che piace a' pesci.* Salvin. Opp. Pesc. *Nel quale perrocchè buona pastura vi trovava, non era lungo tempo d'andare ogni anno una volta a ricogliere le* [illegible] *ec.* Bocc. nov. *Qual savesse qual era la pastura del viso mio nell'aspetto beato quand' io mi trasmutai ad altra cura.* Dant. Par.

§. Pastura, per lo Stereo delle fiere, che si pigliano in caccia. *Incontanente, che si vide e conobbe trovata la pastura, lasci l'aguglia ammaestrata.* Cresc.

§. Per Burla; Baja; Pastocchia. *Io dissi per dire, che Minuccio voglia anch' e' sapere la pastura del fatto mio.* Cecch. Mog.

§. *Dar pastura*, lo stesso, che Dar pasto; Pascere altrui di speranze. *Per bagattelle e ciance ha poi, a altra gente, e dar pastura, ch'abbia mostra di ben.* Buon. Fier.

§. *Fare pastura*, figuratam. vale Far maneggio per adescare, Porgere allettamenti. *I Maneggiatori, a potenti facevano pastura con che s'avera a porre.* Cron. Morell. *Se natura e arte fe pasture a pigliar occhi.* Dant. Par. *Fe pasture, cioè esche.* But. ivi.

§. *Tenere in pastura*, figurat. vale Intertenere altrui colla speranza; lo stesso, che Dar pasto. *Ed in questa guisa il tenne gran tempo in pastura.* Bocc. nov.

PASTURÀLE, s. m. Quella parte della gamba del cavallo, alla quale si legano le pastoje. *Il cavallo che naturalmente ha corti i pasturali a modo di quelli del bue, si giudica, che sia forte.* Cresc.

§. Pasturale, per Baston Vescovile, che anche dicesi Pastorale. *Voc. Cr.*

§. Pasturale, per Bastone di Pastore. *E un Pastural sotto egli avea che sua sia i bevi.* Salvin. Colut.

§. Pasturale, usato anche in forza d'add. *Vulson, pensando al pasturale inganno, e getta in mar delle caprine carni.* Salvin. Opp. Pesc. *Letti alla campagna pasturali.* Id. Opp. Cacc. cioè Letti sull'erba, sulla pastura.

PASTURARE, v. a. e n. *Pascere.* Cuſtodire gli animali tenendoli alla paſtura. *Il guardiano pastura gli agnelli, pecore ec. E guardava la mandria di bestie, dove pasturando, salse per maglie ec.* Ovvid. Piſt. *E va dal treno a pasturar la gregge.* Mroz. set. *Si facci animali si dien mettere a pasturare per aspre montagne. Alcuno le pastura d'amor di pecola.* Salv. Granch. Qui per metaf.

§. Pasturare, figuratam. Tenere cura d'anime, proprio de' Sacerdoti. *Vidi per fame a voto usar li denti Ubaldin dalla Pila, e Bonifazio, che pasturò col rocco molte genti.* Dant. Purg.

§. Pasturare, v. n. per Pascere; Mangiare. *Elle (le api) sostano tutte in una magione, e quando escono, e vanno pasturando per la contrada.* Tes. Br. *Quando le locuste pasturano di primavera, truovano un terreno grasso, e umido.* Red. Ins.

§. Per Beccare, detto de' Pulcini. *Che s'è, se i pulcini non pastureranno.* Liv. M.

§. Pasturare, n. p. *Per sopra che in mente si pasturi.* Salvin. sc. Ere.

PASTUREVOLE, add. d'ogni g. Appartenente alla paſtura. *Ed ei di pasturevol sopra, piena pelle di bianchi giovenchi.* Salvin. Nic. Ter.

§. Pasturevole, *Pascuus.* Ferace; Abbondante di pascoli. *L'isola non però n'acrusa e cosimo, perch'ella è grassa e pasturevol quanto alcun'altra giammai.* Salvin. Cal. in.

PASTÙRO, s. m. Voc. ant. Pastura. *Fa torna a sanguinar al termine di detta capitana es. e ecc. messe in pastura.* Cron. Vell. Qui per metaf.

PATACCA, s. f. PATACCO, s. m. Moneta vile, e talora si prende generalmente per Danaro. *Da far delle patacche, e de' porini.* Car. lett. *Il fatto sarà aver i tuoi patacchi per cercar di lavoro.* Cecch. Esalt. cr.

§. *Non valere una patacca*, vale Valer poco. *A quasi ad ogni mo' trovar non puoi un remoto, che vaglia una patacca.* Malm.

PATAFFIO, s. m. Voce corrotta da Epitaffio. [illegible]

PATANÈCCHIA, s. f. Pesciolino di mare di niun pregio, perchè molto liscoso, schiacciato, come il sereno, ma più corto, e quasi simile ad una piccola foglia di castagno.

PATANO, NA, add. Patente; Manifeſto; Triviale. Voce bassa. *Senza la permissione ec. non basta l'animo di farla, ed essendone la ragione palpabilis, e patana.* Pros. Fior.

PATARASSO, s. m. T. Marinaresco. Spezie di Scarpello per aprire le giunture, che dominano fra le due bordature, quando sono troppo chiuse, per poter far meglio la commessura.

§. Patarassi, per Paterassi. V.

PATASCIA, s. f. Piccolo vascello deſtinato al servigio delle navi da guerra per fare scoperte, e darne ragguaglio, o portar ordini, altrimenti detta Nave da dispaccio; Nave corriera.

§. Dicesi anche d'una spezie di Nave, che ſta in guardia d'un posto in alcuni fiumi, ed anche in alcuni porti,

PATASSÌO, s. m. Voce dell'uso. Bisbiglio di più persone, che parlano insieme.

PATÀTA, s. f. *Solanum tuberosum*. Pianta, che si coltiva per la sua radice tuberosa, la quale si mangia cotta, e ridotta in farina se ne fa pane, ed amido.

PATAVINITÀ, s. f. Voc. Lat. e Filologica. Padovanismo; Proprietà, o Idiotismo del linguaggio Padovano. *Udea. Nis. ec.*

PATELLA, s. f. Nicchio univalve, che sta appiccato agli scogli come una lastra squamosa di sasso, e perciò da' Greci detto Lepade, quasi squama. Ve ne sono di varie spezie. *Vorrà ella negarmi, che qui non siano quelle conchiglie? O se ella me lo negasse, io vorrei mandarle tre, o quattro navicellate, e si vedrebbe delle porpore ec. delle folade, de' balani, delle patelle, ed infino di tutte quante le sorte di ostriche*. Red. lett.

§. Patella, che anche scrivesi Padella, T. Anatomico. Rotella; Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra. *Cellin.*

PATÈMA, s. f. Affezione d'animo; Passione interna. *Vallisn.*

PATÈNA, s. f. *Patena*. Vaso sacro, a foggia di piattello, che serve a coprire il calice. *Lo coperchio del calice, il quale s'appella patena, significa lo coperchio del sepolcro.* Ordin. Mess. *Il sacerdotale carattere è impresso quando egli è dato dal Vescovo, il calice col vino, e la patena col pane.* Maestruzz. *Per consecrare con questa santa calici, croci, patene, ciborj ec.* Dav. Scism.

PÀTENA, s. f. Voce de' Pittori, che dicono anche Pelle, ed è Quella universale scurità, che il tempo fa apparire sopra le pitture, che anche talvolta le favorisce. *A tali pitture ha aggiunto il tempo una certa pelle, o patena che vogliamo chiamarla, che le rende maravigliosamente accordate.* Baldin. opusc.

PATENTE, s. f. *Litterae patentes*. Quella lettera segnata col sigillo del Principe, che fa nota a ciascuno la sua volontà; che anche si dice Lettera patente. *Con lettere patenti aperte, e suggellate del suggello reale.* M. Vill. *E fattogli gratissima risposta, la patente segnata in man gli porge.* Bern. Orl. *Aspettiamo ognor le lettere di corte con una patente amplissima, che lo ribenedisca.* Ambr. Cof.

PATENTE, add. d'ogni g. *Patens*. Aperto. V. Aprire. *Stava il palazzo aperto, e patente a ciascuno, che volesse entrare.* Stor. Eur. *Una porta patente, alta, e reale.* Bern. Orl.

§. Per Manifesto; Chiaro; Noto; Evidente. *Qualunque fosse stato privato di nostra compagnia per manifesta, e pubblica ratura da' nostri patenti libri ec. Sia rinvenuto al libro patente.* Cap. Impr.

PATENTEMENTE, avv. *Patenter*. Manifestamente. *Che Arno dalla bocca d'Ombrone in giù si sia ripieno, lo riconobbi patentemente dal primo ponte d'Ombrone stesso.* Viv. disc. Arn.

PÀTERA, s. f. *Patera*. Sorta di tazza da bere, colla quale anco si sagrificava offerendo agli Dii latte, o vino, secondo a chi si offerivano i sacrifizj. *Ricevere in una patera il caldo sangue, e quello con gli estremi labbri gustato versarlo tutto ec.* Sannaz. pros. *Ed attignendo dal cratere il vino il mescean nelle patere, e preghiere facevan agl'Iddii sempre viventi.* Salvin. Iliad. *La destra con una patera versante liquore sopra un altare a guisa di corta colonna senza fuoco.* Cocch. Bagn.

PATERÀCCHIO, s. m. Voce dell'uso. Affaraccio; Faccenda disgustosa e difficile a sbrigare.

§. Onde *E' fatto questo pateracchio*, Significa È concluso alla meglio questo cattivo negozio, quest'affaraccio.

PATERASSI, s. m. pl. T. Marinaresco. Funi che dalla sommità degli alberi di coffa, pendono fino a' fianchi de la nave dall'una, e dall'altra parte.

PATERÈCCIO e **PATERÈCCIOLO** s. m. *Paronychia*. Malore, che viene altrui alla radici dell'unghie, detto anche Panereccio. *Vien lor nell'ugna tanti patereccioli, quanti ec.* Burch. *E non vi venne mai su'l patereccio.* Morg. *Le piaghe o morso, i patereccioli basle.* Malm.

PATERINO, s. m. *Haereticus*. Eretico. *Sono li paterini, o eretici orgogliosi dannati, perchè essi non vogliono credere senza buon gaggio.* Esp. Pat. Nost. *Opponendogli, che era paterino.* G. Vill.

PATERNÀLE, add. d'ogni g. *Paternus*. Paterno. *Cercando gli alti luoghi, da' quali egli potesse meglio vedere la sua paternal casa.* Filoc. *Tanto io strisfo pie a paternale.* Fior. Ital. D. *Se io non guardassi al paternale amore de' miei fratelli.* Stor. Nerb.

PATERNAMENTE, avv. Da Padre; Con maniera paterna. *Iddio, per farli ravvedere, le percuote paternamente, furandogli loro qualche porzion di que' beni ec.* Segner. Crist. instr.

PATERNE, s. f. pl. T. Marinaresco Grosse, e lunghe trinelle, colla quali si lega, e si assicura la gomena al Tornavira, affine di poterla salpare. Diconsi anche Ssimasire.

PATERNITÀ, **PATERNITÀDE**, **PATERNITÀTE**, sust. f. *Paternitas*. L'esser padre; Lo stato, e qualità di padre. *E noi sempre in padre serrai lì, ove bisogno si fosse tal paternità.* Pilos.

§ Titolo, che si dà a' Religiosi, e si dava anticamente anche ad altre persone costituite in dignità. *Godo che questa mi abbia guadagnata la padronanza di vostra paternità molto reverenda.* Red. lett.

PATERNO, NA, add. *Paternus*. Di padre; Attenente a padre; Che deriva da padre. *Amor paterno.* Dant. Par. *Più ricco di ben paterni, che di scienza.* *A' piccioli servigj della paterna casa si diede.* Bocc. nov. *A cui nessun può torre le sue leggi paterne.* Petr.

PATERNOSTRO, s. m. *Oratio dominica*. Orazione de' Cristiani, insegnata da Cristo, onde è anche chiamata Orazion Dominicale, detta così, perchè comincia colle parole Pater noster. *Quelli, che dice suo paternostro, e hae in suo cuore rancura, ec. egli priega più contra a se, che per se.* Tratt. Pat. Nost. *Lasciato stare il dire de' paternostri.* Bocc. introd.

§. Paternostri, si dicono anche le Pallottoline maggiori della corona, a distinzione delle minori, che si dicono Avemmarie; e anche si pongono per tutta la Corona. *Incomincia, senza restar mai, a sfilzare una dolente filza di paternostri.* Lab. *Egli vestiva come un pinzochero, e co' paternostri in mano.* Cron. Morell.

§. *Paternostro della Bertuccia*, modo basso, e significa Escandescenza; Bestemmia; e in somma Voce peccaminosa; onde *Dire il paternostro della bertuccia*, o simili, vale Bestemmiare; Maledire, ec. *Se non è fatta secondo sua volontà, tantosto mormorano ec. e cantansi paternostri della bertuccia fra i denti.* Tratt. pecc. mort. *E quando bene alla tua intenzione non riuscisse il disegno, o l'archimia, dicevi il paternostro della scimia.* Morg.

§. *Aver detto il paternostro di S. Giuliano*, dicesi di Chi trova buono albergo. *Disse il prete così sorridendo: per certo voi diceste stamane il paternostro di san Giuliano, perocchè noi non potremmo avere migliore albergo.* Pecor. nov.

§. Pure in proverb. *Non distinguere il C... da' paternostri*, o simili, modo basso, e vale Non far distinzione tra cose fra loro diversissime. *Ambr. Bern.*

§. Paternostro di S. Domenico, *Cardiospermum halicacabum*. Nome volgare della Vesicaria del Mattiolo. Si semina ne' giardini dove sale, e produce i suoi frutti a guisa di palloncini. I semi servono per rosarj e nell'Isola di Guava s'infilano per uso di vezzi o maniglie. V. Perlaro.

§. Paternostri, T. Marinaresco Palle di legno rotonde, e forate a guisa di paternostri, i quali facilitano a tirare in su, e in giù l'antenna.

PATETICAMENTE, avv. Voce dell'uso. In modo patetico.

PATÈTICO, CA, add. *Patheticus*. Pieno d'affetto; o Che muova gli affetti. *Oh commedie molte rappresentarsi ridicole ho viste ec., e tragedie patetiche non potte.* Buon. Fier.

§. Patetico, usato da' Musici in forza di sust. *L'allegro piace a quei, che fanno il chiasso: Il patetico a chi ha l'ipocondria. L'allegro, il patetico, il falsetto, l'interposte melodie dell'organo.* Fag. rim.

§. Patetico. T. Anatomico. Nome del quarto nervo dei dieci pari.

§. Patetiche, diconsi da' Medici le Febbri cotidiane lente prodotte da qualche durevole, mordace, e fervida sollecitudine; come sono le Febbri amatorie, e quelle, che provvengono dalle fastidiose passioni del tedio e dal pentimento *Cecch.* Bign.

PATHOS, s. m. Voce Greca, ma molto manierata Affetto, Desiderio. *Nota in queste parole un pathos maggiore di quel di Burchiello, quando disse: O fost'io Papa un mese, ec.* Aret. Com.

PATIBOLO, s. m. *Patibulum*. Dicesi di Croce, Forche, o simili, dove altri patisca morte per esecuzione della giustizia. V. Palco. Ceppo, Mannaja, Laccio. *Per modo funesto, [illegible], obbrobrioso. La quale si fece dolce l'amara morte nel patibolo della croce.* Alleg. Mistam. proem. *Pareva a tutti, che quelli infelici arrivassero al patibolo.* Red. Vip.

PATICO, add. m. *Hepatarius*. Aggiunto d'Aloè, detto altrimenti Epatico, che è una pianta Americana, o Arabica che sta sempre verde, da cui si cava un sugo, che condensato è del colore del fegato, e ritiene lo stesso nome. *Per mele e renderesti aloè patico.* Libr. son.

PATIMENTO, s. m. *Ægritudo*. Il patire, e La pena stessa; Passione; Stento; Travaglio. V. Dolore. *La volontà è tanta contraria al patimento, e alla pena, e la pena alla volontà, che queste nimistizie non si finiscono per vittoria di niuna di loro.* S. Ag. C. D.

§. Patimento, per Danno, e dicesi di muro, o altro. V. Patire. *Il ponte vecchio di Pisa aveva dato qualche segno di patimento.* Bald. Dec.

PATINA, s. f. Voce dell'uso. Tondo; Piatto. V.

§. Per Invernicatura; Vernice; Orpellamento; e più propriam. dicesi da' Pittori, e Antiquarj di Quell'invernicatura naturale, che i secoli imprimono sulle Medaglie, Pitture, ec. V. Patena. *Fu trovato in una grotta un Toro di bronzo, ec. il quale, coperto di bellissima patena, si conserva nella Real Villa d'Artimino.* Lami Lez. ant. *Ebbe un particolar talento a far apparire a tempo tutte quelle macchie e quella stessa pelle e patina (come dicono i Pittori) che suol fare il tempo sopra l'antiche pitture.* Baldin. Dec.

PATIRE, v. n. *Pati*. Soggiacere all'operazione; Ricever l'operare dell'agente; opposto a Fare. *L'un disposto a patire, e l'altro a fare.* Dant. Purg. *Nulla scusa hai tu, quando tornato la sua sentenza se' giudicato, e quello che tu hai fatto, tu pati.* Amm. ant. *Non essendo altro il vedere che un movimento fatto dall'aria nella pupilla onde in quanto in essa pupilla si ricevono le spezie e le imagini delle cose ec. egli si chiama patire.* Gell. Color.

§. Per Sopportare; Comportare; Soffrire. *O che natura del malore nol patisse, o che ec.* Bocc. introd. *Il padre di lei la volle sforzare, ella nol patisce. Il cuore non mi patirebbe per niuna maniera di vederti, e di vederti tra le mani a [illegible].* Id. nov. *Avare vi vale il grano ben cotto, e messo in un sacchetto caldo quanto patir si può.* Cresc. *Pari è la stizza, e la forza, e l'ardire, ma il conte Orlando n'ha la più parte.* Bern. Orl. *Quando, eguali, e come ordinate parti fossero le piante, che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare, ma niuna n'è laudevole, la quale il nostro aere patisca di che quivi non sia abbondevolmente.* Bocc. nov. cioè Ami, Gli s'affaccia, Provi in esso.

§. Patire, dicesi frequentemente per Ricevere afflizione, e dolore, molestia e rincrescimento; Provar dolore per impressione violenta; Penare; Soffrire; Sentire; Provar pena; Sentir doglia; Essere afflitto, tormentato; Tollerare; Sostenere; Spasimare; Sopportare. V. Trambasciare. *Patir molte, acerbamente, fieramente, lungamente, animosamente, pazientemente, costantemente. Io patisco a veder tormentare i rei. Sia chiuso adunque l'occhio, e pata, acciò non vegga quello, che diletta.* Serm. S. Ag.

§. Patire, si dice anche di checchessia, che riceva danno in se stesso, e patimento, come *Il muro ha patito, Il grano ha patito, La campagna patisce. Ritratto, che ha patito perchè è scrostato tutto lo stucco, formato come una rete, fitta ec. ec. Pittura, che ha patito. Sebbene il detto avendo patito per l'umido, fu rifatto da ec.* Vasar.

§. Patire per Ismaltire; Digerire. *Questi prendano la mia vivanda col pane, che la farà loro e gustare, e patire.* Dant. Conv. *Se troverrà lo stomaco mondificato, e voto d'umori, si patisce bene* (il fico secco) *e genera laudabil sangue.* Cresc. *Se m'aveste data la lepre, io l'averei mangiata, e patita, ma la vergogna non si sarebbe mai patita. È grazia di Dio d'avere sì fatto stomaco, che ogni cosa patisca. Crediamo, che sia struzzolo, che patisca il ferro.* Franc. Sacch nov.

§. *Patir forza*, vale Ricevere impressione violenta contro la propria natura, o volontà. *Si vede manifestamente, che il cilindro dell'argento vivo, che le era sotto, patisce forza.* Sagg. nat. esp.

§. *Patir d'una cosa*, vale Averne carestia, come *Patir di pane, di danari*, e simili cose necessarie. *Dunque tu hai patito difalta di denari? o perchè non me ne richiedevi tu?* Bocc. nov. *Avendo i Pisani grande carestia di vettovaglia, e molto patendone.* Bemb. stor.

§. *Patir di renella, di stomaco, e simili*; vale Esser sottoposto a malattia di renella, di stomaco ec. *Fa menzione di alcune pietruzze ec. predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella. Coloro, che patiscono podagra, patiscono anco di nefritide.* Red. esp. nat.

§. *Patir freddo, caldo, dolore, e simili*, vale Essere afflitto, o incomodato da quelle cose. *Ti dico, che se il sole si comincia a scaldare, [illegible] del freddo, che tu a me facesti patire.* Bocc. nov.

§. *Non poter patire alcuno*, vale Averlo a noja; Non lo poter vedere. *I sudditi non potevan patir quella fantinità di lei nata.* Bocc. nov. *Io ve n'arò obbligo, che non la posso patire.* Fir. Luc. *Le mia comare, che era bellissima, il marito non la soleva poter patire.* Id. dial. bell. donn.

§. *Patire gl'interessi*, vale Essere obbligato a pagare i meriti dell'accatto. *Voc. Cr.*

§. *Patire la voglia di checchessia*, vale Non disbramarsene; Restarne privo. *Ma se Dio mi dà la grazia sua, io te ne farò ancor patir voglia.* Bocc. nov.

§. *Patir la fame, la sete, o simili*, dinotano il Non mangiare, benchè affamato; Non bere, benchè assetato ec. *Voc. Cr.*

§. *Patir le pene di checchessia*, vale Soffrire il danno, che ne proviene; Pagarne il fio. *Che se per sorte nasceva Cristiano, la nostra fe ne pativa le pene.* Bern. Orl.

§. *Non patir dimora, eccezione, ec.* vale Non ammettere indugio; Non potersi fare eccezione. *Voc. Cr.*

§. Patire, per Durare; Dimorare. *Quel luogo è sì terribile che non vi potrebbe patire ogni uomo.* Vit. SS. Pad.

§. Patire, per Soffrire il martirio; Essere martirizzato. *Si crede, che S. Cecilia patisse sotto Commodo Imperatore.* Mozzi S. Cr.

PATITISSIMO, IMA, add. Superl. di Patito. *EQU. Debbono aver patito assai gli stomachi, a i mariti sempi sh? SAN patitissimi.* Buon. Fier. cioè Più che patito, come appresso il Redi *parrai Venere stessissima.*

PATITO, TA, add. da Patire. *Per forza di fame più giorni strettamente patita, come arrabbiati, combatterono il castello di Sugliano.* M. Vill. *I lavori patiti nel battere, e nello abbarcare il grano.* Libr. cur. malatt.

§. Patito, per Digerito, detto in forza di sust. *I colombi imbeccano i pippioni col cibo digerito, e venuto latte, o per così dire chilificato, cui a Pisa chiamano patito, cioè digerito.* Salvin. Fier. Buon.

PATITORE, verb. m. *Patiens*. Che patisce. *Vorrei lo patitore, che mercè chieste, com'ei m'ha detto, d'un pajo di scarpe, d'una camicia al padre.* Buon. Fier.

PATOGNOMONICO, CA, add. T. Medico. Indicativo della passione; Aggiunto dato a' segnali, che sono proprj della sanità, e delle malattie, e da esse inseparabili.

PATOLOGICO, CA, add. T. Didascalico. Appartenente a Patologia.

PATOLOGIA, s. f. T. Didascalico. Quella parte della Medicina, che espone le cose, che succedono fuor dell'ordine di natura, e quindi principalmente i morbi.

PATRASSO, s. m. Nome, che ha dato luogo ad un modo proverb., e basso *Andare a Patrasso*, che vale Morire; onde *Egli è andato a Patrasso*, significa ch'egli è andato in luogo, donde non tornerà mai più. *Min. Malm.*

§. E *Mandare a Patrasso*, vale Far morire. *Concorre tutto quanto contr'a un solo, per mandarlo in minuzzoli a Patrasso.* Malm.

PATRE, s. m. Lo stesso, che Padre

ma oggidì non s'userebbe se non forse per qualche strettissima necessità di rima. *Ben veggio, ch'ama il figlio il pater per natura, e morte con dolgenza sostano cose gli duna.* Fr. Jac. T. *Quello dove, che da se prese il primo ricco patre.* Dant. Inf.

PATRIA, s. f. *Patria*. Luogo, dove si nasce, o donde si trae l'origine; Terra natia; e poetic. Nido nativo. V. Rimpatriare. *Patria cara, dolce, bella, amabile, desiderata, sospirata, ingrata. Levarsi a difesa della patria. Prender l'armi per la patria. Dar lustro, fregio, ornamento alla patria. Nobilitare, Illustrare, Onorare la patria. Non è questo il mio nido, ove nutrito fui sì dolcemente, non è questa la patria, in ch'io mi fido. Cangiar per miglior patria abito, e stato.* Petr. *E li parenti miei furon Lombardi, e Mantovani per patria amendui. La tua loquela ti fa manifesto di quella nobil patria natio, alla qual forse fui troppo molesto.* Dant. Inf.

PATRIARCA, s. m. *Patriarcha*. Nome, che si dà a' primi Padri, o sia ad alcuni santi personaggi dell'antica legge, come Abramo, Isacco, Noè, ec. *Abraam Patriarca e David Re.* Dant. Inf.

§. Patriarca, è anche Titolo di dignità ecclesiastica, superiore a quella degli Arcivescovi. *Patriarca, e Primate sono diversi nomi, ma comunemente sono una cosa in re.* Maestruzz. *Incontanente, che il santissimo Giovanni fu fatto Patriarca d'Alessandria ec. mandò per gli dispensatori, e ufficiali suoi.* Vit. SS. Pad. *Di loro era il Patriarca Rambaldo d'Aquilea il quale regnò 36. anni Patriarca.* G. Vill. *E quivi servai al venerabile padre messer Nonmibisogna vescovo e ce degnissimo Patriarca di Jerusalemme.* Bocc. nov.

§. Si dà anche il nome di Patriarca a' primi Institutori degli Ordini religiosi.

PATRIARCALE, add. d'ogni g. *Patriarchalis*. Appartenente alla dignità di Patriarca. *Se il Papa il dispensa, potrà essere promosso a Chiesa patriarcale?* Maestruzz.

PATRIARCALMENTE, avverb. Da patriarca. *Procedeva in quest'opera patriarcalmente come conveniva.* Fr. Giord. Pred.

PATRIARCATO, s. m. *Patriarcatus*. Titolo di Giurisdizione, o Signoria sottoposta al Patriarca. *Fu eletto messer Napoleone Orsini, Cardinale Legato in Toscana, e nel patriarcato di Aquileo.* Din. Comp. *D'una vacazione d'uno vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato, facea sei, o più promozioni.* G. Vill. *Trovai nel patriarcato, quando la prima mi convertii, quasi ottanta centinaia d'oro.* Vit. SS. Pad.

PATRIARCHIA, s. f. Residenza del Patriarca. *Alcuna se ne vede a Roma nelle chiese chiamate patriarchie.* Borgh. Vesc. Fior.

PATRICE, s. m. Voc. ant. Patrizio. *Per addirizzar lo 'mperio di Roma fece patrice, e luogotenente dello 'mperio de' Romani Bellisario suo nipote.* G. Vill. *Nota i gran patrici di questo Imperio giustissimo, e pio.* Dant. Par.

PATRICIDA, s. m. *Parricida*. Uccisor del padre. *Noi ripetiam Pigmalione allotta, cui traditore, e ladro, e patricida fece la voglia sua dell'oro ghiotta.* Dant. Purg. *Dissi: sarae parricida; non può essere, che questo solo sia falso.* Declam. Quintil.

PATRICIDIO, s. m. *Parricidium*. Propriamente Uccisione del padre. *Commettere patricidj, omicidj, tradimenti.* Com. Purg. *Nondimeno alcuno de' piccoli figliuoli del Re, che non era partefice al patricidio, fecero Re.* M. Vill.

§. Per Semplice uccidimento. *Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte.* M. Vill. Qui Scelleratezza. *L'amico suo, che scoprì il patricidio de' grandi cittadini, e 'l rivolgimento dello stato.* et. 13.

PATRIGNO, s. m. *Vitricus*. Marito della madre di colui, a chi sia morto il padre. *O a sua figliastra, o alle figliuole del suo patrigno, o di sua matrigna.* Libr. Sagram. *In oltre si fa beffe del patrigno suo, di quel ferocissimo, e gran guerriere.* Fir. As. *Meno stringevano que' figliastri al patrigno, che questo nipote all'avolo.* Tac. Dav. ann.

PATRIGNOMO, s. m. Voc. ant. Mio patrigno. *E patrignomo fu un seguente* Pataff.

PATRIMONIALE, add. d'ogni g. *Patrimonialis*. Di patrimonio; Derivante da patrimonio. *Nè la sua dote, nè de' patrimoniali crediti sottoporsi avrebbe potuto.* Lab. *Mandano male, e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell'infelici donne.* Fir. dial. an.

PATRIMONIO, s. m. *Patrimonium*. Beni pervenuti per eredità del padre, o della madre. *Patrimonio pingue, amplissimo, larghissimo. Divenir erede di gran patrimonio. Godere pinguissimo patrimonio. Con lei insieme del gran patrimonio divenne erede.* Bocc. nov. *Il qual non fu se' vero, ch'ereditar dovesse il patrimonio.* Dittam.

§. Generalmente per Ogni sorta di beni venuti dagli antenati. *Nella minore sentenza, che l'antica povertà sia antica, e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma.* Bocc. nov. *Non poteva per diritta via privarlo del patrimonio, e dell'eredità el giusto erede.* Serd. stor.

§. Per estensione, si dice anche de' Beni proprj d'altre persone, e per similit. di Certe cose, come Patrimonio de' poveri, Patrimonio della Chiesa, ec. *Sanza che l'altre virtù hanno mestiero di più arredi ec. dove questa senza altro patrimonio è ricca, e potente.* Galat.

§. Patrimonio, per Matrimonio dicono i Contadini. *E che voi consumiate il patrimonio a luogo e tempo, P. No no, il matrimonio.* Buon. Tanc.

PATRINO, s. m. *Compater*. Compare. *Io patrino fare, che costui credesse; e non è sconvenevole, che 'l patrino promette per lo fanciullo. Si ne di, che 'l patrino è obbligato ad ammaestrare il fanciullo nella fede, risponde san Tommaso che non è pericolo quanto che al tempo d'oggi, imperocchè i parenti del fanciullo sono Cristiani.* Maestruzz.

§. Patrino, è anche Quegli che mette in campo il Cavaliere, e gli assiste, per proteggerlo, che non gli venga fatta soperchieria dall'avversario. *Che fatto fo' patrin d'un traditore.* Bern. Orl. *Patrini del campo.* Fag. com.

§. Patrino, per Protettore; Chiunque assiste ad altrui in qualche affare di grande importanza. *E voi Signor de tal patrino al fianco vi stiate, e mi trovavi alla gran di...* Fag. rim.

PATRIO, IA, add. Voc. Lat. Paterno; Della patria; Nativo; Natio. *A tutti fu crudelmente interdetta la patria sepoltura.* Petr.

PATRIZIATO, s. m. Voce dell'uso, Nobiltà, ed Ordinanze de' patrizj.

PATRIZIO, s. m. *Patricius*. Uomo nobile de' primi della Città. *Lasciando di qua nello 'mperio di Roma suoi patrizj, ovvero censori,* G. Vill. *Niceta patrizio chiamò certi uomini della sua gente.* Vit. SS. Pad.

§. *Essere come il pozzo di S. Patrizio*, vale Non contentarsi mai; Non empiersi mai. *Avvertite di scriver la lettera, che sia ostensibile. Voi direte che io sono il pozzo di S. Patrizio, e ch'io non m'empio mai.* Magal. lett.

PATRIZIO, IA, add. *Patricius*, Nobile; Che attiene all'ordine senatorio. *Non di gente plebea, ma di patrizia.* Petr. *E nelle spente tener patrizie si vogliono rimpastare.* Buon. Fier.

PATRIZZARE, v. n. Voc. Lat. Esser ne' costumi simile al Padre; Padreggiare. *Patrizzando ancora in così ne' costumi, come nell'altre cose faceva.* Filoc.

PATROCINANTE, add. d'ogni g. *Patronus*. Che patrocina. *Egli di patrocinante le quistioni civili sopranominate, ec. dagli anni in po a forma era tirato.* Amet.

PATROCINARE, v. a. *Patrocinari*. Tener protezione; Difendere. *Voi 'l difendete, voi 'l patrocinate.* Buon. Fier. *Non avete chi patrocinasse bene la causa, e difendesse l'orazione.* Fag. com.

PATROCINATORE, verb. m. *Patronus*. Che patrocina, Avvocato. *I Patrocinatori di cause, che a quegli (oratori) succederono.* Salvin. disc.

PATROCINIO, s. m. *Patrocinium*, Protezione; Difesa; Favore; Assistenza; Ajuto; Tutela. V. *Patrocinio autorevole, alto, eccelso, valido, temuto, riverito, onorevole, cortese, implorato. In questa guisa prestavano il lor patrocinio lo Dio Iddeo per sena della sua freccia a Cupidine.* Fir. As. *Tutti gli Spagnuoli stavano principalmente sotto la tutela e patrocinio di quell'Apostolo.* Serd. stor.

PATRONIMICATO, TA, add. Formato con ragione patronimica. *Anche noi avrebbe non faceano bene i nomi personali patronimicati.* Uden. Nis.

PATRONIMICO, CA, add. Che deriva dal nome del Padre. *Cosmide, pa-*

H 2

tronimice all'uso antico, cioè, figli di Cosmo, discendenti di Cosimo. Salvin. Fier. Buon. *Quindi avvenne presto i Greci i nomi detti patronimici, cioè nomi fatti da quello del padre, o d'altro ascendente per esempio Achille come figliol di Peleo, è detto Pelide: come nipote d'Esco, è detto Eneide*. Id. disc. *Cominciati i patronimici nell'Oriente, si distesero per una gran parte dell'Occidente del Settentrione*. Magal. lett. Qui in forza di sust.

PATRONO. s. m. Voce usata in varj sensi, ma per lo più nel signific. di Protettore. *Di essa afferma essere il Patrono, o Protettore S. Romolo, e che di esso i Fiesolani celebravano solenne festa*. Lami lez. ant.

PATTA, s. f. Voc. ant. Epatte. *Di questi medesimi undici di nasce un conto, ch'è appellato la patta*. Tes. Br.

§. Da molti si dice Patta in voce di Pace, donde *O vincere o pattare*. Min. Malm.

§. *Vangare a vanga patta*. V. Vanga.

PATTÀRE, v. n. *Æquare*. Pareggiare; Far pace: da Patta, la quale serve per pareggiare l'anno solare col lunare. *Voc. Cr.*

§. Onde *O vincere o pattare*, vale O restar vincitore, o Pareggiare. *Io non posso nè vincerla con esso voi, nè pattarla*. Varch. Ercol. *Ella non si può vincere, nè pattare con esso seco*. Fir. Trin.

PATTE, s. f. pl. T. Marinaresco Diconsi *Patte di bolina* Alcune corde stabilite in alcune base, o maniglia della Ralinga, e disposte in maniera, che tesata la bolina, corda legata a queste patte, si viene a tesare quasi il terzo della ralinga verso la bugna, che senza l'artifizio di dette patte, non potrebbe tesarsi se non con più corde.

§. *Patte dell'ancora*, sono Due pezzi di grossa lamine di ferro di figura triangolare, annesso uno a ciascuna estremità delle Marre.

PATTEGGIAMENTO, s. m. *Pactum*. Il patteggiare. *Per le sagrilege patteggiamenti, che fatte avea col dimonio*. Fr. Giord. Pred.

PATTEGGIÀRE, v. n. *Pacisci*. Far patto; Pattovire; Convenire; Accordarsi; Fermare accordo. V. Appuntare. *Come lo Re Carlo patteggiò accordo col Re di Tunisi*. G. Vill. *Avendo patteggiato la sua salute per danari, procrastavane di pagare*. Petr. uom. ill. *L'altro, che già uscì preso di nave, veggio vender sua figlia, e patteggiarne come fan li corsar dell'altre schiave*. Dant. Purg. *Che sarà di quei signori, che si patteggiano co' marinaj?* Mecatruez.

PATTEGGIÀTO, TA, add. da Patteggiare; Convenuto; Accordato per patto. *I Castellani ec. patteggiati s'arrenderono al popolo, salve le persone, e loro cose*. G. Vill.

PATTEGGIATÒRE, verb. m. *Pactor*. Colui, che patteggia. *Si adunarono i patteggiatori della pace*. Libr. Pred.

PATTÌNO, s. m. Sorte di scarpa, o di pianella, e comunemente s'intende di Quella, con cui si cammina sul ghiaccio. *Chi si cava pattini, e chi pianelle*. Morg.

PATTO, s. m. *Pactum*. Convenzione particolare; Accordo; Condizione; Concordato; Accordato; Patteggiamento; e talora per Condizione semplicemente. *Di piano patto, libero, chiaro. Patti fatti, e fermi con giuramento. Avere a patti. Osservare, Guardare, Attenere, Raffermare i patti, Rompere i patti. Servar ei vegliono i patti a Dieneo. E così a modo del villanmatto, dopo danno fe patto*. Bocc. nov. *Che nel fermar fra Dio, e l'uomo il patto vittima farsi di questo tesoro*. Dant. Par. *S'accostavano a' demonj, per la qual cosa erano in patto tacito con essi*. Com. Inf. *Vedendosi ec. disperato di soccorso, trasse patto di rendere il castello*. M. Vill. *Si prese Vico Pisano ec. e abbiesi a patti*. Cron. Morell. *Torrei di patti di esser amato vivo dagli amici miei, avvegnachè lui da lei amato morto. E siamo di patti che ognuno finisca di scrivere quando finisce il compagno*. Magal. lett.

§. *Patto chiaro, amico caro*, si dice per avvertire che il rimanere chiaramente d'accordo, è mantenimento d'amicizia, che anche dicesi *Patto chiaro, amicizia lunga*. Voc. Cr.

§. *Patti vecchj, e nodi usati*, e dicesi quando si vuol significare La cosa restar ne' medesimi termini. *Voc. Cr.*

§. *I patti rompon le leggi*, vale, che I patti particolari e convenzioni fatte fralle parti si debbano osservare benchè non convengano con la legge. *Serd. Prov.*

§. *Con patto che*, vale A condizione che.

§. *I colpi non si danno a patti*, vale Che i colpi non si danno secondo le misure destinate. *Cecch. Mogl.*

§. *Di bel patto, Di piano patto, Di patti*, o simili, posti avverbialmente, vagliono D'accordo; Sicuramente; Certamente. *Ma liberamente di piano patto sia tutto denaro loro*. Filoc. *Meglio allettargli a esser compagni ammazzando i Legati delle legioni; gli altri di più colpevoli, per la speranza del perdono, se ne starebber di patti*. Tac. Dav. stor. *Se tu trovi altrimenti di quel ch'io t'ho detto, vattene di bel patto, ch'io te ne do piena licenza*. Lasc. Pinz.

§. *Per alcun patto*, posto avverbialmente, vale In modo alcuno. *Che mai per alcun patto a lui piacer non potea cosa vile*. Petr.

§. *Quel, ch'è di patto, non è d'inganno*, e vuol dire, che Non si dee dimenticarsi del convenuto.

§. *Andare a patti*, vale Far patti; Stringersi con patti. *Voc. Cr.*

§. *Dare a patti*, vale Concedere con condizione. *Dette quella rocca a patti, e vi ricevette entro il presidio*. Segn. stor.

§. E *Darsi a patti*, neut. pass. vale Arrendersi condizionatamente. *Egli aveva eresa già quasi partito di darsi a patti* Cirif. Calv. *Non pure si dettono a patti, anzi si dettono a discrezione*. Segn. stor.

§. *Far patto, o il patto*, vale Patteggiare; Fermar patto; Pattuire; Accordare il prezzo. *A modo del villanmatto, dopo danno fe patto*. Bocc. nov. *Ciascun senza fa patto di viver regolarsa*. Fr. Jac. T. *Provvedrò il vetturale, e lo cesto, e farò il patto seco*. Cecch. Corr.

§. *Fare i patti chiari*, vale Patteggiare chiaramente. *Degli, che avesse fatto i patti chiari quando Rodolfo aveva seco*. Cecch. Mogl.

§. *Fare i patti innanzi*, vale Patteggiare avanti di conchiudere. *Voc. Cr.*

§. *Fare larghi patti*, vale Concedere buone condizioni; Trattar con larghezze. *Per une senza domandò loro molto larghi patti fuori di misura, ec. benchè i Pisani gli avessono fatti*. G. Vill.

§. *Fare ogni patto*, vale Concedere tutto. *Come gente ricreduta fecero a' Genovesi ogni patto, che vollono domandare*. G. Vill.

§. *Far patto col Diavolo*, modo basso, che si dice Di coloro, a cui avvengono sempre successi favorevoli. *Voc. Cr.*

§. *Rompere il patto*, vale Contravvenire alle condizioni pattuite. *Elli m'hae rotto il patto, ch'ha rifiutate ec.* Nov. ant.

§. *Stare a' patti di checchessia*, vale Eleggere quella tal cosa; Contentarsene; Sottoporvisi. *E chi è quegli, che stesse a' patti di pianger sempre?* Salvin. disc.

§. *Stare pe' patti d'alcuno*, vale Operare per li suoi interessi. *Voc. Cr.*

PATTÒNA, s. f. *Polenta e castanole*. Torta, o Pane fatto di farina di castagne, detta altrimenti Polenda. *Per letizia cavaliere e dame regalò di confetti, e di pattone*. Malm. *Più lindi a pianta di pattona*. Id. Qui figuratam.

PATTOVÌRE, e PATTUIRE, v. a. *Pacisci*. Patteggiare. *Male adunque facesti prima ad ascoltare, e poscia a pattovire*. Bocc. nov. *Ricusava di pagare il tributo pattovito*. Sard. stor. *Finchè con messaggi pattuì la tradigione*. Tac. Dav. stor.

PATTOVÌTO, e PATTUÌTO, TA, add. da' loro Verbi. V.

PATTÒGLIA, s. f. *Cohors*. Guardia di soldati, che scorre per la Città. *Scerran a tornar a far pattuglia. Noi andiam pur soler soli, e sbanditi ne' sempre siam di guardia, e di pattuglia. Ed io, che qui pur spesso la pattuglia ho incontrata ec. non vo', che domattina messa in lista mi legga 'l priorità*. Buon. Fier.

PATTUÌRE, e PATTUÌTO. V. Pattovire, Pattovito.

PATTÙME, s. m. *Quisquiliæ*. Pacciame; Pacciume; Spazzatura, e Miscuglio di cose infracidate, che serve per concio o ingrasso delle terre. *Fece portare in giù i calcinacci, e pattume, gittar nelle paludi d'Ostia*. Tac. Dav. ann.

§. Pattume, T. Marinaresco. Mistura di pece, sego, ed altre cose, con cui si spalmano i navili.

PÀTULO, LA, add. *Patulus*. Aperto; Largo; Ampio. V. *Il non gibbuto* *naso riguarda, nè patula, nè basso.* Amet.

PATURNA, s. f. Parola bassa, ma spiegante, derivata dal Greco Pathos, Passione, che vale Tristezza; Malinconia, o piuttosto Desio di star malinconico; Voglia di patire in bella prova. *Anacreonte dice che quando beve il vino dormono le paturne.* Salvin. Buon. Fier. *Colle note musicali cavò persone gattive, inquiete. Levò lor le paturne e mille mali. Così senza votar casse, e cassette e i vasi agli speziali, e far rider Galeno gli aggiustavano affatto le paturne.* Fag. rim.

§. *Aver le paturne*, vale Aver le lune. V. Lunatico. *Lunatici presi dalla Luna; donde Aver le lune, cioè le paturne, e d'un bisbetico si dice: Aver le lune a rovescio.* Salvin. Fier. Buon.

PATÙRNIA, più comunem. Paturna. V.

§. *Aver le paturnie*, vale Esser torbido e malinconico. Modo basso.

PATURNIÓSO, OSA, add. Voce dell'uso. Che ha le paturne.

PAVÀME, s. m. Nome, che gl'Indiani danno al Sassofrasso, che è Un legno odorifero, di colore giallìccio di sapore alquanto acre, e aromatico, tendente a quello del finocchio. *Cr. in Sassafras.*

PAVÀNA, s. f. Ballo di Paesani del distretto di Padova. *Serbando ec. una bella, e lunghissima pavana a ballarsi da sezzo.* Buon. Fier.

PAUCÌFERO, ERA, add. Che frutta più di un parto, non però molti. *Varch. Lez.*

PAVE, Voce Latina. Terza persona del primo Tempo del verbo latino Paveo, nè di questo verbo si ha altro che questa voce presso i Poeti, e vale Teme; Ha paura; Paventa. *Ma poi quest'in ben, ch'alcun non pave.* Alam. Avarch.

PAVEFATTO, ATTA, add. Voc. Lat. Spaventato. *Così pavefatta sopra le zolle, del folcato orto baciai le ginocchia, e dissi.* Amet.

PAVENTANTE, add. d'ogni g. Che paventa; Temente. *Amor quanto fu' grande, ec. al suo fuoco il lume* (del sole) *cede paventante ec. di Giove lo fatto codeno insieme.* Salvin. Opp. Cacc.

PAVENTÀRE, v. n. *Pavere.* Temere; Aver paura. V. Sbigottire, Sgomentarsi, Spaventarsi, Tremare, Inorridire, Raccapricciarsi. *E sai, perchè il peccar più si paventa. E lo 'ngegno paventa all'alta impresa.* Petr.

PAVENTÀTO, TA, add. da Paventare. V.

§. Talvolta vale anche Paventoso; Spaurito. *E stavami in casa imprigionato, e paventato nel gire, e venire.* Fr. Jac. T.

PAVENTÈVOLE, add. d'ogni g. *Pavidus.* Paventoso. *Il sonno brieve, e pronto, e paventevole, e spesse fiate una mano delle [illegible] del pianto medesimo bagnato.* Bemb. Asol.

PAVENTO, s. m. *Pavor.* Timore. V. Paura. *Dionisio tiranno, avendo provato i pericoli del suo stato, assimigliò le paure del regno al pavento d'una spada, che ec.* Amm. ant. *Se non soli te, e me tostamente, io ho pavento di Malebranche.* Dant. Inf. *Tristo languisco, e peno, e sto in pavento.* Rim. ant. Guitt. *Al suo capitan sanza pavento.* Franc. Sacch. rim. *Questa stessa scema, e pavento fanno di molti, e altri malo fame.* Bemb. Asol.

PAVENTOSAMENTE, avv. *Pavide.* Timidamente; Con pavento; Con paura. *Che, paventosamente a dirlo ardisco, Infino a Roma n'udirai la troppia.* Petr. *E quei si stringe paventosamente, che ben conosce quant'è 'l suo valore.* Rim. ant.

PAVENTÒSO, OSA, add. *Pavidus.* Pien di paura; Pauroso; Paventevole; Timoroso; Pavido; Sbigottito; Smarrito; Atterrito. *Popolo ignudo, paventoso, e lento, che ferro mai non stringe. Ond'amor paventoso fugge al cuore, lassando ogni sua 'mpresa. Ma freddo foco, e paventosa speme dell'alma, che traluce come un vetro.* Petr. *E lei volvere il viso al lito Perso in atto paventosa.* Poliz.

§. Paventoso, vale anche Che mette pavento; Che mette paura; Che impaurisce. *Il ciel rimbomba al paventoso tuono.* Ar. Fur.

§. Paventoso, dicesi anche di Luogo. *Cellin. vit.*

PAVESÀJO, e PAVESÀRO, s. m. *Scutatus.* Armato di pavese. *O sia cavaliere, o pedone, o balestriere, o pavesaro.* Vegez. *Il comune di Firenze vi mandò in servigio del Papa 600. balestrieri, e pavesari crociati, colle sopransegne del comune di Firenze.* G. Vill.

PAVESARE, v. a. T. Marinaresco. Guarnire un vascello di Pavesata.

PAVESÀRO. V. Pavesajo.

PAVESÀTA, s. f. T. Marinaresco. Tele dipinte, che si stendono avanti alle reti delle coffe per ornamento. Alcuni dicono Palesate.

PAVÉSE, s. m. *Parma scutum.* Arme difensiva, che s'imbraccia come scudo, targa, o rotella. *E mossi i pavesi, e le lance, gridò.* Bocc. nov. *Lasciando ogni fortezza, e guernigione, balestra, pavesi, saettamento ec.* G. Vill. *Lo fecero mettere in su uno pavese, e portaronlo a casa.* Stor. Pist.

PÀVIDO, IDA, add. *Pavidus.* Pauroso; Timoroso. *O dolcissimo sonno, il quale l'umana generazione pavida della morte costrigni ad apparare le sue lunghe dimore.* Fiamm. *Se 'l dì se' sollecito, la notte se' pavido, e temoroso.* Esp. Vang. *Perchè nel petto il cor pavido stassi?* Lor. Med. rim.

PAVIMENTÀRE, v. a. Far pavimento. *E Plinio avvisando che si lastricasse, o come egli dice, si pavimentasse il sottoposto terreno.* Salvin. pros. Tosc.

PAVIMENTO, s. m. *Pavimentum.* Parte superiore di palco, dove si cammina; Solajo; Suolo; Palco; Spazzo; e secondo la spezie Mattonato; Lastrico; Battuto. *Pavimento pulito, liscio, duro, dipinto. Pavimento è vocabolo in grammatica, che significa la strada.* But. *Piangendo sì duramente, che tutto 'l pavimento bagnava di lagrime.* Vit. SS. Pad. *Sparisi ec. un archibuso con palla di piombo all'ingiù perpendicolarmente sopra un pavimento di pietra.* Sagg. nat. esp.

§. Fig. *Il pavimento è lastricato col sangue d'arme ec.* V. Lastricato.

PAVONAZZÌCCIO, CIA, add. *Subviolaceus color.* Che ha alquanto del color pavonazzo. *Allora piglia un colore rossigno pavonazziccio quasi porporino.* Art. Vetr. Ner.

PAVONAZZO, e PAONAZZO, s. m. *Color violaceus.* Colore che ponesi fra il verde e 'l tanè, e così è detto dal Colore delle penne del pavone, ed è simile a quello della viola mammola. *Trovasi ancora un'altra spezie d'elleboro ec. il quale ha la foglia maggiore ec. il fusto più alto, il fiore più rado, e di color pavonazzo scuro. Produce* (il moro) *i fiori pavonazzi, e ci si porta di Candia la pianta col seme.* Ricett. Fior.

PAVONCELLA, s. f. *Vanellus.* Sorta d'uccello grosso quanto un Piviere con una spezie di ciuffetto di penne nere sul capo. *Porzione d'intestino della pavoncella, ovvero fifa.* Red. Oss. an.

PAVONCELLO, s. m. Dim. di Pavone. *Conforme si è la carne di pollastra di pavoncello.* Libr. cur. malatt.

§. *Pavoncello, o Colombo tremante di coda larga.* Spezie di piccione così detto per le molte penne, che formano la sua coda, la quale passeggiando, porta alzata e ritta come il Pollo d'India o il Pavone.

PAVONCÌNO, s. m. *Pullus pavoninus.* Dim. di Pavone. *Voc. Cr.*

PAVÓNE, s. m. *Pavo.* Lo stesso, che Paone. V. *E nel rilevarsi, non uomo, ma pavone il vedea divenuto.* Bocc. vit. Dant. *Le penne fan ben di pavon figura. Gode di vagheggiar le mura, e' fossi, come della sua coda fa il pavone.* Dittam. *E' interviene a costoro, come al pavone, il quale ancorchè abbia i piedi schifi, e brutti, nondimeno, perchè la vaghezza delle penne della coda, e dell'ali gnene cuopre, egli è tenuto il più bello uccello, che sia.* Fir. disc. an. *E per la sua bellezza fa sì altiera, che mai non fu guardato alcun pavone, ch'avesse più superbia nella coda.* Bern. Orl. *Vidi un pavon col suo leggiadro ammanto girsi pavoneggiando, e non temeva, se il mondo andasse in volta tutto quanto.* Segr. Fior. As. *Diaspro macchiato a occhio di pavone.* Gab. Fis.

§. Pavone, Aggiunto di Gallo, Spezie di quello, che più comunem. si dice, e si scrive Gallopavone. V.

PAVONEGGIÀRE, n. p. *Se fa circumspicere.* Considerarsi, e Vagheggiarsi per bello, detto così dall'opinione de' semplici i quali credono che il pavone è altiero e gonfio, perchè si stima bello allorchè spiega la coda; Il Mostrarsi con compiacenza, che fa il pavone, lo stesso che Pagoneggiare. *Vidi un pavon con sua leggiadro ammanto girsi pavoneggiando, e non temeva, se 'l mondo andasse in volta tutto quanto.* Segr. Fior. As.

§. Per similit. *In poco stante, a guisa d'una spera, dinanzi all'altre lei vid'io venire paoneggiando per lo verdi piaggi.* Rim. ant. Inc. Qui colla particella sottintesa.

§. Per metaf. Gloriarsi; Boriarsi; Compiacersi. *Non creda però alcuno, che con queste due, o tre osservazioni sopra tal materia noi ci pavoneggiamo d'aver arrivato qualche gran lume nella filosofia magnetica.* Sagg. nat. esp. *E sì si pavoneggia, e piata, ch'egli vi pajo pure una bella cosa vedere un granchio con la coda.* Salv. Granch. prol. donn.

§. E in att. signific. per similit. Far bello. *Persona ec. sempre amai i suoi sguardi crudeli, e non istanca più la mia barca, poichè colei, che pavoneggia i cieli, l'ha di sospiri, e di lagrime carca.* Pecor. nov.

PAVONESSA, s. f. *Pava.* Lo stesso, che Paonessa. *Voc. Cr.*

PAÙRA, s. f. *Metus.* Immaginazione di male soprastante; Sbigottimento d'animo per espettazione di male; Timore. V. Batticuore, Spavento, Sbigottimento, Smarrimento, Terrore. *Paura insolita, grandissima, subita, orribile, cieca, vana, soverchia, smoderata, mortale, cagionevole, la maggiore che mai s'avesse. Cacciare, Rimuovere ogni paura. Metter paura, Entrar in corpo la paura. Avere il sudor freddo di paura, e preso da paura. Delle quali cose ec. nacquero diverse paure, ed immaginazioni in quelli, che rimanevano vivi.* Bocc. introd. *Finge di non averlo a mente, perchè la paura indebolisce la memoria. Sopraggiunse la paura, ch'è una delle compagne della lussuria.* But. *Mi fa paura un poco, che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, risalda il cuor, perchè più tempo avvampi. L'ombra sua solo fa 'l mio cor un ghiaccio, e di bianca paura il viso tinge.* Petr.

§ Paura, per Imaginazione depravata dalla paura, che è Quel tremore, che viene per qualche accidente inaspettato, che ci cagioni timore, o per lo spavento, che s'abbia di qualche cosa improvvisa. V Ribrezzo, Capriccio. Min. *Malm.*

§. *Aver paura*, vale Aver timore; Temere. *Se cosa appare, ond'egli abbian paura, subitamente lasciano star l'esca, perchè ec. Il fantolin corre alla mamma quand' ha paura, e quando ec.* Dant Purg. *Per la paura, che avevano i sani. Io non voglio, che voi di alcuna cosa di me dubitiate, nè abbiate paura di ricever per me alcun danno.* Bocc. nov. *Dicono, che i Lombardi hanno paura della lumaccia.* G. Vill. *Aveva solo il Principe paura di non veder la bestia che volava.* Bern. Orl.

§. *Andare a paura*, vale Far checchè sia con apprensione. V. Temere. *Nella via del peccato camminano sfacciatamente, ma in quella del Signore vanno a paura.* Fr. Giord. Pred.

§. *Dare, o Far paura*, vale Atterrire. *Ma nondimeno paura il suo dir dienne, perch'i' traeva la parola tronca ec. Quand' i giganti fer paura a i Dei.* Dant. Inf. *Qualcuno che avesse voluto fargli un poco di paura.* Cecch. Dot. *E fece a tutti una vecchia paura.* Morg.

§. *Farsi paura*, vale Prender timore. *Voc. Cr.*

§. *Farsi paura coll'ombra*, vale Prender timore senza cagione. *Ell'è cosa da putti, farsi paura coll'ombra.* Cecch. Mogl.

§. *Morto di sete, di fatica, di paura, o simili*, vale Sommamente travagliato per tal cagione. *Tantal morto di sete l'acqua non pur rimira ec.* Bocc. Varch. *E ecco porta la quasi morta vecchia di paura.* Ar. Fur. *E poscia il carro correcci, ansando, morto di paura.* Buon. Fier.

§. *Pisciar la paura*, vale Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta. *Dove eri tu? N. Fermatomi a pisciar la paura.* Cecch. Mogl *Rallenta il corso, e piscia la paura.* Malm.

§. *Stare a paura*, vale Temere *Voc. Cr.*

PAURÈVOLE, add. d'ogni g. Voc. ant. Da avere paura; Che mette paura. *Puote avvenire per grande sforzamento angoscioso, e paurevole, sicchè l'uomo di ciò accorarà.* Quist. Filos.

PAURICCIA, s. f. Voce popolare, e molto usata. Capriccio di paura. *Comincia a scirarmi un po' di pauriccia.* Baldov. Dr.

PAUROSAMENTE avv. *Pavide.* Con paura; Paventosamente. V. Timidamente, Sbigottitamente. *Della quale, ancorachè paurosamente il facesse, fu lietamente raccolto.* Bocc. nov.

PAUROSISSIMAMENTE, avv. Superl. di Paurosamente. *Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.* Libr. cur. malatt.

PAUROSISSIMO, IMA, add. Superl. di Pauroso. *Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.* Libr. cur. malatt.

PAUROSO, OSA, add. *Timidus.* Che ha paura; Che di leggieri teme. *Il quale come la donna sentì, ma avarosi paurosa molto, lui fece ricoverare ec. La natura assai apertamente cel mostra, la quale ci ha fatte ec. negli animi timide, e paurose.* Bocc. nov. *E 'l vivo scolorir, che ne' miei danno a lamentarmi la paurosa, e cruda.* Petr.

§. Per Aggiunto di Cosa, che mette paura, o di cui si ha paura. *Cosa paurosa, e orribile è cader nelle mani di Dio vivente.* Pass. nov. *Di costa si gettarono per uno dirupato d'altezza paurosa a vedere.* M. Vill.

§. Per Sospettoso; Dubbioso. *E pauroso della mercatanzia non s'impacciò d'investire altrimente i suoi denari.* Bocc. nov.

PÀUSA, s. f. *Pausa.* Fermata, sia nell'andare, sia nel cantare, nel favellare, o simili. *Che colla spada senza indugio, o pausa fendo ogni elmo,* Ar. Fur. *Con buono grugnio vostra fa empausa, per disfiar di Piaccianteo la causa.* Malm.

§. Pausa, dicesi anche da' Musici la Figura, che serve per indicare il tempo d'aspetto nella musica.

PAUSÀRE, v. n. *Quiescere.* Far pausa, cioè Cessare dall'operazione; Quietarsi; Fermarsi. *Lo rege per cui questo regno pausa.* Dant. Par. *Pausa, cioè per lo quale questo regno di Paradiso si riposa.* But. ivi.

PAZIENTE, add. d'ogni g. *Patiens.* Sofferente; Tollerante; Che ha pazienza. *Dee essere umile, paziente, e ubbidiente, oltre all'essere onesta.* Bocc. nov. *Se per vostra umanità voi ne porgerete pubblicamente le pazienti orecchie, io non dubito ec.* Fir. As.

§. Paziente, usato anche in forza di sust. m. e f. dicesi di Chi patisce. *Il fresco pecorin latte bevuto farà allora il paziente sano.* Salvin. Nic. Al. *La paziente ec. avea le doglie, ed era sopra parto.* Bellin. Bucch. *Se il paziente non sarà osservante nella regione del vitto, cioè delle cose, che da' Medici si dicono appartenere alla convenevole dieta.* Red.

§. Paziente è anche T. delle Scuole, opposto ad Agente, e vale Quello, sopra che si posa l'azione. *Non ci sono ancora apparecchiato io a fare questa operazione? A. Sì, come cagione senza la quale non si può fare, e come paziente, ma non come agente, e principale.* Capr. Bott.

PAZIENTEMENTE, avv. *Patienter.* Con pazienza; Fortemente; Costantemente; Imperturbabilmente; Con animo forte; Senza lamento. *Ma aspettando di ristorarsi, pur pazientemente il sostenne.* Bocc. nov. *Colui, che è più percosso, e più pazientemente e con forte animo vince la sua pena, è più caro, e più accetto a lui.* Franc. Sacch. Op. div.

§. *Portare in pace, pazientemente, o simili*, vagliono Non si alterare; Comportare. V. Pace. *Se 'l confessoro lo riprende de' suoi vizj, portila pazientemente.* Passav.

PAZIENTISSIMAMENTE, avv. Sup. di Pazientemente. *Egli ogni cosa sostenne pazientissimamente.* Vit. Crist.

PAZIENTISSIMO, IMA, add. Sup. di Paziente. *Sono anche pazientissime della fatica, e della fame* S. Ag. C. D.

PAZIENZA, e PAZIENZIA, s. f. *Patientia.* Virtù, che fa l'uomo sostenere le cose avverse senza sdegno, mormorazione, lamento, e perturbazione d'animo. Sofferenza e Tolleranza. V. Costanza, Fortezza, Rassegnazione. *Pazienza invitta, costante, forte, maravigliosa, lunga, tranquilla. Tollerar con pazienza. Mostrar pazienza. Dar saggi di eroica pazienza. Passar con pazienza la grandezza de' mali. Armato di pazienza. Vinta fu al fine la mia pazienza. Pazienza è una virtù, per cui a lieto cuore si soffera gli assalti della avversità, e le torti forti.* Tes. Br. *Ch'al fine vinta fu quella infinita mia pazienza, e in odio ebbi la vita.* Petr. *Nè ardir ti varrà, nè gagliardia, se non sarai di pazienza armato, rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone.* Bern. Orl.

§. *Aver pazienza*, vale Sopportare

Ascelso, che avea pazienza, disse ec. Io ho ben anche troppo pazienza, il vo' ec. Bern. Orl.

§. *Passar con pazienza*, o simili, vale Tollerare; Soffrire. *Diversi con pazienza passare la grandezza de' mali.* Bocc. introd.

§. *Rinnegar la pazienza*, si dice Del non volere, e non potere aver pazienza. *E' non ne vuol pace, nè tregua, e' vuole affogarsi, o gettarsi via, e brevemente, rinnegar la pazienza.* Varch. Ercol.

§. E Pazienza, si dice anche a Un cert' abito de' Religiosi, che pende ugualmente davanti, e di dietro senza maniche, e aperto lateralmente. *Voc. Cr.*

§. Pazienza, per una Sorta di albero, detto altrimenti Sicomoro. *Cr. in* Sicomoro.

PAZZACCHIÒNE, e PAZZACÒNE, s. m. Gran pazzo; Pazzaccio. *Se gli fece il dovere al pazzacone.* Aret. rag. ec. *Oh pazzacchione! Oh matto.* Cecch. Svin.

PAZZACCIO, s. m. Pegg. di Pazzo. *Che vuoi tu pazzaccio? Costui sogna, ei è desto.* Fir. Luc.

PAZZAMENTE, avv. *Insane*. Con pazzia; Da pazzo; Pazzescamente; Mattamente; Stoltamente; Insanamente; Forsennatamente; Inconsideratamente; All' impazzata. *Cominciarono ad avere invidia della potenza di Sertorio pazzamente.* Vit. Plut. *Mentre del presente contende, pone in quistione pazzamente la sua vita.* Bemb. Asol. *Perocchè de' giganti assai temea, che fa, come e' combatton pazzamente.* Ciriff. Calv.

PAZZARELLA, e PAZZARELLO. V. Pazzerello.

PAZZEGGIÀRE, v. n. *Insanire*. Far pazzie. V. Folleggiare. *Et te gli goda, e trastulli, e minchioni, e pazzeggi con essi.* Buon. Fier.

PAZZERELLÌNO, s. m. Dim. di Pazzerello. *Io non aveva parlato due volte a' miei dì a questo pazzerellino.* Vit. Ben. Cell.

PAZZERELLO, e PAZZARELLO, s. m. PAZZERELLA, e PAZZARELLA, s. f. *Insanulus*, a. s'usa talvolta anche in forza d' add. Dim. di Pazzo. *Il camminare piano di que' miseri pazzerelli ec. mi sprona ad aver de' fatti loro una sbrocatissima compassione.* Alleg. *Come si rabbuja la vuol menar via ad ogni modo, ed ella pazzerella vuole andar se ne a tutte le vie del mondo.* Ambr. Furt.

§. Per Luogo dove si custodiscono i pazzi. *In quanto a lui gli par, ch' e' la cacchielli per terminare il giuoco a' pazzerelli.* Malm.

§. Pazzerelle, diconsi le Testicciuole d'agnello, o di capretto dopo essere stato levato loro il cervello. *Salvin. Fier. Buon.*

PAZZERESCO, CA, add. Pazzesco; Da pazzo. *Voc. Cr.*

§. *Alla pazzeresca*, posto avverb. vale Con maniera da pazzo. *Io credo che sia bene fare le cose con timore di Dio, e non alla pazzeresca.* Segr. Fior. Mandr.

PAZZERÌA, s. f. Luogo negli Spedali dove si curano i pazzi. *Ben può teco godersi un certo tuo, ch' i' so, ch' è sì folle bera, e per balzare in pazzeria pur barbera.* Libr. son. Qui sembra usato in senso equivoco.

PAZZERÌCCIO, CIA, add. Che ha del pazzo. *Voc. Cr.*

PAZZERÓNE, s. m. Poco meno che pazzo. *Egli, che era nel vero mezzo pazzerone che no.* Bemb. lett.

PAZZESCAMENTE, avverb. *Insipienter*. Con modo da pazzo; All' impazzata. *Pazzescamente adirandosi con Dio del vizio, e amore del prossimo.* Esp. Vang.

PAZZESCO, CA, add. *Insanus*. Da pazzo; A guisa di pazzo. *Con assai semplice, e pazzesche conformando le parole.* Fav. Esop. *Questa sapienza carnale è tenuto che sia cosa pazzesca.* Mor. S. Greg.

§. *Alla pazzesca*, posto avv. vale Pazzescamente. *Van cogli occhi a processione vagheggiando alla pazzesca.* Lor. Med. canz.

PAZZIA, s. f. *Stultitia*. Mancamento di discorso, e di senno; contrario di Saviezza, e si usa anche per significare Cosa da pazzo. V. Follia. *E così in contrario non amore, ma pazzia era stata tenuta da tutti l'ardente perseveranza degli amanti.* Bocc. nov. *Che dandosi ad intender le pazzie, entrato è in gelosia senza bisogno.* Bern. Orl. *Tengo per verissimo quel proverbio ec. che se la pazzia fosse un dolore in ogni casa si sentirebbe stridere.* Capr. Bott.

§. *Far pazzia, e le pazzie*, vale Operar pazzamente. *S'ha a far pallone, o travestirsi, o qualche altra pazzia.* Cant. Carn. *E' fa una delle maggiori pazzie, che egli abbia mai fatte.* Cecch. Dot.

PAZZIÁRE, v. n. *Desipere*. Far pazzie; Pazzeggiare. *Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, che mi fan pazziare?* Buon. Fier.

PAZZICCIO. V. Pazzericcio.

PAZZISSIMAMENTE, avv. Sup. di Pazzamente; Stoltissimamente. *A credere, che Dio è quello, da cui procede la religion cristiana, hai già tanti segni, che se vi badi non puoi dubitare se non che pazzissimamente.* Segner. Mann.

PAZZÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Pazzo. *Quegli, che si vantano, e tengono migliori, che gli altri, son pazzissimi.* Cavalc. Pungil.

PAZZIUÒLA, sust. f. Dim. di Pazzia, in significato di Cosa da pazzo. *Non va ec. dunque perdere per una pazziuola tanto contento, e tanta gloria.* Cas. lett.

PAZZO, PAZZA, s. e add. *Insanus*. Oppresso da pazzia; Stolto; Matto. V. Mentecatto, Folleggiante, Folle, Stolido. *Ella mi verrà dietro, come va la pazza al figliuolo.* Bocc. nov.

§. Per Isciocco; Scemo; Scempiato. *La quale aspettò di vedere, se sì fosse pazzo, che essi il facessero.* Bocc. nov.

§. Per Bestiale; Furibondo; Forsennato. *E Farfarello, e Rubicante pazzo.* Dant. Inf.

§. Per Istrano; Stravagante. *Più pazza cosa non si vide mai, che 'l viso di quel Re, ch' ha nome [illegible]. Pareali un pazzo scherzo, uno strano atto.* Bern. Orl.

§. *Fico pazzo*. V. Fico.

§. *Più pazzo, che un can da vetro*, proverb. che si usa, quando si vuol dire, che Uno non abbia punto di fermezza, nè di stabilità. *Voc. Cr.*

§. *Pazzo da catena*, vale Pazzo assai, e che per soverchio di pazzie merita d'essere incatenato. *Pazzi che noi siam esatti da catene!* Bern. rim.

§. *Pazzo a bandiera*, si dice di Chi fa le stravaganze senza alcun riguardo, quasi porti la bandiera de' matti. *Voc. Cr.*

§. *Chi sta in cervello un'ora, è pazzo*, proverb. che si dice per denotare, ch' Egli è lecito mutarsi d'opinione; e si dice anche per esprimere la volubilità, ed incostanza degli uomini. *Voc. Cr.*

§. *Chi nasce pazzo non guarisce mai*, si dice per mostrare, che è molto difficile il mutare i costumi stravaganti. *Buon. Fier.*

§. *La prima parte del pazzo, è tenersi savio*, dettato, che vale, che Lo stimarsi savio è principio di pazzie. *Voc. Cr.*

§. *Basta un pazzo per casa*, vale, che Nelle stravaganze uno è sufficiente. *E' basta ben un pazzo per casetta.* Pataff.

§. *Un pazzo ne fa cento*, e si dice Quando si veggon molti correr dietro a un pazzo, o seguitare il reo esempio d'alcuno. *Voc. Cr.*

§. *Essere, o Andar pazzo di checchessia*, vale Esser desideroso, o vaghissimo di quella cosa; Ricercarla con ansietà. V. Cotto. *Io son sì pazzo della tua persona, che tutta notte i' vo cantando guai. Tu suoi esser pur pazza del cantare.* Lor. Med. Nenc.

§. *Fa' a modo d'un pazzo*, o *Se vuoi fare a modo d'un pazzo*, maniere proverbiali solite dirsi per modestia, quasi estenuando la propria autorità, e nello stesso tempo assicurando l'amico di dargli un buon consiglio, così alla prima. *Ma fa' a modo d'un pazzo far vorresti, prima di lui dirci che tu venisti.* Bern. Orl.

§. *A popol pazzo prete spiritato.* V. Popolo.

§. *A un pazzo un altro pazzo e mezzo*, prov. simile a quell'altro *A tal labbra tal lattuga*. V. Lattuga.

§. Dicesi in prov. *Un pazzo getta una pietra nel pozzo, e vi voglion poi cento savi a cavarla, o trarla fuori*, cioè Lo studio, e l'opera di molti appena basta a rimediare a un disordine, che fa un pazzo, o un balordo, ed anche *I pazzi fanno gli errori, ed a' savj convien piangerli*. Serd. prov.

§. *Chi [illegible] miglia pazzo non torna a casa, o alla patria savio*, prov. e vale che Chi in alcuna cosa erra, sempre è riputato soggetto ad errare, e Chi fa una volta una pazzia sempre è tenuto matto.

§. *Acqua pazza*. V. Acqua.

§. *Bassola pazza*. V. Bassola.

PEAN, e PEANA, s. f. ed anche

PEANE s. m. Voce Greca. *Pæan*. Inno in onor di Apolline. *Cantando un bel Peane i figli Achei*. Salvin. Iliad. *Perchè l'onore del malvagio voi tibo tratto avante, venite meco, e le Peane cantate*. Id. inn. Om. *Ed ha Madre ancor di sacra Latona, ch'in altra forma altri Peani intuona*. Al. Adim. od.

§. Pean, e Peana, per Apolline stesso. *Lì si cantò non Bacco, non Peana, Ma tre persone in divina natura*. Dant. Par. *Non vi cantarono le lodi di Peana, cioè d'Apollino*. But. ivi.

§. Peani, furono detti anche i Sacerdoti. *Con di oro adorne spaventate lo seguiano i Creti, a Pito le Peane cantando, quali sono i Peani de' Cretensi*. Salvin. inn. Om.

PECCA, s. f. *Vitium*. Vizio; Mancamento; Difetto. *Quanti risorgeran co' crini scemi, per l'ignoranza, che di questa pecca toglie 'l penter vivendo, e negli stremi*. Dant. Purg. *Il parrocchiano non vuol, che m'assaggiate, ch'è sermo pur, ch'egli ha in se qualche pecca*. Cas. rim. burl. *Nè mi pento d'aver questa pecca, e questo difetto con voi*. Bemb. lett.

PECCÁBILE, add. d'ogni g. Contrario d'Impeccabile; Soggetto a peccato; Capace di peccare. *Capr.*

PECCADIGLIO, s. m. Voce Spagn. Peccatuzzo. *A conto di un certo peccadiglio a cui vorrebbono solamente la pena di scoticinone lire*. Lemi Dial.

PECCAMINÓSO, OSA, add. Che ha in se peccato. *Sono azioni peccaminose verso Dio, e verso gli uomini*. Fr. Giord. Pred.

PECCANTE, add. d'ogni g. Che pecca; Difettoso. *In quel modo, che varissimi son gli umor peccanti*. Buon. Fier. *Della qualità peccante degli altri umori tutta la dissimilità consiste in esser scerle*. Magal. lett.

PECCÁRE. v. n. *Peccare*. Commetter peccato; Errare; Cadere in peccato. Trasgredir le leggi divine; Fallare; Trasgredir la legge; Mancare; Prevaricare, Traviare; Mal fare. *Peccar mortalmente, gravemente, venialmente, leggermente, deliberatamente, sconsideratamente. Peccare in lussuria, in avarizia ec. Imperocchè tutti siamo malfattori, e pecchiamo disubbidendo alla legge di Dio (che non è altro peccare, come dice santo Ambrogio, che trapassare la legge di Dio, e disubbidire a' suoi comandamenti) ec.* Passav. *Conciossiecosachè peccare sia da Dio dilungarsi, e sfidarsi, e al mal peso corrompersi*. Cavalc. Frutt. ling. *Egli trovò così maggiore infino al minore generalmente tutti disonestissimamente peccare in lussuria*. Bocc. nov. *Vostra natura, quando peccò tota nel seme suo, da queste dignitadi, come di paradiso, fu remota*. Dant. Par. *Or a posta d'altrui convien che vada l'anima, che peccò sol una volta*. Petr.

§. Peccare, per Errare; Fallire semplicemente; Commettere errore, in più estesa significazione. *Peccarono i nostri passati nel porgli* (gli ulivi) *troppo vicini l'uno all'altro. Onde si conosce usare pecchine colero, i quali lasciano salire in su gli ulivi l'ellera*. Vett. Colt.

§. Dicesi in prov. *Chi ruba pecca uno, e chi perde pecca cento*. V. Rubare.

§. *Peccar nella vista, nell'udito*, o simili, vale Esser cieco, o sordo, o vedere, udir poco, o con fatica; Aver gli occhi, l'orecchie ec. che non servon bene.

PECCATÁCCIO, s. m. Pegg. di Peccato. *Mi fa poi far qualch'altro peccataccio*. Gal cap. tog.

PECCÁTO, sust. m. nel numero del più gli Antichi dissero anche le Peccata. *Peccatum*. Trapassamento della Legge di Dio; Colpa; Offesa di Dio. *Peccato originale, attuale, mortale, grave, enorme, abbominevole, irremissibile, contro lo Spirito santo, veniale, scusabile, remissibile. Cadere in peccato. Commettere un peccato. Acconsentire, Pensare, e Dar consenso al peccato. Avvilupparsi, Ravvolgersi ne' peccati. Peso, Macchia, e Tenebre nel peccato. Moltiplicare vie più ogni giorno in peccati. Peccato è ogni detto, e fatto, e ogni cosa desiderata contro la legge di Dio. Che cosa è peccato, se non è trapassamento della legge d'Iddio, e disubbidienza de' celestiali comandamenti?* Passav. *Il peccato è un fuoco ardente, che non si può spegnere, se non per la lagrimosa confessione*. Tratt. Virt. Card. *Conciossiacosachè 'l peccato accechi, e conduca in servitù, tolga sanità, e ogni ricchezza spirituale, e tragga in guerra, e dia tormento, e morte spirituale*. Cavalc. Frutt. ling. *Il conoscimento del peccato è principio di salute*. Cose. S. Bern. *Peccato non è altro, che passare divina legge, e disubbidire ai celestiali comandamenti, che peccato non sarebbe, se 'l divietamento non fosse*. Tes. Br. *Orribil furon li peccati miei. L'agnel di Dio, che le peccata leva*. Dant. Purg. *Manifesto, che essa è peccato, cioè mancamento, e privazion di bene*. But. *Perdona al prossimo tuo, che nuoce a te, e allora, pregando tu, saranti disciolti dalli peccati tuoi*. Amm. ant. *Le peccata nuocione all'uomo, e quando s'elle non son trovate, o palesate. Lo peccato è simile alla saetta, che agevolmente si ficca, e malagevolmente si trae*. Albert.

§. *Far peccato, o il peccato*, vale Commetter peccato; Peccare; Errare. *I peccati, che tu hai infino all'ora della penitenza fatti, tutti si purgheranno*. Bocc. nov. *È cagione, che essi non facciano disordini, e peccati*. Red. lett.

§. *Peccato originale*, a distinzione dell'attuale, chiamano i Teologi Quello, che originalmente si contrae da' nostri primi progenitori nel nascimento. *Non ce si puote notare te per la gravezza del peccato originale, e attuale, ch'è in sulle spalle di tutti i figliuoli d'Adamo*. Passav.

§. *Ricader nel peccato, e in fallo* vale Tornar di nuovo a peccare, o a fallire; Rioffender Dio. *E se pure interviene, che altri poi in peccato ricaggia, nondimeno la prima penitenzia fue valevole*. Passav. *La disperazione comunemente procede, o per molte tribolazioni, o per molto peccato, e massimamente per molto ricadere in peccato*. Cavalc. Med. cuor. *Cagione del grande male del peccator ricaduto*. Fr. Giord. Pred.

§. *Riconoscere un errore, un peccato ec.* V. Riconoscere.

§. *Riconoscimento del peccato, dell'errore*, e simili, vale Ravvedimento; Il confessare d'avere errato. *Lo riconoscimento dell'errore lo Giovedì santo sopra il Venerdì. È conveniente riconoscimento del peccato commesso, e pentimento, e proponimento di non ricadere*. But. Inf.

§. Per Difetto; Mancamento. *Acciocchè in parte per me s'ammendi il peccato della fortuna*. Bocc. pr. *Peccato è mostro, e non natural cosa*. Petr.

§. *Esser peccato a far checchessia*, o simili, oltre al significato proprio, si usa anche per denotare Sconvenienza, o Disordine in fare alcuna cosa. *Egli è gran peccato, che voi non vi fiaccate il collo. Gran peccato fu, che a costui ben n'avvenisse*. Bocc. nov. *Nostre figliuol mi pare addormentate. E molto ad agio in sul letto si posa, sì che a destarle mi parria peccato*. Ninf. Fies. *A' suoi rivolto il Re, sentendo quello, ch'ha detto Astolfo, dice: egli è peccato, che costui sia sì pazzo, e stai sì bello*. Bern. Orl. *Che fosse gran follia, e bruttissimo peccato bevere il Carmignano, quand'è innacquato*. Red. Ditir.

§. *Peccato vecchio penitenza nuova*, proverb. che si dice del Portar la pena di peccato, il quale si credeva fosse andato in dimenticanza. *Voc. Cr.*

§. *Peccato celato, mezzo perdonato*, vale, che il peccato occulto è più degno di perdono, che il palese. *Voc. Cr.*

§. *Aver poco peccato in alcuna cosa*, vale Non avervi gran pratica; Esservi inesperto. *Eh patella, tu ci hai poco peccato, si dice, in queste cose*. Fir. Trin.

§. *Prender peccato di alcuno*, vale Averne pietà, compassione. *Il Cavaliere vedota la donna in tanta e sì gravosa noja, li ne prese peccato, e cominciò a voler riconfortarla*. Tav. Rit.

§. *Essere un peccato, un gran peccato*, si suol dire Quando si vuol mostrare un grande inconveniente, una gran deformità e sconcezza, quale è quella del peccato.

§. Volendo dire d'una qualche persona o cosa laida e sozza, dicesi anche *Brutto quanto il peccato*.

§. Peccati, per le Parti vergognose. *Come imparano a fare anche i cristeri da quell'uccel, che 'l becco fra' peccati si ficca, a farsi il corpo più leggieri*. Bronz. rim.

PECCATORÁCCIO, s. m. Pegg. di Peccatore. *Negligenza comune a tanti peccatoracci ec.* Segner. Crist. instr. *Non vi diss'io da principio, che non intendea di predicar questa volta a peccatoracci ec.* Id. Pred.

PECCATÓRE, verb. m. *Peccator*. Colui, che pecca, o che ha peccato. V. Reo, Colpevole, Delinquente. *Peccatore ostinato, abituato, recidivo, scandaloso, indurato, impenitente. Convertire peccatori. Uomo mondano, e gran peccatore. Il peccatore ha molto grande malattia, e la confessione è medicina.* Tratt. Vit. Card. *Acciocchè io, se vivuto son come peccatore, almeno muoja come cristiano.* Bocc. nov. *Noi fummo già tutti per forza morti, e peccatori infino all' ultim' ora.* Dant. Purg.

PECCATRICE, verb. f. di Peccatore; e si prende molte volte anche per Meretrice. *Quale del Bulicame esce il ruscello, che parton poi tra lor le peccatrici.* Dant. Inf. *Ma pure in te l'anima mia si fida peccatrice, e' nol nego* Petr. *Una femmina peccatrice, che era in quella città.* Annot. Vang. *Nientedimeno a dire la femmina peccatrice, s' intende di suo corpo per lussuria. Santa Caterina servò verginità, e santa Maria Maddalena fu peccatrice.* Franc. Sacch. Op. div.

PECCATUZZO, s. m. Dim. di Peccato. *Non è nullo peccatuzzo veniale, quantunque sia piccolo, che* ec. Fr. Giord. Pred. *Questi son peccatuzzi veniali.* Morg.

PÈCCHERO, s. m. Sorta di bicchier grande. *Si perfichi, s' immerga, si sommerga dentro un pecchero indorato. Pecchero vocabolo venuto in Toscana dalla Germania.* Red. Ditir.

PÈCCHIA, s. f. *Apis*. Animaletto volatile, che fa il mele; Ape. Pecchia, viene da *Apicula* de' Latini, come Orecchio da *Auricula*, e simili. *Affumicar le pecchie, e purgar l' arnie da' vermini, e dal fastidio* Cresc. *E seguirò nel nuovo la pecchia per esemplo, e per isveglio.* Dittam. *La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungiglione nella coda* Fior. Virt. *Api o pecchie piccole, terragnole, che sanno d'un grazioso odore quasi di muschio.* Targ. Viagg.

PECCHIÀRE, v. a. Voce moderna della plebe Fiorentina. Succiare a modo della pecchia; e per metaf. Bere sconciamente. *Ammen tenne el saper di quel, ch' ei pecchia* Malm. V. Pecchione.

PECCHIÒNE, s. m. *Fucus*. Ape salvatica, e maggiore dell' altre, che succia il mele prodotto dall' altre api. *Cr.* in Fuco. V.

§. Pecchione, dice anche la plebe Fiorentina a Colui che pecchia volentieri, cioè Che bee sconciamente.

PÈCCIA, s. f. *Venter*. Pancia. V. *Orlando trovava Don Bruno alla peccia.* Morg. *Il vin cercone mi fa portare a gangheri la peccia.* Burch. *Nelle brache non ha pelo, della peccia fa grembiule.* Lor. Med. canz.

PECCIÀTA, s. f. Percossa data nella peccia. *Mentre stima non tal delle provate, quest' altra volta le eran pecciate.* Malm.

PECCIÒLO, s. m. Spezie di fico. *Burch.* V. Fico.

PECCIÒNE, ONA, add. e sust. Soprannome di persona grassa, e corpulente; Che ha gran peccia. *Di' a Peccion, che non si dia tropp' osto.* Burch. *Peccione, soprannome di beccajo grosso di que' tempi* Salvin. annot.

PECE, s. f. *Pix*. Ragia di pino, tratta o dall' albero per incisione, o da' pezzi di esso per via di fuoco, e mediante una forte cottura divenuta nera, e tenace. Adoperasi spezialmente per coprire i commenti delle navi allorchè sono calafatate. *Quale nell' Arzanà de' Viniziani bolle l' inverno la tenace pece, a rimpalmar li legni lor non sani.* Dant. Inf. *Era spessa d'alberi, che fanno la pece.* Ovvid. Metam. Strad.

§. *Pece greca*, Specie di pece di miglior qualità. *Terrai Bergamotto, e pece greca.* Pataff. *Tal mistura, se sarà fatta con polvere di mattonpesto, ridotta per molto macinamento impalpabile, e incorporata con trementina, e pece greca, sarà attissima a stuccar vetri.* Sagg. nat. esp.

§. *Pece montana*, dicesi ad una Spezie di bitume semifluido, glutinoso, nero, e di un grave odore.

§. *Esser macchiati d' una pece, e d' una stessa pece*, modo proverb. che significa Avere i medesimi difetti. *Che tutti siam macchiati d' una pece.* Petr. *La cosa era ajutata da molti macchiati della medesima pece.* Sard. stor.

§. *Chi tocca la pece s' imbratta, o si sozza*, simile a quello *Chi pratica col zoppo, gli se n' appicca*, e vale, che Nel conversar con alcuno s' apprendono, e si pigliano le sue maniere. *Chi toccherà la pece, sozzerassi di essa, e chi userà col superbio, vestirassi della sua superbia.* Albert.

PECIÒSO, OSA, add. *Piceus*. Di pece, o Impiastrato di pece. *Allor levavan l'empito le onde del pecioso fiume e delle salse onde la vincere intenzionando si riviaggiavano.* Salvin. Trif.

PECIÒTTO, s. m. T. Ornitologico, *Sitta Europæa* Linn. *Sitta seu Picus cinereus* Aldrov. Nome, che si dà in Toscana al Picchio piccolo grigio, o cenerino, che nel Ravennate chiamasi Rampichino. Cova negli alberi, e pone sei o sette ova di guscio finissimo tutto sparso di macchiette rotonde e spruzzolato di color di cannella.

PÈCORA, s. f. *Ovis*. Animale lanuto; La femmina del montone. La sua voce è Belare. V. Agnello, Berbice. *Pecora mansueta, timida, semplice, stolida, imbelle. Dar il montone alla pecora, farla figliare condurla alla pastura. Mugner le pecore, tosarle, chiuderle nel peculio. Perchè addivenne, che i buoi, gli asini, e le pecore ec. come meglio piaceva loro, se n' andavano. Vi voglio ricordare essere la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l' uditore, e non come 'l cane.* Bocc. nov. *Senza danno di pecore, e di biade.* Dant. Purg. *Pareva che rugghiasse come leone, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino.* Dial. S. Greg. M. *Una pecora morbia è atta a infettarne un branco.* Cecch. Dissim.

§. In proverb. *Le pecore mi mordono*, e si dice da Colui, ch' è offeso, o vinto da chi sa, e può molto meno di lui. *Ma se la coccia vogliono a un dare, per infino alle pecore lo mordono.* Bellinc. son.

§. Dicesi anche *Levar le pecore dal sole*, e vale Metter checchè si sia in sicuro, levando l' occasion del poterlo perdere. *Guarda un poco, come io conobbi la mia nipote, che faceva all' amore con Ottavio, s' io ho saputo levare le pecore dal sole.* Lasc. Sibill.

§. *Chi pecora si fa, il lupo se la mangia*, proverb. che vale, che Chi non si risente delle ingiurie piccole, dà occasione, che glie ne sian fatte delle grandi. *Ma noi veggiamo, che chi pecora si fa, il lupo se la mangia.* Salv. Granch.

§. *Delle pecore annoverate mangia il lupo*, proverb. che si dice di quelle Cose, che si annoverano, ma non si custodiscono. *Voc. Cr.*

§ *Una pecora marcia ne guasta un branco*, ovvero, *Una pecora rognosa infetta tutto un gregge*, proverbio, che mostra, che si dee fuggire come la peste la pratica de' malvagi. V. Pata. *Sard. Prov.*

PECORÀCCIA, s. f. Peggior. di Pecora. *Voc. Cr.*

§. E fig. si dice di Persona sciocca. *Se tu avessi a far con altri, che con una pecoraccia grassa, e grossa, che ti lascia tosare* Cecch. Servig.

PECORÀGGINE, s. f. *Insipientia*. Castroneria; Scimunitaggine; Sciocchezza; tratta la metaf. dalla stolidità della pecora. V. Pecorone. *Pensò di rispondere secondochè alla sua pecoraggine si conveniva.* Bocc. nov. *Per far manifesta la pecoraggine del popolo Ebreo.* Fr. Giord. Pred.

PECORÀJA, s. f. verb. fem. di Pecorajo. *Guarin. Past. Fid.*

PECORÀJO, s. m. *Opilio*. Guardiano di pecore. *Il pecorajo aveva nome Faustulo.* Liv. Dec. *Dalle pecore è detto pecorajo dalle più genti.* But. Purg. *Ma lasciate, ch' i' abbia anch' io danari, non sia più pecorajo, ma cittadino, e metterocci mano unquanco, e guari.* Bern. rim.

PECORÀRE, v. n. Voce dell' uso. Fare il verso della pecore; Belare.

§. Fig. Cantare sconciatamente, sgangheratamente.

PECORÀRO, s. m. Pecorajo. V. *Qual seguono gli agnelli scotti pascolanti i pecorari di primavera. Come quando un uomo pecorar cacciando innanzi dalla pastura le lanose gregge.* Salvin. Opp. Pesc. E qui in forza d' addiettivo.

PECORÈCCIO, s. m. Voce, che esprime quasi Confusione, e dicesi *E trar nel pecoreccio* del Cominciare un ragionamento, e non trovar nè via, nè verso d' uscirne. *Conoscendo, che 'l cavaliere era entrato nel pecoreccio, nè era per riuscirne, piacevolmente disse.* Bocc. nov.

§. *Entrar nel pecoreccio*, vale anche Dar credenza ad alcuna strana cosa, Bevarla, Bersela. *Or poichè Menico si accorse, ch' egli era così bene entrato nel pecoreccio, che e' non era per uscirne* *così o fretta ec. gli cominciò a persuadere se.* Fir. nov.

§. *Uscir del pecoreccio*, suo contrario, Venire a capo di cosa intrigata. *Alla fine uscito del pecoreccio, con sua maraviglia d'aver sognato il non vero non mai più intervenutogli, per vergogna, e paura s'arrise.* Tac. Dav. an.

PECORELLA, s. f. *Ovicula*. Lo stesso, che Pecora; detta così, per mostrar più la sua timidità, e mansuetudine. *Come le pecorelle escon del chiuso a una, a due, a tre, e l'altre stanno timidette, atterrando l'occhio, e 'l muso.* Dant. Purg. *Appresso vedi, che mancato alle pecorelle il pastore, i lupi le divorano.* Cron. Morell. *Una sua vicella povera si venne a lamentare piagnendo, che le era stata tolta una sua pecorella.* Vit. SS. Pad.

§ Fig. si dice delle persone relativamente a' Parochi, e Vescovi, come Pastori dell'anime. *Oimè, qual crudel lupo m'ha tolta la mia pecorella? Vedendo, che il lupo infernale gli toglieva quella sua pecorella.* Vit. SS. Pad. *Ammaestrando le pecorelle in una maniera, che elle avessono a far quel frutto, che debbono fare i veri Cristiani.* Stor. Eur. *La accolse molto allegramente credendosi avere guadagnato per quel dì assai, traendo delle mani dell'orso una smarrita pecorella.* Fir. disc. an.

§. Pecorelle, diconsi anche popolarmente i nuvoli quando sono spezzati come in piccoli globi. *Le pecorelle nell'inverno indicano neve.*

§ Pecorelle, chiamano i Marinaj il biancheggiar frequente dell'onde, o cavalloni del mare in burasca.

§. *Pecorella de' nuvoli*, Animaletto bianco con sei piedi ed un poco di lanugine sul dorso, che nasce dagli atomi infarfalliti. *Cest. lett.*

PECORETTA, s. f. Dim. di Pecora; Pecorella. *E la gran forza della frenesia pietosa fa la fiera pecoretta.* Salvin. Opp. Cacc.

PECORICÌDA, s. f. Uccisor di pecora. *Simili assai alle fiere crudeli, ed a' lupi pecoricidi.* Salvin. Opp. Cacc.

PECORÌLE, s. m. *Ovile*. Luogo, dove ricoverano le pecore. *E io ho altre pecore, le quali non sono di questo pecorile, ec. e sarà fatto uno pecorile, e un pastore.* Libr. Pred. *Lo guardiano della mandria delle pecore, che, cioè le quali fuor del pecorile albergano, lungo 'l peculio, cioè allato al pecorile. Come guida lo pastore le pecore al pecorile.* But. Purg.

PECORÌLE, add. d'ogni g. *Ovillus*. Di pecora; Pecorino. *Probatica piscina, tanto viene a dire probatico, quanto pecorile, perocchè vi si lavavano dentro le pecore.* Franc. Sacch. Op. div.

PECORÌNA, s. f. *Ovicula*. Dim. di Pecora; Pecorella. *A* [illegible] *delle sue dolci pasture.* Fr. Giord. Pred.

§ Pecorina, per Pecorino, in sig. Lo sterco di pecore, che s'adopera nella sodatura de' panni, e per concime de' vasi in cui si coltivano aranci, fiori, e simili. *Cr. in* Pecorino.

§. *Carta pecorina*, lo stesso, che Cartapecora. *E questo in autentica forma sopra carta pecorina si conserva.* Bald. Dec.

PECORÌNO, s. m. *Agnellus*. Figliuolo della pecora. *E pareano lì di paso, come farebbe il lupo un pecorino.* Morg. *Ella ne verrà dietro più che i pecorini al pane insalato.* Lasc. nov.

§. Pecorino, o Pecorina, si dice anche lo Sterco della pecora. *Io questo anno mettergli al piede un corbello di cotesti mescolati con pecorina. E non avendo pecorino, togli letame.* Dav. Colt.

PECORÌNO, INA, add. *Ovillus*. Di pecora; Che attiene a pecora. *Pelle pecorina.* Mor. S. Greg. *Gli si verrebbe dare d'un ventre pecorino per le gote tanto, quanto il ventre, e le gote bastassero.* Lab.

§. Per metaf. Scimunito; Gaglioffo. *Di che essendo costui saputo un poco per pecorino, spezialmente da' Bardi suoi vicini ec.* Franc. Sacch. nov.

PECORÒNE, s. m. *Stolidus*. Si dice d'Uomo sciocco, e scipito, e senza giudicio; metaf. tolta dalla semplicità, e stolidità della pecora. V. Castrone. *E questo pecorone mi vuol far conoscer la femmina, come se io fossi nata jeri.* Bocc. nov.

§. Pecorone, siccome Belone si dice anche per derisione a Uno, che pianga assai. *Min. Malm.*

§. *Entrare nel pecorone*, vale Incaponire; Dar nel buc. *Veggo ben io, ch'ell'è entrata nel pecorone benissimo.* Fir. Luc.

§ *Studiare il pecorone*, vale Essere ignorante. *Un nugol di pedanti Marchigiani, ch'avevono studiato il pecorone, vide venire* [illegible]. Burch.

PECUÀRIA, s. f. T. de' Georgofili. L'arte di custodire, allevare, e mantenere il bestiame.

PECÙGLIO, s. m. Peculio. Voce antica rimasta anche oggi a' Pastori, e Contadini. *La pecora che fugge dal peculio spesse volte viene a mano del lupo.* Vit. SS. Pad. *Portano i pastori con seco i graticci, ovvero le reti, ec. con le quali dividono i pecugli delle pecore.* Cresc. *Darei modo d'avere possessione ec. ove facessi allevare pecugli, polli, colombi, ec.* Agn. Pand.

PECULÀTO, s. m. Voce dell'uso. Intacco di cassa pubblica; Furto del danaro pubblico.

§. *Giudizio di peculato*, era Quello, nel quale taluno veniva accusato di aver rubato del danaro pubblico o sacro.

PECULIÀRE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Particolare; Speciale. *Mi ricordai tutto ad un tratto, che i miei maggiori aveano sempre avuto per loro peculiare avvocato quel barbuto vecchione, che ec.* Fir. As. *Potenze peculiari, e proprie dell'anima.* Gell. color. *Ma ancora una certa peculiare, e speziale, e particolare proprietà, come hanno tutte l'altre lingue, la quale è quella che io dico.* Varch. Ercol.

PECULIARISSIMO, IMA, add. Sup. di Peculiare. *Dopo quella peculiarissima considerazione s'accorsero ec.* Libr. Pred.

PECULIARMENTE, avv. In modo peculiare; Particolarmente. *Voce di regola.*

PECULIETTO, s. m. Dim. di Peculio; Piccol peculio. *Maggiore amore può essere, che tu abbi a un tal piccolo peculietto, di quello che abbia altri a una splendida eredità.* Segner. Mann.

PECÙLIO, s. m. *Pecus*. Mandria; Gregge; Bestiame. *Il mandrian, che fuora alberga lungo 'l peculio suo queto pernotta.* Dant. Purg. *Le pecorelle seguono le vestigia delle prime del suo peculio.* Com. Purg.

§. *Ma il suo peculio di nuova vivanda è fatto ghiotto*, così disse Dante fig. di S. Domenico, rispettivamente a' suoi Frati.

§. Peculio, T. Legale, si dice a Tutto quello, che il figliuolo di famiglia, o lo schiavo tiene in proprio di volontà del Padre, o del suo Padrone.

§ Onde *Aver fatto un po' di peculio*, si dice figuratam. dell'Avere con industria raunato alquanto di pecunia, che anche dicesi Aver fatto gruzzolo. *Questo medesimo è de' servi, de' religiosi, e de' figliuoli, che non hanno peculio castrense.* Maestruzz. *La pensione non me la osare a rimettere, ec. o almeno un pezzo da otto, che voglio farti un po' di peculio* [illegible]. Magal. lett.

PECÙNIA, s. f. *Pecunia*. Metallo coniato, ridotto in moneta; Danaro. *La pecunia, se la saprai usare, saratti ancella, se no, ec. t'è donna.* Amm. ant. *Servio Tullio v'improntò il pecude, o no, qual e' fosse, de' domestici animali, che degli antichi erano le ricchezze, il peculio, o la pecunia, che di qui trassero il nome.* Dav. Mon.

§. *Recar una cosa in pecunia*, o in oro, vale Convertirla in danaro. *Vendette ogni suo possessione e gioje e recò ogni cosa in pecunia. E qui recato in oro ogni suo podere, se n'andò in Gerusalemme.* Vit. SS. Pad.

PECUNIÀLE, add. d'ogni g. *Pecuniarius*. Di pecunia; Attenente a pecunia. *Sopra i poveri, e impotenti tutto vi dà giudicio, e corporale, e pecuniale.* Franc. Sacch. nov. *Catuna pena corporale è più dura che la pecuniale.* Albert.

PECUNIALMENTE, avv. Con pecunia. *Ciascheduno è tenuto di sovvenire pecunialmente, quanto è la sua possibilità.* Maestruzz. *Lo giudice dee far vendetta, peccando gli uomini corporalmente, e pecunialmente.* Albert.

PECUNIÀRIO, RIA, add. *Pecuniarius*. Pecuniale. *Ben lo potrebbe punire di pena pecuniaria, avendo fatto il perchè.* Tratt. pecc. mort. *Meglio è, che si diano dolori alle pecuniarie borse, che angustiare colli continovi dolori il cuore.* Guid. G.

PECUNIATÌVO, IVA, add. Pecuniario; Pecuniale. *Io dico dell'arte pecuniativa, o vogliam dire che è intorno all'acquisto de' denari.* Segn. Gov. Arist.

PECUNIÒSO, OSA, add. *Pecuniosus.* Abbondante di pecunia; Ricco. *Pecunioso fu molto per aggrandir la Chiesa, e' suoi parenti. Uomo superbo, e pecunioso, essendo fatto per guadagneria procuratore, ed esecutore di messer Piero ec.* G. Vill.

§. Pecunioso, per Vago, Avido di pecunia, o di ricchezze, sembra dedursi dai due esempj del Villani riportati di sopra dal Vocab. della Crusca.

PEDAGGIO, s. m. *Vectigal.* Dazio, che si paga per passare da qualche luogo. *E perchè la strada vi correa a piè, eglino vi ricoglieano pedaggio.* G. Vill.

PEDAGIÈRE, s. m. *Publicanus.* Colui, che ricoglie il pedaggio. *Il pedagiere gli domandò un danajo.* Nov. ant.

PEDAGNA, s. f. T. Marinaresco. Appoggio, su cui posano i piedi dei Galeotti, che tirano il remo.

PEDAGNONE, s. m. T. Marinaresco. Appoggio dei piedi dei Galeotti, che tirano il remo quando vogano avanti.

PEDAGNUÒLO, add. Di pedale; Cavato del pedale. *Pali di castagno grossi all'usanza ec. pedagnuoli, e di mon segno.* Dav. Colt.

PEDAGOGHERÌA, s. f. Voce dell'uso. Pedanteria. V.

PEDAGOGHESSA, verb. fem. di Pedagogo, detto in ischerzo. *Osi la mia pedagoghessa a riprendermi.* Lasc. Spir.

PEDAGOGÌA, s. f. Voce dell'uso. Instruzione, Educazione de fanciulli.

PEDAGÒGICO, ICA, add. *Paedagogicus.* Di pedagogo; Attenente a pedagogo. *Con la significazione l'abito, e la fisonomia pedagogica.* Pros. Fior.

PEDAGÒGO, s. f. *Paedagogus.* Quegli, che guida i fanciulli, ed insegna loro, il quale dicesi più comunemente Pedante. *Vive sotto cura, e paura de' maestri, e di pedagoghi, infin ch'è allevato e pervenuto a età legittima.* S. Grisost.

§. Per similit. vale Guida. *Finchè 'l sofferse il nostro pedagogo.* Dant. Purg.

PEDAGRA, s. f. Voc. ant. Podagra. *Ci convien confessare, ch'elli è gotto pedagra.* Sen. Pist. Qui in forza d'add.

PEDÀLE, s. m. *Caudex.* Il fusto dell'albero; Tronco, Stipite dell'albero. *Pedale antico, robusto, diritto. S'ingegna di rinverdire le seccate radici del suo pedale.* Filoc. *Tagliavasi venti gran pedali di melaranci.* Franc. Sacch. Op. div. *Ritornan fanno al primo loro pedale, siccome è natura delle piante.* Bemb. Asol.

§. *Il pedale del correggiato*, vale il Manico. *Hanno questi (correggiati) il pedale e manico, che dir ve lo vogliam grosso, forte, e uguale.* Cant. Carn.

§. *Pedale d'un organo*, si chiama La canna maggiore che si fa sonare co' piedi.

§. Pedale, chiamano i Calzolaj, Quella striscia di cuojo, con cui tengon fermo sulle ginocchia il loro lavoro, e si dice anche Capestro.

§. Per metaf. Origine; Generazione; Legnaggio. *Un piccol ramo della sagrata gente rimase era, il quale s'ingegnava d'inverdire le seccate radici del suo pedale.* Filoc.

§. Pedale, T. de' Tonnarotti. Lunga rete, la quale facendo una specie di mezzo cerchio congiugne la tonnara alla terra. V. Grande.

PEDÀNA, s. f. Quel pezzo di legno, su di cui posano i piedi del Cocchiere. Le parti che la sostengono si chiamano Braccetti. *Magal. lett.*

§. Pedana, T. de' Sartori. Rinforzo di panno più ordinario che mettesi in torno intorno da piedi alle sottane degli Ecclesiastici.

§. Pedana, T. Marinaresco. Unione di tre tavole messe, e congegnate l'una sopra l'altra, da cui si fa uso per andare alla bulina.

PEDANÈO, EA, add. Voce dell'uso. Aggiunto dato a Giudice di basse cause.

PEDANINO, s. m. T. de' Cassej. L'insieme de' legnami ond'è formato il piano delle carrozze, e degli altri legni, dove posano i piedi interiormente. *L'ossatura del pedanino della carrozza.*

PEDANO, s. m. Voc. ant. Pedale. *Togli il pedano del sambuco.* Zibald. Andr.

PEDANTE, s. m. *Paedagogus.* Quegli che guida i fanciulli, e insegna loro; Pedagogo. V. Maestro, Precettore. *Pedante severo, sempiterno. Per essere stato pedante fratesco del Duca Cosimo.* Vit. Benv. Cell. *Quando io era piccino, quelli, che avevano cura de' fanciulli, insegnando loro ec. e menandogli fuora, non si chiamavano, come oggi pedanti, nè con voce Greca pedagoghi, ma con più orrevole vocabolo ripetitori.* Varch. Ercol. *Ora pedante si dice quel, che conduce alla scuola; ma anche il Ludimagistro, e Maestro di scuola medesimo.* Salvin. Fier. Buon.

§. *Dare nel pedante*, vale Fare, o Dir cose da pedante. *Non vi paja strano, s'io do per una volta nel pedante.* Alleg.

PEDANTERÌA, s. f. Composizione, o Affettazione pedantesca. *Le forme, gli abiti, e l'armi loro sono cose note, che mi pare un perdimento di tempo, e una pedanteria a descriverle.* Car. lett.

PEDANTESCAMENTE, avv. *Paedagogice.* A modo di pedante. *Dopo segue il sonetto suo contando tre volte, e quattro, e pedantescamente a ogni passo lo va comentando.* Lasc. rim.

PEDANTESCO, ESCA, add. *Paedagogicus.* Di pedante. *Riuscirà pedantesca la detta comparazione.* Cast. Fior.

PEDANTÙCOLO, s. m. Pedantuzzo. *Voi trascinaste a braccia quadre un veggente un pedantucolo affettato come sono io.* Alleg. *Traduzioncella di pedantucoli.* Magal. lett.

PEDANTÙCCIO, s. m. Pedantucolo; Pedantuzzo. *Lami Dial.*

PEDANTUZZO, s. m. Avvilitivo di Pedante. *Era da Prato, ed era stato pedantuzzo del detto Duca.* Vit. Benv. Cell.

PEDÀTA, s. f. *Vestigium.* L'orma, che fa il piè. V. Orma, Vestigio. *Non vedendo per la selva, nè vie, nè sentiere, nè pedata di covel conoscendovi.* Bocc. nov. *Va al suono delle pedate ec. come fanno gli ciechi.* Fr. Jac. T.

§. *Seguitar le pedate di chicchessia*, vale Andargli dietro. *Di costei le pedate seguitava.* Alam. Gir. *Allora va l'uomo la ragione quando seguita le pedate della grazia illuminante di Dio.* But. Qui per metaf.

§. E figuratam. vale Imitare. *Seguitando le vostre pedate intendo di mostrarvi ec.* Bocc. nov.

§. Pedata, per Colpo dato col piede. *Meglio era dargli ec. una pedata arresfelenne in quel corpaccio.* Menz. sat.

§. *Pedata del ponte*, è propriamente Quella parte della montata, che dall'atterratura arriva fino al ripiano. V. Montata.

§. Pedata, T. d'Architettura. Larghezza, o sia La parte piana di uno scalino. *Avvertenza nel fare tutte d'una stessa pedata ed altezza di scalino.* Baldin. Dec.

PEDÀTO, TA, add. T. Botanico. Aggiunto di Foglia simile alla palmata, ed alla digitata, ma che si allarga alla base, e le laciniate si connettono insieme solamente per la parte interna.

§. *Tellina pedata.* V. Tellina.

PEDESTRE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Che va a piedi, come Gente pedestre. *Con gente assai pedestre, ed a cavallo.* Ciriff. Calv. *Gl'Inglesi non conoscevano altra milizia, che la pedestre.* Guicc. stor.

§. *Statua pedestre*, dicesi per opposizione a *Statua equestre*.

§. Pedestre, fig. vale Umile; Basso; Dimesso. *Di basso mi è stata assegnata la sorte, che un concetto mi è tocco arido, secco, digiuno, pedestre.* Salvin. pros. Tosc.

PEDICELLÀTO, TA, add. Così diconsi da' Botanici le Glandule delle piante, che hanno un gambetto, che le sostiene. V. Glandula.

PEDICELLO, s. m. Piccolo verme; Pellicello. *In questa stessa maniera ec. mi sento disposto a crederle, che negl'intestini, ed in altre parti degli animali nascano i lombrichi, ed i pedicelli.* Red. esp. Ins. *Oggi è noto, che il prudore, e il rodimento ec. che nasce nella cute da' pedicelli, cioè piccoli vermi, proviene, che struggono mordendo, e consumano.* Salvin. pros. Tosc.

PEDICCIUÒLO, s. m. Picciuolo; Gambo di frutte, o di foglie, o simili. *Stan male su' picciuoli, cioè in gambe; da' picciuoli, quasi pedicciuoli e gambi, a' quali stanno attaccate le frutte.* Salvin. Fier. Buon.

PEDICOLÀRE, s. f. *Pedicularis palustris.* Pianta annua de' prati paludosi, che ne rende ingrato il fieno. Le sue foglie sono simili a quelle della Filipendola, e la corolla del suo fiore con labbro obliquo è di un bellissimo color porporino, e bianco.

PEDICULÀRE, add. d'ogni g. T. Medico. Aggiunto di quella specie di morbo, per cui si generano i pidocchi.

PEDIDIO, s. m. T. Anatomico. Nome del secondo muscolo estensore del piede.

PEDIGNÒNE, s. m. *Pernio*. Infiammazione che per cagione del freddo in tempo d'inverno si genera ne' calcagni, e nelle dita delle mani, e de' piedi. *Mi suno i pedignon calor, che stretta* Pataff. *Diceva un pedignone, non mi grattate*. Bellinc. son.

PEDILÙVIO, s. m. T. Medico. Bagno de' piedi.

PEDÌNA, s. f. Quel pezzo, che nel giuoco degli scacchi s'allunga innanzi agli altri pezzi. *F. ant. Sacch. nov.*

§ Dicesi anche de' Pezzi, con cui si giuoca al giuoco di Dama.

§. *Fare una pedina a uno*, vale Impedirgli o Torgli alcuna cosa, che era vicino a conseguire. *Far a Celidora sua cugina, per cansarla dal regno, una pedina*. Malm.

§. Pedine, son dette anche, per ischerzo, Le donne di bassa condizione, perchè vanno a piedi, o è tolta l'appellazione dal giuoco di dama, e degli scacchi. *Red. annot. Ditir.*

PEDINO, s. m. Dim. di Piede. *Per le scarpe strette e alla Spagnuola, e per fare il pedino, anticamente usava di storpiarsi i piedi*. Salvin. Fier. Buon. *E mentre questo passa, e quel rientra, ecco quel pedino se gli schioppa, e sventra*. Malm. Qui per ironia.

§. *Pedino delle spirale* V. Peduccio.

PEDÌSSEQUO, UA, add. Che fa comitiva a piedi. *Fag.*

PEDO, s. m. Verga propria del pastore; Vincastro. *Facciasi un pastor vecchio che ec. col sinistro* (braccio) *s'appoggi a un pedo, o vincastro, bastone di pastore*. Car. lett.

PEDÒNA, s. f. Pezzo degli scacchi; Pedina. *Messere questa pedona è mutata del suo luogo*. Tav. Rit. *Dandogli con una pedona pingente scacco quivi il mattò*. Filoc. *Si possono muovere ec. angularmente, come vanno i dalfini, ma non mai angolarmente, e per traverso, come pigliano le pedone e i dalfini*. Varch. Giuoc. Pitt.

§. Per metaf. *Tu se' tra ouevi gueppi la pedona*. Franc. Sacch. rim.

PEDONÀGGIO, s. m. e PEDONÀGLIA, s. f. *Peditatus*. Gente d'arme a piede. *La gente loro, che erano da tre mila barbute, e molta pedonaglia*. Stor. Pist. *Comandò, che i cavalli ec. gli com pestassono a' fianchi sempre, ed il pedonaggio Cristiano alla fronte in guisa dicentò si sforzasse di difenderli* Stor. Eur.

PEDONCÌNA, s. f. Dim. di Pedona. *E poi rugo birro la pedoncina*. Pataff.

PEDÒNE, s. m. *Pedes*. Soldato a piede. *Ottocento pedoni vennero a Oste al castello di Colle di Valdelsa*. G. Vill. *In mezzo ha fitto un gigante pedone*. Bern. Orl.

§. Pedone, per Vincastro; Bastone di pastore. *Poscia s'assise ed appoggiò il pedone e disse versi in sì pietoso canto ec.* Ars Puzol.

§. Pedone, dicesi anche Di qualunque fa viaggio a piede. *Al sicuro non è più di quello, nel quale un pedone camminò due passi*. Gal. Sist.

§. Pedone, per Pedale. *L'epo panace è gemma d'una pianta simigliante molto alla ferula, la di cui pedone si leva alto da terra uno, e due gomiti*. Volg. Mes.

PEDÒNE, ONA, add. *Pedestris*. Che va a piede. Voce assai buona e significante. *Pur sì fatti i guerrier, che la gran gente parte scorgean pedona, e parte in sella*. Chiabr. Guerr. Got.

PEDOTROFÌA, s. f. T. Medico. Quella parte della medicina, che concerne il nutrimento de' figliuoli.

PEDÒTO, PEDOTTA, PEDOTTO, sust. m. *Proreta*. Guida; ma è proprio di mare. *Passando il rosso mare a[illegible] di quello con secco piede avendo per pedoto la notte una colonna di fuoco, e 'l giorno una nuvola*. Filoc. *Nè grandi maestri, nè piloti di mare, non aveano, che gli guidasse, anzi navicavano quasi come la fortuna, e' venti del mare li menava*. G. Vill. *Ed han prodieri, pedotte, e comiti*. Franc. Barb.

PEDOVÀRE, v. n. Sembra lo stesso che Correre a piede, e che sia detto in quella maniera che si usa anche la voce Cavalcare. *E vanno a saccomanno pedovando*. Pataff.

PEDUCCIÀJO, s. m. Voce, che ha dato luogo alla frase *Far come il cane del peducciajo*. V. Cane. Min. Malm.

PEDÙCCIO, s. m. Tutta quella parte dal ginocchio in giù del montone, del porco, agnello e capretto, la quale non si dice peduccio se non spiccata dall'animale. *Z ozeverasa di peducci fritti* Burch. *Tegami ec. di capi, di peducci, e d'altre*. Morg. *Peducci di castrone nell'aceto*. Cron. Morell.

§. Peduccio, Piccola base lunga o quadrata o tonda in sin ornamento con membrature, che serve a sostenere un Busto o una Figurina.

§ Dicesi anche di Quella pietra sopra la quale posano gli spigoli delle volte. Sebbene impropriamente si dicano *Peducci delle volte* i medesimi spigoli, e Quei luoghi e spazj di essi, che talvolta si dipingono di ritratti, armi, imprese ed altra cosa. *Fece ancora il ritratto del Duca, e ne' peducci della volta d'una sua villa alcune figure a olio*. Borgh. Rip.

§. Peduccio, per Mensola. *Voc. Dis.* in Beccatello.

§. Peduccio, dicesi anche per Diminut. di Piede; Piccolo piede.

§. Peduccio. T. de' Magnani; Carnezieri, ec. La parte di sopra della pisota di un predellino.

§. *Peduccio o Pedino delle spirale*, è Quel piccolo pezzo, cui è raccomandato il capo esteriore della spirale alla cartella.

§. Peduccio, dicesi ancora a Quella pietra, sopra la quale si posan gli spigoli delle volte, ed anche Allo spazio compreso da' medesimi spigoli.

§. *Far peduccio*, significa Ajutare o Sostenere altrui colle parole, dicendo il medesimo che ha detto egli, facendo buone e fortificando le sue ragioni, e vuol dire Esser quasi sostegno a colui. *La lebbra adunque da queste sospetta, a fa peduccio insieme ed apresi la via a quello, che sarà poi dire al medico*. Dep. Decam.

PEDÙLE, s. m. *Pedule*. Quella parte della calza che calza il piè. *Le pianelline, e in peduli e calze solate*. *Passeggiano in peduli il solajo più secco ec.* Alleg. *Valdarno in peduli vide di mezza notte un gran demonio*. Bucch. Qui figuratam.

§. *Andare, Stare, ec. in peduli*, vale Andare, Essere colle sole calze, e senza scarpe. *Ci convenne trar le scarpette e andare in peduli di calze*. Corn. Front. Viagg. Sin.

PEDÙNCOLO, s. m. T. Botanico. Il gambetto, o picciuolo dei fiori da Linneo aggregato fra le spezie dei tronchi. *Peduncolo comune del fiore*.

PEGASÈO, EA, add. *Pegaseus*. Di Pegaso. *O diva Pegasea, che gl'ingegni fai gloriosi, e rendigli longevi ec. illustrami di te*. Dant. Par. cioè O musa.

§ Il Pegaseo, in forza di sust. si prenda per il Pegaso stesso. V.

PÉGASO, Che anche si dice PEGASÈO, s. m. *Pegasus*. Nome di Cavallo, che i Poeti fingono fornito d'ali. *E vidi 'l Pegaseo, che corso e volo cavallo è tutto, ma l'ali ha d'uccello*. Dittam.

§ Pegaso. T. degli Astronom. Nome d'una costellazione dell'emisfero boreale. *La vidi nel braccio sinistro d'Andromeda in una linea retta col capo di essa, e col ginocchio di Pegaso*. Magal. lett.

PÈGGIO, add. *Pejus*. Nome Comparativo, che vale Più cattivo, ed è lo stesso che Peggiore; e si usa talora coll'articolo in forza di sust. e vale Pessimo, e dinota maggior efficacia. *E temo no 'l secondo error sia peggio*. Petr. *Là ve 'l tacer mi fu avvisato il peggio*. Dant. Inf. *Pensa la succession, pensa ch'a peggio oltre la gran sentenzia non può ire*. Id. Purg.

§. *Di male in peggio*, posto avverb. esprime Aumento di rea qualità, e condizione. V. Male. *Nè spero i dolci dì tornino insieme, ma pur di male in peggio quel ch'avanza*. Petr.

§. *E Andare di male in peggio*. V. Male.

§. *Al peggio di peggi, e Alla peggio de' peggi*, vale Al peggio, che possa succedere. *Che al peggio de' peggi io posso mettervela in casa vostra*. Cecch. Inc. *Alla peggio de' peggi ve la do per un pensiero, che a voler poco, varrà quanto il vostro*. Magal. lett.

§. *Alla peggio*, posto avverbialm. significa Nel peggior modo possibile, e talora si prende assolutam. per Malamente; Disacconciamente. *Forse non avresti così agio, che in cappuccio, alla peggio, che nella sedia ec.* Tac. Dav. ann.

§. Di qui *Fare alla peggio*, che anche si dica *Fare alle peggiori*, o simili, e vale Fare ogni male senza riguardo a cuno; Fare il peggio, che si può. *Agnus senza dubbio sarebbe Plancina a fare alle peggiori con Agrippina*. Tac. Dav. ann. *Miser, chi mal oprando si* *confida far alla peggio, e ch'ella ben gli vada.* Malm.

§. E *Far peggio*, vale Operare in forma peggiore. *S'i' ho fallato ec. quest' altra volta fa, ch'io farò peggio.* Morg. *A colui, che peggio farà, sempre di peggio udirete.* Cent. Carn.

§. *Fare il peggio, che e' si può*, vale Operare nella peggior forma possibile. *Se egli è tocco a fare il peggio, che l'uomo può.* Varch. Ercol.

§. *Andare col peggio*, e *Andare colle peggio*, vale Rimanere al di sotto; Andare a capo rotto. *In questa battaglia si avvide di andarne manifestamente col peggio.* Fr. Giord. Pred.

§. *Star peggio*, vale Essere in peggior grado; Essere di peggior condizione. *In quelle infermitadi ec. quanto peggio sta l'uomo, meno il sente.* Passav.

§ *Il meglio scaccia il peggio.* V. Meglio.

§. Peggio, avv. comperativo, vale Più male, e gli corrisponde talora la particella Che. *Ma nel pensiero di messer Cane era caduto ogni cosa, che gli si donasse, via peggio esser perduta, che se nel fuoco fosse stata gettata. Ed era una cristianzuola, che peggio, che non era alta un sommesso.* Bocc. nov. *Che, tuttochè stia mal, merta star peggio.* Ar. sat. *Io son pur una delle peggio maritate femmine.* Fir. Luc.

§. *Peggio, che peggio*, vale Più che più. *La Marietta peggio che peggio.* Fir. Trin.

PEGGIORAMENTO, s. m. Il peggiorare. *Tornarsi in loro paese con peggioramento dello stato de' Padovani.* G. Vill. *Quando 'l medico vede il peggioramento dell' infermo.* Libr. cur. malatt. *Non ha ricuperata interamente la sanità, ma solamente è tornato in quello stato nel quale si trovava prima che gli venissero gli ultimi peggioramenti.* Red. lett.

PEGGIORÀRE, e PIGGIORÀRE, v. a. *Facere deteriorem.* Ridurre di cattivo stato in peggiore. *Nè s'era ancor potuto trovar medico ec. che di ciò l'avesse potuto guerire, ma tutti l'avean peggiorato. Perchè tu mi piggiorresti in due modi.* Bocc. nov. *E da se nol potea partire senza peggiorare sua condizione.* M. Vill. *Onde se ne debbe guardare d'acque salse, e nitrose, e perciocch'elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo.* Tes. Br. *Mal vendica sua onta chi la peggiora.* Cavalc. Med. cuor.

§. In significat. neutr. vale Andar di cattivo stato in peggiore; Cader in male più grave; Andar in declinazione, al dichino, in ruina. V. Scadere. E parlandosi di malati, vale Aggravarsi nella infermità. *E peggiorando senza modo, ebbe l'ultima unzione. Alla qual cosa il giovane ec. di subito fieramente peggiorò.* Bocc. nov. *Da allora innanzi il reame di Francia sempre andò dibassando, e peggiorando.* G. Vill.

§. In proverb. *Mal si cresce chi non peggiora*, e si dice d'Uno, che sia insieme colla persona cresciuto anche nella malizia; quasichè sia difficil cosa il crescere senza diventar malizioso. Pataff.

PEGGIORATIVAMENTE, avv. In maniera peggiorativa. *Chiavistello dico io chiavaccio, dal chiavare, cioè serrare peggiorativamente.* Salvin. disc.

PEGGIORATIVO, IVA, add. Che peggiora; Atto a peggiorare. *Sono medicamenti, che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo.* Zibald. Andr.

PEGGIORÀTO, e PIGGIORÀTO, TA, add. da Peggiorare, e da Piggiorare. *Torna molto peggiorato di false opinioni a casa.* Com. Par. *Così si partì il Re Roberto assai piggiorato.* G. Vill. *Ma peggiorata la sua condizione ec. mancò ec.* M. Vill.

PEGGIÒRE, e PIGGIÒRE, add. d'ogni g. *Pejor.* Peggio. Più cattivo. *Che col peggiore spirto di Romagna trovai un tal di voi, che per su' opra ec.* Dant. Inf. *Sicchè però non sia di peggior greggia.* Id. Par. *Egli era il peggiore uomo, che forse mai nascesse. E simili cose, e piggiori (se piggiori esser possono in alcuno) mi vi paja in tanta grazia di tutti vedere, che ec.* Bocc. nov.

§. Si usa pur coll' articolo in forza di sust. *E veggio il meglio, ed al peggior m'appiglio.* Petr. cioè Fo la peggior scelta. *Per lo popolo superbo, e tracotato si prese il piggiore.* G. Vill.

PEGGIORMENTE, avv. *Pejus.* Peggio; Con modo peggiore. *Per uscire de' sofismi, i quali io ho in odio peggiormente, che le serpi.* Varch. Ercol.

PEGNO, s. m. *Pignus.* Quello, che si dà per sicurtà del debito in mano del creditore. Da pegno deriva Impegnare. V. Sicurtà, Arra, Ricordanza. *Pegno sicuro, certo, ricco, prezioso. Ricoglierà il pegno dall' usurajo. Acciocchè tu mi creda, io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiavato. Se da questa cotal persona tu gli volessi, converrebbeti far sicuro di buon pegno.* Bocc. nov. *Tu toglievi lo pegno de' frati tuoi senza cagione.* Mor. S. Greg. *Debbano tutte le pegnora, che entrano ec. notificare il guardiano.* Stat. Merc.

§. Pegno, figuratam. per Cosa cara. *Dolce mio caro e prezioso pegno. Quanto 'l sol gira, amor più caro pegno, donna, di voi non ave.* Petr.

§. Pegno, per Cosa data per sicurtà di dare o far checchessia; Sicurtà; Malleveria; Fidanza; Segnale. *Dare in luogo (o pegno) di vero amore. Se mi dai di fede un pegno, ec. quanto già cantai di sdegno ritrattar voglio d'amor.* Metast. canz.

§. Pegno, alla maniera latina, per Figliuolo. *Ecco di quel Bertoldo il caro pegno Rinaldo tuo.* Ar. Fur.

§. *Non si fidar col pegno, o col pegno in mano*, o simili, vale Non potere a buona equità fidarsi d'alcuno per soverchia malizia, che in lui s'apprenda. *Gente da non fidarsene col pegno.* Ciriff. Calv.

§. *E' non farebbe un piacer col pegno*, si dice d'Uno, che non sia punto servizievole. *Perciò richiesto di servizio torcorso, che un piacer fatto non avrian col pegno ec.* Malm.

§. *Dar pegno*, e *Dare in pegno*, vale Assicurare altrui col metter pegno in sua mano. *Questa cassa davanti ha un mercatante pegno.* Ar. Cass.

§. Figuratam. *Il cavaliero in vece di parole, gli dà pegno di pace in questa forma ec.* Tass. Ger.

§. *Dare il pegno*, vale Consegnare il pegno. *Voc. Cr.*

§. *Dare in pegno*, vale anche Impegnare. *Mi dare certe robe, ec. perch'io le dessi in pegno a qualche amico mio.* Ambr. Cof.

§. *Dar la fede in pegno*, vale Impegnarsi di parola ad alcuna cosa. *Or che tu mi darai la fede in pegno di levar nel passaggio il mal costume.* Alam. Gir. *E ti dò in pegno la mia fede.* Ar. Supp.

§. *Metter pegno*, vale Fare scommessa, mettendo su quello, che si giuoca. *Chi 'l credea, e chi nol credea, misonvi ne più pegni, e fatti chi sicurò a cinque per cento, ec.* Cron. Morell. *La femmina disse, che sì 'l farebbe, onde di ciò si mise gran pegno.* Cronichett. d'Amar.

§. *Stare in pegno, o per pegno*, vale Esser la cosa, o la persona di che si tratta, per sicurtà. *Voc. Cr.*

§. *Star pegno*, vale Esserne sicurtà. *Voc. Cr.*

§. Pegno, in diversi giochi fanciulleschi, dicesi Quella cosa, che viene depositata da que' giuocatori, che falliscono nel fare il giuoco; e dicesi anche Premio. V. Mazzolino. *Altri più là vedranci confondere a quel giuoco, chiamato gli spropositi, che quei ch'esce di tema nel rispondere, convien che 'l pegno subito depositi.* Malm.

PEGNORAMENTO, s. m. L'atto del pegnorare. *Red. voc. Ar.*

PEGNORÀRE, v. a. *Pignus capere.* Torre il pegno al debitore per via della corte, lo stesso che Gravare. *Ed i sindachi ne erano pegnorati, e presi.* M. Vill. *Quanto fossono richiesti, e non obbedissero a' suoi comandamenti, facà pegnorare, e condannare.* Stat. Merc. *Il vostro Cosano ec. trovasti in man de' birri. A. come birri, ch' hanno lo pegnorato per roba d'altri?* Ambr. Cof.

PÈGOLA, sust. f. *Pix.* Materia tenace, colla quale le pecchie turano le fessure delle loro stanze. *E se non è contraria, togli il comino colla pegola.* Libr. Masc. *Bollia laggiuso una pegola spessa, che 'nviscava la ripa d'ogni parte.* Dant. Inf. *Gittavano fuoco negli edifici de' Romani con sevo, e pegola.* Petr. *Appicca la pegola, non si può tanto spiccare, che non vi rimanga.* Franc. Sacch. Op. div.

PEL. V. Per.

§. Pel, sincopa di Pelo. V.

PELACÀNE, s. m. *Pellium concinnator.* Quegli, che concia le pelli. *Furono già costì tre sette, la prima si chiamarono pelacani.* Franc. Sacch. Op. div. Qui è Soprannome. *Me vada in sua malora a' pelaconi, che gli grattin la rogna col lor rasto.* Bellinc. son.

PELACUCCHÌNO, o PARACUCCHÌNO. Voci antiche, e d'oscura significazione. *Voc. Cr.*

§. *Non ne dare un pelacucchino*, maniera usata per mostrar dispregio d'alcuna cosa. *Quando vogliamo mostrare lo villipendio maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, o veramente buzzago; e con moderne, una stringa, un lupino ec. un bagattino, o un ghiabaldano, de' quali se ne dovano trentasei per un pelo d'asino.* Varch. Ercol. *Non ne darei un sol pelacucchino.* Pataff.

PELAGHETTO, s. m. Dim. di Pelago. *Veggendosi il pelaghetto davanti, e senza alcun sospetto d'esser veduto, deliberaron di volersi bagnare. Lungo il pelaghetto a tavola postisi, quivi ec.* Bocc. nov. *Quando il pelaghetto è pieno, cade per molto paese nel piano.* Car. lett.

PÉLAGO, s. m. *Pelagus.* Profondo ridotto d'acqua. V. Mare. *Uscito fuor del pelago alla riva, si volge all'acqua perigliosa, e guata.* Dant. Inf. *Discesa poi per più pelaghi cupi, truova le volpi sì piene di froda, che non temono ingegno, che l'occupi.* Id. Purg. *Se già non fosse pesce grande, come la balena, che in niuno luogo, se non in pelago di mare, si può rinchiudere.* Cresc.

§ Per metaf. vale Abisso. *Sol di se nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere, che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando.* Bocc. proem. *Seguitando cattività di cuore, e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte.* Coll. SS. Pad.

§. Per lo Mare. *Essendo il detto in nave in alto pelago, e andava in Acri, si levò, e gridò.* G. Vill.

§. Pelago, figuratam. per Intrigo; Imbroglio. *Noi semo entrati in un pelago, che se noi n'usciamo salvi, o a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori.* Lasc. Sibill. *Sarò, se non del tutto fuor del pelago, ov'io trovo, almanco in miglior termine.* Ambr. Cof. *Non vi mettete in questi pelaghi, che non è cosa da vostre braccia.* Cecch. Fior.

PELAMANTELLI, s. m. Rubatore; Furfante; Mascalzone. *Con certi altri da' pelamantelli, cioè scorticatori.* Buon. Fier. *Può essere ancora Coluzzo de' Furbi, de' pelamantelli, e de' malandrini di questa nostra selva.* Car. lett.

PELÀME, s. m. *Pilorum qualitas.* Qualità, e Color di pelo. *Pecore compagnia co' lupi, dicendo, ch'eran nati di loro, per amor del pelame.* Libr. Mott. *Il pelame, la fronte, il naso, il mento, gli occhi, la bocca, il collo, il petto, e i fianchi, i piè aerbuti, e bianchi non parrebbe rifar sì vaghi, e belli i calzai giammai, nè gli scarpelli.* Lasc. rim.

§. *Esser d'un pelame*, figuratam. vale Esser d'una medesima natura, qualità o maniera; lo stesso che D'una buccia, o d'un sapore. *Fanone bene, e' sono pur tutti d'un pelame.* Fir. Trin.

PELAMENTO, s. m. Il pelare; Pelatura. *In queste cose è accadimento, e vizio, e pelamento d'ale.* Salvin. Plot. Enn.

PELÀMIDE. V. e di' Pelamita.

PELANIBBI, sust. m. Angariatore; Che pela chi stride. *Fag.*

PELAPIÈDI, sust. m. *Proletarius.* Si dice in modo basso di persona vile. *Non penso darlo a questo pelapiedi.* Menz. sat.

PELAPOLLI, s. m. Quegli, che pela i polli, e si suol dire in disprezzo, o in dileggiamento a persona dappoco. *Dormono, dormono pur noi, e queste son baje per lo solennizzarne di quelle pestapepe, e pelapolli.* Buon. Fier. introd.

PELÀRE, v. a. *Pilare.* Sbarbare, Svellere i peli; e per traslato Levare le penne agli uccelli, le fronde agli alberi, e simili. Da pelare deriva Pelatina. V. Dipelare, Radere. *Pelando le ciglia, e le fronti ec.* Lab. *Si pelava la barba canuta per dolor del figliuol, che amava tanto.* Bern. Orl.

§. Per Istrappare le penne a' volatili. *Piccoli istarnoncini, che una poco di fatica gli prendono, pelandogli a poco a poco, infino che tutti rimangono ignudi.* Cron. Morell. *Considera un poco la cicogna, che quando vede il padre e la madre, che non potendo volar più per la vecchiezza, si stanno nel nido, gli nutrisce, e sostenta, insino col proprio sangue, e veggendo mancar loro le penne, pela se, e ricuopre loro, acciocchè non patiscano nocumento alcuno dal freddo, o dall'aria.* Circ. Gell. *Pelar le selve infin nelle radici, com'un di nel fa ela polli, o pernici.* Alam. Gir. Qui per metaf.

§. Per metaf. Usufruttuare, e Trarre dalle cose il più, che si può, e senza riguardo; Scorticare; Succiare; Smugnere con angherie, soprusi, aggravj, soprammani, ec. *Come suole avvenire de' beni da' cherici, che non consentono, se non a pelare.* M. Vill. *Il povero pupillo è pelato da' parenti, dagli amici, da' vicini, e dagli strani.* Cron. Morell. *E con sciocche allettarli, con isguardi incantarlo, e con le mani pelarli.* Buon. Fier. *Dottore che non pela, ma scortica i litiganti.* Fag. com.

§. Per similit. in signific. n. p. si dice del Cader le foglie alle piante, e agli alberi. *L'ulivo si pela, al fico le buccia screppia, e tutti si seccano, se non vi s'ha cura.* Dav. Colt.

§. *Pelar l'orso.* V. Orso.

§ Quando l'acqua, o 'l ranno scotta assai, si dice senz'altro *E' pela*, cioè Leva via il pelo, facendolo cadere, senza svellerlo, da per se. Così si pelano le testicciuole, i peducci, e altre pelli d'animali tuffandole in acqua bollente.

§. Si dice ancora, *Egli è un vento che pela*, e significa E' tira un vento gagliardo, che porta via i peli, o capegli, che par che sbucci la cute.

§ Quest'istesso detto s'usa altresì o per ischernire qualche spelacchiato, o per accennare sotto metafora una spia.

§. *Pelar piccioni di Valdistrulla*, modo proverb., e plebeo, che significa Gabbare uomini accorti. *Magl. Dr.*

§. Pelare, n. p. trattandosi di muraglie o pietre, vale Spaccarsi; Fendersi; Muover pelo. V. Pelo. *Ma questa cantonata finalmente, forzata dalla gravezza di sì grande edifizio, e mancandole di sotto il terreno, si pelò.* Leon. Batt. Alberti.

PELATÌNA, s. f. *Alopecia.* Alopecia. *A chi è calvo, o chi per pelatina ringiovanisce, non si può far peggio, che ec.* Matt. Franz. rim. burl. *Hanno fatto venir la pelatina al camarlingo dell'ortografia.* Burch. *O 'l mal del fianco, o febbre repentina, che 'n quattro dì mi mandasse alla fossa, torrei più tosto, che la pelatina.* Lasc. rim.

PELÀTO, TA, add. da Pelare. *Ne porta ancor pelato il mento, e 'l gozzo.* Dant. Inf. *Così graffiato, e tutto pelato, e rabbuffato, ec. cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse.* Bocc. nov. *Per questo la misera ragnaja più che gli altri alberi si truova sempre pelata.* Lab. Qui per similit. *L'anima, ch'era sì pelata e nuda, tolsi dal Greco, ed a costui la diedi.* Dittam. *Intromettere degli uccelli morti non pelati negli alveari.* Red. Ins.

§. Pelato, in forza di sust. m. detto di Carne d'animale domestico per opposizione a Salvaggina. *Dicendone ch'era differenza dal pelato alla salvaggina.* Arct. Com.

PELATÒJO, s. m. Luogo, dove si pela, e Strumento da pelare. *E' son venuto qua al pelatojo tra' ladri, e rubatori, e barattieri.* Franc. Sacch. rim. *Or con galle stringendo la guancia pelle che si perde di continuo, e poi con pelatoj e bagni, e quasi scorticatoj, gli chiamano embruniscono le pelate membra.* Arct. Rag.

PELATÒRA, s. f. Il pelare. *Car. lett.*

PELÈGGIO, s. m. Lo stesso che Pileggio. Voci antiche da cui deriva Puleggio, che è rimasta in bocca del popolo. *Puleggio, da peleggio.* Salvin. Fier. Buon.

PELETTO, s. m. Dim. di Pelo; Peluzzo. *Io dissi, che mi levasse certi peletti della barba.* Vit. Benv. Cell.

PELLÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Pelle. *Certe pellacce sopra 'l dorso dure di pesci, coccodrillo, e di serpenti.* Morg.

PELLÀME, s. m. Quantità di pelli. *I carri quanti scaricavano di lebbrose pellame, e di carogne.* Buon. Fier.

PELLE, s. f. *Pellis.* Spoglia dell'animale; Invoglia delle membra; e secondo le spezie Crosta; Squamma; Corteccia; Buccia; Guscia; Veste. *Pelle bianca, molle, dilicata, tenera, sottile, gentile, pulita, liscia, dura, scabra, ispida, raggrinzata, pezzata, irsuta, ruvida, scagliosa, losca, macchiosa. Parve nel muoversi, che tutta la costa pelle le s'aprisse. Tieno tutto coperto di pelli di vaj.* Bocc. nov. *Ricordati, lettor, se mai nell'alpe ti colse nebbia, per la qual vedessi non altrimenti, che per pelle talpe. Pallida nella faccia, e tanto scema,* che dall'ossa la pelle s'informava. Dant. Purg. Cioè, che la pelle era in sull'ossa, e non v'era mezzo nessuno di carne. But. ivi. *E vidi quei de' Nerli, e quei del Vecchio esser contenti alla pelle scoperta.* Dant. Par.

§. Pelle, per metaf. Sembianza; Apparenza. *Sotto pelle di virtude mena a' vizj.* Coll. SS. Pad.

§. *Chi non sa scorticare, intacca la pelle*; proverb. e vale, che Chi si mette a 'mprese difficili, e sa poco, glien'incoglia male. *Voc. Cr.*

§. *Non potere capere, o star nella pelle*, si dice del Mostrare, per qualche fortunato accidente sopravvenuto, eccessiva allegrezza. *Com'abbia nelle mani acceso zolfo, non per che capir possa nella pelle.* Ar. Fur. *Le contentezze, ch'io n'ho, son tante, e sì grandi, che a pena mi possono stare dentro alla pelle.* Car. lett. *E non potendo star più nella pelle, saltò fuor di palazzo innanzi al vecchio.* Malm.

§ *Ognun c'è pel cuojo, e per la pelle, o per l'ossa, e per la pelle*, prov. e vale, che Ognuno è sottoposto agl'infortunj. *Voc. Cr.* V. Osso.

§ *Pelle, che tu non puoi vendere, non la scorticare*, cioè Non far quelle cose, delle quali tu non abbi a cavar profitto. *Voc. Cr.*

§ *Essere ossa, e pelle*, si dice dell'Esser soverchiamente magro; Esser ridotto ad estrema estenuazione. *Quando i tisici sono arrivati all'ultima estenuazione, e che non sono altro, che pelle, e ossa.* Libr. cur. malatt. *Perch'egli è ossa, e pelle, e tutto spento, ch'e' par proprio il ritratto dello stento.* Malm.

§. Pelle talvolta vale Vita; Persona; onde *Lasciar la pelle in un luogo*, vale Morirvi. *Dopo la morte del glorioso padre Arcivescovo Attone, che lasciò la pelle in questo conflitto, fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nimici.* Stor. Eur.

§. *Scampare, e Salvarsi la pelle*, vale Scampare, Salvarsi, Liberarsi da pericolo di morte. *Qui non ha loco il piangere, o novelle, volendo questi, e noi salvar la pelle.* Ciriff. Calv.

§. *Scherzare, o simili sopra la pelle d'alcuno*, vale Scherzare con danno, e pericolo altrui. *Alla fe, alla fe, che egli si pare bene, che tu scherzi sopra la pelle altrui.* Fir. As.

§. *Chi salvò la pelle la carne rimette*, modo proverb. che si dice di chi sia scampato d'una grave malattia, la quale l'abbia molto estenuato. *Bisc. Malm.*

§. *Aver cura della pelle*, vale Aver riguardo alla propria salvezza. *Min. Malm.*

§. *Pelle pelle*, posto avverbialm. vale Poco addentro, e in superficie. *Le lagrime mi vennon pelle pelle.* Lor. Med. Nenc. *Lasciam queste cose corporali, che basta sol toccarle pelle pelle.* Fir. rim burl. *Invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con esso, vennero a' ferri.* Alleg. *Questo è un ragionarsi pelle pelle.* Libr. son. *E ch'altro di virtù non ha scolastica, che pelle pelle l'alfabeto a mente.* Malm.

§. *In pelle, o In pelle in pelle*, posti avverbialm. lo stesso, che Pelle pelle; Nella superficie; Senza profondarsi; Superficialmente. *Ferita in pelle in pelle nell'arco della schiena con un ago.* Red. Vip. *Con color non si mescoli, il cui male sia 'n pelle, e sia leggieri.* Buon. Fier. *Trovammo, che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle.* Vit. Plut.

§ Dicesi anche *In pelle in pelle*, o *Pelle pelle*, assolutam. Di cosa, che sia in sommo, e non addentro nell'ossa. *Dep. Decam.*

§. *Tra pelle e pelle*, lo stesso, che Pelle pelle. *Granato nel fine sferra l'asta (la quale nel vero tra pelle e pelle era entrata) e viene verso Greco.* Franc. Sacch. nov.

§. *Star nella pelle*, che comunem. si usa in maniera negativa *Non potere star nella pelle, o dentro alla pelle*, vale Mostrare, per alcun fortunato accidente sopravvenuto, eccessiva allegrezza. *Le contentezze, ch'io n'ho, son tante, e sì grandi, che a pena mi possono stare dentro alla pelle.* Car. lett. *Non potendo star più nella pelle saltò fuor di palazzo innanzi al vecchio.* Malm.

§. *Non potere star nella pelle*, si dice anche in modo basso di Chi ha mangiato, o pieno il corpo eccedentemente. *Voc. Cr.*

§. *Mangiare a crepapelle*, vale Mangiar tanto, che la pelle crepi, che si direbbe anche *Mangiare a crepacorpo*, che è quasi Mangiar più che non si può. *Voc. Cr.*

§. *Pelle montana*, Specie d'amianto di color bianco o bigio, i cui filamenti sono intessuti come la pelle.

§. Pelle, dicesi anche all'Ornamento, che si fa alcuna volta attorno alli scudi dell'arme, a cartelle con varie piegature quasi che fossero pelli di animali accomodate loro attorno. *Voc. Dis.*

§. Pelle, si dice anche d'Un certo colore, che dà il tempo alle pitture, e 'n che favorisce assai le carnagioni, e falle apparire più naturali.

§. Pelle, dicesi da' Fonditori Quel velo, che comparisce sopra il metallo quando è fuso. *Il getto venne benissimo netto come era la cera. Onde la stessa pelle, che venne dal fuoco non ebbe punto bisogno d'essere rinetto.* Vasar. Vit.

§. Pelle, per Patena. V.

PELLEGRINA, verbal. f. di Pellegrino. *Tass.* Dante la prende per Libera, Scelta.

PELLEGRINÀGGIO, s. m. *Peregrinatio*. Il pellegrinare; L'andare per gli altrui paesi pellegrinando; Pellegrinazione; Viaggio lontano dalla sua patria. *Pellegrinaggio volontario, divoto, lungo, disastroso. Non era sì mondato di gloria, che ec. si volesse ora in sua vecchiaja pagoneggiare d'un pallio [illegible] d'intorno alle porte di Roma.* Dav. ann. *Ho l'onore di servire in una Corte, alla quale da tutte le parti del mondo corrono tutti que' generosi uomini, che voglion pellegrinaggi van cercando, e portando merci di virtude.* Red. esp. nat. *Io do il buon viaggio a V. S. pel suo piccolo pellegrinaggio.* Magal. lett.

§. *Andare in pellegrinaggio*, vale Pellegrinare. *Una gentildonna di Guascogna in pellegrinaggio andò al Sepolcro.* Bocc. nov.

§. *Far pellegrinaggio*, dicesi di Chi va pellegrinando a visitare i luoghi santi. *Fa per te pellegrinaggio senza posa.* F. Jac. T. *Gran parte de' Cristiani, che allora viveano, feciono il detto pellegrinaggio.* G. Vill.

PELLEGRINANTE, add. d'ogni g. *Peregrinator*. Che va pellegrinando. *Or che avevate a fare co' Romani pellegrinanti?* Filoc. *Acciocchè meni li pellegrinanti.* Serm. S. Ag. Qui in forza di sust.

PELLEGRINÁRE, v. n. *Peregrinari*. Andar per gli altrui paesi; Viaggiare; Cercar paesi stranieri, lontani; Andar pellegrino; Correre il mondo. V. Pellegrino. *Ei è fatto uno di noi ec. e comincia a pellegrinare.* Vit. Cr. *Facevano le famiglie ec. pellegrinare negli altrui paesi.* M. Vill.

PELLEGRINAZIÓNE, s. f. *Peregrinatio*. Pellegrinaggio. *Essendo infino a qui tristo, di lui, e della sua pellegrinazione, sempre temendo, vivuto.* Filoc.

PELLEGRINETTO, s. m. Dim. di Pellegrino. *Povera Madre del pellegrinetto Tobia!* Segner. Pred.

PELLEGRINÍNO, s. m. Dim. di Pellegrino; Pellegrinetto. *Fag.*

PELLEGRINITÁ, s. f. *Peregrinitas*. Peregrinità; ed anche Moda, o Usanza straniera; Singolarità; Rarità. *Queste le meglio governate Nazioni ec. da ogni macchia di pellegrinità, il patrio, e civile linguaggio tennero lontano, limpido mantenendo, e puro.* Salvin. pros. Tosc. *I Greci medesimi schivi per altro d'ogni pellegrinità ec. furono forzati ad ammetterglì. L'usar voci talora d'altro dialetto, o linguaggio, ec. non conduce ella seco quella pellegrinità, che fa il mirabile ec.* Id. disc.

PELLEGRINO, s. m. *Peregrinus*. Colui, che va per divozione verso alcun santo luogo, o che ne viene; Peregrino. *Pellegrino devoto, affaticato, stanco. In modo stretto non s'intende pellegrino, se non chi va verso la casa di S. Jacopo, o riede.* Dant. vit. nov. *Salendo quasi un pellegrino scarco.* Petr.

§. Pellegrino, in più larga significazione, si dice di Qualunque è fuori della sua patria; Chi va per gli altrui paesi; Viandante; Forestiero; Romeo. *Pellegrino errante, vagabondo, sconosciuto, contrito, stanco, affaticato. Pellegrino incerto del cammino, sollecito di giugnere, di ricondursi alla patria, vago di veder cose nuove abiti, genti, paesi, costumi strani. È pellegrino chiunque è fuor della sua patria.* Dant. vit. nuov.

§. *Andar pellegrino*, vale Andare in pellegrinaggio. *I' fuggia le tue mani, e per camino ec. m'andava sconosciuto, e pellegrino.* Petr.

§. Pellegrino, vale anche Pidocchio,

forse perchè ea cagando per l'altrui dosso. *I servitori nostri, e le nostre fanti non avendo talora dove alloggiare i loro forestieri ne mettono qualcuno negli alloggiamenti de' loro padroni, e questo è la cagione, che il pidocchio si chiama pellegrino.* Fir. disc. an.

PELLEGRÌNO, INA, add. *Peregrinus.* Straniero; Forestiero. *E che la mente nostra pellegrina, più dalla carne, e men da' pensier presa alle sue vision quasi è divina.* Dant. Purg. Quì per metaf.

§. Per Grazioso; Singolare; Quasi non mai più veduto; Raro; Straordinario; Nuovo; Strano; Inusitato; Maraviglioso. *Leggiadria singulare e pellegrina.* Petr.

§. Pellegrino, è anche Aggiunto di una spezie particolare di Falcone, che ha begli occhi, ed è valente, e ardito, e leggieri ad agecolare, e nudrire. *Con due occhi in testa, che parevano d'un falcon pellegrino.* Bocc. nov.

PELLICÀNO, s. m. *Pelicanus.* Sorta d'uccello bianco, che nasce nell'Egitto, e n'è di due maniere; l'una, che usa alle riviere, e campa di pesci; e l'altra, che pratica ne' boschi, ed in campestra, e vive di lucertole, e d'altre serpi. Ha quest'uccello nell'inferior parte del collo tra le clavicole un'apertura, o sia un falso esofago, da cui si cava dallo stomaco una parte de' cibi trangugiati, e quasi digeriti, e nudriscene i suoi figliuoli, lo che ha dato luogo alle tante favole, che si sono narrate di questo uccello, e specialmente a quella, per cui da molti si crede ch'egli si ferisca il petto col becco, e facciane spicciare il sangue, e con esso risusciti, o nudrisca i suoi figli, e perciò vien preso per simbolo dell'amor paterno. *Quivi si cava il pellican dal petto il sangue e rende la vita a' suoi figli.* Morg.

§. Dante per similit. diede nome di Pellicano a Gesù Cristo, perchè col sangue del suo costato risuscitò l'uomo alla grazia. *Questi è colui, che giacque sopra 'l petto del nostro pellicano.* Par.

§. Pellicano, si dice Uno strumento chirurgico per cavar denti

PELLICCERÌA, s. f. Luogo, dove si vendono le pelli, e la Strada dove stanno i Pellicciai, e l'Arte stessa de' Pellicciai. *Voc. Cr.*

§. Onde in proverb. *A rivederci come le volpi in pellicceria* che anche si direbbe: *Va ch' io possa rivedere la tua pelle sur una stanga* cioè A rivederci tra' morti. *Addio, Cupido, dove tu si sia a rivederci ormai 'n pellicceria.* Malm.

§. Pure in proverb. dicesi *Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria*, e vale, che Chi astutamente opera male alla fine capita male. *Voc. Cr.*

PELLÌCCIA, s. f. dal Lat. *Pellicea* con sottointendimento di *Vestis.* *Melote.* Veste fatta, o foderata di pelle, che abbia lungo pelo, come di pecore, capre, martore, volpi, vaj, e simili. *Delle loro pelli (delle pecore) co' peli si fanno le pelliccie, e è fodera de' panni, che sono utili nel tempo del freddo.* Cresc.

§. Pelliccia, figuratam. *E poi saltarsi alla pelle alla fine (i cani) e farsi le pelliccie, e le schiavine.* Bern. Orl.

PELLICCIÀJO, s. m. *Pellio.* Maestro di far le pelliccie. *L'insegne delle sette arti maggiori furono queste ec. i pellicciai il campo azzurro a vaj, e iv' entro un Agnus dei.* G. Vill.

PELLICCIAJUÒLO, s. m. *Pellio,* Pellicciere. *Sono molti morti calzolajuoli, e Pellicciajuoli, e vorransi fare spettatori della scrittura.* Fr. Giord. Pred.

PELLICCIÀTO, TA, add. da Pelliccia; Foderato di pelliccia; Impellicciato. *Portino sotto un giubberello stretto, e pellicciato.* Libr. cur. malatt.

PELLICCIÈRE, s. m. *Pellionarius.* Pellicciajo; Che fa, e vende pelli, o pelliccie. *Va per stroppi al medico, per pelli al pellicciere.* Fr. Jac. T.

PELLICCIÒNE, e **PILLICCIÒNE** s. m. *Vestis pellicea.* Pelliccia grande e di lungo pelo. *E messosi in dosso un pilliccione nero a rovescio, in quello s'acconciò in guisa, che pareva pur un orso.* Bocc. nov.

§. *Scuotere il pellicione*, si dice per ricoprir la disonestà dell'Usar l'atto venereo. *Bocc. nov.*

§. Pelliccione, dicono i Fiorentini a Gatto che sia grosso e di bel pelo. *Le nostre donne quando veggono bel gatto grande e grosso lo chiamano un bel pellicione, cioè che ha una bella pelle, o pelliccia.* Bisc. Malm.

PELLICÈLLA, s. f. *Pellicula.* Dim. di Pelle. *La pipita è una bianca pellicella che nasce sulla punta della lingua.* Cresc.

PELLICÈLLO, s. m. È un piccolissimo bacolino, il qual si genera a' rognosi in pelle in pelle, e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore. Egli è bianco, e trasparente, veloce al camminare, e cavato fuor della pelle vive molte ore senza mangiare. *Questi vermini, che nascono nella palma della mano tra pelle e pelle, co' la fanno prudere, e con quel prudere ci inducono grattandoci noi, molestia e piacere insiememente ec. non si chiamano pellicini, ma pellicelli.* Varch. Ercol.

PELLÌCEO, EA, add. Di pelle. *Ognun sa che a principio eran le vestimenta pellicee, e fatte di pelli d'animali.* Salvin. Fier. Buon.

PELLICIÀTO, s. m. Cuojo, sopra cui si stende, e spiana l'impiastro. V. Piastrello. *Lib. Med.*

PELLICÌNA, s. f. *Pellicula.* Pelle piccola, e sottile. *Non furono fatte di molli pelliccine, nè languide e fiacche, come se ne veggono molti altri animali.* Fir. dial. bell. donn. *Si leva loro l'interna pellicina.* Red. lett.

PELLICÌNO, s. m. Quell'estremità de' canti della balle, e de' sacchi, per la quale si possono agevolmente pigliare. *Pellicini son quei quattro come quasi orecchi d'asino, che si fanno nella sommità delle balle, due da ogni parte, a fine che elle si possano meglio pigliare, e più agevolmente maneggiare, il che si fa ancora molte volte nel fondo de' sacchi, e perciò si dice non solo votare, e scuotere il sacco, ma ancora i pellicini del sacco.* Varch. Ercol. *Il sacco quando si vuol votare si piglia pe' pellicini.* Salvin. Buon. Tanc.

§. Onde in proverb. *Pigliare il sacco pel pellicino, Votare, o Scuotere i pellicini,* o simili, vogliono Votarlo affatto, e figuratam. Dire ad altrui senza rispetto, o ritegno tutto quel, che l'uom sa. *Di coloro, i quali ec. dicono tutto quanto quello, ch' hanno detto, ec. s'usano questi verbi, tuersare, ec. votare il sacco, e scuotere il pellicino.* Lor. Med. canz. *Tu vuoi, ch' io 'l pigli per p'l pellicino. I' piglierò pe' pellicini il sacco, e scuoterò sì le costure, ec.* Libr. son.

§. E Serbar nel pellicino, vale il contrario. *Or sì il resto vo' tacere, e serbar nel pellicino.* Lor. Med. canz.

§. Pellicino, che anche si dice Scarsella, e Cocuzzolo, è un' Apertura, che hanno tutte le reti, che finiscono in una manica, come lo Sciabichello, il Gangamo, la Vangajuola, la quale apertura è in fondo e tiensi ben legata quando si gettano in mare, e si scioglie allorchè se ne vuol trarre il pesce. *Questo romito molti pesci prese, ed empì ora la zucca, e 'l pellicino.* Morg. *Ne' abbiamo assai barbi smisurati con nostra industria in le reti condotti, che fin nel pellicin ci sono entrati* Cant. Carn.

§. Pellicino, si dice anche ad una Sorta di piccolissimo bacolino simile al Pellicello. V. *Questi vermini ec. non si chiamano pellicini, ma pellicelli.* Varch. Ercol.

PELLÌCOLA, e **PELLÌCULA**, s. f. *Pellicula.* Dim. di Pelle. *Di questo mese facciamo il cacio ec. colla pellicola, che suole essere appiccata a' ventrigli de' polli.* Pallad.

§. Per Membrana. *Questo animale diceci avere una pellicola in su li occhi.* But. Purg. *Allo stomaco è più nocivo (l'elonte) ec. e alle pellicole del celabro, e a tutti altri nervi delle pellicole, e massimamente a quelle degli occhi. Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va contra al fortemente odorabile, che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza.* Cresc.

PELLOLÌNA, s. f. *Pellicola.* Pellicina. *Con questa stessa pellolina si rammargina esso oro in tal guisa, che egli egualmente vien sodo, e intero.* Benv. Cell. Oref.

PELLÙCIDO, DA, add. T. della Fisica. Diafano; Trasparente; Translucido.

PÈLO, s. m. *Pilus.* Ciò che germoglia fuor della cute in diverse parti del corpo in forma di filamento più, o men sottile, secondo la diverse spezie d'animali. V. Vello, Mantello. *Pelo biondo, nero, crespo, folto, minuto, duro, irsuto. Il quale come il maestro sentì, e vide, così tutti i peli gli s'arricciarono addosso.* Bocc. nov. *Se tu levassi li peli delle ciglia d'uno uomo, tu ne leveresti piccola cosa.* Tes. Br. *Di* *'a dì vo cangiando il viso, e 'l pelo*. Petr. *Lonza leggiera, e presta molto, che di pel maculato era coperta*. Dant. Inf. *Trattando l' aere con l' eterne penne, che non si mutan, come mortal pelo. Nè a sentir di cotai aspro pelo, che l' occhio stare aperto non sofferse*. Id. Purg. Qui per metaf.

§. Pelo, per similit. si dice a quella Peluria, che hanno i panni lini. *Voc. Cr.*

§. Pelo, figuratam. si dice per esprimere Spazio, o Quantità minuta, e piccolissima di checchessia. *Tavola di pietra forata a tondo nel mezzo a misura un pelo più larga del vano in cui entra dell' anello. La forza dell' aria G E premente non ha guadagnato nulla, e innanzi ho fatto crepare il fondo della palla C che tirare un pelo il liquido E*. Sagg. nat. esp.

§. Pelo, pur figuratam. per Qualità, o Condizione. *Tutte per moglie menaro Lisa figliuola di Bindo Falchi, ec. e perchè non ci hanno stato, nè sono del pelo nostro, nientedimeno pigliavano a loro ec. l' assentirsi*. Cron. Vell.

§. Pelo, dicesi anche d' alcune Crepature sottilissime e talvolta appena visibili, le quali naturalmente, o accidentalmente si trovano fatte nelle pietre, marmi, e muraglie, e cagion delle quali in processo di tempo si rompono le figure, colonne, o lavori d' Architettura, e s' aprono le muraglie. *Vedansi alcune di queste muraglie ec. con tutto ciò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno*. Sold. stor.

§. Onde Pelare, e *Far pelo*, vagliono Cominciare a scoprir peli; Mostrar fessura; Screpolare. Il primo dicesi della pietra, e del marmo; e *Far pelo* non si dice che della muraglia. *Tali muraglie fanno ordinariamente de' peli*. Fr. Giord. Pred. *Queste mura ec. se non le incatenano ec. primieramente faran pelo, e poi, in ultimo sbonzoleranno*. Dav. oraz. gen. delib.

§. Pelo, assolutam. preso si usa pure in signific. di Piccola fessura. *Questi smalti acciocchè non si fenda per alcun pelo in alcuna parte*. Pallad. *Se riserrò tante volte ad assottigliarla* (la palla) *con insensibile detrazione, finchè io vedde fare un sottilissimo pelo*. Sagg. nat. esp.

§. *Pelo dell' acqua*, parlandosi di fiumi, laghi, o simili, vale la Superficie dell' acqua. *Se vi si aggiugnerà la differenza dal pel dell' acqua dell' inverno a quel dell' estate, si vedrà ec. Restava di caduta, dal pelo di sopra al pelo di sotto, un soldo più d' un braccio*. Viv. disc. Arn.

§. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio*. V. Lupo, Vizio.

§. *Aver la coda taccata di mal pelo*, vale Esser malizioso. *Lo stolto, che di mal pelo avea taccata la coda, disse*. Bocc. nov.

§ *Lasciarvi il pelo, o del pelo*, vale Costar caro; Mettervi del suo. *Conciossiacchè la buona moneta a chi fuori la porta non si dona, ma gli costa per buona, e lasciavi, come si dice, il suo pelo*. Dav. Camb.

§. *E' non mi morse mai cane, ch' io non avessi, o non volessi del suo pelo*, o simili, proverb. che vale E' non mi fu mai fatta ingiuria, ch' io non me ne vendicassi. *Ma nessuno ha del mio pelo, ch' io del suo anche non abbia*. Lor. Med. canz. *Eh a un maligno, voi siete un traditor, mi immaginate, ch' e' non mi morse mai cane, che io non volessi del suo pelo*. Cecch. Spir.

§. *Rivedere il pelo a uno*, vale Dargli delle busse, e talora Rivedergli severissimamente il conto delle sue azioni. *Voc. Cr.*

§. *Strignere il pelo altrui*, vale lo stesso, che Rivedere il pelo a uno. *Con questo ardire avversamente mosse, ch' abbia così stretto il pelo siccome stesso bello a più d' un*. Buon. Fier.

§. *Ritenere il pelo*, si dice del Comparire benestante; Esser grasso, e fresco, in buono stato. *La pelle era diventata morbida come un velluto, e il pelo mi rilucea, che e' pareva, ch' io fossi stregghiato ogni mattina*. Fir. As. *La Bocca mia è fresca, e sorbettella, ch' e' te ritiene, Dio la salvi, il pelo*. Luig. Pulc. Bec.

§. *Tondo di pelo*, si dice a Chi è di grosso ingegno. *E che m' aveva per tondo di pelo a credere, che 'l suo segno consentisse*. Morg. *Ben è tondo di pelo chi per fama acquistar la morte vuole*. Lasc. madr.

§. *Esser d' un pelo, e d' una buccia*, vale Essere de' medesimi costumi, ma si piglia in cattiva parte. *Che tutti siano d' un pelo, e d' una buccia*. Morg. *E' l' è pure una gran cosa, che tutte le donne sien fatte a un modo ec. tutte sono d' un pelo, e d' una buccia*. Varch. Suoc.

§. *Essere a un pelo di far checchessia*, vale Esserci vicinissimo; Esser per farlo di momento in momento. *Sono stato a un pelo per dire una mala parola*. Ambr. Furt.

§. *Far mettere i peli canuti*, vale Mettere altrui il cervello a partito; Dar da pensare. *Farò mettervi più de' sei peli canuti*. Cecch. Inc.

§. *Levare il pel per aria*, vale Operare con gran destrezza, astuzia, e celerità. *Voc. Cr.*

§ *Pigliar pelo*, vale Pigliar ombra; Insospettirsi. *Baldov. Dr. e Cec. da Varl.*

§. *Cercare, o Guardare il pel nell' uovo, e Vedere, o Conoscere il pel nell' uovo*. V. Uovo.

§. *Non avere, o Non volere aver pelo, che pensi a checchessia*, vale Non vi pensar punto. *Cristo me ne guardi, e diemi prima la morte, e innanzi che io volessi aver pelo, che il pensasse*. Pecor. *Non ha pelo, che pensi al bene, che risultar a lui propio debba*. Son. ben. Varch.

§. *Non torcere un pelo ad alcuno*, vale Non gli far torto, o dispiacere alcuno nè in detti, nè in fatti. *Non voleva, che a messer Giorgio fosse torto un pelo*. Cron. Morell.

§. *A pelo*, posto avverbialm. vale Appunto; Per l' appunto. *Questa figura a pelo può dimostrar delle potenze trine. Il lodare non par che venga a pelo*. Franc. Sacch. rim. *Io ho ec. una mia vendetta, di che ne vivo assai a pelo*. Nov. ant.

§. *Andare a pelo*, Lo stesso, che Andare a capello. *Voc. Cr.* V. Capello.

§. *Andare a pelo*, si dice anche Di cosa, che si confaccia al gusto, e che vada a genio; tolta la metaf. da' pezzi del panno, che si cuciono, ove si ha riguardo, che 'l pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso. *Acciocchè io potessi vedere, voi le andavi molto a pelo*. Fir. Trin. *Perch' alterlamente a volerl' ire a pelo sarebbe come dare un pugno in cielo*. Lasc. rim. *Non vi era cosa, che mi andasse a pelo*. Cecch. Incant.

§ *Andare contr' a pelo*, vale Andare, o Operare contrariamente. *Non v' andate, se la Fiera è sol, ec. contr' a pelo?* Buon. Fier. *Chi piglia il vizio per sua guida, va contr' a pelo alla diritta strada*. Malm.

§. *Stare a pelo*, vale Essere per appunto; Corrispondere esattamente. *Voc. Cr.*

§. *A pelo a pelo*, vale lo stesso, che *A pelo*, che ha forza di superl. *A pelo a pelo mi pare gli ordisce*. Pataff.

§. *Pelo di nacchera*. V. Nacchera.

§. Pelo, T. de' Setajuoli. Spezie d' orsojo.

§ *Pelo vano*, T. de' Cappellaj. Quel pelo più grosso, e tondo, che si trova nelle pelli, e che scegliesi, perchè mai non feltra, e dà sempre in fuori.

PELOLINO, s. m. Dim. di Pelo; Piccolo pelo. *Non avea ardire di toccare loro ne anche un pelolino per vergogna*. Fr. Giord. Pred.

PELONE, s. m. Accresc. di Pelo; Grosso, o Lungo pelo. *Un' altro tuffo, acciocchè l' acqua scotta; ebasciughi l' unghie e arrostigli i peloni*. Car. Mott. son.

PELOSELLA, s. f. *Pilosella*. Sorta d' erba canuta, che si annovera tra le specie della Cicoria. *La pelosella cotta con latte, e bevuta ristagna*. Tes. Pov.

PELOSETTO, ETTA, add. Alquanto peloso. *Il seme (del trifoglio) largo, e pelosetto, che da una banda porta in fuori, come un cornetto*. Ricett. Fior.

PELOSISSIMO, IMA, add. Sup. di Peloso. *E come de' veloci destrieri godon le Orcide, a cui sempre pelosissimo orecchio e' fiorisce*. Salvin. Opp. Cacc.

PELOSITÀ, s. f. Irsuzie. *In questo genere di vesti vien disegnata enimmaticamente l' asprezze e pelosità delle foglie di vite*. Salvin. Cas.

PELOSO, OSA, add. *Piloso*. Che ha peli; Velloso; Setoloso. *Era divenuto tutto magro, e pallido, che pareva una bestia, così era peloso*. Nov. ant. *Che la persona avea tutta pelosa*. Ciriff. Calv.

§. *Pietà, o Carità pelosa*. V. Pietà.

PELTA, s. f. Spezie di Scudo, che si usava presso gli antichi.

PELTÀTO, ATA, add. *Clipeatus.* T. Botanico. Lo stesso che Clipeato.

PELTRÀTO, TA, add. da Peltro; Stagnato. *Metton diligenza in avere la fiasca peltrata bene.* Libr. pred.

PELTRO, s. m. *Stannum.* Stagno raffinato con argento vivo. *E non avere a mendare di peltro.* Ciriff. Calv. *Questo non ciberà terra, nè peltro, ma sapienza, ed amore e virtute.* Dant. Inf. *Peltro, che è una spezie di metallo, intendesi li metalli tutti, per li quali s'intendono le ricchezze.* But. ivi.

PELVI, s. f. T. Anatomico. La parte più bassa della cavità dell' Addome; così chiamata dalla sua somiglianza a un Bacino, o Catino. La pelvi altro non è che una continuazione dell'Uretere, che dentro al rene è alquanto dilatato a guisa d'una tromba, essendo composta, delle medesime membrane e fibre nervee delle quali è formato l'uretere.

PELÙJA, s. f. Peluria; e propriamente Peluzzo, Bruscoluzzo, onde si copre e s'insudicia alcuna cosa. *Borbottando orazion si fa sentire come un frullon per Chiesa, e ogni peluja di su gli altari cerca ripulire.* Rusp. son.

§. Peluja, dicesi da' Castagnaj ec. La buccia interiore e più sottile, che riveste immediatamente le castagne.

PELÙRIA, s. f. Il pelo, che riman sulla carne agli uccelli pelati, e anche La prima lanugine, che spunta negli animali nel metter le penne, o i peli. *La materia di quel filo fosse una certa lanugine, o peluria.* Red. Ins. *La seconda velata con sottil peluria rastiata gentilmente da una finissima tela.* Sagg. nat. esp. Qui per similit.

PELUZZÌNO, s. m. Dim. di Peluzzo. *Tu se' di peluzzin superlativo.* Libr. son.

PELUZZO, s. m. Dim. di Pelo. *Madonna Zinevra sua mogliere ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, dintorno al quale son forse sei peluzzi come oro.* Bocc. nov. *Levati quel peluzzo da mascellin.* Pataff.

§. Peluzzo, dicesi anche Una sorta di panno finissimo fiorentino. *Ogni minimo spruzzo il passava vie più, ch'una scossa non penetra ogni panno di peluzzo.* Matt. Franz. rim. burl.

PENA, s. f. *Poena.* Castigo di misfatti; Supplizio; Punizione; Condennazione; Penitenza; Ammenda; Gastigamento. *Pena eterna, capitale, mortale, corporale, pecuniaria, ordinaria, straordinaria, aspra, acerba, grave, atroce, nuova, immensa, inusitata, insoffribile, gravosa, cruda, angosciosa, dovuta, condegna. Cadere in pena. Costituir pena. Permutar la pena. Mettere, Ordinar pena. Portar pena. Ricever pena. Sentirne pena. La pena cessa, si allegia, si allenta. Prendersi, Darsi, Pigliarsi pena. Ritrovarsi in pena. Sofferire, Sostener pena. La divina pietade ec. la pena eterna la scambia in pena temporale o eterna, che si pentono d'avere mal fatto.* Passav. *E degli altrui misfatti paga le pene.* Boez. Varch. *Onde convien, ch'un di noi due ne patisca le pene.* Bern. Orl.

§. Pena per Afflizione. *Per trar l'amico suo di pena, che sostenea nella prigion di Carlo.* Dant. Purg. *Quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' benefici già ricevuti.* Bocc. nov. *Via certa, e spedita trarrebbe a fin quest'aspra pena, e dura.* Petr.

§. Per Fatica. *Sicchè con pena da lei avrei mio intento rivolto.* Dant. Purg. *Seco diliberò del tutto di porre ogni pena, ed ogni sollicitudine in piacere a costei.* Bocc. nov.

§. *L'Ambasciadore non porta pena.* V. Ambasciadore. *Salvin. pros. Tosc.*

§. *A colpa vecchia pena nuova.* V. Colpa. *Bern. Orl.*

§. *Dar pena*, vale Recare afflizione, tormento. *Più caso conosce, che gli danno afflizione, o pena.* Passav. *Domandò ec. che pene si dessero di I. per ciascun de' peccati.* Bocc. nov. *Degli errori suoi data gli avrei la pena.* Bern. Orl.

§. *Darsi pena*, vale Affliggersi. *Voc. Cr.*

§. *Dar la pena*, vale Impor pena. *Avete inteso ec. la pena che mi parrebbe di dare.* Dav. Oraz. Gen. Delib. *Se un giudice risedessi, a cui dar in pena repatessi?* Boez.

§. *Pigliar pena d'alcuno*, vale Castigarlo, Punirlo. *Di me quella pena piglia, che le leggi m'impongono.* Bocc. nov.

§. *Pigliarsi pena d'alcuna cosa*, vale Darsene fastidio. *Voc. Cr.*

§. *Portar la pena, le pene*, o simili, vale Esser gastigato. *Acciocchè coloro non portino le pene, che non hanno il peccato commesso.* Bocc. nov. *Temo l'anima mia non ne porti ancora di pena, se ec.* Cron. Vell.

§. *Stare con pena di alcuna cosa*, vale Esserne in pensiero, Averne sollecitudine. *Voc. Cr.*

§. *Stare in pena*, vale Aver pena; Penare. *Per memoria di quello [illegible] sempre in pena, e in tormento degli altri.* Cron. Morell.

§. *A pena*, che Appena anco si scrive, posto avverbial. che pur si usa con altri aggiunti quasi a modo di Superlat. come *A gran pena, A mala pena*, o simili, vale Con fatica; Con difficoltà. V. Appena. *Un'ora sgombra quel, che in molt'anni a pena si raguna. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo col corpo stanco, ch'a gran pena porto.* Petr. *A mala pena ebbe aperta la bocca, che lasciato il palo ec. cadde in terra, e morissi.* Fir. disc. an.

§. Talora par che significhi Non così tosto; Non prima, o simili. *A pena spunta in Oriente un raggio di Sol, che a l'altro monte de l'avverso Orizzonte giunto 'l vedrai.* Petr.

§. *Con pena*, vale Con fatica. *Il mio aver fallito veggendo, con pena mi ritenni, che un'altra volta in simile smarrimento non cadessi.* Fiamm.

PENÀCE, add. d'ogni g. Che dà pena. *E 'l fuoco eterno rigido, e penace.* Morg. *Fuoco d'amor penace nutricasi di pace eterosa.* Fr. Jac. T.

PENÀLE, add. d'ogni g. *Penalis.* Di pena in signif. di castigo. *Ordinò con certe leggi penali.* M. Vill. *Non sono soggetti ad alcuno penal timore.* Mot. S. Greg.

§. Penale, Aggiunto di luogo vale Luogo dove si pena; Luogo di punizione, e di castigo. *Questo (limbo) vogliono essere separato da' luoghi penali.* Bocc. Com. Dant. Inf.

PENALITÀ, PENALITÀDE, PENALITÀTE, s. f. *Poena.* Pena, o l'Effetto della pena. *Acciocchè fosse loro maggior penalitade.* Groes. *Parto lascio ricchezze, e prendo povertate, forse penalitate.* Fr. Jac. T.

PENALMENTE, avv. Con pena. *Perchè l'anime ec. ricevessero li corpi penalmente, come carcere.* S. Ag. C. D.

PENANTE, add. d'ogni g. Che pena. *Voc. Cr.*

§. Per Dannato. *Dimandollo Macario, che consolazione quella fosse, che i penanti per lui ricevessono; rispose ec.* Vit. SS. Pad.

PENANZA, s. f. Voc. ant. Pena; Dolore; Travaglio. *Tanto è così maggior aspra penanza più dell'usato, sente nel suo core.* Bocc. Filostr.

PENÀRE, v. n. *Angi.* Patir pene. *Dolor sento più forte, e doloroso, che nullo, che giammai gisse penando. Donna, per cui vo penando.* Rim. ant.

§. Penare, per Affaticarsi. *Malgrado di Paolina mia moglie, che si sforzava, e penava a ritenermi, ch'io non andassi.* Sen. Pist. *Che tanto facea travagliare, e penare in facendo le sue opere.* Liv. M.

§. Per Indugiare; Tardare. *Mentre, ch'io penerò a uscire dell'arca; egli se ne andranno pe' fatti loro, ed io ci rimarrò senza cosa alcuna.* Bocc. nov. *Tanto quanto lo sole pena ad andare per uno segnale, sì va la luna per tutti dodici intorno.* Tes. Br. *Perchè l'acqua del fondo abbia penato tanto ad agghiacciarsi che ec.* Sagg. nat. esp. *La quale età quanto penerà ad essere intesa ec. tanto penerà il mondo a essere buono.* Varch. Lez. *E nota, che le più cresciute, e maggiori piante si deono porre che benchè più si penino ad apprendere tuttavolta diventeranno più forti.* Cresc.

§. Penare, in signif. att. Tormentare; Dar pena. *In sulla croce tu fussi penato, ed io vo cercando ogni riposo.* Fr. Jac. T.

PENÀTI, add. e s. m. pl. Dei; Numi adorati da i Gentili nelle proprie lor case. *Pros. Fior.*

PENÀTO, TA, add. Che sente pena; Tormentato. *Hammi fatto fallanza, e fammi gir penato. E fammi nel suo onor morir penato.* Fr. Jac. T.

PENDÀGLIA, s. f. e **PENDÀGLIO**, s. m. Cosa che pende, alla qual possa appiccarsi altra cosa. *Ed ivi è l'anello, e 'l pendaglio, dove s'appicca l'astrolabio.* Libr. Astr. *Son a veder di sì brutta schiavina di lor cappe rinvolte le pendaglie.* Franc. Sacch. rim.

§. Pendagli, dicesi anche a que' Fornimenti di cuojo, che servono per mettervi dentro la spada, che si porta a canto.

Con un pajo di pendagli qual finga esser soldoso. Che vaglion que' pendagli? e' non son miei; gli serbo ad una amica. Buon. Fier. *Pendagli, e maniche dello corazzo.* Vetar.

§. E Pendaglio, si dice il Fregio, che rigira il letto sotto il sopraccielo. *Voc. Cr.*

PENDENTE, s. m. Luogo, o Cosa, che pende. V. Pendio. *E 'l ghiaccio per li venti freddi fu grosso, e a passare per li cavalli quasi impossibile, e massimamente in certi pendenti di vie.* F. Vill.

§. Pendente, per Giojello, che per ornamento si porta al collo, o agli orecchi appiccato a catena, a nastro, o ad altro simile sostegno. *Orecchini quelle gioje, che le donne portano pendenti all' orecchie* Lat. Inaures, *da noi chiamati pendenti, e per ischerzo ciondoli.* Min. Malm. *Calpestare i pendenti, e le maniglie, come noi facciamo le pietre, o i mattoni. Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie!* Fir. As. *Anella, catene, pendenti, e vezzi di perle.* Id. Luc.

§. Pendenti, si dice anche per Pendagli in signific. di Fregio. *Erano i tetti in tal guisa ordinati, che il ciel di sopra, e i lor pendenti intorno di dentro sien di spessi ferri armati.* Alam. Gir.

PENDENTE, add. d'ogni g. *Pendens.* Che pende da alto a basso. *E' giù dal collo della ripa dura supin si diede alla pendente roccia.* Dant. Inf. *Pare un sacco voto, con d'altra gran pendente che gli fa sotto quella buccia vota, che gli pende dal petto al mento.* Leb. *E attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri, e argento.* G. Vill.

§. Per Derivante, o Dependente. *Tutti altri Re, e conti erano quasi pendenti da questi due.* Tes. Br.

§. Pendente, per Dubbioso, o Ansioso. *Perocchè l'uno, e l'altro procede da animo pendente, e sollecito di quello, ch'è avvenire.* Sen. Pist.

§. Per Non deciso; Non risoluto, ed è T. Legale Onde *Causa pendente*, cioè lite non ancora decisa. *Il suo successore, trovati i processi pendenti, assolvette i detti grandi cittadini.* M. Vill.

§. *In pendente*, posto avverbialm. vale Che ancora pende; Che non è interamente terminato; Onde *Essere, Stare, Restare, o simili in pendente*, vale Essere in dubbio; Non essere terminato; Restare indeciso. *Niuno uomo è sì pauroso, ch' egli ami meglio esser sempre in pendente, che una volta cadere.* Zibald. Andr. *Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende.* Bocc. nov. *Se la vita nostra non sarà in pendente, s'ella sarà ristretta in se.* Sen. Pist. *Ci fa migliore dono, e ne sapemo maggior grado, quanto meno ne saremo stati in pendente.* Sen. ben. Varch. *Molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec.* Sagg. nat. esp. *Vi pregherà ec. a discorrere sopra cotanti altri problemi, che avevamo lasciati in pendente.* Gal. Sist. *In ciò è più onesto che stiate in pendente voi, il quale in questa pendente stando ancora potete perder, ec. che non è che io stia in pendente io, il quale, se voi a me mancaste, perdo la mia commenda.* Bemb. lett.

§. *Tenere in pendente*, vale Tener sospeso; Fare, che alcuna cosa rimanga sospesa, o dubbia, o indecisa. *Deliberare, non affrettare, ma tieni la sentenza tua in pendente.* Albert. *Dissimulò il fatto, e tennelo in pendente.* M. Vill.

§. Pendente, *Reclinatus.* T. Botanico. Aggiunto di tronco, o ramo, che si piega, o ciondola in giù. Tale è il Salice Babilonico, e la Nummolaria.

PENDENTEMENTE, avv. Con pendenza; In maniera pendente. V. Ciondolone. *Quinci un pino, e quindi una querce incurvate pendentemente* [illegible]. Pros. Fior.

PENDENZA, s. f. Il pendere; Pendìo; Declivio; Declività. *Il letto d'Arno sia diritto, con una sola pendenza, in linea retta.* Viv. disc. Arn.

§. Figuratam. per Inclinazione. *Il gusto, il conoscevole, l'onesto, che tutte richiedono moderare vostre pendenze, e vis.* Buon. Fier. *M'innanzi a questa opinione la comune pendenza degli animi umani, che più volentieri abbracciano il riso, che il pianto.* Salvin. disc.

§. Pendenza, per Indecisione; Stato di una lite, di una quistione, o simile, che non è ancor decisa, che è ancora in giudicato. *Porgere le possibili facilità alla terminazione di sì lunga pendenza.* Red. lett.

PÉNDERE, v. n. *Pendere.* Star sospeso, ed Appiccato a checchessia, che sostenga, che anche si dice Ciondolare, o Dondolare; Penzolare. *I' mi accorsi, che dal collo a ciascun pendea una tasca.* Dant. Inf. *Gli scolteri delle bracche, che di qua, e di là pendevano.* Bocc. nov.

§. *Pendere inverso uno delle parti*, vale Esser volto, Inchinare, Avvicinarsi a quella, o Parteciparne. *Parea loro, che pendesse in parte Guelfa. Pendeano in animo Ghibellino.* G. Vill. *Lo cui colore pende a bianchezza.* Esp. Metam. *Piace la gola colla sua pelle dilicatissima svelta, che penda più nel lungo, che nel corto.* Fir. dial. bell. donn. *Non tutti dello stesso colore, il quale ne' maggiori per di fuora era bianco, e ne' minori pendeva al cenerino.* Red. Ins.

§. Pendere, assolutam. si dice del Non istar diritto, torcendosi dalla situazione o perpendicolare, o orizzontale. *Fertile costa d'alto monte pende.* Dant. Par. *Li monti hanno molte coste, e perchè pendono, si chiamano pendici.* But. Purg.

§. Pendere, per Dipendere. *La consolata dal mio viver pende.* Petr. *Tutte l'altre, ec. par che pendano, o prendon nascimento da quelle, che dette sono.* Libr. Am.

§. *Pendere dal viso, o dalla bocca d'alcuno.* V. Viso.

§. Pendere, si dice anche di Lite, e Quistione non ancor decisa. *Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende.* Bocc. nov.

PENDÉVOLE, add. d'ogni g. *Pendens.* Che pende. *Già per se sempre di giù, e di là in due pendevoli ciocchette scendendo.* Bemb. Asol.

PENDICE, s. f. *Rupes.* Pendente, come Fianco di monte; Costa; Declivio; Scesa. *Pendice ripida, aspra, erta, faticosa, sassosa, erbosa, nuda, agevole, amena. Dirupate pendici del monte. Le pendici de' monti sono arse.* Cresc. *Si prendono in preda nelle pendici, e stravaganze del poggio.* G. Vill. *Le feste sue, ed ambo le pendici facea esser pietra.* Dant. Inf. *Ambo le pendici, cioè le sponde ambedue, le quali si chiamano pendici, perchè pendono in ver la terra.* But. ivi. *Per cui scosso dinanzi ogni pendice.* Dant. Purg. *Ricercando nel monte ogni pendice.* Petr. Qui Ogni luogo. *Gli occhi miei mira mare, in la cervice, ed odi gli angosciosi del cor sospiri, e dell' altro mio corpo ogni pendice.* Rim. ant. Qui figuratam. Metafore strane da non imitarsi.

§. Pendici, si dicono anche l'Estremità della città, cioè Quelle parti, che sono più vicine alle mura. *Tra ne contrarsi qualche ispruzzo, o nel contado, e nelle pendici della terra.* Cron. Morell. *Il grido non ne arriva alle pendici della città, non che per l'universo.* Tac. Dav. Perd. eloq.

PENDÌO, s. m. *Declivitas.* Pendente; Pendenza; Declivio; Declività. *Se l'acqua si menerà per piano, si vuol dare di pendìo a cento, o vero a sessanta piedi un piede, acciocchè l'acqua possa aver forza di correre.* Cresc. *Le pescaje al dovuto pendìo, perchè i mulini non girin più veloci, nè più tardi.* Buon. Fier.

§. Dicesi in modo basso *Pigliare il pendìo*, per Andarsene. *Sentendo sussurrar, per lo meglio presi il pendìo.* Cecch. Inc. *Chi sia 'l capomaestro, giacchè cotanti cervelli han preso omai sì gran pendìo, cui possa riuscir, mentr' ei se ne vanno, di sollevarlo?* Buon. Fier. *Inverso Ugnano se piglio il pendìo.* Malm.

§. *A pendìo*, posto avverbialm. dicesi Della positura di quelle cose, che in qualche parte pendono. *Desiderano le terre a pendìo, e alle piagge.* Pallad. *In quella, che è posta a pendìo, ovvero a chino, più profondamente si piantino. L'ulivo dilettasi essere mezzanamente a pendìo.* Cresc.

PENDOLINO, s. m. Nome, che i Bolognesi danno al Codibugnolo. V.

PÈNDOLO, s. m. *Perpendiculum.* Peso pendente da filo e uso per lo più di pigliare il perpendicolo, e talora di misurare il tempo colle sue vibrazioni. *Noi abbiamo giudicato, che questo più giusto strumento possa essere il pendolo, o dondolo, che dir vogliamo. Perchè l'ordinario pendolo a un sol filo in quella sua libertà di vagare ec. insensibilmente va traviando dalla prima sua gita.* Sagg. nat. esp. *Io vi ho proposta l'osservazione di questo pendolo, acciocchè voi intendiate ec.* Gal. Sist.

§. Pendolo, si dice anche l' Oriuolo che ha il pendolo.

PÈNDOLO e **PÈNDULO**, LA, add. *Pendulus*. Che pende. *Le gabbie sue sono come quelle dell' uccellatore sono pendule.* Amet. *Appesa l' ambra ad un filo in modo, ch' ella stia pendola in aria, e messa in bilico.* Sagg. nat. esp. *Questi a mio consiglio si taglino in tre parti ineguali, che restino pendole.* Cocch. Lez. anat.

§ Pendolo, per Pendente; Impiccato. Di qui si dice Pendolo e Penzolo Quel mazzo di tralci d' uva con molti grappoli attaccati, che alle vendemmie si fanno per appiccargli e conservargli.

§. *In pendolo*, posto avv. vale Indeciso, Pendente; In sospeso. V. Vacillante; onde *Essere, Stare in pendolo*, vale Essere, Star sospeso ec. *Quivi aspettando stette in pendolo la sua fortuna. Negli animi, che sono in pendolo, e spaventati più leggiermente s' imprime questa malattia, cioè d' ostinazione.* Bocc. Com. Dant. Inf.

PENDOLÓNE, add. d' ogni g. *Pendulus*. Spenzolone. *Tiene nella man ritta una spada tratta fuori, e sanguinosa, e nella manca un capo spenzolone per li capelli.* Libr. Astrol.

PENDÓNE, s. m. Cinciglio; Pendaglio. Cr. in Ferretto.

PÈNDULO V. Pendolo.

PENDÚTO, TA, add. da Pendere; Appiccato. *Fu squartato, e mandato ciascuno quartiere in diverse parti, a esser penduto, e le interiora arse.* G. Vill.

PÈNE, s. m. *Penis*, T. de' Notomisti. Membro virile. *Il pene è fatto d' innumerabili lamine, e tutto sparso di canali sanguigni.* Cocch. Lez.

PENÈLOPE, s. f. *Anas penelope* T. Ornitologico. Specie d' Anatra salvatica volg. detta Bibbio, Caporosso, e Morigana.

PENERÀTA, s. f. Quella particella dell' ordito, che rimane senza esser tessuta. *Un rabbon di penerate d' accia.* Buon. Fier.

PENÉRO, s. m. Quella particella dell' ordito, che rimane senza essere tessuto. V. Traliccio. *Che assai non colle mani ella distende il penero traendo fuor del lin.* Salvin. Iliad.

PENÉSE, T. Marinaresco. Quel marinaro, la cui cura è di stivare, e distivare la roba in nave.

PENETRÀBILE, add. d' ogni g. *Penetrabilis*. Atto a penetrare; Impenetrabile è il suo contrario. *La nuda voce portò il penetrabil suono delle loro stride agli orecchi di lei.* Fir. As.

§. Per Atto ad esser penetrato. *Esperienze per venir in cognizione se il vetro, e 'l cristallo sieno penetrabili dagli odori, e dagli umidi.* Sagg. nat. esp.

PENETRABILÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Penetrabile. *Arme in aste ec. e penetrabilissimi verrucchi.* Buon. Fier.

PENETRABILITÀ, s. f. Stato, e Qualità di una cosa penetrabile. V. Impenetrabilità. *Il suo arco ec. il fan conoscere per Cupido, potendo anche ec. essere il Sole, per la sua calorità, e penetrabilità.* Salvin. disc.

PENETRABUCHI, Soprannome dato da Omero al Topo. Salvin.

PENETRAGIONE, s. f. *Penetratio*. Penetramento; Il penetrare. Voc. Cr.

PENETRALE, s. m. Voc. Lat. La più interna parte della casa, o del tempio. *Suo vassallo, e servidor di quello, e quasi tratto ne' penetrali del suo palagio.* Fir. disc. an.

PENETRALE, add. d' ogni g. Voc. ant. Penetrativo; Penetrante. *Tant' è la fiamma penetral, che m' arde dei lumi de' begli occhi di costei.* Pecor.

PENETRAMENTO, s. m. *Penetratio* Penetrazione. *Vorrebbero quelli esser posti diritti, e non a giacere, perchè il penetramento dell' acqua patirebbero.* Sod. Colt.

PENETRANTE, add. d' ogni gen. *Penetrans*. Che penetra. *Come sono que' purganti di sapore acutissimo, e penetrante.* Libr. cur. malatt. *Combattevasi solamente col ferro, ma ancora* (che è arme sopra tutte l' altre penetrante) *coll' oro, e co' doni.* Serd. stor.

PENETRANTISSIMO, IMA, add. Superl. di Penetrante. *E quale spirito, o aere, o vento, che il contenimento, o senso di sottilissima, e perciò penetrantissima, e insieme insieme robustissima natura giurarsi, da stupire non è, se ec.* Salvin. disc.

PENETRANZA, s. f. Voc. ant. Penetrazione. *Lo strale d' amore con penetranza passa nel core.* Rim. ant. Red.

PENETRARE, v. a. *Penetrare*. Passare addentro a le parti interiori; Internarsi; Profondarsi; Avanzarsi; Andare a dentro. V. Entrare, Trapassare. *Aguzzando gli occhi suoi quelli s' ingegnano di penetrare il chiaro lume.* Amet. *Cotesti anelli siano stati tanto nell' acqua, che essa sia penetrata per entro la lor grossezza.* Sagg. nat. esp.

§. Per metaf. *La gloria di colui, che tutto muove per l' universo penetra, e risplende in una parte più, e meno altrove.* Dant. Par.

§. Penetrare figurat. vale Comprendere; Arrivare a conoscere. *Ma perchè puote vostro accorgimento ben penetrare a questa veritate, come desiri, ti farò conoscere.* Dant. Par. *Occultando ec. sì fittamente questo pensiero intento suo, che nè Arrigo, nè Giselberto, nè qual altro se fosse allora, vi potette mai penetrare.* Stor. Eur.

PENETRATÍVO, IVA, add. *Penetrabilis*. Che penetra; Che ha virtù di penetrare. *L' aceto ha virtù penetrativa, e incisiva per la sua sustanzia, e costrettiva per le sue qualitati.* Cresc.

§. Aggiunto ad animo, vale d' Acuto, e sottile ingegno. Voc. Cr.

PENETRATO, TA, add. da Penetrare. *Osservossi nella calda* (acqua) *riempimento soperchio di cibo penetratovi.* Sagg. nat. esp.

PENETRATÓRE, verb. m. Che penetra. *Mescolato con aceto è penetratore nella midolla.* Libr. cur. malatt.

PENETRATRICE, verb. f. di Penetratore. *Studj son questi che chiuggono i passi dell' altrui libertà penetratrice.* Buon. Fier.

PENETRAZIÓNE, sust. f. *Penetratio*. Il penetrare; e fig. Sottigliezza d' ingegno. *Ber l' acqua col vino, si conviene, imperciocchè rimuove la sua malizia quando la sua malizia era malizia di poca penetrazione. Ma da ciò non s' arguisce penetrazione.* Sagg. nat. esp. *Niuna cosa dunque si opponeva alla penetrazione de' Franchi nelle parti interiori della Toscana.* Lami.

PENETRÈVOLE, add. d' ogni g. *Penetrabilis*. Penetrativo. *Egli non è dubbio ec. che dall' efficace vapore, e penetrevole della luna si spegne, ed in esso si fa la maturezza delle biade.* Sen. ben. Varch.

§. Penetrevole, per metaf. vale Acuto, Sottile. *Uomo di sano consiglio di gran letteratura, di penetrevole intelletto, vigghievole nelli reali studj.* Ribad. Andr. *Colle punte de' loro penetrevoli sguardi prendono gli animi di qualunque uomo più fiero. Quanto essi vedranno essere ec. minore, e meno penetrevole la veduta.* Bemb. Asol.

PENETREVOLÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Penetrevole. Bemb.

PENETREVOLMENTE, avv. Con penetrazione. *Penetrevolmente entrano* (le parole), *e si fan sentire quasi vivi, ed animati strali portati dall' armonia.* Salvin. pros. Tosc.

PENETRÓSO, OSA, add. Voc. ant. Penetrativo. *Tutto la loro invocazione, e merito reverenzia, e penetrosa orazione grazia rilevante.* Cap. Impr. prol.

PENÌSOLA, s. f. *Peninsula*. Luogo quasi isola; Ampiezza di terra circondata da tre parti dall' acque, e da una attaccata al Continente per mezzo dell' istmo. Dagli Antichi fu detta Chersoneso. *Nelle due vastissime penisole di qua, e di là dal Gange ec.* Red. esp. nat. *L' Istria è ec. figurata come penisola ec.* Stor. Eur.

PENISOLETTA, s. f. Voce dell' uso. Piccola penisola.

PENITENTE, add. d' ogni g. *Poenitens*, e per lo più sust. Che si pente; e si dice propriamente di chi ha contrizione de' suoi peccati. Compunto; Contrito; Ravveduto; Dolente. *Iddio perdona a' peccatori penitenti.* S. Grisost. *In niuno luogo bisogna mai, che 'l penitente, abbia sicurtà.* Conc. S. Bern.

§ Penitente, si dice anche a Colui, che fa vita divota con esercizj di mortificazioni afflittive di senso, e di spirito. Voc. Cr.

§. *Penitente d' una persona*, si chiama Quegli, che cammina sotto la direzione spirituale d' un Confessore. Voc. Cr.

PENITENZA, e **PENITÈNZIA**, s. f. *Satisfactio*. Soddisfacimento penale per li falli commessi; Gastigo, che uno prende di se medesimo per aver peccato; Punizione; Asprezza di vita praticata in soddisfazione de' suoi falli. V. Mortificazione. Digiuno, Cilizio, Disciplina. *Penitenza volontaria, imposta, condegna, aspra, rigorosa, severa, durissima, rigida, pubblica. Non sappiendo* *da se medesimo che penitenzia gli si dovesse ingiugnere, chiese la parola alla scolaja di potere ragionare coll' abbatessa.* Passav. *Non, sarebbe lo mio dover per penitenza scemo, se ciò non fosse, ch' a memoria m' ebbe Pier Pettinagno in sue sante orazioni.* Dant. Purg.

§. Per Uno de' sette Sacramenti della Chiesa, cioè la Confessione. *Onde hai provveduto del Sagramento della penitenza; la quale ha virtù infinita dallo infinito merito della passione di Cristo.* Passav.

§. Per Contrizione; Spiacere di aver fatto o non fatto checchessia; In questo Virtù è Spiacere d'aver commesso peccati con proponimento di non commetterli più in avvenire; Pentimento; Ravvedimento; Conversione; Compunzione; Ripentimento V. Rimordimento. *Penitenza utile, necessaria, vera, viva, pronta, profittevole, ferma, continua, lunga, intensa, verace, costante, presta, amara, sussistente, tarda, digesta, salutare. Condursi, Tornare a penitenza. È verace la penitenza quando l'uomo si pente del male, ch' ha fatto, o giammai nol voglia fare.* Gr. S. Gir.

§. Per Pentimento. *Dubbia speme davanti, e breve gioja, penitenza, e dolor dopo le spalle.* Petr. cap. *Di tutte quelle cose, che a far prendiamo, quando ci vanno con nostro danno fallite, la penitenza è fine.* Bemb. Asol.

§. Per Pena; Gastigo; Punizione. *Questa ne et degna reputasse la figliuola per lo suo fallo d'ogni crudel penitenza. La fine della penitenzia nelle salvatiche pere, ec. vuol esser la morte.* Bocc. nov. *Se solamente dello mio peccato portare penitenza mi valesse.* Rim. ant. Guitt.

§. Penitenza, si dice anche De' digiuni, mortificazioni, preghiere, ed altre volontarie pene, in cui altri si esercita per divozione, o per espiazione de' suoi peccati; e si dice pure di Quelle imposte dal Confessore.

§. *Peccato vecchio penitenza nuova.* V. Peccato.

§. *Non istare al prete per la penitenza*, dicesi da Chi vuol gastigare uno di qualche mancamento commesso, o da Chi si vuol vendicare d' un torto ricevuto. *Min. Malm.*

§. *Dar penitenza, o penitenzia, o la penitenza*, vale Imporre penitenza. *Quella penitenzia, la quale voi dareste ad un altro prete, che vi confessasse simile peccato, che avete fatto, fatela voi.* Passav.

§. *Far penitenza, o la penitenza*, vale Soddisfare penalmente pe' falli commessi; e anche Sopportar la pena. *Si fece frate ec. per fare penitenza delle colpe commesse.* G. Vill. *Questo non è di necessità, se altri si è bene confessato, contrito, ec. e fatta la penitenza. Dee immantinente del peccato commesso ec. confessarlo ec. e poi fare o compiere la penitenza.* Passav. *Il tempo ne fa ben far loro la penitenza.* Varch. Suoc.

§. *Se tu vuoi far penitenza*, vale Se tu vuoi mangiare. Termine usato per umiltà nell' invitar' uno a desinare, o cenar con noi, quasi diciamo: Venite a digiunare, perchè la nostra mensa è povera o scarsa di cibi; si dice ancora *Far carità*. Min. Malm.

§. *Prender penitenza*, vale Confessarsi. *Pregollo, che in prima che troppo aggravasse prendesse penitenzia, e quegli disse, che non solo a allora confessare i peccati suoi.* Vit. SS. Pad.

§. *Stare in penitenza*, vale Far penitenza. *Agli uomini, che stanno in penitenzia, è data l' una grazia dopo l'altra.* Coll. Ab. Isac. *Stiamo sempre in penitenza, in digiuno, ed in affanni.* Cant. Carn. *Quale è la cagione, che uno buono uomo di spirito, stando in penitenzia, sempre sta malinconoso?* Franc. Sacch. Op. div.

§. *S. Girolamo, S. M. Maddalena in penitenza*, dicono i Pittori, e Scultori a Quadro o Statua rappresentante la Maddalena e S. Girolamo in atto di penitenza. *Vasar. ec.*

§. Penitenza, si dice anche parlando di Giuochi di veglia come il Mazzolino, o simili, A ciò che s' impone a chi ha messo su qualche pegno perchè possa riscuoterlo.

§. Onde *Far la penitenza*, ne' Giuochi, vale Eseguire ciò che viene imposto per riscuotere il pegno messo su.

PENITENZIÀLE, add. d' ogni g. *Pænitentialis*. Di penitenza; ed è per lo più Aggiunto di Salmi. *Si raccomandava a Dio dicendo la Miserere, e' salmi penitenziali.* Franc. Sacch. nov. *Nondimeno in foro penitenziale questi cotali sono da essere puniti.* Maestruzz. *Dice dunque, che questa donna cantava il secondo salmo penitenziale.* Com. Purg.

§. Penitenziale, dicesi anche un Libro ecclesiastico, che prescrive ciò che riguarda l' imposizione della penitenza, e la riconciliazione de' penitenti.

PENITENZIÀRE, v. a. *Castigare*. Impor penitenza. *Lo penitenziarono in un anno di digiuno. Si dee penitenziare con carità cristiana.* Fr. Giord. Pred. *Al frate mi converto, che m' ha penitenziato.* Tesorett. Br.

PENITENZIÀRIO, s. m. *Pænitentiarius*. Penitenziere. *Se manifesta la persona ec. acciocchè il penitenziario ori per lei ec. costui non pecca ma merita.* Maestruzz.

PENITENZIÀTO, TA, add. da Penitenziare. *Volle vedere a' suoi piedi gli uomini penitenziati.* Fr. Giord. Pred.

PENITENZIÈRE, s. m. *Pænitentiarius*. Confessore, e propriamente Quello, che ha autorità d' assolvere da' casi riservati. *Cassiano monaco, il quale il Papa avea dato a' Franceschi per loro penitenziere.* G. Vill. *I Cardinali ec. si debbono confessare al Papa, o al penitenziere ec.* Passav.

PENITENZIERÌA, s. f. Uficio, e Residenza de' penitenzieri in Roma. *Supplisco V. S. a non voler torre a questa buona persona parte alcuna di quelle, che la detta penitenzieria gli ha conceduto.* Bemb. lett.

PENITENZIÒCCIA, s. f. Dim. di Penitenze. *Ostentano ogni lor menoma penitenzuccia, ed ogni atto di bene.* Fr. Giord. Pred.

PENITÈRE, v. n. Voce pretta Latina, ed inusitata. Pentirsi. *Intanto non si vuol crescer ne' guai, nè farsi innanzi senza penitersi.* Bocc. Filostr.

PENNA, s. f. *Penna*. Quello, di che son coperti gli uccelli, e di che si servono per volare. Quantunque i nomi di Penne, e di Piume alcuna volta si confondono; appresso i migliori autori per altro le penne differiscono dalle piume per la forza, per l' uso, per il luogo donde nascono, e per l'ordine loro. I pulcini prima si vedono con le piume, e poi con le penne. Penne propriamente son quelle dell' ali, e della coda, che nascono dalla parte più interna, e profonda della cute, e servono al moto, ed al volo dell' animale; le Piume poi nascono dalla cute più superficialmente, e servono dovunque non ad altro, che per difesa, o copertura del corpo. V. Piuma, Ale, Volo. *Penna molle, verde, bianca, nera, purpurea, ec. Non siate come penna ad ogni vento.* Dant. Par. *Le penne, e i piedi, e 'l becco le fece in testimonianza di ciò gittare avanti.* Bocc. nov. *Perfette galline ec. son quelle di colori pieni, e penne nere. I galli ec. vogliono essere colla penna del collo rossa, o di color vario, ovvero dorato ec. con cosce grandi, e con ispesse penne.* Cresc.

§. E figuratam. *Qual destino mi darà penne in guisa di colomba, ch' i' mi riposi, e levimi da terra?* Petr. *E prima poi ribatter le convenne li duo serpenti avvolti colla verga che riavesse le maschili penne* Dant. Inf. cioè Membra. *Trattando l' aere coll' eterne penne. Tanto voler sovra voler mi venne dell' esser su, ch' ad ogni passo poi al volo mio sentia crescer le penne.* Dant. Purg.

§. *Penne maestre*, si dicono le Penne più grandi, e più importanti, le Penne principali dell' ali; che si chiamano anche Coltelli. *Essendo le maestre penne fra le mascelle de' crudeli denti.* Fir. As. *E che questa aguglia cogli anni, cioè maestre penne dell' alia, ricopre Coraia.* Com. Inf.

§. *Cavar le penne maestre*, vale Spossare; Torre altrui la miglior parte dell' avere. *Mi caverebbe in poche volte le penne maestre.* Lasc. Pinz.

§. *Lasciar le penne maestre*, vale Perdere il miglior capitale d' avere, che uno abbia. *E' vi potrebbe lasciar le penne maestre.* Salv. Spin. *Vi lascerete le penne maestre, come fa nella gabbia l' uccellino.* Alleg.

§. Penna, per Quella, che propriamente chiamasi Piuma. *Una lettiera d' albero, una coltricetta di penne.* Bocc. Test.

§. *Chi guarda a ogni penna, non fa mai letto*, proverb. che vale, che Chi la guarda troppo nel sottile, non profitta. *Voc. Cr.* V. Letto.

§. *Penna matta*, Quella piuma più fine, che resta ricoperta dall' altra addosso agli uccelli. *Avendol già tutte unte* *di mela, ed empiata di sopra di penna matta*. Bocc. nov.

§. *A penna a penna si pela un'oca*. V. Oca.

§. Penna, Strumento, col quale si scrive, o sia penna d'uccello, o d'altro; e si prende anche per la Scrittura stessa. V. Libro, Componimento. *M'è scorsa la penna, e ho scritto, che... Menar la penna in luogo della lingua, ec. E dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna, con la quale tante, e sì fatte cose di te scritte avrei ec. Le forze della penna sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno*. Bocc. nov. *Canzone, io sento già stancar la penna del lungo, e dolce ragionar con lei*. Petr. *Ma poco dura alla sua penna tempra*. Dant. Inf. *Cioè poco dura la brinata come dura poco la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa*. But. ivi. *La quale opera tosto menerà la penna, cioè a far si scrivere*. But. Par. *Ma se non aveva presa la penna per dirlo questo*. Cas. lett.

§ *Aver la penna in carta*, vale Stare attualmente scrivendo. *Magal. lett. ec.*

§. *Dar di penna*, vale Cancellare; Cassare. *Voc. Cr.*

§. Presso gli Artefici vale Battere colla penna del martello.

§. *Lasciare*, o *Restare nella penna*, o *in penna*, e simili, si dice del Tralasciare di scrivere, o di dire alcuna cosa. *D'ingrassar or vien sermone, che non è vizio da lasciarlo in penna*. Franc. Barb. *E quel, ch'io fo, nella penna rimansi*. Morg.

§. *Far la penna*, vale Guadagnare nelle cariche oltre allo stipendio ordinario. *Mille, e settecento scudi d'oro il mese sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più, che ne farà la penna*. Cecch. Corred.

§ *Come la penna getta*, vale Senza applicazione; Alla buona; Senza pensare, o badare con ogni rigore a tutte le regole. *Scorsa scritta così come la penna getta*. Malm.

§ *Scorsa di penna*, vale Cosa scritta senza pensare, o badare a tutte le regole. *Ma ciò sia detto come per digressione ec. e perdonimi V. S. questa scorsa di penna*. Galil. lett. *Obbligo strettissimo della rima che mi ha forzato talvolta a qualche licenziosa scorsa di penna*. Adim. Pind. Pref.

§. *Tener l'occhio alla penna, e al pennello*. V. Occhio.

§. *A penna*, per In iscritto; contrario di Stampato. Dicesi *Testo*, o *Codice a penna*, e vale Scritto; Non istampato. *Così parimente è nel testo a penna della Vaticana*. Vit. Pitt. *Confrontato quel passo con molti antichi testi a penna*. Red. Ins.

§. *A penna, e a calamajo*, posto avverbialm. vale Appunto appunto; Per l'appunto. *Fa' immagine a penna, e a calamajo, e poi mi di' ec.* Libr. Son. *Su' nasissimo pa' di carta a penna, e calamaj fatte, come son quelle del certuo*. Alleg.

§. Penna, per Cima, o Sommità. *La capra è animale, che volentieri va pascendo sopra le penne de' monti*. But. Inf. *E la roppe alla penna dello scudo del fesso conto*. Ar. Fur.

§. *Uomo da penna*. V. Uomo.

§. *Penna del martello*, dicesi Quella parte del martello opposta alla Bocca. *Voc. Dis. in* Martello. V.

§. *Ale, o Penne del naso*. V. Naso.

§. *Penne dell'istrice*, per Pungiglioni; Spuntoni. *La barba ec. men pungente, che le penne d'uno istrice*. Amet.

§. *Innestare a penna*, lo stesso, che Innestare a coronetta.

§. Penna, T. di Marineria. L'estremità superiore dell'antenna, opposta al carro. *La cordoniera sostiene in alto la penna della mezzana*.

§. Onde *Fare la penna*, vale Rizzar l'antenna. *Cima ec. dell'antenna altissima quando con essa si fa la penna*. Gal. Sist.

§. Penna, dicesi anche a Quell'angolo della vela latina, che corrisponde alla penna dell'antenna medesima.

PENNACCHIÈRA, s. f. Voce dell'uso. Arnese di più penne di diversi colori, che una volta portavasi sopra l'elmo

PENNACCHÌNO, s m. Dim. di Pennacchio. *Nacque un grandissimo farfallone ec. col capo tutto nero, cui quale s'alzano due pennacchini nericci. Dalla testa sorgeano non già due pennacchini, ma bensì due lunghissime, e mobili antenne di color neriecio*. Red. Ins. *Porta si alla brava quel cappellin di paglia con quel suo pennacchino*. Buon. Fier.

PENNACCHIO, s. m. *Crista*. Arnese di più penne unite insieme, che si porta al cappello, e al cimiero. *Ei un passiccio per visiera in testa con pennacchio di penne di cappone*. Malm. *Giunse al cimier, che in sull'elmetto avea, e cadde col pennacchio in sul terreno*. Morg. *Queste non servirebbero per aggiugnere altro, che veroli, e pennacchi*. Gal. Sist. *Penne, cioè pennacchi da cimieri a poco a poco uscir fuor della terra*. Bern. Orl.

§. Pennacchio, T. Marinaresco. Pezzetto di sughero guarnito di varie penne, che i marinai lasciano volteggiare a talento del vento per conoscerne la direzione.

PENNACCHIUÒLO, s. m. Dim. di Pennacchio. *Oh pennacchiuoli azzurri, o scarlattini ec. pregovi soccorrete Roncisvalle*. Burch.

PENNACCIA, s. f. Peggiorat. di Penna. *Segno rara, o non mai, che un verso scriva, ec. questa pennaccia sì è sempre cattiva*. Sacc. rim. *Sudicie pennacce, rotte, e caduche*. Cat. Malt. 500.

PENNÀCE, add. d'ogni g. *Molestus*. Pien di pena; Tormentoso. *Sarei messa nel fuoco penace. Io ti domando se tu se' tra l'anime dannate nel fuoco penace d'inferno*. Bocc. nov.

PENNAJUÒLO, s. m. *Theca calamaria*. Strumento da tenervi dentro le penne da scrivere. *Comecchè egli gli vedesse ec. un pennajuolo a cintola ec.* Bocc. nov. *Giurì, o spergiuri, o falsar d'ogni parte le carte, o' pennajuoli*. Franc. Sacch. rim. *E 'l pennajuolo si converte in aurea coltellesca*. Id. nov.

§. Per Colui, che vende le penne. *Ne pagasti a Branca pennajuolo per libbre 222. di penne*. Quad. Cont.

PENNAMATTA, s. f. Quella piuma più fine, che resta ricoperta dall'altra, addosso agli uccelli, e detta così forse dall'estrema sua leggerezza. *Bocc.*

PENNÀTA, s. f. Voce dell'uso. Tant'inchiostro, quanto ne può contenere una penna.

§. Pennata, *Pinnatum*. Dicesi da' Botanici a Quelle foglie, che rassomigliano una penna, cioè che hanno due serie di foglie parallele sul medesimo picciolo, e dirimpetto le une all'altre.

PENNATÌFIDO, IDA, add. T. Botanico. Foglia divisa di quà e di là in striscie parallele, ed eguali.

PENNATO, s. m. *Falx*. Strumento di ferro adunco, e tagliente, il quale serve per potar le viti, appellato forse così da quella cresta, o penna tagliente, ch'egli ha nelle parti di sopra. *Alla cintura aveva un segolo, ovvero pennato, con che si potano le vigne, e gli alberi, tagliandone il superfluo*. Fr. Jac. Cess. *Da tre anni in là non si tocchi col pennato* (il pesco) *ma con le mani si dibruchi ec.* Dav. Colt. *I' vidi volare i pennati, cosa incredibile, ec.* Bocc. nov. Qui detto equivocam. e in ischerzo per Uccello.

PENNÀTO, TA, add. *Pennatus*. In vece di Pennuto. *Sopra a' nebulosi omeri gli nascono due pennate al supramisura grado*. Lor. Med. rim.

PENNECCHÌNO, s. m. Dim. di Pennecchio. *Voc. Cr.*

§ Per similit. *E quindi a poco le veggo spuntar su presso agli orecchi due pennecchini, o farsi un assiuolo*. Buon. Fier.

PENNÈCCHIO, s m. *Pensum*. Quella quantità di lino, o lana, o simili, che si mette in una volta sulla rocca per filarla. *A filo a filo tira giù dalla rocca tutto lo pennecchio, e la roccata, e la conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata*. But. Purg. *Pennecchio si è quella manata di lana, che si fila a rocca*. Com. Dant.

PENNELLA, s. f. T. de' Cartaj. Strumento di setola a uso di pennello da imbianchire, con cui s'impastano i Cartoni. V. Cartajo.

PENNELLARE, v. a. *Pingere*. Lavorar con pennello; Pennelleggiare. *Per dar fine alla immagine di questo Iddio male per gli uomini di sì diversi colori della lor miseria pennellata*. Bemb. Asol.

PENNELLÀTA, s. f. Tirata di pennello. *Chiamasi candò, e di questo ce ne basterà due pennellate*. Fir. dial. bell. donn. Qui figurat.

PENNELLATO, TA, add. da Pennellare. V.

PENNELLATÙRA, s. f. Colpo, e Tirata di pennello. *Non bene si affannar come i pittori affine di formarsi mai nella mente le facce immagini con* *pennellatore sorgere.* Segner. Concord.

PENNELLEGGIÀRE, v. a. *Pingere.* Dipingere; Lavorar con pennello. *Più ridon le carte, che pennelleggia Franco Bolognese.* Dant. Purg.

PENNELLEGGIÀTO, TA, add. da Pennelleggiare. V.

PENNELLETTO, s. m. Dim. di Pennello. *Abbiasi poi un pennelletto di vajo, e con esso si unga con olio d'ulivo il gesso.* Benv. Cell. Oref.

PENNELLÌNO, s. m. Pennelletto. *Dal capo fino alla coda ec. era tutto circondato, come da tanti pennellini di setole. In altri però di questi animaletti ho contati i suddetti pennellini fino al numero di quaranta.* Red. oss. an. *Preso un pennellino molle nell'acqua di draganti ec. di mano in mano si bagneranno i fili.* Benv. Cell. Oref.

PENNELLO, s. m. *Penicillus.* Strumento, che adoprano i Pittori a dipingere, gl'Imbiancatori a imbiancare, e simili. Ve ne sono di diverse spezie, e formati di diverse materie. *Alla mia penna non dee esser meno d'autorità conceduta che sia al pennello del dipintore.* Bocc. concl. *Quei di pennel fu maestro, e di stile.* Dant. Purg.

§. *Avere, o Tener l'occhio al pennello o alla penna.* V. Occhio.

§. *Fare alcuna cosa a pennello*, vale Farla eccellentemente bene, come se sia fatta col pennello, col quale si fa giusto quel, che si ha a fare, onde si dice anche nello stesso significato Dipignere. *Venne sì bella della persona, che se la natura l'avesse fatto in prova col pennello non potea dargli più bella figura.* Ninf. Fies.

§. *Ancora da pennello*, T. Marinaresco. Piccola ancora che si gitta in mare davanti a una più grossa; affinchè il vascello sia più in grado di resistere al vento, e la grossa ancora sia meno in pericolo di sfiancarsi.

§. *Ancora in pennello*, T. Marinaresco. Si dice Quando l'ancora è capponata, e sospesa alla grua di capponе, e le marre pendono in mare, e non sono anche pescate.

§. Pennello, T. Idraulico. Riparo, che si fa con fascinate o gabbionate di sterpi, sassi sciolti, ed anche di materiali in calcina, che s'interna nella ripa e si stende nell'alveo del fiume per difesa dalle corrosioni. Dicesi anche Dentello, Pignone.

PENNELLÒNE, s. m. Grosso pennello, come chi dicesse da imbiancatori. *Baldin. Dec.*

PENNETTA, s. m. *Pinnula.* Dim. di Penna. *Voc. Cr.*

§. Per similit. vale Alietta, o Aletta da' pesci. *In vece di piedi hanno essi nel ventre chi due pennette, chi quattro, come più sanno di mestieri a supplir di remi nel correre da ogni banda.* Segner. Incr.

PENNÌNO, s. m. Voce dell'uso. Ornamento da capo delle donne, composto di gioje disposte a foggia di piccol Pennacchio.

PENNÌTO, s. m. Pasta fatta di farina d'orzo, e di zucchero, buona a mollificar la tosse, cagionata da infreddature. *I penniti, i locchi, i manuscristi diventano bianchi, scemandosene molto.* Riatt. Fior.

PENNONCELLO, s. m. Dim. di Pennone, ed è Quel poco di drappo, che si pone vicino alla punta della lancia, a guisa di bandiere, che anche dicesi Banderuole. *E quel fatto avviluppare in un pennoncello di lancia, comandò ad uno de' suoi famigliari, che nel portasse.* Bocc. nov.

§. Pennoncello, si dicea anche a Un mediocre pennacchio, che si portasse sopra 'l cimiero. *Con un bianco pennoncello in testa vide un guerrier passar per la foresta.* Ar. Fur.

PENNONE, s. m. *Vexillum.* Stendardo; Insegna; Bandiera, e propriamente Stendardo con coda lunga. *Andaronsene verso l'alpe Appennine a pennoni spiegati.* Ricord. Malesp. *Un'asta fiera col pennone, e grossa va accercando pel suo forte braccio.* Franc. Sacch. rim. *Gli fu ec. donato un pennone, che era una piccola bandiera bislunga, e un modo di onorare in quei tempi.* Borgh. Orig. Fir.

PENNONIÈRE, s. m. *Signifer.* Colui, che porta il pennone; Alfiere. *A questo romore uscivano fuori ec. più armati per soccorrere il pennoniere.* Varch. stor.

PENNÓSO, OSA, add. Voc. ant. *Pennata.* Pien di penne; Coperto di penne. *Libr. Astrol.*

PENNÙCCIA, s. f. *Pinnula.* Pennuzza. *Recami una pennuccia in un baccello.* Burc.

PENNÚTO, UTA, add. *Pennatus.* Che ha penna; Pieno di penne. *Per la cui fine ho già pennute l'ali al volar della morte.* Amet. *I casti pasti poi da lui pennuto, e per lo mondo volante ec. mostrati potean viver sicuri.* Fiamm. *L'uccello quando ha tempo è pennuto.* But. Purg. *Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti rete si spiega indarno.* Dant. Purg. Qui in forza di sust.

PENNUZZA, s. f. *Pinnula.* Dim. di Penna. *Con una pennuzza di gallo vecchio, ec. in lettera minutissima scriveva.* Alleg.

§. Per similit. vale Alietta. *I pesci, che hanno le pennuzze dello stagile, vogliono eziandio saltar sopra l'acqua.* Omel. S. Greg.

PENOMBRA, s. f. T. Astronomico. Quella parte dell'ombra, che è illuminata da una parte del corpo luminoso.

PENOSAMENTE, avv. *Moleste.* Con pena. *Ardendo penosamente per le punture del corpo.* Dial. S. Greg. M.

PENOSISSIMAMENTE, avv. Superl. di Penosamente. *Penosissimamente vivono per le grandi passioni del cuore.* Libr. cur. malatt.

PENOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Penoso. *Per guarir di questo fastidiosissimo, e penosissimo male.* Red. cons.

PENOSO, OSA, add. *Molestus.* Pien di pena; Che apporta pena; Molesto; Greve; Acerbo; Fiero. V. Tormentoso. *Se convertono in que' flagelli, i quali di fuori ci sono rei ovvero penosi.* Mor. S. Greg. *Gravi sospiri, ch'acquistan fede alla penosa vita. Felice agnello alla penosa mandra mi giacqui un tempo.* Petr.

§. Penoso, Aggiunto della Settimana santa. *Dubbio egli è a questa stagione convenientissimo della settimana, che precede quella, che gran settimana, e settimana penosa dagli antichi, da noi comunemente santa s'appella.* Salvin. disc.

PENSA, s. m. Voce bassa usata in modo proverbiale per esprimere Il maggior pensatore. *Il pensa non avrebbe pensato a tante malizie.* Sord. Prov.

PENSAGIÒNE, s. f. *Cogitatio.* Pensamento. *Questa pensagione fue nel suo consiglio eternale.* Tes. Br. *L'amore è una passione ec. che proviene ec. per troppa pensagione di forma femminile.* Albert.

PENSAMENTO, s. m. *Cogitatio.* L'atto del pensare. *Tutta la vita de' savj è pensamento di morte.* Amm. ant. *Egli ha differenza tra consiglio, e pensamento, che pensamento è a considerare tra una parte, e l'altra, ma consiglio sì è ec.* Tes. Br. *Egli senza dubbio entrerà in nuove imprese ec. o in altri disegni, e pensamenti, e trame.* Bemb. lett. *Lo studio è vaghezza di sapere, ec. nè ciò esser punto senza pensamento, e fissazione.* Salvin. disc. *Il discorso, ed il pensamento dell'animo, il quale non è se non una certa esaminazione, ed un certo ricercamento.* Galli Disp.

PENSANTE, add. d'ogni g. *Cogitans.* Che pensa. *E perchè sia pensante quell'uomo, e più pesante.* Tesorett. Br.

PENSÀRE, dal Lat. *Pensare*, che vale Pesare, Ponderare, v. n. *Cogitare.* Applicar l'intelletto a qualche si sia obbietto, che si presenti all'immaginativa; Rivolger la mente alla considerazione di checchessia; Il discorrere, che fa la mente intorno a una cosa, o a più cose, per conoscerla, o per discerner quello, che giudichi esser più confacevole all'intento di chi pensa; Considerare; Ripensare; Attendere; Divisare; Aver l'animo, il pensiero ad una cosa. *Pensare molto, lungamente, attentamente, fissamente. Pensare una cosa, di una cosa, a una cosa, sopra una cosa, e di una cosa, in una cosa. Pensar seco stesso, per se stesso. Pensare il modo, in che modo, del modo di fare, ottenere ec. Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella.* Bocc. nov. *Conviensi ec. a me vi armi, e di me stessa pensi.* Petr. *Anzi quelli stessi, qualora vogliono peccare, fanno in gran senno a fuggirsi dalla gente.* Gelat. *Perchè il pensare non è altro, che un tacito parlare, perchè chi pensa, immagina quelle cose in se medesimo e le chiama pe' nomi loro.* Lor. Med.

§. *Pensar morte, tradimento, ingiuria,* o simile a uno, vale pensar di ucciderlo, tradirlo, fargli ingiuria, ec. *Degno di grandissima riprensione fu ebbe chi a così liberale uomo pensasse villania.* Filoc.

§. Pensare, per Determinare. *Pensò quegli commettere a più persone.* Bocc. nov.

§. Per Istimare; Darsi ad intendere; Immaginarsi; Credere. *Si pensò il detto messer Musciatto costui dovere esser colui, quale la malvagità de' Borgognoni si richiedea.* Bocc. nov.

§. Pensare, per Prendersi cura, o pensiero. *Dicea il capo: io penso d'avere che bere, e che mangiare, ed egli l'uopo lo stomaco per se.* Cronichett. d'Amar.

§. *Dar che pensare*, vale Mettere in sospetto di male; Mettere in travaglio. *E con certe bastie davano, che pensare al comune.* Cron. Morell.

§. Pensarsi, per Immaginarsi, Trovar col pensiero il modo di eseguire alcuna cosa. *Ciò detto tutte le sue condizioni... pensatosi una notte, ebbe trovato uno piacevole modo di morderlo.* Fr. Sacch. nov.

PENSÀTA, s. f. *Cogitatio.* Pensamento. *Sua pensata fu d'ambiare, e d'accompagnar coloro, che vincessero.* Liv. M. *Pensò di guarirne del sordo, se fosse riposata la pensata.* Morg.

§ *Per la non pensata*, posto avverbialm. Improvvisamente, Inaspettatamente. *Per la non pensata perde quello, che avea provveduto.* M. Vill. *Uscito così per la non pensata di pericolo.* Stor. Eur.

PENSATAMENTE, avverb. *Consulto.* Consideratamente; Consigliatamente; Con pensamento; A posta. *Leggi pensatamente fatte.* G. Vill. *Parlare pensatamente.* Tes. Br. *Non seppono usare la vittoria, ec. che loro avea non pensatamente renduta fortuna.* M. Vill.

PENSATÍVO, IVA, add. Voce popolare e contadinesca. Che pensa. *Il contadino disse (al fornaiuolo) fallo pensativo (l'asino): perchè guardando lo carico, egli ha molto del pensativo.* Lor. D. Qui in forza di sust. e per similit.

PENSATO, s. m. Voc. ant. Pensiero; Pensamento. *Fa breve il suo pensato, lunga l'operazione.* Fr. Jac. T.

§ *Di non pensato*, posto avverbialm. vale Impensatamente. *Di non pensato si guadagnarono quattro paja di buoi.* Franc. Sacch. nov.

PENSÀTO, TA, add. da Pensare. *Tutte le cose pensate sono forti.* Albert. *La sola volontà del male pensato soffre la pena, come se l'atto fosse compiuto.* Tes. Br. *I pensieri de' tiranni s'apparecchiano per non pensato tenere.* M. Vill. *Pensati consigli da ec.* Amet.

PENSATÒJO, JA, add. Che dà da pensare. *Voc. Cr.*

§. Pensatojo, in forza di s. *Mettere, o Entrare nel pensatojo*, o simili, proverb. vagliono Mettere, o Entrare in sospetto, o in pensiero. *E poi non sapete voi, che come uno piglia moglie egli entra nel pensatojo?* Amor Fur. *Amor m'ha messo 'n un gran pensatojo, talch' io n'ho perso 'l gusto, e 'l logorare.* Buon. Tanc.

PENSATÓRE, verb. m. *Cogitator.* Che pensa. *E così addiviene molte volte de' falsi pensatori, e giudicatori.* Esp. Vang.

PENSATRÌCE, Femm. di Pensatore. *Donna malinconica se ne sta in se stessa, e molto pensatrice.* Tratt. Segr. cos. donn.

PENSÉRO, s. m. Voc. ant. Lo stesso, che Pensiero. *Dant. Conv.*

PENSÈVOLE, add. d'ogni g. Aggiunto di cosa da pensarvi sopra, ma s'usa per lo più colla particella negativa; onde *Non pensevole*, e vale Inaspettato; Non pensato. *Tremenda cagione è messa vana, e non pensevole.* Guid. G.

PENSIERÀCCIO, s. m. *Mala cogitatio.* Peggiorat. di Pensiero; Pensiero cattivo. *Cacciatelo questo pensieraccio d'avarizia e ostinato, che ec.* Cas. lett.

PENSIERÀTO, TA, add. *Sollicitus.* Contrario di Spensierato; Pensieroso. *Il paese stesso agli pensierati cava i pensieri, non che a chi vive senz'essi.* Cocch. Dissim.

PENSIÈRE. V. Pensiero.

PENSIERETTO, s. m. Dim. di Pensiero; Pensieruzzo. *Può avere l'origine bene spesso ec. da una parolina, da un pensieretto ec.* Segner. Mann.

PENSIÈRI. V. Pensiero.

PENSIERÌNO, s. m. Pensieretto; Pensieruzzo. *Sonetto risibile e puerile, non si raggirando se non in un solo pensierino, e questo ancora assai dozzinale.* Salvin. pros. Tosc.

PENSIÈRE, PENSIÈRO, e degli Antichi anche PENSIERI, s. m. *Cogitatio.* L'atto particolare della mente; Ciò che la mente ha concepito, o concepisce attualmente; Pensamento; Considerazione; Riflessione; Osservazione; Pensata; Immagine; Immaginazione; Avviso. *Pensiero saldo, pronto, schietto, fisso, profondo, accorto, aperto, interno, occulto, celato, leggiero, presto, veloce, vago, vagabondo, vano, importuno, subito, cieco, fallace, lusinghiero, ec.* Dagli affetti. *Pensiero ambizioso, amoroso, ardente, crudele, altero, invidioso, timido, sdegnoso.* Dagli oggetti. *Pensiero alto, basso, nobile, celeste, divino, giusto, pietoso, reo, vile, terreno, adornato ec.* Dagli effetti. *Pensiero maraviglioso, allegro, acerbo, aspro, egro, dolce, lieto, mesto, pungente, piacevole, soave, tenero, ec. Gravezza di pensieri. Carico di pensieri. Rivolger seco diversi pensieri. Star fermo in un pensiero. Gli si mosse un pensiero alla mente. Correr per l'animo, per la mente un pensiero. Andar per l'animo un pensiero. Andar una cosa per lo pensiero. Stare in un pensiero. Stare una cosa nel pensiero ad uno. Mi corsero per la mente mille pensieri in un momento. Nel pensier m'era caduto. Seco rivolgea diversi pensieri. Disgombrare i nojosi pensieri dalla mente, dall'animo. Rimuovere l'animo da' pensieri, Distornarlo, Ritrarlo, Sgombrarlo, Disviluppparlo, Scaricarlo, Discioglierlo, Rivolgerlo. Trar di pensiero. Pervenire d'uno in altro pensiero. Romper nel mezzo tutti i pensieri. Altrove non poteva tenere il pensiero. Ingombrare il cuor di pensieri. Il pensier fatto non è ad esecuzione. Seguire l'effetto al pensiero. Entrare, Essere in pensiero. Destarsi nella mente il pensiero. Sopra cotal pensiero tutta la notte dimorò. Il pensiero è proprio atto della ragione, perciò le bestie non pensano, che non l'hanno.* Dant. Conv. *L'uomo, in cui pensier rampolla sovra pensier, ta so, ec.* Id. Purg. *In una medesima ora seco rivolgendo diversi pensieri. Da mille nojosi pensieri angosciata, e stimolata, e trafitta ec. cominciò a guardare, ec.* Bocc. nov. *L'amoroso pensiero, ch'alberga dentro in voi ec. Pensier canuti in giovenile etate.* Petr. *Succedendo l'un pensiero all'altro, e discordandosi ec.* Passav. *Guardosi dal mal pensiero.* Fr. Jac. T. *Alto, e maraviglioso pensiero, che egli formò di essa, ec.* Sagg. nat. esp. *L'uomo dietro la guida d'un bel pensiero d'un autore, conducendosi passo passo, ec. giugne a scoprire nuovi mondi.* Salvin. pros. Tosc. *Andava col pensiero trascorrendo ec. Invita col pensieri a procedere più oltra.* But. Purg. *Di tutto lo tuo cuore, e di tutto lo tuo pensieri.* Gr. S. Gir.

§ Pensiero. *Cura.* Cura; Diligenza; Affetto dell'animo inteso a checchè sia. *Nel quale ogni pensiero era di doverci a lietamente vivere disporre.* Bocc. introd.

§ Pensiero. *Anxietas.* Inquietudine d'animo; Affanno; Pena; Sollecitudine. V. Affanno.

§. *Andare, Essere, Stare, o simili sopra pensiero*, vagliono Aver pensieri così premurosi, che anche dall'aspetto del corpo se ne conosca la perturbazione dell'animo; Essere sopraffatto da' pensieri; Avere apprensione; Temere. *In mentre che egli andava sopra questo pensiero, una gazza si levò. Stando Giannetto, sera, e mattina sopra questi pensieri, e' non si poteva rallegrare.* Pecor. nov. *Sopra cotal pensiero ec. quasi tutta la notte dimorò.* Bocc. nov. *E' parve, che la reina, subito, ch'ella lo vide, entrasse così mezzo sopra pensiero.* Fir. disc. an.

§. *Andare per lo pensiero*, lo stesso, che Andare per l'animo; Pensare; Ricordarsi. *Per lo pensiero del Castellano niuna cosa andava, se non la gran nobiltà.* Filoc.

§. *Attaccar i pensieri alla campanella dell'uscio*, dicesi in modo proverbiale di Chi vuol vivere allegramente, e darsi buon tempo. V. Campanella.

§. *Avere pensiero*, vale Pensare; Andar pensando. *Avendo nondimeno pensiero, come trarre il possesso delle mani del popolo.* Bocc. nov.

§. *Dar pensiero*, vale Indur la mente in apprensione. *Voc. Cr.*

§. E neutr. pass. vale lo stesso, che Prender cura. *Or non ti dar pensiero Re, ch'io ho il modo ec.* Bern. Orl. *Si dava ad ec. pensieri da impero.* Tac. Dav. ann. *Chi di piacere, o di dispiacere altrui non si dà alcuno pensiero, è zotico ec.* Galat.

§. *Far pensiero*, vale Pensare; Far

conto; Far ragione. *Raddimandato quel, ch'hai prestato, s'el non t'è renduto, fa pensiero, ec. che si sia caduto.* Franc. Barb.

§. *Leggere nel pensiero ec.* V. Leggere.

§. *Levarsene dal pensiero*, vale Torsene giù; Non ci pensar più. *Non trovando ragion bastevole porve al Re, e altri di levarsene dal pensiero.* Dav. Scism.

§. *Mettere, o Porre in pensiero*, vale Dar da pensare; Far pensare. *Come ec. fosse punita, t'ha in pensier messo.* Dant. Par. *Mise ec. Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo.* Dav. Scism. *Ch'io vi porrò in pensiero con queste mie ciance.* Bemb. lett.

§. *Nuovo pensiero non pagò mai debito*, o simili, proverb. che vale, che Per affliggersi non si ripara al male. *Voc. Cr.*

§. *Pigliar pensiero*, vale Pensare, o Aver cura d'alcuna cosa. *Anche di questo prego vostra grazia, che pigli un poco di pensiero.* Cas. lett.

§. *Ricadere in alcun pensiero*, vale lo stesso, che Ritornare a pensare. *Ma dopo questo pensiero riforma il primo, e dopo il primo nel secondo ricade.* Amet.

§. *Rientrare in un pensiero*, o simile, vale Tornare a pensare, a star pensieroso dopo essere stato alquanto distratto da checchè sia. *Così, tosto come la donna cominciò a parlare, dentro rientrò ne' primi pensieri.* Amet.

§. *Star con pensiero di checchessia*, vale Avere apprensione; Temerne. *Voc. Cr.*

§. *Stare in pensiero*, vale Essere in pensiero; Avere apprensione. *S'uno ha ricchezze, sta sempre in pensiero, e poi vien un, che gliele porta via.* Bern. Orl.

§. *Primo pensiero*, si dice lo Schizzo, che fa il pittore di suo capriccio. *Bald. opusc.*

PENSIEROSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Pensieroso. *Vivono malinconiosi, e pensierosissimi.* Fr. Giord. Pred.

PENSIERÓSO, OSA, add. *Cogitabundus.* Pieno di pensieri; Impensierito; Cogitabondo; Assorto, Immerso, Fisso in un pensiero, in gran pensieri. *L'avarizia pensierosa ecco verme, che non posa.* Fr. Jac. T. *I soldati guardavano in terra pensierosi più, che pentiti.* Tac. Dav. stor.

PENSIERÙCCIO, s. m. Pensieruzzo; Pensieretto; Pensierino. *Anacreontica, ec. dove mi do ad intendere qualche pensieruccio, che giudicherete degno ec.* Magal. lett.

PENSIERUZZO, s. m. Dim. di Pensiero. *O s'io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare ec.* Bocc. nov. *Mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili.* Agn. Pand.

PÈNSILE, add. d'ogni g. *Pensilis.* Che penda; Che sta sospeso. *Che altro è la terra, che un globo pensile, e librato in aria tenue, e cedente?* Gal. Sist. *Questo ec. fu il primo, che si servisse dei bagni pensili.* Cocch. Ascl.

PENSIONÀRIO, s. m. Colui, che gode pensione, ed anche Colui, che paga pensione. *Il sig. Antonio ec. pensionario è stato privato dell'abbazia. Non posso mancare delle promesse, ch'io n'ho fatte qui ai pensionarj, e agli altri miei creditori.* Cas. lett.

§. Pensionario, vale anche Tributario. *Quando e' si governa in modo, che i vicini per averlo amico siano suoi pensionarj, allora ec.* Segr. Fior. disc.

PENSIONCELLA, s. f. Dim. di Pensione; Piccola pensione. *Mi procacciate una litigiosa pensioncella, o qualche altro magro trattenimento.* Alleg.

PENSIONE, s. f. *Pensio.* Quell'Aggravio, che è posto per lo più sopra i beni ecclesiastici. *Certe magre pensioni avea, onde mai un quattrin non riscoteva.* Bern. Orl. *Facciami i piovani ad offerir pension venir pregando.* Ar. sat.

§. Per Istipendio; Salario, e talora senza impiego. *Favore, che ec. s'è degnata di farmi nel dono della pensione.* Cas. lett. *Segretario con una pensione di tanto il mese.* Cecch. Servig.

PENSIVO, IVA, add. Voc. ant. Pensoso. *Vedendo Cesare pensivo, e dubbioso intra i suo' cavalieri.* Tav. Dia.

PENSOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Pensoso. *Interrogato, perchè ec. stesse tuttavia pensosissimo a darne il segno, rispose avvedutamente ec.* Segner. Crist. instr.

PENSÓSO, OSA, add. *Anxius.* Pensieroso; Pieno di pensiero; Travagliato; Malcontento. *Così m'andava timido, e pensoso.* Dant. Purg. *Sasso, ove a gran dì pensosa siede madonna.* Petr.

§. *Star pensoso*, vale Essere in pensiero; Pensare. *Fa tremar Babilonia, e star pensosa.* Petr. *Perchè state voi così pensoso?* Bocc. nov. *Volea sapere di che s'avea così pensato.* Nov. ant.

PENTÀCOLO, s. m. *Amuletum.* Pezzetto di pietra, di metallo, di carta, o simili, dove sieno effigiati caratteri, o figure stravaganti, il quale appeso al collo, o applicato ad altra parte era creduto preservativo contro malie, incantesimi, veleni, e simili, e talora si dicono Pentacoli anche i Caratteri, e le Figure medesime. *Lo fa d'un gran pentacolo superbio.* Ar. Fur. *Preparava le candarie, e' pentacoli.* Morg. *Bullettino fatto con un pezzo di cartapecora ec. in cui sono scritti certi nomi Arabici, ed impressi alcuni sigilli, o pentacoli.* Red. Ins.

PENTACORDO, s. m. Voce dell'uso. Sorta di strumento musicale antico di cinque corde.

PENTAFÌLO, s. m. *Pentaphyllon.* Sorta d'erba detta anche Cinquefoglio. *Voc. Cr.*

PENTÀGONO, s. m. *Pentagonum.* Figura di cinque lati; Pentagolo. *Voc. Cr.*

PENTÀMETRO, s. m. Verso di cinque piedi. *Sper. ec.*

PENTÀNGOLO, s. m. *Pentagonum.* Pentagono. *Lo pentangolo, cioè la figura, che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangolo.* Dant. Conv.

PENTASÌLLABO, add. Verso di cinque sillabe. *Dopo questo (verso endecasillabo) quello, che chiamiamo pentasillabo, e poi il trisillabo ordiniamo. Nell'uso nostro, par ch'abbia prerogativa d'esser frequentato lo endecasillabo, lo eptasillabo, ed il pentasillabo.* Dant. volg. eloq. Qui in forza di sust.

PENTÀSTICO, s. m. Composizione d'Architettura a cinque fila di colonne.

PENTATÈUCO, s. m. Quella parte della sacra Bibbia, che comprende i cinque libri Mosaici. *Magal. lett.*

PENTATLO, s. m. Presso i Greci si diceva Colui, che riportava l'onore de' cinque giuochi della palestra. *Pentatlo, o vogliam dire, vincitore de' cinque giuochi esser vuoi, o lottatore?* Salvin. Epit.

PENTÈCOSTA, s. f. Voc. ant. Pentecoste. *Vit. SS. Pad.*

PENTECOSTE, s. f. *Pentecoste.* La Festa dello Spirito Santo. *Si legge nella sesta feria dopo' la Pentecoste.* Albert. *S'avvicinava la solennità della Quinquagesima, che da noi cristiani con voce Greca è chiamata Pentecoste.* Serd. stor.

PENTÈRE, V. Pentire.

PENTICOSTA, V. e dici Pentecoſte.

PENTIGIÒNE, s. f. Voc. ant. Pentimento. *Franc. Barb.*

PENTIMENTO, s. m. *Poenitentia.* Il pentirsi, e la Pena, che si sente dell'aver fatto, o non fatto checchessia; Ripentimento; Dolore; Rimordimento. *Avere, Mostrare, Concepire pentimento. Esser tocco da pentimento. Delle cose dette subito pentimento mi venne.* Fiamm. *Ma con tutto 'l pentimento, ec. con molte altre donne della città andò al giardino a vedere.* Bocc. nov. *L'alto fato di Dio sarebbe rotto, se Lete si passasse, e tal vivanda fosse gustata senza alcuno scotto di pentimento, che lagrime spanda.* Dant. Purg.

PENTÌRE, e PENTÈRE n. p. Mutarsi d'opinione, e di volontà; Mutar animo, consiglio, volere; Rimuovere da se il proponimento di voler fare ec. Disvolere la cosa amata ec. *Tito ec. si volle pentere, e recusava l'andata.* Bocc. nov.

§. Pentirsi, *Poenitere.* Mutarsi d'opinione con rammarico, dolore, e passione d'animo; Rientrare dentro a se; Riconoscersi, Ravvedersi, Dolersi, Rammaricarsi d'avere offeso ec. Rilavarsi, Convertirsi dal male; Compungersi; Emendarsi; Venire in penitenza, o a penitenza; Dolersi da' falli della vita passata; e si trova usato anche colle particelle Mi, Ti, ec. sottintese. *Pentirsi davvero, di cuore, efficacemente, dolorosamente, per tempo, tosto, tardi, ec. E'l pentirsi, e 'l conoscer chiaramente, che quanto piace al mondo è breve sogno.* Petr. *E questo pentere non avendo luogo, vi sarebbe di maggior noja cagione.* Bocc. nov. *Ch'assolver non si può chi non si pente, nè pentere, e volere insieme puossi ec.* Dant. Inf. *Ver è, che quale in contumacia muore di santa Chiesa, ancorchè al fin si penta, star gli con-*

vi m da questa vita in fuore. *Sicchè pentendo, e perdonando* [illegible] *di vita ultimamente a Dio pacificati*. Ll. Purg. *Io non accaggia tanto pentire in piacere*. But. ivi. *A* [illegible] *Dio* [illegible], *pentendosi* [illegible]. Fr. Br. *Onde però* [illegible], *che* [illegible] *a dire* [illegible]. Caval. Frutt. ling. *Non ci attenta poi* [illegible] *fatto insopportabilmente pentuto*. Gr. [illegible] d. nov.

PENTITO, TA, add. da Pentire. *Tre di pentito* [illegible] Petr. [illegible] Lib. Son.

PENTOLA, s. f. e PENTOLO, s. m. *Olla*. Vaso per lo più di terra cotta, nel quale posto al fuoco si cuocono le vivande. V. Stoviglia; Stovigliajo. Cucina. *Ci* [illegible] *in cucina a dir delle favole con la gatta, ed annoverare le pentole, e le scodelle*. Bocc. nov. *A pentola* [illegible] *non sarà compagna; chi accompagna la pentola col pignatto, quando e' s'accoppiano, comperasse la pentola*. Albert. *Alle pentole, che bollono, non s'accostano le gatte*. Cavalc. Discipl. spir.

§. Per similit. *Pentola di fuoco* si dice ad uno Strumento militare. *Nè le pentole piene di polvere, nè la pioggia delle* [illegible] *faceva molto danno a' nostri. Non v'era cosa, che tenesse d'spesso spaventato ugualmente gl'Indiani, quanto le pentole di fuoco*. Serd. stor.

§. *Bollire in pentola*, si dice del Macchinare, Trattar checchessia, che altri non sappia, o non se la immagini. *E' ci debbe bollir qualcosa in pentola*. Cecch. Dot.

§. *Occhi della pentola*, si dicono per similitudine le Scandelle galleggianti nel brodo grasso della pentola; onde per metaf. *Cavar o Trarre gli occhi della pentola*, e simili, vale Trarne il miglior brodo, o i migliori bocconi; Togliere il buon della cosa per se, e lasciare il cattivo ad altrui. Da alcuni dicesi anche Smoccolare la pignatta. *Della pentola a l'occhio sempre vuole*. Pataff.

§. *Schiumar la pentola*, vale Trarne la schiuma, e per metaf. quasi lo stesso che *Cavar gli occhi alla pentola*, ancorchè la schiuma come inutile, sia necessario il trarnela. *Voc. Cr.*

§ *Infilar le pentole*. V. Infilare.

§. *Alla pentola, che bolle, le mosche non vi s'appressano*. V. Mosca.

§. *Portare a pentole*, dicono i ragazzi d'una Maniera di portare alcuno sulle spalle con una gamba di quà, ed una di là dal collo. *A pentole portollo con rimbrotti*. Pataff.

§. *Saper quel che bolle in pentola*, vale Saper quel che si tratta, o si macchina. *Quel, che 'n pentola bolle, ben lo saccio*. Pataff.

PENTOLÀCCIA, s. f. Accrescit. e Peggiorat. di Pentola. *Bell. Bucch.*

PENTOLÀCCIO, s. m. Pegg. di Pentolo. *Che stimo più di tanto un pentolaccio, che di benedizion girsene asperso*. Monz. sat.

PENTOLÀIO, s. m. *Vascularius, Fictilarius*. Quegli, che fa, o vende le pentole. *Il pentolajo fare alle pentolate e 'l pentolajo s'è visto*. Buon. Fier.

§. *Ascoltar del pentolajo*, o *Far conto del pentolajo*, vale Fermarsi a credere con chiunque e' si trova. V. Asino. *L'asin fa* [illegible] *par del pentolajo*. Pataff. *A ogni cosa appiccheremo il maglio, che come l'asin fa del pentolajo*. Morg.

PENTOLÀRO, s. m. Pentolajo; Facitore, o venditor di pentole. *Orsù* [illegible] *tu ec. di' e pentole* [illegible] *pentolajo? Vuole ec. che quei pentolari se ne in lega*. Buon. Fier.

PENTOLÀTA, s. f. Colpo di pentola. *Il pentolajo fare alle pentolate col* [illegible] *s'è visto*. Buon. Fier.

PENTOLETTA, s. f. *Ollula*. Dim. di Pentola. *Pigliasi once cinque di* [illegible], *e mettasi in una pentoletta*. Ricett. Fior.

PENTOLINO, s. m. *Ollula*. Dim. di Pentolo. *Tutte queste cose si mettano in un pentolino nuovo vetriato*. Borgh. Rip.

§. Pentolino, si dice anche in modo basso La sobria, e frugale mensa domestica. *In tanto mi contenterei pur assai del mio pentolino, e del mio pagliericcio*. Cor. lett.

§ Dicesi in prov. *Tornare al pentolino*, ed è Quando alcuno, essendo stato alcun tempo in grandezza, e in gozzoviglia, si ritorna alla primiera sobrietà. *Voc. Cr.*

§. *Per pentolini*, o *de' pentolini*, vale Vivere sottilmente. Venire in miseria. *Chi lo perde, come molte fanno* (il tempo) *convien, che faccia poi de' pentolini*. Cant. Carn.

§. *Far de' pentolini*, nell'uso si dice anche del Rompere una pentola, e farne pezzi. *Voc. Cr.*

§. *Portare a pentoline*, vale lo stesso, che Portare a pentola. V. Pentola. *Non v'ho io levato quattro da sesto, che ve ne portavan a pentoline come un bambino?* Fir. Luc.

PÈNTOLO, s. m. V. Pentola.

PENTOLÒNA, e PENTOLÒNE, s. m. Accresc. di Pentola, e di Pentolo. *Quelle quattro pentolone di fuoco lavorato, per dirne il vero raccapricciarono ogni cosa*. Lasc. Spir.

§. Pentolone, detto a Uomo, vale Sciocco; Scimunito. *Si trovan pur gli sciocchi pentoloni!* Buon. Fier.

§. Si dice anche in modo basso d'Uomo grasso, e che difficilmente si muove. *Voc. Cr.*

PENTÙTA, s. f. Voc. ant. Pentimento. V.

PENTÙTO, UTA, add. da Pentire; Pentito. *Chi andasse a Roma confesso, e pentuto de' suoi peccati* G. Vill.

PÈNULA, s. f. Spezie di toga, usata dagli antichi Romani. *I patrocinatori di cause ec. si servivano d'una veste men nobile, e ristretta, che gli serrava nella vita, chiamata Penula, somigliante, cred'io, alla dottoral toga de' nostri secoli*. Salvin. disc.

PENULTIMAMENTE, avverb. In penultimo luogo. *Lo nuovo lo accento, che sopra la I dell' antepenultima sempre suole giacere ritratto sopra la E che penultimamente vi sta ec.* Bemb. pros.

PENÙLTIMO, IMA, add. e talvolta anche sust. *Penultimus*. Innanzi all'ultimo. *Stretta s'intende per* [illegible] *come* [illegible], *che nell'ultima, e penultima sillaba far si suole*. Dant. Conv. *Penultima viene a dire allato all'ultima*. But.

PENÙRIA, s. f. Carestia; Scarsità; Mancanza di qualche cosa; Scarsezza; Bisogno, Difetto; Necessità. V. Povertà, Indigenza, Bisogno. *Penuria grave, estrema, miserabile. Penuria giammai non fu di visto. Come potea nutrirsi vario genti, senza tra la penuria, e tra 'l difetto*. Tass. Ger.

PENURIÀRE, v. n. Scarseggiare; Aver penuria. *Voc. Cr.*

PENURIÒSO, OSA, add. *Inops*. Che scarseggia. *La fortuna fu sempre miserabile, ec. penuriosa*. Buon. Fier. *Mi fa credere ch' ei sia molto penurioso, e scarso di queste probabili ragioni*. Gal. Sist.

PENZIGLIANTE, add. d'ogni g. *Pendulus*. Che penzola. *Assai di quelli* (fichi) *penzigliante, che avevano la lagrima si mettea in bocca*. Franc. Sacch. nov.

PENZIGLIÀRE, e PENZOLÀRE, v. n. *Pendere*. Star pendente, e sospeso in aria. *Ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra li piè, nel deschetto*. Franc. Sacch. nov. *Egli vide un giorno due* [illegible], *che attaccati al loro* [illegible] *penzolavano da' rami di due alberi non molto lontani. Particolarmente so che* [illegible] *si penzoli da un albero* [illegible]. Red. Ins.

PÈNZOLO, s. m. *Pensilis. uva ec.* Dicesi a Più grappoli d'uva, di sorba, e simili uniti insieme, detto così dall'appiccargli al palco dove pendono. *Dove eran le* [illegible], *e la nonnella il penzol delle sorbe, e del trebbiano*. Malm.

§. *Fare penzolo, o un penzolo*, modo basso, e vale Esser impiccato. *Che feco penzol per romper le strade*. Pataff.

§. *Penzolo d'argento, oro*, o simile, vale Picchiapetto. *Tale un penzol d'argento in sen si pone, che non ha pan da fare una stiacciata*. Buon. Tanc.

PÈNZOLO, OLA, add. *Pendulus*. Pendente; Che pende; Che sta sospeso. *Ordinarono, e poi fornirono due case ciascuna con sei palmenti per lo comune molto bene edificate, ed ancora per l'ordine vi se ne dovea far quattro penzole*. M. Vill.

PENZOLÒNE, s. m. Accresc. di Penzolo; Penzolo grande. *Sassion con queste o braccia di cavezza penzoloni, che sono una bellezza*. Malm.

§. Penzolone, e Penzoloni, posto avv. A maniera delle cose, che penzolano. *Rizzando le orecchie, ch'in prima erano languide, e penzoloni*. Fir. As.

PEÒNIA, s. f. *Paeonia officinalis*. Pianta perenne, che si coltiva negli orti, e ne' giardini. Il numero de' pistilli è diviso, e spesso varia di colore dal cremisino, che è il più comune, al roseo, al bianco. Le radici, e il seme di queste piante si crede, che abbiano efficacia contro 'l mal caduco. *Barba di peonia*. Buon. Tanc.

PEÓTA, s. f. T. Marinaresco. Barca di mediocre grandezza col suo coperchio, che va a più remi, e fa buona comparsa.

PEPAJUÓLA, s. f. Arnese di legno per stiacciare il pepe. *Voc. Cr.*

PEPÁTO, TA, add. Aggiunto di una sorta di Pane di gusto squisito, ma caloroso assai a motivo delle molte droghe che si fanno entrare nella sua pasta. Ve n'ha di qualità, e bontà diversa. L'inferiore, o più ordinario dicesi *Pan forte*. Il soprafino oltre ad esser lavorato in miglior maniera, e con scelti ingredienti è impastato con zucchero bollito e chiarito, e al di sopra è coperto con pasta di marzapane in varie fogge lavorato, e ghiacciato con zucchero. V.

PEPE, s. m. *Piper nigrum*. Pianta orientale, simile al Fagiuolo, la quale si semina ogni anno, e produce grappoli di semi aromatici, che son portati a noi secchi per uso di aromatizzare le vivande. Il pepe detto bianco non è altro, che il nero spogliato della sua scorza. Un'altra spezie pure dal bianco, produce spighe simili a quelle del panico salvatico. Il pepe detto lungo è di figura cilindrica, composto di piccoli grani, e come retato o segrinato. *Quelli, che navigano all'Indie, e hanno veduta la pianta del pepe dicono, che ella è pianta simile all'ellera, così di gambo, come di foglia, e va salendo sopra gli arbori. Il pepe ec. è il frutto d'un arbuscello, che nasce in India, il quale produce su primo certe baccelletti i quali noi chiamiamo pepe lungo ec.* Ricett. Fior. *Serpentello ec. nero, come gran di pepe.* Dant. Inf.

§ *Pepe acquatico*, lo stesso, che Persicaria. V.

§. Pepe garofanato. *Myrtus pimenta*. Mirto indiano con foglie alterne laurine, che il cui frutto risecco serve di condimento a molti cibi col nome di *Spezie*, perchè partecipa dell'odore del garofano, e del pepe. Nell'officine è detto *Pimenti di pepe* della Giamaica, e dal Redi *Pepe di Ciappa secondo*.

§ Il *pepe garofanato cipressino*, che anche è detto *Cannella garofanata*, e dal Redi *Pepe di Ciappa* ci viene in rotoli grossi un pollice, di colore nerastro, e di sapore piccante simile al garofano.

§ Erba pepe. *Polygonum hydropiper*. Idropepe del Mattiolo. Pianta annua, che si trova ne' luoghi acquosi. Le sue foglie sono ovatolanceolate; le guaine lisce troncate. Tutta la pianta e specialmente il seme ha un sapor bruciante.

§. *Falso pepe, Albero del pepe*, ed anche semplicemente Pepe. *Schinus molle* Linn. Pianta recataci nell'altro secolo dal Perù nel paese chiamata Molle. I suoi rami sono lisci pieghevoli, e rivolti a terra con foglie a guisa di lentischio, spiegate in ale, fievoli, appiccate di quà e di là a lunghi picciuoli, di odore, e di sapore acuto come il pepe. De' Franzesi, è detto Lentischio del Perù.

§. *Far pepe*, è Accozzare insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita, al che, quando è d'inverno, e freddo, molti per lo ghiado non posson fare, onde in proverb. si dice a Un dappoco *Tu non faresti pepe di Luglio*. Dicesi anche *Fare il pizzo*. V. Pizzo. *Di Luglio fa pepe a [illegible]*. Pataff.

§. *Dare il pepe*, è Una maniera di uccellare, e sbeffare alcuno, e si faceva in questo modo. Chi voleva uccellare alcuno, se gli accostava di dietro, e accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli faceva della mano come un becco di Gru, o vero di Cicogne, poi li dimenava al gomito con quel becco sopra il capo. Fiorentinamente si dice anche *Far pepe*. Varch. Ercol.

§. *Come di pepe*, posto avverbialmente vale Per l'appunto. *E però, ch'e' si prometteva a quei crocifissi, egli gnene osservava, come di pepe*. Fir. nov. *Il vecchio, ch'alla siepe vien primo, chiappa sì come di pepe*. Malm.

§. *Di pepe*, parlandosi d'uomo in modo basso, vale Scaltro; Lesto; Malizioso. *O via, va là, che la mia sorella si ha rilevati di pepe: e poi allevi di veleno*. Fag. Com.

§. *Una barba di pepe*, vale Uno scherzo grande, saporito, scottante, ed è proverbio preso dal sapore acuto del pepe. *Mangi. Dr.*

PEPERÉLLA, s. f. Voce dell'uso. Sorta di pianta di sapore acutissimo come di pepe.

PEPERÍNO, s. m. T. de' Naturalisti. Nome volgare d'un Cemento naturale, formato di cenere vulcanica ripiena di mica, scorili, e quarzo. V. Argilla. *Gab. Fis.*

§. Peperino, è anche il nome d'una Spezie d'ulivo con foglie corte, larghe, frutto oco, rotondo, di 6. linee di diametro.

PEPERÓNE, s. m. *Capsicum annuum* Pepe indiano del Mattiolo. Pianta che produce una bacca coriacea, ec da, la quale immatura ed acconcia in aceto si mangia per aguzzar l'appetito. I Francesi la chiamano *Corail de giardino* pel suo vivo color rosso quand'è maturo, o *Pepe d'India o di Guinea* a cagione del sapor bruciante che acquista nel maturare. *Si fece come un peperone in gote*. Fortig. Ricc. cioè Diventò rosso come un peperone.

PÉPLO, s. m. *Peplus*. Sorta d'erba lattiginosa, che si annovera tra le spezie de' titimeli. *Per l'esula maggiore s'intende la pitiusa di Dioscoride, e la scebram maggiore di Mesue; per l'esula minore il titimalo ciparisse, e la scebram minore; per l'esula rotonda il peplo*. Ricett. Fior.

§ Peplo, è anche una Spezie di velo usato da' Gentili. *Quivi avean le matrone il peplo in testa*. Morg. *Avanti a lui distesa (Venere) le grandi pieghe del lucente peplo, perchè agli strali facesse muraglia*. Salvin. Iliad. *Ed Elene di stesso peplo coperse allato tralle femmine divine*. Id. Odiss. *Venir di Palla al tempio, ec. le donne d'Ilio a far del peplo offerta*. Car. En.

PEQUEZIÁNO, NA, add. T. Anatomico. Aggiunto dato a Quel dutto, che spetta al chilo.

PER, Preposizione locale, che s'adatta co' verbi di moto. *Veggio un lume per lo mar venir sì ratto. Lasciane andar per li tuo' sette regni: Quando t'accorse, ch'i' non dava loco per lo mio corpo al trapassar de' raggi*. Dant. Purg. *Piange per gli occhi fuor, siccome è scritto. Co' Apollo la seguia quaggiù per terra*. Petr. *E a lui non andava per la memoria chi tanta malvagia non fosse. Le cocche per ponente veggendo, fer vela. Andava tapino per lo mondo. Andava, e veniva per quindi*. Bocc. nov.

§. Per, co' verbi di stato vale In. *Le lividi (macchie) nelle braccia, e per le cosce ec. apparivano a molte. Per le sparte ville, e per le campi ec. per le vie, e per le lor colti, e per le case di dì, e di notte ec. morieno*. Bocc. introd. *E tanto che 'l su andar te sia leggiero, come a seconda giù l'andar per nave* Dant. Purg. cioè Stando in nave. *Per la natura lieta, onde deriva la virtù mista, per lo corpo luce, come letizia per pupilla viva*. Id. Par. *Perciocchè deserto ec. piansi ec. Ma la paura un poco, che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, ec.* Petr. *E' Fiorentini vi cavalcarono per tornare la mezzo Luglio*. G. Vill.

§. Per, in vece di Da. *Ho meco stesso proposto di volere in quel poco, che per me si può ec. alcuno alleggiamento prestare. Quelle vivande ec. apparecchiavano, che per Parmeno loro saranno imposte. È come se amato l'avessi, in quanto per te non è rimaso. Per voi non rimase ec. Per me non starà mai cosa, che a grado vi sia*. Bocc. nov. *Fur l'ossa mie per Ottavian sepulte*. Dant. Purg. *Voi per detto, e per fatto sapete, come li Greci instigati per piccola, o per vana cagione con tanta superbia s'avanzarono ec.* Guid. G. *Quel sasso non si potrebbe muovere per cinquanta paja di buoi*. Diol. S. Greg. M.

§. Per, in vece di A. *Noi gli taglieremo tutti per pezzi*. G. Vill. *E come il sole sarà ec. ceneremo per lo fresco*. Bocc. nov. cioè Al fresco.

§. Per, in vece di Con. *Al quale errore per queste parole rispose*. Guid. G. *Lo quale nello 'nferno tormenta l'anime per fuoco*. Cavalc. Med. cuor.

§. Per, *Ob, propter*. Prep. che dinota cagione motiva di fare ec. A cagione; Per cagione; Per rispetto; Risguardo; A risguardo; Per amore; Per conto di ec.; In grazia; A richiesta. *Più muover non mi può per quella legge. E per essere in parte, ove nudrezza, poco si dirada. Tragge la gente per udir novelle*. Dant. Purg. *Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto. Che ec. gli facesse dare da mangiare per Dio. Ella non si può per potere, che ella abbia, nascere*. Bocc. nov. *Felice l'alma, che per voi sospira*. Petr.

E perch' era signore, non volle mostrare d'essere per forte casamento, anzi per sua virtù. Cronichett. d'Amar.

§. Per, in vece di In favore di. *Io farei per Currado ogni cosa.* Bocc. nov. *Guadagnatisi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati.* Fir. disc. an.

§. Per, in vece di In ricompensa; In cambio. *Chi il conte d'Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe.* Bocc. nov.

§. Per, in vece di Mediante; Per mezzo. *Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine.* Bocc. procm. *Per me si va nella città dolente, per me si va nell'eterno dolore, per me si va tra la perduta gente.* Dant. Inf. *Donna scese dal ciel, per li cui prieghi della mia compagnia costui sovvenni.* *Che qui per quei di là molto s'avanza.* Id. Purg. *Si rubellò a' Fiorentini il castello di Piano Travigne di Valdarno per Carlino de' Pazzi di Valdarno.* G. Vill. *Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta.* Cas. lett. *Per la ragione sono ec. gli uomini dalle bestie differenti, come pel ragionare son gli stessi l'un dall'altro diversi.* Alleg.

§ Per, in vece di Come; In luogo di. *O santo petto, che per tua la tegni.* *E 'l dolce suon per tante era già inteso.* Dant. Purg. *E molto il lodava, siccome egli era, per lo più cortese signore del mondo.* Nov. ant. *Essendo stato ec. reputato per santo.* *Ecco ciò, ch' ella diceva, più che vero.* *Dico adunque, come un vivo per morto seppellito fosse, e come poi per risuscitato, e non per vivo egli stesso, e molti altri lui credessero essere della sepoltura uscito.* *Udendo ciascun di costor così dire, per certissimo ebbe seco medesimo d'esser malato.* Bocc. nov. *Volendo essere recate vive in palagio a vedere a' Priori, che allora erano, per maraviglia, non vollero.* G. Vill. *E non potendosi così intirizziti rizzare, gli lasciavano per morti.* Tac. Dav. ann. *Pregollo, che l'avesse per raccomandato, finchè egli mandasse per esso.* Fir. disc. an.

§. Per, vale talora In vece; In cambio. *Star li convien da questa ripa in fuore, per ogni tempo, ch' egli è stato, ec.* Dant. Purg. *Non è l'affezion mia tanto profonda, che basti a render voi grazia per grazia.* Id. Par. *O speranza, o desir sempre fallace! e degli amanti più ben per un cento.* Petr. *Avendo pochi giorni sono pregato il sig. Duca di Somma, che facesse reverenza per me a V. Ecc. Illustriss.* Car. lett.

§ Per, in vece di Da lato di; modo comune a' Greci, come *Per madre*, cioè Da lato di madre. *Egli son per madre discesi di paltoniere.* Bocc. nov. *E di loro per donna nacquero tutti i conti Guidi della figliuola ec.* G. Vill.

§ Per, in signific. di Quanto comporta; Per quanto è possibile. *Quivi soavemente spose il carco, soave per lo scoglio sconcio, ed erto.* Dant. Inf.

§. Per, dinotante tempo, vale Dentro allo spazio; Quanto dura. *A ciascun per un giorno s'attribuisca il peso, e l'onore.* *Come terza suona, ciascun qui sia, acciocchè per lo fresco si mangi.* *Per questa prima giornata voglio, che libero sia ec.* Bocc. introd. *L'aie del latte stinino, che per quaranta giorni vien presso ec.* Red. cons.

§. Per, dinotante Strumento, o Mezzo, mediante il quale si faccia alcuna operazione. *Fattosi alquanto per lo mare, che già era tranquillo, e per gli capelli presolo, con tutta la cotta il tirò in terra.* Bocc. nov. *Ella sarìe la prima volta, ch' io t' ho menato pel naso, come un bufolo.* Salv. Granch.

§. Per, talora è Nota di distribuzione. *Di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense.* *Fatteti venire per ciascuno due paja di robe ec.* Bocc. nov.

§. Per, preposto all'infinito col verbo Essere, gli dà il significato, e la forza di quello, che comunemente si chiama il quarto modo del Participio, come *Io son per fare, Io son per amare, Io son per ritirarmi*, che anche si dice *Io ho a fare, Io ho a ritirarmi, Io ho ad amare, ec.* *Sono per ritirarmi del tutto di qui.* Bocc. nov. *Son per andar più di giorno in giorno.* Petr.

§. Per, pur preposto all'infinito co' verbi Stare, Essere, ec. vale anche Correr risico; Portar pericolo; Essere in procinto di fare, o di farsi alcuna cosa; Mancar poco, che ella non segua, come *Egli sta per cadere, Egli è stato per morire, E' fu per andare*, o simili. *I cotali son morti, e gli altrettali sono per morire.* *Coloro, che per affogar sono.* *Ode fare alle femmine ec. quando son per partorire.* Bocc. nov.

§. Per, Aggiunto a' nomi sust. accenna una particolar considerazione, come *Questa donna è sufficientemente bella per moglie*, cioè Considerandola come moglie. *Questo cavallo è troppo grasso per barbero*, cioè Considerandolo come barbero. *Voc. Cr.*

§. Per, Aggiunto a' nomi add. dà loro alquanto di forza, come a *Fino a tanto, ch' egli per istracco e per disperato si gittò nelle braccia d'Arnolfo.* Stor. Eur.

§. Pel, in vece di Per lo. *T' ho menato pel naso.* *Sciolta la bocca al sacco ec. e scossolo pel pellicino.* Salv. Granch. *Posto ec. il suo coltello ec. se lo ficcò pel mezzo del petto.* Fir. As. *Badossi a ir pel fatto tuo.* Id. disc. *Io pescava pel Protonotaio.* Alleg.

§. Pe', in vece di Per li. *Vanno in zoccoli su pe' morti.* Bocc. nov. *Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi.* Dant. Inf. *Guadagnatosi ec. pe' loro figliuoli gran tesoro.* *Per la lieta cera, pe' favori, ec. e' diventò ec.* Fir. disc. an.

§. *Per il*, in cambio di *Pel*, o *Per lo*, Idiotismo del parlar Fiorentino, usato anco in prosa da buoni Autori, ma non è da imitare.

§. *Per addietro*, che anche si dice *Per l'addietro*, vale Per lo passato. *Per addietro io t'ho amato, quanto ho potuto, N' abbia tante vedute per l'addietro, che le conosca.* Nov. ant. *Abituri per addietro di famiglie pieni.* *Ciò che per addietro da tutte era stato fatto.* Bocc. nov.

§. *Per affatto*, vale lo stesso, che Affatto. *Voc. Cr.*

§. *Per amor di Dio*, vale Di grazia; In grazia. *Sta chete per amor di Dio.* Fav. Esop.

§. *Per ancora*, vale Ancora; Tuttavia; e si usa il più delle volte colla negativa, e vale Fino ad ora; Fino allora. *Non si dei perder d'animo, se ec. non si quietano per ancora.* Tac. Dav. stor. *Non avea per ancora avuto tanto tempo da ec.* Red. Ins.

§. *Per antico*, vale Anticamente. *Per gli ordini consueto era di fare per antico.* G. Vill. *Per antico la villa, e gli uomini di Melina ec. erano ec.* M. Vill.

§. *Per appunto*, e *Per l'appunto*, vagliono Nè più qua, nè più là; Nè più giù, nè più su; Nè troppo, nè poco; Giusto; Appunto. *Si riseppe poi tanto per l'appunto, che gli scrittori ec.* *Fece registrare ec. i lor prece sì per l'appunto.* Tac. Dav. ann. *Replicai per appunto la stessa esperienza.* Red. Vip. *Era così quel colore per appunto, che hanno i funghi.* Id. Ins.

§. *Per avventura*, vale Forse. *Alli quali per avventura ec. non abbisogna.* Bocc. pr. *Se per avventura le mie preghiere si toccano.* Ovvid. Pist. *Parrebbe per avventura, ch' egli avesse detto ec.* Coll. SS. Pad.

§. Talora vale A sorte; A caso; Per la non pensata. *Per avventura un Fiorentino ec.* Bocc. nov. *Li quali per avventura amor delle sue certo avendo sbanditi, qui li mandasse?* Lab.

§. *Per beffa*, vale Scherzevolmente; Sprezzevolmente; Per istrazio. *Siccome il bere, e il godere si nomina per beffa trionfare.* Galat.

§. *Per benchè*, vale lo stesso, che Benchè; maniera antica. *Se per benchè l'uomo spenda, in se di lode fosse degno, la memoria ec.* Libr. Amor.

§. *Per caso* vale lo stesso, che A caso; Inpensatamente. *Non già da alcuno proponimento tirate, ma per caso in una delle parti della chiesa adunatesi.* Bocc. introd.

§. *Per certo*, vale Certamente, che anche si dice *Al certo*, *Di certo*, e *Del certo*. V. Certo. *Si crede per certo ec. essere stati di vita santi.* *E se io non avessi temuto ec. per certo io l'avrei fatto.* *Se io so far vista d'esser malato, per certo io vi sarò ricevuto.* Bocc. nov. *Che per certo infinita è la schiera degli sciocchi.* Petr.

§. *Per conseguente*, vale Conseguentemente; In conseguenza. *Gl' incominciò a rincrescere, e per conseguente a mancar verso lui l'amore.* Bocc. nov. *Condannò i Fiorentini ec. e per conseguente per errate tutte l'altre ec.* G. Vill.

§. *Per conseguenza*, vale Per conseguente. *Conoscerai quanto si possa sperare ec. e per conseguenza quanto possa persuaderti del Re da te ingannato.* Fir. disc. an.

§. *Per converso*, vale Per l'opposito; A rovescio. *Poi ci avemo detto di messer Mastino, ec. e così per converso diremo de' Rossi da Parma*. G. Vill.

§. *Per costa*, vale Da lato; Per fianco. *Con le spade in mano fedieno per costa i combattitori*. M. Vill. *Le quadrella piovevano, gli Aretini n'avevan poche, ed erano fediti per costa*. Din. Comp.

§. *Per costante*, vale Per fermo; Per certo; e per lo più s'accompagna co' verbi Avere, Tenere, o simili. *Tutti per costante ebbero, ch' e' fosse morto*. Bocc. nov. *Del tuo avere assai per costante, le savie persone, ec. gradirlo*. Lab.

§. *Per costato*, vale Di fianco; Per banda. *Alzal così di terra, e per costato, mentre innanzi l'arcion sel ritenea*. Alam. Gir.

§. *Per diretto*, e *Per diritto*, vagliono lo stesso, che Direttamente. *Per l'obliquo e non per diretto a loro venne il sermone*. Com. Inf. *Quel, che per diritto non puoi, convien, che per obliquo fornischi*. Fiamm. *Avvegnachè non poca adoperasse dentro alla mente per diretto, e per indiretto*. Passav.

§. *Per entro*, vale lo stesso, che Entro. *Napoli non era terra da andarvi per entro di notte*. Bocc. nov. *Pervennero in un pratello ec. d'alquanta maniere di vaghi fiori dipinto per entro, e fregiato*. Bemb. Asol.

§. *Per lo fermo*, lo stesso che *Per fermo*. V. Fermo. *Non si sa per lo fermo s'elle furono di legnaggio ec. Sappiendo per lo fermo, come la Reina Isabella ec. avea la detta reliquia*. G. Vill.

§. *Per giorno*, vale Ogni giorno. *A migliaja per giorno infermavano*. Bocc. introd.

§. *Per grado*, vale Di buona voglia; Spontaneamente. *La moltitudine si partì tutta per grado*. Liv. M.

§. *Per indi*, vale Per quel luogo. *Per indi, ove quel fummo è più acerbo*. Dant. Inf.

§. *Per innanzi*, vale Per l'avvenire. *Disse più non intrametterscne per innanzi*. Bocc. nov. *I peccati passati si debbono piagnere, e per innanzi non farne più*. Passav.

§. *Per innanzi*, vale talora Per lo passato. *Ma molto più di quel ch'è per innanzi, della dolce, ed acerba mia nemica ec.* Petr.

§. *Per la buona*, o *Per la mala*, vagliono In buono, o In cattivo stato. *Vedendomi spodato, e per la mala. In oggi è favorito, o per la buona*. Malm.

§. *Per là entro*, vale Per entro quel luogo. *E fu per là entro molto teneramente pianto*. Liv. M.

§. *Per mio avviso*, o simili, vagliono Secondochè io stimo. V. Avviso. *L'udirai per mio avviso, prima che giunga ec.* Dant. Purg. *Per mio avviso tu albergherai male*. Bocc. nov.

§. *Per l'avvenire*, vale Pel tempo avvenire. *Nè per lo avvenire sarà da te manco approvata*. Fir. As.

§. *Per lo continuo*, vale Continuamente. *Soleva la Reina per lo continuo ec. con le sue damigelle ritrarsi nelle sue camere*. Bemb. Asol.

§. *Per lo contrario*, *Per lo contradio*, o *Pel contrario*, vagliono Allo 'ncontro. *Sento un gran piacere ec. quand' ei s'espressa a mente, e pel contradio, poich' e' m'ha lasciata ec.* Buon. Tanc.

§. *Per lunga*, denota la lunghezza di tempo, e vale In lunga; Lungamente, come *Menar per lunga* ec. *Pascendo i Fiorentini, che ec. gli menassono per lunga di dare loro la città di Lucca. Con false promesse menando per lunga di giornata in giornata i detti nostri Ambasciadori*. G. Vill.

§. *Per lungo*, vale Per lo verso della lunghezza della cosa. *All'Africa per traverso, o per lungo*. Dittam. *Facendolo spesso molte liste per lungo, e per traverso. Incontanente cotale ingrossamento così per lungo, come per traverso, accorciamente s'incasca*. Cresc.

PERA, s. f. *Pirum*. Frutta nota di molte, e varie ragioni, e sorte, come Angelica, Bergamotta, Carovella, Moscadella, Pera ruggia, o Pera ruggine, e molte altre, i nomi delle quali essendo varj, e diversi in ogni paese, non si possono agevolmente trovare i corrispondenti vocaboli. *Io ho gran desiderio d'aver di quelle pere*. Bocc. nov. *Ei teneva una pera bianca*. Benv. Cell.

§. *Pere guaste*, si dicea anticamente alle Pere cotte in vino, e asperse di zucchero. *Quando erano pere guaste bon caldo, al compagno rimaneva il tagliere*. Franc. Sacch.

§. Onde in prov. *Aspettar le pere guaste*, si dice del Trattenersi oltre al convenevole a tavola, perchè le pere guaste si davano sul finir della tavola. *Ch' aspettiam noi più qui? le pere guaste?* Morg.

§. *L'orso sogna pere*, e *Dare*, o *Lasciare le pere in guardia all'orso*; e *Lieva le pere ecco l'orso*. V. Orso.

§. In prov. *Tal pera mangia il Padre, che al figliuolo allega i denti*, alcuni dicono, *Tale uva*, e vale, Che de' disordini, e degli errori del Padre, ne tocca a far la penitenza il più delle volte a' figliuoli. *Lasc. Spir.*

§. *O vuo' queste, o vuo' delle pere*, prov. e vale, che Se tu non vuo' questo, tu non avrai nè questo, nè altro. *Voc. Cr.*

§. *Pera mezza*, vale Pera troppo matura, o fracida. *Min. Malm.*

§. *Aver la pera mezza*, vale Essere in buona fortuna. *Sempre non sarà la pera mezza*. Ciriff. Calv.

§. *Fatto più bolso d'una pera mezza*, vale Divenuto malsano per troppa umidità, e ripienezza. *Min. Malm.*

§. In prov. *Una pera fradicia ne guasta un monte*, cioè I costumi de' buoni si corrompono conversando co' tristi. V. Pecora. *Serd. prov.*

§. *A' più tristi porci vanno le miglior pere*. V. Porco.

§. *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza*. V. Porco.

§. *Far la pera*, vale Apportare altrui di nascosto, e maliziosamente alcun pregiudizio grande, come Ammazzare, o Far ammazzare occultamente, o Far altro grave danno. *Perchè: lor vuol far la pera, io l'ho ec.* Malm.

§. *Far la pera*, che pur si dice *Far la susina*, vale anche Far la spia. *Bisc. Fag.*

§. Si dice anche del Fare qualche cattivo scherzo ad uno quando non se l'aspetta, che anche si dice Balbaria, Calarla, Accoccarla. *Bisc. Fag.*

§. Pera, per Matricina. V.

§ Pera, Voc. Lat. pronunziato coll' E largo, significa Tasca; Sacca. *Tener voglio la via, non vi aver tasca, nè pera*. Fr. Jac. T.

PÈRBIO, s. m. Voc. ant. Pergamo. *Uscirono ec. ei fece al perbio, e gridò ad alte boci*. G. Vill.

PERCARISSIMO, IMA add. Superlat. di Carissimo, cioè Più che carissimo, ma è Voce pretta latina, la quale non ha avuto corso. *Guitt. lett.*

PERCETTIBILE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Che si può apprendere, o intendere; contrario d'Impercettibile. *Alla misericordia appartengono quei consigli non percettibili, in virtù de' quali, ec.* Segner. Mann.

PERCEZIONE, s. f. Voc. Lat. L'atto dell'apprendere, ed anche La cosa appresa; e in senso più stretto L'atto d'accorgersi dell'esterna rappresentazione de' colori, e delle figure. V. Idea. *Nella quale tutti gli spiriti sensitivi portano le loro percezioni*. Dant. vit. nov.

PERCHÈ, Particella interrogativa. *Quare*. Per qual cagione; Per qual cosa; Onde; A qual fine. V. Come, Che. *Deh perchè vai? deh perchè non t'arresti?* Dant. Purg. *L'Angel di Dio mi prese, e quel d'Inferno gridava, o tu dal Ciel perchè mi privi?* Dant. Purg. *Perchè mi distendo io in tante parole?* Bocc. nov.

§. Talora si usa senza interrogazione. *Intendi come, e perchè son costretti*. Dant. Inf. *Vuoi dir perch' io non come foglia il folgorar pavento*. Petr.

§. Perchè, particella, che rende ragion del detto *Quoniam*. Perciocchè; Imperciocchè; Poichè; Posciachè; Conciossiachè; Perocchè; Mercecchè; Per amor che. *Perchè ella così cotto non eleggeva le dette villanie*. Bocc. nov. *Perchè la vita è breve, e lo 'ngegno paventa all'alta impresa*. Petr.

§. Perchè, per Acciocchè. *Riscalda il cuor perchè più tempo avvampi*. Petr. *Presa una catena prima assai temperatamente lo 'ncominciò a battere, perchè 'l passasse*. Bocc. nov.

§. Perchè, particella risponsiva, e vale Per questa cagione che; Per cagione che. *E perchè è cagione? ec. disse il monaco: perchè tu fossi geloso*. Bocc. nov.

§. Perchè, in vece di Per cagion di che. *Cominciò a volere riscuotere, e fare quella, perchè andato v'era*. Bocc. nov.

§. Con un altro Che, appresso talora, quasi Perchè che, o Per chiunque. *O che mio padre (perchè che egli sel facesse) di voi non ragionasse giammai, o che, se egli ne ragionò, ec.* Bocc. nov.

cioè Per qualunque rispetto, che egli sel facesse.

§. Perchè, in vece di Per la qual cosa; Laonde; Perciò. *Il sale commise il sale prezioso, perchè gli furono cavati gli occhi*. Fior. S. Franc. cioè Per la qual cosa. *Perchè l'occhio da presso nol sostenne*. Dant. Purg. *Perch' io di lor parlando non mi stanco* Petr. *Perchè ti priego, che tu ti asterga ec.* Cas. lett.

§. Perchè, in vece di Benchè; Quantunque; Avvegnachè; Per quanto; Ancorchè. *Per fama immortal perchè la carne muoja*. Petr. cioè Quantunque la carne muoja. *Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate, ec.* G. Vill. *Che perchè egli pur volesse, egli non potrebbe, ec.* Bocc. nov. *Ma lasso! or che varrà, perchè m'adeschi, e di nobile sdegno il petto accenda, che fo?* Chiabr. Guerr. Got.

§. Perchè, in vece di Che. *Che vi fo egli, perchè ella sfiera qual vuol si dorma? ec. maravigliatevi voi, perchè egli le sia in piacere l'udir cantar l'usignuolo, che è una fanciullina?* Bocc. nov. *Non gli piace la morte de' peccatori, anzi perchè si convertano, e abbiano salute*. Vit. Barl.

§. Perchè, coll'articolo Il, posto avverbialm. vale Perchè; Per la qual cosa. *Il perchè avendo a' sopportati mali alcun rispetto ec.* Bocc. nov. *Il perchè i villani impauriti ec. lasciarono ec.* M. Vill. *Il perchè io giudico, che tu fo' ec.* Sen. Declam. *Il perchè sovrasta a tempo il gastigo*. Fr. Giord. Pred.

§. *Per il che*, in luogo d'Il perchè, degli Antichi, è de' Moderni frequente; e del Boccaccio nella Vita di Dante, dove egli dice *Per il che alla prima maraviglia la seconda s'aggiunse*.

§. Per Posto che. *Ambrogiuolo già del suo male indovino, di peggio avea paura, che di pagar denari, nè sapeva, che si sperare, o che più si temere, perchè quivi la donna venisse*. Bocc. nov.

§. Si pone in luogo del Relativo. *I Bolognesi fecer pace con messer Passerino ec. e per patti riebbono Monteveglio, perchè furono accensi i.* G. Vill. cioè Monteveglio per il quale. *La quale ogni cosa gli disse, e le cagioni gli mostrò, perchè quella maniera, che fatta avea, tenuta avea*. Bocc. nov. *Essendo que' begli occhi asciutti, perch' io lunga stagion cantai, ed arsi. Vedi 'l mio amore, e quella pura fede, perch' io tanto versai le rime, e 'nchiostro*. Petr.

§. Perchè, coll'articolo in forza di Nome, vale Cagione. *Senza alcuna cosa dire del perchè, amendue gli fece ec.* Bocc. nov. *Riprensibile è battere chi non sa il perchè*. Tratt. gov. fam. *Gittossi in orazione pregando Iddio, che gli rivelasse il perchè*. Fior. S. Franc.

§. *Perchè no*, e *Perchè sì*, suo contrario. modi bassi, e si usano per rispondere altrui, quando altri non vuole, o non sa rispondere il perchè. *E' non ce n'ha voluto dire perchè sì*. Fir. Trin.

PÈRCHIO, s. f. *Pessulus*. Chiavistello. V. *E nissimo ti dico stia il chiavistello, ec. altri il chiamano in Toscana perchio dal Latino pessulus, altri catenaccio, ec.* Salvin. disc.

PERCIÒ, Particella, che serve a rendere ragione. *Idcirco*, *Ideo*. Però Per questo; Per quello; Per questa o Per quella cagione, o ragione, Quindi; Per la qual cosa. *Perciò a riguardarlo gli occhi affissi*. Dant. Inf. *Perciò V. Signoria le credo tutto quello, che egli le dirà da mia parte*. Cas. lett.

§. In vece di Non di meno; Non per tanto. *Le femmine, quantunque in vestimenti ed in onori alquanto dall'altre variino, tutte perciò sono fatte quì, come altrove*. Bocc. nov.

§. *Non per ciò*, e *Non perciò di meno*, vagliono lo stesso, che Nondimeno. V. *Ma quantunque cessato sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' benefizj*. Bocc. pr.

PERCIOCCHÈ, Particella, che rende ragione del detto di sopra. *Nam* Imperciocchè, e talora vale lo stesso, che Perciò. *Perciocchè dalla mia prima giovanezza ec. essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore ec.* Bocc. pr. *Ma perciocchè qual fosse la cagione, perchè le cose, che appresso si leggeranno avvenissero, non si poteva ec. dimostrare*. Id. introd.

§. Talora denota La cagion finale, come Acciocchè; Affinchè. *Perciocchè tu non creda, che noi ec. voglio ec. Nè dir di volerti uccidere, perciocchè se tu l'hai quì perduto, uccidendoti ancora nell'altro mondo il perderesti*. Bocc. nov.

PERCÌPERE, v. n. Voc. Lat. Intendere; Rilevare; Capire. *Cavalc.*

PERCÒME, avv. In che modo; In che guisa. *Basta tu sai il perchè e il percome*. Fag. com. Quì in forza di nome.

PERCÒRRERE, v. a. Scorrere. *Gli spazj percorsi dai gravi in cadendo, stanno fra di loro come i quadrati dei tempi*. Alg.

§. Percorrere, per Dire brevemente. *Sper.*

§. *Percorrere un libro*, vale Leggere così di volo.

PERCORSO, SA, add. da Percorrere. V.

PERCOSSA, s. f. *Ictus*. Battitura, o Colpo, che si dà, o si tocca per lo più senza ferita. Busse; Botto; Colpo; Picchiata; Picchio; Percuotimento. *Percossa forte, grave, pazza. Certa persona, e riguardata, e non trovatasi nè piaga, nè percossa ec.* Bocc. nov. *Nell'altra piaga ec. alle percosse non seconda*. Dant. Purg. *Mai saggio nocchier guardò da scoglio nave ec. quant' io sempre la debile mia barca dalle percosse del suo duro orgoglio. Infino allor percossa di suo strale non essermi passata oltre la gonna*. Petr. *Istrumento, che dalle percosse del metallo, mentovate il fiato riceve il voce*. Sagg. nat. esp. *Queste percosse ripercosso cade*. Buon. Fier. *Uscinne pesto, livido, e percosso*. Bern. rim.

PERCOSSIÓNE, s. f. Percotimento; Percossa. *Cr. in* Quantunque.

PERCOSSO, OSSA, add. da Percuotere. V.

§. Percosso, in forza di sust. *Siccome la velocità de' corpi sta al doppio del percotitore, così la velocità di questo sarà alla velocità da comunicarsi al percosso*. Tagl. filos. e Torricell. ec.

PERCOSSÙRA, s. f. *Percussio*. Percotimento. *Correggevole nella verso de' rie uomini nelle ratte, e nelle percossure de' figliuoli degli uomini*. S. Ag. C. D.

PERCOTENTE, add. d'ogni g. *Percutiens*. Che percuote. *Se perchè nel cader poi l'una, o l'altra palla, o la percotente, o la percossa percota o uomo, o donna*. Buon. Fier.

PERCOTIMÉNTO, s. m. *Percussio*. Il percuotere; Percossa. *Le fanti percotimento de' venti gli stringono. Ella menome nel suo cuore per lo percotimento dell'aere*. Tes. Br. *Quando ec. elle ricevessero alcuno percotimento*. M. Aldobr. *O con percotimento offendono lo corpo o con altra sozzezza macchiano la vita altrui*. But.

PERCOTITOJO, s. m. Strumento che percuote, siccome Feritojo, che ferisce. *Il Lat. Plectrum vale Strumento cioè ja, percotitojo, che anticamente faceva canore*. Salvin. Fier. Buon.

PERCOTITÓRE, verb. m. *Percussor*. Che percuote. *Uno de' percotitori di Cosacco, del quale fu morto*. Com. Par.

PERCOTITRÌCE, verb. f. di Percotitore. *Le giunse colla sua mano percotitrice nel petto*. Libr. Pred.

PERCOTITÚRA, s. f. *Percussio*. Il percuotere. *E questo fu la percotitura del piè nel capo suo*. But.

PERCUÒTERE, v. a. *Percutere*. Dar percosse; Dar colpo; Battere; Bussare; Rifrustare; Martellare; Picchiare. V. Battere. *Fieramente cominciò a percuotere la porta. Ella vi potrebbe ec. percuotere in parte, che vi nuocerebbe*. Bocc. nov.

§. Per metaf. vale Toccare; Muovere. *L'animo da dolore, da tristezza novella percosso. Perchè 'l dì chiaro par, che la percuota tornarsi al Cielo. Se mai percosse gli orecch della dolce mia nemica*. Petr. *Là, dove molto pianto mi percuote*. Dant. Inf. *Con la coda percosse la gente*. Id. Purg. *Martello ec. vi sia a mente, che mai nessuno stormo di percosse*. Franc. Sacch. rim. *Incolpar di ciò le podagre, o chiragre, che par mi percuotano più violenti le dita, che servono, che alcuna altra parte*. Cas. lett.

§. In signific. neutr. vale Urtare; Imbattersi; Dar di cozzo; Dar d'urto. *Con grandissimo impeto ec. percosse in una secca*. Bocc. nov. *Nell'aer vivo tal modo percuote*. Dant. Purg. *Qui percosse el raggio lume*. Petr. *È migliore acqua per lo percuotere delle pietre, che la fan più dilicata*. Tes. Br. *E 'ntanto potremmo forse percuotere in ser Ciappelletto*. Salv. Spin.

§. Per Azzuffarsi; Venire a battaglia; Affrontarsi. *E questa schiera dovea percuotere appresso i feditori*. M. Vill. *Francamente si percotono con quello di fuori. E francamente percotono a' Pistolesi*.

Stor. Pist. Qui nel terzo caso.

PERCUSSARE, v. a. *Percutere.* Percuotere. *Gli scaltriti dell'argine, come sotto mostrerà, erano di sproni percussati due miglia.* Tac. Dav. ann.

PERCUSSATO, TA, add. da Percussare. V.

PERCUSSENTE, add. d'ogni g. Voc. ant. Percuotente. Fr. Giord. Pred.

PERCUSSIONE, s. f. *Percussio.* Percossa; Percotimento. *E cessan le cagioni delle percussioni.* Mor. S. Greg. *Tutte sono in errore, quante le percussioni.* Introd. Virt. *Io ho cinque cose, cioè malavoglienza, consegnazione, percussione ec.* Cron. Morell. *Per la percussione del grande peso crepò, e uscinne il ghiaccio.* Pall. Ott.

PERCUSSIVO, IVA, add. Che ha virtù di percuotere. *L'acqua sedicesima, e per natura è nociva al petto.* Pallad.

PERCUSSORE, s. m. *Percussor.* Percotitore. *Per nostri percussori sdonati ec. co' tanti passi fe se te risparmieremo.* M. Vill. *O tu grande d'ogni mio percussore.* Rim. ant.

PERCUZIENTE, add. d'ogni g. *Percutiens.* Percuotente. Che percuote. *Tutte le cose predette del regolare e rattenere non sono da essere lasciate a' fanciulli de' Precettori.* Maestruzz. *Trovo alcune che tengono in certo modo la lor cosa percuziente.* Segn. Anim. *Conobbe l'Angelo percuziente rimettere la spada nel fodero.* Adim. Pind.

§ Percuziente in forza di sust. *Siccome la velocità de' corpi sia al doppio del percuziente, così la velocità di questo sarà alla velocità ec.* Tagl. Filos. e Torricell. ec.

PERDENTE, add. d'ogni g. *Perdens.* Che perda. *Onde essi credono rimanere perdenti, per questo ne ritornano appresso più ricchi.* Mor. S. Greg. *Perchè contro ad amor par tu perdente solo, che vinse tutte l'altre cose.* Bern. Orl. *Fu perdente, e vincente, e nelle avverse fortune ec.* Tass. Ger.

PERDENZA, s. f. Voc. ant. Perdita; Perdimento. *Men danno sarà la morte di Biancofiore, che la perdenza di Florio.* Filoc.

PÈRDERE, v. a. *Perdere.* Restar privo d'alcuna cosa già posseduta; Far perdita; Smarrire. V. Perso. *Perdere il cibo, il sonno, l'appetito. Ma poichè nel misero corpo le perdute forze tornate furono. Non stette guari, che egli perdè la vista, e la parola. Il cibo, e 'l sonno perdutone, per debolezza fu costretto ec.* Bocc. nov. *Quivi perde' la vista, e la parola. Per non perder Lavina, or m'hai perduta. Non perdea per distanzia alcun suo atto ec.* Dant. Purg. *Che perdute hanno sì dolce vicino. Così nulla sen perde.* Petr. *Chi non ama, non ha che perdere, sicchè non teme.* Cavalc. Frutt. ling. *Faccia ogni sforzo per non perder punta di campo in sul principio.* Disc. Calc.

§. Perdere, Contrario di Vincere; e s'intende tanto del giuoco, quanto di qualunque altra cosa, che si faccia a concorrenza; Restar perdente; Averne il peggio, o la peggiore; Andar di sotto. *Perder nel giuoco. Perder la battaglia. Quando si parte il giuoco della zara, colui, che perde, si rimane dolente.* Dant. Purg. *Io non veggio, disse il da dosso, che nelle tavole d'oro. Per certo, se voi perdeste lo essere de' suoi molti, si [illegible] strassutto.* Bocc. nov.

§. Onde Rare a perder e aver tanto di [illegible] in modo proverb. si dice. *Chi perde sempre, molto bussa. Giuocar sempre giorno, e notte, sicchè a perder [illegible].* Idem.

§. Perdere, dicesi anche per lo Contrario di Guadagnare, quando si parla de' traffichi, e in iscambio, cioè Metterci del capitale, *come Credeva guadagnare, e ha perduto.* V. Scapitare. *Voc. Cr.*

§ *Egli è meglio perdere che straperdere,* In prov. vale È meglio perdere alcuna cosa, che il tutto. *Salv. Granch.*

§. Perdere, per Consumare in vano; Gettar via. *Perduta ho la fatica, la quale io attentamente mi pareva avere impiegata. Perdendo inutilmente tanti passi.* Petr. *Che 'l perder tempo a chi più sa più spiace.* Dant. Purg. *O Dio, come uomo perde il tempo.* Esp. Pat. Nost. *Nè voler per non perdere un bel detto, guadagnarsi qualche scherza, e fatto brutto.* Bern. Orl.

§. Perdere, per Disperdere; Mandare in rovina; Far capitar male; Scialacquare; Dissipare; Mandar male. V. Buttare, Prodigalizzare, Sprecare, Sparnazzare. *Perdere alla cieca, alla peggio follemente, imprudentemente, sconsigliatamente. Co' nostri avversi avarizia la persona perduta. In tal servigio se molte volte col guadagno perdevano.* Bocc. introd. *Immaginando proposte, con le quali potesse perder Isacco, senza manifestamento di sua vergogna.* Guid. G.

§. Perdersi, vale Sparire. *Finalmente fin di perdersi affatto, e il Sole le venne dietro a corda.* Magal. lett.

§. Perdere, posto assolutam. si dice delle cose, che mutano la loro qualità, o perdono il loro vigore. *E pare a te: perchè suo valor perda?* Petr. *Era nella stagion, che il ghiaccio perde.* Bemb. Asol.

§. *Perdere ad alcuno il rispetto.* V. Rispetto.

§. *Perder di traccia checchessia.* V. Traccia.

§. *Perder di vista.* V. Vista.

§. *Perdere, o Perdersi l'acconciatura, o la lisciatura.* V. Acconciatura. *Eimè, ch'ei si perderà l'acconciatura.* Gell. Sport. *Ma chi l'avea imparata non volle perder l'acconciatura.* Cecch. Servig. prol. *Ella a maggior cautela, a per non si perdere (come noi sogliam dire) l'acconciatura ec. volle pur sorgiugner poi.* Dep. Decam. *Mi son perduta ogni mia lisciatura. Questa volta io direi, ec. D'essermi persa anch'io la lisciatura.* Buon. Fier.

§. *Perder la bussola.* V. Bussola.

§. *Perder la messa.* V. Messa.

§. *Perder la scherma, o la scrima.* V. Scherma.

§. *Perder le staffe.* V. Staffe.

§. *Perder gli occhi.* V. Occhio.

§. *Perdere il cuore,* vale Sbigottirsi. V. Cuore. *I Cavalcanti, nel di perderono il cuore, e il tempo, vedendosi ardere le loro case.* Din. Comp.

§. *Non ne perder nulla.* V. Nulla.

§. *Perdersi in alcuna cosa,* vale Compiacersene più del dovere. *Contemplando la lor possibilità (dice mio sig. zio) non c'è niente che mi perda in ammirar di essi, ma sto molto molto in dubbio, se io debba assai rallegrarmi col cuore mio.* Viv. ec. Mart. lett.

§. Onde, *Esser perduto d'alcuno,* vale Esserne grandemente innamorato. *Giovane il più bello ec. di cui era si perduta, che ec.* Tac. Dav. ann.

§. *Perder l'urlo.* V. Urlo.

PERDÉZZA, s. f. Voc. ant. Distruggimento; Perdimento. *Bemb. Asol.*

PERDÌCE, s. f. Sorta d'uccello, che più comunemente si chiama Pernice. *Frezz.*

PERDIGIÓNE, s. f. *Perditio.* Perdizione. *Infin ch'e' non m'han messo a perdizione, a disonore, e fatto tristo, e lasse le figlie di Lisimo.* Alam. Gir.

PERDIGIORNÀTA, s. m. Che anche dicesi Perdigiorno; Ozioso; Scioperato; Che sta colle mani a cintola. *Castell. ec.*

PERDIGIORNO s. m. *Otiosus.* Lo stesso che Perdigiornata. V. *E 'l gentiluomo è quasi un perdigiorno.* Alleg. *Oh quanti ce ne sono di questi perdigiorni!* Fir. Luc.

§ Perdigiorno, *Phalacrocorax.* Nome che si dà in Toscana ad una Specie di marangone, il quale ha molta somiglianza coll'oca marina e nonchè per la struttura de' piedi, o delle dita dee essere annoverato fra' Marangoni.

PERDIMENTO, s. m. *Exitium.* Il perdere. *Di somma sanità è a lui ec. 'l sopportare il perdimento de' membri.* Pist. S. Gir. *E così fo con ordine ogni mia faccenda, e senza perdimento di tempo.* Agn. Pand.

§. Perdimento, per Dannazione. *Non discerai tu, che questo è luogo di corporal morte, e perdimento d'anima, che è molto peggio?* Lab.

PÈRDITA, s. f. *Amissio.* Il perdere; Perdimento; Danno; Scapito; Rovina; Disavanzo. V. Dispendio. *Perdita grande, grave, acerba, dolorosa, lagrimevole, irreparabile, leggiera. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d'amici, o di parenti ec. avea potuto amor ec. raffreddare.* Bocc. introd. *Con vostra perdita soddisfare alla vostra indignazione.* Fir. As. *Spesso tacciano con perdita della vita.* Id. disc. an. *Perdita atta d'alcuna cosa.* Sogg. nat. esp.

§. *Andare a perdita manifesta* vale Esser certo di rilevare pregiudizj. *Voc.Cr.*

PERDITEMPO, s. m. Vano impiego del tempo; Tempo mal consumato. *Fatica da chiamarsi perditempo.* Uden. Nis.

PERDITÌSSIMO, IMA, add. Perdutissimo; Dirotto nel mal fare. *Sper.*

PERDITÒRE, verb. m. *Perditor.* Che perde. *Tu perditore di castitade.* Vit. SS. Pad. *Non sarò perditore del* *peccatore.* Serm. S. Ag. *Giammai perdimento non fu di sua intendenza.* Rim. ant.

PERDITRÌCE, verb. f. di Perditore. *Voce di regola*, e Pallav.

PERDIZIÓNE, s. f. *Perditio.* Perdimento; Danno; Rovina. *Sicchè tutti li prodi uomini vadano a perdizione.* Tes. Br.

§. Per Dannazione. *Dico, costui piuttosto dovere essere nelle mani del diavolo in perdizione, che in Paradiso.* Bocc. nov. *Tale uomo si è Anticristo figliuolo della eterna perdizione.* Serm. S. Ag.

§. *Andare in perdizione, o a perdizione*, vale Perdersi; Capitar male. *Gl' incominciò forse ad increscere, che l'anima ec. per difetto di fede andasse a perdizione.* Bocc. nov. *Ch' io andassi in perdizione a casa maledetta.* Fir. Trin.

PERDONÀBILE, add. d'ogni g. Che può perdonarsi. *Ma tutto se gli perdoni a titolo di avidità di gloria; vizio perdonabile alle persone di merito.* Accad. Cr. Mess. *Avrò voluto per caso, con questa assai perdonabil licenza, affigurare la Greca parola ec.* Salvin. pros. Tosc.

PERDONAMENTO, s. m. *Ignoscentia.* Il perdonare; Perdonanza. *Ove è confessamento è perdonamento.* Albert. cap. *Poi al suo pentimento si dà perdonamento.* Dott. Jac. Dant.

PERDONANZA, s. f. *Venia.* Il perdonare; Remission dell' offesa ricevuta, o della pena, che si merita per la colpa; Perdonamento; Condonazione; Remissione; Grazia; Perdono; Rilassazione. V. Mercè, Propiziazione. *Perdonanza implorata, piena, ampia, gratuita, graziosa. E il peccato suo sanza perdonanza.* Coll. SS. Pad. *Umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza.* Bocc. nov.

§. *Far perdonanza.* V. Perdono.

§. Perdonanza, dicesi anche per Indulgenza conceduta da' Pontefici a chi visita luoghi pii. *Andar a prendere la perdonanza. Ogni prima Domenica di mese si va a san Gallo, e uomini, e donne in compagnia, e vanno lassù a diletto più, che a perdonanza.* Franc. Sacch. nov.

§. Onde *Far perdonanza*, vale Concedere indulgenza; Bandire perdono. *A tutti fece piena, e intera perdonanza di tutti i suoi peccati.* G. Vill.

PERDONÀRE, v. a. *Parcere.* Dar perdonanza; Condonare; Rimetter la colpa, la pena, il bando ec. l'ingiuria ec. oltraggi ec. Assolvere, Dimettere, Rilasciar l' offesa; Far grazia; Donar mercede; Dar pace, o la pace; Rimetter nella sua grazia; Porre in dimenticanza le cose andate; Scordarsi affatto dell' offese. *Perdonare appieno, di cuore, sinceramente, graziosamente, volentieri, liberamente, di leggieri, per amor di... in grazia di... Dolorose prede di noi fa quella, ch'a null'uom perdona.* Petr. *Io vi prego, che voi mi perdoniate di ciò, ch'io dormendo vi dissi. Vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare.* Bocc. nov. *E come noi lo mal, ch' avem sofferto perdoniamo a ciascuno, e tu perdona benigno, e non guardare al nostro merto.* Dant. Purg. *Ognuna le sue colpe si perdona.* Bern. Orl. *S'ingegnassero perdonare a ciascuno tutte le ingiurie fatte.* Guicc. stor.

§. Per Risparmiare, e si adopera colla particella negativa. *La morte non la perdona a chicchessia. Non perdonare a fatica. Fa' pure, che ne' suoi libri sia asceso ec. e non perdonare mai alla penna.* Cron. Morell. *Non perdonando a spesa alcuna, egli aveva ragunato un numero incredibile di orse, ec.* Pat. As. *Non la perdonano altresì alle carni umane.* Red. Ins.

§. *Dio me la perdoni*, dicesi dagl' Ipocriti, perchè è in un certo modo chieder licenza a Dio di fare un peccato impune. *Min. Malm.*

PERDONÀTO, TA, add. da Perdonare. V.

PERDONATÓRE, verb. m. *Condonator.* Che perdona. *Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale così liberamente, e presto ogni offesa perdona.* Cavalc. Frutt. ling. *Trovonsi paurosi, e amatori di se, e perdonatori alle corpora loro.* Coll. Ab. Isac.

PERDONATRÌCE, verb. f. *Condonatrix.* Che perdona. *Tu nemica delle miserie se' dell' offese graziosa perdonatrice.* Filoc.

PERDONAZIÓNE, s. f. Voc. ant. Perdonanza; Perdono. *Fr. Jac. T.*

PERDÓNO, s. m. *Venia.* Perdonanza. *Del color consperso, che fa l'uom di perdon talvolta degno.* Dant. Purg. *Io chieggio perdono a queste frondi.* Petr.

§. *Dar perdono*, vale Perdonare. *Voc. Cr.*

§. *Far perdono, e perdonanza*, vale Concedere perdono. *Signor fammi perdonanza. Amor d'amar non me ne far perdono.* Fr. Jac. T.

§. Per Chiesa, o altro Luogo pio, dove sia l' Indulgenza; e anche l' Indulgenza medesima. *Li ciechi, a cui la roba falla, stanno a' perdoni a chieder lor bisogna.* Dant. Purg. *Questa fatica per mio consiglio si serbava in altra volta ad alcuno perdono, al quale io per avventura ti farò compagnia.* Bocc. nov.

§. E *Dar perdono*, vale Concedere l' Indulgenza così detta. *Papa Bonifazio Ottavo diè perdono a tutti i cristiani, che ec.* G. Vill.

§. *Il perdono di Soramdo.* V. Bacio.

PERDÙCERE, e PERDURRE, v. a. *Perducere.* Condurre; Guidare. *Loro perdusse in un piccolo seno di mare.* Bocc. nov. *Ci ricomperò, e perdusse a vita mocondo esso.* Vit. SS. Pad. *Cominciare alcuna vita, o via, che a Dio piaccia, e che ci perduca, e meni verso 'l cielo.* S. Grisost.

PERDURÀBILE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Lo stesso, che Durabile. *La signoria di Roma sarebbe ferma, e perdurabile.* Liv. M. *È da credere il vino perdurabile.* Cresc.

§. Per Eterno. *La morte ec. ci mena alla vita perdurabile.* Vit. Barl.

PERDURABILEMENTE. V. Perdurabilmente.

PERDURABILITÀ, PERDURABILITÀDE, PERDURABILITÀTE, s. f. Qualità di ciò, che è perdurabile. *Voc. Cr.*

§. Per Ostinazione, e Durezza. *Di superbia viene orgoglio ec. discordia, perdurabilità, e contumacia.* Tes. Br.

PERDURABILÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Perdurabile; Perpetuo. *Stetteci quivi perchè il miglioramento si è perdurabilissimo.* Libr. cur. malatt. *Paradiso eterno perdurabilissimo.* Fr. Giord. Pred.

PERDURABILMENTE, e PERDURABILEMENTE, avv. *Perseveranter.* Perpetuamente; Continuamente. *Egli solo è perdurabilmente senza fine e sanza cominciamento.* Esp. Pat. Nost. *Colui, che fa la volontà di Dio, vivrà perdurabilmente.* Vit. Barl.

PERDURÀRE, v. n. *Perdurare.* Durare. *Non posson perdurare in vita guari.* Amet. *Nel buono proponimento perdurare.* Amm. ant.

PERDURÈVOLE, add. d'ogni g. *Perdurabilis.* Perdurabile. *È stata cosa perdurevole in benignità degl' Iddii.* Val. Mass. *Lacedemonia, e Atene fecero leggi, e usanze perdurevoli.* Com. Purg.

PERDURRE. V. Perducere.

PERDUTAMENTE, avv. *Perdite.* Dissolutamente; Scapestratamente; Alla scapestrata; Sfumatamente; Licenziosamente. *Quelli, che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivono perdutamente, si posson bene parificare per lo mezzano figliuolo di Noè.* S. Ag. C. D.

§. Perdutamente, *Effuse, immodice.* Dicesi nell' uso per A modo di chi opera oltre i termini del convenevole, fuor di ragione, di regola; Abbandonatamente; Smoderatamente; Eccedentemente; Stemperatamente; Disordinatamente.

PERDUTÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Perduto. *Voc. Cr.*

§. Per Appassionatissimo. *Dio innamoratosi d'essa le vada dietro qual perdutissimo amante.* Segner. Mann.

PERDÙTO, UTA, add. da Perdere. V. Perso. *In lui ritornò lo smarrito calore, ed alquante delle perdute forze.* Bocc. nov.

§. *Perduto della persona.* V. Persona.

§. *Lasciar per perduto*, vale Lasciar per morto, o Per non lo aver più a rivedere. *E così brevemente avvenne de' due innocenti figliuoli del conte d' Anguersa, da lui per perduti lasciati.* Bocc. nov.

§. *Tenersi per perduto*, vale Tenersi per morto. *Si fatearono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero.* Bocc. nov.

§. *Esser di perduta speranza.* V. Speranza.

§. *Esser perduto del corpo, e della mente.* V. Mente.

§. *Esser perduto assolutam.*, si dice anche dell' Essere spossato, senza forze. *Sempre fu infermo, e perduto, che nulla potea lavorare.* Cavalc. Med. cuor. *Era tutto sì perduto, che eziandio la mano* *non si poteva mettere alla bocca*. Id. Frutt. ling.

§. *Esser perduto di alcuna persona*. V. Persona.

§. *Opera perduta*. V. Opera.

§. *Tempo perduto*. V. Tempo.

§. *Vita perduta*. V. Vita.

§. Perduto, per Contraffatto del primo essere. *Già eran li due capi un divenuti, quando n'apparver due figure miste in una faccia, ov'eran due perduti*. Dant. Inf.

§. *Gente perduta*, disse Dante per le Genti infernali. *Tanto giù cadde, che tutti argomenti alla salute sua eran già corti, fuorchè mostrargli le perdute genti*. Purg.

§. *Perduto delle braccia, delle gambe, occhi, ec.* vale Storpiato; Rattratto; Accecato.

§. *Andare perduto di checchè sia*, quasi lo stesso, che Andar pazzo di checchè sia. *Andavo perduto di quella gentil donna ec.* Fr. Giord. Pred.

§. *Andar perduto dietro a checchè sia*, vale lo stesso. *Hai tu forse bisogno per popolarti, di andar perduto dietro a certe anime, che te nulla curano*. Segner. Pred.

§. *Dare il perduto*, T. de' Garzatori. Operazione del garzo, che si dà a' panni per [illegible].

§. Perduto, usato in forza di sust. per proprietà di lingua siccome Dirupato, Usato, e simili, e vale Perdita. *Gran guadagno è annunziare la parola di Dio, e perduto a chi la tace*. Gr. S. Gir.

PEREGRINA, verb. fem. di Peregrino; Pellegrina. *A guisa di povera peregrina si stava*. Bocc. nov.

PEREGRINÀGGIO, s. m. *Peregrinatio*. Pellegrinaggio. *Incominciò da capo a rammemorare il rimanente della sua vita, e' peregrinaggi*. Bocc. nov. *Nuovamente è intrato in questo peregrinaggio*. But. Purg.

§. Figur. *Il peregrinaggio di questa vita mortale*, vale Il corso della vita. Bemb. Asol.

PEREGRINANTE, add. d'ogni g. Che va peregrinando; Che peregrina. *Ve n'hanno de' quei ec. peregrinanti per varj paesi*. Buon. Fier.

PEREGRINARE, v. a. *Peregrinari*. Pellegrinare. *Ma se necessità è imminente di peregrinare, e di far grandi giornate ec. non è obbligato l'uomo a digiunare*. Maestruzz.

§. Peregrinare, si usa anche fig. parlandosi del corpo umano. *Mentrechè noi siamo nel corpo, andiamo peregrinando dal Signore*. Coll. SS. Pad. *Dentro alle qua' peregrinando alberga un signor valoroso accorto*. Petr.

PEREGRINATÒRE, verb. m. *Peregrinans*. Che peregrina. *Pare la carità dell'albergo a' poveri peregrinatori*. Libr. Pred.

PEREGRINAZIÒNE, s. f. *Peregrinatio*. Pellegrinazione. *L'amore ec. e il desiderio di rivedere dopo sì lunga peregrinazione i miei carissimi amici, mi sollecitano ec.* Circ. Gell.

§. Peregrinazione, fig. si dice anche del Tempo, che gli uomini passano sulla terra. *Le tue giustificazioni erano da esser cantate da me nel luogo della mia peregrinazione*. Esp. Salm. *Guai a me, che la mia peregrinazione è dilungata, e sono troppo di vedere Dio*. Serm. S. Ag.

PEREGRINITÀ, s. f. Lo stato di chi non ha domicilio stabile in qualche luogo. *L'averne non solo sostenuto essa di peregrinità, e di servitù*. Salvin. disc. *Iddio è suo stabile che ec. per liberarci dagl'incomodi della peregrinità avesse noi chiamati alla Cittadinanza Romana, e come direbbono il diritto dei Quiriti*. Cocch. Asci.

PEREGRINO, s. m. *Peregrinus*. Quegli, che va per gli altrui paesi, e particolarmente Quegli, che con abito particolare viaggia per visitare li santi luoghi. *Peregrino si chiama colui, ch'è stranea della sua patria, per visitare li santi luoghi*. Maestruzz. *Tu mi vuoi in forma di peregrino*. Bocc. nov. *Par come peregrin, che tornar vuole*. Dant. Par. *Misero peregrin molti suoi danni, e a duemo piè*. Cas. rim. canz.

§. Per similit. e in ischerzo fu detto anche del Pidocchio. *I' ti vidi, Bistolfo, al caldo e' altr' jeri un peregrin, ch'andava al ciaffo*. Libr. son.

PEREGRINO, INA, add. *Peregrinus*. Straniero; Forestiero. *Messer ec. e 'l parlar peregrin, che m'era oscuro*. Petr. *In abito peregrino là se n'andò*. Bocc. nov. *Nè vi paja peregrino, e fuor di natura questo stusso*. Vit. SS. Pad. *I cibi peregrini, l'ozio, e le piume*. Alam. Colt. *Passar nell'Asia l'armi peregrine, ec.* Tass. Ger.

PERENNANTE, add. d'ogni g. T. Botanico. Perenne, e diecsi di Tronco, o Ramo, che si mantiene sempre fresco come la Gunetta, l'Antirrino, ec.

PERENNE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Continuo, Perpetuo. *Mosso ec. in questo luogo un canale ec. per le scarsezze dell'acque basse, e perenne*. Viv. disc. Arn.

§. Perenne, da' Botanici diecsi anche Perennante. V.

§. *Proventi perenni*, opposto a Proventi annui. V. Annuo.

PERENNEMENTE, avv. Con perennità. Magal. lett.

PERENNITÀ, s. f. Qualità di ciò, ch'è perenne; Indeficienza; Incessanza. Magal. lett.

PERENTORIAMENTE, avv. T. Legale. Con termine perentorio.

PERENTÒRIO, IA, add. *Ex. Barb. peremptorium*. Aggiunto di termine, che si assegna a' Litiganti, e suol dire Ultimo; onde *Termine perentorio*, diecsi Quello, che s'assegna alle produzioni nelle ragioni. Talora ha forza di sust. e significa lo stesso Termine. *Castellino rimandò l'altro messo a termine perentorio*. Ricord. Malesp. *La 'nfermità è quasi come citazione, e perentorio, che Dio manda, perchè ec.* Cavalc. Tratt. pazienz. *Sarà quella citazione perentoria senza dilungamento di tempo*. Serm. S. Ag.

PERÈTO, s. m. Luogo, dove sieno piantati assai peri. *E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pereto, e meleto*. Cresc.

PERETTA, s. f. Voce dell'uso; Pallottola di mistura fornita di acute punte, la quale si pone sul dorso del Cavallo, onde sia più veloce al corso. V. Barbero.

PERFECITÒRE, verb. m. Compitore; Finitore; Perfezionatore. Segner.

PERFETTAMENTE, avv. *Perfecte*. Interamente; Compiutamente; Senza mancanza. V. Ottimamente, Eccellentemente. *La prima, che mi riconciliò perfettamente con santa Chiesa*. G. Vill. *Chi vuole seguitar Cristo perfettamente dee spregiare pena, e morte*. Vit. SS. Pad.

PERFETTÌBILE, add. d'ogni g. Atto a perfezionarsi. *La perfezione d'una cosa dovendo essere proporzionata a' perfettibili, l'anima umana, ch'è perfezione, debbe essere anch'ella proporzionata co' perfettibili*. Segn. Anim. Qui in forza di sust.

PERFETTISSIMAMENTE, avv. Sup. di Perfettamente. *Questa santità, la quale è perfettissimamente in Cristo, dovemo desiderare*. Esp. Vang. *Si tori con esso, e con loro il fo pessaggio perfettissimamente*. Cresc. *Tutti e nove li mobili cieli perfettissimamente s'adunano insieme*. Dant. Vit. nuov.

PERFETTISSIMO, IMA, add. Superl. di Perfetto. *Conosca il costume della divina bontà, e che è perfettissima*. Lab. *Non dico della deità, che è cosa perfettissima, e incomprensibile*. But. *L'arte v'è perfettissima*. Sesd. Stor. *Per darne una perfettissima somiglianza*. Segg. nat. esp.

PERFETTÌVO, IVA, add. Che perfeziona; Atto a perfezionare. *Il proprio perfettivo dell'uomo, quanto alla parte dell'anima, se vero certamente, che è qualcosa incorruttibile*. Segn. Anim. Qui sust.

PERFETTO, s. m. *Perfectio*. Perfezione, e Bontà. *Niuno può conoscere il suo perfetto, e suo difetto, se non alle [illegible] ec.* Cavalc. med. cuor.

§. Perfetto, diecsi dagli Ascetici di Colui, che persevera nel menare una vita spirituale. *Che ai penitenti ec. apparteneva ec. i primi cinquanta salmi ec. ed ai perfetti gli altri cinquanta*. Segner. Mi ct.

§. Per Prefetto, è Voce antica. *Essendo venuti a' suoi comandamenti il Perfetto, e 'l conte Guido, e 'l fratello ec.* G. Vill.

PERFETTO, TA, add. *Perfectus*. Ciò, che non abbisogna che gli s'aggiunga niente per esser tale, quale conviensi; Intero; Compiuto; Finito. V. Fine, Ottimo, Eccellente. *Il suo è vero, e perfetto amore*. Bocc. nov. *Quanto la cosa è più perfetta, più sente ec.* Dant. Inf. *Più gli vien è nel regno degli eletti d'uno spirito converso, che ec. che di novantanove altri perfetti*. *Che' perfetti giudizj son sì cari*. Petr.

§. Per Condotto a perfezione, a compimento; Perfezionato. *Non essere ancora di tanto tempo gravida, che per-*

fetta potesse essere la creatura. Bocc. nov.

§. Perfetto, per Venuto a maturità; Stagionato. *Tra quante l'immensa terra nutre è creatrice* (la lepre) *di molti figli: un altro fuor dell'utero sbalza embrion perfetto, e un altro dentro spelato porta.* Salvin. Opp. Cacc.

§. Perfetto, per semplicemente Fatto; Terminato; Finito. *E già era perfetta la terza guerra Macedonica, e vinto Antioco.* Bocc. C. D.

PERFETTRICE, verb. f. Che perfeziona. *Qui fortune ec. chiamo, perfettrici buone su' voti, e sulle preci.* Salvin. Inn. Orf.

PERFEZIONAMENTO, s. m. *Perfectio.* Il perfezionare. *A ordinazione, e misura la ridusero* (la commedia) *e forma, e perfezionamento le dierono.* Salvin. disc.

PERFEZIONANTE, add. d'ogni g. *Perficiens.* Che perfeziona; Che dà perfezione. *Questa innanzi a tutte le cose si ricerca, come necessaria, e perfezionante qualità.* Salvin. disc.

PERFEZIONARE, v. a. *Perficere.* Dar perfezione. Ridurre a perfezione; Compire; Affinare; Raffinare; Condurre, Perdurre, Recare al sommo; Dar l'ultima mano; Purificare; Rettificare; Limare. *Da principio la superficie di tutti questi ghiacci apparisce piana, benchè da ultimo, quando si perfeziona l'agghiacciamento di tutta l'acqua, diventi colma, senza però ritenere alcuna figura regolare.* Sagg. nat. esp.

PERFEZIONATIVO, IVA, add. Che perfeziona; Atto a perfezionare. *Se prima, come cose buone, e perfezionative di noi, e cagioni di nostra felicità non le apprendessimo.* Salvin. disc.

PERFEZIONATO, TA, add. da Perfezionare. V.

PERFEZIONATORE, verb. m. *Perfector.* Che perfeziona. *Facevano Bacco autore di cose mistiche ec. e perfezionatore dell'uomo.* Salvin. disc.

PERFEZIONATRICE, verb. f. Che perfeziona. *Indirizzare altri alla morale, come vera scienza dell'uomo, e perfezionatrice di quello ec.* Salvin. pros. Tosc.

PERFEZIONE, s. f. *Perfectio.* Lo stato, o la Qualità di una cosa perfetta; Compimento; Squisitezza; Raffinatezza; Interezza; Eccellenza. V. *Pervenire, Condurre, Recare a perfezione. Tu non se' ancora venuto a quella perfezione, che il totale ec.* Vit. SS. Pad. *Dobbiamo domandare principalmente, e sollecitamente la grazia, e la gloria sua, nelle quali ec. consiste la nostra perfezione, e sufficienza di questo mondo, e nell'altro.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Per Fine; Compimento. *Il quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione, o fu rotto il doglio.* Bocc. nov. *Nella quale spedizione consiste la perfezione dell'opera di Vostra Illustrissima.* Cas. lett.

§. *Dar perfezione,* vale Perfezionare. *Allora si darà perfezione al sacramento, ed il peccatore averà remissione de' peccati ec.* Passav.

§. *Recare a fine, a perfezione ec.* vagliono Dar fine; Finire; Terminare; Perfezionare. *Pregano, che diano tutto l'ajuto, e 'l consiglio, ch'e' possono, per recare a fine il grande fatto.* Guid. G. *Così grande, così escogitata impresa ec. in picciolo spazio avere al suo fine recata.* Bocc. vit. Dant. *Come la gallina se non persevera di covare l'uova, ec. non genera li pulcini, così lo monaco raffreddato, e non recherà a perfezione li buoni proponimenti.* Vit. SS. Pad.

§. *Stare a perfezione,* vale Essere perfetto. *Voc. Cr.*

PERFICERE, v. a. Voc. Lat. Perfezionare. *La natura ci genera addottrinevoli, e facci dato ragione non perfetta, ma perficere, e compiere si può.* Sen. Pist. *Conviensi essere ancora la grazia illuminante, cooperante e perficiente d'Iddio.* But. Purg. *Non muove, nè come forma perficiente ec. nè come forma assistente, ec.* Varch. Lez.

PERFICITORE, verb. m. Compitore; Perfezionatore. *Iddio il perficitore del vostro innesto.* Segner. Crist. instr.

PERFIDAMENTE, avv. Con perfidezza.

PERFIDEZZA, s. f. Voc. ant. *Perfidia.* Perfidia.

PERFIDIA, s. f. *Perfidia.* Dislealtà; Malvagità. Mancanza di fede; Infedeltà; Fellonia. V. Tradimento. *S'assicura la sua vita, via più là, che 'l punir di lor perfidia.* Dant. Par. *Un così picciolo animaletto, per la sua perfidia di quel guardarmi mi conturbò ec.* Fir. As.

§. Perfidia, usasi ancora in vece di Ostinazion perversa, e di Difendimento di torto. *Perfidiare, o stare in sulla perfidia è volere, per tirare, o mantener la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto, o a ragione, e ancorachè egli conosca d'avere errato in fatti, o in parole, sostenere in parole, o in fatti l'opinione sua, o dire, per vincer la pruova, se non avere errato.* Varch. Ercol.

§. *Stare in sulla perfidia,* vale Perfidiare. *Solo che non volesse stare in sulla perfidia, e mantenere d'aver ben detto.* Varch. Ercol.

PERFIDIARE, v. n. *Animo obstinari.* Ostinarsi, a non voler credere alla verità. V. Perfidia. *Sanlo insuperbito ne' suoi sospetti tanto più perfidiava.* Fr. Giord. Pred. *E quando pure il Re perfidiasse nella sua opinione allora sarà necessario mostrargli ec.* Fir. disc. an.

PERFIDIOSAMENTE, avv. *Perfidiose.* Con perfidia. *Il castello ec. fu da' Tedeschi e dagl' Italiani perfidiosamente, e con gran crudeltà saccheggiato.* Varch. stor.

PERFIDIOSO, OSA, add. *Pertinax.* Garoso; Ostinato; Procace. *Egli è stato il primo dopo gli antichi che ha trovato modo di spuntare colla tempera de' suoi ferri il perfidioso porfido.* Benv. Cell. Oref. Qui per metaf.

PERFIDISSIMO, IMA, add. Superl. di Perfido. *Perfidissima, e rea femmina.* Bocc. nov.

PERFIDO, DA, add. *Perfidus.* Mancator di fede; Malvagio; Disleale; Infido; Traditore; Infedele; Ingannatore; Fellone. *Si partì Ipolito d'Atene, per la spietata, e perfida noverca.* Dant. Par. *Perfida lealtate, e fido inganno.* Petr. *Co' lumi in mano si mettono alla 'nchiesta della malvagia e perfida gengava, turbatrice del riposo ec.* Lab. Qui forse vale Perfidiosa.

PERFIGURARE, v. n. Immaginare; Rappresentare; Figurare. *Quelli, che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivon perdutamente, si posson bene perfigurare per lo mezzan figliuolo di Noè.* S. Ag. C. D.

PERFORAMENTO, s. m. *Perforatio.* Il perforare. *La molto dura* (pianta) *non molto ragionevolmente riceve a se le vene radicali per la secchezza, e malagevolezza del duro perforamento.* Cresc.

PERFORARE, v. a. *Perforare.* Forare; Trafiggere. V. Bucare, Traforare; Trapanare. *Che 'l corpo suo fosse perforato, e guasto in croce.* Cavalc. Pungil. *Ma i pozzi, che sono in alto, perforata la terra infino al basso, cioè all'acqua, a similitudine di fontana possono riuscire da basso. Sotto la gola delle pecore nasce ec. e perforavi la pelle.* Cresc. *Quando il globo terrestre fosse perforato ec.* Gal. Sist.

PERFORATA, s. f. Erba, che chiamasi anche Iperico, Pilatro. *Cr. in* Iperico, e Pilatro. V.

PERFORATO, TA, add. da Perforare. V.

§. Perforato, add. e s. m. T. Anatomico. Muscolo, che cospira col pettorale a trarre l'omero verso il petto. *Voc. Dis.*

PERFORAZIONE, s. f. *Perforatio.* Il perforare. *Le cui perforazioni vene sottili da loro divise, e disgregate ec. si continuo.* Volg. Ras.

§. Per metaf. Il trapelare; Il penetrare. *Imperocchè* (il vino annacquato) *con la sua sottilità, e perforazione l'acqua reca a' membri, quando necessità hanno di rifrigerare, e d'inumidire.* Cresc.

PERFREQUENTARE, v. a. Frequentare; Spesseggiare. *Volg. Serm.*

PERFUNTORIAMENTE, avv. *Perfunctorie.* Superficialmente; Languidamente; Trascuratamente; Così così. *Questa parte del preso argomento così perfuntoriamente trattassero, che molte cose da dirsi necessariamente tralasciassero.* Salvin. Cas.

PERFUSIONE, s. f. *Perfusio.* Aspersione copiosa, o Versamento, di un qualche liquore. *Tali effetti così diversi a così meccanici non possono sperarsi ec. che dalle copiose bevande, e insieme dalle immersioni, e perfusioni d'acque termali.* Cocch. Bagn. *Musa lo guarì colle fredde perfusioni e, co' freddi gargarismi ... Onde necessariamente si devono tutte le circostanze ec., e il benefizio della fredda perfusione, che colla prova riscontra.* Id. disc. acq.

PERGAMENA, s. f. *Charta pergame-*

na. Carta pecora. *Se il cielo fosse pergamena, e le foglie degli arbori scrivani, il mare, e l'acque inchiostro, i miei mali non potrebbono scrivere.* Arrigh.

§. Pergamena, chiamano le donne Quella carta, con la quale cuoprono e fermano il pennecchio in sulla rocca, detta così, perchè per lo più si fa di carta pecora. *Pergamena da rocca.* Franc. Sacch. nov. *Serbatelo ec. alla sposa vecchia ec. per far pergamene da rapecchia.* Alleg. *Aspi, rocche, e pergamene.* Malm.

§. Pergamena, si chiama anche la Lanterna delle cupole. *Voc. Cr.*

PERGAMINA, add. f. Aggiunto di Carta, lo stesso che Carta pecora, e anche Pergamena. *Pergamena intendono le donne quella carta, con la quale fermano la conocchia in su la rocca per facilitare il filare, e la dicono pergamena, perchè per lo più suol esser fatta di carta pecora, che si dice anche Carta pergamina.* Min. Malm.

PÈRGAMO, s. m. *Pulpitum.* Luogo rilevato, fatto di legname, o di pietra, dove si sta a far diceria, proprio da' Predicatori. *Nel qual sarà in pergamo interdetto alle sfacciate donne ec. Pergamo è lo luogo alto, dove stanno li predicatori ad annunziare la parola di Dio al popolo.* But. Purg.

§. Per Tavolato, o Palco. *Fatti ivi gran pergami di legname, dove stavano i detti signori in presenza di tutto il popolo.* G. Vill. *Due pergami per la musica, ed altri bisogni del coro.* Vasar.

PERGIURABILE, add. d'ogni g. Atto a esser pergiurato. *Ricevuti ec. Medea il pergiurabile saramento di Jasone.* Guid. G.

PERGIURÀRE, v. a. Spergiurare. *Posposto il timore degli Dei, e quali [illegible] pergiurando.* Guid. G. *E così accade, che si pergiura chi per cagione conceduta ottien meno del saramento.* Albert.

PERGIÙRO, e PERGIÙRIO, s. m. *Perjurium.* Spergiuro. *Ivi si apprende lecceria, pergiuro, ec.* Tratt. pecc. mort. *Dell'avarizia ne nascono sei* (vizj) *cioè tradimento, inganno, fallenza, pergiuro, ec.* Maestruzz.

PÈRGOLA, s. f. *Pergula.* Ingraticolato di pali, o di stecconi, o d'altro, a foggia di palco, o di volte, sopra 'l quale si mandano le viti. *La pergola delle viti ne' campi aperti si vuole ec. Le vigne, o viti, che sono tese alte in pergola.* Pallad. *Si piantino nobili generazion di viti da pergole. Vi si facciano le pergole nel più acconcio, e convenevol luogo.* Cresc.

§. Per quella sorta d'Uva, che dicesi anche Pergolese, che basta in sulla pergola tutto 'l verno. *Sono alcune maniere d'uve grosse, e dure, che si chiamano pergole, ovvero brumeste, nelle quali alcune sono bianche, e alcune sono nere, alcune sono rosse.* Cresc.

§. *Esser pergola*, dicesi di Chi si ritrova a ragionamenti, ch' e' non intenda, o a una conversazione, dove tutti sieno impiegati, e a lui tocchi a starsi; il che dicesi anche Cuocer bue. *Nè perciò bianco, e crespo, e mal in essere della persona io resti anche sermento d'uomo stato già pergola.* Buon. Fier.

§. *Far pergola, o pilastro.* V. Pilastro.

PERGOLÀRIA, s. f. Voc. ant. Pergola. *Di tenere fare una piccola cesterella all'arbore, o alla pergolaria.* Cresc.

PERGOLÀTO, s. m. *Pergula.* Quantità di pergole unite insieme; e anche semplicemente Pergola. *Vie ampissime, tutte diritte come strale, e coperte di pergolati di vite.* Bocc. nov. *Ha dalli lati spalliere d'edera, e di gelsomini, e sopra alcuni pilastri vestiti d'alive verdure un pergolato di vite.* Car. lett. *Uomin dal mezzo in su caproni, e [illegible] tutto 'l restante, reggea pergolati.* Buon. Fier.

PERGOLÀTO, TA, add. Fatto a foggia di pergola. *In fine delle quali è un terrazzo pergolato di vite.* Bald. Dec.

PERGOLÈSE, s. f. Spezie d'uva duracine, e grossa, detta anche Pergola, e Brumesto, ed evvene della nera, della rossa, e della bianca. *L'uva paradisa è ottima ec. quando sia ben fatta, gialla, e matura, e basta non meno, che la pergolese, o duracine.* Soder. Colt.

PERGOLÈTO, s. m. Pergolato. *Le quali* (viti da pergolo) *potranno far bellissimo pergoleto sopra le ripe, accostandosi a' predetti arbori.* Cresc.

PERGOLETTA, s. f. Dim. di Pergola. *Sotto una pergoletta di gelsomini, in mezzo della quale sorgea* [illegible] Nov. ant.

PÈRGOLO, s. m. Voc. ant. Palco, o Tavolato ne' teatri. *Le dame montano in su i gran pergoli, per vedere la giostra incominciata.* Tav. Rit.

PÈRI, coll' E larga, s. m. pl. *Pares.* Paladini, che oggi più comunemente si dicono Pari. *Colla forza de' suo' dodici Baroni, e Peri di Francia chiamati Paladini, tutti gli conquise. Il Re di Francia con consiglio de' suo' dodici Peri il privava del Ducato.* G. Vill.

PERICÀRDIO, s. m. *Pericardion.* Quella borsa o sacco, ove sta chiuso il cuore dell'animale. *Lo cuore sta rinvolto in una borsa, che da' medici s'appella pericardio.* Libr. cur. malatt. *Due* (ora nu) *i suoi racchiusi ne' loro particolari pericardj.* Red. Oss. an. *Il cuore è da un lato convesso, e nell'altro è piano triangolare potendo con questa giacere sul fondo del pericardio accanto al diaframma.* Cocch. lez.

PERICARPO, s. m. Capsula; Spezie d'invoglio de' semi. *Come ne' pericarpi, o invogli de' semi si chiaggono i frutti.* Salvin. disc.

PERICLIMENO, s. m. *Periclymenum.* T. Botanico. Madreselva; Caprifoglio. *Aristolochia amarosa, che di periclimeno l'edracee foglie porta, ed è fior tinti in violaceo.* Salvin. Nic. ter.

PERICLITANTE, add. d'ogni g. Pericolante; Che è in pericolo. *La tempesta onde sempre senza contrasto il legno periclitante.* Fiamm. *Navi periclitanti, e da tremoti scosse montagne.* Buon. Fier.

PERICLITÀRE, v. n. Voc. Lat. Pericolare. *Quelli altri difendono siepidamente in modo, che insieme con loro si periclita.* Segr. Fior. Princ.

PERICOLAMENTO, s. m. *Periclitatio.* Pericolo. *Si mostra esser sopravvenuta, o la felicità, o 'l pericolamento della salute.* S. Ag. C. D.

§. Talvolta vale anche Luogo da pericolare. *Come lo cavallo punto si getta velocemente in ogni precipizio* (cioè dirupamento, o pericolamento) *così l'uomo punto dall'ira si getta ec.* Cavalc. Med. cuor.

PERICOLANTE, add. d'ogni g. *Periclitans.* Che pericola; Che è in pericolo. *Nave portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste ec.* G. Vill.

PERICOLÀRE, v. a. *Perdere.* Rovinare; Mandare in precipizio. *Questo è quello, che sempre ha più pericolato il mondo.* Franc. Sacch. Op. div. *Fortunato è apparito a Roma, e tradiò di pericolare la nostra Fede.* Serm. S. Ag. *Si mosse una sformata tempesta di vento che tutti gli arbori pericolò de' lor frutti.* M. Vill. *Vorrebbe poter pericolare il cielo, e la terra.* Cavalc. Specch. cr.

§. Pericolare, in signific. neutr. vale Correr pericolo; Trovarsi in pericolo; Essere a mal punto; Andar a rischio. *Serena è uno animale, che fa addormentare li marinai, e chi l'ode, e quando sono addormentati, gli fa pericolare.* Franc. Sacch. Op. div. *La vita sua crudelmente pericola.* Dittam. *Non minore in realtà ec. è il vantaggio, che dagli amici si trae, quando prosperevole vento a vele gonfie porta la nave di nostra vita, che quando con vento contrario tra le sirti, e tra gli scogli degl'infortunj va manifestamente pericolando.* Salvin. disc.

§. E per metafora in signific. neutr. vale talora Andare in precipizio. *La gran città di Ninive era giudicata da Dio a pericolare per li loro peccati.* G. Vill. *Se 'l comune pericola, come iscamperete voi?* Tes. Br. *I giganti furono di quella rea schiatta, che Dio fece pericolare per lo diluvio.* Cronichett. d'Amar. *Co' detrattori non rimischiare, spezialmente per questo vizio pericola quasi tutta l'umana generazione.* Amm. ant.

PERICOLÀTO, TA, add. da Pericolare. *O felice tavola, colla quale il pericolato può tornare a porto di salute.* Serm. S. Ag. *E della nave pericolata in mare diciamo, che ciò, che altri toglie della nave, o del mare, o del renajo, è tenuto di restituirlo al mercatante pericolato.* Maestruzz. *Il contado era più attratto, e più pericolato, che la città.* Cron. Morell. *E più m' ho sentito pericolare dal fastidio, e dal mangiare.* Coll. SS. Pad.

PERICOLATÒRE, s. m. Voce travolta, detta in vece di Procuratore da persona idiota, o sciocca. *M'ha fatto richiedere per una compagnigione del pater-*

saria per lo pericolator suo. Bocc. nov.

PERÌCOLO, s. m. *Periculum*. Periglio; Male, e Rovina soprastante; Rischio. V. Cimento, Ripentaglio. *Pericolo imminente, certo, inevitabile, grave, mortale, tremendo, grande, dubbioso, lontano. Cercare, Passare. Portar pericolo. Porre, Mettere, Cadere, Venire, Stare, Essere in pericolo. Esporsi a pericolo. Sopravvenire a pericoli. Scampar de' pericoli. Trarre, Uscir di pericolo. Al quale niuna forza di proponimento ec. o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare.* Bocc. proem. *Manifesta cosa è, che siccome le cose temporali tutte sono transitorie, e mortali, così in se, e fuor di se essere piene di noja, d'angoscia, e di fatica, e ad infiniti pericoli soggiacere.* Id. nov. *Credendosi in pericolo di morte.* Fav. Esop. *Chi ama il pericolo vi cadrà dentro.* S. Ag. C. D. *Solea creder lo mondo in suo periclo, che la bella Ciprigna il folle amore raggiasse volta nel terzo epiciclo.* Dant. Par.

§. *Andare a pericolo*, vale Pericolare; Correr pericolo. *Si andava a pericolo manifesto, essendo ec.* Tac. Dav. stor. *Non va ella a pericolo d'esser rubata.* Lor. Med. Arid.

§. *Esservi pericolo, che alcuna cosa succeda*, vale Risicare. Esser verisimile, ch'ella segua. *Coloro dicevano il vero, da' quali non è più pericolo di davvero udire.* Sen. ben. Varch. *E' non c'è* (disse) *pericolo nessuno, il mal suo è leturgo ec.* Boez. Varch.

§. *Porre in pericolo*, vale Mettere a risico. *Pensi tu, che questa sia la prima volta, che sia stata ec. posta in pericolo la sapienza?* Boez. Varch.

§. *Portar pericolo*, vale Risicare di soggiacergli, Essergli vicino. *Quivi fu dove mi ricorda aver portato il maggior pericolo, ch'io portassi mai nell'asinità.* Fir. As.

§. *Stare a pericolo, o in pericolo*, vale Pericolare; Correr pericolo. *Sta a pericolo d'esser cacciato di casa. Sto a pericolo ec. di perderla.* Ar. Leo. *Dove la lasci' io lasciar ch'ella non istia a pericolo?* Lor. Med. Arid. *Stanti i Pagani in questo pericolo, subitamente ec. Della quale ferita lungo tempo dopo stette in pericolo di morte.* M. Vill.

§. Pericoli, Nome generico, che i Marinarj danno alle Secche, e Scagne, Scogli, Banchi di sabbia, e simili.

PERICOLOSAMENTE, avv. *Periculose*. Con pericolo. *Costoro combattero pericolosamente, e vinse genti forti.* Vit. Plut. *Malagevolmente, e pericolosamente fa l'uomo impazzare.* Cavalc. Med. cuor. *Le malizie multiplicarono pericolosamente.* Tes. Br.

PERICOLOSÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Pericoloso. *Guerre pericolosissime.* Sen. ben. Varch. *Pericolosissime tempeste.* Serd. stor. *Coloro i quali sono arrivati al sommo grado della sanità, e della robustezza, sono pericolosissimi d'ammalarsi.* Red. lett.

PERICOLÒSO, OSA, add. *Periculosus*. Pien di pericoli, e inducente in pericoli; Che dà apprensione; Che mette in timore; Risicoso; Rischioso. V. Dubbioso, Zaroso. *Nemici grandi, e pericolosi.* Cavalc. Med. cuor. *Lo 'nfermo che non si conosce, è in pessimo, e in pericoloso stato.* Cavalc. Frutt. ling. *Ma è pericoloso quanto travaglioso.* Red. cons. *Battaglie pericolose. Tramontana pericolosa.* Bocc. nov. *Ebbi temenza delle pericolose sue faville.* Petr. *L'indugiare è pericoloso.* Tratt. gov. fam.

§. Pericoloso, per Che corre pericolo; Che può pericolare. *Intorno alle quali cose il giudizio de' sensi è tanto pericoloso d'errare.* Sagg. nat. esp.

PERICONDRO, s. f. T. Anatomico. Membrana, che cuopra alcune cartilagini.

PERICRÁNEO, s. m. T. Anatomico. Quella membrana, o pellicola, che cigne la Calvaria.

PERIÈLIO, s. m. Quello stato, in cui si trovano i pianeti, quando sono più vicini al sole. *Galil.*

PERIFERÌA, s. f. T. Geometrico. La circonferenza d'un cerchio.

PERIFRASÁRE, v. a. *Circumloqui*. Far perifrasi; Spiegare con circonlocuzione. *La cicalata ec. non perifrasa, non perioda, ma se ne va giù per lo piano ec.* Salvin. pros. Tosc. *Esca fu perifrasato ec.* Id. Opp. pesc.

PERIFRASÁTO, TA, add. da Perifrasare. V.

PERÍFRASI, s. f. Voce Greca. *Circumlocutio*. Circonlocuzione; Giro di parole, ed è Quando potendosi dire una cosa in una, o poche parole, la diciamo in molte. *La stessa alcuno traduttore latino in prosa volendo schivare la perifrasi ec.* Salvin. pros. Tosc. *In oggi l'Altezza reale è una perifrase indicante dignità.* Salvin. Opp. pesc.

PERIGÈO, s. m. T. dell'Astronomia. Quello stato, in cui si trovano i pianeti, quando restano nella più bassa parte del Zodiaco.

PERIGÈO, EA, add. e dicesi di Un pianeta allorchè si trova nel suo perigeo. *Sia dunque la distanza minima della Luna dal centro della terra, che è quando la Luna chiamasi perigea ec.* Toce. Por.

PERÌGLIO, s. m. *Periculum*. Pericolo. *Qual è il medesimo ec. non hai saputo di mettere in periglio.* Bocc. nov. *Essendo la città di Firenze in tanto baldore, e periglio di setta e di nimistà ec.* G. Vill. *Per centomila perigli siete giunti ec.* Dant. Inf.

PERIGLIOSAMENTE, avv. *Periculose*. Con periglio. *Potean men perigliosamente quelle genti fuggir.* Tess. Ger.

PERIGLIOSÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Periglioso; Pericolosissimo. *Bemb.*

PERIGLIÒSO, OSA, add. *Periculosus*. Pericoloso. *Si volge all'acqua perigliosa.* Dant. Inf. *Bagnando le lievi al perigliosa varca.* Petr. *In questo periglioso mare ogni gente annega.* Passav.

PERÌMETRO, s. m. *Circuitus*. Ampiezza di tutto il dintorno di qualsivoglia corpo, e figura. *Facemmo fare un cerchietto, o filiera d'ottone la quale lo esprimeva per appunto nel suo maggior perimetro.* Sagg. nat. esp.

PERINÈO, s. m. T. Anatomico. Quella parte, che è frapposta all'ano, e alle parti inferiori delle pudende.

PERIODÁRE, v. n. *Periodis uti*. Far periodi; Usar periodi nello scrivere, o nel parlare. *La cicalata ec. non perifrasa, non perioda, ma se ne va giù per lo piano ec.* Salvin. pros. Tosc.

PERIODICAMENTE, avv. Con periodo. *Talora l'entimema con periodo accidentalmente, essendo periodicamente concatenato, ma non è per. ec.* Demetr. Segn.

PERIÒDICO, ICA, add. *Periodicus*. Di periodo; Che ha periodo. *Benchè tali incessanti mutazioni alterassero in parte il periodico primario corso di esse macchie. Bisognerebbe por via una delle due alterazioni periodiche.* Gal. Sist. *Periodiche ricorrenze de' dolori. Ti par forse così periodico e regolato il suo male.* Magal. lett.

PERÌODO, s. m. *Periodus*. Un certo composto di parole, che si rigirano, donde e' prende il suo nome. *Il periodo è giro dell'entimema ec. Il periodo non nell'argomento, ma solo nel concatenamento consiste.* Demetr. Segn. *Parole, e periodi enigmatici.* Fr. Giord. Pred.

§. Periodo, per Ordine, Progression regolare di alcuna cosa. *Qual poi si fosse il periodo di queste varie alterazioni, che in essa opera il freddo, questo non sapevamo ancora.* Sagg. nat. esp. *Le altre febbri hanno i loro termini, e i loro periodi.* Fag. com.

§. Periodo, T. Astronomico. Rivoluzione, e dicesi propriamente del Corso d'un Pianeta, che ritorna al segno ond'era partito. *Periodo solare. Periodo lunare.*

§. Periodo, dicesi anche da' Cronologi ec. Un determinato spazio di tempo, come *Periodo Giuliano, Periodo Attico, Periodo Callipico.*

PERIÒSTIO, s. m. T. Anatomico. Membrana sottilissima, che veste l'osso, e sta attaccata al medesimo.

PERIPATETICAMENTE, avv. T. Dottrinale. Secondo la scuola de' Peripatetici.

PERIPATÈTICO, CA, add. Aristotelico; Filosofo, che dall'azione sua fu anche detto Deambulatore. *Dant.*

PERIPATETISMO, s. m. T. Dottrinale. La Filosofia peripatetica.

PERIPEZÌA, s. f. Inopinato accidente, per cui dallo stato felice all'infelice, o da questo al contrario passando, cangiate faccia le cose. *Peripezia, e scioglimento della tragedia.* Salvin. Cas. *Le infelici cadute, cioè le peripezie, gl'inaspettati casi, le subite ricognizioni, quali si maneggiano nelle tragedie.* Id. Fier. Buon.

PERÌPLO, s. m. T. dell'antica Geografia. Navigazione intorno a un mare, o lungo le coste d'alcuna parte del mondo.

PERIPNEUMONÌA, s. f. T. Medico Infiammazione de' polmoni; Polmonea.

PERIPNEUMÒNICO, CA, add. T. Medico. Infermo di peripneumonia.

PERIRE, v. n. *Perire*. Morire; Mancare; Capitar male. *Innanzi voglio che 'l mio cuor pera*. Bocc. nov. *E io lo mi vacciava, se questa la taceesse perire*. Cavalc. Med. cuor. *Acciocchè tu non pecchi, e non perisca*. Id. Med. spir. *O 'l consiglio era perire*. Omel. Orig. *Ch'el nome di tal valle pera*. Dant. Purg. *In così lunga guerra non non pera*. Petr. *Per lo difetto del governatore perire*. Fior. S. Franc. *Rotte le lor genti, e periti gran parte della gente*. G. Vill.

§. Perire, in signif. att. *Perdere*. Far perire, modo familiare anche a' Greci. *Or non sarebbe questi matto che va a perir la nave?* Fr. Giord. Pred. *Se troppa gente si mette nella nave si la sommerge, e perisca?* Amm. ant.

§. *Perire alla sua eredità*, vale Morir senza erede delle proprie sostanze. *Essendo io unico figliuolo al mio padre, e alla mia madre, acciocchè a loro eredità non perissono, vollonmi molto tosto dare moglie*. Vit. SS. Pad.

PERISCI, s. m. pl. T. Geografico. *Abitatori delle zone fredde*.

PERISÌSTOLE, s. f. T. Medico. L'intervallo, che passa tra la Sistole, e la Diastole.

PERISSOLOGÌA, s. f. Viziosa Replicazione di parole. *Che la lunghezza produca questo mal seme di affettazione per mezzo di perifrasi, di perissologie, di replicazioni, lo ratifica Quintiliano*. Uden. Nis.

PERISTÀLTICO, CA, add. *Peristalticus*. Aggiunto di quel moto, cui son soggetti l'utero, lo stomaco, e gl' intestini. *La infrascritta polvere è molto giovevole ec. ad ajutare il moto peristaltico dello stomaco*. Red. lett. *Il loro moto peristaltico in un certo modo si ferma. È necessario ec. ajutare il moto peristaltico dello stomaco, e delle budella. Esse fecce si rendono ec. più cedenti al moto peristaltico de' medesimi intestini. La natura da per se stessa co' suoi moti peristaltici può ec. cacciar fuora qualche porzioncella di sieri*. Id. cons.

PERISTÈRO, s. m. Voce Greca. T. d'Architettura antica. Specie di Tempio, che aveva colonne da tutti i quattro i lati, e che era differente dal prostilo, perchè questo non ne aveva che davanti e di dietro e non già dalle bande.

PERISTÌLO, s. m. Voce Greca, che significa Aver colonne tutt' attorno. Egli è differente dal Peristero in questo, che le colonne del Peristilo sono nel di dentro, come attorno un Cortile, e quelle del Peristero sono nel di fuori, come ne' Tempj degli Antichi.

PERITAMENTE, avv. Con perizia; Espertamente. *Affettò il resto, e l'infilzò in schidioni, ed arrostir peritamente*. Salvin. Odiss.

PERITANZA, s. f. *Verecundia*. Vergogna; Rossore; e si usa talora in buona, e talora in cattiva parte. *Fiammelle di desìo di gloria, che sotto la conservativa di poco lodabile peritanza, e d'ignobile annegghittimento per sventura stanno nascose*. Salvin. pros. Tosc. *Accelliera la vergogna, e la peritanza accidia a i fatti tuoi*. Albert. *E io non abbo peritanza d'appellarla mia rettiera*. Guitt. lett.

PERITÀRE, n. p. *Verecundari*. Esser timido; Vergognarsi; Non avere ardire. *Con parole villane o mordaci non si è peritato di lacerare la vostra modestia*. Guid. G. *Egli s'è peritato a richiederti ec.* Suoc. Varch.

PERITÀTO, TA, add. da Peritare. V.

§. Per Esaminato con perizia. *Gal. l.*

PERITÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Perito. *Piloto peritissimo della navigazione*. Seid. stor. *Peritissimo del sito del paese*. Guicc. stor.

PERÌTO, TA, add. *Peritus*. Che ha perizia; Pratico; Esperto; Dotto; Intendente; Esercitato. *Persona perita, e sufficiente*. Maestruzz. *Quelli, che conosco molto periti, e valenti nella guerra, non sono ancor chiamati da voi forti?* Circ. Gell.

§. È anche add. da Perire, e vale Morto; Mancato. *La smarrita, e non perita virtù ritorna in costui*. Amet.

PERITONÈO, s. m. Voce Greca. *Peritonaeum*. Membrana sottile, che veste tutte le parti contenute nel basso ventre. *Nel fondo di uno di questi sacchetti del peritoneo era nascosta la milza*. Red. Oss. an.

PERITÓSO, OSA, add. *Verecundus*. Che si perita. *Non esser timido, nè peritoso*. Cron. Morell. *Lo fo con animo peritoso, e con temenza grandissima*. Red. Ins.

PERITRÒCHIO, s. m. Timpano; Macchina atta a cavar acqua in alto, e a macinare. *Voc. Dis.*

PERITÙRO, URA, add. Labile; Che non dura; Frale; Transitorio; Caduco. *Tra l'altre cose periture fatte in qualunque parte del mondo, ec.* Bocc. C. D.

§. *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza*. V. Porco.

PERJÒRIO, s. m. Voc. Lat. Spergiuro; Giuramento falso. *Castigl.*

PERJÙRO, s. m. Voc. Lat. Mancator di fede. *Come perjura, e pien di tanta rabbia, che di me sola uccider non ti sazj*. Ar. Fur.

PERÌZIA, s. f. *Peritia*. Sapere acquistato coll'uso; Pratica; Dottrina; Scienza; Maestria; Sapere; V. Esperienza. *I Romani avevano ec. provedenza, virtù, e perizia*. Petr. *E data la notizia di questa sua perizia, quasi veduto avremo ec.* Franc. Barb.

PERIZÒMA, s. f. Voce Greca. Vestimento, che cuopre le parti vergognose del corpo. *Perizoma è vestimento, che cuopre la parte pudende del corpo*. But. Inf. *Questo sarà quel magro Margutte, a cui sempre ogni mal è perizoma*. Morg. Qui per metaf.

PERLA, s. f. *Margarita*. Gioja bianca, e d'ordinario tonda, che si forma in alcune conche marine. *Perla fine, candida, rilucente, gentile, preziosa, orientale, piana, tonda, grossa, minuta, pellegrina, fosca, macchiata, torbidiccia, o livida. Perle* [illegible], *scaramazze, da peso. Vezzo, Filza di perle. Perla è una pietra preziosa, che si trova nelle conche marine*. But. Par. *Poi quando son cavate di queste conchille, elle indurano, e queste sono quelle, che l'uomo chiama perle, le quali son pietre di grande nobiltà, e spezialmente in medicine, e come la rugiada è pura, e netta, così sono le perle bianche, e nette*. Tes. Br. *Collare lavorato a certi compassi di perle grossissime*. Bocc. nov. *Oro forbito, e perle eran quei di a vederle*. Petr. *La natura fece le perle da pesca, e fece la famosa Pellegrina di Spagna*. Magal. lett.

§. *Perle di numero*, diconsi Quelle che sono tonde ed uguali in chiarezza, grossezza, e figura.

§. *Perle scaramazze*, diconsi Quelle, che sono sfaccettate, ed irregolari. Queste ponno esser anche di numero se sono uguali fra loro.

§. Perla, per Cosa pregiata, e ottima. [illegible] *in buon conto una persona, ciò ch'ella fa, gli par, che perle sia*. Bern. Orl.

§. *Tu sei stata una perla*, vale Tu sei stata una gioja; Tu sei stata un Sennino. *Ella è proprio una perla*. Aret. Bern.

§. Perla, per Sorta d'insetto, detto anche Cavalocchio. V.

PERLAGIÓNE, s. f. Quel lustro della perla, che dà nel vermiglio cangiante. *Un certo (color) cangiante di quel vermiglio d'aurora, o via infuso quel che noi (chiamiamo) la perlagione. Non solamente v'è il balenar della perlagione, ma evvi eziandio il tondeggiar della perla*. Magal. lett.

PERLÀRO, s. e add. m. T. Botanico. *Melia azedarac*. Albero detto volg. de' Paternostri di S. Domenico, e dal Mattiolo Sicomoro falso. I frutti maturi di quest' albero hanno una polpa fetida, e disgustosa. I nocciuoli sono forati nell' asse, ed hanno cinque costole all'esterno corrispondenti ad altrettanta cavità interna, e servono per far corone, e rosarj, d'onde il nome loro di Paternostri. V.

§. Perlaro, dicesi anche da' Veronesi al Bagolaro, o Loto. V.

PERLÀTO, TA, add. da Perla; Del color della perla. *Voc. Cr.*

§. Per Imbevuto della qualità, o sostanza della perla. *Si bevve quel vino, come se fosse stato tanto giulebbo perlato*. Red. Vip.

§. *Chiocciola perlata*, Spezie di Chiocciola marina, il cui coperchio chiamasi Ombelico marino. V.

PERLETTA, s. f. Dim. di Perla; Perla piccola. *Ve ne accusa valore de' coralli, o delle plasme insieme con qualche perletta*. Benv. Cell. Oref.

PERLÌNA, s. f. Voce dell' uso. Perletta.

PERLÌNO, s. m. Dim. di Perla. *La Nencia mia, che par un perlino, ella* *ne ve la materia allo sbieco.* Lor. Med. Nenc. Quì per similit. e vale lo stesso, che Sennino. V.

PERLISMALTÀTO, TA, add. Voce ditirambica. Smaltato di perle. *Per farne poi regalo all'alma Teti stiavo appo 'l carro tuo perlismaltato.* Buon. Fier.

PERLÒNA, s. f. Accrescit. di Perla. *Or tal perlona ec. che tutte l'altre eccede e avanza e di figura, di grandezza, e peso, questa donare io vi vorre'.* Fag. rim.

PERLÒNE, s. m. Accrescit. di Perla. *Con questo bel perlon si tande e avvezzo. E questo peta avvinato alla schiettezza, e alla figura di quel gran perlone.* Bell. Bucch.

§. Perlone, per Perdigiorno; Scioperato; Bellimbusto; e in questo signif. anche add. *Questi be' perlon, che fanno il Giorgio, e son l'alloro d'ogni festa, ec.* Cecch. Spir. *Se io credessi, ec. che cotesto perlone facesse questo torto alla mia vedova ec.* Id. Servig.

PERLONGÀRE, v. a. Lo stesso, che Prolungare. *S. Cater.*

PERMA, s. f. T. Marinaresco. Leccia, Battello Turco a foggia di gondola, di cui servonsi in Costantinopoli pel tragitto di Pera, di Galata, ec.

PERMAGNENTE. V. e dici Permanente.

PERMALÌSSIMO, avv. Lo stesso, che Malissimo, ma ha più di forza. *LEL. vedendo, che ciò fosse di vostro piacere l'avrei sempre carissimo. DOTT. E io sempre permalissimo.* Fag. com.

PERMALÓSO, OSA, add. *Indignabundus.* Sdegnoso; Che ha per male ogni cosa; Che piglia per male gli altrui detti, atti, ec. Schifo; Sdegnosetto; Dispettoso. V. Fastidioso, Tenero. *Non vedi tu, com'ell'è rusticaggia, fantastica, incagnata, e permalosa?* Buon. Tanc.

PERMANENTE, add. d'ogni g. *Durabilis.* Stabile; Durabile. *Noi non abbiamo qui città permanente, e stabile.* S. Gio. Grisost. *I vizj, che ti volgono, ec. permanenti staranno.* Cresc.

PERMANENTEMENTE, avv. *Perseveranter.* Con permanenza; Stabilmente; Perseverantemente. *I corpi de' martiri ec. seguitano sempre a rappresentare permanentemente quel gran mistero, che ec.* Segner. Crist. instr.

PERMANENZA, s. f. *Permansio.* Perseveranza; Stabilità. *Per la permanenza, e duramento di quelle.* Dif. Pac. *La quale è permanenza nell'opere.* Tes. Br.

PERMANÈRE, v. n. *Permanere.* Rimanere, Restare, Durare. *Tu sola permanesti vera donna. Nè la grazia del signore tuo rimanere permanga.* Filoc. *Diana onesta, che permane di se sicura.* Dant. Par. *Ma qui niun permane più [illegible] tanto più ec.* Serm. S. Ag. *Poi pietrano, e tu permane.* Annot. Vang. *Vostra segnoria buona in suo fedel permanga sempre.* Guitt. lett.

PERMANÈVOLE, add. d'ogni g. *Stabilis.* Permanente, Durabile; Stabile. *La verace, e vera qualità è permanevole, ma la falsa non dura fiore.* Sen. Pist. *Rimane suo primo valere, dunque non è egli permanevole.* Tes. Br.

PERMANSIVO, IVA, add. *Stabilis.* Lo stesso, che Permanevole. *Pargente valdio grande, molto, vero, e permansivo.* Guitt. lett.

PERMEÀBILE, add. d'ogni g. Che può permearsi; Trapassevole ne' meati. *Facilmente penetrante per tutti i luoghi permeabili al sangue.* Magal. lett. *Senza rendere più permeabili e più [illegible] i vasi, e più sottili e liquidi.* Cocch. Bagn.

PERMESSIONE, s. f. *Permissus.* Lo stesso, che Permissione. *Nulla tribolazione ci può avvenire, se non è permessione, e comandamento di Dio.* Cavalc. Tratt. pazien.

PERMESSIVO, e **PERMISSIVO**, IVA, add. *Permittens.* Che permette. *Permessiva è (la volontà di Dio) quando ad alcuno non degno denega la sua grazia, ec.* Albert.

PERMESSO, ESSA, add. da Permettere. V.

PERMETTENTE, add. d'ogni g. *Permittens.* Che permette. *Et asta fino il sesto, Dio permettente, vedrem lassuso.* Petr. *Seguito il Cardinale piuttosto non contraddicente, che permettente.* Guicc. stor.

PERMETTÈRE, v. a. *Permittere.* Concedere; Lasciar fare; Dar facoltà, licenza, arbitrio di fare ec. V. Condiscendere, Comportare, Consentire. *Permettere benignamente, spontaneamente, malvolentieri, per cortesia. Nè la soprabbondante pietà, ed allegrezza materna la permisero di potere alcuna parola dire. Si dee credere, che ec. egli per sua benignità permettesse.* Bocc. nov. *Tanto, quanto al poter m'era permesso.* Dant. Purg. *Tutte queste cose permette Iddio a confusione del nimico superbo.* Vit. SS. Pad. *Tentazioni permesse da Dio.* Coll. Ab. Isacc.

PERMISCHIAMENTO, s. m. *Permixtio.* Mescolanza; Mistione. *O per un minuto permischiamento de particelle d'aria, o ec. Mondifichi (siccome è noto) di ogni estraneo permischiamento i liquori tutti.* Sagg. nat. esp.

§. Per Rivoluzione; Mischia. *Cominciarsi a muovere tutta la città, ed a venire la cittadinesca discordia in modo d'uno grande permischiamento.* Salust. Iug. R.

PERMISCHIÀRE, v. a. *Permiscere.* Mescolare; Confondere. *La quale per contenzione permischia le cose tutte.* Salust. Iug. R. *Per la vaporabilità permischia con tutte materie, e dona gli leggerezza.* Cresc. *Tutte, tutti permischiati ec. [illegible].* Pros. Fior.

PERMISCHIÀTO, TA, add. da Permischiare. V.

PERMÌSCUO, CUA, add. Voce dell'uso. Permischiato.

PERMISSÌBILE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che può permettersi.

PERMISSIÓNE, s. f. *Permissio.* Il permettere; [illegible], Concessione; Facoltà. V. Libertà, Arbitrio. *Permissione ampia, piena, libera, benigna, ristretta, sotto condizione data. Vollero la permissione del popolo Boreo.* Libr. Pred.

§ *Dar permissione*, vale Permettere. *Voc. Cr.*

PERMISSIVAMENTE, avverb. *Permissive.* Con permissione. *I tristi non avrebbono tanta potenza di far male permissivamente.* Tratt. gov. fam.

PERMISSÌVO. V. Permessivo.

PERMISTIÓNE, s. f. *Permixtio.* Mescuglio; Mescolanza; Mescolamento. *Del letame, il quale ha congiunta l'umidità, e buona permistione col secco terrestre ec.* Cresc. *Nella imperfetta polverizzazione s'infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.* Volg. Mes.

PERMOVIMENTO, s. m. *Permotio.* Movizione; Motivo. *Se questo permovimento d'ira desse questa maledizione.* Mor. S. Greg.

PERMÙTA, s. f. *Permutatio.* Permutamento. *Il che non procedè da altro, che dalle permute, che facevano da luogo a luogo ec.* Segr. Fior. Art. guerr.

§. Permuta, in materia criminale, diessi di Commutazione, Cambiamento di pena per grazia del Principe. *Band. ant.*

PERMUTÀBILE, add. d'ogni g. *Permutabilis.* Atto ad esser mutato; Mutabile. *Il bene del stato paradiso non è permutabile mai.* Fr. Giord. Pred. *Vasi, che hanno materia permutabile.* But. Par.

PERMUTAMENTO, s. m. *Permutatio.* Il permutare. V. Cambiamento. *Voc. Cr.*

PERMUTANTE, add. usato per lo più de' Legali in forza di sust. Colui Che fa una permuta.

PERMUTANZA, s. f. Voc. ant. Permutamento. *Ed ogni permutanza credo stolta.* Dant. Par.

PERMUTÀRE, v. a. *Permutare.* Cambiare la materia in altra materia; Mutare. *S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, e livide.* Bocc. introd. *Il detto Vescovo di Vergià fu permutato a Vescovo di Vignone.* G. Vill.

§. Permutare n. p. Scambiar checchè sia vicendevolmente. *Perchè anco a questi più maneggiati donne a parte i lor avutasi, e tutte giacciono, permutandosi le notti.* Salvin. Opp. Pesc.

PERMUTATAMENTE, avv. Con permutazione; Con iscambiamento. *Pesi permutatamente suggetti alle Distanze, che abbiano permutatamente la medesima proporzione, che i pesi.* Gal. Dial. mat. loc. Quì vale Quello stesso, che da Geometri altrimente si dice In ragion permutata.

PERMUTATIVO, IVA, add. Che permuta. *Mi fosse in destrezza di man permutativa, o balenar degli occhi mai mischioni, quel, ch'ella riuscì, voi sentireste.* Buon. Fier.

PERMUTÀTO, TA, add. da Permutare. *Danari rotti, o finiti, e per-*

mutati per lo detto Pagolo, ec. Cron. Morell.

PERMUTATÒRE, verb. m. Che permuta. *Il demonio volenteroso permutatore del nostro bene in tanto male.* Fr. Giord. Pred.

PERMUTATRÌCE, verb. f. *Permutatrix*. Che permuta. *Tu permutatrice de' regni, e de' mondani casi adattatrice.* Fiamm. *La fortuna permutatrice de' beni mondani.* Amet.

PERMUTAZIÒNE, s. f. *Permutatio*. Permutamento. *Le sue permutazioni non hanno triegue.* Dant. Inf. *Non giustamente esilio, ma permutazione chiamare dobbiamo quella, che, o constretti, o volontari, d'una terra in un'altra facciamo.* Bocc. lett.

§ Per Variazione; Cambiamento. *La sua vita non uniforme, ma da varie permutazioni infestata.* Dante in questo esempio usa il color rettorico, che anche dicesi Permutazione, ed è quando si fa per similitudine.

§. Permutazione, è anche T. Matematico, e dicesi delle varie combinazioni d'un calcolo, o sia delle diverse maniere, in cui più cose possono essere fra loro ordinate.

§. *Permutazioni di quantità*, nell'Algebra, sono i cambiamenti, Le alternazioni, o Le differenti combinazioni di un qualche numero di quantitadi.

PERNÈCCHIA, s. f. T. Marinaresco. Quel pezzo della ruota di prua, che avanza sopra il bordo del bastimento.

PERNETTO, s. m. Piccolo perno; Pernuzzo. *Per armare il fanale si congegnano per via d'alcuni pernetti, assicurandogli con nastri sotto, e sopra.* Magal. lett.

PERNÌCE, s. f. *Perdix*. Sorta d'uccello di penna bigia, grosso quanto un Piccione, e molto ricercato per la bontà della sua carne. *Pernice comune, bianca, col petto bianco, d'Affrica, o di Barberia, di monte. Pernice maggiore, detta nel Fiorentino Cotornice delle montagne di Verona. Pernici ec. per natura imbolano l'uova l'una all'altra, quando è il tempo del covare, ed essendo nati i figliuoli, gli induce la natura a conoscere la loro propria madre, e come l'odono cantare, lasciano la fittizia madre, e seguitano la vera.* Franc. Sacch. Op. div. *La volante pernice con civetta.* Ninf. Fies. *Pernice è un uccello, che per bontà di sua carne, sempre è cercato per gli uccellatori.* Tes. Br. *Vedem talvolta, che falcon di leggeri affatto prende grossi fagiani, e gran pernici.* Libr. Am.

§ Pernice, per Spezie di Conchiglia. *Ho avuto l'occasione bene spesso di toccarlo con mano ec. nelle pernici bianche de' monti Pirenei.* Red. Oss. an.

PERNICIOSÌSSIMO. V. Perniziosissimo.

PERNICIÒSO. V. Pernizioso.

PERNICIOTTO. s. m. Piccolo figliuolo della pernice. *Diciamo starnotti, perniciotti, e simili i piccoli figliuoli delle starne, e delle pernici.* Salvin. pros. Tosc.

PERNICÒNE, s. m. Dimin. di Pernice; Perniciotto. *Ne faceva la stessa festa che si fa de' perniconi, e de' fagianotti campati dal falcone.* Aret. Rag.

§. Pernicone, per Sorta di Susino. *L'altra turba de' perniconi ec. non se ne curo, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.* Dav. Colt.

PÈRNIO. V. Perno.

PERNÌZIE, s. f. Voc. Lat. Danno. *Con tanto maggior pericolo, e pernizie di tutti.* Guicc. stor.

PERNIZIOSAMENTE, avv. Con pernizie; In modo pernizioso; Dannosamente. *Voce di regola, e dell'uso.*

PERNIZIOSISSIMO e PERNICIOSISSIMO, IMA, add. Sup. di Pernizioso, e Pernicioso. *Questa è cosa perniziosissima nella città.* Agn. Pand. *Impedimento perniziosissimo a chi buono ec.* Stor. Eur. *Cosa perniciosissima salire sopra i frutti, e scalpicciarli.* Dav. Colt.

PERNIZIÒSO, e PERNICIÒSO, OSA, add. *Perniciosus*. Dannoso. *Ma si lasciarono persuadere dal loro pernizioso consiglio.* Fir. As. *Viziosi in privato, perniziosi in pubblico.* Tac. Dav. ann. *Cosa perniziosa alla repubblica.* Id. stor. *Vitellio scrive ec. quanto fusse per loro pernicioso il suo odio.* Salvin. disc.

PERNO, che anche si dice PÈRNIO, s. m. Il punto o centro di gravità intorno a cui le parti d'un corpo puntellate scambievolmente, tra loro s'equilibrano. *Perno, che anche si dice pernio, quasi dal Gr.* perone, *cioè aghetto da affibbiare; dicesi bilico, dal Lat.* umbilicus, *cioè il luogo di mezzo, il milugo.* Salvin. Fier. Buon.

§. Perno, per Quel Legno, o Ferro ritondo, sopra 'l quale si reggono le cose, che si volgono in giro. *Perno della ruota, dell'argano ec. Li poli sono li capi del perno, in su che gira lo cielo.* But. Inf. *Siccome ruota più presso allo stelo, cioè al suo perno. Fa più similitudine, che la ruota presso al perno ha più tardo movimento.* Id. Purg. *Come ruota forbita in fisso perno.* Lor. Med. rim. *Vi pongon su la man sovra il tuo perno volgendo, e rivolgendolo a lor senso.* Buon. Fier.

§. *Andare in pernio*, vale Stare in equilibrio. *Voc. Cr.*

§. *Stare in perno*, vale Non piegar più da una banda, che dall'altra, Fare equilibrio; Rivolgersi sempre in equilibrio. *Voc. Cr.*

§. Pernio, Pezzo tondo di ferro di una certa grossezza, il quale quando è invitato si dice Chiavarda. *Pernio schiacciato. Metter un pernio alla serratura de' sportelli.*

§. Perno, o Puntino, Pezzuolo d'acciajo appuntato ad uso di fermare qualunque pezzo.

§. Perno, dicono generalmente gli Artisti a Quel pezzuolo tondo d'acciajo, o d'ottone fatto a foggia di caviglietta ad uso di fermare le cartelle ai colonnini, o altri pezzi.

§. *Perni di legno*, chiamano i Cassai Quelli, che servono per collegare le diverse parti della Cassa.

§. Perno, per Quel legno, o metallo, che gli Scultori ficcano fra l'una e l'altra parte delle membra rotte delle statue per unirle insieme. Gli Architetti se ne servono altresì per più fermamente stabilire il posamento d'alcune membra d'architettura.

§. Per metaf. Decoro; Ornamento. *Trasilione, veramente il perno di tutti noi.* Fir. As. *In quest' ultimi il tenne chi dappoco, chi moderato, ec. ognuno il perno di casa sua.* Tac. Dav. stor.

§. Pur per metaf. vale Sostegno; Fondamento. *O sacra maestà colonna, e perno della legge del vero creatore.* Ciriff. Calv. *D'intorno alle quali, siccome a perni, tutte le scienze si volgono.* Bemb. Asol.

PERNOTTAMENTO, s. m. Il Pernottare. *Cocch. S. M. N.*

PERNOTTÀRE, *Pernoctare*. Passare, o Consumar la notte. *Onde egli andò di Cristo leggiamo, che pernottava in orazione.* Cavalc. Frutt. ling. *Lungo 'l peculio suo queto pernotta.* Dant. Purg. *Pernottare al fin torna pur ser Candido.* Buon. Fier.

PERNOTTÀTO, TA, add. da Pernottare; Che ha passato la notte in un luogo. V. Pernottare.

PERNUZZO, s. m. Piccolo perno; Pernetto. *Voc. Dis.*

PÈRO, s. m. *Pyrus*. L'albero, che produce le pere, e ne sono di molte spezie, siccome si può vedere alla voce Pera. *Il pero è arbore manifesto, e le sue diversitadi sono infinite, e in ciascuna città sono diverse le pere l'una dall'altro.* Cresc. *Il sordo pero, e la vermiglia pesca.* Alam. Colt.

§. *Prete pero*, nome proprio per Prete Piero, di cui si dice, che insegnava a dimenticare. *Salvin. e Bisc. Malm.*

PERÒ, Congiunzione dimostrante la ragion della cosa. *Ideo*. Per questa cagione. *E però tu te n'andrai prima.* Bocc. nov. *Però m'arresto; ma tu perchè vai?* Dant. Purg. *Però forse è remota dal vigor natural, che v'apre, e gira. Però al mio parer non gli fu onore.* Petr.

§. Però, in vece di Perciocchè. *Dierono moglie a Bernardo ec. la figliuola di Gucciozzo de' Ricci per avere migliore appoggio contra a Pagolo, però è Gucciozzo grande cittadino.* Cron. Morell.

§. *Però però*, così raddoppiato, vale Po' poi. *Che credian noi però però che importi ancor la toga di velluto o nero?* Gal. Cap. tog.

§. *Non però di meno*. V. Nondimeno.

PEROCCHÈ, avv. *Nam*. Imperocchè. *Perocchè quanto tra i cavalieri era d'ogni virtù il [illegible] famoso, tanto ec.* Bocc. nov. *Nell'altre piante, ec. vi puote aver vista, perocchè alle percosse non secondo.* Dant. Purg. *Perocchè 'n vista ella si mostra umile.* Petr. *Convienne cominciare il dodicesimo libro, perocchè 'l richiede lo stile del nostro trattato.* Vit. SS. Pad.

§ Perocchè, per Acciocchè. *Parve opera, e volontà di Dio, che fossero an-*

maliati, perocchè la nostra città ne fosse al tutto deserta. G. Vill. *E perocchè 'l mio dir util vi sia, ec.* Dant. rim.

§. Per Quantunque. *Nè perocchè son atti acerbi, e rei del mio bel pianger, ec. Potria cangiar sol un de' pensier miei*. Petr.

PERONÈO, s. m. Nome di muscoli della gamba, detti primi e secondi peronei, o Antici, e Postici. *Voc. Dis.*

§. È anche Aggiunto d'Arteria.

§. Alcuni Notomisti dicono Peroneo all' Osso della gamba, che più propriamente è detto Fibula.

PERORARE, Finir l'orazione. v. a. *Perorare*. *Non aveva il mal avventurato cammello perorata ancora la sua difesa*. Fir. disc. an.

§. Prendesi anche in più estesa significazione, e vale Far un discorso, una diceria.

PERORAZIÓNE, s. f. Quell' ultima parte dell' orazione, in cui essa si epiloga. *Sfogar l'ingegno ec. in principj di dire così pomposi, che vincono di bellezza le perorazioni*. Segner. Pref. Pred.

PERPENDICOLÀRE, add. d'ogni g. *Perpendicularis*. Che cade a diritto, a piombo. *E legate pietre sufficienti perpendicolari, si costringano a scendere per le loro basi, acciocchè non si dirizzino in alto*. Cresc. *Primo stato del mercurio nel sito perpendicolare della canna*. *Si è veduto, che le fibre del legno venissero perpendicolari, e nell' altro parallelle a' piani delle basi*. Sagg. nat. esp.

§. *Linea perpendicolare*, e anche *Una perpendicolare*, in forza di sust. dicono i Matematici a Quella, che cadendo sopra un' altra linea retta fa gli angoli retti uguali. *V*. *C*.

PERPENDICOLARMENTE, avv. *Ad perpendiculum*. A perpendicolo; Per linea perpendicolare. *Zenit si è quel punto del cielo che è appunto e perpendicolarmente sopra 'l capo del consideratore*, Com Pure.

PERPENDÌCOLO, s. m. *Perpendiculum*. Piombino, o Pietruzza, legata all' archipenzolo con un filo, col quale i Muratori aggiustano il piano, e il piombo de' loro lavorii. *Perpendicoli de' maestri, che murano*. Libr. Astrol.

§. *A perpendicolo*, posto avverb. vale Per linea perpendicolare; Perpendicolarmente; A piombo. *Lasciato senz' altro impulso cader semplicemente giù a perpendicolo*. Sagg. nat. esp.

§. *Stare a perpendicolo*, vale Essere situato per linea perpendicolare. *Quasi stan o a perpendicol della bocca, spesso vi cade ec*. M. Bin. rim. burl. *Tutte queste cose ec. stanno ec. a perpendicolo e a piombo sopra le teste nostre*. Dav. Oraz. Gen. delib.

PERPERÀRE, v. a. Lo stesso che Sperperare. V. *Dal pero al fico sempre perperando*. Pataff.

PÈRPERO, s. m. *Hyperperum*. Sorta di moneta degl' Imperadori Greci. *Ed a' marinaj diede cinquemila perperi*. M. Vill.

PERPETRÀRE, v. a. Voc. Lat. Mandare ad effetto, e per lo più s' intende di qualche male. *Ch' esta crudel che mia morte perpetra non vi mettesse amor co' suoi begli occhi*. Dant. rim. *O maladetto loto, dove fu perpetrato tanto male*. Morg.

PERPETRÀTO, TA, add. da Perpetrare. V.

PERPETUAGIÓNE, s. f. *Perpetuitas*. Perpetualità, Perpetuanza; Perpetuità. *Amare la perpetuagione di se medesimi*. Bemb. Asol.

PERPETUALE, add. d'ogni g. Voc. ant. Perpetuo. V. *Condannollo a perpetuale carcere*. G. Vill.

PERPETUALEMENTE. V. Perpetualmente.

PERPETUALITÀ, PERPETUALITÀDE, PERPETUALITATE, s. f. *Perpetuitas*. Perpetuità. *La perpetualità delle cose è di cose straniere*. Sen. Pist.

PERPETUALMENTE, e PERPETUALEMENTE, avv. *Perpetuo*. Con perpetualità; Perpetuamente. *Lo peccatore ec. non morrà, anzi viverà perpetualmente*. Stor. Barl. *In questa primavera ec. perpetualmente osanna sverna*. Dant. Par.

PERPETUAMENTE, avv. *Perpetuo*. Continuamente; Per sempre; In perpetuo; Perpetualmente; In sempiterno. V. Eternamente, Sempiternamente, Incessabilmente, Incessantemente. *Passimi meglio, che fa perpetuamente beneggiata*. Fir. As. *Rispetto, che voi dovete procurarvi di esso perpetuamente e fresco*. Buon. Fier.

PERPETUANZA, s. f. Voc. ant. Perpetualità. *Perpetuanza della cosa*. Coll. SS. Pad.

PERPETUARE, v. a. *Æternare*. Far perpetuo. *S' affaticano ec. di distendere il grido a perpetuare la gloria del nome loro*. Boez. Varch. pros.

§. Perpetuare, n. p. Divenir perpetuo. *La vita nostra, ec. si perpetuerà nella laudevole fama*. Bocc. nov.

PERPETUÀTO, TA, add. da Perpetuare. V.

PERPETUATORE, verb. m. Che perpetua. *Tass. ec.*

PERPETUAZIÓNE, s. f. *Perpetuitas*. Il far perpetuo. *Affezioni, che solo sono atte alla perpetuazione, e al mantenimento dell' ordine prefisso*. Gal. Sist.

PERPETUISSIMO, IMA, add. Sup. di Perpetuo. *Mi turbavano, che sarian perpetuissimi*. Red. Ditir.

PERPETUITÀ, PERPETUITÀDE, PERPETUITATE, s. f. *Perpetuitas*. Perpetualità; Lo Stato di ciò, che è perpetuo; Continuità. *Nelle cose avverse non era perpetuità*. Petr. uom. ill. *Credendo il suo regno durare per infinita perpetuità di tempo*. Guid. G.

PERPETUO, TUA, add. *Perpetuus*. Propriamente Che ha principio e non fine; Di lunga durata; Che dura lungamente; Durabile; Perdurabile; Impermutabile; Invariabile; Stabile; Saldo; Fisso; Interminato; Permanente; Indeficiente; Diuturno. V. Eterno, Sempiterno. *Ombra perpetua, che mai raggiar non lascia sole ec.* *Perpetuo riggge fa nel cielo*. Dant. Purg. *Con ragione perpetua, e senza alcuno errore dispongono*. *A perpetuo esilio lui ec. dannarono*. Bocc. nov.

§. *A perpetuo*, e *In perpetuo*, posti avverb. vagliono Perpetuamente; Per sempre. *A perpetuo i Fiorentini fossero franchi in Pisa*. *Di a perpetuo esser rimesso tra' Grandi*. G. Vill. *Fu fatto in perpetuo franco egli ec.* Ricord. Malesp. *Gl' ingiusti in perpetuo piangono nello vendette de' tormenti*. Omel. S. Greg.

PERPIGNÀNO, s. m. Spezie di panno ordinario di lana, ma sottile, detto così dalla Città di Perpignano dove si fabbrica. *Spesso (si vende) ec. per saio, o per vesta il perpignano*. Buon. Fier.

PERPLESSITÀ, PERPLESSITÀDE, PERPLESSITATE, s. f. *Perplexitas*. Lo stato di ciò, che è perplesso; Ambiguità; Irresoluzione. *Fu in grande perplessitade, e non sapea che partito si prendesse*. Fior. S. Franc. *Imperocchè ec. da una certa irresoluzione e perplessità che gli era naturale*. Guicc. stor.

PERPLESSO, ESSA, add. *Perplexus*. Ambiguo, e dicesi così delle Persone, come delle cose. *Con risposte perplesse ingegnandosi di fatto parlar*. Bocc. nov. *Questo peccato è sì perplesso, e 'ntrinsecato ec. che quasi non si trova chi chiaramente possa consigliare*. Cavalc. Med. cuor. *Era il desio e dubbioso, e perplesso da timor lieto, e timido diletto*. Lor. Med. rim.

§. Per Avviticchiato; Avvolto insieme. *I nervi de' suoi testicoli sono perplessi cioè insieme avviluppati*. Mor. S. Greg.

PERQUISITIVO, VA, add. Di ricerca; Di perquisizione. *Magal. lett.*

PERQUISIZIÓNE, s. f. Ricerca minuta; Diligente inquisizione. *Tanti sono gli esami rigorosissimi, tante le perquisizioni, e tante le pruove, che ec.* Segner. Incr. *Mi lasciamo una volta queste perquisizioni, che mi son venute a noja*. Magal. lett.

§. Perquisizione, per Domanda; Interrogazione perquisitiva. *Raccomandarsi ben. ec. che cercassero di fare una perquisizione rigorosissima, per intendere f ec.* Accad. Cr. Mess.

PERROCCHETTO, s. m. Lo stesso, che Parrocchetto. V. *Rossiccio, simile al rostro di un perrocchetto, o di un pappagallo*. Red. Oss. an.

PERRUCCA, s. f. più comunemente e più toscanamente Parrucca. V. *Vi sono, dice il Redi nelle sue lettere, alcuni giovanotti leziosi, i quali dicono Perrucca per più avvicinarsi all' origine franzese: imperocchè fa loro nausea qualsisia cosa che non venga dalla Francia, e che non odori di Franzese, e già comincio ad accorgermi, che Perrucca getterà in terra col tempo l' antica e Toscana voce Parrucca.*

PERSA, s. f. *Amaracus*. Erba di grato odore, per altro nome detta Majorana. *Un vaso di gherofani, o di per-*

za. Fir. dial. bell. donn.

PERSECUTORE s. m. *Persecutor.* Colui, che perseguita. *Pregate per li vostri calunniatori e persecutori.* Cavalc. Frutt. ling.

PERSECUTRICE, verb. fem. di Persecutore. *È divenuta la più appassionata fautrice del Cristianesimo, quella, che ne fu la più atroce persecutrice.* Segner. Pred.

PERSECUZIONCELLA, s. f. Dim. di Persecuzione. *Cominciano dalle persecuzioncelle minori e arrivano alle maggiori.* Fr. Giord. Pred.

PERSECUZIONE, s. f. *Persecutio.* Il perseguitare, e dicesi de' travagli, e angherie, con che si tribola chicchessia. Vessazione; Molestia; Travaglio; Ostilità; Infestazione; V. Contrarietà. *Persecuzione lunga, ostinata, dura, crudele, acerba, infesta, mortale, tirannica, implacabile, rigida, continua, rabbiosa. Grande persecuzione fece a' Cristiani.* G. Vill. *Per difesa di uno ec. dalla più ingiusta persecuzione, e travaglio, che si sia udito mai.* Cas. lett.

PERSEGUIGIONE, s. f. Lo stesso che Persecuzione; siccome si disse Riformagione, Condannagione, e simili per Riformazione, Condannazione. *Gr. S. Gir.*

PERSEGUIRE, v. a. *Persequi.* Perseguitare. *Con tutta la forza di perseguire intendo.* Bocc. nov. *Perseguendomi amore al luogo usato.* Petr. *Quando Domizian gli perseguette.* Dant. Purg.

§. Perseguire, per Continuare, Seguitare. *Noi, a cui di spazio perseguir ragionando.* Bocc. nov. *E la provvede, giudica, e persegue suo regno ec.* Dant. Inf.

PERSEGUITAMENTO, s. m. Voce dell'uso. Il perseguitare.

PERSEGUITANTE, add. d'ogni g. Che perseguita; Che insegue. *Si rivolgono, e saettano il perseguitante.* Gio. Cell. lett. Q. il suit.

PERSEGUITARE, v. a. *Persequi.* Cercare di nuocere altrui, o con fatti, o con parole; Perseguire; Infestare; Molestare; Tribolare uno; Inquietare; Vessare; Pigliar di mira uno. *Perseguitare uno crudelmente, rabbiosamente, a morte, da mortal nimico. Da centomila diavoli fustero perseguitati.* Bocc. nov.

§. Per Continuare; Seguire. *Appresso perseguita il suo trattato, e nota, ec.* Com. Inf.

§. Dicesi anche per Tener dietro correndo.

§. Perseguitare, in signif. di Far ricerca di un malfattore per catturarlo, e sottoporlo alla giustizia. *Passato detto termine saranno perseguitati, catturati, gastigati, come se fossero banditi, o ribelli. I prefati omicidiarj debbono essere perseguitati e dentro, e fuori dalla santa, e potente Giustizia.* Band. ant.

PERSEGUITATO, TA, add. da Perseguitare. V.

PERSEGUITATORE, verb. m. *Insectator.* Persecutore. *Perseguitatore della Chiesa di Dio.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Per Osservatore. *Iddio è buono perseguitatore, siccome egli medesimo diceva.* Mor. S. Greg.

§. Per Seguitatore; Seguace. *Quando noi non siamo buoni portatori delle tribolazioni, allora non possiamo essere perseguitatori delle eternali consolazioni.* Fior. S. Franc.

PERSEGUITATRICE, verb. f. Che perseguita; Persecutrice. *Quando si vede lontano e sicuro dalla sua perseguitatrice.* Fr. Giord. Pred.

PERSEGUITAZIONE, s. f. *Persecutio.* Persecuzione. *Sofferi ec. le tribolazioni, e perseguitazioni per esser beato.* Esp. Vang.

§. Perseguitazione, per Proseguimento; Continuazione. *Seguendo ec. lo scrivere di Matteo Villani mio padre per principio di mia perseguitazione mi toccò a scrivere, che ec. Perseguitazione dell'opera, per non lasciar la materia interrotta.* Fil. Vill.

PERSEGUITO, s. m. *Persecutio.* Persecuzione. *Rinnovò il perseguito de' Cattolici, martirizzando ec. Gardinero Tedesco.* Dav. Scism.

PERSEGUITO, TA, add. da Perseguire. *Messer Corso e' suoi perseguiti per alquanti ec. fu giunto ec.* G. Vill.

PERSEGUITORE, verb. m. Persecutore. *Molti perseguitori, e molti accusatori lo perseguiteranno.* Vit. S. Gir. *Trasformazione ec. la quale gli avea fatti fuggitivi di perseguitori, e di vincitori vinti ec.* Petr. uom. ill.

PERSEGUIZIONE, s. f. *Persequutio.* Lo stesso, che Perseguitazione. *Lo avvento d' Anticristo, e perseguizione della Chiesa dovea essere tra 1300, al 1400.* G. Vill.

§. Per Proseguimento; Continuazione. *Ordini presi per loro nella perseguizione della guerra.* M. Vill.

PERSEITÀ, s. f. T. Loicale. Quel modo dell'Ente per cui egli esiste secondo se stesso, il qual modo non si stabilisce già come distinto dalla sostanza, ma si concepisce come ragion formale della sostanza.

PÈRSEO, s. m. T. degli Astronomi. Nome d'una Costellazione dell'emisfero boreale.

PERSEVERANTE, add. d'ogni g. Che persevera. V. Costante. *Nelle vie de' suoi progenitori fermamente perseverante.* G. Vill. *Sia perseverante nelle predicazioni.* Annot. Vang.

PERSEVERANTEMENTE, avv. *Perseveranter.* Con perseveranza. *Quelli, che perseverantemente infino alla morte combattero.* Dial. S. Greg. M. *Stare perseverantemente in orazione.* Cavalc. Frutt. ling.

PERSEVERANTISSIMAMENTE, avverb. Superl. di Perseverantemente. *Del quale gli avvocatori perseverantissimamente richiedevano.* Val. Mass.

PERSEVERANZA, e **PERSEVERANZIA**, s. f. *Perseverantia.* Virtù, che fa l'uomo permanente in bene operare. V. Costanza. *Il conte conoscendo lei dire il vero, e veggendo la sua perseveranza ec.* Bocc. nov. *Perseveranza, quella virtude, che reca a perfezione ogni bene, che l'uomo propone, e incomincia a fare.* Giard. Consol.

PERSEVERARE, v. n. *Perseverare.* Aver perseveranza; Continuare in un costume; Non muoversi da un parere, e da un'opinione; e Persistere, Rimanersi, Stare o Starsi in un modo d'essere ec. Durare, Proseguire costantemente; Star fermo in... *Perseverare lungamente, costantemente, ostinatamente, per lungo tempo. Persevero in questo laudevol costume. Perseverando el giovane e nell'amore, e nello spendere ec.* Bocc. nov. *S. M. Cristianiss. persevera nella sua gloriosa impresa.* Cas. lett.

§. Perseverare, in signif. att. vale Continuare. *Approvarono per lo migliore di perseverare la battaglia.* Guid. G. *Gli villani perseverando il loro malatalento, mandarono ec.* M. Vill.

§. Perseverare, per Prolungarsi. *Una gran montagna, la quale dal mare Oceano Atalantico andando verso Levante, persevera molte giornate.* Bocc. C. D.

PERSEVERATAMENTE, avv. *Perseveranter.* Perseverantemente. *Penitenza, alla quale conviene, che ec. perseverantemente tenga chiunque se vuole scampare.* Passav.

PERSEVERAZIONE, s. f. *Perseverantia.* Perseveranza. *Salimmo alla perseverazione della penitenza.* But. Purg.

PERSEVRARE, Voce sincopata da Perseverare, usata nel verso dai Maggior poeti, e dall'Ariosto.

PERSIANA, s. f. Voce moderna derivata dal Francese, che comincia a usarsi in Italia; e dicesi d'una Specie di Gelosia composta di regoli sottili di legno disposti in modo, che l'acqua, e il sole non possano penetrare per le finestre nelle stanze. *Stecche, palette della persiana.*

PERSIANINO, e **PERSIANO**, add. Aggiunto di Gatto di color di topo, venuto di Persia, e portato da Pietro della Valle.

PÈRSICA. V. Pesca, frutto.

PERSICARIA, s. f. *Polygonum persicaria Linn.* Sorta d'erba, che nasce ne' luoghi umidi, così detta, perchè ha le foglie simili a quelle dell' Pesco. *Dissi* (l'assenzio) *con polvere di centaurea ovvero di persicaria.* Cresc.

PERSICATA, s. f. Voce dell'uso. Conserva di pesche per lo più stiacciate, e prosciugate.

PÈRSICO. V. Pesco.

§. Persico, per Della Persia. *Re tributario al persico signore.* Ricc. Ant.

PERSISTENZA, s. f. Permanenza; Perseveranza, Fermezza. *Quindi a costagine in rarissima successione negli oggetti della fantasia onde la conerebbe persistenza nel medesimo pensiero, e la mestizia, e il timore.* Cocch. matr. *Per la natura di quelle istesse cose... le quali non dependono dalla persistenza, ma al contrario dal continuo alternato cangiamento nel moto de' solidi.* Cocch. Bagn.

PERSISTERE, v. n. *Persistere.* Perseverare. *Persistendo le medesime palle immobili.* Sagg. nat. esp. *I Fiorentini* *persistendo nella prima deliberazione. ec.* Guicc. stor.

PERSO, SA, add. da Perdere. Non ho dubbio alcuno, che non sia miglior partito valersi del *Perduto* che del *Perso*; nondimeno *Perso* essendo voce usata dagli antichi Scrittori, ed oggi avvalorata dal comune uso, si può misericordiosamente concedere per cagion della rima ad un uomo povero come son io. *Così modestamente scriveva il Redi al Maggi. Soggiugne poi*, I nostri osservatori e critici furono, un poco troppo severi; ma la loro severità nacque dal non aver intera cognizione di tutti gli Scrittori del miglior secolo. Non mi sovviene in questo punto d'aver osservato, che il Petrarca usasse *Perso*, per *Perduto*. Ho ben posto mente, che usò *Disperse* del verbo *Disperdere*, siccome ancora se ne valse Dante, ed il Boccaccio... *Abbiamo anco sperso da sperdere, siccome lo abbiamo da spargere.* Il Cinonio dice: *Perdo ebbe io Persi, egli Perse*, ec. allegando i testi del Ditt. e di Dante, a' quali si può aggiugnere quello di Fr. Guitt. lett. in cui si trova usato in prosa: *Se anima perso èe, tutto perso èe.* e Fil. Vill. *Perdono tempo. Gli antichi veramente dicono renduti, ma il buon uso ha portato, che si dica anche resi. Diciamo anche perduto; ma Fra Guittone diede fortunatamente un esempio di* perso. Se anima persa èe, tutto perso èe, *nelle sue lettere spirituali*. Salvin Fier. Buon.

§ Perso, per Colore tra 'l purpureo, e 'l nero, ma vince il nero, ed è anche detto Biadetto scuro. S' usa pure in forza di sust. *L'acqua era buja molto più, che persa.* Dant. Inf. *Vestì panni, sanguigni, oscuri, o persi, non vesti donna unquanco.* Petr. *Io ricoglierò dall'usuraio la gonnella mia del perso.* Bocc. nov. cioè Di panno di color perso.

PERSOLVENTE, add. d'ogni g. *Persolvens* Che persolve. V. Persolvere. *Bocc. C. D.*

PERSOLVERE, v. n. Voc. Lat. Compire un dovere; Soddisfare ad una obbligazione. *Dove quelle vergini che alla marina trovarono persolventi, secondo il costume loro i primi* [illegible] *di Venere*. Bocc. C. D.

PERSONA, s. f. *Persona*. Nome generico, che comprende tanto l'Uomo, quanto la Donna. *Siccome in poi da persona degna di fede sentii.* Bocc. introd. *Sotto spezie di privata persona lui recò ad ec. virtù.* Amet. *Non pure nè bestia, nè persona.* Scim. S. Ag. *Le persone non si conoscono per le vestimenta, ma per l'opere.* Fior. Virt. *Come persona, in cui dolor s'apprese. E travertete 'l passo possibile a salir persona viva.* Dant. Purg. *Nè i più sanno altro vio, nè le mon, come lodar si possa in carte altra persona.* Petr. *A persone ec. quanto ne povero, e persona di bassa mano.* Vit. SS. Pad. *Ordiniamo, che ciascuna persona, ec. faccia per lo modo già detto, ec. debba ec.* Cap. Impr.

§. Persona, per Alcuno, siccome talvolta nello stesso significato usarono i Greci, e come l'usano i Francesi. *Cacce ec. nelle quali rade volte, o non mai andava persona. Quivi veggendomi pervenire, nè persona conoscendomi ec. Guatiam per l'orto, se persona ci è, e s'egli non c'è persona, che abbiamo noi a fare, se non ec.* Bocc. nov.

§. *Persona privata*, si dice Qualunque persona a differenza del Sovrano, e spezialmente anche di chi non ha grado di dignità. *Delle private persone, ec. fa riguardato.* Bocc. nov. *Benefizio conceduto da Principe a privata persona.* But. Inf.

§. Persona, per Corpo tanto umano, quanto d'altri animali. *Tirato (il cavallo) addietro la testa con tutta la persona, spezzò la briglia.* Franc. Sacch. nov. *Abbiano (i cavalli) il ventre lungo, e lato, e grande corpo, cioè persona.* Pallad. *Di ciò ti piaccia consolare alquanto l'anima mia, che colla sua persona venendo qui è affannata tanto.* Dant. Purg. *Con quanti luoghi sua bella persona coprì mai d'ombra, o disegnò col piede.* Petr. *Non muova la testa ec. nè alcuna parte della sua persona.* Fior. Virt. *Imbelli e disutili ghiri, che stan tutta la stagione del verno rintanati, di sonno la persona inebbriando.* Salvin. Opp. Pesc. *I pesci del lago ec. gli dissero: Egli ce è stata raccontata per sua parte una mala novella, la quale quando fosse vero, le persone nostre sarebbero in grandissimo pericolo.* Firenz. disc. Anim.

§ Persona, per Vita. *Ruggier n'è per perdere la persona.* Bocc. nov. *E di ciò n'andava pena la persona.* Zibald. Andr.

§. Persona, T. Filosofico, e Teologico, e vale Quel, che sussiste nella natura ragionevole. *Che sono una sustanzia in tre persone.* Dant. Purg.

§. Persona, si dice altresì da' Teologi il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo, che son tre Persone in un solo Dio, e perciò diconsi anche *Persone divine*.

§. Persona, è anche T. Grammaticale, e si dice di Chi parla, o di Quello, al quale, o del quale si parla, e si distingue per diversi casi. *Parlandome in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.* But. Purg.

§. *In persona*, posto avv. vale Per se stesso; Da se stesso; Personalmente. *Venne il Saladino in persona a vedero ec.* Nov. ant. *Non ho potuto essere in persona a visitarla per le occupazioni ec.* Red. lett.

§ *In persona*, vale anche In luogo; Da parte; In vece; In cambio di alcuno. *Il prete fa questo ufizio in persona di tutti i fedeli.* Zibald. Andr. *Esta in persona di se nel suo letto una fe.* Bocc. nov. *Ora vorrei io teco in persona di essa fortuna alquante cose brevemente ragionare.* Boez. Varch.

§. *Andare in persona*, e simili, posto avverbialm. vale Andare personalmente; Comparire di presenza. *Andarono i Capitani in persona colla compagnia de' sopraddetti ec.* M. Vill. *Mi bisognò ec. andare a Firenze in persona.* Fir. Trin. prol. *Il Re in persona come di 70. anni ec. venne di sua volontà ec. a visitare il forestiero. Il governatore in persona si portò colle genti armate.* Serd. stor.

§. *Andar in sulla persona*, vale Andare colla testa alta. *Egli è un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulla persona, che pajono una mostra.* Viagg. Sin.

§. *Dar ricapito a una persona*, vale Darli, o Procurargli albergo.

§. *Metter persona*, vale Crescere; Farsi più grande; Aumentarsi per qualsivoglia verso. *Costui in pochi mesi messe persona ... e divenne il più bel giovane di Roma.* Cellin. vit.

§. *Metter la persona in una compagnia di traffico*, vale Mettervi le fatiche, e la industria sola, esercitando personalmente le incumbenze di essa. *Voc. Cr.*

§. *Perduto della persona*, vale Impedito. *Non sarebbe stato alcuno, che veduto l'avesse, che non avesse detto lui, veramente esser tutto della persona perduto, e contratto.* Bocc. nov.

§. *Esser perduto di alcuna persona*, vale Esserne fieramente innamorato. *Con folle amore avea Livia il vecchio Agosto di lei sì perduto, che nell'isola della Pianosa cacciò Agrippa Postumo nipote unico.* Tac. Dav. ann.

§. *Stare in persona*, vale Essere personalmente, o di presenza. *Voc. Cr.*

§. *Stare in posta, e 'n persona* vale Star ritto, e fermo in un luogo senza muoversi. *Non ti pare una cosa bella, e buona quell'avere un ronzin, che dissellato aspetti e armi stia 'n posta, e 'n persona?* Matt. Franz. rim. burl.

§. *Stare in sulla persona*, vale Star diritto colla testa alta. *Voc. Cr.*

§. *Stare con alcuna persona*, vale Giacer seco carnalmente. *Franc. Sacch. nov.*

PERSONÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Persona e vale Persona grande, disadatta, e svenevole. *Rimose quella personaccia fuora del braccio, e spalla destra.* Bern. Orl.

PERSONÀGGIO, s. m. Uomo di grande affare. *Vennero in vano molti personaggi a confortarlo, che ubbidisse al Re.* Dav. scism. *Uccidendo i gran personaggi, quasi opera regia.* Id. ann.

§. Personaggio, in vece di Persona semplicemente. *Mostransi di sopra tre personaggi, che furono feriti dalle saette d'Ercole.* Red. Vip.

§. Personaggio, per Comico; Interlocutore. *Io veggo uscir già fuori i personaggi; addio; badate a loro.* Cecch. Esalt. cr.

§. *Personaggi muti.* V. Tacente, Comparsa.

§. Per Mascherata. *Per Sirogozzi si facevan balli, e giuochi, e personaggi, e fuochi.* Morg. *Eran tante moresche, e personaggi, i tanti suoni intorno, ch'e' parea, ec.* Ciriff. Calv.

§. *Fare un personaggio*, e simili, vale Rappresentar chicchessia; Servire, o Esser utile a chicchessia; Fare alcuna figura. *Che personaggio io mi faccia qui, compagni miei, non so.* Tac. Dav. stor.

PERSONALE, add. d'ogni g. *Personalis*. Della persona; Attenente alla persona. *Promisono le fazioni reali, e personali, siccome propria terra del contado di Firenze.* G. Vill. *E questo pagatsono in tre paghe l'anno, e fossono liberi dello antico servigio personale.* M. Vill.

§. *Verbo personale*. V. Verbo.

PERSONALITÀ, PERSONALITÀDE, e PERSONALITÀTE, s. f. *Personalitas*. Qualità di ciò, che è personale. *Questa è un' essenza quanto alla personalità.* But.

PERSONALMENTE, avv. *Per se.* In persona; Da se medesimo. *Mandava i suoi discepoli dove non potea andare esso personalmente.* Serm. S. Ag. *Personalmente la sua arte esercevà.* Bocc. nov. *Non volle fare l'omaggio personalmente.* G. Vill.

PERSONCINA, s. f. *Corpusculum*. Dim. di Persona; Piccolo corpo; Piccola statura. *Molti ghignavano, e sghignazzavano della sua sparuta personcina.* Franc. Sacch. nov.

PERSONCIONE, s. m. Voce motteggievole. Persona grande. *I ginocchi e le galanterie, che quel bel personcion dell' elefante facea col naso. Ora questo sì nobil personcione vien dietro al Conte ec.* Bell. Bucch.

PERSPETTIVA, s. f. Voc. ant. Prospettiva. *È da notare, che nella perspettiva si truovano due proposizioni.* But. Inf.

PERSPICACE, add. d'ogni g. *Perspicax*. D'acuta vista; Che vede perfettamente; e per lo più figuratam. s'intende dell' Intelletto. *Di memoria fermissima, e di perspicace intelletto.* Bocc. vit. Dant. *Nè prima fu l'anima dal mortal corpo ec. sciolta ec. che in quel più perspicace occhio, ch' io non soleva, vidi, e conobbi ec.* Lab.

PERSPICACEMENTE, avv. *Perspicaciter*. Con perspicacità. *Bene si può accorgere chi perspicacemente legge quelle.* But. Inf. *Voglio, che l'autore dimostri con la forma della festività falsa mi basti, la quale se su perspicacemente vedi, l'ordine richiede, ec.* Boez. Varch.

PERSPICACIA, s. f. *Perspicacitas*. Perspicacità. *La perspicacia altrui resta offesa, ed abbagliata dalle passioni.* Vit. Pitt.

PERSPICACISSIMO, IMA, add. Superl. di Perspicace. *Se perspicacissimo, che riceve in se la chiarezza di tutte l'altre gemme.* Com. Par. *Non si prometteva del suo ingegno, ancorchè perspicacissimo, più di quello, che si conviene.* Gal. Sist.

PERSPICACITÀ, PERSPICACITÀDE, e PERSPICACITÀTE, s. f. *Perspicacitas*. Qualità di ciò, che è perspicace, e per lo più si dice dell' Intelletto. V. Ingegno. *Cambiato, e mutato della sua perspicacità.* But. Inf. *Già veggo dove tende la perspicacità del signor Sagredo.* Gal. Sist. *La tei perspicacità trapassi le mura.* Bocc. vit. Dant.

PERSPIRÀBILE, add. d'ogni g. Che ha perspirazione. *Il nostro corpo è tutto perspirabile.* Dal Papa.

PERSPIRAZIÒNE, s. f. *Perspiratio*. Traspirazione insensibile. Termine usato principalmente, ove si parla della traspirazione dal corpo umano, del celebre Santorio Santorii. *Questa perspirazione, o traspirazione insensibile, che in tutta la vita nostra continuamente pe' meati, o pori della cute si rende ec. giovevolmente mantiene e la sanità, e la vita.* Salvin. disc.

PERSUADENTE, add. d'ogni g. *Persuadens*. Che persuade. *Purchè se ella tiene ben di sè, persuade ciò ch' ella vuole, senza fatica del persuadente, anzi con diletto, e con obbligo del persuaso.* Salvin. disc.

PERSUADÈRE, v. a. *Persuadere*. Dare ad intendere; Far credere; Indurre altrui con parole a credere, o a fare chicchè sia; Condurre, Tirare uno nella sua opinione. V. Muovere; Guadagnar l'animo. V. Convincere. *Persuadere loro, che con grandissima reverenza, e divozione quello corpo si dovesse ricevere.* Bocc. nov. *Ma forse che la mia narrazion buja, qual Temi, o Sfinge, men ti persuade.* Dant. Purg.

§. Persuadere, regge pure il terzo caso. *Il mio lungo vergognosissimo silenzio avrà persuaso a V. S. con molta ragione che io sia il più malcreato uomo del mondo.* Red. lett.

§. E neutr. p. vale Credere; Stimare; Immaginare. *Conoscerai ec. quanto possa persuadersi del Re da se ingannato, e tradito.* Fir. disc. an. *Prego V. Sig. Illustriss. che si persuada due ec.* Cas. lett.

PERSUADÈVOLE, add. *Persuasibilis*. Persuasibile; Atto a persuadere; Suadevole. *Il secondo entimeme ec. più è scosso dal persuadevole, e dalla forma patente degli argomenti. Argomenti persuadevoli.* Orsi Consid.

PERSUASIBILE, add. d'ogni g. *Persuasibilis*. Persuadevole. *Il vero sempre ec. è maggiormente persuasibile. Tutto quello, che si persuade a qualcuno, è persuasibile.* Segn. Rett.

PERSUASIÒNE, s. f. *Persuasio*. Il persuadere; Suasione. V. Incitamento, Insinuazione, Esortazione, Stimolo, Sprone, Conforto. *Le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione, e origine.* Lab. *In ciascuna maniera di sermone lo dicitore massimamente dee intendere alla persuasione.* Dant. Conv.

PERSUASÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Persuaso. *Cr. in* Capacissimo.

PERSUASÌVA, s. f. La facultà del persuadere. *Poichè ella (la Repubblica letteraria) è fondata sulla base della virtù, che avendo in sua comitiva le Muse, e le Grazie, e le persuasive più tenere, e l'attrattive più dolci ec.* Salvin. disc. *Ad ogni modo però alla persuasiva de' ragionamenti contrasta, e resiste.* Gori Long.

PERSUASÌVO, VA, add. *Persuasivus*. Atto a persuadere. *Con amorevoli, e persuasive parole riconfortò.* M. Vill. *Nulla valea persuasiva cura.* Buon. Fier. *Gli epiteti, ec. fanno il dir poetico ec. e però meno persuasivo.* Car. lett.

PERSUÀSO, ASA, add. da Persuadere. *Con la ben persuasa certezza d'una vittoria ec.* Red. esp. nat.

PERSUASÒRE, verb. m. *Suasor*. Che persuade; Suasore. V. Incitatore, Istigatore, Esortatore, Confortatore. *Persuasore eloquente, saggio, efficace. Giulio medesimo era stato persuasore al senato di torre la Romagna al Borgia.* Bemb. stor.

PERSUASÒRIO, IA, add. Attinente a persuasione; Suasorio. *Accomoderemo alcun documento in teorica, e in pratica per disciplina dell' orazione persuasoria e monitoria.* Uden. Nis.

PERTA, s. f. Sincop. di Perdita. V. *Guitt. lett.*

PERTANTO, (NON) che anche si scrive NON PER TANTO, avv. *Nihilominus*. Nondimeno; Non perciò. *Pilomen pareva male stare, ma non pertanto caccia la paura.* Teseid. *Fue soldato a piede, e non pertanto fue prode, e ardito.* Liv. M. *Questo stesso avviene ne' benefizj. Alcuno n' ha ricevuto più, più spessi, e maggiori, ma non pertanto si chiama grato.* Sen. ben. Varch.

PERTEMPISSIMO, che anche si scrive PER TEMPISSIMO, avv. *Summo mane*. Superl. di Per tempo; A buonissim' ora. *La mattina vegnente per tempissimo levatasi fe domandar Giosefo.* Bocc. nov. *Dimesticasi (lo sparviere) ec. molto si tenga in mano, e massimamente per tempissimo nell' ora della aurora.* Cresc. *La mattina per tempissimo levandosi di sè. Istamane pertempissimo, ec. se n' andò col fanciullo.* Franc. Sacch. nov.

PERTENENTE. V. Pertinente.

PERTENÈRE. v. n. *Pertinere*. Appartenere; e si usa anche in signific. neutr. p. *Quelle corali a noi non pertengono.* Bocc. nov. *Pensa di porre ciascun nel grado, ch' a lui si pertiene.* Franc. Barb. *Bellezza, ch' è grande, sì per sua ragione, la quale si pertiene alli grammatici, sì per l' ordine del sermone, che si pertiene alli rettorici, sì per lo numero delle sue parti, che si pertiene alli musici.* Dant. Conv.

PERTER, s. m. Voce dell' uso venuta dal Francese, e da non usarsi in iscrittura grave, e vale Quel piano de' giardini, che rappresenta opera rabescata, e che è tramezzato da viole, o altri fiori.

PÈRTICA, s. f. *Pertica*. Baston lungo. *Attraversato per li solchi mettera una pertica.* Cresc. *Stando lo sparviere in sulla pertica aspettando ec.* Fav. Esop. *Fu ferita con una pertica arrotata.* Serd. stor. *Gran ramo d'albero rimondo, di che avea fatto una pertica lunga.* Ar. Fur.

§. Pertica, per Sorta di misura per lo più di terreno. *Dieci cotai passi sono una pertica, e mille pertiche sono un miglio.* But. Purg. *Fa sparger l' acqua* *per quelle pianure per molte centinaja, e migliaja di pertiche.* Gal. Sist.

PERTICARE, v. a. *Pertica percutere.* Percuotere con pertica. *Tanto Jacopin Gobbo [illegible] essere perticato* Com. Par.

PERTICATA, s. f. Colpo dato con pertica. *O pur è ssito in Elicona a stagno al [illegible] perticata.* Menz. sat.

PERTICATORE, verb. m. [illegible] sore [illegible] colle pertiche. [illegible]

PERTICHETTA, s. f. Dim. di Pertica. *[illegible] per le bene tempre da sana, o d'altre verghette.* Pallad.

PERTICONE, s. m. Accrescit. di Pertica; Pertica grande. *Posta di [illegible] in mano a pertichone questo tre palmi di bue a misura.* Bern. Orl.

§. Perticone, Voce di gergo, e vale Colui, che vede di lontano, che intende a cenni. Minuc.

PERTINACE, add. d'ogni g. *Pertinax.* Ostinato, o Fermo in alcuna cattiva opinione. *Così come egli è pertinace dimorava, così Giannotto di sollecitarlo non finava giammai.* Bocc. nov. *N. si volle dichinare all'ubbidienza di santo Chiesa, onde fu pertinace.* G. Vill.

§. Per Costante semplicemente nel conceputo parere o in qualunque operazione. *Ma la pertinace virtù de' Romani vinse ogni cosa.* Liv. dec. *E quei giganti alla sua guardia stavano intorno a guardarlo, o pertinace.* Bern. Orl.

§. Pertinace T. Medico. Che resiste ai rimedj; Che è difficile a curarsi. *Male pertinace, umor pertinace ec. Molestie e pertinaci infermità che non obbligano al continuo decubito.* Cocch. Bagn.

§. Pertinace, per Pertinacia in forza di sust. è Voce antica. *Il Signore indurato alle preghiere perseverando nella pertinace sua soggiunse al vecchio ec.* M. Vill.

PERTINACEMENTE, avv. *Pertinaciter.* Con pertinacia; Costantemente. *E lo villano costretto da dolore più pertinacemente perseverava nella sua negazione.* Dial. S. Greg. M. *Più pertinacemente tenner fermo quello, ch'aveano cominciato.* M. Vill. *La ignoranza non fa l'uomo eretico, ma la superbia, per la quale esso pertinacemente nell'ostinato errore, e difendelo.* Passav.

§. Per metaf. Tenacemente; Gagliardamente. *Ben attaccato alla trachea con sì pertinacemente, che ec. senza violenza gravissima non potè scapparsi.* Red. Ins.

PERTINACIA, s. f. *Pertinacia.* Ostinazione. V. *Pertinacia è quando miglioro nella malizia, infingendomi in essa acciocchè ripreso fo riorgato, e convinto della malizia, non conosce la infamia, la quale io desidero.* Maestruzz. *Pertinacia è quando la persona in alcuna cosa troppo si ferma nella sua opinione, e per proprio parere, ovvero sua sentenza, non volendo acconsentire al parer d'altri, che meglio dice; e questo per non parer men saper di lui, ma altrettanto, o più.* Tratt. pecc. mort. *Non difenda con pertinacia il suo peccato.* Esp. Salm. *Vedendo i Fiorentini la pertinacia de' Pisani in non volersi rimanere dalla 'mpresa.* M. Vill. *Converrà a te, ostando la pertinacia de' Giudei.* Mor. S. Greg.

§. Pertinacia, dicesi anche da' Medici all'Ostinazione, e Resistenza di un male a' rimedj amministrati. *La maggior [illegible] e pertinacia di questo male, e il suo diverso pericolo.* Cocch. Bagn.

PERTINACISSIMAMENTE, avv. Superl. di Pertinacemente. *Pertinacissimamente, e con lunghezza di tempo ad domandava la grazia.* Libr. Pred.

PERTINACISSIMO, IMA, add. Sup. di Pertinace. *La cagione del male si è pertinacissima. Il medico era pertinacissimo con l'assiduità pertinacissima de' rimedj.* Libr. cur. malatt.

PERTINACITÀ, PERTINACITADE, e PERTINACITATE, s. f. *Pertinacia.* Pertinacia. *Il figliuolo, vedendo la sua pertinacità, disse rimbrottando ec.* Fav. Esop. *E favella ogni pertinacità, e prega la serva.* Petr.

PERTINENTE, e PERTENENTE, add. d'ogni g. *Conveniens.* Appartenente. *Avendo sul suo siniscalco de' fatti pertinenti alla brigata ordinato.* Bocc. nov. *Ordinò, che apparecchiasse quanto prima tutte le cose pertinenti allo sbarco.* Sord. Stor.

PERTINENZA, e PERTINÈNZIA, s. f. Quello, che di necessità si richiede a checchessia per proprio uso. *Voc. Cr.*

§. Semplicemente per Cosa, che appartiene. *Torneremo a nostra materia de' fatti di Firenze, e delle pertinenze. La terra di Dun, e quella di Damiate, che sono della pertinenza di Legge, ec.* G. Vill. *Guglielmo ec. diede ec. al monistero di santo Salvadore ec. con ogni ragione, e aggiacenzia, e pertinenza sua ec.* M. Vill.

PERTRATTARE, v. a. Voc. Lat. Trattare. *Nella presidente parte sono pertrattate tre cose ec.* Dant. Conv. *La sua oscura perorans le tre disposizioni, che ec.* Id. Int. *Poi, e successivo pertratto le tue ragioni, sicchè tu non domandi altrui cosa con battaglia, e con iscandalo.* Albert. *Appresso tutto il pertrattato nodo vidi due vecchi in abito dispare.* Dant. Purg.

PERTRATTATO, TA, add. da Pertrattare. V.

PERTRAZIONE, s. f. *Protractio.* Prolungamento; Il tirare innanzi. *La chiesa non tacerò a dire, quanto per trazione ovvero forse.* Bocc. C. D.

PERTUGETTO, s. m. *Rimula.* Dim. di Pertugio, Bucherattolo. *La donna con voce sommessa da un pertugetto, che v'era il chiamò.* Bocc. nov.

PERTUGIARE, v. a. *Perforare.* Far pertugio, Bucare. *E di fuori pertugiaro il muro in due parti.* G. Vill. *In guisa che gallozzola, ma però sempre pertugiata io vi ho trovo alcun rugnoccoluccio.* Red. Ins.

PERTUGIATO, TA, add. da Pertugiare. V.

§. Per metaf. *Se noi non la riceviamo con coraggio forato e pertugiato.* Sen. Pist.

PERTÙGIO, s. m. *Foramen.* Voce presa dal provenzale *Pertus.* Apertura non molto grande; Buco; Foro; Fesso; Fenditura; Spiraglio. V. Apertura. *A un piccolo pertugio pose l'occhio, e vide apertissimamente ec.* Bocc. nov. *Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, ec.* Fir. dial. bell. donn. *Che ei andavo adunque più avanti del borgo al mal pertugio posto era due rilevati menti.* Lab. Qui in sentim. equivoco.

PERTURBAMENTO, s. m. *Perturbatio.* Turbamento. *Come egli del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.* Boez. Varch.

PERTURBANTE, add. d'ogni g. Che perturba. *Non diletto perturbante, ma [illegible].* Salvin. disc.

PERTURBARE, v. a. e anche si usa nel sent. n. p. *Perturbare.* Scompigliare; Turbare. V. *Il loglio ec. oppila la mente, e perturbala, ed inebbria.* Cresc. *L'errore, e l'ignoranza vi rimescola, e perturba.* Boez. Varch. *Nè col spirto, o col piè fasca romore, per non vi perturbar ec. dolce pianto.* Alam. Gir. *Perturbato di così grave peccato si pentì.* S. Grisost. *Amore tenga l'animo ec. perturbare.* Bemb. Asol.

PERTURBATISSIMO, IMA, add. Superl. di Perturbato. *Galee. ec.*

PERTURBATO, TA, add. da Perturbare. V.

§. Perturbata, dicesi da' Mattematici Quella proporzione o analogia, che procede con disordine, e fuor del metodo. *Per la proporzione perturbata, la gravità in specie dell'oro alla gravità in specie dell'argento, sta come, ec.* Vivian. Osserv. sopra la Bilancetta.

PERTURBATORE, verb. m. Che perturba. V. Turbatore. *Gastigare quei perturbatori della quiete de' suoi [illegible].* Accad. Cr. Mess. *Gli chiama perturbatori della quiete, discioglitori delle amicizie.* Segner. Cred.

PERTURBATRICE, verb. f. Che perturba. *Tas. Forest.*

PERTURBAZIONE, s. f. *Perturbatio.* Alterazione; Commovimento; Scompiglio; Disturbo; Agitazione; Turbamento, e per lo più s'intende dell'animo. V. Passione. *Quando i santi uomini son commossi a perturbazione, al tutto o schifano ec.* Mor. S. Greg. *Vuole piuttosto starsi così fiero per le molte perturbazioni, che gli pare, che abbiano gli uomini.* Circ. Gell. *Quello vergogna della mente, e lo perturbazione de' sentimenti.* Coll. SS. Pad.

PERTUSARE, v. a. *Perforare.* Pertugiare. *Grave è uno pesce ec. che ello pertusa le navi, e falle perire.* Tes. Br. *Con le zampe la terra pertusò.* Dittam.

PERTÙSO, s. m. *Foramen.* Pertugio. *Giugne Rinaldo, ec. e fa dentro alla porta un gran pertuso. E con gran diligenzia, ec. ogni piccol pertuso ricercasi.* Bern. Orl. *Se non ce lo di qualche pertuso ond'ella esali un po, l'amante è fresco.* Buon. Fier.

PERVEGNENTE, add. d'ogni g. *Perveniens.* Che arriva; Che perviene; Che penetra. *Viva è la parola di Dio, ed* effitate ec. e pervegnente insino alla division d' anima. Coll. SS. Pad.

PERVENENTE, add. d' ogni g. Pervegnente. *Acciocchè riceva li pervenienti.* Serm. S. Ag. Qui in forza di sust. *Et è altro modo ottimamente pervenente, che si tagli la vite, che dee innestarsi, sottilmente insino alla midolla ec.* Cresc. cioè Mediante il quale s' appiglia, o viene innanzi ottimamente.

PERVENIMENTO, s. m. Il pervenire. *Nella terza, e ultima tratta del suo pervenimento nel Paradiso.* But. Purg.

PERVENIRE, v. n. *Pervenire.* Arrivare; Giugnere; Condursi. *Era la cosa pervenuta a tanto, che non altramenti si curava degli uomini, ec.* Bocc. introd. cioè Ridotta a tale. *Avendo udito in che guisa quivi pervenuta fosse s' avvisò di doverla ec.* Bocc. nov. *Alla quale* (dolcezza) *molte volte ec. tal seme non perviene per mal essere coltivato ec.* Dant. Com. cioè Non fruttifica. *Alcun non è di tanto grosso ingegno, che per lettura non pervegna al segno.* Franc. Barb.

§. Pervenire, per Venire semplicemente. *Quantunque appo coloro, che discreti erano, ed alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, ec.* Bocc. pr.

§. Dicesi anche Pervenire in... *Veramente questa eredità di Lelio mio cugino, non doveva in alcun modo in me pervenire.* Fag. com.

PERVENÙTO, UTA, add. da Pervenire. *Quivi per tutti trovando Otrecch che ec. Pervenuto agli orecchi di messer Riccardo, dove la sua donna fosse ec.* Bocc. nov.

PERVERSAMENTE, avv. *Perverse.* Con perversità; Malvagiamente. *Quella perversamente intendendo, se ed altrui a perdizione hanno tratta.* Bocc. concl. *Non solo la dottrina, e l' eloquenza, si possono male e perversamente usare, ma ancora tutte l' altre cose.* Varch. Lez.

PERVERSÀRE, v. n. *Furere.* Imperversare. *Compreso lo perversato, e fiero animo della femmina ec. non è da porre ec.* F. Vill.

§. In signific. att. Rampognare; Tempestare. *Tutto di lo gridava, tutto di lo perversava in modo, che quella casa era diventata uno inferno.* Fir. disc. an.

PERVERSÀTO, TA, add. da Perversare; Imperversato; Perverso. V. Perversare.

PERVERSIÒNE, s. f. *Perversitas.* Perversità. *Voc. Cr.*

§. Perversione, per Sovversione, o Sodducimento; Depravazion di costumi; Sviamento ec. *Non volere schifare le iniquitadi, e perversioni, e fallanze.* Com. Inf. *Non dalla perversione dell' intelletto ma dalla perversione della volontà.* Segner. Miser.

PERVERSISSIMAMENTE, avv. Sup. di Perversamente. *Era al tempo di costui la Fiorentina cittadinanza in due parti perversissimamente divisa.* Bocc. vit. Dant.

PERVERSITÀ, PERVERSITÀDE, e PERVERSITÀTE, s. f. *Perversitas.* Qualità di ciò, che è perverso; Iniquità; Malvagità; Malizia. V. Cattivezza. *Nè quasi ad perversità di tempo, nè perdita d' amici, ec. avea potuto muover non che spronare, ma far cadere.* Bocc. nov. *Latinatore, e biasimatore viene di grande perversità.* Serm. S. Ag.

PERVERSO, SA, add. *Perversus.* Malvagio; Pessimo; Iniquitoso. V. Cattivo. *Moglie più, che altra femmina ritrosa, e perversa. Con più salvezza dire offeso a suo perverso intendimento. Nelle cose perverse, e malvage ec. animo ec.* Bocc. nov. *Poich' hai pietà del nostro mal perverso.* Dant. Inf. *Cittadin perversi che per lui' buono ec.* Petr.

PERVÈRTERE. V. Pervertire.

PERVERTIMENTO, s. m. Disordinamento; Sovvertimento. *Pallav. Conc. Trid.*

PERVERTÌRE, e PERVÈRTERE, v. a. *Pervertere.* Guastar l' ordine; Metter sossopra; Far perverso; Traviare; Corrompere; Commuovere. *Allora si perverte l' amore della carità del prossimo, e peccato mortale si commette.* Passav. *Alcuno, che ne avesse notizia, per farsi riputazione, e come sa nascondere, e la perverte a suo modo.* Segr. Fior. dite. *Il quale, obbedendo al Re pervertì tutto il fatto.* Nov. ant.

§. Pervertire, n. p. Divenir perverso. *Con l' eletto sarai eletto, e si perverterai col perverso.* Albert.

§. *Pervertire l' ordine de' tempi.* V. Tempo.

PERVERTÌTO, TA, add. da Pervertire. *Non sol presuppone la volontà pervertita ec. ma l' intelletto.* Segner. Mann.

PERVERTITÒRE, verb. m. Che perverte. *Uden. Nis.*

PERÙGGINE, s. m. *Piraster.* Pero salvatico. *Le verghe, ovvero arbuscelli ec. sieno dolci ec. siccome il peruggine, il prugnolo ec.* Cresc. *Ringraziato sia la trecca di Cerrognano, che aveva il manico di peruggine.* Fir. Luc.

PERUGÌNO, s. m. Spezie di vitigno, e d' uve di poco buona qualità. V. Friccogno. *Pavi vizzati dolci ec. perugino, bocco, e simili.* Dav. Colt.

PERVICÀCE, add. d' ogni g. *Pervicax.* Protervo; Ostinato; Caparbio, Testereccio. *Per quanto sia pervicace, non passa i termini d' opinion vacillante.* Segner. Crist. instr. *Istruiti d' intelletto, pervicaci di fronte, temerarj di mano. Uomini iniqui, pervicaci, protervi.* Id. Pred.

PERVICÀCIA, s. f. *Pertinacia.* Ostinazione; Protervia. *Ha usata misericordia, ec. miserans la sua narranza ec. miserans la sua pervicacia ec. Le cose ec. dovevano mutar faccia, posto massimamente la pervicacia di detto popolo in rigettare la predicazione di Cristo.* Segner. Mann.

PERVINCA, s. f. Sorta d' erbe, che fa tralci, e ha le foglie sempre verdi, e simili a quelle della mortella. *Metti la pervinca, e ristrignerà il sangue.* Tes. Pov.

PÈRVIO, VIA, add. *Pervius.* Penetrabile; Per dove si può agevolmente andare; Trapassevole. *E facciansi pervie quelle parti le quali di se non prestavano leggermente l' andare.* Bocc. Com. Inf. *Sapendosi molto bene, come tutto ciò che devia pervio alla virtù di ciascuno, si dice aprirsegli.* Segner. Mann.

PERUZZA, s. f. Dim. di Pera. *Belle peruzze e fichi senza fine.* Amet. *Mi condusse, a tanto di fame che le peruzze e le nespole m' ebbero a strangolare.* Cat. lett. *E' nutricano a modo di peruzze di prune rosse.* Palled. Qui per similit.

PÈSA, s. f. Voc. ant. Pesanza; Peso. *Elle fanno molto bene a tutte le malattie, che vengono agli occhi, e alla pesa, che viene alle ciglia.* M. Aldobr.

PESALIQUÒRI, s. m. T. della Fisica. Igrometro.

PESAMENTO, s. m. Il pesare; Bilanciamento. *Cr. in* Bilancia.

PESAMONDI, s. m. Satrapo. V. Saccentone, Barbassoro. *Va per le conversazioni di que' cortigiani più fini, che tu conosci, di que' pesamondi, di quei politici; e mira ec.* Segner. Mann. *Satrapi si pigliano per uomini critici, ec. sputatondo, pesamondi.* Salvin. Fier. Buon.

PESANTE, add. d' ogni g. Grave; Che pesa. *Quelli in cui abbonda la estremità di sotto, sono più gravi, e più pesanti, siccome è l' oca.* Tes. Br.

§. Per Gagliardo. *E fu colpo tanto pesante, che lo mise morto.* Tav. Rit.

§. Pesante, fig. vale Importante; Di considerazione. *La cagione più pesante innanzi è quella, ch' io posso quindi racquistare la mia sirocchia.* Guid. G. *Quando tu parli con alcuni, siano le tue parole rade, vere, e accorte, e pesanti, e di Dio.* P. R. S. Bern.

PESANTEMENTE, avv. *Ponderose.* Con pesanza; Con gravezza. *Le alte torri caggiono più pesantemente.* Tes. Br.

§. Per metaf. vale Consideratamente. *Non ne fece mai alcuna, se non pesantemente, e giustamente.* Dic. Div.

PESANTEZZA, s. f. *Pondus.* Pesanza. V. Gravezza. *Rappresentano ingegnosamente la pesantezza della stomace. Dolorosa pesantezza in tutto il ventre.* Libr. cur. malatt.

PESANTISSIMO, IMA, add. Superl. di Pesante. *Pesantissimi colpi, ed infiniti mena il buon Febo.* Alam. Gir.

PESANZA, s. f. *Gravitas.* Peso; Gravezza. *Quegli, che è lento ad andare, è segno di pensieri, e di pesanza di corpo.* M. Aldobr.

§. Per metaf. Affanno; Travaglio d' animo. *Mostrando doglia, e pesanza di sua partita.* G. Vill.

PESÀRE, v. n. *Ponderosum esse.* Esercitare il momento, che hanno i gravi di andare ingiù; Gravitare. V. Aggravare. *Voc. Cr.*

§. Pesare figuratam. *Del quale essa innamorata, assai volte già seppe, com' e' pesava.* Lab.

§. Pesare, pur fig. per Esser grave,

molesto, faticoso. *Tu saprai quanto quell' arte pesa.* Dant. Inf. *Ben sa il difensor suo quanto pesa.* Alam. Gir.

§. Pesar più, vale Superare. *E pesa più di 17000. libbre.* G. Vill. *Più pesa la benevoglienza, che la possibilità del dono.* Amm. ant. *Quando nel bilanciare il benefizio l'ingiuria pesa più, non si toglie il benefizio, ma si vince.* Sen. ben. Varch.

§. Vale anche Strignere; Tirar con più forza. *Dopo molti, e varj pensieri, pesando più il suo focoso amore, che la sua onestà deliberò, ec.* Bocc. nov. *Con questa regola adunque, e secondo questo uso comune disse qui il Boccaccio pesando quasi strignendo, e con più forza tirando.* Dep. Decam.

§. Pesare, per Rincrescere; Dispiacere, e si costruisce col terzo caso. *Mi pesa sì, che a lagrimar m'invita.* Dant. Inf. *Non piangerai gli amici suoi, s'e' muojono, ma possere.* Albert. *Dissegli come gli pesava, ch'egli era stato tanto rinchiuso a disagio sanza ragione.* Nov. ant.

§. Pesare, in signif. att. Tener sospeso checchessia sopra di se, e attaccato a bilancia, o stadera, per saperne la gravezza. V. Bilanciare, Librare. *Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggiera a pesarla.* Cresc. *Parlando a quelle, che pesato non m'hanno, affermo, che io non son grave.* Bocc. concl.

§. Per Contrappesare. *Non crediamo, che 'l mal della nostra dannazione sia leggiere, perocchè nol conoscendo, non lo pesiamo colla divizia del nostro Redentore.* Mor. S. Greg. Qui figuratam.

§. Per metaf. vale Considerare. *Il mio breve parlar, siccome io dico, dentro alla mente tua pesa, e bilancia.* Dittam. *Saviamente, e con deliberato consiglio peserai li cominciamenti, perciocchè propria cosa è dell'uomo prudente esaminar lo consiglio.* Albert.

§. *Pesar le parole.* V. Parola.

§. *Pesare alla stadera del mugnajo, e non alla bilancia dell'orafo.* V. Mugnajo.

PESATAMENTE, avv. *Caute.* Ponderatamente; Consideratamente; Con giudizio. V. Accortamente. *Rade volte, se non domandato, parlava, e quelle pesatamente, e con voce convenevole alla materia.* Bocc. vit. Dant. *Si mossono li Sabini contra li Romani più pesatamente.* But. Par.

PESATO, TA, add. da Pesare. V.

§. Fig. vale Considerato; Circospetto. *Mal convenirsi ad un uom pesato, e grave aver così fieramente scritto.* Bocc. concl. *Si sia lasciato trasportare ad alcune non sempre ben pesate parole.* Dep. Decam. pr.

PESATÒRE, verb. m. *Ponderator.* Che pesa. *Legator, pesatori, venditori, con funi con stadere ec.* Buon. Fier. *Misuratore, e pesatore degli elementi ec.* S. Ag. C. D.

§. *Regge pesatore.* V. Reggio.

PESATRÌCE, s. f. T. di Tonnara. Gran bilancione con cui si pesano i tonni.

PESAVENTO, s. m. T. della Fisica. Macchina inventata per riconoscere il peso del vento.

PESCA, Coll' E larga, e **PÈRSICA**, s. f. *Persicum.* Sorta di grosso frutto assai sugoso, e gustoso, di color giallo, ed ha un nocciolo, in cui è chiusa una mandorla per lo più amara; e ve ne sono di molte spezie. *Pesca reale, della Maddalena rossa, e bianca, Lucchese, Francese, Lucia. Pesca della Alberge, e del Novellara. Persiche chiamate violette, che possono venire dal paradiso terrestre. Il Gran Duca ha fatto venir di Francia varie razze di persiche le quali sono squisitissime allignate qui in Toscana con buona maniera.* Red. lett. *Le persiche condite confortano lo stomaco.* Volg. Mes. *Olio di mandorla amara, e di noccioli di persiche apre molto l'orecchie.* Tes. Pov. *Due sono generazioni di pesche duracine e armeniche.* Pallad. *Le pesche si dividono in due maniere: imperocchè certe sono grosse, e molli ovvero morbide, e queste sono più acquidose, cioè fresche, e umide; certe son piccole ec.* Cresc. *Messere perch'io fui incorato di recar pesche.* Nov. ant.

§. Da questa novella ha forse origine il proverb. *Manco male, ch'elle non furon pesche*, o simili, che vale, E non poteva incoglier peggio. *Lodo Cristo, che non furon pesche.* Pataff.

§. Diconsi Pesche, che spiccano Quelle la polpa delle quali si stacca dal nocciolo. V. Spiccatojo. *Pesca cotogna che non spicca. Pesca moscada, che spicca.*

§. Dicesi in proverb. *Volere, o Avere la pesca monda*, cioè L'utile senza fatica, e pericolo, che anche dicesi l'*Uovo mondo.* *Noi abbiamo staccata la pesca monda, e 'l boccone smaltito affatto.* Salv. Spin.

§. Pesca, si dice anche a Quel livido che resta sul volto per percossa, ed anche La percossa medesima, Tumore. Enfiagione grossa come una pesca, il qual tumore proviene da pugno dato. *E pesche senza nocciolo appiccava, che si ricordasse ognun che n'assaggiava.* Morg.

§. *Dar le pesche*, o *Dar pesche*, vale Percuotere, e più propriamente con pugna. *Mi davo col baston pesche duracine, che non che gli elmi, avrian rotte le macine.* Cirif. Calv.

§. Pesca, coll' E stretta, *Piscatio.* Pescagione. *Vit. Cr.*

§. Pesca, si dice anche di Ciò, che si è pescato.

PESCADÓRE, s. m. Pescatore. V. *In primo al pescadore e corpo, e membra sien pronte.* Salvin. Opp. pesc.

PESCAGIÒNE, s. f. *Piscatio.* Il pescare. *In questa pescagione per la moltitudine de' pesci si rompeva la rete.* Omel. S. Greg. *Ma più diffusamente, e con maggior gastigatezza di costui Oppiano in que' libri, che della pescagione scrisse all'Imperadore Antonio Caracalla.* Red. Vip.

§. Per Luogo proprio da pescare. *Nel golfo di Persia è un' Isola chiamata Barein ec. la quale ha il terreno molto fertile, e vi ha una nobile pescagione di perle.* Serd. stor.

PESCÀJA, s. f. Steccaja, o Sostegno, che si fa ne' fiumi, per rivolgere il corso dell'acqua a' mulini, o a simili edifizj. *Vide altri giovani, che coglievano acqua piovana, e facevano pescaje, e mulina di paglia.* Nov. ant. *Non potendola lo spazio del corso d'Arno per la città ricevere per cagione, e difetto di molte pescaje fatte infra la città per le mulina.* G. Vill. *E tre pescaje giovani sdentate.* Burch. *Strepitandovi l'onda non lontano dalla pescaja, e risonando il confino. Le pescaje al dovuto pendio, perchè i mulini non giran più veloci, nè più tardi.* Buon. Fier. *Soprachiusa di tavole poste su le pescaje murate.* Vivian. Disc.

§. Dicesi in proverb. *Assordare, o Seccare una pescaja*, di Chi non rifina mai di cicalare, o il fa ad alta voce, detto per similit. del romor grande, e continuo, che fa l'acqua in cadendo dalla pescaja. *Di simili gracchiatori si dice ancora: e' torrebbe l'udito del sordo, e egli seccherebbe una pescaja.* Varch. Ercol.

§. Pescaja, dicesi anche per Peschiera.

PESCAJÒLO, s. m. Voce dell'uso. Dim. di Pescaja. Tura fatta in un botro, o simile.

PESCANTE, add. d'ogni g. Che pesca. *Gl' impaniatori tortorelle uccidono; ovvero i Coccianti, e Mormiro (oggi Mormoro) i pescanti. Studianti alla fatica della caccia i pescanti.* Salvin. Opp. pesc.

PESCÀRE, v. a. *Piscari.* Cercar di pigliar i pesci. *Uccellare, cacciare, pescare, cavalcare ec. Le fanciulle ec. avendo assai pescato ec. usciron del vivajo.* Bocc. nov. *Nella provincia d'Onan scorre un certo fiume, in cui si pescano alcuni pesci rossi.* Red. esp. nat.

§. Pescare, fig. Si dice pure di tutto ciò, che si cava dell'acqua. *L'ambra gialla ec. si pesca al lito dell'oceano settentrionale. Secondo altri è (l'ambra) un liquore ec. il quale si condensa, e dopo un certo tempo è ributtato alla riva del mare, dove si raccoglie, e si pesca da' paesani per entrata del Principe di quella Provincia.* Ricett. Fior.

§. Per Cercare semplicemente. *Chi pesca per lo vero, e non ha l'arte.* Dant. Par. *Chi pesca per lo vero, cioè colui, che va tentando di sapere, e trovare lo vero con le sue oppinioni. Chi pesca per lo vero, e non sa l'arte di trovarlo, e prenderlo, s'affatica indarno.* But. ivi.

§. Pescare, in signif. di Star tuffato nell'acqua o mota, e agitarvisi dentro, come fa il pescatore, che ora pone la rete in un luogo, e ora in un altro, e non esce dell'acqua ov'egli è entrato. *Quanto più cresca nella memma pesca, tanto più sente ch'ella è molle e fresca.* Malm.

§. Pescare, T. Marinaresco. Si dice che *L'ancora pesca* che *Le mure son pescate* per dire Che sono sott'acqua.

§. *Pescar per se*, figuratam. vale Far le cose a suo modo. *Io non spero in lingua Tedesca, in Greco, nè in France-*

ste, che ciascuna, com'è fatto signor, Sol per se pesca. Dittam.

§. *Pescar pel Proconsolo* proverb. che vale Affaticarsi in darno, e per altri, e Durare, come si dice, fatica per improvviso; detto, perchè in Firenze un determinato giorno dell'anno erano tenuti i pescatori a pescare in un certo luogo dell'Arno per chi teneva questo magistrato, senza esser pagati. *Platone com'io ho accennato, ec. pel Proconsolo dico aver pescato.* Malm. *E chi pesca, ed ha fretta, Spesse volte piglia de' granchi, e pesca pel Proconsolo.* Salv. Granch.

§. *Pescare più, o meno, o Pescar più a fondo*, si dice del Tuffarsi le navi più, o meno nell'acqua secondo la loro gravezza in ispezie, e generalmente del Sommergersi le cose più, o meno ne' liquidi. *I suoi legni, che a posta eran fabbricati col fondo piatto, pescavano molto meno di quelli de' Portoghesi. Messo in acqua non ci parve, che galleggiasse quanto quello suol fare, pescando, a giudizio di tutti, alquanto più a fondo.* Sagg. nat. esp.

§. *Pescare a fondo, e Pescare a dentro*, vagliono Sapere con fondamento; e per contrario *Pescar poco a fondo*, vale Sapere superficialmente. *Non credo, ch'e' peschi tanto a fondo, che basti.* Salv. Spin. *Si stanno a detta di tutte le cose, nè pescan mai a persone molto addentro.* Buon. Fier. *E per mostrarti ben, ch'a fondo io pesco, parti dovuto, che 'l verno, e la state le spade stieno ignude, e sfoderate?* Ant. Alam. son.

§. *Non saper quel, ch'uom si peschi*, vale Non saper quel, ch'e' si faccia. *E' non san quel, che si peschino più delle volte.* Ambr. Cof. Parla de' medici. *Non sa quel, ch'e' si peschi.* Lor. Med. canz.

§. *Non sapere in quant'acqua uno si peschi*, e simili, vale Non sapere in che termine un si ritrovi. *Non sa in quant'acqua ei pesca.* Lor. Med. Arid. *Volle vedere (e qui torna il proverbio) in quant'acqua ei pescasse.* Buon. Fier.

§ *Chi dorme non pesca*, prov. V. Dormire.

PESCARÉCCIO, CIA, add. Appartenente a pesca. *Bemb. stor.*

PESCÀTA, s. f. Tratta di pesce; Retata. *Bern. rim.*

PESCATELLO, s. m. *Pisciculus.* Dim. di Pesce. *Mangiava ec. piccoli pescatelli, o formaggio di bufala.* Zibald. Andr. *Furono recati questi pescatelli in sulla mensa.* Franc. Sacch. nov. *Dice gran trapolare avannotti, e pescatelli.* Cant. Carn.

PESCATÓRA, verb. f. Voce usata da' Pescatori come Aggiunto di Tartana destinata alla pesca. *Tartana pescatora.*

PESCATÓRE, verb. m. *Piscator.* Colui che pesca, Che esercita l'arte del pescare. *Quivi serviva certi pescatori cristiani.* Bocc. nov. *Ch'io non conoscea il pescator, nè Polo.* Dant. Par. *Questi nostri pescatori religiosi ogni modo tentavano, purchè possano pigliare de' pesci, non in quella forma, che discepoli di Cristo.* Franc. Sacch. Op. div. Qui figuratam.

§. Figurat. *Il pescator di Galilea*, fu detto di S. Pietro.

§. *Pescatore di piccole pescagioni*, dicesi Quello, che attende a pescar dalla riva dell'acque con ami, lenze, reticella, e simili. *Nella Marca presso alla marina fu già un pescatore di piccole pescagioni, pescando ec. e con reticelle di minore maniera.* Franc. Sacch. nov.

§. *Pesce pescatore*, lo stesso, che *Pesce giudeo*. V. Giudeo.

§. *Mugnaio pescatore*, Spezie di Gabbiano. V.

PESCATORELLO, s. m. Dim. di Pescatore; Pescatore di piccole pescagioni. *D'un povero, e fangoso pescatorello, ch'egli era, divenne ec. uno di quegli Dei, che abitano ne' fondi del mare.* Red. esp. nat.

PESCATÓRIO, IA, add. Appartenente a pesca; Pescareccio. *Idillio pescatorio di Teocrito.* Salvin. Fier. Buon.

PESCATRICE, verb. f. *Piscatrix.* Colei, che pesca. *Ve' ve' quel pescatore ec. che tocca colla moglie pescatrice. Oh ve' braccia di neve, pescatrice mia mia.* Buon. Fier.

§. Pescatrice, per Appartenente alla pesca. *Or via, Scettraco, mece pensa i vari ingegni d'arte pescatrice.* Salvin. Opp. pesc.

PESCE, s. m. *Piscis.* Nome generale di tutti gli animali, che nascono, e vivon nell'acqua. V. Latte, Fregola, Uova. I nomi de' pesci sono la maggior parte presi da qualche similitudine cogli animali terrestri, ed anche con alcuna delle cose inanimate, ed alcuni son detti Frutti di mare. *Pesce argentino, pesce armato, pesce cappone, pesce cavallo, pesce cinghiale, pesce fiasco, pesce aufano, pesce pettine, pesce S. Piero, pesce porco, pesce prete, pesce spada, pesce trombetta, pesce pescatore, pesce lucerna, pesce margherita, pesce giudeo, ec. ec. Pesce marino, di lago, di fiume. Pesce ingordo, muto, guizzante, molle, minuto, nobile, squamoso, scaglioso. Andate là, dove il pesce si vende.* Bocc. nov. *Disparve per lo foco, come per l'acqua il pesce andando al fondo.* Dant. Purg. *Come in peschiera, ec. traggono i pesci a ciò, che vien di fuori.* Id. Par. *Ed al mar ritogliesse i pesci, e l'onde.* Petr. *Vedea ec. i pesci boccheggiar, come in calcina.* Ciriff. Calv.

§. Pesce, per Il duodecimo segno, o Costellazione del Zodiaco. *Non avrà albergo il sol in tauro, o in pesci.* Petr. *Che i pesci guizzan su per l'orizzonte.* Dant. Inf.

§. Pesce, chiamano i Medici uno de' Muscoli del braccio. *Quando vengono le posteme nel pesce del braccio.* Libr. cur. malatt.

§. *Esser come pesce fuor dell'acqua*, si dice in modo proverb. di Chi sia solo, e che non sappia, che far di se. *Perchè essendo nuovo in questa terra, i' sarei senza voi un pesce fuor dell'acqua, o più, che perso.* Cecch. Mogl.

§. *Esser sano come un pesce*, o simili, vale Esser sanissimo; Godere una perfetta sanità. *Io ti farò fare una certa bevanda stillata ec. che in tre mattine risolverà ogni cosa, e rimarrai più sano, che pesce.* Bocc. nov.

§. *Il pesce grosso inghiottisce il minuto, o divora il piccolo*, detto figurato, e vale, che Il più potente opprime il meno potente. *Che 'l pesce grosso inghiottisce il minuto.* Cecch. Sciav. *E s'avverato, come spesso accade, che 'l pesce grosso il piccolo divora.* Stanz. Rebb. Mac.

§. *Nuovo pesce*, si dice d'Uomo soro, e semplice, e che agevolmente lasci ingannarsi; tratta la metaf. da' pesci, che chiamansi Avannotti, quasi Uguannotti, cioè nati dell'anno, che e' si pigliano, che sono pesciolini, e agevoli a esser presi. *Tutti questi nuovi pesci hanno un po' del dileggino.* Lor. Med. canz. *Preda di chi volea sfamarsi a scrocco son qui condotto come un nuovo pesce.* Buon. Fier.

§. *Nuovo pesce*, fu detto anche per Istravagante. *È vero, che 'l detto Tommaso era molto subito, e nuovo pesce, quanto ch'e' fosse bene savio, e s altro.* Cron. Vell. *Civette, o pipistregli, e tal ragione d'uccegli, ch'hanno più del nuovo pesce.* Burch.

§. *Nuovo pesce*, per Uomo di piacevoli costumi, senza esser semplice. *Non è gran tempo, che in Firenze fu un nuovo pesce, il quale ebbe nome Agnolo di ser Gherardo, uomo quasi giullare, che ogni cosa contraffaceva.* Varch. Ercol.

§. *E' non si può pigliar pesci, senza immollarsi*, ovvero *Chi vuole il pesce bisogna, che s'immolli*, proverb. cioè Chi vuol acquistare, bisogna, che s'affatichi, simile a quello. *E' non si può avere il mele, senza le mosche.* V. Mele. *Chi vuole degli amici assai, dice il proverbio comune, ne pruovi pochi, e chi vuole de' pesci bisogna, che s'immolli.* Dep. Decam.

§. *Non sapere s'e' s'è carne, o pesce*, o simili, vale Non sapere quel, ch'e' si sia. *Quanto nè pesce egli non è nè augella.* Ar. Fur. *Gli parve uscito di cervello non ci sa s'ei si sia più carne, o pesce.* Malm.

§. Vedendo uno, che si eserciti in qualche mestiero, o altro esercizio da sperarne poco profitto, dicesi, *Che pesce piglia egli?* Voc. Cr.

§. *Bastonare i pesci*, modo basso, e vale Remare; onde *Andare a bastonare i pesci*, vale Andare in galèa. *Cecch. Esalt. cr.*

§ *Insegnar notare a' pesci*, vale Instruire alcuno d'alcuna cosa, di cui sia già esperto; ed anche Fare alcuna cosa in vano, e superfluamente. *Cecch. Servig.*

§. *I pesci grossi stanno a fondo*, detto proverb. e significa, che Il meglio viene per lo più in fine. *Più basso le più belle comparsero ec. che in fatti i pesci grossi stanno al fondo.* Malm.

§. *Chi dorme non piglia pesci*. V. Dormire.

§. *Latte di pesce*. V. Latte.

§. *Pesce d' uova, e d' uovo.* V. Pesceduova ec.

PESCEDUÒVA e PESCEDUÒVO, s. m. Oggi comunem. Frittata. *Un bel pesceduovo con la suff. nuova parrassi ec un pescedauovo.* Burch. *Ve lo presento, quasi che un colerito pesceduovo con le cipolle.* Alleg.

PESCETTO, s. m. Dim. di Pesce. *Io feci andà alla pescheria per comperarvi pescetti com' era usato.* Franc. Sacch. Op. div. *Apparivano in quello (acqua) di tutte generazioni pescetti.* Lib. Am.

PESCHERÌA, s. f. *Piscatio.* Pescagione. *Le pescherie grandi si fanno di notte, perocchè i pesci non si veggono e... e così il demonio le grandi pescherie degli uomini fa pur di notte alle tenebre.* Fr. Giord. Pred.

§. Per l' Atto di pescare. *La nostra pescheria tra l' altre è quella, che solamente si debbe onorare.* Cant. Carn.

§. Oggi Pescheria, si dice Il luogo dove si vende il pesce. *Un giorno il fante andò alla pescheria per comperare pescetti.* Franc. Sacch. Op. div. *Ranocchiane ec. passava per pescheria.* Salv. Spin.

PESCHETTA, s. f. Dim. di Pesca, frutta. *Umilia ben si sono piccole peschette.* M. Aldobr.

PESCHIÈRA, s. f. *Piscina.* Ricetto d' acqua per tenervi dentro i pesci. *Vi si fa la peschiera nella quale diverse generazioni di pesci si nutriscono.* Cresc. *In peschiera, ch' è tranquilla, se pura traggono i pesci ec* Dant. Par.

PÈSCHIO, s. m. Voce Sanese dal Lat. *Pessulus.* Generalmente dicesi Chiavistello. *Or non per anco allora i Trojani, e l' illustre Ettorre avrieno della muraglia spezzate le porte, e 'l lungo peschio.* Salvin. Iliad. *La porta a se tiro colla cornacchia d' argento, e sul su giuso spese il peschio.* Id. Odiss.

PESCIACCIO, s. m. Pegg. di Pesce. *Perduto troppo tempo in gettar l' amo a quei pesciacci magri ec' ...* Buon. Fier. Qui figuratam.

PESCIATÌNO add. e sust. m. T. degli Agricoltori. Ulivo di foglie piccole, strette, sparse. Il frutto è nero, ovale, molto piccolo con gambo corto, e pendente.

PESCIAJUÒLO, s. m. Pescivendolo; Che vende il pesce. *Vi mandarono uno pesciajuolo da Arcggia a vender pesci.* G. Vill.

PESCIARELLO. s. m. Dim. di Pesce; Pescatello. *Li pesciarelli piccoli scampan la rete in mare.* Fr. Jac. T.

PESCIATELLO, s. m. Pescatello. *Un fiume, che mena i più dolci pesciatelli di questi paesi.* Fir. disc. an.

PESCÌNE, s. f. *Piscina.* Peschiera. *Qui vi ec. il lago averno, e 'l teatro ec e le pescina, ec.* Fiamm. *Toccammo un cavol con due pesciolessi, che sapevan di mosto, e di pescina.* Libr. son. *Questo è l' Angelo, lo cui entrata disiderava la pescina del nostro cuore, acciocchè sanasse i nostri languori.* Libr. Dicer. Qui figuratam.

§. Pescina, T. Idraulico: Ricettacolo, o Cavità naturale, o artifiziale dove si uniscono in qualche modo le acque, che scaturiscono a poco a poco dalle sorgenti prima d' incominciare il loro corso. Dicesi ancora *Capo d' acqua*, e dagli Scrittori Cratere.

PÈSCIO, s. m. Voc. ant. Pesce. Gr. S. Gir.

PESCIOLÌNO, s. m. *Pisciculus.* Pesce piccolo. *Sguizza, come fanno i pesciolini.* Lor. Med. canz. *Ne sono in Arno tanti pesciolini, quante in Vinegia zizzere e cammini.* Burch.

§. Dell' Esser notissima una cosa, si dice *Saperla insino a' pesciolini.* Morg.

PESCIONE, s. m. Accresc. di Pesce; Pesce grande. *Mangiare ec. brodetto di tuorla d' uova, o buon pescione con iscaglie.* M. Aldobr.

PESCIÒSO, OSA, add. Di pesce; Appartenente a pesce. *Ha del sapore pescioso qual di pesce putrefatto o non lavato. La lacusta e la murena, e i polpi con reciproche si si struggon morti, e pesciosa Bellona ognor tra lor stessi e 'l tumulto, e impetuosa guerra.* Salvin. Opp. Pesc.

§. Pescioso, per Pescoso. V. *Salvin. Iliad.*

PESCIOTTO, s. m. Pesce alquanto grosso. *Non stette guari, che e gatta tornando nel... vangoj... ove aveva atto, a due pescionti in el a buona fatta.* Lasc. nov.

PESCIVENDOLO, s. m. *Scortat.* Pesciajuolo. *Voc. Cr.*

PESCIUÒLO, s. m. *Pisciculus.* Dim. di Pesce. *Col quale (modo) si pigliano i pesci rapaci, che inghiottiscono l' amo col pesciuol vivo.* Cresc.

PESCO, e PÈRSICO, s. m. *Persicus.* Albero che produce le pesche. *Disse, che a piè d' un pesco, che era allato ad un pratello quello ec. ponesse.* Bocc. nov. *Il pesco è arbore manifesto piccolo, il qual tosto cresce, e poco tempo dura.* Cresc. *Rame di persica fiorita.* Dittam. *Lo sacco d' assenzio, e di foglie di persico ec. uccide li vermini.* Tes. Pov. *Sua veste ha di colore di persica nel fine.* Franc. Barb.

§. *Scuotere il pesco*, fig. in senso osceno, che non giova spiegare. *Ant. Alam. rim.*

§. *Conoscere il melo dal pesco*, lo stesso, che *Conoscere il pan da' sassi.* V. Pane.

PESCOSO, OSA. add. Abbondante di pesci. *Divenuti oggidì quasi tanti laghi, tra cui più ha di ab... alle sponde, chi è più pescoso.* Segner. Panegir.

§. Pescoso, per Di pescagione. *Qualunque abbia anco gli ondosi gli ec. vid il pescoso visto ec. Tutte la madre gli ammaestrò nel cammin della preda ec. insegnando la pescosa caccia.* Salvin. Opp. Pesc.

PESO, s. m. *Pondus.* Il pesare; Gravezza. V. *Si vendea ec. di peso di otto once il pane.* G. Vill. *Senza esso non fermai peso di dramma.* Dant. Purg.

§. Peso. per La cosa stessa che pesa; Carico; Fascio; Soma. *Peso grave, importabile, eccedente, le forze leggere. Portare, Ricevere, Sostener il peso. Di portar pesi a prezzo serviva ec. Diporre el superfluo peso del ventre, dove ec.* Bocc. nov. *Furon i quali sono io disfornivi pesi numero, e misura.* Com. Inf.

§. Peso, si dice anche ad alcuni Strumenti, i quali, contrapposti in sulla bilancia alla cosa, che si pesa, distinguon la sua gravezza. *Mando ec. cercando le misure, e pesi, e ordinò, e comandò, che nullo tenesse diversi pesi, nè misure.* Vit. SS. Pad.

§. Peso, fig. vale Gravezza di cura, di pensiero, di noja. *Ciascuno pruova il peso della sollecitudine.* Bocc. introd. *Porterò il peso della battaglia, siccome ec.* Nov. ant. *Di tutto il fare quasi prese Ercole il peso.* Guid. G. *Non solo i professori, ma i poeti nostri son pieni di questo peso, e pesare per un pensiero affannoso, per disaminare, e per avere a cuore.* Dep. Decam.

§. Peso, T. de' Legali. Per Obbligo; Condizione onerosa. *Benefizio, ceduto col peso di pensioni, legati, ec. Pesi reali, e personali.*

§. *Peso morto* si dice il Solo e semplice peso assoluto, per cui le cose naturalmente premono una sopra l' altra, senza considerare altro accidente, che faccia loro variar forza, e momento. *Che se per casso di peso morto sch... si dovessero, forse, e senza forse vi vorrebbero migliaja, e migliaja di libbre. Ci venne voglia di ridurre questa forza a quella d' un peso morto.* Sagg. nat. esp. *O che di due pesi morti, che si equilibrano possa l' uno di essi senz' altra aggiunta, e impulso esterno cominciar ad esercitare un maggior momento, e preponderare all' altro.* Magal. lett.

§. Peso per Momento; Importanza. *Come si conviene, e si confà a te oggimai mostrare il carolare, il cantare, il giostrare, e l' armeggiare, cose di niun peso, ma sommamente da far gradisce?* Lab. *Parendogli forse questa ragione frivola molto, e per avventura di niun peso.* Red. Ins.

§. Peso, per Grado; Condizione. *Con gli atti, e con le parole piacevoli d' un giovenetto di non maggior peso di lei ec.* Bocc. nov.

§. Peso, T. de' Lanajuoli. Quella quantità di lana, che il Capodieci dà a lavorare ai Battilani. *Ho finito il peso.* Min. Malm.

§. Onde *Aver finito il peso*, dicesi da' Battiloni, per Aver finito quella porzione di lavoro, ch' eragli stata assegnata dal loro Capodieci; ed anche Aver finito di fare quel ch' era stato ordinato. Min. Malm.

§. Figurat. vale Esser morto; Aver finito la vita. *Min. Malm.*

§. *A peso*, vale Secondo il peso. *Voc. Cr.*

§. *Comperare, e Vendere a peso, a misura*, e simili, vagliono Comperare e Vendere secondo il peso, a un tanto per peso, misura, ec. *Ogni carne, e pesce si vendesse a peso, ec.* G. Vill. *Più ardire ha ec. perchè la forza non si venda a braccia.* Bern. Orl.

§. La plebe, a' Noo legittimi, dica, *Non essere di peso*, e lo stesso vale Es-

sore d' undici once. Voc. Cr.

§. *A un tanto per peso*, col verbo Vendere, vale Vendere a peso, con prezzo determinato. *Voc. Cr.*

§. *Di peso*, poſto avverb. vale Alto da terra; onde *Pigliare*, o *Portare di peso alcuna cosa*, vagliono Pigliarla, o Portarla sollevata da terra. *Poscia presala di peso, credo, che io la portassi presso ad una balestrata.* Bocc. nov. *Ne fu portato alla marina di peso.* Cirif. Calv. *La gente sua ne la porta di peso.* Bern. Orl.

§. Per similit. *Levare*, e *Rubar di peso*, si dice Quand' altri si vale interamente de' concetti, e de' componimenti altrui. *Io metto questo esempio levato dall' Eneida di peso.* Bern. rim.

§. *Far peso*, vale Pesare. *Voc. Cr.*

§. *Far d' ogni lana un peso*, vale Fare ogni ribalderia. V. Lana. *Oggidì un uomo per non è da peso, se non sa fare d' ogni lana un peso.* Cecch. Dissim.

§. *Moneta di peso*. V. Moneta.

§. Peso, dissero gli Antichi per Pisello. *Si semina il peso in terra sottile.* Pallad.

PÈSOLO, s. m. *Pendulus*. Pesolone. *E 'l capo tronco tenea per le chiome pesol con mano, a guisa di lanterna.* Dant. Inf. *Pesol con mano, cioè pendente giù dalla mano.* But. ivi.

PESOLÒNE, s. m. *Pendulus*. Pensolone, cioè Pendente. *E preso per lo grande pesolone, per metterlo in sul palagio, ec.* G. Vill.

PESSÀRIO, s. m. *Pessus*. Sorte di medicamento solido, che si adopera in certe malattie delle donne. *Fa' uno pessario d' elleboro nero, ec.* Tes. Pov. *Fa' un pessario con foglie di artemisia, e di matricale ec.* Libr. cur. malatt.

PESSARIZZÀRE, v. a. Introdurre il pessario. *Pessarizza fino di porco, e d' asino ec. Olio d' amandole se si pessarizza, e pessarizzare toglie la doglia.* Tes. Pov. *Purga la [illegible] non tanto il pigliarlo per di sopra, quanto il pessarizzare.* Volg. Mes. Qui in forza di sust.

PESSARIZZÀTO, TA, add. da Pessarizzare. V.

PESSIMAMENTE, avv. Superl. di Malamente. *Egli pessimamente, ec. proffereva. I suoi uomini pessimamente si contentavano di lei per la sua bassa condizione.* Bocc. nov.

PESSIMITÀ, PESSIMITÀDE, e PESSIMITÀTE. s. f. *Improbitas*. Qualità di ciò, che è pessimo. *Quivi le lussurie, le gelosie, gli spergiuri, e tormenti d' ogni pessimità.* Fr. Giord. Pred. *Profferiscono l' altra guancia, se son percossi, per somma pessimità.* Cavalc. med. cuor.

PÈSSIMO, IMA, add. Super. di Malvagio, e dicesi delle cose, e delle persone; Malvagissimo; Il peggiore, che mai fosse, che mai nascesse. V. Cattivissimo, Scellerato. *Essendo stato un pessimo uomo. Quasi Iddio, ec. la 'niquità de' pessimi uomini non conoscesse. La vita sua era pessima.* Bocc. nov. *Allora cercano tutte le cose pessime, che trovare si possono,* ec. Serm. S. Ag. *Colui, che è più pessimo, e crudele di tutti.* S. Gio. Grisoſt. Opusc. *Così la fiera pessima si stava sull' orlo, ec.* Dant. Inf. *Le voglie son piene già dell' usanza pessima, ed antica.* Petr. *Vita meschina, pessima è andare albergando di casa in casa.* Cavalc. Med. cuor.

PESSIMÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Pessimo. *Salvin. Cicl.*

PESSO, s. m. *Pessus*. Pessario; Supposta. *Sono le infermità ec. le cure, i pessi, e supposte.* Ricett. Fior.

PESSUNDÀRE, v. a. Vilipendere; Conculcare; Calpestare. *Magal. lett.*

PESTA, coll' E stretta, s. f. *Vestigium*. Si dice alla Strada segnata dalle pedate de' viandanti, sì delle bestie, come degli uomini, ed anche Le orme stesse. *Dalla pesta de' cavalli, si levava gran polvere.* Vit. Plut. *Che ai topi facea trovar la pesta delle formiche.* M. Anselm. son.

§. *Andar per la pesta*, *Non uscir della pesta*, o simili, vagliono Seguitar la comune. *Dov' è e'? non lo trova per le pesta.* Buon. Tanc. *Ma se pure non fossero usciti della pesta, tutto si poteva per avventura perdonare.* Borgh. Vesc. Fior.

§. Pesta, per Peſtamento; Scalpitamento. *Per quella grande pesta di quella grande uccisione fu appellata la città di Pistoja.* Tes. Br.

§. Per Calca; Pressa. *Prese a due mani la spada, e misesi dove era la pesta maggiore.* Stor. Ajolf.

§. *Lasciare*, *Rimanere*, e simili, *nelle peste*, vale Lasciare ec. nel pericolo. *E' rimarrà impaniato, e nelle peste.* Libr. Son. *Costui, or che ne' siate in queste peste ec. ditemi 'l ver, la v'allegherete?* Buon. Tanc. *Che non ci ritroveremo in quelle peste.* Id. Fier. *Perchè io mi son trovato nelle peste.* Alleg. *Che li non vuol lasciarlo nelle peste.* Malm. *Se n'andò alla patria lasciando il suo scolare, come si dice, nelle peste.* Gio. Sagg.

PESTAMENTO, s. m. *Contusio*. L'atto del peſtare. *Conviene, che sieno peste con forte pestamento.* Serap. B. V.

PESTAPÈPE, s. m. e f. Che peſta pepe, e si dice in dispregio a Persona dappoco. *Dormiam, dormiam pur noi, che se son baje le salamistrerie di quelle pestapepe.* Buon. Fier. introd.

PESTÀRE, v. a. *Pinsere*. Ammaccare una cosa, percuotendola, per ridurla in polvere, o raffinarla; Frangere; Infrangere; Tritare; Acciaccare. V. Soppeſtare, Rompere, Macerare. *Voi non pestereste mai più salsa in suo mortajo. Sono non meno odorifere, ec. quanto voi fate pestare il comino.* Bocc. nov.

§. Figuratam. vale Infragnere, o Ammaccare con percosse. *Arriguccio aveva tanto, che tutta l' aveva pesta.* Bocc. nov. *Io vi pesterò il ceffo a tutti quanti.* Fir. Luc.

§. Per Calcar co' piedi; Scalpitare; Calpeſtare. *Questi, l' orme di cui pestar mi vedi ec. Piangendo mi sgridò, perchè mi peste?* Dant. Inf. *In Chiesa non è più chi t' urti, o pesti.* Bern. rim.

§. Dicesi in proverb. *Dentro sa chi la pesta*, e si usa Quando noi crediamo, che l' interno di chi ci di fuori mostra sanità, o letizia, non corrisponda all' eſterno. *Qui dentro è chi la pesta, qui sono i mie' dolori.* Alleg.

§. *Pestar l' acqua nel mortajo.* V. Mortajo.

PESTASAVÒRI, s. m. Che peſta cose, onde poi s' estraggono savori. *Buon. Fier.*

PESTÀTA, s. f. L' atto del peſtare; Peſtamento. *Nè da me sa partire, se nel mortajo non gli do sei pestate.* Lor. Med. cenc.

PESTÀTO, ATA, e PESTO, TA, add. da Peſtare. *Fondi ec. cera bianca, e armoniaco pesto, e misto.* Pallad. *Se, che Marsilio, o la Spagna con esso stata non ne fora spezzata, e pesta.* Bern. Orl. *I metalli pesti sottilmente si mettano ec. Rose all' [illegible] peste. Mescolarle con gli altri semi ben pesti.* Ricett. Fior. *Volle ancora, che il basilico pestato, e posto coperto con una pietra gli generasse.* Red. Ins. *Fiori de' giacinti pestati. Fiori pesti, che ha tenuti in vasi di vetro serrati.* Id. Oss. an.

§. Talvolta vale Calcato. *Ancor fossi erba da quel bel piè pesta.* Lor. Med. rim.

PESTATÒJO, s. m. *Pistillum*. Peſtello. *Pestala nel mortajo con un pestatojo di legno.* Libr. cur. malatt.

§. Peſtatojo, T. dei Caſtagnajo. Grosso ceppo, sopra del quale si battono le caſtagne prosciugate, e chiuse in sacchi di panno rozzo per ripulirle dalle corteccie arse dal fuoco.

PESTATÒRE, verb. m. Voce dell' uso, presso de' Sonatori di Cembalo. Nome di disprezzo, che si dà a coloro, che a mala pena sanno accompagnare, o peſtare sul cembalo.

PESTE, Colla prima E larga, s. f. *Pestis*. Mal contagioso, o Quel, che nasce da infezion d' aria; Pestilenza, Contagio; Aere infetto; Infezione; Mortalità; Morbo; Veleno. V. Lazzeretto, Contumacia, Quarantena, Spurgo. *Peste mortale, improvvisa, acerba, grave, maligna, rea, senza rimedio, mortifera, contagiosa, crudele. Che 'l tempo della peste è 'l più bel tempo ec.* Bern. rim. *Queste cose sono meglio accette, che nuoce l' amico, e 'l vicino, e l' olio, e la peste.* Fior. Virt.

§. Per Fetore; Puzzo. *Questa cosa è una peste, cioè Puzza. Questi gettano 'l morbo, ed avventano la peste.* Buon. Fier.

PESTELLÌNO, s. m. Dim. di Peſtello. *Pesta bene con un pestellino di legno duro.* Libr. cur. malatt.

PESTELLO, s. m. *Pistillum*. Strumento, col qual si pesta. *Pestello di ferro, di legno, ec. S' ella non ci presterà il mortajo io non presterò a lei il pestello.* Bocc. nov.

PESTIFERÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Pestifero. *Con ingannevoli innesti d' odori pestiferissimi, ne conduce il misero uomo alla morte.* Pros. Fior.

PESTÌFERO, ERA, add. *Pestifer*. Che apporta peste; Pestilenziale; Pestilenzioso; Contagioso; Mortifero. V. Velenoso. *Dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata*. Bocc. introd. *Tutto crudel divenne, ec. temè al più saldo sol pestifero angue*. Alam. Gir.

§ Fig. vale Malvagio; Dannoso. *O perchè molte lusinghiere pestifere lo facciano loro per compiacere*. Cavalc. Frutt. ling. *Pestifero coppo*. Ciriff. Calv. *Veleno pestifero. Son così numerosi, e pestiferi gli scorpioni, che ec*. Red. Ins.

PESTILENTE, add. d'ogni g. *Pestifer*. Pestifero. *L'annuale sarà pestilente, e contagiosa*. Red. Ins. *Per sanare la sua pestilente superbia, ec*. Med. Arb. cr. *Siede nella sedia pestilente* Lor. Med. rim.

§ Per Iscelerato; Malvagio. *Riprendi il savio e ammonisci, ma l'uomo pestilente l'ha per male*. Cavalc. Frutt. Ling. *Poiche dove la più pestilente e la peggior lingua di tutte quelle, che aveva*. Id. Tratt. penitenz.

§. *Una pestilente*, in forza di sust vale Donna appestata, inferma di peste. *Trast. Pestenz*.

PESTILENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Pestilente. *Anni pestilentissimi a cagione dell'aria infettata*. Guitt. lett.

§. Fig. Malvagissimo. *Delle eresie fu ec. pestilentissima quella degli Arriani*. Borgh. Vesc. Fior.

PESTILENZA, e **PESTILÈNZIA**, e. f. *Pestis*. Male contagioso, procedente talora da corruzion d'aria, e cagiona grande mortalità. Gli antichi Scrittori dissero anche Pistolenza. Peste, Contagio. V. Lue, Morbo. *Pestilenza maligna, crudele, rea, mortale, acerba, grave, mortifera, contagiosa. Nella egregia città ec. pervenne la mortifera pestilenza*. Bocc. introd. *Per la gran pestilenzia codersano gli uomini insieme aetanto*. Fr. Jac. T.

§. Dante disse fig Pestilenzie, per Animali pestiferi, e velenosi. *Nè tante pestilenzie nè sì ree mostrò giammai con tutta l'Etiopia*. Inf.

§. Per metaf. vale Danno; Rovina; Calamità. *Nota quante pestilenze di fuoco la città di Firenze hae ricevute che ec*. G. Vill. *David dice nel Salterio, che l'uomo non segga nella catedra della pestilenza, cioè nell'errore*. Tes. Br.

§ Per Puzzo; Fetore. *Per la pestilenza, ch'egli esala, si veda ognun fuggire* Malm.

PESTILENZIÀLE, add. d'ogni g. *Pestifer*. Che ha qualità di pestilenza; Pestifero. *Aere pestino, e pestilenziale*. Cresc. *Ammalò di male pestilenziale*. Cron. Morell.

PESTILENZIOSISSIMO, IMA, add. Sup. di Pestilenzioso. *Ora gli animi involti in fuoco pestilenziosissimo con sì morti*. Bocc. lett.

PESTILENZIÒSO, OSA, add. *Pestifer*. Pestilenziale. *Nel pestilenzioso tempo della passata mortalità*. Bocc. proem. *È da notare, come la tirannica signoria è pestilenziosa, e malvagia*. Com. Inf.

PESTÌO, s. m. *Pinsatio*. Pestamento; Il pestare. *Per la percussione del grande pestìo crepò, e ruppesi il ghiaccio*. Paol Oros.

PESTO, TA, add. Pestato. V.

PESTONÀRE, v. a. T. de' Terrajuoli, Idraulici, ec. Battere, od Assodar la terra con pestoni. *Pestonà da pestonar la terra*.

PESTÒNE, s. m. Arnese da pestare; Pestello grande. *I pestoni poi per necessità sieno di ferro, che d'altra materia non potrebbono far l'effetto*. Art. Vetr. Ner.

§. Pestone, nell'uso, dicesi a Quello che serve a battere, a spianar la terra.

PETACCHINA, s. f. *Crepida*. Spezie di pianella, o pantufola. *Voi ve ne state sulle vostre petacchine, impastate dalla comare, ec*. Car. lett.

PETACCIUÒLA, s. f. *Plantago*. Erba medicinale, di varie spezie, che anche si dice Piantaggine. Ha foglie ovate nervose lisce; scapo e spiga sottili. Nasce lungo le vie, su i cigli de' fossi, e ne' prati sterili. Se ne stilla un'acqua che ha riputazione d'oftalmica. V. Lanciola. *La piantaggine, la quale per altro nome è detta lingua arietina, o petacciuola, è fredda, e secca, le cui foglie secche saldano ottimamente le ferite*. Cresc. *Lo sugo de piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnaglossa ec. sana ec*. Tes. Pov.

PETALISMO, s. m. T. della Stor. ant. Sorta di esilio presso gli antichi Siracusani, simile all'Ostracismo degli Ateniesi.

PÈTALO, s. m. T. Botanico, da' Linneani detto Corolla. V. *Petali dissimili, anomali ec*.

PETALÒDE, add. T. Botanico. Aggiunto dato a' fiori forniti di petali; contrario di Apetalo. V.

PETARDO, s. m. Che tira peta *Roz a petarda, lapi unti, e ciuti*. Pataff.

§ Petardo, è anche Strumento militare da fuoco, per romper porte, e simili. *Mentre il petardo col cannon più grosso sentoci fargli strepitoso onore*. Malm. Qui detto in equivoco.

PETASETTO, s. m. Sorta di cappello. *Messignore col suo bassontino, e col petasetto al solito*. Car. lett

PETASÌTE, s. f. T. Botanico. Pianta cappelluta, e che rassembra come un gran fungo, a cagione della larga fronda, che ricuopre il gambo.

PÈTASO, s. m. Cappelletto con tesa. *Salvin. Cas*.

PETÈCCHIA, s. m. Dicesi in modo basso d'Uomo avaro. *Voc. Cr*.

§. Petecchie, al pl. V. Petecchie.

PETECCHIALE, add. d'ogni g. T. Medico. Aggiunto dato a Febbre, che viene colle petecchie.

PETÈCCHIE, s. f. pl. Macchiette rosse, e nere, che vengono nelle febbri maligne. *Non desti tal bevanda sì molesta a un che avesse il morbo, e le petecchie*. Bern. rim. *La natura ec. n'uccide mea d'amor, che di petecchie*. Buon. Fier.

PETERÈCCIO, s. m. Panereccio; Male, che viene tra la carne, e l'ugna. *Malm*.

PETÌTO, s. m. Petizione. *Ma nel terzo pet petito ec. è che in terra sia obbedito, come in Ciel ec*. Fr. Jac. T.

PETITÒRE, verb. m. Voc. Lat. Addomandatore; Che chiede. *Acciocchè ec. induce il petitore convenevole*. Esp. Vang. *Che tanto quanto provisi, e zelanti si mostrar petitori*. Buon. Fier.

PETITÒRIO, IA, add. T. Legale. Aggiunto di una sorta di Giudizio, nel quale si chieda la proprietà, e il dominio di alcuna cosa attenente a noi. *È da vedere, se ella addimandò petitorio giudizio, o vero possessorio*. Maestruzz.

PETIZIÒNE, e **PITIZIÒNE**, s. f. *Petitio*. Domanda; Inchiesta. V. *B uno faccendo vista, che forte la petizion gli gravasse, disse*. Bocc. nov. *Questo cieco ec. fece perfetta petizione*. Fr. Giord. Pred. *Disse una petizione allo circolo, ec*. Burch. *Non voleva operar la virtù di Dio a petizione d'uomini indegni*. Cavalc. Specch. cr.

§. *A mia, A tua petizione ec*. vale A mia, A tua posta, A mia o tua volontà; A piacimento. *Usasti il fuoco, il quale tu non puoi spegnere, nè regolare a tua petizione* Sen Declam.

§. *A petizione*, fig. vale Per mezzo; Coll'ajuto. *A petizione d'una penitenziera con due gocciole d'acqua benedetta andrà via saltamindosi*. Aret. rag.

§. *Petizion di principio*, T. Logico. Ed è il pigliar per conceduto quello, ch'è in quistione, e che altri già nega. *A me si dimostra sillogismo in buona forma, e non una petizion di principio*. Gal Sist.

PÈTO, s. m. *Ventris crepitus*. Quel rumor, che fa il vento, ch'esce per le parti da basso, al quale anche dicesi Coreggia. *Credono vincere la quistion colle peta*. Franc. Sacch nov. *Egli è pure una strana cosa, che questi poveri mariti non possono trarre un peto, che queste mone merde non abbiano lor dietro ec*. Fir. Luc.

§. *Riavere il peto*, vale in modo basso Ripigliar forza; Rinvigorirsi. V. *Appo già lietamente il corpo al desco, e come ei suol dir riebbe il peto*. Malm.

PETONCIÀNO, s. m. Lo stesso, che Petronciano. *Petonciano, mi piace di credere che abbia origine dal Badengian degli Arabi, e si può argomentare che questa pianta ci sia stata portata d'Egitto*. Red. Or. Tosc.

PETORSELLO, s. m. *Petroselinum*. Voce Aretina. I Fiorentini dicono Prezzemolo. V. Red. Or. Tosc.

PETRÀJA, s. f. *Lapidum congeries*. Massa di pietre. *Par sì la ripa, e par sì la via schietta col livido color della petraja*. Dant. Purg.

PETRARCHESCÀTO, TA, add. Ridotto al gusto del Petrarca. *Fag*.

PETRARCHESCO, ESCA, add. Del Petrarca. *Perchè quel reggere ec. si può con buona maniera alla Petrarchesca, e*

Inclemi Virgiliana fraſe accomodare. Salvin. Pros. Tosc.

PETRARCHEGGIÀRE, v. n. Imitare il Petrarca. *Dove s'usa il Petrarca petrarcheggio; dove il libro del Diavolo fa testo, scusate, qualche volta diavoleggio*. Sacc. rim.

PETRARCHESCAMENTE, avv. Alla petrarchesca; Petrarchevolmente. *Voce di regola*.

PETRARCHÈVOLE, add. d'ogni g. Petrarchesco. *Voce di regola*. V. Petrarchevolmente

PETRARCHEVOLMENTE, avv. Alla petrarchesca; Alla maniera del primo Poeta lirico, ch'abbia l'Italia. *Co' a questi gran poeti non le forme da far sonetti petrarchevolmente*. Maur. rim. burl.

PETRARCHÌNO, s. m. Rime del Petrarca in piccolo libricciuolo. *Con un petrarchino in mano a cantacchiare*. Car. lett.

PETRARCHISTA, s. m. Partigiano, e Imitator del Petrarca. *Per dir come direbbe un Petrarchista: A vegliar quando annotta, e quando aggiorna*. Sacc. rim.

PETRELLA, s. f. *Lapillus*. Piccola pietra; Petrina. *Mandò al padre una piccola petrella, e nell'altro avea pareosito*. Gud. G. *Portavangli in mano quattro, o cinque petrelle di diversi colori*. Vit. SS. Pad.

§. Petrelle, si dicono anche Certe forme di pietra, o d'altra materia, dove si gittano i piattelli di stagno, o le chiose, e simili. *Due punzoni d'acciajo stamperiano il ritto, e 'l rovescio d'una moneta in due madri, e quasi petrelle di rame*. Dav. Mon.

§ Onde si dice in proverb. *Questa cosa non si può gittare in petrelle*, o simili, cioè Non si può spedire senza difficultà, e tempo. *Volete voi, che sono Ecco uno f[illegible] gittato in petrello, come non fareno ec.* Franc. Sacch. nov. *Piccoli queste son, che non gettonsi in petrelle*. Ambr. Cof. *Distrezion, ec ce n'è, ch'io non le getto in petrelle*. Alleg. *Ognun vuol fintarsi da me, come se te gli avessi in petrelle*. Car. lett.

PETRÈRO, s. m. T. de' Bombardieri, e Marinaj. Piccolo cannone di ferro, o bronzo colla camera aperta donde s'introducono nell'anima le palle, che sono ordinariamente di pietra, e le metraglie. In questa si adatta un mortaretto del medesimo metallo, il quale vi si mette forzandolo con una zeppa di ferro. Servono questi Cannoni a fare qualche scarica da vicino, e nell'abbordaggio.

PETRICCIÒLO, s. m. *Aphanes, Alchimilla minima montana*. T. Botanico. Pianterella, che trovasi nella primavera ne'campi, e nelle strade. Il suo colore è verde pallido, ed è aspersa in tutte le parti di peli bianchi, corti, e molli.

PETRICCIUÒLA, s. f. *Lapillus* Piccola pietra; Petruzza. *Petricciuole bianche minutissime con rena si ammonticellino*. Pallad.

PETRIFICANTE, add. d'ogni g. Che petrifica. *Quella cagione petrificante, che guardata dalla necessità delle sue figure, formi i prispoliti maggiori, forma anche i minore*. Vallisn.

PETRIFICARE, v. a. Far divenir Pietra. Questa voce non è usata comunemente dagli Scrittori Toscani, abbenchè il Salvini siasi servito della voce Petrifico nel medesimo significato di Petrificante, che converte, che cangia in pietra. V. Impietrare, Inpietrare, Lapidescente, Pietrificante.

PETRIFICAZIÒNE, s. f. T. de' Naturalisti. Impietramento; Riducimento a stato di pietra. Tra le pietrificazioni spurie si comprendono i legni, le conchiglie imbevute di alume, i legni ed animali mescolati con parti di marchesite, come gli Asteriti, Fungiti, Belenniti, Corni di Ammone, Pirochiti (forse Trochiti) Entrochiti, ec. i Legni impregnati d'ocra marziale gialla, o trasformati in miniere di ferro o di rame nativo.

PETRÌFICO, CA addiett. Che converte in pietra; Che forma pietra. *Non mirò già la fronte di petrifica Medusa paeseo*. Salvin. Opp. Cacc. *Esistenze, natura, e proprietà de' sughi petrifici*. Targ.

PETRIGNO, GNA, add. *Lapideus*. Petrino. *La sponda del settimo cerchio era intorno intorno petrigna, e dentro alla pietra era la vena. L'orlo d'intorno, che è petrigno*. But.

PETRÌNA, s. f. *Silex*. Pietra. *Era ec. d'una petrina ruvida, e sarsiccia*. Dant. Purg. *Che con virtute affina preziose petrine*. Dottr. Jac. Dant. *Finge, che la ripa, e lo spazio sia fatto di petrina livido*. But. Purg.

PETRÌNO, NA, add. *Lapideus*. Di qualità di pietre. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Duro; Ostinato. *Gran sono sotterrati nella petrina, e ostinati continuamente*. Esp. Vang. *Levò delle carni loro il cuor petrino, e dato loro cuor di carne*. Coll. SS. Pad.

PETRIÒLO, s. m. Voce dell'uso. Imbuto di legno armato di ferro, con che s'imbotta il vino. *Targ. Tosc.*

PETRÒBIO, s. m. Pianta marina imperfetta. *Targ. Viagg.*

PETRÒLIO, s. m. *Petroleum*. Spezie di bitume liquido, simile all'olio, che galleggia sopra l'acqua. Questo bitume, che facilmente s'accende, da' Greci fu detto Asfalto. *Il bitume chiamato da' Greci asfalto è un grasso della terra, che facilmente s'accende; trovasene del liquido, come olio, e chiamasi volgarmente olio petrolio noto a ciascuno*. Ricett. Fior.

PETRONCIÀNA, s. f. **PETRONCIÀNO**, s. m. *Melongena, eal inam in anum.* Pianta annua, che si coltiva negli orti, ed ogni anno rinasce dal suo seme, la quale produce un frutto di color pavonazzo, liscio, ovato, e grosso, come una gran pera, il quale si mangia cotto, ed havvene anche del bianco, e del giallo, e ritiene lo stesso nome, e si dice anche Petonciano. Quella spezie, che produce il frutto bianco, chiamasi comunemente *La pianta o Il frutto dell'uovo*, per esser simile ad un uovo. V. Meleozana. *Cotti stropicciati cedriuoli, e petronciani vietati*. Amet. *Truovo, che chi come noi mangiasse nove di petronciano, diventerebbe matto*. Nov. ant. *Tutto cotesto i dello petronciano*. Pataff.

§. *Autore a ingrassare i petronciani*. V. Ingrassare.

PETRÒNE, s. m. Pietra grande. *Iddio comandò a quel petrone, e poi Moisè stette sotto il detto petrone*. Viagg. sin. *Io vidi un vecchione assai grande starsi su su un petrone*. Fir. As.

PETROSELLÌNO, s. m. *Petroselinum*. Spezie d'erba detta altrimente Prezzemolo, del genere di quelle, che hanno rappe. Ha le foglie simili a quelle del Cerfoglio, e coltivasi negli orti per uso di cucina. *Il petrosellino è seme simile a quello dell'apio, ma un poco più lunghetto con alquanta di lanugine addosso, di odore grave, ed aromatico, come di sapore acre, ed aromatico insieme. Il cui seme si assomiglia a quello del petrosellino Macedonico*. Ricett. Fior.

PETROSELLO, e **PETROSILLO**, s. m. Petroselino. *Prese col pretognano, e petrosetto*. Pataff. *Il soppesto finocchio col fringo di petrosillo*. Amet. *L'ulive ec. ordina a suolo a suolo, gittando sotto loro petrosillo, e ruta*. Pallad.

PETROSÈMOLO, s. m. Prezzemulo: Petroselino. V. *L'appio petrosello, cioè, che somiglia petrosemola spezialmente*. Pallad.

PETROSILLO. V. Petrosello.

PETRÒSO, OSA, add. *Lapidosus*. Pieno di pietre; Sassoso. *Aspro monte, e petroso*. Liv. M. *La noce ec. ama i luoghi montagnosi, spesse volte petrosi. ec.* Pallad.

§. Petroso, per Formato dalle pietre. *Poichè ruppe la corona de' monti, ed i petrosi vincoli disciolse, e passò fuori il fiume ec.* Salvin. Opp. Cacc.

§. Petroso, per Di pietra. *Tal senno è ancora all'orride [illegible] orse, che schifan lo strador del nerbo infiste d'aceo a una petrosa tana*. Salvin. Opp. Pesc.

§. Per similit. vale Duro come pietre. *Fu un Petruccolo devoto, che 'l benefizio dato duramente, e con asprezza si era come pane petroso*. Amm. ant.

PETRÙCIOLA, s. f. *Lapillus*. Dim. di Pietra; Petruzza. *Le quale, e con fuscelli, e con petruzzole, e simili fraschette saprebbe sommergere tutto questo mondo nell'antica sua confusione*. Fir. As.

PETRÙCOLA, s. f. Dim. di Pietre; Petruzzo; Petrucciolo. [illegible]

PETRÙZZA, s. f. Dim. di Pietra. *Invita i sonni colle meste petruzze innanzi alle porti della spelonca*. Ovvid. Metam. *E se 'l pero le fa dure, levagli la terra d'intorno alle radici mondandone ogni petruzza*. Pallad. *Messer lo geloso s'avea messo alcune petruzze in bocca*. Bocc. nov.

PETTABBOTTA, e **PETTABOTTA**, s. f. *Thorax*. Quel pezzo d'armadura di ferro, che veste il petto per difenderlo dalle botte e da' colpi avventati dal nemico. Alcuni pettabotta si chiamano *Petti a botta di moschetto*, perchè per la loro grossezza, e per la loro buona tempra resistono al colpo, o alla botta di un moschetto, e non ne restano falsati, o rotti. *Noi abbiamo fatto questa pruova con un archibuso rigato, non già sparandolo contro una pietra ec. ma bensì contro un pettabbotta di ferro.* Segg. nat. esp.

PETTATA, s. f. *Pectoris ictus.* Percotimento del petto, o fatto col petto. *Vi facemo andare co le pettora de' nostri cavalli, dando grandissime pettate, e me tendovi per terra.* Introd. Virt. *Le pettate delle destre loro le cansavano con cavalli leggieri, e [illegible].* Vegez.

§. Pettata, dicesi anche in modo basso a una Grande, e aspra salita, detta dall' affanno del petto, che si patisce a salirla. *Voc. Cr.*

PETTEGOLA, s. f. Donna di bassissima condizione. *Le finestre ec. far piene di pettegole. E rampognarei, e berlingar pettegole.* Buon. Fier. *Acciò sappiane il gastigo, che la cosa fu di lui, dia loro i sonetti delle pettegole, e la stanza dell' uom di terra armato.* Cas. lett.

PETTEGOLACCIA, s. f. Peggiorat. di Pettegola. *Ch' un uom nobile e dotto, a una pettegolaccia abbia a star sotto.* Carl. Svin.

PETTEGOLEGGIARE, v. n. Seguitar le pettegole; Andar delle pettegole, cioè donne sucide, e vili. *O pur fuor del palazzo col chitarrino, o col zufol stanno in pettegoleggiando notte, e giorno.* Buon. Fier.

PETTEGOLESCO, ESCA, add. Da pettegole; Di pettegola. *Chiamandogli maledetti, e indiavolati, e che so io qual altro termine pettegolesco s' inventino.* Lami Dial.

PETTEGOLONE, s. m. T. de' Vetraj. Pala di ferro per mestare le padella piene di fritta; dicesi anche Ralone.

PETTIERA, s. f. Pettorale. *Pettiere di cavalli d' una impresa, che Sua Ecc. m' ha comandato, ch' io le faccia.* Cat. lett.

PETTIGLIONE, s. m. V. e dici Pettignone. *Mi rimase fitta il pettiglione come la palma della mano.* Lasc. nov.

PETTIGNONE, s. m. *Pecten.* Quella parte del corpo, ch' è tra la pancia, e le parti vergognose. *Con grande scarsella alla Tedesca sopra 'l pettignone.* G. Vill. *Lo 'mpiastro delle rose, ec. fatto, e posto sopra 'l pettignone, e sopra le reni. Nasciaci imbignamento nelle parti del pettignone.* Cresc. *Dal casso la divise al pettignone.* Bern. Orl. *L' asta alla forcella del pettignon gli passe.* Ciriff. Calv.

PETTIMBROSA, s. f. T. Botanico. Sorta di pianta, le di cui foglie son disposte lungo il gambo a maniera di [illegible].

PETTIMIO, s. m. Cuscuta. V. *Si piglia un' erba da contadini chiamata cuscuta, e pettimio per altro nome, e ordinariamente cuscuta è appellata.* Soder. Colt.

PETTINAGNOLO, s. m. *Pectinum faber.* Quegli, che fabbrica, o vende i pettini. *I pettinagnoli, i lavoratori ec. non vogliono più essere sottoposti.* Cronichett. d' Amar. *Limatura, e segatura di pettinagnoli.* Sod. Colt.

PETTINARE, v. a. *Pectere.* Propriamente è Ravviare i capelli, e Ripulire il capo col pettine. *Pettinando al suo vecchio i bianchi velli.* Petr. *Pettinava la fata il damigello.* Bern. Orl.

§. *Pettinare il lino, la canapa, e simili*, si dice del Separare col pettine la loro parte più grossa dalla fine. *Scaldasi al fuoco (il lino) si prepara alla gramola, e con scotole la mortificazione si compie, poi si pettina, e poi si fila.* Cresc.

§. Pettinare, per metaf. vale Graffiare, Conciar male. *Andate a vedere questo corpo mio, dove io sono stato pettinato, come voi potete vedere.* Bocc. nov. *La grande comune stette la corte di Roma in tema di essere pettinata dalle compagne.* M. Vill. cioè Rubata, e Assassinata. *Quando mai pettinar fatti vedu' e il gatto, e fargli, e dirgli villania.* Bellinc. son.

§. Pettinare, si usa anche per Mangiar presto, e durare assai. *Rinaldo gli parea buffone tristo, e attendeva pure a pettinare. E pettina, e sollecita il barlotto, tanto ch' e' fa di vettuvaglie scotto.* Morg.

§. *Pettinar tigna.* V. Tigna.

§. *Pettinar col pettine, e col cardo.* V. Pettine.

§. *Aver da pettinare lana Sardesca*, o *Aver da pettinare*, assolutamente, è lo stesso, che Aver da grattare, e vale Esser in fastidj, o in travagli. *Quel pover uom di Carlo sempre avea da pettinar qualche lana Sardesca.* Bern. Orl.

§. *Pettinare uno.* V. Uno.

§. *Torre a pettinare un riccio.* V. Riccio.

PETTINATO, TA, add. da Pettinare. *Zazzera pettinata.* Franc. Sacch. nov. *Barbe, e' capelli pettinati, e puliti.* Sen. Pist. *Ond' ei rimase pettinato in guisa, che la sua testa filò per un pezzo.* Buon. Fier.

PETTINATORE, verb. m. *Pectens.* Che pettina la canapa, il lino, o simili. *I lanaiuoli di Firenze, cioè pettinatori, e scardassieri, e incontanente ch' udirono, ec.* Cron. Vell. *Michele di Lando pettinatore di lana.* Segr. Fior. stor.

§. Pettinatore, dicono i Cordaj a un pettine da digrossare.

PETTINATORIO, s. m. Dicesi in modo basso delle Parole, o Scritti mordaci, con che si critica, o si fa una bravata.

PETTINATURA, s. f. *Carminatio.* L' uso attuale del pettine prestato a' capelli, alla lana, e simili. *Siccome diciamo alla materia grossa, che esce dalla prima pettinatura del lino, capecchio, così ec.* Salvin. disc.

PETTINE, s. m. *Pecten.* Istrumento da pettinare, fatto in diverse maniere, e di diverse materie. *Pettini di filo di ferro da pettinar la lana per trarne lo stame. Pettini di filo di ferro da lino. Pettini di filo di ferro da parrucchieri. Mascelle del pettine. Il misero Mirsellino era senza pettine esaminato. E asimando i lucignoli, e' pettini, e gli scardassi. Faccendosi salvalsa dare ec.* quando un pettine d' avorio, e quanto una borsa. Bocc. nov. *Le corna de' buoi son buone a far pettini.* Cresc. *A guisa d' uom, che metta lana in pettine.* Burch.

§. *Pettine da Parrucchiere*, dicesi al Pettine più lungo che largo, mezzo fitto e mezzo rado, con costola tonda e due mascelle.

§. *Pettine doppio*, o *Pettine spicciatojo*, è un Pettine a costola piana con dentatura dalle due parti e con quattro mascelle.

§. *Pettine a fusellino*, che anche dicesi assolutamente Fusellino. V.

§. Pettine, si dice ancora da' Tessitori a quell' Arnese con denti di canna stabiliti in un' intelajatura di regoli detti Crestelle, che serve a calcare i fili del ripieno. V. Crestelle. *Con varj fili sottentrano, e varj fili movonsi all' opra tirati, ed allentati or molto, or poco con più fretta, o minore, in quella guisa, che 'l tessitor tra 'l pettine i suoi stende.* Buon. Fier.

§. *Avere il pettine, e 'l cardo*, o *Pettinare col pettine, e col cardo*, significa comunem. Mangiare e bere assaissimo, il che nella stessa persona suole di rado avvenire; poichè i gran bevitori non sogliono per ordinario esser parimente gran mangiatori. *Bisc. Malm.*

§. *E' giucherebbe in su i pettini da lino*, si dica di Un giuocatore attaccatissimo al giuoco, che nol lascerebbe per cosa del mondo. *Malm.*

§. *Venire il nodo al pettine*, o simili vale Pararsi davanti le difficultà. *Questo è quel nodo, che non è possuto mai passare al mio pettine.* Gal. Sist. cioè Le difficultà, che non ho potuto superare.

§. Pettine, è anche una Spezie di conchiglie bivalve scannellate, detta da alcuni *Cappa di S. Giacomo*, e *Cappa Santa*, perchè i pellegrini sogliono adornarne il loro cappello e 'l sarrocchino. Avvertasi che i Pescatori Veneziani danno anche il nome di *Cappa Santa* ad un' altra Spezie di nicchio. *Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? eh se ella me lo negasse, io vorrei mandarle tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec. delle came, de' pettini, delle pinne ec.* Red. lett.

§. Pesce pettine, *Blennius ocellaris.* Piccol pesce di scoglio facile a distinguersi dal bellissimo occhio nero circondato d' un cerchio bianco, di cui è ornata la sua prima pinna dorsale, che anche è assai più grande della seconda.

§. Pettine, per Plettro. *Mentre io col pettine batto le corde d' oro ec. apro il febeo tesoro.* Crud. rim.

PETTINELLA, s. f. *Fuscina.* Fiocina; Forcina di ferro a foggia di pettine. *Saldi alla pettinella, scorpelloni.* Pataff. *Provai le vangajuole, la pettinella, e varie reti, e nasse.* Buon. Fier.

PETTINEO, add. e s. T. Anatomico. Picciolo muscolo alquanto lungo, situato obbliquamente tra il Pube, e la parte superiore del femore.

PETTINIÈRA, s. f. *Theca pectinum*. Quell' arnese, dove si tengono i pettini. V. Guaina, Custodia. *Con belli e ma pettiniere entrovi pettini d'avorio*. Tratt. segr. cos. donn.

PETTIROSSO, s. m. *Rubecula*. Uccelletto, che ha il petto rosso, e sta per le siepi. In alcuni luoghi d'Italia è detto Pettusso, Pecchietto. *E sen vanno sangue in obblio a' pettirossi, e a beccafichi ec.* Fir. rim. *A questa volta mi pare, che 'l pettirosso se ne porti la civetta, la [illegible], e' panioni*. Id. Luc.

PETTO, s. m. *Pectus*. La parte dinanzi dell'animale dalla fontanella della gola a quella dello stomaco. V. Grembo, Seno. Da petto deriva Impettito, Pettoruto. *Petto molle, tenero, candido. Mostrommi una piaga a sommo 'l petto*. Dant. Purg. *Vi furono [illegible] colle pettora de' nostri cavalli*. Introd. Virt. *Aprite li sepolcri, voi ricchi, e guardate, che nobilità col petto teso*. Serm. S. Ag.

§. Petto, parlandosi di Donna, vale anche Seno. *Poi toccandole il petto, e trovandolo sodo, e tondo, ec.* Bocc. nov.

§. Petto, si piglia talora per l'Interno, cioè per Animo, o Pensiero. *Casti petti. Contristano i petti. Entrar nel petto. Entrar nel petto spirito di gelosia. Volgersi nuove cose per lo petto. Non altrimenti, che un giovanetto, quello nel maturo petto ricevette*. Bocc. nov. *Onde dì, e notte si rinversa il grave desio, per isfogare il petto, che forma tien del variato aspetto*. Petr. *Quanti segreti in petto, e malizie, e rispetti hanno ec.* Bellinc. son. *Ogni altri ec. s'ammirava, sperava, venerava, chi costui, che la fortuna teneva in petto*. Tac. Dav. ann. *Impresa ec. che, come sai, per comandarti l'ho serbata in petto*. Bern. Orl.

§. Petto, figuratam. per l'Uomo stesso. *Ma son del cerchio, ove son gli occhi casti di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, o santo petto, che per sua la tegni*. Dant. Purg.

§. Petto, per l'Armadura, che cuopre il petto. *La terza schiera guidò il Duca di Lancastro con tremila Inglesi esperti, e coraggiosi nell'arme, e tutti armati di panziera, e di petto, e di rilucenti bacinetti*. Pecor. nov.

§. *Uomo di petto*. V. Uomo.

§. *A petto*, che anche si scrive Appetto, avv. usato spesso in forza di preposiz. vale All'incontro; Dirimpetto. *Avevanvi fatto a petto il Castello di Montale. Trovò il conte a petto al cavaliere*. G. Vill.

§. Per In riguardo; In comparazione. *Egli non ha ec. medico, che s'intenda ec. a petto a costui*. Bocc. nov. *A petto alle quali ec. le sue sarebbero parute offusente*. Filoc.

§. *Andare a petto*, vale Andare in confronto. Voc. Cr.

§. *Avere a petto un bambino, e Aver fanciullo a petto*, si dice delle Donne, che l'allattano; Allattare. Voc. Cr.

§. E *Avere a petto*, per lo stesso che Avere a cuore. *Del mio onor ultramente sarà tratto, e di quel del mio Argeo, che già m'hai detto avere, a tanta, o più, che 'l proprio, a petto*. Ar. Fur.

§. *Mettere a petto* vale Confrontare. Voc. Cr.

§. *Mettere a petto, chicchessia*, vale Porlo per avversario. *Non si può dire, ch'io sia men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato*. Sen. ben. Varch.

§. *Mettere a petto*, per Porre per guardia, o per osservatore. *Mettile a petto chi le abbia cura alle mani*. Cron. Morell.

§. *Pigliare a petto*, vale Proteggere; Aver cura. Voc. Cr.

§. *Pigliarsi a petto checchessia*, vale Impegnarsi in checchessia con premura. Voc. Cr.

§. *Portarne stracciato il petto e' panni*. V. Panno.

§. *Potere stare a petto a uno*, vale Essergli uguale di forze. Voc. Cr.

§. *Porsi, o Mettersi la mano al petto*, figuratam. vale Giudicar d'una cosa, come se si dovesse giudicar di se stesso. Voc. Cr.

§. *Recarsi le mani al petto*, vale Porsele, Accostarsele al petto. *A modo, che se stesse cortese, si recata le mani al petto*. Bocc. nov.

§. *Stare, o Mettere a petto d'alcuno, o Stare a petto a uno*, o simili vagliono Contraddirgli presenzialmente. *Sono parato, non solo stargli a petto in presenzia vostra, ma ec.* Ambr. Furt. *Procolo rapportò il tutto a Nerone, e ad Epicari messogli a petto; non procedendo testimonj, fu riprovato. Stette il vecchio padre a petto alla figliuola*. Tac. Dav. ann.

§ *Stare a petto*, o simili, vale ancha Stare, o simili a fronte per combattere. *Stettono arringati l'una schiera a petto all'altra*. G. Vill. *Stando loro a petto i Genovesi ec. gli sollecitavano tanto co' verrettoni ec.* M. Vill. *Egli non si può dire, che io sia men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato*. Sen. ben. Varch. *E se fosse qualcun, che per dispetto passar volesse il passo non concesso, subito un cavalier si trova a petto*. Bern. Orl.

§. *A petto*, posto avverbialm. vale A solo a solo; A fronte a fronte; All'incontro; A corpo a corpo. *Quindi secondo il suo essere fu l'aspra battaglia a petto a petto*. M. Vill.

§. *Di tutto petto*, vale Con ogni sforzo; Col maggior calore. *Se ec. a guisa di giovane antagonista ec. il primo posto non ne avesse di tutto petto conteso*. Gori Long.

§. *Avere in petto*, vale Tenere, Conservare nella mente, nel petto ec. *Qualunque sieno gli sdegni, che avete in petto*. Segner. Pred.

§. *Avere in petto, a Chiudere in petto*, vale anche Tenere celata alcuna risoluzione già presa; Celare. Voc. Cr.

§. *Avere in petto i Cardinali*, si dice, quando il Papa sospende la pubblicazione d'alcuno già designato. Voc. Cr.

§. *Dar di petto*, vale Incontrare; Urtare. *Non con altro romor di petto danno i due leon fieri*. Petr. *In una calca uno darà di petto senza malizia a un altro*. Din. Comp. *E più oltre, venendo verso Occidente, ec. si dà nel petto al castello Pontadera*. Varch. stor.

§. *In petto, e 'n persona*, posto avverbialm. vale lo stesso, che In persona; Personalmente; onde *Venire in petto, e in persona*, vale Venire in persona, personalmente. *Dove non intervenga e 'n petto, e 'n persona ec. uno almeno di tanti affezionatissimi padri ec.* Alleg. *D'ogni suo bestiame prese il possesso in petto, ed in persona*. Malm.

§. *Stare in petto, e in persona*. V. Persona.

§. *Per petto*, posto avverbialm. lo stesso, che A dirimpetto. *Uguiccione si puose a campo per petto loro dall'altra lato del fiume. La Presa mosse lo suo per petto quello d'Uguiccione*. Stor. Pist.

§. *Petto bianco*, chiamasi volg. in Toscana una Spezie di Sterna così detta dal colore del suo petto, ed è annoverata tra gli uccelli di passo. Dagli Ornitologi è denominata Lat. *Sterna vel Larus minor pectore albo*. V. Sterna. *Vedi ne' que' petti bianchi com' e' par che bene aspettino, ec. fate pur che 'l frugnuolo arda*. Buon. Tanc.

§. Petto, T. d'Architettura. Diconsi Petti nel Gotico ciò che nell'Architettura moderna si dice Lunetta.

§. Petto, I Sarti danno il nome di Petti alle Due parti davanti d'una camicciuola, che si soprappongono, e si allacciano, o si abbottonano dalle dua parti. Fannosi ancora camicciuole ad un petto solo, ad una sola abbottonatura.

§. Petto, T. de' Valigiai ec. Lo stesso, che Pettorale, e propriamente Quella parte, che unitamente all'infinta forma il pettorale di un finimento de' cavalli da tiro. *Campanello, o campanellone del petto con ciappa, e fibbia per affibbiarsi in punta del soprasspallo*.

PETTÒCCIO, s. m. Accresc. di Petto. *Con quel pettoccio fresco, e que' pettioni, che pajon duo cestoni proprio altrimenti*. Bern. Catr.

PETTORÀLE, s. m. *Antilena*. Striscia di cuojo, o d'altro, che si tiene davanti al petto del cavallo, appiccata alla sella da una banda, e affibbiata dall'altra, acciocchè, in andando all'erta, la tenga, ch'ella non cali indietro. *Cambiato il cavallo, ch'ella portava, e spezzato il pettorale, e le cinghie, e 'l freno*. Paol. Oros.

PETTORÀLE, add. d'ogni g. *Pectoralis*. Di petto. *Il cassa, cioè la parte pettorale, ove è nell'animale del voto per dare spazio, e sciolto al cuore*. But. Inf.

§. *Acqua pettorale*, Sorta d'acqua medicinale per le malattie del petto. Voc. Cr.

§. *Giudizio pettorale*, spezie di Giudizio, che si dà da' Magistrati sommariamente, e anche senza obbligo di motivi. *Non è bene, che e' vi dieno giudizj pettorali, ma giudizj, che sieno scritti, e dalle leggi ordinati*. Segn. Polit. *Il male è, che una forma di giudizio così pettorale non compete così a ogni giudice*. Magal. lett.

§. Pettorale, add. ed anche sust. Nome di due muscoli del petto. *Nello sterno appena appena si riconosceva qualche smunto vestigio di que' grossi, e forti muscoli pettorali, che lo ricuoprono.* Red. Oss. an.

PETTORALMENTE, avv. Con giudizio pettorale; Sommariamente. *Riserbando a se solo il decider pettoralmente sopra il quid juris.* Megal. lett.

PETTOREGGIARE, v. a. *Arietari.* Percuoter petto con petto, e s'usa anche n. p. *Si forte nel petto l'urto, ch'e' credette d'averlo fatto cadere; ma egli forte si ritenne pettoreggiando, non lasciandosi da quella volta innanzi più accostare.* Filoc. *Quasi per la moltitudine lo pettoreggiavano, e toccavano, e non lo potenno nè vedere nè conoscere.* Dial. S. Greg. M. *Gli uomini non si pettoreggiano, se non quelli, che vanno per una medesima via.* Sen. Pist. *Elli si pettoreggiano nelle tende, e ciascun di loro ec.* Liv. M. *Dubito noi non ci facessimo maggiori, e disfacessimo chi ci pettoreggiava.* Cron. Morell. Qui per metaf.

PETTORUTAMENTE, avv. Con petto alto, e fig. Orgogliosamente. *Mentre facevano pettorutamente i correttori delle stampe, mostrammo evidentemente, che non sapevano nè meno leggere.* Red. lett.

PETTORÙTO, UTA, add. Alto di petto. *Ma come galli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedono.* Bocc. nov.

§. Pettoruto, fig. vale Orgoglioso. *Vanno tronfi e pettoruti, e si credono di essere d'infallibile scienza adorni.* Lami Dial.

PETULANTE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Che ha petulanza. *Ma canta qual colui con stile indegno per l'antica Suburra, o pel Velabro de' Fescennini il petulante ingegno.* Menz. sat. *Torma di petulanti satiri.* Bocc.

PETULANTEMENTE, avv. Con petulanza. *Nello scrivere questo sentimento così petulantemente esagerato riceve egli la mentita da' sacri rimproveri del suo cuore.* Magal. lett.

PETULANZA, e PETULÀNZIA, s. f. Voc. Lat. Arroganza. *Visitate le veglie, ed ivi considerate se sono minori, o le maldicenze ne' racconti, o la petulanza ne' motti.* Segner. Pred. *I quali colla petulanza de' motti oscurassero la solennità delle feste.* Salvin. Cas. *Le sue cogitazioni non sono lascive in lusinghe, e petulanzie.* Coll. Ab. Isac.

PETUZZO. s. m. Dim. di Peto. *Sai tu di quel ch'io ghigno? ch'ogni pittor sempre dipigne se, peto, petuzzo, ec. sì dipigniam te.* Libr. son. Qui figuratam. in ischerzo.

PEUCÈDANO, s. m. *Peucedanum officinale.* Pianta volg. detta Finocchio porcino. Pianta perenne, corolla uniforme, umbella densa, frutto ovato striato, cinto da una membrana, foglie cinque volte ternate, lineari, intere. Gli antichi adoperavano la sua radica come aperitiva, e nervina. *La radice del peucedano, o finocchio porcino toglie la doglia.* Tes. Pov. *La radice del peucedano o finocchio porcino è adoperata come aperitiva, e nervina.* Targ.

PÈVERA, s. f. Strumento simile all'imbuto, ma di legno, e di maggior grandezza, benchè di forma poco diversa, e per l'uso medesimo. *Ti tracannerai il vin pretto, come se tu fussi una pevera, e noi staremo a denti secchi?* Fir. As. *Sempre intra farmenti, e zipoli, sempre in sopra stacci, e pevere.* Buon. Fier. *A te consagro il tino, il fiasco, il bottiglin, la pevera.* Red. Ditir.

PEVERÀDA, s. f. *Jus.* Brodo, cioè Quella acqua, nella quale è cotta la carne, o altra vivanda. *Peverada viene da Pepe, che Pevere in moltissimi luoghi d'Italia s'appella, imperocchè gli Antichi eran usati condire con pepe tutti quanti i brodi di carne.* Red. Etim. *Rade volte mangiano pane, e bevon la peverada della carne, e vivono miseramente.* Libr. Viagg.

§. *Lecca peverada*, vuol dir Brodajo, il che significa Porco, perchè il Porco mangia volentieri ogni sorta di broda. Min. Malm.

§. *Essere una peverada*, si dice di Due, che sieno, come si dice, una medesima cosa, modo basso. *Persuadendosi forse costui, che sieno l'Accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada.* Alleg.

PÈVERE, s. m. *Piper.* Pepe. *Ogni aromato come pevere, cennamo ec. porta detrimento.* Libr. cur. malatt.

PEVERINO, s. m. Dim. di Pevera; Piccolo imbuto di legno. *Empi tutta la botte di grappoli di buon uva intere, e infondi quanto vi va greso, e lascia bollire col peverino al olio.* Soder. Colt.

PÈVERO, s. m. Sorta d'intingolo, siccome Salsa, e Savore fatto di sapa, peverada, farina, e spezierie. *Truovo apparecchiato da cena in sur una larga pietra uno liquido e corrente pevero.* Fav. Esop.

PEZA, sust. f. Sorta di rete da pescatori, solita tenersi rasente terra. *Salvin. Opp. Pesc.*

PEZIENTE, add. e talvolta s. Pezzente; Povero, che chiede limosine. *Con un mezzo ch'andava pezzente.* Malm. *Pezzente, deriva dal Lat. Petere; onde povero pezzente vuol dire* Pauper petens elemosinam; *ed è lo stesso che povero in canna, quasi ignudo come una canna.* Min. Malm.

PEZIOLÀTO, TA, add. Dicesi di Foglie, che hanno il gambo o peziolo, come il Pruno, Vite, Ribes, ec.

PEZIÒLO, s. m. Gambo, o Picciuolo delle foglie, che da Linneo viene annoverato fralle spezie dei Tronchi.

PEZZA, s. f. *Fasciola.* Un pezzo di pannicello; Pezzuolo; Taglio; Ritaglio; Scampolo; Scamozzolo; Biandello; Tagliuolo; Tritolo. V. Fascetta, Striscia. *Si cali per una pezza fitta, onde la scorza rimane, e la polpa esce.* Ricett. Fior. *Con cera, e con pezze si fascia.* Cresc.

§. *Mettervi le pezze, e l'unguento*, si dice di chi dura fatica in alcuna cosa per altrui, e spende anche del suo. *Non è dovere, che per questo mio bisogno voi mettiate l'unguento, e le pezze.* Red. lett.

§. Pezza, vale anche La tela intiera di qualunque materia. *Voc. Cr.*

§. Pezza, si dice anche d'Una parte di essa, ma più comunemente s'usano le voci Taglio, o Scampolo. *E prestamente per una pezza di drappo di seta la quale aveva in un suo forziere, la mandò.* Bocc. nov.

§. *Panno levato dalla pezza*, vale Panno nuovo, e perciò di maggior prezzo; onde *Uomo di pezza, o de' primi della pezza*, o simili, vagliono Uomo di gran condizione, e di pregio. *Fu dalle dame amato in generale, io dico delle prime della pezza.* Malm. *Figliuol mio, la sua condotta cinquantamila fia, gente di pezza.* Bern. Orl. *Di pascere, e cavalli una gran geldra; ma di nuovi di pezza ci son buoni ec.* Buon. Fier.

§. Pezza, assolutam. si dice nell'uso al Pannolino di cui per pulizia si servon le donne nel tempo de' mestrui.

§. Pezza, per Parte, o Pezzo di carne, che si leva dal macello. *Oh questa è bella carne ben di vero. Quanto la libbra? e comperarono una pezza. E le pezze della vitella di latte, che erano tese per lo desco, furon tutte pesto.* Franc. Sacch. nov. *Non vede dinanzi a se le pezze di venagi ec.* Sen. Pist.

§ Pezza, per Tappeto; Parato; Paramento. *Congregato il popolo di Firenze a parlamento nella piazza vecchia della detta Chiesa tutta coperta di pezze.* G. Vill.

§. *Questa è di pezza*, cioè Notabile, Grande. Ma parlandosi ironicamente vale Strano; Mal fatto. *O questa (disse il Conte) ella è di pezza: v'è di mazza e di bastone un mezzo.* Fortig. Ricciard.

§. *Abbiamo asciutto le pezze a un sole*, si dice Di quei, che si fanno parenti, e non ci attengono nulla o molto poco.

§. Pezze, nell'uso, diconsi Que' pannilini onde ravvolgonsi i fanciulli in fasce.

§. *Gran pezza, Buona pezza, Pezza fa, A questa pezza, A pezza*, e simili, vagliono Un pezzo fa, Una gran parte; Un buon tratto; Un gran tempo; In questo tempo; A un pezzo; Per grande spazio di tempo. *Già era stato buona pezza di notte, ed ogni uomo andato a dormire ec. Noi credevano ec. nè forse avrebber fatto a pezza, se un caso avvenuto non fosse ec. Egli è gran pezza, ch'a te venuta sarei.* Bocc. nov. *La schiera grossa rinculò buona pezza del campo.* G. Vill. *Per la quale lo imperio di Roma pezza fa ha travagliato, e continuamente travaglia.* Difend. Pac. *Essendo gran pezza della notte passato, questi stanchi ec.* Sannaz. Arc. pros. *Chi volesse entrare ne' miracoli ec. a pezza non finirebbe.* Borgh. Rip.

§. *Tintor di pezza.* V. Tintore.

§. Pezze, per Sorta di moneta d'argento, detta anche Piastra. V. *Se t'ho scritto d'avere speso nove giulj, ti rubavo cinque bajocchi, avendola solamen-*

re pagata una pezza da otto. Magal. lett.

§. *Pezza gagliarda*, si dicono Le strisce, o liste bianche, e nere poste a traverso nell'armi delle famiglie. *A quello, che si dice pezza gagliarda, ne soprapposero una per traverso i Cavalcanti.* Borgh. Arm. fam.

PEZZACCIO, s. m. Pegg. di Pezzo. *Buttate quivi che pezzaccio d'or, l'ha da ta a gambe. Tutti i travi nel fondo sitto in pezzi, pezzacci di paltrone.* Buon. Fier. *Ma se, Dio guardi, la materia prima, che sebbene un pezzaccio è di nonnulla, fa nondimeno quanto da voi si stima.* Jac. Sold. Sat.

PEZZAME, s. m. *Fragmen.* Quantità di pezzi; Rottame. *Non vi si trovò altro eccetto che fra molti pezzami di terra cotta un vasello.* Borgh. Fies.

PEZZATO, TA, add. Aggiunto del mantello de' cavalli quando è macchiato a pezzi grandi di più d'un colore, e si dice anche de' cani, e simili. *Pezzati i cavalli, e'san balzani.* Bern. Orl. *Parve e' n pezzati.* Lor. Med. canz.

§. Pezzato, per Variegato, parlando di Marmi, o simili. *Un mattone, e marmo medesimo tinto a bella posta, e pezzato di nero, e di bianco, e messo al sole ec. più velocemente nella nera, che nella bianca parte si riscalda, e s'infuoca.* Salvin. disc.

PEZZENDO, Questo verbo non ha se non questa voce, la quale anche non si dice, se non congiunta col verbo Andare, e vale Andar mendicando, e lo stesso, che Dante disse *Mendicando sua vita a frusto a frusto.* Pass. *Andar pezzendo, non aver tetto, nè sotto, nè masseria, nè letto, nè campo, nè vigna.* Tratt. pecc. mort.

PEZZENTA, add. f. Donna, che va mendicando. *Viene una vecchia pezzenta, fa che qui più non si senta.* Fr. Jac. T.

PEZZENTE, add. e talora s. m. *Mendicans.* Mendicante, e Che va pezzendo; e Che è rappezzato quasi vestito d'abito fatto di pezze; Mendico. Pezzente deriva dal Lat. *Petens*, quasi *petens* coll'interposizione d'un i; ond'è che anticamente dicevasi anche Peziente. V. *Metterommi a gir pezzente per lo pane a ogni grare.* Fr. Jac. T.

PEZZETTA, s. f. Piccola pezza. *Così fatto si distenda sopra una pezzetta di panno bianco.* Libr. cur. malatt.

§. Pezzetta, per Bambagello, Buratto tinto in rosso, che serve per liscio, e vien di Levante. *Gli chiedeva sempre ec. due quattrini di pezzetta di Levante ec.* Fir. nov. *Il bianco delle guance più diletta velato di finissima pezzetta.* Alleg. *Truova due casse ec. di belletto, cert'altre di pezzette, ec.* Malm.

§. Pezzetta, T. de' Cartaj. Pezzo di panno di lana raddoppiato, con cui ben bene insaponato che sia s'insapona il Cartone.

PEZZETTINO, s. m. *Frustulum.* Dim. di Pezzetto. *Infusi nell'acqua comune alcuni pezzettini di agarico.* Red. Oss. an.

PEZZETTO, s. m. *Frustulum.* Dim. di Pezzo. *Gli portò un pezzetto di pane.* Fir. As. *Tagliando il cipresso in pezzetti. Le radici fresche ec. si tagliano in pezzetti, e si soppestano.* Ricett. Fior. *Le veste di panno gli guernivano di pezzetti di pelle.* Serd. Stor. Ind.

PEZZO, s. m. *Frustum.* Parte di cosa solida, come Pezzo di legno, di pane, di panno ec. Pezzuolo; Frusto; Frammento; Brandello; Brano; Brandone; Gherone. *Datole un pezzo di carne salata, la mandò con Dio.* Bocc. nov. *La scatola co i pezzi di miniere d'argento del Perù m'è stata gratissima.* Red. lett.

§. *Andarne col pezzo*, Dicesi di cosa, che è impossibile a torsi via, tolta la metafora da' panni macchiati. *Di gran bottoni vi s'attacca, tali, che non ne vanno, se non col pezzo.* Cron. Morell.

§. *A pezzi*, posto avverbialm. vale in pezzi. *Voc. Cr.*

§. *Andare a pezzi*, vale Cadere in pezzi, siasi o per istrappamento violento, o per consumazione naturale. *N'andavan i governi a pezzi, il resto in preda.* Tac. Dav. ann.

§. *Tagliare a pezzi*, vale Tagliare in parti; talora Uccidere; ed anche Disfare interamente; e propriam. si dice di Soldatesche, o simili. V. Tagliare. *Era esso il segno di sbandire tanti cittadini, o tanti tagliarne a pezzi. I colonnegli de' soldati furono più volte tagliati a pezzi.* Sen. ben. Varch.

§. *Andare in pezzi*, vale Esser tagliato in pezzi. *Tra' quali Cornelio ec. Emilio ec. più segnalati n'andarono in pezzi.* Tac. Dav. stor.

§. *Esser d'un pezzo*, vale Intero, così dicesi di una statua, o altro di pietra, legno, o simile, che non è fatto di più pezzi. Detto d'una persona, vale Che non si piega, Che è come intirizzito.

§. *Esser d'un pezzo*, vale anche Essere schietto, e leale. *Lo farò, e lo dirò; son d'un pezzo, Lottieri.* Ambr. Furt.

§. *Avere*, o simili, *checchessia per un pezzo e un tozzo di pane.* V. Pane.

§. *Fare*, o *Dare checchessia per un pezzo di pane*, o simili. V. Pane.

§. *Far pezzi*, o *in pezzi*, vale Dividere; Spezzare. *Se in cento pezzi ben l'avesse fatto, redintegrarsi 'l vedea ec.* Ar. Fur.

§. *Levare i pezzi d'alcuno*, vale Biasimarlo grandemente; Dirne il peggio, ch'e' si può, e si sa. *D'uno, che dica male d'un altro ec. s'usano questi verbi ec. levarne i pezzi, da i beccai, e dai cani.* Varch. Ercol. *Se ne diceva male, e se ne levavan i pezzi pubblicamente.* Id. stor. *Tutta Roma ec. andò sossopra, levando i pezzi di Tiberio. A chi più piaceva; alcuni ne levavano i pezzi.* Tac. Dav. ann.

§. Pezzo, per Quantità di tempo, o di luogo, come *Un buon pezzo, Un pezzo, Un gran pezzo, Un pezzo fa, Un pezzo prima*, e simili, che vagliono Un grande spazio, o tratto di tempo, o di luogo. *Parve al popolo, che contemplasse un buono pezzo.* G. Vill. *Avendo già ec. gran pezzo d'avanti mandato al lavoro ec. Avendo Ruberto un gran pezzo fuggito ec. Io mi veniva a star con teco un pezzo.* Bocc. nov. *Dove egli ha conosciuto me, in questa terra, in casa mia, un pezzo fa.* Fir. Luc. *Quel povero vecchio la fa un pezzo ivi là.* Salv. Granch. *Egli è buon pezzo, che io ho nell'animo ec.* Cas. lett. *Le palle si veggon muovere un pezzo prima, ch'ell'arrivi (l'acqua) ec.* Sag. nat. esp.

§. *Pezzo d'asino, Pezzo di ribaldo*, o simili, si dicono, per modo di villania. *Vedrem chi può più ec. pezzo di ribaldo.* Morg.

§. *Pezzo d'artiglieria*, e anche Pezzo assolutam. si dice L'artiglieria medesima. *A me fosse lecito trarre di Perugia 12 pezzi d'artiglieria.* Varch. stor. *Contro le quali da' nostri furono scaricati più volte i maggiori pezzi.* Serd. stor. *Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi, con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone.* Sagg. nat. esp.

§. *Mettere i pezzi a segno sicchè non manchi altro, che dar loro fuoco*, vale Apparecchiarsi; Star in ordine. Tratto da' Bombardieri.

§. *Pezzo in faccia*, T. de' Sarti. Uno de' pezzi de' calzoni dalla parte superiore davanti, e che forma la tasca.

PEZZOLATA, s. f. *Portio.* Riducimento della cosa dal suo essere intero in pezzi; Porzione; Pezzo. *Ci sono poi le leggi convivali, che tutti bevano del medesimo vino, le parti delle carni eguali, le pezzolate di quelle cose, che, perchè si portavano via, si chiamavano ec.* Salvin. pros. Tosc.

PEZZOLINA, s. f. *Linteolum.* Dim. di Pezza; Pezzetta. *Primachè vi ponghi li primaticcioli vi ponghi dell'agripenta in una pezzolina bianca.* Zibald. Andr.

PEZZOLINO, s. m. *Frustulum.* Dim. di Pezzuolo. *Tu guardi con sì gran maraviglia pur un minimo pezzolino.* Sen. ben. Varch. *Cominciate a far pezzolini di quella carta.* Lasc. Spir.

PEZZOGNO, s. m. T. de' Pescatori Livornesi. Pesce più comunem. detto Occhione. V.

PEZZUOLA, s. f. *Sudarium.* Propriamente è quel Pannicello lino, col quale si soffia il naso, o si rasciuga il sudore, che anche si dice Fazzoletto, e Moccichino. *Mi puntelli pezzuola agli occhi, proferisse: ahi mora, ahi mora ec.* Alleg. *Alcune poi non le pronunzio ec. non le pronunzierò mai, tanto le ho a schifo, e di queste una è pezzuola, che a sentirla nominare mi suggerisce subito alla fantasia dieci cose sudicissime.* Magal. lett.

§. *Ballo alla pezzuola*, chiamasi Quando si fa colla pezzuola, o fazzoletto, il quale in ballando si getta a quello, che si vuole invitare, e così di mano in mano. V. Mestola.

§. Per Piccola pezza; Pezzetta. *E posto la cerottèa avere pezzuola sopra* le fessure con vinco sottile, e fesso e con sottilla ec. si leghi. Cresc.

PEZZUÒLO, s. m. *Frustulum*. Dim. di Pezzo; Piccola particella. *L'albero s'è tagliato, e dovunque sono i pezzuoli, e rotture ec. è unto ec.* Cresc. *Se le gote vi fosse qualsisia pezzuolo di legno, e di metallo*. Red. esp. nat.

§. *A pezzuoli*, posto avverbialm. Dim. di A pezzi; In piccoli pezzi. *La radice della malva tagliata a pezzuoli minuti*. Libr. cur. malatt. *Gli tagliavano a pezzuoli quasi d'una libbra il pezzo*. Mil. M. Pol.

PIACENTÀRE, v. a. Usar piacenterie; Favellare a piacimento altrui. *L'adulare da' Toscani piaggiare appellato dalla piaggia, come vuole Monsig. della Casa nel Galateo, ma quasi da piacentare, cioè andare a' versi, e a piacere, fu detto*. Salvin. disc.

PIACENTE, add. d'ogni gen. *Placens*. Che piace. *Tutte sue virtudi saranno belle, e piacenti a Dio*. Esp. Pat. Nost. *Le graziose giovane, e le piacenti Giulia erano sconosciute*. Filoc. *I superbi s'appellano e se medesimi piacenti, cioè a dire che si compiacciono secondo la loro propria volontade*. Passav. *I suoi parlamenti ec. sono fermi, e piacenti*. Sen. Pist.

PIACENTEMENTE, avv. *Placide*. Con piacevolezza. *Piacentemente, e ordinatamente trattavano intra loro la Repubblica*. Salust. Jug. R.

§. Talvolta vale Senza repugnanza. *È apparecchiato di ricevere, e sostenere ogni tormento, e medicina necessaria piacentemente*. Esp. Vang.

PIACENTERÌA, s. f. Voc. ant. *Assentatio*. Il parlare a piacimento altrui; Adulazione. *Moglie è sovente ec. che pacifica per falsa piacenteria*. Amm. ant.

PIACENTÈRO, e PIACENTIÈRO, RA, add. Voc. ant. Piacente. *Donna utile assai, e piacentero poco, dico, è da amare a bisognosa persona; piacentero molto, ed utile poco ad agiato*. Guitt. lett. *Bella donna, e piacentiera avia*. Rim. ant.

PIACENTIÈRO, s. m. Voc. ant. Adulatore; Che favella a piacimento altrui. *Tanto era povero, e sì poco piacentiero, e lusinghiero, che ec.* Cavalc. Specch. cr. *La parola de' piacentieri, che le lingue ti cose per arte, s'appicca*. Sen. Pist.

PIACENZA, s. f. Voc. ant. Vaghezza, e Bellezza, per la quale si piace altrui. *Distinguo nella mia persona due parti, nelle quali l'umana piacenza, e dispiacenza più appare*. Dant. Conv.

§. Piacenze, in cambio di Piacere, o di Diletto. *Cin. Pist.*

PIACÈRE, v. n. *Placere*. Esser grato; Aggradire; Soddisfare; Dilettare; Attalentare. V. Quadrare. *Piacere maravigliosamente, fuor di modo, sommamente, interamente. Piacendo loro la città, e i costumi degli uomini. Mi trarrei il cuor per darlovi, se io credessi piacervene*. Bocc. nov. *Or si piaccia grandir la sua venuta. Marzia piacque tanto agli occhi miei, ec. Quanto mi piacque, quando io vidi non esser ora i' vo'! Queste parole m'eran sì piaciute, ch' ec.* Dant. Purg. *Quanto piace al mondo è breve sogno. Quella finestra ove l'un sol si vede, quando a lui piace*. Petr. *Le piaccia di credere al detto Monsig. di Leone quanto gli esporrà*. Cas. lett.

§. In signific. n. p. *Piacersi d'alcuna cosa*, vale Compiacersene. *Cò elli secondosi l'opinione, e si piaccia di quelle medesime, che agli altri dispiacciono*. Sen. Pist.

PIACÈRE, s. m. *Voluptas*. Giocondità d'animo, nata da occasione di ben presente; Diletto; Consolazione; Gusto; Quiete dell'appetito; Gioja; Compiacimento; Dilettazione; Giubilo; Allegrezza. V. Festa. *Piacere amabile, grato, soave, raro, maraviglioso, infinito, fallace, falso, vano, lascivo, passeggiero, terreno, dannoso, instabile, onesto. Prendere, Pigliare, Procacciarsi i piaceri. Ricever piacere. Riempiere di piacere. Per' quali, se alcuno mai ec. gli fu caro, e in vice esse piacere, io sono uno di quelli. M'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. Con suoni, e con quelli piaceri, che aver potevano, si dimoravano. Cose ec. che loro venissero a grado, e in piacere*. Bocc. introd. *L'animo ec. ad ogni cosa è mobile, che piace, tosto che dal piacere in atto è desto*. Dant. Purg. *Poichè del suo piacer mi fe gir grave. Sì ch'io vada ove 'l piacer mi spigne*. Petr.

§. *Aver piacere*, vale Compiacersi. *Aveva esso molto piacere ec. in commettere tra amici ec. mali, ed inimicizie*. Bocc. nov.

§. *Dar piacere*, vale Arrecar piacere. *Non te fare accorgere di quel, ch'egli darà piacer grandissimo, se te fa*. Ar. Cass.

§. Per Volontà; Voglia. *Del tuo piacere non intendo di dipartirmi. Sì veramente, che egli non la dovesse contra a suo piacere baciare*. Bocc. nov. *Che facciano sempre quello, che te era a piacere*. Vit. SS. Pad.

§. *Fare il piacere altrui*, vale Recarsi all'altrui voglia; Ubbidire. *Mandaro loro ambasciadori ec. per trattare di pace, e fare il piacere de' Fiorentini*. G. Vill. *Grazia ti mi doni di far el tuo piacere*. Fr. Jac. T.

§. *Fare il suo piacere*, vale Operare a sua voglia. *Fate voi di me, e delle cose mie il piacer vostro!* Bemb. lett. *Di queste faccia ella il piacer suo*. Bocc. nov.

§. *Far il piacere di alcuno, o il suo piacere*, in senso disonesto, vale Concedersi all'altrui disonesta voglia; Far copia di se. *Confortavalo che egli d'agosto uscisse, e lei andasse a prendere, e il suo piacer ne facesse*. Bocc. nov.

§. Per Servigio; Favore; onde *Far piacere*, vale Far servigio, favore; Compiacere. *Rimeritando ec. ella a fargli maggior piaceri, e i maggiori onori del mondo*. Bocc. nov. *Sempremai si debbe far piacere, quand'e' non costa*. Segr. Fior. As. *È vero, che piacer fatto presto è piacer doppio*. Cecch. Dissim. *Fa' piacere a ognuno di quel, che non ti costa, che chi piacer fa, piacer riceve*. Fir. Trin. Prol. *Se mai V. S. devisera di farmi piacere, io la priego ec.* Cas. lett. *Ella ec. avrà sempre gusto di farle piacere*. Red. lett.

§. *Essere al piacere d'alcuno*, vale Esser pronto a servirlo; ed è anche Maniera di licenziarsi. *Dunque si lascio, e sono al suo piacere*. Malm. *Sono al suo piacere. Termine usato da' superiori con gl'inferiori, in vece de suo servitore*. Min. Malm.

§. *Egli è un piacere*, o simili, si dice di Cosa perfetta nel suo genere, e che rechi altrui gran diletto. *E le fave col porco le se porre, ch'è un piacere*. Lor. Med. cenz. *Il gentiluomo, o perch'egli avesse gran fame, o per non parere aver voglia allora, tutta se la mangiò, ch'e' non fu altro piacere*. Alleg. *In questo prato ec. ci è un'erba fresca, ch'è un piacere*. Bern. Orl.

§. Piacere, per Agevolezza nel prezzo di checchè sia. *L'oste è mio amico, ci faranno tutti e piaceri, non dubitate*. Fag. com.

§. Onde *Far piacere*, si dice anche del Vendere una cosa a buon mercato. *Immaginatevi pure di qui a domane, non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne prestò, e fammene questo piacere, perchè io gli misi a me sensi*. Bocc. nov. *E faremvi piacere, e danar belli*. Cant. Carn.

§. E in proverb. *Piacere, e non credenza*, vale, che È più utile il vendere a poco prezzo, e a danar contanti, che a molto, e a credenze. *V. e. Cr.*

§. *Piacer del magnolino*, detto prov. che è Durar gran fatica con pochissimo pro; modo basso. *Dico a chi piace uccellare alle starne, ch'è proprio un de' piacer del magnolino*. Bern. rim. *La donna fa lieta più, che tutti i piacer del Magnolino*. Fir. rim.

PIACERÒSO, OSA, add. Inclinato a far piacere. *Piacerosa è la donna, se mi getta bell Pietà*. Crud. rim.

PIACERÙCCIO, s. m. Dim. di Piacere; Piaceruzzo. *Pensate dunque s'è troppo non voler altro, se non che vi priviate di alcuni piaceruzzi per altri lucri ec.* Segner. Pred.

PIACERUZZO, s. m. Piaceruccio. *I versi, e le canzoni ec. non danno a' loro autori onor, nè utile; un po' di piaceruzzo, e lode vana senza pro*. Tac. Dav. Perd. eloq.

PIACEVOLÀCCIO, IA, add. Accresc. di Piacevole; Piacevolone, ma dicesi solo di persona. *Che pensate che l'è questa forosetta, l'è tutta dolce, e piacevolaccia*. Buon. Tanc.

PIACEVOLÀRE, v. n. *Demulcere*. Piacevoleggiare. *Così cominciò a piacevolare col frate*. Pecor. nov.

PIACÈVOLE, add. d'ogni g. *Comis*. Gentile; Gioviale; Garbato; Umano; Degnevole; Trattabile, a grato altrui; Cortese; Avvenente; Di maniere care, e graziose; Gradevole; Giocondo; Dolce; Accettevole; Caro; contrario di Dispettoso, e Ritroso. V. Affabile. *Era ella assai bella, e piacevole, e giovane*. N. I *viso più, che altra piacevole, e ridente. Dove tu non divenda piacevole a' prieghi miei, ec.* Bocc. nov. *Era piacevol uomo, e buono massajo.* Cron. Vell.

§. Per Aggiunto di cosa, che apporti piacere, atta a piacere, grata, dilettevole. *Nella qual noja tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti ec.* Bocc. pr. *Medicamenti piacevoli. Solutivo piacevole. Siroppi semplici, piacevoli, ed aspettorativi.* Red. cons. *L'umiltà è molto piacevole a Dio.* Cavalc. Med. cuor. *Vivande ec. al gusto saporite, e piacevoli al corpo.* Urb. *Sacrificio piacevole a Dio è molto imprezzabile.* Med. Arb. cr. *Assai adunque vago, e piacevole castello, posto ec.* Bemb. Asol.

PIACEVOLEGGIÀRE, v. n. *Jocari.* Far piacevolezze; Scherzare; Burlare; Motteggiare. *È pure, che tu voglia dire, che per mio piacevoleggiare fussi molestata.* Sen. Declam. *Come l'uomo intende piacevoleggiare, e pungere.* Libr. Mott. *E ec alcuna volta piacevoleggiano di fuori, incrudeliscono dentro.* Omel. S. Greg. *Cominciò a dire alcuna canzonetta, e a piacevoleggiare per cavarli la maninconia.* Pecor. nov.

§. Piacevoleggiare, in att. signific. vale quello, che noi diciamo Andar colle buone, colle belle, destramente, e con piacevolezza. *Piacevoleggiandoci, ci aggravò nel giogo della servitudine.* Mor. S. Greg.

PIACEVOLEMENTE. V. Piacevolmente.

PIACEVOLETTO, ETTA, add. Dim. di Piacevole, ed è quasi detto per vezzo. *Donna, assai bella, e piacevoletta ec.* Bocc. nov. *Una di lor, ch'è sì piacevoletta.* Franc. Sacch. rim.

PIACEVOLEZZA, s. f. *Affabilitas.* Gentilezza, e Affabilità, che si scorge negli atti, e nelle parole altrui. V. Benignità, Cortesia. *Usanza delle parole solo per piacere, e non per altro utilitade, non è vizio, anzi, è virtù, che s'appella piacevolezza.* Fior. Virt. *Mosso la piacevolezza d'Emilia, ec. a ridere. Con parole, e con fatti tanto di piacevolezza gli dimostraste, che, se egli prima v'amava, in ben mille doppi faceste l'amor raddoppiare. Con una donnesca piacevolezza levataglisi incontro ec. disse. Della bellezza, e della artificiosa piacevolezza di costei era preso.* Bocc. nov.

§. Piacevolezza, per Piacimento; Piacere; Qualità di cosa, che piace. *Quella piacevolezza del beveraggio tirato più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto.* Bocc. nov.

§. Dicesi anche per Motto.

PIACEVOLINO, INA, add. Dim. di Piacevole. *Era tutta piacevolina, e faceta.* Fir. As. *Riuscì poi bellino, e piacevolino a maraviglia.* Lasc. Sibill.

PIACEVOLISSIMAMENTE, avv. Superl. di Piacevolmente. *Alla fastidiosaggine de' suoi infermi il medico dee sempre rispondere piacevolissimamente. Medicine, che facevano l'opera loro piacevolissimamente.* Libr. cur. malatt.

PIACEVOLISSIMO, IMA, add. Sup. di Piacevole. [illegible] *Passione piacevolissima d'amore.* Bocc. nov. *Cicerone per natura, e per arte piacevolissimo.* Borgh. Fast. Rom.

PIACEVOLMENTE, e PIACEVOLEMENTE, avv. *Comiter.* Con piacevolezza; Con gentilezza; Graziosamente; Cortesemente. V. Dolcemente, Benignamente. *Chiamatola a se, con lui cominciò piacevolmente a ragionare.* Bocc. nov.

§. Per Con grazia; In modo, che rechi piacere. *La sentenza ch'io sappia bene, e piacevolmente profferere. Sappiano bene, e piacevolmente.* Rett. Tull.

§. Per Agiatamente; Con facilità. *Certo che 'l geloso mante noi saliremo assai piacevolmente con queste ugnare.* Fortig. Ricc.

PIACEVOLÓNE, add. d'ogni g. Accresc. di Piacevole, e dicesi delle persone, e delle cose. *Le vostre lettere mi paiono la vita, perchè son tutte piacevolone come siete voi.* Car. lett. *Poeti son questi belle ec. gentili, piacevoloni.* Bern. rim.

PIACIMENTO, s. m. *Voluptas.* Piacere; Diletto. *Siano da desiderare per la dilezione, e piacimento.* S. Gio. Grisost. Opusc. *Conoscenza dar; mostranza, e dimostrare, come m'ha preso il vostro piacimento.* Rim. ant.

§. Per Voglia, Volontà; Beneplacito; Arbitrio. V. Posta, Piacere, Talento. *Se cotesto fue di tuo piacimento avessi fatto ec.* Introd. Virt. *Facciasi per grande a piacimento, e senza osservare altra regola.* Sagg. nat. esp. *La dottrina di Lutero ritoccando accomodavasi alle piacimenta dell'Arcivescovo, e del Protettore, e del Parlamento.* Dav. Scism.

PIACIÚTO, UTA, add. da Piacere. *Queste così altre cose vedute, a me molto piaciute, sanza fine lodai.* Amet.

PIACOLO, s. m. Misfatto; Delitto. È alla maniera latina pigliasi anche per Sacrifizio espiatorio. *Gu. D. A. T.*

PIAGA, s. f. *Ulcus.* Disgiugnimento di carne fatto per corrodimento, o per ferita. V. Ferita, Ulcere. *Piaga mortale, dolorosa, larga, profonda, putrida, fetida, verminosa, recente, invecchiata, incurabile, sospetta. Piaghe sordide, ostinate.* Red. cons. *Non trovandoglisi o piaga, o percossa alcuna, ec. fu creduto, lui di dolore esser morto;* Bocc. nov. *Piaga per allentar d'arco non sana.* Petr.

§. *Far piaga*, vale Impiagare; Piagare. *Voc. Cr.*

§. *Piaga antiveduta assai men duole*, Maniera proverbiale, che significa, che il male preveduto si sopporta più pazientemente. *Petr.*

§. Piaga fig. vale Danno; Ruina. *Ridolfo imperador fu, che potea sanar le piaghe ch'hanno Italia morta.* Dant. Purg.

§. *Rinfrescar le piaghe*, figurat. vale Rinnovare i dolori. *E la nova piaga n'ha, che d'anno in anno mi rinfresca in quel dì l'antiche piaghe.* Petr.

§. *Aver unguento a ogni piaga.* V. Unguento.

§. *Leccar le piaghe.* V. Leccare.

§. *Medico pietoso fa la piaga puzzolente.* V. Medico.

§. Piaga, in senso Latino per Colpo; Percossa. *Abbandona le redini al destriero, e pien di voglia disdegnosa, e cava le piaghe incontra, onde ciascun temea.* Chiabr. Guerr. Got.

PIAGÁRE, v. a. *Ulcerare.* Far piaga; Impiagare. V. Ferire. *E 'l dolce sguardo, che piagava il mio core.* Petr. *Doglia, che vaga donna al cuor n'apporti piagandol co' begli occhi.* Cas. son. *Discoperse i membri di sua persona, ec. ch'eran tutti piagati.* Vit. Plut. *Le piagate membra e a lui rinfranca.* Tass. Ger.

PIAGÀTO, TA, add. da Piagare; Pien di piaghe. V. Ferito, Ulcerato.

PIAGENTÁRE, v. a. Voc. ant. Acconsentire alle cose, più per piacere ad altrui, che per vero. Adulare. *Piagentano per empiersi di quello degl'ignoranti, che vivono.* Franc. Sacch. nov.

PIAGENTE, add. d'ogni g. Voc. ant. Lo stesso, che Piacente. *Intento a far ciascun piagente.* Franc. Barb.

PIAGENTERÍA, s. f. Voc. ant. Il piagentare. *A un azione se dice uno falsa sed. fatta per piagenteria.* Amm. ant.

PIAGENTIÈRE, s. m. Voc. ant. Piaggiatore; Lusinghiere. *Sen. Pist.*

PIAGÉRE, Nome, e verbo. V. e dici Piacere.

PIAGGERELLA, s. f. *Colliculus.* Dim. di Piaggia; Costerella. *La vigna, se 'l campo è piano pongasi a dentro due piedi, e mezzo, se è piaggerella, tre.* Pallad.

PIAGGETTA, s. f. Piaggerella. *Sia posta a piana piaggetta, acciò l'acque de' vicini colli vi scorrano.* Pallad. *Piaggette, e colli atti al montare.* Giov. Morell.

PIAGGIA, s. f. *Clivus.* Propriamente Salita di monte poco repente. V. Erta. *Le piagge delle quali montagnette così digradando giù verso 'l piano discendevano.* Bocc. nov. *Lo nostro vivere vale per le piagge.* Petr.

§. Piaggia, per Quel lito, che scende dolcemente nel mare. *Disceso a piè delle maligne piaggerezze.* Dant. Inf. *Nave ch'alla piaggia arriva.* Id. Purg. *Piaggia è termine del mare.* But. ivi. *In una piaggia dell'Isola di Majolica percosse.* Bocc. nov.

§. *Piaggia piaggia*, posto avv. come *Andar piaggia piaggia*, vale Andar rasente la piaggia, non s'allontanando da essa, così per acqua, come per terra. *Così partirsi da quella fontana egli alla china, ed alla piaggia piaggia.* Ciriff. Calv.

§. Piaggia, poeticamente, per Qualsivoglia luogo. *Cesare taccio, che per ogni piaggia fece l'erbe sanguigne. Consumandomi vo di piaggia in piaggia il dì pensoso, poi piango la notte.* Petr.

§. Piaggia, o Spalla, chiamano gl'Idraulici la Ripa alta del fiume. V. Golena.

PIAGGIAMENTO, s. m. Piacenteria;

Lisciamento; Adulazione. *Cr. in* Gonfiatura, e Lisciamento.

PIAGGIÀRE, v. a. Andare, o Stare a piaggia a piaggia. *L'altre sormontò alla faccia di noi, che testè piaggia.* Dant. Inf. *Piaggio intendo stato in mezzo, i quali erano dall'una parte, e dall'altra, perchè piaggiare è andare tra la terra e l'alto mare.* But. ivi

§. Piaggiare, figuratam. per Secondar con dolcezza di parole l'altrui opinione, od affetto di venire cautamente, e quasi con inganno a pian piano a fine del suo pensiero, il che direbbesi anche in modo basso Ugnere gli stivali. *Napoleone, e Sandro si piaggiarono, trattando grossamente di lui.* Cron. Vell. *E simile quelli, che piaggiavano col Legato.* G. Vill. *Non dico per piaggiare.* Pataff. *Questo, che i Latini dicono adulari, ee dire Fiorentinamente piaggiare.* Varch. Ercol.

§. Piaggiare, dicesi appo i Fiorentini di colui, il quale mostra di volere quello che egli non vuole, o di che egli non si cura che avvenga. *Bocc. C. D.*

PIAGGIATÒRE, verb. m. *Assentator.* Che piaggia. *Voc. Cr.*

PIAGGIÒNE, s. m. Accrescit. di Piaggia. *Dove ne' piaggioni, e greti non manco ghiaje a proposito, e buona a formarne calcestruzzo.* Viv. disc. Arn.

PIAGHETTA, s. f. Dim. di Piaga. *Egli aveva una piaghetta nel naso.* Red. lett.

PIAGNENTE, add. d'ogni g. *Lugens.* Che piagne. *La donna tutto, e piagnente, minacciando ec. Alquanto di tempo ebbe posto in dover lei piagnente racconsolare.* Bocc. nov.

PIÀGNERE. Che ugualmente si scrive, e si dice PIANGERE, come pur ne' suoi derivati. v. n. *Lugere.* Mandar fuori per gli occhi le lagrime con gemito, che per lo più si fa per dolore; Gettare, Versare, Spargere lagrime. V. Lagrimare. *Piagnere dirottamente, amaramente, dolorosamente, miserabilmente, forte, a dirotta, a calde occhi, ec. Ogni savio uomo del piagnere si vergogna, e abbassa la testa.* But. *Lo seme del piagnere son le lagrime ec. e come lo seme prodotto dall'erba caduto in terra produce simile erba, così lo piagnere produce lagrime, e le lagrime producono lo piagnere.* Id. Purg. *La giovane ec. cominciò a piagnere. Di che egli piagnendo. Con quelle insieme dolorosamente cominciò a piagnere. Madonna, levate su, e non piagnete.* Bocc. nov. *Amaramente cominciò, non a lacrimare solamente, ma a piagnere.* Lab. *Se da prima piangono, infine se le sogliono mettere in burla.* Libr. cur. malatt.

§. In signific. att. e n. pass. per Compiagnere; Dolersi; Lamentarsi; Rammaricarsi. *La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me.* Bocc. nov. *Voi possedete, ed io piango 'l mio bene.* Petr. *Vedesti, disse, quell'antica strega, che sola sovra noi omai si piagne?* Dant. Purg. *La tua città, che di colui è pianta, che pria volse le spalle al suo fattore, e di cui è la 'nvidia tanto pianta, produce, ec.* Id. Par. *Piangonsi d'aver voluto adoperare cose contrarie alla verità.* Mor. S. Greg.

§. Per metaf. *Avrei fatto parlando rompere le pietre, e pianger di dolcezza.* Petr. *Mostrerebbe ec. a piagnere colla penna, e lamentarmi mi apparecchio, ma, mi parve ec.* Boez. Varch.

§. Per similit. Far romore simile al gemito, e al pianto. *Del mar Tirreno alla sinistra riva, dove rotte dal vento piangon l'onde ec.* Petr.

§. *Piagnere il core di checchessia*, frase usatissima per esprimere sommo rincrescimento, dolore, rammarico procedente da perdita grave, da disgrazia lagrimevole, o irreparabile. *E se gli amici onde si piagne il core ha spenti acerbamente aspra ventura.* Chiabr. Guerr. Got.

§. *Piagnere in dosso*, si dice de' Vestiti, o altri ornamenti, quando altrui non se ne rilà. *Egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono indosso gli ornamenti, e le insegne reali medesime.* Sen. ben. Varch. *Codesti panni ti piangono in dosso.* Buon. Fier.

PIAGNÈVOLE, add. d'ogni g. *Flebilis.* Piangevole; Che piagne. *Arrighetto consola il piagnevole, e conturbato animo per perdita ec.* Arrigh. *Più presso ec. erano le misere sorelle di Fetonte, e la piagnevole Driope, e la lenta salice.* Amet. *Le piagnevoli querele ec. assai sono alla fredda, e rammarichevole vecchiezza conformi.* Bemb. Asol.

PIAGNEVOLMENTE. V. Piangevolmente.

PIAGNIMENTO. V. Piangimento.

PIAGNISTÈO. s. m. *Luctus.* Propriamente significa Quel pianto o lamento che si faceva sopra il morto. *Finito il piagnisteo, egli venne in senato.* Tac. Dav. ann.

§. Ora è Voce usata dal volgo e significa Pianto continuato, che si fa per lo più con intrapporvi lamenti, rammarichi, e doglianze, e comunem. Pianto di più persone. *Rincrescono i lamenti, sospironi, affannosi, cordoglioni, dottori, piagnistei.* Buon. Fier. *E' in pace sia questo mio piagnisteo.* Id. Tanc. *Eccoci de' piagnoni; che piagnisteo? che sì dolente spettacolo?* Tac. Dav. ann. *E passandola sempre in piagnistei, pigra si sta, come non tocchi a lei.* Malm.

PIAGNISTÈRO, s. m. *Ploratus.* Piagnisteo. *Strinsemi con tanti preghi, con tante lagrime, con tanti piagnisterj.* Salv. Granch.

PIAGNITÒRE, verb. m. *Plorans.* Che piagne. *Udendo gli urli de' piagnitori, e i lamenti, furiosamente gridàe.* Guid. G.

PIAGNOLENTE. V. Piangolente.

PIAGNOLÒSO. V. Piangoloso.

PIAGNÒNE, s. m. *Lamentator.* Quegli, che in gramaglie accompagna il mortorio, e si dice propriamente delle Persone di basso affare pagate per tale effetto. *Dopo un' insegna nera, che v'è dentro Cupido morto con i suoi piagnoni.* Malm.

§. Al tempo del Savonarola dicevansi Piagnoni i Partigiani della di lui setta. *Min. Malm.*

PIAGNUCOLÀRE, v. n. *Sublugere.* Piagnere alquanto. *Il bambolin le pugna si frega agli occhi, e par piagnucolare. Che s'egli è buono a pigliar qualche siloppo, o qualche medicina, mettasel' alla bocca, e tirato a sè più volte il braccio, starà piagnucolando.* Buon. Fier.

PIAGÒSO, OSA, add. Pieno di piaghe. *Ridotti a non potersi rizzare coi piedi, e mal piagose, e rattrappite.* Ner. Samn.

PIAGÙCCIA, e PIAGUZZA, s. f. *Parvum ulcus.* Piccola piaga. *Egli n'abbia ricevuto qualsivoglia leggerissima piaguzza.* Red. Vip.

PIALLA, s. f. *Runcina.* Strumento di legno, che ha un ferro incassato, col quale i Legnajuoli assottigliano, appianano, puliscono ed addirizzano i legnami. L'operazion della pialla è l'arricciolamento de' trucioli. Sono le pialle di diverse grandezze, e forme, ed atte a diversi lavori, e sortiscono diversi nomi. *Uomo abbiente nella mano ritto il martello, e nella manca la pialla, e a cintola aveva la cazzuola da murare.* Fr. Jac. Cess. *E le sintole, ch'escon della pialle* (cioè i trucioli) Bellin. son. *Scoti le pialle, che ciascuna s'avezza.* Burch.

PIALLÀCCIO, s. m. T. de' Legnajuoli, ec. È propriamente uno Sciavero grosso da cui si può ancor ricavare assicine o tavole più sottili. Il piallaccio ritorna sotto la sega, ma non lo sciavero, e questa è la differenza. *Piallacci di quercia sieno messi di sotto alle stalle de' cavalli sotto la paglia.* Pallad.

§. Piallacci, diconsi anche le Sottilissime assicelle di noce, d'ebano, granatiglia, o altro legname nobile, colle quali si cuopre altro legname più vile in far casse, tavole, ed altro. *Bisc. Malm.*

PIALLÀRE, v. a. *Dolare.* Lavorar di pialla; Pulire, e Far lisci i legnami colla pialla. *Del legno del pero si fanno belle tavole, le quali ottimamente si piallano. Gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali salir non vi possano.* Cresc. *Sia il luogo montato, e d'ogni lato scabbiato, e piallato.* Pallad.

§. Per metaf. *È da sapere, che il ruffiano è ec. ovvero seduttore, così chiamato, perchè lenisce, e pialla, e blandisce.* Com. Inf. *Avrà le spalle grosse, tosto le pialleranno.* Franc. Sacch. nov.

PIALLÀTA, s. m. *Levigatio.* Effetto della pialla per quanto in una volta la possano fare andare le braccia di chi l'adopera; Il piallare. *Vedete intanto voi il seguente concetto ec. e dategli due piallate coll' ascie, o colla sega, per farlo, s'egli è possibile, recchi in mezzo, e però più gentile.* Alleg. Qui per metaf.

PIALLÀTO, TA, add. da Piallare. V.

PIALLATÒRE, verb. m. Che pialla. *Il piallatore con la pialla nello spianar le sue tavole ec.* Bellin. disc.

PIALLETTO, s. m. Dim. di Pialla. Piccola pialla di varie forme, secondo i levori, che debbon farsi, o di pulire, o di far cornici, che si dice Scorniciare. *Fatti minuti col pialletto, ovvero raschiando il legno sbozzato prima, col coltello tagliente.* Soder. Colt.

§. Pialletto, T. de' Gettatori di caratteri. Strumento addetto al Registro. V.

PIALLONE, s. m. T. de' Legnajuoli. Sorta di grossa pialla.

PIALLONE, ONA, add. Che blandisce; Che pialla; Che adula, detto così fig. dall'effetto della pialla, che liscia il legname. *È stampato molto bene, e la dedica sotto mi par molto piallona.* Magal. lett.

PIAMADRE, Che anche scrivesi **PIA MADRE**, s. f. T. Anatomico. La meninge interiore, che ricopre il cerebro. V. Duramadre.

PIAMENTE, avv. *Pie.* Con pietà; Religiosamente; Santamente. V. Divotamente. *Il Signore già venne al mondo per insegnarci ec. a vivere sobriamente, a vivere giustamente, e a vivere piamente.* Segner. Crist. instr.

PIANA, s. f. Propriamente è un Legno di non molta grossezza, di lunghezza di quattro, ovvero cinque braccia, riquadrato, e più largo del Corrente. Voc. Cr.

§. Per Uno de' denti del cavallo, detto anche Scaglione. *Poichè i denti saranno mutati, gli si cavino della mascella di sotto il più salvamente, che si puote, quattro denti, cioè dall'una parte, e altrettanti dall'altra, i quali scaglioni, e piane dalle più genti s'appellano, e quasi continuamente contrastano al morso del freno.* Cresc.

§. Piana, T. de' Cerajuoli. Pezzi di legno concavi per la parte di sotto per poter pianar le candele.

§. Piana, o Pianana, dicesi da' Rettinatori, o Accotonatori a un Pezzo di legno, che serve a pianeggiare il panno. *Menar la pianana per accotonare.* Cant. Carn.

§. Piana, T. Marinaresco. Secca a fior d'acqua.

PIANAMENTE, avv. *Tacite.* Con poco romore; Quietamente. V. Chetamente. *E pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì ec.* *Statti pianamente infino alla mia tornata.* Bocc. nov. *Antonio entrò più addentro, e pianamente, e con silenzio. A sannogli pianamente, e pregollo, che ec. il dovesse rimenare al luogo di prima.* Vit. SS. Pad.

§. In vece di Poveramente, e quasi Poveramente. *In uno alberghetto, ec. pianamente a guisa di povera peregrina si stava.* Bocc. nov.

§. Pianamente, in vece di A poco a poco; Con diligenza. *Trovarono alquante scritte, tutte per l'umido del muro muffite, ec. e quelle pianamente dalla muffa purgate, leggendole, videro contenere ec.* Bocc. Vit. Dant.

PIANARE, v. a. *Æquare.* Adeguare; Far piano; Pareggiare; Appianare. *Martello da pianare. Si dee arare, e coll'erpice, e colle marre il luogo per tutto pianare.* Cresc. *E deesi lisciare, e pianare quanto si puote.* Libr. Astrol.

§. Pianare figur. vale Render agevole; e Dilucidare; Spianare. *E le sue asprezze saranno pianate.* Libr. Pred.

§. *Pianare il panno.* V. Pianeggiare.

PIANATO, TA, add. da Pianare. V.

PIANATOJO, s. m. T. de' Cesellatori, Argentieri, Ottonaj. Specie di Cesello da tirar il lavoro in piano, e per gli scancellati. Sonne di due spezie Pianatojo tondo, e Pianatojo piano.

§. Pianatojo, T. de' Gettatori. Specie di scarpello liscio, con cui si dà al bronzo venuto con pulicchette per lo sciorio.

PIANATORE, s. m. T. d'Orificeria. L'artefice, che piana il vasellame d'argento.

PIANATURA, s. f. L'ultima garzatura, o L'ultima mano del garzo che si dà a' panni fini.

PIANEGGIARE, v. a. T. de' Lanajuoli. Pianare il panno; Operazione, che si fa a' panni colla piana.

PIANELLA, s. f. *Crepida.* Calzamento de' piedi, che non ha quella parte, che cuopre il calcagno. *Un pajo di pianelle.* Quad. Cont. *Andare in pianelle.* Segn. stor. *Portavansi certe pianelle aperte come portano i frati minori.* Franc. Sacch. Op. div.

§. Pianella è anche una Spezie di mattone il più sottile, il quale s'adopera solamente a' tetti delle case, e murasi sopra i correnti. Voc. Cr.

§. Pianella, per Sorta d'armadura antica, da tenere in capo. *Aveva briga mortale, e per quello andava sempre armato di panziera, e di pianella.* Franc. Sacc. nov.

PIANELLAJO, s. m. *Crepidarius.* Maestro di far pianelle. *Le botteghe de' calzolaj, e pianellaj erano da 300.* G. Vill.

PIANELLATA, s. f. Colpo dato con pianella. *Buon. Fier.*

PIANELLETTA, s. f. *Crepidula.* Dim. di Pianella. *Esconsi fuora di casa in pianellette palite, e ben calzate.* Tratt. segr. cos. donn.

PIANELLINA, s. f. e **PIANELLINO**, s. m. *Crepidula.* Pianelletta. *Le donne, ec. un pajo di pianelline nuove.* Libr. Pred. *Se ne vanno a posta loro a casa il diavolo in pianellini, e in* [illegible]. Alleg.

PIANEROTTO, s. m. Piccolo spazio piano. *E se detto montagnuolo, quando tu se' salito ec. si truova un pianerotto largo forse trenta braccia.* Viagg. Sin.

PIANEROTTOLO, s. m. Quello spazio, che è in capo alla scale degli edificj. *Mi raggiunse in sul pianerottolo della scala.* Varch. Suoc.

PIANETA, s. m. *Planeta.* Stella errante. Gli Antichi lo dissero tanto in genere masc. quanto in femm., e dissero anche Le pianete nel numero del più. Oggidì si dice I pianeti; Astro. I nomi proprj sono Giove, Marte, Sole, Saturno, Mercurio, Venere, Luna. *Pianeta primario, secondario, vagabondo, torbido, pallido, maligno, benigno.* Il Sole è detto Il maggior pianeta, Il pianeta che distingue l'ora. *Lo bel pianeta, ch' ad amar conforta ec. Notte privata d'ogni pianeta sotto pover cielo.* Dant. Purg. *Tutte le buone cose son femmine, le stelle, le pianete, ec.* Lab. *La pianeta di Saturno, e di Marte in quell'anno s'erano congiunte ec.* G. Vill.

§. Pianeta, s. f. e nel numero del più, Le pianete. Quella vesta, che porta il prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa. *Le cose sante, come vaselli sagrati, il calice, le pianete, i corporali.* Esp. Pat. nost. *Lasciaene una pianeta con istola, e manipolo di zendado vermiglio.* Bocc. testam.

§. *Mezza pianeta, Pianeta piegata,* ed anche Plicato, in forza di sust. vale Pianeta mozza dalla parte davanti, di cui si fa uso ne' giorni di lutto, come nella settimana santa.

PIANETINO, s. m. Dim. di Pianeta e propriamente diconsi de' Satelliti. V. *Quella dell'ombre de' Pianetini in Giove è una cosa, che se verrà salvarsi, ec.* Magal. lett.

PIANETTAMENTE, avv. Voc. ant. Pian piano. *Voc. Cr.*

§. Per lo stesso, che Con voce assai bassa. *Appresso dicono pianettamente: l'entrata avete bella, ma non vi loderete dell'uscita.* Tav. Rit.

PIANETTINA, s. m. T. de' Pettinagnoli. Strumento di dentatura più fine del pianettoncino.

PIANETTO, avv. *Pedetentim.* Dim. di Piano. *Poi ne va pianetto, e cheto squadernandosi le chiappe, che gli fanno lippe lappe.* Cant. Carn.

PIANETTONCINO, s. m. T. de' Pettinagnoli. Piccol pianettone con cui si ripassano i denti del pettine, e si attondano.

PIANETTONE, s. m. T. de' Pettinagnoli. Strumento addentato a scaletta con cui si [illegible] i denti del pettine, e si tirano a pulimento.

PIANEZZA, s. f. *Planities.* Piano; Pianura. *I mari, che di se fanno spumose montagne, nelle sue usate pianezze riedansi.* Filoc.

§. *Pianezza di coscienza,* figuratamente vale Quiete. *Questa bellezza sta in carità, e serenità, e pianezza di coscienza.* Cavalc. Med. cuor.

§. Per Agevolezza; Dolcezza. *Ogni soavità, e pianezza è nella santa Teologia.* But. Inf.

§. Per Qualità di ciò, che è pulito, liscio. *La sottilità della corteccia, e la pianezza ancora la quale è nelle piante dimestiche.* Cresc.

§. Per Qualità di piano in signif. d'Adagio. *Ho quel fischio una frase ... che vuol dir vogar piano, ma con un determinato grado di pianezza.* Bellin. disc.

PIANGENTE. V. Piagnente.

PIANGERE. V. Piagnere.

PIANGEVOLE, e **PIAGNEVOLE**, add. d'ogni g. Lagrimabile; Degno di pianto. *Intendemmo ec. la piangevole casa.* G. Vill. *Le maritate ec. menano vita piangevole, e dolorosa.* Guid. G. *La domanda donde viene il suo danno, e la piangevoli onde.* Alam. Gir. Qui *Onda* *piangevoli* è lo stesso che Lagrime.

PIANGEVOLMENTE, e **PIAGNEVOLMENTE**, avv. *Flebiliter*. Con pianto. *Il quale non abbandonava lo Nestore piangevolmente l'accompagnava ec.* Guid. G.

PIANGIMENTO e **PIAGNIMENTO**, s. m. *Ploratus*. Il piagnere; Pianto. *Con contrizione di cuore, e piangimento d'intime lagrime.* Com. Purg.

PIANGITÓRE e **PIAGNITÓRE**, verb. m. *Flens*. Che piagne. *Fatto son piangitore del ben, ch'io ebbi, e poi l'abbandonai.* Fr. Jac. T.

PIANGITRÍCE, s. f. di Piangitore. *Intorno ai medici sono sempre querule, e piangitrici.* Tratt. segr. cos. donn.

PIANGOLÁRE, v. a. Piagnucolare, e propriam. Vagire. *Dicono, che essendosi talora udito qualche bambino piangolare nell'utero della madre, sia ciò, ec.* Segner. Parr. istr.

PIANGOLENTE, e **PIAGNOLENTE**, Voc. ant. Piangoloso, e Piagnoloso; Pieno di pianto, e di dolore. *Gittòsi piangolenti delli morti.* S. Ag. C. D.

PIANGOLÓSO, **PIANGULÓSO**, e **PIAGNOLÓSO**, OSA, add. Voc. ant. Pieno di pianto, e di dolore. *Traendo piangolosa vita con continue lagrime.* Guid. G. *De' cerchi si può dire, che sieno ec. piangulosi, stanchi ec.* But. Inf. *Con voce piangolosa gridava.* Id. Purg.

PIANIGIÁNO, ANA, add. di Piano. *Morbido com' un cavol pianigiano.* Fir. Rag.

§. In forza di sust. per Abitator del piano. *Essendo questo danno de' pianigiani soli, e non de' cittadini tutti.* Borgh. Orig. Fir.

PIANISSIMAMENTE, avv. Superl. di Pianamente. *Vada pianissimamente a risto.* But. Inf. *Va' tosto, o pian piano, cioè tostissimo, o pianissimamente.* Varch. Ercol.

PIANISSIMO, IMA, add. Superl. di Piano. *Per una pianissima via.* Amet.

PIANO, s. m. *Planities*. Pianura; Luogo piano. V. Campo, Campagna, Lama. *Piano ampio, spazioso, aperto, vasto, dilettevole, fiorito, erboso, verde, fertile, campestre, deserto, umido, polveroso, arenoso, sterile. Montagna aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole.* Bocc. introd. *Noi andavam per lo solingo piano.* Dant. Purg. *L'ampie pianure del mare si conviene errare.* Virgil. Eneid. *Chi bene stae, non s'affretti ad andare, imperocchè chi siede in piano, non ha onde caggia.* Guid. G. *Non sa, s'e' s'è in poggio, o s'e' s'è in piano.* Varch. *Spostò alla Chiesa, ec. e sempre o ascendesse a piano, o scendesse, o salisse, d'un passo che precorreva chiunque era seco.* Magal. lett.

§. *Piani delle case*, si dicono i Diversi ordini, ne' quali si dividono per l'altezza esse case, e per similit. si dicono anche d'altre cose. *Si deano accomodare in luogo aperto, ec. al primo piano delle case della villa.* Sod. Colt. *Agghiacciandosi nell'istesso tempo in lungo e largo in diversi piani.* Sagg. nat. esp.

§. Piano, T. di Matematica, e di Prospettiva. Ogni superficie, sopra la quale si adatti una linea retta, in qualunque modo, che se gli applichi sopra. *Piano orizzontale, verticale, ec.* Voc. Dis.

§. *Linea del piano*. V. Linea.

§. *Allo stesso, o Al medesimo piano*, vale A livello. *Cr. in* Livellato.

§. *In piano*, posto avverbialm. vale Orizzontalmente; In luogo piano. *Si fa ciò posare in piano, come stava nel fondo.* Sagg. nat. esp.

PIANO, ANA, add. *Planus*. Che ha nella superficie egualità in ogni sua parte. V. Liscio, Levigato. *Questo monte chinava già l'ombra, quasi al letto piano.* Dant. Par. *Che mi conducon per più piana via alla speranza mia.* Petr.

§. *Angolo piano, Superficie piana, Figura piana*, T. della Matematica. Dicesi d'Angolo, Superficie, o Figura, che posi in piano, che sia uguale, e pari in ogni parte.

§. *Numero piano*. V. Numero.

§. *Tanaglie piane*. V. Tanaglia.

§. *In piana terra*, vale Nella superficie della terra. *In piana terra a piè se lo distese.* Bern. Orl. *Se ne andò da una altissima torre per volersi di quivi gittare in piana terra.* Fir. As.

§. Piano, per Chiaro; Intelligibile. *Ed egli a me: la mia scrittura è piana.* Dant. Purg.

§. Onde *Far piano*, vale Render facile, chiaro, manifesto. *E 'l parlar pellegrin, ec. oscuro, ec. l'interprete mio mal fe' piano.* Petr. *Farò mio detto piano.* Tesorett. Br. *Convienmi, dico, farvi noto, e piano il fin di quest'erba saggio amore.* Bern. Orl.

§. E *Mettere in piano una cifra*, vale Deciferarla, Spiegarla. *Quanto stimo possibile, che una cifra Irotsona si possa mettere in piano in una lingua diversa dall'Italiana. Non trattandosi qui d'intercezione di lettere, nè di svaligiar corrieri, nè di far sudare segretarj a mettere in piano cifre indiavolate.* Magal. lett.

§. Piano, per Quieto; Mansueto; Benigno; Dimesso; Modesto. *Piano è l'opposto dello altiero.* Salvin. pros. Tosc. *Quì tutta umile, e qui la vidi altera, or aspra, or piana, or dispietata, or pia. Ho preso ardir con le mie fide scorte d'assalir con parole oneste, accorte la mia nemica in atto umile, e piana.* Petr. *E cominciommi a dir soave, e piana, con angelica voce, in sua favella.* Dant. Inf. *Quella (stella) che va più piana, cioè la tramontana.* Dottr. Jac. Dant. In questi due esempj pare, che l'add. quantunque sia nel femminino, sia preso in vece dell'avverb. ed è proprietà di linguaggio, e può valere lo stesso, che Soavemente, e Pianamente.

§. *Andar per la piana*, modo proverb. vale Andar per la strada, e per i mezzi più facili, e più usitati; Prendere a far checchessia nelle maniere più agevoli. *Ma questo qui va per la piana.* Matt. Franz. rim. burl.

§. *Andar pe' piani*, vale Camminar alla piana; onde *Gente che va pe' piani*, vale Gente bassa, ordinaria, volgare, e comune. *La gente che se ne va pe' piani, s'uomo favella, a suo raggio di senno, e di prudenza mostrò nulla da lunge, il dice un Mago.* Buon. Fier.

§. *Stare alla piana, o per la piana*, vale Vivere dozzinalmente; Trattarsi ordinariamente, e senza lusso. *Voc. Cr.*

§. *Vestirsi alla piana*, vale Vestirsi ordinariamente, e senza lusso. *Vestivansi gli sposi anche alla piana, un mantel nuovo ec. ogni altra cosa era stimata vana.* Leop. rim.

PIANO, avv. *Submisse*. Pianamente; Con sommessa voce; Senza romore; contrario di Forte. *Ella, lasciato stare il parlar piano, come infino allora aveva fatto, quasi gridando, cominciò a dire.* Bocc. nov. *L'amoroso mio sopraonore chiamami con voce piano.* Fr. Jac. T.

§. Per Adagio, forse tolta la metaf. dall'*Andar piano*, cioè Senza far romore; Chetamente. *Ma per lo peso quella gente stanca venia sì pian, che noi eravam nuovi di compagnia ad ogni muover d'anca.* Dant. Inf. *Rispose: andiamo in là, ch'ei vengon piano.* Id. Purg.

§. Piano, per Leggiermente. *S'e' dice, ch'e' battè alcuni, domandi, s'e' fu piano, o forte.* Passav.

§. *Andar piano*, vale anche Andare con passi lenti. *Scontrò ec. una donzella, che verso lei venendo, andava piano.* Bern. Orl.

§. *Andare a piano passo*. V. Passo.

§. *Far piano*, vale Operar con lentezza, e diligenza. *Chi non fa piano fa crepar la pelle. Far pian, che non istiani.* Cant. Carn. *Fate un po' piano, barbier, che il ranno casir.* Malm.

§. *Far piano*, si dice ancora nell'uso, avvertendo altri di Non far rumore. *Voc. Cr.*

§. *Piano a ma' passi*, e *Andar piano ec. a ma' passi*. V. Passo.

§. *Piano, ch'e' non si levi polvere*, si dice per derisione a chi fa gran bravate, e tagliate senza proposito. *Voc. Cr.*

§. *Di piano*, posto avverbialm. vale Senza impedimento; Senza contrasto; Liberamente; Agevolmente. *Il giorno seguente andarono il gonfaloniere, e tutta la signoria di piano, e di chetto al palagio.* Varch. stor.

§. *Ma piano*, Formula di dire, che suole usarsi da colui, che non avendo finito di ragionare, quanto gli aggrada d'una cosa, o di far tutto ciò, che ha nell'animo, e vuole aggiugnere qualche cosa di più al già fatto, o una maggior riprova a quel che ha detto. *B idar. Com.*

§. *Pian piano*, posto avverb. Lo stesso che, Piano; ma così replicato ha alquanto più di forza. *Dirò bene, che i Toscani in vece di superlativi si servono molte volte, a guisa degli Ebrei, i quali mancano de' superlativi, come fanno ancora i Franzesi, del positivo raddoppiato dicendo: il tale è dotto dotto, cioè dottissimo; va' tosto tosto, e pian piano, cioè tostissimo, e pianissimamente.* Varch. Ercol. *Ti consiglio, che tu facci pian piano il fatto tuo.*

Fior. S. Franc. *Perchè fra me piano piano che fai tu lasso?* Petr. *E far la gatta morta, e ir pian piano.* Bellinc. son. *Dice colui da se a se pian piano.* Burch. *Da poi pian piano ogni or più entrava negli animi.* Bemb. stor. *Molto meglio si passa oltre la palla, come si è detto, con guidarla pian piano fra i piedi.* Disc. Calc.

§. *Pian piano si va ben ratto*, e *Pian piano si va sano*, vale che: Chi fa le cose consideratamente, ancorchè con tardità, le conduce a sicuro fine; dicesi anche *A passo a passo si va a Roma*. V. Passo.

§. *Andare pian piano*, vale Andare con passo assai lento. *Ciascun pigli per mano la sua dama, e andiam pian piano.* Buon. Tanc.

§. Fig. Procedere con lentezza, e con cautela. *Voc. Cr.*

§. *Pian pianissimo*, lo stesso, che Pian piano, ma ha più di forza. *E pian pianissimo e innanzi sempre un cantin più schiudendo la tantera a mirare.* Buon. Fier.

PIANOFORTE, s. m. Voce moderna. Sorta d'Ognacordo.

PIANÒNE, s. m. Lo stesso, che Piana. *Congegnavan l'estremità di essa trave a corda del piano del cornicione venti pianoni dello stesso legname.* Bald. Dec.

§. Pianone, T. de' Retinatori ec. V. Piana.

PIANTA, s. f. *Stirps.* Nome generico d'ogni sorte d'arbori, e d'erbe. V. Albero, Arboscello, Frutice, o Arbusto, Sterpo, Virgulto, Erba. *Pianta fruttifera, feconda, selvaggia, sterile, viva, alta, bassa, novella, vegnente, antica, annosa, ombrosa, dimestica, salubre, velenosa, nocevole, rigogliosa, gentile, irsuta, fronzuta, verde, odorosa, esotica, o straniera. La pianta germoglia, barbica, fa piede, mette rami, fiorisce, fruttifica, s'appiglia. La pianta, secondochè dice Platone, è simigliante alla figura d'un uom travolto, cioè che abbia il capo di sotto; imperciocchè ell'ha le radici di sotto simiglianti alla bocca, ma si spandono attorno, acciocchè ricevano nutrimento, ed imperciò si dilata per li rami, che mette.* Cresc. *Era il detto luogo ec. di varj arbuscelli, e piante, ec. ripieno.* Bocc. introd. *Non valse al mio refugio ombra di poggi, ma della pianta più gradita in cielo.* Petr. *Quando l'uomo vuol cavare la pianta, egli se le cavi intorno, senza muovere la terra, uno spazio d'un piede. Se mai, fistula dolce, il mio concento fe' gir li sassi, fe' muover le piante, fermare i fiumi, e racchetare i venti.* Segr. Fior. Egl.

§. *Piante annue*, e *Piante perenni*. V. Annuo, Perenne.

§. *Pianta divelta*, o *riposta*, vale Ripiantata da capo. *Pallad.*

§. Pianta, per Quel ramicello tolto dall'albero, o dal cesto dell'erba per trapiantarlo. *Voc. Dis.*

§. Piantare, per similit. si dice in varj modi del Conficcare, o Affondar checchessia in qualche luogo. *Amor ec. piantommi entro in mezzo 'l core un lauro verde.* Petr.

§. Piantare, per Fermare; Collocare; Stabilire; Impiantare; ed in questo signif. s'usa anche n. p. *L'esercito ec. si piantò cinque miglia presso a Bedriaco.* Tac. Dav. stor. *Per piantare, e scaricare l'artiglierie eresse il palazzo Reale.* Serd. stor. *Quando si piantava o lavorava si gli dilettava.* Vasar.

§. Piantare, Spezie di supplizio antico da' traditori, e degli assassini, che si ficcavano in terra a capo all'ingiù, a guisa di pianta, che anche si diceva Propagginare. *Giovanni fu ec. attanagliato ec. e poi piantato.* G. Vill.

§. Piantare, s'usa anche per Lasciare, o Abbandonare; e dicesi più propriam. delle persone; onde *Piantar uno*, vale Lasciarlo; Abbandonarlo; Separarsi da lui per dispetto, o altra simil passione. *Orsù io vo; non mi piantate ec.* Fir. Trin. *Onde i rifuggiti alla sfilata il piantarono.* Tac. Dav. ann.

§. Piantare, per Lasciar di giuocare, quando si vince. *Sarebbe meglio non giuocare: tuttavia per non piantare il terzo, seguirò avanti.* Gal. Sist. Qui per similit.

§. *Piantar carote*, e Piantar assolut. V. Carota.

§. *Piantare*, o *Accendere una partita*. V. Partita.

§. *Piantare una vigna*. V. Vigna.

PIANTÀTA, s. f. *Arborum series.* Posta; Piantamento. *Divelto tutto il terreno ec. per la piantata della vigna.* Sod. Colt.

PIANTÀTO, TA, add. da Piantare. V.

§. Per metaf. vale Senza muoversi di luogo. *Non potendo quella gran gente in luogo stretto le lunghe aste maneggiare nè destri saltare, nè correre ma combattevan piantati.* Tac. Dav. ann.

§. Per Radicato. *Possono i muscoli mandar fuora gli occhi a lor piacimento, e possono altresì rimpiattargli, e ritirargli indentro alla base delle corna piantate sul gozzo.* Red. Oss. an.

§. Per Situato; Collocato. *Con due pezzi di artiglieria piantati a S. Lazzero, ec. lo rovinaro.* Guicc. stor. *Sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare.* Red. Oss. an.

§. *Ben piantato*, per Ben formato; Bene organizzato. *Era forte, era allegro, e magro alquanto; ma ben piantato, ed agile e robusto.* Fortig. Ricc.

PIANTATÓRE, verb. m. *Sator.* Che pianta. *Un leggiadro giardin del piantatore, e del colono tranquillo si gode.* Buon. Fier.

§. Per metaf. *Piantator di dadi*, si dice Quegli che tira in maniera i dadi ch' e' fanno il punto ch' e' vuole. *È la sua professione ec. il piantatore di dadi, il [illegible] ec.* Salv. Spin.

PIANTAZIÓNE, s. f. *Plantatio.* Piantagione. *Voc. Cr.*

§. Per Pianta. *I pensieri sono, siccome novelle piantazioni.* Esp. Salm.

PIANTETTO, s. m. Dim. di Pianto. *Nel mezzo del riso scoccano un piantetto.* Aret. rag.

PIANTERELLA, s. f. *Virgultum.* Dim. di Pianta; Piccola pianta. *Si pongono i rosaj ec. ponendo le pianterelle piccole, o femminelle.* Pallad.

PIANTICELLA, s. f. Pianterella. *Piantati colle sue pianticelle, le quali ec. si truovano ec.* Cresc.

PIANTÌTO, s. m. Voce Aretina. Solajo, Pavimento; Il piano della stanza pel quale si cammina. *Red. Voc. Ar.*

PIANTO, s. f. *Luctus.* Il piangere, e Le lagrime, che scorron dagli occhi piangendo, e preso più largamente, vale anche Gemiti; Doglianze. *Pianto amaro, dirotto, angoscioso, rotto, lamentevole, inconsolabile. I pietosi pianti, e l'amare lagrime da' suoi ec.* Bocc. introd. *Regina dell'eterno pianto.* Dant. Inf. *Senza mio lagrimar non fur lor pianti.* Id. Purg. *Pianto dirotto è quello non è rattenuto, nè tramezzato da alcun mezzo.* But. ivi. *Disgorga dagli occhi un fiumicel d'innamorato pianto.* Chiabr. poem. *L'estremo del riso assaglia il pianto.* Petr. canz. *Volto grave del pianto, e bassato in terra per lo dolore.* Boez. Varch. pros.

§. *Far pianto*, vale Piangere. *La mia matre ec. fa gran pianto con sua storia. Sì duro pianto fei smisurato.* Fr. Jac. T. *Cominciò a fare un dirotto pianto.* Pecor.

§. *Fare il pianto a chicchessia*, o *di chicchessia*, vale Averlo per perduto; Levarne il pensiero; Abbandonarlo. *Tu sarai in istato, che potrassene fare il pianto.* Ambr. Bern. *La quale in quei frangenti fatto il pianto di patria i beni di morir presago ec.* Malm.

§. *Aver fatto il pianto d'una cosa*, vale Averne perduta la speranza. *Giambull. Appar.*

§. Pianta, per similit. Ascendente; Antenato. *O cara pianta mia, che sì t'insusi.* Dant. Par. Parla Dante a Cacciaguida suo bisavolo.

§. Pianta, *Planta.* Tutta la parte inferiore del piede. *Sopra questo tenea ambo le piante l'Angel di Dio.* Dant. Purg. *Ov'amor vidi già fermar le piante.* Petr. *Col sangue de' quali ec. si spalma le piante de' piedi.* Red. esp. nat.

§. *Pianta dell'edifizio*, dicesi a Quella parte del suolo, sopra la quale posar debbono tutte la fondamenta, e sopra di cui s'innalzano le muraglie. *Arsa di nuovo, e fu rifatto sopra la medesima pianta. Gl'indovini ec. dissero doversi ec. il tempio rifare sopra la medesima pianta.* Tac. Dav. stor.

§. Pianta, dicesi anche propriamente Quel disegno, che si fa dagli Architetti sopra carta, o altro, della pianta dell'edifizio; onde *Far la pianta, Levar la pianta*, o *Levar la pianta di un edifizio, di una città*, o simili, vagliono Disegnare, Descrivere colle proporzioni aggiustate le piante d'edifizj, o altro. *Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città.* Sagg. nat. esp. *Oziosi pan-*

tarcier, che osservatoci di chiunque passa, o dà d'intoppo ad essi, ne formano il model, levan la pianta. Buon. Fier. Qui per metaf.

§. *Di pianta*, vale Interamente Dal tutto. *Aggiugne di pianta.*

§. *Far checchessia di pianta*, vale Cominciarlo dal suo primo principio. *Quegli autori formassero il loro pensiero di pianta fingendo il moto dato dalla vipera alla mammella della cervia.* Red. Vip.

§. Piante, T. de' Cessaj. Quel legname, che forma l'inselajatura da piede delle casse delle carrozze. *Arcone davanti e dietro, e regole per tenere assieme le piante.*

§. *Scarpe a pianta.* V Scarpe.

PIANTÀBILE, add. d'ogni g. Atto a piantagione; Che può piantarsi. *Copor.*

PIANTADÒSO, OSA, add. Voc. ant. Pieno di piante; Coltivato. *Italia era piantadosa di vino, e larga d'ogni bene ec.* G. Vill.

PIANTÀGGINE, s. f. *Plantago lanceolata.* Petacciuola, e Arnoglosso, detta anche volg. Lanciole, e Orecchio di lepre, del Mattiolo Piantaggine lunga. *Lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ec. sana le cose di.* Tes. Pov.

PIANTAGIÒNE, s. f. *Plantatio.* Il piantare. *Ogni piantagione di frutti vuole ec. buon lavoreccio.* Dav. Colt.

PIANTAMENTO, s. m. *Plantatio.* Il piantare. *Lo gre. dene la moltitudine degli arbori impedisce il piantamento ne' pruni.* Cresc.

PIANTANIMÀLE, s. m. *Zoophitum.* Sorta di vivente, che ha natura mezzana tra le piante, e gli animali, detto anche Zoofito. *Hanno sentimento sì, ma oscuramente, e stupido della stessa maniera, che lo hanno l'ostriche, le spugne, e gli altri simili animali, che piantanimali nelle scuole son chiamati.* Red. Ins.

PIANTÀRE, v. a. *Plantare.* Porre dentro alla terra i rami degli alberi, e le piante, acciocchè vi s'appicchino, germoglino, e fruttifichino. *Vi piantò parecchi piedi di bellissimo basilico.* Bocc. nov. *Ammaestro ancor nel piantar la vigna, e seminar la biada.* Dittam. *Tanto quello spazio sia piantato ec. acciocchè la pianta atte a vista ovvero la semente a grano?* Serd. Stor.

PIANTONCELLO, s. m. *Parva talea.* Dim. di Piantone. *Poni il moro a piantoncelli lunghi tre piedi.* Pallad.

PIANTONCINO, s. m. Piantoncello. *Cogliere i mezzettecci de' piantoncini degli ulivi.* Libr. cur. malatt.

PIANTÒNE, s. m. *Talea.* Pollone spiccato dal ceppo della pianta, per trapiantare, e per lo più si dice degli Ulivi. *Piantoni di carpine, di salice, di pioppo, ec. I difetti adunque de' piantoni, che così chiamiamo noi quegli ec. degli ulivi vecchi ec. Cavansi ec. i piantoni di luoghi lontani, e discosto ec.* Vett. Colt. *I rech legati verdi piantoni e fruttiferi diventarono.* Fioc.

§ Per metaf. vale Discendente. *Levando il Puledro alla vigna, cioè levando lo Romano Imperio alla Chiesa di Roma, di quello piantone diede manifestissimamente a vedere ec. discendente.* Lett. Fed. Sec. G. S.

§. *Dare un piantone*, vale Andarsene senza far motto; modo basso. *Voc. Cr.*

PIANÙRA, s. f. *Planities.* Piano. *Veggionvisi verdeggiare i colli, e le pianure. Per l'ampia pianura, fa per le rugiadose erbe ec. diportando s'andò.* Bocc. introd. *Di qua dichina questa pianura.* Dant. Purg. *Monte molto altissimo, appiè del quale era ec. una bella pianura non lavorata.* Vit. SS. Pad.

PIANUZZO, s. m. Dim. di Piano; Pianerotto; Piccolo spazio piano, e dicesi dal Collarino della colonna. *Voc. Dis.*

PIÀRE, v. n. *Pipilare.* Verbo, con che gli Antichi espressero il cantare degli uccelli, quando sono in amore. *Saper, quando l'augel pia, allor desia lo meo cuor drudo avere.* Rim. ant.

PIASTRA, s. f. *Lamina.* Ferro o altro Metallo ridotto a sottigliezza per farne qualunque lavoro, con aggiugnervi la denominazione del metallo di cui è fatta la piastra. *Piastra di ferro detta altrimenti Lamiera. Piastra di piombo, d'argento ec. Essendo coperta di piombo, convenivano, che con ferri roventi le commessure delle piastre si congiugnessero.* M. Vill. *Ordinò loro cotte dipinte insieme con una piastra d'ottone nel petto.* Liv. Dec.

§. Per similit. si dicono Piastre quelle Croste, che fa la scabbie. *Voc. Cr.*

§. Piastra, per Armadura di dosso. *Ei più d'un luogo gli ha e piastre rotte.* Alam. Gir. *Nè vale a' colpi suoi piastra, nè maglia.* Ciriff. Calv.

§. *Piastra della serratura.* T. de' Magnani. Quella lastra di ferro sopra di cui gli altri pezzi della serratura sono incastrati.

§. *Piastre a cassetta*, dicesi pur da' Magnani Quella parte della serratura, che chiude in se la stanghetta, gl'ingegni, e tutto ciò, che ne costituisca il di dentro.

§. I Gettatori di caratteri chiamano piastra, Quel grosso pezzo di ferro, che riceve i diversi pezzi componenti la forma.

§. *Lavoro di piastra*, T. degli Argentieri, ed è opposto al *Lavoro di getto.* Fassi questo lavoro (non solo di basso, ma ancora di mezzo rilievo) per via di ceselli piegando la piastra d'argento a ricevere l'impressione, che se le vuol fare. *Voc. Dis.*

§. Piastra dicesi a una Moneta Fiorentina d'argento, di valuta di sette lire. *Un pajo di quelle piastre, che ci ebbi apposti nel far quello impiastro. S' trasse una piastra d'un borsello. Ohimè cari zecchini, e piastre mie.* Buon. Fier. intr. *Le piastre sono in uno, su un fiorini.* Malm.

PIASTRELLA, s. f. *Saxea lamella.* Dicesi a quei Sassi de' quali si servono i ragazzi per giucare in vece delle pallottole. *O noi facciamo piuttosto alle piastrelle lungo il greto del fiume.* Buon. Fier. *Attendesi nel mezzo dell'andare ciascuno a trovare la sua piastrella, tirando a un certo segno.* Sanazz. Arc. pros.

PIASTRELLO, s. m. Quel Panno, o Cuojo, sopra il quale si distende l'impiastro per metterlo su i malori. *Viso schiacciato di mergoni, e spesse schianze, e piastrelli.* Toc Dav. ano *Con la faccia ec. coperta di piastrelli.* Serd. stor.

PIASTRETTA, s. f. *Lamella.* Dim. di Piastra. *Piastrette sottili di ferro.* Serd. stor. *Accomodisi sopra una piastretta di ferro il lavoro.* Benv. Cell. Oref.

PIASTRICCIO, s. m. *Miscellanea.* Mescuglio fatto confusamente, e alla peggio. *Fatto di parole un gran piastriccio, esser dicendo altro ago, e imbasciata ec.* Malm. Qui vale Quantità di parole male ordinate.

§. *Far de' piastricci, o pasticci.* metaforic. parlandosi di Contratti, Giuochi, e simili, vale Far degl'imbrogli, che per lo più sogliono essere truffe ec. Min. Malm.

§. Piastriccio, per Negoziato. Trattato, Conclusione d'affare alla rinfusa. *Miniel. D.*

PIASTRÌNGOLO, s. m. Belletto, o Altra materia, che adoprano le donne per abbellirsi. *A quest'effetto (per volersi dipignere il volto) tenevano vasi, alberelli, e bossoli, e corazzine e cassette ed ampolline e scatole ripiene di piastringoli, di guazzabugli e intrugoli ec.* Pag. rim.

PIASTRÌNO, s. m. Sorte d'arme di dosso. *Cr.* in Ghiazzerino.

PIASTRINO, INA, add. Fatto di piastre di metallo. *Giaco piastrino.* Band. ant.

PIASTRÒNE, s. m. Accresc. di Piastra in significato d'arme di dosso. *Fu il colpo grave tanto ec. che lo passò, perchè il piastron gli ha infranto.* Ciriff. Calv. *Gli passò lo stato, ch'era d'acciajo ec. e 'l piastron sotto male aura, e grosso.* Morg.

PIATÀ, PIATÀDE, PIATÀTE, s. f. Voc. ant. Pietà. *Voc. Cr.*

§ Piatà, per Compassione. *G. Vill. S. Gio. Grisost. ec.*

PIATEGGIÀRE, v. n. Voc. Lat. Patire. *Che non abbiano ... di poter piateggiare.* Dottr. Jac. Dant.

PIATÌRE, v. n. *Litem sequi.* Contendere, Esperimentar le sue ragioni in giudicio; Litigare. *Così fatta fu ec. convenuti ec. come egli faceva talvolta piatendo alle corti.* Bocc. nov. *Allora lo scelaja il paga, e non volle piatir con lui.* Nov. ant. *Non sarà buono avvocato piatisce mai.* Circ. Gell.

§ Per Contendere; Disputare. *Che non intendo di piatire con voi, che mi vincereste.* Bocc. concl.

§. *Piatire il pane.* V. Pane.

§. *Piatire co' cimiteri*, si dice dell'Essere per vecchiezza, o altro in grado di poter poco vivere. *Un vecchio decrepito, che tuttavia piatisce co' cimiteri, e che ha, si può dire, la bocca in sulla bara, vorrà fare lo spasimato, ec.*

Salv. Granch. *Che diavolo faresti tu, se tu fussi giovane, e gagliardo, che or, che se piatisci co' cimiteri, e aspetti ogni dì la sentenza contro, mi vuoi far così bel fregio in sul viso?* Fir. nov.

§. *Murare, e piatire, dolce impoverire*, dettato, che significa, che Chi attende a fabbricare, e a litigare, a poco a poco consuma le sue sostanze. *Voc. Cr.*

PIATITÓRE, verb. m. *Litigator.* Che piatisce. *Sempre con desiderio era piatitore, e del quistionare a ritto, e a torto giammai non finava.* Franc. Sacch. nov.

§. Piatitore, per Colui, che volentieri disputa, e contende con altri. *Non bestemmiatore, non piatitore, non maldicente.* Passav.

PIÀTO, s. m. *Litigium.* Il piatire; Lite davanti a magistrato, o altro qualsivoglia giudice. V. Lite. *Tenere, Sostenere piato. Vincere il piato. Se ne terrà piato, e dibatterassi nel senato.* Liv. M. *Sappiendo, che avea a far con loro di piato perentorie. Figliuolo, il negare è 'l fior del piato.* Libr. Mott. *Onde piato fu a Parigi dinanzi al Re di Francia.* G. Vill. *Debbasi sopra le dette cose procedere brevemente, e sommariamente, e senza strepito, e figura di piato.* Stat. Merc. *Non trovammo avvocati a' suoi piati, che la difendessono.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Ogni sorte di lite, di contesa, e di differenza generalmente. V. Contesa. *Li nuovi schifino le piatora, ettone tuale avere in tempo di guerra, e non in voi più, che negli altri.* Dicer. Div. *E fa ragion, ch'io ci sia sempre stato, e più avvien, che fortuna s'accoglia, dove sien genti in simigliante piato.* Dant. Inf.

§. Per Cura; Pensiero; Briga; *La gente non se ne dea piato. Non potea, che mettesse piato di tormento a casa.* Vit. S. Gio. Bat. *Le male lingue forse starian chiotte, che sù de' fatti altrui si danno piato.* Malm.

§. Per Affare; Fatto, Essere. *Tempo sarebbe più piacevole il piato loro.* Bocc. concl.

§. Per Partito; Occasione. *Gli fu arrecato alle mani molti buoni piati di parentado.* Cron. Morell.

PIATÓSO, OSA, add. Voc. ant. Lo stesso, che Pietoso. *La sua piatosa clemenzia. Questa è quella virtù, che divide il crudele dal piatoso.* Serm. S. Ag. Qui in forza di sust.

§. Per Pio. *Per lo piatoso Enea, e per costui, ec.* Amet. *Poi regnò Luis il piatoso suo figliuolo ec.* G. Vill.

PIATTA, s. f. Spezie di barca con fondo piano. *Feciti fare ec. certi ponticelli di legname sopra Arno, e uno grande sopra piatte, e navi incatenate.* G. Vill. *Andare per una piatta, e scafa, che per li Fiorentini si chiama nave.* But. Purg.

PIATTAFORMA, s. f. Nel num. del più Piatteforme. T. di Fortificazione. Ammassamento di terra, fatto sopra la cortina, in guisa quadrangolare, e talmente, che serva di un' alzata, per collocarci sopra i cannoni, col mezzo de' quali distruggere si vogliano l'opere de' nemici. Significa anche Ciò, che è costituito a retta linea nel piano orizzontale, e che col cannone rada la linea della difensione.

§. Piattaforma, T. degli Oriuolaj. Strumento ad uso di spartire la dentatura delle ruote.

PIATTELLÁTA, s. f. Colpo di piattello. *L'ha tocco più picchiate, pentole, e piattellate, e segamme, che non ha peli addosso.* Lasc. rim. Madrig.

PIATTELLETTO, s. m. Dim. di Piattello. *Che non vi sia neppure un piattelletto a sostegno delle ampolline.* Segner. Parr. istr.

PIATTELLÍNA, s. f. Nome di una Piazza di Firenze, forse così detta perchè altre volte vi si trovavano officine di vasellaj.

PIATTELLÌNO, s. m. *Patella minor.* Dim. di Piattello. *Sarà poi un piattellino di quei medesimi, che si son veduti.* Car. lett.

PIATTELLO, s. m. *Patella.* Dim. di Piatto, e prendesi anche per Piatto assolutamente. *Venne ec. con due grandissimi piattelli d'argento in mano.* Bocc. nov. *Il presentare alcuna cosa del piattello, che ci ha dinanzi, non credo che stia bene.* Galat. *Persuadendosi forse costui, che sieno l'accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada, e che gli abitatori di questa, e' frequentatori di quella sien un piattel di due' medesimi.* Alleg. Qui figuratam.

§. Piattelli, e Piatti, diconsi le Coppe della bilancia. V. Coppa.

PIATTELLÓNE, s. m. *Patella major.* Accresc. di Piattello. *Mangiato, che noi avemmo l'insalate in certi piattelloni.* Vit. Benv. Cell.

PIATTERÌA, s. f. Quantità, o Assortimento di piatti. *Voc. Cr.*

PIATTÌNO, s. m. Dim. di Piatto; Piccolo piatto. *Un piattino di diaspro fiorito.* Gab. Fis.

§. Piattino, T. di Giuoco, dicesi Quello in cui si mettono i danari o i segni.

PIATTO, sust. m. *Patina.* Vaso quasi piano, nel quale si portano in tavola le vivande. *Fece venire oro e ariento in piatti, e vasella.* Nov. ant. *Vidi per aria andare i pani, e i piatti.* Buon. Fier. *Comandò ec. che fossero preparate alcune stanze ec. con larga, e copiosa provvisione pel suo piatto.* Fir. disc. an. *Mi dava mille scudi d'oro pel mio piatto.* Vit. Benv. Cell.

§. *Dare il piatto*, vale Dare il vitto; Dar le spese. *A cui dovrebbe dar piatto, e stipendio.* Malm.

§. *Rialzar le vivande, i piatti*, e simili, vale Adornargli, Condirgli con condimenti, sapori, ec. *In esso modo gli conciano, e poscia con burro, con formaggio e con varie maniere di spezierie gli regalano.* Red. esp. nat.

§. Piatto, T. de' Magnani. Cerchio piano infilato alla sala, che spiana il mozzo delle ruote e lo ripara. *Piatto con alie formato con vite all'estremità della sala, dove gira la ruota, mettere i piatti a' mozzi delle ruote.*

§. Piatto, per Piattello della bilancia. V. Piattello.

PIATTO, TA, add. *Occultus.* Quasi appiattato; Nascosto; Celato. *Dovevano la lor vita per modo piatta, e nascosa passare.* Sen. Pist. *Certi tenevansi piatti in casa de' loro amici.* Stor. Pist.

§. Per Ispianato; Schiacciato; Di forma piana a guisa di piattello. *Essendo di persona piccola, ec. e con viso piatto, e ricagnato.* Bocc. nov. *Il naso piccolo, ec. e la bocca piatta.* Galat. *Altre (navi) in fondo piatto, per ben posare.* Tac. Dav. ann. *Con lunga coda piatta e per così dire, tagliente.* Red. Ins. *Fu dell'uom più umano il ferro, che si volse, e piatto scese.* Tass. Ger.

§. *Di piatto*, posto avverb. vale Colla parte piana dell'arme; contrario a Di taglio. *Menava ad ambe mani, e per la fretta ec. il brando si voltava; colse di piatto, e fu però sì crudo il colpo, che ec.* Bern. Orl.

§. Onde *Dare, e Menare, ec. di piatto*, vale Percuotere, o Tirar colpo col piano, o sia per lo largo della spada, non col taglio, nè colla punta. *Diegli una buona di piatto.* Franc. Sacch. nov. *Fra gli armeggiatori, ec. si menasser le spade di piatto.* Bern. Orl. *Con due man di piatto botte la spada.* Malm. *Con la spada ec. non è tempo a menargli di piatto.* Ciriff. Calv.

§. *Di piatto*, figur. *Clam.* Nascosamente; Di soppiatto. *Più fiate, e più di piatto con lei fa.* Ar. Fur. *Di od intendere d'ir fuori, e poi di piatto ufa nascondersi.* Ambr. Bern.

PIÁTTOLA, s. f. Sorta d'insetto nero, grosso quanto un grillo, ma schiacciato, a vago della farina. Verme, che sta negli avelli, ed altri luoghi sudici. In Francia, dalla Provenza in fuori, è poco conosciuto. *Che mi dà 'l cuor di viver lì con poco. E ungi al buio come le piattole.* Cecch. Esalt. cr. *Pigliandolo pel petto bandì basso a far visite le piattole lo manda.* Malm.

§. *Dare in piattole*, modo basso, lo stesso, che Dare in Ciampanelle. V. *Ma appena è uscito del primo quaderaccio, che dà, come si dice, in piattole, seguendo nel secondo così ec.* Salvin. disc.

§. *Dare in piattole*, vale anche Dare in viltadi, in sordidezze, in sudiciumi.

§. Piattola, dicesi volgarm. per Piattone. V.

PIÁTTOLO, s. m. Spezie di fico. *Di sorta, che disfatto vi si eccima come un ficattolo o artolo maturo.* Malm.

PIATTOLÓNE, s. m. Piattola grande. *Piattolon da sepolcri ecco al tireno.* Buon. Fier. Qui figurat.

PIATTOLÓSO, SA, add. Schifo; Pieno di pidocchi, e di altre lordure. *Bisogna dire: o lecca peverada, carne stantia, barba piattolosa, cibaldo, ec.* Malm.

PIATTONÁRE, v. a. Percuotere col piano della spada, o d'altre arme. Cer ra ch' i' avrei piattonato qualcun. Buon. Fier.

PIATTONATA, s. f. *Ensis ictus.* Colpo, che si dà col piano della spada, o altre arme simili. *E degli una buona di piatto; la donna dice; se' tu Buonanno? ec. E Buonanno cresta un' altra buona piattonata.* Franc. Sacch. nov.

PIATTONE, s. m. Accresc. di Piatto. *E 'l piatto poi? P. ch piattan sano ep fatti.* Cecch. Esalt. cr.

§. *Di piattone*, posto avverbialm. vale lo stesso, che Di piatto nel primo signific. *Nol giunse in piena di taglia, ma lo colse di piattone.* Bern. Orl.

§. Piattone, è anche una Spezie d'insetto, che per lo più si ricovera tra' peli dell'anguinaja. Fuori della Toscana comunemente si chiama Piattole.

§. Piattone, Pesce di mare della spezie dell' Acuste, armato d' osso molto duro, e quasi tagliente da' fianchi, di color tetro e giallognolo; le sue gambe sono corte e turchine nell' estremità, la bocca è coperta da quattro quasi pallelle più sode, e più verghe di quelle della coda.

PIAZZA, s. f. *Platea.* Luogo spazioso, circondato d' edificj; Foro. *Piazza reale, nobile, ornata, larga, di mercato. Se n'andò nella piazza nuova. La piazza è piena di Tedeschi.* Bocc. nov. *Piazza dinanzi alla chiesa.* Vit. SS. Pad. *Pervennero ec. a una delle bocche della piazza principale.* Guicc. stor. *Venne in sulla piazza di Pisa.* Cron. Morell.

§. Per similit. Spazio grande, e voto. *La superficie di questa nostra globa non è tutta scabrosa, ed aspra, ma vi son grandissime piazze ben liscie cioè le superficie di mari ampliesimi.* Gal. Sist.

§. Piazza, per Luogo semplicemente. *E 'n poca piazza fe' mirabil cose.* Petr.

§. Piazza, per Luogo dove si fa mercato. *Mandava la finta sua a vendere frutte ec. alla piazza del Pontevecchio.* Nov. ant.

§. Piazza, o *Piazza d' arme*, si dice di Città, o Terra fortificata, e presidiata. *E poi due trincierate camminoie, che fanno piazza d' arme alle signuale* Malm. Qui per similit.

§. *Piazza morta*, si dice la Paga, che tira il capitano di quel soldato, che non ha. *Voc. Cr.*

§. Piazza, per l' Universal de' Mercadanti d' una Città. *La mercatantesca chiama piazza tutto il corpo de' negozianti in una città forte dal luogo, dov' e' si ragunano, che suol esser per lo più una piazza.* Dav. Camb.

§. In T. di Mercatura dicesi *La piazza ristrignersi, o allargarsi*, Quando son pochi, o molti i danari da cambiarsi. *Dav. Camb.*

§. *La piazza, e 'l mercato non è una liteozlata*, dettato, che vale Che chi arrisica in cotai luoghi, non è sconvenevole cha si parta senza prender commiato da' compagni. *Voc. Cr.*

§. *Far piazza*, vale Spianare le case per ridurre quel sito in forma di piazza. *Fu disfatta per farvi piazza. Di quei lcea casolari fecer piazza.* G. Vill.

§. *Far piazza, e Farsi far piazza*, vale Dar luogo col ritirarsi; Fare, e Farsi far largo. *Tanto feriva ec. e per temenza ciascun gli da luogo, e fagli piazza.* Tav. Rit. *Bajardo ec. con Froberta si fa far la piazza.* Bern. Orl. *Erano sì feroci ec. che e' si facevano piazza per tutto.* Stor. Eur.

§. *Far piazza*, si dice anche Delle mercanzie, quando abbondano, o ne sono in molta copia; come quando si dice *Il grano fa piazza*, cioè Abbonda. *Attendi a' rolli, a fabbrica girelle, e farai piazza.* Buon. Fier.

§. *Che fa la piazza?* cioè In che pregio son le mercanzie, o i cambi? *Avvi riguardo al tempo, al giorno, all' ora stessa, se bisogna, di quel, che la piazza, che dall' un' ora all' altra soglion variar i prezzi.* Buon. Fier.

§. *Far belle le piazze*, si dice del Commuovere, o Radunare il popolo, o per grida, o per risse, o per azioni poco lodevoli; Dar materia da ridere, e discorrere al pubblico. *Andiam, che noi faremo bella la piazza.* Morg. *Se tu non vuoi, che noi abbiamo a far belle le piazze, fa, che la mia cetra torni.* Fir. Luc.

§. *Far bella la piazza*, si dice anche del Farsi far largo. *Fan bella la piazza, l' un colla spada, e l' altro colla mazza.* Bern. Orl.

§. *Far piazza de' fatti altrui*, vale Pubblicarli. *Voc. Cr.*

§. *Fare il bello in piazza*, si dice Dello starsene ozioso, senza voler far niente, preso da chi passeggia oziosamente le piazze, facendo mostra di se. *Voc. Cr.* V. Bello.

§. *Essere piene le piazze d' una cosa*, vale Sapersi da ognuno. *Di quella del Tasso ne son piene le piazze.* Vinc. Mart. lett.

§. *Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa*, prov. che vale, che Chi mette al pubblico alcuna cosa, si sottopone alle censure e non può soddisfare ognuno. *Gal. Sport.* V. Casa.

§. *Riempiere le piazze, il popolo, o simili*, di checchessia, vale Pubblicarlo per tutto. *Sparse voce per i suoi che Agrippa era vivo, prima di sottecchi ec. poi ne riempiè ogni gente.* Tac. Dav.

PIAZZATA, s. f. Nell' uso dicesi *Fare una piazzata*, per Dar materia di ridere alla gente, col pubblicarsi cosa, che saria stato bene tacerla.

§. Piazzata, s' intende anche Una di quelle commedie o burlette, che sogliono fare i Ciarlatani nelle pubbliche piazze.

PIAZZATO, add. T. de' Cardatori Dicesi de' Cardi, ed è Sinon. di Aperto. V.

PIAZZEGGIARE, v. n. Andare a spasso per le piazze. *Voc. Cr.*

§. Per Istare scioperato. *Poi quanto piazzeggiavano così spensato in sul mangiare fue ammendato ec.* Nov. ant.

PIAZZETTA, s. f. Dim. di Piazza. *Voc. Cr.*

§. Per similit. vale Macchia. *Certe piazzette della luna. Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti.* Gal. Sist.

PIAZZUOLA, s. f. Dim. di Piazza. *Dirimpetto alle nostre case ec. una piazzuola, ec. Ciascuna ha una piazzuola interna.* Tac. Dav. Germ.

PICA, s. f. *Pica.* Lo stesso, che Gazza. *Le piche misere sentiro lo colpo tal, che disperar perdono.* Dant. Purg. *Le piche misere, cioè le figliuole di Pierio, che furono mutate in piche.* But. ivi. *La pica, quando ella s' accorge, che l' uova sue sono state vedute, che prudenza usa ella nel trasmutarle? appiccandone due per volta a un fuscello ec. le porta altrove.* Circ. Gell.

§. *Pica marina* dell' Aldrov. V. Fraticella.

§. Pica, T. Medico. Fame, o piuttosto Appetito depravato. V. Malacia. *Appetito depravato, che da' Medici Pica, o Malacia suol nominarsi.* Taglin. lett.

PICCA, Dal Franzese *Pique, piquer*, Pugnere, s. f. *Hasta praelonga.* Sorta d'arme in asta lunghissima. *Hanno i fanti ec. per offesa una lancia nove braccia lunga, la quale chiamano picca.* Segr. Fior. Art. guerr.

§. Per Soldato armato di picce. *L'armi gravi siena trecento fanti con le spade, e chiaminsi scudati, e cento con le picche, e chiaminsi picche ordinarie.* Segr. Fior. Art. guerr.

§. *Far passo di picca.* V. Passo.

§. Picca, si dice anche per Gara, ed Emulazione. *Non da altro nasce, che da virtù, per far gareggiare, e mettere a picca, per così dire, di gentilezza i suoi co' paesani.* Salvin. disc. *Ostinatà che picca risultargli da quelle sue picche.* Magal. lett.

§. Picche. Uno de' quattro semi delle carte da giuoco. *Me'ar. Sf.*

PICCANTE, add. d' ogni g. *Mordens.* Che picca; Pungente; Frizzante; e per lo più si dica di sapore, o di detto spiritoso, e mordace. *Vino piccante, saporito, e dolce.* Soder. Colt. *Il fiele, a giudizio del sapore, ha in se una piccante, e rauca amarezza.* Red. Vip. *Sapor vescato, e un piccante.* Buon. Fier. *Ste apertamente forte, umor piccante, ec.* Malm.

§. *Vino piccante.* V. Vino.

PICCARDIA, s. f. Provincia della Francia; e scherzando colla similitudine della parola *Mandare in piccardia*, vuol dir Impiccare; Far impiccare. *Dassi commissione al Re ec. che finalmente il mandi in Piccardia.* Bern. Orl.

PICCARE, forse da Picca, la quale punge nel ferire, v. a. *Perforare.* Pungere. *Voc. Cr.*

§. Piccare, figuratam. significa talora Pugnere, o Offendere alcuno, mordendolo con parole, e anche Mettersi al punto. *Riprese ec. questi senza denari; piccando Rufio cautela, era tutto d' Agosto.* Tac. Dav. ann. *Volle Piccar color, ch' oscuramente arti cercan la luce de' sepolcri.* Buon. Fier.

§. *Piccarsi d' alcuna cosa*, vale Pretendere di saper bene in essa riuscire; Persuadersi, o Darsi a creder d'essere eccellente in una cosa, come *Piccarsi di bravo, di bello, di dotto, ec.* vale quanto Esser ambizioso, o aver Ambizione. *Nè si piccò, nè si prese pensiero di voler far da filosofo.* Red. Oss. an. *Domanda delle cose naturali, ec. delle quali il medesimo filosofo non si piccava.* Salvin. disc.

§. *Piccarsi d'alcuna cosa con alcuno*, vale Entrare in picca, in gara, o in contesa con alcuno per cagione di alcuna cosa. *Il piccarsi co' birri, o co' bargelli, a nulla giova mai, ma spesso nuoce.* Buon. Fier.

§. *Non si piccare*, vale Non t'offendere; Non ti adirare; Non ti stimare ingiuriato; Non entrare in gara. *Non si piccar di ciò, stia pure al quia.* Malm.

§. Piccare, si dice anche dal Vino, allorchè frizza, e morde nel beverlo. *Parliam del vino, ec. non sentivi tu come piccava, e la lingua mordevasi?* Ar. Cass. *Ajutandolo con gli abrostini spilcioloti, che lo faran piccare come vappato.* Soder. Colt.

§. Piccare, detto dell'Aria, vale Esser rigida, acuta per freddezza. *Un ambiente temperato o regolato perchè ec. un zinzin più piccherebbe.* Magal. lett.

PICCARO, s. m. *Mendicus*. Voce Spagnuola. Mendico; Barone; Petecchia; Pitocco; Uomo vile. *Io esco dell'onor se rendo uom crudo, si fa ceder un piccaro, un villano. Un piccaro villano proferse di vantaggio.* Buon. Fier.

PICCÁTA, s. f. Colpo dato colla picca. *Avendo ec. una buona piccata nella coscia. Tirafsonsi ec. tante piccate, quante potevano.* Varch. stor.

PICCATÍGLIO, s. m. Spezie di manicaretto, che si fa di carne minuzzata, e di altri ingredienti. *Della carne lessa se ne può accomodare o in piccatigli, o ammorsellati, ec. Quattro cucchiajate di piccatiglio di carne ec.* Red. cons. *Mangiare ec. due cucchiarate di pappa, quattro bocconi di piccatiglio ec.* Magal. lett.

PICCHETTÀTO, TA, add. *Coloratus*. Lo stesso che Picchiettato; Di più colori. *Color nericcio, o bigio picchettato di nero.* Red. Oss. an.

PICCHETTO, s. m. Sorta di giuoco di carte, che si giuoca tra due persone, con trentadue carte solamente. *Voc. Cr.*

§. Picchetto, T. Militare. Per uno Staccamento di soldati, che serva di rinforzo, occorrendo a quelli, che sono postati di guardia.

PICCHIAMENTO, s. m. *Ictus*. Il picchiare. *Divote picchiamenta di petto.* Maestruzz.

PICCHIANTE, s. m. Manicaretto fatto di carne battuta. *Voc. Cr.*

PICCHIANTE, add. d'ogni g. Che picchia. *Quell'orecchie ec. alle picchianti dolcezze non può dar via.* Bemb. Asol.

PICCHIAPETTO, s. m. Scrupoloso; Superstizioso; tolto dal picchiarsi il petto, quasi rendendosi in colpa, che anche dicesi Stropiccione, e Graffiasanti. *Vecchia picchiapetto, spigolistra ec.* Bocc. nov. *Non sia tenuto per ipocrito, nè per ghiotto, nè per picchiapetto.* Tratt. pecc. mort. *De' spigolistri, picchiapetti, e non te ne fidare.* Cron. Morell. *Questo santoccio, questo picchiapetti ec.* Varch. Suoc.

§. Picchiapetto, chiamasi ancora quel Giojello, che usano le donne portare al collo pendente sul petto. *Voc. Cr.*

PICCHIÁRE, v. a. *Pulsare*. Percuotere; e si dice propriamente dal Battere alle porte per farsi aprire. Anzi che Picchio da Picchiare il Salvini vuole che Picchiare venga da Picchio, siccome Cicalare, Ringalluzzarsi, e Pavoneggiarsi son tratti dalle proprietà degli animali. *Fattasi alla finestra, proverbiosamente disse: chi picchia laggiù? Picchiando l'uscio, a lei, che già rispondeva.* Bocc. nov. *Il povero picchia all'uscio ec.* Serm. S. Ag. *Si sente picchiare l'uscio. È picchiato.* Faz. Com.

§. Generalm. si dice D'ogni altra cosa, che si percuota, e renda suono. *Furono loro picchiate le panche dietro colle caviglie.* G. Vill. *Se medesmo con le palme picchia.* Dant. Inf. *A picchiar al suo il cilindro di legno non era ec.* Sagg. nat. esp.

§. *Dagli, picchia, ritocca, e martella.* V. Martellare.

§. *Picchiare co' piedi.* V. Piede.

§. Picchiarsi, n. p. Battersi, e Percuotersi. *La terra dove l'uom si picchia e rebbia per cosa buona ed io lo vuol ch'io l'abbia.* Fag. rim. e *Cr. in* Picchiapetto.

§. Picchiare, si dice anche per Percuotere altrui; Dar delle busse. *Voc. Cr.*

PICCHIÁTA, verb. f. da Picchiare; Percossa; Bussa, Battitura. *Riceveno in pochi giorni picchiate ec. toccarono molte picchiate.* Sord. stor. *Dette a uno una picchiata.* Morg. *Livido tutto per le gran picchiate.* Burch. *Delibero, per non aver ec. qualche picchiata.* Lasc. nov.

§. Per metaf. si dice di alcuna Disavventura procedente per lo più dal perdimento di alcuna cara cosa. *A simili boci s'appiccano di gran picchiate di prestanza.* Cron. Morell.

PICCHIÁTO, TA, add. da Picchiare. *E volle il popolo, che laddove lo stajo era cresciuto per lo Patriarca ella misura lieve, fosse alla picchiata, e così fu conceduto per tutti.* M. Vill.

§. Per Picchiettato; Di più colori, a guisa dell'uccello Picchio. *Quando* (la luna) *è di color picchiato, mostra tempo di pioggia.* Vegez. *Picchiato ha 'l viso, e rosso ec.* Bern. Orl.

PICCHIÈRE, s. m. Soldato armato di picca. *Migliaja di cavalli, e fanti, di picchieri, e di archibugieri.* Segner. Pred.

PICCHIERELLA, s. f. Voce bassa, da Picchiare; e si dice *Fare*, o *Dar la picchierella*, che vale Percuotere; Dar busse. *La picchierella li venne per dargli.* Pataff.

§. *Aver la picchierella*, figuratam. per Aver gran fame. *È svegliato, e ha la picchierella.* Pataff.

PICCHIERELLO, s. m. Sorta di martello d'acciajo con due punte. *Voc. Dis.*

§. Picchierello, per Scalpelletto così detto dal suo picchiettare il porfido, o quel primo lavorare di domanda Mecerare. *Il porfido ec. con uno scalpelletto ec. detto picchierello discontrassandosi ec. si prepara ec.* Salvin. Fier. Buon.

PICCHIETTÁRE, v. a. Picchiare spesso, e leggiermente; Punteggiare. *Il porfido prima con uno scalpello, dal suo picchiettare, detto picchierello ec. si prepara, e si condiziona.* Salvin. Fier. Buon. e Voc. Dis.

PICCHIETTATO, TA, add. da Picchiettare. V.

§. Per Picchiato; Di più colori. *Coperto di pelo ec. e per tutto il corpo picchiettati di varj colori.* Red. Ios.

PICCHIETTATÚRA, s. f. Leggier picchiamento; Punteggiatura. *Il granata ha preso l'odore del gelsomino ec. con ricevere una tal picchiettatura, che tutto quel che vi passi, ec.* Magal. lett.

PICCHIO, s. m. *Picus*. Uccello così detto dal picchiare ch' e' fa col becco negli alberi, per farne uscir fuora le formiche delle quali si pasce, ed anno di diverse grandezze, e di diversi colori. Picchio di mare, e marino. Picchio murajuolo. Picchio passerino. Picchio nero, o Picchio corvo. Picchio vario, o Picchio sarto maggiore, massimo, minore, Picchio vario, o Picchio sarto mezzano, in diversi luoghi d'Italia detto Pigozzo, Pipo, Culrosso Picchio verde, volgarm. Picchio gallinaccio. *Picchio è un uccello della grandezza della ghiandaja, ed è molto lungo, secondo le sue membre, ed è di diversi colori, e 'l suo becco è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol fare suo nido per covar le sue uova, egli vi fa col becco un gran buco, e quivi fa le sue uova, e covale.* Tes. Br. *Il picchio v'era, e va volando a scosse.* Morg.

§. *Stiacciare come un picchio*, si dice del Taroccare, o Andare grandemente in collera; tratta la similitudine dalla proprietà naturale di questo uccello di battere frequentemente il suo lungo rostro in su i rami degli alberi per farne uscir fuora le formiche. *E di quel tira stiaccia come un picchio.* Malm.

§. In proverb. *Vendere picchi per pappagalli*, vale lo stesso, che Vendere lucciole per lanterne. V. Lucciola. *Non vo' alcun m'usi vendere picchj per pappagalli.* Ambr. Bern.

§. Picchio, *Ictus*. Da picchiare; Colpo; Picchiata. *Sull'ampia fronte ripercuote, sì che 'l picchio rimbomba.* Tass. Ger. *Con alti picchj de' mazzapicchj dirompetelo, sgretolatelo ec.* Red. Ditir.

§. *Picchio del polso*, lo stesso, che Pulsazione. *Già sto de' polsi esaminando il picchio, ec.* Fag. rim.

§. Picchio, per Strumento da fanciulli per battere, fatto di legno a uso di maglio. *Sord. Prov.*

§. *Dar picchio, o Dare un picchio,*

vale Picchiare; Colpire. *Gli dette ec. tal picchio che po ec.* Cirift. Calv.

PICCHIÒLA, s. f. T. d'Agricoltura. Malattia, che danneggia gli agrumi, i quali restano tutti invecchiati come vajolati e scapitano molto nel peso per difetto di nutrizione.

PICCHIOTTO, s. m. T. Contadinesco. Nome volgare d'un Mazzapicchio manevole con cui si diricciano le castagne.

PICCIA, s. f. Più pani di qualsivoglia ragione attaccati insieme. *Di pan bianco ec. te ne dia una piccia.* Burch.

PICCINÀCCO e **PICCINACCOLO**, add. e s. Voc. ant. Piccin piccino; Nano. *Pigmei che così chiamano i Greci et quelli uomini, o animali che noi Fiorentini chiamiamo piccinacoli, e quali non sono più alti ec. di tra spanne, ovvero trentasei dito.* Varch. Lez. *Questo suo fistiuolo non fosse un piccinacco.* Franc. Sacch. nov.

PICCININO, INA, add. Dim. di Piccino. *Je ù ec. è fatto piccinino* Fr. Jac. T. *Ve n'è un ec. povero piccinino, ed ha ec.* Buon. Fier.

PICCINO, INA, add. *Parvulus.* Picciolo. *Bello piccino.* Fir. As. *Quanto è da una cosa grande grande a una piccina piccina.* Varch. Ercol. *La Bocca mia è solo un po' piccina.* Luig. Pulc. Bec.

§. *Diventar piccin piccino*, vale Allibire; Caglia. V. *Bàù*, e *diventò piccin piccino.* Buon. Fier.

§. *Dare un piccino alla mano.* V. Mano.

§. *Fosso buon piccino*, Esortazione che da' Cacciatori si fa a' cani, quando s'incitano, o ammettono contro qualche fiera.

PICCIOLANZA, s. f. Voc. ant. Picciolezza. V.

PICCIOLELLO, ELLA, add. *Parvulus.* Dim. di Picciolo; Piccioletto. *Essendo picciolella cun forte vestitura ec.* Fr. Jac. T.

PICCIOLETTO, ETTA, add. *Parvulus.* Dim. di Picciolo. *Donne, e i figliuoli piccioletti ec.* Bocc. nov. *Picciolettta barca.* Dant. Par. *Ancor ce' piccioletta.* Lor. Med. canz.

PICCIOLEZZA, s. f. *Parvitas.* Picciolezza. *Ostano la picciolezza dello stato.* Tratt. segr. ant. donn. *G orni e mi nelle lor picciolezza gravosi.* Fiamm.

PICCIOLINO, INA, add. *Parvulus.* Dim. di Picciolo. *Picciolino spazio, che l'uom del viver ci ha.* M. Cin. rim. *Infino da piccolini ci fosse dato ec.* Coll. SS. Pad.

§. Picciolino, è anche s. m. ed è lo stesso, che Picciolo, moneta antica Fiorentina. V. Picciolo. *Piuttosto uno teso jo spenderia di fiorini, ch' esta de' piccolini.* Tesorett.

PICCIOLISSIMO, IMA, add. Superl. di Picciolo. *Picciolissimo lume.* Bocc. nov. *Picciolissime montagne.* Alam. Gir. *Le foglie son sue picciolissime.* Viagg. Sin.

PÌCCIOLO, s. m. *Minuta.* Moneta Fiorentina la più vile, e che non è più in uso, e ne andava quattro al quattrino.

§. *Lire di piccioli contanti*, disse il Boccaccio, per dire Lire d'argento, a distinzione delle monete d'oro.

PICCIOLO, OLA, add. *Parvus.* Piccolo. *S' ebro da morte con un piccol legno.* Petr. *S' accostarono ec. e quello con picciolo fosica in picciolo spazio ec. ebbero a man salva.* Bocc. nov.

§. Per Minimo. *Io sono un picciolo servidore di Nicera.* Bocc. nov.

§. *A picciol passo*, vale Adagio; Con lento passo. *A picciol passo venne alla mensa.* Guid. G.

§. Picciol, tronco di Picciola usò più volte il Chiabrera. *E per ch piccol vie del travaglioso suo lo spirto uscìo.* Amad. *Non ucifse per la vita di molti suo picciol fericate.* Alcip. *E guida quattro mila picciol porte de' suoi compaeo al gran furor di Marte.* Guerr. Got. Questa parrà una licenza, una stravaganza a' Gramaticuzzi, i quali non hanno avvertiti simili esempli negli Antichi. *Le tremol frondi essendo per vento.* Bocc. Am. Vis. *Benchè molti asia mestier d'ogni tempo. Fior, frande, vacj pomi, ci recbiamo dell' Isol fortunate.* Cant. Carn. L' istesso Chiabrera ha detto *Le gentil contrade Le giovenil fresche* per Gentili, Giovenili.

PICCIONCELLO, e **PICCIONCÌNO**, s. m. Dim. di Piccione; benchè simili diminutivi abbiano talora alcuna varietà, per proprietà di linguaggio. *Imbeccar i piccioncini con un tornesta, o un imbuto.* Voc. Cr.

PICCIÒNE, s. m. *Pipio.* Pippione; e sonne di due maniere, grossi, e terrajuoli. V. Colombo. *Mangian gros piccioni, e coppon grassi.* Ar. sat. *Feci mordere sie piccioni terrajuoli.* Red. Oss. an.

§. Piccione, modo basso, si dice di Persona non esperta, o facile ad essere ingannata.

§. *Piccioni teneri*, lo stesso, che *Colombo da pelare.* V. Colombo.

§. *Piccione fosso bauco*, Spezie di piccione gentile così chiamato dal luogo dove suole stare nelle case. Egli è piccolo, ma grosso e sapito.

PICCIOTTO, s. m. Voce che s' usa in alcuni luoghi per Piccione. *Marinerta, detto come Starnotto, pernicotta, e come in alcuni luoghi dicono Picciotto il piccione; e questa desinenza è degli uccelli teneri.* Salvin. Fier. Buon.

PICCIUOLETTO, s. m. Dim. di Picciuolo. *Quel due fuschi della figura ec. saldati con due picciuoletti d'oro ben gagliardi.* Benv. Cell. Oref. Qui per similit.

PICCIUÒLO, s. m. *Pediculus.* Gambo di frutta, o di simil cosa. *Altre co' loro picciuoli incontanente colte (io penso) l' hanno ne' vaselli ec. poste.* Cresc. *Pochi cottagnuoli colti senza picciuoli.* Burch. *Grappolatti di coccole attaccate con sottili, e non molto lunghi picciuoli.* Red. esp. nat.

§. Per metaf. Il membro virile. Franc. Sacch. nov.

§. Per similit. vale Il gambo, o L'attaccatura de' bottoni. *Questi non sono bottoni, ma sono cappello, e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuoli.* Franc. Sacch. nov.

§. *Star bene, o male, o Esser forte, o debole su i picciuoli*, o simili, vagliono Reggersi bene, o male su le gambe. *Che s' io era debole in su' picciuoli, io cadea certo.* Buon. Fier. *Gli altri già stando meglio su i picciuoli, non potevano star saldi alle mosse.* Malm.

PICCO, s. m. T. Geografico. Nome, che si dà ad alcune Montagne altissime, e dirupate.

PICCO, ICCA, add. *Tactus.* Tocco; Punto; Stimolato. *Egli picco di generosa pungentissima andate par (potrà dirvi) ec.* Segner. Pred.

§. *A picco*, posto avv. vale Perpendicolarmente.

§. *Andar a picco.* T. Marinaresco, vale Sommergersi.

§. *Mandare a fondo, e a picco.* T. Marinaresco, vale Sommergere una nave.

§. *Virar a picco*, si dice Il tirar dentro la gomena col mezzo dell' argano fino a tanto, che la prua della nave resti sopra l' ancora.

PICCOLAMENTE, avv. *Parum.* Contrario di Grandemente; Poco. *Non puoto piccolamente ci potrà profittare.* Difend. Pac.

§. Piccolamente, per Bassamente; Senza magnificenza. *Lo piccolo fatto del profferere piccolamente.* Albert.

PICCOLELLO, ELLA, add. *Parvulus.* Dim. di Piccolo. *Pino, erbe, e verde volte pesci piccolelli.* Tratt. gov. fam.

PICCOLETTO, TA, add. Piccolello. *Figliuoli ec. che piccoletti sono.* Lab. *La città era nel piano, piccoletta ec.* Din. Comp. *Con piccoletta botta.* Dittam. *Lenzuolo piccoletto.* Viagg. Sin.

PICCOLEZZA, s. f. *Parvitas.* Qualità di ciò, che è piccolo; contrario di Grandezza. *Castella, che simili erano nelle loro piccolezza alla città.* Bocc. introd. *Vana per piccolezza d'animo.* Guid. G. *Piccolezza del nostro ingegno.* Coll. SS. Pad.

PICCOLINISSIMO, IMA, add. Superl. di Piccolino. *Uomicciuolo sparuto, piccolinissimo.* Franc. Sacch. nov.

PICCOLINO, s. m. *Parvulus.* Dim. di Piccolo. *Fanciul piccolino. In concinui torsche di piccolini era stata.* Bocc. nov. *Di lenzame era il grande, e 'l piccolino.* Ninf. Fies. *Figliuoli d' Ettore piccolini garzoni.* G. Vill. *Uomini, come assi piccolini.* Dittam.

PICCOLISSIMO, IMA, add. Superl. di Piccolo. *De' fratelli piccolissima parte ne vive.* Ovvid. Pist. *Uomin di piccolissima statura.* Dittam. *Il lor capo è piccolissimo.* Essendo *jeesa verme piccoli sono* Red. Ins.

PICCOLO, OLA, add. *Parvus.* Di poca quantità; contrario a Grande; Picciolo; Piccino; Piccolino; Corto, Minuto; Scarso; Misero; Stretto; Angusto. *Pace di piccola bontà.* G. Vill. *Piccolo di persona era.* *Ogni sua avversità preterita reputò piccola. Dove non era niuno nè grande, nè piccolo, nè doveva ec.* Bocc. nov. *L'opre è piccola.* Arrigh.

§. Per Breve. *In piccola ora.* Bocc. introd.

§. Piccole, s'usa sovente in forza di sust. come anche altri addiettivi, trasportandosi allora a significare l'estratto, come *Dal piccolo al grande*.

§. *In piccolo*, posto avverbialm. vale In piccola quantità; Di piccola forma. *Il secondo strumento non è altro, ch'una copia del primo fatto in piccolo*. Sagg. nat. esp.

PICCONÁJO, s. m. Voc. ant. Coadjutore de' birri del civile, che porta un pezzo d'arme in asta, simile alla picca. *Stat. Merc.*

§. Picconajo, per Colui, che adopera il piccone, forse lo stesso che oggi dicesi Guastatore. *Tu hai i picconaj per farti spianare*. Vend. Crist.

PICCÓNE, s. m. Strumento di ferro con punta quadra, a guisa di subbia, col quale si rompono i sassi, e fansi altri lavori di pietra, come macine, e simili. *Rimangasi di comprare picconi*. Tac. Dicer. *Venne là, dove co' picconi fe far la strada*. Dittam. *Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, ec. conviene che rompano, e la via si facciano*. Lab. *Tagliare una torre a forza di picconi, o di martelli*. Bern. Orl.

§. I Picconi, nelle Magone, sono compresi nelle spezie di ferrareccia detta Ordinario di ferriera.

§. *Piccone a lingua di botta*, chiamano i Muratori, una Sorta di martello che essi adoperano.

§. Picconа, è anche Accrescit. di Picca; Picca grande; ed è una Sorta d'arme di varie maniere, e sonne particolarmente alcune di ferro, da tutte a due le parti acute, ed oggi in molte armi gentilizie se ne vede impressa la forma. *Voc. Cr.*

PICCONIÈRE, s. m. Colui, che la porta di piccona. *Voc. Cr.*

PICCÓSO, OSA, add. Che si picca; Garoso. *Amore stesso così piccoso, e ardimentoso muove, sbuora, e sconfigge*. Salvin. pros. Tosc.

PICCOZZA, s. f. T. di vari Artisti Martello tagliente da una parte, che anche dicesi Piccozza a occhio.

PICCOZZÍNO, s. m. T. de' Muratori, Legnajuoli, ec. Piccola scura.

PÍCEA, s. f. *Picea*. Sorta d'albero simile al Larice, che sempre verdeggia, e volgarmente chiamasi Zampino. *Attaccasi colla picea detta ec. zampino. La ragia è un liquore, che naturalmente distilla dal pino, dalla picea, e dall'abeto*. Ricett. Fior.

PÍCEO, EA, add. *Piceus*. T. de' Naturalisti. Del color della pece. *Blenda picea*. V. Blenda.

PIDOCCHIÁCCIO, s. m. Peggiorat. di Pidocchio. *Quel pidocchiaccio è bene un gran peccato*. Libr. Son.

PIDOCCHIERÍA, s. f. *Sordes*. Tapinità; Grettezza; Estrema avarizia; Maniera sucida, avara, gretta. *Altro non pare ogni lor fatto, che una pidocchieria*. Bocc. nov. *Udii non mai più udita pidocchieria*. Varch. stor.

§. Pidocchieria, oggi si usa anche per Cosa di poco momento. *Voc. Cr.*

PIDOCCHIETTO, s. m. Dim. di Pidocchio. *Pedicelli, cioè pidocchietti, sono quasi vermicciuoli, che fanno 'l prudor a' ragnosi*. Salvin. Fier. Buon.

PIDOCCHÍNO, s. m. Dim. di Pidocchio. *Gigi, pidocchin mio, Franco si fruga*. Libr. son. Qui figuratam.

PIDÓCCHIO, s. m. *Pediculus*. Vermicciuolo, che nasce addosso agli animali, e spezialmente in capo a' fanciulli, e alle persone sudice. *Contra la rogna, e pidocchi vale l'unguento fatto della sua polvere* (della stafisagria) *e aceto*. Cresc. *Molti pidocchi pollini furono venuti armeggiare in riviera*. Burch. *Tutta quanta di pidocchi è piena*. Bern. Orl.

§. Pidocchio, si dice anche ad una Spezie di minutissimo insetto, che danneggia le piante, e spezialmente i fichi. *Come addiviene alle erbe, e alli fiori, quando sono impidocchite, che è difficile smorbarle da' pidocchi*. Libr. cur. malatt.

§. Pidocchio di mare. *Pediculus marinus*. Spezie d'insetto, che s'attacca a' pesci e gli morde, e succia loro il sangue. *Son nomi a loro notissimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare*. Red. Ins.

§. *Scorticare il pidocchio*, dicesi di Chi è grandemente avido di guadagnare. *Quei ec. è il Re degli usuraj, che pel guadagno scortica il pidocchio*. Malm.

PIDOCCHIÓSO, OSA, add. *Pediculosus*. Che ha de' pidocchi. *O barri pidocchiosi*. Burch. *Addosso a quella gente pidocchiosa*. Bern. Orl.

§. Pidocchioso, vale anche Vile; Basso, e Che non voglia, come si dice bassamente, la pelle d'un pidocchio. *A voler qualche pasto fa 'l pidocchioso dei sia voi sia merce*. Buon. Fier.

PIÈ, Voce sincopata di Piede. V.

PIEDE, Che anche accorciato si dice, e si scrive PIÈ, così nel numero del meno, come nel numero del più, benchè talora gli antichi usassero nel plurale PIEI, s. m. *Pes*. Membro del corpo dell'animale, sul quale e' si posa, e col quale cammina. Secondo i Notomisti il Piede o Gran piede è tutto L'organo ambulatorio, e si divide in tre parti, Femore, Gamba, e Piede estremo. Il Piede estremo si divide in Tarso, Metatarso, e Falange delle dita. *Ed ei sea de' piè ghermito il nerbo*. Dant. Inf. *Quando gli piedi suoi lasciar la stretta, ec.* *Come si volge colle piante strette a terra, e intra se donna, che balli, e piede innanzi piede a pena mette*. Id. Purg. *Se gli venisse messo il piè manco innanzi al dritto*. Passav. *Come se 'l mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l'animo*. Bocc. nov. *Così per Libia rimoveano i piei, ec. Prima, ch'in altra parte drizzi i piei*. Dittam. *Vado a gridare alli piei di Cristo*. Fr. Jac. T. *Ben sai, che 'l bel piede non toccò terra unquanco. E che' piè miei non son fiaccati, e lassi. Orme, che 'l bel piè fece in quel cortese giro*. Petr.

§. Per Fusto d'albero. *E volto al temo, ch'egli avea tirato, trasselo al piè della vedova frasca*. Dant. Purg.

§. Per Pianta d'erba. *Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo bassilico Salernitano*. Bocc. nov.

Piede, per Sorta di Misura di varie lunghezze, ma per lo più di dodici pollici, ed è il piede Geometrico. *Per lo mezzo di questo luogo si piantino alcune piante di peri, e meli, che sieno venti piedi almeno distanti*. Cresc.

§. *Piede aliprando, o liprando*, è Una misura poco men lunga del braccio Fiorentino, e fu così detta dal nome d'un Re de' Longobardi, il quale fu grande, come gigante, e per la grandezza del suo piede si prese la misura delle terre. *Come chiamavano i nostri vecchi seicento, e settecento anni fa, e più vicino ancora, nelle misure, piede della porta, e piede di Liuprando*. Borgh. Orig. Fir.

§. Per Misura de' versi. *Parlarono in rime, canzoni, ec. con misura di piedi, e di tempi sillabicali*. Com. Inf. *Componendo i loro versi ec. di certo, e determinato numero di piedi. Del qual numero di sillabe sempre il terzo piè nella sua fine è consonante alla fine del primo*. Bocc. Com. Inf. *Noi chiamiamo piè, ed il nostro ec. e quello de' versi*. Sen. ben. Varch.

§. Per Sostegno; Base; e anche la Parte inferiore di checchessia. V. Estremità. *Piede d'un calice, d'un ostensorio ec. ec. Assai prima che noi fossimo al piè dell'alta torre*. Dant. Inf. *Il letto ha quattro piedi, come in figura il vedi*. Fr. Jac. T. *Si truovano moltissime cose, le quali non hanno nome, e noi non le chiamiamo con vocaboli proprj, ma accattati d'altronde, come esempli grazia noi chiamiamo piè ed il nostro e quel del letto, e quei de' monti ec.* Sen. ben. Varch.

§. *A piede*, Appiede, *A piedi*, Appiè, e simili, posti avverbialm. vagliono Co' proprj piedi; Non sostenuto da cavallo, sedia, o altro. *Messere, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto, perchè io vi priego che vi piaccia di pormi a piè*. Bocc. nov. *E lo Re ec. con sua gente, e tutti erano a piedi. Non voglio ec. che così nobile uomo ec. vada a piede*. Nov. ant.

§. *A piè giunti*, vale Co' piedi congiunti insieme, senza separare l'uno dall'altro. *Un merlo colla rocca sconocchiata, ed un grillo a piè giunti, che saltava*. Bellinc. Son.

§. *A piè pari*, posto avverb. vale Senza muovere un piede prima dell'altro, co' piedi del pari. *Voc. Cr.*

§. E figurat. vale Con comodità. *Ed allegro, a piè pari, e in panciolle senza briga vivesse in pace, e in ozio*. Malm. *Noi ci ficchiamo in qualche luogo ec. dove noi desiniamo a piè pari*. Fir. Luc.

§. *A piede*, Appiede, *A piè*, o Appiè, in forza di preposizione, significano Dalla parte inferiore; Da ultimo; In fine; Nella più inferior parte; prese la metafora dal piede, come la più bassa parte del corpo; e si usano comunem. col secondo caso. Ed osservano, che sia proprio di cosa più grande, che quello non è, che le s'appressa. V. Appiè. *Trovando ec. le cortine del letto abbattute; a piè di quello in un canto si pose a sedere. Lo 'ngannatore rimane a piè dello ingannato*. Bocc. nov. *Venimmo appiè d'una torre al dassezzo*. Dant. Inf. *A piè de' colli, ove la bella ec. posa la donna*. *E formi una fontana appiè d'un faggio*. Petr. *Arbore, ec. a piè del quale stava una gran serpe*. *Avevala attaccata appiè d'una finestra*. Fir. disc. an. *Trova un poltrone sedente a piede d'una fontana*. Nov. ant. *Apparì una gran mortalità ec. come appiede di questa novella si dimostrerà*. *Ed io scrittore fui presente a tre volte, le quali a piede si diranno*. Franc. Sacch. nov.

§. Per A canto; A lato. *E avendo molte rose bianche, e vermiglie colte, con lui a piè d'una bellissima fontana, che nel giardino era, a starsi se n'andò*. Bocc. nov.

§ *A piede a piede*, lo stesso, che A piede; e 'l raddoppiamento gli dà forza di Superlat. *A piede a piè della tagliata rocca*. Dant. Inf.

§. *Con piè secco*, posto avverbialm. vale Seccamente; Asciuttamente; e per metaf. Senza considerazione; Senza esame. *E qui non è da trapassare con secco piè, ser mano ciò, che si dice in tempo aspettare*. Dant. Conv.

§. *Dal capo a piè*, *Da capo a piè*, e *Da capo a piedi*, vale Dal principio al fine. *Bocc.*

§ *Da piè*, Dappiè, o Dappiede. V. Dappiè.

§. *In piede*, e *In piè*, usato in forza d'aggiunto, vale Ritto. *Percosse sì fieramente Troilo, ch'era in piede, che gli fiaccò il cerchiello del suo elmo*. Guid. G. *A Marte composi in forma rotonda uno onorevole tempio, il quale ancora in piè dimorante ec.* Amet.

§ *Andare a piedi*, o *co' suoi piedi*, vale Non esser condotto, o portato da altri. *Voc. Cr.*

§. *Andar pe' suoi piedi checchessia*, dicesi Delle cose, che vadano secondo l'ordine della giustizia, e della convenienza; Progredire secondo la sua natura; Non uscir del dovuto, e del consueto. *Così, perch'ella vada pe' suoi piedi, sirafsi a te*. Malm.

§ *Andar a piè di Dio*, vale Morire. *Questi ec. morirono di pestilenza ec. e andaronsene a' piè d'Iddio in ispazio di quattro dì*. Cron. Morell.

§. *Andare a piè zoppo*, vale Andare zoppicando. *Voc. Cr.*

§. *Andare in punta di piedi*, vale Andare senza posare la pianta de' piedi, ma solamente la punta. *Voc. Cr.*

§. *A ogni piè sospinto*, posto avv. vale Spessissimo, Frequentissimamente. *A ogni piè sospinto, con istrida, e romore minacciavano il nostro comune*. M. Vill.

§. E *Ad ogni piè sospinto* che vale lo stesso; aggiunta alla lettera A la D, per proprietà di linguaggio come in altre molte voci simili, e particolarmente in quelle d'una sillaba sola. *Qual che già fece composizioni al bujo, ad ogni piè sospinto le sue smarrite chiacchiere, magnificandole, piagnerebbe a credenza*. Alleg.

§ *Aver piede*, vale Pigliar forza. *Ma costolo (Amore) nell'animo gli lasciamo aver piè, e nella nostra volontà far radice ec.* Bemb. Asol.

§. *Baciare i piedi*, Atto di riverenza con che si venera il Pontefice Romano, o altro grandissimo personaggio. *Bacio il santissimo piè di vostra Santità, e nella sua buona mercè umilmente mi raccomando*. Bemb. lett. *E baciatigli* (all'Imperadore) *i piè, licenzia prende*. Bern. Orl.

§. Talora usasi per Ringraziare. *Bacio il piè di Vostra Beatitudine della grazia così benignamente fattami del Breve supplicatole da me*. Bemb. lett.

§. *Battere i piedi*, oltre al sentim. letterale, esprime talora Dare in grandissima escandescenza, dar segni di eccessiva collera, e dispiacere. *Voc. Cr.*

§. *Cadere tra' piedi alcuna cosa*, si dice dell'Abbattersi in essa; Cader tra le mani. *Voc. Cr.*

§. Capopiè, e Capopiede, avv. Colla parte superiore rivolta al luogo inferiore. V. Capopiede. *Le candele della cera facea volgere alla mensa capopiede*. Franc. Sacch. nov.

§. Fig. vale Alla rovescia; Al contrario. *Il medico ignorante quello ha morto, quell'altro ha medicato capopiede*. Buon. Fier.

§. In forza di sust. vale Errore; Sciocchezza. *Acciocch'io sia quell'io, che debba poi raddirizzar suoi sghembi e capopiedi*. Buon. Fier.

§. *Cercare cinque piedi al montone*, prov. V. Montone.

§. *Dar de' piedi*, o *Dar di piè*, vale Percuotere co' piedi; Scacciare col piede. *Voc. Cr.*

§. *Dar de' piedi in terra*, vale Scoppiare. *Che fo io ec. lasciami dare de' piè in terra*. Fir. Luc.

§. *Dar di piedi al cavallo*, vale Spronarlo. *Misselo in groppa a Marmondino ec. e diè di piè al cavallo, e quì finì ec.* Stor. Ajolf.

§. *Entrar ne' piedi d'alcuno*, vale Entrar nelle ragioni di colui; Entrare in suo luogo. *Entrar negli altrui piedi, e non aver la forma delle scarpe*. Buon. Fier.

§. *Esser ne' piedi d'alcuno*, vale Giudicare delle cose, come quegli ne giudicherebbe; Essere nelle circostanze medesime d'alcuno. *In quanto a me s'io fussi ne' piè suoi, io farei più conto di questa beffa che del danno*. Cecch. Dot.

§. *Essere a piè d'Iddio*, vale Esser morto. *Il terzo, il quale al presente è a' piè d'Iddio fu ancora maschio*. Cron. Morell.

§. *Essere in piedi*, vale Ritrovarsi nel suo essere intiero, e non distrutto. *Essendo in piede il Castello di Montebuoni ec.* G. Vill. *Perchè io sono in quello stato, in che io mi era quando Troja era in piede*. Ovvid. Pist.

§. *Far piede*, si dice Delle Piante quando ingrossano, e per metaf. vale Far buon fondamento, e sostegno. *Alla cui opinione mi par, che faccia gran piede il comune uso della natura*. Fir. dial. bell. donn.

§. *Farsi da piede*, vale Ricominciare dall'un de' due capi. *Ma facciamci da piede a mondarla con mano*. Allag. *E convenne a lor farsi da piede*. Malm. *Voglio, che noi ci facciamo da piede a raccontare il fatto*. Guitt. lett.

§. *Fare i piè gialli*, si dice Del vino quando comincia a guastarsi. *Quel grasso, e quella morchia che n'esce fa fare al vino la state i piè gialli*. Dav. Colt.

§ *Gente a piede*, e simili, vale Fanteria; Soldati pedestri; Pedoni. *Mandovvi il comun di Firenze gente d'arme a piede, e a cavallo. Con più d'altri trentamila sergenti a piedi*. G. Vill.

§ *Guardarsi a' piedi*, vale Esaminar prima bene la sua coscienza, avanti che si biasimi altrui. *Voc. Cr.*

§ *Lasciare in piede*, trattandosi di edificj, vale Non li rovinare. *Pe' consigli se ne stavano di disfarlo al tutto o si lasciarlo in piede*. G. Vill.

§. *Lavarsi le mani, e i piedi di alcuna cosa*, vale Non se ne volere assolutamente più impacciare. *E s'ella fa, ne laverà le mani, io me ne laverò le mani, e' piedi*. Fir. Trin.

§. *Levarsi in piede*, vale Rizzarsi; Sollevarsi ritto colla persona in su piedi. *Pampinea levatasi in piè, verso loro, ec. si fece*. Bocc. introd. *Levatasi in piede subito il domandò del luogo, ove era andato quel fanciullo*. Fir. As.

§ *Mancare il terreno sotto i piedi*. V. Terreno.

§ *Mettersi la via tra' piedi*, vale Mettersi spacciatamente in cammino. *E messasi la via tra' piedi, non ristette sì fu a casa di lei*. Bocc. nov.

§ *Mettersi sotto i piedi alcuna cosa*, vale Disprezzarla. *Però si mette tutte le cose sotto i piedi*. Esp. Vang. *La prima cosa, mettersi sotto a' piedi i comandamenti della sua madre*. Fir. As.

§. *Mettervisi su il piè per sempre*, usasi per dire Sia dimenticato; Non se ne parli più; Sia sepolto; ed è tratto da coloro, che mettono il piede su lo stoppino che si smoccola dalla candela perchè si spenga affatto.

§. *Metter piede addosso a chicchessia*, vale Signoreggiarlo; Strapazzarlo. *Voc. Cr.*

§. *Mettere il piede a stretta*, dicesi de' Cavalli quando mettono il piede fra due commenti di pietre, che volendolo tirar fuori vi lasciano il ferro. *Voc. Cr.*

§. *Metter piede fuori d'alcun luogo*, vale Uscirne. *Perchè il meschin non ardisce di mettere piè fuor di casa, acciocchè non lo facciano i creditori suoi marcire in carcere*. Ar. Len.

§. *Metter piede in alcun luogo*, vale Entrarvi; Arrivarvi. *Egli a mettere non ha quà dentro il piede, se non vi vegna ec.* Ar. Len. *Che so in Ibernia mette il piede, e me di non dar tempo a qualche cosa nuova*. Id. Fur.

§. *Metter tra' piedi alcuna cosa*, vale Proporla, Mettersela innanzi. *Non ti bastava avermi questa pratica messo tra' piedi.* Ar. Supp.

§. *Palme de' piedi*. V. Palma.

§. *Pareggiare il piede, o l'ugna*, Operazione di mascalcia, la quale consiste nell'assottigliare il suolo con l'incastro per preparare il piede ad esser ferrato.

§. *Picchiar co' piedi, o Picchiar l'uscio co' piedi*, vagliono Donare; Andare a casa d'alcuno con presenti; detto così, perchè essendo impacciate le mani di chi porta i presenti è necessario ch' e' picchi co' piedi. *Voc. Cr.*

§. *Piede innanzi piede*, posto avverbialm. vale Con moto lento; Passo passo. *Piede innanzi piede venendosene, pervennero al palagio. Piede innanzi piede se medesimo trasportò, piagnendo, infino nella piaggia.* Bocc. nov.

§. *Pigliare, o Prender piede*, vale Pigliar forza; Invigorire; Assodarsi; Fortificarsi. *Per colpevolissima negligenzia è a lasciar la mala opinione prender piede.* Dant. Conv. *Bisogna pensare ad altro, ed anticipare a levarlo via, prima ch' e' pigli piede, o ch' egli abbia forze maggiori.* Stor. Eur. *Venne ec. a vedere, se ec. il Re, che non aveva preso ancor piede, si potesse disporre ec. a pagar l'antico tributo.* Stor. Eur.

§. *Por piede innanzi, o Por piede innanzi ad alcuno*, vale Avanzarlo d'eccellenza, di stima, o simili; Sopravanzarlo; Superare. *Francesco Vernio filosofo di musica eccellentissimo, che nessun altro gli pose piedi innanzi nell'età sua. Pontormo ec. ancorchè non abbia fosse all'età nostra chi gli ponga il piè innanzi nella pittura, non biasima mai cosa alcuna dell'arte sua.* Capr. Bott.

§. *Por piede in alcun luogo*, vale Entrarvi. *Il manco piede giovinetto pos' io nel costui regno, ond' altro, ch' ira, e sdegno non ebbi mai.* Petr.

§. *Promettere a piedi, e a cavallo*, vale Promettere in ogni modo. *Hacci promesso a piede, e a cavallo, e di già s'è messo in ordine.* Lasc. Sibill.

§. *Restare in piedi*, oltre al proprio signific. vale figuratam. Non rimanere oppresso. *Che fusse albergo di radici, o d'erbe, che soglion contro al giel restare in piede.* Alam. Colt.

§. *Restare in un piede*, vale Fermarsi. *Qual maraviglia ebb' io, quando restare vidi in un piè solo, che mai non stette, ma discorrendo suol tutto cangiare.* Petr. Qui per metaf. parlando del Sole.

§. *Rimanere in piede*, vale Mantenersi; Rimanere in essere. *La gabella del vino, e altre gravezze rimasono in piè.* M. Vill. *Ancora rimane la quistione in piede.* Passav.

§. *Riportare il piede in un luogo*, vale Ritornarvi. *Io men' entrava in questa casa ec. o per l'istesso effetto in questa il piede riporto.* Fag. com.

§. *Non sapere quanti piedi s'entrino in uno stivale*, detto proverb. per significare Ignoranza massiccia. *D'un cervello ec. il quale non sappia quello, che si pesi ec. si dice: egli è un chicchi bicchicchi, e non sa quanti piedi s'entrano in uno stivale.* Varch. Ercol.

§. *Stare a piè pari, o co' piè pari*, vale Stare con ogni comodità, e sicurezza. *E forse, che quando e' viveva quella benedetta anima del mio marito, io non stava a piè pari.* Fir. Trin.

§. Vale anche Mangiare lautamente. *Contuttochè ec. non siano troppo usi a sguazzare, e stare co' piè pari, il che si chiama scarpare, e stare a panciolle.* Varch. Ercol.

§. *Star da piede*, vale Essere dalla parte inferiore. *Voc. Cr.*

§. *Star da un piede*, dicesi dal Perdere una staffa.

§. *Stare in piedi*, vale Star ritto; Esser ritto; Non giacere; contrario di Sedere. *Se voi ec. senza cadere stimo in piede, niuna altra cosa ec.* Bocc. vit. Dant. *E' mi sa mal, che voi stiate qui in piedi.* Cecch. Dot.

§. Talora figuratam. vale Reggersi; Star nel suo essere; Mantenersi. *Stando ancora in piede molti edificj ec.* Bocc. lett. *Stando in piè Cartagine, e in Asia potenti Re.* Tac. Dav. ann.

§. *Stare in uno, o in due piedi*, vale Reggersi con uno, con amendue i piedi. *E io, che vedeva, credeva, che gru fossero che stessero in due piedi.* Bocc. nov.

§. *Stare in punta di piedi*, vale Reggersi sulle punte de' piedi sollevandone da terra il rimanente. *Voc. Cr.*

§. *Stare su due piedi*, fig. vale Essere in istato sicuro. *Voc. Cr.*

§. *Stimar uno, come il terzo piede*, vale Non istimarlo nulla; Non ne fare alcun conto. *E' si cacciò a spendere, e a spandere stimando me per il terzo piè, ch' e' non aveo.* Cecch. Dot. *Fo quel conto di voi altri, che volete comprar l'altrui brighe, come del terzo piè, ch' io non ho.* Fir. As.

§. *Su due piedi*, maniera dinotante All'improvviso; Subito. *Risolverono su due piedi, ma dopo 'l fatto se ne pentirono.* Fr. Giord. Pred.

§. *Tenere il piede in due, o in più staffe*, vale Star preparato a due, o più partiti; Incamminarsi per più e diverse strade; Attendere a due fini diversi; Tener doppio trattato; Tenere in un medesimo negozio pratica doppia per terminarlo con più vantaggio; Prepararsi anche per eventi diversi, o contrarj. *Non tenere egli, come buono, il piede in più staffe.* Tac. Dav. ann. *Per guardare al sicuro aveva tenuto il piè in due staffe.* Varch. Ercol. *E a me tavole dar vorrebbe a un tratto, tenendo il piè in due staffe.* Malm.

§. *Tenere il piede*, vale Fermarsi. *E uno ec. addietro a noi gridò: tenete i piedi, voi, che correte sì per l'aura fosca.* Dant. Inf.

§. *Tenere il piede nel sepolcro*, vale Essere vicino alla morte. *S'io tenessi lo piede nel sepolcro, ancora vorrò apprendere.* Albert.

§. *Tenere il piede, mentre, che altri scortica*, figuratam. vale Dar mano, o Porgere ajuto all'opera. *Gli hai da tenere un piede, mentre ch' io lo scortico.* Cecch. Inc.

§. *Non potere tenere i piedi, e Non poter tenere i piedi in terra*, o simili vagliono Sdrucciolare; Accennar di cadere. *Là dove non si può tenere i piedi, ma bisogna, che l'uom vada carponi.* Malm.

§. *Tenere in piè, o in piede*, vale Reggere; Conservare; Mantenere in istato, in essere; Non distruggere. *Piacendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o tenerla in piede.* G. Vill.

§. *Trarre il piede d'alcun luogo*, vale Uscirne. *Nè trar di casa il piè, nè mutar loco vorrà senza carretta.* Ar. sat.

§. *A un piede tale scarpa*, prov. simile a quell'altro *A un pazzo un altro pazzo e mezzo*. V. Pazzo.

§. *Chi giuoca di piede paga di borsa*, detto dal giuoco della palla dove il dargli col piede è botta fallace.

§. Dicesi anche, *Col giuoco di piè non paga i suoi debiti*, perchè fugge, e si dilegua, che *Giuocar di piè*, significa ancora andarsi con Dio.

§. Piè d'asino, *Erysimum alliaria Linn.* Nome volgare d'una pianta annua, che cresce all'ombra nelle siepe, ed ha odore d'aglio, perciò detta anco *Erba alliaria*.

§. *Piede d'asino*, dicesi da' Naturalisti Quella spezie d'Ostrica, che da alcuni è grecamente detta Gasteropoda. V.

§. Piede colombino, e Piede di colombo, *Geranium*. Sorta d'erba medicinale, che è una spezie di Geranio. *Timo, ramerino, piede di colombo trito, ed impiastrato, al contrario della pistolenza, attutano il veleno. Piantaggine, piè di colombo ec. fa' polvere di tutto insieme.* Tes. Pov.

§. *Piè di gallo*, T. Marinaresco. V. Gallo.

§. Piè di gallo, *Helleborus hyemalis*. Nome volgare d'una pianta perenne le cui foglie sono palmate. Trovasi in tutti i campi fiorito in Febbrajo ed anche prima.

§. *Piede di Leone*. V. Leone.

§. *Piede di Lepre*. T. Botanico. Sorta di pianta, che è una spezie di Trifoglio.

§. *Piede orario*, T. degli Oriuolaj. La terza parte della lunghezza d'un pendulo, che fa le sue vibrazioni in un minuto secondo.

§. *Piè di pollo*. V. Pollo.

§. *Piè d'uccellino*. V. Uccellino.

§. *Piè di vento*. V. Vento.

§. Piè o Piede vitellino. *Arum*. Sorta d'erba detta anche Gichero. V. *L'aro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barba aron, ovvero piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado.* Cresc.

PIEDESTALLO, e PIEDISTALLO, s. m. *Stylobates*. Piedestilo, e Acroterio; Pietra quadrata con base e cornice, che sostiene la colonna, e gli serve di zoccolo. È differente secondo i cinque ordini, e si chiama ancora Dado, Stereobate. Si dice pure di quello, che sostiene Statue, o altro. *Stan sempre fermi in un medesimo luogo è cosa da colonna, o piedistallo.* Buon. Fier. *Una sfera bellissima si vede, ch'è sopra un ben tornito piedistallo.* Malm.

§. Figurat. vale Sostegno; Appoggio. *Sindacato d'Arezzo, e piedistallo.* Burch.

PIEDESTILO, s. m. Lo stesso che Piedestallo. *Voc. Dis.*

PIÈDICA, s. f. *Pedica.* Laccio. *La decipula, ovvero la piedica, che non è altro a dire, che 'l lacciuolo, si pone in tal modo, che l' uccello, ovvero la bestia, che passa, non vede se non l'esca. Nascosa è in terra la piedica, ovvero a cacciuola sua sopra la via ec.* Mor. Greg.

§. Piedica, dicono anche i Segatori Quello Strumento fatto a similitudine di seste, del quale si servono a tener sollevati i legni, e acconci a potergli segare. V. Pietica. *Voc. Cr.*

PIEDINO, s. m. Dim. di piede. V. e dici Pedino.

§. Piedino, T. degli Oriuolaj. Pezzuolo d'acciajo, o d'ottone, che serve per fissare il punto de' pezzi. *Piedino o pedaccio dello spirale.*

PIEDISTALLO. V. Piedestallo.

PIÈGA, s. f. *Plicatura.* Raddoppiamento di panni, drappi, carta, o simili in loro stessi; Piegatura; Piegamento. *Piega stretta, traversale, increspata. Fa' più stretta piega a quel velo.* Lab. *Con vesta in piega raccolta.* Amet. *Salviette ec. in piega stretto.* Malm.

§. Per metaf. Distinzione. *L' immaginar nostro a cotai pieghe, non che 'l parlare, è troppo color vivo.* Dant. Par. *A cotai pieghe, cioè a dimostrare sì fatte distinzioni, che sono come pieghe nelle figure dipinte ne' vestimenti.* But. ivi.

§. Pur per metaf. si dice che *La confessione ha da essere senza pieghe*, cioè semplice, spiegata, che non abbia duplicità, nè involgimento di parole che ascondano il peccato. *Tutte sono pieghe, che magagnano, o viziano la confessione.* Passav.

§. Dicesi anche Piega, a Quelle Riga, che s'imprime nelle cose piegate. *Voc. Cr.*

§. *Pigliare, o Prendere mala piega*, vale Inclinare, o Avvezzarsi al male. *Chi lascia lo cuore prendere mala piega, e adusare a' mali, non si può poi correger senza divino miracolo.* Cavalc. Med. cuor.

§. *Essere in piega, Dar piega*, e simili, vagliono Dare addietro; Cedere; che oggi più comunemente direbbesi Piegare, Pigliar la piega. *Acciocchè se li Romani dessero piega, che 'l monte non fosse loro vietato.* Salust. Jug. *Faceano a loro senno, e a loro voglia de Reame di Francia, il quale avieno in piega.* M. Vill. cioè Ridotto a piegare, e cedere alle lor potenza.

§. Piega, T. de' Sarti. La parte ripiegata delle falde del vestito.

§. *Piega falsa*, T. de' Gualchierai, Accostolatura, Accrespatura, e simile cagionata da' mazzi.

PIEGAMENTO, s. m. *Plicatura.* Il piegare. *Possano apprendere lo piegamento del curvo.* But. Par.

§. Per metaf. vale Abbassamento. *Si conviene all' uomo discreto dopo 'l piegamento dato da quello risorgere.* Bocc. lett.

§. Per Tendenza; Inclinazione. *L' appetito, ec. una inclinazione, o un piegamento verso le cose.* Gell. disp.

PIEGANTE, PIEGATÒRE, PIEGATRÌCE, verb. da Piegare, sono voci che l'indole della lingua approva sebbene usate forse fin quì da Scrittori non approvati.

PIEGÀRE, v. a. *Flectere.* Curvare; Abbassare; Torcere alcuna cosa, e si usa anche n. e n. p. *Un rio, che ec. con sue picciole onde piegava l' erba. L' arco suo piuttosto piega.* Dant. Purg.

§. Piegare, parlandosi di panni, tele, carte, o simili, vale Porle a più doppi in certo ordinato modo.

§. Piegare, vale anche Inclinare, o Volgere verso una delle parti. *Piega le mani, omai vedrai di sì fatti ufficiali. A guisa di cui vino, o sonno piega. E se rivolto inver di lei si piega, quel piegar è amor.* Dant. Purg. Quì per metaf. *Si partio ec. piegando le remo in altra parte.* Guid. G. *Accostandosi l'ambra ec. questo piega subito alla volta dell'ambra.* Sagg. nat. esp.

§. Per Rivolgere; Persuadere; Far mutar parere; Distorre; Smuovere. V. Sconfortare. *E par, che ec. decreto del cielo orazion pieghi.* Dant. Purg. *Il mio amore ec. niuna forza di proponimento ec. aveva potuto nè rompere, nè piegare.* Bocc. nov. *Per lo mi a tempo tu mi credi piegare ec.* Ovid. Pist. *Alle quali proferte non più avendo la donna Currado con lui lasciò la moglie.* Bocc. nov.

§. Piegare, per Non resistere; Rinculare, parlandosi di soldati. *L' avversa parte cominciò a piegare ec. ove il Duca di B. percosse con la sua schiera.* Pecor.

PIEGATELLO, s. m. T. de' Magnani. Pezzo di ferro piegato, e che conficcasi in alcuni luoghi per sostegno, o per guida di qualche ordigno.

§. È anche Nome, che si dà a que' Pezzi di ferro che abbracciano, e tengono in guida le stanghetta della serratura in modo, che possa scorrere liberamente nel chiudere e nell' aprire.

PIEGÀTO, TA, add. da Piegare. *Veste ec. stese in sulle pertiche, o piegate nelle casse?* Com. Par.

§. Per metaf. *Sii ec. d' animo forte, e per nessun piegato.* Franc. Sacch. rim.

§. *Passo piegato*, T. de' Ballo. Passo, che si fa piegando i ginocchi.

PIEGATÙRA, s. f. *Curvatura.* Piega; Foramento; e meglio Lo stato della cosa piegata. *Le dette propagginazioni si fanno ec. con piegatura, e attuffatura del sermento ec.* Cresc. *La piegatura della somma vuota era d'oro.* Com. Purg. *Fa nel mezzo alcun seno ovver piegatura.* Vegez. *Calore comunicato dal fuoco alla piegatura della staffa.* Sagg. nat. esp.

PIEGHEGGIÀRE, v. a. Fare, o Rappresentar le pieghe de' panni. *Il modo dell' operare del loro maestro e nell' attitudine delle figure, e nell' arie delle teste, e nel pieghеggiare de' panni.* Vasar.

PIEGHETTA, s. f. Dim. di Piega. *Lavoro pieno d' intagli, pieghette, e fiori.* Benv. Cell. Oref.

PIEGHETTÀTA, add. Dicesi la Foglia, che è piegata con angoli a guisa di rosta, detta anche Flabelliforme. V.

PIEGHETTO, s. m. Piccolo piego. *Ricevere in cambio del falso pieghetto un involto de parecchi quinterni.* Magal. lett.

PIEGHÈVOLE, add. d' ogni g. *Flexibilis.* Arrendevole; Atto a essere piegato; Che agevolmente si piega. *Tremava, come le pieghevoli canne mosse da ogni vento.* Amet.

§. Per metaf. vale Agevole a lasciarsi persuadere; Trattabile. *Egli tenea la mente non pieghevole.* Amm. ant. *D' ingegno facile, e pieghevole.* Cas. uff. com.

PIEGHEVOLEZZA, s. f. Flessibilità; Arrendevolezza. *V. e. Dis.* in Alga.

PIEGHEVOLMENTE, avv. In forma pieghevole. *Voc. Cr.*

PIEGGIERÌA, s. f. Sicurtà, che si fa per altrui; Malleverìe. *Bemb.*

PIEGO, s. m. *Literarum fasciculus.* Plico di lettere, o scritti. *A voi presento il piego, che il mercante Fiorentino mi diede.* Buon. Fier.

PIEGOLÌNA, s. f. *Exigua plicatura.* Dim. di Piega; Minuto raddoppiamento di checchessia, che si possa piegare, come panni, drappi, carta, pelli, e simili. *Tutto fatto a piegoline traversali.* Red. Oss. an. cioè Increspato, Corrugato. *In ogni modo si vede, che la lor pelle è come le pizzute o piegoline, che danno le monache.* Fag. com.

PIEGÒNA, s. f. Accrescit. di Piega; Grande increspatura. *Vengono a essere tre piegone del monte medesimo il quale fa questa increspatura in un va tutto unito.* Magal. lett.

PIEGÒNE, s. m. T. de' Sarti. Piega grande dalla parte di dietro delle sottane da preti.

PIÈNA, s. f. *Proluvies.* Soprabbondanza d' acqua ne' fiumi, cagionata da pioggia, o da nevi strutte; Gonfiamento, Crescimento, Ingrossamento del fiume, che riempie l' alveo, e che quasi soverchia le sponde. *Per soprabbondanza di piene d' acqua venne nella vostra città. Essendo venuta una gran piena in Arno ec.* G. Vill. *Dio, ec. ci guardi dal fuoco, e dalle piene.* Bern. rim.

§. Piena, per similit. Furia, Inondazione di popolo, o di altra cosa simile, siasi ideale, o reale. *Diffidando si della sua difesa, se la piena gli si volgesse addosso. Si partì in fretta, per non attendere la piena del popolo.* M. Vill. *Mentre amor spinge i passi, e 'l timor frena mi giunse di letizia incosta piena.* Lor. Med. rim.

§. *In piena, e Corre in piena.* V. Pieno.

§. *Andarsene colla piena*, vale Esser trasportato dalla furia, e moltitudine del popolo. *Per la gran calca, nel passar le porte convenne a ognuno andarne colla piena*. Morm.

§. E figuratam. vale Seguir ciecamente l'opinione de' più. *E così il buon cibo, ec. era fatto andar dietro a' più, e come noi diciamo, con la piena*. Dep. Decam.

PIENAMENTE, avv. *Omnino*. Appieno; Affatto; Interamente, Totalmente. *Pienamente credeva, esser vero ciò, che ec.* Bocc. nov. *Come ec. diremo di sotto più pienamente*. Cavalc. Frutt. ling. *Non potrebbe ec. avere dall'altre cose pienamente, se ec.* Tes. Br. *E tencor o pienamente, e di buona voglia ec.* Red. cons.

PIENERELLA, s. f. T. Idraolico. Piccolo pieno. *Ringorgherebbe l'Arno in ogni minima pienerella per il detto scolo*. Guid. Gr.

PIENEZZA, s. f. *Plenitudo*. Stato, e Qualità di ciò che è pieno. V. Ripienezza, Soprabbondanza. *Vasi differenti, ec. tutti pieni, che così ha sua pienezza, e più là ec.* Com. Par. *Le viscere inferiori possono ricevere molto il male dalla loro pienezza*. Red. cons. *Non come in Cristo, nel quale abito corporalmente tutta la pienezza della Divinità*. Magal. lett.

§. Pienezza, opposto a Fiacchezza. *Tutto l'alcore, e tutte le pieghe nella pienezza del cisto si vedono ampliarsi ec.* Del Papa cons.

§. Pienezza, per Chiarezza; Informazione. *Parmi non sconvenevole per maggiore pienezza di chi legge*. Stor. Semif.

PIENISSIMAMENTE, avv. Superl. di Pienamente. *Questa storia ec. pienissimamente disse*. Paol. Oros. *Testimonianza ec. fatta pienissimamente*. Mor. S. Greg. *Tutti i viaggi della contrada ec. pienissimamente appari*. Vegez.

PIENISSIMO, IMA, add. Superl. di Pieno. *Ne' pascoli pienissimi gli pasceremo*. Annot. Vang. *Gli occhi miei ne hanno presa più volte esperienza pienissima*. Red. Vip.

§. *A pienissimo*, che anche si scrive Appienissimo, posto avverbialm. Superl. di A Pieno; Pienissimamente. *A pienissimo in ogni cosa*. Ambr. Cof.

PIENITÙDINE, s. f. *Plenitudo*. Pienezza. *Vedelo sì vota a riguardo di questa gran pienitudine*. Esp. Pat. Nost.

§. Fig. *Stare in pienitudine*, vale Satollità. Fr. Giord. Pred.

§. Pur fig. Grazia; Efficacia. *Acciocchè della sua pienitudine tutti prendano, lo 'ncarcerato redenzione, lo 'nfermo sanazione*. Mir. Mad. M.

PIÈNO, s. m. *Plenitudo*. Pienezza. *L'acqua, che soprabbonda al pieno della fonte*. Bocc. nov. *A' bisognosi, e non alli ricchi dee sovvenirsi, perciocchè versa chi mette in pieno*. Albert. cap.

§. *Nel pieno della notte, del verno*, e simili, vale Nel colmo, cioè Di mezza notte, Nel cuor del verno, ec. *Nel pieno del verno la contessa ec. Nel pieno della notte assalirono ec.* M. Vill.

§ *Avere, o Esservi il suo pieno*, e simili, vagliono Esservi il compimento; Conseguir l'intento; Aver tutto quello, che s'appartiene. *Ella abbia il pien suo*. Fir. Trin. *Ci fosse pure il pieno*. Cecch. Dot.

§. Pieno, T. di Giuoco di Tavola reale. Dicesi *Aver fatto il pieno*, Quando tutte le tavolette sono impostate in modo, che l'avversario non può allogarvi le sue.

PIÈNO, ENA, add. *Plenus*. Si dice del continente occupato dal contenuto, in maniera, che non v'entri più cos' alcuna; contrario di Voto. *E di questi, e degli altri, ec. tutto pieno. Domandò e. dove esso potesse dormire; al quale l'oste rispose: in verità io non so; tu vedi, che ogni cosa è piena. Secchion pien d'acqua*. Bocc. nov. *Dintorno a lui parea calcato, e pieno di cavalieri*. Dant. Purg. *Trattato tutto sapore, pien come un'uva, cioè di belle cose, e buone*. Alleg.

§. Figuratam. *Di molto maggior miseria pieno. Uomini pieni d'inganni*. Bocc. nov. *Gli stornei ne portan l'ali ec. a schiera larga, e piena*. Dant. Inf.

§. Per Carico. *Scontrò ec. un asino pien di esse*. Bocc. nov.

§. *Ricordarsi con piena memoria, Aver piena memoria di checchè sia*, vale Ricordarsene molto bene; Essere ricordevole; Averne perfetta rimembranza. *Ricordandomi con più piena memoria, a cui essi oltre ad ogni altra bellezza solevano piacere*. Fiamm.

§. Pieno per Migliore. *L'uom bene maturo ha più pieno sapere*. Arrigh.

§. *Aver il suo pieno respiro*, vale Intero, libero. *Moto dell'aria ec. per avere il suo pieno respiro*. Sagg. nat. esp.

§. *Far una piena infusione di foglie, fiori, e simili*, vale Farla grande, copiosa. *Nell'acqua comune bollente feci una piena infusione di foglie di rose incarnate*. Red. Oss. an.

§. *A pien popolo, e In pien popolo, In pieno consiglio, In pieno concilio*, e simili, vagliono Alla presenza di tutto il popolo, di tutto il consiglio, di tutto il concilio; Pubblicamente; In presenza di molta gente; In presenza di tutti. *In pien popolo racconto la revelazione ec.* Bocc. nov. *A pien popolo fu incoronato*. Tac. Dav. ann. *Voglio donarselo a pien popolo*. Alleg. *In pieno consiglio domandavo l'ammende del detto Duca*. G. Vill.

§. Pieno, per Sazio. *Le sue voglie non ne piene sen porti ec.* Dant. Par. *Tutti i cani erano pieni, e pingui de' farsi, ec.* Fir. As.

§. Onde *Aver pieno lo Stefano*, vale Aver mangiato, e bevuto abbondantemente, lautamente. V. Stefano. *O che 'l compare ha pieno lo stefano e trangugiatosi ogni cosa ec. e' rassia via*. Fir. Luc.

§. Pieno, dicesi da' Botanici il Tronco, o Fusto, che è senza vuoto nel centro e ripieno di midolla.

§. *Luna piena*. V. Luna.

§. *Pien di colore*, si dice di seta, o lana, o simil materia, che abbia incorporato molta tintura, che anche dicesi Carico. *Voc. Cr.*

§. *Pieno d'anni*, e *Pieno d'età*, vagliono Molto vecchio. *Essendo già d'anni pieno, spesse volte ec.* Bocc. nov. *Essendo voi pieno d'età, siccome io veggo. Pieno d'età forse più, che io non sono*. Filoc. *Predetto egli s'avea, che d'anni pieno dovea morire*. Ar. Fur.

§. *Colpo pieno, Botta piena, Spada piena*, e simili, vagliono Che ferisca; Che fa colpo; Che non cade a voto. *Non meno botta che non cada piena. La fiera spada vibra, e piena, o voto*. Ar. Fur.

§. *In pieno, e In piena*, posti avverb. vagliono lo stesso, che Pienamente; Onde *Corre in pieno, o in piena*, si dice quando colpo, o simile ferisce dirittamente, o colla parte più forte dell'arme, o d'altro strumento; che non andando per diritto si direbbe Corre scarso. *Ecco Marfisa il brando mena; tristo quel Re, s'ella lo coglie in piena*. Bern. Orl.

§. *Esser pieno il paese d'alcuna novella*, o simili, si dice del Sapersi per tutto. *Tu vorrai tener ec. segreti i bandi; e' n'è pieno tutto Viterbo*. Fir. Trin.

§. *A pieno*, posto avverbialm. che anche si scrive Appieno. *Satis*. Pienamente. *Dir si può ben per voi, non forse a pieno, che 'l nostro stato è inquieto, e fosco*. Petr. V. Appieno.

PIENOTTO, OTTA, add. *Plenior*. Alquanto pieno. *Voc. Cr.*

§. Per lo più si dice delle persone, o di alcuna parte del corpo piena di carne. *La mano ec. si desidera più bianca, ec. e un poco pienotta*. Fir. dial. bell. donn.

PIÈRIO, IA, add. *Pierius*. Aggiunto dato alle Muse, perchè dimoravano sul Monte Pierio ad esse consecrato; e dicesi anche di Cosa appartenente alla Poesia. *O casto, o santo, o venerando coro delle pierie sorelle, ite pur via*. Fortig. rim. *Al Apollo chiede anch'ei d'esser poeta, e meglio fora gettar 'n un cesso le pierie schede*. Menz. sat.

PIÈRO, e PIETRO (S.) s. m. Nome proprio, che ha dato luogo alla frase *Far san Piero*, per Negare, ma è modo basso. *Se gli fosse domandato ec. faccia a tutto san Piero*. Cecch. Mogl.

§. E *Non poter far Piero*, altro dettato de' Fiorentini, che significa Non potere negare; onde la plebe dice *Chi entra in prigione e che non sa far Pietro esce col Cristo innanzi e 'l boja dietro*. L'origine di tal dettato deriva dal noto fallo di S. Pietro. *Bisc. Fag.*

§. *Erba S. Pietro*, Pianta volg. così detta, e con altro nome *Finocchio marino*. V. Finocchio.

§. *Pesce S. Piero*, Sorta di Pesce nobile, la cui testa è molto grossa, la bocca larga, il corpo pieno con lische lunghe e grosse sopra la schiena, e si distingue spezialmente per due segni neri come due occhi i quali il volgo de' pescatori crede che derivino dall' impreszione delle dita di S. Pietro nel prenderlo.

PIÈTA, s. f. *Maeror*. Affanno; Pena; Lamento; Angoscia; Tormento; ma è voce usata da' Poeti. *Dant. Inf.*

§. Per Compassione. *Dant. Petr. ec.*

PIETÀ, PIETÀDE, PIETÀTE, s. f. *Pietas*. Virtù, che inclina l'uomo a riverire, e sovvenire, a difendere quelli, che sono principio, e mantenimento del di lui essere, quali sono Dio, i genitori, la patria. V. Amore, Tenerezza, Sollecitudine, Ossequio, Riverenza. *Pietà è un dritto, che alla fine acquista misericordia dagli auditori.* Tes. Br. *O misera patria mia quanta pietà per te mi stringe!* Dant. Conv. *Pietade si è uno effetto accettevole, che viene da dolcezza di benigna mente, di dare ajuto a tutti.* Fr. Jac. Cess. *È la pietà de una spezie della benignitade.* Albert. *Pietà è movimento a sovvenire li deficienti. Ed è differenza tra misericordia, e pietà, imperocchè misericordia è sovvenire, quando si domanda, e pietà è ancora, benchè non si domandi; e queste sono spezie di carità.* But. *È peggio, che infedele, qualunque non fa pietà a' suoi.* Tratt. gov. fam.

§. Per Compassione; Virtù, che inclina l'uomo ad esser benigno, e amorevole verso quelli, che patiscono alcun male, o disagio. V. Misericordia. *L'altro piangeva sì, che di pietade i' venni men.* Dant. Inf. *Nulla di noi pietà ti muove.* Id. Purg. *Posposta la donnesca pietà, ec. Nè ti posson muovere a pietate alcuna la mia ec.* Bocc. nov. *Ove sia chi per prova intenda amore, spero trovar pietà.* *Amor, senno, valor, pietate, e doglia facean piangendo un più dolce concento.* Petr. *Con occhi di pietate in lui rimira.* Tass. Ger.

§. *Aver pietà*, vale Usar pietà. *I villani non avevano pietà.* Dio. Comp.

§. *Di pietà dipinto*, vale Pallido, Smorto, Impaurito, sicchè move altrui a pietà. *Più di me lieta non si vede a terra nave dall'onde combattuta, e vinta, quando la gente di pietà dipinta su per la riva a ringraziar s'atterra.* Petr.

§. Pietà, prendesi talora per Affetto verso le cose sacre; Devozione. *Preghiamo ec. Dio, che renda premio del buon animo, che V. M. Cristianiss. mostra verso S. Chiesa conforme alla perpetua pietà, e religione sua.* Cas. lett.

§. *Pietà, o Carità pelosa*, dicesi in proverb. Quando, sotto spezie di carità verso altrui, si tende al proprio utile, e interesse. *Pietà certamente intempestiva, e pelosa.* Disc. Calc. *Ingojarsela su te lo pensavi con questa bella carità pelosa.* Buon. Tanc.

§. Pietà, dicesi da' Pittori, e Scultori a Pittura, o Scultura rappresentante il Corpo di Cristo Signor nostro in grembo alla sua santa Madre, o sedente sopra il sepolcro o in altro simil modo. *Bald. Dec. Vasari, ec.*

§. *Monte di pietà*. V. Monte.

PIETANZA, s. f. *Pitantia*. Propriamente quel Servito di vivanda, che si dà alle mense de' Claustrali. *Trombetta, che suoni la pietanza, la limosina, ec.* Franc. Sacch. Op. div. *Pane cattivo, e secco per pietanza. Perciocchè egli ec. dava di buone pietanze a' frati.* Bocc. nov. *Azzolino fece bandire una grande pietanza.* Nov. ant. Qui per Convito.

§. *Far pietanza*, vale Dar da mangiare. *Non hanno a far pietanze per obbligo.* Cecch. Mogl.

§. Pietanza, per Pietà; Compassione, è un arcaismo incomportabile. *In luogo di mercede, e di pietanza.* Dant. Majan. *Mi muovo, e cerco di trovar pietanza.* Rim. ant. L'equivoco col mangiare renderebbe oggidì ridicole tali espressioni.

§. *Sentirsi preso in pietanza di alcuno*, vale Sentirsi commosso a compassione. *Ed io, che mi sentia in tutte parti preso in pietanza della sua figura, di me non m'era cura.* Franc. Sacch. rim.

PIÈTICA, e PIÈTICHE, s. f. pl. Piedica; Strumento di legname, composto di due piane, o travette, che da una testa sono unite insieme, a foggia di sesta, per potersi allargare, e strignere con alcuni buchi da uno a sommo. Questa con l'ajuto d'un altra piana o travetta detta Canteo, la quale si pone sopra loro a traverso, retta da certi piuoli fitti ne' sopraddetti buchi, servono per tener ferme e salde le travi, o panconi mentre si segano. *Voc. Dis.*

PIETOSAMENTE, avv. *Misericorditer*. Compassionevolmente; Da muovere pietà. V. Misericordiosamente. *Pietosamente la cominciò a pregare.* Bocc. nov. *Cominciò assai pietosamente a ragionare.* Lab. *Ombre, ch'io sentia pietosamente piangere e lagnarsi ec.* Dant. Purg.

PIETOSETTO, ETTA, add. Dim. di Pietoso. *Menag. idill.*

PIETOSISSIMAMENTE, avv. Sup. di Pietosamente. *Lo guardò pietosissimamente* Fr. Giord. Pred.

PIETOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Pietoso. *Fiamm.*

PIETÓSO, SA, add. *Misericors*. Pieno di pietà; Misericordioso; Compassionevole, e dicesi così delle persone, come delle cose. *Pietoso è chi ha compassione all'appenato.* But. Purg. *Tu ti fe' molto di me pietoso. Verso di noi di pietosa liberalità pieno discerniamo.* Bocc. nov. *E 'l viso di pietoso color farsi non so se vero ec. mi parea.* Petr.

§. Per Pio. V. Divoto. *Dopo molte pietose, e buone opere ec. il detto Ottone morì.* G. Vill. *Canto l'armi pietose, e 'l capitano, che 'l gran sepolcro liberò di Cristo.* Tass. Ger. *Quella guerra è giusta che gli è necessaria e quelle armi sono pietose, dove non si spera in altro che in elle.* Segr. Fior. pr.

PIETRA, s. f. *Petra*. Terra indurata per l'evaporazione, o pel costringimento dell'umido; Concrezion di materia terrestre, per la quale si producono in varie maniere corpi di diversa durezza, i quali si possono spezzare, ma non tirare a martello a guisa de' metalli; Sasso; Macigno; Selce; Ciottolo; Marmo. La combinazione della grossezza, mescolanza, compazione, forza di contatto e color della grana forma molte varietà notabili al Naturalista. Nell'uso Architettonico queste varietà non sono molto attese. Ruspe, così si chiamano comunemente le pietre di grana grossa o renosa con poca terra frammischiate, e son le migliori per le fabbriche esposte all'ingiurie dell'aria. Fine poi son dette Quelle di grana minuta più simile alla polvere e sono buone al coperto. Rispetto alla durezza, le più dure si chiamano Forti, ed anche Macigni, e per contrario Tenere Quelle che più facilmente si lavorano collo scarpello. *Pietra dura, viva, grave, vile, liscia, scabra*, e secondo i colori *verde, bruna, screziata, oscura ec.* Secondo la spezie. *Focaja, Preziosa ec.* *Dicendovi ec. fra vive pietre, e verdi erbette.* *Trovò ec. molte preziose pietre, e legate, e sciolte.* Bocc. nov. *Sedia che mi sembrava pietra di diamante.* Dant. Purg. *Convenimmo a quella pietra scema, che guarda 'l ponte. Fiumane, che scende chiaro giù di pietra in pietra.* Id. Par. *Non già verde d'erba ec. o di pietra dal mar nostro divisa. Pur lo medesmo assiso, me freddo, pietra morta in pietra viva. Una pietra è sì ardita là per l'Indico mar, che da natura tragge a sè il ferro.* Petr. *Casa era bellissima ben murata di pietre conce.* Viagg. Sin. *Veggio ruinar ogni edifizio, nè pietra sopra pietra rimanere.* Morg.

§. *Pietra aquilina*. V. Etite.

§. *Pietra arenaria*. V. Arenario, Cote.

§. *Pietra armena*. V. Armena.

§. *Pietra da arrotare*, volgarm. detta Cote. V.

§. *Pietra calcarea, o calcaria*. V. Calcareo. Alberese, Lunachella.

§. *Pietra da Caldaje, o da laveggi*, chiamasi da' Naturalisti una Spezie di steatite lustra, tenera, grigia, che diventa bianca nel fuoco.

§. *Pietra carnagione*. Specie di pietra di durezza simile al Giallo orientale, della quale fannosi figure, che debbono parere del color delle carne. *Voc. Dis.*

§. *Pietra cicerchina*. V. Cicerchina.

§. *Pietra cornea*. V. Cornea.

§. *Pietra da dorare*, T. de' Battilori. Spezie di pietra di paragone incassata in un manico di ferro, con cui si brunisce la verga dorata.

§. *Pietra filosofale*, T. Chimico. La pretesa trasmutazione de' metalli in oro.

§. *Pietra focaja, o da fuoco*. V. Focaja.

§. *Pietra fungite*. V. Fungite.

§. *Pietra fungaja*. V. Fungaja.

§. *Pietra morta*, dicesi una Pietra arenaria, grumosa, e biancastra, abbondante di particelle di mica argentina, e molto atta a resistere all'azione del fuoco. *Preporrisi dipoi una pietra morta di grossezza di mezzo braccio. Il che non interviene di un'altra sorta di pietra detta morta.* Benv. Cell. Oref. *Pur lo medesmo assiso me freddo, pietra morta in pietra viva.* Petr.

§. Pietre nefritice, *Lapis nephriticus*. Pietra per lo più di color verdiccio, così detta perchè si creda che portandola appiccata su' reni abbia la virtù di preservare da' dolori nefritici. V. Serpentino.

§. *Pietra ollare*, Steatite lustra alquanto più dura della pietre da laveggi, di color bigio verde, che divien rossa nel fuoco. Se ne lavorano al tornio diversi vasi, e fassene gran commercio nelle Svezia.

§. *Pietra da paragone*. V. Paragone.

§. *Pietra di porco*, Spato informe, friabile, opaco, di color bigio o bruno, fetente nello stropicciarlo. V. Spato, Epatica.

§. *Pietra putrefatta*, Nome volgare di quella specie di tripolo da' Naturalisti detto Rotteostone. V.

§. *Pietra da sarti*. V. Lardite.

§. *Pietra di scandalo*, figurat. V Scandalo.

§. *Pietra serena*, dicesi ad Una particolar sorta di Pietra, che pende in azzurrigno, o bigio. *Questo globo è interiormente fatto di pietra serena, e di calcidonio, ec.* Gal. Sist. *Nelle montagne di Fiesole, ed a Settignano si ci trovano pietre di colore azzurro, chiamate serene.* Benv. Cell Oref.

§. *Pietra serpentina*, Steatite di grana fina, verdiccia, con macchie nere, che nel fuoco diventa più dura.

§. *Pietra speculare, selenite, scagliuola, specchio d'asino*. V. Scagliuola, Speculare, ec.

§. *Pietra, o Sasso vivo*, nome comune della maggior parte di quelle Pietre che poste nel fuoco scoppiano, e immerse nell'acqua non così tosto se ne imbevono. *[illegible] balze di pietra viva.* Bocc. nov. *In fondo [illegible] pietre [illegible]* Amet. *L[illegible] (via) assai spugnosa, e lunga, e tutta di viva calce soprastrata.* Bemb. Asol.

§. Pietra, dicesi anche quella Rena pietrificata, che si genera nelle reni, o nella vescica. *L'acqua torbida genera pietra, e oppilazione.* Cresc. *Se allora cresce la doglia, la pietra si è nella vescica, e se non cresce nelle reni.* Tes. Pov.

§. *Gittata di pietra*. V. Gettata.

§. *Ma[illegible]re le pietre, o il marmo*. V. Marmo.

§. *Midollo di pietra*. V. Midollo.

§. *Chi contra Dio getta pietra in capo gli ritorna*, proverb. di chiaro significato. M. Vill.

§. *Pietra mossa non fa muschio*, prov. e vale Che gli uomini incostanti che mutano spesso stanza, e i servitori che mutano spesso padrone non fanno mai acquisto nè guadagno.

§. *Tirar la pietra, e nasconder la mano*, prov. che vale Fare il male, e mostrar di non esserne stato l'autore *Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco, e trar la pietra, e nasconder la mano.* Bellinc. son

PIETRÀME, s. m. Quantità di pietre. *Pietrame, o rottami di fabbriche antiche.* Targ. Viagg.

PIETRANTE, s. ed anche add. d'ogni g. T. Medico. Che è Travagliato dal male della pietra. *I pietranti. Ragazze pietranti.*

PIETRÀTA, s. f. *Lapidis ictus*. Colpo di pietra. *Un segno fatto ad arte per darle a credimento la pietrata.* Malm.

PIETRELLA, s. f. *Lapillus*. Dim. di Pietra; Pietruzza. *Sabbione, e rena grassa, e piena di pietrelle piccoline.* Bui.

PIETRIFICÀRE, v. a. Far divenir pietra; Indurire. *Egli ha tolto a voler pietrificare della donna le lacrime.* Buon. Fier.

PIETRIFICÀTO, TA, add. da Pietrificare; Divenuto pietra; Indurito. *Voc. Cr.* in Pietra.

PIETRIFICAZIÒNE, s. f. Petrificazione V.

PIETRO. V. Piero.

PIETRÒNE, s. m. *Magnum saxum*. Accrescitivo di Pietra. *Vi pose un gran pietrone ec.* Salvin. Odiss. *Ma questo visitava d'altri colpire con lancia, o spada e pietroni da mano.* Id. Iliad. *Queste mura ec. se noi le [illegible] ec. di garetti certamente, e pietroni, elleno ec. [illegible]zoleranno.* Dav. Oraz. gen. delib. *Pietroni, che sporgono fuor dell'angolo.* Car. lett.

PIETRÒSO, OSA, add. *Petrosus*. Che pur da alcuni si dice, e si scrive Petroso; Pieno di pietre. *Migliori, che [illegible] l'acque ec. le quali sono pietrose.* Cresc. *E Scio pietrosa gli vien sommi, e Creta.* Tass. Gor.

§. Pietroso, per Duro; Saldo. *E la gran forza della fonte pietrosa [illegible].* Salvin. Opp. Cacc. *L'[illegible] è pietrosa, ed è [illegible].* Ricett. Fior.

PIETRUZZA, s. f. *Lapillus*. Dim. di Pietra. *Fa[illegible] esser pietruzze ec.* [illegible] oss. *Pietruzze, che si trovano nelle [illegible] ec.* Red. esp. nat.

PIETRUZZOLA, s. f. *Lapillus*. Pietruzza. *N[illegible] ventriglio de' quali si trovano [illegible] pietruzzole.* Red. esp. nat.

PIETRUZZOLÌNA, s. f. Dim. di Pietruzzola. *[illegible] pietruzzoline [illegible] più grosse della rena minutissima.* Red. Oss. an.

PIEVANÌA, s. f. Lo stesso, che Pieve. *Donata la grandezza e la somma fatta in quel tempo di questa pievania.* Morel. S. Cr.

PIEVANO, s. m. Capo del piviere. *Mezz. S. Crisc.*

PIÈVE, s. f. *Plebe*. Chiesa parrocchiale, che ha sotto di se Prioria, e Rettorie, e per lo più di Ville, e Castella. *È partito vituperato, e confusa dalla nostra pieve.* Serm. S. Ag.

PIEVIÀLE, s. m. Piviale. V.

PIFANÌA, s. f. Voc. ant. Befania. V. M. Vill.

PÌFARA, s. f. Piffero. V. *Ar. Fur.*

PIFFERÀRE, v. a. Sonare il Piffero; e figurat. Dar busse; Battere. *Nelle bocche del volgo è un proverbio*, Far come i pifferi di montagna andarono per pifferare, e furono pifferati. *Salvin. disc.*

PIFFERELLO, s. m. Sorta di strumento, che serve agli Agrimensori, per pigliar gli angoli, detto anche Squadra zoppa. *Voc. Dis.*

PIFFERÌNA, s. f. Sorta di piffero piccolo. *Com' io sento la mia pifferina, io vento, ch'ella ride, e dice i [illegible].* Luig. Pulc. Bec.

PIFFERO, s. m. *Tibia*. Strumento contadinesco da fiato. *Tamb[illegible], tamburi, e pifferi sonando.* Bern. Orl.

§. Piffero, *Tibicen*. Sonatore di piffero. *Un certo Gianiacomo piffer da Cesena, che stava col Papa.* Vit. Benv. Cell.

§. Dicesi, *Far come i pifferi di montagna*, prov. che significa Andar per sonare, e esser sonato, cioè Andar per dare, e toccarne. *Far come i pifferi di montagna, andarono per pifferare, e furono pifferati.* Salvin. Fier. Buon. *Facete com il piffer di montagna, che andò per sonare, e fu sonato.* Cecch. Donz. *Ho fatto a questa volta come i pifferi di montagna.* Fir. Luc.

PIFFERÒNE, s. m. Sorta di strumento da fiato. *Sonando molti, e varsoti strumenti, buine, cornetti, storte, e pifferoni.* Cirif. Calv.

PÌGAMO, s. m. *Piganum*. Sorta d'erba, che è una spezie di Ruta salvatica, altrimenti detta Verdemarco. *La ruta ec. salvatica è detta pigamo ec.* M. Aldobr.

PIGGIORAMENTO. V. Peggioramento.

PIGGIORÀRE, PIGGIORÀTO, PIGGIORE. V Peggiorare, Peggiorato ec.

PIGHERO, ERA, add. Voc. ant. Pigro. Sebbene or sia voce assolutamente disusata, tuttavia si osservi, che si dice ancora Magro, e Maghero; e siccome da Pigro si fe' mò Pigrizia, così da Pighero Pighertà, voce riportata nel Vocabolario della Crusca. *Gr. S. Gir.*

PIGHERTÀ, s. f. Voc. ant. Pigrizia. *A ciò che la pighertà non addormi in noi medesimi uno addormentato sentimento.* Fav. Esop.

PIGIÀRE, v. a. *Premere*. Calcare, Premere, e Aggravar cosa sopra cosa. *Si suole l'uve pigiare, e farne vino.* Cresc. *E lo suo nascimento sono come di cosare, che pigiano nel torcolare.* Annot. Vang. *Ca pesta, e pigia, e per [illegible], [illegible] fatto lo [illegible], ec.* Morg. *Acini di uvi ec. fortemente pigiati, e premute.* Med. Arb. cr.

§. *Pigiare il tino*. V. Tino.

§. Pigiare, per Guastare. *Facendo dir alla Tancia che non voleva le rose da Cecco... Va' ch' io le pigio, e le vo per dispetto calpestare*, Buon. Tanc.

PIGIATAMENTE, avv. In modo pigiato. *Non quadrerebbe tanto a loro il naso di un Rinoceronte, su cui meritano di vivissimamente sedere.* Lami Dial.

PIGIÀTO, ATA, add. da Pigiare. V.

§. In forza di sust. per Offeso; Beffato. *E vedde, senza metterla più in forse, il pigiato esser lui al far de' conti.* Malm.

PIGIATÒRE, verb. m. *Calcator*. Che pigia. *Sopra il vaso ec. si pingeva un grazietto, e vero strumento d'asse forate,* *a questa disposto, sopra 'l quale stia un pigiatore, il quale pigiando compia quello, che nella bigoncia compiere non posso.* Cresc.

PIGIATÙRA, verb. f. da Pigiare. *Voc. Cr.*

PIGIO, s. m. Voce dell'uso. Calca dove altri è pigiato.

PIGIONALE, add. e s. d'ogni g. *Inquilinus*. Che tiene casa a pigione. *Appigionando la sua bottega in sull'assegnamento d'esser pagata del primo guadagno dal pigional panniere.* Buon. Fier. *E sa dovrebbe esser come pigionale almanco nelle stanze della discrezione.* Alleg. Qui per metaf.

PIGIONANTE, add. d'ogni g. usato anche in forza di sust. Che è tenuto a pigione; Che sta a pigione. *Se la tenete in qualche abitazione come vostra pigionante, o in qualche possessione come vostra lavoratrice,* Segnèr. Penit. Istr.

PIGIONE, s. f. *Pensio*. Prezzo, o Mercede, che si paga per uso di casa, o d'altra abitazione, che non sia propria. *Posso lecitamente domandare il numero della signoria, o 'l merito dell'uso, siccome pigione.* Com. Inf. *Venendo ec. obbligato al patriarca per certe pigioni, un di ricevette ec. Comandogli, che ec. non togliesse mai nè gabella, nè pigione.* Vit. SS. Pad.

§. *A pigione, Stare a pigione, Pigliare a pigione, Dare a pigione,* si dicono Di chi abita in casa non sua, o dà altrui ad abitare la sua per prezzo pattuito. *Vuol ec. tor casa a pigione.* Bocc. nov. *Colà stanno a pigion forse gli Dei, e quà a casa e bottega i pensier miei.* Alleg. Qui per similit.

§. Per metaf. si dice di tutte le cose, o mal collocate, o fuori del proprio luogo. *Andate, e sforzatevi di vivere, che mi pare, anzichè no, che voi ci stiate a pigione, sì sticuzzo, e tristanzuol mi parete.* Bocc. nov. *Ahi quanto calza bene una brachetta attaccata a pigione, che pare appunto un neo di montone.* Bern. rim. *Anco quello esempio ec. non credo, che vi piaccia, nè che vi paja troppo a proposito, e che vi stia anzi a pigione, che no.* Varch. Ercol.

§. E perchè chi sta a pigione non è sicuro di potervi abitare lungo tempo si dice anche per metafora Di coloro, che sono malsani, e non pare che sieno per campar molto, ma piuttosto per isgomberar presto da questo mondo. *E' un di quei, ch'al mondo sta a pigione.* Malm.

§ Talora vale Stare per poco tempo, o in pericolo d'esser cacciato, o d'avere a mutarsi. *Voc. Cr.*

PIGLIAMENTO, s. m. *Captio*. Il pigliare; Presa. *Romanza tolta nel pigliamento, che fecero gli Greci di Troja.* Com. Inf. *Valore è, ec. volonterosa pigliamento delle cose malagevoli.* But. Inf.

PIGLIAMOSCHE, s. m. T. Ornitologico Uccello che frequenta gli spinati, e perciò detto dagli autori Rubetra e da alcuni Muscicapa, perchè si pasce d'insetti, e particolarmente di mosche. In Toscana volgarm. si dice Saltinselce.

PIGLIANTE, add. d'ogni g. *Capiens*. Che piglia; Che riceve. *Si dee considerare il grado, ed i meriti, così del pigliante, come di colui, che dà.* Sen. ben. Varch. Qui in forza di sust.

PIGLIARE, v. a. *Capere*. Lo stesso, che Prendere; usandosi tutti due questi verbi negli stessi sentimenti, e nelle stesse maniere; Ridurre in sua podestà, o con violenza, o senza; la varietà de' quali significati si distingue dalle parole, che gli accompagnano; Togliere, o Torre; Far suo; Dar di mano, o di piglio a una cosa; Arraffare; Abbrancare; Aggavignare; Agghermigliare; Ghermire; Aggrappare. V. Carpare. *Pigliar colle mani, con esse le mani, con ambe le mani, nascosamente ec. Pigliar fuore, pel ciuffo ec. Amendune gli fece pigliare a tre suoi servidori. Sentendo ec. Bicano ogni cosa venir pigliando, insieme per partito presero di quivi non aspettarlo. E chi più ne pigliava, più ne n'aveva. Matteuzzo, presa tempo, mise la mano per la rotta dell'asse, e piglio il fondo delle brache. Distese il braccio per pigliar con la mano el barattiere.* Bocc. nov. *Se i branchi, de' quali ec. vedè il luogo pieno, si pigliassero, nuova fatica ci bisognerebbe a trarnene.* Lab. *Ch' Italia co' suoi figli el depsti ec. tantochè per Gesù la lancia pigli. La rete tal tende, che non piglia.* Petr. *Omai veggio la rete, che qui vi piglia.* Dant. Purg. *E se natura, o arte fe pasture da pigliare occhi ec. tutte adunate parrebber niente.* Id. Par. Qui figuratam. *Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti piglio, che qui ci tieni, ec.* Bern. Orl.

§. Pigliare, per Accettare; Ricevere; e in questo signific. dicesi anche *Pigliare in buona, ed in mala parte.* V. Parte. *Seppe ben pigliare il bene, che Iddio a casa le aveva mandato.* Bocc. nov. *Lo Duca mandò a dire al maliscalco suo, che ora nell'oste, che pigliasse da loro lo patto.* Stor. Pist.

§. Per Ingannare. *Essendosi avveduto ec. che alla donna ec. piaceva il vino, con quello ec. s'avvisò di poterla pigliare.* Bocc. nov.

§. Pigliare, per Eleggere. *Le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. Non sappiendo io che partito di te mi pigliare. Io non so, perch' i' non mi pigli di questi amanti, come fanno l'altre.* Bocc. nov.

§. Pigliare, per Cavare; Trarre. *Questo è 'l principio là, onde si piglia cagion di meritare.* Dant. Purg.

§. Pigliare, per Innamorare; e nel signific. neutr. pass. Innamorarsi; onde *Pigliar gli animi, gli uomini,* vale Guadagnarne la volontà. *Lascio stare de' costumi laudevoli, e delle virtù singolari, che in voi sono, le quali avrebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque uomo.* Bocc. nov. *E di ciò mentre tuto si bisbiglia, incontanente di colei si piglia.* Filostr.

§. Pigliare, in signific. di Mangiare; e si dice più propriamente degl' infermi *Buon segno è nello 'nfermo, quand' e' piglia.* Bellinc.

§. Pigliarsi, vale Appigliarsi; Attaccarsi. *Imperciò delle sottili rami, ovvero delle piante con le radici divelte dalla radice della madre, ovver senza esse, ottimamente si pigliano.* Cresc.

§. *Pigliare a fare, Pigliare a dire,* o simili. [illegible], vagliono Cominciare, o Impegnarsi a fare, o dire ec. quella tal cosa. *Prese a parlare alla moglie. Veggendola così conturbata, la presero a domandare qual fosse la cagione ec.* Fir. As. *Onde piglieremo a raccontare quel poco, che ec.* Sagg. nat. esp.

§. *Pigliarla, o Pigliarsela con alcuno,* vagliono Adirarsi; Attaccar briga con esso. *Io veggo bene, che il volere nuotare contr' alle ricchezze è un pigliarsela con tutto il mondo, che quelle forsennato segue, ed ammira.* Salvin. disc.

§. *Pigliare animo,* per Divenire ardito, animoso. *Mi fo pigliar animo, ec. di richiederlo, che mi facesse questo beneficio.* Ambr. Cof.

§. *Pigliare ammirazione,* vale Maravigliarsi. *Ho voluto scrivervele al presente, acciò non pigliaste ammirazione della mia tardanza.* Cas. lett.

§. *Pigliare aria,* vale Stare in campagna, o in luogo aperto, e arioso, per ricrearsi. *Andava ad Arno a lavarsi i piedi, e a pigliare un poco d'aria.* Bocc. nov. *Ieri andò in villa a pigliare aria.* Ambr. Bern. *Se n'andò quasi a pigliar aria in terra.* Tac. Dav. ann.

§. *Pigliarsela in baja.* V. Baja.

§. *Pigliar la bertuccia, la monna.* V. Monna.

§ *Pigliare in cambio,* vale Scambiare. *Gentiluomo, voi m'avete presa in cambio.* Ar. Supp.

§. *Pigliar campo.* V. Campo.

§. *Pigliarsi a' capelli,* vale Accapigliarsi. *Disse il pedagier: tu me ne darai tre; pigliarsi a capelli; lo pedagier gli puose* [illegible] *capo.* Nov. ant.

§. *Pigliar consiglio,* per Deliberare; Risolvere. *Non sappiendo, che altro consiglio pigliarsi, trovata una grandissima quercia, smontata del ronzino, a quella il legò.* Bocc. nov.

§. *Pigliare in cottimo.* V. Cottimo.

§. *Pigliare il crogiolo.* V. Crogiolo.

§. *Pigliarla co' denti,* vale Mettersi a fare qualche cosa rabbiosamente, e con ogni sforzo. *Ella non l'ho presa co' denti a modo mio.* Cecch. Stiav.

§. *Pigliar diletto,* vale Dilettarsi. *Per diletto pigliare d'alcun suo detto, disse.* Bocc. nov.

§. *Pigliar diporto,* vale Diportarsi. *Disiderando il dì delle feste ec. potere alcun diporto pigliare.* Bocc. nov.

§. *Pigliar le distanze, gli angoli, i numeri, ec.* V. Numero.

§. *Pigliare equivoco,* vale Equivocare. *Assicuratei ec. che da noi non si pigliava equivoco, avemmo curiosità di veder ec.* Sagg. nat. esp.

§. *Pigliare errore,* vale Errare. *Si truova, che 'l vivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch'era dipinto.* Bocc. nov.

§. *Pigliare in faccia.* T. Marinaresco. Il subitaneo rivoltarsi della nave malgrado ogni sforzo de' marinaj.

§. *Pigliare in fastidio chicchessia*, vale Annojarsene. *Il piacere essendo frale, e breve, quanto più ingordamente s'empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose, che egli agogna*. Sen. ben. Varch.

§. *Pigliar la febbre, il sonno, ec.* V. Sonno, ec.

§. *Pigliar fiato*, vale Respirare, e talora figuratam. Riposarsi. V. Fiato. *Soffiano ec. in quel modo, che egli hanno tratto la lingua per pigliar fiato*. Sagg. nat. esp.

§. *Pigliar due rigogoli a un fico*. V. Fico.

§. *Pigliar la fuga*, vale Fuggire. *In quell' istante, che l' acqua pigliava quella velocissima fuga*. Sagg. nat. esp.

§. *Pigliare il fuoco*. V. Fuoco.

§. *E' piglierebbe per San Giovanni*, prov. che si dice di coloro, che volentieri pigliano presenti; ed ha preso origine dalle Ferie del S. Giovanni, nelle quali è vietato a' Birri pigliar in Firenze per debiti qualsisia persona. *Red. Or. Tosc.*

§. *Pigliare un granchio, un granciporro*. V. Granchio.

§. *Pigliarla larga, Pigliar largamente*. V. Largo.

§. *Pigliar il leon pel ciuffetto*. V. Leone.

§. *Pigliar lingua*. V. Lingua.

§. *Pigliare a male*. V. Male.

§. *Pigliarne male*, vale Succederne male. *A cominciare con Dio onnipotente, e gloriosa non mi par, che sia convenevole, perchè la cominciammo altra volta, e pigliccene male*. Introd. Virt.

§. *Pigliar di mira*. V. Mira.

§. *Pigliar moglie*, vale Ammogliarsi. *In ogni luogo vuol pigliar moglie*. Bocc. nov. *Da tutti ec. ode, fuor che da te, che sè per pigliar moglie*. Ar. sat.

§. *Pigliare il mondo com' e' viene*. V. Mondo.

§. *Pigliar il monte*. V. Monte.

§. *Pigliare, o Prender uno per morto*. V. Morto.

§. *Pigliar le mosse*. V. Mosse.

§. *Pigliar a nolo*. V. Nolo.

§. *Pigliar ombra*. V. Ombra.

§. *Pigliar il panno pel verso*. V. Panno.

§. *Pigliar nelle parole*. V. Parola.

§. *Pigliar partito*. V. Partito.

§. *Pigliar pelo*. V. Pelo.

§. *Pigliar pena d' alcuno*, e *Pigliarsi pena ec.* V. Pena.

§. *Pigliar pensiere, piede, porto, pregione, prova*. V. Pensiere, Piede ec.

§. *Pigliare il puleggio*. V. Puleggio.

§. *Pigliar ricreazione*. V. Ricreazione.

§. *Pigliar il sale*. V. Sale.

§. *Pigliare il sommo*. V. Sommo.

§. *Pigliare alcuno spazio di checchessia*. V. Spazio.

§. *Pigliar mal talento*. V. Talento.

§. *Pigliar terra, vento*, V. Terra, Vento.

§. *Pigliar la via*. V. Via.

§. *Pigliarsela da uno*, e *Pigliarla per uno*. V. Uno.

PIGLIATO, TA, add. da Pigliare. *I miei pigliati abbandonò a' vaganti cavalli*. Amet.

§. Pigliato, in forza di sust. vale Ciò, che si è preso. *Purga la pituita mucilaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto ec.* Volg. Mes.

PIGLIATÓRE, verb. m. *Receptor*. Che piglia. *Quando per trovar riscontro del notaro, o pel pigliatore s' adopera sensale, corre quest' altra spesa della senseria*. Dav. Camb. Qui vale Che piglia a cambio.

§. Per metaf. *Pigliator d' animi*, vale Uom piacevole, che cattiva i cuori. *Perch' egli era piacevole, e pigliator d' animi*. Petr.

PIGLIATRÌCE, verb. f. *Acceptrix*. Che piglia. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. Che innamora; Che invaghisce. *Vagheggiatrice, o pigliatrice colle sue sguardo di cui ella ragguardava*. But. Purg.

PIGLIAVENTO, s. m. Lo stesso, che Ventiera. V. *Voc. Dis.*

PIGLIÈVOLE, add. d' ogni g. Facile a pigliarsi. *Li piglievoli animi delle femmine ec. con subita rapacitade conducono ec.* Guid. G.

PIGLIO, s. m. Il pigliare. *Voc. Cr.*

§. *Di piglio*, posto avverbialm. col verbo Dare, *Dar di piglio*, vale Pigliare, e un non so che di prestezza, e violenza. *Ei son tiranni, che dier nel sangue, e nell' aver di piglio*. Dant. Inf. *Lo Duca mio allor mi diè di piglio*. Id. Purg. *Alle trecce il rame diè di piglio*. Dittam. *Ed ad una sua tasta diè di piglio*. Ar. Fur.

§. Figuratam. per Incominciare a fare alcuna cosa. *Ora a servirti me ne vo' dar di piglio*. Malm.

§. Piglio, per Aspetto; Un certo modo di guardare. *Guardommi allora, e con libero piglio rispose*. Dant. Purg. *Con libero piglio, cioè con libero volto sanza avere di quello, che non s' avvedea*. But. ivi. *La spaziosa fronte, e 'l vago piglio*. Rim. ant. Incert. *Fortuna pianger fa i sensi miei, pel crudel piglio, che la mente offende*. Franc. Sacch. rim. *Tu ti mostri lieta in volto, poi ci suoli molto fare altrui un aspro piglio*. Lor. Med. canz. *Che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti*. Fir. As.

PIGMÈO, s. m. *Pygmæus*. Uomo piccolo; detto così da' Pigmei popoli dell' India. *Come i giganti non si possono chiamare troppo grandi, così i pigmei troppo piccoli appellare non si denno*. Varch. Ercol.

§. Usasi anche in forza d' add. *Nave gigante, presso cui parrebbe esser pigmea la torre di Babello*. Niccola Strozzi son.

PIGNA, s. f. T. dell' Architettura. Punta, Angolo, o Pignone delle pile d' un ponte.

§. Pigna, T. Marinaresco. Strumento di fino acciajo da forare le trombe.

§. Pigna, per Grappolo. *Le pigne d' uva malmature viziano il vino*. Salvin. Nic. Al.

§. *Pigna di sale*. V. Sale.

PIGNATTA, s. f. e **PIGNATTO**, s. m. *Olla*. Pentola. *Prese ec. tre libbre di vitella in un pignatto*. Libr. son. *Gira lo spirito, e scumma la pignatta*. Alleg. *Dietro gli sian tanti orci, e cen pignatte*. Bern. Orl.

§. *Sgocciolare la pignatta*, lo stesso, che *Cavar gli occhi alla pentola*. V. Pentola.

§. In proverb. *Alla pignatta, che bolle, le mosche non vi s' appressimano*, e vale, che Quando uno è adirato da senno, conviene lasciarlo stare. *Cavalc. Med. cuor.*

PIGNATTÀRO, s. m. Voce dell' uso. Artefice che lavora pignatte; Pentolajo. V.

PIGNATTELLO, s. m. *Parva olla*. Pignattino. *Col buon fuoco allor vicino fai bollire il pignattello*. Cant. Carn.

PIGNATTÌNO, s. m. Piccola pignatta. *Le bocche dove vanno murati i pignattini*. Ricett. Fior. *Mettila in uno pignattino con acqua*. *Queste cose in pignattino di terra nuovo si dissolvano*. Art. Vetr. Ner.

PIGNATTO. V. Pignatta.

PIGNENTE, add. d' ogni g. *Impellens*. Che spigne; Spignente. *Chiuso la state da' venti Etesj, pignenti a terra il mare, che quei greti, e stagni riempie, che il verno secca*. Tac. Dav.

PÌGNERE, v. a. *Impellere*. Far forza di rimuover da se, o di cacciare oltre checchessia; Dar la spinta; Mandar oltre; Spingere. V. Sospignere, Cacciare, Puntare, Urtare, Incalzare, Rispignere. *Pignere indietro, avanti, sdegnosamente, dispettosamente, con forte braccio, alquanto, dolcemente, soavemente, con leggier urto. Giunse all' uscio della cella, e quella ec. pinse in terra*. Bocc. nov. *Piena la vela del vento, che mi pinse in questi scogli*. Petr. *Seguendo lui, oltre mi pinsi*. *Poi pinse l' uscio alla porta sacrata*. Dant. Purg. *Cominciaro a sdegnare, e pignere l' una contra all' altra i cavalli*. G. Vill.

§. Per Isporgere. *Fa', che pinghe, mi disse, un poco 'l viso più avante*. Dant. Inf.

§. In questo significato s' usa pure al neutr. pass. e vale Farsi più innanzi. *Bocc. nov.*

§. Pignere, per Dipignere. *Ercole vinse la seconda volta il gran leon, quando si fece vesta della sua pelle, come ancor si pigne*. *Dietro a sant' Anna fo pinto il misterio della passione*. Franc. Sacch. rim.

PIGNÈTA, s. f. *Pinetum*. Pineta. *Se medesimo trasportò pensando infino nella pigneta*. Bocc. nov.

PIGNOLÀTO, s. m. T. del Commercio. Sorta di Tessuto di lino, e canape. V. Teleria.

PIGNÒLO, s. m. Frutto dal pino; Pinocchio. V.

PIGNONCELLO, s. m. Dim. di Pignone; Piccolo pignone. *Rincalzarle a luogo a luogo per di fuori con diversi pignoncelli ec.* Viv. disc. Arn.

PIGNÒNE, s. m. Riparo di muraglia fatto alle ripa de' fiumi in verso l' acqua,

V. Pennello. *I quali servissero come di [illegible] a que' pignattai, o stovigliai, che in forma d'arrivi potenti io intenderci di f[illegible].* V. v. dec. A o.

PIGNORAMENTO, s. m. Voc. Lat. L'impegnare. *Sequestri ec. di cose, e pegni mossi, e ravvicinarsi di esse.* Stat. Pascal.

PIGNORARE, v. a. Voc. Lat. Dare, o Prendere in pegno. V. Pignorato.

PIGNORATÀRIO, add. T. Legale. Aggiunto di creditore; Colui che ha ricevuto il pegno per sicurezza del suo credito.

PIGNORATIVO, IVA, add. T. de' Legisti. Aggiunto di una spezie di contratto di vendita, con facoltà di riscatto.

PIGNORATO, TA, add. Dato in pegno; Obbligato col pegno; Impegnato. *Bemb.*

PIGNÒLO, s. m. Spezie d'Uva detta volg. in qualche luogo Prugnolo.

PIGOLÀRE, v. n. *Pipilare*. Propiamente il mandar fuori la voce, che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli, che s'imbeccano per lor medesimi; ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli. *Si ragunarono tutti gli uccelli, ec. pigolando.* Introd. Virt. *Una ghiandaja, che pigolando forte volava.* Filoc. *Credo sarà gran mostro di foresta ci, ch' i' sento pigolar certi pulcini.* Libr. Son. *De' corvi il crocitare ec. pigolare de' pulcini, cantare de' galli ec.* Varch. Ercol.

§. Pigolare, s'usa ancora, ma in modo basso, per Rammaricarsi; e si dice più propriamente di coloro, che, ancorchè abbiano assai, sempre si dolgono dell'aver poco. *Certi mendici grassi, e grossi, e agiati, che col pigolare, spaventare, ec. avevano ingozzata la metà de' beni d'Inghilterra.* Dav. Scism. *Perch' io sento presto cominciare a pigolare, che e' non vi si serve.* Car. lett.

PIGOLÒNE, s. m. Colui, che sempre si duole dell'aver poco, ancorchè abbia assai. *Voc. Cr.*

PIGOZZO, s. m. Nome che in alcuni luoghi d'Italia si dà al Picchio vario. V. Picchio.

PIGRAMENTE, avv. *Pigre*. Con pigrizia; Lentamente; Freddamente; Infingardamente; Neghittosamente. *Nel lavorio de' quali pigramente si procedeva.* M. Vill. *Siamo vinti operando pigramente.* Coll. SS. Pad.

PIGREZZA, s. f. *Ignavia*. Pigrizia. *Gravato da non usata pigrezza stava ec.* Petr. uom. ill. *Compresi da quella pigrezza, e lentezza, non possiamo ec.* Coll. SS. Pad.

PIGRÌRE, v. n. Voc. ant. Divenir pigro. *Serm. S. Ag.*

PIGRÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Pigro. *I lombrichi ec. sembrano pigrissimi, lenti ec.* Red. Oss. an.

PIGRÌZIA, s. f. *Pigritia*. Lentezza nell'operare; Tardità; Infingardaggine. V. Freddezza, Accidia. *La pigrizia è oziosità, e sonnolenza circa l'esecuzione dell'operazioni.* Tratt. pecc. mort. *Nella seppone per propria pigrizia seguitare.* M. Vill. *Era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia.* Cavalc. Frutt. ling. *Accresciutasi dalla estrinseca umidità la pigrizia ed il torpore a tutti i liquidi, quasi ec.* Del Papa cons.

PIGRO, GRA, add. *Piger*. Lento; Tardo nell'operare; Neghittoso; Infingardo. V. Agiato, Freddo. *A noi recavano il mio debile stile pigro da se, ma 'l gran piacer lo sprona.* Petr. *Pigre, e lente, e altre ec. a salute ec. siamo.* Bocc. introd. *L'uom, ch'è pigro, non farà mai bene.* Dittam. *Teco e consolo, i pacifichi il pigro a ina.* Arrigh. *È ancor esso un termometro ma più pigro, e infingardo di tutti gli altri.* Sagg. nat. esp.

PIISSIMO, IMA, add. Superl. di Pio. *Abbiamo offeso il piissimo Redentore.* Cavalc. frutt. ling. *Da piissima padre de' [illegible] ec.* Lab.

PIL, s. m. Voce sincopata da Pilo, ma non s'userebbe fuori del verso. *Io non un pil, come si dice adesso, lavoro di marmo e di scultura.* Bino rim. burl.

PILA, s. f. *Pila*. Pilastro de' ponti, sul quale posano i fianchi degli archi. *Edificarono ec. uno ponte con pile di macigni. E 'l ponte alla carraja, il quale era allora di legname da pila a pila si caricò ec.* G. Vill.

§. Pila, è anche Vaso di marmo, pietra, o metallo, di più grandezze, e forme, che contiene l'acqua santa.

§. Comunem. dicesi a Qualunque Vaso di pietra, che tenga, o riceva acqua. *Metti il dito nella pila, e serra il ferro dove è il capo del cannone del tirator dell'acqua.* Libr. Astrol. *Costoro è una fantoccia ec. che è come la pila dell'acqua.* Varch. Suoc. *Gli bacia la Violante ec. T[illegible] per la pila dell'acqua benedetta.* Cecch. Inc. In questi due esempj è preso figuratam. e per similit. parlandosi di [illegible] de molti.

§. Pila, si dice anche di Certi vasi di pietra, per lo più di figura quadrangolare, che servono per abbeverare le bestie.

§. Pila è anche una Spezie di vaso, in cui si pongono le ulive per infrangerle, per cagion di far l'olio. *Misela nella pila dove s'infragnevano l'olive.* Dial. S. Greg.

§. Pila, si dice anche Il ferro, che sta di sotto, e che impronta una faccia delle monete. *La pila è in forma d'una ancudinetta di ferro, e sopra di esso s'intaglia quello, che dee apparire sopra la medaglia.* Benv. Cell. Oref.

§. Pila, o Pozzetto, T. de' Pannajuoli. Quel recipiente in cui si mette il panno, per sodarlo.

§. Pila, diconsi, nelle Ferriere Que' pilastroni, che sono alle parti laterali della fornace per saldezza dalla parete, della secca e delle parti.

§. Pila, T. delle Cartiere. Spezie di vaso o recipiente di materiale in cui si pestano i cenci per ridurgli atti a fabbricarne la carta. Prendono diversi nomi secondo l'uso a cui sono destinate, e diconsi *Pile a cenci*, o *Le prime pile*, e queste hanno in fondo una piastra di rame per resistere a' colpi de' mazzi, la cui testate sono armate di punte di ferro. *Le seconde pile*, diconsi *Pile a rispetto* a l'altre *pile a sfilare*. La testa de' mazzi di queste pile non hanno punte di ferro.

§. Pila, o Torsello, Sorta di pietra. V. Peperino. *Voc. Dis.*

PILÀO, s. m. Sorta di vivanda, che si fa di riso. *Resto a V. Sig. obbligatissimo per la ricetta golosa del pilao mandatami ec.* Red. lett.

PILASTRÀCCIO, s. m. Accrescit. ed Avvilitivo di Pilastro. *E poi quindi e' si ferma* (l'elefante) *posato in su que' quattro pilastracci.* Bell. Bucch. Qui detto metaforicamente.

PILASTRÀTA, s. f. Quantità di pilastri; Sito de' pilastri. *V. dipinse quattro pilastrate di scherzi di putti bellissimi.* Baldin. Dec.

PILASTRELLO, s. m. Dim. di Pilastro. *Uno di essi ec. sopra quel pilastrello, che ec. nel mezzo di quella onde si vede su rilevare.* Pros. Fior.

PILASTRÌNO, s. m. Piccolo pilastro; Colonnetta. *Voc. Dis.*

PILASTRO, s. m. *Columna quadrata.* Parte dell'edifizio, sul quale si reggono gli archi. Spezie di colonna quadrata col suo piano: qualche volta isolata, ma più sovente incastrata nel muro; di maniera che non ne comparisce se non che la quarta o quinta parte della sua grossezza. *Antae* disse Vitruvio de' pilastri intrapost e *Parastatae* a' pilastri isolati. *Per fare uno de' grandi pilastri per la chiesa nuova.* M. Vill. *Figurato con istorie su un pilastro della loggia.* G. Vill.

§. Far pilastro, o pergola, vale Star fermo senza operare. *E se ha a far pilastro quì, si 'l dica a se, che non farò.* Cecch. Mogl.

PILASTRÒNE, s. m. Accrescit. di Pilastro; Pilastro grande. *Bisogna prima rifare il fondamento, e tra pilastroni e barbacani ec. ritener questa muraglia.* Dav. Oraz. gen. delib.

§. *Pilastroni, o Piloni di cupola*, chiamasi in tal guisa, in una chiesa che abbia una cupola, Ciascheduno de' quattro corpi di materiale isolati, che hanno una facciata o lato troncato in uno de' loro contorni, e che essendo proporzionati alla grandezza della Chiesa sostengono una cupola della loro Crociata.

PILÀTA, s. f. T. de' Pannajuoli. È un monte di Pezza di Panno nello Strettojo.

PILÀTO, s. m. Nome proprio, che ha dato luogo alla frase *Mandar da Erode a Pilato*, in modo basso proverbiale, che si dice del Mandar alcuno da una persona ad un'altra con apparenza di giovargli, ma senza concludere. *A uno, che per trastullare un altro, o aggirarlo colle parole lo manda ora a casa questo, e ora a casa quell'altro ec. si dice abburattare, e mandar da Erode a Pilato.* Varch. Ercol.

PILATRÌNO, INA, add. Di pilatro. *Barbicciuola pilatrina.* Salvin. Nic. Al.

PILATRO, s. m. *Hypericum.* Erba medicinale, che ha le foglie tutte tipiene di buchi sottilissimi, onde perciò è anche detta Perforata. *Lattovaro di perle ec. e di pilatro*, M. Aldobr.

§. Pilatro, si dice anche una Radica, che viene di Levante, di qualità caldissima, che si usa tenere in bocca per mitigare il dolore de' denti, con altro nome detta *Radice di S. Apollonia*. Voc. Cr.

PILÈGGIO, s. m. Voc. ant. Passaggio, Cammino. V. *Ho veduto ec. esse venir lungo pileggio con vento prospero.* Filoc.

PILEO, s. m. Quel cappello che appresso i Romani era insegna di libertà. *Pileo frigio.* Cecch. Bagn.

PILETTA, s. f. Dim. di Pila; Piccola pila. *E una piletta d'acqua d'Acheronte.* Bellin. Bucchier. *Adunandosi (il mele) in quelle pilette collocate in modo del forlie ne' fior.* Cecch. Vitt. pitt.

PILIÈRE, s. m. Pilo; Pilastro da ponti. *Lo piloro fu uno piliere in su la riva del detto fiume.* G. Vill. *Se non fosse un piliere di metallo, ove fu scritta per ricordanza.* Liv. M.

PILIGNO, s. m. Lo stesso, che Driite. V.

PILLÀCCHERA, s. f. Zacchera. *Che non v'è motto di che far pillacchere.* Alleg.

§. Fig. vale Macchia; Magagna; Vizio. *Considera tritto a tante sue pillacchere.* Libr. son.

§. Pillacchere, pur figurat. si dice d'Uomo sordido, ed avaro. *Questo Flavio mi riesce fra mano una pillacchera, ed un gran cacastecchi.* Ambr. Cof.

PILLÀCOLA, s. f. Voce dell'uso. Cacherello delle capre, e delle pecore.

PILLÀRE, v. a. *Pinsere.* Pigiare con pillo, che è un bastone mazzocchiuto. *Riempiasi il pertugio di terra. ec. pillandogli bene attorno la materia.* Sod. Colt. *Magliuoli ec. con terra trita pillati intorno.* Dav. Colt.

PILLÀTO, TA, add. da Pillare. V.

PILLICCIÀJO, s. m. Pellicciajo. *Veggendolo un pillicciajo così sbigottito ec.* Rett. Tull.

PILLICCIÒNE, s. m. Pelliccione. *Mettiti ec. il pilliccione mio sopra 'l farsetto.* Bocc. nov.

PILLO, s. f. *Pistillum.* Bastone grosso ad uso di pigiare, o pillare checchessia. *Voc. Cr.*

PÌLLOLA, e PILLORA, s. f. *Pilula.* Piccola pallottolina medicinale, composta di più ingredienti. *Le pillole sono medicine, che si pigliano di dentro al corpo, e servono a purgare, e ad evacuare per la maggior parte.* Ricett. Fior. *Dovereste usare del lattovaro, e delle cordiali pillole.* Galat. *Inghiottire, come pillole proprio di speziali, ci dovrebbon tutti, ec.* Bern. Orl.

§. Fig. *Inghiottir la pillola*, vale Soffrire tacitamente alcuna cosa, che ci dia molta noja, per cui si provi una gran ripugnanza. *E inghiottila qual la pillola il me' ch' i' posso, intanto mi volgo a quelle gabbie.* Buon. Fier.

§. *Pillola di Cipresso*, per similit. vale Coccola. *Se vi si mischi ec. tre pillole di cipresso.* Pallad.

§. *Pillole caprine*, detto in ischerzo, vale Cacherelli di capra. *E le acquajole, e pillole caprine.* Lasc. son.

§. *Pillola di gallina, e Sciroppo di cantina*, si dicono in ischerzo l'Uova, e 'l Vino. *Voc. Cr.*

§. Pillola si prende anche dagli Storici naturali per Cosa, o Pallottola stretta; che per vizio o industria d'insetto si genera in alcune piante, a dentro e cui sta rinserrato il suo verme. *Red.*

PILLOLÀME, s. m. T. Medico, e Farmaceutico, che comprende Tutti i diversi generi di pillole. *Le ricette de' pillolami, polveri, ec.*

PILLOLETTA, s. f. Dim. di Pillola; Pillolina. *La sera dopo cena ho dato una pilloletta di triaca. Piccola pilloletta di cinoglossa.* Red. cons.

PIL[illegible]NA, s. f. Dim. di Pillola; Pillo[illegible] *Immediatamente inghiottisce due pilloline, ec.* Red. cons.

PILLÒNE, s. m. Lo stesso, che Mazzapicchio, o Mazzeranga. V. *Cr.* in Mazzapicchio.

PILLORA, s. f. Pillola. V.

§. Pillore, per Ciottolo tondo, o Grosse ghiaja di fiume. *Voc. Dis.*

PILLOTTA, s. f. Piccolo pallone; Palla mezzana, che si gonfia come il pallone con cui si giuoca; e il giuoco stesso. *Noi facemmo tre ore, a quattro alla pillotta.* Buon. Fier. *Questo è un tal cognominato il Tara, che in Parione gonfiava le pillotte.* Malm. *Quivi disfeci il banco, non lo nego, ma fu per farne un tetto da pillotta.* Sacc. rim.

PILLOTTÀRE, v. a. Gocciolare sopra gli arrosti lardone, o simil materia strutta bollente, mentre si girano. *E ti so gli arrostisce, e gli pillotta, ch'e' son per così una vivanda ghiotta.* Bern. Orl. *S'io ti dicessi in che modo io pillotto ec. tu mi diresti certo, ch'io sia ghiotto.* Morg.

§. Per metaf. vale Maltrattare; Tormentare. *E pillottami dentro a chi chiedere Di fiamma pioverà fontana, che ne pillottar. La frittura mia men mi pillotta.* Buon. Fier.

§. Per similit. *Oltre all'altre crudeltà, distruggevano loro addosso il lardo cal fatto, e gli pillottavano.* Serd. stor.

§. *Pillottare un bastimento*, T. Marinaresco, vale Rimorchiarlo.

PILLOTTÀTO, TA, add. da Pillottare. *Queste susegne pillottate, ierzagiate, ribesate.* Buon. Fier. Qui figuratam. *Sopra due rocchetti pillottati di sego antico, e nuovo.* Buon. Fier. Qui per similit.

PILO, s. m. *Pilum.* Sorte di dardo da lanciar con mano. *Avevano un dardo in mano, il quale chiamavano pilo, e ec. lo lanciavano al nemico.* Segr. Fior. Art. guerr. *I Romani colle daghe, e pili ec. le ponevano in terra.* Tac. Dav. ann.

§. Pilo, per Pila. *Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel pilo, e dal pilo per mille altre nell'ultimo ridotto.* Car. lett.

PILÒNE, s. m. Spazio di pilastro, non di forma quadrata, ma che ha smussi, i quali formano figura ottangolare sotto le cupole. *Voc. Dis.*

PILÒRCIO, s. m. *Sordidus.* Spilorcio. [illegible] Pataff.

PILORÌCO, add. Spettante al Piloro, ed è singolarmente Aggiunto fatto ad una delle diramazioni della Vena porta. *Voc. Dis.*

PILÒRO, s. m. *Pylorus.* L'orifizio destro, ed inferiore dello stomaco dal quale le robe contenutevi calano nelle budella. *Del piloro fin quasi per tutta la larghezza dell'intestino pendono due ordini paralleli d' intestini ciechi.* Red. Oss. an. *Additi pangiti, ec. verso il piloro allo stomaco.* Il. cont.

PILÒSO, OSA, add. *Pilosus.* Peloso; Pieno di peli. *Magra, e pilosa divenuta era.* Bocc. nov. *Dio bestiale assai pilose infin l'ascelle.* Dant. Inf. *Se una donna fosse pilosa, ella sarebbe brutta.* Fir. dial. bell. donn.

PILÒTA, e PILÒTO, s. m. *Proreta.* Quegli, che guida la nave; Governatore della nave. V. Nocchiero, Sopracomito. *Piloto vigilante, perito, osservatore delle stelle ec. Per l'abbondanza dell'acqua li piloti si perderono li segnali del cammino.* Vit. Plut. *Piloto peritissimo della navigazione.* Serd. stor. *Così si parte col pilota insieme il nocchier, che gli scogli teme, e 'l vento.* Ar. Fur.

§. Piloto, per Uomo melenso o balordo, e che stia quasi immobile e senza far nulla, tolta erroneamente la similitudine dal Piloto delle nave, che stando fermo rassembra una persona inutile, e che non faccia niente, ancorchè egli operi assaissimo. *Bisc. Malm.*

PILOZZA, s. f. T. dell'Arti. Dim. di Pila; Piccola pila. La Pilozza da' Vetraj chiamasi anche Raffreddatorio. V.

PILUCCÀRE, v. a. Propriamente Spiccare a poco a poco i granelli dell'uve del grappolo per mangiarsegli. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale semplicemente Consumare, o Mangiare. *Scotea lo piaga della giustizia, che sì gli pilucca.* Dant. Purg. *Se gli pilucca, cioè sì gli fa dimagrare.* But. ivi. *Il cane ama l'orso, infinochè n'è da piluccare.* Fior. Virt. *Rinaldo cominciava a piluccare, ec.* Morg.

§. Piluccare, n. p. Entrare in collera. *E allogliato color mi pilucca.* Pataff.

PILUCCHÌNO, s. m. T. d'Arte di Lana. Colui, che ripulisce i cardi da garzare.

PILUCCÒNE, s. m. Si dice d'Uomo, che volentieri, e vilmente piglia quel d'altri. *Voc. Cr.*

PIMÀCCIO, s. m. *Pulvinarium.* Piumaccio; Guanciale lungo quanto è largo il letto, sul quale si posa il capo, quando si giace; che oggi più comunemente dicesi Primaccio. *E 'l coltello ne sotto 'l suo pimaccio sanguinoso.* Declam. Quintil. *Con un pimaccio fu soffocato da A.ga.* Com. Inf. *Il letto ec. ora è 'l pimaccio troppo alto, ora è troppo basso.* Arrigh. *Posesi uno di quelli corpi a capo per pimaccio.* Coll. SS. Pad.

PIMACCIUÒLO, s. m. *Pulvinulus.* Piccolissimo guancialino, che s' adopera per posarvi su quelle cose, che possono, nell' aggravarsi addosso, offendere altrui, o per sicurezza delle cose medesime, che su vi si posano. *Se gli pimacciuoli non saranno sufficienti, e poderosi a conservare*. Chir. M. Guiglielm. Piac.

PIMENTO, s. m. Nome officinale del pepe garofanato, detto *Pimento di pepe* della Giamaica. V. Pepe.

PIMMÈO, s. m. *Pumilio*. Lo stesso appunto che Pigmeo, ma corrottamente. *Altri, quasi spezie di pimmei, uomini, ch' hanno una piè solo, ed un occhio, a vanno a salti, come fa il ranocchio*. Ciriff. Calv. *A vederle di quà pajon pimmei*. Buon. Fier.

PIMPINELLA, s. f. *Pimpinella*. Erba di più spezie, detta anche Salvestrella. *Togli dramme due d' acrimania pimpinella*. Tes. Pov. *Ghirlanda di verde pimpinella ec*. Sannaz. Arcad. pros.

PIMPLÈO, **EA**, add. *Pimpleus*. Voce Mitologica e poetica. Di Pimpla, monte consagrato alle Muse, forse lo stesso che Pierio. *Or questo a gran maniera canzonema, ec. con leggiadra pimpleo amabil carme*, Salvin. Opp. Cacc. *Pensai talora, trassa via la chitarra e 'l socco umile ricever sul pimpleo più degni arresi*. Buon. Fier.

PINA, s. f. *Nux pinea*. Il frutto del pino. *Seminano ec. le mandorle, e le pine nel semenzajo*. Pallad.

§. Per similit. *La faccia sua mi parea lunga, e grossa, come la pina di san Pietro a Roma*. Dant. Inf. *Questa pina è in Roma nella chiesa di san Piero in sulli gradi della chiesa di fuora, ed è di bronzo, ovvero metallo, vota di dentro, ed era in sul campanile di san Pietro in sulla cupola, e percossa dalla saetta ne cadde giuso, e mai poi non vi si puose*. But. ivi.

§. Pina, per Pinocchio, *Pina si sono calde nel fine del secondo grado ec*. M. Aldobr.

§. *Egli è largo com' una pina verde*, si dice per ironia di Persona avara, e spilorcia. *Voc. Cr.*

§. Strobilo, o Pina, T. Botanico. Pericarpo duro, dal quale difficilmente si possono cavar fuori i semi, i quali per esser serrati da una noce o nocciolo, e questo contornato e rinchiuso fra le squamme legnose dello Strobilo gli tiene fortemente difesi.

§. *A pina*, posto avverbialm. vale A forma di pina. *Tirandosi in su i capelli a cupola, a a pina gli fermavano ec*. Salvin. pros. Tosc.

§. Erba Pina, *Thalictrum flavum*. Pianta perenne detta anche Verda marco. Fiorisce in Giugno luogo le fosse ed i fiumi. La sua radice è gialla, purga a guisa del rabarbaro, e tinge di giallo la lana.

PINÁCOLO, s. m. *Pinna*. Comignolo. *Fu tentato di vanagloria, quando fu condotto sul pinacolo del tempio*. Cavale. Specch. cr.

PINACOTÈCA, s. f. Voce dell' uso. Galleria; Stanza da passeggiare, e dove si tengono pitture, e statue, e altre cose di pregio, e curiose, e per rarità insigni.

PINAZZA, s. f. T. Marinaresco. Vascello grande colla poppa quadrata, del quale si servono i Francesi, o gl' Inglesi per fare il loro commercio all' isole dell' America.

PINCA, s. f. Spezie di Cetriuolo, dalla cui similitudine si dice Pinco al Membro virile. *Pinca mia ec. ell' è una troppo gran derrata*. Bocc. nov. Quì in ischerzo, e per derisione. *E Monna Pinca alberga la manna*. Pataff. Quì figuratam. *E non torrai il nome a pinca d' ara*. Pataff. Quì per similit.

PINCASTRELLO, **LA**, add. e sust. Voce dell' uso. Tangherello; Grosserello; Citrullo; Sempliciotto. V.

PINCERNA, s. m. Voc. Lat. *Pincerna*. Coppiera. *Cantando della nutrice di Giusa, e del suo pincerna*, [illegible] Filoc. *Quando 'l pincerna del Re* [illegible]*gitto vide in sogno, ec*. Mor. S. Greg. *Pincerna è il terzo, e 'l quarto cameriere*. Dittam.

PINCELLÒNE, s. m. Baccellone; Minchione; Babbione, Scimunito. V. *Cr. in* Gocciolone.

PINCIANELLA, s. f. Spezie di frode fatta ingannando il padrone. *Sa dove questa pincianella*. Serd. prov. cioè Sa dov' è la malizia, o la colpa.

PÌNCIO, s. m. Pinco. V.

§. Pincio, si dice ancora La pina dell' abeto. *Voc. Cr.*

§. *Pincia mariae*, sorta di Zoofito, o animale, che vive nel mare. *Pinci marini, che stanno perpetuamente attaccati agli scogli. Avente due beccucci sporti in fuora, simili a quegli de' pinci marini*. Red. Oss. an.

PINCIÒNE, s. m. *Fringilla*. Fringuello. *S' e' c' è il pincion, canti quando gli piace*. Franc. Sacch. rim.

§. *Meglio è pincione in man, che tordo in frasca*, prov. che vale Esser meglio il poco e sicuro, che l' assai e dubbioso. V. Fringuello. *Franc. Sacch. nov.*

PINCO, s. m. T. Marinaresco. Sorta di Bastimento da carico molto appianato. *Si parte sopra un pinco Catalano che ad andar in Egitto si prepara*. Fortig. Ricc.

§. Pinco, e Pincio, per il Membro virile. *Libr. son.*

PINCÓNE, s. m. *Bardus*. Detto ed uomo per ingiuria, lo stesso, che Minchione. *Egli è 'l perno de' pinconi, che di dottore è diventato toro*. Alf. Paz. rim. burl.

§. *Pincon pincone*, così raddoppiato ha forza di superl. *E qui rimase al fin pincon pincone esempio agli altri amanti che verranno*. Lasc. rim.

PINDAREGGIÀRE, v. n. Imitare il poeta Pindaro; Usar frasi troppo ricercate. *Alcuni, quanto più strane, ardite, e per così dire strampalate maniere di dire usarono, più si credettero di pindareggiare*. Salvin. pros. Tosc.

PINDARESCO, **ESCA**, add. di Pindaro; Pindarico. *Al cm.*

PINDARICAMENTE, avv. Alla pindarica; Sul gusto di Pindaro. *Voc. di regola*.

PINDÀRICO, **CA**, add. di Pindaro; Pindaresco. *Alcuni quanto più strane, ardite, e per così dire, strampalate maniere di dire usarono, e straordinarie metafore, più si credettero di pindareggiare, e quindi canti falsi Pindarici ne nacquero*. Salvin. pros. Tosc. Quì in forza di sust.

PINEÀLE, add. d' ogni g. T. Anatomico. Aggiunto dato alla Glandula, che Cartesio divisò nel centro del cerebro.

PINÈTA, s. f. *Pinetum*. Selva di pini. *Di ramo in ramo si raccoglie per la pineta*. Dant. Purg.

PINÉTO, s. m. Pineta. *Andava a tagliar pine nel pineta di Ravenna*. Franc. Sacch. nov.

PINGENTE, add. d' ogni g. Pingente; Che spigne. *Dandogli con una pedona pingente scacco, quivi il matto*. Bocc. Filocol.

PINGERE, v. a. *Pingere*. Dipingere, ed in questo significato per lo più è poetico. *Come pintor, che esemplo pinga, disegnerei, com' io m' addormentai*. Dant. Purg. *Ho riprovata ec. l' alte bellezze pinger cantando*. Petr.

§. Per lo stesso, che Pignere; Spignere, così al proprio, come al figurato. *L' ora già tarda, con le sue pecorette pingeva i pastori alle casa*. Amet.

§. In signif. n. p. l' usò Dante per Spignersi; Portarsi avanti; Inoltrarsi.

PINGUE, add. d' ogni g. Voc. Lat. Grasso. *Ma dimmi quei della palude pingue, che mena il vento ec*. Dant. Inf. *E questa gira fra gente più pingue*. Dittam.

§. Dicesi anche in forza di sust. *Il pingue del burro, del grasso*, e simili.

PINGUÉDINE, s. f. Crassizie; Grassezza; Grassume; Adipe; il qual ultimo più propriamente dicesi delle bestie. *L' iniquità della gente proviene da questa soverchia pinguedine ec*. Segner. Crist. instr. *Pinguedine gialletta, che in quegli stessi spazj si scorgea. Si pascono della pinguedine sierosa sotto la cute, la qual pinguedine nelle cicogne è di un colore, che pende molto al rosso*. Red. Oss. an.

PINGUEDINÒSO, **OSA**, add. T. Medico. Appartenente a pinguedine.

PINGUINO, s. m. Uccello, che abita i mari settentrionali, e meridionali dell' America, e particolarmente lo stretto Magellanico. Allorch' essi sono a terra si sostengono in un attitudine affatto dritta, per lo che alcuni viaggiatori veggendoli da lontano gli hanno presi per Pigmei. Essi vengono a terra in gran numero nel tempo della cova, scavando il terreno come fanno i Conigli, e deponendovi le loro uova, che son più piccole di quelle dell' Oca.

PINGUISSIMO, **IMA**, add. Superl. di Pingue; Grassissimo. *Segner.*

PINIÈRA, s. f. *Pinacotheca*. Edificio alla Francese, forse quello, che oggi si chiama Galleria. *Li Franceschi fanno magioni grandi, e piniere dipinte per aver gioja, e diletto senza noja, e senza guerra*. Tes. Br.

PINNA, s. f. Voc. Lat. Ala de' pesci. *Lo spazio del corpo della testuggine, che* *è situato tra ec. la testa, e tra 'l luogo, dove son collocate le pinne*. Red. esp. nat.

§. Pinna, Sorta di Conchiglia, lo stesso, che Nacchera. *Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? ah se ella me lo negasse, io vorrei mostrarle tre o quattro navicellute, e ci vedrebbe delle porpore ec. delle corne, de' pettini, delle pinne ec.* Red. lett.

§. Pinna, per Ala del naso. *Vr. Dis.*

PINNACOLETTO. s. m. Piccola sommità a foggia di pinnacolo. *Aveva per cimiero un pinnacoletto con una rosa luna sopra*. Giambull. Appar.

PINNÀCOLO, s. m. *Pinnaculum*. L'estremità di cosa altissima; Pinacolo. *Un' oriolo è questo, che sopra ha per pinnacolo una fuglia*. Buon. Fier.

PINNÀTO, TA, add. T. Botanico. Foglia composta che è fatta a foggia di penna.

PINNOFILÀCE, s. m. Lo stesso, che Guardapinna. V.

PÌNNOLA, s. f. e PÌNNOLO, s. m. T. Botanico. Foglioline d'una pianta, come quella del Polipodio.

PINO, s. m. *Pinus*. Albero sempre verde, che produce i pinocchi. Alcuni Pini diconsi volgarm. Stiacciamana o Pramici perchè il guscio de' loro pinocchi si può stiacciare colle sole dita. Dal pino si cavano oltre alle legna e 'l carbone diversi altri prodotti Le pina e suoi pignuoli, la Ragia, la Pece greca, la Pegola e 'l Negro fummo. *Fece le tavole metter sotto i pini dintorno ec.* Bocc. nov. *Ove porge ombra un pino alto*. Petr.

§. Fig. per Nave. *Non avea 'l pino allora corso l'onde marine, ec.* Boez. Varch. *Tentar scherzando li veloci pini sotto cui 'l mar tranquil senz' ondeggiare*. Spes. Sper. Egl.

§. *Mal del pino*, Voce dell'uso. Spezie di malore, che viene nell'estremità delle dita, diverso dal Peteraccio, e che ha qualche simiglianza col Vespajo.

§. Pino, Aggiunto d'una spezie di Bassilico detto da' Botanici *Ocymum minimum*, che si coltiva per l'odore e per la vaga forma de' suoi rami formanti cespuglio o mazzetto.

PINOCCHIÀTO, s. m. Confettura di zucchero e pinocchi. *Noi gli diciamo pinocchiati, e confezioni*. Borgh. Vesc. Fior. *Portando nel mio ricco grembo ec. soavissimi pinocchiati*. Fir. As. *Biscottelli e pinocchiati per una portata*. Band. ant.

PINÒCCHIO, s. m. *Nucleus pinus*. Seme del pino. *Altre* (glandula) *ec. in foggia d'un pinocchio mondato*. Red. Oss. ann. *Rompono ec. i pinocchi durissimi, e i pistacchi*. Sagg. nat. esp.

PINSÙTA, s. f. Piccolo pesce di poco buon sapore e perciò detto del genere del Pesce ordinario. La sua figura è appresso a poco come quella del Dentice, ma di colore più bruno. La maggior grossezza è di circa due, o tre libbre.

PINTA, s. f. *Impulsio*. Sospinta; Spinta; onde *Dar la pinta*, vale Pingere; Spignere. *S' ei pareva ignorante, o sbarmante, gli era data la pinta in mare, perchè non richiedesse il domandato*. Tac. Dav. ann.

§. Fig. vale Impulso, Stimolo a checchessia. *Dovrebbe l'uomo sempre temere la superbia che non gli dia di pinta e facci lo cadere dello stato della grazia*. Fior. S. Franc. *Il buon uomo, ec. per non fare su le brighe d'altri, coll' ajutar chi cadeva, gli diè la pinta*. Ciriff. Calv.

PINTO, TA, add. da Pingere. *Distendi l'arco suo sicchè non esca pinta per corda la saetta fuore*. Dant. rim.

§. E Pinto, per Dipinto. *Del suo colore stesso mi parve pinta della nostra effige*, Dant. Par. *Garzon con l'ali non pinte, ma vivo*. Petr. *I pinti augelli nell' abisso profonda ec. sopian gli affanni ec.* Tass. Ger. cioè Di varj colori a maniera delle pitture.

PINTÒRE, s. m. *Pictor*. Pittore. *Nè certo mai pintor dipinse ec. maggior crudeltade*, Dittam.

PINTÒRIO, IA, add. Attinente a pittura; Pittoresco. V. *Segn. Etic.*

PINTÙRA, s. f. *Pictura*. Dipintura. *Le coperte ec. facea acqua, e guastava le pinture d'entro, e storie del musaico*. G. Vill. *Il musaico con mastri dipinti orna, e compone ben la sua pintura*. Dittam.

PINZA, s. f. Voce dell'uso comune. Più che Pinzocchera. *Pensò pur bene Iddio! Se il caso porta, che s'offerisca a costui la Maddalena, vi era la pinza, e le chiudea la porta*. Sacc. rim.

PINZÀCCHIO, s. m. T. Contadinesco. Nome, che si dà ad un insetto, che rode le biade, che anche dicesi Tonchio.

PINZÀRE, v. a. Voce dell'uso. Punzecchiare come le Vespe e Mosconi, che appinzano; onde d'uno che non cessa di cavillare, di mordere altrui si dice *Pinza, pinza*.

PINZÉTTA, s. f. Pinzocchera. *Par si pianti al confessionario con una o due pinzette a far giornata*. Sacc. rim.

PINZÉTTE, s. f. pl. Voce di vari Artisti. Nome generico d'uno Strumento di ferro, o d'acciajo, che s'allarga, e si stringe a piacimento, per prendere, o collocare alcuna cosa in luogo, dove non si potrebbe colle dita. V'è anche chi le chiama Mollette.

§. *Pinzette dentate*. T. Chirurgico. Strumento, con cui si stringono i vasi rotti per poter fare le allacciature.

PINZÌMONIO, s. m. Voce dell'uso. Spezie di salsa fatta con olio, pepe e sale per condimento di sedani che si mangian crudi.

PINZO, s. m. Voc. ant. Pungiglione. *Re dell' api, lo quale non ha pinzo, e vuol uso de pungere*. Zibald. Andr.

PINZO, ZA, add. *Refertus*. Pienissimo. *Tutti i cani erano pieni, e pinzi ec. delle reliquie della grassa cena*. Fir. As. *Pieno, e pesto nel suo petto ferso coltato, pinzo, e colmo di veleno*. Libr. son.

PINZOCHERÀTO, TA, Voce detta in ischerzo, e vale Che vive, e veste a modo di pinzochero. *Certi scioperati pinzocherati rapportano: il tal disse, il tal non crede*. Morg.

PINZÒCHERO, ERA, s. Colui, o Colei, che porta abito di religione stando al secolo. *I nostri pinzocheri del terzo ordine sieno ec.* Libr. Op. div. *Fu costei mol santa, e pinzocchera di S. Francesco*. Cron. Morell.

§. Pinzochera, si dice anche di Certe devote stabilite in diversi luoghi della Fiandra, o altrove.

PINZOCHERÒNA, Femm. di Pinzocherone, e si suol prendere in mala parte. *Ella che tutta pinzocherona, io la conosco, si farà coscienza ec.* Cecch. Stiav.

PINZOCHERÒNE, s. m. Accrescit. di Pinzochero, ma si dice in mala parte, quasi Ipocritone. *Con tanti nostri, e tai pinzocheroni, che fan del collo il campanil di Pisa*. Bellinc. son.

PINZÙTO, UTA, add. Che ha pinzo; Acuto. *E collo spiedo tuo fiero, e pinzuto gli rompi, e sfracel ec.* Burch.

PÌO, IA, add. *Pius*. Religioso; Divoto. *Tal torna' io, e vidi quello pia sovra me storsi*. Dant. Purg.

§. Per Misericordioso; Pietoso; Compassionevole. *Che pia madre mai castiga il figlio*. Franc. Sacch. rim. *Iddio, ec. Del regno suo ancor ne sarà pia*. Bocc. canz. *Onde lì molte volte se ne piagne per la puntura della rimembranza, che solo a' pii dà delle calcagne*. Dant. Purg. *Or aspra ec. or dispietata, or pia*. *Nè per forza è però madre mai pia*. Petr. *Nè fa Cupido sordo al pio lamento*. Poliz.

§. *Pio pio*, così replicato è il pigolare degli uccelli, che i Lat. dicevano *Pipilare*.

PIOGGERÈLLA, s. f. Dim. di Pioggia. *A guisa di minuta pioggerella, e spessa, che non le mostrante bagna*. Salvin. pros. Tosc.

PIOGGÉTTA, s. f. Dim. di Pioggia. *Come quando ne' maggiori caldi cade qualche picciola pioggetta*. Fr. Giord. Pred.

PIÒGGIA, s. f. *Pluvia*. Acqua, che cade dal cielo. V. Nembo, Acquazzone, Diluvio, Rovescio d'acque, Acquerugiola, Acquerella, Spruzzaglia, Scosse d'acqua. *Pioggia dirotta, subita, impetuosa, rovinosa, spessa, larga, stravacchevole, continua, disordinata, cheta, minuta, leggiera, opportuna, feconda, fredda, estiva, vernina. Pioggia si fa in questo modo, che il vapore umido della terra, e dell' acqua, levando nell' aere, per la frigidità sua si stringono, e per lo calore, che discioglie, e che però non consuma del tutto il vapore, per gocciole alla terra si spande. Li venti volanti sopra 'l mare molto aere raccolgono, e seco nell' aere portandolo in pioggia dissolvono*. Com. Purg. *E in altrui vostra pioggia repluo*. Dant. Par. *L'aere gravato, e l'importuna nebbia ec. convien, che si converta in pioggia. Non vidi mai dopo notturna pioggia gir per l'aere sereno stelle erranti. Ancor non torse del vero cammino l'ira di Giove per ventosa pioggia*. Petr.

§. Per metaf. dicesi D'alcune cose, che caggion da alto in gran quantità, ovvero di Ciò, che apparisca come tempestato sulla superficie di alcuna cosa a similitudine delle gocciole di minuta pioggia in sul terreno asciutto. *Da' be' rami scendea ec. pioggia di fior sovra 'l suo grembo.* Petr. *In esso, dopo fatto il voto, apparve una pioggia di bollicelle minutissime.* Sagg. nat. esp.

§. *Larghissima pioggia*. V. Larghissimo.

§. *Passare il tempo, il duolo, la pioggia ec.* V. Tempo.

§. *Pioggia d'acqua*, T. de' Fontanieri. Getto, o Cadute d'acqua in minutissime stille.

PIOGGIÓSO, SA, add. Piovoso. *Bemb. stor.*

PIOLLA, s. f. Spezie d'albore simile all'Abete. *L'abete, che volgarmente si chiama piolla, e larice, son quasi una medesima cosa.* Cresc.

PIOMBÀGGINE, s. f. *Plumbago*. Spezie di minera o della natura del piombo, nella miniera del quale si trova parte di migliore, e parte d'inferior qualità: la migliore serve per disegnare, l'inferiore per ripulire il ferro. *Il litargiro ec. è una schiuma, o pietra, la quale si genera dalla miniera del piombo, e di una vena di natura di piombo, ovvero dalle lamine di piombo cotte, ed arse talmente, che si convertano in questa pietra, o in piombaggine.* Ricett. Fior.

§. Piombaggine, si dice anche a Una spezie di pianta odorosa, e amara, che nasce ne' paesi caldi; la sua radica mitiga il male de' denti; dicesi anche Crepanello, o Erba S. Antonio.

PIOMBÀRE, v. a. Corrispondere col disopra al disotto a linea retta perpendicolare; tolto da quel piombo legato a un filo, col quale i Muratori aggiustano le dirittura. *Già eravamo ec. in sui torti dello scoglio, in quella parte, ch'appunto sovra 'l mezzo fosso piomba.* Dant. Inf. *Il polo di Tramontana dirittamente le piomba in capo.* Stor. Eur.

§. Piombare, dicesi anche del Cader le cose furiosamente da alto. *Con tal romor, ec. se Giove il fuoco da alta nube piomba.* Poliz. *Piomberà subito l'argento vivo, levandosi l'acqua ec.* Sagg. nat. esp.

§. Piombare, neutr. pass. Aggravarsi. *Imperocchè ascerbandone ella (l'aria) dentro al suo seno le cose tutte, e sopra di esse dalla sovrana altezza di sua reggia piombandosi, tutte sotto 'l [illegible] dell'aria gemono.* Sagg. nat. esp.

§. Piombare, in attiva signif. Lasciar cadere, o cadere precipitosamente; Scagliare; Vibrare; Andar addosso con qualche peso. *Che dove i colpi ella addirizza e piomba, se gli manda in un subito a dormire.* Malm. *E già voleva la mano coll'industre scarpello e 'l destro martello piombar sopra di me colpi vitali.* Bald. vit. Bern.

§. *Piombare alcuna cosa*, pure in signif. att. vale Riscontrare col piombo, s'ella sia a perpendicolo; Far corrispondere il di sopra col disotto, e ragguagliare a linea retta, ed è principalm. T. de' Muratori. *Voc. Cr.*

PIOMBARIA, s. f. Sorta di terra, la quale fatta ardere finchè s'infuochi, genera il Litargirio, o Spuma d'argento. *Voc. Dis.* in Litargirio.

PIOMBÀTA, s. f. Palla di piombo; o Spezie di dardo piombato. *Erano cotali cose ec. da gittare lance, e piombate.* Vegez. *Prima la fece battere tutta scorpioni, poi colle piombate.* But. Par.

PIOMBÀTO, TA, add. *Plumbeus*. Che ha in alcun modo a se aggiunto del piombo; o Che ha il colore del piombo. *Nel vetro piombato la immagine appare.* Dant. Conv. *Questa vesta ec. avente corda dall'un lato piombata, e dall'altro [illegible], [illegible].* Cresc.

§. Per Grave, tolto dalla qualità del piombo; Piomboso. *Le sorte, ch'io dava, eran pietre piombate.* Fr. Jac. T. *Cercai volare su aere senza penne, e su pel mar andar piombato imbasto, e trarsi in fuoco freddo secco legno.* Franc. Sacch. rim.

§. Piombato, Aggiunto di terra o vaso, vale Invetriato. *Bald. Voc. Dis.* in Sego.

PIOMBATÓJO, s. m. Luogo, donde si fa piombare checchessia da alto. *Muro da' piombatoj par che si getti tante le pietre, che ec.* Ciriff. Calv. *Tenevano serrate le buche de' piombatoj, ec.* Varch. stor.

PIOMBATÙRA, s. f. *Plumbatura*. Piombata. *Hanno coppe d'acciajo ec. e la piombatura, la quale nel primajo colpo si getta.* Vegez.

PIOMBINARE, v. a. Cercare l'altezza de' fondi, o le dirittura col piombino. *Voc. Cr.*

§. Piombinare, si dice anche il Pulire i privati con uno strumento pur detto Piombino. *Voc. Cr.*

PIOMBINATÓRE, s. m. Votacesso, o Altro, che si serve del piombino per far la tasta, e vedere dov'è l'impedimento, e tentare di rimuoverlo. *Convenivano que' piombinatori, [illegible] a quello e a questo.* Bardi.

PIOMBINO, s. m. *Bolis*. Strumento di piombo, il quale s'appicca a una cordicella, per trovar l'altezza de' fondi, o le dirittura, e dicesi anche Scandaglio. *Egli prende fuori sua corda, e piombino, e prende guardia, che sua torre non penda.* Tratt. Virt. Card. *I marinari ec. calato da ogni banda il piombino, trovarono il mare molto profondo.* Serd. stor. *Egli poneva sua opera a corda, e a piombino.* Esp. Pat. Nost.

§. Piombino, *Æquipondium*. Romano, Contrappeso della Stadera. *Stadera, strumento, col quale si pesano diverse mercanzie, sostenendole, benchè gravissime, col peso di un picciol contrappeso, il quale volgarmente si chiama romano, o piombino.* Gal. Mecan.

§. Piombino, Spezie d'uccello acquatico. *La gazzera ec. l'uccel [illegible], v'era il piombino.* Morg.

§. Piombini, si dicono Alcuni Legnetti lavorati al tornio, a' quali si avvolge refe, seta, o simili, per farne cordellino, trine, galletti, o altri somiglianti lavori. *Voc. Cr.*

§. Piombino, è anche uno Strumento, con che si puliscono i privati. *Perchè tu se' per sette pozzi neri, s'ei manda il piombino colla bigoncia.* Libr. son.

§. Piombino, è altresì uno Strumento, da formare i primi abbozzi de' disegni colla matita di color di piombo, per ridurgli poi a perfezione colla penna, o col pennello. *Se alcuno volesse disegnare con matita rossa, bisogna abbia avvertenza non far prima le linee col piombino, perchè vien poi il disegno macchiato.* Borgh. Rip.

§. Piombino, T. de' Pescatori. Que' piombi, che s'attaccano alla rete per tirarla del giù.

PIOMBÍNO, NA, add. Che ha qualità, o colore di piombo, lo stesso che Piombato. *Voc. Cr.*

§. Piombino è anche Aggiunto di Mestico di color di piombo. *Voc. Cr.*

PIOMBO, s. m. *Plumbum*. Metallo di color turchiniccio, e molto arrendevole al martello, e 'l più pesante di tutti i metalli, dopo l'oro. De' Mineralogisti è chiamato Metallo imperfetto, e lebbroso. V. Sesto colombino. *E' si è migliore ec. che non è il piombo molto a lesta*, Esp. Salm. *L'altrui raggio si rifonde così, come color torna per vetro, lo qual diretro a se piombo nasconde.* *E questo ti fia sempre piombo a' piedi, per farti mover lento com'uom lasso.* Dant. Par.

§. *Andar col calzar del piombo*, e simili, proverb. che vale Andar considerato, e non si muovere a furia; Proceder con riguardo, e cautela in qualsisia operazione. *E 'l calzar del piombo era [illegible].* Potoff. *Se tu si curasse bene, e tu veggia di poterlo servire fallo; ma vacci su col calzar del piombo.* Cron. Morell. *Guarda quel, che tu di', ec. e va' più lesta, e col calzar del piombo.* Malm.

§. Piombo, dicono i Muratori a quel Piombo legato a una cordicella, col quale aggiustano la dirittura; Piombino. *Voc. Cr.*

§. *A piombo*, posto avverbialm. vale Perpendicolarmente; A perpendicolo; A dirittura; detto così dal Piombino de' Muratori. Scrivesi anche Appiombo. *L'uso ec. che me 'n la aveva m... a piombo a ferire in uno taglio.* Pecor. Qui vale A diritto. *Purch'ad alte tese sue pervenne, forte le se fe, o giù calasse a piombo.* Poliz. *Quel castel da ogni lato a piombo, com'un muro, era tagliato.* Bern. Orl.

§. *Uscir di piombo*, o simili, vale Uscir di perpendicolo. *Allora se la spiaggia più avanti si finchè uscita l'ago di piombo, s'[illegible].* Sagg. nat. esp.

§. Piombo, T. de' Pennajuoli. Lastre di piombo, in cui de' Cimatori si caricano le forbici in punta ed in calcagno.

§. Piombo, T. di Magona. Nome, che si dà al Filo di ferro dal Numero uno fino al nove, che è il più sottile. V. Filo di ferro.

PIOMBÒSO, OSA, add. *Gravis.* Grevante come piombo. *Non altrimenti fece, che fa la piombosa pietra.* Filoc.

PIOPPA, s. f. L'albero, che anche dicesi Pioppo. *Tante foglie non getta una pioppa là di Novembre quando soffia il vento.* Bern. Orl.

PIOPPO, s. m. *Populus.* Albero non fruttifero, simile in grandezza, e forma della foglia al Pioppo bianco, che più propriamente è detto Albero, ma cresce più in alto, e il suo legno non pulisce. *Il pioppo, e l'albero sono quasi simiglianti arbori in grandezza, e in forma delle foglie ec.* Cresc. *Colui, che di dolore venne un tristo pioppo.* Dittam.

§. Pioppo, trovasi anche in femmin. *Tal pioppa bella, che dell'Arno in riva all'anno caldo le fresche erbe adombra.* Chiabr. poem.

§. Pioppo, è anche Nome, che comunemente parlando si dà a tutti gli alberi che servono di sostegno alle viti. *Bisc. Malm.*

PIOPPO, OPPA, add. Voce bassa dell'uso. Aggiunto di uomo, o donna da nulla; Babbaleo. *Bisc. Malm.*

§. Onde *Prete pioppo*, vale Prete ignorante. *Bisc. Malm.*

PIORNO, NA, add. Voc. ant. Pregno d'acqua. *L'aere quando è ben piorno.* Dant. Purg. *Ben piorno, cioè ben pieno di nuvoli acquosi.* But. ivi.

PIÒTA, s. f. *Planta.* Pianta del piede. *Ogni mio pelo si converse in fonte, ed onda venni dal capo alle piote.* Dittam.

§. Piota, propriamente Zolla di terra attorno alle barbe della pianta. *Si ficchi la vanga intorno quanto è fossetto l'ulivella, e così si venga a cavare colla sua piota, le quali piote ec.* Vett. Colt. *Rizzano di piote un tribunale alto, perchè meglio si vedesse.* Tac. Dav. ann.

PIOTÀRE, v. a. T. Militare, e d'Agricoltura. Coprir di piote per ragguagliare, e far verde un argine, un viale, o simile.

PIOTÀTO, TA, add. da Piota; Coperto di piota. *Purchè ben fatti (gli argini) ec. con grandi scarpe piotate, e insaccate, ec.* Viv. disc. Arn.

PIÒVA, s. f. Voc. ant. ma pur usata anche talora con grazia da' Poeti per cagion di rima; Pioggia. *Una subita piova gli sopraprese.* Bocc. nov.

§. Per simil. *Far venir piova di lagrime.* Fr. Giord. Pred. *Le mise una piova d'oro in grembo.* S. Ag. C. D.

PIOVANÀTO, s. m. *Plebanatus.* Dignità del Piovano. *Tratt. pecc. mort.*

PIOVANELLO, s. m. Diminutivo, ed Avvilitivo di Piovano. *Qui fece un piovanello ridicolo, un pretazzuolo meschino.* Segner. Pred.

PIOVÀNO, sust. m. *Plebanus.* Il Prete rettor della Pieve. *Muover liti in benefici ec. o facciami i piovani ad offerir pensino venir pregando.* Ar. sat.

PIOVÀNO, NA, add. *Pluvius.* Aggiunto, che si dà all'acqua, che piove. *Vide altri giovani, che coglievano acqua piovana.* Nov. ant.

§. Usasi pure in forza di sust. *Per dove passando le piovane, si formano i borri.* Viv. disc. Arn.

PIOVEGGINÀRE. V. Piovigginare.

PIOVENTE, add. d'ogni g. Che piove. *Per li quali sotto l'acque piovanti, che vi discorrono ec. a' fossati si derivino.* Cresc.

PIÒVERE, v. n. *Pluere.* Cader l'acqua dal cielo; e in signif. att. Far piovere. V. Piovigginare, Lamicare, Spruzzolare, Crosciare, Strapiovere. *Piover forte, dirottamente, leggiermente, a ciel dirotto. Innanzi che ec. piovve una piccola acqua.* G. Vill. *Per la piovuta acqua ruinosi ec. surgono.* Filoc. *Par che sia per piover più forte.* Franc. Sacch. nov. *Acqua ec. piovuta nel buon tempo.* Ricett. Fior.

§. *E piove alfin, quando si spesso tuona*, maniera passata in proverbio, e vale Che la cosa minacciata al fine succede; che più comunemente si dice *Tanto tonò, ch' e' piovve.* Ciriff. Calv.

§. Piovere, per Venire, o Cader di sopra a similitudine della pioggia. *Che si potrà dir qui se non che anche nelle povere case piovono dal cielo de' divini spiriti?* Bocc. nov. *Piovonmi amare lagrime dal viso. Da' begli occhi un piacer sì caldo piove, ch' i' ec.* Petr.

§. Fig. vale Venire, o Tramandare abbondantemente. *Tanta negli occhi bei ec. par ch' amor, e dolcezza, e grazia piova.* Petr. *Astrologhi eccelsi d'ogni parte piovono.* Franc. Sacch. rim. *Dardi, e saette addosso ognun gli piove.* Bern. Orl. *Un certo medicastro che al dottorato suo fe' piover fieno.* Malm.

§. *Piover a paesi*, si dice quando Non piove universalmente per tutto. *Buon. Fier.*

§. Piovere, si dice anche dello Scorrere a Cadere l'acque piovane da' tetti. *Quello tal che deva volgere il tetto e far piovere di drieto. Debbono volgere il loro tetto a piovere di drieto.* Cron. Ner.

PIOVÈVOLE, add. d'ogni g. *Pluvialis.* Piovente. *Per li piovevoli acquazzoni molto sopravvegnenti ec.* Cresc.

PIOVIFERO, ERA, add. *Imbrifer.* Piovoso; Che apporta pioggia. *Il piovifero autunno, o 'l freddo verno.* Alam. Colt.

PIOVIGGINÀRE, e PIOVEGGINÀRE, v. n. *Leviter pluere.* Leggiermente piovere. V. Lamicare. *Pioviggina, e par che sia per piover più forte.* Franc. Sacch. nov. *Essendo piovigginato alquanto, spruzzolava ancora però.* Varch. stor.

§. Per metaf. *Lo spirito mio pioviggina, quando è in lui dentro nell'anima odio contro a carità.* Tratt. gov. fam.

PIOVIGGINÓSO, OSA, add. *Imbriduus.* Umido per leggiera pioggia. *È meglio di piantare là, ov'è l'aria tepida ec. che là ov'è troppo acquoso, e piovigginoso.* Pallad.

§. *Tempo piovigginoso.* V. Tempo.

PIOVISCOLÀRE, v. n. Lo stesso, che Piovigginare; Spruzzolare. *Red. Voc. Ar.*

PIOVITÓJO, s. m. *Stillicidium.* Forse vale Lo spazio destinato alla caduta dell'acqua piovana, che scola da' tetti delle case. *Non era alla detta gran terra .... se non un quarto di braccio per piovitoje della gronda.* Cron. Ner. Strin. V. Stillicidio.

PIOVITÙRA, s. f. Il piovere assai. *Si fa poco in questo temporale non senza l'annual di piovitura.* Buon. Tanc. *Si ricorse a' Santi, e lor si chiese la carità d'un po' di piovitura.* Fag. rim.

PIOVOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Piovoso. *I tempi da alcuni dì in qua sono stati piovosissimi.* Bemb. lett.

PIOVÓSO, OSA, add. *Pluviosus.* Pien di pioggia. V. Acquazzoso. *La state fu sì forte piovosa ec.* G. Vill. *Le piovose, e le fortunose stelle.* Ovvid. Pist. *Piovoso verno.* Tass. Ger.

§. *Portare la nave per la piovosa*, maniera esprimente disonestà, che non giova spiegare. *Bocc. nov.*

PIOVÙTO, UTA, add. da Piovere. V.

§. Per Caduto. *I' vidi più di mille in sulle porte del ciel piovuti.* Dant. Inf.

§. Piovuto, in forza di sust. vale Demonio, e figurat. Uomo terribile, o eccellente in qualsisia cosa. *Egli è censto, e par pare un piovuto.* Pataff.

***PIPA**, s. f. Voce dell'uso. Strumento, col quale si fuma il tabacco. *Camminetto, e cannello della pipa.*

§. Pipa, si dice anche il Vasetto pel tabacco in polvere. *Bisc. annot. s. b.*

PIPÀRE, v. a. Voce dell'uso. Trar col mezzo della pipa per bocca il fumo dal Tabacco, o altra cosa combustibile.

PIPERIGNO. V. Piperno.

PIPERÌTE, s. f. T. Botanico. Quella pianta, che anche dicesi Iberide, e Lepidio. *Mattiol.*

PIPERNO, e PIPERIGNO, s. m. Pietra nericcia, e spugnosa come il Travertino; trovasi per la campagna di Roma, ed è anche detta Pila, e Torsello. *Voc. Dis.*

PIPILÀRE, v. n. Voc. Lat. Pigolare, proprio delle passere, e de' pulcini. *Mi fa sovvenire del pipilare delle passere e de' pulcini.* Catullo. Salvin. Fier. Buon.

PIPÌNA, s. f. Diminut. di Pipa. *Ecco lì quel Signore che tiene spesso in mano la sua pipina l'jus delle tre camicie e la fascina.* L. Panc. sch.

PIPISTRELLO, s. m. *Vespertilio.* Vispistrello, o Vipistrello, e parimente anche alla Latina Vespertilio. Animal volatile notturno, di mezzana spezie tra uccello e topo. Pipistrello è voce corrotta da Vispistrello, e questa dal Lat. *Vesper*, che val Sera, onde da Notte gli Aretini lo chiamano Nottola. *Red. Or. Tosc.* V. Vispistrello. *Pipistrelli in Lat. Vespertiliones, e da' nostri antichi, più vicino all'origine della parola, Vispistrelli.* Salvin. Fier. Buon. *Due ale grandi avea di pipistrello.* Bern. Orl. *Poi ritrovai il botolino, come il topo, e il pipistrello.* Lor. Med. canz. *Vi sono ancora molti pipistrelli grandi come nibbi, che hanno i denti, e la bocca, come la golpe, e se ne fanno* *suavi vivande*. Sard. stor. *Ed ecco con la canna e co' roncastelli i ragazzi a pigliare i pipistrelli*. Malm.

§. Pipistrello, Specie di Torpedine detta anche Dormigliosa. V.

§. *Pipistrello vecchio* vale Putta scodata, Uomo accivettato, astuto, accorto; perchè il Pipistrello avvezzo alle cannate, a pertiche de' ragazzi non vola così avventatamente, ma avendoci l'occhio le scansa.

PIPITA, s. f. Filamento nervoso, che si stacca da quella parte della cute, che confina coll'unghie delle dita delle mani. *Le pipite* [illegible] *gate* [illegible] *circonferenza dell'unghie.* Cir. M. Gugl.

§. Per Malattia, che viene a' polli, ed è una Bianca pellicella, che nasce su la punta della lingua de' medesimi. *Nasce alle galline talvolta pipita, la quale è bianca, e sorge in su la punta della lingua loro.* Pallad. *Quanto io credo, che tu ingrassi, e tu dimagri, o vuoi tu la pipita?* Franc. Sacch. rim. Qui per simil.

§. Dicesi in modo basso, di Chi non parla quando e' gli converrebbe parlare *Egli ha la pipita*, che anche altrimenti si direbbe *Egli ha lasciata la lingua al beccajo*. V. Lingua. *E 'l Dica ch' ell' ha la pipita.* Burch.

§. Pipita, dicesi anche alle Tenere punte dell'erbe, e de' ramicelli. *Voc. Cr.*

PIPO, s. m. Nome, che in alcuni luoghi d'Italia vien dato al Picchio cario. V. Picchio.

PIPPIO, s. m. *Rostrum.* Beccuccio. *Avendo l'arca il suo versatojo per lo pippio M aperto . . . Si serrò o fiato il pippio e si alzò la pidella . . . Rotto per il beccuccio M. il vuoto terminò.* Sagg. nat. esp. Diar. *Il moccolo, a l'ombra messimi, ec. la pezzetta di fiore o uso di bottone sotto al pippio del cappello.* Ricetr. Fior.

PIPPIONACCIO, s. m. Pegg. di Pippione nel signific. di Soro, o Sciocco. *Vedendo questo pippionaccio tanto, presto accampato.* Cecch. Servig.

PIPPIONATA, s. f. Dicesi d'alcuna Cosa, che riesca sciocca, o scipita; e si direbbe di spettacoli, composizioni, o simili, che anche si suol dir Pappolata. *Quando alcuno ec. ha recitata alcuna orazione, la quale sia senza capo, e senza coda, ec. s'usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata ec.* Varch. Ercol.

PIPPIONCINO, s. m. Dim. di Pippione; Piccol pippione. *Vedi* [illegible] *vignuole, e pippioncini. Il* [illegible] *pippioncin pio pio* [illegible]. Libr. Son.

PIPPIONE, s. m. *Pipio.* Colombo giovane di nido, o di poco uscito del nido. Gli Aretini ed altri danno indifferentemente il nome di Pippione al Colombo, o Piccione di qualunque età. Red. Voc. Ar. *E se pipioni v' ha da vendere* (tra' colombi) *vendi ec.* Cresc. *Sangue del pippione, e della tortora.* Volg. Mes.

§. *Tremare i pippioni al culo*, vale Aver gran paura; modo basso. *Questo salzalaja si scusava, e cominciarongli a tremare le pippioni.* Franc. Sacch. nov.

§. Dicesi in proverb. *Avere uova, o pippioni*, e si dice di Chi non è appena uscito d'un affare, che gliene sopravviene un altro; e si prende così in buona, come in cattiva parte, tolto da' colombi grossi, che covano, o allevavano. *Chi tiene* [illegible] *partita in becca, o uova, o pippioni.* Buon. Fier.

§. Pippione, usasi anche in cambio di Soro, o di Sciocco. *Dammi un gran gastigo, un pippion* [illegible]*, s'io non te lo fo le forbice.* Buon. Fier. *Per pelar meglio i buon pippioni, e raggira, che è* [illegible] *un accolita.* Malm.

PIPRIS, s. m. T. Marinaresco. Specie di Piroga, della quale si servono i Negri dal Capo verde, e di Guinèa.

PIRA, s. f. Voc. Lat. Massa di legne ammassata per abbruciarvi sopra i cadaveri. *Una pira parecchi alla statua d'Arcita posson fare.* Teseid. *Fuoco, che vien sì diviso di sopra, che par surger della pira ec.* Dant. Inf. *Volle ardere e medesima nella pira.* But. *Senza* [illegible] *messo in una pira. legn. far. del nostro amor costante.* Morg.

§. Pira, T. d'Architettura. Nome, che si dà a Quell'urne, o vasi, da cui sembra che escan fiamme, o altro, e che mettonsi per ornamento su certe altezze, come alle facciate delle chiese, e simili.

PIRAGNA, s. f. Lo stesso, che Piroga. V.

PIRAMIDALE, add. d'ogni g. *Pyramidatus.* Fatto a foggia di piramide. *Vedere si puote, che l'uno deverebbe essere dinanzi all'altro agli occhi della nostra anima, per modo quasi piramidale.* Dant. Conv.

§. Piramidale, add. e sust. Nome di due Muscoli, che sorgono dal pube in figura di piramide. *Voc. Dis.*

PIRAMIDALMENTE, avv. In modo piramidale; A piramide. *Voc. Dis.*

PIRAMIDATO, TA, add. *Pyramidatus.* Piramidale. *Viene oggi d'Alessandria un certo sale piramidato, che nel fondo della piramide è incavato.* Ricetr. Fior.

PIRAMIDE, s. f. *Pyramis.* Figura di corpo solido di più facce triangolari, che da un piano si riduca ristrignendosi in un sol punto. *S'adattarono due vasi de' vetro, uno a porzion di cono, e l'altro di piramide.* Sagg. nat. esp. *È possibile, di qualsivoglia materia proposta, formare una piramide, o cono sopra qualsivoglia base.* Gal. Gall.

§. Piramide, per Sorta di Edifizio fatto in figura piramidale; e allorchè la Piramide è assai stretta nel fondo, cioè che la sua base è assai piccola relativamente all'altezza, vien chiamata Obelisco, Aguglia. V. *Menfi per le piramidi famoso.* Ar. Fur. *Le piramidi, come montagne, sanimate al cielo.* Tac. Dav. ann. *Attraversava il mezzo della via di marmo una piramide intagliata.* Alam. Gir.

§. Piramide, T. de' Chirurgi. Nome d'uno de' pezzi essenziali del trapano coronato.

§. Piramide, T. degli Oriuolaj. Quel pezzo dell'oriuolo, intorno a cui s'avvolge la catenuzza con cui si carica. *Ruota della piramide. Canali, ed anse* [illegible] *della piramide.*

PIRAMIDUCOLA, s. f. Piccola piramida, ma detto per dispregio. *Gigli Serv.*

PIRATA. V. Pirato.

PIRATERÍA, s. f. Il corseggiare. *Il tenere spezzati i nomi delle piraterie de' barbari, è ancor essa una politica, ec.* Red. lett.

PIRATICO, CA, add. Di pirato; Appartenente a pirato. *Dopo la guerra piratica pose giù l'armi in Brindisi ed* [illegible] *ec.* Salvin. disc.

PIRATO, e nell'uso anche PIRATA, s. m. Voc. Lat. Corsale; Ladron di mare. *Pirati sono li corsari, e sono dinominati da Pirra figliuolo d'Achille, il quale fu prima corsale.* Franc. Sacch. Op. div. *Era gran pirato, e rubatore in mare.* G. Vill. *Certi pirati, cioè corsali, e rubatori di mare.* Passav.

PIRAUSTA, s. m. *Pyrausta.* Insetto, o Farfalletta grande come un Moschione, dal quale favolosamente si dice, che nasca e vive nelle ardenti fornaci dove si fondino i metalli. *Ma che egli* [illegible] *di razza di Pirausta, animaletto, che nasce, e si nutrica nel fuoco,* [illegible] *ec.* Salvin. pros. Tosc.

PIRETRO, s. m. Pilatro. *Togli matrice, piretro, senapa,* [illegible] *ec.* Tes. Pov.

PIRIFORME, add. e s. T. Anatomico. Muscolo del femore, alquanto lungo a guisa d'un pero appianato, e situato tra l'osso sacro, e l'ischio. *Voc. Dis.*

PIRITE, s. f. T. de' Naturalisti. Sorta di pietra di color gialliccio, o lo stesso, che Marchesita. *Pirite marziale,* [illegible]*, granellosa,* [illegible]*, aurifera. Miniera di ferro piritica. Concrezione* [illegible] *di pirite marziale.* Cab. Fis. V. Calcopirite.

PIRITICO, ICA, add. Che contiene delle particelle di Pirite. *Petroselce,* [illegible] *piritica, che si decompone.* Gab. Fis.

PIRITICOSO, OSA, add. T. de' Naturalisti. Lo stesso, che Piritico. *Rame piritoso.* Targ. Viagg.

PIROETTA, s. f. Voce Francese usata da' Cavallerizzi. Moto, che fa il cavallo nel voltarsi quant'egli è lungo, senza cangiar sito.

PIROGA, s. f. T. usato dagli Scrittori della storia Americana. Sorta di barchetta de' Salvatichi, fatta d'un tronco d'un albero scavato. L'Accademico della Crusca traduttore della Storia della Conquista del Messico dice Piragna.

PIROLO, s. m. Voce frequentissima negli Scrittori di cose meccaniche, per lo stesso che Piuolo. *Averani Lez. ec.*

PIROLOGÍA, s. f. T. Dottrinale. Quella parte della Fisica, che ha per oggetto il Fuoco.

PIROMANTE, s. m. *Pyromantes*. Colui che esercita la Piromanzia. *E riconosceva il ver con gli altri erranti Piromanti, Idromanti, e Geomanti*. Morg.

PIROMANZÌA, s. f. *Pyromantia*. Indovinamento per via di fuoco. *Se appariscono in fuoco, si chiama piromanzia*. Passav. *Quivi di magica arte si leggea pubblicamente, e di piromanzia*. Morg.

PIRÒMETRO, s. m. T. della Fisica. Strumento, che serve a misurare l'attività del fuoco su i metalli, e su gli altri solidi.

PIRÒNE, s. m. Vette; Manovelle; Spezie di lieva, o stanga, la quale entra nelle teste de' mulinelli, che servono per alzar pesi. *Voc. Dis.*

§. Pironi, si chiamano ne' Clavicembali, Arpe e simili Que' ferri che vi si conficcano per avvoltarvi attorno le corde.

§. Pirone dicesi dagli Oriuolaj a Quel piccolo pilastrino per far suonare il martello degli oriuoli grandi, o altro simile uso.

PIROPO, s. m. *Pyropus*. Spezie di pietra preziosa del colore del fuoco, o rosso lucente, donde prende in Greco questo suo nome. *Poi fiammeggiava, a guisa d'un piropo*. Petr. *Ne passa ec. splendeva un piropo grande quanto una castagna*. Serd. stor.

PIROTECNIA, s. f. T. Didascalico. L'arte di servirsi del fuoco, e più comunemente si dice dell'arte del far fuochi artifiziali.

PIROTÈCNICO, CA, add. T. Didascalico. Appartenente alla pirotecnia.

PIRÒTICO, CA, add. Voce Greca, usata da' Medici anche in forza di sust. e dicesi de' Rimedj attualmente, o potenzialmente caldi, o sia caustici, ed escarotici. V. Caustico.

PIRRICCHIA, s. f. Genere di ballo, che armati cantando facevano i giovani. *Adim. Pind.*

PIRRICCHIO, s. m. Piede di verso, che ha due sillabe brevi. *Prese il Metrista il piede pirrichio, di due sillabe brevi, di corto tempo*. Salvin. Fier. Buon.

PIRRÒNE, s. m. T. degli Stampatori. Quella parte del Torchio, che immediatamente preme il foglio, che si vuole imprimere.

PIRRONIÀNO, NA, e **PIRRÒNICO**, CA, Lo stesso, che Pirronio. V.

PIRRÒNIO, NIA, add. e s. Seguace di Pirrone capo degli Scettici; Pirronista. *Questi medesimi filosofi, dal suo autore detti ancora pirronii, ec. s'erano posti in questo impegno di freddezza, e d'inerte azione, e sospensione d'assentimento*. Salvin. disc.

PIRRONISMO, s. m. Seguitamento della filosofia di Pirrone. *Magal. lett.*

PIRRONISTA, s. m. Voce dell'uso. Pirronio; Seguace di Pirrone.

PISCATORIO, add. Pescatorio; Pescareccio; Spettante alla pesca; ed è anche Aggiunto dato all'anello del Papa. *Lo autore ec. e il dialogo pastorale piscatorio sono sotto gli occhi dell'assemblea de' primi letterati di Firenze*. Magal. lett.

PÌSCIA, s. f. **PISCIO**, s. m. *Urina*. Orina. *Togli la piscia di qualunque, e là quivi, dove è affanno di pisciare*. Libr. Masc. *Si guardino la piscia di tempo, che ec.* Zibald. Andr.

PISCIACANE, s. f. *Dens leonis*. Sorta d'erba nociva detta anche Orobanche, e volgarm. Coda di Leone. *Non si piglia in cambio dell'specie de un'altra pianta, che gli s'assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero talare, e si chiama volgarmente coda di leone, o pisciacane, ed è l'orobanche di Dioscoride*. Ricett. Fior.

PISCIÀCCHERA, s. f. Piscialetto; Voci basse, con cui si mentovano le puttelle, le fanciulle, quasi si voglia dire che piscino ancora in letto. *Min.*

PISCIADÒRA, s. f. Pisciatura. *Voc. Cr.*

§. Detto per dispregio a un fanciullo, lo stesso, che Pisciacchera. *Messer Valore guasta castat, ec. e dice: vanne a casa, pisciadura*. Franc. Sacch. nov.

PISCIAGIONE, s. f. Voce di gergo, che significa La scoria, Lo scarto, Il rifiuto delle cose. *Franc. Sacch. nov.*

PISCIALETTO, s. f. Lo stesso che Pisciacchera; Fanciulla; Figliuola; voce bassa. *Parrar gli una bella piscialetta, che fusti tu poi detta Ceridora*. Malm.

PISCIAMENTO, s. m. Voce dell'uso. Il pisciare. Dicesi *Pisciamento di sangue* ad Una evacuazion sanguinolente per via dell'orina.

PISCIANCIO, s. m. Sorta di vino, che a Roma si chiama Pisciarello e colà è in molto credito quel di Bracciano, ed a Firenze quel di S. Miniato al Tedesco. Ed è forse così detto per esser vino piccolo, gentile, di poco colore, e che facilmente si piscia. *Red. Esp. n.*

§. Piscianeio, si chiama ancora l'Uva, dalla quale si fa questo vino. *Red. Or. Tosc.*

PISCIÀRE, v. n. *Mingere*. Orinare. *Tutte (le cose buone) son femmine, ma non pisciano*. Lib.

§. Fig. *Pisciar bene*, vale talora Operar bene. *Disse Tommaso: ben lo piscieremo, e perchè stavate voi a l'orinale, s'io foussi uscir del letto? Disse il Tura: e' mi par, ch'e' si sia pisciato suppa*. Franc. Sacch. nov. *Ben piscia Berta, ben piscia Rondina*. Pateff.

§. Per Fiutare; Dar di naso. *Pisciaesu, donna. Borsa arrovacata*. Pateff.

§. Per similit. *Pisciare un velen per la testa*, fu detto del Butterio fuori. *Noi abbiam qui una biscia, ch'ec. per la testa un velen piscia, che farìa 'ngrossar un mare*. Cant. Carn.

§. Pisciare per metaf. *Dà dagli la mala pasqua, che tanto s'indugiano, che poi vanno piscendo gli figliuoli qua, e là*. Franc. Sacch. nov.

§. *Pisciar nel cortile*. V. Cortile.

§. *Pisciarsi sotto*. V. Sotto.

§. *Aver pisciato in più d'una neve*. V. Neve.

§. *Piscia chiaro, e fatti beffe del medico*, detto proverb. che significa, che i suoi non hanno bisogno del medico; e figuratam. vale, che Chi ha la coscienza netta, e pura, dee star sicuro, e non temere. *Salv. Granch.*

§. *Mentrechè il can piscia, la lepre se ne va*. V. Cane. *Fugge la lepre, mentre piscia il cane, però s'[illegible] spesso indarno vezzo*. Bellinc. son.

§. Pure in proverb. *Chi piscia rasciughi*, e vale, che Chi ha fatto il male ne dee sentire il danno. *Sa tu, com' ella va? chi 'mbarca spacci, e chi piscia rasciughi*. Cecch. Esalt. cr.

§. *Pisciar maccaroni*, *Pisciar nel vaglio*. V. Maccherone, Vaglio.

PISCIARELLO, s. m. Spezie di vino addolcinato, e scolorito, ed è un Vino di Bracciano, lo stesso, che il Pisciancio del Cotone. *Non sia, ch'io voglia biasimare il pisciarello di Bracciano, che è gentile, e vino da dame*. Red. annot. Ditir.

PISCIÀTO, TA, add. da Pisciare. *Tu l'hai fatto cavalier pisciato, e io lo farò cavaliere scacacato*. Franc. Sacch. nov.

PISCIATÒJO, s. m. *Matula*. Vaso, o Luogo da pisciarvi. *Voc. Cr.*

§. Pisciatojo, per Membro con cui si piscia. *Lasc. nov.*

PISCIATÒRA, s. f. Il pisciare; Piscio. *Voc. Cr.*

PISCÌNA, s. f. Bagno, e propriamente Quello, in cui l'Evangelio dice, che scendeva l'Angelo di Dio una volta ogni anno a intorbidar l'acqua per la guarigione del primo infermo, che vi si tuffava in quel tempo. Fu anche detto Probatica. *Pro antica piscina ti mostrano dove l'Angiol di Dio ec.* Dittam. *È la mia casa, com la piscina, ch'ogni povero infermo ne va sano, senza sciroppi sciroppi, e medicina*. Ant. Alam. son.

§. Piscine, per Peschiera, o Lago, dove si conservano i pesci. *Ha di fi ano case, e. e ha ordinate piscine d'acqua, acciò che bagnassero le volte delle legna, che germinassero*. Albert.

§. Piscine, dissero gli Antichi a Tutti que' luoghi, dove gli uomini potevano nuotare, e bagnarsi.

§. Dicesi *Essere in piscina*, *Entrare in piscina*, *Esser messo in piscina*, e simili maniere dinotanti Aver maneggi. *Voc. Cr.*

§. *Esser nella sua piscina*, vale Essere in quello stato, e in quella operazione, che più si desidera, o più s'avviene. *Voc. Cr.*

PÌSCIO. V. Piscia.

PISCIOSO, OSA, add. *Urina madidus*. Imbrattato di piscia. *Questo misero mondo ec. quando egli era piscioso ancora, ed abbozzato, vi nascevan dentro le cassinaje sotto sconciature senza misura*. Alleg. Qui è metaf. e vale Creato di poco tempo.

§. Pisciosa, detto per dispregio a fanciulla, lo stesso, che Pisciacchera.

PISCÒSO, OSA, add. *Piscosus*. Che abbonda di pesci; Che ha pesca facile. *Città, che in mezzo alle piscose paludi, del Po teme ambe le foci*. Ar. Fur.

PISELLÀCCIO, s. m. Lo stesso, che

Pisellone. V. *Il nome solamente egli è un nomaccio. A un uomo, che voglio dir di peggio, ch' dirgli Pisellone, o Pisellaccio.* Fag. rim.

PISELLÀJO, s. m. Luogo piantato, o seminato di piselli. *Va in malora l'orzo e 'l miglio, e' baccegli e' carciofan* [illegible]. Buon. Fier.

PISELLETTO, s. m. Dim. di Pisello. *Quasi della grandezza delle vecce, de' piselletti, e de' ceci.* Red. Oss. an.

PISELLO, s. m. *Pisum.* Legume, o Civaja nota ed è di due sorte bianco, e verde. *Il pisello, e 'l rubiglio è bianco, e grosso, e seminasi del mese di Settembre.* Cresc. *Sien benedetti più debile la fava, bel pisello.* Cecch. Esalt. cr.

PISELLÓNE, s. m. Lo stesso, che Minchione. *Si pensa il pisellone, che la Lucia abbia male.* Baldov. Dr. *A un uomo bisogna dir di peggio, che dirgli Pisellone ec.* Fag. rim.

PISÒLITE, s. f. T. de' Naturalisti. Certo ammassamento di pietruzzole, che han la figura del pisello.

PISPIGLIÀRE, v. a. Sussurrare Bisbigliare. *Che ti fa ciò, che quivi si pispiglia? Ed ora appena in Siena sen pispiglia.* Dant. Purg. *Non tieno tali, che in essi fintamente, e simulatamente per cagione di guadagnare ti possa sorridere, o pispigliare.* Pist. Cic. a Quint. *E so con altri miei di lui pispigli, ec. Io vidi, ec. una gente, ch' alcun non l'intende, nè essi sanno quel, ch' altri pispiglia.* Dittam.

PISPIGLIO, s. m. Voce dell' uso. Lo stesso, che Bisbiglio. V.

PISPILLORÌA, s. f. Strepito di voci, che fanno molti uccelli uniti insieme, e per lo più dicesi delle passere. V. Pissi pissi. *Ora considerate, che pispilloria allora si formò. Fes' lor fecero mille cicalate passere sposo, e morle accadevate ec. Così a quegli uccellacci, che i lor voli fanno a certe pispillorie grato, che vissono alfin d'affanni, e duoli.* Fag. rim.

PISPINELLO, s. m. Dim. di Pispino; Zampilletto. *Gli è per la secchia mettendo Arno in grandezze, versa spilli, e zampilli, e pispinelli.* Car. Matt. son.

PISPÌNO, s. m. Zampillo. *Altre per sottilissimi canali guidandosi escon con varj pispini in diverse parti.* Tolom. lett.

PISPISSÀRE, v. n. Voce dell' uso. Far pissi pissi; Suono che si fa in favellando. Dicesi propriamente de' Rondinini.

PÌSPOLA, s. f. Uccelletto, che frequenta le pianure e le scopeti. Si alleva in gabbia per la bontà del suo canto, dove si ciba di seme di senapa. Alla campagna si pasce di mosche e di lombrichi. *Pispola, codirossa, e codilungo.* Morg. *Le pispole facean le bocche strette, l'attinge il becco in qua e in là ficca uno.* Fag. rim.

§. Pispola di mare, *Tringa Cinclus.* Uccello, detto Allodola di mare, poco più grossa dell' Allodola Cappelluta. Dimora appresso all' acque e particolarmente nelle paludi marittime. Suol volare a branco, e continuamente muove la coda.

§. *Uccellare a pispole*, vale Trarre a' leggier guadagni. *Sord. prov.*

PISPOLETTA, s. f. *Alauda Campestris.* Nome volgare dell' Allodola de' campi detta anche Spippoletta. Ella è affatto simile all' allodola senza ciuffo e comune, sennonchè è di corpo alquanto più piccolo. *Si trasformaro ec. in pispolette coll' ali dipinte, o in cengallegre.* Buon. Fier.

PISSASFALTO, s. m. *Pissasphaltum.* Spezie di bitume nero, che è di una consistenza di mezzo tra il Petroleo e 'l Bitume giudaico. *Quello (bitume) che nasceva in Apollonia nomeron ed Epidauro ec. perchè teneva odore di pece, e di bitume, si chiamava pissasfalto, o creduto per alcuni, che sia la mummia degli Arabi. Non avemo noi la vera mummia, nè il pissasfalto di Dioscoride.* Ricett. Fior.

PISSI PISSI, s. m. *Susurratio.* Bisbigliamento; Bisbiglio. *Volentieri avrei detto: e pissi pissi, voce formata dallo strepito, che fanno le labbra di chi favella piano, perchè altri non senta.* Tac. Dav. Post. *Or sopra ad un di que' monti ec. stava un romita a dire il pissi pissi.* Bern. Orl. *Quando vede un lieve lezio, un presto presto, un corri corri, un pissi pissi in atto d'un, che aspetta primiera in su buon resto.* Alleg.

§. *Pissi pissi*, per Quello strepito di voci, che fanno molte passere unite insieme. *Par pissi pissi passere mi ciarli.* Poliz. V. Pispilloria.

§. *Far pissi pissi*, vale Bisbigliare; Discorrere in segreto. *Con 'l viso andar facendo pissi pissi.* Ciriff. Calv. *E faceva bin bin, e pissi pissi.* Morg.

PISSIDÀTO, TA, add. A foggia di Calice. *Vegetazione fibrosa pissidata.* Gab. Fis. *Licomice pissidato.* Targ. Viagg.

PÌSSIDE, s. f. *Pyxis.* Vaso, nel quale si conserva il Santissimo Sacramento dell' altare. *Ed andati unitamente all' altare, ne colsero con estremo reverenza la sacra pisside.* Segner. Crist. instr.

§. Per Piccolo vaso semplicemente, come Alberello e simili. *Se non che, quando per la gotta chioccia, ogni pisside vota, e ogni alberello, perchè quel suo malanno gli noccia.* Menz. sat.

§. Per similit. vale Cavità; Piccolo incavo. *La sua estremitade di sotto entra nella pisside del maggiore de' due focili della gamba.* Volg. Ras.

§. Pisside, per Proboscide dell' Elefante. *Gli elefanti nascono di un braccio, e mezzo in circa d'altezza, e grossi a proporzione con la pisside bell' e fatta; con essa succhiano il latte dalle poppe della madre.* Magal. lett.

PISTACCHIÀTA, s. f. Confezione di pistacchi. *Quest' ambrosie ec. che altro sono, che un pistacchiare, a sì fatti manicaretti. Torte, piene di marzapane, e di pistacchiate.* Pros. Fior.

PISTÀCCHIO, s. m. *Pistacium.* Nome d'un frutto, che è una spezie di nocciuola, il di cui guscio è vestito d'una tunica rossiccia, e 'l midollo, o sia mandorla è di color verde; e si dice pure all' Albero stesso. *Meglio si fa confezione di quelli, e de' datteri, pistacchi, e del mele.* Cresc. *E possonsi le piante delle pistacchia porre, ed innestare.* Pallad.

§. *Pistacchio virginiano*, lo stesso, che Amamellide. V.

§. *Non valere un pistacchio*, o simili, si dice di Cosa, che non val nulla. *Colui non par, che si curi un pistacchio, perchè ec.* Morg. *Benchè quel colpo non valse un pistacchio.* Ciriff. Calv. *Le schiere ha già ridotte in venti, che non vagliono un pistacchio.* Malm.

PISTAGNA, s. f. *Limbus.* La Crusca dice Falda di veste; oggidì dicono i Sarti a Quella strisciuola di panno o altro, che circonda il collo del vestito, della sottoveste, o simile. *Avvezzo in quo' frastagli, in quegli intrighi di stringhe, di legacce, e gran pistagne.* Buon. Fier.

PISTAGNÌNO, s. m. T. de' Sarti. Quei pezzi laterali, che finiscono la toppa intiera de' Calzoni, ed anche Quello, che forma il taschino per l'orologio.

PISTAGNÓNE, s. m. Accrescit. di Pistagna. *Gonfia fra i pistagnon della giornea.* Buon. Fier.

PISTILÈNZIA, s. f. Voc. ant. Lo stesso, che Pestilenza. *Acciocchè la sua pistilenzia non corrompa la sana vita degli altri.* Serm. S. Ag.

PISTILENZIÀLE, add. d'ogni g. *Pestifer.* Pestilenziale. *Voc. Cr.*

PISTILENZIÈVOLE, add. d'ogni g. *Pestifer.* Pestilenziale. *Venne pestilenzievole, che fu in Italia.* G. Vill.

PISTILENZIÓSO; OSA, add. *Pestifer.* Pieno di peste. *Quando l'anno è cattivo, e l'aere pistilenzioso, allora guadagnano i medici.* Sen. ben. Varch.

§. Per metaf. *Ancorachè Tebe in pistilenzioso stato con battaglie continue dimorasse ec.* Amet.

PISTILLO, s. m. *Pistillum.* T. Botanico. Parte fecondabile delle piante che trovasi in mezzo agli stami, e nel centro del fiore, così detta per la sua figura molte volte simile ad un piccolo pestello. Egli è composto di tre parti, cioè Germe o Utero, Stimma, e Stilo. Il germe o utero è la parte inferiore la quale posa sulla base del fiore e contiene in se l'embrione del frutto. Lo Stimma è l'apice del Germe, e lo Stilo è quello che connette il germe collo stimma. *Quella minutissima polvere che sta sopra gli stami del fiore allorchè cade sul pistello, rende fecondo il frutto.* Tagl. lett. Sc.

PÌSTOLA, s. f. Coll' accento sulla prima sillaba. *Epistola.* Lettera, che si manda, o che si scrive. *L'Apostolo iscriveva tutte le sue pistole dicendo, ec.* Serm. S. Ag.

PISTÒLA, s. f. Coll' accento sulla penultima. Sorta d' arme da fuoco, simile all' archibuso, ma minore assai. *Palla temperata a botta di pistola. Caricar la pistola.* Red. esp. nat. *Una canna di pistola.* Segn. nat. esp.

PISTOLENTE, PISTOLENZA, PI-

STOLÈNZIA, PISTOLENZIALE, PISTOLENZIÒSO, tutte Voci antiche. V. Pestilente, Pestilenzia, ec.

PISTOLÉSE, s. m. Sorta d'arme bianca. *Trasse fuori il pistolese troncar quel laccio*. Buon. Fier.

PISTOLESSA, s. f. Pistola cattiva. *Pistolesse dedicatorie, canzonette d'incerta mano*. Cael. Fior.

PISTOLETTA, s. f. Dim. di Pistola, in significato di Lettera. *S'arresto con la pist letta scritta di sopra*. Franc. Sacch. Op. div.

PISTOLETTÀTA, s. f. Voce dell' uso. Colpo di Pistola.

PISTOLÈTTO, s. m. Voce dell' uso. Sorta di Schioppo.

PISTOLOTTO, s. m. Accrescit. di Pistola in signif. di Lettera. *Pistolotti scritti col sangue*. Tac. Dav. ann.

PISTÒNE, s. m. Voce dell' uso. Specie d' archibugio di larga canna.

§. Pistone, T. Macchinaresco. La parte mobile della tromba, quella cioè, che entra nel tubo o corpo della tromba, e che pel suo moto vi fa montar l' acqua; Stantufo. V.

PISTÒRE, s. m. Voc. Lat. Fornajo. *Voi foste figliuola d' un pistore*. Nov. ant.

PISTRÌNO, s. m. *Pistrinum*. Spezie di Mulino. *Parrebbe un dì onoratamente cavare del pistrino l' amico*. Cas. lett. Qui figurat.

PITÁFFIO, s. m. *Epitaphium*. Inscrizione, e più comunem. s' intende di Quella, che si fa sopra le sepolture. *Non si facciano per me pitaffi*. Tac. Dav. *Veggo di gran pitaffi ec. sul canto del palagio*. Buon. Fier.

PITÁLE, s. m. Vaso di terra per uso delle necessità corporali. *Va, vota quel pital*. Buon. Fier.

PITETTO, TA, add. Voc. ant. Piccolo. *Benchè molto colui sia pitetto, si ricorda dell' eccellenza antica*. Morg.

PÌTICI, add. m. pl. T. Storico. Aggiunto de' giuochi, che celebravansi a Delfo in onore di Apollo.

PITIÒSA, s. f. *Tithymalus*. Sorta d' erba solutiva, la quale si stima che sia l' Esula minore. *Per l' esula maggiore s' intende la pitiusa di Dioscoride*. Ricett. Fior.

PITIZIÒNE, s. f. Voc. ant. Petizione. *Dimandavano ec. due pitizioni*. G. Vill.

PITOCCÁRE, v. n. *Mendicare*. Fare il pitocco; Mendicare. *Assuefatti a gire pitoccando di porta in porta*. Pitoccona ec. per le chiese. Zibald. Andr.

PITOCCHERIA, s. f. Voce dell' uso. Vita, Azione del pitocco; Strettezza nello spendere.

PITOCCHÌNO, s. m. Dim. di Pitocco, nel signif. di Veste. *Che tu ti metta un pitocchino in dosso. V' entrerò solo in pitocchino*. Segr. Fior. Mandrag.

PITOCCO, s. m. *Mendicus*. Mendico; Accattone. *Assuefatti a fare il pitocco, e lo accattone*. Zibald. Andr. *Son corteso pitocco, e pulito più*. Bellinc. son.

§. Per Sorta di veste antica da uomo simile forse a' nostri Mantelli. *Tu stre la tieni ben la pitocco di dietro*. Segr. Fior. Mandrag.

PITONÌCIDA, s. e add. d'ogni g. *Pythoni occisor*. Uccisore del favoloso serpente Pitone, il quale nacque dalla putredine della terra dopo il diluvio di Deucalione, e fu ucciso da Apollo. *Pitonicida, delfico indovino, Lucifero, silvestre, amabil nume*. Salvin. inn. Orf.

PITONISSA, s. f. *Pythonissa*. Fitonissa. *Confonderebbe maghi, e pitonisse per far via quel, che si gli dà martello*. Menz. sat.

PITTAGOREGGIÁRE, v. n. Aderire alla filosofia di Pittagora. *Che all' anima umana, comparse, come Platone pittagoreggiando volle, di numeri, e d' armonia, in qualsivoglia modo convenga*. Salvin. disc.

PITTAGÒREO, EA, add. Voce dell' uso. Di Pittagora; Pittagorico.

PITTAGORICAMENTE, *avv.* Voce dell' uso. Secondo la dottrina pittagorica.

PITTAGÒRICO, CA, add. Voce dell' uso. Di Pittagora; Seguace di Pittagora; Pittagorista.

PITTAGORÌSMO, s. m. Voce dell' uso. Dottrina di Pittagora.

PITTAGORISTA, s. m. Voce dell' uso. Seguace di Pittagora.

PÌTTIMA, s. f. *Fomentum*. Decozione d' aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla regione del cuore, conforta la virtù vitale. *Spezj da pittime cordiali, e da fegato. Le polveri ec. che servono per le pittime vogliono essere peste ec.* Ricett. Fior. *Al bellico una pittima s' affalda*. Burch.

§. *Pittima cordiale*, si dice in modo basso ad Uomo troppo attaccato al danaro; Spilorcio; Avaro. *Voc. Cr.*

§. Pittima, T. Oriuolologico. Moschettone. V.

PITTO, TA, add. Voc. Lat. e Poetic. Dipinto. *Bella, e grata opra ec. non pitta, o scolta*, ec. Lor. Med. rim. *Son nostre istorie pitte col tuo calor, tua arte, e tuo pennello*. Morg.

PITTÒRE, s. m. *Pictor*. Dipintore. *Vi' tu di quel ch' io ghigna? Ch' ogni pittor sempre dipigne se*. Libr. son. *Hanno avuto uno spazio grandissimo ec. le Vite de' pittori*. Red. lett. *Sendo 'l luogo non buono io non pittore*. Buon. rim.

§. *Pittor di sbiecciole, o da sgabelli*, dicesi per dispregio d' un cattivo pittore.

§. Per metaf. vale anche Scrittore. *Primo pittor delle memorie antiche*. Petr.

§. *Pittore di maniera, o ammanierato*, dicesi Colui, il quale avendo formato alcune idee di volti a suo capriccio, non solo non ha scelto il più bello che può far la natura, ma non ha imitato ezian'dio quello ch' ella è solita di fare. *Baldin. Dec.*

§. *Pittore universale*, dicesi Quello, che dipigne ogni sorta di cosa, come storie, ritratti, paesi, marine, animali, frutte, fiori, prospettive, e simili, a fresco, a olio, a guazzo.

PITTORELLO, s. m. T. di dispregio. Cattivo pittore. *Un pittorello di poco nome*. Baldin. Dec.

PITTORESCAMENTE, avv. In modo pittoresco; Con pittura. *Min. Malm.*

PITTORESCO, ESCA, add. *Pictorius*. A maniera di pittore; Che ha in se del portamento, del brio, ec. che usano i pittori dare alla figura, e all' opere loro. *Questa licenza pittoresca non è solo de' moderni, ma ancora gli antichi l' usarono*. Red. Vip.

PITTRÍCE, verb. f. *Pingens*. Dipintrice; Dipintoressa. *L' anima amante, pittrice appassionata, coeica in bello l' immagine dell' amata persona*. Salvin. disc.

PITTÙRA, s. f. *Pictura*. Dipintura; L' arte del dipignere; e si dice anche alla Cosa dipinta. *Credo, che considerandola quanto alle materie, si possa dire la pittura essere un piano coperto di varj colori in superficie di tavola, o di tela, il quale per virtù di linee, d' ombra, di lumi, e d' un buon disegno mostra le figure tonde, spiccate, e rilevate*. Borgh. Rip. *La pittura, o Parrasio, non è ella un' imitazione delle cose, che ci veggono?* Vit. Pitt.

PITTURÁCCIA, s. f. Voce dell' uso. Cattiva pittura.

PITTURÁRE, v. a. Voc. ant. Dipignare. *Di ghirlande, e di fior fu pitturata*. Teseid.

PITTURÁTO, TA, add. da Pitturare. V.

PITUÌTA, s. f. Voc. Lat. Flemma; Uno degli umori del corpo umano. *Purga dolcemente la pituita sottile, e la grossa. Purga la pituita mucilaginosa*. Volg. Mes. *Uno de' principali tumori nascenti da questa pituita si è l' edema. Questa stessa pituita può variamente atteccarsi ec. La pituita ancor essa produce i suoi tumori, intendendo per pituita quella massa del sangue ec.* Red. cons.

PITUITÀRIO, IA, add. T. Anatomico. Della pituita; e dicesi spezialmente d' Una delle cavità, che si lasciano vedere alla base del cervello. *Molesta separazione di sottil liquore dalle glandule della membrana che il palato e le fauci cinge e l' interna parete dell' aspra arteria e pituitaria si chiama*. Cocch. disc. acq.

PITUITÒSO, OSA, add. *Pituitosus*. Che ha pituita; Che abbonda di pituita. *Temperamento pituitoso*. Volg. Mes.

§. *Umor pituitoso*, lo stesso che pituita. *Umore pituitoso dello stomaco*. Volg. Mes.

§. *Febbre pituitosa*, vale Febbre cagionata da sovrabbondante pituita, o da pituita alterata. *La febbre pituitosa continuamente ritorna*. Libr. cur. febr.

PIÙ, che gli Antichi scrissero talvolta anche PIÙE, quando è aggiunto a' nomi add. è avverbio, e denota Maggior quantità in comparazione, e corrisponde al *Magis* de' Latini. *Non so cui io mi possa ec. più convenevole di te*. Bocc. nov. *Prendete 'l monte a più lieve salita*. Dant. Purg. *Vento, che le più alte cime più percuote*. Id. Par. *Una donna più bella assai, che ec.* Petr.

§. Col verbo è pure avverb. e vale

Maggiormente. *Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto ec. Per consolarti di quella cosa, che tu più ami, come se hai lui consolata di ciò, che egli più amava.* Bocc. nov.

§. Posto innanzi alla CHE, pur si sta avverbialm. *Se' tu più, che qualunque altra.* Bocc. nov. *E alcuno più mansueto ec. e più, che altro, ornatissimo, ec.* Fiamm. *Lui già più morto per paura, che vivo.* Amet.

§. Posto dopo alla CHE, pur si sta avverb. e si usa collo interrogativo. *Che più? sopra tutte l'altre cose era da riderne ec.* Lab.

§. Posto coll'avverb. pur si sta avverbialm. Più assai, Più tosto, Più tardi, Più oltre, Più presso. *E tanto accesi ec. più aiuti, che ec. Chi più corre, e chi meno ec. morivano. Iddio ti riporrebbe là, onde fortuna t'aveva gittato, e più ad alto.* Bocc. nov. *S'ingegna ec. di mandarmi più giù della più infima parte della sua ruota.* Filoc. *Perchè non più sovente mirate ec.* Petr. *E disse ad uno Re il più presto ricetto, ch'egli avea.* Nov. ant. *Nel mezzo al più su che montare possa lo vapore umido.* But. Purg. *I vocaboli non mutano le cose ec. negli animi di chi non intende più oltre.* Cas. lett.

§. Posto assolutam. ma coll'articolo avanti pur si sta avverb. e vale Per lo più, Per la maggior parte; Al più lungo. *Quanto essi il più stoltissimi, ec. si credono più, che gli altri, in ogni cosa valere, e sapere. A mostrarlo con romore, o con lagrime, come il più le femmine fanno.* Bocc. nov. *La bocca andrà innanzi già otto dì, o quindici, o uno mese il più.* Nov. ant. *Forse ha fiorini un'aratura, o due, o al più tre.* Cresc.

§. Col segno del sesto caso avanti posto pure assolutam. sta in forza d'Aggiunto, è il contrario di Di meno, e denota Maggioranza. *Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava ec. Di più fu suo oloro, a' quali ciò ec. avvenne, che quelli ec.* Bocc. nov. cioè Di maggior condizione. *Andrionio ec. era il di più, e il maggiore cittadino di Perugia.* M. Vill.

§. Co' nomi sust. si cangia in nome adj. e vale Molto, o Maggiore. *E più giorni felicemente navigarono.* Bocc. nov. *Più, e più fossi cingean li castelli.* Dant. Inf. *Sì che m'ha fatto per più anni macro.* Id. Par. *Aiutate più caporali fa dentro ec. trafficare a' confini. E morivvi il Sire ec. e più altri gentili uomini.* G. Vill. *E l'altre sento ec. ond'io più carta vergo.* Petr. *Per più fermezza della dottrina, ec. e per più vostro utile uso ec.* Vit. SS. Pad. *Baciandolo con quella più tenerezza, ch'ella poteva.* Fir. As.

§ Coll'articolo del plurale divien nome in forza di sust. e vale La maggior parte. *Questi tutti ec. e i più senza alcuno fallire, o oltre accidente morivano. Fu ec. domandato, dove que' tre pietre così virtuose si trovassero; Ma fu risposto, che le più si trovavano in Berlinzone.* Bocc. nov. *Ma il proverbio è pur vero, che li più vincono.* M. Vill.

§. Col segno del secondo caso frapposto tra esso, e 'l nome, che l'accompagna, ha la medesima forza. *Se egli si sapesse, ec. la più della gente me ne riputerebbe matta.* Bocc. nov. *I più degli uomini giudicherebbon, che fassi ec.* Lab. *Più de' Fidenati, che sapevano il paese, si fuggiro.* Liv. M. Qui coll'articolo sottinteso.

§. Co' nomi sust. tramezzato dal DI del secondo caso, anch'egli è sust. e denota Maggior quantità. *Tanto più dalla natura conosciuto, quanto essi hanno più di conoscimento, che i giovani.* Bocc. nov.

§. *A più*, posto avverbialm. significa lo Stremo di checchè si voglia o dica, o faccia. *Rapporto ai suoi Re, che al più ci partiremo domani.* Guid. G.

§. *Al più al più*, pur posto avverbialm. vale lo stesso, ma in forza di Superl. Voc. Cr.

§. *Al più alto*. V. Alto.

§. *A più potere*. V. Potere.

§. *A più non posso*. V. Potere.

§. *A più a più*, posto avv. vale Di mano in mano più. *Così a più a più si facea basso quel sangue sì, che cocea pur li piedi. Da quest'altra a più a più giù prema lo fondo suo.* Dant. Inf.

§. *Con più*, per Quanto più. *Che in tal caso avranno assai maggior, e con più parziona raccolte.* Menz. Art. poet.

§. *Di più*, posto avverbialm. Amplius, praeterea, Il medesimo, che Più, In oltre. *Questi fue il maggior tiranno ec. che fosse in Lombardia, ciò fu Azzolino di Romano insino allora, e chi sa se di più.* G. Vill. *Egli m'ha comandato, ch'io prenda questa vostra figliuola, e che me; e non disse di più.* Bocc. nov. cioè Non disse di più.

§. *Nè più, nè meno*. V. Meno.

§. *Per lo più*, vale Il più delle volte. *Alcuni ec. saranno magri ec. siccome che per lo più ci dico.* Cresc. *Se io dicessi ec. che in alcune parti delle composizioni loro nè gravità, nè piacevolezza vi si vede niuna, direi, ciò avvenire per lo più.* Bemb. pros.

§. *Più e più*, vale Moltissimo; Viemaggiormente. *S'agguaglia simile, A cosa più che più.* Com. Par. *Chi perde il cavallo, ben si duole; chi perde una torre, più; ec. chi perde gli onori, e le ricchezze, più che più; perchè sono maggior beni, e di maggior valuta.* Fr. Giord. Pred.

§. *Più che tanto*, vale lo stesso, che Molto. *Nell'autunno non accade più che tanto la considerazione della luna.* Soder. Colt.

§ *Più fa*, posto avverbialm. vale Molto tempo addietro. *Capestro, e boja ec. erà lasciati più fa. Una compagnia di cavalli Batavi ottenne più fa segretamente a fuggire.* Tac. Dav. ann.

§. *Andare, o Mandare tra i più*, vale Morire, o Far morire. *Senza licenza ci manderebbe tra i più senza protesto.* Alleg.

§. PIÙ, talora è avverbio di tempo, e vale Quindi innanzi; Da ora in poi; In avvenire. *Che 'l farò, nè farei mai più.* Bocc. nov. *Or che di là dal mal fiume dimora, più muover non mi può.* Dant. Purg. *Perocchè questa vita non ha bisogno più, e però non dee esser più vago, nè più muoversi per lei.* But. Purg. *Non potendo più sostenere d'abitare colla gente.* Vit. SS. Pad.

§. *Più più*, così replicato ha forza di superl. e talora vi si frappone la copula E. *Sotto la coverta nel compartimento più, e più volte si ritrovavano insieme.* Bocc. nov. *E più, e più riguardandola ec. di sua mente ec.* Lab. *Che non è cosa più abominabilissima, o più più purgata, che potesse essere.* Fr. Giord. Pred. cioè Purgatissimo.

§ *Più presto*. V. Presto.

§ *Più tosto*. V. Piuttosto, Anzi.

PIVA, s. f. *Tibia utricularis*. Cornamusa. *Sentendo sonare a due una piva pastorale.* Petr. *Nessun uomo ec. ha mai parlato o dell'occhio tuo, e vistu della piva.* Bern. rim. *Piva sgonfia e sono oimè la pancia e corpo e tre.* Bellinc. son. Qui per metaf.

PIÙE, dice il volgo Toscano in voce di Più, e s'usa talvolta nello stil burlesco, e per la rima. V. Più.

PIVIALE, e PIEVIALE. s. m. *Pluviale*. Paramento, o Ammanto sacerdotale. Le sue parti sono il Cappuccio; o stolone, o il Fregio; e il Gangio, o Giojello che è attaccato al Fregio, con cui s'affibbia il piviale. Altre volte dicevasi Bottone. *Vestito co' camici, e co' piviali ec. andarono per questo corpo.* Bocc. nov. *Di uno il mantellino avaccio avaccio, senza scusa, e cotta, e piviale.* Burch.

PIVIÈRE, s. m. *Plebanatus*. Il Contenuto della giurisdizione della pieve. *Sariensi i Cerchi nel pivier d'Acone.* Dant. Par. *Noi tutti d'esso piviere, e popolo ci offeriamo a tale servigio in onore di Dio.* Cap. Impr. prol.

§ Piviere. *Pluvialis*. Sorta d'Uccello da acqua, che ha i piedi fessi. *Fallo a fummigio con penne di piviere.* Libr. cur. malatt.

PIÙMA. s. f. *Pluma*. Le penne più fine degli uccelli. V. Penna, Uccelli. *Piuma leggiera, tenera, molle. Cosa è più lieve, che la piuma?* Amm. ant. *Gallina ec. di rossa piuma, e penne nere.* Cresc.

§. Piuma, per le Coltrici, o per lo Letto stesso. *La gola, e 'l sonno, e l'oziose piume hanno del mondo ogni virtù sbandita.* Petr. *Non dorme più la piuma gli par dura.* Bern. Orl.

§. Piuma per Ogni penna. *Non ho, come tu, da volar piume.* Petr. *Ogni uccello, la cui piuma è bianca non è però vera colomba.* Arrigh.

§. Per metaf. *Coperto d'amorose piume torna volando al suo dolce soggiorno.* Petr. *Qui convien, ch'uom voli dico con l'ale snelle, e con le piume del gran disio diretro a quel condotto.* Dant. Purg.

§ Piuma, per Pelo, ma oggidì non si userebbe in tal significato. *Diss'ei* *movendo quell' oneste piume.* Dant. Purg. *Quelle oneste piume, cioè la barba canuta, che era segno di onestà.* But. ivi.

§ Piuma, nell' uso, dicesi dalle Donne a Ciò, ch' esse chiamano anche Piumino. V.

PIUMACCETTO, s. m. *Pulvillus.* Dim. di Piumaccio. *S' appoggi sur un piumaccetto morbido. Avendo prima tenuta l' altra ec. e appoggiatala sul piumaccetto.* Sagg. nat. esp.

PIUMACCIO, s. m. *Pulvinus.* Pi[illegible] *Titone a cui legge in sul piumaccio il capo.* Ciriff. Calv. *Seggendo in piuma, cioè per seder adagio in su cuscino, o in piumaccio, in fama non si viene.* ec. But. Inf.

PIUMACCIUOLO, s. m. *Pulvinulus.* Piumacciuolo. *Voc. Cr.*

§ Piumacciuolo, chiamano i Chirurgi Quello filaccico che mettono sopra le piaghe, che anche chiamanle Tente, e Stuello.

§ Piumacciuolo più propriamente è Quel guancialino, che mettesi sopra l' apertura della vena, dopo l' emissione di sangue.

§. Per similit. *Mentale, questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello o lo sedone, o lo cuscino ec., che sostiene qualche cosa.* But. Purg.

PIUMATA, s. f. Pallottola di piume, che si mette nel gozzo agli uccelli, come i Falconi, gli Sparvieri, e simili per purgarli. *Se e' non gettano spesso la piumata, son d' assai cedio ec.* Cant. Carn.

§. Piumata, T. di Mascalcia. Pallottola di piume, che si fa entrare nelle narici del cavallo, per eccitare un flusso abbondante d' umori dal capo.

PIUMATO, TA, add. *Plumatus.* Coperto di piuma. *Sogliono ingrassare i colombi ec. quando son piumati, ec.* Cresc. *Guardossi letto morbido d' erta penna piumato.* Fr. Jac. T. Qui vale Pieno di piume. *Sparvieri, el qual era grosso, e di rocca piumato.* Burch.

PIUMINO, s. m. Voce dell' uso. Nome che dalle donne si dà ad un Ornamento da capo, sia di piume di struzzolo, sia di diamanti, o d' altre gioje.

§. Piumino, dicono anche al Fiocco da impolverare i capegli fatto di piume di Cigno.

§. Piumino, per Sorta di guanciale da tenersi sopra i letti. V. Oca settentrionale.

PIUMOSO, OSA, add. Pieno di piume; Piumato. *Lauro, peloso collo acro muove, ben piumoso, ma non però di sopra.* Salvin. Opp. Cacc.

§ Piumoso, dicono gli Scultori, e Pittori per Dolce, Sfilato, Svellato a modo di piuma. *Chè gli disordina vien a far che la pittura sia piuttosto un rappezzo .. che carne unita e pezzi morbidi e altre cose piumose, delicate e dolci.* Vasar.

PIVO, s. m. Bertone; Drudo; Zerbino; Cicisbeo. V. Burch.

PIUOLO, s. m. *Paxillus.* Piccol legnetto aguzzo, a guisa di chiodo, il quale si ficca ne' muri, o in terra per servirsene a diversi usi. V. Cavicchio. *Piuoli, a' quali si legano le stade.* Bocc. lett.

§. *A piuolo,* posto avverb. vale A bada; Onde *Porre, Mettere, o Tenere altrui a piuolo,* proverb. m. vale Fare aspettare uno più ch' ei non vorrebbe, o ch' e' non conviene; Tenerlo fermo senza far nulla, detto così dal legarsi anche le bestie al piuolo. *Tu m' hai posto a piuolo, e dati di naso.* Pataff. *Quel col rimi ec. mi messe a piuol ec.* [illegible] Salv. Spin. *Non mi tenete più qui a piuolo.* Buon. Fier.

§ E così *Stare a piuolo,* vale Aspettare più che altri non vorrebbe, o ch' e' non converrebbe, oltre al convenevole. *Ei ce chi star non vuol quivi al piuolo ec. dominato di quel luogo infer meglione.* Malm.

§. Per metaf. il Boccaccio, e Lorenzo Medici dissero Piuolo, in sentimento equivoco, per lo Membro virile.

§ *Scala a piuoli.* V. Scala.

§. Piuolo, si dice anche a un Legno tondo, e appuntato, col quale si piantano i cavoli ed altri erbaggi. *Ma forse a' è volto questo piuol.* Bellinc. son.

§. Piuolo, per L' estremità del fusto d' un rocchetto o altro, che s' interna nei gangheri delle Cartelle.

PIUTTOSTO, che anche si scrive PIÙ TOSTO, avv. *Potius.* Anzi; Innanzi; e denota elezione d' una delle due cose, di che si tratta. *Tanto e' era il mal cresciuto, che più tosto sostenere, che medicar si potea.* Lab. *Credo io più tosto di lodare Amore, che di biasimarlo.* Bemb. Asol. *Vedrà, che non è ec. pregiudizio, ma che piuttosto può esser di profitto considerabile.* Red. cons.

PIUVICAMENTE, PIUVICARE, PIUVICATO, PIÙVICO, Voci rimaste a' Contadini in voce di Pubblicamente, Pubblicare ec.

PIZZA, s. f. Sorta di vivanda, o Spezie di focaccia. *Vedendosi una coriandola verdura nel custorsi, e vedersi più propriamente a una pizza.* Magal. lett.

PIZZAGALLINA, s. f. T. Botanico. Pianta, le cui foglie hanno qualche somiglianza coll' orecchie de' topi, e per ciò detta anche *Orecchia di topo.*

PIZZARDELLA, s. f. Nome volgare d' un Uccello frequente in Italia ne' confini de' laghi, o degli stagni, detto anche Beccaccino reale.

PIZZICAGNOLO, s. m. *Salsamentarius.* Colui, che vende roba, che pizzica, che stuzzica, come salume, cacio, e altri camangiari, detto forse da Pizzicare. *Rifrigiuoli, e pizzicagnoli che mai non stanno diritto peso.* Libr. Sagram. *Studiolo ec. per un pizzicagnolo. Lingua, con la quale favellano i trecconi, e i pizzicagnoli.* Buon. Fier.

§. *Vendere un libro al pizzicagnolo, Opera buona per il pizzicagnolo.* Espressioni che s' usano per far intendere che Quel libro, Quell' Opera non hanno altro che la carta, che si vende a peso per involtare i salami. I Franzesi dicono Mandare, o *Vendere alla cassiaja.* V. Libro.

PIZZICANTE, addiet. d' ogni gen. Che fa pizzicare. *Avvi antichi padri si vestivano di panni vecchi, e pizzicanti.* Vit. SS. Pad.

PIZZICAQUESTIONI, s. m. Accattabrighe; Beccalite; Litigioso; Cavilloso. *O beccaliti, o pizzicaquistioni, gir[illegible] il ghiaccio in sulla siepe.* Lib. son.

PIZZICARE, v. a. *Vellicare.* Beccicare. *Avresti detto, a lui sempre essere pizzicato dagli avoltoi il rinascente fegato, o come a colui gli avoltoi pizzicavan il fegato, a me continuo pizzicano il cuore centomila sollecitudini.* Fiamm. *L' agnello dell' altra lana, pizzicandolo, gli tolse l' orgoglio.* Fior. Ital. *Ogni dì fa a contestore, perocchè pizzicato è tra la schiena, da quel che 'n Valcortaro fan dimora.* Burch.

§. Pizzicare per Far pizzicore; Infar pizzicore. *Erba odorosa, e gustosa pizzica la lingua.* Volg. Mes.

§. Pizzicare, v. n. si dice, del Mordicare, che fa la rogna, o cosa simile, che induce a grattare. *I Toscani dicono pizzicare, e pizzicore, non prurire, e prurito.* Varch. Ercol.

§. Pizzicare, figurat. si dice di molte altre cose. *Quando nel cuore de' negligenti pizzicano i desiderj terreni.* Mor. S. Greg. *E basta dire un lusinghiero accento, che pizzichi all' orecchie, e tira a un cuore.* Menz. sat.

§. *Grattare, o simili, dove pizzica altrui,* proverb. che vale Trattar di quelle cose, ove ha molta passione, o gusto, o premura colui, a cui si discorre. *Sidalsel gli solletica dove pizzica loro.* Ciriff. Calv.

§. *Mi pizzicano le mani, e Ti pizzicano le rene,* e simili, vagliono Io sto per darti, Tu stai per toccarne. *Ti debbono le carni pizzicare, e vuoi, che ec. il leon te le grassi.* Ciriff. Calv.

§. *Pizzicare di checchessia,* vale Averne qualche poco; Sentire, e Tenere, Aver sapore di alcuna cosa; onde *Pizzicar del briccone, del furbo,* o altro simile. In tali espressioni il verbo Pizzicare modera l' ingiuria, come se si dicesse Aver un poco del briccone, del furbo, ec. e non essere affatto tale. *Pizzicava secondechè la brigata dice ancor d' eretico, ed era tenuto Luterano.* Varch. stor. *Ha pizzicato anch' egli di timido.* Matt. Franz. rim. burl. *Per dirla a mio, che pizzicate d' astrologo.* Alleg. *Ella pizzica poi dell' insolente.* Malm. *Ha un appetito così grande, che pizzica di fame.* Red. lett.

§. Pizzicare, vale anche Cominciare a essere, o Essere alquanto. *Il tale è stato tanto tempo in Firenze, ch' ei pizzica di Fiorentino.* Min. Malm.

PIZZICAROLO, s. m. Pizzicaruolo. *Per non dire, che i pizzicaroli vi hanno vieppiù altra cosa molto più vile del pepe. Pizzicaruolo, o Pizzicarolo, che così in Roma vi vogliate dire.* Red. lett. *Così pizzicarolo, cioè* Piscicularius, *noi diciamo pizzicagnolo.*

Salvin. B. C. D.

PIZZICARUÒLO, s. m. Pizzicarolo; Pizzicagnolo. *Maur. ec.*

PIZZICATA, s. f. Toccata di strumento diminuito. *E mi insegnò accordar 'l suono, e dà due pizzicate.* Buon. Fier.

§. Pizzicata, Per Sorta di confezione minutissima. *Due cucchiajate di pizzicata di seme e di meccoacan ec. Il corno del cervo ridurlo in polvere farlo confettare in foggia di pizzicata.* Red. lett. *E gli sminuzza con asse maligne, che paréan pizzicata di Fuligno.* Bardi. *Chi per la pizzicata, che produce il luogo, fa tra gente in sul cappotto.* Malm. Qui figuratam.

§. *Aver della pizzicata, o la pizzichina.* modo familiare, Aver la rogna.

PIZZICÀTO, TA, add. da Pizzicare. V.

PIZZICHERÍA, s. f. Cose da pizzicagnolo. *Ometiamo ch' aperse bottega di pizzicheria.* Serd. prov.

PIZZICHERUÒLO, s. m. Voc. ant. Pizzicagnolo. *Egli è pizzicheruolo.* Franc. Sacch. nov.

PIZZICHÌNA, s. f. Voce del popolo Fiorentino. Rogna. V. Pizzicata.

PIZZICO, s. m. Quella quantità della cosa, che si piglia con tutte, e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come si fa del sale, del pepe, e simili. *Pogna in luogo letaminato, e grasso in ciascuna fossicella, uno o tale pizzico.* Pallad.

§. Pizzico, dicesi anche allo Strignere in un tratto la carne altrui con due dita, che più comunemente si dice Pizzicotto, e Pulcesecco. *Del lituo al campo andiamo col pugnal, coltello, e stiaffi, or con pizzichi, or con graffi, ed in terra un distendiamo.* Cant. Carn. *Guarda ec. l'oro difendendolo con mughiani, e pizzichi.* Tratt. gov. fam.

§. *Usare il pizzico.* parlandosi di Giuoco, vale Far gl'inviti, spezialmente a principio, di poca somma a non con tutto il pugno o la mano, come si fa poi nell'invitar di nuovo. V. Trai.

PIZZICÒRE. s. m. *Pruritus.* Quel mordicamento, che si produce col solleticare i nervi della cute. *Gli nascono bolle, e pizzicore, le quali non passano in profondo.* Sen. Pist. *Grattino loro il pizzicore degli orecchi.* Passav. *Con importuno pizzicore, giorno, e notte lo consuma.* Red. Cons.

§. Per metaf. *Nasce la creatura nel peccato originale, perchè si crea in pizzicore di carne, e in lordura, e in incendio di lussuria.* Tratt. Giamb.

§. In modo prov. *Non è pena maggiore, che 'n vecchie membra il pizzicor d'amore,* e vale che Innamorarsi in vecchiaja è un gran tormento. *Guar. past. fid.*

PIZZICOTTÀTA, s. f. Pizzicata; Tasteggio stringente; Palpeggiatina, che dà dolore. *Accorda 'l suono, e dà due pizzicate cioè pizzicottate, col plettro dell'ugna o colle dita; strimpellate, come si fa sulla chitarra.* Salvin. Fier. Buon.

PIZZICOTTO, s. m. Lo stesso, che Pizzico in tutti i suoi significati. *E menando un certo pizzicore, ch' ei senta al collo i pizzicotti alterni.* Malm. *Io te ne lascerò un pizzicotto di questi forgier sri.* Cirif. Calv. Qui per similit.

PIZZÌRI, s. m. *Lens pecorum.* T. Botanico. Droga, la quale sembra essere il frutto d'una spezie d'Alloro, di sapore amaro aromatico, di figura ovata convessa, e da una parte piana con solco longitudinale in mezzo. Dicesi anche *Pizziri di montagna,* e nell'Officine *Pecorum.*

PIZZO, s. m. Barbetta; Nappo, o sia Più fila di barba, che alcuni ancor son pochi anni si lasciavano sul mento. V. Pizzocchero, Basette, Mosca. *E sotto esso dal mento un venerabil pizzo spenzolone.* Fag. rim. *Il pizzo, e le basette eran ancora, mostra … che uniti tra di loro l'uno per ritto, e l'altro per traverso facean un T.* Sacc. rim.

§. Far il pizzo, forse dal Lat. *Pensare.* Fare col pugno un certo gesto di beffa, che dicesi anche *Far porn,* come fa chi spruzzandole ne sperge un pocolino. *Salvin. Fier. Buon.*

PIZZÒCCHERO, Lo stesso, che Pinzocchero. *Pizzo, nappo in signif. di Barbetta, onde forse è derivata la voce Pizzocchero.* Bisc. annot. Fag.

PLACÀBILE, add. d'ogni g. *Placabilis.* Atto a esser placato, e Che si placa. *La lingua, ch' è placabile, è segno di vita ec.* Annot. Vang. *Egli sia placabile a ciascuno, e non abbia ec.* Sen. ben. Varch. *O benigno Gesù deh mi placabile.* Cirif. Calv.

§. *L'anno placabile del Signore,* vale l'Anno di remissione. *Acciocchè io predicassi l'anno placabile del Signore.* Mor. S. Greg.

PLACABILMENTE, avv. *Placate.* In maniera placabile; Da potersi placare. *Voc. Cr.*

PLACAMENTO, s. m. *Placamen.* Il placare. *Le donne, e' fanciulli prostrati, raccomandavansi suo tutti gli altri placamenti di nimica ira per aver pace da chi non facea guerra.* Tac. Dav. stor.

PLACÀRE, v. a. *Placare.* Mitigare; Raddolcire; Quietare. V. Appiacevolire, Abbonire. *Chi non piace a Dio, non può placare Iddio.* Cavalc. Frutt. ling. *Lo placasti, e pregasti, e di me non ti curasti.* Sen. Declam. *L'Angelo placato si partì ec.* Fior. Ital.

PLACATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Placato. *Dammi placatissimo il tuo figliuolo.* Mirac. Med. M.

PLACÀTO, TA, add. da Placare. V.

PLACATÒRE, verb. m. Che placa. *Pallav. Conc. Trid.*

PLACAZIÒNE, s. f. *Placatio.* Il placarsi. *Questa placazione di tali Dii ec. levò.* S. Ag. C. D.

PLACÈBO, Voc. Lat. Che forma varie maniere indicanti Compiacenza, Lusinghe, Adulazioni, e simili, come *Andare a placebo, Cantar placebo,* e simili, che vagliono Compiacere; Lusingare; Seguitare l'altrui parere, per compiacenza; modo basso. V. Adulare. *Cantava tutto giorno placebo, cioè a dire, mio sir dico vero.* Tratt. pecc. mort.

PLACENTA, s. f. Massa intessuta di piccole arterie, e vene, che formasi nell'utero della femmina gravida, e serve per tramandare il nutrimento al feto; e si caccia fuori dopo il parto. *A poco a poco sul guscio ec. di essa uovo nascer, e crescer una certa sustanza ec. chiamata la placenta ec.* Red. cons. *Nel corio non vi era nè placenta, nè cotiledoni ec.* Id. lett.

§. Placenta, T. Botanico. Quella parte affissa al frutto, alla qu[illegible] accomandato il seme.

PLACIDAMENTE, avv. *Placide.* Piacevolmente; Quietamente. *Viene a crescer nel vaso placidamente l'argento.* Sagg. nat. esp. *Un rio di latte ec. i fatti suoi placidamente inondi.* Red. Ditir.

PLACIDEZZA, s. f. *Placiditas.* Qualità, e Stato di ciò che è placido. *Hai come voi vedete, naturale placidezza di costumi.* Fr. Giord. Pred.

PLACIDISSIMAMENTE, avv. Sup. di Placidamente. *I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia.* Red. Oss. an.

PLACIDÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Placido. *E a nome placidissimo.* Fr. Giord. Pred. *Sonno placidissimo.* Lor. Med. rim. *Se la nave stesse sempre in acqua placidissima, e nulla fluttuante, verrebbe a ritrovarsi in un mare placidissimo, ec. senza fluttuare.* Galil. lett.

PLACIDITÀ, s. f. *Placiditas.* Placidezza. *Amano la placidità della cassa nella sua operazione.* Libr. cur. malatt. *Ridurre lo stato di quello, che dee fare l'osservazioni ad una placidità simile colla tranquillità e bonaccia del mare.* Galil. lett.

PLÀCIDO, IDA, add. *Placidus.* Non agitato, Non commosso da passione; Quieto; Mite; Mansueto; Piacevole. *Dolci durezze, e placide repulse.* Petr. *Acciò ec. mi ristringessi ec. alla placida riva dell'orazione.* Mor. S. Greg.

PLACITE, s. m. Spezie d'Allume. *Gli allumi naturali sono più, cioè l'allume scissile, il ritondo, lo strongile, l'astragalote, il liquido, il placite, il plintite.* Ricett. Fior.

PLÀCITO, s. m. Beneplacito; Balìa; Volere. *Che cosa vi muove a voler per sì grande intervallo anteporre i placiti d'Aristotile a quelli di un altro?* Galil. Postil.

§. Placito, per Piato, Lite, Disputa di cause criminale. *Mar. Maur.*

PLAGA, s. f. Voc. Lat. Clima; Zona. *Quindici stelle, che 'n diverse plage lo cielo avvivan ec. La donna mia si trova ec. rivolta inver la plaga, sotto la quale il sol è mostra men fretta.* Dant. Par. *Erano queste piagge, quanta alla plaga del mezzogiorno ne riguardavano, tutte di vigne d'ulivi ec. piene ec.* Bocc. nov.

PLAGIÀRIO, s. m. Voce dell'uso. Reo di plagio; Cascato sotto le pene della legge plagiaria.

§. Per Colui che ruba gli scritti altrui, e se gli fa proprj. *Non lo stimando* [illegible] *di volere sottrar il nome di quell' autore, ed essere plagiario.* Lami Dial.

PLÀGIO, s. m. Voce dell' uso. Delitto del plagiario, nel primo signific. V. Plagiario.

§. Oggidì si dice del Furto, che si fa degli scritti altrui, e del Farsi proprio ciò, che si ruba in qualche libro.

PLANETÀRIO, IA, add. T. Astronomico. Appartenente a pianeta.

PLANIMETRÌA, s. f. T. Geometrico. Arte, che misura per larghezza, e lunghezza.

PLANISFÈRIO, s. m. T. Matematico. Sfera descritta nel piano.

PLANTÀRE, s. m. T. Anatomico. Piccolo muscolo estensore del piede, il di cui corpo carnoso non ha che due pollici di lunghezza sopra uno di larghezza.

PLANTÀRIO, s. m. Voc. Lat. Piantagione; onde *Far plantario*, vale Far piantagione. *Puotesi fare plantario, cioè crescere chi spande in questi mesi i noccioli.* Pallad.

PLASMA, s. m. *Plasma*. Gemma di color verde per lo più macchiata di certi punti, e talora gocciole, o nere, o bianche, o rosse. Chiamasi anche Prassio. *Un vaso d' amatista, o di plasma fa, che tocchi ec.* Buon. Fier. *Plasma verde, diafano, semidiafano ec.* Gab. Fis.

§. Plasma, per Figura di terra cotta, o di altra pasta. *Bemb.*

PLASMÀRE, v. a. Voc. ant. Formare. *Ordinasti li tempi ec. e plasmasti l'uomo del limo della terra.* Vit. SS. Pad. *Signore Iddio, le tue mani mi hanno plasmato.* Mor. S. Greg. *Sottili, arcati, e neri erono i cigli, perchè a plasmargli fur tutti gli Dii.* Segr. Fior. As.

PLASMÀTO, TA, add. da Plasmare. V.

PLASMATÒRE, verb. m. Voc. ant. Che plasma; Formatore; Facitore; Creatore. *La grazia ec. ammaestra gli uomini, gli quali ec. si sono abbandonati nelle mani del plasmatore loro.* Coll. Ab. Isac.

PLASMAZIÒNE, s. f. Voc. ant. Il plasmare; Formazione; Creazione. *La plasmazione è prima, che l' animazione.* Coll. Ab. Isac.

PLÀSTICA, s. f. Arte, che si esercita in far figure di terra. *Dal primo plasticatore Iddio, della terra vergine ec. fu fatta la plastica del primo uomo.* Baldin. Dec.

PLASTICÀRE, a. a. Far da plasticatore; Formare figure di terra. *Voc. Dis.* V. Plasticatore.

PLASTICÀTO, TA, add. da Plasticare. V.

PLASTICATÒRE, verb. m. Colui, che esercita l' arte plastica. *Dal primo plasticatore Iddio, della terra vergine ec. fu fatta ec.* Baldin. Dec.

§. I Latini lo prendono anche per Colui, che fa vasi di terra.

PLÀSTICE, s. f. L' arte del far figure di terra tenuta da molti la madre della Scultura. *Lasciando la cosa del getto da parte, ne favellerò della plastice, cioè del fare di terra, da cui pare, che il far di pietra, e di marmo sia derivato.* Borgh. Rip.

PLÀSTICO, ICA, add. Appartenente a Plastica. Lo stesso che Formativo; o sia una Cosa dotata di una facoltà di formare una massa di materia, giusta la simiglianza di un esser vivo. *Cibi umettanti, e refrigeranti, ma dotati insieme di una virtù plastica, e ingrassante alquanto.* Del Papa cons.

§. In forza di sust. per Colui, che fa le figure in creta; Plasticatore.

PLATANÉTTO, s. m. *Pulcher platanus*. Dim. di Platano; Piccolo platano. *Sotto un arbor vago d' un platanetto, al cui piede usciva una chiara acqua.* Salvin. Iliad.

PLÀTANO, s. m. *Platanus*. Arbore non fruttifero, di larghissime foglie, e che ama luogo umido, e acquoso. *Platano frondoso, ombroso, opaco, alto, infecondo. Innestasi il melo in pero, in pruno, in spino, sorbo, pesco, platano, arbore, gattice, e salcio.* Pallad.

§. Trovasi anche di gen. fem. *Alto su gioghi di Sion cipresso, platano ombrosa alle belle onde appresso.* Chiabr. canz.

PLATÈA, s. f. Il Piano del fondamento, ove posano le fabbriche. *Anche nel formare i batoli, o le platee de' nostri ponti ci dimostra chiaro tal alzamento del fondo, il quale anche maggiore apparirebbe per esse platee, se, quando è convenuto ristaurarle, o rifarle, si fosse potuto mantenere esattamente all' antica bassezza.* Viv. disc. Arn. *Ben palificata e fondata la platea di quella torre (di S. Marco) ch' ella non ha mai mosso un pelo.* Vasar. vit. Lapp.

§. Platea, dicesi anche La parte più bassa d' un teatro, dove stanno gli spettatori. *Amor, che non si ferma nella bassa platea, ma spiega in alto de' dipinti palchetti al dubbio lume.* Cand. rim.

PLATEÀRE, v. a. T. d' Architettura idraulica, ec. Far la platea o Basso ad un lavoro murato in acqua. *E platearle (la punta de' pignoni) con sassi grossi murati a scarpa, verso il mezzo del fiume.* Guid. Gr.

PLATICERÒNTE, s. m. *Platyceros*. Specie di Cervo, che ha larghe corna. *Altri anco appellano i mortali platiceronti, avver di larghe corna.* Salvin. Opp. Cacc.

PLATONICAMÉNTE, avv. Alla platonica; Secondo la dottrina di Platone. *Tullio ec. dichiarando platonicamente questo moto dell' anima, dice ec.* Salvin. disc.

PLATÒNICO, CA, add. Appartenente a Platone, e vale anche Seguace di Platone. *Magal. lett.*

PLATONÌSMO, s. m. Massima, Dottrina, Scuola del divino Platone. *Conti pr. poes. ec.*

PLATTA, s. f. Lo stesso, che Massa per Somma di danaro. V. Massa. *Il depositario che risiede al Fisco, s' intenda esser il Depositario della platta.* Band. ant.

PLAUSÌBILE, add. d' ogni g. Che ha un' apparenza speciosa; Che sembra degno di plauso. *Argomento più d' ogni altro plausibile, e necessario.* Salvin. pros. Tosc. *Si gettò a quel plausibile, ma non so poi quanto sostenibil ripiego di levar ec.* Magal. lett.

PLAUSIBILITÀ, s. f. Qualità di ciò che è plausibile. *Quanto ho parlato della plausibilità di questa teorica.* Magal. lett.

PLAUSIBILMÉNTE, avverb. Con plauso. *Oltre il corrispondere così plausibilmente a tutti i fenomeni, e a molti così probabilmente autore.* Magal. lett.

PLÀUSO, s. f. *Plausus*. Applauso. *Il dimostrare onor grida, e plauso.* Tac. Dav. Perd. eloq. *Con felici augurj, e con gran plauso del popolo.* Serd. stor.

PLAUSTRO, s. m. Voc. Lat. Carro. *Sola sederesti in sulla terra vera, come guardia lasciata lì dal plaustro.* Dant. Purg. *Del plaustro, cioè della santa Chiesa figurata per lo carro.* But. ivi.

PLEBÀGLIA, s. f. *Plebecula*. Peggiorat. di plebe; Feccia del popolo. *La plebaglia avvezza agli spettacoli, gli schiavi pessimi ec. erano addolorati, e avidi di garbugli.* Tac. Dav. stor.

PLEBE, s. f. *Plebs*. La parte ignobile del popolo; Volgo; Popolo basso; Popolo minuto. V. Minutaglia, Plebaglia, Popolaccio, Bruzzaglia, Gentame. *Plebe vile, incostante, ignorante, volubile, feroce, temeraria, incontenibile. O sovra tutte mal creata plebe, che stai nel loco, onde parlare è duro.* Dant. Inf. *Con tanta indegnazione avevo mosso la plebe, ec. che ognuno gridava, ec.* Fir. As.

§. Per similit. *La plebe delle pecchie*, disse il Redi, per dire Le pecchie comuni, a differenza di quelle, che son dette i Re. *Soggiugne, che la plebe delle pecchie nasce dalle carni del toro.* Ins.

PLEBEÀCCIO, add. a s. m. Pegg. di Plebeo; Cialtrone. *Lo avean egli di plebeaccio, di sordido, ec. ascritto nel numero di que' dodici senatori.* Segner. Pred.

PLEBEÀGGINE, s. f. Cosa vile ed abbietta propria solo della plebe; Plebeismo. *Giudicate se in poema eroico, ec. si debbano introdurre queste plebeaggini di porre Orlando baja, Agolante birco, ec.* Uden. Nis.

PLEBEAMÉNTE, avv. Plebejamente. *Poi che incidenze, che oppieno espressioni tanto spazzatamente e plebeamente nel terzo verso?* Uden. Nis.

PLEBEJAMÉNTE, avv. *Populariter*. A maniera plebea. *Ovidio nella sua arte, il quale di vero ne scrisse plebejamente, ma Platone ec.* Varch. Lez.

PLEBÈJO, IA, add. Plebeo. V.

PLEBEÌSMO, s. m. Maniera plebea; Idiotismo. *I plebeismi non sono da disprezzarsi del tutto in materia di lingua, perchè danno de' lumi anche al parlar nobile.* Salvin. Fier. Buon. *Il quale idiotismo, o più tosto plebeismo vestì alla nobile, e fece comparire in buon lume il nostro Petrarca.* Id. pros. Tosc.

PLEBEIZZÀRE, v. n. Usare plebeismi. *Questo parteggiare sopra cose volgarissime in componimento illustre, si può dire un plebeizzare.* Uden. Nis.

PLEBÈO, EA, e PLÈBEJO, JA, add. a s. *Plebejus.* Di plebe. V. Popolano, popolesco, ignobile. *Non a guisa di plebeo, ma di signore ec. fu portato alla sepoltura. Uomo plebeo o ma assai rara.* Bocc. nov. *Queste voglie, non di gente plebeja, ma di patrizio.* Petr. *Sesto legge plebeo correggendo la mobile pompa de' grandi, ec.* Amet.

§ Plebeo, per Vile; Basso. *Ogni di queste tante a gli scrivo, e plebe è plebea di piè la treccia.* Bern. rim. *Parole altre, e non plebee.* Cas. lett. *Accrescete ec. [illegible] entra [illegible] il [illegible] fara [illegible] ora a qui ec. versi plebei di mezzo or ora, che altro termine [illegible] la [illegible]* Fosc. Mode. *A cuna (ben fu) sono volgari, e plebei.* Sen. ben. Varch.

PLEBISCÌTO, s. m. Statuto emanato dalla plebe. *U[illegible] N[illegible]. Pa lav ec.*

PLEJADI, s. f. pl. Lo stesso, che Pliade. V. *E le pejadi stelle al ai 'nsfasi ad mar [illegible], nè furar di sema vario* B[illegible]. Buon. Fier.

PLENÀRIO, IA, add. Pieno. *Ve ne sarà plenaria salvazione.* Bern. rim.

§ *Indulgenza plenaria*, vale Remissione di tutta le colpe, e di tutta a pena per esse meritata. *Voc. Cr.*

PLENILUNÀRE, add. d'ogni g. Del plenilunio. *Non ben troppo illustre in plenilunar notte Cassiopea.* Salvin. Arat. Fen.

PLENILÙNIO, s. m. *Plenilunium.* Luna piena; che si dice quando la Luna è in opposizione al Sole. *Quale ne' plenilunii sereni Trivia ride tra le ninfe eterne.* Dant. Par.

§. Per metaf. *Della fortuna il gonfio plenilunio di anni a poco è volto a' suoi declini.* Buon. Fier.

PLENIPOTENZA, s. f. Potere assoluto. Piena potenza. Facoltà assoluta di trattare e ultimare qualunque affare, delegata da' Principi. *Di poter negoziare e concludere a lor gusto, e volontà, che in una parola si dice* Colla plenipotenza: *e questi tali si dicono plenipotenziarj.* Min. Malm. *I Deputati ec. mettessero fuori un'ampla plenipotenza del Principe ec. per procedere ec.* Accad. Cr. Mess.

PLENIPOTENZIÀLE, add. d'ogni g. Che ha plenipotenza. *Possibil cosa alla vostra plenipotenziale autorità accademica.* Bell. Cical.

PLENIPOTENZIÀRIO, s. m. *Arbiter.* Quegli, che ha piena facoltà di trattare, od ultimare qualche affare, e per lo più da qualche Sovrano in cosa di grande importanza. *Fa arbitri de' suoi diritti i suoi ministri, li fa plenipotenziarj per accordare la pace co' peccatori.* Segner. Crist. instr.

PLENITÙDINE, s. f. *Plenitudo.* Pienezza. *Se alcuno vasello pieno d'alcuno liquore abbia alcuno foro, ec. tanta, quanta n'esce, scema della plenitudine del vasello.* Passav. *Trovando la plenitudine di peccati nel dì del giudicio gli punirete.* Cavalc. Med. cuor. *Nè lo 'nterporsi tra 'l di sopra, e 'l fiore, di tanta plenitudine volante impediva la vista, e lo splendore.* Dant. Par. *Di tanta plenitudine volante, tra la qual interposta faceva la moltitudine sì grande, come è quella degli angioli, che volano.* But. Par. *Infino a tanto che venga la plenitudine delle genti.* Mor. S. Greg.

PLEONASMO, s. m. Voc. Gr. *Pleonasmus.* Ridondanza di parole, che rade doppiate rendono ornamento al parlare, sebbene ancha talora sia un vizio del parlare stesso. *Lo stesso chiamare questa pretesa vizia ora ripetizione, ora pleonasmo, fa vedere l'industria del criticante nel criticare.* Salvin. pros. Tosc.

PLESSO, s. m. *Plexus.* T. Anatomico. Ammasso confuso ed intrigato di molte propagini nervose provegnente da varie parti del corpo animale. *I plessi e nervi intercostali e vaghi che colla mutua unione sostengono la vitale e la naturale f[illegible].* Cocch. Bagn. *Plesso cardiaco.* Red. cons.

PLÈTORA, s. f. T. Medico. Abbondanza di sangue, e d'umori.

PLETÒRICO, CA, add. T. Medico. Aggiunto dato a corpo pieno d'umori. *Dotato di un abito di corpo carnoso, che da' medici con voce bella greca vien chiamato pletorico.* Red. cons.

PLETTA, s. f. Intrecciatura di palme onde i Monaci facevano le sportelle. *Prendea una pletta, cioè una intrecciatura di quelle palme.* Vit. SS. Pad.

PLETTRO, s. m. Voc. Lat. Strumento con cui si sonava la lira. *Plectrum eburneum, musicum. Che 'l plettro d'oro t'ha dato quel[illegible], per ch'ell'è ec.* Cir. Calv. *Questo è quel divo, ec. di cui sol si canta [illegible] terra d'oro.* Morg. *Plettro dal Lat. Plectrum strumento fe[illegible], per ferire, quasi che [illegible] farsi [illegible].* Salvin. Buon. Fier.

PLEURA, s. f. T. Anatomico. Membrana che internamente circonda, e soppanna le pareti nella cavità del torace. *Cr. in Punta.*

PLEURISÌA, s. f. Pleuritide; Mal di fianco. Mal di costa. Dolor laterale pungente le membrane, e penetrante alle coste con infiammazione, tosse, febbre acuta, e difficoltà di respiro. *Castigl. Cort.*

PLEURÌTICO, CA, add. Infermo di pleurisia. *Voce di regola.*

PLEURÌTIDE, s. f. Lo stesso, che Pleurisia. V. *Quando avessi so preta di quello pleuritide malasso, che si risolvè poscia in vento.* L. Pane. Cical.

PLÌADE, s. f. *Pleiades.* Le sette stelle, che si veggono tra 'l Toro, e l'Ariete, che anche son dette Isdi e Gallinelle. *Ogni uno spesso si volge appresso del tramontar delle pliade.* Cresc. *Guarda nella fronte quelle, le quali da' savj Pliade son dette, e che i volgar le chiama Gallinelle.* Dittam.

PLÌCA, s. f. T. Medico. Stravasamento della parte più sottile del sangue, che nella rarefazione della cute del capo, imbocca il vano de' capelli, e gli riempie.

PLICÀTA, s. ed ancha add. *Plicata*; T. Ecclesiastico. Aggiunto di Pianeta. V.

PLICO, s. m. *Epistolarum fasce alus.* Si dice a una Quantità di lettere rinvolte, e sigillate sotto la stessa coperta. *Noi volavamo presentar i un plico. Leggera 'l plico. Vedilo, prie questo plico, ch' io ec. ai ec.* Buon. Fier.

PLINTÌTE, s. m. Sorta d'allume. *Gli al suoi naturale sono più, con l'allume scissile, ec. il piumoso, e il plintite.* Ricett. Fior.

PLINTO, s. m. T. d'Architettura. Zoccolo; detto anche da alcuni moderni Orlo o Dado. Figura di forma quadrangolare, dove posano le colonne, piedestalli, e simili. *Voc. Dis.*

§. Plinto. T. del Blasone. Piccol pezzo negli scudi di figura quadrilunga, che ta volta è di metallo, e ta volta di colore.

PLOCCÀRE, v. a. T. Marinaresco. Mettere del vetro pesto con pelo di vacca nel fodero delle navi per preservarle dal tarlo.

PLÒJA. V. e dici Pioggia.

§ Ploja per simil. chiamò Dante la Grazia, cioè la Larga abbondanza delle grazie dello Spirito Santo che discende abbondevolmente, come la ploja a chi la si manda.

PLORANTE, add. d'ogni g. *Lugens.* Voce poetica. Che plora. *I pianto de' ploranti non gravoie la madre no manava.* Salvin. Callim.

PLORÀRE, v. a. Voc. Lat. Piagnere. *Dentro dallo cor mi strugge, e plora.* Dant. rim. *Amorose vespe mi pungono sì, che 'nfin qui 'l sento, e ploro.* Petr. *Ridurremo a plorare il mal non conosciuto.* Fr. Jac. T.

PLÒRO, s. m. Voc. ant. Pianto. *Non fien mai sanza disìo di mio dolore, e ploro.* Tesid. *E vedrai Tessaglia coronatore del Roman sangue, e piena di gran ploro.* Bocc. Am. Vis.

PLORÒSA, s. f. Franzesismo introdotto nuovamente in luogo della voce Toscana Sopraggerallo. V.

PLÙMBEO, EA, add. Voc. Lat. Di piombo. *Gli strali, li quali innamorano, che si dicono essere aurei, e non quelli piombei, i quali sogliono cacciare amore.* Lor. Med. com. *Prodotti del sapo plumbeo.* Targ. Prodr.

PLURÀLE, add. *Pluralis.* Aggiunto, che si dà da' Gramatici al numero del più. *Parlo or tosi nel numero plurale, ch'iscenda intender delle varie sorti, non che quella inimica ognor ci assale.* Bern. Orl.

§. Si dice anche Lo plurale in forza di sust. *Pone lo singolare per lo plurale.* But. Purg.

PLURALITÀ, PLURALITÀDE, PLURALITÀTE, s. f. *Pluralitas.* Il numero maggiore. *Ottenne il suo intento in Roma con pluralità di voti.* Fr. Giord. Pred. *Fuor di proposito si sarebbe ristretta a vincer l'impossibilità della pluralità della lazioni.* Gal. Sist.

PLURALIZZARE, v. a. Ridurre a plurale ciò che può esprimersi in singolare. *Tuttavolta essendo stato differita il numero ne' plurali, venne a moltipli-*

care le sciagure, conforme sono pluralizzate anche queste. Gori Long.

PLURALIZZATO, TA, add. da Pluralizzare. V.

PLURALMENTE, avv. *Pluraliter.* Con pluralità; In numero plurale. *Posto che appo loro pluralmente stea dett. principj.* S. Ag. C. D.

PLUSORE, add. d'ogni g. e per lo più PLUSORI, nel maggior numero, Voc. ant. che sente del Provenzale, e vale lo stesso, che Più; Molti. *Scuse di pluser cose.* Guitt. lett. *Sopra d'un carro da quattro gran tori tirato ec. si venne accompagnato da' plusori.* Teseid.

PLUTOFILO, s. m. Grecismo inusitato. Amico del danaro; Amico di Pluto, Iddio delle ricchezze. *Chiamato egli è Plutofilo, e cognomi porta diversi: e la Negromangia usa.* Buon. Fier.

PLUVIALE, add. d'ogni g. Appartenente a pioggia; Pluvio. *Non è che mentre, ec. l'ho fatto compagno delle Pleiadi, stelle pluviali ch' egli non le riconosca per segno tempestoso.* Adim. Pind. Oss.

PLUVIO, VIA, add. Voc. Lat. Pioggioso; Piovoso. V. *Non sia mai per baleno nè tempo pluvio, che di serbar al ben par non s'ingegnino.* Sannaz. Egl.

PNEUMA, s. f. T. Medico. Sostanza aerea atta alla respirazione, e appartenente essenzialmente alla constituzione del corpo.

PNEUMATICA, s. f. T. Didascalico. Voce formata dal Greco, che esprime Spirito, ed Aria; onde ne nascono due diverse significazioni. Alcuni se ne servono in luogo di Pneumatologia, ma per lo più si prende per la Dottrina dell'aria o delle sue proprietà ed effetti. Vi è chi in sua vece ha adoptata la voce Aerometria, Aerimetria, che esprime L'arte di misurar l'aria. La Pneumatica comprende le leggi del moto, della gravitazione, della pressione, dell'elasticità della rarefazione, della condensazione ec. del fluido atmosferico. V. Aria, Atmosfera, ec.

PNEUMATICO, CA, add. T. della Fisica. Aggiunto d'una Macchina, o sia Strumento ingegnoso con cui si cava l'aria, che è in un vaso di vetro, e serve a molti usi della filosofia sperimentale, da alcuni chiamasi Tromba da cavar aria.

PNEUMATOCELE, s. f. T. Medico. Falsa ernia dello scroto prodotta da' flati, che anche chiamasi Ernia ventosa.

PNEUMATOLOGIA, s. f. T. Didascalico. Trattato degli enti, o sostanze spirituali.

PNEUMATOSI, s. f. T. Medico. Gonfiamento dello stomaco cagionato da' flati.

PNEUMONICO, CA, add. T. Medico. Appartenente a polmone, o Che giova a' polmoni.

PNIGITE, s. f. T. de' Naturalisti. Sorta di pietra, che maneggiata con la mano rinfresca, e che toccandosi con la lingua è così viscosa, che pendendo, vi s'attacca sopra.

PO', Voce accorciata da Poco. V.

POANA, s. f. Sorta d'uccello di rapina. *Ancorchè io abbia in molti anni sparate molti avvoltoi, sparvieri ec. nibbj, poane, ec.* Red. Oss. an.

POBLITEO, s. m. e add. T. Anatomico. Muscolo della gamba, che spunta della protuberanza esterna ed inferiore dell'osso della coscia, e passando sopra la giuntura obbliquamente, s'inserisce nella superiore ed interna parte della tibia.

POCALISSI, s. f. lo stesso che Apocalisse. *Chiamasi ancora abisso, siccome nella Pocalissi si legge.* Bocc. Com. Inf.

POCANZA, V. e dici Pochezza.

POCCIA, s. f. Poppa. *Voc. Cr.*

POCCIARE, v. a. *Lac sugere.* Poppare. *Quando non abbia a schifo pocciare da per se la capra.* Libr. cur. malatt.

§ *Andar a pocciare*, fra la minuta plebe s'intende Andare all'osteria, o alla taverna in compagnia d'amici a sollazzarsi col fiasco. *Balda. Dec.*

POCCIATOJO, s. m. V. e dici Poppatojo. *Red. Voc. Ar.*

POCCIONE, s. m. Accresc. di poccia; Poccia grande; Poppaccia. *Due poccion, come due ampolle.* Fir. rim.

POCCIOSO, OSA, add. *Præpinguis.* Che ha gran poppe; Grasso; Paffuto. *Trovar solo Anselmo poccioso, e tondo. ec.* Libr. son.

POCHETTINO, s. m. *Pauxillum.* Dim. di Pochetto, che talora si unisce coll'accompagnamento Uno, e si usa anche a maniera di avverbio. *Possa attignere un pochettino di questa acqua dolcissima.* Scal. S. Ag. *Quella, che solo un pochettin sorride, ec. strugge i miei pensieri,* Rim. ant.

POCHETTO, s. m. *Paucillum.* Dim. di Poco, che talora si unisce coll'accompagnamento Uno, e si usa anche in maniera d'avverbio. *Togliendo una testa sua pochetto di viso, il quale ec.* Bocc. nov. *Aggiugni alquanto ec. con un pochetto d'olio.* Ricett. Fior. *Uscì fuori un pochetto turbato.* Ninf. Fies. *E la un pochetto sorridendo: tu mi chiami (disse) a una cosa ec.* Boez. Varch.

POCHEZZA, s. f. *Paucitas.* Scarsità; Poco numero; Mancamento. *Per la pochezza delle cose necessarie ec. non si potea prolungare.* Salust. Jug. *Conciossiacosachè ec. la pochezza de' buoni ec. non possa tenere la malvagità de' molti.* Amm. ant.

POCHINO, s. m. *Paululum.* Dim. di Poco, lo stesso che Pochetto. *Aspetta un sol pochino, tan ch'io sciol la croce, ec.* Morg. *Vo' fermi un pochin de discorso, e mostrarmi ec.* Fir. rim.

POCHISSIMO, IMA, add. Superl. di Poco. *Fatto delle sue molte cose pochissime, si opportune prendere ec.* Bocc. nov. *Pochissimi entrarono in terra di promessione.* Serm. S. Ag.

§. Pochissimo, è anche avv. Superl. di Poco. *Tempestata d'alcune punte, ec. le quali pochissimo si sollevano dal piano.* Red. esp. nat.

POCO, e per accorciamento PÒ, s. m. *Paucitas.* Pochezza. *Gli confortò ec. a vendere quel poco, che rimaso era loro.* Bocc. nov. *Quel poco, ch'i' sono, mi fa di loro una perpetua norma.* Petr. *Grato è di fortune avaro, e stolto per ventura il poco, e incerto il certo, e 'l molto.* Tass. Ger. *Mi contentava di starmi con quel po' ch'io aveva.* Tac. Dav. ann.

§. *Del poco in poco*, modo proverbiale, e vale, che Si debbono usare con parsimonia le cose, delle quali si ha scarsezza. *Voc. Cr.*

§. *Molti pochi fanno un assai*, maniera proverb. che vale, che Molte piccole quantità unite insieme fanno una quantità sufficiente, o grande. *Più e più fila fan gran fastelli, e fanno un grande assai di molti pochi.* Buon. Fier. Intr.

POCO, CA, add. *Paucus.* Vale il contrario di Molto, e talora si usa in forza di sust. col secondo caso dopo di se. *Dire brieve, in quanto in poche lettere si contiene.* Bocc. introd. *Seguite i pochi, e non la volgar gente.* Petr. *Un po' di mele stropicciato sopra.* Cresc. *Avea di molti danari, e faceva un poco di banco ec.* Fir. As.

§. *Esser poco*, parlandosi di persona, vale Sottile, e magro. *Quell'altro, che ne' fianchi è così poco, Michele Scotto fu.* Dant. Inf.

§. Talora vale anche Esser misero, e gretto. *E a dare ad intender quanto è poco, la sua scrittura fien lettere mozze, che noteranno molto in parvo loco.* Dant. Par.

§. *Poco sole*, dicesi del Sole quando è sul tramontare. *Prima che 'l poco sole omai s'annidi.* Dant. Purg.

§. *Poco albergo*, vale Piccolo. *Là truova il buon romito afflitta, e bianca, che 'l poco albergo volentier gli presta.* Alam. Gir.

§. Poco, detto per ironia, vale Molto; Assai. *Egli rimetteva delle pietre, e cresceva la fama quelle pochi libbre.* Fir. As.

§. *Poco poco*, così raddoppiato ha forza di superl. e vale Pochissimo. *Mi ne resta poco poco, cioè pochissimo.* Gambul. Gell.

§. *Da poco*, contrario di Da molto, ed è usato in forza d'aggiunto. *N'è cagione il mio figliuol da poco.* Bellinc. son. *Uom ai pigri, e da poco.* Sen. ben. Varch. *Tu se' più da poco, che Maso.* Lasc. Spir.

§. *Dar per poco*, vale Vender per piccol pregio. *Voc. Cr.*

§. *Far poco*, vale Operar poco; contrario di Fare assai. *Voc. Cr.*

§. *Non far poco*, maniera di dire usata Quando si vuol mostrare di far quasi più del dovere. *S'io ti do un fiorin di sette lire, come la carta canta, io non fare poco.* Dav. Mon.

§. *Quanta poca, Tanta poca*, potrebba passar per errore di stampa se non fossero usati questi avverbj come Aggettivi dai tre Villani, dal Boccaccio, dal Novellino antico. *Tanta poca gente; con tanta furiosa tempesta, ec.* V. Ferrante Long.

POCO, avv. *Parum.* Contrario di Molto, e significa Scarsità, e Pochezza. *Man-*

dare ogn' anno ec. chi poco, e chi assai, spendendo ec. Bocc. nov. *S' i' meritai di voi assai, o poco, quando ec.* Dant. Inf. *Ma poco andrà, che la velocità d'essi porterà ec.* Sen. ben. Varch.

§ Coll' accompagnanome Uno, vale Alquanto. *Voglio un poco con teco ec. ragionare.* Bocc. nov. *Genera sonnolenza e guardatura un po' cimiserta.* Fir. dial. bell. donn. *Usando un po' queste, un po' quello, sicchè il datore suo abbia ec.* Disc. Calc.

§. *A poco a poco*, posto avverbialm. vale Poco per volta, che anche dicesi A poco insieme; Adagio adagio; Con lentezza. *Nè mancare mi sfaccio a poco a poco.* Bocc. canz. *Bianche non con esse le tempie, che a poco a poco par che 'l tempo mischj.* Petr. *Sicchè vada a poco a poco sustentandola. A poco a poco imbratta il cristallo.* Sagg. nat. esp.

§. *A poco insieme*, vale lo stesso. *L'uomo non dee incontanente menare la debole veduta al chiaro lume, ma dalle tenebre menarla all' ombra, e poi a poco insieme la dee menare alla chiara luce.* Sen. Pist.

§ *Poco anzi, Poco davanti. Poco innanzi, Poco fa, Poco tempo fa*, posti avverb. vagliono Or ora; Poco tempo passato. *Di che gli occhi miei, siccome poco davanti è detto, presero tra l'altre volte un dì così fatta esperienza.* Bocc. Introd. *Come Pampinea volle poco innanzi mostrare.* Id. nov. *Canzon, l'una sorella è poco innanzi.* Petr. *Un man rovescio ec. gli ha dato, onde poco anzi lo fece cadere.* Bern. Orl. *Gli miei* (pensieri) *lasciai ec. allorachè io con voi poco fa me n' uscì fuori.* Bocc. Introd. *Poco fa ha patito di febbre.* Red. cons. *In Roma ec. fu un giovane poco tempo fa chiamato Pietro.* Bocc. nov.

§. *Poco stante*, posto avverb. vale Poco dopo. *Nel qual seno poco stante due gran cocche di Genovesi ec. con fatica pervennero.* Bocc. nov. *Mortalmente lo ferìo, sicchè poco stante sperìe.* Guid. G. *Ed ecco poco stante messer Gesù fu rimenato a Pilato.* Vit. S. M. Mad.

§. *Da poco in qua*, posto avverbialm. vale Di fresco; Nuovamente. *Voc. Cr.*

§. *Da poco fa in qua*, vale lo stesso. *Io mai non ci fui, se non da poco fa in qua.* Bocc. nov.

§. *In poca d'ora*, posto avverbialm. vale In brevissimo tempo. *Fece in poca d'ora una gran dimestichezza.* Bocc. nov.

§. *Nè poco, nè punto*, posto avverb. vale Nè mica; Niente affatto. *Quando gelo di Dicembre ec. non è mai bene nè poco nè punto trastornar le viti.* Soder. Colt. *Non mi sento nè poco, nè punto inclinato a credere, che ec.* Red. cons. *E non crebbe questo ec. pietre nè poco, nè punto.* Id. Oss. ann. *Non ha risparmiato nè poco, nè punto la mia arsiconsolata dignità.* Id. lett.

§ *Per poco*, vale Quasi; Quasi che; Poco meno che; Agevolmente. *Le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. E per poco se tu mi dicessi, che io v'andassi ec. io v'andrei. Stavano tacenti ec. ad ascoltare, ed il Re per poco più degli altri.* Bocc. nov. *Non potea dimostrare la lingua mia, com'è dolce lo core, per poco non vien fora a dirvi es stesso ec.* Rim. ant. *Quasi per poco non avea forma umana.* G. Vill. *Errar potrebbesi per poco.* Dant. Purg.

§. *A poco a poco si giugne a Roma*, prov. simile a quello *A passo a passo si va a Roma.* V. Passo.

POCOFILA, s. f. Nome composto di Poco, e Fila, e dicesi per ischerno alle donne. *Disse allora donna pocofila: ben mi piace.* Bocc. nov.

POCOLINO, s. m. *Pauxillum.* Dim. di Poco; Pochino; che talora si usa anche a maniera d'avverb. *Un cotal pocolin sorridendo, disse.* Bocc. nov. *La tramontana non durò il giorno, se non molto pocolino.* Tes. Br. *Piacciati di prestare un pocolino a questa penna lo stancato dito.* Dant. rim. *Vedi tu quanto questo pocolino di pasta, e quanto questo micolin di metallo ec. si potrebbe ec.* Scal. S. Ag.

POCRISIA, s. f. Ipocrisia. *E la fame alberga, e accoglie pocrisia delle contrate.* Fr. Jac. T.

PÒCULO, s. m. Voc. Lat. Pozione. *Stupido anch' io là fui tra più balocchi a sentir ciurmadori imbeccherato* (me ne vergogno) *i lor poculi bevvi.* Buon. Fier. Qui figurat.

PODÀGRA, s. f. Voce Greca, quasi Presura e Impedimento de' piedi; dai Medici Latini barbari, e dal Volgo chiamata Gotta, quasi gocciola reumatica, o artritica, secondo la favolosa ipotesi della distillazione, o catarro del morbifico umore del cervello in tutte le sottoposte parti. *Anche gli vien podagra ne' piedi* (allo sparviero) *per gli omori, che gli scendon nelle giunture, e mille dita a gocciola a gocciola.* Cresc. *E così la podagra, e la chiragra, ec. s' acquetano.* Sen. Pist. *Erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi.* Amm. ant. *Nientedimeno io la prego, che non resti per questo, nè per le mie podagre.* Cas. lett.

PODÀGRICO, ICA. add. *Podagricus.* Di podagra; Che induce podagra; Gottoso. *È utile* (il cocomero salvatico) *agli sciatichi, artetici, e podagrici.* Cresc. *Questo poi si appartiene alle flussioni podagriche, dirò ec. Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.* Red. cons.

PODAGRÒSO, OSA, add. *Podagricus.* Che patisce di podagra; Che è afflitto da podagra. *Il suo sangue impiastrato sopra 'l piedi dolenti giova potentemente a' podagrosi.* Libr. cur. malatt. *Beveraggio ec. buono alli podagrosi.* Tes. Pov. *Per fermare nelle parti podagrose, ed infiammate.* Red. cons.

PODÀRE, che più comunemente scrivesi POTARE, v. a. Tagliare alle viti, e agli alberi i rami inutili, e dannosi. *Bern.*

PODÀTO, TA, add. da Podare. V.

PODATÒRE, verb. m. Potatore; Tagliatore di rami, e de' tralci dannosi, o inutili. *Bern.*

PODERÀCCIO, s. m. Pegg. di Pode- sa. *Che stava quinovalle al poderaccio.* Bern. Catr.

PODERÀJO, s. m. Lo stesso che Granciero. V. *Poderajo fitto in quel luogo d'anzidetta Comunità di persone.* Baldin. Dec.

PODÈRE, s. m. *Potentia.* Potere; *Podere, grazia, onore, e fama teme di perder.* Dant. Pur. *Stammi addosso col poder, ch' ha in voi raccolto.* Petr. *Fortificare lo stato del popolo, e affiebolire il podere de' grandi.* G. Vill.

§. *A podere*, posto avv. vale Con ogni sforzo. *Si procacci a podere, che cotali pecunie si rivolgano con effetto.* Stat. Merc.

§. Podere, *Praedium.* Possessione di più campi con casa da lavoratore. *Podere sementato, fruttato, vitato, ulivato. Li suoi poderi eran grandi. Io non fu' mai in cotesse contrade, e perciò non so il podere, nè la terricella.* Bocc. nov. *Magnificenza de' poderi, e de' campi.* Coll. SS. Pad. *Quando il padre della famiglia avrà in pensiero di comperar podere, dee ec.* Cresc.

§. Per metaf. *Partefici divennero del poder di Masetto.* Bocc. nov. Qui detto in ischerzo, e in sentimento osceno, che non giova spiegare, trovandosi in tutte le lingue troppo largo campo da esprimere tali cose.

§. *Fare a lascia podere*, vale Fare alla peggio, senza discrezione, negligentemente; modo basso, tolta la similit. da' Contadini, che nel tempo, che sono licenziati dal podere, operano negligentemente. *Ne' magistrati di certo tempo ci è da temere, che non facciano violenti estorsioni, e mal governando, senza prendervi affetto, facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere.* Salvin. disc.

§. *Lavorare la terra, il podere ec.* V. Lavorare.

§. *Chi affitta il suo podere al vicino aspetti danno, o lite, o 'l mal vestito*, proverbio di chiaro significato per distorre dall' affittare i suoi beni a' confinanti. *Serd. Prov.*

§. *Ricondurre un podere*, e simili, vale Prenderlo nuovamente in affitto.

PODERETTO, s. m. *Praediolum.* Dim. di Podere. *Rimase povera senza altra cosa, che un suo poderetto piccolo.* Bocc. nov. *Fu di nicistà, ec. pigliare una casetta trista di sotto le Celsi, e due poderetti, e certe masserizie.* Cron. Morell.

PODERÌNO, s. m. *Agellus.* Poderetto. *Possedeva un poderino sfruttato.* Libr. Pred. *Dio ti ajuti, e faccia, ch'e' ci resti il poderino.* Cecch. Dot.

PODERÒNE, s. f. Accrescit. di Podere. *Io a ciò lo ho sempre mono a spregiare, perchè non mi piacciono questi poderoni nel sabbione.* Pros. Fior. Qui figurat.

PODEROSAMENTE, avv. *Firmiter.* In modo poderoso; Con podere; Con forza; Vigorosamente. V. Validamente. *Voc. Cr.*

PODEROSISSIMO, IMA, add. Sup. di Poderoso. *Darò voto al Signore a' poderosissimi eserciti.* Red. Ins.

PODERÒSO, OSA, add. *Fortis.* Che ha potere, Che ha forza; Forte; Gagliardo. *Forze poderose d'amore. Terreno poderoso a germinare. Poderoso d'avere, e di coraggio. Congregò una ec. poderosa oste. Sentendosi gagliarda, e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare.* Bocc. nov. *Spregiano te ec. così poderoso, così virtudioso, e bellissimo oste.* Stel. S. Ag. *Che le deboli (pecchie) delle poderose non sieno offese.* Cresc.

§ Per Bastante; Valevole. *Non era poderoso a dare tanta moneta, quanta addomandavano.* Stor. Pist.

PODERUZZO, s. m. *Prædiolum.* Poderetto. *Che non conseguano voi piuttosto loro quel poderuzzo da Montelupo?* Cell. Sport.

PODESTÀ, e POTESTÀ, ADE, ATE, s. f. *Potestas.* Autorevol potere. V. Autorità, Balìa. *Commessa ogni sua podestà in Minuvello, ec.* Bocc. nov. *Di qua dal suon dell'angelica tromba, quando verrà lor nimica podestà.* Dant. Inf. *Di ritenerlo è in voi la potestade.* Id. Purg. *I detti libri ec. sono in potestà del detto ec.* Cron. Morell.

§. *Dar potestà, o podestà, o la potestà,* lo stesso, che Dar potere. *Cesare non poterlo salvare, se non dava a uno di loro ec. tutta la potestà di comandare.* Tac. Dav. ann.

§. *Dare in potestà,* lo stesso, che Dare in potere. *Voc. Cr.*

§. *L'alta potestà,* vale Iddio. *Or quest'era pietade veder la sazietade, e l'alta podestade di noi bisogno avere!* Fr. Jac. T.

PODESTÀ, e POTESTÀ, s. m. *Prætor.* Quegli, ch'è costituto in podestà, ed ha imperio sopra coloro, che gli son dati in governo. Dissonlo gli Antichi, tanto in genere masc. quanto in femmin. e talora coll'accento sulla penultima. *N'andò a colui, che in luogo del podestà v'era. Era giudice della podestà di Forlimpopoli.* Bocc. nov. *E furono due cavalieri ec. per podestà di Firenze.* G. Vill. *Combatterono al palagio del potestà!* Cronich. d'Amar. *Per esercitare la giustizia senza rispetto, o passione ec. s'introdusse signoria forestiera detta lo podestà, che rendesse ragione.* Borgh. Vesc. Fior. *Parlare ec. dell'aquila, che è podestà di tutti animali, cioè uccelli.* Tes. Br. Qui per simil.

§. Dicesi in proverb. *Il podestà nuovo caccia 'l vecchio*, e vale, che Le nuove cose fanno scordare le antiche. *Voc. Cr.*

§. Parimente in proverb. *Far come il podestà di Sinigaglia*, che vale Comandare, e far da se. *Bisogna, dice, con questo cavargli a far come il podestà di Sinigaglia.* Malm. *Molto si fermano questi cocchi qui sotto; sarebbon mandati dal padrone, che avesse fatto, come il podestà di Sinigaglia?* Ambr. Furt.

PODESTÀDI e POTESTÀDI, e POTESTÀTI, s. m. pl. *Potestates.* Nome d'ordine della seconda Gerarchia degli Angeli. *Prima dominazioni, e poi virtudi, l'ordine terzo di podestadi è.* Dant. Par. *Podestadi sono detti quelli spiriti, li quali singularmente raffrenano le demonia, che non ci possano tentare, e vincer com'e' vorrebbono.* Cavalc. Frutt. ling. *Ebbe ufizio di potestate, cioè sono spiriti, ch'hanno a costrignere l'avversarie potestadi.* Legg. S. Gio. S. B. *Sono questi detti ordini, il primo degli angeli ec. il settimo Podestadi.* Com. Inf.

PODESTARESSA, s. f. Podestessa. *State sano e salutatemi Mad. la Podestaressa.* Bemb. lett.

PODESTERÌA, e POTESTERÌA, s. f. Uficio del podestà. *Verso Melano se n'andò in podesteria.* Bocc. nov. *Se tu hai podesteria, o vicaria, che tu vogli vendere, espio per la terra quello, che ec.* Vit. Barl.

§. Podesteria dicesi anche a Tutto quel paese, sopra 'l quale il Podestà ha giurisdizione. *Sei mesi aggiungo al vostro reggimento della podesteria con buon talento.* Franc. Sacch. rim.

§. Podesteria anche si dice il Palagio del Podestà. *Subito sarò alla potesteria a far distendere al Sere la scritta con tutti i patti, e cautele. Non ha mocoli, che quei della potesteria sien tutti sfaccendati.* Fag. Com.

§. Podesteria, per Tutto quel tempo, che dura il governo del Podestà. *Voc. Cr.*

PODESTESSA, s. f. Moglie del Podestà. *E far crepar di risa il podestà, e oppiar la podestessa.* Buon. Fier.

PÒDICE, s. m. Ano; Preterito; La parte deretana. *Cr. in* Cocchiume.

POÈMA, s. m. *Poema.* Si dice solo a Quella poetica imitazione, che stia da se, ed abbia alcuna lunghezza. *Ma ciascuno per se parea ben degno di poema chiarissimo, e d'istoria.* Petr. *Tutte furono innanzi, che egli componesse questo poema.* But. Purg.

POEMESSA, s. f. Cattivo poema. *Ciascuno ec. si reputa a sommo disonore di non essere il primo a stampare un poema; e benchè tessa il suo poema uno poemesse, non importa ec.* Uden. Nis.

POEMETTO, sust. m. *Poematium.* Dim. di Poema. *Giovanni Rucellai nel suo gentilissimo poemetto dell'api, ec. sotto silenzio la passa.* Red. Ins.

POEMIZZÀRE, v. a. Far poemi. *Voce di regola.* V. Poemizzatore.

POEMIZZATÒRE, verb. m. Che poemizza. *Il che si conviene al poemizzatore estrinseco, non all'autore proprio.* Uden. Nis.

POESÌA, s. f. *Poesis.* Arte del Poeta. V. Musa, Elicona, Ippocrene, Pindo, Aganippe, Fonte Castalio. *Poesia dilettevole, nobile, sacra, grave, immortale, dotta, illustre, rara, chiara, grata, famosa, felice, gentile, lusinghiera, favolosa. Poesia lirica, satirica, eroica, comica, bernesca, ec. ec. Qui la morta poesia risurga.* Dant. Purg. *Poesia è scienzia, che s'appartiene a' poeti, che insegna a fingere, e comporre le cose non vere, sicchè pajano vere.* But. ivi. *Credo, che oltre ad ogni altro studio amasse la poesia.* Bocc. vit. Dant.

§ Per Componimento poetico. V. Verso, Poema, Canto, Carme, Rima, Metro, Apollo. *Insuperito anch'egli da certe poesie senz'autore, che svergognavano le sue crudeltà, e arroganze, e traversie con la madre.* Tac. Dav. ann. *Ricevo la poesia di V. S. ... Io l'ho letta con la solita ammirazione.* Red. lett.

§. *Poesia Parenetica, o Ammonitoria,* dicesi Quella che dà precetti di virtù.

POÈTA, s. m. *Poeta.* Facitor di poemi, e di poesie; Rimatore; Cantore; Versificatore; Dicitore in rima. V. Improvvisatore, Cigno. Trovatore. *Poeta celebre, illustre, raro, saggio, dotto, facondo, ingegnoso, altissimo, eroico, Satirico, Comico, Tragico, Elegiaco, Coronato.* V. Alloro. *Più ne trovarono tra le loro favole i poeti, che molti ricchi fra' lor tesori.* Bocc. nov. *Fiorenza avria forse oggi il suo poeta.* Petr.

POETÀCCIO, s. m. Pegg. di Poeta. *A confusion de' moderni poetacci sgangherati.* Alleg.

POETÀNA, s. f. *Poetrix.* Voce scherzevole, e di gergo Poetessa. *Non l'avea per poetana, se non in un certo; l'abbiamo ribattezzata del vostro nome, e con l'un conto, e con l'altro passa per poetana per tutto.* Car. lett.

POETANTE, s. m. Componitor di poemi. *Virgilio, il quale a guisa degli antichi poetanti, che insieme filosofi erano, e teologi ec.* Salvin. pros. Tosc.

POETÀRE, v. a. *Poetari.* Compor poemi, e poesie; Poetizzare; Versificare; Rimare; Rimeggiare; Cantare; Trovare; Improvvisare. *Poetare felicemente, ingegnosamente, gravemente, con istil puro. E ascoltava i lor sermoni, ch'a poetar mi davano intelletto.* Dant. Purg. *Non m'avesse disdetta la corona, che suol ornar chi poetando scrive.* Petr.

§. In signif. n. p. Pigliar le insegne di poeta. *Visse in isperanza di ritornare in Fiorenza, e di poetarsi in santo Giovanni.* But. Par.

POETASTRO, s. m. Poetuccio; Semipoeta; Versificatorello. *Or vadano a vergognarsi questi poetastri di lussureggiare in quelle cose, che si danno condizionate al filosofo in trattarne filosoficamente.* Uden. Nis.

POETEGGIÀRE, v. a. *Poetari.* Poetare. *Poetare, o poeteggiare s'usano non solamente per iscrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propriamente rimare, onde rimatori, ma ancora per favellare poeticamente e recitando, o componendo, o biscantando versi.* Varch. Ercol.

POETESCO, ESCA, add. *Poeticus.* Di poeta, o Di poesia. V. Poetifico. *Che aperti avea i passi al fonte poetesco.* Franc. Sacch. rim.

POETESSA, s. f. *Poetrix.* Femmin. di Poeta. *Sonetto della contessa di Dia, o come altri dicono di Die pur anch'ella poetessa Provenzale.* Red. annot. Ditir.

POETEVOLMENTE, avv. *Poetice.* Con modo poetico. *Alquanto ancora la detta storia poetevolmente gettando, la sua veritade mutarono.* Guid. G.

POETEZZÀRE, v. n. Poeteggiare; Poetare. *Alleg.*

POÈTICA, s. f. *Poetica.* L'arte del poetare. *La poetica è una facultà, la quale insegna in quai modi si debbe imitare qualunque azione, affetto, e costume, con numero, sermone, ed armonia, mescolatamente, o di per se; per rimuovere gli uomini da' vizj, ed accendergli alle virtù.* Varch. Lez.

§ Per Trattato, o Libro, che insegna la poetica. *Questa è una poetica novella data pur ora in luce.* Buon. Fier.

POETICAMENTE, avv. *Poetice.* Con modo poetico. *Tutti gli atti degni nominati, e i lor meriti poeticamente volere sotto versi obligati, e rimati racchiudere.* Bocc. vit. Dant. *Puossi escusare l'autore, che lo dire poeticamente.* But. Inf.

POETICARE, v. a. Voc. ant. Poetare. *But. Pur.*

POETICATO, s. m. Voc. ant. Qualità di poeta. *Egli merita il poeticato.* Bellinc. son.

POETICHERÌA, s. f. Maniera, o Proprietà poetica. *Non è per questo, che sia totalmente privo il sonetto di poeticheria.* Salvin. pros. Tosc.

POETICHISSIMO, IMA, add. Superl. di Poetico. *Questo empito, e questa vaghezza, da cui era trasportato il Pensoso il poetichissimo spirito, ancora faceva sì, che ec. Poetichissima immagine per dichiarare, la vista di madonna Laura, ancor nell'animo del Petrarca ec.* Salvin. pros. Tosc.

POÈTICO, s. f. Colui, che insegna, o professa poesia. *I poetici sono alla tragedia.* Buon. Fier.

POÈTICO, ICA, add. *Poeticus.* Di poesia, o Di poeta. *Addacendovi poi per similitudine una poetica finzione della l'ossa d'Achille.* But. Inf. *Sofocle alludendo forse con frase poetica ebbe a dire ec.* Red. Vip.

POETÌFICO, ICA, add. Atto a produrre cosa poetica. *Che s'ei non fosse di genealogia di qualche poetifico inflare forza più duro il poetesco orgasmo.* Bell. Bucch.

POETINO, s. m. Dim. di Poeta. *Noi abbiam sempre qualche poetino, che voglia ha d'imparare.* Cant. Carn.

POETÌRE, v. n. Lo stesso che Poetizzare; Poeticare. *E poi bramando la fama futura conforto gli è che con loi poetiro.* Franc. Sacch. rim.

POETIZZANTE, add. d'ogni g. Che poetizza; Poetante. *Se l'imitazione fosse il poeta, almeno più perfetto, che non sarà il poetizzante, senza imitare, ec.* Uden. Nis.

POETIZZÀRE, v. a. *Poetari.* Poetare; Ridurre in poesia. *Tu che se' spiritoso, e poetizzi.* Buon. Fier. *Lucrezio filosofando piuttosto, che poetizzando, quanto vezzosamente, e con quanta gravità, esplicò i segreti della natura. Confessiamo per invariabile ottima cosa Tragicommedie esser buffonesche poetizzate, e peggio imitate.* Uden. Nis.

POETIZZÀTO, TA, add. da Poetizzare. V.

POETÒNE, sust. m. Accrescit. di Poeta. *Io che non mi persuado d'essere uno di que' poetoni maderiali ec. ma piuttosto mi tengo, e sono uno sciocco rimestiticcio di poeta vetrajuolo, pasticcio, e dozzinale.* Alleg.

POETÒNZOLO, s. m. Avvilit. di Poeta; Poeta da poco. *So che dispetto n'avrà grandissimo il S. e gli altri poetonzoli, ec.* Red. rim.

POETRÌA, s. f. Voc. ant. La poetica; l'Arte del poetare. *Dietro a lui piccolo poeta succederanno degli altri, che diverranno eccellenti in poetria.* Com. Pur. *Fece la commedia, ove ec. son belle, e nuove figure, e comparazioni, e poetrie composte, e tratte in cento capitoli.* G. Vill. Qui vale Maniere poetiche.

§. Per Trattato, o Libro, che insegna la poetica. *Siccome dice Orazio nel principio della poetria, quando dice molti vocaboli rinasceranno, che già caddero.* Dant. Conv.

POETUZZO, s. m. Peggior. di Poeta; Poeta di poco valore. *Ragunavo poetuzzi novellini, mettevo loro innanzi, e facevo levare, e porre, e rabberciare i versi suoi.* Tac. Dav. ann.

POFFARE, interiez. *Papæ.* Onde Poffare il cielo, Poffare il mondo, modi dinotanti maraviglia. *Poffare 'l cielo, com'ella sta in sesto!* Buon. Tanc. *Oh poffare il mondo! Nel leggere le giunte ec. della Crusca ec. vi ho trovati ec. de' grossi errori.* Red. lett.

§. Poffar il zio. V. Zio.

POGGERELLO, s. f. *Clivulus.* Piccolo poggetto. *Dice Palladio, che i poggetti alti tre piedi si facciano, e gli alveari sieno pialliati, ec.* Cresc.

POGGETTINO, s. m. *Clivulus.* Dim. di Poggetto; Poggerello. *Verbenaca nasce in qualche poggettino fresco.* Libr. cur. malatt.

POGGETTO, s. m. *Clivulus.* Dim. di Poggio. *Pinagio, il quale ec. sopra un poggetto era posto.* Bocc. nov. *Ponendo una fortezza, e battifolle in su uno poggetto.* G. Vill. *In cima d'un poggetto uscimo della selva ec. scorgemmo ec. una bella città. Colla sua gente ritrassi in fortezza in sur un rialto, e bel poggetto.* Cron. Cav. *Vedesi in tra nude gloriosi, e [illegible] questa valle, e quei poggetti.* Segr. Fior. Egl.

POGGIÀTO, TA, add. da Poggiare; Appoggiato. *Poggiato a un de' rocchi del suo scaglion.* Dant. Inf. *Poggiato in terra il poderoso bastone.* Amet.

§. Poggiato, add. da Poggiare per Salire. *Tempio, al quale per non molti gradi poggiati vedemmo in su lo porto dipinte alcune selve.* Sannaz. Arcad. pros.

PÒGGIO, s. m. *Collis.* Luogo eminente ne' monti; Collina; Monticello; Montagnetta. *Poggio rilevato, eminente, ameno, aprico, dilettevole, erboso, verde, fiorito, ombroso, fresco, sassoso, ermo, solitario, faticoso, scosceso. Da bel poggio, su per la rugiada spaziandosi.* Bocc. nov. *E diedi il viso mio incontra 'l poggio.* Dant. Purg. *Per la molta acquisizione il poggio, ec. fu commesso a ruina.* Cronichett. d'Amar.

POGGIOLÌNO, s. m. *Colliculus.* Poggetto. *Le bestie son passate il poggiolino.* Lor. Med. Nenc.

POGGIUÒLA, s. f. *Monticulus.* Poggetto. *Noi ce ne andremo insieme alla poggiuola.* Lor. Med. Nenc.

POGGIUÒLO, s. m. Dim. di Poggio. *Si nascose colla sua gente dietro a certi poggioli di rena, o dune, come volgarmente si chiamano.* Accad. Cr. Mess.

§. Per Balaustrata; Spalletta. *Gli feci nel poggiuolo dell'organo in due quadri a olio Giobbe, e Mosè.* Vasar. a Det. Vit. Pitt.

POH! Interjezione dinotante disprezzo. *Palla Minerva disse gli sdegnata: poh! come molto dell'assente Ulisse hai di bisogno.* Salvin. Odiss.

POI, avverb. di tempo, *Post.* Lo stesso, che Dopo, e Appresso; contrario di Prima. *Che poi la sera vegnente appresso nell'altro mondo cenarono. Intendo di raccontarvi quello, che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero ec. avvenisse. Poi riguardando, se via alcuna da scendervi fosse.* Bocc. nov. *La man tua innamorata chiude lor poi l'entrata.* Petr. *Venimmo poi in sul lito diserto.* Dant. Purg.

§. In poi, posto avverbialm. denota eccezione, come *Da uno in poi*, che vale lo stesso che Eccetto che uno, e corrisponde al *Præter* de' Latini. *Tutti dallo Spie lasciatevi in poi, si rimenò in Piacenza.* Tac. Dav. stor.

§ Poi, coll'articolo innanzi, diventa nome, e vale Ciò, che ne viene dopo. *Amendue girarsi per maniera, che l'uno andasse al primo, e l'altro al poi.* Dant. Par. *Al poi, cioè al secondo segno.* But. ivi.

§. Po' poi, vale lo stesso, che Insomma; Finalmente; Alla fine. *Perchè po' poi, diss'io gli è mo', ch'io cambi dallo finestro primo, che nol sapo. Così m'avverrà po' poi 'n quel fondo.* Malm.

§ Poi, Preposizione, vale Dopo. *Altro è pensare avanti, altro è poi 'l male. Frezzolin po' accorto gir s'affrettava.* Bocc. Amet. vis. *E poi a pochi giorni quelli ec. furono sconfitti dal nostro comune.* G. Vill.

§ Poi, in vece di Poichè, essendo particolar proprietà di lingua il levar talora il Che a queste particelle. La qual cosa usaron pure gli Antichi in Acciocchè, e dissero Acciò, come ancora in Purchè, e dissero Pur; ma i Moderni non hanno seguitato quest'uso perchè fa troppo equivoco e oscurità. *Bocc. nov. Fr. Guitt. Pregollo, che poi verso Toscana andavagli piacesse d'essere in sua compagnia. Il mio padre ec. posso io omai sicuramente manifestare, poi nel pericolo mi veggio, il quale io temeva scoprendolo.* Bocc. nov. *Poi fummo dentro al soglio della porta, Sonando la sentii esser richiusa.* Dant. Purg. *Non ti dovrien pungere li strali d'ammirazione omai; poi dietro a' sensi vedi, che la ragione ha corte l'ale.* Id. Par. *Ma poi vostro destino a voi pur vieto l'essere altrove, provvedete ec.* Petr.

PÒGGIA, s. f. Quella Corda, che si lega all'un de' capi dell'antenna da man destra, e per questa poggia si dà ad intendere lo lato destro della nave. *Ond'ei piegò, come nave in fortuna Vinta dall'onde, or da poggia, or da orza.* Dant. Purg. *Le quai senza alternar poggia con orza ec. Le vele, e i remi sforza.* Petr.

POGGIANTE, add. d'ogni g. Che poggia; Sagliente. *Alla bella colonna piantata gentilmente, ritta, alta poggiante.* Salvin. Opp. Cacc.

POGGIARE, v. a. *Innitor.* Appoggiare. *Guardate dal pastor, che 'n sulla verga poggiato s'è, e lor poggiato serve.* Dant. Par. *Allora dico, che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura.* Id. Vit. nuov. *E poggiate le mani alla lettiera, trae a costui un gran pajo di calci.* Franc. Sacch. nov.

§. Poggiare, v. n. *Ascendere.* Salire ad alto, e fig. vale Innalzarsi. V. Ascendere, Alzarsi. *Il vento prosperevole in poggia a in contrario, tutto che ec. gli sospinse alla terra.* Bocc. nov. *Onde a vero valor convien, ch'uom poggi. Per cui conviene, che 'n pria, e 'n fine poggi. E [illegible] l'alto ciel, che più per lui si poggia.* Petr. *E quando le [illegible] poggian qui vo, Sì dove andar conviene, che s'aggi Del vero amore in su poggiar men vivi.* Dant. Par.

§. Poggiare, vale anche Navigare col vento in poppa; contrario di Orzare. *Avvertirne a trattar timone, e vele, e poggiare, e orzar con giusto schermo.* Buon. Fier.

§. *Da poi*, avv. Lo stesso, che Dappoi. V.

§. *Da poi che*, Lo stesso, che Dappoichè. V.

§. *Di poi*, avv. Dopo; Poscia. *Quello che semini nella primavera, di poi d'Ottobre trapianterai.* Pallad. *Pigliai questo per mio ufficio a mese, e di poi se ne fe borsa.* Cron. Morell.

§. *Di poi*, e *Di po'*, in forza di preposiz. vale lo stesso. *Di po' la dottrina si dice, che era mestiero in favellare. Sopra tutte l'altre cose di po' Dio, la veritade è da coltivare. Si legge nella terza feria di po' la Pentecoste.* Albert. *Di po' non molti giorni lo Re ec.* Nov. ant.

§. *Di poi che*, posto avverbialm. Lo stesso, che Poichè. *Avendo ec. molto afflitta la città di Parma, di poi che ebbono il castello di Colornio.* G. Vill.

POICHÈ, avverb. di tempo. *Ex quo.* Lo stesso, che Da poi che; Dopo che; Da che; Poscia che. *Le quali cose, poichè a mentovar cominciò la fierezza della pestilenza ec. quasi cessarono.* Bocc. introd. *Convien tenere altro viaggio, rispose, poichè lagrimar mi vide.* Dant. Inf. *Poichè del suo piacer mi fe gir grave la dolce vista ec.* Petr.

§. Poichè, talora è particella congiuntiva causale, e vale Perciocchè; Posciachè, Mentrechè. *Dirotti, che poichè Iddio mi ha fatta tanta grazia, ec. tu non morrai a quella ora ec. Domandò Buffalmacco, come questa pietra avesse nome ec. egli rispose: che abbiam noi a far del nome, poichè noi sappiam la virtù?* Bocc. nov.

PÒLA, s. f. *Cornix.* Mulacchia. *Pola è uno uccello, che quando vede invecchiare lo padre, e la madre, sicchè perdono il vedere in forma, che non possono volare, fanno loro uno nido, e vi gli pongono, e poi traggono loro tutte le penne vecchie, e tagliano loro gli occhi, e covangli infino a tanto che le penne sono loro rinate, e allora si rinnuovano delle penne, e ralluminansi.* Franc. Sacch. Op. div. *Le pole [illegible] al tempo [illegible] del suo nido [illegible] a [illegible], e alle pietre.* Dant. Par. *Questa è similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè mulacchie, le quali al cominciar del dì nel tempo dell'autunno, quando s'incomincia a rinfrescare l'aere, roteano.* Com.

POLACCA, s. f. T. Marinaresco. Nome d'una Sorta di grossa nave da carico.

POLÀRE, add. d'ogni g. Che è vicino al polo. Appartenente a' poli del mondo. *Diverse parti della terra eran di loro differenti quanto all'altezza polare. Le altezze sue meridiane convien, che, australizzando e settentrionando, crescano notabilmente più, che l'altezze polari.* Gal. Sist.

§. *Stella polare.* V. Tramontana.

POLATÒCHE, s. m. *Sciurus volans.* Nome americano d'uno Scojattolo detto volante per essere corredato d'una membrana che gli agevola il salto da un albero all'altro.

POLEDRINO, sust. m. Dim. di Poledro. *Magal. lett.*

POLÈDRO, e POLEDRÒCCIO. V. Puledro, Puledruccio.

POLÉGGIO, s. m. Pileggio. *Non è poleggio da piccola barca.* Dant. Par. *Siccome cosa più presso a lo cielo, cioè al suo piano, cioè poleggio.* But. Purg.

§. Per una spezie d'Erba odorosa, che nasce negli acquitrini, detta più comunemente Puleggio. *Lo poleggio appo quelli d'India è più caro, che 'l pepe. Lo prezioso pepe appo quelli d'India è più vile, che 'l poleggio.* Amm. ant.

POLÈMICA, s. f. T. de' Teologi. Quella parte della Teologia, che tratta delle controversie, e che risponde alle difficoltà fatte dagli Eretici. *La Teologia che combatte gli eretici, e tratta le controversie con assai acconcio vocabolo è chiamata polemica, cioè battagliera.* Salvin. disc.

POLÈMICO, CA, add. T. Teologico. Attenente a Polemica, e vale anche Professor di polemica, e Controversista.

§. Nell'uso si stende anche ad ogni altro Soggetto di disputa letteraria. *Stile polemico. Opera polemica.* Algar.

POLEMÒNIA, s. f. Sorta di pianta, che produce i fiori somiglianti alle rose, di bella veduta, e di odore assai grato. *Il beco bianco, secondo alcuni, è la polemonia di Dioscoride.* Ricett. Fior.

POLEMOSCÒPIO, s. m. T. dell'Ottica. Sorta di Telescopio curvo per vedere gli obbietti, che non sono direttamente opposti all'occhio.

POLÈNA, s. f. T. Marinaresco. Tagliamare. V.

POLENDA, s. f. Lo stesso, che Polenta. *Cr. in* Macco.

POLENTA, s. m. *Polis.* Vivanda fatta d'acqua, e di farina di castagne a guisa di panicce. *Coll'ellebero nero mescolerai pane, cacio, o lardo, o polenta.* Pallad.

§. Per similit. *[illegible], che nasce ne' [illegible], le cui foglie poste con la polenta vagliono a' morsi di dragone. Le cui foglie poste con la polenta vagliono alle ferite, e ristagnano il sangue.* Cresc.

POLIADÈLFO, FA, add. T. Botanico Linneano. Aggiunto di que' fiori, che hanno molti stami. V. Monadelfo.

POLIANTÈA, s. f. Raccolta di molte cose sotto i loro proprj vocaboli, ed è di gran comodo per gli Oratori, Predicatori, ec. *Non è questo facile si rende per via degl'Indici, de' Florilegi, e delle Poliantee, il fine di [illegible] una specie a dimostranza.* Salvin. disc.

POLIARCHÌA, s. f. Governo di molti. *Pallav. Conc. Trid.*

POLIÀRCHICO, CA, add. Appartenente a poliarchia. *Pallav. Conc. Trid.*

POLIÈDRICO, ICA, add. Di poliedro; Appartenente a poliedro. *[illegible] ecc.*

POLIEDRO, s. e add. T. Geometrico. Corpo solido compreso da più superficie piane.

POLIGAMÌA, s. f. Moltiplicazione di mogli in uno stesso tempo. *Pallav. Fag. ec.*

POLÌGAMO, s. m. Voce dell'uso. Colui, che ha più mogli.

POLIGLOTTO, OTTA, add. T. Didascalico. Che è espresso in molte lingue.

§. Poliglotta è altresì sust. f. e dicesi solo della Bibbia.

POLÌGONO, s. m. *Polygonum.* Sorta d'erba, che fa molti tralci sparsi per terra, di sapore astringente, detta anche Correggiuola, e Centonodi. *Così la curano coll'erba sanguinaria, la quale da' Greci viene appellata poligono.* Lib. Masc.

§. Poligono, è anche una Figura geometrica piana, di più lati. *Il cerchio, che è un poligono di lati infiniti, tocca la medesima retta con uno de' suoi lati.* Gal. dial. mot.

POLÌGONO, ONA, in forza d'add. Voce dell'uso. Che ha più angoli, e più lati.

POLIGRAFÌA, s. f. T. Didascalico. L'arte di scrivere in cifra. V. Criptografia.

POLIGRÀFICO, CA, add. T. Geometrico. Dicesi propriam. Delle linee, disegnate in più modi. *Galil.*

POLÌGRAFO, s. m. T. Didascalico. Autore, che ha scritto sopra varie materie.

POLILOGÌA, s. f. Grecismo Didascalico. Multiloquio; Discorso di molte e varie cose.

POLIMORFO, ORFA, add. *Polymorphus.* T. de' Naturalisti. Che è di diverse figure. *Tufo polimorfo.* Gab. Fis.

POLINNIA, s. f. T. Mitologico. Una delle nove Muse. *Le insigni prerogati-*

ve della Musa Polinnia, a cui meritamente Luciano attribuisce le saltazione. Salvin. pros. Tosc.

POLINOMIO, IA, add. e talvolta ancora sust. T. Algebraico. Ogni quantità algebraica composta di più termini distinti co' segni Più e Meno. V. Monomio, Binomio, ec.

PÒLIO, s. m. *Polium*. Sorta d'erba detta anche Canutopa, per esser pelosa, e quasi canuta. *Ricett. Fior.*

POLIPÀRIO, s. m. T. de' Naturalisti. Tutto ciò, che è prodotto dai Polipi, come sono per lo più le così dette Piante marine.

POLIPÉTALO, ALA, add. T. Botanico. Aggiunto de' fiori, che sono composti di più petali.

PÒLIPO, s. m. *Polypus*. Sorta di pesce volgarm. detto Polpo. V.

§ Polipo, per Escrescenza carnosa, che viene per lo più dentro il naso. *Nel mezzo del Dicembre farai cotale medicina al polipo del naso.* Libr. cur. malatt.

§. Polipo, si prende anco, per una Morbosa escrescenza nel cuore. *Polipo detto s'è dalla voce* Polypo, *che vale di molte gambe; onde la malattia, che infesta il cuore, o altre parti, detta Polipo dal diramarsi come con tanti piedi.* Salvin. Opp. Pesc.

POLIPÒDIO, s. m. *Polypodium*. Sorta d'erba, che si annovera nella classe delle Felci, e nasce per lo più sulle querce, onde è anche detta Polipodio quercino. *Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo ec. ed è un'erba simigliante alla felce.* Cresc. *Radiche di polipodio quercino.* Red. cons.

POLIPÒSO, OSA, add. T. Medico. Attenente a polipo. Che è della natura del polipo. *Concrezioni polipose nella cavità del cuore.*

POLIRE. V. Pulire.

POLISENNO, ENNA, add. Che è di più sensi ed è proprio delle espressioni, e simili. *Si può meritamente dire questo libro essere polisenno... perciò dissi questo libro essere polisenno, perciocchè tutti questi sensi... le si potrebbero in esso parte dare.* Bocc. C. D.

POLISÌLLABO, BA, add. e s. T. Grammatico. Che è di più sillabe; Moltisillabo. *I nomi Indiani ec. esprimonsi con un sol monosillabo; e ne' polisillabi l'ultime sillabe sogliono significare la loro dignità, religione ec.* Valisn.

POLITAMENTE, V. Pulitamente.

POLITEISMO, s. m. Setta, e Credenza del Politeista. *Magal. lett.*

POLITEISTA, s. m. Quegli, che nella sua credenza ammette più Dei. *Magal. lett.*

POLITEÌSTICO, CA, add. Appartenente a Politeismo. *Finchè prevalse tra loro la falsa politeistica teologia.* Cocch. Asel.

POLITEZZA. V. Pulitezza.

POLÌTICA, s. f. *Politica*. L'arte di governare li regni, e i popoli, così in pace, come in guerra, secondo ragione, e giustizia. *Così di mano in man con ci disfersi noi cominciamo a entrar nella politica.* Buon. Fier.

§. Per lo Nome de' libri, che trattano dell'amministrazione della città. *Aristotile scrisse nel settimo libro della politica, che la femmina ec.* Cronichett. d'Amar.

§. Politica, per Ragion di stato. *Voc. Cr.*

§ Politica, nell'uso comune, s'intende anche per Accortezza, colla quale altri si governa per arrivare a' suoi fini.

§. Politica, pur nell'uso, si dice anche del Governo civile d'una città.

POLITICAMENTE, avv. *Politice*. Civilmente; Con modo politico. *Queste cose hanno fatto gente nuova, e non regolata, e non accostumata, e che non vivono politicamente.* Com. Inf. *Ed è contrade accoglimento d'uomini, e ordinamento di politicamente vivere.* Com. Par.

§. Politicamente, nell'uso comune, vale anche Accortamente; Con riserva; Con modo politico.

POLITICASTRO, s. m. Cattivo politico; Politico infelice. *Questa senza dubbio sarebbe stato il consiglio di tali politicastri.* Segner. Pred.

POLÌTICO, s. m. *Politicus*. Statista. *Và per le conversazioni di que' cortigiani più fini, che tu conosci, di quei pesamondi, di quei politici, e mira se danno segno veruno di credere, che ec.* Segner. Mann.

§. Politico, nell'uso comune, in forza d'add. e di sust. dicesi d'Uomo accorto, sagace, e si prende in buona, e in cattiva parte.

POLÌTICO, CA, add. *Politicus*. Civile; Che è secondo politica. *Uomo ec. da cui procedette in Italia vita politica.* Fior. Ital. *Fine savio, e politico di vendere i soldati ec.* Red. esp. nat.

POLITICÒNE, add. d'ogni g. Accr. di Politico. *N'ha cavato massime così fine, ed assiomi così politiconi, che gli è riuscito di farsi eleggere oratore ec.* Red. lett.

POLITÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Polito; Pulitissimo. *L'uno, e l'altro ec. congiunse il politissimo Terenzio.* Salvin. disc.

POLÌTO, ITA, add. V. Pulito.

POLÌTRICO, s. m. *Polytrichum*. Sorta d'erba, una delle cinque capillari. *Tes. Pov. Ricett. Fior.*

POLÌTROPO, PA, add. Amante di peregrinazioni. *O io m'inganno Ulisse, così politropo come fu.* Car. lett.

POLIZZA, s. f. *Schedula*. Piccola carta contenente breve scrittura. *Erano i loro nomi scritti in polizze.* G. Vill. *Avevano ec. fatto una fossa ec. al quale si metteva uno ad uno per polizza.* Varch. stor.

§. *Polizza di carico*, T. Marinaresco. Scritto contenente una dichiarazione dello stato delle mercanzie caricate sopra una nave, indirizzate da chi le spedisce alla persona a cui si mandano.

§. *Non poter le polizze*, si dice in modo basso di Chi è assai debole, e spossato, quasi ei non abbia tanta forza ch'ei possa portare una polizza. *Le polizze non può, porta i frasconi ec.* Malm.

POLIZZETTA, s. f. Dim. di Polizza. *Voc. Cr.*

POLIZZÌNA, s. f. e **POLIZZÌNO**, s. m. Dim. di Polizza. V. Cedola, Bullettino. *Tutte in sacche si co' lor polizzini, che dicon la moneta, che v'è drento.* Malm. *Ricordasi mandar la polizzina.* Libr. son.

POLIZZOTTO, s. m. Polizza grande. *Fece un solenne polizzotto a lettere majuscole.* Alleg. *Veggo di gran pitaffi, e polizzotti attaccati sul canto, del palazzo.* Buon. Fier.

POLITÙRGICO, CA, add. T. Ecclesiastico. Aggiunto di que' giorni in cui da un medesimo Sacerdote si celebrarono più messe. *Pap. Burch.*

POLLA, s. f. *Scaturigo*. Vena d'acqua, che scaturisca. *Mosè ec. li seguito, e trovò grosse polle d'acqua, che li ricreò.* Tac. Dav. stor. *Come polla d'acqua, che pria s'imbruna, e poi scoperta all'aria bolza.* Buon. Fier.

POLLACCÒNE, s. m. T. Marinaresco. Vela triangolare che si usa su i bastimenti latini a guisa de' stragli nelle navi d'alto bordo.

POLLÀJO, s. m. *Pullarium*. Luogo dove si tengono i polli. *La sera al suon del cembalo, ovvero del tamburo, vi tornano tutte a' loro branchi, e a' loro pollaj.* Serd. stor. *I' ho scopato già forca un pollajo.* Malm.

§. Pollajo, dicesi anche del Luogo dove gli uccelli vanno la sera ad appollajarsi per dormire. *E poi uniti stridendo in branco, (i corvi) più frequenti, quando vanno a pollajo, pieni tutta di voce.* Salvin. Arat. pr.

§. *Cascar da pollajo*, maniera proverb. che vale Morire, o Venire di buono in malvagio stato. *Voc. Cr.*

§. *Star bene al pollajo*, vale Adagiarsi con somma comodità. *Voc. Cr.*

§. *Tenere*, o simili, *i piedi a pollajo*, vale Tenerli in sedendo sopra regolo, o simili per maggior comodo. *Voc. Cr.*

§. Per simil. *Essere*, o *Andare a pollajo*, vagliono Essere, o Andare a dormire. *Com'ell'è a pollajo, si può far conto, ch'ella sia un frascone.* Salv. Granch.

§. *Ricomprare un baston da pollajo*, modo proverb. per dire Nobilitar un villano, un uomo vile. *Pag. esm.*

POLLAJÒLO. V. Pollajuolo.

POLLAJÒNE, s. m. Accresc. di Pollajo; Pollajo grande. *Si tirò lassù a pollajo in quel pollajon d'oro.* Cecch. Esalt. cr.

POLLAJUÒLO, e **POLLAJÒLO**, s. m. *Aviarius*. Mercatante di polli; Quegli, che nella sua bottega tien pollami, ed uccellami d'ogni sorta. *Quando vai a comprare i polli il pollajuolo sega loro la gola.* Viagg. Sin. *Era di regattiere divenuto pollajuolo.* Franc. Sacch. nov. *Quella gabbia ec. l'ha lasciata in bottega di Mattia pollajuolo.* Red. lett.

POLLÀME, s. m. Quantità di polli in genere. *Ho fatto ec. un temperare di starne, di pollami, ec. per cena.* Cecch. Stiav.

POLLANCA, s. m. Pollo d'India giovane. *Voc. Cr.*

POLLANCHETTA, s. m. Dim. di Pollanca. *Voc. Cr.*

POLLARE, v. n. *Germinare*. Rampollare; Germogliare. *L'una vera pollà dell'altra sì come l'una erba polla su nella radice dell'altra*. But. Inf. *L'acqua, quando polla, bolle, e sparge fuora*. Buti Inf.

POLLASTRA, s. f. di Pollastro, e per lo più ingrassato. *Le de' cui pania re ec. non aveano avvelenato ec. la pollastra*. Red. Ins. *Brodi lunghi di pollastri*. Id. lett. *Un bel galletto, ed una sol pollastra*. Buon. Fier.

POLLASTRACCIO, s. m. Pollastrone, e figuratam. Giovane di poca esperienza. *La fogna del bordello... inghiottirebbe gli elefanti non ch'ella un pollastraccio non invoi*. Jac. sold. sat.

POLLASTRELLO, s. m. *Pullaster*. Dim. di Pollastro; Pollastrino. *A cen pollastrelli, e colombi arrosto*. Zibald. Andr.

POLLASTRIERE, s. m. *Leno*. Che porta polli; Ruffiano, voce formata per ischerzo. *E non se' buon se non per pollastriere*. Libr. Son.

POLLASTRINA, s. f. Piccola pollastra. *Red. lett.*

POLLASTRINO, s. m. *Pullaster*. Dim. di Pollastro. *I fanciulli languiscono, quando le gengie ingrossano per mettere i denti, così i pollastrini in metter la cresta*. Pallad.

POLLASTRO, s. m. *Pullaster*. Pollo giovane. *E pollastri per Pasqua soldi ventinove il pajo*. G. Vill.

POLLASTRONACCIO, s. m. Pegg. di Pollastrone, e fig. Sempliciaccio. *Voce di regola, e senz'uso.*

POLLASTRONE, s. m. Accr. di Pollastro. *Voc. Cr.*

§. Fig. si dice anche d'Uomo assai giovine, e di poca esperienza. *Considerando, che l'error non è di que' miseri pollastroni di poco tempo, e manco esperienze*. Aleg. *Scherzo, che le volontarie giovani fanno bene spesso a questi pollastroni, che sono cresciuti innanzi al tempo*. Fir. nov.

POLLASTROTTO, s. m. Dim. di Pollastro, e fig. Sempliciotto. *E giuocando, fatto 'l tutto, come si fa a' pollastrotti*. Salvin. Tanc. Buon.

POLLEBBRO, s. m. Dicesi in modo basso, di Uomo buono a nulla, o assai dappoco. *Voc. Cr.*

POLLERIA, s. f. Luogo, dove si tengono, o vendono i polli. *Per avere il credito, andò in polleria, e comperatosi d'un pajo di capponi*. Franc. Sacch. nov.

POLLEZZOLA, s. f. Punta tenera de' polloni, che sono cresciuti innanzi al tempo. *Voc. Cr.*

§. *Ficcare, e Avere*, e simili *una pollezzola di dietro*, figuratam. vagliono Arrecare, o Avere ec. alcun pregiudizio. *A me non ficcheranno eglino questa pollezzola dietro*. Lasc. Gelos. *Abbi spesso dietro di queste pollezzole*. Id. Pinz. *E bisognando vo' gli faccia mettere le mani addosso, che questa pollezzola non ve' aspettar di dreto*. Ambr. Cof.

§. Pollezzola, per Il broccolo delle rape. *Questa donna dello spedale mi volleva tessè cuocere una scodella di pollezzole*. Fen. Bele. Vit. B. G. *Lo fe al per vascar qualche pollezzola, non vedendo per altro una corbezzola*. Fr. Baldov. Oit. a Fr. Redi.

POLLEZZUOLA, s. f. Dimin. di Pollezzola. *Son certo che non vorrà aspettare questa pollezzuola al forame*. Lasc. nov. Qual fig.

POLLICE, s. m. *Pollex*. Dito grosso della mano, e talora anche del piede. *Altri lunghi quanto un pollice traverso*. *E le (giorande) sono di sterminata grandezza, ed io ne ho qui alcune grosse, e lunghe quanto il mio pollice*. Red. Osserv.

POLLINA, s. f. Sterco di polli. *La radice del cocomero salvatico con pollina pesta, ed impiastrata toglie la doglia sciatica*. Tes. Pov. *Le rinfresca (le viti) la polvere ec. e la pollina di tutti gli animali del pollajo*. Sod. Colt.

POLLINE, s. m. T. Botanico. Polvere tenuissima dell'antere, la quale spargendosi feconda le vicine piante della stessa specie. Alcuni dicono Polviscolo. V. Stame. *Il polline che le antere contengono si disperge in globuli minimi.*

POLLINARO, s. m. *Aviarius*. Pollajuolo. *Disse al pollinaro, mandasse un suo fantino co' capponi. Il pollinaro diede i capponi a un garzonetto*. Franc. Sacch. nov.

POLLINO, s. m. T. d'Agricoltori. Terre frigide dove scaturiscono polle d'acque che stagnano; Terreno di polla. *Targ. Agr.*

POLLINO, INA, add. *Pullinus*. Di pollo; ed è Aggiunto per lo più de' Pidocchi de' polli. *Come molti pidocchi pollini furon veduti armeggiare so rovistra*. Burch.

§. Pollino, preso assolutam. in forza di sust. vale propriamente Pidocchio degli animali volatili. *E' ei son pien di pollini, e son tutti spennacchiati*. Lor. Med. canz. *Or zitto, galletin, se tu sobramazzi, Pronto ti scoterà i pollin da dosso*. Libr. son. *In tutti quanti gli uccelli di qualsisia generazione vi trovano i pollini*. Red. Ins.

POLLO, s. m. *Pullus gallinaceus*. Nome universale del Gallo, e della Gallina. *Addivenne, che i buoi, ec. i porci, i polli ec. per gli campi ec. sen' andavano*. Bocc. Introd. *Sotto una cesta da polli, che v'era, il fece ricoverare*. Id. nov. *Avvi di quelle nascono i polli, che ec. e se si castrano, fien capponi, che meglio, ch' altri polli ingrassano, ec.* Cresc.

§. Pollo, vale anche Figliuolo di qualsisia animale. *L'uccello d'ogni luogo torna al nido suo, dove egli fa li polli suoi*. Coll. Ab. Isac.

§. *Come i polli di mercato, un buono, e un cattivo*, proverb. che si dica di Due cose simili, che ne sia una buona, e una cattiva, dicesi anche Quando si veggono due insieme di disugual condizione. *Perocchè 'l sommo bene, e 'l sommo male s'appajan come i polli di mercato*. Gal. cap. tog.

§. *Conoscere, o Sapere chi sono i suoi polli*, si dice dell'Essere informato de' costumi, e delle qualità di quelli, che si conoscono. *Conoscend' i miei polli con accorgenza*. Alleg. *Crede a me pur, che, come si suol dire, conosco i polli miei*. Buon. Fier. *Sapeva pur chi erano i miei polli*. Malm.

§. *Essere, o Stare a pollo pesto, Mangiar pollo pesto*, o simili, si dicono dello Star male per qualche accidente, o d'animo, o di corpo, per essere il pollo pesto propria vivanda degli ammalati. *D'uno infermo, il quale, ec. sta mal i viatà, o s'evanzemina, e al pollo pesto, o all'olio santo ec. s'usa dire: i medici l'hanno sfidato*. Varch. Ercol. *Lo 'mperator de' Greci udendo ec. convien, che mangi il pollo pesto*. Burch. *Com'uom, che sia ridotto a pollo pesto*. Alleg.

§. *Pigliare il pollo senza pestare*, si dice dell'Esser sano, e mangiar con grande appetito, e di voglia. *Voc. Cr.*

§. *Portar polli*, figuratam. si dice del Fare il ruffiano. *Quale, e quelli autor, ch'opera danno a portar polli all'uno, e l'altro sesso, piangon ec.* Matt. Franz. rim. burl. *Una vecchia ec. la più brutta ribalda, che portasse mai polli*. Varch. Suoc.

§. *Pollo sultano*, Uccello acquatico, i cui caratteri sono, quattro dita prive di membrane, tre anteriori, e uno posteriore, le gambe lunghe nella parte inferiore spogliate di piume, il becco di figura conica, lateralmente compresso, e la fronte calva. Questo uccello solo, tolto il Pappagallo, si serve de' i piedi come di mano.

§. *Piè di pollo*, T. Marinaresco, dicesi di certi Nodi, che si fanno da un capo ad alcune funi.

POLLONCELLO, s. m. *Surculus*. Dim. di Pollone. *Comanda Columella di scegliere tutti i polloncelli da piede*. Pallad. *Quei rampolli, ovvero polloncelli, che si lievano dalla sommità . . . sono utili, e migliori per innestare*. Cresc.

POLLONE, s. m. *Germen*. Rampollo; Ramicello tenero, che mettono gli alberi. *Gli alberi, che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità degna virtude di generare ne' rami, e ne' polloni, ovvero rampolli, e nelle lor gemme*. Cresc. *E la sua pianta, cioè pollone (del gengiove) sarà cresciuto*. Pallad.

§ Per metaf. *La rettorica è un pollone, ovvero rampollo della dialettica*. Varch. Ercol.

POLLUCE, s. m. T. Marinaresco. Sorta di meteora, che anche dicesi Fuoco di Sant' Elmo. V. Elmo.

POLLUTO, UTA, add. *Inquinatus*. Macchiato; Bruttato; Imbrattato. *Essendo, polluto di fornicazione, avea in uso di ec.* Vit. SS. Pad. *Pare, che ec. faccian polluto, e lordo, ed avvilischino il sangue di Cristo*. Cavalc. Frutt. Ling.

POLLUZIONE, s. f. *Pollutio*. Spargimento di seme, e più propriamente Quello, che procede da soverchio riempimento, e da forza d'immaginazione, o di sogno. *Perdette la vergognosa per la* *polluzione, che si fa in sogno? È peccato la polluzione, che in sogno si comincia, e detto è termine.* Maestruzz. *Lo seme di lattuga disecca lo sperma, e toglie il coito, e polluzione.* Tes. Pov.

§. Per Qualunque imbrattamento. *Acciocchè mostrasse, perchè a cui giusta polluzione delle labbra.* Mor. S. Greg.

POLMENTÀRIO, s. m. *Pulmentarium.* Spezie di Vaso con bocca stretta. *Facciasi fimme di galbano, e di secco bevera, lo quale nel polmentario con accesi carboni si convien destare, il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fummo possa uscire.* Cresc.

POLMONÀRE. add. d'ogni g. T. Medico. Appartenente a' polmoni.

§. *Tabe polmonare.* V. Tabe.

POLMONÀRIA, s. f. *Pulmonaria.* Sorta d'erba, la quale nasce in luoghi ombrosi, ed è di due spezie. Ha le foglie scabre, la corolla a imbuto, il calice prismatico pentagono contenente quattro semi. *In essi tempi i vidi aperti ripo i fiori turchini d'epatica ec. fiori di polmonaria ec.* Red. Oss. an.

POLMONCELLO, s. m. Dim. di Polmone. *Prendi un polmoncello d'un capretto arrosto di fresco.* Libr. cur. malatt.

POLMÒNE, s. m. *Pulmo.* Parte interna del corpo dell'animale, ch'è l'organo principale della respirazione. *Il polmone è un membro interiore del corpo umano, ch sempre batte, e fa vento al cuore, e quanto l'uomo più si affatica, più batte.* But. Inf. *Abbiamo sane le vene del polmone.* Tes. Br. *Ed in sì dolce, e nobile lavacro mentre il polmon mio tutto s'abbevera ec.* Red. Ditir. *Platone ec. insegnò nel Timeo, che i polmoni sono il ricettacolo delle bevande.* Id. annot. Ditir.

§. *Polmone marino,* Animale che vive in mare, detto altrimenti Potta marina, o di mare. *Per la renella è profittevole la decozione del polmone marino.* Libr. cur. malatt. *L'ho ben veduto ec. nel polmone marino, ed in molte altre generazioni di pesci.* Red. Oss. an.

POLMONÈA, s. f. T. Medico. Lo stesso, che Peripneumonia.

Polo, s. m. *Polus.* Poli sono due punti, termini dell'asse, intorno a' quali si volgon le sfere; comunem. sono i Due punti estremi dell'Asse, o Linea, che passa per il centro del Mondo, de' quali il visibile a noi o l'elevato al di sopra del nostro Orizzonte è chiamato il *Polo artico o Settentrionale*, e di questo s'intende sempre quando gli Scrittori e specialmente i Poeti dicono *Sotto il cielo, Al polo*, e simili. Il suo opposto è chiamato Antartico, o Meridionale. *Li poli sono li capi del perno, in su che gira lo cielo.* But. Inf. *Polo significa appresso i Greci quello, che appresso i Latini vertex, e noi volgarmente diciamo perno, cioè quella parte, circa la quale si volge alcuna cosa ec. benchè ordinariamente si dica, i poli del mondo esser due punti immobili, intorno i quali si volge il cielo.* Varch. Lez. *I' mi volsi a man destra, e posi mente all'altro polo, e vidi ec. A quelle tre facelle, di che 'l polo di qua tutto quanto arde.* Dant. Purg. *Come stelle vicine a' fermi poli.* Id. Par. *Or ne incontra l'uno, e l'altro polo ec. Come a forza di venti stanco nocchier di notte alza la testa a' due lumi, ch' ha sempre il nostro polo.* Petr.

§. Poli, nella Calamita si dicono que' Punti, ove ella esercita la sua maggior virtù. *Si volga in diritto al polo della calamita.* Sagg. nat. esp.

POLOGRAFÌA, s. f. T. Grammaticale. Descrizione astronomica del Cielo.

POLÒNO, s. m. T. Ornitologico. V. Mergo oca.

§. Polono, per Di Polonia, Polacco. *Castigl. Cort.*

POLPA, s. f. *Pulpa.* Si dice alla carne senza osso, o senza grasso. Da polpa si son formate le voci Spolpare, Rimpolpare. *La mercatanzia, o 'l navilio, e le polpe, e l'ossa lasciate, v' hanno.* Bocc. nov. cioè Vi si son consumati. *Io forma fui d'ossa, e di polpe.* Dant. Inf. *Quando trasferson l'ossa senza polpa.* Id. Purg. *E ben li fa doler le polpe, e l'ossa.* Bern. Orl.

§. Polpa, per similit. si dice anche di Quella delle frutta. *Si votano al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro cuoj, come le loro polpe, si secchino. Questo arbore* (il frassignuolo) *produce un frutto, ovvero granello piccolo, le quali ec. non hanno sopra de' loro noccioli quasi niente di polpa.* Cresc. *Si addolciscono* (i tamarindi) *colla polpa delle susine. Quegli* (frutti) *che sono piccoli, come ciriege, susine, prugnole, e simili, si pestono per lo setaccio, e si cava solamente la polpa.* Ricett. Fior.

§. Polpa dicesi anche alla Parte deretana, e più carnosa della gamba. *La gamba ci darà selvaggia lunga, scarsotta, ec. ma colle polpe grosse quanto bisogna.* Fir. dial. bell. donn.

POLPÀCCIO, s. m. *Sura.* Polpa della gamba. *Aggiugne, che ambura le* [illegible]*, che erano di fuora infino al polpaccio, erano ec. Si vedeano li piedi, o le gambe infino al polpaccio.* But. Inf.

POLPACCIÙTO, TA, add. *Carnosus.* Polputo. *Sagliene avere le gambe molto bene polpacciute.* Tratt. segr. cos. donn.

POLPASTRELLO, s. m. La Carne della parte di dentro del dito dell'ultima giuntura in su. *Sopra volse 'l polpastrello del dito sopra il mezzo della pera.* Franc. Sacch. nov. *Si trovasseno ec. di disgregarsi la vista, di legarsi le polpastrella delle dita.* Cas. lett. *Accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita.* Varch. Ercol.

POLPETTA, s. f. *Pulpula.* Vivanda composta di polpa battuta, con alcuni ingredienti, come uova, cacio, pan grattato ec. per darle maggior sapore. *Nè per me 'l grascajuol fasse polpette, nè l'oste frigge zampe, nè migliacci.* Buon. Fier.

§. Per simil. *Ne avrebbe fatto polpette*, cioè Lo avrebbe tagliato a pezzi. *Messo de Coccio aveva colla squarcina fatto d'ognun polpette, e cervellata.* Malm.

POLPO, s. m. *Polypus.* Pesce di mare con molte branche, o granfie, come dicono i Pescatori, colle quali s'attacca tenacemente agli scogli, e a qualunque altra cosa. È simile al Calamajo, ma senz'osso, e il verno si mangia per la fame le branche, le quali di primavera gli rimettono. Il Polpo di scoglio è più piccolo. *I pesci immondi son quelli, che non hanno scaglie, come il pesce polpo, la calamajo, e molti altri.* Fr. Giord. Pred. *E se vuol brancare, quel bozzuto polpo, non vi discesso, io voglio esser villano.* Alam. Gir. *Polpo detto ec. dalla voce Polypus, che vale di molte gambe; onde la malattia, che infesta il naso e altre parti detta polipo dal dimostrarsi come con tanti piedi. Per essa* (nassa) *dentro mettersi, strisciante polpo, e locusta, ec.* Salvin. Opp. pesc.

POLPÒSO, OSA, add. *Carnosus.* Polputo. *Quanto la parte interna della colloquintida è polposa, e bianca.* Volg. Mes. Qui per similit.

POLPUTELLO, ELLA, add. Dim. di Polputo. *Il vago polputello, e caro pomo, che co' bei rangi di vermiglio, e d'oro ec.* Magal. Sidr. Qui per similit. detto de' frutti.

POLPÙTO, TA, add. *Carnosus.* Che ha molta polpa. *Quell'altra, voltatomi la polputa groppa, con quei di dietro mi dava dimolti calci.* Fir. As. *Le tuniche sono diventate grosse, polpute, e di sustanzia, per così dire, glandulosa.* Red. Oss. an.

§. Polputo, per similit. si dice anche de' Frutti, e delle Foglie. *Questa* (sena) *si conosce dalle foglie lunghe, strette, appuntate, ed alquanto polpute. Le cui foglie sono più lunghe, e non polpute.* Ricett. Fior.

§. Per metaf. *Mercanzie polpute, e di sostanza.* Buon. Fier. *Carattere ordinato ec. franco, e polputo.* Bisc. annot. Malm.

§. Pur per metaf. *Vino polputo*, vale Vino gagliardo, e di gran sustanzia. *Vendemmia senz' acqua addosso, subito ch'è venuta la luna nuova, volendo gran vino, e polputo.* Dav. Colt.

§. *Terreno polputo*, pur metaf. vale Terreno grasso. *Ne' terreni polputi, e gagliardi, che son quelli, che per tre, o quattro braccia in giù sono ci somiglievoli a loro stessi come in cima.* Sod. Colt.

POLSETTO, s. m. Maniglia, che le donne portano a' polsi. *Voc. Dis.*

POLSO, s. m. *Pulsus.* Moto dell'arterie, e talora l'Arteria medesima. V. Aritmo, Pulsazione. *Polso gagliardo, celere, frequente, intermittente, tranquillo, tardo. Cercare, Toccare, Battere il polso. Battimento del polso. Polsi ineguali.* Red. cons. *Grandezza, ed ineguaglità de' polsi.* Id. lett. *Quando l'uomo muore, perde il polso a' piedi, alle mani, e alle parti estreme, e dalle mani alle braccia, sento che ec.* Franc. Sacch. Op. div. *Ch' ella mi fa tremar le vene, e i polsi.* Dant. Inf. *E tutti i polsi del corpo* (abbiano i buoi) *ben dispessi.* Tes. Br.

§. Polso, particolarmente per quel Luogo, dove la mano si congiugne al braccio, cui comunemente toccano i Medici per comprendere il moto dell'arteria. *Postogliele il medico a sedere allato, gli cominciò a toccare il polso.* Bocc. nov. *Col solo, e quasi insensibile movimento della mano, e del polso.* Rad. esp. nat

§. *Polso regolato*, dicesi Quel polso, che non batte, nè con troppa celerità, nè troppo gagliardamente.

§. *Toccare il polso a checchessia*, figuratam. vale Riconoscere il suo valore, le sue forze. *Voc. Cr.*

§. *Toccare il polso al governo, al timone, al maneggio*, o simili, vagliono Ingerirsi, o Aver parte nel governo, nelle faccende. *Quelli tali ec. quando s'ingerivano nelle faccende, ed erano favoriti dello stato ec. si dicevano toccare il polso al lione, ovvero marzocco.* Varch. Ercol.

§. Polso, per metaf. Possibilità; Vigore; Forza; Potenza. *Aver gran polso. Uomo di gran polso. Mi pare, che niuna persona, la quale abbia alcun polso, ec. come noi abbiamo, ci sia rimasa altri che noi.* Bocc. introd. *Per lo poco polso, o per la poca forza, o vigore, ove avieno le parti, che governavano l'isola di Cicilia, loro guerre erano infermi, e tediose.* M. Vill. *Lo quale, poichè ec. potette reavere punto di polso, con le sue proprie leggi ec.* Borgh. Vesc. Fior.

§. *Dar polso*, vale Accrescer vigore. *E 'n quali spine colse la rosa, e 'n qual piaggia le brine tenere ec. e diè lor polso, e lena?* Petr.

§. *Battere il polso.* V. Battere.

§. *Senza batter polso*, vale Subitamente; In un attimo. *Fu ferito nella testa d'un archibuso, e senza batter polso cadde in terra morto.* Varch. stor.

§. *Mercante di polso*, vale Mercante ricco. *Ogni mercante (se non se alcuni pochi di gran corpo, e di polso maggior ec.) si contristò.* Buon. Fier.

§. Polso, T. de' Beccaj. Quella carne, che dalle costole va verso il collo dell'animale, e vendesi congiunta con esse.

POLTA, s. f. Voc. ant. Polenta, che dicesi anche Intriso, avanti che sia cotta. *Il primo dì dà a' pulcini farina d'orzo sparta con vino, e poi polta cotta con vino, e raffreddata.* Pallad.

POLTIGLIA, e PULTIGLIA, s. f. *Pulticula*. Dim. di Polta, e lo stesso, che Polta, ma dicesi d'Empiastro, o Intriso a foggia d'empiastro. *All'apostema dello stomaco, e delle budella facciasi della farina, del fien greco, e dell'acqua predetta poltiglie, e vi si soprappongano. Gli si faccia una poltiglia di crusca di grano, e d'aceto forte, ec.* Cresc. *Una poltiglia con gran maffolanza sul petto poni, e bei della vernaccia.* Franc. Sacch. rim. *Fece una poltiglia da cavalli, e ec. impiastrò la mano e 'l braccio della fanciulla. Voltasi appresso il braccio con istecche, con sue poltiglie e allentamenti l'ebbe fasciato.* Id. nov.

§. E per similit. si dice d'Ogni liquido imbratto, o intriso, e in particolare di quello, che si fa nel segar le pietre. *Fa' poltiglia di farina di fargine, ed impiastrala sulla verga.* Tes. Pov. P. *Pane questa sua poltiglia a mensa dinanzi s'ha fatti.* Fior. S. Franc.

POLTIGLIOSO, OSA, add. Fangoso; Motoso. *Cr. in* Limaccioso.

POLTRACCHIELLO, s. m. *Pullus equinus*. Dim. di Poltracchio; Puledro. *Se torrete un poltracchiello, in che sarà stato tutto in dieci fiorini, ne raddoppierete i danari. Volendo bene considerare in tal poltracchiello l'ornale della sua infermità, e per quello poltracchiello ec. essere quasi pericolato, e gli è dimostrato ec.* Franc. Sacch. nov.

POLTRACCHINO, s. m. *Pullus equinus*. Poltracchiello. *Diguazzarti, dondolo, un poco, dorme meglio il bambolino, perchè piace questo giuoco, come nuoce al poltracchino.* Lor. Med. canz. Qui per similit. e in ischerzo.

POLTRACCHIO, s. m. *Pullus equinus*. Puledro. *Sali sul detto poltracchio, e venne in mercato. Stando sul poltracchio attento a procurare l'orina ec. come il poltracchio vede il detto orcio, comincia a soffiare, ed avere paura.* Franc. Sacch. nov.

POLTREGGIARE, v. n. Poltroneggiare; Poltrire. *Mi piace questo poltreggiar con mula e con pompa.* Aret. Rag.

POLTRIRE, v. n. *Desidia marcescere*. Poltroneggiare, o Giacere ozioso nel letto, o altrove; Starsi, Vivere in ozio vizioso; Passar sua vita in ozio molle. *Trovansi chi dentro a poltrire, chi fuori a rubare, faranno ammazzati. Una parte a sinistra cercando quelli, che tornavano, menavansi la preda, e poltrendo.* Tac. Dav. ann. *Sotto l'ombre de' bei giardini, alla guisa de' pigri animali, che, quando il ventre è pieno, poltriscono, s'era dimenticato ogni cosa ec.* Id. stor.

§. Poltrire, per Dormire. *Quivi non si vede anima viva, perchè nell'ora in casa ognun poltrisce.* Malm.

POLTRO, TRA, add. Pigro; Poltrone. *Come fan bestie, spaventate, e poltre.* Dant. Purg. *La bestia, ch'era spaventosa, e poltra ec. torse a traverso. Mi piace di posar le poltre membra.* Ar. Fur.

POLTRONACCIO, CIA, add. e s. Pegg. di Poltrone. *Quel poltronaccio si vede confuso vergogna e pena la fan dubitare.* Bern. Orl.

POLTRONCELLA, s. f. Foggia di carrozza. V. Poltroncina. *Uomini a cavallo, lacchè, vetturini, la Poltroncella della Contessa, la Birba del Conte ec.* Fag. com.

POLTRONCELLO, ELLA, add. e s. Dim. di Poltrone. *Fu avvezzata in cucina da un Gastaldo poltroncello ec.* Segner. Incr.

POLTRONCINA, s. f. T. de' Carrozzieri. Foggia di carrozza retta da lunghi cignoni che brandiscono assai.

POLTRONCIONE, ONA, add. e s. Accr. di Poltrone. *Quel poltroncione veduto ec. cominciò con più dolci parole ec.* Vit. Bre. Orl.

POLTRONE, ONA, add. e s. *Desidiosus*. Che poltrisce; Infingardo. V. Neghittoso. *Non gli piacciono i poltroni, sonnolenti, e dormiglioni.* Fr. Jac. T.

§. Poltrone, si dice anche d'Uomo di vile condizione. *Andando ec. a una caccia ec. trovò un poltrone in camicione a piede d'una fontana.* Nov. ant. *Nondimeno con quella parola, colla quale usanza di nominare i poltroni, e' contadini.* Galat.

§. Poltrone, più comunemente si dice per Pauroso; D'animo vile, e dimesso; Dappoco; Infingardo. *Paresi, che la poltrona ve la abbia generato.* Fir. Luc. Qui detto per vilipendio ad una patterna. *Son quattro, e buono più d'un solo; levatevi di qua, poltroni.* Fir. Luc. *La pazienza è pasto da poltrone.* Bern. Orl.

POLTRONEGGIARE, v. n. Poltrire; Vivere poltronescamente in ozio vizioso. *Il frate non potrà poltroneggiare nell'ordine.* Bocc. nov. *Tanta possanza ha l'essere ben satollo di fare poltroneggiare non solamente gli uomini, ma le fiere ancora.* Serd. stor.

POLTRONERIA, s. f. *Inertia*. Infingardaggine. *La nostra vita è convertita in poltroneria dormendo come porci.* Serm. S. Ag. *Senza denari la poltroneria non può durare.* Bocc. nov. *Quel, ch'era dato alla poltroneria, fece così, perchè si dilettava ec.* Bern. Orl.

§. Poltroneria, dicesi anche per Isciaguratoggine; Tristizia. *Sicchè mia padre si fè un bell'onore a ritrovar questa poltroneria.* Cas. rim. burl.

POLTRONESCAMENTE, avv. Neghittosamente; Con maniera poltronesca. *Cr. in* Poltroneggiare.

POLTRONESCO, ESCA, add. Che poltroneggia; Appartenente a poltrone. *E de' vini miglior colmo il vivagno del ventre poltronesco.* Buon. Fier.

POLTRONIA, s. f. Voc. ant. Poltroneria. *Si scuotono per rinvigorirsi a cacciar via poltronia.* But. Purg.

POLTRONIERE, e POLTRONIERO, s. m. Poltrone. *Un poltroniere venuto ec. tiensi essere un gran maestro ec.* Franc. Sacch. nov. *Non si vuol ad pulire nè oltre acciocchè il gentile non renda odore di poltroniere.* Galat.

POLTRONISSIMO, IMA, add. Sup. di Poltrone. *Mo. al. test.*

POLTRUCCIO, s. m. *Pullus equinus*. Poledruccio. *Ch' egli menassono l'asina, e 'l poltruccio ch'erano legati in alcun luogo pubblico.* Vit. Crist.

POLVE, s. f. *Pulvis*. Voce per lo più poetica, sebbene usata anche talora con con grazia nella prosa. Lo stesso, che Polvere: ma nel numero del più non si dice Le polvi, ma bensì Le polveri. *Evvi null'ombra, o polve debbo cessare a vedere ec.* Petr. *Aver la polve sua confuso di terreno si è buono ec.* M. Aldobr. *Per vaghezza di questo peso, e faccia terreno, il quale poi bi anel distinguono, e fanno in polve tornare.* Bemb. Asol. *Tutta di polve, e di pau-*

ra bianca, pur ci levò. Ar. sat.

POLVERACCIO, s. m. Sterco di pecora secco, e cotto per concime del terreno. *E le non ricercano altro* (le piante giovani degli ulivi) *e basta ec. vangare, ec. e dar loro del polveraccio.* Vett. Colt.

POLVERE, s. f. *Pulvis.* Terra arida, e tanto minuta, e sottile, che vola via facilmente. Nel numero del più si dice Le polveri, e non mai Le polvi. V. Polverio. *Polvere minuta, sottile, ec. arida, atra, densa, oscura, immonda. I subita appresso afanni e delle donne di lavarsi le teste, e di cor via ogni polvere, ogni sucidume ec.* Bocc. nov. *Veramente siam noi polvere ed ombra.* Petr. *Spargendosi la polvere in capo pien ec.* Vit. SS. Pad.

§. Polvere dicesi ad Ogni altra cosa, oltre a quella della terra, ridotta in guisa di polvere. *Polvere d'allume di diamante, ec. Polvere medicinale, ec. Ferondo, mangiata certa polvere, è sotterrato per morto.* Bocc. nov. *I semi di mele cotte con polvere di galla, ovvero con polvere di noce secche.* Pallad. *Polvere di vetro pesto.* Sagg. nat. esp. *Se ciò non vale egli vi mette le polveri aspre, e finalmente delle dure riprensioni.* Esp. Pat. Nost. Qui per metaf.

§ Polvere assolut. si dice anche Quella, colla quale si caricano l'armi da fuoco. *Si scoperse ec. il lampo, che fa la polvere nell'allumare il pezzo.* Sagg. nat. esp. *S'fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, e una di fiori di zolfo, la quale dall'effetto che produce si chiama polvere tonante.* Red. esp. nat.

§. *Polvere di cipro.* Spezie di polvere odorosa, di cui si fa uso per impolverare i capelli. Fir. As.

§. *Fiocco da polvere, o da impolverare,* dicesi Quello, che è fatto di più fila di seta, o di lane unite insieme; Piumino.

§. *Gettar, o Buttar la polvere negli occhi ad uno,* o simili, vagliono Ingannare; Far travedere; Voler mostrare a uno una cosa per un'altra; Usar mezzi per deludere altrui. *Non era uomo da dovergli gettare la polvere negli occhi.* Varch. stor. *Bench'ei vegga, ch'ella lo 'nfinocchi, e vol darci della polvere negli occhi.* Buon. Fier.

§. *Scuotere la polvere ad alcuno,* per metaf. vale Bastonarlo, o Strapazzarlo con fatti, o con parole. *Ancora non s'è ben scossa la polvere.* Libr. Son.

§. *Convertirsi in polvere,* per metaf. vale Dileguarsi; Svanire; Mancare. *Restavati questa sola speranza, che in polvere s'è convertita.* Ambr. Cof.

POLVEREZZARE. V. Polverizzare.

POLVERIERA, s. f. *Pulvereus turbo.* Polverio. *E poi vedrà la polveriera più alta, e più spessa.* Liv. M.

§. Polveriera si dice anche L'edifizio, dove si fabbrica la polvere per l'armi da fuoco. Voc. Cr.

POLVERINO, s. m. *Theca pulveraria.* Quel vaso foracchiato, dove si tiene la polvere, per mettere in sullo scritto. *Perch'io di già parecchie volte ho messo nel polverin pensando nell'inchiostro metter la penna.* Alleg.

§ Per Quella polvere minuta, che si mette in sul focone del cannone, o simili, per dar loro fuoco. Voc. Cr.

§ Polverino, è anche una Cenere, che viene dal Levante, fatta d'una cert'erba, che ivi è abbondante, e dalla quale i vetrai cavano il sale per farne il vetro. Chiamasi anche Rocchetta. *Il polverino, o rocchetta, ec. è cenere di certa erba, che ec. fa il sale più bianco assai, che non fa la soda di Spagna.* Art. Vetr. Ner.

§. Polverino, si dice anche Quella polvere, che si ricava dal carbone, e dalla brace, per uso di bruciare. Voc. Cr.

POLVERIO, s. m. *Pulvereus turbo.* Quella quantità della polvere, che si leva in aria agitata da vento, o da altra cosa. *Il polverio era grande, che quegli di dietro non poteano vedere ec.* G. Vill. *Mossa un polverio fortemente colli piedi de' cavalli.* Vit. Plut. *Innanzi non può ire, tanta è la calca grande, e 'l polverio.* Bern. Orl. *Co' elle scendesse, e facesse levare grande polverio.* Liv. M.

POLVERISTA, s. m. Colui, che fabbrica la polvere dell'armi da fuoco. Voc. Cr.

POLVERIZZÀBILE, add. *Dissolubilis.* Atto ad esser polverizzato. *Questa, che tiene il mezzo infra l'uno, e l'altro, sia polverizzabile, ovvero dissolubile.* Cresc.

POLVERIZZAMENTO, s. m. Il polverizzare. *Pensa cosa, che nel polverizzamento si perda poco di sua sostanza.* Libr. cur. malatt. *Polverizzamento finissimo, ed impalpabile di cristallo.* Sagg. nat. esp.

POLVERIZZÀRE, e POLVEREZZÀRE, v. a. *Dissolvere.* Far polvere di chechessia; Ridurre in polvere; Spolverizzare; Sfarinare. V. Stritolare. *Tutte le predette cose si vogliono pestare, e polverizzare sottilmente.* M. Aldobr. *Incenso polverizzato. Il lapis giudaico, ed il lapis amatite ec. si polverizzano ec. fregandogli ec.* Ricett. Fior. *Si prenda l'acetoso, o vecchici, e polverizzisi. Certo Tabacco polverizzato.* Red. Oss. an.

POLVERIZZÀTO, e POLVEREZZÀTO, TA, add. da' loro verbi. V.

POLVERIZZATÒRE, verb. m. Colui, che polverizza. *Nell'atto del polverizzare prenda cura il polverizzatore, che non gli passi in bocca il veleno, o su pel naso.* Libr. cur. malatt.

POLVERIZZAZIÒNE, s. f. Il polverizzare; Polverizzamento. *Nella imperfetta polverizzazione s'infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.* Volg. Mes.

POLVERIZZÈVOLE, add. *Dissolubilis.* Polverizzabile. *Il cavamento delle vigne dee farsi a tempo, che non sia la terra troppo molle, nè troppo secca, ma quando è polverizzevole, e di mezzana disposizione.* Cresc.

POLVEROSO, OSA, add. *Pulverulentus.* Asperso di polvere; Pieno di polvere. V. Impolverato. *Come il vento viene polveroso, così l'Angelo vealza ec.* But. Inf. *Polverose strade.* Red. Vip.

§. Per Aggiunto di Tempo, o Luogo, io che si produce polvere. *Come sempre suole, ec. a i polveroso Luglio al caldo sole.* Alam. Gir.

POLVERUZZA, s. f. Dim. di Polvere. *Potei mostrare a un suo servitore alcuna di quelle polveruzze avanzatemi.* Vit. Benv. Cell.

POLVIGLIO, s. m. Guancialetto odoroso. Red. Ditir.

§ Polviglio, *Pulvisculus.* Polvere sottile. *Chiamano ec. gli Spagnuoli cabaca; voce derivante, dicti, dall'ebraico abach, che significa polvere, e polviglio.* Salvin. disc. *Si figuri V. S. di vedere in uno disposto sopra una tavola tutto l'attiraglio del cioccolate, petti e vasi, ec. tutti i polvigli ec.* Magal. lett.

POLZELLA, s. f. Voc. ant. Pulzella; Fanciulla. *La sua sposa si è pulzella.* Guitt. lett.

§. Pulzella, dicono gli Aretini al Rosolaccio. V.

POMÀRIO, s. m. Voc. Lat. Pometo. *Costumavano ec. di seminare qualche cosa ne' divelti nuovi ec. e in quelli, che chiamavano pomarj.* Vett. Colt.

POMÀTA, s. f. Unguento fatto di grasso o sugna depurata, e profumata con diversi aromati, mele appiuola, gelsomini ec. o con aggiugnervi qualche essenza o spirito odoroso. Usasi per i mali della pelle, ciccioni ec. per ammorbidire le mani, render fresca la carnagione ec. e per lo più da' Parrucchieri per render distesi e odoriferi i capelli. *Questa pomata del bel paese nostro, donne, al cervello nostro abbiam portata.* Canc. Carn. *Che di pomata lardellata è pur que' bacettin di topo.* Menz. sat.

POMÀTO, TA, add. Che ha pomi, e per lo più si dice di Giardini. *Belli giardini, e pomati di tutti quelli pomi, che tu sai divisare.* Viagg. Sin.

§. Pomato, talora vale lo stesso, che Pomellato. V. *Il vostro cavallo pomato vi resterà il meglio che si potrà.* Bemb. lett.

POME, s. m. Pomo. V.

§. Pome, e *Mezzo pome* pur s. m. Giuoco antico di Firenze, che era una Specie di lotta in partita. *Ma da tornare a bomba è 'l fin del pome.* Morg. *Non ha mancato ec. d'occupar la gioventù in esercizj ec. la primavera alla palla, e nel pome, la state ec.* Disc. Calc.

POMELLA, s. f. Aggiunto d'un Color verde giallo, fatto d'una cert'erba, ma non serve se non per la tempera. Voc. Dis.

POMELLÀTO, TA, add. Aggiunto d'una specie del mantello de' cavalli, detto Leardo. *Leardo pomellato avea il mantello.* Ciriff. Calv.

§ Per simil. si dice anche D'altri animali, e di altre cose, che abbiano qualche somiglianza con tal mantello del cavallo. *Quelle* (sanguisughe) *che sono buone ec. sono vajolate, e pomellate di colore rosso, ec.* M. Aldobr.

POMELLO, s. m. Dim. di Pomo. *Voc. Cr.*

§ Per simil. Il rilevato, o il rialto di checchessia. *Hanno colore rosso, e oscuro, e il viso ritondo e 'l pomello della gota rosso.* M. Aldobr.

POMÈRIO, s. m. *Pomoerium.* Fosso, che ricigne la Città, volg. Carbonaja. *Se bene al ghetto è escluso il pomerio e da l'intercanneto ancor lo scrocchio.* Jac. Sold. sat. Qui per simil. cioè Il ghetto ha stesi i suoi confini perchè molti cristiani la fanno da Ebrei.

POMÈTO, s. m. Luogo pieno di alberi pomiferi. *A modo d'un pometo, il quale stesse in mezzo d'un cerchio.* M. Pier. Rag.

POMFOLIGE, s. f. *Pompholix.* Filiggine, che si attacca al vaso, in cui si fonde il rame mescolato colla giallamina, per tignerlo di color giallo. *La spodia si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la tuzia degli Arabi. La pomfolige è fatta delle faville più sottili, le quali volano in alto, e si attaccano al palco.* Ricett. Fior.

POMICE, s. f. *Pumex.* Sorta di pietra leggerissima spugnosa e fragile, del color del calcinaccio, o più bigia, che viene gittata fuori dai vulcani, o siano bocche di fuoco. È molto adoperata nell'arti, e nelle manifatture, per pulire, e lisciare diversi lavori. *La terra è arsiccia, e spumosa a guisa di pomice.* Serd. stor. *Prendete galla macchiata, pomice marina ec.* M. Aldobr. *L'acqua da viva pomice zampilla.* Polz.

§ In proverb. *Più arido, che la pomice*, si dice D'uomo avaro, e scarso. *Voc. Cr.*

POMICIÀRE, v. a. *Pumicare.* Appomiciare; Pulire colla pomice. *Avendo la mia figura netta dalle saldature, e fatta piana, e pulita, ed appresso pomiciata, la messi ec.* Benv. Cell. Oref.

POMICIÀTO, TA, add. da Pomiciare. V.

POMICIÒSO, OSA, add. T. de' Naturalisti. Che genera pomici, o Che è sparso di pomice.

POMIDÒRO, s. m. *Solanum Lycopersicum.* Pianta così detta dalla forma, e dal bel colore ranciato del suo frutto. Coltivasi per servire di condimento a diverse vivande a cagione del suo sapore, che è di un acido assai gustoso. Le foglie fresche hanno un fetido odore spiacevole.

POMIÈRE, POMIÈRO, s. m. *Pomarium.* Pometo. *Partorimmo ec. degli orti, e de' pomieri.* Cresc. *Piantano ec. i pomieri in sulle alte torri, e vi fanno i giardini.* Sen. Pist.

POMÌFERO, RA, add. Voc. Lat. *Pomifer.* Che produce pomi; Fruttifero. *Possiamo li alberi pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero.* Pallad. *Quel, che deggia ec. al pomifero autunno, al freddo verno.* Alam. Colt. *Luogo molto dilettoso, e pieno d'alberi pomiferi.* Vit. SS. Pad. *Pomifero messe.* Magal. Sidr.

POMO, e **POME**, s. m. *Pomum.* Il frutto d'ogni albero. Nel plurale si dice Pomi, Pome, Poma. *Pomo acerbo, maturo, dolce, soave, saporito, odoroso, salvatico, vermiglio ec. La nostra prima madre col pome vietato ruppe il digiuno.* Arrigh. *E che nell'Inferno Tantalo tormenta sì non lo pomo, e l'acqua, ch'e' ec.* Franc. *Un alber, ec. con pomi ad odorar soavi, e buoni.* Dant. Purg. *Se non si consumasse il loro frutto (de' fichi) ec. nel tempo, che è fuora questo pome, ec.* Vett. Colt. *Con questo mi vien quel caro pome, vago, adorno, che di Persia ha 'l nome.* Alam. Colt. *Rose, e viole ha primavera, ec. e l'autunno pomi.* Boez. Varch.

§. Per simil. si dice d'Ogni altra cosa ritonda, a guisa di palla, o di frutta, come il Pomo della spada, che serve a contrappesare, e unire gli elsi alla lama. *Pomo della sella. Ed avea Galigajo dorata in casa sua già l'elsa, e 'l pome.* Dant. Par. *Tra loro acconcia sì come si fa spada, che l'elsa innanzi, e dietro il pome vada.* Bern. Orl.

§. Per quella Palla, che ha sopra una crocetta, portata in mano dagl' Imperadori, e da' Re. *Nell'uso di queste fortezze è la mia corona, la verga reale, e 'l pome.* Bocc. nov.

§. Per simil. talora si prende per le Poppe delle giovani donne. *Le braccia, e 'l petto, e' pomi rilevati si vedean tanto.* Teseid. *Due pome acerbe, e pur d'avorio fatte vengono, e vanno, com' onda a primo margo.* Ar. Fur.

§. *Pomo d'Adamo*, dicesi nell'Anatomia Una protuberanza nella parte dinanzi della gola, altrimenti detta Nottolino. V.

POMÒSO, OSA, add. Pieno di poma; Pomifero. *La pomosa testa ha già il padre autunno suso levata.* Salvin. pros. Tosc.

POMPA, s. f. *Pompa.* Cosa fatta con sontuosità; Solennità; Sfoggio; Sfarzo; Splendidezza, ed è proprio delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza, e grandezza, sì nelle cose liete, sì nelle meste; come Apparati, Comitive, Livree, e simili. V. Grandezza, Magnificenza, Splendore, Ricchezza. *Pompa grande, nobile, reale, augusta, splendidissima, magnifica, sontuosa, superba, solenne, inusitata, mirabile, lieta, festosa, funerale ec. Con funeral pompa di cera, e di canti alla chiesa ec. n'era portato.* Bocc. introd. *Senza commiato chiedere, e fare alcuna pompa, di Firenze uscito. La pompa fu grande, e magnifica.* Id. nov. *Io te spiega fortuna ogni sua pompa.* Petr. *Trovarono due tribuni con molta pompa, e ornamento d'oro, ec.* Vit. SS. Pad. *Onde il carattere di dire di pompa, e di mostra, quale è lo stile panegirico, ec.* Salvin. pros. Tosc.

§. Per Ambizione; Vanagloria; Boria. V. Superbia. *Gli onori, ec. gli fanno per amore ec. ma per pompa.* Bocc. nov. *È tanta la sua vanagloria, e pompa, che ella fa di questa sua gentilezza, che ec.* Lab. *Pensieri importuni ec. della gloria, e pompa del secolo.* Vit. SS. Pad. *Il Duca ne menò in grande pompa, e crebbegli la speranza ec.* G. Vill. *La sanità, e lo spender per pompa senza fine, e senza proposito, e farsi uccellare è segno di poco cervello.* Cas. lett.

§. Pompa, per Tromba è un Franzesismo marinaresco.

POMPEGGIANTE, add. d'ogni g. Che pompeggia; Pomposo. *Platone è in qualcuno convincente di locuzione pompeggiante.* Uden. Nis.

POMPEGGIÀRE, v. n. *Jactare.* Far pompa. *Questi miseri ec. pompeggiando, si mostrano in gaudj terreni.* Mor. S. Greg.

§. In signific. neutr. p. per Ornarsi pomposamente; Adornarsi. *Non si guardano dal giurare ec. nè da inebriare, nè da lussuriare, nè da lisciarsi, nè da pompeggiarsi.* Esp. Vang.

POMPILO, s. m. Pesce di mare somigliantissimo a un picco. Tonno, il quale è notabile pel suo accompagnamento delle navi. *Salvin. Segner.*

POMPOSAMENTE, avv. *Pompabiliter.* Magnificamente; Con modo pomposo; Sontuosamente; Splendidamente. *Con loro proprio apparecchiate pomposamente, a cavallo, e a piè con molta festa si mossono ec.* M. Vill.

POMPOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Pomposo. *L'esequie furon pomposissime d'immagini.* Tac. Dav. ann. *Osservai dame nobili assai belle molto, e pomposissimamente.* Car. lett.

POMPOSITÀ, POMPOSITÀDE, e **POMPOSITÀTE**, s. f. *Pompa.* Pompa. *Se ne portava maggior dolor nel cuor suo, e maggior afflizione, che non era la letizia dell'onore, e della festa di quella pomposità di fuori.* Vit. Crist.

POMPÒSO, OSA, add. *Pompalis.* Di pompa; Pieno di pompa. *Senza alcuno abito pomposo andavo a suo diporto.* Bocc. nov. *Istando in gran festa, e pomposa.* G. Vill. *Faceva pomposa mostra di alcune pietre, che ec.* Red. esp. nat.

§ *Discorso pomposo, Stile pomposo.* V. Stile.

PONDÀRE, v. n. Ponderare; Pesare; Gravare. *E tal dolor non vuol ch'io m'asconda che tanto al cor mi ponda, che senza guai mia lingua non ragiona.* Franc. Sacch. rim.

PONDERÀRE, v. n. *Ponderare.* Pesare. *E non pensavano, che la stregua della ingiuria ponderasse contra a loro commodità.* M. Vill. cioè Fosse contrappeso.

§. In signific. att. vale Diligentemente esaminare, e considerare; Pesare; Bilanciare. V. Discutere, Dibattere, Ventilare. *Pensate, e ponderate, quando ponete il peso altrui, di non porre cosa sconvenevole.* Serm. S. Ag. *A tutte queste cose un'altra se ne aggiugne, la quale ec. dee ec. gravissimamente esser ponderata.* Varch. stor. *Le sentenze, e' giudizj degli uomini più presto si debbono ponderare, che numerare.* Lor. Med. com. *Credea, che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operazioni fussero da dovere essere pondera-*

te, e riguardoso. Bemb. Asol. *Ponderosa l'insussistenza di qualche ripiego, che ad essi par correre ec.* Magal. lett. *Ponderando con le mani un par di bilonte.* Vettor.

PONDERATAMENTE, avv. Con ponderazione; Con giudicio; Maturamente. *Cr. in* Consideratamente.

PONDERÁTO, TA, add. da Ponderare. V.

PONDERAZIÓNE, s. f. *Ponderatio.* Il ponderare; e qui Equilibrio, ed è T. della Pittura. *Così fossero vedute le proporzioni ec. le ponderazioni, le correzioni, i riscontri ec.* Vit. Pitt.

PONDEROSITÀ, s. f. Voce dell'uso. Qualità di ciò, che è ponderoso; Pesantezza.

PONDERÓSO, OSA, add. *Ponderosus.* Pesante; Di gran pondo; e dicesi al proprio, e al fig. V. Grave. *Mi parve che non so che cosa grave, e ponderosa molto da dosso mi si levasse.* Lab. *Ma chi pensasse il ponderoso tema, e l'omero mortal, che se ne carca, nol biasmerebbe, se sott'esso trema.* Dant. Par. *Troppo grave quel colpo, e ponderoso.* Bern. Orl. *Porta un baston duro, e ponderoso. Nave di ricche merci ponderosa, e grave.* Morg. *Questa seconda cagione è troppo più ponderosa, che la primiera. Nè quasi alcuna cosa quantunque ponderosa fosse, o grande senza il di lui consiglio si deliberava.* Bocc. C. D. *La buona miniera vuol esser chiara ponderosa e di fermo gro[illegible] netta d'ogni odore di qualsivogli[illegible]o metalle.* Biring.

PONDO, s. m. *Pondus.* [illegible]eso; Gravezza. *Quelle ombre or[illegible]e andavan sotto 'l pondo.* Dant. Pur[illegible] *E le virtù, che l'anima comparte, l[illegible]ssa le membra quasi immobil pondo.* Petr.

§. Pondo, fu detto da' Latini per Libbra, ed in questo stesso significato dal Petrarca. *Per le quali cusse fue pagato quindicimilia pondi d'oriento.*

§. Pondo, per metaf. Considerazione; Importanza. *Questa scoperta seco gran peso, e pondo.* Sen. Declam. *Quelli non sappiendo il pondo della quistione proposta, addomandavan ec.* Coll. SS. Pad. *Tal venia contr'amor, ec. che della vita el non sofferse il pondo.* Petr.

§. *Pondo della Repubblica,* Il peso, La somma delle cure degli affari pubblici. *Per questo il Senato e gli altri ogni invidia, rimettevano in lui tutto il pondo di quella Repubblica.* Segr. Fior. disc.

§. Pondi, *Dissenteria, tenesmus.* Soluzion di ventre con sangue. Viene dal Lat. *Pondus* dal quale altresì nacque l'Italiano Pondo, che val Peso. Coloro che hanno questo male, sempre si lamentano di un gran pondo in quella parte dove termina l'intestino retto, e per esprimer quel peso, si servon sempre della voce *Pondo,* la quale in altre occasioni non si suol adoprar dalla plebe. Red. Esam. *Incorrono in postema di polmone, e di milza, e di pondi.* Cresc. *Contro al male di tenasmone, cioè de' pondi oriso la rata bollita ec.* Tes. Pov. *Vanne del corpo frequentemente come colore, che hanno i pondi.* Volg. Disc. *Se non tiene per mio fratena ribalda un mal di pondi in Camaldoli, o Basciane, dove so da loro spacciati ec.* Alleg. *Dissenteria, che è proprio il mal de' pondi.* Salvin. Fier. Buon.

PONENTE, s. m. *Occasus.* La Parte del mondo, dove il sole va sotto; opposta a Levante. V. Occidente. *Per li grossi vapor Marte rosseggia giù nel ponente sovra 'l suol marino.* Dant. Purg. *E 'n ponente abbassarsi un più bel lume.* Petr.

§. Per Nome di vento, che soffia da ponente. *Coro è uno vento, ch'è tra ponente, e maestro.* Com. Inf. *Ma 'l vento, ch'era tra meriggie, manca, e soffia tra 'l ponente, e l'aquilone.* Ar. Fur.

§. Per Tutto quel paese, che è sotto quella parte del Cielo, dove il sol ci s'asconde. *Ho al presente recata qui tanta mercatanzia, ec. ed aspettone di ponente tanta che vale oltre a tremilia* Bocc. nov.

§. Ponente, T. della Curia Romana Relatore delle cause.

§. *Camera di ponente,* dicesi nelle Tonnare La rete, che precede quella detta *Porta chiara.* V.

PONENTE, add. d'ogni g. *Ponens.* Che pone. *Con vero nostro ponente all'uno, e agli altri dovuto confine.* Amet. *Quando vegnono i Levanti contro all'austro Ponenti, e sollevato Ponente, muove rapido a Levante.* Salvin. Opp. Cacc.

PONENTELLO, s. m. Dim. di Ponente; Venticello di ponente. *Magal. lett.*

PONENTÍNO, INA, add. Dim. di Ponente. *Con a mia vista un India ponentina. Il ponentin folletto ec. colà in mar ch'i' non l'ho detto. Questo ponentino è un genio altissimo.* Bell. Bucch. Qui in forza di sust.

PÓNERE. V. Porre.

PONIDÓRE, s. m. T. delle Cartiere Colsti, che prende la forma manata dal lavorante e mette il foglio su i feltri.

PONIMENTO, s. m. *Positio.* Il porre. *Voc. Cr.*

§. *Ponimento di qualche pianta,* vale Piantamento. *Qualunque ponimento d'altro non desidera grandi intervalli.* Pallad.

§. *Ponimento del sole,* figur. vale Il tramontare. *Esso è quella, che si rivolge del cielo, dopo 'l ponimento del sole.* Libr. Astrol.

PONITÓRE, verb. m. Che pone. *Voc. Cr.*

§. Per Piantatore. *In ciascuna parte ponga tali arbori, che a quel luogo si confacciano, e 'l desiderio la volontà del ponitore adempiano.* Cresc.

PONSÒ, s. m. Specie di colore; Colore come di fuoco. *Il quale color rosso bravo i moderni con voce nuova chiamano ponsò.* Voc. Dis. in Cinabro. *Egli è certo che fra dugent'anni la voce ponsò se non nel Vocabolario della Crusca si troverà in infiniti luoghi.* Magal. lett.

PONTA, s. f. Voc. ant. Punta. *Stor. Pist.*

PONTÀRE, v. a. *Urgere.* Spignere, Aggravare, o Tener saldo checchessia in maniera tale, che tutto lo sforzo, o aggravamento si riduca in un punto, o in poco luogo. *Guardo pianamente e sentì il giovane essere dentro, e pontando l'uscio mal serrato, v'entrò dentro.* Franc. Sacch. nov. *Ed egli cresto* (cominciò) *a pontar col capo nel coperchio dello avello.* Bocc. nov. *Se io nel primo colpo non ti diero mortal ferita, ajutate la diritta mano, e pontate la lancia.* Declam. Quintil.

§. Per metaf. *Queste son le question, che nel tuo velle pontano igualemente.* Dant. Par. *Pontano cioè poggiano.* But. ivi. *Se ci si pontasse il mondo, tu non farai mai ch'i' l'abbia avuta e portatosi via le gioje.* Fir. Luc.

PONTÀTO, TA, add. da Pontare. *Resistere alla folla del popolo, ch'urtandosi a vicenda, pignendo spinte, pontando pontato ec.* Buon. Fier.

PONTE, s. m. *Pons.* Edificio di pietra, o di legno, per lo più arcato, che propriamente si fa sopra l'acque per poterle passare. Le parti di un ponte sono le Pile, gli Archi, il Pavimento o Lastrico, o Carreggiata. Le Sponde o Parapetto, Marciapiedi per li pedoni, la Cosce su i fianchi, e i Sostegni o le Basi appiè degli archi e sulle rive. *Ponte magnifico, alto, lungo, stretto, di pietra, di legno. Orazio, che difende la bocca del ponte. Altri, che co' picconi tagliano il ponte.* Vasar. *Così di ponte in ponte ec. venimmo ec.* Dant. Inf. *L'ossa ec. sor suo ancora in co del ponte.* Id. Purg. *In un prato il curvo ponte si distende.* Tass. Ger. *Giuoco del ponte. Essendo le porte serrate, e i ponti levati, entrare non vi potè dentro.* Bocc. nov. *Fece il ponte a santa Trinita.* Cronichett. d'Amar.

§. *Pedata, o Montata di un ponte.* V. Montata, e Pedata.

§. Ponte, si dice anche a quelle Bertesche, sopra le quali stanno i muratori a murare. *Su per una colonna del ponte oppiccandosi salì sul ponte del dipintore, e cosita sul ponte ec.* Franc. Sacch. nov.

§. *Al nemico il ponte d'oro, o d'argento,* o simili, detto proverbiale, e vale, Che quando e' vuol fuggire, conviene dargli la via larga, e libera e si dica ancora assolutamente nello stesso signif. Fare il ponte. *Concedasi a chiesore il ponte d'oro non manca, ch'a' nemici. Facciasi il ponte alla fuga di gente sì profana.* Buon. Fier.

§. *Ponte levatojo.* V. Levatojo.

§. *Ponte volante,* dicesi a un Ponte fatto di tavoloni, di battelli, di travi di botti, il tutto gittato sovra un fiume, connesso con catene, e coperto con tavole per lo passaggio di un esercito.

§. Ponte, dicesi in Marineria a ciascun Piano di una nave. *Nave a due ponti, a tre ponti.*

§. *Far ponte,* vale Porsi a guisa di ponte incurvandosi. *S'attenne sì, facendo di se ponte, che non andando al fondo, risorò ec.* Buon. Fier.

§. *Far ponte delle spalle inarcate,*

vale Inarcar le spalle come fanno i gatti, e i lioni, per iscagliarsi con maggior velocità e forza. *Veggio arcarlo, e fo punto delle spalle inarcate, e poi mi spingo veloce*. Buon. Fier.

§. *Stare in ponte*, modo basso, ma espressivo, vale Non si saper risolvere; Dubitare; Tentennare. *Voc. Cr.*

§. *Tenere in ponte*, vale Tener sospeso. *Ha tenuto la cosa in ponte più settimane*. Sagr. Fior. Citt.

§. Ponte, nel Giuoco dell'Oca, Quel sito dove chi arriva, paga, e va al numero 12.

PONTECUNÀLE, s. m. Nome, che alcuni Idraulici danno così talvolta impropriamente alle Botte sotterranee.

PONTÉFICE, s. m. *Pontifex*. Colui che ha sommo grado sacerdotale; oggi a noi vale lo stesso, che Papa. V. *Ivi eran quei, che fur detti felici Pontefici, Regnanti, e Imperadori*. Petr. *Io non tornerò a casa, se non Pontefice*. Id. uom. ill. *Uscì fuori della corte del Pontefice*. Passav.

PONTICELLO, s. m. *Ponticulus*. Dim. di Ponte. *Fecesi fare incontanente per le somme certi ponticelli di legname sopra d'Arno*. G. Vill. *Usciron di sotto 'l ponticello*. Dant. Inf. *Pugna un pezzo sopra un ponticello*. *Si riscontraro appiè d'un ponticello*. Ciriff. Calv.

§. Ponticello, negli Strumenti di corde si dice per similit. Quel legnetto, che tiene attaccate, o sollevate le corde. *Chitarrin mio ec. se vuoi di', vo' rifarti il ponticello, e ti vo' tutta quanto rincordare*. Buon. Tanc.

§. Ponticello, T. de' Magnani, Carradori, ec. Spezie d'arco fermato con due viti sulla stanga, in cui posa il sopraspalle del cavallo. *Ponticello con fusto a vite a legno. Ponticello di una stanga di calesse*.

PONTICITÀ, PONTICITÀDE, PONTICITATE, s. f. *Ponticitas*. Asprezza. *Quelle* (cotogne) *che son perfette, e mature hanno più ponticità, che tutte l'altre mele*. Cresc.

PÒNTICO, CA, add. *Ponticus*. Aspro; Brusco. *La diversità del vino è per lo sapore, imperocchè altro è dolce altro pontico, cioè brusco. L'altre* (cotogne) *ovvero pontiche, e stitiche sono più fredde e più dure a smaltire*. Cresc. *Passaggio che ha fatto l'amore linfatico, dalle qualità d'acquidoso, pontico, e freddo, alle qualità di mordace, tinto, e sulfureo*. Del Papa cons.

PONTIFICALE, add. *Pontificalis*. Attenente a Pontefice; Da Pontefice; e si usa anche in forza di sust. *Fu gran pontificali. Aver l'uso de' pontificali, ec. Porre a donare al Papa ec. paramenti pontificali*. Serd. stor.

§. *Comparire in pontificale*, detto fig. vale Comparire ben adorno, sottintendendosi abito. *Perchè stasera vo' comparire in pontificale a veder la sposa*. Lasc. Sibill.

§. **PONTIFICÀLE**, s. m. Voce dell'uso. Nome d'un Libro, in cui si contengono le preghiere, e cerimonie sagre, da osservarsi specialmente da' Vescovi nelle loro funzioni.

PONTIFICALMENTE, avv. *Pontificum more*. A maniera pontificale; A maniera di Pontefice. *Papa ec. pontificalmente vestito*. Borg. Rip.

PONTIFICÀTO, s. m. *Pontificatus*. Dignità pontificale, o del Pontefice; Papato; ed anche il Regno d'un Pontefice. *Anni 59. del nostro pontificato*. G. Vill. *Confermato da li altri, che a lui nel pontificato successero*. Serd. stor.

PONTIFÌCIO, IA, add. Pontificale. *Vi vorrei far altro, che speziale del palazzo pontificio*. Red. lett.

PONTIGRÀDO, DA, add. Che s'ascende, e discende per ponte, aggiunto, che qui è dato alla Nave. *Giunsero, ec. in porto e nella rena si posero la pontigrada nave: allor sbarcaro Apolline*. Salvin. inn. Om.

PONTISCRITTO, e PUNTICRISTO, s. m. Quel segno fatto con lettere di alfabeto, che si mette su de' panni lini. *E' miei sei sciugatoj col puntiscritto, e' due lenzuol cuciti a sopraggitto*. Buon. Tanc.

PONTO, s. m. Lo stesso, che Mare; Voce poetica. *Alam.*

PONTO, TA, add. Lo stesso, che Punto. *S. Cater. Dial.*

PONTÒJO, s. m. T. d'Agricoltura Aretino. Quel solco de' campi seminati, che serrando il fine degli altri solchi conduce l'acqua dov'ella deve uscire. *Red. Voc. Ar.*

PONTONÀJO, s. m. Voc. ant. *Pontis custos*. Guardia del pontone. *Rispose 'l Buffone: per lo ponte voglio passar lo fiume; e 'l pontonajo gli disse a me par, che tu cerchi la morte*. Libr. Amor.

PONTÒNE, s. m. T. Militare. Ponte composto di due gran battelli, distanti un dall'altro, coperti di tavole.

§. Pontone, T. dell'Architettura. V. Puntone.

PONTÙRA, s. f. Lo stesso, che Puntura. *Com. Inf.*

PONZAMENTO, s. f. *Nixus*. Il ponzare. *I ponzamenti fatti nel tempo del parto*. Tratt. segr. cos. donn.

PONZÀRE, v. a. *Urgere*. Pontare. *Che voleva ponzar, quando e' v'è dentro*. Pataff.

§. Ponzare, vale anche Far forza, per mandar fuori gli escrementi del corpo, il parto, e simili. *Nell'atto del partorire era solita di ponzare con soverchio impeto*. Tratt. segr. cos. donn.

§. Per similit. D'uno il quale non possa, o non voglia favellare, se non adagio, e quasi a scosse, e per dir la parola de' volgari, cacatamente, si dice, *E' ponza*. Varch. Ercol.

§. Pur per similit. *Con l'animo di piangervi s'arresta, ma ponza ponza, lacrime non getta*. Malm.

PONZINÀTO, e PONZÌNO, add. a sust. m. Nome di due spezie di limoni. V. Frutti, Agrumi.

POPILLO, s. m. V. Pupillo.

POPLITÈO, EA, add. Aggiunto dato ad una delle diramazioni del tronco inferiore della Vena cava. *Voc. Dis.*

PO' POI, avv. V. Poi.

POPOLACCIO, s. m. *Plebs*. Peggior. di Popolo; Plebe; Volgo. V. Plebaglia. *Cessare il popolaccio dal peccato de' temerariamente giudicare*. Alleg. *Il popolaccio la perseguitava*. Tac. Dav. stor.

POPOLÀGLIA, s. f. Peggiorat. di Popolo, cioè Popolo minuto, come Plebaglia, Gentaglia e simili. *Pucci Centil.*

POPOLANA, s. f. e **POPOLÀNO**, s. m. S'usa anche come add. e vale Colui, o Colei ch'è sotto la Cura d'una Parrocchia. *Furono nella chiesa di san Paolo seppelliti, della quale per avventura erano popolani. La Domenica a piè dell'olmo riceveva i suoi popolani*. Bocc. nov. *Donne popolane*. Lor. Med. canz.

§. Popolano, vale anche Della setta, e fazione del popolo. *Giovani assai agiati, di buone famiglie popolane*. Bocc. nov. *E di questo novero furono de' Guelfi, e de' Ghibellini popolani*. G. Vill. *Creando un ufficio di tredici uomini, dieci de' grandi, e tre popolani ec.* Cron. Vell. *Quel tanto amatore della plebe, quel tanto popolano pose il campo nel cerchio Flaminio ec.* Sen. ben. Varch.

§. Per Abitante semplicemente. *Solone filosofo fu cittadino, e popolano d'Atene, e fu molto savissimo uomo*. Cronichett. d'Amar.

POPOLÀRE, v. a. *Incolas collocare*. Metter popolo in un luogo, che l'abiti, o Andare il popolo ad abitarvi. *Quivi ricevuti da' Greci popolaro il paese. Del reame si tornò, e popolollo di suoi Catalani*. G. Vill.

POPOLÀRE, add. d'ogni g. *Popularis*. Popolano; Della setta, e fazione del popolo. *Chiamaronsi tre grandi, e tre popolari Priori di parte*. G. Vill. *Gli cittadini di Roma sono molto isdegnosi, grandi, e popolari*. Nov. ant.

§. In generale si dice Di qualunque cosa, che si riferisce al popolo, o volgo. *Deliberazioni popolari*. Cron. Vell.

POPOLARESCAMENTE, avv. *Populariter*. A uso del popolo. *La nostra volgar favella stata sia eziandio favella medesimamente volgare a' Romani, con la quale eran essi popolarescamente si sia ragionata. Popolarescamente scriveano*. Bemb. pros.

POPOLARESCO, ESCA, add. *Popularis*. Del popolo. *Non ne cercate altramenti gli scrittori, a quello del popolaresco uso tenendovi*. Bemb. pros. *Attenendosi all'uso popolaresco, non iscrivevano così propriamente*. Varch. Ercol.

POPOLARÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Popolare. *Quella repubblica diventò uno stato popolarissimo*. Segn. Polit.

POPOLARITÀ, s. f. Maniera, o Vita popolare. *Non erano superbi, ma vivevano con popolarità familiare*. Fr. Giord. Pred.

POPOLARMENTE, avv. *Populariter*. Col popolo; A maniera popolare. *I Tusculani ec. gli andarono popolarmente a trovare. I Fiorentini ec. popolarmente vi andarono*. Segr. Fior. stor.

POPOLATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Popolato. *Segn. Gov.*

POPOLÀTO, e **POPULÀTO**, TA, add. *Populosus*. Aggiunto di Luogo, nel quale abita assai popolo. *Più della metà di Roma, e la meglio popolata, ec. abbono ec.* G. Vill. *Città nobilissima, e popolata*. Amet. *Valli ricche, e ben popolate*. Alam. Gir.

§. Popolato, per Numeroso. *Lettera più popolata dell'altre*. Magal. lett.

POPOLATÓRE, verb. m. Che popola. *Verrebbe ad essere in questa maniera chiamati i popolatori delle stelle*. Segner. Pred.

POPOLAZIÓNE, s. f. *Incolatum frequentia*. Il popolare; Popolo. *Non mi potea, dico, saziar di così bello aspetto d'una popolazion tanto copiosa*. Buon. Fier. *Non una popolazione, ma molte furono quelle, che ec.* Segr. Fior. stor.

POPOLAZZO, s. m. *Plebs*. Plebe. *Io non son nato della feccia del popolazzo*. Bocc. nov. *La qual cosa parrebbe forse al volgo, cioè al popolazzo minuto*. Com. Par.

POPOLESCO, ESCA, add. *Popularis*. Popolano; Popolare; Del popolo. *Della dolcezza della gloria tirato, e del vano favore popolesco*. Bocc. vit. Dant. *Non di sangue, nè d'animo popolesco*. Amet. *Virginio uomo di generazion popolesca, ma di sangue patrizio*. Val. Mass.

§. *Luogo popolesco*, vale Luogo, dove sia concorso di popolo. *Andare, e tornare a' luoghi popoleschi, e festerecci?* Guid. G.

§. Popolesco, per Volgare; Di popolo; Conveniente a popolo; Secondo il gusto del popolo. *Dicendo, che il primo atto è il più popolesco, e volgare*. Com. Purg.

POPOLEZZA, s. f. *Ignobilitas*. Ignobilità. *Nobiltà, e popolezza in generazioni diverse non si convegnon bene*. Libr. Amor.

POPOLÌNO, s. m. Nome d'una antica Moneta d'argento, simile nell'impronta, e nella grandezza a' Fiorini d'oro. *Fatti dorare popolini d'ariento, che allora si spendevano ec. gliele diede*. Bocc. nov.

PÒPOLO, s. m. *Populus*. Moltitudine di persone. V. Turba, Calca, Gente, Folla. *Il popolo di quella terra ec. si levò a romore*. Bocc. nov. *Ancora era quel popol di lontano*. Dant. Purg. *Mala signoria, che sempre accuora li popoli soggetti*. Id. Par. *Al popol tutto favola fui gran tempo*. Petr.

§. Per similit. si dice di Moltitudine d'altre cose. *L'api nella persona di generare ec. e così si spegne lo loro popolo. Se vedrai igualmente tutto il popolo delle spighe risplendere*. Pallad.

§. Per Nazione. *Le forme del governo sempre saranno varie, ed incerte, e secondo i vari genj de' popoli, ec. Dei popoli antichi della Gallia disse un grande istorico, che ec.* Salvin. disc.

§. Popolo, per l'Università, e Adunanza delle persone popolari; La parte più bassa de' cittadini. V. Plebe. *Popolo ignorante, vago, ostinato, ec. Feccia del popolo. Il volgar popolo. Avvegnachè col popol si rauni oggi colui, che la fascia col fregio*. Dant. Par. *Il popolo volle questo ufizio de' sei buoni. ec.* Cronichett. d'Amar. *Creato dal popolo il magistrato de' cento*. Salvin. disc.

§. *Popolo ricciuto*, per Popolo minuto disse forse Giov. Villani. *Signoreggiandosi il reggimento di Firenze per lo popolo ricciuto*. Così negli stampati, ma ne' testi a penna si legge solamente *per lo popolo minuto*.

§. *Reggersi a popolo*, si dicono quelle Repubbliche, ove il governo è amministrato da popolari. *Se si vorrà ricordare di qual patria tu sii nato, conoscerai, che ella non si regge a popolo, come faceva già quella degli Ateniesi ec.* Boez. Varch.

§. *Far popolo*, vale Adunarsi pubblicamente; Mettere insieme gente. *E quei di Colle feciono popolo colle insegne a croce del popolo di Firenze. I Romani si levarono a romore, e fecion popolo. Fecionó popolo, e diedono la guardia della terra di Colle al comune, e popolo di Firenze*. G. Vill.

§. Popolo per Parrocchia, o Abitanti della parrocchia. *S'apprese il fuoco nel popolo di San Simone. Ciascun prete di ogni popolo va la notte tre volte con uno tamburello sonando*. Viagg. Sin. e quì è detto de' Turchi.

§. In proverb. *A un popolo pazzo un prete spiritato*, e si dice dal Dare il castigo meritato a chi se lo cerca in balla pruova; ed è proverb. simile a quelli: *A carne di lupo zanne di cane, Qual guaina, tal coltello*. Varch. Ercol.

§. E *A un prete matto, un popolo spiritato*, pure prov. che vale lo stesso. *Sai, ch'al prete matto il popolo sta bene spiritoso?* Bellinc. son.

§. *A pien popolo, In pien popolo*. V. Pieno.

§. Popolo, per Pioppo. *Ponendo sette lui popoli, e salci*. Rucell. Ap. *E 'l popolo altero, il lento salcio*. Alam. Colt.

POPOLOSÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Popoloso. *Debellato la Città esser popolosissima*. Guicc. stor. *Non è egli nella vostra popolosissima città ec.* Bemb. lett.

POPOLÓSO, OSA, add. *Frequens*. Popolato. *Populosa città*. Gio. Cell. lett. *Popolosa famiglia*. Fir. As. *Popoloso, e pieno castello*. Guicc. stor.

POPONÀJO, s. m. Venditor di poponi. *Il poponajo non ne vorrà dare qual cosa al prezzo ordinario*. Pros. Fior.

§. Poponajo, T. d'Agricoltura. Luogo, ove si seminano i poponi.

POPONCINO, s. m. Popone piccolo. *Alcuni altri pigliano il poponcino, e lo dividono pel mezzo con un coltello di legno*. Ricett. Fior. in questo esempio è detto così per similit. della figura.

POPÓNE, s. m. *Melopepon*. Sorta di frutto molto acquoso, e di buon sapore, grosso, e per lo più bernoccoluto, di buccia tra verde, e bianca, e di colore al di dentro rossigno, e talor bianco. Il popone vernino è di più specie e varietà, generalmente però di figura bislunga con buccia sottile, di color verdognolo liscia e senza spicchi. La sua polpa è di color verde bianco, molto sugosa, dolce e delicata, con seme piccolo e ordinariamente stretto e gibboso. *Poponi vernini verdi, e bianchi*. Red. lett. *Ella riceve non altro corpo acetoso, che fatto sia di fichi, di citriuoli, o di poponi e melloni, quando ad essi s'avvengono*. Lab. *I porri, cipolle ec. cedriuoli, e poponi, si possono del mese di Dicembre, Gennajo, e Febbrajo seminare*. Cresc.

§. In proverb. si dice, quando vogliamo mostrar somiglianza, e conformità di costumi: *Come i poponi da Chioggia, tutti d'una buccia, e d'un sapore*, e pigliasi in mala parte. *Come i poponi da Chioggia son tutte le donne*. Fir. Luc. *Tutti son popon di Chioggia d'una buccia, e d'un sapore*. Lor. Med. canz.

POPONELLA, s. f. Nome, che si dà a' Poponi nani, i quali per essere insipidi e spiacenti sono anche detti Zucche; e figurat. si dice altrui per ischerno per dargli del sciocco e del pazzo. *Pap. Burch.*

POPONESSA, s. f. Lo stesso, che Poponella. V. *Frati in cucina e poponessa in su chi*. Burch. son.

POPPA, s. f. *Mamma*. Parte nota dell'animale, nella femmina Ricettacolo del latte, Mammella; Tetta; Zinna; Zizza. *Poppa tonda, soda, cruduzza, delicata, acerba, molle, glandulosa, gonfia, e piena di latte. La lancia le venne allato alla sinistra poppa*. Bocc. nov. *Sarà in pergamo interdetto ec. l'andar mostrando con le poppe il petto*. Dant. Purg.

§. *Dar poppa*, vale Allattare. *V. e. Cr.*

§. Per lo Petto, che è il luogo dove nell'uomo hanno il seggio le poppe. *Volton' i pesi per forza di poppa*. Dant. Inf.

§. Per metaf. *Che anch'io vo' della poppa gustar, che 'ngrossa Bisca*. Buon. Fier. *In Firenze è trito proverbio: il vino è la poppa de' vecchi, che potrebbe ec. il grappolo è detto la poppa, da cui si mugne il vino*. Red. Ditir.

§. Poppa, *Puppis*. La parte deretana delle navi. *Standosi sopra la poppa, e verso il mare riguardando*. Bocc. nov. *Da poppa stava 'l celestial nocchiero*. Dant. Purg. *Le poppe volgerà u' son le prore*. Id. Par. *L'aura in poppa con soave forza spira*. Bemb. rim. *Alla volta tua presto fu ito col vento in poppa*. Cirif. Calv.

§. *Andare in poppa*, vale Succedere felicemente. *Voc. Cr.*

§. *Stare in poppa*, vale Essere nelle navi dalla parte della poppa, e figuratam. Essere in buono stato; Aver la fortuna favorevole. *Voc. Cr.*

§. *A poppa*, T. di Comando marinaresco, per far intendere, che ciò che si ha da eseguire deve esser fatto da un dato luogo verso la Poppa.

POPPPÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Poppa. *Poppacce vizze, sporche, lunghe, e cadenti*. Infer. Appar. *Poppacce pendenti e flosce*. Menz. sat.

POPPÀDA, s. f. *Pupa, puppa*. Quel

fantoccio di cenci, che fanno le fanciullette per loro passatempo, ed è Voce Aretina molto più accostantesi al Latino che la Bambola de' Fiorentini. V Bambola. *Red. Voc. Ar.*

POPPAMILLÉSIMO, s. m. Lo stesso, che Fiutasepolcri. V. *Questi sì fatti sepolcri n' nostri giorni eran chiamati poppamillesimi*. Salvin. Fier. Buon.

POPPANTE, add d' ogni g. *Lactens*. Che poppa. *Le tue fiere alcun de' loro poppanti figliuoli perdendo, si dogliono, ec.* Bemb. Asol.

POPPÀRE, v. a. *Lac sugere*. Succiare il latte dalla poppa. V. Allattare. *Così lei poppavano, come la madre avrebber fatto*. Bocc. nov. *Insino ch'egli era piccolino, che poppava la poppa della sua madre*. Lib Op. div. Narraz. *Mie Giovanni della persona molto fresco, che parea tutto di poppa fosse*. Cron. Vell.

§. Per similit. Attrarre; Succiare, Imbeversi. *Il terreno a suo voler dell' acqua poppa*. Ciriff Calv.

POPPATÓJO, s m. Strumento di vetro o di argento per cavare il latte dalle poppe delle donne quando non danno latte, o che ne hanno soverchia abondanza. *Ma se el latte non si può cavare col poppatojo, suole endurire* Libr. cur. malatt.

POPPÁTOLA, s f. Voce dell'uso. Bambola; Fantoccino di cenci per li fanciulli

POPPATÓRE, verb. m *Lactens*. Che poppa. *Mostrano poppatori, aggannatori, ingordi*. Fr. Giord. Pred. Qui detto figurat. Lo stesso, che Mignatta al fig V.

POPPELLÍNA, s. f *Mamilla*. Dim. di Poppa. *La forma di due poppelline tonde, e sode, e crudette dimostrava*. Bemb Asol.

POPPÈSE, s m Voc ant. Sorta di fune, che sostiene l' albero della nave dalla parte di poppa. *Mesti, pensosi, e pregia, Poppesi, e orza poggia*. Franc. Barb *A' compagni ed a' lor, che le sciogliessero i poppesi comandò*. Salvin. Odiss. Qui in forza d' add.

POPPÚTO, UTA, add. Che ha gran poppe. *Morbetti*, Luce.

POPULÁTO. V. Popolato.

POPÙLEO, EA, add. Di pioppo. *I Salii intorno ai luminosi altari gì un in tresca, e di populea fronde cinguno le tempie*. Car. En.

POPULEONE, s. m. *Populeon* Sorta d' unguento buono contra l' enfiagioni, ed usasi anche come rinfrescante nelle scottature. *Fa enfiar la faccia, ec. e curasi, come è detto, col populeone, e n oster, o col sugo della sempreviva*. Cresc

PÒPULO, s. m. *Populus*. Popolo; Moltitudine di gente; ma è voce troppo poetica. *Il clerco ignorante, il cavaliere rozzo, e il lieve populo con turba delle ragioni*. Arrigh.

POPULOSÍSSIMO, IMA, add Sup. di Populoso; Popolatissimo. *Della quale ha testimonio tutta questa populosissima, e loquacissima Città*. Bemb. lett.

POPULÓSO, OSA, add Che anche dicesi Popoloso; Popolato; Frequentato da gente. *Ar. Fur.*

PORÁRE, v. n. Penetrare pe' pori; Permeare *Magal. lett.*

PORCA, s. f. *Porca*. Quello spazio della terra nel campo tra solco e solco, nel quale si gettano, e si ricuoprono i semi. *Quivi si fanno le terre, cioè porche larghe, purgandole d'ogni erba*. Pallad. *Di nuovo l' ajuole, cioè le porche, si cuoprano de le seme* Cresc.

§. Porca, per La femmina del Porco; Troja. V. Porco. *Una porca bianca, che con trenta porcelle appare ec.* Dittam. *Perchè ogni uno ne dee nutricar la porca*. Pallad.

§ Porca, dicesi per simil. a una femmina sporca, e disonesta. *Porca fuggita dalla gogna*. Bellinc. son. *Porca ec. non ha tenerezza di chi si fida in lei ec.* Ar Leo.

PORCÁCCHIA, s. f. Lo stesso, che Portulaca V.

PORCÁCCIO, s m Pegg. di Porco, e per lo più detto ad uomo per ingiuria. *Scettro, corona, e porpo ae' porcacci*. Alam. rim. *Sì io, porcaccio tristo, servi del porcile*. Libr. son.

PORCÁJO, e **PORCÁRO**, s. m. *Subulcus*. Guardiano di porci. *I porcaj la cessano i porci ec.* Cresc. *Secondo gli asinaj, ec. armentarj, porcari, caprarj* Borgh. Vesc. Fior.

PORCASTRO, s. m. *Porcellus*. Porco piccolino. *E quando tutto lo tempo avranno conceputo i porcastri, si spartiscano ec.* Cresc.

PORCELLA, s. f. Dim di Porca, femm del Porco. *Essendo la porcella pregna presso al tempo ec.* Fav. Esop.

PORCELLÀNA, s. f *Portulaca*. Erba, che anche dicesi Portulaca. V. *Comunemente posero già occhi col sugo de la porcellana*. Pallad. *Erba fatta quasi come porcellana*. Viagg. Sin.

§. *Stare terra terra come la porcellana*, o *Esser porcellana*, o simili, vagliono Essere in basso stato; Non potere avanzarsi. *Chi vuol ben nel popolo, lo tenga magro; poi noi altri si, ch' ella sia porcellana*. Cecch Donz. *Che già d' un tozzo aveva carestia, e stava come l' erba porcellana*. Malm.

§. Porcellana, per Sorta di Terra composta, della quale si fanno stoviglie di molto pregio. *Vasi di terra molto nobili, che volgarmente chiamano porcellana. I quali marroni son fatti della medesima sorta di terra, che i vasi di porcellana*. Serd. stor. *Tazze di porcellana* Sen ben. Varch.

§. Porcellana, per Chicchera, o Ciotola fatta di porcellana. *La cena della sera non dee essere altro, che una porcellana di otto once di brodo di carne*. Red. cons.

§ Per Sorta di Conchiglia del genere degli univalvi. Quella, che assai piccola, e per lo più di color bianco serve ad uso di moneta nell' Affrica. *Spendono per moneta porcellane bianche, che si truovano nel mare, e che se ne fanno le scodelle*. Mil M Pol.

PORCELLANOGÈNITO, s. m. Accolto nel suo nascere nella porcellana. Detto scherzosamente sul modello di Porfirogenito. *Fantasia sfrenatatoria de' porcellanogeniti, o del vaso fittili?* Magal. lett.

PORCELLETTA, s. f. *Porcellana vulgaris*. Spezie d' Animale marino, che vive dentro un guscio simile a un pinocchio, di sostanza, e colore simile alla porcellana spezie di conchiglia. *Le porcellette, e le bianche bianchette si dissolvono, tenendole in infusione nel sugo di limoni*. Ricett Fior.

§. Porcelletta, per Piccolo storione. *Era andato a pescare, e aveva arrecato due porcellette*. Franc. Sacch nov.

§. Porcelletta, dim di Porcella. *Teneva molto cara ec. una porcelletta venuto poco avanti della China*. Serd. stor.

PORCELLETTO, s. m *Porcellus*. Dim. di Porcello. *Le tatuse di vista insolita di grandezza, come porcelletti, hanno nella pelle alcune scaglie*. Serd stor.

PORCELLÍNO, s. m *Porculus* Dim. di Porcello. *Trovaro sotto un leccio una troja bianca con trenta porcellini bianchi*. G. Vill. *Io stava fermo, come un porcellin grattato*. Fir. As.

§. *Porcellino d' India*, è un Piccolo animale quadrupede, portato a noi dall' Indie Occidentali. *Red. esp. nat.*

§. *Porcellino terrestre*, Spezie d' insetto, che anche chiamasi Asello terrestre. *Animaluzzi simili a' porcellini, o aselli terrestri*. Red. Ins.

PORCELLO, s. m *Porcus*. Dim. di Porco, benchè talora si usi ancor per lo stesso, che Porco. *Pensasi nutrire prima otto porcelli, quando son piccoli, ne quelli castrati la metà se ne lievi*. Cresc. *S' e' c' è il porcello, ancor faccia ruia* Franc Sacch. rim.

PORCELLOTTO, s. m. Accresc. di Porco. *Tra 'l fango avvolto un porcellotto grasso*. Segr. Fior. As

PORCHEGGIÁRE, v. n. Voce dell' uso Imitare il porco; Farla da porco.

PORCHERÈCCIO, CIA, add. *Suillus*. Di porco. *Voc. Cr.*

§. *Spiedo porchereccio*, vale Spiede da ferire in caccia i porci. *Fir. As*

PORCHERÍA, s f. *Sordes*. Cosa da poco; Sporcizia. *Porcherie, che noi in bocca tutto 'l giorno ci mettiamo*. Fir. rim. burl. *Di molti intesi alcun il fatto porcherie di stile*. Buon. Fier. *È stampato il bando di quella porcheria de' guardinfanti* Malm

PORCHETTA, s. f. *Porcula*. Porcelletta. *Poi gli mangiò come porchette cotte*. Morg

PORCHETTO, s. m. *Suculus*. Dim. di Porco. *Serchi, che fanno maggior gridi, che porchetti*. Burch.

PORCILE, s. m. *Suile*. Stanza, dove si tengono i porci. *Lo trassero del porcile*. Franc. Sacch. nov. *Si faccia a ciascuna madre per se porcile, e stalla ec. i quali porcili sieno aperti di sopra*. Pallad. *Purgare il porcile*. Cresc.

§ Porcile, per similit. Luogo sporco, e disonesto *Alcuni il chiamano ec. il porcile di Venere*. Lab. *Scorgemmo ancora un porcile il perfido Biren ec. for* *galleria*. Buon. Fier.

§. Porcile, anticamente fu anche usato come add. e valeva Di porco; Da porco. *Preso ogni diletto ec. e con questo porcile di lotto quivi si morì*. Cronichett. d'Amar.

PORCINO, INA, add. *Porcinus*. Di porco. *Carni porcine*. Libr. Maccab. M. *Sterco porcino*. Cresc. *Bestie porcine*. *Nella porcina stalla era condotta*. Franc. Sacch. nov.

§. Per metaf. vale Schifo; Sporco. *Allora il Ser ec. con una mano porcina aperse un tocchetto ec.* Burch. *Ponne falsa di questa man porcina*. Pataff. *Cresce il fuoco alla lussuria porcina*. Esp. Vang.

§. Porcino, è anche Aggiunto di una sorta di Fungo, di un certo color lionato, onde gli Aretini gli chiamano Ghezzi, e i Contadini del pisano Moreccí. Fungo molto ghiotto, ma di questa più che di tutte l'altre spezie se ne trovano de' malefici. Usasi pure in forza di sust. *Guardate be' porcini e gran cappelli*. Cant. Carn. *Di quel colore per appunto, che hanno i funghi porcini*. Red. Ins.

§. È anche Aggiunto di una sorta di Susino, e s'usa pure in forza di sust. *Il susino ec. ama luogo grasso ec. e fuor di modo il semiono, e il porcino*. Dav. Colt.

§. *Pan porcino*. V. Pane.

PORCO, s. m. *Porcus*. Animal domestico, che s'ingrassa per mangiarlo, e perchè faccia letame. *Convenendo, che cercasse chi gli uccidesse, nec uccisse, ed insalasse... Che non uccidiam noi questi porci, e conciamli?* Franc. Sacch. nov. *Brutti porci più degni di galle, che ec.* Dant. Purg. *Ancor ci possono nel lepreajo porci salvatichi, e caprinoli, ec.* Cresc. *Il porco grufola all'innanzi, e la gallina razzola all'indietro*. Serd. Prov.

§. *Gettar le perle, o simili, a' porci*. Dicesi del Fare cosa degna, e preziosa a persone vili, e idiote. *L'uomo non dee gittare margherite tra' porci*. Esp. Pat. nost.

§. *Aspettare il porco alla quercia*, prov. che anche vale Attendere l'opportunità, e 'l tempo dell'operare. *Voc. Cr.*

§. *Far l'occhio del porco*, è quasi lo stesso, che *Guardare colla coda dell'occhio*. V. Coda. *Voc. Cr.*

§. *Comperare il porco*, modo basso, che vale Andarsene. *Mi scontarro, s'egli è in valigia, e ha comprato il porco*. Malm.

§. *A' più tristi porci vanno le migliori pere*, prov. e vale che il premio bene spesso tocca a chi manco merita. Si dice anche *A' porci cadono le migliori pere in bocca*. Serd. Prov.

§. *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza*, prov. e vale che A' timidi, e che non s'arrischiano di farsi incontro alle sorte, rare volte essa si offerisca di per se. *Voc. Cr.*

§. *A porco lento, o agiato, non toccò pera mezza*, proverbio contadinesco per esortare alla sollecitudine nello spedir le faccende. *Serd. Prov.*

§. *Il porco vuol insegnare a Minerva*, tolto dal Lat. *Sus Minervam*. Dicesi di coloro, che vogliono insegnare a chi ne sa più di loro, che anche si dice: *I paperi menano a bere l'oche*. Serd. Prov.

§. *Porco schifo non ingrassa mai, o non diventa grasso*, prov. e vale, che Gli uomini troppo scrupolosi non arricchiscono. *Serd. Prov.*

§. *Pesce porco*, e al pl. *Pesci porco*, si dice anche ad una Sorta di Pesce, che cava la terra di sotto l'acque, per cercare dond'egli viva, così come fanno i porci terrestri. Così detto per qualche similitudine della sua bocca con quella del porco, ed è un Pesce triangolare, corto, nero da' due lati, colla pancia bianca. Dal suo fegato si cava un olio che si adopera come balsamo da ferite. *Animale quadrupede ec. ed è quello stesso, che ec. fu chiamato Capybara, ovvero porco di fiume*. Red. esp. nat. *Non tanto per la fava di mare, quanto per i due pesci porco*. Id. lett.

§. *Porco spino*, o *Porco spinoso*, vale Riccio, da alcuni erroneamente creduto lo stesso, che Istrice. *Leopardi, lonze, e porci spini*. Dittam. *Tali uomini rassembrano al porco spinoso, ch'è tutto vestito di penne pungenti, e troppo è fello, e tosto si cruccia*. Tratt. pecc. mort.

§. *Pietra di porco*. V. Pietra.

§. *Orecchio appannato*, o *Orecchie di porco*. V. Orecchio.

§. Porco, e Sporco, si dice a Persone di sporchi costumi, e schife. *Lavati 'l viso ec. acciocchè Clizia non si abbia a rifiutare per porco*. Segr. Fior. Cliz. *Tu se' porco, e bestia, che 'l somiglia*. Morg.

§. Porco, e Porca, si dice anche Altrui per ingiuria. *Mo sian pagati di sì bel lavoro o da Dio, o dal Diavolo, o da quella porca della fortuna e buona ribalda*. *Brutto cosca, porco, ob ec.* Bern. Orl. *Quel porco intero ec.* Lor. Med. canz.

PORCONE, s. m. Accresc. di Porco; e per lo più dicesi anche d'Uomo per ingiuria. *S'ella si mette in un monistero, quel porcone non mi verrà a dar noja*. Cecch. Dissim.

PORETTO, s. m. Dim. di Poro; Piccolo meato. *Voc. Dis.* in Pulmonio.

PORFIDO, s. m. *Porphyrites*. Pietra rossa con minutissimi schizzi bianchi, durissima, e difficile a lavorarla. *Porfido femmino, granitosa ec. Essendo tra le colonne del porfido*. Bocc. nov. *Porfido mi parea sì fiammeggiante come sangue*. Dant. Purg. *Pavimento di musaico di porfidi serpentini*. Borgh. Orig. Fir.

§. *Egli è come leccar marmo, o porfido*. V. Leccare.

PORFIRIONE, s. m. Uccello di lunghe gambe, di penne cerulee, e di rostro purpureo, abitante d'intorno a i fiumi. *Dicono che questo uccello* (il pellicano) *è il porfirione*. Car. lett.

PORFIRITICO, ICA, add. T. de' Naturalisti. Aggiunto di Sugo, che produce il porfido, il granito, il serpentino, e simili. *Targ. Prodr.*

PORFIRIZZAZIONE, s. f. T. Farmaceutico, ec. Lo stesso, che Levigazione. V.

PORFIROGENITO, s. m. *Porphyrogenitus*. Nato nella porpora; Accolto, nascendo, nella porpora; la qual cosa attribuivasi solamente ai figliuoli degl'Imperadori d'Oriente. *Rallegratevene ec. col Sig. Padre del nuovo porfirogenito, che ente sarà, ec.* Magal. lett.

PORGENTE, add. d'ogni g. *Porrigens*. Che porge. *Quercia porgente grandissima ombra con gli ampj rami di nuove fronde ricchi*. Amet.

PORGERE, v. a. *Porrigere*. Approssimare checchessia tanto a uno, ch'e' possa arrivarlo; Presentare; Offerire; Proferire; Esibire. V. Sporgere, Stendere, Dare, Recare. *Porgere da vicino, cortesemente, volentieri, riverentemente, spontaneamente. Porger la mano, la guancia ec. Di niuna altra cosa servieno, che di porgere alcune cose dagl'infermi addimandate*. Bocc. introd. *Porsi ver lui le guance lagrimose*. Dant. Purg.

§. Per Dare; Apportare. *Nella qual noja tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti. Quelle cose, che più di diletto lor porgono. Consiglio, ed ajuto in quello, che io vi dimanderò, mi porgiate. Vedendo Arno, il qual porgendole disiderio delle sue acque, non iscemava la sete, ma l'accresceva*. Bocc. nov. *Chi muove tu, se 'l senso non ti porge?* Dant. Purg. cioè Rappresenta. *Am' io cotanto, quanto da lui a lor di bene è porto*. Id. Par. *S'io potessi far, ch'agli occhi santi porgesse alcun diletto qualche dolce mio detto, ec. Questa speranza ardire mi porse a ragionar quel, ch'i' sentiva*. Petr.

§. Per Dare; Riferire. *Il magistrato credendo, che la cosa fosse così com'e' la porgevano, mandò tutta la corte alla casa, ec.* Fir. As.

§. *Porger credenza, o fede*, vale Credere. *Se a' raccontari tuoi porge credenza alcuno*. Sannazz. Arc. pros.

§. *Porger la mano a checchessia*, vale Porsi, o Darsi a far checchessia. *Chi mal sente, mal ama, e chi mal ama, al male porge la mano*. Guitt. lett.

§. *Porger morte*, vale Ammazzare. *Tu credi, che qui sia 'l Duca d'Atene, che su nel mondo la morte ti porse*. Dant. Inf.

§. *Porger gli occhi*. V. Occhio.

§. *Porgere orecchi*. V. Orecchio.

§. *Porgere preghi*. V. Prego.

§. *Bel porgere*, o *Mal porgere*, in forza di sust. vale Buona, o Cattiva maniera nell'arringare, nel favellare, ed anche nel cantare. *Il musichino in voce quest'è valente ec. egli ha bel porgere, è cordiale e snello, ha nel cantar voce genuina, e franca*. Fag. rim.

§. Porgersi, per Farsi incontro; Presentarsi avanti; Mostrarsi. *Sì pia l'ombra d'Anchise si porse ec. quando in Elisio del figliuol s'accorse*. Dant. Par.

PORGIMENTO, s. m. *Porrectio*. Il porgere. *Porte, cioè porgimenti, ovvero porte, cioè, aprimenti, perchè per essi entrava la visione del Cielo*. But. Purg.

PORISMA, e **PORISMATO**, s. m. T. Geometrico. Teorema dedotto accessoriamente da un altro già dimostrato, e coincide con quello che altrimente dicesi Corollario. V. *Ed in, questo è, ricevuti, un bello, e pregiato o porisma, o corollario, o giunta ec.* Boez. Varch.

PORISTICO, s. m. Dicesi nelle Matematiche quel Metodo, che determina, quando, per qual mezzo, ed in quante differenti maniere un problema si può sciogliere.

PORO, s. m. *Porus.* Piccol meato della cotenna, donde svapora il corpo. *L' aria umida ec. fa buon calore, e buona cotenna, e falla molle, e morbida, e lascia i pori aperti.* Cresc. *S[illegible] le vene, e i pori.* Fr. Giord. Pred. *Acqua, la quale non penetrava in essa, nè per la bocca, nè ec. ma bensì per i pori della pelle.* Red. Oss. an.

§ Pori, si dicono anche li Meati degli arbori, e delle piante. *Usano le piante il nudrimento ec. e però non hanno ventri, nè vene, ma solamente pori.* Cresc.

§ Si dice anche generalmente d' altri corpi, e d' altre cose, ed è un Piccolo interstizio tra le particelle di materia, che costituiscono i corpi, o vuoto, o pieno di qualche mezzo insensibile. *Che il freddo poi, ristrignendo gli stretti pori, faccia divenir minore il vano alla mole dell' acqua, che v' è dentro.* Sagg. nat. esp.

POROSITÀ, **POROSITADE**, e **POROSITATE**, s. f. Qualità di ciò, che è poroso. *Il lento compartir del fuoco, che dall' acqua svapora nell' esterne porosità del vetro.* Sagg. nat. esp. *Hanno le porosità ripiene d' aria, o d' altra materia men grave dell' acqua.* Gal. Gal.

POROSISSIMO, IMA, add. Superl. di Poroso. *Sogliono avere la pelle porosissima di pori bene aperte.* Tratt. segr. cos. donn.

POROSO, OSA, add. *Porosus.* Pieno di pori. *Ogni campo, che è ec. ha la superficie molle, non porosa. Le piante, le quali hanno le radici porose, e calde, attraggono più nutrimento.* Cresc. *Il ghiaccio ec. ci parve più uguale, ec. e meno poroso dell' altro.* Sagg. nat. esp.

PÒRPORA, s. f. *Purpura.* Spezie di Conchiglio marino, che ha il guscio simile a quello della Chiocciola, e nella gola ha una vena bianca ripiena di sangue d' un color rosso bruno rilucente, parimente detto Porpora, che si adopera per tignere. *Acquistarono egli, e li suoi molto oro, e argento, giacinto, e porpora marina.* Libr. Macch. M. *Ne' secoli antichi trovavasi una sorta di porpora bianca.* Red. annot. Ditir.

§. Per Panno, e Drappo tinto di porpora. V. Ostro. *Venne vestito di porpora.* G. Vill. *Porpora era uno vestimento reale, che altro, che Re non la vestivano, o a cui davano licenza, che la vestisse.* Franc. Sacch. Op. div. *In porpora vestite dietro al modo d' una di lor, ch' avea tre occhi in testa.* Dant. Purg.

§. Il Petrarca in una sua canzone disse: *Una strania fenice ambedue l' ale di porpora vestita, e 'l capo d' oro.* Qui vale Di color porporino.

PORPORATO, TA, add. *Purpuratus.* Coperto, e Vestito di panno porporino. *O morte, sotto i tuoi tutti verranno i porporati Re, lasciate ogni vanità.* Amm. ant.

§ Oggidì, in forza di sust. chiamansi talora Porporati i Cardinali.

PORPOREGGIANTE, add. d' ogni g. Che Porporeggia; Che tira al color di porpora. *Negli occhi ardente, e nel porporeggiante in vista becco. Tale infra gli uccelli segnalati risiede, (il Pavone) mescolato d' or porporeggiante, acceso fero.* Salvin. Opp. Pesc.

PORPOREGGIARE, v. n. Tirare al color della porpora. *L' aspalato ec. è grave, e scortecciato rosseggia, o porporeggia, ed è denso, e odorato, ed al gusto alquanto amaro.* Ricett. Fior.

§ Porporeggiare, per Spiccar vagamente come la porpora. V. Inostrare. *Che con ricco ricamo porporeggia e con ori s' illumina, e lampeggia.* Salvin. Opp. Cacc.

PORPORINA, s. f. Sorta di color rosso bellissimo, che si fa con argento vivo e stagno in foglia, zolfo vivo e sale armoniaco incorporati insieme per mezzo del fuoco. *V. Dis. e Borgh.*

PORPORINO, INA, add. *Purpureus.* Di color di porpora. *Erba minuta assai, e piena di fiori purpurei.* Bocc. nov. *Foderata di zendado porporino.* Id. Test. *Sparte sopra il porporino vestimento ec.* Amet. *In campo porporin con una benda, che verde attraversata in mezzo ci prenda.* Alam. Gir. *[illegible] di Lappeggia la bianco porporina.* Red. Ditir.

PORPORO, s. m. Voc. ant. Porpora. *Donandoli assai monete, drappi, e porpori di seta a lui, e alla sua donna.* Stor. Pist.

PORRACEO, EA, add. *Porraceus.* Prassino, del color del porro; Aggiunto, che danno i Medici a una sorta di bile. *Ha avuto una grande diarrea di bile porracea simile al verderame.* Red. lett. *Bile porracea, o vogliam dir verde porro ec. del color del vetro.* Salvin. pros. Tosc.

PORRACINA, s. f. Voce dell' uso. Quella spezie di musco, che nasce su per gli pedali degli alberi.

PORRAJA, add. f. Aggiunto di Cipolla. V.

PORRANDELLO, s. m. Porro salvatico, che è assai più acuto del domestico. *Mattiol.*

PORRATA, s. f. Vivanda fatta di porri. *Tu se' della porrata imbrattatore.* Patoff.

§. Porrata, figuratam. si prende anche per Pappolata; Pippionata. *Non ci far beffe della porrata.* Alleg. *Quando alcuno, per procedere mescolatamente, e alla rinfusa, ha recitato alcuna orazione, ec. senza capo, e senza coda ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, o porrata ec.* Varch. Ercol.

§. *Guastar la porrata*, figuratam. vale Esser d' impedimento a chicchessia; Guastare i disegni altrui, simile al proverb. *Romper l' uovo in bocca.* V. Uovo. *Non perdete più tempo in cerimonie, che non venisse qualcuno a guastarvi la porrata.* Cecch. Servig.

PORRE, v. a. *Ponere.* Che anche si disse PONERE, supplendosi l' uno coll' altro, e formandosi colle voci d' ambidue un sol verbo, benchè s' usi anche in tutte, e due le forme per alcuni tempi. Mettere in alcun luogo; Collocare; Posare. V. Allogare, Stabilire. Si adopera pure in particolari maniere nel sentim. neutr. pass. e anche attivamente, come si vedrà appresso. I suoi derivati sono Esporre, Comporre, Anteporre, Posporre, Imporre, Disporre, Riporre, Proporre, Interporre, Opporre, Presupporre. *Quivi in cerchio a seder postesi ec. Tutte sopra la verde erba si posero in cerchio a sedere. Ti fa' por la scala, per la qual su scendi. Mosche, e tafani ec. le quali, pognendolesi sopra le carni aperte, sì fieramente la stimolavano, che ec.* Bocc. nov. *Due fiammette, che vedemmo porre, ec.* Dant. Inf. *Ambo le mani in su l' erbetta sparte soavemente il mio maestro pose.* Id. Purg. *Si poneva dopo una colonna, acciocchè non potesse vedere altrui, nè altri lui.* Vit. SS. Pad.

§. Porre, per Accomodare, Collocare in matrimonio. *La quale povera maritaronla, e diedonle di dote da trecento fiorini, e male la puosono.* Cron. Vell.

§. Porre, per Accostare. *Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere ec. quelle al naso ponendosi spesso. Ad un piccolo pertugio puose l' occhio, e vide ec.* Bocc. nov.

§. Porre, per Assegnare; Dare. *Si mosse con tanti Saracini, che non si pose loro numero.* G. Vill. *Vincerà il forte popolo, e porrà alli uomini legge.* Virg. Eneid.

§. Porre, per Covare. *Anitra, che non ha posto, si è più temperata ec. quella, che ha posto, non è sì buona a usare.* M. Aldobr.

§. Porre, per Diliberare. *Avean quest' arca veduta, e insieme posto, che se la notte ci rimanesse di portarnela in casa loro.* Bocc. nov. *Tra loro hanno posta d' uccidermi.* Franc. Sacch. Op. div. *Li donzelli del Po si posero insieme d' ingannarlo.* Nov. ant.

§. Porre per Imporre; Comandare. *Le donne quasi ad una boce li posero silenzio.* Amet. *In camera ti pone, che nessun ben la segui, ec.* Franc. Barb. *Io il vi terrò segreto ancorachè non mi ne pognate credenza.* Varch. Ercol.

§. Porre, per Insegnare; Tener per opinione. *Democrito, che 'l mondo a caso pone.* Dant. Inf.

§. Porre, per Isbarcare. *Non ardiro di porre nè a Nizza, nè a Marsilia, anzi arrivaro all' Aguamorta.* G. Vill. *Usanza sai ch' è de' navigatori di porre in terra, e far talvolta preda di capre ec.* Ciriff. Calv.

§. Porre, per Piantare. *Quando io lavorava alcuna volta l'orto, l'una diceva, pon qui questo, e l'altra, pon qui quel...* Bocc. nov. *Le quali, quando si pongono ec. nel fermento della terra cavata, si ficchino. Perchè saranno con la... e i rami tagliati ec. vi si sotterrino, e pongansi.* Cresc. *Se 'l seme si macera nel latte ec. per tre dì innanzi che si ponga ec.* Pallad.

§. Porre, per Colpire. *Cecco con l'asta bassa correndo forte, credendo porre a un di quelli cavalieri, gli venne posto nel culo al detto Giannino.* Franc. Sacch. nov.

§. Porre, per Edificare. *Fu posta una bastia presso a Barbiano.* Franc. Sacch. nov.

§. Porre, o *Porre caso*, vagliono Presupporre; Mettere il caso in termine. *Pognam, che di necessitate surga ogni amor, che ec.* Dant. Purg. *Pognamo, che non acresca di loro più ch'una legione.* G. Vill. *E sieci per esemplo colui, che ha stravolta, pognam caso, un braccio.* Cavalc. Discipl. spir. *Non si tosto si fanno ec. com'io vi dareì spesso, pognam caso, due canzonaste e cotai cosarelle.* Fir. rim. In questi due esempj posto così assolutamente vale lo stesso, che verbigrazia Per cagion d'esempio.

§. *Porre ad alcuna arte*, vale Mettere ad esercitarla. *Io fui posto a questa arte da mio padre.* Capr. Bott. *Fu da alcuni suoi parenti posto alla speziale, acciocchè egli quel mestiere apprendesse.* Borgh. Rip.

§. *Porre ad effetto*, vale Effettuare. *Le imprese sue fatte cerca di porre ad affetto.* Amat.

§. *Porre a freno la lingua.* V. Freno.

§. *Porre a fuoco*, vale Mettere le pentole, ec. colle vivande, o simili a cuocersi, o a bollire. *Lasciami camminare, che io ho ancora a porre a fuoco.* Lasc. Spir. *Sì ancora per aver un figliuol, che ancora io crederei d'averne, s'io potessi a fuoco senza carne secca.* Cecch. Dons. Qui figuratam.

§. *Porre al libro dell'uscita, al sole.* V. Libro, Sole.

§. *Porre a morte, a piuolo.* V. Morto, Piuolo.

§. *Porre a sedere alcuno, a seme.* V. Sedere, Seme.

§. *Porre addosso, o indosso*, vale Addossare. *S'ingegnava di trasportare quel peccato ec. e porlo addosso a tutto l'ordine sensorio.* Boez. Varch.

§. *Porre amore, o affetto*, vale Cominciare ad amare, o anche Amare assolutamente. *Vedendola di tanta buona fermezza, sommo amore l'avea posto.* *Ho tanto amore in lui posto, ch'io ec.* Bocc. nov. *Tanto altor ne pose affetto, che ec.* Fr. Jac. T.

§. *Por cagione* vale lo stesso, che Coglier cagione; Incolpare, Accusare. *Puosegli cagione, che egli ordinava congiura.* G. Vill.

§. *Por cura*, vale Avvertire. *Vuolsi porre cura, che per troppa grassezza non concepire...* Pallad. *Così fatto vid'io voler, quando posi ben cura.* Dant. Purg.

§. *Por da canto, o Porre da un lato, o da parte.* V. Lato, Canto, Parte.

§. *Por fine*, vale Finire. *Mi avete ec. stimolato, che io ec. ponga fine al mio spendere. Al suo fervente amor pose fine.* Bocc. nov.

§. *Por freno.* V. Freno.

§. *Porre giù, e Porsi giù.* V. Giù.

§. *Porre il becco in molle*, modo basso, vale Entrare a discorrere di materia, e in forma, che non converrebbe. V. Becco. *Voc. Cr.*

§. *Porre il campo.* V. Campo.

§. *Porre in bando*, vale Bandire, ed *Esser posto in bando*, figurat. vale Esser morto. *Voi non fareste ancora dell'anima nostra posto in bando.* Dant. Iof.

§. *Porre in cimento*, vale Cimentare. *Vede in quanto grave cimento la rea femmina lo avea posto.* Segner. Pred.

§. *Porre in croce*, vale Crocifiggere. *Se tu fossi stato uno di quelli, che lo posero in croce ec. si ti perdonerebbe.* Bocc. nov. *Al sacro loco, ove fu posto in croce.* Petr.

§. Figuratam. per Travagliare; Perseguitare; Biasimare. V. Croce.

§. *Porre in esecuzione*, vale Eseguire. *Desidero ancora innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione con diligenza.* Cas. lett.

§. *Porre in giuoco, o in derisione, in gogna.* V. Giuoco, Gogna.

§. *Porre in luce, in mezzo.* V. Luce, Mezzo.

§. *Porre in mezzo dimora, indugia ec.* V. Mezzo.

§. *Porre in non cale.* V. Calere.

§. *Porre in obblio, in opera.* V. Obblio, Opera.

§. *Porre in pericolo.* V. Pericolo.

§. *Porre in pratica, in uso, in opera, ec.* V. Pratica.

§. *Porre in terra.* V. Terra.

§. *Porre la chioccia, Por l'uova*, e simili. V. Uovo.

§. *Porre la mira.* V. Mira.

§. *Porre l'animo*, vale Volger l'animo; Risolversi. *Pose l'animo a prendere, e ardere quelle galee.* Bemb. stor.

§. *Porre le mani addosso, Por mano. Por mano all'armi.* V. Mano.

§. *Por mente, modo.* V. Mente, Modo.

§. *Por mezzi a checchessia.* V. Mezzo.

§. *Por nome*, vale Imporre la denominazione. *La figliuola nacque una città ec. e puosele nome Abbiluaga.* Cronichett. d'Amar. *I nomi sono naturali delle cose, e non posti a caso.* Disc. Calc.

§. *Por piede innanzi.* V. Piede.

§. *Por silenzio alle parole.* V. Parola.

§. *Por querela.* V. Querela.

§. *Por vigna.* V. Vigna.

§. *Porsi con alcuno*, vale Impacciarsi; Aver che trattare; Pigliar contrasto con esso. *Dirai dunque, che io con un uomo di bassa condizione mi sia posta. Almeno si fa in costoro d'onore, che io non mi pongo nè con ragazzi, nè con tignosi.* Bocc. nov.

§. *Porsi con alcuno*, vale anche Andare e star con esso per servirlo. *E quivi l'un de' figliuoli col signore di lei si pose. Le disse ec. come di lei s'era innamorato, e perchè per servidor del marito di lei posto si.* Bocc. nov.

§. *Porsi in alcuno, o nella volontà d'alcuno.* V. Volontà.

§. *Porsi in cuore*, vale Risolversi; Far deliberazione. *Si pose in cuore di trovare questo Agnolo. Io mi posi in cuore di darvi quello, che tu andavi cercando.* Bocc. nov. *Mi puosi in cuore di manifestarla.* Guid. G. *Si pose in cuore d'ingannare questo topo.* Fav. Esop.

§. *Porre cinque, e levar sei.* V. Cinque, e Sei.

§. *Porre la cipolla a piedi ad alcuno.* V. Cipolla.

§. *Porre, o Mettere troppa carne al fuoco.* V. Carne.

§. Poniamochè, per lo stesso, che Pognamo che. *S. Cater.*

§. *Pognamo che*, per Quantunque; Benchè; Avvegnachè. *Nè d'altro mangiare non vi metteva cura, pognamo che fosse apparecchiato. Era grande donna secondo il mondo, pognamo che fusse molto infamata.* Vit. S. M. Madd.

PORRETTA, s. f. *Porrum.* Lo stesso, che Porro. *Si è buono guardarsi di tutte grosse vivande, e beveraggi, siccome sono porrette, cipolle, agli, ec.* M. Aldobr.

§. Porrette, T. di Mascalcia. V. Porro.

PORRÌNA, s. f. *Porrum.* Porro. *Tutte l'erbe, che si costumano, ec. siccome sono spinaci, atrepici, lattughe, cavoli, porrine, cipolline, e tutte altre simili, è da guardare, ec. Si facciano porrugi ec. ne' quali si mettano le apparecchiate porrine.* Cresc.

§. Porrina, dicesi anche a Pianta di castagno, che si allievano per farne legname da lavoro. *Voc. Cr.*

§. *Pedagnolo di porrina*, dicesi Il piede del Castagno salvatico, ottimo legname per far doghe da tini e da botti.

PORRO, s. m. *Porrus.* Agrume del genere delle cipolle. *Io ho veduto menardarsi le donne, a mangiar lupini, e porri.* Bocc. nov. *I porri costangono quoti aon aere, e desiderano terra mezzanamente soluta.* Cresc.

§. Porri, diconsi anche a Quelle piccole escrescenze dure, tonde, e prive di dolore, che nascono per lo più nelle mani. *La polvere (del selcio) ec. data a bere con aceto, o con aceto fattone impiastro, cura i porri, e le verruche.* Cresc. *Con porri, e schianze, e suvvi qualche callo.* Bern. rim.

§. Porro, per similit. si dice anche de' Bitorzoli di alcune frutte. *Tutte le pesche bacate, da cui non sia per ancora uscito il verme, hanno nel guscio un piccol callo, o porro, o eminenza.* Red. Ins.

§. *Predicare a' porri, o tra' porri*, e *Predicare nel deserto, o al deserto*, proverb. per dire Favellare a chi non intende, o s'infinge di non voler intendere; Affaticarsi in vano a esortare uno a far bene. *Veggento, ch'era un predicar tra' porri.* Cecch. Dot. *Ma e'* mi pare d'aver predicato a' porri, e che tu faccia ogni giorno peggio. Varch. Suoc. *Poichè gran pezzo a i porri ha predicato, ec.* Malm. *Il farei, ma saprebbe predicare nel deserto.* Franc. Sacch. nov. *Canzon, egli è predicar nel diserto.* Id. rim.

§. *Mangiare, o Prendere il porro per la coda*, figuratam. vagliono Cominciare da quel, che importa meno, e che si dovrebbe far poi. *E quel, che per la coda ha preso il porro, e quel, ch' a' porri fa la diceria.* Buon. Fier.

§. *Por porri*, vale Baloccare; Badare. *E 'l carriol pon porri, s'n avanzi.* Pataff. *E' ne viene ponendo porri.* Cecch. Dot.

§. *Non valere una buccia, o una fronda di porro*, vale Non valer nulla. *Voc. Cr.*

§. *Questa non è una buccia o fronda di porro*, o simili, vagliono Ella importa troppo; Ell'è cosa da farne gran conto. *Queste pieje intorno a questa cracetta non son mica una buccia di porro.* Varch. Suoc. *Conosco benissimo, che non è una fronda di porro la domanda, che vi fo da sua parte.* Cec. Iatt.

§. *Dire a uno il padre del porro*, che anche dicesi *Cantar a uno il vespro, o il mattutino degli Ermini*, vagliono Riprenderlo, e Accusarlo alla libera; Protestargli quello, che avvenire gli debbe, non si mutando. *Varch. Ercol.*

§. *Cacciare un porro altrui*, e *Cacciare un porro dietro via*. V. Cacciare.

§. *Ficcare il porro appoco appoco*, vale Insinuarsi dolcemente per arrivare al suo intento.

§. *Porro fico*, T. Chirurgico. Sorta di tumore, come il Fico, che talvolta viene alle emorroidi.

§. Porro, o Porrette, T. della Mascalcia, ec. Sorta di escrescenza carnose che viene a' cavalli, a' cani, e simili.

PORTA, s. m. *Bajulus*. Colui, che prezzolato porta pesi; lo ſtesso, che Facchino. *Io son l'arruota forbice, e sono un porta, e vendo zampe, e trippa.* Buon. Fier.

§. *Un porta, o Un porta novelle*, si chiama Colui, o Colei, il quale, o la quale o per leggerezza, o per voglia di cicalare, o forse per desiderio di commetter male rinvescia ogni cosa. *Varch. Ercol.*

PORTA, che gli antichi nel numero del meno dissero anche PORTE, e PORTE, e PORTI in quello del più, siccome indifferentemente si truova usato FRONDA, e FRONDE, e FRONDE, e FRONDI. s. f. *Janua*. L'Apertura, per donde s'entra, ed esce nelle città, o terra murate, e ne' principali edifizj, come palagj, chiese, monaſterj, e simili, e talvolta se ne truovano esempli parlandosi anche d'edifizj piccoli, da' quali più comunem. si dice Uscio. *Limitare della porta. Soglia, Stipiti, Architrave. Mostra della porta. Gli mici (ornsieri) lasciati se dentro della porta della città. Aperte le porte, entrò nel castello. Egli aprirà la porta della vostra casa per modo, ch'egli possa entrarci, perciocchè ec. non potrebbe entrare, se non per l'uscio. Coloro ec. erano alla porta della piccola casa. Tu non ne troverresti un altro di qui alle porti di Parigi.* Bocc. nov. *Amor, fortuna, e morte mi fanno guerra intorno, e 'n sulle porte.* Petr. *L'uscier di Dio, che sede 'n sulla porta.* Dant. Purg. *Aspettando dinanzi alla porta del monasterio.* Vit. SS. Pad. *Toranna i fanti de' signori da serrare le porti della città ec.* Cronichett. d'Amar. *Salita la scala si giugne in una bellissima loggia, la quale ha nelle teste per ciascuna una porta, sopra le quali ne' frontespizj di ciascuna, ec.* Vasar.

§. Porta, dicesi nell'uso anche a Quell' impoſte, che serrano la porta.

§. *Porta intavolata*, dicesi Quella, gli stipiti ed architrave della quale sono scorniciati.

§. *E porta pura, e liscia*, Quella che ha l'architrave e stipiti senza scorniciare.

§. *Porta intelajata*, dicesi da' Legnajuoli Quella dove non v'è altro che ossatura, senza sprenghe nè battitojo.

§. *Porta maestra*, vale Porta principale. *Con due porte maestre, l'una verso Firenze ec. e l'altra verso castello san Giovanni.* M. Vill.

§. *Porta da soccorso*, si dice quella Porta piccola nelle città fortificate, o nella cittadella, che serve a uso d'introdurvi soccorso. *Entrammo in una porta da soccorso sepolta nell'ortica, e nelle spine.* Bern. rim. Qui per similit.

§. *Dare la porta*, vale Concedere l'ingresso per la porta; e talvolta Consegnare la signoria della porta. *Ebbono la città ec. per tradimento, per la porta, che fu loro data. Li detti traditori li diedono la notte una delle porti. I traditori dentro doveano dar la porta.* G. Vill.

§. *Essere alla porta co' sassi*, prov. che si dice dell'Essere all'ultimo punto del finir checchessia, costretto dalla necessità. *Voc. Cr.*

§. *Entrar per la porta*, figuratam. vale Far le cose coll'ordine dovuto. *Voc. Cr.*

§. *Stare alla porta*, vale Assiſtere, Guardar la porta. *L'Angelo, che sta alla porta del Purgatorio.* But. Purg.

§. *Tener porta*, vale Non permetter l'ingresso, ed al contrario *Non esser tenuto porta*, vale Aver sempre la facoltà di entrare. *Perchè e' non m'era tenuto porta alcuna così discretamente la portiera, veddi il papa.* Cellin. vit. *Che quando Ser M. volesse venire a lui, giammai porta non gli fosse tenuta.* Franc. Sacch. nov.

§. Porte, per similit. le Bocca de' fiumi. *L'Egittio Nilo bagnate per sette porte la secca terra.* Amet.

§. Per metaf. si dice di molte cose. *Non basta, perch' e' non ebber battesmo, ch'è porta della fede.* Dant. Inf. *Ma degli occhi facea sempre al ciel porta.* Id. Purg. *Volle cominciare le sue operazioni dalla porta de' sagramenti, cioè dal battesimo.* Med. Arb. cr. *Porta d'ogni vizio è l'ira.* Cavalc. Med. cuor. *Tu sol riposo; il te vedere è porta, fin, nocchier, duce, via, termine, e scorta.* Boez. Varch.

§. *Porte dell'anima*, metaforicam. usato per Sentimenti. *E la sull'ora del suo dipartire ebbe l'anima accesa in sulle porte.* Chiabr. Guerr. Got.

§. *Porta*, figuratam. per la Natura della donna. M. Aldobr.

§. *Vena porta*. V. Vena.

§. *Porta chiara*, chiamasi nelle Tonnare Una rete la quale si riserra dopo che i tonni sono passati della camera di ponente.

§. *Mezza porta*, chiamasi una Camera di rete contigua al *Grande* della parta di Levante, la quale è fatta a uso di laberinto, da cui i tonni non trovando le vie d'uscire si danno al partito di sfondare una rete di maglie assai più grande dall'altre nominata pure *Porta chiara* e così vanno a rinserrarsi da se nella Camera di levante. V. Leva.

§. Porte, e secondo la grandezza Portoni, diconsi Quell'imposte, che sono sostenute su i cardini, e chiudono, e aprono l'apertura d'una vasca, gora ecc. V. Cateratta.

§. *Cateratta a porta*. V. Cateratta.

PORTÀBILE, add. d'ogni g. Atto ad esser portato. *Si assuefacciano ec. ad alcuni pesi portabili, e senza scomodo.* Tratt. segr. cos. donn. *Essere l'oro, l'argento, e 'l rame, metalli più nobili, e portabili, contenenti in poca massa molta valuta.* Dav. Camb.

§. Per Comportabile; Da soffrire. *Utili cose sono le bene adoperate ricchezze, ma molto più la onesta povertà è portabile.* Bocc. lett. *Grandi dolori sono nella 'nfermità, ma i trapassamenti gli fanno portabili.* Sen. Pist.

PORTACAPPE, s. m. *Mantica*. Spezie di valigia; Portamantello. *Ma va serra la valigia, e 'l portacappe, e 'l feltro.* Cecch. Dot.

PORTACAPPELLO, s. m. Voce dell' uso. Quella custodia, ove si ripongono i cappelli; Cappelliera.

PORTACÀSA, s. f. *Domiporta*. Colei che porta la propria casa, detto della Lumaca. *Salvin. ec. L. G.*

PORTACQUA, s. f. Colei, che porta acqua. *Donne portacqua oggi non già* [illegible]. Salvin. Callim.

PORTACRÒCE, s. m. Lo ſtesso, che Crocifero. V.

PORTAFIASCHI, s. m. Paniere, o simile ſtrumento per uso speziale di portar fiaschi. *Voc. Cr.*

PORTAFOGLI, s. m. Voce dell' uso. Arnese, in cui si mettono i fogli per poterli portare seco senza smarrirgli, o guaſtargli.

PORTAFUÒCO, add. d'ogni g. *Ignifer*. Che accende, ed illumina. *Che cacciò le doglie del gran parto col raggio portafuoco.* Selvin. inn. Orf. Qui è detto del Fulmine.

PORTALÈTTERE, s. m. Corriero, e anche Colui, che le lettere ricevute alla poſta, dispensa per la Città. *Bemb. lett.*

§. Portalettere, si dice anche al Portalogli.

PORTALIME, s. m. T. degli Oriuolaj. Pezzo formato a cassetta per fermar le lime da egualire i denti delle ruote.

PORTALÙCE, add. d'ogni g. Lo stesso, che Apportaluce. V.

PORTAMANTELLO, s. m. Coperta, o Spezie di sacca grande per lo più di cuojo, in che si rinvolta da coloro, che cavalcano, il mantello, e altri arnesi. *Voc. Cr.*

PORTAMENTO, s. m. *Portatio*. Il portare. *Solamente col portamento dell' amore, e col solo suo traimento l'anima è levata, e portata sopra se medesima quante volte ella vuole.* Teol. Mist.

§. Per Portatura d'abito, e di persona. V. Atteggiamento, Atto. *Ridusse le donne a onesto animo, e portamento onesto. E 'l divin portamento, e l'atto, e le parole, e 'l dolce riso m'avean, ec. Oimè il leggiadro portamento altero.* Petr. *Biancafiore è savissima, e ciò nel suo portamento, e nelle sue operazioni è manifesto.* Filoc. *Descrive la forma, abito, e portamenti, che si convengono a' savj.* Com. Inf. *In veste ignoto venir son visti, e in portamento strano.* Tass. Ger.

§ Per Modo particolar d'operare, o di procedere, e si prende in buona, e in cattiva parte; Tenore; Costume; Modo; Atto; Andamento; Stile. *Portamento umile, grave, modesto, soave, leggiadro, gentile,* [illegible], *altiero, rozzo. Comandò a' Baroni, che ec. avvisassero il suo portamento, e 'l modo, ch' egli teneva.* Nov. ant. *Fu detto ec. del portamento disonesto, e cattivo, che teneva il Re.* G. Vill.

§. *Far portamento buono, o cattivo*, vale Contenersi, o Procedere bene, o male. *Chi ha fatto, e fa buoni portamenti, costui non si dee avere a schifo.* Cron. Morell.

§. *Portamento della mano*, T. Musicale. Maniera di muover le dita sopra gli strumenti da tasto come Cembalo Spinetta, ec. in una maniera comoda, e graziosa alla vista.

§. *Cantar di portamento*, T. Musicale. V. Legatura.

PORTAMITRA, add. d'ogni g. *Mitram gerens*. Che porta una mitra; Che ha una mitra in capo. *Portamitra (Bacco)* [illegible] *e del tirso*. Salvin. inn. Orf.

PORTAMORSO, s. m. Pezzuol di cuojo, che regge il morso, ed è in due parti, una attaccata alla sguancia, e l'altra alla testiera. *Voc. Cr.*

PORTANIE, s. m. Sorta di pesce chiamato anche Cavallo fiumatico, perocch' ei nasce nel fiume Nilo, e lo suo dosso, e li suoi crini, e la sua voce è come di cavallo, le sue unghie son fesse, come d'uno grande porco salvatico, ed ha la coda come cane Brettone, ritonda. *Tes. Br.*

PORTANTE, add. d'ogni g. *Portans*. Che porta. *Suoi santi pensieri, ec. portanti frutti.* Esp. Pat. Nost. *Saliron sopra i portanti cavalli.* Filoc. *Dafne sempre portante le verdi foglie. Mio padre da' celestiali nunzj prima, che da Cefiso, nominato, portante le sue ali vermiglie nell' oro, sopra quest' onde prese la madre mia.* Amet. cioè Usando tali cose nell' insegna.

§. Per una particolare Andatura del cavallo, la quale dicesi anche Ambio, o Ambiadura. *Voc. Cr.*

§. Si prende ancora pel Cavallo medesimo, che va di portante. *Montato sur uno tristo cavallo, e io bestia Leonida in sur una portante.* Stor. Ajolf.

§. *Andare di portante*, vale Ambiare. *Aveva un cavalletto sotto, il quale andava di portante.* Vit. Benv. Cell.

§. E in modo basso, vale Richiedere una femmina dell' onore per altrui. *Cr.* in Arruffare.

§. *Dare il portante a' denti*, modo basso, e vale Mangiare.

PORTANTINA, s. f. Voce dell' uso. Quasi sedia portatile, che anche dicesi Bussola, portata da due Uomini a modo, che si portano le lettighe.

PORTANTINO, s. m. Colui, che facchineggia colla portantina. *Questi che portano le genti in seggetta, si domandano portantini, o seggettieri.* Salvin. Fier. Buon.

PORTAPOLLI, s. m. Portator di polli, o lettere amorose; Ruffiano. *Avea chiuso la carta, e in opportuno tempo diella al Paina, il qual si messe a far con* [illegible] *il portapolli.* Toracch.

PORTAPREMJ, add. d'ogni g. *Praemia reportans*. Che porta i premj. *Quattro cavai portapremj co' medesimi cocchj condotti a palio.* Salvin. Iliad.

PORTARE, v. a. *Ferre*. Trasferire una cosa di luogo a luogo reggendola, tenendola, o sostenendola; Recare; Addurre. V. Trasportare, Traghettare. *Portando nelle mani chi fiori, chi ec.* Bocc. introd. *Seco pensò di portare tre pani.* Id. nov. *Messaggier, che porta olivo. Resta la terra, d'ove l'acqua nasce, che malta in Arbia, ed Arbia in mar ne porta.* Dant. Purg. *M' ha commesso, ch' io mandi ec. il segno e Duca ec. il quale porta ancora un breve di sua beatitudine.* Cas. lett.

§. Portare, si usa talora per Recare, così nel proprio come nel figurato, sebbene vi sia qualche differenza tra Portare e Recare. *Voc. Cr.*

§. Portare, figuratam. *Seco pensò di non lasciargliele portare impunito. Avea ec. saputa la cagione, perchè costui era menato a morire, siccome la fama l'avea portata per tutto.* Bocc. nov.

§. Portare, per Addurre; Allegare; come: *il Galileo porta l'autorità d'Archimede.* Voc. Cr.

§. Portare, per Comportare; Reggere, e si dice propriam. del Vino quando perde più, o meno il suo sapore, o la sua forza, mescolandosi coll' acque. *Il vino bianco, brusco, e chiaro, e sopporti meno acqua. Il vino chiaro, e bene vermiglio, che sia un poco amaro, e sopporti assai acqua.* M. Aldobr.

§. Portare, per Condurre, come: *Questa strada porta a Roma*, cioè Andando per questa strada s'arriva a Roma. *Rimontato a caval tira al più breve sentier, che porta alla funebre valle.* Alam. Gir.

§. Portare, per Esigere; Richiedere; Esser di natura, o proprietà. *Piantolli ec. pieni di varj frutti, secondochè la stagione portava.* Bocc. nov. *Lo sito di ciascuna valle porta, che l'una costa surge, e l'altra scende.* Dant. Inf. *Le piaccia favorire, se ec. le par, che porti il dovere.* Cas. lett. *Procedansi da infiniti casi ec. secondochè portano gli accidenti esterni dell' aria, o del freddo.* Sagg. nat. esp.

§. Portare, per Importare; Gravare. *Ed ei: frate, l'andare in su che porta?* Dant. Pur.

§. Portare, per Indurre; Incitare. *Umile, soggiogato, e chino, quando virtù d'ubbidienza della volontà di Dio, o del suo prelato il porta; ma quando sua propria volontà il porta, egli è lento, e nighittoso a ben fare.* Tratt. Virt. Card.

§. Portare, per Tenere; Avere. *Onde portar conviemmi 'n vista bassa. Sovra' sepolti le tombe terragne portan segnato quel, ch' egli era pria. Ma tu chi se', che nostre condizioni vai dimandando, e porti gli occhi sciolti?* Dant. Purg. *Dentro al cristallo, che 'l vocabol porta, cerchiando 'l mondo del suo chiaro duce.* Id. Par. *Con questa alzata venga a dire ec. cosa, ch' ha portata nel suo cor gran tempo ascosa. La donna, che 'l mio cuor nel viso porta.* Petr. *Giovane porta vista accorta.* Franc. Barb. *Per isfuggire le difficultà, che portano seco le viti, facemmo fare ec.* Sagg. nat. esp.

§ Portare, per Recare; Rapportare; Riferire. *Avvezzo di portare novelle da roba.* Franc. Sacch. nov.

§. *Portarne*, o *Portarsene*, vale lo stesso, che Portar via. *Tu te ne porti di costui l'eterno.* Dant. Purg. *Andavano infermando tanto che la morte ne gli portava.* Liv. M. *Portatene in corpo ciò, che volete, ch' altrimenti non sarete osati a portarne tanto, che vi conosce in vita un centesimo d'ora.* Cienichett d'Amar.

§. *Portare alcuno*, vale Proteggerlo; Favorirlo; Ajutarlo. *Voc. Cr.*

§. *Portare checchessia in palma di mano.* V. Mano.

§ *Portar arme*, vale Essere armato, o per difesa propria, o per offesa altrui. *Voc. Cr.*

§. *Portar l'arme alla sepoltura.* V. Sepoltura.

§ *Portar basto*, figuratam. vale Esser padroneggiato; Esser trattato da schiavo, da asino; Essere ingiuriato, o offeso. *M* [illegible]*, che mai non volli portar basto, coll' ammogliarti* [illegible] *lor pasta.* Malm.

§. *Portar bene, o male checchessia*, vale Indirizzarlo, o Non indirizzarlo con giudizio, o prudenza. *Voc. Cr.*

§. *Portar bene gli anni*, vale Essere prosperoso in età avanzata. *Voc. Cr.*

§ *Portar bruno*, vale Essere vestito a bruno. *Aste velate vanno portando*

Bruno, e sbarran gli occhi a retro. Franc. Sacch. rim.

§. *Portar figliuoli, frutti*, o simili, vale Generare; Produrre. *Vedevano, che ella portava figliuoli.* Bocc. nov. *Una femmina Giudea, che mai non avea portati figliuoli, fece egli per sue orazioni portare uno figliuolo.* Tes. Br. *Questa isoletta ec. colà, dove la batte l'onda, porta de' giunchi sovra 'l molle limo.* Dant. Purg.

§. *Portar bene la voce.* V. Voce.

§. Portare, si dice anche del Tenere le femmine nel ventre loro, o del Condurre a bene il parto. *Non porta l'orsa suoi figliuoli più di trenta dì.* Tes. Br. *Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, e tal se 'l porta, un piccinaso fato.* Franc. Sacch. rim.

§. *Portar fuoco*, figuratam. si dice del Dare occasione a risse, sconcerti; e simili. *Voc. Cr.*

§. *Portare i calzoni*, figuratam. vale Comandare; Diriger la casa; Far da padrone, ec. *Voc. Cr.*

§. *Portare il cavolo a Legnaja, o l'acqua al mare*, vagliono Portare una cosa, dove ne sia abbondanza maggiore. *Voc. Cr.*

§. *Portare i frasconi*, figuratam. vale Aver cattiva sanità; Esser male in gambe. *Voc. Cr.* V. Frascone.

§. *Portare in collo.* V. Collo.

§. *Portar di peso.* V. Peso.

§. *Portare in nave per la piovosa.* V. Piovoso.

§ *Portare in pace ec.* V. Pace.

§. *Portarla alta*, vale Essere altiero; Proceder con fasto. *Voc. Cr.*

§. *Portar la fama*, vale Correr voce. *Solin, diss'io di veder avea brama quest'animale, e parmi contraffatto assai vieppiù, che non porta la fama.* Dittam.

§. *Portar la fede in grembo.* V. Fede.

§. *Portar la pena, le pene ec.* V. Pena.

§. *Portar la spesa.* V. Spesa.

§. *Portar la vita.* V. Vita.

§. *Portarne stracciato il petto, e' panni.* V. Panno.

§. *Portare odio, speranza, amore, affezione, opinione, ajuto, e simili*, vagliono Odiare, Sperare, Amare, Aver affezione, opinione, Ajutare, e simili. *A' miei portai l'amor, che qui raffina.* Dant. Purg. *Io porto fermissima opinione, per quelle essere avvenuto, che io non sia morto.* Bocc. proem. *Simil dolore non si sentì mai a quello, che io ho poscia portato.* Id. nov. *L'uom di sanità mendico porta odio estremo al fisico severo. Quanti ne veggiam noi poveri, e nudi, che non portano invidia ai panni d'oro.* Alam. Gir. *Niuna è in oggi ec. che non porti un così fatto parere.* *Il Manfeto porta credenza, che i ragni saltino, ec.* Red. Ins.

§. *Portar pari.* V. Pari.

§. *Portar pericolo.* V. Pericolo.

§. *Portar risico, o rischio.* V. Rischio.

§. Portare, parlandosi di vestito, vale Averlo in dosso; Vestirsene. *Voc. Cr.*

§. *Portar via.* V. Via.

§. Portare in signific. n. p. vale Procedere; Adoperare; ed anche Reggersi; Regolarsi. *Mettevavi dentro la Frate forestiere, e ammaestravala come si dovesse portare.* Vit. SS. Pad. *Mal ti se' portato, male hai il tuo maestro ubbidito.* Bocc. nov. *Aggiugnendogli di poi, i suoi Re esserti portata bruttamente a mancargli della fede data.* Guicc. stor. *Gli dei amore ec. e con loro preziosamente portossi.* Albert. *Tito ec. in molti modi si portò bene.* Cronichett. d'Amar. *Fu ec. e valorosamente si portò nel detto ufficio.* Cron. Vell.

§. *Portarsi in qualche luogo*, vale Andarvi.

§. *Portar pollo.* V. Pollo.

PORTARISO, add. d'ogni g. *Jucundus.* Che reca la gioja, l'allegria. *Madre di Dioniso portariso, (Semele) molto gioiosa.* Salvin. inn. Orf.

PORTASTANGHE, s. m. T. de' Sellaj, e dell'uso. Cigna di cuojo con fibbia, che serve a tener ferme sopra la groppa del cavallo le stanghe del Baroccio, Calessino, o altro simil legno.

PORTÀTA, s. f. La nota del raccolto, che si dà al Magistrato. *Non dando nelle scritture le portate vere, si crearono otto commessarj, l'ufizio de' quali era l'andare in persona a ricercare in tutte le case di tutte le grasce.* Varch. stor.

§. Portata, per Qualità, Condizione di persona; Importanza. *Domanda uno Spagnuolo, chi è 'l tale? Di che portata? Come bene stante, ec.* Cecch. Dono. *Se si può impetrar luogo per un servitor di poca portata ec. mi sarà di sommo favore per servigio d'un amico.* Cas. lett. *Il Grosso è un mago di prima portata.* Fortig. Ricc.

§. Portata, si dice ancora il Carico della nave. *Voi mi darete intanto conto della portata.* Buon. Fier. Qui parla ad un capitano di nave.

§. *Portata di Marinare*, T. di Commercio marittimo. Lo stesso, che Canterata. V.

§. Portata, dicesi anche il peso della palla dell'artiglieria. *Artiglieria di quindici libbre di portata.* Segr. Fior. Art. guerr.

§. Portata, Voce usata comunem. in Italia per Muta di vivande, che Toscanamente si dice Servito, e altre volte Messo, e Messa. V.

§. Portata, dicono gl'Idraulici per Quantità d'acqua corrente. *Fiume di piccola portata.*

PORTÀTILE, add. d'ogni g. *Portatilis.* Portabile; Da potersi portare. *Sopra un altare portatile fu detta la messa.* *Non escono ec. se non sopra alcune lettighette portatili.* Serd. stor.

PORTATÌVO, IVA, add. Voce dell'uso. Atto a portare.

PORTÀTO, s. m. *Fetus.* Il portare, in signific. di produrre, e 'l parto stesso. *Povera fosti tanto quanto veder si può per quell'ospizio, ove sponesti il tuo portato santo.* Dant. Purg. *Concepette occultamente a un portato due figliuoli.* G. Vill.

§. Per metaf. *Ella non può di scostumata far tormento senza l'usanza, la quale è questo porto, e portato del tempo.* Galat. *Questa suvid'eso portata convenne partorisse dolorosa fine.* G. Vill.

§. Portato. Voce dell'uso. La quantità di vivande che si porta in una volta sopra alla mensa, che anche si dice Portata. V.

PORTÀTO, TA, add. da Portare. *A' quali per benivolenza da loro a me portata erano gravi le mie fatiche.* Bocc. proem. *Quel diavol ec. pareva dal diavol portato.* Bern. Orl. *Che nessun sia sì poco rispettato, e sì portato da temerità ec.* Buon. Fier. cioè Indotto.

PORTATÓRE, verb. m. *Lator.* Che porta. *Le gambe, e i piedi son portatori del corpo tutto.* Tratt. gov. fam. *Gli ho mandato (un sonetto) e il portator è stato il Sig. ec.* Red. lett. *Caricandoli a macchi, e a' portatori mandatine di Firenze.* G. Vill. *Rassomiglia al portatore che sempre va caricato dell'altrui.* Sen. Pist.

§. Per Sofferente; Che comporta. *La quale, se io far lo potessi, volentieri ti donerei, poi così buon portator ne se'.* Bocc. nov. *Nel qual luogo la voce portatore piena di veleno è da ocio detta con gran eleganza, ovver posta con gran giudizio dall'autore per caricare meglio la dappocaggine di quel Re.* Dep. Decam.

PORTATRÌCE, verb. f. Che porta. *Saturno nella Libra in sua esaltazione congiunto con essi la Luna, la quale è portatrice del tempo futuro.* G. Vill.

PORTATÙRA, s. f. *Portatus.* Il portare. *Voc. Cr.*

§. Per Abito, o Foggia di vestimenti. *Giovani ornati di diverse portature, e abiti ec.* M. Vill. *Ma io vo' dir tal delle lor persone, che portan portatura tanto strane, fuor d'ogni modo vane.* Franc. Sacch. rim. *Storie piene di guerre, cioè cavalli e uomini armati con portature di que' tempi bellissime.* Vasar.

§. Portatura, per Portato. *Grande gioja dee avere chi così nobile portatura ha fatta.* Nov. ant. *Non mi avvisò di dare il danaro per le bullette e spedizioni di dogana e portature.* Red. lett.

PORTAVENTO, s. m. Quel canale, che porta il vento negli organi. *Fecesi dunque un organetto ec. co' mantici in piedi comunicanti col suo portavento cavato nella grossezza della stessa base.* Sagg. nat. esp.

PORTELLA, s. f. *Ostiolum.* Dim. di Porta. *Cicalandoli con loro insieme si misero per una portella, che era aperta per ricoglierli.* Pecor. nov. *Di quel loco per una portella in altra sala ci menò con lei.* Bocc. Am. Vis.

PORTELLO, s. m. *Ostiolum.* Piccola porta; Portello. *Salse in sul fico, e fu giunto al portello.* Lor. Med. canz. Qui in ischerzo.

§. Portelli, s. m. pl. Sportelli delle tavole, o de' quadri, per ricoprirgli, e difenderne la pittura. Il Vasari gli chiama anche Ale, ed Alie. *Voc. Dis.*

§. Portello, dim. di Porto, o Porta, e vale Apertura, o Porticello della fornace, corrispondente nel bagno, dove si fondono i metalli, per la quale s'introduce il metallo in esso bagno, e si stangona, e si rastrella, e si pulisce, e si netta dalla stiuma. *Voc. Dis.*

§. *Amanti de' portelli*, diconsi in Marineria, Quelle corde che sono stabilite a' portelli delle Cannoniere, e passate dentro al bordo, colle quali si alzano e si sospendono i portelli quando si aprono le Cannoniere.

PORTÈNDERE, v. a. Voc. Lat. Mostrar da lungi; Presagire; Pronosticare; si usa anche in signif. n. p. per Farsi vedere, e spiccar da lungi; Esibirsi di lontano. *Gli auguri ne dicean, che fama illustre, e gran fortuna a lui si portendea, ma ruina allo stato, e guerra a' popoli.* Car. En. *Guai al mondo se si pensasse cattiva lora di bocca beccanda, che gli Dei portendevano casi strani.* Bell. Cic.

PORTENTO, s. m. Voc. Lat. Cosa strana, e maravigliosa; Prodigio; Maraviglia; Miracolo; Mostro; Presagio; Pronostico. *Portento, mirabile, alto, e di fatto portentoso, orribile, stranissimo, di mal augurio. In questo medesimo significato usarono gli antichi per la medesima cagione ostento, portento, e prodigio.* Varch. Lez. *Eran apparite in que' dì gran prodigj, portenti, augurj, e segni, e casi strani.* Morg.

PORTENTOSISSIMO, IMA, add. Sup. di Portentoso. *Con una portentosissima unione pretendono di congiugnere in se medesimi tutti i vizj.* Segner. Mann.

PORTENTÒSO, SA, add. Voc. Lat. Prodigioso; Pien di portento; Miracoloso; Maraviglioso; Mostruoso. *Onde in quel luogo, donde eran cadute alcune macchie di quel portentoso sangue, non alcuna gocciola dalle voci lo rinfrescò.* Fir. As.

PORTERÍA, s. f. Spezie di ricetto che si pratica alle porte di alcuni Conventi. *Star sulla porteria del convento.* Fortig. Ricc.

PORTÈVOLE, add. d'ogni g. *Portabilis.* Portabile; Atto a esser portato. *Che tesaureggi il tesauro non portevole.* Guitt. lett.

§. Portevole, per Comportevole. *Avvegnachè in prima, o non gastighi i mali, è cosa non portevole.* Salust. Jug. *Quante infermitadi, quanti non portevoli dolori ec.* Boez. G. S.

PORTICALE, s. m. *Porticus.* Portico. Non è voce antiquata ma usata dal Baldin. *Pavimento di marmo misto del porticale di S. Pietro. Il maggiore, che giace al porticale della chiesa.* Esp. Pat. Nost. *La mise dentro a quel porticale.* Cavalc. Med. cuor.

PORTICCIUOLA, s. f. *Ostiolum.* Dim. di Porta; Portella. *Dovendo mettere la gente sua per una porticciuola nel prato d'Ognissanti tra 'l canto delle mura, e la porticciuola della mulina.* Cron. Vell. *Nel fornello ancora si fanno da due parti due altre porticciuole.* Ricett. Fior.

§. *Affogare alla porticciuola*, Lo stesso che Rimanere in arcotti, Fare come i buoi di Noferi, Ammicciare ec. e si dice in Firenze per mostrare altrui la sua mentecattaggine quando fa o dice alcuna cosa sciocca, e biasimevole, e da non doversi per dappocaggine, e tardezza sua riuscire. *Varch. Ercol.*

PORTICELLA, s. f. Porticciuola. *Se n'andò a una porticella segreta della sua casa.* Fir. nov.

PORTICHETTO, s. m. Voce dell'uso. Diminut. di Portico.

PORTICINA, s. f. Dimin. di Porta; più comunem. Porticella, e Porticciuola.

PORTICO, s. m. *Porticus.* Luogo coperto con tetto a guisa di loggia intorno, o davanti agli edificj da basso. *Entra nel portico di san Piero, e quello ec. disfece.* G. Vill. *Troppo severi, e troppo oscuri ne gli diede già questa setta, che dal portico fu stoica detta.* Boez. Varch. rim. *Sotto e' portichi si faccia ec.* Pallad.

PORTIÈRA, s. *Velum ostii.* Paramento di drappo, o d'altro, che serve per metterlo alle porta. *Il lucco è grande e già regna in su' poggi, e son nelle spanne le portiere.* Malm. *Un mal commesso albero e' usa per portiera, impannata, o per imposta.* Alleg.

PORTIÈRE, s. m. *Ostiarius.* Colui, che ha in guardia le porte, ma si dice di quello de' gran personaggi solamente. *Vidi una porta ec. ed un portier, ch'ancor non facea motto.* Dant. Purg. *Se non chè 'l portier suo n'ubbidisce, ad ella s'esce ec.* Tass. Ger.

§. Per metaf. *E fassi portier del petto suo la sollecitudine, e l'amor di Dio.* Albert.

PORTÌNA, s. f. Spezie di uva nera. Cresc.

PORTINÀJA, s. fem. di Portinajo. *Ivi la portinaja Tesifone.* Virg. Eneid. Quì in forza d'add.

PORTINÀJO, e PORTINÀRO, s. m. *Ostiarius.* Custode della porta. *Quivi ec. portò secondo l'usanza reale portinari all'uscio della camera.* Bocc. lett. *Venne alla porta del munistero, dove era stata allevata, e domandò il portinajo.* Passav.

PORTO, s. m. *Portus.* Edifizio marittimo fatto per ricevere le navi, e conservarle senza pericolo delle tempeste, le cui parti sono gagliardissimi, e alti fianchi, assai fondo, con gran larghezza, e capacità. Sono i porti alcuna volta fatti dall'arte, e altri dalla natura medesima. *Porto comodo, capace, sicuro, riposto, ampio, tranquillo, salutevole, marittimo, bramato, entrata in arco, reale, libero, franco, di catena, di entrata, di marea, o sbarrata ec.* Con tali aggiunti i Geografi distinguono i Porti. Reali dicono Quelli, che non sono soggetti ad alcun vento. Di catena, Quelli che avendo l'entrata angusta si serrano con catena tirata per traverso. D'entrata, Quelli che sono sempre aperti. Di marea, Quelli la cui entrata è talvolta impedita o per affluenza de' fiumi, che vi sboccano, o per copia d'arena che vi s'aduna ec. Di barra, Quelli che restano in secco nel tempo del riflusso. D'ingresso, Quelli che hanno molto fondo. *Ritrarsi, Ridursi, Raccogliersi, Rifuggirsi in porto. Per venire in porto a salvamento. Soleva essere un usanza in tutte le terre marine, che hanno porto, ec.* Bocc. nov. *Surta nel porto quantità di nave ec.* Stor. Norb.

§. Per metaf. *Porto di vita eterna*, cioè il Paradiso. *Sicuro porto della città superna, patria celeste.* Passav.

§. Pur per metaf. *O cameretta, che già fosti un porto alle gravi tempeste mie diurne.* Petr. cioè un Refugio, e Riposo e Conforto in tanti affanni amorosi. *Tranquillo porto avea mostrato Amore alla mia lunga e torbida tempesta.* Id. cioè Riposo a tanti e sì lunghi affanni, alla tempesta della vita mortale. *Valle chiusa, atti colli, e piagge apriche porto dell'amorose mie fatiche.* Id. cioè l'Albergo di Valchiusa porto, e rifugio delle sue fatiche amorose.

§. Porto per Luogo sicuro da rifugiarsi; onde *Ritrarsi in porto*, per Ridursi in luogo sicuro. V. Asilo. *Non può molto lontan esser dal fine: però sarebbe da ritrarsi in porto, mentre al governo ancor crede la vela.* Petr.

§. *A porto*, posto avverb. co' verbi *Venire*, o *Arrivare* vale Apportare; Afferrare il porto. *Qual timon gira per venire a porto.* Dant. Purg.

§. *A buon porto*, co' verbi *Venire*, *Dirizzare*, o simile vale A salvamento e fig. A buon termine; Lo stesso, che *Venire a riva*, cioè Por fine ai disagi; Terminare felicemente le fatiche o alcuna impresa. *Prima ch'i' fiacchi il legno tra li scogli, drizza a buon porto l'affannata vela.* Petr.

§. *Condursi*, *Venire*, o simili *a buon porto*, *o a mal porto*, fig. vagliono Condursi in buono, o in cattivo termine. *Fan io di passo ec. la tua scelta ec. seguir ferma sperando a buon porto venir.* Amet. *Condotta ha 'l lione a mal porto.* Morg.

§. *Por porto*, vale Pigliar porto; Fermarsi; Sbarcare. *Fatto porto a Catania.* M. Vill.

§. *Pigliar porto*, vale Entrare nel porto; Fermarsi nel porto. *Pigliammo porto nell'isola de' Greci in Grecia luoga disabitata.* Viagg. Sin.

§. *Porto non ondeggiante*, vale Tranquillo, Sicuro, le cui acque non sono mosse dell'impeto dell'onde. *Sta ferma, e confitta, qual ne' porti non ondeggianti rinserrata.* Salvin. Opp. Pesc.

§. *Porto libero, o franco*, dicesi nel Commercio Quel porto, ove li Mercanti di tutte le nazioni possono caricare o scaricare i loro Vascelli senza pagar dazio, o gabella.

§. Porto, per Portatura. *Fattosi pagare il porto di esse ec. andò via.* Car. lett. *Al Salvadori procaccia ec. ho consegnata una cassetta per V. S. Illustriss. franca di porto.* Red. lett.

PORTO, TA, add. da Porgere. *La vaghezza del parlare e la amplifica-*

gioni e gli altri ornamenti non vi stanno porti da persona. Cas. lett.

PORTOLANO, e PORTULANO, s. m. Guidator della nave. *Dessetue l'assetto la velocità della nave, che quivi passa, e del portulano, e sua conoscenza.* Com. Inf.

§. Oggi Portolano, dicono i Marinari a Quel libro, dove sono descritti i porti del Mare. *Voc. Cr.*

§. In vece di Portiere, o Portinajo. *Questo è l'altro difetto del servagio mondano, siccome ec. del portolano, che non potrà mangiare, nè a ora, nè a stagione.* Fr. Giord. Pred.

PORTOLATTO, s. m. Voc. ant. Colui, che nella nave è il primo a vogare, e che dà il tempo agli altri, che vogano dopo di lui. *Conviensi qui massime portolatti, e prodieri, e prestigoloni avere forti, e destri.* Franc. Barb.

PORTONÀJO, s. m. Lo stesso, che Portinajo. *S. Cater. Dial.*

PORTONE, s. m. Voce dell'uso. Accresc. di Porta; Porta assai grande.

§. Portone, per Imposte. V. Porta.

PORTULÀCA, s. f. T. Botanico. Piante, che anche dicesi Porcellana, Procacchia, e dal Mattiolo volg. Porcacchia. È di due sorte, la domestica nasce negli orti, e produce il gambo tondo ed elevato, liscio, diritto, e alle volte rossigno, grosso, e ramoso, con frondi grasse, lucide, e bianchiccie da rovescio, al gusto insipide, con alquanto d'acidità austero. Il seme è nero serrato in alcuni bottoncini verdi, e la radice ramosa. La salvatica, senza seminarla, nasce pure negli orti, nelle vigne, e in altri luoghi incolti, co' gambi tondi, stesi per terra, vincidi, e rossigni. È simile alla domestica, fuorchè nelle foglie, che sono minori e lunghette.

PORTULÀNO. V. Portolano.

PORTUÓSO, OSA, add. che ha porto; Munito di porto; Importuoso è il suo contrario. *Tass.*

PORZÀNA, s. f. Sorta d'uccello palustre. *Anco con istrepito si pigliano le porzane nelle cannose valli, dove dimorano.* Cresc.

PORZIONÀRIO, s. m. T. Ecclesiastico. Sorta di beneficiato in alcuni Capitoli, così detto dal partecipare nella distribuzione delle decime ed altri frutti della massa capitolare.

PORZIONCELLA, s. f. *Portiuncula.* Piccola porzione. *Piccola porzioncella di aloe polverizzato.* Red. Oss. an. *La natura ec. più gentilmente ec. esterna fuora qualche porzioncella di siero.* Id. cons.

PORZIÓNE, s. f. *Portio.* Ciò, che tocca, compartendosi alcuna cosa; Tangente; Rata; Parte. *Porzione giusta, bastevole, scarsa, tassata, a misura. Pigliarsi questa porzione de' gradi, che serbossi imprima, ec.* Libr. Astrol. *Come fu io vana dilettazione nel mondo, così a porzione di tempo sono state in vano.* Com. Purg. *Fu parimente fabbricato un gastio, o porzion conica d'acciajo la-*

vorata al torno. Sagg. nat. esp. *Mettere la mattina nel tasse qualche porzione di manna.* Red. cons.

§. *Viril porzione.* V. Virile.

POSA, s. f. *Quies.* Quiete; Riposo; e Fermezza; Ozio; Requie; Ristoro. *Posa necessaria, lunga, sicura, gioconda, amica, oziosa, piacevole, opportuna, bramata, ristoratrice delle fatiche.* Prendere, Avere, Trovare, Pigliar posa. *Vedrai te somigliante a quella 'nferma, che non può trovar posa in sulle piume.* Dant. Purg. *E come 'l volger del ciel della sua cura copre, e discuopre i liti senza posa ec.* Id. Par. *Non spero del mio affanno aver mai posa.* Petr. *Senza alcuna posa d'uno in altro, e d'altro in uno, facesse vanitate, ec. esser da lei permutate.* Bocc. nov.

§. *Dar posa*, vale Concedere riposo. *L'un dopo l'altro per non dargli posa.* Alam. Gir.

§. *Far posa*, vale Fermarsi. *Ove sei portato non fare spesso posa.* Fr. Jac. T.

§. *Giugnere a posa*, vale Prendere riposo; Riposarsi; Acchetarsi. *Dant. Conv.*

§. *Stare a posa*, vale Star quieto. *Il perchè convenia, ch'avendo la rotta, e la forza, i serragliani stessono a posa, e ubbidienti loro.* M. Vill.

§. Posa, per Pausa; Fermata; Respiro; onde *Far posa*, vale Far pausa; Fermarsi. *Ma perchè il cantar troppo a lungo noce, siate contenti, che io faccia due pose.* Bern. Orl. *E quando, tramontando egli, appare luce, alla veniente notte cedere gli conviene, e far posa.* Disc. Calc.

§. Per quel Segno nelle scritture, che accenna, dove si dee fare la pausa, o fermata. *Se leggi non far pausa, dove non è la posa.* Fr. Jac. T.

POSAMENTO, s. m. *Requies.* Il posare; Riposo. *Oramai ha il suo posamento, e passata sua vita.* Vit. Plut. *Colla piega ursa de' ginocchi torti pendenti colle lor corde da' fianchi insino a' talloni, anzi legati insieme col posamento di tutta la persona, ch'è il piede.* Fir. dial. bell. donn.

POSANZA, s. f. Voc. ant. Posa; Riposo. *S'io non t'avrò, non avrò mai posanza.* Fr. Jac. T.

POSAPÈNA, add. *Laborum sedator.* Che da posa o ristoro alle pene. *Co'agli somnios u appare posa pena, rimedio, sacro fiore* Salvin. inn. Orf. E qui è detto di Bacco.

POSAPIANO, s. m. Detto di chi va adagio, come se avesse i piè teneri. *E dalle gotte, e dall'andar a mano, chiamiam maestr' agio posapiano.* Buon. Fier.

§. Posapiano, Segno così espresso sopra vasi, cassette, o simili, che si mandano per vetturali, o insù i navili, acciocchè si posino piano. *Gli posò in terra come un posapiano.* Bell. Bucch. *Che miserabile stentatura ec. di non aver saputo eseguire il disegno col posapiano, e col fiasco su la cassetta de' Barberi?* Magal. lett.

POSARE, s. m. Posamento. *Fu prima un torso antico di porfido orientale, al quale accomodò la gran testa il Currado, le gambe, le braccia, e 'l posare.* Bald. Dec.

POSÀRE, v. a. *Deponere.* Por giuso il peso, o la cosa, che l'uomo porta; Deporre. V. Scaricarsi, Sgravarsi, Alleggerirsi. *Posata la donna sopra ad un erbajo, andò ec. Quelli davanti al Re posarono sopra la tavola.* Bocc. nov. *Posò lo legno, e prese costui.* Vit. SS. Pad. *L'osservatore ec. aveva sempre riguardo di posare ogni ferro, che avesse indosso.* Sagg. nat. esp.

§. Posare, per lo Deporre, che fanno i liquori la parte più grossa, detto perciò Posatura. *Ciò fatto, si lasci posare per lo spazio d'un'ora.* Sagg. nat. esp.

§. Posare, figuratam. per Aver fondamento, o stabilità. *Meschino, che mal posa è la vita mortale, ed or Ella leggier vacilla, e trema.* Bert. canc.

§. *Posare le figure*, dicono gli Scultori, e i Pittori, quando hanno quella attitudine, in cui naturalmente si reggerebbono. *Io ho udita dir sopra questa* (statua) *varie cose ec. alcuni dicono, che ella non posa bene.* Borgh. Rip.

§. Posare, neutr. pass. vale lo stesso, che Riposarsi; Fermarsi; Quetarsi; e si usa talora anche colle particelle MI, TI, SI, CI, non espresse, ma sottintese; Sostarsi; Far posa; Darsi riposo. V. Rifiatare, Adagiarsi. *A guisa di leon, quando si posa.* Dant. Purg. *Chi non ha albergo, posisi in sul verde. Ben fia un giorno, ch'io posi, il mar senz'onde.* Petr. *Stimando che non gli fosse ancora il polso, e 'l battimento del cuore per lo durato affanno potuto posare. Si posasi a un bel cavaliere, e pagommi finemente.* Nov. ant. *Per valere, che la città posasse, e non venisse in maggior ruina.* Stor. Pist. *Dunque tra' 'n pace, ec. dunque posa.* Arrigh. *Similmente stima sia ben fatto, quel dì dalle novelle ci posiamo.* Bocc. nov. cioè Lasciamo stare di novellare. *E non istette a me, che mi posassi, però megl'è, che qui tentando io lassi.* Bern. Orl. *Non solamente tornò a reggervisi, ma vi si posò con più vantaggio di prima.* Sagg. nat. esp.

§. Per Giacere; Dormire. *Estimando la Reina tempo essere di doversi andare a posare.* Bocc. nov.

§. In proverb. *Chi altri tribola, se non posa*, vale, che Lo inquietare altrui arreca travaglio, o noja anche a colui, che inquieta. *Che chi tribola altrui se non riposa.* Bellinc. rim.

POSÀTA, s. f. Posamento; Fermata. *Venne con tutto l'esercito in due posate da Verona a Bedriaco.* Tac. Dav. stor. *Paremi sempre di trovarmi presso alla posata, ed esservi lontano, e pur di nuovo dir: quanta c'è adesso?* Matt. Franz. rim. burl.

§. Posate, si dicono anche Tutti gli strumenti, che si pongono alla mensa davanti a ciascuno, per uso di prendere, e partire la vivanda. *Perchè per lei risplende in sulla mensa la posata d'argento, e la guantiera.* Menz. sat.

§. Posata, per Luogo dov' altri viaggiando si ferma per riposarsi. *Dappoi ch' addossiti nella posata, e doni ospitai d' ede.* Salvin. Odiss.

POSATAMENTE, avverb. Con agio; Bellamente; Senza fretta; Adagio. V. Quietamente. *Cesare posatamente fece suoi apparecchiamenti ec. per la guerra.* Vit. Plut.

POSATEZZA, s. f. *Quies*. Tranquillità; Placidezza; Quiete. *E la sempre opera la sua giustizia con serenità, con placidezza, con posatezza, e con somma tranquillità.* Segner. Mann.

POSATISSIMAMENTE, avv. Superl. di Posatamente. *Da tutta età può argomentarsi quanto poco si abbia a stimare la morte bella di alcuni rei cristiani, che pure muojono posatissimamente ne' loro letti.* Segner. Crist. instr.

POSÀTO, TA, add. da Posare. *Posato il martello, se n' entrò nel letto.* Bocc. nov. *Essendo egli posato in su la ripa ec.* Vit. SS. Pad.

§. Per Quieto; Savio; Modesto. V. Pacifico, Mite, Piacevole, Mansueto. *Siccome la posato ragionamento suole ammaestrare, così ec. E' veloci hanno in odio il posato, e' pigri l' accorto.* Amm. ant.

§. Posato, per Riposato. *Come vedete dormon lassù elle per esser poi posate quand' elle sien chiamate.* Fr. Barber. Doc. d' Am.

POSATÒJO, s. m. Luogo da posarsi; e si dice propriamente di Quello, dove si posano gli uccelli. *Elegga buon paese, che pigli più vallonose, luogo rilevato, o piano, senza posatoj d' intorno.* Dav. Colt.

POSATÒRE, verb. m. Che posa. Voce di regola. V. Posatrice.

POSATRÌCE, verb. f. Che posa; Che fa posare o riposar checchè sia in modo che non si muova. *In mezzo all' onde cacciando (la nassa) per di sotto a lei legando una forata pietra posatrice.* Salvin. Opp. Pesc.

POSATÙCCIA, s. f. Dim. di Posata. *Ho impegnato, ec. due posatuccie consumate, che aveva.* Fag. com.

POSATÙRA, s. f. L' atto, e L' effetto di posare o porre alcuna cosa. *Quelle forse, le quali forse ci pajon più messe al bischio, hanno degli altri più diritte venir a posatura.* Allegr.

§. Per Quell' attitudine, in cui naturalmente si reggerebbono le figure. V. Posare. *Chi potrà mai vedere una figura più perfetta con più facilità condotta, e con più bella posatura.* Borgh. Rip.

§. Per quella Parte, che depongono in fondo al vaso le cose liquide; Fondigliuolo. *Se una gioja casca, e sta nel fango, e nella posatura, non la torresti voi per questo su tosto?* M. Bin. rim. burl. *L' acqua naturale, ec. in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce.* Sagg. nat. esp. *Si convien mutargli (i vini) o a Novembre, o passato Marzo, levata via tutta la lor posatura, e sporchizia, tramutargli in vaselli ec.* Soder. Colt.

POSCA, s. f. *Posca*. Liquore fatto con acqua, e con aceto. *Per evitare l' infiammazione, si lavino i piedi con la posca bene acquosa.* Libr. cur. malatt.

PÒSCIA, avv. *Postea*. Poi. V. Dipoi. *Ed io non sarò mai poscia lieto. Non mi voler tor quello, che tu poscia, volendo, render non mi potresti.* Bocc. nov. *Poscia rispose lui.* Dant. Purg. *Mosse la mano indarno, e poscia l' arse.* Petr. *Allora, e poscia d' ogni nimichevole assalto il liberò.* Guid. G. *Egli poscia fece dire, ec.* Vit. SS. Pad.

§. Poscia, per Posciachè. *Affermando ec. ciascun di costoro amarla molto, poscia quello aveano fatto ec. che ella loro avea imposto.* Bocc. nov.

§. *Da poscia*, avv. Da poi. *Da poscia che per mare non vi poteva andare.* Stor. Pist.

POSCIACHÈ, avv. *Posteaquam*. Poichè. *Posciachè voi m' avete promesso di pregare Iddio per me, ed io vi dirò.* Bocc. nov. *Posciachè tai tre donne benedette curan di te nella corte del Cielo.* Dant. Inf. *Posciachè ogni mia gioja per lo suo dipartire in pianto è volta.* Petr.

§. S' interpone talora alcuna voce tra 'l Poscia, e 'l Che. *Simil dolore non si sentì mai a quello, che io ho poscia portato, che io ti perdei.* Bocc. nov.

§. Per Tuttochè; Quantunque. *Molte volte basta di dire solo, che il fatto sia fatto, posciachè non si dica il modo, come fatto sia.* Rett. Tull.

POSCRAI, avv. Voc. ant. e tratta dal Lat. barb. *Postcras*. Dopo dimani. *E non dura la festa, ma domane crai, e poscrai, e poscrillè, e posquacchera.* Morg.

POSCRITTA, s. f. Poscritta; Ciò che si soggiugne su la carta, dopo scritta la lettera, e si suol denotare così P. S. *Bemb. lett.*

POSCRITTO, s. m. Lo stesso, che Poscritta. *In questi termini conchiuse la lettera, e poi soggiunse in forma di poscritto, ec.* Accad. Cr. Mess. *Risposta alla vostra de' 27 Settembre di già accusatavi in un poscritta della mia antecedente.* Magal. lett.

POSDOMÀNE, e POSDOMÀNI, avv. *Perendie*. Dopo domane. *Aspetta domani, e poi posdomani, non vorrà spendere; di nuovo vi piove.* Agn. Pand. *Un fiorino, per comprare i capretti posdomani.* Fir. nov.

POSESSIÒNE. V. Possessione.

POSITIVAMENTE, avv. *Precise*. Sicuramente; Con certezza; Precisamente. *Non ardiremmo affermare positivamente, che ciò non potesse allora derivare da altro, che ec.* Sagg. nat. esp.

§. Positivamente, vale anche In modo positivo; Senza pompa; Senza eccedenza; Modestamente; Con moderazione. V. Privatamente. *Fatelo vestire più positivamente.* Segner. Crist. instr.

§. Per Realmente; Effettivamente. *Quelle, che sono veri contrarj, e che si pongono positivamente, come il bianco, e il nero, il piacere, e il dolore.* Varch. Lez.

POSITIVÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Positivo. *Segner.*

POSITIVO, IVA, add. *Positivus*. T. Legale. Si dice delle Leggi, che non sono nè naturali, nè divine, ma si possono alterare, o mutare. *Le naturali leggi seguire, che non si posson fuggire, non è gran cosa, ma le positive ubbidire, è virtù d' animo.* Filoc. *Papa Giulio ec. gli dispensò della legge positiva di santa Chiesa.* Dav. Scism.

§. Positivo, è anche T. Filosofico delle scuole, e vale Reale; Effettivo. *Intorno poi alle cagioni dell' agghiacciare sono andati in ogni tempo variamente speculando gl' ingegni, se ciò veramente nascesse da una sostanza propria, e reale del freddo, che positiva dalle scuole si chiama. Esperienze, per provare, che non v' è leggerezza positiva.* Sagg. nat. esp.

§. Positivo, dicesi anche di Colui, che nel vestire, e in sì fatte cose procede modestamente. *Nonostantechè ec. fosse verisimilmente ricchissimo, viveva assai positivo.* Vit. Pitt. *Uomo naturale si chiama colui, che è positivo, e senza lettere.* Varch. Lez. Qui per similit.

§. Positivo, si dice anche di Vestito, o simili, ordinario, modesto, e di poca spesa. *Voc. Cr.*

§. Positivo, è anche Aggiunto di nome che significa alcuno accidente semplicemente, cioè senza alcuno accrescimento, o diminuzione. *Imperocchè 'l comparativo si pone qui per lo positivo.* But. Par.

POSITÙRA, s. f. *Positura*. Situazione, cioè Il modo come la cosa è posta, e situata. *La positura, ovvero sito de' campi, che sono da eleggere, sia cotale.* Cresc. *La Brettagna, ec. nella sua positura di terra, e cielo cammina per Levante, opposta alla Germania.* Tac. Dav. vit. Agric. *Molte e diverse sconce positure in cui si presenta il parto.* Cocch. Lez. *Il nuovo umano non si avvede della sua avversione a Dio, fin che ei non si mette in positura d' apprendere di dover essere contrariato dal medesimo Dio.* Magal. lett.

POSIZIÒNE, s. f. *Positura*. Positura. *Dove non si possono fare a suo piacere varie posizioni, come bisognerebbe, volendosi servire degli strumenti ordinarj.* Sagg. nat. esp.

§. *Angolo di posizione*, si dice da' Geometri Quello, che determina il sito d' alcuna cosa. *Pigliando prima gli angoli di posizione della città, castelli, e villaggi, per situarli attaccatamente a' lor luoghi.* Sagg. nat. esp.

§. Posizione, per Proposta; Proposizione. *Poche cose furono, alle quali, udita la sua posizione, se con una finta novella non desse risposta dicevole.* Fiamm. *Certa la vostra posizione da manifesta ragion convinta.* Libr. Amor. *È la posizione un detto, o vogliam dire una massima trovata da qualche uomo di autorità; la quale non di meno possa essere fuori dell' opinion' comune.* Segn. Etic.

§. Posizione, per Abbassamento d' una sillaba, che i Greci dicevano Tesi, opposto ad Elevazione ch' essi dicevano Arsi. *Varch. Ercol.*

POSO, s. m. Voc. ant. Posa. *L'uom, cha giuase tanto suto, con lì chesubiat ha posa.* Fr. Jac. T.

§. Poso, figuratam. in vece di Ozio. *Posa, come dice Bernardo, di tutte i vizj è sentina.* Guitt. lett.

POSOLA, s. f. Quel Sovatto, che per sostener lo straccale, s'infile ne' buchi delle sue estremità, e si conficca nel basto. *Cavalcava un cavallo con un paja di posole di sì smisurata forma, che ec.* Franch. Sacc. nov. *Se non volesse sofferire la posola, ad essere cavalcata, gli sia posto il basto, ec.* Id. Op. div. *La sua virtù sia da esser giudicata ne' freni d'ariento, ed in posole adornate di gemme.* S. Gio. Grisost. Opusc.

POSOLATÙRA, s. f. *Postilena.* Groppiera. *Acconciata una posolatura tutta dorata, salì sul detto paltracchio, e giunse in mercato.* Franc. Sacch. nov

POSOLIÈRA, s. f. Popla. *E poichè fu inoradato (il muletto) ec. di quel gelsomino gli fecioro e posoliera, e briglia in grande adornamento.* Franc. Sacch. nov.

POSOLÌNO, s. m. Quel Cuojo, che si mette alla coda del cavallo, per sostenere la sella alla schiena. *Noi facciam sempre star la bestia in punto ec. bene abbradata, e forti posolini.* Cant Carn.

POSPASTO, s. m. L'ultimo servito, che si mette nella mensa. *Questa nostra cicalata è un pospasto.* Salvin. pros. Tosc. Quì figuret.

POSPORRE, v. a. *Posponere.* Metter dopo ciò che dee andare innanzi; con trario d'Anteporre, e Proporre. *Di conti mal tenuti, di scritture ..., rase, posposte, alterate.* Buon. Fier. *L'opposito fa, che 'l proprio amore prepone al proprio odio, e l'amor di Dio pospone per lo proprio amore.* Cavalc. Specch. cr. *Con ne' grandi ufizj sempre posposi la sinistra cura. Forse la mia parola par troppo osa, posponendo 'l piacer degli occhi belli.* Dant. Par.

§. Per Lasciar da parte, Metter dopo, stimando meno; Tenere in minor conto, o pregio; Aver minore stima. V. Disprezzare. *Con men disegno, che quando è posposta la divina scrittura, o quando è torta.* Dant. Par

§. Per Non curarsi; Sprezzare; Non istimare. *Posposta la donnesca pietà.*

POSPOSITÌVO, IVA, add. Che si pospone. *Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongon per gli pospositivi.* Varch. Ercol.

POSPOSIZIÒNE, s. f. *Postpositio.* Il posporre. *Godevano sempre nella loro opera della posposizione, giurati nimici della anticipazione.* Libr. Pred.

POSPOSTO, TA, add. da Posporre. V.

§. Per Non curato. *Posposto il timore degli Dei, e quali cieggassi per giurando.* Guid. G.

POSPREDICAMENTO, s. m T. de' Filosofi peripatetici. Ciò, che vien dopo al predicamento.

POSPREFERÌTO, ITA, add. Preferito dopo. *La povertà è seconda loro tra quelle che avemo quasi in un certo modo pospreferite, che non si deono fuggire, come mali, ma posporgare, e la ciare stare, come incomodi.* Salvin. disc.

POSSA, s. f. *Vis.* Potere; Forza; Possibilità. *Che presta fan, secondo la mia possa, altre seguire.* Dittam. *Onde tal possa, e sì contraria voglia de far cose, e disfar tanto leggiadre? Oi ha fatto l'estremo di sua possa.* Petr. *Dibole, a vinto, e senza possa.* Bocc. nov. *Dove l'argomento della mente s'aggiugne al mal volere, e alla possa, nessun riparo vi può far la gente.* Dant. Inf. *Purchè 'l voler, non possa, non risida.* Id. Purg. *Con gran possa di uomini, e d'arme.* Dio. Comp.

POSSANZA, s. f. *Potentia.* Posse; Potenza; ed anche Virtù; Forza; Attività; Vigore; Valore; Efficacia; Energia. *Veggendo 'l piccol podere del Re d'Aragona appo la gran possanza del Re Carlo, si furon ec.* G. Vill. *Quest' è la luce della gran Costanza, che del secondo vento di soave generò 'l terzo, e l'ultima possanza.* Dant. Par. *Non sono state cagionati* (alcuni travagli) *dal caso ec. il quale non ha senza ... sarità, nè senza possanza.* Red. cons.

§. Per metaf. *Quivi è la Sapienza, e la possanza, ch'aprì le strade tra 'l cielo, e la terra. E cala ecclissi creda, che 'n ciel fue quando pate la suprema possanza.* Dant. Par. *Non minori sono i pregi della Dionisiaca possanza.* Salvin. disc. cioè Del furor di Bacco o sia del vino.

§ *A tutta possanza*, posto avv. Vale Con ogni forza; Di tutta forza. *A tutta sua possanza Imperatrice ha disegnato farla* Ar. Fur.

POSSEDENTE, add. d'ogni g. *Possidens.* Che possiede. *State come guardie sempre gaudenti, e ogni cosa possedenti.* Albert.

POSSEDÉRE, v. a. *Possidere.* Avere in sua podestà, e podere; Tener il possesso di alcuna cosa; Esser signore, padrone; Potere a suo talento disporre. *Possedere legittimamente, giustamente, pacificamente, pienamente, independentemente, in buona fede, per eredità, da gran tempo, illegittimamente, ingiustamente. Nella parte posseduta per li cristiani tanti sono i pagani Re, che non la ubbidiscono.* M. Vill. *Del re saggio miglior nessun possiede.* Dant. Purg. *Tempo è da ricercare ambe le chiavi del suo cuor, ch'ella possedeva in vita.* Petr. *Il diavolo lascia di tentare coloro, i quali egli pacificamente possiede.* Passeo.

POSSEDIMENTO, s. m *Possessio.* Il possedere; Possessione; Dominio; Possesso. *Possedimento pieno, proprio, assoluto, pacifico, giusto, legittimo, quieto. Ricchezze, l'acquistamento delle quali si trova piena di fatica, la possedimento pieno di paura e 'l perdimento pieno di dolore.* Amm. ant.

POSSEDITÒRE, verb. m. *Possessor.* Che possiede; Possessore; Padrone; Signore; Che ha dominio di, o sopra una cosa. *Posseditore legittimo, valevole, di buona fede. Dove voi vogliate recare le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quello.* Bocc. nov. *I' può posseditor faceva più ricchi.* Dant. Purg. *I Re ec. fossero veri padroni, e legittimi posseditori di tutto quello, che ec.* Serd. stor.

POSSEDITRICE, verb. fem. Che possiede. *Che ricchezze, e beltà fan spesso altiera la lor posseditrice anzi per fiera.* Bern. Orl. *Cassei, cui donna fei di grandezza real posseditrice.* Bocc. Am. Vis.

POSSEDÙTO, TA, add. da Possedere. V.

POSSENTE, add. d'ogni g. *Potens.* Che ha potere; Potente; e per lo più Che ha gran potere, gran forza, Gagliardo. *Avere molti, e possenti nimici. Là avrete ec. sollecito, e possente padrone.* Bocc. nov. *Sì frale oggetto a sì possente fuoco.* Petr.

§. *Far possente*, vale Dar possanza. *Fa la lingua mia tanto possente, ch'una favilla sol della tua gloria possa lasciare alla futura gente.* Dant. Par.

§. Possente, per Valevole; Capace. *Guarda la mia virtù, s'ell'è possente.* Dant. Inf. *Abbiamo imparato, che una violenza possente a ridurre una mole d'aria in uno spazio ... volte minore di quel, che ec.* Sagg. nat. esp.

§. Possente dicesi ancor del Vino, Aceto, o altro, e denota Eccellenza, e Gagliardia. *Chi vuole il vin bianco palputa, e possente faccia vendemmiar l'uve bianche a Luna crescente.* Sod. Colt.

POSSENTEMENTE, avv. *Potenter.* Con gran possanza; Con gran forza. *Ond' egli venne possentemente contro alla 'mperador Berlinghieri.* Cron.

POSSENTÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Possente. *Possentissimo popolo.* Liv. M.

POSSESSIONCELLA, s. f. Dim. di Possessione. *Voc. Cr.*

§. In signific. di Villa unita con più poderi. *Perchè ec. quella possessioncella di quel povero uomo gli era sempre negli occhi, egli aveva ec. deliberato d'averla.* Fir. As.

POSSESSIÒNE, che anche si scrisse talora dagli antichi buoni Autori, Possessione, s. f. *Possessio.* Il possedere; Possesso. *Egli, e molti altri ec. furono per prigioni dati al Re Carlo, e la possessione dell'isola appresso. Acciocchè per ignoranza non ve fosse tolta la possessione.* Bocc. nov. *Dentro quella mattina nel palagio, quasi pigliandone la possessione.* Varch. stor.

§. Per Villa, o Campagna di considerabile estensione; Podere; Fondo; Tenuta; Campi. *Di grandissime possessioni, ec. trapassava la ricchezza d'ogni altra ec.* Bocc. nov. *Fu disfatta una villa, a forte possessione, con palazzi, e torri, ch'erano in Pistoja ec.* G. Vill.

POSSESSIVAMENTE, avv. Voce dell' uso. In modo possessivo.

POSSESSÌVO, IVA, add. *Possessivus.* Dicono i Grammatici a certi Aggiunti derivati, che denotano essere il possesso delle arti, al a qual s'aggiungono, appo colui, onde derivano. *Dice, che sono Domeni e fu nominato per inspirazione divina Domenico, che è nome possessivo, che si deriva da questo nome* Dominus, *secondo la grammatica, e viene a dire: cosa del Signore.* But. Par.

POSSESSO, s. m. *Possessio.* Il possedere. *Voc. Cr.*

§. *Dare il possesso*, vale Mettere in attual possessione. *G. D. [illegible] tutte e [illegible] a' Parti.* Tac. Dav. ann.

§ *Stare in possesso*, vale Possedere, Avere in suo dominio almeno il possesso. *Voc. Cr.*

POSSESSORE, verb. m. *Possessor.* Chi possiede. *Qualunque duro gli fosse il fare al suo possessor di quelle, che egli sommamente per se desiderava.* Bocc. nov. *Lia ec. è tanta sua, che 'l suo possessore sprese a vergogna, e talor mena a morte.* Petr.

POSSESSORIO, s. m. *Possessorius.* T. Legale. Aggiunto di giudicio, per lo quale s'addomanda il possesso di che che sia. *È da vedere s'ella addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio.* Maestruzz.

POSSEVOLE. V. e dici Possibile.

POSSIBILE, add. d'ogni g. *Possibilis.* Quel, che può essere; Quel che può farsi; Fattibile; Eseguibile; Che può avvenire. *In molti, e varj pensieri entrò delle cose possibili ad avvenirgli.* Bocc. nov. *Disse: deve la montagna gran, sicchè possibil sia l'andare in suso.* Dant. Purg. *Ma lasso i' bramo, non possibil cosa.* Tass. Ger. *Acciocchè si faccia più speditamente, che sia possibile, quanto si è concordato.* Cas. lett.

§. *A possibile*, posto avverbio m. vale Quanto far si possa. *Giulio Frontino valoroso resse bene al possibile quel carico.* Tac. Dav. vit. Agr.

POSSIBILISSIMO, IMA, add. Sup. di Possibile. *Anzi possibilissima credo tal sorta generazione.* Red. Ins.

POSSIBILITÀ, POSSIBILITADE, POSSIBILITATE, s. f. *Potentia.* Il potere; Possa; Possanza; Forza; Sufficienza; Abilità; Vigore; Valore. *Rimasi che con più cara vivanda secondo la mia possibilità vi dovessi onorare, che con quella che ec. Quelle donne, secondo la sua povera possibilità onorò. Non possendo la sua possibilità sostenere le spese, che ec.* Bocc. nov. *Fu, ciò è di piccola statura, ec. e troppo alla possibilità sua ardito, e coraggioso.* Cron. Vell.

POSSIBILMENTE, avv. Voce dell'uso. In modo possibile; Per possibilità.

POSSIBILTÀ, s. f. Sincopato da Possibilità. *Marsil. Fic.*

POSSIDENTE, add. Che possede, e s'usa comunem. in forza di sust. e s'intende colui, che ha poderi, e terre da coltivare o far coltivare, che ha possessioni.

POST, Preposizione Latina, che vale Dopo; Dietro, e che si adopera nella formazione di varie voci Italiane le quali generalmente esprimono una relazione di posteriorità. Così *Posteamente*, *Postergare*, *Posticipare*, ec. Per lo più si compone senza la lettera T, come *Poscritto*, *Posporre*, *Posposto*, ec. Avantasi, che Anti è il suo contrario: e siccome da quella, così pure da questa Preposizione accoppiata nel modo che il mostrano gli esempj si possono formare altre voci consimili, quando mancasse il vocabolo proprio, il giudizioso scrittore sappia per l'appunto spiegarlo conformemente all'indole della lingua italiana.

POSTA, s. f. *Statio.* Pronunziata coll'O largo, Luogo prefisso, assegnato per posarsi, o fermarsi. *Venire sente 'l porco, e la caccia alla sua posta.* Dant. Inf. *Gli Angeli dove volta sue alle poste rivolando iguali.* Id. Purg. *Accrebbe le sentinelle, ordinò le poste, e costruir rizzarono e i bastioni, e le torri.* Serd. stor.

§. Posta, si dice anche il Luogo destinato nella stalla a ciascun cavallo. *Ne' cavalli ancor meno si taglia, che poco gioverìa, ch'avesser poste, dove de' lor mancar poi fieno, e paglia.* Ar. sat.

§. Posta, si dice anche il Luogo, dove correndo la posta si mutano i cavalli. *Questi corrieri, trovando i cavalli ordinati per cammino, ec. corrono velocissimamente, ec. e a ogni posta avvisano innanzi la venuta loro.* Serd. stor.

§. Posta, si dice anche lo Spazio d'otto miglia di cammino in circa, per quale si corra co' medesimi cavalli. *Onde io mi confermai, che in una posta non si va a Roma.* Buon. Fier.

§. Posta, si dice anche il Luogo, dove si danno, e portan le lettere. *Di poi avermandate le lettere alla posta, questa sera mi perviene la lettera ec. Rimandarmi ec. altro poco di danaro per rimetterla in giro a conto di lettere della posta. Ella non spendeva nel ricevere le lettere dalla Posta.* Red. lett.

§. Posta, per Agguato. *Si pensò in cuore ec. di sapere, se egli sapesse volare, e però porsi stettero in posta.* Bocc. nov. *Ove la guardia ha posta quel vecchio traditor, che sta alla posta.* Bern. Orl.

§. Posta, T. della Caccia. Quel luogo o Parte della selva dove si suol porre il cacciatore attendendo che passino le fiere cacciate, che vuol pigliare.

§. Posta, per Tempo prefisso, e determinato; onde *Dare*, e *Darsi la posta*, Termine esprimente il Fermar luogo, e tempo per checchessia. *A ciascuno conestabile aggiunto pedoni ec. e a ciascuno diede la sua posta intorno al castello. Nascondendosi di luogo in luogo per non essere conosciuti, e per non dare di loro posta ferma.* G. Vill. *E poco fa si dieder la posta d'essere insieme via via. Lì, dove egli per certo dee aver data posta a qualche cattiva, e non vuol, che io il vi truovi.* Bocc. nov. *Data la posta, ella impose a una sua fidata servente, che guardi la camera.* Tac. Dav. ann. *Domane tocca all'abate a dir la messa ec. e così diè la posta all'uno, e all'altro.* Stor. Ajolf.

§. Per Occasione; Opportunità. *Et prese di tempo, e luogo poste.* Dant. Inf. *Prese del tempo, e luogo poste, cioè apposito tempo, quando si dovesse afferrare, e luogo, dove si dovesse appigliare.* But. ivi.

§. Posta, per Traccia; Vestigio; Orma; Pedata; lo stesso, che Pesta. *Ond' io aggi' [illegible] mi par d'essere alla poste delle care piante.* Dant. Inf. *Dietro alle poste delle care piante, cioè seguendo Virgilio.* But. ivj.

§. Posta, T. di Giuoco, vale Quella somma di danaro, che i Giuocatori concordano, che corra volta per volta nel giuoco; lo stesso, che Invito; onde *Tirar la posta*, *Rispondere alle poste*, *Non rifiutar poste*, e simili. *Se vuole a giuocar come abbiam messo, noi siam contenti metter tutto il nostro in una posta.* Cant. Carn. *E' non sta ben, ch'io non rifiuti posta.* Libr. son.

§. Per metaf. *Rustico, che di radici d'erbe, e d'acqua vivea, per mala rispondere alle poste.* Qui in sentimento, che non giova spiegare. *E cercandolo ve per ogni strada, perchè più d'una posta ne occorse.* Ar. Fur. *Chi s'in potesse con questo rimedio recuperargli, ovvi una grandissima posta tirata.* Ambr. Bern.

§. *E Reggere a ogni posta*, trattandosi pure di Giuoco, vale Tenere tutti gl'inviti. *Min. Malm.*

§. *Vincer la posta*, vale Guadagnare quel che va in giuoco. *Ove posta sole s' io n'avessi [illegible] toccava tal mia.*

§. *Posta ferma*, vale Negozio concluso; Punto accordato. *Voc. Cr.*

§. Posta per Postema. *Ma che alcuna posta vicina al cuor gli s'era rotta, che affogato l'aveva.* Bocc. nov.

§. *A bella posta*, posto avverbialm. Lo stesso, che A posta, ma la parola Bella, le aggiugne un po' più di forza. *Molti, che a bella posta venivano a vedermi ec.* Fir. As. *Restò un poco addietro a bella posta.* Id. Trin. *Credo, che egli a bella posta fomentasse questa opinione.* Salvin disc.

§. *A posta*, posto avverbialm. vale A bello studio; In pruova. *Tiberio del pesar le parole ec. aveva l'arte, concetti vivi, oscuri a posta.* Tac. Dav. ann.

§. *A posta*, vale anche Determinatamente; Per quell'effetto preciso; onde *Mandare uno a posta*, vale Mandare uno per un tale affare determinatamente, e non per altro. *Ricercandomi ancora a darne più particolar notizia per l'uomo a posta. Manda quanto prima le sue spedizioni per uomo a posta.* Car. lett.

§. Dicesi *Lavorare a posta*, Quando si fa un lavoro determinatamente per qualcheduno. *Voc. Cr.*

§. Onde *A farlo a posta*, vale quanto a dire, A fare tal cosa determinatamente per volerla fare. *Voc. Cr.*

§. *A posta d'alcuno*, *A sua posta*, *A tua posta*, a *A mia posta*, vale Quando torna bene, o A suo comodo, A suo piacimento, o beneplacito. *L'uomo non* *può ammirare, e dismettere a sua posta.* Filoc. *Io non posso far caldo, e freddo a mia posta.* Bocc. nov. *Oltre a questo su' pare bisognar a tua posta tutte ec.* Sen. ben. Varch. *Avrebbe meritato corona di trionfo, se ella avesse fatto quelle cose a sua posta, le quali ella aveva fatte, essendo legata altrui.* Petr. uom. ill. cioè Non comandato da altri. *Torna meglio lasciar passare gl'innanzi a lor posta.* Disc. Calc. *Quello, ec. si dà in podestà della cosa amata, ed essa a sua posta ne dispone, e governa.* Dor Meo com.

§. *A posta d'altrui*, vale A disposizione, Ad arbitrio d'altrui; Secondo il volere altrui. *O a posta d'altrui conven, che vada l'anima, che peccò sol una volta.* Petr.

§. *A posta*, posto avverb. forse dal verbo Appostare, per Contrassegnare coll'occhio, vale Fissamente. *Dentro a quella cava, dove io teneva gli occhi sì a posta.* Dant. Inf. *Vedi là un'anima ch'a posta sola soletta verso noi riguarda.* Id. Purg.

§ *A posta fatta*, posto avverbial. A caso pensato; Con deliberazione maturata. *Provvedutamente a posta fatta furono sorprese da cinquecento cavalieri di Pisani.* G. Vill. *La pulzella la chiamò, e a posta fatta, ec. la mandò in vicinanza per un servigio.* Fir. disc. an. *Anzi per un piacer simile a questo ne andremo a posta fatta su Trasimene.* Bern. rim.

§ *A posta*, vale anche talora A riquisizione; A instanza; In grazia; e per lo più si usa co' verbi Tenere, Stare, Andare, onde *Andare*, *Stare*, *Tenere a posta d'uno, d'alcuno*, o simili, ed alcuna volta accenna sentimento osceno. *Giovanetta, che tu tenevi a tua posta.* Bocc. nov. *Quell'altro magnanimo, a cui posta restato m'era, non mutò aspetto.* Dant. Inf. *Sono apparecchiato d'andare a vostra posta.* Stor. Ajolf. *Le masnade de' Catalani ec. erano a posta di que', che guidavano la terra.* G. Vill. *Una compagnia di 3000 cavalli, o più era in su contado d'Arezzo a posta del detto messer Bernabò.* Cron. Vell. *A sua posta, o per suo amore era rebellata tutta quella contrada.* Stor. Pist.

§. *Andare a posta*, vale Andare per quel solo effetto, di che si tratta. *Vo a posta a trovar Monsignor di Montefiascone ec.* Cas. lett.

§. *Andare in posta*, *per la posta*, *per le poste*, *sulle poste*, *Correr la posta*, e simili, vogliono Viaggiare mutando i cavalli ad ogni posta; Andare colla guida su cavalli mutati a ogni posta. *Campeggio ebbe lettere dal Papa, che a Roma se ne tornasse su poste.* Dav. Scism. *Nego di valervi andare in poste.* Varch. stor. *Era di già avviato per alla volta nostra in su le poste.* Cecch. Esalt. cr. *Non potendo correr la posta per le medesime vie di quelli.* Alleg. *Il signor Renzo da Ceri ec. venne a Vinegia per le poste.* Bemb. stor. *Erano andati in posta, ed avevano avvisato Virginio, ec.* Pecor. nov.

§. *Andarsene per le poste*, modo con che s'accenna il Trapassare di checchè sia con velocità. *Voc. Cr.*

§ *Andare per le poste*, figuratam. si dice de' Malati gravi, che sono in pericolo di morir tosto. *Voc. Cr.*

§. *Di posta*, posto avverbialm. s'usa propriamente nel giuoco della palla; e si dice d'essa avanti che tocchi terra, o in altro luogo percossa, sicchè ancora non abbia fatto alcun balzo; onde *Dar di posta*, vale Dare di primo tempo, cioè avanti che la palla tocchi terra. *Si guarda dal fallo, al quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passar lo sterrato.* Disc. Calc.

§. E per metaf. vale lo stesso, che Subito; Di subito. *Non venendo dalla corruzione dell'aria ec. perchè non si vedeva, che assalisse altrui di posta, ma si appiccasse di balzo a coloro ec.* Varch. stor. *Quei, e quello gli mettea di posta sotto magistrale imperiosa lor disciplina.* Alleg. *Mesto Petino là in campagna, ch'ei giacerà di posta de calcagna.* Malm.

§. *Di questa posta*, si dice per dinotare La grossezza, o La grandezza d'alcuna cosa. *Mentre egli scriveva, gettava giù cavoli di questa posta.* Malm.

§. *Cor posta*, vale Indovinare; Appostare. *E ora faceva di mano di un lato, e ora da un altro, e durò bene un mese, e di lui non ci potea cor posta.* Stor. Ajolf.

§. *Non correre una cosa per la posta*, vale Non esser corrivo, troppo corrente a pigliare impegno. *Buon. Tanc.*

§. *Fare a posta*, vale Operare a bello studio, in pruova. *Non di lungi dal bosco è un ricetto a posta fatto per questa risposta.* Cant. Carn.

§. *Far la posta ad alcuno*, vale Scortarlo in alcun luogo. *E questo suo valletto gli faceva la posta, sicchè assai bestie uccideva.* Genes.

§. *Far la posta*, vale anche Appostare. *Voc. Cr.*

§. *In posta*, o *Per le poste*, figuratam. vale In furia; Frettolosissimamente. *Mangiare alla turchesca in furia, e'n posta.* Matt. Franz. rim. burl.

§. *Mettere in posta*, diccsi da' Pescatori dello Stender la rete nell'acque perchè vi restino ammagliati i pesci, che vogliono passare.

§. *Stare a posta di checchessia*, vale Star in alcun luogo per quel fine. *Voc. Cr.*

§ *Stare alla posta*, o *in posta*, vaglino Star fermo al posto opportuno pel fine desiderato. *Giunto al ponte ec. quel vecchio traditor, che sta alla posta, messo mezzo dell'acque fuor la testa.* Bern. Orl. *Petraccia, che i aveva alla posta, uscio fuori con alquanti fanti. Stando Dore in posta, uno de' fratelli del detto Carlino, ch'avea offeso lui ec. passando a cavallo in quel luogo, dove Dore stava in posta, Dore lo chiamò.* Stor. Pist.

§. *Tenere*, o *Non tenere posta ferma*, vale Avere o Non avere domicilio fisso, stabile. *Tizion per non esser trovato non teneva molto posta ferma ma ora qua, ora là, per le diserte discorreva sempre.* Vit. SS. Pad.

§. Posta, T. delle Cartiere. Nome con cui s'intende il Numero di 250. fogli di carta. La gran posta è di 500 fogli.

§ Posta, pronunziata con O stretto. *Positura.* Postura; Sito. *Buona posta d'orto è, alla quale nativamente è vicino il fiume, o l'acqua corrente si mena per diversi spazj.* Cresc. *Colonia la medesima [illegible] nella posta di Fiesole.* Borgh. Orig. fir.

§ Per lo Piantamento, o Atto del porre. *Mi maraviglio bene, che egli ove ponesse questa posta all'aria.* Vett. Colt. *Lodarei lo spartire le poste, o farle mezze all'Ottobre, e mezze al Marzo.* Dav. Colt.

POSTÀRE, n. p. Prender posto, e qui Accomodarsi. *Buon. Zanob. lett.*

POSTCOMÙNE, s. f. Orazione, che dicesi nella Messa dal Sacerdote dopo essersi comunicato. *Il prete ec. finito il Canone, e preso il Sagramento, innanzi che si dica il postcomunio, l'ammonisce ch'egli esca.* Maestruzz.

POSTEGGIÀRE, v. n. Correre per le poste, o come chi va per le poste. *Trotto su dunque e a posteggiare impara.* Sacc. rim.

POSTÈMA, s. f. *Apostema.* Enfiatura putrefatta. V. Ascesso. *Ranella si è alcuna eminenzia suso la lingua appresso i denti dinanzi a modo di carne, ovvero di postema.* Cir. M. Gugliel.

§. Dicesi per similit. Postema, a Borsa, o Gruppo di denari, che s'abbia in seno, o nella manica, o altrove. *E che, che questo vecchio ha sotterrata già qualche postema.* Cecch. Dot. cioè Tesoro, o Vaso con danari.

POSTEMÀTO, TA, add. Che ha fatto postema. *Metterai la sugna sopra il luogo postemato.* Libr. cur. malatt.

POSTEMAZIÒNE, s. f. *Apostema.* Postema. *Fanno, come quel medico ec. che m'ordinò non so che ricetta per quella postemazione.* Capr. Bott.

POSTÌCCIO, s. m. *Pastinum.* Terra divelta, dove si sieno piantate molte piante. *E così li due posticci stettono due anni anzichè mettessono l'uva, come è della ragione de' posticci.* Franc. Sacch. nov. *Non è solamente d'una generazione di visi da porre ogni posticcio.* Cresc.

POSTÌCCIO, CIA, add. *Adscitus.* Aggiunto di cosa, che non è naturalmente nel suo luogo, ma postavi dall'arte, o dall'accidente. *Ornandosi d'oro, o d'ariento, nè di perle, nè di capelli posticci.* Esp. Vang. *Fatto dunque di subito una chiesa posticcia di fondi ec. furono ec.* Serd. stor. *Aggiugnerò non esser cosa nuova che gli uomini attillati per fuggire la deformità del calvizio si fossino le zazzere posticce.* Adim. Pind. Oss. *Dove tutta strada di terra posticcia, e dove strade di qua, e di là con canale in mezzo.* Accad. Cr. Mess.

POSTICIPÀRE, v. a. *Differre.* Posporre nell'ordine, o nel tempo; Differire. *Per lo più posticipavano tre, o quattro giorni, ancorchè tal volta, se ben* *di rado, anticipassero qualche poco.* Red. cons.

POSTEMÒSO, OSA, add. *Vomicoſus.* Che ha poſteme. *Partorirebbono figliuoli postemosi.* Cresc.

POSTERGÀRE, v. a. Lasciarsi, o Gettarsi dietro alle spalle. *Postergato lo ſcudo, i biondi capelli avendo legati con ſottil velo forse ricevuto dalla sua donna Protesilao gli s'udia chiamare.* Fiamm.

§. Per metaf. vale Non curare; Mettere in non cale; Disprezzare. V. *Oh quanto stolta coſa è l'opinione di molti mortali, la quale postergata la ragione, ſolo al desiderio del concupiscibile appetito va dietro!* Bocc. lett.

POSTERGÀTO, TA, add. da Poſtergare. V.

POSTERI, s. m. pl. Voc. Lat. Discendenti. *Regnante Tiberio, furon puniti, e svergognati, molti, lo cui posteri vivono.* Tac. Dav. ann.

POSTERIÒRE, s. m. *Podex.* Seſso di dietro; Culo. *Col ſopraddetto strumento a modo di cristèo alquanto caldo si metta per lo posteriore del cavallo.* Cresc.

POSTERIÒRE, add. d'ogni g. *Posterior.* Deretano; Che segue. *Servendo di foglia alla ſuperficie posteriore d'una lente di cristallo.* Sagg. nat. esp. *Quando il lumacone marino tiene distese, e allungate le due corna posteriori, e ritirate in dentro le due anteriori.* Red. Oss. ann.

POSTERIORMENTE, avv. In modo poſteriore; Dalla parte poſteriore. *Voc. Dis. in Torace.*

POSTERITÀ, POSTERITÀDE, POSTERITÀTE, s. f. Voc. Lat. Nome collettivo, che dicesi di Quelli, che da noi discenderanno, e generalmente di Tutti coloro, che verranno dopo i viventi d'oggidì; Poſteri; Discendenti, Successori; Nipoti; Pronipoti. V. Razza, Stirpe, Successione, Discendenza, Progenie. *A figurare lo discenso de' nostri primi parenti, e della loro posterità.* But.

§. Talora è Aſtratto di poſteriore, e accenna Tempo conseguitivo, o avvenire. *Sicchè non si può dar nè priorità, nè posterità.* But.

POSTÌCCIA, s. f. La parte superiore del naviglio. *Così adunque volando cammina, e tra prua, e mezz'albero gli pone, e togli sprona fin dentro al corpo passa, e tutta la posticcia gli fracassa.* Ciriff. Calv.

§ Posticcia, o Puſticcia, tra gli Aretini vale lo ſtesso, che Vigna, con queſta differenza, che nella Vigna le viti sono piantate senz' ordine, e nella Poſticcia o Puſticcia sono piantate ordinatamente a filari.

POSTICIPÀTO, TA, add. da Poſticipare. V.

POSTICIPAZIÒNE, s. f. T. de' Curiali ec. Trasportamento di alcuna cosa, dopo il tempo solito, o ſtabilito.

POSTIÈRE, s. m. Quegli, che tiene i cavalli della poſta.

POSTJÈRI, avv. di tempo. Voc. ant. Jer l'altro; Dopo jeri. *Nov. ant.*

POSTIERLA, s. f. Voc. ant. Dim. di Porta; Porticciuola. *Aveva una picciola porta, che in que' tempi dicevano postierla.* Borgh. Orig. Fir.

POSTIGLIÒNE, s. m. *Veredarius.* Guida de' cavalli della posta. *La sera poi fatto il Postiglione avendosi a spedir molte faccende.* Alleg.

§. Postiglione, T. Marinaresco. Piccola petaccia, di cui si fa uso per ispedire alla scoperta, e per portare alcuna nuova.

POSTILLA, s. f. *Scholium.* Quelle parole brevi, e succinte, che si pongono in margine a' libri, in dichiarazion del testo. *Deh non mi fare al testo altre postille.* Ciriff. Calv. *Scrittura vi fa con postille atroci.* Tac. Dav. ann.

§. Postilla, disse Dante, per Quell'imagine nostra, che ci si rappresenta in acqua, o in ispecchio, o in altro corpo trapassante. *Torna de' nostri visi le postille debili sì, che perla in bianca fronte non vien men tosto alle nostre pupille.* Par. cioè Le rappresentazioni e figure.

POSTILLÀRE, v. a. *Adnotare.* Far postilla: *Tiberio ec. badasse a postillare i processi degli accusati.* Tac. Dav. ann. *Antico libro ec. postillato di mano propria del Reverendissimo Bembo ec.* Varch. Ercol. *Manoscritti, o storiati, e miniati, o postillati.* Buon. Fier.

POSTILLÀTO, TA, add. da Postillare. V.

POSTILLATÒRE, verb. m. Che postilla. *Uden. Nis.*

POSTILLATÙRA, s. f. *Annotatio.* L'azione del postillare; Annotazione. *Sono avvezza a schiccherare, e impiastricciar le margini de' libri di non poche postillature.* Salvin. pros. Tosc.

POSTIÒNE, s. m. Voc. ant. Le parti posteriori; Culo. *Tes. Pov.*

POSTLIMINIO, s. m. Voce antica de' Giureconsulti. Diritto, o Maniera, con cui un bandito rimesso tornava alle sue primiere ragioni, ed al pristino stato. Qui nondimeno sembra adoperato per la cattività medesima, da cui si ritornava. *Abbracciamenti d'amici riscontrati, d'esilio, e postliminio ritornati, delle cose mute e annunziatori.* Buon. Fier.

POSTO, s. m. *Locus.* Luogo. *Ciascuno nel ſuo posto, stigava i suoi a combattere.* Tac. Dav. stor. *Osservino gl'intendenti, niuno aver preso migliori posti, niun forte fatto da Agricola esser mai stato abbandonato.* Tac. Dav. vit. Agric. *Molte spesso ci avviciniamo, e ci discostiamo, mutando sito, e posto a quelle cose, che da noi si riguardano.* Red. Ins.

§. *Tener gran posto*, o simili, vale Trattarsi alla grande. *Tenne gran posto, fe ſpeſe bestiali.* Malm. *I lettori di Padova devon tener gran posto d'uomini veri ec. altramenti, chi non tien questo borioso posto quand'anche fosse il più dotto, ec. non è stimato in Padova nè poco, nè punto.* Red. lett.

POSTO, TA, add. da Porre. V.

§. Per Assegnato. *Nazaldo per grandissima quantità di moneta convenutosi, lieto aspettò il tempo postogli.* Bocc. nov.

§. Per Fermato; Determinato. *Che un giorno posto dovessono essere tutti così armati a mano in certo luogo.* Din. Comp.

§. Per Situato; Collocato. *Amenissima villa posta nel gran borgo di Cunneto.* Fir. disc. an. *Firenzuola posta appiè dell'alpi, che sono ec.* Id. As.

§. Posto, per Tramontato. *Insinocchè egli non la promise venire in Gaza la sera posto il sole. Disse quella maledetta vecchia ec. quello che si fu posto il sole, non vede Iddio.* Vit. SS. Pad.

§. *Posto che*, avverb. *Dato.* Avvegnachè; Contuttochè. V. Ancorchè, Dato. *Per la qual cosa, posto che assai volte de' fatti di Calandrino detto si sia ec. dirò ec.* Bocc. nov. *Lo cielo i vostri movimenti inizia, non dico tutti, ma posto ch'io 'l dica, come v'è dato ec.* Dant. Purg. *La seconda si è, che posto che sia del prefato proposito, ancora non sarebbe sufficiente ec.* Id. Vit. nuov.

POSTRÈMO, EMA, add. *Postremus.* Ultimo. *Convenne ec. che Fiorenza fosse vittima nella ſua pace postrema.* Dant. Par.

POSTRÌBOLO, o POSTRÌBULO, s. m. *Lupanar.* Luogo pubblico dove stanno meretrici. V. Bordello, Chiasso, Lupanare. *Postribolo infame, vile, osceno. Del tempio loro, ch'è tempio dello Spirito Santo, hanno fatto bordello, e postribolo.* Pist. S. Gir. *Avea veduto quel giovane, e uditolo ragionare del postribolo, e de' ruffiani.* Fir. As. *Giovani, che funno della milizia un postribulo, per darsi agiatamente buon tempo, e andare a spasso.* Tac. Dav. vit. Agric.

POSTRÌNCOLO, s. m. Sorte di manicaretto. *Ritrovò nel suo cervello vivande non più usate ec. Le quali furono cervi, ammorsellati, e postrincoli, e altri sì fatti manicaretti.* Pros. Fior.

POSTULANTE, add. e sust. d'ogni g. Voce dell'uso. Candidato; Concorrente; e Chiunque chiede d'esser ammesso a qualche uffizio.

POSTULÀTO, s. m. T. Matematico. Proposizione, che non ha veruna difficultà nel mettersi in pratica, e ne' teoremi, o problemi si assume come fondamento. *Tal era il convenevole postulato, che volea presupporre S. Agostino in trattar di Dio.* Segner. Incr. *Archimede nei libri ec. mette cotesta proposizione tra i postulati, e tiene per fermo, che l'avesse per indimostrabile.* Gal. Sist.

POSTULAZIÒNE, s. f. T. Legale. Nomina esibitasi di alcun soggetto per qualche elezione da farsi.

PÒSTUMO, MA, add. e talora anche sust. Voc. Lat. Nato dopo la morte del padre. *Rispose, se padre mai non aver conosciuto, perciocchè postumo era.* Fiamm.

§ *Opera postuma.* V. Opera.

POSTÙRA, s. f. *Positio.* Positura. *L'ottima postura del prato è quella, la quale abbia ſopra se ec.* Cresc. *Cavalleria, e gente a piede tutte sotto la guardia schierati, com'era l'ordine, e postura de' Franceschi.* G. Vill. *Dare un'occhiata ec. all'interno ordine, e postura delle viſcere.* Red. Oss. an.

§. Per Deliberazion segreta, e fraudolente. *Potere ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini, e monipoli, e postare. I fornai, ec. innorravano il grano, ec. e facieno postura di uno for pane a vendere.* G. Vill. *Potere posture, e le he, giuroro insieme certi Baroni.* Nov. ant.

POSTUTTO, posto avverbialm. *A postutto* modo antico, quasi *Post omnia*, e vale In tutto, e per tutto; Per ogni guisa. *Per volere al postutto provare, s' lo 'mperadore fosse ec.* Nov. ant. *Chi manca ec. d' alcuna cosa non può abiamorsi al postutto sufficiente ec.* Bocc. Varch.

POSVEDÈRE, v. n. Vedere dappoi. *A questi ancora disse il vecchio Eroe Aliterse Mastoride, che sole antivedeva, e posvedeva.* Salvin. Odiss.

POTÀBILE, add. d' ogni g. Voc. Lat. Da potersi bere, o Che può ridursi in bevanda. *Egli è il vero oro potabile, che mandar suole in esilio ogni male incurabile.* Red. Ditir. *Tutte l' acque e potabili, o astorgenti, torbide, o chiare ec. stian lontane.* Buon. Fier.

POTÀGGIO, e POTTÀGGIO, s. m. Voc. Francese. Sorta di minestra. *Dirodo è freddo il mio, nè mai vi metto ec. in singolo, a pottaggio.* Alleg. *Che vaglione senz' uova pasticci, minestre, torte, potaggi, ec?* Pros. Fior.

POTAGIÒNE, s. f. *Putatio.* Il potare. *La potagion delle vigne si faccia dopo 'l verno ne' luoghi freddi.* Cresc. *Scorgi come possa battere la potagione, e lasciale il suo capo.* Soder. Colt.

POTAJÒLO, s. m. T. Contadinesco. Arnese da potare.

POTAMENTO, s. m. *Putatio.* Il potare; Potagione. *La quale (vite) tanto potamento, o senza pali, ec. durar non può.* Cresc.

POTAMOGÈTO, s. m. *Potamogeton crispum.* T. Botanico. Pianta acquatica, perenne, di foglie alterne ed opposte, fatte a lancetta e a onde, con denti a sega. Fiorisce in Maggio e Giugno nel qual tempo alza fuori dell' acqua i suoi fiori.

POTAMOLOGÌA, s. f. Grecismo de' Naturalisti. Notizia della natura, del corso e della forza de' fiumi. V. Idrometria. *Targ.*

POTÀRE, v. a. *Putare.* Tagliare alle viti, e agli alberi i rami inutili, e dannosi. *Si ciascuno anno si potano, uve più grasse producono.* Cresc. *Se potrai a agio, molti sermenti; se tardi molto frutto.* Pallad. *Questo è quel potare, che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto.* Cavalc. Med. cuor. *Conviene pure eseguire il tempo del zappare, e del potare, ec.* Cas. lett.

§. Dicesi *Potare a vino*, quando il potatore lascia o troppi capi, o troppo lunghi alle viti. *Voc. Cr.*

§. Potare, per similit. vale Troncare, o Tagliare. *A chi soglieva usbergo, e a chi potando venia le mani, e faceano i monconi.* Morg.

POTÀTO, ATA, add. da Potare. *Si de cercar la vigna vecchia ec. e potata strettamente infra 'l terzo, o 'l quarto piede da terra, ec.* Crete. *Benchè potata (la vite) nell' autunno più presto germini.* Soder. Colt.

POTATÒJO, s. m. *Falx.* Strumento di ferro a uso di potare. *E potatoj, e segoli da vecel, e più ferri oltre a questi.* Buon. Fier.

POTATÒRE, verb. m. *Putator.* Che pota. *Il potatore sotterri i sermenti giù a terra.* Pallad. *Gli esperti potatori del nostro tempo allo disordinote, e abbattute vigne non eseguano.* Cresc.

POTATÙRA, s. f. *Putatio.* Potagione. *Cotal potatura può esser servata nelle sitica, e verdeo.* Cresc. *Agguaglia la potatura dell' autunno.* Pallad. *Han dato in penitenza a un villano, ch' egli stude sei mesi in potature.* Burch.

§. Potatura, dicesi anche a Tutto ciò, che si taglia dalla vite, e dagli altri alberi. *Sia la marza fatta dalla potatura del tralcio primo lasciato per capo di quell' anno.* Dav. Colt.

§. Potatura, si dice anche il Tempo acconcio, o destinato a potare. *Voc. Cr.*

POTAZIÒNE, s. f. *Putatio.* Potagione. *Si rinnuova ec. per istretta potazione. Nella potazione si sforzi, che la vite si faccia nel gambo più robusta.* Cresc.

POTENTARIAMENTE, avv. Voc. ant. Potentemente; Da potentario. *Augusto si governava potentariamente.* Fr. Giord. Pred.

POTENTÀRIO, s. m. *Dynastes.* Potentato; Che ha dominio, e signoria. *Augusto si governava ec. da quel massimo potentario, ch' egli era.* Fr. Giord. Pred.

POTENTÀTO, s. m. *Dominus.* Che ha dominio, e signoria. V. Principe, Signore. *L' Isola pervenne sotto quelli potentati, che in quel tempo governarono.* Segr. Fior. stor. proem. *Cred' io, che mi si stan le tenute, che v' hanno i potentati.* Alleg.

§. Potentato, si dice anche a Quella spezie di governo, che è in mano di alcuni pochi potenti d' uno Stato, e con altro nome si chiama Aristocrazia. *Segr. Polit.*

POTENTE, add. d' ogni g. *Potens.* Che ha gran forza; Possente; Gagliardo. V. Forza. *È iroso, e sospeccioso, e non potente in buone opere.* Zibald. *Eleggersi quella (gomma) che è ragionata, leggiera, e di odore buono, e di sapore potente.* Ricett. Fior.

§. *Vino potente.* V. Vino.

§. *Femmina fatta potente*, vale Nubile. *Innanzichè la femmina fatta potente dell' uomo suo uomo si congiunga.* Guid. G.

§. Parlandosi di persona, vale Ricco, Nobile; Che ha autorità, e potenza, e per lo più s' usa in forza di sust. *Questa veggio negli Stati de' pochi potenti, ec.* Segr. Polit. *Due sono, delle quale neuna più potente.* Arrigh. *Erano grandi, e potenti d' avere.* Cron. Vell.

§. *Al più potente cede il più prudente*, Avvertimento, che si dà Di non esser pertinace e ostinato nelle sue opinioni massimamente co' superiori.

POTENTEMENTE, avv. *Potenter.* Possentemente. *Accompagnato colla nostra servitudine potentemente vintesi ec.* Serm. S. Ag. D. *I potenti potentemente saranno tormentati.* Cavalc. Discipl. spir. *Della quale il Duca Nestore potentemente teneva la signoria.* Guid. G. *A generare più potentemente intendano.* Pallad. *Provoca potentemente il sudore.* Red. esp. nat.

POTENTILLA, s. f. T. Botanico. Sorta di pianta, che produce le frondi pelose, verdi di sopra, e verso terra bianche.

POTENTISSIMAMENTE, avv. Sup. di Potentemente. *Per lo assalimento di questa battaglia la mente mia si corrompe, s' ella non si ripugna potentissimamente.* Coll. Ab. Isac. *Temeva d' essere assaltato potentissimamente.* Guicc. stor.

POTENTÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Potente. *Prima che da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò ec.* Bocc. nov. *Ed insieme di Romani nobili, e di potentissimi Fiesolani la sparto popolo renderono alle mura disfatte.* Amet. *Il suo odore è potentissimo, ed acutissimo.* Art. Vetr.

POTENZA, e POTENZIA, s. f. *Potentatus.* Cosa efficace per se medesima; Possanza; Forza; Potere. V. Fortezza. *Lunga tempo sostenne la potenzia, e lo stato di Messer Mastino.* Bocc. nov. *D' antico amor sentì la gran potenza.* Dant. Purg. *E s' egli è ver, che tua potenzia sia nel ciel sì grande, come si ragiona ec.* Petr. *Potenzia è ne' giovani, sapienzia ne' vecchi.* Amm. ant. *Se avrò potenza di termino quel padre ec. io lo farò con tutto il cuore.* Red. lett.

§. *Potenze dell' anima*, si dice quel Principio immediato, col quale l' anima fa le operazioni, che convengono alla natura sua. *L' altre potenzie tutte quante mute memoria intelligenzia, e volontade.* Dant. Purg.

§. Potenza, è anche T. Filosofico, contrapposto all' Atto, e vale Abilità, o Attitudine di qualsivoglia natura, per ricevere, o fare cosa proporzionata ad essa. *Quel moto, che la fa andar verso il centro nascendo da una potenza intrinseca, la quale è dentro di lei, chiamasi natura, li viene a esser naturale, e non violento; imperocchè i moti violenti sono quelli, i quali nascono da potenze estrinseche. Egli è in potenza a tutte le cose, ma non già in atto.* Circ. Gell. *I granati (diamanti) s' annoverano tra le gioje più ricche di potenza elettrica.* Sagg. nat. esp.

§. *In potenza*, posto avverbialm. vale Potenzialmente. *In un piè si trova ancora ec. se non propriamente, almeno impropriamente, e certo in potenza, il numero.* Varch. Ercol.

§. Potenza, T. Aritmetico. È il risultato della moltiplicazion successiva di un numero per se medesimo.

§. Potenza, T. Meccanico. È Una forza qualunque, che tende a muovere un corpo, o un sistema di corpi.

§. Potenze, si dicevano anticamente

certe Brigate sollazzevoli, che facevano tra loro gli uomini d'un quartiere d'una città travestiti, facendo il loro Re e la sua Corte. *Quando si facevano le potenze e le armeggerie fece molto belle invenzioni d'abbigliamenti ed acconcimi.* Vasar. vit. Granacci. *Quando gli Dei fanno alle mammucce stavano in ciel, come si fa in Firenze da' Re delle potenze?* Allegr.

§. Gli Olandesi dicono l'*Alte potenze* Coloro, che esercitano la suprema potestà. *Salvin. annot. Opp. pesc.*

§ Potenza, per Milizia. *Accolsero la loro potenza a cavallo, e a piede.* M. Vill. cioè, Quante milizie poterono.

§. Potenza, T. degli Oriuolaj. Pezzo stabilito perpendicolarmente con una vite sopra la Cartella inferiore e serve a reggere tutto lo Scappamento.

§. Potenza, T. Marinaresco. Pezzo di legno in croce che serve per appoggiare gli alberi di gabbia e di rispetto.

POTENZIÀLE, add. d'ogni g. *Potentialis.* T. Scientifico. Di potenza. *E simigliantemente ha in se un'altra potenzial secchezza per la scarsa terrestrità del suo ec.* Cresc.

POTENZIALMENTE, avv. *Potentialiter.* Con virtù potenziale. *Benchè Dio sia in tutti i luoghi potenzialmente, è ne' cieli essenzialmente.* But. Purg.

§ Per Possentemente; Gagliardamente. *Facendo assalto contra i Greci sì potenzialmente gli gravò che gli mise in fuga.* Guid. G.

POTENZIATO, add. Voc. ant. Che ha virtù potenziale. *Diede eterne leggi alle stelle, e ne' viventi potenziati fur a di bene oprare.* Amet.

POTÈRE, v. neut. *Posse.* Aver possanza, facultà, forza, lena; Esser possibile, ed è sempre accompagnato dall'infinito o in atto, o in potenza, e si conjuga egualmente col verbo Essere, che col verbo Avere. *L'uomo è potuto giugnere ad inventarli.* Segner. Pred. *Fu ben de' quelli, che nel Cielo si ponno immaginare.* Petr. *Elli andarono là, ove potero.* Tes. Br. *Se potuto avessi veder tutto ec.* Dant. Purg. *Simigliante al punto quanto potea.* Id. Par. *Volea tacere un altro mastro, o fosse, che potesse.* Nov. ant. *Che più si può dare ec. Non potersi di leggieri, ec. scalciare. Appena sol vedere potendosi astenere. Sempre non può l'uomo un cibo, ma desidera di variare.* Bocc. nov. cioè Nol può sofferire, Gli viene a noja.

§ *Potere essere,* vale Esser possibile. *Com' esser puote, ch'un ben ec.?* Dant. Purg. *E in tanto ti ec., che si potesse intervenire prosperevole, o avversa, dopo le spalle si rimanga, e sia, che passa.* Guid. G.

§. *Potere il sole, il vento,* ec. V. Sole.

§. *Non poter la vita, le polizze,* ec. V. Vita, Polizza.

§. *Non si potere,* o *Non aver potere con alcuno,* vagliono Non poter competere con esso lui. *Non era niuno, che con loro ne potesse.* Fior. Ital. *Ella fu e' non se ne può più con lui.* Fir. disc. an.

§ *Poter fare, o dire a suo modo,* maniera indicante l'Esser padrone di se stesso; Non dover render conto di se a veruno. *Come a suo modo potea fare, e dire.* Bern. Orl.

§. *Chi non può, sempre vuole,* prov. che significa, che La privazione genera desiderio. *Voc. Cr.*

§. *Chi non fa quando e' può, non fa quando e' vuole,* pur prov. che vale Ch'e' non si dee lasciarsi fuggir l'occasione. *Voc. Cr.*

§. *A più non posso,* posto avverbialm. vale A più potere; Abbandonatamente. *Diventando cattivo a più non posso.* Franc. Sacch. rim. *Corre a tutta briglia a più non posso.* Bern. Orl. *Quivi a più non posso si cominciò a menar le man per forza.* Malm.

§. *A più potere,* posto avverb. vale Con ogni possibilità; Con ogni sua forza. *Scampavasi la volpe a più potere.* Fav. Esop. *Li va dietro correndo a più potere.* Ar. Fur. *Esclamava a più potere.* Bern. rim.

POTÈRE, e PODÈRE, s. m. *Vires.* Possanza; Valore; Gagliardia; Forza. *Li mettevano in opera a lor potere.* Bocc. introd. *Che più del mondo non tema i poteri.* Amet. *Dove poter con gran poter confina.* Dittam. *Due sono le cose mediante le quali ec. il volere, ed il potere.* Boez. Varch. pros.

§. *Aver potere,* o *il potere,* e *Aver podere,* vale Potere; Aver la facoltà di fare alcuna cosa. *Ritornando sua oste ec. per tenere il detto assedio, non ebbe podere.* G. Vill.

§. *Dar potere,* o *podere,* vale Concedere balìa, forza, autorità, modo. *Voc. Cr.*

§. *Dare in potere,* vale Consegnare in dominio. *Lodovico il Moro dato in poter d'un altro Lodovico.* Ar. Fur.

§. *Far potere, il possibile,* o *il suo potere,* vale Fare il possibile; Fare quel che uno può. *Ed io ne farò mio potere, ringraziando se la fortuna ec. Ella giura fare tutto il suo potere.* Filoc. *Il giovane ec. di non fare il potere ebb riguardo.* Ar. Fur.

§. *A tutto potere,* posto avverbialm. vale A tutta possanza. *Fuggon cominciaro a tutta lor potere.* Dittam. *A tutto suo potere se s'oma gli fere.* Ar. Fur.

POTESTÀ. V. Podestà in tutti i suoi signific.

POTESTÀTI, POTESTARÍA. V. Podestade ec.

POTISSIMAMENTE, avv. Singolarissimamente. *Guicc. stor.*

POTISSIMO, IMA, Voc. Lat. Principalissimo; Singularissimo. *Questo modo è potissimo, e necessario.* Cavalc. Specch. cr. *Benchè in fusse potissima cagione di farlo venire alla corte.* Fir. disc. an. *Mani, potissime ministre del tatto.* Id. dial. bell. donn.

POTO, s. m. Voc. Lat. Il bere. *Nel cibo, e nel poto fu modestissimo.* Bocc. vit. Dant.

POTTA, s. f. *Cunnus.* Parte vergognosa della femmina. *Franc. Sacch. nov. ec.*

§. Potta, è anche Interiezione dinotante sdegno, ma è voce da schifarsi per ogni riguardo. *Fir. Trin. ec.*

§. Potta, usato in gen. m. in sentimento contumelioso, quasi lo stesso, che Saccente; Inopportuno; Modo basso: *Ecco il potta,* Quasi uomo borioso, e che mette la bocca in ciò che non gli appartiene, o dove non è chiamato.

POTTÀGGIO. V. Potaggio.

POTTINICCIÀRE, v. a. Voce dell'uso, e dello stil familiare. Fare un pottiniccio.

POTTINICCIO, s. m. Voce dell'uso e dello stil familiare. Cucitura o Rimendatura mal fatta.

§ Pottiniccio, dicesi anche di Qualunque guazzabuglio e spezialmente di cose liquide, o che sieno state umide ed appiccicate insieme malamente. *L'avete voi rassettata bene, che non si riconosca il pottiniccio?* Si parla di una lettera dissigillata e poi rissigillata.

POTULENTO, TA, add. T. Medico poco usato. Che si bee; Che si può bere; Che è ad uso di bevanda; come dicesi Commestibile di ciò che si mangia. *Materie cibarie o potulente.* Cocch. Bagn.

POTÙTO, TA, add. da Potere. *Se ne sarieno assai potute annoverare di quelle, che ec.* Bocc. introd.

POVERÀCCIO, CIA, add. e sust. Peggiorat. di Povero, in tutti i suoi significati. *Ciò faceva il poveraccio, per usare il vocabolo d'oggi, necessitato a mercè forza di ciò fare.* Varch. stor. *Io vi fo dir, che'l poveraccio ha avuta la mala notte.* Cecch. Spir.

§ Poveraccia, in forza di s. f. chiamasi nel Fiorentino Una spezie di grosso Chiocciolo. *No M[illegible], poveraccia piuttosto, che arsella, o tellina.* Fag. com.

POVERÀGLIA, s. f. *Vulgi fex.* Moltitudine di mendicanti; Gente povera. *Nè tanta poveraglia è in Milano.* Burch. *Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettare la città di furfanti ec.* Varch. stor.

POVERAMENTE, avv. *Misere.* Da povero; A guisa di povero. *Se ne andò in contado, ec. assai poveramente in arnese.* Bocc. nov. *I Romani sofferono, che ec. il primo Affricano, poveramente morisse in Linterno.* Id. lett. *Un nobile cavaliere ec. essendo poveramente ad arnese, misesi ad andare ec.* Nov. ant. *Egli vive poveramente.* Tratt. Consol.

§. Per Debolmente; Non molto a dentro. *Lo giovane ec. è tenero ma pericolo a bere, e sottile, che poveramente è radicato in terra.* Zibald. Andr.

POVERELLO, ELLA, add. e sust. *Pauperculus.* Dim. di Povero; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, o d'altri affetti. *E così vuol ire, come quella meschina altra poverella del popolo.* Vit. Crist. *Ecco a me n'addusse al poverello.* Dant. Inf. *Quel Pietro fu, che con la poverella offerse a Santa Chiesa il suo tesoro. Mirabil vita del poverel di Dio narrata fora.* Id. Par. *O poverella mia, come se' raggia! Che 'l poverel digiuno viene ad alto salar, ch'in miglior stato avria* in altrui biasmato. Petr. Siamo noi simili al poverello infermo, cui ogni cibo, ec. pare agro, e salso. Gaiat.

POVERETTAMENTE, avv. Dim. di Poveramente. Voce di regola.

POVERETTO, TA, add. e sust. Poverello, e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, o d'altri affetti. Dispregio assai minore ricever voi alto poveretta mia ec. Guitt. lett. Se l'una poveretta gli getta si dona. Fr. Jac. T. Che faranno i poveretti prigioni. S. Gio. Grisost. Poi prese per la mano la poveretta. Cirif. Calv. Quante volte difesi io, ec. i poveretti ec. Boez. Varch. Chè questa poveretta uscisse di tanta passione. Fir. Trin. Poveretta a me, forse ch'i' non mi tengo a stufa. Id. Luc. Partiti, poveretta, lontano, quanto più puoi da me. Id. As. Egli sta, come e' merita, il poveretto. Ambr. Bern. Questo fia pe' poveretti soldati miei, che sono a Montalbano. Bern. Orl.

§ Povero, e Poveretto, si suol dire a' nostri amici defunti nel rammemorargli. Costò l'anno passato al poveretto di Paolo un disegno di lanternone, ed egli ec. Magal. lett.

POVEREZZA, s. f. Voc. ant. Povertà. Che mai uom per larghezza non venne in poverezza. Tesorett. Br.

POVERINO, INA, add. e sust. Pauperculus. Poverello; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, o d'altri affetti. Povertade poverina, ma del cielo cittadina. Fr. Jac. T. Oh poverino a me, ch'io non son ormai più buono a nulla. Fir. Luc. Mi hai fatte dire a me poverina, che senza non posso fare, e trovare: non mi basta l'animo. Id. disc. an. Che il poverino trovandosi a mal porto, e orma, e strido. Malm.

POVERISSIMAMENTE, avv. Superl. di Poveramente. Cenavano poverissimamente, i Santi portàvano ec. Petr. uom. ill. Nostro Signore Jesu Cristo, ec. poverissimamente nasciuto ec. But. Purg.

POVERISSIMO, IMA, add. Superl. di Povero. Compar Pietro d'altra parte essendo poverissimo ec. Bocc. nov. La quale (terra) ec. non produce mai, se non poverissime ricolte. Circ. Gell.

POVERO, ERA, add. Pauper. Che ha scarsità, e mancamento delle cose, che gli bisognano; Mal agiato delle cose del mondo; Sprovveduto del bisognevole; Che non ha in che far disegno per vivere; Che vive poveramente; Poveretto; Poverello; Mendico; Disagiato; Scarso; Mancante; Bisognoso; Necessitoso; Meschino; Indigente; Pezzente; Scusso; Accattapane; Accattatozzi; Accattone; Accattatore, Buscatore; Cercante; Cercatore; Mendicante; Mendicatore; Pitocco; Tapino; contrario di Ricco, e con voci di disprezzo Barone; Gaglioffo; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, o d'altri affetti, ed anche in forza di sust. Povero paziente, allegro, contento, degno di compassione, importuno, mal concio, abbandonato, morto di fame, incontentabile, audace, vagabondo, nudo, umile, vile, tignoso, tignoso, impidocchito, gramo. Povero per sventura, per propria colpa, a tal ridotto per smoderato spendere, ec. Essendo gli strazj d'un povero uomo ec. gettati nella via pubblica. Per li campi i lavoratori miseri, e poveri ec. quasi come bestie morieno. Bocc. introd. Qual colpa, ec. fa ritrarre il vicino povero, e le fortune afflitte, e sparse perseguire? Petr. Che utilità mi è questo povero vecchio. Vit. SS. Pad.

§ Povero per metaf. si dice di molte cose, a distinzione d'altre più copiose, e felici. Vedi ora quanto dianzi, e quanto impedimento ti dà quel tuo acuto vedere, che ti fece affissar quel povero gabbo. Cas. lett.

§ Si dice Povero cielo, quando niuna luce, nè chiarezza ha. Bujo d'inferno, e di notte privata d'ogni pianeta, sotto pover cielo. Dant. Purg.

§ Per Vile; Di poco pregio. Il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in povero metallo, cioè in ferro. Tratt. Virt. Card.

§ Per Angusto. Tra brutti porci più degni di galle, che d'altro cibo fatto in uman uso, dirizza prima il suo povero calle. Dant. Purg.

§ Trovarsi in povero stato, vale Trovarsi in cattiva fortuna; Esser povero. Trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato ec. a ragionare ec. Bocc. nov.

§ Per Di poco spirito; Non coraggioso. Li quali generalmente sono uomini di povero cuore. Bocc. nov. Veggendo li monaci contristati, cortesemente gli riprese di povero cuore. Dial. S. Greg. M.

§ Per Sterile. Sappiate, che tutta la terra, che non vede verso mezzodì, è senza fontane, o nuda d'acque, e povere terre, ma verso mezzodì sono le terre grasse, e piene d'ogni bene. Tes. Br.

§ Per Infelice; Stentato. Certo il tuo padre Cisseo è afflitto di povera vecchiezza. Ovvid. Pist.

§ Per Non curato; Negletto. Povera, e nuda vai, filosofia. Petr.

§ Per Con pochi parenti. Ancora se ti vedi povero di parenti, e di sì fatti, che non te ne fidi, ancora in questo punto gli lascia al comune con ogni [illegible] della madre. Cron. Morell.

§ Povero in canna, vale, Poverissimo. Il padre, a dirne il vero, ec. è povero in canna. Varch. Suoc. È un mio fratello anch'ei povero in canna. Malm.

§ Far povero, vale Impoverire. Ti piaccia alto Signore farmi povero d'amore. Fr. Jac. T.

§ E neutr. pass. Impoverirsi. Il vero si fa povero di forme, e di colori. Fr. Jac. T.

§ Poverò, e Poveretto. V. Poveretto.

POVERÒNA, s. m. Accrescit. di Povero. Ricc. Call. ec.

POVERTÀ, POVERTÀDE, e POVERTÀTE, s. f. Paupertas. Scarsità, Mancanza delle cose, che bisognano; Bisogno; Necessità; Stremità; Penuria; Miseria; Indigenza; Inopia; Mendicità; Nudità; Meschinità. Povertà era cosa vergognosa, odiosa, infelice, umile, abbietta, fuggita, vilipesa, ec. Vivere in povertà. Essi il più o da speranza, o di povertà ritenuti nelle lor case ec. a migliaja per giorno infermavano. Bocc. introd. Con povertà volesti anzi virtute, che ec. Dant. Purg. [illegible] in carta, ed ami la povertate. Quella ec. con franca povertà serve ricchezze. Petr. Per le [illegible], e pentiti per la povertà. Vit. SS. Pad.

§ Andare in povertà, vale Impoverire. A voi non farebbe onore, che vostro lignaggio andasse a povertade. Nov. ant.

§ Dicesi in proverb. Povertà fa viltà, e vale che La povertà fa l'uomo vile. Voc. Cr.

§ Usasi pure metaforic. Povertà di talento, d'ingegno, ec.

§ Povertà, dicesi per ironia in signif. di Eccesso; Strapazzo; Indiscretezza, o simili. Il nostro Paolo dopo essersi ritenuto la povertà di tre, o quattro mesi quella mia frottola, ec. finalmente ec. Magal. lett.

POZIÒNE, s. f. Voc. Lat. Beveraggio; Bevanda. Diegli una pozione da far sudare ec. Pozione d'idolo non darne ec. Declam. Quintil. Se ec. hai preso la pozione, che io gli temperai, egli vive. Pecor. nov. La pozion, che già [illegible] ebbi. Ar. Fur.

POZIÒRE, add. d'ogni g. T. de' Legisti. Che è maggiore; Che precede.

POZIORITÀ, s. f. Maggioranza; Precedenza di tempo, o per diritto. La domanda ch'io fo, che essi approvassero non la poziorità, almeno l'uguaglianza delle ragioni del [illegible]. Magal. lett.

POZZA, s. f. Lacuna. Luogo concavo, e piccolo, pien d'acqua ferma. I' me ne voglio andare, or che le pecorelle voglion bere, a quella pozza. Lor. Med. Nenc. [illegible] pozza grand' arena tra la ripa secca. Dant. Inf. Pozze, è proprio nome di piccole ragunanze d'acqua. Bocc. Com. Inf.

POZZÀNGHERA, s. f. Piccola pozza, e propriamente si dice alle Buche delle strade ripiene d'acqua piovana, che anche diconsi Orecchi de' cani. Io ti giuro ec. tornarti di ruscello una pozzanghera. Lasc. rim.

§ Pozzanghera, per lo stesso che Pozza. Vivevano ec. come porci ne' paduli, e nelle pozzanghere. Esp. Pat. Nost. Testuggini ec. nate in lotose, e sporche pozzanghere. Fir. disc. an.

§ Dicesi anche di Quella, in cui si avvolge, e s'imbrodola il Cignale.

§ Fig. Pozzanghere, fu detto per Le concupiscenze carnali. Fr. Giord. Pred.

POZZERUÒLO, UÒLA, add. Del pozzo, o De' pozzi, ed è voce scherzevole. Pergolo la fata pozzeruola con le [illegible]. Aret.

POZZETTA, s. f. Dim. di Pozza. Voc. Cr.

§ Per similit. Buco, e Avvallamento, che si fa nelle gote nell' atto del ridere. *Qual cosa è più picciola d'Amore, se ec. s'asconde ec. or dentro le pozzette, che forma un dolce riso in bella guancia*. Tass. Am.

§. Pozzetta, T. de' Fornaj. Spezie di Catino o Tinozza, in cui s'immolla lo spazzatojo de' forni.

POZZETTO, s. m. T. de' Cerajuoli. Lo stesso, che Bacino, Bacinella. V.

§. Pozzetto, T. de' Paonajuoli. V. Pila.

§. *Pozzetto d'una ruota*. V. Cassetta.

§. *Gettare a pozzetto*, T. de' Gettatori. Maniera di gettare così detta perchè il fornello è fatto a uso di pozzo.

POZZO, s. m. *Puteus*. Luogo cavato a fondo, infino che si truova l'acqua viva per uso di bere, o altro; che anche dicesi Pozzo bianco, a distinzione del Pozzo nero. *Pozzo profondo, alto, angusto, d'acque freschissime. Arca di un pozzo. Sponda del pozzo. Pozzo comune diviso da una vela*. V. Vela. *Noi siamo qui presso ad un pozzo*. Bocc. nov. *Acqua pura, ec. di buon pozzo*. Red. cons.

§. *Lancia da pozzo*. V. Lancia.

§. *Essere come il pozzo di S. Patrizio*. V. Patrizio.

§. *A tal pozzo tal secchia*, lo stesso, A tal labbra tal lattuga. V. Lattuga.

§. Pozzo, per similit. dicesi Di molte altre cose fatte a quella foggia, come Pozzo di fuoco, ec. *Nel detto mezzo del campo maligno vaneggia un pozzo assai lungo, e profondo*. Dant. Inf. *Nella Provincia di Xansi si truovano pozzi di fuoco*. Red. esp. nat.

§. *Mostrar la Luna nel pozzo*, o simili, detto proverb. che è Voler dare ad intendere ad altrui una cosa per un'altra, perchè nel pozzo non la Luna, ma 'l suo riflesso si può mostrare. *Franc. Sacch. nov. Varch. Ercol. ec.*

§. *Pozzo nero*, dicesi Il luogo, dove si gettano gli escrementi del corpo; chiamato per proprio nome Destro, Cameretta, Luogo comune, Necessario, e dal volgo Cesso. *Per bè suoi per sette pozzi neri io ti mando il piombin con la bigongia*. Libr. son.

§. Dicesi anche il Bottino dell'Acquajo. *Min. Malm.*

§. Per similit. *Lavandole il collo lordo, e intriso, Lechi formano in sen di pozzi neri*. Malm.

§. *Pozzo smaltitojo*, si dice Quello, che dà esito all'acque superflue, e all'immondizie. *Con far buone fosse scoperte o fosse aperte in pozzi smaltitoj*. Sod. Colt.

§. Pozzo, dicesi anche per Una grande profondità in muro sopra un fondo unito.

§. *Pozzo della Seca*. V. Seca.

§. Pozzo, nel giuoco dell'Oca, è Quel sito, dove chi arriva, paga, e vi sta sino a tanto che un altro lo cavi.

POZZOLÀNA, s. f. Spezie di terra, che si adopera a murare. V. Rapillo. *Ce ne sono però le cave, come della pozzolana*. Car. lett.

PRÀCE, s. f. Quello spazio di terra, ch'è tra due solchi, e che da' Fiorentini dicesi Porca. *Red. Etim.*

PRAGMÀTICA, s. f. Prammatica. *Oltraggio, che fanno ec. alle salubri pragmatiche, alle suntuarie leggi*. Salvin. pros. Tosc.

PRAMMATICA, s. f. *Lex sumptuaria*. Riforma delle pompe. *E de' cibi troverete molte nazioni, che se ne son fatte diverse prammatiche*. Magal. lett.

§. Prammatica, assolut. si dice Degli atti in cui si regola l'ordine della successione al trono.

PRAMMÀTICO, CA, add. m. usato anche in forza di sust. T. de' Giureconsulti. Legista, che si attiene più alla tradizione che alla dottrina e scienza.

§. *Prammatica sanzione*. V. Sanzione.

PRÀNDERE, v. a. Voc. Lat. Desinare. *Voc. Cr.*

§. Per Mangiare assolutamente. *Laudando il cibo, che lassù si prande*. Dant. Par.

PRÀNDIO, s. m. Voc. Lat. Pranzo. *A lor nè i prandj mai turbati, o canti, nè molestate son le cene liete*. Tass. Ger.

PRANNIO, s. m. Che anche dicesi Morione, Gemma per ordinario molto nera, e trasparente. *Voc. Dis.*

PRANSO, SA, add. Che è pasciuto; Sazio; Satollo. *Quali si fanno ruminando manse le capre ec. prima che sien pranse, tacite all'ombra*. Dant. Purg.

PRANZÀRE, v. a. *Prandere*. Prendere; Desinare. *Pranzano volentieri fuor di casa*. Tratt. segr. cos. donn. *Voi pranzerete innanzi, e poi intenderemo a' vostri bisogni*. Nov. ant. stamp. ant.

PRANZATÒRE, verb. m. *Comessator*. Che pranza. *Uccelli, e cani commensali pranzatori d'aria e di terra ec. carpiano il fiero, e dispietato pasto*. Salvin. Trif.

PRANZO, s. m. *Prandium*. Prandio; Desinare. V. Convito. *Pranzo lauto, allegro, magnifico, nobile ec. Conforme suole costumarsi nel pranzo, e nella cena*. Annot. Vang. *Un giorno essendo dopo pranzo a mensa ec.* Ciriff. Calv. *Nel principio del pranzo ho fatto prendere ec.* Red. cons.

PRASMA, s. f. Spezie di gioja di color verde scuro, detta più comunemente Plasma. *Connumerano fra le gioje ec. la prasma, l'amatisto ec.* Benv. Cell. Oref.

PRÀSSINE. V. Prassio.

PRÀSSINO, NA, add. *Prasinus*. Di color di porro. Aggiunto, che danno i Medici ad una sorta di bile. *Se la scorrenza è di collera prassina, o rugginosa*. Tes. Pov.

PRÀSSIO, e PRÀSSINE, s. m. *Marrubium*. Spezie d'Erba, detta anche Marrobbio. *Sugo d'erba, che la fisica appella prassine, cioè marrobbio*. M. Aldobr. *Il marrobbio è ec. chiamato prassio*. Cresc.

PRATAJUÒLA, s. e add. f. Sorta di Gallina. *Voc. Cr.*

§. È anche aggiunto di Ninfe. *Allevatrici de' frutti, pratajuole, giardiniere di torto corto*. Salvin. inn. Orf.

PRATAJUÒLO, e PRETAJUÒLO, s. m. Sorta di fungo assai buono così detto, perchè per lo più fa ne' prati, forse lo stesso o simile che i Latini chiamarono *Fungus pratensis*. Voc. Cr.

PRATELLINA, s. f. T. Botanico. Sorta di fiore, che nasce al principio della primavera, e con altro nome detto Margheritina.

PRATELLINO, s. m. Dim. di Pratello. *Fa capo quella via 'n certo pratellin, che era pendio ec.* Buon. Tanc.

PRATELLO, s. m. Dim. di Prato. *Con pratelli d'attorno, e con giardini*. Bocc. introd. *Pervennero in un pratello, che 'l giardin terminava, ec.* Bemb. Asol.

PRATENSE, add. d'ogni g. Di prato; Che alligna ne' prati. *Piante pratensi*. Vallisn.

PRATERÌA, s. f. *Prata*. Campagna di prati; Più prati insieme. *Qui son be' poggi, armenti, e prateria*. Dittam. *Si raccolse co' suoi lieto, e contento sopr' una verde, e larga prateria*. Bern. Orl.

PRÀTICA, s. f. *Praxis*. Uso, o Facilità in fare checchessia, acquistata col molto operare; Perizia; Esperienza; Esercizio. *Pratica lunga; frequente, antica. Fu uomo di grosso intelletto, quanto nella pratica cortigiana, ma sufficiente assai in iscrivere. La regola poi di fabbricargli ec. non s'acquista altrimenti, che colla pratica*. Sagg. nat. esp. *Molto insegna la pratica, e l'esame*. Alam. Gir.

§. Pratica, vale altresì Amicizia; Conversazione; Il praticare. V. Dimestichezza. *Quelle amicizie, che si truovano fra i rei ordinate a qualche cattivo fine ec. si chiamano piuttosto pratiche, e congiure, che amicizie*. Circ. Gell. *Si condusse in una prateria ec. discosto da ogni pratica di gente*. Fir. disc. an.

§. Pratica, vale anche Negozio; Trattato; Maneggio. *Ch'io te n'avvisi, acciocchè tu conduca la pratica*. Ar. sat. *Sapeva, e aveva scoperta questa pratica*. Varch. stor. *Voi potrete ec. tenere pratica, ch'egli abbia in qualche modo questa fanciulla per moglie*. Salv. Granch. *E Tiberio s'annestò di proporne quattro, e non più, ma vinti fussero senza pratiche*. Tac. Dav. ann. *S'ei vuol sturbar lo nostra pratica, fa male i conti*. Malm.

§. Pratica, per Congresso di consultori; Consulta; Consiglio. *Non sappiendo, nè potendo altro fare, diede ordine, che si ragunasse una pratica, nella quale convennero molti de' più savj, e riputati cittadini di tutte le parti*. Varch. stor.

§. *Avere una pratica*. Si dice Quando uno ha, o si tiene qualche donna, o innamorata. *Min. Malm.*

§. *Dare, o Negar pratica*, si dice dell'Ammetter liberamente, o Non ammetter nella città, o porti, e simili, le persone, o le mercanzie in occasione di sospetto di contagio. *Voc. Cr.*

§. *Di pratica*, vale Con franchezza; Alla libera; Senza minuta considerazione. *E senza dir niente, entrò di pratica*. Cecch. Stiav. *E via di pratica te lo affrontan in dogana*. Id. Servig.

§. *Tirar di pratica*, si dice Di coloro, i quali, ancorchè non sappiano una qualche cosa, ne favellano nondimeno così risolutamente, come se ne fossero maestri. *Varch. Ercol.*

§. *Fare pratica*, o *la pratica*, vagliono Praticare; Acquistar pratica; Esercitarsi per acquistar la pratica. *Dove fanno pratica quelli della città bisbiglia accia.* Franc. Sacch. rim. *Chi v' ha fatto la pratica suole sbagliar poco.* Sagg. nat. esp.

§. *Far le pratiche*, vale Maneggiarsi, o Raccomandarsi per conseguire che che chessia. *Voc. Cr.*

§. *Porre*, o *Mettere in pratica*, *in uso*, *in opera*, o simili, vagliono Usare; Praticare. *Sovvennegli aver questa, contuttochè allora non la mettesse in pratica per mancamento d' artefice. Può talora accadere ec. da' corruttibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.* Sagg. nat. esp.

§. *Stare in pratica di far chechessia*, vale Esserne in discorso; Averne trattato. *Non è bene star tutta notte in queste pratiche.* Segr. Fior. Cliz.

PRATICÁBILE, add. d' ogni g. Da esser praticato; Da essere usato. *Questo consiglio sarebbe buono, ma non è praticabile.* Fr. Giord. Pred. *A i mietitori, ec. si crede praticabile il bever l'aceto a tutto pasto, se ec.* Rad. cons.

PRATICABILMENTE, avv. In modo da potersi praticare. *Voce di regola, e dell' uso.*

PRATICAMENTE, avv. *Usu.* Con buona pratica; Con facilità acquistata operando, ed anche In atto pratico. *Scultore che lavorò di terra molto praticamente.* Vasar. *Non basta speculativamente conoscere cose ec. conviene conoscerle insieme praticamente.* Segner. Mann.

PRATICANTE, add. d' ogni g. ma per lo più in forza di sust. m. Che pratica; Pratico. *Nelle medicine son cose chiare a' praticanti.* Libr. cur. malatt.

PRATICÁRE, v. a. *Praxim adhibere.* Mettere in pratica; Usare; Esercitare; Eseguire. V. Effettuare, Frequentare. *La legge era ec. male praticata.* M. Vill. *Come anche praticò da principio il Torricelli. Secondochè ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile.* Sagg. nat. esp. *Racconterò quel, che ec. ho praticato più volte con felici eventi.* Red. cons.

§. Per Trattare; Consultare; Negoziare. *Il comune di Firenze sentendo, che nel praticare della pace gli imbasciadori ec. erano stati ec. rispose ec.* M. Vill. *Tutto quel dì stettono co' priori, e co' collegi a praticare, e a dare ordine ec.* Cronichett. d' Amar. *Sapendo, che ei praticava di darla a me.* Ambr. Cof.

§. Per Conversare; Aver commerzio. *E quelli d' entro, e quelli di fuori praticavano insieme.* M. Vill. *Voi non potete praticare mai pur un' ora sola insieme.* Circ. Gell.

§. Per simil. *Le piante ec. si conoscono per praticarle.* Ricett. Fior. cioè Vederle frequentemente, e maneggiarle.

PRATICATISSIMO, IMA, add. Sup. di Praticato. *Questa a' giorni d' oggi praticatissima medicina.* Red. cons.

PRATICÁTO, TA, add. da Praticare. *Tornano poi prestamente alli costumi praticati.* Fr. Giord. Pred. *Usanza praticata per gli altri Imperadori.* Stor. Pist.

PRATICAZIÒNE, s. f. Voc. ant. Pratica. *Salvin. Cas.*

PRATICELLO, s. m. Dim. di Pratello. *Trovò una capanna ec. allato a un praticello.* Stor. Ajolf. *Praticello vestito di pallida erba.* Filoc. *Un verde praticel pien di bei fiori ec.* Lor. Med. rim. *Venute lì di seguente ec. nel vago praticello.* Bemb. Asol.

PRATICHEZZA, s. f. Voc. ant. Pratica in signific. d' Uso, e Conversazione. *Tratt. gov. fam.*

PRATICHISSIMO, IMA, add. Sup. di Pratico. *Benchè pratichissima sia nel mestiero.* Ambr. Bern. *Scrissi a un mio amico ec. pratichissimo di questa sorta d' antichità.* Borgh. Fir. disf.

PRATICHISTA, s. m. Voce dell' uso. Colui che sta sulla pratica delle cose.

PRÀTICO, ICA, add. *Peritus.* Che ha pratica; Esercitato; Perito; Usato; Dotto per esperienza, per lungo esercizio. V. Esperto. *Era uomo molle, e poco pratico.* M. Vill. *Sperando venga 'l buono, ond' egli è pratico.* Dittam. *Simeone ec. uomo pratico in simile esercizio.* Din. Comp. *Gente ec. pratica, anzi invecchiata nella guerra.* Bern. Orl. *Fattasi, per così dire, un' ostera più pratica, produceva ec.* Red. Ins.

§. Pratico, è anche T. delle Scuole, e vale quanto Operativo; ed è opposto a Speculativo. *L' uso del nostro animo è doppio, cioè pratico, e speculativo; pratico è tanto quanto operativo.* Dant. Conv. *La prudenza ec. consiste nello intelletto pratico, perchè e' se le appartiene conoscere gli universali delle cose pratiche.* Circ. Gell.

PRATICÒNE, s. m. Accresc. di Pratico; Che ha fatto gran pratica. *Da' più scaltriti, ec. praticoni presi consiglio.* Buon. Fier.

PRATO, s. m. *Pratum.* Propriamente quel Campo, il quale non lavorato serve per produrre erba da pascolare, e da far fieno. V. Prateria. *Prato verde, fiorito, erboso, lieto, ameno, bello, fresco, piacevole, dilettevole, vago, spazioso, ombroso. Prato dipinto forse di mille varietà di fiori. Ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori ne' verdi prati.* Bocc. nov. *Giugnemmo in prato di fresca verdura.* Dant. Inf. *Per prata, e per riviere, gajamente cantando ec.* Id. rim. *Scende in calle pratora ec.* Cron. Vell.

§. *Fare come quei da Prato*, vale Stare a veder piovere; modo basso. *Essendosi a far quivi accomodamento, mentre pioveva, come quei da Prato.* Malm. Qui è nome di città in Toscana.

PRATOLINE, s. m. Spezie di Fungo altrimenti detto Prataiuolo. *Cuocono i pratolini nella minestra.* Zibald. Andr.

PRAVAMENTE, avv. *Prave.* Con pravità. *La cosa inferiore non fa la volontà rea, ma essa appetisce pravamente.* S. Ag. C. D.

PRATÒSO, OSA, add. *Pratorum abundans.* Che ha buoni e feraci prati o pasture. *Anzi in Etiopia fertile e pratosa.* Salvin. Es. fram.

PRAVITÀ, PRAVITÀDE, PRAVITÀTE, s. f. *Pravitas.* Malignità; Malvagità. V. Cattivezza. *Trovato in quel peccato dell' eretica pravità.* G. Vill. *Abbandonando le tenebre della pravità loro.* Mor. S. Greg.

PRÀVO, VA, add. *Pravus.* Maligno; Di perversa intenzione. V. Cattivo. *Generazione prava, e adultera.* Lab. *Iniquo, e pravo intendimento.* G. Vill. *Calcando i buoni, e su levando i pravi.* Dant. Inf. Qui in forza di sust.

PREACCENNÀRE, v. a. Accennare avanti; Sopraccennare. *Ripurgati ec. coi preaccennati medicamenti.* Red. cons.

PREACCENNÀTO, TA, add. da Preaccennare. V.

PREALLEGÀTO, TA, add. Voc. Lat. Citato di sopra. *Nell' ultima prosa ec. della preallegata opera.* But. Inf. *In altra parte nel preallegato libro il chiama Tartaro.* Bocc. Com. Dant.

PREAMBOLÀRE, v. a. *Proloqui.* Far preambolo. *Andarono i Cardinali ec. e preambolando come il Pontefice gli aveva mandati, ella gl' interruppe.* Dav. Scism.

PREÀMBOLO, e PREÀMBULO, s. m. *Praefatio.* Prefazione; Proemio. *Posto di sopra alcuno preambulo ad invitare gli animi degli uditori.* Ret. Tull. *Bolle, non più preambuli.* Salv. Granch. *E fatto suo preambolo, gli disse molte ragioni ec.* Dav. Scism.

§. *Far preambulo*, o *un preambolo*, si dice di chi innanzi che favelli d' una cosa ch' egli vuol dire fa qualche presupposto, o qualche ponte di parole. *Gell. lett.*

PREBENDA, s. f. *Praebenda.* Rendita ferma di cappella, o di canonicato ec. *Contendono tutto dì per ambizione d' avere alcuna prebenda.* Cavalc. Med. cuor.

§. Per Provisione sì di danari, sì di vivanda. *Parch' io non vegga la prebenda scemarmi.* Buon. Fier.

§. Per Quella quantità di biada, che si dà in una volta a cavalli, o altri animali, che da' scrittori più comunemente si disse Profenda. *A que' vitelli daremo miglio macinato mischiato con latte la sera in luogo di prebenda.* Pallad.

§. Prebenda, per Assegnamento fisso ec. a un tanto 'l mese. *Vacca a carogna ch' a prebenda aspira.* Buon. Fier. Qui fig. par dire Alimento, Pascolo di sozza voglia.

PREBENDÁRIO, s. m. T. Ecclesiastico. Benefiziato; Colui, che gode la prebenda.

PREBENDÀTICO, s. m. Voc. ant. Prebenda, e Quel che si trae dalla prebenda. *Com. Pur.*

PREBENDÀTO, s. m. Prebendatico. *Voc. Cr.*

PREBENDÁTO, TA, add. Che ha prebenda. *Fu uno [illegible] grande prebendato, e calonaco di Parigi.* Passav.

PRECARIAMENTE, avv. T. de' Legisti. In modo precario.

PRECÀRIO, IA, add. Chiesto in grazia; Dimandato con preghiera, o Fatto per tolleranza, per licenza. *Nè io mi feci d' animo così basso, che mi contentassi di comandare con un' autorità precaria.* Accad. Cr. Mess.

PRECAZIONE, s. f. Preghiera; Supplica; ed è il primitivo di Imprecazione. *Oh potess' io trovare ec. e una precazione colla quale desidera poter cantare le lodi di Melpomene.* Adim. Pind.

PRECAUZIONE, s. f. *Cautela*. Cautela per non incorrere in qualche male, per non cadere in qualche inconveniente. *Voc. Cr.*

PRECE, s. f. Voc. Lat. *Preces*. E si trova usata anche nel genere masc. Prego, Preghiera. V. *Con orecchi devoti ec. e umili preci al Padre tanto grande Iddio.* Fr. As. *Ti prego ec. che tu non abbi la mia prece a sdegno.* Ciriff. Calv. *Ancor tu facin un prece, e' el ti saluta el messo, fe' risposta.* Franc. Barb.

PRECEDENTE, add. d' ogni g. *Superior*. Ch' è avanti, Che precede. V. Antecedente. *Grazia divina, e precedente merito.* Dant. Par. *Assai ec. più ec. nel precedente libro aver consolato.* Bemb. As. *Si è già detto nelle precedenti esperienze, che ec.* Sagg. nat. esp.

PRECEDENTEMENTE, avv. Antecedentemente; In ragion di precedenza; Per modo precedente. *Non altro fanno al parroco, che proporre a provar quella professione e così vedi sia già precedentemente obbligato a ragion del grado.* Segner. Parr. istr.

PRECEDENZA, s. f. Il Precedere. V. Primato; Preminenza. *Innovativo, senz' ordine pres di precedenze.* Alleg. *Onori, e vane precedenze, che dalle precedenze pur legittime, e debite tra' grandi ec.* Buon. Fier.

§. *Dare la precedenza*, vale Concedere altrui la precedenza. *Voc. Cr.*

PRECÈDERE, v. a. *Praecedere*. Andare avanti. V. Antiandare; Avanzare. *Dinanzi all' alba, che precede il giorno vegnente ec.* Dant. Purg. *Precede, cioè va innanzi ec. sicchè ognuno precede.* But. ivi. *Corrono velocemente, che precedono molti.* S. Grisost. *Il sudore precede sempre alla virtù.* Adim. Pind. *I perfetti e consumati maestri, che col loro esempio agli altri gloriosamente precedono.* Salvin. disc.

PRECEDÙTO, TA, add. da Precedere. V. [illegible]

PRECENTÓRE, s. m. Voce dell' uso. Titolo di dignità in alcune Chiese Cattedrali, e vale quasi primo Cantore; Capo del coro.

PRECESSIÓNE, s. f. T. Astronomico. Precedenza; Anticipazione di tempo, o luogo. *Torricell.*

PRECESSO, ESSA, add. *Praegressus*. Che ha Preceduto; Passato. *Gran mutazion ec. a quella allegrezza, ch' ei passati guai le fero la maggior, ch' avesse mai.* Ar. Fur.

PRECESSÓRE, s. m. *Parentes*. Antenato; Predecessore; Antecessore. *Eravamo animati ad accettare, ec. lo stendardo intaminato pe' loro precessori.* M. Vill.

§. Dicesi anche di Colui, che ha occupato un impiego, una dignità prima d' un altro. *Il sommo pastor ec. ricordato del suo precessor santo ec. gli aggiunse al titol, ec. il nome augusto.* Morg.

§. Precessore, per Precursore. *Dicendo ch' egli erano precessori d' Anticristo.* Vit. SS. Pad.

PRECETTANTE, add. d' ogni g. usato anche in forza di sust. *Eruditor*. Che dà precetti. *Il Bembo, come non semplice Precettatore, ma Operante insieme, ed Artefice del nostro dolce idioma.* Salvin. disc. *Alla filosofia più che altro precettatrice e ammaestratrice.* Id. Cas.

PRECETTÀRE, v. a. Mandare il precetto, o per pagare, o per comparire in giudizio, o simili. *Il precettar però per sostenersi in uso di quelle cure magistrali.* Buon. Fier.

PRECETTÀTO, TA, add. da Precettare. usato anche in forza di sust. *I precettati ad esaminarsi in esse ec. [illegible] multargli se inobbedienti.* Band. 1569.

PRECETTATÓRE, verb. m. *Praeceptor*. Precettore; Che dà precetti, o regola. *Aristotile ec. allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori. Lasciando la strada ec. prestano quelle de' precettatori ec.* Salvin. disc.

PRECETTÍVO, IVA, add. Che contiene precetti, o regole. *Il libro ec. composto in latino, e per essere precettivo.* Salvin. disc.

§. Precettivo, per Che ha forza di precetto, Istruttivo. *Non può qui opporsi, che le parole addotte qui del Concilio, sieno istruttive, e non precettive.* Segner. parr. istr.

§. Precettivo, per Che serve di regola, e norma. *Sesto, come lo chiamano, precettivo.* Algar.

PRECETTO, s. m. *Praeceptum*. Comandamento. *Osservare i precetti del decalogo.* Fr. Giord. Pred.

§. Precetto, si prende anche nell' uso, per Regola; Lezione.

PRECETTÓRE, s. m. *Praeceptor*. Maestro; Ammaestratore; Dottrinatore; Instruttore. *Precettore savio, dotto, intelligente, grave, severo.* [illegible] *che ec. del suo precettor fosse lo sfregio.* Alam. Gir. *Precettori intendentissimi.* Serd. stor.

PRECETTORELLO, s. m. Dim. di Precettore; Dottorello. *Fag.*

PRECETTORÍA, s. f. Rettoria; Governo; Prefettura. *Varch.*

•**PRECÍDERE**, v. a. Voc. Lat. Troncare; Abbreviare; Mozzare. *L' antica strada di libertà mi fu precisa, e tolta.* Petr. *Mordendosi la lingua si la precise e sputolla ec.* Vit. SS. Pad.

PRECINTO, s. m. *Circuitus*. Compreso; Circuito. *Luce, ed amor d' un cerchio lui comprende ec. e quel precinto colui, che 'l cinge, solamente intende.* Dant. Par. *Se non fosse, che da quel precinto, più, che dall' altro era la costa corta.* Dant. Inf. *Precinto, cioè circuito.* But. ivi.

PRECINTO, TA, add. *Praecinctus*. Cinto davanti; Cinto al d' intorno, in prospetto. *Siano i vostri lombi precinti.* Vit. S. Gir. *In toga andar precinto.* Menz. sat.

PRECIPITAMENTO, s. m. Il precipitare; L' andare in precipizio. *Va in precipitamento.* Fr. Jac. T.

PRECIPITANTE, add. d' ogni g. *Praecipitans*. Che precipita. *I precipitanti fiumi da' lor corsi ritenghieva.* Bemb. Asol.

PRECIPITANZA, s. f. Voc. ant. Precipitamento. *Corre in precipitanza.* Fr. Jac. T.

PRECIPITÀRE, v. a. *Praecipitare*. Gittare una cosa con furia, e precipitosamente da alto in basso; Dirupare; Stramazzare; Traboccare; Abbissare; Subissare; Mandare in rovina; Sbalzare in precipizio. *Caddo già dal cielo (Lucifero) quando fu precipitato per la sua superbia.* But. Inf.

§. Precipitare, per Furiosamente incitare. *E tal piacer precipitava al corso.* Petr.

§. *Precipitar gl' indugi*, dicesi dell' Affrettarsi con somma sollecitudine. *Precipita dunque gl' indugi, e volte ec.* Tass. Ger.

§. Precipitare, v. n. usasi per Cadere rovinosamente, come *Precipitare da una rupe*, e simili. *Voc. Cr.*

§. Precipitare, T. proprio, e particolare de' Chimici, ed è l' Andare al fondo la materie già disciolte in alcuni liquori, quando altri vi se ne mescolano di contraria natura. *Voc. Cr.*

§. *Precipitare alcuna cosa*, per metaf. vale Farla frettolosamente, e male. *Queste cose non si possono precipitare.* Car. lett.

§. Precipitare, n. p. figuratam. vale Andare incontro a checchessia con poca considerazione. *Non temo ec. il Re ec. si precipiti a ve immantinente deliberazione ec.* Guicc. stor.

PRECIPITATAMENTE, avv. *Praecipitanter*. Precipitosamente. *Non debbono così precipitatamente lasciar lor cadere il braccio addosso.* Vit. Benv. Cell.

PRECIPITÀTO, s. m. Materia sciolta, e separata dal suo dissolvente, per via di operazione chimica. *L' argento, che è vivo, sarà calcinato, che gli alchimisti chiamano precipitato.* Ricett. Fior.

PRECIPITÀTO, TA, add. da Precipitare. V.

PRECIPITATÓRE, verb. m. Che precipita. *Quelli, che bestemmiano altrui, son precipitatori, e quelli che son bestemmiati, e lodati son precipitati.* Cavalc. Pungil.

PRECIPITAZIÓNE, s. f. *Praecipitatio*. Il precipitare. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. *Precipitazione è cadimento nell' peccato, e vizi, ec.* But.

§. Precipitazione, vale anche Soverchia fretta, e imprudenza nell' operare.

Per fuggire l'ignominia, che alla sua timidità, o precipizio sono si potesse attribuire. Guicc. stor.

PRECIPITE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Che precipita; Che opera con furia; Precipitoso. *A freno sciolto così il timor precipite li caccia.* Tass. Ger.

PRECIPITEVOLISSIMEVOLMENTE, avv. Con grandissima celerità. Voce ondecassillaba usata per ischerzo nello stil familiare e burlesco in versi. *Non scende no, ma ruzzola le scale precipitevolissimevolmente.* Sacc. rim. ec.

PRECIPITOSAMENTE, avv. Abbandonatamente; Con modo precipitoso; Inconsideratamente. V. Furiosamente Ruttamente. *Il ritornarsene precipitosamente in Francia era ec.* Guicc. stor. *Sangue, che da qualsivoglia vena, o arteria precipitosamente trabocchi.* Red. esp. nat.

PRECIPITOSISSIMAMENTE, avv. Sup. di Precipitosamente. *Precipitosissimamente correndo.* Fr. Giord. Pred.

PRECIPITÒSO, SA, add. *Præceps.* Che ha precipizio; Che manda in precipizio. *V. Cr.*

§ Figuratam. per Inconsiderato, e senza ritegno, e dicesi anche delle cose. V. Furibondo. *Udito sì precipitoso partito ec.* Fir. disc. an. *Alle battaglie ec. precipitosi.* Serd. stor. *Precipitosa e fallace sentenza.* Red. Ins. *Uomini audaci, astuti, precipitosi ec.* Stor. Eur.

PRECIPIZIÀRE, v. n. Precipitare. *Ogni cosa per quello precipizia.* Morg.

PRECIPIZIO, s. m. *Præcipitium.* Luogo dirupato, del quale si può agevolmente precipitare; Dirupo; Scoscio; Abisso; Profondo. *Precipizio altissimo, scosceso, orrendo, spaventevole, mortale, cupo, profondo. Lo cavallo punto si getta velocemente a ogni precipizio così sicuramente, o pericolosamente.* Cavalc. Med. cuor.

§. Precipizio, per Caduta grandissima. *Ed a' voli troppo alti, e repentini sogliono i precipizj esser vicini.* Tass. Ger.

§. *Aver da un lato il precipizio, dall'altro i lupi.* proverb. che vale Essere in pericolo per ogni verso. *Voc. Cr.*

§. *Andare, o Mandare in precipizio*, dicesi dell'Andare, o Mandare in perdizione, in rovina, e si dice di roba, d'onore, e di persona, e simili. *Se non fosse stato egli ec. il vostro regno ne sarebbe andato in precipizio.* Fir. disc. an.

§. *A precipizio*, vale Con modo precipitoso; Precipitatamente; Precipitosamente; A fracasso. *Cr. in* A fracasso.

PRECIPUAMENTE, avv. Voc. Lat. Particolarmente; Massimamente. *Del che quale precipuamente fanno fede ec.* Cast. Cort. *Nè si maravigli il lettore di questa ec. e precipuamente nelle scritture antiche.* Borgh. Fest. Rom.

PRECIPUO, PUA, add. Voc. Lat. Singolare; Principale; Sovrano. *Ornando per precipuo ornamento della bellezza ec.* Fir. dial. bell. donn. *Due sono le precipue opinioni ec.* Del Papa cons.

PRECISAMENTE, avv. *Præcise.* Brevemente; Succintamente; Risolutamente; Particolarmente. V. Appuntatamente. *Fu risposto precisamente, che ec.* M. Vill. *Ho io non precisamente trattato.* Com. Par. *Le ragioni del pendolo corto ec. in tempi precisamente tra loro uguali.* Sagg. nat. esp.

PRECISIÒNE, s. f. *Distinctio.* Esattezza; Distinzione. *Richiede una precisione scrupolosissima per lo calcoli.* Gal. Gall.

PRECISÍVO, IVA, add. Atto a far precisione. *Fondata sopra un equivoco espresso, qual'è quello di confondere il senso precisivo col negativo.* Segner. Mann.

PRECÌSO, SA, add. *Præcisus.* Distinto. *Nè è possibile così preciso termine dare alle cose future.* Fiamm. *Cominciammo a cercare di quello del tempo preciso dell'agghiacciare.* Sagg. nat. esp. *Non vi scrivo qui le precise Greche parole ec.* Red. Ins.

PRECÌSO, avv. *Præcise.* Precisamente. *Intorno di lei sì preciso di sopra si favella.* Dant. Par. *Sì preciso, cioè sì assolutamente, senza aggiunzione alcuna, e eccettuazione, e divisione.* But. ivi.

PRECLARAMENTE, avv. Voc. Lat. Nobilmente. *Non era adornata più preclaramente, che gli altri.* S. Ag. C. D.

PRECLARÌSSIMO, IMA, add. Voc. Lat. Superl. di Preclaro. *Collegio santo preclarissimo.* Ciriff. Calv. *Con molte preclarissime vittorie aveva rinnovata la fama ec.* Guicc. stor.

PRECLÀRO, RA, add. Voc. Lat. Illustre; Ragguardevole; Singolare; Eccellente. *L'anima preclara muover ci volle.* Dant. Par. *Preclara memoria del Cristianissimo Principe.* G. Vill. *Piacevole nel grande, e al preclaro nome ec.* Albert.

PRECLÚDERE, v. a. Impedire; Vietare; Precidere. *Partecipò loro il suo pensiero, senza metter in dubbio la tua risoluzione, nè precluder la strada al consiglio.* Accad. Cr. Mess. e Sannazz.

PRÈCO, s. m. Voce poetica. Prego. V. *Non ese. lor messer voto, nè preco.* Dant. Inf. *Perchè degno preco fa crassiva laggiù dell'oriente.* Id. Par.

PRECOCE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che previene il corso ordinario della maturità.

PRECOGITÀRE, v. n. Voc. Lat. Premeditare; Antipensare; Pensare prima. *L'uomo, che vuole orare, ripensi, e precogiti attentamente quello, di che vuole pregare.* Cavalc. Frutt. ling.

PRECOGNIZIÒNE, s. f. *Prænotio.* Preconoscenza; ed anche Cognizione preparatoria; Cognizione, che dee precedere lo studio di alcuna cosa. *S'ingegnò di dimostrarmi due passioni principalissime di essa parabola senza verun'altra precognizione.* Gal. Dial. mot. loc.

PRECOGNOSCENZA, PRECOGNOSCERE. V. Preconoscenza, ec.

PRECÒNIO, s. m. Voc. Lat. Pubblicazion di bene; Lode. *In cominciando l'alto preconio, che grida l'arcano ec.* Dant. Par. *L'alto preconio, cioè l'alto pubblicamento, e manifestamento della divina essenzia.* But. ivi.

PRECONIZZÀRE, v. a. *Prædicare.* Predicare; Pubblicare con preconio. *Solea preconizzare le lodi ec.* Fr. Giord. Pred. *Fecion comando ad uno banditore, che dovesse preconizzare per la terra, che tutti gli uomini ec.* Vit. Plut. P. S. *Qui, ec. si preconizzano dall'Ottonelli per giudiciosi.* Carl. Fiorett.

§ Preconizzare, nell'uso, si dice anche del Papa, allora quando egli dichiara aver promosso al Vescovado un qualche soggetto.

PRECONIZZÀTO, TA, add. da Preconizzare. V.

PRECONIZZATÓRE, verb. m. Che preconizza. *Segner.*

PRECONIZZAZIÓNE, s. f. Voce dell'uso. Pubblicazione fatta con preconio, e propriam. Quella, che fa il Papa in Consistoro intorno a que' soggetti, che vuol promuovere.

PRECONOSCENZA, e PRECOGNOSCENZA, s. f. Il preconoscere, e dicesi di Dio. *Il perchè questa preconoscenza divina, la natura, e la proprietà delle cose non muta.* Boez. Varch.

PRECONÒSCERE, e PRECOGNOSCERE, v. a. *Prævidere.* Conoscere avanti; Prevedere, e dicesi di Dio. *Egli non solo i fatti degli uomini, ma eziandio i pensieri, e la volontà preconosce. In che modo precognosce Iddio, queste cose incerte dovere avvenire?* Boez. Varch.

PRECORDJ, s. m. pl. T. Anatomico. Le regioni del fegato, e della milza, lo stesso, che Ipocondrio.

PRECORRENTE, add. d'ogni g. *Præcurrens.* Che precorre. *Cresce la battaglia de' sussidj, e de' precorrenti alla zuffa.* Liv. Dec.

PRECÒRRERE, v. a. *Præcurrere.* Andare avanti; Prevenire. V. Antiandare. *È quà là, che null'altro si precorre.* Petr. *La tua benignità ec. molte fiate liberamente al dimandar precorre.* Dant. Par. *Colui, il quale egli precorrendo aveva nunziato al mondo.* Omel. S. Greg.

PERCORRITRÌCE, verb. f. Che precorre. *Prevenni di vedere (nel rimirar l'oriente) l'alba istessa precorritrice del nuovo giorno.* Fag. com. *La fortuna non va scompagnata, secondo essi, dalla necessità, anzi questa è foriera, e precorritrice.* Salvin. disc.

PRECORSO, SA, add. da Precorrere. V.

PRECURSÒRE, verb. m. *Præcursor.* Che precorre. *Siccome colui debbe venire precursore del giudice, così costui venne precursore del Redentore.* Omel. S. Greg. *Essere, ec. a te conviene mio precursore, ma sii pronto, e saggio.* Tass. Ger. *La gran città del precursor d'Enna.* Bern. Orl.

PREDA, s. f. Acquisto fatto con violenza; ed anche la Cosa stessa predata: Predamento; Spoglio; Bottino. V. Trofeo. *Preda ostile, opima, nobile, illustre, cara, eccelsa, gloriosa, onorata, ricca, pregiosa, bella, superba. Trarre, Menare, Ritrarre, Raccoglier prede,* *Far preda. Cavar di preda. Levar preda. Divenir preda. Lasciare in preda. Esso solo possedesse la guadagnata preda. Que' padroni ec. divisa la preda. Contento dello acquisto di così cara preda ec. Lieto fosti della guadagnata preda. Goda della preda, la qual ec. fortuna l'avea conceduta. Nelle sue mani tenente la preda.* Bocc. nov. *Di sua preda mi coperse, e cinse.* Dant. Purg. *Dolorose prede di noi fa quella, ch'a null'uom perdona.* Petr. *Fa larga parte di preda, lasciandola a chi l'avea faticata.* M. Vill. *E quando ella* (la balena) *vede alcun pesce, che sia di preda, per temenza, che i suo' figliuoli non le sieno tolti, e divorati, sì gli ritorna in quel luogo medesimo, ov'ella gli ha conceputi.* Tes. Br. cioè Di rapina.

§. Opima preda, *Opima spolia*, diceano i Latini solennemente le Spoglie grasse, opulenti. *Salvin. annot. Opp. Pesc.*

§. *Andare in preda*, vale Andare a predare. *Masnadieri, che andavano in preda ec.* M. Vill.

§. Vale anche Rimaner preda; Divenir preda. *Voc. Cr.*

§. *Dare in preda*, vale Concedere liberamente; Dare in potere; Concedere ad esser predato. *O va' poi, e alleva una fanciulla con tanta fatica, e dalla in preda a un uomo simile!* Fir. Lucid. *Al Tedesco furore, a quel d'Italia in preda Dio la diede.* Bern. Orl.

§. E neutr. p. vale Abbandonarsi; Darsi in potere. *Darsi in preda al dolore, all'avarizia, al furore, alle passioni ec. Mi dolgo ec. che ec. tu ti sii data sì in preda all'avarizia.* Cecch. Dot. *Conviene, che mi dia adunque agli avvocati, e procuratori in preda.* Ar. Supp.

§. *Stare in preda*, vale Essere esposto ad essere predato; Divenir preda. *Voc. Cr.*

PREDÀCE, add. d'ogni g. *Prædatorius.* Che preda. *Udirai non fievol morso, barlando, come io sol fassi predace.* Salvin. inn. Om. *Predace, e molesto corseggiatore.* Pros. Fior.

PREDAMENTO, s. m. *Prædatio.* Il predare. ~~*Di*~~ *qui nacquero ec. tante desolazioni di città, tanti predamenti di paesi ec.* Circ. Gell.

PREDÀRE, v. a. *Prædari.* Tor per forza; Far preda; Prendere violentemente, a viva forza; Rapire; Saccheggiare, Spogliare. *Predare ostilmente, arrabbiato, a furore. Si misono a scorrere, e predare il paese.* M. Vill. *Sentendo, che l'aquila gli avea predati, incominciolla a umiliare, ec.* Fav. Esop. *Si riduce la fine per necessità a predar quello, che più facilmente può avere dalla cosa amata.* Lor. Med. Com. *Predare spoglie.* Buon. Fier.

§. Predare, qualche volta indica Acquisto fatto con astuzia ed ingegno, come *Predar pesci, ec.*

§. *Predare in una cosa*, si dice quando è composta di numero. *I dannosi lupi non possono predare ne' tuoi agnelli.* Sannazz. pros.

PREDÀTO, TA, add. da Predare. V.

PREDATÒRE, verb. m. *Prædator.* Che preda; Predone; Rubatore; Rapitore. V. Ladrone, Assassino. *Predatore ostile, avaro, avido, sanguinolento, barbaro, crudele, terribile. Maculato dall'orribili persecuzioni de' micidiali predatori, e distruggitori.* M. Vill.

PREDATÒRIO, RIA, add. *Prædatorius.* Da predatore; Attenente a preda. *L'arte predatoria una parte d'essa arte da guerra.* Segn. Polit.

PREDATRÌCE, verb. f. *Prædatrix.* Che preda. *La predatrice morte subito viene a occupare i membri.* Arrigh. *Era omai presso predatrice masnada.* Tass. Ger.

PREDECESSÒRE, s. m. *Antecessor.* Quegli, ch'è stato avanti; Antecessore. *Per seguire de' suoi predecessori lo stato ec.* Bocc. nov. *Molte belle cose mi dissero de' loro predecessori.* Vit. SS. Pad.

PREDEFINIRE, v. a. Stabilire, Determinare, Definire avanti; Predeterminare; Prefiggere. *Segner.*

PREDEFINITO, TA, add. da Predefinire. V.

PREDELLA, s. f. *Scabellum.* Arnese di legname, sul quale si siede, o sedendo si tengono i piedi. *La predella, o altro legno, che avea sotto i piedi.* Dial. S. Greg. *Ch' insino alle predelle e' hanno a noja.* Libr. son.

§. Predella, per similit. *Il cielo è la mia sedia, e la terra è la predella de' piedi miei.* Mor. S. Greg.

§. Per quella Parte del freno, dove si tiene la mano, quando si conduce il cavallo. *Predella della briglia. Poichè ponesti mano alla predella.* Dant. Purg.

§. Predella, per Seggiola fatta a Cassetta, la quale si tien vicina al letto per l'occorrenza del corpo. *E postasi a seder sulla predella, con gravità dipoi così favella.* Malm.

§. Predella, si chiama ancora quell'Arnese, sopra 'l quale si posano le donne, quando partoriscono. *Voc. Cr.*

§. Predella, si chiama ancora quello Scaglione di legno a piè degli altari, sopra il quale sta il sacerdote, quando celebra la messa. *Voc. Cr.*

§. Predella, per Quella seggiola, dove siede il sacerdote quando in Chiesa ascolta le Confessioni, detta anche Confessionale. *Io non so come mai ec. quel povero prete, che le confessa ec. stia tutto il giorno alla predella a udire ec.* Gell. Sport.

§. Predella, si prende talora per quell'Imbasamento, che rimane sotto la tavola dell'altare, o per lo Grado di esso altare. *Figure piccole, che egli fece nella predella dell'altare.* Borgh. Rip.

§. In proverb. *Sonar le predelle dietro a uno*, vale Dirne male. *Come vi sono innanzi, par, che spirino, e poi dietro vi suonano le predelle.* Fir. dial. bell. donn.

PREDELLETTO, s. m. Piccola predella. *Spalliera a lei presso del fuoco pose, ove sedea ec. e mise sotto i piedi il predelletto.* Salvin. Odiss.

PREDELLÌNA, s. f. e PREDELLÌNO, s. m. Dim. di Predella. *Un predellino, un fiasco, un lucerniere.* Bern. rim. *Accoccolato in sur un predellino.* Buon. Fier.

§. *Portare uno a predelline*, si dice Quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere. *Addosso, come? a predelline, o a pentole, o sulle spalle?* Cecch. Mogl.

PREDELLÒNE, s. m. Arnese di legno alquanto più alto d'uno sgabello. *Voc. Cr.*

PREDELLÙCCIA, s. f. Predellina. *Voc. Cr.*

§. *Portare, o Andare a predellucce* vale lo stesso, che portare, o Esser portato a predelline, cioè da due sulle mani vicendevolmente incrociate. *Che 'l diavol ve ne porti a predellucce.* Rusp. son. *Va quella a predellucce, un s'accalatta.* Malm.

PREDESTINÀRE, v. a. *Prædestinare.* Statuire; Destinare avanti; e dicesi particolarmente della Scelta fatta ab æterno da Dio di alcune persone per qualche gran ministero. In questo stesso significato si dice anche di Tutte le cose straordinarie, che sembrano fortuite, tanto infelici, che avventurose. *Mosè fu predestinato da Dio per essere il condottier del suo popolo. E predestinògli, che e' fossono della forma ec. Fu predestinato figliuol d'Iddio nella virtù del santificamento.* Annot. Vang. *Predestinata fosti sola a questo ufizio fra le tue consorte.* Dant. Par. *Che o la mia condizione, o natura insino nell'alma fosse predestinata di non potere stare se non in gostra, io temo, che io non sia sbandito dalla celeste gloria.* Franc. Sacch. Op. div. *Conosciuta in loro la predestinata grazia ec.* Com. Purg.

§. Predestinare, si dice anche del Prevedere, che fa Iddio la salute degli uomini. *Iddio ha predestinato gli eletti alla gloria.* Voc. Cr.

PREDESTINATÌVO, IVA, add. Atto a predestinare. *L'elezione si debbe tutto al decreto predestinativo, che fece Iddio della Vergine a tale stato.* Segner. Magnif.

PREDESTINÀTO, TA, add. da Predestinare. V.

§. Predestinato, in forza di s. vale Destinato ab æterno da Dio alla gloria del Cielo. V. Eletto.

PREDESTINAZIÒNE, s. f. *Prædestinatio.* Decreto eterno di Dio, per cui alcuno è predestinato alla gloria del Cielo. *Predestinazione eterna, gratuita, imperscrutabile, immutabile. O predestinazion, quanto rimota è la radice tua da quegli aspetti, che la prima cagion non veggion tota!* Dant. Par. *Predestinazione è, quando Dio provvede, che alcuno sia salvato, che non può essere, che non sia; e perchè l'autore parla qui de' salvati, però dice predestinazione, e non prescienza.* But. Par.

§. Per Predizione. *V' temo lasciare di far memoria della profezia, o vero predestinazione, che ci mandò da Parigi il* *ſavio, ec. della nostra impreſa di Lucca.* G. Vill.

PREDESTÌNO, s. m. *Praedestinatio.* Predestinazione. *Non è poſsibile d'anzi vedere l'abiſſo, ed eterno consiglio del predestino, o prescienza dell'Altiſſimo.* G. Vill.

PREDETERMINÀRE, v. a. T. Teologico. Determinare avanti; Preordinare.

PREDETERMINÀTO, TA, add. T. Teologico, da Predeterminare. V.

PREDETERMINAZIÓNE, s. f. T. Teologico. Determinazione fatta avanti; Preordinazione; Premozione.

PREDETTO, TA, add. da Predire; Mentovato; Detto innanzi. *Primavera dell'anno predetto. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini ec.* Bocc. nov. *Colla predetta conoscenza viva tratto m'hanno ec.* Dant. Par. *Sentiranno parte delle predette cose.* Vit. SS. Pad.

PREDIÀLE, add. d'ogni g. T. de' Legisti. Aggiunto di strada, che si prende col favor della legge su i poderi altrui.

PRÈDICA, s. f. *Sacra concio.* Ragionamento, che si fa in predicando. V. Sermone, Ragionamento. *Predica eloquente, dotta, efficace. Andando, come gli uomini fanno, alle chieſe, e alle prediche.* Bocc. nov. *Fu in Firenze, ec. sermone, e predica nella piazza di S. Giovanni ec.* G. Vill.

§. *Far predica,* vale Predicare. *E odi cosa cruda, ch'usan, ſi fanno predica o sermone.* Dittam.

§. Predica, per Riprensione, o Avvertimento; onde *Far predica*, vale Ammonire. *Oltre alla spaventosa predica, che mia madre m'ha fatta, ella mi ha dato ec.* Gell. Sport. *La vo chiamare, a far la predica, che ec. facia sua salse.* Amb. Bern.

§. *Fare una predica, ovvero una scilema ad alcuno*, vale Parlargli lungamente, o per avvertirlo d'alcuno errore, o per persuaderlo a dover dire, o non dire, fare, o non fare alcuna cosa. *Varch. Ercol.*

§. *Pigliare il luogo, o il lato alla predica*, vale Prevenire, e talora Mettersi in possesso. *E' potrebb'eſser ec. che ci trovaſsi preso il luogo alla predica.* Salv. Granch. *Credi tu pigliare il lato alla predica?* Cecch. Esalt. cr.

§. Dicesi volgarm. in prov. *Aver già preso il luogo alla predica*, per dire Aver già stabilita la sua riputazione. *Baldin. Dec.*

§. Per l'Adunanza, che sta a sentir la predica, che più comunemente si dice Udienza. *Cominciando con essa a segnare in croce, come si fa, sotto la predica. La predica comincia a ridere. Il frate, e tutta la predica guatavano, come smemorati.* Franc. Sacch. nov.

§. *Stare alla predica*, vale Assistere nella Chiesa a udir la predica. *Voc. Cr.*

PREDICÀBILE, s. m. T. Logico, che si dice di Quelle cinque voci universali, che i filosofi attribuiscono a tutte le cose. *Vedere, s'io era addietro co' predicabili.* Infar.

PREDICAMENTÀLE, add. d'ogni g. T. Logico. Appartenente a predicamento.

PREDICAMENTO, s. m. Il predicare, e la Predica stessa. *Giovanni alle parole d'invidia rispose predicamenti di vita.* Omel. S. Greg.

§. Predicamento, è anche T. Logico, che vale Uno de' dieci generi supremi, a' quali si riducono tutte le cose. *Il parlare sarà sotto il predicamento della quantità. Il qual verso è (come s'è veduto) nel predicamento della quantità, dove il metro è piantato, e così l'armonia, della qualità.* Varch. Ercol.

§. *Essere in predicamento*, vale Essere in considerazione di checchessia. *Sapeva d'eſsere in cattivo predicamento della maggior parte de' fuorusciti.* Varch. stor.

PREDICANTE, add. d'ogni g. e talora sust. *Concionans.* Che predica. *Tace tue invenzioni, e queste son trascorse da' predicanti, e 'l Vangelio si tace.* Dant. Par. *Vi posi detto san Giovanni Batista predicante nel deserto.* Benv. Cell. Oref.

§. Predicante, si dice più comunemente il Predicator d'alcuna setta eretica. *Non eleggono predicanti letterati, ma si vagliono a tale ufficio di uomini di vile condizione.* Bald. Dec.

PREDICANZA, s. f. Voc. ant. Il Predicare; Predica. *Facciano penitenza per la predicanza del nostro Signore.* Gr. S. Gir.

PREDICÀRE, v. a. *Concionari.* Annunziare, o Dichiarare pubblicamente il Vangelo al popolo, e riprenderlo de' vizj; Sermonare; Sermoneggiare; Pascere il popolo colla parola di Dio. *Predicare a' popoli*, quantunque sembri neutro, pure è attivo, poichè vi s'intende la cosa predicata; e Predicare si usa ancora in significato passivo, dicendosi: *Io predico il Vangelo, e da me è predicato il vangelo.* Bottar. not. Guitt. *Nella presenza del Saldan ec. predicò Cristo, ec. Non disse Cristo ec. andate a predicare al mondo ciance, ec.* Dant. Par. *Passando per la piazza di santa Croce, che vi si faceva il predicare.* G. Vill.

§. Per Insegnare; Avvertire. *Ma lasciando ora stare il predicare ec.* Bocc. nov.

§. Predicare, per Pregare altrui con gran circuito di parole. *Le pareva, che e ta, ec. predicasse per lo figliuolo. Tanto la predicò, che ella ec.* Bocc. nov. *Il priore maravigliandosi di ciò, il cominciò a pregare, e predicare.* Cron. Vell.

§. Predicare, per Lodare; Dir bene. *Conciossiacosachè tutto 'l mondo predichi la grandezza delle vostre forze.* Guid. G. *Predicare è verbo latino, e significa dir bene d'alcuno, e propriamente lodarlo, ma oggi è fatto proprio de' predicatori, che dichiarano in su i pergami la Scrittura santa, onde si forma predica, ovvero predicazione.* Varch. Ercol.

§. *Dar campo, che si predichi di lui*, vale Dar occasione, che si discorra di lui con loda. Il verbo Predicare usato in questi termini significa Far encomj, o Lodare; onde quand'uno fa qualche azione bella, e di essa si pavoneggia, si suol dire in derisione: *Che se ne predichi.* Vale anche il contrario, cioè Dar libertà a ciascuno di biasimarlo a suo talento, non gl'importando niente il pubblico biasimo di poltrone, purchè salvi la vita, sfuggendo perciò tutti i pericoli, che gli possano nuocere. *E senza pagar tassa, a chi lo medichi da campo, che di lui sempre si predichi.* Malm.

§. Predicare, per semplicemente Pubblicare, Bandire. *Ha trovato questi danari, predica dunque, e di' per la contrada se alcuno gli aveſse perduti.* Vit. SS. Pad. *Le cose de' mortali predicando accresce.* Tac. Dav. ann. *Non ogni cosa, ch'è vera, si suole in popol predicare.* Franc. Barb.

§. Predicare, per Esagerare. *Fa menzione d'alcune pietruzze ec. predicandole molto profittevoli ec.* Red. esp. nat.

§. *Predicare a' porri ec. nel deserto ec.* V. Porro.

PREDICATÌVO, IVA, add. T. Logico. Atto a predicamento; Attributivo di predicato.

PREDICÀTO, s. m. *Praedicatum.* T. Logico. Quello aggiunto, o addiettivo, che si dice, o si predica del nome sustantivo; Attributo. *Se tu stai sempre fisso ec. a concordar subbietti insieme, e predicati.* Buon. Fier. *Quando è nome di predicazione, o predicato, che vogliam dire.* Salvin. Cas.

PREDICÀTO, TA, add. da Predicare. *Nulla avendogli giovato le predicate virtù della pietra.* Red. esp. nat.

§. Predicato, vale anche Ammonito colle prediche. *Predicati e ammoniti siete meglio de' vicini vostri.* Guitt. lett.

PREDICATÓRE, verb. m. *Concionator.* Colui, che predica; e più propriam. Colui, che predica la verità cristiana; Banditore evangelico; Sacro oratore. V. Apostolo, Missionario, Dicitore. *Predicatore evangelico, zelante, celebre, eccellente, facondo, grave, veemente, fervido, dotto, animoso, ec. Mandò di nuovo li predicatori, e li accattatori a commuovere i popoli.* M. Vill. *Quello eccellentiſsimo predicatore, rapito al terzo cielo dice ec.* Mor. S. Greg. *In vano s'affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito Santo ec.* Cavalc. Frutt. ling.

PREDICATORELLO, s. m. Predicatore di poco sapere. *Andaron per lo Regno con predicatorelli ec.* Dav. Scism.

PREDICATRÌCE, verb. f. Che predica, cioè Palesatrice. *La fama è servatrice delle antiche vite, e predicatrice de' vizj.* Bocc. lett.

PREDICAZIÓNE, s. f. *Concio.* Il predicare, e La predica stessa. *Il dirizza per la predicazione de' santi uomini.* Tes. Br. *Sotto la cui convenevole predicazione l'uomo si vergogna ec.* Amm. ant.

PREDÌCERE, v. a. Voc. Lat. Predire; Dire avanti. *Acciò più non sia mestie-*

re di predirere queste parole per le spedizioni dell'alto e. Dant. Conv.

PREDICHETTA, s. f. Dim. di Predica; Piccola, e breve predica. *Le fece una bella predichetta sopra il matrimonio.* Lasc. nov.

PREDICIMENTO, s. m. *Prædictio.* Il predire. *La castienza ec. era loro stato in luogo di predicimento di guerra.* Liv. Dec. *Fu ingannato nel predicimento ec.* Com. Inf.

PREDICITORE, verb. m. Che predice. *Non era egli dunque un avvinquisto ec. d'un caso predicitore a Crasso, che non andasse?* Salvin. pros. Tosc.

PREDILETTISSIMO, IMA, add. Superl. di Prediletto. *Figliuoli miei predilettissimi, confortevi, che ec. Seguite ec. il suo predilettissimo, e vostro Girolamo.* Vit. S. Gir.

PREDILETTO, TA, add. da Prediligere.

PREDILEZIONE, s. f. Voce dell'uso. Amore portato con prevenzione, e distinzione.

PREDILIGERE, v. n. Amare con distinzione, o prevenzione. *Prediletti miei, amatevi insieme, siccome il Salvator c'insegnò.* Vit. S. Gir. *Ha preferito te, ha prediletto te, ec.* Segner. Mann.

PREDIMOSTRAZIONE, s. f. Precedente dimostrazione. *Acciocchè dalla predimostrazione argomento prendiamo.* Bocc. vit. Dant.

PREDIO, s. m. Voc. Lat. e dell'uso. Tenuta; Possessione; Podere.

§. *Predio urbano*, dicesi Quello, che sia manufatto, come sono le fabbriche, le case nelle città, borghi, castelli ec.

PREDIRE, v. a. *Prædicere.* Dir quello, che ha da essere; Dir avanti. V. Augurare, Presagire. *Quella parola, che molto tempo dinanzi fu predetta per l'Ecclesiastico.* Coll. SS. Pad.

§. Predire, per Dire, Mentovare, Narrare alcuna cosa prima di un'altra. *Così predetta questa figura, più lievemente comprender si può il testo, che segue.* Bocc. C. D. *Una cosa voglio' predire, che nel procedere nostro noi porremo alcune cose ec.* Mor. S. Greg. lett.

§. Per Assegnare. *Venuto il dì, che alle nozze predetto avea Gualtieri ec. montò a cavallo.* Bocc. nov.

PREDIZIONE, s. f. *Prædictio.* Il predire; Predicimento. V. Profezia, Presagio, Pronostico, Vaticinio. *Si asservi il voto ec. in quella maniera, che nelle loro predizioni l'osservarono gli auguratori antichi.* Red. esp. nat.

PREDOMINANTE, add. d'ogni g. Che predomina. *I composti si guadagnano il nome della parte predominante nella composizione.* Gal. Sist.

PREDOMINARE, v. n. *Dominari.* Dominare; Prevalere; Signoreggiare; Aver predominio. *M'avvegno, che l'umor vi predomina.* Salvin. Spin. *L'umor melanconico nell'amante non predomina.* Lor. Med. com. *Predominano gli affetti talmente gli animi nostri che pochi sono padroni di lor medesimi.* Adim. Pind. Oss. *Ei credo, che ec. sieno ec. predominati dall'allume.* Cocch. Bagn.

PREDOMINATO, TA, add. da Predominare. V.

PREDOMINIO, s. m. *Dominium.* Dominio; Superiorità di dominio. *David teneva predominio nella Giudea.* Fr. Giord. Pred. *Non può arrecarsi a settentrioni, a' caldi temperati, a' predominj per qualità occulte, ed a simili vane immaginazioni.* Gal. Sist. *La natura acqua termale non ha in se predominio di sale.* Cocch. Bagn.

PREDONE, s. m. Voc. Lat. Che fa preda; Rubatore. *Non occultamente a modo di predoni, ma palese.* M. Vill.

PREECCELLENTE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Eccellente prima degli altri, e più degli altri.

PREELEGGERE, v. a. *Præeligere.* Eleggere innanzi; Eleggere piuttosto. *Disse ec. a' discepoli suoi, i quali avea preeletto di tutto il mondo.* Serm. S. Ag. *Preelesse di stare in esilio, anzichè ec. tornare in casa sua.* Bocc. vit. Dant.

§. *Preeleggere in molti*, vale Prescegliere fra più, nel gran numero. *Ove come in molti fosse preeletto dal Re Toscano.* Fag. rim.

PREELETTO, TA, add. da Preeleggere. V.

PREELEZIONE, s. f. T. Legale. Elezione fatta con prevenzione, e distinzione. *Voce di regola.* V. Preeleggere.

PREEMINENZA, e **PREEMINENZIA**, s. f. *Eminentia.* Preminenza. *Se onde le preeminenze, e grandezze loro se ne andarono ec.* Serd. stor. *Aggiugnevagli la preeminenza ec.* Bocc. lett.

PREESISTENTE, add. d'ogni g. Che esiste precedentemente. *Abbiamo a un'istessa bisogno della preesistente idea di qualche altro artefice. A dar moto e vita all'oriuolo vi vuol idea preesistente d'artefice.* Magal. lett. *Essendo vero, che ogni dottrina s'acquista con qualche cognizione preesistente.* Segn. Etic.

PREESISTENZA, s. f. *Præexistentia.* Lo stato d'una cosa attualmente in essere prima d'un'altra. V. Esistenza. *Secondo l'opinion Platonica della preesistenza dell'anime innanzi a' corpi, ec.* Salvin. pros. Tosc. *Pretendere di sostentare per falso il concetto, che hanno tutti gli uomini della necessaria preesistenza dell'atto del lor volere ec. qualunque moto, ec. della loro volontà.* Magal. lett.

PREESISTERE, v. n. T. Didascalico. Esistere avanti; Preventivamente esistere.

PREFATO, TA, *Præfatus.* Aggiunto di persona, o di cosa, di che si sia parlato innanzi. *Parlare del prefato autore.* But. pr. *E con tutti Indiani i Re prefati.* Bern. Orl.

PREFAZIO, s. m. *Præfatio.* Preambulo. *Il fiume e li topazj ec. son di lor vero ombriferi prefazj.* Dant. Par. *Ombriferi prefazj, cioè ec. dimostramenti innanzi d'ombre dilettevoli.* But. ivi.

§. Prefazio, per Una particolare orazione, che si dice dal Sacerdote intorno al mezzo della Messa. *Non mi sarebb. dato noja però di piantarla sul bel del prefazio.* Fir. Luc.

PREFAZIONE, s. f. *Præfatio.* Preambulo. *Era il suo proemio, e prefazione.* Varch. Ercol. *Ho giudicato ec. di dovere io in luogo di prefazione ec. un brevissimo discorso fare.* Id. Lez.

PREFENDA, s. f. Voc. ant. Profenda; Prebenda. *M. Vill.*

PREFERENZA, s. f. Preferimento; Prelazione. *Dolor sommo, che abbiamo data la preferenza, e di pretestimazione.* Segner. Crist. instr.

PREFERÉVOLE, add. d'ogni g. Che può preferirsi; Preferibile. *Marcis. Gent.*

PREFERIBILE, add. d'ogni g. Da preferirsi. *In qualche circostanza può dirsi, che la grazia sia preferibile alla medesima gloria.* Segner. Crist. instr.

PREFERIMENTO, s. m. *Prælatio.* Il preferire. *Quanto lo vogliamo onorar col preferimento, tanto le veniamo a ingiuriare col paragone.* Segner. Crist. instr.

PREFERIRE, v. a. *Præferre.* Preporre; Mettere avanti; Anteporre; Far scelta d'una persona, o d'una cosa piuttosto che d'un'altra. *Ulisse ec. fu preferito al potentissimo e grande Ajace.* Fir. As. *La rosa, come più attrattiva, si dee preferire.* Ricett. Fior.

PREFERITO, TA, add. da Preferire. V.

PREFERITORE, verb. m. Che preferisce. *Segner.*

PREFETTO, s. m. *Præfectus.* Preposto, che è sopra gli altri; Che tien ragione, o grado di dignità. *Fecelo prefetto, cioè podestà d'Alessandria.* Stor. S. Eugen. *Il prefetto ec. tolta verga dà il segno della battaglia.* Bocc. lett.

PREFETTURA, s. f. Voce dell'uso. Uffizio, o Dignità del Prefetto.

PREFICA, s. f. Donna prezzolata a piagnere nell'esequie de' morti, ne' funerali. *Menz. l. 2.*

PREFIGGERE, v. a. *Statuere.* Determinare; Statuire. *Avendo prefisso termine alle condotte ec.* Guicc. stor.

§. Prefiggersi, n. p. Voce dell'uso. Figurarsi; Idearsi; Porsi in capo.

PREFIGGIMENTO, s. m. Determinazione; Stabilimento. *La preparazione prossima è ec. il prefiggimento di ciò che tu vuoi proporti da ponderare in prima.* Segner. Mann.

PREFIGURAMENTO, s. m. Figuramento di cosa avvenire. *La considera come un'ombra, e prefiguramento di Cristo venturo.* Salvin. disc.

PREFIGURANTE, add. d'ogni g. *Præfigurans.* Che antecedentemente figura. *Le predizioni, e l'ombre luminose prefiguranti il gran Sole di verità, che ec.* Salvin. pros. Tosc.

PREFIGURARE, v. a. Figurare avanti; Prevenire in figura. *Voce di regola.* V. Prefigurante.

PREFIGURATO, TA, add. da Prefigurare. V.

PREFIGURAZIONE, s. f. Il prefigurare. *Il battesimo della prefigurazione, nel quale insieme con Mosè furono battezzati tutti i Giudei, passando il mar rosso.* Bocc. C. D.

PREFINIRE, v. a. Predefinire; Predeterminare. *Fount. Cic.*

PREFINITO, TA, add. da Prefinire. V.

PREFINIZIONE, s. f. Predefinizione; Predeterminazione. *Non siano tenuti ne costretti a pagar ec. perpetuamente e non a alcuna prefinizione di tempo.* Bend ant. 1570.

PREFISSO, ISSA, add. *Certus.* Da Prefiggere; Determinato; Costituito; Fisso; Formato; Stabilito; Prescritto. *In cui dimorino un prefisso, o determinato tempo.* Red. Ins. *Ciò prefisso tra se, dimora alcuna non pose in mezzo ec.* Tass. Ger.

PREFOCAZIONE, s. f. Impedimento fatto ad alcuna cosa nel suo insorgere. *Magalot.*

PREFORMATO, TA, add. Formato avanti. *Che diceva che nell'uovo era già l'uomo preformato.* Cocch. Lez.

PREFORMAZIONE, s. f. Formazione, antecedentemente fatta. *Avevano però questo sesso credono una tal preformazione, onde che l'uomo si facesse su legatosi, ec.* Cocch. Lez.

PREGA, s. m. T. del Giuoco delle minchiate. Nome delle Carta segnata col numero sedici, perchè è in figura di donna colle mani giunte. *Ner. Samm.*

PREGADI, che il Varchi chiama PREGATI, s. m. pl. Il Senato Veneto. *Bemb. Cas. ec.*

PREGAGIONE, s. f. Voc. ant. Preghiera. *Rim. ant.*

PREGAI, s. m. pl. Dicesi in Venezia il Consiglio maggiore. *Segr. Fior. disc.*

PREGANTE, add. d'ogni g. *Orans.* Che prega. *Intente a' disideri de' preganti dietesero ec.* Amet. *Ei me pregante, e contendente ec. affrena.* Tass. Ger.

PREGARE. Che gli Antichi scrissero anche PRIEGARE, v. a. *Precari.* Domandare umilmente ed a guisa quello, che si desidera da lui; Porgere preghiera; Supplicare; Richiedere; Raccomandarsi. V. Scongiurare, Ripregare. Importunare, Chiedere. *Pregare umilmente, pietosamente, riverentemente, incessantemente, caldamente, instantemente, sommamente, instantemente, ardentemente, colle lagrime agli occhi, a ginocchia piegate, supplichevolmente, supplicemente. Deh io ve ne priego. V. priego, se grave non v'è, che ec. Ve ne priego molto, e saràmmi carissimo. Amichevolmente lo cominciò a pregare. Che essi fosser chiamati ec. e pregassersi ec. Ond'una famiglia a ciascuno pregava, e se prego non faceandista.* Bocc. nov. *Pregano, e 'l pregar non risponda.* Dant. Purg. *Priegovi fratelli miei, che ec. E pregavane molto strettamente, che ec.* Vit. SS. Pad. *Di lungo odio civil ti pregan fine.* Petr. *Pregando il Signore Dio, che la consoli.* Cas. lett.

§. Pregare, per Chiedere. *Che noi non preghiamo cose vecchie; e non le facciamo pregare.* Albert.

§. Pregare a chicchessia felicità, o malanno, e simili, vale Desiderargliele. *A V. Sig. bacia le mani, e prego da Dio ogni vera felicità.* Red. cons.

§. Pregare, si trova pure usato col terzo caso. *Con deliberato consiglio pregarono in un'animo e voce con grande riverenza allo Dio Giove, ch'esso sole non sostenne ec.* Fav. Es.

PREGARIA. V. Preghiera.

PREGATIVO, IVA, add. Atto a pregare. *C. in S.*

PREGATO, TA, add. da Pregare. *Assistere egli pregaronsi da me.* Red. lett. *E li pregato esso confermo.* Amet.

PREGATORE, verb. m. *Supplex.* Che prega. V. Supplichevole. *Egli non attende alle parole del pregatore, ma ec.* Cosc. S. Bern. *Più alla purità del pregator rimirando, che ec.* Bocc. nov.

PREGEVOLE, add. d'ogni g. Che merita pregio; Degno di pregio; Da aversi in pregio. V. Stimabile. *Conseguono le pregevoli insegne ec.* Salvin. pros. Tosc.

PREGHERIA, e PREGARIA, s. f. Voc. ant. Preghiera. V.

PREGHEVOLE, add. d'ogni g. Di prego; Che prega; Supplichevole. *Umile, e preghevole voce.* Liv. Dec.

PREGHIERA, s. f. *Preces.* Domanda, Richiesta, che si fa di checchè sia per grazia o favore. V. Supplica, Scongiuro, Raccomandazione, Voti. *Preghiera umile, viva, replicata, ardente, affettuosa, giusta, onesta, gradita e accetta, accettevole, discara, importuna. A sua preghiera fu fatto Cardinale.* G. Vill. *E con preghiere oneste l'adoro, e l'inchino.* Petr.

§. Preghiera, dicesi anco L'atto di Religione di chi si volge a Dio ne' suoi bisogni sì spirituali, che temporali. V. Orazione, Prece. *Preghiera divota, fervorosa, ec.*

§. Far preghiera, vale Pregare, Orare. *Con bassa voce forai sua preghiera.* Franc. Barb.

PREGHIERO, s. m. Voc. ant. Preghiera. *Alla fine fatte umil preghiero.* Dant. rim.

PREGIABILE, add. d'ogni g. *Æstimabilis.* Che si può pregiare. *Conforme si conviene alla sua pregiabile [illegible].* Gal. lett.

PREGIABILISSIMO, IMA, add. Superl. di Pregiabile. *Pregiabilissima qualità.* Salvin. pros. Tosc. *O autore pregiabilissimo.* Id. disc.

PREGIABILITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è pregiabile. *Far vedere a occhio la pregiabilità del nostro puro Fiorentino idioma, ec.* Salvin. disc.

PREGIARE, v. a. *Æstimare.* Avere, Tenere in pregio, in istima, in venerazione; Far conto; Far caso; Stimare. V. Apprezzare. *Pregiar grandemente, e sommamente, ec. I Cardinali poco il pregiavano.* G. Vill.

§. Pregiare, vale anche Dare il prezzo alle cose, cioè quanto elle debbono vendersi, che più comunemente dicesi Prezzare. *Voc. Cr.*

§. Pregiarsi, n. p. nell'uso, vale Farsi gloria; Aversi in pregio. Tenersi di molto; Aversi in conto; Riputarsi; Presumere. V. Arrogarsi. Gloriarsi.

PREGIATISSIMO, IMA, add. Sup. di Pregiato. *Remig. Fior.*

PREGIATO, TA, add. da Pregiare; Che è in pregio. *Pregiato sopra ogni altro donzel di Toscana.* Bocc. nov. *Pregiato mei d'Assiria.* Fir. As. *Pregiata poi dal volgo avaro, e sciocco.* Petr.

PREGIATORE, verb. m. *Æstimator.* Che ha in pregio. *Si dolga di me non pregiatore de' suoi precetti.* Buon. Fier.

PREGIO, s. m. *Æstimatio.* Stima, e Riputazione in che si tengono le cose; Estimazione; Conto; Caso; Credito; Onore. *Pregio convenevole, giusto, sommo, pari al merito, al valore, ec. O pregio eterno del luogo ond'io fui.* Dant. Purg. *Conta pregio d'altrui, e di te ub.* Tes. Br. *E 'l pregio è vostro in tutto. Scriva cosa onde 'l vostro nome in pregio saglia.* Petr.

§. Pregio, per Qualità, o Dote degna d'essere avuta in pregio; Ornamento; Virtù; Dote; Prerogativa; Dono; Grazia. *Pregio raro, nobile, illustre, singolare. Giovane, Uomo di pregio. D'ogni rara eccellenza il pregio accesa. Io voleva che la vostra persona avesse il pregio di così fatta vittoria.* Nov. ant. cioè L'onore, La gloria. *Come se uno giovinetto di pregio fosse.* Lab. *Signor ch'hai di pietate il pregio.* Petr. cioè Vanto, Onore ec.

§. Avere in pregio, vale Pregiare. *Se alcuno ve n'è fra voi, che abbia in pregio l'onore.* Fir. As.

§. Dar pregio, vale Dar onore, e stima. *Di ciascuna voglio render conto, e degno pregio darle.* Ar. Fur.

§. Pregio, per Valuta; Prezzo. *Pietre, che a convenevole pregio vendendole ec. egli era il doppio più ricco, che ec.* Bocc. nov.

§. Mettere il pregio, Portare il pregio, e simili, vagliono Metter conto; Tornar conto. *Non fa opera, che merita il pregio, ma non perdo ec.* Sen. ben. Varch. *Non portava il pregio, che voi vi rompeste il sonno per rispondere a me.* Car. lett.

PREGIONATO, e PRIGIONATO, TA, add. Lo stesso, che Imprigionato. *Incampi il Tassoni ec. e così va a terra quell'antica prerogativa, pregionati, o prigionati.* Salvin. pros. Tosc.

PREGIONE, s. f. Voc. ant. Prigione. *G. Vill.*

PREGIOSO, SA, add. Voc. ant. Di pregio. *Vestimenti pregiosi.* Vit. Plut.

PREGIUDICANTE, add. d'ogni g. Che pregiudica. *Niuna persona non ostante, ancorachè pregiudicante.* Stat. Merc.

PREGIUDICARE, v. n. *Damnum afferre.* Arrecar pregiudizio. V. Danneggiare, Nuocere. *La colpa di pochi dover nuocere a quelli, e non pregiudicare a tutto il corpo ec.* Tac. Dav. ann. *Chi trascurasse quelle diligenze pregiudicherebbe alle virtù dell'elleboro.* Red. esp. nat. *Lo stato ec. non è ec. adattabile a me, e come troppo pregiudicare dall'abisso e come ec.* Magal. lett.

PREGIUDICATIVO, IVA, add. da Pregiudicare; Atto a pregiudicare. *Questa risposta ec. essere a loro modo pregiudicativa.* Cron. Vell.

PREGIUDICATO, TA, add. da Pregiudicare. V.

§ *Opinione pregiudicata*, dicesi Quella, che nasce, che procede da pregiudizj. *[illegible] al detestante ed il pubblico, che è libera da qualunque pregiudicata opinione della scuola.* Ag. Seg. Pitt

PREGIUDICATÒRE, verb. m. Che pregiudica. *Cr. in* Pregiudicatore.

PREGIUDICATRICE, verb. f. di Pregiudicatore. *Voce di regola.*

PREGIUDICIÀLE, add. d'ogni g. *Nocens.* Pregiudicativo; Che porta pregiudizio; Pregiudicante. V. Dannoso, Nocevole. *V. Cr.*

PREGIUDICIO, e PREGIUDIZIO, s. m. *Jactura.* Danno. *Se voi volete in pregiudicio del mio corpo, ec. esser ec. Ritornai a colui, che in mio pregiudicio nuovamente vuol divenir leale.* Bocc. nov.

§. Pregiudicio, per Opinione pregiudicata; Opinione falsa ricevuta per educazione o per inconsiderazione. *Non sarà disdicevole accennare alcuni pregiudizj che spesso volte i giovani ritraggono nelle scuole, ec.* Tagl. lett. *Ogni paese ha diverso costume ec. secondo i tempi, ec. essendo i pregiudizj.* Lami Dial. *Quest'ombrare ec. può essere un pregiudizio di quelle prime apprensioni ec. Spesso vedendosi in un Cristiano la Carità, o piace ad chiamarla* (parla qui ad un Ateo) *quel pregiudizio dell' Evangelio, che proibisce ec.* Magal. lett.

PREGIUDIZIÒSO, OSA, add. *Nocivus.* Che arreca pregiudizio, o danno. *Non voleva fare una cosa tanto pregiudiziosa.* Segn. stor.

PREGNANTE, add. d'ogni g. *Pregnans.* Pregno, e talora s'usa in forza di sust. e vale Donna gravida. *Le foglie della vite ec. in acqua cotte ec. le pregnanti ajutano ec.* Cresc. *Recatore alla pregnante madre la femmina, il maschio.* Amet. *E vede insieme ec. sente alusse predur dal suo pregnante.* Tass. Ger. Qui per similit.

§. Per metaf. *Sì fatte cose da scuola cada volta, e non mai con parole pregnanti si trattano in giudizio vero.* Tac. Dav. Perd. eloq. Qui vale Gonfie; Ampollose. V. queste voci.

PREGNANTEMENTE, avv. Con maniera pregnante. *Quella* (nota) *si [illegible] o riconfessa ec. è più pregnantemente da' Greci* ec. Salvin. pros. Tosc.

PREGNEZZA, s. f. *Pregnatio.* Gravidezza. *La sua pregnezza tenuta avea nascosa.* Bocc. nov. *Frutta della matura pregnezza.* Amet. *Ripasando, menate a tempo le gravevoli pregnezze.* Bemb. Asol.

PREGNO, GNA, add. *Pregnans.* Gravido; ed è proprio delle femmine, che hanno parto in corpo. *Tu non hai altro male, se non che tu se' pregna.* Bocc. nov. *Andromaca pregna di Pirro.* Guid. G. *Galeno parlò delle vipere pregne.* Red. Vip.

§. Per metaf. si dice di Qualunque cosa strabocchevolmente piena. *Sicchè 'l pregno aere in acqua si converse. Ciò m'ha fatto di dubbiar più pregno.* Dant. Purg. *De lagrime pregni avea gli occhi.* Petr. *Firenze ec. pregna dentro del veleno delle sette Bianca, e Nera.* G. Vill. *Di diverse arti il senno ha pregno.* Franc. Sacch. rim. *Venti ec. pregni d'umido.* Sagg. nat. esp.

PRÈGO, s. m. *Preces.* Il pregare; che gli antichi, e buoni autori scrissero anche PRIÈGO. *Dalla sua propria benignità mossa, e da' prieghi di coloro. Senza priego aspettar, pronta ec.* Bocc. nov. *Donna ec. per li cui prieghi della mia compagnia costui [illegible]. Se tal decreto più corto per buon prieghi non diventa.* Dant. Purg. *Acciocchè tu assommi ec. il tuo cammino, a che priego, ed amor santo mandommi.* Id. Par. *Che i giusti prieghi umani ec. ascolta.* Petr.

§. Far prego a uno, vale Pregarlo. *Mi prego faccia a questa, che l'accenda d'amore.* Fr. Jac. T.

§. Per prego a Dio, nel suo proprio significato vale Pregare Iddio; ma usasi più comunemente per modo di Giurare. *Lo Benestore dice, che fa prego a Dio, che mai non pesterebbe mai più salsa in suo mortajo.* Bocc. nov.

§. Muover preghi, vale Pregare. *Con questo anime per figliuol care alla sua dolce madre muover prieghi ec.* Dittam.

§. Porger preghi, vale Pregare. *E a colui, ec. li prieghi miei, piangendo, furon porti.* Dant. Purg. *Arbore, sotto le cui ombre divoti porgiamo i prieghi, con augurio ec.* Amet.

PREGODENTE, add. d'ogni g. *Praegaudens.* Che gode anticipatamente. *Salvin. inn. Orf.*

PREGUSTÀRE, v. a. Voc. Lat. Gustare avanti; Assaggiare. *Già pregustata la dolcezza di vita eterna.* Cavalc. Frutt. ling.

PREGUSTAZIÒNE, s. f. Il pregustare. *Io son quella Cleopatra la quale con queste sue disusate pregustazioni, ha mostro d'aver sospetto.* Bocc. C. D.

PREINTRODUCIMENTO, s. m. Il preintrodurre. *E poi la proisagoge, o preintroducimento de' Satiri, l'introduzione del Dramma Satirico ec.* Salvin. Cas.

PREINTRODURRE, v. a. Introdurre innanzi. *Per queste parve loro potersi di preintrodurre i Satirici, acciò non paressero ec.* Salvin. Cas.

PREÌRE, v. n. Voc. Lat. Precedere; Andare innanzi. *Così preiva più davanti un poco.* Bocc. Am. Vis.

PRELATÌVO, IVA, add. T. Legale. Atto a far prelazione. *Onorati nel testamento del diritto prelativo della vocazione.*

PRELATÌZIO, IA, add. Di Prelato; Appartenente a Prelato. *Cr. in* [illegible].

PRELÀTO, s. m. *Antistes.* Colui, che ha dignità ecclesiastica, come Cardinale, Vescovo, Abate, e simili. *Udì ragionare dell' Abate di Cligni, il quale si crede, che sia il più ricco prelato ec.* Bocc. nov. *I Cardinali, e gli altri prelati, e rettori di santa Chiesa non osservavano ec.* G. Vill. *Ed ho dal mio prelato per ubbidienza, che io non la posso dare* (la tonaca) *a persona.* Fior. S. Franc.

§. Per Superiore; Maggiore. V. Capo, Sopraccapo, Presidente. *Sicchè l'ubbidienza, che si fa al prelato, si è debito, che si paga per amore di Dio.* Serm. S. Ag.

§. Prelato, T. Marinaresco. Grosse tele impeciate, che si pone ai luoghi coperti d'un vascello come i graticci, i trontoni, le scale, ec.

PRELATÙRA, s. f. *Praelatis dignitas.* Dignità de' Prelati. *Si possano ec. procacciare i vescovadi, e l'altre prelature maggiori.* Bocc. nov. *A costo a questi vien la caterva della prelatura.* Fortig. rim.

§. Per Superiorità; Maggioranza; Governo. *Non dee alcuno pigliar prelatura d'uomini, il quale non fa per santa vita avanzare gli altri.* Mor. S. Greg.

PRELAZIÒNE, s. f. *Praelatio.* L'esser prelato. *Non è degno d'aver tal prelazione. Corre il corso per aver prelazione.* Fr. Jac. T.

§. Per Superiorità; Maggioranza. *Nella quale prelazione posto ec.* Vit. S. Gir. *Ambiziosi desiderosi di prelazione.* Cavalc. Specch. cr. *La 'mpazienza è congiunta con la signoria, ovvero con la prelazione.* Mor. S. Greg.

PRELEZIÒNE, s. f. Lezione precedente. *Boerhaave nel §. 54 delle sue prelezioni, ec. ha sbagliato tre volte.* Cocch. Asol.

§. Prelezione, per Scelta; Elezione sopra un'altra cosa. *Con giustizia godè la prelezione la civetta appo voi fra gli altri uccelli.* Fag. rim.

PRELIÀRE, v. n. Pugnare; Combattere. *Oggi qui non si canta, anzi si prelia.* Sannaz. Egl.

PRELIBÀRE, v. a. *Praelibare.* Gustare; Assaggiare anticipatamente. *Questo prelibo di quel, che cade della vostra mensa.* Dant. Par. cioè Innanzi tempo assaggio.

§. Per metaf. Brevemente toccare, o trattare innanzi. *Or ti riman, lettor, sovra 'l tuo banco, dietro pensando a ciò, che si preliba.* Dant. Par. cioè Alla materia, che abbo messa innanti.

PRELIBÀTO, TA, add. da Prelibare. V.

§. Per Brevemente toccato, o accennato avanti; Anzidetto. *Ma la prelibata ammirazione audito, che non si lasciò far così.* Cas. lett. *N'andammo alla residenza del prelibato venerando.* Alleg. *Preso il prelibato cuore, le diede al cane.* Malm.

§. Per Eccellente; Squisito. *Non dubitar, che dessend' io servirei, prelibato interesse, il che mi vanto di far, non [illegible] ec.* Buon. Fier.

PRELIMINÀRE, s. m. Prima disposizione delle cose attenenti al trattato da farsi. *Non entrano mai nel preliminare per non entrare nella opera.* Guitt. lett. Qui per metaf.

PRELODÀTO, TA, add. Antecedentemente lodato. *Gori.*

PRELÙCERE, v. n. Andare avanti

con la luce. *Pallav. Conc. Trid.*

PRELÙDIO, s. m. *Praeludium*. Principio; Proemio. *La bocca del leone, dolce preludio delle battaglie d'Amore, ec. si vedeva in parte, ch'egli se ne poteva avere*. Fir. As.

PREMANCANZA, s. f. T. Forense. Il premancare. *Attesa la premancanza di tutti i figli immediati delle [illegible]*.

PREMANCÀRE, v. a. T. Forense. Mancar prima. *Era premancata la linea mascolina*.

PREMANCÀTO, TA, add. da Premancare. V.

PREMÀTICA, s. f. *Lex sumptuaria*. Prammatica. *Hanno avuto in ventura l'essersi una prematica ordinata*. Buon. Fier.

PREMATURAMENTE, avv. Voce dell'uso. Preventivamente; Con antecedente provvedimento.

PREMATÙRO, RA, add. Voce dell'uso. Maturo avanti il tempo.

PREMEDITÀRE, v. a. *Praemeditari*. Pensare avanti. *Pensare, e provvedere la tribolazione innanzi che venga*. Cavalc. Med. cuor. *Avendo molto davanti premeditato quello, che fare dovesse*. Bocc. vit. Dant. *Premeditata risposta*. M. Vill.

PREMEDITATAMENTE, avv. Con premeditazione; In modo premeditato. *Voce di regola, e dell'uso*.

PREMEDITATISSIMO, IMA, add. Sup. di Premeditato. *Pallav. Conc. Trid.*

PREMEDITATO, TA, add. da Premeditare. V.

PREMEDITAZIONE, s. f. *Praecogitatio*. Il Premeditare. *Vivono a caso, operano senza premeditazione*. Fr. Giord. Pred. *Le porte del tempio ec. m'aprono da mente a più misteri se premeditazione, se non fate, ec.* Uden. Nis.

PREMENTE, add. d'ogni g. *Premens*. Che preme. *La gran massa premente la testa del superbo Tifeo*. Amet. *Forza dell'aria premente dell'acque collegate, e quelle ec. nella [illegible] pressione ec.* Sagg. nat. esp.

PREMENTOVÀRE, v. a. Soprammentovare. *Magal. lett.*

PREMENTOVÀTO, TA, add. da Prementovare. V.

PREMERE, v. a. *Comprimere*. Propriamente Strignere una cosa tanto, ch'e' n'esca il sugo, o altra materia contenuta in essa, Spremere. *Premendola tutta non uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa*. Bocc. nov. *Preme nel cuore loro l'enfiagione della feccia*. Omel. S. Greg. *L'uno disposto a patire, e l'altro a fare, per lo perfetto largo, onde si preme*. Dant. Purg. *I' premerei di mio concetto il suco più pienamente*. Dant. Inf. Qui per metaf.

§. Premere, per Affoltarsi; Far calca. *Questa gente, che preme a noi, è molta*. Dant. Purg. cioè S'affolta di venir verso noi.

§. Premere, per Ispignere. *Sì mosse, quasi torrente, ch'alta vena preme*. Dant. Par. *Cioè lo quale torrente spinga vena d'acqua, che vegna da alto*. But. ivi.

§. Premere, per Calcare; Opprimere; Aggravarsi sopra alcuna cosa. *Non avendogli ancora l'asino levato il piè d'in sulle dita, ma premendol tuttavia, or ec. disse*. Bocc. nov. *Ella prima tal suo [illegible] sotto un verde cespo?* Petr. *La terra premette sì forte, che tutte le capriate de' tetti ruppe, ec.* M. Vill.

§. Per metaf. *Così par or men bella la vista mia, sì mi gran luce preme*. cioè Ferisce gli occhi. *Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio*. Petr.

§. Premere, per Urtare; Incalzare. *E premendo li Trojani francamente contra loro, [illegible], che ec.* Guid. G. *Vedeti addosso il nemico, che 'l preme*. Bern. Orl.

§. Per Deprimere; Abbassare; Conculcare. *Costei di spada armata ec. gagliardamente l'umile esalta, il superbo premendo*. Amet.

§. Per metaf. Angheriare; Torre altrui le sostanze. *I loro cittadini erano per le spese premuti dal comune insino al sangue. Il Legato, ec. ha premuto, e premerà di sussidio di pecunia la Marca*. M. Vill.

§. Per Sopprimere; Tacere. *Fra i nemici, che 'n due breve ascondo, e premo, non fia Giustizia la vedovetta ardita*. Petr.

§. Per Attenere; Importare; Essere a cuore; Aver premura d'una cosa; Calere. V. Curare. *Fa', ch'ognun te tema, e che virtù sol prema*. Franc. Sacch. rim. *Assai mi grava, ec. ma non pertanto che molto più non mi prema, e di gran lunga più non m'attuoni la vergogna ec.* Stor. Eur. *Parmi troppo gran torto a me medesimo, e fatto a lei, che mi prema più*. Varch. Suoc.

§. Premere, per Aver premura. *Premevano, che così s'intendesse, come la persona fosser sani, e salvati*. Salvin. disc.

§. Premere, per Esser necessario, opportuno. *Alla distanza di un pollice dal detto globo, vi sono due o tre cannoni di latta (non premendo, ch'essi siano di qualunque sorta di metallo) ragionevolmente potei*. Tagl. lett. cioè È indifferente che sieno d'altro metallo, Non è necessario che sieno assolutamente di latta; e così diciamo parlando familiarmente alla giornata *Non preme, ch'e' sia [illegible] modo*, e simili espressioni tutte in significato equivalente, a *Non occorre*, *Non è necessario*.

PREMESSA, s. f. T. Logico. Ciò che si pone nelle prime parti dell'argomento per trarne da esse la conchiusione. *E già, o dimostri alcuna delle due proposizioni, che sono andate innanzi, le quali i latini chiamano premesse, essere falsa, o pensi, che il congiugnimento di cotale premesse non è efficace a conchiudere*. Boez. Varch.

§. Premesso, si dice anche per similit. di Qualunque cosa supposta, o detta antecedentemente. *Stanti queste premesse, io non veggo, come lo studio delle lingue ec. porta ec.* Salvin. disc.

PREMESSIÓNE, s. f. Preambolo. *Senza alcuna premessione d'altre parole, nella prima giunta gli fece la domanda*. Bocc. C. D.

PREMESSO, ESSA, add. da Premettere. *Premesso adunque le predette considerazioni, è da eleggere ec.* Cresc.

§. Ciò, che ho premesso, vale Ciò, che ho detto prima.

PREMÉTTERE, v. a. *Anteferre*. Mettere innanzi; Anteporre. *Gli annui corpi debbono a ciascuna pecuniaria utilitade esser premessi*. Cresc. *Non andare innanzi, e premettere la sua sensualità alla volontà*. Tratt. gov. fam.

§. Premettere, per Mandare innanzi. *La indusse ad amore di verginitade, e in quello stato la premise, e mandolla innanzi a se al Cielo*. Vit. SS. Pad.

PREMIÀRE, v. a. *Praemio afficere*. Guiderdonare; Rimunerare; Ristorare altrui delle sue opere; Dar premio. *Premiare il cavaliere dell'onore ricevuto da lui. Il nobile cavaliere altamente premiando*. Bocc. nov. *Riputato non solamente d'essere rimeritato ec. ma ancora larghissimamente premiato*. Ces. lett.

PREMIATIVO, IVA, add. Che ha virtù, e potenzia di premiare. *Che gli fosse mostrata la giustizia di Dio punitiva, come la premiativa. La dottrina della Chiesa esortativa, e premiativa*. But.

PREMIÀTO, ATA, add. da Premiare. V.

PREMIATÒRE, verb. m. *Remunerator*. Che premia. *Attendeva quanto sia la larghezza di quel sommo premiatore*. Mor. S. Greg. *Apprenda, che sia lo Paradiso premiatore de' buoni, e l'Inferno punitore de' mali*. But. Inf.

PREMIATRICE, verb. f. di Premiatore. *Pallav.*

PREMIAZIÒNE, s. f. Voce dell'uso. Il premiare, Premio.

PRÉMICE, add. e s. Aggiunto di Pino. V.

PREMINENTE, add. d'ogni g. Che ha preminenza. *Nell'adunanze, con ragione egli fu tenuto preminente*. Libr. Pred.

PREMINENZA, e PREMINENZIA, s. f. *Eminentia*. Quel vantaggio d'onoranza, o d'altra cosa simile, che ha più l'uno, che l'altro; Maggioranza; Eccellenza; Precedenza; Prelazione; Superiorità. V. Vantaggio, Onoranza, Eminenza, Primato, Principato, Sovranità, Priorità. *Queste onoranze, e preminenze così raggiunte da il Profeta*. Mor. S. Greg. *Mostrammo il primaje degli Appostoli, ec. avere in preminenza la spezial dignità sacerdotale*. Difend. Pac. *Per antichissima preminenza della schiatta, donde egli è nato*. Stor. Eur. *Si dee procacciare alla famiglia una preminenza fattizia? procacciasi questo crimine*. Segner. Pred.

PRÈMIO, s. m. *Praemium*. Mercede, che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare, o in contraccambio di servigi fatti. V. Guiderdone. *Siccome per dire, mordere i difetti de' cattivi, e quello con premj assai leggiere. Vi priego, in premio della mia verginità, che io ec.* Bocc. nov. *La speranza del premio alleggia la pena*. Com. Purg. *Per la larghezza di Dio riceve uomo premio, e* *gendio infinite*. Vit. SS. Pad. *Più potente è il timore del gastigo, che la speranza del premio*. Salvin. disc.

§. *Dar premio*, vale Premiare. *Pensando qual servile animo, che premj, che danari ec. gli darebbe la tradigione*. Tac. Dav.

§. *Dare il premio*, vale Attualmente consegnare il premio. *Veggio, che 'l premio, che di ciò riporta, non tien per se, ma fa alla patria darlo*. Ar. Fur.

§. *Premio legale*, T. Mercantile. Quello che proviene dall' assicurazione per l'andata, e 'l ritorno della nave.

§. Premio, per Pegno, T. di Giuoco. V. Pegno.

PRÈMITO, s. m. *Pressio*. Contrazione delle tuniche intestinali, o del diaframma, ovvero anche de' muscoli dell' addomine. *Avrà minore occasione di fare sforzi, e premiti per mandar fuora ec. Premitè se e senza premito qualche poca quantità di fecce. Afflitto da quei sforzi, o da quei premiti, che si fanno nell' evacuar le fecce del ventre*. Red. lett.

PREMITÒRE, verb. m. Che preme. Pressore. *Pressore, premitore*. Salvin. Fier. Buon.

PREMITÙRA, s. f. *Pressio*. Il premere. *Voc. Cr.*

§. Per Sugo. *L' erbe peste le premerai con diligenza per panno, e la premitura conservala*. Tratt. segr. cos. donn. *Premitura, ovvero espressione di pomi, di mandragora, ec.* Volg. Mes.

PREMIZIA, s. f. Voc. ant. Primizia. V.

PREMÓNE. Così scrivono alcuni, Pesmone. V.

PREMONIZIÒNE, s. f. *Premonitio*. Ammonizione anticipata. *Valevasi di alcune sue familiari amorevoli premonizioni*. Fr. Giord. Pred.

PREMORIENZA, s. f. Voce dell' uso. La morte accaduta avanti quella d'altrui, o avanti a certo tempo ideato.

PREMORÌRE, v. a. Voc. Lat. Morire innanzi. *Che chi prima unque premoja. Se gli amici premuojono, non pare, che ec.* Salvin. pros. Tosc.

PREMORSO, ORSA, add. T. Botanico. Dicesi delle radici, che sono troncate e schiacciate, e non terminano in cono o filamento, come la Scabbiosa, la Scrofularia. Sinon. di Spuntato.

PREMORTO, TA, add. da Premorire. V.

PREMOSSO, OSSA, add. Mosso avanti. *Dicome essere la primavera, nelle sue origini premossa non sola dalla prudenza de' germini, dalle ingegna de' sarocchi, ec.* Aret. reg. Qui figurat.

PREMOSTRÀRE, v. a. Voc. Lat. Mostrare innanzi, e per lo più col Presagire. *E per quelli segni li suoi futuri mali le furono premostrati*. Fiamm.

PREMOSTRÀTO, TA, add. da Premostrare; Mostrato innanzi. *Nel premostrato pericolo salute si veggono*. Bocc. nov.

PREMOZIÒNE s. f. T. Didascalico. Predeterminazione; Preordinazione; Quell' azione, secondo i Filosofi, per cui l' Agente è limitato, ed astretto a operare o a non operare, a far questo, o a far quello, a farlo in questo, o in quell'altro modo.

PREMUNÌRE, v. a. *Praemunire*. Munire preventivamente, o anticipatamente. *Abbia qualche consiglio ec. per premunirlo, e preservarlo da peggio*. Red. lett.

§. Premunire, n. p. Munirsi preventivamente. *Prudente Capitano è quegli, che sa prevenire le contingenze, e premunirsi a buon ora di rifugi. Premunirsi di varj preservativi ec.* Accad. Cr. Mess.

PREMUNÌTO, ITA, add. da Premunire. V.

PREMÙRA, s. f. *Desiderium*. Desiderio, e Sollecitudine ardente di chi è ansioso di fare, o di ottener checchè sia; Cura; Brama; Ansietà. *Premura grande, sollecita, estrema, pungente, ardente, affannata, inquieta, smoderata. Aver premura di conservare, di .... Le custodiscono con ogni premura*. Ricett. Fior. *Io mostrava tanta frettolosa premura di esser certificato di questa verità*. Red. esp. nat.

PREMUROSAMENTE, avverb. *Sollicite*. Con premura. *Con istancar premurosamente tutto quanto il giro delle giunture*. Red. Oss. an.

PREMUROSÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Premuroso. Magal. lett.

PREMURÓSO, OSA, add. *Sollicitus*. Che ha premura; Sollecito; Curante; Geloso. V. Ansioso. *Particolar premurosa diligenza, e pazienza per rinvenirla*. Red. Oss. an. *Non dimandava ec. altra cosa, nè con più premurosa galanteria, che di poter bere*. Salvin disc.

PREMUTÀRE, v. a. Mutare l'ordine delle cose facendo precedere quelle che vengono dopo. *N'è di necessità di premutare l'ordine, il quale nel raccontare i suoi costumi di questa bestia è posto*. Bocc. C. D.

PREMÙTO, UTA, add. da Premere. *Rose colte, e peste, non premute*. Cresc. *La confiscata aria premuta anch' essa da tante miglia d' aere ammassato*. Sagg. nat. esp.

PRENARRÀRE, v. a. Voc. Lat. Narrare avanti. *Non sia fattore dell' altro, nè possa essere per la prenarrazione ec.* Dant. Conv.

PRENARRÀTO, TA, add. da Prenarrare. V.

PRENARRAZIÒNE, s. f. Voc. Lat. Il prenarrare. *Breve, ma sincera prenarrazione*. Fr. Giord. Pred.

PRENCE. V. Prence.

PRENCESSA. V. Prencessa.

PRÈNCIPE, s. m. *Princeps*. Lo stesso, che Principe. *Era prencipe della Gallia. Mostravi prencipe per gli Romani*. Cronichett. d' Amar.

PRÈNDERE, v. a. *Capere*. Pigliare; e si adopera indistintamente in tutte le locuzioni, frasi, e maniere dell'altro suo sinonimo Pigliare; e la varietà de' suoi significati si distingue dalle parole, che gli accompagnano. *I Sanniti ebbero presi i passi*. Cronichett. d' Amar. *Sia preso questo traditore*. Bocc. nov. *Primo, che ec. saldin le piaghe, ch' i' presi in quel bosco*. Petr. Qui per metaf. cioè il male, che m' avvenne.

§. Per Accettare. *Prese volentieri per ubbidienza, ec. la fatica di venire*. Cas. lett.

§. Prendere, per Acchiappare; Cogliere. *Volendo prendere, e ingannare i compratori, ec.* Cresc.

§. Per Apprendere; Imparare. *Sì usò con due o' prensi, che al maggior tocca il mezzo, e 'l gir innanzi*. Franc. Barb. *I' ingegni d'essere virtudiose in prendere iscienza di gramatica*. Cron. Morell.

§. Prendere n. p. per Apprendersi; Appiccarsi. *Ov' io mi presi al pel del vermo reo, che 'l mondo fora*. Dant. Inf.

§. Prendere, per Caparrare; Fermare. *Truova il bagno per la donna esser prese*. Bocc. nov.

§. Prendere, per Cominciare. *E' prese a baciarla*. Nov. ant. *Prestamente presero a fuggire*. Bocc. nov.

§. Prendere, v. n. per Comprendere; Occupare. *Mi prese un gielo, qual prender suol colui, ch' a morte vada*. Dant. Purg.

§. Prendere, per Eleggere; Scegliere. *Frati Godenti fummo. ec. e da tua terra insieme presi*. Dant. Inf.

§. Prendere, per Fare innamorare. *Con la piacevolezza tua avevi sì la tua donna presa, che ella non trovava luogo*. Bocc. nov. *Quando i' fui preso, e non me ne guardai, che i be' vostri occhi, donna, mi legaro*. Petr.

§. *Prendersi dell' amore d' alcuno*, o *Esser preso*, vagliono Innamorarsene. *Sapersi guardare dal prendersi dell' amore, di maggiore uomo, ch' ella non è*. Bocc. nov.

§. Prendere, o Prendersi, per Rappigliare; o Rappigliarsi. *Sicome il formento, che per la sua forza fa diverse cose prendere, e tenere insieme*. Sen. Pist.

§. Per Risolvere; Determinare. *Ultimamente vi si prese, che il Marchese mandasse ec.* Stor. Pist. *I Romani tennono consiglio, e presono di fare vendetta*. Cronichett. d' Amar.

§. Prendere, per Sentire. *Tale immagine appunto mi rendea ciò, ch' i' udiva, qual prender si suole quando a cantar con organi si stea*. Dant. Purg.

§. *Prender bene, e male*, vale Incogliere bene, o male. *Se non fosse 'l gran prete, a cui mal prenda, che mi rimise ec.* Dant. Inf. *E però 'l fanno ec. perchè ora prenda tutto l' anno bene*. Mil. M. Pol.

§. *Prendere a sdegno*. V. Sdegno.

§. *Prender ardire, baldanza, sicurtà ec.* V. Sicurtà.

§. *Prendere accordo*, vale Accordarsi. *Raunò i principali di sua parte, e quello conforto, prendessono accordo co' Fiorentini ec. altrimenti prenderebbe accordo egli*. Dio. Comp.

§. *Prender campo, o del campo*. V. Campo.

§. *Prender carne*, vale Incarnarsi. *Id-*

die, la quale prendendo carne di noi ec. Vit. SS. Pad.

§. *Prender forma di checchessia*, vale Trasformarsi in esso. *Avere preso forma di varie bestie. Prendendo ora forme di belle femmine ec. procurano ec.* Vit. SS. Pad.

§. *Prender luogo*, figuratam. vale Essere impiegato. *I danari presero luogo in altri servigj.* M. Vill.

§. *Prendere il monte*, o simili. V. Monte.

§. *Prender terra, veleno, vento.* V. Terra ec.

PRENDÌBILE, add. d'ogni g. Che può prendersi. *La volpe nè in agguato è prensibile, o in lacci, o pure in reti.* Salvin. Opp. Cacc.

PRENDIMENTO, s. m. *Prehensio.* Il prendere. *Dove fatto fosse cotale distenimento, prendimento, e arrestamento.* Stat. Merc.

PRENDITÒRE, verb. m. *Prehendens.* Che prenda. *Peggio seguirà al prenditore.* Filoc. *Dire cose non utili al prenditore, ec.* Dant. Conv.

PRENDITRÌCE, verb. f. Che prende. *Dico ec. io esser quasi la prima prenditrice delle sante armi.* Filoc.

PRENOME, s. m. Il nome, che si prepone al nome gentilizio. *Aggiugnevano avanti all'antico nome Greco ec. due altri Romani, che erano il prenome, e 'l cognome dell'affrancante, ec.* Salvin. disc.

PRENOMINÀTO, TA, add. Voc. Lat. *Prædictus.* Detto avanti. *In tutti i prenominati modi il letame ec. si ponga.* Cresc.

PRENOTÀRE, v. a. *Prænotare.* Notare avanti. *Quattro cose dobbiamo premettere, e prenotare, ec.* Esp. Salm. *Raccogliendo le ragioni prenotate puoi vedere ec.* Dant. Conv.

PRENOTÀTO, TA, add. da Prenotare. V.

PRENOZIÒNE, s. f. Cognizione precedente un'altra, con relazione d'anteriore, o posteriore, siccome la cognizione dell'antecedente, che si ha avanti la nozione del conseguente. *Red. lett.*

PRÈNSILE, add. d'ogni g. Dicesi da' Naturalisti Quel membro degli animali con cui essi possono prendere, o attaccarsi a qualche cosa. È anche Aggiunto che si dà alla coda degli animali che l'hanno muscolosa, e flessibile nell'estremità cosicchè è atta a ghermire, e ad attorniare con più giri il corpo già preso.

PRENTA, s. f. Voc. ant. Intrecciatura di palme. *Ragionando ec. facea una prenta.* Vit. SS. Pad. In altri testi a penna si legge Pletta.

PRENUNCIÀRE, e PRENUNZIÀRE, v. a. *Prænunciare.* Predire; Annunziare. *Prenunziano, che il Nilo dee ribaccare di qui a certo tempo.* Vit. SS. Pad. *Geremia Profeta fu eletto da Dio a prenunziare ec. la passione di Cristo.* Pat. sov. *Lo speculatore ec. prenunziava di quello, che vedea venire da lungi.* Vit. SS. Pad. *Gli fa ec. prenunziare un'orribile carestia.* Segner. Pred.

PRENUNZIÀTO, TA, add. da Prenunziare. V.

PRENUNZIATÒRE, verb. m. Che prenunzia. *Voce di regola.*

PRENUNZIATRÌCE, verb. f. Che prenunzia. *Prenunziatrice di malvagitate.* Salvin. inn. Orf.

PRENZE, PRENZA, e PRENCE, s. m. Principe. *Il Prenze vedendo a ec.* Bocc. nov. *Tavoliere del Prenza.* Cron. Vell. *Questo Prenze corteggeranno ec.* Bemb. Asol.

PRENZESSA, e PRENCESSA, s. f. Principessa. *Venne ec. colla Prenzessa. Lugi, e la Prencessa ec. arrivarono ec.* G. Vill.

PREOCCUPÀRE, v. a. *Præoccupare.* Occupare avanti. *Ci affrettiamo di preoccupare il fuoco dello 'nferno.* S. Grisost. *Erano stati preoccupati dalle lettere, e dalle calunnie. Si lasciarono preoccupare contra di lui.* Cocch. Ascl. *Egli ec. tutti preoccupava, e parlava innanzi ec.* Vit. SS. Pad. *Innanzi tempo ec. si affretta a prendere i non pennuti uccelli, per tema, che da serpi, o da pastori non gli siano preoccupati.* Sannazz. Arcad. *Non aveva l'anima preoccupata da nessuna ec. informazione.* Accad. Cr. Mess. *Intelletto preoccupato e interessato in contrario ec. A supporvi preoccupato della vostra durezza ec.* Magal. lett.

PREOCCUPATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Preoccupato. *Perchè ell'era preoccupatissima dai pregiudizj d'un'educazione superstiziosa.* Magal. lett.

PREOCCUPÀTO, TA, add. da Preoccupare. V.

PREOCCUPAZIÒNE, s. f. *Præoccupatio.* Occupazione fatta con prevenzione; Precedente occupazione. *Esser necessario per imparare, e per sapere, lo spogliarsi d'ogni preoccupazione d'intelletto, e di tutta la stima, che uno ha per altri ec.* Salvin. disc. *Procurar di disfarsi di qualunque preoccupazione. Mi ci messi con una preoccupazione favorevolissima. Riducendo la costanza ec. a forza di una preoccupazione invincibile di speranza ec. Malgrado la tiranna preoccupazione di non vedere ec. altro ec.* Magal. lett.

PREONORÀTO, TA, add. Onorato con prelazione, o prevenzione. *Vedi, che scorgendo alcuno preonorato, o ingrandito, ec. tu non lo predichi per felice.* Salvin. Man. Epit.

PREORDINÀRE, v. a. *Præstituere*, Predestinare; Ordinare avanti. *Quel travaglio, che il Signore or ti manda, fu da esso preordinato, sin da quando ec.* Segner. Mann. *Che però sia giunto quel tempo preordinato, nel quale si diffinisca ec.* Id. Panegir.

PREORDINÀTO, TA, add. da Preordinare. V.

PREPARAMENTO, s. m. *Præparatio.* Il preparare. *La sovrana sapienza contro ogni preparamento, o con caso del delinquente suole scoprire i suoi pensieri.* Fir. disc. an. *Venne la nuova d'un tanto preparamento.* Serd. stor.

PREPARANTE, add. d'ogni g. *Præparans.* Che prepara. *Voc. Cr.*

§. Preparanti, si dicono da' Medici Alcuni vasi, o canali de' fluidi nel corpo animato, che preparano la materia, che gli dee produrre. *Vene preparanti.* Red. cons.

§. Preparanti, Alteranti, e simili, si dicono i Medicamenti, che correggono le male qualità degli umori, per ridurgli in stato perfetto di salute. *Voc. Cr.*

PREPARÀRE, v. a. *Præparare.* Apparecchiare, Render le cose più pronte a potersi mettere in opera. V. Disporre, Apprestare. *Acciocchè questo ec. si possa preparare.* Bocc. nov. *Furiere, mandatore per preparare le stanze.* Varch. stor.

§. Preparare è anche T. Medico, e Chimico, e si dice tanto de' modi d'operare della natura, intorno alle parti del corpo animato, quanto d'alcune diligenze dell'arte, intorno a' medicamenti. *Le medesime medicine si debbono seccare di nuovo per prepararle, acciocchè ec. Il sangue di becco si prepara ec. Di tutti questi* (medicamenti) *alcuni si tengono preparati ec. Agarico preparato.* Ricett. Fior.

§. Preparare, in signif. n. p. dicesi nell'uso per Accignersi; Apparecchiarsi.

PREPARATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Preparato. *Si trovava preparatissima a far la guerra.* Guicc. stor.

PREPARATÌVO, IVA, add. Preparatorio. *Terminate queste due purghette evacuative, e preparative, si faccia ec.* Red. cons. *Quasi che la disgrazia sia compagna, e seguace, o preparativa del vizio.* Salvin. disc.

PREPARÀTO, TA, add. da Preparare; Apparecchiato; Allestito. V. Presto. *Uomini preparati a nozze, ec.* Coll. Ab. Isac. *Preparato in questa forma lo strum. uso, ec.* Sagg. nat. esp.

PREPARATÒRE, verb. m. Che prepara. *Voce di regola.* V. Preparatrice.

PREPARATÒRIO, RIA, add. Che prepara; Atto a preparare. *Vengono a proporsi alcuni punti preparatorj per lo scioglimento della massima difficoltà.* Gal. Sist.

PREPARATRÌCE, verb. f. *Præparans.* Che prepara. *Filosofia ec. preparatrice, e dispositrice alla luce dell'Evangelio.* Salvin. pros. Tosc.

PREPARAZIÒNE, s. f. *Præparatio.* V. Preparamento. V. Apparecchiamento. *Necessaria preparazione dell'orazione.* Cavalc. Frutt. ling. *I comandamenti della pazienza sono piuttosto a preparazion d'animo, che a operazione, ec.* Maestruzz.

§. Preparazione, per lo Preparare, nel secondo significato. *Si facciano le preparazioni d'alcune parti degli animali ec.* Ricett. Fior. *Oltre le preparazioni universali, gli hanno dato ancora de' decotti.* Red. lett.

PREPONDERANTE, add. d'ogni g. *Præponderans.* Che prepondera. *Amor divino preponderante ad ogni altro.* Segner. Crist. instr.

PREPONDERANZA, s. f. Eccedenza nel peso. *Percosse indirette, quali sono quelle, che vengono per rimbalzo nelle bilance della preponderanza sopr'ecce-*

dente, e del paragone. Segner. Concord. *Un tenuissimo grano aggiugne qualche maggiore preponderanza ad una bilancia traboccante*. Id. Paocgit.

PREPONDERARE, *v. a. Præponderare*. Superar di peso. *Venendo a perdere, e sue notizie de' momenti, ne veniva per necessaria conseguenza, che l'uno e l'altro dovette preponderare, alterando il primo equilibrio*. Sagg. nat. esp.

§. Preponderare, fig. vale Aver più forza; Prevalere. *La salute di questo cittadino, come non preponderò alla morte d'uno straniero?* Salvin. disc.

PREPONDERAZIONE, s. f. Preponderanza; Prevalenza. *Del Papa um. secc.*

PREPORRE, v. a. *Præponere*. Porre avanti; Metter innanzi; e talora anche Preferire. V. Anteporre. *Gli uomini prepongono alle cose buone le necessarie*. Sen. ben. Varch. *Grandissima grazia ec. reputar mi debbo che il nostro Re ec. m'abbia preposta*. Bocc. nov. *Telamone ec. preposto alla guardia ec.* Guicc. stor.

PREPOSITIVO, IVA, add. Che si prepone. *Gli articoli prepositivi si pongono per gli pospositivi*. Varch. Ercol.

PREPOSITURA, s. f. Prepositura. *Ma non eleggano i pettorali de' Pontefici, non le prepositure del pretorio*. Bocc. lett.

§. Prepositura, per Luogo, o Casa del Proposto. *O venendo essi a Lucca, o di viaggio, o alla vostra Prepositura; alla quale aveva prima inteso che tornare per venire*. Cer. lett.

PREPOSIZIONE, s. f. *Præpositio*. Una delle parti dell'Orazione; Particella indeclinabile, che si fa precedere ad una parola da cui dipende. *Essendo e' stato attento alle congiunzioni delle sillabe, e alle proprietà delle preposizioni*. Sco. Pist.

PREPOSSENTE, add. d'ogni g. Prepotente. *Sapiens prepotente. Questo m'impone il prepossente Giove*. Salvin. Iliad.

PREPOSTA, s. f. Lo stesso, che Proposta. *Immaginando preposte, con le quali potessin perdere sicurtà, ec.* Guid. G.

PREPOSTERAMENTE, avv. *Præpostere*. In modo prepostero; A rovescio. *Come che poco importasse il registrargli preposteramente in parole, purchè ec.* Gal. macch. sol.

PREPÒSTERO, ERA, add. Che viene avanti quando dovrebbe venir dopo. *Con ordine prepostero*. Adim. Pind. oss.

PREPOSTO, s. m. Proposto. *Voc. Cr.*

PREPOSTO, TA, add. da Preporre. V.

PREPOTENTE, add. d'ogni g. *Præpotens*. Che può più degli altri; Superiore agli altri in potere. *Voc. Cr.*

PREPOTENZA, s. f. *Præpotentia*. Sommo potere; Autorità somma; Qualità di chi è prepotente. *Non piacque ec. questa unione, come pregiudiziale alla loro prepotenza*. Salvin. disc.

PREPÙZIO, s. m. *Præputium*. La pelle, che cuopre la punta del membro virile. *Gli è addomandato per questo cento prepuzj di Filistini*. Mor. S. Greg. *La circuncisione, e 'l prepuzio, cioè Giudei, e Pagani*. S. Ag. C. D.

PREROGATIVA, s. f. *Immunitas*, Privilegio; Esenzione; Privilegio, o Dote particolare. V. Immunità, Eccettuazione. *Prerogativa singolare. Non maraviglia, se le grazie, e prerogative di virtudi, che noi dicemmo ec.* G. Vill. *Non seguitasse la prerogativa militare*. Liv. dec. *Niuna prerogativa è conceduta*. Fiamm. *D'un'altra prerogativa dotavalo questo ec.* Red. esp. nat.

PREROGATIVAMENTE, avv. Per prerogativa. *Benchè Persio il nomini prerogativamente Prægrandi cum sene*. Uden. Nis.

PREROGAZIONE, s. f. *Prerogativa*. Prerogativa. *Imprese ciò, che vi si legge, et di sue virtudi, e facundia, ec. e prerogazioni per acquistata sapienza*. Com. Inf.

PRERUTTO, UTTA, add. Voce latinizzata. *Præruptus*. V. e dici Dirupato, Scosceso, Precipitoso. *Guicc. stor.*

PRESA, s. f. *Captio*. Verb. da Prendere. *Baldovino ec. dopo la presa, che fu fatta della città d'Antiochia, ec. passato ec.* G. Vill.

§. Per lo Imprigionare; Presura. *E della presa loro ha gran dolore*. Bern. Orl.

§. Presa, favellandosi di Medicine, vale Quella quantità di esse, che si piglia in una volta. *Il buon medico ec. donagli tal presa, e sì amara*. Esp. Pat. Nost. *La presa della cui bevanda è da lo cinque alli dieci*. Volg. Mes. *Sette in pertugio d'un chiovo da carro, uno in ber tutto, pigliatene una presa*. Burch. *D'assenzo, e terra sigillata una presa potente*. Lasc. madr.

§. Presa, si dice anche di Tutta quella quantità di preda, che si piglia cacciando, uccellando, o pescando. *Voc. Cr.*

§. *Presa di gente*, vale Frotta; Schiera; Popolo. *Per la gran moltitudine si presse, negli uomini si fanno quattro prese*. Franc. Sacch. rim.

§. Presa, per lo Luogo, o Parte, onde si prende, o s'acchiappa con mano alcuna cosa. *Il meglio è aver avere, siccome ha 'l nostro, uguale, e buona presa, acciò con man tenere si possa meglio*. Caot. Caro.

§. *Presa di terra*, si dice di Quantità determinata di terreno. *Porrai prima maglinoli di buone viti in una tavola, cioè in una presa di terra*. Pallad.

§. *Dare, o Aver le prese*, vale Concedere, o Ottenere, che altri delle parti fatte sia il primo a pigliare; Concedere l'arbitrio dello scegliere. *Dovevi so legge dividendo, e dandole le prese, e giustamente divisi*. Sen. Declam. *D. ch' io già di del combatter le prese*. Ciriff. Calv. *I padri, avute le prese, scelsero il luogo ec.* Serd. stor. *I Pisani dierono le prese a' Fiorentini, che pigliassero una di queste due cose, cioè, o le someme o la porta*. Pecor.

§. *Dar presa*, vale anche Dare occasione, o comodo di far checchessia. *Fuggire ogni occasione, che dia presa al calunniatore*. Salvin. disc.

§. *Andare alle prese*, vale Strignersi addosso all'avversario, a oggetto di pigliarlo per qualche parte. *Voc. Cr.*

§. Figurat. Strignere negozio, o simili. *Voc. Cr.*

§. *Venire alle prese*, dicesi del Pigliarsi, o Acchiapparsi per le vesti, o per alcun membro nell'azzuffarsi, nel combattere, o nel lottare; e cotale atto è pur detto Presa. *Qual solevano i campion far nudi, e unti, avvisando lor presa, e lor vantaggio*. Dant. Inf. *Come è ec. gran lottatore, non colui, il quale ha tutti i colpi, e tutte le prese imparato, che ec. ma colui ec.* Sen. ben. Varch. *Imparano ec. in lottando a far varie prese, e sgruppare di esse*. Serd. stor. *Van pure innanzi, e si son già sì fatto, ch'altro non pon, che venire alle prese*. Ar. Fur.

§. E figuratam. si dice del Venire alle strette, in trattando alcuno affare, per conchiuderlo. *Voc. Cr.*

§. *Essere*, o *Venire*, o *Trovarsi alle prese con alcuno*, vale anche Avere occasione di trattarlo, e di farne prova. *Noi ci trovammo con essi alle prese, quando passò tuo avo ec. Io gli ho provati, e ti posso accertare, ec.* Bern. Orl.

§. *Far presa*, vale Attaccarsi; Appigliarsi; Rappigliarsi; Assodare; e dicesi propriamente della calcina, del gesso, dello stucco, della colla, e d'altre materie, che s'adoprano liquide, poi nell'asciugarsi o seccarsi si consolidano, e questo cotale assodamento è pur detto Presa. *Prima ch'ei ec. sceglieggli maggior presa nell'animo*. Salv. Granch. *Delle male creanze, ch'al mio paese ormai fatto han tanto la presa*. Buon. Fier. *S'adatti maestrevolmente nel mare ec. g fio, e mistione pesto, e sugo di bucce d'olmo, e si insieme ec., per far la presa più forte, e tenace, sicchè se.* Dav. oraz. *Murasi con certa calcina, che in breve tempo fa una tal presa, che appena di poi si possono spezzare in pezzoni*. Sassd. stor. *Che dove più forte ec. al mondo uso è presa la più forte*. Malm.

§. *Di prima presa*, posto avverbialm. vale A prima fronte; A prima vista. *Spesso avviene, che le cose, che di prima presa piacciono, riguardandole particolarmente, non ne danno tanto frutto, quanto l'uomo s'aspettava*. Sen. Pist.

§. Presa chiamasi da' Magnani, Fabbri, e simili Quel pezzo di ferro, che s'attacca al Masello per poterlo stirare, e battere.

§. Presa. T. delle Cartiere. Numero di tre, o quattro Copie. V. Copia.

§. *Presa dell'acqua*, T. Idraulico. Il luogo donde si deriva l'acqua da un fiume o torrente, mediante un incile, in un canale. *Questa presa dell'acqua del secondo mulino è sopra la confluenza di un altro ramo*. Guid. Gr. Rel.

§. *Presa d'una nota*. V. Rotta.

PRESÀCCHIO, s. m. T. Contadinesco. Quel legno posto a traverso il manico della vanga dove appoggia e calca col piede il lavoratore per profondarla bene nel terreno. *Rel. Voc. Ar.*

PRESÀGIO, s. m. *Præsagium*. Indovinamento; Segno di cosa futura; Avgurio; Pronostico. V. Profezia, Portento. *Presagio lieto, felice, ec. tristo, maraviglioso, avverato, incerto, terribile, minaccevole, doloroso ec. Parve annunziare quello, che si avesse a fare nella comunità dell' oria per divino presagio.* Fir. As.

§. *Dare presagio*, vale Presagire. *Tal presagio di te tua vista dava.* Petr. *Par dava a' detti, all' opre, ec. presagio omai d' ultime speranze.* Tass. Ger.

PRESAGÌRE, v. a. *Præsagire*. Far presagio; Dar presagio. V. Augurare. *Per tanti biasimi non si può facilmente presagire l' evento del male.* Libr. cur. malatt.

PRESÀGO, s. m. *Præsagus*. Indovino; Che sa il futuro. V. Presciente. *E fanno qui la gente esser presaga.* Dant. Par. *S' animi son quaggiù del ben presaghe.* Petr. *Presago del suo mal parea* [illegible]. Ar. Fur.

PRESÀME, s. m. *Coagulum*. Quella materia, che si mette nel latte per rappigliarlo, e per farne cacio, o sia fior di cardo, o sia gaglio, o altro. V. Caglio. *Rappiglieremo il latte di puro latte con presame dell' agnello, ec. o co' fiori del cardo salvatico, e col lattificio del fico.* Cresc.

§. Presame, Così chiamasi nel Fiorentino il Carciofo salvatico, i cui fiori servono di Caglio. V. Carciofo.

§. Per metaf. *La fede è all' amico presame d' amistade, e la speranza è fermamento d' essa. Lo convito è presame d' amistade intra li buoni, ma intra li rei è discordia, e lite.* Albert.

PRESANTIFICÀTO, add m. T. Ecclesiastico. Aggiunto del sagrifizio, che si celebra il Venerdì santo.

PRESAPÉRE, v. a. Sapere innanzi. *E su Dea reverenda della instruzione comandatrice di' ec. affinchè presapesti delle sue opre tutti i proietti, accidafiere, ec.* Salvin. Opp. Cacc.

PRESAPÙTO, TA, add. da Presapere. V.

PRÉSBITA, s. m. T. Didascalico Colui, che le vicine cose vede confusamente, e le lontane distintamente. *Algar. ec.*

PRESBITERÀLE, add. d' ogni g. Voce dell' uso. Di prete; Spettante al presbiterato

PRESBITERÀTO, s. m. *Presbyteratus*. Uno degli Ordini sacri, per cui si conferisce il Sacerdozio. *Ci sono 46 chiese Cardinalone, delle quali v' ha 28 presbiterati, cioè, che hanno Cardinal prete* Tes. Br.

PRESBITERIÀNO, NA, add. Aggiunto, che si dà nell' Inghilterra e' Protestanti, che non riconoscono l' autorità episcopale

PRESBITÈRIO s. m. Voc. Lat. Luogo nella Chiesa destinato per i Preti. *Voc. Cr.*

PRÈSCIA, s. f *Festinatio*. Fretta. *Dove siete voi avviati con tanta prescia or ch' egli è di notte.* Fir. As. *Che p*[illegible] *i lofria ec. così con tanta prescia?* Fag. rim.

PRESCIENTE, add. d' ogni g. *Præsciens*. Che ha prescienza. *Volsa farsi credere presciente di quel fatto.* Fr. Giord Pred.

PRESCIENZA, s. f. *Præscientia*. Notizia del futuro, ed è di solo Dio. *Prescienza è, quando Dio prevede, che debb' esser perdato.* But. Par. *Addiviene, ec. per la falsa prescienza di Dio.* Mor. S. Greg. *La prescienza delle stelle non costringono necessitando, ne possono essere contra ec. alla prescienza de Dio, che tutto guida, e governa, e dispone alla sua volontà. Non è possibile d'a*[illegible] *l' abisso, ed eterno consiglio del predestino, e prescienza dell' altissimo.* G. Vill. *Già non sarebbe dell' avvenire prescienza nessuna ferma, ma più tosto oppenione, o credenza incerta.* [illegible] *la prescienza, cioè il sapere Dio le cose innanzi, non pare, che faccia, che le cose future accadano avvenire necessariamente.* Boez. Varch.

PRESCINDERE, v. a. *Omettere*. Fare eccettuazione. *Questi ha il contrassegno più certo, che, prescindendo da espressa rivelazione, si possa avere d' esser Figliuolo d' Iddio.* Segner. Mann.

PRESCÌTO, TA, add. *Præscitus*. Saputo avanti. *Dimostrare l' avvenimento delle cose prescite, cioè saputo innanzi.* Boez. Varch.

§. Prescito, si dice anche per Dannato. *Questa è tra' maggiore indizj d' appartenere al numero infelicissimo de' presciti.* Segner. Mann.

PRESCIUTTO, s. m. *Perna*. Prosciutto. *Orlando ec. trarne fece pane, e buon vin, cacio, e presciutti.* Ar. Fur.

PRESCRITTÍBILE, add. d' ogni g. T. de' Legisti. Che soggiace a prescrizione.

PRESCRITTO, s. m *Præscriptum*. Legge; Precetto; Comando; Prescrizione. *Fa, che non si viva a piacere, ma secondo il prescritto, che Dio n' ha dato.* Segner Mann.

PRESCRITTO, TA, add. da Prescrivere. V.

§. Per Limitato. *Che 'l tempo ancora non era giunto al mio viver prescritto.* Petr.

§. Per Ordinato; Stabilito; Invecchiato. *Quanto è il poter d' una prescritta usanza.* Petr.

§. Per Ordinato con legge immutabile. *Che Teti ingorda con prescritti fini ai freni l' onde marine.* Boez. Varch.

§. Per Scritto di sopra, o prima; ed anche Scritto innanzi; Predetto. *Si delle figliuole di Perso, se di Teseo, e degli altri nelle favole prescritte nominati.* Com. Inf. *La gelosa Procri del prescritto Erittonio figliuola. Per la prima delle prescritte storie.* Vasar.

PRESCRIVERE, v. n. Acquistar dominio per prescrizione. *Prescrivere non è altro, che aver prima ragione per quantità di tempo; siccome diciamo a uno, che ha tenuto una possessione buona fede venti anni, quegli ha prescritto tal possessione, che nulla si può opposto, o domandato accuse*, Com. Par. *E se dicessero d' averla prescritta, o usurpata colla lunghezza del tempo, cioè fattala loro col posederla lungamente, che direte?* Varch. Ercol.

§. Prescrivere, v. a. *Præscribere*. Limitare, e Rinchiudere tra certi termini; Porre confini; Statuire; Ordinare; Stabilire. V. Ristrignere, Legare. *Con questa legge ch' ella a noi prescrive.* Tass. Ger. *Appresso Dio non son prescritti i falli.* Fag. rim. *Si mi prescrisser le parole sue, ch' io lasciai la quistione ec. Questi prelibo ec. anzichè morte tempo gli prescriba.* Dant. Par. *Cioè innanzi ch' elli muoja, cioè innanzi che morte gli termini il tempo della vita. Prescrivere è terminare.* But. ivi. *Gli è conceduto, che d' Egitto vegna ec. anzichè 'l militar gli sia prescritto.* Dant. Par. cioè Prima che sia terminata la sua vita mortale, ch' è una continua milizia. *Se l' onorata fronde, che prescrive l' ira del ciel, quando 'l gran Giove tona.* Petr. cioè che Pon fine, e termine sì che la folgore non si stende per la sua fronde.

§. Per Presagire; Predire; Annunziare. *Un*[illegible]*, e grasso vivere regni* [illegible] *suol prescrivere.* Buon. Fier.

§. Prescrivere, vale anche Scriver sopra o prima, ma in questo significato non s' usa comunemente fuorchè al participio.

PRESCRIVIMENTO, s. m. Ordinazione. *Secondo il prescrivimento già datone dalla legge.* Segner. Miser.

PRESCRIZIÓNE, s. f. *Præscriptio*. T. Legale. Ragione acquistata per trascorso di tempo; Il prescrivere. *L' uomo, il quale è nella podestà del diavolo, dee molto temere, che non gli proceda privilegio di prescrizione addosso in guisa, che poi, volendo, non gli possa uscir delle branche.* Cavalc. Discipl. spir. *Che producessero testimonianze fedeli ec. d' averla posseduta pacificamente, senza essere stata interrotta la prescrizione.* Varch. Ercol.

§. Per Ordinazione di Medico. *Camminano con tanta piacevolezza, ec. nella prescrizione de' medicamenti.* Red. cons.

PRESEDENTE, add. d' ogni g. Che presiede. *Bocc. C. D.*

PRESEDÈRE, v. n *Præsidere*. Aver maggioranza, autorità, governo, o presidenza. *Senzachè chi presiede sia più bastevole a farvi riparo alcuno. A lui sta il presedere. Tocca a te preseder con la chiave in mano, ec.* Segner. Mann.

PRESEGGENZA, s. f. Lo stesso che Presidenza. *Noi due principalmente siamo onorati in preseggenza.* Salvin. Iliad.

PRESELLA, s. f. T. de' Magnani. Pezzo di ferro o d' acciaio con bocca ora smussa ora a taglio, che serve a far riprese o ribadire il ferro ne' luoghi dove il martello non può operare.

PRESENTAGIÓNE, s. f. *Traditio*. Il presentare. *Voc. Cr.*

§ Nel numero del più, denota un Luogo pubblico, dove si presentano scritture d' atti pubblici, detta dal presentarle, cioè darle a coloro, che son deputati a riceverle. *E che questo, ch'io dico, sia vero, se ne può far chiaro l'ufficiale del signore, il quale sta alle presentagioni, ed il suo libro.* Bocc. nov.

PRESENTÁNEO, EA, add. *Præsens.* Che opera di presente, subito. *Credere, che l'aloè sia quì il potentissimo, e presentaneo ammazzatore de' lombrichi, ec.* Red. Oss. an. *Grande, e presentaneo giovamento.* Id. cons. *Rimedio da lor creduto presentaneo.* Viv. disc. Arn.

PRESENTANTE, add. d'ogni g. usato anche in forza di sust. Chi presenta checchè sia. *Come presago ec. che a V. S. dovesse in gran parte esser delegato il giudicare sopra la mia proposizione, vedendo, che quando ella ne fosse stata il presentante, poteva diminuire il credito ec.* Galil. lett.

PRESENTÁRE, v. a. *Donare.* Far donativo di cose mobili; Far presente; Regalare. V. Offerire, Esibire, Compartire. *Pacto certi falconi ec. e presentogliele. Per poter più avere ec. a otta a otta la presentava.* Bocc. nov. *Chi non ha che dare, o presentare, non è udito.* Franc. Sacch. rim. *Saonarappo suo donno presentolo, fagli onore ec.* Cron. Morell.

§ Presentare, per Porgere; Dare; Esibire. *Costoi ec. pur la prese, presentandogliele la buona femmina.* Bocc. nov. *A suo tempo ne presenterò la lettera. Ho presentato in propria mano la vostra lettera.* Red. lett.

§ Presentare, per Condurre alla presenza; Consegnare; Rassegnare; Rappresentare. *Pregogli, che in Cipri a mio padre mi dovessero presentare. Venne davanti al Re, ed offerse di presentar lì il conte.* Bocc. nov. *Mel presentò armato d'un tassello.* Dittam.

§. Presentare, per Accostare. *Attorno dato ec. in luogo, che sarà comodo il presentargli l'ambra da poi di avviata strofinata. Recatosi l'ambra in sulle dita, e stropicciato forte sul panno, si presentasi alla carta, o alla paglia sospesa.* Sagg. nat. esp.

§. Presentare, n. p. per Condursi alla presenza; Rappresentarsi; Comparire dinanzi ad uno. *Ogni mattina dovessi ec. all'ora del mangiare avanti a lui presentarti.* Bocc. nov. *Presentanti pieni tutti di martiri;* Rim. ant. *La faccia ec. si presentava alle sguarda degli uomini.* Guid. G. *Si presenti alle grate ciglia.* Lor. Med. rim.

PRESENTÁTO, TA, add. da Presentare. *E presentatogli quello (chiave) ec. con un buon vino.* Bocc. nov. cioè Portagli. *Pensando forse d'aver da mari per lo presentato dono.* Franc. Sacch. nov. cioè Dato, Offerto. *Pe[illegible] del comune [illegible], e serva, ec.* M. Vill. cioè Donato, Regalato.

§. In forza di sust. vale La persona a cui si regala. *Il presentare ec. non vedo, che stia bene, se non fosse molto maggiore di grado colui, che presenta, sicchè il presentato ne riceva onore.* Galat.

PRESENTATÒRE, verb. m. *Tradens.* Che presenta. *Presentator di questa sarà ec.* Car. lett. *Rendere al presentatore tanta moneta vecc.* Dav. Mon.

PRESENTAZIÓNE, s. f. *Traditio.* Il presentare. *Dal dì della presentazion fatta delle lettere.* Stat. Merc.

PRESENTE, s. m. *Munus.* La cosa, che si presenta; Donativo; Dono; Regalo. V. Cortesia, Offerta. *Presente ricco, nobile, grande, prezievole, gradito. Il presente è 'l donare una cosa.* But. *L'ultime grazie, le quali render gli debbo ec. di così gran presente.* Bocc. nov. *Ricevuto l'antidetto presente di che ec. mosso.* Com. Purg. *Di gran fortezza si faran presente.* Dant. Par.

§. *Cadere il presente sull'uscio.* V. Uscio.

§. *Dar presente, e Dare il presente, Far presente, Fare un presente,* vagliono Presentare; Regalare. *Non farà ec. che non si dia il presente, che dona se. Fae di te presente a Dio molto gli è grato.* Fr. Jac. T. *Se volesse un bell'agnello, noi facemone un presente.* Cant. Caro.

PRESENTE, add. d'ogni g. *Præsens.* Che è al cospetto, o davanti, ne lo stesso tempo, nel quale si parla. *Volle, lui presente, vedere il morto.* Bocc. nov. *Dissi: non è incredibile a quei, che fu presente.* Dant. Par. *Però se 'l mondo presente vi svia, in voi è la cagione.* Id. Purg. cioè I costumi, che corrono nella presente età. *Del presente mi godo, e meglio aspetto.* Petr.

§. Per Quello, di che si tratta. *Conosco, che la presente opera al vostro giudicio avrà grave, e nojoso principio.* Bocc. introd.

§. Presente, per Opportuno; Adattato; Efficace. *La teriaca, la quale è il presente, e potente antidoto, non è sì la ec.* Varch. Ercol.

§ *La presente*, detto assolutam. senza il sustantivo s'intende Lettera, Viglietto, Cedola, Polizza, o Qualsivoglia carta scritta, che ad altri si mandi. *Usandosi il porre in esso capo queste formali parole; Veduta la presente farete ec. Scrive un viglietto ad un compagno suo capo bandito, dicendo, che veduta la presente ec. di notte tempo muni la sua gente, ec.* Malm. *Ne viene ad essere sconcordanza, dopo Viglietto, l'aver detto il nostro Autore Veduta la presente, e non Veduto il presente.* Bisc. Malm. *La supplico aver io scritta presente quanto posso.* Cas. lett.

§. Presente, in forza di preposizione, col secondo, e terzo caso, vale Alla presenza, o In presenza. *Chiamato il Gerbino, presente agli occhi suoi lei se svenarono. Gu[illegible]rdo preso ec. e presente di lei a Guastoruolo dice ec.* Bocc. nov.

§ Presente, in forza d'avverb. per Presentemente; Di presente. *Le cose oneste a tutti son presente.* Franc. Barb. *Dee sapiente desiare corretto essere. Mondano è punito presente.* Gutt. lett.

§. *A presente, Di presente, In presente, Nel presente,* posti avverbialm. vagliono Ora; In questo tempo; In questo punto; Subito; Immantenente; Incontanente; Presentemente. *Conciossiacosachè tu niente facci al presente ec. io intendo ec. Al presente vogliono ec. Disiderò ec. non esser da tornare in Cipri al presente.* Bocc. nov. *Al presente all'arde.* Fir. As. *Se non si soccorre di presente, subitamente morrà.* Cresc. *Andò di presente alla madre.* Nov. ant. *Come sono in maggior colmo hanno di presente la lor discesa ec.* G. Vill. *Le commerzie mortali nascono di presente.* Galat. *Non avrà loco fu, sarà, nè era; ma è solo in presente, ed ora, ed oggi.* Petr.

§. *Di presente che*, posto avverb. vale Subito che. *Di presente che fu fatto signore, tolse ec.* G. Vill.

§ *Per al presente*, vale lo stesso, che Per ora; Presentemente ora; Senza considerare il futuro. *Desiderava per al presente polvere, e vettovaglie. Pericolo non poco minore, che quello, che per al presente era proposto.* Sord. stor.

§ *Star presente*, vale Esser presente. *Venere ec. a' suoi suggetti stette presente.* Amet.

PRESENTEMENTE, avv. *In presenti.* In questo punto; Ora; Al presente. V. Adesso. *La quale ec. mi conviene presentemente contare.* Libr. Amor. *Malattie, che presentemente sono le più essenziali.* Red. cons.

§. Per In presenza; In persona. *Vide presentemente l'avvenimento del nostro Redentore.* Mor. S. Greg.

§. Per Di presente; Di subito; Immantinente. *In quel luogo presentemente diede sentenza ec. Che la detta oste presentemente, e senza nullo indugio andasse, e si procedesse ec.* G. Vill.

PRESENTIMENTO, s. m. *Præcognitio.* Il presentire. *Quasi abbia ognuno naturale presentimento di non dovere finire ec.* Salvin. disc.

PRESENTÍRE, v. a. *Præsentire.* Aver alcuna notizia, o sentore d'una cosa, avanti ch'ella segua. *Avendo presentito, che la terra ec. la notte ec. Li Pisani, o che avessono presentito il fatto, o che ec. sentissono il romore ec. erano pronti.* M. Vill. *Comincia a presentir l'odore ec.* Scal. S. Ag. *In cui [illegible] da rovente ogni frutta presente.* Dott. Jac. Dant.

PRESENTÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Presente. *Voc. Cr.*

§. Per Prontissimo. *D'altissimo senno, di presentissimo consiglio viene l'arte del dire.* Amm. ant. *Certa, e presentissima speranza.* Guicc. stor.

§. Per Efficacissimo. *Presentissimo rimedio è il dimenticarsi la cosa amata.* Varch. Lez.

PRESENTÚCCIO, s. m. Dim. di Presente; Piccol presente. *Cr.* in Presentuzzo.

PRESENTUÓSO, OSA, add. Lo stesso, che Presontuoso. *A me pare presentuoso e giudeo.* Dant. Conv. *Egli è sciocco, e stupido, e presentuoso.* Volg. Ras. *Posto ardito, e presentuoso ec. arditamente protestavi.* Pros. Fior.

PRESENTUZZO, s. m. *Munusculum.* Presentuccio; Picciol presente. *Ambasciate ec. con certi presentuzzi spacci*-

mati, e da innamoratini. Salv. Granch.

PRESENZA, e PRESÈNZIA, s. f. *Praesentia*. L'esser presente; Cospetto. *Lo spirito mio ec. era stato con la ſua presenza ec.* Dant. Purg. *Nella presenza del Soldan ec. Il luogo mio, che vaca nella presenza di Dio.* Id. Par. *Fattasi a sedere in capitolo in presenzia di tutte le monache ec. Negar ec. ivi eſſer beato nella presenza di Dio.* Bocc. nov. *Che 'n lor presenza m'è più caro il morir.* Petr. *Confortavagli ec. colla sua presenzia.* Vit. SS. Pad. *Vennero tutti all'alta ſua presenzia.* Bern. Orl.

§. Per Aspetto; Apparenza. *Per la presenza de' quali* (spiriti) *la mente ec.* Vit. SS. Pad. *Cosa sì bella doveo 'l cielo adornar di ſua presenza.* Petr. *Vedendo ec. il bel parlare e la bella presenzia, che avea, pregollo ec.* Vend. Crist.

§. *Uomo di poca preſenza* dicesi comunem. per Uomo di poco buon aspetto.

§. *Di presenza*, posto avverb. vale In persona. *Potrebbe pare essere, che di presenza lo facesse.* Guicc. stor.

PRESENZIALE, add. d'ogni g. *Praesens*. Presente; Chi è in presenza. *Ai quanta soccheverema della presenziale materia di superbia.* Com. Purg. *Questa forza, e virtù di sapere tutte le cose presenziale conoscimento abbracciando, pone ec.* Boez. Varch.

PRESENZIALMENTE, avv. *Coram*. Presentemente; Alla presenza; Di presenza. *A me sarà carissima di conoscervi presenzialmente.* Vinc. Mart. lett. *Spedisce uomini ec. a vedere, e considerare tutte le cose presenzialmente.* Sard. stor.

PRESÉPE, e PRESÈPIO, s. m. *Praeſepe*. Stalla, ed anche la Mangiatoja, che si pone nella stalla. Presepe è voce poet. *Cristo ec. è posto nel presepio.* Cavalc. Specch. cr. *Conosce ec. l'asino il preſepio del suo signore.* Id. Frutt. ling. *Ha congiunto un presepe grande di bestie stranissime ec.* Buon. Fier.

PRESERELLA, s. f. Dim. di Presa; Piccola presa; Quanto si strigne fra le polpastrelle delle dita. *Piccolo preſerello di pura cassia.* Red. cons.

PRESERVAMENTO, s. m. *Conservatio*. Preservazione. *Nelle quali ec. ha posto Iddio con maravigliosa ordine il preservamento di tutto 'l composto.* Fir. dial. bell. donn.

PRESERVÀRE, v. a. *Defendere*. Conservare; Servare; Guardare da male imminente, o futuro. V. Difendere. *Ch'ella fosse ec. dal peccato originale guardata, e preservata.* Passav. *Col loro toccamento ec. preservano essi denti dal guastarsi.* Red. esp. nat. *La tribolazione ec. preservaci da cadere.* Cavalc. Med. cuor.

PRESERVATIVO, s. m. Rimedio atto a preservare. *Non v'è altro preſervativo al Mondo, che questa.* Segner. Crist. inſtr.

PRESERVATÌVO, IVA, add. Che preserva. *Grande rimedio preservativo si è la triaca.* Libr. cur. malatt. *Questa si è la cura preservativa ec.* Volg. Mes.

PRESERVATÒRE, verb. m. Che preserva. *Voce di regola.* V. Preservatrice.

PRESERVATRICE, verb. f. Che preserva. *Cons. prov. ant.*

PRESERVAZIÓNE, s. f. *Defensio*. Il preservare. *Non è tanta la preservazione, che non c'entrerà nel peccato.* Esp. Salm.

PRESICCIO, IA, add. Stato preso. *Ed a quei, di che poi vien il capriccio porger di mano in man l'uccel presiccio.* Alleg.

PRÉSIDE, s. m. Voce dell'uso. Presidente; Prefetto; Colui che ha certa carica di presedere.

PRESIDENTE, s. m. *Praefectus*. Colui che presiede, che è il capo d'un'adunanza, e per lo più si dice de' Magistrati. *Fue fatto fermare innanzi, dove si sedeva il presidente della giustizia.* Fir. As. *Quivi è presente il presidente del consiglio.* Sard. stor.

§. Presidente usato in g. fem. *La stessa memoria chiamata Mnemosine la secondo Luciano, fu essere di questa falsa religione la Signora e la presidente.* Salvin. pros. Tosc.

PRESIDENTE, add. d'ogni g. Che presiede. *Al n. Prod.*

PRESIDENTESSA, s. f. Che presiede. *Riceverò alla presidentessa del Gineceo, ec.* Magal. lett.

PRESIDENZA, s. f. *Auctoritas*. Maggioranza; Autorità. *La sedia Apostolica, nella quale ec. io ho presidenza.* Mor. S. Greg.

PRESIDIÀRE, v. a. Munire, Guarnire di presidio. *Cr. in Piazza.*

PRESIDIÀTO, TA, add. da Presidiare. V.

PRESÌDIO, s. m. *Praesidium*. Guarnigione. *I lontani presidj del signore ec. non la potevan liberare.* Fir. As. *Fatte le spese de' magistrati, e de' presidj, ec.* Bemb. stor. *S'andò a Sora Città ec. abbandonata ec. e parve da lasciarvi presidio.* Tac. Dav. an. *In tutte le città erano presidj gagliardi.* Sard. stor.

§. Presidio, dicono i Medici fig. per Ajuto, Rimedio potente ad opporsi al progresso del male, o a curarlo. *Presidj un poco più validi.* Red. Cons.

PRESIEDÈRE, v. a. Presedere; Soprantendere; Sopraſtare. *Segner.*

PRÈSIO, s. m. V. e dici Pregio.

PRESISTIMAZIÓNE, s. f. Preferimento; Maggiore ſtima. *Penserei ec. con questo valor somma, che abbiamo detta di preferenza, e di presistimazione.* Segner. Criſt. inſtr.

PRESMONE, s. m. Moſto colante dall'uva prima di pigiarla. *Cavae del tino una grande vasella di presmone.* Vit. S. Ant.

PRESO, SA, add. da Prendere. *Presa delle vedute bellezze ec.* Amet. *Presa la metà del tempo ec.* Sagg. nat. esp.

§. Per Intrapreso; Incominciato. *Emilia ec. lascia i presi studj.* Amet.

§. Per Prigione. *Appresso e presi stretti a nodo a nodo venian legati.* Dittam. *Or ecco la presa viene ec. per la mezza della strada.* Ovvid. Piſt.

PRESONTUOSAMENTE, avv. *Arroganter*. Presuntuosamente; Con presunzione. *Voc. Cr.*

PRESONTUÒSO, SA, add. *Arrogans*. Presuntuoso; Più che ardito; Arrogante; Che presume di se medesimo. *Ed è presontuoso al quanto grado.* Malm.

PRESOPOPÈA, Che anche scrivesi PROSOPOPÈA, s. f. Fig. rettorica, per cui s'introduce uno a parlare; e vale anche Albagia di portamento. *Malm.*

PRESSA, s. f. *Turba*. Calca; Folla. V. Calca. *In quella pressa, che ciascuno si studiava di discendere ec.* Sen. Piſt. *Arroppa le 'nsegne ec. e alquante ne gettò nella maggior pressa de' nemici.* Liv. M. *La cavalleria ec. non conosce sua forza, insino che ec. egli mi è stato in pressa.* Esp. Pat. Noſt. cioè Nella calca de' combattenti.

§. Per Fretta; Prescia. *Qualche volta per la troppa pressa, che l'uomo ha di ficcarvi dentro i denti, un ce ne resta, ec.* Bern. rim.

§. *Far pressa*, vale Importunare; Incalzare. *Porge la mano, più non fa pressa.* Dant. Purg. *Fece in questi dì gran pressa a' Sanesi ec.* Cron. Morell.

PRESSANTE, add. d'ogni g. Che pressa; Che incalza. *Non sono sufficienti ec. per la nostra necessità pressante, e così fieramente affannante.* Red. lett. *Se ec. in alcuna pressante congiuntura ec. convenga al cavaliere sfidare altrui, ciò ec.* Salvin. disc.

PRESSANTÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Pressante; Premurosissimo. *Voce di regola, e dell'uso.*

PRESSAPPÒCO, avv. Appresso a poco; Di presso che; Poco meno; Quasi. *Un simile effetto, pressappoco, fa l'infusione delle rose rosse, ec.* Red Oss. an.

PRESSÀRE, v. a. *Urgere*. Incalzare; Far presse. V. Inſtare, Importunare, Sollecitare. *Non si renderà col troppo pressare rincrescevole.* Salvin. disc. *Scrivo ad un amico, che mi pressa per qualche cosa da trattarsi.* Magal. lett.

PRESSATÙRA, s. f. Iſtanza nel domandare. *Cr. in Ambire.*

PRESSEZZA, s. f. *Vicinitas*. Vicinità. *Quelli, che facevano ec. non avevano questo ſcrupolo della pressezza.* Borgh. Orig. Fior.

PRESSIÓNE, s. f. *Pressio*. Il premere. *Due furono l'esperienze ec. a disfavore della pressione dell'aria.* Sagg. nat. esp. *Non però s'accresce la pressione, e aggravamento delle parti ec. per la quale maggior pressione egli avesse ad esser cacciato.* Gal. Galleg.

PRESSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Presso; Vicinissimo. *Perchè sono pressissimi alla Vergine Maria.* But.

§. Si usa anche Pressissimo, come Superl. di Presso, in forza di preposizione, e d'avverbio. *Voc. Cr.*

PRESSO, ESSA, add. *Propinquus*. Vicino. *L'antecedente ci da' rendere al più presso ſubbietto.* But. Sof. *Mena il mio ospite alla più presso ſtufa.* Fir. As. *O la madre, o la fante le sta presso.*

Cant. Carn. *Di là per la più presta tornarsene a casa*. Lasc. Streg.

PRESSO, Preposizione, che serve comunemente al terzo caso; pure e col secondo, e col quarto ben s'accompagna, e talora anche col sesto. *Prope*. Vicino; Appresso. *Le fu sì appresso, che molto poco tempo a volger era*. *Presso del mattino ec. Marte rosseggia*. Dant. Purg. *La penna al buon voler non può gir presso*. *È già presso al giorno*. Petr. *Tenendomi la man presso lo core*. Rim. ant. *Montagna ec. presso, alla quale ec. Ed andando carpone in fu presso le donne*. Bocc. nov. *Di questo mese presso dal mezzo si semina il lupino*. Pallad.

§. Talora vale Circa; Intorno. *Vecchio di presso a settant'anni*. *Credo, ch'io la portassi presso a una balestrata*. Bocc. nov. *Stette da' dì presso a otto*. Lab. *Sono stato ec. presso a tre anni*. Cas. lett. *Stando all'assedio ec. presso di cinque anni*. G. Vill.

§. Presso, talora vale anche A fronte; In comparazione; Al paragone. *Che presso a quei d'amor leggiadri nidi, il mio cor lasso ogni altra vista sprezza*. Petr.

PRESSO, avv. *Prope*. Vicino. *Domandò come presso fosse Alagna*. Bocc. nov. *Avere il fuoco presso, e 'l vin discosto*. Bern. rim.

§. *Far presso*, vale Accostare; Appressare. *Voc. Cr.*

§. E neutr. pass. Accostarsi; Appressarsi. *Un'altra storia, nella roccia imposta, perch'io ec. femmi presso, acciocchè fosse agli occhi miei disposta*. Dant. Purg.

§. *Stare presso*, vale Essere vicino. *Presso lei stava la gola con un'altra ria figliuola*. Fr. Jac. T.

§. *Da presso*, posto avverb. vale Appresso; Di luogo vicino; Dappresso. *L'occhio da presso nol sostenne*. Dant. Purg. *Non seppe ove s'albergasse da presso, o di lontano*. Petr.

§. In forza d'aggiunto vale Futuro; Vegnente; Dopo. *Nullo ne fosse fatto ec. l'anno da presso*. Liv. M.

§. *Di presso*, posto avverb. vale D'appresso. *La risposta farem noi a Chiron costà di presso*. Dant. Inf. *Essa giacer farò con loro assai di presso*. Teseid.

§. *Di presso*, per In breve; Di qui; o Di lì a poco. *Aspettavano ec. di presso il Salvatore*. Vit. S. Gio. Bat.

§. *Di presso*, in forza di preposiz. del terzo caso vale Vicino; Appresso. *Di presso a quella torre ec. si ha una porta*. G. Vill. *Quasi nel fine ec. siede più di presso alla cappella maggiore*. Cron. Morell.

§. Presso, e Pressochè, talora vagliono quasi Poco meno. *Gli venne presso che fatto di perdere ec. Andreuccio ec. fu presso a convertire in rabbia la ec. Quando la giovane il vide presso fu, che ec. morì*. Bocc. nov. *Ma quello, di ch'io mi era pressochè dimenticato di domandarti, ec. ritornerò ec.* Fir. As.

§. *Star presso che bene*, vale Essere quasi in buono stato. *Voc. Cr.*

§. *Presso a poco*, e *A un di presso*, e *Ad un di presso*, posti avverb. vagliono Quasi; Circa; In circa; A un bel circa. *Quante persone credete voi, che v'entrino ec. così a un di presso*. Varch. Suoc. *Sendo approvato per buono a un di presso mi farà ec.* Alleg. *Ha inteso dov'ei possa battere a un di presso*. Malm. *Immaginatevi ad un di presso quante possano esser ec.* Fir. Rag.

§. *Presso presso*, vale Vicin vicino. *Cogli occhi vedevi lo Spirito santo presso presso alla mano sua*. Vit. S. Gio. Bat.

PRESSÒRE, s. m. Che preme. *Et sorai di nuovo allo spedato pressore di terre occupator di prede*. Buon. Fier.

PRESSOVÀRIO, RIA, add. Che è di colore nero, mischiato con colore albiccio. *Pallad.*

PRESSÙRA, s. f. *Pressio*. Pressione; Compressione. *Come io di tanto mi sta dalla grave pressura de' suoi piedi col collo viscoso*. Bemb. Asol. *Non è gran fatto, che ci voglia sempre una presente, e molto valida pressura del sigillo per rilevarle*. Magal. lett. *Bisogna assolutamente rispondere che no, perchè niuna resistenza fate alla pressura di quel peso*. Galil. Postill.

§. Per metaf. vale Oppressione; Oppressura; Noja. V. Tribolazione, Angheria. *Quante volte alcuna cosa di tribolazione o di pressure noi soffériamo ec. sono nostre correzioni*. *Per le pressure delle predette passioni si dimostrano essere in voi virtù e meriti*. G. Vill.

PRESTA, s. f. *Commodatio*. Prestanza; Prestamento; Prestita; Presto. *Domanderà la presta per pagare i suoi creditori*. Ago. Pand.

§. Per Aggravio; Gravezza. *Affannando di presta i suoi cittadini, diede a' caporali ec.* M. Vill.

PRESTABILÌTO, TA, add. Voce dell'uso, e delle Scuole. Stabilito, Determinato innanzi.

§. *Armonia prestabilita*, secondo il sistema Leibniziano, significa Commerzio dell'anima e del corpo per via d'una serie di percezioni, e di appetizioni nell'anima, e per una serie di moti nel corpo, le quali per la natura dell'anima e del corpo sono armoniche e consentono a vicenda.

PRESTAMENTE, avv. *Cito*. Con prestezza; Tostamente; Subito; Incontanente. V. Velocemente, Prontamente, Prestezza. *Questa brieve noja ec. seguita prestamente la dolcezza*. *Corsa prestamente ad uno alloro ec.* Bocc. introd. *Assai prestamente di qua, di là discesero*. Dant. Inf.

PRESTAMENTO, s. m. *Mutuatio*. Prestanza; Il prestare. *Gli aggravò con molti prestamenti di moneta*. Zibald. Andr.

PRESTANÒME, s. m. Voce dell'uso. Colui, che presta il suo nome ad altrui per un negozio, uffizio, o simile.

PRESTANTE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Eccellente; Singolare; Preclaro. *Con animo modesto, generoso, e prestante*. *Rileva la gloria degli uomini prestanti*. Agn. Pand. *Baron de' più prestanti*. Morg.

PRESTANTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Prestante. *Non replicherò, cittadini prestantissimi, le cose ec.* Segn. stor.

PRESTANZA, s. f. *Commodatio*. Il prestare, e la Cosa prestata. *Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti*. *Egli era nelle prestanze de' danari, ec. lealissimo renditore*. Bocc. nov. *Viverebbe sicuramente, se le prestanze non lo sfacciassono*. Cron. Morell. *Il stato Palavigino ec. procacciò ec. prestanza al comune*. M. Vill.

§. Per Aggravio di gabelle; Gravezza. *Lasceremmi molte prestanze, e daremvi riguardo*. Libr. Maccab. M. *E' m'ajuti pagare un poco di prestanza*. Cron. Morell.

PRESTANZIÀRE, v. a. *Vectigal imponere*. Mettere a prestanza, a gravezza. *Ognuno fosse prestanziato in quale gonfalone e' volesse, ec. il perchè noi, ec. deliberammo essere prestanziati nel Carro*. Cron. Morell.

PRESTANZÒNE, s. m. Balzello; Imposizione di danari. *Sono esenti da decime, e prestanzoni*. Tac. Dav. Germ.

PRESTÀRE, v. a. *Mutuare*. Dare altrui una cosa con animo, o patto, ch'e' te la renda; Dare in prestito, in prestanza. V. Accomodare, Servire. *Prestare sopra pegno, ad usura, spontaneamente, senza esser pregato, per piccolo utile*. *Li quali quivi ad usura prestavano*. *Ma starigli panni prestati, ec. se e' andò ec.* Bocc. nov. *La fede è un pegno, sopra il quale non presta il presto*. Cecch. Esalt. cr.

§. Prestare, per Concedere. *Se special grazia di Dio forza, ed avvedimento non ci prestasse*. Bocc. nov. *Nè luogo alcuno alleggiamento prestare*. Id. proem. *E presta a' miei sospir sì larga vela, che ec.* Petr. *Lagrimando a colui, che se ne presti*. Dant. Purg. *O divina virtù, se mi ti presti tanto, che l'ombra ec. io manifesti*. Id. Par.

§. Prestare, in signific. neutr. per Allentarsi, o Cedere alcune materie in toccandole, o premendole. *Essendo, per così dire, impossibile, che in quello* (moto) *non si allentino, o prestino le legature*. Sagg. nat. esp.

§. *Prestare orecchie*, vale lo stesso, che Ascoltare. V. Orecchio. *A niente, che si ragionasse ec. nè prestavano orecchi, nè davano fede*. M. Vill. *Acciocchè paja, che a ciò si prestino in quel punto volentieri le orecchie*. Galat. *Vi farò l'istoria ec. degna, cui prestate sien da voi, e da tutti orecchie grate*. Bern. Orl.

§. *Prestare obbedienza, omaggio*, e simili vagliono Rendere obbedienza; Obbedire; Rendere omaggio ec. *Parve al Re di farsi giurare l'obbidienza ancora nelle cose spirituali sino allora prestata al Pontefice*. Dav. Scism.

§. *Prestar fede*, vale Credere. *Nel*

altrimenti credete troppa fede prestiamo. Intera fede prestandosi ec. disse. Bocc. nov. *Al mio figliuol, dirai, fede non presti.* Bellinc. rim. *La prego, che si degni ec. e prestargli intera fede.* Cat. lett.

§. *Prestar la mano a checchessia*, vale Darvi la mano; Impiegarvisi. *Non prestare alla penna la mano, per notar ciò, ch' io vidi, ec.* Dittam.

§ *Prestare a pannello.* V. Pannello.

PRESTÀTO, s. m. Voc. ant. Preſtanza; Cosa preſtata. *Sottrattomi il prestato. Dove renderai il prestato.* Fr. Jac. T.

PRESTÀTO, TA, add. da Prestare. *Prestatogli cavallo, ec. si rimandavano. Piacque ec. i mille prestati.* Bocc. nov.

§. Per Conceduto. *Fa col prestato lume quello, che ec.* Cresc. *Le bellezze loro dalla natura prestate disprezzarono.* Lab.

PRESTATÒRE, verb. m. *Fenerator.* Che presta; ma si piglia per lo più in cattivo significato, e vale Usurajo. *E' ra stato preso ad imbolare in casa de' prestatori.* Bocc. nov. *Prestatori sono sì, che prestano senza mercede fare, ma ec.* Tratt. pecc. mort. *Prestator di robe, o masserizie a nolo.* Band. ant. *Fece prendere, e rimedire i buoni mercatanti, come i prestatori.* G. Vill.

PRESTATÙRA, s. f. Preſtito; Preſtazione; Preſtanza. *Pigliare i libri a nolo, cioè a una tal mercede per la prestatura.* Salvin. Fier. Buon.

PRESTAZIÒNE, s. f. *Mutuatio.* Preſtanza. *Era ridotto in ordinaria prestazione.* Guitt. stor. *Prestazione perpetua a temporale, come censi, pigioni, livelli, affitti.* Band. ant.

PRESTÈRE, s. m. *Præster.* T. de' Naturalisti. Spezie di serpente velenosissimo detto con altro nome Dipsa, e Causone. V.

§. Prestere, dicesi anco a Una spezie di fulmine che ora a retto, ora a obbliquo viaggio, fuori delle nubi con impeto scorrendo gli alberi, le navi, od altri simili corpi, che all' incontro vengono, dà in preda alle fiamme, per mezzo dell' interposta esalazione, che dall' impetuoso moto è infiammata. *Di qui l' estranza investigar, ch' i Greci Presteri nominar da' loro effetti.* Marchett. Lucr.

PRESTETTO, avv. Alquanto presto. *Tass. lett. poet.*

PRESTEZZA, s. f. *Celeritas.* Sollecitudine; Prontezza; Grande celerità; Speditezza; Rattezza; Rapidità, Affrettamento; Avacciezza. V. Velocità. *Prestezza invisibile, violenta, famosa. Guarda, che su per prestezza non perda la perfezione di sua opera, che 'l villano disse: cane frettoloso fa i catelli ciechi.* Tes. Br. *Con gran prestezza drizzò lassù i suoi debili passi.* Fir. As. *Si scegli il beccaccino con gran prestezza.* Sagg. nat esp. *Si ammira la diligenza ec. considerata anche la prestezza per cui gli riuscì in pochi anni far tante opere.* Vasar.

PRESTÌGIA. V. Preſtigio.

PRESTIGIÀRE, v. a. Ingannare con finte apparenze la vista altrui. *Questa spezie è chiamata prestigia, perchè gli occhi degli uomini sono prestigiati.* Maestruzz.

PRESTIGIÀTA, TA, add. da Prestigiare. V.

PRESTIGIATÒRE, verb. m. *Præstigiator.* Che usa prestigj. *Erano inghiottite da' prestigiatori le spade Spartane.* Red. esp. nat.

PRESTIGIATRÌCE, verb. f. di Prestigiatore. *Voce di regola.*

PRESTÌGIO, s. m. e PRESTÍGIA, s. f. *Præstigiæ.* Il prestigiare. V. Incanto, Fattucchieria, Fascino. *Non era da prestar fede ec. alle prestigie di quello Egizio.* Fir. As. *Sotto i maravigliosi prestigj de' Saracini, ec. cova sempre qualche ingannevole manifattura.* Red. esp. nat.

PRESTIGIÒSO, OSA, add. *Præstigiosus.* Fatto con prestigio; Ingannevole. *Alcuna volta con alquante prestigiose apparizioni, eff. rendersi, ec.* Maeſtruzz.

PRESTIMÒNIA, s. f. T. di Gius Canonico. Rendita, o Fondo stabilito da un fondatore per la sussistenza di un prete senza titolo di benefizio.

PRESTISSIMAMENTE, avv. Sup. di Prestamente. *Rovina, che poi prestissimamente succedette.* Guicc. stor.

PRESTISSIMO, IMA, add. Sup. di Preſto. *Fanno le loro ambasciate prestissime.* Libr. Viagg.

PRESTISSIMO, avv. Sup. di Presto. *Prestissimo andò per la scure, e tagliò il pero.* Bocc. nov. *Perchè ciò segua prestissimo.* Cas. lett.

PRÈSTITA, s. f. PRÈSTITO, e PRESTO, s. m. *Commodatio.* Prestanza; Il prestato, o La cosa prestata; Prestamento. *Prestito semplice, gratuito, usurajo. Guadagnare sopra un semplice prestito.* Segner. Crist. instr. *E 'l prestito non in quelle cose, che sono in peso, in numero, o in misura.* Com. Inf.

§ Presto, dicesi anche il Luogo del comune, dove si presta col pegno. V. Monte di Pietà. *Manda al presto el sabbi pe' panni lini.* Malm. *La fede è un pegno sopra il qual non presta il presto.* Cecch. Esalt. cr.

§ *Dare in presto*, vale Prestare. *Qualunque altra merce ec. la daremo in presto.* Cecch. Mogl. prol.

PRESTO, ESTA, add. *Celer.* Sollecito; Spedito; Che opera con prestezza; Pronto. V. Ratto, Studioso, Frettoloso, Diligente, Veloce. *Fu oltr' ad ogni altro grande, e presto versificatore.* Bocc. nov. *L' anima al dipartir presta raffrena.* Petr. *Avere presta confermazione ec.* Cas. lett.

§. Per Apparecchiato; In punto; In assetto; Accancio; Pronto; Disposto; Allestito; Accivito; Accinto. *Invidiosi presti a morder ogni laudevole vita. Ancorchè ec. la morte chiamata avesse ec. vedendola presta, n' ebbe paura. Se però presta via non troverrò impegnerò ec.* Bocc. nov. *Ha la sua gente, buona, pronta, e presta.* Bern. Orl. *Saremo sempre pronti, e presti.* Cas. lett. *Con voci ancor non preste di lingua, che dal latte si scompagna.* Petr. cioè Sciolte.

§. Per Subito; Repentino. *In quella stanza dello assedio di Modola venne fatta a Messer Gianni una presta, e notabile cavalleria.* G. Vill.

§. Per Corto; Breve; onde *Di presto* posto avverb. vale Di corto; In breve. *Se di presto non son ritornato, ec. moriraggio.* Rim. ant. Guitt.

PRESTO, avv. *Subito.* Subito; Toſto; Subitamente; Prestamente. *Presto dell' arca si gittò fuori.* Bocc. nov. *Vennone presto a' rimedj.* F. Vill. *Il frutto anche egli ec. muor presto.* Dav. Colt. *Ella lo rimanderà assai presto.* Cat. lett.

§. *Far presto*, vale Operare con sollecitudine, con prestezza. *Grida ec. che bisogna far presto. Poteva io far più presto?* Red. lett.

§. *Far presto, e bene*, vale Operar con prestezza, e perfezione. *Fa presto, e bene, e fa la notte, e 'l giorno.* Alleg.

§. *Più presto*, avverb. lo stesso, che Piuttosto. V. *Anzi mi par più presto uno spedale.* Bellinc. son. *Sarei stato Re più presto simile ad Alfonso ec. che a Ferdinando.* Guicc. stor.

PRESUASIÒNE, s. f. Previa persuazione; Credenza prestata, prima ch' altri persuada alla credenza. *Questo a parlare in tutto rigore non è fede, è presunzione, o al più ella è fede prestata a me medesimo.* Magal. lett.

PRESUMÈNTE, add. d' ogni g. Che presume. *Guarin. Segr.*

PRESUMÈNZA, s. f. *Arrogantia.* Presunzione. *Ch' era una ec. presumenza piena di vanità e.* Fr. Jac. T.

PRESÙMERE, PRESÙMMERE, e PRESÙMERE, v. n. *Præsumere.* Promettersi di se stesso, del suo merito, delle sue forze più di quello, che ragion voglie; lusingarsi pazzamente; Confidare vanamente, temerariamente. V. Allacciarsela. *Presumer molto del suo senno, della sua abilità. Presumer ogni gran cosa di se. O abbondante grazia, ond' io presunsi ficcar lo viso ec. Non presumma a tanto segno ec.* Dant. Par. *Quante già presummettero, o presummono tutto ec. intendere?* Lab. *È da presumere gran fermezza.* Cron. Morell. *Avea presunto, e avuto ardire ec.* G. Vill. *Di se presume, e spera far gran cose.* Ar. sat.

§. Presumere, *Censere.* Far conghiettura; Prendere opinione; Reputare; Stimare; Giudicare; Immaginare; Presupporre; ed in questo sign. s' usa pure al n. p. V. Conghietturare. *Presunsi colui esser venuto. Subitamente presunse ec. Acciocchè questa cosa non si potesse presumere per alcuno.* Bocc. nov. *Io presumeasi, ma falsamente.* Lab.

PRESUMÌBILE, add. d' ogni g. Che può presumersi. *Esempj ec. accompagnati però sempre, come egli era presumibile della bontà divina, ec.* Magal. lett.

PRESUMÌTO, TA, add. da Presumere. V.

PRESUMITÒRE, e PROSUMITO-

RE, verb. m. *Arrogans*. Che presume di se stesso. *Si mostrano superbi, presumitori al loro medesimo*. Fr. Giord. Pred.

PRESUMMERE, V. Presumere.

PRESUNTIVAMENTE, avv. T. de' Legali. In modo presuntivo.

PRESUNTIVO, IVA, add. T. de' Legali. Atto a presunzione; Che può esser presunto.

PRESUNTO, TA, add. Che si presume; Presupposto. *Qualunque uomo ec. potrebbe venir ne' giudicj presunto reo di qualunque adulterio*. Segner. Miser.

PRESUNTUOSAMENTE, avverb. *Temere*. Con presunzione. *O presuntuosamente entrato in questo salceto, e non senza temerità*. Varch. Ercol. *Un talzoljo presuntuosamente si levò a dire ec. contro alla volontà del conse*. M. Vill.

PRESUNTUOSELLO, ELLA, add. Dim. di Presuntuoso; Arrogantuccio; Presuntuosetto. *Cr. in* Secentinn.

PRESUNTUOSITÀ, PRESUNTUOSITADE, PRESUNTUOSITÀTE, s. f. *Arrogantia*. Presunzione; Arroganza. *Avendo egli per sua presuntuosità la morte guadagnata*. Filoc.

PRESUNTUÒSO, OSA, add. e s'usa anche in forza di sust. *Audax*. Che presume; Arrogante; Di sfacciato ardire; Prosontuoso; Ardito; Tracotato. V. Superbo, Insolente, Sfacciato. *Furono de' sì presuntuosi, che ardiron di dire ec.* Bocc. nov. *Fu presuntuoso a recar Siena tutta alle sue mani*. Dant. Purg.

§. Presuntuoso, diceſi altresì delle cose. *Castigata n'avete della nostra presuntuosa impresa*. Bocc. nov.

§. Presontuoso, per Inconsiderato; Imprudente; Indiscreto. *Gli antichi, e discreti frati rifrenavono lo presuntuoso fervore, e desiderio loro*. Vit. SS. Pad.

PRESUNZIÓNE, s. f. *Arrogantia*. Vana opinione di chi si reputa fornito di senno, d'abilità, di forze ec. ch' egli non ha, o maggiori ch'egli non ha; Eccessiva stima di se; Pretensione temeraria; Arroganza; Baldanza; Tracotanza; Presuntuosità. *Presunzione cieca, ardita, matta, bestiale. Presunzione intorno a se medesimo, cioè quando alcuno di se medesimo presume oltre a ragione*. Maestruzz. *È presunzione pigliare a se quel che è d'altrui, come quando l'uomo si tiene di migliore arte, che si truovi, e i tratti degli altri più sufficienti di lui*. But. Purg. *Pazzia era stata tenuta da tutti l'ardita presunzione degli amanti*. Bocc. nov. *Aggravati ec. per disordinata presunzione*. M. Vill.

§. Per Dubitazione, Opinione. Conghietture, Giudizio fondato sopra apparenze, o sopra indizj. *Presunzione leggiera, leggerissima, debole, veemente, grave, piena, fondata. La qual dubitazione, o per presunzione, o per alcuno atto, che Alessandro facesse, ec. subitamente l'abate conobbe*. Bocc. nov. *In dubbio, de' servienti sempre si suppone, e tiene la presunzione contro*. Fag. com.

§. Presunzione, è anche T. Legale. Conghiettura, che si usa per provare la nostra intenzione in giudizio. *Presunzione stabilita dalla legge. Presunzione fondata nel prudente argomentar del giudice. Presunzione grave, piena, veemente, leggierissima. La presunzione è d'alcuno fatto dubbio alcuna volta piena, alcuna volta mezza piena prova*. Maestruzz.

PRESUPPORRE, v. a. *Ponere*. Supporre, cioè Mettere, o Fermar chechè si sia per vero. *Presupponendo, che essi di niuno nostro fatto s'impaccino*. Bocc. nov. *Presupponiamo, che così sia*. Id. conel. *Hanno presupposto, che i travagli degli altri principi siano ec.* Cas. lett.

§. Trovasi anche in signif. n. p. *V. S. s'è ben presupposta il risorgimento dell'Accademia della Crusca*. Magal. lett.

PRESUPPÒSITO. V. Presupposto.

PRESUPPOSIZIÓNE, s. f. *Positio*. Il presupporre. V. Supposizione. *Tolta questa presupposizione, puovo naturalmente, come ec.* Com. Purg.

PRESUPPOSTO, e PRESUPPÒSITO, s. m. *Positio*. Presupposizione. *Con falso presupposto soggiunto ec. Argomenti però fondati per lo più su presupposti non veri*. Red. Ins. *Usando l'ajuto de' falsi, ed insussistibil presupposti, ec.* Buon. Pier. *Fece questo presupposto di darmi in pegno ec.* Lor. Med. com.

PRESUPPOSTO, TA, add. da Presupporre. *Ma presupposto, che io pur magnanimo fossi, ec.* Bocc. nov.

PRESÙRA, s. f. *Captura*. Il pigliare; e si dice propriamente del Pigliare gli uomini, che fanno i sergenti della corte; Carcerazione. *Martel sa rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura*. Bocc. nov. *A costui parve amaro la sua presura*. Dittam. *Io non piglierò, se non la presura*. Gell. Sport.

§. *Far presura*, vale Eseguire l'ordinare presura. *Per cagione della presura fatta del detto Pagola*. Cron. Morell.

§. Per Ogni altro atto di pigliare; Presa. *Ebbe novella della presura d'Agosta. Era stato spelonca di tutte le ruberie, e micidj, e presure, ec.* G. Vill. *Tardava la presura della cittate*. Guid. G. *Avrano venduta la presura de' pesci*. Com. Inf.

§. Per lo stesso, che Presame, nel significato, che abbiamo spiegato alla voce Caglio. V. *Voc. Cr.*

§. Presure, T. di Ferriere. L'unione delle pietre, che formano la parte inferiore del forno per calare vena da ferro.

PRETÀCCIO, s. m. Pegg. di Prete, detto così per disprezzo, o per dispetto. *Fe' tu quel pretaccio sbericato*. Libr. Son.

PRETACCHIÓNE, s. m. Accresc. di Prete. *Infino ai pretacchioni che benedicono l'uova volgono la rata loro*. Aret. Rag.

PRETÀIO, IA, add. Che si compiace ne' preti; Che volentieri tratta con esso loro: *Vanne a quella villanella, ec. massime pretaja*. Lor. Med. canz.

PRETAJÒLO. V. Pretajuolo.

PRETARIA, s. f. *Clerus*. T. Collettivo. I preti; Chericheria; Clero; Moltitudine di preti. *Volle provare la frateria, la monacaria, la pretaria*. Aret. rag. *Pieno ec. della paura ec. della pretaria*. Car. lett.

§. Pretaria, per Atti de Prete. *Il maestro delle cirimonie non fa tante pretarie intorno al Papa in Cappella quante egli fa atti col capo*. Ar. Com. Cortig.

PRETÀTICO, s. m. Voc. ant. Presbiterato, Lo stato, e Qualità di prete. Voce bassa. *La dignità vescovile, e del pretatico libera ec.* Maestruzz.

PRETÀTO, s. m. Voc. ant. Pretatico. *I promossi all'onor del pretato*. Coll. SS. Pad.

PRETAZZUÒLO, s. m. Peggiorat. di Prete; e si dice quasi per mostrare la bassezza, o poca perizia di alcuno, che sia Prete. *Che vergogna è per uno pretazzuolo abbandonare un suo servo fedele*. Lor. Med. canz.

PRETE, s. m. *Presbyter*. Quegli, ch'è promosso al Presbiterato. *Che 'l prete si para innanzi ch'ei vada all'altare*. Cavalc. Frutt. ling. *Siccome quegli che dal prete sarà consegrato*. Fr. Jac. T.

§. Prete, per l'Ordine stesso del presbiterato. *Tre sono i sacri (ordini) cioè soddiacono, diacano, e prete*. Maestruzz.

§. Prete, per Sacerdote secolare a distinzion di regolare. *Andando due preti con una croce per alcuno, si misero ec.* Bocc. introd. *Se non fosse il gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe*. Dant. Inf. *Dovrà questo prete cortese*. Id. Par. *Alla battaglia torno il prete ardito*. Bern. Orl.

§. Diceſi in proverb. *Dar bere al prete, che 'l Cherico ha sete*, quando alcuno chiede per altrui quello, ch'e' vorrebbe per se. Pat. Cr.

§. *A un prete matto, un popol spiritato, o A popol pazzo, prete spiritato*, prov. V. Popolo.

§. Parimente in modo proverb. si dice *Non è mal, che 'l prete ne goda*, o simili, e vale, Non è mal di morte; Non è cosa di somma importanza. *Non è tiese cosa, che il prete ne goda*. Pataff. *Per non pigliare al vento un mal di petto, o altro, perchè il prete non ne goda*. Malm.

§. Pur in modo proverb. *Ed or ben giunse nell'orto del prete*, cioè Muor gente assai. Pataff.

§. *Egli erra il prete all'altare*, proverb. che si usa, per iscusare qualche difetto mediocre, mostrando esser facile l'errare anco in cose di maggiore importanza. *Egli erra il prete all'altare, e cade un cavallo, che ha quattro gambe*. Varch. Suoc.

§. *Andare a prete*, vale Andare a Messa ec. Ordinarsi al Sacerdozio. *Voc. Cr.*

§. *Non andar al prete per la penitenza*. V. Penitenza.

§. *Prete pera, e Prete pioppo*. V. Pero, Pioppo.

§ Preti, dissero gli antichi anche i Sacerdoti degl' idoli. *Fece sibri, e templi, e fece preti degl' idoli.* Cronichett. d'Amar.

§. Pesce prete, *Uranoscopus*. Pescettino di mare con testa tonda quasi come il ghiozzo, ma più grosso. *Il pesce tamburo, il pesce prete, che uranoscopo dagli scrittori si appella.* Red. Oss. an.

§. Preta, dicesi nell' uso ad un Arnese di legno da scaldare il letto con un caldanino sospeso.

PRETELLE, s. f. pl. Forma di pietra, nella quale si gettano metalli strutti, per formarne chiose, piattelli, e altri strumenti. *Faretele chiocare alle pretelle.* Bellinc. son. *Come le stampe avessi, e le pretelle.* Lasc. Mad.

§. *Gettare in pretelle*, per similit. si dice proverbialm. del Fare checchessia prestissimamente, e bene. *Discrezion, s'e' ce n'è, ch' io non le getto in pretelle.* Alleg. *Queste son cose, che non gettansi in pretelle.* Ambr. Cof.

PRETENDENTE, add. d'ogni g. e talvolta sust. Che pretende. Che aspira al conseguimento di checchè sia. *De' pretendenti il primo luogo, e le visite ample, e le visitate.* Buon. Fier. *Precetto ec. che bastasse ec. ad escludere i pretendenti, negata ogni appellazione.* Segner. Parr. istr. *Mettersi in riga di pretendente a tutte le funzioni.* Accad. Cr. Mess.

PRETÈNDENZA, s. f. Pretensione. *Diverse pretendenze sopra le mercanzie ec.* Buon. Fier.

PRETENDERE, v. a. *Postulare.* Credere o Tenere di aver ragione su checchessia, e chiederlo; Volere aver ragione di fare, o di conseguire alcuna cosa; Aver pretensione; Stimare d'aver diritto a un posto, a una dignità ec. V. Aspirare, Affacciarsi. *Pretendere francamente, arditamente, sfacciatamente, per merito, per molti titoli, ec. La 'nnanse a dar veleno al marito, per lui pretendere, e insieme ec.* Tac. Dav. ann. *Se alcuno pretendesse, e da lui, a diverrano de' suoi alcuna cosa ec. venire tosto a domandarla.* Serd. stor. *Bisfanti, ec. a render non così giuste le proporzioni, che ci pretendessero cavare dall' altezze de' cilindri.* Sagg. nat. esp.

§. Per semplicem. Aspirare a una cosa. *Egli pretende ottenere un benefizio, un posto, una dignità.*

§. Pretendere, per Sostenere affermativamente; Esser persuaso che... *Io pretendo, che ciò non è vero. Io pretendo che le mie ragioni sono incontrastabili.*

§. Pretendere, per Usar pretesti. *Guicc. stor.*

PRETENSIÓNE, s. f. *Postulatio.* Diritto, o Ragione che altri ha o crede avere di pretendere o di aspirare a checchessia; Credenza di dover aver, di dover Conseguire. V. Speranza, Disegno. *Pretensione giusta, ragionevole, fondata, alta, ardita, eccessiva. Non volevano più trattare delle antiche pretensioni sopra l' Armenia tante volte cimentate.* Tac. Dav. ann.

PRETENSÓRE, verb. m. Colui, che aspira, che pretende, che desidera ottenere alcuna cosa. *Il S. N. N. ec. desidera sotto la protezione di V. S. farsi uno de' pretensori di questa carica.* Red. lett. *A tutti i Proci, e pretensor di nozze dinieghi.* Salvin. Odiss.

PRETERÍRE, v. n. *Præterire.* Mancar d' effetto; Lasciare. *Se quei e preterisse, ec. effettuerebbono tutte le cose.* Maestruzz. *I giudicj d' Iddio passano indugiare, ma non preterire.* G. Vill. *Rispose ec. e ne far ebbe a puntino senza preterire un jota.* Varch. stor. *S' ella pur qualcuna ne preterisse, la gente, che vien dietro gli fornisce.* Bern. Orl.

PRETERITO, s. m. *Præteritum tempus.* Quel, ch' è passato. *Innanzi a tutti i secoli, senza preterito, e dopo tutti i secoli, senza futuro.* Mor. S. Greg. *Riparandosi alla fonte del preterito assai cose abban conte.* Ciriff. Calv.

§. Preterito, T. Grammaticale. Il passato; Ciò che esprime il tempo passato. *Preterito imperfetto, preterito perfetto ec.*

§. Preterito, ma in modo basso, dicesi anche La parte deretana del corpo umano, il Culo. *Voc. Cr.*

PRETÈRITO, TA, add. da Preterire; Passato. *Della sua preterita vita si ricordava. Avere a memoria le cose preterite.* Bocc. nov. *Ristorare ec. i persi giorni del tempo preterito.* Morg.

PRETERIZIÓNE, s. f. T. Rettorico. Figura rettorica, con la quale si mostra di passare sotto silenzio ciò, che effettivamente si dice; Aposiopesi. V.

PRETERMESSO, ESSA, add. da Pretermettere. V.

PRETERMÈTTERE, v. a. *Prætermittere.* Lasciare; Omettere. V. *Nè pare ec. da pretermettere quel, che argutamente rispose.* Guicc. stor. *Appresso a questa diligenza non bisogna pretermetterne un' altra più importante.* Sod. Colt. *Tra le altre indagini pretermesse dall' autore, ve ne sono ec.* Gel. Sist.

PRETERMISSIÓNE, s. f. *Prætermissio.* Il pretermettere; Lasciamento. *Obbediranno senza pretermissione alcuna.* Zibald. Andr. *Nell' opera commettono le solite loro pretermissioni dannosissime.* Tratt. segr. cos. donn.

PRETERNATURÁLE, add. d' ogni g. *Præternaturalis.* Che sorpassa l' aspettativa, ed esigenza della naturale costituzione. *Materia preternaturale fissa, e permanente nelle viscere.* Red. cons.

PRETERNATURALMENTE, avv. T. Medico ec. In modo preternaturale. *Donna che divenne preternaturalmente feconda.*

PRETESCO, ESCA, add. Di prete; Che è secondo l' uso, o costume de' preti. *Questa è dunque la temeraria pretesca rammemorazione che s' usa.* Callio. vit.

PRETESÈMOLO. V. Pretosemolo.

PRETÈSO, ESA, add. da Pretendere; Tenuto; Creduto; Supposto. *Manca della pretesa, e della dovuta utilità.* Salvin. disc.

PRETESSA, s. f. Femmin. di Prete. *Apollo e Bacco, gli Dei de' Sirani, vi si adoravano e avevanvi loro tempj loro preti, e loro pretesse.* Lucan. Volg.

PRETESTA, s. f. *Prætexta.* Vesta lunga, bianca, listata d' intorno di porpora, che portavano i figliuoli e le figliuole de' Senatori Romani sino all' età di diciassett' anni, siccome ancora i Sacerdoti, i Magistrati ed i Senatori stessi ne' giuochi pubblici. *Assai d' intorno al sen nobil pretesta e che fosse Latin m' assicurava la maestà del volto e della vesta.* L. Adim. Sat.

PRETESTÁTO, TA, add. Vestito di Pretesta. *Come sotto Commedia, spezie di poesia, possono intendersi le Atellane, le Togate, le Pretestate, le Tabernarie, e simili.* Uden. Nis. Qui Aggiunto di Commedia.

PRETESTO, s. m. *Prætextus.* Ragione, siasi vera, od apparente, colla quale si operi checchessia, o si onesti l' operato; Colore; Ombra; Coperta; Velo; Titolo. V. Specie, Apparenza, Sotterfugio. *Sotto fals' ombra, e sotto un pretesto persuadendo a te che gentilezza, ec.* Lor. Med. rim.

PRETIGNUÓLO, Lo stesso, che Pretazzuolo. *Se voi foste un vile pretignuolo sareste malvestito.* Nov. ant.

PRETÍNO, s. m. Voce dell' uso. Dim. di Prete; e per lo più si dice di Prete giovane, e con qualche aggiunto lodevole. *Un pretino di garbo. Un pretino dabbene*, e simili. *Andavo bene spesso ec. con quei pretini, quando uscian da Cara.* Sacc. rim.

§. Pretino, *Avis presbyterina dicta.* T. Ornitologico. Uccelletto Indiano del genere della Passere, così detto per aver il capo di color nero e foggia della Callotta de' Preti.

PRETÍNO, INA, add. Di prete. *S' interessa di tutto qualche pezzo di chierica pretina.* Sacc. rim.

§. *Manica alla pretina*, T. de' Sarti. Dicesi Quella manica, che è abbottonata stretta alle mano.

PRETISMO, s. m. Stato e Condizione di Prete. *Così (salva al pretismo il suo decoro) potrà tener colui per un somaro. Saresti in forse errore ec. a pretender che l' Ordine e 'l Collare con quant' altro il pretismo ha di più raro basti nel mondo a farsi rispettare. Sicchè il pretismo non vi dà abbastanza per viver con decoro?* Sacc. rim.

PRETÓNE, s. m. Accresc. di Prete. *Diffono quei pretoni e bene ec.* Franc. Sacch. nov.

PRETÒNZOLO, s. m. Lo stesso, che Pretazzuolo. *Questa ebbe origine da un pretonzolo che aveva fatto un sonetto ec.* Pros. Fior.

PRETÓRE, s. m. *Prætor.* Titolo di Magistrato presso i Romani, che rendeva ragione. *Il pretore ec. comandò che fosse fatto morire.* Bocc. nov. *Furono eletti pretori, che le quistioni traevano a fine.* Dittam.

PRETORÍA, s. f. *Prætura.* Dignità

di Pretore. *Ebbero contra tempo le preture*. Tac. Dav. ann. *Gli fu tolta la dignità di pretoria*. Sen. Pist.

PRETORIANO, ANA, add. *Praetorius*. Nome d'un Ordine di soldati presso i Romani. *Coorte pretoriana*. Patr. uom. ill. *Ordinarono uno esercito chiamato pretoriano*. Segr. Fior. art. guerr. *Cesare co' pretoriani suoi fu primo a pigliar lo steccato*. Tac. Dav. ann.

PRETÒRIO, s. m. *Praetorium*. Luogo dove risiede il Pretore a render ragione. *Era ec. venuto al pretorio*. *Dolsegli, che tutto il pretorio l'avesse udito*. Bocc. nov. cioè Tutta la gente, che era nel pretorio.

PRETÒRIO, RIA, add. *Praetorius*. Di Pretore. *Sempre rimase il nome alla corte pretoria, che era la propria del capitano: così nel campo la porta pretoria*. Borgh. Col. Lat.

PRETOSÈMOLO, PRETOSELLO, e PRETESÈMOLO, s. m. *Petroselinum*. Prezzemolo, Petrosellino. *La salsa d'aceto, salvia, pretesemolo ec. l'appetito conforta*. Cresc.

§. *Pigliare l'occasione del pretesemolo*, o simili, figuratam. si dice del Pigliare una occasione, o un pretesto vano. *Fece ec. una mala bassata di paese, pigliando, come si dice, l'occasione del pretesemolo*. Alleg. *Trovata la carina del pretosello*. Fir. Trin.

PRETÒZZOLO, s. m. Pretazzuolo. *V'era il nostro galante e buon pretozzolo venuto al mondo sol per farsi vedere*. Carl. Svin.

PRETTAMENTE, avv. *Pure*. Schiettamente. *Prettamente dirovvi il parer mio*. Alleg.

PRETTO, TA, add. *Merus*. Puro; Schietto; Non mischiato; ed è proprio del Vino, quando non è innacquato; ma si dice anche d'altre cose. V. Sincero. *Di parlare ne' que la voce Fiorentina pretto*. Red. annot. Ditir. *Si dee ber in pretto adorsfore*. Cresc. *Il calore col suo pretto sapore seccar non si lascia*. Dott. Jac. Dant. *È pretta vanità de ol mondo*. *Parra ec. ed ella sarà pretta nuova*. Fr. Giord. Pred.

§. Dicesi anche d'alcuna cosa *Pure*, *e pretto*, o *Pretto sputato*, e vagliono Somigliantissimo, Strettissimo. *Che un sore proprio pare pretto sputato*. Malm.

PRETÙRA, s. f. Ufficio, e Giurisdizione del pretore; Pretoria. *Non tardo, che faccia mettere ch'io vi renda a tre grazie ec. dell'aver voi accettato M. V. R al giudicato della vostra pretura di B...azia*. Bemb. lett.

PREVALENZA, s. f. *Praevalentia*. Preponderanza; Superiorità nel valore. *Li stati s'assestano secondo la prevalenza di queste due*. Segn. Polit.

PREVALÈRE, v. n. *Praevalere*. Esser di più valore; Eccedere; Aver valore, forza ec. più d'altro. V. Avanzare. *Si comprenderà i più ile, ec. prevalere a quella femmina*. Lab. *L'aiuto ec. non poteo prevalere*. G. Vill. *È pura cr...zione contra alla quale non possono le sollecitudini ec.* Cavalc. Frutt. ling.

§ E neutr. p. vale Approfittarsi; Valersi; Giovarsi; Trar vantaggio. *Prevalere prudentemente, accortamente, saggiamente, tosto*. *O pensare, che non si possa, a tanto prevalersi ne' tempi della guerra, che ec.* Segr. Fior. art. guerr.

PREVALICÀRE, PREVALICATÒRE, V. e dici Prevaricare, ec.

PREVALÙTO, TA, add. da Prevalere. V.

PREVARICAMENTO, s. m. *Praevaricatio*. Il prevaricare; Trasgredimento. *Piaga che il prevaricamento della prima madre aperse*. Filoc.

PREVARICANTE, add. d'ogni g. *Praevaricans*. Che prevarica; Prevaricatore. *Se ec. che Giuliano Imperatore da' Greci chiamato per soprannome Parabate, avvere prevaricante, e trasgressore, ec.* Salvin. disc.

PREVARICARE, v. n. *Praevaricari*. Trasgredire; Uscir da' precetti, e de' comandamenti. V. Disubbidire. *Prevaricasti di dieci comandamenti, peccato ec.* Com. *Non si ricorderanno nella sua prevaricazione, nella quale avrà prevaricato*. Annot. Vang. *Avevano contro alla voglia del Re prevaricato una legge fatta in Inglese Del premunire*. Dav. Scism.

PREVARICATO, TA, add. da Prevaricare. V.

PREVARICATÒRE, verb. m. *Praevaricator*. Che prevarica; Trasgressore. V. Disubbidiente. *Adamo fu prevaricatore, e cagione di tutta la perdizion nostra*. Med. Arb. cr.

PREVARICATRICE, verb. f. di Prevaricatore. *Voce di regola*.

PREVARICAZIÒNE, s. f. *Praevaricatio*. Il prevaricare; Trasgressione. V. Disubbidienza. *E fermato in peccato attuale sua prevaricazione nell' autor suo*. Mor. S. Greg. *Tutte le sue giustizie, ec. non si ricorderanno nella sua prevaricazione*. Annot. Vang.

PREVEDENZA, s. f. Prevedimento; Pravisione. *A studiosi in breve il sopraddetto S. G. che colla sua gentil prevedenza darà ordine alle seguenti cose ec.* Salvin. disc.

PREVEDÈRE, v. a. *Praevidere*. Antivedere; Vedere avanti. *Questi cotali avvenimenti non si possono prevedere*. Libr. aur. melett. *Prevedendo la pioggia ec. Prevedeva per qualche vizio la rovina di cose*. Fir. As. *Della prevedenza donna ec.* Amet. *Prevedemmo in anno*. Lor. Med. rim. *S. Giovanni Evangelista previde i Martiri nello spargimento del sangue ora veste candide*. Borgh.

PREVEDIMENTO, s. m. Antivedimento; Previdenza; Previsione; Precognizione; Prescienza. *Cr. in* Avvedimento.

PREVEDÙTO, TA, add. da Prevedere. V.

PREVENDA, s. f. Lo stesso, che Prebenda. *Capit. Precenz.*

PREVENIENTE, add. d'ogni g. *Praeveniens*. Che previene, e per lo più si dice della grazia. *L'una grazia preveniente, l'altra grazia cooperante*. Com. Inf. *Questo significa la grazia preveniente, e illuminante di Dio*. But. Purg.

PREVENIMENTO, s. m. Prevenzione; Preoccupazione. Pallav. Conc. Trid.

PREVENIRE, v. a. *Praevenire*. Venire avanti; Anticipare. V. Antivenire. *Prevenire il desiderio d'alcuno*. *Previene 'l tempo*. *Alla risposta così mi prevenne*. Dant. Par. *Prevento fu dal suo fiero destino*. Petr. cioè Prevenuto. *Prevenendo me colla sua grazia*. Esp. Salm. *Preverrò questi empi disegni loro*. Tass. Ger.

PREVENTIVAMENTE, avv. In modo preventivo. *Ordinò che venissero dentro i quattro Ministri ritenuti, fatti venire preventivamente dall'armata*. Accad. Cr. Mess. *Vuole ec. ch'io faccia preventivamente sapere ec.* Bellin. Cical. *Risposta, ch'io mi feci dianzi preventivamente in persona vostra*. Magal. lett.

PREVENTÍVO, IVA, Atto a prevenire. *Voce dell'uso e di regola* V. Preventivemente.

PREVENTO, TA, add. Lo stesso, che Prevenuto. V. Prevenire. Petr.

PREVENÙTO, TA, add. da Prevenire. V.

PREVENZIÒNE, s. f. *Occupatio*. Il prevenire; Anticipazione. *Vi aveva luogo la prevenzione, cioè che a quale de' due magistrati prima fosse la querela venuta innanzi, quello dovesse essere all'altro preposto*. Varch. stor. *Colle prevenzioni, e colle diversioni si vincono le guerre*. Guicc. stor.

PREVERTIRE, v. a. *Pervertire*. Rivoltare; Sconvolgere. V. Disordinare. *Prevertendo quasi l'ordine della natura*. Lor. Med. com. *La deliberazione d'andare innanzi coll'esercito fu prevertita dal Duca*. Guicc. stor.

PREVERTITO, TA, add. da Prevertire. V.

PREVIDENZA, e PREVIDÈNZIA, s. f. *Praecognitio*. Il prevedere. *Questa scienza mostra il senetto presente, nel quale nel principio si dinota l'amorosa previdenzia*. Lor. Med. com.

PRÈVIO, IA, add. *Praevius*. Che va innanzi; Precedente. *Cristo per previa disposizione a morire in croce ec. ricorrea ec.* Segner. Mann. *Previe soluzive da pigliarsi avanti ec.* Red. lett. *A seconda di tutte queste previe considerazioni ec.* Magal. lett.

PREVISIÒNE, s. f. *Praecognitio*. L'antivedere; Il prevedere. *Verificandosi la pronosticazione detta per previsione d'astrologia negli anni ec.* M. Vill.

PREVISO, SA, add. Voc. Lat. Preveduto. *Saetta previsa vien più lenta*. Dant. Par.

PREVISTO, TA, add. da Prevedere; Preveduto; Previsto. *Avea sentito ec. la sua prevista, e subita partita*. Guar. past. fid. *Questa era cosa prevista ne' pezzi primi*. Cecch. Mogl.

§. *Cosa prevista mezza provvista*, prov. e significa Che l'uomo si prepara e si provvede alle cose, che conosce e antivede; onde si dice anche *Uomo avvertito mezzo munito*.

PREVOSTO, s. m. *Præpositus*. Lo stesso, che Proposto. *Voc. Cr.*

PREVOSTÒRA, s. f. Lo stesso, che Prepositura. *Ci bisognerianno ben delle prevosture, e delle pretoture*. Cas. lett.

PREZIOSAMENTE, avv. *Splendide*. Riccamente; Splendidamente. *Voc. Cr.*

§. Preziosamente, vale anche talora In maniera pregiabile. *Avendo compiuti li 28. anni, ne' quali ec. vivesse così preziosamente, e umilmente*. Vit. Crist.

PREZIOSÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Prezioso. *Nel suo preziosissimo Sangue ci ricomperò, e lavò*. Cavalc. Frutt. ling. *Quelle maniere, che nell'oro preziosissimo delle scritture per lo vigore, ec. rappresentano ec.* Coll. SS. Pad. *Tratte fuori scatole di confetti, e preziosissimi vini*. Bocc. nov. *Del cui sugo si fa vino, liquore preziosissimo*. Cresc.

PREZIOSITÀ, PREZIOSITÀDE, e **PREZIOSITÀTE**, s. f. *Pretiositas*. Gran pregio, Valor grande, che rende una cosa preziosa. V. Ricchezza, Eccellenza, Rarità, Nobiltà. *La preziosità, e l'utilità del dono*. Fr. Giord. Pred. *Considerar la preziosità della corona de' santi*. Cavalc. Med. cuor. *La decima cosa che mostra la vita contemplativa la sua eccellenza, si è la sua preziosità, cioè perchè pochi vi pervengono, tanto è alta cosa*. Cavalc. Frutt. ling. *Spezierie, ed altre preziosità asiatiche*. Algar.

PREZIÒSO, OSA, add. *Pretiosus*. Di gran pregio; Di gran valore; Di grande stima. V. Singolare, Raro, Nobile, Caro, Pregiato, Stimatissimo. *Niuna cosa è più preziosa del tempo*. Cavalc. Discipl. spir. *Virtù diversa fa diversa lega col prezioso corpo, che l'avviva. Ben supplico io a te, vivo topazio, che questa gioja preziosa ingemmi*. Dant. Par. *Nave di merci preziose carca*. Petr. *Con pozzi d'acque freschissime, e con volte di preziosi vini*. Bocc. introd. cioè Ottimi. *Ravenna già quasi tutta del prezioso sangue di molti martiri si bagnasse*. Id. cit. Dant.

§. Preziosa, nell'uso si dice anche a Donna smorfiosa, che vuol far grazie.

§. *Pietre preziose*. V. Gioja. *Trovò in quella (cassa) molte preziose pietre, e legate, e sciolte*. Bocc. nov.

PREZZA, s. f. Voc. ant. Prezzo; Stima; Conto. *Fa prezza più d'un, che d'altro*. Dant. Purg.

PREZZÀBILE, add. d'ogni g. *Æstimabilis*. Pregiabile. *Ve per questo così poco prezzabile, che si debba commettere in mano al caso?* Segner. Pred.

PREZZÀCCIO, s. m. Pegg. di Prezzo; Prezzo bassissimo. *Se poi ci desse riscontro d'un terzo basso a qualche prezzaccio disfatto, forse ci applicheremo*. Magal. lett.

PREZZÀRE, v. a. *Æstimare*. Apprezzare. *Appo noi è poco prezzato*. Bocc. nov. *Poco prezzando quel, ch'ogni uom desia. Che 'l fren della ragione amor non prezza*. Petr. *Colui va via, che non gli prezza*. Bern. Orl.

§. Prezzare, per Pagare; Dar il prezzo per alcuna cosa. *Con due fiorini di moneta in borsa ec. prezzandoli, e prezzandoli o uno a uno che tutte le loro campane alle casante ora dovessono sonare*. Franc. Sacch. nov.

PREZZÀTO, TA, add. da Prezzare. *Molto amata, e molto prezzata cosa*. Cas. oraz. Carl. V. *I vostri in terra non prezzati amori*. Menz. rim.

PREZZATÒRE, verb. m. Apprezzatore; Che pregia. *Tass. lett.*

PREZZATRICE, verb. f. di Prezzatore. *Voce di regola*.

PREZZÈMOLO, s. m. *Petroselinum*. Petrosemolo; Petrosellino. Il prezzemolo salvatico è una pianta ombrellifera, che trovasi fiorita nelle macchie da per tutto, ed è una spezie di Cicuta con foglie di sedano, e distinguesi per essere il caule più grosso ai nodi e macchiato. *Radici d'appio, e di prezzemolo*. M. Aldobr. *Radiche di prezzemolo ec.* Red. cons.

PREZZÈVOLE, add. d'ogni g. Prezzabile; Pregiabile. *Uomo non prezzevole per l'aspetto, perchè vestiva sol di logori cenci*. Segner. Panegir.

PREZZO, s. m. *Pretium*. Valuta; Quello che vale una cosa, o si pregia; Valore; Valsente; Costo. *Prezzo grande, eccessivo, esorbitante, ingordo, basso, mediocre, giusto, ragionevole, convenevole, adeguato, vantaggioso, accordato, convenuto, scosso, inalterabile. Vendere a convenevol prezzo. Por prezzo alle merci. Sempre si guastava, quanto al prezzo del poder domandato si perveniva*. Bocc. nov. *Quelle, il cui peso, e prezzo, vedendo la ruggine della vanitade, non lascia ec.* Coll. SS. Pad. *Tu scema il prezzo di quelle vacchette abbassa quei sommacchi, cala quei cordovani*. Buon. Fier. *La distinzione, che 'l ricco ec. pretende, i fantastichi prezzi a' fatti impone*. Jac. Sold. sat.

§. *Prezzo onesto*, vale Giusto, Convenevole; opposto ad Ingordo. V.

§. *A prezzo*, secondo le sue differenze, vale A guadagno; A danari; In contanti; Per contanti; e anche Prezzolatamente; Mercenariamente; e talora A nolo; A vettura; e generalmente Per prezzo pattovito. *Bocc. Petr.*

§. *A prezzo alto, A alto prezzo, A caro prezzo, A gran prezzo*, vagliono Caramente. *Cr. in* Caramente.

§. *Dare prezzo, o il prezzo*, vale Pagare il prezzo. *Diede ec. il dicevole prezzo della sua cattività*. Bocc. nov.

§. E talora vale Imporre il prezzo. *Voc. Cr.*

§. *Rompere il prezzo alla mercanzia*, si dice del Formare, o Stabilire quel, ch'ella dee vendersi. *Voc. Cr.*

§. Prezzo, per Pregio; Stima; Estimazione. *La dottrina non saria in tanto prezzo, s'ella fosse agevol cosa*. Car. lett.

§. Per Mercede, o Guadagno. *Povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva*. Bocc. nov.

§. *Meritare il prezzo*, vale Meritare, o Mettere il conto. *E s' in luogo di studio tu avessi avuto a pensieri, a negozj, o pure almanco piaceri, che meritassino il prezzo, l'uomo si potrebbe scusare*. Cas. lett.

PREZZOLÀRE, v. a. *Mercede conducere*. Condurre per prezzo. *Sofferendo, che 'l luogo occultamente prezzolassero ec.* Val. Mass. *Gente che ec. questi servigi prezzolati faceva*. Bocc. introd. *Donnicciuole, che sopra il corpo morto prezzolate piangono*. Tac. Dav. Postill. *Dottori, che prezzolati scrivesser in favore*. Id. Scism.

PREZZOLÀTO, TA, add. da Prezzolare. V.

PRÌA, avverb. *Prius*. Per lo più in uso a' Poeti anzichè a' prosatori, lo stesso, che Prima. *E dopo 'l pasto ho più fame, che pria*. Dant. Inf. *Non è questo 'l terren, ch'i' toccai pria?* Petr.

§. *Di pria*, lo stesso, che Di prima. *Erto più assai, che quel di pria*. Dant. Inf.

§. *In pria*, posto avverbialm. In prima. *Pistoja in pria de' Negri si dimagra, poi Firenze rinnuova genti, e modi*. Dant. Inf. *Io maladico il dì, ch'io vidi in pria la luce de' vostri occhi traditori*. Id. rim.

§. *Pria, che*, lo stesso, che Prima che. *E pria che rendi suo dritto al mar, fiso, u' si mostri, attendi, ec.* Petr.

PRIAPÈO, EA, add. lo stesso, che Fallico. V. *Salvin. Cas.*

PRIAPISMO, s. m. *Priapismus*. Volontaria erezione del membro virile. *La ninfea, e l'agnocasto sono solenni medicine del priapismo*. Libr. cur. malatt.

PRÌAPO, s. m. T. Mitologico. Dio de' giardini, figliuolo di Bacco, e di Venere.

§. *Priapo marino*, Sorta d'insetto, che vaga nel fondo del mare, e che s'attacca agli scogli. *Ho osservato, che quegli insetti marini vaganti per i fondi del mare, che priapi marini si appellano, hanno soventemente piene tutte le loro lunghissime budella di sola minutissima arena*. Red. Oss. an.

PRIAPÒLITE, s. m. T. de' Naturalisti. Spezie di pietra stallattitica rappresentante il membro della generazione. In generale però si dà il nome di Priapoliti alle pietre rappresentanti le parti naturali de' due sessi. *Quella cagione petrificante, che guidata dalla necessità delle sue figure, formai priapoliti maggiori, formò anche i minori*. Vallisn.

PRICISSIÒNE, s. f. *Processus*. Processione. *Mi veggo a pricission pe' cimiteri*. Buon. Tanc.

§. Per similit. *Vogliono andare in stampa o pricissione*. Bern. rim.

PRIÈGA, s. f. Voc. ant. Prego; Preghiera. *Acciocchè i cittadini non avessono sì forte incarico di signoria, nè per priega, nè per temo, ec. A richiesta, o priega ec. mandò ec.* G. Vill.

PRIEGÀRE. V. Pregare.

PRIÈGO. V. Prego.

PRIÈMERE, v. a. *Premere*. Premere. *Che i monaci si debbian far dalle femmine priemere, come da' digiuni, e dalle vigilie*. Bocc. nov.

§. Per metaf. Angariare; Torre altrui

le sue sostanze. *Il Legato ec. ha premuto, e per.mo di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato, e la Romagna.* M. Vill.

PRIGIONA, verb. f. di Prigionia, o Prigioniere. *Poichè la fortuna mi ha il poter levato, e fattami vostra prigiona, datemi ec. la morte.* Filoc. *Soletta a sua difesa ella non basta, e già le pare esser prigiona, e serva.* Tass. Ger.

PRIGIONARE, v. a. Imprigionare. *Quelli, che furono prigionati, li pose insieme colla sua gente.* Vit. Plut.

PRIGIONATO, TA, add. da Prigionare. V.

PRIGIONE, s. f. *Carcer*. Luogo pubblico dove si tengon serrati i rei. V. Carcere. *Esser guardato tenuto, sostenuto, chiuso, messo in prigione. Cade in prigione. Trar di prigione. Dannato a prigione perpetua. Per lo rimanente rimasono in prigione.* Bocc. nov. *Pena, che sostenea nella prigion di Carlo.* Dant. Purg. *Fu preso, e messo nella prigione.* Cronichett. d'Amar. *Fece prendere ec. e metterlo in prigione.* Vit. SS. Pad.

§. Per similit. si dice di molt'altre cose. *Se tu se' nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora credo, che vi sia, che qui non è.* Lab. *Aprasi la prigion, ov'io son chiuso.* Petr.

§. Gli amanti chiamano anche Prigione, Gli amorosi lacci. *Amor mi riconduce alla prigione antica.* Petr.

§. *Nè a torto, nè a ragione, non ti lasciar mettere in prigione*, modo prov. usato per dinotare, Che non dee uno fidarsi troppo della propria innocenza, ov'ella possa esser messa in dubbio. Voc. Cr.

§. *Andare in prigione, in carcere*, vale Esser condotto alla prigione, alle carceri. Voc. Cr.

§. *Fare prigione*, vale Catturare; Mettere in prigione. *Che avesse sottospedita un corpo di soldatesca a farlo prigione in un alto fondo di torre.* Segnar. Pred.

§. *Marcire in prigione*, vale Starvi grandissimo tempo. *Sarà cagion, ch'io misera mi marcisca in prigione.* Ar. Cass.

§. *Stare in prigione, e a prigione*, vale Essere ritenuto in prigione. *Stando in prigione, infermo, e morìo.* G. Vill. *Che egli per certo spazio stesse in prigione.* Bocc. vit. Dant.

§. Prigione, nel giuoco dell'Oca, si dice Quel sito, dove chi arriva paga, e vi sta fino che un altro lo cavi.

PRIGIONE, s. m. *Captivus*. Quegli, ch'è in prigione, o che vinto in guerra è in potere del vincitore; Prigioniero. V. Cattivo. *E li, e molti altri ec. furono per prigioni dati al Re Carlo.* Bocc. nov. *Fecerla venire allo sportello, dove si favellava a' prigioni.* Vit. S. Gio. Bat. *I' son prigion, ma se pietà ancor serba l'arco tuo ec. fa' di me, ec.* Petr.

PRIGIONERIA, s. f. Prigionia. *Si era disposto ec. per isfuggire l'odio della sua prigioneria ec.* Liv. M.

PRIGIONIA, s. f. *Captivitas*. Lo star rinchiuso in prigione, o in forza altrui; Cattività, e poetic. Lacci; Catene. V. Schiavitù, Servitù. *Prigionia dura, lunga, perpetua, eterna, misera, lagrimevole, tormentosa, gravissima. Aveva sentimento a conoscere la mia prigionia, e servitù.* Vit. SS. Pad. *La quale prenunziando la predetta prigionia, si dice ec.* Mor. S. Greg. *Salendo egli in alto, menò presa la prigionia.* Omel. S. Greg.

PRIGIONIERE, e PRIGIONIERO, s. m. *Captivus*. Prigione. *Quanti prigionieri egli prese nell'oste di Filir, tutti gli lasciò.* Vit. Plut. *Come vero prigioniero afflitto, delle catene mie gran parte porto.* Petr. *Rimaner conveniva prigioniero, nè mai ec.* Bern. Orl.

§. Per Colui, che sta a guardia della prigioni; Carceriere. *Disse il prigioniere: che monta a te quello, che i grandissimi Re si facciano?* Bocc. nov. *Finalmente le catene trionfali, e la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero insino alla morte ontosa provò.* Id. lett. *Come anche prigioniere (significa) colui, che tiene le chiavi, e la cura della prigione ec. e colui, che è prigione.* Dep. Decam.

PRIMA, s. f. *Prima*. Una dell'ore canoniche. *L'ora del dì dee essere a prima.* M. Aldobr.

PRIMA, avv. Che denota tempo antecedente. *Prius*. Innanzi; Primieramente. *Che noi l'avessimo ricevuto prima, e poi fatto servire. Dalla madre della giovane prima, ed appresso da Currado soprappresi furono. Prima sopra il lito posto fummo. Prima pensato a' fratelli, che ec.* Bocc. nov. *La mente mia, che prima era ristretta. ec.* Dant. Purg.

§. Coll'articolo IL avanti, vale Più presto; Più tosto. *Messalino ec. fu accusato il prima, che si potè, di più casi.* Tac. Dav. ann.

§. Colla particella COM[illegible]anti, vale Subitochè. *Disse ec. la mercede, la quale come prima ebbe ricevuta, ella mi disse. E come prima vi fu arrivata ec.* Fit. As. *Si degni di ascoltare S. Ecc. come prima le sia comodo.* Cas. lett.

§. In forza di preposizione, vale Avanti; Innanzi. *Anzichè prima della sua partita fosse finita la mia trista sorte.* Tes. *Tutte le cose coll'amico delibera, ma prima di lui.* Albert.

§. Accoppiato con altre voci forma diverse maniere avverbiali, come *In prima, Da prima ec.* Voc. Cr.

§. *Alla prima* posto avverbialm. Primo. Da prima; Primieramente. *Alla prima fu capitano di ribaldi.* G. Vill.

§. *Alla prima*, dicesi anche in signific. di subito; Nel primo principio. che anche si dice *Alla bella prima*, ed ha alquanto più di forza. *Fu solito operare poco più che alla prima, cioè abbozzando ed immediatamente terminando.* Bald. Dec.

§. *Alla prima giunta, e A prima giunta.* V. Giunta.

§. *Da prima*, posto avverbialm. lo stesso, che Prima; Primieramente; Nel principio. *Chi conosciuto non l'avesse, vedendola, da prima, n'avrebbe avuto paura.* Bocc. nov. *Lasso, che malaccorto fui da prima.* Petr.

§. *Di prima*, pure avverbialm. Prima. *Ritornò in sua grazia come era di prima.* Nov. ant. *Quand'io senti' a me gravar la fronte allo splendore assai più, che di prima.* Dant. Purg.

§. *Di prima*, vale anche La prima volta, Primieramente. *Come sarebbe andare ad abitare di prima in casa nuova.* Passav. *Come di prima il Re Giovanni di Brenna passò in Italia.* G. Vill.

§. *In prima*, posto avverbialm. vale Primieramente; Imprima. *In prima diciamo di ciò che ne tocca alla lettera.* Nov. ant. *La lettera di V. Sig. mi ha rallegrato per più conti: in prima per vedere la cortese risposta data ec.* Red. lett.

§. Per Avanti. *Verrà in prima, ch'ella sia disputata.* Dant. Par. *In prima dee se medesimo ammendare.* Gr. S. Gir.

§. In vece di Per l'addietro; Per lo passato. *Al buon testor degli amorosi detti rendere onor, ch'era smarrito in prima.* Petr. *Quando la pianta si trapone, s'ella non fia piccola, sia opposta a quelle parti del cielo, come era in prima.* Cresc. *Aggiugnendo questa alla grandezza, che in prima avevano i Medici.* Segn. stor.

§. *In prima in prima*, in forza di superl. quasi Primierissimamente. *Guarda tu le dirai in prima in prima, che io le voglio mille moggia di quel buon bene.* Bocc. nov. *Risurgendo su sua propria persona, in prima in prima apparì glorioso.* Med. Arb. cr.

§. *Prima che.* V. Primachè.

PRIMACCIO, s. m. *Pulvinar*. Piumaccio. *Gli mise una borsa di danari sotto il primaccio.* Sen. ben. Varch. *La fantasia io sul primaccio aguzzo.* Libr. son.

PRIMACCIOLO, s. m. *Pulvillus*. Dim. di Primaccio. *Primachè vi ponga li primaccioli, vi ponga dell'agresta in una pezzolina ec.* Zibald. Andr.

PRIMACHÈ, che anche si scrive PRIMA CHE, avverb. di tempo. *Priusquam*. Avanti che. *Non vi sconfortate, primachè vi bisogni.* Bocc. nov. *Prima ch'i' dell'abisso mi divella.* Dant. Inf. *Primachè vi porga li primaccioli, vi ponga dell'agresta.* Zibald. Andr. *Non l'ho spedito prima che jeri per le molte occupazioni ec.* Cas. lett.

PRIMAJAMENTE, avv. Primieramente, Principalmente. *Stor. Semif.*

PRIMAJO, JA, add. Voc. ant. Primo. *Nè le prime tre primaje petizioni.* Esp. Pat. Nost.

§. *Da primajo*, posto avverb. vale Da prima. *Da primajo infino alla fine.* Tav. Rit.

PRIMAMENTE, avverb. *Principio*. Prima; Da principio. *Mollificare primamente la grandine, o per es.* Libr. cur. Malatt. *Questi Longobardi se per lo soperchio da loro primamente prese se ne partirono di loro paese.* G. Vill.

§. *In primamente*, posto avverb. vale Primieramente; Imprimieramente; Primamente; La prima cosa. *In primamen-*

se egli ebbe in pensiero, ec. Tes. Br. *A vituperazione dell' avarizia fa la primamente questo.* Com. Inf. *Fu chiaro in primamente quello.* Dittam.

PRIMARIAMENTE, avv. *Præcipue.* Principalmente. *Arrivo con essa a tentare il fondo della verità, che primariamente si ricerca.* Sagg. nat. esp.

PRIMÀRIO, RIA, add. *Primus.* Lo stesso, che Primajo, ma più frequente nell' uso; Primo; Principale. *Circolo di primaria.* Viv. Dip. geom. *Convulsioni primarie, o sintomatiche.* Cocch. Bagn. *Il fine primario, ch' ebbe il Signore in darci ec.* Segner. Mann.

PRIMASSO, Voce formata per ischerzo, e vale Uomo principale. *Ell' è moglie di questi primassi.* Fir. Luc.

PRIMÀTE, s. m. Voc. Lat. Principale; Che soprastà agli altri. *Voc. Cr.*

PRIMATICCIAMENTE, avv. *Mature.* Da Primaticcio; Per tempo; A buon' ora. *Se in tal tempo si seminerà primaticciamente abbonderà cotal semenza in erba.* Cresc.

PRIMATICCIO, CIA, add. *Præcox.* Si dice dei frutti della terra, che si maturano a buon' ora. *I vili frutti diletteranno altrui, quando vengono molto primaticci.* Amm. ant. *Primaticce ricolte.* G. Vill. *Fichi primaticci.* Pallad.

§. Per Primo semplicemente. *Cose, che s' apparano nella primaticcia età.* Amm. ant. *Ogni lavorio di vigna si vuol fare primaticcio.* Pallad.

§. Per similit. vale Venuto innanzi al tempo solito. *Accrebbe l' angoscie de' soldati il verno primaticcio, con piogge continue.* Tac. Dav. ann.

PRIMÀTO, s. m. *Primatus.* Il principal luogo sì d' onore, sì d' autorità; Maggioranza; Preminenza. V. Principato, Precedenza. *Se la moglie avrà il primato, diventerà ec.* M. Vill. *Calvino terrasse contro a questo primato ecclesiastico.* Dav. Scism.

§. Onda *Tenere il primato,* si dice di Chi soprastà a tutti gli altri. *Nella classe de' gravi poeti tiene senza controversia il primato ec. Omero.* Salvin. pros. Tosc.

PRIMÀTO, TA, add. Primo; Principale. *E di una primata e nobile schiatta vocata Visconti di Semifonte.* Stor. Semif.

PRIMAVÈRA, s. f. *Ver.* Una delle quattro Stagioni, nella quale rinverdisce la terra, e si rinnuova l' anno. Stagione novella; Tempo giovane. *Primavera dolce, lieta, ridente, gioconda, dilettevole, amabile, temperata, deliziosa, amenissima. Rose, e viole ha primavera, e 'l verno ha neve e ghiaccio.* Petr.

§. Primavera, figuratam. per la Verdura, o i Fiori, che nascono di primavera. *Qual era Proserpina nel tempio, perdette la madre lei, ed ella primavera.* Dant. Purg. *Primavera ec. cioè lo prato, e la verdura, nella quale ella era a togliere fiori.* But. ivi.

§. *A primavera,* detto così avverbialm. vale Nel tempo della primavera; e così di tutti gli altri tempi dicesi assolutamente, *A Maggio, A state,* e simili. *Chi vuol l' olivo liquare ec. nol cerchi a Primavera, che Bacco solo all' Autunno il diede.* Boez. Varch. rim.

PRIMAZÌA, s. f. Dignità, o Diritto del Primate. *Il capo supremo della loro Gerarchia Ecclesiastica era il Dio della guerra ec. primazia, che fa vedere a bastanza il genio di quella nazione.* Accad. Cr. Mess.

PRIMAZIÀLE, add. d' ogni g. Appartenente a Primazia. *Una somma stima della primaziale di Canterbery, e della Metropolitana di Londra.* Magal. lett. Qui in forza di sust.

PRIMEGGIÀRE, v. n. Sostenere il primato, e qui propriam. Vantare il primato. *Gori dif.*

PRIMERÀNO, ANA, add. V. e dici Primiero, Primo.

PRIMICÈRIO, s. m. *Primicerius.* Nome di dignità ecclesiastica. *Del Primicerio se si seguisse la proprietà del nome, e la sua prima instituzione nella sorte del secolo, si potrebbe credere, che fosse il guardiano, e maestro delle scritture.* Borgh. Vesc. Fior.

PRIMIÈRA, s. f. Sorta di Giuoco di carte. Sinonimo di Bambara. V. *Con le carte a primiera ec. giuoca.* Malm.

§. Primiera, si dicono anche Quattro carte di quattro semi. *Io ero d' un ch' aspetta primiera in su buon resto.* Alleg.

§. *Ha fatto primiera,* dicesi proverb. dell' Aver ottenuto il fine di qualche cosa con facilità. *Egli ha fatto primiera senza fresco.*

§. *Di primiera,* posto avverbialm. per Di prima; Per innanzi, è Voce antica. *Io di primiera senza la via, che ec.* Franc. Sacch. nov.

PRIMIERAMENTE, avv. *Primum.* In principio; Da prima. *Credettero primieramente esser beffati.* Bocc. int. *Quegli, che primieramente ec. meritò ec.* Coll. SS. Pad. *Ritrovammo primieramente, che tutti ec. seguivano ec.* Sagg. nat. esp.

§. *In primieramente,* posto avverbialm. per Primieramente, è Voce antica. *In primieramente pigliarono per li campi i villani.* Petr. uom. ill.

PRIMIERANTE, add. es. Che giuoca a primiera. *Salutere ec. ch' è sì vago di giocare, e tutti i Bolognesi primieranti.* Mauro rim.

PRIMIERISSIMAMENTE, avv. Sup. di Primieramente. *Cr.* in Prima.

PRIMIÈRO, ERA, add. *Primus.* Primo. *Non si compiè il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento, che ec.* Bocc. nov.

§. Primiero, in forza d' avv. per Primieramente. *Qual mi fec' io, quando primier m' accorsi della trasfigurata mia persona.* Petr.

PRIMIGÈNIO, IA, add. *Primigenius.* Che è il primo originato, o Che ha servito a fare nuove produzioni; Primitivo. *E ben a ragione direm Simon Mendax, quasi che le porti primigenie della loro instanza non sieno altro, che falsità.* Segner. Crist. instr. *Voce ec. primigenia. Nomi primigenii.* Salvin. pros. Tosc. *Primigenia equità naturale.* Accad. Cr. Mess. *Primigenia lingua. Primigenia idolatria.* Magal. lett.

PRIMIPILO, s. m. Voc. Lat. Capo di prima schiera. *Cominciai io, dall' alto primipilo, ec.* Dant. Par. *Dall' alto primipilo, cioè dall' alto campione, ch: ec.* But. ivi.

PRIMITIVAMENTE, avv. *Primo.* In principio; In origine. *Voc. Cr.*

§. Per A buon' ora; Per tempo, e lo stesso, che Primaticciamente. *Se allora non sarà per tempo, cioè primitivamente seminato, non avrà ec.* Cresc.

PRIMITÌVO, VA, add. *Primitivus.* Primo; Che non ha origine da alcuno. *Le cause primitive sieno ec.* Difend. Pac. *Prima ch' 'l mondo fosse, Dio era; adunque fu primitivo.* Franc. Sacch. Op. div. *Non avean ec. presa la primitiva cagione di questa infermità.* Coll. SS. Pad. *Ponendo della sua primitiva vita comparazione alla presente, ec. rammemorava ec.* Amat.

PRIMÌZIA e PREMÌZIA, s. f. *Primitiæ.* Frutto primaticcio, che si offeriscae a Dio. *Primizie sono le cose primaticce, le quali ec.* But. Purg.

§. Per metaf. *Elia* (la vergogna) *è vergine di disciplina ec. e di virtude primizia.* Amm. ant. *Muover' io m' udiva tra sante primizie dell' eterno piacer tutto sospeso ec.* Dant. Purg. Qui vale Cosa vaga, e dilettevole. *Tale fu il fiore del valore, e famoso uomo della primizia de' Dogi di Genova.* M. Vill. cioè De' primi, che conseguissero cotal dignità.

§. Primizia, per Colui, dal quale si trae l' origine. *Dicemi dunque, cara mia primizia, quai son gli vostri antichi, ec.* Dant. Par.

PRIMO, IMA, add. e s. *Primus.* Principio di numero ordinativo, al quale seguo Secondo, Terzo ec. Primiero, Sopra, Avanti a tutti. *Chi il primo di noi esser debba. Al suon della voce lei prima del primo giorno eleffono.* Bocc. introd. *E ne' di primi ec. Per virtù vera del suo primo amore ec. Nascemmo* Amet. *Nel dolce tempo della prima etade.* Petr. *I primi bianchi aperser l' ali. Ciò, che fa la prima, e l' altre fanno.* Dant. Purg.

§. Per Antenato. *Fur avversi a me, e a' miei primi, e a mia parte.* Dant. Inf.

§. Per Principale. *Andar davanti al primo ministro.* Dant. Purg. *Uomo de' primi della città. Erano per combattere le prime spade della Marca.* Fir. As.

§. *Al primo, In sul primo,* vagliono Prima; Primamente. *Dant. Par.*

§. *Primo sonno, Prima giovanezza,* e simili, vagliono Il principio del sonno, Il principio della giovanezza, e simili. *E non mi stanca primo sonno, od alba. Io 'l provai 'n sul primo aprir de' fiori.* Petr. *Della mia prima giovanezza infino ec.* Bocc. Proem.

§. *Primo morso, Primo mobile.* V. Morso ec.

§. *Il primo tratto, Al primo tratto,* e simili, vagliono Al principio; Da principio; Subitamente. *Pago ec. di primo* *tratte*. Cron. Morell. *Tu pur fuggisti il prima tratta*. Bern. Orl.

§. *Minuto primo*, vale La sessantesima parte d'un grado, o d'un'ora. *Pigliammo uno* (oriuolo) *del quale andava per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo*. Sagg. nat. esp.

§. *Primo primo*, così raddoppiato ha forza di superl. *S'egli intendesse, che il nostro san Giovanni non fusse stato il primo primo titolo del vescovado*. Borg. Orig. Fir.

§. *I primi si da' a' putti*. Detto de' Giucatori, quando perdono al primo giuoco.

§. *Giucare per primo*, vale Cominciare a operare da se senza l'altrui scorta; Abbandonare il Maestro, e far da principale. *Tempo era già che il V. dopo avere per lungo tempo servito a quel valentuomo, incominciasse, come noi sogliamo dire, a giocare per primo*. Bald. Dec.

PRIMOGÈNITO, s. m. *Primogenitus*. Primo generato; Primo figliuolo. *Suo figlia la primogenita*. Nov. ant. *Isterco di vitello primogenito*. Pallad. *Confermarono il primogenito del morto Arrigo ec.* Stor. Eur.

PRIMOGENITÒRE, s. m. Il primo genitore. *Segner.*

PRIMOGENITRÌCE, v. f. La prima genitrice. *Uden. Nis.*

PRIMOGENITÙRA, s. f. Stato, e Condizione del primogenito. *Voc. Cr.*

§. Primogenitura, si prende eziandio per Ragione di succedere negli stati, o negli effetti, che porta seco l'essere primogenito. *Avea venduta la sua primogenitura per ec.* Mor. S. Greg. *La primogenitura sua di ragione a lui toccava.* Maestruzz.

§. Primogenitura, vale anche quella Parte d'eredità, che s'aspetta al primogenito. *Voc. Cr.*

PRIMORDIÀLE, add. d'ogni g. Di principio; Primitivo. *Da questa im- primordiale procede un'immagine ec.* Segner. Mann.

§. *Titolo primordiale*, secondo i Legisti, vale Titolo di primo acquisto, primitivo.

PRIMÒRDIO, s. m. Principio; Cominciamento. *Voce di regola, e dell'uso.*

PRINCE, s. m. Principe. *L'alta gloria del Roman Prince*. Dant. Purg. *D'ogni serpente questo è Re, e Prince*. Dittam.

PRINCIPÀLE, add. d'ogni g. *Primus*. Il primo di grado; Soprano; Maggiore; Il più nobile; Il più importante; Superiore; Primiero. *Estimo, ec. convenire esser tra noi alcuno principale, il quale ec. ubbidiamo come maggiore.* Bocc. introd. *Essi* (i prelati) *son più vicini al pastor principale. La principal cagione, ec.* Id. nov. *Stella principale del zodiaco.* Dittam. *L'altro principale* (vento) *che vien di verso ponente, ec.* Tes. Br.

§. Si usa talora in forza di sust. e vale lo stesso. *Perchè 'l seguitatore non diventa pari al principale.* Amm. ant. *Quel dono avesse il successore, che 'l principale.* M. Vill.

§. Per Primiero; Di prima. *Non si vogliono metter colombi vecchi, imperocchè si partono, e ritornano a' principali luoghi.* Cresc.

§. *Numerale principale.* V. Numerale.

PRINCIPALISSIMAMENTE, avv. Superl. di Principalmente. *Nessuno ec. ti debbia principalissimamente guardare.* Varch. stor.

PRINCIPALÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Principale. *Centurioni, e soldati principalissimi.* Tac. Dav. stor.

PRINCIPALITÀ, s. f. Stato, e Condizione di città più considerabile dell'altre. *Quanto io ho detto circa la diversa principalità in diversi tempi delle Città di Toscana, pare confermarsi da un passo di Livio.* Lami Lez. ant.

PRINCIPALMENTE, avv. *Potissimum*. Nel primo, e principal luogo; Per primo, e principal motivo; Sopratutto; Particolarmente; Singolarmente; Segnalatamente. *Questa latitudine di cuore principalmente sta in ricevere, ec.* Cavalc. Specch. cr. *Dividesi ec. principalmente in quattro parti.* Com. Inf. *A che la nostra età ci dee principalmente la inducere.* Bocc. nov. *Viene alla corte il sig. ec. principalmente per suoi negozj privati.* Cas. lett.

PRINCIPANTE, add. d'ogni g. *Dominans*. Signoreggiante. *Conviene dire della causa effettiva della parte principante, ec.* Dif. Pec.

PRINCIPÀRE, v. n. Voc. ant. Signoreggiare come Principe. *Principare è essere maggiore, che tutti.* Omel. S. Greg. *Non comandano ec. per cupidità di principare, ma ec.* S. Ag. C. D.

PRINCIPÀTO, s. m. *Principatus*. Titolo del dominio, e grado del principe. V. Dominio, Signoria, Regno. *Il principato di Borgogna venne.* Dittam. *[illegible]rincipe tiene nel suo principato il [illegible], che tiene Iddio ec. nell'universo.* Circ. Gell.

§. Per metaf. vale Preminenza; Maggioranza. *E però a questa scienza da' nostri maggiori è dato principato sopra tutte l'altre.* Amm. ant. *Per lo suo impersonamento, e dignità tiene il principato nell'anima.* Teol. Mist.

§. Principati, è anche Nome di una delle gerarchie degli Angeli. *Ebbe officio delli Principati, li quali sono spiriti, che ci insegnano avere reverenza alli nostri maggiori.* Legg. Nat. S. Gio. Bat. *Principati son quegli spiriti, che sono principi, e rettori di certi altri spiriti e impongono a essi quello, che abbiano a fare.* Cavalc. Frutt. ling.

PRÌNCIPE, s. m. *Princeps*. Quegli, che gode il dominio, e il grado del principato, ed è Titolo, che generalmente si dà ad ognuno, che ha stato, o signoria grande; Signore; Sovrano; Dominante; Monarca; Regnatore; Re; Duca, ec. *Principe antico, invitto, pacifico, guerriero, sovrano, possente, magnanimo, grande, giusto, temuto, amato, adorato, ec. Poi Vespasiano ec. e 'l buon Nerva ec. principi fidi.* Petr. *La quale ec. avea da un gran principe.* Bocc. nov.

§. Principe, si dice anche al Primogenito de' Principi grandi, che dee succeder nel loro stato. *Desidera, ec. di quegli della libreria del serenissimo principe di Toscana.* Red. lett.

§. Principe, per Principale; Primo. *Era maestro, e principe della malizia.* Vit. SS. Pad. *Credo ec. che sia numerato fra' principi d'una setta.* Segr. Fior. Art. guerr.

PRINCIPESCO, ESCA, add. Di principe; Attenente a principe. *Bellin. pros. sacr.*

PRINCIPESSA, Femm. di Principe. *Sapete ec. quante ti tentino ec. principesse, e regine.* Salvin. disc.

PRINCIPIAMENTO, s. m. *Principium*. Cominciamento. *Io ho cominciato a dire del principiamento della santa città.* S. Ag. C. D.

PRINCIPIANTE, add. d'ogni g. *Incipiens*. Che principia; Che comincia; Cominciante. *La divina giustizia ec. spesso impedisce il lor principio colla rovina, e colla morte de' principianti.* Fir. disc. an.

§. Dicesi più comunem. anche in forza di sust. di Chi non è per anche ben instruito, e pratico; Nuovo; Novizio. *I giovani principianti avvezzano, e assodano i loro ingegni.* Tac. Dav. Perd. eloq.

PRINCIPIÀRE, v. a. *Incipere*. Cominciare, Dar principio. V. Cominciare. *Essendo turbati nel principiare, e nella tenerezza medesima della loro conversione, ec.* Mor. S. Greg. *Principiato negli anni di Cristo ec.* Cron. Morell. *Lo squarcio principiato nell'argento della calamita sarà ec.* Sagg. nat. esp.

PRINCIPIÀTO, TA, add. da Principiare. V.

PRINCIPIATÒRE, verb. m. *Auctor*. Che principia; Cominciatore. *Egli fue principiatore, e cominciatore di fare ec.* Libr. Vagg. *Questi furono li principiatori degli ornati, ec.* Franc. Sacch. Op. div.

§. Per Primo; Primiero. *Morendo il Re Pipin nel gran campagne principiator de' suoi con real chioma.* Franc. Sacch. rim.

PRINCIPÌNO, s. m. Dim. di Principe; Il piccolo principe; Principe bambino, o giovanetto, detto così per tenerezza, e per affetto. *Gigli voc. ling. Tosc. lett. ded.*

PRINCÌPIO, s. m. *Principium*. Quello, che produce qualche effetto distinto da se, ed esso, come tale, non viene considerato prodotto da altri; Fonte; Capo; Radice; Fondamento; Ceppo; Sorgente; Seme. V. Cagione. *Principio, primo, sovrano, indipendente, nobile, grande, eccelso. Donna, che lieta col principio nostro ti stai.* Petr. *Vizj de' quali ella è originale principio, e cagione.* Passav. *Riguarda alquanto a' principj delle cose.* Bocc. nov.

§. Per Quello a cui altro segue con lui congiunto, e continuato; Incominciamento; Cominciamento. V. Entrata, Esordio. *Principio lieto, piacevole, confacente, degno, alto, lontano, diffici-*

fa, piccola, fanetto, scrito. Non dovemo indugiare a cominciare, perocchè 'l principio è gran parte della cosa. Amm. ant. *Dato principio al suo ufficio ec. Alli principj ha dati la donna. La presente opera ec. avrà grave, e noioso principio. Dal principio del mondo gli uomini ec.* Bocc. nov. *Invidia, ec. ch' a be' principj volentier contrasti. S' al principio risponde il fine, e 'l mezzo ec.* Petr.

§. Per Primo fondamento d'alcuna scienza, o d'alcuna facoltà. *Quistione detta per i suoi principj. So' io a tempo di fanti detta ec. avendo e principj e maestro, e ozio, e ingegno, ec.* Cas. lett.

§. *Da principio*, e *Dal principio*, posti avverb. *Ab initio.* Nel principio; In principio. *Il fabbricatore ec. dal principio ragguardo nelle sue creature.* G. Vill. *Truovasi ec. in luogo di dire da principio.* Bemb. pros. *Quel, che ci è fatto da ultimo, poteva ec. farsi dal principio.* Red. lett.

§. *Dar principio*, vale Principiare. *A' quali la misera ec. diede principio. Dando principio a quel misterio sacro.* Amet. *Lieto principio alla guerra diedero.* Tac. Dav. stor.

§. *Nel principio principio*, avverb. *Primo omnium.* Prima d'ogni cosa. *Nel principio principio il Cane fa.* Salvin. Es. Gen.

§. Principj, si dicono comunemente Que' piattellini di varie coserelle che s'imbandiscono colle minestre

PRINCIPÓNE, s. m. Voce dell'uso, e bassa. Accresc. di Principe.

PRINCIPOTTO, s. m. Voce dell'uso. Principe di piccolo stato.

PRINCIPÙCCIO, s. m. Dim. di Principe. *Con fava e borsa facendo il principuccio.* Fag. com.

PRIÒRA, fem. di Priore nel signific. di Dignità ecclesiastica. *Monistero, dove era una priora con più suore.* Pecor. introd.

PRIORÀLE, add. d'ogni g. Di priore; Attinente a prioria. *Una raccolta di diverse scritture antiche, che si conserva nel Pastoforio della Chiesa priorale di Quarate.* Magal. lett.

PRIORÀTICO, s. m. Magistrato de' Priori, che era il Supremo nella Repubblica Fiorentina. *Signoreggiava la città nel prioratico ec.* G. Vill.

PRIORÀTO, s. m. Prioratico. *Ci trovammo con lui in compagnia allo ufficio del priorato.* G. Vill.

§. Per Titolo di prioria, e di dignità ecclesiastica, o cavalleresca. *Che sarà se l'abbate ha in confessione il peccato d'alcuno priore sottoposto a lui, del quale peccato il priorato è la cagione?* Maestruzz.

§. Per lo Tempo dell'ufficio d'un priorato. *Se non puoi al tempo d'un priorato, aspettane tanti, tu venga fatto ec.* Cron. Morell.

PRIÒRE, s. m. Colui, ch'è nell'ufficio del prioratico. *Negli anni di Cristo 1282. ec. criossi, e fece nuovo uficio, e signoria a governamento della detta città di Firenze, i quali si chiamarono priori dell'arti, il qual nome di priori dell'arti viene a dire i primi eletti sopra gli altri.* G. Vill. *Forse t' averebbe potuto far de' priori ec.* Lab.

§. Per Colui, che gode priorato ecclesiastico, o cavalleresco. *Il santo frate fu insieme col prior del luogo, ec.* Bocc. nov. *Canonici, il capo de' quali si diceva priore ec.* Borgh. Vesc. Fior.

§. Priore, nell'uso, si dice al Superiore di alcuni conventi di Religiosi claustrali.

PRIORÌA, s. f. Chiesa, che ha cura d'anime, ed è di mezzana dignità tra la Parrocchia, e la Pieve. *Gli dono una gran prioria di quelle dello spedale di quella avendol fatto far cavaliere.* Bocc. nov.

PRIORISTA, s. m. al plur. Prioristi. Fasti della Repubblica fiorentina ove sono notati quelli, che pe' tempi hanno seduto Priori, o Gonfalonieri. *Amor non ha guardo al casato, ne fa provenze, o legge prioristi.* Buon. Tanc. *Ha riempiuto il priorista di errori, e vi si veggono assai cambiamenti di nomi ec.* Dep. Decam.

PRIORITÀ, PRIORITÀDE, PRIORITÀTE, s. f. Relazione di una cosa considerata in quanto ell'è avanti ad un'altra; L'esser il primo. *La priorità del tempo ec. Non vi può due priorità nè posterità.* But. Par.

§. Nella Legge denota Antichità di possesso.

PRISCAMENTE, avv. *Antiquitus.* Anticamente. *Conforme si costumava priscamente.* Fr. Giord. Pred.

PRISCO, CA, add. Voc. Lat. Della Prima età; Antico. *Lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco.* Petr.

PRISMA, s. m. *Prisma.* T. Geometrico. Figura solida contenuta da piani, de' quali i due opposti son simili, eguali, e paralleli, e gli altri parallelogrammi. *L'abbassamento dell'acqua all'alzamento del prisma avrà ec. proporzione.* Gal. Gall. *Segando il prisma secondo la linea parabolica, se ne cava la terza parte.* Id. dial. nuov. scienz.

§. Prisma, si dice anche comunemente de' Filosofi ad un Prisma triangolare di vetro o di cristallo, che si usa negli esperimenti intorno alla natura della luce, e de' colori. *Facce, e spigoli del prisma.* V. Luce, Refrazione, Refrangere.

PRISMÀTICO, ICA, add. T. della Fisica. Appartenente a Prisma.

PRISMETTO, s. m. Dim. di Prisma; Piccolo prisma. *Piglisi una piccola verghetta in figura di prisma triangolare, ec. Preparisi dunque cotal prismetto, e di esso se ne ingombri, ec.* Gal. Oper. Ast.

PRISTINAMENTE, avv. *Primum.* Primieramente; Di prima. *Tornano poi alli costumi pristinamente praticati.* Fr. Giord. Pred.

PRÌSTINO, INA, add. Voc. Lat. Di prima; Primiero. *Se vedi ec. di potermi ec. nel mio pristino stato ritornare.* Bocc. nov. *Non mangi ec. infino a tanto che al pristino stato non è ridotta.* Cresc. *Un calice rotto restituì alla pristina integritade.* Dial. S. Greg.

PRIVAGIÓNE, s. f. *Privatio.* Privazione. *Scomunica, e privagione, che Papa Giovanni avea fatto contro a lui.* G. Vill. *Al peccato concorre una privagione di quello, che dirizza al fine, cioè alla beatitudine.* Passav.

PRIVAMENTO, s. m. *Privatio.* Privazione. *Dee esser punito di privamento d'amore.* Libr. Amor. *La nudità, e 'l privamento di tutte le ricchezze non fanno perfezione.* Coll. SS. Pad. *Notte, che segnifica privamento della grazia di Dio.* But. Purg.

PRIVANZA, s. f. Qualità, Condizione di privato sust. nel signif. di Favore del Principe. Voce dell'uso.

PRIVARE, v. a. *Privare.* Far rimaner senza; Togliere ad uno ciò, ch'egli ha, ch'egli possiede; Essergli cagione di perdere l'uso di un bene, di un comodo, di cui godeva; Spogliarlo di alcuna cosa, che gli apparteneva; Sprovvedere; Sfornire; Svestire; Spropriare. V. Privo. *Privare giustamente, legittimamente, violentemente, con inganno. Quello d'innumerabile quantità di viventi avendo privato.* Bocc. introd. *Nè accidente nuovo, o pensier vecchio mi può privar di sì caro diletto.* Id. Canz. *Maggior cura, che spesse volte la memoria priva.* Dant. Purg. *Amor mi strugge 'l cuor, fortuna il priva d'ogni conforto.* Petr.

§. In signif. neutr. vale Godere il favore de' gran Signori.

§. *Privarsi di qualche cosa*, vale Astenersene.

PRIVATA, s. f. *Cloaca.* Fogna; Luogo dove si gettano le immondizie. *Facendosi beffe ec. lo gittò in una privata.* Vit. SS. Pad.

PRIVATAMENTE, avv. *Privatim.* In privato; In particolare. *Lo diceva a ciascuno privatamente.* Mor. S. Greg. *Facendogli giurare privatamente.* Serd. stor.

§. Talora, vale Da uom privato, cioè Senza tener grado di signore. *Il conte se ne partì privatamente di Parigi, e fuggissi in Fiandra.* G. Vill. *Propose ec. viver seco privatamente.* Bocc. vit. Dant.

PRIVATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Privato, e qui Positivissimo; Di mediocre condizione. *Varch. stor.*

PRIVATIVAMENTE, avv. *Privative.* Con privazione; A esclusione; Esclusivamente; Con eccettuazione. *La affermarono di lui, e ne parlarono privativamente di tutti gli altri.* Esp. Salm.

PRIVATÌVO, IVA, add. *Privativus.* Che priva. *Diletti mondani, e privativi del vero bene.* Fr. Giord. Pred. *Le cagioni di cotale frigidità ec. sono due, una privativa, e l'altra positiva.* Varch. Lez.

§. Privativo, Aggiunto di pena, dicesi di Quella, che s'impone nelle cose esteriori del reo, siccome nelle sue sustanze, negli onori, nella cittadinanza, a differenza dell'illativa, che vale quanto Corporale, Afflittiva. *Bisc. Com. inf.*

PRIVÀTO, s. m. *Latrina.* Luogo, dove si depongono gli escrementi, che per altro nome lo diciamo Agiamento, Cessn. e Luogo comune; forse così detto dall'esser posto in parte men pubblica, e più nascosta, che sia possibile. *Comandarono, che fosse gittato in un privato, acciocchè vi affogasse lì entro.* Mirac. Mad. *Vidi gente attuffata in uno sterco, che dagli uman privati parea mosso.* Dant. Inf.

§. Privato, dicesi anche a Colui, che gode il favore del Principe, e n'è supremo Ministro.

PRIVÁTO, TA, add. da Privare. V.

§. Privato, *Privatus*. Particolare; Personale; contrario di Pubblico. *Mi là avere ec. potente pascene così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati.* Bocc nov.

§. *Persona privata*. V. Persone.

§. Privato, in forza di sust. per Persona privata *Parliamo d'un privato, che non abbia a provare ad altri, che a se, e alla famiglia sua*. Circ. Gell.

§. Privato, per Nascosto; Riposto. *L'acque del lago si entrano sotterra, e corrono chiuse, e per fori privati dentro della terra.* Tes Br.

§. Privato, per Speziale; Particolare *Elle hanno le loro private malattie.* Esp Pat Nost.

§. *In privato*, posto avverbialm. *Privatim*. Privatamente. *I voti, che per tutto eran pubblicamente, come in privato si fanno.* Sen ben Varch.

PRIVATÓRE, verb. m. Che priva. *Egli è d'onor privatore.* Filoc. *Di ciò, che hai donato, non essere privatore.* Amet.

PRIVATRÍCE, verb. f. Che priva. *Passione ec. ingorditrice, anzi privatrice della memoria.* Lab.

PRIVAZIÓNE, s. f. *Privatio*. Mancanza d'una cosa in soggetto, che comunemente è atto ad averla. ed anche L'essere privato. V. Mancanza, Difetto. Sfornimento, Orbezza. *Fu colpevole, e degno della privazione ec. e poi per l'opere commesse per lui appresso la sua privazione. In pena di privazione d'ogni dignità.* G. Vill. *La morte è privazione di vita.* Passav. *Essa è beatitudine dello 'ntelletto, la sua privazione è amarissima.* Dant. Conv. *Allora si spongono le parole per la privazion dell' amore.* Teol Mist. *Seguitare in tal modo la privazion di tutte le ricchezze.* Coll SS. Pad All. *L'anima, che è in privazione d'Iddio, perocchè ec.* Com. Inf. *Altro non fosse il freddo, che una cotal privazione, e discacciamento del caldo.* Sagg nat. esp.

PRIVÍGNO, s. m Voc. Lat Figliastro *Il genero suo, e privigno Tiberio.* Dittam

PRIVILEGIANTE, add. d'ogni g. Che privilegia. *L'atto stesso del privilegiante non sol passa ec. dignità del privilegiato, ma proprio dominio ec.* Borgh Mon

PRIVILEGIÁRE, v a. *Immunem reddere*. Gli antichi dissero anche BRIVILEGIÁRE. v. a. Far particolar grazia, o esenzione a luogo, o a persona V. Esentare, Favorire. *Privilegiare di spezial grazia. Alla sua partita privilegiò la città di Firenze. Privilegiare è dare grazia.* But. Purg. *Privilegiò i Lucchesi, che potessero battere moneta.* G. Vill. *Uso, e natura sì la privilegia.* Dant. Purg. *Nè Giove la privilegi, ed al sol venga in ira.* Petr

§. Per Dare in feudo; Investire. *E' l'avea privilegiate a Messer Benabo. Privilegiandoci le terre altra volta privilegiate.* Cron. Vell. *Carlo suo secondo figliuolo era privilegiato dalla Chiesa di Roma.* G. Vill. *Lo Imperadore privilegiò Pietrasanta ec.* Stor. Pist.

PRIVILEGIATÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Privilegiato. *Cr. in* Curatella.

PRIVILEGIÁTO, TA, add. da Privilegiare che dagli Antichi fu talora detto anche BRIVILEGIÁTO. Che ha privilegio. *Studj generali delle scienze privilegiate.* M. Vill. *Ne' manichj si sostegna per oro, e per privilegiata misura.* Libr. Amor. *Autorità privilegiata loro ab antico.* Buon. Fier. *Fu sopra gli altri privilegiato ec.* Bern. Orl

PRIVILÉGIO, s. m *Privilegium* Grazia, o Esenzione fatta a luogo, o a persona. V. Esenzione Favore, Immunità *Concedere, Sospendere, Guastare Rompere, Serbare, Bellare, Mantenere, Usare il privilegio. Avere in privilegio. Tu hai sì ampio privilegio.* Dant. Purg. *Li privilegj sono certezza, e prova delle grazie, e delle autorità concedute ec. e però si può porre lo privilegio per la grazia.* But. ivi *Privilegj scaduti, e mendaci.* Dant Par. *Privilegio cioè autorità conceduta da chi può, e però se dice beneficio conceduto da Principe a privata persona.* But. Inf. *Dando largi privilegj con falsa bolla.* G. Vill. *I privilegj de' nobili non fanno legge comune.* Cavalc. Frutt ling.

§. *Far privilegio*, vale Conceder privilegio; Privilegiare. *Ec. addì ec. e fece li privilegj.* G. Vill.

PRÍVO, IVA, add *Expers*. Che sia stato dispogliato; Che sia senza cosa a se convenevole; Privato; Mancante; Sfornito; Sprovveduto. V. Spogliato. *In alcun morma, ove di spirto priva sia la carne.* Petr. *Le tavole son così deboli, ec. che talora pajono prive di virtù.* Sagg nat. esp.

PRIZZÁTO, TA, add. *Maculatus*. Brizzolato; Asperso di macchie. *Quasi è verde fa colore benchè ell'è avizzata di sanguigno.* Franc. Sacch. Op. div.

PRÒ, s. m *Commodum* Giovamento; Utilità; Profitto. V. Ajuto, Vantaggio *In pro del mondo, che mal vive ec. fa ec.* Dant Purg. *Che prò, se con quegli occhi ella ne fate ec.* Petr.

§ *Far prò, o prode*, vale Apportare utile; Giovare. *Parete danno a voi senza fare a nul pro veruno. Il desinare, come i begli fatti gli avesse pro.* Bocc. nov *Suole fare più pro, se tu abbi possibilità di coscienza in pronto, ed in uso, che non fa, se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano.* Amm ant *Non sapresi dir quant' ei mi fa prode.* Dant Purg. *Si può ancora seminar (la fava) in terra, che sia ec. alla quale fa malto prò il macerarla ec.* Cresc.

§. *Senza prò*, si dice per Senza utile; Indarno.

§. *In pro, e in contro*, ovvero *Pro, e contro*, o simili, vagliono In utilità, e in danno; In favore, e in disfavore. *Iddio permise quando in pro, e quando in contro al suo popolo.* G. Vill. *Argomenti pro, e contra fatti degli opponenti.* Bocc. vit. Dant. *Dirne pro, e contra.* Franc. Barb.

§. *Buon pro vi faccia*, o simili, si dicono per Augurare altrui bene rallegrandosi di qualche sua felicità. *Quando piace ec. ne son contenta, e buon pro ci faccia.* Ambr. Furt. *Pro mi faccia alla barba di chi perde.* Burch. *Col fine, e saldo d'un buon prò vi faccia ha dato un frego a tutti i debitori.* Malm.

§. *Dare il buon prò*, vale Rallegrarsi con altrui d'alcun suo prospero avvenimento. *Vet. Cr.*

PRO, add. m. *Strenuus*. Valoroso; Prode; Forte. *Bello, e pro della persona. Voi siete divenuto un pro cavaliere.* Bocc. nov *Uomo ec. pro d'arme, e di nobile schiatta.* Din. Comp. *Tu sie pro, e vigoroso e forte, ec. a ben fare.* Esp. Pat. Nost

PROÁVA, Femm. di Proavo. *La terra è proava d'Aristeo poichè di lei fu figliuolo Creusa* Adim. Pind

PROÁVO, s. m. Voc. Lat. Bisavolo. *A fan o vecchio mio proavo.* Guicc. stor.

PROÁVOLO, s. m Bisavolo; Padre dall'avolo *Bemb*

PROBÁBILE, add. d'ogni g. *Probabilis*. Da potersi provare; e si usa anche per Molto verisimile; Che ha probabilità; Che ha qualche apparenza di verità; Verisimile. V. Credibile. *Argomento di probabile senno.* Guid. G. *Con probabile argomento ec.* Coll SS. Pal.

PROBABILIÓRE, add. d'ogni g. T. de Teologi Che è più probabile.

PROBABILIORISMO, s. m. T. de' Teologi. Determinazione, e Professiona di appigliarsi all'opinione più probabile.

PROBABILIORISTA, s m Colui, che pretende, che si debbano seguitare le opinioni più probabili. *Senza aver riguardo alle più probabili a cui s'attengono i Probabilioristi.* Lami Menipp.

PROBABILISMO, s m T. de' Teologi. Determinazione, e Professiona di appigliarsi all'opinione probabile.

PROBABILISSIMAMENTE, avv. Sup di Probabilmente. *Questo esperienze pare, che probabilissimamente dovesse vincere.* Red Ins

PROBABILÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Probabile. *Avvenchè sia probabilissimo, e certissimo, ch'ei vi sia, io molte volte non ho saputo rinvenirlo.* Red. Oss. an

PROBABILISTA, s. m. T. de' Teologi. Colui, che pretende, che si debbano seguitare le opinioni probabili.

PROBABILITÀ PROBABILITÁDE, PROBABILITÁTE, s. f. *Probabilitas*. Verisimiglianza, Apparenze di verità. V. Probabile. *Si tramina et al barlume delle conjetture e delle apparenti probabilità.* Red. Oss. an. *Volesse Dio che* *tutte le dimostrazioni ec. accresce la metà della probabilità di questa.* Gal. Sist.

PROBABILMENTE, avv. *Probabiliter.* In modo probabile. *Quale è quelli, che probabilmente possa pensare, che ec.* Guid. G. *Pare, che possa probabilmente credersi il vano ec.* Sagg. nat. esp.

PROBÀTICA, s. f. T. della Stor. Sacra. Quel bagno mentovato nella sacra Scrittura, nel quale si mondavano le pecore destinate al sacrificio, e nel quale anche bagnavansi gli uomini infermi, per curarsi dalle loro infermità.

PROBATÌVO, VA, add. Che prova; Atto a provare. *Il modo di trattare è pratico ec. probativo, ec. e positivo d'esempli.* Bocc. C. D.

PROBAZIÒNE, s. f. Voc. Lat. Prova. *La tribolazione spontanea fa venire probazione di fede, e di carità.* Coll. Ab. Isac.

PRÒBBIO, s. m. Voc. ant. Obbrobrio. *Furono al Rivero ec. grande probbio, e vergogna.* G. Vill.

PROBITÀ, PROBITÀDE, PROBITÀTE, s. f. *Probitas.* Bontà; Lealtà. *Mostrando quelle probità, che alla giovente presta lo nobile animo.* Dant. Conv. *La sua grandezza, e probitade non sono più ec.* Libr. Maccab. M.

PROBLÈMA, s. m. *Problema.* Proposizione, che si può impugnare, e difendere. *Qui farebbe Aristotile un problema.* Bern. Orl. *Noi ci abbiamo un lettor sopra i problemi.* Buon. Fier.

§. Problema, da' Filosofi si prende per Proposta, Questione, per cui si chiede ragione di cosa ignota. *Problema dottissimamente snodato e sciolto.* Red. Cons. *Avete faccia di asserire, che sia più arduo problema di risolvere, se ci voglia o non ci voglia qualche cosa più del caso ec.* Magal. lett.

§. Problema, presso i Geometri è Una proposizione, per cui si chiede, che si faccia un'operazione geometrica, secondo le regole, e che si dimostri siccome ella è stata fatta.

§. *Problema indeterminato, o locale* dicesi Quello di cui si possono dare varie e diverse soluzioni.

§. *Problema teorematico*, è Quello, il quale nell'espressione sembra un problema, quando nella sustanza è un teorema.

§. *Limiti di un problema.* V. Limite.

PROBLEMATICAMENTE, avv. In modo problematico; Per problema. *Magal. lett.*

PROBLEMATICITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è problematico; La ragione formale del problema. *Questa è la sola eccezione, che patisce la regola universale della problematicità di tutte le cose.* Magal. lett.

PROBLEMÀTICO, CA, add. Attenente a problema; Disputabile per l'una parte, e per l'altra. *Tutte le cose di questo mondo, o naturali, o morali, o politiche sono problematiche.* Magal. lett.

PROBLEMÌNO, s. m. Dim. di Problema. *Il far ridere non è da lui; non bisogna, ch'egli esca di quei suoi problemini, i quali non divertono, ma egli pizzica.* Salvin. pros. Tosc.

PROBO, BA, add. Voc. Lat. Buono. *Tullio, il quale era tanto probo, e avvenente, ec.* Liv. Dec.

PROBÓSCIDE, s. f. *Promuscis.* Naso, o Tromba dell'Elefante. *Avvezzo, e ammaestrato ec. a pigliare colla proboscide, o tromba gran quantità d'acqua.* Serd. stor.

§. Per simillit. si dice d'altri animali. *Movendo le gambe* (parla delle mosche) *e cavando fuora la loro proboscide. La proboscide nera, cartilaginosa, e articolata alla bocca con molti anelli.* Red. Ins. Qui parla d'un bruco. *Proboscide dell'api.* Adim. Pind.

PROCACCÈVOLE, add. d'ogni g. Che procaccia; Procacciante. V. *Delle lor vernareccie vettovaglie pensose, e procaccevoli si danno a depredar di biade un grande acervo.* Car. En.

PROCÀCCHIA, s. f. T. Botanico. Quella pianta, che anche dicesi Portulaca. V.

PROCÀCCIA, s. m. per Procaccio, che porta le lettere, dicono oggi comunem. i Fiorentini.

PROCÀCCIA, s. f. Voc. ant. Procacciamento; Procaccio. *Perchè non vuoi procaccia quando te afforzassi.* Fr. Jac. T.

PROCACCIAMENTO, s. m. *Comparatio.* Il procacciare. *La tema di Domeneddio sia procacciamento tuo, e verratti guadagno senza fatica.* Albert. cap.

PROCACCIANTE, add. d'ogni g. *Industrius.* Che procaccia; Industrioso; Dassai. *Popolo sollecito, e procacciante, in arte, e mercatanzia.* G. Vill. *Era sì saccente, e procacciante, che ec.* Mirac. Mad. M.

PROCACCIÀRE, da Caccia, v. a. *Quaerere.* Ingegnarsi d'avere; Cercare, Procurare, Industriarsi, Mettere studio, Trovar maniera di conseguire; Prendersi briga di avere. *Procacciare industriosamente, diligentemente, sollecitamente, assiduamente, per ogni modo, per ogni via, con ogni sforzo, a suo potere, come può meglio suo vantaggio, suo comodo, sua ventura, di sua pastura ec. Procacciate di farmi venire ne tanta ec. Male abbiam procacciato. Dirgli che omai procacciasse sua ventura.* Bocc. nov. *Radici d'erbe procacciatele da due servi ec.* Id. lett. *Vattene a procacciare di tua pastura in tal maniera, che ec.* Tes. Br. *Procaccia pur che tosto sieno spente.* Dant. Purg.

§. Procacciare, n. p. Procacciare a se, che anche dicesi assolutam. Procacciare. *Procacciarsi la benevolenza, l'affetto, ec. I' mi procaccio quinci, e quindi alimenti al viver curto.* Petr. *Da bocca il freddo, e dagli occhi il cuor tristo tra lor testimonianza si procaccia.* Dant. Inf.

PROCACCIÀTO, TA, add. da Procacciare. V.

PROCACCIATÓRE, verb. m. *Comparator.* Che procaccia. *Si raffreddarono i procacciatori, non sentendosi ricco da ricorre da lui quello, che la lora avarizia avea si pensava.* M. Vill.

PROCACCÌNO, INA, add. e sust. Dim. di Procaccio. *Voce di regola.*

§. *Buon procaccino,* dicesi da molti a Uno, che s'ingegna per ogni modo di guadagnare. Min. Malm.

PROCÀCCIO, s. m. *Comparatio.* Provvisione; Provvedimento; Utile; Profitto; Acquisto; Avanzo. *Pagando ciascuna cosa per centinaje del mobile ec. e soldi del guadagno, e procaccio. Per altri loro procacci ec. incominciarono a ritirare insieme.* G. Vill. *Fu per essa cagione, e per mio procaccio, salute quasi del continuo de' fondachi de' Bardi ec.* Cron. Vell.

§. *Andare in procaccio,* vale lo stesso, che Andar in busca. *Nè si bastando più l'animo d'andare in procaccio si condusse ad atto talora, ec.* Fir. disc. an.

§. *Far procaccio,* vale Procacciare. *Non vi maravigliate ec. s'io fo procaccio d'un animo forte.* Allag. *Gli fratei di lui fecien procaccio di vendicarsi.* Cecch. Spir.

§. Procaccio, dicesi anche a Colui che porta le lettere da una Città all'altra, viaggiando a giornate. *M. ha chiarito ne dubbio ec. confermatomi poi dal silenzio di due procacci.* Vinc. Mart. lett. cioè Dalla mancanza delle lettere nella venuta di due procacci. *Eccon procacci, ecco corrieri.* Buon. Fier. *Piero mi scrive, che avrò con questo procaccio il libro del Mellini.* Magal. lett.

PROCÀCE, add. d'ogni g. Petulante, Protervo; Temerario. *È lontano assai la Comedia dall'oscenità e dalla lasciva e procace imitazione de' Mimi.* Salvin. Cas. *Proci orgogliosi, procaci.* Id. Odiss.

PROCACETTO, ETTA, add. *Audaculus.* Arrogantuccio; Prosontuosello. *Mi sono riuscite sfacciatelle, e procacette anzi che no.* Car. lett.

PROCANTO, s. m. Voc. ant. Proemio, Principio d'ogni parlare. *Altri fanno un procanto di sue bisogne.* Franc. Barb.

PROCATÀRTICO, ICA, add. T. Medico. Dicesi delle prime cagioni manifeste delle malattie, e dalle quali l'altre sono eccitate.

PROCCIANAMENTE, avv. V. e di' Prossimamente.

PROCCIÀNO. V. e di' Prossimano.

PROCCÙRA, e PROCÙRA, s. f. *Mandatum.* Strumento di scrittura fatto per pubblica persona, col quale si dà altrui autorità d'operare in nome, e in vece di sè medesimo. *Produsse il detto ec. la carta della sua proccura.* Cron. Morell.

PROCCURAGIÒNE, s. f. *Postulatio.* Il procurare; Il far l'uficio del Procuratore. *Di questa proccuragione verrai tu a maggiore uficio.* Sen. Pist. *Il popolo di Roma ec. di troppo grande proccuragione, e briga avea, lui diliberò.* Dicer. div.

PROCCURÀRE, e PROCURÀRE, v. a. *Quaerere.* Cercare; Ingegnarsi d'avere. V. Procacciare. *Tu sei ec. fatto prontissimo a procurar la propria morte per ec.* Bocc. nov. *Procurare di fare ec. li suoi lavori.* Cresc. *Maccario ec. come servo medico spirituale si procurò d'ajutarlo. Lo demonio ec. procuravasi in molti modi di fargli turbare.* Vit. SS. Pad.

Quando procuro a mia maggior tristizia. Dant. Inf. *Agghiacciomansi proccacciasi con forza estranea di ghiaccio ec.* Sagg. nat. esp. *Al corpo sano ha procurato cabbia*. Petr. *Procuri di non patir noi ec.* Red. lett.

§. Procurare, dicesi per Agitare, e difendere l'altrui causa. *Che dirai tu d'un certo proccuratorello, il quale ec. proccura medesimamente*. Fir. As.

§. Procurare, per Badare; Considerare, Guardare; Aver cura; Osservare. *Procuri, se lo strame da metter sotto le bestie vi manca*. Cresc. *Il maestro giscte a proccurare l'acqua degl'infermi com'è d'usanza*. Fsone. Sacch. nov.

§. *Vallo a procura*, volgare idiotismo per Vallo a procurare. *Malm.*

PROCCURÀTO, e PROCURÀTO, TA. add. da' loro verbi. V.

PROCCURATÒRE, verb. m. *Procurator*. Propriamente quegli, che agita, e difende le cause d'altrui. *Proccuratori informati per esperienza ec. della nostra fragilità*. *Cominciò con costei ec. e dirle, che egli era gentiluomo per proccuratore*. Bocc. nov.

§. In vece di Procacciatore. *Pastimunda ec. sollicito proccuratore della sua morte s'affretta ec.* Bocc. nov.

PROCCURATRÌCE, verb. f. Proccuratore. *Tolom. lett.*

PROCCURAZIÒNE, e PROCURAZIÒNE, s. f. Il proccurare. *Incominciai forte a temere, che la sorte non venga sopra di me per la procurazione d'Ulisse*. Virg. Eneid.

§. Per Quel vitto, che si dà a' Prelati, quando sono in visita. *L'Arcivescovo può visitare la sua provincia ec. e rifar visitaseri, e procurazioni ricevere*. Maestruzz.

PROCCURERÌA, s. f. *Procuratorium munus*. Professione del Proccuratore. *Sono malagevoli assai quegli de' testimoni ec. delle proccurerie, e avvocherie*. Pass. *Avendo alla manifesta simonia proccureria posto nome*. Bocc. nov. Qui forse nel signific. di Proccurazione.

PROCEDÈNTE, add. d'ogni g. *Oriens*. Che procede; Che viene; Che deriva. *Lamentanze ec. da poco considerazion procedenti*. Bocc. nov. *Buone sono le cose da lei procedenti*. Bemb. Asol. *Difetto procedente dalla fazione*. Sagg. nat. esp.

PROCÈDERE, v. n. *Procedere*. Andare avanti; Camminare. *Come galli trensi ec. pettoruti procedono*. Bocc. nov. *Il popolo ec. con arme procedette contro a quelli cotali*. Cronichett. d'Amar. *Ma 'l sol procedea sotto i miei piedi ec.* Dant. Par.

§. Per similit. *Quasi l'ira di Dio ec. non dove fossero procedesse, ma solamente ec. Volendo egli già procedere all'assoluzione. Sì discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì*. Bocc. nov. *Contando procedste a questi versi*. Amet. *Per non venire ad aperta guerra, procedeva piacevolmente*. Sard. stor.

§. Procedere, *Prosequi*. Continuare; Seguitare avanti; Far più avanti; Proseguire. *Di bene in meglio procedendo ec. Se procederemo innanzi*. Bocc. nov. *Se quel, che qui s'inizia, non procedesse come ec. Poi procedetter le parole sue con voce tanto da ec. trasmutata, che ec.* Daot. Par.

§. Procedere, assolutam. per Tornar bene; Essere in acconcio. *Parendogli, che 'l suo consiglio fosse stato buono, e procedesse, con molte altre parole lo vi confermò su*. Bocc. nov.

§. Per Derivare; Nascere; Venire, col sesto caso. *Credere, che da povertà d'animo proceda il non saper ec.* Bocc. nov. *Da loro procedono, come da capo, e da principio, tutti gli altri vizj*. Passav. *I' dirò, come procede per sua cagion ciò, che ammirar ti face*. Dant. Purg. *Da voi solo procede ec.* Petr.

§ *Proceder contro alcuno*; vale Proseguire il giudizio intentato contro alcuno; Processarlo. *Avevan sentito, che il giudice del podestà fieramente contro a lui procedeva. Voi avete rigidamente contro Aldobrandin Palermini proceduto*. Bocc. nov.

§. Procedere assolutam. si dice dell'Usar termini, e costumi convenevoli, o sconvenevoli; Trattare, Portarsi bene, o male. *Sì mi ha preso il tuo parlare, e il tuo procedere tanto modestamente, ec.* Cir. Gell. *Nondimanco il procedere non è simile*. Ambr. Bern. *Ella procedeva da moglie*. Tac. Dav. ann. *Vuoi tu procedere bene e non male? Guarda quello, che ec.* Id. stor. *Mi trovo sodisfatto del suo buon procedere*. Lor. Panc. lett. *Per riprova dell'aperta sincerità del nostro procedere*. Sagg. nat. esp.

PROCEDIMÉNTO, s. m. *Processus*. Il procedere; L'andare innanzi; Processo; Progresso. V. Continuazione. *Nel cui eterno nascimento, e procedimento apparve ec.* Teol. Mist. *Se i nerbi ec. si procondessero, ec. il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte*. Volg. Ras.

§. Procedimento, per Modo di procedere bene o male usando maniere convenevoli o sconvenevoli. *Questo si riconobbe nel procedimento di quegl'Indiani un certo contegno meno licenzioso*. Accad. Cr. Mess.

PROCEDÙRA, s. f. Maniera di procedere, di trattare. *Chi sa che non se le meriti; le sue procedure dimostrano, che è d'accordo ec.* Lami. Dial.

PROCEDUTO, UTA, add. da Procedere; e per lo più vale Derivato; Cagionato. *Gli effetti da così fatta disposizione ec. proceduti intendo*. Bocc. vit. Dant. *La ritornata poco onorata del Re ec. proceduta più da imprudenza, o da disordini ec.* Guicc. stor.

PROCELEUMÀTICO, e PROCELEUSMÀTICO, ICA, add. ed anche sust. al masc. T. della Poesia Greca, e Latina. Piede di verso, così detto, perchè lunghissimo e velocissimo per essere di quattro sillabe brevi composto. *Diceasi anche quel metro, o misura di verso, che chiamasi proceleumatica*, (o sia da' vogatori.) Salvin. Diog. a Cas.

PROCELLA, s. f. Voc. Lat. Impetuosa tempesta; Fortuna di mare; Burrasca. *Procella fierissima, grande, furiosa, orribile, orrenda, terribile, crudele. Io veggo, ec. una procella apparecchiarsi sì grave, che contrastar non le potrà la nave*. Ar. Fur.

§. Per metaf. in vece di Pericolo. *Guarda quaggiuso alla nostra procella*. Dant. Par. *Alla nostra procella, cioè alla nostra tempesta di noi uomini del mondo, li quali siamo a pericolo d'essere sommersi da' peccati nel profondo dell'Inferno, e dice che la luce di Dio guardi al nostro pericolo imperocchè quivi, dove Dio ragguarda, sovviene, e rimedia*. But. ivi.

PROCELLÀRIA, s. f. *Procellaria, Fringella marina*. T. Ornitologico. Uccello de' mari settentrionali detto anche *Fringuello di mare* ed *Uccello di tempesta*, perchè la loro apparizione è indizio di vicina tempesta. Egli sembra camminar sopra l'acque con somma velocità, e perciò dagl'Inglesi, gli è stato dato il nome di *Pétrel*, che i Francesi pure hanno ritenuto, come se in questo imiti S. Pietro, che camminò sopra l'acque. *Procellaria cenerina, brizzolata, ec.*

§ *Procellaria equinoziale*. V. Puffino.

PROCELLÌPEDE, add. d'ogni g. Veloce come la procella. *Stavvi assai notevoli, e tien le gambe storte quei de' cervi cornuti procellipedi*. Salvin. Opp. Cacc.

PROCELLÓSO, OSA, add. Voc. Lat. Che è in procella; Che porta procella; Tempestoso; Burrascoso. *Non saran queste (tenebre) solamente palpabili, ec. ma procellose*. Segner. Mann. *Mar spumoso, procelloso, ec.* Menz. rim.

PROCESSANTE, Partic. del verbo Processare, usato in forza di sust. *Ma credo ancor, che tra il buon processante, e il buon Cristiano passi alle volte qualche differenza*. Secc. rim.

PROCESSÀRE, v. n. *Inquirere in aliquem*. Formar processo. *Ne processò, e straordinariamente punì quelli odiati malfattori*. Tac. Dav. stor. *I carcerati, e processati, e vinti*. Buon. Fier.

PROCESSÀTO, TA, add. da Processare. V.

PROCESSETTO, s. m. Dim. di Processo. *Farassi un processetto d'una particella delle tue prodezze*. Car. lett.

PROCESSIONALMENTE, avv. In processione; A modo di processione. *Cr. in* Stendardo.

PROCESSIONÀRE, v. n. Andar attorno a processione, o a guisa di processione. *Tal l'Indie mentre van processionando pure hanno addosso i loro abitatori. Tutto il processionar di quel drappello diede a Firenze un gusto troppo bello*. Bell. Bucch.

PROCESSIÓNE, s. f. *Supplicatione*. L'andata, che fanno per lo più gli Ecclesiastici attorno in ordinanza cantando salmi, e altre orazioni in lode di Dio. *Processioni pubbliche e private*. Proseguir il corso della processione. *La processione è ordine di gente, l'una innan-*

gli all'altro con diverse sustanze, ma tutte a uno fine. Franc. Sacch. Op. div. *Umili supplicazioni non una volta, ma molte, ed in proceſsioni ordinate, ec.* Bocc. introd. *I Romani fecero al chericato di Roma prendere le teste di S. Piero, e di S. Paolo, e portaronle a processione.* G. Vill.

§. *Andare a processione*, vale Andare attorno in ordinanza, per causa d'opere pie. *Con tutto il popolo ec. andando a processione ec. con gran solennità.* G. Vill.

§. *Andare a processione*, *Venir in processione*, per similit. vale Andare, Venire attorno; Andare in qua, e in là, modo basso. *O beatori, andate a processione pregando Giove ec.* G. Vill. *Io ho ir tutto il dì a processioni.* Fir. Trin. *Se ec. per cosa andaſsi a processione.* Morg. *Nè così tosto l'odore delle vivande cominciò a diffondersi, che la costoro processione (di topi) fu venuta.* Magal. lett. *Van con gli occhi a processione vagheggiando il mio pozzetto.* Lor. Med. canz. Qui figuratam.

§. *Far processione*, vale Andare in processione. *Fu ricevuto come loro signore facendoli gran festa, e processione.* G. Vill. *Facieno solenni processioni.* Cron. Morell.

§. *Le bestemmie fanno come le processioni*, detto proverb. e vale, ch'Elle tornano, onde si partono. *Voc. Cr.*

§. Processione, per Possessione, maniera usata dagli antichi, e oggi rimasa solo ne' contadini. *Chi temperatamente dispone il suo, più lungamente durano le sue proceſsioni.* Albert. *Diedono mano a vendere ogni proceſsione di cherici.* Cronichett. d'Amar. *Ha bestiame, e case, e processione.* Luig. Pulc. Bec.

§. Processione, T. Teologico. Dicesi *la Proceſsione dello Spirito Santo*, per dire La produzione eterna dello Spirito Santo, il quale procede dal Padre, e dal Figlio.

PROCESSIONÈVOLE, add. d'ogni g. Che va a processione, è dello stil burlesco. *Di quel processionevol concistoro.* Bell. Bucch.

PROCESSIVO, IVA, add. *Procedens.* Che ha forza di procedere, o di camminare. *Ha eccitamento, e movimento non processivo.* Com. Purg.

PROCESSO, s. m. *Proceſsus.* Procedimento; Progresso; Seguitamento; Seguito. *Di sua bestialitate il suo processo farà la pruova.* Dant. Par. *Come innanzi per li suoi tempi, e processi si potrà trovare.* G. Vill. *Per se medesimo in proceſso di tempo si diminuì in guisa, che ec.* Bocc. proem. *Tutte le cose, che nascono, e muoiono, per somiglianza proceſse, così ec.* Bocc. Varch. *Come nel processo del sonetto si vede.* Lor. Med. Com. *L'acqua naturale ec. in processo di tempo fa sempre qualche residenza.* Sagg. nat. esp.

§. Processo si dicono anche tutte le Scritture degli atti, che si fanno nelle cause sì civili, sì criminali. *Corte a formargli un proceſso gran fatto addosso.* Bocc. nov. *Fece provvisare il proceſso contra 'l detto Imperadore. Diffese con grandi processi, e scomuniche quasi Cristiano andasse ec.* G. Vill. *In questi casi di non vale il processo giudiziale.* Maestruz. *Non solamente giudica ec. ma ancora fa i processi delle cose criminali.* Serd. stor.

§. *Far processo*, vale Processare. *Furono ec. e contro a loro fatto gran processo. Fece processo e sentenzia diede.* G. Vill. *Andrea ec. cominciò a fare proceſso contra ec.* Stor. Pist.

§. *Liquidare un proceſso*, e *Proceſso liquidato*. V. Liquidare, Liquidato.

§. Processo, per Azione, Maniera di procedere e di trattare. *I Fiorentini esser avarissimi, appare ne' lor processi.* Bocc. Com. Inf.

PROCESSURA, s. f. L'ordine del processo. *Aveva già fatti i disegni di certe processure per mandar alla ruota criminale.* Ner. Samin.

PROCIDENZA, s. f. T. Medico. Disposizione a caduta; Inclinazione al cadere; e dicesi della Vagina, e dell'Utero.

PROCINTO, s. m. *Ambitus.* Precinto. *Combattendo la terra, che avea tre procinti di mura.* M. Vill. *E poichè furono fuor di quei procinti, noi arrivammo ec.* Dittam.

§. *Essere in procinto*, vale Essere apparecchiato, e in assetto. *Volendo levar la ruggine all'armi quando sono in procinto di adoperarle.* Segner. Crist. instr.

PROCLÀMA, s. f. Pubblicazione; Bando; Editto. *Pubblicarono in vigore di proclama militare alcuni ordini, ec. per prevenire quegl'inconvenienti, ec.* Accad. Cr. Mess.

PROCLAMÀRE, v. a. Promulgare; Divulgare; Pubblicare. *Mandandogli per le boscaglie, dove s'erano ritirati a proclamare da sua parte, e in nome del Re amnistia generale.* Accad. Cr. Mess.

PROCLÌVE, s. m. *Proclivitas.* Pendio; Propensione; Inclinazione. *Per l'opposita farebbe da attendersi molto più quel proclive, o sia quella pura abilità, che ha la nostra mente a immaginarsi l'incorporeo, e talora a confessarsi tale ella medesima ec.* Magal. lett.

§. Proclive, nell'uso, e in forza d'add. d'ogni g. vale Inclinato; Dedito; Volto; Inchinevole; Facile; Disposto; Che inclina; Prono.

PROCLIVITÀ, s. f. Propensione; Proclive. *Bellin. pros. sacr.*

PROCO, s. m. Colui, che cerca moglie; Pretensore di moglie; Amante. *Proci orgogliosi, procaci, arroganti. Intorno a lui s'assiser gli altri proci. Proci della Regina inclita.* Salvin. Odiss. *Egli agitando i proci ec. gli trafigge con un'asta.* Adim. Pind.

PROCÒJO. V. Proquojo.

PROCONDILO, s. m. T. Anatomico. Nome, che si dà all'Estremità dell'ultima falange di tutte le dita.

PROCONSOLÀRE, add. d'ogni g. Del proconsolo; Che appartiene al proconsolo. *Atti che non sono proconsolari ovvero giudiziali, o dinanzi a Pubblico Notajo.* Nicol. orat. sacr.

PROCONSOLÀTO, s. m. Voce dell'uso. Uficio del proconsolo.

PROCONSOLO, s. m. *Proconsul.* Che tiene la vece di Consolo. *O console, o dittatore, o proconsolo, che ec.* Borgh. Col. Lat.

§. *Pescare pel proconsolo*. V. Pescare.

PROCRASTINÀRE, v. a. *Procrastinare.* Indugiare d'oggi in domane; Dar tempo; Differire; Dilungare; Menare, o Andar in lungo; Andar di giorno in giorno; Metter tempo in mezzo. V. Indugiare. *Lo stolto sempre procrastina di far bene.* Albert. *Penitenza procrastinante.* Bald. Dec.

PROCRASTINÀTO, TA, add. da Procrastinare. V.

PROCRASTINAZIÒNE, s. f. Indugio, Dilazione d'un giorno in l'altro; Temporeggiamento. *Se farai dilazioni di dilazioni, proponimenti di proponimenti, e procrastinazioni di giorni in giorni, ec. sarai non proficiente, ma idiota procrastinante.* Salvin. Epit.

PROCREAMENTO, s. m. *Procreatio.* Il procreare. *Necessaria al nostro procreamento.* Fiamm. *Regina ec. che presto procreasse figliuoli.* Guicc. stor. *Da parenti nobili procreata venni ec.* Fiamm. *Nelle vostre menti procreato nasce ec. quasi parto di malizia.* Bemb. Asol.

PROCREÀTO, TA, add. da Procreare. V.

PROCREATÒRE, verb. m. *Procreator.* Che procrea. *Voc. Cr.*

PROCREATRÌCE, verb. f. di Procreatore. *Cagione efficiente procreatrice degl'insetti ec.* Red. Ins.

PROCREAZIÒNE, s. f. *Procreatio.* Procreamento; Il procreare; L'azione di generare figliuoli. *Le genti, che è intorno alla procreazione de' figliuoli.* Segn. Polit.

PROCRONISMO, s. m. T. Cronologico. Errore di Cronologia; opposto a Paracronismo.

PROCUÒJO, s. m. Proquojo. V.

PROCÙRA. V. Proccura.

PROCURAGIÒNE, s. f. Lo stesso che Proccuragione. *Non ti conviene mettere in pericolo di mare, ciò quello che tu ti se' messa per una piccola procuragione.* Sen. Pist.

PROCURÀRE, PROCURÀTO. V. Proccurare, Proccurato.

PROCURATÌA, s. f. L'abitazione de' Procuratori di San Marco, e il Magistrato d'essi Procuratori, ed anche La dignità medesima. *Bemb. stor.*

PROCURATÒRE, verb. m. *Procurator.* Lo stesso che Proccuratore. *Certificandola che io sarò sempre procuratore del servigio ec. e gloria del Cristianissimo Re.* Cas. lett. *Fece un decreto, che l'ordine de' frati Minori non potessono avere niuno comune proprio, ne' loro procuratori.* G. Vill.

PROCURATORELLO, s. m. Dim. di Procuratore. *Che dirai tu d'un certo procuratorello ec.* Fir. As.

PROCURATRÌCE, verb. f. di Procuratore. *Si fa maggiore, e procuratrice dell'ozio.* Salvin. disc.

PROCURAZIÒNE. V. Proccurazione.

PROCÙRO, s. m. Voc. ant. Procurazione. V. *Si trovavano negl' uffici per procuro de' padri loro*. F. Vill.

PRÓDA, s. f. *Sponda*. Sponda; Ripa, e però Approdare è Arrivare, o Venire alla ripa; ed è propriamente di quelle Rive, dove i navilj pongono. *Cerca misera intorno dalle prode le tue marine*. Dant. Par. *Di qua lo bacella, e di là i piedi getta, e viene in proda*. Ar. Fur. *Il letto d' Arno dall' una all' altra proda era largo ec*. Targ.

§. *Andare a proda*, vale Approdare. *Voc. Cr.*

§. Proda, per similit. si dice eziandio L' orlo, e l' estremità d' altre cose. *Entrossi nel letto allato al prete dall' una delle prode del letto*. Pecor. *Sulla proda mi tenni della valle*. Dant. Inf.

§. *Stare a proda*, o *da proda*, o *in proda*, vagliono Essere verso l' estremità; Esser vicino all' estremità, o sull' estremità. *Voc. Cr.*

§. Proda, in vece di Prora. *Entrata in mare verso Rodi dirizzarono la proda*. Bocc. nov.

PRÓDANO, s. m. T. Marinaresco antico. Sorta di fune, che dalla banda dinanzi della nave sostiene l' albero contra la forza de' venti. *Franc. Barb.*

PRODE, s. m. *Commodum*. Lo stesso, che Prò; Giovamento; Utile. *Comunica a Dio amore per suo proprio prode*. Esp. Pat. Nost. *Io pensava andando prode acquistar nelle parole*. Dant. Purg. *Non avendo carne, non mi fia prode veruno*. Coll. SS. Pad. *A vecchio è prode di passare ec*. Nov. ant.

§. *Far prode*, vale lo stesso, che Far pro. V. Pro

PRODE, add. d'ogni g. *Praestans*. Pro; Valoroso; Valente. V. Forte. *Perciocchè prode uomo, e valente era*. Bocc. nov.

PRODEMENTE, avv. *Fortiter*. Valorosamente; Con prodezza; Con fortezza. *Perchè una età dura lo bene delle cose, che prodemente si fanno*. Vegez.

PRODEZZA, s. f. *Robur*. Valore; Valentia; Fortezza di corpo. *Divenne bellissimo giovane, e famoso in prodezza ed in cortesia*. Bocc. nov. *Uomo di grande ardire e prodezza*. Nov. ant.

§. Per Opera, Impresa da prode; Azione generosa, e virtuosa, e da uom valoroso. *Recare ad effetto maravigliose prodezze*.

§. *Far prodezze*, vale Operar con valore. *Voc. Cr.*

PRODICELLA, s. f. Dim. di Proda, in significato di Proda del letto. *Cenato, ch' egli ebbene, ove gli prestò una prodicella d' un canile dicendo: statti qui*. Nov. ant.

PRODIÉRO, s. m. T. Marinaresco antico. Che rema in proda, ovvero nella prua, o Che tien conto della prua. *Bi bra prodieri, pedotte, e timonieri*. Franc. Barb.

PRODIGALISSIMAMENTE, avverb. Superl. di Prodigamente. *Fanno a gara di spendere ec. le loro facultà prodigalissimamente ec*. Sen. ben. Varch.

PRODIGALISSIMO, IMA, add. Sup. di Prodigo. *Nè vi sarebbe moneta di bene alcuno, della quale ella non facesse rifiuto prodigalissimo per restrarsi ec*. Segner. Incr.

PRODIGALITÁ, PRODIGALITÀDE, PRODIGALITÀTE, s. f. *Prodigalitas*. Eccesso nello spendere, e nel donare; Scialacquamento; Profusione; Spendio; Scipazione; Dissipamento; Consumamento dannevole. *Prodigalità è a spendere quello, che non è da spendere, e non aver alcun modo nelle sue spese*. Fir. Vitt. *Medea ec. della sua prodigalità ec. se pentè*. Filoc.

PRODIGALIZZÁRE, v. a. *Prodigere*. Usar prodigalità; che anche si dice Scialacquare; Sparnazzare; Spendere; Dissipare; Sprecare; Consumare; Gettar via il suo. *Quello, ch' è d' Iddio, prodigalizzando al lor sangue. Sei cose sono, che da questo prodigalizzare gli dovrebbber ristrignere*. Com. Par.

PRODIGAMENTE, e PRODIGALMENTE. avv. *Prodige*. Con prodigalità; Senza modo, o misura; Scialacquatamente; Profusamente. *Toglie l' altrui cose, che 'l suo prodigamente diede*. Com. Purg. *Visse molto lussuriosamente, e prodigalmente*. But. Inf.

PRODÍGIO, s. m. *Prodigium*. Cosa insolita nell' ordine consueto della natura; che anche spesso si prende per Cosa insolita, assolutamente, e talora per Segno di cosa futura. V. Portento. *Mentrechè ognuno di noi attendeva a trionfare, egli accadde un prodigio molto maraviglioso*. Fir. As.

PRODIGIOSAMENTE, avv. *Mirum in modum*. Con prodigio; Maravigliosamente. *Quell' acqua morta ec. tornò or leggiermente a riaccendersi in vivo fuoco*. Segner. Crist. instr.

PRODIGIOSITÀ, s. f. Qualità di ciò che è prodigioso. *Salvin.*

PRODIGIÓSO, OSA, add. *Prodigiosus*. Pieno di prodigj. V. Portentoso. *Voc. Cr.*

§. Per Raro. *Empiere di prodigiose vivande di qualunque spesa la sfondata gola a Vitellio*. Tac. Dav. stor.

PRODIGO, IGA, add. usato ancha in forza di sust. *Prodigus*. Che dà, e spende eccessivamente; Scialacquatore; Sparnazzatore; Sprecatore; Dissipatore. *Colui, che dispende le cose, come non dee, si è detto prodigo*. Tes. Br. *Sole le vedovine, ec. che lor piacciono, le fanno non corretti, ma prodighe*. Lab. *Anche di quello figliuol prodigo, e stracco, che ritornò al padre*. Passav.

PRODISSIMO, IMA, add. Superl. di Prode; Valorosissimo. *Costoio è prodissimo d' arme, e farà bene quel giorno del torneamento*. Nov. ant.

PRODITÓRE, s. m. Traditore; Disleale; Infido. *Bemb. stor.*

PRODITORIAMENTE, avv. In modo proditorio. *Pag.*

PRODITORIO, IA, add. Traditoresco; Fellonesco. *Voce di regola, e dell' uso*.

PRODIZIÓNE, s. f. Tradimento; Inganno ordito contra la fede. *Guicc. stor.*

§. Prodizione, per Protezione, è parola storpiata alla contadina. *I' t' ho sempre ma' avuta in prodizione, e tengo di te cura, e vuoti bene*. Buon. Tanc.

PRODÓMO, s. m. Quegli che soprintende allo spedale de' Cavalieri di Malta. *Nome che si conserva nella Religione di Malta tra molti altri nomi sì Arabi, come Franzesi, ove il prodomo è quegli, che tien conto dello Spedale*. Salvin. disc.

PRODOTTO, e PRODUTTO, TA, add. da Produrre, e Producere. *Capelli neri dalla cotenna prodotti ec.* Lab. *Di parenti chiarissimi prodotta*. Alam. Gir. *Lampana di cristallo, prodotta ancor essa a foggia di cono*. Sagg. nat. esp.

§. Prodotto, vale anche Allungato. *Porzioni del cerebro stesso e delle sue meningi protratte, e allungate*. Del Papa cons. *Orizzontal linea FG. prodotta dal punto F*. Sagg. nat. esp.

§. Prodotto in forza di sust. dicesi del Numero, che risulta da due, o più numeri moltiplicati insieme. *Se moltiplicheremo il numero C per il quadrato del numero B, e il prodotto si dividerà per il numero A*. Gal. Sist.

PRODROMO, s. m. T. Grammaticale. Letteralmente vale Precursore; Foriero; e dicesi di Ciò che precede, o previene il tempo di alcuna cosa. *Servirà a lei d' una spezie di prodromo della grand' opera, ch' ei ne va compilando*. Magal. lett.

PRODUCENTE, add. d' ogni g. *Producens*. Che produce. *Terreno ec. producente una certa poltiglia simile al latte. Cagione immediata ec. producente nella materia disposta le loro anime*. Red. Ins.

PRODÚCERE. V. PRODURRE.

PRODUCÍBILE, add. d' ogni g. *Generabilis*. Atto a produrre. *Quando lo sole esce ec. e ce allora producibile di tutti i frutti*. But.

§. Producibile, per Che si può produrre. *Attributi, che rimirano tutti il vero dolce creature da lui producibili, ovver prodotte*. Segner. Miser.

PRODUCIMENTO, s. m. Il produrre; Produzione. V. Generazione, Procreazione. *Le tre alimenti non v' hon producimenti*. Dott. Jac. Dant. *Tal producimento di freddo è da noi stato riconosciuto ogni volta, che ec*. Sagg. nat. esp. *La qual cosa è un effetto opposto e contrario al producimento delle concrezioni*. Del Papa cons.

PRODUCITÓRE, verb. m. *Generator*. Che produce. *Motore producitore in questi luoghi di più mirabili effetti, ec*. Amet. *Provveditori, e producitori de' poveri infermi bisognosi ec*. Cap. Impr. *Dio producitore di tutte le nature, tutte le cose, a suo mirabile modo bene dirizzandole, ordina, e dispone*. Boez. Varch.

PRODUCITRÍCE, verb. f. *Quae gignit*. Che produce. *La natura ec. de le mondane cose producitrice ec*. Bemb. pros.

PRODUÓMO, s. m. Uomo prode, siccome Valentuomo, valente uomo. *Salvin.*

PRODURRE, e PRODÚCERE, v. a. *Producere*. Generare; Dar l' essere; Creare; Partorire; Germinare; Figliare;

Rifigliare; Menare; Portare; Procreare. V. Cagionare. *Piacesse a Dio, che questa nostra contrada producesse così forti gentiluomini.* Bocc. nov. *Il melagrano producea moltitudine di pomi.* Pallad. *Piacque a lui, che mi producesse in vita, ec. Stelle, che producon fra voi felici effetti.* Petr. *Produsse esso visibile paese* Dant. Purg. *O pomo, che maturo solo prodotto fosti ec. Quelle furon cima nel mondo, in che puro atto fu produtto.* Id. Par.

§. Per metaf. Far nascere; Cagionare. *La fortuna, nuovo accidente produsse per la sua salute.* Bocc. nov.

§. *Produrre ad effetto*, lo stesso che Effettuare; Perdurre, Menare ad effetto. *Co' parenti di Cassandra ristrinse le parole, e produssele ad effetto.* Bocc. nov.

§ Produrre, per Addurre; Condurre; Porre avanti; che anche si dice Mettere in campo; Metter fuori, in vista; Recare; Proporre. V. Allegare, Mostrare. *In testimonianza di dover ec. ciascuno produsse fuori il suo anello. Se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io produrrei le istorie in mezzo.* Bocc. nov. *Chi farebbe i Re votare i loro tesori, produrre ne' campi sotto l'armi i loro popoli, e mettere in forse la lor maestà ec. E non troverai, se tu la produrrai innanzi, me avere commessa alcuna cosa contra quella.* Id. lett.

§. *Produrre una linea*, dicono i Geometri dell'Allungarla.

PRODUTTIBILE, add. d'ogni g. *Productibilis* Che si può produrre, cioè Prolungare. *Sebbene la linea retta, e in conseguenza il moto per essa è producibile in infinito, cioè interminato, tuttavia ec.* Gal. Sist.

PRODUTTIVO, IVA, add. *Gignens.* Che produce. *Ell'è una cagione produttiva dell'infelicitade umana.* Fr. Giord. Pred.

PRODUTTO. V. Prodotto.

PRODUTTORE, verb. m. *Generator.* Producitore. *Il quale (Motore) potenzialmente in se adduce tutte le forme universali, secondo che sono nel suo produttore.* Dant. Conv.

PRODUTTRICE, verb. f. di Produttore. *Per trovare la cagione produttrice del male.* Libr. cur. malatt.

PRODUZIONE, s. f. *Generatio.* Il produrre. *Ma santa fu l'affezione a produrre la creatura spirituale, che la presunzia d'alquanti, che a mal fine dovenne venire, non dovea, nè potea Dio da quella produzione rimuovere. Pare maraviglia, come cotale produzione si può per conchiudere.* Dant. Conv. *Ciò è manifesto per la produzione del vino* Cresc. *Dubitavi la produzione dell'anima umana.* But. Purg. *Pura materia, come fu la caos cioè la produzione indifferente, ed indivisa degli elementi.* Id. Par. *Nella sostanza del cerebro, e delle produzioni del cerebro medesimo, cioè a dire de' nervi.* Del Papa cons.

PROE, e PRONE, s. m. Voci Contadinesche per lo stesso, che Prò. V. *Però voglio a tuo utole; e tuo prone.* Buon. Tanc. *Prò, proe, prone: come, me, mee, mene. Gli antichi dissero, suo prode.* Salvin. Tanc. Buon.

PROEMIALE, add. d'ogni g. *Proœmialis.* Del proemio; Appartenente al proemio; Che serve di proemio. *Fu ferita nel discorso proemiale.* Libr. cur. malatt. *Lo stesso ec. nel sonetto proemiale del Petrarca.* Salvin. pros. Tosc.

PROEMIALMENTE, avv. *Per proœmium.* Per via di proemio. *Proemialmente ragionando ec. lo precedente trattato è ec. La prima è tutto il primo verso, nel quale proemialmente si parla.* Conv.

PROEMIARE, v. a. *Præfari.* Far proemio; Preambolare. *E tanto basti aver proemiato infin qui quanto all'uditore.* Segn. Etic.

PROEMIO, s. m *Exordium.* Propriamente la Prima parte dell'orazione, o d'altra opera, ove principalmente si propone quel che s'ha a trattare. *Le parole predette ec. si descrivono nel proemio del libro suo.* G. Vill. *La prima parte è proemio delle seguenti parole.* Dant. Vit. nuov. *Io penserei dovere essere ec. in luogo di proemio di questi ec. ragionamenti ec.* Fir. Rag. *Pensi un poco sopra il proemio del primo libro.* Cas. lett.

PROEMIZZARE, v. n. *Præfari.* Far proemio; Preambolare; Proemiare. *Proemizzar prolissamente. Usurpatore di questa licenza di proemizzar di soverchio.* Uden. Nis.

PROEZZA, s. f. Voce provenzale usata da Fr. Guittone. V. e dici Prodezza.

PROFANAMENTE, avv. *Profane.* Con profanità; A guisa di profano. *Profanamente si comportano, e senza religione* Libr. similit.

PROFANAMENTO. s. m. Voce dell'uso. Violazione delle cose sacre; Riducimento dal sacro al profano.

PROFANARE, v. a. *Profanare.* Far Profano; Violare; e propriamente dicesi dell'Applicare le cose sacre, e dedicate al culto di Dio in servigj temporali, e secolareschi. V. Dissagrare. *Profanare empiamente, sacrilegamente, temerariamente. Tu l'amorosa dote profani.* Guit. rim. *Il chiamare parte gli usci delle case de' privati è un profanare un nome così reverendo.* Salvin. disc.

§. Profanare, fig. vale Far cattivo uso d'una cosa, cara, preziosa, meritevole di riguardo. *Perchè mi pare aver profanata la religione del debito rispetto, che vi debbo.* Vinc. Mart. lett.

PROFANATO, TA, add. da Profanare. *L'anima meglio rovinata, e guasta, e per dir così profanata, che intera, e non tocca ec.* Borgh. Fir. disf. *E 'l mio labbro profanato si purifichi ec.* Red. Ditir.

PROFANATORE, verb. m. *Violator.* Che profana. *Contro la malvagità de' profanatori del tempio.* Fr. Giord. Pred.

PROFANAZIONE, s. f. Voce dell'uso. Contaminazione delle cose sacre.

PROFANISSIMO, IMA, add. Sup. di Profano. *Con profanissime intenzioni s'accostano al tempio.* Fr. Giord. Pred.

PROFANITÀ, s. f. *Profanitas.* Qualità di ciò che è profano. *Diamo caso, che in tali profanità non intervenissero colpe gravi, volete voi ec.* Segner. Crist. instr. *Trattenetevi nelle chiese, ed ivi osservate se sono minori ec. o le profanità ne' vagheggiamenti, ec.* Id. Pred.

PROFANO, ANA, add. *Profanus.* Empio; Scellerato; contrario di Religioso; e dicesi delle persone e delle cose, e talora in forza di sust. *Volg[illegible] spesso miseri profani.* Dant. Inf. *Profano viene a dire scomunicati, ovvero contro alla Chiesa.* Com. ivi. *O profana temerità, o somma pazzia!* Cavalc. Frutt. ling.

§. Profano, per Che non ha carattere sacro, o Che non appartiene al servizio della Religione; Appartenente ad uso mondano; Secolaresco; opposto di Sacro. *Autor profano. Profano propriamente si chiama quel luogo, il quale alcuna volta fu sacro, poi è ridotto all'uso comune d'ogni uomo; siccome alcun luogo nel quale già è stata alcuna chiesa, o tempio ec. è il luogo rimaso comune, e chiamasi profano.* Bocc. Com. Inf.

PROFENDA, s. f. Biada, che si dà alle bestie. *Quando (le vacche) cominceranno a partorire, si dee loro appresso la stalla serbar la profenda intera.* Cresc. *Conca ec. nella quale stavano profende di cavalli da mangiare, e da bere ec.* Libr. Amor.

§. Per Spezie di misure. *Il biado costava il moggio, ch'era dodici profende comunali, a comperallo in grosso.* M. Vill.

PROFENDARE, v. a. Dar la profenda alle bestie, cioè quella quantità di biada, che dà l'oste. *E s'e' non mi sotterra ec. di profendarlo ben gli ho già promesso.* Mott. Franc. rim. burl.

PROFERENZA, PROFERIRE, PROFERTA, PROFERTO. V. Profferenza, Profferire, ec.

PROFESSA, s. f. Voce dell'uso. Monaca, che ha fatto professione in un monastero.

PROFESSARE, v. a. *Profiteri.* Far professione. Confessare, Riconoscere pubblicamente qualche cosa; Palesemente mostrare, o confessare d'esser tale. *Costui è ancora molto di lungi da quello, che dimostra, e professa.* Sen. Pist.

§. *Professare un'arte, un mestiere*, vale Esercitarvisi.

§. Professare, nell'uso, vale anche Insegnare pubblicamente.

§. Professare, per Far voti solenni in religione approvata; Legarsi, Obbligarsi con voto. V. Monacare. *Entrate sono in tal religione, nella qual si professa il primo giorno, ed ei dà nullità di professione.* Fag. rim. Intende del Matrimonio.

PROFESSATORE, verb. m. *Professor.* Professore. *Vi sono professatori, ec. della scellerata, ed empia arte.* Libr. Pred.

PROFESSATRICE, verb. f. di Professatore. *Vi sono professatori, e molte professatrici della scellerata, ed empia arte.* Libr. Pred.

PROFESSIONE, s. f. *Institutum.* Instituto. *A ciò ec. la professione dell'ordine mia spezialmente ordina i suoi frati*. Passav.

§. Per Esercizio, e Mestiero; Impiego. *A tal professione, qual' era la sacra teologia. Professione è facultà di scienza, imperocchè tanto viene a dire quanto approbazione*. But. Par. *Anzi m'accorsi, ove menar volea mia professione*. Dant. Par. *Mia professione, cioè lo mio sapere, e lo manifestamento di mio intelletto*. But. Par. *Vi sono scrittori solenni quasi in ogni professione, che vogliono ec.* Red. Vip.

§. Per Solenne promessa d'osservanza, che fanno i Regolari. *Professione religiosa, solenne. Alla loro professione giuravano di atare la magione*. G. Vill.

§. *Far professione*, vale Professare. *Frate Lorenzo ec. fece poi professione*. Cron. Vell. *San Francesco, nel cui ordine egli avea fatto professione ec. venne ec.* Com. Inf. *Arunzia, Arunzio, ec. fanno professione di piaggiare i nobili, perchè gli lascino redi*. Sen. ben. Varch. *Uomo, che faceva profession di nobile*. Cecch. Dot. *Del giuoco oggi fan professione*. Cant. Carn.

§. *Profession di fede*, vale Confessione pubblica della propria credenza in materia di religione.

PROFESSO, s. m. *Professus*. Che ha fatto professione, e dicesi de' Religiosi regolari. *Son più capaci di gloria, che quello professo nelli monasterj*. Com. Inf. *Ancora non usa lo dire, ch' e' sia professo apertamente nella vita di astinenza, e di volontaria povertà*. Sen. Pist. Qui per simili.

PROFESSÓRA, s. f. Maestra; opposto a Dilettante. *Dilettarsi di musica, e cercare con quelle in ciò più belle professore d'avere un'amistà particolare*. Fag. rim.

PROFESSÓRE, verb. m. *Professor*. Che professa. V. Maestro. *Colui è professore nella scienza, che ec.* But. Par. *Professori di quella santissima filosofia*. Liv. M. *Professor fedele della vita cattolica*. Buon. Fier.

PROFESSORIÁLE, add. d'ogni g. di professore; Appartenente a professore. *Voi direste forse che i cinquanta sol di professoriali non potevan bastare per pagare la pasta*. Lami. Dial.

PROFESSÓRIO, s. m. Voce dell' uso. Quel luogo appartato ne' Conventi, ove stanno i Religiosi, non ancor Sacerdoti, e dicesi anche Del tempo, che corre tra 'l Noviziato, e 'l Sacerdozio.

PROFÉTA, s. m. *Propheta*. Quegli, che antivede, e annunzia il futuro. V. Vate. *Profeta falso, verace, veridico, inspirato, illuminato da Dio. Fu repleta sì la sua mente di viva virtute, che nella madre lui fece profeta*. Dant. Par. *Là dove Apollo diventò profeta*. Petr. *E tu, fanciullo profeta, che se' venuto innanzi per apparecchiargli la strada ec.* Vit. S. Gio. Bat.

§. Profeta. T. di Pittura e di Scultura. Intendevansi anticamente per questa parola non solo i Profeti ma anche gli Apostoli. *Lavorate grotterie, come alcune figure d'argento, che son due mezzi profeti posti nella testa dell'altare*. Vasar.

PROFETÁLE, add. d'ogni g. *Propheticus*. Di profeta. *Similmente nella profetale dignità di Simeone, e d'Anna*. Serm. S. Ag.

PROFETANTE, add. d'ogni g. *Prophetans*. Che profeta. *Secondo la parola dell' Apostolo, che egli dice del profetante*. Coll. Ab. Isac.

PROFETÁRE, v. a. *Præsagire*. Antivedere e Annunziare il futuro; Profetizzare; Predire; Vaticinare; Prenunziare; Dire in profezia. V. Premostrare, Pronosticare, Presagire. *Avvenne al conte Ugolino quello, che poco innanzi gli avea profetato un savio*. G. Vill. *Pace ec. già innanzi profetata. Luogo profetato, dove ec.* Fr. Jac. T. *Il popolo de' Giudei vide la 'ncarnazion di colui, che tanto innanzi era stato lor profetato*. Mor. S. Greg.

PROFETÁTO, TA, add. da Profetare. V.

PROFETÉGGIARE, PROFETEZZÁRE, e PROFETIZZÁRE, v. a. *Prophetare*. Profetare. *Geremia profeta profetezzò, come il popolo ec.* Cronichett. d'Amer. *L'altre (pistole) mandò all' Imperadore ec. riprendendolo della sua stanza, quasi profetizzando*. G. Vill. *Molte cose mostrar profetizzando*. Dittam. *Di voi, di questa pace misteriosa, e delle nozze, che la crearono, fra e parlasse, e profeteggiasse*. Speron. Oraz. *Io son contenta, ch' a tuo piacer tu profeteggi al vento*. Bern. Orl. *Non s' intendono, se non dopo gli esempj delle cose profetizzate*. Gal. Sist.

PROFETESSA, verb. f. di Profeta. *Sopravvenne una santa profetessa, la quale era ec.* Vit. Crist. *San Giuseppo, santo Simone, e santa Anna profetessa*. Med. Arb. cr.

PROFETEZZÁRE. V. Profeteggiare.

PROFETICAMENTE, avverb. *Prophetice*. Con profezia. *E' dissono figuralmente, o vero profeticamente*. Maestruzz. *Profeticamente fatte in terra*. S. Ag. C. D.

PROFÈTICO, CA, add. *Propheticus*. Di Profeta. *Giovacchino di spirito profetico dotato*. Dant. Par.

PROFETIZZANTE, add. d'ogni g. Profetante; Che profetizza. *Quando nelle Sacre Carte, e profetizzansi alcuna cosa avvenire, o narransi alcuna cosa passata ec.* Magal. lett.

PROFETIZZÁRE. V. Profeteggiare.

PROFETIZZÁTO, TA, add. Da Profetizzare. V.

PROFETTÍZIO, ZIA, add. Voc. Lat. Aggiunto di quel Peculio, o di quella Dote, che proviene dal Padre, od' altro ascendente. *Beni profettizj*. Maestruzz.

PROFEZÍA, s. f. *Vaticinium*. Cosa predetta da profeta. V. Divinazione. *In questo venne l'assequizione della profezia, che 'l conte ec. disse al conte ec.* G. Vill. *Tu, che sai di profezia, sappimi dir ec.* Bern. Orl. *O le profezie mancheranno, o le lingue cesseranno, ec.* Coll. SS. Pad.

PROFFERÁRE. V. Profferire.

PROFFERENTE, add. d'ogni g. *Prolator*. Profferitore; Che profferisce. *Si volgono al cielo profferenti parole di sdegno*. Lib. ciml.

PROFFERENZA, s. f. *Pronunciatio*. Il proferir parole; Il pronunziare. *Con volto vergognoso, e con profferenza d'oneste parole e spesse*. Guid. G.

§. Profferenza, in voce di Profferta. *E facevangli profferenze grandi*. Vit. SS. Pad.

§. Profferenza, per Offerta. *Quale profferenza di grazie renderemo noi a Simone?* Lib. Maccab. M.

PROFFÈRERE. V. Profferire.

PROFFERÍBILE, add. d'ogni g. Che può profferirsi. *Magal. lett.*

PROFFERIMENTO, s. m. *Prolatio*. Il profferir della parola; Pronunzia. *Nel profferimento delle parole sacramentali dette ec.* Med. Arb. cr. *Queste procedenti da orribili linguaggi ec. son profferimenti d'ira*. But. Inf.

PROFFERÍRE, e PROFERÍRE, Gli Antichi dissero anche PROFFÈRERE, e PROFFERÁRE, v. a. *Proferre*. Pronunziare, Mandar fuor le parole. V. Scolpire, Parlare. *Sopra il Provenzale oltre misura ben profferere*. Nov. ant. *L'uso dell' H. si è di proferire quella tal lettera, alla quale si pone allato, con una certa maggior forza, ed energia. La pronunzia dell' H ec. non si proferisce dalla aperta gola*. Salvin. disc.

§. Per Manifestare; Palesare. *L'Abbagliato il suo senno profferse*. Dant. Inf. *Suo senno profferse, cioè manifestò, cantando, e stando in sì fatta brigata*. But. ivi.

§. Proferire, significa anche Dichiarare con autorità giuridica. *Proferì sentenza rogata per Ser N. a favore di...*

§. Per Offerire nel primo signific. *Da te ricevene il servigio, che tu mi profferesti*. Bocc. nov. *A chi proffera consiglio, e ajuto, niuna celi ec.* Filoc. *Proferendo altamente essere apparecchiato ec.* Cron. Vell. *I' aggio profferto il cuor, ma a voi non piace ec.* Petr.

§. Proferire, n. p. Offerirsi; Esibirsi; Presentarsi. *Chi più mi seguirà de' primi amanti? Proferirommi per consorte la stessa d'un zingaro, d'un moro, e d'un Atorbo?* Car. En.

§. Dicesi in prov. *Chi si profferisce è peggio il terzo*, e vale, che Qualunque cosa si profferisca è di minor pregio, che quando ell' è ricercata. *Varch. Suoc.*

PROFFERÍTO, s. m. Voc. ant. Porfido. *Quattro pozzi ne furono appesi sopra le colonne del profferito dinanzi ec.* M. Vill.

PROFFERÍTO, e PROFFERTO, TA, add. da Profferire. V.

§. Per Offerto; Esibito. *D'ogni cosa profferta s'avvilisce il pregio*. Amm. ant. *Le altre ricche, e mirabili cose da lui profferite siene ec. rimesse*. Urb.

§. Per Detto; Pronunciato. *Tali cose profferite così in astratto hanno qualche difficoltà all' esser comprese*. Gal. Gell.

§. *E' non darebbe del profferito*, si dice in modo proverb. di Chi dona malvolentieri. *Senza voler più dar del profferto ec. cambiò la diadema ec.* Malm.

PROFFERITÓRE, verb. m. Che profferisce; Che pronunzia. *Voc. Cr.*

§. Per Parlatore. *Nelle parole senti che il poco senno del profferitore.* Ovvid. G.

§. Per Colui, che offre, che esibisce. *Lodatori, assentatori, profferitori si scontrano ottimi, amici niuno.* Agn. Pand.

PROFFERTA, e PROFERTA, s. f. *Pollicitatio.* Il profferire; Offerta; Esibizione. *Larga, liberale, vana proferta. Gran proferte. Alla donna, siccome bisognosa, piacque la proferta. Alle quali proferte non piegandosi la donna.* Bocc. nov. *Questa profferta è degno d'un sommo grado.* Dant. Par. *Le proferte furono tanto libere, e graziose, che ec.* M. Vill.

§. Per Offerta, nel signif. di Oblazione. *Molti benefici, e limosine, profferte e lasci fatti ne seguirono a' poveri.* G. Vill.

§. *Far proferta, o profferta,* vale Profferirsi. *Facendo loro molte profferte ec.* Cron. Morell. *Amuoti, che han fatte gran proferte.* Fr. Jac. T.

§. Proferta, per Ciò, che si offerisce in pagamento di una cosa, che si vuol comperare. *Pigliava la figura e mostravala loro dicendo tiene il valore allora il Religioso o altri che vi fosse faceva la sua proferta.* Baldin. Dec.

PROFFERTO, e PROFERTO, s. m. Voc. ant. Profferta; Offerta. *Rallegromi del tuo proferto ec.* D. Gio. Cell. lett.

PROFFERTO, TA, add. V. Profferito.

PROFFILÀRE, e PROFILÀRE, v. a. Ritrarre in profilo. *Voc. Cr.*

§. Per similit. Ornare la parte estrema, o di sopra, o di sotto. *Se tu riguardi i segni, che costui porta, e l'Angelo proffila.* Dant. Purg.

§. Proffilare, n. p. T. Medico. Aversi cura; Governarsi con riguardo.

PROFFILÀTO, TA, add. da Proffilare. *Sopravvesta ricamata di cagnoscelli, e proffilata di paglia.* Franc. Sacch. nov.

§. *Naso proffilato*, vale lo stesso, che Affilato. *Il suo naso profilato sente molto l'astuto.* Fr. Jac. T. *Col naso non arricciato, ma proffilato.* Salvin. disc.

PROFFILATÒJO, e PROFILATÒJO, s. m. T. degli Argentieri, Ottonaj ec. Ferro per cesellare, e sonne di più sorte. *Proffilatoj diritti, torti, a ugnella*, cioè cavati da una parte e torti dall'altra. *Proffilatojo a uguscio de' Cesellatori.*

PROFFÌLO, e PROFÌLO, s. m. T. di Pittura, e vale Veduta per parte. *I dipintori risolvono le perfezioni del profilo in un triangolo ec. Ha il profilo imperfetto per un poco di difettuzzo, ch'ella ha nella misura del viso.* Fir. dial. bell. donn. *Si provò per ultimo con una palla di finissimo oro grossa quant'è il profilo accennato nella figura.* Sagg. nat. esp.

§. *In proffilo*, posto avverbialm. vale Da una sola parte del viso; onde *Ritrarre in proffilo*, vale Ritrarre da una sola parte del viso, a differenza di *Ritrarre in faccia*, che vale Ritrarre tutto il viso. *Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile, che apparisca bella in proffilo. Poche donne riescono in profilo.* Fir. dial. bell. donn. *Bel ripiego ec. in ritrarre Antigono cieco da un occhio, facendone l'effigie in proffilo, ossia ec.* Vit. Pitt.

§. Proffilo, per Linea, che contorna e chiude le parti disegnate. *Giotto levò via il proffilo, che ricigneva per tutto le figure.* Vasar.

§. Proffilo, per Ornamento della parte estrema di alcuna cosa. *Oh che bel vedere è l'imbusto senza un suo proffilo intorno al collo, e senza uno mostro, ec.* Fir. dial. bell. donn.

§. Proffilo, è anche T. d'Architettura, e vale il disegno della grossezza, e projetto dell'edificio sopra la sua pianta, che è una delle tre parti fatte dall'artefice per prima dimostrazione dell'opera, le quali parti sono Pianta, Proffilo, e Faccia. *Voc. Dis.*

§. Profilo, T. de' Ricamatori. Filo d'oro a due, tre, o più doppi con cui si profila un ricamo.

PROFICIÈNTE, add. d'ogni g. e talora sust. *Proficiens.* Che profitta, Che s'avanza, e Che s'incammina verso la perfezione. *O sono in istato di proficienti, e a questi danno la grazia.* Segner. Mann. *Che ai penitenti insieme, ed agl'incipienti appartenessero ec. i primi cinquanta salmi, ed ai proficienti i secondi cinquanta.* Id. Miser. *Queste questioni sono per gl'iniziati, non pe' proficienti ne' misterj degli studj. Non si arretrisca il proficiente nella virtù; diceva il buon Arriano.* Salvin. disc.

PROFÌCUO, CUA, add. Voc. Lat. Profittevole. *Speriamo da voi tutte cose proficue.* Agn. Pand.

PROFIGURÀTO, TA, add. *Assimilatus.* Figurato; Assomigliato. *Prudenzia, la quale è profigurata al carbonchio, temperanzia figurata al zaffiro.* Zibald. Andr.

PROFILÀRE, PROFILÀTO, PROFÌLO. V. Proffilare, Proffilato ec.

PROFITTÀBILE, add. d'ogni g. *Utilis.* D'utile; Di profitto; Fruttuoso. *Non dee mai dire altro, che parole profittabili.* Gr. S. Gir. *Niuna cosa, ch'è corrotta da' vizj, può esser profittabile.* Libr. Sent. Arrigh.

PROFITTÀRE, v. n. *Proficere.* Far profitto; Far progresso; Acquistare; Guadagnare; Avanzarsi; Migliorare; Ricavar utile. V. Prosperare. *Essendo stati sopra Parigi ad assedio, non niente profittare.* Dif. Pac.

§. Col terzo caso dopo, vale Essere utile; Recar profitto. *La determinazion di questo non punto piccolamente vi potrà profittare.* Dif. Pac.

§. In signif. n. e n. p. vale Prevalersi; Valersi; Giovarsi; Approfittarsi; Non perdere l'occasione.

PROFITTÈVOLE, add. d'ogni g. *Proficuus.* Profittabile; Che è di profitto; Giovevole; Fruttevole. V. Utile. *Iddio gli facesse la sua penitenzia profittevole.* Bocc. nov. *Non profittevol travaglio.* Fir. disc. an. *Fa menzione di alcune pietruzze ec. predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella.* Red. esp. nat.

PROFITTEVOLÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Profittevole; Utilissimo; Giovevolissimo. *Commendare seriamente questa impresa ec. come cosa utilissima, e profittevolissima.* Salvin. disc.

PROFITTEVOLMENTE, avv. *Proficue.* Con profitto. *Usano nelle lettere ec. assai profittevolmente esercitare.* Bemb. Asol.

PROFITTO, s. m. *Profectus.* Utile; Guadagno; Giovamento; Vantaggio; Pro; Progresso; Avanzamento. *Trar profitto. Tornare in profitto. Riuscire a profitto. Operar con profitto. S'avvisò ec. che da alcuna altra parte ec. dovesse trarre profitti grandissimi.* Bocc. nov. *Studio, che serve loro insieme di divertimento, e di profitto.* Salvin. disc.

§. *Far profitto*, vale Giovare. *Nè virtù di medicina alcuna pareva che valesse, o facesse profitto.* Bocc. introd. *Facendomi profitto l'altrui male.* Petr.

§. Per Approfittarsi. *Dei folle, e van detto si studia trarla, ma non fa alcun profitto, e in vano parla.* Ar. Fur. *Della teologia ec. ne fecero alto profitto.* Salvin. disc.

PROFLÙVIO, s. m. *Profluvium.* Trabocco, e per lo più si dice degli umori del corpo. *Al profluvio del sangue dal naso adoperano ec.* Libr. cur. malatt. *Da profluvio di ventre soprappreso ec.* Bemb. stor.

§. Figuratam. vale Ammassamento; Abbondanza, e per lo più si dice delle parole. *Con un gran profluvio di parole a lei, ec. dirà ec.* Buon. Fier.

PROFONDA, s. f. Voc. ant. Profondità. V. *Innanzi ch'egli s'accorgesse della profonda del lago.* Com. Par.

PROFONDAMENTE, avv. *Profunde.* Molto addentro, a fondo; Con profondità. V. Altamente. *La vanga ec. più profondamente solca la terra ec. Si deono arare più profondamente.* Cresc.

§. Per metaf. Sottilmente; Diligentemente. *Ma leviamci un poco più alto, e più profondamente investighiamo, perchè tanti flagelli sostenne questo beatissimo.* Mor. S. Greg.

§. Per Fortissimamente; Molto sodo. *Fu la sventura tale, che lei, che profondamente dormiva, costrinse a destarsi.* Bocc. nov.

§. Per Largamente, Strabocchevolmente. *Perchè usò più profondamente le sozzure di questo peccato.* Com. Inf.

PROFONDAMENTO, s. m. *Hiatus.* Il profondare, ed anche Cadimento nel maggior fondo. *Diventeranno caverna per profondamento di terra.* Sen. Pist.

PROFONDÀRE, v. n. *Ruere.* Cadere, e Rovinar nel fondo; Sprofondare. V. Precipitare. *Le mercatanzie si gettano, e la nave profonda, e rompe.* Franc. Sacch. Op. div. *Se il riparo delle dette mura non fosse stato, la città profondava tutta.* G. Vill.

§. In sig. att. vale Affondare; Mettere al fondo. *Vadaci era a poco a poco profondando sotto l' argento ec. la canna.* Sagg. nat esp *La superbia toglie all' uomo il reame del cielo, e profondalo nell' inferno.* Passav.

§. Profondare, n. p. vale Immergersi; Andare a fondo. *La quale (palla) perchè immersa nell' acque non vi si profondava, s' aggravò esteriormente ec.* Sagg. nat esp.

§. E figurat. per Internarsi; Insinuarsi in checchessia; Entrare; Avanzarsi; Mettersi entro; Tuffarsi in una cosa; Immergersi; Ingolfarsi; Inoltrarsi. V. Penetrare. *Appressando se al suo desire, nostro intelletto si profonda tanto, che retro la memoria ec.* Dant. Par. *Fanno le viste di profondarsi nella malinconia.* Magal. lett.

PROFONDATAMENTE, avv. *Altissime.* Molto a fondo. *S. tarè tutta la terra dal orec ad esse profondatamente.* Cresc.

PROFONDÁTO, TA, add. Da Profondare V.

§. *Nave profondata*, vale Affondata, Mandata a fondo. *Rimasonvi presi 40 corpi di galee senza altre galee rotte, e profondate.* G. Vill.

§ Per Atterrato; Rovinato. *Quando la città ec vinta sia vede, arsa, e profondata.* Franc. Sacch. rim.

PROFONDAZIÒNE, s. f. *Fossio.* Il Profondare; Cavamento. *Facendo così ec. sempre la profondazione si menomi.* Cresc.

PROFONDERE, v. a. *Profundere.* Spargere profusamente. *Ha maggior grazia, ec. di quante parole mai si profondano dal lojmate.* Salvin. disc.

PROFONDIGORGO, add. Che in se involve gorghi profondi, e dicesi dell' Oceano. *Salvin.*

PROFONDISSIMAMENTE, avv. Sup. di Profondamente *Voc. Cr.*

§. Per metaf. *Non lasciò perciò, che profondissimamente non s' umiliasse.* Vit. Crist. *Questa paura profondissimamente radicata non si potè altrimenti cavare.* Petr. uom ill.

PROFONDÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Profondo. *Per le profondissime valli mi sono ingegnato d' andare.* Bocc. nov. *Ben era profondissima la cava.* Alam. Gir.

§. Per metaf. Di grande capacità; Di grande ingegno. *Fu uno nelle loro operazioni di profondissimo sentimento.* Bocc. vit. Dant.

PROFONDITÀ, PROFONDITÀDE, PROFONDITÀTE, s. f. *Profunditas.* Una delle tre dimensioni del corpo solido; Altezza da sommo ad imo. V. Profondo. *Dopo i quali ne mande per tutta la sua profondità.* Sagg. nat. esp.

§. Profondità, per metaf. si dice dell' Impenetrabilità de' giudizj di Dio, e dell' Estensione della scienza di alcuna persone. *Lettere, le quali in poca sorbiezza dimostrano la profondità de' nostri animi.* Bocc. lett. *Misterj di tanta profondità.* Mor. S. Greg. *Pensa la gran profondità del tempo, e comprendilo tutto.* Sen. Pist. *Chi nel terzo cielo è entrato, ode arcana profondidate.* Fr. Jac. T. *Egli le filosofiche materie con profondità, con magnificenza, ec. ha trattate* Salvin. disc.

PROFONDO, s. m. *Profunditas.* Profondità d' ogni cosa. *Io n' andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno.* Bocc. nov. *Per dare esemplo al mondo del cielo, e del profondo.* Dott. Jac. Dant. *Ed esso del profondo della terra volse a me gli occhi an'ombra ec.* Dant Purg. *Cadrem tutti quanti nel profondo.* Bern. Orl.

§. Per metaf. *I libri della bibbia, i quali sono di smisurato profondo.* Tratt gov. fam. *Come (se drento non avesse nel profondo del cor gentile tali) guarda ec.* Buon. Varch.

PROFONDO, DA, add. *Profundus.* Concavo; Che ha profondità; Fondo; Molto affondo; Alto; Cupo; Cavo; Cavernoso; e detto spezialmente del luogo vale Basso; Imo, Infimo. *Era questo laghetto non più profondo, che era ec. Pervennero in un vallone molto profondo.* Bocc. nov. *Gli profondi fori, onde uscì il sangue.* Dant. Purg. *Quando 'l mezzo del cielo a noi profondo comincia a farsi tal, ch' alcuna stella perde 'l parere infino a questo fondo.* Id. Par. *Profonda, cioè alto, secondochè 'l grammatico dice, che alto viene a dire profondo, ec.* But. ivi. *Amor diemmi le prime piaghe sì dolci, e profonde.* Petr. *Dependenti da più profonda immersione della canna. I siti fatti di minore altezza v' imprimevano forma assai più profonda di quella, che ec.* Sagg nat esp.

§. Per metaf. *Costui per la profonda notte menato m' ha.* Dant Purg. cioè Nel più profondo della notte. *Gli altri dopo 'l grifon sen vanno suso con più dolce canzone, e più profonda.* Dant. Purg. cioè Piena di maggior dottrina. *Non è l' affezion mia tanto profonda, che basti ec.* Dant. Par. cioè Grande. *È da sapere, che nelle parti della più profonda Alamagna ha uno uccello, ec.* cioè Nel più interno dell' Alamagna. *Quando giugne per gli occhi al cuor profondo l' immagin donna, ec.* Petr. cioè Al profondo, e al centro del cuore, o dell' interno. *Quegli, che ec. dee gemere di profondo cuore.* Trest. Virt. Card. cioè Coll' intimo del cuore, Di tutto cuore. *Sedendosi appresso di lui un medico assai giovane, ma in scienzia profondo molto.* Bocc. nov. cioè Scienziatissimo, Di grandissima scienzia. *Coloro, ne' quali è più l' avvedimento delle cose profonde, ec.* Bocc. nov. cioè Di grande speculazione. *Nel profondo mezzodì il cielo si dilunga quanto più può da noi. Dura altresì poca la notte verso il profondo mezzo dì.* Tes. Br. cioè Verso la maggiore altezza.

§. Profondo, detto di colore vale Che è più pieno di colore; Che è più cupo. *I chermisi ha la tintura più profonda, che non ha il verzino, o la robbia.* Art. Vetr. Ner.

§. Profondo, per Profuso. *Trabocca rose il ciel pioggie profonde.* Chiabr. Guerr. Got.

PROFONDO, *Alte.* avv. Profondamente. *Mira più profondo.* Dant. Purg. *La terra più profondo s' ari.* Cresc.

PROFUGO, GA, add. Voce dell' uso. Fuggiasco; Fuggitivo; Ramingo; Errabondo.

PROFUMAMENTO, s. m. Il profumare. *Quando si dice Concia di guanti s' intende profumamento.* Min. Malm.

PROFUMÀRE, v. a. *Odore afficere.* Dare, o Spirare odore di profumo, e Fare odoroso; usandosi pure in sentim. n. p. *Non men si profumano, che ei fa ettonmai. Tutte età, ch' hanno, in adornarsi spendono, pulirsi, e profumarsi.* Ar. Cass. pros. *Ovvero fu ec. congedato, con avere prima profumato, e inghirlandato.* Salvin. disc. *Una camicia presa bene profumata.* Bern. Orl. *Acque profumate.* Gal. cap.

PROFUMATAMENTE, avv. Con profumo; e fig. Con ogni pulizia, e diligenza. *Magal. lett.*

PROFUMATISSIMAMENTE, avv. Sup. di Profumatamente. *Paga profumatissimamente, e strappaga. Sì signore pagherò profumatissimamente tutto quello, che sarà di ragione.* Fag. com.

PROFUMATO, TA, add. da Profumare. *La coda alzava nel fuggire spesso, ec. e sospirava un vento profumato, che il diavol non l' avrebbe sopportato.* Bern. Orl. Qui per ironia.

PROFUMATUZZO, UZZA, s. m Profumino; Cacazibetto; Ganimeduzzo. *Guarin.*

PROFÙMICO, s. m Voc. ant. Profumo, e Tutto ciò, che s' abbrucia per far buon odore. *Maestr. Pier. Rigg.*

PROFUMIÈRA, s. f. *Vas odorarium.* Vaso, col quale si fa il profumo. *Fanno profumiere, e alcchierime cangiere.* Red. Ditir. *Profumiere, cioè due femmine con un vaso in capo profumato.* Vasar.

PROFUMIÈRE, e PROFUMMIÈRE, s. m. *Unguentarius.* Colui, che fa unguenti odoriferi, anticam. Unguentario. *Ciemstiés, più odorata dell' aloe, e più in uso de' profummieri.* Ricett. Fior. *Scancie di spezierie, vasi di profumier, bacheche d' orafi.* Buon. Fier.

§ Profumiere, per Profumiera. *Un profumiere d' argento di libbre 5.* Cat. impr.

PROFUMIÈRO, ERA, add. Che profuma; Che spende profumi; non s' userebbe fuor dello stil piacevole. *E 'l vapor della fiamma profumiera spargea per l' aria d' ogni odore il vanto.* Bellin. Bucch.

PROFUMÌNO, s. m. Vaso da tener fumo; Profumiera. *Voc. Cr.*

§. Fig. per Bellimbusto. *Quando alcuni di questi profumini, di questi bofiolia ec. passar mi veggo presso.* Buon. Fier.

PROFUMMIÈRE. V. Profumiere.

PROFÙMO, s. m. *Odoramentum.* Tutto quello, che per delizia, o per medicina s' abbrucia, o si fa bollire per avere odore del suo fumo, che Profumo si disse esso ancora, e generalm. Qualunque cosa o semplice, o composta, atta in qualunque modo a render buon odore. *Egli ec. ancor tutto pieno d' odori,* *e di profumi, e di ghirlande ec. voltando ec. Riempiendo ogni cosa ec. di finissimi, e odoriferi profumi.* Fir. As. *Preparato la cozzo a dei profumi.* Id. Luc.

PROFUMOSO, OSA, add. Profumato; Che odore di profumi. *Salvin.*

PROFUSAMENTE, avv. *Affluenter.* Soprabbondantemente; Prodigamente. *Tutte le dimostrazioni di liberalità ec. le furono profusamente usate.* Bemb. stor.

PROFUSIONE, s. f. *Profusio.* Liberalità; Prodigalità. *In esso ec. volle far Cristo una profusione di tutte le ricchezze ec.* Segner. Crist. instr.

PROFUSISSIMO, IMA, add. Sup. di Profuso. *Profusissimo nello spendere. Profusissimo di danari.* Guicc. stor.

PROFOSO, SA, add. *Prodigus.* Prodigo. *Era necessitato ec. a pensare modi nuovi da sostenere le profuse spese sue.* Guicc. stor.

PROGÈNIA, e PROGÈNIE, s. f. *Progenies.* Stirpe; Schiatta; Generazione. *Dopo cui furono 32. Re di sua progenia. Sono discesi di nobile progenie.* G. Vill. *E progenie discende dal ciel nostra.* Dant. Purg.

PROGENITÒRE, s. m. *Progenitor.* Antenato. *Esle ch'era disceso da lunghi progenitori, non sapeva loro essere avolo.* But.

PROGENITRÌCE, verb. f. di Progenitore. *Esser de' progenitrice d'uomini invitti.* Ar. Fur. *Sicchè fantasie progenitrici delle passioni.* Salvin. disc.

PROGETTÀRE, v. a. Voce dell'uso. Far progetto; Intavolare; Porre sul tappeto.

PROGETTÀTO, TA, add. da Progettare. V.

PROGETTO, s. m. *Propositio.* Proferta; Principio di trattato; Oblazione; Negozio. *Voc. Cr.*

PROGINNASMA, s. m. Voce, che deriva dall'antica Ginnastica, e vale Esercizio. *Poesia è dono di Dio, pronunzia col consentimento di tutti nel principio d'un suo proginnasma poetico Udeno Nisieli, ec. il nostro primiero Apatista, da cui abbiamo il nome Benedetto Fioretti.* Salvin. disc.

PROGIUDICANTE. V. Pregiudicante.

PROGIUDICARE, v. n. *Nocere.* Far chechessia, che risulti in danno d'altrui; Pregiudicare. *Il tacere progiudica solo, dove favellar si conviene.* Quintil.

PROGIUDICÀTO, TA, add. da Progiudicare. V.

PROGIUDICATÒRE, verb. m. Che progiudica; Pregiudicatore. *Voc. Cr.*

PROGIUDICIÀLE, e PROGIUDIZIÀLE, add. d'ogni g. *Praejudicans.* Che apporta progiudizio. *All'esistenza dell'intero globo terrestre non è punto progiudiziale la corruttibilità delle parti superficiali.* Gal. Sist.

PROGIUDÌCIO, e PROGIUDÌZIO, s. m. Il progiudicare. *Voc. Cr.*

PROGIUDIZIÀLE. V. Progiudiciale.

PROGIUDÌZIO. V. Progiudicio.

PROGNOSTICÀLE, add. d'ogni g. Atto a dedurne pronostici. *Gli eventi dependenti da Giove in alcune piccole restate non aver corrisposto ai dogmi, ed aforismi prognosticali.* Galil. lett.

PROGNOSTICANTE, add. d'ogni g. Che fa pronostici. *Un applauso, che uno fa a se stesso, vantandosi di Prognosticante.* Salvin. Buon. Tanc.

PROGNOSTICATÒRE, s. m. Lo stesso, che Pronosticatore. *Conferma i sogni essere stati da i buoni antichi estimati prognosticatori, e indizi.* Salvin. disc.

PROGRAMMA, s. m. Voce dell'uso. Avviso, che si pubblica di un'opera, che si è per dare alla luce.

PROGREDIRE, v. n. *Progredi.* Andare avanti. *Voc. Cr.*

PROGRESSIONE, s. f. *Progressio.* Il progredire. *Arrivando in terra (la ruzzola) al moto del braccio s'aggiugne la progressione della vertigine, onde la velocità si raddoppia.* Gal. Sist.

PROGRESSIVAMENTE, avv. Con progressione. *Movimento ec. col quale poi ella acquisterebbe di muoversi progressivamente in terra.* Gal. Sist.

PROGRESSIVO, IVA, add. *Progrediens.* Che ha virtù d'andare avanti, o Che va avanti. *Li pianete ec. alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta progressivi ec.* But. Par. *Quando la ruzzola cadesse, et potrebbe per avventura continuar di girare in se stessa senza acquistar altro moto progressivo.* Gal. Sist.

PROGRESSO, s. m. *Progressus.* Avanzamento; Processo; Profitto. *Il quale ec. si andava facendo gran progressi.* Varch. stor. *La quale in progresso di tempo si augumentò.* Guicc. stor. *Si posero ad osservare ec. tutto il progresso di questo agghiacciamento.* Sagg. nat. esp.

PROIBENTE, add. d'ogni g. *Prohibens.* Che proibisce; Che impedisce; Che vieta. *Medicamenti, o artifizj proibenti lo scendere la linfa alle gambe.* Red. lett.

PROIBÌRE, v. a. *Prohibere.* Comandare che non si faccia; Vietare; Divietare; Interdire; Far divieto; Inibire. *Proibire severamente, rigorosamente, strettamente, sotto gravissime pene, a pena della vita, del bando ec. Cose proibite, e non vere.* G. Vill. *Solo sia proibita dilettazion carnale.* Libr. Amor. *Se lo proibiscono, et macerlisi ec.* S. Ag. C. D.

PROIBITÌVO, IVA, add. *Prohibitivus.* Atto a proibire; Che proibisce. *La intelligenza è abile ec. proibitiva de' peccati. Dottrina ec. proibitiva, e punitiva. Ammaestramento proibitivo del giudicare.* But. Inf.

PROIBÌTO, TA, add. da Proibire. V.

PROIBITÒRE, verb. m. Che proibisca. *Se 'l capitano non c'era sì severo proibitore in questo dì ec.* Buon. Fier.

PROIBITRICE, verb. f. di Proibitore. *Fu questa custodia in quel giorno proibitrice di grandi scandali.* Segn. stor.

PROIBIZIONE, s. f. *Interdictum.* Il proibire. V. Divieto. *Senza alcuna ec. proibizione.* S. Ag. C. D.

PROJETTO, s. m. Nome generico d'ogni grave, in qualsivoglia maniera, e per ogni verso gettato. *Esperienze, nelle quali fa di bisogno l'esatta misura del tempo come ne' quelle de' projetti, e del suono.* Sagg. nat. esp.

§. Projetto, Quella parte dell'edifizio, o delle membra degli ornamenti, che sporta in fuora. *Voc. Dis.*

PROJETTÙRA, s. f. T. d'Architettura. Lo stesso che Aggetto. *Voc. Dis.*

PROJEZIÒNE, s. f. *Projectio.* T. della Fisica. Moto principiato dal Movente, che spinge il mobile per qualche spazio, ma lo abbandona, in modo però, che ciò non ostante, il mobile per lo mezzo fluido alquanto proceda. *Sendosi stato da voi ricordata la riflession nel moto dell'immagine solare, a quelle projezioni dall'aperture delle nuvole, le quali compariscono strisce dritte, e simiglianti alla cometa.* Gal. Sagg. *Il moto di projezione si chiama ancora moto impresso.* Del Papa.

PROLAGÀRE, e PRÒLAGO. V. Prologare, ec.

PROLÀTO, TA, add. *Prolatus.* Profferito; Pronunziato. *Quelle che alla predetta vergine prolata aveano consentito.* Vit. SS. Pad. *È la voce propriamente dell'uomo, in quanto esprime il concetto della mente, quando è prolata.* Bocc. C. D.

PROLATÒRE, verb. m. *Pronunciator.* Che pronunzia. *Essendo di più falsa, ec. notano il suo prolatore per fastidito, o temerario.* Gal. dif. cap.

§. Prolatore, vale ancora Che dà fuori, che mette alla luce. *Prolatori di famosi libelli.* Buon. Fier.

PROLAZIÒNE, s. f. *Pronunciatio.* Pronunziazione. *Eloquentissimo fu, e facondo, e con ottima, e pronta prolazione.* Bocc. Vit. Dant.

PRÒLE, s. f. *Proles.* Nato, o Discendente per generazione. V. Progenie, Parto. *Quell'uom, ec. dannando te, dannò tutta sua prole.* Dant. Par.

§. Prole, per similit. dicesi anche delle piante, come *Prole delle cipolle, ec.*

PROLEGÒMENO, s. m. Discorso preliminare; Preambolo; Prefazione. *Non ci manca altro ec. che ec. alcuni prolegomeni, ed alcuni indici.* Red. lett. *L'Etimologico con tanto apparato promesso ultimamente ne' prolegomeni del Vocabolario non pare, ec.* Salvin. pros. Tosc.

PRÒLEPSI, s. f. *Prolepsis.* Figura Rettorica, con cui si previene a quello, che si può opporre dall'avversario, o dagli uditori. *Volevano questi inferire quelle trasmutazioni, e troncamenti ec. di corrispondenze stravolte, prolepsi, silepsi, sintesi ec.* Pros. Fior. *E così quella distruzione, che venne a Fiesole in più secoli, o per la confusione degli Scrittori, o per una prolepsi, e anticipazione loro propria, fosse attribuita a quest'anno.* Lami Lez. ant.

PROLÌFERO, RA, add. T. Botanico. Quel fiore semplice o moltiplice, del di cui centro, o circonferenza escono fuori uno o più fiori al primo del tutto simile, cioè dotati di calice o corolla. *Scabiosa prolifera. Rosa prolifera.*

PROLÌFICO, CA, add. Che feconda; Che fa molta prole; Atto a far prole. *Se poi que' così fatti bachi ec. sieno ge-*

nerati dalla virtù prolifica dell' albero, o puro ec. Red. Ins. *Uova ec. fecondate dall' aura prolifica del seme mascolile.* Id. cons. *La conservano col farla viva, e prolifica ne' tanti, e tanti parti, e germogli ec.* Salvin. disc.

PROLISSAMENTE, avv. *Prolixe.* Lungamente; Distesamente. *Quelle cose, che noi abbiamo dette prolissamente, cioè con lungo ragionamento.* Scal. S. Ag.

PROLISSITÀ, PROLISSITÀDE, PROLISSITÀTE, s. f. *Prolixitudo.* Lunghezza nell' operazione, o nel tempo impiegato ec. V. Prolungazione. *Tanto richiede Dio da noi, e non più, e già non mira a prolissità di tempo di pena.* S. Grisost.

§. Per lo più si dice Della soverchia lunghezza nel favellare. V. Lungheria. *Prolissità stucchevole, nojosa. Parendomi ora abbastanza aver di ciò favellato, e forse con soverchia prolissità, e fastidiosa,* Red. Ins.

PROLISSO, ISSA, add. *Prolixus.* Che dura assai nella sua operazione, e nella quantità. V. Lungo. *Non mi stendo a dir di più, per non esser troppo prolisso.* Cavalc. Frutt. ling. *Seguendone un altro ec. bruno nel viso, e con barba prolissa.* Fiamm. *Il prolisso collo si piega in facili, e spesse rivolte.* Sagg. nat. esp.

PROLOGÀRE, e PROLAGÀRE, v. n. Far prologo, e talora significa Il parlar d' alcuno, che si mette a raccontar qualche cosa in tuono di prologo, e con circuito di parole. *Varch. Ercol.*

PROLOGATÓRE, verb. m. Che fa il prologo. *L' ufizio del prologatore si è il sapere, e far a sapere il contenuto della Commedia.* Uden. Nis.

PROLOGHEGGIANTE, add. d'ogni g. Che prologa. *Introduce l' amore ec. prologheggiante così.* Salvin. pros. Tosc.

PROLOGHETTO, s. m. Dim. di Prologo. *Fag. rim.*

PROLOGISTA, s. m. Prologatore; Che fa il prologo. *Per le frasse morali, che vi partecipa ec. il prologista Semidea con la sua disposizione rimunerativa, ec.* Uden. Nis.

PROLOGIZZANTE, add. d' ogni g. Che prologizza. *Trasferendo le predette parole d' Orazio alli Dei prologizzanti nelle commedie.* Uden. Nis.

PROLOGIZZÀRE, v. n. *Praefari.* Far prologo; Prologare. *Elettra nell' Oreste d' Euripide, mentre ella prologizza, ragionando ivi della sua scellerata madre, ec.* Uden. Nis.

PRÒLOGO, e PRÒLAGO, s. m. *Prologus.* Quel ragionamento posto avanti per lo più a' poemi rappresentativi, col quale, o 'l Poeta si scusa, o la Favola si commenda, o alcuna cosa si reca avanti, che dia lume d' essa Favola. Gli Antichi l' usarono semplicemente in significato di Principio. *I predetti ec. fecione loro prologo ne' principj d' alquante istorie.* Vit. SS. Pad. *Non sai tu, che 'l prologo va sempre innanzi alla commedia?* Lasc. Streg. prol.

§. Per Preambolo. *Questo prologo fo io testè, perciocchè io fo proposito ec. priori ec.* Ambr. Cof.

PROLONGAZIÒNE. V. Prolungazione.

PROLUNGAMENTO, s. m. *Prorogatio.* Prolungazione; Prorogazione; Dilazione; Indugio. V. e Dimora. *Niuna altra cosa fuori che prolungamento di tempo, al tuo disio potevo porre.* Filoc.

PROLUNGÀRE, v. a. *Prorogare.* Allungare; Differire; Prorogare; Mandar in lungo; Protrarre; Far durare. *Può la nostra providenza ec. prolungar la vita.* Cavalc. Discipl. spir. *La cena per grande spazio di notte la prolungò.* Bocc. nov.

§. Per Distendere; Allungare; Slungare; Far più lungo. *Dove appunto le suddette estremità farebbero andare a ferire, se si fossero prolungate.* Sagg. nat. esp.

§. Per Differire; Indugiare; Menar in lungo. *Dio volesse, che ora avesse 'l nostro prolungare, che noi al dosezze capitassimo bene.* Fr. Giord. Pred.

§. Prolungare, n. p. per Allungarsi. *Veggio il fornaje, che si prolunga per necessaria del forno alle mura.* Cas. rim. burl.

PROLUNGATAMENTE, avv. *Diu.* Lungamente; Prolissamente; Con lungheria. *Per fastidir troppo prolungatamente coloro, che sì cortesemente ascoltano l' esser breve.* Pros. Fior.

PROLUNGATÍVO, IVA, addiett. Atto a prolungare. *Di questo si fa preservativa, come la curativa parte della medicina ec. alle quali ec. aggiugner vorrebbe la terza, cioè la prolungativa.* Salvin. disc.

PROLUNGÀTO, TA, add. da Prolungare. V.

PROLUNGAZIÒNE, e PROLONGAZIÒNE, s. f. *Procrastinatio.* Prolungamento. *Non può prolungare il termine, ec. se già il giudice non consenta alla prolungazione.* Maestruzz.

PROLUSIÒNE, s. f. Composizione, o altro, che serve come di preludio ad un opera. *Famiano Strada, Prolusione Pionsina prima, dice ec.* Min. Malm. *La prolusione si fece a 3. di questo.* Magal. lett.

PRÒMERE, v. a. Voc. Lat. Manifestare; Palesare; Metter fuori. *Il possedere quel ch' ella dona è vano, e senza frutto affanno se ne prome.* Bocc. Am. Vis. *La sua quiddità veder non puote, s' altre non la prome.* Dant. Par. *In ogni loco la natura prome ogni animale, ec.* Lor. Med. rim.

PROMESSA, s. f. *Promissum.* Quel, che s' è promesso; Il promettere; Promissione. *Promessa ampia, sincera, spontanea, vera, giurata, semplice, leale, larga, Inviolabile, ec. Guardare, Adempiere, Mantenere, Eseguire le promesse. Dar esecuzione alle promesse. Ma ben vi priego, che quando il vostro disiderio avrete, e conoscerete, che io v' avrò ben servito, che vi priego ec. d' osservarmi la promessa.* Bocc. nov. *Lunga promessa con l' attender corto.* Dant. Inf. *Amor con sue promesse lusingando mi ricondusse ec.* Petr. *Nè sa sue promesse sperare, nè sue minacce temere.* Vit. SS. Pad. *Mancato mi sei de la promessa.* Ambr. Cof. *Pagare di promesse infingardire, certo ristoro alle fatiche grandi.* Alleg.

§. *Far promessa,* vale Promettere. *Le gran promesse, che mi vai facendo mi bastano ec.* Fr. Jac. T.

§. *Romper le leggi, la fede, le promesse, il patto,* e simili, vagliono Non osservare. *L' altra è colei, che s' ancise amorosa, e ruppe fede al cener di Sicheo.* Dant. Inf. *Se alcuno rompeva la sua legge, non attendeva sentenza di se, anzi ec.* Tes. Br. *Che per orgogliamento fallìo l' angiol matto, ed Eva ruppe il patto.* Tesorett. Br. *Noi voleano fare ec. per non romper pace a li Aretini.* G. Vill. *Non credere, perchè fossi al servigio del mondo più sollecito, che non si convenia per questo avere rotto il boto.* Serm. S. Ag.

§. Per Obbligazione; Mallevadoria. *I Fiorentini furono promettitori, e mallevadori ec. con solenni carte, e promesse.* G. Vill.

§. Dicesi in modo proverb. *Ogni promessa, e promesso è debito,* Quando si vuol ricordare altrui, che mantenga quel che ha promesso. *Alleg.*

§. Pure in modo proverb. *Di minaccia non temere, di promesse non godere,* e vale, che Niuno dee contristarsi del male, nè rallegrarsi del bene, quand' egli è in lontananza. *Voc. Cr.*

PROMESSIÒNE, e PROMISSIÒNE, s. f. *Promissio.* Promessa. *Di nuda promessione nasce azione.* Tratt. pecc. mort. *Le tue lusinghe non m' adombreranno ec. come già fecero le tue disleali promessioni. Attenendosene ec. alla sua semplice promessione.* Bocc. nov. *A promessione di bocca, avvegnachè pajano promessioni d' amore, non sempre si confidare.* Albert. *Nè credo, che 'l mio dir ti sia men caro, se oltre promission teco si spazia.* Dant. Purg. *Affidianci alla sua promessione.* Vit. SS. Pad. *Se voi andaste verso la terra di promissione in Levante, io v' andrei davanti.* M. Vill. Qui Nome particolare del paese promesso da Dio agli Ebrei.

§. Per Permissione. *Nulla creatura ci può nuocere sanza divina promissione,* Cavalc. Med. cuor.

PROMESSO, ESSA, add. da Promettere. *Domandando la donna il gojello promesso ec.* Bocc. nov. *Costui lasciò ne' paesi uno capitolo non promesso, nè pensato.* M. Vill.

PROMETTENTE, add. d' ogni g. *Promittens.* Che promette. *Il cielo ec. promettente colla sua luce letizia.* Amet. *Chiunque aspetta d' essere pregato dopo il promettente, gli scema, e toglie. ec.* Sen. ben. Varch.

PROMÈTTERE, v. a. *Promittere.* Obbligare altrui la sua fede di fare alcuna cosa; Fare sperar checchessia; Impromettere; Dar parola; Impegnarsi di parola. Dar la fede in pegno; Legarsi per fede a uno di fare ec. *Promettere sopra il suo onore, sopra la sua fede, sopra la sua parola. Promettere lungamente, sinceramente, liberamente, a bocca, e in iscritto. Promettendo mi sciogliea da essa.* Dant. Purg. *Promesse u-*

na vita più tranquilla. Petr. *Di consolazione sia cagione, come promise.* Bocc. nov. *Darà ec. quello, che ci promise. Promettestici, Signore, di pascerci.* Vit. SS. Pad. *Della quale io ho sempre promesso a nostro Signore ogni cosa.* Cas. lett.

§. Promettere, neutr. pass. talora figuratam. vale Offerirsi; Profferirsi. *Rivolsersi alla luce, che promessa tanto s'avea.* Dant. Par. *Che promessa tanto s'avea, cioè la quale luce tanto s'avea profferto a me.* But. ivi.

§. *Promettere alcuna*, trattandosi di matrimonio, vale Prometter di darla, o torla per moglie. *E smontato della donna, ch'egli avea promessa, come ella non era bella, ec. incontanente ec. presso di lei, la promise, ed isposò a moglie; per la qual cosa i parenti della prima donna promessa raunati insieme, ec.* G. Vill.

§. Promettere, n. p. per Darsi ad intendere di poter fare, o ottener checchessia; Lusingarsi. V. Presumere. *Non si promettono, lunghi tempi di vita.* Albert. *Promettonsi a se medesimi lunga vita.* Passav.

§. Promettere, per Permettere. *Qual puote esser la cagione, perchè Iddio abbia promesso questo ardore contro di noi.* G. Vill. *Dice, che'l diavolo, promettendolo Iddio, procurò di fare l'uomo infermare per farlo diventare impaziente, e pusillanimo. Iddio ha promesso, che sempre li buoni sieno perseguitati dalli rei.* Cavalc. Med. cuor. *Per loro nequizia promise Dio, che poco tenessono quella signoria in pace.* Stor. Pist.

§. Promettersi, vale anche Assicurarsi di poter disporre d'uno a sua voglia, di poterlo far fare a suo modo; ed è più che Sperare. *Non solo dovete sperare ec. ma ancora promettervi tutto quello che voi medesimo vorrete.* Bemb. lett. *Altri si poteva di lui promettere ogni gran cosa.* Varch.

§. Promettere, talora vale Affermare; Accertare; come *Io ti prometto, ch'ell'è vero.* Voc. Cr.

§. *Promettere per altrui*, vale Entrar mallevadore, o Dar sicurtà di far quello, ch'è obbligato a far colui, per cui si promette. *Voc. Cr.*

§. *Promettere Roma, e toma, o mari, e monti.* V. Roma.

§. *Promettere, a piedi, e a cavallo.* V. Piede.

§. Dicesi, che *Una persona promette bene*, per dire, Che è di grande espettativa; Che fa sperar bene di se.

§. *A chi ne dà, e a chi ne promette.* V. Dare.

PROMETTITÓRE, verb. m. *Promissor.* Che promette. *Tutti siete voi gran promettitori, e poscia non attenete altrui nulla.* Bocc. nov.

§. Per Mallevadore. *I Fiorentini furono promettitori, e mallevadori alla detta pace ec.* G. Vill.

PROMETTITRÍCE, verb. f. Che promette. *Ringraziai la santa Dea promettitrice, e datrice di tali diletti.* Fiamm.

PROMINENTE, add. d'ogni g. *Prominens.* Che ha prominenza. *Voc. Cr.*

PROMINENZA, s. f. *Prominentia.* Rialto. Elevazione sopra il rimanente della superficie. *La superficie era piana senza alcuna prominenza.* Sagg. nat. esp. *Conduca esso l'aria a se contigua, e nella quale vanno percotendo le sue prominenze.* Gal. Sist.

§. *Prominenza dell'osso*, dicesi d'Ogni sorte d'avanzamento, di allungamento, ed elevazione, che si osserva nelle superficie d'una parte ossea.

PROMISCUAMENTE, avv. In modo promiscuo; Indistintamente; Confusamente. V. *Limitando le carni a pochissima dose permessero promiscuamente e indefinitamente tutto ciò che ec.* Cocch. Vitt. pit.

PROMISCUÁRE, v. a. Confondere; Mescolare senza distinzione, senz'ordine. *O si dovevano promiscuare con tutte le altre inferme di qualunque età e stato, non senza molte proprietà ed inconvenienti.* Cocch. S. M. N.

PROMISCUÁTO, TA, add. da Promiscuare. V.

PROMISCUITÁ, s. f. Stato di ciò, che è promiscuo. *La promiscuità dei malati di qualunque spezie portava un altro non piccolo disordine.* Cocch. S. M. N.

PROMÍSCUO, CUA, add. Indistinto, Confuso. *Fu d'uopo più volte publicar leggi a vietare il promiscuo accesso,* cioè Degli uomini e delle donne. *Menz. Tram.*

PROMISSIÓNE. V. Promessione.

PROMISSÓRE, s. m. T. Legale. Che promette; Promettitore.

PROMISSÓRIO, RIA, add. Attinente a promessa, ed è anche Spezie di giuramento. *Questo giuramento si può distinguere ec. in tre specie, che sono di assertorio, di promissorio, e di esecratorio.* Segner. Crist. instr.

PROMONTORIETTO, s. m. Dim. di Promontorio. *Le quali vecchie ec. a due promontorietti congiunti colla città sopraposte sono ec.* Bemb. stor.

PROMONTÓRIO, s. m. *Promontorium.* Monte, o Punta di terra, che si sporge in mare. *Vicino alla quale ec. è un promontorio, che quelli del paese appellano Tenaro.* Fir. As. *Tutto quel tratto dell'Affrica, che dal promontorio Prasso ec. si stende ec. Il promontorio, che è oltre le radici del monte Atlante ec.* Serd. stor. *Questo è il capo, che abbiamo detto, ovvero promontorio di Buonasperanza.* Serd. stor.

PROMOSSO, OSSA, add. da Promuovere. *E del vescovado del vescovo promosso promovea un minore vescovo.* G. Vill.

PROMOTÓRE, verb. m. *Promotor.* Che promuove. *Questi ne' cuor mortali è promotore.* Dant. Par. *Essendo i Cardinali di più altri sollecitati promotori.* M. Vill.

PROMOTRÍCE, verb. f. di Promotore. Promovitrice. *Tass.*

PROMOVENTE, e PROMUOVENTE, add. d'ogni g. *Promovens.* Che promuove. *La cagione immediata promovente la generazione degl'insetti, e producente ec.* Red. Ins.

PROMÓVERE. V. Promuovere.

PROMOVIMENTO, s. m. *Promotio.* Il promuovere. *Per dimostrare allegrezza del promovimento dell'amor suo.* Libr. Dicer. lett.

PROMOVITÓRE, verb. m. *Promotor.* Promotore. *Non solamente si dee avere per noi gentile, e caro signore, ma ottimo coltivatore, e promovitore de' nostri fatti ec.* Dic. Div.

PROMOVITRÍCE, verb. f. di Promovitore; Che promuove. *Curiosità favoritrice delle lettere, e degli studj diligentissima promovitrice.* Salvin. pros. Tosc.

PROMOZIÓNE, s. f. *Promotio.* Promovimento. *Avvenia ec. che d'una vacazione d'un vescovado grande, ec. faceva sei, o più promozioni.* G. Vill. *E come, quanto al mondo, alcuna singolar promozione, e alcuno onore.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Promozione, per Instigamento; Persuasione; Incitamento. *Essendosi di poi d'un anno a promozione del santo Padre richiesto il comun di Firenze ec.* Cron. Vell.

PROMULGÁRE, v. a. *Promulgare.* Pubblicare una legge colle necessarie formalità, e per estensione si dice talvolta del Divolgar checchessia. *Cose, che sono scritte nelle leggi promulgate per consiglio umano.* S. Ag. C. D.

PROMULGÁTO, TA, add. da Promulgare. V.

PROMULGATÓRE, verb. m. Che promulga. *Quando arrivano i promulgatori papali delle sante indulgenze.* Libr. Pred. *Io son ec. sincerissimo promulgatore delle sue lodi.* Red. lett.

PROMULGATRÍCE, verb. f. di Promulgatore. *Uso di regola.*

PROMULGAZIÓNE, s. f. *Promulgatio.* Il promulgare. *Aggiudicazioni, sentenzie, promulgazioni, dazioni ec.* Stat. Merc.

PROMUÓVERE, e PROMÓVERE, v. a. *Promovere.* Conferir grado, o dignità ad alcuno; Innalzare; Nobilitare con gradi ec. *Promuovere cortesemente, per grazia, per merito. Toglieva un prelato di più basso beneficio, e lo promovea al maggiore, e un altro di minore beneficio a quello di colui, cui avea promosso al maggiore.* M. Vill. *Colui, ch'è promosso all'ufizio del maestrato, ec.* Sen. Declam. *A la corona vedova promossa la testa di mio figlio fu.* Dant. Purg. *Aveva avuta la grazia di esser promosso alla cancelleria del monte ec.* Red. lett.

§. Per Dar moto, cominciamento, vigore, o incitamento. *Venuta la primavera, promosse la guerra.* Liv. dec. *Per cui fu prima promossa, e domandata la grazia.* G. Vill. *L'animo fondato in cristiana virtù in promuovesi in grandissima forza.* Pist. S. Gir. *Il potar le novelle piante del pino le promuove in tanto, che addoppia la lor crescenza.* Cresc. *Io sono stato quello, che ho promosso tutto questo affare.* Cas. lett.

§. Per Ajutare; Proteggere; Favorire. *Difende ec. per contrario alla promuove i rei.* Arrigh. *Promovendo sempre in ciò, che ha potuto.* Cron. Vell. *Tanto liberale Alessandro in promuovere gli studj del suo Aristotile*, ec. Red. Vip.

§ Per Sommuovere. *Tanto era promosso lo popolo minuto, ec. a gridare triegua. Ordinava di promuovere loro gente addosso per volergli ec.* Stor. Pist.

PROMÙTA, s. f. *Permutatio.* Promutazione. *E la promuta poi fatta in Majorica non vi dovette arricchire?* Cecch. Dot.

PROMUTÀRE, v. a. *Permutare.* Permutare. *Che varietà potremo noi tra quelle, e quelle, dove si promutiamo?* Bocc. lett. *E promutando i benefizj, siccome fosse Papa.* Ricord. Malesp.

PROMUTÀTO, ATA, add. da Promutare. V.

PROMUTAZIÓNE, s. f. *Permutatio.* Permutazione. *Volea ec. le investiture, e promutazioni d'ogni beneficio ecclesiastico.* G. Vill. *Adunque non giustamente esilio, non promutazione chiamare dobbiamo quella.* Bocc. lett.

PRONATÓRE, add. e s. V. Obbliquatore.

PRÒNE. V Proe.

PRONEPÓTE, e PRONIPÓTE, s. m. *Pronepos.* Figliuolo del nipote, e nel numero del più si prende generalm. anche per Discendenti. *E se fate ci i per l'avvenire, potranno a' pronepoti anco servire.* Alam. Gir.

PRÒNO, NA, add. Voc. Lat. Inchinato, e volto per natura a checchessia, e si dice anzi del male, che del bene; Proclive; Propenso. *È prono ad ogni peccato.* Cavalc. Med. cuor. *A darsi della lancia fu sì prono.* Franc. Sacch. rim. *Tanto sono i mortali al cader proni.* Lor. Med. rim. *Le donne più facili, e prone a cader son.* Ar. Fur.

PRONÒME, s. m. *Pronomen.* T. Grammaticale, così detto, perchè esercita le vece del nome, come Io, Tu, Egli, e quei, che seguono. *Per dinotare più espressamente la natura, e forza del pronome.* Varch. gram. *Conciossiacosachè de' pronomi altri sieno sustantivi, altri addiettivi, come i nomi nè più, nè meno, e che tra gli addiettivi un piccol numero solamente possessivi pronomi da' grammatici sien chiamati.* Salv. Avvertim.

PRONOMINÀTO, TA, add. Nominato; Rinomato; Famoso. *Siccome furono gli Ercoli pronnominati per virtù.* Zibald. Andr.

PRONOSTICAMÉNTO, s. m. *Vaticinium.* Il pronosticare. *Seguitei ancora lo suo pronosticamento delle soprascritte parti.* But.

PRONOSTICANZA, s. f. *Vaticinatio.* Pronoſticamento; Pronoſticazione. *Sono pronosticanze vane, e bugiarde.* Libr. cur. malatt. *Pongono cura alle pronosticanze degli Astrolagi pronosticatori.* Fr. Giord. Pred.

PRONOSTICÀRE, v. a. *Praenunciare.* Prevedendo annunziare il futuro. V. Augurare, Congghietturare, Profetare. *Fu pronosticato dinanzi la mutazione ec.* G. Vill. *Chi volesse per lo cantar del gallo ec. augurare pronosticando, cioè pronunziando, se lo 'nfermo ec.* Passav. *Pronosticaro al mondo grandi, e gravi novitadi.* M. Vill. *Io lo avevo pronosticato, che ec.* Red. lett.

PRONOSTICÀTO, TA, add. da Pronosticare. V.

PRONOSTICATÓRE, verb. m. *Vaticinator.* Colui, che pronostica. *Pongono cura alle pronosticanze degli Astrolagi pronosticatori.* Fr. Giord. Pred.

PRONOSTICAZIÓNE, s. f. *Vaticinatio.* Il pronosticare. *Dando pronosticazione forse di loro futuri danni.* M. Vill.

PRONÒSTICO, s. m. *Vaticinium.* Giudizio, e Congghiettura di ciò, che ha da succedere; Pronosticamento. V. Augurio, Profezia. *Eran usati tutti i dì dell'anno ec. e li non falli pronostichi delle tempestadi.* Sannazz. Arcad. pros. *Il mio pronostico con mio molto sentimento si verifica.* Red. lett.

§. Pronostico, si dice anche De' giudizj formati dagli Aſtrologi nell' osservare i segni celeſti. *Fu accusata, ec. di pronostichi fattisi fare da' Caldei della casa di Cesare.* Tac. Dav. ann.

§. Pronostico, si prende anche talvolta per Li segni, o indizj, da quali si congghiettura l' avvenire. *Ciò fu un pronostico della sua futura grandezza.*

PRONTAMÉNTE, avv. *Alacriter.* Con prontezza; Spacciatamente; Senza indugio; Speditamente; Sbrigatamente; Prestamente. V. *Dov'è maggior bisogno, più prontamente, e più largamente sovviene.* Passav. *Io non lasciai a fare ec. che prontamente nol facessi.* Fir. As. *Molto prontamente promesse ogni suo potere.* Id. disc.

PRONTÀRE, v. a. *Instigare.* Importunare; Importunamente sollecitare; Fare istanza. *Quivi prontando lo Strambo, e l'Atticciato, ec. si mise ec.* Bocc. nov. *S' altra cagione in contrario non pronta, den sempre ec.* Dant. Purg. *Molti de' Guelfi di Lucca prontarono la pace.* Stor. Pist. *Gli prontava più volontà, che fermezza.* G. Vill. *Mai contra a loro non pronto.* Cron. Vell.

§. Prontare, n. p. vale Sforzarsi. *Così, come li tribuni si prontavano di disturbar la legione, così li padri si prontavano in disturbar la legge.* Liv. M.

PRONTÉZZA, s. f. *Promptitudo.* Volonterosa disposizione a tosto, e presentemente operare; Speditezza; Prestezza; Alacrità; e Dispostezza d'animo, di volontà. *Prontezza viva, santa, diligente, allegra maravigliosa, operatrice, sincera, e di cuore. Sicura prontezza con isperanza di perdono.* Passav. *Per prontezza di libertà io mi mossi.* Dant. Conv. *Confessera dalla mia ubbidienza istessa prontezza quanto ec.* Red. lett.

§. *Prontezza dell' ingegno*, vale Perspicacia.

§. Per Improntitudine; Improntezza; Presunzione; Importunità. *Usando la sua trascurata prontezza, la sollicitò molte volte e con lettere, e con ambasciate.* Bocc. nov.

§. Prontezza, per Una certa risoluzione, o disinvoltura, con la quale la figura muove il corpo, o le membra alle sue operazioni; è propria qualità degli animali, o persone veloci, ed è contraria alla Tardità, o Pigrizia. *Voc. Dis.*

PRONTISSIMAMÉNTE, avv. Sup. di Prontamente; Con grandissima prontezza; Con grandissima vivacità; Arditissimamente. *Il monaco prontissimamente rispose.* Bocc. nov.

PRONTISSIMO, IMA, add. Superl. di Pronto. *Fatto prontissimo a procurar la propria morte ec.* Bocc. nov. *Assai ragioni vengono prontissime.* Id. concl.

PRONTITÙDINE, s. f. *Promptitudo.* Prontezza. *Con gaudio, e prontitudine sempre annunzia.* Coll. Ab. Isac.

PRONTO, TA, add. *Promptus.* Che ha, Con una prontezza; Presto; Apparecchiato; Acconcio; In punto; ed anche Spedito; Diligente. *Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre pronti, e presti.* Cas. lett. *O pensier vaghi e pronti. Lo spirito è pronto, ma la carne è stanca.* Petr. *Belle, e pronte risposte.* Bocc. nov. *Tutto m'offersi pronto al suo servigio.* Dant. Purg. *Mostrasi a Beatrice, e quella pronte sembianze femmi.* Id. Par.

§. Pronto, vale anche Che tarda poco, ed è opposto a Lento. *Io vi auguro un buon viaggio, e un pronto ritorno.*

§. Per Fiero; Ardito. *Cesare fu il primo Imperadore, il più pronto che mai avessono i Romani.* Fior. Cron.

§. *Pronto all'ira, Pronto a prender fuoco*, vale Facile ad incollerire.

§. *In pronto*, posto avverbialm. vale In apparecchio; In punto; In essere; onde *Avere in pronto*, vale Tenere a sua disposizione, e sempre pronto. *Suol fare più prò, se tu abbi pochi detti di sapienzia in pronto, e in uso, che non fa, ec.* Amm. ant. *Ciascun di voi abbia della mia stirpe il nome in pronto.* Ar. Fur. *Se ec. non avesse la moneta in pronto, nessuno ec.* Fir. As.

PRONTÓNI, s. m. pl. Lo ſtesso, che Antarie. V.

PRÒNUBA, e PRÒNUBO, Voci Lat. usate da qualche Scrittore. Promotore, o Promovitrice del matrimonio. *La sposa Romana piangeva, e aveva allato la pronuba, che la confortava.* Salvin. Buon. Tanc.

PRONUNCIÀRE, PRONUNCIATÓRE, PRONUNCIAZIÓNE. V. Pronunziare, Pronunziatore, ec.

PRONÙNZIA, s. f. *Pronunciatio.* Il pronunziare le parole; Pronunziazione; Tuono, Suono in profferir le parole; Maniera di profferire. V. Accento. *Pronunzia chiara, delicata, aspirata, lene, aspra, tremula, barbara, toscana, ec. In sì [illegible] alla lingua, che ogni provincia ha una pronunzia particolare.* Circ. Gell. *Nelle parole Toscane, ec. non si sente mai questa pronunzia aspra, nè forse dell' aspirazione.* Salvin. disc.

PRONUNZIAMÉNTO, s. m. *Pronunciatio.* Il pronunziare. *Non dico, che discerna per alcuno suono di voce nè per* *movimento di lingua, nè per pronunziamento di parole*. Coll. Ab. Isac Qui in signific. di Pronunziare per Profferire, e scolpir le parole.

PRONUNZIÁRE, e PRONUNCIÁRE, v. a. *Pronunciare*. Pubblicare; Dichiarare. *Li pronunziò scomunicati, e interdetti*. G. Vill. *Lo pronunziarono, e dichiararono Gonfaloniere ec. Contro a loro pronunzierebbe gravi sentenzie*. G. Vill.

§. Per Predire, e Prenunziare. *Il consentimento de' cieli, ec. pronunziavano a Italia le future calamità*. Guicc. stor.

§. Pronunziare, si usa anche in vece di Profferire, e Scolpir le parole. V. Parlare. *Scriver ec. ciò, che correttamente si sappia pronunziare*. Salv. Avvert. *Molte* (parole) *ec. si pronunziano come ec.* Varch. Ercol. *I Latini pronunziavano l' H ec. ma noi non la pronunziamo*. Salvin. disc.

PRONUNZIATIVO, IVA, add. Che pronunzia; Atto a pronunziare. *Discorso ec. pronunziativo s'appella*. Salvin. disc.

PRONUNZIÁTO, TA, add. da Pronunziare. *Sentenza ec. contra a lui pronunziata*. G. Vill.

PRONUNZIATÓRE, e PRONUNCIATÓRE, verb. m. *Pronunciator*. Che pronunzia. *Pronunziatore de' santi, e divini luoghi e inquisitor de' predetti*. S. Ag. D.

PRONUNZIAZIÓNE, e PRONUNCIAZIÓNE, s. f. *Pronunciatio*. Il pronunziare. *Chiamin per lo sentiero le parole ec. aspra, e orribile pronunziazione ebbero*. But. Inf. *La pronunziazione si è moderazione con bellezza della voce, e del volto, e dell' atto*. Dant. Purg.

PROPAGÁBILE, add. d'ogni g. Che si può propagare. *Tass.*

PROPAGANDA, s. f. Voce dell' uso. Nome, che si dà in Roma alla Congregazione stabilita per la propagazion della fede

PROPAGANTE, add. d' ogni g. Che propaga, o che concorre a la propagazione. *Il sistema degli organi femminili dimostra, che il concorso propagante dever forse altrove*. Cocch. Bagn.

PROPAGÁRE, v. a. *Propagare*. Allargare; Dilatare; Stendere; Distendere. *Intento a propagar la fede ec.* Fr. Giord. Pred. *Talenti certamente andarsi una via propagando ec.* Sagg. nat. esp.

§. Propagarsi, dicono i Filosofi, della luce, che si diffonde, si dilata.

PROPAGATÓRE, verb. m. *Propagator*. Che propaga. *Propagatori della virtù*. Segner. Crist. instr.

PROPAGAZIÓNE, s. f. *Propagatio*. Moltiplicazione per via di generazione. *Questo appetito è stato ordinato dalla natura negli uomini per la propagazione della generazione umana*. Lor. Med. Com.

§. Per Il propagare; Distendere. *La propagazione dell' Imperio Romano non è ec. comune per tutto il mondo*. Lor. Med. Com.

§. I Filosofi dicono anche la Propagazione della luce, e del suono. *Rappresentare al vivo, come si faccia per l'aria l' invisibile propagazione del suono*. Sagg. nat. esp.

§. *Propagazion della fede*, si dice fig. per dire i progressi, La dilatazion della fede ne' paesi degl' Infedeli.

PROPAGGINAMENTO, s. m. *Propagatio*. Il propagginare. *Quegli* (sostai) *che son radi, si possono riparare per propagginamento di verghe*. Cresc.

PROPAGGINÁRE, v. a. *Propagare*. Coricare i rami delle piante, e i tralci delle viti, senza tagliarli dal loro tronco, acciocchè faccian piante, e germoglino per se stessi. *Di questo medesimo mese si propagginano le viti*. Pallad.

§. Propagginare, figuratam. vale Propagare; Ampliare; Dilatare. *La dottrina delle buone cose si dee propagginare*. Albert.

§. Propagginare, dicevano anticamente il Sotterrar vivo alcuno col capo all'ingiù, tormento, che si dava agli assassini. *Messer Guerrazio ec. fece impiccare certi detti Infegne e tierose, e altri di loro fece propagginare*. G. Vill.

PROPAGGINÁTO, TA, add. da Propagginare. V.

§. Per Sotterrato vivo col capo allo'ngiù. *E lasciarono stare quel corpo così propagginato*. Pecor. nov.

PROPAGGINAZIÓNE, s. f. *Propagatio*. Il propagginare. *Questo medesimo è da osservare in ogni propagginazione*. Cresc.

PROPAGGINE, s. f. *Propago*. Ramo della pianta piegato, e coricato, acciocchè anch'egli per se stesso divenga pianta. *Ogni sermento, e propaggine, che in me non farà frutto, si taglierà*. Annot. Vang. *Le propaggini è mirabile per rinnovare, e mantenere la vite*. Dav. Colt.

§. *A propaggine*, posto avverbialm. si dice di Una maniera d' innestare. *Annestasi la vite ec. a propaggine, a capogatto ec.* Dav. Colt

§. Propaggine, T. Anatomico, dicesi per similit. delle Diramazioni delle vene arterie, e nervi del corpo umano. *Voc. Dis.*

PROPALÁRE, v. a. *Propalare*. Manifestare; Divulgare; Far noto. *Non giova far sonar ec. che 'l ver non sia propalato*. Fr. Jac. T. *Per giudicar non saggio ec. che così propala il vero* Fag. rim. *Senza allungarsi in mandar partiti ec. avevano di già propalato inavvertentemente il lor vero*. Accad. Cr. Mess.

PROPALÁTO, TA, add. da Propalare. V.

PROPALATÓRE, verb. m. Che propala. *Sarò sempre un continuo propalatore delle glorie ec. di V. Sig.* Red. lett.

PROPE, avv. Voc. Lat. vale Appresso, in signific. di Vicino; Accosto. *Molti gridan Cristo, Cristo, che saranno in giudicio assai men prope a lui*. Dant. Par.

PROPÈNDERE, v. n. Voce dell' uso. Aver propensione; Inclinare.

PROPENSÁRE, v. a. Voc. ant. Premeditare. *Fue tempo di compiere la bisogna, ch' egli ebbe propensata*. Liv. M.

PROPENSÁTO, TA, add. da Propensare. V.

PROPENSIÓNE, s. f. *Propensio*. Inclinazione, Tendenza naturale de' corpi gravi verso il centro della terra. *La propensione del mobile al descendere si va facendo ec. Questa propensione naturale dei corpi elementari di seguire il moto terrestre ha una limitata sfera*. Gal. Sist.

§. Propensione, fig. vale Inclinazione dell' animo, e per lo più s' intende per le cose cattive.

PROPIAMENTE, V. Propriamente.

PROPIETÁ, PROPIETADE, e PROPIETATE, s. f. *Proprietas*. Il proprio, e particolar di ciascuna cosa. *Sotto la fortuna non avrà alcuna cosa, conciossiacosachè la 'ncostanza sia proprietà di quella*. Petr. uom. ill.

§. Per Dominio; Il possedere, o Avere in proprio. *Voc. Cr.*

§. Per Utile; Interesse. *Il Cardinale molto antiveduto, non tanto solamente per la libertà della Chiesa, quanto a sua propietà, e a sua parte ec.* G. Vill.

PROPIETÁRIO, s. m. Colui, che tiene in propietà. *Quelli ec. son propietarj, ed hanno botato di vivere sanza proprio*. Tratt. pecc. mort.

PROPINA, s. f. Porzione di danaro, che si distribuisce a' dottori da chi prende la Laurea dottorale. *Costui non mette le grazie, le propine, e le pecche ec.* Buon. Fier.

§. Per similit. vale anche Sportula. *Credo, che* (la sentenza) *sarà tenuta così giusta, che la propina, che m'avete mandata, non dovrà dar sospetto di corruttela*. Car. lett.

PROPINÁRE, v. a. Voc. Lat. Far brindisi; Bevere alla salute d'alcuno. *Questo gran bicchier di vino lo propino a te. La diversa copia degli squisiti pellegrini vini ec. propinata gli avrà*. Buon. Fier.

PROPINÁTO, TA, add. da Propinare. V.

PROPINQUAMENTE, avverb. *Propinque*. D'appresso; Con vicinità. *Uomo veglio soffera gli raggi, che 'l sole gitta, ch' egli non sofferrebbe guardare propinquamente in esso*. Com. Par.

PROPINQUISSIMAMENTE, avv. Superl. di Propinquamente. *Se non vi giungono, per lo meno propinquissimamente si accostano*. Fr. Giord. Pred.

PROPINQUISSIMO, IMA, add. Sup. di Propinquo. *Per esser propinquissimi ad Augusto, ec.* Dant. Par. *Era meco di propinquissima sanguinità congiunto*. Id. Vit. nuov.

PROPINQUITÁ, PROPINQUITÁDE, e PROPINQUITÁTE, s. f. *Propinquitas*. Vicinità. *Freddissimi ancora per la propinquità de' fiumi, e de' paduli*. Liv. Dec. *Serafini son quelli, li quali, per più singolare propinquitade d'Iddio, del suo amore più sono arsi*. Cavalc. Frutt. ling. *Veggendosi in tanta propinquità alla gentilissima donna*. Dant. Vit. nuov.

PROPINQUO, QUA, add. *Propinquus.* Vicino. *Ch' io vegg io ec. a darne tempo già stelle propinque.* Dant. Purg. *Di questa luculenta, e chiara gioja del nostro cielo, che m'è più propinqua, grande fama rimase.* Id. Par. *Alcuna preparazione generale, e lontanqua, ed alcuna più speziale, e propinqua.* Cavalc. Frutt. ling. *Arrivando propinquo alla porta al Prato.* Segr. Fior. nov.

§. Propinquo, talora vale Congiunto per parentela, e per lo più in forza di sust. *Cheggioti ec. ch' a' miei propinqui tu ben mi rinfami.* Dant. Purg. *Sì corresse, che non ne toccasse, se non a' suoi propinqui infino nel terzo grado ec.* G. Vill.

PRÒPIO, s. m. *Proprium.* Quello, che precisamente s'attribuisca ad una cosa, e non all'altra; Proprietà. *E ben disse il propio Messer Farinata.* G. Vill. cioè Ben disse il vero.

§. *Esser senza propio*, vale Essersi spropiato; Aver dato tutto, e non aver più cos' alcuna del suo. *S'altri non sarà senza propio, non potrà esser liberata l'anima sua dalla tribulazione de' pensieri.* Coll. Ab. Isac.

§. *In propio*, per In particolare; A tu per tu, parlando alla sola persona. *Non lo riprendea in pubblico, nè in propio per non confonderlo.* Vit. SS. Pad.

PRÒPIO, IA, add. *Proprius.* Che attiene, o conviene ad alcuno, od è solamente di colui, di cui si dica esser propio. *Abbandonarono la propia città, le propie case. Volendo dare a ciascuno luogo propio, secondo ec.* Bocc. introd. *Per propio studio, e dispendio, ec. s'era messo della Magna.* G. Vill. *È molto savio, ec. altiero, e propio, e molto ordito, leale, e diritto.* Cron. Vell. cioè Che si contiene con aggiustatezza.

PRÒPIO, avv. *Proprie.* Propiamente. *Colui, che propio nacque per me, che poi ec.* Dittam. *Sappiendo propio, che li fiori d'uno arbore ec.* Dant. Conv.

PROPISSIMAMENTE, e PROPRISSIMAMENTE, avv. Superl. di Propiamente. *Analogia propissimamente è detta, ed è un atto, il quale ec.* Teol. Mist. *Si favella del poeta strettissimamente, e proprissimamente.* Varch. Lez.

PROPISSIMO, IMA, add. Superl. di Propio. *È da sapere, che propissimi nostri frutti sono le morali virtù.* Dant. Conv.

PROPIZIÀRE, v. a. *Placare.* Render propizio. *Mosser' e per la Città camminando propiziando quel Dio con dolce ossequio. E altre feste ancor con libagioni su gli propizio e con solenni incensi.* Salvin. Es. Gen. *Mercurio, ec. te sovra tutti, o pescator propiziano.* Id. Opp. Pesc.

PROPIZIATÒRE, verb. m. Voc. Lat. Favoreggiatore; Mediatore. *O propiziatore, o agnello benigno, tu vai ad essere immolato, crocifisso per gli uomini.* Cavalc. Specch. cr.

PROPIZIATÒRIO, s. m. T. della sagra Storia. Coperchio dell'Arca dell'Alleanza, che presso gli Ebrei, era propio il Trono della Divinità.

PROPIZIATÒRIO, RIA, add. T. Teologico. Che reca propiziazione, e per lo più è aggiunto di Sacrifizio.

PROPIZIAZIÓNE, s. f. Voc. Lat. Qualità di ciò che è propizio; Il divenire, o L'esser propizio; e anche Quello, che rende propizio. *Egli non dà a Dio la sua propiziazione, cioè a dire la limosina.* Mor. S. Greg. *Della propiziazione de' peccati, cioè, ec. Iddio ci ha perdonato, non dobbiamo stare sanza paura.* Cavalc. Frutt. ling.

PROPIZIO, ZIA, add. *Propitius.* Favorevole; Benigno; e dicesi così delle persone, come delle cose. *Stato propizio il vento. Se gli Dii si sieno propizj.* Circ. Gell. *Parve loro, che ec. ei sa non fosse da umiliare, e alle loro necessità rendere propizia.* Bocc. vit. Dant. *La limosina, la quale fa Iddio propizio.* Mor. S. Greg. *Con vittime, e vivande si facea propizio il nome di Venere.* Fir. As.

PRÒPOLI, s. f. Quella materia della cera, che sta intorno ai fori degli alveari. *Mattiol.*

PROPONENTE, add. d'ogni g. *Proponens.* Che propone. *Rispose appresso la proponente donna.* Filoc.

PROPÓNERE V. Proporre.

PROPONIBILE, add. d'ogni g. Voce dell'uso, e specialmente de' Forensi. Da proporsi. *Non era proponibile l'argomento della discretezza, il quale non ha mai luogo quanto ec.*

PROPONIMENTÀCCIO, s. m. Peggior. di Proponimento. *Si mettono in cuore certi proponimentacci ostinati, ec.* Libr. Pred.

PROPONIMENTO, s. m. *Propositum.* Intenzione, Proposito, e Quel, che l'uomo ha statuito, e deliberato nel suo pensiero; Deliberazione; Determinazione; Risoluzione; Intenzione; Pensiero fermo risoluto di fare ec. V. Volere, Animo. *Proponimento fermo, risoluto, saldo, stabile, deliberato. Al quale niuna forza di proponimento ec. aveva potuto nè rompere nè piegare.* Bocc. proem. *Non va in te imagini di buon proponimento.* Dant. Purg.

§. *Romper proponimento*, vale Mutar pensiero. *Voi m'avete fatto rompere il mio proponimento.* Bocc. nov. *Rompe ogni proponimento di salute, e di virtù.* S. Grisost.

PROPONITÓRE, verb. m. Che propone. *Pallav. Conc. Trid.*

PROPORRE, e PROPÓNERE, supplendosi l'un l'altro questi due verbi per la formazione d'un solo, v. a. che s'usa anche nel sentim. n. p. *Proponere.* Porre avanti, o Mettere in campo il soggetto, del quale, o sopra 'l quale si vuol discorrere, o ragionare, o in alcuna altra maniera servirsi; Far proposta; Muover quistione. *Delle quali la quistione proponeste.* Bocc. nov. *Leonida, ch'a' suoi lieto propose un duro prandio, ec.* Petr. *Mi commise ch'io proponessi un gentiluomo per mandarlo ec.* Cas. lett.

§. Per Deliberare; Determinar di fare; Stabilire; Statuire; Risolvere; Far pensiero; Mettersi in cuore, nell'animo; Fermare. *Ho meco stesso proposto. M'ho proposto di ec. Proposto di tornare a Parig. Con lei insieme tutte si proposero di riceverlo.* Bocc. nov.

PROPORZIONALMENTE, avv. Voce dell'uso. In modo proporzionale; Con proporzione.

PROPORZIONÀLE, add. d'ogni g. *Consentaneus.* Che ha proporzione; Proporzionato. *Ogni pianta ec. abbisogna ec. d'avere a se proporzionale, e conveniente.* Cresc. *Dal quale senza alcun proporzionale acceleramento spiccava in un subito un furiosissimo salto. Le differenze ec. si trovan fra loro prossimamente proporzionali.* Sagg. nat. esp.

§. *Medio proporzionale.* V. Medio.

PROPORZIONALITÀ, PROPORZIONALITADE, PROPORZIONALITATE, s. f. *Analogia.* Qualità di ciò, che è proporzionale. *Tre appresso gli antichi scrittori sono l'analogie, o le proporzionalità più principalmente considerate, cioè l'arimmetica, la geometria (le quali si suddividono in continue, e in disgiunte) e la musica, o vero l'armonica.* Viv. prop.

PROPORZIONALMENTE, avv. *Apte.* Con proporzione; Con modo proporzionato; Proporzionatamente. *La grandezza ec. dee esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura ec.* Cresc. *Verso la testa, e la coda andavano sempre proporzionalmente assottigliando.* Red. Oss. an.

PROPORZIONÀRE, v. a. *Conferre.* Far proporzione; Paragonare; Ridurre una cosa in forma, che abbia debita corrispondenza con un'altra. *La quale (pratica) insegna proporzionar ec. la palla al cannello, e il cannello alla palla.* Sagg. nat. esp.

PROPORZIONATAMENTE, avverb. *Apte.* Proporzionalmente. *Tutta l'altra persona corrispondea proporzionatamente alla testa.* But.

PROPORZIONATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Proporzionato. *Sieno trappole proporzionatissime per pigliarle.* Red. Vip.

PROPORZIONÀTO, TA, add. *Consentaneus.* Fatto con proporzione; Che ha proporzione, convenienza con altro. Proporzionevole. V. Congruo, Conveniente, Adattato. *Cristo fu il più bello, e 'l meglio proporzionato corpo, che mai fosse.* Franc. Sacch. Op. div. *Visi ben composti, e debitamente proporzionati.* Bocc. nov. *Ciò non avviene perchè il primo concetto ideale dell'esperienza non sia molte volte proporzionato a conseguirla.* Sag. nat. esp. *L'uno, e l'altro sentimento richiede distanzia proporzionata.* But.

PROPORZIONATÓRE, verb. m. *Æquiparator.* Che proporzionalmente adopera. *Proporzionatore de' beneficj a virtù.* Com. Pet.

PROPORZIÓNE, s. f. *Proportio.* Convenienza delle cose tra loro; Analogia; Comparanza; Proporzionalità. *Proporzione aritmetica, geometrica, reciproca ec. Che tal proporzione avea con quello, che ec.* Bern. Orl. *Ritrovò nella pittu-*

re le vere proporzioni. Vit. Pitt. *Riſponde con proporzione più ragionabile*. Amet. *Le cui membra tengono proporzione tra loro*. Bemb. Asol. *La proporzione, ch'io chiamerei la cagione del bello*. Baldin. *Non entra nella medeſima ſcala di proporzione*. Sagg. nat. esp.

§. *A proporzione*, posto avverbialm. vale Proporzionatamente; e talora vi si pone anche l'articolo, e diceſi *Alla proporzione*, e vale lo stesso. *Voc. Cr.*

§. A maniera di Preposizione. *La cui grandezza ſi dee fare a proporzion dell'acqua*. Cresc. *Fe le membra a proporzion più groſſe*. Ar. Fur. *Distribuendole (le pose) a proporzione de' lor faccende*. Dav. Camb.

§. Vi si aggiugne talora il relativo, od altro. *E a ſua proporzione eran l'altr' oſſa*. Dant. Inf.

§. Proporzione, de' Matematici si chiama Quella scambievole relazione, o ragione, che hanno insieme due Grandezze omogenee terminate, per quanto s'appartiene alla lor quantità o continua, o disgiunta.

§. *Proporzion razionale*, è Quel rispetto, o relazione, che è fra due Grandezze commensurabili tra loro, cioè Quella proporzione, che si può ridurre fra due numeri.

§. *Proporzione irrazionale*, dicesi Quella relazione, che è fra due Grandezze incommensurabili, cioè quella, la quale non s'esprime con due numeri.

§. *Proporzione d'ugualità*, è Quel paragone, che si fa tra due Grandezze uguali fra di loro. *Ogni minimo errore ec. è abile ec. ad alterare la proporzione di ugualità*. Sagg. nat. esp.

§. *Proporzione di disugualità* è il paragone fra due Grandezze disuguali.

PROPORZIONEVOLE, add. d'ogni g. *Conſentanea*. Proporzionato. *Deono ancora eſſere (i cani) con gli occhi nericanti, o roſſicanti, e di nari proporzionevoli*. Cresc. *Si faccia proporzionevole concordanza*. Tratt. Rep.

PROPORZIONEVOLMENTE, avv. *Apte*. Proporzionatamente. *Tirandole, e allettandole proporzionevolmente*. Tratt. Rep. *Col quale mi parebbe certo accompagnare proporzionevolmente, come amico ſuo* Car. lett.

PROPOSITÌSSIMO, usato avv. *A propoſitiſſimo*. Superl. di A proposito. *È non ſolo a propoſito, ma a propoſitiſſimo per udire ec.* Salvin. disc.

PROPOSITO, s. m. *Propoſitum*. Proponimento. *Avendo del tutto mutato propoſito da quello ec.* Bocc. nov. *Commiſe un omicidio ec. ſanza ſuo propoſito*. Sen. Declam. ec. *Cambiò propoſito per non correre in peggio*. M. Vill. *Che'l numero noſtro con l'eterno propoſito s'agguagli*. Dant. Par. *Con l'eterno propoſito s'agguagli, cioè infino a tanto che ſarà lo numero delli eletti, ſecondo che Dio ha ordinato*. But. ivi.

§. *Fare un propoſito*, vale Proporre in se stesso con risoluzione d'eseguire. *Ho fatto propoſito andargli incontro. Ho fatto propoſito ſcoprirti un gran ſegreto*. Ambr. Cof.

§. Per Soggetto; Proposta. *Siccome conforme al noſtro propoſito, mi piace di raccontarla*. Bocc. nov. *Tornando a noſtro propoſito della edificazione ec.* G. Vill. *Scrive il Galileo in propoſito de' pendoli queſte preciſe parole*. Sagg. nat. esp.

§. Per Cagione; Congruenza. *Oh ve' beſtemmia, che ſi è mandata da ſe a ſe ſenza un propoſito al mondo*. Fir. Luc.

§. *A propoſito*, posto avverbialm. vale In acconcio; Opportuno; Convenevolmente; Ne' termini; Secondo i termini; Secondo la materia proposta; e dicesi ancora di Cosa convenevole, e che si confaccia. *Vedendo il tempo a propoſito fatto fardello ec.* Fir. disc. *Non gli parendo a propoſito ec.* Id. As. *Non avendo ec. ſtrumenti a propoſito per queſta prova ec. contentò ec.* Sagg. nat. esp. *Aria, che gli è a propoſito, e conveniente. Senz'avere a ricercare, qual coſa gli è a propoſito, e qual no*. Cir. Gell.

§. *Favellare, Riſpondere a propoſito*, o simili, vagliono Star ne' proposti termini; Rispondere secondo la materia proposta. *Domandato di quello, ch'ei parlava, riſpondeva loro a propoſito, e tuttavia dormiva*. G. Vill. *Vologeſe non riſpoſe a propoſito*. Tac. Dav. ann.

§. *Fare a propoſito*, vale Tornar bene alla materia. *Ho penſato, ch'ella fa a propoſito*. Cecch. Stiav. *Nè fa a propoſito alcuno, ch'io m'intrighi ec.* Cas. lett. *Fanne ancora a queſto propoſito quell' altre parole ec.* Red. lett.

§. *Stare a propoſito*, vale Essere in acconcio; Tornar bene. *Voc. Cr.*

§. *Stare nel propoſito*, vale Non uscire de' termini proposti. *Voc. Cr.*

§. *Eſſere, o Tornare al propoſito*. Vagliono Essere, o Tornare opportuno. *Bocc. Lab. Filoc.*

§. *Di propoſito*, posto avverbialm. vale Intentamente; Diligentemente. *Non ſi può ec. attendere di fede, e di propoſito a una coſa, ſe non ec.* Salvin. pros. Tosc.

PROPOSITÙRA, s. f. Propostato. *Ho inteſo che la propoſitura ſia finalmente ſpedita in perſona voſtra*. Car. lett.

§. Propositura, per Casa del proposto. *Si trattengono in Empoli, alloggiati in quella propoſitura*. L. Panc. Cical.

PROPOSIZIÓNE, s. f. *Propoſitio*. Cosa, che si mette in deliberazione; Quello che si propone da trattare, o da approvarsi; Assunto; Argomento; Proposta; Soggetto. V. Progetto, Punto, Posizione. *La qual propoſizione a tutti piacque*. Bocc. nov.

§. Per Deliberazione. V. Proponimento, Determinazione. *La mia bellezza fu cagione di rompere le mie propoſizioni*. Amet.

§. Per Detto comunemente approvato, il quale non può contraddirsi; Massima. V. Sentenza. *Fondaci ſopra una propoſizione filoſofica, che dice ec.* Dant. Conv.

§. Per li Membri, o Parti, delle quali si compongono i Sillogismi. *A chi pare ſtrano concedere la concluſione, ragionevole coſa è che ec. dimoſtri alcuna delle due propoſizioni, ec. le quali i loici chiamano premeſſe*. Boez. Varch. pros. *Logical propoſizione*. Bern. Orl.

§. Per Una parte dell'Orazione, lo stesso che Preposizione. *A queſto difetto de' caſi ſuppliſce in parte con le propoſizioni il volgare*. Salv. Avvert.

§. Nell'antica Legge chiamavansi *Pani di propoſizione*, Quegli, che si mettevano ogni settimana sopra la mensa del Santuario.

PROPOSTA, s. f. *Argumentum*. Quel, che si propone per trattarne. *Pienamente alle tue propoſte riſpondere*. Bemb. Asol. *Ciaſcuno abbia ſpazio di poter penſare ec. ſopra la data propoſta ec.* Bocc. nov.

§. In vece di Proposito; Proponimento; Deliberazione. *Diſvuol ciò, ch'e' volle e per nuovi penſier cangia propoſta*. Dant. Inf.

§. *Fare propoſta*, vale proporre. *Fatta la propoſta per meſſer ec. non fu laſciato più dire*. G. Vill.

PROPOSTÀTO, s. m. *Praepoſitura*. Titolo di Dignità, o di Benefizio Ecclesiastico, che anche più comunemente si dica Propositura. *Fu un propoſto ricco, come ec. ſi vede la rendita di quello propoſtato*. Franc. Sacch. nov.

PROPOSTÌA, s. f. Voc. ant. Propostato. *Teſ. Br.*

PROPOSTO, col secondo O largo, s. m. *Praeſul*. Colui, che gode la dignità della Propositura. *Nominandoſi in queſti privilegj principalmente i propoſti, il titolo de' quali era proprio*. Borgh. Vesc. Fior.

§. Proposto, si dice anche in Firenze, Quegli, che ne' Magistrati tiene il primo luogo. *Salveſtro gonfaloniere, e propoſto cavò fuori una petizione*. Cronichett. d'Amar.

§. Per simil. si dice anche d'altri Uficiali, che abbiano maggioria, e per lo più si dica in ischerzo, o per vituperio, come *Il ruffiano è il propoſto delle meretrici*. Com. Inf. *Il gran propoſto volto a Farfarello, ec.* Dant. Inf. Qui parla de' Demonj.

§. Proposto, T. Marinaresco. Uomo dell'equipaggio, che ha l'incombenza di far scopare il vascello, e di castigare i delinquenti.

PROPOSTO, col secondo O stretto, s. m. *Propoſitum*. Proposito; Deliberazione. *I' ſon tornato nel primo propoſto. Dal propoſto lor ſi ſciolſe*. Dant. Inf. Qui vale Intenzione.

§. Proposto, in vece di Cosa proposta; Suggetto. *Dirò una novella, ſenza uſcire del propoſto*. Bocc. nov.

PROPOSTO, TA, pur col secondo O stretto, add. da Proporre. *A qualunque della propoſta materia, ec. dica*. Bocc. nov.

PROPRÈSO, s. m. *Circuitus*. Circuito; Procinto. *Il caſtello ec. era d'uno gran giro, e propreſo*. G. Vill.

PROPRETÓRE, s. m. Voce dell'uso. Colui, che sostiene le veci del Pretore, che meglio dicesi Vicepretore.

PROPRIAMENTE, e PROPIAMENTE, avv. *Proprie*. Con proprietà; Proprio; Veramente; Giustamente. *Non ſi*

E e a

possa assai propriamente vendetta chiamare, ma ec. Bocc. nov. *Quelli son propriamente ghiottoni, che* ec. Tratt. pecc. mort. *Medicina, che risolve le durezze, propriamente quelle delle giunture.* Volg. Mes. *Questo* ec *ritenevate egli* ec. *siccome fosse stato detto propiamente per lui.* Coll. SS. Pad.

PROPRIETÀ, e PROPIETÀ, ADE, ATE, s. f. *Proprietas.* Il proprio, e particolare di ciascuna cosa; Attributo; Dote; Qualità propria. V. Particolarità, Naturalezza. *Proprietà naturale, principale, intima. Conosce delle sustanzie* ec. *le proprietadi naturali,* ec. Pallav. *Per essa proprietà mondifica il cervello.* Volg. Mes. *La trovai* ec. *povera, anzi mendica d'ogni proprietà, e virtù.* Red. esp. nat.

§. Per Dominio; Il possedere, o Avere in proprio. *Se io presto a uno una misura di vino, ed egli il bee, l'uso di esso, e la proprietade se n'è andata.* Com. Inf. *Cardinali,* ec. *ch'aveano proprietà.* G. Vill. *Quel buono religioso grandemente odiava la proprietà.* Fr. Giord. Pred. *Nè avendo cosa alcuna, che sia nostra in proprietà.* Circ. Gell.

§. *Proprietà essenziale di un corpo,* diconsi I suoi modi di esistere, e Le leggi invariabili cui va sottoposto.

PROPRIETÀRIO, s. m. Proprietario. *Se sono poveri mendicanti* ec. *non gli possa fare diventar proprietarj.* Tratt. gov. fam. *Chi è visso proprietario, lassa in morte involontario.* Fr. Jac. T.

PRÒPRIO, s. m. *Proprium.* Lo stesso, che Propio. *Proprio è di savio, che quello, che in ciascuno è ottimo, egli, se può, faccia suo.* Amm. ant. *Hanno botato di vivere sanza proprio.* Tratt. pecc. mort.

§. Proprio, per Proprietà; Dominio. *E ogni dì è in proprio il ducato d'Osterich.* G. Vill. cioè Per se.

§. *Lasciare il proprio per l'appellativo,* vale Lasciare le cose certe, e sicure per l'incerte, e dubbiose. *Cotestoro lasciano, come si dice, il proprio per l'appellativo.* Varch. Ercol.

PRÒPRIO, RIA, add. *Proprius.* Lo stesso, che Propio. *Assai e' uomini, e donne abbandonarono la propria città, le propie case.* Bocc. introd. *L'ha fatto inferno pur la sua propria colpa.* Petr. *Dall'odio proprio son le cose tute.* Dant. Purg. *Dall'odio proprio, cioè di odiare se medesimo.* But. ivi. *Essere ubbidienti ec. alla sua propria persona.* Stor. Nerb. *Si togue* ec. *prestargli fede, e ne farebbe a me proprio.* Cas. lett.

PRÒPRIO, avv. *Proprie.* Propio; Propiamente. *Come amor proprio a' suoi seguaci instilla.* Petr. *Voglio dargli d'una spada proprio in quello stesso luogo,* ec. Fr. Giord. Pred. *E par proprio ch'e' torni dal barbiere. Diciam, ch'in fun d'ognun proprio il solletico.* Bellinc.

PROPRISSIMAMENTE, avv. Superl. di Propriamente. *Lo agarico purga proprissimamente la pituita.* Libr. cur. malatt. *Chi cammina dirittamente è ben differente da quei di sopra, che mancano di queste cose, non già proprissimamente* ec. *ma propriamente.* Varch. Ercol.

PROPRÌSSIMO, ÌMA, add. Superl. di Propio. *Quelle* (parti) ec. *che sono sue certissime, proprissime, necessarissime.* Bemb. Asol.

PROPUGNÀCOLO, e PROPUGNÀCULO, s. m. Voc. Lat. Quello, che si mette intorno a checchessia per difesa; ma si dice più delle città, che d'altro, come bastioni, steccati, fossi, e simili cose, che le muniscono. *Statuirono propugnacoli incontro alle vigne.* Liv. Dec. *Filippo ha espugnato san Quintino, fortissimo propugnacolo nel reame di Francia.* Cas. instr. Card. Caraff. *Propugnacolo invitto è per voi fatto alle nemiche genti.* Guar. Past. fid. prol.

PROPUGNÀRE, v. a. Difendere; Sostenere. *Far servire le armi della loro medesima dottrina a propugnare le verità della fede.* Salvin. disc.

PROPUGNÀTO, TA, add. da Propugnare. V.

PROPUGNATÓRE, verb. m. Che propugna. *Bemb. stor. Segner. ec.*

PROPUGNATRÍCE, verb. f. *Propugnatrix.* Difenditrice. Che propugna. *Siccome in noi l'irascibile è quasi propugnatrice della concupiscibile* ec. *così in Dio la Giustizia è propugnatrice della divina volontà.* Segner. Crist. instr.

PROPULSÀRE, v. a. Voc. Lat. Ribattere. *Gli uomini hanno da natura gli animi grandi, ed elati, atti con forze, e con consiglio a propulsare ogni vizio.* Agn. Pand.

PROPULSÀTO, TA, add. da Propulsare. V.

PROPULSATÓRE, verb. m. Che propulsa. *Apollo fu nominato dagli antichi propulsatore dell'infermità.* Adim. Pind. O.

PROQUÒJO, che anche si dice PROCÒJO, s. m. *Bubile.* Quantità di bestie bovine adunate insieme; Mandra. *E ch'egli han magazzini propj, e stalle, e proquoj, e son fattori di roba ec. Un pazzerello anch'ei bestia ritrosa, scornata me, scappata dal proquojo.* Buon. Fier. Qui per similit.

PRÒRA, s. f. *Prora.* La Parte dinanzi del navilio, colla quale si fende l'acqua opposta alla Poppa. *Sigandose ne vi l'antica prora dell'acqua* ec. Dant. Inf. *Che'n poppa, ed in prora viene a veder la gente che* ec. Id. Purg. *Le poppe volgerà, u' son le prore.* Id. Par.

§. Prora, T. Marinaresco. Nome, che si dà talora a certi bastimenti Indiani, detti anche Almadie.

PRORÌTO, Che anche scrivesi PRURÌTO, s. m. Prurigine; Pizzicore. *Magal. lett.*

PRÒROGA, s. f. *Prorogatio.* Prorogazione; Dilazione. *La proroga da me domandata non era ad altro effetto, che per aver tempo* ec. Gal. Sist.

PROROGÀRE, v. a. *Prorogare.* Allungare il tempo. V. Indugiare. *Scrisse al senato, che gli prorogasse l'officio.* But. Par. *Che colla sua morte m'avesse prorogato almanco un giorno la mia.* Fir. As. *Fu* ec. *la signoria del Re per tre anni prorogata.* Segr. Fior. stor.

PROROGATIVA, s. f. *Superbia.* Burbanza; Arroganza. *Così vanno contegnosi, e con sì fatta prorogativa parlano, anzi parlamentano.* Galat.

PROROGÀTO, TA, add. da Prorogare. V.

PROROGAZIÓNE, s. f. *Prorogatio.* Allungamento di tempo. V. Indugio. *Se l'ordinario acconsente in prorogazione, allora è* ec. Maestruzz. *Accrebbe questa prorogazione sospetto al Pontefice.* Guicc. stor. *Prorogazione dell' febbri.* Red. cons.

PROROMPENTE, add. d'ogni g. *Prorumpens.* Che prorompe. *Non hanno misericordia nel furore prorompente in assaglimento* ec. Albert.

PRORÓMPERE, v. n. *Prorumpere.* Uscir fuori con impeto; Scoppiare. V. Sboccare, Trascorrere. *Prorompere furiosamente, improvviso, in riso, in parole* ec. *Baleno non è altro, che subito infiammamento d'aere, che prorompe, ed esce fuori per vicendevole stropicciamento.* Com. Purg.

§. Per metaf. *Guardava, che alcuna volta solo si prorompesse in gran fellonia.* Declam. Quintil. *Il quale, siccome non avvisato, non consigliato, prorompendo prima, fece offensioni contro alquanti maggiori della nostra terra.* Guid. G.

PROROMPIMENTO, s. m. Voce dell'uso. Uscita fatta con impeto.

PROROTTO, TA, add. da Prorompere; Uscito con impeto. *Segner.*

PRÓSA, s. f. *Prosa.* Favellare sciolto, a distinzione de' versi. *Le quali* (novellette) *e in Fiorentin volgare, ed in prosa scritte.* Bocc. nov. *Versi d'amore, e prose di Romanzi.* Dant. Purg. *Come si legge in prosa, e'n versi.* Petr.

PROSAÌCO, CA, add. *Prosaicus.* Di prose. *Fece ancora questo valoroso poeta in tre pistole prosaice.* Bocc. vit. Dant.

§. *Dittator prosaico,* vale Prosatore. *A' poeti sia conceduta maggior licenzia di parlare, che a' prosaici dittatori.* Dant. Vit. nuov.

PROSAISMO, s. m. Maniera o Proprietà prosaica. *Si critica* ec. *come olezzante di prosaismo. La sodezza del sentimento farà suonare un poco di prosaismo.* Salvin. pros. Tosc.

PROSÀPIA, s. f. *Prosapia.* Stirpe; Schiatta. V. Progenia, Discendenza. *Di reale prosapia sarà discesa.* Filoc. *E te di tal prosapia scrivi in rima, dirai* ec. *Di vil prosapia, povero,* ec. *nacque costui.* Dittam.

PROSÀRE, v. a. Far prose; Scrivere in prosa. *Quelle parole* ec. *sono state usate non solo da me* ec. *ma eziandio da tutti coloro, i quali hanno, o prosato, o poetato in questa lingua. Prosare, onde prosatori, sebbene ha il suo proprio significato, cioè scrivere in prosa, ovvero come dicevano i Latini, non avendo un verbo proprio, scrivere in orazione sciolta, ovvero pedestre.* Varch. Ercol.

§. *Prosare alcuno,* vale Burlarlo; Dar

la quadra a chi pesa; Dir male di questo, e di quello. *Stanno a sedere, ec. e prosin sonnacchioni, e si fan grassi.* Buon. Fier. e Salvin. annot.

§. Prosare, figuratam. *Quando in Firenze si vuole riprendere uno, che favelli troppo adagio, e ascolti se medesimo, e (come si dice) con prosopopeja, s'usa di dire: egli la prosa; e coloro, che la prosano, si chiamano prosoni.* Varch. Ercol.

PROSASTICITÀ, s. f. Qualità, o Difetto de' versi prosastici. *Esser lontani gli antichi loro versi dalla prosasticità de' sermoni Oraziani.* Salvin. Cas.

PROSÀSTICO, CA, add. *Prosaicus.* Prosaico. *Divista è parola prosastica. Questo verso ec. cavando alquanto del basso, e del prosastico.* Salvin. pros. Tosc.

PROSATÓRE, verb. m. Colui, che scrive in prosa. *Molte figure si concedono a' poeti ec. che non si concedon libero a' prosatori.* Varch. Lez. *Tutti i più nobili scrittori, o prosatori, o poeti hanno avuto ec.* Tolom. lett.

PROSCÈNIO, s. m. Voc. Lat. Luogo nel teatro destinato agli attori. *Giunge al proscenio della negra tragedia, salito ch' ebbe il [illegible] al tragico proscenio.* Fir. rim.

§. Proscenio, per la Tenda, che cuopre il proscenio. *Sparisce la scena senza montar qui il proscenio.* Magal. lett.

PROSCIÒGLIERE, e PROSCIÒRRE, v. a. *Absolvere.* Assolvere. *Dee andare a tal confessore, che sappia, e possa de' peccati prosciogliere.* Passav. *Desiderava di esser prosciolta d'alquanti beni.* Guid. G. *Secondo la forma della Chiesa Romana prosciolse l'anima del morto.* Serd. stor. *Questa penitenza, che vi darà, se la farete ec. e poi voi sarete prosciolta.* Vend. Crist.

§. Per Semplicemente sciogliere; Liberare. *Teodoro ec. è alle forche condannato, e ec. dal padre riconosciuto, e prosciolto, prende ec.* Bocc. nov. *Alessandro, e' suoi baroni prosciolsero il cavaliere, e commendaronlo ec.* Nov. ant. *Nè proscioglierà uno audace dalla paura, nè libererà ec.* Sen. ben. Varch.

PROSCIOGLIGIÒNE, s. f. *Absolutio.* Il prosciogliere; Proscioglimento; Assoluzione. *La proscioglagione del prete non val nulla, se l'uomo non è contrito de' peccati suoi.* Fr. Giord. Pred.

§. Per Liberazione. *Questa morte è proscioglizione della seconda morte.* S. Ag. C. D. *Letta nel palagio della podestà la detta proscioglagione, ec. a corsa n circa ec.* G. Vill.

PROSCIOGLIMENTO, s. m. *Absolutio.* Il prosciogliere. *Voc. Cr.*

PROSCIOLTO, TA, add. da Prosciogliere. V.

§. *Dì prosciolti*, vale Giorni di lavoro. *Lavorava continuamente ogni giorno, e sie il dì delle Pasque, e delle Domeniche, e dell'altre feste, siccome è dì prosciolti.* Nov. ant

PROSCIÒRRE. V. Prosciogliere.

PROSCIUGÀRE, v. a. *Siccare.* Togliere l'umido da checchessia; Diseccare. *Cavandole poi (le più grosse radiche) e prosciugandole con un panno, ec.* Red. annot. Ditir.

PROSCIUGÀTO, TA, add. da Prosciugare. V. e *Voc. Dis.*

PROSCIUTTÌNO, s. m. T. de' Naturalisti. Specie di piccola nacchera così detta dalla sua figura. *Gab. Fis.*

PROSCIUTTO, e PRESCIUTTO, s. m. *Perna.* Coscia del porco insalata, e secca. *Io non arrivo ec. laddove stanno a cencinsi i saporosi prosciutti di messer Apollo.* Allag. *Gli unse la bocca, e la faccia con prosciutto grasso.* Serd. stor.

PROSCRITTO, TA, add. da Proscrivere. V.

PROSCRÌVERE, v. a. *Proscribere.* Condannare ad esilio. *Aristide ec. fu da' suoi cittadini esclusa, e proscritto.* Ago. Pand. *Non vo io a rischio d'essere proscritto, e confinato dallo stato.* Sen. ben. Varch.

§. Proscrivere, nell'uso, figur. vale Allontanare, Cacciare, Escludere checchessia.

PROSCRIZIÓNE, s. f. *Proscriptio.* Il proscrivere. *Se dee credere, ec. avergli porto non meno piacere, che noja la proscrizion ricevuta.* Bocc. lett. *La proscrizione iniqua gli perdona.* Ar. Fur. *Essendo stato liberato da uno amico di Cesare nella proscrizione.* Sen. ben. Varch.

PROSEGGIÀRE, v. n. Scrivere in prosa. *Verseggiando sempre, non proseggiando talora.* Uden. Nis.

PROSEGUENTE, add. d'ogni g. *Prosequens.* Che vien dopo, ma non immediatamente. *L'Agosto proseguente al Marzo, che Cristo fu crocifisso.* Com. Purg.

PROSEGUIMENTO, s. m. *Continuatio.* Il proseguire. *Nel proseguimento del presente libro si narreranno.* Sagg. nat. esp.

PROSEGUIRE, v. a. *Prosequi.* Seguitare avanti; Continuare; Procedere; Mandare innanzi, Perseverare; Persistere. *E proseguendo la solinga via ec. lo piè ec.* Dant. Inf. *Costrinse quello, ec. a giurare, ch' elli non proseguirebbe l'accusa.* Patr. *Proseguì quello, che cominciato avea.* Passav. *Non ci siamo cavati ec. di proseguir più avanti.* Sagg. nat. esp.

PROSEGUITÀRE, v. a. *Pergere.* Proseguire. *Salutato che avemmo que' santi uomini, proseguitammo lo nostro cammino.* Vit. SS. Pad. *E le predette due cantavan gli altri due versi, che seguitan nell'ordine, proseguitavano.* Mir. Mad. M. *La lussuriosa mente con più ardore proseguita le disoneste cose.* Amm. ant.

PROSELÌTO, s. m. Voce dell'uso. Colui, che avanti alla venuta di Cristo, dal Gentilesimo era passato al Giudaismo; ed oggidì si dice di Chi novellamente si è convertito alla Religion Cattolica, e si prende generalmente per Seguace, Settatore, di chicchessia.

PROSETTA, s. f. Dim. di Prosa; Piccolo componimento in prosa. *Vagliono per arricchir la guardaroba, in vece di bei versi o di prosette tazze, coppe, bacini e mescirobe.* M. Lamberti rim. alla sua Musa Ms. a Franco lett.

PROSEÙTICO, ICA, add. Deprecatorio; Di preghiera. *Ode proseutica.* Adim.

PROSILLOGISMO, s. m. T. Logico. Proposizione, che può risolversi in un sillogismo.

PROSIPOÈTICO, ICA, add. Che è mescolato di prosa e di versi. *Regio Volterrano fece della [illegible] Ulissea una traduzione prosipoetica.* Uden. Nis.

PROSISTA, s. m. Colui che scrive in prosa; Prosatore. V. *Ai prosisti, mentre si discorre di nobili discipline, concedono lo stile grave, e giocondo.* Uden. Nis.

PROSODÍA, s. f. T. Grammatico. Legge, e Regola per le sillabe, da pronunziarle o brevi, o lunghe.

PROSÓNE, s. m. Che prosa; Che favella troppo adagio, e ascolta se medesimo, e come si dice, con prosopopeja. *Varch. Ercol.*

PROSONTUOSETTO, s. m. Dim. di Prosontuoso. *Fiorentinello chiacchierino, prosontuosetto, e [illegible].* Car. lett.

PROSONTUOSITÀ, PROSONTUOSITÀDE, e PROSONTUOSITÀTE, s. f. *Arrogantia.* Presontuosità. *Voc. Cr.*

PROSONTUÒSO, s. m. *Audax.* Lo stesso, che Presuntuoso. *Voc. Cr.*

PROSOPOPÉA, e PROSOPOPÉIA, s. f. *Prosopopoeia.* Figura rettorica, per cui l'Oratore, o il Poeta introduce una persona immaginaria, o una cosa inanimata, a parlare, o ad operare. *Dant. Conv.*

§. Per Arroganza. *Favelli troppo adagio, ec. e (come si dice) con prosopopeja.* Varch. Ercol.

§. Dicesi uno *Avere gran prosopopea*, per dire Mostrar lui una faccia baldanzosa ed altera, e come si dice *Far faccèscia.* Salvin. Fier. Buon.

§. *Prosopopea d'ogni scelleratezza*, disse il Buonarruoti nella Fiera per dire Personaggio esprimente ogni scelleratezza; La stessa scelleratezza in petto, e in persona.

PRÒSPERA, s. f. Panca, o Sedile del coro. *Mentre stavano aperti* (i libri) *sopra le prospere del coro.* Baldin. Dec. *Servendo di spalliera al coro, e alle prospere dove seggono i frati.* Manni not. Bald.

PROSPERAMENTE, avv. *Prospere.* Con prosperità. *Prosperamente vennero al loro viaggio.* Bocc. nov. *Tutte le cose vengono prosperamente.* Amm. ant.

PROSPERÀRE, v. a. *Prosperare.* Felicitare; Mandare di bene in meglio. V. Migliorare. *O fortissimo Prencipe, ec. prospera i passi nostri.* Amet. *Va', che gl'Iddii ognora in meglio ti prosperino.* Filoc. *In tale prosperitade son prosperati.* Mor. S. Greg.

§. In significaz. neutr. vale Avanzarsi in felicità; Continuare felicemente; Andar di bene in meglio. V. Felicitare. *La quale egli poteva vedere, ec. sempre prosperare, ed aumentarsi.* Bocc. nov. *Vedesi sempre prosperar nelle sue opere inique.* Mor. S. Greg. *Al continovo prosperavano felicemente.* G. Vill.

PROSPERÀTO, TA, add. da Prosperare. V.

PROSPERAZIÓNE, s. f. *Prosperitas*. Il prosperare. *Dalla prosperazion del calore in lui è necessario ec.* Cresc.

PROSPERÉVOLE, add. d'ogni g. *Prosper*. Prospero; Pieno di felicità, Favorevole. *Fa' a noi, Signore, le cose prosperevoli*. G. Vill. *Con più prosperevole augurio da' padri, che altra volta l'aveano ec.* Amet. *Che lo loro andare, o tornare facesse essere prosperevole*. Filoc. *Egli ci dia ragione di salute, e provenimenti prosperevoli*. Coll. SS. Pad.

§ Per Prosperoso. *Come la donna si sente dare (che era molto più prosperevole di Mino) cominciò a dare a lui*. Franc. Sacch. nov. *Quegli è prosperevole, e con grande forza*. Fav. Esop.

PROSPEREVOLMENTE, Avv. *Prospere*. Con prosperità. *Condusse il popolo molto prosperevolmente, e i nobili costrinse a ubbidire le leggi*. Din. Comp.

PROSPERÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Prospero. *In quello prosperissimo avvenimento*. Petr. uom ill.

PROSPERITÀ, PROSPERITÀDE, PROSPERITÀTE, s. f. *Prosperitas*. Stato, o Avvenimento felice. V. Felicità. *Grande tempo era vivuto in molta prosperità temporale*. Passav. *Ebbe dalla fallace fortuna tanta prosperitade ec.* G. Vill. *Nè gran prosperità il mio stato avverso può consolar di quel ec.* Petr.

§. Usasi anche per Robustezza, o Buona disposizione di corpo. *Tu dovresti amar il corpo, ec. che t'è grande utilitate la prosperitate sua*. Fr. Jac. T.

§. Onde in proverb. *Seren di verno, nugolo di state, e vecchia prosperitate*, che s'annoverano tra le cose di che l'uom si debba poco fidare, perchè per ordinario sogliono durar poco. *Voc. Cr.*

PRÒSPERO, ERA, add. *Prosper*, Felice. V. *Talchè ogni mia speme d'alcun prospero evento or se ne porta il vento*. Lor. Med. sim.

§ Per Favorevole; Secondo; Che apporta felicità, e bonaccia. *Avendo prospero vento, tosto in Cicilia pervennero*. Bocc. nov.

PROSPEROSAMENTE, avv. *Prospere*. Felicemente. *Vedendo ec., quanto la ventura l'atava prosperosamente, l'onoravano molto*. Stor. Pist.

PROSPERÒSO, OSA, add. *Prosper*. Prospero; Felice. *E tutto ciò che ci potesse intervenire prosperoso, o avverso, dopo le spalle si rimanga*. Guid. G.

§. Per Robusto; Ben disposto di corpo; Gagliardo; Rubizzo; Di buona complessione; Vegeto; Vivido; Vigoroso; Sano. *Vedelo giovane, e prosperoso*. Esp. Pat. Nost. *Piccolo fu di persona, prosperoso, e collerico*. G. Vill.

PROSPETTÀRE, v. n. Mirare in prospetto; Osservare a retta linea da lungi. *Nelle due castella, che chiudono il nostro porto, dov'egli sedea ec. il mare e le galee mirando e prospettando*. Bemb. lett.

PROSPETTÌA, s. f. Prospettiva; forse popolarmente, o per la rima. *Sappiam anche in prospettiva tutta l'arte si può fare; vera abbiam geometrìa, ec.* Cant. Carn.

PROSPETTÌVA, s. f. *Prospectiva*. Arte, o Scienza, che insegna per via di regole a rappresentare su d'una superficie piana gli oggetti tali, quali compariscono alla vista. Dicesi anche Delle cose disegnate con simile arte; e talora Delle vedute naturali d'un paese, o simili. *Ma quei, che 'n prospettiva ognor veggiamo difformi ec.* Cant. Carn. *E altre paesi, casamenti ec. e proporzioni di prospettiva*. Lor. Med. com. *Tirò anche di prospettiva ragionevolmente*. Vasar. *Il casa loro è prospettiva vera*. Cecch. Donz. Qui figuratam.

§. Prospettiva, Scienza, che dimostra le tre ragioni del vedere, la diritta, la riflessa, e la rifratta: nella diritta si comprende la cagione degli effetti, che fanno le cose visibili, mediante i raggi posti per diritto. La riflessa è la ragione del riverbero de' raggi, che si fa come dalli Specchi piani, concavi, ritorti, rovesci, ed altre figure. La rifratta dà la ragione delle cose, che appariscono per mezzo d'alcuna cosa lucida, e trasparente, come sotto l'acqua, per lo vetro, sopra le nuvole; e questa prospettiva si chiama Prospettiva da' lumi naturali. *Voc. Dis.*

§. In Architettura, è La rappresentazione dell'interno o dell'esterno d'una fabbrica, i di cui lati sono scorciati, e le parti fuggenti diminuite a proporzione della linea di terra fino all'orizzontale.

PROSPETTIVISTA, s. m. Pittore, che sa dipinger giusti i lontani. *Magal. lett.*

PROSPETTIVO, s. m. Prospettivista. *Quello che sarà valente Pittore, e di buona maniera, gli sarà facilissimo l'esser buon Prospettivo, e Architetto*. Benv. Cellin. lett. *Fu Andrea ec. bonissimo disegnatore e gran prospettivo*. Baldin. Dec.

PROSPETTIVO, IVA, add. Che fa prospettiva. *Voc. Dis.*

PROSPETTO, s. m. *Prospectus*. Veduta. *Spaventare i nemici da lontano col prospetto di maggior numero di legni*. Guicc. stor. *Invogliato ec. dal prospetto vago di questa amena, e dilettosa valle*. Buon. Fier.

PROSSIMAMENTE, avv. *Proxime*. Con prossimità; Vicinamente. *Notte prossimamente vegnente*. Liv. M. *Infiammossi per la verga ne prossimamente ricevuta*. M. Vill. *La cui cura è quella medesima, che del polmone prossimamente si disse*. Cresc. *Ritrovata la differenza dell'umido, ec. si userà prossimamente quella che si ritrova ec.* Segg. net. esp.

PROSSIMANAMENTE, avv. *Proxime*. Lo stesso, che Prossimamente. *Dormendo egli questa notte prossimamente passata*. Bemb. Asol.

PROSSIMÀNO, NA, add. *Proximus*. Prossimo; Vicino. *Se la sua morte non fosse stata così prossimana, avrebbe vinto*. G. Vill. *Questo arbore ec. è tanto più abbondevole, quanto è più prossimano alla terra*. Cresc.

§. Prossimano, per Congiunto di sangue; Parente. *Prossimani eran loro per sangue*. Bemb. Asol.

PROSSIMANZA. V. e dici Prossimità.

PROSSIMIÓRE, add. d'ogni g. T. de' Forensi. Opposto a Remozione. V.

PROSSIMITÀ, PROSSIMITÀDE, PROSSIMITÀTE, s. f. *Vicinitas*. Vicinità. *Faggendo i vocaboli, i quali per la prossimità della grammatica dalli volgari, ec. son poco intesi*. M. Vill. *Son molte terre diserte per la prossimità del sole*. Tes. Br.

§. Per Attenenza di sangue. *Persone che alcuna prossimitade avessero a lei, o per familiarità, o per potersela alcuna*. Dant. Conv.

PRÒSSIMO, s. m. *Proximus*. Si dice di ciascun uomo, relativamente all'altro. V. Fratello. *Tanto amor del prossimo si vede, che ec.* Dittam. *Era uomo ec. contro a Dio superbo, e contro 'l prossimo spietato, e crudele*. *Ama il prossimo tuo come te medesimo*. Passav.

PRÒSSIMO, IMA, add. *Proximus*. Vicino; Accosto. *Vo nojando i prossimi, e' lontani*. Petr. *Infra 'l Marzo ed il prossimo Luglio vegnente*. Bocc. introd.

§. Per Congiunto di sangue; Parente. *Dinanzi alla casa del morto co' suoi prossimi si ragunavano i suoi vicini*. Bocc. introd.

PROSTAFERESI, s. f. T. dell'antica Astronomia. Differenza tra il medio, e il vero luogo d'un pianeta.

PRÒSTATA, add. f. T. Anatomico. Aggiunto di Glandula, che anche dicesi La Prostate, o Le Prostati in forza di sust. pl. cioè un Corpo spugnoso non maggior d'una noce, ripieno tutto di glandule, situato nel collo della vescica, e destinato alla separazione di un certo siero particolare. *Cocch. Matr.*

PROSTÀTICI, add. m. pl. T. Anatomico. Aggiunto di quattro muscoli, che s'impiantano nelle Prostati.

PROSTÈNDERE, v. a. *Prosternere*. Distendere; e per lo più s'usa nel neutr. pass. e dicesi di Chi si prostra davanti ad alcuno per atto d'umiltà, o di rispetto. *Sono ancora di quelli, che così si dimenano, e scontorconsi, e prostendonsi*. Galat. *Dati ostaggi, si prostese dinanzi all'immagine di Cesare*. Tac. Dav. ann. *Chi s'era prosteso, e chi le mani si tenea alle guance*. Matt. Franzesi rim. burl.

§. Prostendersi, vale anche Scontorcersi; Distendersi, o Stiracchiar le braccia, come fa talora chi si desta, o sbadiglia. *Tu ti prostendi, e rassi a più potere*. Bronc.

PROSTERNÀRE, n. p. Abbattersi; Costernarsi. *Magal. lett.* V. Prosternato.

PROSTERNÀTO, TA, add. da Prosternare. *Una donna ec. l'aveva prosternato in grembo al letto ec.* Tratt. b.

PROSTÈRNERE, v. a. Voc. Lat. *Prosternere*. Gettar a terra; Abbattere. *Diavolo, lo quale prima palesemente l'oppressava, e prosterne*. *Che sia una volta sconfitto, e prostrato*. S. Grisost.

§. In signific. neutr. pass. vale Distendersi

dersi; Allungarsi; Protendersi. *Secondo loro usanza si prosternevano in orazione sopra le forme del coro.* Vit. SS. Pad. *Colui sepolto ec. nel sonno ec. sbadigliando, e prostendendosi, disse.* Fir. As.

§. Per metaf. vale Allungarsi; Dilatarsi ne' ragionamenti. *Egli si gitta al favore umano, prostendendosi nella laude degli uomini.* Teol. Mist.

PROSTÈSO, SA, add. da Prostendere, e Prosternere. V.

§. *Prosteso a' piedi*, vale Disteso, Allungato per riverenza, e rispetto. *Fu trattato con onor sommo fino al vedersi tre volte prosteso a' piedi con tutta la persona insign.* Segner. Crist. istr.

PROSTITUÌRE, v. a. Voce dell' uso. Esporre a mal uso.

§. Prostituire, vale anche Abbassare; Avvilire; Invilire.

PROSTITUITO, TA, Add. da Prostituire. V.

PROSTITUZIÓNE, s. f. Voce dell'uso. Il prostituire.

§. Prostituzione, vale anche Abbassamento; Avvilimento; Imbrattamento.

PROSTRÀRE, v. a. *Prosternere*. Distendere a terra; Abbattere; Prosternere. *Con inopinato avvenimento da te si truovano prostrati.* Fiamm.

§. Per metaf. Umiliare; Avvilire. *O bontà nobilissima, nostro tesauro, e via grande fu villania ovver.i ti prostrato.* Fr. Jac. T.

§. Prostrare, n. p. Inchinarsi profondamente per riverenza; Gettarsi ginocchione a' piedi d'alcuno. *Se gli sottia per onorar prostrato.* Ar. Fur.

PROSTRATO, TA, add. da Prostrare; Disteso in terra. *Dio fece le bestie prostrate, e inchinate alla terra.* Cavalc. Frutt. ling. cioè Col capo volto alla terra. *Il divino amor ec. nostra prostrata mente al ciel rilieva.* Lor. Med. rim.

§. Prostrato, per Disteso semplicemente. *Trovomi da circa un mese ec. prostrato in letto, consumato di forze, e di carne.* Galil. lett.

§. *Prostrato di forze*, vale Indebolito; Infiacchito. *Dissanguato dai e sangrie, divampato dalla febbre, prostrato di forze, in somma in un deficimento universale di tutte l' individua.* Magal. lett.

PROSTRAZIÓNE, s. f. *Prostratio*. Abbattimento; Discadimento di forze. *Somma prostrazione di forze.* Red. cons.

§. Prostrazione, Per Gettamento a terra. *Dopo varie consulte l' ottenne* (audienza) *e fatte le sue prostrazioni, senza punto smarrirsi, o vergognarsi, gli disse ec.* Accad. Cr. Mess.

PROSÙMERE, PROSUMITÓRE. V. Presumere, ec.

PROSUNTUOSAMENTE, avv. *Arroganter*. Presuntuosamente. *Non avrebbe ricevuto il danno ec. s'ella prosontuosamente non si metteva ec.* Fir. disc. an.

PROSUNTUOSETTO, ETTA, add. Dimin. di Presuntuoso; Presuntuosello; Arrogantuccio. *Car. lett.*

PROSUNTUOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Prosuntuoso. *Castigl.*

PROSUNTUÓSO, OSA, add. *Arrogans*. Presuntuoso. *D' ogni minima cosa ec. faceva prosuntuosi la mostra.* Alleg. *Storie prosuntuose, tanto come schiavo.* Tac. Dav. ann.

PROSUNZIÓNE, s. f. *Arrogantia*. Lo stesso che Presunzione. *Se avuta ho io troppa presunzione perdon vi chieggio.* Bern. Orl.

PROSUTTO, s. m. Lo stesso che Presciutto. *Bemb.*

PROTAGONISTA, s. m. Grecismo. L'Attore o Personaggio principale in scena, in pittura ec. *Essendo* (la figura principale) *il protagonista della pittoresca favola, è ben ragione ch' ella ec.* Gravin. Trag.

PRÒTASI, s. f. T. della Poesia. Uno degli stati dell' antica Commedia, ed era proprio la proposizione, ed il suggetto. V. Epitasi. *Salvin. Buon. Fier.*

PROTÈGGERE, v. a. *Patrocinari*. Avere in protezione; Tenere in protezione; Guardare; Curare; Difendere; Assistere; Sostenere; Dar favore. V. Patrocinare. *V. Sig. ama, e protegge il sig. ec.* Red. lett. *Cielo, che sempre ti sta e guardando e proteggendo.* Salvin. disc.

PROTEGGITÓRE, verb. m. *Patronus*. Protettore. *Il quale era e proteggitore della eretichissima perfidia.* Vit. S. Ant.

PROTÈLO, s. m. Che anche dicesi Trapelo, Certo canapo con uncini ben grandi di ferro, che serve a trainar pesi. V. Trapelo. *Voc. Dis.*

PROTÈNDERE, n. p. *Pandiculari*. Distender le membra, il che fa chi destandosi, o stato a seder con disagio, si rizza, e aprendo le braccia, e sgontorcendosi s'allunga. *E protendevasi, raccogliendo le sue forze.* Fav. Esop.

§. Per semplicemente Distendere, e s' usa ancora in signif. att. *Ora sbadigliando, ora protendendo le braccia, ec. diceva ec.* Passav. *Si volge al grido e si protende ec. In sulle man commesse mi protesi.* Dant. Purg. *Se i nerbi ec. per diritto si protendessero ec.* Volg. Ras.

PROTEO, s. m. T. Chimico. Nome, che si dà all' Antimonio per la diversità de' colori, che prende al fuoco.

PROTESTARE, v. a. *Profiteri*. Confessare; Palesare; Pubblicare. *Credono, e protestano, che è Iddio che debbe venire a giudicare.* Cavalc. Frutt. ling. *Era di bisogno ec. si protestasse il peccato.* Passav.

§. Protestare, v. a. e anche n. *Protestari*. Denunziare, o Fare intendere a uno, che faccia, o non faccia checchessia, e per lo più in forma giuridica. *Protestò al comune, che infra quaranta dì dovessono ec.* G. Vill. *Io voglio ec. protestargli danno, e interesse.* Fir. Luc.

§. Protestare, dicono i Mercadanti Il fare un protesto giuridico, per cui si dichiara a colui, al quale si è fatto tratta d' una cambiale, che per difetto d' accettazione, o di pagamento al termine prefisso, egli, o 'l suo corrispondente saranno tenuti a tutti i danni, a' quali il portator della lettera potrà soggiacere.

§. Protestare, usato da alcuni n. p. Dichiararsi, e confessare di esser tale ec. di voler fare ec. Professare. *Protestare pubblicamente, solennemente, palesemente, sinceramente.*

PROTESTATÒRIO, RIA, add. Attenente a protestazione; e qui Uno de' sacrifizj della Legge antica. *La legge antica ec. fra tanti suoi sacrificj, o protestatorj, o pacifici, o espiatorj, non aveva ec.* Segner. Crist. instr.

PROTESTAZIÓNE. V. Protestagione.

PROTESTO, s. m. *Protestatio*. Il protestare; Protestazione. *Presenta ec. una scrittura in forma di protesto.* Serd. stor.

§. Protesto, T. de' Mercadanti. Atto giuridico, per cui si protesta una cambiale. *Mi giudicano rovinato, vedendomi fare i protesti ec. dalli mercanti.* Vinc. Mart. lett. V. Protestare.

§. Protesto, per Coperta; Finzione; Colore; Scusa; Pretesto. *Sotto 'l protesto di quella libertà, che hanno ec.* Buon. Fier. *Fece prendere ec. gl' Italiani ec. sotto protesto di prendere ec.* G. Vill.

PROTETTORÀLE, add. d' ogni g. *Patronalis*. Di protettore. *Voc. Cr.*

PROTETTORÀTO, s. m. *Patrocinium*. Ufizio del protettore. *Voc. Cr.*

PROTETTÓRE, s. m. *Protector*. Che protegge; Difensore; Che tiene protezione. *Tutto che li suoi protettori lo difendono.* M. Vill. *Son sicuro, ch' ella sarà protettore di essa, e di noi altri.* Cas. lett.

PROTETTRÌCE, verb. f. *Patrona*. Che protegge. *Adorano la Vergine Maria loro santissima protettrice.* Fr. Giord. Pred.

PROTEZIÓNE, s. f. *Tutela*. Il tener cura d' alcuno assistendogli nelle sue occorrenze, e difendendolo; Patrocinio; Assistenza; Cura. V. difesa, Tutela, Guardia, Custodia, Accomandigia. *Protezione onorevole, potente, amorosa. Avere, Tenere in protezione. Sotto la cui protezione sicuri viverete. Egli non è sotto la protezion di Minos.* Com. Purg.

§. *Aver protezione*, o *la protezione*, vale Proteggere. *Perchè V. E. ha protezione dell' arti del disegno. Non si sdegni* (di questa mia fatica) *di averne la protezione.* Vasar.

§. *Pigliar protezione*, vale Cominciare a proteggere, o Proteggere assolutam. *Pregandola, ec. che le piaccia di pigliare particolar protezion delle cose nostre.* Cas. lett.

§. *Tener protezione*, vale Proteggere. *Mi ha più volte favellato della di lui grandissima intelligenza nelle cose filosofiche e naturali e della autorevole protezione, che si compiace tenerne.* Red. lett.

PROTO, s. m. Colui, che è il primo in alcuna arte, o esercizio; e più comunemente dicesi di Colui, che nelle stamperie è il primo, e come Direttore. *Frequente ec. la pratica di questi, che noi per certa preminenza, che tengono sopra il resto di lor esercizio, domandiamo proti.* Gal. dial. mot.

PROTOCANÒNICO, add. m. T. Ecclesiastico. Aggiunto di que' libri della Sagra Scrittura, che sono stati primi posti nel canone. V. Deuterocanonico.

PROTOCOLLO, s. m. Libro, ove i notaj scrivono i testamenti, e i contratti, che essi rogano. *Pigliavano i nomi solamente, e poi lo distendevano in sul protocollo.* Capr. Bott. *Registrata in Dise al protocollo.* Malm. *Tutte le carte del protocollo segnate e impresse stampate colla stampa dell' Archivio.* Bemb. ant.

PROTODIDÀSCALO, s. m. Primo maestro. *Reg.*

PROTOFLÀMINE, s. m. Il primo Flamine presso gli antichi Romani. *Pallav.*

PROTOMÀRTIRE, s. m. *Protomartyr.* Primo martire. *Primo dopo Cristo sostenne martirio, e però è chiamato protomartire, cioè primo martire.* But. Purg.

PROTOMÈDICO, s. m. Primo medico; Archiatro. *Fisico primo, protomedico.* Salvin. Fier. Buon.

PROTONÒE, s. m. Voc. Gr. Empireo; Il primo Cielo. *Dant.*

PROTONOTARIÀTO, s. m. Dignità, e Uficio del Protonotario. *A Don Giaffre concedesse, ec. il protonotariato.* Guicc. stor. *Voi darete di cozzo in un Protonotariato.* Cor. lett.

PROTONOTÀRIO, sust. m. *Protonotarius.* Grado di preminenza della Curia Romana, e spezialmente di coloro, che ricevono gli atti da' pubblici Concistori, e gli spediscono in forma. *S' è veduta, che niuna ha mai parlato per lei, se non il nostro Protonotario d' Aquila.* Cor. lett.

PROTOPLASTE, s. m. Primo formatore. *Adamo protoplasto, primo formato, Iddio protoplaste, primo formatore.* Salvin. Fier. Buon.

PROTOPLASTO, s. m. Primo creato nella sua specie. *Adamo protoplasto, primo formato, Iddio protoplaste, primo formatore.* Salvin. Fier. Buon. *È vero che i protoplasti delle bestie non hanno peccato ma non è già vero, ec.* Magal. lett.

PROTÒTIPO, s. m. *Exemplar.* Originale; Primo imagine; Primo esemplare. *Se voi fractanto bramate come un prototipo bello, a cui conformarvi, rappresentatevi ec.* Segner. Pred.

PROTÒTIPO, PA, add. *Exemplaris.* Primordiale. *L' idea prototipa del sapere.* Salvio. pros. Tosc.

PROTRÀERE, e **PROTRARRE**, v. a. *Trahere.* Tirare linee, figure, punti, o simili. *Come sarebbe protrarre punti, o linee, o figure, che s' appartiene a geomanzia.* Passav.

PROTRATTO, TA, add. da Protraere, e Protrarre. V.

PROTRAZIÒNE, s. f. *Productio.* Il protrarre. V. Protrazione. *Alcuno cerca per protrazione de' punti, la qual cosa si appartiene all' arte geomanzia.* Maestruzz.

PROTERVAMENTE, avv. *Proterve.* Con modo protervo; Ostinatamente; Alla sfacciata. *Non s' arrende ec. ma protervamente la contrasta, e spregia.* Passav.

PROTÈRVIA, s. f. *Protervia.* Ostinanza superba; Arroganza. V. Ostinazione. *Incominciò un poco a vergognarsi della sua durezza, e protervia.* S. Grisost.

PROTERVÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Protervo. *Protervissimi nemici.* Red. Vip.

PROTERVITÀ. **PROTERVITÀDE**, **PROTERVITÀTE**, s. f. *Protervitas.* Protervia; Arroganza; Superbia ostinata. *Pisate ec. per l' estimata, o indurica protervie, o iniquitade della vostra malizia.* Med. Arb. cr.

PROTERVO, VA, add. *Protervus.* Che ha protervia; Arrogante. *Servi ingrati, superbi, e protervi.* Passav. *Mondo instabile, e protervo.* Petr.

§. Per Ostinato. *Infermità, ch' ebbero cagione dalle fatiche, e da' protervi studj.* Buon. Fier.

PRÒTESI, s. f. T. Chirurgico. Operazione, per cui si aggiugne artificialmente al corpo umano una qualche parte, di cui egli è privo, tali sono un occhio di cristallo, una gamba di legno, e simili.

§. Protesi, presso i Grammatici, è un Aggiunzione di lettera, o sillaba in principio d' una parola.

PROTÉSO, ESA, add. da Protendere. *Ove lasciò li miei protesi nervi.* Dant. Inf.

PROTESTA, **PROTESTAGIÒNE**, e **PROTESTAZIÒNE**, s. f. *Protestatio.* Il protestare; Il far pubblica dichiarazione della propria volontà, e talvolta per via giuridica. *Ha da far quasi una protesta di fede, e protesta pubblica in faccia ec.* Segner. Mann. *Ma contuttociò le sue protestagioni di certo s' di cea ec.* G. Vill. *Convenivasi a me rinnovare in questo luogo la protestazione fatta.* Varch. Ercol. *Questa protestazione secondo i giureconsulti è contra il fatto.* Varch. stor.

§. Protestazione, vale anche Promessa; Assicuranza positiva. *Protestazion d' affetto, d' amicizia, e.*

PROTESTANTE, add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che protesta; Che si protesta; e si usa assolutam. in forza di sust. per Professore della Religione secondo la Confessione Augustana.

PROTRIBUNÀLI, che più comunem. si scrive **PRO TRIBUNÀLI**, Voc. Lat. e vale In sedia regale, o sia giudiciale; onde *Sedere pro tribunali*, o simili, vale Stare in luogo eminente; ed è proprio de' giudici quando rendono ragione. *Essendovi la Reina a seder posta pro tribunali ec. a lui impose ec.* Bocc. nov. *Tito Impeccadore pro tribunali rende grazie per le cose ben fatte.* Petr. uom. ill. *Me ne rimetto a voi, che qui pro tribunal sedete.* Fag. rim. *E ude, sedendosi di vestimenta reali, ec. stava pro tribunale, e ragionava con loro.* Vend. Crist.

PROTUBERANZA, sust. f. T. Anatomico. Escrescenza prodotta in fuori a modo di tumore.

§. *Protuberanze dell' osso*, sono Que' risalti o Quei processi, che si allungano, e sporgono in fuori dalla loro sostenza, e dividonsi in Apofisi, ed Epifisi.

PROVA, e **PRUÒVA**, s. f. *Experimentum.* Esperimento; Cimento. V. Esperienza. *Non ne parlerei io così appieno, come io fo, se io non ne fossi molte volte, e con molta cura alla pruova.* Bocc. nov. *Sol per aver di me più certa prova.* Petr. *In pro a diregnò di voler porre, s' alla sembianza avean virtude eguale.* *Deh perchè avanti in prova non venn' io, se far di voi con l' arme io potea acquisto?* Ar. Fur.

§. Prova, *Probatio.* Testimonianza; Ragione confermativa. V. Riprova. *Prova convincente, sussistente, efficace, dimostrativa, affermativa, gagliarda, chiarissima.* *Che io dica il vero questa prova ve ne posso dare.* *La pruova, che 'l ver mi dischiude, son l' opere seguite.* *Ed a tal credere non ho io per prove fisice, e metafisice.* Dant. Par. *Lasceremo adunque di dirne altra prova; concludiamo questo capitolo.* Cavalc. Frutt. ling. *Dove la prova di pruvica fama era per due testimonj, si mise ec.* G. Vill. *Come tu sai per le pruove di Talomeo.* Booz. Varch.

§. Prova, per Colui, che testimonia. *Affannandosi gli accusanti, e le prove a chi più confessargli ec.* Tac. Dav. ann.

§. Prova, per Gara; Emulazione. *Tanto ec. ne gli diè, che si mise per co amanti, sicchè il mal essere venne la pruova.* Bocc. nov. *Non ab gettir, ch' io vincerò la pruova.* Dant. Inf. *Se tu con le pruove, e in ca' bastoni.* Franc. Sacch. nov.

§. Prova, per Azione; Prodezza. *Essendo ec. altri fanciulli di gentiluomini, e faccendo cotali pruove fanciullesche.* Bocc. nov. *E udirete l' opre alte, udirete ec. Le gloriose, egregie inclite pruove, che fece il conte Orlando per amore.* Bern. Orl. *Ma questo popolazzo fece prove, e però diamo loro gagliardamente addosso.* Pecor.

§ Pruova per Saggio. *Cavarne facciamo una pruova.* Art. Vetr.

§ Prova, dicesi da' Musici, e da' Commedianti. La ripetizione di un Concerto di una commedia prima di esporsi al pubblico.

§. Prova, T. dell' Aritmetica, e dell' Algebra. Operazione, per cui si verifica se un calcolo sia ben fatto.

§. *Dar pruova*, o *prova*, vale Provare; Dimostrare. *Che io dica il vero, questa pruova ve ne potea dare.* Bocc. nov.

§. *Far prova*, o *pruova*, vale Fare esperienza; Sperimentare. *Per voler fare della sua fermezza una gran pruova ec.* Bocc. nov. *Parse molte difese, e molte belle prove ec. cercò d' accordarsi.* Cron. Morell. *Ogni bellezza in donna ec. pote a far de se prove ec.* *La morte, e l' altra insiem fan gran prove.* Buon. rim. *In cui lussuria fa l' ultima prova.* Petr. *Col quale Ercole fece la gran prove.* Ditram.

§. *Far prova*, per Fare effetto. *Domane vedrem, che pruova avrà fatto il consiglio del va' al ponte dell' oca.* Bocc. nov.

§. *Far prova*, per Provare in giudizio. *Le pruove degli articoli, ch' egli appone, si facciano in consiglio generale.* G. Vill.

§. *Far le prove*, si dice anche Provar legittimamente, e legalmente la nobiltà delle famiglie. *Voc. Cr.*

§. *Far pruova*, parlandosi delle Piante, vale Provare; Provenire; Allignare; Venir bene; e figuratam di altre cose, Acquistare aumento, o perfezione. *Questi fu tal ec. ch' ogni abito destro fatto averebbe in lui mirabil pruova.* Dant. Purg. *Domenda, rade si fa buona pruova.* Franc. Barb. *Il pero, e melo vi fan pruova mirabile.* Dav. Colt.

§. *Far mala pruova*, vale il Contrario. *Sempre natura, se fortuna truova discorde a se, com' ogni altra semente, fuor di sua region fa mala pruova.* Dant. Par.

§. *Pigliar prova*, vale Provare; Esperimentare. *Per pruova pigliarne in quanti modi tu sai, ti punsi, e trafissi.* Bocc. nov.

§. *A prova*, e *A pruova*, posto avverbialm. vale A gara; A concorrenza; A competenza. *Le stelle, e 'l cielo ec. a pruova tutte loro arti ec. posar nel vivo lume.* *Vive pel con la Fenice a pruova.* Petr. *Cercavane nelle chiaviche a pruova per trovare ec.* Id. uom. ill. *Udendo forse venti canti d' uccelli, quasi a pruova l' un dell' altro, cantare.* Bocc. nov. *Ciascun dentro a pruova si ritorse.* Dant. Inf. *Vo' ir bere a pruova con un ec. Vo' ir fare a pruova di ec.* Franc. Sacch. nov.

§ *Dare*, o *Torre* o *Volere a pruova*, vale Dare, o Torre o Volere alcuna cosa sotto condizione di farne pruova, esperienza, cimento. *Ebbon cagione, che quei, che danno le cavalle a pruova, fussono ec.* Burch. *Questo santo fu chiesto dal nimico a pruova.* Mor. S. Greg. *Provvedersi d' un' anima a pruova.* Alleg. *Donne, no' vi daremo le scarpe a prova.* Cant. Carn. *Tre non si vorrebbono se non a pruova li mariti.* Ar. Negr.

§. *Andare a prova*, vale Sottoporsi al cimento di esser provato. *Questa medicina può ec. andare a prova con ogn' altra medicamento.* Lib. cur. malatt.

§. *A tutta prova*, *A ogni prova*, e *A tutte prove*, vale Quanto possa essere; Atto a resistere a qualunque cimento. *Armi ec. temprate in Mongibello a tutte prove.* Petr. *Fini ad ogni pruova.* Filoc. *Armatura, a tutta prova l' ha buona, e perfetta.* Ar. Fur.

§. *Alla prova si scortica l' Asino.* V. Asino.

§. *Mettere alla pruova*, vale Pruovare. *Lasciò stare le parole, e pensossi di metterla alla pruova.* Bocc. nov. *Se addiviene, che sieno messi alla prova, immantinente si versano ec.* Cavalc. Frutt. ling.

§ *Reggere alla prova*, dicesi D' ogni cosa, che si conserva la medesima senza alterazione nel far prove della sua buona qualità. Lo stesso, che *Stare a martello*. V. Martello.

§ *Stare a prova*, o *alla prova*, o *in prova*, vale Sottoporsi ad ogni più rigoroso esame. *Voc. Cr.*

§. *In prova*, e *In pruova*, che anche si scrive Impruova, posto avverbialm. *Consulto*. A posta; Volontariamente. *Ed assai in pruova si facevano cassare, per essere ec.* M. Vill. *Maggior peccato è peccare in prova, o per certa malizia, che ec. Cose fatte dagli uomini studiosamente, ed in pruova.* Passav.

PROVÀBILE, add. d' ogni g. *Probabilis*. Probabile. *Chi può congetturare bene le cose probabili, costui ec. può conoscere il vero.* Segn. Rett.

PROVABILITÀ, s. f. Probabilità. *Questa ragione, sebbene ella ha qualche provabilità, con tutto ciò pare, ec.* Segn. Etic.

PROVABILMENTE, avv. Lo stesso, che Probabilmente. *I Pittagorici hanno parlato di lui più provabilmente.* Segn. Etic.

PROVAGIÒNE, e PROVAZIÒNE, s. f. *Experimentum*. Prova. *Dopo molta provagion fatta, se 'l popolare è trovato degno ec.* Libr. Amor. *Così la provagione, e la elezione sta in voi.* Coll. SS. Pad.

§. Per Ragione, che prova. *Dimostra provagioni di nostra corruzione.* Dott. Jac. Dant. *Sempre gli fue dinanzi per l' occhio della provazion sua.* Mor. S. Greg.

PROVAMENTO, s. m. *Argumentum*. Il provare; Dimostramento; Segno. *Provamento dell' amistà di Dio è la perfezione.* Gr. S. Gir. *Di molto adoperamento, e di più provamenti, ec. viene l' arte del dire.* Amm. ant.

PROVÀNO, ANA, add. *Obstinatus*. Garoso; Di sua opinione; Che non si lascia persuadere; Ostinato; Caparbio; Capone. *I sta ben duro, e sie' ben provano.* Franc. Sacch. Op. div.

PROVANTE, add. d' ogni g. e talora s. Che prova. *La 'mperizia di quelli, che rade volte provano, il provante non inganna.* Cresc.

§ Provante, aggiunto di Scrittura, vale Autentico; Che fa prova. *Secondo il testimonio di più antiche e provanti scritture.* Mann. not. Bold.

PROVANZA, s. f. *Argumentum*. Prova. *Costui ha in pronto ec. tanto provanze ec. che ne resterà convinto.* Salv. Spin.

§ *Far provanza*, lo stesso, che Far prova. *Ragione, di che s' è fatta provanza.* Fr. Jac. T.

§. *Fare le provanze*, si dice del Provare legittimamente, e legalmente, la nobiltà delle Famiglie. *Amor non la guarda al casato, nè fa provanza, o legge privilegi.* Buon. Tanc.

PROVÀRE, v. a. *Experiri*. Far pruova; Cimentare; Esperimentare; Far saggio. V. Sentire. *Pruovami io, come pesa il gran manto.* Dant. Purg. *Da questa ec. può diliberarsi esperienza, se giammai la pruovi.* Id. Par. *Le quali quanto più di forza abbiano ec. coloro il sanno, che l' hanno provate.* *Provando, e riprovando quella dolcezza ec.* *Perciocchè così lieta, e fistante si vide ti volle provare ec. egli ha me provata con parole.* Bocc. nov. *Dissesi a provar caldo, e gelo.* Petr. *S' era posto in cuore di provarsi in campo col Conte.* Nov. ant.

§. Provare, per Confermare; Mostrar con ragioni, e autorità; Recar in fede del suo detto ragioni, testimonianze ec. Metter in aperta luce la verità per via di ragioni; Assegnar ragione, fondamenti, prove ec. V. Convincere. *D' antiche dolci lagrime nuove provao, com' io son pur quel ch' i' mi soglio.* Petr. *Prova ec. a certi giovani, come ec.* Bocc. nov. *Chi t' assicura, che quell' opere fosser quel medesmo, che vuol provarsi?* Dant. Par.

§. Per Allignare, e Provenire bene. *Proveranno vi arbori, che avranno le corrette spese. I rami, che si piantano sanza radici, meglio pruovano.* Cresc.

PROVATAMENTE, avv. Voce dell' uso. Con prova; Fattane prova.

PROVATISSIMO, IMA, add. Superl. di Provato. *Così non si possono trovare tutti i vecchi d' un modo perfetti, e provatissimi.* Coll. SS. Pad. *Queste (pietre ettide) provatissime sono.* Cresc.

§. Provatissimo, per Di grande probità; Di fede sperimentata. *Vecchi ec. perfetti, e provatissimi. Secondochè per detto e testimonianza di provatissimi Monaci si può manifestare. Andò ad uno altro provatissimo Monaco e dissegli ec.* Vit. SS. Pad.

PROVATÌVO, VA, add. Che prova. *Argomento provativo.* Com. Par.

PROVATO, TA, add. da Provare. *Mandovvi messer Gianni ec. molto provato cavaliere in arme.* G. Vill. *Dimerai in non provata mai felicitate.* Amet. *Guardati da colui ec. s' e' non è provato, e fe ele amico.* Amm. ant.

PROVATÒRE, verb. m. *Probator*. Che prova. *Gl' Iddii sono ec. sagacissimi provatori delle lor virtù.* Bocc. nov.

PROVATÙRA, s. f. *Caseus bubulus*. Sorta di cacio fatto di latte di vacca. *Quanti per tenere su bene i calzetti han i ginocchi, tanti provature.* Bern. rim. burl.

PROVAZIÒNE. V. Provagione.

PROVECCIARE, n. p. *Proficere*. Approvecciarsi. *Poteva ec. provecciarsi ognora di tutti i beni, e rinvestirli in soldi.* Buon. Fier. intr.

PROVÈCCIO, s. m. Profitto, e L' approvecciarsi. *Puossi molto far di guadagno ch' ei dicon proveccio.* Buon. Fier.

PROVEDENTE, add. d' ogni g. *Providus*. Che proveda. *Sie diserto, ec. provedente, intento ec.* Arrigh.

PROVEDENZA, PROVVEDENZA, e PROVVEDÈNZIA, s. f. Provvidenza. *Ne' libri de' dottori della provvedenza di Dio.* Coll. Ab. Isac.

§. Per Provvisione; Provvedimento. *Sarebbe il popolo morto di fame, se non fosse la larga, e buona provvedenza fatta per lo comune.* G. Vill.

PROVEDÉRE, PROVEDIGIÒNE, PROVEDIMENTO, PROVEDITORE, PROVEDITRICE PROVEDUTAMENTE, PROVEDÙTO. V. Provvedere. Provvedigione, ec.

PROVEGNENTE, add. d'ogni g. *Proveniens*. Che deriva; Che nasce. *Il gaudio è una dilettazione provegnente dalla ragione*. Segner. Mann. *Dolore da questa passione provegnente ec.* Salvin. disc.

PROVENCA, s. f. Specie di Clematide, che anche dicesi *Fior di morto*. V. Clematide. Mattiol.

PROVENIENZA, s. f. Voce dell'uso. Il provenire; Derivazione. *Individuar le arti della tessitura ec. perchè se ne possa riscontrare la provenienza, il sito ec. Provenienza immediata di essa femmina dalla famiglia ec. Argille, e saggi ec. con la loro rispettiva provenienza*.

PROVENIMENTO, s. m. *Successus*. Avvenimento; Successo. *Con egli ci dia cagione di salute, di provenimenti prosperevoli, e vittoria*. Coll. SS. Pad.

PROVENÌRE, v. n. *Provenire*. Allignare; Provare, in sign. di Crescere, e Venire innanzi. *E' un'altra spezie (d'uva) la quale ec. teme alquanto il molliume, e proviene nel piano, e ne' monti*. Cresc.

§. Provenire, per Venir da altro come da principio; Nascere; Derivare. V. Procedere. *Tutte le cose provengono dal volere d'Iddio*. Fr. Giord. Pred. *Io sento ec. che 'l ardere dello stomaco ec. non provenga da altro, che dalla bile ec.* Red. cons. *Non proviene da altre cagioni, che da una ec.* Red. lett.

PROVENTO, s. m. *Proventus*. Entrata; Rendita; Utile; Guadagno. *Chi fu morto s'ebbe il danno, e la corte i proventi*. M. Vill. *Quanti vivono de' proventi delle loro possessioni*. Segr. Fior. disc. *Nè l'America avrà donde si dolga di me non pregiator de' suoi proventi*. Buon. Fier.

§. *Proventi della montagna*, chiamansi nel Pistojese i Beni Comunali.

PROVENÙTO, TA, add. da Provenire; Derivato; Proceduto; Nato; Conseguito. *Nella destra mano teneva una tenera canna, ed in testa una corona intessuta di giunchi, e di altre erbe provenute dalle medesime acque*. Sannaz. pros.

PROVENZALEGGIÀRE, v. n. Imitare i modi, e la favella de' Provenzali. *Come gli antichi rimatori provenzaleggiando dissero gioi per l'intera voce Gioja*. Salvin. Fier. Buon.

PROVENZALISMO, s. m. Modo di dire, Voce, Frase de' Provenzali. *Gl'innumerabili esempj de' provenzalismi ne' nostri Autori si possono vedere appresso ec.* Red. lett.

PROVENZALMENTE, avv. Alla maniera Provenzale; Al modo de' Provenzali. *Così lonneare, che provenzalmente dicevano per servir donne, volea donneggiare*. Salvin. Fier. Buon.

PROVERBIÀLE, add. d'ogni g. *Proverbialis*. Di proverbio. *Detti proverbiali*. Buon. Fier.

PROVERBIALMENTE, avv. *In proverbio*. In proverbio; Per proverbio. *Proverbialmente si dice, che quanti sono gli uomini, tanti sono eziandio i pareri*. Varch. Lez.

PROVERBIÀRE, v. a. *Objurgare*. Sgridare uno con parole villane, e dispettose. V. Rampognare, Riprendere. *Riconoscivvi, e proverbiaimi come stolto*. Bocc. nov. *Proverbiandogli, e schernendogli, non degna pure d'averli per servidori*. Cavalc. Discipl. spir. *Orgoglio, o proverbio, e minaccia di fare ec.* Bern. Orl.

§. Proverbiare, comunem. per Canzonare; Corbellare; Cuculiare, che i Greci dicono Commediare.

§. Proverbiare, in signif. n. pass. per Contendere; Bisticciarsi. *Poichè lo Re ebbe ec. si proverbiarono molto insieme*. Fior. Cron.

PROVERBIÀTO, TA, add. da Proverbiare. V.

PROVERBIATÒRE, verb. m. Che proverbia. *Pallav.*

PROVERBIO, s. m. *Adagium*. Detto breve, arguto, e ricevuto comunemente, che per lo più sotto parlar figurato comprende avvertimenti attenenti al vivere umano; Detto comune; Dettato volgare; Volgar motto. *Proverbio antico, comune, tritissimo, vero, approvato, volgare. Com'è in proverbio. Come si dice per proverbio. Si puote quello proverbio intendere, che comunemente si dice per tutto, cioè, che le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio*. Bocc. nov. *Ond'è il comune proverbio, che dice, chi non vuol quando e' può, non può quando e' vuole*. Passav. *Si dice ec. un proverbio antico, e materiale, cioè: Firenze non si muove, se tutta non si duole*. G. Vill. *Proverbio, ama chi t'ama, è fatto antico. Vero è 'l proverbio, ch'altri cangia il pelo, anzi che 'l vezzo*. Petr. *Son, come dicono i Greci per proverbio, quale ec.* Bocc. Varch. *Tutti i proverbj sono provati*. Fr. Luc.

§. *Andare in proverbio*, vale Esser cosa vulgata per tutti. *Voc. Cr.*

§. Proverbio, per Villanie Ingiurie. *Per l'amor di Dio sostenne bene, ingiurie, e proverbi*. Fr. Giord. Pred.

PROVERBIOSAMENTE, *Iracunde*. Sdegnosamente Dispettosamente; Adirosamente; Villanamente. *Fattasi alla finestra proverbiosamente disse*. Bocc. nov.

PROVERBIÒSO, OSA, add. *Morosus*. Dispettoso; Villano, e dicesi delle persone, e delle cose. *Donzello, a cui l'uom tenga parole proverbiose*. Dittam. *E' mi par di sentir ec. rimproverarle proverbioso ambe, che steste troppo a bada*. Buon. Fier.

§. Proverbioso, preso nel proprio suo primitivo significato vale Di proverbio; onde *Parlare proverbioso*, vale Discorso in proverbj, pieno di proverbj. *Sendo che la virtù de Cleonemeti era giunta al colmo, con proverbioso parlare la dimostra pervenuta ad Herculis columnas, cioè al non plus ultra*. Adim. Pind.

PROVERBISTA, s. m. Compilator di proverbj, o Chi sta su i proverbj. *I proverbisti Greci mettono un proverbio, che dice* Prometheus post rem. Min. Malm. *Più fece colpo l'autorità ec. che la nuda ragione del proverbista*. Salvin. pros. Tosc.

PROVETTO, TA, add. *Provectus*. Di età matura; o avanzata. V. Vecchio. *Dirizza il suo sermone agli attempati, e canuti, e provetti*. Com. Par. *Però dimostro, ch'ei de' pigliarsi da provetto ingegno*. But. Inf. *Passione gravissima per la più provetta età da lui sostenuto*. Bocc. vit. Dant.

PROVEVOLMENTE, avv. Voc. ant. Probabilmente. *Di quale provevolmente seguita, che ec.* Cresc.

PROVIANDA, s. f. *Esca*. Provvisione da bocca; Vettovaglia. *Al quale effetto usavano come per zimbello tre, o quattro cani carichi di provianda*. Accad. Cr. Mess. *Pasti cibo al cammino, e dotte provianda, a casa errando, ec.* Salvin. Iliad.

PROVIDAMENTE, e **PROVVIDAMENTE**, avv. *Provide*. Con providenza. *Sì providamente promesso m'hai lo tuo amore*. Libr. Amor.

PROVIDENZA, **PROVVIDENZA**, e **PROVIDENZIA**, s. f. *Providentia*. Suprema sapienza per cui le cose tutte vengono ordinate da Dio, e dirizzate al loro fine. *Providenza maravigliosa, alta, infallibile, sapientissima, divina, infinita. Quel, che 'nfinita providenza, ed arte mostrò nel suo mirabil magistero*. Petr. *La providenza, che cotanto assetta, del suo lume fa 'l ciel sempre quieto*. Dant. Par. *La speranza sia nella somma providenza di Dio*. Fr. Giord. Pred. *Non t'ha abito ec. del suo consiglio, cioè della sua provvidenza*. But. Purg. *La verità cristiana ci fa certi, che la divina providenza regge tutte le cose*. Cos. instr. Cord. Cotaff.

§. Providenza, si dice anche il Conoscimento per cui vediamo alcuna cosa innanzi ch'ella sia, valendocene a nostro vantaggio; Sagacità; Senno; Avvedimento; Scaltrimento. V. Accortezza, Ingegno. *Providenza saggia, sollecita, vana, incerta, cieca, corta, volgare, debile, fallace. La providenza è un conoscimento presente, che pertratta delle cose, che debbon venire*. Albert. *Providenza si è un presente senno, che ricerca le venute delle future cose*. Tes. Br.

§. Providenza, per la Virtù del provvedere, la quale consiste in Un retto ordinar le cose ciascuna al loro fine; Procacciare, e Trovare opportunamente i mezzi, che giovano per arrivare a un fine; Avvedimento; Consiglio; Via; Modo; Argomento; Provvedimento; Ripiego; Ingegno; Compenso; Riparo; Provvisione; Accorgimento; Ordine; Sagacità; Saviezza; Rimedio; Disposizione; Intenzione; Partito; Sollecitudine. *Providenza accorta, laudevole, opportuna, mirabile, ottima, sollecita, diligente, tarda. Puossi appropriare la virtù della providenza alla formica, la quale è sollecita di trovare la state quello, di che dee vivere il verno*. Fior. Virt. *Con amore abbraccio la tua providenza*. S. Grisost. *Ebbono più di 2000. oltramontani ec. al loro soldo ec. che fu mala providenza. Lasciando la cura, e la providenza a soldati*. G. Vill.

PROVIDIGIÓNE, s. f. Voc. ant. Provvisione. *Per sua providigione di procurare il detto lavorio.* Quad. Or. S. Mich.

PRÓVIDO, e **PRÓVVIDO**, IDA, add. *Providus*. Che ha providenza; Accorto; Saggio; Avveduto, V. e Scaltro, Sagace. *Si ritira nel collicello il provido Girone.* Alam. Gir. *Providi, e zelanti si mostrar petitori.* Buon. Fier.

PROVINCA, s. f. Erba, che fa il fiore azzurro, con cinque foglie a campanella. *Leggier ghirlandetta di provinca.* Bocc. nov. *Leggiadretta ghirlanda di provinca coperta.* Amet.

PROVÍNCIA, s. f. *Provincia*. Regione, Spazio di paese contenuto sotto un nome, come Toscana, Provenza, e simili. *Avendo cerche molte provincie.* Bocc. nov. *Avendo passate tante provincie.* Coll. SS. Pad. *Italia, Italia ec. non donna di provincie, ma bordello.* Dant. Purg. *Andò per tutte le provincie, e chiese di Roma.* Ricord. Malesp. Qui vale Quello, che i Latini dissero: *regiones urbis*. *Ben governata provincia.* Circ. Gell.

§. Provincie, nel numero del più in sign. più esteso, si prende per Paesi.

PROVINCIALÁTO, s. f. Voce dell'uso. Grado del Provinciale superiore regolare, e 'l tempo, che dura il suo uficio.

PROVINCIÁLE, s. m. Abitatore in provincia, a differenza di chi abita nella metropoli. *Mostrate a' provinciali vostri, e a quelli, che alle vostre leggi ubbidiscono, quello, che ec.* Bemb. stor.

§. Provinciale, dicono i Frati a Quello che tra loro è il primo capo della provincia. *Essendo più volte priore, e provinciale.* Cron. Morell.

PROVINCIÁLE, add. d'ogni g. *Provincialis*. Della provincia. *Costituzioni provinciali, o sinodali.* Passav. *S'egli è forestiero, gli corrono dietro, s'egli è provinciale, gli fanno intorno.* Segr. Fior. disc.

PROVINCIETTA, s. f. Dim. di Provincia. *Piccola provincietta.* Borgh. Tosc.

PROVISIÓNE, s. f. Ne' buoni Testi e stampati si trova sempre Provvisione. V.

PROVOCAMÉNTO, s. m. *Irritatio*. Il provocare. *Dilungarsi ec. da' ragionamenti della lussuria, e de' provocamenti ad essa.* Com. Inf. *Si lamentano d'esser caduti, o per provocamento, o per inizzamento d'alcuni in questi vizj, e dicono d'esser traboccati, o ad ira, o ad avarizia per provocamento altrui.* Coll. SS. Pad.

PROVOCANTE, add. d'ogni g. e anche sust. Che provoca. *Il provocato ha diritto ec. di non restar debitore di altra soddisfazione al provocante.* Magal. lett.

PROVOCÁRE, v. a. *Concitare*. Commuovere a checchessia; Muovere; Concitare; Incitare. V. Tentare. *In vomico fu provocato lo stomaco.* Bocc. lett. *Con manifesti atti provocò la seconda schiera alla battaglia.* Filoc. *Provocava quei del consiglio, che si ridicesser ec.* Vit. Plut. *Avevano provocati gli Affricani ad alcuna audacia.* Petr. *Provocherai l'ira mia contro a te.* Vit. SS. Pad. *Provoca verso di se la divina misericordia.* Cavalc. Frutt. ling. *Una dramma ec. provoca potentemente il sudore a colore ec.* Red. esp. nat. *L'acqua ec. provoca la sete, e' mali di petto.* Serd. stor. *Orsa provocata dal cacciator.* Alam. Gir.

PROVOCATÍVO, VA, add. *Provocans*. Che ha forza, e virtù di provocare, e si dice per lo più de' Rimedj. *Il riso è provocativo d'amore, ed un invito ad amorosa corrispondenza.* Salvin. disc. *È da mangiare ec. cosa provocativa.* Cresc. *Queste ricchezze de' beni temporali ec. sono provocative di coloro, che male fanno.* Com. Inf. *Bevanda ec. provocativa dello benignità.* Stor. Eur.

PROVOCÁTO, TA, add. da Provocare. V.

PROVOCATÓRE, verb. m. Che provoca. *Attizzatore, e provocatore del popolo.* Fr. Giord. Pred.

§. Dicesi anche de' Rimedj. *Antimonio, medicamento provocatore del vomito.* Libr. cur. malatt.

PROVOCAZIÓNE, s. f. *Provocatio*. Il provocare. *Provocazion dell'ira di Dio nel fuggesso.* Quist. filos. *Provocano de' mestrui.* Libr. cur. malatt.

PROVVEDÉNTE, add. d'ogni g. *Providens*. Che provvede. *Brama innestata dalla provvedente natura.* Salvin. disc.

PROVVEDÉNZA, e **PROVVEDÉNZIA**. V. Providenza.

PROVVEDÉRE, e **PROVEDÉRE**, v. a. *Providere*. Procacciare, Trovare, o Somministrare altrui quello, ch'è di bisogno; Fornire; Riformire; Guernire. V. Arredare, Corredare, Procurare. I suoi derivati sono Riprovvedere, Sprovveduto; e si usa anche in signif. n. p. Procacciare. V. *Questo rimedio provvedesse il cielo.* *Uom ec. che si provvede, e i passi intorno serra.* Petr. *Provvedete coloro, che venuti v'erano, ec.* *Solo uno ec. senza essere d'alcuna cosa provveduto, ec. si rimase.* *Seco propose ec. per meglio poter provvedersi.* Bocc. nov. *Provvedendo del suo avere a' poveri.* Passav. *Mandarne a Pisa al siniscalco vostro, che mi provveggia.* Nov. ant. *Del cui latino Agostin si provvide.* *Poi che mi provvide la donna mia del suo rispondere chiaro.* Dant. Par.

§. Per Aver l'occhio ad alcuna cosa; Rimediare. *Ben provvide natura al nostro stato, quando dell'Alpi schermo pose fra noi, e la tedesca rabbia.* Petr. *Qui provveggia, mentre è di qua la donna di Brabante.* Dant. Purg.

§. Per Prevedere; Antivedere. *Li savj strologi provvidero, che s'egli non istesse ec. perderebbe ec.* Nov. ant. *Si sovvenga delle cose andate, ec. e provveggia quelle, che sono avvenire.* Tes. Br. *Natura ec. sempre ec. se non vincesse il provveder divino.* Dant. Par. *Senza provvedere dove io pervenir mi dovessi.* Lab.

§. Per Guardare; Considerare; Riconoscere. *Io sono costumato di levare a provvedere le stelle ec.* Nov. ant. *Andando in persona disarmato, provveggendo intorno a quella, gli venne ec.* G. Vill. *Mandò certi gentiluomini per provvedere lo campo de' nemici.* Stor. Pist.

§. Per Soddisfare; Ricompensare. *Cerca d'alcuno, che ci sia guida, ec. e tu lo provvederai della sua fatica.* Com. Par.

§. Provvedere, per Usar provvidenza, preso nel primo significato, cioè Indirizzar le cose nell'ordine, e fine loro. *Del che segue necessariamente, che Dio provvegga, e governi tutte le cose così terrene, come celesti.* Varch. Lez.

§. Provedere, per Far provvedimento, riparo, risoluzione; Porre rimedio, riparo a male, che si teme possa accadere; Prendere provvedimento. *Pregati sono e' priori, e' collegi si provvedesse intorno a ciò. Partisconsi l'altre riformagione ec. che contra quella niente si potesse provvedere ec. e anche si provvedesse con gran fatica, ch' ec.* Cron. Vell.

PROVVEDIGIÓNE, e **PROVEDIGIÓNE**, s. f. *Provisio*. Provvedimento. *Rimise a Giuseppe, che facesse la detta provvedigione.* Viagg. Sin.

PROVVEDIMÉNTO, e **PROVEDIMÉNTO**, s. m. *Cura*. Il provvedere. *Non valendo ec. umano provvedimento.* Bocc. introd. *Fai tanto sottili provvedimenti, ch'a mezzo Novembre ec.* Dant. Purg.

§. Per Providenza. *Egli è da presumere ec. gran provvedimento in lui.* Cron. Morell. *Ottimo provvedimento della natura.* Fir. Rag. *Rasis avea sonneo, che non valesse alcun senno, nè medicinale provvedimento.* Red. Vip.

PROVVEDITORÁTO, s. m. Provveditoria. *Salvo il rispetto dovuto al provveditorato.* Magal. lett.

PROVVEDITÓRE, e **PROVEDITÓRE**, verb. m. *Provisor*. Che provvede, e procaccia le cose necessarie. *Egli è padre, ec. e provveditore, e ordinatore di sua famiglia.* Tratt. Pat. Nost. *Quasi provveditore, e dispensatore di tutte le sue masnade.* G. Vill. *Che 'l provveditor non mi condanni.* Gal. cap. tog. *Fu fatto provveditore sopra quest'opera.* Vasar.

PROVVEDITORÍA, s. f. Provveditorato; Uficio del provveditore. *I quali avevano a' senatori questa legge proposta, che la sua provveditoria prolungar si dovesse.* Bemb. stor. *Nella provveditoria della Fraternita ec. esiste una tavola ec.* Vasar.

PROVVEDITRÍCE, e **PROVEDITRÍCE**, verb. f. Che provvede. *La natura ottima provveditrice di tutte le cose non avesse ec. provveduto a fare ec.* Bocc. lett.

PROVVEDUTAMÉNTE, e **PROVEDUTAMÉNTE**, avverb. *Caute*. Con providenza; Accortamente; Cautamente. *La nostra città fu libera ec. non provvedutamente.* G. Vill. *Lo Imperadore provvedutamente fece rauvare tutti i forestieri.* M. Vill. *Correndo non provvedutamente messer lo leone per la foresta.* Fav. Esop. *Se tu fai convito, a cotesto* *bandite, fal provvedutamente, che non nomb, alcuno.* Tesorett Br. *Un forse provveda ommente vieto, dicendo ec.* Amm ant. *Provvedutamente, e segretamente misene suo agguato di loro gente ec.* Ricord. Malesp.

PROVVEDÙTO, e PROVEDÙTO, TA add. da' loro verbi; Provvisto; Fornito; ed anche Cauto; Accorto. V. Provido. *Con tutto bene fosse tenuto troppo savio, e provveduto capitano. Il savio e provveduto Cardinal da Prato il pensò che ec.* G. Vill. *Chiarissimo, e giusto, in reggimento della repubblica provveduto e saggio.* Petr. uom ill. *Lor a (Cite) fra M presentato da' padroni, e M. L provveduto dalla S Sede.* Cas impr.

§. Provveduto, per Previdente. *La formica ... che ben provveduta ricoglie la di state la vita sua per l'arido verno. La mia provveduta vita è esemplo a ben fare, ma la sua è di nuocere.* Fav. Es.

§. *Stare provveduto, o provvisto,* vale Essere provveduto; Essere in pronto. *Fece subito comandare, che ciascuno stesse provvisto, perchè i nemici venivano.* Stor. Eur.

PROVVIDAMENTE. V. Providamente.

PROVVIDENTE, add. d'ogni g. Che provvede. *Regola, tempo, osservazion, misura sien lor compagne accorte, e provvidenti.* Buon. Fier.

PROVVIDENTISSIMO, IMA, add. Sup. di Provvidente. *Madre provvidentissima, che ha fatto l'uomo ec.* Salvin. disc. *Sostegni provvidentissimi de' puerili digiunissimi di nostra mensa.* Id. *Iddio, provvidentissimo del ben essere del Mondo, ec.* Id. pros. Tosc.

PROVVIDENZA. V. Providenza.

PROVVIDISSIMO, IMA, add. Superl. di Provvido. *Non ambiele, ancoro a dispetto di quella provvidissima ore, che ec.* Segner. Panegir.

PROVVIDO. V Provido.

PROVVIGIONATO, TA, add. *Stipendiarius.* Provvisionato. *Era ridotta a messer Bernabò, ed era suo provvigionato.* M. Vill. *Con quattrocento buon provvigionati per guardia. Fur vegliati dal castellan tutt' i provvigionati.* Ciriff. Calv.

PROVVIGIÒNE, s. f. Provvisione. *Mostrando di volergli ec. a guardia di cittadelle, e a sua provvigione.* Cron. Morell.

PROVVISANTE, add. e per lo più s. d'ogni g. Che improvvisa. *Barsufsi si chiamano eziandio coloro, i quali commentano, o insegnavano a' provvisanti.* Varch. Ercol. *Come fanno i sonettori, e i provvisanti.* Car. lett.

PROVVISÀRE, v. a. Comporre, e Cantar versi all'improvviso. *Provvisare, ovvero dire all'improvviso è comporre, e cantare versi extempore ec. cioè senza aver tempo da pensargli in sulla lira.* Varch. Ercol.

PROVVISATÒRE, verb. m. Che provvisa; Improvvisatore. *Indi ci s' appresta e provvisator vaticinando, e canta.* Buon. Fier.

PROVVISIONÀLE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che è per modo di provvisione.

PROVVISIONALMENTE, avverb. Voce dell'uso. Per modo di provvisione.

PROVVISIONÀRE. v. a. *Stipendium solvere.* Dar provvisione. *Voc. Cr.* V. Provvisionato.

PROVVISIONÀTO, TA, add. da Provvisionare; Che ha, o tira provvisione, in significato di stipendio; che anche dicesi Stipendiato. *Se ne seguore, o comune fare fare un trattamento so il trattator fosse provvisionato.* Franc. Sacch. nov. *Che il Legato pagasse i provvisionati.* M Vill.

PROVVISIONE, s. f. *Provisio.* Il provvedere; Provvedimento. *Molte, e grande provvisioni di moneta.* G. Vill. *Aveva una gran provvisione di vipere.* Red. Vip. *Tutte le provvisioni, e spedizioni sieno in punto.* Cas. lett.

§. Per Mercede di servitù, che anche dicesi Stipendio, ma propriamente s'intende di Quella, che danno a' servidori di qualità i Principi, e le Repubbliche. *Non volendo avanzare le tue provvisioni, spendile bene.* Cas. lett. *Rimase con lui uno antico cavaliere ec. con gran soldo, e provvisione.* Din. Comp.

§. Per Assegnamento. *Parendo all' Angiulieri mal dimorare in Siena della provvisione, che dal padre donata gli era, ec.* Bocc nov.

§. Provvisione, T. Mercantile. Emolumento, che si paga ad un negoziante per danaro sborsato, o per opera prestata a favore di un altro. Dicesi anche Oontanza mercantile. *Dav. Camb.*

§. *Per modo di provvisione,* posto avverbialm. vale Per ora; Per adesso; Per poco tempo. *Togliendosi di là dove sparsati, quasi per modo di provvisione si tengon nella stanza.* Buon. Fier. *Ho preso que' due, che ho messo nel sonetto per modo di provvisione.* Magal. lett.

§. Provvisione, vale anche Il provvedere, nel significato di Provvedimento, o Riparo. *Fece fare una provvisione, per la quale si cassarono tutti i detti ordini della parte ec.* Cron. Vell.

§. Provvisione, per Providenza di Dio. *Perchè sono per divina provvisione vostro patrone.* Vit. SS. Pad

§. *Far provvisione,* vale Provvedere. *Mangiaron gli altri tutti ec. onde bisognava far provvisione. Fece a' suoi casi altra provvisione.* Bern. Orl.

PROVVISIONIÈRO, s. m Voce dell' uso. Colui, che ha l'incombenza di fare le provvisioni.

PROVVÌSO, s. m. L'improvvisare, e anche I versi fatti all'improvviso. *Usanza è con fomenti, e con provviso di vederti un po' i basti.* Libr. son.

PROVVISÒRE, s m. *Provisor.* Provveditore. *Osservol ec. provvisori confusi vaneggiare.* Buon. Fier.

PROVVISTA, s. f. Provvisione; Provvedimento. *È precisamente cessato il motivo d'incomodarla per la provvista da che l'aveva pregato. Potrà scrivere di senseria allo staffiere, ec. in occasione di fare questa provvista.* Magal. lett.

PROVVISTO, TA, add. da Provvedere; Provveduto; Preparato. *Vuol trovarsi provvisto in occasione, che seguissero di quelle cose ec. che non sono mai per seguire.* Gal. Sist.

§. *Con provvisto, mazza provvista.* V. Provisto.

PRÙA, s f. *Prora.* Prora. *Avendo due pesi eguali, e remeggio ec. Con le prue volte al nimico delle navi quivi approdate.* Tac. Dav. stor. *E era prua, e mezz' albero all' pese.* Ciriff. Calv.

PRUDENTE, add. d'ogni g. *Prudens.* Che ha prudenza; Saggio; Savio; Sensato; Accorto; Avvisato; Consigliato; Sentito; Riservato. V. Giudizioso, Discreto. *Una delle beate vergini prudenti.* Petr. *Se non mi fece prudente almeno mi fece di molte cose conoscitore.* Pir. As.

§. *Al più potente cede il più prudente.* V Potente.

PRUDENTEMENTE, avv. *Prudenter.* Con prudenza; Sensatamente; Saviamente; Avvisatamente; Giudiziosamente; Scortamente. *Se verrai la risposta ec. comunicare, guardi prudentemente a cui.* Tratt. gov. fam. *Essendo l'operazioni nostre fatte da noi più prudentemente, che ec.* Circ. Gell.

PRUDENTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Prudentemente. *Forse lor commesso prudentissimamente* Roma. S. Ag. C. D.

PRUDENTÌSSIMO, IMA, Sup. di Prudente. *Uomini ancora prudentissimi.* Fr. Giord Pred. *Prudentissimo governo.* Circ. Gell. *Secondo il prudentissimo giudizio di chi assiste.* Red cons.

PRUDENZA, s. f. *Prudentia.* Virtù per cui l'uomo giudica bene delle cose da farsi, o da fuggirsi; Senno; Giudizio; Accorgimento; Saviezza; Soprassenno; Cautela; Discernimento; Maturità di consiglio; Discrezione; Accortezza. *Prudenza saggia, perfetta, laudevole, somma, necessaria, sollecita, vigilante. La prudenza si dice aver tre occhi imperocchè ella considera le cose passate, provvede le cose, che deon venire, e ordina le presenti.* But. Purg. *La virtù della prudenza, la quale tra 'l bene, e 'l male astutamente discerne.* Cresc. *Confidando molto nella somma bontà, e prudenza di V. Ecc.* Cas. lett.

PRUDENZIÀLE, add. d'ogni gen. Di prudenza; Che appartiene alla prudenza. *Questo si attenne alla parte prudenziale.* Tratt gov. fam.

PRUDENZIALMENTE. avv. In modo prudenziale. *Cocch. S. M. N.*

PRÙDERE, v. n. *Prurire.* Pizzicare. *Lavo dove prude, e ponvi su di detta foglie.* Tes Pov.

PRUDÓRE, s. m. e PRUDÙRA, s. f. *Pruritus.* Il prudere. *L' amoroso diletto ec. al prudore della medesima scabbia paragonò.* Salvin disc. *Contro ogni prudura bagna in prima lo loco e poi vi poni granella d' erba canolata.* Tes Pov.

PRUÈGGIO, s. m Maneggio, e Schermo della prua. *Lasciavansi andare, e a remi i brigantini ec. compartendo parimente il vento accecandogli col fumo, ed obbli-*

gnudogli a schermirsi col pregio. Accad. Cr. Mess.

PRUGNA, s. f. *Prunum*. Susina. *Pongonsi le prugne co' noccioli suoi nell' Autunno.* Cresc. *Delle pesche, o delle prugne, ec.* Red. cons.

PRUGNO, s. m. *Prunus*. Susino. *E se 'l prugno fosse infermo si dee mettere ec.* Cresc.

§ Franco Sacchetti, disse anche Prugna, per Prugno, per necessità di rima.

PRÙGNOLA, s. f. *Prunum silvestre.* Susina salvatica. *Prendi le corniole, ec. e delle prugnole delle siepi acerbe.* Cresc. *La prugnola trangugio, ch' è arcigna.* Pataff.

PRÙGNOLO, s. m. *Prunus spinosa Linn.* Frutice, che fa le prugnole, dal quale si fanno le siepi; Susinello. *De' prugnoli si fanno ottime siepi.* Cresc.

§ Prugnolo, per Prugnuolo. V.

PRUGNUÒLO, s. m. *Prunulus.* Spezie di fungo, odorosissimo, di ottima qualità, che nasce in Aprile alle prime piogge. *Mandac un canestruccio di prugnuoli.* Burch. *Fra tutti i funghi ec. il porcino prugnolo d'ottimo odore è solo.* Cant. Carn.

PRUÌNA, s. f. Voc. Lat. Brina; Brinata. *Quando 'l verno sparge le pruine.* Petr. *Zefiro ec. avea da' monti tolta ogni pruina.* Polia.

PRUINÒSO, OSA, add. Voc. Lat. Che ha pruina; Coperto di pruina. *Pruinoso era il mattino.* Alam. Gir.

PRUNA, s. f. Lo stesso, che Prugna; Susina. *Aggiugnerò mature prune.* B. Pulc. Egl. *I' cerdo pero, e la vermiglia pruna.* Alam. Colt.

PRUNÀJA, s. f. e **PRUNÀIO**, s. m. *Senticetum*. Luogo pieno di pruni. *Prunaje veramente, che s'attaccano a' panni.* Tac. Dav. post. *L' altre cose confuse in guardarsi per quei limati greci cangiarsi in sterpi, in gramigne, e 'n prunaj.* Buon. Fier.

PRUNÀME, s. m. *Dumetum*. Aggregato di pruni. *E' bisognava ordinare i ec. prunami, e fascine per formarne prima gli sproni, e poi abbarcagli insieme.* Viv. disc. Arn.

PRUNEGGIUÒLO, s. m. Piccolo pruno. *Il loglio, la felce, i vepri, ec. i pruneggiuoli e le altre erbe inutili e nocive della sua possessione.* Bemb. Asol.

PRUNELLA, s. m. T. Botanico. Lo stesso che Consolida maggiore. V.

PRUNELLO, s. m. Nome volgare dello spino nero. V. Spino.

PRUNÈTO, s. m. *Dumetum*. Prunaja. *Andava per quel pruneto a piedi scalzi.* Fr. Giord. Pred. *Si dormivano ec. ne' pruneti più folti.* Libr. cur. malatt.

PRUNO, s. m. *Sentis.* Nome generico di tutti i frutici spinosi, de' quali si fanno le siepi, come rogo, prun boccio, prun bianco, o prun albo, marruca, e simili. *Io ho veduto ec. il prun mostrarsi rigido, e feroce. Poscia, che fu già vite, ed ora è fatta pruno.* Dant. Par.

§. *Fare d'un pruno un melarancio*, proverb. che si dice del Voler migliorar checchessia oltre quel, che comporta la sua natura; e dicesi anche in senso contrario, e vale l' opposito. *Non ci faria d'un melarancio un pruno.* Pataff.

§. *Discernere il pruno dal melarancio*, vale lo stesso, che Distinguere il pan da' sassi, Distinguere il buono, e utile dal cattivo, e nocivo. *Chi discerne il pruno dal melarancio, sa come grasse vi son le minestre.* Alleg.

§. *Ogni prun fa siepe.* V. Siepe.

§. *Pruno albo, e bianco*, Sorta d' albero assai piccolo, il quale è ottimo per le siepi, e per innestare il Sorbo, il Lazzeruolo. *Cresc. Pallad.*

PRUNÒSO, SA, add. *Senticosus.* Pieno di pruni. *Ne' nostri folti, e prunosi boschetti conigli abbiamo assai. Quelle (castagne) ch' escon de' folti, e prunose (ricci) hanno più rozza pelle.* Cant. Carn.

PRUÒVA. V. Prova.

PRURÌGINE, s. f. Prurito. *I quali (pellicelli) nella cute quella prurigine svegliano, e quel fastidio, che senza suppurazion non si nomina.* Salvin. pros. Tosc.

PRURIGINÒSO, OSA, add. Che induce prurigine. *In quella pruriginosa malattia, che dal rodere volgarmente vien detta.* Salvin. pros. Tosc.

PRURÌRE, v. n. Prudere; Far prurito; Indur pizzicore come fa la rogna, o simil malore. V. Pizzicore, Prudere. *Varch. Ercol.*

PRURÌTO, s. m. *Pruritus.* Pizzicore, e propriamente Quello, che per la vita fa altrui la rogna, o simil malore; Prurigine. V. Bruciore. *Amore ci fa metter l'ale all' anima, e questo metter dell'ale è come il metter de' denti de' fanciulli, il quale è accompagnato di prurito, che è una cosa mista di diletto, e di consumamento.* Salvin. pros. Tosc.

§. Figuratam. per Desiderio, o Voglia grande di checchessia; Brama intensa, spasimata. V. Cupidigia. *Affannati nel mordacissimo prurito di gloria mondana.* Fr. Giord. Pred. *Strana cosa è il prurito grande, che hanno gli scrittori di contraddirsi l'un l'altro.* Red. Ins.

PRUZZA, s. f. Riscaldamento, o sia Affezion cutanea contagiosa. *Gli venne, e uscì di dosso una pruzza minuta, che 'l consumava.* Cron. Vell.

PSEUDODOTTÒRE, s. m. Falso dottore. *Rag. rim.*

PSEUDOMANTE, s. m. Falso indovino. *Brusfemo, v' ha tutto per aria; volete dire dello pseudomante di Luciano.* Magal. lett.

PSEUDORESSÌA, s. f. T. Medico. Malattia, per cui l'organo della fame, tocco da qualche umore estraneo, sembra indur voglia di mangiare; Falsa fame.

PSICOLOGÌA, s. f. T. della Metafisica. Trattato, e Discorso sopra l' anima, o Scienza dell' anima.

PSICOMANZÌA, s. f. Sorta di divinazione, che consisteva nell' invocare o richiamar le anime od ombre de' defunti per sapere alcuna cosa che si desiderava, dicevasi anche Sciomanzia. V. Divinazione.

PSÌLIO, e **PSILLO**, sust. m. *Psyllium*. Sorta d' erba, che produce un seme nero, e simile alla pulce, dal quale si fa la mucillaggine, e per altro nome è detta Pulicaria. *Il psillo è freddo, e umido nel quarto grado, ed è un' erba, il cui seme psilio s' appella.* Cresc. *Del seme della nepitella fate polvere sottile, e mescolatelo con allume di piuma, e con un poco di psilio, e distemperatelo con un poco d' acqua di zafferano.* M. Aldobr.

PSÒAS, s. m. Nome dato a due muscoli del femore, altro maggiore, ed altro minore. *Voc. Dis.*

PTERIGOIDÈO, s. m. Nome dato ad alcuni muscoli del capo, due de' quali son detti interni, e due esterni. *Voc. Dis.*

PTERIGOFARINGÈO, EA, add. T. Anatomico. Aggiunto di due muscoli della faringe.

PTERIGOSTAFILÌNO, sust. m. T. Anatomico. Nome del muscolo interno dell' ugola.

PTIALISMO, s. m. T. Medico. Frequente salivazione, e sputo, che nasce da copioso siero, e per abbondanza di linfe nelle glandule, portate indi incessantemente ne' dutti salivali.

PUBBLICAMENTE, e **PUBLICAMENTE**, avv. *Publice*. In pubblico; A occhi veggenti d' ognuno; Palesamente; Manifestamente; In aperto; In pien popolo. *Non solamente da lei, ec. fu pianto, ma pubblicamente quasi da tutte le donne.* Bocc. nov. *Di costui si diceva publicamente, che ec.* Vit. SS. Pad. *Questo sì grave peccato devesi pubblicamente punire.* Fior. As.

PUBBLICAMENTO, e **PUBLICAMENTO**, s. m. *Publicatio*. Il pubblicare. *L' alto preconio, cioè l' alto pubblicamento, e manifestamento della divina essenzia.* But. Par.

PUBBLICÀNO e **PUBLICÀNO**, s. m. *Publicanus*. Così chiamavansi anticamente i Gabellieri; Appaltatore di gabelle, o entrate pubbliche, ed anche assolutamente Appaltatore. *Publicani son detti da Publio Imperadore, il quale imprima trovò l' ufficio delli pubblicani, il quale è questo: ricogliere, e raunar gli dazj, e le gabelle poste, e ordinate dallo 'mperadore.* Esp. Vang. *E gli era pubblicano, e villano gabelliere.* G. Vill.

PUBBLICÀRE, e **PUBLICÀRE**, v. a. *Publicare*. Pubblicamente manifestare; Divulgare. V. Bandire. Promulgare, Dimostrare, Svelare. *E facevalo pubblicare per messer santo Jacopo.* Passav. *L' abate ciò vedendo ec. li fece battere amendue, e ripresegli aspramente, perchè aveano pubblicato quel miracolo.* Vit. SS. Pad. *In alcuni suoi scritti non ancor pubblicati, ma in confidenza mostrati a me ec. dimostra ec.* Gal. Sist.

§. Per Applicare al pubblico. *Carlo Artù ec. fu incolpato dalla corte del Re Andreas ec. e i suoi beni pubblicati, e incorporati alla camera della Reina.* M. Vill. *Pubblicò tutti li loro beni alla corona.* Stor. Pist.

§. Pubblicare, n. p. Dichiararsi pubblicamente; Farsi conoscere al pubblico. *Reginaldo polo ec. stupisce, che il Re (Arrigo VIII.) gittasse via tanto tempo per pubblicarsi d'essere stato vent'anni concubinario.* Dav. Scism.

PUBBLICATO, e PUBLICATO, TA, add. da Pubblicare, e Publicare. V.

PUBBLICATÓRE, e PUBLICATÓRE. verb. m. *Vulgator*. Che pubblica. *Deliberarono d'ammazzare in ogni modo il pubblicatore del Vangelo.* Serd. stor.

PUBBLICAZIÓNE, e PUBLICAZIÓNE, s. f. *Promulgatio*. Il pubblicare; Palesamento; Divolgamento. V. Manifestazione, Promulgazione. *Pubblicazione veloce del Vangelo.* Esp. Salm. *L'alto manifestamento, e pubblicazione della divina essenzia.* But. *Prima che voi procediate alla necessaria pubblicazione.* Segner. Parr. instr.

PUBBLICHÍSSIMO, e PUBLICHÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Pubblico, e di Publico. *Quello, d. che ec. e che pubblichissima casa è la Romagna.* Bocc. vit. Dant.

PUBBLICISTA, s. m. Voce dell'uso. Autore di Gius pubblico, o Uomo versato in tale scienza.

PUBBLICITÀ, PUBBLICITÀDE, PUBBLICITÀTE, s. f. Qualità di ciò che è pubblico. *Pare a voi, che questi medesimi sieno argomento proporzionato alla lingua d'una femmina, e alla pubblicità d'un teatro?* Segner. Crist. instr.

PÙBBLICO, e PÙBLICO, s. m. Comunità; Comune sust. *Voc. Cr.*

PÙBBLICO, e PÙBLICO, CA, add. *Publicus*. Che è comune a ognuno; Contrario di Privato. V. Comune. *Gittarsi nella via pubblica. Così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati.* Bocc. nov. *Ancora quando fussero argenti pubblici.* Cas. lett.

§. Per Noto; Manifesto. V. Noto. *Essendo ad ogni uomo pubblico, lui vagheggiar la moglie ec.* Bocc. nov. *Come fama pubblica divolga, egli è ec.* Petr.

§. *Fare pubblico*, vale Pubblicare; Mettere in luce. *Mi accenna ec. di volere scrivere un'opera ec. e che vuol farla pubblica colle stampe.* Red. lett.

§. *Donna pubblica*, vale Meretrice. *Rea moglie, e pubblica.* Tac. Dav. ann.

PUBE, s. m. Pettignone; Parte prossima alle pudende. *Segn. gov.*

PUBERTÀ, PUBERTÀDE, PUBERTÀTE, s. f. *Pubertas*. Età, nella quale spuntano i primi peli nelle parti vergognose, che è Quell'età, in cui le leggi permettono il matrimonio. V. Giovanezza, Gioventù. *Innanzi alla pubertà contrae matrimonio?* Maestruzz.

PUBESCENTE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Che ha pubertà. *L'età pubescente* [illegible]

PUBLICAMENTE, PUBLICAMENTO, PUBLICANO, PUBLICÀRE, PUBLICATO, PUBLICATORE, PUBLICAZIONE, PUBLICHISSIMO, PUBLICITÀ, PÙBLICO. V. Pubblicamente, Pubblicamento, Pubblicano, ec.

PUDENDA, s. f. Denominazione di alcune propaggini del tronco discendente dell'arteria maggiore, e di alcune diramazioni del tronco inferiore della vena cava. *Voc. Dis.*

§. Pudende, s. f. pl. Le parti vergognose del corpo umano. *Voc. Dis.*

PUDICAMENTE, avv. *Pudice*. Con pudicizia. *Veggiono volentieri la forma dell'uomo, pudicamente però.* Fir. dial. bell. donn.

PUDICÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Pudico. *Modesta di natura, e d'onestà pudicissima.* Boez. Varch.

PUDICIZIA, s. f. *Pudicitia*. Virtù, per la quale l'uomo si vergogna non solo di fare, o dire cose oscene, ma ancora di vederle, d'intenderle; Castità, Purità. V. Onestà, Verecondia, Modestia, Pudore. *Pudicizia pura, incontaminata, verginale, angelica, santa, innocente, guardinga, gelata. Pudicizia e donar giammai a persona signoria di cagione.* Albert. *Passammo al tempio di pudicizia.* Petr. *Pudicizia violata.* Fiamm.

PUDICO, ICA, add. *Pudicus*. Casto, e modesto ne' costumi, negli atti, e nelle parole; Schivo di quanto è contrario all'onestà. V. Puro, Mondo, Modesto. *Più d'altra è bella, e più pudica. Cuor saggio, e pudica.* Petr. *Pudica in faccia, e nell'andar onesta.* Dant. Purg. *Pudico sguardo.* Passav.

PUDÓRE, s. m. Voc. Lat. Rossore, Ritraimento d'animo di laide cose, per paura di cadere in quelle. *Maestosa verginale pudore.* Fr. Giord. Pred. *Con vergognoso pudore di verginità si rimase mossa.* Serm. S. Ag.

PUERÍLE, add. d'ogni g. *Puerilis*. Di fanciullo; Fanciullesco. V. *Puerili lineamenti del viso.* Bocc. nov. *Per li volti, ed anche per le voci puerili.* Dant. Par. *Tutte l'altre glorie sono vacue, ec. e puerili.* Cas. lett. *Vergine puerile fu.* Pulci Driad.

PUERILITÀ, s. f. Puerizia. *Essendo a principio (la rima) una puerilità, o una inezia ec.* Salvin. pros. Tosc.

PUERILMENTE, avv. *Pueriliter*. Da fanciullo; Fanciullescamente. *Saltasi puerilmente giucare insieme.* Filoc. *Quanto puerilmente scioccheggi.* Mor. S. Greg.

PUERÍZIA, s. f. *Pueritia*. Età puerile; Fanciullezza. V. *Passato, ec. il tempo della puerizia io cominciai.* Vit. SS. Pad. *Infino nella mia puerizia io cominciai ad amare.* Bocc. nov. *Prima ch'io fuor di puerizia fossi.* Dant. Purg. *Noi ec. cantiam per puerizia.* Lor. Med. cant.

§. Per Semplicità, o Azione puerile. *E non procedeva niente da levità, o puerizia d'Ilarione, che così spesso volea fuggire, ma per umiltà.* Vit. SS. Pad. *Con gli Aristotelici, e i Tolomei stessi ancora intorno a questa puerizia mi par ec.* Gal. Sist.

PUÈRPERA, s. f. Donna da parto, Donna, che è nel puerperio. [illegible]

§. Puerpera, per Donna maritata; Donna che è in istato di far figliuoli. *La somma sua donzella, o sua puerpera, tutta in servigio suo sempre si scarpora.* Fag. rim.

PUERPÈRIO, s. m. *Puerperium*. Il tempo, e l'incomodo del parto, e i lochi, e purgazioni, di cui si sgravano le donne dopo il parto. *Partorì felicemente un figlio maschio, senza però, che avessero i suoi puerperj corrisposta alla desiderata bisogna.* Red. cons.

PUFFINO, s. m. *Puffinus sive Procellaria Æquinoctialis*. T. Ornitologico. Uccello marino, il quale è privo di penne, ed ha il corpo vestito soltanto di piume a guisa di lanugine, ond'è che non può volare, e volendo mutar di luogo appoggiandosi coll'estremità dell'ale e de' piedi celerissimamente quasi strisciando trapassa le acque. Abita ne' mari settentrionali, e si ciba d'alga e di chiocciole marine. Dicesi anche Procellaria equinoziale, e volgarm. Berta, e ve ne sono due specie principali Berta maggiore, e Berta minore.

PUGILÀTO, e PUGILLÀTO, s. m. T. della stor. antica. Giuoco fatto colle pugna.

PÙGILE, s. m. *Pugil*. Quegli, che giuoca alla pugna, ed anche L'esercizio di tal giuoco. *Dell'invincibil pugile Polluce narra Teocrito.* Salvin. disc. *Si esercitavano nella ginnastica ec. e nel pugile. Condotto ec. per dover contrastare nel pugile.* Pros. Fior.

PUGILLATÒRE, s. m. Giuocatore di pugna. *Pugillatori armati di cesto. Ottimo pugillatore.* Adim. Pind.

PUGILLO, s. m. Nome di misura usato de' Medici, e contiene quanto si piglia coll'estremità delle dita, di fiori, di erbe, o cose simili. *Un pugillo di salvia. Due pugilli di bettonica.* Libr. cur. malatt. *Piccola pugilla di fiori di viole gialle.* Red. cons.

PÙGLIA, s. f. T. di Giuoco di carte, o simile. Il corpo di ciò che si mette nel piatto per premio di chi vince.

PUGNA, s. f. *Pugna*. Combattimento; Battaglia. *Rimase vincente della pugna.* G. Vill.

§. Per metaf. dicesi anche di Qualunque contrasto, o contesa, sia interna, sia esterna. *Egli non si dimenticherebbe* [illegible] *nel tempo della pugna.* Coll. Ab. Isac. *Pare, che abbiano perso a vincere la pugna incontro a tutta la contrada.* Galat.

§. *Far pugna*, o *pugne*, vale Combattere; Pugnare; Contrastare; Contendere. *La pugna, ch'al romore faceva per avere Bibbiena.* M. Vill. *Per noi si facea la gran pugna.* Cron. Morell. *Pugna far tu non potrai, se l'amor teco non hai.* Fr. Jac. T.

PUGNÀCE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Agguerrito; Atto a pugnare. *Ch'abbia ec. posto nella pugnace Affrica il piede.* Ar. Fur.

PUGNACEMENTE, avv. *Pugnaciter*. Armata mano; Ostilmente. *Ti sei tu si gettato in campagna aperta, e palesemente, e pugnacemente.* Segner. Crist. instr.

PUGNACISSIMO, IMA, add. Superl. di Pugnace. *Il gallo pugnacissimo fra tutti i volatili, dentro al proprio serraglio combatte.*

PUGNALÀCCIO, s. m. Accrescitivo, e Peggiorativo di Pugnale. *Che gli hanno fatto que' furbi con que' pugnalacci?* Fag. com.

PUGNALÀTA, s. f. *Pugionis ictus*. Ferita di pugnale. *Oh tradimento de' no di pugnalate*. Cecch Inc.

PUGNÀLE, s. m. *Pugio*. Arme corta da ferir di punta, che si porta cinta comunemente insieme colla spada lunga, o nascosta nella borsa. Anticamente fu in grande uso massime presso i duellanti; oggidì è arme da assassini. *Il misero, al pugnale tre volte pose mano per ammazzarsi*. Bern. Orl. *Fra l'arme che propriamente si chiamano pugnali si connumera una sorta d'arme, che volgarmente si chiamano stiletti*. Band. ant.

§ Pugnali, si dicono anche Le prime corna, che fanno i Cervi nel secondo anno.

PUGNALETTO, s. m. *Pugiunculus*. Dim. di Pugnale. *Ti arei di già iscannata con questo pugnaletto*. Vit. Benv. Cell.

PUGNALÒNE, s. m. Accrescit. di Pugnale. *Sessantacci armati con quei pugnaloni, che tirano ec.* Fag. com.

PUGNANTE, add. d'ogni g. Che pugna; Combattente. *La discordia ec. sola degl'Iddei assisteva ai pugnanti*. Salvin. Iliad.

PUGNARE, v. a. *Pugnare*. Combattere; Contrastare; Riottare. V. Combattere. *Se i capitani ec. avessono fatto bene pugnare a' combattitori senza fallo ec. s'avea la terra*. G. Vill. *Dir potrai, che contra me pugnasti*. Tass. Ger. *Per le selve e foreste in strana guisa pugnan la preda, ch'han dinanzi uccisa*. Chiabr. Guerr. Got.

§ Pugnare, per similit. *Cane, ch' ec. 'l pasto morde, che solo a divorarlo intende, e pugna*. Dant. Inf.

§. Per metaf. *Contra miglior voler, voler mal pugna*. *Quando noi fummo dove la rugiada pugna col sole*. Dant. Purg.

PUGNATÒRE, verb. m. *Pugnator*. Che pugna. *Suo riputato agrissimo pugnatore*. Amet.

PUGNATRÌCE, verb. f. *Pugnatrix*. Che combatte. *Fede pugnatrice sotto dubbiosa sorte ec.* Albert.

PUGNAZIÒNE, s. f. Pugna; Il pugnare. *Nella pugnazione de' i demonj, la quale è gran pena*. Cavalc. Tratt. pazienz.

PUGNAZZO, s. m. Voc. ant. Leggier combattimento. *G. Vill.*

PUGNELLETTO, s. m. Dim. di Pugnello. *Gettivisi di sopra ec. un pugnelletto di gromma*. Benv. Cell. Oref.

PUGNELLO, s. m. *Pugillus*. Quella quantità di materia, che può contenere la mano serrata. *Un pugnello di lupini cotti*. Sod. Colt.

PUGNENTE, e **PUNGENTE**, add. d'ogni g. *Pungens*. Che pugne; Acuto. *Pugnenti pruni*. *Pugnenti prune*. Amet. *Frasca pugnente*. M. Vill. *L'acqua di mare, ch'è così salsa, e pungente ec.* Tes. Br. *Pungenti salte*. Dant. Inf. *Pungenti reste*. Alam. Colt.

§. Per metaf. *Pugnenti sollecitudini d'amore*. Bocc. nov. *Parole dure, e pugnenti*. Lib. Sagram. *Se 'l proser ec. pugnente, e falso ec.* Petr. *Fredda si aspra, e pugnente*. M. Vill. *Con pungente rettorica esagerando*. Dav. Scism.

§. Dicesi anche per Acre; Mordace.

PUGNENTEMENTE. V. Pungentemente.

PUGNENTÌSSIMO. V. Pungentissimo.

PÙGNERE, e **PÙNGERE**, v. a. *Pungere*. Leggiermente forare con cosa acuta, o appuntata. V. Punzecchiare. *I ronzino sentendosi pugnere, correndo ec.* Bocc. nov. *Di lungi da spine ec. sicchè non le pungano*. Pallad. *Prima, che tra lor battute, e punti. Non si dovrien pugner gli strali d'ammirazione omai*. Dant. Par.

§. Pugnere, per similit. si dice Delle cose, il cui sapore è frizzante, o piccante, talchè sembra, che pungano la lingua. V. Mordicare. *Dee (la galanga) essere rossa, ec. e che nello uscir della bocca punga alla lingua*. M. Aldobr. *Vino piccante è quel vino, che par che morda, e che punga*. Min. Malm.

§ Pugnere, per metaf. vale Affliggere, Commuovere; Travagliare. V. Molestare, Turbare, Addogliare. *Mi punge Amor, m'abbaglia, ec.* Petr. *Non credo, ec. uomo sì duro, che non fosse punto per compassion di ec.* Dant. Purg. *A quanto più te stesso pungi*. Id. Inf. *Più pungi, cioè più affliggi per versificare*. But. ivi. *E' Cardinali Italiani, e Franceschi, e Provenzali non contenti erano, sì erano stati punti dal Papa Guascone*. G. Vill. Qui vale: Mal soddisfatti.

§. Per Offendere altrui mordendo con detti. V. Trafiggere, Offendere. *Pungere al vivo, amaramente, copertamente, scherzevolmente*. *La novella ec. punse li cuori delle donne ascoltanti*. *Queste parole amaramente punsero l'animo*. Bocc. nov.

§. *Egli è punto*, s'usa dire Quando alcuno giocando perde i denari, e quanto più perde più s'infiamma a giocare; che più copertamente si dice *Egli ha del pugniticcio*. Serd. Prov.

§. *Pugnersi in qualche affare*, vale Infervorarsi, o Riscaldarsi in farlo, o tra farlo. *Voc. Cr.*

§. Prov. *Tra carne, e ugna nessuno vi pugna*. V. Carne.

PUGNERÈCCIO, CIA, add. *Acutus*. Appuntato; Atto a pugnere. *Pietre pugnerecce come a scarpella ec.* G. Vill.

PUGNETTO, s. m. *Stimulus*. Mazza con una punta di ferro in cima, o altra cosa simile atta a pugnere, che anche si dice Pungetto, o Pungolo. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Incitamento; Stimolo. *Abbiamo noi un pugnetto, e uno invitamento, che ci pugne, e fa desiderare, ad essere desiderati d'amistade*. Sen. Pist.

§. Pugnetto, è anche Dim. di Pugno, e vale Tanta materia, quanta se può serrare in una mano; Pugnello. *Mescendo fiori di sambuca ec. un pugnetto*. Dav. Colt.

PUGNIMENTO, e **PUNGIMENTO**. s. m. *Punctio*. Il pugnere. *E chi vuole entrar per la siepe, si dispone a ricever forse pugnimento di spine*. Cresc.

§. Per Compugnimento. *Che abbia pugnimento dei peccati suo*. But. Purg. *Con doloroso pugnimento di cuore, che ella ec.* Bemb. Asol.

PUGNITICCIO, s. m. *Stimulus*. Stimolo; Struggimento.

§. Pugniticcio, dicesi di certa Carne del porco, dove è stato ferito; ed *Aver del pugniticcio*, dicesi Di uno, che perdendo al giuoco si pugne e vince in desiderio di ricattarsi, si dice anche *Egli è punto*. V. Pugnere. *Serd. Prov.*

§. *Aver il pugniticcio, il baco in checchessia*, vale Esser ambizioso; Aver ambizione; Piccarsi di alcuna cosa. *Salvin. Malm.*

PUGNITÌVO, **PUGNITÒJO**. V. Pungitivo ec.

PUGNITÒPO, s. m. *Ruscus*. Spezie d'erba, che sta sempre verde, di foglia simile alla Mortine, ma pungentissima, e fa coccole rosse come ciriege, ed è così detta, perchè si mette intorno a quelle cose, che si vogliono difendere da' topi, e per altro nome è detta Brusco. *Niuna differenza sarebbe dalla mortina al pugnitopo*. Galat.

PUGNITÒRA, s. f. Puntura; e La parte, che è stata punta. *E fatto loe porre la bocca alle pugniture del braccio, e tirar fuori ec.* Bocc. com. Inf.

PUGNO, s. m. al pl. Pugni m. ed anche Pugna f. *Pugnus*. La mano serrata. *Chiuse le pugna, allato a lei si morì*. Bocc. nov. *Passa ec. con uno sparviere in pugno*. Pecor. *Strinse le pugna, e morì*. Stor. Eur. *Gli andò colle pugna in sul viso*. Tac. Dav. ann. *Col pugno chiuso si dispon la donzella racquistare*. Bern. Orl.

§ Pugno, si dice anche La percossa, che si dà col pugno. *Con pugni aspri, e volzate [illegible]*. Arrigh. *Quando l'ebbi veduto battere colle pugnone, ec.* Introd. Virt.

§. *Dare un pugno, o pugno*, vale Percuoter con pugna. *Tante pugna, e tanti calci le diede, tanto che e.* Bocc. nov. *Diede alla palla, e rimbeccavano ec. e perchè pugna dando ec.* Dav. Accus.

§. *Dare un pugno in cielo*, o *È come dare un pugno in cielo*, si dice Quando si vuol esprimere alcuna cosa impossibile a farsi, e a riuscire. *Era un come voler dare un pugno in cielo*. Salv. Granch. *A torcergli ire un pelo, sarebbe come dare un pugno in cielo*. Lasc. sim.

§. *Fare alla pugna*, vale Percuotersi vicendevolmente colle pugna. *Aver durato le settimane intere a fare alle pugna*. Cecch. Inc.

§. *Fare alle pugna*, è anche Spezie di lotta, o giuoco popolare; onde *Giucator di pugno* dicesi Colui, che fa alle pugna in questo signific. *Polluce gran giucatore di pugno nel combattimento, che era tenera ec.* Salvin. Fier. Buon.

§. E *Giucare alle pugna*, vale Fare alle pugna. *Io non son costumato giucare a' pugni*. Bern. Orl.

§. *Menare un pugno, o altro colpo*, o Menare assolutam. vale Percuotere.

Non voglio, che tu però meni molti colpi. Filoc. *Menandogli un altro colpo in sul capo, l'abbattè ec.* M. Vill. *S'insieme unitamente si menarono, ch' amendue rimasero morti.* Com. Inf. *Nè mena botta, che non vada piena. Menò la spada a un tempo Sansonetto. An Olivier, ec. menò un pugno sì duro, ec. che lo fe cadere ec.* Ar. Fur. *Tosto si volta ad Agramante, e mena.* Bern. Orl. *Io gli menai con salda mano un colpo ec. che ec.* Fir. As.

§ Pugno, dicesi anche a Quella quantità di materia, che può contenere la mano serrata. *Gittatomi sopra un buon pugno di polvere ec.* Fir. As.

§. Pugno, si dice anche per Mano, in signif. di Carattere, o Scrittura, come *La ricevuta è di suo pugno. Questo libro è scritto di mio proprio pugno.* Voc. Cr.

§. *Avere, o Tenere in pugno*, vale Tenere colla mano chiusa. *Tenendo in pugno un pezzuol d'ambra gialla.* Sagg. nat. esp.

§. *Tenere, Avere, ec. in pugno chechessia*, figuratam. vagliono Essere sicuro, Poterne disporre, Averlo in podestà. *Aveva in pugno il Re e 'l Regno. Avendo in pugno tutto il governo.* Dav. Scism. *Avere in pugno l'esito di tutta la guerra.* Id. stor.

§. *Mangiare in pugno*, o simili, vale Mangiar poco, e in fretta. *E col pugno mangiar come sparviere.* Alleg.

§. *Dare dove un calcio, e dove un pugno*, vale Fare ora una cosa, e ora un'altra. V. Calcio.

§. *Serrar le pugna*, vale Morire. *Che gli poss' io veder serrar le pugna.* Cecch. Esalt. cr.

PUGNUÒLO, s. m. *Pugillus.* Pugnello; Pugnetto. *Togli ec. due pugnuoli di cenere ec.* Pallad.

PULA, s. f. *Apluda.* Guscio delle biade che rimane in terra nel batterle; Loppa; Lolla. *Con questo vento si parte il grano dalla pula.* Serm. S. Ag. *Loppe, o pula di biada, o di grano.* Sod. Colt.

PULCE, s. f. *Pulex.* Sorta d'insetto che s'attacca principalmente alla pelle degli uomini, de' cani ec. per succiare il sangue. V. Spulciare. *Sono meglio i luoghi dove stanno le pulci.* Bocc. nov. *Son morse o da pulci, o da mosche, ec.* Dant. Inf. *Le pulci si scotea dal vestimento.* Bern. Orl.

§. *Mettere, o Entrare una pulce nell' orecchio*, proverb. che dinota Dire, o Ascoltare una cosa, che tenga in confusione, e dia da pensare. *Messemi la pulce nell' orecchio.* Pataff. *Costui m'ha messo una pulce nell' orecchio, ch' io ec.* Lasc. Gelos. *A me nondimeno era entrata una pulce nell' orecchio non piccola, considerando ec.* Fir. As.

§. *Pulce di mare*, Spezie d'Insetto aquatico. *Sono nomi a loro notissimi la pulce, il pidocchio, o la cimice di mare.* Red. Ios.

§. *Pulce acquatica*, Insetto piccolissimo simile nella forma agli scarabei, che vive, e si propaga nell' acque termali così detto dalla sembianza della mole, del colore, del moto, e del morso delle pulci ordinarie.

§. *Far gli occhi alle pulci*, vale Far cose difficili e quasi impossibili. *Giucando di fare per amor mio gli occhi alle pulci, mi dice ch'io chiegga a bocca.* Aret. Rag.

§. *Occhi di pulce*, dicesi volgarm. di Scrittura troppo minuta.

PULCELLA, s. f. *Virgo.* Pulzella. *La pulcella coglie il fiore.* Arrigh. *Ch' io non posso trovar pulcella, che sopra se mi paja bella.* Vit. S. Margh.

PULCELLÀGGIO, s. m. Voc. ant. Lo stesso, che Virginità. *Quello Dio ebbe il mio pulcellaggio.* Ovvid. Pist.

PULCELLÒNA, s. f. Pulcella avanzata in età. *Voc. Cr.*

PULCELLÒNI, posto avverbialm. vale Senza marito; Oltre al convenevole tempo di maritarsi. *Le dette Cilia, e Gherardina non si maritarono, stettono gran tempo pulcelloni con isperanza di morte.* Cron. Vell.

PULCESECCA, s. f. Pizzico; Pizzicotto. *Chi gli fa pulcesecche, e chi lo morde.* Gal. cap. tog.

PULCÍNA, s. f. Voc. ant. Pollastra. *Sieno leggieri, siccome sono pulcine, pollastri, pernici. Carne di gallina è meno umida di quella delle pulcine.* M. Aldobr.

PULCINELLA, s. f. Voce dell'uso. Personaggio ridicolo, introdotto da' moderni Napoletani nella comica giocosa, e per le feste del carnovale.

PULCINETTO, s. m. Dim. di Pulcino. *Vedrai che fra tutti i teneri pulcinetti, nessuno ec. l'apre forse più largamente.* Segner. Mann.

PULCÍNO, s. m. *Pullus gallinaceus.* Si dice a Quello, che nasce dalla gallina, infino che va dietro alla chioccia. *La gallina congrega li suo' pulcini sotto l'ale.* S. Grisost. *Creato, come uno picciolo pulcino.* Tes. Br. *Che farde, se i pulcini non pasturranno?* Liv. M. *Una gallina con dodici pulcini di pavo.* M. Vill. *Non so ec. la cagion, che 'l pulcin non fu nell' uovo.* Ciriff. Calv.

§. Per similit. dicesi de' Piccioli figliuoli d'altri volatili. *I suoi pulcini nascono sì grandi, che incontanente procacciano lor vita.* Tes. Br. Parla dello Struzzo. *Il drago talora i pulcini dell' aguglia ne porta [illegible].* Teseid.

§ *Avere i pulcini di Gennajo*, dicesi dell' Avere un padre vecchio i figliuoli piccoli. *Voc. Cr.*

§. *Più impacciato che un pulcin nella stoppa*, o simili, dicesi di Chi non sappia risolversi, nè cavar le mani di cosa, ch' egli abbia a fare; che tanto è a dire, Dappoco, e Impaniato. *Un pulcin fra 'l capecchio par che mi stimi Rinaldo al suo dire.* Morg. *Pulcino, c' s' ho rinvolto nel capecchio.* Libr. Son. *Io era, come grossolan che io sono, più impacciato, che un pulcin nella stoppa.* Alleg. *Non vi ho risposto, perchè mi ero più intricato, che il pulcino nella stoppa.* Car. lett.

§. *Parer un pulcin rinvolto nella stoppa*, dicesi Quando si vede uno, che non sa portare l'abito in dosso, e che pare impastojato nel camminare per causa degli abbigliamenti, che ha d'attorno. *Di che coperta in vista sopravvesta pare un pulcin rinvolto nella stoppa.* Malm.

§. Dicesi proverb. *D'un uovo bianco spesso pulcin nero*, cioè Di buon padre nasce qualche volta mal figliuolo. *Serd. Prov.*

PULCIÒSO, OSA, add. Che ha molte pulci addosso. *Can magro, e pulcioso.* Crud. tim.

PULCRO, CRA, add. Voc. Lat. Bello. *Mal dare, e mal tener lo mondo pulcro ha tolto loro, ec.* Dant. Inf. *La faccia pulcra, angelica, e modesta.* Morg.

PULEDRÌNO, s. m. Dim. di Puledro. *Lo sterco di puledrino, che sia nato di pochi giorni.* Libr. cur. malatt.

PULEDRO, e POLEDRO, s. m. *Pullus equi.* Si dice al Cavallo, all'Asino, e al Mulo dalla nascita al domarsi, sebbene è più proprio del cavallo. *Puledro di primo morso.* Cresc. *Il puledro fu nutricato a latte d'asina.* Nov. ant. *Nodrire poledri di cavalli.* Tes. Br. *Sempre si dilettava di scorgere puledri, ec.* Franc. Sacch. nov.

§. *Di puledro scabbioso talvolta bel cavallo prezioso*, prov. e dicesi di Quei che da giovani fanno delle scappate, e poi riescono galantuomini. *Serd. Prov.*

§. A maniera proverbiale si dice, *Chi addestrina puledra in [illegible], tener la vuole mentre ch' ella dura*, e vale, che le Cose di nostro uso procuriamo d'averle buone. *E p. Pr. N. ec.*

PULEDRÒCCIO, e PULEDROTTO, s. m. Accrescit. di Puledro. *Quando alle parole di genere mascolino s'aggiugne otto, ovvero occio ec. si cresce il lor significato, come ec. fratotto, fratoccio, puledrotto, e puledroccio.* Varch. Ercol.

PULEDRÙCCIO, e POLEDRÙCCIO, s. m. Peggiorat. di Puledro, o di Poledro. *Saltava d'allegrezza, che pareva un poledruccio di trenta mesi.* Fir. nov.

PULÈGGIA, s. f. Spezie di girella; Girella da taglie, e carrucole. *Voc. Dis.*

PULÈGGIO, s. m. *Pulegium.* Spezie d'erba odorosa, che nasce negli acquitrini. *Il puleggio è caldo, e secco nel terzo grado; cogliesi nel tempo, che e' fiorisce, e seccasi all' ombra, e serbasi per un anno.* Cresc. *Il pepe è più nobile del puleggio.* Arrigh. *Puleggio, da poleggio. Lat. barb.* Podagium. *Salvin.* Fier. Buon.

§. Oggi si prende anche in signific. di Pileggio; onde *Pigliar puleggio, o il puleggio*, vale Partirsi; Andarsene. *E non pareva ognun pigliar puleggio.* Morg. *E meglio fia, ch' io mi pigli puleggio.* Ambr. Furt. *E pigliava col destrier puleggio.* Ciriff. Calv.

§. *Dar puleggio, o il puleggio*, modo basso, vale Dar licenza di partire; Mandar via. *Essendo or or per dar puleggio all' alma parràgli esser gentile.* Buon. Fier. Qui figuratam.

PULÈNA, s. f. T. Marinaresco. Tagliamare. V.

PULGÀTO, s. m. Sorta di misura. *Sono i cavi di essa di 26. pulgati di giro, ed è il pulgato il traverso di due* *dieci grassi messi insieme.* Magal. lett.

PÙLICA, e PÙLIGA, s. f. *Bulla*. Quello spazietto, che pieno d'aria, o di checchessia, s'interpone nella sostanza del vetro, o di altre materie simili. *Non altrimenti, che le puliche nel cristallo, e nel vetro, così si stavano per entro il ghiaccio.* Sagg. nat. esp.

PULICÀRIA, s. f. *Psyllium*. Lo stesso, che Psillio. *Pulicaria, ed aniti, pesta con acqua.* Tes. Pov.

PÙLICE, s. f. Voce dell'uso. Lo stesso, che Pulce.

PÙLIGA. V. Pulica.

PULIMENTO, s. m. *Expolitio*. Il pulire, o L'effetto, che risulta da tale azione. *Mastio, porzione convessa d'acciajo lavorata al torno, e con perfetto pulimento lustrata.* Sagg. nat. esp.

§. *Pulimento secco*, dicesi Quel pulimento lucentissimo, che si dà a quella sorta di pietre dure, che non solo son densissime, ma in superficie non scuoprono alcun pelo, o minimo poretto, o apertura, che glielo possa impedire.

§. *Pulimento grasso*, dicesi La pulitura e lustro, che si dà ad alcune pietre dure con poca lucentezza, il quale pulimento grasso dicesi anche propriamente dagli Artefici, non molto acceso; e ciò segue per cagion della qualità delle medesime pietre, le quali hanno in superficie alcuni quasi invisibili poretti, che impediscono loro tal perfezione.

§. Pulimento fig. dicesi di una Figura rettorica, detta anche Ripulimento. *È un'altra sentenzia, che s'appella pulimento.* Rett. Tull.

§. Pulimento, presso gli Antichi si trova usato in vece di Punimento. *Per giudicio d'Iddio, e pulimento de' peccati.* G. Vill.

PULÌRE, e POLÌRE, v. a. *Purgare*. Nettare; Purgare; Levare il superfluo, e nocivo; Forbire; Riforbire; Mondare; Dirugginare; e propriam. dicesi del Levare le macchie, e le sordidezze. *Le ripe colle zappe, ovvero vanghe, e marroni, si puliscono.* Cresc. *Fare il barbiere ec. non che il Gennajo, ma a pulir l'Agosto.* Menz. sat.

§. Per Lustrare; Far liscio; Dare il lustro a' marmi, ed a' metalli; il che appresso a' Gettatori delli stessi metalli dicesi ancora Rinettare. *Furono formate in terra, e poi pulite, e dorate le figure per un maestro Andrea.* G. Vill.

§. Pulire, presso de' Legnajuoli e simili, vale Ripulir il legname; Lisciarlo semplicemente con pialla o simile anche senza lustrarlo. *Polir il legno con cagnaccia o pialluzza.*

§. Per simili. si dice de' componimenti, e simili, e vale Ridurli a perfezione. *Ma trovo peso non dalle mie braccia, nè opra da polir colla mia lima.* Petr. *Maladica l'amorosa lima, ch'ha pulito i miei motti.* Dant. rim.

§. Per metaf. vale Adulare. *Ti guarda da quel, che 'l suo dire comincia dal polire.* Franc. Barb.

§. Gli Antichi il dissero talora in vece di Punire. *Iddio fece pulir lui per lo modo, ch'è detto, e poi l'offenditore di lui pulì.* G. Vill.

§. Pulire in signif. n. per Ricevere pulimento. *Il marmo ec. esquisitamente pulisce: e però ec. fu giudicato attissimo per le colonne ec.* Adim. Pind. Ost.

PULITAMENTE, e POLITAMENTE, avv. *Polite*. Nettamente; Con ogni pulitezza. *Scriveva pulitamente, e bene.* Cron. Morell. *Chi le vivande ec. pulitamente, e di sua mano appresta.* Alam. Gir. *Dite, che voi gliene facciate rassettare pulitamente.* Fir. Luc.

PULITEZZA, e POLITEZZA, s. f. *Munditiae*. Nettezza; Mondezza. V. *Portava li capelli molto arruffati ec. senza aver cura di sua pulitezza.* But. Par. *La pulitezza ec. è la più grata cosa che sia.* *Le gentilezze ec. colla pulitezza sono le vere vete da pigliare questi ec.* Fir. Luc. *Questo grafiume per pulitezza i' ebb'a una sega.* Vett. Colt.

§. Per Leggiadria; Squisitezza; Bellezza. *Eloquenzia con pulitezza di linguaggio.* But. Par. *Giudizio, bontà, grazia e grandissima pulitezza.* *Tommaso ec. l'aiutò molto nella pulitezza.* Vasar.

§. Per Cultura, o Civiltà. *Non solo i presenti ma i lontani ancora ec. non pur fosse pulitezza, e civiltà ec. coll'osservazione mantenuto commercio a se univa.* Salvin. pros. Tosc.

PULITISSIMAMENTE, avv. Sup. di Pulitamente. *Nettisi pulitissimamente da ogni untume.* Benv. Cell. Oref.

PULITÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Pulito. *Stomaco totalmente voto, e pulitissimo, siccome pulitissimo era tutto il canale degl'intestini.* Red. Oss. an. *Savissimo uomo, e pulitissimo parlatore.* Zibald. Andr.

PULÌTO, e POLÌTO, TA, add. *Purgatus*. Netto; Senza macchia; contrario di Sporco. V. Mondo. *Avendo le gran sale, le pulite, ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò, che a camera s'appartiene.* *Leggiadra molto, e più pulita, che una mosca.* Bocc. nov.

§. Per Liscio. *Nube ec. lucida, spessa, solida, e pulita.* Dant. Par. *D'un bel chiaro, polito, e vivo ghiaccio, movo ec.* Petr.

§. Per Leggiadro; Esquisito; Bello, e dicesi così delle persone, come delle cose. *In pulita rima tratta ec.* G. Vill. *Pulita guerra.* Stor. Ajolf. *D'alta scienza, e di parlar pulito.* Dittam. *Se adunque avverrà, che delle case, ec. ne riesca men pulita, e meno attamente eletta ec.* Cas. uf. com. *Fu tanto pulito* (il Credi) *ne' suoi lavori, ch'ogni altra pittura a comparazione delle sue parrà abbozzata, e mal netta.* Vasar. vit. Credi.

§. Pulito, in forza di sust. dicesi di Luogo ripulito, o sgombro da qualunque impedimento. *Quando costei, che non potè arrivar prima al soccorso, per aver data in un marazzo, e ci nel pulito, e attestò tutto quell'esercito.* Accad. Cr. Mess.

§. *Far pulito*, vale Eseguire puntualmente; Far bene, e nettamente checchessia. *S'egli è simile a questo noi farem polito.* Cecch. Inc. *I cittadini più che mai fanno pulito.* Malm.

§. *Far pulito*, vale Sparecchiare; Levar via. Voc. Cr.

§. *Star pulito*, vale Vivere con pulitezza. *Per istar pulito, ed attillato ec. stare allo specchio.* Alam. son.

§. Pulito, in forza d'avv. per Pulitamente; Con pulizia. Voc. Cr.

§. Per Elegantemente. *Colui, che ammaestra il lavoratore di terra non si sa' ingegnare di parlare pulito.* Pallad.

PULITÒRE, verb. m. Che pulisce. *Era gran pulitore de' suoi sermoni.* Gutt. lett.

PULITÙRA, s. f. *Expolitio*. Pulimento. *Ai discorsi, o alla favella ec. si dà convenevole pulitura, e fornimento. Tanta cura egli mise nell'eleganza, e nobile parlare Latino, e nella pulitura di quella lingua.* Salvin. disc.

PULIZÌA, s. f. *Munditiae*. Pulitezza; contrario di Sporcizia. Voc. Cr.

PULIZIÒNE, V. e dici Punizione.

PULLÀRIO, s. m. Custode, o Guardiano de' polli. *Questo era un pullario, che serviva agli Auguri, principale scienza de' Toscani.* Lami Lez. ant.

PULLOLÀRE. V. Pullulare.

PULLULAMENTO, s. m. *Pullulatio*. Il pullulare. *Il tempo della state non è atto a pullulamento de' frutti, ma a maturamento.* Cresc.

PULLULANTE, add. d'ogni g. *Virescens*. Che pullula; Che germoglia. *Molte figure assai fiorite eccessivamente pullulanti.* Salvin. Orf. inn. di Cesare.

PULLULÀRE, e PULLOLÀRE, v. a. *Pullulare*. Il mandar fuori, che fanno le piante, gli arbori, e simili, i germogli dalle radici, o dal seme, e' quali germogli dicesi Polloni; Germogliare; Muovere; Pollonare; Rampollare. V. Spuntare, Scoppiare, Nascere, Uscire, Mettere. *I cipressi, avvegnachè pullulano fuor de' lor semi.* Cresc. *Comincia nascendo a pullulare.* Guid. G. *Pullula il gran tronco nuovi rampolli.* Fir. rim.

§. Per metaf. *E quasi mortificato il corpo, gl'incendj della libidine pullulavano.* Vit. S. Gir. *Non di rado a guisa di rigoglioso rampollo, a piè d' i vecchi suol pullulare il Subbio.* Red. esp. nat. *Dallo sterco de' buoi pullulano alcuni vermi a guisa di bruchi.* Id. Ins.

§. Per lo Surger dell'acqua. *Fanno pullular quest'acqua al sommo.* Dant. Inf.

PULLULATÌVO, IVA, add. Che ha virtù di pullulare. *Cristallizzazione è novella, e il seme delle altre piante abbiano virtù pullulativa.* Cresc.

PULLULÀTO, TA, add. da Pullulare. V.

PULLULAZIÒNE, s. f. *Germinatio*. Pullulamento. *Pullulazione delle radici. Pullulazione de' semi.* Cresc.

PULMONÀRE, add. d'ogni g. T. Anatomico. Lo stesso, che Pulmonario.

PULMONÀRIO, IA, add. Attinente al polmone; Polmonario; Pneumonico. *In una di quelle vescichette pulmonarie membranose vi erano, come in un covacciolo, due lombrichetti bianchi.* Red. lett.

§. *Arteria Pulmonaria*, dicesi Quel

tronco che sorge a destra del cuore. V. Arteria.

§. *Vena pulmonaria*. V. Vena.

PULPITINO, s. m. Leggio, Cattedra, Bigoncia, Pulpito portatile. *Gigli C. i.*

PULPITISTA, s. m. *Concionator*. Voce scherzevole; Quasi frequentatore di pulpiti. Predicatore. *Bellin. Cical.*

PÙLPITO, s. m. *Pulpitum*. Pergamo; Luogo rilevato da predicare. *Alto, sincero pulpito. Appartiene a voi predicatori sol di tre cose in pulpito trattare.* Bellinc. son.

PULSÀRE, v. a. Voc. Lat. Percuotere. *Pulsando l'una rende l'altra corda per la conformi di medesimi accenti.* Lor. Med. rim.

PULSATÌLE, add. d'ogni g. *Pulsatilis*. T. Medico. Che pulsa; Che percuote; e anche Atto a pulsare, ed è Aggiunto delle Arterie del braccio, onde *Vene pulsatili* fu detto per li Polsi. *Si bagna ec. le vene pulsatili del braccio.* Volg. Mes.

PULSATILLA, s. f. T. Botanico. Sorta di pianta, che produce le foglie molto simili a quelle della pastinaca silvestre.

PULSATÒRIO, IA, add. T. Medico. Aggiunto dato a Quel dolore, che si percepisce per effervescenza del sangue, e per moto veemente più del solito nelle arterie, e nelle altre parti più membranose, e nervose.

PULSAZIÒNE, s. f. *Pulsatio*. Il pulsare; Battute di polso, che si sente in alcune parti del corpo nel libero corso dell'arterie, e vene pulsatili. *Può considerarne i moti, e le regolate sue pulsazioni.* Red. Oss. an.

§. Per metaf. *Ed in questo cantante carà ciascuno della misura sua senza alcuna pulsazione d'invidia.* Serm. S. Ag.

PULSILÒGIO, s. m. T. Medico. Strumento medico, per cui si esplora il moto, e la quiete delle arterie, il cui inventore si vuole sia stato il celebre Santorio.

PULSÌNO, s. m. *Anhelatio*. Bolsino. V. Bolsaggine. *Questa infermità volgarmente pulsina, o bolsino è chiamata.* Cresc.

PULZELLA, s. f. *Puella*. Donzella; Vergine; Fanciulla. V. Damigella. *Nobil pulzella. Santissima pulzella.* Vit. S. Margh. *Ma non è da credere, che sì fresca giovane, il quale ardea d'amore, rendesse pulzella la bellissima donzella, ch'egli ebbe in sua balìa.* Ovvid. Pist.

PULZELLETTA, s. f. *Puellula*. Dim. di Pulzella. *Noi siam tutte pulzellette, che cantiam per puerizia.* Lor. Med. canz.

PULZELLÌNA, s. f. Pulzelletta, Fanciullina. *Che una piccola pulzellina di due anni avea.* Stor. Semif.

PULZÒNE, s. m. Sorta di strumento di metallo, per formare caratteri da stampa. *Gori*.

PUNGA, s. f. Voc. ant. Pugna. *Converrà vincer la punga.* Dant. Inf.

PUNGELLO, s. m. *Stimulus*. Pungetto nel primo signific. *Egli malagio ricalcitra nel suo pungello.* Arrigh.

PUNGENTE. V. Pugnente.

PUNGENTEMENTE e PUGNENTEMENTE. avverb. *Acriter*. Con modo pungente. *Dico così pungentemente, acciocchè la contrizione contrappesi alla colpa.* Com. Purg. *Fu dal suo avello pungentemente trafitto.* Udon. Nis.

PUNGENTÌSSIMO, e PUGNENTÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Pungente. *Pungentissima, folta, e larga siepe*. Alam. Colt. *Fingendo, che gli occhi suoi fossero di pungentissime saette.* Bemb. Asol. *La linfa, ed i sieri, ec. ed altri fluidi sono pregni di sali acutissimi pungentissimi.* Red. cons.

PÙNGERE. V. Pugnere.

PUNGETTO, s. m. *Stimulus*. Pugnetto. *Dura cosa è a te ricalcitrare contra 'l pungetto.* Mor. S. Greg. *E menar dritta e bene queste pungetto.* Cant. Carn.

§. Per metaf. vale Stimolo. *Se portarete d'umiltà l'ammanto, colui sarete dal mortal pungetto.* Rim. ant.

PUNGIGLIATO, s. m. Pungolo; Pungitojo; Stimolo. *Fr. Giord.*

PUNGIGLIÒNE, s. m. *Stimulus*. Pugnetto, o Pungetto, e propriamente Quello, con cui si stimolano i buoi. *Costrignendogli col pungiglione, se gli costrinse d'arare.* Guid. G. *Si divise da' buoi, dal pungiglione, e dall'aratro.* Dittam.

§. Pungiglione per l'Ago delle pecchie, vespe, scorpioni, e simili. *Lo loro Re (delle api) senza pungiglione è.* Amm. ant. *Lo suo pungiglione, ovvero spina non usa contra ad alcuno malvagiamente. Ella si leva, e rompe il suo pungiglione.* Tes. Br. *A bella posta (le vespe) corrono ad infettare il lor pungiglione col tossico della morta vipera. Dirsi, che le vespe, e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti, non per avvelenare i loro pungiglioni, ma per ec. Ponendosi in luogo, dove non possa esser ferito, nè dal morso, nè dal pungiglione della coda. Affermando, l'ago, o pungiglione degli scorpioni esser forato d'un pertugio così insensibile, che ec. Dall'ultima coda spuntano due sottilissimi pungiglioni.* Red. Ins.

§. Per metaf. si dice Di tutto ciò, che stimola a qualche cosa. *Quanto il ventre per sazietà si stende, i pungiglioni della lussuria sono isvegliati. Non può ec. fare i morsi della sollecitudine, e i pungiglioni delle paure.* Amm. ant. *O d'onor forte, e giovane pungiglione.* Guitt. lett.

PUNGIGLIÒSO, OSA, add. *Asper, Spinis horrens*. Aguzzo, o Acuto in punta; Pungente. *Salvin. Nic. Al.*

PUNGIMENTO. V. PUGNIMENTO.

PUNGITIVO, e PUGNITÌVO, IVA. add. *Mordax*. Pungente; Aspro. *Usare voce con maggiore contenzione, e crudezza di più pungitive parole.* Amm. ant. *Sughi biliosi, ed ancora acidi, pugnitivi, e mordenti.* Red. cons. *Dolori di capo or più, or meno pungitivi, or più, or meno impetuosi.* Del Papa Cons.

PUNGITÒJO, e PUGNITÒJO, s. m. *Acus*. Strumento da pugnere, e per lo più si dice del pungiglione delle pecchie e simili. *La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitojo nella coda.* Fior. Virt.

PUNGITÒRE, verb. m. Che pugne. *Il pungitor de' buoi, pungendo acuto, stimolando con presti aspri dolori.* Salvin. Opp. pesc.

PUNGIVENTO, add. m. Aggiunto dato del Centauro, che in vece di Giunone abbracciò il vento. *Centauri, vale pungi vento; perchè volendo abbracciar Giunone, in quella vece abbracciaron l'aure.* Salvin. Fior. Buon.

PUNGOLÀRE, v. a. *Stimulo lacessere*. Stimolare col pungolo. *Pungolandolo, ec. finchè la spinser dov'è il Generale.* Malm.

PÙNGOLO, s. m. *Pungulus*. Bastoncello, dove è fitta dall'uno de' capi una punta, del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli con esso; Stimolo; Pungello; Pungetto; Pungiglione. V. Stimolo. *Pungolo acuto, forte, duro, aspro, penetrante, pungente. Come chi calcitrasse nel pungolo, che se 'l caccerebbe nel piede.* But. Inf.

§. Per metaf. si dice Di tutto ciò, che stimola a qualche cosa. *Certamente non ti resti esser punto dal pungolo della maraviglia, se tu vedi cercare gli uomini, che non dessero a' scorimenti.* But. *La prontezza de' soldati, e la malignità del sito gli erano pungoli alla affrettare la vittoria.* Tac. Dav. ann.

PUNÌBILE, add. d'ogni g. Degno di punizione. *Uden. N. f.*

PÙNICO, add. Aggiunto del pomo, che comunemente dicesi Melagrana. *Scrissi i miei versi in su le poma puniche e vassa diventar sorbe o corbezzole.* Sannazz. Eg.

PUNIGIÒNE, s. f. *Punitio*. Il punire. *La divina provvedenza non dimette la giustizia della sua punigione a chi manca fede.* G. Vill.

PUNIMENTO, s. m. *Punitio*. Punizione. *Maraviglioso punimento, e ornamento è questa.* Ret. Tul. *Perocchè in questo capitolo tocca il punimento del vizio della lussuria.* Com. Inf.

PUNÌRE, v. a. *Punire*. Dar pena convenevole al fallo. V. Gastigare. *Infallibil giustizia punisce i falsator.* Dant. Inf. *Qui ne son puniti. Colui, che 'l mostra in se punda.* Id. Purg. *Fa giustizia di se, punendo i mali, ch' ha fatti.* Passav.

PUNITÌVO, IVA, add. *Puniens*. Che ha virtù di punire; Che punisce. *Gli piacque d'usare la giustizia punitiva. Secondo la parte punitiva della giustizia.* But. Purg.

PUNITO, TA, add. da Punire. V.

PUNITÒRE, verb. m. *Punitor*. Che punisce. *Debbe esser forte alla sua l'esaminazione del punitore.* Mor. S. Greg. *Che il fuoco fosse di così fatta malvagità punitore.* Bocc. nov. *Ciò, che ei fa con isquarciato animo, si è impeto di punitore, non è carità di correttore.* Amm. ant.

PUNITRÌCE, verb. f. *Ultrix*. Che

punisce. *Per non esser corretto dagli sponsi, cioè dalla sua signoria punitrice de' mali.* But. Purg.

PUNIZIONE, s. f. *Punitio*. Punigione; Punimento; Pena data per falli commessi. V. Gastigo. *Peccato degno di gravissima punizione ec. Come i falli meritan punizione, così ec.* Bocc. nov. *Punizion nuova della colpa vecchia, me fabia. farai fra l'anime malnate.* Alam. Gir.

§. *Dare, o Far punizione*, vale Punire, Gastigare. *Alle proprie persone daremo quella medesima punizione, che meriterebbe ec.* Cronichett. d'Amar.

PUNTA, s. f. *Cuspis*. L'estremità acuta di qualunque si voglia cosa. V. Cuspide. *Punta aguzza, sottile. E vidi ec. du' Angeli con due spade affocate tronche, e private delle punte suo.* Dant. Purg. *Immagini la bocca di quel corno, che si comincia in punta dello stelo.* Id. Par. *Una folgore percosse nella punta del campanile.* M. Vill.

§. Punta, per L'estremità di alcune cose, quantunque non sieno acute, come *La punta del naso.* Red.

§. Per simili. *Volgendo suo parlare a me per punta, che pur per taglio m'era paruto acre.* Dant. Purg. *Per punta, cioè per diritto, parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.* But. ivi.

§. Per metaf. *I' stava come quei, che 'n se reprime la punta del disio.* Dant. Par. *Nè l'arme mie punta di sdegni spezza.* Petr.

§. Punte, per Puntura; Puntata; Colpo di punta. *Dicea: oh lasso, che per tante punte uscì col sangue doloroso sermo?* Dant. Inf. *Poscia ch'i' ebbi rotta la persona di due punte mortali, i' mi rendei piangendo a quei, che volentier perdona.* Id. Purg. *Ond'uscir già tant'amorose punte.* Petr. *Io ti prego, gentil benigna stella, per le punte amorose, che tu dai al quinto lume ec.* Bern. Orl. *Trasse ad Amoroldo nell'elmetto una punta, ch'entrò per la visiera.* Ciriff. Calv.

§. *Punta di terra, o di mare*, si dice quella Parte, che avanza, e sporge in fuori più del rimanente a guisa di punta. *E passato che ebbono una punta, scopersono l'armata de' Viniziani. Valicata certa punta di mare si trovarono ec.* M. Vill. *Di là da la punta della montagna del corbo.* Pecor. nov. *La navicella ec. mi mena a fedir in scura punta.* Franc. Sacch. rim.

§. Punte, per Sorte di malattia consistente nell'infiammazione della pleura. *Che s'el s'avessono a levar la notte, verrebbe lor la punta, o'l mal di petto.* Bern. rim. *E tal passion ci ebb' io, che credei di pigliare un mal di punta.* Pag. rim.

§. *Punta di soldati, Punta di bestiame*, e simili, vale Schiera, o Branco, o Gran quantità. *Cesare, perchè le navi de' legni predassero più paese, le sparse in quattro punte.* Tac. Dav. ann.

§. Punta, per Puntaglia. *La scola combattè di mano in mano, e come Orazio, gran punta sostenne.* Morg.

§. *A punta di diamante*, Termine esprimente una Sorte particolar di figura aguzza a guisa di piramida quadrangolare. *Spezzandola all'aria chiusa, apparisce scabrosa, e con bel lavoro, quasi a punta di diamante vagamente intagliata.* Sagg. nat. esp.

§. *Di punta*, posto avverbialm. vale Colla punta; A diritto. *D'un mandritto Artaserse, Argeo di punta, l'uno atterra stordito, e l'altro uccide.* Tass. Ger.

§. Figuratam. vale A dirittura; Veementemente. *Costui ec. vienseno di punta.* Malm. *Quelli vanno di punta, e posson ir di nascosto.* Alleg.

§. *Dar di punta*, vale Ferir colla punta. Voc. Cr.

§. *Menar di punta*, vale Ferir di punta. *Mena di punta, e drizzò il colpo crudo, onde gettato avea colui lo scudo.* Ar. Fur.

§. *Fare punta*, vale Appuntare; Formare in guisa di punta. Voc. Cr.

§. *Far punta falsa*, T. Militare antico. *I Brabanzoni ec. fecero punta falsa, e subitamente si levaro da campo.* G. Vill.

§. *Star punto a punta*, si dice di Due, che stanno mal d'accordo insieme, e sempre contendono, e contrastano. Vo. Cr.

§. *Avere alcuna cosa sulla punta della lingua*, si dice Quando si è per dire una cosa, che non sovviene così in un subito. *Io non saprei per dirlo ec. io l'ho in sulla punta della lingua.* Varch. Ercol.

§. *Pigliar la punta*, si dice del Cominciare a inacetire il vino. *Ma pur quando (il vino) va pigliando, piglia, o ha preso un poco di punta, e tira all'aceto, da principio il rimedio è mescolarlo coll'altro.* Sod. Colt.

§. *Voltar le punte ad alcuno*, figuratam. si dice del Farsegli contrario. *E quel modo di procedere ha fatto or nel bisogno, che ognun gli volta le punte.* Cecch. Esalt. cr.

§. *Favellare, o Parlare in punta, o per punta di forchetta*, vale Parlare con troppa squisitezza; Parlare affettatamente. *Avvezzati a parlare per supposta, e per punta di forchetta.* Cecch. Donz.

§. *Stare in punta di piedi.* V. Piede.

§. *Vangare ec. a punta innanzi.* V. Vangare.

§. Punta, dicono anche i Fiorentini, per Punto di ricamo, e simili. *E que' tanti ricami, e quelle trine, che ec. colla seta fanno, e coll'oro, e punti ed anche punte è il nome loro, e punte alla Franzese, alla Fiandresca.*

§. Punte, diconsi dagli Oriuolaj Le parti del fusto delle ruote, le quali entrano in alcuni buchi fatti nelle cartelle, ne' quali s'aggirano.

PUNTAGLIA, s. f. *Pugna*. Combattimento, Contrasto. *De' Trojani al fine la puntaglia non resse ben.* Filostr. *Gli arcieri intorno faceano gran puntaglia.* Ciriff. Calv.

§. *Tener la puntaglia*, vale Non cedere al nimico nel combattere. *I capitani Tangeri, tenuta un pezzo la puntaglia appiè i castelli.* Tac. Dav. stor.

PUNTAGUTO, TA, add. Voc. ant. Acuto in punta. *Dant. Jac. Dant.*

PUNTALE, s. m. *Cuspis*. Fornimento appuntato, che si mette all'estremità d'alcune cose, come *Puntale d'aghetto. Puntale di fodero della spada.* Malm. *Puntale di sciringa.* Varch. Succ. *Con isfoggiate fibbie, e puntale.* G. Vill.

§. Puntale, T. Marinaresco. Profondità della stiva d'una nave; alcuni dicono Incavo.

PUNTALETTO, s. m. Dim. di Puntale. *Cappel di velluto fregiato di dorati puntaletti.* Matt. Franz. rim. burl.

PUNTALMENTE, avv. *Sigillatim*. Punto per punto; Minutamente; Particolarmente. *Vi priego ec. che così puntalmente d'ogni cosa mi domandiate.* Bocc. nov. *Si sporrà la lettera puntalmente.* But. *La quale non curano sempre gli Scrittori di ritenere puntalmente ne' loro scritti.* Borgh. Col. Rom.

§. Talora vale Di punta; Con punta. *Si fedava con ferro puntalmente al cuore.* Ros. vit. Fit.

§. Per Unitamente; Nel medesimo punto. *Che essendo congiunto puntalmente col sole, facesse ecclissi.* Com. Par.

PUNTAMENTO, s. m. T. Marinaresco. Segno che fa il piloto del luogo ove crede, che il bastimento sia giunto.

PUNTARE, v. a. Porre i punti nella scrittura; Punteggiare, siccome Virgolare, è Porre le virgole. *Nè il Petrarca puntò, o virgolò il suo canzoniere. Terenzio fu puntato da Donato, e 'l Petrarca, s'io non fallo, dal Bembo.* Salvin. pros. Tosc.

§. Per Far forza; Stimolare. *Aveano anche i neutrali puntato, che si mantenesse il costume.* Tac. Dav. stor.

§. Per Ficcar la punta. *Punta nel limo, e va dimergolando.* Pataff.

§. *Puntare il cannone*, T. de' Bombardieri, e vale Dispararlo in modo, che sparato colpisca l'oggetto, che si ha in mira.

PUNTATA, s. f. *Mucronis ictus*, Colpo di punta. *Delle puntate di quelli, altrimenti vedendosi il termine, ec. sarei forzato farle qualche pazzo squarcio.* Alleg.

§. Puntata, vale anche Quanto in una sol volta il contadino vangando può ficcare la vanga nella terra. *Il terreno diverli tre puntate.* Dav. Colt.

§. *Vangare ec. a due puntate.* V. Vangare.

§. Puntata, per una Misura di presso a tre braccia. *Sia fatto muro d'altezza d'una puntata ec. ch'è circa di tre braccia.* Cresc.

PUNTATAMENTE, avv. *Sigillatim*. Puntualmente. *E dolcemente sicchè parli, accolui cioè puntatamente, e determinatamente, e non con orazioni sospensive.* But. Purg. *Disse puntatamente tutto quello che il Papa gli aveva detto.* Cellin. vit.

PUNTATO, TA, add. da Puntare, per Segnare i punti. *Quante a quella* *ragione tratta dall' originale del Petrarca in quella guisa puntato.* Salvin. pros. Tosc.

§ Per Punteggiato; Asperso di piccole macchie a guisa di punti. *Lo migliore (cembra) è quello, che è ec. puntato a guisa [illegible].* Ricett. Fior.

PUNTATÙRA, s. f. Punteggiamento; Il punteggiar le scritture. *Illuminare, e distinguere con questi piccoli segni di puntature d' interrogazione e di accenti le scritture.* Salvin. pros. Tosc.

PUNTAZIÒNE, s. f. *Interpunctio.* Puntatura; Punteggiamento. *Dove prima erano i punti, v' è il luogo bianco, luogo cioè dell' antica puntazione.* Salvin. pros. Tosc.

PUNTAZZA, s. f. Quella punta di ferro con certe lamine [illegible], colla quale si arma l' estremità de' pali, che si ficcano nel terreno per fondamenti, o ripari o simili. *Voc. Cr.*

PUNTAZZO, s. m. Punta, ma forse non si direbbe, se non nel significato di Promontorio. *L' Isola di Corsica per molti puntazzi è piena di [illegible].* Paol. Oros.

§. Puntazzo chiamasi da' Pescatori Genovesi un Pesce assai simile al Sarago, di figura, di colore e di grandezza. Il suo muso è appuntato; la pinna collocata all' estremità della coda è semilunare, e tutta nera nella parte concava.

PUNTEGGIAMENTO, s. m. Il puntare, o punteggiar le scritture. *I quali punteggiamenti chi non vede quanto di lume e di chiarezza arrechino alle scritture.* Salvin. pros. Tosc.

PUNTEGGIARE, v. a. Puntare; Porre i punti alla scrittura. *Dove il padre di essi ha tralasciate le virgole, e i punti, il virgolarli, e il punteggiarli è cortesia.* Salvin. pros. Tosc.

§. Punteggiare, per Dipignere ed Unire le tinte a forza di puntini. *Fa sì che il pittore non tratteggia, nè punteggia i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità.* Baldin. Lez.

§. Punteggiare, T. degl' Intagliatori. Intagliare a taglia minuta a foggia di puntini. *Cominciò lo Spierre ad avvantaggiarsi d' un certo punteggiare proprio del maestro.* Baldin. Dec.

§. Punteggiare, T. de' Magnani. Picchiettare un pezzo di ferro liscio, in guisa che abbia alcuni piccoli rialti. *[illegible] guardia da votino punteggiata.*

PUNTEGGIATO, TA, add. da Punteggiare. V.

§. Per Asperso di piccole macchie, o punte. *Il legno aloè ec. è un legno dell' Indie ec. vario, punteggiato odorifero.* Ricett. Fior. *Tutte punteggiate di bianco sopra un lavoro di finissimo smalto.* Red. Ins.

PUNTEGGIATÙRA, s. f. Qualità di ciò, che è punteggiato, nel secondo significato. *Cominciarono a muoversi, e ec. lasciarono quella nera punteggiatura.* Red. Oss. an.

PUNTELLARE, v. a. *Fulcire.* Por sostegno ad alcuna cosa, o perchè ella non caschi, o perchè ella non s' apra, o chiugga. *I' coperchio ec. sollevaron tanto, ec. e puntellaronlo. Arca aperta, e puntellata.* Bocc. nov. *Da ogni parte son di puntellare, e sostenere quel che son opposti a natura.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Puntellare, per metaf. *Sì 'l [illegible], e speranza mi puntella.* Petr.

§. Neutr. pass. vale Sostenersi. *S' attengono l' un l' altro, e puntellansi, onde più duramente resistono.* Sagg. nat. esp.

§. Dicesi proverbialm. *Puntellar l' uscio colla granata*, e vale Esser trascurato, nel mettere in salvo le cose sue. *Voc. Cr.*

PUNTELLÀTO, TA, add. da Puntellare. V.

PUNTELLÌNO, s. m. Dim. di Puntello; Puntello piccolo. *Vi posero certi [illegible], e minuti puntellini di certi legni forti.* Zibald. Andr.

PUNTELLO, s. m. *Fulcrum.* Ciò, che puntella, sostiene; Sostegno; Appoggio; Rincalzo; Bracciuolo; Pilastro; ed anche Armadura fatta di travi, o d' altro legname, che si pone a muraglia sfasciate, o che abbia patito, per ovviare a' pericoli imminenti d' improvvisa rovina degli edifizj. *Tirarono via il puntello, che il coperchio dell' arca sostenea.* Bocc. nov.

§. *Mettere in puntelli*, vale Puntellare. *Quella non aveva messo gran parte in puntegli. Quella misono in puntelli, e feciono rovinare.* G. Vill.

§ Puntello, figuratam. *Ma l' affezione mi sospigne a dovere ancora con alcuno altro puntello l' animo vostro agramente divoltato armare al suo sostegno.* Bocc. lett.

§. In prov. *Più debole il puntello, che la trave*, si dice, quando Chi ajuta è più debole dell' ajutato. *V. Cr.*

§ *A tal vomere tal puntello*, lo stesso, che A tal labbra tal lattuga. V. Lattuga.

PUNTENTE, add. d' ogni g. Che ha la punta, Puntuto; Puntaguto. *Strumento di ferro con denti [illegible], ed in oro uno puntente lungo. [illegible]* But. Inf.

PUNTERELLA, s. f. *Brevis cuspis.* Dim. di Punta. *[illegible] puntarelle a foggia di [illegible].* Red. Oss. an.

PUNTERUOLETTO, s. m. Dim. di Punteruolo. *I Doratori, per granire si servono d' un punteruoletto d' osso, o d' avorio dolcemente appuntato, per [illegible] con un piccolo martello, [illegible].* Voc. Dis. in Granire.

PUNTERUÒLO, s. m. Ferro appuntato, e sottile per uso di forar carta, panno, o simil materia. *A taccio ec. do- e ec. sien [illegible] e lime, e [illegible].* Buon. Fier. Intr. *[illegible] un punteruolo.* Malm.

§ *Aver d' uno lancia un punteruolo.* V. Lancia.

§. *Con le lesine bisogna esser punteruolo*, in prov. vale che Con gli avari bisogna essere spilorcio.

§. Punteruolo. *Curculio.* Spezie d' Insetto, che quando è ridotto in figura di bruco, rode il grano. *Son rappresentate tre differenti razze di formiche ec. Il punteruolo del grano, il barbetozzolo ec.* Red. Ins. *Punteruoli, moscioni, tarli, farfalle.* Malm.

PUNTIGLIO, s. m. *Cavillatio.* Cavillazione; Sottigliezza nel ragionare, o nel disputare. *Voler far forza in su questo sarebbe più presto puntiglio, e sottigliezza, che real disputa.* Borgh. Pit. disf. *Non cerchi tanti puntigli, ma faccia la pace col capitan Francesca.* Cas. lett. *Io veggo, che tu se' tristo ec. che tu non pigliassi mica il puntiglio.* Cecch. Esalt. cr.

§ Puntiglio, vale anche Pretensione d' esser preferito, o di soprastare altrui in checchessia. *Un piccolo puntiglio la [illegible] già vecchie, ec. distrugge. L' arroganza, il puntiglio, la tenacità delle proprie opinioni*, ec. Salvin. disc.

§. Onde *Star sul puntiglio*, si dice del Non tralasciare alcuna circostanza, ancorchè minima, per mantenersi sul decoro del grado suo, che dicesi anche Stare in sul punto, e su le puntualità. *Sul puntar cauto, e su' puntigli star giorno e notte intento, fisso, e' fiso.* Matt. Franz. rim. burl.

§. Puntiglio, Dim. di Punto. *Per la sparuta sua minutezza non arriva a poter essere nè anche un puntiglio.* Bell. Cical.

PUNTIGLIÒSO, OSA, add. Che sta sul puntiglio. *Ei ha un amico da trattare coll' altro liberalmente, ec. nè austero o querulo, o puntiglioso.* Salvin. disc.

PUNTÌNO, s. m. Dim. di Punto. *Voc. Cr.*

§ *A un puntino*, o *Di puntino*, posti avverbialm. vagliono Per l' appunto. *Di [illegible] cose non si può sapere per diverse e giuste il particolare a un puntino.* Varch. stor. *Non è or chiave, ch' al mio forziere non aprisse la toppa di puntino.* Lor. Med. canz.

§ *Puntino per segnare*, T. degli Ottonaj, Argentieri ec. Ferrolino da segnar sul metallo piccoli punti a segni.

§ Puntino, per Perno. V. Perno.

PUNTISCRITTO, s. m. *Nota.* Segno, che si fa con lettere d' alfabeto su de' panni, per dinoter il loro padrone. V. Pontiscritto.

PUNTO, s. m. *Punctum.* Segno, Termine, o Estremità indivisibile di quantità senza parti, o estensione; Parte indivisibile, o piccolissima. V. Minuzia. *Compreso la linea di punti.* Gal. dial. mot. *Protrarre punti, o linee, o figure.* Pastav. *Cerchio minore, ov' è 'l punto dell' universo. Quando i' mi volsi, tu passasti il punto.* Dant. Inf. *Lo sol meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto.* Id. Purg. *Io son venuto al punto della rota, che l' orizzonte ec.* Id. rim. *Mostra, che 'l punto della croce, e del centro del [illegible] della cittade [illegible] in sulla Calimala.* G. Vill.

§. Punto, parlandosi di Tempo, vale Ora; Istante; Attimo; Momento di tempo. *Solo un punto fu quel, che ci vinse. Diede 'l punto con Calcanta in Aulide a tagliar la prima fune.* Dant. Inf. *Perchè* *fuoco d'amor compia in un punto ciò, che dee ec.* Id. Purg. *Diedero per loro arti il punto, e l'ora.* Com. Inf. *Ch' ella si muti per tutte l'ore, e punti, secondo la diversità de' discorrimenti.* Coll. SS. Pad. *Tu botti ec. quelle, che insino a questo punto fatte hai. Ma ci cercai io in quel punto, che io non ho ec.* Bocc. nov. *Io prenderei baldanza di dir parole in quel punto sì nuove, che farian lagrimar chi le 'ntendesse.* Petr. *Egli sa quello, che ci bisogna, e provvederavvi alli punti usati suoi.* Cavalc. Frutt. ling. cioè A' tempi.

§. *Punto della luna, delle stelle*, o simili, vale Un determinato aspetto, o positura della luna, delle stelle, o simili. *Sopra questo aggiugnendo ec. certi punti della luna, e altre elezioni malte.* Bocc. nov. *Ma avete a' gran punti delle stelle tratte di fuori, e dar loro poco affanno.* Alam. Gir.

§. Punto, si dice a Quel segno di posa, che si mette nella scrittura al fin del periodo, che anche dicesi Punto fermo. *Di questa sorta punti ammirativi insino ora ne veggiamo in codici Latini, ec. i quali non sono altrimenti ammirativi, perciocchè questi sono raffinamento novizio, ma segni del piccolo punto, il quale perchè non sembrasse il medesimo, cioè punto fermo, con una trasversa linea ec. presero i Grammatici a additare.* Salvin. pros. Tosc.

§. *Punto interrogativo*, Contrassegno d'ortografia, il quale si pone infine de' periodi, che conchiudono interrogare, o richiedere. E perchè tal contrassegno è di figura simile a un uncino, però a questo s'assomigliano scherzevolmente gli artigli degli uccelli. *Gli artigli, ec. adunchi in modo tale, che non vedesti quando leggi, o scrivi, mai de' tuoi dì i più bei interrogativi.* Malm.

§. Onde *Far punto*, vale Fermare il parlare; Fermarsi. *Avendo già detto ec. fatto punto quivi, chiamò la donna.* Bocc. nov. *Perchè 'l tempo fugge, ec qui farem punto.* Dant. Par. *Se leggi, non far punto dove non è la posa.* Fr. Jac. T. *Credendo avere la vittoria per quella parola, non fece punto alla felicità, ec.* Pecor. nov.

§. *Far punto*, vale Anche Notare; Avvertire. *Qui si faccia punto, ch' e così forte punto qualunque sia 'l minore sarà esser maggiore. Ma qui fa punto, e guarda, ch' ogni uom molto si tarda a trovare ec.* Franc. Barb.

§ Punto, per Proposizione, o Conclusione. *E là, dov' i' fermai cotesto punto, non s'ammendava, ec.* Dant. Purg. *Tenta costui de' punti lievi, e gravi.* Id. Par. *Non viene al punto.* Tac. Dav. Perd. eloq. *Questo è punto legale, e uno articolo, che ci vuol dello studio sopra.* Cecch. Spir.

§. Punto, per Capo, o Parte d'instruzione, o simili. *Ebbono i punti di loro ambue loto.* M. Vill.

§. Punto, per Luogo particolare di trattato, o d'altra scrittura, detto altrimenti Passo. *Ch' Iddio gli rivelasse alcun punto della scrittura, il quale egli non intendeva.* Passav.

§. Punto, per Termine, Stato così di sanità, come di faccende, e simili. *Noi siamo a buon punto.* Dant. Purg. *A che punto le cose fossero tutte, volle sentire.* Bocc. nov.

§. Punto, anche usasi per Cavillazione; Sofisticheria; Sottigliezza d'invenzione; Puntiglio. *Se que' maligni, che mettevano questi punti, non si scoprissono, ne seguirebbe rovina pubblica.* Tac. Dav. ann. *L'abbracci, baci, e salva tutti i punti, ove l'offese.* Alam. Gir.

§. Onde in proverb. *Le donne hanno più un punto, che 'l diavolo*, che si dice per esprimere la sagace malizia delle femmine. *Voc. Cr.*

§. Punto, per Quel brevissimo spazio, che occupa il cucito, che fa il sarto in una tirata d'ago, e prende diversi nomi da' Cuciti, e anche da' Ricami, come *Punto buono o allacciato, Punto passato, nascosto, intrecciato, a rete o retato, Punto a strega, Punto addietro*, e cortottamente *addreto, Punto a cicolo, Punto in croce, ec. Io fo come 'l sarto, che quando ha fretta, spesso passa il punto.* Dittam. *I gran punti sottil tosto al sartore.* Bellin. son.

§ *Punto a spina*, si dice a un Lavoro, che si fa coll'ago. *Questi merli di mon, questi trafori fece per ella, e questo punto a spina, che mette in mezzo questo cordoncello.* Fir. rim.

§. Punto, è anche una Spezie di trina. *Lavo il collar di punto, ed i ricami.* Menz. sat.

§. Punto, Unità numerale, e si usa ne' giuochi, che vanno per via di numeri, e si prende pel numero stesso: onde si dice *Accusare il punto, Avere miglior punto, Esser buono il punto*, e simili. *Voc. Cr.*

§ Onde *Accusare il punto giusto*, per metaf. vale Dir la cosa appunto, com' ella sta. *Volete voi con questo Duti or su or ora il punto giusto?* Salv. Granch.

§. *Punti cardinali*. V. Cardinale.

§. *Punti collaterali*. V. Collaterale.

§. *Punti di livello*, diconsi Que' punti, che risultano dalla battuta. V. Livello.

§. *Arco a punto fermo*. V. Arco.

§. *A buon punto*, lo stesso che In buon punto; In buona congiuntura; A tempo; Opportunamente. *Pacti sicne, che noi siamo a buon punto.* Dant. Purg.

§. *A mal punto*, posto avverbialm. vale In cattiva congiuntura. *Che se ec.* (Dio) *gli ha costretti secondo l'opere nostre, come saremmo noi a mal punto, e male arrivati.* Passav.

§. *A un punto preso*, posto avverbialm. vale Conosciuto il tempo; Veduto il bello; Con bella occasione; In un subito; Con alterazione di mente. *Seguì, che un giovane ec. a un punto preso, e a certa discordia consiglia, che non era possibile ec.* Cron. Morell.

§ *Nè poco, nè punto*. V. Poco.

§. *Di punto in punto*, posto avverb. vale Di tempo in tempo; Per l'appunto, Di cosa in cosa. *Di punto in punto sapea la via che facea.* Stor. Ajolf.

§. *Di tutto punto*, posto avverbialm. vale Compiutamente. *Vivono ec. due navi da carico, e fornitele di tutto punto ec. arrivò ec.* Serd. stor.

§. *Di punto in bianco*, posto avverb. dicesi da' Bombardieri del Tirare l'artiglieria non elevata, ma al piano dell'orizzonte. *Restano da considerarsi i tiri di punto in bianco.* Gal. Sist. *Fecero più tiri di punto in bianco verso la marina.* Sagg. nat. esp.

§. Fig. vale A un tratto; Subitamente. *Voc. Cr.*

§. *Andare di punto in bianco*, vale Andare di subito. *Voc. Cr.*

§. *Dar nel punto in bianco*, fig. vale Colpire per appunto. *Facilmente potrà col bosso stile per mezzo vetro dar nel punto in bianco.* Alleg.

§. *Corre al punto*, vale Ingannare; Giuntare; Acchiappare. *Nè si doveva maraviglia fare, se 'l povero Ruggier fu colto al punto.* Bern. Orl.

§ *In punto*, posto avverbialm. vale In essere; In prossima disposizione; In assetto; In acconcio. *Cavalli ec. ben grassi, e bene in punto.* Agn. Pand. *Tacito appar di tutte l'arme in punto.* Tass. Ger. *Armati, e 'n punto ad aspettare il giorno.* Alam. Gir.

§. *In punto*, vale anche Per l'appunto. *Voc. Cr.*

§. *In buono, o In mal punto*, vagliono Fortunatamente, o Disavventurosamente. *In mal punto scorremmo il mare ontufo.* Menz. rim.

§. *Essere, o Mettere in punto*, vale Essere, o Mettere all'ordine. *L'uovo s'infarina, e in punto è la padella, e l'altro va ec. Ogni osteria si mette in punto.* Libr. son. *Procuri ec. che tutte le provvisioni sieno in punto a lor tempo.* Cas. lett.

§ *Essere in buon punto*, vale Star bene di salute. *Lo 'mperadore è in buon punto.* Sen. Pist.

§. *Pigliare in buono, o in mal punto*, vale Pigliare in buona, o in cattiva congiuntura, o disposizione. *Voc. Cr.*

§. *Mettere al punto*, vale Aizzare; Instigare; ed anche Piccare. *Carlo, e Ferdinando ec. favorivano cottomano, e mettevano al punto i Lateranni.* Varch. stor. *La forza la mette al punto.* Lasc. Streg. *Mettersimo al punto le brigate.* *Attizzo le legne, e mette al punto.* Bern. Orl.

§. *Chi scampa d'un punto, scampa di mille*, o simili, proverb. che vale, che il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa. *Pare, che accenni il proverbio comune: chi scampa d'un punto, scampa di cento.* Dep. Decam.

§. *Per un punto perdè Martin la cappa*, proverb. che vale, che in negozj rilevantissimi talvolta i minimi accidenti ne tiran seco gran conseguenze. *Martin la cappa perdè per un punto.* Pataff. *Il proverbio nostro dice, che Martino perdè la cappa per un punto solo.* Varch. Ercol.

§. *Punto per punto*, posto avverbialm.

vale lo stesso, che Capo per capo; Per l'appunto; Minutamente. *Nè restava ec. di domandare Perchè punto per punto, fil per filo, e segno per segno, chi fusse il padrone.* Fir. As.

§. *Qui sta, o consiste il punto*, o simili, vogliono Qui consiste la difficoltà, o l'importanza. *Or qui sta il punto!* Cecch. Spir. *Tutto il punto consiste, che non si faccia infiammazione interna.* Red. lett.

PUNTO, TA, add. da Pugnere. *E punte dagli sproni rivolte in fuse.* Alam. Gir.

§. Punto, dicesi De' pomi magagnati o bacati; onde fig. dicesi *Punto ben bene*, degli amanti, che hanno il baco, cioè innamorati fradici, o cotti spolpati. *Salvin. Buon. Fier.*

PUNTO, avverb. che dinota privazione di quantità. *Nihil.* Nulla; Niente; Nè pure un minimo che. Da questo si è formata la voce Appunto. *Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente ec. Nè allora, nè poi si combbe punto.* Bocc. nov. *Non fur mai tante, nè tali, che per merito lor punto si pieghi ec. la giustizia eterna.* Petr. *La somma bontà ec. non m' ha punto ingannata.* Cas. lett.

§. Punto, si dice anche in vece di Qualche poco; Alcun che; Alquanto; nella stessa guisa, che Nulla. *Molto da dolersene è, e da piangere, chi ha punto di sentimento.* Pass. *Andiamo a vedere, se 'l fuoco è punto spento.* Bocc. nov.

§. Punto, per Mica. *Tedaldo non è punto morto ec.* Bocc. nov.

§. *Punto punto*, così replicato, vale Alcun poco. *Punto punto che questo sia e stato, o magagnato, non mande elle fue virtù gagliarde.* Dav. Colt.

§. Talora vale anche Niente. *Possono valersi dell' acqua ec. della cisterna ec. la quale non è punto inferiore all' acqua di Pisa.* Red cons. *Non parmi fattura di V. sig. non mi piace punto punto.* Id. lett.

§. *Per punto*, posto avverbialm. vale Per l'appunto; A pennello. *Con una zazzerina bionda, e per punto, senza un capel torto.* Bocc. nov.

§. Punto, avv. declinato. *Senza punti danari. Punta acqua.* Bisc. Malm. *E creanza fra lor punta non hanno.* Fag. rim.

PUNTOLÌNO, s. m. Dim. di Punto. *Ancora di quell' una parte ne fan coperte ben le quattro parti d'acqua; or ecco, ch' è signore di questa particella, di questo puntolino.* Fr. Giord. Pred.

PUNTONCÌNO, s. m. Voce dell' uso. Dim. di Puntone.

PUNTÓNE, s. m. Accrescit. di Punta. *Voc. Cr.*

§. Per Punta. *Sette P nella fronte mi descrisse col punton della spada.* Dant. Purg.

§. Per Quella figura di cuneo, che fanno talora i soldati nell' ordinar le loro truppe. *Essi, che pratichi soldati erano, si ristringono in puntoni, in fronte, fianchi, e spalle.* Tac. Dav. stor.

§. Per la Figura d'una parte di fortificazione. *Con puntoni, ed altre sue preparazioni s'accostò alla terra ec.* Segr. Fior. stor. *Con due piuttosto puntoni, che bastioni, scendeva giù di mano in mano lungo alcuni gradi di pietra.* Varch. stor.

§. Puntone, per Puntello. *Voc. Dis.*

§. Puntoni, diconsi Quelle travi d'un cavalletto, che da i lati vanno ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso. *Voc. Dis.*

§. Puntoni, diconsi anche le Macchine ingegnose, con cui si vuotan le darsene, o i porti, e si tien pulito il loro fondo dal fango, che vi si ammassa per i rigetti dei bastimenti e per le deposizioni delle tempeste.

PUNTÓNE, avverb. *Punctim.* Di punta. *Non per taglio di spada, ma pur con appuntatura di fodera. La ferita puntone, se per due dita si ficca, è mortale.* Vegez.

PUNTUALE, add. d' ogni g. *Diligens.* Molto diligente; Esatto. V. Diligente, Accurato. *Per trovargli non si è usata quella puntual diligenza, che conveniva.* Red. Ins. *Ho voluto scriverle, e pregarla, e con tanta, e sì puntual diligenza, che ec.* Id. Vip. *Non puote esser, che 'l puntual sereni lavoro non vi faccia stilare, sudare le labbre.* Buon. Fier.

§. Puntuale, per Puntualmente. *S' io v' ho detto la cosa tanto puntuale, gli avrebbe inteso un mutolo.* Fag. com.

PUNTUALISSIMAMENTE avv. Sup. di Puntualmente. *Le faceva lavorare con le diligenze ec. come nella prima puntualissimamente si è detto.* Art. Vetr. Ner. *Quelli accidenti, ne' quali alcune cose puntualissimamente convengono, ec. possono eglino servire per farci ec.* Gal. Sist.

PUNTUALISSIMO, IMA, add. Sup. di Puntuale. *Cominciammo ad osservare con puntualissima attenzione tutti i movimenti dell' acqua.* Sagg. nat. esp. *Sopra un pronunziato del medesimo Copernico prese da' suoi contraddittori con una puntualissima strettezza.* Gal. Sist. *Per quanto posso raccogliere dalla sua puntualissima relazione, io vedo, che ec.* Red. cons.

PUNTUALITÀ, PUNTUALITÀDE, e PUNTUALITÀTE, s. f. Esattezza; Diligenza; Accuratezza. *Spero di averla servita con esattezza, e con puntualità, e con distinzione.* Red. lett.

PUNTUALMENTE, avverb. *Singillatim.* Minutamente, Esattamente, V. Diligentemente, Accuratamente. *Ci sono lettere ec. che ragguagliavano puntualmente; ec.* Tac. Dav. ann. *Di nuovo lasciatala puntualmente cadere e quel primo segno ec. l' appostammo ec. In distanze di un miglio da' nostri puntualmente misurate ec.* Sagg. nat. esp.

PUNTUAZIÓNE, V. e dici Interpunzione.

PUNTÙRA, s. f. *Punctura.* Ferita, che fa la punta. V. Trafittura, Ferita. *Ciascuno le pareva una puntura d' uno spuntone.* Bocc. nov. *E pervegnendo la puntura al vivo, ec. Ulisse si lasciò cadere in terra.* Guid. G. *Ella sia veramente dotata di tanta virtù da poter guarire le punture, e i morsi degli animali velenosi.* Red. esp. nat. *Così la feccia del vin si dà, ch' ha seco una puntura, che più mortal non l' ha spiedo, nè freccia.* Ar. sat. Qui in sentimento equivoco con Punta nel signific. del cominciare a inacetire il vino.

§. Per metaf. vale Travaglio; Afflizione; Tribolazione; Tormento; Affanno. *Non senza grandissime, ed amare punture d' animo avute, e senza pro, il tempo, che andar lasciai.* Bocc. nov. *Non possono tornare dentro al cuore tante punture vi truovano.* Cavalc. Discipl. Spir. *Non può nè scacciare da se i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture e trafitture delle paure?* Boez. Varch. pros.

§. Puntura, per Motto pungente; Sferzata, o Offesa di parole. *Questa puntura così arguta alcuna ec. non avrebbe avuta grazia alcuna.* Borgh. Fast. Rom. *Non è cosa d' uomo ubbidiente il vendicarsi delle ricevute punture.* Cas. uf. com.

PUNTURETTA, s. f. Dim. di Puntura. *Ogni parolina v' inasprisce, ogni punturetta v' irrita.* Segner. Pred. *Se ogni parolina ti altera, se ogni punturetta ti accende, ec.* Id. Miser.

PUNTÙTO, ÙTA, add. Acuto in punta; Puntaguto. *V'erò vedi esa uno strale puntuto del gentile O landino nel cimiero.* Fortig. Ricc.

PUNZECCHIÀRE, v. a. *Fodicare.* Leggiermente pugnere; Tastennare; Stimolare; Frugare. *Giannni ec. punzecchiò un poco la donna, e disse.* Bocc. nov. *Elle ci si allontanano per punzecchiarsi da due di quelle vecchie indiscrete.* Buon. Fier. *Quando favelle, non dee punzecchiare altrui col gomito.* Galat.

§. Punzecchiare, vale anche Punteggiare.

PUNZECCHIÀTO, TA, add. da Punzecchiare. V.

PUNZECCHIATÙRA, s. f. Voce dell' uso. Punteggiatura.

PUNZELLAMENTO, s. m. Il punzellare, che è lo stesso, che Punzecchiare. *V. C.*

§. Per metaf. Sodducimento; Instigamento. *Molte volte per punzellamenti e malvagi conforti de' suddetti suoi baroni venne in sospetto.* M. Vill.

PUNZELLÀRE. V. Punzecchiare.

PUNZELLO, s. m. Suggerimento, Consiglio dato con sollecitazione. *Se ciò non fosse i nuovi Ambasciadori oggidì non sarebbon tanto rari, nè sì graditi i lor pravi punzelli.* Jac. Sold. sat.

PUNZIÓNE, s. f. *Punctio.* Pugnimento; Puntura. *Senza grande ardore, e punzione per l' avela.* M. Aldobr. *L'acume si pone per la punzione, e per la stimolazione.* But.

PUNZONCÌNO, s. m. Punzonetto; Strumento da Orefici, per lavorare in impronta. *Voc. Dis.*

PUNZÓNE, s. m. *Pugni ictus.* Forte colpo di pugno. *Poi egli si incontro, gli diè nel viso un gran punzone.* Bocc. nov. *Da lor si difende co' punzoni,* Morg.

§. Punzone, dicesi anche al Ferro temperato, ovvero Acciajo, per uso d'imprimere le impronte delle monete, de' caratteri, e simili, nelle materie dure. *Due punzoni d'acciajo stampavano il ritto, e 'l rovescio d'una moneta ec.* Dav. Mon. *Punzoni per intagliar dette stampe.* Benv. Cell. Oref.

PUNZONETTO, s. m. Dim. di Punzone. *Fu usata sempre dagli amorevoli dell'arte d'intagliar tutta in punzonetti d'acciajo.* Benv. Cell. Oref.

PUPILLA, s. f. *Pupilla*. Quella parte, per la quale l'occhio vede, e discerne; Luce dell'occhio. *Chi tocca voi, tocca me, e tocca la pupilla dell'occhio mio.* Libr. Amor. *La virtù mista per lo corpo luce, come letizia per pupilla viva.* Dant. Par.

§. Pupilla, femm. di Pupillo. V.

PUPILLARE, add. d'ogni g. *Pupillaris*. Di pupillo; Appartenente a pupillo. *In loro poi era annullare i fedecommessi, le sostituzioni, o volgari, o pupillari.* Varch. stor.

PUPILLETTA, s. f. *Pupula*. Dim. di Pupilla. *Quelle lor pupillette nere ardenti.* Rim. ant.

PUPILLO, e **PUPILLA**, add. e per lo più sust. *Pupillus*. Colui, o Colei, che rimane dopo la morte del padre, minore di quattordici anni, secondo le leggi Romane, e sotto la direzion d'un Tutore. *Come avviene a' pupilli; altri spende, logora, e consuma, e 'l pupillo paga.* Cron. Morell. *Rimase pupillo ec. ma ricchissimo.* S. Grisost. *Lasciamo stare la 'mbolare continua, che a' mariti fanno, e le ruberie a' lor pupilli figliuoli.* Lab.

§. Per Semplice, contrario d'Accorto. *I moderni, che non escon pupilli affatto affatto ec. dalla caverna dell'ignoranza abbiano ec.* Allag.

§. *Non esser pupillo*, ed anche *Esser fuor de' pupilli*, vale Non aver bisogno di tutori; Saper fare i fatti suoi. *Questo ho bisogno, dite d'un ben lesto; perch' egli è furo, e non punto pupillo.* Malm.

§. *Mettere ne' pupilli*, o simili, si dice di Chi per cattiva amministrazione vien posto sotto la cura di checchessia. *O tornar ne' pupilli, o sotto il padre.* Cecch. Donz. prol. *Che sa ec. sii sotto alfin messo ne' pupilli.* Buon. Fier. intr.

PUPILLUZZA, s. f. Dim. di Pupilla. *Anzi che in quelle brillantinuzze pupilluzze la sua face, Amore, accese.* Menz. rim.

PUR, Sincope di Pure. V.

PURAMENTE, avverb. *Pure*. Con purità; Sinceramente; Semplicemente; Schiettamente; Buonamente; Ingenuamente; Candidamente; Senza malizia. *Che i miei scritti puramente fatti non siano accettati?* Filoc. *Non sappiendo niente di questo fatto, puramente se n'andò al maestro, e disse.* Pecor. *Questi bianchi drappi ci significano la grande nettezza, che noi dobbiamo guardare liberamente, e puramente.* Nov. ant.

PURCHÈ, e **PURECHÈ** avverb. *Dummodo*. Ha forza di Se, ma porta seco di più un certo che di efficacia; Dove; Solo che; Solamente che. *Le più delle case erano divenute comuni, e così l'usava lo straniere, purchè ad esse s'avvenisse ec. La medicina da guarirlo so io ec. purchè a voi dea il cuore di ec.* Bocc. nov.

PURE, Particella riempitiva, che aggiugne una certa forza, per maggiore evidenza; come il Lat. *Quidem*. *E gliele raccomandò pure assai.* Cas. lett. *Vedile guardar per maraviglia pur me, pur me.* Dant. Purg. *A, quale pur consumando, m' son gir lassa.* Petr. *Ora saremo stati pur già disposti a venire. La cosa andò pur così. Or pure avvenne, che costui un dì avendo lavorato molto, e riposandosi ec.* Bocc. nov. E qui può anche valere Finalmente; A lungo andare.

§. Per Nondimeno; Non pertanto. *Ma pure ostinato in su la sua credenza volger non si lasciava. E comechè questo a' suoi niuna consolazion sia, pare a me, nelle cui braccia egli è morto sarà un piacere.* Bocc. nov.

§. Talora congiunto colla particella SE, vale Postochè; Quando anche. *E se egli se pur il confessò, sì poche cose andò con lui, ec. che il dimenticante n'avverrà. Avvisando, che tra' Cristiani era, ed in parte, dove se pur avesse saputo, il farsi conoscere le montava poco ec.* Bocc. nov.

§. Per Solamente. *Ne avvenne pure una volta, ma sì ne sarei io assai potuto annoverare ec.* Bocc. introd. *O e' io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s'è l'una delle cose, che ec.* Bocc. nov. *Tu vuoi, ch' io rinnovelli disperato dolor, che 'l cuor mi preme, già pur pensando, pria ch' io ne favelli.* Dant. Inf. *Non avea pur natura ivi dipinto, ma di soavità di mille odori vi facea un incognito indistinto.* Id. Purg. *E non pur quel, che s'apre a noi di fore, le rive, e i colli di fioretti adorna, ma dentro ec.* Petr. *A noi son già fatti diecimila disonori, e a me ne è fatto pur uno.* Nov. ant. *Aspettando le parole dette da altrui, e anche non sole, ma pur l'ultime.* But. Purg.

§. Pure, per Anche. *Circondando poi tal cilindro, e corda, con un cannone pur di legno.* Gal. mot. loc. *Oltre la scorza nera già prodotte ec. un tumore dello scroto, ebbimo un ramicel, ed un altro pur dello scroto, chiamato Sarcocele.* Red. cons.

§. *Pur pure*, Particella, che così replicata suol dinotare permissione, o concessione. *S'egli sapesse ec. quid conducat a conseguire la salute eterna, pur pure, purchè allora con minor pregiudizio ec.* Segner. Mann. *Se a Riccacolla corresse de noi ognuno a stampare ogni ghiribizzamento, ec. ah! pur pure.* Salvin. pros. Tosc.

PURECHÈ. V. Purchè.

PURELLO, LA, add. Dim. di Pure, ed è così detto per vezzi. *Non poco n'aita a molte semplici giovani, e purelle di Cristo.* D. Gio. Cell. lett.

§. *Purelli*, fu detto in forza di sust. quasi Puelli alla latina, che sarebbe quanto dir Fanciulletti. *Purelli avete voi nessuna cosa da manicare?* D. Gio. Cell. lett.

PURETTO, TA, add. Dim. di Puro. *Forma, e materia congiunte, e purette usciro ad esser, che non avea fallo.* Dant. Par. *Di quel, che sì puretto si vendemmia in Artimino, vo' trincarne più d'un tino.* Red. Ditir.

§. Per Pretto. *Al fanciullo disvezzato non dare il vino puretto.* Libr. cur. malatt. *Purchè gelato sia, e sia puretto.* Red. Ditir.

PUREZZA, s. f. *Puritas*. Purità. *Scemato poco di quella antica purezza, e [illegible] gravità.* Varch. Lez.

PURGA, s. f. *Purgatio*. Purgagione. *Al Maggio passato una semplice semplicissima purga la disserrasse talmente, che avea perduto il sonno.* Red. cons. *In quelli ec. entrò smania d'andare addosso a' nemici, vera purga, dicevano, di tal pazzia.* Tac. Dav. ann. Qui per metaf.

§. Purghe, per li Mestrui. *Quando la femmina ogni mese non ha le sue purghe, non puote esser sana.* Libr. cur. malatt.

PURGACAPO, s. m. T. Medico. Cepopurgo; Medicamento cefalico, per lo più starnutatorio, che purga la testa degli escrementi viziosi.

PURGAGIONE, s. f. Il Purgare; Purga, in ambedue i significati. *La donna si fermò a volere, che Salvestro con lei andasse al bagno, e Salvestro convenne, che tantosto, e prese le purgagioni.* Franc. Sacch. nov. Qui nel signif. di Prendere rimedio purgativo. *Facendo purgagion di peccati.* Annot. Vang. Qui per metaf. *Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni.* Tratt. Segr. cos. donn. Qui per li Mestrui.

PURGAMENTO, s. m. *Purgatio*. Purgagione. *La sostanza della midolla, di che è detto, pare, che sia siccome un purgamento di collora, che si manda fuori dalle nari degli animali. I purgamenti del mare, se con acque dolci si lavino, e purghino, ec faranno l'uficio del letame.* Cresc. Qui per similit.

§. Per metaf. *Di quelli pietosi, e dolcissimi occhi a purgamento, e consumazion di tutti i nostri peccati sgorgarono fiumi di lagrime.* Med. Arb. cr.

PURGANTE, add. d'ogni g. Che purga. *In questo tempo usa l'uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante.* Fr. Giord. Pred. *Le medicine purganti s'infondono in diversi corpi, ec.* Ricett. Fior.

§. Purgante, in forza di sust. vale Rimedio purgativo; Rimedio, che promuova l'evacuazione intestinale. *Onde è stato dato a tali medicamenti il fallace nome di purganti o catartici.* Cocch. Bagn.

§. Purgante, detto così assolutam. vale anche Colui, che è nel Purgatorio a purgarsi de' suoi peccati. V. Chiesa militante. *Così avanza 'l tempo ec. alla qualità della grazia, che illuminò li purganti.* Com. Inf.

PURGARE, v. a. *Purgare*. Tor via le 'mmondizie, e le brutture, il cattivo, il superfluo; Nettare; Pulire, e si adopera, non che anche nel signific. neutr. e nel neutr. pass. V. Mondare, Rimondare, Purificare, Tergere, Levare, Disviziare, Ripurgare, Spurgare. *Fa* *da molte immondizie purgata la città.* Bocc. introd. *La cenere della vite incontanente la fistola purga.* Cresc. *Perchè sì purga, e risolve la roffia, che pria turbava sì, che 'l ciel ne ride.* Dant. Par.

§. Per metaf. *Purgare è togliere la colpa, e macchia del peccato, e inducere alla virtù opposita.* But. Purg. *Non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, ec.* Bocc. nov. *Ed ora intendo mostrar quelli spirti, che purgan se sotto la tua balìa.* Dant. Purg. *Bevere un sugo d' erba, che purghe ogni pensier, che 'l cuore affligge. E per purgarsi d' ogni infamia rea, portò dal fiume al tempio acqua col cribro.* Petr.

§. Purgare, e *Purgare gl' indizj*, si dicono del Mostrare con pruove, o con tormenti la propia innocenzia sopra la querela data. *Voc. Cr.*

§. Purgare, per Moderare; Scemare. *E non avendo onde renderlo, purgo il debito, e recollo a cinquecento ec.* M. Vill.

§. Purgarsi, per Pigliar medicamenti purgativi; e Purgare, vale il Darli altrui. *Però in questo tempo usa l' uomo di purgarsi. ed è il migliore purgante.* Fr Giord. Pred. *Benchè i' mi sia purgato, e votomi lo stomaco, e le vene.* Buon. Fier.

§. *Purgare, e Rasciacquare un panno.* V. Panno.

PURGATAMENTE, avv. Voce dell' uso. Con istile purgato, che è a dire, puro, corretto.

PURGATÌSSIMO, IMA, add. Sup di Purgato. *O purgatissime orecchie di Cicerone, che alcuna fiata fu se offese dalle ec. orazioni del facondo Demostene ec* Fir. lett. Lod Don.

PURGATIVÌSSIMO, IMA, add Superl. di Purgativo. *La stamanea è purgativissima, e in ogni accidente di occorrenza.* Libr. cur. malatt.

PURGATÌVO, IVA. add. *Purgativus.* Che ha virtù di purgare *Delle medicine purgative Avicenna pone molti mali nel primo canone.* Amm ant. *Conciossiacosachè questo luogo sia diputato a pena purgativa.* Com. Purg *A peccatore si deibon dire parole purgative, e utili.* Cavalc. Frutt. ling.

PURGÀTO, TA. add. da Purgare. *Crediamo, che l' anime purgate partite de' corpi sono ne' cieli de' cieli.* G. Vill. *Mignatte ben purgate.* Red Vip. *Si mette altrettante rose purgate nel vaso.* Ricett Fior.

§ Per metaf. *Che se tu udissi in un tempo le voci di Platone, e di Aristotile, e di Cicerone, e di molti altri con le orecchie purgate, ec. tu conoscerai ec.* Cas. lett.

§. Parlandosi di scrittura, di stile, di discorso, o simile, vale Puro; Corretto.

§. *Orecchio purgato.* V. Orecchio.

PURGATÒJO, s m T. degli Architetti. Lo stesso, che Purgatore. V.

PURGATÒRE, verb. m. *Purgator.* Che purga. *Colui, che fu del nostro peccato cagione, di quello è stato agrissimo purgatore.* Fiamm.

§. Per Colui, che mostra con pruove, e con tormenti la propria innocenzia sopra la querela data. *Chente debbono essere i purgatori? Lo 'nfamato giura, ch' egli è mondo da quel peccato, del quale egli è infamato, e i purgatori intervengono, che si credono, ch' egli ha giurato il vero.* Maestruzz.

§. Purgatore, si dice anche a Colui, che purga i panni lani, cavandone l' olio. *La saponaja è nota a tutti, e s' adopera da' purgatori per purgar le lane* Volg. Diosc. *Par vogliono oggi intorno i purgatori esser veduti riscatti in mercato.* Alleg.

§ Purgatore, dicono gli Architetti Un luogo murato, che fanno a posta per ricevere l' acque piovane, per tramandarle nelle cisterne, dopo che in esso sieno purgate dalle lordure, ch' esse portano da' tetti; dicesi anche Purgatojo, Bottino. V *Voc. Dis.*

PURGATÒRIO, che gli Antichi dissero anche PURGATÒRO, s m *Purgatorium.* Luogo, dove l' anime patiscono pena temporale per purgarsi da' lor peccati. *Trovò ec. dell' essere stato in Inferno, e Purgatoro, e Paradiso.* G. Vill. *Perchè venir possiam più tosto là 've il purgatorio ha dritto inizio.* Dant. Purg *Pena temporale, la quale, come medicina purgativa, si dee sostenere nel Purgatorio.* Passav.

§ Per similit. si dice di qualunque Pena, e Travaglio grande. *Io so da, che quella notte gli fosse un gran purgatorio* French. Sacch. nov. *Moglie fastidiosa, importuna, e superbia è un purgatorio continuo.* Fir Luc

PURGATÒRIO, RIA, add. *Purgatorius.* Purgativo *Tal dolore ec. scema la pena purgatoria.* Passav. *Quelle virtù, ec. che sono state in lui solamente purgatorie debbono essere in lui nella vecchiezza esemplari.* Capr. Bott *Il senato ordinò ... che si facessero i sagrifizii purgatorj per emendare lo errore.* Bart. Cos.

PURGATÒRO. V Purgatorio.

PURGATRICE, verb f di Purgatore. *La tragedia ec. purgatrice di affetti viziosi col mezzo della compassione, e del timore.* Uden Nis.

PURGATÙRA, sust. f. *Purgamen.* Immondizia; Nettatura; e Quello, che si cava dalle cose, che purgano; ma parlandosi di biade, più comunemente si dice Vagliatura; d' erbaggi, Nettatura. *Intanto hò la purgatura del naso, ec. cadendo in terra, incontanente ec. Non gettassero la purgatura delle biade, e dell' erbe, e dell' altre cose ch' e' mangiano* Vit SS. Pad.

PURGAZIÒNE, s. f. *Purgatio.* Purgagione. *Quel ch' avarizia fa qui si dichiara in purgazion dell' anime converse.* Dant Purg. *Perturbato da un affetto irragionevole, e inutile, secondo gli Stoici, la purgazione del quale dai maestri dell' arte poetica è riconosciuto per uno de' più utili effetti della Tragedia.* Magal. lett.

§. Per le Purghe delle donne, dette più comunemente Mestrui. *Assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine ec. la qual purgazione è appellata dalle genti, fiori.* M. Aldobr.

§. Per Giustificazione della propria innocenza, fatta o con prove, o con tormenti. *La purgazione secolaresca, la quale fu trovata da secolari, come si è quella del ferro rovente, e dell' acqua bogliente, e ancora della fredda, e di quella, che si fa, quando due combattono insieme, e simili cose: queste cotali purgazioni al tutto sono riprovate, siccome cose trovate dal diavolo.* Maestruzz.

§ Per metaf. *Dubito ec. non fossero state le nostre scuse bastevoli ad ogni debita purgazione.* Bocc. lett.

PURGHETTA, s. f. Dim. di Purga; Purga piccola, e piacevole. *Faccia un poco di purghetta, come qui sotto dirò.* Red. lett.

§. Per La medicina stessa, che purga. V. Solutivo. *Purghette piacevoli preparative, ed evacuative.* Red cons.

PURGO, s. m. *Fullonico.* Luogo, dove si purgano i panni lani. *I tiratoj, e purghi, e le tinte non si potessono alienare.* Varch stor.

PURIFICANTE, add. d' ogni g. Che purifica. *Cr. in* Estersivo.

PURIFICÀRE, v. a. *Purificare.* Far puro; Nettare, Purgare da ogni macchia, e da ogni vizio. V. Purgare. *L' anima è lavata, e purificata col sangue di Gesù Cristo.* Passav. *Il campidoglio fu tutto purificato, e 'ntorno intorno fatte processioni.* Liv. Dec. *I sughi di porri di finocchi, ed altro si purifichino.* Ricett. Fior.

§. E neutr. pass. vale Divenir puro. *L' acqua ec. nel muoversi viene a purificarsi.* Libr. cur. malatt.

§. Per Avverare. *Il non essersi ancor purificata la condizion del fatto ancorchè vera.* Buon Fier.

PURIFICÀTO, TA, add. da Purificare. Fatto puro; Che è puro. *Per le montagne, che vi sono intorno, vi regnano i migliori venti e più sani, e purificati, che in altra parte.* G. Vill.

PURIFICATÒJO, s. m Pannicello lino, col quale il Sacerdote netta, e pulisce il Calice, e la Patena. *Pulitissimi purificatoj.* Sard stor. *Calici, purificatoj ed altri arredi immediati del Sagrifizio.* Segner. Parr. istr.

PURIFICAZIÒNE, s f. *Purificatio.* Il purificare; Depurazione; Rettificazione. *Voc. Cr.*

§. Figurat. si dice anche al morale di varie cose. *Secondo il costume della purificazione de' G[illegible]i.* Annot. Vang. *La purificazione del [illegible]re, senza la quale impossibil cosa è, che veruno pervenga a quel fine.* Coll SS Pad.

§ Purificazione, per Quella benedizione, che ricevono le donne dopo che hanno partorito la prima volta, che vanno alla Chiesa; dicesi anche *Andare, Entrare in santo.* V. Entrare, Santo. *Se conceputo avevo, mai infino alla purificazione dopo 'l parto non gli si concedea.* Bocc. C. D.

PURÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Pur

zo. *Purissimo oro*. Coll. SS. Pad. *Queste volte fetido ec. tra loro, sue purissime fosse, se vai a rimescolate*. Lab.

PURITÀ, PURITADE, PURITATE, s. f. *Puritas*. Mondizia; Nettezza; Sincerità; Schiettezza; Interezza; Integrità, Purezza; Incontaminazione; e dicesi così al proprio, come al figurato. *Ben sappiamo, che purità è più diletto, che bruttura*. Cavalc. Med. cuor. *Più alla purità del pregatore riguardando, che alla sua ignoranza*. Bocc. nov. *E ancor per loro stessi non possano contaminare la purità delle teoriche speculazioni, nondimeno, ec.* Segg. nat. esp. *Io non fo gala della barbarie nello scrivere, ma non la fo nè meno di quella, che qui si chiama purità*. Magal. lett.

§. Purità, prendesi anche per Pudicizia, Castità.

PURITÀNO, s. m. Calvinista della setta più rigida, e secondo essi più pura. *Segner. Incr. Magal. lett. ec.*

PURO, RA, add. *Purus*. Mondo; Schietto; Netto; Che non ha in se mescuglio di cosa, che lo renda men sincero, men perfetto, ec. Semplice; Purgato; Pretto; Limpido; Purificato. V. Affinato. Illibato. *Vidi onde nacque l'aura dolce, e pura. O puro fiume, che bagni ec.* Petr. *Ne tolse ec. l'aer puro*. Dant. Purg. *Come in peschiera, ch'è tranquilla, e pura traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. In che puro atto fu produtto; pura potenzia tenne, ec.* Id. Par. *Che li rappresentasse, ec. per forza pura*. Bern. rim.

§ Puro, per metaf. vale Mero; Schietto; Incontaminato. *Pergolli, ec. che con puro, e festevole animo a tenere lora compagnia si dovessero disporre. Considerata la pura intenzion della donna, con miglior consiglio, ec.* Bocc. nov. *Il marito ignorante, e pur ascese al luogo, e trovò ec.* M. Vill. *Nè però, che poco giammai rimanga d'essi testimonio*. Dant. Purg.

§. Puro, dicesi anche per Non macchiato di vizio o colpa contro l'onestà; Illibato; Incorrotto; Casto; Innocente; Onesto; Vergine; Incontaminato.

§ Puro, nell'uso, Aggiunto di Nastro o simile, vale Piano; Che non è fatto a opera.

PURPÙREO, EA, add. *Purpureus*. Di color di porpora. *Sottilissimo drappo purpureo*. Fiamm. *Purpurea veste d'un ceruleo lembo ec.* Petr.

§. Per Porporato. *Che i regni muta, e i feri morbi adduce a i purpurei tiranni infausta luce*. Tass. Ger.

PURULENTO, TA, add. Putrido; Marcioso; Fracido. *Red.*

PURULENZA, s. f. Quantità di marcia. *Purulenza mista all'orina*. Vallisn.

PUSIGNÀRE, v. n. *Comessari*. Mangiare dopo la cena. *Mi parrebbe, che se dovesse prima pusignare un poco per chi voglia ne avesse, perciocchè ec. tanto tempo ho che noi cenammo, che si cenerebbe quasi un' altra volta*. Lasc. nov. *O povero Ottavio, il veggo intrigato a quella voce* pusigno. *Ella vuol dire quello spizzicare, che si fa dopo cena di qualche cibo delicatissimo atto a piacere dopo sazio ancora; e sappi che* pusignato *senz' altro, non si piglia mai in altro senso, che di mangiar dopo cena*. Magal. lett.

PUSIGNO, s. m. *Potænium*. Il mangiar che si fa dopo cena. *Voc. Cr.*

PUSILLANIMAMENTE, avv. *Timide*. Con pusillanimità. *Troppo pusillanimamente s'inducono a voler sostenere ogni suo detto*. Gal. Sist.

PUSILLÀNIME, add. e sust. Lo stesso, che Pusillanimo. V. *Il pusillanime essendo degno di bene, per viltà si stima indegno di quel, di che egli è degno*. Segn. Etic. *A conto di che, dopo avergli dato ben bene del pusillanime per la testa, gli aveva levato il governo dell' armata*. Accad. Cr. Mess.

PUSILLANIMITÀ, PUSILLANIMITÀDE, PUSILLANIMITÀTE, s. f. *Timiditas*. Diffidenza eccessiva, e irragionevole delle sue forze; Vizio direttamente contrario alla Magnanimità; Codardìa; Viltà; Bassezza; Debolezza, e Picciolezza d'animo; Peritanza. *Pusillanimità vile, imbelle, oziosa, lenta, da femmina. L'autore riprende la pusillanimitade de' mondani, che non attendono a scienza*. Com. Par. *Sono detti vizj che nascono di tristizia e son appellati ec. pusillanimità, negligenza*. Introd. Virt.

PUSILLÀNIMO, IMA, add. *Pusillanimis*. Di poco animo; Timido; Rimesso; Codardo; Debole; Vile; Da poco; Sgomentevole; Spericolato; Peritoso; Di povero, e ristretto cuore. *Noi siamo ec. sospettose, pusillanime, e paurose. Questo non è atto ec. d'un pusillanimo giovinetto*. Bocc. nov. *Son sì deboli, e pusillanimi, che per una piccola buffa, si lasciano la virtù*. Cavalc. Med. cuor. *Come pusillanimi, e passionati, ec. fuggono alla solitudine*. Id. Frutt. ling. *Non vuole star qual pigro, e pusillanimo*. Cirif. Calv. *Più d'un coniglio pusillanimo attese ec.* Guar. Past. fid.

PUSILLITÀ, s. f. *Parvitas*. Qualità di ciò, che è pusillo; Picciolezza, Grettezza; Miseria. *Voc. Cr.*

PUSILLO, add. e s. Voc. Lat. Piccolino. *Non dispregiate uno di questi miei pusilli, cioè quantunque minimi, e vili, secondo 'l mondo*. Cavalc. Frutt. ling.

§. Per Umile; Abbietto. *Piacque a trarle suso alla mercede, ch'egli acquistò nel suo farsi pusillo*. Dant. Par.

PUSTICCIA, s. f. V. Posticcia.

PÙSTULA, e PÙSTOLA, s. f. Voc. Lat. Ciascuna di quelle enfiature, o bollicole, che vengono alla pelle. *Impiastrato* (il prezzemolo) *sopra le pustule, maravigliosamente mondifica la rogna*. Cresc. *Se pustule, o vero bolicole, stanno nella lingua, sia fatto questo gargarismo*. M. Aldobr. *Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e pustole rosse, cioè bolle rosse piccole ec.* Volg. Ras.

PUSTULETTA, s. f. Dim. di Pustula; Piccola pustola. *Voc. Cr.*

PUSTULETTÌNA, s. f. Dim. di Pustuletta. *Appariscono per tutto il corpo moltissime pustulettine colorite*. Libr. cur. malatt.

PUTÀRE, v. a. Podare, e con miglior voce Potare. V. *Sannaz.*

PUTATIVAMENTE, avv. In modo putativo. *Dicono che putativamente Bellerofonte era figliuolo di Glauco, ma che in effetto Nettuno, era il vero suo padre*. Adim. Pind. Olimp.

PUTATIVO, IVA, add. *Putativus*. Tenuto, e Riputato per tale, e per lo più è Aggiunto di padre. *Nella tutela del putativo padre*. Maestruzz. *Due ne tenni per padre, ma già il putativo, e fosse vero ec. mi lascia possessata*. Amet.

PUTENTE, add. d'ogni g. *Putidus*. Che pute. *Essendo egli entrato dentro così putente*. Bocc. nov. *Feccia ec. e putente, che ec.* Tes. Br. *Nè strepitosa più, nè men putente è la caverna satira*. Guar. Past. fid.

PÙTI. V. Ufi.

PUTIDÒRE, s. m. *Putor*. Il putire. *L'ape ec. fugge i putidori, e cerca gli campi fioriti*. Tratt. Umil. *Ottimo suffumigio è il putidore del castoro*. Libr. cur. malatt.

PUTIGLIÒSO, OSA, add. Voc. ant. Putente. *E 'l diletto putiglioso in vergogna profferite*. Fr. Jac. T. *Le piaghe divengono putigliose, e intanabilissime*. Libr. cur. malatt.

PUTINE, s. f. *Anagyris fœtida*. Pianta fruticosa e sempre verde così detta, perchè ha un fetido odore come di formaggio guasto. Le sue foglie sono ternate; i fiori compariscono in Gennajo, e maturano i baccelli nell' Estate, dentro de' quali vi sono de' semi ovati di colore pavonazzo.

PUTIRE, v. n. *Putere*. Avere, e Spirar mal odore; Mandar puzzo, fetore; Gettar lezzo. V. Allezzare; Ammorbare. *Putir forte, fieramente, orribilmente, gravemente, insoffribilmente come carogna. Pute la terra, che questo riceve*. Dant. Inf. *Andreuccio putente forte, disse l'uno: e, che costui si truovi qui poco, ec. che egli non putisse così fieramente?* Bocc. nov.

§. *Putire ad alcuno*, figuratam. vale Dispiacergli: *Gli darebbe la sua gentilezza, che gli putirebbe. Ella vi parrebbe gittare, o per votare in parte, che vi putirebbe*. Bocc. nov. *Che due becche basin, l'una con lui che gli pute*. Lab.

PUTÌTO, TA, add. da Putire. *Vergogna putita, che vai pur nicchiando*. Pataff.

PUTIZZA, e PÙZZOLA s. f. T. de' Naturalisti. Luogo cavernoso o aperto donde esalano vapori fetenti, o pericolosi per gli animali, che gli respirano o vi passano sopra. V. Averno.

PUTOLENTE, add. d'ogni g. Voc. ant. Putente. *Infermo putolente. Carne putolente*. Fr. Jac. T.

PUTRE, add. d'ogni g. Putrido; Putrefatto; Putredinoso. *Viene aspersa con fermento, che da putre, ch'egli era, passa a fiorir tutto vivido, tutto verde, ec.* Segner. Mann.

PUTRÈDINE, s. f. *Putredo*. Corruzione d'umori; Fracidezza; Fracidume; Marcia; Infezione; Putrefazione. Fu-

tredine nauseosa, schifosa, ec. La tua corruzione, o putredine (dell'acqua piovana) *fa corrompere gli umori.* Cresc. *La continua della putredine universale.* S. Grisost. *Per possente cagione adducono alcuni la putredine.* Red. Ins.

PUTREDINISTA, s. m. Filosofo che sostiene la generazione di varj animali dalla putredine. *Guai però, se questa nostra filosofia ec. giunge all'occhio scrupoloso de' filosofi putredinisti.* Red. cons.

PUTREDINOSO, OSA, add. *Putridus.* Che ha putredine. *Piaghe putredinose.* Libr. cur. malatt. *Umore così putredinoso, e marcioso ec.* Vit. S. Ant.

PUTREFARE, v. a. *Putrefacere.* Corrompere per putredine. *Se vogliamo ammollire saremmo a pericolo di putrefare.* Red. cons.

§. Putrefare, n. p. Corrompersi per putredine; Impuzzidire; Marcire; Infracidare. V. Impuzzolire, Incadaverire. *L'acque ec. presto si putrefanno.* Ricett. Fior. *Cose, che sono in procinto, putrefacendosi, di riconvertirsi in terra.* Red. Ins.

PUTREFATTEVOLE, add. d'ogni g. *Corruptibilis.* Corruttibile; Da putrefarsi. *Carne debile, corruttibile, e putrefattevole.* Sen. Pist.

PUTREFATTIBILE, add. d'ogni g. Voc. ant. Putrefattevole. *Vermini corruttibili, e putrefattibili.* Com. Purg. *Le carni, e l'erbe ec. putrefatte, o putrefattibili non facciano altra parte ec.* Red. Ins.

PUTREFATTIVO, IVA, add. Che putrefa; Atto a putrefare. *La virtude delle tamarelle si è putrefattiva, calefattiva, e ulcerativa.* Serap.

PUTREFATTO, TA, add. da Putrefare. *Aere ec. putrefatto, ovvero corrotto.* Cresc. *Calore de' corpi putrefatti.* Red. Ins.

§. *Pietra putrefatta.* V. Pietra.

PUTREFAZIONE, s. f. *Corruptio.* Il putrefare. Corrompimento; Corruzione; Guastamento; Infezione. *Non si posson corrompere per la putrefazion della terra.* Cresc. *Il seme mondifica il petto dalla putrefazione.* M. Aldobr.

PUTRESCENZA, s. f. Voc. ant. Putrefazione. *Fenderala ec. acciocchè la putrescenza venga meno.* Cresc.

PUTRIDAME, s. m. *Sordes.* Quantità di cose marce, e corrotte. *Cloaca di sangue malvagio, e di putridame.* Com. Par.

PUTRIDIRE, v. n. *Putrescere.* Divenir putrido. *In questo tempo ec. scemano i fiumi, menomano le fontane, e putridiscono.* M. Aldobr. *Sono putridite, e corrotte le margini mie.* Coll. SS. Pad.

PUTRIDISSIMO, IMA, add. Superl. di Putrido. *Umori putridissimi si trovano nel loro stomaco.* Libr. cur. malatt. *Carne putridissima, e fetente.* Fr. Jac. T.

PUTRIDITÀ, s. f. Putredine; Putrefazione; Infracidamento; Ammarcimento. *Tenere per infallibile, che ec. ogni febbre sia putrida, ogni putridità sia mortale.* Segner. Crist. instr.

PUTRIDITO, TA, add. da Putridire. V.

PUTRIDO, add. *Putridus.* Che già è putridito; Corrotto; Putrefatto; Fracido; Guasto; Infetto; Marcio. V. Ammorbato, Viziato, Magagnato, Sanioso. *Caverne putride.* Tes. Br. *Membro putrido, e secco.* Cavalc. Specch. cr. *Se niuno mai marcia fu di questa nascenza putrida, e villana, tu se' senza niuno dubbio desso.* Lab. *Inducono tosse, e fanno putride febbri.* Cresc.

§. *Olla putrida*, lo stesso, che Ogliapodrida. V.

§. Per traslato dicesi d'Un guazzabuglio. *Rec. Rog.*

PUTRIDUME, s. m. Quantità di cose guaste, e corrotte. *Si vengono a generare dal putridume dell'Eresie.* Segner. Incr.

PUTTA, s. f. *Meretrix.* Puttana. *Putta sfacciata, e dove hai posta spene?* Petr.

§. Putta, per Gazzera; Mulacchia, o Ghiandaja, ammaestrate a favellare. *Si deliberò di allevare una di queste putte, che voi chiamate ghiandaje.* Fir. disc. an. *La putta, il pappagallo, e il corbo son poco men, che tutti d'una razza.* Alleg.

§. In proverb. si dice *Dar beccare alla putta*, e vale Riporre nel giuoco nascosamente parte di que' denari, che sono obbligati a stare in giuoco, o per assicurarsi di non riperdergli, o per far vista di aver vinto meno. *Voc. Cr.*

§. *Putta scodata*, dicesi di Persona maliziosa, astuta, e scaltrita; che anche si dice Trincata, ma in modo basso. *Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa ec. egli è putta scodata.* Varch. Ercol. *Come quel, che era putta scodata, avendo pisciato in più d'una neve.* Alleg.

§. Putta, detto forse alla Lombarda per Ragazza, Figliuola, come dicesi Putto al mascolino. *Madonna Margotta io sarò l'agnolo di Dio, che sarò venuto qui per voi e per la vostra putta.* Franc. Sacch. nov.

§. *Fare come la putta al lavatoje*, vale Cinguettare. *Varch. Ercol.*

PUTTACCIO, s. m. Pegg. di Putto. *Fanno del spago ancor questi puttacci ec.* Matt. Franz. rim. burl.

PUTTANA, s. f. *Meretrix.* Femmina, che per mercede fa copia disonestamente altrui del suo corpo, che più onestamente dicesi Meretrice, Femmina di mondo, Mondana. *Taida è la puttana che rispose al drudo suo.* Dant. Inf.

§. In forza d'add. *La sua figliuola ne fu trasportata in istrade sotto peso di puttana viltade.* Guid. G.

§. Dicesi in proverb. *La puttana fila*, Quando si vede alcuno affaticarsi contra il suo solito, che denota Aver gran bisogno. *Voc. Cr.*

§. E dicesi in quest'altro *Dio mi guardi da oste nuovo, e da puttana vecchia*, per esprimere, che da cotali persone è cosa agevole essere ingannato. *Voc. Cr.*

§. E quell'altro, *Nè a puttana, nè a barbiere, non dar mai più, che 'l dovere*, ed il signif. è per se chiaro. *Voc. Cr.*

§. *Andare a puttane*, lo stesso che Andare alle Femmine. V. Femmina.

PUTTANACCIA, s. f. Pegg. di Puttana. *Voglio svenare questa puttanaccia.* Fir. nov.

PUTTANARE, v. n. Far la puttana. *Non siamo noi donne sebben puttaniamo?* Aret.

PUTTANEGGIARE, v. n. *Scortari.* Immergersi nella libidine colle puttane. *Egli andava pur puttaneggiando di dì, e di notte.* Libr. Mott.

§. Puttaneggiare vale anche Frequentar le puttane. *Pargli dando senza richiesta non spendere puttaneggiando, ma guadagnare signoreggiando.* Aret. Rag.

§. Figuratam. *I Ghibellini ec. rifuggiti in Siena, non si fidavano starvi per una profezia, che dicea: la lupa puttaneggia; cioè Siena, che è posta per la lupa, la quale quando dava il passo, e quando il toglieva. Siena puttaneggiava, che in tutta questa guerra non tenne il passo a nimici.* Din. Comp.

§. Dicesi anche per Far la puttana.

§. Per Usar modi, e Procedere da puttana. *Colei, che siede sopra l'acque puttaneggiar co' Regi a lui fu vista.* Dant. Inf. *Questo puttaneggiar co' Regi non è altro, che per simonia, e per grazia, e petizione de' Regi, e de' Principi del mondo, mettere in prelazioni ed in benefizj quelli che sono viziosi, che non meritano.* But. ivi.

§. Per metaf. Fingere; Aggirare. *E così puttaneggiava, e dissimulava la guerra co' cittadini.* G. Vill. *Il conte avea da ogni parte puttaneggiato.* M. Vill.

PUTTANEGGIO, s. m. *Meretricium.* Il puttaneggiare. *Non s'impacciava in puttaneggi.* Stor. Ajolf.

PUTTANELLA, s. f. *Meretricula.* Dim. di Puttana; Sgualdrina; Sgualdrinella. *Le perfide puttanelle ec. ci vanno ognor tendendo mille lacciuoli.* Fir. As. *Ha permesso mentre queste sceniche puttanelle.* Boez.

PUTTANERIA, s. f. *Meretricium.* Puttania. *Vedi, Lena, a quel, che le tristizie, e le puttanerie tue ci conducano.* Ar. Len.

PUTTANESCAMENTE, avv. A modo di meretrice. *Aret. rag.*

PUTTANESCO, CA, add. *Meretricius.* Da puttana. *Ridendomi della sua puttanesca arte, mi volsi ec.* Vit. Benv. Cell.

PUTTANESIMO, s. m. Puttaneggio; Puttania. *Cr. in* Meretricio.

PUTTANIA, s. f. *Meretricium.* Arte delle puttane; Puttaneggio. *Dee ec. pensare, che quella mai puttana, dappoichè conosciuta è puttana ec. L'amore, lo quale domanda doni non dee essere chiamato amore, ma puttania.* Libr. Amor.

PUTTANIERA, add. f. Dicesi di donna data al puttaneggio. *Roba moglie puttaniera, figliuoli bardellieri ec.* Com. Inf.

PUTTANIÈRE, s. m. *Scortator*. Che attende a puttane. *Ancorchè io taccia per meno vergogna di voi ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simil lordura disonesti uomini*. Bocc. lett.

PUTTANISMO, s. m. Lo stesso, che Puttanesimo. *I mezzi furo del suo puttanesimo*. Lomi Menipp.

PUTTANISSIMA, add. f. Superl. di Puttana. *Aret.*

PUTTANITÀ, s. f. Puttanìa. *La loro verginità è tanto odorifera quanto puzzolente la puttanità di esse*. Aret. rag.

PUTTELLA, s. f. Puella; Ragazzina. *Torre per forza una puttella contr' al suo volere di casa del padre*. Com. Inf.

PUTTELLO, s. m. Puttino. *Voc. Cr.*

PUTTINA, s. f. Puttella. *Perch' io sarei una gentil puttina*. Fag. rim. *Egli avea ec. una puttina nata di quei giorni*. Cecch. Corred.

PUTTINO, s. m. Dim. di Putto. *Arrecatosi il puttino in collo, ec. Lo mostrò alla moltitudine*. Stor. Eur. *Essendovi alcuni puttini di grandissimo rilievo bisognava tirarli tutti fuora*. Benv. Cell. Oref.

PUTTO, s. m. *Puer*. Fanciullo; Ragazzo. V. *Affermando ec. volere spogliare il putto di quello stato, che ec.* Stor. Eur. *Figliuolo putto di quindici anni*. Cecch. Esalt. cr. *V' augurava ogni tre giorni un pasto, che la buona lingua dovea dir bambino*. Fag. rim.

PUTTO, **TA**, add. *Meretricius*. Puttanereo; Di puttana; Vendereccio; Venale. *La meretrice guarda l'uomo con gli occhi putti per sostraggere, ec.* But. Inf. *Siccome ora è putta; a quel tempo i Fiorentini erano superbi, che volevano soperchiare le loro vicini; ora sono putti, imperocchè ogni cosa fanno per danari, come la meretrice*. Id. Purg.

PUZZA, s. f. *Pus*. Umor corrotto, che si genera nelle bolle, o piaghe; Marcia. *Nel farsi della puzza, i dolori, e la febbre sono più forti*. Volg. Mes. *La sua polvere ec. da puzza, e scabbia ottimamente mondifica la cotenna*. Cresc.

§. Per lo stesso, che Puzzo. *Si corruppe l'aria per la puzza de' cavalli*. G. Vill. *Ella* (l'acqua) *sia netta da ogni sozzura, e puzza*. Pallad.

PUZZÀRE, v. n. *Foetere*. Putire, Avere, o Spirar mal odore. V. Putire. *Masnada, che puzzavano, come una carogna*. Fir. As. *Puzzava il corpo morto fieramente*. Bern. Orl.

§. Puzzare per metaf. *L'opere di questi tali troppo gridano, anzi troppo puzzano*. Cavalc. Frutt. ling.

PUZZÈVOLE, add. d'ogni g. Voc. ant. Puzzolente. *Non si trova più puzzevole, nè più increscevole, che qualità di femmina senza stato menata*. Libr. Amor. Quì per metaf.

PUZZO, s. m. *Foetor*. Odore spiacevole di cose corrotte; Puzza. V. Fetore. *Conciofossecosachè l'aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi ec. compreso, e puzzolente*. Bocc. introd. *N' uscì fuori il maggior puzzo di solfo del mondo*. Bocc. nov.

§. Per metaf. Nausea; Fastidio. *Quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse, o scontrasse*. Bocc. nov. *Sostener lo puzzo del villan d'Aguglion ec.* Dant. Par.

PÙZZOLA, s. f. Sorta di formica. *Aveva un grandissimo numero di quelle formiche, che costoro chiamano puzzole*. Fir. As.

§. Puzzola, è anche Una sorta d'animale, simile alla Faina, che spira cattivo odore. *E puzzola, e faina, e lo scojatto, evvi la lontra ec.* Morg.

§. Per Sorta di Fungo di buona qualità. *Tra' migliori funghi sono i boleti i ghezzi, le puzzole ec.* Libr. cur. malatt.

§. Puzzola, per Sorta di fiore, detto anche *Fior di morto*, perchè i Contadini sogliono fare le ghirlande ai loro bambini morti con questi fiori.

PUZZOLENTE, add. d'ogni g. *Putidus*. Che puzza; Che ha cose sudice, che spirano mal odore; Putente. Fetente; Fetido; Fiatoso; Puzzoso. *Vivono di cose putride, e laide, e però è il loro fiato puzzolente molto*. Tes. Br. *Voi siete simili alli sepolcri imbiancati di fuori, e dentro sono pieni di puzzolenti ossami*. Passav.

§. Per Isporco; Sozzo; Laido; Osceno. *Valentemente s' uscito della servitù della puzzolente lussuria*. S. Grisost.

PUZZOLENTÌSSIMO, **IMA**, add. Sup. di Puzzolente. *Olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore*. Red. esp. nat.

PUZZÒSO, **OSA**, add. *Foetidus*. Puzzolente; Pieno di puzzo. *Quando il naso vuole odorare cose gentili, ed egli fussi odorare cose puzzose*. Franc. Sacch. Op. div.

PUZZÙRA, s. f. Voc. ant. Puzzo. *Voc. Cr.*

§. Per Isporcizia; Immondizia; Bruttura. *Nettando l'arme d'ogni puzzura*. Pallad.

Q

Q, s. m. Lettera consonante, la decimaquinta dell' Alfabeto Italiano, e non serve se non per C, quando è posta con una vocale appresso davanti all' U, perchè lo stesso è dir QUOCERE, che CUOCERE, QUOJO, che CUOJO; ma però non è inutile affatto, potendo servire per qualche contrassegno siccome la H. Onde, seguitando l'uso già introdotto, possiamo usarla in luogo del C, quando anteposta all' U colla vocale appresso si debbe profferir per dittongo, cioè in una sillaba sola, come ACQUA, QUESTO, QUATTRO. All' incontro si debbe adoperare il C, quando all' U seguendone altra vocale, s' ha da pronunziar per due sillabe, come CUI pronome di due sillabe a differenza di QUI avverbio d'una sillaba sola, TACCUINO di quattro sillabe, e non TACQUINO di tre. Essendo la stessa, che il C, ottiene anche le stesse proprietà, talochè, dovendosi raddoppiare, il C lo si pone avanti in sua vece, come ACQUA, ACQUISTO.

QUÀ, avverb. locale, che riguarda il luogo dov' è chi parla, ed accompagnato co' verbi di Stato corrisponde al Lat. *Hic*. In questo luogo. *Egli è quà un malvagio uomo, che m' ha sogliata la borsa con ben cento fiorini d'oro*. *Non si dare malinconia ec. egli ci fu bene anche quà*. Bocc. nov. *Anime sono a destra quà remote; se mi consenti, io ti merrò ad esse*. Dant. Purg.

§. Più comunemente serve a' verbi di Moto, e corrisponde al Lat. *Huc*. A questo luogo; In questo luogo. *Perciò, figliuoli benedetti, traetevi i cappucci, e quà divotamente v' appresserete a vedergli*. Bocc. nov. *Che non mi facci dell' ascender niego, finchè la fiamma cornuta quà vegna*. Dant. Inf.

§. Quà prendesi talvolta nello stesso significato che In quà; corrispondente all' *Huc* de' Latini. *Andiam più quà, che quì n' ha molto poca, dove non tocca il sol nel valloncello*. Nenc.

§. Quà, e Là. *Huc illuc*. In questo, e in quel luogo; Dall' una parte, e dall'altra; e con questa corrispondenza sempre. *E chi quà, e chi là a prender, secondo i diversi appetiti, diversi diletti si diedono*. *Come uomo, che fuor di se fosse, or quà, ed or là trascorrendo ec.* *Or quà, or là si tramutava*. Bocc. nov. *Che gir non sa, ma quà, e là saltella. Ritorna a casa; e quà, e là si lagna*. *Indi la cima quà, e là menando, come fosse la lingua, che parlasse, gittò voce di fuori*. Dant. Inf.

§. *Quà*, e *là*, posto assolutam. vale anche talvolta Questa, e quell' altra cosa; Simili cose. *E quando tu volessi far bene gran pagna, a dire: io te gli venderò di quì a un mese: io gli ho avere, e quà, e là, e tu allora serra bene in tutto, e fa' orecchie di mercatante*. Cron. Morell.

§. *Di quà*, che alcuna volta corrisponde a *Di là*, talora si dice per Quì, In questo luogo. *Fatt' avea di là mane, e di quà sera*. Dant. Par. *Ed entrato dentro disse: Dio ti mandi bene, chi è di quà?* Bocc. nov.

§. Talora vale in questo nostro paese; Di quà da' monti. *La qual fu poi di quà stimata infinito tesoro*. Bocc. nov.

§. *Di quà*, talvolta s'accompagna co' verbi significanti moto, e vale A questo luogo. *Le quali cose tutte io di quà con meco diligentemente recai*. *Truova modo, che su per lo tetto tu venghi stanotte di quà*. Bocc. nov.

§. *Di quà*, talora vale Da queste parte; Da questo luogo. *Volgianci indietro, che di quà dichina questa fiumana*. Dant. Purg. *Venendo di quà alcuno di noi un forestiere, che mai veduto non s' avesse ec.* Bocc. nov.

§. Ed in forza di preposizione col sesto caso. *Il qual m' ito passato di quà da mare ancor dura*. Bocc. nov. *Con tutti quei, che speran negli Dei di quà dal mar, che fa l'onde sanguigne*. Petr.

§. *Di quà*, talora vale Per di quà, Per questa parte. *De' pensieri d'una mia impresa vinto, e stimolato, non potendola fornire, di quà, per meglio potermi senza impedimento dolermi, vo* *così solesse andando*. Filoc.

§. *Di quà*, talora vale In questa vita; In questo mondo. *Egli ne portò subitamente l'anima, ma tra tanti fiori, e tra tante rose, che mai non se ne vider di quà tante*. Bocc. nov. *Per alcuni ec. idonei m'è conceduto da Dio il venir di qua alcuna volta*. Lab. *Perchè mai veder lei di quà non spera*. Petr. *La divina giustizia di qua punge quell' Attila, che fu flagello in terra*. Dant. Inf. Quì vale Nell'altro mondo, cioè nell' Inferno, perciocchè chi parla è quivi.

§. *Di quà, e di là*, e *Di là, e di quà*, vagliono Dall'una parte, e dall' altra. *Venus ec. alzato il viso, e veduta ec. gli staffieri delle brache, che di quà, e di là pendevano*. Bocc. nov. *E stando il campo in trattato di là, e di quà, non si potea conoscere, che facesse la volontà della Reina*. M. Vill. *Poscia che 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato al modo suo, l'aguta punta mosse di quà, di là*. Dant. Inf.

§. *Andare di quà, e di là*, vale Andare per tutte le parti. *Allora dura il giuoco, quando* (la palla) *ec. va ora quà, e ora là*. Sen. ben. Varch.

§. *Di quà, di là, di giù, di su*, vale Per ogni dove; Per tutto. *Di quà, di là, di giù, di su gli mena*. Dant. Inf.

§. *Di quà giù*, *Di quà su*. V. Quaggiù, Quassù.

§. *Di quà entro*, posto avverbialm. vale di Dentro a questo luogo. *Voc. Cr.*

§. *In quà*, avv. di Luogo, e di Tempo; contrario di In là. Parlandosi di Luogo corrisponde al Lat. *Huc*, e vale Verso questa parte. *Volgi in quà gli occhi al gran padre schernito, che non si pente, e d'aver non gl'increscie sette, e sett'anni aver Rachel servito*. Petr.

§. Parlandosi di Tempo; corrisponde al Lat. *Eo usque, usque adhuc*, cioè In sino a questo tempo; Fino a quest' ora presente. *Messer Cane ec. fu uno ec. de' più magnifici signori, che dallo Imperadore Federico Secondo in quà si sapesse in Italia. Tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in quà sono stati nella nostra città, fu un di quelli ec.* Bocc. nov. *Da indi in quà mi fur le serpi amiche*. Dant. Inf. *Volendo, a dispetto del mondo guarire dell' ipocondria, ingollai ec. da allora in quà non mi ho più mai ingozzati*. Red. lett. E così dicesi *Da poco tempo in quà*, e simili.

§. *In quà, e in là*, così corrispondenti s'usa far precedere il primo al secondo. *Hac illac, hac illac*. In questa, e in quella parte. *Cominciarono, come potevano, ad andare in quà, e in là dietro a' pesci. E sparte le mani in quà, ed in là, in questo atto stranamente, cominciò a rimemorare. Vi bevvero tanto la sera, che poscia sognate la notte, e andate in quà, e in là cercan fantasime*. Bocc. nov.

§. *Quà giù*, diviso in due voci si scrive anche unito in una sola. V. Quaggiù.

§. *Quà su*, parimente si scrive Quassù. V.

§. *Quà sopra*, *Quà sotto*, *Quà entro*, *Quà fuori*, e simili non hanno osservazioni particolari.

§. *Quà quà*, così replicato, s'usa popolarmente per esprimere il gracidar de' ranocchi. *Che mi rompe sì la testa quel quà quà, che non rifina*. Ricci Batrac.

QUACCHERO. V. Quacquero.

QUACCINO, s. m. Nome, che si dà volg. nel Fiorentino alle Piccole schiacciate, che fanno nelle case della bassa gente il giorno del pan fresco, staccando una porzione di pasta dei pani destinati a farsi, distendendola fra le mani in forma per lo più ellittica, e la pongono a cuocere sotto la brace, o cenere calda, ovvero sul piano arroventato del focolare.

QUACQUERO, o QUACCHERO, s. m. Voce dell' uso. Nome di una Setta d' Inghilterra, e significa Tremante. *L'accorto quacquero*. Algar. parlando del Franklino.

QUADERNACCIO, s. m. *Adversaria*. Pegg. di Quaderno; e comunemente si prende per Libro, dove si notano le cose alla rinfusa. *Il mondo è verbigrazia il quadernaccio universale dello artista. Va attorno un quadernaccio, che lacera il Biscaccia*. Alleg. Quì vale Quaderno contenente scrittura rea.

QUADERNALE, s. m. Quadernario. *Vi recitera due quadernali, che Piero di Gherardo Capponi ec. ha fatti sopra di lui*. Borgh. Rip.

QUADERNARIO, e QUADERNARO, s. m. *Tetrastichon*. Strofa di quattro versi. *Nel primo quadernario parla il sonetto agli occhi miei lagrimosi; nel secondo quadernario ec. rispondono gli occhi*. Lor. Med. com. *Nel cominciamento del quarto verso del primo quadernario ec. non par, che ec.* Salvin. Pros. Tosc.

QUADERNETTO, s. m. *Codicillus*. Dim. di Quaderno; Quadernuccio. *Come si legge nel quadernetto compilato da maestro Aronnia*. Libr. cur. malatt.

QUADERNO, s. m. *Codex*. Si dice D'alquanti fogli di carte uniti insieme, per iscriverci dentro conti, o memorie, spogli, minute, o simili cose. *E li e.ò, che fa, scrive al suo quaderno*. Fr. Jac. T. *Fu commessa falsità ec. stracciato, e cambiato carte del quaderno*. But. Purg.

§. Quaderno, per metaf. s'attribuisce anche ad enti immateriali. *Lui non volgon gli anni il lor quaderno*. Poliz. *La contingenza, che fuor del quaderno della vostra materia non si stende, tutta è dipinta nel cospetto eterno*. Dant. Par.

§. Quaderno, per lo Punto de' dadi, quando ciascuno de' due dadi scuopra quattro. *Quaderna, e sei, cinquina, e quattro*. But. Purg.

§. Quaderno, per Uno degli spazj quadri, che si fanno negli orti. *Si semina* (la robbia) *spessa ec. e fannovisi le porche, siccome negli orti, a quaderni, siccome nel seminar del grano*. Cresc.

§. *Quaderno di fogli*, diconsi Venti cinque fogli messi l'un nell'altro senza cucire. *Voc. Cr.*

§. *Quaderno di cassa*, è Quello, in cui tiene i conti separati il cassiere. *Io avevo disegnato, che ec. mi scrivesse una partita al quaderno di cassa, e poi ec.* Cecch. Servig.

QUADERNUCCIO, s. m. Dim. di Quaderno. *Simili giornaletti, e quadernucci, ec. non si conservano*. Borgh. Mon.

QUADRA, s. f. Lo stesso, che Quadrante, che contiene novanta gradi di circonferenza di cerchio. *Come 'l sol monta quadra all' ora terza*. Dant. Par. Quì vale La quarta parte del cielo.

§. *Dar la quadra*, vale Dar la baja; Adulare. *Usansi ancora invece d'adulare ec. dar caccabaldole, moine, vezzolina, la quadra, e la trave*. Varch. Ercol.

§. Per Uccellare; Motteggiare; Dir male di questo, e di quello, che passa. V. Prosare. *Sete voi sazie di darci la quadra?* Buon. Fier.

§. Quadra, Voc. Lat. per Tagliere, e propriamente Quello che usavano gli Antichi ne' Sagrifizj. *Gran forme di focacce, e di farrate in vece avean di taglieri, e di quadre*. Car. En. *Le vivande, le smembrar, ec. le diero al fuoco; e 'mpier le quadre, e ne colmar gli altari*. Car. En.

QUADRAGENARIO, RIA, add. e sust. Voce dell' uso. Che importa numero di quaranta. Per lo più si dice di Chi è in età di quarant' anni.

QUADRAGESIMA, s. f. *Quadragesima*. Lo stesso che Quaresima. *L'ultima settimana di quadragesima*. Cr. in Settimana. *Io stimo, che la quadragesima per questo rispetto debba essere da voi onorata ec.* Bemb. lett.

QUADRAGESIMALE, add. d'ogni g. Quaresimale. *Sentì il tempo quadragesimale, nel quale la Chiesa comanda che ec.* Segr. Fior. stor.

QUADRAGESIMO, IMA, add. *Quadragesimus*. Nome numerale ordinativo di quaranta. *In quel medesimo quadragesimo dì fece allegro convito*. Med. Arb. cr.

QUADRAMENTO, s. m. *Quadratio*. Il quadrare; Quadratura. *Voc. Cr.*

QUADRANGOLARE, add. d'ogni g. *Quadrangulus*. Di figura di quadrangolo. *Fabbricata di pietre quadrangolari*. Fr. Giord. Pred. *Il ceppo ec. è un giunco triangolare, avvegnachè se ne truovi del quadrangolare, alto un braccio, e più*. Ricett. Fior.

QUADRANGOLO, OLA, add. *Quadrangulus*. Quadrangolare; Che ha quattro angoli. *Quadrangolo, ciò vuol dire come quadro a quattro canti*. Libr. Astr. *In quel quadrangol del mondo è più prossimo luogo*. Ninfal. Quì In qual più remota parte del mondo.

§. In forza di sust. m. *Quadrangulum*. Figura di quattro lati, e quattro angoli. *Le potenze dell' anima stanno sopra sè, come la figura della quadrangolo sta sopra lo triangolo ec.* Dant. Conv.

QUADRANGULO, disse latinam. il Sannazzaro a cagion di rima.

QUADRANTE, s. m. *Quadrans*. La quarta parte della circonferenza del cerchio. *Che da mezzo quadrante a centro lista*. Dant. Purg.

§. Quadrante è anche uno Strumento Astronomico. *Stabilito in tal modo il* *misurazione del tempo, venga alla divisione, o suddivisione dei gradi del quadrante ec.* Gal. Op. astron.

§. Gli Oriuolaj chiamano abusivamente Quadrante la Mostra dell'oriuolo a ruote, la quale è un Cerchio intero, e forse lo pigliano da una sorta d'oriuolo a sole che si fa nel quadrante.

§. Quadrante, T. de' Lapidarj. Strumento, a cui s'adatta un pezzo di legno, in cui con istucco è incastrata la pietra, e serve a tenerla ferma nell'isfaccettarla, o pulirla.

QUADRANTE, add. d'ogni g. Conveniente; Che quadra; Acconcio; Appropriato; Accomodato. *L'anno allora ricuopre della nostra la bocca con coperchio ben quadrante. Costumi molti della gloriosa caccia di pesci corredata sono, quadranti ed alle fiere, ed alle genti, e alle valli infiniti.* Salvin. Opp. Pesc.

QUADRARE, v. a. *Quadrare.* Ridurre in forma quadra; oggi più comunem. Riquadrare. *Il cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente.* Dant. Conv.

§. Figurat. *Un cervel così duro e sì tondo, che quadrar nol potrie nè meno in pratica del Viviani il gran saper profondo.* Red. Ditir.

§. Quadrare, dicesi anche in signific. di Piacere, di Soddisfare, o Accomodarsi; ed in questo signif. è sempre neutr. *Ed in vero che chi me' pote non dormivo, perch'e' mi quadra molto bene.* Fir. Luc. cioè Mi sta molto bene. *S'anche vi par tenerlo giustamente, e che la coscienza ben vi quadri.* Bern. Orl. *Chiamano ciascuno in quel modo, che meglio quadri al verso, o lo renda più leggiadro.* Sen. ben. Varch. *Buono sta, quadrerà per eccellenza.* Cecch. Inc. *Mi al Gassendo quadra così mirabilmente la proprietà d'un tale esempio, ch'ei vorrebbe per adattarlo in tutto, ec.* Sagg. nat. esp.

QUADRARIO, s. m. Mercatante, Venditore di quadri. *E porre alla pubblica vendita suoi piccoli quadri per le botteghe de' Quadrari.* Bald. Dec.

QUADRATAMENTE, avv. In maniera, che quadri. *Cr. Bis.*

QUADRATINO, s. m. T. di Stamperia. Pezzetti quadrati, che servono per la formazione de' voti nelle linee.

QUADRATIVO, IVA. add. Atto a quadrare; Che riduce in forma quadra. *Nel cap. 7. mette la costruzione della linea quadratrice chiamata da me tetragonica ec.* Gal. dif. Capr.

QUADRATO, s. m. *Quadratum.* Figura piana di quattro lati, che ha tutti e quattro gli angoli, e i lati uguali. *Perchè il quadrato sia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero, e rettangolo.* Varch. giuoc. Pittag.

§. Quadrato, T. Anatomico. Muscolo piccolo, piano, e quadrato, situato fra la tuberosità dell'Ischio, ed il gran Trocantere.

§. Quadrato, T. degli Stampatori. Pezzo di metallo dell'istessa qualità de' caratteri, di forma quadra, e più basso delle lettere.

QUADRATO, TA, add. da Quadrare; Ridotto in forma quadra; Quadro; Riquadrato. *Dee essere il luogo del verziere quadrato.* Cresc. *Avendo comandato alle legioni, con quadrata schiera i seguitassono.* Liv. M. Dec.

§. Quadrato, per Cubico. *Avvegnachè li dadi sieno quadrati, e che sia possibile a ciascuna faccia venire di sopra.* Com. Purg.

§. Quadrati, si dicono anche I due denti dinanzi de' cavalli, così di sotto, come di sopra, che si mutan la terza volta. *Appresso muta gli altri quattro, cioè due di sopra, e due di sotto, i quali si chiamano quadrati cioè il terzo morso, e allor s'appella cavallo.* Cresc.

§. Quadrato, per Tarchiato; Compresso. *Si vogliono eleggere buoi, che sieno giovani ec. e sieno grandi, e quadrati.* Tes. Br. *Sodotticcio di quadrate schiene.* Fortig. Ricc.

§. *Radice quadrata.* V. Radice.

§. *Numero quadrato,* si dice il Numero, che risulta dalla moltiplicazione d'un numero in se medesimo. *Gli spazj, che si misurano dal cadente, crescono in duplicata proporzione, cioè secondo i quadrati de' tempi. Si moltiplichi il terzo numero pel quadrato del secondo.* Gal. Sist. *Pigliate due di quei numeri, che i medesimi matematici chiamano cubi, noi altri Toscani, che non ne avemo proprio vocabolo potremoli chiamare quadrati ec.* Fir. Rag.

§. *Quadrato quadrato,* T. Algebraico. Lo stesso, che Biquadrato.

§. *Aspetto quadrato,* o simile, vale lo stesso che Quadratura. *Questo aspetto è simile al quadrato è chiamato da' Platonici temperanza.* Borgh. Rip. Qui per metaf.

§. *Voce quadrata.* V. Voce.

QUADRATRICE, verb. f. Che riduce in forma quadra; e si dice da' Geometri ad una sorta di linee. *Passa ne' due capitoli 38. e 39. alli usi della linea quadratrice, e detta da me tetragonica ec.* Gal. dif. Capr.

QUADRATURA, s. f. *Quadratura.* Il ridurre in figura quadra, e in quadrato. *Del cerchio alfine trovasi ec. la quadratura.* Buon. Fier. *Riferito del Torricelli in piè della proposizione 18 delle sue quadrature della parabola.* Viv. prop.

§. Quadratura, si dice anche d'Una delle facciate d'un corpo solido quadrangolare, o Uno de' lati d'una figura piana di quattro lati. *D'un canto di sua quadratura sia in mezzo della parte dentro.* Libr. Astr. *Le terre predette in su una quadratura dieci doline che ciascuna era quattrocento passi.* Com. Purg. *Sagginnsi in un bel prato ec. or mi parea tondo, or una quadratura.* Tesorett. Br. cioè Appariva quadrato.

§. Quadratura, parlandosi di pianeti, si dice Dall'apparire lontani tra di loro novanta gradi; onde *Quadratura della luna,* a cagion d'esempio, si dice Quando apparisce lontana novanta gradi dal sole. *Discostandosi* (la luna) *dal sole, e venendo verso la quadratura, si vede ec.* Gal. Sist.

§. Quadratura, trovasi esser detto all'Arte del dipignere prospettive, fregi, soffitti, facciate, e simili, cioè *Dipignere di quadratura;* che per voce non propria *Questo pittore* (Girolamo Curti) *nella quadratura riuscì valoroso.* Baldin. Dec. *In pochi mesi fece nel professore la quadratura, che ec. Operare in quadratura. Arte che era sua propria di dipignere a fresco di quadratura.* Baldin. Dec.

§. Quadratura, T. degli Oriuolaj. Tutti i pezzi dell'oriuolo, che son contenuti tra le cartella e 'l quadrante.

QUADRELLA, s. f. T. de' Magnani, e altri lavoranti di ferro. Spezie di lima grossa quadrangolare.

QUADRELLARE, v. a. Voce dell'uso. Lanciare quadrella, siccome Saettare, Lanciar saette. V. Saettare.

QUADRELLO, s. m. *Sagitta.* Freccia; Saetta. In questo signif. nel numero del più comunem. si dice Quadrella. *E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, e vola, e dalla noce si dischiava, giunto mi vidi.* Dant. Par. *Amor, l'aurate sue quadrella spenda in me tutte, e l'impiombate in lei.* Petr. *Gli venne un quadrello per la fronte ec. che ec. l'uccise.* Nov. ant.

§. Per metaf. *Saettando contr'a esso tutte l'ore spesse quadrella di sospiri, e di pianti dal cuore.* Coll. SS. Pad.

§. Per Arme, o altro Ferro di punta quadrangolare. *Perfettissimi i quadrelli tutte abbiam per nostro fe.* Canz. Carn. *Quadrelli, son impropriamente Sfondagiacchi.* Buon. ant.

§. Per Istrumento di quattro lati. *Ed alcuni quadrelli di stagno nella parte ne trovammo graffiati, e storti ec.* Sagg. nat. esp.

§. Quadrello per Figura quadra; onde *Segare il legname diritto a linea, e a quadrello,* vale Segarlo in quadro. *Sen. Pist.*

§. Quadrello, è anche una Spezie d'erba paludale. *Produrrà vinchi, giunchi, e quadrelle, e somiglianti paludali erbe.* Cresc.

§. Quadrello, dicesi anche per Mattone. *Voc. Dis.*

QUADRERIA, s. f. T. Collettivo. Quantità di quadri. *Medaglie rare, e scelte quadrerie.* Pag. rim. *Questi vagliono il dover imbiancar le stanze, e adornarle colla quadreria.* Id. com.

QUADRETTINO, s. m. Sorte di piccolo vasetto di vetro. *Vuole da me un poco d'olio da bachi. Di grazia ne mandi a V. S. tre o quattro quadrettini in una scatoletta, e glie la mandi.* Red. lett.

§. Quadrettino, Dim. di Quadretto; Piccola pittura in quadro. *Voc. Dis.*

QUADRETTO, s. m. *Later.* Dim. di Quadro, e dicesi Mattone quadrato. *L'hanno sparso* (il campo) *di quadretti, a mattoni della Contea di Borgogna.* Borgh. Arm. Fam.

§. Quadretto, è anche Dim. di Quadro, nel significato di Pittura in legname, o in tele accomodate in telajo. *V. sono figure, e teste ec. alcuni quadretti di bellissimi poeti.* Borgh. Rip.

§. Quadretto, T. di Magone. Ferraraccia della spezie detta Modello di Distendino. *Quadretto sottile per diversi lavori.*

QUADRIÈNNIO, s. m. Voc. Lat. Lo spazio di quattro anni, che i Greci chiamavano Olimpiade. *Voc. Cr.*

QUADRIFIDO, DA, add. Diviso, o Tagliato in quattro parti; ed è Uno degli aggiunti dati dagli Anatomici al Coccige. *Voc. Dis.* in Scheletro.

QUADRIFORME. add. d'ogni g. Che è di forma quadra. *Tass.*

QUADRIGA, s. f. Voc. Lat. Cocchio tirato da quattro cavalli. *Il nome di biga, o di quadriga era dal numero de' cavalli, e non dalle ruote.* Borg. Orig. Fir.

QUADRIGÈMINI, s. m. T. Anatomico. Nome dato a quattro piccoli muscoli, spettanti al femore.

QUADRÌGLIA, s. f. *Globus.* Schiera piccola di uomini, e per lo più di gente d'arme. V. Truppa, Turma. *Veggendoci ancle fece quadriglia, e ci affrontò.* Cecch. Esalt. cr.

QUADRÌGLIO, s. m. Sorte di giuoco d'ombre che giuocasi fra quattro. *Quadriglio non l'intendo, e alle minchiate stento a saper se il Diavolo è taracco.* Sacc. rim.

QUADRILÀTERO, ERA, add. usato anche in forza di sust. m. T. Geometrico. Di quattro lati; Onde *Figura quadrilatera*, dicesi Quella che è contenuta da quattro lati. V. Quadrangolare. *Voc. Cr.*

QUADRILÌTTERO, ERA, add. Che è composto di quattro lettere. *Con tal nome appellano Bacco, dell' ineffabile presso loro quadrilittero, e misterioso nome Jeovah* Salvin. disc.

QUADRILUNGO, GA, add. usato anche in forza di sust. m. T. Geometrico ec. Dicesi di Figura di quattro lati più lunga, che larga. *L'abbaino è quadrilungo sì in pianta, come in fronte.* Voc. Dis. in Abbaino. *Alcuni massicci quadrilunghi fuor di ghiaja dell' istesso Arno* Viv. disc. Arn.

QUADRIMESTRE, s. m. *Quadrimestris.* Lo spazio di quattro mesi. *La virtù di cotal medicamento dura per un quadrimestre.* Lib. cur. malatt.

QUADRINÒMIO, MIA, add. T. Algebraico. Aggiunto di Grandezza composta di quattro termini.

QUADRIPARTIRE, v. a. *Quadrifarium dividere.* Dividere in quattro parti. *Ciascun d'essi venia con una parte dell' oste, che s'avean quadripartito.* Ar. Fur. *Per non essere io adunque del tutto mutolo, vi rispondo, che quanto alla quadripartita vostra dimostrazione del poter ec. dico ec.* Bemb. lett.

QUADRIPARTITO, TA, add. da Quadripartire;

QUADRIPARTIZIÒNE, s. f. T. Matematico. Divisione di qualche cosa in quattro parti.

QUADRISÌLLABO, BA, add. Di quattro sillabe. *Parole quadrisillabe alla fine del verso del Dolce censurato.* Salvin. pros. Tosc.

QUADRÌVIO, s. m. *Quadrivium.* Luogo, dove rispondono quattro strade. *Panche acculatterò, passeggerò piazze, quadrivj, logge.* Buon. Fier. *Scienza del trivio, e del quadrivio.* Dant. Conv. Qui figuratam.

QUADRO, s. m. *Quadratum.* Figura quadrata, che ha gli angoli, e le facce uguali. *Sapere recare il quadro a tondo per regola.* Fr. Giord. Pred. *Prima si seghi, s'usa di conciliarlo dargli il quadro, e voltarlo sotto sopra.* Cant. Carn.

§. Quadro, dicesi a Pittura, che sia in legname, o in tela accomodata in telajo. Più generalmente fra' Pittori è presa questa voce per Ogni sorta di pittura fatta in tela, o legno, o d'altre materie, che sia quadra o tonda, o d'altra figura; e così *Far molti quadri*, intendono Far molte pitture in tele, tavole, o altre materie quadre, o d'altra figura. *Quadri da camera, e da sala. Quadro di notte e di fuochi. Quadro istoriato. Quadro guasto, che ha patito, farlo racconciare, guastato nel risarcirlo. Un bellissimo quadro di una Carità ho di suo messer Antonio Sogliani.* Borgh. Rip. *Quadri da Chiesa, e da camera.* Vas. *Quadro di quella sorta, che noi dicemmo tirati di pratica.* Baldin. Dec.

§. Quadro, si dice anche nell' uso al Telajo stesso, e alla Cornice.

§. *Quadro da roncio*, T. Marineresco. Nome di quattro pezzi di legname assai grossi, congegnati insieme a foggia di quadrilungo, in cui vi s'intracciano alcune funicelle.

§. Quadri si chiamano ancora gli Spartimenti, che si fanno in terra ne' giardini, o ne' campi. *In terra sono i quadri di cipolle, ove stantano i fior ec.* Malm.

§. *Lavorar di quadro*, dicono i Legnajuoli, a differenza di *Lavorar d'intaglio*; onde Lavoro quadro, o di quadro è Quella sorta di lavoro, nel quale si adopera la squadra, e le seste, e che ha angoli, o cantonate; e così Ogni ordine di cornice, o cosa che sia diritta, o risaltata si dice *Lavoro di quadro*, o *Lavoro quadro*, e questo lavoro si fa alcune volte liscio, ed altro intagliato. *Voc. Dis.*

§ *Opera di quadro intagliato*, lo stesso, che Lavoro d'intaglio. V. Lavoro.

§. Quadro, T. di Magona. Ferrareccia, detta Ordinario di ferriera, e di più grossezze come *Quadro grosso, Quadro da lesti, Quadro di soldo, di soldo e crazia, di quattro quattrini. Quadro di distendino, ec.*

QUADRO, DRA, add. *Quadrus.* Di figura quadra. *Dipinse il nobil Geometra di sesangoli tondi, e forme quadre* Patt. *Il qual le va infilato per una staffa quadra all' asta diritta dello strumento.* Sagg. nat. esp.

§ *Braccio quadro*, e *A braccia quadro*. V. Braccio.

§ Quadro, dicesi anche per Scimunito; Sciocco. *Messer Prospero ec. chiamato dal popolo per ciò, ch'egli avea capo quadro.* Varch. stor.

§. Quadri, diansi ad uno de' Semi delle carte, detto anche Mattone. *Malatest. Sfing.*

§. *Radice quadra.* V. Radice.

QUADRÓNE, s. m. Accresc. di Quadro, in signif. di Pittura, e di Vano, o Spazio quadrato. *Quadroni sopra gli archi.* Bald. Dec. *Quadrone grande.* Vasar. *La lunghezza, che era tra questa loggia, e la prospettiva era da ogni lato partita in sei quadroni di bellissime pitture.* Giambull. Appar.

§. Quadrone, si dice anche da' Fornaciaj, e Muratori ad una Specie di mattone grande di forma quadra per uso degli ammattonati.

§. Quadrone, si dice a una Sorta di tela grossetta. *Voc. Cr.*

§ Quadrone, chiamasi anche una Sorta di torcia di cera bianca. *Voc. Cr.* V. Corejeolo.

QUADRUCCÌNO, s. m. T. de' Magnani ec. Ferrareccia; lo stesso che Quadruccio.

QUADRÙCCIO, s. m. Lavoro di terra di forma quadrangolare e cotto in fornace, e chiamasi anche Mattone. V. Fornaciajo. *Voc. Cr.*

QUADRÙCCIO, T. di Magona. Ferrareccia della spezie detta Modello di Distendino. *Quadruccio stiacciato.*

QUADRÙPEDE, e QUADRÙPEDO. add. d'ogni g. ed anche sust. m. *Quadrupes.* Che ha quattro piedi; e dicesi solamente degli animali. Quadrupede da Virgilio fu assolutamente inteso il Cavallo: ma l'Ariosto parlando dell' Ippogrifo, lo chiamò Augello quadrupede. *I quadrupedi, i volatili ec. Tanta è la fecondità di questi quadrupedi, che spesso si trovano ec.* Cresc. *In altri serpenti quadrupedi la borsetta del fiele trovasi ec.* Red. Oss. an.

QUADRÙPEDO. V. Quadrupede.

QUADRUPLICÀRE, v. a. Moltiplicare per quadruplo. *Algar. Neut.*

§ In signif. n. p. Multiplicarsi per quadruplo. *Algar. Neut.*

QUADRUPLICÀTO, TA, add. *Quadruplicatus.* Raddoppiato due volte. *Bisognerà, per leggere secretamente cazzera, o zizzania, mettere quadruplicate fiate.* Tac. Dav. Post.

QUADRÙPLICE, add. d'ogni g. Che è quattro volte tanto. *Uden. Nis.*

QUÀDRUPLO, PLA, add. *Quadruplus.* Quattro volte maggiore. *Per mostrare, come si possa multiplicar la forza in proporzione quadrupla, proporremo ec.* Gal. Mecc.

§ Quadruplo, s'usa pure in forza di sust. m. *Credo aver multiplicato in quadruplo.* Ar. Supp.

QUAENTRO che anche si scrive QUÀ ENTRO, avv. *Hac intro.* Dentro a questo luogo; e talora si pone co' verbi di moto. *I' non temo di venir quaentro.* Dant. Inf. *Quaentro si fuggì un giovane. Non mi piaceva, che egli quaentro entrasse.* Bocc. nov.

§. Talora si pone co' verbi di stato, e vale lo stesso. *Troppo ne sarebbe stato gran biasimo, se persona fosse stata quà entro sentita.* Bocc. nov. *Che sia quaentro menato.* Nov. ant. *Quaentro è lo secondo Federico.* Dant. Inf.

§. *Di quaentro*, vale Di questo luogo,

Di qui. *Ascoltare, se i frati di quegero ec. alle debite ore cantino i loro uficj.* Bocc. introd.

QUAGGIÙ, che anche si scrive QUA GIÙ, avv. *Hic deorsum.* In questo luogo abbasso; e si usa così co' verbi di moto, come con quelli di stato. *Infin quaggiù venne a scusar se. Egli è una giovane quaggiù, che è più bella, che ec.* Bocc. nov. *Mentre quaggiù fu nelle membra mortali.* Lab. *Venne quaggiù dal suo beato scanno.* Dant. Inf. *Apollo la seguda quaggiù per terra.* Petr.

§ Talora vale In questa terra; In questo mondo. *E tanto tutto l'altro viso avea bello, che quaggiù a quel simile non si truova.* Fiamm. *Così quaggiù si gode, e la strada del ciel si tiene aperta.* Petr.

§. *Di quaggiù*, e *Di qua giù* vale Da questa parte inferiore. *Discende la loro virtù in queste cose di quaggiù.* Dant. Conv. *Le virtù di quaggiù dipartitesi bonne ec.* Bocc. nov.

QUAGGIÙSO, avv. *Hic.* Quaggiù. *Non è quaggiuso ogni vapore spento.* Dant. Inf. *Gusta quaggiuso alla nostra procella.* Id. Par. *La viltà delle cose di quaggiuso.* S. Grisost.

QUAGLIA, s. f. *Coturnix.* Uccello di passo, di penna picchiettato, e di carne squisita. *Quaglia, e coturnice comune. Quaglia col ciuffo. Più bella cosa è allo sparviere allodola prender nel suo volare vagabonda, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare.* Libr. Am. *È un'altra rete, che arpicatojo è chiamata, assai grande, colla quale si prendono le pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri uccelli.* Cresc. *S'e' c'è la quaglia, canti qua qua riqua.* Franc. Sacch. rim. *La quaglia è sotto la rete, io vo' correre innanzi, e far, ch'ella s'appinoi, e prendasi.* Ar. Len.

§. *Essere una quaglia soproffina*, vale Essere astuto, accortissimo, preso da un dettato de' Romani, che in tal significato dicono *Egli è una quaglia raffinata.*

§. *Ci sono più sparvieri, che quaglie.* V. Sparviere.

§. *Re delle quaglie.* V. Re.

QUAGLIAMENTO, s. m. Il quagliare. *Voc. Cr.*

QUAGLIÀRE, neut. pass. *Coagulari*, e si adopera anche colle particelle Mi, Ti, Si, ec. non espresse; Rappigliarsi; ma forse Quagliare non si userebbe così genericamente, come Rappigliarsi. *Latte quagliato.* Libr. Masc. *Puccia, che il sangue non solamente quagli nelle cavità del nervo, ma ancora che si rappigli in tutte quante le vene.* Red. Vip. *Latte vicino al quagliarsi.* Id. Oss. an.

QUAGLIÀTO, TA, add. da Quagliare. V.

QUAGLIÈRE, e QUAGLIÈRI, s. m. Strumento, a foggia di borsette, col quale si fischia, imitando il canto della quaglia, per allettarla, e prenderla. *È ancora un'altra piccola rete adattata al capo d'una pertica, sicchè stia aperta, la quale s'adopera da un solo uccellatore, e solo col quagliere alle quaglie, il suon del quale è in tutto simile alla voce della quaglia femmina.* Cresc. *Vide Cioffo su pel prato, ec. sonando il quaglieri.* Ciriff. Calv.

QUAL, Sincopa di Quale. V.

QUALCHE, add. d'ogni g. *Aliquis.* Alcuno; Qualcheduno; Qualcuno; e talvolta si trova aggiunto al numero del più, dinotando allora Quali che, come nel numero del meno accenna Quale che; ma per la proprietà della lingua Toscana, che toglie l'ultima vocale, che s'incontra in consonante principio della parola seguente, è avvenuto, che si dica, e si scriva Qualche così indeclinabile in amendue i numeri, e generi. *S'io fossi pur venuto, qualche modo ci avrebbe. Truovi qualche cagione di partirsi da me.* Bocc. nov. *Dover qualche cosa sapere.* Lab. *S'amore, ec. non dà qualche stroppio alla sola novella, ec. In qualche etade, in qualche strani lidi. In qualche bella lode, in qualche onesto studio si converta. Addormentato in qualche verdi boschi.* Petr. *S'han qualche dolci ire, e dolci pianti.* Bemb. son. *Come s'usa a pregar qualche giornata sicura dall'offese, e dalla guerra.* Chiabr. Guerr. Got. *Se non che veggia lei qualche fiore.* Rim. ant.

§ Per Qualunque. *Vincerò la pruova, qualche all. difension dentro s'aggiri.* Dant. Inf. *Degli occhi suoi, ec. escono spiriti d'amore infiammati, che fieron gli occhi a qualche allor gli guati.* Id. rim. *Non curano d'avere a' suoi servigj uomo, qualche egli si fosse, o giovane, o altro.* Bocc. introd. *Amore, il quale tu porti ad alcuna giovane, qualche ella si sia.* Id. nov. *Non mi di tu, come ella ne' sembianti pare sbigottita, qualche la cagione si sia?* Fiamm.

§. *Qualche fiata*, e *Qualche volta*, vagliono Talvolta; Alcuna volta.

§. *Qualche cosa*, vale Alcuna cosa.

QUALCHEDUNO, UNA, add. e s. *Aliquis.* Alcuno; Alcuna. *Non è buona ad altro, che a farne un vaglio, e però donemela a qualcheduno.* Fir. As.

QUALCÒSA, s. f. Qualche cosa; Un non so che. *Varch. Ercol. Buon. Fier.*

QUALCOSELLINA, s. f. Dim. di Qualcosa; Una piccolissima cosa. *Red.*

QUALCÙNO, UNA, add. e s. composto di Qualche e Uno. *Aliquis.* Alcuno, Alcuna tra molti. *Or chi potrà scampare di tanti lacciuoli, che non sia preso da qualcuno?* Passav. *Colui, che te la disse, è qualcuno, che mi vuol male.* Pecor. nov. *Se pietà ancor serba l'arco tuo saldo, e qualcuna saetta, fa' di te, ec. S'esser non può, qualcuna d'este notti chiuda ec. Cogliendo omai qualcun di questi rami.* Petr.

QUÀLE, s. m. *Qualitas.* Coll'articolo vale Qualità. *Pensando all'alto e fresco, ch'assai dovea di lui, e 'l chi, e 'l quale.* Dant. Inf. Qui vale Di che qualità. *E vidi 'l buono accoglitor del quale.* Dant. Inf. *La spera ottava vi dimostra molti lumi, li quali, nel quale, e nel quanto notar si posson di diversi volti.* Id. Par.

§. Senza articolo, indica Qualità non composta, ma assoluta. *Io mi dolea, quando la mia memoria movesse la fantasia ad imaginare quale Amore mi facea.* Dant. vit. nuov. *Spirto beato, quale se', quando altrui fai sole.* Petr. *S'io pensando quali infra piccol termine dovessi divenire.* Bocc. nov.

QUÀLE, Pronome relativo. *Qui.* Non si truova quasi mai senza articolo, che ne determini il genere, ed ha varie significazioni, secondo le diverse maniere, in cui si adopera. Nel numero del più I o Li quali, e Le quali, e per troncamento Quai ed anche Qua'. *Quai figli mai, quai donne furon materia a sì giusto disdegno? I' era amico a queste vostre Dive, le qua' vilmente il secolo abbandona.* Petr. *De' quai cadeva al petto doppia lista.* Dant. Purg. *Monsignor d'Avergne scrive a S. M. Cristianissima per Monsignor di Mena quanto è occorso di qua, alle qua' lettere io mi rimetto.* Cas. lett. *Quel cuore, il quale la lieta fortuna di Girolamo non aveva potuto aprire, la misera l'aperse. Troppe gran forze bisognano ec. le quali forze io confesso, che io non l'ho. Lo scolare, il quale in sul fare della notte ec.* Bocc. nov. *O diva luce, quale in tre persone, ed una essenza il ciel governi.* Amet. *Ritrarmi accortamente dallo stratagio del quale oggi vorrebbe, e non può atterrarmi.* Petr. *Ch'ei fu dell'alma Roma, e di suo impero ec. La quale, e 'l quale, a voler dir lo vero, fur ec. Faccia 'l cammino alcun, per quale i' vada.* Dant. Inf. *Numa ec. lo qual del mio piacer tanto fu degno.* Dittam. *Vivande ec. e le quali son grosse, e le quali sono leggieri, tutte le saprete.* M. Aldobr.

§. Quale, Rassomigliativo, colla corrispondenza di Tale, o Cotale, non ricerca articolo. *Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. Dio barattare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve.* Bocc. nov. *Quali per vetri trasparenti, e tersi ec. Tornan de' nostri visi le postille ec. Tali vid' io più facce a parlar pronte.* Dant. Par.

§. Si truova talora usato anche con leggiadria senza la corrispondenza di Tale o simili; ma il più delle volte tacitamente in se gli comprende. *Divenuto nel viso, quale è la molto secca terra, e la scolorita cenere.* Filoc. *Piacemi almen, ch'i miei sospir sien quali spera il Tevero, e l'Arno.* Petr.

§. Anzi talvolta non solamente espressa non vi si vede, ma ne men vi s'intende tacitamente. *Molte volte io mi dolea quando la mia memoria movesse la fantasia ad immaginare quale Amore mi facea.* Dant. vit. nov. cioè Quanto mi facea misero Amore. *Dubbia speme davanti, e breve gioja, penitenza e dolor dopo le spalle, qual nel regno di Roma, o 'n quel di Troja. Spirto beato quale se', quando altrui fai sole.* Petr.

§. *Qual e' è uno*, vale lo stesso, che Qualsivoglia. *Essendo qual e' è l'una de queste cose quella stessa, che tutte l'altre cinque, chiunque chiede alcuna di loro senza l'altre, nè quella ancora, che* egli desidera, non conseguisce. Bocz. Varch. *Proporzionata alla fama, e viso di, qual c'è l'av di fora.* Tac. Dav. stor.

§. Dicesi in proverb. *Egli è meglio tale, e quale, che senza nulla stare*, cioè È meglio qualche cosa, che niente. *Voc. Cr.*

§. E parimente, *Tal è, qual è*, e si dica Quando si vuol fare paragone di due cose, tra le quali non sia differenza. *Voc. Cr.*

§. E in forza d'avverb. vale Qualmente; A guisa che. *Quale i fioretti dal notturno gielo chinati, ec. tal mi fec' io di mia virtute stanca.* Dant. Inf.

§. Quale, Dubitativo, non ricerca articolo. *Nè sapeva esso medesimo leggere a quale piuttosto lasciare il celeste. Cominciò a pensare qual far volesse pretesto ec. E non so quale Iddio avverso mi stimola, ed infesta a donarti ec.* Bocc nov.

§. Quale, Domandativo, non ricerca articolo. *Ed io: Maestro, quai son quelle genti che ec. si fan sentir con li sospir dolenti?* Dant. Inf. *Impetratemi una grazia ec. Ruggieri domandò: quale? Qual cavalla vedesti mai senza coda?* Bocc. nov. *Qual vaghezza di lauro, qual di mirto?* Petr.

§. E talora s'usa anche coll'articolo. *E se tu mi domandi, la quale è la maniera di sicurezza, io sì te dirò.* San. Pist.

§. Quale, in vece di Chi; Chiunque; Qualunque, non ricerca articolo, ed è corrispondente al *Quis* de' Latini. *Qual sen' vada in contado, e qual qua, e qual là assai pienamente in arnese. Mostrò ciò detratosi disse: qual se' tu? I nostri cittadini da Bologna ci tornano, qual giudice, e qual medico, e qual notajo.* Bocc. nov. *Ivi fa, che 'l tuo vero, qual io mi sia, per la mia lingua s'oda. Qual più gente possiede, colui è più da' suoi nemici avvolto.* Petr. *Nel ciel, ec. fu io, e vidi cose, che ridire nè sa, nè può qual di lassù discende. Che qual vuol grazia, e a te non ricorre, sua disianza vuol volar senza ali.* Dant. Purg. *Ma in guerra non si certa quale, o come.* Alam. Gir.

QUALESSO, Lo stesso, che Quale, e la voce Esso è a queste voci, e ad altre aggiunta per ripieno, ed è proprietà di linguaggio, come; *Con essa noi, Lunghesso 'l muro, sovr' esso 'l nido. Qualesso fu lo mal cristiano, che mi fu a la grossa.* Bocc. nov. Qui è domandativo.

QUALIFICANTE, add. d'ogni g. Che qualifica. *Cron. Morell.*

QUALIFICARE, v. a. Dar qualità; ed anche Dare, o Attribuire un titolo, o una qualità a una persona. *La infinita potenzia di Dio questa natura del cielo da influenzia, e disposizione qualificando, e disponendo, ec. A fare non ci conduce, e mena, o qualifica, mo d spene.* Com Inf.

§. Per Rendere eccellente, o singolare. *Se non possiede il genio io, che li qualifichi veramente, tutte quell' altre qualità, non so come, sen vanno a terra.* Salvin. pros Tosc.

QUALIFICATISSIMO, IMA, add. Superl. di Qualificato. *Si fece conoscere per uomo qualificatissimo.* Fr. Giord. Pred. *Medici qualificatissimi.* Tratt. segr. cos. donn.

QUALIFICATO, TA, add. da Qualificare. V.

§. Qualificato, è anche aggiunto d'Uomo di qualità, cioè Di gran condizione, Singolare; prendendosi sempre in buona parte; Illustre; Nobile; Ragguardevole. V. Gentile. *Mostrando di essere una persona qualificata, discreta, e di grande ingegno.* Fir. disc. *Cantar gli animi qualificati delle case, com' ombra si volar ec.* Ambr. Furt. *Spesso si vede un uomo ben qualificato riuscire una bestia.* Segr. Fior. Mandr.

§. Qualificato, dicesi anche d'altra cosa eccellente. *Una delle doti più qualificate dell'amicizia giustamente si annovera il buon consiglio.* Salvin. disc. *Il tempo adunque così qualificato, ed illustre, ec. ho riserbata a renderle tributo.* Id pros. Tosc.

§. Qualificato, dicesi da' Criminalisti a Delitto grave, ed anche a Persona, che commette tal delitto. *Anche il ladro fu meno qualificato di quello che gliela rubò nello Spirito Santo di Madrid.* Magal. lett.

QUALIFICATORE, verb m. Che qualifica. *I Principi, che sono qualificatori de' loro servi.* Fr. Giord. Pred.

§. Qualificatore è anche Titolo, che si dà nella Spagna ad alcuni Esaminatori del Sant' Offizio.

QUALIFICAZIONE, s. f. *Conditio.* Il qualificare; Distinzione. *Or udite, come sonoro, e bravo, ch' io non so, che altra qualificazione dargli, n'esce a un tratto il ternario.* Salvin. pros. Tosc.

QUALITÀ, QUALITÀDE, e QUALITÀTE, s. f. *Qualitas.* Grado determinante la maggiore, o minor perfezione delle cose nel genere loro; e vale lo stesso, che Natura, Condizione, Spezie, Sorte, Guisa, e Maniera. V. Tempra, Ragione, Taglia. *Qualità del tempo, del cammino, del furto, delle mercanzie. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare ec. La qualità, e quantità delle vostre miserie. La qualità del nascere, e de' costumi. Ed ogni altro animo secondo la sua qualità ec. fu assai bene adagiato.* Bocc. nov. e Lab. *Scielse da tutte qualitati umane. Prende qualità dal vivo lume. Che non conoscer qualitate o tempo.* Petr. *Siccome nel trebbiare il formento, che l'arte fa stramento del caldo, ch' è naturale qualitade.* Dant. Conv. *L'apparenze di que' subiti movimenti nell'acqua, ec. operati in quel punto ec. dall'aggiugnimento delle qualità contrarie dell'ambiente esterno. Esaminare le qualità dell'acque naturali.* Sagg nat. esp.

* QUALITATIVO, IVA, add. Che dà, o aggiugne qualità. *È grande l'amor, ch' io porto alla vostra qualitativa mellonaggine da Legnaja ec. che io non posso negarvi cosa, che voi vogliate.* Bocc nov. Qui vale, Qualificata, ed è detto in burla.

QUALMENTE, avv. *Qualiter.* Come; In che guisa; In qual maniera. V. Siccome. *Parrà a lui talmente, qualmente a tanto misfatto si conveniva.* Fr. Giord. Pred. *Io v'ho detto, qualmente in esso a governo v'abbiate.* Bern. Orl.

QUALÓRA, avverb. di tempo. *Quotiescumque.* Ogni volta che; Quando. *Pare dire ch'abbiate, che qualora gli piacesse, il mangiare era presto. Qualora egli avviene, che insieme ci raccogliamo, è ec.* Bocc. nov. *Ogni dolor, che 'l dì m'adduce, cresce, qualor s'invia per partirsi da noi l'eterna luce.* Petr.

QUALSISÌA, add. d'ogni g. *Quilibet.* Qualsivoglia. *Che non possano esser roso ec. da qualsisia ferro, o da qualsisia colpo di pistola.* Red. esp. nat.

QUALSIVÒGLIA, add. d'ogni g. *Quicumque.* Qualunque. *Molto più facea stima d'una minima particella di onore, che di qualsivoglia cosa del mondo.* Stor. Eur. *Uomini valenti, e virtuosi, e in qualsivoglia esercizio eccellenti.* Fir. disc. *E un momento rampicasi sopra qualsivoglia più alto muro.* Red. Ins.

QUALUNCHE, Lo stesso, che Qualunque, ma è poco usato. *Teseid. Varch. Ercol.*

QUALÙNO, UNA, add Qualunque; Chiunque; Qualsisia. *Sarebbe quasi un far torto a qualuna di queste delle virtù, che sopra l'altre da chi che sia cercarsesi d'innalzare.* Salvin. disc.

QUALUNQUE, e per la natura del troncamento, e per la forza dall' uso rifatto indeclinabile, benchè in alcuni Manoscritti antichi si legga talora nel numero del più Quali unque, Pronome indeterminato riferito a persona, e serve, ad ambedue i generi, e numeri. *Quicumque.* Ciascuno; Qualsisia; Qualsivoglia; ed esprime anche talora la forza di Qualsisia che, o di Ciaschedun che. *A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà, ec. Se' tu più che qualunque altra dolorosa.* Bocc. nov. *Qualunque affare, qualunque altre cagioni senza trovarsi deono esser finite.* Fiamm. *Ed il messier ch' e' scota qualunque paese, com' ei posa prima.* Dant. Inf. *Qualunque al bagno andò mondar la moglie, ec. mandasi con lei 'l famiglio, ec.* Barch. *Qualunque piante fan calda avvegna ben standura, divengan ec.* Cresc.

§. *Qualunque ora, otta, volta, ec.* avv. di tempo. *Quotiescumque.* Ogni volta che; Ogni ora che; Qualora; Dove; Sempre che. *La lingua ha ec. da poter favellare, qualunque otta tu vuoti.* Fr. Giord. Pred. *A ciascuno di loro tes, qualunque volta esso vuole il pigliar materia del suo scrivere.* Bemb. pros.

§. *Qualunque è, e Qualunque s'è. Quicumque.* L'uno, o l'altro, che sia; Chicchessia. *Il fonte mia ha in se due cose tali, che se qualunque è l'una di quelle fosse in Salomone, e ec. avrebbe forza di guastare ogni lor virtù, ec. E non guardino, qualunque si è l'uno di questi, ogni minimo suo pericolo più temere, che sollicit adire altera ec.* Bocc. nov. cioè L'uno di questi, sia chi si voglia.

§ E benchè alcuni vogliano l'Una, e l'Una esser compagni indivisibili di questo legamento di voci, trovasi nondimeno ancora con altro. *Li piani d'abeti, di cipressi, d'allori ec. sì ben composti, e sì ben ordinati, come se qualunque è di ciò il miglior artefice gli avesse piantati.* Bocc. nov.

QUALVOLTA, avv. *Quoties.* Lo stesso, che Qualora; Qualunque volta. *Non ostante, che ella ci sia sentita, qualvolta più ci è appresso. Quanta pietà mi stringe per te, qualvolta leggo, qualvolta scrivo cose, che ec.* Dant. Conv.

QUANDO, avverbio di tempo, e si usa per dinotare, ed esprimere circostanza di tempo, che s'adatta al passato, al presente, e al futuro. *Cum.* Allora che; In quel tempo che. *Quand'era in parte altr'uom da quel, ch'i' sono.* Petr. *Quando tempo sarà mi manderai ec.* Bocc. nov. *Quando a te fosse a grado, a me sarebbe grandissima gioja, che ec.* Bocc. nov.

§. Quando, talora vale In qual tempo; A che ora, e spezialmente se è interrogativo, o espresso, o tacito. *E quando fosti questa notte più in questa casa, non che con meco? e quando mi battesti? E perciò è da guardare, e come, e quando, e con chi, e similmente dove si motteggia.* Bocc. nov.

§. Quando, *Quoniam, quandoquidem.* Poichè. *Che di' tu, che di' essi, maestro, d'una gran cosa, quando d'una guastadetta d'acqua versata fate sì gran romore?* Bocc. nov. *Spirto beato, quale se', quando altrui fai tale.* Petr. *Egli non mostra, che tu abbi ancora sentito quanto di dolcezza nella vita sta, quando così leggiermente di tutti di quella oppetisci.* Lab.

§. Quando, per Ogni volta che; Purchè. *Io voglio alle tue angosce, quando tu medesimo vogli, porre fine. Pensossi costui avere di poterlo servire quando volesse.* Bocc. nov.

§. Quando, riferito a Ora, o a un altro Quando, vale Ora; Talora. *Incominciò a camminare quando a piè, e quando a cavallo ec.* Bocc. nov. *Ed insieme con esso fece canti la musica or ora più leggieri modi, e quando più gravi.* Boez. Varch.

§. *A quando a quando*, vale A tempo a tempo. *I guardava a loro, e a' miei passi, compartendo la vista a quando a quando.* Dant. Purg. *A quando a quando ci è a tempo a tempo imperocchè parte del tempo guardava li spiriti, che erano nel fuoco e parte n'avvisava ai piedi.* But. ivi.

§ *Di quando in quando*, posto avverbialm. vale Alle volte. *Dove le lepri, di quando in quando nascondersi si potevano.* Cresc. *S'accorreva d'un certo insensibile bollore che di quando in quando appariva d'intorno alla vite del mezzo.* Sagg. nat. esp.

§. Quando, coll'articolo innanzi è nome, che vale Ora; Tempo; Punto; Momento. *Il quando poteva essere questora più ci piacesse, ma io non so pensar il dove.* Bocc. nov. *E 'l dove, e 'l quando tutto gli narrai.* Dittam. *Sarei contento di sapere il quando.* Petr.

§ *Quando che sia*, posto avverb. *Aliquando.* In alcun tempo; A qualche tempo, Una volta. *Aveva fine quando che sia i nostri cammini.* Passav. *Sperando ec., quando che sia di ciò merito ne debba seguire.* Bocc. nov. *I miei sospiri a me perchè non tolti quando che sia? perchè no 'l grave giogo?* Petr.

QUANDOCHÈ, avverb. *Dum.* Lo stesso, che il semplice Quando, come dicesi Quanto che per Quanto, e simili. *Mi perdo, e confondo, quando che io pongo all'infimo mio stato.* Fr. Guitt. son. *Quandochè la ricordanza dell'omicidio ec. mi aveva di mille mali pensieri ingombrata la mente.* Fir. As.

§. Quandochè, per Quandunque, siccome Qualche per Qualunque, e simili. *Lo 'mperadore in quello stante quando che avesse altro in cuore, disse, ch'era contento, che concedesse ec.* cioè Benchè avesse altro in cuore.

QUANDUNQUE, e presso gli antichi talora QUANDUNCHE, e QUANDUNQUA, avverb. *Quotiescumque.* Quando; Ogni volta che. *Quandunque me ne ricordo.* But. Inf. *O felici quell'anime, che 'n via sono, o saranno di venire al fine, ec. quandunque si sia.* Petr. *Quandunque voi avete pote, e ripeso, allora siete perso, ec.* Liv. M. *Quandunque l'una d'este chiavi falla, ec. non s'apre questa calla.* Dant. Purg. *Quandunque nel suo giro ben s'adocchi.* Id. Par. *Quandunque*, cioè in qualunque tempo. But. ivi. *Si tagliano, quandunque rinascano l'erbe in esse, con le mani, ec.* Cresc.

QUANQUAM, Voc. Lat. Dicesi in modo basso *Fare il quanquam*, e *Stare in sul quanquam*, che vagliono Fare il superiore in checchessia; Stare su grandi pretensioni; maniera tratta dall'enfasi, con cui questa voce latina si pronunzia. *Voc. Cr.*

QUANTITÀ, QUANTITÀDE, e QUANTITÀTE, s. f. *Quantitas.* Forma, o Accidente, secondo cui le cose crescono misura, o numero; e prendesi sovente per lo stesso, che Abbondanza. V. Moltitudine e Grandezza. *Quantità discreta. Quantità continua. Or puoi la quantitate comprender dell'amor, ch'a te mi scalda.* Dant. Purg. *Avendo rispetto alla quantità, e alla varietà de' casi in essa raccontati. Tutti molli veggendosi, e per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi in quantità, zaccherosi. V'erano marche, e fagiani in grandissima quantità abbondanti. È maravigliosa cosa a vedere ec. la quantità de' nobili, e belli servidori.* Bocc. nov. *Picciola quantitade mi sembra questa a donare e così ec.* Nov. ant. *Rinfonder neve, e sale in gran quantità.* Sagg. nat. esp.

§. *Permutazioni di quantità*, V. Permutazione.

§. *Quantità irrazionali*, diconsi da' Geometri Quelle, che non si possono esprimere con due numeri. *Dannavano come sacrilegio il pubblicar le più recondite verità de' numeri, e delle quantità incommensurabili, e irrazionali da lor investigate.* Gal. Sist.

QUANTITATIVO, VA, add. Di quantità. *Trattando dell'ottava spera, discernono sei differenze quantitative.* Com. Par. *Non l'avendo divisa nelle sue parti, nè sostanziali, nè quantitative, se non per accidente.* Varch. Lez.

§. Usasi anche in forza di sust. e vale La quantità delle cose di cui si parla, come per es. *Per conoscere il quantitativo de' generi, delle robe occorrente.*

QUANTO, s. m. *Quantum.* Quantità. *La spera ottava vi dimostra molti lumi, li quali e nel quale, e nel quanto notar si posson di diversi volti. Benchè nel quanto tanto non si stenda la vista più lontano, là vedrai come conviene, ch'egualmente risplenda.* Dant. Par. *Che pagherete voi? diceml il quanto, disse ec.* Morg.

QUANTO, TA, add. dinotante quantità. *So io ben quante, e quali beffe elle fanno a' mariti. I giovani ec. quante ne veggono, tante ne desiderano. Non vi potrei dire, quanta sia la cera, che vi s'arde a questa cena. Molte volte s'è conosciuto, quante, e quali sieno le forze d'Amore. In quanti modi tu fui ci punisci, e trafitti.* Bocc. nov. *E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, e vola, e dalla noce si dischiava, giunto mi vidi.* Dant. Par. cioè In quanto tempo.

§. Aggiugnesi talora alla parola Tutto, solo per ripieno. *A' suoi piacer misuro la mia cura tutta quanta.* Amet. *Se voi non la lasciate, io vi porterò il ceffo a tutti quanti.* Fir. Luc. cioè A quanti voi siete.

QUANTO, avv. *Quantum.* Di quantità, e si accompagna con nomi d'ogni genere, e numero, e si adopera in varie maniere. *E quanto a dir qual era è cosa dura.* Dant. Inf. *Ma quanto tutti coloro, che così credono, sieno ingannati, mi piace ec. Per quella potete comprendere ec. quanto sien sante, quanto sien poderose, e di quanto ben sien piene le forze d'Amore.* Bocc. nov. *Palamon con loro allegro tanto, che mai non si parrebbe mostrar quanto.* Teseid. *Quanto più può col buon voler s'aita. Quanto più m'avvicino al giorno estremo, ec. più veggio 'l tempo andar veloce.* Petr. *Poi cominciò a contare la forma del delfino, ec. e quanto è velocissimo il suo andare.* Dittam. *Ben prego V. Ecc. Illustriss. quanto più posso, che si disponga ec.* Cas. lett.

§ Quanto, talora è avverb. di tempo, e vale Per quanto tempo. *Di cui la fama ancor nel mondo dura, e durerà quanto 'l moto lontana.* Dant. Inf.

§. Quanto, talora per lo stesso, che Per quanto; Per tutto quello. *Guardate, quanto tu hai caro di non guastare ogni cosa, che ec.* Bocc. nov.

§. *Di quanto*, posto avverb. lo stesso, che Quanto. *Conviene, che i guarnimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forti sono le cose, che ci assaliscano.* Sen. Pist.

§. *Da quanto*, posto in forza d'aggiunto, vale Di quanta sufficienza; Di quanto valore. *Niuna cosa avete ec. che* *tanto vaghezza porgiate tenere, e sì forte caro, come di me, da quanto che io mi sia.* Bocc. nov. *Se il minore uomo è da tanto, quanto dovrà esser colui? ec.* Lab.

§. *Per quanto*, vale Secondo che; A misura che. *Per quanto egli aver cara la nostra grazia ec. si guardi.* Bocc. introd.

§ Quanto, se precede ad alcuna voce del verbo Essere, vale Per quanto appartiene, Per quello, che spetta. *Quanto è al nostro giudicio, che non dicea al rimasi stimo. Quanto è a me, non m'è ancora paruto vedere alcuna cosa bella, ec. Certissimo sono, che quanto in te sarà, che questo, che tu mi prometti, avverrà.* Bocc. nov.

§ Quanto, senza le voci del verbo Essere, ma precedente a IO, vale lo stesso. *Che quanto io, non son per aiutarlo. Che quanto io, non sono accorto di vederla mai più.* Franc. Sacch. nov.

§. Talora si usa in forza di preposiz. ed ha dopo di se il quarto caso, ed esprime comparazione. *O figliuola a me quanto me stessa cara, che è sollecitudine ec. ti sconsolano?* Fiamm. *Sicchè quanto me non potete essere alcun dolente ma piena.* Filoc.

§ *Tanto, o quanto*, Termine, che significa Piccola quantità, ed è lo stesso che Alquanto; Pur poco. *E non, se tanto o quanto d' Amor senti.* Petr. *Se tanto, o quanto accostar mi ti posso, io ti gastigherò, can traditore.* Bern. Orl.

§. *Tanto quanto.* V. Tanto.

§. *Quanto prima*, vale Fra non molto; In breve; Al primo incontro; Alla prima occasione.

§ *In quanto*, pur avv. corrispondente d'In tanto espresso, o sottinteso. *Quatenus.* Per quella, o Per quanta parte. *Conoscete che questa non si possa ec. vendicare ec. in quanto la vendetta dee trapassare ec.* Bocc. nov. *Speranza ec. mi vero, in quanto più fu ardente a me vicino ec. mi parea ec. Le bocci de' quali, in quanto di così fatta amare favellano niuno ec.* Lab. *Consentendo in tanto, in quanto teme, che 'l bene in quanto a ben, come s'intende, così accende amore.* Dant. Par.

§. Pur senza la corrispondenza assolut. posto vale lo stesso, che Se; In caso che; Quando. *Che in quanto elli nol facesse, egli era bbano contra a lui.* Stor. Pist. *Mandata impromessa al Papa, in quanto il bisogno accorresse ec.* M. Vill.

§. *In quanto che*, posto avverbialm. lo stesso, che In quanto. *E in quanto che a voi non piaccia, come nell'altre cose così in questa vorria ec.* Urb.

QUANTOCHÈ, avv. Avvegnachè; Ancorchè. *La parte delle rendite fu, quantochè niccole tenno, ec. Quantochè quando Matteo la morì à et. ne fosse poco lodato.* Cron. Vell. *Il comune di Firenze, quantochè quella terra gli fosse di grande costo, ec. eagano ec. In quella stante, quantochè s' avesse altro in cuore, disse ec.* M. Vill. col ne' T. a penna; lo stamp. ha *Quando che avesse.*

§ Per Quanto, semplicemente, e in tutti i suoi significati. *La detrazione è diversa dalla contumelia ec. imperciocchè quantochè al modo di proporre le parole ec. il secondo, quanto al fine, e vero quantochè al nocimento ec.* Maestruzz. *Aveva il figliastro quantochè è figliuolo.* M. Vill. *Io sono assomigliato ec. alla entrata, quantochè alla morte.* Passav.

QUANTUNCHE, add. d'ogni g. Lo stesso, che Quantunque, ma è poco usato. *Nulla non teme, nè si fa di gelo, quantunche volte i folgori pascenti, che per uso feriscon l'alte cime, manda in terra dal ciel Giove sublime.* Boez. Varch.

QUANTUNQUE, add. d'ogni g. *Quantus.* Lo stesso che Quanto; ma è Voce formata da Quanto, Quanta, Quanti, Quante, e Unque. Indeclinabile, stasi, o per natura della voce, o per forza dell' uso, il quale per la percossione, e per l' incontro delle vocali elidendo l'O, ovvero l'A terminazioni del singolare, e l' I, o l' E, terminazioni del plurale, ebbe fatto sì, che si scriva sempre unito. *Quantunque volte, graziosissime donne, ec. riguardo quanto ec.* Bocc. nov. *Quantunque cioè quante unque, quante mai. Così il Boccaccio* Quantunque volte, *ove dall' apostrofo si cava il caso.* Salvin. annot. Opp. Cacc. *Il mesto guarnimento tutto fu d' oro, quantunque ne avea. La patria di non fermi fare onore ec. contra a quantunque voi siete.* Teseid. *Cignesi colla coda tante volte, quantunque gradi vual, che giù sia messa.* Dant. Inf. *Quantunque amore altri pone nelle creature, tanto iscema dell' amore del creatore.* Passav.

§ Per Tutto ciò che. *Perchè quantunque questo arco saetta, disposto cade a provveduto fine.* Dant. Par. *Di qual pareva pienamente aver veluto, quantunque desiderava della pazienza della sua donna.* Bocc. nov. *Questo ho, quantunque io diedi.* Sen. ben. Varch.

§. E col segno del secondo caso posto tra esso, e 'l nome. *In te s' aduna quantunque in creatura è di bontade.* Dant. Par.

§. Per Comunque; Qualunque; Qualsivoglia; Quanto si voglia grande. *Di perdonar mai non è sazia a chi ec. sappia quantunque offese a mercè viene.* Petr. *Chi verberà questo, quantunque egli si sia, non molto ec.* Bocc. pr. *Innanzi vorrebbe sostenere quantunque altra pena grande, che quella ec.* Passav. *Mentre siamo in questa morta, in quantunque peccati caggiamo, possibile è d'uscirne colla penitenza.* S. Grisost.

QUANTUNQUE, avv. Indicante congiunzione di contrarietà. *Quamvis.* Benchè; Ancorchè; Tuttochè. Comechè; Sebbene. *Deh, lo quale colle ogni cosa quantunque sia occulta. Quantunque il male che si sia stato così fatta ec. non l'ha voluto fare.* Vit. SS. Pad.

§. Quantunque, per Quanto avverb. *Che un i veh r quan auesi pai vera a ec. venne a mercè esser.* Petr. *Quantunque a ciò verrà lo reame ato a un musile ec.* Bocc. nov. *Nè uno altro per quanto quantunque avesse avute d'avvedimento, potrebbe chi io mi fossi conoscere.* Fiamm.

§ *In quantunque*, Voc. ant. posto avverbialm. vale In quanto; Quanto. *Tuttavia senza di scemarsi le forze in quantunque egli possa.* Ovvid. Metam.

QUARANTA, add. d'ogni g. *Quadraginta.* Numero di quattro decine. *Quaranta dì.* Bocc. nov. *Avendo più di quarant' anni.* Cron. Vell. *Dove per far d'una corona acquisto ne perderà quaranta il papal triste.* Cirif. Calv.

§. *Libro del quaranta.* V. Libro.

§. *Dar altrui quaranta e 'l tavolato*, vale Saperne più di lui, detto così perchè è Dare il giuoco quasi vinto e 'l luogo più vantaggioso, qual è il Tavolato nel giuoco della Pallacorda.

QUARANTACINQUÈSIMO, IMA, add. Nome numerale ordinativo, Uno, o L'ultimo di quarantacinque. *Anno adunque, che la gioventute nel quarantacinquesimo anno si compie.* Dant. Conv.

QUARANTAMÌLA, add. d' ogni g. *Quadraginta millia.* Nome numerale. Quaranta migliaja; Quattro volte diecimila. *Quarantamila fiorini d' oro.* G. Vill. *Quarantamila uomini.* Cronichett. d' Amar.

QUARANTÀNA, e QUARENTÀNA, s. f. *Quarantena.* Spazio di quaranta giorni; Quarantena. *Le settimane di V. Sig. se ben mi ricordo, sono quarantana [illegible] anni.* Cas. lett. *Aver fatto due o tre quarantane in Terra Santa.*

QUARANTATREÈSIMO, IMA, add. Nome numerale ordinativo di quarantatre. Magal. lett.

QUARANTÈNA, *Quarantena.* Lo stesso, che Quarantina. *V. e Cr.*

§. Talora vale Spazio di quaranta giorni. *Ultimo di della dolente quarantena del monasterio.* Alleg.

QUARANTÈSIMO, MA, add. *Quadragesimus.* Nome numerale ordinativo, che comprende quattro decine. *Arrivò felicemente al quarantesimo anno della sua vita.* Fr. Giord. Pred.

QUARANTÌA, s. f. T. Storico. Consiglio di quaranta Patrizi giudicatori di causa in Venezia. *Quarantia civile, quarantia criminale. V' hanno stabilito le quarantie.* Segr. Fior. disc.

QUARANTÌGIA, s. f. *Quarantigia.* T. Legale. Cautela, e Solennità, che si appone agli strumenti pubblici per fermezza dell' obbligazione, e sicurezza del creditore. *V. e Cr.*

QUARANTIGIÀTO, TA, add. da Quarantigia. *Abbia l'effetto reale come stipulata promessa, come quarantigiato e notato.* Salvin. pros. Tosc.

QUARANTÌNA, e QUARENTÌNA, s. f. *Quarantena.* Serie di Quaranta cose. *Trassone, che Cristo fece molte quarantine di dì, e d' ore, e di settimane, e d' anni.* Fr. Giord. Pred. *Io ho fatto, ec. una quarantina di madrigali.* Alleg.

§. Quarantina, talora più precisamente significa quello Spazio di quaranta giorni, in cui si conservano, e ritengono nel Lazzeretto le merci sospette di pestilenza. *La poesia è sottoposta a questa quarantena.* Burch. Qui per similit.

§. *Far quarantina*, vale Star nel Lazneretto quarante, o più o meno, giorni per purgare il sospetto d'infezione. Min. Malm.

§ Talora si prende per una Specie d'Indulgenza. *A [illegible] Roma si fece la quarentina.* Cron. Vell. *E per le sue sfacciate prediche s'ammise ad andare alla quarentina a Roma e ai perdoni ec.* G. Vill.

QUARANTORE, e QUARANT'ORE, s. f. pl. T. Ecclesiastico. Una delle solenni esposizioni del SS. Sacramento, che gira di Chiesa in Chiesa nel corso dell'anno.

QUARANTOTTÈSIMO, IMA, add. ed anche in forza di sust. m. Nome numerale ordinativo, Uno, o L'uno di quarantotto. *Trovammo una bilancia, che tirava a un quarantottesimo di grano, il peso di quella al peso di questa stava come ec.* Segg. nat. esp. cioè La quarantottesima parte.

QUARANTOTTO, add. d'ogni g. Nome numerale, che esprime Due meno di cinquanta. *Ne trovammo in corpo fino al numero di quarantotto.* Red. Ins.

§. Quarantotti, si dicono i Senatori Fiorentini dal numero loro che è di quarantotto. *Ne' quarantotto era si ristretta l'autorità della balìa e avevasi per lo tempo avvenire poteva essere eletto Quarantotto, il quale non fosse [illegible].* Varch. stor.

§ Quarantotti, per similit. vale Maggiorinqhi; Caporioni. *Un gran villano, un uomo d'età matura, de' quarantotti di quel contado.* Malm.

§. *Aver uno certo quarantotto.* V. Carte.

QUÀRE, Voce in tutto Latina. Perchè. *E come, e quare, voglio che m'intenda.* Dant. Inf.

§. *Non esser quare*, maniera in tutto Latina, che vale Non senza cagione. *Ma senti il mio Pur ora non t'adirare, ch' venir non t'ho fatto sine quare.* Malm.

QUARENTÀNA. V. Quarantena.

QUARENTIGIA, s. f. Quarentigie. *Dove ec. mi fece tenzione [illegible] quarentigia per sè stessa.* Franc. Sacch. rim.

QUARENTÌNA. V. Quarantina.

QUARESEMEGGIARE, v. n. Voce scherzevole. Far quaresima, ed anche Mangiar poco, e male. *Il [illegible] carnesciale spesso, e spesso quaresemeggio.* Aret. rag.

QUARÉSIMA, s. m. *Quadragesima.* Digiuno di quaranta giorni. *Essendo in una mattina di quaresima, andò in là dove il pesce si vende.* Bocc. nov. *H [illegible] tutta la quaresima.* Cron. Vell.

§. Per metaf. *E così la quaresima abbian rotta.* Ciriff. Calv.

§ *Far quaresima*, e *la quaresima*, vale Digiunare, e far astinenze nel tempo di quaresima; Osservar la quaresima. *Non sapean, che fosse desinare, e non sapean far quaresima.* Cron. Vell. *I lavoratori vogliono far quaresima.* Burch. *Tornano, che facendo una quaresima, in tutta la vita loro non ne doveano più fare.* Franc. Sacch. Op. div.

§ In proverb. *E' si ci muor sempre il bue di quaresima*, e si dice di Chi è sfortunato, o di Chi ha qualche male in tempo di non poterne godere. Cecch. Sviav.

§. *Più lunga, che la quaresima*, dicesi D'uno che non risolve mai nulla, perchè la quaresima par lunga a chi non piace il digiuno, e l'astinenza della carne. Serd. prov.

QUARESIMALE, s. m. Il libro contenente le Prediche, che si fanno per tutto il corso di una quaresima. V. e. Cr.

QUARESIMALE, add. d'ogni g. *Quadragesimalis.* Di quaresima, Da quaresima. *Santo giorno quaresimale.* M. Aut. *Quaranta e tre, cioè cornale, e quaresimale.* But. *Il tempo quaresimale è detto accettabile.* Lib. Pred.

QUARQUÒNIA, s. f. Così chiamossi in Firenze un Conservatorio di ragazzi malcostumati, che son posti in tal luogo per correggerli. Tali ragazzi son detti Monelli, cioè Birboni e Discoli. *Bisc. Malm.*

QUARTA, s. f. Presso gli Astronomi, vale Una quarta parte di circonferenza di cerchio, che contiene novanta gradi; e pigliasi anche per quello Aspetto, o raggio, che comprende tre segni del Zodiaco. *Il quale è da avanti la terza anni, e rattamente in quarta.* G. Vill. *Di quali cose è l'altra quarta del Zodiaco, e ritorna all'equatore.* But. Par.

§ Per Sorta di misura, che oggi più comunemente dicesi Quarto. *Allo staio, ovvero quarta, fa cavata, cioè la doga del legname perchè tenesse meno.* But. Purg. *La [illegible] l'ha fatta di quarta.* Lasc. Pinz.

QUARTABUÒNO, s. m. Strumento, o squadra di legno di più grandezze, che ha angolo retto, e due lati eguali, che lo compongono, e serve per lavorar di quadro. Voc. Dis.

§ *A quartabuono*, posto avverb. vale Tagliato in guisa, che il taglio faccia angolo acuto, o ottuso, il che talvolta direbbesi Augnato. *Porre, che sfuggono a quartabuono.* Vas. e Voc. Dis.

QUARTANA, s. f. *Quartana.* Febbre intermittente il cui accesso ritorna ogni terzo giorno; ed è così detta perchè si contano i due giorni morbosi, i quali coi due intermittenti fanno quattro. V. Terzana. Febbre. *Te[illegible], o brezzo, o brividi della quartana. Qual è colui ch'ha sì presso il riprezzo della quartana.* Dant. Inf.

QUARTANÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Quartana. *Sopravvengono certe quartanacce ostinate lunghissime.* Lib. cur. malatt.

QUARTANÀRIO, RIA, add. e sust. *Quartanarius.* Colui, o Colei, che ha la febbre quartana. *Quartanario non mangi mai agrume.* Libr. cur. malatt. *Una fanciulla quartanaria.* Red. esp. nat.

QUARTANELLA, s. f. Dim. di Quartana. *Lodato N. S. Dio, e più, quando a ciò, gittato via costesta poca quartanella rimossavi.* Bemb. lett.

QUARTÀTO, TA, add. *Saginatus.* Aggiunto, che si dà ad animale grasso, e ben nutrito. *La bestia esser vuol giovane, e prosperoso, e ben quartata.* Cant. Carn. *Questa fa [illegible], e grosso, e ben quartato.* Tav. Ric.

§. Quartato, per Partito in quarto uguali. Cas. rel. Car.

QUARTERONE, s. m. *Luna ottava.* Quarto della luna. *Segneremo sopra al cerchio, cioè è quello allungamento delle parti, che sono nel quarterone, ch'è infra l'A, e 'l B, e ec. fatte meridionale, segneremo nel quarterone, che è infra l'A, e 'l D. Segneremo li quarti, e lor parti, e lor centi nelli due quarteroni, che seguono l'anello.* Libr. Astrol. *E [illegible] ne' [illegible] della luna perirono 500 per ciascuna di (i morti di pestilenza)* Varch. stor.

QUARTERUÒLA, s. f. Sorta di Misura a similitudine del quarto dello staio. *Pongasi ciascuno vaso in quantità d'una quarteruola, in un vaso ec. Pongasi in vaso d'[illegible] e serbe una quarteruola di cenere di sarmenti.* Cresc.

QUARTERUÒLO, s. m. Pezzetto d'ottone ridotto a guisa di moneta simile al fiorin dell'oro: oggidì per trasposizione di lettere dicesi Quattriruolo che i Franzesi dicono Jetton, ed anche noi franzeseggiando diciamo Gettone. V. *Tu hai maggior ragion, che i quarteruoli.* Petaff. *I mercatanti, quando vogliono mettere ragione, ci hanno i quarteruoli, ovvero astrucce, ovvero fave.* Fr. Giord. Pred. *E ragion fatte senza quarteruoli, ragionando con lei ec. Dapoichè sia la penna, riserbando i quarteruoli.* Franc. Sacch. rim. *E' li mi ha dato in cambio di un fermo un bel quarteruolo, per ch' io glielo cambi.* Gell. Sport. *Io vo' scambiare fiorini per doppie e quarteruoli.* Buon. Fier.

QUARTIÀTO, ATA, add. *P[illegible]bilis.* Si dice di Colui, che è nobile da tutti i quarti. Voc. Cr.

QUARTICELLO, s. m. Dim. di Quarto, in signif. di Quarta parte. *Non potreste ogni sera fare un quarticello d'ora di esame per aggiustar la vostra coscienza?* Segner. Pred. *Una vitella e un bue, che avean sempre ec. e poi girarsi gli avevamo arrosto, e disposti in men d'un quarticello.* Fortig. Ricciard. Qui vale In meno d'un quarto d'ora.

QUARTICRÒMA. V. Quattricroma.

QUARTIÈRE, e QUARTIÈRI, s. m. *Quarterium.* La quarta parte di checchessia. *Era la detta città partita a quartieri.* G. Vill. *E 'l quartiere d'una cerchia a seminare una bubalta basto.* Cresc. *Colui uccise, e per membra partir, e squartar ne' quartiere ec.* Com. Purg.

§ Quartiere, per Parte di città, di casa, di paese, o simile. *Quando quelli d'un quartiere erano lassi, elli si traevano all'altro quartiere.* Liv. Dec. *Si metteva a quartieri, e andir [illegible].* Franc. Sacch. rim. *E l'altro di uno entra egli nell'altro quartiere, cioè in Libra. Entra egli nello sirocco quartiere, cioè in Capricorno.* Tes. Br. Tal *freddo fu, che tutti quei quartieri se n'andavano in ghiaccio, e in gelatina.* Malm.

§. Quartiere, dicesi anche Un appartamento di più stanze; ed in questo significato *Chiedere, o Dar quartiere*, vale Chiedere, o Dare alloggio. *Acciocchè ognun secondo il suo potere a' forestieri in casa dia quartiere.* Malm.

§. Quartieri, si dicono non che le Stanze destinate nelle guarnigioni per li soldati, ma eziandio le Città, e i Paesi, dove si tengono a svernare la milizia. *Voc. Cr.*

§. *Chiedere, e Dar quartiere*, dicono i Soldati il Chiedersi da' vinti, e 'l Concedersi da' vincitori la vita. *Voc. Cr.*

§. *Dar quartiere* per simil. vale Non proseguire d'incalzar chicchè sia. *Voc. Cr.*

§. *Andare a quartiere*, T. Militare. Ritirarsi i soldati a luogo destinato per lor quartiere. *Voc. Cr.*

§. *Stare a quartiere*, T. Militare dinotante Trattenersi i soldati ne' quartieri. *Voc. Cr.*

§. Quartiere, T. del Blasone. Parte dello scudo diviso in quattro parti. *Quartieri rossi, e bianchi.* Pecor. nov. *Con l'arme a quartieri, e gigli d'oro ec.* G. Vill.

§. Quartiere, T. Marinaresco. Estensione, o Tratto dell'ispezione, e della giurisdizione d'un ufficiale di marina.

§. Quartiere, per Quella parte del Vascello, che fa aggetto de' fianchi ed è compresa tra l'argano, e la parte esteriore della poppa.

§. *Vento largo*, o *Vento a quartiere*. V. Vento.

QUARTIERMASTRO, s. m. Colui, che tra' soldati soprintende alla distribuzion de' quartieri. *Voc. Cr.*

§. Quartiermastro, in Marineria, è il Grado di colui, che è destinato a dirigere il Timoniere, e a lavorare alla ſtiva sotto gli ordini del Piloto. V. Stivare.

QUARTÍNA, s. f. Quadernario. *Tre mettevano solamente le rime ne' due detti quaternar del sonetto.* Red. annot. Ditir. *Il sonetto è non solamente pasta di quartina in quartina, ma di terzino ancora in terzino.* Salvin. pros. Tosc.

QUARTO, s. m. La quarta parte di checchessia. *Questi non avea il quarto danari.* Nov. ant. *Aggiugnetevi un quarto di cennamo.* Libr. cur. malatt. *Un quarto d'oncia.* M. Aldobr. *Un quarto di capretto con uno scodellino di salsa.* Fir. As. *E stette un quarto d'ora tra martire.* Bern. Orl. *Sei grani più d'un quarto d'oncia.* Red. esp. nat. *E 'l resto lascerei qui salorno appena, poichè fosse e' avessi quattro quarti.* Alam. Gir. Qui vale le Parti, in che si dividono i cadaveri degl'impiccati.

§. Quarto, nell'uso, assolutam. per Quart. d'ora. *Ma il quarto è già passato.*

§. *Piccola leva de' quarti*, T. degli Oriuolai. V. Leva.

§. Quarto, per Parte; Pezzo; Brano. *Va calando l'altre armi a quarti e quarti.* Alam. Gir.

§. Quarto, dicesi anche a una Misura delle cose aride, che tiene la quarta parte dello ſtajo. V. Misure, Squartata. *Quarto da misurar le biade.* Voc. Cr.

§. *Andarne il quarto, o Andar nel quarto*, vale Non patir dilazione, nè indugio; tolto dal non pagare un dazio nel giorno determinato, che si casca nella pena del quarto più; e si dice ironicamente per moſtrare eccesso di cosa, che non si lavi. *Ell'andrebbe nel quarto.* Salv. Granch.

§. *Parla di quarto*, vale lo ſteſſo, che Farla di quarta. V. Quarta. *Davvero, che questo non sia uno zaganzo sordo per favella di quarto.* Varch. Suoc.

§. *Far un quarto a germini*, o simile, vale Giuocare in quattro alle minchiate, ec. Min. Malm.

§. *Cercar el quarto di sotto*, vale Voler troppo schisar le cose, e vederla troppo per sottile.

§. *In quarto*, come *Giuocare in quarto*, *Sedere in quarto*, o simili, vagliono lo stesso, che In quattro. *Non potea, ch' in tutto Roma ne avesse nome, che potesse sedere con loro in quarto.* Nov. ant.

§. *In quarto*, dicono gli Stampatori e Librai a quella Forma di libri, i cui fogli sono piegati in quattro parti.

§. *Quarti della casacca*, s'intendono quelle Parti, che pendono dalla cintola in giù. *Voc. Cr.*

§. Quarto, T. del Blasone. La quarta parte dello scudo; e dicesi pure D'ogni divisione dello scudo contenente più stemmi anche oltre il numero di quattro.

§. Quarti parlandosi della nobiltà d'alcuna persona, s'intendono le quattro famiglie del padre, della madre, dell'avola paterna, e dell'avola materna. *Dimmi, e' ha forse in qualche parte offese, o della nobiltà caduto un quarto, che nell'albero suo si vede oppeso?* Menz. sat.

§. Quarto, T. Marinaresco. Tempo, in cui una parte dell'equipaggio, d'un vascello veglia per fare il servizio, mentre tutti gli altri dormono.

§. *Vento di quarto*. V. Vento.

§. Quarto, e per lo più Quarti, chiamansi in Macelleria La quarta parte d'un vitello, di un agnello, di un castrato separata dall'animale.

QUARTO, TA, add. *Quartus*. Nome numerale ordinativo di quattro. *Mi ricorda nel principio della quarta giornata aver mostrato. Egli non si compiè il quarto anno.* Bocc. nov. *Se si posasse sotto il quarto nido, ciascuna della tre v'è su a bello.* Petr. *E 'l terzo del quarto, e 'l quinto el quarto, e poi del sesto il quinto.* Dant. Par. *E da sapere, che la luna quarta apparisce vermiglia.* Tes. Br.

QUARTODÈCIMO, IMA, add. *Quartusdecimus*. Nome numerale ordinativo. Quattordicesimo. *S'io principio rispondo al fior, e 'l mezzo del quartodecimo anno, ch'io sofersi.* Petr. *La quartadecima condizione, che dee avere la confessione ec.* Passav.

QUARTOGÈNITO, ITA, add. *Quartogenitus*. Generato nel quarto luogo. *Enrico, che fu il terzo, ovvero, come altri dicono il quartogenito.* Sard. stor.

QUARTÙCCIO, s. m. Misura delle cose aride, che contiene la sessantaquattresima parte dello ſtajo. *Prendi un quartuccio di lenti, e uno di ceci.* Libr. cur. malatt. *Teneva più degli altri un buon quartuccio.* Burch. *Quale il quartuccio le bruciate fogna, nè senza quattro fiotte altrui le gitta.* Malm.

§. Quartuccio, si dice anche una Misura di terra cotta per le cose liquide, che tiene l'ottava parte d'un fiasco, altrimenti detta Terzeruola. *Ciascuno addomanda uno quartuccio di vino.* Franc. Sacch. nov.

QUARTÙLTIMO, MA, add. Quarto dall'ultimo. *L'accento nella nostra lingua è comportato ec. su la quartultima, e la quintultima, su la sestultima.* Buommatt.

QUARZO, s. m. *Quartzum*. T. de' Naturalisti. Pietra durissima, indestruttibile all'aria, resistente all'azione degli acidi, molto pesante, e percossa col focile sparge molte scintille. Dividesi in pezzi angolosi, ineguali, lustranti, e di figure irregolari, e sovente contiene delle particelle metalliche. I quarzi con cristalli diafani di figure piramidale, romboidale, ec. prendono il nome di Cristallo o Gemma spuria. Il bianco è detto Cristallo di monte, il giallo Falso topazio, il rosso Falso rubino, il rossiccio Falso giacinto; il verde Falso smeraldo; il turchino Falso zaffiro; il violaceo o purpureo Falso ametista; il nero Pietra obsidiana di Plinio. *Quarzo arenoso, scintilloso, argentifero diafano, cristallizzato, coprifero, calcedonioso, ferrigno, granelloso, marmoreo opaco e lattiginoso, marnoso, lenticolare, sciolto, nerastro e pingue, scissile, siliceo, spatiforme, spugnoso, alcato stalattitiforme, ocraceo, ec. Vene di quarzo.* Targ. Viagg.

QUARZÓSO, OSA, add. T. de' Naturalisti. Che è della natura del Quarzo, o perciò atto a vetrificare. *Pendici de' sughi quarzosi ec.* Targ. prod. *Sabbione, schisto, cristallo quarzoso. Breccia quarzosa.* Gio. Fis.

QUASI, avverb. di similitudine, *Quasi*. Come; Siccome. *Perle, e rubini, ed oro, quasi vil soma, egualmente disprezzi.* Petr. *Quasi adamante che lo sol ferisce.* Dant. Par.

§. Quasi, per Come se. *Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse ec. disse.* Bocc. nov. *E le sibille ora furono savie? Quasi ciascuna di loro debbia essere l'undecima.* Lab.

§. Quasi, *Quasi che*, *Quasi come*, *Quasi come se*, vagliono Poco più che, o Poco meno che; Circa; Intorno. *E passandogli vita allato quasi ignuda. E venne in tanto dolore, che quasi fu per gittarsi dalla torre in terra*, cioè Poco mancò, che non si gittò, o Fu vicino a gittarsi. *Ed essendo già quasi che tutte posate, per vedere v'ebbe un muro, il quale adombrò. Tutte son di colore, quasi come nero. Allora quasi* *come te il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l'animo, e vinta cadde supina sul battuto della torre.* Bocc. nov. *A questa voce Florio tutto stupefatto tirò il destriere in mano, e quasi che non cadde.* Filoc. cioè Poco mancò, che non cadde. *Ond'è dal corso suo quasi smarrita nostra natura.* Petr. *Già eran quasi che atterzate l'ore del tempo.* Dant. rim.

§. *Quasi quasi*, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. *Anzi si potrebbe quasi quasi dire, che non v'ingibbasse punto.* Red esp. nat.

QUASICONTRATTO, s. m. T. de' Legali. Obbligazione reciproca di due persone senza convenzione e consenso.

QUASI-DELITTO, s. m. T. de' Legali. Danno cagionato a chicchessia per mancanza involontaria.

QUASIMENTE, avv. *Ferme*, e vale lo stesso, che Quasi nel signific. di Circa, Intorno, ed è di quelli, a' quali per proprietà di linguaggio, o s'aggiugne, o si leva la terminazione Mente come Insieme, Insiememente, e infiniti altri. *Ebbe tanta ira, che quasimente uscì di suo senno.* Vit. Plut. *A oggiano il dosso, legarono i piedi, e quasimente tutto consumato.* Fav. Esop. *Quasimente ognuno te ne innamora.* Petr.

QUASIMÒDO. Espressione latina usata dagli Ecclesiastici, per denotare La prima domenica dopo Pasqua di resurrezione, così detta dalle parole iniziali dell'introito della Messa di quel giorno: *Quasi modo geniti infantes.* Più comunemente dicesi *Domenica in Albis*.

QUÀSSIA, s. f. *Quassia amara.* T. Botanica, ec. Nome officinale d'una Spezie di legno bianco, leggiero, e simile all'albero comune, di sapore amarissimo, molto lodato per le febbri intermittenti.

QUASSÙ, che QUÀ SU partitamente si scrive, avverb. di Luogo. *Hic sursum.* In questo luogo ad alto, e dicesi non men della Terra, che del Cielo. *La donna disse; O sirocchia mia io son quassù. Ti prego ec. che tu assai di qua su discendere. Deh aiutami per la mia salute, e fa sì, che a tu possa quà su a me venire.* Bocc. nov. *Chi è fu dunque condotto qua su tra noi, se già ritornar credi?* Dant. Purg. *La spada di quassù non taglia in fretta.* Id. Par. cioè La spada del Cielo.

QUASSÙSO, avv. Quassù, siccome dicesi Suso in vece di Su. *Cavalch. Specch. Cr.*

QUATERNÀRIO, s. m. Stanza di quattro versi che più comunemente oggi dicesi e scrivesi Quadernario. Tolom. lett. ec.

QUATERNITÀ, QUATERNITADE, QUATERNITATE, s. f. Voce, che suppone il Quaterno, di cui è l'astratto. *Mi re nella Divinitade non solamente Trinitade, ma quaternitade.* Com. Par. *Mi fece sacrifizio, e canto della sua quaternità. Mi avete fatto guarire ec. non con le fattucchierie, ec. ma con lo scongiuro in nome della vostra quaternità.* Car. lett.

QUATERNO, NA, add. Di quattro. *Voce di regola.*

QUATTAMENTE, avv. *Occulte.* Da quatto, In maniera quatta. *Andare quatamente entrando si venne su per la scala, per non esser sentito.* Com. Inf.

QUATTO, TA, add. *Occultus.* Chinato, e basso, per celarsi, e nascondersi nell'altrui vista; cioè Stretto, Serrato, Raccolto in se. V. Quattone. *Io mi levai dal luogo, ov'era quatto stato ad udire.* Amet. *Gli è forza gobbo gobbo, e quatto scantonare ad ogni ora.* Buon. Fier.

§. *Quatto quatto*, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. *Poi di nascoso quatto quatto, e cheto ec. gli va dietro.* Bern. Orl. *Io quatto quatto quasi strascheggiando andai, tirò, ficcando tutti gli usci.* Buon. Fier. *Poco più là certi animai d'effetto, ec. vidi, movendo storti quatti quatti.* Segr. Fior. As.

QUATTÒNE, e QUATTÒNI, Lo stesso, che Quatto, Acquattato. *Per le lor Tine* (cioè Caterine) *fragantar quattoni.* Buon. Fier.

§. *Quatton quattone*, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. *Ed entratone là quatton quattone, lo scopersono i cani al primo.* Cacch. Esalt. cr.

QUATTORDÉCIMO, IMA. add. Voce ant. Nome numerale ordinativo; Quattordicesimo. *Di questa verità ec. si conosce nel quattordecimo trattato.* Dant. Conv.

QUATTORDICÈSIMO, IMA, add. *Quartus decimus.* Decimoquarto. *Partito che sarà il quindicesimo, a per lo meno il quattordicesimo.* Libr. cur. malatt.

QUATTORDICI, add. d'ogni g. *Quatuordecim.* Nome numerale, e vale Quattro, e dieci. *La giovane, che semplicissima era, e d'età forse di quattordici anni.* Bocc. nov. *Quattordici stajora di pannocchie.* Burch.

QUATTRÀGIO, Voce in ischerzo, contrapposta a Duagio, per dimostrare una maggior finezza di panno. *Egli è di duagio ec. ed hocci di quelli ec. che il tengon di quattragio.* Bocc. nov.

QUATTRICRÒMA, e QUARTICRÒMA, s. f. T. Musicale. Croma di cui ne va sessantaquattro a battuta; il Quarto di una Croma cioè Un sessantaquattresimo di battuta. V. Biscroma.

QUATTRIDUÀNO, ANA, add. *Quatriduanus.* Che è di quattro giorni, ed è per lo più Aggiunto dato al sepolto Lazzaro. *Egli alzasi ritto dal cataletto, altro ancor dalla sepoltura, nella quale ove, di un giorno solo sedeva al quatriduano, risuscitato da Cristo.* Segnar. Panegir. *Risuscitare un cotal peccatore quatriduano è quasi impossibile.* Fr. Giord. Pred. *Lazzero puzzolente quatriduano.* Serm. S. Ag. *A lotta è il pessimo puzzo ec. quando è quattriduano.* Esp. Vang.

QUATTRINA, add. Aggiunto d'Erba. V. Quattrinaria.

QUATTRINÀCCIO, s. m. Avvilitivo di Quattrino. *Benchè non si possa vantare d'avere ancora avuto un solo di questi quattrinacci, non ho mai saputo, ch'ei passi per Lombardia.* Magal. lett.

QUATTRINÀRIA, s. f. *Lysimachia nummularia.* T. Botanico. Pianta perenne che fa ne' luoghi scoscesi, ed umidi de' boschi. Le sue foglie sono rotonde, i fiori gialli, solitarj, situati nell'ascelle, il caule è strisciante, pendente. Chiamasi anche Centimorbia, Erba quattrina.

QUATTRINÀTA, s. f. Porzione, o Quantità di roba, che vale, che costa un quattrino. *Datemi una quattrinata di refe, di spilli, d'aghi ec.* Bisc. Malm.

§. Quattrinata per Porzione, o Parte assolutam. come *Fare una quattrinata di pianto, o riso, o d'altro*, vale Piagnere, o Ridere assai, per poca, ovvero niuna cagione, essendo ciò traslato dalla viltà del Quattrino, il quale si può anche per un capriccio, dispergere da qualsivoglia persona più miserabile. *E cominciaro a piangere ambedui ec. l'assente, che porgea egli l'orzata, pur a fiera la sua quattrinata.* Malm. e Bisc. annot.

QUATTRINELLO, s. m. Dim. di Quattrino, e vale lo stesso, che Quattrino; ma si dice per avvilimento. *Far sapere ogni minimo quattrinello, che avrà da voi.* Segner. Pred.

QUATTRÌNO, s. m. *Quadrans.* Piccola moneta di rame, ed è la quinta parte della crazia, o la sessantesima della lira Fiorentina, forse così detta dal valere quattro denari o piccioli, che adesso più non usano. *Ti sarà pagato il tuo fino a un quattrino.* Ambr. Furt. cioè Interamente, Del tutto, Puntualmente, e qui è posto avverbialm. *Le minori di poco non arrivano alla grandezza d'un quattrino.* Sagg. nat. esp.

§. *Quattrino risparmiato, due volte guadagnato*, proverbio volgato, e vale che La parsimonia equivale al guadagno. *Voc. Cr.*

§. *Tristo a quel quattrino, che peggiora il fiorino*, parimente proverbio, che si dice dello Spender poco, e perder perciò talora le prossime e sicure occasion d'acquistare assai. *Voc. Cr.*

§. *A quattrino a quattrino*, o *A quattrino a quattrino si fa il soldo, e la roba; A soldo a soldo si fa la lira; A lira a lira si fa lo scudo*, diceasi altre volte *A quattrino a quattrino si fa il fiorino*, tutti modi proverbiali, che mostrano Non esser da spregiare i piccoli guadagni, perchè quando sono più, e continuati accrescono grandemente l'avere; Spasseggiando, col poco si fa l'assai. *Voc. Cr.*

§. *Chi non istima un quattrino, non lo vale*, si dice per dimostrare, che Si debbe tener conto d'ogni cosa, anche minima. *Voc. Cr.*

§ *Chi male tratta un quattrino fidar non gli si debbe un fiorino*, prov. di chiaro significato. *Tratt. gov. fam.*

§ Quattrino, e Quattrini, si dicono anche in sentim. generico di Moneta, Danari. *Esser senza quattrini, Aver di molti quattrini. Ma non si parli a tratti di bajocchi, perchè non hanno un becco d'un quattrino.* Malm.

§. E così *Essere*, o *Non essere in quat-*

trini, vale Avere o Non aver danaro.

§. *Dar molte baci e pochi quattrini*. V. Bacio.

§. *Trappole da quattrini*. V. Trappole.

§. *Dare nel quattrino*, vale Colpire per appunto nello scopo. *Voc. Cr.*

§. E fig. vale Far checchessia con intera puntualità. *Voc. Cr.*

§. Quattrino, dicesi anche La quarta parte del soldo del braccio a panno Fiorentino. V. Braccio a soldo.

QUATTRINÙCCIO, s. m. Dim. ed Avvilitivo di Quattrino. *Per la ingordigia di un miserabile quattrinuccio*. Fr. Giord. Pred.

QUATTRIUÒLO, e QUATTRIÒLO, s. m. Lo stesso, che gli Antichi dicevano Quatteruolo, e che noi con voce tolta dal Francese chiamiamo anche Gettone. V. Quatteruolo. *Eh; qui [illegible] appaia, gli erano una manata di quattrioli. Io non ho tre ora moneta, ho trovati questi quattriuoli, che ho rinvolto in questa pezzuola*. Fag. com.

QUATTRO, add. d'ogni g. *Quatuor*. E talora anche sust. m. Nome numerale, contenente in se due volte il numero due. *E le ave tre, e quattro, e sei [illegible] e vegnendo ec. Tutti e quattro desinarono insieme*. Bocc. nov.

§. *Andare in quattro*, vale Andare carponi. *Carpando ec. cioè andando in quattro, ovvero branconi*. Com. Purg.

§. *Fermarsi, o Mettersi in quattro*, cioè Senza piegarsi. *Fermansi in quattro ambiziosi, e gonfi. E tutti a un tempo si mettemmo in quattro, barberi, e [illegible]*. Buon. Fier.

§. *Non dir quattro, se tu non l'hai nel sacco*, proverbio che vale che Tu non dei far capitale, nè far tua una cosa assolutamente, insinchè tu non l'hai in tua balìa. Fr. T. in Lasc. Sibill.

§. *Due, e due hanno a far quattro*, e simili, cioè il conto ha da tornare. *A me basta, che due, e due faccian quattro*. Fir. Trin.

§. *Esser quattro, e quattr' otto*, vale, in modo basso, Esser chiaro, manifesto, fuori di dubbio. *Tante cose, che son quattro, e quattr' otto*. Salvin. pros. Tosc.

§. *A quattra*, maniera usata per esprimere quantità grande di quella materia di che si tratta. *Carnate a quattra, ch'è superstizion*. Ciriff. Calv.

§. Quattro si dice anche per dinotare Un piccol numero di checchessia, come *Far quattro passi*. *Mangiar quattro bocconi*, e simili. *Per [illegible] d'esser restate a quattro torti [illegible]*. Bern. rim.

§. *A quattr' occhi*. V. Occhio.

§. *Quattro tempora*. V. Tempora.

QUATTROCCHI, s. m. Nome volgare, ad Ornitologi d'una Spezie d'Anatra così detta a cagione d'una macchia bianca, che ha fra gli occhi e la becca, da' Latini è detta *Anas clangula*, per un certo rumore, che fa coll'ala, la quali per esser robusta, non son mosse, volando, senza grande strepito.

QUATTUORVIRATO, s. m. *Quatuorviratus*. T. della Storia Romana. Ufizio, e Dignità de' Quattuorviri.

QUATTUORVIRI, s. m. pl. *Quatuorviri*. T. della Storia Romana. Magistrato di quattro, come Triumviri di tre.

QUATTROCENTO, add. d'ogni g. *Quadringenti*. Nome numerale, e vale Quattro centinaja. *Con [illegible] quattro [illegible] sicchè ec.* G. Vill.

QUATTROMILA, add. d'ogni g. *Quatuor millia*. Nome numerale, e vale Quattro migliaja. *[illegible] trecento e [illegible]*. Dant. Par.

QUEGLI, QUELLI, QUEI, e QUE', Pron. m. *Ille*. Colui, o Quella persona, ed è il primo caso del numero del meno del genere mascolino, se si parli d'uomo, che riferendosi ad altra cosa inanimata si dica sempre costantemente Quello. E Quello si dice anche nel quarto caso, e in tutti gli altri di esso numero e genere maschile. Nel numero del più del mascolino si adopera pur Quegli, Quelli, Quei, e Que', benchè nel primo caso, riferendosi a uomini, si dica anche talora Quegline, e Quelline, siccome da Egli Eglino. Le sue voci ne' casi obbliqui sono Di colui, A colui, Da colui, ma pur talvolta ancora si disse Di quegli, A quegli, Da quegli. *E quale è quei, che volentieri acquista*. Dant. Inf. *Ed ora lì ec. cen porta la virtù di quella corda, Que' [illegible], che drizza a [illegible]. Quelle [illegible] ec. Vidi quel del Nerli, e quel del Vecchio, [illegible] ch'è [illegible]*. Id. Par. *Quei rispose: io sono [illegible]. Lo porta a que' suoi [illegible]. Quellino [illegible] loro e Quellino si [illegible]*. Nov. ant. *Quand'era in parte ec. altr' uom da quel ch'i' sono*. Petr. *[illegible] quel [illegible]. Quei li allora [illegible] so ec. [illegible] quelle, che m'imparerai. Quei due [illegible] ec. E [illegible] con quella [illegible] di que' lenzuoli [illegible] ec.* Bocc. nov.

§. Si trova alcuna volta anche nel caso retto, pur riferendosi a uomini, usato Quello e Quel. *Quel d'annegi ec. grida [illegible]. Quel fu [illegible] de' feste*. Dant. Inf. *Quello, che [illegible] ec. il figlio [illegible]. Io son quel, che ec.* Id. Par. *Quel ch' [illegible] providenza ec. mostrò*. Petr. *Maggiormente è da amare lo ladro, che quello, che ec.* Albert.

§. Parimente ne' casi obbliqui del singolare alcuna volta riferendosi a uomo si legge Quegli, e Quei contro la regola. *La [illegible] (dell' accetta) a' [illegible] che al collo di quegli, che ha [illegible]*. Cresc. *Intendi la confessione per le quali [illegible] rappresenta ec. a quegli che Vicario di Cristo è nella Chiesa*. Passav. *I' mi [illegible] piangendo a quei, che volentier perdona*. Dant. Purg. *[illegible] incredibili a quei, che fu presente*. Id. Par.

§. *Quel d'altri*, e simili, vagliono Roba, Stato, o simile, di proprietà, o d'appartenenza altrui. *Le due fratelli ordinato di quello di lui m[illegible], come egli fosse onorevolmente seppellito ec.* Bocc. nov.

§. *Quel che*, per il semplice Che. *S'egli ti [illegible] troppo [illegible] io ti conto, ne [illegible], quello, che il maestro ne farebbe. Perchè fai tu tener te malvagio uomo, e crudele, di Quello, che tu non se'*. Bocc. nov. cioè Te fai tener crudele, che tu non sei.

§. Quello, d'alcuna città, o luogo vale Contado, o Territorio circonvicino. *Passando per quello di Perugia*. Stor. Pist. *Quivi rifugio si trova ogni [illegible] [illegible] E [illegible], e su quel di Pietrasanta*. Rinalt. Fior.

§. *A quello*, co' verbi Arrivare, Venire, Condurre, e simili, porta con se quasi sottinteso alcun nome, come Termine, Stato, Segno, Risoluzione, e simili, e vale A tanto; A tale; A questo. *Donnatello ec., [illegible] a quello l'aveste condotto*. Bocc. nov. *Tu m'hai offesa, e a quel condotta, che in vita, ec. sono la più misera parte della mia terra*. Fiamm.

§. *Da quel che*, per Da quanto, in forza d'avverbio. *Se costei è da quello, che costui mi ragiona, l'una delle due cose vegg'io [illegible] ne [illegible] seguire*. Lab. cioè Se è di quel valore.

§. *Per quello che*, vale lo stesso, che Siccondochè; Per quanto. *Esser quello, che tu estimi ec. mi pare ec.* Bocc. nov. *La bella donna, ec. s'è da noi partita, e per quel ch'io ne spero al ciel salita*. Petr.

§. In sentimento di Maschio Quel, Quell', o Quello, tutti sono una medesima voce scritta diversamente, secondo che alla ne' precedano, o Consonanti, o Vocali, che le convengano; ma pur in questo sentimento ch'è di rappresentarci Quegli, o Colui, ci fur lasciati solamente nel verso. *E Quel, che resse anni cinquanta sei sì bene il mondo, e quel, ch'ancise Egisto*. Petr. cioè Colui, che resse il mondo, che fu Ottaviano Augusto; E Colui, che fu ucciso da Egisto, e questi fu Agamennonne.

§. Servono talora a maggior depressione, o esecrazione della persona nominata; come sarebbe a dire. *Or'è [illegible] Marte, quell' eterno nemico de' Romani, che ec.* Petr.

§. In compagnia di nome Quello, si scriverà volentieri dinanzi a voce, che incominci da S con altra consonante precedente. *Parlandomi, prima farò ritorno, che quello spazio sia compiuto*. Fiamm. *Questo è quello strale, che l'arco de' s' [illegible] pria [illegible]*. Dant. Par.

§. Pur così intero ancora s'è scritto qualche volta innanzi a vocale. *E le vi[illegible] facevan gran vista di dovere quello [illegible] assai mal fare*. Bocc. nov.

§. E con la perdita dell' l innanzi a voce cominciata da Im o da In. *Ma quello 'ngrato popolo maligno, che si scese [illegible] per tuo ben far nemico*. Dant. Inf.

§. Trovasi pure innanzi a consonante, ma più di rado. *E fatto sonare a raccolta, alle frati raunati in quello parlamento, [illegible] quello Capo [illegible] dovesse ricevere*. Bocc. nov. *Novella d'uno, che vide quello Signor, che chi lo serve [illegible] uccide*. Inc. cant. cioè Quel corpo, e Quel Signore, che così tronco si scrive innanzi a consonante, che non sia S, che altra consonante preceda. *E [illegible] [illegible] de voi stesso più avere a quel cru-*

del, ch'i suoi segnati imbianca. Petr.

§. Quell', con doppio LL segnata d'Apostrofo, si scrive innanzi a vocale in amendue i generi nel numero del meno; e nel genere femminile in quello del più, und'egli è in luogo di Quello, Quella, e Quelle. *Quell'è Giasone, e quell'altra Medea, ch'ec.* Petr. *Quell'anime, ch'eran lasse, e nude, ec.* Dant. Inf.

§. *In quello. In quella*, posti con maniera avverbiale, denotano tempo, e vagliono In quel punto; In quel mentre; In quell'[illegible]; e talvolta si trova con la particella Che. *I' vidi una nave ec. venir per l'acque verso noi in quella.* Dant. Inf. *In quella, cioè in quel mezzo.* But. ivi. *In quella la gente di messer Filippo passavano il ponte sopra il fosso.* G. Vill. *Qual è quel cane, che si stacca in quella, ch'ha ricevuto già 'l calpe mensale.* Dant. Inf. *R uvido ec. si venne in quella.* Bocc. nov. *In quella, che i reali ragionamenti si faceano, diede ec.* Filoc. *In quella il giorno a farsi era già presto.* Teseid. *Or per tornare, in quel ch'i' ho timore, che il mio grifo sia schergo del grifone ec.* Malm.

§. Quegli, trovasi alcuna volta nel caso retto, benchè non riferito ad uomo, come: *Quegli vuole, ch'io ti perdoni, e questi vuole, che contro a mia natura tu crudel sia.* Bocc. nov. Quì si parla d'amore, e di sdegno.

§. *Dar di quel ch'un va cercando*, o *Dare quel che uno va cercando*, modo basso, dinotante Mortificare altrui nella forma, ch'e' merita. *Mi pose in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e diedicelo.* Bocc. nov. *Con s'io credossi, che fosse ver ec. io gli darei di quel, che va cercando.* Cecch. Servig.

§. Quella, per Colei, ha sempre di sopra, a che riferirsi; o se pur in principio si pone, le deve poi seguire comunemente il Relativo, Che, Cui, o Quale. *Aveva aschio di qualunque fosse colei, per amor della quale fosser state sonate, siccome quella, che di tutte avrebbe voluto il titolo.* Lab. *Le mie notti fe triste, e i giorni oscuri quella, che n'ha portato i pensier miei.* Petr.

§. Col segno del secondo caso sta qualche volta independente da Nome; ma l'inchiude in se stesso. *Io farò di quelle a te, che tu fai a me.* Lab. cioè Di quelle azioni, Di simili portamenti.

§. Quelle, Voce usata nel solo plurale del genere femminino, in significato di Smorfie; Inezie; onde *Far le quelle*, vale Far lezj, inezie. *Le cavolieri ec. far le smorfie, far le quelle. Fan tanto le quelle, che ne rimangon vinte le bertucce.* Buon. Fier.

§. *Dar le quelle*, vale Burlare altrui. *Voc. Cr.*

QUELCHESISÌA, add. d'ogni g. Che scrivesi anche distinto. Quel che si sia, Che che sia. *Datemi voi materia di servirvi, o comandatemi qualche cosa, o rispondetemi ec.* Car. lett.

QUELLA femm. di Quello. V. Quegli.

QUELLO. V. Quegli.

QUERAIBA s. m. T. Botanico. Albero del Brasile la di cui corteccia pesta, ed applicata sulle piaghe è reputata propria a sanarla.

QUERCE, s. f. V. Quercia.

QUERCÈTO, s. m. *Quercetum.* Luogo pien di querce. *Questi cotali funghi si trovano ne' lecceti, e ne' querceti.* Libr. cur. malatt.

QUERCIA, e QUERCE, s. f. *Quercus.* Albero ghiandifero, e molto grande, il cui legname è pesante, e saldissimo. V. Rovere, Querciuolo. *Quercia antica, robusta, alta, nodosa, annosa, ombrosa, ghiandifera.* V. Albero. *Bettonica nata sotto la querce del monte.* Libr. cur. malatt. *Non basta buon cominciamento dal nascer della quercia al far la ghianda.* Dant. Par.

§. *A primo colpo non cade la quercia*, proverb. che vale, che Non bisogna sbigottirsi, e abbandonarsi alla prima. *Bern. rim.*

§. *Far quercia.* V. Querciuolo.

QUERCINO, NA, add. *Quernus.* Di quercia. *Nel legno quercino ancora Dio ha infuso le sue virtù ec.* Libr. cur. malatt.

QUERCIOLETTO, s. m. Dim. di Querciuolo. *Quando sentiva, e udiva mormorar foglie di freschi querciuoletti.* Ninf. Fies.

QUERCIUÒLA, s. f. Lo stesso, che Querciuolo. *Voc. Cr.*

§. Querciuola, è anche il Nome, che si dà in contado al Camedrio, perchè ha le foglie simili a quelle della quercia. *Il camedrio, che in contado si chiama querciuola, perchè ha le foglie simili a quelle della quercia, nasce in luoghi sassosi.* Volg. Diosc.

QUERCIUÒLO, s. m. *Quercus parva.* Quercia piccola, e giovane. *Boschetti di querciuoli, di frassini, ec.* Bocc. nov. *Vestiti di panno simile alla corteccia de' querciuoli.* Bemb. Asol.

§. *Far querciuola*, o *Far querciuolo*, e *Far quercia*, si dice Lo star ritto col capo in terra e con le gambe alzate all'aria, quasi mostrando d'essere una pianta; la barba della quale sia il capo, il corpo sia il fusto, e i rami le gambe, e' piedi. *E tanto fa, che Egeno sì mal tartufo in aria con un buffetto fa far querciuolo.* Malm. Qui per similit. e vale Lo manda colle gambe levate, Lo ammazza.

§. Pur per similit. vale Esser volto sottosopra; Esser capovolto. *La mensa è vota, e 'l baril fa querciuola.* Cecch. Esalt. Cr.

QUERELA, s. f. *Querela.* Lamentanza, Doglianza; Richiamo; Querimonia; Rammarichio. V. Lamento. *Querela grave, giusta, lunga, dogliosa, acerba. Rompere in querele, in lamentanze, in richiami. Dare sfogo all'addolorato animo colle querele. Aspettar di farlo in presenzia d'uomini, che giusti giudici siano alla mia querela.* Bocc. nov. *Di mai con sì giusta querela, ec. farmi udire.* Petr. *E fa l'uomo senza querela vero cultor d'Iddio.* Cavalc. pung.

§. *Porre, Dare querela*, o simile, *ad alcuno*, vagliono Notificare i misfatti d'esso alla corte; Querelarlo; Accusarlo; Incolparlo. *A quale de' due magistrati prima fatta la querela venire.* Varch. stor.

QUERELÀCCIA, s. f. Pegg. di Querela. *La povera festa, che non ci aveva che far niente, e che pur non ha sfuggito una querelaccia d'Almanno.* Magal. lett.

QUERELANTE, add. d'ogni g. e per lo più s. *Expostulator.* Colui, o Colei, che dà le querele, che querela; opposto a Reo. *Voc. Cr.*

QUERELÀRE, v. n. *Objectare.* Accusare; Notificare i misfatti di alcuno alla Corte; Ripiagnersi; Richiamarsi ad uno. *Bruttidio Nera Emilio, di bella compagnia, lo querelarono d'offesa deità d'Agusto, e spregiata maestà di Tiberio.* Tac. Dav. ann.

§. In signific. neutr. pass. vale Dolersi; Lamentarsi; Rammaricarsi; Lagnarsi; Far querela. V. Mormorare, Brontolare. *Che vada al capitano di giustizia a querelarsi, come ec.* Ar. Cass. *Mandò la lettera ec. querelandosi acerbamente del violato ospizio. Mandò subito a querelarsi Francesco ec. d'una tanta ingiuria.* Serd. stor.

QUERELÀTO, ATA, add. da Querelare V.

QUERELATÒRE, verb. m. *Criminator.* Che querela; Accusatore. *Ma ingrato querelatore fue conosciuto.* Guitt. lett.

QUERELATÒRIO, IA, add. *Expostulatorius.* Lamentevole. *Secondochè scrisse poi nel breve suo querelatorio a Cesare.* Guicc. stor.

QUERELÒSO. V. Queruloso.

QUERENTE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Domandante; Che ricerca domandando. *Così m'armava io d'ogni ragione, ec. per esser presto a tal querente, e a tal professione.* Dant. Par.

QUERIMÒNIA, s. f. *Querimonia.* Querela. *Dove parecchi giorni con gran querimonia dalle monache fatta ec. il tenne.* Bocc. nov. *Querimonie, e rammarichi dei vecchi.* Buon. Fier.

§. Onde *Far querimonia*, vale Dolersi, Rammaricarsi con alcuno. *Co' suoi parenti, e con que' di Gisippo fece una lunga, e gran querimonia.* Bocc. nov.

QUERQUÈDULA, s. f. *Anas querquedula.* T. Ornitologico. Nome che gli Autori danno ad una spezie d'anatra. La querquedula maggiore è detta volg. Fischione. La minore è detta Marzajola, ed ambedue sono una varietà dell'Arzavola.

QUERULÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Querulo, e vale Inquieto; Che si duole d'ogni menoma cosa. *Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile, ec.* Esp. Salm.

QUÈRULO, LA, add. *Querulus.* Lamentevole. *Usava nel becco voci querule, e interrotte.* Fr. Giord. Pred. *Cangiossi il suono de i suoi flauti in urla querule, e lamentevoli. E con queste, e altre più querule parole rammaricandosi ec. se n'andò ec.* Fir. As.

§. Querulo, si dice anche di Persona incontentabile, che si duole d'ogni menoma cosa.

QUERULÒSO, e QUERELÒSO, OSA, add. *Querulus.* Che si querela; Che fa querela; Che è solito a querelarsi; Lamentevole, Dolente; Sdegnoso; Querulo; Rammarichevole; Lagnoso. *Finge, che messer Guido compia le sue parlate, e la sua esclamazione querulosa.* But. Purg.

QUESÍTO, s. m. *Quaesitum.* Domanda, che si propone da sciogliere. V. Punto, Dubbio, Quistione. *Mi basterebbe per oggi, che voi mi dichiaraste, ec. alcune dubitazioni, e quesiti, ch'io vi proporrò.* Varch. Ercol.

QUESÍTO, ITA, add. Voc. Lat. usata da' Giuristi per Mendicato, Ricercato. *Mi costringa pure, e mi citi a comparire, quando bene le torne fors' altro pretesto, o quesito colore.* Fag. com.

QUESTESSO, ESSA, Pronome. *Hic.* Lo stesso, che Questo, aggiuntavi la particella Esso, per proprietà di linguaggio. *Per sapere quali sono le potestati medicinali del cuore, sì le divideremo brevemente, e sono questesse, ec.* M. Aldobr.

QUESTI, Pronome. *Hic.* Costui. Nel numero del meno si usa nel primo caso, allorchè di uomo assolutamente si parla. Altrimenti nel caso retto del singolare si adopera QUESTO, e QUESTA, e nel numero del più QUESTI, e QUESTE. *Questi è il mio signore, questi veramente è messer Torello.* Bocc. nov. *Questa amor dubbio del final suo corso ec. Questi in sua prima età fu dato ec. Vedi il padre di questo, e vedi l'uomo. Queste gli strali, e la faretra, e l'arco avean spezzato.* Petr. cioè Queste donne. *Questo canto gli errori, e le fatiche del figliuol di Laerte.* Petr. cioè Questi; Costui.

§. Trovasi alcuna volta Questi nel caso retto benchè non riferito ad uomo. *Ma questo, il quale per furore amore è chiamato, non altrove è [illegible], che all' [illegible] fermo.* Fiamm. Anzi pur favellandosi d'un leone fu detto *Questi parea, che contra a me venesse con la testa alta, e con rabbiosa fame.* Dant. Inf. E dell' istinto naturale, per cui tutte le cose si muoven al lor fine, dice il medesimo: *Questi ne porta 'l fuoco inver la luna, questi ne' cor mortali è permotore, questi la terra in se stringe e aduna.* Par.

§. Questo, congiunto co' nomi sust. accenna cosa o presente, o prossima. Osservi chi vuol ubbidire alle buone regole, che *Questo*, e *Questa* accenna la cosa presente, o vicina a chi parla, ond' è che intendendo parlare della Città in cui mi trovo dirò scrivendo *Di questa Città*, e s'io parlerò del Cappello, che ho in capo, o della veste che ho in dosso, dirò *Questo cappello*, o *Questa veste*. Ma se scriverò a qualcheduno, che si trovi a Roma, o parlerò del cappello, o della veste che ha colui a chi io parlo, dovrò scrivere, e dire *Cotesta Città*, *Cotesto cappello*, ec. *Questa garzoncella s'incominciò a dimesticare con questo Federigo. Parendomi, che vi fosse uscito di mente ciò, che io a questo di [illegible] v'ho dimostrato. E se tu volessi a queste cose trovare scuse bugiarde ec. il maladetto [illegible] ec. non si lascerà mentire. Potrà a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuli? Queste parole amaramente punsero l'animo del Re.* Bocc. nov. *Tutti gli altri diletti di questa vita ho per minori assai. Che fanno meco omai questi sospiri ec.* Petr.

§. Questo, usato alla maniera neutra de' Latini. *Hoc, Istud.* Questa cosa. *Gianotto non istette per questo, che egli ec. non gli rimovesse somiglianti parole.* Bocc. nov. *Per Dio questo la mente talor mi muove.* Petr. *Gran tempo fa era grande tribulazione di tutta la Chiesa, e per questo molta guerra, e dissensione ebbe.* G. Vill.

§. *Questo, e quello,* accenna Moltitudine. *Ha faccenda soperchia pur di far motto a questa, ed a quell'altra, e di sufolare ec.* Lab. *Che ne fece ammirare e questo, e quello.* Dittam.

§. *In questo,* o *In questa,* maniera, dove si sottintende il sust. e si usa così avverbialm. per dinotare In questo punto; In questo termine di tempo; In questo mentre; lo stesso, che l' *Interea* de' Latini. *Ed in questa s'accorse l'abate Ferondo avere ec. per moglie. Ed in questo la fante di lei sopravvenne.* Bocc. nov. *Ed in questo trapasso sospirando.* Petr.

§. Usasi talora colla particella Che, e vale lo stesso. *Ed in questo, che egli così si volea, e Rinaldo venne.* Bocc. nov.

§. *In questo mentre, In questo mezzo, In questo stante,* e simili, posti avverbialm. vagliono Frattanto. *Come ebbe a tre opere, ec. non ostante questo, compose in questo mezzo, ec.* Vit. Dant. *In questo essere al conte [illegible].* M. Vill. *Io in questo mezzo ec. me n'andrò ec.* Circ. Gell. *In questo mezzo un cavalier villano ec. ferì ec.* Ar. Fur. *In questo mentre Idalcan ec. mandò i suoi capitani ec.* Segn. stor.

§. *A questo,* co' verbi Venire, Condurre, e simili, porta con se quasi sottinteso alcun nome, come Termine, Stato, Risoluzione, Fine, e simili. *Assai degli altri (peccati) ho io fatti, li quali a questo condotto m'hanno.* Bocc. nov. cioè A questo punto. *Spesse fiate fu tacito, e desto trovato in terra dalla sua nutrice, come dicesse: io son venuto a questo.* Dant. Par. cioè A questo effetto.

QUESTIONÀLE, add. d'ogni g. Quistionale. *Sono venti, le quali son dette questionali.* Tes. Br.

QUESTIONAMENTO, s. m. *Contestatio.* Quistionamento. *Voc. Cr.*

QUESTIONANTE, add. d'ogni g. Che questiona. *Il vecchio padre alli suoi questionanti figliuoli, e la voce non usata di gran tempo ritornebbe.* Filoc.

QUESTIONÀRE, v. a. *Certare.* Lo stesso, che Quistionare. *E ben pastori, e bene ammaestrati cominciano a questionare.* Franc. Sacch. nov. *Altro cosa è avere scienza di sapere disputare, contendere, e questionare con sottili argomenti ec. ed altra cosa è entrare alla mirabile interna.* Pettav.

QUESTIONÀTO, TA, add. da Questionare. V.

QUESTIONCELLA, s. f. Voce dell' uso. Dim. di Questione.

QUESTIÓNE, s. f. *Quaestio.* Lo stesso, che Quistione. V. *Voi a [illegible] la vostra questione [illegible] per i [illegible].* Cas. lett.

QUESTIONEGGIAMENTO, QUESTIONEGGIANTE, QUESTIONEGGIARE, QUESTIONÉVOLE. V. Quistioneggiamento, Quistioneggiante ec.

QUESTO, QUESTA, Pronome. V. Questi.

QUESTÓRE, s. m. *Quaestor.* Quegli, che presso i Romani amministrava l'erario pubblico, ed anche esercitava altre funzioni. V. Tesoriere, Camarlingo. *Fur censori, questori, e fur prefetti.* Dittam.

QUESTORÍA, s. f. *Quaestura.* Dignità del Questore. *Lucio Silla mandò sua vita tutta alla chiamata della sua questoria, sotto al [illegible] ec.* Val. Mass. V. Camerlingato.

QUÈSTUA, s. f. *Mendicatio.* Voce usata oggidì da molti Scrittori in vece della voce buona antica Toscana Accatto. I Politici dicono, che *Estirpar la questua è in politica un problema difficile a sciogliersi.*

QUESTUANTE. add. usato per lo più in forza di sust. Voce usata dagli Scrittori politici. Che va all' accatto; Che questua.

QUESTUÀRE, v. n. *Mendicare.* Voce nuova come Questua. Andar accattando limosine. I buoni Scrittori Toscani dicono Accattare; Vivere; Reggersi d'accatto. V. Accattare.

QUESTÙRA, s. f. Lo stesso, che Questoria. *Fu delitto capitale ad [illegible] il non avere dopo la questura, primo gradino agli onori, chiesto ne' suoi anni alcuna carica.* Salvin. disc.

QUETAMENTE, avv. V. Quietamente.

QUETANZA, s. f. *Acceptilatio.* Quitanza; Fine. *Questa mattina mi fur date le [illegible] vostre con la quetanza di M. Ottaviano Bersi di X. scudi.* Bemb. lett. *Perciò che è pagato si quieta, onde Quetanza la Ricevuta.* Salvin. Buon. Fier.

QUETÀRE, QUETÀTO, QUETÌSSIMO. V. Quietare, Quietato, ec.

QUÉTO, s. m. Lo stesso, che Quetanza, Quitanza. *Facendosi al capitano un queto generale di quanto si pretendeva da lui.* Car. lett.

QUÉTO, TA, add. V. Quieto.

QUI, avverb. di luogo. *Hic.* In questo luogo, cioè In quel luogo, dove è colui, che parla. *Qui mi sto solo, e come Amor m'invita, or rime, e versi, or colgo erbette, e fiori.* Petr. *Qui fu con Panfilo, e così qui mi disse, e così qui femmo.* Fiamm.

§. Qui, significa anche Movimento al luogo, dove uno è, e vale Qua. *Perchè desideri tu, che Panfilo qui ritorni?* Fiamm. *I' dirò sospirando; qui tenne* *vegni io, o quando?* Petr.

§. Qui, talora vale anche Moto al luogo, dove non è chi parla, e vale Costà. *E dove tu vedrai donne gentili, qui ti girai, che là ti vo' mandare.* Rim. ant. Cin.

§. Qui, In quel mondo, dove è chi favella. *L'invisibil sua forma è in paradiso, disciolta di quel velo, che qui fece ombra al fior degli anni suoi.* Petr. *Del quale vivesti qui, ma non sen vien tosello.* Dant. Par.

§. Qui, quasi per lo stesso, che Quivi, cioè In quel luogo, del quale altri parla, ma non vi è. *La giovane, la vecchia, ed esso furono ec. presi, e costretti di dir la verità di ciò, che qui fatto fero.* Bocc. nov. cioè Di ciò, che in quella casa facessero. *Qui dell'ostile onor l'alta novella non scemando con gli occhi, a tutti piacque.* Petr. cioè Quivi, perchè non era a Linterno il Petrarca, quando scriveva, che è il luogo, dove giunse la novella.

§. Qui, per In questo caso; In questa materia; Intorno a ciò; Ora. *Ora qui non mi resta a dire al presente altro.* Bocc. nov. cioè Intorno a questo. *Talor ti vidi tali sproni al fianco, ch'i' dissi: qui convien più duro morso.* Petr. cioè Ora. *Per cotal priego detto mi fu: prega Matelda che 'l ti dica; e qui rispose, ec. la bella donna.* Dant. Purg. cioè Allora.

§. Qui, per In questo stato; In tal contingenza; A questo termine. *Canzon, qui sono, ed ho 'l cor via più freddo della paura, che gelata neve.* Petr.

§. *Da qui*, avv. di luogo, e di tempo, *Hinc*. Da questo luogo; Da questo tempo. *Conciossiacosachè la festa del nostro Dio Marte ec. si debba da qui a pochi giorni celebrare.* Filoc.

§. *Da qui innanzi*, avv. *In posterum*, lo stesso che Da quinci innanzi. *Allor disse il maestro: non si franga lo tuo pensier da qui innanzi sovr'ello.* Dant. Inf.

§. *Di qui*, se si dà a luogo, vale Da questo luogo, e corrisponde all' *Hinc* de' Latini. *Io sono per ritrarmi dal tuo e di qui. Perchè vuoi tu entrare in questa fatica, e così grande spesa, ec. d'andare di qui a Roma? Ed innanzi ch'io mi parta di qui, vo' vedere il fanciul suo.* Bocc. nov. *Ed io sarò tua guida, e trarrotti di qui per luogo eterno.* Dant. Inf.

§. Segna talora Distanza da luogo a luogo. *La giovane disse alla fante: di qui alla porta della sua casa ha poca via, e perciò quivi il porteremo. A Varlungo Villa assai vicina di qui, fu un valente pedagogo, ec.* Bocc. nov. cioè Vicino a questo luogo.

§. *Di qui*, è anche avv. di Tempo, *Ad usque, ad post*. Da quest'ora; Da questo punto. *Donna io ho avuto da lui, che egli non ci può essere di qui domane. Nè m'è voluto dir se non sia sempre di male in peggio andato; e così credo, che io andrò di qui alla morte. Non credo, che pienamente se ne sia detto, nè sarebbe ancora, se di qui ad un anno d'altro, che di ciò, non parlassimo.* Bocc. nov. *Di qui a poco tempo tu 'l saprai per te stesso, rispose.* Petr.

§. *Di qui a poco non è molto.* V. Molto.

§. *Di qui*, per Da ciò; Da questo; corrisponde all' *Ex hoc; hinc* de' Latini. *E meco pensando dissi: di qui non dobbiamo alcun credere potrebbe egli e tanto.* Fiamm.

§. *Per qui*, vale Per questo luogo. *Colui, ch'attende là, per qui mi mena.* Dant. Inf.

§. *Per me' qui.* V. Me.

§. *Qui pro quo*, alla latina, dicesi nell'uso, per Sbaglio; Errore.

QUIA, Voc. Lat. usata in forza di sust. Il perchè; La ragione. Comunem. s'usa ne' seguenti modi *Stare al quia, Tornare al quia*, e simili, che vagliono Stare, o Tornare in cervello; Acquietarsi, o Starsene al detto senza ricercar la ragione, o ridursi alla ragione. *Pur convenne ch'ella stesse contenta al quia.* Franc. Sacch. nov.

§. Talvolta vale Stare a segno. *Non ti piccar di ciò, sta' pure al quia.* Malm.

§. *Venire al quia*, vale Venire al punto, a quel che importa, alla ragione. *Red. lett.*

QUICENTRO, avv. *Intrórsum*. Lo stesso, che Quidentro. *Io son certa, ch'ella è ancora quicentro, e riguarda i luoghi de' suoi diletti.* Bocc. nov.

QUICI, avv. *Hic*. Lo stesso, che Qui; e la CI s'aggiugne per proprietà di linguaggio. *Sì viene ascendendo insino a quici, illuminato, e Agostin son quici.* Dant. Par.

QUICIRITTA. V. Quinciritta.

QUID, e QUIDDE, s. m. Voce pretta Latina, che vale Lo perchè; La sostanza. *Cerca tu i quiddi se 'l trovi, e tu mi cassa.* Buon. Fier. *Il quid? La quiddità, la sostanza.* Salvin. annot. ivi.

QUIDDITÀ. V. Quidità.

QUIDDITATIVO. V. Quiditativo.

QUIDENTRO, avv. vale Dentro al luogo, dove è chi ragiona. *E lasciata da noi quid entro entrare.* Teseid.

QUIDITÀ, QUIDITÀDE, QUIDITATE, e QUIDDITÀ, ADE, ATE, s. f. *Quidditas*. Essenza, o Definizione di ciascuna cosa. *La cosa per nome apprende ben, ma la sua quiditade veder non puote, s'altri non la prome. E questa pare a me tua quiditate.* Dant. Par. *S. Agostino il dice chiaramente ec. la natura essere la quiddità, o l'essenza di ciascuna cosa.* Salvin. pros. Tosc. *Molte, e varie oppenioni degli antichi sono intorno alla quiddità, ed essenza ec. ovvero natura, o sostanza dell'anima ec.* Varch. Lez. *La sostanza però del fatto si è, che la quiddità, e l'essenza di tutta l'infermità ec. altro non è, che un movimento stranamente irregolare.* Del Papa cons.

QUIDITATÌVO, e QUIDDITATIVO, add. Che ha quidità; Che partecipa di quidità; Essenziale. *Ma questa è differenza di modo quiditativo.* Fr. Giord. Pred.

QUIE, Plebeismo Toscano, lo stesso, che Qui. V.

QUIESCENTE, add. d'ogni g. Riposato; Tranquillo. *Grave quiescente.* Torric. Lez. *Se pur vogliamo dire, che ancor muova la prima, diciamo, che ella muova come quiescente, e immobile in compagnia della seconda, che muove altrimenti.* Segn. Anim.

QUIÈSCERE, v. n. Voc. Lat. Quietarsi; Riposare; Stare in riposo. *La mente nell'umiltà quiesce, e riposa.* Fior. S. Franc.

QUIETA, s. f. V. e dici Quiete.

QUIETAMENTE, e QUETAMENTE, avv. *Quiete*. Con quiete; Placidamente; Chetamente; Tranquillamente; Soavemente; Posatamente; Riposatamente. *Si partirono quetamente, e senza romore. Qui amente entrareno lassuso.* Guitt. lett. *Alcuna volta si poneva a sedere quietamente, e riguardava il cielo.* Vit. S. Gio. Bat. *E' si conosce molto più l'ingegno, e la prudenza degli uomini in sapersi accomodare a vivere quietamente in quello stato, dove e' si ritrovano, che ec. I figliuoli nostri ec. possono dipoi guidare più quietamente la vita loro.* Circ. Gell. *Questa giovane andando per la scena quietamente, e con un modo, che pareva naturale, non moveva passo, che non fusse accordato coll'armonia d'un coro di dolcissimi flauti.* Fir. As. *Oh quanto allora le mie ossa quietamente riposeranno.* Sannaz. Arcad. pros.

QUIETANZA, s. f. Quitanza; Chetanza; Cessione; Sicurtà. *Ce.* in Questo sust.

QUIETARE, e QUETARE, v. a. Fermare il moto; Dar quiete; e si usa anche al neutr. *Venian gridando: un poco il passo queta.* Dant. Purg. cioè Riposa il passo un poco; Non andar sì ratto. *Silenzio pose a quella dolce lira, e fece quietar le sante corde.* Dant. Par. *Sospeso in aria questo strumento, e lasciate prima quietar le palle, cominciammo a ec.* Sagg. nat. esp.

§. Per Acquietare; Sedare; Porre in calma. *Frate, la nostra volontà quieta virtù di carità.* Dant. Par. *Ove ch'io posi gli occhi lassi, o giri per quetar la vaghezza, che gli spinge.* Petr. *Le sette non quietavano.* F. Vill. *Credi tu di quietare mentre è in tempesta il mare? Fa li venti riposare se lo vuoi quieto avere.* Fr. Jac. T. *Il nono anno che la repubblica in mano di Tiberio quietava.* Tac. Dav. ann.

§. Ed in signif. n. p. *Quiescere*. Riposarsi; Stare in calma; Acquietarsi; Render queto alcun commovimento dell'animo proprio; Pacificarsi; Tranquillarsi; Darsi pace; Mitigarsi; Sedar la passione; Abbonacciarsi; Placarsi. V. Acchetare, Addolcire. *Quete dme altro per non fargli più strazi.* Dant. Inf. *Quando la tua veduta si profonda nel vero in che si queta ogni intelletto.* Id. Par. *Tu non ti dei perder d'animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si quietano per ancora.* Tac. Dav. stor.

§. Quetare, per Quitare; Far fine

e quitanza. I Pisani renderono al Re ec. ogni fortezza ec. ed egli li quetò della rendita ec. Fammi dare il mio muletto, e 'l mio bordone ec. com' io ci venni, e quetoti ogni servigio. G. Vill.

QUIETATÌVO, IVA, add. Che quieta. Contemplando nell' obbietto d' ogni ben quietativo. Fr. Jac. T. Quietativa sanità. Del Papa cons.

QUIETÀTO, e QUETÀTO, TA, add. da' loro verbi. Dei vincenti quetato il romore, del campo ec. Teseid. E quietata ciascuno in suo loco, la testa, e 'l collo d' un' aquila vid' io. Dant. Par. Felice è colui, che ha lo desiderio suo quietato. But.

QUIETAZIÒNE, s. f. Quies. Quiete. E vanno a diversi porti, cioè diverse quietazioni. Com. Par. La terza è cessare la quietazion mentale, la qual si trova per la confessione sacramentale. Tratt. pecc. mort.

QUIÈTE, s. f. Quies. Contrario di Moto; Il cessar del moto; e si dice di quelle cose, che hanno facultà di muoversi. Stabilito, che in qualsivogliono inclinazioni il mobile della partita dalla quiete vada crescendo la velocità, e la quantità dell' impeto colla proporzione del tempo ec. Gal. Dial. mot.

§. Per Riposo; Calma; Tranquillità. Essendo ec. le cose de' Longobardi prospere, ed in quiete. Ciascuna, che queste consolazioni, e riposo vuole con quegli uomini avere, a' quali s' appartiene, dee essere umile, paziente, ec. Bocc. nov. E tem sì pien d' amor, che per potersi non fia men ditte un poco di quiete. Dant. Par. Or qui fu posto, e i sacerdoti intanto quiete all' alma gli pregar sul canto. Fr. Jac. Ger.

§. Quiete, dicesi anche Il cessare delle fatiche; Requie; Riposo; Tregua da studj ec. Cessamento del faticare; Sollievo; Respiro; Sosta; Posa; Vacanza; Intermissione. V. Ricreazione. Quiete necessaria, dolce, piacevole, opportuna, bramata, lunga, ristoratrice delle fatiche, ec.

QUIETÌNO, s. m. Voce dell' uso. Lo stesso che Ipocritino.

QUIETISMO, s. m. T. de' Teologi mistici, con cui intendono esprimere una Spezie di quiete, ed inazione, in cui l' anima è supposta di essere in quello stato di perfezione, che in lor favella si chiama Vita unitiva.

QUIETISSIMAMENTE, avv. Sup. di Quietamente. E per questo, come tu sai, vivemo quietissimamente, giovando a ciascuno, ec. ingegnandomi di non offendere persona. Segr. Fior. Mandr.

QUIETÌSSIMO, e QUETÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Quieto. La mano sotto la destra gota egli stesso adagiandosi, quasi preparandosi all' eterno sonno, quietissimo, e senza alcun segno di morte ec. di questa vita passò. Bemb. lett.

§. Per Tranquillissimo. Quietissima vita avrebbono gli uomini in terra, se queste parole dinanzi a tutte l' altre cose caltivassero, cioè mio, e tuo. Albert.

§. Per Chetissimo. Po' che la sua ec. mera terrena era spenta ec. dove quietissimo mi stato. Ambr. Bern.

§. Per Fermissimo. Quello esercito nella prova è fortissimo, che innanzi alla prova sta quietissimo. Tac. Dav. stor.

§. Per Placidissimo. Quietissimo (un fonte) ec. discorrendo per l' erboso paese andava sì pianamente, che ec. Sannaz. Arcad. pros.

QUIETISTA, s. m. Colui, che professò ipocritamente la pratica di quell' Orazione mentale, che chiamarono Orazione di quiete. Se asr.

QUIETITÙDINE, s. f. Voc. ant. Quiete. Fr. Giord. Pred.

QUIÈTO, e QUÈTO, TA, add. Quietus. Che ha quiete; Cheto, Che non fa romore; Che tace. Vidi una gente andarsene queta queta, senza temer ec. Petr. Ciascun luogo della nostra città, il qual che si fosse più di litigj, e di quistioni pieno, m' incominciò a parere più quieto, e più riposato, che la mia casa. La provvidenzia, che cotanto assetta, del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. Dant. Par. cioè Riposato, e contento.

§. Quieto, per Fermo. Siccome saetta, che nel segno percuote pria, che sia la corda queta. Dant. Par.

§. Queto, e Quieto, per Placido; Tranquillo; Contento. Se avrete aver la mente ec. questa giornata, seguite i pochi ec. Re netto non fur mai ec. ei sen gì, e queto. Quando avrò queto il core, asciutti gli occhi, vedrem ec. Petr. Uom d' alto senno, e di vista quieto. Teseid.

§. A queto, e Di queto, posti avverbialm. vagliono Quietamente; Pacificamente. E che quando la Chiesa, e 'l Re Carlo li avessono acquistare altro reame, che lascerebbe a queto al Re Carlo l' isola di Cicilia. Federigo, che di queto si credeva entrare in Roma, temetto ec. G. Vill.

§. Mettere in queto, vale Acquietare. Feciono ciascuna parte disarmare, e misono in queto la terra. G. Vill.

§. Quieto, si dice anche di Persona pacifica, savia. Uom d' alto senno, e di vista quieto. Teseid.

§. Quieto, parlandosi delle cose, vale Che è in quiete; Che non è turbato da romore. E ancor saria borgo più quieto, se di nuovi vicin fosser digiuni. Dant. Par. Più quieto, cioè più riposato, imperocchè non vi sarebbe stato divisione. But. ivi.

§. Star queto, vale Acquietarsi; Tacere. Voc. Cr.

§. Per Istare in quiete. Chi vuol la pace mia, e star tutto queto, ora or dentro al sito stia di una selva fermo. Fr. Jac. T.

QUIETÙDINE, s. f. Voc. ant. Quiete. Vit. S. Gir.

QUILIO, Dicesi Cantare in quilio, cioè Cantare in voce alta, e sonora. E 'l prezzemol cantar vi si sentìa, radicchiella, e erbastrella tutta in quilo. Libr. son. Qui Quilo in vece di Quilio per la rima. Nuove canzoni ognor van cantando, con una voce tremolante in quilio ec. Malm. E vedi come i meglio uffizj ingalla chi canta in quilio il Kirieleisonne. Mana. sat.

QUINAMONTE, avverb. Lassù alto, ma alquanto lontano; voce oggidì rimasa in contado. E quinamonte sopra a Decomano. Lor. Med. Nenc.

QUINÀRIO, s. m. Raccolta di cose in numero di cinque. Di ciò esser principio, che il senario terzo cubo, congiunto al numero quinario, fa due armonie. Segn. Polit.

§. Per Sorta di moneta antica d' argento, che era la metà d' un denaro romano.

§. I Medaglisti applicano questo Vocabolo per modo d' analogia alle Medaglie d' oro, o di rame della stessa grandezza del Quinario d' argento.

QUINATO, TA, add. T. Botanico. Così diconsi le foglie composte, che hanno cinque fogliolìne su di un peziolo comune.

QUINAVALLE. V. Quindavalle.

QUINCENTRO, avv. Introrsum. Qui entro. Dimmi, s' alcun Latino è tra costoro, che son quincentro. Dant. Inf. I cognati della donna, avvisando, che voi in alcun luogo quincentro siate, per tutto hanno messe le guardie per avervi. Bocc. nov. Io me n' andai 'n un burron qua entro. Lor. Med. Nenc.

QUÌNCI, avverb. di Luogo, che talora esprime Movimento da luogo. Hinc. Di qui; Di qua. E se io quinci esco vivo, e scampo, in ciò fare quella maniera terrò, che ec. Bocc. nov. Se quinci non cominci la cagione del mio ben potere adoperare ec. poco mi gioverà. Sono andato da sei volte in su in villa, posciachè io mi porsi quinci. Bocc. nov. Ch' avrei quinci il piè mosso a muover tirio. Petr.

§. Quinci, talora esprime Moto per luogo, e vale Per questo luogo. Ma tu chi se', che nell' aspetto mi rassembri nobile, e quinci sì soletto vai? Filoc. Quinci non passò mai anima buona. Dant. Inf. Con lieta voce disse: intrate quinci ad un scaléo vie men, che gli altri, eretto. Id. Purg.

§. Quinci, talora esprime Stato, e vale Di questo luogo; Di qui; Stando in questo luogo. Fiesole, il cui poggio noi possiamo quinci vedere, fu già antichissima città. Bocc. nov. Che com' i' odo quinci, e non intendo, così giù veggio, e niente affiguro. Dant. Inf.

§. Per Dapoi. Quella con atto vezzoso disse, s' apparecchiato ad ubbidirse. E quinci con voce più spedita così cominciò a narrare. Amet. Quinci rivolse io ver lo Cielo il viso. Dant. Par.

§. Quinci, talora si riferisce a Cagione, e vale Perciò; Per questo. Perchè la fame è procuratrice de' vizj, ec. quinci sommamente si guardano i savj di non comunicarla, ec. e quinci già molti a gran pericolo si sono messi per volerla purgare. Bocc. lett.

§. Da quinci innanzi, vale Da questo tempo innanzi; Da ora in là. Guarda, che per la vita tua da quinci innanzi simili novelle mai non stiamo *più.* Bocc. nov. *Da quinci innanzi di me, e del mio regno te rendo al tuo piacer arbitro.* Filoc. cioè D' ora innanzi.

§. *Quinci giù*, vale Di quì abbasso. *Non potea perciò, come che tu vogli, vedermi fare così disonesta morte, come sarebbe gittarmi, a guisa di disperata, quinci giù dinanzi agli occhi tuoi.* Bocc. nov.

§. *Quinci su*, vale Di quì ad alto. *Voc. Cr.*

§ Per Su quì; Quì intorno. *Fu sole nella brigata, che con noi mangiò, e beve, che mi disse, che tu avevi quinci una piommacette.* Bocc. nov.

§ Quinci, colla particella Di avanti, non muta significato, e quasi in tutti i medesimi sentimenti ugualmente si adopera. *Se di quinci usciamo, e veggiamo corpi morti, o infermi trasportarsi d'attorno ec.* Bocc. introd. cioè Da questo luogo. *E di quinci venne, e non di altro difetto, che in i suoi denari non ti rendei.* Id. nov. cioè Da questo; Da questa cagione. *Tu puoi di quinci vedér forse un mezzo miglio vicin di quì un boschetto, nel quale ec.* Id. nov. cioè Stando in questo luogo. *Primieramente cominciammo a ragionare ec. e di quinci alle perpetue cose della natura venimmo.* Lab. cioè Dipoi.

§. *Quinc' intorno*, per Quì intorno. *Ma se quinci 'ntorno ancor dimori spirto amoroso, ben è tempo aspetta.* Chiabr. Guerr. Got.

§. Quinci, colla corrispondenza di Quindi, vale lo stesso, che Quà, e Là. *Con quinci, e quindi le fosser per guida.* Dant. Par. *Or quinci, or quindi come amor m' informa. Or quinci or quindi mi volgea guardando, cose, che ec.* Petr.

QUINCIOLTRE, avverb. Quì intorno. *Io non potrò venir con voi quincioltre.* Cecch. Esalt. cr.

QUINCIRITTA, e più comunemente QUICIRITTA. avv. rimaso solamente in contado; Quiritta. *Pataff.*

QUINDAVALLE, e più comunemente QUINAVALLE; avverb. Laggiù basso, ma alquanto lontano; voce rimasa oggi in contado. *Poi quindavalle si mi scotolone.* Pataff.

QUINDECAGONO, s m. T. Geometrico. Figura piana, che consta di quindici angoli, e quindici lati. *Viv. Elem. Eucl.*

QUINDÈCIMO, s. m. *Pars quintadecima.* La quindicesima parte. *Quel, che soperchierà sarà compimento d'ore, cioè cinque quindecimi d'ore.* Libr. Astrol.

QUINDÈCIMO, IMA, add. *Quintusdecimus.* Nome numerale ordinativo, e vale Decimoquinto. *Lo quindecimo grado di questa scala stata ec.* Gr. S. Gir. *Ma dopo il dì quindecimo si puose ec.* Teseid.

QUINDÈNNIO, s m. Spazio di quindici anni come Triennio, di tre; e fu anche denominazione d'una spezie di Gravezza. *Bin lett.*

QUINDENTRO, avv. Quivi entro. *E quindentro fece la carta Ser Spigliata.* Cron. Nes. Strin.

QUINDI, avv. di luogo. *Illinc.* Di quivi; D' ivi, Di quel luogo. *E però lieta naturalmente quindi si diparte*, Pass. *Le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case ec. seppellivano, e quindi ne' maggiori bisogni le traggono. Aperse una finestra ec. e quindi si gittò nell' acqua. Comandò al fante suo, che quindi non si partisse.* Bocc. nov. *Quindi poi se n' andò a Bologna, dove ec. e quindi da capo si ritornò a Verona.* Id. vit. Dant.

§. Quindi, si usa eziandio co' verbi di moto per luogo. *Passò quindi un gentiluomo ec. il quale veggendo la nave, subitamente immaginò ciò, che era.* Bocc. nov.

§. Quindi, talora è adoperato per indicar l' origine, la patria, e simili. *Della patria dell' Etruria, e della più nobil città di quella venne, e quindi sono.* Fiamm.

§. Quindi, talora si riferisce a tempo, e vale Di poi; Da poi. *Una sua sorella giovinetta gli diè per moglie, e quindi gli disse.* Bocc. nov. *Provvediti certamente, che lo segreto tuo abbi appo te, nè d' altrui quindi consiglio addimandi ec.* Albert.

§. Quindi, talora indica cagione, e vale Da questo, Per questa cagione; Per la qual cosa; Perciò; Onde. *Acciocchè l' animo, e lo 'ntelletto faticato sopra una materia, e quindi avendo preso fastidio, abbia per nuova cibo ricreazione.* M. Vill. *Quindi parliamo, e quindi ridiam noi, quindi facciam le lagrime, e i sospiri, che per lo monte aver sentiti puoi.* Dant. Purg. *Savj pochi si truovano, ec. e quindi è, che ec. li consigli seguiscono male effetto.* Albert.

§. *Quindi giù, e Quindi su*, vagliono Di quel luogo in giù; Da quel luogo in su. *Niuna altra cosa facevano fare, che maccheroni, e raviuoli, e cuocergli in brodo di capponi, e poi gli gettavan quindi giù.* Bocc. nov.

§ Quindi, preposto a voci dimostranti Tempo, forma avverbio di tempo, e vale Di lì. *Quindi a pochi dì fatte son apparecchiamente ec.* M. Vill.

§. Quindi, colla corrispondenza di Quinci, vale lo stesso, che Quà, e Là. *Ma chi pensò veder mai tutti insieme, per assalirmi il cuore or quindi, or quinci questi dolci nimici ch' i' tanto amo?* Petr. *Che quinci e quindi le fosser per guida.* Dant Par.

§ *Da quindi innanzi*, e simili vagliono lo stesso, che Da quinci innanzi; Da ora in là. *Comandò, che da ciascuno ec. così onorata fosse, come la sua persona, il che da quindi innanzi ciascun fece.* Bocc. nov. cioè D' allora innanzi.

§. *Di quindi*, ne' significati medesimi di Quindi senza tal particella. *Quasi ogni uomini in quell' ora di quindi passavano a cavallo.* Cioè Passavano per di là. *Egli vide le finestre, e le porte, e ogni cosa serrata, di che egli dubitò forte, ch' ella morta non fosse, o di quindi mutata.* Bocc. nov. cioè Mutatasi di quella casa, o di là dove stava.

§ *Per quindi*, vale Per lo luogo accennato. *Alessandro levatosi, e per quindi della camera uscendo, donde era entrato, ec. ritornò in cammino.* Bocc. nov. cioè Per di là, d' onde era entrato.

§. *Quind' oltre*, vale Di quivi intorno. *Vennono della Grazia, e delle Sordigna quind' oltre.* Fr. Giord. Pred. *Cercai quind' oltre avvezza col padre.* Ninf. Fies.

QUINDICÈSIMO, IMA, add. e anche sust. Lo stesso, che Quindecimo. *Passato che sarà il quindicesimo, ec.* Libr. cur. malatt.

QUINDICI, add. d' ogni g. *Quindecim.* Nome numerale, composto di cinque, e dieci. *D' età di quindici, o di sedici anni. Quindici dì.* Bocc. nov. *Quindici stelle, che in diverse plage lo cielo avvivan di tanto sereno.* Dant. Par.

§ Quindici, si prende anche per Quindecimo, come *Il dì quindici del mese.*

QUINE, avv. *Hic.* Oggi rimaso solamente in contado; Quì. *Quine s' accamparo ec. e quine stet uno tanto, c' ebbono guasto il grano.* Stor. Pist.

QUINGENTÈSIMO, IMA, add. Lo stesso, che Cinquecentesimo. *Guarin.*

QUINOLTRE, avv. Di quivi intorno. *Quinoltre gli erano stati tutti sicin per levar ec.* Malm.

QUINQUAGENÀRIO, RIA, add. Voce dell' uso. Che ha cinquanta anni.

QUINQUAGÈSIMA, s. f. Solennità, che da' Cristiani, con voce Greca, è chiamata Pentecoste. V. *S' avvicinava la solennità della quinquagesima.* Serd. stor.

§. Quinquagesima, si dice anche la Domenica più prossima alla Quaresima. *Voc. Cr.*

QUINQUAGÈSIMO, MA, add. *Quinquagesimus.* Nome numerale ordinativo; Cinquantesimo. *Nel quinquagesimo di cagionati i discendenti ec.* Med. Arb. cr.

QUINQUÀNGOLO, s. m. T. Geometrico, Figura di cinque angoli, e di cinque lati; Pentagono.

QUINQUENNÀLE, add. d' ogni g. *Quinquennalis.* Che ricorre ogni cinque anni. *Il gran giudizio, e 'l quinquennale agone anzi ch' in riva ad Alfeo pur si rinnove. Giuochi sacri quinquennali.* Adim. Pind.

§. Talvolta vale Che dura lo spazio di cinque anni.

QUINQUÈNNIO, s. m *Quinquennium.* Spazio di cinque anni, che i Romani chiamavano Lustro. *Si osserva, che la quartana talvolta arriva continuando al quinquennio, ed al sessennio.* Libr. cur. febbr.

QUINQUERÈME, add. ed anche sust. f. Voc. Lat. T. Storico. Sorta di nave con cinque ordini di remi. *Di navi quinqueremi avevano detti Armata, e bene a ordine ciascuna.* Ciriff. Calv.

QUINQUÈRZIO, s. m *Quinquertium.* Esercizio di cinque sorte di giuochi. *Combattimento in cui s' includevano cinque giuochi ed è Pugillato Lotta, Salto, Disco, Corso.* Adim. Pind.

QUINQUESÌLLABO, BA, add. ed anche sust. Di cinque sillabe. *Fra Guittone usò per fino un quinquesillabo nella canzone alla Madonna, citata dal R. di* nell' annotazioni al Ditirambo. Salvin. pros. Tosc.

QUINTA. s. f. *Diapente*. T. della Musica. Diapente. *Dicono ancora, la diapason, cioè l'ottava, esser contenuta dalla dupla, la diapente, che noi diciamo la quinta, dalla sesquialtera. Se 'l ponticello si metterà al terzo di tutta la corda, toccando l'intera, e poi li due terzi, ci renderà la quinta*. Gal. dial. mot.

§. Quinta, T. di Giuoco di carte. Sequenza di cinque carte dello stesso seme.

QUINTADÈCIMA, s. m. *Plenilunium*. Onde *Esser quintadecima*, o *in quintadecima*, si dice della Luna quando è piena. *Insino a tanto che ella (la luna) è più distante, che possa essere, ed allora la veggiamo tutta, e dicesi essere quintadecima*. But. Inf. *Un volto giallo, e tondo, e soffacciato, che pare in quintadecima la luna*. Ciriff. Calv. *Voleva a tutti parer cor la luna in quintadecima*. Salv. Granch. prol. donn. *I granchi in quintadecima son pieni*. Burch.

QUINTÀLE, s. m. T. Mercantile Spezie di misura, e Sorta di peso, che importa cento libbre.

QUINTÀNA, s. f. Il segno ovvero Uomo di legno, ove vanno a ferire i giostratori. Chintana. V. e Saracino. *Giovani bigordare alle quintane, e gran torneai, ed una, ed altra giostra far si vedea*. Dittam. *Dirai, che questo è vana, ch' ell' è una quintana, ch' un saracino ell' è*. Buon. Fier. *Si recasse a scorno, ch' un uomo uso alle giostre, e alle quintane con tal chiappolerie gli vada intorno*. Malm.

QUINTÀVOLO, s. m. Il Primo avolo de' quattro avanti all' avolo, cioè il Bisavolo del bisavolo. V. Genealogia. *E' non si ha oggi nullo, che sappia chi si fosse il suo quintavolo, appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo*. Fr. Giord. Pred.

QUINTERNÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Quinterno. *Red. Voc. Ar.*

QUINTERNETTO, s. m. Dim. di Quinterno. *M' abbattei già in un quinternetto senza principio, che ec. era sto mole*. Borgh. fast. Rom.

QUINTERNO, s. m. *Senion*. Quadernetto propriamente di cinque fogli; e da' Fiorentini prendesi anche per Quaderno, cioè Venticinque fogli di carta, e Venti quinterni fanno una Risma; ma i Sanesi, e gli Aretini dicono Quinterno. *L'ordine di queste pianete sono descritte in questo quinterno a carte ec.* Zibald. Andr. *Tutti i volumi, e tutti i quinterni ec. Tutti gli antichi, ec. Detto non bravo*. Maur. rim. burl.

QUINTESSENZA, che anche si scrive QUINTA ESSENZA, e che dal Bocc. nel Lab. fu detta anche ESSENZIA QUINTA, s. f. L'Estratto più puro delle cose. *Voi avete la ferita di un* [illegible] Red. Varch. [illegible] *(archimia)* [illegible] *Mercurio,* [illegible] *la quinta essenza,* [illegible] Varch. Ercol. [illegible] *fan la quintessenza degli uomini*. Buon. Fier. Qui per similit.

§. *Cercare*, o *Ricercare*, o simili *la quinta essenza d' alcuna cosa*, vale Volere sapere a fondo, e quanto se ne può sapere. *Bastandoci delle cose fare intendere sotto generali, e senza voler noi sempre ricercare la quinta essenza, scorgergli, o almanco presupporgli*. Borgh. Mon. *La cotta, che ritrovava d'ogni cosa la quinta essenza, perciò a maturarla, de Vitellinet.* Tac. Dav. stor.

QUINTILE, add. e sust. T. Astronomico. Aspetto de' pianeti, quando sono 72. gradi distanti l'uno dall'altro, o una quinta parte del Zodiaco. V. Aspetto. Biquintile.

QUINTO, s. m. *Quinta pars*. La quinta parte. *Passano per li cominciamenti delle quinte, che sono sotto gare. Segueremo le quinti, e le parti, e lor venti nelli due quarte, che segnano l' avello*. Libr. Astrol. *Ma se pur fosse almanco vinto da un suo pari, non me sarebbe il quinto*. Ciriff. Calv.

QUINTO, TA, add. *Quintus*. Nome numerale ordinativo di cinque. *E sendo già passata ec. la quinta ora del giorno*. Bocc. nov. *La quinta luce, ch' è tra noi più bella, spira di tale amor, che ec.* *Non è suo moto per altro distinto, ma gli altri son misurati da questo, siccome dieci da mezzo, e da quinto*. Dant. Par. *Nel quinto giro non abiterebb' ella*. Petr.

QUINTODÈCIMO, IMA, add. *Quintusdecimus*. Nome numerale ordinativo di quindici; Quindicesimo. *Rispondon ec. ch' al quintodecimo anno m' abbaglia più, che 'l primo giorno assai*. Petr. *Jacobo ec. nel quintodecimo libro de li ammaestramenti dell' agricoltura ec. provava ec.* Red. Ins.

QUINTULTIMO, IMA, add. Il quinto dell' ultimo. [illegible] V. Quartultimo.

QUINTUPLICÀRE, v. a. T. Aritmetico. Moltiplicare per cinque. *Passeggio notturno al quintuplicato momento de la fontana alesso prato*. Magal. lett.

QUINTUPLICATO, TA, add. da Quintuplicare. V.

QUINTUPLO, PLA, add. Talvolta usato in forza di sust. m. Cinque volte maggiore, una delle spezie della proporzione. *Per essersi posto il braccio A B quintuplo in lunghezza della canna A E*. Galil. Framm. Par.

QUIRITTA, avv. di luogo. *Hic*. Lo stesso, che Qui, e la voce Ritta c'è aggiunta per proprietà di linguaggio, e ne ristrigne il significato, e vale Qui appunto appunto, ed è voce contadinesca, che oggi più comunemente si dice Quiciritta. *L'amor del bene scemo del suo dover quiritta si ristora, qui si ribatte ec.* Dant. Purg. *Tu sai, ch' io son quiritta sbandito. Pognam che tu quiritta m' abbi messo*. Tavol. *Mi pareva esser quiritta in camera*. Vit. S. Gio. Bat.

QUISQUILIA, e QUISQUIGLIA, s. f. Voc. Lat. Immondizia; Superfluità. *Così degli occhi miei ogni quisquilia fugò Beatrice*. Dant. Par.

§. Figuratam. e per avvilimento si dicono Quisquilie i Pesciolini, e altri Minuti, e sozzi animali. *Io non aveva detto le quisquilie (piccolissimi pesciolini) andaro a mendicare le sue, ec. e quali il dì del santo digiuno a uno posciosi, ec.* Bocc. lett. *Andate a donar le superfluità degli Egiziani, non le valli di fiere, terre de' bambini, ma le bestioline, quisquilie delle paludi*. Segner. Pred.

QUISTIONALE, add. d'ogni g. Di quistione; Quistionevole. *Vit. Cr.*

QUISTIONAMENTO, s. m. *Concertatio*. Il quistionare. *Io raunerò tutte le genti, e condurrolle nella valle di Josafat, e con esse io quivi con loro, e soggiugne non delle cagioni del quistionamento*. Com. Inf.

QUISTIONANTE, add. d'ogni g. Che quistiona. *Nè agli altri quistionanti ogni cosa credereste*. Bemb. Asol. *Quando da' quistionanti si propongano conclusioni contr' a Galeno, ec.* Cerl. Fior.

QUISTIONÀRE, v. n. *Certare*. Far quistione di parole; Contendere; Contrastere; Disputare. *Il quistionar con pazzo potrebbe discendersi troppo*. Bocc. nov. *I giovani rimasi così ne' primo quistionare ritornarono*. Filoc. *Si dee lasciare ogni uomo di quistione ec. per cagione dell' ira, e dell' odio, che in quistionando, e in contendendo s' accende*. Cavalc. Discipl. Spir. *Fa reti, e quei sonando, o sia' sicuri certi felloni a tradimento col i.* Buon. Fier.

QUISTIONATÒRE, verb. m. *Disputator*. Che quistiona; Disputatore. *Quando molti medici si ragunano ad uno infermo, non si facciano disputatori, ovvero quistionatori*. Fr. Jac. Cess.

QUISTIONATRÌCE, verb. f. di Quistionatore. *Le peripatetiche sono assai quistionatrici*. Libr. Pred.

QUISTIONCELLA, s. f. *Quaestiuncula*. Dim. di Quistione. *E qui, ec. solveremo una quistioncella, che potrebbe nascere*. Com. Purg.

QUISTIONCINA, s. f. *Quaestiuncula*. Dim. di Quistione, Quistioncella. *Contaminano 'l tempo in quistioncine disutili, e vane*. Libr. cur. malatt.

QUISTIONE, ed anche QUESTIONE, sebbene questa non si userebbe forse in tutti i sentimenti di Quistione, s. f. *Quaestio*. Dubbio, o Proposta, intorno alla quale si dee disputare; Punto; Quesito; Proposizione; Conclusione. V. Problema, Controversia, Nodo, Articolo. *Quistione importante, profonda, curiosa, intricata, difficile, alta, sottile, spinosa, grave, oscura, inestricabile, indissolubile, dibattuta, agitatissima, bella, celebre, antica, leggiera, facile, stolta, decisa, spianata. Quistione accademica, teologica, ec. Quistione di fatto, di ragione. Metter in questione, Muover questione. Cadere, Essere in questione. Era questione. Scioglier la questione. Rimaner la questione in pendente. Quelle tacite quistioni mosse di rispondere tacendo. Dioneo, questa è quistion da te, e perciò farai ec.* Bocc. nov. *Siccome 'l baccellier s' arma, e non parla, finchè 'l maestro la quistion propone*. Dant. Par.

§. Per Lite; Disputa. *Tante quistioni malvagiamente vinte ec. Fu posto costui tra gli altri giudici ad udire le quistioni criminali. Domandò dove fossero i suoi quali, che ec. della valigia avevan quistione. I miei fati mi costringono a dover solvere la dura quistion di costoro ec.* Bocc. nov.

§. Quistione, e Questione, per semplice Domanda o Interrogazione, o Proposta cui altri abbia da rispondere. *Il diavolo disse una volta a S. Macario: perchè mi vinci tu? ... E rispondendo egli a fine alla quistione sua, disse ec.* Pass. *Io ti vorrei fare una piccola questione, e questa è ec.* Franc. Sacch. nov.

§. Quistione, per Rissa; Riotta; Contesa. *Ciascuna di queste due mi rubò due mariti, e ciascun di loro ebbe due mogli senza alcuna quistione, e così mai per quella insieme avemmo. Della moglie trovata ha gravissima e aspra quistione. A quistion venuti, l'uno, che era più forte, uccise l'altro.* Bocc. nov. *Del tutto avanti, ch'io mi parta, la nostra quistione si finisca.* Teseid. *Hai tu quistione? hai tu qualche riotta?* Mem.

§. *Quistione oziosa*, vale Inutile, Vana. *Se Rinoceronte, Monoceronte, Unicorno sia un medesimo animale, come questione più oziosa si rinunzia a Giovanni Veteriano*, Uden. Nis.

§. *Far quistione*, vale Muover dubbio. *Questa question feci io; e qual di rado incontra, mi rispose, che di noi faccia 'l cammino alcuno, per qual io vado.* Dant. Inf. *Di ciò facci questione cotanto crebra.* Id. Par. *La quistione la quale voi mi fate è ella.* Bocc. nov.

§. *Far quistione*, vale anche Venire alle mani. *Non fan oggi in tempera da far quistione.* Cecch. Dot. *Non vede i villan far più quistione in fuor che colla roba, col padrone.* Mem.

§. *Muover dubbio, quistione, ec.* V. Muovere.

QUISTIONEGGIAMENTO, s. m. *Quaestio.* Il quistioneggiare. *Non conviene [illegible] quistioneggiamenti de' tempi.* Fr. Giord. Pred.

QUISTIONEGGIARE, v. n. e att. Quistionare; Disputare; Muover dubbio. *E io non mi muovo per quistioneggiare.* Rim. ant. *Con quanto contrasto erano quistioneggiate intra loro, che ec.* S. Ag. C. D.

QUISTIONÈVOLE, add. d'ogni g. Di quistione. *A cui che questo il piace vi perdè ec. non cose de' punti quistionevoli.* Burch. *Quistionevoli ragionamenti.* Bemb. Asol.

QUITANZA, s. f. *Acceptilatio.* Il quitare; Fine, Cessione. *Senza volere udire, o accettare le ragioni ec., e quitanze fatte per lo detto Duca al comune.* G. Vill. *Io ti fo libera quitanza di ciò, che tu avessi avuto a fare meco.* Fir. Luc.

§. Quitanza, si prende anche per Quella dichiarazione in iscritto, che si fa al debitore, per cui apparisca ch'egli ha pagato o soddisfatto in altro modo al suo debito. *Nel detto consiglio, ec. mostrate le sue quitanze.* G. Vill.

QUITARE, v. a. *Acceptilare.* Far quitanza; Ceder le ragioni. *La si diè ... al detto arcivescovo, per 65. mila fiorini d'oro quitando tutto.* G. Vill. *Quitò del detto [illegible] il comune di Pisa.*

QUITATO, TA, add. da Quitare; Liberato dall'obbligazione. *Ut. dec. [illegible] liberi, e quitati.* M. Vill.

QUIVI, avverb. di luogo. *Ibi.* In quel luogo; intendendosi di quel luogo, di cui si favella, ma dove non è chi favella. *Quantunque quivi così muojano i lavoratori, come qua fanno i cittadini.* Bocc. introd. cioè Quantunque là nel Contado, come qui nella città vi muojano. *Quivi non si dice, se non quando noi ci mostriamo alcun luogo vergognoso.* Mor. S. Greg. *Ecco i due Guidi ec. che già fur primi, e quivi eran da sezzo.* Petr.

§. Quivi, per Quel luogo medesimo dove è chi favella. *Domandò un buono uomo, il quale a capo del ponte si sedea, come quivi si chiamasse, al quale il buono uomo rispose: Messer qui si chiama il ponte all'asino.* Bocc. nov. Avvertasi però che il *quivi* è detto narrativamente, e interrogando avrebbe detto *Questo luogo*.

§. Quivi, si usa anche co' verbi di moto, e vale In quel luogo; Colà; Là; Costà. *Per li cavalieri, e masnadieri, ch'quivi erano rifuggiati.* M. Vill. *Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso vidi gente attuffata ec.* Dant. Inf. *Comandato è, che fuora la via, per la quale quivi s'entrava, dimorasse.* Bocc. nov.

§. *Quivi su*, vale Colassù. *Gabbano ec. alla nave si fece accostare, e quivi su ec. montata, crudelmente [illegible] uccise.* Bocc. nov.

§. *Quivi vicino*, vale In quel contorno. *In un grazioso seno, che 'l monte di se fa ec. quivi vicino ec. ce n'andammo.* Amet.

§. *Quivi entro*, vale Entro a quel luogo. *Quivi entro siede ec. il coro de' fiori, e ... rose.* Filoc. *E lasciata da lui quivi entro entrare.* Teseid.

§. *Quivi medesimo*, vale Nello stesso luogo. *Acciocchè quivi, dove per lo battesimo avea presa il primo nome, quivi medesimo per la coronazione prendesse il secondo.* Bocc. vit. Dant.

§. *Quivi oltre*, e *Oltre quivi*, vagliono Quivi intorno. *Essendo comparso il giovane ec. all'uscio ec. e passeggiando quivi oltre finchè gli fosse aperto.* Fir. disc. an.

§. Quivi, per Allora; In quella occasione. *Bella cosa è in ogni parte sapere ben parlare, ma io la reputo bellissima quivi saperlo fare, dove la necessità il richiede.* Bocc. nov. *La vergogna è apertissimo segno in adolescenza di nobiltà, perchè quivi massimamente è necessaria al buono fondamento della nostra vita.* Dant. Conv.

§. Quivi, talora si trova usato da alcuno, per dinotar Cagione, nello stesso significato che Quindi. *Quivi procedette, che ec. il comune di Firenze mandò ec.* M. Vill. cioè Da questo, Per questa cagione.

§. Quivi, per Da poi; Appresso. *Quivi si partì e andò a Bologna, dove poco stato se n'andò a Padova, e quivi da capo se ne tornò a Verona.* Vit. Dant.

§. *Da quivi*, accenna moto da luogo, Da quel paese; Da quel luogo. *I mercatanti, che [illegible] portavano, mi disfero di volere andare a Roma, e di [illegible] in Alessandria.* Filoc.

§. *Da quivi*, si trova anche congiunto ad altre voci per lo stesso che Quindi. *Nè molto di quivi lontano.* Bocc. nov.

QUIVIRITTA, avv. Quiritta. V.

QUOCERE, Più comunemente si scrive Cuocere V. *V. e. Di.*

QUOJÀJO, s. m. Cuojajo. *Conciatori, cuojaj, maestri di sega ec.* Buon. Fier.

QUOJO, s. m. Cuojo. *L'arte de' [illegible] le quoja.* Buon. Fier.

QUÒRE, s. m. Arcaismo di molti Scrittori del buon secolo. Cuore è solamente in uso.

QUOTA, s. f. ec. Quella porzione, che tocca a ciascuno quando si dee tra molti pagar qualche cosa; Rata; Scotto. *Conviti, ne' quali ognuno de' convitati mette la sua parte, e il suo scotto ec.* Salvin. disc. *Trovando di già pronte diverse gioje, ec. di molta valuta, per soddisfare a questa parte della sua quota. Che per di più della quota ordinaria, a cui erano tenuti gli domandassero ec.* Accad. Cr. Mess.

QUOTARE, v. a. Voc. ant. Porre le cose nel suo ordine; Giudicare in quale ordine le cose sia. *But. Par.*

QUOTIDIANAMENTE, avv. *Quotidie.* Giornalmente; Ogni giorno; Di giorno in giorno; Cotidianamente; Continuamente. V. Assiduamente. *È [illegible] quotidianamente il vizio.* Fr. Giord. Pred. *La febbre pituitosa quotidianamente ritorna.* Libr. cur. febbr.

QUOTIDIANEGGIARE, v. a. Farsi quotidiano, e dicesi delle febbri. *Le febbri terzane cominciano a quotidianeggiare, e le quartane ancora esse similmente quotidianeggiano.* Libr. cur. febbr.

QUOTIDIANISSIMO, IMA, add. Sup. di Quotidiano. *Il pane quotidiano, e il peccato quotidianissimo.* Libr. Pred.

QUOTIDIANO, NA, add. *Quotidianus.* Cotidiano. *Non siamo contenti del pane quotidiano.* Fr. Giord. Pred. *I giusti pasti quotidiani io lodo.* Buon. Fier. *Egli è una comune usanza del parlare quotidiano.* Fir. dial. bell. donn.

QUOTO, s. m. Ordine; Tasse nella assumazione proporzionata delle cose. *E vae nel quoto.* Cr. in Trecotare.

QUOZIENTE, s. m. *Quotiens; Quotus.* T. d'Aritmetica, e delle Proporzioni; e si dice del numero, che risulta dal partire. *Il quoziente, o quota, che si trova nella divisione. La radice quadrata del quoziente ec. è il numero cercato.* Gal. Sist.

R

R, s. f. che si pronunzia Erre. Lettera consonante, annoverata fra le liquide, la decimasesta dell'alfabeto Italiano. Ella è di suono aspro, e nelle voci dov'è raddoppiata, e frequentata accresce maggiore asprezza. *S' è perso l'Acca, od or s'è persa l'erre.* L. Panciat. Scherz. *In uso si là, usir ero l'onore, l'onto, l'ommo, e l'rise.* Scrittore anonimo. Consente dopo di se tutte le consonanti nel mezzo della parola in diversa sillaba, come GARBO, BARCA, PERDONO, FORFORA, ORGANO, ORLO, ARME, ORNARE, SERPE, SERQUA, VERSO, CORTE, NERVO, SFERZA; e in tutti questi luoghi ritiene il suo intero suono. Ammette avanti di se nel principio, e nel mezzo della parola, e nella sillaba le consonanti B, C, D, F, G, P, T, V, e fa perder loro alquanto di suono, come BRACCIO, AMBRA, CRUSCA, INCRESPATO, DRAGO, ANDRONE, FRAGOLA, REFRIGERIO, GRATO, AGRO, PRATO, RAPPRESAGLIA, TRAVE, INTRECCIATO, CAVRETTO, SOVRANO; ma l'V è quasi sempre in mezzo della parola. Nel principio della parola riceve ancora la S, come SRADICARE, e allora la S si pronunzia nel suono più rimesso, quale nella voce ACCUSA, di che alla lettera S. Raddoppiasi nel mezzo della parola frequentemente, come CARRO, MARRA, ec.

§. R, nella ricetta medicinali sta per *Recipe*, cioè Prendi.

RABACCHINO, RABÀCCHIO, RABACCHIUÒLO, s. m. Voci basse. *Pupulus.* Piccol fanciullo; Bambolino. *Ho io certo qua la consolazione d'aver chi mi gove ni beso, e io io mi (o fia per sibrie) un rabacchino per casa, che sia il trastullo della mia vecchiezza.* Ambr. Furt.

RABÀRBARO, REOBÀRBARO, RIOBÀRBARO, s. m. *Rhabarbarum.* Radice medicinale purgativa, di sostanza fungosa, e di color gialliccio, la quale secca è a noi portata dalla Cina, dalla Persia, e dalla Moscovia, dove nasce sulle rive del Wolga. Negli Antichi si trova anche scritto Rabarbero, e Reubarbaro. *L'ottimo rabarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso negreggia.* Ricett. Fior. *Il rabarbaro scottato lungamente brustolandolo, Il reubarbaro ottimo a mali cronici,* Libr. cur. malatt. *Usa d'un lattuare ec. di reubarbaro.* Cron. Morell. *Cominciò bere acqua fredda a colore, e poi prese dono rabarbaro.* M. Aldobr. *Mettansi di manna, e rabarbaro.* Fir. As.

§ *Rabarbaro de' Monaci.* V. Rapontico

§ *Rabarbaro bianco.* V. Mecioacan

§ Rabarbaro bastardo, o salvatico, *Rumex alpinus.* Specie di romice, che si coltiva oggi negli orti per il Rabarbaro, e perciò detto anche Rabarbaro Italiano.

RABÀRBERO, e REUBÀRBARO. V. Rabarbaro

RABBARUFFÀRE, v. a. *Miscere.* Mettere in baruffa; Abbaruffare. *Voc. Cr.*

§ In signif. n. p. Guastarsi; Mettersi in baruffa. *Come è vergogna lo accapigliarsi l'uno uomo con l'altro, per la qual cosa ei si rabbaruffa alcuna volta ancora insino i vestimenti.* Gell. lett.

RABBARUFFÀTO, TA, add. da Rabbaruffare. *Rovvioro la ravviluppata fronte, ed i peli ec. rabbaruffati con estrema diligenza ei pulirò.* Fir. As. *Orlicium di Rinaldo, ch'è già presso al campo, e vede quel rabbaruffato per la battaglia.* Morg. *Ragazzi ha intorno, rabbaruffati, malconci, e colpesti.* Buon. Fier.

RABBASSAMENTO, s. m. Abbassamento; Calo; Diminuimento; Scemamento. *Gort.*

RABBASSÀRE, v. a. *Iterum reclinare.* Riabbassare, che vale Di nuovo abbassare, perciocchè le preposizioni RI, e RE hanno per lo più ne' composti forza di reiterazione. *Ritornando in se, e rabbassandosi quelle cose, che eran levate in alto.* Sen. Pist.

§. In signif. n. p. Abbassarsi. *Con tanta leggerezza alla vostra passi, che già non si rabbassi, ec.* Fr. Jac. T.

RABBASSÀTO, TA, add. da Rabbassare. *Poi rabbassato il seno, rimesso alla postura.* Pallad.

RABBÀTTERE, n. p. *Iterum incidere.* Abbattersi di nuovo, che anche dicesi Riabbattere. *E quindi al suo albergo si rabbattè.* Bocc. nov. *Messer Bartolommeo ec. ebbe un fanciullo maschio di lei, ma poco vivette; nè vi si rabbattè mai poi nè in maschio, nè in femmina.* Cron. Vell.

§. Rabbattere, v. a. per Socchiudere. Non è Serrare affatto, ma Mezzo chiudere. *Ma perchè e' v'era bujo, non si seppe rabbattere l'uscio.* Pecor. nov. *Rabbattete ascosi' io usci, e finestre.* Buon. Fier.

RABBATTÙTO, TA, add. Ribattuto; Ripercosso. *Le voci più supreme, e basse sono unite, rabbattute da quella musica grande, ed inestimabile, che per lo di Dio più una cosa si senta, e più chiara.* Salvio disc.

RABBATUFFOLÀRE, v. a. Abbatuffolare; Mettere, Avvolgere insieme confusamente, in fascio, in batuffolo. *Cr. in* Batuffolo.

RABBATUFFOLÀTO, TA, add. da Rabbatuffolare. V.

RABBELLÌRE, v. a. *Rursum ornare.* Di nuovo abbellire. *Voc. Cr.*

§. Rabbellire, v. n. e n. p. Divenire, o Farsi più bello. *Poi volse licenza in forma la fortuna, sorger sua massa, e rabbellirsi il mondo.* Poliz.

RABBELLITO, TA, add. da Rabbellire. *I quali poi* (moti dell'animo) *a giovarti con qualche miglior forma, e rabbelliti con ornatori s'ornabano.* Salvio. pros. Tosc.

RABBERCIÀRE, v. a. *Resarcire.* Rattoppare; Racconciare; Aggiugner pezzi a cose rotte, o guaste. *Prete. Firenzuola, e Scarperia, io qua ti accomodo e ti rabberciate, e rimpiastrate e un asco, piastrate che fornisce, le sante tempie.* Varch. stor. *Ritinova pennaggi ec. e faceva ingaro, e perse, e rabberciate le torsi suoi.* Tac. Dav. ann.

§. Rabberciare, presso gli Artefici, propriamente vale Racconciare una cosa malandata affatto, così come si può, e non del tutto, che anche dicesi Raffazzonare, e Rinfronzire. *V. Dis.*

RABBERCIATIVO, IVA, add. Che rabbercia. *Conciossiachè ella si debba piuttosto chiamare rabberciativo, che fattiva, perciocchè ella non fa mai di nuovo, ma racconcia sempre, e corregge.* Varch. Lez.

RABBERCIÀTO, TA, add. da Rabberciare. *Mostri non rabberciato di vecchio, ma levato dalla pezza di taglio.* Salv. Granch. prol.

RABBI, s. m. Voce Ebrea, che vale Maestro. oggidì si dice più volentieri Rabbino, sebbene s'usi talvolta aggiunto al nome di un qualche Dottore della legge Ebrea, come Rabbi Maimonide, ec.

RÀBBIA, s. f. *Furor.* Malattia propria de' cani, avvegnacchè altri animali ancora vi siano suggetti, la quale inspira loro un sommo orrore a tutti i liquori, e specialmente all'acqua, gli rende inquieti, e avidi di mordere tutti gli altri animali, ch'e' trucenano, che morsi anch'essi di simil malora s'infettano, e finalmente in pochi giorni gli uccida. *Rabbia di fiera pessima è dilettarsi di sparger sangue, e rodere altrui.* Cavalc. Med. cuor. *Canina rabbia.* Amet.

§. A quella similit. si piglia per Eccesso di furore, e d'ira, e Appetito di vendetta, e d'usar crudeltà. V. Furore, Frenesia, Smania, Rovello, Arrabbiata. *Questi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira.* Bocc. nov. *Fiaccato dal peso delle pietre, e dalla rabbia, con la quale a forza sua a battersi ec. non potendo ec. Io son morto per la rabbia di questa mia moglie.* Bocc. nov. *Subitamente entrategli la rabbia.* Filoc. *E con questo era sì gran rabbia del popolo in Orto San Michele, che cavavano ec.* G. Vill. *Attento ec. e volse la coda al dosso Arno, e poscia per gran rabbia la si morse, disse.* Dant. Inf. *Fu distrutta la rabbia Fiorentina.* Id. Purg. *L'ira Tedesca a tal rabbia sospinse, che ec.* Petr. *Crucciosi in vista, e pien di rabbia il capo.* Boez. Varch. rim.

§. *Io ho una rabbia addosso ch'io avvampo,* cioè Io ho una collera, un'ira grandissima. Ma. *Malm.*

§. Si dice in proverb. *La rabbia è, e rimane tra' cani,* e vale La discordia è tra gli uguali, e tra persone del medesimo ordine. *Cesare gli lasciava fare, perchè non e crudelissimo ambracia e, la rabbia rimanesse tra' cani.* Tac. Dav. ann.

§. *Morire, Scoppiare di rabbia, di sdegno, d'ambascia di fiele,* o simili, si dice l'Essere da sì fatte passioni grandemente agitato, e commosso. *Ma ben di sdegno, e di rabbia moriva, ch'a Truffaldin non può 'l suo parer dire,* Bern. Orl. *In Elicona mi rossoreno, e tra gl'ingegni cari* (scoppia di fiele) *il nome mio ostenno.* Menz. sat.

§. Per Eccessiva cupidigia. *Che su rel* *suo diavolo ajuti ad attutare la rabbia al mio inferno*. Bocc. nov. *Con tanto affetto, e rabbia intendiamo pure a raunar pecunia*. S. Grisost.

§. Per una Specie di malore, che anche si dice Stizza. *Rosso divenuto come rabbia, e tutto di ſangue chiazzato, sarebbe paruto a chi veduto l'avesse la più brutta coſa del mondo*. Bocc. nov.

§. *Montare, o Entrare in rabbia*, lo stesso, che Montar la stizza. V. Montare.

§. Per metaf. *Come ciascun menava spesso il morso dell'unghie sopra ſe per lo gran rabbia del pizzicor, che non ha più soccorso*. Dant. Inf. *Rinforzandosi la rabbia de' venti, enfiò il pelago ec.* Guid. G.

§. Rabbia, si dice anche talora per Segno di dispetto, o a modo d'imprecazione, come Canchero, Saetta, e simili; onde *Mi venga la rabbia*, ed è Giuramento imprecativo contro se stesso, e vale Giuro di voler far la tal cosa, e se non la fo, mi sottopongo a ogni maggior tormento.

RABBINEGGIÁRE, v. n. Interpetrare alla maniera de' Rabbini. *Talor con paroloni, e da ti accorti rabbineggiando, alla Bibbia procura di far partorir sensi bizzarri*. Rusp. son.

RABBÌNICO, CA, add. Voce dell'uso. Appartenente a Rabbino.

RABBINISTA. s. m. Voce dell'uso. Colui, che ſtudia i libri de' Rabbini, o professa la loro dottrine.

RABBÌNO, s. m. Dottore nella legge Ebraica. *Dipinto con un libro in mano, com'un rabbino del Sinedrio seggio*. Menz. sat.

RABBIOLÍNA, s. f. Dim. di Rabbia. *Che ingojassi i baccon della pozzuola con una certa rabbiolina ec.* Salvin. Fier. Buon.

RABBIOSAMENTE, avv. *Rabiose*. Con rabbia. V. Arrabbiatamente. *Rabbiosamente assalendo la detta oste*. G. Vill. *Pecore, cani, gatti fatti rabbiosamente mordere dalle vipere ec. non si sono morti*. Red. Vip.

RABBIOSETTO, ETTA, Dim. di Rabbioso; Arrabbiatello. *Cr. in* Velenosetto.

RABBIOSÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Rabbioso. *Sì m'infiammano l'animo, che quasi ad atti rabbiosissimi m'inducevano*. Fiamm.

RABBIÒSO, SA, add. *Rabioſus*. Infettato di rabbia; Arrabbiato. *A guisa di un cane rabbioso*. Bocc. nov. *Il giumento rabbioso fu quello, che il pazzo, e maggiori coſe*. Lib. Masc.

§. Per similit. Furibondo; Furioso; Adirato; Stizzito a guisa di beſtia arrabbiata, e non che delle persone, si dice ancora delle cose inanimate, che imperversano, come Venti, Dirotta pioggia ec. V. Invelenito, Fremente, Adirato. *In rabbioso ira acceso*. Bocc. nov. *E un rabbioso altrui così conciando*. Dant. Inf. *L'aver trovato, e l'importuna rabbia compresa intorno da rabbiosi venti, tosto temon che si converta in pioggia*. Petr. *Ai venti diede l'invitta potestà d'empiere il cielo di rabbioso furor di pioggia, e neve*. Alam. Colt.

§. *Ed io forte di suso. E poi che i due rabbiosi fur passati*. Dant. Inf.

§. Rabbioso, per Ismoderato; Eccessivo. *Cose al tutto la rabbiosa cupidità di congregar pecunia*. S. Grisost. *Per lo solo cibo, e per altro così rabbioso amore, che portano al capo della loro scuola, non vogliono ec.* Red. Vip.

RABBOCCÁRE, v. a. Di nuovo abboccare. *Voc. Cr.*

§. *Rabboccare fiaschi*, o simili, vale Riempierli sino alla bocca. *Voc. Cr.*

RABBOCCÀTO, TA, add. da Rabboccare. V.

§. *Fiasco rabboccato*, o simili, si dice Quello, che già manimesso è poi ſtato ripieno. *Voc. Cr.*

RABBONACCIÁRE, v. a. e anche n. p. benchè talora colle particelle Mi, Ti, ec. non espresse. *Mitigare*. Farsi bonaccia; Divenir tranquillo, e si dice propriamente del Mare. *La marina rabbonacciò un poco in fortuna, e trovatesi verso Sardigna*. Stor. Ajolf. *Parmi, che quanto io sono più sollecito di riguardare il mare s'egli s'è rabbonacciato, ch'egli più tempestosamente ondeggi*. Ovvid. Pist.

§. Per similit. *Per lo ſuo giudicio diſpone, quando la tempesta della persecuzione esca fuori, e quando ella si rabbonacci*. Mor. S. Greg.

§. Per Rappacificarsi. *Non vi stette insino a notte la contesa, e la notte pure si rabbonacciarono come poterono*. Franc. Sacch. nov.

RABBONDÁRE, v. a. *Abundare*. Abbondare. *E fa, che 'l beveraggio rabbondi entro nella sua gola*. Ovvid. rim. Am.

RABBONÌRE, v. a. *Placare*. Abbonire; Rappacificare. *Arrivò a lasciarsi intendere, che quella suprema Deità, che come tale presedeva alla guerra, rabbonita oramai col sangue de' cuori nemici ec.* Accad. Cr. Mess.

RABBONÌTO, TA, add. da Rabbonire. V.

RABBORDÁRE, v. a. T. Marinaresco. Venire di nuovo all'abbordo; Inveſtire una seconda volta un vascello.

RABBRACCIÁRE, v. a. *Iterum amplecti*. Di nuovo abbracciare. *Rabbracciò da capo il figliuolo con molte lagrime*. Bocc. nov. *E però ci convenne rabbracciare la speranza, la quale è prima via di salute*. Fav. Es.

RABBRENCIÁRE, v. a. *Resuere*. Reſtaurare; Risarcire; Rassettare. *Sappi da un muratore, che e' vi condusse, or l'anno per rabbrenciarla, ch'ella può star poco a strassinarsi*. Cecch. Dot.

RABBREVIÁRE, v. a. Abbreviare di nuovo. *A comporre questa opera si raccorcì, cioè si rabbreviò*. But. Inf.

RABBRIVIDÁRE, n. p. Sentirsi de' brividi. *In mirar donne brutte si rabbrivido; ma se son belle il poverin ec.* Fag. rim. Qui per similit.

RABBRUSCAMENTO, s. m. *Turbatio*. Il rabbruscare, e per lo più si dice dell'aria. *Sopraggiunto uno inaspettato rabbruscamento d'aria*. Libr. Pred.

RABBRUSCÁRE, n. p. *Obnubilari*. Si dice propriamente del Turbarsi il tempo. *Il tempo si rabbruscò in un subito, e ne venne repentinamente una grossissima scossa d'acqua*. Varch. stor. In altri Testi si legge Rabbujò.

RABBRUSCÀTO, TA, add. da Rabbruscare. V.

§. Per similit. *Ma egli, rabbruscata la fronte, disse ec.* Serd. stor.

RABBRUZZÁRE, n. p. *Advesperascere*. Oscurare; Farsi bujo, e si dice del tempo. *Poi gli disse, e' si rabbruzza, stette insino a domattina*. Lor. Med. canz. *E se ignun fosse il tempo si rabbruzza verso di lui*. Ciriff. Calv.

RABBRUZZOLÀRE, n. p. Rabbruzzare. *E poi che l'aria si stinga, e rabbruzzoli*. Ciriff. Calv.

RABBUFFAMENTO, s. m. *Turbamentum*. Il rabbuffare; Scompigliamento; Disordinamento, e per lo più si dice de' capelli. *I capelli con disordinato rabbuffamento occupavano parte del dolente viso*. Filoc. *Contraffare il rabbuffamento dell'aria, e la furia della pioggia, e de' venti*. Vasar.

RABBUFFÁRE, v. a. *Turbare*. Scompigliare; Avviluppare; Disordinare, e si dice più, che d'altra cosa, di capelli, di peli, e di penne, il che dicesi anche Rabbaruffare; si coſtruisce anche alla maniera del n. p. *Messosi le mani ne' capelli, e rabbuffatigli, e stracciatigli tutti ec. cominciò ec.* Bocc. nov. *Cinghiale tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo*. Urb. *Questo mondo è una truffa, dove ogni uom ci si rabbuffa*. Fr. Jac. T. *Seguelo, e con la frusta lo rabbuffa*. Bern. Orl.

§. Parlandosi di temporale, e simili, vale Minacciar bufera. *Il tempo si comincia a rabbuffare*. Pataff.

§. Per Azzuffarsi insieme; Accapigliarsi. *Or s'io vi conto, come si rabbuffa l'un colla spada, e l'altro col bastone ec. a noja vi verrei*. Bern. Orl. *Il significato di questo vocabolo rabbuffa, pare, che importi ſempre alcuna cosa intervenuta per rissa, e per quistione, siccome è l'esservi l'uno uomo accapigliato coll'altro, per lo qual capiglia i capelli ſono rabbuffati, cioè disordinati, e ancora i vestimenti talvolta*. Bocc. Com.

§. Rabbuffare, per Dare un rabbuffo. Men. Malm.

RABBUFFÀTO, TA, add. da Rabbuffare. *Lorenzo le apparve ec. tutto rabbuffato*. Bocc. nov. *Uno addentato cinghiale, tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo ec.* Urb. *Tutti a' morsi venir ec. con aspri ringhi, e rabbuffati dossi*. Ar. Fur.

RABBUFFO, s. m. *Objurgatio*. Quella bravata, che si fa altrui con parole minaccevoli; onde *Fare un rabbuffo, un solenne rabbuffo*, e simili, vale Riprenderlo con minacce, o Spaventarlo con asprezza di parola. V. Bravare. *Pare un cappellaccio ec. è ec. fargli un bel rabbuffo colle parole*. Varch. Ercol. *A nome di quelle ec. diede un rabbuffo, che e' non badassono alle faccende*. Tac. Dav. ann. *Aspetta pure un altro mio* *rabbuffo*. Libr. son. *Un dolce rabbuffo a far ti mise*. Bern. Orl.

§. Rabbuffo fig. Insulto di malattia o di accidente nervoso. *Potrà nelle femmine isterico con agevolezza cagionare que' rabbufi, di cui al sentir degli odori, grandemente ne temano*. Tagl. lett.

RABBUJARE, v. n. ed anche n. p. *Tenebrescere*. Farsi bujo; Cominciare ad oscurarsi il giorno. *Com'e' rabbuja punto, io starò in luogo, ch'io vedrò ec*. Salv. Spin. *Guardi pure pure, che 'n porvi in le mani l'aria d'una prigione per questa mattina non gli rabbuj*. Buon. Fier.

§. Rabbujare, in signif. att. Fare oscuro, ma detto dello Sguardo, che vale Abbassar gli occhi sì che quasi non si vegga nulla. *Se ne va solo, e in pubblico rabbuja lo sguardo sì, che pare un Dervise*. Rusp. son.

RABBUJATO, TA, add. da Rabbujare. V.

RABDOMANZIA, s. f. Antico metodo di divinazione eseguito col mezzo di bacchette, mazze, o bastoni. V. Divinazione.

RABESCAME, s. m. Quantità di rabeschi. *Oro è fessani sa ora il rabescame*. Bell. Bucch. *E quei rabescami incrociati dell'intagliatore fatte a quadrelli*. Id. Cical. *Tutte si chiudono con vaghi sportelli di noce, con rabescami straforati intagliati*. S. Cr.

RABESCARE, v. a. Ornar con rabeschi; Far rabeschi. *E tutte queste infogne o nude o intere ec. pillottate, irraggiate, e rabescate*. Buon. Fier.

RABESCATO, TA, add. da Rabescare. V.

§ Per simil. *In capo a quattordici giorni ne nacque una farfalla di color giallo, tutta listata, e galantemente rabescata di nero. Tra le penne della gen s'annidano pollini e bianchi tutti rabescati quasi di caratteri, o cifre nere*. Red. Ins.

RABESCO, s. m. *Phrygium opus*. Arabesco; Quel lavoro, che si figura tanto nella pittura, che nello intaglio a foggia di foglie accartocciate di viticci, o d'altre simili cose. V. Rabescare. *Trassa fuor dell'astuccio la lancetta a intagliar quivi a giusto varj segni, e rabeschi*. Buon. Fier.

§. Per similit. *La loro figura* (de' polmoni) *scorgesi, ec. in foggia d'un lungo, e semplice sacco membranoso, tutto internamente di piccole reti, e rabeschi alla rinfusa recamato*. Red. Oss. an.

RABESCONE, s. m. Accresc. di Rabesco. *Rabesconi che si veggono nel fregio tra le finestre*. Baldin. Dec.

RABICANATO, TA, add. Voce dell'uso ec. Dicesi *Gamba rabicanata*, Quella che è interamente coperta dal ginocchio fino alla corona di pelo grigio o bianco seminato distintamente sopra la gamba. È questo un grande indizio della bontà del cavallo.

RABICANO, s. m. Sorta di Mantello di cavallo bajo, sauro, o morello, che abbia peli bianchi sparsi quà, e là in diverse parti del corpo. *Ma per dir de' mantelli, saurezze assai di moro, e rabicano giudicai io più parte*. Buon. Fier.

RABIDO, DA, add. Rabbioso; Arrabbiato; Stizzoso. *Io goderei di torre il suo furore, al più affamato, e rabido Leone*. Alam. Gir.

RABINO, s. m. Rabbino. *E questo non lo negano ad meno e più scellerati rabini*. Fr. Giord. Pred.

RACCAPEZZARE, v. a. e n. p. *Acquirere*. Ritrovare; Rinvenire, e talora vale Intendere. *Sicchè tuttavia, ch'al fin si raccapezza ogni delitto*. Ciriff. Calv. *E ogni cosa con lui raccapezza*. Morg. *Fa (perchè nulla mai ci raccapezza) colle cento mosse di passione. Io per me non so, nè raccapezzo, quel, che tu vogli dir nel tuo capriccio*. Malm.

RACCAPEZZATO, TA, add. da Raccapezzare. V.

RACCAPITOLARE, v. a. *Recapitulare*. Ridir da capo; Riepilogare. *Di tutta la sopraddetta quantità che eravamo, e chi non era, perocchè a raccapitolargli ogni volta sarebbe lunga mena*. Ricord. Malesp.

RACCAPITOLATO, TA, add. da Raccapitolare. V. e *Tolom. lett*.

RACCAPPELLARE, v. a. Rifar di nuovo o da capo una cosa; Rincappellare. V. *Vedendo poi, che il flusso raccappella ec. comincia a gemer ec*. Malm. Qui per similit. cioè Gli ritorna il flusso.

RACCAPRICCIAMENTO, s. m. *Horror*. Raccapriccio; Il raccapricciare. *E pappafichi, e maschere, ch'era a vederle un raccapricciamento*. Buon. Fier.

RACCAPRICCIANTE, add. d'ogni g. Che raccapriccia. *E voce dell'aria in seno, suono raccapricciante possedete*. Salvin. inn. Orf.

RACCAPRICCIARE, v. a. *Horrorem incutere*. Cagionare in altrui un certo commovimento di sangue, con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere, o dal sentire cose orribili, e spaventose; Mettere orrore. V. Spaventare, Atterrire, Sbigottire. *Raccapricciare altamente, fieramente, terribilmente. La tua vettura ancor mi raccapriccia*. Dant. Inf. *Mi raccapriccia, cioè raccordandomene ancor mo ne viene orrore*. But. ivi.

§. In signif. n. p. *Horrescere*. Prendere orrore; Essere sopraffatto da orrore, e spavento. V. Paventare, Impaurire. *Raccapricciossi il gentil signore, e biasimò la scellerata ribalderia*. Fir. As. *Per lei si vede l'uomo dimenticarsi di se stesso ec. raccapricciarsele le membra, arricciarsele i capegli ec*. Id. dial. bell. donn. *Vide la terra per la sua asprezza, della qual cosa assai si raccapriccia*. Morg. *Le quali* (cose) *possiamo maledire senza raccapricciarci*. Sanben. Varch. *Tosto si raccapriccia, e pur rinforza il colpo, e 'l fin vederne ei si consiglia*. Tass. Ger. *Oh mi si raccapricciano tutti i capelli*. Lor. Med. Arid.

RACCAPRICCIO, s. m. *Horror*. Il raccapricciare; Raccapricciamento; Spavento; Tremor di membra per paura. V. Paura. *Io ebbi un gran raccapriccio, cioè uno arricciamento di capelli del capo, che significa paura*. But. Inf. in altri Testi si legge: Io ebbi uno capriccio. *Nel suo sospetto perdè la favella, levàti i capelli per raccapriccio*. Virg. Eneid.

RACCARTOCCIATO, TA, add. Voce dell'uso. Piegato a guisa di cartoccio; Accartocciato.

RACCATTARE, v. a. *Recuperare*. Ritrovare; Ricuperare; Riacquistare. *Raccattatane indi la mano, con grande benignità in un momento gliele restituì al braccio suo*. Mirac. Mad. M. *Se vede, che la sanità non si può raccattare altrimenti, si lascia andare, ec. Il tempo perduto, che mai non si puote raccattare*. Fr. Giord. Pred. *Avrei voluto, ch'e' tu mi dessi a raccattarlo ajuto*. Malm.

§. Raccattare, per Riscattare. *Di suo sapienle raccatta pregiano*. Tes. Br.

§. Per Ragunare; Mettere insieme; Acquistare. *Che tutti gli animali, ch'ei raccatta ciuffando, gli strascina li viritta*. Malm.

RACCATTATO, TA, add. da Raccattare. V.

§. *Essere il mal raccattato*, cioè Essere male arrivato, mal ricevuto, mal capitato. *S'io non filassi per anche ogni dì quattro, o cinque fusa, io sarei la mal raccattata*. Gell. Sport.

RACCENCIARE, v. a. Rattoppare i panni vecchi. *Voc. Cr*.

§. In signif. n. p. Ristorarsi addosso i cenci, e qui propriam. Raffazzonarsi co' cenci. *Fa gala di raccenciarsi*. Magal. lett.

§. Per metaf. *Avai più non si raccencia questa rosa scolorita*. Lor. Med. canz.

RACCENDERE, v. a. *Iterum accendere*. Di nuovo accendere. *Portane questa sera un soffione alla tua servente, col quale ella raccenda il fuoco*. Bocc. nov. *Per la novella fiamma, che raccese l'antica*. Amet.

§. Per similit. *Ma non cinquanta volte fia raccesa la faccia della donna, che qui regge, che tu saprai quanto quell'arte pesa. Cinque volte racceso, e tante casso lo lume era di sotto dalla luna*. Dant. Inf.

§. Usasi anche in signif. n. p. e vale Accendersi di nuovo.

§. Raccendere, Raccendersi, al fig. vale Far rivivere; Destare; Risvegliare; Eccitare. *Amor nell'alma, ov'ella signoreggia, raccese il foco, e spense la paura. E mille alti desiri raccenderei nella gelata mente*. Petr. *Nel ventre tuo si raccese l'amore*. Dant. Par.

RACCENDIMENTO, s. m. *Iterata accensio*. Il raccendere, e dicesi al proprio, e al figurato. *Di questo raccendimento dice l'autore: eziandio quivi, ma non cinquanta volte fia raccesa*. Com. Inf. *Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollenato lagrimare*. Dant. vit. nuov.

RACCENNARE, v. a. Accennar di nuovo, e Accennare semplicemente. *San lo schernìa di nuovo con parole, e poco* *al manigoldo raccomandava*. Morg.

RACCERCHIÀRE, v. a. Accerchiar di nuovo; Ricircondare. *Voc. Cr.*

§. Per Circondare, o semplicemente Accerchiare. *L'allegrezza delle felici cose stampia, e dilata l'animo, e così la memoria della miseria il raccerchia, e ristrigne*. Com. Inf. *Dee, che raccerchiò, e cercò, perocchè ne' suoni di tutti impronto l'orme della sua iniquità*. Mor. S. Greg.

RACCERTÀRE, v. a. *Certiorem facere*. Certificare. *L'esperienza mi ha raccertato, che le querce non cadono al primo colpo*. Segner. Crist. instr.

§. Raccertare, n. p. Certificarsi; Rassicurarsi. *A guisa d'uom, che 'n dubbio si raccerta ec. mi cambia' io*. Dant. Purg. *Pur nel tristo pensier non si raccerta*. Tas. Ger.

RACCERTÀTO, TA, add. da Raccertare. *Di nulla vogliam ritenervi, rispose madonna Berenice prima del volere delle compagne raccertatasi*. Bemb. Asol.

RACCÈSO, SA, add. da Raccendere. *Aperta la camera, e racceso il lume, stette la fante sua*: Bocc. nov.

§. Per metaf. *Raccesosi nell'ira, e valeva levare per tornare a battaglia*. *Nello sdegno raccesosi ec. stette nel suo proponimento fermo*. Bocc. nov.

RACCETTÀRE, v. a. *Recipere*. Ricettare; Dar ricetto; Albergare. V. Accogliere. *Per tutto ha, come è detto, molti abituri ec. che a' bisogni sono a sufficienza a raccettare tutto il paese*. Cron. Morell. *Le leggi ec. vietano contro alla voglia de' padroni il poter raccettare gli altrui fuggitivi schiavi*. Fir. As. *Le ricercava, che per otto, o quindici giorni la raccettasse in casa*. Cecch. Mogl. *Non raccetta, non alloggia Bicchieretti fatti a foggia*. Red. Ditir.

RACCETTATÒRE, verb. m. *Hospes*. Che raccetta; Ricevitore; Albergatore; Ospite. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. *Carlo è uomo senza verità ec. e raccettator di vizj, e cacciatore di virtù*. Stor. Ajolf.

RACCETTO, s. m. *Hospitium*. Il raccettare; Ricetto; Ricovero. *Credo i Germani esser nati del paese, niente mescolati per arrivo, o raccetto di forestieri*. Tac. Dav. Germ. *Uno spiziale fa il mio raccetto*. Buon. Fier.

§. *Dar raccetto*, vale Raccettare; Ricettare; Dar ricetto. *Cr.* in Ricovero.

RACCHETÀRE, v. a. *Far restar di piagnere*. *Lei, che non tanto il perduto marito quanto la sua sventura piagneva, s'ingegnavan di racchetare*. Bocc. nov. *E s'ella vede il bambin singhiozzare, racchetil, se bisogna, col poppare*. Cant. Carn.

§. In signific. neutr. pass. vale Cessar di piagnere, di lagnarsi, o simili. *Posta la fine alle parole, e a' sermoni, similemente si racchetò Menelao*. Guid. G. *Per lo gran dolore urlava quanto potea; pur da ivi appresso un'ora si racchetò*. Franc. Sacch. nov.

§. Racchetare, per Quietare; Rappacificare; Porre in calma; e si usa nel signific. att. e neutr. pass. *Come il mare si racchetava un poco, da se mi lamente*. Ovvid. Pist. *Racchetossi il romore nella città*. G. Vill. *Sepper tanto confortare, e dire, che poi si fu la zuffa è racchetata*. Bern. Orl. *Se parte alcuna mi mancava di ragione, ec. a darmene pace, le dolci, e soavi lettere vostre me n'hanno fatto accorta, onde io racchetero l'animo*. Bemb. lett.

RACCHETÀTO, TA, add. da Racchetare. *Poichè vide le donne racchetate ec. incominciò*. Bocc. nov.

RACCHETTA, s. f. Strumento, col quale si giuoca alla palla, fatto di corde di minugia, tessuto a rete, che anche si dica, sebbene meno comunemente, Lacchetta. V. *Io me n'ago la racchetta al fianco, e ve la serbo al nuovo balzo*. Buon. Fier. *Persino pallottoni anch'ei ne messe dugento sopr' armati di racchette*. Malm. *Ingannar l'avversario col trinciar ec. la palla, cioè rimetterla con la racchetta ec.* Gal. Sist.

§. *Legno da racchette*. V. Legno.

RACCHIAPPÀRE, v. a. Voce dell'uso. Reduplicativo di Acchiappare; Acchiappar di nuovo.

RACCHIÙDERE, v. a. *Concludere*. Chiudere; Serrar dentro; Rinchiudere. V. Chiudere. *Faccendo ec. in piccolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legato, e racchiuso*. Bocc. nov. *Sei più anni ec. ch'ei fu sì racchiuso*. Dant. Inf. *In quelle; chè la chiara faccia della prosperità rapperta, non sanno usare il debito temperamento, racchiudendo sotto l'oscuro velo della ignoranza l'uscimento cadevole, e il fine dubbioso delle mortali cose*. M. Vill. Qui è in sentim. figurato, e così si legge nel T. Covoni, e in altri Mss. Lo Stampato ha *Rinchiudendo*.

§. *Racchiuder il passo*, vale Impedirlo. *Io 'l vide, e 'n terra m'ha racchiusi i passi*. Petr.

§. Racchiudere, v. n. nell'uso, vale Contenere in se.

RACCHIÙSO, SA, add. da Racchiudere. *Sarà abile a mettere in fuga l'a[illegible] in essa racchiusa*. Sagg. nat. esp. *Vergini severe, che racchiuse in sacro loco han di vesta in cura il foco*. Red. Ditir.

RACCIABATTÀRE, v. a. *Resarcire*. Racconciare; Rattoppare; Rappezzare. *La cubassoia non racciabattare*. Pataff.

RACCIARPÀRE, v. a. Reduplicativo di Acciarpare; Acciarpar di nuovo. *Nè della faccia e d'un degli occhi il panno gli racciarpò di toppe tante e tante*. Bell. Bucch.

RACCOCCÀRE, e RIACCOCCÀRE, v. a. Reduplicativo di Accoccare; ma comunem. s'usa figurat. e vale Replicare, Reiterare. *Donde il lion diè in terra della bocca, allor Rinaldo alla testa raccocca*. Morg. *Dadan raccocca, non contento a questa, un'altra bastonata, e l'ha colpita*. Bern. Orl.

§. *Raccoccarla a uno*, vale Fargli danno, dispiacere, o beffa. *Se Falcon qualche inganno aveva pensato, e di nuovo a Gesù la raccoccasse*. Ciriff. Calv.

RACCOGLIENZA, s. f. *Urbanitas*. Accoglienza. *Volle vedere Ajolfo, e fegli una raccoglienza da gentiluomo*. Stor. Ajolf.

RACCOGLIÈRE, e RACCORRE, v. a. *Capere*. Pigliare checchessia levandolo di terra; laonde si debbe fare avvertenza, che parlandosi di frutti, che si spiccan dagli alberi si dee dir Cogliere, e non già Raccogliere. *Recatosi in mano uno de' cierotti, che raccolti avea, disse ec.* Bocc. nov.

§. Raccorre, per Rassettare; Ragunare; Adunare; Mettere insieme. *Per li campi, dove ancora le biade abbandonate erano, senza essere, non che raccolte, ma pur segate, ec.* *Prestamente raccolse le sue reti, a lei ritornò*. Bocc. nov. *Mi vidi giunto in quella parte di mia età, dove ciascun dovrebbe calar le vele, e raccoglier le sarte*. Dant. Inf. *Col medesimo suono del suo corno raccolse la sua gente quivi sparsa*. Guid. G.

§. *Raccoglier le vele*. V. Vela.

§. Raccorre, per Accogliere; Raccettare. *De' quali esso per primo fu raccolto*. *Furono iti per vedere, come il maestro fosse dalla sua donna raccolto*. Bocc. nov. *E sì cupidamente ho in se raccolto lo spirto dalle belle membra sciolto*. Petr. *La moglie raccolse in casa un bel giovane*. Fir. As.

§. *Raccogliere il parto*. V. Parto.

§. *Raccor la mente in Dio*, o simili, vagliono Rivolgere i pensieri a Dio. *Pace si trova nel raccogliere la mente in Dio*. Fr. Giord. Pred. *La tua mente raccorrai, se non vuoi troppo gran briga*. Fr. Jac. T.

§. Raccorre, per Ricevere; Contenere; Ragunare. *E se l'infimo grado in se raccoglie sì grande lume ec.* Dant. Par.

§. Raccorre, per Intendere; Comprendere. *Quanto ti voglia il nostro Re, per pruova ho ben raccolto*. Alam. Gir.

§. Raccorre, per Osservare; Notare. *Nota lettore, e raccogli, se niente intenderai della detta scienza*. G. Vill. *E oltr' a ciò raccogliendo i tempi, le quali erano ec.* *Raccolse bene la cagione del convito delle galline*. *La contessa queste parole intendendo, raccolse bene*. Bocc. nov. *Con riverenti orecchie raccolse il detto tuo*. Ovvid. Pist.

§. Per Dedurre; Inferire. *Gli orli dell'apertura erano ec. onde si raccoglie, che grandissimo dovesse esser l'impeto ec.* *Delle cavate de' secondi agghiacciamenti ec. si può raccorre in quanto più lungo tempo e' agghiaccino ec.* Sagg. nat. esp.

§. *Raccoglier in breve*, comunem. vale Epilogare.

§. *Raccogliersi insieme*, vale Adunarsi; Mettersi insieme. *Qualora egli avvien, che noi insieme ci raccogliamo, è maravigliosa cosa a vedere ec.* Bocc. nov. *Nel cenacolo, ove si raccoglievano insieme*. Legg. Spir. S.

§. *Raccoglier lo spirito, o l'alito*, e *Raccorre gli spiriti, l'alito ec.* V. Spirito.

§. Raccogliere in signific. neutr. pass.

per Rifuggire; Ricoverarsi; Ripararsi. *Essi ec. in una parte del giardin si raccolsero. Dove ec. s'erano certi giovani ec. con una loro brigata raccolti.* Bocc. nov. *Ma poichè elli vide sforzare ec. tornò alla sua propria schiera, e raccolsesi con loro. Nella segreta camera con fattivi patti si raccolse.* Guid. G. *Caverna, entro alla quale si raccoglievan tutti gli animali di quella foresta.* Fir. disc. an.

§. Raccorre, T. Aritmetico. Sommare. *Non è agevole raccorre il numero delle case ec. sfiatasi, e sempj.* Tac. Dav. ann. *Raccorre giusto il sommare.* Feg. tim.

§. Raccogliere, si dice anche del Ricevere nei bossoli i voti, quando si fanno i partiti. *Tacolatteni, raccogliete pel numero.* Malm.

RACCOGLIMENTO, s. m. *Collectio.* Il raccogliere. *Voc. Cr.*

§. Per Adunamento. *Acciocchè per lo raccoglimento della terra, ovvero rincalzamento, la pianta investata si difenda.* Cresc.

§. *Raccoglimento di cuore*, vale Ritiramento, e Appartamento dalle cose vane, e dalle distrazioni. *A bene orare si richiede necessariamente buona vita, e raccoglimento di cuore.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Raccoglimento, per Raccoglienza; Accoglimento. *Bemb.*

RACCOGLITÌCCIO, IA, add. *Collectitius.* Lo stesso che Collettizio, e per lo più Di gente d'arme. *Diede adunque Germanico a Cecina quattro legioni, cinquemila fanti d'ajuto, e gli Germani raccogliticci di qua dal Reno. Quasi d'un altro mondo raccogliticcia moltitudine.* Tac. Dav. ann.

§. Per similit. *Contro questi ec. tenerissimi amatori di nostra lingua inveisce ec. la quale non mancò, come posticcia, e raccogliticcia, e come miscuglio di varj linguaggi, di discreditare.* Salvin. pros. Tosc.

RACCOGLITÒRE, verb. m. *Collector.* Che raccoglie; Collettore; Adunatore; Ragunatore. *Contro alle lume che tigna raccoglitori, che quelle dell'occhio rimuovono.* Cresc. *Messina è così detta per cagion del suo luogo, e sicuro porto raccoglitor della messe, cioè la ricolta delle biade.* Guid. G.

§. *Raccoglitrice del parto.* V. Parto.

RACCOGLITRÌCE, verb. fem. *Obstetrix.* Che raccoglie; e detto assolutam. si prende sempre per Levatrice. *Era Serena figliuola d'una onorata matrona, e raccoglitrice detta Fornareta.* Salvin. disc.

RACCOLTA, s. f. Il raccogliere; Ricolta, e Ricolto; Cosa raccolta delle rendite de' terreni. V. Frutto, Rendita, Messe, Vendemmia. *Raccolta copiosa, buona, magra, ubertosa, fertile, [illegible].* Voc. Cr.

§. Raccolta, nell'uso, si dice fig. d'Un libro composto di opere di varj autori, e in vece anche d'Una compilazione e d'una collezione di varie scritture.

§. *Macinare a raccolta*, si dice delle Mulina, che non avendo acqua continua a sofficienza per macinare, aspettano, che l'acqua si rauni, e si raccolga dentro le colte. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. in sentim. osceno, vale Usar di rado, e perciò con maggior veemenza l'atto venereo. *Bocc. nov.*

§. *Far ricolta, o raccolta ec.* V. Ricolta.

§. *Chiamare, o Sonare a raccolta, e Sonar raccolta, o la raccolta, e Sonare a ritirata*, T. Militare, che vagliono Richiamare i soldati; Dare il segno di ritirarsi all'insegna. *Sentito avea ec. sonare a raccolta.* Ciriff. Calv. *Lasciò, acciocchè la sua gente affatto non fosse morta, fe sonar raccolta.* Ar. Fur. *Come vide ec. grandissimo pericolo sovrastare ec. fece sonar le raccolte.* Bemb. stor.

§. Per metaf. vale Continuare a percuotere a lungo. *E vedrai ben s'io sonerò a raccolta.* Bellinc. son. *Ed a chius' occhi par suona a raccolta.* Malm.

§. Raccolta, per Accoglimento. *Veggendola sì bene, e maravigliosamente venire, sì gli fece grande onore, e bella raccolta, e graziosamente la ricevette.* Vend. Crist.

§. Raccolta, T. Marinaresco. Unione di varie mercanzie, delle quali caricano un bastimento diverse persone private. Questo termine è solamente in uso nell' Oceano.

§. *Caricare a raccolta*, pur T. Marinaresco. Lo stesso, che Collegar mercanzie. V. Collegio.

§. Raccolte, pur T. Marinaresco. Que' due [illegible], o elevazioni uguali, divise dalla corsia, sopra ciascuna delle quali possono combattere quattordici o quindici uomini.

RACCOLTO, TA, add. da Raccogliere, in tutti i suoi significati. *Insegnò le raccolte lane torcere in rotondo filo.* Amet. *Il resto niente di manco della persona tutto era bello, e ben fatto ec. i fianchi schietti, il ventre raccolto.* Stor. Eur. cioè Piccolo, e in se ristretto. *Ov'è forza di vasi raccolti cominciano sub te a fumar di sesto, al contrario le sagge ec.* Sagg. nat. esp. cioè Non larghi. *Alcuna si sedea tutta raccolta.* Dant. Inf. cioè Stretta. *Latrando lui con gli occhi in giù raccolti.* Id. ivi. cioè Uniti, e affissati in giù. *Se nel mio primo occorso onesta, e bella veggola in se raccolta, e sì romita ec.* Petr. cioè Ritirata. *Danzando, muovere agli ascoltati tempi degli strumenti la [illegible], e dritta, e raccolta persona.* Bemb. Asol. cioè Bene unita in se stessa, Co' membri ben proporzionati. *E ben avran di voi molti raccolto dal buon Vitellio le fattezze, e 'l volto.* Chiabr. Guerr. Got. cioè Ravvisato, Conosciuto.

§. Raccolto, anche in forza di sust. *Il raccolto del conto ridotto al netto a centale ec.* Magal. lett.

RACCOLTÒRE, s. m. Raccoglitore; Che raccoglie. *Certo di qualche autore, ch'ebbe un [illegible], il raccoltore Suida.* Salvin. disc. *Questi medesimi epitomatori, raccoltori, annotatori ec. servono per iscoprire ec.* Id. pros. Tosc. *L'antichissimo scrittore di storie e raccoglitore Postennio Festo.* Id. Cas.

RACCOMANDAGIÒNE, s. f. *Commendatio.* Il raccomandare. *Supplicandoti che la reale eccelsitudine ne la raccomandagione, e loro offerta ec. con grazioso effetti degni d'accettare.* G. Vill.

§. Raccomandagione, si adopera anche in significato di Accomandigia. *Voc. Cr.*

RACCOMANDAMENTO, s. m. *Commendatio.* Raccomandazione. *Mi dà fidanza ne' miei grandi pericoli i raccomandamenti, che io ti faccio.* Salust. Catell. *Impetrò lettere di raccomandamenti da sua parte del vicario, ch'era ec.* Vit. SS. Pad.

RACCOMANDARE, v. att. *Commendare.* Pregare altrui, che voglia avere a cuore, e proteggere quello, che tu gli proponi; Dare in protezione, in cura, in custodia; Far parole ad uno di favore. V. Accomandare. *Raccomandar caldamente, affettuosamente, premurosamente. Ti priego, ec. che le mie cose, ed ella ti sieno raccomandate. Con lagrime gliele diede, e raccomandollo molto. Raccomanda a Dio l'anima sua. Che se ti sia raccomandata, perciocchè ne son povera persona. E quantunque più potè, il raccomandò ad un nobile uomo.* Bocc. nov. *A cui Cristo le chiavi raccomandò di questo ec.* Dant. Par. *Raccomandami al tuo [illegible] ec.* Petr.

§. Per Dare, e Mandar salute; Mandare a salutare. *Quello, che stanotte non è stato, sarà un'altra volta, raccomandatemi, e fatti con Dio.* Bocc. nov.

§. Per Appiccare, Legare, o Attaccare con fune, o con simil cosa a checchè si sia, perchè e' la tenga. *Rivolto a' cani, quivi egli usati legami attaccati alla presente quercia raccomandò.* Amet. *V'è chi sulla torre che tiri su lo strumento con uno spago, al quale sia stato per prima raccomandato.* Sagg. nat. esp. *Raccomandano i capi de' fili alle cime de' pali.* Red. Ins.

§. Per metaf. *La vittoria di queste fatte mi è piaciuto di scriverla, e alla memoria delle lettere raccomandarla.* Boez. Varch.

§. In signif. n. p. vale Implorare l'altrui protezione; Chiedere ajuto. V. Pregare, Rifuggire. *Raccomandandosi Costanzino al medico, e pregandolo che in questo gli dovesse dar consiglio ec.* Bocc. nov.

§. *Raccomandar l'anima*, vale Far la raccomandazione dell'anima. *E l'anima in Spagnuol gli raccomanda.* Bern. Orl.

RACCOMANDATISSIMO, IMA, add. Sup. di Raccomandato. *Consegnano raccomandatissimo al Re Saule.* Libr. Pred.

RACCOMANDATÌVO, IVA, add. Atto a raccomandare. *Della bellezza disse Aristotile ec. [illegible] più raccomandativa.* Salvin. pros. Tosc.

RACCOMANDATO, TA, add. da Raccomandare. V.

§. Per Dato in accomandigia. *Restaron federati, che al mondo nostro fos-*

se si direbbero attendevoli il fatto più, che la voce raccomandarsi. Borgh. Col. Rom. *Aggiunti quelli, che si erano dati in raccomandigia, e si chiamavano raccomandati in que' tempi*. Id. Vesc. Fior.

RACCOMANDATÒRE, verb. m. *Commendator*. Che raccomanda. *Avea in venerazione il suo santo raccomandatore a Dio*. Fr. Giord. Pred.

RACCOMANDATÒRIO, RIA, add. *Commendatitius*. Di raccomandazione. *La prima è raccomandatoria, e offertoria*. G. Vill.

RACCOMANDAZIÒNE, s. f. *Commendatio*. Raccomandagione. *Inginocchiandosi se le riverenti raccomandazioni*. Franc. Sacch.

§. *Raccomandazione dell'anima*, si dicono le Orazioni prescritte dalla Chiesa, per pregare Iddio per li moribondi. *Chiamò alcuni religiosi, ch'erano albergati con lui, e pregolli che gli facessero la raccomandazione dell'anima*. Cavalc. Med. cuor.

§. *Fare, e Mandar raccomandazioni*, vale Salutare; Mandar salute. *Voc. Cr.*

RACCOMANDIGIA, s. f. *Commendatio*. Raccomandazione, e per lo più si dice delle lettere, per cui altri è raccomandato ad alcuno. *Porta seco lettere di raccomandigia, che se non vi conosci persona*. Lib. Mot.

§. Raccomandigia, Protezione accordata da una potenza maggiore ad una minore; Diretto dominio, che accordavasi alla Chiesa, o ad un Vescovo per tutela de' proprj beni. *Queste dichiarazioni e non di rado gli atti di siffatta raccomandigia erano frequenti, e famigliari in que' tempi per difesa de' proprj beni*. Cas. Impr.

RACCOMMIÀRE, v. n. Lo stesso, che Accommiatare. *Pecor.*

RACCOMODAMENTO, s. m. Nuovo accomodamento. *Voc. Dis.* in Secca.

RACCOMODÀRE, v. a. Racconciare; Rassettare; Riaccomodare; Di nuovo accomodare, e anche semplicemente Accomodare. *Cr.* in Rifare.

RACCOMODÀTO, TA, add. da Raccomodare. V.

RACCOMODATÒRE, verb. m. Che raccomoda. *Voce di regola*.

RACCOMODATRÌCE, verb. f. Che raccomoda. *Raccomodatrice* Lat. Sarcinatoria, *sarcinatrix*. Salvin. Fier. Buon.

RACCOMPAGNÀRE, v. a. *Comitari*. Accompagnare uno, che si è già accompagnato. *Come tu sarai compiuto, vieni subito qua, acciocchè tu mi raccompagni a casa*. Lasc. Parent.

RACCOMUNAGIÒNE, s. f. Il raccomunare ciò, che di comune era divenuto particolare. *Fatte tutte queste raccomunagioni si fece fra tutti i consorti nel 1356. ec.* Stor. Semif.

RACCOMUNÀRE, v. a. Tornare a far comune quello, ch'era divenuto particolare, o di particolari; e talora vale anche semplicemente Accomunare. *Promisono di rimettere tutti i Guelfi in Pistoja ec. e raccomunargli ufici co' Guelfi*. G. Vill. *Le tengono come loro proprie, e non le vogliono raccomunare agli altri che n' hanno bisogno*. Coll. SS. Pad.

§. Raccomunarsi, n. p. Riunirsi; Rimettersi a comune. *Fecionsi due ricetti in mezzo di due castella ec. e poi crescendo gli abitanti si raccomunarono insieme*. Pecor.

RACCONCIAMENTO, s. m. *Instauratio*. Il racconciare. *Aspettavano il racconciamento del mare, ec.* Virg. Eneid. *Da questo si caverebbe ec. che miglioramento alcuno non vi fusse fatto a racconciamento*. Borgh. Vesc. Fior. *Certo conoscemmola dal movimento del cuore dalla fuga delli vizj e dallo racconciamento de' costumi*. Legg. Spir. S. S. Qui vale Emendazione.

RACCONCIÀRE, v. a. *Refarcire*. Ridurre, e Rimettere in buono essere le cose guaste; Accomodare; Rassettare. V. Riparare. *Egli mi conviene andare, ec. a far racconciar il filatojo mio*. Bocc. nov. *Mostra di voler racconciar le mando a suo modo*. Cavalc. Med. cuor. *Le quali saltano ec. facendosi bello, cioè sentendosi sano, e racconciandosi le penne col becco*. But. Par.

§. Racconciare, figurat. per Rappacificare; Rappattumare. *Da indi a mille anni non si racconceranno le parti*. But. Purg. *Lo Re parlamentò con lui con belle parole per racconciarlo con Messer Carlo*. G. Vill.

§. *Racconciarsi il tempo*. V. Tempo.

RACCONCIÀTO, TA, add. da Racconciare. V.

RACCONCIATÒRE, verb. m. *Restaurator*. Che racconcia; Riordinatore. *Quegli fue della Chiesa di Dio persecutore ma questi ne fue racconciatore*. Paol. Oros.

RACCONCIATRÌCE, verb. f. di Racconciatore. *Voce di regola*.

RACCONCIATÙRA, s. f. Voce dell' uso. Racconciamento; Racconcio; Ristoramento. V.

RACCÒNCIO, s. m. *Instauratio*. Racconciamento. *I Viniziani incontanente vi mandarono ogni guernimento, che bisognava a racconcio della bastita*. G. Vill.

RACCÒNCIO, CIA, add. *Instauratus*. Rassettato. *Salì su per la scala già presso che racconcia dal lavoratore*. Bocc. nov. *Rifacendo in istesso opera, la davano in alcune parti mutata, e racconcia*. Salvin. pros. Tosc.

RACCONFERMÀRE, v. a. *Iterum confirmare*. Riconfermare. *Non ci rassennò di così vane favole raccontare per vere ec. se le ha voluto racconfermare*. Bemb. Asol.

RACCONFORTÀRE, v. a. e n. p. *Solari*. Riconfortare. *La donna fece sembiante di racconfortarsi alquanto*. Bocc. nov. *Fu molte volte richiamato, ed alla fine ec. sollevato, e dolcemente racconfortato*. Bemb. Asol.

RACCONFORTÀTO, TA, add. da Racconfortare. V.

RACCONOSCENTE, add. d'ogni g. Lo stesso, che Riconoscente. *Io di tanto con loro gareggierò, di quanta fia bastevole a fargli racconoscenti delle loro sorte, e mal prese vie*. Bemb. Asol.

RACCONÒSCERE, v. a. Lo stesso, che Riconoscere. *Mirando ec. per vedere se la racconoscere nel potessi e non racconoscendola, siccome quella che io altra volta veduto non avea, stetti ec. senza nulla dire*. Bemb. Asol.

RACCONSEGNÀRE, v. a. *Restituere*. Restituire quello, che è stato consegnato, che più comunemente dicesi Riconsegnare. *Questo sia tuo figliuolo ec. fa che tu me lo racconsegni tale, che sia miglior, che 'l maestro*. Vit. SS. Pad.

RACCONSIGLIÀRE, v. a. Riconsigliare. *Perchè conobbe, che ella aveva trovato quello che ella si era andata cercando, meglio racconsigliata si stette*. Fir. nov.

RACCONSIGLIÀTO, TA, add. da Racconsigliare V.

RACCONSOLÀRE, v. a. Dar consolazione. *Credevalo racconsolare in quel modo, e così le venia fatto, che incontanente il fanciullo si racconsolava*. Vit. S. Gio. Bat.

§. Racconsolarsi, n. p. vale Prendere consolazione. *Io non me ne passo in tuo servigio racconsolare*. Lab.

RACCONSOLÀTO, TA, add. da Racconsolare. *Di che la donna racconsolata ec. si tacque*. Bocc. nov.

RACCONSOLATÒRE, verb. m. *Consolator*. Che racconsola. *Lo fresco dolore chiama volentieri racconsolatore, e quando egli è invecchiato, esso lo schernisce*. Albert.

RACCONTÀBILE, add. d'ogni g. *Narrabilis*. Da essere raccontato; Degno d'essere raccontato. *Il dettatore non fece ec. e fu raccontabile*. Liv. M.

RACCONTAMENTO, s. m. *Narratio*. Il raccontare; il Racconto. *Di quanta tenerezza ingombri ad animo amanti un vicendevole raccontamento di ciò, che avvien loro*. Bemb. Asol.

RACCONTÀRE, v. a. *Narrare*. Narrare; Riferire. V. Contare. *Ogni particolar atto delle sue virtù raccontando una* (beffa) *ec. ad una donna mi piace di raccontarne*. Bocc. nov. *Torneremo addietro a raccontare de' nostri fatti di Firenze*. G. Vill.

§. Raccontarsi, n. p. vale Rappacificarsi; Riconciliarsi. *Quando tu sarai crucciato con alcuno uomo rappacificati, e raccontati con lui leggiermente, ec.* Sen. Pist.

RACCONTÀTO, TA, add. da Raccontare. *Della più bellezza, e della meno delle raccontate novelle disputando*. Bocc. nov.

RACCONTATÒRE, v. m. *Narrator*. Che racconta. *Paolo Orosio raccontatore di storie*. Com. Inf.

RACCONTATRÌCE, verb. f. di Raccontatore. *Bocc. Com. Inf.*

RACCONTO, s. m. *Narratio*. Raccontamento; Narrazione. V. Recitamento. *Voc. Cr.*

§. Per la Cosa raccontata; Novella; Storia; Caso; Fatto; Avvenimento; Successo. V. Accidente. *Racconto vero, finto, lungo, breve, lieto, piacevole, tristo, doloroso. Come abbiamo messo di sopra nel racconto*. Sagg. nat. esp.

§. *Far racconto*. vale Raccontare. *Fa-*

cendo egli stesso un ritratto del suo abito ec. Red. lett.

RACCONTO, TA, add. Raccontato; Conto. *Segn. Gov.*

RACCOPPIÀRE, v. a. *Iterum componere.* Accoppiare; Raccozzare; Combinare. *Perchè ec bene ogni cosa raccoppio, di chieder tregua, tornarci oggi dentro, segue mi par di qualche tradimento.* Morg.

RACCORCIAMENTO, s. m. *Decurtamentum.* Abbreviamento; Il raccorciare. *L'atoro la lussuria si è ec. raccorciamento della vita.* Zibald. Andr.

RACCORCIÀRE, v. a. *Imminuere.* Accorciare; Raccortare; Far più corto. *Costui non avendo modo ec. da raccorciar le staffe, cavalca come puote.* Franc. Sacch. nov.

§ Per Abbreviare. *Chi non sa, che lo lungo za, e la cortezza del tempo allunga, e raccorcia la noja.* Bocc. lett.

RACCORCIÀTO, TA, add. da Raccorciare. *La barba bene raccorciata, e rasa ec.* Galat. *Infinite dizioni Toscane, e intere, e raccorciate forniscono coll'accento in sù.* Varch. Ercol.

RACCÒRCIO, CIA, add. *Brevis.* Raccorciato. *Queste crin raccorcio, e sparso, ch'io porto ec.* Ar. Fur.

RACCORDAMENTO, s. m. *Monumentum.* Il raccordarsi; Ricordo. *E questo è fatto per aver ec. questo raccordamento nella memoria.* Mad. Arb. cr.

RACCORDÀRE, v. a. Pacificare; Rimetter d'accordo; Accordare. *Voc. Cr.*

§. Raccordare, n. p. vale Riconciliarsi; Far pace. *Rossicedonsi agevolmente, e fanno insieme pace.* Pallad.

§. Raccordare, e Raccordarsi per Ricordare, e Ricordarsi. V. *Nol volli sentire raccordare.* Bocc. nov. *Si raccordo siccome egli quivi avea rifiutato la Reina Isotta.* Nov. ant.

RACCORDAZIÓNE, s. f. *Recordatio.* Raccordamento. *Med ca nella speranza delle cose, che debbono venire, o raccordazione di Dio.* Coll. Ab. Isac.

RACCÒRGERE, n. p. Quasi redupl. di Accorgersi. *Resipiscere.* Ravvedersi del fallo. *Al cui fare, al cui dire lo popol deviato si raccorse.* Dant. Par.

§. Per Riconoscer l'errore, lo sbaglio. *Come fa l'uomo, che si raccorge del falsato cammino, che e' guata d'attorno.* Com. Inf.

RACCORRE. V. Raccogliere.

§. Raccorre, T. de' Calderaj. Ristrignere. *Pala da raccorre.*

RACCORTÀRE, v. a. *Decurtare.* Raccorciare. *Febo salito già a mezzo il cielo ec. raccorta l'ombre de' corpi.* Amet. *I peli delle quali (palpebre) vogliono esser ec. non bianchi, che oltre al far deformità, raccortano il vedere.* Fir. dial. bell. donn.

RACCOSCIÀRE, n. p. Accosciarsi. *Ond'io tremando tutto mi raccoscio.* Dant. Inf. cioè Tutto mi ristringo, e riserro le cosce.

RACCOSTÀRE, v. a. *Rursum admovere.* Di nuovo accostare, e anche semplicemente Accostare. *Ci accostammo dietro ad un soperchio d'un grand' avello.* Dant. Inf. *E questi esempli opposti, che ridutti gli altri tutti, son questi raccolti.* Franc. Barb.

§. Raccostare, n. p. Accostarsi più da vicino. *Raccostiamci un po' 'n qua, m' par vedere que' duo scelars ec.* Buon. Fier.

RACCOZZAMENTO, s. m. *Congregatio.* Il raccozzare. *L'anima grave per lungo, e folto raccozzamento di misfatti.* Fr. Giord. Pred. *Le Inglesi ec. feciongliene grazia nel raccozzamento de' due Re.* F. Vill.

RACCOZZÀRE, v. a. *Cogere.* Lo stesso, che 'l suo primitivo Accozzare; e talora si adopera anche nel sentim. neutr. pass. *Quando si fondava la polvere nella terra, e le ghiove della terra erano raccozzate.* Mor. S. Greg. *Raccozzate le due osti tra 'l fiume del Reno, e quello della Mosa ec. si cominciò ec.* G. Vill. *Ma io non so come raccozzar quest'opera.* Vit. S. Gio. Bat. *Gli Ungheri si scostavano, e aprivano gli occhi contaminati raina, che lo cerchio poscia si raccozzavano insieme.* Pecor. nov. *Io raccozzerò, e quasi farò un monte insieme di più ragioni.* Bocc. Varch.

§. Per Dimostrare una estrema dappocaggine in chicchessia, dicesi in proverb. *E' non raccozzerebbe tre pallottole in un bacino.* V. Bacino, Pallottola.

RACCOZZÀTO, TA, add. da Raccozzare. V.

RACCRÈSCERE, v. a. Accrescere di nuovo. *E raccresciuta la forza del comune di Firenze.* M. Vill.

RACCRESCIMENTO, s. m. *Augmentum.* Il raccrescere, e la Cosa raccresciuta. *I Fiorentini fecero affittare il raccrescimento del sesto d'oltr'Arno.* G. Vill.

RACCRESCIÙTO, TA, add. da Raccrescere. V.

RACCULÀRE, v. n. Voce bassa. Ritirarsi indietro; Rinculare. *E non potendo più resistere, racculando vanno insino alla proda.* Guid. G.

RACCUSÀRE, v. a. *Iterum accusare.* Di nuovo accusare. *Meglio sarà trovar modo, ch'un'altra volta la cristea non mi possa più raccusare.* Fir. disc. an.

RACEMÌFERO, ERA, add. *Uvas ferens.* Che porta pampani, o racimoli. *Di tre anni fanciullo (Bacco) racemifero, di ramora ornato.* Salvin. inn. Orf.

RACÈMO, s. m. Voc. Lat. Racimolo. *Dove i racemi sono per la madre del detto vino.* Cresc. *Recipe trocisci di scilla ec. racemi d'amomo ec. Il di cui seme si vede simile a' racemi dell'uve piccole.* Ricett. Fior.

RACEMOSO, OSA, add. Voc. Lat. Che ha racemi. *Sulle tue viti racemose scagliera a diluvio le gragnuole.* Fr. Giord. Pred. *Giacinto racemoso.* Magal. lett.

RACHÌTICO, CA, add. T. Medico. Difettoso per rachitide.

RACHÌTIDE, s. f. Storta della spina, nata per inuguale nutrizione dell'ossa, ed è male famigliare a' fanciulli. *Red.*

RACHITISMO, s. m. T. d'Agricoltura. Sorta di malattia del grano detta dalla somiglianza de' suoi effetti con quelli della rachitide.

RACIMOLÀRE, v. a. *Racemos legere.* Cogliere i racimoli; Spiccare i racimoli. *Voc. Cr.*

§ Racimolare, per metaf. vale Levare da alcuna cosa qualche residuo. *Avendo tra di soffiatori, e giocatori dianzi corrosa, e serviderame di Plantina, e sua, e d'ajuti di que' villici racimolato il novero d'una legione, diceva loro.* Tac. Dav. ann. Qui vale Avendo messo insieme, Avendo adunato.

RACIMOLETTO, s. m. Dim. di Racimolo; Racimoluzzo. *Nè pure un menomo racimoletto d'uva.* Lib. Similit.

RACÌMOLO, s. m. *Racemus.* Grappolo d'uva. *I racimoli freschi, non istretti, in buona quantità nel vaso del vino molto pongono.* Cresc. *Siccome i racimoli colti dalla tarda vite.* Ovvid. art. am.

§ Figuratam. per Residuo. *Roma spaventata, e a servire attonita chiedeva, che si tagliasse la via a L. Vitellio, che tornava con sua gente da Terracina, e si troncasse questo racimolo di guerra.* Tac. Dav. stor.

RACIMOLUZZO, s. m. Dim. di Racimolo. *Perchè il terzo non farà mai, se non tosali racimoluzzi, e gli altri nulla.* Dav. Colt.

RACQUATTÀRE, n. p. Lo stesso, che Acquattare. *E fur di quelli, che per viltà, nel cavernoso, e cieco ventre si racquattar del gran cavallo.* Car. En.

RACQUETÀRE, e RACQUIETÀRE, v. a. *Sedare.* Quietare, e Racchetare in signif. di Quietare. *Poichè le risa rimase furono, e racquetato ciascuno, Filostrato ec. cominciò a parlare. Ma poi racquetata la cosa ec. alquanto ec.* Bocc. nov. *Gli sbanditi ec. si fuggiro, e la città si racquetò con molte riprensioni.* G. Vill. *Fecioso racquetare i Provenzali, e por giù l'arme.* M. Vill.

RACQUETÀTO, e RACQUIETÀTO, ATA, add. da' loro verbi. V. *Racquetata la ruberia ec. il capitano ec. tornò in Firenze.* G. Vill. cioè Cessata.

RACQUIETÀRE, RACQUIETÀTO. V. Racquetare, ec.

RACQUISTAGIÓNE, s. f. *Recuperatio.* Racquisto. *Per la sua racquistagione, e per le 'ngiurie a noi fatte addomandiamo vendetta.* Guid. G.

RACQUISTAMENTO, s. m. *Recuperatio.* Il racquistare; Racquisto. *Fece volgere l'umana generazione all'Occidente, che significa lo perdimento della grazia, all'Oriente, che significa lo racquistamento della grazia.* But. Purg.

RACQUISTÀRE, v. a. *Recuperare.* Redupl. di Acquistare, Ritornar a possedere; Recuperar la cosa perduta, o stata tolta; Ricoverare; Raccattare; Riavere. V. Riconquistare, Riguadagnare. *Seguendo la detta vittoria, e franchigia, racquistarono i detti borghi, e fortezze.* G. Vill. *Rimandarono le nostre galee racquistate per loro.* M. Vill. *A me converrà fare una immagine di stagno in* *nome di solai, il qual voi desiderate di racquistare.* Bocc. nov. *O se 'l perduto ben mai si racquista?* Petr.

RACQUISTÀTO, ATA, add. da Racquistare. V.

RACQUISTATÒRE, verb. m. *Recuperator*. Che racquista. *Il tuo suocero Menelao ti sia esempio, racquistatore della sua [illegible].* Ovvid. Pist. *Quali abbiamo noi più ec. solleciti racquistatori ec. di nostra sanità, che gli amici?* Salv. dial. amic.

RACQUISTAZIÒNE, s. f. *Acquisitio iterata*. Racquistagione; Racquistamento. *Scrive per ottenere la racquistazione di vostra buona grazia.* Guitt. lett.

RACQUISTO, s. m. *Recuperare*. Il racquistare; Racquistamento, Recuperazione. V. Riscatto. *Or è Elena di tanto prezzo, che per lo racquisto di lei tanti se ne deano alla morte?* Guid. G. *Essendo ec. più lieto, che mai, per lo racquisto d'un così fatto cavaliere ec.* Bocc. nov. *Co' Signori di là non prendea consiglio del racquisto della Terra santa.* G. Vill.

RADA, s. f. Franceseismo Marinaresco. Spazio di mare ad alcuna distanza dalla spiaggia, che trovasi al coperto di certi venti, e dove si può ancorare.

RADAMENTE, avv. *Raro*. Di rado; Rade volte; Raramente. *L'acquistamento della contemplazione senza l'orazione, ovvero che si fa radamente, ovvero che egli è miracoloso.* Scal. S. Ag. *Pochi sono quelli, e radamente addiviene.* Com. Purg.

§. Per Negligentemente. *Ove le negghie guardavano radamente.* Liv. M.

RADDENSÀRE, v. a. *Iterum densare*. Di nuovo far denso; Condensare. *Voc. Cr.*

§. In signif. n. p. Farsi più denso; Addensarsi. *Prima si raddensa in una nebbia, poi si ristrigne in una nuvola.* Segner. Crist. instr.

RADDIMANDÀRE, *Iterum rogare*. Raddomandare. *Ed egli raddimandò lui chi egli fosse.* Bùt. Inf.

RADDIRIZZAMENTO, s. m. Il dirizzare; Dirizzamento, e per sincopa, si dice anche Raddrizzamento. *Salvin.*

RADDIRIZZÀRE, e RADDRIZZÀRE, v. n. Di nuovo dirizzare. *E fatta con essa più volte gagliarda operazione, si raddirizza il vaso.* Sagg. nat. esp.

§. Per lo stesso, che Dirizzare, e Mettere in isquadra. *Questo Uberto con alquanti compagni Romani si raddirizzò le piazze, e 'l campidoglio, e lo fossato, ec.* Ricord. Malesp.

§. Per metaf. Riordinare. *Esso le raguna da tutte parti, e raddirizzolle nel numero alquanto.* Dittam.

RADDIRIZZÀTO, TA, add. da Raddirizzare. *E raddirizzata la canna ec. segnammo dove le sfregava coll'acqua.* Sagg. nat. esp.

RADDOBBÀRE, v. a. Franceseismo Marinaresco. Dare il raddobbo ad un vascello.

RADDOBBO, s. m. T. Marinaresco. Lavoro, che si fa per rimediare a qualche danno che abbia ricevuto il corpo del bastimento.

RADDOLCÀRE, v. n. Si dice del temporale, quando l'aria di fredda, e cruda diviene placida, e benigna. *V. Cr.*

§. Raddolcare, fig. in signif. att. Addolcire; Mitigare. *La prima è, che non ci avemo noi a raddolcare con parole, che ell'è sorda, e pazza.* Amm. ant. *Ma ella sogghigna quando è là saluto, ch'ella s'è tutta per raddolcir ora.* Lu g Pulc. B. c. *Qui Raddolcata alla maniera contadinesca.*

RADDOLCÀTO, TA, add. da Raddolcare. Voce, che ricevesi dal testo del Pulci addotto dalla Crusca in Raddolcare. V.

RADDOLCIÀRE, v. a. Lo stesso, che Addolcire. V. Raddolcire. *Gr. S. Gir.*

RADDOLCIMENTO, s. m. *Edulcatio*. Il raddolcire; Mitigamento, e dicesi del chilo, del sangue, della linfa, del sugo nerveo, e di ogni altra maniera di sugo. *Per facilitare la correzione ec. e raddolcimento del sangue. E grandissimo di quando in quando soluzione ec. col raddolcimento del giulebbo aureo, verrà facilmente ec. ad introdurre nel corpo ec. un necessario raddolcimento di quelle particelle biliose.* Red. cons.

RADDOLCÌRE, v. a. *Mollire*. Far divenir dolce, e figuratam. Mitigare; Rattemperare; Attutire. *Fu tanta, e sì lunga l'amaritudine, che appena, che io possa credere, che mai da letizia seguita si raddolcisse.* Bocc. nov. *Con gli spessi ragionamenti, e colla piacevolezza si raddolcisce.* Cas. uf. com. *Mandati capi pretoriani a raddolcire i soldati.* Tac. Dav. stor. *Raddolcirà delle lor lingue il suono.* Tass. Amint. prol.

§. Raddolcire, usasi anche in signif. neutr. *Questa la stagione sarà raddolcita ec. Se la stagione raddolcisce credo di avere a migliorare di sanità.* Red. lett.

RADDOLCÌTO, TA, add. da Raddolcire. V.

RADDOLICÀTO, TA, add. Voce alla maniera contadinesca, per dire Raddolcato com. add. da Raddolcare. V. *Pulc. B. c.*

RADDOMANDÀRE, v. a. *Iterum petere*. Domandar di nuovo. *Cominciò a raddomandare la rimpromessa narrazione.* Coll. SS. Pad.

§. Raddomandare, per lo più vale Chiedere cosa, che sia stata sua. *Sarà in te meno d'umanità, che ne' barbari, li quali troviamo non solamente avere i corpi delli loro morti raddomandati, ma per riavergli, essersi virilmente disposti a morire?* Bocc. Vit. Dant. *Dimenato amico di Paganino, raddomandagliele, ed egli ec.* Id. nov. *Adoardo ec. raddomandò ec. la contea.* G. Vill. *Onde nasceano tante lamentanze ec. se non per ciò questi danari ec. a chi non avrebbe voluto si raddomandavano?* Boaz. Varch. pros.

RADDOMANDÀTO, TA, add. da Raddomandare. V.

RADDOPPIAMENTO, s. m. *Conduplicatio*. Il raddoppiare. *È un altro ornamento, che s'appella raddoppiamento il quale si fa, quando vogliendo aggrandire, o addasperare alcuna cosa ec.* Franc. Sacch. Op. div.

RADDOPPIANTE, add. d'ogni g. Che raddoppia. *In tante mane e in quante io dissi raddoppiavi i [illegible] tora.* Bemb. Asol.

RADDOPPIÀRE, v. a. *Duplicare*. Addoppiare; Crescere al doppio, e più; Doppiare; Indoppiare. V. Accrescere Doppio. *Volendo ammendare il fallo, ch'avea fatto ec. raddoppiò fallo sopra fallo.* G. Vill. *In ben mille doppi faceste l'amor raddoppiare.* Bocc. nov. *Veggendosi in istrano paese sola ec. raddoppia i passi, e più, e più s'affretta. Raddoppia all'alta impresa il mio valore.* Petr. *I Veliti si distendano per i fianchi di esso, secondochè nel primo modo si dispose, il qual modo si chiama raddoppiargli per retta linea: questo si dice raddoppiargli per fianco.* Segr. Fior. art. guer. *Pregandola, che venga ec. per raddoppiarvegli il cuor nella battaglia.* Bern. Orl. *Nella gravezza del comune noi fummo subitamente raddoppiati in tre doppj.* Cron. Morell. cioè Furono triplicate le gravezze, Fummo aggravati in tre cotanti.

§. Trovasi anche in signif. n. p. *Con quanta facilità si sarebbero potuti assalire prima che potessero unirsi, o avvertere luogo da raddoppiarsi.* Accad. Cr. Mess.

§. Raddoppiare, Andar di raddoppio. Far l'operazione del raddoppio, sorta di moto de' cavalli. V. Corvetta. *Voc. Cr.*

§. Raddoppiare, T. Marinaresco. Mettere in mezzo; Passare da un lato all'altro per mettere i nemici fra due fianchi, quando sono superiori di forze.

RADDOPPIATAMENTE, avv. *Dupliciter*. Con raddoppiamento. *Provavano poscia raddoppiatamente la pena.* Fr. Giord. Pred.

RADDOPPIÀTO, TA, add. da Raddoppiare. *Perciocchè quando venisse al maggiore riempiesse la fama colla raddoppiata misura.* Coll. SS. Pad.

RADDOPPIATÙRA, s. f. T. Anatomico. Un doppiamento o Una piegatura della membrana, o d'altre simili parti.

RADDÒPPIO, s. m. Sorta di moto particolare del cavallo. *Voc. Cr.* V. Corvetta.

§. Raddoppio, per Raddoppiamento; Doppio. *Ha aggiunta una camera per voir così queste due sale a cinque camere di raddoppio all'appartamento ec.* Baldin. Dec.

RADDORMENTÀRE, v. a. *Soporare*. Di nuovo addormentare. *Voc. Cr.*

§. Raddormentare, n. p. Ripigliare il sonno. *Dopo che sarà svegliato, prendi cura, che egli non si raddormenti.* Libr. cur. malatt. *Vinto dal sonno si raddormentò.* Franc. Sacch. nov.

RADDOSSÀRE, v. a. *Imponere*. Porre addosso. *Furono quasi tutte le loro ischiere raddossate l'un sopra l'altro.* G. Vill. cioè Stretti, e ammassati insieme.

RADDOSSÀTO, TA, add. da Raddossare. V.

RADDOTTO, s. m. Luogo, dove gli

uomini si adunano insieme per trattenersi. *Per le bische, e pe' raddotti mi veggiano stare le notti.* Buon. Tanc. *Ponte molto con allora il raddotto la notte d'ogni baccano.* Tac. Dav. ann.

§. Per Adunanza di persone. *Dove di suoi parenti era un raddotto.* Buon. Tanc.

RADDRIZZAMENTO, s. m. Raddirizzamento. *Quando ella è sapienza, ec. cioè perfezione della ragione, raddrizzamento delle opinioni, moderamento delle passioni, ec. però i suoi ottimi fondamenti sul vero ec.* Salvin. disc.

RADDRIZZÀRE. V. Raddirizzare.

RADDÙCERE, v. a. Raddurre. *Ma andando animosamente verso le prime raddurre se medesimo allo 'nsu dalle sensibilità, che estreme sono.* Salvin. Plot.

RADDUCITRICE, verbal. f. Che radduce. *O poesia dono del Cielo ec. e degli animi umani a Dio radducitrice ec.* Salvin. disc.

RADDURRE, v. a. *Reducere.* Ridurre. Raddurre ha men brio che Addurre dice il Salvini Annot. Fier. Buon. *L'anima dopo un lungo errore pur si radduca sconsolata in cielo.* Lod. Mart. em.

RADENTE, add. d'ogni g. Che rade. Che consuma. *Che scalzandole ognor l'onda radente ne porta quando un cespo, e quando un altro.* Buon. Fier.

§. *Moto laterale, e radente.* V. Litorale.

RÀDERE, v. a. *Radere.* Levare il pelo col rasojo. *Quelli possiamo noi dire, che si radano la barba, i quali ec.* Mor. S. Greg.

§. Per simili. si dice anche d'Arme taglientissima. *Ma benchè 'l brando sia tagliente, e rada, punto non nuoce ai gente, ch'è fatato.* Bern. Orl.

§. E per metaf. più largamente Tagliare; Levare; Togliere. *Essendo, non a radere, ma a scorticare uomini atti del tutto.* Bocc. nov. cioè Cavar da dosso i denari destramente, e con qualche riguardo, a differenza di Scorticare, che vale Torgli senza riguardo e senza misericordia. *E non può venire la mente a sottigliezza, se non la rade, e pulisce la lima dell'altrui gravità.* Cavalc. Med. cuor. *Malagevole ci rade dal cuore quello che gli vizzi antichi hanno apparato. Che del cuor mi rade ogni diletta impresa, e ogni sdegno.* Petr.

§. Radere, per simili. vale Nettare; Raschiare; Levar via. *Si fece accendere un lume, e dove una radimadia, e fuvvi entrato dentro e cominciò a radere.* Bocc. nov. *Presa la piastra ec. la radei da tutte e due le bande.* Benv. Cell. Oref.

§. Per Iscancellare raschiando. *E di scriver più volte ebbi tentato, e cominciai, e poi le lettere rasi.* Cirif. Calv. *Tarquinio per odio de' padri pur fu raso.* Tac. Dav. ann. *Ond'io farei di porre che di quel libro quel prologo ei rade ec.* Id. Accus.

§. Radere, v. n. vale Andar rasente; Rasentare. *Volando talor s'alza nelle stelle, e poi quasi talor la terra rade.* Ar. Fur. *Quella forza è diritta, e perpendicolare, e ci mostra* (il senso) *questa pietra nel cadere, venirla radendo, senza piegar per un capello da questa, e da quella parte.* Gal. Sist.

§. *Radere le misure*, dicesi il Levar loro quel monte, che sopravanza il piano della bocca, il qual monte si dice Colmo. V. Misura. *Voc. Cr.*

RADETTO, ETTA, add. Dim. di Rado. *Dopo che sarà secca* (la terra) *stacisi con uno staccio alquanto radetto.* Benv. Cell. Oref.

RADEZZA, s. f. *Raritas.* Rarità; contrario di Densità. *La sua radezza* (della terra) *non ritiene l'umido della polve.* Cresc.

§. Per Una certa intermission di tempo; Poca frequenza. *Conversazione partorisce dispregio, e radezza genera maravigliamento.* Amm. ant.

RADIÀLE, add. d'ogni g. *Radiosus.* Che attiene a' raggi, o deriva da' raggi. *Nè si partì la gemma dal suo nastro, ma per la lista radial trascorse, che parve fuoco dietro ad alabastro.* Dant. Par. *Per la lista radiale, cioè per la linea, che risplendeva della croce.* But. ivi.

§. Radiale, dicesi anche per Pieno di raggi.

§. Radiale, T. Anatomico. Aggiunto delle parti, che appartengono al radio, o raggio.

§. Radiale, T. Geometrico. Diconsi *Curve radiali* Quelle, le cui ordinate vanno tutte come tanti raggi a riunirsi in un sol punto.

RADIANTE, add. d'ogni g. Che radia. *Luminoso splendore dello radiante sole della Trinità.* Scal. S. Ag.

RADIÀRE, v. a. *Radiare.* Raggiare. *Nullo creato bene a sè la tira, ma essa radiando lui cagiona.* Dant. Par. *Radiando, cioè gittando, e spargendo li raggi della sua immensa bontà.* But. ivi. *L'amor prende la norma dell'essere ornato, e netto, ch'è diventa radiato.* Fr. Jac. T.

RADIÀTO, TA, add. da Radiare. V.

RADICA, s. f. Radice, e più propriam. Radicetta. *V' [illegible] per vitto radiche amare.* Segner. Pred. *E poi vi sarà chi tengasi per sicuro fra l'onde instabili appianate (ma per altro senza radiche) in una nave?* Id. Crist. instr.

RADICÀLE, add. d'ogni g. *Radicalis.* Che deriva dalla radice. *Questi cotali rami, quando s'innestano, tosto e' prendono inverso quella pianta, nella quale s'innestano, e mettono in quella le radicali vene; per le quali meglio traggono il nutrimento, che non farebbono dalla corteccia.* Cresc.

§. *Umido radicale.* V. Umido.

§. Per metaf. Principale; Capitale. *Messo costoro nel fondo, dove si punisce la radicale peccato della superbia.* But. Inf. *La quale per lo radicale amore ec. massimamente è amabile.* Dant. Conv.

RADICALMENTE, avv. *Radicaliter.* Colla radice; Per mezzo della radice. *L'erbe, e qualunque cosa vive, e cresce radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno ec.* Cresc.

§. Per metaf. Principalmente; Originalmente. *In questo nono cerchio radicalmente si punisce la superbia.* But. Inf. *Per lo movimento dell'amore, che radicalmente sta nel cuore, e attualmente nel sangue.* Id. Purg.

RADICAMENTO, s. m. T. Botanico. Il principio delle piante quando cominciano a germinare.

§. Fig. Il primo fondamento, e stabilimento di alcuna cosa.

RADICANTE, add. d'ogni g. T. Botanico. Aggiunto dalle foglie che mettono radice.

RADICARE, v. n. *Radicari.* Appigliarsi alla terra colle radici; il che si dice anche Abbarbicare, e Appiccarsi, ed è proprio delle piante, e dell'erbe. E si usa anche in signific. neutr. pass. *Ed imperciò ec. non radicherà in esse, nè fiorirà, ovvero fruttificherà alcuna perfetta pianta.* Cresc.

§. Per metaf. vale Internarsi; Profondarsi. *Perduta era ogni fatica, già tanto s'era il mal radicato.* Lab. *Poichè i malvagi Angeli ebber trovato il male, ed ebbe fatto il primo uomo il suo peccato, e' radicò sopra l'umana generazione in tal maniera, che le genti, ec. erano più correnti al male assai, che al bene.* Tes. Br.

RADICATISSIMO, IMA, add. Sup. di Radicato. *Quando ella è presentata a diletto per radicatissimi desiderj dell'amore.* Teol. Mist.

RADICÀTO, TA, add. da Radicare. *Che d'uom perfetto l'arbore è figura, che quanto più profondo è radicato, tanto è più forte ad ogni sua ventura.* Fr. Jac. T.

§. *Odio, Amore radicato*, e simili, fig. vale Invecchiato. *In te ec. si palesi quella devozione, e amore indissolubile radicato ne' cuori de' Fiorentini.* G. Vill.

§. Radicato, si dice de' Denti, e vale anche Impiantato, Incassato. *Non portan denti radicati nelle mascelle.* Red. Oss. an.

RADICAZIÒNE, s. f. *Radicatio.* Il radicare. *Come in terra buona le piante fanno buona radicazione.* Libr. Pred.

RADICCHIELLA, s. f. Nome volg. di varie piante, le quali mentre sono tenere ed accestite si mangiano in insalate. Da' Botanici sono annoverate nella classe de' Jaracii.

§. *Radicchiella solutiva*, chiamasi spezialmente la *Lapsana commune* de' Botanici, che è una Pianta annua la quale fiorisce in Giugno; e dicesi buona a guarire le setole delle mammelle, e perciò chiamata nell'officina *Papillaris*.

RADICCHIO, s. m. *Cichorium.* Erba detersiva, e diuretifica, detta anche Cicoria, e Cicorea. *Di Febbrajo semina cavoli ec. radicchie, senapo, [illegible].* Dav. Colt.

RADICE, s. f. *Radix.* Parte sotterranea della pianta, che attrae il nutrimento dalla terra, e distribuiscelo a tutte l'altre parti di essa pianta; Barba. *Radice abbarbicata, profonda, forte, tenace, viva, vigorosa, odorosa, velenosa, tenera, sparsa, corta, ramosa. Facessi venire erbe, e radici velenose ec. quel-*

le stillò. *Taglisi infino alle radici, e mettasi nel fuoco.* Bocc. nov. *I' fui radice della mala pianta, che la terra cristiana tutta aduggia.* Dant. Purg. *Da trista radice non è prodotta buona pianta.* Tratt. gov. fam. *La radice è quella, che nascosta sotterra tira a modo di bocca il nutrimento.* Ricett. Fior.

§. *Far radice*, vale Radicare. *O uomo ec. deh presto torna al tuo paese ec. ed il suo amor in te faccia radice.* Fr. Jac. T. Qui figuratam.

§. Per metaf. Cagione; Origine; Principio. *Ma s' a conoscer la prima radice del nostro amor tu hai cotanto affetto, farò ec.* Dant. Inf. *Qui fu innocente l' umana radice.* Id. Purg. cioè Adamo. *Dunque esser diverse convien de' vostri effetti le radici.* *D' una radice nacqui, ed io, ed ella.* Id. Par. *La superbia si è radice, cagione, e principio di tutti gli altri peccati.* Passav. *Questa novità fu radice, e cominciamento dello scandolo ec.* G. Vill.

§. *Dare alle radice*, fig. vale Levare ogni occasion di proseguire alcun negozio. *Voc. Cr.*

§. Radice, T. Aritmetico. Quella quantità la quale essendo moltiplicata per se stessa ne produce un' altra, e questa dicesi *Radice quadra* o *quadrata*. Così il 3 è la radice di nove, e 'l nove è la radice quadrata di tre. *La radice quadrata del quoziente ec. è il numero cercato. La sua radice quadrata sarà l' istesso numero cercato.* Gal. Sist.

§. *Radice cuba, o cubica*, vale Numero cubico, il quale nasce dalla radice d' un quadrato. *Varch. giuoc. Pitag.*

§. Radice, e Radica, si dicono anche dell' unghie, de' denti, e de' capelli.

§. Radice, si dice anche da' Cerusici di alcuni mali, che sopraggiungono al corpo umano, come Cancheri, Polpi, Calli, e simili.

§. *Radice rossa*, T. Medico. Sorta di radica molto medicinale, cefalica, e astringente, che ha l' odor della rosa.

§. *Radice di S. Appollonia*. V. Pilatro.

§. *Radice de' metalli*, dicesi dagli Alchimisti all' Antimonio.

§. Radice è anche il nome d' una Sorta d' erba la cui radice così s' appella, ed è di più acuto sapore, che le Rape. *Li doni, ch' e' dava a' Greci, erano bietole, lattughe, e radici.* Vit. Plut. *Hanno fatto sapere agli ufficiali, che ci è delle radici con due sode.* Burch. *Or la ventosa cava, e i suoi congiunti di più agro sapor napi, e radici.* Alam. Colt.

RADICELLA, s. f. Radicetta. *Bemb.*

RADICETTA, s. m. *Radicula*. Dim. di Radice; Piccola radica. *Da queste radici maggiori pullulano molte radicette sottilissime.* Libr. cur. malatt.

§. Radicetta, o Erba lanaria, *Gypsophila Struthium*. Pianta che adoperavasi altre volte per levar la lane. Il suo calice è campaniforme, angolato, con cinque petali sessili. Le foglie sono lineari, carnose, aggruppate nelle ascelle. *Mattiol.*

RADICIFORME, add. d' ogni g. *Radiciformis*. Che ha la figura di una barba o radica. *Concrezione radiciforme.* Gab. Fis.

RADIFICARE, v. a. *Rarefacere*. Rarificare. *La virtù in mezzo del sole la midolla sua secca, il formento la congiunzione radifica.* Cresc.

RADIMADIA, s. m. *Radula*. Piccolo strumento di ferro, a guisa di zappa, col quale si rade, o raschia la pasta, che rimane appiccata alla madia. *Si fu accendendo un tome, e date una radimadia.* Bocc. nov.

RADIO, s. m. T. de' Notomisti. Raggio. V.

RADIOMETRO, s. m. Balestriglia. V.

RADIOSO, SA, add. Voc. Lat. Pieno di raggi; Raggiante. *Quello pianeto, ec. si ascendea lucido, e radioso.* Com. Purg. *Il lor nudo sorpiciello ci si mostra sfolgorando ec. mille volte più di quello, che ci si rappresenterebbe, quando se gli levasse il capellizio radioso non suo.* Gal. Sist.

RADISSIMAMENTE, avv. Superl. di Radamente. *Quelli, che sono aridi, radissimamente dovemo troncare.* Cresc. *Malagevolmente, o radissimamente sono creste da' astronomici ora credute.* Call. SS. Pad.

RADISSIMO, IMA, add. Superl. di Rado. *Radissime volte era usato di passare davanti a casa sua.* Bocc. nov. *Con pochi, e con radissimi prendiamo esempio di virtudi.* Coll. SS. Pad. *Sogliono ec. prendere scarsissimo, e radissimo il nutrimento.* Red. Oss. an.

RADITURA, s. f. *Scobs*. Quella materia, che si spicca dalla cosa, che si rade; Raschiatura. *La raditura del pajuolo, ovvero della padella ec. I fichi secchi colla raditura del come giovano ec.* Tes. Pov. *La raditura di questo legno (del bosso) ec. costrigne il cadimento de' capelli.* Cresc.

RADO, DA, add. *Rarus*. Contrario di Fitto, di Spesso, e di Denso; e dicesi di Quei composti, le parti de' quali non sono in maniera congiunte, che si tocchino, o si stringano insieme per ogni verso; e si dice anche delle Cose poche di numero, o che son poste in qualche distanza l' una dall' altra, come *Case rade, Alberi radi*, e simili; e di Quelle ancora, che si fanno, o accadono raramente. *Macchie nere ec. appariscono a molti, e cui grandi, e rade, ed a cui minute, e spesse.* Bocc. introd. *Panno di lino bianco, e rado.* Pallad. *Per certo le simili a quelle, ec. sono più rade, che le felici.* Lab. *Ogni cosa, ch' è rada, suole esser più cara.* Arrigh. *Ma così salda voglia è troppo rada.* Dant. Par.

§. Per Singolare; Eccellente; Pregiato; Raro. *Perocch' è dolce cosa al mondo rade.* Petr. *Rado fanciullo si dà per mio di lungo tempo.* Albert.

§. *Rade volte*, posto avverbialm. vale Poche volte; Radamente; Con non molto intervallo; Contrario di Spesso. *Il che rade volte suole de' Tedeschi avvenire.* Bocc. nov. *Che gran duol rade volte avvien che 'nvecchi.* Petr.

RADO, avverb. *Raro*. Lo stesso che Radamente. V. Raro. *Chi parla rado, è tenuto a grado.* Tav. Rit. *E qual meno s' usa, rado son parte, e' sa e l' appaga.* Dant. Purg. *Deensi letaminare i campi ne' colli più spesso, e nel piano più rado.* Cresc.

§. Suole in sua compagnia pigliare la particella Di, e vale lo stesso. *E così a cena volta le soddisfaceva, ma era di rado.* Bocc. nov.

RADORE, s. m. Lo stesso, che Rado contrario di Fitto. *Quell' altra (tela) sebbene molto più fine, vi sono de' bernoccoli, e de' radori capaci forse di farle figura di cambraja, che è quello, che io sfuggo ne' collari.* Magal. lett.

RADUNAMENTO, s. m. Radunanza; Raunamento; Raduno. *Radunamento delle pituita nello stomaco.* Libr. cur. malatt.

RADUNANZA, s. f. *Coetus*. Raunanza. *Ch' ognun si confortasse, e fosse forma vostra radunanza.* Fr. Jac. T.

RADUNARE, v. a. *Colligere*. Raunare. *Dopo che l' alme saran radunate.* Fr. Jac. T.

§. Usasi anche in signif. n. p. *Nella casa del signor Charas per questo effetto a me i a dietro si sono radunati.* Red. Vip.

RADUNATA, s. f. Radunanza; Radunamento. *Burch.*

RADURA, s. f. Parlando di boschi dicesi da alcuni di Certi spazj vuoti d' alberi.

RAFANO, s. m. *Raphanus major*. Radice, alla quale dicesi anche Ramolaccio. *Nè cessi indietro il somigliante a lor rafano ardente.* Alam. Colt.

RAFFA. V. Ruffa.

RAFFACCIAMENTO, s. m. *Exprobratio*. Più comunem. dicesi Rinfacciamento. *Al cui raffacciamento pertengono quelle cose, che sono dette sopra il detto sesto capitolo dello 'nferno.* Com. Purg.

RAFFACCIARE, v. a. *Exprobrare*. Rinfacciare. *Che nol ne sberta, e raffacce ogni sempre al suzzo cane.* Dav. Scism. *Non essere gravoso a chi le usa, nè rimproverarlo, nè sovente, che tu non l' usi raffaccia.* Salvin. Man. Epit.

RAFFAONE, s. m. Spezie d' uva detta comunemente anche Raffaone giusso, e Raffaone rosso, che differisce dal Mazone per esser più dolce. V. Uva.

RAFFARDELLARE, v. a. *Raffarcinare*. Affardellare. *I soldati non han credito alcuno, ognun gli sfugge, ognun fa lepre vecchia, e affardella le sue mercanzie.* Buon. Fier.

§. Raffardellare, per Rapire; Arrappare. *La sbirreria non ha la maggior voglia, che di raffardellarmi qualche goffo.* Buon. Fier. V. Raffare.

RAFFARE, v. a. *Arripere*. Rapire, Arrappare. *Raffardellare, raffare, rapire.* Salvin. Fier. Buon.

RAFFAZZONARE, v. a. *Decorare*. Abbellire, Adornare; Pulire, e Rassettare con diligenza. *La penitenza l' anima vagheggia, cioè una Risciacqua, come spiegò alcuno, ma raffazzona, ringentilisce.* Min. Malm. *Raffazzare risponde* *al verbo Franzese Ragamer, che vale Ringentilire, raffazzonare*. Salvin. Fier. Buon.

§. Raffazzonare, n. p. vale Adornarsi; Abbellirsi; Rinfronzirsi; quasi come se si volesse dire Rifarsi, Rimettersi in fazione, in abito, sulla bella foggia, a misura. *Quelle, che s'adornano, e raffazzonano, e fanno ec. per piacere agli uomini*. Cavalc. Pungil. *E 'l capitano, ricogliendo l'altre schiere di terra, si raffazzonò con esse il meglio, che seppe*. Car. lett.

§. Raffazzonare presso i Pittori, Scultori, e Architetti, vale Raccomodare cose molto guaste al meglio che si può; lo stesso che Rabberciare, e Rinfronzire. *Voc. Dis.*

§. Per similit. vale Illustrare, Onorare colla presenza. *Però raffazzonate il nostro desco, che di vostra dovizia abbiam disagio*. Bellinc. son.

RAFFAZZONÀTO, TA, add. da Raffazzonare. *Villani rilevati, e raffazzonati nelle spoglie de' poveri*. D. Gio. Cell.

RAFFERMA, s. f. *Confirmatio*. Confermazione; Il raffermare. *E già gli aveva Augusto nel chiedergli a' Padri la rafferma della balìa di Tribuno, sue fogge, vita, costumi, pur con rispetto, quasi scusandolo rinfacciatogli*. Tac. Dav.

RAFFERMÀRE, v. a. *Confirmare*. Confermare ciò che uno, o altri ha affermato. *Il che raffermando più volte il famigliare nè potendo altra risposta avere tornò a messer Geri, e sì gliele disse*. Bocc. nov. *Io raffermo ciò, che io ti scrissi per l'altra lettera*. G. Vill. *Alle cui parole seguirono le due giovani quella a Gismondo raffermando, che ella avea detto*. Bemb. Asol.

§. Per Confermar uno nell'ufizio. *Se tu ti senti avere un diritto, e leale potente ec. lasciala avere de' tuoi fanciulli, con questo, che e' rendano ragione a' rinnovelli ogni anno, e che a loro sia il raffermarlo*. Cron. Morell.

RAFFERMÀTO, TA, add. da Raffermare. V.

RAFFERMAZIÒNE, s. f. Rafferma; Raffermamento. *Bemb.*

RAFFERMO, MA, add. *Confirmatus*. Raffermato; Confermato, ed è aggiunto di quelle cose che son fatte da qualche tempo. come *Macchie rafferme*, che vale Vecchie, Penetrate. *Sapon da levar macchie, e da purgar lordure, e nuove, e vecchie, penetrate, rafferme, rincappellate di sopra ogni tela*. Buon. Fier.

§. *Pane raffermo*. V. Pane.

RAFFIBBIÀRE, v. a. Raccoccare. Reiterare, Replicare, Ripetere colpi, parole, e simili; traslato dal raggiugnere con fibbia, bottoni, o simili, il che si dice Affibbiare. *Vitellio raffibbiava parole e minacce*. Tac. Dav. stor. *Paramo ne ferì il nemico, non raffibbiò, però e' fu dal cavallo portato oltre*. Id. ann.

RAFFIBBIÀTA. s. f. Ribadimento; Ribattuta. *Questi vocativi replicati posseggon forza poetica maravigliosa, sono ribattute, ribadimenti e raffibbiate per porle nella memoria, e nel cuore*. Salvin. Fier. Buon.

RÀFFICA, s. f. T. Marinaresco. Soffio di vento impetuoso, che cessa poco dopo. Onde dicesi che *il Vento viene a raffiche*, allorchè viene tutto ad un tratto, soffia con impeto maggiore, e di poi manca.

RAFFIDÀRE, n. p. *Confidere*. Confidarsi; Aver fiducia, o speranza; Prender sicurezza. V. Fidarsi. *L'avversario suo si raffida più nelle dette cose, che in altra ragione*. Retor. Tull. *Poi raffidato l'aura mia proseguo*. Buon. Fier.

RAFFIDÀTO, TA, add. da Raffidare. V.

RAFFIGURABILE, add. d'ogni g. Che può raffigurarsi. *D'un fior di spirito non sensibile a' sensi, non raffigurabile dal pensiero, appena noto a se stesso*. Magal. lett.

RAFFIGURAMENTO, s. m. *Agnitio*. Il raffigurare. *A ciocchè non potessero avere raffiguramento di sua persona*. Zibald. Andr. *L'uno discorso coll'altro è connesso, ec. e l'uno consegue l'altro ed è scambievole rappresentanza, e raffiguramento di quello*. Salvin. disc.

RAFFIGURANTE, add. d'ogni g. Che raffigura. *Com'è l'uomo vivente, sensibile, pensante raffigurante se stesso, e raziocinante*. Magal. lett.

RAFFIGURÀRE, v. n. *Agnoscere*. Riconoscere uno a' lineamenti della faccia, o ad alcuno altro segnale; Ravvisare. V. *Cavalcando incontrò una donzella, la quale ancor non può raffigurare*. Bern. Orl. *Suspicò non costui in alcun atto l'avesse raffigurata*. Bocc. nov.

§. Raffigurare, si dice anche del Riconoscere a qualche segnale, o veder meglio qualsivoglia obbietto. *Come quando la nebbia si dissipa, lo sguardo a poco a poco raffigura ciò, che cela il vapor, che l'aere stipa*. Dant. Inf.

§. *Non raffigurar più una cosa*, vale Perderla di vista. *Com' aquila suole, ec. e torneando sì tanto presso al sole, che nulla vista più la raffigura*. Tass. Ger.

§. Per Rassomigliare; Paragonare. *Questi costumi a' vognol raffiguro, che nella bara stando dentro a un [illegible]. ec.* Franc. Sacch. rim.

RAFFIGURÀTO, TA, add. da Raffigurare. *Pianse morto il marito di sua figlia, raffigurato alle fattezze conte*. Petr.

RAFFILÀRE, v. a. *Exacuere*. Affilare. Dar il filo ad un rasojo, ad un coltello, spada, falce, o altro strumento da taglio, Arrotarlo; ed anche si dice del Pareggiare, che fanno i sarti, e i calzolaj colle forbici, e col coltello i lor lavori. *Tu m' hai ben raffilata la ghiandaja*. Pataff. Qui figuratam.

RAFFILATÙRA, s. f. Quel, che si lieva nel raffilare. *Voc. Cr.*

§. Raffilatura, si dice anche del Raffilare stesso. *Voc. Cr.*

RAFFINAMENTO, s. m. Il raffinare; Perfezione. V. Affinamento, Finezza. *Raffinamento dell'arte*. Salvin. disc. *Raffinamento d'un idioma*, ec. Salv. Avvert. *Raffinamento del vetro*. Uden. Nis.

RAFFINÀRE, v. a. *Perficere*. Affinare; Purificare; Purgare, e Render fino, perfetto; e dicesi al proprio, e al figurato. V. Affinare. *Raffinar il lino, la canapa. Zucchero raffinato*. Red. Oss. an. *Come sarebbe l'oro raffinato, o il piombo*. Sagg. nat. esp.

§. Raffinare, anche in signif. n. p. *La lunga pace, o la tranquillità, ec. hanno dato campo agli abitanti di raffinarsi negli ozj, e di lasciarsi andare alle delizie*. Magal. lett.

RAFFINATEZZA, s. f. *Perfectio*. Raffinamento. *Più si dee stimare l'onestà del vivere ec. sopra qualsisia raffinatezza d'ingegno*. Salvin. disc.

RAFFINATISSIMO, IMA, add. Sup. di Raffinato. *Il suo gusto anche nella più bassa prosa si scorge essere raffinatissimo*. Salvin. disc.

RAFFINÀTO, TA, add. da Raffinare. V.

§. *Virtù raffinata*. V. Virtù.

§. *Uomo raffinato*. V. Uomo.

RAFFINATÒRE, verb. m. Che raffina. *Non ci spendo parole a prò di ogni raffinator del suo ingegno*. Uden. Nis.

RAFFINATRÌCE, verb. f. Che raffina. *Sotto nome di musica tutte le dottrine comprendevano, e le arti dell'ingegno raffinatrici*. Salvin. disc.

RAFFINATÙRA, s. f. Raffinatezza; Raffinamento. *Magal. lett.*

RAFFINÌRE, v. n. *Perficere*. Affinire; Farsi più fino; Diventar più perfetto, e per lo più si dice al figurato. *Voi fate come la pasta del gran cervello che quanto più si rimena, tanto più raffinisce oltra fra le mani*. Lasc. Streg. *Costui raffinisce fra le mani; guarda come ragiona bene di queste cose*. Segr. Fior. Mandr. *E se tu fossi ora stato giusto, raffiniresti crescendo di virtù in virtù*. Cavalc. Med. cuor. *Le cose vanno sempre raffinando*. Varch. Ercol.

RÀFFIO, s. m. *Harpago*. Graffio; Strumento di ferro con denti uncinati, e sonne di varie maniere, e a varj usi. *Poi l'addentar con più di cento raffi*. Dant. Inf. *Questi uncini, e raffi alle spalle portano, o torde*. Franc. Sacch. rim.

RAFFITTÀRE, v. a. Affittare di nuovo. *Io non mi posso partir ec. tanto più che mi bisogna raffittare il benefizio*. Car. lett.

RAFFITTÌRE, v. n. Voce dell'uso. Farsi più fitto, più denso, come per es. *Le nebbie raffittiscono*.

RÀFFOLA. V. Ruffa.

RAFFONDÀRE, v. att. *Altius effodere*. Di nuovo affondare; Far più profondo. *Ordo poi lo raffondo*. Tac. Dav. ann.

RAFFÒNE, s. m. Spezie di uva, e anche di vitigno. V. Uva. *Il robbono d'ogni sorte, il raffone, il mangiano, la barbarossa ec.* Soder. Colt.

RAFFORZÀRE, v. a. *Munire*. Far più forte; Fortificare; Rinforzare. V. Afforzare. *Rafforzò lo stato della città*. *Rafforzando il castello molto di rocca, e giro di muro, e di torri ec.* G. Vill. *In coperti di guerra tutto franco, rafforzando coll'armi la gagliarda sua persona*. Salvin. Opp. pesc.

§. Dicesi anche al figur. come, *Allora* *lo fiorimento si fa molto forte, quando è rafforzato da molti e varj pensieri.* Albert.

RAFFORZÀTO, ATA, add. da Rafforzare. *Si compiaccia con esso lei ec., e con facondia maggiore dalla sua autorità, gravità, e dignità rafforzata ricever un simil proposito in [illegible].* Salvin. pros. Tosc.

RAFFRANCÀRE, v. a. Ristabilire, Rimettere in buono stato. *Te sceglierò giù nel bujo Tartaro, ec. nè madre te, nè padre nella luce raffrancherà.* Salvin. inn. Om.

RAFFREDDAMENTO, s. m. *Algor.* Il raffreddarsi; Freddezza; Frigidità; Lo scemar di calore. V. Freddura. *Non riuscirse nel primo raffreddamento a rappigliarsi, e in cotal guisa ad acquistar campo, dove rassodarsi nell'agghiacciare.* Sagg. nat. esp. *Per lo raffreddamento, che aveva fatto la sera, si sarà ritirato quanto è la grossezza di un piè di cavallo o incirca.* Benv. Cell. Oref.

§ Per metaf. dicesi della Diminuzione, o Scemamento d'affetto, di fervore, e simili. *Per la quale pigrizia dimora in loro il raffreddamento. Sono spessi segni di dare turbazione, e raffreddamento nelle cose divine alla mente di coloro, che ec.* Coll. Ab. Isac.

RAFFREDDANTE, add. d'ogni g. Che raffredda. *Nella teologia ancora son biasimate da Agostino* (le questioni) *come raffreddanti la divozione.* Salvin. disc.

RAFFREDDÀRE, v. a. *Frigefacere.* Freddare; Rinfrescare; Far divenir freddo. *L'erbe e l'acque, che 'l raffredda e vela, rompesse all'aura del mio ardente dire.* Petr. *Se elle son mangiate verdi ec. raffreddano la fecola. Ha virtù di raffreddare il grande calore della febbre.* M. Aldobr. *Arrivata al cuore ec. del tutto lo raffreddi, e lo agghiacci.* Red. Vip. *Il salnitro risoluto in acqua la raffredda.* Sagg. nat. esp.

§. In signific. neutr. e n. pass. vale Divenir freddo. *Come è acqua ec. tosto raffredda, e tosto riscalda.* Cresc. *Sorge nel mezzo giorno una fontana, e secondo il moto del sole ec. e tanto si raffredda, quanto 'l sol monta, ec.* Petr. *Dubitando per la grandezza del getto, che il metallo non raffreddasse.* Vasar. vit.

§. In signific. neutr. vale anche talvolta Infreddare. *Chi tocca colla pietra ciò, che il cavallo mangia, e bee, mai raffredderà, o rappiglierà ec.* Zibald. Andr.

§. Per metaf. Minuire; Rallentare; Divenir lento; Scemare il fervore nell'operazione, o nell'affetto; ed in questo signific. si usa in sentim. att. neutr. e neutr. pass. V. Annighittire. *Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d'amici ec. avea potuto amore, non che spegnere, ma raffreddare. Pensò con gli altrui danni raffreddare il suo fervente amore.* Bocc. nov. *Disse il monaco: or ti spiaccia ti, che in vetro desiderio non raffreddi.* Vit. SS. Pad.

RAFFREDDÀTO, TA, add. da Raffreddare. *Fanno bollire l'acqua ec. e poi in quella raffreddata tuffano le pere.* Pallad. *Il corpo enfiato, e il raffreddato sangue non emonda, ec. Per le raffreddate estremità mi si muove un sudore angoscioso.* Sannazz. Arcad. pros. *L'acqua raffreddata col ghiaccio.* Sagg. nat. esp.

§. Per metaf. *Il signore ec. raffreddato della impresa, non seguì suo viaggio.* M. Vill. *Tu sicchè vengano raffreddate queste Eccellenze per l'avvenenza, ec. io son certo, che ec.* Vinc. Mart. lett.

RAFFREDDATÒJO, s. m. T. de' Vetraj. Truogolo, o Catino pieno d'acqua, in cui si pongono le canne perchè si raffreddino.

RAFFREDDO, EDDA, add. *Frigefactus.* Raffreddato. *Coppo ci rimase nella battaglia, della quale essendo lo mattino raffreddo, e tornandosi i messeri, disse loro ciò, che doveano avere.* Franc. Sacch. nov.

RAFFREDDORE, s. m. Voce dell'uso. Infreddamento; Infreddatura; Infreddagione; Scesa di testa per lo più con tosse, che le più volte viene da freddo patito. V. Imbeccato.

RAFFRENAMENTO, s. m. *Refrenatio.* Il raffrenare. *Essendo scappato degli uomini, non fosse lor grandissima cagione di raffrenamento al beffare.* Bocc. nov. *Anche lì nel Purgatorio ec. non è necessario raffrenamento della invidia. Li rimedj da fuggire si fatto vizio sono la carità del prossimo, raffrenamento dello 'ngegno, ec.* But. Purg.

RAFFRENÀRE, v. a. *Refrenare.* Ritener con freno il cavallo; Affrenare. *Anzi ritrarre al corridor la briglia, e lo raffreno sopra alla [illegible].* Poliz.

§. Per metaf. Reprimere; Moderare; Tenere a segno, usandosi talora in questo sentim. anche nel signific. neutr. pass. *A vedere, se io posso raffrenare questo diavolo scatenato. Alquanto ec. raffrenarono l'impeto della loro ira.* Bocc. nov. *Ma però non si raffrenavano i molti grandi.* G. Vill. *Non si potero della loro iniquità raffrenare.* Med. Arb. cr. *Spesse volte ho io raffrenato il desiderio del mangiare, che ec.* Coll. SS. Pad. *L'umiltà ec. tempera, e raffrena l'animo dell'uomo.* Passav. *Raffrenata la gola, è raffrenata la lussuria. Raffrenava lo 'ngegno suo, sicchè non trascorresse ec.* Dant. Purg. *L'animo al dipartir presto raffreno.* Petr.

RAFFRENÀTO, TA, add. da Raffrenare. *Chi vuol portar ec. tenga il suo corpo sempre raffrenato.* Fr. Jac. T.

RAFFRESCAMENTO, s. m. *Refrigeratio.* Rinfrescamento; Raffreddamento; Freddezza. *La febbre non è [illegible], ec. ancorchè venga con un leggier raffrescamento delle mani, e de' piedi.* Red. cons.

RAFFRETTÀRE, v. a. *Accelerare.* Affrettare. *Così tutta la gente, che lì era, volgendo 'l viso, raffrettò suo passo.* Dant. Purg.

RAFFRONTÀRE, v. a. *Rursum invadere.* Di nuovo affrontare; Rimettersi ad affrontare; Di nuovo far testa. *Se non vi fosse stato caro, e Pollio Atlaio con loro, li quali fecero raffrontar la gente.* Vit. Plut.

§. Raffrontare, e Raffrontarsi per Riscontrare, o Rintoppare. *E fece la mia voglia tanto pronta di riguardar chi era, che parlava, che mai non posa, se non si raffronta.* Dant. Purg. *E sparveno più non si raffrontassero.* Buon. Fier. *Chi sia, che più 'l raggiunga, e chi 'l raffronte?* Menz. rim. *Lui per li boschi fanno il serpe e l'aspro riccio raffrontandosi, che loro è a cuore il nimichevol fato.* Salvin. Opp. Pesc.

§. Raffrontare, o Raffrontarsi, dicesi anche dell'Accordarsi a dire in uno stesso modo due, o più persone nel testimoniare, o ragionare sopra una cosa; che anche si dice Confrontare. *E mentre che ogni cosa si raffronta, avvi un pensiero a che fu sospirato.* Morg. Qui per similit.

RAFFUSCÀTO, TA, add. Divenuto più fosco. *Così il bisogno ec. non venga in sue raffuscato e rannuvolato dalle passioni.* Segner. Miser.

RAFFUSOLÀRE, v. a. Affusolare; Raffazzonare. *Voc. Cr.*

RAGÀDA, s. f. T. Medico. Discesa d'umori acri, e mordaci accompagnata colle fecce, che corrodono l'estremità dell'intestino retto.

§. Ragadi, diconsi anche alcune Fessure, o Crepacci longitudinali alla piegatura delle ginocchia del cavallo. Quando sono trasversali diconsi Rappe.

RÀGANA, s. f. *Draco marinus araneus, Trachinus draco Linn.* Sorta di pesce di mare, che ha uno spuntone sopra la schiena sodo quanto un ago, col quale ferendo cagiona vivissimo dolore. È anche chiamato *Trotta di mare* perchè picchiettato di varj colori come la Trota. *Dragone marino* è il nome degli Autori. *Red. Oss. an.*

RAGANELLA, s. f. Dim. di Ragana; Piccola ragana.

§ Raganella, Spezie di ranocchio di color verde, che ha il muso a quanto aguzzo e quando è toccata schizza subito l'orina, che dicono esser velenosa. Talvolta sale sopra gli arbuscelli, e virgulti, e saggine, e quivi si pone a cantare. *Bisc. Malm.*

§ Raganelle, chiamano i fanciulli uno Stromento fatto di canne con una girelletta, col quale suonano in Chiesa la Settimana Santa quando si fanno le tenebre. *Serd. Prov.* V. Tabella.

§. Raganella, T. de' Razzaj. Razzo matto, o Saltarello.

RAGAZZA, s. f. Fanciulla. *Voce di regola.* V. Ragazzaccia, Ragazzetta.

RAGAZZÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Ragazza. *Ne conosco dimolte di queste vecchie ricordate, che fanno da ragazzacce.* Fag. com.

RAGAZZÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Ragazzo. *Non essendo cosa sperabile da un ragazzaccio lo stare a tavolino l'ultime sere di carnovale.* Magal. lett. *S'io te riagiungo, ragazzaccio stiavo, io te concio, che tu non sarai più buono.* Bern. Catr.

RAGAZZÀGLIA, s. f. *Servitia.* Moltitudine di ragazzi, e di vili servidori, o soldati. *Lasciando al capitano ragazzaglia, e vile gente, eccetto alquanti Italiani*. F. Vill.

RAGAZZÀME, s. m. Ragazzaglia; Moltitudine di ragazzi. *Li quali regolarmente a ragazzame, e genterella, che men di loro sa ec. ciccalano*. Alleg.

RAGAZZÀTA, s. f. *Puerilitas*. Cosa degna di ragazzo. *Vit. Cr.*

RAGAZZETTA, s. f. Dim. di Ragazza. *Credo, che un originale famoso di Tiziano abbia a esser così. È una ragazzetta bionda, che sta in piedi vestita di bianco, ec.* Magal. lett.

RAGAZZETTÀCCIO, s. m. Voce dell'uso. Peggiorativo di Ragazzo.

RAGAZZETTO, s. m. *Servulus*. Dim. di Ragazzo; Piccol servo; ed anche Giovanetto. *Senza perderne un sol ragazzetto, l'oste con tutta la sua famiglia, ec. racchiuse*. Bocc. nov. *Io mi facea scolar di scaramuccia, e non mi tapinava ragazzetto arrabbiatel, ch'alle palmate mancia*. Menz. sat.

RAGAZZÌNA, s. f. Pulzelletta; Puttella. *Fav. Es.* a Quì propriamente Fancella; Servicciuola. V.

RAGAZZÌNO, s. m. *Servulus*. Ragazzetto. *Scopersesi questo trattato per uno ragazzino, che ec.* M. Vill. *I nimici, come molto avvisati, mostravano a' loro ragazzini fare guardare Arno*. Cron. Vell. *Attenetevi al vostro ragazzino*. Bern. rim. *Io vengo a te ec. per darti morte, e non per ragazzino*. Morg.

RAGAZZO, s. m. *Servus*. Servo adoperato a vili esercizj. *Io non mi pongo nè con ragazzi, nè con tignosi*. Bocc. nov. *Che solo i ribaldi, e ragazzi dell'oste nostra avrebbono vinto ec.* G. Vill. *Non vidi giammai menare stregghia a ragazzo aspettato da Signorso, nè ec.* Dant. Inf. *Si vestì a guisa di ragazzo, e sconosciuto ec.* Zibald. Andr.

§. I Marinaj chiamano *Ragazzo alla pece*, un Garzone di calafato, e *Ragazzo da scopa*, un Ragazzo, che serve sulla nave a tutti i ministerj più vili.

§. Oggi usasi anche in signific. di Giovanetto sbarbato, e di Fanciullo. *E non avesse ben tocco con mano, che tu non hai di ragazzo altro, che 'l viso, e gli anni*. Salv. Granch.

RAGAZZÒLA. V. Velia.

RAGAZZÓNA, s. f. Accrescit. di Ragazza; e per lo più si dice per vezzi, come Giovinotta. *Così vedrà roba a bizeffe da du bande, e io di più avrò quella ragazzona. O che gusto!* Fag. com.

RAGAZZÓNE, s. m. Accrescit. di Ragazzo. *Preso Agramante un certo ragazzone, che sopra un gran caval viene a bisdosso*. Bern. Orl. *Piglia del campo, paga traditore, ischiavo, ragazzon, prigione, e monco*. Morg. *Strabiliarsi ragazzon villani, non più stati a città*. Buon. Fier.

RAGAZZOTTO, s. m. Ragazzo grandicello. *Io vi ho trovo con quel ragazzotto a far le tenerezze*. Fag. com.

RAGAZZÙCCIO, s. m. Piccolo ragazzo; Ragazzetto; Ragazzino. *Bern.*

RAGAZZUÒLO, s. m. Piccolo ragazzo; ma importa una certa idea di disprezzo. *Carl. Svin.*

RAGELLÀRE, v. a. T. de' Legnajuoli, e simili. Ugguagliare; Pareggiare.

RAGGAVIGNÀRE, n. p. Aggropparsi, contorcendo la persona, e fidandosi di mani, e piedi. *Or il piede, or la man mi si dinocca, mentrechè nel cader mi raggavigno*. Car. lett.

RAGGELÀRE, n. p. *Congelare*. Congelarsi. *Levatemi ec. sicch' i' sfoghi 'l dolor, ec. un poco pria che 'l pianto si raggeli*. Dant. Inf.

RAGGENTILÌRE, v. a. *Excolere*. Ringentilire; Far gentile; Render gentile. *Così nelle operazioni come negli scritti la raggentili, l'annobilirò*. Salvin. pros. Tosc. *Hanno avuta forza di raggentilire il medesimo vizio*. *L'avere l'Italia colle lettere ec. raggentilite, e polite, per così dire, tutte l'altre parti d'Europa, fa che ec.* Id. disc.

RAGGENTILÌTO, TA, add. da Raggentilire. V.

RAGGHIÀRE, v. n. *Rudere*. Il mandar fuore, che fa l'Asino la voce. *Pareva un asino, che ragghiasse*. Bocc. nov. *Il quale (asino) ragghiando fiso*. Amet. *Quando l'asino ragghia, un Guelfo è nato*. Pataff. *Messer Corso molto sparlava di messer Vieri, chiamandolo l'asino di Porta ec. e però spesso dicea: ha ragghiato oggi l'asino di Porta*. Din. Comp. *E quasi ragghiando, quai micci in amore, fuggon ec.* Ciriff. Calv. *Come de' corvi il crocitare piuttosto che gracchiare ec. ragghiare degli asini ec.* Varch. Ercol.

RÀGGHIO, s. m. *Ruditus*. La Voce dell'asino. *La quale diede forma di voce umana al duro ragghio dell'asina*. Mor. S. Greg. lett.

RAGGIAFUÒCO, add. e sust. Che spande fuoco. *Di forza e di valor Regge scettrato, che tu ravvolgi il raggiafuoco giro dell'Etra tra le sette andanti stelle*. Salvin. inn. Om.

RAGGIANTE, add. d'ogni g. *Radiane*. Che raggia. *Certi (corpi) sono tanto vincenti nella purità del diafano, che diventano sì raggianti, che vincono l'armonia dell'occhio*. Dant. Conv. *Non sostennero il primo fracasso, e' raggianti baleni della artiglieria*. Segn. stor.

§. Raggiante, diconsi da' Naturalisti de' Corpi naturali composti di fibre, che partono, o divengono da un centro comune a guisa de' raggi. *Vegetazione, Spato calcario raggiante*. Gab. Fis.

RAGGIÀRE, v. n. *Radiare*. Illuminare, e Percuotere co' raggi; Irraggiare. V. Risplendere. *Feriemi 'l sole ec. che già raggiando tutto l'occidente mutava in bianco aspetto di cilestro*. Dant. Purg. *L'anima è tanto ec. dinudata da materia, che la divina luce, come in Angiolo, raggia in quella*. *Operazioni, che sono proprie dell'anima razionale, dove la divina luce più espeditamente raggia*. *Dio pinge la sua virtù in cose per modo di diritto raggio, e in cose per modo di splendore riverberato, onde nelle intelligenze raggia la divina luce*. Id. Conv. *Son certe pietre, perchè rare, care; altre per bel raggiare*. Franc. Barb. *Surgea del Gange il bel solar pianeta, raggiando insieme con l'aurora ciglia*. Polic.

§. Per metaf. vale Risplendere; Spander lume, e chiarezza. *La virtù formativa raggia intorno*. Dant. Purg. *A me conviene lasciare per povertà d'intelletto molto di quello, che è vero di lei, e che quasi nella mia mente raggia*. Id. Conv.

RAGGIÀTA, s. f. Pesce marino di più spezie, oggi detto generalmente Razza. *Raggiata, e rombo, occhiata, e pesce cane*. Morg.

RAGGIÀTO, TA, add. *Radiatus*. Fatto a guisa di raggi; e presso i Botanici è Aggiunto di fiore così formato.

RAGGIÈRA, s. f. T. degli Argentieri, ec. Quella parte dell'Ostensorio, che è fatta a foggia di raggi.

RÀGGIO, s. m. *Radius*. Striscia, o Filo di luce che esce da un corpo luminoso. Nel numero del più poeticamente si usa talora Rai per Raggi. *Raggio chiaro, vivo, puro, luminoso, scintillante, brillante, caldo, ardente, acceso*. *Quando agli ardenti rai neve divegna*. Petr. *I raggi non sono altro, che un lume, che viene dal principio della luce per l'aere infino alla cosa illuminata*. Dant. Conv. *Nella sommità de' più alti monti apparivano i raggi della surgente luce*. Bocc. nov. *Il raggio della vera luce non è pervenuto al suo intelletto*. Lab.

§. Per metaf. si dice Di varie cose per mostrare ch'esse partecipano alquanto d'altra cosa più eccellente, o per mostrare, che se ne trova, o se ne scorge una qualche parte. *Ecco un raggio di speranza, che si splende su gli occhi*. *Con sì dolce parlar, e con un riso ec. di sfavillante, e amoroso raggio*. Petr. *Dunque nostra veduta, che conviene essere alcun de' raggi della mente ec. non può di sua natura esser possente*. Dant. Par.

§. Per similit. *Gli raggi da capo, e 'l beato a' piedi in ispazio di tempo gli raggi sieno conversi in diadema, e 'l beato in santo*. Franc. Sacch. Op. div.

§. Rai, fig. per Occhi usano frequentemente i Poeti. *Serenò allora i nubilosi rai Armida*. Tass. Ger.

§. Raggio, T. Geometrico. Quella linea, che partendosi dal centro d'un cerchio arriva fino alla circonferenza. *Voc. Dis.* in Linea retta.

§. Raggio, Quella carrucola di metallo, che anche è detta Taglia, Orbiculo, Cuzalla, Troclea, Recamo, e Puleggia. *Voc. Dis.* in Taglia. V.

§. Raggio, e Radio. T. de' Notomisti. Osso del braccio più corto che l'ulna. *Degli altri due (ossi), che succedono, il più grosso si chiama ulna, radio il più sottile*. Bellin. disc.

§. Raggio, per Razzo di una ruota. *Legato con serpenti (Isione) a' raggi di una ruota, la quale mai non restasse di volgersi*. Bocc. C. D.

§. *Raggio pesatore*, dicesi a Quel ferro a traverso della bilancia da cui pendono i Piatti o Coppe.

RAGGIORNÀRE, v. n. *Iterum lucescere*. Farsi giorno di nuovo. *Prosa-*

che questo dì mai non raggiorna. Dant. Purg. *Mai non raggiorna; cioè che Virgilio fu sollicito Dante, rammentandogli, che 'l tempo passato mai non ritorna.* But. ivi.

RAGGIÒSO, SA, add. *Radiosus.* Che ha raggi. *Li pagani lo chiamavano Iddio di battaglia; in colore è igneo, e raggiosa; la sua spera ha più effetto di calore, che l' altre spere.* Com. Par.

§. Presso i Botanici è anche Aggiunto di fiore. V. Ambretta.

RAGGIRAMENTO, s. m. *Circumductio.* Il raggirare. *Nel posarsi, e nel raggiramento, che ec. facieno in su quello d' Arezzo insieme con gl' Inghilesi.* F. Vill.

RAGGIRANTE, add. d' ogni g. Che raggira. *Nel vento ognor si guardi, che spesso move ec. morbido, lievemente raggirante.* Salvin. Opp. Pesc.

RAGGIRÀRE, v. n. *Circumvenire.* Di nuovo aggirare; e figurat. Aggirare. *Poichè ell' ebbe girato, e raggirato, come cosa leggiera il trasse via.* Bern. Orl. *Altri più corti (capelli) ec. fra le verdi frondi della laurea ghirlanda più belli sparsi vedo, e raggirati.* Amet.

RAGGIRÀTO, TA, add. da Raggirare. V.

RAGGIRATÓRE, verb. m. Ingannatore; Bindolo; Mozzorecchi, e Trafurello. *Cr.* in Mozzorecchi.

RAGGIRÉVOLE, add. d' ogni g. *Multivagus.* Che agevolmente raggira. *Sciacqua in alto la spuma, e si disperge, dallo spirar del raggirevol vento.* Salvin. Iliad.

§. Raggirevole, per Che si raggira, si avvolge. *Del raggirevole abbrancante polpo abbi l' indole.* Salvin. Teogn.

RAGGIRO, s. m. Rigiro. *È proprio della magnificenza il trar lunga vesta, e del parlar sublime un certo involgimento, e raggiro.* Salvin. pros. Tosc. *Il sangue vi scende per le arterie spermatiche, e risale nel ventre per li molti rami, e raggiri delle vene.* Cocch. Lez.

RAGGIÙGNERE, v. a. *Assequi.* Arrivare uno nel camminargli, o corrergli dietro. *Ma già ti raggiuns' io, mentre fuggivi.* Petr. *Bisogna bene, che uno sia veloce, ed usi grande sforzo a voler raggiugnere colui, che di già gli è passato innanzi.* Sen. ben. Varch. *Quindi navigando a fretta ec. raggiunse su Reno Germanico.* Tac. Dav. ann.

§. Per Congiugnere; Ricongiugnere. *Riempiei gli sparti membri colli raggiugnimenti, e raggiunsi questo, e quello.* Declam. Quintil. *Tosto Cupido ec. al nervo adatta del suo stral la cocca, poi tira quel col braccio poderoso, tal che raggiugne l' una all' altra cocca.* Poliz. *All' antiche nuove pene raggiugnerai.* Alam. Gir.

§. E in signific. neutr. pass. vale Congiugnersi; Unirsi. *Ritornare a' suoi avanti, che li nemici fossero raggiunti.* Liv. M. *I' mi raggiunsi colla scorta mia.* Dant. Inf.

RAGGIUGNIMENTO, s. m. *Conjunctio.* Il raggiugnere; Ricongiugnimento. *Averà riempiuti gli sparti membri colli raggiugnimenti, e raggiunsi questa, e quello.* Declam. Quintil.

RAGGIUNTO, TA, add. da Raggiugnere in tutti i suoi significati. *E li spezzati monti, e la terra cotta con lavorato bitume raggiunti più sicuro ricetto via l' uso dell' ombre de' pini.* Amet. *Sarà il mondo portar viepiù, che quello, che 'l suo ermo addoppiò raggiunto in uso.* Alam. Colt. In questi esempj vale Congiunto.

§. Raggiunto, si dice anche di Animale, che ha ricoperti gli arnioni dal grasso. *S' è fra già tocca grasso, or son raggiunto.* Bellinc. son. *L' uccello soprammodo grosso si dice Raggiunto.* Min. Malm.

§. Per similit. vale Ingrossato. *Un forsatel, che si chiama il Mucione ec. viene quel dì sì grasso, e sì raggiunto ec.* Bern. rim.

RAGGIUÒLO, s. m. Dim. di Raggio, così al proprio, come al figurato. *Ella svanisce agli splendenti raggiuoli, ed è illuminata di tepidezza.* Taol. mist. *Questo veramente fu raggiuolo di beltade.* Guid. G. *Questo secchio caccia il raggiuolo della verità.* Cavalc. Tratt. pazien.

RAGGIUSTÀRE, v. a. Aggiustare; Accomodare; Acconciare. *Sagg. nat. esp.*

RAGGOMICELLÀRE, v. a. Voc. ant. Ristrignere, e Unire insieme in forma di gomitolo; Raggruppare, e si trova usato anche nel signif. n. p. *I vapori, che si levano dell' acque ec. si raggomicellano in diverse nuvole. Li detti Greci raggomicellati con moltitudine infinita assaliscono ec.* Guid. G. Qui per similit.

RAGGOMICELLÀTO, TA, add. da Raggomicellare. V.

RAGGOMITOLANTE, add. d' ogni g. Che raggomitola. *Ciò ch' a lui il destino, e le gravose raggomitolanti a lui nascente in filar con lino quando la madre il partorì.* Salvin. Odiss. Qui in forza di sust. ed è detto dalle Parche.

RAGGOMITOLÀRE, v. a. Di nuovo aggomitolare lo sgomitolato; Ravvolgere, e si usa anche in signif. n. p. *Sgomitolandolo infinch' è giunto nel fondo, e poi tornandosi in su dietro allo spago, raggomitolandolo.* Fior. Ital.

§. Per similit. Ravvolgere checchessia quasi a modo di gomitolo. *Raggomitolansi nella borsa delle ringrossate tuniche del rene.* Red. Oss. an. *Raggomitoliam ora questo bagaglio.* Buon. Fier.

RAGGOMITOLÀTO, TA, add. da Raggomitolare. *Fumo caliginoso, e nero in raggomitolato in gruppi varj ec.* Buon. Fier. *Stavansi quivi rannicchiati, e raggomitolati.* Red. Oss. an.

RAGGRACIMOLARE, v. a. Voce dell' uso. Raccattare i minuzzoli e gracimoli dall' uva, e fig. tutte le piccole particelle.

RAGGRANDÌRE, v. a. Lo stesso, che Aggrandire. *T. fr.*

RAGGRANELLÀRE, v. a. *Colligere.* Propriamente Raunare insieme le granella sparte. *Quell' infelice agricoltore, che va ec. raggranellando reliquie così tenui, che non sono per bastargli a nutrir nè anco un pulcino.* Gal. Sist.

§. E figuratam. vale Procacciare, e Mettere insieme raguoendo. *Gli Aretini con grande stento tra preti, e secolari raggranellarono tremila ducati.* Varch. stor. *Fu quivi la mensa contata, raggranellata da Cesare per le spese ec.* Tac. Dav. ann.

RAGGRANELLÀTO, TA, add. da Raggranellare. V.

RAGGRAVÀRE, v. a. *Aggravare.* Di nuovo, e grandemente aggravare; Accrescere; Far maggiore, e si usa pure in signific. n. p. *Volendo Iddio rimunerar la sua pazienza, raggravò il dolore della sua infermitade per trarlo di questa vita.* Cavalc. Med. cuor. *Per raggravare la sconoscenza de' Giudei contra di lui.* Cavalc. Frutt. ling. *Un medesimo peccato si raggrava, e rallieva secondo ec.* Passav. *E raggravando la 'nfermità, e ciò lo Re intendendo anche lo venne a visitare.* Vit. SS. Pad.

RAGGRICCHIAMENTO, s. m. Il raggricchiarsi; Raggrinzamento; Rattrappatura. *Cr.* in Contrattura.

RAGGRICCHIÀRE, v. a. n. e n. p. *Contrahere.* Rannicchiare; Ristrignersi in se stesso, come fa l' uomo, che raccoglie insieme le membra, o per freddo, o per simile accidente. *A distendere i nervi raggricchiati, niente è buono quanto ec.* Bern. rim. *Non se gli trovavano i polmoni, tanto erano raggricchiati in se stessi per votamento d' aria.* Sagg. nat. esp.

RAGGRICCHIÀTO, TA, add. da Raggricchiare. V.

RAGGRINZAMENTO, s. m. *Contractio.* Il raggrinzare. *Opera in essi muscoli contrazione, e raggrinzamento.* Volg. Mes.

RAGGRINZÀRE, v. a. *Crispare.* Far grinze; Riempiere di grinze; Aggrinzare, e si usa pure in signif. n. e n. p. V. Affaldare, Increspare. *Sogliono le formiche guastar la pianta tenera, ec. e raggrinzar le foglie, e appassirle.* Crescenz. *E quando il piglio, e stringli la testa, e' si raggrinza, ed escemi di mano.* Franc. Sacch. rim. *Quindi raggrinzandosi in se medesimi insensibilmente pigliavano una figura simile all' uovo.* Red. cons. *Ciascuna osso pingeva in fuori la raggrinzata pelle.* Filoc. *Vescichetta tutta raggrinzata.* Sagg. nat. esp.

§. Per metaf. Sbigottirsi; Avvilirsi; Rintuzzarsi. *Imprima ti prego di questo, che tu non raggrinzi, nè allassi nell' animo tuo.* Pist. Cic. Quintil.

RAGGRINZÀTO, TA, add. da Raggrinzare. V.

RAGGRINZÌTO, TA, add. Lo stesso, che Raggrinzato. *Forame, tenuto stretto, raggrinzito, premuto, e serrato dalla soverchia pienezza de' rami delle arterie ec.* Red. cons.

RAGGROTTÀRE, v. a. Aggrottar di nuovo; e dicesi anche nel significato di Fare le ciglia a modo di chi sta grave, e pensoso. *Ma egli rabbrostata la fronte, e raggrottate le ciglia disse, ec.* Serd. stor.

RAGGROTTÀTO, TA, add. da Raggrottare. V.

RAGGRUPPÀRE, v. a. *Implicare.* Aggruppare. *Ripose quivi i cavalli, e suo arnesi raggruppò.* Morg.

§. In signific. neutr. pass. Torcersi; Ripiegarsi in se stesso. *La biscia si raggruppa a foggia d'un cerchio intorno intorno ravvolto.* Red. Oss. an.

RAGGRUPPÀTO, TA, add. da Raggruppare. *Vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico.* Red. Oss. an.

§. Per metaf. vale Intrigato; Imbrogliato. *Commedie molte rappresentanti e dicole ho viste, sì d'argomenti sempre, e sì di doppj, e molto raggruppate.* Buon. Fier.

RAGGRUPPO, s. m. Il raggruppare; Raggiro. *Di più nodi e raggruppi alla per fine ec. la giovane s'appiglia ad un che lungamente il tratto accorto e tenne dietro.* Buon. Fier.

RAGGRUZZÀRE, v. a. *Contrahere.* Ranicchiare, e si usa per lo più in signific. n. p. e vale Rannicchiarsi, Ristringersi in se stesso. *La biscia addosso si raggruzza ec.* Morg.

RAGGRUZZOLÀRE, v. a. *Colligere.* Mettere insieme, Far gruzzolo; Ammassare, e si dice più, che d'altra cosa, di moneta. *Molti avendo perduto in un punto solo tutto quello, che ec. avevano raggranellato e raggruzzolato in molti anni divennero poveri in canna.* Varch. stor.

§. In signific. neutr. pass. vale Raggrupparsi, Rannicchiarsi. *Perchè nelle camicie mi raggruzzolo, e non istimo vento, neve, o spruzzolo.* Ciriff. Calv.

RAGGRUZZOLÀTO, TA, add. da Raggruzzolare. *Aveva colletta, e sta raggruzzolata.* Pataff.

RAGGUAGLIAMENTO, s. m. *Exaequatio.* Il ragguagliare; Pareggiamento. *L'arare, e 'l cavare generalmente fanno quattro utilità delle quali l'una è l'aprimento della terra, la seconda è 'l suo ragguagliamento ec.* Cresc. *Tal ragguagliamento svalla gravità, e le velocità si ritrova in tutti gli strumenti meccanici.* Gal. Galleg.

RAGGUAGLIANZA, s. f. *Exaequatio.* Agguaglianza. *Havvi per tanto la terza benivolenza la quale è più tosto una maniera di ragguaglianza.* Salv. dial. am.

RAGGUAGLIÀRE, v. a. *Exaequare.* Pareggiare; Ridurre al pari; Adeguare. *Dio, il quale per lo debito di sua virtù ragguaglia il grande col piccolo, e 'l ricco col povero.* G. Vill. *Tutti furono imbiancati, e le loro tenute disfatte e ragguagliate con la terra.* M. Vill. *L'esercizio, studio, e industria dell'arte intorno ec. a ragguagliare gli spazj, e a bene aggiustar la divisione.* Sagg. nat. esp.

§. Ragguagliare, per Paragonare. *Ragguagliando molto la prima cosa, ec. con quella seconda, alla quale pare, che essa e.* Lab.

§. Ragguagliare, in signif. neutr. *Sebbene gli anni suoi non son più che tre o ec. adunati e le regole loro, ragguagliano con d'anni sedici.* Giamb. Gell.

§. *Ragguagliare alcuno d'una cosa,* vale Riferirgli a bocca, o Scrivergli per lettere tutto quello, che si sia o fatto, o detto in alcuna faccenda, che si maneggi, il che si dice anche Informare, Instruire, Far Sentire, Avvisare, e Dare avviso. V. Annunziare. *E poi verrò insino a casa tua a ragguagliarti, come passan le cose.* Gell. Sport.

§. *Ragguagliar le scritture.* V. Scrittura.

§. *Ragguagliare le costure altrui,* in modo basso, vale Percuoterlo; Bastonarlo. V. Costura. *Tu mi credera', se un tratto le costure si ragguaglia.* Morg.

§. *Ragguagliare a caviglia.* T. de' Tintori. Ritorcere a caviglia la seta già torta, e spremuta, per far incorporare quel poco d'umido, che possa esser restato in tutte le fila.

RAGGUAGLIATAMENTE, avv. Con ragguaglio; Fatto il computo; Computato l'un per l'altro. *Avuto in questo errata s'è rialzato ragguagliatamente per la metà delle braccia sette.* Viv. disc. Arn. *Trovai, che ragguagliatamente i ritorni in quà, cioè le navigazioni ec. si fanno in manco tempo, che le contrarie, ec.* Cal. Sist.

RAGGUAGLIÀTO, TA, add. da Ragguagliare; Informato; Avvisato. *Lo mandorrò in Firenze, e sarò ragguagliato del tutto.* Cecch. Dot.

§. Per Pareggiato. *Ma pigli, siccome dicemmo, lo sempre equalmente, e più ragguagliata, che sia possibile.* Sagg. nat. esp.

RAGGUAGLIATÓRE, verb. m. Relatore; Che ragguaglia. *Cr. in* Informatore.

RAGGUÀGLIO, s. m. *Exaequatio.* Ragguagliamento; Agguaglianza; Proporzione. *Questo ragguaglio, come si fa, o come si farebbe, se l'anima non fosse dopo la morte nostra dinanzi da lui.* Franc. Sacch. Op. div. *Scelto alcune pelli d'api e voleva le a quel ragguaglio.* Tac. Dav. ann. *E circola in ragguaglio della Brettagna.* Id. vit. Agr. *Come in molte particolarità debbono essere riguardata, e rispettata le persone della Chiesa, così in alcune, non debbono andare alla medesima stregua, e al medesimo ragguaglio, che gli altri?* Varch. stor.

§. Per Notizia; Avviso; onde *Dar ragguaglio,* vale Ragguagliare; Avvisare. V. Rapporto, Saputa. *Mi condusse a darvi minuto ragguaglio del fatto ec. Ve ne darò con questa mia nuova ec. quel breve e semplice ragguaglio, che pare ec.* Alleg. *Apriamo, che ec. e' non abbia de' nostri offerto a dar ragguaglio al vescovo.* Amb. Bern.

RAGGUARDAMENTO, s. m. *Aspectus.* Il ragguardare. *Con quello ragguardamento, che esce di pietà. Quel volere diletto ole e' accoglieat nel cor ragguardamento.* But. Purg. *Il quale (falcone) ec. su ratto a sete, e di tutto ragguardamento affisi ula re.* Cresc. *Tratta dal nostro e non in ragguardamento e biasimo degli uomini.* Salust. Jug.

§. Per Minuta, e premeditata considerazione; Riguardo. *Senza cercare in altro ragguardamento, prestamente ec. ne la portarono in casa loro.* Bocc. nov. *Se non per ragguardamento delle cose eterne, ec. sicuri lieti, e non mutevoli diverremo.* Amm. ant.

RAGGUARDANTE, add. d'ogni g. *Respiciens.* Che ragguarda. *Conciossiecosachè per silenzio d'altrettanto ragguardanti più, e maggiori cose si deono attendere.* G. Vill.

§. Per Appartenente. *Magnifiche tutte ec. interamente e ragguardanti, e dirittamente alla felicità promessa.* Bocc. lett.

RAGGUARDÀRE. v. a. *Respicere.* Attentamente, minutamente, e distintamente guardare. *Egli il sito della camera, le dipinture, ec. che in quella era, cominciò a ragguardare.* Bocc. nov.

§. Per Diligentemente considerare; Porre mente. *Ogni cosa, ch'io vengo ben ragguardando alli nostri modi di questa materia ec. io comprendo ec. Se ragguardar vorremo, vederemo, che il suono da notare piattosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure e più gravemente.* Bocc. nov.

§. Per Essere attenente; Pertenere. *Scrivemmo rettene alle predette cose, che ragguardano la fede Cattolica.* G. Vill.

RAGGUARDÀTO, TA, add. da Ragguardare. *Il famigliare, come più il meglio, ogni cosa ragguardata, rattornò a Pericone ciò, che su v'era.* Bocc. nov.

RAGGUARDATÓRE, verb. m. *Spectator.* Che ragguarda. *Pietoso ragguardatore della ultima necessità.* Bocc. ov.

RAGGUARDATRÌCE, verb. f. *Spectatrix.* Che ragguarda. *Ragguardatrice della divina speranza.* Teol. mist.

RAGGUARDÉVOLE, add. d'ogni g. *Spectabilis.* Degno d'essere ragguardato; Riputato; Onorato; Nobile; Segnalato; Considerabile; Qualificato. V. Eccellente. *Le quali cose il rendevano tra' ragguardevoli, e e. famoso, che ec.* Bocc. nov. *Se ne veniva giù per la Sona, non con apparecchio da Principe, ma colla sua antica povertà ragguardevole.* Tac. Dav. stor.

§. Ragguardevole, aggiunto a Vista, Occhio, o simile, vale Acuto; Che distingue; Che vede bene. *Ed ho il suo vedere sottile, e ragguardevole, ed il suo gusto, ed offuscato.* Fav. Es.

RAGGUARDEVOLEZZA, s. f. Riguardevolezza. *Però i esperimentar la mia forza, e 'l mio studio sopra molto ragguardevolezza esere, compilate nel Testamento vecchio, e nuovo.* Uden. Nis.

RAGGUARDEVOLMENTE, avv. In modo ragguardevole; Riguardevolmente. *Uden. Nis.*

RAGGUARDO, s. m. *Intuitus.* Riguardo; Rispetto. *Con quella ragguardia, che l'onnipotente Dio ragguarda tutte le cose.* Mor. S. Greg. *L'anima ha due occhi, siccome il corpo ec. e uno è uno modo timoroso, ed ragguardo in se stesso.* Coll. Ab. Isac.

RAGGUAZZÀRE, v. a. *Agitare.* Diguazzare. *Nello cominciò a ragguazzare: marchi vanti, avviluppa, e sceccia giù.* Franc. Sacch. nov.

RÁGIA. s. f. *Resina*. Umor viscoso, ch'esce del pino, dell'abeto, e dell'arcipresso, e di simili alberi resinosi. La ragia per uso della Marineria è di due spezie, cioè Liquida, e secca, o sorta. V. Catrame, Pece. *La ragia del pino è ottima a uso.* Cresc. *La ragia è il liquore, che naturalmente distilla dal pino, dalla pecca, dall'abeto, e da simili alberi. Tutte queste ragie si chiamano pece greca.* Ricett. Fior. *Sudò fuora d'un albero a guisa di ragia.* Seid. stor.

§ Usasi ancora in signific. di Fraude, Tristizia; Inganno; Astuzia; o di Cosa, che altri voglia tener celata. *Qu[illegible] giù subito scende, che non si fu di quella ragia accorto. E d'esser morto sia per cosa certa, sicchè quella ragia sia scoperta.* Bern. Orl. *E così con queste ragie vengono alli intenti loro.* Fir. Luc. *Lasciate spesso una cella aperta da potervi ritrarre a salvamento, se la ragia da niuno v'era scoperta.* Vinc. Martell. lett. *E' son più savi di noi; voi non conoscete questa ragia, e' fanno per non avere a combattere.* Gell. Sport. *Già soleva Tiberio, con allegare Augusto, far ire in fumo i desiderj delle legioni; or ei vien Druso con la medesima ragia.* Tac. Dav. ann.

RAGIONÀCCIA, s. f. pegg. di Ragione; Ragione di poco conto. *Parendomi por d'avanzo averla tediata con queste mie ragionacce.* Viv. lett.

RAGIONÀLE, add. d'ogni g. *Rationalis*. Ragionevole. *Gli uomini irrazionali sottopongono quelli, che sono ragionali.* Franco Sacch. nov.

RAGIONAMENTO, s. m. *Colloquium*. Il ragionare a lungo ordinatamente sopra alcuna materia; Favellamento; Discorso. V. Sermone, Predica, Parlamento, Aringamento, Declamazione, Orazione. *Ragionamento accademico, epitalamico, sacro, funebre, grave, saggio, dotto, erudito, persuadevole, ornato, studiato, estemporaneo. Dimorarono alquanto in lieti e sollazzevoli ragionamenti. In folleggevoli ragionamenti dolci, ed onesti dimora traevano. Saltare, Travalicare, Venire, Trapassare d'un ragionamento in altro. Io jeri la legge diedi a' nostri ragionamenti. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie ec. si congiunse con loro. E poichè in cotale ragionamento stati furono ec.* Bocc. nov. *Posto avea fine al suo ragionamento.* Dant. Purg. *Vedutosi la madre in questi serrati ragionamenti si accostò a noi.* Benv. Cellin. vit.

§. *Aver ragionamento*, vale Favellare; Parlare. *Ebbono più consigli, e ragionamenti, e avvisi, come dovessono ec.* G. Vill. *I gentiluomini fra se avuti varj ragionamenti ec. stabilirono ec.* Bocc. nov.

§. *Entrare in ragionamento*, vale Cominciare a parlare. *Perchè io entrando in ragionamento con lui delle cose di que' paesi, ec. mi venne ricordato Livio.* Filoc. *Entrò in molti, e varj ragionamenti.* Cronichett. d'Amar.

§. Ragionamento, per Discorso, operazione dell'intelletto. *La ragione ec. è comprendimento del bene, e fuggimento del male, e indi è detto ragionamento, cioè della ragione trovamento.* Albert. *Ragionamento è una inquisizione della ragione, cioè movimento dell'aspetto suo per quelle cose, che vedere si debbono.* S. Bern. lett. *Quando l'uomo non può operare alcuna virtù coll'atto, almeno la dee operare col ragionamento, e col pensamento.* But.

RAGIONANTE. add. d'ogni g. Che ragiona. *Amore, secondo la concordevole sentenzia delli savi di lui ragionanti ec. unitivo ec.* Dant. Conv. *Fa senso della frase è ragionante.* Niccol. ps.

RAGIONÀRE, v. n. *Loqui*. Favellare; Parlare insieme; Discorrer parlando; Trattare di alcuna cosa. V. Narrare. *Quando è po alquanto ec. ragionato dalo messer Negro alla figliuola, ella a lui così volle morire. È stato ragionato quello, che io immaginato aveva di ragionare. Domenedio voll'jeri, che oggi si ragionasse delle beffe. Insieme cominciarono a ragionare delle virtù ec. Cosa alcuna far non volle, che prima co' fratelli nol ragionasse.* Bocc. nov. *Colonnio vi ragionerà quanto sopra ciò fa di bisogno, che intendiate.* Bemb. lett. *Ragionare, onde si formano ragionatore e ragionamento, viene dal verbo Latino ratiocinari.* Varch. Ercol.

§. Ragionare, per Conchiudere ragionando; Risolvere. *Ragionarono, che ciò non si potea fornire senza maestria, e inganno di guerra.* G. Vill.

§. Ragionare per Divulgare, Publicare in modo, che ogn'un ne parli. *La fama di sì gran male in pochi dì fu manifestata, e ragionata per tutta l'Affrica.* Salust. Jug.

§. Ragionare, per Filosofare. *Coloro, che ragionando andaro al fondo, s'accorser d'esta innata libertate.* Dant. Purg.

§. Ragionare, usasi anche in signif. neutr. pass. *Andatevene in pace figliuoli, e ragionatevene cogli altri vostri fratelli.* Vit. S. Gio. Batt. *Il Re aveva grande volontà di ragionarsi colli Filosofi.* Vit. Plut.

§. Ragionare, per Fare ragione; Stare a ragione; Far conto. *Ulisse quanto costa se ragionasse l'uno, e l'altro danno.* Dant. rim. *Ragiona; Lorenzo mio, ch'io vivo di vendita.* Franc. Sacch. nov. *I danaj, ovver piccioli vecchi si ragionavano con questi nuovi.* Borg. Mon.

§. Ragionare anche in signif. di Tener ragionamento, *Orare*, *Concionari*. Aringare; Sermonare; Sermoneggiare; Predicare.

RAGIONÀRE, s. m. *Sermo*. Discorso. *Panfilo co' suoi piacevoli ragionari diletterà ec.* Fiamm. *In cotai ragionari volsero il viaggio, che ec.* Alam. Gir. *Seguitò ne' suoi privati ragionari.* Tac. Dav. ann.

RAGIONATAMENTE, avv. *Jure*. Con ragione; Ragionevolmente. *Si potrebbe ragionatamente presumere la ragione, perchè ec.* Borgh. Orig. Fir. *Ragionatamente si potrebbe ec. dell'ef[illegible] o argomentare alla ragione.* Id. Arm. fam.

RAGIONATÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Ragionato. *Ragionatissime ragioni.* Alleg.

RAGIONATÍVO, IVA, add. *Rationalis*. Ragionevole. *Nè la cosa nomare mortale la ragionativa potenza senza la sensitiva non si truova.* Dant. Conv.

RAGIONÀTO, ATÀ, add. da Ragionare; Aggiunto di cosa della quale si sia ragionato, e discorso. *E ragionato questo, detto loro ciò, che udito aveano ec.* Bocc. nov.

§ Per Divulgato, Pubblicato ec. V. Ragionare.

§. Per Capace di ragione, o Che ha in se ragione. *Se tu riguardi bene tu vedrai, che li cattivi, e ragionati non parlano.* Com. Inf. *Si dee andare al savio, e ragionato Confessore.* Cavalc. Tratt. viz. virt. *Niuna ce n'ha alcuna sì tranquilla, che non possa ben conoscere come le femmine sieno ragionate insieme.* Bocc. introd.

§ *Così ragionata per via va*, si dice in proverb. Quando succede alcuna cosa, di cui si ragionava, o Quando ragionandosi d'uno assente, e' comparisce improvvisamente, dove si ragiona di lui. *Varch. Suoc.*

§ Ragionato, nell'uso, si dice anche di Tutto ciò, che rende ragione delle cose, di cui si tratta, come *Aritmetica ragionata, Grammatica ragionata* ec. cioè Aritmetica, Grammatica, che rende ragione delle regole stabilite, o proposte.

RAGIONATÓRE, verb. m. *Sermocinator*. Che ragiona. *Qui per gl'intendenti ragionatori si misura la gloria vana, e fallace degli stati mondani.* M. Vill.

RAGIONATRÌCE, verb. f. di Ragionatore. *Prevalsero per molti secoli in Europa le tre brutte sorelle servitù, povertà ed ignoranza ec. e la ragionatrice medicina esterminarono.* Cocch. Ascl.

RAGIONCELLA, s. m. Dim. di Ragione. *Io giudico esser convenevole con un poco di ragioncella, cavar voi d'error, se ci fuste.* Fir. dial. bell. donn.

RAGIÓNE, s. f. *Ratio*. Quella potenza dell'anima, per cui ella discerne, giudica, e argomenta; Mente; Intelligenza; Discernimento; Giudizio; Conoscimento; Intelletto. V. Anima. Lume. *Uso della ragione. Lume della ragione. Ragione è un movimento dell'animo, che assottiglia la veduta dello intendimento, e sceglie il vero dal falso.* Tes. Br. *La ragione è discernimento del bene, e del male, del lecito, e del non lecito, e dell'onesto, e del disonesto, e del comprendimento del bene, e fuggimento del male; e indi è detto ragionamento, cioè della ragione trovamento.* Albert. *Intanto l'uomo opera secondo la ragione, inquanto si sottomette a Dio. La ragione umana non apprende se non le cose sensibili. La ragione debbe signoreggiare, e la sensualità servire.* But. Purg. *Nelle sue opere fu troppo più favorevole la fortuna, che la ragione avveduta.* Bocc. nov. *La voglia e la ragion combattut'hanno. Poichè l'alma è in sua ragion più forte, vendi ec.* Petr.

La tua ragione è sì offuscata, e sottomessa all' appetito, che ec. Passav.

§. Ragione, per Mezzo a provare; Pruova; Riprova; Argomento; Motivo, Cagione; Fondamento; Il perchè. *Ragione vera, salda, chiara, valida, fondata, evidente, fondamentale, sottile, piana, naturale, stringente, convincente, inespugnabile, irrepugnabile, probabile, dimostrativa, decisiva, frivola, debole, speziosa, fallace. Il ver confortando prima con vere ragioni difender la fama mia, e poi con fatti ec. Il mostrerò per sì fatta ragione, che ciascuno, che il niega dirà, che io dica il vero.* Bocc. nov. *E così fermon sua opinione prima ch' arte, o ragion per lor s' ascolti.* Dant. Purg. *Quel ragion non chieggo.* Id. Par. *Per render la ragione di tale effetto, considerano ec.* Sagg. nat. esp.

§. Ragione, per lo Giusto; Convenevole; Dovere; Dritto. *Secondo la diritta ragione.* Passav. *So, che sommamente t'è caro, ed è ragione.* Bocc. nov. *Ragione è ben, ch' alcuna volta i' canti.* Petr.

§. Ragione, per Tema; Soggetto. *Canzon, chi tua ragion chiamasse oscura, di': non ho cura, perchè tosto spero ec.* Petr.

§. Ragione, per Qualità; Sorta; Spezie. *Largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni.* Amet. *Il miglio è di due ragioni.* Cresc. *Ebbero di parecchi ragioni vino.* Pecor. nov. *Si vedeano animali quasi d' ogni ragione.* Fir. As.

§. Ragione, per Conto di dare, e avere; Calculo; Partita; Aggiustamento di conto. *Andatevi pur con Dio, che io acconcerò bene la vostra ragione. E fatto ogni cosa scrivere a sua ragione, quelle mise ne' magazzini. Di quinci buona, ed intera ragione rimandò a Firenze a' suoi maestri, che co' panni l'avevan mandato.* Bocc. nov. *Mai non ti metterebbono a ragione i peccati, che di questo albero nascono.* Libr. Segrem.

§. Onde *Libro delle ragioni*, vale Libro di conto. *Ma cotesti libri grandi, che sono? che entrovi tanti marchi, e ragioni?* Sen. ben. Varch.

§. Ragione, per Proporzione, e Ragguaglio di prezzo. *Egli non ne vuol meno, che a ragione di trenta per centinajo.* Bocc. nov. *Andò a vendere gli altri a quella ragione, che 'l signore aveva data.* Nov. ant. *Tutto il circuito della terra ec. ha ragione verso la spazie del cielo d' un punto.* Boez. Varch.

§. Ragione per Compagnia di traffico, come *Creare una ragione, Disfare una ragione. Tuo padre mi ha liberato il segretariato, cioè rimborsato del credito di esso di avanzo fatto in quella ragione per mio conto. Avete un grossissimo debito colla ragione.* Cas. lett.

§. Ragione, per Pretensione; Giurisdizione; Azione. *Tancredi occupava le ragioni della Chiesa. Rendere il castello, e donarne ogni ragione al comune di Firenze. Mandaro, ch' detti ambasciadori, protestaro, e richiesero di lor ragione di Mactano, si partissono.* G. Vill. *Più miei, vostra ragion là non si stende.* Petr.

§. Ragione, per Dottrina, e Scienza delle leggi; Diritto. *Uno armario di ragione civile fu reputato.* Bocc. nov. *Grande savio in ragione, ed in pratica.* G. Vill. *Questi casi riservati a' Vescovi dalla ragione canonica ec.* Passav. *Valenti uomini, e nell' una, e nell' altra ragione dottori.* Pecor. nov. *Ed ha in se la ragione delle genti, che così hanno ordinato.* Sen. ben. Varch.

§. *Ragione di stato*, vale Politica. *È piuttosto astuzia, che senno ec. tirante tutta all' utile del potente, che con improprio nome ragion di stato si appella.* Salvin. pros. Tosc.

§. Ragione, per lo Luogo, dove s'amministra la ragione. *Conveniva conoscere, e saper, se egli c' usava a Firenze di trarre ec. a' giudici quando sedevano al banco della ragione.* Bocc nov.

§. Ragione, per la Purga mestruale delle donne. *Se la femmina non hae la sua ragione, o sia disventura del corpo suo, dee fare questo rimedio.* M. Aldobr.

§. *A ragione, Con ragione, Di ragione, e Per ragione*, posti avverbialm. vagliono Ragionevolmente; Giustamente; Secondo che porta la ragione; Meritamente; contrario di A torto. *A cui di ragione pareva s' appartenesse il Regno di Cicilia. Sotto il suo titolo di guardia stendea il suo uficio di ragione, e di fatto a modo di ec.* G. Vill. *S' avvisò ec. di trovar modo ec. di far sì, che a ragione le fosse fatto. Con ragione nel fine delle sue parole ci dolse.* Bocc. nov. *E così per ragion convien che sia.* Petr. *Suolsi però dimandare, se fu a ragione condannato.* Sen. ben Varch.

§. *A ragione*, per Proporzionatamente. *La pentola era stata sempre incata a ragione.* Franc. Sacch. nov. *L'aria, e 'l fuoco e vogliono nelle eccellenti vote, tali convien che sieno ec.* Alleg.

§. *A ragione di tanto per cento*, o simili, vale A tanto per conto. *Non ne vuol meno, che a ragione di trenta per cento.* Bocc. nov.

§. *A ragione*, per A conto. *Scrivono in sul libro della Dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzia.* Bocc. nov.

§. Dicesi anche *A gran ragione*, e vale Molto giustamente. *A gran ragion mi muovo a lamentanza.* Rim. ant.

§. Il suo contrario è A torto, donde il proverbio: *Nè a torto, nè a ragione, non ti lasciar mettere in prigione.* Voc. Cr.

§. *Di ragione*, per Giustamente; Appunto. *Alberto Magno ec. fe una statua di metallo a sì fatti corsi di pianeti, e tolsela sì di ragione, ch' ella favellava.* Ros. Vit.

§. *Di santa ragione*, posto avverbialm. vale In abbondanza; Grandemente; Copiosamente; Solennemente; e *Bastonare uno d' una santa ragione*, vale Bastonarlo d' una gran maniera con bastonate, che fanno lividi. *Bastonaronlo adunque di santa ragione, e tagliatile i capelli ec.* Bocc. nov. *E i suoi, che di tal' arme han la licenza, gliene daran d' una santa ragione.* Malm.

§. *Senza ragione*, vale il contrario di A ragione; Ingiustamente. *Tesla, tu sai quante busse Calandrino si diè senza ragione.* Bocc. nov.

§. *Andarsene alla ragione*, vale Andare a chieder ragione, dove ella s' amministra. *Il mester se ne valea pure andare alla ragione.* Lor. Med. canz.

§. *Aver ragione, o la ragione*, vagliono Avere il giusto, e la verità della sua; Essere assistito dalla ragione. *Tutti cominciarono a ridere, ed affermare, che lo Scalza avea la ragione. Tutti gridarono, la donna aver ragione, e dir bene.* Bocc. nov. *Ma ragione, e non ragione, ch' avesse, il conte fu condannato.* G. Vill.

§. *Aver ragion da vendere.* V. Vendere.

§. *Dannar la ragione*, vale Cancellare il conto; Non avere più alcuno per debitore. *Li dugento fiorin d' oro, che l' altrier mi prestasti, non m' ebber luogo ec. e perciò dannerai la mia ragione.* Bocc. nov. *Per qual cagione sollecitil tu tanto di dannare la sua ragione, e parteggiare meco i santi?* Sen. ben. Varch.

§. *Dar ragione*, vale Approvare; Confessare che altri abbia ragione. *Con dritta licita a ciascuna una ragione di dar li piace.* Amet.

§. E *Dar ragione, o la ragione*, vale Assegnar la ragione; Render la ragione. *Dite, che credete, dite, che credete ec. ma perchè? perchè così piace a voi ec. non ci può dare altra ragione.* Segner. Pred.

§. *Dar luogo alla ragione*, vale Capacitarsi; o più tosto Ravvedersi. *Dante infra alquanti mesi apparò a ricordarsi senza lagrime Beatrice esser morta, e con più diritto giudizio dando alquanto il dolore luogo alla ragione, ec.* Bocc. vit. Dant.

§. *Dire, o Contare le sue ragioni a' birri*, modo proverb. che vale Giustificarsi, o Favellare con chi non può, o non vuole ascoltare, o intendere. *Dire le sue ragioni a' birri, si dice di coloro, che si vogliono giustificare con quelli, a chi non tocca, e che non possono ajutarli.* Varch. Ercol.

§. Vale talora anche Perdere il tempo in cosa, che non rechi utile veruno. *Ma che vo 'l tempo qui buttando via? ec. il trattar seco credon, che sia, come a' birri contar le sue ragioni.* Malm.

§. *Egli è ragion, che Berto bea*, o simili, proverb. che si dice quando è per convenevole, che altri di qualche cosa abbia la parte sua. *Che Berto bea, egli è pur di ragione.* Pataff.

§. *Far ragione*, vale Aggiudicare altrui quel, che gli si convien per giustizia; Far giustizia. *Messere, voi fate villania a non farmi ragione.* Bocc. nov. *Con grande istanzia addomandava, che gli facesse ragione.* Nov. ant.

§. *Far ragione*, vale anche Stimare;

Credere; Avere opinione; Far conto. *E fa' ragion, ch' i' ti sia sempre allato.* Dant. Inf. *E fa' ragion, che sia la vista in te smarrita.* Id. Par. *Hai checta alla tua donna una ghirlanda; fa' ragion, che già monda pce fice ne' campi.* Franc. Barb.

§. *Far ragione nel bere*, vale Rispondere bevendo a colui, che t' invita a bere, e fa brindisi. *Voc. Cr.*

§. *Far la ragione*, vale talora Fare i conti. *La commendò meglio sapere ec. leggere, e scrivere, e fare una ragione, che se un mercatante fosse. Il quale non contentandosi del salario, fatta la ragion sua col Castaldo delle donne, a Lamporecchio ec. se ne tornò.* Bocc. nov. *Face l' avara ogni giorno ragione quanto ne cassa ripone.* Franc. Barb. *Fatendo ragione, la detta setta ec. non compiè di durare otto anni interi.* G. Vill. *Gli abbachieri quando fanno bene, e prestamente le ragioni, si dicono far bene i conti.* Varch. Ercol.

§. *Metter ragione*, vale Calculare; Far conto; Riandar diligentemente; Esaminare. *La qual cosa udendo la moglie, mise ragione, e trovò, che in que' dì ec.* Dial. S. Greg. M. *La sera mettei ragione del passato dì, e fa' ordinamento della notte vegnente.* Amm. ant.

§. *Tener, o Render ragione*, vagliono Ascoltare, o Giudicare le cause de' litiganti; Amministrar giustizia nella curia. *Tre giovani traggon ec. ad un giudice ec. mentre egli, essendo al banco, teneva ragione.* Bocc. nov. *Alle corti così si rende ragione a' cattivi, come a' buoni. La pones i a render ragione a banco.* Sen. ben. Varch.

§. *Rendere, Chiedere, e Richieder ragione*, vagliono Rendere, o Domandare altrui conto, cioè intera notizia di checchessia. *Che costrignesse il detto Pagolo a render buona ragione a' detti ec.* Cron. Morell. *Io ve ne chiederò ragione al dì del giudicio. Iddio te ne richiederà ragione al giudicio.* Vit. SS. Pad.

§. *Render ragione*, vale talora Dar conto; Giustificarsi. *Io non ho marito, a cui mi convenga render ragion delle notti.* Bocc. nov. *Un frate ec. vide le demonia render ragione dinanzi al loro principe. Conciossiacosachè ec. i prelati sieno tenuti di render ragione a Dio dell' anime de' sudditi.* Vit. SS. Pad. *Vanno maledetto a render ragione a Satanasso delle sue opere.* Vit. S. Margh.

§. *Render ragione*, vale anche Pagare il fio. *Quivi mi misi a far baratteria, di che i' rendo ragione in questo caldo.* Dant. Inf. *O monaca, considera, che ti converrà rendere ragione d' ogni parola oziosa, che sarà uscita della bocca tua.* Serm. S. Ag.

§. *Render ragione*, usato in occasione de' brindisi, vale Bere secondo l' invito avutone. *Voc. Cr.*

§. *Render la ragione*, vale Assegnar la cagione; Dare i motivi. *Molto commendò Saluzzo la reggimento de' consoli, e rendonne questa ragion.* Cronichett. d' Amar. *Per render la ragione di tale effetto, considerano ec.* Sagg. nat. esp.

§. *Ribatter le ragioni*, e Ribattere assolutam. si dice in signific. di Confutarle, e Riprovarle. *Quando uno dice il contrario di quello, che dice un altro, e s' ingegna con parole, e con ragioni contrarie alle sue di convincerlo, si chiama ribattere, cioè lattinamente retundere.* Varch. Ercol.

§. *Riservar le ragioni*, vale Lasciare adito di valersi delle ragioni. *Riservandosi ragione di potere addomandare al detto Pagolo interamente quelle ec.* Cron. Morell.

§. *Saldar la ragione*, vale Pareggiare, e Aggiustare i conti. *E per saldare le ragion nostre antiche, meco, e col fiume ragionando andavi.* Petr.

§. *Saper di ragione*, vale Saper d'abbaco. *Sicchè chi sa di ragione, la moneta grossa peggiorò undici per centinajo.* G. Vill.

§. *Stare a ragione*, vale Esser secondo la ragione, e le convenienze. *Voc. Cr.*

§. *Ente di ragione*. V. Ente.

RAGIONÈVOLE, add. d' ogni g. *Æquus*. Che ha in se ragione; Conforme alla ragione. *A ciò con occhio ragionevole vuol guardare.* Bocc. vit. Dant. *Da molti filosofi ec. viene con ragionevol fondamenti asserita.* Sagg. nat. esp.

§. Ragionevole, si usa anche per Competente; Convenevole; Di giusta quantità, e grandezza. V. Giusto. *Sia ragionevole lo servigio vostro, e dice la chiesa: Ragionevole vuol dire con discrezione, e senza niuna troppa.* Amm. ant. *Diedi moglie al mio figliuolo una bella fanciulla ec. con dote più che ragionevole.* Ambr. Furt. *Si cuocono (i frutti) a fuoco lento, tantochè ec. sieno venuti alla cottura ragionevole.* Ricett. Fior. *Vorrei, che ec. ne andassero a dormire a ora ragionevole.* Lasc. Spir.

§. Ragionevole, si dice anche di Cose, che può essere accettata o considerata come non assolutamente cattiva nella sue spezie. *Dipinse storie ragionevoli.* Vasar.

RAGIONEVOLEMENTE, avv. Ragionevolmente. *Voc. Cr.*

RAGIONEVOLEZZA, s. f. *Rationabilitas*. Qualità di ciò, che è ragionevole; Attitudine al discorso, che è l' essenza dell' uomo. *E di qui medesimamente altri può con ragionevolezza dedurre la bontà del sonetto.* Salvin. pros. Tosc. *E da ciò si cava non solamente la ragionevolezza, ma l' assoluta necessità di quella clausola. Questa è quella medesima, che voi professate di avere epotara per fondarvi sopra la vostra pretesa ragionevolezza di dubitare di tutto.* Magal. lett.

RAGIONEVOLISSIMAMENTE, avverb. Superl. di Ragionevolmente. *Voc. Cr.*

RAGIONEVOLÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Ragionevole. *E sì vera apparenza ragionevolissima, e piena di pietà la fama, che ec.* Borgh. Fir.

RAGIONEVOLMENTE, avv. *Jure*. Con ragione; Giustamente; Conforme al dovere; Dirittamente. V. Legittimamente. *Vogliono ragionevolmente gli antichi filosofi, il mondo ec. essere ec.* Bocc. lett. *Egli avea per detto bene per lo comune, e ragionevolmente, ma disfatto con troppa audacia.* G. Vill.

§. Per Competentemente; Convenevolmente; Mediocremente. *Io dirò di me, come quegli, che assai ragionevolmente mi parevo esser provveduto di casa.* Fir. As.

RAGIONIÈRE, s. m. Colui, il quale è buono abbachista, cioè che sa far bene di conto, perchè il far i conti si dice Far le ragioni. *Non avete voi questo altro verbo ragioniere? V. Abbaco ec.* Varch. Ercol.

§. Per Colui, che ha uficio particolare di rivedere i conti. *Volendo il nostro comune contare con loro, e pagargli di ciò, che restassono avere, però vi mandarono ambasciadori, e ragionieri.* G. Vill.

RAGIÓSO, SA, add. *Resinosus*. Che produce ragia, o Che ne contiene. *La seconda in bontà è quella, che è secca, ragiosa, di colore quasi livido. Eleggesi quella* (gomma elemi) *che è ragiosa, e leggiera.* Ricett. Fior.

RAGLIÀRE, v. a. *Rudere*. Lo stesso che Ragghiare; Mandar fuori il raglio. *Voc. Cr.*

RÀGLIO, s. m. *Redius*. Lo stesso che Ragghio. *Ch' al suon d' un raglio non bisogna cetra.* Segr. Fior.

§. In proverb. *Raglio d' asino non arriva mai in Cielo.* V. Asino.

RAGNA, s. f. *Cassis*. Rete con la quale si prendono gli uccelli. *Tendere, e stendere la ragna. Sono ragne di due generazioni: alcuna è semplice, ed alle verghe si lieve s' acconcia, che quando si tocca, cade, e l' uccello involge ec.* Cresc.

§. Dicesi a due Panni della ragna di fuori Armadure, alle due Funicelle, che son da capo, e servono per distenderla dicesi Mastruzze, e Maestre alla Fune principale, che la regge, e Filotti a quelle Funicelle, che si legano da basso per tenerla tirata, e qual Leggere e dicesi Affilettare. Quella parte del panno, dove rimane preso l' uccello, si dice Sacco: onde in proverbio a quella similitudine si dice *Fare un sacco*, e vale Incorrere inconsideratamente in alcun errore, che ti sia di gran pregiudicio. Il tirar su il detto panno, e farne i sacchi nella maglie dell' armadura si dice Appannare, e Spannare il Mandarlo giù, lo che per metaf. significa Guastare i disegni, o Scoprire gl' inganni altrui. *Voc. Cr.*

§. Ragna, figurat. per Ingenno; Stratagemma; Agguato; Insidie. *Tal signoreggia, e va colla testa alta, che già per lui copir si fa la ragna.* Dant. Par. *Mentre tu eri quì, ne dubitai, perchè già tese mi parean le ragne e i tradimenti.* Morg.

§. *Dar nella ragna, e Dar nelle rete*, vale Rimaner preso alla ragna, o alle rete, e figuratam. Incorrere nell' agguato; Rimaner colto, preso, ingannato. *E disse, darà tosto in altra rete, s'oggi miei tanti alter valenti sete. Nè prima fu dal periglioso partito, che 'l cardo dette a tempo nella ragna.* Ciriff. Calv.

§ *E' dà talora tale uccel nella ragna, che è fuggito di gabbia*, proverb. e si dice di Chi scampato una volta da un pericolo non è tanto accorto, che non v' inceppi di nuovo. *T[illegible] dà nella ragna ec. uccello, ch' è fuggito di gabbia.* Se v. Spir.

§. Ragna, per Ragno, vermicello. *O folle Aragne sì vedea io te già mezza ragna.* Dant. Purg

§. Ragna per Tela di ragno. *Tu vedi com' egli (il ragnatelo) fa le sue ragne per [illegible].* Sen Pist.

RAGNÀJA. s. f. Luogo acconcio, e destinato per uccellarvi colla ragna, e tendervi la ragna. *Le ragnaje per bellezza sia ec. e presso fossato, o rio.* Dav Colt. *Alla ragnaja alpin si son condotti.* Malm.

RAGNÁRE, v. a. Tender la ragna. *Cacciar, ragnar, tordi sfoggiati ec.* Buon Fier

§. Figuratam. Raspollare; Portar via. *Che c' è, Ragnuzzi, hai tu ragnato nulla?* Cecch Esalt. cr.

§. Ragnare, si dice anche degli Uccelli quando volano per la ragnaja in modo da dar nella ragna. *Voc. Cr.*

§. Ragnare, si dice altresì dell' Aria quando cominciando a rannuvolare fa i nuvoli a similitudine della ragna. *Voc. Cr.*

§. E per simili si dice de' Panni, o Drappi quando cominciano ad esser logori, e spelano. *Voc. Cr.*

RAGNATÈLA, s. f. *Aranea.* Tela, che fa il ragno. *Pensato però, che queste fuse si sapriranno dinanzi a Dio più di quel che farebbe una ragnatela.* Segner. Crist. instr.

RAGNATÈLO, s m. *Araneus.* Vermicello, che fabbrica la tela, e la distende a guisa di ragna. *Pallade la percosse, e di femmina la convertì in ragnatelo, e la sua tela in tela di ragnatelo.* Com. Inf. *La vita ec. è attaccata a un filo di ragnatelo* Franc Sacch Op. div.

§ E coll' istesso nome si chiamano anche le tele, che fabbricano i ragnateli. *Costui este fuore tutto pieno di paglia, e di ragnateli.* Franc. Sacch nov. *Se questi panni fossero di carta, o di ragnatelo, si disfacebbe [illegible].* Lasc. Gelos.

§. *Ambrare, o Inciampare ne' ragnateli*, vale lo stesso che Affogare in un bicchier d' acqua. *Non ti dich' io, che questa bestia ambra ne' ragnateli?* Cecch. Mogl.

RAGNATELÒCCIO, e RAGNATELUZZO, s. m. Dim. di Ragnatelo. *In qualche galleggiola portarsalo i vi ho trovato alcun ragnateluccio.* Red Ins.

RAGNO, s. m. *Araneus.* Ragnatelo. *Vedrai ec. i ragni tendere ec. i lacci per prendere alcuni animaletti per cibarsene.* Circ. Gell. *Fatto rinchiudere un ragno femmina in un vaso di vetro ec* Red. Ins

§ Per la Tela, che fanno i ragni. *Rottami di [illegible], e ragni a drappellon adorna.* Malm.

§ Ragno, *Araneus.* Pesce nobile di mare, di carne assai delicata. *La triglia, il ragno, e 'l corvol [illegible].* Morg.

§. *Non sapere, o Non poter cavare un ragno d' un buco*, dicesi D' uomo dappoco; e di pochissima abilità.

RAGNOLO, s. m *Araneus.* Ragno. *Tela de' ragnoli.* Zibald. Andr. *Sottilmente tessere, come fa il ragnolo.* Sen. Pist. *Lo ragnolo morde tal cosa, che non la occide il leone.* Albert.

RAGNOLOCUSTA, s. m. T. de' Naturalisti. Sorta d' insetto, o di locusta, che ha una grossa pancia, e sottil corpicello, da alcuni detto Grillo centauro. V.

RAGNUÒLO, s. m *Araneus.* Ragnolo. *E tessono tela di ragnuoli; si ragunole, essendo tutta la sua tela, sviscera e gettasi dentro.* Esp. Vang.

RAGÒ, s. m Franzesismo usato oggidì per Manicaretto, Intingolo, Salsa, o Condimento, per eccitare, o ricuperar l' appetito, quando languisce, od è perduto.

RAGUNAMENTO, e RAUNAMENTO, s m. *Conventus.* Adunanza di persone; Le persone raunate insieme per un particolare oggetto. *De' raunamenti, che la plebe facea a la casa ec. Salvo i ragunamenti della moltitudine, e i dicidevoli ragionamenti, ec.* Liv. M. *Si fe lo primo raunamento di que' Principi, che erano ec.* But. *Questo sale raunamento non potea essere vietato per veruno luogo ec.* Reg. Pina.

§. Per Accumulamento; Ammaestramento. *Dissero, che ec. possedeva grande ragunamento di tesoro.* Guid. G. *La farina di grano ec. gli ragunamenti, cioè enfiature e apostemi matura.* Cresc. *Per lo raunamento dell' umore rimane l' uomo fioco ec.* But Inf.

RAGUNANTE, e RAUNANTE, add d' ogni g. *Cogens.* Che raguna; Radunante. *Nuvolo, secondo il filosafo, è vapore umido attratto nella parte inferiore dell' aere, ed ivi ragunante insieme le parti, spessato, e ristretto.* Com Purg.

RAGUNANZA, e RAUNANZA, s f. *Cœtus.* Ragunamento; Adunanza; onde *Far ragunanza, o raunanza*, vale lo stesso, che Far raunata; Ragunare. *Dovendosi ec. fare una gran ragunanza di mercatanti.* Bocc nov. *Quella sera ec. fecero raunanza per venire a Milano.* G Vill. *Nelle loro raunanze cominciavano a mormorare contro ec.* M. Vill. *Fanno loro raunanza per sovvertire la plebe.* Liv. M.

§. Per Ammassamento; Accumulamento; La materia ragunata. *Non le ragunanze del tesoro, ma le prolungazioni ec. acquistarono.* Guid. G. *Il lavorio d' alcuni (api) è comune a tutte, e tutte raunanze. Fiori, e pomi sono comuni a tutte.* Tes Br.

RAGUNÀRE, e RAUNÀRE, v. a. *Cogere.* Adunare; Mettere insieme. V Ammassare, Congregare, Raccogliere. *Chi mal raguna, tosto disperge.* Albert. *Un' ora sgombra quel, che 'n molti anni appena si raguna.* Petr. *Venuto la Castellina, la nostra città ec. fece rubellare cominciando tutti si rubelli, e sbanditi di Roma.* G. Vill. *Gli giganti ec. ragunarono l' un monte sopra l' altro.* Com. Inf. *Si vogliono molte capre raunare insieme.* Pallad.

§. Ragunare, n. p. Adunarsi; Raunarsi. *Si ragunarono a lui alcuno de' padri per domandare ec.* Coll. SS. Pad.

RAGUNÀTA, e RAUNÀTA, s. f. *Cœtus.* Moltitudine d' uomini, o di cose unite, raccolte, e congregate insieme; Ragunanza. *Tutta la ragunata si mosse fieramente contra 'l consolo.* Liv. Dec. *Ha mandato a que' di Mantova, che cessassero la nostra raunata.* G. Vill. *Combatterà con uoi ec. colla ragunata de' suoi seguaci.* Mor. S. Greg. *Consiglieri, che saranno nel consiglio, a raunata.* Stat. Merc. *Parmi vedere l' empie carte, e ragunate degli uomini scellerate ec.* Boez Varch.

§. *Far ragunata, o raunata*, vale Ragunare; ed anche Congregar gente. *Qualunque persona facesse ragunata, e congregazione di gente ec. fosse decapitato.* Sen. Decam. *I Fiorentini fecero subitamente raunata di venticinque centinaja di cavalieri.* G. Vill.

RAGUNATICCIO, e RAUNATICCIO, CIA, add. *Collecticius.* Aggiunto di gente per lo più raccogliticcia, e raccolta in fretta senza riguardo, se buona, o rea. *Una marmaglia ragunaticcia ec. in armi io t' ebbi pratiche a combattere.* Tac. Dav. ann. *Furono dunque gli Alamanni. ec. una moltitudine ragunaticcia raccolta insieme di vari popoli.* Stor. Eur.

RAGUNÀTO, e RAUNÀTO, TA, add. da' loro verbi. *Appiè di questo raunato alquanto di paglie vecchie ec. si poso a stare. Ragunata una parte de' maggiori, e de' migliori uomini ec. loro raccontò ec. Ragunatosi a una festa con una gran brigata ec. racconto ec.* Bocc. nov. *La sua presenza* (del Petrarca) *era sufficiente sprone a sospignere ogni animo verso l' altezza di virtù, tante insieme raunate se ne vedevano in lui.* D. Gio. Cell. lett

RAGUNATÒRE, e RAUNATÒRE, verb. m. *Collector.* Che raguna. *Nembrotte il gigante fu il primo ec. ragunatore di congregazione di gente.* G. Vill. *Promettono le false traditrici* (ricchezze) *sempre un certo numero adunante, rendere il raunatore pieno d' ogni appagamento.* Dant. Conv.

RAGUNATRICE, verb. f. Che raguna. *A questa spezie di possedere ne conseguita un' altra, che è forza di chiamarsi ec. spezie ragunatrice di danari.* Sega. Polit.

RAGUNAZIÒNE, e RAUNAZIÒNE, s. f. *Congregatio.* Adunanza. *I quali siamo ragunati nel cerchio della presente ragunazione.* Guid. G

RAGÙNO, e RAÙNO, s m. *Cœtus.* Ragunamento. *Come la mondra era rauno di pecore, così quello è rauno d' anime.* But. Purg

RAI, s m. pl. V. Raggio.

RAJA, s. f. Pesce del genere delle Razze quasi simile alla Ferraccia, ma con ale più appuntate e con coda sottile come una frusta.

RAJÀRE, v. n. V. e dici Raggiare.

RAIS, s. m. T. de' Pescatori. Nome del Direttore della fabbricazione della tonnara, e della pesca del tonno.

§. *Capo Rais*, T. di Tonnara. Bastimento che sostiene le leve o sia Camera di morte, e sta sempre fisso, o sia ancorato all'estremità della Tonnara.

RAITÀRE, v. n. Gridare ad alta voce; Schiamazzare per collera, o per dolore. *Quando per tutta Roma si gridava palle palle, io raitava ahimè, ahimè.* Aret. Rag.

RALINGÀRE, v. a. Si sottintende Fare. T. Marinaresco. *Far ralingare il* vento per mezzo delle *ralinghe*, affinchè non venga a dare nelle vele.

RALINGHE, s. f. pl. T. Marinaresco. Corde cucite a orlatura intorno di ciascheduna vela per rinforzarne le bordature.

§. *Tenere in ralinga, Mettere in ralinga*, vale Tenere, o Disporre un vascello in maniera che il vento non dia nelle vele.

RALLA, s. f. T. de' Coltellinej, ec. Spezie di augnatura curva o a mandorla delle due parti del taglio di una lamina di coltello, o di qualsivoglia strumento.

§. Ralla, per Dado, o Pezzo di Ferro o di Bronzo su di cui girano i bilichi degli usci.

RALLARGAMENTO, s. m. *Dilatatio.* Il rallargare. *Voc. Cr.*

RALLARGÀRE, v. a. *Dilatare.* Maggiormente allargare; contrario di Ristrignere. *Io più rallargai le mie sentenze.* Dittam. *E però come fa mestier di rallargare, o dirizzare la piazza, ec. fecione ec.* M. Vill.

§. Rallargare, per metaf. *La mente mia, che prima era ristretta, lo 'ntento rallargò, siccome vaga.* Dant. Purg. *Cioè rallargò se alla 'mente, cioè alla materia intesa, cioè ritornò alla materia presa a trattare, o vogliamo dire, rallargò lo 'ntento, cioè lo 'ntendimento, che s'era ristretto ad avere dolore della negligenzia commessa.* But. ivi

§. Rallargare, per Accrescere forza, vigore, e simili. *Non stringer, ma rallarga ogni vigore.* Dant. Purg.

§. In signif. n. e n. p. Maggiormente allargarsi; ed anche Divenir liberale; Usar liberalità. *Alcuni, che sono in corte si ristringono, e di fuori si rallargano.* Sen. Pist.

RALLARGÀTO, TA, add. da Rallargare. V.

§. Per Discostato. *Noi rallargati per la strada sola, ben mille passi, e più ci portammo oltre.* Dant. Purg.

RALLARGATÒRE, verb. m. *Dilatans.* Che rallarga. *Voc. Cr.*

RALLEGGIÀRE, v. a. *Alleviare.* Alleggerire; Alleggiare. *La medicina non vale, quando la 'nfertà è incurabile. Ello si dà ad alcuno per rimedio, ad alcuno per ralleggiare.* Sen. Pist.

RALLEGRAMENTO, s. m. *Laetitia.* Il rallegrarsi; Allegrezza. *Con sommo rallegramento fu ricevuto.* M. Vill. *L'uomo sente in suo cuore rallegramento di ciò, ch'egli crede esser lodato.* Tratt. pecc. mort.

RALLEGRANZA, s. f. *Laetitia.* Rallegramento. *Dipoi ritornato in Congo con grande rallegranza di quella gente, onde egli stesso ec.* Serd. stor.

RALLEGRÀRE, v. a. *Laetitia afficere.* Indurre allegrezza, e piacere in altrui; Allegrare. *Per dovere la brigata, se stanca fosse del ragionare, rallegrare con alcuna novella da ridere.* Bocc. nov. *Non che Roma di carro così bello rallegrasse Affricano.* Dant. Purg. *Levan la voce, e rallegrano gli assi.* Id. Par. *Gli occhi, e la fronte ec. bacielle sì, che rallegrò ciascuna.* Petr.

§. In significaz. n. p. vale Prendere allegrezza, e piacere. *Udendogli comparire ec. tutte si rallegrarono.* Bocc. nov. *Della sua morte si rallegrarono molte i Fiorentini.* G. Vill. *E 'l ciel di vaghe, e lucide faville s'accende intorno, e 'n vista si rallegra d'esser fatto seren da sì begli occhi.* Petr. Qui per metaf. *Debbo piuttosto rallegrarmi con essa lei della bontà, che il Re Cristianissimo usa verso N. S.* Cas. lett.

§. *Dare il mi rallegro.* V. Rallegro.

RALLEGRATÌVO, IVA, add. Atto a rallegrare. *Ancorachè si sia sottratta alquanto la virtù rallegrativa.* Coll. Ab. Isac.

RALLEGRÀTO, ATA, add. da Rallegrare. *Dalle quali cose ec. rallegrato ciascuno ec. con festa mangiarono.* Bocc. introd. *Siccome si dice, che rallegrato il cuore, la faccia ride.* Coll. Ab. Isac.

RALLEGRATÒRE, verb. m. *Hilarans.* Che rallegra. *Il vino moderato si dice rallegratore del cuore, e degli spiriti vitali.* Libr. cur. malatt.

RALLEGRATRICE, verb. f. di Rallegratore. *Innocente, e gustosa conversazione, che fa popolo nella solitudine, rallegratrice nelle prosperità, nelle afflizioni consolatrice.* Salvin. pros. Tosc.

RALLEGRATÙRA, s. f. *Gaudium.* Rallegranza, Rallegramento. *Mettendo se verso una improvvisa sua santa rallegratura.* Tratt. segr. cos. donn. *La conobbe alla rallegratura sua non fatta.* Fr. Giord. Pred.

RALLEGRO, Voce che s'usa in forza di sust. onde *Dare il mi rallegro*, che vale Rallegrarsi dell'altrui avventure. *Voc. Cr.*

RALLENÀRE, v. n. *Remitti.* Allenare. *A quegli, ch'è stato molto nella prigione, fu dura al principio, poi per l'usanza è rallenata tanto, che non se ne cura.* Fr. Giord. Pred. *Forse parrà, che alquanto piccolo tempo stiano rallenati di sollecitudine, o di paura.* Dic. div.

§. In signif. n. p. Ripigliar forza; Rimetter lena. *Dove nasce questa vena, ìì la sete si rallena.* Fr. Jac. T.

RALLENTAMENTO, s. m. *Remissio.* Il rallentare. *Dare si dee agli animi rallentamento, che dopo il riposo si rileveranno migliori, e più ingegnosi.* Amm. ant.

RALLENTÀRE, v. a. *Remittere.* Allentare. *Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni bagna, e rallenta le già stanche sarte.* Petr. *Onde, s'ei pare un poco il fren rallenti, quanto or s'ama, cotanto moverà guerra.* Boez. Varch.

§. Rallentare metaf. Scemare; Diminuire; Rilassare. *Come a corrier tra via, se 'l cibo manca, convien per forza rallentare il corso, Nè per due fonti sol una favilla rallenta dello 'ncendio, che m'infiamma.* Petr. *S'elli vedranno, che voi in ciò solo un poco rallentiate ec.* Dic. div.

§. *Rallentar l'animo*, vale Dargli un po' di sollievo. *A savio si conviene talora rallentare l'animo all'opere intese.* Amm. ant.

RALLENTÀTO, TA, add. da Rallentare. *Ma prima, che le corde rallentate al canto disugual rendone il suono, fia meglio afferirla ec.* Ar. Fur.

RALLEVÀRE, v. a. Allevare; Educare; Accostumare. *Tanto adesso in somma cura, che si dee porre nel rallevare, e condurre queste piante, acciò facciano prode, e onore all'agricoltore sovrano.* Salvin. disc. *Procurerò in certo modo di sradicare dalle barbe quel primo Adamo di senso, e seminarne, e rallevarne un nuovo tutto ragionale. Dove sotto l'educazione di una dama piena di Religione ec. si rallevi una figliuoletta ec. Vien trovato ec. e rallevata tra' suoi figliuoli.* Magal. lett. *Quivi si rallevavano gli uccelli di rapina, parte in gabbia, ec. e parte sulle stanghe. Era naturale in loro il valore, e rallevati nella milizia con quest'unica ec.* Accad. Cr. Mess.

RALLEVÀTO, TA, add. da Rallevare. *Più accortamente si rallevaste, quando si avvicina il tempo dello spoppamento.* Tratt. segr. cos. donn. Qui in forza di sust.

RALLIEVÀRE, v. a. Alleviare; Alleggiare; Alleggerire; Ralleggiare. *Uno medesimo peccato si raggrava, e rallieva, secondo lo stato, e l'officio, e la condizione della persona.* Passav.

RALLIGNÀRE, v. n. *Iterum innasci.* Allignare di nuovo. *Quando in Bologna un Fabbro si ralligna.* Dant. Purg. *Quella educazion rea ec. vien sussistita di seme in seme, e mai non si ralligna.* Buon. Fier.

RALLÒNE, s. m. T. de' Vetrej. Lo stesso che Pettegolone. V.

RALLUMINÀRE, v. a. *Lumen restituere.* Rendere il lume, e talora semplicemente Alluminare. *Dirò, ch'egli è il sole, che vi debbe entrar per qualche finestra, e ralluminarle.* Lasc. Spir.

§. Per metaf. Far ravvedere. *Lume di grazia m'ha ralluminato.* Fr. Jac. T. *Gesù Cristo ec. veggo, ch'al fin m'ha pur ralluminato.* Morg.

§. Per Render la vista. *La qual tosto accostato questo cieco, subito fu ralluminato.* Esp. Vang. *Egli resuscitò i morti, e ralluminò i ciechi.* Vit. Barl.

§. In significaz. n. ass. e n. pass. vale Recuperare la vista. *Allora si risanavano delle piaghe, e ralluminavansi.* Franc. Sacch. Op. div.

RALLUMINÀTO, TA, add. da Ralluminare. *L'anima così ralluminata, e così rinformata del dono dello Spirito*

Santo, conosce ec. Serm. S. Ag.

RALLUNGÀRE, v. a. *Longiorem reddere.* Di nuovo, o maggiormente allungare; Far più lungo; contrario di Raccorciare, o d'Abbreviare. *Li Pisani ec. rallungarono il ponte al castello.* M. Vill. *Il rallungar la via è troppo di grande rischio, che ne' viaggi lunghi sono molti impedimenti.* Fr. Giord. D. cioè L'andar per la via più lunga.

RÀMA, s. f. *Ramus.* Ramo. *E emmajoso al capo d'una rama, se pareva pure il diavolo a vedere.* Fav. Esop. *Qual è 'l pomo maturo sulla rama, che poi si guasta, se più vi dimora. O vanagloria, se' come una rama de persica fiorita.* Dittam.

§. Per metaf. *La sesta rama di orgoglio si è ipocrisia. La terza rama di avarizia si è rapina* Tratt. pecc. mort.

RAMÀCCIA, V. RAMAZZA.

RAMÀCCIO, s. m. Peggior. di Ramo. *Avvi in casa, d'ulivo un tal ramaccio, che con questo col el raschiando in punta, porrò nel fuoco.* Salvin. Eurip.

§. Ramaccio, T. di Mineralogia. Rame di prima fusione, tal quale esce dalla fusione della vena metallica, e non raffinato o purgato. *Targ. Viagg.*

RAMÀCE, add. d'ogni g. Aggiunto, che si dà propriamente a Uccello di rapina. *Tutti gli uccelli predatori sono di tre maniere, cioè ramace, grifagno, e nidiace ec. Ramace è quello, che già è volato, ed ha preso alcuna preda.* Tes. Br.

RAMADAN, s. m. T. della Storia mod. Spezie di Quaresima de' Turchi, che dura un mese.

RAMAJÒLO e **RAMAJUÒLO**, s. m. *Cochlear.* Romajuolo; Strumento di cucina di ferro stagnato, quasi in forma di cucchiajo. *Quelli, che gli tormentavano, aveano in mano ramajoli, e mettevano loro in gola.* Libr. Op. div. narr. Mirac. *Essendo appiccate molte grattugie, e ramajuoli, e padelle.* Franc. Sacch. nov.

RAMANZIÈRE, s. m. Voc. ant. Compositore, o Raccontatore di romanzi. *Questi così fatti ec. ramanzieri buffoni ec. sono ec.* Potav.

RAMANZÌNA. V. Rammanzina.

RAMANZO, s. m. Voc. ant. Romanzo. *Secondochè si legge in ramanzi.* G. Vill.

RAMARRO, s. m. *Lacerta viridis.* Lucertolone, Serpentello verde con quattro piedi, e ancora ne sono degli sprizzati, e di color nero, ovvero bigio. *Come 'l ramarro sotto la gran fersa de' dì canicular, cangiando ec.* Dant. Inf. *I ramarri sono certo lucerte grosse.* Libr. cur. malatt. *Nell'isola di Cuba ec. si trovano ec. ramarri aquatici* Red. esp. nat.

§. *Avere il ramarro*, dicesi in modo proverb. a Colui, che piglia, e non lascia le cose prese. *E forse ch' e' non le conosco questi bocche da ramarro.* Gell. Sport.

§. Ramarri, si dicono Coloro, che hanno cura, che le processioni vadano con ordine. *Ramarri colle lor mazze. V' erano non solo, oltre i ramarri delle compagnie, i tamburini, ec. ma i famigli ec.* Varch. stor.

§. *Avere l'occhio del ramarro*, vale Averlo bello, e attrattivo, che guardi volentier l'uomo. *E Fulcberta ha l'occhio del ramarro.* Morg.

§. In proverb. *Della mosca far ramarro*, vale lo stesso, che Far d'una bolla un canchero. *Pataff.*

RAMÀTA, s. f. *Pala viminea.* Strumento a guisa di pala, tessuto di vinchi, per uso d'ammazzar gli uccelli a frugnuolo. *Vedestù mai tordo, ch' avesse, com' ebb' io, della ramata.* Morg. *Hai percosso in sul capo la ghiandaja colla ramata?* Ciriff. Calv.

§. *A ramata*, posto avverbialm. vale lo stesso, che In abbondanza. *A cafisso, ed a busso, ed a ramata.* Pataff. *Soldatacci armati con quei pugnaloni, che tirano a ramata.* Fag. com.

RAMATÀRE, v. a. Percuotere colla ramata; Arramatare. *E ramatando donar lor la preda.* Buon. Fier. *Per la selva ognun s'adatti, frugnolando, ramatando, grossa preda riportando.* Id. Tanc.

§. Per metaf. Togliere. *Ed ir la notte frugnolatore a i paesi più frequenti ramatando le borse.* Buon. Fier.

RAMATÀTA, s. f. Percossa, Colpo di ramata. *E chiappata in pala da intornare da a lor di buone ramatate, s'io non err' io, da spianar le lor spalle.* Buon. Tanc.

RAMATÀTO, TA, add. da Ramatare. *O che belle stiacciate ec da noi son ramatate.* Buon. Tanc.

RAMATELLA, s. f. *Ramusculus.* Ramicello. *Gli arbori grandissimi, che sono nella valle di sotto, a chi gli mira di sul monte, pajono piccole ramatelle.* Diel. S. Greg. M.

RAMÀTO, TA, add. da Ramo; Diffuso in rami. *Vit. Cr.*

§. Per similit. *Perchè molte delle palle erano amate, o ramate, che e' se le abiamassero.* Varch. stor.

§. Ramato, *Æreus.* Che è di rame, o Fornito di piastra di rame. *In sendo rechero ti, o duo lione, ed elmo bene ramato, ch' alle tempia torna bene.* Salvin. Odiss. *A Merione diede l'asta ramata.* Id. Iliad.

RAMAZZA, e **RAMÀCCIA**, s. f. Strumento tessuto di rami, col quale s'arramaccia. *Nel più nevoso luogo esto, e alpestro sien preparati materassi, e ramazze.* Matt. Franz. rim. burl.

RAMAZZOTTA, s. f. Spezie di cuffia, o cuffiotto. *Car. lett.*

RAMBERGA, s. f. T. Marinaresco. Spezie di piccol vascello atto a fare delle scoperte.

RAME, s. m. *Æs.* Spezie di metallo di color rosso. *Rame nativo e precipitato, cristallizzato, in guglie, globulare, dendritico, vetriolico e capillare, granulare, o granulato per clepsidre ec. Rame bianco. Rame di Corsica. Rame purgato. Intagliare in rame. Piga di rame. Miniera di rame arsenicale, sabbiosa, in massa, solida e squammosa, rossa, verdastra, bituminosa, granellosa, spatica ec.* Maggh *rua con la mice dell' affisso si, che con tutto ch' e' fesse di rame, pure el pareva dal dolor trafitto.* Dant. Inf. *L'aurea età ec. fu migliore, che quella di rame seguente poi.* Amet. *Sasa di orombi di rame.* Lab. *Vaso di rame.* Tes. Br. *Rame indorato.* Id. Tesorett. *Quelle (acque) che tengono rame, sono ec.* Cresc. *Con mente avvelenate, e di rame.* Coll. SS. Pad.

§. Rame, assolutamente in pl. nello stil familiare si prende anche usualmente per Utensili fatti di tal metallo, come si dice anche Argenti, Stagni. *Si debbono tener i rami chiari, e puliti. Di racconciar ottoni, rami, e stagni maestri Lombardi siamo.* Cant. Carn. Qui Vasi fatti di rame.

§. Talvolta prendesi, siccome i Latini, per Moneta. *Si cambia la giustizia al rame.* Cron. Morell.

§. Onde dicesi, ma in modo basso, *Questa cosa sa di rame*, cioè Costa, o Costa assai. *I piaceri non pajon mai buoni, se non sanno altrui di rame.* Lasc. Pinz.

§. *Rame abbruciato*, è Quello, che oggi volgarm. si chiama Ferretto di Spagna. *Ricett. Fior.* V. Ferretto.

RAMELLA, s. f. Voc. ant. *Ramusculus.* Ramicello. *Vedeva augelli posare in ramelle.* Rim. ant. *Istarsi all' ombre ai freschi ramelli.* Ninf. Fies.

RAMERINO, s. m. *Rosmarinus.* Spezie di frutice di frondi perpetue, come il ginepro, la scopa, e simili, il quale abbonda d'olio, ed è molto odoroso. *Il ramerino è un piccolo arbuscello, e odorifera, il quale ha sempre le foglie verdi, e quasi somiglia il ginepro, o la scopa, e dilettasi spezialmente ne' luoghi marini, e imperciò e' appella ramerino.* Cresc. *Il primo grado de' buoni fiori si è il ramo ec. il terzo è ramerino, e santoreggia.* Pallad. *Ed evvi in più alto ramo con istrette foglie il ramerino utile a mille cose.* Amet.

§. *Pan di ramerino.* V. Pane.

RAMETTO, s. m. *Ramusculus.* Dim. di Ramo; Piccol ramo; Ramicello. *Mi dia noja, che si muova alcuna piccola differenza fra 'l nostro, e quel di Francia, e consiste in quelli due rametti, che i nostri chiamano fioretti.* Borgh. Mon.

§. Rametto, per Dim. di Rame; Piccola figura intagliata in rame. *A segno che fusse un suo piccol rametto per ordinario pagato quanto un' intera (Opera) di Guido Reni.* Baldin. Dec.

RÀMICE, s. f. *Ramex.* Ernia. *Un tumore dello scroto chiamato ramice, ec. un' altro ec.* Red. cons.

RAMICELLA, s. f. *Ramusculus.* Ramicello. *Ella è figliuola d' orgoglio, e la settima ramicella.* Tratt. pecc. mort. Qui per simillit.

RAMICELLO, e **RAMISCELLO**, s. m. Dim. di Ramo. *Sono li suoi ramicelli anche brevi men ch' un palmo.* Ovid. Metam. Strad. *Inchinata come verso il ramicello, quando si pesca.* Dittam. *Poni finocchio, ovvero anen, o un lentischio, o pur ramicelli d'ulivo.* Pallad.

§. Per metaf. *Della fontana sua discesa procedon molti rivi, e ramicelli d'acqua.* Libr. Am.

RAMIÈRE, s. m. Lavoratore di rame, o altro simil metallo. *Ramieri si nominavano coloro, che lavoravano il ferro.* Infer. sec.

RAMIFICÀRE, v. n. e n. p. *Ramos producere.* Produr rami; Spandersi in rami; Diramare; e dicesi degli alberi, dell' arterie, e delle vene. *La stessa terra ec. produce ec. metalli, e piante, quegli nel suo seno, queste nella sua superficie ramificare facendo, e germogliare.* Salvin. disc. *Coll' altra estremità più sottile si attacca, e si ramifica nel fegato.* Red. Oss. an. *Non basterà che il nervo finisca in un sol filo ec. ma bisognerà che si ramifichi, e si stenda, e si sparpagli a filo, a filo.* Bellin. disc.

RAMIFICAZIÒNE, s. f. *Ramorum diffusio.* Il ramificare; Diramazione; Divisione o Distribuzione de' rami. V. Ramificare. *In tutti i loro bronchi, e ramificazioni dell' aspera arteria vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi. Un' altra vescichetta ec. corredata anch' essa di molte ramificazioni sanguigne.* Red. Oss. an.

RAMIGNO, GNA, add. *Cupreus.* T. de' Mineralogisti. Di rame; Che è della natura del rame. Gli Scrittori di cose Naturali dicono anche latinamente Cupreo. *La parte piombosa non si fredda così facilmente come la ramigna.* Biring. Pirot.

RAMÌNA, s. f. *Æris ramentum.* Scaglie, che fanno i Calderaj, quando battono secchie, mezzine, e altri lavori di rame, che rinfocolati i lavori, gli battono. *Questa terra è una fucina, che 'l buon auro si ci affina, c'ello tiene altra ramina, torna in cenere, e carbone.* Fr. Jac. T.

RAMINGO, s. m. *Ramarius.* Aggiunto, che propriamente si dà agli uccelli di rapina, che si pigliano giovani fuor del nido, perchè vanno seguitando la madre di ramo in ramo. *Nudrisconsi i nidiaci, e' raminghi de' buoni uccelli, e di buone carni.* Cresc.

§. Per similit. si dice di Chi va per lo mondo errando. V. Vago. *Ov' è 'l gran Mitridate, ec. che sì ramingo fuggì dinanzi a lor la state, e 'l verno?* Petr.

§. *Andar ramingo*, vale Andar per lo mondo errando. *Graco ec. andò ramingo per l' Affrica.* Tac. Dav. ann. *Disse, veduto avendo a un fiasco il fondo, volersene ramingo andar pel mondo.* Malm.

§. Dicesi anche di Colui, che se ne va errante ora incamminandosi in un luogo, ora in un altro, senza sapere positivamente dov' egli voglia andare. *Min. Malm.* V. Sparviere.

§. *Star ramingo*, vale Essere fuori della Patria, e casa paterna, senza aver luogo fermo, nè assegnamento fisso. *Voc. Cr.*

§. Vale anche Star fuggiasco. *Perchè stai tu così ramingo nella strada? e che vuol dire, che tu non entri in casa alla libera?* Fir. Luc.

RAMÌNO, s. m. *Cacabus.* Vaso di rame, per lo più a guisa d' oriuolo. *Cava dal ramino, l' erba bollente, e buttala sopra l' orbe.* Libr. cur. malatt.

RAMISCELLO. V. Ramicello.

RAMITELLO, s. m. *Ramulus.* Lo stesso, che Ramicello; Ramuscello. *Nulla parte io ci vedea da salirvi, si potea sol da un ramo, che pendea, ch'era a terra spiegato, e quest' era un ramitello molto vile, e poverello.* Fr. Jac. T.

RAMMANTÀRE, v. a. Ricoprir col manto. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. per Proteggere. *Se la grazia del ciel qui non rammanta, dannasi fune.* Morg.

§. Rammantare, in signif. n. pass. vale Abbellirsi; Raffazzonarsi; Ripulirsi; Ornarsi. *E dicio mi rammanto, e vivono in gioie.* Rim. ant.

RAMMANZÌNA, e **RAMANZÌNA**, s. f. *Objurgatio.* Rammanzo. *Questa rammanzina fu l' aspetto pure a suo tempo.* Salvin. pros. Tosc. *Ella dopo un' alta rammanzina ec. va ec.* Malm.

RAMMANZO, s. m. *Objurgatio.* Rabbuffo; Riprensione; Gridate. *Senza farcene più lung. rammanzo, non potrà ec.* Alleg. *E n' ha fatto con esso de' rammanzi.* Malm.

RAMMARCÀRE, n. p. Sincop. di Rammaricare. *E quale esce di cuor, che si rammarca, tal ec.* Dant. Purg. e Varch.

RAMMARCHIO, s. m. Rammarichio. *Varch. Ercol.* V. Rammarco.

RAMMARCO, s. m. Troncamento poet. di Rammarico, simile a Carco, ed a molti altri. *Poi con molti rammarchi, ec.* Pucc. Cent. *Da questa nascono Rammarco, o vero Rammarto e Rammarchio nel medesimo significato.* Varch. Ercol.

RAMMARGINÀRE, v. a. *Reunire.* Ricongiugnere insieme le parti disgiunte per ferite, e tagli ne' corpi degli animali, e delle piante; Ammarginare; Saldare; Cicatrizzare, e si usa anche nel n. pass. *Non si ha modo nessun di rammarginar questo fregio.* Salv. Granch. *In quella piegatura la fessura si forzi, il fesso s'apre, quivi non rammargina ec.* Dav. Colt. *Il quale* (sugo del Tabacco) *e rammargina, e cicatrizza le piaghe. Le ferite ec. grandi non ho mai trovato, che si perfettamente rammarginino.* Red. esp. nat.

§. Rammarginare, per similit. *Con quella stessa pallottina si rammargina esso oro in tal guisa, che egli egualmente vien sodo, e intero.* Benv. Cell. Oref.

§. Rammarginare, per Saldare, Unire aperture, o schianti de' lavori di getto, cesello, o altri, e anche Appiccare pezzo con pezzo di metallo, che si fa con saldatura. *Qualche piccolo buco o schianto ec. non si debbono saldare, o rammarginare col verderame, ma colla saldatura degli Orefici.* Cellin. Oref.

RAMMARGINÀTO, TA, add. da Rammarginare. *Mutilato di quanto era parsi* (l' Imperio) *sotto i suoi figliuoli, e di nuovo rammarginato sotto il solo Costanzo.* Magal. lett. Qui per similit.

RAMMARICAMENTO, s. m. *Conquestus.* Il rammaricarsi. *Quivi hanno luogo i rammaricamenti, quivi i pensieri.* Filoc. *Trovava prestanza da' suoi cittadini senza alcuno rammaricamento.* M. Vill.

RAMMARICANTE, add. d' ogni g. *Conquerens.* Che si rammarica. *Sono donne fastidiose, cipigliose, e sempre rammaricanti.* Tratt. segr. cos. donn.

RAMMARICARE, n. p. *Conqueri.* Far doglianze; Dolersi; Lamentarsi; Lagnarsi, e si fa dalle persone amareggiate, e disgustate dell' altrui mal procedere. *E' mi conviene dire la cagione perchè ec. voi non v' abbiate a rammaricar di me.* Bocc. nov. *Delle quali parole quel frate si disdegnò, e rammaricò.* Vit. SS. Pad.

§. Rammaricarsi, per Mandar fuori voci lamentevoli per dolore di corpo, o d' animo. *E quale esce di cuor, che si rammarca, tal voce uscì del cielo.* Dant. Purg. *E non ha mai fatto altro, che rammaricarsi, e dir che si sente un gran male.* Gell. Sport.

§. Dicesi in prov. *Rammaricarsi di gamba sana*, e vale Dolersi senza cagione. *Ohimè tu ti rammarichi di gamba sana.* Lasc. Pinz. e Varch. Ercol.

RAMMARICÀTO, TA, add. da Rammaricare, e vale Addolorato; Travagliato; Afflitto. *Il quale vedendomi rammaricato di grande dolore disse, ec.* Dial. S. Greg. prol.

RAMMARICATÒRE, verb. m. *Conquerens.* Che si rammarica. *Si fanno sentire perpetui rammaricatori di tutto quello, che avviene in questo mondo.* Libr. Pred.

RAMMARICAZIONCELLA, s. f. Dim. di Rammaricazione. *Hanno in bocca cento iscuse, e vane rammaricazioncelle.* Fr. Giord. Pred.

RAMMARICAZIÒNE, s. f. *Conquestio.* Il rammaricarsi; Doglienza, che anche si dice Rammarico, e Rammarichio. *Mista da queste dolenti rammaricazioni afflitta ec.* Fiamm. *Le molte rammaricazioni degli amanti infelici siano ec.* Bemb. Asol.

RAMMARICHÈVOLE, add. d' ogni g. *Querulus.* Pieno di rammarichio; Lamentevole. *Sono alla fredda, e rammarichevole vecchiezza conformi.* Bemb. Asol. *Del caro amante rammarichevoli mormorii sentirono l' mie orecchie.* Fiamm.

RAMMARICHIO, s. m. *Querimonia.* Rammaricazione. *Le parole furono assai, e 'l rammarichio della donna grande.* Bocc. nov. *Dopo molti sospiri, e rammarichii, amaramente cominciai ec. a piagnere.* Lab.

§. Rammarichio, per Ciò che si dice, o si scrive, per esporre i motivi che altri ha di dolersi di alcuno. *Furongli fatte contro in esso molte condoglienze, e rammarichii.* Stor. Semif.

RAMMÀRICO, s. m. *Conquestus.* Rammaricamento; Doglienza; Querela; Rammarichio; Lagnanza. *Cotai discordie, e rammarichi s' acquietino.* Cas. uff. com. *Mi parrebbe ec. se io non vi dessi avviso minutissimo del tacito rammarico ec. che fece.* Alleg. *Mi fa spendere il cuore, e gli occhi, e ad ogni poco ho de' rammarichi.* Fag. com.

RAMMARICÓSO, OSA, add. *Querulus.* Che agevolmente si rammarica. *Chi è rammaricoso, e chi mormora troppo, non è monaco.* Vit. SS. Pad. Cav.

rammaricose vigilie ec. s' è eccfamata. Bocc. lett.

RAMMASSÀRE, v. a. *Colligere*. Di nuovo ammassare; Rifar massa; Rimettere insieme; e talora anche semplicemente Ammassare. *E se cosa contraria avvenisse, si rammassasse tutta sua gente in un campo ec.* G. Vill. *Indi per l' avvenimento di nuovo umido in più grosse gocciole rammassato stilla.* Sagg. nat. esp.

RAMMASSÀTO, TA, add. da Rammassare. V.

RAMMATTONÀRE, v. a. Ammattonar di nuovo. *Rammattonare un buca, ch' io ve feci.* Buon.

RAMMATTONÀTO, TA, add. da Rammattonare. V.

RAMMEMBRANZA, s. f. *Recordatio*. Rimembranza. *In queste rammembranze si riempievan di dolcissime lagrime.* Mirac. Mad. M.

RAMMEMORÀRE, v. n. e n. p. Rimembrare. V. e Cr.

RAMMEMORANZA, s. f. Rammemorazione. *È famoso il ritorno d' Angeri ec., che per non so quale antica rammemoranza si mostra ogni anno.* Salvin. disc.

RAMMEMORÀRE, v. a. *Commemorare*. Quasi redupl. di Memorare; Ridurre a memoria; Far menzione, o ricordanza; Ricordare; Mentovare; Menzionare. *Non si puote rammemorare, nè vedere cotale eccellenza.* Com. Par. *Volentieri mi astengo dal rammemorarli.* Red. esp. nat.

§. Rammemorare, n. p. *Meminisse*. Ricordarsi. *Rammemorossi, se ad alcun segnale riconoscer la credesse.* Bocc. nov.

RAMMEMORÀTO, TA, add. da Rammemorare; e per lo più vale Di cui si è fatto menzione. *Non hanno paura d' incorrere negli eccessi rammemorati.* Segner. Crist. instr.

RAMMEMORATRÌCE, verb. f. Che rammemora. *Di cui ne ha voluta, che portino i servi suoi la funesta livrea, a rammemoratrice de' suoi dolori.* Salvin. disc.

RAMMEMORAZIÓNE, s. f. *Recordatio*. Il rammemorare; Ricordanza. V. Menzione. *Destò in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo.* Bocc. nov. *Il loro ricordarsi è sapere, e non è volontà nel rammemorazione.* Com. Par. *Scegliere fra le parole ec. quelle, che ec. miglior significazione avranno, senza alcuna rammemorazione di cosa brutta, nè laida, nè bassa.* Galat.

RAMMEMORIÀRE, n. p. Ricordarsi; Richiamare alla memoria. *Salvin.*

RAMMENDÀRE, v. a. *Emendare*. Ammendare; Correggere. *La scrittura specchio è, che le laidezze mostra, e insegnale rammendare.* Amm. ant. *Acciocchè ec. la sua nuova vita rammendasse la nostra invecchiata ne' peccati.* Sermo. S. Ag. *Attare la sua malizia (tollo fova) ci rammenda.* Cresc. *Ed il Cherugo intorno la rammenda.* Fortig. Ricc. Qui detto fig. e scherzosamente, per Medicar le ferite.

RAMMENDÀTO, TA, add. da Rammendare. V.

RAMMENDATÓRE, verb. m. Che rammenda. *Voce di regola.* V. Rammendatrice.

RAMMENDATRÌCE, verb. f. Che rammenda. *La mercatura ec. come ec. fu altà rammendatrice della cattività ec. dee cedere alla scienza legale.* Salvin. disc.

RAMMENTAMENTO, s. m. *Recordatio*. Il rammentare. *Quando elli sono rammentati ne' nostri cuori, e per ricordanza delle scritture, o per rammentamento di qualunque opera.* Coll. Ab. Isac.

RAMMENTANZA, s. f. Rammentamento. *E a quelli, che da questo vengano in rammentanza di quello, s' ama questo, come immagine.* Salvin. Enn.

RAMMENTÀRE, v. a. Recare a mente; Ridurre alla memoria; Ricordare; Rammemorare. *Rammenta lor com' oggi fosti in croce.* *E tutta notte par che m' accompagne, e mi rammente ma a darà certe.* Petr.

§. Rammentare, n. p. *Reminisci*. Ricordarsi; Rammemorarsi. *Quantunque la memoria vecchia, rammentare non mi paio.* Bocc. nov. *Questo è quello, che rammentandomene io, più forte mi tace.* Boez. Varch.

RAMMENTATÓRE, verb. m. *Memorator*. Che rammenta; Che riduce alla memoria. *Caro sovvenimento, rammentator fedele.* Buon. Fier. Intr. *Daniello fu rammentatore, e dichiaratore del sogno di Nabucdonosor.* Com. Inf.

RAMMENTATRÌCE, verb. f. *Memoratrix*. Che rammenta. *La coscienza rammentatrice delle male opere.* Libr. Pred.

RAMMENTIO, s. m. *Frequens memoratio*. Il rammentare frequentemente. *Fanno un colletton rammentio de' tempi presenti.* Fr. Giord. Pred.

RAMMENTÓNE, s. m. V. e dici Rammentatore. *Cend. v. m.*

RAMMENZIÓNE, s. f. *Recordatio memoriea*. Il ricordarsi; Memoria. *Che nel pensier rinnova la paura, e ad nella rammenzione d' esservi stato dentro.* Bocc. Com. Inf.

RAMMEZZÀRE, v. a. *Dividere*. Dividere, o Partir per mezzo. *In fan caloi, e non ta rammezzasti tutte le robe tue.* Vit. SS. Pad. *I Pisani ec. vi spacciano a' Fiorentini, che qualunque era usciti fuori ad esse contro a loro, rammezzerebbon loro la via.* G. Vill. cioè Gl' incontrerebbono a mezza via.

RAMMOLLÀRE, v. a. *Mollire*. Far molle; Mollificare; Intenerire; Ammollire; Piegare, e si usa talora anche in signif. neut. *Pane messo alle sua stade, che già è duro, e non si può mangiare, ad rammollare.* Sen. Pist. *In queste vise guardando sopra di noi ci rimaneste la durizia nostra.* Mor. S. Greg.

§. Per metaf. si dice anche di cose morali, come *Racchetava loro movimenti, e rammollava loro animi.* Salust. Jug. *Sansone ec. il quale uno, e senza arme perseguito mille armati, rammollì ed abbracciare Dalila.* Amm. ant. *Dio rammollo, e umilia li suoi, che ec. sono indurati a mal fare.* Scal. S. Ag.

RAMMOLLÌRE, v. a. *Mollire*. Rammollare. *Il diletto fonde, e distrugge, e assa tutto, e rammollisce tutte le forze.* Sen. Pist.

RAMMONTÀRE, v. a. *Congerere*. Riunire insieme le cose sparte, quasi facendone monte. *E se infra la terra insterrai, rammonterale, acciocchè faccia nutrimento a' nuovi sermenti.* Cresc. *Avendo noi rammontati l' un sopra l' altro cinquanta piatti d' oro, vedemmo ec.* Sagg. nat. esp. *Questa terra di vista chiamano comunemente le statue contraffatta, e rammontate.* Salvin. disc.

RAMMONTÀTO, TA, add. da Rammontare. V.

RAMMORBIDÀRE, e RAMMORBIDÌRE, v. a. *Mollire*. Ammorbidare; Ammorbidire. *Quelle cose, che si struggono, e si rammorbidiscano col caldo.* Ricett. Fior. *Alcune erbe nell' acqua si sono macerate, e rammorbidite.* Galat.

§. Per metaf. vale Mitigare; Raddolcire. *Estimo, che convenevole sia con alcuna cosa più dilettevole rammorbidire gl' innacerbiti spiriti.* Bocc. nov. *Niuna pietà rammorbidì li duri cuori.* Filoc.

§. Rammorbidire, n. p. Ammorbidirsi. *Così egli ora s' inasprì nella Satira, ora si rammorbidisce nel Comico, ora s' ingagliardisce nell' Epico, e di tutti gli stili facendo prova, in tutti mirabilmente riesce.* Salvin. disc.

RAMMORBIDATÌVO, IVA, add. *Molliens*. Che rammorbida; Atto a rammorbidare; Per uso di rammorbidare. *Usare medicine rammenti in se virtù rammorbidativa.* Volg. Mes.

RAMMORBIDÀTO, e RAMMORBIDÌTO, TA, add. da Rammorbidare, e Rammorbidire. *Taglievano le pelli degli scrigni, e rammorbiditele in qualunque modo nelle caldaje si sforzavano di mangiarle.* Serd. stor. *Era la loro antica amicizia prima che si fosse introdotto l' odioso nome di servitù rammorbidito oggi dall' uso.* Salvin. disc.

RAMMORBIDÌRE, e RAMMORBIDÌTO. V. Rammorbidare ec.

RAMMORVIDÀRE, e RAMMORVIDÌRE, v. a. *Mollire*. Rammorbidare. *Perchè i fiori si erano quasi totalmente rasciutti gli rammorvidai coll' acqua.* Red. Oss. an.

RAMMUCCHIÀRE, v. a. *Coacervare*. Far mucchio. *Nell' vescica retta ec. trovansi rammucchiati due gran gruppi, o matasse di lombrichi lunghi, e ritondi.* Red. Oss. an.

§. Rammucchiare, n. p. Ridursi in mucchio. Cr. in Aggomitolare.

RAMMUCCHIÀTO, TA, add. da Rammucchiare. V.

RAMMURICÀRE, v. a. *Coacervare*. Rammontare; Raccorre insieme. *Ed il pottane vien rammaricante.* Patoff.

RAMO, s. m. *Ramus*. Parte dell' albero, che deriva dal pedale, e si dilata a guisa di braccio, sul quale nascono le foglie, e i fiori, e si producono i frutti. V. Verga, Ramuscello. *Ramo* verde, fogliato, fiorito, tenero, sparso. *Come gli fe' e a lor che i primi rami verdeggiar, che nel cor radice m' hanno.* Petr. *S' innovò la pianta che prima avea le ramora sì sole.* Dant. Purg. *L' uso de' mortali è come fronda in ramo, che sen va, ed altra viene.* Id. Par. *Colle ramora pieno di molti anni.* Ovvid. Metam. *Arboscello ec., che avea le ramora basse basse.* Vit. S. Gio. Bat. *Lo ramo lieto, verde, e sterile nello mezzo dell' arbore si dee tagliare.* Pallad.

§. *Rischiarare i rami*, vale Diradargli. *Il suo ronchetto ec. affila ec. e gl' infolti rami rischiara.* Magal. Sidr.

§. Per similit. si dice d' altre Cose, che si spartiscano, e diramino in più parti a guisa de' rami degli alberi. *Spiegasi un cannel di cristallo, perchè torni co' suoi due rami.* Sagg. nat. esp. *Rami delle vene.* Cocch. Lez. *Paese montuoso, ed ineguale con spesse colline, rami della montagna, chiamata in oggi la gran Cordilliera.* Accad. Cr. Mess.

§. *Rami de' cervi*, si dicono i Palchi. *Se le corna non cadessero ogni anno a' cervi sarebbe impossibile, che elle potessero crescer di rami. Il numero de' rami, e palchi* (delle corna) *varia secondo l' età. In Toscana per lo più i cervi vecchi soglion avere sei, e otto rami per corno.* Red. esp. nat.

§. Ramo, dicesi di Qualunque parte in cui si divida l' alveo di un fiume, purchè non perda il suo nome, locchè accadendo in forza della moltiplicità della diramazione diconsi Rivi o Rivoli. *La nostra oste, non potendo aver la battaglia, passarono due rami del fiume del Serchio, il terzo ramo era sì ingrossato, che la sera non potere passare.* G. Vill.

§. Per Ischiatta. *Ancora un picciol ramo della ingrata progenie era, il quale s' ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale.* Filoc. *Rade volte risurge per li rami l' umana probitade.* Dant. Purg. cioè Per li discendenti.

§. *Avere un ramo di pazzo, o di pazzia*, o simili, si dice del Mostrare in qualche azione poco senno. *Sappi Guccio, che ogni uomo n' ha un ramo ec. ma ecci questa differenza ec. che i savj la portan coperto, e i pazzi in mano, di sorte, ch' e' lo vede ognuno.* Cap. Bott.

§. Ramo, per Rame dissero anche gli Antichi. *Come mugghiò lo bue del ramo in Sicilia quando vi fu inchiuso colui che l' avea trovato.* But. Inf.

RAMOGNA, s. f. Voc. ant. Buona felicità nel viaggio. *Dant. Purg.*

RAMOGNARE, v. n. Voc. ant. Far ramogna. *Pataff.*

RAMOLACCIO, s. m. *Raphanus major.* Rafano. *Gran cavoli, ec. e ramolacci, e zucche.* Buon. Fier.

RAMORUTO, TA, add. *Ramosus.* Ramoso. *Dante, che disse corpora, e ramora, dalla qual voce s' è detto ramoruto.* Bemb. pros.

RAMOSCELLO. V. Ramucello.

RAMOSITÀ. s. f. Qualità di ciò che è ramoso. *Vallisn. Irr.*

RAMOSO, SA, add. *Ramosus.* Pieno di rami. *Ramose querce.* Amet. *Ramosi boschi.* Filoc. *La canapa ramosa, la quale molti semi produce ec., e altra non ramosa, che non fa seme.* Cresc. *Vene spermatiche che sono tanto intrecciate e ramose.* Cocch. lez. *Corna ramose.* Polit. Qui parla de' Palchi de' cervi.

§. Ramose, diconsi anche le Radici, che si dividono in forma a guisa degli alberi. *Le radici della quercia, e dell' ulivo sono ramose.*

§. Ramosa, dicesi da' Naturalisti la Madrepora, i cui rami sono molto separati, e divisi in altri rami laterali.

RAMOTTELLO e RAMUCCELLO, s. m. Ramoscello; Ramicello, forse secondo Diminut. di Rametto. *Pucc. Centil.*

RAMPA s. f. *Ungula.* Branca, Zampa. *Voc. Cr.*

RAMPANTE, add. d' ogni g. *Erectus.* Si dice propriamente del lione ritto in su due piedi di dietro in atto di rampare, e si direbbe anche d' altri animali, che abbian la rampa. *Campo bianco, e un leone rosso rampante.* G. Vill. *Orso colle zampe rilevate, e rampanti.* Franc. Sacch. nov. *Fa per impresa in un lenzuol, che sventola un grifone rampante ad una pentola.* Malm. Qui per similit. in ischerzo.

§. Rampante, per Rettile. *Fece poi quattro bellissimi libri, uno di quadrupedi, uno di rampanti, uno di volatili, ed uno di pesci.* Baldin. Dec.

RAMPARE, v. a. Ferire colla rampa. *V. Cr.*

RAMPARO, s. m. Dal Francese, *Rempart.* Spezie di fortificazione, la quale importa un tal parapetto, che impedisca al nimico l' assalto, e la presa del forte. *Il fosso è cavato all' intorno, ec. e la terra levatane, e arrovesciata in dentro formando una parte della grossezza del ramparo descrive l' intera figura. Mai mirandolo i rampari non vi accorgete della gran breccia.* Magal. lett.

RAMPATA, s. f. Colpo di rampa. *L' orso ha dato una rampata al Caro.* Car. Apol.

RAMPICANTE, add. d' ogni g. Lo stesso, che Scandente. V.

RAMPICARE, v. n. e n. pass. *Repere.* Andare ad alto, e si dice propriamente degli animali, che salgono attaccandosi colle zampe, o co' piedi. *Possono* (i ragni) *in un momento rampicarsi sopra qualsivoglia più alto muro.* Red. Ins.

§. Rampicare, per similit. si dice anche degli uomini. *Essendo ricerca d' andare a quella* (caccia) *de' signali risponderete, che io esato prima imparare a rampicarvi.* Car. lett. *Così va rampicando come i gatti sull' aspro monte dietro alla lor preda.* Malm.

RAMPICHINO, s. m. T. Botanico. Nome volgare di una pianta della spezie de' Convolvoli, detta anche Campanella turchina. Ve ne sono di più sorte. Il Rampichino cremisi è una Pianta indiana bellissima, che produce fiori di un bellissimo colore cremisi, perciò detta altre volte Fior cardinale. Il suo fusto sale avvolgendosi, ed ogni sera spande nuovi fiori, che chiude poi la mattina sulla forza del sole. Il Rampichino rosso, sale a somiglianza dell' altro, ed ha i fiori di un bel colore ranciato.

RAMPICONE, s. m. *Harpago.* Ferro grande uncinato, che usano i Marinai per pigliare, e fermare le navi. *Presa un rampicone di ferro, quello sopra la poppa de' Rodiani, che via andavano forte, gittò.* Bocc. nov. *Afferratala co' ramponi di ferro, con ardire, ed incredibile vi saltò dentro.* Serd. stor.

RAMPINO, s. m. *Uncinus.* Raffio. *Aveano la testa armata di quattro cornetti, e per dir meglio, di rampini duri, e forti.* Red. Oss. an. *Fratel carnale di Lucrezio ed il ripescatore degli atomi a rampino di Renato di Cartes.* L. Panc. Cical.

§. Rampini, diconsi anche i Rebbj delle forchette, oggi più comunem. Punte. *Una forchetta alla quale manca un rampino.* Fag. com.

§. Rampini, diconsi Que' cavalli, i quali nel camminare ed anche nello stesso riposo si appoggiano quasi interamente sulla sola punta del piede.

RAMPO, s. m. *Uncus.* Rampino; Uncino. *Traggono gli strumenti puliti, e netti, e per fragar fornelli, rampi, padelle, ec.* Cant. Carn.

§. *Fatto a rampo*, vale Uncinato; Fatto a foggia d' uncino. *Ferri fatti a rampo.* Franc. Sacch. rim.

RAMPOGNA, s. f. *Contumelia.* Ingiuria di parole; Rinfacciamento; Riprensione; Rimbrotto. V. Rampognare, Rabuffo, Villania, Onta, Strapazzo. *Rampogne acerbe, agre, calde, infamate. Avventare, Scagliare, Gittar rampogne contro di... Venire a rampogne. Non sofferse la vergogna, gl' improperj, e la rampogna.* Fr. Jac. T. *E non usar rampogna, non dire alcuna vergogna.* Tesorett. Br. *I Romani molto sbigottirono, gittando molte rampogne al signore.* G. Vill. *Le 'nterpetrazioni delle rampogne fa la ingiuria più forte.* Amm. ant. *L' uomo dee senza cruccio udire le rampogne, e i biasmi.* Sen. Pist. *Il mio avversario con agre rampogne comincia.* Petr. *Uno cavaliere di corte ec. venne a rampogne con una donzella.* Nov. ant.

RAMPOGNAMENTO, s. m. Rampogna. *Lo fa fare a un notturno amatore, ec. un nobilissimo rampognamento.* Salvin. pros. Tosc.

RAMPOGNARE, v. a. *Conviciari.* Ingiuriare; Mordere con parole; Riprendere; Rimbrottare; Garrire; Rinfacciare. V. Svillaneggiare, Strapazzare, Ingiuriare. *Quel sie' tu, che così rampogni altrui?* Dant. Inf. *Francesco da Calboli rampognando con messer Ricciardo ec.* Nov. ant. *Rampognavano i Romani, dicendo ec.* Liv. M. *E quel crudel superbo con dispetto lo rampognava.* Ciriff. Calv. *Chi sgrida altrui, dicendoli parole villane, o dispettose, si chiama proverbiare; chi garrendolo, o rinfacciandoli alcun benefizio, rampognare, e rimbrottare, onde nascono rampogne, e rimbrotti, cioè doglienze, e borbottamenti.* Varch. Ercol.

§. Per metaf. *Ben v' en tre vecchi an-*

tera, in cui rampogna l'antica età la nuova. Dant. Purg. *E qui la borsa col cuor si rampogna*. Franc. Sacch. rim. Ma non si direbbe fuorchè in ischerzo.

§. Rampognato, n. p. Attapinarsi; Querelarsi; Lamentarsi. *Sacc. rim.*

RAMPOGNATÓRE, verb. m. *Convitiator*. Che rampogna. *Vi era una turba di rampognatori*. Fr. Giord. Pred.

RAMPOGNATRÍCE, verb. f. di Rampognatore. *Quando ancora ragione il voglia, e mestier faccia, sovente rampognatrice*. Salvin disc.

RAMPOGNÓSO, OSA, add. *Contumeliosus*. Pieno di rampogne. *Queste parole rampognose pur so da loro Dio rampognevolmente*. Saal. S. Ag. *Sarò rampognoso, e corruccioso*. Fr. Jac. T.

RAMPOLLAMENTO, s. m. *Scaturigo*. Il rampollare. *O eterno, e incorruttibile, chiaro, e dolce rampollamento della fonte nascosa dagli occhi de' tutti gli uomini*. Med. Arb. cr.

RAMPOLLANTE, add. d'ogni g. Che rampolla. *Che l'acqua rampollante se ne gia or qua, ed or là, nè parea, che tenesse in l'andar suo nulla dritta via*. Bocc. Am. Vis. *Valle piene di fonti rampollanti*. Sen. Pist. *Dato la volta col cappuccio a gote alla larga, e col naso, e cogli occhi rampollanti, s'andò con Dio*. Franc Sacch. nov. Qui figuratam.

RAMPOLLÁRE, v. n. *Scaturire*. Il Surgere, e lo Scaturire, che fa l'acqua dalla terra. *Infinite fonti d'acqua nella detta pianura rampollavano*. Guid. G. *Il fium. Tigris, che corre per Erminia ed è tranghiottito dalla terra, sicchè uomo nol vede, poi rampolla in un altro luogo, e compie suo corso nella grandezza prima sua. In qualunque luogo rampolla acqua, ivi saranno ec.* San. Pist. *Rampollarono le fontane, e crebbono i pozzi*. Fr. Giord. Pred. *Iddio è il Signore delle scienzie ec. di quella fontana viva rampolla ciò, che agli uomini ne viene*. Passav.

§. In significa. att. vale Fare scaturire; Produrre. *Discorre nel cuor suo una fonte, che rampolla diletto*. Coll. Ab Isac Qui figuratam.

§. Per metaf. Nascere; Derivare; Avere origine. *Del seme di questo campo biada maravigliosa rampollava*. Guid. G. *Sul pedale di questo vizio molti rami rigogliosamente rampollano*. Fr. Giord. Pred. *Nel mezzo delle cose liete, e tranquille ti rampolla il romore, e la paura. Ivi sarebbe prudenza, e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di questo virtude rampolla*. Sen. Pist. *Nel freddo corpo, e nella carne mortificata gl'incendj della lussuria rampollavano*. Vit. S. Gir. *Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla sovra pensier, da se dilunga il segno. Mi volsi al savio duca, udendo 'l nome che nella mente sempre mi rampolla*. Dant. Purg.

RAMPOLLO, s. m. *Scatebra*. Piccola vena d'acqua surgente dalla terra; Polla; Scaturigine. V. Vena, Rampollamento, Fontanella. *Rampollo cotale sotterraneo, a cose. Veggiamo sovvente avvenire, che piantato si secca il giovane rampollo, che il vecchio ramo*. Filoc. *Questa pianta non mette rami ne' rampolli*. Cresc. *Piccolo prima fa cespo, poco rampollo fa fiume*. Serm. S. Ag.

§. Per Pollone nato sul fusto vecchio dell'albero. *Avendo veduto dello amare d'uno giovinetto rampollo di pero ec. nascer un bel garzone*. Amet. *Nasce per questo, a guisa di rampollo a piè del vero il dubbio*. Dant. Par. *Si fenda (il pedale) e quivi solamente si metta solo un rampollo. Cotale arbore sufficientemente notricherà ogni numero di rampolli*. Cresc.

§. Per similit. *Il primo, ed il più nobile rampollo, che germogli di questo seme per esser fruttifero, si è l'appetito ec.* Dant. Conv. *Lo sesto rampollo di questo ramo si è abbellamento*. Tratt. pecc. mort. *Se io non facessi ogni opera di lasciar di me un rampollo, che resti erede d'i miei beni*. Ambr. Furt.

RAMPÒNE, s. m. *Harpago*. Rampicone. *Tagliuola di ferro, che intorno a se ha molti ramponi aguzzati*. Cresc.

RAMUCCELLO. V. Ramoscello.

RAMÙCCIO, s. m. *Ramusculus*. Dim. di Ramo, Ramicello. *E essendo poi ne togliesse chi rompice, e chi frange*. Cant. Carn.

RAMUCELLO, RAMUSCELLO, e RAMOSCELLO, s. m. *Ramusculus*. Ramicello. *Colsi un ramuscel da un gran pruno*. Dant. Inf. *Un ramuscel di palma, ed un di lauro*. Petr. *Colsiva ramuscelli della incessa, prima che ec.* Pallad. *Portavano in mano un ramuscel d'ulivo*. Vett. Colt.

§. Per similit. *Lo primo ramuscello, che ancora è appellato si divide in sette maniere di rampolli. La sesta rama si è rapina, che ha molti ramuscelli*. Tratt. pecc. mort.

§. Volgarm. dicesi *Egli e' ha un ramuscello, che lo tien tutto, o che lo sa per tutto*, cioè Un ramo di pazzia ben grande.

RAMUSCULÓSO, OSA, add. Voce dell'uso. Che si dirama, Che si stende in ramoscelli.

RANA, s. f. *Rana*. Animal terrestre, che abita nell'acqua, e fuori d'essa, e sonne di varie spezie, Ranocchio; Ranocchia. *E come a gracidar si sta la rana col muso fuor dell'acqua*. Dant Inf. *Questa tranghiottì una rana velenosa*. Mirac. Mad. *Polvere della rana verd. arse, ec.* Tes. Pov.

§. *Rana pescatrice*, Spezie di pesce cartilaginoso, che in qualche luogo d'Italia è detto Diavolo marino. *Tra que' pesci, che ho trovati non aver la vescica, o notatojo, sono ec. la ferraccia, la rana pescatrice ec.* Red. Oss an.

§. *Pigliare alcuno al boccone, come la rana*, vale Tirarlo nell'altrui volere per via di promesse, o di regali; Ingannarlo con allettamenti di premi. *Ecco da birazzone, che Bisante un ec. come rane li pigli al boccone*. Ciriff. Calv.

§. *Domeneddio seppe quel che fece a non far i denti alle rane*, prov. e dicesi Quando si vede alcuno collerico debole di forze montare in ira. *Serd. Prov.*

RANAJUÓLO, s. m. *Tinnunculus*. Nome, che gli Aretini danno a quell' Uccello, che da' Fiorentini dicasi Gheppio, e Fottivento, forse così detto dalle rane delle quali molto volentieri si pasce. *Red. Voc. Ar.*

RANCÀRE, e RANCHETTÁRE, v. n. *Claudicare*. Si dice dello Storto andar degli zoppi. *Voc. Cr.*

RANCIÁTO, TA, add. *Croceus*. Rancio. *Mi mostrarono vermicciuoli ec. di color ranciato*. Red. Oss. an. *Vecchio tarco canuto sopra un letto ranciato*. Car. lett.

RANCIDEZZA, s. f. *Rancor*. Rancidità. *Li vasi da olio sempre sieno mondi, acciocchè contaminati con vecchia rancidezza non corrompano il novello sapore dell'olio*. Pallad.

RANCIDÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Rancido, e fig. Che ha del vecchissimo. *Vedete, che codesto vostro artifizio di biasimare ec. non è artifizio sì nuovo, come a voi sembra, ma rancidissimo*. Segner Pred.

RANCIDITÁ, s. f. Rancidume; Spezie di corruzione putrida, che compete alle cose butirose, oleose, e pingui, quando per vecchiezza si guastano. *Il burro benchè [illegible] in dose moderata si ammette nel nostro vitto, perchè lontano dalla sempre offensiva rancidità*. Cocch. Vitt. pit.

RÁNCIDO, DA, add. *Putridus*. Vieto; Putrido per vecchiezza; Stantio; e dicesi spezialmente del Lardo. *Potando solamente i secchi, i rancidi, o fracidi se ne coglino*. Pallad. *E non è vecchia sì rancida, e vizza, che non s'intenerisca ec.* Fir rim burl.

RANCIDÚME, s. m. *Rancor*. Il sapor di rancido, che risulta da cosa già rancida; e dicesi tanto al proprio, che al fig. *Toglier via il rancidume de' peccati abituali*. Fr. Giord. Pred. Qui per metaf. *Che volete voi far di questi rancidume che suonano sì male all'orecchio?* Filic. lett.

RANCIÈRE, s. m. T. Militare. Quello fra' soldati, che per turno dee apparecchiare, o scodellare il rancio.

RANCIO, IA, add. *Croceus*. Aggiunto del color della melarancia matura, al qual dicesi Dorè. *Rancio è colore un poco più acceso di quel dell'oro, ma assai confacente con esso*. Com. *L'aurora già di vermiglia cominciava, ec. a divenir rancia*. Bocc. nov. *Vecchia e vena vizza, rancia, e dispettosa*. Filoc. *Le cappe rance son di piombo sì grosse, che ec.* Dant. Inf. *Le bianche, e le vermiglie guance ec. della bella aurora per troppa etate divenivan rance*. Id. Purg.

§. Rancio, è anche una Sorta di fiore, che più comunemente si dice Fiorrancio. *La lodata astosa, il rancio fiore*. Alam. Colt.

§. Rancio, talora vale Troppo vecchio, o Troppo antico; Rancido. *Le parole ec. non sieno però antiche tanto, ch'elle sieno divenute rance, o viete*. Galat.

§. Rancio, T. Militare. Il pasto de' soldati.

§. Rancio, T. Marinaresco. Nome, che si dà nelle navi al Camerino da' Piloti e de' bassi uffiziali o altri marinari, ed anche all' Unione di molti individui, che mangiano all' istessa tavola.

RANCIÓSO, SA, add. Che ha del rancido. *Sicchè non diventasse di sapor rancioso per la morchia che fa residenza nel fondo.* Pallad.

RANCO, CA, add. Zoppo. *Quando son ranchi, e scerpiati per lungo tempo, non hai rimedio.* Libr. cur. malatt. *Di qui prese l'etimologia la voce ranco in significato di zoppo.* Red. annot. Ditir.

RANCÓRE, s. m. *Indignatio.* Sdegno, Odio coperto, e per lo più invecchiato. Gli Antichi dissero Rancura. *Rancore acerbo, amaro, e dissimulato. Un frate teneva rancore contra di un altro.* Vit. SS. Pad. *Se tu tieni rancore nel cuore nieghi ec.* Serm. S. Ag. *Il secondo figliuol dell' accidia si chiama rancore, e questo è un dispiacere, e tedio, che ha la persona contra alcuno, perchè la 'nduce a' beni spirituali, per lo quale cerca il mal di quello non per ingiuria, o danno da lui ricevuto.* Tratt. pecc. mort.

§. Rancore, per Rancidità. *L'olio benchè semplice estratto vegetabile (è) molto pronto ad acquistare dannoso rancore nel canale degli alimenti.* Cocch. Vitt. pit.

RANCÙRA, s. f. Voc. ant. Affanno; Doglianza; Compassione. *Certe via così lorda per muovere nel volgo rancura.* Tac. Dav. ann.

§. Per Rancore. *Povertà vive sicura, non ha lite, nè rancura.* Fr. Jac. T.

RANCURÀRE, n. p. Voc. ant. Dolersi; Attristarsi. *Che dite voi del verbo rancurare ec. Rancura donde ei venga è verbo Provenzale, e significa attristarsi, e dolersi.* Varch. Ercol.

RANDA, s. f. T. de' Carraj. Arnese o Strumento per tener in piombo le razze nel ficcarle nel mozzo.

§. Randa, T. Marinaresco. Vela come la Tarchia, che usano in vece di Mezzana i bastimenti quadri alberati a Brigantino.

§. Randa, è anche il Nome di una sorte di bastimento.

§. *Bastone da randa.* V. Bastone.

§. *A randa, o A randa a randa*, avv. *Apud, prope, quamproxime.* Voce Provenzale e ita quasi in disuso che vale Rasente; Allato; Ben accosto; Quasi che tocchi la cosa. *Quivi fermammo i piedi a randa a randa.* Dant. Inf.

§. Per Appena; A mala pena; Per l'appunto. *E a appena l'alba a randa a randa.* Morg. *La legge fu fatta, ma tardi, e a randa.* Tac. Dav. ann.

RANDÀGINE, avv. Dicesi *Andar randagine*, e vale Andar errante, vagabondo. *Per non aver nulla novella in certa Erro pel mont, piange e va randagine.* Pulci Driad.

RANDÀGIO, s. m. *Vagus.* Quegli, che va volentieri vagando. *Le cane son randage, e si disperdono.* Cresc. *Quando io era più giovane, io sono stato molto randagio, e' non si fece mai fiera a Prato, ch' io non vi andassi.* Segr. Fior. Mandr.

§. Figuratam. *Forse perchè C. Cesare, che randagio era, con sua madre si trastullo.* Tac. Dav. ann. Qui vale Bordelliere.

RANDELLÀRE, v. a. *Percutere.* Percuotere con randello; Bastonare. *Poichè tu m' hai mercato ribalto, e randellato, che mai più non fue.* Morg.

RANDELLÀTA, s. f. *Baculi ictus.* Colpo di randello. *Quand' io me ne ricordo, io tremo ancor, di quella randellata.* Morg.

RANDELLO, s. m. *Baculus.* Baston corto, piegato in arco, che serve per istrignere, e serrar ben le funi, colle quali si legano le some, o cose simili. V. Arrandellare. *La soma col randel tanto si strinse ch' e' s' accordare ec.* Ciriff. Calv. *Noi sappiam ben caricare, e ciascuno ha buon randello.* Cant. Carn.

§. Randello, per Bastone semplicemente. *Sono l'armi loro il bastone, e il randello.* Malm.

§. *Randello della sella.* V. Sella.

RANDIÓNE, s. m. Aggiunto d'una spezie di falcone, che è come il Signore, e Re di tutti gli altri. *Lo fecondo lignaggio si è falcone randione cioè lo signore e Re di tutti gli uccelli, che non è niuno, che osi volare appresso di lui.* Tes. Br.

RANELLA, s. f. *Ranula.* Dim. di Rana; Ranocchia. *Ancor più tu che altra canta il grillo la lepre la ranella, e il sonaglio.* Franc. Sacch. nov.

§. Ranella, per Sorta di malore, che è una Eminenza sotto la lingua appresso i denti dinanzi a modo di carne, ovvero di postema. *Cirurg. M. Guigl.*

RANGO, s. m. Voce tolta dal Francese. Ordine; Grado; Condizione. *Ebbe un' eccellente educazione quale al sublime suo rango si conveniva.* Buondelm. or.

RÀNGOLA, s. f. Voc. ant. Cura; Sollecitudine; Struggimento. *Gl' innamorati sempre sono tormentati da amare rangole.* Albert.

RANGOLÀRE, v. a. Voc. ant. Operare, o Fare checchessia con rangola, con sollecitudine. *Le qual cose si suole ben rangolare che niuno non potesse venire ec.* Vegez.

§. Per Arrangolare, cioè Aprir la gola gridando sforzatamente. *Se tu vai via, io correrò l'aceto, e latteratti rangolare.* Lasc. Gelos.

RÀNGOLO, s. m. Voc. ant. Rangola. *Si dice scorrubbiarsi, arrangolarsi, e arrovellarsi, onde nascono rangolo, e rovella.* Varch. Ercol.

RANGOLÒSO, OSA, add. *Diligens.* Che ha rangolo, Grandemente sollecito. *Per lo quale l'uomo è neghittoso, là ove l'uom dovrebbe essere rangoloso.* Introd. Virt. *All' opere del mondo sono molto rangolosi, a' servigi di Dio sono addormentati.* Libr. Segram.

§. Per Affannoso. *Sempiterne si son le mozzate, le fiere; i verni crudi, le sti rangolose, la guerra atroce, ec.* Tac. Dav. ann.

RANGULÀRE, v. a. Voc. ant. Rangolare. *Guitt. lett.*

RÀNGULO, s. m. Voc. ant. Rangolo. *Guitt. lett.*

RANÌNO, s. m. Aggiunto dato da alcuni all' Appio acquatico, o palustre, così detto perchè nelle paludi dimorano le rane. *Cresc.*

§. Ranino, T. Anatomico. Aggiunto delle vene, e arterie sublinguali.

RANNÀTA, s. f. *Lixivia.* Liscia forte, che si trae della conca piena di panni sudici, gettatevi bollente sopra la cenere quando si fa il bucato; lo stesso, che Ranno, ma ha più forza. *Si lavò il sale, ma non sì, che non ingiallasse le lenzuola, prima che avesse parecchie rannate, le quali furon di necessità, tanto erano le cuoia sugli albumi, e su' gusci incrostate.* Franc. Sacch. nov. *Catin, che di rannata appunto volea l' Agnola. O ta t' aspetta da questa impannata un pajol di rannata.* Buon. Fier. *Versa giù bollente la rannata, che pela i vivi.* Malm.

RANNATÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Rannata. *Lavora come fa lo stagnaio vecchio netto con nova pece, a rannataccia.* Fir. rim. burl.

RANNESTÀRE, v. a. Innestare di nuovo. *Voc. Cr.*

§. Per similit. Rattaccare insieme checchessia. *Le quali rimettendosi, ovvero rannestandosi insieme per mezza di due altre vici, viene a strignere ec.* Sagg. nat. esp.

RANNESTATÙRA, s. f. Lo stesso, che Annestatura. *Magal. lett.*

RANNICCHIÀRE, v. a. e n. *Contrahere.* Raccorre, Raggricchiare, o Ristrignere tutto in un gruppo, a guisa di nicchio. V. Aggruppare, Raggomitolare, Raggruppare. *La grave condizione di lor tormento a terra gli rannicchia.* Dant. Purg. *Il segnale di questa terra è, ch' ella trema, e rannicchia per la secchezza, e per la freddura.* Cresc.

§. Rannicchiare, n. p. Raggricchiarsi; Raggrupparsi; Raggruzzarsi. *L' elmo non fende già, ma lui ben scuote, tal ch' egli si rannicchia, e ne vacilla. Che a terra si rannicchia, e chino l' ali.* Tass. Ger. *E pur Astolfo meschin si rannicchia.* Morg.

RANNICCHIÀTO, TA, add. da Rannicchiare. *Esse (le membra) starebbero rannicchiate, ma per virtù del vino si stanno compiute.* Fr. Giord. Pred. *Stendendosi la pelle rannicchiata addosso, per essere stata ec.* Circ. Gell. *Stavvinsi quivi rannicchiati, e raggomitolati, come se si pascessero di certa pera di pinguedine e dolcezza ec.* Red. Oss. an. *Si può credere, che vi stesse molto rannicchiata, e ristretta.* Id. Ins. *Tengono i piè rannicchiati, e si stanno per le cane, come i conigli.* Serd. stor.

RANNIÈRE, s. m. *Labellum.* Vaso a similitudine di piccol doglio che riceve, e tiene il ranno, che passa dal colatojo. *In modo, che i rannieri, e i calderj ne facevano insieme aspro combuzzo.* Burch.

RANNO, s. m. *Rhamnus.* Spezie di Frutice spinoso, di cui ci serviamo per guarnire le siepi, e che per avere le spine acutissime, si dice comunemente Spina de' Crocifissi. *Si può tenere un ramuscello di ranno appiccato alla finestra.* Libr. cur. malatt. *Lo ranno posto in casa caccia li demonj, e lo ipericon fa il simile, e però molti sì lo chiamano* fuga dæmonis. *Tes. Pov.*

§. V'è anche chi dà il nome di Ranno alla Leucacanta. V.

§. Ranno, per Acqua passata per la cenere, o bollita con essa. *Or non farebbe matto chi ardesse la casa sua per avere cenere per fare ranno?* Fr. Giord. Pred. *Or s'io ti dicessi di quante maniere ranni il suo cattivo capo si lavava, e di quante ceneri fatto ec. tu ti maraviglieresti.* Lab. *Perchè i gran vini al cervel le danno, ben ben l'annacqua con agresto, e ranno.* Malm.

§. Ranno, per metaf. fu detto in significaz. di Ricatto; Vendetta. *Seneca rovesciò questo ranno in capo a lui più sovente.* Tac. Dav. ann.

§. *Ranno di mezzo*, vale Ranno passato sopra calcina viva, del quale si fa uso per indolcir l'ulive, e simili. *Voc. Cr.*

§. *Fuggire il ranno caldo*, proverb. che vale Schifar le brighe, e i fastidj. *Ciascun d'ambe le parti stette saldo, ch'ognun cerca fuggire il ranno caldo.* Malm. *E' mi pare ancora, che voi fuggiate la tela ec. a me, che non son gigante, bastava dire il ranno caldo.* Varch. Ercol.

§. *Perdere, o Mandar male, o Gettar via il ranno, e 'l sapone*, vagliono Metter di suo le fatiche, e il capitale. *Voc. Cr.*

RANNOBILIRE, v. a. *Nobilitare.* Annobilire; Ingentilire. V. Nobilitare. *Non sai la virtù de' quattrini, che fanno ringiovanire, rimbellire, rannobilire, fanno ogni cosa. Il villan rivestito, il Baron rannobilito in un tratto perde affatto la memoria del natale.* Fag. com.

RANNOBILITO, TA, add. da Rannobilire. V.

RANNOCCHIONE, s. m. Accresc. di Ranocchio. *Capor.*

RANNODAMENTO, s. m. Il rannodare, e Lo stato della cosa rannodata. *Il corso del sole non allontanandoci dall'eclittica ec. fa suo viaggio, come un rannodamento di drago.* Salvin. pros. Tosc.

RANNODARE, v. a. *Nexum duplicare.* Rifare il nodo sciolto, o Farne un secondo. V. Annodare. Nodo. *Voc. Cr.*

§. Per Riunire; Rappezzare; Resarcire. *E se Carlo nella sua [illegible], rassetta remi, e la vela rannoda.* Morg.

§. Figuratam. per Riunire; Ricongiugnere; e si usa in signific. att. e neutr. pass. *Temendo, che la gente di Curradino non si rannodasse, e nuovo guato non uscisse fuori. Più di quattro schiere furon rotte l'una parte, e l'altra, rannodandosi, e tornando alla battaglia. E parte di loro si rannodavano con la schiera di Messer Cipe.* G. Vill. *Esci quelli affinchè rannodavano con gli animi loro alle non buone cose.* Bemb. stor.

RANNODATO, TA, add. da Rannodare. *La prima schiera de' Fiorentini fu sbarattata per difetto degli Ungari dar volta, ma rannodatasi rappava la prima schiera de' Pisani.* M. Vill. cioè Riuniti insieme.

RANNOSO, OSA, add. Lissiviale. *E sughi parimente, che corroborano, e fortificano il fermento sulfureo, e rannoso de' reni.* Red. cons.

RANNUVOLAMENTO, s. m. Il rannuvolare. *Cr. in* Nuvoleto.

RANNUVOLÀRE, e RANNUGOLÀRE, v. n. *Nubibus contegi.* Annuvolare; contrario di Rasserenare. *Ogni volta che la luna corre ne' detti segni, dà alterazione all'aria, e rannugola.* Zibald. Andr. *Oimè, che se vide pure rannugolare il tempo, e' comincia a temere.* Circ. Gell.

§. Per metaf. vale Turbarsi nell'aspetto; Mostrar cruccio, o paura. *E' si vedea rannuvolare, quantunque il Re eguerno di iscriverlo non dubitassimo.* Cron. Morell. *Si rannugola spesso, e rasserena.* Bern. Orl.

RANNUVOLATO, e RANNUGOLÀTO, TA, add. da' loro verbi, tanto al proprio, quanto al fig. *Italia, e Roma capo del tutto; il Senato, e il popolo non mai senza nome, ed ora talora un poco rannuvolato.* Tac. Dav. stor.

§. Per Mesto; Turbato. *Volendo mostrare l'aria del viso rannuvolata, e per conseguente il viso, ch'è la piacentezza di quello annujato, e coperto.* Salvin. disc.

RANÒCCHIA, s. f. e RANÒCCHIO, s. m. *Rana.* Animale, che vive in terra, ed in acqua; Rana. *Una malvagia ranocchia si pose in cuore d'ingannar questo topo.* Fav. Esop. *All'orlo dell'acqua d'un fosso stan li ranocchi pur col muso fuori.* Dant. Inf. *Fanno credere, che elli traggano uno ranocchio di sotto la lingua.* Volg. Ras. *Promettendo carpioni, e' dan ranocchi.* Bellinc. son. *Tra' di quell'acqua, e fregatela agli occhi, e vedrai saltellar mille ranocchi.* Burch. *Infinzando i cavoli con ranocchi.* Cir. ff. Calv.

§. *La ranocchia non morde, perch'ella non ha denti*, proverb. che si dice di Chi non fa male, perchè non ne ha il modo. *Cecch. Eccle. ec.*

RANTO, s. m. Rantolo; Certa spezie di catarro che casca in sull'ugola, o anche che fa stridere la respirazione. *I' non are' punto 'l ranto, e mi parrebbe di resuscitare.* Buon. Tanc.

RÀNTOLO, s. m. *Ravis.* Ansamento frequente, e molesto con risonante stridore del petto. *Voc. Cr.*

RANTOLOSO, OSA, add. *Raucus.* Che ha rantolo. *E a cui sottomessa? a una vecchia rantolosa, vizza, malsana, pasto omai da cani più che da uomini.* Lab.

RANÙNCOLO, e RANÙNCULO, s. m. *Ranunculus.* Sorta d'erba di molte spezie, alcune delle quali hanno il fiore scempio, alcune doppio. Ve n'è una spezie, che con altro nome è detta Piede di leone. *Le foglie del ranuncolo fra due pietre vive.* Libr. cur. malatt.

RANUZZA, s. f. *Ranuncula.* Dim. di Rana. *Truovasi, ch'è già piovuto lana dal cielo e bossicine, cioè ranuzze, che se ne cuopre tutta la terra.* Fr. Giord. Pred.

RANZONÀRE, v. a. Dal Francese *Rançonner.* Riscattare; Redimere. *Magal. lett.*

RANZÒNE, s. f. Voce dell'uso. Liberazione; Ricompera; Riscatto. V.

RAPA, s. f. *Rapum cocivum.* Pianta, la cui radice è grossa, e rotonda. *La rapa quasi in ogni aere abitevole alligna, e desidera terra grassa, e soluta.* Cresc. *Tutti gli affettavan come rape.* Morg. *La venerea rapa, e i suoi ec.* Alam. Colt.

§. *Com'asino sape, così minuzza rape*, proverb. che vale, che Ognuno fa quel ch'e' può, e qual ch'e' sa. *G. Vill.*

§. Dicesi anche in proverb. *Voler cavare della rapa sangue*, o simili, vale Voler da uno quel, ch'e' non ha, o ch'e' faccia quel, ch'e' non può. Tentar d'avere quel, che non si può. *Mal si può trar dalla rapa sangue.* Fir. Trin. *Di rapa sangue non si può cavare ec.* Malm.

RAPACE, add. d'ogni g. *Rapax.* Che rapisce; ed è aggiunto proprio degli animali che vivon di ratto. *Fiere rapaci.* Cresc. *Uccelli rapaci.* Passav. *Lupo rapace.* Bocc. Dant. ec.

§. Rapace, figurat. si dice anche degli Uomini, e vale Ingordo, e Rapitore delle cose altrui. V. Rapitore, Rubatore. *Tiranno aspro e rapace.* Bocc. canz. *Conoscendol ricchissimo siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a doverlo avere si disposero.* Id. nov.

RAPACEMENTE, avv. Con rapacità; In guisa rapace. *Cr. in* Scorticare.

RAPACISSIMO, IMA, add. Superl. di Rapace. *È sempre stato rapacissimo rubator di queste.* Bemb. Asol. *Lion rapacissimo.* Alem. Gir.

RAPACITÀ, RAPACITADE, RAPACITATE, s. f. *Rapacitas.* Avidità della fiera, che si gitta con violenza, o dell'uccello, che si cala con furia alla preda. *È detto lupo l'uomo malvagio per la rapacitade.* Libr. Pred.

§. Dicesi altresì Dell'avidità degli uomini, che tolgono con violenza la roba altrui. V. Rapina. *Conservarononci adunque i frutti delle viti, e arbori fruttiferi sicuri ec. dal divoramento, e rapacità de' villani.* Cresc.

RAPÈ, s. m. Voce dell'uso. Sorta di tabacco da naso, che rende odore.

RAPERELLA, s. f. Pezzetto di pietra, che serve a aprir le magagne delle pietre. *Voc. Dis.*

§. Raperella, T. de' Coltellinaj. Ghiera. Cerchietto, o Spezie di bottone, che mettesi in capo al manico de' coltelli.

RAPERELLIÈRE, s. m. T. de' Coltellinaj. Strumento, che serve a fare le raperelle.

RAPERÌNO, s. m. *Thraupis, citrinella, serinus italus.* Sorta d'uccelletto che ha qualche somiglianza col Lucherino, il suo becco è grossetto, e corto e mo, e canta soavemente. I Romani il chiamano Verzellino, altri Ven dasino, Serino d' Italia. I Ferraresi Ravarino Pecciotto. *Voc. Cr.*

RAPERONZO, e **RAPERONZOLO**, s. m. *Rapunculus*. Erba, che si mangia in insalata. forse detta così, per aver la sua barba di figura alquanto simile alla rapa lunga. *Se tu vuoi qualche volta una insalata di raperonzo, o vuoi di cervoncello*. Luig. Pulc. Bec. *Svellere la cicoria, e i raperonzoli*. Red. Ditir.

RAPERÙGIOLO, s m. Uccello, lo stesso, che Raperino. V. *Pettirosso, e 'l raperugiol, cia mai ec.* Morg.

RAPIDAMENTE, avv. *Rapide*. Con rapidità; Velocissimamente. *Quando la vena dell' acqua del fiume viene da alto, allora corre più rapidamente, e più fortemente*. But.

RAPIDÌSSIMO, IMA, add. Voce dell' uso. Superl. di Rapido.

RAPIDITÀ, **RAPIDITÀDE**, **RAPIDITÀTE**, s. f. *Rapiditas*. Celerità; Velocità grande; Rattezza. V. Prestezza Presto. *Rapidità impetuosa, precipitosa, prestissima. L' esperienza mostra ec. che più può la rapidità del fiume, che l' industria de' periti*. Guicc. stor.

RÀPIDO, DA, add. *Rapidus*. Aggiunto di moto velocissimo, e di tutto ciò che si muove con somma velocità. *Rapido movimento. Rapido torrente*. Red. *Rapido fiume, che d' alpestra vena ec esce, e di mezo deriva scendi*. Petr. *Indi spiega al gran volo i vanni aurati rapido sì, ch' avea il pensiero eccede*. Tass. Ger.

§. Dicesi anche fig. *Rapide conquiste*, cioè Fatte con grandissima celerità.

§. Rapido, fu anche detto, per Rapace. *Come rapide, e fameliche lupe ne muse ad occupare i patrimonj, i beni, e le ricchezze de' mariti*. Lab.

RAPIMENTO, s m. *Raptus*. Il rapire. o Il torre con violenza, e dicesi anche del ratto delle femmine. *Incontanente, che venne leso la novella del rapimento d' Elena*. Guid. G. *Ancora è un' altra spezie di lussuria, che ha nome rapimento, che è in torre per forza una pulcella contro a suo volere de casa del padre*. Com. Inf. *Senza introdurre altre sfera incognite ec. senza altri movimenti, e rapimenti participati ec. tutte le cose cammineranno ec.* Gal. Sist.

§. Figuratam si dice dell' Elevazione dell' anima a Dio; Estasi. *E di me si anche si tratta, che per la forza rapimento del cuore, eziandio il corpo era levato sopra la terra*. Cavelc. Frutt. ling.

RAPÍNA, s f *Rapina*. Il torre altrui checchè sia con violenza, e in manifesto; Rapimento; Ratto. *Aver si conviene le spade, e farei far via a te alla seconda rapina; ed a me alla prima, della due o tre donna*. Bocc. nov. *Senza far del mio cor dolce rapina*. Petr.

§. Rapina, per La cosa rapita. *Con la rapina alla nave pervennero. Lieti della lor rapina goderemo*. Bocc. nov. *Attendano a vivere di rapine*. M. Vill. V. Ratto, Preda, Bottino.

§. *Animali di rapina*, diconsi Delle fiere e degli uccelli, che campano di preda, di ruberia coll' assalire, e divorare altri animali. V. Rapace. *Rapina così dire Rubamento violento: quindi Uccello di rapina*. Mio. Malm.

§. Rapina, per Furore, Furia; Rapidità. *Ma quando egli viene di grande fortuna, e di grande rapina, sì 'l chiamano li marinari libeccio*. Tes. Br.

§ Rapina, dice anche il volgo, per Rabbia; Collera; Stizza, forse per isfuggire di dire *Rabbia*, creduta parola peccaminosa; e perciò dicesi anche Arrapinare, per Arrabbiare. *Io trovo l' uscio, ma 'l trovo diacciato. Pensa se allor mi venne la rapina*. Malm. e Min. annot

RAPINÀRE, v a. Voc. ant. Rapire. *Che le molte, subite, e gran ricchezze per la più parte non fossero rapinate*. Urb

RAPINÀTO, TA, add. Voc ant. da Rapinare. V.

RAPINATÒRE, verb. m. Voc. ant. Che rapina. *Caccerò ec. molti, a nome usi mormoratori, ovvero diciamo rapinatori*. Petr. uom. ill.

RAPINOSAMENTE, avv. Voc. ant. Con rapina; Con violenza. *Coloro, che vivono con rapina, è fove se ea la vita, o rapinosamente*. Fav. Esop.

§. Per Rabbiosamente; Arrovellatamente. *I quali (cani) io priego, ch, poichè consumate avranno le molli polpe delle tue ossa, commettano aspetissime zuffe, acciocchè rapinosamente rodendole, se di rapina dilettata in vita dimostrerai*. Fiamm.

§. Rapinosamente, per Rapidamente. *Tanto che (il Danubio) si parte in sette fiumi, ed entra in mare verso Oriente; onde li quattro v' entrano sì rapinosamente, che le loro acque mantengono ec.* Tes. Br.

RAPINÓSO, OSA, add. *Rapidus*. Rapido. *Se a me mai avvenisse, niuna altra cosa, che rapinosa morte, la pur giugnerebbe*. Fiamm. *Il torrente ec. per l' abbondanza dell'acqua è grosso, e rapinoso*. Mor. S. Greg.

RAPÍRE, v. a. *Rapere*. Torre con violenza, o contr' a ragione; Trarre per forza; Far rapina; Far preda; Strappare; Involare. *Cominciò a pensare, ec. nè alcuna via veda possibile, se non il rapirla*. Bocc. nov. *Ed esser mi parea là, dove ec. fu ratto al sommo consistoro*. Dant. Purg *Fuor mi rapiron della dolce chiostra*. Id. Par *Udendo la fama di questa pulzella, per forza la rapirete*. Fior. Ital.

§. Per Trarre semplicemente. *Dunque costui, che tutto quanto rape l' altro universo seco ec.* Dant. Par. *Rapa l' altro universo, cioè la quale cielo tutti gli altri cieli tira dirieto a se*. But. ivi.

§. *Esser rapito in ispirito, in paradiso*, o simili, vagliono Andar in estasi. *Io fui rapita al giudicio, e vidi molti ec.* Vit. SS. Pad. *Fatta questa orazione, fu rapita in ispirito*. Cavalc. Frutt. ling. *E così teneva tenendola in braccio, le pareva esser fatta in paradiso*. Bern. Orl.

RAPITÍVO, IVA, add. Atto a rapire; Rattivo. *Bellin. lett.*

RAPITO, TA, add. da Rapire; Tolto per forza. *Per la rapita Elena accesi odii mortali*. Amet.

§. Rapito, per Assorto; Intento; Fisso nella contemplazione di checchessia. *O anima rapita, l' amore batti assorbita*. Fr. Jac T. *Me ne andava quasi rapito*. Dant. Conv.

RAPITÒRE, verb. m *Raptor*. Che rapisce, Che toglie per forza e non solamente si dice di cosa, ma anche delle persone. V. Rubatore, Predatore, Involatore, Usurpatore. *Rapitore pubblico, sacrilego, empio, iniquo, crudele, violento. Non può la fanciulla rapita contrarre matrimonio con rapitore. Item tutti i favoreggiatori de' rapitori sono puniti nel capo*. Maestruzz.

RAPITRÌCE, verb f *Raptrix*. Che rapisce. *La fortuna nostra mal grado si ritoglie que' beni, de' quali ella è stata recatrice, e rapitrice*. Bemb. Asol.

RAPÓNTICO, s. m. *Rhaponticum*. Radice lunga, e sottile, che viene dal regno di Ponto, e nasce alle ripe del fiume Tanai, ed ha virtù di fermare il flusso del ventre, e di fortificare lo stomaco *Ricett. Fior.*

§. *Rapontico volgare*, dicesi a una Radice grossa, e lunga un braccio, o mezzo in circa, grave, di colore, che nel giallo rosseggia, piena di sugo di sapore alquanto astringente, e con un poco di dolcezza *Ricett. Fior.*

RAPPA, s. f. Sorta di malattia del cavallo, per lo più ne' piedi. V. Ragada. *Il cavallo, che ha in tutti i piedi crepacci, cioè rappe, e non se può guarire, è di minor valuta*. Cresc.

§ Per similit. Male. *Libero fosse di sebinella, e rappa*. Franc Sacch. rim.

§. *Rappa di finocchio*, o simile, vale lo stesso che Ciocca. *Voc. Cr.*

RAPPACIÀRE, v. a. *Pacificare*. Pacificare; Metter pace, accordo, o quiete. *In questo modo l' avevano già buonamente rappaciato. Si mise di presente in via per andare a Roma, per rappaciare il popolo*. Liv. M. *La casa fu rappaciata di nuovo, e di fuori per operazione del Proposto*. M Vill.

§. Per Quietare; Rimuover la collera. *Quando io fui un poco rappaciato fuora*. Dant. Inf

RAPPACIÀTO, TA, add. da Rappaciare. V

RAPPACIFICÀRE, v. a. *Pacificare*. Rappaciare *Sì tu mi credi ora con tue carezze infinite lusingare ec. e rappacificare, e racconsolare*. Bocc. nov. *Tu, con la tue parole dolcissime, sempre rappacificavi le quistioni de' litiganti pastori*. Sannaz. prot.

§ In significat. neutr. pass vale Quietarsi; Far pace. *Facendo sembiante di rappacificarsi, s' accostò all' uscio*. Bocc. nov. *Pregai Iddio, che ci rappacificasse insieme*. Vit. SS. Pad. *Poichè si furon rappacificati, ec. cominciò ec.* Bern. Orl.

RAPPACIFICÀTO, TA, add. da Rappacificare. *E dopo molte novelle rappacificata la donna, se* Bocc. nov. *In questa forma rappacificati, ec.* Bern. Orl.

RAPPAGÀRE, v a e n p. *Satisfacere*. Appagare. *Le quale cose sopra il* *sacrificj rappagheranno il suo Signore Iddio*. Coll. Ab. Isac. *La mente ec. poiche la vede, si rappaga, e racqueta*. But. Inf.

RAPPAGÁTO, TA, add. da Rappagare. V.

RAPPALLOTTOLÁRE, e **RAPPALLOZZOLÁRE**, v. n. Ridurre in forma di pallottola. *Voc. Cr.*

§. In signific. neutr. pass. vale Raggrupparsi. *Sei de' suddetti bachi si raggrinzarono in se medesimi, e si rappallottolarono*. Red. Ins. *L'acqua caduta in terra si ristrigne subitamente in se, e si rappallozzola*. Varch. Lez.

§. Figuratam. *Fenio non parlò, e non tacque; così gli si rappallottolaron le parole in bocca per lo spavento*. Tac. Dav. ann.

§. Pur figuratam. Di quelli, che favellano, e piuttosto cicalano assai, si dice: *Egli hanno la lingua in balla*. *La lingua non muore, o non si rappallozzola loro in bocca*. Varch. Ercol.

RAPPALLOTTOLÁTO, TA, add. da Rappallottolare. *Non s'addimesticano ma (i magliuoli) con quella terra rappallottolata, e intrisa*. Sod. Colt.

RAPPALLOZZOLÁRE. V. Rappallottolare.

RAPPARECCHIÁRE, v. a. *Denuo instruere*. Apparecchiare di nuovo. *La requia rapparecchia forze, e le membra affaticate rinnuova*. Albert.

RAPPAREGGIÁRE, v. a. *Æquare*. Pareggiare. *D' senteranno palvore, o rappareggevannosi colla terra*. Introd. Virt.

RAPPARÍRE, v. n. *Iterum apparere*. Di nuovo apparire. *Entra sotto terra, e corre tanto, ch'elli rappare nella terra degli Jabeneti*. Tes. Br. *Gli demonj erano rappariti*. Franc. Sacch. nov. *Marte ec. rapparve dall'altra (parte) non lunge de la luna*. Dant. Conv.

RAPPARÍTO, TA, add. da Rapparire. V.

RAPPARTÍTO, TA, add. Lo stesso, che Ripartito. *Magal. lett.*

RAPPATTUMÁRE, v. a. *Reconciliare*. Rappacificare. *Mitridate gli fu mezzano a rappattumarla col padre*. Tac. Dav. ann. *Ed egli, e Psiche rappattumato fu da i cavalieri*. Malm. *O vincere, o pattare, cioè pareggiare, far pace; e da questa credo venga questo verbo Rappattumare*. Min. Malm. *Rappattumare, racconciare ogni cosa, fare ognun contento*. Lasc. Pinz.

§. In signific. neutr. pass. vale Rappacificarsi. *Rappattumarsi sembra principio venire da Patto, e Pattuire*. Bisc. Malm. *Entrò nel motto, e colle [illegible] si rappattumò con lui*. Bocc. nov. *Misesi ec. Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo*. Dav. Scism. *E forse allor rappattumarmi seco non fia ch'io sdegni*. Red. Ditir.

RAPPATTUMÁTO, TA, add. da Rappattumare. V.

RAPPELLÁRE, v. a. *Rursum appellare*. Di nuovo appellare; Richiamare. *Poi fu rappellato da' Franceschi*. *Venute in Firenze novelle della morte di Federigo Imperadore, pochi giorni appresso il popolo di Firenze rappellò, e rimisero in Firenze la parte Guelfa*. G. Vill. *Rappella lei dalla sfrenata voglia*. *E sotterrò, quando 'l ciel ne rappella, germen ec.* Petr. *Ma quando l'ombra co' silenzj amici rappella a i furti lor gli amanti accorti traggono ec.* Tass. Ger.

§. In signif. neutr. vale Appellare; Chieder nuovo giudicio. *Io dirò a rappellare di mio, chi ha il torto. Io solea diffinire la questione a rappellare di mio*. Franc. Sacch. nov. *Quando alcuno riceve da qualsivoglia altro tribunale, o magistrato una sentenza contro può sempre rappellarsene o ricorrere alla Consulta*. Bisc. Malm.

RAPPEZZAMÉNTO, s. m. *Sarcimen*. Il rappezzare. *Voc. Cr.*

§. Per simil. *Quest'omelia veramente è un rappezzamento, e un ricucimento di varj pezzi de più omelie del santo*. Red. annot. Ditir. *Ajuterebbe alquanto a conoscere questi rappezzamenti, e aggiunte per via di conjetture il numero*. Borgh. Col. Rom.

RAPPEZZÁRE, v. a. *Resarcire*. Racconciare una cosa rotta, mettendovi il pezzo, che vi manca; e si dice propriamente de' panni; Rattoppare. *Fece rappezzar meglio una sua gonnella*. Franc. Sacch. nov. *Veste lacera, e rappezzata*. Buon. Fier. *Studia di ricucire gli stracci, di rappezzare le rotture, e di sanar le ferite*. Serm. S. Ag.

RAPPEZZÁTO, ATA, add. da Rappezzare. V.

§. Rappezzato, detto di persona, vale Cencioso. *Bald. Dec.*

RAPPEZZATÓRE, verb. m. *Sarcinator*. Che rappezza. *Voc. Cr.*

§. Per similit. *San Giovan Grisostomo, o chi si sia il rappezzatore dell'omelia contro la gola, e contro l'ebbriachezze ec.* Red. annot. Ditir. *Quegli che gli recitarono, quasi rappezzatori, e ricucitore di quei pezzi, ec. erano chiamati rapsodi*. Salvin. Fier. Buon.

RAPPEZZATÚRA, s. f. Voce dell'uso. Ripezzatura; Ripezzamento; Rappezzamento.

RAPPÉZZO, s. m. Voce dell'uso. Rappezzamento; Rappezzatura.

RAPPIANÁRE, v. a. *Complanare*. Far piano; Appianare; Spianare. *E feciono gli steccati, e rappianarono i fossi intorno alla terra*. G. Vill. *Feciono allargare, e rappianare le tagliate, e le fosse*. M. Vill. *Rappianati i campi ec.* Cresc.

RAPPIANÁTO, ATA, add. da Rappianare. V.

RAPPIASTRÁRE, v. a. *Iterum conglutinare*. Appiastrare di nuovo; e si usa così nel proprio, come nel figurato, e nel sentim. neutr. pass. *Desiderando ognuno di noi ec. di rappiccarsi, e rappiastrarsi colla sua metà*. Fir. dial. bell. donn. *Federigo l'ha fatta rinsoneccare, e rappiastrare*. Cecch. Dot.

§. Per similit. Rappattumarsi; Rappacificarsi. *Dal morbette, e altri grandi pregato si rappiastrò*. Dav. Scism.

RAPPIATTÁRE, n. p. Appiattarsi. *La entra o quella selva ch'ei si rappiatta, per ch'ella grande, dirupata, e folta*. Malm.

RAPPICCÁRE, v. a. *Iterum conjungere*. Di nuovo appiccare, e si dice anche di cosa, che non fosse stata appiccata prima, ma bensì, che fosse rotta, e disgiunta, e si usa anche nel n. p. *Quelle teste si rappiccavano a' lor busti*. Red. Ins. *Due parti al Saracin del capo fece, che non si rappiccò più colla pece*. Morg. *Desiderando ognuno ec. di rappiccarsi, e rappiastrarsi colla sua metà*. Fir. dial. bell. donn.

§ *Rappiccare il sonno*. V. Sonno.

§ *Rappiccar la battaglia*, e Rappiccare assolutam. vale Ricominciare a combattere. *Berlinghier ec. volle la battaglia rappiccare*. Morg. *Pomponio con le legion attendeva, se i Catti si fossero rappiccati per vendicarsi*. Tac. Dav. ann.

§. *Rappiccarsi il fuoco*, vale Nuovamente accendersi. *Rappiccossi (il fuoco) non essendo passata ancor la paura, con minor danno, ec.* Tac. Dav. ann.

RAPPICCATÚRA. s. f. Il rappiccare; Appiccatura; Congiugnimento. *Ne le cose che frattarosi non possono, e che una volta rotte non hanno rappiccatura*. Bemb. lett.

RAPPICCINÍRE, v. a. *Imminuere*. Appiccolare. V. Appiccinire, Menomare, Scarciare; Abbreviare. *Sarebbe stato com'uno, che avesse rappiccinito il partore*. *Dove il concetto vien grandemente rappiccinito*. Dem. P. S.

RAPPICCINÍTO, TA, add. da Rappiccinire. V.

RAPPICCIOLÍRE, v. a. Rappiccinire; Rappiccolare. *Magal. lett.*

RAPPICCIOLÍTO, TA, add. da Rappicciolire. V.

RAPPICCOLÁRE, v. a. *Imminuere*. Appiccolare; Diminuire. *Ma, Iddio mercede, la sua forza è alquanto rappiccolata*. Vit. Barl.

RAPPICCOLÁTO, TA, add. da Rappiccolare. V.

RAPPIGLIAMÉNTO, s. m. *Coagulatio*. Il rappigliare. *L'interno aere mantenga freddo, e più conserva ec. il rappigliamento di quella (neve)*. Salvin. pros. Tosc.

RAPPIGLIÁRE, v. a. *Coagulare*. Strignere, Rassodare, Far sodo il corpo liquido; Congelare; Rapprendere; e si usa anche nel n. p. V. Strignere, Assodare, Rassodare. *Rappiglieremo il cacio di puro latte con presame ec.* Cresc. *Per lo rappigliare s'intende la carne, la quale essendo rappresa ec. Per tanto in questa terra le ghiove si rappigliano, perocchè i peccatori convertiti sono aggiunti de la grazia dello Spirito Santo*. Mor. S. Greg.

§ Rappigliare; per Far rappresaglia; Ritenere. *Si non avrà licenzia di rappigliarsi, e quelli potere usare. Rappresaglie, ovvero licenzie di rappigliare, non concedute, ec. Si creda, e stia al giuramento di colui, che avrà ricevuto il danno, e sarà stato rappreso, ovver molestato*. Stat. Merc.

§. Rappigliarsi, si dice anche de' Cavalli, e simili bestie quando riscaldati, e sudati intirizziscono le membra, e si raffreddano. *Chi tocca colla pietra ciò, che il cavallo mangia, e bee, mai raffredderà, o rappiglierà, nè s' anghia mecerà*. Zibald. Andr.

§. Per Appigliarsi di nuovo. *Quando l' uomo ec. cada in pestilenza, n' esce, o per peccato, o per altro, subito si rappigli alla penitenza per andare a terra ferma*. Franc. Sacch. Op. div.

RAPPOGGIARE, Lo stesso, che Appoggiare. *Salvin.*

RAPPORTAGIONE, s. f. *Relatio*. Rapporto; Il rapportare. *La fama vera per arte con continua rapportagione nelle lontane parti predisse ec.* Guid. G. *Secondochè la detta rapportagione gli conviene negli atti della detta corte*. Stat. Merc.

RAPPORTAMENTO, s. m. *Relatio*. Il rapportare. *Un fante, questi volgendo, con romorosi rapportamenti assiduò gli orecchi di Menelao*. Guid. G. *Per nostri rapportamenti si debbiamo offerire quelle cose, che con allegro animo rapportiamo, e narriamo*. G. Vill. *Stare al lor consiglio, rifiutarsi lo rapportamento della carne*. But. Inf.

§ Rapportamento, per Cosa rapportata. *Bald. Dec.*

RAPPORTANTE, add. d'ogni g. *Relator*. Che rapporta. *Ella udì al male rapportante servidore ricordare Aurora*. Filoc.

RAPPORTARE, v. a. *Referre*. Portare altrui nuova, o avviso; Riferire; Riportare ciò, che si è udito, o veduto. *Rapportare fedelmente, semplicemente, senza alterare il vero. Il che rapportando il famigliare a messer Geri, subito ec.* Bocc. nov. *Rapportarono a Manfredi, ec. come la gente del Duca era stata sconfitta*. G. Vill. *Che non per sapere son dimandati, ma perchè rapporti, quanto questa virtù t' è in piacere*. Dant. Par.

§. Rapportare, vale anche Ridire per leggerezza, o a malizia le male cose, che si sono udite dire d' altrui. *Laddove a que' tempi ec. oggi di rapportar male dell' uno all' altro, in seminare zizzania, in dire cattività, e tristizie ec. s' ingegnano il lor tempo di consumare*. Bocc. nov. *I mali rapportatori rapportano molte volte il falso*. Franc. Sacch. Op. div.

§. Per Cagionare, o Apportare. *E poi, rapportandogli dolore, non potere riparare alla forza de' detti tiranni*. G. Vill. *Perciocchè ec. grandissime molte volte ne rapportarono*. Bemb. stor.

§. Rapportare, per Ricondurre; Di nuovo portare. *All' apparir del suo occhio oriente, che caccia l' ombra, e ne rapporta il giorno, ogni augelletto cantar si sente*. Vinc. Mart. rim.

§. Per Rappresentare. *Quelle monete ec. rapportano il volto del suo verace Re*. Coll. SS. Pad.

§. Per Trasferire. *Di questo rapportare di questi monti, niente s' avvidero gli stolti*. Mor. S. Greg.

§. In signific. neutr. pass. *Rapportarsi ad altrui*, vale Rimettersi, Riferirsi a ciò, che altri è per dire, o fare. *E perchè essa Monsig. ec. scrive alla Maestà del Re Cristianissimo mi rapporto alle sue lettere*. Cas. lett.

§. Rapportarsi, assolutam. si dice del Non voler interporre il suo giudicio in alcuna cosa, ma starsene a quel, che sia vero, benchè incerto. *Dell' altre cose favolose, e non chiare a me come che gli Elusii, e gli Ossioni abbiano visi, e corpi, e membra di fiere, mi rapporto*. Tac. Dav. Germ.

§. Rapportare, T. d' Architettura, e Scultura, e vale Aggiugnere alcun pezzo di pietra, o legno, che manchi a quello d' onde si cava la figura o altro. *Voc. Dis.*

RAPPORTATO, TA, add. da Rapportare. *Rapportata la risposta ec.* G. Vill.

RAPPORTATORE, verb. m. *Relator*. Che rapporta: e pigliasi per lo più in mala parte, quasi Spia. V. Delatore, Denunziatore, Rinunziatore. *I mali rapportator rapportano molte volte il falso*. Franc. Sacch. Op. div.

RAPPORTATRICE, verb. f. Che rapporta; Che riferisce. *La fama parimente del vero, e del falso rapportatrice vennono ec.* Bocc. vit. Dant.

RAPPORTAZIONE, s. f. *Relatio*. Rapportamento; Il rapportare. *Dell' avvenimento de' Greci con mormorevole rapportazioni si riempieno gli orecchi del R.* Guid. G.

RAPPORTO, s. m. *Relatio*. Rapportamento; Notificazione; Ragguaglio; Avviso; Relazione. V. Riferto, Dinunzia. *Senno è ch' el podestà per altra lingua non oda un tal rapporto*. Buon. Fier. *Che i Priori ec. facessono scelta e rapporto di tutti i cittadini. Per rapporto di una lor madre, subitamente ec.* G. Vill.

§. Rapporti, T. dei Calderaj, e d'altri artefici. Que' pezzi che s' adattano per ornamento a qualche lavoro.

RAPPORTO, TA, add. da Rapportare, voce così accorciata per la rima. *Fu la novella a Marsilio rapporto*. Morg. cioè Rapportata.

RAPPRENDERE, v. a. Ripigliare. *Se tu ne to' più, si vo' io, che quegli perda con teco, o tu vegli, che te ne rapprenda contra il tuo molumente?* Vit. Barl.

§. Rapprendere, si dice anche in signific. di Rappigliare. *Voc. Cr.*

RAPPRENDIMENTO, s. m. *Redintegratio*. Ripigliamento; Confermamento. *La fede è uno rapprendimento d' amistade all' amico*. Com. Par.

RAPPRESAGLIA, s. f. *Repræsalio*. Il ritenere, e L'arrestar quel d' altrui per forza, quando capita in tua podestà. *Per certe rappresaglie, e robe de' Fiorentini sostenute ec. venderà ec. il castello di Mangone, a messer ec.* G. Vill.

§ Talora s' intende di Ciò che si ritiene in compenso di quello che ci è stato tolto, o di danno in qualche modo apportato.

RAPPRESAGLIARE, v. a. Fare rappresaglia; Soprappigliare. *Magal. lett.*

RAPPRESENTABILE, add. d' ogni g. Che può rappresentarsi. *Magal. lett.*

RAPPRESENTAMENTO, s. m. *Repræsentatio*. Il rappresentare; Rappresentanza; Rappresentazione. *E mirando a questo in rappresentamento della immaginata essenzia divina, fecero in nostre forme magnifiche statue*. Bocc. vit. Dant. *Nelle quali hanno rappresentamento di bellezza ec. d.* Sen. Pist.

§. Rappresentamento, vale anche Adattamento; Applicamento. *Anzi il rappresentamento d' un carbone acceso, fatto per di sopra ad una delle scodelle nota, lo solleva, e fatto per di sotto l' abbassa*. Sagg. nat. esp.

RAPPRESENTANTE, add. d' ogni g. *Repræsentans*. Che rappresenta. *Nel favellar disteso, o continuato il quale vuole essere ordinato, e bene espresso, e rappresentante i modi, gli atti, e i costumi di coloro ec.* Galat. *Erbette, ed arboscelli marini rappresentanti al vivo le selve ed i prati di questo piccolo, ed animato mondo*. Red. Oss. an.

RAPPRESENTANZA, s. f. *Repræsentatio*. Rappresentazione. *I comici e i tragici per diverse vie camminando, questi del pianto ec., quegli del riso, e della rappresentanza della comune vita, e il darci diletto, vennero a gloriarsi*. Salvin. disc. *Che abbian messo fuori diplomi così autentici della loro rappresentanza, e mostrato ec.* Magal. lett. *Comandavano sotto gli ordini del Generalissimo, in persona del quale riconoscevano la rappresentanza del Re, quando ei non si trovava di sè nell' esercito. Con animo determinato di non uscire de' suoi dominj con intacco della rappresentanza del suo Re*. Accad. Cr. Mess.

RAPPRESENTARE, v. a. *Præsentem facere*. Condurre, Mettere alla presenza; Recare innanzi; Presentare; Offerire; Esibire; Mostrare; Rendere; Rassegnare. *La Vergine Maria il rappresentava a Cristo*. Passav. *Prese Pafnuzio Eufrosina, e ec. rappresentolla all' abate*. Vit. SS. Pad. *Cristo le nostre orazioni dinanzi a Dio Padre rappresenta*. Cavalc. Frutt. ling.

§ Rappresentare, n. p. *Se sistere*. Condursi, Venire alla presenza; Rassegnarsi; Presentarsi; Comparire. *Con passi sostanti si rappresentarono agli tempj degli Iddii, ove umilmente pagarono i lor boti*. Guid. G.

§. Per Mostrare; Significare; Mettere avanti agli occhi; Por sotto gli occhi; ed anche Mostrar con parole; Dire; Contare; Descrivere. *E tu ti stai ec. tanto immerso ne' pensieri, che tu mi rappresenti quasi un corpo senza anima*. Circ. Gell. *E questo succederà ogni volta che i vasi saranno fatti sull' andare di quello, che si rappresenta nella duodecima figura*. Sagg. nat. esp.

§. Per Figurare; Formar la figura d' alcuna cosa. *La testa, e 'l collo d' un' aquila vidi rappresentare a quel distinto foco*. Dant. Par.

§. Rappresentare, si dice anche dello Imitare negli spettacoli le azioni, o le persone di qualche favola, o storia. *Era ciascuno delle vaghe giovani, che le tre Dee rappresentavano, accompagnata,* *secondochè alla lor qualità si conveniva.* Fir. As.

§ *Rappresentare le commedie*, vale Recitarle. *Commedie molte rappresentate ai nostri dì ho viste.* Buon. Fier.

§. Rappresentare, per Tener la voce, e 'l luogo d'un altro, come: *Egli rappresenta il* [illegible]. Voc. Cr.

RAPPRESENTATIVA, s. f. Voce dell' uso. Il talento, e L'efficacia del rappresentatore.

RAPPRESENTATIVAMENTE, avverb. In modo rappresentativo. Tass.

RAPPRESENTATIVO, IVA, add. *Repræsentans.* Atto a rappresentare; Che rappresenta; e dicesi solamente delle cose, e non delle persone. *Formando in se una notizia rappresentativa di più individui d'una spezie medesima.* Circ. Gell.

RAPPRESENTATO, TA, add. da Rappresentare V.

§ Per Dimostrato; Significato. *Dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti ec.* Bocc. nov.

§. Per Condotto innanzi. *Rappresentati a Ruberto allo 'mperadore, tutti gli mena seco ec.* G. Vill.

§. Per Recitato. *Commedia rappresentata in piazza.* Buon. Fier.

§ Per Figurato; Espresso. *Fantasie rappresentate per figure* [illegible]. Buon. Fier.

RAPPRESENTATORE, verb. m. Colui che rappresenta. Voce supposta dalle autorità, citate all'articolo Rappresentatrice, e però *Voce di Regola.*

RAPPRESENTATRICE, verb. f. Che rappresenta. *Se ec. a* [illegible] *d'eruditi* [illegible] *azioni rappresentatrice rivolge il magnanimo suo pensiero ec. fa comparire ec.* Salvin. disc.

RAPPRESENTAZIONCELLA, s. f. Dim. di Rappresentazione; e qui in significato di Piccola commedia, o farsa. *Una sorta d'intermedio, o di piccola rappresentazioncella è detta farsa quasi commedia di ripieno.* Salvin. disc.

RAPPRESENTAZIONE, s. f. *Memoria.* Il rappresentare; L'esser imagine o figura di alcuna cosa. *Secondo la rappresentazione della Chiesa, oggi fosse morto, e posticcato.* Libr. Pred.

§ Rappresentazione, per Quell'azione per cui si rappresenta un'opera, una commedia, ec. in teatro. *Per vedere delle feste, farse, rappresentazioni, e molte altre cose di Pomi.* Varch. Ercol.

§ Rappresentazione, presso i Giureconsulti, si dice di Coloro, i quali hanno gius di succedere a un'eredità, come rappresentanti quelli, a' quali un tal diritto apparteneva.

RAPPRESENTEVOLE, add. d'ogni g. Atto a rappresentare. *I fedeli hanno sempre fatto onore alle rappresentevol immagini rappresentanti i divini misterj.* Cap. Impr. prol.

RAPPRESO, SA, add. da Rapprendere; Rassodato; Congelato. *Perchè essere (il sugo dell'aloè) rappreso in modo di fegato, e* [illegible] Ricett. Fior. *Materia bianca simile al latte rappreso.* Sagg. nat. esp.

§. Per Intirizzito. *I quali aggranchiati e mezzi rappresi per la notturna pioggia passata, non potevano muoversi a pena.* Stor. Eur.

§ Per Aggranchiato. *Dare alle membra per lungo sedersi in mezzo rappresse, in andando dolcemente, soddisfacimento.* Borgh. Rip.

RAPPRESSARE, v. a. *Iterum accedere.* Di nuovo appressare; Riavvicinare; e si usa anche in signif. n. p. *Quei, che van' sevete da se rimasi, non le rappressare.* Franc. Barb. *Egli incominciò a venire, e a rappressarsi in quelle parti.* Vit. S. Gio. Bat.

RAPPROFONDARE, v. n. Lo stesso, che Riprofondare. *Essendo ec. sentinonte a cader le pioggie ec. a poco a poco hanno cominciato a rapprofondare diversamente.* Magal. lett.

RAPPROSSIMAMENTO, s. m. Lo stesso, che Approssimamento. *Magal. lett.*

RAPPROSSIMARE, n. p. Lo stesso, che Approssimare. *Magal. lett.*

RAPPUNTARE, v. a. *Rursum acuere.* Di nuovo appuntare. *S'io fagero sol bombet rappuntato, in quanti sofsi è al mondo i' orto drento.* Buon. Tanc.

RAPPUNTATO, ATA, add. da Rappuntare V.

RAPPURARE, v. a. Appurare; Purificare. *Seg. ec.*

RAPSODIA. V. e dici Rasodia.

RAPSODO, s. m. Adunatore, e Compositore di versi, o anche di altri scritti, quà e là raccolti. *Quegli, che gli recitavano, quà i rappezzavano, e ricucitori di que' pezzi ec. erano chiamati rapsodi.* Salvin. Fier. Buon.

RAPUGLIO, s. m. Quantità di rape. Voce usata solamente per la rima nel seguente modo proverbiale. *Chi vuole un buon rapuglio, le semini di Luglio.*

RARAMENTE, avverb. *Raro.* Radamente; Rado; Di rado; Poche, o rare volte; Quasi non mai. *Quei quattro gradi ec. raramente possan valere l'uno senza l'altro, e raramente si possono avere, se non s'hanno tutti insieme.* Scal. S. Ag. *Quant'ella è più presso al cielo, tanto più raramente si muove.* Dant. Conv.

RAREFACIENTE, add. d'ogni g. Che promuove la rarefazione, che rarefà.

RAREFARE, v. a. *Rarefacere.* Far divenir raro; Indur rarefazione. *La massima attività de' raggi solari ec. non abbia forza di rarefarla sopra gli 80 gradi.* Sagg. nat. esp.

§ In signif. n. p. Divenir raro, ed è opposto a Condensarsi. *Fummo curiosi di vedere quel, che l'acqua sapesse fare quando si trovasse ristretta in un vaso, dove non fosse un minimo spazio da rarefarsi.* Sagg. nat. esp.

RAREFATTO, TA, add. da Rarefare. *Fu opinione del Galileo, che il ghiaccio fosse piuttosto acqua rarefatta, che condensata.* Sagg. nat. esp.

§ Rarefatto, in forza di sust. vale Rarefazione. *Egli è ben altro, che saper se il ghiaccio si faccia in rarefatto, o per* [illegible]. Menz. sat.

RAREFAZIONE, s. f. L'atto di rarefare, o di rarefarsi; Dilatamento della materia, la quale nell'allargarsi occupa apparentemente, o realmente uno spazio maggiore, V. Condensazione, che è il suo opposto. *La condensazione partorisce diminuzion di moto, e augumento di gravità, e la rarefazione maggior leggerezza, e augumento di moto.* Gal. Gall. *È difficile, ec. di cavar tutta l'aria per via di rarefazione.* Sagg. nat. esp. *Forse impedirà con la forza della rarefazione questa intrinseca di aria novella.* Magal. lett.

RARETTO, ETTA, add. *Perrarus.* Alquanto raro; Poco fitto. *I peli delle* [illegible] *(palpebre) vogliono esser raretti non molto lunghi, ec.* Fir. dial. bell. donn.

RAREZZA, s. f. *Raritudo.* Rarità; contrario di Densità. *Quanto il cielo è più* [illegible] *rarezza nel muovere, che alcuna altra parte del suo circolo in ciascuno cielo.* Dant. Conv.

§. Rarezza, nell'uso vale anche Scarsezza.

§. Per Singolarità; Eccellenza. *Nell' altro vorrei la fenice per volta al sole, che significhero l'altezza, o la rarezza de' suoi* [illegible]. Car. lett.

RARIFICARE, v. a. *Rarefacere.* Far divenir rado; Diradare; Dilatare. *Il magistero, di cui si val la natura nel suo agghiacciare, s'ella ciò faccia strignendo, o rarificando l'acqua, o i liquori ec. c' intorno ec.* Sagg. nat. esp.

§. In signific. neutr. pass. vale Divenir rado. *L'umido nel legno per lo calore del fuoco si rarifica, e diviene aere.* Com. Inf.

RARIFICATIVO, VA, add. Che ha virtù di rarificare. *Le medicine rarificative sono medicine che assottigliano, e aprono l'oppilazioni.* Sarap.

RARIFICATO, TA, add. da Rarificare. *Queste aere volendosi tornare al naturale luogo si* [illegible] *per uscire fuori, e venendo i trova lonzan l'amito non rarificato.* Com. Inf.

RARISSIMAMENTE, avv. Sup. di Raramente. *Ancora almeno nella conoscenza di de' poeti come hè rarissimamente avvenuto vi dava.* Bocc. vit. Dant.

RARISSIMO, IMA, add. Sup. di Raro. *In essi vedete il ciel virtù rarissima e infinita.* Alam. Gir.

RARITÀ, RARITADE, e RARITATE, s. f. *Raritas.* Rarezza; Rarefazione; Dilatazione nelle parti; contrario di Densità. V. Rarefare. *Lasciandogli la gravità ec. la rarità, la densità ec. e in somma tutte l'altre cose.* Gal. Sist.

§. Rarità, per Iscarsezza, o Poco numero. *La terza si è la rarità di coloro, che in questo cavalleria sono eletti.* Fr. Giord. Pred.

§ Rarità, per Cosa rara, singolare, pellegrine. *Ora voi avete sentita el mio gala i* [illegible] *della rarità della Scala, statemi supposto per l'unico dilettante di Livorno. Così brutto, com'è, non lascia d'essere per ragione dell'antico, una grande, e stimabilissima rarità.* Magal. lett.

RARO, RA, add. *Rarus.* Rado. *Ciò, che n'appar quassù diverso, credo, che* 'l fanno i corpi rari, e densi. Dant. Par. Le cose, che son dure, e aspre in un certo modo gli spezzano (i raggi degli occhi), e quelle, che son rare ec., prestan loro la via a passare. Copr. Bott.

§. Raro, per Poco. Lagrime rare, sospir lunghi, e gravi. Petr. Vedrai ancor solamente rispetto a i raggi, che son molti, e i buoni son rari. Dant. Par.

§. Per Lento. Rivolsesi a me con passi rari. Dant. Inf.

§. Per Singolare; Prezioso; Eccellente; Pellegrino; Strano; Nuovo; Unico; Solo. E che avea cose rare, e mercatanzie le recava in chiesa. G. Vill. Fa' e l'aurei dal sospirar mio prima la nuvola più spessa, o stil più rare. Quell'aurato, e raro strale, onde morte ec. Petr.

RARO, avv. Raro. Lo ſtesso, che Rado. Voc. Cr.

RARICCIO, CIA, add. Dim. di Raro; Che è alquanto raro; Che si trova con qualche difficoltà. Opera per altro assai rariccia. Lami Dial.

RASCETTA, s. f. Pannolano; Sottigliume. Più contentier dimoro a casa mia vestito di rascetta, che per le sbirrerie coperto d'oro. Sacc. rim.

RASCHIA, s. f. Voc. ant. Sorta di malore, che è una Specie di scabbia. Tes. Por.

RASCHIARE, v. a. Rasitare. Levar la superficie di checchessia con ferro, o altra cosa tagliente. Fresche, o secche che sieno raschiandole col coltello. Ricett. Fior. Rampolli con la corteccia alquanto raschiata ovvero rasa ec. Cresc.

§. Per similit. vale Toccare superficialmente. Raschiò la coscia al Marchese Oliviero, e già strisciando corse il buon destriere. Bern. Orl.

RASCHIATO, TA, add. da Raschiare. V.

RASCHIATOJO, s. m. Così chiamano gli Aretini Quel ferro con che si ripulisce la madia, che da' Fiorentini è detto Radimadia. V. Red. Voc. Ar.

§. Raschiatojo, per Raſtiatojo. V.

RASCHIATURA, s. f. Ramentum. Il raschiare, e La materia, che si leva in raschiando. La raschiatura dell'unghie, o del becco bevuta è uno de' più potenti contravveleni. Red. esp. nat.

§. Raschiatura, dicesi anche il Luogo donde è ſtata tolta la cosa raschiata. Raschiatura vale ancora la cosa raschiata, o dove si è levata la raschiatura. Voc. Dis.

RASCIA, s. f. Spezie di panno di lana. Così sparso ad un tardo contadino, o per saja, o per rascia il perpignano. Buon. Fier. Intr. Berretta di panno ec. di rascia leggerissimamente soppannata. Varch. stor.

RASCIUGARE, v. a. Siccare. Asciugare. Il sole ec. ha tutte le piove rasciutte. Bocc. nov. Veggendo le mie lagrime rasciugate, disse ec. Amet. Cortesemente rasciugandomi quell'acqua, che m'avea tutta bagnata. Poscia ch'io fui rasciutta, e riposata ec. Segr. Fior. As. Per lo che rasciuga ognora le lagrime. Bert. Varch. Con esso liquore unsi, ed impiastrai molti fuscellini di scopa ben asciutti: lasciai, che si rasciugassero, e poscia con liquor nuovo gli rimpiastrai grossamente. Red. Oss. an.

§. Non aver rasciutti gli occhi, maniera proverb. con che si dinota Esser giovane; Esser di poca sperienza. Credi tu saper più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi? Bocc. nov.

RASCIUGATO, TA, add. da Rasciugare. V.

RASCIUGATURA, s. f. Il rasciugare. Qui ci va ec. una rasciugatura d'orlo col fazzoletto. Magal. lett.

RASCIUTTARE, v. a. Lo ſtesso, che Rasciugare. Voce di regola. V. Rasciuttato.

RASCIUTTATO, TA, add. Che suppone il verbo Rasciuttare, e vale Rasciutto. Salvin.

RASCIUTTISSIMO, IMA, add. Superl. di Rasciutto. Una volta, dopo aver gridato molte ore per un dolore nefritico, pel qual dolore rimasi poi assetatissimo, e rasciuttissimo, io mi bevvi in poche ore più di sei libbre di bevanda del Tè. Red. lett.

RASCIUTTO, TA, add. Absterſus. Rasciugato; Asciutto. Lo viso avea non ancor rasciutto. Lavati che furono (i lombrichi) con acqua, e poscia ben dall'acqua rasciutti, gli feci ec. Red. Oss. an. Quel liquore ec. divenne rasciutto, frangibile, ec. Id. Vip. Posci, che ne rimasi rasciutti. Id. Ins. Sale macinato, e perfettamente rasciutto. Sagg. nat. esp.

RASENTARE, v. a. Prope adsequi. Accostarsi in passando, tanto alla cosa, che quasi ella si tocchi. Perocchè 'l cerchio dell'uno coll'epiciclo, e col corpo del pianeta rasenta l'altra. But. Nel buio della notte rasentando l'altra riva più lontano da' nostri, che ec. s'andò a congiugnere con Hoten. Serd. stor.

§. Per metaf. Videsi poi quanto l'arte rasenti l'errore, e sia scura la verità. Tac. Dav. ann.

§. Rasentare, per Batter là, Esser d'intorno a qual tempo. Scrittori, che rasentarono l'anno mille trecentottanta, e quegli, che ec. Salv. Par.

§. Rasentare la scuffia. V. Scuffia.

RASENTE. Preposiz. che s'usa col quarto, e talora anche col terzo caso. Prope. Tanto vicino, ch'ei si tocchi quasi la cosa, che è allato. V. Appresso. Avvertasi che il Borghesi vuole che il poeta lirico gentile per schifar di accordare questa preposiz. col terzo caso, La sanguinosa soglia, e tagliati rasente terra. Pedale tagliato rasente la terra. Cresc. cioè Appunto sopra terra. Quasi rasente terra velocissimi se ne portavano i lor cavalli. Fiamm. Avendo considerato, che se mettea la pentola rasente a quel muro, fece un foro con un succhiello in quel muro rasente a quella pentola. Franc. Sacch. nov. Era la corda rasente alla terra. Morg. Notando colla pancia rasente il fondo. Incominciò a congelarsi rasente il vetro. Sagg. nat. esp.

§. Andare rasente, vale Rasentare; Andar su l'orlo. Voc. Cr.

§. Dar rasente, vale Colpire vicino allo scopo. Quando il nome al sospetto s'accorda, s'e' non si coglie, e' vi si dà rasente. Alleg.

§. Essere rasente, vale Esser tanto vicino, che quasi si tocchi la cosa, che è allato; Esser vicinissimo. Voc. Cr.

RASIERA, s. f. Radula. Strumento simile alla Radimadia, e serve per raschiar botti, o simili. Radasi attentamente il vaso dentro con rasiera, ovvero ascia. Cresc.

§. Rasiera, dicesi anche a un Picciol bastone ritondo, di lunghezza d'un braccio, per uso di levar via dallo stajo, il colmo, che sopravanza alla misura. Voc. Cr.

RASIERE, s. m. Voce usata dal Burchiello in signif. di Barbiere. Disse cavando vanne ardi a macchi.

RASMO, s. m. Voc. ant. Rabbia. Come al can, mi venga il rasmo. Fr. Jac. T.

RASO, s. m. Una spezie di Drappo sì liscio, ch'e' lustra. Le cui corsaze parte eran di broccato, ec. altre di teletta d'oro, e di finissimi rasi, e damaschi. Guanciali chi di velluto, chi di raso. Fir. As. Avevano in dosso ciascuno una casacca di raso rosso. Varch. Stor. Tre pezze di raso, e altro. L. Che raso? P. raso nero. Ambr. Furt.

§. Raso, per Ratura. Del modo d'avere gli atti del notajo ec. e rasene quella parte veggia contro messer Niccola; e dubitando il notajo degli atti avea prestati, guardò se erano tocchi, trovò il raso fresco, e accusolli. Din. Comp.

RASO, ASA, add. da Radere; ed è proprio della barba, e degli altri peli. L'abito de' detti Longobardi, che prima vennero in Italia ec. era, che aveano raso il capo con lunga barba. G. Vill. Portavon fama di miglior campioni, col capo raso, scoperto, e palese. Dittam.

§. Per metaf. Consumato; Logoro. Vidi la vesta tua rotta, e disfatta, e raso, e guasto il suo vecchio manto. Dittam.

§. Per Libero; Vuoto. Quei, ch'hanno la coscienza al tutto rasa di scrupoli. Buon. Fier.

§. Raso raso, detto di Fiume ec. vale Queto; Placido; Non ondeggiante, e così raddoppiato ha forza di Superl. E vidi un fiumicel, che raso raso passava per lo mezzo sotto chiaro, che mi sovvenne di quel di Parnaso. Dittam.

§. Per similit. Spianato, Pareggiato, e per lo più dicesi di Misura; onde Misura rasa. V. Misura. Che non facevano le misure rase al menar delle mani. Cirif. Calv.

§. E A raso, posto avverb. vale A misura rasa. La misura della staja, ove s'facea al colmo, perchè vi s'usava frode, si recò a raso. G. Vill.

§. Per Cancellato. Erano rimase certe lettere illese, e l'altre rase. M. Vill. Che rasa scrittura di carta, poggio poi loco si scrive. Guitt. lett. Di scritture ritocche, rase, posposte, alterate. Buon. Fier.

§. Raso, T. Marinaresco. Aggiunto, che si dà ad un baſtimento, che non è aguzzo, o terminante in punta.

RASOJACCIO, s. m. Pegg. di Rasojo. Fattosi dar dal fratello un certo raso-

faccia tutto pieno di tacche. Fir. nov.

RASÒJO, s. m. *Novacula*. Coltello tagliantissimo, col quale si rade il pelo. *Rasojo addentato, scartato, sfolgorante. Fil di rasojo. Rasojo che leva bene. Si ha soavemente la barbiera saputo menare il rasojo.* Bocc. nov. *Si rada con rasojo.* Cresc. *Hanno le lingue più taglienti, che nessun rasojo.* Tratt. pecc. mort. *Io porto in dosso un così stran mostello, che mal barbier v'affilerìa rasojo.* Alam. son.

§. Dicesi *Appiccarsi, o Attaccarsi a' rasoj*, d'Uno, che necessitato s'appiglia a qualunque cosa o buona, o rea, ch'e' pensi, che possa ajutarlo; Ricorrere per disperazione anche a cosa nociva, e impossibili; Appigliarsi agli ultimi, e più pericolosi rimedj, che anche si dica Attaccarsi alle funi del cielo. *Chi affoga s'attaccherebbe a' rasoj.* Varch. Ercol.

§. *Portare, o Avere il miele in bocca, e il rasojo a cintola*, o simili, si dicono di Chi dà buone parole, e cattivi fatti. *Egli ha il mele in bocca, e 'l rasojo a cintola.* Varch. Ercol. *Mopsa, ch' ha nella lingua melate parole, ec. ed il rasojo tien sotto il manto.* Tass. Amint.

RASÒRO. V. e dici sempre Rasojo.

RASPA, s. f. Spezie di lima, che serve per levare i colpi dello scarpello alle statue di legno, o marmo, e se ne fanno di più sorta, e di più grandezze a coltello, mezze tonde, a foggia di un dito della mano ec. *Cellin. Oref.* e *Cr.* in Scuffina.

§. Raspa, T. de' Fornaj ec. Strumento che serve a nettar la madia, e a tagliare la pasta.

RASPANTE, add. d'ogni g. Che raspa. *Allo Dio Bacco un porcello presentare innanzi alle raspanti sue nemiche.* Burch.

§. *Vino raspante*. V. Vino.

§. Raspante, per Rampante l'usò Benvenuto Cellini. *Hanno per arme un leone raspante di color d'oro in campo azzurro.* Cellin. vit.

RASPÀRE, v. a. *Tellurem cavare*. Quel Percuotere, che fanno i cavalli, o altri animali la terra co' piè dinanzi, quasi zappandola. *Però di sanguigna spuma il cignal bolle ec. e rugge, e raspa, ec.* Poliz. *La coda arroncia, e raspa cogli artiglj.* Cirif. Calv. *Ogni cavallo in guerra ec. raspa, batte, nitrisce, e si raggira, gonfia le nari, e fuoco, e fumo spira.* Tass. Ger.

§. Per metaf. parlando del Faro di Sicilia. *Il Faro ancor di Calavra in Cicilia guarda, come traversa, e come raspi.* Dittam.

§. Per Portar via; Rubare. *Qual sapienza ec. in quattro anni, ec. raspare cento milioni, e mezzo d'oro?* Tac. Dav. ann.

§. Raspare, Adoperare la raspa; Levare i colpi, e Pulir con la raspa. *Voc. Dis.*

RASPATÌNO, add. m. Dim. di Raspato, nel significato di Vino. *Gettanvi sopra dell'acqua a discrezione, e fassi un raspatino da cavar la sete, ma non già di nervo alcuno.* Soder. Colt.

RASPÀTO, TA, add. da Raspare. V.

§. Raspato, si dice anche il Vino fatto d'uva spicciolata, mescolativi raspi triti, e fassene in più maniere, e si trova usato anche in forza di sust. *Assaggerete il vino, che io ho fatto venire da fare il raspato, il quale stimo sarà anco buono per voi da ber solo.* Bemb. lett. a Dev. Colt.

RASPERELLA, s. f. Spezie d'erba. V. Equiseto.

RASPÌNO, s. m. T. degli Archibusieri. Strumento di ferro, tondo, e alquanto piegato nell'estremità, e serve per dare nel canale della cassa per la bacchette. Di un simile strumento si servono anche gli Argentieri, Cesellatori, ec. e ve n'ha di più sorte.

RASPO, s. m. *Racemus*. Grappolo. *Il crescente raspo a poco a poco già si veste ec.* Alem. Colt.

§. Raspo, per lo stesso, che Graspo. *Meglio è, che 'l vino di quella se ne prieme, che lasciarlo lungamente bollire co' suoi fiocini, e raspi.* Cresc.

§. Raspo, per Raspollo. *Entrò nella vigna, e colse que' pochi raspi che vi trovò.* Dial. S. Greg.

§. Raspo, per Sorta di malattia, che viene per lo più a' cani; Rogna. *A' giumenti ancora talvolta viene il raspo come a' cani.* Libr. Mete.

§. Raspo, per Cespuglio. *Quell'altro mio giovane volendo ajutare il suo cavallo accidentalità saverta il lago, e s' attenne a un raspo, il quale era sottilissimo.* Cellin. vit.

RASPOLLÀRE, v. a. *Racemari*. Andar cercando i raspolli. *Che non essendo stato alla vendemmia e' andrò almanco almanco a raspollare.* Cacch. Esalt. cr.

RASPOLLO, s. m. Racimoletto d'uva, e per lo più intendesi Quello scampato dalle mani del vendemmiatore. *Trovansi alcune viti, che non fanno uve mai, o di quelle che non fanno, se non raspolli.* Soder. Colt.

RASSAGGIANTE, add. d'ogni g. Che rassaggia; Che assaggia di nuovo. *Ciò, che buono, rigettato, gli tiene tristi, e rassaggianti loro bevanda.* Sen. Prov.

RASSAGGIÀRE, v. n. *Iterum degustare*. Assaggiar di nuovo. V. Rassaggiante. *Voc. Cr.*

RASSAGGIÀTO, TA, add. da Rassaggiare. V.

RASSALÌRE, v. a. *Iterum invadere*. Riassalire; Assalir di nuovo. *Egli ridottò di rassalirgli.* Liv. M.

RASSALÌTO, TA, add. da Rassalire. V.

RASSEGÀRE, v. n. *Conglaciari*. Si dice del rappigliarsi il sego, il brodo grasso, il burro, e altri liquori grassi; Assevare. *Voc. Cr.*

RASSEGNA, s. f. *Lustratio*. Rassegnamento, e spezialmente Il rassegnare de' soldati, e propriam. Rivista di un piccol corpo di soldati per riconoscere se tutti si trovano al luogo assegnato. *Ben sentirete la rassegna fare de' nomi, ed armi loro.* Bern. Orl. *E fatta quivi la rassegna furono non dodicimila, come era il nome, ma novemila ec.* Varch. stor. *Il notajo della rassegna vede, e ode ec.* Franc. Sacch. nov. *Di lor gente al far della rassegna ve ne manca ec.* Cirif. Calv.

§. *Andare a rassegna*, vale Rassegnarsi. *Voc. Cr.*

§. *Passare a rassegna*, dicesi Quando i Soldati si portano avanti al lor Capitano, e fanno scrivere il lor nome.

RASSEGNAMENTO, s. m. *Recensio*. Il rassegnare, che oggi più comunemente dicesi Rassegna. *E oltre a ciò a ogni rassegnamento gli ufficiali facevano fare per ogni gonfalone un bello e nobile balestro.* M. Vill.

§. Per Rassegnazione. *Nel farsi loro esempio magnifico di ricorso alla Misericordia divina dopo il peccato, e di rassegnamento nella Giustizia.* Segner. Mis.

RASSEGNÀRE, v. a. *Reddere*. Consegnare; Dare in podestà; Restituire; Mettere nelle mani altrui, e si usa anche nel signif. n. p. *Al detto Papa Calisto rassegnò tutte le 'nvestiture di Vescovi ec.* G. Vill. *Io vi rassegno le chiavi del mio ufficio, e vinto m'arrendo.* Passav.

§. Per Rappresentarsi; Comparire. *E giugnendo per la città, si rassegnavano prima alla Chiesa de' Frati Predicatori.* G. Vill. *Perchè non s'è rassegnato prima davanti di me questo mal creato?* Fag. Com.

§. Per simil. *Che mai non stingne del libro, che 'l preterito rassegna.* Dant. Par. cioè Della memoria mia, che è quella, che rappresenta lo passato.

§. *Rassegnare i soldati*, o simili, vale Riscontrare il loro numero. *Il doge gli fece annoverare, e rassegnare per li nomi loro ec.* Pecor. nov. *Germanico rassegnò i centurioni. Plancina fuori del dicevole a femmina interveniva al rassegnare, all'addestrare cavalli, e fanti.* Tac. Dav. ann.

§. Rassegnarsi, vale anche Uniformarsi; Conformarsi. *Voc. Cr.*

§. Rassegnare, per Presentare, Far presente; Confessarsi obbligato ad alcuno; Dichiararsi suo servitore. *Io accetto la grazia, ec. e le ne rassegno le mie vere verissime obbligazioni.* Red. lett. *Con supplicarla a rassegnare il mio ossequio a cotesta S. A. ec.* Vivian. lett. *Mi costringo a renderle duplicati i miei devotissimi ringraziamenti, e a rassegnarle la fierezza di quell'immutabile osservanza, nella quale con eccesso ambizione mi professo ec.* Magal. lett.

§. Onde *Le rassegno il mio ossequio, Le rassegno le mie obbligazioni, la mia osservanza*, e simili, tutti modi del Redi, e dell'uso, nel terminare le lettere.

RASSEGNÀTO, TA, add. da Rassegnare, in significato di Conformato, Uniformato alla volontà di Dio. V. Rassegnare.

RASSEGNATÓRE, verb. m. Che rassegna i soldati. *Venendo il rassegnatore, il detto Saldo disse: rassegnate, come vi piace.* Franc. Sacch. nov.

RASSEGNAZIÒNE, s. f. *Conformatio voluntatis*. L'uniformarsi al volere, al piacere altrui, e dicesi particolarmente del Conformarsi al voler di Dio; Conformazione, uniformazione, Sommissione; Uniformità. *Rassegnazione umile, divota, pronta, spontanea. Possiamo accettarli con piena rassegnazione da sè lenti, e possiamo non accettarli.* Segner. Crist. instr.

RASSEMBRAMENTO, s. m. *Repraesentatio.* Il rassembrare. *Tuttavia si fa a rassembramento della passione di Cristo.* Fr. Giord. Pred.

RASSEMBRANTE, add. d'ogni g. Che rassembra. Cr. in Co[illegible].

RASSEMBRANZA, s. f. *Repraesentatio.* Rassembramento; Sembianza. *Pitture, o rassembranze degli affari diurni.* Buon. Fier. intr.

RASSEMBRARE, v. n. *Referre.* Rappresentare, Figurare; Rassomigliare; Aver somiglianza; Ritrar d'uno; Parere. V. Somigliare. *Quest'a, se ben ti rammenta, più mi rassembra.* Petr. *Ne' laghi oziando, che più ferme rassembrano, quantunque la vista non s'aggiunga, pur mobile è l'acqua.* Sagg. nat. esp.

§ Rassembrare, per Raccorre; Unire insieme. *Vidi Ovidio maggiore, che gli atti dell'amore, che son così diversi, rassembra, e mette in versi.* Tesorett. Br.

RASSERENAMENTO, s. m. Chiarificazione; Rischiaramento. *I meteorologici san presagire il rasserenamento dell'aria.* Segner. Incr.

RASSERENARE, v. a. *Serenare.* Far chiaro, e sereno; e si dice propriamente del Cielo, e dell'aria, quando si partono i nugoli, e si usa anche nel neutro, e nel neutr. pass. V. Serenare. *Fresca dubbiar so mortal donna, e dea fosse, che 'l ciel rasserenava intorno. Ridon i prati, e 'l ciel si rasserena.* Petr. *Dopo lo sbattito nuvole ec. la chiarezza ec. e la bellezza del rasserenato aere ne dilettano.* Salvin. disc.

§. Rasserenare, figuratam. vale Illuminare. *Che rasserena il secol pien d'errori oscuri, e folti.* Petr.

§. Talvolta pur fig. vale Rifar lieto, Ricreare; Riconfortare. *Ben, s'io non erro, di pietate un raggio scorgo fra 'l nubilo altero ciglio, che 'n parte rasserena il cuor doglioso.* Petr.

§. Vale anche Deporre la tristezza; Riconfortarsi; Rallegrarsi; Racconsolarsi. *Quale animo può essere così tristo ec. che udendole non si rallegri, non si riconforti, non si rasserení?* Bemb. Asol.

RASSERENATO, TA, add. da Rasserenare, e dicesi al proprio, come al fig. V. Rasserenare.

RASSETTAMENTO, s. m. Assettamento; Rassettatura, e qui per Correzione di Componimento. *Anzi con questo un altro esempio del medesimo sonetto ec. d'intorno al suo rassettamento ripensando.* Bemb. lett.

RASSETTARE, v. a. *Reparare.* Di nuovo assettare; Rimettere in buono ordine, in assetto; Riordinare; Ristaurare; Riaccomodare; Racconciare. V. Reintegrare. *Rassettata la terra a sua signoria, si partì di Genova.* G. Vill. *Lascio le spose s'attornano per rassettarsi in casa.* Agn. Pand. *Poi Durlindana in pugno si rassettò.* Morg.

§. In signific. n. p. vale Raffazzonarsi. *Io vorrei bene, che ec. tu ti rassettassi un poco più per onor tuo, e mio.* Gell. Sport.

§. *Rassettar l'ulive,* o simili, vale Ricorle di terra, ove sono cadute. *Quei, che rassettan l'ulive, per molte, che ne ricolgano, non fanno parola.* Alleg.

§. E per similit. si dice del Raccogliere, o Mettere insieme qualche cosa. *Sta lieto a tutti ec. per rassettar, se qualche cosa cade.* Bern. Orl.

§. Pure per similit. Ricondurre con ordine. *Ci possono cacciar fuori al campo i polcini, avendo essi in loro guardia che li rassetti alla villa.* Pallad.

RASSETTATO, TA, add. da Rassettare. *Giammai io accortamente rassettatosi, ec. in questa guisa cominciò a dire.* Bemb. Asol.

RASSETTATORE, verb. m. Che rassetta. *Così, ch'egli permette, come rassettatore di esse, non come autore.* Segner. Incr.

RASSETTATURA, s. f. Rassettamento; Assettamento; Conciatura. Cr. in Conciero.

RASSETTO, ETTA, add. Rassettato. *L'altra (strada) per quanto s'arrivava a scoprire, assai facile, e di nuovo rassetta.* Accad. Cr. Mess. *Tempo rassetto.* L. Panc. Cical.

RASSICURARE, v. a. *Animos addere.* Far sicuro; Dare animo; Incoraggire. V. Animare. *Il confessoro ec. si la dee rassicurare, e ricordarle de' peccati.* Passav. *Il qual toccamento fu cagione di rassicurare un poco gli animi ad aprire ec.* Bocc. nov.

§. Rassicurare neutr. pass. vale Prender animo; Incoraggirsi. *Rassicurossi allora Aneta.* Amet. *Rassicuraronsi i Fiorentini sicchè più andavano disarmati, e teneano aperte tutte l'altre porte, ec.* G. Vill. *La mattina vegnente rassicurata la gente, lasciarono l'arme chetamente.* M. Vill. *In esse rassicurarsi, questo maraviglioso abitacolo della libertà stabile, ed eterno fondarono.* Cas. oraz. lod. Venez.

RASSODAMENTO, s. m. Assodamento. D. Pros. nom. socc.

RASSODARE, v. a. *Solidare.* Indurire; Far sodo e duro; Render forti le cose deboli per la lor tenerezza, e s'usa anche nel sentim. n. p. V. Assodare, Rappigliare. *Di questo mese ec. seminiamo il grano, e l'orzo, acciocchè si possa rassodare in barbe.* Pallad. *Lo fodero per lo contrario ec. i liquori più fluidi invetra, e rassoda.* Sagg. nat. esp.

§ Rassodare, per Assodar di nuovo. *Facemmo fossa ec. e Guglielmo, così come egli ora vestito, ec. vi posi dentro, e ricopertolo colla terra medesima la quale rappianai, e rassodai molto bene.* Lasc. nov.

§ Rassodare, per metaf. vale Confermare; Fortificare; Afforzare. *Il nostro Salvatore rassodò la 'nfermità della carne nel fuoco della sua passione.* Mor. S. Greg. *Cos. L'animo rassoda, e fortifica per le tribolazioni.* Fr. Giord. Pred.

RASSODATO, ATA, add. da Rassodare. *Le viti ec. quando sono rassodate, si stanno ritte per loro. E quando sarà un poco più rassodata, e cresciuta, vuolsi tagliare.* Pallad.

RASSODIA, s. f. Unitura di canti; Poesia composta di varj versi quà e là raccolti, così detta dall'uso de' Greci, ne' giuochi, e feste de' quali si recitavano pezzi delle poesie di Omero. E dicesi anche di Qualunque altro scritto mendicato quà e là dagli scritti altrui. *O scherzo Uscite dell'arciese fera, scitene dal petto rassodia rimota.* Buon. Fier. *Il parlamento di Anchise nel fine di quella rassodia, e quel di Enea quivi a Febo, e alla Sibilla.* Uden. Nis.

RASSOMIGLIAMENTO, s. m. *Similitudo.* Comparazione. *Il rassomigliamento d'Argante al toro, non per la qualità di quello animale, ma come bassa, e pedantesca, vi è ripresa dagli accademici.* Carl. Fior.

RASSOMIGLIANTE, add. d'ogni g. *Similitudinem habens.* Che rassomiglia; Somigliante; Somiglievole. V. Simile. *Le chiocciole ec. portano le viscere in alcune cose rassomiglianti a quelle de'* [illegible]. Red. Oss. an.

RASSOMIGLIANZA, s. f. *Similitudo.* Rassomigliamento; Simiglianza. V. Similitudine. *Per l'esprimere in una sola rassomiglianza le dette cose.* Carl. Fior.

RASSOMIGLIARE, v. n. *Similem esse.* Rassembrare; Somigliare; Esser simile; Aver somiglianza. *Messer santo ardito, ec. che egli si rassomiglia a Cato il vecchio.* Vit. Plut. *Di odore soave, che si rassomiglia all'odore della storace.* Ricett. Fior.

RASSOMIGLIATIVO, VA, add. Atto a somigliare, o dinotare rassomiglianza. Cr. in Quale.

RASSOMIGLIATO, TA, add. da Rassomigliare. V

RASSOMIGLIATORE, verb. m. Che rassomiglia. *Voce di regola.* V. Rassomigliatrice.

RASSOMIGLIATRICE, verb. f. Che rassomiglia. *P. [illegible] Conc. Trid.*

RASSOTTIGLIARE, v. a. *Struere.* Di nuovo assottigliare, e talora, semplicemente Assottigliare, e dicasi ancora al fig. *Amor, ch'ogni intelletto rassottiglia, e Ricard spiana subito mostrava l'ingegno.* Bern. Orl.

§. Rassottigliare, n. p. per Diminuire; Scemare. *La compagnia d'Anichino di Bongardo, ch'era nel regno, si rassottigliò, e venne al niente.* M. Vill.

RASTA, e RASTIA, s. f. T. d'Agricoltura. Strumento di ferro ad uso di rastiar l'erbe, ed uguagliare, e nettare i viali.

RASTELLO, s. m. Steccato, che si fa dinanzi alle porte delle fortezze. *Fermatisi a i primi rastelli, nè mai visitando i rampari non vi accorgeste della gran breccia.* Magal. lett.

RASTIA. V. Rasta.

RASTIAMENTO, s. m. *Ramentum.* Il rastiare. *Voc. Cr.*

RASTIAPAVIMENTI, s. m. Che rastia i pavimenti; Saccardello; e si suol dire in ispregio a persona vile, e dappoco. *Pur patiron mai più questi spalveramura, e rastiapavimenti ec.* Buon. Fier.

RASTIARCHÌVJ, s. m. Antiquario; Facitore di genealogie, e si suol dire in dispregio. *Guardi a non si lasciar pescar carote ch' escon della mala agricoltura di questi rastiarchivj, attenda 'nchiostri.* Buon. Fier.

RASTIÀRE, v. a. *Radere.* Raschiare. *Lava la salsapariglia con acqua ec. e in ultimo con vino senza punto rastiarla.* Ricett. Fior. *Rastiando, e ripulendo nelle corbone sue la più parte dell' oro, e dell' argento.* Buon. Fier.

§. Raſtiare, figuratam. in modo basso, vale lo stesso, che Svignare; Scappar via. *Or che 'l compare ha pieno le sue sfone ec. e' rastia via.* Fir. Luc.

RASTIATÓJO, s. m. Strumento de' Gettatori di metallo, con che si raſtia il bronzo, e si caccia verso la spina. *È necessario di aver un uomo a ciascuna delle bocche della fornace, che co' rastiatoj, che s' usano a tale effetto, scacino tutto il bronzo verso la spina.* Benv. Cell. Oref.

§. Raſtiatojo, T. de' Giojellieri. Nome d' una sorta di lima.

§. Raſtiatojo, T. de' Magnani. Strumento fatto a diamante, e serve a pulir la chiave dopo che è sbozzata colla lima.

RASTIATÙRA, s. f. *Ramentum.* Raschiatura. *E rastiatura di rag an crvti.* Burch. Qui per similit. e in ischerzo.

RASTIÒNE, s. m. Raſtrello Strumento di ferro, col quale i Gettatori di metallo puliscono il bronzo dopo che è fuso nel bagno della fornace, ne cavano la ſtummia, e lo cacciano verso la spina acciocchè corra ad infondersi nella forma, il che dicono Rastrellare. *Vas. Dis.*

RASTRELLARE, v. a. Adoperare il raſtrello, e figuratam. Rubare. *Il meglio pa, ch' io rastrelli, e ammucchi.* Amb. Furt. *Riscosse agramente quanto ne potè, accattò, rastrellò ec.* Dav. Scism. *Avendo rastrellato ciò, che potette rimediare.* Borgh. Fir. lib.

§. Rastrellare, Adoperar il raſtrello, o raſtione, per cavare la ſtummia dal bronzo, dopo che è fuso nel bagno della fornace, acciocchè corra ad infondersi nella forma. *Vas. Dis.* V. Raſtione.

RASTRELLÀTA, s. f. Voce dell' uso. Quella quantità di fieno, di paglia, o simile, che si mena in una volta col rastrello.

RASTRELLIÈRA, s. f. Strumento di legno, fatto a guisa di scala a piuoli, che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoja, per gettarvi sopra lo strame, che si dà alle bestie. *Mi fece trabocare la mangiatoja, e la raſtrelliera. Accorgendosi, che il fieno era la mattina nella raſtrelliera, come e' vel metteva la sera.* Fir. As.

§. Per Istrumento simile, dove si tengono le stoviglie. *Che a man a man guasti che essendo rota tutte le rastrelliere convien rifarsi di vasella nuove.* Buon. Fier.

§. Rastrelliera, si dice anche Quello strumento, dove si attaccano le armi. *Se fra gagaglie, o pitchi in posi, come fan le genti ricche, che adoperano garbante a bandiera in sulla raſtrelliera* (parla di un bastone) *A leg.*

§. Rastrelliera per similit. si dice dall' Ordine e disposizione de' denti. *Nel proferire la n, la lingua non passa la superior rastrelliera de' i denti.* Salvin. Buon. Fier. *Di qua e di là dal mezzo della rastrelliera di sopra sulle gengive, ec.* Magal. lett.

§. Raſtrelliera, T. de' Lanajuoli. Lo stesso che Cancello. V.

§. Rastrelliera, T. Marinaresco. Determinazione che si dà a cinque o sei puleggia o carrucola, che si pongono per ordine l' una sopra l' altra, lunghesso la legatura dall' albero di bompresso, per passarvi le manovre di queſto albero.

RASTRELLINO, s. m. *Rastellum.* Dim. di Rastrello. *Vuolsi seminare spargendo, ec. e ricoprire col sarchiellino, o rastrellino.* Pallad.

RASTRELLO, s. m. *Rastrum.* Strumento dentato, sì di ferro, sì di legno, col quale si sceverano i sassi dalla terra e la paglia dalla biada, e simili, ed è proprio degli Agricoltori. *Sarchielli semplici, e sarchielli con due corna, con manichi, ch' entra aste, e raſtrelli.* Pallad. *Ma quando sarà da seminare, e si facciano ajuole ec. sopra le quali si getterà il seme, e col rastrello si coprirà.* Cresc. *Raſſi, e rastrelli ognun per arme tiene.* Franc. Sacch. rim. *Con carri aratri, e di rastrelli in guisa van raccogliendo sol le somme spighe.* Alam. Colt.

§. Per similit. Rastrello, nell' armi, o imprese, vale La figura del raſtrello, o sia dentato da una parte, come quello degli Agricoltori, il che è proprio contrassegno de' Cadetti o Minori delle case principesche; o sia dentato da ambedue a guisa di quello de' Calzolaj, come portano alcuni nobili famiglie private. *E diedono in insegna del popolo, il giglio, e 'l rastrello senza alcuna aguglia. Non lasciando, perchè in quella* (insegna) *fosse di sopra il rastrello, e l' arme del Re Ruberto.* G. Vill. Cioè La figura del rastrello, ch' e' portava per insegna nell' arme. *Lo giglio, e l' arme della casa di Francia, cioè giglio, e raſtrello d' oro in campo azzurro.* But. Purg.

§. *Menare il rastrello*, figuratam. per Predare; Saccheggiare. *Quando non vi trovarono più da rubare, passarono nella Toscana ec. e menando il rastrello per tutto, carichi di preda infinita ec. se ne ritornavano già lieti a casa.* Stor. Eur. *Egli ha ec. qui menato sempre gagliardamente el rastrello.* Cecch. Esalt. cr.

§. *Egli mena tutti a rastrello*, vale Egli dice mal di tutti, dice contra tutti senza rispetto e senza guardare in faccia; Non la risparmia ad alcuno.

§. Raſtrello, dicesi anche quello Steccato, che si fa dinanzi alle porte delle fortezze, o d' altri luoghi, che stieno guardati, ed anche l' Uscio fatto di ſtecconi. *In questo cala el rastrel con fracassa, e vi sta dentro il ferace Agricane.* Bern. Orl. *Ond' io dovessi esser teco ad aprir porte, e rastrelli.* Buon. Fier. intr.

§. Raſtrello, si dice anche a quel Legno, dove i Calzolaj appiccan le scarpe. *Voc. Cr.*

§. Raſtrello, dicesi anche a que' Legni con mensola a viticcio, dove si posano l' arme in aste, il quale ſtrumento si chiama anche Raſtrelliera. *Voc. Cr.*

§. Raſtrello, T. de' Gettatori di metallo. Strumento detto con altro nome, Raſtione. V. *Cellin. ec.*

§. Raſtrello, T. de' Magnani. Ingegno, Quel pezzo della serratura dove passa la mannaja per teſta.

§. Raſtrello, T. de' Lanajuoli. Intelajatura formata di due regoli di legno paralleli tra loro, e riuniti con due traverse. Queſto rettangolo contiene de' denti di legno conficcati ne' regoli, e serve a piegar l' ordito sul subbio.

§. Raſtrello, dicono anche talvolta per Raſtrelliera; Cancello. V.

§. Raſtrello, T. delle Saline. Strumento col quale si eseguisce l' operazione dello sfecciare, e talvolta serve ancora a lavare il sale delle saline. Queſto strumento è un pezzo di tavola della figura di un parallelogrammo, lunga circa un piede, e mezzo, larga circa quattro pollici, grossa mezzo pollice; nel centro avvi un foro, nel quale s' innaſta un pezzo di canna o pertica, che gli serve di manico, con quello strisciandolo con uno de' suoi tagli si eseguisce la suddetta operazione.

RASTRO, s. m. *Rastrum.* Raſtrello; Strumento da lavorar la terra. *Si dee la sua seme* (della cobbia) *col rastro solamente coprire.* Cresc. *Or si vede il villan domar col rastro le dure zolle, e 'l suo seg'ar la merra.* Poliz.

RASÙRA, s. f. *Rasura.* Il radere. *V. Cr.*

§. Per Cancellamento. *Nella quale la lettera senza correzione, e rasura era ferma.* Com. Par. *Come scalcia nostra sia tagliato dalla nostra fraternitade con manifesta rasura. Qualunque fosse stato privato di nostra compagnia per manifesta, e pubblica rasura da' nostri patenti libri.* Cap. Impr.

§. Rasura, per la Materia, che si leva nel radere. *Togli ec. rasura d' avorio, e osso del cuore di cervio ec.* Tes. Pov. Ricett. Fior.

§. Per Tonsura. *Il cherico ha a portare la rasura in modo di corona, e tonduti i capelli di sotto.* Maeſtruzza.

RATA, s. f. *Rata portio.* Parte, o Porzione convenevole di checchessia, che tocca ad alcuno. V. Porzione. *Obbrigarsi i Fiorentini per quella a messer Mastino fiorini cento mila in quattordici anni, ogni anno la rata per la festa di S. Giovanni.* G. Vill.

§. *Per rata*, e *Per errata*, poſti avverbialm. vagliono Proporzionalmente; Secondo quella parte, che tocca convenevolmente a ciascuno. *Ebbe dal comune di Firenze diecimila fiorini d' oro, a simile per errata dell' altre terre Guelfe di Toscana. Dava il comune ogni anno ec. a ragione di cinque per centinajo l' anno, dando ogni mese la paga per rata* di mese. G. Vill. *Chiunque è cittadino o buono, o reo, che egli sia, ne partecipi per l'errata sua.* Sen. ben. Varch. *Quivi Ciriffo il legno ec. a tutti lo donava per sua rata, nè più ad un, che all'altro fe vantaggio.* Ciriff. Calv.

RATIFICAMENTO, s. m. *Confirmatio.* Il ratificare. *Ratificarono il detto ec. trasferimento con publico ratificamento.* Fr. Giord. Pred.

RATIFICARE, v. a. *Ratum habere.* Confermar quello, che altri ha promesso per te. *Rasinati insieme i detti eletti ec. a ratificare, e confermare l'ordine di questi patti.* G. Vill. *I Tarlati ec. mai non aveano voluto ratificare, come aderenti de' signori di Milano ec.* M. Vill.

§. Ratificare, si dice anche ne' giudizj criminali il Confermar le proprie confessione. *Ratificarono il detto confessato con pubblico ratificamento.* Fr. Giord. Pred.

RATIFICATO, TA, add. da Ratificare. V.

RATIFICAZIONE, s. f. *Ratihabitio.* Ratificamento. *Insistevano ostinatissimamente nella ratificazione.* Guicc. stor.

RATIO, avverb. Dicesi *Andar ratio*, e vale Andar cercando in qua, e in là. *Sono morti tutti coloro, che t'andavano ratio per uccidere.* Fior. Ital. *Così non mi piacesse tanto, vaggo mio, come su mi fai andare ratio ogni dì quinci oltre per vederti.* Fir. nov.

§. Ratio, si declina, e dicesi Ratia parlando di femmine, o ad una femmina. *Ch'ella ne va ratia senza conforto.* Buon. Tanc.

RATIRE, v. n. Tirar le recate, che sogliono precedere la morte, cioè raccolte di fiato tardo, sottile, e lento; Morire di dolore. *Deh lascia andare, ch'al sangue all'aria te farò ratire.* Bern. Catr. *Quand' io dirò ch' ella non vuol od. ec. nulla di lui, e' ha pure a ratire.* Buon. Tanc.

RATO, TA, add. *Ratus.* T. de' Legisti. Ratificato; Confermato; Approvato. *Sia fermo, e rato, eziandio contraddicendolo gli altri.* Bocc. Test. *Non è rato, cioè certo, o estimato fermo quel matrimonio ec. ma il matrimonio rato, e non legittimo è quello, che ec.* Maestruzz.

RATTA, s. f. Ogni estremo delle colonne, ed è vocabolo, che comprende tanto l'Imoscapo quanto il Sommoscapo. L'imoscapo si chiama Ratta da piedi. Il sommoscapo Ratta di sopra. *Voc. Dis.*

RATTACCAMENTO, s. m. Il rattaccare. *Perocchè per quel rendimento, e rattaccamento, le parti si manterebbero sempre l'istesse.* Bellin. disc.

RATTACCARE, v. a. *Nectere.* Attaccar lo staccato; Attaccar di nuovo, e talora semplicemente Attaccare. *Si risaldano i pezzi del marmo, che s'hanno a rattaccare, e caldo vi si mette sopra lo stucco.* Borgh. Rip.

§. *Rattaccare il sonno.* V. Sonno.

§. *Rattaccare un trotto, un discorso, ec.* V. Trottato.

RATTACCONAMENTO, s. m. *Sarcimen.* Il rattacconare. *Voc. Cr.*

§. Rattacconamento si prende anche per Tacconi, o Cose rattacconate; Cose rifatte o rattoppate. *Qui non ha storie altro che cenciume, e sferre vecchie, e rattacconamenti.* Buon. Fier. intr.

RATTACCONARE, v. a. *Sarcire.* Attaccar tacconi. V. Rattacconato. *Rattacconar le scarpe.* Voc. Cr.

RATTACCONATO, TA, add. da Rattacconare; Rattoppato; Rappezzato. Cr. in Rattacconamento.

RATTAMENTE, avv. *Celeriter.* Velocemente; Con gran prestezza. V. Prestamente; Rapidamente. *Mentre a me parea più rattamente volare mi pare ec.* Lab. *A Corfù n'andò rattamente.* Bemb. stor.

RATTARPARE, v. a. Rattrappare; Rattrappire; Rattrarre. *Mi venne un certo che, che mi rattarpa.* Buon. Tanc. *Ma perciò debbe non fa rattarpare velocissimamente i piedi.* Il. Fier.

RATTARPATO, TA, add. da Rattarpare. V.

RATTAVELLO, s. m. T. de' Vetraj. Spezie di rastrello per mestar le fritte.

RATTEMPERARE, v. a. *Temperare.* Ridurre a temperamento; Moderare. V. Affrenare. *Già non rattempera ec. il dolente pianto.* Filoc. *Veggendo costui e Tedeschi, e Italiani tanta fierezza, furono intorno a costui per rattemperarlo.* Franc. Sacch. nov.

§. In signific. n. p. vale Moderarsi; Rattenersi; Temperarsi. *Poni oramai fine al tuo dolore, e rattemperati dal piagnere.* Omel. Orig. *Rattemperatosi adunque da questo, non si poteo temperar da voler quello dello stolto Pratese.* Bocc. nov.

RATTEMPERATO, TA, add. da Rattemperare. *Rattemperato l'ardente disio, fra se estimava d'essere in Paradiso.* Amet.

RATTENERE, v. a. *Cohibere.* Ritenere; Arrestare; Fermare; Trattenere. *Quivi i nostri feditori furo rattenuti, e quasi tutti tagliati, o morti.* G. Vill. *Qui si rivolse, e qui rattenne il passo.* Petr.

§. In signific. n. p. vale Fermarsi. V. Indugiare. *Rattenutosi un poco la cominciò a guardare nel viso. Dier de' remi in acqua, e andar via, e senza punto rattenersi in alcun luogo, la seguente sera giunsero a Genova.* Bocc. nov.

§. Usasi anche per Contenersi; Astenersi; Temperarsi; Rattemperarsi; Moderarsi. V. Affrenare, Moderare.

RATTENIMENTO, s. m. *Retentio.* Il rattenere. *Più leggiermente in quelle s'accense, ed ardevi con fiamma più chiara, e con meno rattenimento le sospigne.* Bocc. nov.

RATTENITIVA, s. f. La facoltà del rattenere, e dicesi della Memoria. *Talchè il nostro assentimento venga a non pender più da una banda, ec. e in conseguenza a restar nel mezzo rattenuto, e sospeso; nella quale sospensione, e rattenitiva allogavano essi la calma dell'animo, e la tranquillità.* Salvin. disc.

RATTENITIVO, s. m. Ritegno; Riparo; Ciò che mettesi in qualche luogo per ritenere. *Cordoni di pietra ec. che si pongono a traverso delle strade ripide, e delle scale per rattenitivi.* Cr. in Cordone.

RATTENTO, s. m. Voc. ant. Rattenimento. *Dant. Inf.*

RATTENUTA, s. f. *Retentio.* Rattenimento, o Ritegno. *Il fiume d'Arno aveva in più luoghi rattenute, e paduli.* G. Vill.

RATTENUTO, TA, add. da Rattenere. *Appresso questo Nello rattenutosi un poco la cominciò a guardar nel viso.* Bocc. nov. *Un rattenuto dispiacere di molti.* Tac. Dav. ann.

§. Per Cauto; Guardingo. *Nel favellare di queste cose è per avventura alquanto più rattenuto, e rispettoso.* Varch. Lez.

§. In forza d'avverb. Più difficilmente; Con maggior ripugnanza. *Aveva ec. persuaso a Segimero agevolmente, al giovane più rattenuto, per avere, come si credea, schernito il corpo di Varo.* Tac. Dav. ann.

RATTESTARE, v. a. Rimettere insieme. *Voc. Cr.*

§. Rattestare, n. p. Riunirsi; Rimettersi insieme. *I Vitelliani portati dalla disperazione s'adunavano, e cacciati si rattestavano nella città.* Tac. Dav. stor.

RATTEZZA, s. f. *Celeritas.* Velocità; Prestezza. V. Rapidità. *Ragguarda la rattezza, e 'l corrimento del tempo, ec. brevità dello spazio.* Sen. Pist. *La giudicare pericolosa cosa è la rattezza.* Amm. ant.

§. Per Erta; Ripidezza. *Di quella costa là, dov'ella frange più sua rattezza, nacque ec.* Dant. Par. cioè Dov'ella è più piana, e meno erta.

RATTIEPIDARE, e RATTIEPIDIRE, v. a. *Tepefacere.* Intiepidire, e dicesi al proprio, e al fig. *Già il veneno fuse gli avea sì accesi, che sarà la freddezza di Diana gli avrebbe potuti rattiepidire.* Filoc. *Perciocchè alquanto l'amore caldo per lo spiacevole tempo era nel cuor rattiepidito, e ristretto.* Filoc.

§. Rattiepidare, n. p. Rintiepidirsi. Cr. in Rilassare.

RATTIEPIDATO, e RATTIEPIDITO, TA, add. da Rattiepidare, e Rattiepidire. V.

RATTINARE, v. a. T. de' Lanajuoli. Accotonare. V. *Panni rattinati.* V. V. Accotonato.

RATTISSIMAMENTE, avv. Sup. di Rattamente. *Significando per lo più questo accoppiamento maggior forza, ed efficacia, e quasi quel che i gramatici chiamano superlativo, come ratto ratto, rattissimamente.* Dep. Decam.

RATTISSIMO, IMA, add. Superl. di Ratto. *Rattissimi verso quella parte del monte onde il romore si sentiva, ne drizzammo.* Sannaz. Arcad. pros.

RATTISSIMO, avv. Superl. di Ratto. *Voc. Cr.*

RATTIVO, IVA, add. Che rapisce; Atto a rapire. *Truffatore, o rattivo, o usurario del denajo, che 'n virtù di cambio cresce ec.* Buon. Fier.

RATTIZZÀRE, v. a. Riordinare i tizzi, onde si nutrisce il fuoco. *Stando in casa, rattizzate il fuoco, che il bue non sarà cotto.* Cecch. Dote.

§. Fig. per Raccendere; Infiammare; Accrescere. *Le male bietole, e la città feconda madre di nimicizie, le rattizzarono, e miſe ambo in gara d'onori, di codazzi ec.* Tac. Dav. stor.

RATTO, s. m. *Raptus.* Rapina; Furto. *S'erano ridotti ec. vivendo di ratto, e ſenza cella.* G. Vill. *E altri uccelli di ratto, e da uccellare, che ſono in quelli paesi.* Libr. Viagg. *Ciascuno vuol vivere di ratto.* Franc. Sacch. rim.

§. Ratto, per Rapimento; l'Atto del rapire, e per lo più s'intende di donne. *Il ratto non solamente si commette nella vergine, ma anche, largamente preso, nella vedova, e monaca.* Maeſtruzz. *I Greci arsero la detta città per vendetta del ratto di Elena.* But. Inf.

§. Ratto, dal Lat. *Rapidus*, dicesi anche a quella Parte del letto del fiume, dov'è pochissima acqua, e molta corrente. *Per li ratti, e per li stagni, a' ne bagni al Mugnone ſeguitiam la pescagione.* Buon. Tanc. *Le cadute de' mulini, e gli ſpaſſi ratti, che vi si veggono, la dimostrano manifesta, ec.* Viv. disc. Arn.

§. Ratto, per Eſtasi. *Di ratti, e profezie ſono goloſi.* Fr. Jac. T. *Che 'l grado della contemplazione sia un ſuoco divino ec. ed un ratto.* Fior. S. Franc.

§. Ratto, per Topo. *Isopo ci ammaestra nella sua favola, quando il leone ebbe biſogno del ratto.* Franc. Sacch. nov. *Ed un ratto m'avea distendo: i' mordo. Mi corse su pel viso un grosso ratto.* Bellinc. son.

§. Pesce ratto, *Raja aquila Aldr.* Ferraccio simile alla Paſtinaca, se non che la sua teſta tondeggia più, e s'assomiglia a quella della botta, e perciò da' Genovesi detta *Pesce rospo*. V. Aquila.

RATTO, TA, add. *Celer.* Veloce; Preſto; Celere. *Si misero in via ec. e andavanne ratti quanto potevano.* Bocc. nov. *A fuggir la mia vista fu ratta.* Dant. Purg. *Se non fosse il suo fuggir sì ratto, ec.* Petr. *Non siate ratti a condannare li fatti altrui.* Vit. SS. Pad.

§. Per Ripido. *Così s'allenta la ripa, che cade quivi ben ratta dall'altro girone.* Dant. Purg. cioè Ritta.

§. Ratto, per Rapito. *Pareva, che ella fosse ratta da un'aquila.* But. Purg. *Una dolce, ec. dilezione della anima, che sta ſoſpeſa, e ratta con grande ammirazione.* Fior. S. Franc. *Ratto per man d'Amor, nè so ben dove.* Petr. *Ratto in iſpirito, non dormendo, vide ec.* Tratt. gov. fam. *Poi parea al ciel ratto.* Morg.

RATTO, avv. *Velociter.* Velocemente; Preſtamente. *Intorno al punto un cerchio d'igne si girava sì ratto, ch'avria vinto quel moto, che ec.* Dant. Par.

§. *Andar ratto*, vale Andar con prestezza. *Or senti, or ratto a tuo diporto vai.* Alam. Colt.

§. Per Tostamente; Subitamente; In un tratto. *Ratto, come subitamente veggo la sera, ſoſpir del petto, e degli occhi escon onde.* Petr. *Sotto così l'assalto, e la forte battaglia ratto che i Romani ebbero il ponte.* Sen. Pist. *A ſiniſtra si levò, ratto ch'ella si vide partorsi davante. Ove in punto vidi dritte ratto tre furie infernal di ſangue tinte.* Dant. Inf.

§. *Chi va piano va ratto*, proverb. che si usa per Mostrare la necessità di ben maturare le cose. *Salvin. disc.*

§. *Non potere andar nè piano, nè ratto*, figuratam. vale Non potere operare nè con maturità, nè con velocità, nè mal, nè bene. *Voc. Cr.*

§. *Ratto ratto*, vale Presto presto, e ha quasi forza di superlativo, aggiugnendo tal forza la replica delle parole, per tacita proprietà di questo idioma, come Terra terra, per Vicinissimo a terra, e sì fatti. *Ratto ratto, che 'l tempo non si perda.* Dant. Purg.

RATTOPPAMENTO, s. m. Rattacconamento; Rappezzamento. *Il quale rattoppamento delle costui è da Ciabattini, e non da uomini eccellenti.* Vasar.

RATTOPPARE, v. a. *Resarcire.* Mettere delle toppe, e figuratam. Racconciar checchessia. *Quando ſfondato per soverchia brama non v'è chi più 'l rattoppi.* Buon. Fier. *Ci parve una cosa più sicura rimettere il timone, e rattoppare la piccola vela, che sola vi restava.* Serd. lett. *Così andò ec. stracciata, e rattoppata.* Varch. Ercol. *Una tonacella ec. rattoppata con più di mille pezzi.* Fir. As. *Sapresti appunto la ragione, e 'l modo, s'e' si può rattoppar giubbon rotto.* Bellinc. son. Qui figuratam. in ischerzo.

RATTOPPATO, TA, add. da Rattoppare. V.

§. Per metaf. *Or mi mandi ſonetti rattoppati.* Libr. son.

RATTORCERE, v. a. *Torquere.* Attorcere. *In un cestuglio piccial fascette, e con le isteſse biade, quanto più ferme pon, rattorte, e legni.* Alam. Colt.

RATTORE, s. m. *Raptor.* Rapitore. *Io non venni, come rattore, a torle la sua virginità.* Bocc. nov. *Gli occhi sono da reputare, ec. come rattori, e intraditori a corpi.* Cavalc. Med. cuor. *Oh infelice generazione, ec. governata da così fatti rettori, che più tosto rattori si potrieno chiamare!* Franc. Sacch. Op. div.

RATTORNIARE, v. a. *Circumdare.* Attorniare; Circondare; Rigirare, e dicesi al proprio, e al figurato. *Quanto egli si sente essere maggiormente rattorniato da questi vizj, tanto più virilmente si sforza coll'armi della virtù.* Mor. S. Greg.

RATTORNIATO, TA, add. da Rattorniare. V.

RATTORTO, TA, add. da Rattorcere. V.

RATTORZOLARE, n. p. Raggomitolarsi; Rannicchiarsi tutto, per occupare minore spazio. *Il cane, o verme quando s'ingrinzisce viene a rattorzolarsi tutto.* Bisc. Malm.

RATTRAÈRE. V. Rattrarre.

RATTRAIMENTO, s. m. Contrattura; Rattrappatura. *Bertal. Af.*

RATTRAPPÀRE, e RATTRAPPÌRE, v. n. *Torpore corripi.* Non poter distendere le membra per ritiramento di nervi. *Per la durata di quella lunghe flussioni catarrali rattrappivano.* Libr. cur. malatt.

§. In significaz. neutr. pass. vale Rannicchiarsi; Raccogliersi. *Siccome torna colui, che va giuso talvolta a ſolvere ancora, ch'aggrappa o scoglio, o altro, che nel mare è chiuso, che 'n su si stende, e da piè si rattrappa.* Dant. Inf.

RATTRAPPÀTO, e RATTRAPPÌTO, TA, add. da' loro verbi. *Quasi tutto rattrappato, come potè, a casa sua se ne tornò.* Bocc. nov. *Sono molti ancora, che credono, che la mano d'Iddio sia rattrappata.* Fr. Giord. Pred. *Ha (l'avaro) la man rattrappata a dare, e aperta, e pronta a pigliare.* Tratt. Gramb.

§. Per metaf. *E che il deſtino rattrappata, a monca ec. non adoprasse ad estirparsi un remo?* Menz. sat.

RATTRAPPATURA, s. f. Il rattrapparsi; Contrattura. *Cr. in* Contrattura.

RATTRAPPIMENTO, s. m. Il rattrappire. *Fente parimente l'emaciazione del fianco, ſinto il rattrappimento de' muscoli della coscia.* Magal. lett. *I Maremmani vi si bagnano per curarsi de' rattrappimenti.* Targ. Viag.

RATTRAPPÌRE, e RATTRAPPÌTO. V. Rattrappare, ec.

RATTRARRE, e RATTRAÈRE, v. n. *Torpore arripi.* Rattrappare; Ritirare. *Essendo sudato, e entrato a bagnare in fiume freddissimo, egli gelò, e rattrasseglisi i nerbi, sì presto che morse.* Paol. Oros. *Tutto della persona perduto, e rattratto.* Bocc. nov. *Sono ec.* (le pecchie) ec. *rattratte, e pigre per freddo.* Cresc. *La mano ha rattratta a dare, diſteſa a ritenere.* Quist. filos. *Sentironsi così alquanto, come infingarditi, o più tosto rattratti, non se gli vedendo fare altro moto, ec.* Sagg. nat. esp.

RATTRATTO, TA, add. da Rattrarre. V.

RATTRISTÀRE, v. a. Attriſtare; Contristare. *Vit. Cr.*

§. Rattristare, neutr. Intristire. *E rattristando come ec.* Bocc. Com. Inf.

§. Rattristare, n. p. Attriſtarsi; Contristarsi. *Se si rallegra dei rallegrarsi degli amici di Dio, se si rattrista, del rattristarsi della ſpoſa di Dio.* Segner. Mann.

RATTRISTÀTO, TA, add. da Rattristare; Attristato; Contristato. *Cr. in* Contristato.

RATTÙRA, s. f. *Raptus.* Rapimento, e per lo più s'intende di femmine. *Ai quali, poichè tutte le cose furon manifestate, cioè della ruberia del tempio ec. e della rattura d'Elena sua mogliere ec.* Guid. G.

§. Rattura, per Rapimento di preda in caccia e dicesi da' Falconi, o Sparvieri e simili. *Per andare alla rattura degli uccelli, e a ubbidire il signor s'inanimi.* Cresc.

RAVAGLIÓNE, s. m. Sorta di malattia detta comunemente *Vajuolo salvatico*, consistente in vescichette simili alla bolla del vajuolo, ma piene di un siero trasparente, e che in tre giorni si seccano. *Voc. Cr.*

RAVANÈLLO, s. m. *Raphanus major.* Rafano. *Radici vuol, ravanelli, e carne.* Lor. Med. canz.

RAVANÈSE, s. m. T. de' Granajuoli, ec. Nome volgare del Grano grosso comune o nostrale. Il suo stelo o piede è molto alto; ha la spiga lunga più d'un palmo, compresa le reste, che sono assai ruvide, e che stagionate nereggiano, siccome nereggianti o cineree e irsute sono le sue esterne glume o calici. Le granella sono bistorte al di fuori, bianchissime di dentro, e battute facilmente si spogliano.

RÀVANO, s. m. *Raphanus major.* Lo stesso, che Ravanello. *Finocchi, e ravani, e carote.* Buon. Fier.

RAUCÈDINE, s. f. *Raucitas.* Fiochezza; Fioccaggine. V. Affiocamento. *La gravedine, e la raucedine ne' molti vecchi non si guarisce.* Libr. cur. malatt.

RÀUCO, CA, add. *Raucus.* Che ha raucedine; Che ha voce, o suono non chiaro; Roco; Fioco. Oggidì è voce riserbata alla poesia. *Con rauca, e singhiozzata voce chiedeva mercede.* Fr. Giord. Pred. *Un de' pastori ec. andò col rauca corna tutta la brigata destando.* Sannaz. Arcad. pros. *Al rauco suon della tartarea tromba.* Tass. Ger.

RAVEGGIUÒLO. V. Raviggiuolo.

RAVERUSTO, e **RAVIRUSTO**. s. m. Spezie di vitigno e d'uva dolce, di raspo e gambo lungo, sottile, e bianco. Vi è una spezie di gambo sottile e corto colorito di rosso. *Vite di raverusti, e altra uva piccola.* Dav. Colt. *Una spicciolata di ravirusti.* Sod. Colt.

RAVIGGIUÒLO, e **RAVEGGIUÒLO**. s. m. Spezie di cacio schiacciato, per lo più di latte di capra, che si fa nell'autunno. *Cacio raviggiuolo.* Fir. rim. *Cacci raviggiuoli, e marzolini.* Burch. *Da un raviggiuolo inverminato ec. nacquero ec.* Red. Ins.

RAVIRUSTO. V. Raverusto.

RAVIUOLI, s. m. Vivanda in piccoli pezzetti, fatta d'erbe battute con cacio, uova, ed altro. *Niuna altra cosa facevano, che far maccheroni, e raviuoli.* Bocc. nov.

RAUMILIÀRE, v. a. *Compescere.* Placare; Mitigare; Addolcire; Tor via l'ira, lo sdegno. *Cominciando con dolcissime parole a raumiliarla, tanto disse ec. che ella vinta con lui si pacificò.* Bocc. nov.

§. Raumiliare, Tor via l'alterezza; Umiliare; Mortificare; Rintuzzare l'orgoglio. *Se Israel fosse andato per le vie mie, forse per niente averei raumiliati i nemici suoi, e posta la mano mia sopra coloro, che gli tribolavano.* Coll. SS. Pad. cioè Mortificatigli, e dato loro travagli.

RAUMILIÀTO, TA, add. da Raumiliare. V.

RAUNAMÉNTO, **RAUNANTE**, **RAUNANZA**, **RAUNÀRE**, **RAUNÀTA**, **RAUNATICCIO**, **RAUNÀTO**, **RAUNATORE**, **RAUNAZIONE**. V. Ragunanza, Ragunare, Ragunata, ec.

RAUNCINÀTO, TA, add. *Uncus.* Ritorto. *Corna forti, e non rauncinate a modo di luna.* Pallad.

RAÙNO. V. Raguno.

RAVVALORÀRE, v. a. *Vim addere.* Avvalorare; Crescere il valore. *Dee adempiere animosamente il precetto del suo signore, che lo ravvalori.* Segner. Mann.

§. *Sentirsi ravvalorare*, in forza di n. p. vale Sentirsi più forte, o rinvigorito. *Si sentio ravvalorare in la strada del buono Dio grande.* Guitt. lett.

RAVVALORÀTO, TA, add. da Ravvalorare. *Il caduco amore nella vista ravvalorata, a che della vista si parta, può in qualche parte, come s'è veduto, a noi mortali servire.* Salvin. disc.

RAVVEDÉRE, n. p. *Resipiscere.* Riconoscere i suoi errori, dannargli, e averne pentimento; Emendarsi; Ricredersi. V. Ripentirsi, Emendarsi. *Ravvediti oggimai, e torna uomo, come tu esser solevi.* Bocc. nov. *Egli è meglio ravvedersi qualche volta, che non mai.* Varch. Ercol. *Il popolo di Volterra di suo errore ravveduto la guardia ec. diedano ec.* M. Vill.

RAVVEDIMÉNTO, s. m. *Resipiscentia.* Il ravvedersi de' suoi errori, ed emendarsene; Resipiscenza; Pentimento; Emendazione; Ravviamento. V. Penitenza. *Voc. Cr.*

RAVVEDÙTO, TA, add. da Ravvedere. V.

RAVVIAMÉNTO, s. m. Il ravviare. *Spesse volte uno scandalo, e uno scompiglio son cagione di molti ravviamenti.* Lasc. Parent.

RAVVIÀRE, v. a. Rimettere nella buona via; Ricondurre sul buon sentiero; il suo contrario è Sviare. Si dice tanto al proprio, come al figurato. *Ravviami in tal guisa, ch'io possa trovare Barlaam.* Vit. Barl. *Il quale* (ordine) *egli avea trovato, e ordinato per ravviare il mondo errante, e i peccatori in via di salute.* Passav.

§. Ravviare, per Riordinar le cose avviluppate, come Capelli, matasse, e simili. *Ma prima ravvierò la ravviluppata fronte.* Fir. As. *Un' altra gli ravviò la cappelliera, e gli mette il bendaccio, e la mentiera.* Malm.

§. Ravviare, per Radunare insieme le cose confuse, e disperse. *Quel meschino ancora esce, e dov' egli ha rotto ec. ravvia quei legni.* Malm. *Ravvia, aduna insieme.* Bisc. annot.

§. *Ravviare il bandolo.* V. Bandolo.

§. Ravviare, si dice anche per Far tornare il concorso, dov' e' fosse mancato, contrario di Sviare, come *Ravviare una scuola, una chiesa*, e simili. *Dalle incerte sedi, nelle quali ella* (l'accademia) *si ragunava, a questa insigne luogo del generale antico studio ec. la ravviò, e ridussela.* Salvin. disc.

§. Ravviare, n. p. vale Rimettersi in via. *E verso i lor ricetti ravviarsi.* Amet. *Lo sviarsi è la più facil cosa, e quella, che si fa con meno considerazione di tutte l'altre, ma il ravviarsi poi è molto difficile.* Cas. lett.

RAVVICINÀRE, v. a. *Iterum accedere.* Di nuovo avvicinare. *Voc. Cr.*

§. E neutr. pass. Farsi più da vicino; Accostarsi maggiormente. *Per non ravvicinarmi a chi mi strugge.* Petr. *Questo detto, ravvicinatomisi, e di mano amendue le gote teneramente prendendomi baciò la mano.* Bamb. Asol.

RAVVICINÀTO, TA, add. da Ravvicinare. V.

RAVVILÌRE, v. a. *Percellere.* Far divenir vile; Far perder l'animo; Invilire. *Subitamente senza attendere ajuto, fedì tra costoro, e ravvilìgli sì forte, che che non feciano resistenzia.* M. Vill.

RAVVILUPPAMÉNTO, s. m. *Complicatio.* Il ravviluppare, e Lo stato della cosa ravviluppata, e dicesi per lo più al figurato. *In questo fortunoso ravviluppamento assai per li savj non adiarsi, si comprese della magnanimità del gran Siniscalco.* M. Vill.

RAVVILUPPÀRE, v. a. e n. p. *Involvere.* Avviluppare, e Avvilupparsi. *Ne seguì, che nel ravvilupparsi disordinatamente, e poco chetamente in quel luogo, furono sentiti, e scoperti.* M. Vill.

§. Per simili. *Cominciano apparir baleni, e gruppi, e par, che l'aria e 'l ciel si ravviluppi.* Morg.

§. Per metaf. vale Confondere. *La mente tua stia contenta, e non t'andar pur ravviluppando.* Albert. *Gli era compagno alle spese, e a' piaceri, per ravvilupparlo in più riscontri di testimonj e se vi, che vedevano gli andamenti.* Tac. Dav. ann.

§. Ravvilupparsi, parlandosi di pensieri, vale Affollarsi, o Venir alla mente. *E ravviluppandosegli intorno molte mali pensieri ec. la cominciò a domandare, che questo fosse.* Fir. nov.

RAVVILUPPATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Ravviluppato. *Le quali ad ogni ravviluppatissima quistion sciogliere ec. sete bastanti.* Bemb. Asol.

RAVVILUPPÀTO, TA, add. da Ravviluppare. *Perchè el forse albero rasin da potenti venti con le vele ravviluppate in mare a forza da quelli è trasportata.* Fiamm. *Ma prima ravvierò la ravviluppata fronte.* Fir. As. *E alcuni per fuggir questi contrasti s'eron fissi il ec. sotto le bambe ravviluppati in le tovaglie bianche.* Ciriff. Calv.

RAVVINCIDÌRE, v. n. *Mollem fieri.* Divenir vincido. *Voc. Cr.*

RAVVÌNTO, TA, add. Lo stesso, che Avvinto. *Un picciolo mancamento può talora sprigionare questa gran fiera, se ella è ravvinta.* Segner. Crist. instr.

RAVVISÀRE, v. a. *Certiorem facere.* Fare accorto; Avvertire. *Furono ravvisati, ch' eglino aveano fatta gran follia a partirsi ec.* G. Vill.

§. Ravvisare, da Viso, *Agnoscere.* Raffigurare; Riconoscere all'effigie, o al viso. *Ravvisai la faccia di Forese.* Dant. Purg. *Quindi appresso ravvisò la* *faccio, e quello essere, che ora, s'immagina.* Bocc. nov.

RAVVISATO, TA, add. da Ravvisare. V.

RAVVISTO, STA, add. Ravveduto. *Si [illegible] presso [illegible], e ravveduti della loro arte maligna, e del lor fallo pentiti, tornaro indietro.* Salvin. disc.

§. Ravvisto in signif. di Conosciuto l'errore, e non curanto seguitarlo. *Se ravvista un tratto [illegible] fallo è da a tirar innanzi ec. vien sempre più ec.* Mam. e Bisc. Malm.

RAVVIVAMENTO, s. m. Reviviscenza; Ritorno in vita. *Il quanto consiste nel ravvivamento [illegible] di tutti i meriti già mancati all' apparir della colpa.* Segner. Mist.

RAVVIVARE, v. a. Far tornare in vita; Risuscitare. V. *E come [illegible] l'usa, la tramortita sua virtù ravviva.* Dant. Purg. *Ma mentre procuravam di ravvivarlo con diversi argomenti ec.* Tass. Amint.

§. Per Avvivare. *E poi ravviva ciò, che per sua matera fa gestare.* Dant Purg.

§. In signific. neutr pass. vale Riprender vita, o vigore. *Le spente fiamme ec. a quanto per le parole di costui si ravvivarono.* Filoc. *Mi si ravviva alla memoria, che nel mio tempo ec. [illegible] ec.* Red Ios. Qui per simili. e vale Mi ritorna.

RAVVIVATO, TA, add. da Ravvivare. *Il dolore ec. quando inclina è contrito, e ravvivato, e rinforzato, e incessante, chi può spiegare a che mestissimo riduce ogni più robusto.* Segner. Mann.

RAVVOLGERE, v. a. *Involvere.* Mettere checchessia in foglio, o panno, o simile invoglia per coprirlo con essa, che anche dicesi Rinvolgere, e Rinvoltare. *Voc. Cr.*

§. Per lo stesso, che Avvolgere. *E alla testa alle lor guise una delle sue lunghissime bende ravvolgere.* Bocc. nov. *Si che 'n [illegible] si ravvolgeva infino al giro quinto.* Dant Inf.

§. Per Aggirarsi; Andare errando. *Ma poichè furono molto ravvolti, si tornarono a Bivolento.* G. Vill. *Non voglio, che ti vadi ravvolgendo per li contorni della città.* Amm. ant.

§. Per metaf. vale Tener lungo ragionamento di alcuna cosa. *A me non dee esser increscevole andarmi tanto tra tante miserie ravvolgendo.* Bocc. Intr. I. *Lasciam passare il tal, che in numero, e in misura si ravvolge, e si consuma, e quaggiù tempo si chiama.* Red Ditir.

RAVVOLGIMENTO, s. m. *Involutio.* Il ravvolgersi; Tortuosità; Avvolgimento. *Fiume iterano, e pericolosi ravvolgimenti di loro [illegible].* Filoc. *Questo fiume ec. con i larghi ravvolgimenti ec. di ciò, che più si desidera, le apportava copia.* Stor. Eur. *Tanta è la forza del moto, e della concozione, e ravvolgimento da' peli, che prima [illegible], che il sugo ricevuto per li medi, e per li pori si digeriscano ad altra forma di pianta,* Cresc. *Ora con lieti varchi degni di molta riverenza mansuandosi, ora con cari ravvolgimenti, e inchinevoli dimore leggiadre fermi, empiendo la vaghezza tutto il cerebro.* Bemb. Asol.

RAVVOLGITURA, s. f. *Complicatio.* Ravvolgimento. *Lo cui vesta era d' un drappo sottilissimo ec. con una nuova ravvolgitura di capelli, sopra i quali una verde ghirlanda portava.* Sannaz. Arcad. pros.

RAVVOLTARE, v. a. *Involvere.* Ravvolgere; Involgere; Inviluppare; Rinvoltare. *Delle carni immolate al ciel [illegible], ravvoltato col fummo il grasso odore.* Salvin. Il.

RAVVOLTATO, TA, add. da Ravvoltare. V.

RAVVOLTO, s. m. *Involucrum.* Involto; Rinvolto; Fagotto; Fardello. *Uno ravvolto di panno a guisa di cerchio* Cr. in Cercine. *Rinvolto, altrimenti Ravvolto è lo stesso, che Fardello.* Bisc. Malm.

RAVVOLTO, TA, add. da Ravvolgere. *Co' capelli ravvolti al capo.* Bocc. nov. *Ora sparsi (i capelli) su per lo omeri, ora alla testa ravvolti.* Lab.

§ Per Aggruppato; Raccolto insieme. *Poscia che l' ebbe tutta da me sciolta (la corda) ec. porsila a lui aggroppata, e ravvolta.* Dant. Inf. *Vipera cilestra ravvolta con uomo rosso in bocca.* G. Vill. *La bionda testa, sopra il ravvolto mantello quasi [illegible] riposava.* Amet. *I quali intestini ec. ravvolti in più giri chiudevansi in una rete, o guaina.* Red. Oss. an.

§. Ravvolto, per Torto; Bistorto. *E si scerne uomo [illegible] tra gli [illegible], fronte rustica, gli omeri pilosi, le gambe ravvolte.* Com. Inf. *Di ciò appresso ec. a dimostrare la qualità degli alberi, e de' virgulti ec. con rami lunghi, e ravvolti.* Bocc. Com. Dant. Inf.

RAZIOCINAMENTO, s. m. Raziocinazione. Raziocinio. *[illegible]*

RAZIOCINANTE, add. d'ogni g. e talora in forza di sust. Che discorre con raziocinio; Che raziocinia. *Come l'acqua, se fosse sensitiva e raziocinante risentirebbe quelle* (impressioni) *che le vennero dalla Spagna.* Magal. lett.

RAZIOCINARE, v. a. Voc. Lat. *Ratiocinari.* Discorrere per via di ragione. V. Argomentare. *Qui pure, come lo intelletto si puote ingannare raziocinando.* Com. Par.

RAZIOCINAZIONE, s. f. Raziocinamento; Raziocinio. *Uden. Nis.*

RAZIOCINIO, s. m. Voc. Lat. Il raziocinare. *Voc. Cr.*

RAZIONABILE, add. d'ogni g. *Rationabilis.* Ragionevole. *Che nullo affetto mai razionabile, per lo piacere amato, che rinnovella, fermento [illegible], sempre fu durabile.* Dant. Par. *Ma il mondo non l'ha nè razionabile, nè irrazionabile* (il sentimento). Franc. Sacch. nov.

RAZIONABILITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è razionabile; Ragionevolezza. *Propriamente [illegible] del cane corrispondente alla razionabilità dell' uomo.* Magal. lett.

RAZIONABILMENTE, avv. *Æque.* Ragionevolmente; Assennatamente; Dirittamente; Giustamente. *Merita d'essere consultato sopra le ragioni civili, e criminali, tanto ragionabilmente pronunzia le sentenze.* Uden. Nis.

RAZIONALE, s. m. T. della Storia Sacra. Uno degli ornamenti misteriosi del Sommo Sacerdote dell' antica legge. *Ag. Orsi Disser.*

RAZIONALE, add. d'ogni g. *Rationalis.* Ragionevole; Che ha ragione. *L'anime razionali diventate son bestiali.* Fr. Jac. T. *E molti, quasi come razionali, poichè pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli.* Bocc. Introd. *Quando vanno è nel mondo; si è animale razionale, e sensitivo, e vegetativo.* Com. Inf. *Noi non possiamo accettar misura che gli [illegible], nè dalla quantità continua, nè dalla discreta, nè, [illegible] per dire, dalla razionale.* Magal. lett.

§. Razionale, Aggiunto di Medico, e dicesi di Quello, che all'esperienza aggiunge il raziocinio; e dicesi anche di Medicina; opposto a Empirico; ed usasi anche in forza di sust. *La scuola de' Razionali si suddivide in Dommatici, e in Filosofici.* Salvia. Fier. Buon. *Sa medicina razionale, o empirica* (*razionale [illegible]*) *ivvi ad un luogo.* Buon. Fier.

RAZIONALITÀ, s. f. *Ratio.* Qualità di ciò, che è razionale; Ragione. *Sappia in generale quello, che guarda, e difende la nostra razionalità.* But. Purg.

RAZIONALMENTE, avv. Voce dell' uso. Ragionevolmente.

RAZIONE, che anche si dice **CARTELLA**, s. f. T. Marinaresco. La porzione di vitto, che è assegnata dal Principe a ciascuna persona dell' equipaggio.

§. Dicesi anche del Pane, che si dà a' soldati

RAZZA, collo Z di suono aspro, s. f. *Stirps.* Schiatta; Stirpe; Generazione. V. Progenie, Genere, Casata, Famiglia. *Non ha rami, nè razza chi [illegible].* Pataff. *Lo lupo è animale di mala razza.* Com. Par. *Mescolatosi questa razza col sangue de' Drusi.* Tac. Dav. ann. *È venuta oggi una razza di gente, che [illegible] esser ladra, poltrona, ec.* Bern. Orl.

§. *Far razza,* vale Generare. *Fara una razza d' uomini da guerra ec.* Cecch. Corr.

§. *Razza de' cavalli, o d'altri animali,* si dice la Mandria delle femmine, e de' maschi, che si tiene per averne le figliature. *Voc Cr.*

§. Razza, colla Z di suono sottile. T. Generico di un ordine di pesce di mare di cui si distinguono varie spezie. La *Razza gentile*, che è la Razza propriamente detta, è un Pesce schiacciato, quasi senza capo, con coda sottile e brevissima. Il suo colore è nericcio a dicesi anche *Razza liscia*, e *Razza di rena*, *Razza [illegible]*. La *Razza di scoglio* è simile nelle fattezze alla Razza ordinaria, ma ordinariamente più grossa e di miglior sapore. La sua pelle è crostosa e sparsa sulla schiena d'ossicini tondi ed alquanto acuminati a guisa di patelle, perciò da' Napoletani è detta *Petraja*. V'è anche la Razza Morona, la Cappuccina, e la Pastinaca. V. *Tra quei pesci, che ho trovato ec. ec. tutta quanta la generazione delle razze, la serpedine, la ferraccia ec.* Red. Oss. an.

§. Razza, e Razze, diconsi Que' pezzi di legno, o d'altra materia, delle ruote de' carri, carretti, e carrozze, i quali dal mozzo ove è il centro, se ne vanno ad unirsi con la circonferenza, o cerchio di essa ruota, e servono a collegarlo. *Voc. Cr.*

RAZZÀCCIA, s. f. colle Z di suono aspro. Peggiorat. di Razza. *Ch'e' par ch'una razzaccia sgherra pretenda col co' suoi costumi indegni muovere al valor pre[illegible] [illegible].* Menz. sat.

RAZZÀJO, s. m. Voce dell'uso. Artifi[illegible] che lavora razzi ed altri fuochi artifiziali.

§. Razzajo, T. d'Agricoltura usato anche in forza d'aggiunto. Spezie d'ulivo di foglie strette, ritte, il cui frutto è nero, tondeggiante, e assai piccolo.

RAZZÀRE, colle Z di suono dolce, v. n. *Radiare*. Raggiare; Risplendere. *La chiarezza del lume del dio, che già v'avea cominciato a razzare nella mente.* Com. Inf.

§. Razzare, pronunziato colle Z aspre, si dice dal Raspare, o Zappare, che il cavallo fa colle zampe, quasi razzolando. *Vi venne con grande compagnia sur una grande cavallo, molto gagliardo di razzare, e d'anitrire.* Libr. Mott.

RAZZÀTO, TA, add. da Razzare. V.

§. Per Coperto, o Sparso di razzi, o di cosa, che abbia di essi similitudine. *Bargiglio pietra ec. di color celestro razzosa di certe vene che pendono in bianco.* Baldin. Voc. Dis. *Questa gioja non era punto uguale come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e intrecciantisi per ogni verso.* Sagg. nat. esp.

§. Razzato, T. de' Setajuoli. Tessuto a modo di razzo; onde dicesi *Drappo stumato d'acciajo sovra fondo razzato.*

RAZZEGGIÀRE pronunziato colle Z di suono dolce, v. n. *Radios emittere*. Raggiare. *Contenendo in se medesima i sette doni dello Spirito Santo, si può dire, che razzeggi della chiarità della somma virtù, quasi ec.* Mor. S. Greg.

RAZZÈNTE, add. d'ogni g. Aggiunto di vino, che pizzica. *Sarà forse più frizzante, più razzente, e più piccante.* Red. Ditir.

RAZZÉSE, colle Z di suono dolce, s. m. Nome di vino, che fa nella riviera di Genova. *C'è buon oste, e buon piastrelle, e vernacce, e razzesi delicati.* Morg. *Tutti levansi su, dandomi d'urto sì 'n furia, e fracasso, che quel nobil razzio di quel razzese m'andò più giù pel sen, che per la gola.* Buon. Fier.

RAZZIMÀTO, TA, add. colle Z di suono dolce. *Perpolitus*. Raffazzonato; Ripulito; Azzimato. *Tu fa' così razzimato? tu mi pare un certo ripulito.* Segr. Fior.

RAZZÌNA, s. f. Dim. di Razza, colle Z di suono aspro, e vale Piccola razza, ma dicesi per ischerzo. *Pulci, e pulciasi di trista razzina, e' non vi stimo tutti un vil [illegible].* Libr. Son.

RAZZO, colle Z di suono dolce, s. m. *Radius*. Raggio. *Caverne umide ec. ove razzo del sol mai non arrive.* Alam. Colt.

§. Per similit. si dice di Quel pezzo di legno, o d'altra materia, che dal mozzo della ruota, ove è impostato, partendosi, regge, e collega il cerchio esteriore, che oggi più comunemente si dice Razza. *Se i razzi di quella* (ruota) *sono diritti possono facilmente fiaccarsi, perchè pendendo la ruota, vengono i razzi a pendere ec.* Segr. Fior. Art. guerr.

§. Razzo, e *Razzo matto*, T. Pirotecnico. Sorta di Fuoco lavorato, che scorre ardendo per l'aria, e si usa comunemente in occasione di feste d'allegrezza. *Non van sì presto i razzi fuor di mano che al tempo son d'allegrezze tratti.* Ar. Fur.

§. Razzo, per una spezie d'Ulivo. *I nomi adunque degli ulivi, che sono in uso qui, son questi: morajuoli ec. correggiuoli, razzi, rossellini ec.* Vett. Colt.

RAZZOLA, s. f. Spezie di raspa. *Magal. lett.*

RAZZOLÀRE, colla Z di suono aspro, v. a. *Scalpere*. Propriamente il Raspar de' polli. *Povere ven[illegible] gia per razzolare di polli.* Cron. Vell.

§. Per similit. vale Cercare con curiosità; Frugare; Rovigliare, Svolger ogni cosa per vedere ciò che v'è. *Così mi va tutto 'l dì rovigliando la casa e razzolandomi quelle poche di masserizie, che io v'ho. E con un fuscellino razzolava non so che festi.* Gell. Sport. *Non si contentano di mangiarne, ma razzolandole, e facendone alcune piccole pallottole se le portano per avventura ne' lor vespaj.* Red. Ins. *Non son iti ancor un trar di mano, che vengon razzolar fra certo strame.* Malm.

§. Razzolare, per metaf. Cercare; Indagare. *E se pure alcuna fosse nascosta sotto qualche malizia, spesso razzolando si scoprirebbe.* Agn. Pand. *Nè però ci assicureremo tanto di questa vostra sprezzatura, che ve la lasciamo un'altra volta razzolar tutta a vostro senno.* Car. lett.

§. *Cantar bene, e razzolar male*, proverb. che si dice del Non corrispondere alle buone parole co' fatti. *Voc. Cr.*

§. *Chi di gallina nasce, convien, ch'e' razzoli*, o simili, pur proverb. che si dice del Somigliare i suo' genitori, ma si prende in cattiva parte. *Chi nasce di gallina tosto razzola.* Cecch. Esalt. cr.

RAZZOLÀTA, s. f. e RAZZOLÌO, s. m. Il razzolare. *Non saprei dire, che razzolio di gioja, e di speranza mi sentissi correre per tutta la persona.* Magal. lett.

RAZZUFFÀRE, n. p. Azzuffarsi di nuovo. *Or mi lasciate, ch'io torni infra' nimici, e che di nuovo mi razzuffi con essi.* Car. En.

RAZZUÒLO, colle Z di suono dolce, s. m. *Radiolus*. Dim. di Razzo, o Raggio. *Chi comprendesse il sole, e comprendesse tutti i suoi razzuoli ec. i beni di questo mondo sono i razzuoli de' beni dell'altro mondo.* Fr. Giord. Pred. *Dalla fronte d'alcuni uscivan razzuoli lucenti.* Vit. SS. Pad.

§. Diconsi *Razzuoli delle ruote*, Quei pezzi di legno, o d'altra materia della ruota, che si partono dal centro verso la circonferenza. *I razzuoli delle rotte ruote.* Ovvid. Metam.

§. Razzuolo, o Segoncello, dicono gli Agricoltori, a Quel capo di vite lasciato corto alla lunghezza di uno o due soli occhi, tagliato appunto rasente all'occhio.

RE, e REGE, s. m. *Rex*. Legittimo Signor d'un regno; Monarca; Testa coronata. V. Principe, Sovrano, Maestà, Sire. *Non è detto il Re dal regno, ma lo reame trae origine, e nascimento dal Re.* Med. Arb. cr. *Chi dal mal far si guarda, de' Re non ha paura.* Fr. Jac. T. *Lo Re d'ogni Rege fatto s'è sposo.* Guitt. lett.

§. Per similit. si dice di Chi sorpassa gli altri in checchessia. *Voi siete il Re della discortesia.* Alam. Gir. *Egli è il Re degli usuraj.* Malm.

§. *Re d'arme*, Sorta d'araldo. *Tacque, e tornò il Re d'arme al suo viaggio per l'orme, ch'a venir calcate fura.* Tass. Ger.

§. Per Una delle figure, o pezzi del giuoco degli scacchi. *A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi ec. e Isotta quando credea giuocare dello Re, ed ella giuocava dello Cavaliere.* Tav. Rit.

§. *Re di siepe*, o *di macchia*, Sorta di uccelletto piccolissimo, che i Toscani chiamano Scricciolo. V.

§. *Re quaglia*, o *delle quaglie*, o *di quaglie*, Uccello forse così detto perchè supera tutte l'altre in grandezza o perchè più di essa è diletto a mangiare: egli è di penna rossiccia e frequenta i prati piuttosto umidi. Nel paese di Radicofani è detto Tallurino.

REAGÈNTE, add. d'ogni g. T. Chimico. Quella sostanza, che si aggiugne ad un'altra, che si vuol distillare, o altrimenti disciogliere per iscoprire di quali sustanze sia composta.

REALDÌRE, v. a. T. Forense. Riudire una causa; Ascoltar di nuovo in giudizio. *Però compariremo a quelli Signori, che son fatti per realdir in Venezia, e diteli queste cause.* Bemb. lett.

REÀLE, s. m. Sorta di moneta, oggidì solamente della Spagna. *Per un reale di Spagna s'aveva un barile di cervogia, e sei grossi pani.* Dav. Scism.

REÀLE, s. f. T. Marinaresco. Così chiamasi assolut. la Galera principale d'un regno, comandata ordinariamente dal generale.

REÀLE, e REGÀLE, add. d'ogni g. *Regalis*. Di Re; Da Re; Attenente, e

Conveniente a Re. *Convito reale. In va gli a un marito re della casa reale.* Bocc. nov. *Che la signoria reale fosse ec.* G. Vill. *Ed io, e te da diminutivo di regali fummo cognominati.* Amet. *Quanto aspetto reale ancor ritiene!* Dant. Inf. *Real natura angelico intelletto.* Petr.

§. Per similit. *Il giocondo sosin, l'aspra reale nespol nodoso, il tardo pero, il melo.* Alam. Colt.

§. *I Reali*, e nel numero del più, in forza di sust. si piglia talvolta per la Stirpe reale. *Andreasso disceso per legnaggio della casa de' Reali d'Ungheria, anzi nel reame.* G. Vill. *E tanto oltr' a tutto questo era altiero che se stato fosse de' Reali di Francia, sarebbe stato soperchio.* Bocc. nov.

§. Reale, aggiunto di diverse cose, dinota Le maggiori nelle spezie loro, come *Piano reale*, *Cera reale* ec. *Chiamansi poeti fiumi reali quelli, che fanno capo in mare.* But. Purg. *Le insegne reali.* G. Vill. *Un libro ec. grande di fogli reali. Libro de carte reali.* Cron. Morell.

§. Reale, dicesi anche per Vero; Fondato; opposto di Apparente. V. Effettivo, Positivo, Genuino. *Far conoscere ec. le reali dalle apparenti ragioni.* Gal. Gall.

§. Reale, aggiunto ad Uomo, vale Schietto; Sincero; Verace. *Voc. Cr.*

§. Reale, T. delle Scuole, vale Che ha attuale esistenza nell'ordine delle cose. *Se ciò veramente nascesse da una sostanza propria, e reale del freddo, che positiva dalle scuole si chiama.* Sagg. nat. esp. *Che il simulacro secondasse il movimento dell'oggetto reale.* Gal. Sagg.

§. Reale, è anche T. Legale, ed è Aggiunto di ciò, che risguarda le cose, e i beni, e differenze di Personale. *Premisono le fazioni reali, e personali. Facendo ogni fazione di comune reale, e personale.* G. Vill.

§. *Alla reale*, posto avverbialm. vale Regalmente; Con magnificenza; Con isplendidezza. *Tavole messe alla reale.* Bocc. nov. cioè Magnifiche, Splendide. *Grandi drappelloni pendenti alla reale.* M. Vill.

§. E per metaf. vale Schiettamente; Sinceramente; Alla buona. *Stato m'è detto, che tu mi di leggi, e io ne vo per altro alla reale.* Lor. Med. Nenc.

REALISSIMAMENTE, avv. Superl. di Realmente. *Quei tratti tirate per tanti versi, ec. non sono in essenza, e realissimamente altro, che pezzuoli d'una linea.* Gal. Sist.

REALISSIMO, e REGALISSIMO, IMA, add. Superl. di Reale. *Provanda delle sue realissime vivande.* Fir. As. *Vedeesi qui un altro paradiso in questa realissima ricetta.* Bern. Orl. *Al parlar realissimo, e decoro i due guerrier si ritirar da canto.* Alam. Gir.

REALMENTE, e REGALMENTE, avv. *Regie.* Da Re; A guisa di Re; Splendidamente; Magnificamente. *Fece venire la donna realmente vestita.* Bocc. nov. *Ma regalmente sua dura intenzione ad Innocenzio aperse.* Dant. Par. *Nell'atto regalmente è mansueta.* Poliz. *La Regina ec. venne a Venezia ec. dove fu regalmente ricevuta.* Bemb. stor.

§. Realmente, è anche T. delle scuole, e vale In realtà; Effettivamente; Veramente; In effetto. *Se non è realmente, e di fatto, almeno secondo la 'ntenzione fanno malefici.* Passav. *Si può anche credere, che in quello istante comincino realmente a muoversi.* Sagg. nat. esp.

§. Per Ischiettamente; Senza inganno; Lealmente; Sinceramente. *Dove a questo messer Bernabò venisse realmente, e facesse, ec.* M. Vill. *Uccisil colla lancia, e realmente, e chi dice altro per la canna mente.* Morg.

REALTÀ, REALTADE, e REALTATE, s. f. Qualità di ciò, che è reale; Sostanza. *Non si può negare, che il vostro discorso non sia ingegnoso, ed abbia assai del probabile in apparenza, ma non già in esistenza, e realtà.* Gal. Sist.

REÀME, s. m. *Regnum.* Regno. *Di quindi per lo reame del Garbo cavalcando, ec. pervenni in Parione.* Bocc. nov. *Ugo il dispensiere suo barone, e guidatore del reame.* G. Vill. *Dentro all'ampiezza di questo reame casual punto non puote aver sito.* Dant. Par.

REAMENTE, avv. *Inique.* Malvagiamente; Tristamente; Iniquamente; Sceleratamente. V. Cattivamente. *Io sono la misera ec. da questo traditor d'Ambrogiuolo falsamente, e reamente vituperata.* Bocc. nov.

REAS, s. m. *Papaver erraticum.* Papavero salvatico comunem. detto Rosolaccio. *Ricett. Fior.*

REASSÙMERE, e REASSUNTO. V. Riassumere, ec.

REATINO, s. m. Voce Lombarda. Forasiepe; Re di macchie; Scricciolo; Fiorrancio.

REÀTO, s. m. Voc. Lat. Colpa. *Nel peccato si ha più cose, l'una si è l'opera, l'altra si è la macchia, l'altro si è il reato. Ritenzagli quanto al terzo modo del reato, cioè quanto all'obbligazione.* Fr. Giord. Pred.

REATTÌVO, s. m. Neologismo Chimico. I Toscani dicono Reagente. V.

REAZIÒNE, s. f. T. Filosofico. Quell'azione, per cui il paziente agisce vicendevolmente contra l'agente, per qualità contraria a quella, che dell'agente riceve, e nella stessa parte, per cui l'agente agisce, e allo stesso tempo.

REBBIÀRE, v. a. Percuotere col rebbio, e per estensione Bastonare, o simile. *Fin qui va ben, ma s'io mi fo rebbiare? Rebbiamo pure e vincasi la sporta.* Sacc. rim.

REBBIÀTA, s. f. Colpo dato col rebbio, e per estensione dicesi anche di qualsivoglia Colpo dato con bastone o altro simile strumento. *Ma intanto scende una rebbiata, che a traverso gli chioppa, l'asta si fa in due pezzi. Dunque tremava Tullio e il suo spavento nasceva da sospetto di rebbiate, cantò tutto.* Sacc. rim.

RÈBBIO, s. m. Ramo della Forca, o Forcone; ma parlandosi della Forchetta oggidì Punta è più usato. *Voc. Cr.*

§. Per similit. *Aveano l'estremità della coda biforcata, scorgendosi tra l'un rebbio, e l'altro della forca manifestamente l'apertura del podice. Le estremità de' due rebbj della coda ancor esse eran aperte.* Red. Oss. an.

REBELLE, add. d'ogni g. *Rebellis.* Ribelle. *Senza muoversi avrian quasi più rebelli fur d'Amor mai.* Petr.

REBELLIÒNE, s. f. *Defectio.* Ribellione. *La quale avendo udita la rebellion di Cicilia ec.* Bocc. nov. *Ma rebellion l'anima sente non sente posch' a star seco fur giunte.* Petr.

RECADIA. V. Ricadia.

RECALCITRANTE, add. d'ogni g. Ricalcitrante; Restio. *Superbia dell'intelletto sempre mai, recalcitrante ad ogni cognizione, ch'ei non ritrovi della propria speculativa.* Magal. lett.

RECAMENTO, s. m. *Apportatio.* Il recare. *In quanti modi esser [illegible] recamento di gioja.* Bemb. Asol.

RECÀMO, s. m. Troclea; Spezie di taglia con due girelle, che si volgono ne' loro pernuzzi. *Voc. Dis.*

RECANTE, add. d'ogni g. Che reca; Portante; Apportante. *Buon. Fier.*

RECAPITÀRE. V. Ricapitare.

RECÀPITO, s. m. Ricapito. *La premura nel recapito di quella lettera.* Fag. Com.

RECAPITOLÀRE. V. Ricapitolare.

RECAPITOLAZIÒNE, s. f. Ricapitolazione. *Fatto il ristretto, o la recapitolazione di tutte queste spese.* Cocch. Disc.

RECAPITULARE, v. a. Raccapitolare; Ricapitolare. *Segn. Gov.*

RECÀRE, v. a. *Afferre.* Condurre di luogo a luogo, ma si dice solamente di quelle cose, che da più lontano luogo s'avvicinano dove noi siamo, o dove d'essere facciamo cagione. V. Portare. *Io andrò per esso, e sì il ti recherò. Io ti agiterò dall'usurajo la gonnella ec. che in recai a marito. Tu non mi credi, ch'io te li rechi. E quivi scaricate le molte pietre, che recate avea, ec. Ella allora soavemente si moverà, e recheràvene a noi. Comandatemi, che io quella date me ne parti, che io ci recai.* Bocc. nov. *Recossene la campana del comune d'Arimino.* G. Vill. *Recarsi già mille lion per preda.* Dant. Inf. *Donna è di sopra, che n'acquista grazia, perchè 'l mortal nel vostro mondo reco.* Id. Purg. *Non chi recò con sua vaga bellezza in Grecia affanni, in Troja ultimi stridi.* Petr.

§. Recare, per Disporre; Indurre. *Io mi crederei in breve spazio di tempo recarla a quello, che io ho già dell'altre recate.* Bocc. nov. *In se gli animi de' cittadini, e de' compagni recò.* Liv. Dec.

§. Trovasi anche in signif. n. p. *Solo ch'egli si recasse a prender moglie. Per partito aveva preso, ec. di fare altra risposta, e del tutto recarsi a compiacere alle donne. Si recherebbe a farle da-*

vanti agli occhi vostri. Bocc. nov.

§. Recare, per Ridurre. *Si trassero ec. venticinque schiatte de' nobili di contado, e recargli a popolo. Recando tutte le genti vicine, e ville dintorno ad abitarlo. Noi ne sentimmo conto in Ferrara, quantità si ne è il mercato a centotrentamila.* G. Vill. *Le tribulazioni son molte, ma possonsi comunemente recare, e riferire a tre.* Cavalc. Med. cuor. *Arrigo ec. avendo lungamente garreggiato con gli Schiavi suoi vicini, gli aveva recati a quello, che non potessono più mantenersi.* Stor. Eur. *Assai cose acconce ec. fra loro limitava, e recava a pace, e concordia.* Cron. Morell. *Un buon uomo aveva una sua possessione bella, ec. e per negligenzia lo lasciava insalvatichire ec. e dopo alcun tempo volendola recare allo stato di primo, disse ec.* Vit. SS. Pad.

§. Recare, per Rapportare; Riferire. *Nè guari dopo questa novella gli recarono i dipintori, ch' egli era per istrada.* Bocc. nov.

§. Recare, per Attribuire; Imputare. *Si fatti avvenimenti avevano codesti saggi Agricoltori all' esser venuta la neve a' pomi, ec.* Magal. lett.

§. *Recare ad effetto.* V. Effetto.

§. *Recare a niente, o Recare a distruzione*, vale Annullare; Distruggere; Consumare. *Non dimorò Re, ma piuttosto Federigo, che a distruzione il recò. Tutti li altri grandi baroni, e la Reina, e 'l figliuolo recati a niente.* G. Vill.

§. *Recare in uno, o in una.* V. Uno.

§. *Recare d' una lingua in un' altra*, vale, Traslatare; Tradurre. *Tradotto poi in Arabico, e 'n Caldeo, poi fu recato in lingua Soriana.* Morg. *Questo libro recai di grammatica in volgar Fiorentino.* Ovvid. Pist.

§. *Recare a volgare, o in volgare.* V. Volgare.

§. *Recare a fine, a perfezione.* V. Perfezione.

§. *Recare a un dì*, si dice del Fare il conto di tutto quello, di che un fosse debitore, e dovesse pagarlo in più termini, a volesse pagarlo anticipatamente. *Voc. Cr.*

§. *Recare a un dì*, Eg. V. Dì.

§. *Recare in desolazione*, vale Desolare. *Perdesse la Lombardia, e prima Como, e Pavia, con contado ec., che quasi le recò in desolazione.* M. Vill.

§. *Recare a luce*, vale Palesare; Manifestare. *L'ambizioni degli animi ec. trovò le ricchezze, e recolle a luce, avendole come superflue nelle profondissime interiora della terra la natura nascoste.* Bocc. lett.

§. *Recare ad oro*, lo stesso, che Ridurre a oro. V. Oro.

§. *Recare una cosa in pecunia, o in oro.* V. Pecunia.

§. *Recarsi ad uno.* V. Uno.

§. *Recarsi una ingiuria*, o simili da uno, o Recarsela assolutam. vagliono Riconoscerla, Pigliarla, o Riputarla fatta da lui. *Che che egli s' abbia da me detta, io non veggio, che voi vel vi rechiate, se non come da uno ubbriaco.* Bocc. nov. *E recaronsi, che gli Aretini avessono loro rotta la pace.* G. Vill.

§. *Recarsi addosso alcuna cosa*, vale Addossarsela, Pigliarsene briga o cura. *Egli è lo stimol di Filippello, il quale in, con fargli risposte, e dargli speranza, m' hoi fatta recare addosso.* Bocc. nov.

§. *Recarsi a mente, o a memoria, per la memoria*, o simili, vagliono Rammentarsi; Ridursi a memoria. *Recatevi innanzi alla mente la battaglia delle persecuzioni.* Mor. S. Greg. *Elia ec. visse, recandosi a memoria le comandamenta del suo possessore, cioè lo Spirito Santo.* Coll. Ab. Isac. *A recarsi per la memoria la giovanezza, e la bellezza di costei cominciò.* Bocc. nov. *Qual va dinanzi, e qual di retro il prende, e qual da lato gli si reca a mente.* Dant. Purg. *Recandoci a mente quello, che ec.* Passav.

§. *Recarsi ubbìa.* V. Ubbìa.

§. *Recarsi in braccio, in mano, in grembo*, o simili, vagliono Pigliare in braccio ec. *Credendosi aver la donna sua allato, si recò in braccio la Ciutazza.* Bocc. nov. *La 'nvolse in uno bellissimo panno bianco, e recossela in grembo. Porto quella santissima sposa alla sua pessimo madre, e quando ella la vide, senza misura si rallegrò, e recollasi in mano.* Vit. S. Gio. Bat.

§. *Recarsi a noja*, vale Prendere a noja, o in fastidio. V. Noja. *Recatosi a noja il picchiare, il quale egli faceva ec. cominciarono a dire.* Bocc. nov.

§. *Recarsi le mani al petto.* V. Petto.

§. *Recarsi sopra di se.* V. Se.

§. *Recarsi in guardia*, vale Accomodarsi in positura di star guardato, e difendersi. *Voc. Cr.*

§. *Recarsi una cosa in buona, o in cattiva parte.* V. Parte.

RECÀTA, s. f. *Apportatio.* Il recare. *E simile recata facessono i caporali di parte Guelfa con loro consiglio.* G. Vill. *Ad ogni recato di minestre si riponea, e mettevasi sotto ec.* Fr. Jac. Cess.

§. *Recate della morte, L' ultime recate*, diconsi Gli ultimi respiri di morte, che vengon su deboli, e tardi; dal recarsi, cioè portarsi su, il fiato piccolo, e lento, tanto che poi se ne va. Noi diciamo ancora *Gli ultimi tratti.* Salvin. annot. Opp. pesc.

RECATO, TA, add. da Recare. *Costui, rendatele quelle grazie, ec. recatosi suo sacco in collo, da lei si partì.* Bocc. nov. *Per la infinita avarizia, et recata da tutte parti.* G. Vill.

RECATÓRE, verb. m. Che reca; Che cagiona. *Egli sempre è stato ec. acerbissimo recator d' affanni.* Bemb. Asol.

RECATRICE, verb. f. Che reca. *La fortuna ec. si ritoglie quei beni, che ella prima ci ha donati, de' quali ella è stata recatrice, e rapitrice.* Bemb. Asol.

RECATÙRA, s. f. *Portorium.* Mercede, che si perviene a chi reca; che oggi più comunemente si dice Porto, o Nolo. *Almeno la recatura gli doni.* Fr. Giord. Pred. *Per recatura d' un suo fratello, che venne ec.* Quad. Cont.

RECCHIÀTA, s. f. Recchione. *Dalle parti, che si feriscono col colpo della mano, sortirono questi colpi vari nomi, come quei, che si danno alle tempie, tempioni, quei, che all' orecchie, recchioni, e recchiate.* Salvin. disc.

RECCHIÒNE, s. m. Colpo nell' orecchio. *Spinte, e tu gridi, io ti farò stare cheto co' recchioni.* Bellinc. son. *Sotto, e sopra ben menare, con tra' calci, e dar recchioni.* Cant. Carn.

RECÈDERE, v. n. *Recedere.* Ritirarsi da checchessia; Abbandonare le pretensioni, le risoluzioni, le istanze, e simili; Rimuoversi, Ritirarsi da cosa intrapresa; Distogliersi. *Il che dinota, che la conversione dee conformarsi al profondo; con qui giunse chi recedette.* Segner. Mann.

RECEDIMENTO, s. m. *Recessus.* Il recedere. *Nel qual caso la conversione dovrebbe conformarsi al recedimento.* Segner. Mann.

RECENTE, add. d' ogni g. Voc. Lat. Nuovo; Novello; Di poco tempo fa; Di fresco. *Questo recente caso ti faccia con più temperate redini correre a' tuoi piaceri.* Bocc. vit. Dant. *Piaghe vidi ne' lor membri, recenti, e vecchie.* Dant. Inf. *Bastava sì ne' secoli recenti ec.* Id. Par.

RECENTEMENTE, avv. Novellamente; Di recente; Di fresco. *Tass. lett. fam.*

RECÉPERE, e RICÉPERE, v. a. Voc. Lat. Ricevere. *Per entro se l' eterna margherita ne ricevette, com' acqua recepe raggio di luce ec. La prima luce, che tutta la raja, per tanti modi in essa si recepe, quanti son gli splendori, ec.* Dant. Par.

RÈCERE, v. a. *Vomere.* Mandar fuori per bocca il cibo, o gli umori, che sono nello stomaco. *Quando egli vuole bere, si rece lo veleno, che ha in corpo.* Gr. S. Gir. *A chi la conoscesse ec. è un fargli venir voglia di recer l' animo.* Lab. Qui figuratam. e per dinotare una soverchia nausea.

RECESSO, s. m. Voc. Lat. *Recessus.* Il recedere; Ritiramento; contrario d' Accesso. *Siccome il moto dato dagli astrologi all' ottava sfera chiamata da loro il moto dell' accesso, e del recesso, ovvero titubazione.* Varch. Lez.

§. *Recesso della febbre*, contrario d' Accessione. V. *Li medici fanno le accessioni, stati, e recessi della febbre.* Com. Inf.

RECETTÀCOLO. V. Ricettacolo.

RECETTIVO, IVA, add. Che riceve. *Non ha splendore da se, ma è recettivo dello splendore del sole.* But. Par.

RECETTO, TA, add. Lo stesso, che Ricevuto. *Dant.*

RECETTÓRE, s. m. *Receptor.* Ricevitore; Ricettatore. *Menami nella casa tua; tu se' il mio recettore, e se' la mia gloria.* Vit. S. Girol.

RECEZIÒNE, s. f. Ricettamento; Ricetta. Ordinamento di medicine e simile. *Quando si truova la recezione delle rane, si deono porre secche nelle medicine.* Cresc.

RECHÈRERE, e RICHÈRERE, v. a. Voc. ant. Chiedere; Richiedere. *Guitt. lett.*

RECIDERE, v. a. *Secare*. Ricidere. *Quando si va per recidere qualche legno da porre in opera ec. mirasi, che ei sia sopra tutto reciso al suo tempo proprio*. Segner. Pred.

§. Recidersi, parlandosi di Drappo, o simile, comunem. si dice Ricidersi.

RECIDIVA, s. f. Ricaduta. *Recidiva in qualche fallo. Sempre è peggiore la recidiva, che il male primiero*. Libr. cur. malatt.

RECIDIVARE, v. n. T. Medico. Ricadere in un' infermità. *I soggetti alle diarree recidivano facilmente in tale infermità*. Manetti.

RECIDIVO, e RICIDIVO, IVA, add. usato anche in forza di sust. *Recidivus*. Che torna di nuovo alle cose di prima, e si prende per lo più in mala parte. *Dubito però io, che quando voi diate a costoro il nome di recidivi facciate loro un onore non meritato*. Segner. Crist. instr.

RECINTO, s. m. *S. prism.* Luogo chiuso. *Vedete voi lassù quel gran recinto quadrangolar di muro?* Bon. Fier.

RECIPE, Voc. Lat. onde si è formato un s. m. che vale lo stesso, che Ricetta. *Gli spiana in sul bel mezzo del mostaccio un affettuoso recipe di rabarbaro ec.* Alleg.

RECIPIENTE, s. m. Vaso da stillare, che riceve la materia stillata. *Gli feci ristillare a bagnomaria, mutando recipiente otto volte, e pur l'acqua raccolta ne' primi sette recipienti sempre innalbò*. Red. esp. nat.

§. Recipiente, per simili. Quel vaso delle trombe da cavar aria, in cui si mette qualche corpo. *Il qual (Boile), asserendo essergli campata un' allodola, benchè ferita in un' ala, nel recipiente votato d'aria*. Sagg. nat. esp.

RECIPIENTE, add. d'ogni g. *Recipiens*. Che riceve. *Non rimase dal dagente, ma dal recipiente*. Fr. Jac. T.

§. Per Orrevole, e di laudabili maniere; Convenevole; Confacente. *In pochi dì le trovò un marito assai ben recipiente*. Fir. nov. *Il Re disse ch' io facessi alli detti due giovani un salario quale mi paresse a me, che fusse recipiente a poterli trattenere*. Cellin. vit. *Cosa ec. poco recipiente per una sua pari*. Baldin. Dec.

RECIPITORE, s. m. Voc. ant. Ricevitore, e qui è Sorta di uffizio, e dignità tra' Cavalieri Gerosolimitani. *Le lettere di V. S. e del sig. Recipitore con la citazione a Malta, mi trovarono appunto con la febbre in letto*. Cas. lett.

RECIPROCAMENTE, avv. *Vicissim*. Con modo reciproco; Scambievolmente. *Se è vero, che i pianeti operino sopra la terra col moto, e col lume, forse la terra, non meno sarà potente a operar reciprocamente in loro col medesimo lume, ec.* Gal. Sist.

RECIPROCARE, v. a. Alternare; Fare a vicenda; Avvicendare. *Se i tempi si reciprocano colle lunghezze, sarà T L eguale a I L*. Guid. Gr. Fr. A. a Uden. Nis.

RECIPROCAZIONE, s. f. *Vicissitudo*. Il reciprocare; e Lo stato di ciò, che è reciproco. *Questi fori tondi significano una reciprocazione, che si trova ne' simoniaci li quali si dispongono a comprare per poi potere vendere, ec.* But. Inf. *Il medesimo pendolo fa le sue reciprocazioni sempre sotto tempi eguali*. Gal. Sist. *Muovasi (il pendolo) per grandi, o per brevi spazj fa le sue reciprocazioni egualissime*. Id. lett. Qui per Vibrazioni reciproche.

RECIPROCO, CA, add. *Mutuus*. Vicendevole. *Vibrazioni con reciprochi abbassamenti. Le diverse distanze, ec. hanno fra loro la proporzione reciproca delle gravità in ispecie de' fluidi*. Sagg. nat. esp. *Con reciproche grazie l' onore cercando*. Arrigh. *Paura reciproca*. Tac. Dav. Germ.

RECISO, SA, add. *Resectus*. Riciso. *Come chi truova suo ramuscel reciso*. Dant. Par.

§. Per metaf. vale Breve; Corto. *Con recisa risposta, ec.* Bocc. nov.

RECITA, s. f. Voce dell' uso. L'atto di recitare in teatro una commedia, o tragedia. V. Recitante. *La prima recita, ec.*

RECITAMENTO, s. m. Recitazione. *In secondo luogo la frequenza delle lezioni accademiche, e de' recitamenti lo attese*. Salvin. pros. Tosc.

RECITANTE, add. d'ogni g. *Recitans*. Che recita. *Quanto sia caro, ec. agli amanti udire recitare alcun lor verso alle lor donne ascoltanti, e talora esse recitanti ascoltare*. Bemb. Asol.

§. In forza di sust. per Colui, che recita la sua parte in iscena. V. Attore, Commedia. *Distribuì le parti ai recitanti. Cassio essere un recitante come gli altri alla festa ec.* Tac. Dav. ann. *Essendo fatta ec. per un loco particolare, e per occasione, e recitanti di quel tempo*. Cas. lett.

RECITARE, v. a. *Recitare*. Raccontare, Narrare, o Dire a mente con disteso ragionamento. V. Aringare, Predicare. *Del quale al presente recitare non accade*. *Varj casi recitati in quelle ec.* Bocc. nov. *Aveva udite le demonia parlare infra se, e dire, e recitare insieme gl' inganni ec.* Vit. SS. Pad. *Non si basti ec. saper recitare la lezione incontinente, ec.* Cas. lett.

§ Recitare, si dice anche del Favellare i comici sulla scena ne' teatri. *Sotto gravi pene a' cavalieri Romani proib. macchiare quel grado, sottomettendo in teatro, o recitando*. Tac. Dav. stor. *Bisogna che la commedia sia ec. ben recitata*. Lasc. Streg. prol.

RECITATIVO, s. m. *Melodia musica*. Componimento musicale di stile andante, e differente da quello dell'ariette, che si usa nelle poesie narrative, ad imitazione del recitare nelle commedie. *Voc. Cr.*

RECITATO, TA, add. da Recitare. V.

RECITATORE, verb. m. *Recitator*. Che recita. *Egli è recitatore, ma non dottore*. Amm. ant. *Alcuna volta parla come recitatore del parlare altrui: alcuna volta parla come recitatore del suo*. But. Inf. *Giostone recitatore di tragedie*. Vit. Pitt.

§. Per Relatore. *Delle cose, che videro, furono fedelissimi recitatori*. Guid. G.

RECITATRICE, verb. f. di Recitatore. *Persona che sia recitatrice nella commedia*. Uden. Nis.

RECITAZIONE, s. f. *Recitatio*. Il recitare; Narrazione; Raccontamento. V. *Perocchè, siccome le lezioni continovate l'inverno, e le recitazioni continovate la state giovano per infondere ec. novello spirito*. Salvin. pros. Tosc.

RECITICCIO, s. m. La materia, che si manda fuora nel recere, e figuratam. si dice dice di Cosa fuor dal suo stato, o imperfetta. *Voc. Cr.*

RECLAMARE, v. n. *Congredi*. Far lamento; Richiamarsi. *Voc. Cr.*

RECLAMAZIONE, s. f. Reclamo; Richiamo; Querela. *Uden. Nis.*

RECLAMO, s. m. Richiamo, nel signific. di lamentanza. Querela; Rammarichio. *Chi è che sa forse la volontà a non arrendersi ai reclami di questa ragione?* Magal. lett.

RECLINANTE, add. T. di Gnomonica. Aggiunto di quell' oriuolo a sole, il quale è disegnato sopra un piano non verticale, detto anche Reclinatorio.

RECLINARE, v. a. Voc. Lat. Posare; Adagiare. *Poi giù lo reclinò tra 'l bue, e l'asinello*. Fr. Jac.

§. Reclinare, per Inclinarsi in contrario. *È manifesto che l'acqua nel piccolo vaso contenuta ancorchè la gran nav. tenuto, o reclini a destra, ed a sinistra, innanzi, e indietro, si conserverà equilibrata ec.* Galil. lett.

RECLINATO, TA, add. da Reclinare. V.

§ Reclinato, T. Botanico. V. Reflesso.

RECLINATORIO, s. m. Voc. Lat. Riposo, o Luogo dove si riposa. *O Iddio, come questa vostra madre naturale, tra tutte l'altre ec. chiara, e specchio del mondo, e vostro reclinatorio, sia così tribolata?* Vit. Crist.

§. Reclinatorio, Aggiunto d'oriuolo. V. Reclinante.

RECLUTA, s. f. Il reclutare, e La cosa reclutata. *Far gente di recluta sul paese de' vicini*. Magal. lett.

RECLUTARE, v. a. Mettere, o Arrolare nuovi soldati in luogo de' mancati; e figuratam. si usa d'altre cose. *Nel pigliar la materia, che servì a reclutare per una ventina d'anni l'Anima di Democrito verbigrazia, ec.* Magal. lett.

RECLUTATO, TA, add. da Reclutare. V.

RECOGITARE, v. n. Voc. Lat. Pensar bene. *Recogitate, e pensate di colui che ec.* Cavalc. Med. cuor.

RECOGITATO, TA, add. da Recogitare. V.

RECOGNIZIONE, s. f. Ricognizione; Il riconoscere; ed anche Ricompensa. *A' suoi famigliari lasciò buone recognizioni*. Bald. Dec. *Nè in lei saranno ec. quelle recognizioni deboli, e sgarbate, che in molte, molte volte si sono vedu-*

te. Lasc. Streg. prol. *Senza altra giudiciale ricognizione, questo è strutto* ec. Fag. com. *Nel secondo grado è riposta dal filosofo quella parte di ricognizione, che dal discorso dipende*. Uden Nis.

RECOLENDO, DA, add. Reverendo; Venerando. *In quegli estremi anni, che la recolenda memoria del vittorioso Re Alfonso di Aragona passò dalle nostre mortali a più tranquilli secoli*. Sannazz. pros.

RECÒLERE, v. a. Rammemorare con venerazione; Riverire. *Ed è sol di virtù sì chiaro speculo, che avanza 'l mondo col suo divino vivere; degno assai più ch' io col mio dir non recolo*. Sannazz. Egl.

RECONCILIÀRE, v. a. *Conciliare*. Riconciliare. *I litigiosi ec. reconciliava egli gli animi de' Principi*, ec. Maestruzz.

RECONCILIÀTO, TA, add. da Reconciliare. V.

RECONCILIATÒRE, verb. m. Che reconcilia. *Voce di regola*. V. Reconciliatrice.

RECONCILIATRÌCE, verb. f. Che reconcilia. *Marsil. Ficin. lett.*

RECONDITÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Recondito. *Dovendo egli portato il primo [illegible] a tutti i nascosti secreti*. Segner. Parr. istr.

RECONDITO, s. m. Penetrale; Ripostiglio; La più ritirata parte di una cosa; e per traslato L'intimo, Il più profondo di una scienza. *Per fermo certo popolo oppresso i poco intendenti, che non penetrano ne' i profondi reconditi del [illegible]*.

RECONDÌTO, TA, add. Voc. Lat. Nascoso; Astruso; Celato, Segreto. *La mente, ec. e la disposizione ec. la quale recondita dalla simulazione, ed arti sue, non era nota ad alcuno*. Guicc. stor. *Non si perturberebbe il moto ec. quando ben si levasse totalmente l'impedimento dell' aria, perchè ve n'è un altro più recondito ostac.* Gal. Sist. *Il signor Anton Maria Salvini ec. oltre una vasta, e recondita erudizione, possiede* ec. Red. annot. Ditir.

RECONDITÒRIO, s. m. T. Ecclesiastico. Piccolo chiusino di marmo, o di pietra situato nel mezzo della mensa dell' altare ben fermato con istucco, o gesso, sotto del quale stanno riposte le reliquie de' Santi.

RECREÀRE, RECREAZIÒNE. V. Ricreare, Ricreazione.

RECREMENTÌZIO, IA, add. T. Medico. Diconsi *Umori recrementizj* Quelli, i quali dopo essere stati separati dal sangue, ritornano a mescolarsi con esso, o si fermano in certe parti per varj usi.

RECREMENTO, s. m. T. Medico. Purgamento, e Separazione delle fecce. V. Recrementizio.

RECRIÀRE. V. Ricreare.

RECRIMINAZIÒNE, s. f. T. de' Giuristi. Nuova controversia sopra il già esaminato delitto. *Quando si tratta di difesa è giustissima la recriminazione non calunniosa*. Lami Dial.

§. Dicesi anche dell' Accusa posteriore recata dall' accusato contro il suo accusatore sopra l'istesso delitto. *Min. Malm.*

RECUPERARE, RECUPERATO, RECUPERAZIÒNE. V. Ricuperare ec.

RECURRENTE, add. d'ogni g. T. Medico. Dicesi Quel dolore, che ritorna periodicamente dopo alcuni giorni. *Dolor [illegible] recurrente*.

§. È anche Nome dato ad una delle divisioni del sesto pari. *Voc. Dis.*

§. **RECÙSA**, s. f. Lo stesso, che Ricusa. *E le accuse sue, le sue repulse, modestia crede, e di molestia sdegna*. Buon. Fier.

RECUSABILE, add. d'ogni g. Da recusarsi. *L'errore nell' osservare essere stato infinito, e perciò inemendabile, e come tale recusabile*. Gal. Sist.

RECUSANTE, add. d'ogni g. *Renuens*. Che recusa. *E porsegli certo anello in mano, a lui non recusante di farlo fece sposar la Lisa*. Bocc. nov.

RECUSARE, v. a. *Recusare*. Ricusare. *Non recusando alcuna fatica, o pericolo, d'acquistarlo [illegible]*. Bocc. nov. *Degno dunque è di morire, chi a Gesù recusa di vivere*. Caval. Specch. cr. *Non però recusavano alcun pericolo di vita, anzi* ec. Serd. stor.

RECUSAZIÒNE, s. f. *Recusatio*. Ricusazione; Il recusare. *Per fare la recusazione più onesta*. Guicc. stor.

REDA, s. f. e **REDE**, s. m. *Heres*. Che reda. *Nullo fatto s' è reda poi del suo valore*. Dant. Purg. *Che se rimanesse sanza rede di figliuoli maschi legittimi, ne fosse reda il comune di Firenze*. G. Vill.

§. Per Figliuolo, o Discendente. *Pregando, e facendo pregare Iddio, che desse loro alcuno rede*. Vit. SS. Pad. *Vide nel sonno il mirabile frutto, ch' uscir dovea di lui, e delle rede*. Dant. Par. *Marcella, dico, e un padre, e io e de*. Petr. *Se tu brami d' aver reda, che il regno dopo te governi*, ec. Maim.

REDAGGIO. V. e dici Retaggio.

REDARE, v. n. Usato talvolta in significat. att. *Heredem esse*. Divenir erede dell' aver di chi muore, per disposizione del testatore, o in vigor delle leggi; Venire nell' eredità; Ereditare. *Sperò l' opera [illegible] pure ec. Duca di Calavra per redare il reame*. G. Vill. *Le femmine per quella diliberazione non eran comprese nel pregiudicio, anzi redavano pure i lor padre*. Salv. Spin. *Non ha alcuno, che il rede*. Fag. rim.

REDARGUIRE, v. a. *Refellere*. Argomentar contro; Non approvare; Rigettare; Riconvenire. *E sempre la ragion redarguendo, che in contrario Ruggier gli potea dire*. Ar. Fur. *Aristotile vede la difficoltà medesima, e se ne serve per redarguir alcuni antichi*. Gal. Sist.

§. Per Rimproverare; Rinfacciare. *Noi abbiamo in Italia un modo assai [illegible] di redarguire un principe, che abbia fatto stentar lungamente una mercede a un vecchio servitore*. Magal. lett.

REDARGUITIVO, IVA, add. Atto a redarguire. *Non essere gravoso a chi le usa, nè redarguitivo, nè sovente, che io non l'usi, rinfaccia*. Salvin. Man. Epit.

REDARGUITO, TA, add. da Redarguire. *Magal. lett.*

REDARGUZIÒNE, s. f. Argomentazione in contrario portata con una spezie di biasimo, o di rimprovero. *Le seguenti mie redarguzioni ho [illegible] coi giudizj di persone leali, e dottissime*. Uden. Nis.

REDÀTO, TA, add. da Redare. V.

REDATÒRE, verb. m. Che reda. *Voce di regola*. V. Redatrice.

REDATRÌCE, verb. f. *Heres*. Che reda; Erede. *Maritato le due figliuole minori ec. e la maggiore redatrice a Gilfordo Dudleo quartogenito*. Dav. Scism.

REDAZIÒNE, s. f. Voc. Lat. Il ridurre. *Una redazione in servitudine, l'essere obbedienti si credono*. Lib.

REDDIMENTO. V. e dici Rendimento.

REDDIRE, v. n. Voc. ant. Ritornare. Nel presente si trova usato Reddo, e Reggo, come Vedo, e Veggo. *Concedendolo Iddio, potrem reddire*. Amet. *In Grecia fu uno fanciullo de' Giudei, che reddia con altri fanciulli*. Fr. Giord. Pred. *Prima che poppino gli agnelli, e poi anche a vespro, quando reggono*. Pallad. *E se tu mai nel dolce mondo regge, dimmi* ec. Dant. Inf.

REDDÌTA, s. f. Voc. ant. Verbale da Reddire; Ritornata; Ritorno. *Veracemente spero, che reddita ancor farò con essenza perfetta*. Bocc. Am. Vis. *Perchè non sia di quà vostra reddita*. Dant. Purg. *Diede alla gente il mercato, e la reddita*. G. Vill.

REDE. V. Reda.

REDENTO, TA, add. da Redimere. V.

REDENTÒRE, s. m. *Redemptor*. Che redime. Oggidì è Termine consecrato ad esprimere uno de' titoli di Gesù Cristo, come quello, che col suo sangue ha redento gli uomini; Riscattatore; Ricomperatore; Liberatore; Salvatore. *Acciocchè la Italia vegga dopo tanto tempo un apparire un suo redentore*. Segr. Fior. Pr. *Benedetto Iddio redentor delle anime nostre*. Vit. SS. Pad. *Quel dimostrò il suo senno, e la giustizia del nostro redentore, che volle con giustizia pagare il nostro debito, e volle, che colui, che era stato creatore, quel medesimo fosse redentore*. Serm. S. Ag.

REDENTRÌCE, verb. f. *Redemptrix*. Che redime, ed è Titolo, che da alcuni si attribuisce a Maria Vergine, come Madre di Gesù redentore. *La umanità a Maria Vergine, che Madre di Gesù redentore possiamo appellare essere redentrice*. Fr. Giord. Pred.

REDENZIÒNE, s. f. *Redemptio*. Il trarre dalla podestà d'uno per convenzione una cosa tolta da quello con violenza; Ricuperazione; Liberazione; Ricomperamento; Riscatto. Quest' ultimo propriam. non dicesi fuorchè della Redenzione degli schiavi, e di quella per cui Gesù Cristo ha ricomperato gli uomini col suo sangue. *Trovarono pace, e redenzione da' Saracini. E tornoso* *lui di prezioso per sua redenzione, fu eletto capitano. Stimandosi, che ec. ei convenisse temperare [illegible], la redenzione de' prigioni.* G. Vill. *Senza in quella prigione eterna, nella quale senza speranza di redenzione, e' entra, e si dimora?* Lib.

§ Per Riparo; Rimedio; Scampo. *Quasi senza alcuna redenzione tutti morieno.* Bocc. introd. *Costui [illegible] il [illegible] suo Gastone ec. fu preso, e senza alcuna redenzione fu impiccato.* M. Vill. *Per altra via non ci è redenzione. Non era a' costi lor redenzione.* Bern. Orl. *Se prima di verificare queste cose io le avessi distrutte in a quo, n'avrei cavato del tale danno verificate, non v'è redenzione, qui solo non lo cavo più.* Magal. lett.

REDIBITÒRIO, IA, add. *Redhibitorius.* T. Legale. Che da luogo alla redibizione. *Azione redibitoria. Giudizio redibitorio.*

REDIBIZIÓNE, s. f. *Redhibitio.* T. Legale. Azione intentata dal compratore contro del venditore di mala fede per costrignerlo a ritorsi le cose malamente vendute. *La redibizione, o Azione redibitoria ha luogo ne' varj casi determinati dalla Legge.*

REDIFICÀRE, v. a. *Reparare.* Riedificare. *Disse, che in tre dì disfacesti il tempio, e redificheresti lo.* Franc. Sacch. Op. div. *In quanto potè simile a Roma la fe redificare, e abitare.* Bocc. vit. Dant.

REDIFICATÓRE, verb. m. *Instaurator.* Che redifica. *Città, della quale ec. erano gli suoi maggiori stati redificatori ec.* Bocc. vit. Dant.

REDIFICAZIÓNE, s. f. *Instauratio.* Riedificazione. *Alla redificazione della detta città lo 'mperiale animo drizzò.* Bocc. vit. Dant.

REDIMERE, v. a. *Redimere.* Ricomperare; Riscattare; Ricuperare; Riscuotere; Liberare; Scampare. *Volendo dunque l'inclita casa vostra seguitare quegli eccellenti uomini, che redimerono le provincie loro, è necessario ec.* Segr. Fior. Pr. *Per noi salvare, morì e redimesti, ci redimesti, Gesù vita mia.* Fr. Jac. T.

§ Per similit. vale Liberare. *Prega Dio, che le mandi qualcuno, che la redima di queste crudeltà.* Segr. Fior. Pr.

§ In signif. n. p. vale Liberarsi; Pagare il riscatto. *Che forse è quello, che con l'uso di queste importano generosità, anzi le spendono liberamente, per redimersi da' vizj ec.* Magal. lett.

REDIMIBILE, add. d'ogni g. T. Forense. Che può redimersi. Fag.

REDIMÍRE, v. a. Voc. Lat. Ornare con corona; Incoronare. *D [illegible] redimite, fu per Onorar [illegible].* Dant. Par.

REDIMÌTO, TA, add. da Redimire. V.

RÈDINA, s. f. e RÈDINE, s. f. pl. sebbene nel numero del più suole aver Redini. *Habena.* Quelle strisce di cuojo, o simili, attaccate al morso del cavallo, colle quali si regge, e guida. *Fu ritenuta, e presa per le redine del suo cavallo.* G. Vill. *Essendo la redina destra più corta un dito ec. che l'altra.* Cresc. *Teneva colla destra mano le lente redine.* Amet.

§ Per metaf. *Dunque all'amore tuo imponi lo freno, e le tue redine tosto ritieni, che ec.* Albert. *Nelle mani de' quali ec. le redini del governo della nostra repubblica date sono.* Bocc. lett. cioè La podestà, o l'autorità.

§. *A redina abbandonata,* vale A briglia sciolta; A tutta briglia; Alla scapestrata; Con minor ritegno. *Ugo ec. ne con più abbandonate redine ne' [illegible] piccole ne riferita, ne pose che l'era suo quello.* Bocc. nov.

§ *Allargar le redine alle passioni,* vale Lasciar loro correre allo sfogo.

REDINTEGRAMENTO, s. m. Reintegrazione. *La terza arte di misericordia consiste nel redintegramento a lui concesso dei doni, ec. annessi alla grazia.* Segner. Man.

REDINTEGRÀRE, v. a. Reintegrare. *Esse più contumaci, hanno con [illegible] ec. del loro arbitrio redintegrata ancora [illegible] samente la [illegible].* Segner. Crist. instr.

REDINTEGRÀTO, TA, add. da Redintegrare. V.

REDINTEGRAZIÓNE, s. m. *Instauratio.* Reintegrazione. *Gli risposi che la redintegrazione dell' cuor mio era in buone mani.* Gal. dif. Capr.

§ Redintegrazione, nella *Legge Civile,* è L'atto di rimettere una persona nel possesso d'una cosa, della quale è stata privata ingiustamente.

§. Redintegrazione, nella Chimica, è Il rimettere un corpo misto, o materia, la cui forma è stata distrutta per calcinazione, corrosione, sublimazione, o simili, alla sua prima natura, e constituzione.

REDIRE, v. n. Voc. ant. Ritornare. *Passo il regno del qual nessun mai poté in qua redire.* Bocc. Am. Vis. *Nè però Ganimede a me rediva.* Pulci Driad.

REDÌTA, verb. f. da Redire; Ritorno. *E perchè redita ec. come voce prima Latina non paja para, sappiate pur, che Latina in verità è ella, ma usata in quella età, e per lungo uso addomesticata, e fatta quasi nostra cittadina.* Dep. Decam.

REDITÀ, REDITÀDE, REDITÀTE, s. f. *Haereditas.* Eredità. *Noi avemo la redità, che Dio ci ha promessa, se noi facciamo li suoi comandamenti.* Gr. S. Gir.

REDITÀGGIO, s. m. *Haereditas.* Eredità; Roba, e Facoltà redata. *Voc. Cr.*

§ Generalmente si prende anche per Facoltà, in qualunque modo ella si posseggia. *Ricchezza è avere li reditaggi e li servi, e pecunia. Li reditaggi sono contadi, edificj, e terre e belli guadagni.* Tes. Br.

REDITIÈRO, s. f. Lo stesso, che Erede. *Fratelli, i quali rimanevano reditieri delle loro sostanze paterne.* Segner. Pred.

REDITÙRO, RA, Voc. Lat. da Redire; Che è per tornare. *Altro segnale Laudamia avete ec. del non rediture Protesilao.* Amet.

REDIVÌVO, VA, Voc. Lat. add. Ritornato in vita. *Ei redivivo uscito del monumento con gran chiaritate a' Padri n'era gito.* Fr. Jac. T.

RÈDOLA, s. f. Voce Pistojese. Viale di giardino coperto di minuta ghiaja o galestro, o di semplice arena.

REDOLÍRE, v. n. Rendere odore; Gettare odore; Olezzare. *Senza es.*

REDÙCERE, v. a. *Reducere.* Ridurre. *Riducere, cioè Ridurre a memoria.* But. Purg. *Se tu [illegible] redutte, e credi [illegible] me al [illegible], non ec andar mai.* Franc. Barb.

REDUCIMENTO. V. Riducimento.

REDUPLICÀRE, v. a. Raddoppiare; Addoppiare. *Magal. lett.*

REDUPLICATIVO, IVA, add. T. Grammatico. Atto a reduplicare.

REDUPLICATO, TA, add. da Reduplicare. V.

REDUPLICAZIONE, s. f. T. Grammatico. Raddoppiamento.

REDUTTIBILE, add. d'ogni g. *Reductibilis.* Che si può ridurre; Riducibile. *Perciocchè tu sei [illegible] a tè [illegible], e morali e reducibile agli spirituali.* Bocc. C. D.

REDUTTO, TA, add. da Reducere. V.

REDUZIÓNE, s. f. *Reductio.* Riduzione. *La qual vocabolo è a dire piccolo sole per purificamento e reduzione del superfluo.* But. Purg. *Intanto che essi stanno in questo moto di reduzione verso le loro piccole case, ghermiscono tutto quello, che trovano tra via.* Magal. lett.

REEDIFICÀRE, v. a. *Reaedificare.* Riedificare. *Furono grande cagione di non lasciare reedificare la nostra città.* G. Vill. vit. Mann. *Ordinarono, che si reedificasse ec.* M. Vill.

REEDIFICATÓRE, verb. m. *Instaurator.* Che reedifica. *Furo de' primi reedificatori di Firenze.* G. Vill.

REEDIFICAZIÓNE, s. f. *Instauratio.* Riedificazione. *Come Firenze stette disfatta, e' Fiesolani, e altri nobili contendeano alla sua reedificazione.* G. Vill. tit.

REEZZA, s. f. Voc. ant. Reità; Malvagità. *Salust. Catell.*

REFAJUÓLO, s. m. Che vende refe. *Refajuoli, e pizzicagnoli, ec. mai non diano diritto peso.* Libr. Sagram.

REFE, s. m. *Filum.* Accia ritorta insieme in più doppi, per lo più per uso di cucire. *Non ha nè ago, nè refe, e non ha forbice.* Vit. S. Gio. Bat. *Una borsetta di refe bianco.* Bocc. nov.

§. *Cucire a refe doppio,* proverb. che vale Ingannar con doppiezza l'una parte, e l'altra. *Voc. Cr.*

REFERENDÀRIO, s. m. Che riferisce. *Voc. Cr.*

§. Referendario, è anche Nome di dignità. *Messer Guglielmo suo referendario era di Limosì.* M. Vill.

§. Referendario, nella Curia Romana si dice di quel Prelato, a cui spetta il riferire avanti al Papa le liti, e le cause in segnatura di giustizia, e di grazia, onde vengon anche detti Referendarj dell'una, e dell'altra segnatura.

§. Referendario, per Spia. *Per la*

spia si piglia sempre in cattiva (parte) *il che si dice volgarmente essere referendario*. Varch. Ercol.

REFERIMENTO, s. m. *Relatio*. Il referire. *Voc. Cr.*

§. *Referimento di grazie*, vale Rendimento di grazie. *Fu ordinata per tutto il paese, che ec. si facesse laudabile commemorazione con referimento di grazie*. Capr. Impr.

REFERÌRE, v. a. *Referre*. Lo stesso, che Riferire: *Come testimonia san Giovanni ec. referendo quel vangelio, e per ordine il fatto ec.* Borgh. Orig. Fir.

REFERTO, s. m. *Relatio*. Rapporto; Relazione, che si fa ai tribunali di giustizia; onde *Fare il referto*, vale Riferire; Fare il rapporto; Denunziare, e per lo più al Magistrato del Criminale le cose rubate, o un omicidio seguito, o simile. *N' andrei a' suoi famigli esecutor de' misfatti ec. per farne il referto ec.* Buon. Fier. *Al cavaliere ec. fa il referto di quel che Martinazza gli ha commesso*. Malm.

REFETTÒRIO, sust. m. *Triclinium*. Luogo, dove i Religiosi claustrali si riducono insieme a mangiare. *Si dice refettorio, ma' con voce più onestamente, che mangiatorio*. Borgh. Vesc. Fior. *Ne chiameremo qualcun del refettorio*. Buon. Tanc.

§. Figuratam. *Ella mena l'anima assetata, e affamata ec. nel refettorio soave pieno d'ogni dolcezza, e saziala ec. della rugiada del tesoro celestiale*. Scal. S. Ag.

REFEZIONÀRE, v. n. Prender refezione. Mangiar qualche cosa pel necessario sostentamento. *Lasciata una vergine di pieve a custodia se ne va ella stessa a refezionare e riposare alquanto*. Bisc. Cas. impr.

REFEZIÒNE, e RIFEZIÒNE, s. f. *Refectio*. Ristoro; Riparazione, e per lo più in senso di mangiare. *Pigliate alquanto di refezione*. Morg. *Desiderando a refezione di quella, non potendola ancora avere, dimagrire*. But. Purg. *E spressamente dice darla loro, perch' ell' è eterna alla comune refezione, per usarla non propria sua, anzi comune in questa sinsa di mangiare*. Borgh. Vesc. Fior.

REFÌNE, add. f. ed anche s. m. T. di Dogane, e del Commercio. Aggiunto d'una delle Specie di tabacco in grana V. Grana

§. Refine, pur T. del Commercio. Segno, che si mette sulle Balle per indicar la qualità delle Lane di Spagna.

REFIZIÀRE, v. a. Ristorare. V. Ristoratrice. *Segner.*

REFIZIATRÌCE, verb. f. Ricreatrice; Ristoratrice. *Perchè, per maggior amore, non elesse ancora di porgerci tanto bene sotto gli accidenti di qualche illustre sostanza refiziatrice?* Segner. Crist. instr.

REFLESSÀRE v. a. T. Pittoresco. Fare reflesso alle pitture. *Voc. Dis.*

REFLESSÀTO, TA, add. da Reflessare. V.

§. Reflessato, per Reflesso. *Ciascuno facesse vedere, come in uno specchio la faccia, per così dire, de' propri pensieri reflessata, e ribattuta alla cognizione, e alla intelligenza altrui*. Pros. Fior.

REFLESSÌBILE, add. d'ogni g. T. della Fisica. Che può reflettersi.

REFLESSIBILITÀ, s. f. T. della Fisica. La qualità di ciò, che è reflessibile.

REFLESSIÒNE, REFLESSÌVO, REFLESSO. V. Riflessione ec.

REFLÈTTERE, v. a. *Reflectere*. Riflettere, ed usasi anche in signif. n. e n. p. *La quale* (luce) *resta tutta invisibile a chi da qualche luogo determinato vi guarda, sarebbe quella parte, qual si reflette dall' acqua totalmente traspostasi fra l' occhio, e 'l sole*. Dite. Com. M. G.

§. Per metaf. *Femmi pronto, ch' io possa in te reflettere quel, ch' io penso*. Dant. Par. *E facilmente ogni scusa s'ammette, quando in amor la colpa si reflette*. Ar. Fur.

REFLUÌRE. V. Rifluire.

RÈFLUO, UA, add. Che fluisca di nuovo; Che di nuovo scorre. *Voc. Dis.* in Vena.

REFLUSSO, s. m. *Refluxus cursus*. Il ritirarsi del mare da terra in certe ore determinate; contrario del Flusso. *Figure di corpi umani lasciatevi dal reflusso*. Tac. Dav. ann. *La natura dell' Oceano, e del flusso, e reflusso non appartiene a quest' opera*. Id. vit. Agric.

§. Per similit. *E così va tutto 'l tempo, ch' elle* (le perle) *vanno distemperandosi, si vede lor fare in su, e 'n giù per l' aceto un flusso, e reflusso continuo*. Sagg. nat. esp.

REFOCILLÀRE, v. a. Rifocillare; Ricreare. *Pros. Fior.*

§. Refocillare, n. p. Pigliar ristoro; Ricrearsi. *Cr.* in Ristorare.

REFRÀNGERE, n. p. *Refrangere*. Il piegarsi de' raggi, che rappresentano gli oggetti, nel passare da un mezzo a un altro, che non sia della stessa rarezza. *Si osserva nel prendere angoli così acuti di non fermare il concorso de' raggi visuali nel centro dell' occhio, dove non vanno se non refratti*. Gal. Sist. *Per tre modi si può vedere ec. spezzato, o refratto*. Frenc. Secch. Op. div.

REFRANGÌBILE, add. d'ogni g. T. della Diottrica. Che è soggetto a refrazione.

REFRATTÀRIO, RIA, add. Voce dell' uso. Contumace; Disubbidiente.

REFRATTÌVO, IVA, add. Che può refrangersi. *Refractus, irt.* Algar.

REFRATTO, TA, add. da Refrangere. V.

REFRAZIÒNE, s. f. *Refractio*. Il refrangersi; Rifrazione. *L' aurora, ch' è una refrazione de' raggi solari nella regione vaporosa*. Gal. Sagg. *Galileo Galilei ne lavorò uno simile nella sola dottrina delle refrazioni senza averlo mai veduto*. Red. lett. Occh.

REFRENÀTO, TA, add. Voc. Lat. Raffrenato. *Pregava, che l'avarizia sia ristretta, la follia refrenata, la pigrizia desta*. Sen. Pist.

REFRIGERANTE, add. d'ogni g. *Refrigerans*. Che refrigera. *A quo refrigerante l'arsura della sete*. Fr. Giord. Pred.

§. Refrigerante, in forza di s. si dice degli Stillatori, un Vaso pieno di acqua fresca, per cui passano i liquori, che si stillano. *In questo fornello col suo refrigerante si stillano ec.* Ricett. Fior.

REFRIGERÀRE, v. a. *Refrigerare*. Rinfrescar leggermente, e quasi rinfrescando confortare, e tor via l' arsione. *Intinga la sommità del dito suo nell' acqua, e refrigeri la lingua mia*. Mor. S. Greg. *Si refrigerassi, e rinfrescossi il capo mio, ch' io ebbi vittoria*. Esp. Salm. *Ma quel dolce conforto teneal refrigerato*. Fr. Jac. T.

REFRIGERATÌVO, VA, add. Che ha virtù di refrigerare. *Voc. Cr.*

REFRIGERÀTO, TA, add. da Refrigerare. V.

REFRIGERATÒRIO, IA, add. *Refrigeratorius*. Refrigerativo. *La cisterna è de' religiosi chiusura confortatoria, e refrigeratoria*. But. Purg.

§. Refrigeratorio, in forza di sust. dicesi nella Chimica, Un vaso empiuto d'acqua fredda, collocato intorno alla testa d' un lambicco, per rinfrescare e condensare i vapori alzativi dal fuoco, o per convertirli in un liquore, da scaricarsene indi pel becco.

REFRIGERAZIÒNE, s. f. Rinfrescamento; Conforto; Il refrigerare. *È sol refrigerazione cagione di mantenimento di vita negli animali, che han sangue. È uffizio necessario per mantener l' essere la refrigerazione*. Segn. Anim.

§. Refrigerazione, per Raffreddamento morboso. *Dolori nel petto, con polsi ineguali, piccoli, e duri, con refrigerazioni per la vita. Sentono nel loro corpi qualche refrigerazione a foggia de' principj delle febbri, benchè in realtà non sieno febbricitanti*. Del Papa cons. e Red. lett.

REFRIGÈRIO, s. m. *Refrigeratio*. Conforto; Sollievo nelle pene. *Porgere, Prestare, Procacciar refrigerio. Con refrigerio in mezzo 'l fuoco vissi*. Petr. *Nella tentazione, e refrigerio può avere l' anima, che ec.* Fr. Giord. Pred. *Emulsioni sottili e semplici dotate di refrigerio, e di umettazione*. Del Papa cons.

REFÙGGIO, e REFÙGIO, s. m. *Refugium*. Quello, a che si ricorre per iscampo; Salvezza; Ricovero. *La città di Lucca ec., fu refugio de' Guelfi usciti di Firenze*. G. Vill. *Non volli al mio refugio ombra di poggi. Che morte al tempio è non duol, ma refugio*. Petr.

§. Refugio, si dice anche fig. della persona. *Voi siete il mio refugio*.

REFUGGÌRE, v. a. Voc. ant. Rifuggire. *Io a te refuggia Salvator mio*. Vit. SS. Pad.

REFÙGIO. V. Refuggio.

REFÙLGERE, Voc. Lat. V. Rifulgere.

REFÙIO, s. m. T. de' Stampatori. Dicesi della forma andata male onde tutte le lettere sono in confuso; ed eziandio della lettera scambiata per un altre nello scomporre e posta nella cassette di un'altra lettera.

REFUTANZA, s. f. Voc. ant. Rifiutanza. *Io mi do cieco ne fo refutanza.* Rim. ant.

REFUTARE, v. a. Voc. ant. Rifiutare. *Q ... che mi piagne ec. grazia a suo tempo, or per ch'odi, e refuta.* Petr.

REGALABILE, add. d'ogni g. Che può darsi in regalo. *Quando ad alcune d'esse la maravigliose, e fervorose bile, regalabili egli erano, e con motti aggiustabili.* Salvin. Iliad.

REGALARE, v. a. *Dono donare.* Far presenti, e regali. V. Donare. Presentare. *Quintessenze di fiori e ... voi lor regalerete.* Buon. Fier. *La Gran Duchessa ha regalato questa ... di una nobilissima ... di diamante.* Red. lett.

§. *Regalar le vivande, i piatti*, e simili. V. Piatto.

REGALATISSIMO, IMA, add. Sup. di Regalato; Squisitissimo. *Se vedesse non è una giovane di paradiso che gli offerisce un bacino pieno di frutta regalatissime.* Segner. Crist. instr.

REGALATO, TA, add. da Regalare. V.

§. Regalato, per Condito. *Minestra di pane inzuppato in brodo ec. e regalata col ... col fegato, e colle carni ... di quella vipera.* Red. Vip.

§. *Vivanda, o Cosa regalata*, o simili, vagliono Squisita, Eccellente. *Vo far loro una veglia, ed onorarle a una garbata, e regalata cena.* Buon. Fier.

REGALE, add. d'ogni g. Reale. *Ver. Cr.*

§. *Acqua regale, o Acqua regia.* T. Chimico. Acqua forte fatta più gagliarda colla giunta del sale armoniaco, e dello spirito di sale, per servirsi di sciogliere l'oro.

REGALE, s. m. Sorta di strumento simile all'organo, ma minore. *Come diversamente risuona l'istess'aria per diverse canne o di metallo, o di legno o per altri registri de regali.* Magal. lett.

REGALIA, s. f. T. de' Giureconsulti. Diritto del Re, per via del quale gode l'entrate de' benefizi vacanti.

REGALISSIMO. V. Realissimo.

RAGALISTA, s. m. Voce dell'uso. Colui, che è provveduto d'un benefizio ecclesiastico vacante in regalia.

§. Regalista, si dice anche di Chi è del partito del Re, come a' tempi delle Leghe, e oggidì nell'Inghilterra.

REGALMENTE. V. Realmente.

REGALO, s. m. *Munus.* Donativo; Presente. V. Dono. *Se nulla gli era rimasto, aveva a servire a' regali della corte.* Fir. disc. an.

REGALUCCIO, s. m. *Munusculum.* Dim. di Regalo. *Dar mance, e mandarsi scambievolmente piccoli regaluzzi.* Salvin. pros. Tosc.

REGATA, s. f. Gara delle barche per arrivare al termine prefisso. *Menag. Orig. ling.*

REGE. V. Re.

REGENERARE, v. a. Voc. Lat. Generare di nuovo, e per lo più si dice del Battesimo, come quello, per cui l'uomo rinasce alla grazia. *Padre nostro, che ne hai creati, e 'n battesmo regenerati.* Fr. Jac. T. *David favella qui in persona umana natura in Cristo rigenerata.* Esp. Salm.

REGENERATO, TA, add. da Regenerare. V.

REGENERAZIONE, s. f. *Regeneratio.* Il regenerare; Il generar di nuovo. *Per la smisurata, e non udita sapienza per una regenerazione doverebbe essere appellato novello Salamone.* G. Vill. *Voi, che m'avete seguitato nella regenerazione del mondo.* Mor. S. Greg.

§. Regenerazione in Teologia, dicesi spezialmente Dell'effetto del Battesimo per cui l'uomo riceve come una nuova vita spirituale col diventare figliuolo di Dio. V. Conversione, Battesimo.

REGGE, s. f. Voc. ant. Porta. Nel numero del più si dice Le reggi. *Venne un turbico con uno vento impetuoso e forte, il quale per gran forza levò l'uscia delle regge di san Piero, e portolle ec.* G. Vill. *E quando fur ne' cardini distorti gli spigoli di quella regge sacra.* Dant. Purg.

REGGENTE, add. d'ogni g. *Regens.* Che regge; ed anche Colui che è preposto al governo di un Regno nell'età minore del Re, o in di lui assenza. V. Vicerè. *Giva ora reggente le terre Barbare.* Amet. *Quando più cose a uno fine sono ordinate, una di quelle conviene essere regolante, ovvero reggente e tutte l'altre rette, e regolate.* Dant. Conv. *Nel detto anno ec. i reggenti, e maestrati di Firenze ec. fecciono una aspra, e crudele legge sopra i cherici.* G. Vill. *Volle ec. che i cavalieri Romani reggenti in Egitto rendessero ragione. Il ricordar le scienze, e tue nobili arti, e come reggente lui ... niuno si ricevette danno, fu grato.* Tac. Dav. ann.

§. Reggente, è talora Nome di dignità, e si dice anche di Chi ha la soprantendenza nelle scuole, o simili. *Bene è ver, ch'l reggente ci ha promesso uno straordinario per la materia ec. e storia tanto, e praticabile degli alimenti.* Buon. Fier.

REGGENZA, s. f. *Regimen.* Reggimento; Governo; Tribunale della giudicatura; e in generale si prende per Qualunque governo, direzione, o amministrazione, e per il tempo, che dura un tal governo. *Non potevasi attrarre più gli animi degli Accademici ec. che col preparar sul bel principio di vostra reggenza un problema ec.* Salvin. disc.

REGGERE, v. a. *Sustinere.* Sostenere; e si adopera anche nel signific. n. e n. p. V. Sostentare. *Non potendo per la contrarietà del tempo tanto reggere il paliscalmo, andato rotto, tutti quanti perirono.* Boec. nov. *Sovra quella poi t'aggrappa, ma tenta pria, s'è tal, ch'ella ti reggia.* Dant. Inf. *Quelle palline, ec. a questa prova io le, se reggevano a galla. In come alle quali l'argento si dee reggere a un pezzo all'ordinaria misura. Ne si ritornò a metter su la croce, la quale non solamente tornò a reggervisi, ma vi pesava con più vantaggio di prima.* Sagg. nat. esp.

§. Reggere, per Governare; Regolare. *Tempo è, Dioneo, che tu alquanto pruovi, che carico sia l'aver donne a reggere.* Boec. nov. *L'altro, che nella vita lui conferta, resse la terra, dove l'acqua nasce. I Filippi, e i Luigi, per cui novellamente è Francia retta.* Dant. Purg. *Secondo lei conviene mi reggia, e pieghi per la dolcezza, che nel suo dir prende. E regge, e volve quanto al mondo vedi.* Petr. *La detta cittade si resse gran tempo al governo, e signoria degl'Imperadori di Roma. Da quel tempo innanzi li Romani si cominciarono a reggere per più rettori.* G. Vill. *Conoscerai, ch'ella non si regge a popolo, come faceva già quella degli Ateniesi.* Boez. Varch.

§. Reggere, per Far resistenza; Sostener la forza, e l'impeto; Resistere. V. Contrastare. *Il dannaggio de' morti alla affrontata prima fu piccolo per lo poco reggere, che fece l'oste de' Fiorentini. Quelli, che restono al campo, rimasono tutti morti.* G. Vill. *Questa avendo retto a molti abbracciamenti, ec. fu ec.* Sagg. nat. esp.

§. *Reggere, o Regger fra mano*, si dice del Corrispondere a' nostri desiderj, o alle nostre sostanze. *Quest'opinione avendo noi voluto mettere al cimento dell'esperienza, ci parve, che ci reggesse assai bene.* Sagg. nat. esp.

§. *Regger tra mano*, talvolta vale Secondare un fatto, che dal volgo si dice *Regger il sacco, o Regger la gatta.*

§. Reggere, neutr. pass. per Rattenersi; Fermarsi. *Reggiti tu figliuol mio; per le quali grida san Benedetto si ressere, e disse.* Dial. S. Greg. M. *Quelli l'appressimò, e videmi, e imaginandosi, ch'io fussi alcuno spirito, che il volesse ingannare, ressesi, e ord.* Vit. SS. Pad.

§. Reggere, per Sostentare; Mantenere; Nutrire. *Ereo con l'arte sua, che era muratore, ed ella filando ec. la lor vita reggevano, e me potevano il meglio.* Bocc. nov. *N ... paga, reggersi d'accorro.* Malm.

§. Reggere, per Sostenere; Proteggere. *Se Federigo per reggere vostro padre, non entrava nell'imbroglio di bastonarlo.* Fag. com.

§. Reggere, per Sofferire; Comportare. *E poi io ho retto più d'un anno questa vergogna.* Fir. Trin.

§. *Reggere alla prova.* V. Prova.

§. *Reggere il tormento, o al tormento.* V. Tormento.

§. *Reggere alle botte*, vale Non restar vinto, e depresso; Sostener con bravura i colpi; e per lo più in senso figurato. *Baldov. Dr.*

§. *Reggere il contrasto*, T. di Cavallerizza. Superare, Vincere l'ostinazione del cavallo.

§. *Regger al martello*, si dice De' metalli, che col battergli si distendono senza rompersi.

§. *Regger con alcuno*, vale Durare a

star d'accordo seco; Non si rompere con esso. *Tu sai, ch'or son quattr'anni (Non potendo regger più con mio padre) Io me ne andai ec.* Cecch. Esalt. cr. *Poco reggeva insieme tanti odj ormai.* Tac. Dav. stor.

§. *Regger la linea*, T. di Scritture, che vale Condurla diritta.

§. Reggere, per Durare semplicemente. *La potestà de' dieci non resse oltre due anni.* Tac. Dav. ann.

§. *Colore che regge*, dicesi Quello che non si perde, ma si mantiene all'ingiurie del tempo. Il suo contrario è Smontare.

§. Reggere, per Accordarsi, o Acconsentir di prestare, o dare a chi richiede, e domanda alcuna cosa. *Giano non è ora da tentare, che ella sen'accorgerebbe; il fattojaio di piano non vuol più reggere, e da cor più nulla non v'è per essa.* Gell. Sport.

REGGETTA, s. f. T. di Magona. Ferrareccia della specie detta Modello di Distendino, che adoperasi spezialm. per cerchj de ruote.

REGGETTÒNE, s. m. T. di Magona. Ferrareccia della specie di Modello da Distendino, che adoperasi spezialmente per battenti e invetriate.

RÉGGIA, e RÈGIA, s. f. *Regia.* Abitazione di Re. V. Corte. *Tutto che giunto all'amorosa reggia vidi onde nacque l'aura ec.* Petr.

REGGÌBILE, add. d'ogni g. Che può reggersi. [illegible] lat.

REGGIMENTO, s. m. *Regimen.* Il reggere, in signific. di Governare. *Volle, che la terra si riformasse a reggimento comune, e di popolo.* G. Vill. *Sii dunque Re, e sì fattamente ne reggi, che del tuo reggimento nella fine ci abbiamo a lodare.* Bocc. nov. *Allora rimase lo reggimento d'Alba al Re de' Romani ec. Usando Tiberio non mutar ministri, e molti in un esercito in un reggimento ne tenne a vita.* Tac. Dav. ann.

§. Reggimento, per Modo, e Maniera del governar se medesimo; Modo di procedere. *Pare, che prenda nuovi costumi, e che muti tutti i suoi reggimenti.* Fr. Giord. Pred. *La doppia fiera dentro vi raggiava, or con uni, or con altri reggimenti.* Dant. Purg. *Dove la divina luce più espeditamente raggia, cioè nel parlare, e negli atti, che reggimenti, e portamenti sogliono essere chiamati. Onde è da sapere, che solamente l'uomo intra gli animali parla, ed ha reggimenti, e atti, che si dicono razionali, perocchè egli solo in se ha ragione.* Id. Conv. *Non faccia troppi sconci reggimenti del corpo, acciocchè non paja buffone.* Retor. Tull. cioè Gesti. *I nimici cominciarono prima ad assalirgli con grossi badalucchi per tentare il loro reggimento, il quale trovarono saldissimo, e maestrevolmente proveduto alla difesa.* M. Vill.

§. Per Sostegno. *La speranza è reggimento di tutte le cose.* Albert.

§. Reggimento, si dice anche un Numero determinato di soldati comandato da un colonnello, e da più capitani con altri ufiziali subalterni. *Marciar si vede un grosso reggimento, ch'egli ha d'innumerabili Tritoni.* Malm. Qui per simil.

REGGISTANGHETTE, s. m. T. de' Sellai. Maglie di corda passate nella campanella della cavezza, che reggono le stanghette de' cavalli, che si conducono accoppiati.

REGGITIRANTE, s. m. T. de' Sellai. Spranghetta con maglie, e campanella fermata alla traversa di un carenzaino per attaccarvi il terzo cavallo. Il tirante entra nella maglia.

REGGITÓRE, verb. m. *Rector.* Che regge; Che governa. *Desiderando ec. di potere alcun diporto pigliare, siccome* [illegible] *ec. gli artefici delle città, e i reggitori delle corti.* Bocc. nov. *Egli è pastore universale, reggitore di tutto 'l mondo.* Fr. Giord. Pred. *Fur celiarche, e fur centurioni, maestri, e reggitor de' cavalieri.* Dittam. *Passando ec. ordinò, che dopo lui, fosse padre, e reggitore del detto monistero.* Vit. SS. Pad.

REGGITRICE, verb. f. *Gubernatrix.* Che regge; Che governa. *Pace* [illegible] *la tutta reggitrice di esta repubblica.* Fr. Giord. Pred. *Son chiamate comunemente quattro virtù cardinali, cioè reggitrici dell'altre.* Gell. lett. *Quel Genio o sia quella Podestà immaginata reggitrice delle carte, o de' dadi.* Magal. lett.

RÉGIA, s. f. V. Reggia.

REGIAMENTE, avv. *Regie.* Regalmente; A guisa di Re; Alla reale. *La prontezza de' cuor de' Cittadini, e di chi regiamente gli governa, è 'l propugnacol vero.* Buon. Fier. *Bisogna regiamente addobbare le sue ville.* Salvin. pros. Tosc.

REGICÌDA, s. f. Voce dell'uso. Colui, che commette regicidio.

REGICÌDIO, s. m. Voce dell'uso. Delitto di colui, che uccide un Re, che anche dicesi Parricidio.

REGÌNA, s. f. *Regina.* Moglie del Re, o Signora di regno. *Tanto che veggi seder la regina, cui questo regno è suddito. Ancor ti prego, regina, che puoi ciò, che tu vuoi, che tu conservi Sani dopo tanto veder gli affetti suoi.* Dant. Par. *Benchè l' sia terra, e tu del ciel regina.* Petr. *E vidi agli occhi miei esser nate da lei quattro regine figlie.* Tesorett. Br.

§. Per similit. si dice di Cose, che sorpassino l'altre in eccellenza. *La voi l'Etrusche voci e cribra, e affina la gran maestra, e del parlar regina.* Red. Ditir. *Che regina è da dir dell'altre spade.* Alam. Gir.

§. *Acqua della regina*, dicesi l'Acqua arzente, distillata con canfora, e con fiori di ramerino, ritrovata per medicamento da una Regina d'Ungheria.

§. Regina, si dice anche Una delle figure, o pezzi del giuoco degli scacchi. *A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi, che quando Tristano pensava giucare dello delfino, ed ei giucava* [illegible] *della regina.* Tav. Rit.

RÉGIO, GIA, add. *Regalis.* Reale; Di Re. *Mi mostrerà quella regia affezione, che ec.* Cas. lett. *E voi leggiadre ninfe, che in quel prato, che fra i boschi* [illegible] *il sol regio ec. Siete vivete.* Fir. rim. *Lo regio esta il seren aer fende.* Poliz.

§. *Acqua regia.* V. Regale.

§. *Morbo regio.* V. Itterizia.

REGIÓNE, *Regio.* Provincia; Paese. V. *Parmi esser certo, che nella regione, nella quale dimori molti sieno, che amici, ec.* Lab. *Secondo le diversità delle regioni si varia l'operazion delle qualità de. e piante.* Cresc.

§. Regione, per Ispazio, e Porzion di luogo. *Sempre natura, se fortuna truova discorde a se, com'ogni altra semente, fuor di sua region fa mala pruova. Da quella region, che più su tuona, occhio mortale alcun tanto non dista.* Dant. Par. *Nel detto anno ec. apparve in cielo la stella comata ec. quasi nella regione del segno del tauro.* G. Vill. *E senza di esse, dalla sovrana altezza di sua regione piombandone, tutto sotto 'l torchio dell'aria gemono.* Sagg. nat. esp.

§. Regione, nell'Anatomia, denota Una divisione del corpo umano. *Bisogna prima considerare quella regione del corpo, ove sono questi* [illegible]. Cocch. lez. *Cavar fuora degli intestini tutto quello ec. che non fosse potuto sboccar fuora dalla regione intestinale.* Red. lett. *Regione lombare.* Id. cons.*

§. Regione, T. dell'Architettura. Voce usata per una delle sei qualità degli edifizj, ed è Quel luogo ampio, ed aperto per tutto, nel quale l'Architetto dee procurar d'eleggere il sito, per alzarvi la sua fabbrica. *Voc. Dis.*

REGISTRÀRE, che gli Antichi talora dissero LIGISTRÀRE, Scrivere; Notare. *Il notajo, che ligistra nel quaderno de' priori i fatti del comune.* G. Vill. *Le lettere a cautela furono registrate nel mese di Settembre.* M. Vill. *Punisce i falsator, che qui registra.* Dant. Inf. *Che di necessità qui si registra.* Id. Purg. *Esperienza registrata sotto il titolo degli artifiziali agghiacciamenti.* Sagg. nat. esp. *Registrata me vidi anco al secento.* Buon. Fier.

§. *Registrare le lettere.* T. de' Gettatori di caratteri, vale Far loro i canali e pulirle.

REGISTRÀTO, e presso gli Antichi LIGISTRÀTO, TA, add. da' loro verbi. V.

REGISTRATÓRE, verb. m. Voce dell'uso. Titolo che si dà ad alcuni Ufiziali della Cancelleria Romana, i quali registrano le bolle, i memoriali.

REGISTRATÙRA, sust. f. Il registrare; Registro. *Lo trovò nella registratura fattane nel solito giornale.* Fr. Giord. Pred.

§. Registratura, negli Strumenti musicali, e specialm. negli Organi è Quella serie di manichi di legno, o di ferro, o d'altra materia, che è presso alla tastatura, e che ancor ella si chiama col nome di Registro.

REGISTRO, e presso gli antichi LIGISTRO, s. m. *Registrum.* Libro, ove sono scritti, e registrati gli atti pubblici. *Mettere, Notare, Scrivere, registro. Trovare, *Rinvenir ne' registri. Serba-*

re, Guardare i registri. Chiunque aveva 68 fave nere, era approvato per priore, e messo in segreto registro scritto. Gabelle levate per noi diligentemente de' registri del comune. G. Vill. Perchè dessimo voi siete a crescer numero al registro infra i matricolati dello studio. Buon. Fier.

§ Registro, per Sorta di Magistrato. L'altra cosa mia più importante doverà essere egualmente spedita, e passata al registro. Bemb. lett.

§. Registri *Systemata*. Così chiamansi negli Strumenti musicali gli Ordini delle corde, o delle canne, che corrispondono tutti alla medesima tastatura, per sonar tutto insieme, e suonano anche separatamente, levando loro, o rendendo il suono per mezzo di piccoli Ordigni, o di legno, o di ferro, i quali similmente si dicono Registri; onde si dice un *Organo a tanti registri*, che è quanto dire a tanti ordini di canne. *I registri a lingua sono di tre sorte per esprimere la voce umana, e 'l suono de' corni da caccia. Registri composti consistono in più canne, come sono ec.* Taglin. lett.

§. *Mutar registro*, per metaf. significa Mutar maniera, e modo di fare in qualsivoglia cosa, e questo proverb. deriva dal mutare i registri dell'organo, cioè dell'aprire o serrare a quei tali ordini di canne che un vuole, acciocchè quello strumento canti in differente voce. *Vedatelo così mutar registro, e diventare un Turco rinnegato.* Malm. *Si conta, che un sonator di flauto eccellente, accendendo tanto concitato, e ardito ec. facesse ad Alessandro in magnanima ira acceso dare di piglio all'armi, e saltare a cavallo, spirando strage; e quel medesimo, mutato registro, fare scendere tutto rappatificato.* Salvin. pros. Tosc. Qui per Mutar tuono, o sonata.

§. Registro, o Registri, nella Chimica, sono Buchi, o Fessure, con loro turaccioli, praticati nei lati de' fornelli, per regolar il fuoco, cioè per render il calore immediatamente più intenso, o rimesso, coll'aprirli per lasciarvi entrar l'aria, o col tenerli chiusi per escluderla.

§. Registro, T. degli Oriuolaj. Quella parte dell'oriuolo, che serve a ritardare, o ad accelerare il movimento di un oriuolo.

§ Registro, T. de' Gettatori di Caratteri. Strumento, o Arnese parte di legno e parte di ferro che serve per fare il canale al piede delle lettere e dar loro il pulimento sopra e sotto del quadro. Le sue parti essenziali o accessorie sono il Telajo di ferro, i Compositori di legno duro, e 'l Piallatto col suo ferrino tagliente per fare il canale.

§ Registro, T. di Stamperia. La disposizione delle forme del torchio in maniera che le righe e le facce stampate da una banda del foglio, s'incontrino esattamente con quelle dell'altro; il che si fa col mezzo di due punti nel maggiore od esterior timpano.

§ *Nave di registro*, dicesi a Quella che va nell' Indie Occidentali colla debita licenza registrata in Cadice.

REGNAME, s. m. Voc. ant. Reame. *Più si è a eleggere la povera tonica di Paolo co i meriti suoi, che le porpore de' Re co i regnami loro.* Vit. SS. Pad.

REGNAMENTO, s. m. *Regimen.* Reggimento. *Li due son nati in un'ora, l'uno allo regnamento d'una pianeta, e quell'ora, e l'altro nell'abbassamento dell'altra pianeta, e in quell'ora.* Zibald. Andr.

REGNANTE, add. d'ogni g. *Dominans.* Che regna. *Quel, che la ragion vuole, è vinto dal regnante furore.* Fiamm.

§. Regnante, in forza di sust. vale Re; Monarca. *Ivi eran quei, che fur detti felici, Pontefici, Regnanti, e Imperadori.* Petr.

§. Regnante, dicesi anche del Vento, che soffia di presente, ed ha il dominio dell'aria.

REGNÀRE, v. a. *Regnare.* Posseder regno, o stato grande. V. Dominare, Reggere. *Regnò Lottieri in Italia otto anni. Regnando nel papato Giovanni decimo ec. scomunicò il detto Arrigo, e' suoi seguaci, e lui regnato nello imperio otto anni, morio ec. Malvagi cittadini, che al tutto voleano regnare sopra gli altri.* G. Vill. *Quell'uno, e due, e tre, che sempre vive, e regna sempre in tre, e due, e uno.* Dant. Par. *Laudarono l'onnipotente Iddio Padre ec. la quale regge, signoreggia, e regna sempre in ogni luogo.* Vit. SS Pad.

§. *Parsi, e regna.* V. Parere.

§. Per metaf. vale Dominare; Predominare. *Regnano i censi, e la ragione è morta. Che 'n Dee non credev' io regnasse morte.* Petr. *Per la bontà, e cavalleria, che in loro era regnata.* Ricord. Malesp. *Il vizio trionfa, e regna ne' popoli.* Arrigh. *Dove in altri tempi ancora maggiormente regnato questa malattia.* Magal. lett. *Due sono le precipue opinioni, che regnano nelle più culte scuole de' Medici intorno alla spiegare ec.* Del Papa Cons.

§. Regnare, parlandosi di alcun vento, vale Tirare, o Soffiare continuamente. *Per cagione de' detti mari, e per le montagne, che vi sono intorno, vi regnano i migliori venti, ec.* G. Vill. *Pensi, che sempremai non regna un vento.* Bellinc. rim. *Quando regnano venti meridionali, allora il cristallo suda ec.* Sagg. nat. esp.

REGNATO, TA. add. da Regnare. V.

REGNATÓRE, verb. m. *Regnator.* Che regna; Re. *Pubblicatore, e regnatore della superna Jerusalemme.* S. Ag. C. D. *Cadde ec. dal regnator di Libia sì grave tronco.* Ar. Fur.

REGNATRÌCE, verb. f. Che regna; Che domina. *Ella è una non delle più inferior bellezze della Città regnatrice.* Salvin. disc.

REGNÌCOLO, LA, add. *Regnicola.* Di regno; Nato nel regno; e in Toscana comunemente s'intende del regno di Napoli. *Con vana confidanza, che' suoi regnicoli non dovessero resistere contro a lui.* M. Vill.

REGNO, s. m. *Regnum.* Una, o più Provincie suggette a Re; Reame. V. Stato, Impero, Dominio, Signoria, Paese. *Darsi al governo del regno. Guidare il regno, ampliarlo. Sopra il Re di Tunisi se ne venne per cacciarlo del regno. Altri di basso stato sale all'altezze de' regni.* Bocc. nov. *Indi procede ec. la grave discordia ne' regni.* Arrigh.

§. Per metaf. *Vuoi tu un regno? Dottene un grande; reggi te medesimo.* Ammaestr. ant. *Tancredi, sperando che contento mi sia, io reggerò il regno commesso.* Bocc. nov.

§. Per similit. Dante chiamò il Purgatorio il secondo regno. *E canterò di quel secondo regno, ove l'umano spirito si purga.* Dant. Purg.

§. *Regno celeste*, e *Regno del cielo*, vale il Paradiso. *Pur d'alzar l'alma a quel celeste regno, è 'l mio consiglio ec.* Petr. *Il tesoro de' monaci era il guadagno del regno del cielo.* Vit. SS. Pad.

§. Regno, per Triregno. *Dipinse Papa Clemente ec. col regno in testa.* Varch. stor. *Si distinguono, e leghino le dette gioje, in pendenti in maniglie, anella, cassami, regni papali, ec.* Benv. Cell. Oref.

§. Regni, nell'uso, si dice anche talora per Paesi; Regioni.

§. Regno, T. de' Naturalisti. Quel genere, che ammette il maggior numero di corpi naturali. In tre di questi regni sono divisi tutti i corpi naturali cioè Regno minerale, vegetale, ed animale.

RÈGOLA, s. f. *Regula.* Norma, Modo, Ordine, e Dimostramento della via dell'operare; Legge; Esemplare; Ragione; Precetto; Guida; Insegnamento; Modello; Forma. *Regola giusta, ferma, invariabile, santa, retta, umana, divina. Hanno tra loro differenza infinita, perchè non potevano vedere senza alcuna regola.* Sen. ben. Varch. *Mutare la regola, e 'l modo della sua astinenza.* Vit. SS Pad. *Ammaestramento, e regola in quelle cose fare, che per quelli poteva comprendere, che le piacessono.* Lab. *La regola poi di fabbricarli in modo, che osservino tal corrispondenza, non s'acquista altrimenti che con la pratica.* Sagg. nat. esp.

§. *Dare regola*, vale Prescrivere la regola; Dare altrui esempio. *A tutti dando delle virtuose opere esempj, e regole vere.* Amet.

§. *Stare a regola*, vale Osservar la regola; e si dice comunemente dell'Osservar regola nel vitto. *Voc. Cr.*

§. *Star sulla regola*, vale Osservar la regola. *De le sue star sempre sulla regola.* Ambr. Furt.

§. Per Tutta la quantità de' Frati, che militano sotto un medesimo ordine. *Accompagnato da tutte le processioni delle chiese, e regole di Parigi.* M. Vill.

§. Per lo Convento, o Monasterio stesso de' Frati. *Ciò, che aveano in casa, sgombeararono, e mandaronlo nelle ville alle loro fortezze, e alle regole de' frati.* Stor. Pist.

§. *Regola aurea*, comunemente *Regola del tre*, e dicesi Quella, che serve per trovare il terzo numero proporzionale, ed il quarto. *Per la regola aurea, e moltiplicherà il numero C. pel quadrato ec.* Gal. Sist. *Tutti è [illegible] dimostrati [illegible] regola delle tre cose proporzionali. Tutti i [illegible] gli si troveranno pure colla medesima regola del tre.* Id. lett.

REGOLAMENTO, s. m. Ordinamento fatto con regola, e gli Ordini, che si danno, o Leggi, che si prescrivono. *I [illegible], che si andavan digerendo sopra i [illegible], e i regolamenti da osservarsi nel governo militare, e politico de' quel paese.* Accad. Cr. Mess.

REGOLANTE, add. d'ogni g. *Dirigens.* Che regola; Che dà regola. *Quindi più cose a uno fine sono ordinate, una di quelle conviene essere regolante, ovvero reggente, e tutte l'altre rette, e regolate.* Dant. Conv.

REGOLÀRE, v. a. *Dirigere.* Dar regole; Ordinare; Ristrignere sotto regola; Prescrivere modo, misura, e di operare; Reggere; Guidare; Dirizzare; Dirigere; Moderare; Temperare; e si adopera anche nel sentim. n. p. *Ne regoliamo il nostro [illegible] men e con misura di temperanza.* Mor. S. Greg. *Egli ebbe a ricevere, e regolare le loro masserizie, le loro case, i mortoj ec. che sono senza numero. Mancando la roba, s'ei cominciò a regolare.* Cron. Morell. *Regolerete la qualitade, e la disposizione ec. concorra a lui per la podestà del libero arbitrio.* Com. Inf. *Le femmine ec. [illegible] la presenza d'alcuno uomo si sappiano regolare.* Bocc. introd.

REGOLÀRE, add. d'ogni g. *De regula,* Che serva regola, e dicesi delle cose, e delle persone. Irregolare è il suo contrario. *Provarono gli antichi santi Padri, e questo dissero che era via regolare, cioè ogni dì mangiare non poco, e non saziarsi.* Vit. SS. Pad. *O per avere un viso più regolare, per ammendare in quello scambio una [illegible] da pistola.* Sagg. nat. esp. *Benchè di ultimo ec. l'acqua di esti colma, senza però ritenere alcuna figura regolare.* Sagg. nat. esp.

§. Regolare, aggiunto di Clero, dicesi di Quello, che è composto degli Ordini Religiosi.

§. Regolare, in forza di sust. dicesi d'un Religioso, per opposizione a Secolare.

REGOLARISSIMAMENTE, avv. Sup. di Regolarmente. *Voc. Cr.*

REGOLARÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Regolare. *Voc. Cr.*

REGOLARITÀ, REGOLARITÀDE, REGOLARITÀTE, s. f. Qualità di ciò, che è regolare. *Movimenti innumerabili tumultuarj difformi, e lontani da ogni regolarità.* Gal. Macch. sol.

§. Regolarità vale anche Osservanza, Esattezze, Puntualità nell'osservare le regole.

§. Regolarità si dice anche dello Stato religioso claustrale, per opposizione a Stato secolare.

REGOLARMENTE, avv. *Regulariter.* Secondo le regola. *Questo dico, se 'l monistero vive regolarmente.* Maestruzz.

§. Talora vale Per l'ordinario. *Questo modo regolarmente, quando sia de' più eminenti sarà migliore.* Cresc.

REGOLATAMENTE, avv. *Regulatim.* Con regola; Ordinatamente; Temperatamente; Misuratamente. V. Moderatamente. *E queste usate secondo l'uso ec. e regolatamente.* Com. Par. *Da esse [illegible] rimane tutto regolatamente [illegible].* Red. esp. nat.

REGOLATISSIMAMENTE, avv. Sup. di Regolatamente. *Voc. Cr.*

REGOLATISSIMO, IMA, add. Sup. di Regolato. *Hanno i loro moti regolatissimi, e i loro periodi certi.* Gal. Macch. sol.

REGOLÀTO, TA, add. da Regolare; Che procede con regola; Temperato. V. Amministrato, Moderato, Discreto, Ordinato. *Tenersi le sagge, e regolate maniere degli affetti dell'animo.* Bemb. Asol. *E' [illegible] uomo regolato, che vive [illegible] più che altra gente.* Mil. M. Pol. *Pone nella mente concetto da petto regolato appetito.* Bocc. proem. *Il suo non regolato consiglio.* Guid. G. *Può considerarne i moti, e la regolata sue proporzioni.* Red. Oss. an.

§. Regolato, dicesi anche per Determinato; Stabilito; Fisso.

§. *Polso regolato.* V. Polso.

REGOLATÒRE, verb. m. *Director.* Che dà regola. *L'uso poi è il maestro, e regolatore della lingua.* Car. lett.

§. Per la Misura dell'acque correnti, si fabbrica ne' fiumi il Regolatore, che è Una piccola macchina di muro, di pietra, o simile, col fondo orizzontale, e colle sponde perpendicolari, e per essa scorre tutta l'acqua da misurarsi. *Voc. Cr.*

§. Regolatore, dicesi anche dagl' Idrostatici a Quella fabbrica di materiali, che serve a stabilire la sezione di un fosso, canale, o simile, onde regolare le successive escavazioni in perpetuo.

§. Regolatore, T. degli Oriuolaj. Nome che si dà al tempo, ed allo spirale degli oriuoli da tasca, ed alla lente de' pendoli.

REGOLATRICE, verb. f. *Directrix.* Che regola. *Ell'è regolatrice, e rettrice di tutte le oneste opinioni.* Dant. Conv.

REGOLAZIONE, s. f. Regolamento. *Quanto avean fatto nella messe della lingua le regolazioni degli Accademici.* Algar. Sagg.

REGOLETTA, s. f. Dim. di Regola; Piccola regola; Regoluzza. *Avesselo ben compreso ciò ch' ella fare, allontanandosi dal modo degli antichi precettori, i quali si distendono a certe piccole regolette, e osservazioncelle minute ec.* Salvin. disc.

REGOLETTO, s. m. Dim. di Regolo. *Si vada strisciando la pietra con una delle sue facce radente il regoletto.* Sagg. nat. esp.

§. Regoletto, Membro degli ornamenti d'Architettura, di superficie piana, che anche diccsi Regolo, Listello, o Lista. *Voc. Dis.*

§. Regoletti, T. de' Tessitori di panni e drappi. Stecche, o Strisce sottili di legno che s'aggiungono a' licciaroli, perchè passando fra i calcolini si logorano meno che lo spago o le funicelle.

§. Regoletti, dicono gli Stampatori ad alcuni Regoli sottili, o Pezzetti di legno di differenti dimensioni, collocati nel telajo, tra le facce di Stampe, e gli estremi di esso, per tenerle separate, e ben' assettate e strette.

REGOLÌZIA, s. f. *Glycyrrhiza.* Erba detta più comunemente Legorizia. *La Regolizia masticata, e tenuta sotto la lingua mitiga la sete, e l'asprezza della lingua, e del gozzo.* Cresc.

RÈGOLO, s. m. *Regulus.* Discendente di Re, o Signor di minor potenza di Re. *Fece prendere tutti i Regoli, ovvero Reali discendenti del Re Bucchori.* G. Vill. *Il quale Azar invaghito d'un Regolo d'oro della cassella degli Apostoli ec.* Coll. SS. Pad. cioè della statua di un Regolo.

§. Regolo per Basilisco, detto da alcuni Re de' serpenti. *Essi ripongono l'uova degli aspidi, ec. o di quella cosa, che vi sarà dentro nutricata, si nascerà un serpente chiamato regolo ec. Lo regolo è re de' serpenti.* Mor. S. Greg.

§. *Regolo dell'arte*, fu detta una Famosa statua di bronzo di Policleto da Sicione, da cui gli artefici, come da legge giustissima solevano prendere le misure delle membra che di fare intendevano. *Borgh.*

§. Regolo, dicesi anche quello Strumento di legno, o metallo, col quale si tirano le linee diritte. *Metterai sopra il lato della pagina ec. e quando tu averai fatto questo, a grossezza di [illegible] metteravi regoli uguali.* Pallad. *L'uomo va avanti umilemente, e diritto, come regolo, e come corda.* Tratt. Equit. *Il regolo, che si muove sopra il regolo delle due tavolette, si è l'attraversatore.* Libr. Astrol. *Come le travi, e le pietre, e le mura si misurano con esso il regolo.* Galat.

§. Regolo, è anche T. generico, usato da varj Artisti, per esprimere qualsivoglia lista di legno, più lunga che larga, di superficie piana, e per lo più riquadrata, o sottile.

§. Regolo, T. de' Sarti. Triangolo di legno, il quale si mette a contrasto delle Costure nello spianarle.

§. Regolo, Quel membro degli ornamenti d'Architettura, che si chiama anche Regoletto, Lista, o Listello. *Voc. Dis.*

§. Regolo, nella Chimica, denota La parte più fina e più pura d'un metallo, o minerale, che cala e precipita al fondo del [illegible] nel liquefarlo. L'Antimonio [illegible] purificato per semplice fusione si chiama *Regolo d'antimonio.*

REGOLUZZA, s. f. Dim. di Regola. *Tu [illegible] di fare [illegible] osservare [illegible] regoluzze.* Tratt. gov. fam. *Rilegare con [illegible] Dissdello, e [illegible].* Cecl. Fior.

REGOLUZZO, s. m. Dim. di Regolo. *Nel primo cassettino il quale [illegible] fatte dalli regoluzzi.* Mir. Mad. M.

REGRESSO, s. m. Voc. Lat. Ritorno indietro. *Soleva ec. scrivere ec. lasciandosi un certo regresso all' emenda.* Vit. Pitt. *Queste stazioni, e regressi ec. verrete meglio intendere.* Gal. Sist. *Che regresso non ha non ha callaja.* Buon. Fier.

§ Regresso, è anche T. Legale, e vale Facoltà di rivalersi contro altrui di checchessia. *Onde a quell' altra gli consegna, e rende, cedendo ogni ragione, e ogni regresso.* Malm.

§. Onde *Aver regresso*, vuol dire Aver azione di domandare contro a uno, per rifarsi del pagato ad un'altro. E comunemente significa Un certo ardire, ed autorità sopra ad una persona, o sopra i suoi beni, ed effetti. *Acciocchè in quella casa la figliuola possa mostrar d' aver qualche regresso.* Malm.

§. *Il tale gli ha preso regresso addosso*, vale Ha preso ardire sopra di lui. Min. Malm.

§. *Regresso di una curva*, T. Geometrico. È Quel punto in cui una curva dopo di aver proggedito per un certo spazio ritorna indietro.

REGRETTARE, v. n. Franzesismo assai antico de' Lucchesi. Sentire rincrescimento, o dispiacere.

REGRETTATO, TA, add. da Regrettare V.

REGRETTO, s. m. Franzesismo de' Lucchesi introdotto fin dall' altro secolo. Rincrescimento; Dispiacere.

REGURGITAMENTO. V. Rigurgitamento.

REGURGITARE, v. n. *Ridundare.* Ringorgare; Ribocciare. *Credo per fermo, che l' ardore dello stomaco ec. non provenga altro, che dalla bile, la quale versata nel intestino duodeno, regurgiti allo stomaco. Sovente la bile spinta nel duodeno, e dal duodeno regurgitata nello stomaco medesimo.* Red. Cons. *Pare necessario il procurare ec. che la bile non rigurgiti, e risalti allo stomaco.* Id. lett.

REGURGITATO, TA, add. da Regurgitare. V.

REGURGITO, s. m. T. Idraulico. Lo stesso che Rigurgito; Ringorgamento. V.

REJETTO, ETTA. add. Voc. Lat. Rigettato; Ributtato; Non accettato. *Vo considerando, che l' Eccellenza V. possa essere importunata in questo caso di non esser stata trattenuta, o con queste domande fuor di proposito rejetta.* Car. lett. *Delle quali dichiarazioni non si possa appellare, ma a quelle si debba acquiescere, rejetto al tutto ogni ricorso.* Band. ant.

REINA, verb. f. di Re; Regina. *La Reina a Filomena impose, che ec.* Bocc. nov. *E in pe signore fatto citar dinanzi alla Reina.* Petr. *Fu la cara Reina Sabba, la quale ec.* Cronichett. d' Amar.

§. Reina, *Cyprinus*. Spezie di pesce, che vive nell' acqua dolce, detto da alcuni Carpine, siccome è detto *Carpe* da Francesi. *Tra que' pesci, che ho osservati, ho rinvenuto ancora ec. la murena di mare, la reina, la scarpa ec.* Red. Oss. an.

REINCIDENZA, s. f. Ricaduta; Ricascata in un fallo. *Essendo nella loro natural incostanza l' unico ritegno dai repudj il pericolo della reincidenza.* Accad. Cr. Mess.

REINTEGRARE, v. a. Rintegrare, Rinnovare, Ritornar la cosa ne' primi termini; Rimetterla nel primo stato. V. Rinnovare, Riparare. *Egli cominciò a persuadere, che ec. con fresca gioventù reintegrassero la bellicosa squadra.* Fir. As. *Possano per la via della ragione ricuperare la possessione, ed essere di tale, e tanto spoglio reintegrati. E i di pagani ec. gian ec. reintegrando le già rotte mura.* Tass. Ger. *Reintegrato con lei l'amore in perpetuo, ricominciò ec.* Bocc. nov. *Reintegrati o' andiam d'ogni interesse.* Buon. Fier.

REINTEGRATO, ATA, add. da Reintegrare V.

REINTEGRAZIONE, s. f. Il reintegrare. *Ebbegli a cuore la reintegrazione del Re Giovanni al regno di Napoli.* Guicc. stor. *L'ire degli amanti sono una reintegrazione d' amore.* Segr. Fior. Andr. *Seppe trovar la strada d'obbligarsi il nuovo Re ec. d' interessar la nobiltà nella di lui reintegrazione, con metterla in istato d' irreconciliabilità col tiranno.* Accad. Cr. Mess.

REINVITARE, v. a. Invitare di nuovo; Rinvitare. *Castigl. Cort.*

REISSIMO, IMA, add. Sup. di Reo. *Le giganti sono potenti, e grandissime, e reissime. Non cadrebbe ec. in cuore d'uomo reissimo, se non fosse ec.* Dicer. div.

REITA, REITADE, e REITATE s. f. *Culpa.* Colpa; Peccato. *Ciascuno di questo reitade ha sì gran setta, che pochi sono, che ec.* Dant. Conv. *Vorrei saper se egli si spoglierà la sua reitade.* Arrigh.

REITERABILE, add. d'ogni g. Che può reiterarsi. *Uno di questi non è assolutamente reiterabile: e tale è il battesimo.* Segner. parr. istr.

REITERAMENTO, s. m. *Reiteratio.* Reiterazione. Uden. Nis.

REITERARE, v. a. *Iterare.* Far più volte la stessa cosa, Replicarla, Rifarla. V. Replicare. *Le danze incominciate, e molte reiterate avevano le giovani donne.* Fiamm. *Io il chiamo più volte, e reitero le promesse, e le minacce.* Amet. *Con quella voce, che io potei, reiterai la mia orazione nel suo cospetto. Per quante volte si reiterasse questa esperienza, non fu mai ec.* Sagg. nat. esp. *Per le esperienze lievi e reiterate che negli anni passati ne ho fatte.* Red. lett. *Reiterati i bandi con grandi pene ec.* M. Vill.

REITERATAMENTE avverb. *Iterum.* Con reiterazione. *Quest' esperienza già pare, che ec. dovesse riuscire, ma io non ne ho mai avuto l' onore, avvegnachè l' abbia reiteratamente provata.* Red. Ins.

REITERATO, ATA, add. da Reiterare V.

REITERAZIONE, s. f. *Iteratio.* Il reiterare; Replica. *Con affermativa reiterazione palesa la donna il nome suo.* Com. Purg.

REJUDICATA, s. f. T. Forense. Cosa già decisa per sentenza di Tribunale supremo in caso simile a quello di cui si tratta; Nuova giudicata, che prende norma da un giudizio già fatto. *Intorno a questo c' è una Rejudicata d' Apollinare Sulpizio . . . nel caso nostro per noi sono sì termini, che non può desiderarsi di più.* Tocc. Par. *Non son ec. Decisioni di Ruota e Rejudicate che fanno stato qui, tutti fanno autore.* Fag. rim.

REIVENDICAZIONE, s. f. T. Legale. Azione giuridica, per cui si domanda una cosa o una persona sopra di cui si ha pretensione.

RELASSAMENTO, s. m. *Laxitudo.* Relassazione. *Il consuma presto gli le viscere dalla fievolezza, e dal relassamento venuto.* Libr. cur. malatt.

RELASSARE, v. n. Rilassare. *Voc. Cr.*

§. Talora è usato alla maniera latina per Ristorare; Ricreare. *Gli animali ec. hanno bisogno di riposo per relassar le membra.* Gal. Sist.

§. Talora vale anche Rilasciare. *Voc. Cr.*

RELASSATO, TA, add. da Relassare V.

RELASSAZIONE, s. f. *Relaxatio.* Il Relassare; Proscioglimento; Scioglimento; Remissione; Perdonanza. V. Remissione. *Ivi è piena perdonanza, remissione, e relassazione di pena, e di colpa.* Libr. Viagg.

§ Per Allentamento della tensione. *Contr' alla relassazion dell' ugola si faccia gargarismo d' aceto.* Cresc.

§ Per Istanchezza; Tiepidezza nell' operare. *Questo procede per relassazion dell' affetto, e tiepidezza, e sfacciata la ragione, per mangiar disordinato.* Tratt. pecc. mort.

RELASSO, s. m. Termine della Storia Ecclesiastica. Ricaduto nell' eresia, dopo averla abjurata.

RELATIVAMENTE, avv. In maniera relativa, Comparativamente. *Quand' odi mai dire, che il peccato veniale è un peccato leggiere non si dee a credere che ciò mai si dica parlando assolutamente, ma sol relativamente.* Segner. Mann.

RELATIVIZZARE, v. a. *Referre.* Riferire una con l' altro; Proporzionare il posteriore all' antecedente. *Solamente si distingua, e relativizza la copula que.* Tor. Dav. post.

RELATIVO, IVA, add. *Relativus.* T. Grammaticale. Aggiunto di nome, che si riferisce all' antecedente, e per lo più si usa in forza di s. m. *Questo relativo quale si ha ad intendere tale, per la regola di grammatica, cioè che lo relativo ec. si ha ad intendere lo suo antecedente.* But. Purg. *Questo relativo sua rappresenta la viva giustizia.* Id. Par.

§ Relativo per Che riferisce; Che fa relazione. *R. d.*

RELATORE, verb. m. *Relator.* Che riferisce; Riferitore; Rapportatore; Rinunziatore. V. Nunzio, Messaggiero, Spia. *Il detto frate è mirabile relatore della evangelica povertade, e della regola di santo Francesco.* Fior. S. Franc. *Dovrebbe pensar molto bene ec. la cagione, che lo muove, se è giusta, chi* sono i relatori, o se la qualità ec. Fir. disc. an. *Che amico possa relator sortis darmi della signora relazion certa.* Buon. Fier.

RELATRÌCE, verb. f. *Relatrix*. Che riferisce. *Non pon fuggir la fama più, che del ver, del falso relatrice.* Ar. sat.

RELAZIÒNE, s. f. *Relatio*. Il riferire; Referto; Rapporto. *Se'l vero appunto non scrivesse, io lo scuso, perchè io stesso all'altrui relazione.* Bern. Orl. *Segno manifestissimo, come si ha per relazione vera, che è un bitume usato nel fondo del mare.* Ricett. Fior. Parlo dell'ambra odorifera.

§. *Far relazione*, vale Referire. *Facesserne a lui relazione secondochè ciò fiano ec.* G. Vill. *Atteso, che messer Lotto facesse la sua relazione.* Cas. lett.

§. Relazione, nell'uso, vale anche Rapporto, Convenienza tra due, o più cose.

§. Relazione, nella Geometria, nell'Aritmetica ec. Lo stesso che più comunemente si dice Ragione e dagli Antichi Proporzione.

§. Relazione, nella Teologia Scolastica, usasi per denotare quelle Divine Perfezioni, che personali s'appellano; in quanto per queste una Persona Divina è riferita ad un'altra, e da essa distinta.

RELAZIONETTA, s. f. *Brevis relatio*. Dim. di Relazione; Breve referto. *Breve e burlevolissima relazionetta in canzona fatta per ischerzo.* Alleg.

RELEGÀRE, v. a. *Relegare*. Mandare in esilio; Confinare. V. Esiliare, Sbandeggiare. *Ha costei fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata.* Bocc. nov. *L'uno a Lipari, e l'altro a Pergamo in Asia ec. se medesimi relegarono.* Id. lett. *Al pio pastor, ch'ebbe virtù dal cielo di poter relegar lupi infernali.* Buon. Fier.

RELEGÀTO, TA, add. da Relegare. V.

§. Relegato, in signif. del Lat. *Revinctus*. Ristretto; Contenuto. *Hanno durato assai gli stati de' principi ec. e l'uno e l'altro ha avuto bisogno d'essere relegato dalle leggi.* Segr. Fior.

RELEGATÒRE, verb. m. *Relegans*. Che relega. *Voc. Cr.*

RELEGAZIÒNE, s. f. *Relegatio*. Il relegare; Confino. *L'esilio è per modo di relegazione.* Com. Purg.

RELIGÀRE, v. a. Voc. Lat. Rilegare. *Allora al Re de' tenebrosi abissi d'apparecchiare adamantini ceppi da religarlo nelle furie infeste.* Chiabr. poem. *Dunque il Tarpeo, che religate al tergo vide le braccia, e 'ncatenato il piede a tanti regi.* Id. Guerr. Got.

RELIGÀTO, TA, add. da Religare. V.

RELIGIONÀRIO, s. m. Professore di alcuna Religione, per opposto all'Ateista, non dicesi fuorchè de' Protestanti. *Magal. lett.*

RELIGIÒNE, s. f. *Religio*. Virtù, che rende debito culto a Dio, come a primo principio. V. Pietà, Divozione. *Religione è una virtù, la quale apporta la sua cura a Dio.* Com. Purg. *La religione è virtude, che ha cura d'Iddio, ed ha cerimonia.* Albert.

§. Religione, più particolarmente, e assolutam. si prende per Quel sistema speciale di Fede e di Culto, ch'è stabilito in questo, o quel Paese, in questa o quella Setta, ec. e in questo senso dicesi la Religione Cattolica Romana, la Religion Riformata, la Religione de' Greci, la Religione Maomettana, ec. *Mi pare, che ec. si procacciano di ridurre a quella, e di cacciare del mondo la Cristiana religione.* Bocc. nov.

§. Religione, si dice anche parlando D'un uomo di pietà, di costumi conformi alla sua religione. *Conforme alla perpetua pietà, e religion sua.* Cas. lett.

§. Talvolta si prende assolutamente per Credenza; Fede.

§. Religione, si prende anche collettivamente per tutti i Religiosi d'un Ordine. *Intrare in religione ogni savio il me' pone.* Franc. Barb. *Fu il primo edificatore della badia, e religione dell'ordine di Vallombrosa.* G. Vill. *Per il che meritò* (fra Giovanni da Verona) *che dalla Religion sua fosse stimato, e con grandissimo onore tenuto.* Vas. Vit. Pitt.

RELIGIOSAMENTE, avv. *Religiose*. Piamente; Con religione. *Come se essa fosse stata ec. religiosamente l'adoravano.* Fir. As. *Guardano religiosamente l'altre feste del Signore.* Sard. stor.

§. Religiosamente, per Esattamente; Fedelmente; Scrupolosamente; Con lealtà. *Io per servire religiosamente alla buona fede, mando anche il primo.* Magal. lett.

RELIGIOSISSIMAMENTE, avv. Superl. di Religiosamente. *Vivevano in que' primi tempi religiosissimamente.* Libr. Pred.

RELIGIOSÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Religioso. *Per quello spirito religiosissimo.* Val. Mass.

RELIGIOSITÀ, s. f. *Religiositas*. Qualità di ciò, che è religioso; Pietà. *La sua religiosità tutta è vana, cioè vota di quell'utile, ch'ella dovrebbe per sua natura produrre ec.* Segner. Mann.

§. Per Scrupolosa esattezza. *Non era pertanto vana, o soverchia la ec. diligenza, o industria degli antichi legisti, nello inventare, e conservare con somma religiosità le loro formule.* Salvin. disc.

RELIGIÒSO, s. m. Colui, che vive sotto qualche particolare ordine, o religione; Monaco regolare. V. Claustrale. *Dovrebbe essere più temperato, che un religioso, e più onesto, ch' una donzella.* Bocc. nov. *Gisone, cui dimora fanno questi religiosi, a caso arriva.* Alam. Gir. *Andando un monaco per una via, avvenne, che si scontrò con alquante donne religiose.* Vit. SS. Pad.

§. *Rendersi monaco, religioso*, o simili, vagliono Vestir l'abito d'alcuna religione. *Fu deposto del reame ec. e rendessi monaco a santo Dionisio. Elli si rendèo monaco in san Marco.* G. Vill. *Rendè se colla sua moglie, e due de' suoi figliuoli nell'ordine di Cestello.* Com. Par.

RELIGIÒSO, OSA, add. *Religiosus*. Pio; Che ha religione. V. Divoto. *Antonio nato di nobili, e religiosi parenti delle contrade d'Egitto.* Vit. SS. Pad.

RELÌNQUERE, v. a. Voc. Lat. Lasciare. *Calcas padre tuo non può giammai nella relitta patria ritornare.* Bocc. Filostr. *L'altr'era in terra di mal peso carco, come addiviene a chi virtù relinque.* Petr.

RELIQUIA, e RELÌQUA, s. f. *Reliquiae*. Quello, che avanza, o rimane di qualunque cosa si sia, e non che della cosa, si dice anche delle persone; Spoglia; Residuo. *Contuttochè fossero battezzati ancora tenono certe reliquie, e costum. de' Pagani. Non è da maravigliare, se questo sito hae avute molte mutazioni, perocchè di sito è delle reliquie di Catellina.* G. Vill. *Raccogliendovi nondimeno dentro quelle poche reliquie, che si trovarono de' dis cadensi degli antichi scosciate.* Bocc. vit. Dant. *Alcune pareti, e pezzi, e reliquie di certe torri, le quali in Firenze ancora in oggi sussistono.* Lami Lez. ant. *Guariti da tutti gli altri effetti del male ne ritengono questa sola trista reliquia d'una ostinata fistola dell'uretra.* Cocch. Bagn. *Come per le reliquie de' teatri e anfiteatri, possiamo vedere.* Infar. App.

§. Reliquie, oggi più comunemente si dicono I corpi, e Le cose, che ci sono rimase de' Santi, e gli Strumenti della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. *Reliquia sacra, venerabile, santa, preziosa. Quella santa reliquia fu portata, e collocata nella nostra chiesa.* M. Vill. *Molto per tutto fu riso di fra Cipolla, e massimamente del suo pellegrinaggio, e delle reliquie così da lui vedute, come recate.* Bocc. nov. *Teatimo ec. ricolse le reliquie di santa Margherita.* Vit. S. Margh.

RELIQUIÀRIO, e RELIQUIÈRE, s. m. *Reliquiarium*. Vaso, o altra Custodia, dove si tengono, e conservano le reliquie. *Veggio portar due piatti sì coperti, ch'io dissi: quello è certo un reliquiere.* Matt. Franz. rim. burl.

RELITTO, ITTA, add. da Relinquere. V.

RELÙCERE. V. Rilucere.

RELUTTANZA, s. f. Ripugnanza; Ritrosia. *Cron. Morell.*

REMA, e RÈUMA, s. f. *Pituita*. Catarro. *E poco appresso vi morì, che affogò di rema.* G. Vill. *Rema dicevano i nostri antichi con greco vocabolo la scesa, che cade dal celabro.* Tac. Dav. Post.

REMÀJO, s. m. Colui, che fa i remi. *Altri fan remi, cioè li remaj.* But. Inf.

REMANTE, add. d'ogni g. Che rema. *B. sog.*

REMÀRE, v. n. *Remigare*. Spignere la nave per l'acque co' remi. *L'uomo posto in una navicella, che sia in un fiume corrente, è dall'acqua ec. menato in giù, se per forza non rema ec. e non briga d'andare in su.* Cavalc. Disc. spir.

§. Per similit. *Giugnemmo al fiume, ec. enfiammo gli otri soffiandovi, e mettendogli nell'acqua entrammovi su, e remando co' piedi come potevamo, passammo di là.* Vit. SS. Pad.

§. *Remare innanzi*, vale Remare per portarsi verso un luogo. *O mirabil cosa! dopo questa parola, quantunque quelli remassero innanzi costretti furono tornare addietro.* Vit. SS. Pad.

REMÀTA, s. f. Colpo di remo. *Per alla fine lui dalla fatica, e dalla piaga affaticato, il traggon a forza l'uomo con remate false.* Salvin. Opp. Pesc.

REMÀTICO, e REUMÀTICO, CA, add. *Rheumaticus*. Benchè presso gli Antichi si trovi usato comunemente anzi il primo, che il secondo, vale Infermo di rema. *E perciò vagliono molto a nfare a coloro, che sono affiscati, e che sono rematichi di rema freddo.* M. Aldobr.

§. Rematico, che anche talora dicesi Aromatico, usasi figuratam. per Fastidioso, e Fantastico. *Si consigliò, come persona pratica, perchè la 'mpresa gli parea rematica. Così essendo già per un bastone ombroso, e falso, ed al passar rematico ec.* Ciriff. Calv.

§. Onde *Cose rematiche*, diconsi le Cose malagevoli, spiacevoli, e fastidiose e delle quali solo a pensarci si muove rema, cioè Scese di testa. *Dove a trattar s'avea cose rematiche.* Morg.

§. Rematico, per Istrano. *Che cavalcono alfane, e liofanti e portan bassinetti assai rematici.* Ciriff. Calv.

REMATISMO, s. m. T. Medico, che anche dicesi Reumatismo. Morbo misto di catarro, e di artritide.

REMÀTO, TA, add. Armato, Fornito di remi; o Che va a remi. *Nè puote alla sua patria terra pervenire, che remate non ha navi.* Salvin. Odiss.

REMATÒRE, verb. m. *Remigator*. Che rema. *Volevano i rematori mandar la nave alla banda e sommergerla.* Tac. Dav. ann.

REMÈDIO, s. m. Rimedio. Voce che s'incontra più volte così scritta nel Volg. della stor. di Tobia.

REMÈGGIO, s. m. *Remigium*. Guernimento de' remi della nave, che anche si dice Palamento. *Avendo due orse eguali, e remeggio a ogni mano. Messa in battaglia la loro, minore di numero, ma di remeggio, governo, e grandezza di navi superiore.* Tac. Dav. stor.

REMENÀTO, s. m. T. d'Architettura. La curvatura d'un grande arco di cerchio minore della metà.

REMENSO, SA, add. Voc. Lat. Misurato; Riandato. *E 'l tuo in remenso minaccia il Ciel di qualche cosa strana.* Morg.

REMIGANTE, add. d'ogni g. e talora sust. *Remigator*. Che remiga, e per lo più si dice degli schiavi di galera. *Nè alcuna remigante vedar sapea, nè legno vi s'apprestava, che ec.* Pros. Fior.

REMIGÀRE, v. n. Voc. Lat. Remare. *La ciurma, che remiga, e fa li servigi, che s'appartengono a lere.* But. Purg.

REMIGATÒRE, verbal. m. Che remiga. Salvin.

REMIGAZIÒNE, s. f. Il remigare. *Degli uomini il coraggio era omai stanco dalla remigazione dolorosa.* Salvin. Odiss.

REMÌGIO, s. m. Voc. Lat. Remeggio. *Alla quale con piccola navicella, e con breve remigio si solea passare.* Guid. G.

REMINISCENZA, REMINISCÈNZIA, s. f. *Reminiscentia*. Potenza di ritrovarsi le cose nella memoria. *La reminiscenza più ricordevole nella smarrita memoria tornò testè da me vista un'altra fiata.* Amet. *La memoria non ha egli agguatata; ma sì bene la reminiscenza, o la rammemorazione, che noi la chiamiamo.* Car. lett.

REMINISCITIVA, s. f. Potenza di ripigliare la ricordanza delle cose passate. *Segner.*

REMISSÌBILE, add. d'ogni g. Da rimettersi. *Il suo peccato non è remissibile cioè non è condonabile.* Segner. Mann.

REMISSIÒNE, s. f. *Remissio*. Verbale da Rimettere, in signific. di Perdonare; Perdonanza; Scancellamento d'errore, o d'offesa; Perdono; Condonazione; Assoluzione; Scioglimento; Proscioglimento. *Remissione piena, ampia, graziosa. La remissione delle offese commettiamo.* Bocc. nov. *Ciascun dì nel paternostro remission dal ciel domandi.* Fr. Jac. T. *Spero d'avere per te remission de' miei peccati.* Vit. SS. Pad. *Le domanderei una certa remission dell'errore sù una grazia, che si suol fare dai grandi agli uomini di sommo merito.* Car. lett.

§. Remissione, vale anche Rilascio; Rilassazione; Allentamento.

§. Remissione, dicesi pure per Dispensa; Indulgenza; Indulto; Privilegio.

§. Remissione. T. Medico. Dicesi D'una malattia, che diminuisce, d'una febbre, che declina, o dà tregua.

REMISSÒRIA, s. f. Patente, con cui si rimette ad altrui alcun atto giuridico. *Ho tenuto modo che questa remissoria della mia causa ... caggia in lei. È commessa a Monsig. di Torres ... e ne invio la remissoria per nominare a V. S. Rever.* Car. lett.

REMITO, s. m. V. e dici Romito.

REMITÒRIO, s. m. V. e dici Romitorio.

REMO, s. m. *Remus*. Strumento di legno, col quale i rematori spingono per l'acqua i navilj. *Gli remi pria nell'acqua ripercossi tutti si posano al sonar d'un fischio.* Dant. Par. *Navicella di pescatori, la quale ec. di remi la trovò fornita.* Bocc. nov. *A ciascun remo un pensier pronto, e rio.* Petr. *Dir non basto: ben faremo; mal va barca senza remo.* Fr. Jac. T.

§. *Dar de' remi in acqua*, vale Cominciare a remare e partirsi dal lido. *Dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. Comandò che de' remi dessero in acqua, e andasser via.* Bocc. nov.

§. Remo, per la Pena della galera, cioè La condanna al remo. *Così furono liberate dalle scope, e dalle mitere, ed egli dal remo.* Lasc. Pinz.

§. Remo, T. de' Beccaj. Spezie di mestola da rivoltare il sevo nella caldaja.

REMOLÀRE, v. n. Voc. ant. Tardare; Indugiare. *E non remolsi circa d'impegnare.* Pataff.

REMOLÌNO, s. m. Fortuna, Nodo, o Gruppo di venti, detto anche Scionate, principale spavento de' Marinaj. *Serd. stor.*

§. Remolini, diconsi anche Que' rivolgimenti, o ritorcimenti particolari de' peli del cavallo, disposti diversamente da quelli di tutto il corpo.

REMONTÒRIO, s. m. T. degli Oriuolaj. Pezzo composto di un rotino, che serve a regolar la forza degli oriuoli da tavolino.

RÈMORA, s. f. Pesciolino di mare rassomigliante all'Aringa famoso perchè s'appiglia a' fianchi delle navi, e perciò gli Antichi gli attribuivano la forza di arrestar le navi nel loro corso a vele gonfie. *In cattedra udii far fra' naturali trovarsi un pesciolin remora detto.* Buon. Fier.

REMOTÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Remoto. *La neve è remotissima di temperamento per lo freddo del ghiaccio ec.* Cresc. *Si mostrano (i pianeti) ora a noi propinqui, ed ora remotissimi.* Gal. Sist.

REMÒTO, TA, add. *Remotus*. Lontano; Distante. *Non molto lungi ec. in luogo assai remoto è un promontorio.* Fis. As.

REMOZIÒNE, s. f. *Remotio*. Il rimuovere; Rimozione. *Opere continue di solitudine, le quali nascono da molta astinenza e dalla remozione de' secolari.* Coll. Ab. Isac. *Elle acquistano, e scemano di peso per accesso, e per remozione dalla terra.* Magal. lett.

REMOZIÒRE, add. d'ogni g. T. de' Forensi. Che è il più remoto, il più lontano, ed è per lo più Aggiunto di parente o di linea di stirpe; opposto a Prossimiore.

REMUGGÌRE, Che anche scrivesi RIMUGGÍRE, v. n. Rimugghiare. *Ar. Canz.*

REMULCO, s. m. Lo stesso che Rimurchio. *Bemb. stor.*

REMUNERAMENTO, s. m. *Remuneratio*. Rimunerazione; Il rimunerare. *Per rispetto del sommo, e felicissimo remuneramento non sente pena d'alcuna spesa.* Cavalc. Med. cuor.

REMUNERÀRE, v. a. *Remunerari*. Rimunerare; Render premio alle fatiche, a' servigj; Ricompensare; Riconoscere; Premiare; Guiderdonare. *Affermava, esser il diritto il non lasciare alcun difetto commesso impunito, e 'l contrario ogni ben fatto remunerare.* Bocc. vit. Dant. *È detto ec. misericordioso, quando remunera.* Esp. Salm.

REMUNERÀTO, ATA, add. da Remunerare. V.

REMUNERATÒRE, verb. m. Che remunera. *Voc. Cr.*

REMUNERATÒRIO, RIA, add. T.

Forente. Aggiunto per lo più di Donazione detta anche Correspettiva, ed Onerosa, ed è quella che si fa per ricompensa di merito e servigj prestati.

REMUNERATRICE, verb. f. di Rimuneratore. *Voce di Regola*.

REMUNERAZIONE, s. f. *Remuneratio*. Rimunerazione; Il rimunerare. *Voglio dato salario per lo comune per remunerazione della sua virtude, e bontade*. G. Vill.

RENA, s. f. *Arena*. La parte più arida delle terre rilevate dall'acque, che per lo più si trova nel lito del mare, e ne' greti de' fiumi; Arena. V. Sabbia. *Rena molle, minuta, infeconda, sottile. Quanto alla bontà della rena è da sapere, che quella, la quale presa con mano stridisce, è utile a colui, che vuole edificare*. Cresc. *Più non si vanti Libia con sua rena*. Dant. Inf.

§. *Stillare a rena*, vale Stillare checchessia in vaso tenuto immerso nella rena, con fuoco sotto; che anche si dice *Stillare a bagno secco. Ho fatto stillare ec. a bagnomaria, e a rena*. Red. esp. nat.

§. *Fondare, Seminare, o Zappare in rena, o nell'arena*, modi proverbiali, che vagliono Operare intorno a una cosa senza frutto. *Solco onde, e 'n rena fondo, e scrivo 'n vento*. Petr. *In onda solca, e nell'arena semina ec. chi sua speranza fonda in cuor di femmina*. Sannazz. Arcad. Egl. 8. *Non mi pareva, che servir di questo malvagio era uno zappare in rena*. Ambr. Furt.

§. *Rena bianca*, chiamano i Fornaciaj certa rena bianca, stritolabile, e minuta, della quale si servono per aspergerne i mattoni, acciò nel cuocersi non si attacchino gli uni cogli altri.

§. *Razza di rena*. V. Razza.

RENACCIO, s. m. *Arena*. Terreno simile alla rena, o ripieno di rena; che anche si dica Renischio. *Vogliono seminare in grandi spazj, e con grandi fosse. Avranno migliori nel renaccio*. Pallad.

RENAJO, s. m. Rigorosamente parlando è Quella parte del lido del mare, e del letto di un fiume rimasa in secco, e nella quale è la rena. *Ciò, che attiene della nave, o del mare, o del renajo, è tenuto di rifacimento ec.* Maestruzz.

§. Diconsi anche Renaj, o Ridotti Que' rialti di arena, o di terra, che si formano nel letto del fiume allorchè si dirama o fa depositi sopra il suo fondo in tempo di piena. Se tale deposizione è composta di sassi, e ghiaje si chiamano Greti. V. Greto.

§. Renajo, dicesi in Firenze a Una piazza allato al fiume Arno presso al ponte a Rubaconte. *Salì l'altezza dell'acqua alla porta della Croce ec. e a quella del renajo*. G. Vill.

§. *Voltar il renajo*, dicesi bassamente per Voltar le rene. *Salvin. Fier. Buon.*

RENAJOLO, RENAJUOLO, s. m. *Arenarius*. Quegli, che porta, o vende la rena. *Voc. Cr.*

RENALE, add. d'ogni g. T. Anatomico. Di rene; Appartenente alle reni. *Quasi tutti que' travagli renali ec. quasi tutti gli ha avuti anch'io*. Red. lett. *Se si passassero anche insieme ec. tutti que' varj dolori, che noi proviamo ne' mali, nefritici, ec. che dolore vivissimo saria quello!* Segner. Pred.

RENDENTE, add. d'ogni g. *Reddens*. Che rende. *Co' loro fieri odori generosi rendenti ne' tempi dovuti*. Amet.

RENDERE, v. a. *Reddere*. Restituire, e Dar nelle mani altrui quel, che gli s'è tolto, o s'è avuto da lui in prestito, o in consegna; e si adopera in alcuni sentimenti anche nel n. p. V. Ridare, Rimettere. *Rendere fedelmente, puntualmente, interamente. Egli mi conviene andare ec. a render lana, che io ho filata. Va' rendigliel tosto, che ec. Io ne priego ec. che mi facciate rendere un mio ec.* Bocc. nov. *Quando il cuor di fuor virtù rendemmi, la donna ec. sopra me vidi*. Dant. Purg. *Or fia giammai, che quel bel viso santo renda a questi occhi le lor luci prime? E in mie parti estreme, alto Dio, a te devotamente rendo*. Petr. *Ripresero ec. tutto 'l paese, che 'l Soldano gli avea renduto*. G. Vill.

§. Rese, in vece di Rendè, Rendette. *A lei non rese gli amorosi uffizj*. Chiabr. Guerr. Got.

§. Rendere, per Pagare; Dare il contraccambio, o l'equivalente. *Di tutti i beni, che noi faremo, ec. Iddio ci renderà guiderdone*. Gr. S. Gir. *Rendelo con degna mercede, e retribuzione in vita eterna*. Vit. SS. Pad. *Ebbe in dote il Reame di Cicilia, e di Puglia con consentimento del Papa e della Chiesa rendendone il censo usato*. G. Vill.

§. Rendere, per Fruttare, e si dice di poderi, di case, di censi, d'usura, e simili. *I campi più largamente, ma i colli più nobile vino rendono*. Pallad.

§ E figuratam. vale Esser cagione di guadagno straordinario. *Altri dell'amicizia fanno traffico, e mercatanzia, coltivandola in apparenza, per farla rendere più, che possono*. Salvin. disc.

§. Rendere, parlando di Fortezze, Città, e simili, vale Consegnarle, Darne il dominio, il possesso. *Costoro ec. presero, e fulli renduto ec. il castello di Cappiano. I terrazzani per tradimento gliele renderono a dì 25. d'Aprile*. G. Vill.

§ Rendere, per Rimettere; Consegnare; Dare in mano. *Condurrete al quale li consegnai cubato, e allora che leggerete questa ve gli averà facilmente renduti in mano propria*. Magal. lett.

§. Rendere, per Rappresentare. *Sì breve è 'l tempo, e 'l pensier sì veloce, che mi rendon madonna così morta*. Petr.

§. Rendere, si dice della penna, e vale Gettar bene la penna temperata l'inchiostro ad effetto di scrivere. *Voc. Cr.*

§. Rendere, usato, co' nomi add. denota il Far diventare checchessia della qualità espressa nel nome, come *Render vano, Rendere stupido, Render più chiaro*, e simili. *Questa ultima novella ec. voglio ve ne renda ammaestrate. Rendendosi in ciò, ec. umili, e benigni verso di lui. Io niuno atto intendo di renderti benivola la tua mansuetudine. Surgendo l'aurora, ed alquanto rendendosi il cielo più chiaro. Credonsi, ec. l'onorare, ed il disciplinarsi davanti gli uomini palesi, ed affissi rendere*. Bocc. nov. *Delle quali ciascuna per se, e amendue insieme ti dovranno render cauto, e guardingo dagli amorosi incentivi*. Lab. *Rendendo quinci gl'intelletti sani così a' ben perpetui focosi, com' sono prima ad acquistare i vani. O diva Pegasea, o alte muse, reggete la debole mente a tanta cosa, e gl'ingegni rendete sottili a contemplarla*. Amet. *La parte, dov'io son, renda sicura*. Dant. Inf. *Quando io 'ncominciai a render vano l'udire*. Id. Purg. *E quegli stolti, che fanno come spada alle scritture in render torti li diritti volti*. Id. Par. *La cagione del sonno rende la mente stupida, e pigra*. Vit. SS. Pad. *Promise al padre suo renderla sana*. Segr. Fior. As. *Che tanto, o quanto non abbia delle disuguaglianze bastanti, ec. a render non così giuste le proporzioni, che ec.* Sagg. nat. esp. *Rendendomi certo, che il lor comodo sia ec.* Cas. lett.

§. *Render l'anima, lo spirito, ec.* V. Spirito.

§. *Render aria*. V. Aria.

§. *Rendere il bello*. V. Bello.

§. *Render ben per male*, vale Giovare a chi nuoce. *Ai tuoi nimici rendere ben per male*. Dittam. *Se noi non abbiamo tanta perfezione, che noi rendiamo bene per male, almeno non rendiamo male per male*. Serm. S. Ag.

§. *Render cenno*. V. Cenno.

§. *Render colpo per colpo*. V. Colpo.

§. *Render i coltellini*, vale Rispondere alle rime. *Quando uno si sta ec. senza dar noja a persona, e un altro comincia ec. a morderlo, o offenderlo di parole se colui è uomo da non si lasciare malmenare, e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltellini, questa dire ec.* Varch. Ercol.

§. *Render conto*. V. Conto.

§. *Render diletto*, vale Arrecar diletto; Dilettare. *Questo, che diletto vi rende? ohimè*. Nov. ant.

§ *Render favella*. V. Favella.

§. *Render fiamma*, vale Fiammeggiare. *Ma siccome carbon, che fiamma rende*. Dant. Par. cioè Fa fiamme.

§. *Render frasche per foglie*. V. Frasca.

§. *Render grazia, o grazie*. V. Grazia.

§. *Render in grazia ad alcuno*, vale Riconciliarsi con esso lui; Perdonargli l'ingiuria. *Tanto col Re adoperarono, che egli le rendè la grazia sua. Quello, che io intendo di domandarvi, è, che voi rendiate la grazia vostra a Ghino*. Bocc. nov.

§. *Render grosso, Render sottile*. V. Sottile.

§. *Render lume*. V. Lume.

§. *Render merito*, vale Rimeritare. *Dunque niuno può di cortesia essere vinto; ciascuno sa d'essere debitore, ciascuno vuole renderne il merito*. Sen. ben. Varch.

In cagione del suo dolore, mi contristo, non conoscendomi sufficiente a rendergli dovuti meriti. Cron. Morell.

§. *Render odore.* V. Odore.

§. *Rendere onore, e Render l'onore.* V. Onore.

§. *Render pan per focaccia.* V. Pane.

§. *Render tre pan per coppia.* V. Pane.

§. *Render la pariglia.* V. Pariglia.

§. *Render parole*, Lo stesso che *Render voce*. V. Voce.

§. *Render partito.* V. Partito.

§. *Render ragione, o la ragione.* V. Ragione.

§. *Render risposta.* V. Risposta.

§. *Render sospetto.* V. Sospetto.

§. *Render suono*, e Rendere assolut. V. Suono.

§. *Render testimonianza.* V. Testimonianza.

§. *Render voce.* V. Voce.

§. *Render voto.* V. Voto.

§. Rendersi, per Arrendersi. *Senza troppo contrasto si voltò le spalle, e rendessi per vinto.* Bocc. nov. *Essendo al conte d'Artese già renduta la villa. Più castella, e terre della riviera gli si renderono. Il qual Cardinale non avendo forza di soccorrerli, si renderono colle persone ec.* G. Vill. *Renditi vinto; e per tua gloria basti, che ec.* Tass. Ger.

§. *Rendersi in un luogo*, vale Andarvi, Condurvisi. *Voc. Cr.*

§. *Rendersi in colpa*, vale Dichiararsi, o Confessarsi colpevole. *Ciascun si pentea rendendosi in colpa.* But. Purg. *Rendendovisi in colpa del danno, che ec.* Dial. S. Greg.

§. *Rendersi monaco, religioso, ec.* V. Religioso.

RENDÉVOLE, add. d'ogni g. Lo stesso, che Arrendevole. *Vi troverò tanto rendevole alle voglie degli amici, che dubito non ve la lasciate uscir di mano.* Car. lett.

RENDEVOS, ed anche RENDEVOSSE, s. m. Franzesismo molto acconcio a denotare Un appuntamento dato a un assegnato luogo, per trovarvisi a certo tempo ed ora, e si dice del luogo stesso. Questa voce tuttochè alquanto strana, è in uso presso varie nazioni, non trovandone altre più proprie ne' respettivi loro linguaggi. *Che le truppe vicine, e le lontane sien pronte al nuovo dì senz'altro impaccio a fare il Rendevosse in sul tambaccio.* Nec. Semin.

RENDEZ-VOUS, s. m. Voce Francese, dalla quale n'è venuto Rendevos, e vale lo stesso. *Voi ne avete fatto un rendez-vous di tutti gli amici, e di tutti i nostri uomini più rumorosi.* Magal. lett.

RENDIMENTO, s. m. *Redditio.* Il rendere. *Voc. Cr.*

§. *Rendimento di grazie*, vale Ringraziamento. *Farete a Dio con orazioni, con amistà, e con rendimento di grazie.* Annot. Vang. *Ricompensando voi ec. col rendimento d'infinite grazie.* Buon. Fier.

§. *Rendimento di conti*, dicesi Il render conti. V. Conto. *Rig. com.*

RÈNDITA, s. f. *Proventus.* Entrata, che si trae da' terreni, o da altri averi. *Nè alcuna altra rendita era, che di niente gli rispondesse. Esso rimase povero, senza altra cosa, che un suo poderetto piccolo, ec. delle rendite del quale strettissimamente vivea.* Bocc. nov. *Avea l'anno più di 30000. marchi di sterlini di rendita.* G. Vill. *Ebbono balìa per mesi dieci di poter disporre, e ordinare de' fatti di Pisa ec. e di fortificarla in qualunque modo, d'ordinarla di gabelle, e di tutte sue rendite ec.* Cron. Morell. *Comandògli, che da quel dì non ricogliesse mai nè gabella, nè pigione, nè qualunque altra rendita, ch'egli per qualunque modo gli fosse tenuto di dar per le case, o altre possessioni.* Vit. SS. Pad.

RENDITÓRE, verb. m. *Restitutor.* Che rende; Che restituisce. *Egli era nelle prestanze de' denari, che forse gli erano, lealissimo renditore.* Bocc. nov. *In questi luoghi da lui è sovente aspettata infino alla sua venuta, siccome in luoghi di quella fedelissimi renditori.* Amet. *Nè pure i luoghi stati alcuna volta delle nostre donne ricevitori, e quelli, che più spesso ci sogliono di loro essere, e conservatori fedelissimi, e dolcissimi renditori, alla mente le ci ritornano.* Bemb. Asol.

RENDITUZZA, s. f. Dim. di Rendita; Rendita piccola. *Io ho Messere nella una mia renditùzza, di che ne vivo assai a pelo.* Nov. ant.

RENDÙTO, TA, add. da Rendere. *Giusta retribuzione ad una nostra cittadina renduta.* Bocc. nov. *Volle istare tanto, ec. che fosse renduta la favella a Zaccheria.* Vit. S. Gio. Bat. *Le Reggi antiche venner meno tutte, fuor ch'un renduto in panni bigi.* Dant. Purg.

RENE, s. m. *Ren.* Uno de' due organi separatori dell'orina internamente posti nella parte deretana del basso ventre nella regione de' lombi; Arnione. *Io vidi, che il rene destro era ec. non più grosso d'una castagna, ma il rene sinistro ec. mi apparve ec.* Red. Oss. an.

§. Nel numero del più si trova usato tanto nel genere maschile, quanto nel femminile. Onde dicesi egualmente I reni, e Le reni, e nel femm. anche Le rene. *Molte volte le reni sono talmente offese, che lo animale piscia sangue.* Libr. Masc. *Il che addiviene quando nelle reni vien la pietra, e l'orina viene torbida.* Libr. cur. malatt. *E tutti noi ancora, i quali dalle vostre reni siamo discesi.* Guid. G. *I quali (canali) dopo avere scorso per tutta la lunghezza de' reni, sboccano ec.* Red. Vip.

§. *Reni succenturiati*, si dicono Alcune parti glandulose poste sopra le vene dette emulgenti tra i reni, e 'l tronco della vena cava, e dell'arteria discendente, e ripiene d'un umore tendente al nero. *Apparivano alcuni bozzoletti, o vescichette piene di vermi sull'esterna superficie de' due reni succenturiati.* Red. Oss. an.

§. Pur nel numero del più, ma solamente nel gen. femm. vale anche La deretana parte del corpo, dalla spalla alla cintura. *Vedi bel ciottolo, così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino.* Bocc. nov. *E dietro per le ren su la ritese.* Dant. Inf. *Sicchè hanno le reni volte all'autore.* Com. Inf.

§. *Andar nelle rene*, modo basso, che vale lo stesso, che Andare in tasca. *Voc. Cr.*

§. *Dar le reni*, vale lo stesso, che Dar le spalle; Fuggire. *E già erano li Troiani costretti di dar le reni pigliando ec.* Guid. G. *Possiamo essere molto certi, che dando loro reni, ci faranno morire.* M. Vill. *Che vinta mia virtù diede le reni.* Dant. Par.

RENELLA, s. f. *Arenula.* Rena minuta; Renischio. *L'acqua non tenga in se nè fango, nè sottile renella, perchè ec.* M. Aldobr.

§. Per similit. *Non farai castrotto ogni volta che si debbe ricuocere la medaglia, ed arrenarla colla renella di vetro, la qual renella è molto a proposito, e necessaria.* Benv. Cell. Oref.

§. Per Materia, che viene da' reni, simile alla rena, che cagiona il malore detto anch'esso Renella. *Passano del male della renella.* Libr. cur. malatt. *Papa Clemente ec. gittate alcune pietruzze, che mostravano lui sentire di renella ec. fu risanato ec.* Varch. stor. *Sopra le podagre mi son venute le renelle.* Cas. lett. *Son senza febbre, ma con ribrezzi di renelle, se non di pietra.* Vivian. lett.

RENICCIO, s. m. Quantità di rena, che si trova per lo più raccolta intorno alle acque correnti, e renicole. *M. della rete eran le maglie rotte: che Ricciardo non diede passo mai, che con la spada non facesse botto sopra il reniccio.* Forteg. Ricc.

RENÌCOLO, OLA, add. Che porta rena. *Corre pel mezzo un bel fiume renicolo ove le morte andar al posto imbarcano.* Pulci Driad.

RENIFORME, add. d'ogni g. Che è a forma di rene. *[illegible] reniforme. [illegible] reniforme.* Gab. Fis.

§. Reniforme, T. Botanico. Aggiunto di foglie, che è di figura rotonda da per tutto, fuorchè verso la base dov'è scavata in figura di rene o di fagiuolo.

RENISCHIO, e RENISTIO, s. m. Rena. *Voc. Cr.*

RENISCHIO, RENISTIO, e RENISTO, add. m. Sabbionoso; Renoso; Sabbioso; Arenoso; Ghiaioso. *Tutte quelle che fanno l'uva di grossello tenere, stanno bene piantarsi in terreno renischio ec. E ne' luoghi renistii, e dove sia tutta esarinosa ec. si possono lasciare ec.* Soder. Colt.

RENITENTE, add. d'ogni g. *Repugnans.* Che ha, e fa renitenza; Che contrasta; Che si ritira dal secondare, o consentire al moto, al volere altrui. V. Repugnante, Resistente, e Repugnare, Resistere, Ritroso. *L'drago ancora i pulcini dell'aquila ne porta renitenti.* Tesorett. Br. *A' mandati paterni ubbidiente non renitente fu ec.* Amet. *Veduto al fine, che io pure stavo renitente, [illegible] persone per forza le mani ec.* Fir. As.

RENITENZA, s. f. *Renixus.* Repugnanza di far checchessia; Ripugnanza; Ritrosia. V. Resistenza. *Nessuna renitenza sarebbe in me di credere a le ragioni, che ec. mi mostrassero addotte.* Gal. Sist. *Non derivata da alcuna renitenza a nuova congelazione.* Sagg. nat. esp.

RENOSÌCCIO, IA, add. Che ha della rena. *Pietra renosiccia.* Vasar.

RENOSÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Renoso. *Fà è un paese asciutto renosissimo perchè vicino al mare.* Libr. cur. malatt.

RENOSITÀ, RENOSITÀDE, RENOSITÀTE, s. f. *Arenositas.* Qualità arenosa. *E massimamente ove è renosità e marina.* Cresc.

RENÒSO, OSA, add. *Arenosus.* Pieno di rena; Di qualità di rena; Che tiene di rena. *La campagna è renosa, in che si ficca il cavallo correndo.* Dittam. *Ermi, ovvero diserti renosi, e salsi.* Cresc.

RENSA, s. f. Sorta di tela bianca fine a opera, che anche dicesi *Tela di rensa*, detta così dalla Città di Rans in Francia, come si dice Arazzi dalla Città d'Arras in Fiandra. *Le tovaglie, e i tovagliolini di rensa.* Lasc. Sibill. *E più di cento Tele di rensa sottili ec.* Ambr. Cof. *Nè sanno, che il suo male è in quella rensa.* Malm. *Tessitor di lino alla rensa.* Bald. Dec.

RENSO, s. m. Sorta di tela di lino bianca, e assai fine, che anche dicesi Rensa. V. *Bemb.*

RENÙNZIA, s. f. Rinunziamento; Rifiuto. *Sia che 'l disgiugnimento le venga per natura, e per renunzia.* Magal. lett. *Convocossi con la voce del banditore la gente, e pubblicata la renunzia di Cortès, e la risoluzione presa dal Congresso.* Accad. Cr. Mess.

RENUNZIAGIÒNE, s. f. Renunziazione. *Stat. Merc.*

RENUNZIARE, RENUNZIÀTO, RENUNZIATÒRE, RENUNZIAZIÒNE. V. Rinunziare, Rinunziato, ec.

RENUZZA, s. f. Dim. di Rena; Rena minuta; Renella. *Considerate quanto sarà prezioso quel fiume d'oro, le cui renuzze anche minime vagliono tanto.* Segner. Crist. instr.

RÈO, s. m. *Malum.* Male. *Per lo malo stato del nostro comune ec. si rendeo per lo meno reo. Messer Brancadoria il vide; seppegli reo.* Nov. ant. *Stolti reo, che tutto 'l mondo salie. Tu vedrai Astro ec. che ne parrà nel fondo d'ogni reo.* Dant. Inf. cioè D'ogni reità.

§ Reo, per Colui, che è accusato, o chiamato al giudicio, e convinto. *Non è reo chiunque è accusato, ma chi è convinto.* Cosc. S. Bern. *Chi lo innocente condanna per sentenzia, sempre è reo già debb'essere. Chi s'adira al suo fratello, sarà del giudicio lo reo, e ciò è quegli, che a certo è condennato.* Albert. *Chi osservasse tutta la legge, e offendesse pure in una cosa è fatto reo e debitore di tutto.* Vit. SS. Pad. *Chiunque si cruccia col suo fratello, o prossimo, è reo di giudicio.* S. Grisost.

REO, REA, add. *Malus.* Malvagio; Scelerato; Colpevole; Dannoso; Che ha in se qualità malvagia; Che ha in se reità. V. Peccatore, Delinquente. E dicesi non men delle persone, che delle cose. *Ove se' tu, rea femina?* Bocc. nov. *Per lo meno reo partito i Fiorentini si fecero composizione col Duca. Se Arrigo fu contro alla Chiesa reo, questo Otto fu pessimo.* G. Vill. *Ciascuno diventa reo per sua propria volontade.* S. Ag. C. D. *Interromper convien questi anni rei.* Petr. *I' mi pregai al pel del mento reo, che 'l mento fora. A te sia rea la sete, onde ti crepa, disse il Greco, la lingua.* Dant. Inf.

§. *Chi è reo e buono è tenuto, può far il male, e non gli è creduto*, proverb. di chiaro significato.

§. Reo, per Deforme. V. Rio.

REOBÀRBARO, s. m. Rabarbaro. *A chi la cassia si richiedeva ha dato il reobarbaro.* Buon. Fier.

REPARÀBILE, add. d'ogni g. Che si può reparare; Riparabile. *In ciò par me stesso del folle proponimento ec. di cominciare con crudel morte il reparabile amore.* Sannazz. pros.

REPARÀRE, a. e. *Reparare.* Ristaurare; Riparare. V. *Fecero restaurare, e riedificare la detta chiesa* (di San Miniato) *siccome ella è ora di marmi.* G. Vill.

REPARATÒRE, verb. m. *Reparator.* Che ripara, e per lo più si dice di Gesù Cristo. *Gesù sommo fattore del mondo creatore, solo reparatore dell'uom, ch'a ea presso.* Fr. Jac. T.

REPARATRÌCE, verb. f. *Reparatrix.* Che ripara. *Che di queste splendide case Italia vaggeranno reparatrici, e madri ad esser buone.* As. Fur.

REPARAZIÒNE, s. f. *Reparatio.* Ristaurazione; Rinnovazione; Riparazione. V. *Iddio puose fine all'avversità della città di Firenze e recolle a salute della sua reparazione.* G. Vill.

§. Per Riparo. *Perchè non v'era altra reparazioni.* But. Inf.

REPARTÌTO, ITA, add. Ripartito; Rappartito; Distribuito in parti. *Magal. lett.*

REPARTO, s. m. T. de' Mercanti, e Legali. Il ripartire; e Ciò che viene ripartito a ciascuno secondochè se gli dee; Distribuzione. *Reparto delle imposizioni. Reparto delle incombenze.*

REPATRIÀRE, n. p. *In patriam redire.* Ritornar nella patria. *Voc. Cr.*

REPATRIAZIÒNE, s. f. *Repatriatio.* Il ritornar a riabitar nella patria; Il rimpatriarsi. *Per più d'un mese significata la sua felice repatriazione al Saladino.* Bocc. nov.

REPELLÈNTE, add. d'ogni g. Voce dell'uso: Che repelle. V. Repulsivo.

§. *Forza repellente*, dicesi Quella facoltà, che risiede ne' corpi naturali, per cui in certe circostanze essi fuggono a vicenda l'uno dall'altro. V. Attrattivo.

§. *Sostanze repellenti.* V. Sostanza.

REPÈLLERE, v. a. Voc. Lat. Rispingere. V. Repulsa. *Se vogliamo repellere, corriamo pericolo d'indurire, se vogliamo ammollire corriamo pericolo di putrefare.* Red. cons.

REPELLÒNE, s. m. T. di Cavallerizza. Sorta di maneggio del Cavallo, detto da alcuni *A Repellone, Dal Repellone*, da altri Sbilancione, ed anche Falcate.

REPENNÀRE, v. a. Rimettere nuove penne; Rimpennare. *Se nell'ale sue spennate avea penne alcune... repennando esse potendo brevemente volare al cielo.* Guitt. lett.

REPENTÀGLIO, s. m. *Discrimen.* Rischio; Ripentaglio. V. *Io non voglio col cercare via di mantenermi ec. mettere la vita a repentaglio.* Fir. disc. an.

REPÈNTE, add. d'ogni g. *Repens.* Velocissimo; Subito; Presto. V. Veloce. *Uno repente freddo mi corse per l'ossa.* Lab. *Repente tempesta Orientale turbò sì l'aere, e l'onde, che la nave percosse ad uno scoglio.* Petr.

§. Per Molto erto; Ripido. *Il sito della terra non sia sì piano, che l'acqua vi stea, nè sì repente, che tutta se n'esca.* Cresc.

§ Repente, per Ripido. *Fiume lo quale è sì repente, che lo passandolo in nave n'ebbe gran paura.* Vit. SS. Pad.

§ Repenti, o Serpeggianti, diconsi da' Botanici le Radici, che co' loro rami, o getti si stendono sotto la superficie della terra, e lontano dalla radice principale, tramandando piccole radicelle. *Le radici dell'ebbio, della liquirizia sono repenti.*

§. Repente, o Strisciante, *Repens.* Dicesi di Quel tronco, che si stende per terra, e butta sovente radici formando altre piante.

REPÈNTE, avv. *Repente.* Repentemente; In un tratto. *E repente spezzerà la nebbia.* Dant. Inf. *Invide parche, sì repente il fuso troncaste.* Petr.

§. *Di repente*, posto avverbialm. vale lo stesso, che Repente. *Fermaron sua fortuna in bilico, che di repente abbassata tirava su ec. Fu Cesare ec. di repente ucciso.* Tac. Dav. stor.

REPENTEMENTE, avv. *Repente.* Subitissimamente; Con gran prestezza. V. Velocemente, Prestamente. *Il qual tumulto poichè repentemente a Roma fu rapportato ec.* Liv. Dec. *Niuna cosa è ordinata, la quale è repentemente fatta.* Amm. ant.

REPÈNTERE, v. n. Pentirsi; Ripentirsi. *Guardati bella, pur da repentere.* Ciulo dal Camo Rim. ant.

REPENTINAMENTE, avv. *Repente.* Repentemente. *Repentinamente trabboccano, e caggiono verso dove correva il navilio.* Gal. Sist.

REPENTÌNO, INA, add. *Repentinus.* Repente; Subitaneo. *Andando ec. morte di morte repentina.* G. Vill. *Quivi di prima furono ritrovati i repentini danni, e i subiti guadagni.* Guid. G. *La morte quasi repentina di questi uccelli potrebbe ec.* Sagg. nat. esp. *Non posso io troppo dura la repentina operazione.* S. Grisost.

REPENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Repente. *Per grandissimo, e repentissimo commovimento di mare.* Paol. Oros.

RÈPERE, v. n. Voc. Lat. Andar carpone, o Serpeggiare; Strisciarsi. *Son certa sorta di viti, che van rependo, e non si guastano.* Soder. Colt. *Ch' esser convien, se corpo in corpo repe.* Dant. Par. cioè Se corpo alcuno entra latentemente in altro corpo.

REPERÌBILE, add. d'ogni g. *Reperibilis*. Che può trovarsi; Ritrovabile, e dicesi delle persone, e delle cose. *Il Colombo, il Vespuccio, e il Cortese nemmeno troverebbero dove io sto, ec. I' non son reperibile.* Fag. rim. *E ancora per la rarità del libro non così agevolmente reperibile.* Salvin. Cas. *Ditemi se sia reperibile, e a che prezzo, questo libro.* Magal. lett.

REPERÌRE, v. a. Voc. Lat. Ritrovare. *Fede, ed innocenzia son reperte solo ne' pargoletti.* Dant. Par.

REPERTO, TA, add. da Reperire. V.

REPERTÒRIO, s. m. *Repertorium*. Indice, o Tavola de' libri, o delle scritture, per mezzo di cui si possono ritrovare le cose in esse contenute. *Volendo, che questo suo libro sia repertorio di tutte le persone diffamate, ec.* But. Purg. *Si ritirano in istudio a scartabellar gl' indici, e i repertorj.* Gal. Sist.

REPÈTERE, v. a. *Repetere*. Tornare a dir di nuovo; Ridire; Replicare; Ripetere. *Mentre meco ad una ad una repetendo l' andava ec. assai ne credetti verissime.* Lab. *La bugia repetita si scopre.* Buon. Fier. *Io non posso più apertamente sprimerlosi, che repetendo quello, che ho detto.* Sen. ben. Varch.

§. *Bisogna repetere i testimonj*, dicesi Quando non si crede ad alcuno.

REPETÌO, e **REPITÌO**, s. m. Voc. ant. Disputa; Contrasto di parole. *E grande repitio n' ebbe in Firenze contro coloro ec.* G. Vill. *E tra i capitani dell' oste n' ebbe repetio, e grande sospetto.* M. Vill.

§. Per Pentimento; Rammarico; Dolore. *E così visse quel tempo, che piacque a Dio, con un repetio in se del perduto pesce.* Franc. Sacch. nov.

REPETÌTO, ITA, add. da Repetere. V.

REPETITÒRE, verb. m. *Iterator*. Che repete. *Voc. Cr.*

§. Per Colui, che repete privatamente la lezione agli scolari. *Voi avete cera di medico. G. S. Non già di questi del dì d'oggi, che paiono tutti quanti repetitori, e pedagoghi.* Lasc. Sibill.

§. Repetitore, per Critico; Censore. *I padroni spingon talora un servidor fedele fuor del proprio lavoro a far su gli altri ora il repetitore, ora il censore.* Buon. Fier.

§. Repetitore, T. Musicale poco usato, più comunem. dicesi Ritornello. V.

REPETIZIÒNE, V. Ripetizione.

REPITÌO, s. m. V. Repetio.

REPLÈTO, TA, add. Ripieno. *Spiro spirito nuovo di virtù repleto.* Dant. Purg.

REPLEZIÒNE, s. f. Voc. Lat. Riempimento; Soverchia abbondanza d'umori, ovvero di cibo; Ripienezza. *La seconda cagione è da volontà mossa da alcuna passione, come per troppa replezione, o vacuità di stomaco.* But. Purg. *Ha proprietà di spegnere il singhiozzo fatto per replezione.* M. Aldobr.

RÈPLICA, s. f. *Iteratio*. Replicazione; Il replicare; Il tornare a fare la medesima cosa; Ripetizione; Ripresa. *Si trattenne la replica di questa, e ne i seguenti agghiacciamenti.* Sagg. nat. esp.

§. Replica, per Risposta. *Se par talora cercano persuadergli la verità, e' tagliano alla prima replica. Ed ella senza molta replica disse, che ec.* Fir. disc. an. *Si rimanda la minuta della replica dettata dal sig. ec.* Cas. lett. *Proposizione, che a me pare, che non patisca replica.* Gal. Sist.

REPLICAMENTO, s. m. *Reiteratio*. Replica. *Dice più apertamente qual fusse ec. il quale replicamento ha grandissima forza.* Varch. Lez.

REPLICÀRE, v. a. *Reiterare*. Tornare di nuovo a fare la medesima cosa; Reiterare; Rifare. V. Ricominciare, Ripigliare. *Moltissime volte replicata questa esperienza, altro non possiamo dire, se non che ec. Questa esperienza si replicò moltissime volte.* Sagg. nat. esp.

§. Per Tornar di nuovo a dire; Tornare in sulle cose dette; Ripetere; Ridire; Reiterare; Ricantare; Ripigliare. V. Raffermare, Raffibbiare, Rifavellare, Ritoccare, Inculcare. *Ma egli or tre, e quattro, e sei volte replicato una medesima parola ec.* Bocc. nov. *Or qui t'ammira in ciò, ch' io ti replico.* Dant. Par.

§. Usasi ancora in signific. di Contraddire, e semplicemente Rispondere. *I cavalocchi a lor volontà le puniano, e riscotieno frodolentemente, e guai a chi replicava.* Dav. Scism.

REPLICATAMENTE, avverb. *Iterato*. Con replicazione; Più volte; Assai sovente; Assai volte. V. Spesso. *Niente mai, e replicatamente niente vi s'ingeneri.* Red. Ins. *Fece mordere replicatamente tre pollastrini.* Id. Oss. an.

REPLICATÌVO, IVA, add. Atto a replicare. *Di queste figure così replicative assai veramente ne ragiona il Minturno.* Uden. Nis.

REPLICATO, ATA, add. da Replicare. *Sta per ora rispetto alle sperienze del Mattiolo con replicate esperienze.* Red. Ins. *Avendo fatto con queste due famose radici molte, e replicate esperienze.* Id. esp. nat.

REPLICAZIÒNE, s. f. *Repetitio*. Il replicare. *In ogni luogo, dove è tale replicazione di questa dizione* in sæculo, *si dee ec.* Esp. Salm. *E' confermazion di quella speranza la replicazione di questa parola.* S. Ag. C. D. *Ecco che usa replicazione.* But. Purg.

§. Replicazione, Figura rettorica, per cui si conviene il ragionamento a ritornare di quando in quando sulle medesime cose, che ci offendano o ci rallegrano, ovvero a replicare spesso alcune voce per più enfasi, o per espressione d'affetto, o per ampliazione, o innasprimento del fatto. *Sotto questa spezie di figura si adatta eziandio la Replicazion delle cose, la quale induce e veste ogni affetto, e con penetrantissima energia s' intirannisce de' suoi.* Uden. Nis.

REPLÒERE, v. n. Voc. Lat. Ripiovere. *Ed in altrui vostra pioggia repluve.* Dant. Par. *Repluve, cioè in colui, che legge è questa mia commedia, la vostra dottrina ec. rifonde, e rimette.* But. ivi.

REPOSITÒRIO, s. m. Luogo, o Cosa da riporvi, o chiudervi robe di qualsivoglia sorte. *Cestino pel pane: ovvero poi a esso repositorio d'altre cose.* Salvin. Buon. Tanc. *Se potria fare un loco che paresse repositorio di vesti comuni.* Car. lett.

REPOSIZIÒNE, s. f. L'atto di riporre una cosa rimossa dal suo luogo. *Conclude, che i modi di riposizione da lui proposti bene usati sono atti a sanare qualunque dislocazione del femore.* Cocch. Anat. *Fornito (il vespro) se ne va il Clero a fare la devota reposizione del Santo tabernacolo col medesimo apparato che si fece la deposizione.* Bisc. Col. impr.

REPRENSÌBILE, add. d'ogni g. *Reprehensione dignus*. Da esser ripreso; Degno di riprensione. *Molto onore, quando noi possiamo, non è reprensibile, nè inutile.* Cavalc. Frutt. ling. *La sua vita fu pericolosa, e la morte reprensibile.* Din. Comp. *Le leggi della natura non patiscono, che ci rimanga cosa alcuna in questo universo, che non sia in qualche modo reprensibile.* Circ. Gell.

REPRENSIÒNE, s. f. Riprensione. *Con quante reprensioni percuote le mie opere, e 'l mio lavorio con denti lacera!* Arrigh.

REPRENSÒRIO, RIA, add. Che riprende. *Garrimento svergognatissimo, e quasi reprensorio.* S. Ag. C. D.

REPRESSIÒNE, o **RIPRESSIÒNE**, s. f. T. di Mascalcia. Contusione, o Ammaccatura del suolo. *Repressione secche, o sanguigne.*

REPRESSO, ESSA, add. da Reprimere. V.

REPRIMENTE, add. d'ogni g. Che reprime. *But. Par.*

REPRIMENTO, s. m. *Cohibitio*. Il reprimere. *Nella quale parola tre cose puoi considerare, il mistero della divinitade, il desiderio, che si dirizza della nostra mente, e 'l reprimento della audacia.* Comm. Purg.

REPRÌMERE, v. a. *Reprimere*. Raffrenare; Rintuzzare; Tener a segno o a freno. *La morbidona ec. con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia.* Bocc. nov. *Gli andavano seguitando, e reprimendo gl'indizj, il più che e' potevano.* Stor. Eur. *Repressa da quelli di minore infamia la temerità del gonfaloniere, che ec.* Guicc. stor.

REPRIMIMENTO, s. m. Raffrenamento. *Nel nono* (Canto del Tasso) *l'assalto di Solimano, la tema di Dio, e 'l reprimimento del Diavolo.* Uden. Nis.

REPRIMÙTO, TA, add. da Reprimere. Voce antiquata, in vece di cui oggi si dice Represso. V. *Teneva i libidi-*

nosi voleri rivermuti. Amet.

REPROBÀBILE, add. d'ogni g. Che può reprobarsi. *Uden. N.*

REPROBÀRE, v. a. Voc. Lat. Riprovare. *Amor, che non è giusto, da Dio è reprobato. E tutte anche reprobare cose, che non sien da fare.* Fr. Jac. T.

REPROBATIVO, IVA, add. Atto a riprovare. *La forma ovvero il modo di trattare è poetico .... probativo, reprobativo, e positivo d'esempli.* Bocc. C. D.

REPROBÀTO, TA, add. da Reprobare. V.

REPROBAZIÓNE, s. f. Il reprobare; L'esser riprovato da Dio, o prescito. *Una tale ripugnanza ad udire la divina parola è un manifesto indizio di reprobazione.* Segner. Crist. instr.

RÈPROBO, BA, add. *Reprobus.* Maligno; Malvagio; Prescito; Dannato; Riprovato. *Per la sua ira s'intende la parte degli spiriti reprobi.* Mor. S. Greg. *Io gastigo lo mio corpo, e recolo in servitù, sicchè predicando io ad altri non divenga reprobo.* S. Grisost.

REPROMISSIÒNE, s. f. Voc. Lat. Il ripromettere. *Gli santi per la fede vinsero ec. e acquistarono le promissione.* Albert. *Credi a san Girolamo, il quale scrive a Dardano, quale è terra di repromissione, e dice: altra terra di ripromissione è da cercare, che quella di Gerusalem ec. onde per figura fu detto, che quella era terra di repromissione, che mena latte, e mele.* D. Gio. Cell. lett.

REPROVÀRE, v. a. *Reprobare.* Non approvare; Dannare come malvagio. V. Riprovare. *Altrettanto sia sta o mancheranne. Tolomeo a non reprovar questo, sì come reprovò l'altro.* Gal. Sist.

REPROVAZIÓNE, s. f. *Reprobatio.* Il reprovare. *Ci sforza di conoscere il misterio suo della reprovazione.* Mor. S. Greg.

REPÙBLICA, e REPÙBBLICA, e presso gli Antichi talora anche REPÙBRICA, s. f. *Respublica.* Nome generale, che significa Reggimento di popolo, che gode la libertà. V. Aristocrazia, Oligarchia, Democrazia, Oclocrazia. *Nelle mani de' quali ec. le redini del governo della nostra repubblica date sono.* Bocc. lett. *Essendo stata in uso ec. e continuatosi nel tempo della repubblica, e degl'Imperadori ancora.* Borgh. Orig. Fir.

§. *Pondo della Repubblica.* V. Pondo.

§. *Repubblica letteraria,* dicesi in modo collettivo. L'intero corpo degli Studiosi, e de' Letterati. *La Nazione de' Letterati, e degli Studiosi delle buone arti, e dottrine, e degli amatori di sapienza, per ogni luogo del mondo sparsa, ove si ritrovi gentilezza, pulitezza, e civiltà, ci è formato un governo a parte, che Repubblica Letteraria comunemente si chiama.* Salvin. disc.

REPUBBLICÀNO, NA, add. Voce dell'uso. Di repubblica, o Appartenente a repubblica.

REPUBLICANTE, add. d'ogni g. e talora s. Che vive in republica, o in forma di republica. *L'autore ec. prende corpi di pecchie, e di vespe, e di formiche animali, per così dire, repubblicanti, ec. è un maestrato ec.* Salvin. disc.

REPUBBLICHETTA, s. f. Voce dell'uso. Dim. di Repubblica; Piccola Repubblica.

REPUBBLICHISTA, s. Che è di Repubblica; Che vive in Repubblica. *Orsi rag. Cr.*

REPUBBLICÒNE, s. m. Si dice di Chi s'affanna troppo, e prende soverchia briga negli affari della Repubblica; e si prende anche per Affannone assolutam. *Ne' andammo jo, Lorenzo, a un convito con un repubblicon largo in cintura.* Libr. son.

REPÙBBRICA. V. Republica.

REPUDIANTE. add. d'ogni g. Voc. Lat. Che repudia. *V. e. Cr.*

REPUDIÀRE, v. a. Voc. Lat. Ricusare, Rifiutare. *Poi di costoro Pallade la costanza io non repudio.* Buon. Fier. *Colla revelazione d'altri miracoli fatti tra quello già eletto, poi repudiato popolo del Salvadore.* Salvin. disc.

§. Repudiare, si dice anche del Concedere, o Allontanare da se la moglie disciogliendo il matrimonio. *V. Cr.*

§. *Repudiare un'eredità,* comunem. Rifiutare, T. Legale. Lo stesso, che Rifiutare il padre; ed è contrario di Adizione. V. e Rifiutare. *La sua eredità essendo stata repudiata dal di lui figliuolo ec.* Fag. com.

REPUDIÀTO, TA, add. da Repudiare. V.

REPÙDIO. s. m. Voc. Lat. Il repudiare. *V. Cr.*

REPUGNANTE, add. d'ogni g. Che repugna; ed anche Resistente; Che fa contraddizione. *Per due proprietà l'una si è che muova fra due cieli repugnanti alla sua buona temperanza ec.* Dant. Conv. e Torr. a Lec.

REPUGNANTEMENTE, avv. *Repugnanter.* Con repugnanza. *Amore è un ammassamento di passioni tra se discordanti, ec. tutto ciò, che pare, si dice incongruentemente, e repugnantemente et solva.* Salvin. pros. Tosc.

REPUGNANTISSIMO, IMA, add. Super. di Repugnante; Che resiste gagliardamente. *Le cose di cedevolissime, cioè pochissimo correnti, diventano repugnantissime al cedere, e di gagliardissima attaccatura nelle loro parti.* Bellin. disc.

REPUGNANZA, s. f. *Repugnantia.* Contraddizione; Controversia. *Non ostante su queste cose alcuni statuti ec. o qualunque altri ostacoli, o repugnanze.* Strum. Pacif.

§. Per Contrarietà; Renitenza; Resistenza. *Con quella del sotteramento, a repugnanza al voto, o altra forza diversamente interpetrata.* Sagg. nat. esp.

REPUGNÀRE, v. n. *Repugnare.* Ostare; Contraddire; Opporsi. V. Ripugnare. *Della qual cosa molto furono contenti la maggior parte de' Cardinali, i quali repugnavano la detta opinione.* G. Vill. *Repugnando a questo, commenda, e abbellisce la memoria di quella ec.* Dant. Conv.

REPUGNAZIÓNE, s. f. *Repugnantia.* Repugnanza. *La potenza si trova in due cose secondo i filosofanti, l'una è detta azione, e l'altra repugnazione.* Fr. Giord. Pred.

REPULISTI, Latinismo della plebe, tratto dalle parole del Salmo 42 *Quare me repulisti,* e Stravolto il significato di Ripulire; Consumar ogni cosa; Volerne vedere il fine. *Esec. Malm.*

§. Onde *Fare repulisti* o *il repulisti* in forza di sust. vale Privare; Spogliare; Tor via ogni cosa; Dar fine, Consumare intieramente, e come si direbbe, lasciar pulita ogni cosa. *Ma mi facero presto il repulisti d'ogni guadagno mio, d'ogni mio avere.* Fortig. Ricc. *Voltossi a' dieci pan da Mio provvisti, e in un momento fece repulisti.* Malm.

REPULSA, s. f. *Repulsa.* Ributtamento alle dimande; Negativa. V. Ripulsa. *E le recuse sue, le sue repulse, modestia crede, e di molestia segno.* Buon. Fier. *Non avendo prima avuta alcuna repulsa.* Bocc. nov. *Dolci durezze, e placide repulse piene di casto amore, e di pietate.* Petr.

REPULSÀRE, v. a. *Repulsare.* Far repulsa; Rigettare; Ribattere. *Sarà ben rimeritato questa fede ec. poichè a Cristo ella si è data, non repulsa tua fatica.* Fr. Jac. T.

REPULSAZIÓNE, s. f. *Repulsa.* Repulsa. *Rispondeno con lunghe ostinatissime repulsazioni.* Libr. Pred.

REPULSIÓNE, s. f. T. della Fisica. L'azione di ciò che rispigne, e Lo stato di ciò ch'è rispinto; Rigettamento; contrario d'Attrazione.

REPULSÌVO, IVA, add. Che fa repulsa. *Come nel repulsivo, e non curante di controversia, e noja.* Buon. Fier.

§. Repulsivo, vale anche Che rispigne; onde *Forza repulsiva,* che è lo stesso, che *Forza espulsiva,* opposto a Forza attrattiva. *La loro forza attrattrice è minore della ripulsiva. Le forze attrattive, e repulsive della calamita.* Tagl. lett.

REPULSO, ULSA, add. da Repellere. Rispinto; Ribattuto, Rigettato; Rejetto. *Perciocchè l'esalazioni è a parte a parte repulsa del mondo, il veggiamo, ec. far queste circolazioni sopra la terra.* Bocc. Com. Inf. e Bemb. stor.

REPURGAMENTO, s. m. T. Medico. Repurgazione, o Purga in signif. di mestrui. *Repurgamenti, o sgravi mestruali. Repurgamenti delle donne.* Targ.

REPURGAZIÓNE, s. f. Il purgar di nuovo. *Sangue tutto pieno di particelle acide ec. le quali non repurgandosi ne' luoghi destinati alla loro repurgazione stanno sempre fra di loro in perpetuo contrasto.* Red. Cons.

REPUTANZA. V. e di' Reputazione.

REPUTÀRE, v. a. *Existimare.* Riputare; Giudicare; Stimare; Credere; Tenere in concetto, e si usa anche in signif. n. p. *Fu reputato da tutti, che così fosse. Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare, ma la fa reputare bellissima, quel saperlo fare ec.* Bocc. nov. *Ogni tempo nel quale d'Iddio non pen-*

ti, reputa d'averle perdute. Cavalc. Frutt. ling. *Tanto è misero l'uom quant' ei si reputa*. Sannaz. Arcad. eglog.

REPUTATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Reputato. *Voc. Cr.*

REPUTÀTO, TA, add. da Reputare. V.

§. Per Stimato; Accreditato. *E con quest'arte reputata io spero trarmi le genti a bottega*. Buon. Fier.

REPUTAZIÒNE, s. f. *Sententia*. Il reputare; Riputazione. *Egli è pieno, secondo la sua reputazione, e però la grazia non vi truova luogo*. Passav.

§. Usasi anche in signific. di Buona opinione d'altrui; Stima; Onore. *Nè Tessa si rimase per la solita fermezza d'animo, e per non ci metter di reputazione*. Tac. Dav. ann. *Se i Toscani attendessero a tradurre le scienze nella loro lingua ec. in brevissimo tempo ella verrebbe in maggior reputazione, che ella non è*. Capr. Bott.

§. *Stare in reputazione*, vale Sostenersi; Non cedere; Non calare dalle pretensioni più alte. *Voc. Cr.*

§. *Stare in sulla reputazione*, vale Non cedere punto nelle materie riguardanti la reputazione, e la stima. *Voc. Cr.*

RÈQUIA, s. f. Voc. ant. Requie. G. *Vill.*

REQUIÀRE, v. n. *Quiescere*. Posare; Riposare; Quietare; Aver requie. *Ti vuole vincere per sodo, per assediarti non requia mai di combattere*. Fr. Giord. Pred.

RÈQUIE, s. f. *Requies*. Riposo; Posamento; Cessamento da fatiche, travagli, e noje. V. Posa, Quiete. *Requie cercando de' futuri affanni*. *Ha mia requie a' suoi giorni è breve, e rara*. Petr. *Ella non trovava requie*. Vit. SS. Pad. *L'intenzion sua era di voler dare oggimai alcuna requie, e risquitto alla misera ec. Italia*. Varch. stor. *Debbiamo tenere e credere, che l'anime de' defunti ricevano grande requie per le sagrificio dell'altare*. Vit. SS. Pad. *Dir la requie ai defunti. O almen si vuole il reverendo prete che canti ad un la requie dall'altare*. Fortig. Ricc.

§. *Messa da requie*, si dice volgarm. delle Messe da morto, come quelle, che si dicono in suffragio, e riposo dell'anime de' trapassati.

REQUISÌTO, s. m. Termine, che si usa per esprimere Tutte le circostanze richieste ad ottenere, od essere checchessia. *Era oramai condotta l'immagine con tutti i requisiti, sicchè sembrava spirante*. Vit. Pitt.

REQUISÌTO, e RIQUISÌTO, TA, add. Voc. Lat. Richiesto. *Con tutte le requisite circostanze avean letto, e riletto il capitolo del bugiardissimo Alcorano*. Red. esp. nat.

REQUISITÒRIA, s. f. T. Forense. Condizione ricercata dalla legge, e dimostrata.

REQUISIZIÒNE, s. f. *Requisitio*. Ricercamento; Istanza; onde *A requisizione*, vale A richiesta; Per richiesta; A petizione. *Dialoghetto, che a giorni passati composi a requisizione di una sorella, ma carissima*. Fir. lett. donn. Prat. *Alcuni pescatori essendo a mia requisizione andati alla pesca di questo pesce*. Red. esp. nat.

RESA, s. f. *Deditio*. Arrendimento, e s'intende per lo più di Fortezze, Città, o simili. *Se ne uscì per ciò il Commissario Moriotto ec. a bandiere spiegate dalla città d'Arezzo, capitolatane in quella forma la resa*. Varch. stor.

RESARCÌRE, v. a. Restaurare. *Cr. in* Rabberciare.

RESCÌNDERE, v. a. Riseccare; Tagliare; e fig. Abolire; Cassare. *Bemb. stor.*

RESCISSIÒNE, s. f. Tagliamento; Troncamento, e fig. Abolimento. *Bemb. stor.*

RESCISSO, ISSA, T. Forense, add. da Rescindere; Tagliato; Tronco, e fig. Cassato.

RESCISSÒRIO, IA, add. T. Forense. Che appartiene a rescissione.

RESCRITTO, s. m. *Rescriptum*. Risposta, che scrive il Principe sotto le suppliche, e i memoriali. *Volea, che per decreto e rescritto papale la elezione dell'Arcivescovo fosse di elezione della casa de' Visconti di Milano*. M. Vill.

RESCRIVERE, v. a. *Rescribere*. Copiare; Riscrivere. *Egli adunque scrittili di mia mano, e deliberato di mettergli in luce*. Fir. lett. donn. Prat.

§. *Rescrivere*, vale anche Far rescritto. *Voc. Cr.*

RESECÀRE, v. a. Voc. Lat. Tagliare; Levar via. *Se come buono cerusico, lo stesso non avessi con prestezza, e rigida mano resecate le parti non sane*. Vinc. Mart. lett. *Cercherà di fare, e che sia stata fatta (la giustizia) con resecar l'eternità de' piati*. Fag.

RESECÀTO, TA, add. da Resecare. V.

RESECAZIÒNE, s. f. Voce dell'uso. Rescissione; Risegatura.

RESERVÀRE, v. a. *Reservare*. Riservare. *Voc. Cr.*

RESERVAZIÒNE, s. f. *Reservatio*. Riserbazione. *Annullò le reservazioni per lui fatte, che dalla sua morte innanzi non avessono vigore*. G. Vill.

RESÌA, s. f. *Haeresis*. Eresia. *E gravando in parole le 'ngiurie, e la pertinacia della resia ec.* M. Vill.

§. Per Discordia; Rottura; Dissensione; Scandalo. *Resia, o che dalla propria forza della voce, o pur da questa occasione nascesse, o da qualunque altra si fusse a' nostri antichi discordia valeva, e dissenzione, e scandolo, e si è ancora in molti, che della antica, e nostra favella ritengono, mantenuto, e questo intendevano, e intendono ancora dicendo: mettere resia tra moglie, e marito o tra' congiunti; e quello Cronichista, che scrivendo della cacciata del Duca d'Atene disse, che tra' grandi, e popolari di Firenze nacque grande resia, non intese punto di cose a fede attenenti, nè altro volle dire, che divisione, e scandolo, e contese*. Borgh. Vesc. Fior. *Se vostra penna ha buona conoscenza nel vostro cuore, ed ha fra lor resia*. Rim. ant.

RESIDENTE, add. d'ogni g. *Residens*. Che risiede. *A cui il collo candidissimo ec. residente, come diritta colonna, sopra gli omeri eguali*. Amet. *Non ostante ch'egli (il Re Luigi) avesse promesso ec. di tenere alcun tempo residente a Messina*. M. Vill.

§. Residente, si dice propriamente il Ministro d'alcun Potentato presso un altro Potentato, ed è Dignità alquanto inferiore a quella dell'Ambasciatore, e dell'Inviato. *Voc. Cr.*

RESIDENZA, e RESIDÈNZIA, s. f. *Residere*. Il risedere, e il luogo, dove si risiede; onde *Far residenza*, vale Risedere; Far dimora; Abitare. *Ne menarono i prigioni, e la preda a Foggia, dove facevano loro residenza*. *Stà qui a residenza, e dì, che unzi se dia, averti sapienza, e gran filosofia*. Fr. Jac. T. *Se le qualità ec. nella natura, e nel soggetto medesime abbiano sua residenza*. Salvin. disc. *Così anch'ella, e nell'aria, e nell'acque, e nel ghiaccio avesse sua particolar residenza*. Sagg. nat. esp. Qui per similit.

§. Residenza, per Posatura; Fondigliuolo, che è Quella materia più grave, che è nelle cose liquide, e che risiede, e posa nel fondo; Sedimento. *L'acqua naturale fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce*. Sagg. nat. esp.

§. Residenza, vale anche lo stesso, che Baldacchino. *Voc. Cr.*

RESIDENZIÀLE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Appartenente a residenza.

RESIDUÀLE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Quel che resta.

RESIDUARE, v. a. Voce dell'uso. Formare il residuo. V. Residuato.

RESIDUÀTO, TA, add. da Residuare, ed è per lo più T. de' Finanzieri, e de' Computisti. Che è rimaso di resto. *Le partite residuate*.

RESIDUO, s. m. *Residuum*. Resto; Rimanente; Avanzo; Quel che resta. V. Rimasuglio, Sopravanzo, Rilievo. *Quivi ec. poter menare il residuo della sua vita*. *Facendo ragione per residui delle paghe di cavalieri nostri ec.* G. Vill. *Ripose il residuo di quel quattordici saggi in una boccia d'argento ec.* Red. esp. nat. *I residui del fracidume de' diacenti in essi restati gli uccise ec.* Id. Oss. an. *Occulti residui di lue celtica*. Id. cons.

RESILIENZA, s. f. T. de' Filosofi. Regresso, o Ritorno del corpo, che percuote l'altro.

RESÌNA, s. f. Voc. Lat. Ragia. *Alcuni mettono nel dolio del vino tre once di resina*. Pallad.

RESINÌFERO, ERA, add. Che produce resina, siccome Gommifero, che produce gomma. *Cr. in* Larice.

RESINOSO, SA, add. Voc. Lat. Ragioso. *Contiene in se un certo che di liquore resinoso*. Ricett. Fior.

RESIPISCENZA, s. f. Riconoscimento dell'errore; Ritorno da male a bene. *Ho poi osservato, che a misura, che al-*

sentavano le mie resipiscenze, tornava la prima natura perchè... i sensi fanno più guerra alla Fede, che la Ragione. Magal. lett.

RESISTENTE, add. d'ogni g. *Pertinax*. Che resiste; Renitente. V. Repugnare, Resistere, Ritroso. *Cominciate contra quelli, che resistenti scovò aspre battaglie, acquistò molte vittorie.* Filos. *Spesse volte vincitora l'anima resistente.* Omel. S. Greg.

RESISTENZA, s. f. *Obstaculum*. Il resistere; Opposizione; Contrasto; Contrapponimento; Contraddizione; Repugnanza; Renitenza. V. Impugnazione. *Resistenza grande, ferma, gagliarda, coraggiosa, vigorosa, lunga, magnanima, virile, valorosa, dura, ostinata. Con men di resistenza si dibarba robusto cerro.* Dant. Purg. *Non esser ella egualmente armata di resistenza sufficiente per reggere a quello sforzo.* Sagg. nat. esp.

§. *Far resistenza*, vale Resistere. *Alla quale niuna resistenza mi parea fare.* Bocc. nov. *A nullo mio potere fa resistenza.* Fr. Jac. T. *Sonsetelo con pugni, e calci, se fa resistenza.* Ar. Cass.

§. Resistenza, vale anche Riparo. *Ruppono la resistenza, e forza de' Bardi.* G. Vill.

RESISTERE, v. a. *Obstare*. Star forte contr'alla forza, e violenza di checchessia, senza lasciarsi superare, nè abbattere; Repugnare; Contrastare; Ostare; Fronteggiare; Reggere; Sostenere; Rispingere; Far testa; Far fronte; Mostrare il volto; Non rendersi punto; Opporsi con forza. V. Difendere. *Resistere gagliardamente, costantemente, arditamente, ostinatamente, valorosamente. Resistere alle proprie passioni. Resistere in faccia. Resistere al taglio, ec. Avvisavano, che il vivere moderatamente, ed il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resistere.* Bocc. introd. *A ciò potessero resistere, e contrastare alla forza del detto Duca.* G. Vill. *Se 'l fortissimo Ettore colli suo' fratelli non avessero gagliardamente resistito.* Guid. G.

§. Figuratam. per Reggere; Soffrire. *Che a fatica l'occhio di chi lo mirava vi resiste.* Sagg. nat. esp.

RESNA, s. f. Sorta di pesce squammoso. *Ha voluto ec. che io osservi queste faccende in due spezie differenti di pesci, cioè in un pesce squammoso, ed in un pesce cartilagineo, o per dir più aperto, in una resna, ed in un pesce della razza de' cani.* Red. lett.

RESO, ESA, add. da Rendere. *Fa conto ec. assediar gli empi, e contrastanti, o così sottoporli alla pena.* Buon. Fier. Gli Antichi veramente dicevano Renduti, ma il buon uso ha portato, che si dica anche resi. *Salvin. annot. Fie.*

RESOLVÌBILE, add. d'ogni g. Risolvibile. *Il cielo, e la terra transitori, il mondo resolvibile ec. in quest' istesso infinito.* Magal. lett.

RESOLUTAMENTE, avv. *Prompte*. Risolutamente. *Nel sentir pronunziar resolutamente, che pel movimento ec. sia più difficile ec.* Gal. Sist. *Quando il fiume andasse ec. credo resolutamente, che ec.* Id. lett.

RESOLUTÌVO, VA, add. Che risolve; Atto a risolvere; e per lo più si dice di ciò, Che risolve, e dissipa un umor peccante. *Attesochè lo vogliono fare più resolutivo (l'olio rosato) pigliano una parte d'infusione, e una di sugo di rose.* Ricett. Fior.

§. Resolutivo, per Che scioglie dall'obbligazione. *Se egli pagherà i frutti decorsi, mi contento di prolungargli il patto resolutivo per un altro anno.* Red. lett.

§. *Metodo resolutivo*, presso a' Filosofi, e Mattematici, è contrario di Compositivo. *Quando la conclusione è vera, servendosi del metodo resolutivo, agevolmente s'incontra qualche proposizione già dimostrata.* Gal. Sist.

RESOLÙTO, TA, add. Risoluto. *Voc. Cr.*

§. Resoluto, in forza d'avverb. invece di Resolutamente, e vale Assolutamente. *I' vo' che mi sia tagliato questo collo, se ec. io non gli facessi dare ch'ell'è difesa resoluto.* Fir. Trin.

RESOLUTÒRIO, RIA, add. T. de' Curiali. Appartenente a risoluzione, in significato di Soluzione.

RESOLUZIONE, s. f. *Resolutio*. Il risolvere in signific. di Consumare. *Voc. Cr.*

§. Per Iscioglimento; Soluzione. *Voc. Cr.*

§. Resoluzione, usasi anche in signific. di Deliberazione, come *Fare una risoluzione, Pigliare risoluzione*, che vagliono Deliberare; Risolvere. V. Determinazione, Deliberazione. *Si veggono il più degli uomini prendere una ferma resoluzione che l'amicizia ec.* Vinc. Mett. lett.

§. Resoluzione, per Rifinimento. *Pervenuto al novantesimo anno di sua età per mera resoluzione fece punto al suo vivere.* Baldin. Dec. *Sicchè intanto che questo (corpo) languisce per resoluzione, quello (l'anima) languisca per poca oppressione?* Magal. lett.

§. Resoluzione, per Dileguamento del tumore, prodotto dal ritorno degli umori stagnanti per li proprj canali nella grande circolazione del sangue. *Promuovere la resoluzione dell'infiammazione, o del tumore.* Cocch. Bagn.

§. Resoluzione, o Soluzione, presso de' Matematici, vale Preparativo, e Regole per arrivare allo scioglimento di un problema.

RESPÈ. V. Rispè.

RESPETTIVAMENTE, avv. *Habita ratione*. A rispetto; In paragone; Proporzionatamente; Convenientemente; Modo di considerare, o di parlar d'una cosa, o Modo d'esser considerata, presa una cosa in paragone d'un'altra. *Ho comandato respettivamente, che qualsisia mercante ec. la sua merce esponga ove dell'arte suo son le botteghe.* Buon. Fier.

RESPETTÌVE, avv. Respettivamente; In riguardo. *Non intende i Padri, i quali distinguono ec. tra la scienza infusa e l'acquistata, e respettive solamente a questo gli dichiarano imperiti.* Lami Divl. *Ben può essere, che alcuna cosa sia per se buona, e utile, ma respettivamente non buona, e dannosa.* Varch. Lez.

RESPETTÍVO, IVA, add. *Timidus*. Che ha rispetto. *Egli erano tanto diversi l'uno dall'altro, e tanto per le più timidi, e respettivi, per non dir casosi, e irresoluti, che ec.* Varch. stor.

§. Per Relativo. *Gli dea purgare la volontà respettiva.* But. Purg. *Debbiamo sapere, che sono due volontadi, l'una assoluta, la quale non può volere lo male, e l'altra respettiva, la quale vuole lo minor male, per cessare lo maggiore, e così può l'uomo volere con volontà respettiva quel, che non vorrebbe secondo la volontà assoluta.* Id. Par.

RÉSPICE, Voc. Lat. e Idiotismo, che vale Nulla; Punto. *Non ve n'è, o non ve n'è restato respice. Evvene uno (bulicame) sotto le mura di Volterra, dove gettato un cane, dicono, che non se ne vede più respice.* Salvin. Fier. Buon.

RESPÍGNERE, v. a. *Repellere*. Spignere di nuovo; Spignere indietro, e anche assolutam. Spignere. *E dove a pena or è da me respinta, rimarria morta, non che rotta, e vinta.* Ar. Fur.

RESPINTO, TA, add. da Respignere. V.

RESPIRÀBILE, add. d'ogni g. Da potersi respirare. *Tutto è piano, e non intralciato, ed è per modo respirabile.* Salvin. pros. Tosc.

RESPIRAMENTO, s. m. *Respiratio*. Il respirare; Respirazione. *Il loro alito, ovvero respiramento è spesso, e caldo.* Cresc. *E per questo egli cavava, e dava alla minugia quasi respiramento.* Vit. Plut. Qui è detto per metaf.

RESPIRANTE, add. d'ogni g. Che respira. *Feto respirante. Polmoni respiranti. Il viso, acciocchè li viventi nell'acqua, e nell'aria, cioè li respiranti possan vedere.* Segn. Anim. Qui in forza di sust.

RESPIRÀRE, v. n. *Respirare*. Si dice propriamente dell'Attrarre, che fanno gli animali l'aria esterna introducendola ne' polmoni, e fuori di essi con moto contrario rimandandole; Fiatare; Pigliar fiato; Raccoglier lo spirito. *E acciocchè ella prendesse rinfrescamento di vento per respirare, pervenne alla riva del mare.* Guid. G. *Ogni corpo vivo spira, e respira, attraendo l'aere, senza la qual non si vive.* But. Purg.

§. Per Vivere. *Per voi convien, ch'io arda, e 'n voi respire.* Petr.

§. Per Ricrearsi; Prender ristoro; Cessare alquanto dalle fatiche; Pigliar fiato, o lena; Confortarsi; Ristorarsi. *Se filosofia non mi mostra consiglio, e fasciale un poco respirare.* Sen. Pist. *Nol può mai fare, e respirar non lassa.* Petr. *Udendo egli la risposta del suo Segretiere, ne' suoi dolori alquanto respirò.* Guid. G. *Alle strette più, o meno gagliarde, che riceven da essa, o respi-*

rono, e maggiormente oppresse rimangono. Sagg. nat. esp.

§. Respirare, figuratam. disse Dante per Parlare, ma oggidì non si direbbe. *Vuoi ch' io respiri a te, che si diletti di lei.* Par. cioè Vuole lo detto amore, che io Santo Jacopo parli a te.

§. Per Isfiatare. *Mettasi sopra la gratella d'un bagno ben coperta di maniera, che non respiri punto.* Ricett. Fior.

RESPIRATIVO, IVA, Atto a respirare, nel signific. di Ricreativo. *Un riposo saporito, tranquillo, leggieri, respirativo, confortativo, che ristori, ma non opprima.* Salvin. pros. Tosc.

RESPIRAZIONE, s. f. *Respiratio.* Il respirare; Respiro; Respiramento. V. Fiato. *Ridotta a quell' ultimo grado di rarità, ec. al quale quando l' aria è giunta, non dee più fare per la loro respirazione. Non sarebbe divenuta sì presto inutile alla respirazione de' sopraddetti animali.* Sagg. nat. esp.

§. Per Riposo; Requie; Ricreamento. *La quale morendo prese respirazione, e riposo.* Fior. Ital. *Alcuna volta tuo gran desiderio addomandava il sonno per dare alcuna respirazione alla fatica.* Mor. S. Greg.

RESPIRO, s. m. *Respiratio.* Il respirare. *A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, nè di affanno di respiro.* Red. cons.

§. Per Libertà; Comodo. *Con la mole dell' aria, ec. non vuol meno dello spazio, ec. per avere il suo pieno respiro.* Sagg. nat. esp.

§. Per Pausa; Riposo. *Senza tramezzo alcuno, senza respiro ne diedero un carpiccio di quei buoni.* Malm.

§. Respiro, dicono i Negozianti, per Dilazione al pagamento.

RESPITTO, s. m. *Requies.* Rispitto. *Per non tenere la sua gente oziosa, e per non dare respitto a' nimici ec. fece cavalcare nella maremma.* M. Vill.

RESPONSIONE, s. f. *Responsum.* Risposta. *Ma tutte l' altre cominciarono ad attendere in vista la mia responsione.* Dant. vit. nov.

RESPONSIVO, IVA, add. Responsivo; Atto a responsione. *Con questa presente mia lettera responsiva le dico ec.* Red. lett. *Ciò fa credere la lettera stessa responsiva di Michelagnolo.* Baldin. Dec. *Poco però vi è a che rispondere, essendo quella responsiva ad una mia. Eccovi due lettere a un tratto: una missiva, che doveva venire martedì passato, ec. e una responsiva alla vostra dei 29. Gennajo.* Magal. lett.

RESPONSO, s. m. Voc. Lat. Risposta. *Volere, che le parole loro fossero responsi d' oracoli.* Segr. Fior. Art. guerr. *Poteva Socrate averne maggior parte degli altri, e perciò verificarsi il responso dell' oracolo.* Gal. Sist.

RESPONSORIO, s. m. Parole, ordinariam. tratte dalla Santa Scrittura, che si dicono, o si cantano nell' Offizio della Chiesa dopo le Lezioni, o dopo i Capitoli, e che si ripetono o intere, o in parte. *E pochi mesi dopo il mio mortorie .... il pastore ha cantato un responterio.* Sacc. rim. *Or che dirò per chiusa al responsorio?* Id. son.

RESPONSORA, s. f. Voc. ant. Responso; Risposta. *Nè meno si degnano di dare a quella umile preghiera la responsora cortese.* Libr. Pred.

RESQUITTO, s. m. *Requies.* Riposo, Ristoro, Rinfresco dopo il travaglio, e la fatica; Rispitto. *Ognuno talor dee avere i suoi resquitti.* Buon. Fier.

§. *Dare resquitto, o risquitto,* vale Dar riposo. *Era un musico ec. che per iscalare, ridere, e bere alle mascelle mai dava resquitto.* Alleg. *L' intenzion mia era di voler dare oggimai alcuno respitto, e risquitto alla misera ec. Italia.* Varch. stor.

RESSA, s. f. *Instantia.* Propriamente Una certa importuna instanzia fatta altrui per ottener quello, che si desidera; Pressa; Calca. *Lupo è fatto il pastor con tanta ressa, che niente segue ec.* Franc. Sacch. rim. *A poco a poco ec. i pesci non gli fanno più ressa.* Morg. *Poca ressa ne fecero altri, che Vibio. Fece dunque gran ressa di ragunarsi i padri, quasi a giudicar s' avesse ec.* Tac. Dav. ann.

§ Per Rissa. *Sono così appellati odio, discordia, risse, ingiuria.* Introd. Virt. *Quel getta la berretta, e viene a ressa.* Franc. Sacch. rim.

RESTA, s. f. *Arista.* Quel sottilissimo Filo simile alla setola, appiccato alla prima spoglia del granello, ed è proprio del grano, e d' alcune biade. *Ed evvi alcuno (grano) che non ha reste nelle spighe.* Cresc. *La sommità delle spighe non sono se non le reste, e le reste congiunte insieme fanno la spiga.* Mor. S. Greg. *E nelle spighe fatti poco altro, che l' aride reste.* M. Vill. *Che tutto ancide le sottil paglie, e le pungenti reste, che 'n sulle verdi fronde il vento spinge.* Alam. Colt. *Dintorno ai quali scoppiano per ogni verso come certe reste d' un ghiaccio della medesima qualità.* Sagg. nat. esp. Qui per similit.

§. Resta, si dice anche l' Osso del pesce dal capo alla coda, che altramente si dice Spina. *Voc. Cr.*

§. Talora si prende anche per Lisca semplicemente. *Muggini, e altri pesci di mare, di molte maniere, senza lisca, senza spine, e senza reste.* San. Pist.

§. Resta, si dice anche Una certa quantità di cipolle, o d' agli, o simili agrumi intrecciati insieme col gambo, e per similit. si dice di fichi, o a tre frutte infilzate per seccare, o altro. *Fa' bollire in acqua cenere di vitici vecchie, e reste di agli.* Tes. Pov. *Si lasciano stare (i fichi) due, o tre dì al sole, e poi si mettono in resta, ovvero treccia, e anche si lasciano al sole.* Cresc. *Mettivi entro le dette fave in reste, e cuopri con lieve terra.* Pallad. *Mettendo granchi per cipolle in resta.* Burch.

§. Resta, si dice anche a Quel ferro appiccato al petto dell' armadura del cavaliere, ove s' accomoda il calcio della lancia per colpire. *Posero in resta, e dirizzaro in alto i due guerrier le noderose antenne.* Tass. Ger. *E al sergo tien messa la lancia in resta.* Ar. Fur.

§. Resta, si dice anche l' Impugnatura della lancia. *L' asta sino alle resta ben fracassoro. Perdè la damigella anche 'l so' abeto, perchè si fracassò fin alla resta.* Bern. Orl.

§. Resta, e per lo più Reste, T. di Mascalcia. Sorta di tumoretto che viene a' piedi de' cavalli.

§. Reste, chiamano i Tiratoj; le Traverse del tiratojo, che servono per attaccare il panno.

§. Resta, verbale da Restare; Posa; Il fermarsi; L' arrestarsi; Restato. *Senza resta, e di buono andare di galoppo si ridusse a Serravalle.* G. Vill. *Di sua gente scelsone il fiore ec. prestamente, e senza resta, ec. le fece cavalcare verso Milano.* M. Vill.

RESTANTE, s. m. *Quod superest.* Ciò, che resta; Il rimanente; Residuo, Avanzo. V. *Sapeva, che i ladroni eran andati di là per lo restante di quelle robe. Tutto il restante di quel giorno corse odali lo aspettare. Seguitammo il restante della nostra via.* Fir. As. *Ma dimmi, facendo io questo, potrai tu poi fare il restante?* Ambr. Furt. *Con gran difficultà si strascinavano dietro il restante del lor corpo.* Red. Oss. an. *Pochissima ancora è il suo svario, e minimo quello, ch' egli opera nel restante delle susseguenti alterazioni.* Sagg. nat. esp.

§. In forza d' add. vale Che resta; Che rimane. *Dato al nocchiere il restante quattrino, più ratto, che mai, se ne ritornò al paese.* Fir. As.

§. *Del restante,* posto avverb. lo stesso, che Del resto. *Voc. Cr.*

RESTARE, v. n. *Superesse.* Rimanere; Avanzare; Sopravanzare, ed oltre agli altri signific. s' usa anche nel sentim. neutr. pass. *Gran peso mi resta, se io vorrò con una bella novella contentarvi. Nè altro alcuno restandovi a dire, levatasi ec. Restava solamente al Re il dover novellare.* Bocc. nov. *In quel canto non resta anima viva.* Bern. Orl.

§. *Restare contento, morto, maravigliato* ec. vagliono Esser contento, morto ec. *E cominciaro a bere, e ec. ogni uomo restonne inebriato.* Bocc. Teseid. *Restovvi sovra lui morta in quel loco.* Id. Vis. *Nè restò nel mondo alcuno idolo intero.* Filoc. *Lo prega, che delle predette cose resti contento.* Albert. *Molto restò edificato della sua fermezza.* Vit. SS. Pad. *Vedesti pur di farmi restar capace de' problemi.* Gal. Sist.

§. Restare, per Cessare, Finire, o Rifinare. V. Cessare, Finire. *La giovane non restava di piagnere. Or volesse Iddio, che ec. questo [illegible] non restasse.* Bocc. nov. *E poichè le parole sue restaro, non altrimenti ferro disfavilla, che bolle, come i cerchi sfavillaro.* Dant. Par. *Sì la pioggia ec. come il bollore ec. restarono immantinente.* Sagg. nat. esp.

§ Restare, per Fermarsi; Arrestarsi. *Non t' incresca restare a parlar meco.*

Dinanzi mi si tolse, e fe restarmi, ec. *to Dies dicendo*, ec. Dant. Inf. *In cinque ore potea fare assai meglio al sera do a piedi senza restarsi.* Segner. Crist. instr. *Deh restate a veder qual è 'l mio male. Com' uom, che ec. va restando ad ogni passo, e guarda. Qual maraviglia ebb' io, quando restare vidi in un piè colui, che mai non stette?* Petr.

§. *Restare avere, o a avere*, vale Rimanere creditore. *In che modo sarà costui grato a coloro, a' quali ora si può rendere tanto, e tanto ringraziargli, che sempre non restino avere?* Sen. ben. Varch.

§. *Restare indietro*, vale Non progredire; Non avanzarsi; Non acquistare. *Il barbaro guardiano degli orti ammai non resta indietro.* Alam. Colt.

§ *Restar d'accordo*, vale Accordarsi. *Forse d'accordo resteram fra noi.* Bern. rim.

§. *Restare al fallimento*. V. Fallimento.

§. *Restare in nasso*, lo stesso che Rimanere in nasso. V. Nasso.

§ *Restare in piedi*. V. Piede.

RESTÀTA, verb. f. da Restare. *Finis*. Il restare; Fine. *Quegli, che s'insegnò cotesta novella, non la s'insegnò tutta; ed elli rispose: perchè no? e que' disse: perch' e' non s'insegnò la restata.* Nov. ant.

RESTÀTO, TA. add. da Restare. V.

§. Per Cessato. *È restato lo strabocchevole vento, ivi a pochi dì fa un caldo sformato.* M. Vill.

RESTAURAMENTO, s. f. *Instauratio*. Restaurazione; Il restaurare; Risarcimento. *Di qui facilmente nasce il restauramento della sanità.* Libr. cur. malatt. *Chiedevano al prete il restauramento de' loro danni.* Libr. Pred. *Si faccia il restauramento di quella chiesa.* Fr. Giord. Pred.

RESTAURÀRE, v. a. *Restaurare*. Rifare a una cosa le parti guaste, e quelle, che mancano o per vecchiezza, o per altro accidente simile; il che diremmo anche Rinnovare, e in modo basso Rabberciare. V. Riparare. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. per Ricoverare. *Tal che mia libertà tardi restauro.* Petr.

§. Per Ammendare. *E per restaurar tanto difetto ec. presi 'l cammin cotal ec.* Dittam. *Di tutti questi ordini si perderono alquanti, ec. forse in numero della decima parte, e la quale restaurare fu l'umana natura poi creata.* Dant. Conv. *Il pretendere di restaurare il polmone languido e offeso per forza e virtù di medicamenti è un'impresa non solo vana, ma temeraria.* Del Papa cons.

§. Per Ristorare; Rimeritare. *Ma gli restaurò in ciò, che diede, e mandò loro la grazia dello Spirito Santo.* Cavalc. Frutt. ling.

RESTAURÀTO, ATA, add. da Restaurare. *Quando l'umido, e 'l caldo restaurato accidentalmente per mangiare, e per bere supera il naturale, e di non può fare ec.* Capr. Bott. *Dove altre stanno, ma restaurate moderatamente, e di frammenti varj sono, e rimesse insieme.* Buon. Fier.

RESTAURATÓRE, verb. m. *Reparator*. Che restaura. *Voc. Cr.*

RESTAURATRICE, verb. f. Che restaura. *Restauratrice de nostra ruina se' Vergine Maria beata in tutto.* Fr. Jac. T.

RESTAURAZIÒNE, s. f. *Instauratio*. Il restaurare; L'atto di ristabilire, o rassettare una cosa nel suo pristino stato; Rifacimento. *Si pensò di volergli pacificare, e in restaurazione de' loro danni fare una terra, nella quale ec.* Filoc. *Ciascun di voi dee commettere alla fortuna le persone, e le cose proprie per restaurazione de' danni.* Guid. G.

§. Per metaf. vale Redenzione. *Dell'umana restaurazione parlando nella parola del pretore.* S. Grisost.

RESTAURO, s. m. *Solamen*. Ristoro. *Di lei hanno altri restauri, cari più di gemme.* Fr. Jac. T. *Richiedo a noi da noi qualche restauro la lunga fedeltà.* Poliz. *Dato restauro a' corpi esausti, e voti, abbracciandosi insieme, lagrimava.* Ar. Fur.

RESTIAMENTE. avv. Voce dell' uso. In modo restio; Con reluttanza.

RESTICCIUÒLO, s. m. *Reliquiae*. Dim. di Resto. *Ma egli è duro partito, che qualche resticciuol sempre n' avanza.* Buon. Fier.

RESTÌO, IA, add. *Refractarius*. Aggiunto che si dà alle bestie da cavalcare, e da some, quando non vogliono passare avanti. *Vedea Cavallo umano divenuto restio.* Franc. Barb. *Rimenando un ronzino restio e tosa.* Franc. Sacch. nov. *Essa fera ec. è fatta fella, cioè restìa.* But. Purg. *Nè mi vale spronarla, o dargli volta, ch' amor per sua natura il fa restio.* Petr.

§. Per similit. si dice anche delle persone. *Indi il gran vulgo adduce, volgo all' armi restio.* Tass. Ger.

§. In forza di sust. vale il Difetto sopraddetto. *Il che suole tuttavia essere alto valore difetto nelle belle donne, non altrimente che soglia essere ne' be' cavalli il restio.* Bemb. Asol.

§. *Aver del restio*, fig. vale Non correre a furia; Andar a rilento. *Io che in questo* (cioè, a innamorarmi di questo e di quello) *ho del restio.* Baldov. Dr.

RESTITUIMENTO, s. m. *Restitutio*. Restituzione. *Disposta loro la fama della sua ambasciaria data a lui per Priamo, cioè del restituimento della sua serocchia.* Guid. G.

RESTITUÌRE, v. a. *Restituere*. Rendere, Dare in potere altrui quel, che gli s'è tolto, o che in altro modo s'abbia di suo. *Io ero ben sano ec. per una infermità, che la favella mi tolse, e solamente da prima questa notte la mi sento essere restituita.* Bocc. nov. *Come a Cortona fu restituito il vescovado.* G. Vill.

§ Per Ristorare; Riparare. *Restituir la fama, l'onore, la sanità ec. Fu convenevole, che l'uomo fosse restituito di grazia.* Cavalc. Specch. cr.

§. Per Emendare; Correggere. *Io sospetto che vi dicesse* portus; *e che si debba restituire il luogo di Plinio così, ec. restituendosi in quella maniera è la sintassi chiara, semplice, ed elegante.* Lami Lez. ant.

RESTITUTÒRE, verb. m. *Restitutor*. Che restituisce. *Non s'avvedi per qual cagione egli è chiamato a far suo restitutore paziente più che fedele?* Segner. Mann.

§. Per Ristoratore; Riparatore. *Ringraziandoli ciascuno come restitutori della gloria Ies sana.* Guicc. stor.

RESTITUTÒRIO, IA, add. T. Legale. Che si deve restituire. *Fedecommesso restitutorio.*

RESTITUZIÒNE, s. f. *Restitutio*. Il restituire; Rendimento. *Restituzione debita, giusta, intera, fedele. Niuna pena più aspettandone che la restituzione di fiorini cinquecento d'oro.* Bocc. nov. *Chiunque prestasse ec. avesse ec. contenimento di restituzione ec.* G. Vill. *Il fare testamento, e restituzione ec.* Passav. *Ammesse l'appello, mi diede la restituzione in integrum colla clausola, ec.* Fag. com.

§. Restituzione, per Correzione; Emenda. *Qui mi si porge occasione di tentare la restituzione di questo passo di Plinio coll' ajuto del maraviglioso codice Riccardiano, che porge lumi sino negli errori del Copista.* Lami Lez. ant.

§. *Restituzione in tempo*, T. Forense. Rescritto del principe, per cui si concede altrui la facoltà di operare, tuttochè decaduto da tal privilegio, per essere passato il termine prescritto.

§ Restituzione, parlandosi del moto de' pianeti, vale Ritorno, che essi fanno al punto medesimo, donde ha principiato il loro moto. *La somma celerità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima per li calcoli de' luoghi loro.* Gal. Gall.

RESTO, s. m. *Reliquum*. Rimanente; Avanzo; Residuo; Restante; Cosa rimasa. *Resto d'un pezzo di panno ec. Domandando ec. tra di resto, e d'ammenda più di ec. Avendo eglino ad avere di resto dal nostro comune ec. intorno di 25000. fiorini d'oro.* G. Vill. *Meglio era, che venuto qui non fussi, che tu hai scontro il tuo ventura io fornissi, e vanne dell' avanzo del tuo resto.* Ciriff. Calv. *Il giuoco è ridotto al sezzo resto.* Bern. Orl.

§. Resto, o Sessante, dicesi al Giuoco delle Minchiate il numero di sessanta punti, che si segna all' avversario con altrettanti punti quanti sono i sessanti, che si contano. *Ogni sessanta punti si mette da banda un segno, il quale si chiama un sessanta, o un resto: e questi sessanti si valutano secondo la concordata.* Bisc. Malm. *Aver dai Soli contro alle minchiate, ec. grandinar resti, e diluvior sessanti.* Lor. Panc. Sch. *E perde una gran mano di sessanti.* Malm.

§. *Avere il suo resto*, propriam. vale Avere quanto altri merita, l'intero compimento di ciò, che si dee ricevere, e anco un po' più. Questa frase però s'usa per lo più ironicamente, perchè quando si dice: *E' gli ho dato il suo resto*, e' intende dire, E' gli ha dato più di quello ch' e' meritava, ovvero Dicendogli fare un servizio, e' gli ha fatto un' angheria; e parlandosi d' ingiurie o di percosse esprime Eccesso, Sovrabbondanza. Più che di ragione.

§. *Dare il resto*, vale Compire interamente. *Io vo' dir loro il resto, ch'io li vo' metter sur un carro, che vada ec.* Fir. Trin.

§. *Dare ad alcuno il resto, o il suo resto*, vale Fargli quel che merita; Dargli il suo conto appuntino.

§. *E' mi ha dato il mio resto*, dicesi Quando altri fa azione, onde in taluno si conferma l' opinione della sua malvagità. *Voc. Cr.*

§. *Far resto*, che comunem. si dice *Far resto, o saldo*, vale Finire; Terminare; Saldare. *Voc. Cr.*

§. *Far del resto*, e anche *Far di cuoi*, si dice da' Giuocatori Il giucare tutto il restante del danaro, che uno ha davanti. *E chi dà in picche, e a giuocar non è lesto ci perde la figura, e fa del resto.* Malm.

§. E per metaf. vale Arrischiare il tutto; Esporre il tutto a perdita, a rovina, o Rovinare affatto; Consumare ogni cosa. *Qui ci bisogna avere occhio, e cervello, ch' a questo tratto ognun fa del suo resto.* Cirisf. Calv. *Oh come stanno i sensi poichè voi partiste! i' vi so dir, che e' s'è ormai a fare quasi del resto.* Cecch. Dot. *E' l' ha a uno a far mote del resto.* Id. Stiav. *Tira il gigante, e dà nella lumiera, la qual cadendo fece del suo resto.* Malm.

§. *Del resto*, posto avverbialm. vale lo stesso, che Ma; Per altro; Quanto a quello, che resta a dire. *Del resto l' acqua, che per di sotto mena, è salata.* Sagg. nat. esp. *Del resto la materia del flusso non è sempre ad un modo nella sustanza. Del resto in tutto il ventre ec. ha ec.* Red. cons.

RESTÒNE, s. m. Tra gli Aretini lo stesso, che Greto fra i Fiorentini, cioè Il terreno ghiajoso, che rimane scoperto nel mezzo o intorno all' acque correnti, o d' altre acque stagnanti. *Red. Voc. Ar.*

RESTÒSO, SA, add. Pieno di reste, e dicesi delle spighe. *La spelta è più restosa, e più lopposa del farro.* Volg. Diosc.

RESTREMAZIÒNE, s. f. T. d' Architettura. Lo sfuggimento, che fa la colonna sotto il collarino. *Voc. Dis.*

RESTRINGERE, v. a. Ristrignere; Ristringere. *In uno lato della piccola valle le nostre pecore, e le capre restringemmo come sapemmo divisare il meglio.* Sannazz. pros.

RESTRITTIVO, IVA, add. Che ristrigne; Atto a ristrignere; Limitativo. *Non apparendo volontà del Testatore in contrario, limitativa, o restrittiva della voce, ella si dee intender sempre ec.* Salvin. disc.

RESTRIZIÒNE, s. f. *Restrictio*. Ristrignimento. *Voc. Cr.*

§. Restrizione, vale ancora Correzione, o Riduzione a cosa particolare. *L'ho detto così senza restrizione, perchè a lavorare una tale conformità, sono molti, ch' hanno a concorrere.* Segner. Mann.

§. *Restrizione mentale*, T. de' Teologi, che vale Proposizione ristretta, e non interamente espressa. *Voc. Cr.*

RESUCITAZIÒNE. V. Risuscitazione.

RESUDÀRE, v. n. Voc. Lat. Sudare; Grondare; Stillare umore. *Quando il canto del lagrimevole dell' occhio resuda, e quando si prieme, se n' esce putredine e fracidume ec. s' intende, che egli ci abbia fistola.* Volg. Ras.

RESULTAMENTO, s. m. Il resultare. *Bilancia di giudicio, distributiva ec. sustamento.* Com. Par.

RESULTANTE, add. d' ogni g. Risultante. *I momenti del conoide parabolico, ec. resultanti da' propri pesi, e dalle lunghezze ec.* Viv. Tr. Resist.

RESULTÀRE, v. n. *Provenire*. Risultare. *Così d' ogni esercizio resultano molti danni, e affanni, ec.* Agn. Pand. *Oltre l' onore, e la gloria, che ci resulterà dallo avere difeso la ragione dalla forza.* Stor. Eur. *Dalla loro armonia resulta piacimento.* Dant. Conv.

§. Resultare, per Importare. *Poco resulta.* Bocc. Com. Inf.

RESULTÀTO, TA, add. da Resultare. V.

RESUPÌNO, INA, add. Che giace in sulle rene colla pancia insù. *Quivi per le estreme parti dell' ali la legarono resupina in terra, nè più nè meno come se i corsi delle stelle avesse avuto a contemplare.* Sannazz. Pros.

RESÒRGERE. V. Risurgere.

RESURRESSI, RESURRESSO, RISURRESSO e RISORRESSO, s. m. Voc. ant. Resurrezione; Denominazione data alla Pasqua di Resurrezione. *La Pasqua di Resurressi.* Passav. *Infino alla seguente Pasqua di Risorresso.* G. Vill.

RESURRESSIÒNE, s. f. Risurrezione. *Cominciate ad essere innanzi alla morte quello, che saranno gli uomini dopo la resurressione.* D. Gio. Cell. lett.

RESURRESSÌTO, TA, add. Risuscitato. *Allora io riposato alquanto, e resurressiti li morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti alle loro possessioni, dissi a questo mio amico queste parole.* Dant. vit. nuov. Qui figurat.

RESURRESSO. V. Resurressi.

RESURREZIÒNE, sust. f. *Resurrectio*. Il risuscitare; Risurgimento. *Secondo che Gesù Cristo dopo la passione, e la sua resurrezione disse agli Appostoli.* Passav. *Cose occorse nella sua morte, e la resurrezione vittoriosa.* Bocc. vit. Dant. *Quinci puoi argomentare ancora vostra resurrezione.* Dant. Par.

§. *Pasqua di Resurrezione*. V. Pasqua.

RESUSCITÀRE. V. Risuscitare.

RETÀ, RETÀDE, RETÀTE, s. f. Voc. ant. Reità; Malvagità; Scelleratezza. *Acciocchè la reità o malizia altrui non li faccia danno.* Fav. Es. *Per uno spergiuro, per una reità, per mille ec.* Lab. *La Chiesa non si potea difendere ec. per la retà de' malvagi.* G. Vill. *L' uomo peccando, e facendo le retadi diventa reo.* Passav.

RETÀGGIO, s. m. *Hereditas*. Reditaggio; Eredità. *Succedere per retaggio. Avere, Godere, Possedere per retaggio. Il quale avea avuto per retaggio della madre dal conte ec.* G. Vill. *Dal retaggio li figli di Levì furono esenti.* Dant. Purg. *Avendo rifiutato il retaggio del padre.* Cron. Vell.

§. Facoltà; Possessione. *Questo medesimo avviene a coloro, che son signori di gran retaggio.* Sen. Pist.

RETÀRE, v. att. T. Pittoresco. Tirare la rete sopra disegni, o pitture. *Voc. Dis.*

RETÀTA, s. f. Una gettata di rete; o la Presa del pesce chiuso nella rete ogni volta che si gitta, o che si trae. *Giacchiata è una gettata di rete, una retata.* Salvin. Opp. pesc.

RETÀTO, TA, add. Reticolato; Intrecciato a guisa di rete. *Poponi arancini, retati e moscadelli.* Sacc. rim. e *Cr. in Moscado.*

§. Retato, T. de' Pittori. Aggiunto dato a disegno, o a pittura, cui sia tirata la rete. *Voc. Dis.*

RETE, s. f. *Rete*. Strumento di fune, o di filo tessuto a maglia, per pigliar fiere, pesci, e uccelli. Ne sono di diverse maniere, e secondo quelle diversificano il nome loro. V. Filo, Ragna, Laccio, Insidia, Rezza, Traversaria, Vangajuola, Ajuolo, Copertojo, Lungagnola, Cellajuola, Giacchio, Strascino. *Rete sottile, coperta, nascosta. Acconciare, Spiegare, Distendere, Tendere, Raccogliere le reti. Prestamente raccolte le sue reti, a lei ritornò.* Bocc. nov. *Il pescatore ec. aguata lo pesce ec. alla lenza, ovvero alla rete.* Gr. S. Gir. *Dinanzi dagli occhi de' pennuti rete si spiega indarno.* Dant. Purg.

§. Rete, per certa Sorta di cuffia tessuta a maglia. *Che niuna donna non potesse portare nulla corona, nè ghirlanda nè di carta dipinta, nè reti, nè trecciere di nullo spezie, se non semplici.* G. Vill.

§. Rete, dicesi anche per similit. a Qualunque intrecciatura a sì di fune, come anche di filo di ferro, di rame, e simili, e per lo più usata per riparo di chicchessia. *Voc. Cr.*

§. Rete, dicesi anche l'Omento. *Mettasivi un pezzo di rete di porco soffritta in olio.* Libr. cur. malatt. *Come sta nella rete il fegatello.* Bellinc. son.

§. Rete, figuratam. vale Inganno; Insidie; Agguato. *Ghino di Tacco, sentendo la sua venuta, tese le reti, e senza perderne un sol ragazzetto, l' abate con tutta la sua famiglia, e le sue cose in uno stretto luogo racchiuse.* Bocc. nov. *In questa maniera uscì salvo fuori delle reti, e tornossi con pace a casa.* Stor. Eur. *Veggio la rete, che quì ripiglia.* Dant. Purg.

§. *Dar nella rete*, lo stesso, che Dar nella ragna. V. Ragna.

§. *Esser preso, o Rimanere alle sue*

reti, si dice in modo proverb. di Chi rimane ingannato da' proprj consigli. *Tanto più ne giovò de vederli presi alle reti loro*. Tac. Dav. ann.

§. *A rete*, vale A guisa di rete; Con maglia. *Cr.* in Lacchetta.

§. *Rete fatta a mandorla*, dicesi Quella a uso della frombola, dove si mette il sasso per scagliarlo. *C.* in Frombola.

§. Dicono i Pittori *Tirar la rete*, Quando volendo da qualche piccolo disegno fare un'opera grande, o copiare appunto una pittura, o disegno tirano più linee per l'altezza, e per la larghezza loro con distanze uguali, e così coll'intersecarsi delle linee, viene a riempiersi il disegno, o pittura, che si vuol copiare, di perfetti quadrati, ciascun de' quali cadendo sopra alcuna parte della pittura, rende più facile l'imitare, e proporzionare la parte contenuta. *Voc. Dis.*

§. *Rete del barbiere*, si dice ad Ogni lavoro, che altri faccia, quando è disoccupato da cose importanti. *E di questi corbezzoli, ch'eran diventati la rete del barbiere, ec. proverbio da me non inteso, cosa n'è stato?* Magal. lett.

§. *Rete d'impagliatura*, T. Marinaresco. Intrecciatura di funi, e simili, che si fa attorno al vascello per riparo de' combattenti.

§. *Rete calda*, T. delle Saline. Il Vaso più alto di tutto il corpo delle saline, in cui si travasa con buglioli e meno l'acqua, che si tira su dal lagaccio. V. Ruffiana.

RETECALDA, che anche si scriva RETE CALDA, s. f. T. delle Saline. V. Rete.

RETENTÌVA, s. f. Facoltà di ritenere; Ritentiva; Memoria. *Imperocchè nel celebro sono le cellule dell'apprensiva, e della retentiva, ed immaginativa*. But. Purg.

RETENTÌVO, VA, add. Che ha virtù di ritenere, o di far ritenere. *Sappiate che in ciascuno corpo, che ha sofficienti membri ec. sono quattro virtudi ec. cioè appetitiva, retentiva, digestiva, ed espulsiva*. Tes. Br. *Io vidi i suddetti mali pensieri, che in quella parte retentiva, ovvero memorativa stanno*. But. Inf.

RETENZIÒNE, s. f. Ritenzione. *Utili assegnati ec. ora che son pochi, e quelli diminuiti con mance, retenzioni ec.* Fag.

RETÈPORA, s. f. T. de' Naturalisti. Sorta di pianta marina. *Vallisn.*

RETICELLA, s. f. *Reticulum*. Dim. di Rete. *Il cacciatore pone allora una reticella alla buca ben fitta in terra, o per altro buco mette un animal domestico*. Cresc. *Pescando con ami, e con lenze, e con reticelle di minore maniera*. Franc. Sacch. nov.

§. Reticella, si dice anche ad un Lavoro traforato di refe, di seta, o d'oro, fatto con ago, o con piombini. *V. e. Cr.*

§. Per Rete, nel significato di Cuffie tessute a maglie. *E come io fossi femmina, mi vesto, e'n reticella d'oro il crin mi lego*. Ar. Fut.

RETICENZA, s. f. Il tacere; Silenzio; Omission volontaria di alcuna cosa, che si dovrebbe dire. *Il quale ec. concessosi anche avesse in fo della reticenza venerabile, e dell'arcano ec. si vede essere stato in un leo venir zione di colore che ec.* Pros. Fior.

§. Reticenza, è anche un Colore rettorico, per cui l'oratore fa intendere alcuna cosa col far mostra di non dirla.

RETICÌNO, s. m. *Reticulum*. Piccola rete. *L'acqua de' fiori ciono stillata ec. con la nuova invenzione del reticino*. Red. annot. Ditir.

RÈTICO, s. m. Voc. ant. Infetto di resia; Eretico. *Franc. Sacch. Op. div.*

RETICOLÀTO, e RETICULÀTO, s. m. Intrecciamento a guisa di rete. *Levata la cera materiale, e più molle rimaneva la reticulata delle vene, e de' nervi*. Cresc.

RETICOLÀTO, e RETICULÀTO, TA, add. Voc. Lat. Intrecciato a guisa di rete. *E sopra certi arbuscelli ec. si faccia a modo di una casa ch'abbia il tetto, e le pareti di fil di rame spessamente reticolato*. Cresc. *La prima fatta a foggia di gelosia, con capelli spessamente reticolati*. Segg. nat. esp. *Opera reticolata. Struttura reticolata*. Lam. Lez.

RETICULAZIÒNE, s. f. Reticolato. *Secondo che negli anni infra le reticulazioni delle vene, e de' nervi sono riempimenti di semplici parti*. Cresc.

RETIFICAGIÒNE, s. f. Voc. ant. Il retificare. *E fatta la retificagione promessa passo ec.* G. Vill.

RETIFICÀRE, v. a. Voc. ant. Ratificare. *Solenni messi mandò a lui ec. che tutta lui, e lei ec. confermassero, e retificassero il matrimonio*. G. Vill.

RETIFÒRME, add. d'ogni g. T. Anatomico. Che è fatto a guisa di rete.

RÈTINA, s. f. Voc. Lat. Pannicolo, che quasi a foggia di rete circonda l'umor vitreo dell'occhio, ed è formato dall'espansione del nervo ottico, e giace immediatamente sotto la coroide. *Le immagini delle cose, che nella parete dell'oscura camera dell'occhio, cioè nella retina si dipingono, portate quivi da' raggi, che passano pel foro della pupilla*. Salvin. disc.

RETINENTE, add. d'ogni g. Rattenuto; Cauto; Guardingo. *S'impiccherebbe; ma dall'altro canto, ei va poi retinente, e circospetto*. Malm.

RETÌNO, s. m. T. delle Trattore di seta. Mestola traforata, che serve per cavare i guscetti.

RETÒNE, s. m. T. de' Pescatori. Sorta di rete divisa in due parti, che si chiamano le ale, e che si riuniscono verso l'estremità in una rete rotonda con entro il rivolto, la quale serve singolarmente a prender le anguille.

RÈTORE, s. m. Voc. Lat. Rettorico; Che sa, o Che insegna rettorica; Oratore. *Bel fanciullo, vola al retore gentil; digli il latino ec.* Menz. sat.

RETÒRICA, s. f. Rettorica. V. *Pallav.*

RETORICÀRE, v. n. Trattare della rettorica; Praticar la rettorica. *Menz.*

RETORICASTRO, s. m. Avvilitiv. di Retore. *Non vedo questo miserabile retoricastro, che se i delitti commessi contro il costume, e il decoro, ec.* Uden. Nis.

RETORIZZÀRE, v. n. Retoricare. *Ovvero è cosa da poetizzare; E maggiore è stolto a retorizzare*, Uden. Nis.

RETRÀERE, v. a. Ritrarre; Ritirare. *L'altra ragione è, quando l'uomo riceve beneficio, ovvero ingiuria, prima di quello retraere ec.* Dant. Conv.

RETRANDANTE, add. d'ogni g. Che va indietro, o Che torna indietro. *Questa non inchinò la man superba mai delle tele al retrandante filo*. Adim. Pind.

RETRATTO, s. m. T. Idraulico. Lombardo. I Toscani dicono Alluvione V.

RETRATTÒRIO, ORIA, add. *Retractorius*. T. de' Naturalisti. Aggiunto di miniera di ferro. Che si lascia attrarre dalla calamita, come il ferro malleabile. *Miniera di ferro retrattoria*. Gab. Fis.

RETRIBUENTE, add. d'ogni g. Che retribuisce. *Perchè altrimenti il retribuente l'ingiuria non sarebbe netto di colpa*. Segn. Etic.

RETRIBUIMENTO, s. m. Ricompensa; Contraccambio. *Cr.* in Retribuzione.

RETRIBUÌRE, v. a. *Retribuere*. Ricompensare; Rimeritare; Rendere la mercede, il contraccambio. V. Guiderdonare. *A chiunque presta a te sua opera, incontanente gli retribuisci la sua mercede*. Stor. Tobb. *E di questa bontà maestro Alessandro inverso la mia moglie, ed inverso le mie figliuole, gl'Iddii gliele retribuiranno*. Vit. Plut. *Che ti potrò io mai retribuire, signore, e padre mio, di tanto benefizio?* Vit. SS. Pad. *Sia verbigrazia il benefizio di Scipione inverso la patria di valuta 4. ed il suo trionfo retribuitogli di valuta 8. ec.* Segn. Etic.

RETRIBUÌTO, TA, add. da Retribuire. V.

RETRIBUITÒRE, e RETRIBUTÒRE, verb. m. *Retributor*. Che retribuisce. *Volendo lo giusto, e piatoso Iddio retribuitore de' buoni, e de' rei meritare, riprendere, e gastigar lo predetto Vescovo*. Vit. SS. Pad.

RETRIBUZIÒNE, s. f. *Retributio*. Ricompensa; Retribuimento; Il retribuire. V. Guiderdone, Compensazione. *Se nella beata vita non avesse differenze, e disguaglio di retribuzione*. Dial. S. Greg. M. *Quando tu farai bene altrui, non aspettare guiderdone da lui, e secondo ciascuna cosa n'averai retribuzione da Dio. E se tu puoi, non fare il bene per la retribuzione, che dee venire, ma schiettamente per amore di Dio*. Coll. Ab. Isac.

RETRO, avv. Voc. Lat. Dietro. *Prendila pel ciuffetto perchè retro è calva, e monda ec.* Ciriff. Calv.

§. *A retro*, posto avverbialm. vale Indietro. *Percotevanci incontro, e poscia pur lì si rivolgea ciascun voltando a* *retro, gridando ec.* Dant. Inf.

§. *Andare a retro*, lo ſtesso, che Andare addietro, contrario d'Andare innanzi. *A retro va chi più di gir s'affanna*. Dant. Purg.

§. *Di retro*, e *Di rietro*, che nell'uso si dice anche *Di drieto*, e *Di dreto*, preposiz. e vale lo ſtesso, che Di dietro; e al terzo caso si congiugne comunemente, benchè pur col ſeſto se ne leggono esempli. *Suona gli organi di retro*. Bern. rim. *Perch' io mi mossi ec. vedea di retro da Maria per quella costa. Vidi quattro ec. e di retro da tutti un veglio solo*. Dant. Purg. *Di rietro a loro era la selva piena di nere ec. Questo modo di retro par, che uccida pur lo vincol d'amor*. Id. Inf. Qui in forza d'add. e vale Quest'ultimo modo.

§. *Andar di retro*, e *di rietro*, vale lo ſtesso, che Andar di dietro. *Vadagli dunque di rietro, e vada ad imparare*. Ovid. Piſt.

RETROANDÀRE. v. a., e n. Andare indietro. e per contrario Far tornare indietro. *Penelope retroandava il filo, che di giorno avea disteso*. Adim. Pind. E qui vale Stessere.

RETROATTIVO, IVA, add. T. de' Giureconsulti. Chiamasi *Effetto retroattivo*, Quello, che opera sovra il passato.

RETROAZIÒNE, s. f. T. de' Giureconsulti. L'effetto di ciò, che è retroattivo.

RETROCÀMERA, s. f. Camera segreta; Luogo di ritiro di là dalla camera. *Magal. lett.*

RETROCÈDERE, v. n. Ritirarsi, o Farsi in dietro; Tornare in dietro. *Cr. in* Convertire, e Retrocedimento.

§. Retrocedere, per Dare in dietro; Reſtituire; Cedere altrui ciò ch'egli ci avea ceduto. *Per questo mi domanda ora, che gli retroceda il benefizio*. Car. lett.

RETROCEDIMENTO, s. m. *Retrocessus*. Il retrocedere. *Questo retrocedimento da Dio, che in un sol caso l'uomo fa col suo cuore, è il mal detestabile*. Segner. Mann.

RETROCESSIÒNE, s. f. Retrocedimento; e vale anche Reſtituzione. *Come Isaia dovette fare il miracolo della retrocessione dell'oriuolo di palazzo*. Magal. lett.

RETROCESSO, SA, add. da Retrocedere. V.

RETROGRADÀRE, v. n. *Retrogradi*. T. Aſtrologico. Tornare addietro, e dicesi del moto de' pianeti, quando sembra, che si muovano contro l'ordine de' segni celeſti. *Il suo pianeto Marte cominciò a retrogradare*. G. Vill. *Ancor ciascun pianeta ha epiciclo per lo qual molte volte retrograda*. Dittam.

RETROGRADATO, TA, add. da Retrogradare. V.

RETROGRADAZIÒNE, s. f. *Retrocessus*. T. Aſtrologico. Il retrogradare; Esser retrogrado. *Tutta la sua retrogradazione del zodiaco sarà quanto è l'arco ec.* Gal. Siſt.

RETRÒGRADO, DA, add. *Retrogradus*. T. Aſtrologico, e si dice de' pianeti, che tornano, o sembrano tornare addietro. *Stette nel detto segno tra diretto, e retrogrado infino addì 10. Gennajo*. G. Vill.

§. Per similit. si dice di Checchessia, che ritorni addietro. *Ogni animal, ch'è retrogrado vada, che viva in acqua, sotto a lui dispone*. Dittam. *Volgemmo i passi erranti, e confusi, e retrogradi. Retrogrado si volse a quella segna*. Buon. Fier. *Veggo ec. tornar la medesima acqua indietro, e di retrogrado farsi il mar diretto*. Gal. Siſt. *È diventata retrograda, e sana ec.* Viv. lett.

RETROGUÀRDIA, RIETOGUÀRDIA, s. f. e RETROGUARDO, s. m. *Extremum agmen*. T. Militare. Parte deretana dell'esercito. *Ed era schierata alla retroguardia*. G. Vill. *Cinquecento pedoni ec. lasciò alla retroguardia. Rotta, e sbarattata la retroguardia*. M. Vill. *ec. conducea la retroguardia*. Soder. stor. *Egli, rotta prima la retroguardia ec. a gran fatica coll'antiguardia si condusse*. Varch. stor. *Il quale ec. volle la cura del retroguardo*. Ster. Eur.

RETROGUÌDA, s. m. Capitano della retroguardia presso gli antichi Romani. *Polled.*

RETROPÌGNERE, v. a. Pignere addietro. *Chiaro la cagione da' venti Etesii pignersi a terra il mare, che quivi greti, e stagni riempie, che il verno secco, retropignendola i mezzi giorni*. Tac. Dav. ann.

RETRORSO, avv. Voc. ant. Allo 'n dietro. *Veramente Giordan volto è retrorso*. Dant. Par.

RETROSCRITTO, TA, add. Scritto in addietro. *Targ. Prodr.*

RETROTRARRE, v. a. Ritirare indietro, o sia Supporre che una cosa sia avvenuta in un tempo anteriore. *Ella mi ha già ammessa la supplica di retrotrarre la nostra amicizia ec. almeno una ventina d'anni addietro*. Magal. lett.

RETROTRAZIÒNE, s. f. Il ritirare indietro mentalmente un qualche avvenimento. *Se non fosse prima una retrotrazione del nostro esser presente a quei secoli, ne' quali non si sapeva nulla, nè dello scrivere, nè della virtù magnetica*. Magal. lett.

§. Retrotrazione, per Errore di tempo. V. Anacronismo. *Figura e' appella assaissimo l'Anacronismo, o retrotrazione di tempo*. Salvin. Cas.

RETTA, verb. f. da Reggere. *Voc. Cr.*

§. *Dar retta*, vale quasi lo stesso, che Dare orecchio; Por mente; Abbadare; Attendere a quel ch'altri ci dice; e talvolta indica Volersi accordare alla richiesta altrui. *Lor non da retta, e a guadagnare intento, pietosamente ec.* Malm.

§. Per metaf. *Lo lasci imperversar quanto sa, non gli dia retta, ei non può ec.* Red. lett.

§. *Dar retta*, dissero gli Antichi nelle cose di guerra, per Quello, che i Latini dissero *Impetum sustinere*, cioè Sostener l'urto, l'assalto; Far resiſtenza.

§. *Far retta*, vale Far resiſtenza; Reggere; Soſtenere. *Al bisogno non feciono retta, nè difesa. Assalirono que' di Bruggia, i quali fecono alcuna retta, e morivvi ec.* G. Vill. *Pure fece gran retta, e la uscita della vettovaglia gli fece perdere la terra*. Cron. Morell. *A quella guisa deono retta fare, quanto si mira per volere onore*. Dant. rim. Qui Fa difesa per non essere sopraffatto dall'altrui guardo.

§ Retta, T. Anatomico. Quella sutura del cranio, che anche dicesi Sagittale.

§. Retta, avv. usaron gli Antichi per Rettamente. *Retto, e assai amenda lo vostro error*. Guitt. lett.

RETTAMENTE avv. *Recte*. Bene; Con ordine. *Eccolo, che viene, apparecchiatevi rettamente*. Vit. S. Gio. Bat. *Ma sempre al fine non si discerne il frutto, e rettamente il fin giudica il tutto*. Ciriff. Calv.

§. Per Con rettitudine. V. Giuſtamente, Dirittamente, Convenevolmente. *Il qual peccato non solo [illegible], ma [illegible] ognuno chiamerebbe più rettamente*. Fir. As. *Dall'angolo inferiore si muova una linea retta, e termini rettamente sotto all'orecchio*. Id. dial. bell. donn.

RETTANGOLETTO, s. m. Piccolo rettangolo. *Il rettangolo ec. non è egli eguale a tutti quei rettangoletti, per i quali passa la nostra linea perpendicolare?* Gal. dial. mot. loc.

RETTÀNGOLO, s. m. *Rectangulum*. Figura piana di quattro lati con tutti gli angoli retti. *Facciasi poi delle due antecedenti ec. un rettangolo, siccome delle due conseguenti ec. un altro rettangolo*. Viv. Prop.

RETTÀNGOLO, LA, add. Aggiunto di tutte le figure, che abbiano angoli retti, quanti ne può capire la lor qualità. *Perchè il quadrato sia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero, e rettangolo*. Varch. Giuoc. Pitt.

RETTANTE, add. d'ogni g. Rettile. *Pros. Fior. e Giambull. Lez.*

RETTÀRE, v. n. Repere; Andar colla pancia per terra. *Voce di regola*.

RETTEZZA, s. f. *Rectitudo*. Rettitudine. V. *Tanta fu la rettezza de' suoi andamenti*. Segner. Mann.

RETTIFICAMENTO, s. m. Il rettificare, e qui nel signific. d'Aggiuſtare. *E che sia suo rettificamento lunge di primo mese*. Libr. Aſtrol.

RETTIFICÀRE, v. a. *Expurgare*. Purgare; Purificare; Migliorare. *L'uve passe senza noccioli rettificano ogni malizia dell'assenzio*. Volg. Mes. *La sublimazione, e distillazione rettifica l'acque minerali. Egli (il sole) è quella cosa, che l'aere rettifica*. Cresc.

§ Rettificare, per Riſtillare, ed è T. Chimico. *I nostri antichi, che stillavano solamente a tamburlano, tre volte al più la stillavano* (l'Acquavite) *ec. rettificare, o vogliamo dire ristillare. Al presente si rettifica sette, e otto, e più volte*. Bisc. Malm.

§. Rettificare, è anche T. Astronomico, e Meccanico, e vale Aggiustare. *Se questo vuoi sapere, hai mestieri, che* *rettifichino due rettificatori l'eclisse lunare*. Libr. Astrol.

§. *Rettificare le linee curve*, T. de' Mattematici, che vale Ridurle a linee rette, per misurarle. *Alger. Sagg.*

RETTIFICATISSIMO, IMA, add. Sup. di Rettificato. *Cant. pros. poet. ec.*

RETTIFICATO, TA, add. da Rettificare. *Lo elleboro, come affermano tutti i fisici, è d'uopo prenderlo rettificato*. Volg. Mes. *Spirito di vino rettificato*. Teglin lett.

RETTIFICATÒRE, verb. m. *Æquator*. T. Astronomico. Che rettifica, o aggiusta. *Se questo vuoli sapere, hae mestieri, che tu rettifichi due rettificatori l'eclisse lunare, e che sia l'un rettificatore di loro in luogo, che la lungura sua sia [illegible]*. Libr. Astrol.

RETTIFICAZIÒNE, s. f. *Purificatio*. Il rettificare; Purificazione. *Della rettificazione dell'opoponaco ne diremo ec.* *La sua rettificazione si è il modo fatto con uve passe senza noccioli*. Volg. Mes. *Ritenga quella cosa, che in lui sopravviene per rettificazione, ed equazione, e figurazione*. Cresc.

§. Rettificazione, T. Geometrico. Chiamasi *Rettificazion d'una curva*, Quell'operazione, per via di cui si trova una linea retta uguale alla curva, che si vuol misurare.

RÈTTILE, add. d'ogni g. *Reptile*. Aggiunto d'animale senza piedi, che va colla pancia per terra. *Voc. Cr.*

§. S'usa pure in forza di sustantivo mascolino. *I rettili, che di verun quella (argilla) mangiano, vivono*. Cresc. *Par che resti luogo a interpretare, che non fosse una sola, ed istessa creazione quella de' corpi significati nel rettile e nel volatile, e quella ec.* Magal. lett.

RETTILÌNEO, NEA, add. *Rectilineus*. Composto di linee rette. *[illegible] nella proposizione xvi. cogli angoli acuti rettilinei*. Viv. Prop.

RETTISSIMAMENTE, avv. Sup. di Rettamente. *Considera in primo luogo, come Cristo il amò rettissimamente*. Segner. Mann.

RETTISSIMO, IMA, add. Superl. di Retto. *Il quale fondato sulla intenzione rettissima, che egli ha in se, di volere guidare ec.* Segner. Crist. instr.

RETTITÙDINE, s. f. *Rectitudo*. Giustizia; Dirittura; Bontà. *La rettitudine de' quali offendono nella norma delle sua rettitudine*. Dial. S. Greg. M. *Gli fu tolta ec. quella rettitudine, che era in noi, cioè la giustizia originale*. Copr. Bott. *Donde nasce in noi la rettitudine delle operazioni nostre ec.* Circ. Gell.

§. Per Dirittezza; Dirittura di linee rette. *Declinare in varj luoghi dall'assoluta rettitudine quanto è un occhio di pulce*. Gal. Sist.

RETTO, s. m. T. Anatomico. Nome, che si dà ad alcuni muscoli del capo, e del ventre inferiore. *Retto maggiore*. *Retto minore*. Voc. Dis.

RETTO, TA, add. da Reggere. *Siccome i padri Sienesi, da' quali esempio prende ogni ben retta forma*. Amet. *Con una macchina simile ad un'ancora, o ferro da galera di quattro marre retta da quattro bariglioni pieni d'aria ec.* Red. esp. nat.

§. Retto, per Diritto, e per lo più è Aggiunto di Linea. *Veramente quella, che viene per retta linea nella punta della pupilla, quella ec.* Conv. *Misuron io però per linea retta lungo la terra*. Ricett. Fior.

§. *Andar retto*, vale Andare diritto. *Voc. Cr.*

§. Retto per metaf. Buono; Leale; Giusto. *Le tuo parlar conferma ogni buon detto, e fatto retto*. Franc. Barb.

§. *Angoli retti*, diconsi Quelli, che sono formati da linee rette.

§. *Caso retto*, T. de' Grammatici. V. Obbliquo.

§. Retto, si dice anche il Terzo intestino grosso, che va a terminare all'ano. *Ho trovato i suddetti vermicciuoli ec. nell'intestino retto*. Red. Oss. an.

RETTÒRE, s. m. *Rector*. Che regge; Governatore. V. *Nelle terre ci ec. vengono molto spesso rettori Marchigiani*. Bocc. nov. *Essendo i detti rettori della città di Milano in istretto trattato ec.* G. Vill. *Rettor del cielo, io chieggio, che ec.* Petr. *Riputavansi in quel secolo cosa onorata andare rettori in certi luoghi*. Borgh. Vesc. Fior.

§. Rettore, T. de' Chimici. Chiamasi *Spirito rettore* La parte aromatica d'una pianta.

§. *Rettore dell'occhio*, dicesi Quel muscolo dell'occhio, che lo ritiene nel sito suo parallello. *Voc. Dis.*

RETTORÌA, s. f. *Regimen*. Governo, Uficio del rettore. *Tornò all'uficio della rettoria sua*. Filoc. *Tutto esso ufizio ec. comandatore fu a detto ec. e più la rettoria del podestà, e la contra ec.* M. Vill. *Negli statuti antichi, dove si tratta delle rettorie, vi è nominata così*. Borgh. Vesc. Fior.

§. Dicesi anche per Chiesa parrocchiale, o beneficiale.

RETTÒRICA, s. f. *Rhetorica*. Scienza, che insegna dire bene, e pienamente le cose comuni, e le private. *Grande, solenne maestro in rettorica*. *Siccome quello, che di rettorica era maestro*. *La terza scienza è rettorica, cioè nobile scienza, ch'ella c'insegna trovare, ordinare, e dire parole buone, e belle, e piane, secondochè la natura richiede, ed io vi dico, ch'ella è lumiera di chiaro parlare*. Tes. Br. *Non si curavo di parlare per rettorica ec. ma come uomo pieno di Spirito Santo ec.* Vit. SS. Pad.

RETTORICAMENTE, avv. *Rhetorice*. Con rettorica; Da rettorico. *Più altre ragioni rettoricamente dicendo*. M. Vill. *Li grandi boschi, ch'egli avea, parlando rettoricamente*. But. Inf.

RETTORICHISSIMO, IMA, add. Sup. di Rettorico. *Chè Momo che [illegible] gl'[illegible], onde di [illegible] rettorichissima creanza*. Menz. sat.

RETTÒRICO, s. m. *Rhetor*. Che sa, o insegna rettorica. *Un gran rettorico s'avrebbe stimato*. Bocc. nov. *È rettorico ben nel suo parlare*. Dittam.

RETTÒRICO, CA, add. *Rhetoricus*. Di rettorica; Attenente a rettorica. *Onde se alcuna figura, o colore rettorico è conceduto alli poeti, è conceduto a' rimatori*. Dant. Vit. nuov.

RETTORICUZZO, s. m. Dim. di Rettorico. *Rettoricuzzo schiccheror presume, le carte intorno a vizj*. Menz. sat.

RETTRÌCE, verb. f. Che regge. *Ell'è regolatrice, e rettrice di tutte le oneste operazioni*. Dant. Conv.

§. Rettrici. T. Ornitologico. Aggiunto di Penne. V. Timoniero.

RETÙNDERE, v. a. Rintuzzare; Attutire; Ingrossare. *Contemperare, e retundere con brodi gli umori caldi, e biliosi*. Red. lett. *Questa così fatta decozione ammollisce il ventre, ma quel che più importa, retunde, e collega le particelle sulfuree, ec.* Id. cons.

RETÙSA, add. f. T. Botanico. Aggiunto di foglia, che ha seni ottusi, in mezzo de' quali suole spuntare un peluzzo o una piccola punta.

REVA, s. f. *Reva*. Sorta di gabella usata in Francia sopra le robe, ch'escon dal regno. *Oltre le gravezze dell'usata reva, e del gran danno fatto a' sudditi ec.* G. Vill.

REUBARBARO, s. m. Riobarbaro; Rabarbaro. *Piglio una medicina da morto come di reubarbaro, o di sena*. Bern. Cap. pest.

REVELÀBILE, add. d'ogni g. Che può revelarsi. *Magal. lett.*

REVELANTE, add. d'ogni g. Che revela; Rivelante. *Vedemo continua sperienza della nostra immortalità nelle divinazioni de' nostri sogni, ec. conciossiecosachè immortale convegna essere lo revelante, o incorporeo, che sia, se bene si pensa sottilmente*. Dant. Conv. Qui in forza di sust.

REVELÀRE, v. a. *Revelare*. Rivelare. *Tre altri, ch'avrano cerco, e sentito il trattato, e non revelato, furono impiccati*. G. Vill.

REVELÀTO, TA, add. da Revelare. V.

REVELATÒRE, verb. m. *Revelator*. Che revela. *Nè anche al prelato si dee revelare pubblicamente se solamente il revelatore il sa*. Maestruzz.

REVELAZIÒNE, s. f. *Revelatio*. Il revelare. *Voc. Cr.*

§. Per Manifestazione sopranaturale di cose occulte, e Le cose revelate. *Ricevette molto tempo il demonio in chiarità d'Angelo per le sue infinite revelazioni*. Coll. SS. Pad. *E fatta l'orazione a Dio ebbe certa revelazione, e visione, che lo chiarì di questo fatto*. Vit. SS. Pad. *Ossequenza prestata a quel dettame insito di natural revelazione, e perciò più compatibile*. Magal. lett.

REVELLENTE, add. d'ogni g. Che revelle; ed è Aggiunto d'una Sorta di medicamenti, che ritraggono, e divertiscono in altra parte del corpo qualche umore. *Quando ha posto in opera medicamenti revellenti, attemperanti, poscia molti lenitivi emollienti ec.* Red. cons.

REVELLERE, v. a. T. Medico. Divertire, Derivare qualche umore da una parte del corpo ad un altra. *Revellere gli umori alle parti. Revellire quei purghi, che troppo acidi, e salsigni pigliano la strada verso l'utero.* Red. Cons.

REVERBERÀRE, v. a. Riverberare. *Voc. Cr.*

REVERBERAZIÒNE, s. f. *Repercussio.* Il reverberare. *Lo sole caldo con la riverberazione, che fa co' suoi raggi.* But. Purg.

REVÈRBERO. V. Riverbero.

REVERENDÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Reverendo, ed è anche Titolo, che si dà agli Ecclesiastici costituiti in dignità. *Niuna parte in essa si entra, dove so per reverendissime ceneri non si vada.* Bocc. vit. Dant. *La preghiera nostra è questa, reverendissimo corpo, che ec.* G. Vill. *Se io trattassi con altri, che con voi, reverendissimo signor mio, io penserei più ec.* Vinc. Mart. lett.

REVERENDO, DA, add. *Reverendus.* Degno di riverenza; Da essere riverito, ed è anche Titolo dato a persone ecclesiastiche. *È uomo di reverenda, e di grande autorità ne' di nostri.* Bocc. nov. *La Saturnia Giunone per autorità, e per abito reverenda.* Amet. *Padre a me più che agli altri reverendo, che son reverendissimi chiamati, e la lor reverenza io nulla intendo.* Bern. rim.

REVERENTE, add. d'ogni g. *Reverens.* Che porta reverenza; Modesto; Umile. *Perchè i Marchigiani fossero reverenti al Legato.* G. Vill. *Ed io par forte avere mesta una fronte reverente, e smorta.* Petr. *Lo popolo di Roma divenò reverente agli Dii.* Cronichett. d'Amar. *Deesi riporre tolle reliquie in sagrestia in luogo sicuro, e reverente.* Maestruzz.

§. Usasi anche in forza d'avv. per Reverentemente. *Trattasi la ghirlanda dell'alloro, a lei reverente la mise.* Bocc. nov.

REVERENTEMENTE, avv. *Reverenter.* Con reverenza. *Il corpo suo ec. reverentemente fu portato nella città dell'Aquila.* G. Vill. *A costoro già Federigo reverentemente salutato.* Bocc. nov.

REVERENTISSIMAMENTE, avv. Sup. di Reverentemente. *Reverentissimamente gli spesono quello, che era loro imposto.* M. Vill.

REVERENTISSIMO, IMA, add. Sup. di Reverente. *Essi* (peripatetici) *come reverentissimi ed umilissimi mancipj d'Aristotele negherebbero tutte l'esperienze.* Gal. Sist.

REVERENZA, e REVERÈNZIA. V. Riverenza.

REVERENZIÀLE, add. d'ogni g. *Reverens.* Di reverenza. *Tocchi da rispetto, e da un reverenziale spavento di loro sovrani, e raffinati giudizj, non osammo di mettere ec.* Salvin. pros. Tosc.

REVERENZIÒNE, s. m. Voce scherzevole. Reverenza strampalata. *Malm.*

REVERÌRE, v. a. *Observare.* Portare, o Fare reverenza, e onore. *Cose, che sono da reverire.* Bocc. nov. *La quale io ec. oltre ad ogni altra onorava, e reverivo.* Lab. *Così l'andare, e riverire insegna la voce stessa.* Petr.

REVISIÒNE, s. f. Rivedimento, Disamina. *Tass. Pallav. ec.*

§. *Revisione d'un libro d'una stampa ec.* dicesi nell'uso Fare la correzione.

REVISÒRE, s. m. Riveditore; Esaminatore. *Al peccatore dà un gran fastidio il credere che ci sia Dio, ec. in quanto revisor severo de' conti.* Segner. Pred.

§. *Revisore di una scrittura, di un libro,* lo stesso, che Censore. V. *Ma se entra in testa a qualche revisore, che altro ec.* Magal. lett.

§. Nell'uso dicesi anche di Colui, che rivede le stampe di un libro ec. per farne la correzione.

REUMA, REUMÀTICO, V. Rema ec.

REUMATISMO, s. m. Vocabolo Greco equivalente al volgare Flussione; Artitride. *Tre anni sono fui sorpreso ec. da un terribilissimo reumatismo.* Red. Cons.

REVOCÀBILE, add. d'ogni g. *Revocabilis.* Da revocarsi; Che si può revocare. *Voc. Cr.*

REVOCÀRE, v. a. *Revocare.* Rivocare. *Revocata la sentenza ec. Revocando il suo oppinione messo ec.* G. Vill. *Questa consiste in revocare il cuore da ogni spargimento.* Cavalc. Frutt. ling.

REVOCÀTO, TA, add. da Revocare. V.

REVOCAZIÒNE, s. f. *Revocatio.* Rivocazione. *Sì ordinatamente questa revocazione fece, che niente manca ec.* But. Purg. *La qual revocazione credo, che non sia lontana dalla giustizia.* Cas. lett.

REVOLÙTO, TA, add. T. Botanico Aggiunto di Foglia che si avvolta, e s'arriccia all'indietro.

REVOLUZIÒNE, s. f. *Circuitus.* Rivoluzione; Rivolgimento. *Angeli li quali sono alla revoluzione del ciel di Venere, siccome movitori di quello.* Dant. Conv. *In quella parte, dove il fiume Con riscorre con varie revoluzioni.* Petr.

§. Revoluzione, per la Parte che si volge; Rivolta. *Posto per esempio, che le revoluzioni del filo fossero 2430, e che le tagliate dalla diottra, o dal perpendicolo fossero, ec.* Galil. Oper. Astr.

§ Revoluzione, per Cambiamento, che avviene nelle cose del mondo e per lo più s'intende nel governo ed affari dello stato per guerra, ribellione, e simili. *Se in tante revoluzioni d'Italia ed in tanti maneggi di guerra e' pare sempre che in quella la virtù militare sia spenta ec.* Segr. Fior. Pr.

§. Dicesi anche per la Ribellione stessa, o Sollevazione di popolo, o simili. V. Sedizione. *Iscampò la città di gran pericolo, e revoluzione. Io mi veggio morire, e morto me, vedrete disarroccaso, in suo volgar Lucchese, che viene a dire in più aperto volgare: vedrete revoluzione.* G. Vill.

REUPÒNTICO, s. m. *Rhaponticum.* Reupontico. *Lo reupontico dato a i disenterici ha grande effetto.* Tes. Pov.

REVULSIÒNE, s. f. Storno del corso degli umori d'una in altra parte del corpo. *Revellere, termine de' Medici, quando per medicare una parte paziente, curano l'altra non paziente: e fanno revulsione del male.* Salvin. Fier. Buon. *Con esterno ajuto di revulsione, e d'espulsione.* Cocch. Bagn.

REVULSÌVO, IVA, add. Revellente. *In altri ec. valendosi de' vescicatorj, delle coppette, e di altri simili revulsivi chirurgici ec.* Red. cons.

REZIÀRIO, s. m. *Retiarius.* Accoltellante, o Gladiatore, che cercava di cacciar nella rete, ch'ei teneva in una mano, il capo dell'avversario. *Salvin. Fier. Buon.*

REZZA, s. f. *Rete.* Rete di refe di minutissime maglie, nella quale si fanno coll'ago diversi lavori. *Ma tutto quanto le studio gli ha aperto, e la corazza gli parve una rezza.* Morg. *Capelletti di rezze sottilmente lavorati.* Borgh. Rip.

§. Per Rete da pescare. *Donne, questi barbi grossi non si pigliano senza rezza.* Lor. Med. canz. *Peschiam, tendo attrarre le rezze, col bacino, e con mano.* Cant. Carn.

§. Resta, per Resta di cipolle, d'agli, e simili. *Ed allora il garzone stenticella, come fosse una rezza di cipolla.* Fortig. Ricc.

REZZO, s. m. *Umbra.* Ombra di luogo aperto, che non sia percosso dal sole, che anche si dice Meriggio, Bacio, Uggia. V. Auretta. Meriggiare. *Sì mi difende dalla fiamma, e fammi rezzo, che mi pare esser pure in rugiada.* Fr. Giord. Pred. *Premendo loro borse, niente vi si potea trovare, se non vento, e rezzo.* M. Vill. *Ed io stentava nell'eterno rezzo.* Dant. Inf. *Più non mi può scampar l'aura, nè 'l rezzo. Gli han fatto nudrita in piano al rezzo.* Petr.

§. *Mandar uno al rezzo,* fig. e in modo basso, vale Ammazzarlo, cioè Mandar il corpo suo sotto terra, al fresco. *Presa la spada, lo tagliò pel mezzo, pensando di mandarlo un tratto al rezzo.* Malm.

REZZÒLA, s. f. T. de' Pescatori. Rete molto lunga armata da un lato di una corda piombata, e dall'altro di simil corda sugherata, perchè possa stare nell'acqua stesa e diritta. Portasi questa con navicelle infra 'l mare lasciando a terra un capo, ed accerchiando uno spazio di mare quant'è lunga la rete finchè si possa portar l'altro capo a terra, donde i Marinaj tirando i due capi riconducendola a riva a traggono il pesce che si trova compreso in quello spazio. Altra volta fu detto Scorticario, e Scorticatorio, forse dal suo effetto di radere leggermente il fondo del mare.

REZZUÒLA, s. f. T. de' Pescatori. Spezie di rete in niente diversa dalla Sciabica, se non in quanto è di maglia più fitte, spago più grosso, e tirasi a terra con un solo spilorcio per parta. Con esse si prendono i pesci littorali, Come Muggini, Orate, Ragni, Mormore, Sogliola, Saraghi, e Rombetti, a Acciughe.

RIABBASSÀRE, v. a. *Iterum deprimere.* Rabbassare. *Voc. Cr.*

RIABBASSATO, TA, add. da Riabbassare. V.

RIABBATTERE, v. a. Rabbattere. *Voc. Cr.*

RIABBATTUTO, TA, add. da Riabbattere. V.

RIABBELLIRE, v. a. *Iterum exornare*. Di nuovo abbellire. *Infonde nell'anima la grazia santificante ec. e riabbellendola, la fa sposa degna di Dio.* Segner. Crist. instr.

RIABBELLITO, TA, add. da Riabbellire. V.

RIABILITARE, v. a. Abilitare di nuovo. *Secondo questa noi siamo stati riabilitati a sperare sì vivamente la nostra salute eterna.* Segner. Miser.

§. Riabilitare, T. della Legge Civile, e Canonica. Render capace di benefizj e degli Ordini sagri quegli che è caduto in eresia, o in altra irregolarità.

RIABILITATO, TA, add. da Riabilitare. V.

RIABILITAZIONE, s. f. T. della Legge Civile, e Canonica. L'atto con cui il Papa, o il Sovrano ristabilisce un delinquente nella condizione in cui si trovava prima del suo reato. V. Degradazione.

RIABITARE, v. a. e neut. *Rursum colere*. Ritornare ad abitare. *Voc. Cr.*

§. Talora vale Rendar di nuovo abitabile. *Le quali terre dall'antichità, e dalle guerre distrutte, i Portoghesi poco avanti conducendovi una colonia di soldati vecchi ec. hanno riabitate.* Serd. stor.

RIABITATO, TA, add. da Riabitare; Reso di nuovo abitato, o abitabile. V. Riabitare.

RIACCENDERE, v. att. *Iterum accendere*. Di nuovo accendere, o Raccendere. *Nel cuore questo fuoco d'amore riaccendendo, e accrescendo, non mai si spegnerà.* Cavalc. Discipl. spir. *L'odio solito tra' fratelli era riacceso d'invidia.* Tac. Dav. ann. *Valgami con voglia riaccesa per dimandar la mia se.* Dant. Par.

RIACCENDIMENTO, s. m. Raccendimento; Nuovo accendimento. *Cont. pros. poet.*

RIACCESO, ESA, add. da Riaccendere. V.

RIACCETTARE, v. a. *Rursum admittere*. Accettar di nuovo. *E potrammi esser in man la 'nvesti riaccettata!* Buon. Fier.

RIACCETTATO, TA, add. da Riaccettare. V.

RIACCOCCARE. V. Raccoccare.

RIACCOLTA, s. f. *Perfugium*. Il ricoverarsi; Il raccorsi; Ricovero. *I quali non vedendo ostera soccorsi, nè avere ricolta, non poterono sostenere.* M. Vill. In alcuni T. a penna si legge Ricolta.

RIACCOMODARE, v. a. *Restituere*. Accomodar di nuovo. *Quel, che s'era fatto, frettolosamente, e (come si può credere) non con tutte le considerazioni, riaccomodò.* Borgh. Orig. Fir.

RIACCOMPAGNARE, v. a. Si dice oggidì in vece di Raccompagnare. *Cocch. S. M. N.*

RIACCONCIARE, v. a. *Reconcinnare*. Acconciare di nuovo; Riaccomodare. *Ma per tornare alla voce risquittire, per riacconciare le penne degli uccelli rapaci, e rinnestarle, certamente che ec.* Salvin. disc.

RIACCOSTARE, v. a. Nuovamente accostare. *Oggi poi che l'avete fatta per parecchi giorni di portare i vostri guanti me gli ha riaccostati al cuore, o agli occhi, bisognerà darvene qualche cosa.* Magal. lett.

RIACCOSTATO, TA, add. da Riaccostare. V.

RIACCOTONARE, v. a. *Iterum cotonare ec.* Accotonare di nuovo. *Voc. Cr.*

RIACCOZZAMENTO, s. m. Nuovo accozzamento. *Nessuna, che lo fece risolvere a procurar di dispergere quel riaccozzamento di fuggitivi prima che venissero rinforzati da nuove truppe.* Accad. Cr. Mess.

RIACCOZZARE, v. a. Voce dell'uso. Raccozzare.

RIACCRESCERE, v. a. Accrescere di nuovo, ed Accrescere semplicemente. *Cr. in* Ringrossare.

RIACQUISTARE, v. a. *Recuperare*. Acquistar di nuovo; Racquistare. *E che non ne sia tanta carestia, che non si riacquisti agevolmente.* Bern. Orl. *In quelle cose, che tu hai perduto il bene, in quelle medesime il riacquista.* Coll. Ab. Isac.

RIADATTAMENTO, s. m. L'azione, e l'effetto di riadattare. *Devo dunque spiegare come sia il fasciamento, e riadattamento succeda ec.* Bellin. disc.

RIADATTARE, v. a. Adattar di nuovo una cosa ad un'altra da cui è stata staccata. *Mentre elle cadono (le parti del ferro) rastoccarle, e riadattargliene intorno.* Bellin. disc.

RIADDOMANDARE, v. a. *Repetere*. Di nuovo addomandare. *Se questo non può impetrare, paghi, e poi raddomandi la pecunia, imperocchè se giurò di pagare, non giurò di non riaddomandare.* Maestruzz.

RIADDORMENTARE, n. p. Addormentarsi di nuovo. *Tolom. Oraz.*

RIADDOSSARE, v. a. Redupl. di Addossare; Rimettere addosso. *Per far che un ferro, che si cantuna si mantenga ferro non ci vuol altro che riaddossarli, o rimetterli materia, che sia sempre ferro ancor essa.* Bellin. disc.

RIADIRARE, n. p. *Iterum irasci*. Di nuovo adirarsi. *Ma perch'ella faceva pur l'ingrognato, e per la stizza gli andava col viso in sul suo, egli si riadirava, e se la ricacciava sotto.* Fir. nov.

RIADORNARE, v. a. e n. p. *Iterum exornare*. Di nuovo adornare, e adornarsi. *Quando escono fuori, allora si rassettano, e si riadornano.* Segner. Crist. instr.

RIADUNARE, n. p. Adunarsi di nuovo. *Essendosi finalmente riadunati insieme i dispersi e infelici suoi cittadini.* Lami Lez. ant.

RIADUNATO, TA, add. da Riadunare. V.

RIAFFERMARE, v. a. *Rursum confirmare*. Di nuovo affermare. *Io vi ho detto, e riaffermovi, ch'io son Bernarda ec.* Ambr. Bern.

RIAGGRAVARE, v. n. *Ingravescere*. Raggravare. *Cosimo riaggravò nel male di qualità, che passò di questa vita.* Segr. Fior. Stor.

RIAGUZZARE, v. a. Aguzzare di nuovo. *Onde le dure subbie, e riaguzza ec. macine [illegible] e forme.* Magal. Sidr.

RIALE, s. m. Voc. ant. Rigagnolo; Piccol rivo; Fossatello. *Questa fontana si divide in sei e rivoli; s'accettano d'attignere da questi sette riali, e fontane l'acque vive.* Tratt. pecc. mort. *Sicchè uno riale di lagrime per le condotte degli occhi corre.* Esp. Pat. Nost. Qui figuratam.

RIALLOGARE, v. a. Allogare di nuovo. *La qual opera fu da prima allogata a Donato, ma poi per non essere stato con esso lui d'accordo del prezzo, riallogata a Nanni.* Vasar.

§. Riallogare, per Rimaritare. *Costei, or che vo' stato in queste parte, da poichè Piero è andato a patrasso, dicono 'l ver, la ria ogherecce?* Buon. Tanc.

RIALLOGATO, TA, add. da Riallogare. V.

RIALLUMINARE, v. a. Di nuovo alluminare; e qui per Ricuperar la vista. *Ma se Susena rialluminasse?* Ricciard. Com.

RIALTERARE, v. a. e n. p. Di nuovo alterare, e alterarsi. *Red. esp. Ins.*

RIALTERATO, TA, add. da Rialterare. V.

RIALTO, s. m. Rilevato. *Il monte ec. non è arricciato, ec. ma tondo, e colorito nel suo rialto d'un colore vermiglietto ec.* Fir. dial. bell. donn. *Il Tribuno mostrava il cattivo in un rialto.* Tac. Dav. ann. *Non contenti d'aver circondata Otone, la posero in rialto.* Id. stor. *In foggia di un luogo, e tempiette senza membranette, tutto intessuto di piccoli rialti, e cabecchè alla sinfusa ricamato.* Red. Oss. ann.

§. Rialto, per Greto; Renajo. V.

RIALTO, TA, add. Rilevato; Rialzato. *Le zizzanie maluso; a già rigogliose, e rialte facevano gli ultimi sforzi per soprafare quante spighe elette fiorivano su' que' solchi.* Segner. Pred.

RIALZAMENTO, s. m. *Agger*. Alzamento. *Un sì fatto accidente di rialzamento continuo d'Arno ec. lo riconoscono i nostri più vecchi.* Viv. disc. Arn.

RIALZARE, v. a. *Attollere*. Di nuovo alzare; e anche Alzare semplicemente; e in signific. n. p. Alzarsi di nuovo. *Alla prima rialzatevi tosto su, ricorrendo subito alla vostra gran madre.* Segner. Crist. instr. *Chinò il capo sul pergamo per brev' ora, finchè rialzandolo con sembiante sereno, ec. proruppe in queste precise parole.* Id. Paneg.

RIALZATO, TA, add. da Rialzare. V.

§. Rialzato. T. di Ballo. Aggiunto di Passo, che si fa rialzando, o distendendo i ginocchi.

RIAMANTE, add. d'ogni g. *Redamator*. Che riama. *Qual'è grazia, e* *ventura l' essere amato, il possedere amando un riamante core.* Guar. Past. fid. *L' anima perchè sola è riamante, sola è degna d' amar, degna d' amante.* Id.

RIAMÀRE, v. a. *Redamare*. Corrispondere in amore. *Tua cortesia da me vuol ch' io più t' ami, e tanto da te amato io ti riami.* Fr. Jac. T. *Che li figliuoli dovessino maggiormente amar li padri, che essere da loro riamati.* Segn. Etic.

RIAMÀTO, TA, add. da Riamare. V.

RIAMICÀRE, v. a. Riconciliare; Far nuovamente amico. *S' ingegnava con amichevoli parole di riamicarla con Messer Carlo.* Pecor. nov.

RIAMMALÀRE, n. p. Ammalarsi di nuovo; Ricader nella malattia. *Cr. in* Ricadere.

RIAMMESSO, ESSA, add. da Riammettere. V.

RIAMMÈTTERE, v. a. Ammettere di nuovo. *Nè solamente fu egli subito riammesso alla primiera intrinsichezza con Dio; ma a più stretta ancora.* Segnar. Mist. *Purchè ne siate pentito di cuore, io posso assolvervi in un momento di tutti, e far sì, che Dio vi riammetta subito subito in grazia sua.* Id. Crist. instr.

RIAMMIRÀRE, v. a. Di nuovo ammirare. *Dopo aver ammirato, e riammirato la vostra tremenda canzona, ec. stamane mi ci son rimesso dattorno con uno spirito tutto diverso.* Magal. lett.

RIAMMIRÀTO, TA, add. da Riammirare. V.

RIAMMOGLIÀRE, v. a. Dar moglie di nuovo. *Mio padre ec. volle in ogni modo me riammogliare, allora io così da esso importunato ritolsi donna.* Star. Semif.

RIAMMONÌRE, v. a. Ammonire di nuovo. *Riammonisce di nuovo in questo ultimo del Cap. del modo da usarsi in questa scienza.* Segn. Etic.

RIANDAMENTO, s. m. Nuovo andamento; Il riandare. *Notisi, che la palla ec. serve a ritener l' argento ne' reciprochi andamenti, e riandamenti, ch' si fa ne' due rami della canna prima di fermarsi.* Sagg. nat. esp.

RIANDÀRE, v. n. *Redire*. Di nuovo andare; ma oggidì non s' userebbe. *Prima ch' altri dinanzi li rivada.* Dant. Inf. *Si partì e andò a suo viaggio, e con lui riandò Buonaguisa ec.* Ricord. Malesp.

§. Riandare, più comunemente si dice per Rimetter nella memoria, Esaminare, Ritrattare, e Considerar di nuovo quel, che s' è fatto. V. Esaminare. *Rianda le cose, che tu gli hai dette di me.* Salv. Granch. *Tacito meco medesimo queste cose riandava ec.* Bore. Varch. *Il rimutare i vecchi, e' nuovi costumi mi ha traviato.* Tac. Dav. stor. *Dì e mira questo mio tanto da alto riandato ragionamento?* Salvin. pros. Tosc.

RIANDÀTO, TA, add. da Riandare. V.

RIANNESTÀRE, v. a. *Rursum inserere*. Di nuovo innestare. *Ne' rami d' un bel nesto di susino di due anni riannestare marza di susino, pero, mele ec.* Dav. Colt.

§. Per Commettere insieme di nuovo, o riunire. *Sommesse le giunture, l' ossa riannestate, e ricuciti i nervi.* Buon. Fier. intr.

RIANNESTÀTO, TA, add. da Riannestare. V.

RIANNÒDO, s. m. T. de' Lanajuoli. Lo stesso, che Comandolo. V.

RIAPERTÙRA, e RIAPRITÙRA, s. f. Il riaprire; Riaprimento. V. *Perchè nella riapertura dell' accademia, esser tocca io sempre a trattenervela?* Salvin. pros. Tosc. *Nella riapritura della nostra Accademia, ec. mi è venuta ec. voglia di tesserle ec. un piccolo encomio.* Id. disc.

RIAPPARÌRE, v. n. *Iterum apparere*. Di nuovo apparire. *Voc. Cr.*

RIAPPASSÌRE, v. n. Di nuovo appassire. *Il fagiuol rinvenuto riappassisce.* Fag. rim.

RIAPPÈNDERE, v. a. Appendere di nuovo. V. Rappiccare. *Là si serbi da tutti all' antico ossequio ec. là si ripongan le suppliche, là si riappendano i voti.* Segner. Paneg.

RIAPPICCÀRE, v. a. Rappiccare. *Voc. Cr.*

§. Per Ricominciare a combattere. *Ma Fera, nuovamente venuto contra di lui, e riappiccata nuova giornata lo vinse, lo ruppe, e lo messe in fuga.* Stor. Eur.

RIAPPICCÀTO, TA, add. da Riappiccare. V.

RIAPPICCICÀRE, v. n. e n. p. Di nuovo appiccicare, e appiccicarsi. *Sotto il medesimo sigillo in apparenza intatto esso ancora, come l' uovo, ma la sostanza riappiccicata, e impiastrata.* Magal. lett.

RIAPPICCICÀTO, TA, add. da Riappiccicare. V.

RIAPPLICÀRE, v. a. n. e n. p. Di nuovo applicare, e applicarsi. *Dal che si deduce che ec. il nostro mantenersi non si ha dal ricondurre, e riapplicare alle parti raschiate la lor raschiatura. Egli è quella materia, che dee riapplicarsi alle parti consumate.* Bellin. disc.

RIAPRIMENTO, s. m. Il riaprire. *Dovendo io far parole in tempo massime del riaprimento dell' Accademia, non so ec.* Salvin. pros. Tosc.

RIAPRÌRE, v. a. *Iterum aperire*. Aprir di nuovo; e si trova anche in signif. n. p. *Raccomandata la scatola, ed il dì seguente riapertala, mirai, che ec.* Red. Ins. *In verdissima età saviamente procedendo ec. riaperse dopo tanti anni lo studio Pisano.* Varch. Ercol. *L' Accademia si riaperse con molta solennità, e frequenza e intervento di S. A. S.* Red. lett.

RIAPERTO, TA, add. da Riaprire. V.

RIAPRITÙRA, sust. f. Nuova apritura. Riaprimento. V. *Nella riapritura della nostra Accademia, dopo le sue brevi vacanze dell' Ottobre ec. mi è venuta una subita, ed improvvisa voglia ec.* Salvin. disc.

RIARÀRE, v. a. *Iterum arare*. Di nuovo arare. *Ancorachè fossero arati di Gennajo si vogliono agosto riarare.* Pallad.

RIÀRDERE, v. a. *Torrere*. Disseccare per troppo freddo, o per troppo caldo, o per mordacità d' umori. V. Disseccare. *Avea le guance tutte riarse per le molte lagrime.* Passav. *Passano per riarsi deserti. I venti, che arrossiscono e riardono, e ancora le mortificanti rugiade danneggiano le piante ec.* Cresc. *Vide in parte il corpo suo tutto riarso dal sole.* Bocc. nov.

§. Per metaf. *Esser riarso da invidia, da collera*, e simili, vale Esserne fieramente agitato. *Fu 'l sangue mio d' invidia sì riarso, che se veduto avessi uom farsi lieto, visto m' avresti di livore sparso.* Dant. Purg.

RIARDIMENTO, s. m. *Adustia*. Il riardere. *Non accostandosi le parti del luogo insieme per cagione dell' adustione, ovvero riardimento, è impossibile ec.* Cresc.

RIARGÙTO, TA, add. *Redargutus*. Redarguito; Ripreso. *Acciocchè ripreso, e riarguto, e convinto della malizia, non cadesse ec.* Maestruzz.

RIARMÀRE, v. a. *Iterum armare*. Armar di nuovo; e si usa anche nel signific. n. p. *Tu gl' isconfiggesti per modo, che subito si rifecero, e riarmaronsi.* Sen. Declam. *L' esercito di Cristo, che sì caro costò a riarmar ec. si movea ec.* Dant. Par.

§. Figuratam. *Volendo Dio, che ancora quest' uom così afflitto fosse riarmato contro a queste sette armi del demonio. E così riarmò il nostro Salvatore l' umana generazione.* Franc. Sacch. Op. div.

§. *Riarmare la cetra*, vale Mettervi le corde per sonarla. *Ma della cetra or s' è rotta una corda . . . Or mentre la riarmo, e che s' accorda, parlate tutti e datevi piacere.* Fortig. Ricc.

RIARRECÀRE, v. a. *Reportare*. Riportare. *Va' insino al Grasso sarto pel mio farsetto, riarrecalo, e poi non ti partire.* Cecch. Servig. *I' ti giuro ec. che tu non ne la riarrecheresti.* Fir. Luc.

RIARRICCHÌRE, v. a. *Iterum ditare*. Di nuovo arricchire. *Il buon riarricchito povero fatto ec. si accomiata dall' oste, e 'l ringrazia.* Buon. Fier.

RIARRICCHÌTO, TA, add. da Riarricchire. V.

RIARSO, SA, add. da Riardere. V. e Adusto.

§. Per metaf. *Quel cuore duro, e riarso dal durissimo fuoco della purgazione.* Omel. S. Greg. *E disse che quei gentiluomini riarsi meritavano cotali rinfrescamenti.* Tac. Dav. ann. Qui vale Venuti in minore stato.

RIASCIUTTÀRE, v. a. Asciuttare di nuovo. *Riasciuttata di poi quella medesima terra, e rimisurata, si trovò pochissimo diminuita di peso.* Salvin. disc.

RIASCIUTTÀTO, TA, add. da Riasciuttare. V.

RIASCOLTÀRE, v. a. Ascoltar di nuovo. *Non tornerà male in acconcio il riporre quì il Sonetto; sì perchè degno è dalle vostre orecchie essere riascoltato, sì perchè ec.* Salvin. pros. Tosc.

RIASCOLTÀTO, TA, add. da Riascoltare. V.

RIASSALIRE, v. a. Rassalire. *Cr. in* Rassalire.

RIASSETTARE, v. a. *Restituere*. Di nuovo assettare; Rassettare, ed usasi anche n. p. *E quando escon fuore, allora si rassettano, o si riadornano*. Segner. Crist. instr.

RIASSICURARE, v. a. Assicurare di nuovo. *Seguì l'entrata ec. col solito applauso del bisbiglio e de' clamori di quella gente, la cui allegra inquietudine riassicurava mirabilmente i più spaventati. Fu di mestieri riassicurargli con dar loro scorta di soldati Spagnuoli*. Accad. Cr. Mess.

§. Riassicurare, n. p. Assicurarsi di nuovo; Riassicurarsi. *Cr. in* Rimbaldanzire.

RIASSICURATO, TA, add. da Riassicurare. V.

RIASSORBIMENTO, s. m. Il riassorbire. *Riassorbimento di materia corrotta*. Cocch. Bagn.

RIASSORBIRE, v. a. Assorbire di nuovo. *Bisognerebbe altresì procurare, che quel siero, ec. fosse riassorbito, e ribevuto dalle vene*. Red. cons. *Traspirano dalle tuniche di quegli, e riassorbite nella propria massa universale*. Magal. lett.

RIASSORBITO, TA, add. da Riassorbire. V.

RIASSUMERE, e **REASSUMERE**, v. a. *Repetere*. Assumer di nuovo. *Cesare dunque bandì, che ec. le domande, passato l'anno non si riassumessero*. Tac. Dav. ann. *Riassumer la lite a far tutte le spese occorrenti*. Fag. com. *Tra Musonio, Rufo, e Publio ec. fu riassunta la causa*. Tac. Dav. stor. *Ebbe animo di riassumere l'antico privilegio*. Borgh. Arm. Fam. *Ultimamente riassunsi il vero nome, che ancora tengo*. Amet.

§. Riassumere, nell'uso, vale anche Epilogare.

RIASSUNTO, e **REASSUNTO**, TA, add. de' loro verbi. V.

RIATTACCARE, v. a. *Iterum adnectere*. Attaccar di nuovo. *Quando mai per colpa nostra si rompa quell'amicizia, che passa tra noi e lui, egli sta fermissimo sempre in desiderare ec. che torniamo a riattaccarla*. Segner. Mann.

§. Riattaccare, per Proseguire, Ripigliar il discorso o la materia. *Infin qui il Comminci; e immediatamente riattacca con una riflessione, ed in poche parole dice molto*. Magal. lett.

§. In signif. n. p. Rappiccarsi; Ricongiugnersi. *Gli aspri ricci, i quai ec. alquanto non rompendo, in mare getti, e riattaccandosi, e di nuovo vivi, si pascono*. Salvin. Opp. Cacc.

RIATTAMENTO, s. m. Il riattare. *Diversi altri riattamenti e servizj eseguiti nelle vecchie fabbriche*. Cocch. Reg. S. M. N.

RIATTARE, v. a. Di nuovo attare. *Le moderne nuove fabbriche dello Spedale riattate*. Cocch. S. M. N.

RIATTATO, TA, add. da Riattare. V.

RIAVERE, v. a. *Recuperare*. Aver di nuovo nelle mani; Ricuperare. V. Riacquistare (*Io riò, tu riai, egli riò* ec. in tutto come Avere; il Magalotti però ha usato *ribò*.) *E tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua. Niuna cosa è, la quale io non facessi per riaver colui, che a torto m'ha abbandonata*. Bocc. nov. *I Genovesi n'andarono, ed oste per terra, e per mare, e riebberla a patti*. G. Vill. *Se tu uccidi lo suo figliuolo, io non riabbo però lo mio*. But. Purg.

§. Per Ristorare; Rendere il vigore. *Per riavere una vigna trasandata potata subito fatta la luna di Gennajo*. Dav. Colt.

§. Riavere, n. p. vale Pigliar vigore; Tornar in vigore; Rimettersi in forze; Riaversi; Rinfrancarsi. *Quando 'l ferro fu cavato Alessandro si ricoverò, e riebbesi*. Vit. Plut. *Raccomandandomi spesso a Dio, ec. mi parea tutto di riavermi*. Cron. Morell. *E' si riebbe dal colpo che di se le trasse fuori*. Ar. Fur. *Appena nel collocarsi si sente allentar d'intorno i ceppi della compagna aria, che subito fa forza per riaversi, e distendersi*. Sagg. nat. esp.

§. *Riavere il fiato*, o simili, vagliono Rifiatare; Rinvenire da alcuno deliquio, o smarrimento, e figuratamente Riprender vigore; Quietarsi; Riposarsi. *E poscia che egli ebbe riavuto un poco il fiato, egli fece ec. questa imbasciata*. Fir. As. *Corse subito al lito, fecegli riavere, e raccorre gli spiriti*. Sen. ben. Varch. *Non gli lascia riavere il fiato*. Bern. Orl. *E quivi è da notare, che tutte quelle che parlano i spiriti predetti in questo sonetto, sono tante parole, quante naturalmente potrebbe un comandamento con uno spirito, cioè senza riaver l'alito*. Lor. Med. com. *Senza lasciar, che l'uom riabbia il fiato, ci volesse attaccar la battaglia*. Malm.

§. *Riavere le parole*. V. Parola.

§. Riavere, assolutam. parlandosi delle donne, vale Tornar loro le purghe. *Voc. Cr.*

RIAVOLO, s. m. Strumento di ferro, lungo, e ritorto, con cui si rimescolano le materie strutte nella fornace del vetro. *Art. Vetr.*

RIAVVICINARE, v. a. Avvicinare di nuovo. *Cr. in* Rappressare.

RIAVUTO, TA, add. da Riavere. V.

RIBACIARE, v. a. *Iterum deosculari*. Baciar di nuovo. *I' non mi terrei ec. ch'i' non ti ribaciassi cento volte*. Cecch. Esalt. cr. *E cicalava per dodici putti, poi ribaciava di nuovo il barlotto*. Morg. Qui per similit.

RIBACIATO, TA, add. da Ribaciare. V.

RIBADIMENTO, s. m. Ribaditura; Il ribadire, e La parte del chiodo ribadito. *Questi vocaboli replicati posson con forza patetica maravigliosa, sono ribattiture, ribadimenti, e raffibbiate per tosto nella memoria, e nel cuore*. Salvin. Tanc. Buon.

RIBADIRE, v. a. *Refigere*. Ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla inverso 'l suo capo, e nella materia confitta, acciocchè non possa allentare, e stringa più forte. *Fa' di saldarle, siccome facesti il primiero, e dove nol potessi saldare, ponvi chiovi spessi, e ribadiscigli*. Libr. Astrol. *E i chiodi ribadir sull'asse. E' ribadito il chiodo*. Buon. Fier.

§. Per metaf. *Perch'uno* (serpe) *gli s'avvolse allora al collo ec. e un'altra alle braccia, e rilegollo ribadendo se stessa sì dinanzi, che non potea con esse dare un crollo*. Dant. Inf. *Il con s'avventa anch'egli, e ribadisce*. Malm.

§. Ribadire, fig. per Approvare l'altrui detto, affermando così essere. *Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare, che ella si creda, gliele fa buona, cioè l'appruova, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire ec.* Varch. Ercol.

§. Ribadire, per lo stesso che Rispondere alle rime. *Ti fo dire, che se uno conficca l'altro ribadisce*. Fir. Trin. *Ella soggiunge, ed egli ribadisce*. Malm.

§. Ribadire, si dice anche per Ripetere altrui l'istanze, o simile per conficcarla e quello meglio nella memoria, talchè non gli esca e non gli scappi. *Altra interrogazion non mi fia d'uopo: troppo ho già inteso, e ribadito il chiodo*. Buon. Fier.

§. *Essersi ribadita in capo un'opinione, un'idea o simile*, vale Essersela cacciata in capo tenacemente. *Opinione che mi ci è ribadita in capo*. Algar.

RIBADITO, TA, add. da Ribadire. *Parevano ritorti, o ribaditi*. Fior. S. Franc. *Voi venite a fare una cosa contro il giudizio, e giubbilo di tutta cristianità ribadita*. Dav. Scism. Qui per metaf.

RIBADITURA, s. f. La parte del chiodo ribadito; Il ribadire. *Acciocchè si tengano in loro le ribaditure de' due gangheri, che avemo a fare. E sia la ribaditura d'ambo li capi in modo, che 'l suo movimento sia ben latino*. Libr. Astrol.

RIBAGNARE, v. a. *Iterum madefacere*. Di nuovo bagnare. *Fa' seccare al sole, e poi anche ribagna, e poi lascia seccare*. Pallad. *Ed or di sangue ribagnato, e tinto, in strana terra si rimira estinto*. Chiabr. Guer. Got.

§. In signif. n. p. dicesi nell'uso per Prendere un secondo bagno.

RIBAGNATO, TA, add. da Ribagnare. V.

RIBALDACCIO, s. m. Accrescit. di Ribaldo. *E scrive alcun di questo ribaldaccio, ch'egli arrostì de' mucini la notte*. Morg. *Questo ribaldaccio, che sapeva benissimo ec.* Vit. Benv. Cell.

RIBALDAGGINE, s. f. Ribalderia; Sceleraggine. *Ciascuno dei a gara lo maledice, come egli merita per la sua ribaldaggine*. Segner. Crist. instr.

RIBALDAGLIA, s. f. *Improborum multitudo*. Ribaldaglia; Moltitudine di ribaldi, o Razza di ribaldi. *Voc. Cr.*

RIBALDEGGIARE, v. n. *Agere flagitiose*. Far cose da ribaldi; Fare sceleratezze. *Innanzi ch'e' morisse, ribaldeggiò, e distrasse le sue*. But. Inf.

RIBALDELLA, verbal. f. di Ribaldello. *Buon. Fier. ec.*

RIBALDELLO, s. m. Dim. di Ribaldo. *E cor. un ribaldel dentro venire, di man presto, e di piè più, ch' un uccello.* Bern. Orl. *O' tu non vedi, ch' e' so ribaldello senza voce, e men barba ermafrodito.* Lib. son.

RIBALDERÌA, s. f. *Scelus.* Cosa da ribaldi; Sciagurataggine; Furfanteria; Scelerataggine. V. Malvagità. *Per una ribalderia, per [illegible] ribalderia fu morto.* But. *Spese in ribalderie, ed in giuochi tornie.* Tratt. Virt. Card. *Chi potendo vietar, non vieta i mali, è partigian della ribalderia.* Bern. Orl.

RIBALDÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Ribaldo. *Costoro non avean gli effetti ec. mossi da loro da que' ribaldissimo ingannatore.* Red. esp. nat.

RIBALDO, e RUBALDO, DA, add. e per lo più sust. *Scelestus.* Vocabolo ingiurioso, che vale Scellerato; Sciagurato; Furfante; Malvagio; Perverso. V. Rio, Cattivo. *Ribaldo tanto vi ne a dire, quanto rio baldo, cioè Ardito e rio uomo.* But. Inf. *Per mia atto d' uno suo maggior figliuolo ribaldo ec.* Bocc. nov. *Io ti gastigherò e caccerogli come ribaldi.* Cron. Morell. *Eran proprio la schiuma de' gaglioffi, poltroni, birri, ghiottoni, ribaldi, e goffi.* Ciriff. Calv. *Bene vedi di questa non men ribalda è quella, che ec.* Red. esp. nat.

§. Per Povero; Meschino. *Avendo perduto le lor cose, son costretti d' andare ribaldi per lo mondo, e mendicando.* Cavalc. Med. cuor. *Uno, che fosse Re, e gli fosse tolto il reame, e cacciato via, e trovassesi povero, e ribaldo.* Fr. Giord. Pred.

§. Ribaldo, presso gli Antichi significava una Sorta di milizia la più abbietta, e vile. *I ribaldi, e ragazzi dell' oste nostra avrebbono vinto con le pietre il battifolle, e 'l ponte.* G. Vill. *Ribaldo degli antichi nostri, era uno de' più bassi, che erano spezie di soldati; per li cattivi portamenti di queste persone divennero odiosi, e oggi sono infami.* Dep. Decam.

RIBALDONÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Ribaldone. *Quel ribaldonaccio del fratel mio ha consumato tanto, che ec.* Cecch. Dot.

RIBALDÒNE, e RUBALDÒNE, add. e sust. Accrescit. di Ribaldo, e di Rubaldo. *Quel ribaldone dello Sparecchia, e del divora, che ec.* Fir. Luc. *Come ci fa ben lo viete il ribaldone?* Id. As. *E disse: ribaldon, ghiotton da forche.* Morg.

RIBALLÀRE, v. a. Di nuovo ballare. *Si crucci, e si riballi, e 'l terren tremi, e traballi.* Buon. Tanc.

RIBALTA, s. f. Strumento da ribaltare. *Si può far la detta fossa in qualunque viottole con ajuto d' alcuna ribalta fatta di vimini, fermata sopra una stanghetta ritonda ec. e questa ribalta sia dall' un capo ferma dilungi dalla fossa un sommesso. Il bastone cello forca, e ribalta fa ella cadere; e questa ribalta di dì stia sopra la fossa, sicchè l' uomo, che vi passa, non vi caggia dentro.* Cresc.

RIBALTÀRE, v. a. *Evertere.* Dar la volta; Mandar sossopra. *Che i carri ec. non si rintoppassero, e i cocchi ben trecciati ribaltassero.* Salvin. Iliad.

RIBALZAMENTO, s. m. Il ribalzare; Ribalzo. *Un sol ribalzamento accade, quando non solamente quello, che percuote, cede, e poi ritorna, ma ec.* Gal. dial. mot. loc.

RIBALZÀRE, v. n. *Iterum resilire.* Balzare; Far uno, o più balzi. *La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.* Gal. Sist.

RIBALZO, s. m. Il ribalzare. *Voc. Cr.*

§. Per Riflessione. *Ufficio dello specchio è riflettere, e mostrare all' occhio le immagini degli oggetti, che a quello davanti se presentano; e di questo ribalzo de spezie n' è cagione l' opaco, e 'l denso, che dietro gli è apposto.* Salvin. pros. Tosc.

RIBANDÀRE, v. a. T. Marinaresco. e basso. Rimettere all' altro bordo; Rivoltarsi a un altro lato.

RIBANDIMENTO, s. m. *Exulis revocatio.* Il ribandire; Rivocamento da bando. *Lo detto ribandimento non fu per li più lodato.* G. Vill.

RIBANDÌRE, v. a. *Exulem restituere.* Rivocare, o Rimettere dal bando, e dall' esilio. *Ribandendo i loro usciti, e rendendo i loro beni.* G. Vill. *Ribandirono quelli delle galee, i quali avieno sbanditi per lo fallo commesso.* M. Vill.

§. Ribandire, si usa anche in sentim. di Nuovamente bandire. *Voc. Cr.*

RIBANDÌTO, TA, add. da Ribandire. V.

RIBARBÀRE, v. n. Si dice delle piante, e vale Mettere nuove barbe. *Non bisogna ec. trapiantargli (i cavoli) se non rimessi sotterra, perchè ribarbino, e facciano un po' miglior pedale che cavolesco.* Dav. Colt.

RIBÀRBERO, s. m. V. ant. Rabarbaro. *M. Aldobr.*

RIBASSO, s. m. Voce dell' uso. Quella sorte di scemamento, che si procede a fare nel conto, allorachè il creditore e il debitore vengono a componimento.

RIBASTONÀRE, v. a. Bastonar di nuovo, o Render bastonate. *Perch' e' s' avesse ben ben a [illegible] poi 'l bastton torgli, e lui ribastonare.* Buon. Tanc.

RIBÀTTERE, v. a. *Repercutere.* Di nuovo battere; Ripercuotere. *E prima poi ribatter le convenne li due serpenti avvolti con la verga.* Dant. Inf. *Esce quel sangue rosso di tutte le parti del corpo, ed è battuto e ribattuto.* Vit. Crist. *E' sarà caduto se Rinaldo l' avesse ribattuto.* Bern. Orl. *Qui il ribatte il mal tardato remo.* Dant. Purg. cioè S' affretta la voga per ricuperare il tempo perduto.

§. Ribattere, per Rintuzzare; Ammortire. *Il ghiaccio per se solo non nuoce all' ambra, ma alterato con sale, ec. ribatte di maniera la sua virtù, che* ec. Sagg. nat. esp.

§. *Ribatter le ragioni*, o Ribattere assolutamente. V. Ragione.

§. *Ribatter le poste o ajuoli da uccellare*, vale Ricaricarle. *Voc. Cr.*

§. *Ribatter la moneta*, vale Coniarla di nuovo. *Non si vede, che Lucca, nè altra città voti Firenze di moneta per ribatterla.* Dav. Mon.

§. Ribattere, per Riflettere, e in questo significato s' usa anche al n. p. *Che il lume non riscalda se non si ribatte, o ripiega.* Varch. Lez. *Ribatte i raggi là dove il santo scrive.* Vasar.

§. Ribattere, per Ripetere; Corrispondere, o simile. *Nell' uso della palle andrà tutta la terra distintamente e questa si [illegible] con un [illegible] e poserà in un piede bilicato, che ferma si vedrà ribattere tutte le savoie, che sono attorno ne' quadri degli anni, e avranno un contrassegno nella palla da poterle ritrovare facilmente.* Vasar.

RIBATTEZZAMENTO, s. m. *Rebaptizatio.* Il ribattezzare. *Non intendendosi iterato per tale ribattezzamento quello, che su si dubita, se fu fatto.* Segner. Crist. instr.

RIBATTEZZANTE, s. m. e add. T. Ecclesiastico. Nome, che si dava ad alcuni Eretici de' primi secoli, i quali ribattezzavano coloro, che erano già stati battezzati.

RIBATTEZZÀRE, v. a. *Rebaptizare.* Di nuovo battezzare. *Non è pericolo se a cautela si ribattezza sotto questa forma:* Si tu non es, ec. Maestruzz. *L' abbiamo ribattezzata dal vostro nome.* Car. lett.

RIBATTEZZÀTO, TA, add. da Ribattezzare. V.

RIBATTIMENTO, s. m. *Repercussio.* Il ribattere. *Voc. Cr.*

§. Per Dibattimento. *Voltasi al raggio del sole* (la fenice) *col ribattimento dell' ale accesa a se volontario incendio.* Com. Inf.

§. Per Riflessione. *Il secondo caldo si genera mediante la riflessione, e ribattimento de' raggi solari.* Varch. Lez.

§. Ribattimento, per Confutazione. *Di questo testo ec. vedete il ribattimento dell' infrascritto essendo nel proprio luogo.* Casl. Fior.

§. *Ribattimento del tempo.* V. Tempo.

RIBATTITÙRA, s. f. *Repercussio.* Il ribattere. *Voc. Cr.*

§. Per Ribaditura. *In su li piedi a modo d' uno cappello d' aguto era, e dall' altra parte come una ribattitura d' aguto.* But. Par.

RIBATTÙTA, s. f. Ribattitura; Raffibbiata; Ribadimento. V. *Questi vocaboli replicati ec. sono ribattute, ribadimenti, e raffibbiate percosse nella memoria ec.* Salvin. Tanc. Buon.

RIBATTUTAMENTE, avv. Con ribattimento; Gagliardamente. *I leucomfali, ec. saranno quelli, che sono sopra gli altri di soavità, e di gentilezza dotati ec. e per maggiore spirito ribattutamente detti dottati.* Salvin. pros. Tosc.

RIBATTÙTO, TA, add. da Ribattere. V.

RIBÈBA, e **RIBÈCA**, s. f. *Cithara*. Strumento di corde da sonare; Chitarra. *Se tu ci rechi la ribeba tua, e canti un poco con essa ec.* Bocc. nov. *E nel principio cantar la ribe a mi diletta, perchè avea fatto sua.* Morg. *Stare tre a ascoltar questo mutte, e a tentar cri lar quella ribeca.* Buon. Fier.

§. Ribebe, presso i Lombardi è uno Strumento fatto a guisa d'arpa, sporto per lungo da una linguella, o laminetta mobile, e staccata dall'un de' capi, della quale stuzzicandola si trae suono, adattando traversalmente lo strumento alla bocca, e ritraendone il fiato. V. Scacciapensieri.

RIBECCÀRE, v. a. *Remordere*. Di nuovo beccare, ma sembra che voglia Mordere con parole colui, che abbia voluto mordere altrui, come ricavasi da quest'esempio: *O se ei becca è ribeccato poi, guardiam ch'un altro non ribecchi noi.* Alam. stanz. beccat.

§. Per metaf. Ripigliare, o Reiterare le cose dette, che anche più comunemente dicesi Rimbeccare. *E un èi sta qua la ballata più volte ha ribeccato.* Morg.

RIBECCÀTO, TA, add. da Ribeccare. V.

RIBECHINO, s. m. Dim. di Ribeca; Piccola ribeca; Chitarrino. *Perfettamente strabellare un ribechino?* Varch. Ercol. *Chi facea il ribechin, chi il colascione.* Malm.

RIBELLAGIÒNE, e **RIBELLAZIÒNE**, s. f. *Rebellio*. Ribellione; Il ribellarsi. *Voc. Cr.*

RIBELLAMENTO, s. m. Ribellagione. *Parleremo del ribellamento, che fecero l'altre terre.* Stor. Pist.

RIBELLANTE, add. d'ogni g. Ribello; Che si ribella, e dicesi delle persone, e delle cose, come *Pianse la ribellante sua famiglia.* Petr. *Perch'i' fu ribellante alla sua legge, non vuol, che ec.* Dant. Inf.

RIBELLÀRE, v. a. Far partire altrui dall'obbedienza del Principe, o della Repubblica, e sollevarlo lor contro. *Ghino di Tacco, essendo di Siena cacciato, ec. ribellò Radicofani alla chiesa di Roma.* Bocc. nov.

§. In signific. neutr. e neutr. pass. vale Partirsi dalla ubbidienza; e dicesi al proprio, e al figurato. V. Sollevarsi, Abbottinarsi, Ammutinarsi, Tumultuare. *La Sardigna si ribellò da Roma.* Cronichett. d'Amar. *Radice d'ogni male è la superbia, per la quale e 'l popolo, e 'l suddito ribella al rettore, e 'l cherico contra al Pontefice.* Vit. SS. Pad.

§. Dicesi anche Ribellarsi, Il lasciare una setta, o una parte, e darsi a un'altra. *Voc. Cr.*

RIBELLÀTO, TA, add. da Ribellare. *Delle tre castella ribellate al Legato le due si teneano aspettando soccorso.* M. Vill.

RIBELLAZIÒNE. V. Ribellagione.

RIBELLIÒNE, s. f. *Rebellio*. Il ribellarsi; Ribellamento; Sedizione; Sollevazione; Rivolta; Ammutinamento; Sollevamento. V. Tumulto. *Ribellione aperta, tumultuosa, iniqua. Macchinare, Ordire, Tramare, Disegnare, Commettere ribellione. Dar opera, mano, e consenso alla ribellione. Rintuzzare, Sopprimere, Opprimere la ribellione. Vitellio Cesare sentì la ribellione de' suoi eserciti, ed in se vide rivolto il Romano popolo.* Bocc. lett.

§. Ribellione, per similit. *Per le ragioni accennate provenga in esso una continua ribellione di sostanze, intra le quali le salse, e le acide ec. sieno produttrici di tutti i malori ec.* Del Papa cons.

RIBELLO, s. m. *Rebellis*. Che si è ribellato. Che sta in ribellione; Fellone; Sedizioso; Ribellante. V. Traditore. *Ribello empio, iniquo, temerario, coperto, audacissimo, precipitoso, spergiuro. Mischiate sono a quel cattivo coro degli Angeli, che non furon ribelli, nè fur fedeli a Dio.* Dant. Inf.

§. Ribello, e Rubello, per similit. Contrario; Nimico. *Rubella di mercè, che pur la 'nvoglia.* Petr. cioè Nemica di mercè. *Lo Re Deiotario sapea bene, che Cesare tenea Roma, e Pompeo era rubello.* Cronich. d'Amar. cioè Contrario.

§. *Pesce ribello*, o come dice il volgo de' Pescatori, *rubello*, e *rubelio*, *Zygaena.* Pesce di mare il cui capo schiacciato si prolunga da una parte con un'aletta a foggia di martello, alla cui estremità è collocato il suo occhio. Da alcuni è detto anche *Pesce pacetora*.

RIBENEDETTO, TA, add. da Ribenedire. V.

RIBENEDÍRE, v. a. Assolver dalla maledizione, o dal pregiudizio, ch'ella portava seco. *Maledetta fu la terra nell'opera d'Adamo, e non fu giammai ribenedetta.* Esp. Vang.

§. Per similit. Rimettere in grazia; Perdonare. *Aspettiamo a ognor le lettere di corte, con una patente amplissima, che le ribenedisca.* Ambr. Cof. *Ma furono a darsi a ogni pa se sollecite, e ribenedete.* Tac. Dav. ann.

§. Ribenedire, per Benedire di nuovo. *Cr.* in Soprabbenedire.

RIBENEDIZIÒNE, s. f. Il ribenedire. *Claudio ordinò farsi i sagrifizj del Re Tullo, e le ribenedizioni de' Pontefici nel bosco.* Tac. Dav. ann. *Con una lettera della Regina, che prometteva al Pontefice l'ubbidienza, e chiedeva la ribenedizione, a Roma se ne tornò.* Id. Scism.

RIBENEFICÀRE, v. a. Beneficare di nuovo, Beneficare in contraccambio. *Pronto a ribeneficare, e a ricercare il beneficante.* Salvin. disc.

RIBÈRE, v. n. *Iterum bibere*. Di nuovo bere. *Si cominciano a attaccare al vetro, bei, e ribei, cionca, e ricionca, ec.* Franc. Sacch. nov. *E bevendo, e ribevendo, i pensieri mandiamo in bando.* Red. Ditir.

RIBES, s. m. dall'Arabo *Ribes*. Lat. *Ribes*. Frutice che si coltiva in luoghi ombrosi e freschi. I suoi frutti o bacche acidette nascono in grappoli e sono d'un bel colore rosso. Fannosene de' geli, che si adoprano nell'estate in bevanda. Ve n'ha una varietà il cui frutto è di color bianco, e ve n'è anche di nero. *Il ribes è una pianta, che ha il gambo corteggiante, che volge al verde, tenero, il sapor del quale è salso con alquanto di acetosità. Quello, che è oggi in uso per il ribes, che si trova abbondante nel monte della Vernia, chiamato uva de' frati ec.* Ricett. Fior.

RIBOBOLETTO, s. m. Dim. di Ribobolo. *E' me fe' qual be' ribobolotto, in fin che un crusse.* Libr. Son.

RIBÒBOLO, s. m. *Dicterium*. Sorta di dire breve, o in burla. *Uso Lotariese, che diciamo predicatar di riboboli.* Dav. Scism. *Soleva dir l'avola della prima padrona mia un tal ribobolo.* Lasc. Gelos. *E mai zatteri lasciate sante frottole, e santi riboboli.* Red. Ditir. *Onde ha imparato tanti motti, e tanti proverbj, e tanti riboboli Fiorentini.* Varch. Ercol.

RIBOCCÀRE, v. n. *Exundare*. Traboccare. *Pronunziano, che 'l Nilo crescerà, e riboccherà indi a certo tempo.* Pist. S. Ant. *Per le quali piove lo Nilo suol crescere, e riboccare.* Vit. SS. Pad. *Li malvagi sono quasi come mare tempestoso, che posar non può, e l'onde sue riboccano in disfacimento, e in pianto.* Albert. *Cisterna (de' vascelli) a'empire tanto, che ribocchi.* But. Par.

§. Per similit. Abbondare. *La sua grazia, e i suoi meriti riboccano in cielo, e in terra, che tutti ne siamo ristati, e convenuti.* Fr. Giord. Pred. *Me tanto riboccano di consolazion dentro, che non se ne curano; onde dicea san Paolo: Io son pien di consolazione, io ribocco d'allegrezza in ogni nostra tribolazione.* Cavalc. Med. cuor. *Come abbondano le passioni, così riboccano le consolazioni.* Id. Discipl. spir.

RIBOCCO, s. m. *Exundatio*. Trabocco; Traboccamento. *Acheron nasce del profondo dell'Inferno, e del suo ribocco si genera Stige palude infernale.* But. Inf.

§. *A ribocco*, posto avverbialm. vale Soprabbondantemente. *Vid. sopra se aperte ec. le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore le quali docciano a rigorgo, per dar bere, e saziare a ribocca i suoi amanti di vino dolce, pieno di carità.* Medit. Arb. Cr.

RIBOLA, s. f. Sorta di vino prezioso a' tempi del Boccaccio, come il Trebbiano, il Greco, la Malvagia, e la Vernaccia. *Bocc. C. D.*

RIBOLLIMENTO, s. m. *Aestus*. Il ribollire, ma non si direbbe fuorchè del sangue, e del moto, che scorgesi in alcuni liquidi nello immergervi, o mescolarvi certe materie. *Cagiona lo ribollimento del sangue per tutta la vita.* Libr. cur. malatt. *La pietra de' lumaconi polverizzata produce con lo spirito di vitriuolo quello stesso ribollimento, che sogliono produrre le perle.* Red. Oss. an. *Fanno per lo suo mezzo que' finissimi ribollimenti, che da esso vario si vede s'innalzano.* Sagg. nat. esp.

§. Ribollimento, per Gorgogliamento. V.

RIBOLLÌO, s. m. Romore quasi di cosa che gorgoglia, che ribolle. *Onde entrandovi l' aria fanno un certo ribollìo, per avventura simile al rantolo de' moribondi.* Salvin. Buon. Tanc.

§ Ribollìo, per lo stesso, che Rimpotlò. V.

RIBOLLÌRE, v. n. *Æstuare.* Di nuovo bollire, e talora semplicemente Bollire, e si dice per lo più del sangue, o d' altre cose, che producano ribollimento. *L' umor del vitello scaldato ribolle, e crea le pecchie.* Cresc. *La cintura di rose ec. per poche gocciole di spirito di zolfo ribolle tutta in una schiuma vermiglia.* Sagg. nat. esp. *Così si faccia, fin tanto che la borrace abbia ribollito.* Benv. Cell. Oref.

§. Per Prendere soverchio calore; Alterarsi; Guastarsi. *Quando dava dell' olio ec. sempre parea, che tenesse nell' orcio, forse di Luglio, quando per lo caldo ribolliva.* Franc. Sacch. Op. div.

§. Per metaf. vale Commuoversi. *Bollendo, o ribollendo ragionevolmente la città in questo stato dubbioso, e sospeso.* M. Vill. *Ben è degno di biasimo grande colui, che ec. porge a i giovani, i cui sangui ribollono, l' esca, e il focile del fare la rissa.* Disc. Calc. *I sensi interiori ribollivano per la consaputa scelleratezza.* Serd. stor. *Ribollendo loro in seno i semi della paterna ferocia.* Red. Ins.

RIBOLLITÌVO, **IVA**, add. Che si bolle. *Praticando cibi semplici ec. non acidi, non flemosi, e ribollitivi dentro al corpo.* Del Papa cons.

RIBOLLÌTO, **TA**, add. da Ribollire. *Di capi, o di peducci, o d' altro ossame un certo guazzabuglio ribollito.* Morg. *Che savor, che guazzetti di pazzie ribolliti, e rimestati ec.!* Buon. Fier.

RIBORDÀGGIO, s. m. Franzesismo Marinaresco. Prezzo stabilito dai mercanti pel danno, che un vascello fa talvolta a un altro, mutando luogo, o in un molo, o in una rada.

RIBORDO, s. m. T. Marinaresco. Secondo ordine di tavole, che si pongono sopra la colomba, per fare la bordatura d' un vascello.

RIBREZZÀRE, n. p. Sentir ribrezzo, e per traslato dicesi anche delle cose inanimate. *Treman degli eccelsi monti le teste, ec. la terra si ribrezza, e 'l mar pescoso ec.* Salvin. inn. Om.

RIBREZZO, più comunem. e **RIPREZZO**, s. m. *Tremor.* Tremito, che si manda innanzi il freddo della febbre; Brivido; Capriccio; Tremore; Orrore. *Tutto 'l tempo della vita ci può fare star sani, e allegri, e senza ribrezzo di malattie.* Red. esp. nat. *E' più singolare il dire il ribrezzo della quartana, che se noi dicessimo il freddo.* Galat. *Son senza febbre, ma con ribrezzi, di rettile, se non di pietra.* Viv. lett. *Qual è colui, ch' ha sì presso 'l riprezzo della quartana.* Dant. Inf.

§. Per similit. Subito tremore; Orrore; Spavento; ed anche Leggiere sollevamento d' animo; Paura; Timore. *Sicchè venga un serpente pure, o merda, ch' el non tente nè meno anche un ribrezzo.* Malm. *Oimè, ch' a ricordarmel n' ho ribrezzo.* Buon. Tanc. *Attraversò la spada per coprire il capo, che del colpo ebbe ribrezzo.* Morg. *Vid' io mille visi cagnazzi fatti per freddo, onde mi vien riprezzo, e verrà sempre de' gelati guazzi.* Dant. Inf. *Traevano fuori il cervello ec. senza riprezzo, ovvero capriccio, come fossero veraci vaselli da bere, e usavano.* Paol. Oros.

§. Alle volte usasi anche per Fastidio; Travaglio, come *Il tale commesse quel mancamento: ne vuole aver de' ribrezzi.* Min. Malm.

RIBUCÀRE, v. a. T. dell' Arti. Reduplicativo di Bucare; Rifare un buco. *Accomodare le gruccie attaccando i pezzi da due parti, e allungate e ribucate, e limate, ec.* Espressione de' fabbri.

RIBUCÀTO, **TA**, add. da Ribucare. V.

RIBUFFO, s. m. Lo stesso che Rabbuffo. *Tolom. e Aret. rag.*

RIBURLÀRE, v. a. Burlar di nuovo, ed anche Burlare con chi burla. *Ma non si può egli anche riburlar ora chi burla ec.* Buon. Fier.

RIBUTTAMENTO, s. m. *Rejectio.* Il ributtare. *Per lo ributtamento, che fatto n' aveano.* M. Vill.

§. Ributtamento, dicesi anco per Ciò che si ributta, che si rigetta. V. Mondiglia, Rimondamento. *Bucce, quasi ributtamenti, rigetti, rimondamenti, mondiglie.* Salvin. Fier. Buon.

RIBUTTANTE, add. d'ogni g. Che ributta; Disamabile. *Magal. lett.*

RIBUTTÀRE, v. a. *Rejicere.* Far tornare, o rivoltare indietro per forza chi cerca venire avanti; Rispignere; Ripulsare. V. Rigettare, Cacciare, Rintuzzato. *Virilmente si difese, lui con villane parole, ed altiere ributtando indietro. Da' compagni ec. furono fediti, e ributtati indietro più volte.* Bocc. nov. *Il soccorso più volte mandato pe' signori di Milano ributtò addietro.* M. Vill.

§. *Ributtar una.* V. Uno.

§. Ributtare, dicesi anche in signific. di Vomitare. *Se e' non beessono l' uno all' altro in tazze preziosissime, e piene di gemme quel vino, che poco dipoi debbono ributtare.* Sen. ben. Varch.

RIBUTTÀTO, **TA**, add. da Ributtare. *Veggendosi ributtato e da' Fiorentini, e da' Perugini, ec.* M. Vill.

RIBUTTO, s. m. *Vomitio.* Ributtamento; Vomito. *Sono effetti de frequenti ributti dello stomaco.* Libr. cur. malatt.

RICÀCCIA, s. f. *Persecutio.* Ricacciamento; Il ricacciare; Il risospignere indietro l' avversario che assale. V. Caccia. *Eravi l' aspra caccia, e la ricaccia; lo strepito, il terrore, e l' omicidio.* Salvin. Sc. Erc.

RICACCIAMENTO, s. m. *Insecatio.* Nuovo cacciamento; Risospignimento; Rispinta. *E in avvenir da questo, ricacciamento dalle navi io sempre farò continuo, infino che gli Achei l' alto Ilio prendan.* Salvin. Iliad.

RICACCIÀRE, v. a. *Repellere.* Scacciar di nuovo. *Voc. Cr.*

§. Per Risospingere indietro per forza; Rimandare; Dar la caccia. *La natura gli ricaccia a' membri di fuori.* M. Aldobr.

§. Usasi anche per Rificcare, o Rimettere, e in questo significato s' usa pure al n. p. *Così dicendo, nella certa via dell' intricata selva si ricaccia.* Ar. Fur.

§. Ricacciare. T. de' Pittori, e vale Caricar di scuri le pitture fatte, per dare ad esse maggior rilievo, le quali perciò si dicono Ricacciate. *Voc. Dis.*

RICACCIÀTO, **TA**, add. da Ricacciare. V.

§. I Pittori chiamano Ricacciata Quella pittura, che è fatta carica di scuri per sua maggiore rilievo. *E ve n' eran di quelle ricacciate di certi scuri sì gagliardi, ch' io ec.* Magal. Cap.

RICADENTE, add. d' ogni g. *Pendens.* Che ricade; Pendente. *Capelli ec. sopra li candidi, e dilicati omeri ricadenti.* Bocc. nov. *Vestimento lungo, ricadente sulle ginocchia della sedente ninfa. Ed il naso nel suo luogo ben ricadente colla bellezza di se supplirebbe, ec. Alcune (acque) uscendo per sottil canna si levavano verso il cielo, e ricadendo nell' altra fonte facevano dolce gridore.* Amet.

RICADÈRE, v. a. *Recidere.* Cadere di nuovo, e talora anche semplicemente Cadere; che si dice anche in tutti i medesimi significati **RICASCARE**. *Tre volte insieme coll' empio coltello ricaddè in sul letto.* Ovid. Pist. *S' erge la speme, e poi non sa tener ferma, ma ricadendo afferma di ec.* Petr. *E così detto, ricadde in terra sopra l' erbe del pratello.* Bocc. nov. *Lunghe chiome, le quali ec. biondissime dopo le spalle gli ricadevano.* Sannazz. Arc. pros. *Quindi le perle ricadono. Gelo in quest' estonto senza aver tempo di ricadere. Ne' primi le palle ricaddero intorno alla bocca del pezzo.* Sagg. nat. esp.

§. Ricadere, per Pendere. *Che dalle man angeliche saliva, e ricadeva giù dentro, e di fuori.* Dant. Purg.

§. Ricadere, dicesi del Non si sostener ritto il grano spigato per troppo rigoglio, o per altra violenza. *Voc. Cr.*

§. *Ricadere nel peccato, o in fallo.* V. Peccato.

§. *Ricadere in alcun pensiero.* V. Pensiero.

§. *Ricadere alcuno nelle mani,* vale Tornar di nuovo sotto di lui; Aver con lui nuove brighe. *Se alcuna volta te n' eravi ingannato, non vi ricadere più nelle mani.* Cron. Morell.

§. *Ricader nel male,* e Ricadere assolutam. vale Riammalarsi dopo d' esser guarito. *Perchè sapeva, che noi eravamo infermi, e deboli a ricadere, ordinò i rimedj, e le medicine, le quali noi dovessimo sempre usare, perchè si partì da noi salendo in cielo, se avvenisse che noi ricadessimo.* Cavalc. Specch. cr. *Le seconde febbri sogliono ec. offendere i ricaduti infermi.* Bemb. As.

§. Ricadere, si dice anche del Pervenire i beni livellarj, e fidecommissi, o simili in altrui per mancamento di linea, o per inosservanza delle condizioni. *Nè crede, che voi siate in quest'errore di non sapere a cui ricade il regno.* Morg. *Le sostanze di cui, sendo morta a lui una sua figliuola, non avendo egli altri figliuoli, ricaddero...* Segr. Fior. stor. *Accresciute le facoltà ec. come se fosse qualche eredità ricadutagli fuor di aspettazione.* Serd. stor.

RICADÌA, e **RECADÌA**, s. f. *Molestia.* Noja, Molestia; Travaglio; Traversìa; Avversità; Malore. *Duramente furon percossi, e per tutte queste ricadìe non lo vollon lasciare i Genovesi.* *Più che la fame, e la mortalitade, e l'altre ricadìe.* Liv. M. *Che recadìa è questa di questi porci? vogliamne noi uccidere uno?* Franc. Sacch. nov. *Colli loro misfatti dando alli Fiorentini non poca ricadìa.* Stor. Semif. *La qual freddura, e ricadìa fu in molte parti del mondo.* Cron. Vell. *Che ho io a far con voi? e che volete da me, che voi mi date tanta ricadìa?* Fir. Luc.

§. Ricadìa, propriamente si dice Quando un' infermo quasi già sanato, viene a riammalarsi, che anche dicesi Ricaduta. M n. *Malm.*

RICADIMENTO, s. m. *Relapsus.* Il ricadere infermo, o in peccato; Ricaduta; Recidiva; Ricascata. *Ricadimento grave mortale, dannoso, precipitoso, facile, inaspettato, frequente. Fanno ricadimenti d'infermitadi, e infebbricono.* Grisost. Cr. cioè Si riammalano. *Tue ci troviamo nel ricadimento spirituale, cioè nel peccato più veramente, e truovansene altre più, le quali non si truovano nel ricadimento corporale.* Fr. Giord. Pred.

RICADIÒSO, **OSA**, add. Di ricadìa; Che cagiona ricadìa. *Sebbene questi son difettucci da non ne far gran conto, e son tuttavia ricadiosi molto, e frequenti.* Alleg.

RICADUCITÀ, s. f. T. Legale. Il ricadere in altrui i beni livellarj, o fedecommessi. *Sustantivo, che manca alla nostra lingua, e che da' legali, e da altri ancora nel parlar familiare si dice Ricaducità.* Bottar. annot. Fr. Guitt.

RICADÙTA, s. f. *Recidiva.* Ricadimento. *Molte volte la ricaduta dopo peccato fa il cuor duro.* Esp. Vang. *Andossene dipoi in Soldania per attender la fine della ricaduta di Germanico.* Tac. Dav. ann.

RICADÙTO, **TA**, add. da Ricadere in tutti i signific. V.

§. Ricaduto, per Debole; Estenuato. *Ver è, che 'l mio caval, com'ognun vede, è molto magro, e stracco, e ricaduto.* Morg.

RICAGGIMENTO, s. m. Ricadimento; Ricaduta; Ricascata. *Ciò debbe essere cagione, ec. vero pentimento, e non di ricaggimento.* Cavalc. Frutt. ling.

RICAGNÀTO, add. m. *Depressus.* ed è proprio Epiteto del naso schiacciato, e del viso, che ha tal naso a guisa di cagnuolo, o simile al fagiuolo, che oggi più comunemente si dice Rincagnato. *Bisonte di persona piccolo, e sformato, con viso piatto, e ricagnato.* Bocc. nov. *Come avviene a chi ha il viso fatto ricagnato.* Gell.

RICALÀRE, v. n. *Iterum demittere.* Di nuovo calare, ed usasi anche in signific. n. p. *Par tuttavia al primo pischo dei castroni informando gli ricalasse su bico un pugno.* Segner. Crist. instr. *E così saporito, che se ricala al cacio.* Salv. Granch.

RICALCÀRE, v. a. *Rursus calcare.* Calcare di nuovo. *Son l'estreme vestigia ricalcate or nel ritorno, che furon prima nel venire impresse.* Tass. Ger. *Coll'ajuto di maestro dirittamente interrogante, la perduta traccia ricalcando, e saputala ne par conoscere.* Salvin. pros. Tosc. *Hanno la loro umidità ricalcata, e ristretta nella loro prossimana profondità.* Cresc.

RICALCÀTO, **TA**, add. da Ricalcare V.

RICALCINÀRE, v. a. Calcinare di nuovo. *Tolto sia in sapeo bene calcinare l'arsente piombo, ricalcinandolo di nuovo la seconda volta.* Art. Vetr. Ner.

RICALCITRAMENTO, s. m. *Recalcitratio.* Il ricalcitrare. *Si rendesse inabile a quei medesimi moti di ricalcitramento, e di ribellione, che sono a lui tanto propri.* Segner. Mann.

RECALCITRANTE, add. d'ogni g. *Recalcitrans.* Che ricalcitra. *Essendo tirata dalli buoi ricalcitranti, mostra di cadere.* Mor. S. Greg.

RICALCITRARE, n. a. *Recalcitrare.* Propriamente si Resistere, che fa 'l cavallo, o simile alla voglia di chi lo guida, tirando calci. *E quando ella non aveva montar fosse, incominciava lo cavallo a ricalcitrare.* Dial. S. Greg. M. *Mostrano di cadere, ricalcitrando i buoi.* Mor. S. Greg. *Dunque mangi poglia, tacendo non ricalcitrerai.* Vit. SS. Pad.

§. Per metaf. vale Opporsi; Far resistenza. V. Repugnare. *Perchè ricalcitrate a quella voglia, a cui non puote il fin mai esser mozzo?* Dant. Inf. *Il corpo per lo riposo ingrassa, ricalcitra, ec. Vuolsi adunque al corpo malvolo, cioè al corpo, dar fatica, e tormente, e farlo sempre operare, acciocchè non ricalcitri.* Cavalc. Discipl. spir. *Io nel vo' dir, ma, vedi, in due parole, e non mi stare a ricalcitrare.* Salv. Granch.

§. *Io non voglio, che ella si rimesti ec. o ricalcitri più.* V. Rimestare.

RICALZARE, n. p. Calzarsi di nuovo. *Entrato in sagrestia ec. si ricalzava per eseguire il resto delle cirimonie ec. E ritiratosi in sagrestia, e lavatisi i piedi, si ricalzavano.* Borgh. Vesc. Fior.

RICAMAMENTO, s. m. *Opus phrygium.* Ricamo; Il ricamare. *Spendere danari, e molto tempo in far divise, ricamamenti a doghe, o a frastagli.* Tratt. gov. fam.

RICAMARE, v. a. *Acu pingere.* Fare in su' panni, drappi, o simili materia varj lavori coll'ago. *Seppe ricamare, leggere, e scrivere.* Cron. Morell. *Questa avea quivi ricamate gran cose, e cose belle, e pellegrine.* Bern. Orl.

§. *Ricamare da bastoni di pollajo.* V. Pollajo.

RICAMÀTO, **ATA**, add. da Ricamare; Ornato di Ricamo; Con ricamo. *Ricamata di stelle avea la gonna.* Bellinc. rim.

§. Per similit. *Tutto era d'ombre, e di silenzio pieno il mondo, e 'l ciel di stelle ricamato.* Bellinc. son. *Tutto internamente di piccoli sfalci, e rabeschi alla rinfusa ricamato.* Red. Oss. an.

RICAMATÒRE, verb. m. Quegli, che ricama. *Quelli, che anticamente si chiamavano* phrygiones, *e oggi ricamatori.* Varch. Lez.

RICAMATRÌCE, verb. f. di Ricamatore. *Pallav. Conc. Trid.*

RICAMATÙRA, s. f. *Opus phrygium.* Ricamo. *Quello gli può superfluamente abbisognare, come ariento, oro, pietre preziose, ricamature, intagli ec.* Tratt. gov. fam.

RICAMBIÀRE, v. a. *Rependere.* Contraccambiare; Compensare; Corrispondere altrui ne' medesimi modi, nelle medesime forme. V. Riscontare. *Sia adunque ricambiato amor di tanta altezza, che vien con tal ricchezza.* Fr. Jac. T.

RICAMBIÀTO, **TA**, add. da Ricambiare V.

RICÀMBIO, s. m. T. Mercantile. Cambio sopra cambio.

§. Ricambio, coll'uso, vale anche Cambio; Compenso.

§. *Arme, Panni*, o simili *di ricambio*, dicesi di Quelle, che si tengono di riserva, per cambiarle, o porle a un bisogno in luogo dell'altre.

RICAMETTO, s. m. Dim. di Ricamo. *Mess. Pr.*

RICAMMINÀRE, v. n. *Iterum progredi.* Camminare di nuovo. *Così ancora si rivolge addietro, e ricammina nel medesimo modo. Si rimproverano l'uno all'altro un'altra volta il lor peccato, e si rivolgono, e ricamminano all'altro termine.* Gell. lett.

RICÀMO, *Opus phrygium.* L'Opera ricamata. *Questi frastagli, questi ricami a me non piacciono.* Agn. Pand. *Tra le molti ricami, contavano allora in mano i miserabili casi della ec.* Sannaz. Arcad. pros.

RICANCELLÀRE, v. a. Cancellar di nuovo. *Cancella, rimetti, ricancella, muta, rimuta, fino a che gli paja quella composizione passabile.* Salvin. pros. Tosc.

RICANGIÀRE, v. a. *Recompensare.* Ricambiare; Render cambio, o merito. *E quella, ch'è di grazia, e virtù piena Madre di Dio ne ne ricangi per* Rim. ant.

RICANTÀRE, v. a. *Cantu repetere.* Di nuovo cantare. *Cantami un poco, e ricantami tu sulla mandola cuccurucù.* Red. Ditir.

§. Ricantare, per Far la ritrattazione, la rinnegazione del detto. *Da capo la sua loda ricantando, ne terrò sano.* Bemb. Asol.

RICANTÀTO, **TA**, add. da Ricantare; Replicato; Detto; Ridetto più volte pubblicamente. *Fui commentato alquanto a rider di me, come di colui, che qui venga a spacciar per nuova un avviso sì ricantato.* Segner. Pred.

RICANTAZIÒNE, s. f. Ritrattazione; Palinodia; Rivocazione del detto, o scritto. *Quando se ne rimostrerà ec. qualche cosa in contrario ec. non è vergogna, ma santa la palinodia, e la ricantazione.* Salvin. disc.

RICAPÀRE, v. a. Pigliare fra parecchie cose quella, che si giudica la migliore, e che piace più. *Così in un subito non ho saputo ricapar meglio; ed altra diceria non vi aspettate da me.* Car. lett.

RICAPÌRE, v. n. *Capi.* Capire; Aver luogo sufficiente. *Addiviene per troppa mondana fertilità, che noi gonfiamo e divenghiamo superbi, e non ricappiendo in noi, e non essendo a' nostri termini contenti ec.* [illegible]. Bocc. C. D.

RICAPITÀRE, e RECAPITÀRE, v. a. *Reddere.* Indirizzare al suo luogo; Consegnare, o Far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debba avere; Dar ricapito. *A Genova la quarta* (lettera) *fia da' Giustiniani ricapitata. E io troverò l'ospite tuo Sanese recapitar sue robe.* Buon. Fier. *Il libro la recapiterà al S.* Magal. lett.

§. Ricapitare, dicono anche i Mercanti al Ritornare i crediti di cambio, e al Pagarne la valuta. *Non vi vanno popoli a comprar mercanzie ma solamente cinquanta o sessanta cambiatori con un quaderno di fogli a ricapitare i cambi fatti quasi in tutta Europa.* Dav. Camb.

RICÀPITO, e RECÀPITO, s. m. Indirizzo; Avviamento; Spaccio. *Ricapito di lettere. Ricapito di mercanzie. Questo è miglior ricapito.* Salv. Granch. *E così arricchisi fuor di misura attenta a finire a' mercanti gli schiavetti, che aveano presi, e tutto quello, che aveva ricapito.* Stor. Eur.

§. Ricapito, per similit. Soddisfazione. *Se avesse avuto in un dì mille amanti, ricapito avria a tutti quanti.* Bern. Orl.

§. Ricapito, per Compimento; Fine; Esecuzione; onde *Dar ricapito a una faccenda*, vale Finirla; Compirla. *Le pareva mill'anni di dar ricapito alla sua faccenda.* Fir. nov.

§. *Dar ricapito*, vale Eseguire ciò, che si abbia in mente, o fra mano. *Potrebbe accadere, ch' e' lasciasse per altra via di dar ricapito al contaminato animo suo.* Fir. disc. an.

§. *Dar ricapito*, per Allogare in Matrimonio. *Voc. Cr.*

§. *Dar ricapito a una lettera*, vale Ricapitarla. *Voc. Cr.*

§. *Dar ricapito a una persona*. V. Persona.

§. *Uomo di ricapito.* V. Uomo.

RICAPITOLÀRE, e RECAPITOLÀRE. *Recapitulare.* Tornare a dire; Replicare, Rammemorare, o Ridire in succinto. *In somma per ricapitolare tutto questo mio rozzo ragionamento ec. è indispensabile nostro dovere ec.* Salvin. pros. Tosc. *Molte volte s' accusava, ricapitolava, e aggravava suo peccato.* Cavalc. Specch. cr.

RICAPITOLAZIÒNE, e RECAPITOLAZIÒNE, s. f. *Anacephalaeosis.* Il recapitolare; Sommaria ripetizione di ciò, che si è detto, o scritto. *Incomincia la numerazione delli tempi, fatta la ricapitolazione da Adamo.* S. Ag. C. D.

§. Ricapitolazione, vale anche Epilogo, che è Una delle parti, in cui si divide da' Rettorici l'orazione. *Siccome non ci è bisogno d' esordio, nè di altre parti così nè anche di recapitolazione, o d'epilogo.* Salvin. pros. Tosc.

RICAPO, Voc. ant. dalla quale l'avv. *Di ricapo*, per Di nuovo. *Allora di ricapo sotto la cava ripa ec. le tavole mettiamo.* Virg. En. *Di ricapo si pose a pregare.* Vit. S. Ant.

RICAPOFICCÀRE, v. n. Cadere di nuovo a capo ingiù. *Che quando io mi pensai d' esser sanato, innanzi a cassa, son ricapoficcato.* Buon. Tanc.

RICAPOFICCÀTO, TA, add. da Ricapoficcare. V.

RICAPRUGGINÀRE, v. a. Rifar le capruggini. *Voc. Cr.*

RICARDÀRE, v. a. Dar di nuovo il cardo. *Non vi maravigliate se c'è di molte cose ricardate.* Cant. Carn.

§. Per similit. *Ne conosco de molte di queste vecchie ricardate, che fanno da saggezze ec.* Fag. com.

RICARDÀTO, TA, add. da Ricardare. V.

RICARICÀRE, v. n. *Iterum onerare.* Di nuovo caricare. *E quivi ec. attendiamo a ricaricare la nostra nave.* Filoc.

§. Per simil. si dice dell' Apporre di nuovo alcuna cosa sopra d'un'altra. *Vedasi rivedendo se in qualche luogo l'opera abbia di bisogno d'esser ricaricata di smalto.* Benv. Cell. Oref.

§. Ricaricare, n. p. Di nuovo prender carico. *Segner.*

RICARICÀTO, TA, add. da Ricaricare. *Ricaricati delle nostre some, il sezzo* [illegible] *ec.* Buon. Fier.

RICARMINÀRE, v. a. *Iterum carminare.* Carminare di nuovo. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Rimenare. *Egli volge, e rivolge, e colle braccia ricarmina, e scuote la penna.* Arrigh.

RICASCANTE, add. d'ogni g. Che ricasca; Ricadente. *Questi succhi, e da i loro medesimi effluvj ricascanti prendono la nodritura, e 'l mantenimento.* Salvin. pros. Tosc. *Facciasi questa tal mutazione ec. o perchè il ricascante nel farsi stabile muti natura, o perchè ec.* Bellin. disc. Qui in forza di sust.

RICASCANTEZZA, s. f. Qualità di ciò, che è ricascante. *Facciasi questa tal mutazione di ricascantezza in stabilità, o perchè il ricascante nel farsi stabile muti natura, o perchè la musteggi.* Bellin. disc.

RICASCÀRE, v. a. Ricadere. *Disse la dama: tu ricascherai se tu combatti cento volte e cento.* Morg.

RICASCÀTA, s. f. *Lapsus.* Ricaduta. *Il quale con la continuazione delle sue ricascate si era ridotto allo stato tanto qui da me deplorato di recidiva.* Segner. Crist. instr.

§. Ricascata, per Cascata nel signif. di Ciò che si lascia ricadere per ornamento. *Pendevano alcuni veli di seta e d'oro, che con alcune ricascate artificiose le facean dinanzi un bello ornamento. Finiva il detto palco allato alla scena con una ricascata conveniente alla sua bellezza ec.* Inferr. app.

RICASCATEZZA, s. f. Il ricascare. *Il secondo ha varj gradi di maggiore, e minor consistenza, e ricascatezza.* Bellin. disc.

RICASCÀTO, TA, add. da Ricascato. V.

RICATENÀRE, v. a. Incatenare di nuovo. *Nè sapendo le latebre dove si abbia a rifuggire, diventa preda del primo che cerca ricatenarla.* Segr. Fior. disc.

RICATTAMENTO, s. m. Ricatto; Vendetta. *A questi, che mostrano del continuo risentimenti, ricattamenti, vendette, con strade ec. imporre ec.* Segner. Crist. instr.

RICATTÀRE, v. a. *Redimere.* Riscattare; Redimere. V. *Come che con danaro ricompera la sua vita dagli assassini, che già stanno col ferro in mano per torgliela, si dice, che la ricatta.* Segner. Mann.

§. Ricattare, vale anche Ricuperare. *L'essere ricattato non è soltanto delle cose perdute, ma ancor di quelle, che sono in rischio di perdersi. Ma se è perduto il tempo, come lo puoi ricattare?* Segner. Mann. *Dodici lire spesi ec. per ricattar le lettere dalla posta.* Red. lett.

§ Ricattarsi, n. p. vale Vendicarsi; Rendere il contraccambio, o la pariglia dell' ingiuria ricevuta. *Quantunque egli avesse da lui ricevuta onta, e villania, non si vuol perciò rendergli la pariglia, nè come si suol dir ricattarsi ma generosamente rimettergli ciò, che ha fatto.* Salvin. disc. *Giuocatore, che ha perso tanto, e non ha da ricattarsi.* Fag. rim.

RICATTÀTO, TA, add. da Ricattare. V.

RICATTATÒRE, verb. m. Che ricatta. *E poi tessere stesse, interpesta un ebreo ricattatore.* Buon. Fier.

RICATTO, s. m. *Redemptio.* Riscatto. *Voc. Cr.*

§. Ricatto, per Vendetta. *Il genio del ricatto, e della vendetta, è cosa da femmine.* Salvin. disc.

§. Onde *Far bandiera di ricatto.* V. Bandiera.

RICAVALCÀRE, v. n. Di nuovo cavalcare, o piuttosto Fare una nuova cavalcata. *Poi a dì 13 di Marzo vegnente, ricavalcò il re Vestuna con sua gente.* G. Vill.

RICAVÀRE, v. a. Cavar di nuovo ed anche semplicemente Cavar fuori. *Voc. Cr.*

§. Per lo più si dice delle cose, dalle quali è prodotto qualche utile. *Se tu non ne ricavi il tuo a doppio, tu sarai un gran pazzo.* Fir. nov.

§. Per Ricopiare disegnando, o diping

gendo; Copiare; Imitare. *Non riesce tanto difficile a' principianti nella pittura il ritrarre da eguale in eguale, riesce difficilissimo il ritrarre da grande in piccolo*. Segner. Crist. instr. *Che il Buonarroti ricavasse la positura reale del re David*, ec. Vasar. not.

§ Ricavare, T. di Scherma, e dicesi del Ritirare, e Mutare di luogo la spada, quando si giuoca di scherma. *Cr. in* Cavare.

RICAVÀTO, TA, add. da Ricavare. V.

RICCÀCCIO, s. m. Pegg. di Ricco. *Cotesto zotico villano è un riccaccio grosso*. Cecch. Esalt. cr.

RICCAMENTE, avv. *Splendide*. Alla ricca; Da ricco. *I Pisani ec. provvidono messer Marco ec. riccamente del servigio ricevuto da lui*. G. Vill.

§. Per Doviziosamente; Abbondantemente; Sontuosamente. V. *Pervennero ad una villa, la quale non era troppo riccamente fornita d'alberghi*. Bocc. nov.

RICCHEZZA, s. f. *Divitiae*. Abbondanza de' beni di fortuna, e talora anche Sontuosità, e Copia di checchessia. Opulenza; Dovizie. V. Agiatezza, Facoltà, Tesoro, Copia, Beni, Oro, Argento, Denari, Rendite. *Ricchezza è avere li retaggi, e li servi, e pecunia*. Tes. Br. *La pazienza dell'animo hoe messo ricchezze, che grandi ricchezze sono non desiderar ricchezze*. Albert. *Io voglio avanti uomo, che abbia bisogno di ricchezza, che ricchezza, che abbia bisogno d'uomo*. Bocc. nov. *Pazza cosa, ma afortunata, e avventurosa è la ricchezza*. Cas. uf. com.

§. *Far ricchezza*, per Arricchire. *Fece con quest'arte ricchezza infinita*. Vasar.

§. Ricchezza, popolarmente si dice pure per Uomo ricco. *Io si dico marito mio . . . Ora sarai tenuta quella che tu sarai. Io fui data a una gran ricchezza onde e' si potea dire a una gran tristezza*. Franc. Sacch. nov.

§. *Chi è troppo scrupoloso non fa mai ricchezze*, prov. simile a quello: *Chi la guarda in ogni penna non fa mai il letto* V. Letto.

RICCHISSIMAMENTE, avv. Superl. di Riccamente. *Furono alle camere menati le quali ricchissimamente per loro erano apparecchiate*. Bocc. nov.

RICCHÌSSIMO, IMA, add. *Ditissimus*. Superl. di Ricco. *Nella nostra città fu già un ricchissimo mercatante*. Bocc. nov.

§. Per Abbondantissimo. *Di virtù elettrica ec. ricchissima più d'ogni altro n'è l'ambra gialla*. Sagg. nat. esp. *Viscere ec. le quali di nervi ricchissime sono*. Del Papa cons.

RICCIÀJA, s. f. Luogo dove si tengono ammassati i ricci, perch'ei rinvengano, e sieno più agevoli a diricciare, ed anche la Massa de' ricci o cardi serrati, che si lasciano così ammontati finchè si aprano e le castagne abbiano acquistata una certa maturità. *Le castagne ec. quando saranno state rinvenute per alquanti dì nella ricciaja, s'aprono*. Cresc.

§. Ricciaja, dicesi anche a Quantità di capelli ricciuti, e allo Innanellamento d'essi. *Ne' figli maschi non nutrir ricciaja, non acconciare il capo, nè annodare*. Salvin. Facil.

§. Dicesi anche de' Capegli posticci. *Trecce, capelli, e ricciaje, scuffie, vel, ghirlande, e reze, ec. ci hanno vote le scarselle*. Cant. Carn.

RICCIO, s. m. *Echinus*. La scorza spinosa della castagna; in alcuni luoghi della Toscana è detta Cardo, e nell'Aretino Peglia. *Le castagne si colgono allora che la loro maturità fa loro cascare i lor ricci in terra*. Cresc.

§ *Torre a pettinare un riccio*, modo proverb. simile a quell'altro. *Drizzar il becco allo sparviere*. V. Sparviere. *Non fu ch'un torre a pettinar un riccio, un lisciar una spugna, che la superba inviperita donna, non si piega, non pur si mostra umana*. Buon. Fier.

§. Riccio marino, *Echinus*. Animaletto, simile alla scorza spinosa della castagna, di color tanè, che si trova ne' fondi del mare. *L'uova, e le carni del riccio marino fanno il ventre lubrico*. Libr. cur. malatt.

§. Riccio, *Echinus terrestris*. Nome, che si dà per una certa similitudine allo Spinoso. *Il polmone del riccio terrestre, che per altro nome dicesi Spinoso, è diviso in due parti*. Red. Oss. an.

§. *Riccio di dama*, ed in alcuni luoghi d'Italia *Riccio della signora*, Spezie di martagone, il cui fiore è di color di cinabro assai vivo con una specie di chioma ricciuta di foglie.

§. Riccio, *Cincinnus*. Capelli crespi, e inanellati. *I cui capelli erano biondi, e ricciuti, e fra quei ricci spuntavano alcune penne di finissimo oro*. Fir. As.

§. Figuratam. *Se forme alcune di dire si dovessero eleggere dopo la perfettissima, io torrei anzi l'impeto di Gracco, e la maturezza di Crasso, che i ricci di Mecenate, e i tempelli di Gallione*. Tac. Dav. Perd. Eloq.

§. *Cottura di riccio*, si dice a una Sorta di Cottura di zucchero, o di mele. *Il zucchero, o il mele sia tanto cotto, che egli possa conservarsi senza inforzare, o muffare, il che sarà, quando egli sia giunto alla cottura del riccio*. Ricett. Fior.

RICCIO, CIA, add. *Crispus*. Ricciuto; Crespo; Inanellato. *Voc. Cr.*

§. *Oro, e Argento riccio*, si dice a differenza del liscio, quel Filo di seta, su cui sia avvolta lama d'oro, o d'argento increspata, o arricciata per uso di tessere, ricamare, o simili; onde *Lavorar di riccio*, ch'è Far lavori col sopraddetto filo. *Lavorando di riccio sopra rocco rami insieme sottil d'olmo e impece, e fo di lor ec. un graticcio*. Bern. Orl. Qui per similit.

§. *Velluto riccio*. V. Velluto.

RICCIOLÍNO, s. m. Piccola ciocca di capelli arricciata artifiziosamente. *Fassi due ricciolini a quei capelli*. Buon. Fier.

§. Ricciolino, per Piedi, o Branche del Polpo. *Del vasto mare i polpi obliqui ec. a mezzo verno spirante aspro stridere, nelle larghe grotte mangiano i loro ricciolini*. Salvin. Opp. Cacc.

RICCIUTELLO, ELLA, add. *Crispulus*. Dim. di Ricciuto; Che è alquanto ricciuto. *Capelli avea biondetti, e ricciutelli*. Rim. ant.

RICCIUTÌNO, INA, add. Dim. di Ricciuto. *Di quelle si vidde uscire un bambino bianco, e ricciutino, di raggi di stelle, e divino splendore circondato*. Lasc. nov.

RICCIÙTO, TA, add. *Crispus*. Crespo; Inanellato, ed è proprio de' capelli. *Sopra li così ricciuti capelli hai posta l'ornata ghirlanda della tua donna nuova*. Ovid. Pist.

§. Ricciuto, si dice anche di Chi ha i capelli ricciuti. *Costui ha i capelli, ed è nero, e ricciuto*. Bern. Orl.

§. *Popolo ricciuto*. V. Popolo.

§. Ricciuta, o Crespa chiamasi da' Botanici la Foglia il cui margine è molto pieghettato, e a onde, a guisa di falpalà. *Cavolo ricciuto*. *Malva crespa, e ricciuta*.

RICCO, CA, add. e talora anche in forza di sust. *Dives*. Che ha ricchezza; Abbondante; Copioso di checchessia, e dicesi delle persone, e delle cose. *Quegli è ricco, che ha tanta possessione, quanta a vivere largamente gli basta*. Albert. *Moglie d'un ricco mercatante*. *Noi passiamo davanti i più ricchi uomini di Firenze*. Bocc. nov. *Della nobiltà, basta dire di casa Emilia, casa ricca di cittadini ottimi*. Tac. Dav. *Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate*. Sagg. nat. esp. *Ricco sfondato*. *Cavallo ricco di pelo*. *Artefice ricco d'invenzione*. Vasar. *Picciolo guiderdone gli rendesti di così ricco insegnamento*. Nov. ant. *Tutti i solventi ricchi sono di parti irritative dei nervi*. Del Papa cons.

§. Ricco, per Pomposo; Di molto pregio, o valuta. *Mandò ricca, e nobile ambasceria al nobile Imperadore Federigo*. Nov. ant. *Ed io presta voleva saltare del ricco letto*. Amet. *Con molti nobili e ricchi arnesi, fece sopra una nave ec. bene corredata montare*. Bocc. nov.

§. Dicesi in proverb. *Prima ricco, e poi bassoca*, cioè Prima si vuol pensare ad accumular ricchezze, e poscia a spenderla. *Voc. Cr.*

§. *Fare il ricco*, vale Ostentare ricchezza. *Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro*. Bern. Orl.

§. Ricco per Ricchezza; ed è uno fra i molti adiettivi usati per sostantivi. *Nè vittoria che veggio bene cavalcare; nè ricco che possieder virtù*. Guitt. lett.

RICCÓNE, s. m. Accrescit. di Ricco. *Gli altri due giovani ec. corsi a dove era quel riccone ec. si sforzavano di soprafarlo*. Fir. As.

RICCÒRE, V. e di' Ricchezza.

RICENTE. RICENTEMENTE, RICENTISSIMO. V. e di' Recente, Recentemente, ec.

RICENTINÀRE, v. a. T. dell'Arti. Centinar di nuovo.

RICÈPERE, V. Recepere.

RICERCA, s. f. *Inquisitio*. L'atto di ricercare; Inchiesta; Perquisizione; Investigazione. V. Cerca, Requisizione. *Ricerca del gente, replicata. Quando alcuno di loro si partiva cominciavano a leggere in sul suo libro ec. e in somma a fare una ricerca sopra la sua vita.* Varch. Ercol. *Poi dier la volta fatta una ricerca.* Ciriff. Calv.

RICERCAMENTO, s. m. *Disquisitio.* Ricerca; Requisizione. *Ma ogni ricercamento non però già, che sia consiglio, siccome è quello delle matematiche, ma bene ogni consiglio è ricercamento.* Segn. Etic. *Fu necessitata ad impiegare continuamente le sue ec. operazioni nel ricercamento dell' oro.* Pros. Fior.

RICERCÀRE, v. a. Di nuovo cercare, e talora semplicemente Cercare. V. *Così ne ricercando ogni contrada, ov' io la vidi. Ed è, bar voi, qui ricercargli intempestivo, e tardi.* Petr. *Egli guatogli, e ricercògli negli occhi tutto e tutte le opere.* Com. Par. *Quantunque la memoria ricerchi, rammentare non mi posso, nè conoscere, che ec.* Bocc. nov.

§. Ricercare, per Rivedere; Andar rivedendo. *E trovandogli l' ufficiale, che andava ricercando le guardie, levò il romore, ec.* G. Vill.

§. Ricercare, per Investigare. *Ciò appunto è accaduto a noi nel ricercare se l' acqua patisca compressione, come fa l' aria.* Sagg. nat. esp.

§. Ricercare per Addomandare; Richiedere. V. Dimandare. *Essendo stata ricerco molte volte ec. ch' io dovessi dar fuori un mio dialoghetto ec.* Fir. lett. donn. Prat. *E consiglilo in tutto quello, che le ricercherà.* Cas. lett.

§. Ricercare, per Penetrare scorrendo; Circondare e per ogni parte. *Per colmarmi di doglia, e di desire, e ricercarmi le midolle, e gli ossi.* Petr. *Gli antichi stimarono, l' acque tutte, che bagnano la terra, e la vastità dell' Oceano, che la fascia, e la ricerca, essere cibo continuo, e nutrimento di quelle fiamme eterne, che il cielo adornano.* Salvin. disc.

§. Ricercare, per Bisognare; Far d'uopo; Aver bisogno. V. Bisogno. *Quelle* (medicine) *che si cuocono per adoperarle certo ricercano minor cottura.* Ricett. Fior. *E perchè in questi casi i cebori si ricerca più l' ombra, che 'l frutto, non è da curar del lor cavamento, e letaminamento.* Cresc.

§. *Ricercar le corde d' un istrumento musicale,* vale Toccarle per far preludio, ed anche semplicemente Sonare. *Or questi ricercando le corde incominciava un vago canto.* Salvin. Od. ss.

RICERCÀRE, s. m. T. della Musica istrumentale, ed è una Spezie di sonata, o di preludio, che si regola colle corde essenziali d'un tuono, passando, e ripassando per tutte; ma però con regola particolare. V. Intavolatura, Toccata. *Ricercari comunemente sono appellati i fatti suoni licenziosi fatti ad arbitrio del sonatore.* Sper.

RICERCÀTA, s. f. Presso i Musici è L' intonar sotto voce prima di principiare il canto. *Qual musico gentil, prima che chiara altamente la voce al canto snodi, all' armonia gli animi altrui prepara con dolci ricercate in bassi modi.* Tass. Ger.

§. Ricercata, per Ricerca; L' atto di ricercare. *Con perfettissima anatomia furono le ricercate per tutti li membri.* Pros. Fior.

§. Ricercata, per Inchiesta; Domande. *Almerina, che nulla sa del Frate... fa lor mille domande e ricercate per saperlo.* Fortig. Ricc.

§. Ricercata, figuratam. *Gli ha col manico della granata fatta una ricercata sulle spalle, ch' è stata più sensibile di quelle, che si fanno sul buonaccordo.* Fag. com.

RICERCATAMENTE, avv. A bello posta; Studiosamente. *Così di queste immagini fino a eccesso, e ricercatamente, e con isfacciata, e nojante affettazione si servono.* Salvin. pros. Tosc.

RICERCÀTO, TA, add. da Ricercare. V.

§. Ricercato, dicesi anche di Ciò, che non è naturale, che è affettato. *È dunque la voce Fiorentinos ricercata; una voce, che a' tempi di Desiderio era andata in disuso.* Lami Lez. ant.

RICERCATÒRE, verb. m. Che ricerca. *Non deono essere appellati domandatori di giustizia, ma più tosto ricercatori di pecunia.* Mor. S. Greg.

RICERCATRICE, verb. fem. di Ricercatore. *Filic.*

RICERCHIÀRE, v. a. *Iterum vincire.* Cerchiar di nuovo. *Ricerchia pur, Diogene, la tua botte.* Soder. Colt. *Tine ricerchiate.* Buon. Fier.

RICERCHIÀTO, TA, add. da Ricerchiare. V.

RICERCO, CA, add. Ricercato. *E cerco, e ricerco, trovato il nostro cammino fermo, e certano ec.* M. Vill. *Ben ricerco di muscoli di nervi.* Vasar.

RICÈRNERE, v. a. Di nuovo cernere. *Voc. Cr.*

§. Per Ridistinguere, e Dichiarar meglio. *Tu dubbi, ed hai voler, che si ricerna in sì aperta, e sì distesa lingua lo dicer mio, ch' al tuo sentir si stenda.* Dant. Par.

RICESELLÀRE, v. a. Cesellare di nuovo. *Di nuovo si ponga il lavoro sopra lo stucco, e si ricieselli con diligenza, e pazienza.* Benv. Cell. Oref.

RICESSÀRE, v. n. *Consistere.* Fermarsi; Non venire più innanzi. *Se noi non sostegnamo qui la forza de' nimici, e non li facciamo ricessare, lo 'mperio de' Romani è perduto. E primieramente fecero ricessare i nemici, e poi gl' incalciarono, e all' ultimo gli misono in rotta alla fuga.* Liv. M.

RICESSO, s. m. Voc. ant. Recesso; Ritiramento; Ritiro. *Non negando lo ricesso dell' acqua il passo ec.* Petr. uom. ill.

RICETTA, s. f. Regola, e Modo da compor le medicine, e da usarle. *Quando si truova* (la celidonia) *nelle ricette, vi si dee metter la radice, e non ec.* Cresc. *Di qui si può imparar la medicina, e la ricetta contra 'l mal d'amore.* Bern. Orl. *Non faceva però egli altro mai, che procacciar ricette a diverse malattie.* Alleg. *Avicenna, Ippocrasso, e Galieno, uscendo la costei vera ricetta ec.* Burch.

§. *Ricetta provata, e non riuscita,* modo proverbiale, che si dice delle Cose, che non hanno avuto l' esito desiderato. *Lasc. Sibill.*

RICETTÀCOLO, e RECETTÀCOLO, s. m. *Receptaculum.* Luogo, dove altri può ricoverarsi, o dove si raccoglie checchessia; Ricetto. *Fece ancora fare uno ricettacolo di tutte l' acque, e bruttura di Roma, che portava ogni cosa nel fiume.* But. Purg. *In Grecia non hanno nè si facci, nè si apri ricettacoli.* Com. Inf. *Diligentemente si veglino fare i ricettacoli dell' acque. Vogliono lavare, e purgare i canali, e ogni ricettacolo d' olio con acqua calda.* Pallad. *La qual rete è grande ec. ed ha molti ricettacoli, ne' quali agevolmente entrano moltitudine di pesci.* Cresc. *Anche ancora in cima un' altra pallina vota, e serrata a fuoco, la quale sia ricettacolo all' aria del cannello, dove ella possa rifuggirsi da quello sforzo, che le fa l' acqua nel sollevarsi.* Sagg. nat. esp.

§. *Far ricettacolo,* vale Ricettare; Albergare. *Fu lo primo, che facesse ricettacolo di pellegrini.* But. Inf.

§. Ricettacolo, dicesi da' Botanici la Base, e centro comune di tutte le parti del fiore.

RICETTÀCULO, s. m. Lo stesso, che Ricettacolo. *Fatte sono spelonche, ricettaculo di malandrini, e di malfattori.* But. Par.

RICETTAMENTO, s. m. *Receptio.* Il ricettare. *Voc. Cr.*

§. Per Ricetto; Ricettacolo. *A similitudine, che come il mare è ricettamento, e capo, e principio di tutte l' acque, così la ragione è principio, e fondamento di tutti li senni.* Com. Inf.

RICETTÀRE, v. n. *Hospitari.* Raccettare; Dar ricetto; Ricoverare; Ricevere. V. Albergare. *Mandò a Lucca, che non fossero ricettati nella città.* G. Vill. *E tu, mio cor, ancor se' pur, qual eri, disleale a me sol, che fere accorto vai ricettando.* Petr. *Fidandosi nelle loro alpigiane fortezze, cominciarono a ricettare sbanditi del comune di Firenze.* M. Vill.

§. Ricettare, neutr. pass. per Ricoverarsi; Rifuggirsi. *Egli fu cacciato del campo alla prima percossa, e si ricettò dentro delle sue onde. Gli Equi si dipartiron de' campi, e ricettaronsi nelle montagne.* Liv. M. *Nella quale tutta la gente a cavallo ec. e grande quantità di pedoni si ricettava.* Stor. Pist.

§. Ricettare, per Ordinar ricette; Compor ricette. *Degni son di lode que' fisici, che ricettano con diligenza.* Libr. cur. malatt. *Mettasi pertanto nelle composizioni, dove sarà ricettata alcuna delle sopraddette voci, la cannella fine.* Ricett. Fior.

RICETTÀRIO, s. m. Libro, dove sono scritte le ricette. *Quei dottissimi medici, che nel 1597. furono deputati* *alla correzione del ricettario Fiorentino*. Red. Vip.

RICETTATO, TA, add. da Ricettare. V.

RICETTATORE, verb. m. *Receptor*. Che ricetta. *Il cuore di queste cose ricettatore, siccome ingannator principale, e ricettatore de' suoi nemici, taccia*. Fiamm.

RICETTATRICE, verb. f. *Receptatrix*. Che ricetta. *La tua natura è fatta ricettatrice delli vizj*. Coll. Ab. Isac.

RICETTIVO, IVA, add. Voce dell'uso. Atto a ricettare, a ricevere.

RICETTO, s. m. Ricettacolo. *E tremando, e battendo i denti, cominciò a riguardare se dattorno alcuno ricetto si vedesse, dove la notte potesse stare, che non si morisse di freddo*. Bocc. nov. *Che mai poi non ebbono i Giudei stato, nè ricetto di loro signoria*. G. Vill. *Ancora sarà ufficio d'uomo diligente, e di accorto, di far fare i ricetti dell'acque, cioè luoghi ove si ricevano, acciocchè la povera vena abbondevolmente risponda*. Cresc.

§. Ricetto, è anche nome di Stanza particolare nelle case, ed è per lo più Quella, che s'interpone tra la scala, e la sala. *Hanno tutte le comodità, che possono aver le case, come terrazzi, logge, stalle, corti, androni, ricetti ec*. Varch. stor.

§. Ricetto, per Luogo dove si aduna, e si conserva checchè sia per farne traffico, o per adoperarlo al bisogno. *I vestiboli, o ricetti avanti al tempio sono volti a tramontana*. Salvin. Cical. *Il ricetto della Sagrestia dello Spirito Santo è di bellissima invenzione, sebbene il partimento su le colonne non è ben portato*. Vasar.

§. *Dar ricetto*, vale Ricettare. *Veglio, qualunque tu mi dai ricetto, ec. che pigli ec. Che 'l signor del castel ec. lor diè ricetto*. Ar. Fur.

§. *Por ricetto*, vale Ricettare; Raccettare. *O amor, ch'io tempesto o, che in te non fu ricetto*. Fr. Jac. T.

RICETTO, ETTA, add. Ricettato; e qui Ricevuto. *Dant. Purg.*

RICEVENTE, add. d'ogni g. Che riceve. *Siccome da ghiaccio sdrucciolente, e non ricevente la 'mpression del piede*. Liv. Dec. *Voglia far ragione a' Fiorentini ec. ovvero al detto ambasciadore ricevente per loro*. Stat. Merc.

RICEVERE, v. a. Pigliare, e Accettare o per amore, o per forza quello, che è dato, o presentato. *Ricevere ingiuria, danno, piacere ec. Pregandolo che senza farsi conoscere quelle botte pazientemente ricevesse, che A rigoccio le desse. Ogni cosa era ricevuta, ma insieme non venivan rispette, se non generali*. Bocc. nov. *Io ho ricevuto la lettera di V. Ecc. Illustriss. de' 28. Dicembre passato con molto mio piacere, e contento*. Cas. lett.

§. Ricevere, per Raccettare; Accogliere. *Furono ricevuti a grande onore da' Romani*. G. Vill. *Io ringrazio V. Ecc. Illustriss. che si sia degnata di ricevere il Sig. Annibale con tanta benignità*. Cas. lett.

RICEVEVOLE, add. d'ogni g. Voce antiquata. Atto a ricevere. *Corpi ricevevoli di luce*. But.

RICEVIMENTO, s. m. *Receptio*. L'atto di ricevere. *Come dopo il ricevimento di qualunque doni, perseveri teco la grazia d'Iddio*. Coll. SS. Pad. *All'esaltio* (è impresso il carattere) *nel ricevimento dell'ertuccio, e del candelliere*. Maestruzz.

§. Per Accoglienza; Maniera di ricevere. Cr. in Ricevuta. V.

§. Ricevimento, per Arnese da conservar checchessia. *Per le carte, che in lei* (parla d'una tasca) *si raccoglieranno, e riserberanno, nessuno insensibile ricevimento esser poteo ebbe convenevole abbastanza*. Bemb. lett.

RICEVITIVO, VA, add. Atto a ricevere; Che ha virtù di ricevere. *La nuvola naturalmente è concava ec. e però è ricevitiva dell'impressioni de' fummi*. Com. Purg.

RICEVITORE, verb. m. Che riceve. *E il è il datore, e tu il ricevitore, ricevitor se' di Cristo verace, il qual discende a te, com' a lui piace*. Fr. Jac. T.

§. Per Chi ha carico di ricevere danari, o gravezze; ed è Titolo di dignità, spezialmente fra' Cavalieri di Malta. *Vanno al ricevitore della provincia, dove abitano, e subito sono pagati*. G. Vill. *La lettera di V. S. e del Signor Ricevitore, con la citazione a Malta, mi trovarono con la febbre in letto*. Car. lett.

§. Ricevitore, per Colui che nelle Comunità Religiose accoglie i forestieri. *Nella predetta città era Sacerdote e ricevitore, e provveditore de' poveri Frati*. Vit. SS. Pad.

RICEVITRICE, v. f. *Acceptrix*. Che riceve. *A Vinegia d'ogni bruttura ricevitrice si trasmutò*. Bocc. nov.

RICEVUTA, s. f. Confessione, che si fa per via di scrittura, d'aver ricevuto; Quitanza. *Voc. Cr.*

§. Per Ricevimento. *O lieto dì, e ricevuta letterale*. Bocc. lett. *Parevano l'accoglienze amiche, cioè la bella ricevuta, e amichevole*. But. Purg.

RICEVUTISSIMO, IMA, add. Sup. di Ricevuto. *Fu principio ricevutissimo in tutti gli affari umani quello di Appione*. Segner. Pred.

RICEVUTO, TA, add. da Ricevere. V.

§. In forza di sust. per La cosa ricevuta. *Le diedi a portarvi alcune medaglie: e non so perchè non mi diciate il ricevuto*. Car. lett.

RICEZIONE, s. f. Ricevimento, e per lo più si dice dell'Atto, con cui si riceve alcuno ad uffizio o si ammette in una compagnia. *Dopo la ricezione di frate Egidio, santo Francesco di subito con lui n'andò nella Marca*. Fior. S. Franc.

RICHIEDERE, RICHERERE, RICHESTA, RICHESTO. V. e dici Richiedere, Richiesta, Richiesto.

RICHERIMENTO, s. m. V. e dici Richiedimento.

RICHIAMANTE, add. d'ogni g. Che richiama. *Viene sonanti ad instanza del richiamare*. Libr. Dicer.

RICHIAMARE, v. a. Chiamar di nuovo, come per es. *Io l'ho chiamato, e richiamato; ma egli non ha risposto. Questo ad alta voce anche richiama la ragione sviata dietro al senso, che quanto richiamando più le 'nvio per la secura strada, men m'ascolta*. Petr.

§. Richiamare, per lo più si dice semplicemente del Chiamare chi se ne va, quantunque non sia ancora stato chiamato. *E partir volendosi il richiamò Giannai, e disseglì. Chiunque il vedeva fuggire ec. ma egli richiamandogli affermava se essere rifuggiasco*. Bocc. nov.

§. Richiamare, vale anche Rivocare. Far ritornare da un luogo colui, che vi si era mandato per esercitarvi qualche uffizio, o altro. *Ma passato alcun tempo, richiamato dal padre venne a lui*. M. Vill.

§. *Richiamar dall'esilio, dal bando*, e simili, vale Rivocare; Far tornar dall'esilio, ec.

§. *Richiamar alla vita*, vale Far tornare in vita.

§. *Richiamar alla memoria*, vale Rappresentarsi alla memoria, allo spirito.

§. In signif. n. p. vale Querelarsi, Dolersi; e Rammaricarsi di torto ricevuto. *Di che ella senza alcuna consolazion dolendosi, pensò d'andarsene a richiamare al Re*. Bocc. nov. *Con gran duolo se ne richiamò a Carlo suo marito*. G. Vill.

§. Per Dar querela; Chiamare altrui in giudicio. V. Querelare. *Richiamossi di lui, e diegli un libello ec*. Nov. ant. *Io son venuto a richiamarmi di lui d'una valigia, la quale egli m'ha imbolata*. Bocc. nov. *Se io me ne richiamo, o se io me ne vo alla corte, e' comincia ad essere non benefizio, ma credito*. Sen. ben. Varch. *Richiamarsi ad altro Foro*. Band. ant.

RICHIAMATA, s. f. Richiamo; Rivocamento; Rivocazione. *Tass.*

RICHIAMATO, TA, add. da Richiamare. V.

RICHIAMATORE, verb. m. *Revocator*. Che richiama. *Voc. Cr.*

§. Richiamatore, si dice anche di chi svia dal ben fare. *Guai agli richiamatori di questo mondo, gli quali sono spinosi, e pongono a Cristo la corona delle spine pungenti*. Esp. Vang.

RICHIAMATRICE, verb. f. *Revocatrix*. Che richiama. *La coscienza internamente richiamatrice all'opere buone*. Libr. Pred.

RICHIAMO, s. m. *Revocatio*. Il richiamare. *E però peco val freno, o richiamo*. Dant. Purg.

§. Per metaf. si dice di Qualunque allettamento, al quale si gettino per natura gli uccelli. *Gittansi di quel lito ad una ad una per cenni, com'augel per suo richiamo*. Dant. Inf.

§. Per Lamentanza; Rammarichio; Doglienza. V. Querela. *Il popolo non potea sofferire il richiamo, e le lagrime del padre*. Liv. M. *Della quale tirannia spesso veniva richiamo a' priori di Firenze*. M. Vill. *Che ne sai, che richiamo è questo, che voi fate a Cesare?* Dicer. div. *Che richiamo fece a Dio, che con sua possa gli difese*. Franc. Sacch. rim.

§. Per lo Richiamarsi in giudicio. *La gabella de' richiami a' consoli dell' arti.* G. Vill. *I' non ti so lo scritto, e s'io lo ti fo, tanne di onze alla signoria. Richiamo ne fue. Lo schiavo di Bari ne fu giudice.* Nov. ant.

RICHICCO, s. m. Malattia degli alberi di frutti da osso, come Susini, Peschi, Ciliegi. Bellin. Bucch.

RICHIEDENTE, add. d'ogni g. Che richiede; Ricercante. [illegible]

RICHIÈDERE, e presso gli Antichi anche RICHIÈDERE, e RICHÈRERE, v. a. *Repetere*. Chiedere di nuovo. *Una ne domandai al Signore, e questo ne richiederò.* Mor. S. Greg.

§. Per Domandare, o Chiedere pregando. *Il lebbroso per misericordia richiedendolo, in setta il puose. I Perugini richiesero l'ajuto de' Romani.* G. Vill. *Bastiti ben, che per lei mi richegge.* Dant. Purg.

§. Per Desiderare; Cercare. *Il ricoglievano, e portavanlo a Roma, ov'era molto richiesto.* G. Vill. *Purchè ben si vida ec. più non si richiede.* Dant. Par. *Nulla cosa si richiede Iddio così dal monaco giovane, e novizio, come perfetta obbedienza.* Vit. SS. Pad.

§. *Richiedere di battaglia*, vale Sfidare. *Trombando, e drappellando, e richeggendolo di battaglia.* G. Vill.

§. Richiedere, assolutam. posto, e *Richieder d'amore*, vagliono Ricercare altrui, che condescenda alle sue voglie disoneste. *Ciascuno affermava, dovere essere stata la paura d'Anichino grandissima, quando tenuto forte dalla donna l'udì dire, che egli d'amore l'aveva richiesta. A modo, che voi mi richiedete, io non v'amerò mai.* Bocc. nov.

§. Richiedere, per Citare; Chiamare in giudicio. *M'ha fatto richiedere per una comparigione del podestà.* Bocc. nov. *Fu ordinato a' detti priori sei berrovieri, e sei messi, per richiedere i cittadini.* G. Vill.

§. Per Chiamare semplicemente. *Fece richiedere a parlamento a Melano i suoi Tiranni, e grandi Lombardi.* G. Vill. *Andando il monaco alla casa di Pinuzio, e richiedendolo, fugli risposto, com'egli non v'era.* Vit. SS. Pad.

§. Richiedere, per Domandare, o Chiedere, che sia renduta alcuna cosa. *Lo Bolcolore, udendosi richiedere il tabarro, volle rispondere.* Bocc. nov. *A chi più è dato, più è richiesto.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Richiedere, per Ricercare; Aver bisogno; Esser convenevole; ed usasi pure n. p. Ricercarsi; Star bene; Appartenersi. *E richiedendo il naturale uso il dover deporre il superfluo peso del ventre. Io la reputo bellissima ec. dove la necessità il richiede. Che sapete quanto onestà nelle vedove si richiede.* Bocc. nov. *In questo libro si dimostra chiaramente quello, che si richiede di fare, e quello, ec.* [illegible] *Tu stai, come tua vita alma richiede.* Petr. *Esperienza per riconoscere, se all'ambra, ed all'altre sustanze elettriche si richiegga il mezzo dell'aria, perchè attraggano.* Sagg. nat. esp.

§. Richiedere, T. d'Agricoltura, in signific. di Penetrare adentro lavorando. *Se vuogli far lo scerro fruttificare a sementa, richiedilo adentro due piedi.* Pallad.

RICHIEDIMENTO, s. m. *Petitio*. Richiesta; Domanda. V. Istanza. *Più è lo richiedimento di sapienza, che non è mercatanzia d'oro, ed d'ariento.* Gr. S. Gir.

RICHIEDITÒRE, verb. m. *Petitor*. Che richiede. *Io senza condizione vi parlava, troppo più vago richieditore della vostra loda, che buono estimatore delle mie forze divenuto.* Bemb. Asol.

RICHIEDÙTO, TA, add. da Richiedere; più comunem. si dice Richiesto. *Sper.* [illegible]

RICHIÈRERE. V. e dici Richiedere, Ricercare.

RICHIESTA, s. f. *Petitio*. Il richiedere; Richiedimento; Domanda. *Carlo Martello a richiesta del detto Papa, e de' Romani passò in Italia.* G. Vill.

§. Per Citazione, o Chiamata in giudicio, oggi dicesi Domanda; Precetto. *Per cagione della richiesta fatta dal detto Paolo, e rappresentatosi alla detta richiesta apparecchiato di fare tutte quelle cose ec.* Cron. Morell.

§. E figuratam. *Nientedimeno la sua infermità lo fa piccolo, quando vien la richiesta di quella sottile, e aspra esaminazione.* Mor. S. Greg. *E benchè fusse il paladin sì franco, per la percossa ebbe tanta molesta, che poco men, ch' e' non si vede monco, e non volea la seconda richiesta.* Morg. Qui parla d'uno, che aveva toccato una gran picchiata.

§. *Aver richiesta*, si dice dalle Cose, che sono in credito, o sono desiderate, o ricercate con avidità. Voc. Cr.

RICHIESTO, e RICHESTO, TA, add. da Richiedere. *Non si maravigli il lettore, se troverrà qualche volta una parola diversamente scritta, questre, querire, richesto, richiesto, e altre simili.* Dep. Decam. *Non voglio me certare questo, perocchè non è richiesto.* Serm. S. Ag.

§. Per Chiamato, o Convocato a consiglio. *Gli ambasciadori esposono la loro ambasciata solennemente dinanzi a' signori, e a' loro collegi, ec. e buoni cittadini di Firenze richiesti, e adunati per la detta cagione.* M. Vill.

§. Ed anche in forza di sust. *Di presente fecion consiglio di numero di richiesti in gran quantità.* M. Vill.

RICHINÀRE, v. a. Chinar di nuovo. *Poi di mira a mezz'anno lo sguardo fisso sempre diritto lo richina a basso.* Bellin. Bucch.

§. In signif. n. p. Chinarsi; Umiliarsi con segno di riverenza. *Ecco si ritenne, e però dice: mi richinava giù la faccia, e non lasciava levarla su.* But.

RICHIÙDERE, v. a. *Claudere*. Chiuder quel, che poco prima s'era aperto. *Richiusa la cassetta, ed al popolo rivoltosi, ec. Andatosene alla cella, quella aprì, ed entrò dentro, e l'uscio richiuse.* Bocc. nov.

§. Ed in signif. n. p. Ricongiugnersi; Risserrarsi. *Volendo passare il mar rosso, tutti v'affogarono dentro, e richiusesi il mare.* D. Gio. Cell. *Così correndo si gittò dentro quella apritura, e subito la terra si richiuse.* Cronichetta d'Amat.

§. Per Chiudere semplicemente. *In questo festivo richiuderai la cosa.* Pallad. *Con l'altro richiudete da man manco la strada a' messi fuor, ch'indi passaro.* Petr.

§. Per similit. dicesi anche di Cose morali, ed intellettuali. *Questa apre il cielo, e richiude lo 'nferno.* Serm. S. Ag.

§. Richiudere, parlandosi di piaghe, o simili, vale Saldare. *La piaga, che Maria richiuse ed unse.* Dant. Par.

§. Richiudere, per Chiudere; Terminare; Finire. *La mia vita merita d'esser richiusa col mal fine.* Fav. Es.

RICHIUDIMENTO, s. m. *Inclusio*. Il richiudere. *Molte cose sono ordinate intorno all'elezione del Papa, e richiudimento de' Cardinali.* Maestruzz.

RICHIÙSO, SA, add. da Richiudere. V.

RICHIUSÙRA, s. f. *Septum*. Chiusura; Richiudimento; Piccol luogo da richiudersi. *L'altro dì se jeri non gli bastava il mondo tutto, e ora gli basta piccola richiusura.* Zibald. Andr.

RICÌDERE, v. a. *Recidere*. Tagliare; Risegare; Fendere; Troncare. *Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, e ricisegliele ben mezza.* Bocc. nov. *Io mosterrò molte cose da ricidere ec. le* [illegible] Sen. Pist. *Se tu ricidi l'acqua, immantinente si racchiude.* Fr. Giord. Pred.

§. Per similit. si dice del Troncare, Separare, Terminare checchessia; Impedirne il corso, e dicesi di discorsi, vizj, e simili. *L'amistà non lodevoli piuttosto a poco a poco si dee disfare, che subitamente ricidere.* Fr. Giord. Pred. *Non gli richiedere mai di un servigio, ec. lascia poco con loro a parole, ricidile loro subito.* Cron. Morell.

§. Ricidere, parlandosi di strade, fiumi, o simili, vale Abbreviare, Attraversare passando. *E per passare tra Castiglione, e Bifforco, e ricidere da Belforte a Decomano.* M. Vill. *Noi ricidemmo 'l cerchio all'altra riva sovr' una fonte.* Dant. Inf. *Nel periglioso fiume sospintosi, ordinatamente ricidendolo su la antica riva si conduceva.* Giambull. Appar.

§. Ricidere, n. p. dicesi del Rompersi i drappi, o simili, in sulle pieghe. Voc. Cr.

RICIDIMENTO, s. m. Il ricidere. E dicesi al proprio, e al figurato. *Nè quali si parla del ricidimento di tutte le cose carnali, e de' vizj terreni.* Coll. SS. Pad.

RICIDITÙRA, s. f. Il ricidere; Tagliatura in traverso; Fenditura; Fessura. *Legalo bene, e imbutura le fessure di fuori col letame, e anche la riciditura di sopra.* Pallad.

§. Per similit. Piegatura. *Gli prese una doglia nel corpo appiè del fegato, a capo alla riciditura tra le coscia, e 'l corpo.* Cron. Morell.

RICIDÌVO. V. Recidivo.

RICIGNERE, v. a. Cignere intorno. *Va' dunque, e fa' che costui ricinghe d'un giunco schietto, e che gli lavi 'l viso.* Dant. Purg. *Poichè sarà fatta la fornace ec. ella si debbe ricignere intorno con buone catene di ferro.* Cellin. Oref.

RICIGNIMENTO, s. m. Ornamento, o altro, che ricigne. *È maraviglioso il getto de' ricignimenti di bronzo, che girando intorno a tutta l'opera la racchiuggono, e serrano insieme. Fece intorno a una camera molti quadri chiusi da ornamenti di noce per ricignimento, e spalliera.* Vasar.

RICIMENTÀRE, v. a. Di nuovo cimentare, e in signif. n. p. vale Riprovarsi; Cimentarsi di nuovo. *Pure confortato da' figliuoli a ricimentarsi, fatto nuovo rientro in Senato, e tra via forzate l'accuse.* Tac. Dav. ann.

RICÌNO, s. m. *Ricinus*. Pianta, che ne' paesi caldi, come nella Spagna, e nell'isola di Candia agguaglia in altezza i più grand'alberi. *Olio di ricino.* Red. Vip.

§ Ricino, Sorta d'Insetto stomacoso, detto anche Zecca, che spesso molesta le capre.

RICINTO, s. m. *Ambitus*. Luogo chiuso; Giro; Contorno; Recinto. *Forse crede il Sarsi che de' buoni filosofi se ne trovino le squadre intere dentro ogni ricinto di mura?* Gal. Sagg.

§. Ricinto, dicesi Il girare de' fondamenti, e delle muraglie, e più propriamente Quella parete di muro, che si spicca dal piano della terra fino a un'altezza proporzionata alla fabbrica, che si chiama il Primo ricinto. *Voc. Dis.*

§. Si dicono ancora Ricinti, alcuni Legamenti di pietre grandi, o veramente di mattoni, che si tirano per tutta la lunghezza del muro per abbracciar le cantonate, e fortificar tutta la fabbrica, e si fanno in più luoghi, in maggiore, o minor numero, secondo la qualità delle muraglie. *Voc. Dis.*

§. E sotto nome di Ricinto possono ancora generalmente Le cornici, perchè queste ancora cingono le muraglie con fermissime legature; e dicesi ancora di Quelle, che ricingono e adornano le pitture, e simili. *Fece fare un ricinto alle storie d'ogni sorte fiori foglie, e frutte in festoni.* Vasar. e Voc. Dis.

RICINTO, TA, add. da Ricignere; Cinto intorno. *Il terzo finestrone vien ricinto da un palchetto, sopra cui ec.* Borgh Rip

RICIONCÀRE, v. n. Di nuovo cioncare. *Si cominciano a attaccare al nostro, bei, e ribei, cionca, e ricionca ec.* Franc. Sacch. nov.

RICIPIENTE, add. d'ogni g. Recipiente. *Voc. Cr.*

§. Per Comodo, Benestante; Orrevole; Di laudabili maniere. *Uno de' Cornaas, chiamato Gineto, uomo per altro assai ricipiente, trovandosi aggravato di molte figliuole, quivi diede una bella, e gentilotta.* Fir. nov.

RICIRCOLÀRE, e **RICIRCULÀRE**, v. n. Girare intorno. V. Circolare. *Sì per la viva luce passeggiando, menava io li occhi per li gradi, mo su, mo giù, e mo ricirculando.* Dant. Par.

§. Ricircolare, vale anche Ritornare dopo aver circolato, o girato. *D[illegible] a tutte le cose, come dalle quali [illegible] di Trismegisto, traggono la sua sorgente, e nell'acqua finalmente si sciolgono, e per così dire, ricircolano.* Salvin. disc.

RICIRCOLAZIÒNE, s. f. Il ricircolare; Nuova circolazione. *La ricircolazione, che richiama l'afflusso, e ristora il perdimento delle cose nel mondo viene da Apollo, dice Proclo ec.* Salvin. pros. Tosc.

RICÌSA, s. f. Mozzamento; Troncamento, Tagliamento. *Voc. Cr.*

§. *Ricisa di parole*, detto per metafora, vale Troncamento, Abbreviamento, Risparmio di parole. *Quanto fu efficace gravezza d'animo, e ricisa di parole, in un medesimo punto spaurire il regno di Siria, e difender quello d'Egitto.* Val. Mass.

§. Ricisa, per Tragetto. *Per que' valloni, e per quelle ricise andavamo infin che fummo dove Giano, dico l'antico, prima pietra mise.* Dittam.

§. *A ricisa*, e *Alla ricisa*, posti avverbialm. e usati più comunemente co' verbi *Andare*, *Venire*, o simili, vale Per la via più breve; Diviato; Attraverso alle strade. *Per boschi, e selve alla ricisa, a traverso, donde credieno accorciare il cammino.* Morg.

§. Per similit. vale Inconsideratamente; Alla peggio. *Bestemmia ogni potenza alla ricisa.* Burch.

§. *Cantare a ricisa*, modo basso, vale Senza intermissione, Senza fermarsi, Senza rifinare, Andantemente. *Lor. Med. Canz.*

RICISAMENTE, avv. da Ricidere. *Fere, illico.* Di netto. *Che il destro braccio al gomito gli taglia ricisamente.* Ciriff. Calv.

§. Talora, vale A ricisa. *Traversando tutto ricisamente senza ir per sentiero.* Ciriff. Calv.

§. Per Precisamente; Strettamente. *Sammaritani non tenevano ricisamente non legge, ma tenevan e dell'una, e dell'altra.* Franc. Sacch. Op. div.

RICISO, SA, add. da Ricidere; Tagliato, Mozzo nel mezzo, e dicesi di un legno o altra materiale, che tagliato per lungo dicesi Riflesso. *Ma gli arbori e quelli si taglieranno, si lascino stare ricisi infino alla midolla alquanto tempo.* Cresc.

§ Per metaf. dicesi anche delle cose morali. *E se, mentrechè noi staremo in questo corpo, elle non saranno cacciate, e ricise da noi, non cesseranno d'accompagnarci eziandio dopo la morte.* Coll. SS. Pad.

§ Riciso, per Ispedito; Pronto; *Pur non pigliavan partito riciso.* Nov. ant.

§. Riciso, per Rotto; Consumato, nel signific. de' panni, quando si rompono nelle piegature per essere stati lungo tempo piegati. *Evvi d'abiti pur copia infinita, ma chi unto, chi rotto, e chi riciso.* Malm.

§ *A riciso*, posto avverb. Ricisamente, Con brevità. *E però di questo si scriverà così a riciso.* Com. Par. *Tu [illegible] lo di ec. a riciso timonar, e' [illegible].* Cron. Morell.

RICLÀMO, s. m. Lo stesso, che Reclamo. V. *Confessare che in alcuni luoghi non si vedessero delle cose segne di riprensione, e de' giusti richiami della pietà, e della ragione.* Accad. Cr. Mess.

RICÒGLIERE, e **RICORRE**, v. a. Raccogliere; Adunare; Mettere insieme, e per lo più s'intende di cose disperse, sparse qua e là. *Con grandissimo dolore, e pianto furono i due corpi ricolti, e nella chiesa ec. in una medesima sepoltura fur posti. Basterebbe s'egli t'avesse ricolta del fango. Tu cominciasti una volta giù per lo Mugnone ricogliendo pietre nere.* Bocc. nov. *Mi ricogliendo le sue sparte fronde, dietro le vo pur così passo passo.* Petr.

§. Ricogliere, parlandosi di partiti, e simili, vale lo stesso, che Raccogliere, nel signific. di Ricevere i voti. *E parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricogliere le fave.* G. Vill.

§. Per Riscuotere; Ricevere il pagamento. *Posti camarlinghi, e altri ufficiali a ricorre gabelle.* Cron. Morell. *E diede loro il passo del fiume, che vi si ricoglieva passaggio.* Stor. Rinald. Montalb.

§. Ricogliere, assolutam. per Raunare, e Mettere insieme i frutti della terra, o altro. *Piantare arbori, e seminare, e ricogliere, e guardare sue biade.* Tes. Br. *Voi non avreste mai ricolto granella di grano. Nel mezzo del giorno, allorachè 'l sole è caldissimo, si deono* (le pecore) *mettere, o ricorre in valle, o sotto arbore, che faccia ombra.* Cresc. *Dice l'Apostolo, chi poco semina, poco ricoglie.* Vit. SS. Pad.

§. Ricogliere, per Riscattare; Riscuotere; Ricuperare; e si dice per lo più di cose impegnate, ed usasi anche in signif. n. p. *Se voi mi prestate cinque lire, ec. io ricoglierò dall'usurajo la gonnella mia. Noi il riavrem per trentacinque soldi, ricogliendol testè.* Bocc. nov. *Avea prestato ad usura a una Cittadina sopra sua roba, e quella volendosela ricogliere per averla in dosso il giorno di Pasqua, il Giudeo le disse.* G. Vill. *Molti* (prigioni) *di loro stettono poco di tempo, che si ricolsono per moneta.* Stor. Pist.

§. Ricogliere, neutr. pass. vale Ricoverarsi; Rifuggirsi; Ritirarsi; Ridursi; Riunirsi. *Si partì della detta distruzione di Troja ec. con seguito di ec. e ricolsonsi in su 22. navi. Si ricolse, e uscì del paese, anzi che la gente de' Fiorentini vi giugnesse.* G. Vill. *Spesso a sua posta usciva fuori con sua gente, e assaliva i nemici al campo, e danneggiavali, e per savia condotta si ricoglieva a salvamento.* M. Vill. *Innanzi chè si potessono ricogliere, Castruccio gli sopraggiunse.* Stor. Pist.

§. Ricogliersi, per Ridursi, Ritirarsi

lo te stesso; Ristrignersi. *L'uomo, quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore, e riformar tutti gli spargimenti de' sentimenti*. Caval. Frutt. ling.

§. Ricogliere, per Comprendere; Intendere; Notare; Osservare; Cavar costrutto. *E per queste parole ce ricolte l'hai, come dei, è l'argomento casso*. Dant. Par. *E così ricogliendo ciò, che ragionato è, pare, che ec.* Id. Conv. *Con attento animo son da ricogliere, che che d'esse sia il dicitore. Il famigliare questa parola ricolse, e come che molte ne ricogliesse ec. niuna altra se non in somma lode del Re dirnegli udì*. Bocc. nov.

§. *Ricogliere il fiato*, vale Rifiatare; Respirare. *A pena puote ancor ricoglier lo fiato*. Vit. Crist.

§. Ricogliersi, per Liberarsi; e come in modo basso anche dicesi Sgabellarsi da alcuna cosa. *Così si ricolse il fabro dallo 'mperadore, come avete udito, e tornossi al suo albergo*. Nov. ant.

RICOGLIMENTO, s. m. *Collectio*. Raccoglimento; Il ricogliere. *Voc. Cr.*

§. Per Raunamento. *La pietra golfolina, la quale per sua grandezza, e altezza comprendeva tutto il corso del fiume d'Arno, per modo che lo faceva ricogliere presso dove oggi è la città di Fiorenza, e per lo detto ricoglimento si spandeva l'acqua del fiume d'Arno ec. per lo piano*. Pecor. nov.

§. *Ricoglimento di cuore*, si dice del Ridursi, o Ritirarsi in se stesso. *Puossi così levar l'anima a silenzio, e a ricoglimento di cuore*. S. Grisost.

RICOGLITORE, verb. m. Raccoglitore; Che ricoglie. *Voc. Cr.*

§. Per Riscuotitore. *Messono colte, e dazj agli altri, ed essi sono ricoglitori della moneta*. Com. Inf.

§. Per Compilatore. *E quivi vide ec. Diascoride ricoglitore delle qualità dell'erbe, delle piante, e de' frutti*. But. Inf.

RICOGLITRICE, verb. femm. di Ricoglitore. *Voc. Cr.*

§. Ricoglitrice, *Obstetrix*. Femmina, che assiste al parto delle donne per ajutarle a partorire; Levatrice. *Ne' tempi del parto si fidano della buona ricoglitrice*. Tratt. segr. cos. donn.

RICOGNIZIONE, s. f. *Agnitio*. Il riconoscere; Riconoscimento. V. *La ricognizione delle persone interviene in molte favole drammatiche*. Uden. Nis.

§. Da' Legali si dice *Ricognizione di scrittura, di carattere*, e simili, la Verificazione, o Fatto, per via di cui una persona riconosce, e conferma esser di suo pugno una tale scrittura, o carattere.

§. Ricognizione, per Ricompensa; Merito. *Non è da credere, che questa avvocazione sia per alcuna ricognizione*. Esp. Salm. *Ricognizion conviensi in ogni ufizio a chi veglia al ben pubblico*. Buon. Fier.

§. Ricognizione, per Censo; Tributo; Decima. *I miei proprj parrocchiani ne paghino la ricognizione all'altre chiese*. Car. lett.

RICOGNOSCERE, v. a. *Recognoscere*. Riconoscere. *Alcuni ne sono diventati santi, perocchè nelle pene si ricognoscono, e per uscire di tribolazione si raccomandano a Dio*. Serm. S. Ag.

RICOGNOSCIMENTO, s. m. Ricognizione. *Voc. Cr.*

§. Ricognoscimento, per Ricompensa. *De' magni benefizj, e dell'effetto, e del ricognoscimento del servo fedele*. S. Grisost.

§. *Ricognoscimento del peccato, dell'errore*, e simili. V. Peccato.

RICOLARE, v. a. Colare di nuovo. *Cola in altro vaso le parti più chiare, e il resto getta via, e quello ricola poi per feltro*. Ricett. Fior. *Colato, e ricolato per un panno lino a più doppj*. Red. Cons.

RICOLATO, TA, add. da Ricolare. V.

RICOLLEGARE, n. p. Di nuovo collegarsi. *Avrebbono voluto ec. fare, che la città si ricollegasse con Francia*. Segn. stor.

RICOLLICARE, n. p. Voc. ant. Ricoricare. *Deh va ricollicati, sventurato*. Franc. Sacch. nov.

RICOLLOCARE, v. a. Collocar di nuovo. *Nello stesso tempo, che furono coltivate le lingue, furono rimesse le Scienze, e nel primiero vigore, e lustro ricollocate*. Salvin. disc.

RICOLLOCATO, TA, add. da Ricollocare. V.

RICOLMARE, v. a. Colmare di nuovo, e talora semplicemente Colmare. *Ricolmandosi tuttavia il vaso d'argento vivo*. Sagg. nat. esp. *Si gloriano di esser ricoperti d'iniquità, e ricolmati d'infamia ec.* Segner. Pred.

RICOLMATO, TA, add. da Ricolmare. V.

RICOLMO, MA, add. Ripieno; Ricolmato; Colmo. *Tenendo nella sinistra mano il corno della dovizia, d'uve ricolmo, e di pomi, si dà a conoscere per l'abbondanza*. Salvin. disc.

§. Ricolmi, in forza di sust. son dette Le terre lasciate dal mare alle spiaggia, e rassodate.

RICOLORARE, v. a. Lo stesso che Ricolorire. V. *Talchè ritorna in loro il quasi sciolto spirto, e le guance loro ricolora*. Fortig. Ricc.

RICOLORIRE, v. a. Di nuovo colorire. *Non solamente è stata negligente a ricolorirla de' suoi primi colori, ma non s'è curata, che vi sia rimasa pur la forma del primo disegno*. S. Ag. C. D.

RICOLTA, s. f. *Messis*. Il ricogliere, e la Cosa raccolta, e intendesi comunemente delle Rendite delle terre. *Ti dirò ec. se i Ciciliani avranno buona ricolta, o no*. Lab. *Che allora era in sul tempo della ricolta*. G. Vill. *E tosto s'avvedrà della ricolta della mala cultura*. Dant. Par. *Avendo avuta copiosa, e abbondante ricolta di tutti i beni terreni*. Passav. *Pervegniamo al frutto della ricolta*. Serm. S. Ag.

§. *Fare ricolta, o raccolta, o la ricolta*, vale Raccogliere. *Fatta n'ha bruta ricolta, all'ovil n'ho rivocati*. Fr. Jac. T. *L'anima dipoi ec. colta la ragione ec. fa la ricolta degli universali a suo tempo*. Alleg.

§. *Far la ricolta*, vale Mettere insieme le nuove grasce. *Ci è caduta la grandine in sul far la ricolta*. Ambr. Cof.

§. *Esser sempre indietro due ricolte*, modo proverbiale, che s'usa per dire Non saper usare il danaro, e per cattivo economo consumar le entrate anticipatamente. *Bald. Dec.*

§. *Macinare a ricolta*, lo stesso che *Macinare a Bottaccio*, o sia *a raccolta*. V. Raccolta.

§. In proverb. *È caduta la grandine in sul far la ricolta*. V. Grandine.

§. Ricolta, In signif. di Mallevadore, siccome spiega il Gigli. *S. Cater.*

§. Ricolta, per Ritirata. *Se non fosse che la ricolta loro fu presta, molti ne sarebbono morti, e presi*. Stor. Pist.

§. *Sonare a ricolta*, lo stesso, che Sonare a raccolta. V. Raccolta. *Con vergogna sonarono a ricolta, e tornaronsi al borgo a Panicale*. M. Vill.

RICOLTO, s. m. *Messis*. Ricolta. *Si doveva dar la decima parte di tutto il ricolto*. Tratt. gov. fam. *Era già il tempo del ricolto*. Petr. uom. ill.

RICOLTO, TA, add. da Ricogliere. V.

§. Per Raccolto; Stretto; Scarso; Pigro. *Non sia la mano tua presta a ricevere, e ricolta a dare*. Amm. ant.

§. Per Raunato; Riscosso. *Il detto Re Giovanni venne alla città di Lucca, e fecesi fare a' Lucchesi una imposta ec. e quella ricolta ec. si partì di Lucca*. G. Vill.

§. Per Ritirato; Ricoverato. *Vedendo Castruccio ricolti li Pistolesi nella città*. Stor. Pist.

§. Per Osservato; Notato. *Ogni cosa, che facciamo, e ogni pensiere, e parlare è ricolto, e debbiamene essere giudicati, e esaminati al dì del giudicio*. Vit. SS. Pad.

RICOMBATTERE, v. a. Di nuovo combattere. *La fama della perduta armata rinveglia i Germani a ricombattere*. Tac. Dav. ann. *Che Marte sia tornato ec. a ricombattere il cielo*. Car. lett.

§. Per Repugnare; Contrariare; Opporsi. *Sento un'altra legge nella mia carne, la quale ricombatte, e contraddice alla legge*. Esp. Vang.

RICOMINCIAMENTO, s. m. Il ricominciare. *Venuto al termine del ricominciamento dell'opera*. Libr. Pred.

§. *Ricominciamento d'un trattato*. V. Trattato.

RICOMINCIARE, v. a. Di nuovo cominciare; Ripigliare a fare ciò che si era già fatto; Ripigliar il lavoro ec. Rimetter mano all'opra ec. Darsi da capo al giuoco, al canto ec. Tornare; Rendersi di nuovo a fare, e dire ec. Ritornare in sul posto, in sul giuoco ec. Rivolgersi all'usato, al tralasciato lavoro, ec. Reiterare; Iterare. V. Replicare. *Ricominciò la sua opera, e proseguillo in volgare*. Bocc. vit. Dant. *I Fiorentini ricominciarono guerra co' Sanesi*. G. Vill. *Con atto, e voce di spedito duce ricominciò*. Dant. Par. *Morìa ec. in quest'anno ricominciata*. M. Vill.

RICOMINCIÀTO, TA, add. da Ricominciare. V.

RICOMINCIATÙRA, s. f. Ricominciamento. V. *Vorrevene osservare di tal maniera alla ricominciatura dell' anno*. Libr. Pred.

RICOMMESSO, ESSA, add. da Ricommettere. V

RICOMMÈTTERE, v. a. Di nuovo commettere, ne' diversi significati del suo semplice. Onde dicesi *Quella pietra è ricommessa ricommettetela*, e così *Ricommettere le colpe, i peccati*. *Tali ferma ricommesse, e tutte con ferrose si legavano con fili di ferro ec.* Biring. Pirot. *La mente nostra è tanto percossa dalla memoria della colpa passata, che ella è presa da quella molto più gravemente, che prima, a ricommetterla da capo*. Mor. S. Greg. cioè A farla di nuovo, A divenir di nuovo colpevole. *Tratto il freno dell' appetito a quel furore, lo ricommise alla ragione*. Salvin. dial. am. cioè Di nuovo lo diede, o consegnò

§. Ricommettere, per Commettere di nuovo ciò che è commesso. *Ne figurar vi un uomo tanto sciocco, che si credesse commettere e ricommettere*. Giambull. Apper. Commed. Landi.

§. Ricommettere, per Dar nuova commissione. *Quelle (fiucje) che si a fare o ricommettere a Napoli*. Magal. lett.

RICOMPARÍRE, v. n. Voce dell'uso Di nuovo comparire.

RICOMPENSA, s. f. **RICOMPENSAMENTO**, s. m. Ricompensazione; Contraccambio; Il compensare; Ricognizione; Riconoscimento; Premio; Mercede; Merito; Retribuzione; Rimunerazione; Guiderdone; Rimeritamento; Riconoscenza. *Molte comodità ci ha date Iddio per ricompensa delle nostre pene*. Bern. Orl.

§. Ricompensa si prende anche fig. per Castigo; Pena dovuta, o meritata per una cattiva azione.

RICOMPENSAMENTO, s. m Ricompensazione. *Voc. Cr.*

RICOMPENSÀRE, v. a. *Retribuere* Dare, o Rendere il contraccambio, la ricompensa, il premio, la mercede meritata; Contraccambiare; Guiderdonare; Rimunerare; Rimeritare; Ricambiare; Retribuire; Riconoscere. V. Ripagare, Ristorare, Soddisfare. *Ricompensare liberalmente, largamente, ampiamente, degnamente, convenevolmente, a misura del merito, oltre il merito, appieno, in parte, secondo sue forze*. *Nè lui per li suoi innumerabili beneficj pure in menomissima parte ricompensare*. Cavalc. Discipl. *Si dichiararono bastantemente ricompensati delle loro fatiche*. Fr. Giord. Pred.

§. Per Compensare; Scontare. *Acciocchè ricompensi le delizie passate, colle quali offese Dio, coll' asprezza dell'austera vita*. Passav.

RICOMPENSÀTO, TA, add. da Ricompensare. V

RICOMPENSAZIÒNE, s. f Contraccambio; Ricompensa. *Per ricompensazione del beneficio*. Sen. Declam. *Ricevè il riposo eternale per ricompensazione della sua fatica*. Mor. S. Greg.

RICOMPENSO, s. m. Ricompensa. *Per ricompenso della bontà da dovervisi a quei ove ec.* Bocc. Varch.

§. Per lo più vale Compenso de' danni ricevuti. *La terza a' Guelfi per ricompenso di danni ricevuti assegnarono*. Segr. Fior. stor.

RICOMPERA, e **RICOMPRA**, s. f. *Redemptio*. Il ricomprare una cosa venduta. *Avemmela pure con gran costo di ricompera, e di spesa*. Cron. Morell.

§. Ricompera, per Redenzione; Riscatto. *Venn i certi Genovesi per ambasciadori al Soldano per la ricompera di certi lor cittadini*. Bocc. nov.

RICOMPERAGIÒNE, e **RICOMPRAGIONE**, s. f *Redemptio*. Riscatto; Ricompera; Redenzione. *Pagata la sua ricomperagione*. Liv. M.

RICOMPERAMENTO, e **RICOMPRAMENTO**, s. m. Ricompera, in tutti i suoi significati. *Troppo è caro, e duro, e penoso questo ricomperamento*. Vit. Crist. *A nostra redenzione, cioè a ricompramento di noi uomini*. But. Par.

RICOMPERÀRE, **RICOMPRÀRE**, v. a. *Redimere*. Di nuovo comperare una cosa venduta, o Comperar una cosa in luogo d' un' altra. *Gran parte delle lor possessioni ricomperarono*. Bocc. nov.

§. Per metaf. vale Scontare; Portar la pena. *Contristata cosa è leggermente avvenir potrà, che carissimo prezzo ricomperà il suo non regolato consiglio*. Guid. G.

§ Ricomperare, per Riscattare; Liberare; Ricuperare. *Come il Re Luis, e' suoi Baroni furono ricomperati, e pagato la detta moneta, si ritornarono in Ponente*. G. Vill. *Fannolo ricomperare, se egli non vuole, che alla moglie il dicano*. Bocc. nov.

RICOMPERÀTO, e **RICOMPRÀTO**, TA, add da' lor verbi. V.

RICOMPERATÒRE, e **RICOMPRATÒRE**, verb. m. *Redemptor*. Che ricompera. *Il venditore nel prezzo della cosa venduta non è ricevuto per lo ricomperatore*. Maestruzz.

§ Ricomperatore, per Riscattatore; Ricuperatore. *L' antico nimico vide il ricomperatore dell' umana generazione posto innanzi a se*. Mor. S. Greg.

RICOMPERAZIÒNE, e **RICOMPRAZIONE**, s. f. Ricompera, in tutti i suoi significati. *La ricomperazione di Dio non si ha rimesso tanto in istato, quanto Adamo ce ne levò*. Franc. Sacch. Op. div.

RICOMPERÈVOLE, add. d' ogni g. *Reparabilis*. Da potersi ricomperare. *Noi ci levavamo a' nostri lavori senza lasciar passare perduto alcuno particello del non ricomperevole tempo*. Amet.

RICÒMPIERE, v. a. Di nuovo empiere. *Voc. Cr.*

§. Per Ristorare; Ricompensare; Supplire. *O gente in cui fervore acuto adesso ricompie forse negligenza, e indugio da voi per tiepidezza in ben far messo*. Dant. Purg. *E quello, che lo caso non chiude, si ricompie la siepe alta di pruno, ovvero muro*. Cresc.

RICOMPIMENTO, s. m. Il ricompiete. *La loro abbondanza dee essere ricompimento della vostra povertade*. Albert. *Negli animali sotto le reticulazioni delle vene, e de' nervi son ricompimenti di semplici parti, le quali parti sono le carni*. Cresc.

RICOMPORRE, v. a. Comporre di nuovo, ne' diversi signific. del suo semplice, e trovasi usato anche n. p. *Non si potè contenere di non gettarsegli al collo e, poi esso ricompostosi in gravità, per rispondere con più temperata ilarità alla di lui proposizione*. Accad. Cr. Mess.

§. Ricomporre, vale anche Rimettere insieme. *Si commette lo male, e ricompone con sottili giunture in un congiunto*. Tass. Ger.

§. Ricomporre, per Moderare. *Ricomporre le passioni più sregolate, richiamare i pensieri più sciolti*. Segner. Crist. instr.

RICOMPOSTO, STA, add. da Ricomporre. V.

RICOMPRA, **RICOMPRAGIÒNE**, **RICOMPRÀRE**, **RICOMPRÀTO**, **RICOMPRATÒRE**, **RICOMPRAZIÒNE**. V. Ricompera, Ricomperagione, ec.

RICOMÙNICA, s. f. Il ricomunicare; L'assoluzione della scomunica. *Egli avea gran bisogno di ritornare a Firenze, e cercava la ricomunica*. Franc. Sacch. nov.

RICOMUNICÀRE, v. a. Assolvere dalla scomunica; Ribenedire. *Questo Vescovo non volendol ricomunicare, il tenea scomunicato, ed egli avea gran bisogno di ritornare a Firenze, e cercava la ricomunica*. Franc. Sacch. nov. *Essendo i dodici rettori della città ec. in istretto trattato col Legato Cardinale ec. d' essere ricomunicati dalla Chiesa*. G. Vill. *Volentieri ricevette la correzione, e ammendossi, e fecesi ricomunicare; ma l' altro, come rio, volentieri rimase nella iscomunicazione*. Vit. SS. Pad.

RICOMUNICÀTO, TA, add. da Ricomunicare. V.

RICOMUNICAZIÒNE, s. f. Il ricomunicare. *Era passata la scomunicazione, e la ricomunicazione*. But. Purg.

RICONCÈDERE, v. a. Concedere di nuovo. *Annullo tutte le convenzioni ec. riconcedendo quasi tutte le medesime cose*. Guicc. stor.

RICONCENTRAMENTO, s. m. Concentramento; Riducimento nel centro. *Ora qui che mai significa un tal ritorno, o un tale riconcentramento*. Segner. Mann.

RICONCENTRÀRE, v. a. Ridurre nel centro. *Voc. Cr.*

§. In signific. neutr. pass. vale Ridursi nel centro, e figuratam. Ritirarsi in se stesso. *Si riconcentrava, e si rinvolgeva dentro al suo valore, e alla sua virtù*. Salvin. disc.

RICONCEPIRE, v. a. Concepire di nuovo. *Voc. Cr.*

§. Per similit. *La materia è troppo disposta a riconcepire il pristino fuoco*. Segner. Mann.

RICONCIÀRE, v. a. *Resarcire*. Racconciare. *Voc. Cr.*

§. Riconciare, vale anche Rifare una

vivanda con aggiunta di nuovi condimenti. *Voc. Cr.*

§. Riconciare, per Metter d'accordo; Pacificare. *Consigliarono il Cardinale, per levar sospetto, che se n'andasse a Prato, e riconciasse i Pratesi insieme.* G. Vill. *E la mi guata, e non mi tien più broncio, ch' io mi son pur assai con lei riconcio.* Luig. Pulc. Bec.

§. *Riconciarsi il tempo.* V. Tempo.

RICONCILIAGIÒNE, s. f. Riconciliazione. *Sono le riconciliagioni non sicure, sono le rinovagioni ec. pericolose, e gravi.* Bamb. Asol.

RICONCILIAMENTO, s. m. Riconciliazione; Il riconciliare. *Ma di questo riconciliamento col Pagliolaco, e co' Geraci lo Re Carlo fu molto contrario, e crucciosо.* G. Vill. *Perfetto sacrificio di riconciliamento d' Iddio.* Med. Arb. cr.

RICONCILIÀRE, v. a. *Reconciliare.* Metter d'accordo; Far ritornare amico; Metter pace. V. Pacificare. *La prima che mi riconcilii perfettamente con te. N' andò in:eso Roma ec. per riconciliare i Romani col Re Ruberto.* G. Vill. *Se infra trenta dì e' non riconciliasse, e non facesse star contenta il padre della fanciulla.* Sen. Declam. *Dottrina del modo come debbiamo riconciliare lo prossimo.* Vit. SS. Pad.

§. Riconciliare si accorda pure col terzo caso. *Mi posso io riconciliare alli miei nemici.* Al art. *L'avere riconciliato un malfattore al Papa.* Bocc. nov.

§. Per Assolvere; Rimettere in grazia. *Milanesi, e messer Azo Visconti, che n' era signore, furono riconciliati, e ricomunicati da Papa Giovanni.* G. Vill.

§ Riconciliare, in signific. neutr. pass. vale Rappacificarsi; Tornare amico. V. Ricongiungersi, Perdonare. *Disiderosa d'udire buone novelle del marito, e di riconciliarsi pienamente col suo Tedaldo.* Bocc. nov. *Dandosi a credere con tale umiliazione, non sola di riconciliarsi co' suo' frati, de' quali per tal cagione era in disdetta, ma ancora placare Clemente.* Varch. stor.

§. Riconciliare, o Riconciliarsi, dicesi anche l'Amministrare, o il Prendere il sagramento della Confessione, ma propriamente si dice della Confessione de' peccati leggieri. *Voc. Cr.*

RICONCILIÀTO, TA, add. da Riconciliare. V.

RICONCILIATÒRE, verb. m. Che riconcilia. *Tolom.*

RICONCILIATRÌCE, v. f. Che riconcilia. *Salvin.*

RICONCILIAZIÒNE, s. f. *Reconciliatio.* Il riconciliare; Pace; Amicizia rifatta. V. Concio, Aggiustamento, Accordo. *Con pieno mandato da operare, e fare ec. d' avere la riconciliazione di santa Chiesa.* M. Vill. *Egli sedea in sulla soglia dell' uscio, che la pone di color di diamante, pietra di riconciliazione, e d' amore.* Com. Purg.

RICONCIMÀRE, v. a. Concimar di nuovo. *Diradalo, lasciando sei, o quattro messe le più belle per piante, e riconcimalo.* Dav. Colt.

RICÒNCIO, CIA, add. Acconcio, e per lo più si dice delle vivande. *Fave riconce col guscio.* Burch. *E i pesciolin da far riconci pur nel tegame, come usati siano.* Cant. Carn. Qui in forza di sust.

RICONDANNÀRE, v. a. Condannar di nuovo. *E tu pur mi ribiami, e ricondanni all' aspro lutto del tuo crudo giorno.* Cas. rim.

RICONDENSÀRE, v. a. Condensar di nuovo; e anche Condensare, assolutam. *Essendo ricondensate, e ingrossate dalla frigidità del cervello ec. ritornano ec.* Gell. lett.

RICONDENSÀTO, TA, add. da Ricondensare. V.

RICONDÌRE, v. a. Condir di nuovo. *Voc. Cr.*

§. Figurat. per Fornire; Provvedere. *Dunque quel, che la nobile natura ti da, ti priego, che ne ricondisca altrui, chi vuol per simile misura.* Franc. Sacch. rim.

RICONDÌTO, ITA, add. da Ricondire. V.

RICONDITO, ITA, coll' accento in sulla seconda, add. *Reconditus.* Recondito; Nascosto. *Custodirò in luogo recondito una testa dell' animale, che mostrò il cammino, e spense la sete.* Tac. Dav.

RICONDOTTA, s. f. Nuova condotta; Il ricondurre. *Molto più dovevano osservarlo nella ricondotta degli uomini.* Borgh. Col. Rom.

§. Talvolta vale il suo semplice Condotta. *Faceva ogni diligenza per indurre l' Alviano alla ricondotta. Continuamente si trattava la ricondotta sua.* Guicc. stor.

RICONDOTTO, OTTA, add. da Ricondurre. V.

RICONDÙCERE, v. a. Lo stesso, che Ricondurre. *Dell' arte de' commedianti mai nella commedia non riconducere se medesimo in alcun atto a parlare.* Bocc. Com. Inf.

RICONDURRE, v. a. Di nuovo condurre; Rimenare, o Riportare chicchessia a quel luogo, ove prima sia stato, e dove debba rimanere. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. *Ben torna a consolar tanto dolore madonna, ove pietà la riconduce.* Petr. *A così fatta considerazione ec. pur poca fu mi ricondusse ciò, che Pampinea ec. raccontò.* Bocc. nov.

§. Ricondurre, per Ridurre. *Nè mai si posa, nè s' arresta, o torna, finchè v' ha ricondotti in poca polve.* Petr.

§. Per Fermare, o Fermar di nuovo al soldo. *E questi furono ricondotti di nuovo, per rispetto del bisogno, e rincavallati il meglio, che si potè.* Cron. Morell. *Poichè gl' Inglesi si viddono ricondotti.* F. Vill.

§. *Ricondurre un podere.* V. Podere.

RICONDUZIÒNE, s. f. T. Legale. Nuova allogagione; Nuovo affitto di un podere. *Fare la riconduzione.* Band. ant.

RICONFERMA, s. f. Riconfermazione. *Ascoltate quanto voglio dir ui per riconferma.* Fr. Giord. Pred. *Da questo maniera potrete dedurre una riconferma della gran quantità di materia ec.* Bellin. disc.

RICONFERMÀRE, v. a. Confermare di nuovo, e talora semplicemente Confermare. *Primieramente tutti gli ufici da Pampinea dati riconfermò.* Bocc. nov. *Io non nego, che questo ec. non venga poi nel progresso riconfermato con ragioni particolari.* Gal. Sist.

RICONFERMÀTO, TA, add. da Riconfermare. V.

RICONFERMAZIÒNE, s. f. Il riconfermare. *E dopo molte riconfermazioni fattelene dal Zeppa, credendol, disse.* Bocc. nov.

RICONFESSÀRE, n. p. Di nuovo confessarsi. *Ancora si dee riconfessare da capo di tutti i peccati che detto avea.* Passav.

RICONFICCÀRE, v. a. Conficcar di nuovo. *Lo ripicchia, e ribatte, e brevemente lo riconficca da quella banda, perchè stia più forte.* Varch. Ercol.

RICONFICCÀTO, TA, add. da Riconficcare. V.

RICONFITTO, ITTA, add. T. degli Artisti. Riconficcato.

RICONFORMÀRE, v. a. Di nuovo conformare, e si usa anche in signif. n. p. *Volendo la immutabile bontà divina l' umana creatura a se riconformare, che per lo peccato della prevaricazione del primo uomo da Dio era partita, e disformata.* Dant. Conv. *Infinchè Cristo si riconformi in noi.* S. Grisost.

RICONFORTÀRE, v. a. Di nuovo confortare, e talora anche semplicemente Confortare. *Riconfortandole le donne, e dicendole, che se si levasse alquanto.* Bocc. nov. *E incominciò a riconfortare quelli, che la portavano, che fortemente si ficcassero fra la gente.* Vit. S. M. Madd

§. Riconfortare, n. p. Prender conforto, o speranza; Consolarsi nell' afflizioni. *E m'hè degnata, e solo m' abbi lasciato, e pur mi riconforto. Ma pur che l' alma in Dio si riconforte ec. che altro, che un sospir breve è la morte?* Petr.

§. Riconfortare, e Riconfortarsi, vale anche Ristorare; Ricreare; Corroborare. *Fatto venire de' lumi, e vino, e confetti, e alquanto riconfortati si.* Bocc. nov. *E d' eccellenti vini riconfortasi, e più col dir consolativo, e dolce.* Buon. Fier.

§. Per Rincorarsi; Rassicurarsi; Prendere speranza. *Messer Gherardino riconfortandosi della discordia dell' oste de' Fiorentini, lasciò il trattato con loro.* G. Vill.

§. Figur. *Il cui nome, il cui pregio la tetta di Tommaso riconforta.* Dant. Par. Qui vale ne rinfresca la memoria della sua fama.

RICONFORTÀTO, TA, add. da Riconfortare. V.

RICONFORTATÒRE, verb. m. Che riconforta. *Voce di Regola.* V. Riconfortatrice.

RICONFORTATRÌCE, v. f. Che riconforta. *Con savio accorgimento la nostra Accademia dell' onore, e del pregio di nostra lingua riconfortatrice, tra' suoi propj figliuoli adotta.* Salvin. pros. Tosc.

RICONFRONTÀRE, v. a. Confrontare di nuovo, e semplicemente Confrontare. *Riconfrontavo le sue osservazioni intorno a' polmoni degli Uccelli. Uno solo ne arrivò, che non avea cacato le budella, e con esso potetti riconfrontare il da me osservato gli anni addietro.* Red. lett.

RICONGEGNAMENTO, s. m. Nuovo congegnamento. *Assegnatisegli nuovi lavoranti per le fucine, pe 'l ricongegnamento de' legnami, e per l'altre contingenze della marineria.* Accad. Cr. Mess.

RICONGIÙGNERE, v. a. Di nuovo congiugnere. *Come da me il dividesti, con meco il ricongiugni.* Fiamm. *Con alcun suo congiunto più stretto parentado si ricongiunse.* Lab.

§. Per semplicemente Congiugnere. *A costei mai da me conosciuta fui ricongiunto.* Lab. Cioè Congiunto in matrimonio. *Se voi avete tenuto a mente le proposizioni, che m'avete detto, ricongiugnetele insieme, e ditemi ciò, che se ne raccoglie.* Galil. Sist.

§. Ricongiugnere, n. p. si dice delle ferite, e delle piaghe; e più comunem. Rammarginarsi. V.

RICONGIUGNIMENTO, s. m. Il ricongiugnere. *Da' busti gocciolava un certo liquor verde, viscoso, e tenace, che seccandosi era cagione d'un saldo ricongiugnimento.* Red. Ins.

RICONGIUNTO, TA, add. da Ricongiugnere. *Parean vivendo lor menti divise, non ora ricongiunte.* Petr.

RICONGIUNZIÒNE, s. f. Ricongiugnimento. *Dove assai manifestamente chi ben riguarda può la ricongiunzione dell' opera intermessa conoscere.* Bocc. vit. Dant.

RICONGREGÀRE, n. p. Di nuovo congregare. *Pallav. Conc. Trid.*

RICONIÀRE, v. a. Di nuovo coniare, ed anche semplicemente Coniare. *Va a spendere tal moneta nel terreno del Diavolo, della cui figura ella è riconiata.* Franc. Sacch. Op. div.

RICONOSCENTE, add. d'ogni g. Che riconosce i benefizj, e n'è ricordevole; Che è grato. V. Riconoscenza, Grato. *Le fatiche sue, ec. e di ciò dovemo noi esser riconoscenti.* Fir. Giord.

§. Riconoscente, per Che riconosca. *Tac. Dav.*

RICONOSCENZA, s. f. Il riconoscere. *Nel primo divisamento ec. dee il parlatore prima toccare quello riconoscenza al pro di sua cosa.* Tes. Br.

§. Riconoscenza, parlandosi di fallo, errore, o simile vale Rimordimento, e Confessione di esso. *Con vergognosa riconoscenza del fallo.* Amm. ant.

§. Riconoscenza, per Gratitudine. *Riconoscenza viva, affettuosa, ricordevole. E 'l cuore suo si profondò in santa umiltade, e in tanta riconoscenza, ec.* Vit. S. M. Madd.

§. Riconoscenza, per Contraccambio; Ricompensa; Rimunerazione de' benefizj, de' servigj prestati. *Al quale intendo, in luogo di riconoscenza di ciò che tengo da lui, donar questa bellissima seta.* Filoc.

RICONÒSCERE, v. a. *Agnoscere.* Revocare alla memoria l'idea, o l'immagine di una cosa o di una persona nel rivederla; Ravvisare; Raffigurare. *Venuto il giovane a riguardare, senza troppo penare il riconobbe. Ascolta se mi riconosci la voce mia, io son ben desso.* Bocc. nov. *Ben riconosco io voi l'usate forme. Riconobbila al volto, alla favella.* Petr.

§. Si dice altresì *Riconoscere una cosa, una persona quantunque non mai veduta* allora quando da' contrassegni dati, o da' discorsi tenuti altri s'avvede che la tal cosa, la tal persona è per l'appunto quella, che si aveva in mente. *Non gli si dica, ch'originario io cittadin discenda di questa patria, ond' io riconosciuto non sia in necessità d'ospite farmi d'alcun parente antico.* Buon. Fier. V. Riconoscibile.

§. Riconoscere per Arrivar a conoscere, a scoprire la verità di alcuna cosa. *Volemmo vedere se ec. si riconoscesse qualche varietà nel progresso dell' operazione.* Sagg. nat. esp. *Riconoscendo in questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto per più da presso in concistoro.* Cas. lett.

§. Riconoscere, per Osservare; Considerare. *A riconoscer venite la stanza, poi potrete il viaggio vostro andare.* Bern. Orl.

§. Per lo più è T. Militare, e dicesi *Riconoscere un paese, una fortezza, una batteria,* o simili, e vale Andare a vedere in che stato, e termine si ritruovino. *Mandarono i capitani due fanti di ciascheduna lingua a riconoscere la batteria.* Guicc. stor. *Pensò a consumar quel tempo in riconoscere personalmente le terre della riviera, osservando i posti, che fosse tornato meglio di occupare.* Accad. Cr. Mess.

§. E così in Marineria si dice *Riconoscere un vascello, la terra,* e simili, e vale Appressarvisi per aver cognizioni delle forze e del vascello e di qual nazione egli è; osservar più da presso il terreno ec.

§. *Riconoscere una cosa da alcuno, o per alcuno,* vale Reputare, o Confessare d'averla, o ch'ella venga da lui, o mediante lui. *Dal suo podere, e dalla sua bontade riconosco la grazia, e la virtute.* Dant. Par. *Riconoscendola da lui per omaggio, dandogliene ogni anno un falcone pellegrino.* G. Vill. *Perch' egli riconosceva i suoi beni da Dio.* Fior. Virt.

§. *Riconoscere un errore, un peccato,* o simili, vale Confessarlo. *Allora egli riconoscendo la sua colpa fece penitenza, e domandogli perdono.* Vit. SS. P. *Non si truova che niente di ciò volesser confessare, nè riconoscere.* G. Vill.

§ *Riconoscere alcuno per signore.* V. Signore.

§. *Riconoscere alcuno,* vale Mostrarsi grato delle fatiche, o dell' opera sue con qualche premio; Contraccambiarlo; Rimunerarlo. *Le parve sì grande grazia, che ella non sapeva in che modo ella potesse riconoscere questa grazia.* Vit. S. M. Madd. *Si voltò agli amici, e disse, poichè gli era tolto il riconoscerli de' lor meriti, lasciava loro un bel gioiello solo rimasogli.* Tac. Dav.

§. Riconoscersi, in signific. n. p. per Ravvedersi degli errori; Conoscere il suo fallo con dispiacere; Pentirsi; Emendarsi. *Riconoscersi e tornare a obbedienza.* G. Vill. *Quale i fanciulli vergognando ec. e se riconoscendo, e ripentuti; tal io mi stava.* Dant. Purg.

RICONOSCÍBILE, add. d'ogni g. Che si può riconoscere. *Va alla città e cerca delle ossa del padre mio, ec. riconoscibil sono agevolmente.* Salvin. Odiss. *I ragazzi rubando ec. un intero senso di un autore ec. sogliono usare la malizia di storpiarne qualche cosa per render meno riconoscibile l'eccellenza dell' originale.* Magal. lett. *Una gran superbia ha certe fattezze così riconoscibili, che ec.* Accad. Cr. Mess.

RICONOSCIMENTO, s. m. *Agnitio.* Il riconoscere; Ricognizione; Agnizione. *Dalla stessa costituzion della favola accidenti nativano segnalati, e agnizioni, o riconoscimenti non isperati.* Salvin. Cas.

§. Per Pentimento. *Oh la sua pazienza* (di Dio) *la quale il nostro riconoscimento attende.* Bocc. vit. Dant. *La notte dinanzi al venerdì santo ebbe riconoscimento del suo errore.* But. Inf.

§. Per Contraccambio; Premio; Ricompensa. *E come poteva, in riconoscimento, che da lui in Barletta riceveva, l'onorava.* Bocc. nov. *E sempre in riconoscimento del suo portarsi valentemente gli donava alcuna cosa della preda.* Sen. ben. Varch. *Per riconoscimento della grazia grande che io gli fo.* Fag. com.

RICONOSCITÒRE, verb. m. *Cognitor.* Che riconosce; Che va a spiare gli andamenti del nimico. *Mentre egli udiva le condizioni, e pensava le risposte, vennero i riconoscitori trafelando a dirgli, il nimico esser quivi.* Tac. Dav. stor.

RICONOSCIÙTO, TA, add. da Riconoscere. V.

RICONQUISTA, s. f. Nuova conquista; Il riconquistare. *Segner.*

RICONQUISTÀRE, v. a. Di nuovo conquistare; Ricuperare. *Acciocchè con essi potesse riconquistar lo regno, ovvero altro regno acquistare.* Fior. Ital. *I detti vassalli ec. andarono in Sardigna, e riconquistarònla.* Cronichett. d'Amar.

RICONSEGNÀRE, v. a. Racconsegnare. *Voc. Cr.*

RICONSIDERÀRE, v. a. Di nuovo considerare; Disaminare; Discutere. V. Esaminare. *E qui bisognerebbe ec. se non recasse a riconsiderare un poco quel, che nel principio si disse, che ec.* Borgh. Arm. *Tutto quello, che direte, dovrà esser letto, e riletto, e considerato, e riconsiderato diligentissimamente da molti.* Varch. Ercol.

RICONSIDERÀTO, TA, add. da Riconsiderare. V.

RICONSIGLIÀRE, v. a. Consigliar di nuovo. *La dolce primavera, ch'ora allegra, e ridente riconsiglia ad amore* *il mondo, e gli animali?* Tass. Am.

§. Riconsigliarsi, neutr. pass. vale Prender nuovo consiglio; Pigliar partito. *Ogni animal d'amar si riconsiglia.* Petr. *Lo cavaliere si riconsigliò, e tornò in sull'amare.* Nov. ant.

RICONSIGLIÀTO, TA, add. da Riconsigliare. *Pur meglio riconsigliato, non gli parve di esasperarla con dirle ec.* Pecor. nov.

RICONSOLAMENTO, s. m. *Consolatio.* Il riconsolare. *Suole essere un riconsolamento a' tapini.* Paol. Oros.

RICONSOLÀRE, v. a. Di nuovo consolare. *Colle consolazioni lungamente portate, ricominciarono a riconsolare lo sconsolato.* Bocc. vit. Dant. *Pajon morire, e poi riconsolati.* Buon. Fier. *Tutta ec. è riconsolato, e par egli risuscitare.* Ar. Len.

§. Riconsolarsi, n. p. *Sublevari.* Ricever conforto, e consolazione. *Affinchè con iscambievoli conforti e' non si riconsolassero in alcun modo.* S. Gr. *Dolcissimo a noi fin che il signor nostro nel vostro ritorno e' si riconsolò.* Buon. Fier.

RICONSOLÀTO, TA, add. da Riconsolare. V.

RICONSOLAZIÓNE, s. f. *Solamen.* Riconsolamento. *Si mise loro attorno con nuova, ed efficace riconsolazione di elemosine.* Lib. Pred.

RICONTÀRE, v. a. *Recensere.* Contare, o Annoverar di nuovo. *Tu spurghi un tratto, e poi così pian piano su riconti i phereo.* Libr. Son.

§. Per Raccontare; Narrare. *Poi ritornerete a me a ricontarmi le novelle.* Nov. ant. *Io ricontarò quello, che fece Lucrezia.* Declam. Quintil. *Donne mie, lungo fora ricontare, e quanto in nuovo libro ed m'increbbe. Ma non è chi lor duol riconti, o scriva.* Petr. *Torniamo a ricontar de' paladini.* Bern. Orl.

§. Per Raccontar di nuovo. *Le riconta per recarle alla memoria degli auditori più fermamente.* Tes. Br.

RICONTO, s. m. *Epilogus.* Epilogo, che fa l'Oratore di tutti i suoi argomenti, e ragioni in fine dell'orazione per recarli più fermamente alla memoria degli uditori. *Voglio, che questo sent' oggi avete, a manifattura memoria basti d'epilogo, e di riconto all'orazion mia.* Salvin. pros. Tosc.

RICONTRADIRE, v. a. Di nuovo contradire. *Uden. Nis.*

RICONVENÍRE, v. a. Convenir colui, che il primo ci convenne. *Nelle corti si e' provano l'azioni, e se noi ci richiamiamo d'alcuna cosa, l'avversaria non ci riconviene della medesima.* Sen. ben. Varch.

§. Per Rimproverare; Tacciar alcuno di aver mancato al suo dovere. *Ma in dubito, che pretendiate riconvenirmi modestamente di non avervi pensato da me.* Magal. lett.

§. *Riconvenir le forbici,* dicono i Cimatori il Dare delle martellate sopra il maschio ne' luoghi, che non combaciano, acciò i tagli si tocchino in tutta la loro lunghezza.

RICONVENZIÓNE, s. f. Impugnazione del detto altrui. *Chiamandola un'astutissima salvaguardia dalle riconvenzioni di qualunque ec. si trovasse deluso. Ch'ella non avesse prevenuta la riconvenzione, con quell'istessa replica, con cui l'Hobbes ribatteva il rimprovero ec.* Magal. lett. *Questa notizia non aspettata in Montezuma, e questa riconvenzione, ch'aveva forza d'argumento, averebbero potuto imbarazzare Cortes ec.* Accad. Cr. Mess.

§. Riconvenzione, T. Forense. Dimanda, che si oppone dal convenuto ad altra dimanda formata dall'Attore davanti allo stesso Giudice.

RICONVERTÍRE, v. a. Convertir di nuovo, e si usa anche in signific. n. p. *Voi vedete ec. li scudi 104. e due terzi ec. riconvertiti in scudi 106. ec.* Dav. Camb.

RICONVERTÍTO, TA, add. da Riconvertire. V.

RICONVITÀRE, v. a. Rifar conviti. *Quando farai convito, non appellare gli amici, o i parenti, o i vicini, perch'egli riconvitino poi te.* Introd. Virt.

RICOPERCHIÀRE, v. a. *Contegere.* Ricoprire, Rimettere il coperchio. *E preso uno bascio a lei, quella ricoperchiò.* Bocc. nov. *Così questo fulgor, che già ne coverchia, fia vinto in apparenza dalla carne, che tutto dì la terra ricoperchia.* Dant. Par. *Ricoperchiata la coppa, la pose* [illegible]. Bocc. nov.

RICOPERCHIÀTO, TA, add. da Ricoperchiare. V.

RICOPERTA, e RICOVERTA, s. f. Il ricoprire. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. per Occultamento. *La badessa avvedutasi del suo medesimo fallo, e vedendo, che da tutte veduto era, nè aveva ricoperta, mutò sermone.* Bocc. nov.

§. Per Iscusa; Discolpa. *Per sua ricoperta condannò parte della casa di messer Pino.* G. Vill. *Oltrechè voleva avere presa l'arme con la ricoperta di mantenere le cose fatte da esso Cesare.* Borgh. Orig. Fir.

RICOPERTAMENTE, avv. *Tecte.* Ascosamente; In modo ricoperto; Copertamente. *Questi falsi predicatori tolgono alla parola di Dio tutto il suo credito, come fanno gli Eretici, benchè più ricopertamente.* Segner. Mann.

RICOPERTO, e RICOVERTO, TA, add. da' loro verbi. *Gli alberi di grazioso frondi, e di fiori ricoperti sostenevano i lieti uccelli.* Amet. *In modo che il fusellecto rimanesse ricoperto dalla pelle.* Red. Oss. an.

RICOPIÀRE, v. a. Di nuovo copiare, ed anche Copiare semplicemente. *Voc. Cr.*

§. Per similit. vale Imitare; Prender esempio. *Il ricopiare dalla vita comune la propria è un camminare per la via larga della perdizione.* Segner. Crist. instr.

RICOPIÀTO, TA, add. da Ricopiare. V.

RICOPRÍBILE, add. d'ogni g. Che può ricoprirsi. *Persuasa dalla forzosa confessione, ch'ei rende sul tormento della coscienza, e nè pure a se stesso un' ricopribile verità.* Magal. lett.

RICOPRIMENTO, e RICOVRIMENTO, s. m. *Operimentum.* Il ricoprire. *Senza alcuno ricoprimento hanno usata la scalimento.* But. Inf. *Ricoprimento, che 'l volgo dice* [illegible]. Red. Dec.

RICOPRÍRE, e RICOVRÍRE, v. a. *Contegere.* Di nuovo coprire; ed è anche lo stesso, che 'l primitivo Coprire; Occultare; Nascondere, ed usasi anche nel signific. n. p. *L'ombre di quelle, che la Reina degli Angeli seguitarono, sono ricoperte, e le nostre femmine digradando hanno il comunal smarrito.* Lab. *Volendosi tirare i panni dinanzi, e ricoprirsi.* Bocc. nov. *Si rinnovasse, e fanno ricoperte e l'una, e l'altra ruota.* Dant. Purg. *Non furon tutte spente a quel, ch'io veggio, ma ricoperte alquanto le faville. Erbe, e fior, che la gonna leggiadra ricoverse. E quella dolce leggiadretta scorza, che ricopria le pargolette membra. Mentre 'l mio primo amor terra ricopre.* Petr.

§. Ricoprire, per Chiudere. *E tanto d'uno in altro vaneggiai, che gli occhi per vaghezza ricopersi.* Dant. Purg.

§. Per metaf. vale Scusare. *Con l'altrui colpa cercare di ricoprire i vostri falli.* Bocc. nov.

§. Per Emendare; Correggere. *Pure, che l'uomo ricuopra con buone opere i mali di prima.* Vit. SS. Pad.

§. Ricoprire, si dice anche quando alcuno, il quale ha detto, o fatto alcuna cosa, la quale egli non vorrebbe avere nè detta, nè fatta, nè dice alcune altre diverse da quelle, e quasi interpreta a rovescio, o almeno in un altro modo se medesimo. *I' vidi ben, sì com' ei ricoperse lo cominciar con l'altro, che poi venne, che fur parole alle prime diverse.* Dant. Inf.

§. Ricoprirsi per Assicurarsi de' suoi crediti, o simili. *E peggio c'è fuori l'altra usura, che il mercante per istento di te, che si crede ricoprire.* Cron. Morell.

RICORCÀRE, e RICORICÀRE, v. a. Di nuovo corcare, e fu detto del Sole in signific. n. p. *Che 'l sol non si ricorca sette volte nel letto, che 'l montone con tutti, e quattro i piè cuopre, ed inforca.* Dant. Purg. *Non si ricorca, cioè non si riposerà in Ariete, come fa ogni anno.* But. ivi.

§. Ricorcare, T. di Agricoltura, trattandosi di viti, o d'alberi, è lo stesso, che Propagginare. *Voc. Cr.*

§. Trattandosi d'erbe, vale Ricoprirle colla terra, per diverse cagioni, come per difenderle dal freddo, o imbiancarle, o simili. *Voc. Cr.*

RICORDAGIÓNE, s. f. Ricordazione; Ricordo. *Fu liberato dalle ricordagioni, e pensieri ec. delle cose, e false scienze.* Vit. SS. Pad.

RICORDAMENTO, s. m. *Memoria.* Ricordazione. *La mente si dee ridurre al pensiero delle cose, che dee fare, e tosto a ricordamento delle fatte.* Amm. ant.

RICORDANZA, s. f. *Memoria.* Ricordo; Atto della memoria, che si ricorda. *Siccome colui, che mai più per ricor-*

danza veduta non avea, ed come ciò fece a maravigliare. Bocc. nov. *Nè del tempo passato ha ricordanza.* Fr. Jac. T.

§. Talvolta vale Commemorazione; Menzione. *Lasceremo ogni altra ricordanza d'altre novità di diversi paesi insinochè fia tempo e luogo.* G. Vill.

§. *Far ricordanza*, lo stesso, che Far ricordo; Far menzione. *Senza farne alcuna menzione, o ricordanza ec. benignamente si posava con tutti.* Filoc.

§. *Ricordanze antiche*, per Memorie; Storie; Monimenti. *Se ricogliamo le ricordanze antiche pare di questa nostra cronica ec.* G. Vill. e M. Vill. ec.

§. Ricordanza, per Quello, che si dà, o piglia da altrui, per non dimenticarsi di quello, che s'ha a fare; Pegno. *Che non gli rimanesse il tabarro, cor 'l fanciullo vi lasciò per ricordanza ec. Dunque se tu ricordanza al sere?* Bocc. nov.

RICORDÀRE, v. a. *Memorare*. Ridurre a memoria; Rimembrare; Rammentare; Far sovvenire. *E questo non una volta, ma molte, e molto spesso gli ricordava.* Bocc. nov. *Altra cosa è ricordare, altro è sapere. E ricordare si è, quando la cosa è data a guardare alla memoria.* Sen. Pist. *Io supplico V. M. che mi dia licenza, che io le possa divenire importuno in ricordarle la sopraddetta spedizione.* Cas. lett.

§. Ricordare, per Nominare; Far menzione; Mentovare. *La Ciantezza, udendo ricordar la camicia, disse ec. Ma insino ad ora se voi ricordaste, o Dio, o Santi, o avveste paura, io dico ch'ei la ec. Perchè ricordavate voi o Dio, o Santi? non vi fu egli detto dinanzi? Disse il medico in fe d'Iddio non ricordava. Come disse Buffalmacco, non ricordavate? Voi ve ne ricordaste molto.* Bocc. nov. *Non poteva sostenere di vedere, nè ricordare femmine. I' non voleva udire ricordare nè virtù, nè buoni costumi.* Vit. SS Pad.

§. In proverb. *Cosa ricordata per via va*, si dice Quando alcuna cosa succede, o Quando taluno sopraggiugne, mentre ch'e' se ne ragiona. *Lasc. Sibil.*

§. *Ricordare i morti a tavola*. V. Tavola.

§. Ricordare, per Mettere in considerazione; Far considerare; Avvertire. *A cui la giovane disse ec. io vi ricordo, che io non medico con la mia scienza, anzi con l'ajuto d'Iddio ec. Ma una cosa solo vi ricordo, che cosa io vi dica, voi vi guardiate di non dire ad alcuna persona.* Bocc. nov.

§. Ricordare, n. p. e talora colla particella sottintesa, vale Aver memoria; Ridursi a mente; Rammemorarsi; Rimembrarsi; Sovvenirsi. *Io per me non me ne ricordo. Ricordandosi de' conforti datigli dal Frate.* Bocc. nov. *Ben ti ricordi (e ricordar ten dei) dell'immagine sua.* Petr. *Essi si ricordavano del suo buon cuore. Sì ben ricordo e' mi pareva con lui quel Carlo ardito, ch'ebbe il [illegible] nato.* Bocc. Vit.

§. Usato impersonalmente è modo più gentile e più poetico. *Ond'io risposi lei: non mi ricorda ch'io straniassi me giammai da voi.* Dant. Purg. *Mi ricorda esser non guari lontano dal fiume una servicella disubbidiosa. Ricordivi che noi siam tutte femmine.* Bocc. nov. *Ben mi ricordo quando lungo il rio ec.* Castigl. Egl.

RICORDÀTO, TA, add. da Ricordare. V.

RICORDATÒRE, verb. m. *Memorator*. Che ricorda. *Le quali furono gli altri mettendo ricordatori, e partecipatori di fe.* S. Ag. C. D.

§ Ricordatore, *Memor*. Che ha buona memoria. *Chi nasce nel Capricorno ec. sarà molto parlatore, e fia buono ricordatore, e prode uomo.* Zibald. Andr.

RICORDAZIONE, s. f. *Recordatio*. Il ricordarsi; Rammemorazione; Rimembranza. *Niuno rimedio si truova tale a sanare l'anima inferma ec. come la ricordazion de' preteriti peccati.* Cavalc. Frutt. ling.

§ Far Commemorazione, Menzione, Narrazione, che ricorda altrui alcuna cosa. *La presente opera ec. avrà grave e nojoso principio, siccome è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata.*

RICORDÉVOLE, add. d'ogni g. *Memorabilis*. Memorabile; Da ricordarsene. *Parlando il ricordevole capo di Medusa, ch'avea le capelli di serpenti.* Com. Inf.

§. Per Rimembrante; Che si ricorda; Che ritien bene nella mente. *Ma io rimanesse non più ricordevole nella smarrita memoria sarò essere da me vista un' altra fiata.* Amet.

RICORDINO, s. m. Voce moderna dell'uso. Piccolo anello da ricordi. V. Ricordo.

RICORDO, s. m. *Memoria*. Il ricordarsi; Memoria; Rimembranza. *Della società nomata di coppa ec. a pena ai nostri dì n'è ricordo.* G. Vill. *Senza alcun ricordo di me.* Fiamm. *Io muojo e co chi di loco più mai ricorso non fia.* Filoc.

§. Per Tradizione, o Memoria trasmessa, o conservata in voce, o in iscritto di checchè sia. *Nè per ricordo si truova, che dal tempo d'Annibale in qua gente d'arme nemica grande per que' luoghi passasse.* M. Vill.

§. Ricordo, per Avvertimento; Ammaestramento. *Dimenticatosi de' buoni ricordi del maestro, ec. si gittò nel profondo del pelago delle sue calamità.* Fir. As.

§. *Dar ricordo*, vale Ricordare; Far risovvenire. *Voc. Cr.*

§. E *Dare ricordi*, vale Dare ammaestramenti; Ammonire. *Non è or tempo da darti lungo ricordo.* Tac. Dav. stor. *E a questo, e a quel più volte diè ricordi da sagio e giusto ec.* Ar. Fur.

§. *Far ricordo*, vale Far menzione. *Non vi maravigliate, perchè in questa ec. facciamo ricordo d'ogni fuoco apprese ec.* G. Vill.

§ Ricordo, per Ricordanza; Pegno; onde dicesi *Anello, o Anelletto da ricordo*, oggidì detto Ricordino, ed Anello gentile, sebben di poco valore, dato altrui per amorevolezza, ed in pegno d'affetto, per memoria del donatore. *Impromise farse con un diamante ec. in un anelletto da ricordi.* Magal. lett.

RICORICÀRE. V. Ricorcare.

RICORICATO, TA, add. da Ricoricare. *Cr. in* Gobbo.

RICORONÀRE, v. a. Di nuovo incoronare. *A lui si fece da capo ricoronare dello 'mperio. Come Lodovico di Baviera si fece ricoronare, e confermare Imperadore al suo Antipapa.* G. Vill.

RICORRE, v. a. V. Ricogliere.

RICORRÉGGERE, v. a. Correggere di nuovo, e talora semplicemente Correggere. *Si riformaro gli ordini della giustizia, e si ricorressono in alcuna parte.* G. Vill. *Ora non si può ricorreggere questo errore.* Ambr. Bern. *Sogliono costoro il più delle volte professare di riconoscere un Dio, ma un Dio ricorretto, dicono essi, da quegli estremi.* Magal. lett.

RICORRENTE, add. d'ogni g. T. Medico. Che di quando in quando ritorna, o si fa sentire. *Que' tanti mali subalterni, passeggieri, o ricorrenti di cardialgia.* Cocch. Bagn. *In questo corpo regna una intemperatura, e ricorrente itterizia.* Del Papa cons.

§. Ricorrente, T. Anatomico. Aggiunto delle propagazioni de' nervi vocali, detta anche Riversive, o Ricorsive.

§. Ricorrente, per Che ricorre; Che corre di nuovo. *Salvin.*

RICÒRRERE, v. n. *Recurrere*. Reduplicativo di Correre, cioè Correr di nuovo, ed anche talora semplicemente Correre, in tutti i suoi significati. *Per fuggir lui lasciò qui il luogo voto quella, ch'appar di qua, e su ricorse.* Dant. Inf. *E come al lume acuto si disonna per lo spirto visivo, che ricorre allo splendor, che va di gonna in gonna.* Id. Par. *Rotta il detto muro tutta l'acqua ch'era nella città ricorse con gran foga all'Arno. Col seguito del popolo, e di molti loro amici cittadini ricorsono la terra la loro volta.* G. Vill.

§. Ricorrere, per Andare a chiedere ajuto, o difesa ad alcuno; Rifuggire; Far ricorso; Aver ricorso. V. Raccogliersi; Raccomandarsi. *Ricorrere umilmente, supplichevolmente. Ricorrere per consiglio, per ajuto, per favore, per ottenere grazia, o giustizia. Mi volsi, come parvol, che ricorre sempre colà, dove più si confida.* Dant. Par. *Subitamente la notte medesima anche ricorse al predetto santo Padre.* Vit. SS. Pad. *Gli ho commesso, che ricorra a lei per favore, e per consiglio.* Cas. lett.

§. Ricorrere, si dice anche dell'Aver ricorso alle cose, che possono giovare, o porgere qualche ajuto, o lume nel bisogno. V. Ripararsi, Ridursi, Ricoverarsi. *La donna veggendo, che il pregar non le valeva, ricorse al minacciare.* Bocc. nov. *Non avendo il tempo e alla lungo, ai più pronti rimedi fu ricorso, e ricorro.* Lab. *Ricorro al tempo, ch'i' vi vidi prima.* Petr. *Non fu mai possibile di cavarlo nè con tanaglie, nè con morse, onde bisognò ricorrere al fuoco, abbruciandolo.* Sagg. nat. esp.

§. Ricorrere, degli Architetti si dice il Circondare, che fa una cornice, o un altro membro d'architettura tutto, o parte dell'edifizio; e per simili. d'altre cose. *Comincia l'acqua di sopra a rappigliarsi in giro, e da quel primo nastro di gelo, che ricorre la circonferenza del vaso, comincia a mandare verso le parti del mezzo alcuni sottilissimi fili.* Sagg. nat. esp.

RICORRETTO, ETTA, add. da Ricorreggere. V.

RICORRIMENTO, s. m. *Recursus*. Il ricorrere; Ricorso; Nuovo corso. *E quella fummosità per spesso ricorrimento ritorna al detto mare.* Stor. Pist.

§. Per Ritorno di un male, che di quando in quando si fa sentire. *Questo poi l'avvenuto dolore nasce primieramente nei tendini, benchè con lunghi intervalli d'apparente riposo, e con quasi periodico ricorrimento.* Cocch. Bagn.

RICORSIVO, IVA, add. T. Anatomico. V. Ricorrente.

RICORSO, s. m. *Recursus*. Il ricorrere, e propriamente si dice de' fiumi. *Questa indovinavano osservando secondo il corso, e ricorso de' fiumi.* Vit. Plut. *Intenderemo anco, come all'incontro, dove gli augumenti, ed abbassamenti son piccoli, i corsi, ed i ricorsi son grandi.* Gal. Sist.

§. Ricorso, per Secondo corso; Il correr di nuovo. *Salvin. Pind.*

§. Ricorso, per Rifugio si costruisce comunem. col verbo Avere V. Riparo, Ricovero, Ajuto. *Non pareva, che luogo fosse alcuno, ove esso per sua salute ricorso aver potesse.* Filoc. *Aver ricorso ad altri per consiglio.* Maestruzz. *L'uomo, che mortalmente peccando perde l'innocenzia, immantanente senza indugio dee avere ricorso alla penitenzia.* Passav. prol. *Perchè subito hanno ricorso d'andare fra i villani.* Franc. Sacch. Op. div.

§. *Far ricorso*, vale Ricorrere. *Quando fu però, che ceci facesse a lui ricorso.* Segner. Pred.

§. Ricorso, vale anche Rappresentanza, che si fa a qualche tribunale, per ottener giustizia, chi non ispera d'ottenerla, o non l'ha ottenuta da altro giudice. *Voc. Cr.*

§. Ricorso, si usa comunemente in Firenze per Sorta di giudizio, che si fa al magistrato della Mercatanzia, eletti i giudici mercatanti. *Mi ritirerò poco in là, ch'io tornavo da udire un ricorso della mercatanzia.* Salv. Granch.

§. *Far ricorso a' tribunali*, come alla *mercatanzia*, o simili, vale Intentare una spezie di giudizio così detto. *Voc. Cr.*

§. *Borsa de' ricorsi*, si dice a Quella, dalla quale si traggono a sorte i Mercatanti, che debbono giudicare in alcune Cause. *Prima che si desse principio allo squittino, s'era per sei uomini eletti dalla Balìa riformata la Mercatanzia, con nuova imborsazione de' sei, e rinnovata la borsa de' ricorsi.* Varch. stor.

§. Ricorsi, diconsi da' Medici, per onestà i Mestruali ripurgamenti delle donne. *Tale esaltirazione si osservò che rinasceva, se mancavan affatto i suoi ricorsi cominciava a prendere più vigore.*

RICORSO, SA, add. da Ricorrere. V.

RICORSÒJO, s. m. Voce usata nella frase *Bollire a ricorsojo*, che vale Bollire nel maggior colmo, che anche si dice a scroscio. *Noi diciamo d'un gran bollore (quale è quello del mare in tempesta, che però diceasi in lat. Æstus maris) che l'acqua bolle a ricorsojo, cioè con torre e ritorre.* Salvin. annot. Opp. pesc. *Io ho l'acqua a scaldarsi, che debbe bollire ora a ricorsojo.* Lasc. Spir.

RICOSTEGGIÀRE, v. n. Scorrer di nuovo navigando le coste marittime. *Ripinta da' tramontani ricosteggiò l'Asia.* Tac. Dav. ann.

RICOSTITUÌRE, v. a. Costituire, Porre, Allogare di nuovo. *Farò piantare un palo ben fermo in terra con nota stabile per indice, dove si debba ricostituir l'occhio qualunque volta si voglia reiterar l'osservazione.* Gal. Sist.

RICOSTITUÌTO, TA, add. da Ricostituire. V.

RICOSTRUÌRE, v. a. Voce dell'uso. Costruir di nuovo; Rifabbricare; Riedificare; Far nuova fabbrica, come per es. *È stato ricostruito altro nuovo quartiere, o teatro.*

RICOSTRUÌTO, TA, add. da Ricostruire. V.

RICOTONÀRE, v. a. Accotonar di nuovo. *Voc. Cr.*

RICOTONATÙRA, s. f. Il ricotonare. *Soldi 1. e danari 4 per ricotonatura d'una roba di saja.* Quad. Cont.

RICOTTA, s. f. Fior di latte cavato dal siero per mezzo del fuoco. *Se vedi, ch'e' non muti, ugni la carne, la quale su gli dai, di ricotta, e mele.* Cresc. *Io ho fantasticato tutta la notte, qual ebbe si era l'ambrosia, che gli Dei mangiavano in cielo; infin son le ricotte.* Varch. rim. burl.

RICOTTÒRIA, s. f. *Iris fœtidissima*. T. Botanico. Pianta perenne, che fiorisce in Maggio lungo i fossi, ed all'ombra, ed è così detta perchè le sue foglie stropicciate e rotte tramandano, odore di latte cotto, o di ricotte. Dal Mattiolo è detta Xiride.

RICCOTTINA, s. f. Dim. di Ricotta; Ricotta tenera, e dilicata. *Valdiscalce, valle celebre per le delicate e tenere ricottine.* Salvin. Fier. Buon.

RICOTTO, add. da Ricuocere. *Per la qual cosa molte piante, e bene ricotte alligano spezialmente ne' magri.* Cresc. cioè Che hanno ben ricotto l'umore. *Pungendo di sotto pampani secchi quasi ricotti.* Pallad. *Pallino di piombo attaccato a un filo di rame ricotto.* Sagg. nat. esp.

§. *Ben ricotto*, dicesi Lo stabbio ben putrefatto. *Poi colle proprie man (nè il prenda a schifo, che suol tanto giovar) sotto il ricuopra, che ben ricotto sia, d'antico fimo.* Alam. Colt.

§. Per metaf. *Egli è un uomo di più di settanta anni canuto, macilente, ricotto, ed affumicato.* Cor. lett.

§. Pur fig. per Ben pesato, esaminato. *Già hoe preso il consiglio nella fornace ricotto.* Guid. G.

RICOVERAMENTO, e RICOVRAMENTO, s. m. *Recuperatio*. Il ricoverare; Il racquistare. *Ruppe il trattato menato per gli ambasciadori ec. a onore, e benefizio di santa Chiesa, e a ricoveramento di riposo al fortunoso stato di quella città.* M. Vill.

RICOVERÀRE, e RICOVRÀRE, v. a. *Recuperare*. Racquistare; Recuperare, Rimettere in buon grado; Riavere. *Per lo suo consiglio mi crederrei gran parte del mio stato ricoverare in Cicilia.* Bocc. nov. *E per loro fu la battaglia ricoverata.* Liv. Dec. *Tempo è da ricovrare ambe le chiavi del suo cor, ch'ella possedeva in vita. O felice Titon, tu sai ben l'ora da ricovrare il suo caro tesoro.* Petr. *E molto ricoverò lo 'mperio, e recò in buono stato.* Cioè Riacquistò allo 'mperio. *Ciò, ch'avea fatto, si fece per ricoverare le stato di santa Chiesa. Cavalcossi infino a prato, credendo, che la parte della terra si tenesse, per ajutarla ricoverare.* G. Vill. *Se vuole liberar la sua parte di periglio, o ricoverare il campo perduto, venendogli la palla, mai non la dia.* Disc. Calc.

§. Per Redimere; Rimettere in grazia. *Vostra natura, quando peccò tota nel seme suo, da queste dignitadi, come di Paradiso, fu remota, nè ricovrar potessi.* Dant. Par.

§. Per Ridurre. *Mal finiscono, se Dio di grazia non gli ricovera a penitenza.* Cavalc. Med. cuor.

§. Per Liberare. *Poichè non posso ancor col mio morire ricovrarlo da tante aspre martire.* Bern. Orl.

§. Per Andare. *Come lo Re Pipino di Francia ricoverò al soccorso della Chiesa santa.* G. Vill.

§. Ricoverare, in signif. n. usarono leggiadramente gli Antichi in signif. di Rifuggire; Ripararsi; Ridursi in salvo, che noi diciamo oggidì comunem. Ricoverarsi. *E chi potea ricoverare al suo castello, si fuggia dalla terra.* G. Vill. *Come vide correre al pozzo, così ricoverò in casa, e serrossi dentro. Come la donna sentì costui fece ricoverare in quella casa, che il marito dentro l'avea.* Bocc. nov. *Tra essi gli occhi, e ricoverò violentemente nella camera.* Vit. SS. Pad.

RICOVERATÓRE, e RICOVRATÓRE, verb. m. *Recuperator*. Che ricovera, o racquista. *Erano stati principali ricoveratori dello stato de' Neri.* G. Vill. *Ricovrator della smarrita donna.* Buon. Fier.

RICÓVERO, e RICÓVRO, s. m. *Recuperatio*. Ricuperamento. *Nel detto concilio il detto Papa ordinò il passaggio generale d'oltre mare a ricovero della terra santa.* G. Vill.

§. Per Riparo; Rifugio; Asilo; Scampo. *Porgere, Prestare, Dare, Procacciar ricovero. Costui, che a tutti fu padre, e ricovero. Colui, che seppe tanto della spada, e sì trovare in guerra ogni ricovero.* Dittam. *Donna del mondo ec. madre dello Spirito Santo, fo-*

re delle vergini, ricovero delle vedove. Franc. Sacch. Op. div. *Non truovo tra gli affanni altro ricovero.* Sonnaz. *Che annegando tra scirocchi, e tra austrocchi, volgessi il nuovo verso questo tetto, ch'era ricovero s'è.* Buon. Fier.

§. *Ricovero dei mali*, per Sede, Nido, Domicilio, Residenza, Luogo. *Red.*

RICOVERTA, RICOVERTO. V. Ricoperta, Ricoperto.

RICOVRAMENTO, RICOVRÀRE, RICOVRATÒRE. V. Ricoveramento, Ricoverare, ec.

RICOVRIMENTO, RICOVRÌRE. V. Ricoprimento, Ricoprire.

RICOVRO. V. Ricovero.

RICREAMENTO, e RICRIAMENTO, s. m. *Recreatio.* Conforto; Riſtoro. V. Passatempo. *Lo andare alla campagna, dove il vede sempre e la terra, e l'aria, è a' nostri corpi grandissimo ricriamento.* Fir. nov.

RICREÀRE, RICRIÀRE, RECREARE, e RECRIÀRE, v. a. *Recreare.* Dare alleggiamento, conforto, e riſtoro alle fatiche durate, agli stenti, o alle pene patite; Riſtorare; Confortare. V. Refocillare. *Piovve sì grande abbondanza d'acqua, che tutti furono consolate, e ricreati.* S. Griſoſt. *Ricria l'anima della sua divota, e obbligasi Piebe.* Fir. As. *Più disposta a dovere alquanto ricrear loro, che a dovere ec. il Re contentare.* Bocc. nov. *Ne l'orecchie melodia dà, che l'animo ricria.* Fr. Jac. T.

§. Per Dare divertimento; Far passare il tempo giocondamente; ed anche Trattenere, o Consolare. *Con molte buone, e sante parolozze la Domenica n' più dell'anima ricreava i suoi popolani.* Bocc. nov.

§. Ricreare, n. p. *Respirare.* Prender riſtoro dalle fatiche; Riſtorarsi; Riconfortarsi; Refocillarsi. *Alla gentil donzella, e al cavaliero da ricrearsi, e rinfreſcarsi diero.* Bern. Orl.

§. Ricreare, per Di nuovo creare; Reſtaurare. *Per la parola di Iddio ogni cosa fu creata, ricreata, riformata, e rinnovata.* Esp. Vang.

§. Ricriare, n. p. Far un' esclamazione per cosa, che sorprende, e che sembra ſtraordinaria tanto in bene, che in male; ed è modo tolto dal Francese. *Si ricria qui il Muratori, ed esclama ec.* Lami Lez. ant.

RICREATÌVO, e RICRIATÌVO, IVA, add. *Recreans.* Atto a ricreare. *La contemplazione ec. di ricreativo sorgimento nell'animo.* Scal. S. Ag.

RICREATÒRE, e RICRIATÒRE, verb. m. Che ricrea. *Voc. Cr.*

§. Per Redentore. *Il quale fu ancora lo Dio mio creatore, e ricreatore.* Esp. Salm.

RICREATRÌCE, verb. fem. Che ricrea. *Il vino come bevanda ricreatrice dello stomaco afflitto, e indebolito.* Libr. cur. malatt.

RICREAZIONCELLA, e RICRIAZIONCELLA, s. f. Dim. di Ricreazione, e di Ricriazione. *Una breve, e transitoria ricreazioncella quanta talvolta costa?* Fr. Giord. Pred.

RICREAZIÒNE, RICRIAZIÒNE, e RECREAZIÒNE, s. f. *Relaxatio.* Conforto, che si prende dopo gli affanni, o le fatiche durate; Riſtoro; Passatempo; Diletto; Sollazzo; Alleviamento; Piacere; Diporto; Spasso; Relassazione, Quiete; Riposo; Refrigerio. *Ricreazione necessaria, opportuna, convenevole, lodevole, modesta, breve, soverchia, dilettevole, piacevole, grata, lecitissima, confortatrice. In luogo di ricreazione, e non di poca in tanto affanno li doveva essere.* Bocc. lett. *Iddio voleva, che il padre, e la madre avessono ancora alcuna ricriazione di questo fanciulla.* Vit. S. Gio. Bat. *Ma gli scherzi, e le ricreazioni ancora temperava con santità, e modestia.* Tac. Dav. Perd. Eloq. *Erano sommo suo desiderio, e ricreazione grandissima certe femminette ec.* Lab. *Conciossiacosachè non solamente dilettino per lo loro odore, ma danno eziandio diletto, e ricreazione alla vista.* Cresc. *I frati ciò non sapendo gli davano del vino per fargli ricreazione.* Vit. SS. Pad.

§. *Pigliar ricreazione*, vale Ricrearsi. *Nè per altro la sua dimestichezza piaceva all'abate, se non per alcune ricreazioni, le quali talvolta pigliava delle sue semplicità.* Bocc. nov.

RICREDENTE, add. d'ogni g. Sgannato; Vinto; Il medesimo, che Ricreduto. *Se tu mi vinci rimarrò vostro ricredente, siccome il tavolier, che combatte il terzo.* Tav. Rit.

§. *Far ricredente*, vale Sgannare; Sganare; Far mutare opinione. *Io la farò ec. ricredente della sua bestialità.* Lab. *I Fiorentini ordinarono di fare armata in mare per fare ricredenti i Pisani della loro arroganza.* M. Vill.

RICRÈDERE, v. n. Credere, o Fare altrui credere altrimenti di quel, che s'è prima creduto; Sgannarsi; Mutarsi d'opinione; Far discredere; Disingannare. *Si partirono quindi come gente ricreduta, e vinta, e si tornarono prestamente in lor paese.* Nov. ant. *Qual gente averebbe sconfitti li Romani, e menati ad oltraggio, che non si ricredettono per la perdita di Claudia, nè per quella di Canne?* Liv. *Quando i Vescovi del tempio videro, che 'l Re si ricredeva d'andare a adorare i loro Iddei, sì ebbero grande paura.* Vit. Barl.

§. *Non potersi ricredere di checchè sia*, vale talvolta Non poter cessare di maravigliarsene. *Della bellezza della lor nipote non si potevano ricredere.* Bocc. nov.

§. Ricredersi, per Discredersi con alcuno; Sfogar con alcuno qualche sua passione. *Egli il disse al suo compagno Tolentino, e con lui si ricredeva.* Stor. Ajolf.

RICREDÙTO, TA, add. da Ricredere. V. e Chiarito, Convinto, Sganato.

RICRÈO, e anticam. RICRÌO, s. m. *Relaxatio.* Ricreamento; Riſtoro; Conforto. *Entrandovi nel tempo del sollione tutto accaldato, credendola fontana estiva, ci trovasse, delizia, e ricreo.* Megal. lett. *Alcuna volta di più grossi stilli cerca la mente, per aver ricria.* Franc. Sacch. rim.

RICRESCENTE, add. d'ogni g. *Excrescens.* Che ricresce. *Per impedire la carne falsa ricrescente nella piaga.* Libr. Masc. *Il ricresciuto fegato di Tizio.* Fiamm.

RICRESCENZA, s. f. *Excrescentia.* Ricrescimento; Il ricrescere. e si dice per lo più delle carni false, o callose. *Impedisce come sopra la ricrescenza della carne falsa, o callosa.* Libr. Masc.

RICRÈSCERE, v. a. *Augere.* Accrescere, Aumentare di nuovo. *Per non ricrescere il numero delle mie bizzarrie passate.* Cas. lett.

§. E in signific. neutr. vale Crescere di nuovo; Multiplicare; Farsi maggiore. *Tanto, quanto essi scemavano a far quelle croci più ricrescevano nella cassetta.* Bocc. nov. *La pasta, che se ne fa, non è così tegnente, nè il suo pane ricresce in alto.* Cresc. *Finalmente può essere che l'acqua ricresca.* Sagg. nat. esp. *Non sentivasi un solletico di devozione ma sentirsene ricrescer la stima.* Magal. lett.

RICRESCIMENTO, s. m. *Augmentum.* Il ricrescere. *Parea loro assai verisimile, che in un dato vaso si potesse assegnare uno spazio voto, che bastasse all'intero ricrescimento d'una tal mole d'aria.* Sagg. nat. esp.

RICRESCIÙTO, TA, add. da Ricrescere. *Mostrando loro alcuni pezzetti d'oro portato dal paese scoperto ec. così ricresciuti dalla valutazione, e dall'applauso, che ec.* Accad. Cr. Mess.

RICRIÀRE, RICRIAMENTO, RICRIATÌVO, RICRIAZIÒNE, RICRÌO. V. Ricreare, Ricreamento ec.

RICROCIÀTO, TA, add. T. del Blasone. Diceſi delle croci, le di cui braccia son terminate da altre croci.

RICROCIFISSO, ISSA, add. Di nuovo crocifisso. *Il nostro Redentore Gesù, ricrocifisso ogni tratto, come l'Appostolo dice da' peccatori.* Segner. Criſt. inſtr.

RICUCIMENTO, s. m. Il ricucire; Ricucitura; e si dice anche al fig. parlando di alcune cose, che altri abbia unite insieme, come sarebbe varj squarci d'un libro. *Quest'omelia veramente è un rappezzamento, e un ricucimento di varj passi di più anecdote del santo.* Red. annot. Ditir.

RICUCÌRE, v. a. Di nuovo cucire; Cucire una cosa sdrucita. *Potevi far rappezzare, e ricucire alla famiglia i lor semiziotti.* Cresc. *Costei vedendola spezzata, e ricucita* (l'oca) *avvisasse ch'ella fosse ottenuta d'ogni cosa, che bisognava.* Franc. Sacch. nov. *Con tal cura conviene, e con tai pasti che la piaga da sezzo si ricucia*, disse Dante con metaf. impropria nel 25. del Purg. per dire S'emendi, e saldi, come si salda, ed emenda la ferita, poich'è ricucita.

RICUCÌTO, TA, add. da Ricucire. V.

RICUCITÒRE, verb. m. Che ricuce. *Quegli, che gli recitavano, quasi rappezzatori, e ricucitori di quei pezzi, che uno l'altro seguivano, erano chiamati Rapsodi.* Salvin. Fier. Buon.

RICUCITÙRA, s. f. Il ricucire, e 'l

segno del ricucito. *Questo è uno squarcio fatto da te in una veste incominciata, che non si rassetta per via di ricucitura.* Segner. Crist. instr.

RICUÒCERE, v. a. *Recoquere.* Cuocer di nuovo. *Cuoci per bagno, e poi spremi, e rimetti dell'altre barbe, e fiori, e ricuoci insino in tre volte.* Ricett. Fior.

§. Per similit. si dice Degli umori, ed altre materie, quando si credono troppo cotte, o disfatte, o maturate, ed usasi anche in signif. n. p. *Latte non è altra cosa, che sangue due volte ricotto, e la bianchezza, ch'egli ha, ed l'ha da parte delle mammelle, ove egli si ricuoce.* M. Aldobr. *Quelle, che nella primavera seminaremo, nel tempo dell'autunno dobbiamo lavare, acciocchè l'una, e l'altra vangata si ricuoca, per benefizio del caldo, e del freddo.* Cresc.

§. Per metaf. *Quante fiamme di sdegno il cuocono, o ricuocono mille volte, prima che egli un piacer consegua?* Bemb. Asol.

§. Per Concuocere. *Per la qual cosa s'affoga il calor naturale, e non può ricuocere il cibo.* Introd. Virt.

§. Per Esaminare. *Quell'affetto, che nelle vivande non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è menato subitamente a i fatti ripentini.* Guid. G.

§. Ricuocere, T. di varj Artisti. Dicesi del rimettere al fuoco alcuna opera di metallo, o d'altro, che acquisti perfezione per via del fuoco.

RICUPERAMENTO, s. m. *Recuperatio.* Il ricuperare. *Ricuperamento della sanità, delle forze ec.* Voc. Cr.

RICUPERÀRE, e RECUPERÀRE, v. a. *Recuperare.* Ritornare in possesso della cosa perduta; Riacquistare. *E comecchè rotto fosse il sonno, e' sensi avessero la loro virtù recuperata, per gli rimase ec. Il tenne tanto, che esso, le forze ricuperate, conobbe là dove era.* Bocc. nov. *Acquistato la gloria della recuperata Spagna.* Id. lett. *Posto in nome di Cesare venute a dovergli colle sue genti la città di Reggio ricuperare.* Varch. stor. *Ch'ha perduta este ricchezze, che non si può recuperare.* Fr. Jac. T.

§. Recuperare, Si dice anche di cosa non prima posseduta e vale Farsele consegnare; Procurare di ritirar dall'altrui mano ciò, che ci viene indirizzato in regalo, o altramente. *Ho già dato commissione, che subito, che la barca e. sarà arrivata sieno ricuperati i libri e subito trasmessimi qui a Firenze.* Red. lett.

§. Ricuperare per Ritirare di mano altrui alcuna cosa consegnatali per recarla, o restituirla ad alcuno. *La avviso anticipatamente... acciocch'ella possa pigliarsi l'incomodo di farle ricuperare da casa Pracacci.* Red lett.

§. *Recuperare gli spiriti.* V. Spirito.

RICUPERÀTO, e RECUPERÀTO, TA, add. da' loro verbi. V.

RICUPERATÓRE, verb. m. Che ricupera. *Cr. in* Ricuperatore.

RICUPERAZIÓNE, e RECUPERAZIÓNE, s. f. *Recuperatio.* Il ricuperare. *Francesco Re di Francia ec. mandò per la ricuperazione dello stato di Milano ec. Guglielmo Gonfierio nominato Bonivetto.* Varch. stor. *Corse nel riordinare la guerra per recuperazione di quella isola si mosse. Qualunque servile popolo averebbono alla recuperazione della libertà infiammato.* Segr. Fior. stor.

RICURÓNE, s. m. T. de' Pettinagnoli. Spezie di lima a piramide con doppia dentatura per limar il pettine dalla parte del fine.

RICURVO, VA, add. *Recurvus.* Curvo. *Data forma con ricurvo aratro alla nuova terra.* Amet. *Ei hanno spade lunghe, e ricurve all'uso de' Lasi.* Tass. Ger. *Nelle fauci in vicinanza dell'imboccatura della gola si alzavano molte spine ossee ben lunghe, acute, ricurve, pungentissime.* Red. Oss. an.

RICÙSA, e RECÙSA, s. f. *Recusatio.* Il ricusare. *Ei fu fatta certamente ricusa.* Tac. Dav. ann. *E le recuse sue, e le sue riposte modestia crede, e ne mostra segno.* Buon. Fier.

RICUSANTE, add. d'ogni g. *Renuens.* Che ricusa. *E porsegli certe anella in mano, a lui non ricusante e di farlo fece sposare la Lisa.* Bocc. nov.

RICUSÀRE, v. a. *Recusare.* Rifiutare, Non volere. V. Rigettare. *L'accettare, e ricusare sia in te.* Declam. Quintil. *Questo arbore (il noce) non ricusa nessuna generazione di terra.* Cresc. *E ricusando ed io medesimo ec. incominciò a scongiurarmi per Cristo, ch'io non l'abbandonassi.* Vit. SS. Pad. *Egli, non si mutando di proposito, ostinatamente il ricusava.* Bemb. Asol.

§. *Ricusare un Giudice, o testimoni.* V. Testimonio.

§. Ricusare, T. Marinaresco. Dicesi che *Un vascello ha ricusato*, quando non ha preso il vento davanti.

RICUSÀTO, TA, add. da Ricusare. V.

RICUSAZIÓNE, s. f. *Recusatio.* Ricusa. *Parendogli conveniente, che il Re dopo la sua ricusazione avesse dovuto replicare.* Guicc. stor.

RIDAMÀRE, v. n. Voc. ant. Riamare. *E tanta da te amata io ti ridamo.* Fr. Jac. T.

RIDÀRE, v. a. Dar di nuovo, Ridonare, Dare un'altra volta la stessa cosa, o Dare, anche per la prima volta, una cosa già posseduta da colui, a cui vien data. *Se 'l confessoro avesse dimenticato anch'egli la penitenza ec. ridia la penitenza da capo.* Passav. *E dando, e ridando, non manca di giorni egli, che lo do.* Franc. Sacch. Op. div. *Ma creata di nuovo, riavuto di là, ridata ha in fuori su sul far della luna il mal già preso, e vuole al fin far capo.* Buon. Fier.

§. Ridare, n. p. Darsi un'altra volta. *Come narra Agazia ec. parlando delle città di Toscana, che si ridiedero a Narsete.* Lami Lez. ant.

RIDDA, s. f. *Rees.* Ballo di molte persone fatto in giro, accompagnato dal canto; che anche dicesi Rigoletto, Ballo tondo, e Riddone. *Ridda, ovvero riddone si chiamava a que' tempi, e si chiama ancora oggi in alcuni luoghi del nostro contado quella sorta di Ballo tondo, nel quale le persone, presesi per la mano l'una l'altra, vanno aggirandosi, e cantando; ed è detta così da quel ridursi insieme tra le persone, il che si chiama ancor oggi volgarmente fare riddotto.* Gell. lett. *E a quello, che meglio sapeva sonare il cembalo ec. e menar la ridda, ed il ballonchio.* Bocc. nov. *A volte, come l'uom la ridda guida, passando se ne vien per Macedonia.* Dittam.

RIDDÀRE, v. n. *Saltare.* Menar la ridda; Danzare. *Io in croce mi dolsi, e tu stavi le braccia in croce riddando, cioè danzando, e pigliandoti piacere.* Introd. Virt.

§. Per similit. Andar rigirando a guisa, che si fa nella ridda. *Così convien, che qui la gente riddi.* Dant. Inf. *Così passammo la crudele Scilla, dove l'acqua si volve par che riddi.* Ciriff. Calv.

RIDDÓNE, s. m. Lo stesso, che Ridda; e talora anche si piglia per lo Ridotto, nel quale si fa la ridda. *Mettila in treccia, come fare al ballo, ella non troverà pari in sul riddone.* Fir. rim. burl. *E mena ben la danza in quel riddone.* Luig. Pulc. Bec.

RIDÉNTE, add. d'ogni g. *Hilaris.* Che ride; Allegro; Giojoso; Festante. *E del seno della madre strappa la ridente Learco.* Ovvid. Metam. Strad. *Bello, e grande era della persona, e nel viso più, che altra, piacevole, e ridente.* Bocc. nov. *La piccola bocca vermiglia, e nel suo atto ridente.* Amet. *Quando mi volsi al suo viso ridente.* Dant. Par. *E non ho mica viso di ridente, ma pien di sdegno, di stizza, e di foco.* Bern. Orl.

§. Per metaf. Favoreggiante. *Sennacherib maravigliosamente esaltato per benefizio della ridente fortuna con l'animo altiero montò sopra le stelle.* M. Vill.

§. Ridente, nell'uso, si dice per Ameno; Vago; Gradevole all'occhio. *Fille rideva, e la natura anch'ella a par di Fille era ridente e bella.*

RIDÉRE, v. n. *Ridere.* Prorompere in riso; Mostrar gioja, piacere. V. Sorridere, Ghignare, Sogghignare, Sghignazzare. *Il ridere è atto, che procede dalla passione dell'animo, che si chiama allegrezza.* But. Purg. *La donna fece beffa da ridere. Della quale le donne avevano tanto riso, che ancora ridono. Io non so ec. se egli mi si verrà fatto di farvi ec. tanto ridere, quanto ec.* Bocc. nov. *Non vede un simil par d'amanti il sole, dicea ridendo, e sospirava insieme.* Petr. *Bonamico, veggendo questo, ridendo, e scoppiava ec. Alla piazza ec. si rise più tempo di questa novella.* Franc. Sacch. nov.

§. *Dar da ridere, che ridere, di che ridere*, o simili, vale Dare occasione al riso. *Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che ec. Al suo fervente amor pose fine, avendo dato molto da ridere a' suo' compagni ec. Questa no-*

villa ec. diede un poco da mormorare ec. e da ridere ec. Bocc. nov.

§. Per metaf. Risplendere. *Lo bel pianeto, ch'ad amor conforta, faceva tutto rider l'oriente.* Dant. Purg.

§. Per Far bella vista; Rendere aspetto ameno. *Ridono per le piagge erbette, e fiori. Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena.* Petr. *Cortile, ove di nuovo e superbo ornamento rivestito, e leggiadro, e maraviglioso rideva negli occhi de' suoi spettatori.* Giambull. Appar.

§. Per Rallegrarsi. *Sì bene aveva gusto il suo fiero, e tran cagion di ridere del suo male.* Bern. Orl. *Lodata passa, e vagheggiata Armida fra le cupide turbe, e se n'avvede; nol mostra già, benchè in suo cuor ne rida, e ne disegna alte vittorie, e prede.* Tass. Ger.

§. *Far ridere*, per metaf. vale Dar cagione d'allegrezza; Favorire. *Contuttochè la fortuna gli avesse fatto ridere, s'acconciava di far pace co' Fiorentini.* G. Vill.

§. *Rompersi a ridere*, vale Ridere smoderatamente. *Al quale immantinente Diomede, rompendosi a ridere, così disse.* Guid. G.

§. Ridere, per Arridere. *Molte volte è da sperar meglio, quando la fortuna si mostra molto turbata, che quando ella falsamente ride ad alcuno.* Filoc. *E la fortuna gli ride, la quale per subiti avvenimenti potrebbe cambiare.* Guid. G.

§. Per Burlarsi; Farsi beffe; Schernire; e si usa in significato per lo più neutr. pass. V. Beffare, Dispregiare. *E di ciò, che avveniva, ridersi, e beffarsi, essere medicina certissima a tanto male. Grandissima pezza stettero in festa, ed in piacere, del misero scolare ridendosi.* Bocc. nov. *Del che essendosene riso Alessandro, ne ec. non facemmo ec.* Sen. ben. Varch. *L'ira del Cielo, e le minacce ridendo.* Boez. Varch. *E intendo talor parlar d'Orlando me ne ridevo, e stimavanlo niente.* Bern. Orl. *Si rideranno delle mie insipidezze.* Red. lett.

§. *Ridere ad alcuno, o in bocca ad alcuno*, dicesi del Mostrarsegli amico per ingannarlo. *Ella mi cominciò a dimostrare amore, e ridermi ec.* Vit. SS. Pad. *Stamane mi ha fatto motto, e tale mi ha riso in bocca ed inchinatomi, che ec. mesi fa faceva vista di non mi vedere.* Gell. Sport.

§. *Ridere agli Angioli*, o simili, vale Ridere, e non saper di che. *Voc. Cr.*

§. Ridere, dicesi anche il Versare de' vasi, quando per troppa pienezza cominciano a traboccare. *Voc. Cr.*

§. Onde *Far ridere una botte*, o simile, vale Riempierla finchè versi. *Riempi la botte insino a tanto, Ma ogni due sere d'ottimo vino, fella ridere, e soffiavi in bocca.* Dav. Colt.

RIDESTÀRE, v. a. Destar di nuovo, e dicesi al proprio, e al figurato. *Ridestandosi negli animi suoi l'antiche emulazioni.* Guicc. stor.

RIDESTO, STA, add. da Ridestare. V.

RIDETTO, TA, add. da Ridire. V.

RIDÈVOLE, add. d'ogni g. *Ridiculus.* Ridicoloso; Da ridere; Piacevole. *Perciocchè con ridevol motto lui, e gli altri poltroni aveva morsi.* Bocc. nov.

RIDEVOLMENTE, avv. *Ridicule.* In maniera da ridersene. *La qual cosa fa oggi Raffaello Franceschi meglio, e più ingegnosamente, o almeno ridevolmente.* Varch. Ercol.

RIDICIMENTO, s. m. *Repetitio.* Il ridire. *Ma la parevole fama ec. pervenne con grandi ridicimenti agli orecchi d'Elena della beltà di Paride.* Guid. G.

§. Ridicimento, è anche un Colore, o Ornamento rettorico. *Il ridicimento della parola, che si fa, è la maggiore bellezza di questo ornamento.* Rett. Tull.

RIDICITÒRE, verb. m. *Repetens.* Che ridice. *Non sie ridicitore di quel, ch'altra persona davanti a te ragiona.* Tesorett. Br.

RIDICITRÌCE, verb. fem. Che ridice. *Voc. Cr.*

RIDÌCOLO, s. m. La cosa, che induce a riso, e comunemente si dice di Quella parte introdotta nelle commedie, per dire, o far cose ridicolose. *Voc. Cr.*

RIDÌCOLO, LA, add. *Ridiculus.* Atto a muovere il riso; Che fa ridere; Ridicoloso. *Trovandomi posta e senza orecchie, e senza naso, e così ridicola, non mai poscia mi diede il cuore di ritornare a casa mia.* Fir. As. *Del non esser l'opinion di coloro, che la credono tanto ridicola e stolta, quanto ec.* Gal. Sist.

RIDICOLOSÀGGINE, s. f. Ridicolosità, Zannate, Buffonerie. *Queste sono delle ridicole a guisa de' contadini, che volendo parlare in punta di forchetta, dicono spropositi.* Salvin. Tanc. Buon.

RIDICOLOSAMENTE, avv. *Ridicule.* Con modo ridicolo. *E per dar le misure, e porre il sito ridicolosamente girava in aria un dito.* Buon. Fier.

RIDICOLOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Ridicoloso. *In un momento vanno con ridicolosissimi moti per infinito tempo bizzarramente scorrenti.* Salvin. disc.

RIDICOLOSITÀ, s. f. Atti, o Parole ridicole; Ridicolosaggine. *In vece della maraviglia se ne trarrà o la nausea, o la ridicolosità.* Uden. Nis.

RIDICOLÒSO, OSA, add. *Ridiculus.* Ridicolo. *Una piena risata v'era ridicolosa.* Buon. Fier.

RIDÌCULO, LA, add. Lo stesso, che Ridicolo. *Credendo quelle voci graziose essere, che ridicole sono, e le imbellettate anche.* Bemb. pros.

RIDIFICÀRE, v. a. Voc. ant. Riedificare. *Vit. SS. Pad.*

RIDIMANDÀRE, v. a. *Reposcere.* Ridomandare. *Allora quegli ridimandarono se l'avevano a fabbricare di bronzo, o di marmo.* Vett. Colt.

RIDIMINUÌRE, v. a. Di nuovo diminuire. *Piccoli vermicciuoli, propriamente* Pedicelli, *che è voce Latina dall'altra* Pediculi *derivata, e ridiminuita.* Salvin. pros. Tosc.

RIDIMINUÌTO, TA, add. da Ridiminuire. V.

RIDINTORNÀRE, v. a. Dintornare di nuovo. *La qual (tavola) fu da lui col gesso tutta ridintornata da imo al sommo.* Baldin. Dec.

RIDINTORNÀTO, TA, add. da Ridintornare. V.

RIDIPÌGNERE, v. a. Dipigner di nuovo una pittura abbronzata, o in altro modo guasta. *Opere, che il tempo disfece, e furonvi poi ridipinte da altri maestri.* Bald. Dec.

RIDIPÌNTO, TA, add. da Ridipignere. V.

RIDÌRE, v. a. Dir di nuovo; Dir più d'una volta; Replicare; Ripetere. *Alla fante, ed a Ruggieri, ed al legnaiuolo, ed a' prestatori più volte ridir la fece.* Bocc. nov.

§. Per Raccontare; Riferire; Rapportare. *Dubito, che voi ad altra persona nol ridiciate.* Bocc. nov. *I' non so ben ridir com' i' v'entrai.* Dant. Inf. *E poi tornando a me mi ridiceva ogni sera.* Vit. SS. Pad.

§. Per metaf. *Nè voi stessa, com'or, bella vid'io giammai, se vero al cor l'occhio ridice.* Petr. cioè Se la vista non m'inganna.

§. *Trovar a ridire a checchessia*, vale Trovare difetti; Censurare; Criticare; Biasimare.

§. Ridire, n. p. Disdirsi, cioè Dire il contrario di quello, che già si è detto. V. Disdire, Palinodia. *Prontissimo a correggermi sempre, e a ridirmi ogni volta, che da chiunque si sia mi saranno mostrati amorevolmente gli errori miei.* Varch. Ercol.

§. *Ridirsi fra' denti*, vale Favellare in modo, che la voce non iscappi fuora bene; e dicesi di Chi rispondendo non vorrebbe essere inteso. *Dubitar spesso, ridirsi fra' denti, non si ricordar ben.* Buon. Fier.

RIDIRITTO, ITTA, add. Raddirizzato. *E le strade veder purgate, e monde ben d'ogni limo, e ridiritte, e pari.* Buon. Fier.

RIDIRIZZÀRE, e RIDRIZZÀRE. v. a. Dirizzar di nuovo; e talora anche Dirizzare assolutamente. *Il quale veggendolo ridirizzato, e riconosciutolo, subitamente cominciò a ridere.* Bocc. nov. cioè Non altrimenti storto, o storpiato.

§. Per metaf. *Esso lo ragunò da tutte parti, e ridirizzollo nel vivere alquanto.* Dittam. *Conciofossechè per coloro li quali erano depressi, fosse chiamato a ridirizzare lo stato della nostra città un fratello, ovvero congiunto di Filippo, ec.* Bocc. vit. Dant.

RIDIRIZZÀTO, TA, add. da Ridirizzare. V.

RIDISCÒRRERE. v. a. Discorrere di nuovo; Riparlare. *Magal. lett.*

RIDISEGNÀRE, v. a. Disegnar di nuovo. *E ciò fatto, compartire, e disegnare con uno stecco di acciajo brunito ec. indi ridisegnar tutto colla penna, e coll'inchiostro.* Cellin. Oref.

RIDISPUTÀRE. v. a. e n. Disputar di nuovo; ed anche Disputar in contrario. *Basterebbe l'animo agli accademici, se ridisputar volessero contro a quel luogo, di sostener l'altra parte.* Infar. sec.

RIDISTÈNDERE, v. a. Distendere di

nuovo. *Piante, che investite nell' estremità delle dita si ritirano, o che, allargato l' assedio, si ridistendono.* Magal. lett. V. Mimosa.

RIDISTINGUERE, v. a. Distinguere di nuovo; Dichiarar meglio. *Cr.* in Ricernere.

RIDITÓRE, verb. m. *Derisor*. Che si ride, e si fa beffe d'altrui. V. Risanciano. *Lo consiglio de' riditori non s'è mestier di temere.* Albert.

RIDIVÍDERE, v. a. Divider di nuovo. *Rassetta, e raccomoda i confini, e gli ridivide a suo gusto.* Borgh. Tosc.

§. Ridividere, vale anche Sottodividere, cioè Dividere una dalle parti d'un tutto già diviso. *Io dico di nuovo, ridividendo che gli argomenti, ec. son di tre sorte.* Segn. Etic. *La ragione universale si ridivide in due parti, ec.* Varch. Lez.

RIDIVINCOLÁRE, n. p. *Distorqueri*. Ritorcersi, Ripiegarsi quà, e là. *Come un serpente, ec. in giù, ridivincolandosi, guastava sè tutto a forza di putredine.* Salvin. pros. Tosc.

RIDOLÉNTE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Che getta, o rende odore. *Sempre gustando il ridolente fiore.* Fr. Jac. T.

RIDOLÈRE, v. n. *Redolere*. Gittare, o Rendere odore. Voce Latina e poetica, in di cui vece s'usa più sovente Olire. *Nel giallo della rosa sempiterna, che ec. ridole odor di lode al sol, che sempre verna.* Dant. Par.

§. Ridolere, n. p. Dolersi di nuovo; Sentir nuovo dolore, nuovo rammarico. *Allor mi dolsi, e ora mi ridoglio.* Dant. Inf. *Com' io tante volte già mi son doluto, e spesse ancora mi ridoglio.* Borgh. Vesc. Fior.

§. Ridolersi, per semplicemente Dolersi; Lagnarsi; Far lagnenze. *Tutto dì si riduole di sua malizia, e tutto giorno dice, che di lui è grande dannaggio.* Nov. ant. *Ella le avea tolto il marito suo, e ch' ella se n'era ridoluta alla Vergine Maria.* Mirac. Mad. M. *Vedendo le mani e i piè, che sempre duravano fatica, e che il ventre ciò che potevano guadagnare se ne portava, maravigliarsi tra loro ridolendosi del ventre, e dicevano ec.* Fav. Es.

RIDOLO, s. m. Voce Contadinesca. Uno da' lati d'una carretta, che è fatto a foggia di rastrelliera.

RIDOMANDÁRE, v. a. *Repetere*. Di nuovo domandare, e talora semplicemente Domandare; Richiedere una cosa già data, o prestata, o furata, e simili. *Larghi donatori noi siamo, non per ridomandare grazia, che 'l beneficio non si dee dare ad usura.* Amm. ant. *Dell' abate Anastasio, che non volle ridomandare un libro, lo quale gli fu furato.* Vit. SS. Pad. *Ridomandógli il debito perdonato.* Cavalc. Frutt. ling. *Poichè 'l tesoro suo largo gli rende, il ridomanda pur, come far suole.* Alam. Gir.

RIDONÁRE, v. a. *Redonare*. Donare, o Dare di nuovo; e talora Donare, o Dare semplicemente. *L' anno dinanzi gli ridonava gran pregio.* Liv. M. *La tua corona, e 'l regno l' accettiamo, e come nostro a te lo ridoniamo.* Morg.

RIDONDAMENTO, s. m. *Redundantia*. Il ridondare. *In quelle opere nasce il ridondamento della offesa di Dio.* Libr. Pred.

RIDONDANTE, add. d'ogni g. *Redundans*. Che ridonda. *Ed in somma a tutte le arti, e facultà ridondanti a comun benefizio, e ad onesto diletto degli uomini.* Viv. prop.

§. In forza di sust. per Ridondanza, nel signific. di Abondanza di parole. *Asinio Pollione forbito critico ec. siccome trovava, s' io non erro, in Cicerone del ridondante, e dell' Asiatico, così in Livio sentiva un non so che ec.* Salvin. pros. Tosc.

RIDONDANZA, s. f. *Redundantia*. Il ridondare; e si usa comunemente nel signific. di Abbondanza di parola. *Chiedere a Dio, che nè ridondanza vi porga, nè povertà, ma il congruo sostentamento.* Segner. Crist. instr. *Questa pena, della quale Cicerone nella sopraddetta orazione sua giovenile fa tanto romore, con una tal ridondanza ec. che ben mostrava Cicerone, ma Cicerone giovane ec. non era per legge alcuna ordinata.* Salvin. disc.

RIDONDÁRE, v. n. *Redundare*. Risultare, Seguire; Provenire; Procedere; Venire per conseguenza. V. Derivare. *Altri han detto ec. che ella* (la bellezza) *è una certa proporzione convenienté, che ridonda da uno accozzamento delle membra diverse l' une dall' altre.* Fir. dial. bell. donn.

§. Dicesi che *Una cosa ridonderà in pregiudizio, in onore, in vantaggio ec. di alcuno*, per dire ch' Essa risulterà, tornerà in pregiudizio, onore, vantaggio ec. di lui. *Sarebbe in grande gravezza de' fedeli, e 'n pregiudizio ridonderebbe.* Dif. Pac. *In questo credo, che consista la vittoria, la grandezza, esaltazione, e gloria di sua Maestà Cristianissima, la quale ridonderà sempre in V. Ecc. Illustrissima.* Cas. lett. cioè Si rifletterà, Sarà attribuita.

§. Per Soverchiamente abbondare di cose, o di parole. *Voc. Cr.*

RIDONDÁTO, TA, add. da Ridondare. *L' indiretto* (scandolo) *era stato il cattivo esempio ridondato da ciò non solamente ne' sudditi, ec.* Segner. Miser.

RIDÓNE, s. m. Che ride spesso, e volentieri; Risanciano. *Ridone, in basso modo diciamo sghignapappole.* Salvin. Fier. Buon.

RIDOSSO, s. m. T. Generale sotto cui si comprendono i Greti ed i Renaj. V. Greto, Renajo. *E se il mare si turba di repente cerchiamo di porto o di qualche ridosso, o lasciamci portare alla corrente.* Fortig. rim.

§. *A ridosso*, posto avverb. vale Addosso; Al di sopra. *Nè a i soldati veggendosi più forti eserciti a ridosso, ma molti a viso aperto alzavan le voci.* Tac. Dav. ann. *Gl' Imperiali dalla banda di quà verso Nocera, a ridosso della terra in sulla spiaggia ec. dimorarono.* Guicc. stor.

§. In T. di Marineria si dice che *Una parte è a ridosso del Libeccio* o altro vento, per dire ch' Egli è difeso da tal vento, che è situato in maniera che il Libeccio, o simile non vi ha forza.

§. *Cavalcare a ridosso*, nell' uso, dicesi del cavalcare sulla nuda schiena del cavallo, che in Toscana si dice A bardosso. V. Bardosso.

RIDOTTÁBILE, add. d'ogni g. *Formidabilis*. Da temersi; Ridotterola; Formidabile. *Signoria dura, e ridottabile.* M. Vill. V. Ridottare.

RIDOTTÁRE, v. a. Provenzalismo oggidì inusitato come i suoi derivati, sebbene molto frequente presso alcuni antichi, e spezialmente i Villani. *Formidare, temere.* Temer grandemente. *Questo Carlo fu savio ec. e ridottato da tutti li Re del mondo.* G. Vill. *Uomo fu ridottato sopra gli altri Signori.* M. Vill. *L' uomo non ridotta punto i mali, nè i pericoli, che gli sono dinanzi gli occhi.* Esp. Pat. Nost. *Una gran parte della plebe non lo ridottò meno in quel pericolo, dov' egli era, che ridottato l' avea, quando egli fue consolo.* Liv. M. *Ma poi v' aggrada, non vuol già salute, nè ridotta 'l morir.* Rim. ant. I buoni Antichi non erano così schifiltosi come sono oggidì gli scrupolosi moderni nel torre in presto dall' altre lingue le voci, ond' era mancante la natìa loro favella, ond' essi adottarono volentieri *Ridottare* perchè esprime qualche cosa più che *Temere*, siccome il Latino *Formidabilis* esprime più che semplicemente Temibile. Quindi è che il Salvini non dubitò di ringiovanir questa voce proprissima dicendo: *Nulla ridottando il fracasso di Marte micidiale.* Senof. Ec.

RIDOTTÁTO, TA, add. da Ridottare. V.

RIDOTTÈVOLE, add. d'ogni g. Voc. ant. Ridottabile. *La statura d'Ercole, la quale parea alquanto più grande, e più ridottevole, che forma d'uomo.* Liv. M.

RIDOTTO, e **RIDUTTO**, s. m. *Receptaculum*. Luogo, dove altri si riduce; e La ragunata stessa; Le persone riunite insieme per trattenimento, o per qualche negozio; Ricetto; Ricettacolo. V. Albergo, Nido, Tetto. *Ridotto antico, usato, agiato, sicuro, fido. E presono speranza d' accostarsi insieme col popolo minuto, gridando a' loro ridotti, e serragli.* G. Vill. *Per levare il ridotto a loro avversarj, arsono le villate d' intorno, e borghi ec.* M. Vill. *Questo Caco fu uno de' centauri, ma forse di minore animo, fece suo ridotto in una caverna.* Com. Inf. *E là dov' era 'l mio dolce ridutto.* Petr.

RIDOTTO, e **RIDUTTO**, TA, add. da Ridurre. *Il quale agli anni passati ridotto alla sua vera lezione fu fatto stampare in Firenze dal dottissimo, ec.* Red. lett. Occh. *Or veggendomi ridotta nel profondo del pelago delle miserie, ec. meco stesso mi rammaricava.* Fir. As. *Nel mio stile ridottolo sobrio, e ordinato.* Amet. *Si potrà finir d' empiere con un imbuto di cristallo, che abbia il collo ridotto ad un' estrema sottigliezza.* Sagg. nat. esp.

RIDRIZZÀRE, V. Ridirizzare.

RIDUBITÀRE, v. n. Dubitar di nuovo, o in contrario. *E' si potrebbe ridubitare delle cose dette come sia vero, che l'anima nostra, ec. Dubitasi se 'l suo detto affermante ec. ma si potrebbe ridubitare dove e' dice, che ella comanda ancora.* Segn. Etic.

RIDUCENTE, add. d'ogni g. Che riduce. *Bocc. C. D.*

RIDÙCERE. V. Ridurre.

RIDUCIBILE, add. d'ogni g. Che può ridursi. *Il nuovo Generale ec. avendo per moglie una sorella di Diego Velasquez, pareva loro il più riducibile, e il più propizio d'ogni altro, per sostenere e autorizzare il loro partito.* Acced. Cr. Mess.

RIDUCIMENTO, e **REDUCIMENTO**, s. m. *Reductio.* Il ridurre ne' suoi diversi significati. *La salute fatta per Cristo, e lo reducimento all'obbedienza, e all'ultimo alla beatitudine.* But. Purg. *In questi riducimenti tornano talvolta le misure rette, onde è necessario specificare la cagione.* Borgh. Vesc. Fior.

RIDUCITÒRE. V. Riduttore.

RIDURRE, e **RIDÙCERE**, v. a. *Reducere.* Ricondurre; Far ritornare. *Io voglio ec. ad un'ora il tuo onore, e 'l mio nel suo debito luogo riducere. Che l'amante della donna sua ad amarla, come far solea, si dovesse poter riducere per alcuno ec.* Bocc. nov. *Corse la terra, e ridussela all'ubbidienza della Chiesa.* G. Vill. *Di ridure ad essa gli ordini più che mai ordea.* Dant. Par. Qui Ridure in voce di ridurre per la rima. *Conviene ridurre in uno tutta la potestà.* Tac. Dav. stor. *Abbiamo imparato, che una violenza possente a ridurre una mole d'aria in uno spazio trenta volte minore di quel, che prima occupava ec.* Sagg. nat. esp.

§. Per Mutare; Convertire. *Ridurre in polvere, in farina ec. Non solamente la rozza vita, e rustica in convenevole, cittadino ridusse, ma di santo divenne maestro.* Bocc. nov.

§. Per Introdurre. *Poi l'una all'altra la città ridicendolo, vi ridussono in volgar motto, che il più piacevol servigio ec. era rimettere il diavolo in inferno.* Bocc. nov.

§. *Ridurre in isperanza.* V. Speranza.

§. Ridursi, n. p. *Convenire.* Ragunarsi; Adunarsi; Congregarsi; Raccogliersi; Riunirsi. *E fatti hanno loro cittadini in similitudine di priori ec. e riduconsi presso a Campidoglio.* M. Vill. *De' Frescobaldi certo Cavalier quattro vidi allor ridotti.* Franc. Sacch. rim.

§. Ridursi, per Ricoverarsi. *Non si volle alcuno, che sotto le braccia del Re Carlo, riducere.* Bocc. nov. *Ridottisi a Carmignano, e quello fece crescere, e afforzare.* G. Vill.

§. Per Giugnere; Arrivare. *Ne' maggiori freddore del nostro inverno si riduce a 17. e 16. gradi.* Sagg. nat. esp. *La donna pur passando con buon vento, a Reggio si ridusse a salvamento.* Bern. Orl.

§. Ridursi, per Ristrignersi. *A questi due comandamenti si riduce tutto il decalogo della legge.* Passav.

§. *Ridursi a mente, o alla memoria,* vale Ricordarsi. *In uno tempo quasi, che si risente di una sua obblivia, e che s'ingegna indarno di riducerlasi a mente.* Dant. Par. *L'ordine delle cose mi riduce a memoria, che ec.* Bemb. stor. *Qui adunque è da ridurre a mente quello, che di sopra nel ventiduesimo capitolo di questo trattato si ragiona. Ma egli continuamente si riduceva a mente tutti li peccati suoi. Onde, e piagnendo amaramente mi riduceva a memoria le benefizia.* Vit. SS. Pad.

§. Ridurre, dicesi anche per Diminuire.

§. *Ridurre un cavallo*, vale Renderlo docile, maneggevole.

RIDUTTO. V. Ridotto.

RIDUTTÒRE, e **RIDUCITÒRE**, verb. m. *Reductor.* Che riduce. *E da Dio movendosi per inspirazione, a lui ritorna per riduttore.* But. *Lo stimano come autore riduttore del popolo alla primiera elezione de' suoi luoghi.* Fr. Giord. Pred. *Iddio dell'alme riduttore, e guida all'alte.* Salvin. inn. pr.

RIDUZIÒNE, s. f. *Reductio.* Il ridurre; Riducimento. *Facendosi nel fondo, e nel terzo agghiacciamento la riduzione delle stesse naturale a gradi 42.* Sagg. nat. esp.

RIÈDERE, v. n. *Redire.* Ritornare. Voce poetica, ed anche dallo stile sollevato quando sia usata con parsimonia. *E dopo 'l sogno la passione impressa rimane, e l'altro alla mente non riede.* Dant. Par. *E fu gran tempo, e più, se mai non riede. A farne lagrimar, signor mio riedi.* Petr.

RIEDIFICÀRE, v. a. *Reaedificare.* Di nuovo edificare. *Il buon re Priamo riedificò la città di Troja. Fecero riparare, e riedificare la detta chiesa, siccome ella è ora, di marmo.* G. Vill.

RIEDIFICAZIÒNE, s. f. *Reaedificatio.* Il riedificare. *Voc. Cr.*

RIEMENDÀRE, v. a. Di nuovo emendare; Ricorreggere. *Lo emendarete e rifatto, e riemendato.* Cas. lett.

RIEMENDÀTO, **TA**, add. da Riemendare. V.

RIEMPÌBILE, add. d'ogni g. Che si può riempiere. *Se queste capacità non sono riempibili dal finito, queste ancora, spero che ognuno ec. me l'ammetterà.* Magal. lett.

RIEMPIENTE, add. d'ogni g. Che riempie. *Quel, ch'era spazio, sin che il suo riempiente era finito, nel passaggio, che questo fa all'infinito cessa subito di cadere sotto la nozione di spazio.* Magal. lett. Qui in forza di sust.

RIÈMPIERE, v. a. Di nuovo empiere. *E poi quel medesimo di fatto il barlotto riempiere d'un simil vino, andò appresso, ec.* Bocc. nov. *E poi per moltitudine di cibi si riempì il ventre.* Vit. SS. Pad.

§. Riempiere, per lo stesso, che 'l primitivo; ma denota per lo più Empiere abbondantemente. *Surse un tempo fierissimo, e tempestoso, il quale il cielo di nuvoli il mare di pestilenziosi venti riempiè. Tagliando via certe pochette di viso, il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe.* Bocc. nov. *Per lo molto romore de' gridatori si riempievano gli orecchi degli abitanti.* Guid. G. *In breve riempiute l'antiche mura, gli costrinse ad ampliarvi.* Amet.

§. *Riempiere le piazze, il popolo ec.* V. Piazza.

§. *Riempiere la tela.* V. Tela.

RIEMPIMENTO, s. m. *Repletio.* Il riempiere. *Per lo riempimento del ventre segue appresso l'appetito della lussuria.* Mor. S. Greg. *Si si dee ec. mettere nella fossa infino al coprimento delle radici, ed infin quasi al riempimento della fossa.* Cresc.

§. Riempimento, per la Materia, che riempie; Riempitura. *Osservammo nella calda (catuffa) riempimento soverchio di roba pontecatavi.* Sagg. nat.

§. Fig. per lo stesso, che Borra; Riempitura. *Cr. in* Riempitura.

§. Riempimenti, diconsi in Marineria Quelle specie di staminara di diversa curva o pezzi minori, che si cacciano fra i pezzi maggiori per fermezza, e rinforzo. *Riempimenti sedentati lungo i controdormienti.*

RIEMPÌRE, v. a. Voce dell'uso. Riempiere.

RIEMPITIVAMENTE, avverb. Voce dell'uso. Con riempimento; In modo riempitivo.

RIEMPITÌVO, **IVA**, add. Atto a riempiere; Che riempie; ed è per lo più Aggiunto di particella, e vale Superflue. *Particella oziosa, anzi riempitiva.* Salvin. pros. Tosc.

RIEMPITÒRE verb. m. Che riempie. *A guisa di un mulo recalcitrante, amava più la mangiatoja riempita, che non amava il padrone riempitore.* Segner. Crist. instr.

RIEMPITÙRA, s. f. Riempimento. *Voc. Cr.*

§. Riempitura, parlandosi di versi, o simili, vale Borra. *Egli erano puntelli per reggere il cascante verso, e [illegible] riempiture.* Salvin. pros. Tosc.

RIEMPIÙTO, **TA**, add. da Riempire. V.

RIENFIÀRE, v. n. Di nuovo enfiare. *Se si sta qualche giorno, o qualche notte nel letto in riposo, le gambe distenfiano, e se poi si ritorna al moto rienfiano, perchè le valvole, e sostegni de' vasi linfatici sono indeboliti.* Red. cons.

RIENTRAMENTO, s. m. Entramento, e Nuovo entramento. *Bemb.*

RIENTRANTE, add. d'ogni g. T. dell'Architettura militare. Dicesi *Angolo rientrante*, per opposizione a Angolo sagliente. V. Morto.

RIENTRÀRE, v. n. Entrar di nuovo. *Tu vedesti, nè potesti poi in casa rientrare.* Bocc. nov. *Ove i detti acquidotti, ovvero gora si scoprivano, e rientravano in Arno, si vedea tutta l'acqua rossa come sangue.* G. Vill. *Gli si fece incontro maliziosamente, ch'era de' rientrati in Bologna, e amava il tiranno.* M. Vill.

§. *Rientrar dentro a se, in se stesso ec.* V. Se.

§. *Rientrar in un pensiero*. V. Pensiero.

§. *Rientrar nell'animo di alcuno*, che per contrario si dice *Uscir dell'animo*, vale Ritornare in grazia; Racquistare la benevolenza l'affetto. *Ogni cosa faceva, che poteva per rientrarle nell'animo* Bocc. nov.

§. Rientrare, vale anche Ristrignersi in se; Raccortare; Ritirarsi. *La mattina, quando andava per trarla* (il panno) *dell'acqua, egli lo trovò tanto rientrato, che non vi trovò nulla*. Franc. Sacch. nov. *La 'nvenzion trova' io di quell'uncino, che s'allunga, e rientra*. Buon. Fier. *Nondimeno la pressione dell'aria esterna faceva rientrare indentro in sì fatto modo la vescica, che ec.* Sagg. nat. esp.

§. Rientrare, è anche Termine del Giuoco di primiera, e vale Dopo avere scartato tutte le carte, tornare a giuocare la stessa posta, mentre la giuochino gli altri. *Chi rientra? C. Io rientro. C. Primiera*. Buon. Fier.

RIENTRATO, TA, add. da Rientrare. V.

RIEPILOGARE, v. a. Ripigliare, o Ricapitolar con brevità le cose dette. V. Epilogare, Epilogo, Riconto. *E riepilogo, che Dio è formale principio*. Com. Par.

§. *Riepilogarsi un discorso*, o simile, vale Ripensarvi sopra facendone come un epilogo nella mente. *Ascoltato questo discorso, e ruminandolo infra se, riepilogandosi tutti gli esempli per la fantasia ec.* Fir. disc. an.

RIESCIRE. V. Riuscire.

RIETO, Voce usata avverbialm. *A rieto*, per lo stesso, che Addietro. V. *E di costata impresa la rivolve, cioè lo tira a rieto. La biscia si volge, e torna a rieto, quando ombra*. But. Inf.

§. *Di rieto*, che si scrive altresì Dirieto, lo stesso, che Di retro. *Ella volle innanzi uno straniere, che alcuno uomo del suo paese; vadagli adunque di rieto, e vada ad imparare*. Ovid. Pist. *A te tutto il mondo viene dirieto*. Fior. S. Franc. *La mia casa ha di rieto il tramontano*. Alleg.

RIETOGUARDIA. V. Retroguardia.

RIEVACUARE, v. a. Evacuare di nuovo. *Evacuato bene, e rievacuato il corpo tutto dovrebbe necessariamente cedere, e l'infiammazione, e la cagione*. Red. cons.

RIEVACUATO, TA, add. da Rievacuare. V.

RIEZZA, s. f. *Nequitia*. Reità. *Ben dice reo, perch'egli indusse ogni riezze, vizia, e peccato*. But. Inf.

RIFABBRICARE, v. a. Fabbricare di nuovo; Riedificare. *Or non è questo un rifabbricare il mondo in certo modo, e comporlo, e colla mente architettrice abbracciarlo?* Salvin. disc. Qui metaforic.

RIFABBRICATO, TA, add. da Rifabbricare. V.

RIFACIBILE, add. d'ogni g. Che può rifarsi, o Che dee esser rifatto. *Dividerlo* (il ferro) *in parti eguali ec. alle parti mancanti, ed attaccarla al ferro rifacibile*. Bellin. disc.

RIFACIMENTO, s. m. *Reparatio*. Il rifare; Riparazione; Ristoro. *Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000. d'oro, e convertissi a rifacimento de' ponti*. G. Vill. *La rovina, e il rifacimento di Roma*. Segr. Fior. stor. *Che sarà dunque del rifacimento, e del mantenimento del corpo umano?* Bellin. son.

§. Rifacimento, per Compensazione; Ristoro di danno recato. *Obbligarlo un giorno a mascherarti, e mostrarsi ve- in effigie, e passar tutti e due delle mie finestre per rifacimento de' danni. I quali sieno stati condannati a pagare ec. per rifacimento de' danni fatti spropositatamente alle loro dalle vostre navi in Guinea*. Magal. lett.

RIFACITORE, verb. m. Che rifà. *Egli è distruggitore, e rifacitore ancora*. Salvin. pros. Tosc.

RIFACITRICE, v. f. di Rifacitore. *Canali portatori di quella materia alle parti, che è rifacitrice di esse. Condizione necessaria alla materia rifacitrice del nostro corpo*. Bellin. disc.

RIFALLO, s. m. Nuovo fallo. *Ma s'ei da troppo forte, e faccia fallo, non fare mai rifallo*. Cent. Carn. V. Fallo. T. di Giuoco.

RIFARE, v. a. *Reficere*. Far di nuovo. V. Replicare. *E rifarne un più bello, e più giocondo*. Petr. *Tu favellando hai guasta ogni cosa, nè più ci ha modo di poterla rifare oggimai*. Bocc. nov. *Ma pure rifecciono consiglio, e discono*. Vit. SS. Pad.

§. Rifare, per Riedificare. *Tutti gli dispersero quà, e là, acciocchè mai non potessero rifar la terra. Rifecersi di nuovo le mura sopra la riva d'Arno*. G. Vill.

§. *Rifar sicuro*. V. Sicuro.

§. *Rifar la casa*, dicesi di Chi prende moglie. *E non faremo all'usanza, che si dice, rifar la casa con pigliar moglie, quando appunto la si rovina*. Fag. com.

§. *Rifar certo*, vale Di nuovo accertare. *E ora da capo te ne rifò certo*. Bocc. nov.

§. *Rifare il letto*, vale Rassettarlo; Racconciarlo; Raccomodarlo. *Come la fante nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua rifece*. Bocc. nov. *Mi misi a giacere sopra del letto, il quale ec. era stato molto ben rifatto*. Fir. As.

§. *Rifare i danni*, vale Risarcir le perdite. *I nemici, perchè avevano abbondanza di gente, rifacevano agevolmente quei danni*. Sord. stor. *Che sua fra Fazio, che rifaccia i danni?* Malm.

§. *Rifar le carni*, o simili, vale Dar loro la prima cottura quando son vicine a patire, perchè si conservino, che comunemente dicesi Fermarle. *Voc. Cr.*

§ *Rifare il nonno*, o simile, vale Dare ad un figlio il nome del nonno ec. *Cosimino ec. fanciullesco sentendo in casa ragionare di rifare un Pippo luogo fratello di Giovanni suo avolo ec. intendendo questo rifare dì per nome Pippo a uno de' figliuoli di detto Bernardo, semplicemente disse, ec.* Vasar.

§. *Rifare in iscena*. V. Scena.

§. *Rifar le vivande*. V. Vivanda.

§. Rifare, n. p. Diventar altro, o migliore. *Ogni acqua in cotal guisa mescolata per poche gocciole d'aceto forte rifà bella*. Sagg. nat. esp. *Per seguitar la gola oltre misura, in fame e 'n sete qui si rifà santa*. Dant. Purg. cioè Si purga.

§. Rifarsi, usato assolutamente, vale Ripigliar le forze; Riaversi; Rinvigorirsi. *Vennono ec. in Firenze a rifarsi*. F. Vill. *Parrebbe, che considerando ec. questo cavallo nella sua magrezza, sia forte da dubitare, quanto sia rifatto, e rimesso ec.* Franc. Sacch. Op. div. *Ci sied un molto ben da mangiare, acciocchè rifacendoci un poco, noi avessimo ec.* Fir. As. *Nella prima battaglia fu rotto, rifecesi, e prese ec.* Tac. Dav. ann.

§. Rifarsi, dicesi anche per Recuperare alcuna cosa perduta, o per ristorarsi d'alcun danno sofferto. *Ma se è perduto* (il tempo) *come lo posso ristorare? con rifarsi in quel poco, che si rimane, di tutti i danni, che incorreresti in quel molto, che si perdè*. Segner. Mann.

§. *Rifarsi di checchessia*, vale Acquistarne; Farsi più bello. *La Amaretta sua, che pur quando ella ride, se ne rifà, se ridesse così spesso, non piacerebbe tanto*. Fir. dial. bell. donn. *O come mi rifò io di questo color rosso!* Lasc. Sibill. *Tu ti rifai del barbiere*. Gell. Sport.

§. Ed in signif. att. Far più bello. *Tu rifai ogni squadra, dov'è la tua persona*. Lor. Med. canz.

§. *Rifarsi ritto*, vale Drizzar la persona. *Ritto, siccome andar vuolsi, rifàmi con la persona*. Dant. Purg.

§. *A rifar del mio*, o simili, modo di chi afferma alcuna cosa, costituendosene mallevadore. *Ma s'ella non se ne pente, a rifar del mio*. Fir. Trin. *A rifar sia di mio, se alla prima giunta tu non l'avessi giudicata una stanza da ladri*. Id. As.

RIFASCIARE, v. a. Fasciar di nuovo, ed anche Fasciare semplicemente. *Rifasciar una molla con nuove corde. Subito che la signora si sarà cavato il sangue, e si sarà rifasciato il braccio, si contenterà di bevere ec.* Red. cons.

RIFASCIATO, TA, add. da Rifasciare. V.

RIFATTIBILE, add. d'ogni g. Che si può, o Che si ha da rifare. *Ogni canale, per il quale fusse dovuto portarsi alle parti rifattibili la materia del rifacimento loro*. Bellin. disc.

RIFATTO, TA, add. da Rifare. V.

§. Per Rifabbricato. *Che fu il primo ovile, e stagio della rifatta città di Firenze*. G. Vill.

§. Per Artifiziato. *La* (censora) *migliare in grani non ci si porta, ma bensì la rifatta*. Ricett. Fior.

§. Per Fatto di nuovo; Replicato. *Replicata l'esperienza più volte, mostrò sempre il medesimo effetto, e rifatta in un'altra palla di bronzo ec. fece sempre il medesimo giuoco*. Sagg. nat. esp.

§. Rifatto, vale talvolta Più che Fatto, e come chi direbbe Fattissimo, per un certo accrescimento di affermazione. *Suo forte è ben fatto ogni suo fatto; e fatto se non fa esso, e se fa esso, rifatto.* Guitt. lett.

RIFAVELLARE, v. a. Favellare di nuovo. *Così tu oggi contrariamente tante di loro ci rifavellasti dispregiandogli, quanto tu jeri ci hai appregiandogli ragionate.* Bemb. Asol.

§. Ed in signif. n. p. Abboccarsi di nuovo a parlare. *Aret. Rag.*

RIFAZIONE, s. f. *Refectio.* Rifacimento. *Voc. Cr.*

§. Per Riedificazione. *Li quali tornarono ad abitare nella prima rifazione di Firenze.* Ricord. Malesp.

RIFECONDARE, v. a. Fecondare di nuovo. *Una terra già stanca di portar frutti, si rifeconda più che in altra maniera con dare fuoco.* Segner. Crist. instr.

RIFEDIRE, v. a. *Referire.* Di nuovo fedire. *Ma volendo pur far male, anche rifedirono nel mille, e l'istante gli squittinii, ciascuno accrebbe il suo.* M. Vill. Quì vale Si posero di nuovo a più agevole impresa, tralasciata la più difficile.

RIFENDERE, v. a. *Diffindere.* Di nuovo fendere. *Colla spada, che tiene in mano, a ciascuno rifende la sua piaga saldata.* But. Inf. *La qual piaga lascia fo ancora rifendere ec.* Declam. Quintil.

§. Rifendere, *Iterare.* Parlandosi di campi, vale Arare la seconda volta. *De' campi da rifendere. Anche intorno a' calendi si rifendono i campi che si fessono d'Aprile.* Pallad. *Di primavera vanga e il terren rompi, di state rifenduto ei non t'inganni.* Salvin. Es. L. G.

§. Parlandosi di legname vale lo stesso che Fendere. Tagliare per la lunghezza, e propriamente Segar asse, o pancone per lo lungo; contrario di Ricidere. V. Riciso.

RIFENDUTO, TA, add. da Rifendere V.

RIFERENDARIO, s. m. Referendarius, e qui per Dignità. *Fece tutti i baroni, e signori dell'esercito ragunare innanzi a se, e comandò a' referendarj, e cancellieri, che da sua parte scrivessono in Soria.* Stor. Ajolf.

RIFERIMENTO, s. m. Relazione. *In prima questa traslazione si scorge per modo intelligibile, che non si può dubitare dove batte il suo riferimento.* Udeo. Nis.

RIFERIRE, v. n. Ridire, o Rapportare altrui quello, che s'è udito, o visto; Render avvisato. V. Informare. *Tornarono a casa, e riferirono al beato Gregorio questo fatto.* Vit. S. Gio. *Mi fanno credere, che Cleopatra, ec. non si facesse mica mordere da un aspido, come riferiscono alcuni storici, ma bensì ec.* Red. Vip.

§. Riferire, per Attribuire; Riconoscere da uno. *Se la gloria, e favor di lodo per qualunque bene che tu hai, attribuisci a te, non riferendola a Dio, per certo tu se' furo, e ladro.* Passav.

§. *Riferir grazie,* vale Ringraziare. *Il mondo dee sempre all'altissimo sovrano riferire eccelentissime grazie. Alla maestà vostra riferendo grazie grandissime.* Dic. Din. Comp. *E però a lui si conviene riferire grazie, e gloria.* Fior. S. Franc. *Le donne molte grazie riferiro degne d'un cavalier. Con molto riferir di grazie prese dalla fata licenza.* Ar. Fur.

§. In signific. neutr. pass. ed anche talora colle particelle sottintese, vale Aver convenienza, relazione, dependenza; Attenere. *Quasi delle più notabili novità tra' Cristiani avvenute in alcuna parte riferiscono a' nostri fatti di Firenze.* G. Vill. *Non si dee in lei luogo all'amore di niuna altra cosa, che non si riferisca a Dio.* Passav.

§. Riferirsi, in signific. neutr. pass. vale lo stesso, che Rapportarsi; Rimettersi a ciò che altri è per dire, o per fare. *Al quale io scrivo sopra brevemente, riferendomi alle sopradette lettere di monsignor d'Avanzone.* Cas. lett.

RIFERMA, s. f. *Confirmatio.* Rafferma. *Se nella sua elezione, e riferma non s'osservarono le solennitadi, cassate ec.* Stat. Merc.

RIFERMARE, v. a. *Confirmare.* Raffermare; Confermare. *Avendo col saramento i patti rifermati.* Bocc. nov. *I Pistolesi rifermaro la tregua con Castruccio alla sua volontà. Non potrebbono avere baldo di rifermare il detto messer Accorimbona.* G. Vill.

§. Rifermare, *Sedare.* Quietare; Fermare. *L'uomo, quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore, e rifermare tutti gli spargimenti de' sentimenti.* Caval. Frutt. ling.

§. Rifermare, presso gli Artefici vale Accomodare; Rimetter in opera.

RIFERMATO, TA, e RIFERMO, MA, add. da Rifermare. *I Sanesi, udita la mala novella, gran dolore ne presono ec. perchè si vedeano colla guerra rifermi.* M. Vill.

RIFERRARE, v. a. Ferrar di nuovo le bestie sferrate. *Min. Malm.*

§. Onde per metaf. *Riferrar la bocca,* vale Rimettere i denti; siccome *Bocca sferrata* si dice a Chi abbia meno i denti dinanzi, dal ferrare le bestie, e rimettere loro i chiodi a' piedi quando sono sferrate. *In quest'ora a ornarsi ad essi tocca la fronte, e il capo, e riferrar la bocca.* Malm.

RIFERTO, s. m. *Relatio.* Lo stesso, che Referto. *Alcuni di essi (ragni) per riferto del P. Eusebio Nierembergio, agguagliano la grandezza dell'uovo delle colombe.* Red. esp. nat.

RIFESSO, SA, add. da Rifendere. *In tutto i segni, cioè Aries, e Taurus, e Capricornio, ec. e medesimamente è da dire di tutti i segni, i quali sono rifessi.* Zibald. Andr. cioè Che rappresentano animali d'unghia fessa.

RIFEZIONE. V. Refezione.

RIFFA, s. f. Voce dell'uso, da cui si è fatto il verbo Arriffare.

§. Mettere al lotto, o una riffa, o simile. V. Lotto.

RIFFILO, s. m. Dicesi nell'uso di Persona assai brutta; Babbuino.

RIFIAMMEGGIARE, v. n. *Refulgere.* Fiammeggiar di nuovo, ed anche Grandemente fiammeggiare. *Così, come fu preclaro al mondo, così la sua luce fra l'altre rifiammeggiava.* Com. Par.

RIFIANCHEGGIARE, v. a. Rinforzare i fianchi, o lati; Fiancheggiare; Sostener di nuovo. *Nella presente materia de' balli ricorro con maggior animo, e rifiancheggiato da maggiori autorità.* Segner. Crist. Instr.

RIFIANCHEGGIATO, TA, add. da Rifiancheggiare. V.

RIFIATAMENTO, s. m. *Respiratio.* Il rifiatare; Respirazione. *Voc. Cr.*

RIFIATARE, v. n. Respirare. *Ove si spira, cioè vivo nel mondo, ove si rifiata.* Com. Purg. *Come è, quando dormendo rifiatiamo, non accorgendocene.* Booz. Varch. *Ci accorgemmo poi, che a volta a volta rifiatava.* Sagg. nat. esp.

§. Figuratam. per Prender riposo, o ristoro; Riaversi. *Gli seguivano, non dando loro alcuno spazio di rifiatare.* Patr.

§. *Io ho rifiatato, Io rifiato per non morire,* così talora si risponde per ischerzo a chi ci domanda, che cosa facciamo. *Serd. Prov.*

RIFIATATA, s. f. L'atto di rifiatare, di riaver l'alito dopo la fatica. V. Rifiatatona. *Voce di regola.*

RIFIATATONA, s. f. Accrescit. di Rifiatata. *Quì ci va una girata di cappello, una rifiatatona da sbrafelati, e una rasciugatura di viso col fazzoletto.* Magal. lett.

RIFICCARE, v. a. *Refigere.* Di nuovo ficcare. *Però che tu rificchi la mente pure alle cose terrene.* Dant. Purg. *Ma tu rificchi pur gli occhi della mente a una cosa, della qual ti pare avere molto disavvantaggio da lei.* Lab.

§. Rificcare, usasi anche in signific. di Riferire, Rapportare, o Ridir le cose; prendesi in mala parte, ed è modo basso. *E' mi par sempre tu sii veduto da qualcuno, che corra subito a rificcarlo al vecchio.* Salv. Granch. *Mi credevo avere la fatta notte ec. se quel pollezzo della Sparecchia non le rificcava in cupola ogni cosa.* Fir. Luc. *Or voi non gli state altro a rificcare.* Fag. rim.

RIFIDARE, v. n. *Fidere.* Aver fidanza; Confidare. *Tedeschi, di cui molto si rifidava.* G. Vill. *E voglio innanzi sofferir disavanzi, che rifidarmi in gente a lei non nota.* Franc. Barb. *Disfidandosi, ovvero troppo rifidandosi della misericordia di Dio, non voglion credere ec.* Esp. Vang. *Troppo si lusinga coloro, che in questo così fatto medicamento si rifidano.* Red. esp. nat. *Però bisogna aver gli occhi d'Argo in avvertire a chi tu dai a cambio, a chi tu rimetti, a chi rifidi colui, che te ritorna il suo.* Dav. Camb.

RIFIGGERE, v. a. Figgere di nuovo; Rificcare, e qui Affissare di nuovo. *Già eran gli occhi miei rifissi al volto della mia donna, e l'animo con esso.* Dant. Par.

RIFIGLIARE, v. a. Di nuovo figliare; e si usa anche in signific. neutr. *Converrà l'agno rifigli, e si rifiglio. Francerrà 'l suo cane a ch' coessia.* Libr. son.

§. Per metaf. Ripullulare; Rigermogliare; Farsi di nuovo checchessia. *Poscia confessare gli pessimi germogli de' vizj, i quali ogni dì rampollano, e rifigliano in me.* Coll. S. Bern.

§. Per lo Rifar della marcia, o puzza, che fanno le ferite, e gli enfiati quando pajon guariti. *Pognamo, che si for [illegible], che la piaga non rifigli.* Serm. S. Ag.

RIFIGURARE, v. a. Figurare di nuovo, ed anche Dar la forma, o figura appropriata. *Stimavano alcuni, che l'orsa partorendo i suoi figliuoli non ben formati, formasse poi colla sua lingua a poco a poco e rifigurarli.* Segner. Crist. instr.

RIFILARE, v. a. Voce dell'uso. Spiare, e Ridire. V. Rifilatore.

§. *Rifilar la parlantina.* V. Parlantina.

RIFILATO, TA, add. da Rifilare. V.

RIFILATORE, verb. m. Che rifila; Spia; Spione. *Giunse il rifilator, che da ambedue ha premio dell'opra, ha bipartito se stesso.* Ner. Samin.

RIFINAMENTO, s. m. Il rifinare; Cessamento. *Cr. in* Cessagione. V.

RIFINARE, v. n. e talvolta n. p. *Desinere.* Finire; Cessare; Far fine; e colla negazione pare che esprima una operazione continuata, e senza intermissione come ben osserva il Minucci. *Nè di piangere la sua sventura, e quella di Pietro ec. non rifinò.* Bocc. nov. *La plebe, che nelle fazioni è affondata, non rifina di combattere.* Liv. *Quando in castello ancor non si rifina fra quei matti di scuotersi la polvere.* Malm.

RIFINIMENTO, s. m. Voce dell'uso. Stanchezza grande. *Rifinimento di forze.*

RIFINIRE, v. a. Dar fine; Terminare, e talora anche Dar esito; Esitare. *Voc. Cr.*

§. Rifinire, si dice anche per Conciar male, Ridurre in cattivo stato, così d'avere, come di salute; e si usa anche in signif. n. p. *Per la più gente, che a piedi [illegible], ottone s'è rifinita, e malcontenta.* Malm. cioè Malconcia, Stanca, Rovinata.

§. Rifinire fu anche usato in vece di Rifinare. *I Sanniti non rifinavano di chiedere.* Liv. M.

RIFINITIVO, IVA, add. Atto a rifinire; Che rifinisce. *Ma prima è fanno tormenti rifinitivi, che son peggiori della morte medesima.* Bellin. disc.

RIFINITO, ITA, add. da Rifinire. V.

RIFINTO, s. m. Lo stesso, che Passaporto. V.

RIFIORENTE, add. d'ogni g. *Reflorens.* Che rifiorisce. *L'ha mostrato provato paziente nella sua passione, e rifiorente nella sua resurrezione.* Esp. Salm.

RIFIORIMENTO, s. m. Il rifiorire, e per lo più nel signific. di Vaghezza, Leggiadria. *Usano i buoni romanzi alcuna volta per una tal vaghezza, rifiorimento del giuoco ec. con leggiadria lotta grabozzarlo in terra.* Disc. Calc.

RIFIORIRE, v. n. *Reflorescere.* Di nuovo fiorire. *Egli fiorì nella sua dolce incarnazione, e poi sfiorì e morì ec. e rifiorì, e gioì nella sua maravigliosa resurrezione.* Med. Arb. cr.

§. Per simili. vale Ritornar di nuovo in florido, cioè in buono, e fiorito stato. *Parea, che la fama del nome peruginese in un certo modo rifiorisse.* Serd. stor.

§. Rifiorire, v. a. Render più vago, e più leggiadro, e per metaf. Ingentilire; Adornare. *Ne [illegible] e apparisce in ciascheduna un leggiadro fioretto, che tutta sua beltà le rifiorisce.* Cirif. Calv. *Nella persona dell'imperfetto riconoscevasi in un filosofo sì, ma ingentilito dalla cortesia, e dalla nobiltà rifiorito.* Salvin. pros. Tosc.

§. E così Rifiorire, è anche T. Musicale che vale Abbellire. *Rifiorire gli accompagnamenti.*

§. Rifiorire, volgarissimo, con che usa la minuta gente esprimere il far riaprire di nuovo colore qualche antica pittura, che in processo di tempo sia alquanto annerita, o il farla lavare. *Da imo a sommo ridipinto, e come dice il volgo rifiorito.* Bald. Dec.

§. Rifiorire, per Ribadire, Rimettersela, Rimpolpettarsela, e simili. *Varch. Ercol.* V. Rimettersela ec.

§. Rifiorire, n. p. detto ironicamente Conciarsi male, e per lo più si dice di chi bee strabocchevolmente. *E fecionne venire del vino delle botte, con lo quale si esporirono molto bene.* Franc. Sacch. nov.

RIFIORITO, TA, add. da Rifiorire. V.

RIFIORITURA, s. f. T. de' Naturalisti. Decomposizione della superficie de' cristalli di un sale, per la loro esposizione all'aria. Tale è quella del vitriolo marziale, della borrace ec.

RIFISSO, SA, add. da Rifiggere. V.

RIFITTO. Posto avverb. *Senza rifitto*, e vale Senza tardare, e Senza replicare. *Questo fatto la portate, se vuoi, senza rifitto.* Bocc. Filostr.

RIFIUTABILE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Degno di rifiuto; Che è da rifiutarsi.

RIFIUTAGIONE, s. f. e **RIFIUTAMENTO**, s. m. *Refutatio.* Rifiuto; Il rifiutare. *Li Cardinali, perchè per avventura non ero chi avrebbono voluto, accettarono la rifiutagione.* M. Vill. *Fastidio è rifiutamento del ben proprio appreso, offerto, o congiunto.* But. Purg.

§. Talvolta vale Repulsa. *Conoscendo lo suo no ch'egli avrebbe dal rifiutamento di sua zia.* Dav. scism.

RIFIUTANTE, add. d'ogni g. *Refutans.* Che rifiuta. *La confession di lui fuggente, o rifiutante la battaglia so sibi per vittoria.* Liv. Dec.

RIFIUTANZA, s. f. *Refutatio.* Il rifiutare. *Al mal diletto fagli rifiutanza.* Fr. Jac. T.

§. Per Repudio; Divorzio. *Moisè per la durezza del cuore de' Giudei, promise di dare la carta della rifiutanza della moglie.* S. Ag. C. D.

RIFIUTARE, v. a. *Refutare, Recusare.* Ricusare; Rigettare; Non volere; Non accettare; Ributtare. *Sempre rifiutando d'esser chiamata maestra.* Bocc. nov. *Molto rifiuta lo comune incarco.* Dant. Purg. *Così le medicine corporali chisterosti.* Arrigh.

§. Rifiutare, per Isdegnare. *Rifiuta ogni momento di riposo, e prende l'armi, ed a giostrar s'accigne.* Chiabr. Guerr. It.

§. Per Rinunciare; Lasciare; Deporre. *Imprima gli fece rifiutare la signoria.* G. Vill. In questo signif. regge anche il dativo. *Ben sono rifiutato a padri voi.* Fr. Guitt. lett. cioè Vi debbono rifiutare per padri. *Dove fecero, che rifiutando lo Celestino al papato, esso fosse che stato rifiuto al papato.* Bocc. com. Inf.

§. *Rifiutare l'eredità*, T. Legale. Ricusare l'eredità; contrario di Adizione. V.

§. *Rifiutare il padre*, vale Ricusare l'eredità paterna. *So che rifiuterebbe il padre, e l'avo, se dell'eredità, che a lui proviene, si credesse di togliere un ottavo.* Menz. sat.

RIFIUTATO, TA, add. da Rifiutare. V.

RIFIUTATORE, verb. m. Che rifiuta. *Voce di regola*, V. Rifiutatrice.

RIFIUTATRICE, verb. fem. Che rifiuta. *Tu rifiutatrice de' nostri dardi verrai fredda, e impassibile da quelli ricevere.* Filoc.

RIFIUTO, s. m. Il rifiutare; Ricusamento; Rinunzia; e si prende anche per La cosa rifiutata. *Tu sola vecchia grinza, vituperio del vivere, unito rifiuto dello 'nferno.* Fir. As.

§. *Far rifiuto*, vale Rifiutare. *Vidi l'ombra di colui, che fece per viltate il gran rifiuto.* Dant. Inf.

§. Per Ripudio; Divorzio. *Or dubitavano non il Re fingesse lui altro modo al suo rifiuto cercasse.* Dav. Scism.

§. Rifiuto, chiamasi generalmente dagli Idraulici in Toscana ciò, che i Lombardi dicono *Diversivo* ed anche *Sfioratore*, cioè Quell'emissario superiore, che si costruisce nella sponda de' canali regolati per tramandare altrove l'acqua soprabbondante, e trattenere nell'alveo quella, che è necessaria.

§. Rifiuto, presso de' Giocatori di carte è Il non rispondere del seme giuocato, tuttochè se n'abbia in mano.

RIFLESSAMENTE, avv. Con riflessione. *Le gemme, onde coronava la degna fronte, per cui sì rari per lume mirabile risplendere si vedevano riflessamente, altre ec. non importavano che ec.* Pros. Fior.

RIFLESSARE, v. a. Reflessare; Lumeggiare le pitture. *Voc. Dis. Baldin. Dec.*

RIFLESSATO, TA, add. da Riflessare, ma è disusato, e però dici sempre Riflesso. V.

RIFLESSIBILE, add. d'ogni g. Che può riflettersi. *Algar.*

RIFLESSIONE, e **REFLESSIONE**, s. f. *Reflexio.* Ripercotimento, o Ribattimento di un corpo rimandato indietro per l'incontro, e resistenza di un altro corpo, che gl'impedisca di proseguire la sua prima direzione; lo stesso, che Rimbalzo, e Riverberazione, ma quello propriemente si dice de' gravi cedenti, e questo da' raggi, e del calore. V. Resistenza, Riverbero, Riflettere. *Gran sicurezza dovremo noi pur prendere dell'efficace riflessione della terra dal vedere quanto lume si spanda in una stanza priva d'ogni altra luce, e solo illuminata dalla riflessione di qualche muro oppostogli, e tocco dal sole, ancorchè tal riflessione passi per un foro.* Gal. Macch. *La medesima palla lasciata dalla medesima altezza faceva ora minore, ed ora maggior riflessione, per non batter sempre ec.* Diar. Sagg. nat. esp.

§. Riflessione, *Consideratio.* Operazione della mente, che riflette, che considera, che medita attentamente sopra qualche cosa. V. Considerazione. *Riflessione seria, giudiziosa, importante, accurata. Fate riflessione ec. Cosa che merita riflessione. Facendo poi riflessione quale apertura ec. consideriamo che ec. È degno di riflessione, che siccome l'olio di vetriolo ec.* Sagg. nat. esp. *Se diligente, ed accurata vi si facesse sopra la riflessione.* Red. esp. nat.

§ Riflessione, si dice altresì De' pensieri, Delle considerazioni, che procedono da tale operazione della mente: onde dicasi *Riflessioni morali. Dottissime, bellissime riflessioni, ec.*

RIFLESSIVO, e REFLESSIVO, IVA, add. Che riflette, o Che si riflette. *Perocchè nella virtude sensitiva è riflessiva sopra sè medesima.* Com. Purg.

§ Riflessivo vale anche Che considera; Che fa riflessione. *Questa professione non sarà oggidì più dell'usato, il quale è, cred'io, d'ingegno riflessivo dotato!* Salvin. pros. Tosc.

RIFLESSO, e REFLESSO, s. m. *Reflexio.* Riverberamento, Ribattimento della luce quando rotta da un corpo denso torna indietro; Riflessione; Riverbero. *Vedrà nella superficie del mare ec. il riflesso del sole lucidissimo.* Gal. Sagg. *S'io mostro loro una mia spera, già non so se per arte fabbricata, e virtù di rifratto, e di riflesso.* Buon. Fier. *Nel quale si guarda per vedervi entro, mediante il riflesso, la propria effigie.* Cr. in Specchio.

§. *Far riflesso*, vale Riflettersi. *Il corpo faceva riflesso nell'acqua con tanta naturalezza, e verità, che più non si poteva fare.* Bald. Dec.

§. Riflesso, e Reflesso, nelle Pitture, s'intende Que' luoghi, che si suppongono essere illuminati da una luce riflessa da un altro corpo rappresentato nell'istessa tavola. *Questi riflessi hanno una gran parte nella pittura, servendo molto al farla rilevare, e il saperli bene, e aggiustatamente accomodare a' luoghi loro, non è cosa da ogni pittore.* Voc. Dis. V. Sbattimento.

§. Riflesso, s'usa sovente per Considerazione; Riflessione; ma non se ne troverebbe facilmente un esempio negli antichi Scrittori, e v'è molto ancora da dubitare de' buoni moderni. *Su questo riflesso. Nel far questo riflesso sembra che*, e simili espressioni s'odono sovente alle giornate usate da molti.

RIFLESSO, e REFLESSO, ESSA, add. da Riflettere, e Reflettere. *Tal uscia il riflesso raggio in dier adorna,* Fior. *Non essendo altro che un lume reflesso del sole.* Disc. com. G.

§. Riflesse, o Recurvate, diconsi da' Botanici le Foglie, che al contrario dell'inflesse s'incurvano all'ingiù.

RIFLETTERE, v. a. *Reflectere.* Ribattere, Ripercuotere; Rimandare; Ritornare indietro, e si dice propriamente de' raggi, quando ribattuti da corpo pulito, e terso, ritornano, o sono rimandati indietro. *E una spada nuda avea in mano, che rifletteva spesso il viso in vano. Per l'altrui raggio, che 'n se si riflette, di diversi color si mostra adorno.* Dant. Purg. *E vidi lei, che si facea corona, riflettendo da se gli eterni rai.* Id. Par. *Rifletteva quella seconda immagine a rovescio.* Sagg. nat. esp.

§ Riflettere, in signif. n. od anche n. p. Tornare indietro, e non che della luce si dice ancora del Ribattimento de' solidi nell'urtarsi. V. Rimbalzare. *O che percuotendola con impeto, da essa per all'in là si riflettono.* Sagg. nat esp. *Rendesi chiaro, che la riflessione de' corpi, che urtano in qualche ostacolo sempre dipende dalla forza di molla, che, o nel corpo spinto, o nell'ostacolo medesimo, che l'obbliga a riflettere, o in ambedue si trovi. Ma l'elastico si rifletterà indietro coll'istessa velocità non punto diminuita.* Tagl. lett. *Palla di corno di bufolo, materia ec. attissima al riflettersi.* Diar Sagg. nat. esp.

§. Riflettere, per Rivolger seco le cose pensate; Ruminare; Riconsiderare; Far riflessione. *Riflettere attentamente, seriamente, esattamente.* Voc. d'uso.

RIFLUIRE, e REFLUIRE, v. n. *Refluere.* Fluire di nuovo; Di nuovo scorrere; Scorrer indietro. *Disse, e spensa Vulcan quel divin ec. e l'onda riflui pel vago letto.* Salvin. Iliad. *Perciò ella non può ritornare così facilmente a rifluire, e rientrare nel sangue.* Red. lett. *L'acqua del mare rifluendo.* Targ. Viagg.

RIFLUSSO, s. m. Il ritorno della marea, che da' Marinai Toscani è detta volg. Empifondo della luna. *Germanico, perchè l'armata quel basso mare più leggiera solcasse, e nel riflusso sedesse, sboccò la seconda, e la quattordicesima legione.* Tac. Dav. ann.

RIFOCILLAMENTO, s. m. *Refocillatio.* Ciò che dà ristoro, conforto. *Col suo rifocillamento gli fa forti contra i suoi avversarj.* Mor. S. Greg.

RIFOCILLARE, v. a. *Refocillare.* Dar rifocillamento; Ristorare; Ricreare; Rifrigerare; Confortare. *Di questo olio sagrato tu ci ugni, messere, e rifocilli le nostre afflitte morcelle.* Med. Arb. cr. *Poichè ebbon rifocillato, e dato bere a quel monaco, che trafelava di sete.* Vit. SS. Pad.

RIFONDARE, v. a. Di nuovo fondare; Rifabbricare da' fondamenti. *Quei cittadin, che poi la rifondarno Sovra 'l cener, che d'Attila rimase.* Dant. Inf. *Li Romani ec. al cominciamento, che rifondarono Firenze, presero l'ascendente del segno dell'Ariete.* G. Vill.

§. Per Rifare, Ristabilire i fondamenti degli edificj, quando per vizio del suolo, o degli stessi fondamenti, la fabbrica minacciasse rovina, e quando si volessero caricare di nuova, e maggior fabbrica, o per altra che si sia cagione. *Se potessero cavarla, e metterla in puntelli da due lati ec. e poi la potrete far rifondare ec. Risposero, che si poteva in aria da due lati e puntellarla, e poi rifondarla.* Pecor.

§. Per Affondare. *Quasi tutti i pozzi di Firenze guastò, e si convennono rifondare per lo calo del letto d'Arno.* G. Vill.

RIFONDERE, v. a. Di nuovo fondere; e Di nuovo diffondere; e si usa anche nel sentim. neutr. pass. *Ove molti laghi si vedeano, molte scaturigini ec. che rifondevano acque, dalle quali i fiumi, ec. prendono le loro origini.* Sannazz. Arcad. pros. *E indi l'altrui raggio si rifonde.* Dant. Par.

§. Rifondere, per Attribuir la cagione; Appropriare. V. Accagionare. *Dall'avervelo scritto così, bisogna rifonderne la ragione in ogni altra cosa, che nella mala fede dello scrittore. Se non altro quella* (funzione) *del sentire, la quale veggo, che l'istesso S. Paolo rifonde apertamente nell'anima.* Magal. lett.

RIFONDIMENTO, s. m. T. di Mascalcia. Infreddatura de' cavalli.

RIFORBIRE, v. a. *Repolire.* Forbir di nuovo; Ripulire; Rinettare. *Intanto per l'abbondanza delle lagrime lavò maggiormente la faccia del suo figliuolo, che non fece la Maddalena li piedi, e poi la riforbìo.* Med. Vit. Crist. *D'un zucchero candito è pieno in gorga, e riforbito s'ha gli artigli, e 'l becco.* Morg.

§. Riforbire, n. p. Ripulirsi; Raffazzonarsi. *Subito, che si scoprirono si raffazzonarono, si riforbirono, si brunirono, s'aguzzarono, ec.* Cer. lett.

RIFORBITO, TA, Add. da Riforbire. *Tale è, quando Lucifero ec. quasi dell'onde riforbito estolle il sacro volto.* Cer. En.

RIFORMA, s. f. Il riformare; Il ridurre in miglior forma, o Il ristabilire nell'antica forma; Riformazione; Riordinamento; Rifacimento; Racconciamento; Reintegrazione Restaurazione. *E la riforma, ove bisogni, lettera.* Buon. Fier.

§. Riforma, per Emenda, Correzion degli abusi, de' disordini, e simili. *Anche Tiberio disse, non esser tempo allora di riforme.* Tac. Dav. ann. *Fece, e pubblicò le costituzioni, e la riforma da osservarsi principalmente dal capitolo, e da' canonici.* Borgh. Vesc. Fior.

§. Riforma, per Statuto. *Io ho usato la voce, ch'era allora in uso, riforma, che non altro importa, che que', che si dicevano poi statuti semplicemente, e riformare il medesimo, che far legge.* Borgh. Vesc. Fior.

§. *Riforma d'un Ordine religioso*, vale Ristabilimento nell'antica disciplina.

§. Riforma, parlandosi di soldati, ufiziali, ec. vale Commiato; Congedo; Licenziamento.

RIFORMÁBILE, add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che può, o Che dee esser riformato.

RIFORMAGIÒNE, s. f. *Reformatio*. Il riformare. *Avemo così strettamente fatta memoria di questa riformagione, perchè fue con bell' ordine*. G. Vill.

§. Riformagione chiamasi un antico Magistrato di Firenze, che ancor dura. *Vadano a tutto ovunque tutte faccende del gran notajo delle Riformagioni*. Franc Sacch. rim.

RIFORMAMENTO, s. m Riformazione; Riforma. *Per accertare nella ragion dello stato, ec. ma ancora per riformarlo, come si tocca perpetuamente con mano in quelle Diocesi dove il loco uso è frequentare ad un tale effetto di puro riformamento*. Segner. Parr istr.

RIFORMANTE, add. d' ogni g. Che riforma. *Che il ritratto, cioè il libero arbitrio riformato operasse nel corpo quel, che l' originale cioè la Sapienza riformante apparita in carne operasse nel mondo*. Magal lett. *Non è buon Riformato, perchè non dà segno di riputare per veri i dettati de' Riformanti*. Segner. Incr. Qui in forza di sust.

RIFORMARE, v. a. *Reformare*. Riordinare; Dare nuova, e miglior forma; Rifare; Riordinare; Ricomporre, Riacconciare, Raddirizzare; Rassettare; Rimettere in assetto; Rinnovare, Riparare; Resarcire; Emendare; Migliorare; Ridurre a, o in miglior forma. *Volevano riformare prima la città per li patti ordinati con la Chiesa*. G. Vill.

§. Per Dichiarare; Eleggere. *E in tanto si mostrò suo fattore, che il fece riformare Principe dell' oste*. Guid. G.

§. *Riformare le milizie, lo stato*, e simili, vale Licenziarle; Scemarle. *Si fate così dentro, non avete fatica a riformarvi le persone*. Bern Orl.

§. Riformare, per Dar leggi, o Farle di nuovo. *Nè niuna legge si riformava, o niuna si derogava* Bocc. vit Dant. *Io ho usato la voce, che era allora in uso, riformo, che altro non importa, che que', che si dissero poi statuti semplicemente, o riformare il medesimo, che far legge*. Borgh. Vesc. Fior.

§. Riformare, nell' uso, vale anche Emendare; Correggere; e Ristabilire nell' ordine debito.

§. Riformare, n. p. per Ristorarsi; Prender nuova forma; Ritornare in sua forma, in suo essere. *Ma poich' al poco il viso riformossi ec*. Dant Purg.

RIFORMATÌVO, IVA, add. Atto a riformare; Atto a dar la riforma. *Pallav. Conc. Trid*.

RIFORMÀTO, TA, add. da Riformare; Riordinato. *Vi dedico questo discorso da me in questo stato posto a in questa forma, che vedrete, ridotto, e riformato*. Fir disc. an

§. Per Scemato. *Spiantator di pan tondo riformato* Malm

§. Riformato, è anche T. Militare, e s' intende quel Soldato, che è privato della carica la quale avea, che si chiama poi Ufficiale riformato. *Min. Malm*.

RIFORMATÒRE, verb. m. *Reformator*. Che riforma. *La terza è, che fu riformator di pace*. Libr. Pred. *Allora Gneo Pompeo nel terzo suo consolato fosse riformator de' costumi ec. quello, che egli con l' armi perdè*. *Dicendo, che la cosa non era stata proposta, nè Cecina di tanto negozio degno riformatore*. Tac. Dav. 402.

RIFORMATRICE, verb. f. *Reformatrix*. Che riforma. *Tu di costumi se' riformatrice, umile, e alta Vergine sovrana* Fr. Jac. T.

RIFORMAZIÒNE, s. f. *Reformatio*. Riformagione; L' atto di riformare, e anche correggere un errore, o abuso. V. Riforma. *La quale però si dee imprendere per riformazione, acciocchè sia prossimana per similitudine*. S. Ag. C. D. *Alla riformazione delli uficj si rimettano da capo allo squittinio con gli altri insieme*. G Vill.

RIFORNÌRE, v. a. *Instruere*. Di nuovo fornire, in signific. di Provvedere; adattandosi pur anche al sentim. neutr. pass. *Delle quali prede i detti usciti di Firenze, e di Toscana molto ingrassarono, e rifornironsi di cavalli, e d' arme, che n' aveano grande bisogno. Riforniro la rocca di Basignano*. G. Vill. *Racconce le loro galèe, e rifornite di ciurme ec*. M. Vill. *Le lor navi fecero racconciar tutte, e di vele, e d' albero, ec. le rifornirono*. Filoc. *Domandando di lui, gli fu mostrato, che accendeva le lampane, e rifornivale d' olio*. Passav.

RIFORNÌTO, TA, add. da Rifornire. V.

RIFORTIFICÀRE, v. a. Di nuovo, o maggiormente fortificare; Rafforzare. *Come i Fiorentini rifortificaro il popolo, e fecero il primo esecutore ec*. G. Vill *Riforma, e rifortifica in isperanza l' animo suo, lo quale ora le parole, e le piaghe già quasi cadeva*. Mor S Greg.

RIFRÀGNERE. V. Rifrangere.

RIFRANCÀRE, v. a. *Corroborare*. Rinfrancare. *E rifrancò la città, che poco si potea più tenere per diffalta di vittuaglia. Costoro rifrancarono Parigi, e fecero acquetare il romore*. G. Vill.

RIFRÀNGERE, e **RIFRÀGNERE**, v. a. *Refringere*. Deviare, o Far deviare il raggio dal suo diritto cammino per incontro di diverso mezzo; e si usa anche nel signif. n. p. *Or dirai tu, ch' el si dimostra tetro quivi lo raggio più, che in altra parte, per esser lì rifratto più a retro. In cui tanto di sole artesso sì acceso, che ne' miei occhi rifrangesse lui*. Dant. Par. *Così mi parve da luce rifratta ivi dinanzi a me esser percosso*. Id. Purg. *Il raggio rifratto, e l' occhio sono sempre in un medesimo piano*. Disc. Com. M. G. *La luce rifratta dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio concavo, non vale ad infiammare l' acqua ardente, benchè ec*. Sagg nat. esp. *Secondochè o più, e più declinano verso l' Orizzonte ec. ed in conseguenza più, e più obbliquamente segano co' raggi loro la detta superficie, più, o più gli rifrangono, e con fallacia maggiore ci mostrano il sito loro*. Gal. Sagg.

§. Rifrangersi, si dice anche del Suono ripercosso. *Sasso all' assidue [illegible] e mostra . . . e intorno a lor si rifrangeva l' eco*. Salvio. Sc. Etc.

RIFRANGÌBILE, add. d' ogni g. T. Didascalico, e della Fisica. Refrangibile; Soggetto a refrazione.

RIFRANGIBILITÀ, s. f. T. Didascalico. Qualità di ciò, che è rifrangibile.

RIFRANGIMENTO. V. e scrivi Rifrazione.

RIFRATTÌVO, IVA, add. T. Didascalico. Atto a rifrangere.

RIFRATTO, s. m. *Refractio*. Rifrazione. *S' io mostro loco una mia spezie, già non so se per forse fabbricata per arte di rifratto, o di riflesso*. Buon. Fier.

RIFRATTO, TA, add. da Rifrangere. V

RIFRAZIÒNE, s. f. *Refractio*. Il rifrangere. *In cotal piano non possono più farsi le rifrazioni de' raggi dipendenti da' punti dell' oggetto. I raggi incidenti, meno dal retto inclinando, con minor rifrazione si conducono all' occhio*. Disc. Com. M. G.

RIFREDDAMENTO, s. m. Il rifreddare; Il raffreddare *Incominciò a dolersi de' suoi frati, riprendendo il rifreddamento del fervore*. But. Qui per metaf.

RIFREDDÀRE, v. a. *Refrigerare*. Raffreddare. *Amor non cura di far suo dannaggio, che li coraggi mette in tal calura, che non pon rifreddar già per freddura*. Rim ant.

§. Per metaf. *Ardimbaldo si rifreddò per animosi assalti de' nemici, e a mal consiglio subitamente*. Petr

RIFREDDO, s. m. Avanzo di cibo, vivande, o simile. *Fra i rifreddi el diede, disse Perozola, un bel trionfo di barba di bietola*. Bellin. Bucch.

RIFREDDO, DA, add *Frigidus*. Raffreddato. *Rifreddi, e fanze pepe gli antipasti*. Fir. rim.

RIFRENAMENTO, s. m. *Refrenatio*. Raffrenamento. *Il digiuno e rifrenamento, ovvero ristrignimento del ventre*. Esp. Vang

RIFRENÀRE, v. a. *Cohibere*. Lo stesso, che Raffrenare. *Con belle, e modeste parole ei la rifrenò, e riprese di quelle grida*. Fr. Giord. *Il parlar de' giovani ec. non è riposato, ma trascorrente, e non si può rifrenare*. Sen. Pist. *L' uomo s' usa a ben fare, e a rifrenare le sue passioni sicchè questo tallo, che detto è, per buona consuetudine indurisi, e rifrenisi nella sua rettitudine* Dant. Conv. *Vorria il corpo regolato, e no 'l senso rifrenat*. Fr. Jac T.

RIFRENÀTO, TA, add. da Rifrenare. V

RIFRENAZIÒNE, s. f. *Refrenatio*. Il rifrenare; Raffrenamento. *E per maggiore appresso in questa libertà di mente egli si diede dove per tale rifrenazione soggiogava*. Mor. S. Greg.

RIFRIGERÀRE, v. a. *Refrigerare*. Refrigerare. *Vuolsi ogni anno la vite* *sciogliere, e rilegare di nuovo, perchè se ne rifrigera.* Pallad. *Sono quasi fonte vive, della cui acqua si rifrigera la natural sete, che di sopra è nominata.* Dant. Conv. *E convenientemente fatto, e rifrigerato* (il grano) *ne' granai si ripone*, Cresc.

§. Rifrigerare, per metaf. vale Confortare; Dilettare. *L'amore insaziabile delle ricchezze molto più tormenta, che non rifrigera per lo loro uso*. Amm. ant.

§. Rifrigerare, n. p. Prender ristoro; Riconfortarsi. *Or passeggiamo, ricreanci di grazia, ristoriamci, rifrigeriamci.* Buon Fier.

RIFRIGERATÌVO, ÌVA, add. *Refrigeratorius*. Atto a refrigerare. *Prese* (le more) *a digiuno in acqua, o in vino, sono rifrigerative, e tolgon la sete, e ammorzano lo 'ncendimento del caldo. La sua virtù* (dell'epatica) *è diuretica per la sottil sustanza, e rifrigerativa*. Cresc.

RIFRIGERÀTO, TA, add. da Rifrigerare. V.

RIFRIGERATÒRIO, RIA, add. *Refrigeratorius*. Refrigeratorio. *Acqua rifrigeratoria sopra le sue fiamme versasse.* Lab.

RIFRIGÈRIO, s. m. *Solamen.* Refrigerio. *Nella qual noja tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico ec.* Bocc. proem. *In loco di casamento, e di rifrigerio danno, e recano seco di caso febricante intollerabile*. Dant. Conv. *Sentendovi eglino rifrigerio, e nullo tormento, lodavano, e benedicevano Iddio*, Vit. SS. Pad.

RIFRIGÈRO, V. e dici Refrigerio.

RIFRIGGERARE, RIFRIGGERATO, RIFRIGGERAZIÒNE. V. e dici Refrigerare, Refrigerato ec.

RIFRIGGERE, v. a. Di nuovo friggere; e talora anche semplicemente Friggere. *Bisognerebbe aver quella caldaja, dove il suocero suo Medea rifrisse, per cavarla di man della vecchiaja.* Bern. rim. *I gran ki son miglior rifriosi.* Burch.

§. Rifriggere, T. Pittorico. Togliere, o Aggiugnere, e ritoccar molto una pittura. *Si valse molto de' disegni e per lo più dell'opere essere fatte dal maestro, togliendo e aggiugnendo, o come noi sogliamo dire le medesime rifriggendo*. Bald. Dec.

RIFRIGGÈRIO, RIFRIGGÈRO. V. e dici Refrigerio.

RIFRITTO, TA, add. da Rifriggere. V.

§. Rifritto, vale anche Fritto e rifatto, cioè Coperto da salsa per rendere più appetitosa la cosa già cucinata.

§. Rifritto, T. Pittorico. Dicesi di pittura molto ritoccata. *Bald. Dec.*

RIFRONDÌRE, v. n. *Refrondescere*. Rinfronzire. *Quando Cristo legò lo carro all'arbore predetto, e rifrondette*. But. Purg.

RIFRUCÀRE, v. a. Di nuovo frucare. *Ond'egli corre in questa parte e in quella, e rifruca ogni quarto ed ogni cella*. Fortig. Ricc.

RIFRUGÀRE, v. a. Frugare di nuovo. *Rimanendomi ancora da rifrugare le librerie di Olanda*. Magal. lett.

RIFRUSCOLÀRE, v. a. Fruscolare. V. *Red. Voc. Ar.*

RIFRUSTA, s. f. *Investigatio*. Il rifrustare. *Voc. Cr.*

§. *Andare alla rifrusta*, vale Cercar minutamente, e con diligenza. *E' il bello svigna, e vanne alla rifrusta d'un luogo da salvarsi da tal miseria*. Malm.

RIFRUSTÀRE, v. a. *Investigare*. Ricercare; Scorrere. *Il quale poi ne ristrinse, e mise i cercatori a rifrustare.* Tac. Dav. ann. *Ladroni del mondo, cui non rimanendo più terra a disertare, rifrustano il mare*. Id. vit. Agr. *Mentrechè, io rifrustando ogni cantone, m'andava provvedendo delle cose necessarie.* Fir. As. *Tutto l'arricchimento maggiore, che si pensa dare a quest'opera è il rifrustar manoscritti antichi, e aggiugner nuove voci*. Magal. lett. *Rifrusta repertorj ec.* Fag. rim.

§. *Rifrustare il tutto*. V. Tutto.

§. Per Percuotere. *Manlio ec. si querela d'essere stato ec. dal popolo d'ordine del magistrato rifrustato di pugna.* Tac. Dav. stor. *Quella donna forte i due frate' con la spada rifrusta. E con Frusberta ben lo rifrustava*. Bern. Orl.

RIFRUSTÀTO, TA, add. da Rifrustare. V.

RIFRUSTO, s. m. Carpiccio. *Io non so che mi si tiene, ch'i' non gli dia un rifrusto di pugna*. Fir. Luc.

RIFRUSTETTO, s. m. Diminut. di Rifrusto. *Nè si potè tenere di non darmi un rifrustetto di pugna*. Aret. Rag cioè Una stregghiata, Un buon numero.

RIFUGGENTE, add. d'ogni g. *Confugiens*. Che rifugge. *Il quale voi, e lui rifuggenti nelle braccia ricevendo, quasi della vostra salute sollecito vi affida, ed assicura*. Cas. Oraz. Lod. Venez.

RIFUGGIRE, v. n. *Confugere*. Ricorrere per trovar sicurtà, e salvezza. *Eranvi con fame grande, e difetto di vittuaglia per la molta gente, che v'era rifuggita de' terrazzani*. G. Vill. *Per viltà, non per divozione, sen rifuggiti a farsi frati*. Bocc. nov. *Ad ogni forza, e 'ngegno di divenir migliori, come dovrebbono, rifuggirono.* Lab. *Allora ben rispondono le cose di fuori, quando sollecitamente rifuggono a quelle d'entro.* Mor. S. Greg.

§. Per Fuggire; Ritirarsi; ed usasi anche n. p. *Nel volto tinto di spavento, e pietà rifugge indietro.* Alam. Colt. *Sia ricettacolo all'aria del cancello, dov'ella possa rifuggirsi da quello sforzo, che 'n lei fa l'acqua nel rallentarsi.* Segg. nat. esp.

§. Rifuggire, per Aver avversione. *Noi dobbiamo essere in questo più ritenuti, perciocchè l'uso moderno, e l'orecchio il rifugge.* Salvin. pros. Tosc.

RIFUGGITA, s. f. Luogo dove si può rifuggire, ricoverarsi. *A quale anche ha provvisto d'una rifuggita al coperto in caso di pioggia*. Baldin. Dec.

RIFUGGÌTO, TA, add. da Rifuggire. V

§. Rifuggito, in forza di sust. per Disertore. *Dava ricetto occultamente a' rifuggiti, e malfattori*. Serd. stor.

RIFÙGIO, s. m. Refugium; Luogo, e Persona, dove, e a chi si può rifuggire; Asilo; Ricovero; Ricorso; Protezione; Ajuto; Difesa; Sostegno. *Rifugio sicuro, possente, favorevole, utile. Pensando ch'ella s'abbia potuto dinanzi confessar cota ec. ed ancora un così fatto rifugio a' suo' bisogni*. Bocc. nov. *Tu se' odio de' tiranni, e se' rifugio degli Apostoli*. Serm. S. Ag.

RIFULGENTE, add. d'ogni g. *Refulgens*. Che rifulge. *In nuvoletto d'oro rifulgente trasformato discendere vid'io*. Bocc. Amet.

RIFÙLGERE, e REFÙLGERE, v. n. Voc. Lat. Risplendere. *Cunizza fui chiamata, e qui refulgo, perchè mi vinse il lume d'esta stella*. Dant. Par. *Gentil parlare, in cui chiaro refulse con somma certezza somma onestate*. Petr. *Confederato di quel gran principe, a cui obbidivano gli Spagnuoli, la maestà del quale rifulgeva nel valore de' suoi vassalli*. Accad. Cr. Mess.

RIFUSÀRE, v. a. Provenzalismo antiquato. V. e dici Rifiutare.

RIFUSIÒNE, s. f. T. de' Gettatori. Il rifondere. *Rifusione di una campana*.

RIFÙSO, SA, add. da Rifondere. V.

§. *A rifuso*, posto avv. vale A fusone; Copiosamente. *Se volete di queste, ve ne posso caricare ogni giorno a rifuso*. Car. lett.

RIFUTÀRE, v. a. Voce dell'uso. Confutare.

RIFUTAZIÒNE, s. f. Confutazione; ed è anche il nome di quella Parte di un discorso rettorico, in cui l'oratore risponde alle obbiezioni. *Quando io l'avessi voluta fare di proposito col suo esordio, colla sua proposizione, colle sue prove, colle sue rifutazioni, col suo ricanto, o epilogo, non sarebbe stata ec.* Salvin. pros. Tosc.

RIGA, s. f. Linea; Fila, e dicesi d'Ogni cosa fatta a foggia d'una linea. *E come i grù van cantando lor lai, facendo in aer di se lunga riga*. Dant. Inf. *Come s'altri considerasse i lineamenti, cioè cotali righe, e fessure delle mani, si chiamerebbe chiromanzia*. Passav.

§. Riga, per Quelle strisce, o liste, che si scorgono sulla pelle di diversi animali, o su le pietre, o che fannosi a' panni, e drappi nel fabbricargli. *Le cantarelle ec. hanno a traverso all'ale certe righe gialle*. Ricett. Fior.

§. Righe, T. de' Pannajuoli. V. Fasciatura.

§. Riga, per Regolo. *Chi vuole andar diritto adopera la riga, ovvero il regolo*. Varch. Lez.

§. *Andare in riga di che che sia, o di chi che sia*, vale Essere considerato in quella qualità; Essere di quella uguaglianza. *Voc. Cr.*

RIGÀGLIA, s. f. Quello, che si guadagna oltre alla pattovita provvisione, e Quel più, che si cava delle possessioni oltre alla raccolta principale. *Fu chiesto, che a' centurioni si levasse la rigaglia, già divenuta entrata*. Tac. Dav. *Rigaglie cioè piccole robe, nel*

Lat. Regalie, *cioè cose che s' appartengono al Principe*. Salvin. Tanc. Buon.

§. Rigaglie, per Robe diverse di poco prezzo, ed Avanzumi usati. *Min. Malm.*

RIGAGLIUOLA, s. f. Dim. di Rigaglia. *Erbe insalate, rigagliuole, e pepi*. Buon. Fier.

RIGAGNA, s. f. V. e dici Rigagno.

RIGAGNO, e **RIGÀGNOLO**, s. m. Piccolo rivo. *Più di quello, che si cerchi da chi può in gran vase l'acqua d'un puro fonte avere, quella d'un torbido, e paludoso rigagno*. Bemb. Asol. *Ci studiavam per quel cammino alpestre, e pensavamo or questo, or quel rigagnolo*. Dittam.

§. Più propriam. s'intende La parte più bassa, che è nel mezzo delle strade della città, per dove scorre l'acqua, che piove, e si conduce nelle fogne, ed anche l'acqua istessa. *Il rigagnolo della qual via, ognora ch' e' piove, cresce, che pare un fiumicello*. Franc. Sacch. nov. *Cominciarono ad uscir fuora, quando pioveva, e che i rigagnoli correvano, e le vie erano piene di mota, e di fanga*. Varch. stor. *Com' ei fanciulli, quando per la via fan la nave al rigagnol con la mota ec.* Malm.

RIGÀLIGO, s. m. Sorta di fiore, che si coltiva ne' giardini per vaghezza, i di cui semi ammazzano i pidocchi, che altrimenti si dice *Fior cappuccio o Sprone di cavaliere*. Cresc.

RÌGAMO, s. m. Origano. *Tes. Pov.*

RIGARE, v. a. Voc. Lat. Bagnare; Annaffiare. *Abbondanti fontane rigavano le fresche erbette. Il candido viso di lucenti scintille per le ciglia rigato*. Amet. *Per compassione di te righiamo i nostri visi d'amare lagrime*. Filoc.

§. Usasi anche Rigare, in signif. di Tirar linee. *Non campare l'inezia e' versi bigi con che riga 'n sul fil della sinopia*. Libr. son.

RIGÀTO, **TA**, add. da Rigare. V.

§. *Canna, o Archibuso rigato*, si dice Quello, che nella parte interiore della canna da imo a sommo ha alcune scanalature. *Sagg. nat. esp.*

§. Rigato, dicesi da' Botanici, a Tronco, o Ramo, che ha linee longitudinali, impresse, o prominenti superficialmente.

§. *Panno, o Drappo rigato*, che anche dicesi Vergato, o A bastoncini, dicesi a Quello, in cui vi sono delle righe.

RIGATTÀTO, **TA**, add. Di mala vita; Quasi ricattato dalla pena, a cui era stato condannato pe' suoi misfatti. *I quali perchè più delle volte sono persone rigattate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo, ec.* Varch. Ercol.

RIGATTIÈRE, s. m. Rivenditore di vestimenti, e di masserizie usate. *Son spiacevoli coloro, che si vestono al rigattiere, che mostra ec.* Galat. *Per questo mette mano alla scarsella, ov' ha più cianpe assai ch' un rigattiere*. Malm.

RIGENERÀRE, v. a. *Regenerare*. Di nuovo generare, e dicesi così nel fisico, come nel morale. *La fiamma è generata ec. e dove s' accende la fiamma, l'aere si corrompe, e com' ella si diparte, l'aere si rigenera*. But. Purg. *Secondo la grande sua misericordia rigenerò noi nella viva speranza*. Annot. Vang. *Tu se' tutto rigenerato*. Targ. Viagg.

§. Usasi anche in signif. n. p. *Il sangue si rigenera*. Red. Cons.

RIGENERÀTO, **TA**, add. da Rigenerare. *Ma esso predisse al tempo della passion degli Apostoli, i quali erano rigenerati nel suo amore*. Mor. S. Greg. *Tutto, che fa a Cristo, rubandogli le anime da lui riacquistate, rigenerate con tanti affanni*. Segner. Crist. instr. Qui metaforic.

RIGENERATÓRE, verb. m. Che rigenera. *Il loro redentore, il loro rigeneratore con sovreminente, che val per tutti*. Segner. Crist. instr.

RIGENERAZIÓNE, s. f. Il rigenerare. *E non provvede di stanziare sopra li detti vizj oggi la rigenerazione, che dee venire*. Coll. Abb. Isac.

RIGENTILÌRE, v. a. Raggentilire; Far gentile. *Salvin. e Copar.*

RIGENTILÌTO, **TA**, add. da Rigentilire. V.

RIGERMOGLIANTE, add. d'ogni g. *Repullulans*. Che rigermoglia. *Tronco, che nel campo della sua chiesa va pullulando di rampolle venefici sempre sbarbati, e sempre rigermoglianti*. Segner. Parr. istr.

RIGERMOGLIÀRE, v. a. Germogliar di nuovo. *Voc. Cr.*

§. Per traslato si dice anche per Rigenerarsi, Rinascere, parlando di membri d'animale tagliati, o altrimenti perduti. *Alle biscie se ti è mozzata la coda, rigermoglia di nuovo, o rinasce*. Red. Vip.

RIGETTAMENTO, sust. m. Il rigettare. *Dello infermo animo è quel cotale rigettamento*. Amm. ant.

§. Rigettamento, per Rifiuto; Ricusamento. *Il modo poi de la trasfusione, col rigettamento dei modi tenuti, e praticati da altri, mi pare felicemente espresso*. Filic.

RIGETTÀRE, v. a. Ributtare; Rifiutare. V. Escludere. *Voc. Cr.*

§. Dicesi che *Dio rigetta un peccatore*, Quando lo priva dalla sua grazia. *Dicesi allora veramente Dio rigetta, quando di male in peggio Dio ci lascia senza penitenza*. Cavalc. Discipl. Spir.

§. Rigettare, per Recere; Buttar fuori, e non che delle persone, si dica anche del mare. *L'esca, e lo cibo ch' è preso, poco fa prode, se vie via si rigetta*. Albert. *Il cibo rigettato è di più schifezza*. Cavalc. Med. spir.

§. *Rigettare le campane*, e simili, vale Rifonderle, e Gettarle di nuovo. *Questa campana essendosi rotta fu rigettata a spese dell'opera*. Cad. Impr. *Gettò di metallo il detto telajo, ma non venne bene, ec. lo rigettò, e venne benissimo*. Vasar.

RIGETTÀTO, **TA**, add. da Rigettare. V.

RIGETTATÓRE, verb. m. Che rigetta; Che ributta da se; Ributtatore. *Mi sono sentito svegliar lo spirito, che contro i Samaritani rigettatori di Cristo si sveglio ec.* Segner. Concord.

RIGETTO, s. m. *Purgamentum*. Ripulio; Scarto; Rifiuto. *Bacce, quasi rabattamenti, rigetti, rimondamenti, mondiglie*. Salvin. Fier. Buon.

RIGHETTA, s. f. Dim. di Riga. *Dove d'intorno al volto fatti in prova strano mosteo di penne una righetta, che ciascheduno si getta a dar negli occhi ec.* Franc. Sacch. rim.

RIGHETTÀTO, **TA**, add. Voce dell' uso. Rigato, Vergato, Segnato di righe sottili, o linee di color diverso dal fondo.

RIGIACÈRE, v. n. Giacere di nuovo, o semplicem. Giacere. *Dant.*

RIGIDAMENTE, avv. Con rigore; Severamente; Aspramente. *Voi avete rigidamente contro Aldobrandin proceduto. È dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata*. Bocc. nov.

§. Per Esattamente; Scrupolosamente. *Job sapeva benignamente reggere i suoi sudditi, e rigidamente guardarsi da' mali*. Mor. S. Greg.

RIGIDETTO, **TA**, add. Dim. di Rigido; Alquanto rigido. *Qual buon padre, si era piaciuto rigidetto che no*. Fr. Giord. Pred.

RIGIDEZZA, s. f. Severità; Asprezza; Austerità; Durezza. *La sua severa rigidezza dimenticò questo solo suo atto*. Bocc. nov. *E schiferan la rigidezza del giudicio*. G. Vill.

§. Rigidezza, per Rigidità nel primo signif. *Cr. in* Rigidità.

RIGIDISSIMAMENTE, avv. Sup. di Rigidamente. *Furono perseguitati da' Lucchesi rigidamente per tutto*. Guicc. stor.

RIGIDÌSSIMO, **IMA**, add. Sup. di Rigido. *Rigidissimo persecutore divenne*. Bocc. nov.

RIGIDITÀ, **RIGIDITÀDE**, **RIGIDITÀTE**, s. f. *Durities*. Rigidezza; Durezza; L'essere inflessibile; Qualità di ciò, che è rigido. *Per la tortura del serpente s'intende la sua mollezza, e per lo fesso la sua durezza, e la rigidità sua*. Mor. S. Greg.

§. Più comunem. significa Asprezza; Austerità; Severità. *Se avessono ripreso la rigidità del suo parlare*. But. Purg. *Catone qui significa allegoricamente l'austerità, e rigidità della giustizia*. Com. Purg.

§. Dicesi *La rigidità del freddo, della stagione*, e vale L'asprezza. *Incomincia l'aere a noi a lasciare la rigidità del freddo, e a mitigarsi per l'approssimamento del sole*. But. Purg.

RÌGIDO, **IDA**, add. *Rigidus*. Che ha in se rigidezza; Duro. *L'olmo e 'l frassino, se si seccano, divengon rigidi, altrimenti si piegano, e torcono*. Cresc. *Di qual pietra più rigida s'intaglia pensoso nella vista oggi sarei*. Petr.

§. Quindi da' Botanici dicesi Rigido a Tronco, o Ramo, che è difficile a piegarsi, e con pericolo d'esser rotto. Tale è lo Stramonio, il Ranno paliuro, ec.

§. Per Alpestre. *Non è egli perciò, che alcuna volta essa fra folti boschi, e fra le rigide alpi non faccia le sue forze sentire.* Bocc. nov.

§. Parlandosi di cibo vale Duro; difficile a digerire. *Perocchè 'l cibo rigido, ch' hai preso, richiede ancora ajuto a tua dispensa.* Dant. Par.

§. Per Aspro; Austero; Severo; Duro; Inflessibile, e dicesi delle persone, e delle cose. *Giudice rigido. Rigida vendetta. La lasciò non isbigottita per lo suo rigido parlare.* Bocc. nov.

§. *Stare rigido* vale usar rigidezza; Non si lasciar muovere nè persuadere. Bocc. nov.

RIGIRAMENTO, s. m. Circuimento; Il rigirare. *Mostrandone la diversità de' nostri sentieri, ad un medesimo piacere, ad un medesimo bene, dopo un lungo rigiramento, in felicitade congiugnersi.* Pros. Fior.

RIGIRANTE, add. d'ogni g. Che rigira. *Con mettere crude foglie accanto a morbide lane su bel monile rigiranti, e essendoci intorno ec. Sono le serventi, e le ancelle, che altro non significa, che rigiranti attorno.* Salvin. pros. Tosc.

RIGIRÀRE, v. a. e per lo più n. e neutr. p. *Circumdare*. Circondare; Andare in giro. *Salendo, e rigirando la montagna, che drizza voi, che 'l mondo fece torti.* Dant. Purg. *Quale sovr' esso 'l nido si rigira, poich' ha pasciuto la cicogna i figli.* Id. Par. *Per non avervisi a rigirare intorno dopo chiuso il beccuccio. Da un breve fatto rigirare un pezzo in quella vicinanza non vien dato segno di sentirne il suono.* Sagg. nat. esp.

§. *Rigirare altrui*, vale Aggirarlo; Ingannarlo. Voc. Cr.

§. *Rigirar danari*, o simili, vale Dar danari a cambio. *Senza aver la speranza d'arrivare ad esser Castaldo per potersi rinfrancare una volta col rigirare il danaro dell' Accademia.* Magal. lett.

§. *Rigirare un negozio*, vale Trattarlo; Maneggiarlo. Voc. Cr.

RIGIRÀTO, TA, add. da Rigirare V.

RIGIRATÒRE, verb. m. Che rigira; Che maneggia un negozio. *Nell' Epidico (di Aristofane) la sustanza di que' rigiri comici e la riconoscenza di Telestide: quivi Epidico è il rigiratore di quel gruppo.* Uleo. Nis.

§. Più comunem. si prende in cattiva parte, e dicesi di Chi rigira altrui per ingannarlo. V. Aggiratore. *Avendo ella la sua sede tra nazioni accortissime, ben intendenti i suoi rigiratori, che s'ella si fosse raffigurata ne' suoi principj, non vi sarebbe ec.* Magal. lett.

RIGIRATORELLO, s. m. Dimin. di Rigiratore; Maliziosetto; Furfantello. *Egli è un bindolo, egli è un aggiratore, un rigiratorello.* Salvin. Fier. Buon.

RIGIRATRICE, verb. f. Che rigira. *Ell' è la più fortemente indiziata d'esser la rigiratrice di tutto questo viluppo.* Magal. lett.

RIGIRAZIÒNE, s. f. Il rigirare; Circolazione. *Alla percossa dell' acqua conseguitano alcune rigirazioni d' essa intorno al luogo percosso. Intorno al luogo percosso si fanno le rigirazioni dell' aria piccole, e veementi. Queste rigirazioni adunque nell' aria son quelle, ove si genera il suono. Se queste rigirazioni trovano qualche ostacolo, elle tornano indietro a rigirarsi inverso il luogo primo percosso.* Segn. Anim.

RIGÌRE, v. a. Di nuovo gire. *E in molte parti egli rigia far delle catte, e smalciava l'oste di Filippo.* Vit. Plut.

RIGIRÈVOLE, add. d'ogni g. *Tortilis*. Che rigira. *Presso lor per uno un fabbro ec. fibbie, smaniglie rigirevoli, orecchini, fermagli.* Salvin. Iliad. *Con largamenti, e ben tagliati canti larghi calan giù ben rigirevole magione.* Id. Opp. Cacc. cioè Gabbione da lioni. *Questa velocità, e presto, e rigirevol moto impressole dalla natura, viene ec.* Id. disc.

RIGÌRO, s. m. Il rigirare; ma si usa anche particolarmente in significaz. di Pratica segreta amorosa, ed anche di Negoziato coperto, a fine di checchessia. *Fatto sta questi rami baca baca, per rinvenire un po' torsi i rigiri.* Buon. Tanc. *Hai tu quistione? hai tu qualche rigiro?* Malm. *La voce Rigiro usata come nel presente luogo, vuol dire pratica di donne per vizio; che per altro Rigiro significa Ripiego, dicendosi: Il tale ha molte faccende, perchè ha molti rigiri, cioè Orditure, e ripieghi da vendere la sua roba.* Min. Malm.

§. Rigiro, per Qualsivoglia ordigno. *Sfavilla il masso a' battier dell' acciaro, e dà fuoco al rigiro, ch' è nascoso.* Malm.

§. Rigiro, per Sollazzo; Passatempo. *Venne una certa voglia a Giove di venire in terra a suo rigiro.* Bald. Dec.

§. *Rigiro delle carrozze*, dicesi Quello spazio dove possono girare le carrozze. *Aperse una piazzetta, per vaghezza e per comodità del rigiro delle carrozze.* Baldin. Dec.

RIGITTAMENTO, s. m. Il rigittare; Vomitamento. *Se da alcuno sia dato a bere ziner, cioè verderame, a questi cotali avviene forte dolore, e rigittamento.* Volg. Ras.

RIGITTANTE, add. d'ogni g. Che rigitta; Che vomita. *È buono allo stomaco debole, e dubitante, e rigittante.* Pallad.

RIGITTÀRE, v. a. Di nuovo gittare. *L'onda il gittò fuori della nave, e un altro maroso per contraria parte riportandolo, lo rigittò nella nave.* Val. Mess. *Lo piega raccolto sopra il sinistro braccio, e sopra quello rigittato.* Amet.

§. Rigettare, talvolta vale Scaricare da se. *Come immondizia, e spazzatura ec. ogni uomo ci rigitta, e caccia da se.* S. Grisost.

§. Rigittare, per Vomitare; Recere. *E allotta, quasi per infermità di stomaco è rigittato il cibo.* Omel. S. Greg.

RIGITTÀTO, TA, add. da Rigittare. V.

RIGITTATÒRE, verb. m. Che rigitta. Voc. Cr.

§. Per Colui che vomita. *Cosa buona in loro liberale questi rigittatori a digiuno.* Sen. Pist.

RIGIUCÀRE, v. a. Giuocar di nuovo. *Ci riponemmo per dispetto a rigiucare a scacchi.* Lasc. Parent.

RIGIÙGNERE, v. a. *Assequi*. Raggiugnere. *Minore fuggiva fu rigiunto in quel tumulto da sei altre galeotte.* Serd. stor. *Traditoraccio, che mi giunga 'l boja s' ora non ti rigiungo a questo stretto.* Buon. Tanc.

RIGIUNTO, TA, add. da Rigiugnere. V.

RIGNÀRE, v. n. *Hinnire*. Il mandar fuori, che fa il cavallo la sua voce, ma il proprio è Nitrire; Annitrire. *Io mi ricordo, che non ci ha sì debole cavallo, che alla biada almanco un tratto non rigni.* Cecch. Stiav.

§. Dicesi anche de' cani. V. Ringhiare. *Perchè il can, che morder vuole, rade volte abbaja, o rigna.* Lor. Med.

§. Rignare, dicesi anche il Verso del gallo quando è in furore. Il Bardi buono scrittor Toscano dice *Gallo così di fieri artigli armato ec. sol col rignar, e col rotar dell' ale fra i galletti quietar rissa mortale.*

RIGNO, s. m. *Hinnitus*. Il rignare. *Il Moretto si divora le compagne co' rigni, e stracca il famiglio che il mena.* Cas. lett.

§. Rigno, è più proprio de' cani quando irritati, mostrano digrignando i denti, di voler mordere. V. Ringhio. *Varch. Ercol.*

§. Rigno, fig. detto anche dell' uomo. *Mezzo placido il volto, e mezzo atroce, e mezzo rigno il grugno, e mezzo riso.* Bellin. Bucch.

RIGO, s. m. *Amussis*. Riga; Segno per tener diritto checchessia. *Come chi ha buon rigo va sempre diritto, così ec.* Varch. lez.

§. Rigo, per Linea segnata in carta o simile con inchiostro, matita, o altro; Riga. *Nè pur per quanto corre dall' un rigo della zolfa all' altro.* Bellin. Cical. E così i Valigiaj dicono: *Segnatojo per far righi diritti al cuojo.*

§. Rigo, al Giuoco della pillotta, dicesi Quel segno, che spartisce in due il luogo de' giocatori. *Giuocavano ancora alla pillotta a tanti per parte ec. mantenendola lungo tempo in aria, insinchè passando il rigo la mandavano in guadagno.* Accad. Cr. Mess.

§. Rigo, per Rivo; Rio. *Un piccolo rivo, o rigo o rio diremmo Rivolo e Ruscello.* Min. Malm.

RIGODÈRE, v. a. Goder di nuovo. *Ribiancandola, per dir così, e facendola rigodere novella luce.* Salvin. pros. Tosc.

RIGODÒNE, s. m. T. di Ballo. Spezie di danza, che si balla con prestezza. *Come i nostri non sono i balli loro, che non han rigodoni, o minuette.* Fortig. Ricciard.

RIGÒGLIO, s. m. Gonfiezza. Rilievo di alcuna cosa, che s'alzi fuor della sua dirittura, o del suo ordine. *Quindi è, che il bel garbo tanto patisce se tu nei ritiri alter, che 'l gran rigoglio de'* *la' ragoni mai votar ambisce.* Jac. Sold. sat.

§. Rigoglio, si dice anche Lo sfogo della volta degli archi, o simili. *Così lo sfogo, o rigoglio di tal arco sopraddetto, che uguaglia appunto il diametro del cerchio ec.* Viv. disc. Arn. *Si dirizza quest' orlo, o rigoglio, che fa la* [illegible] *del corpo del vaso.* Cellin. Oref.

§. Rigoglio, fig. Orgoglio; Superbia. *Per la qual fierezza menavano gran rigoglio.* Cron. Morell. *Altri parlò di superchio con parole di rigoglio.* Passav.

§. Talvolta vale Ardire cagionato da confidenza propria, o da autorità data da altrui. *E chi non si sia pro o compe, o rigoglioso adesso.* Cron. Morell.

§. Rigoglio si dice anche al Soverchio vigore delle piante, che spesse volte impedisce loro il fruttificare. *Il secondo anno, avendo messo con rigoglio, potagli (i magliuoli) a luna crescente.* Dav. Colt. *Togliendo alle biade il soprabbondante rigoglio.* Segn. stor.

§. Rigoglio dicesi pure il Susurro che fa la pentola quando bolle; onde *Bollire con qualche rigoglio*, vale Brontolare. *E fan qualche rigoglio bollire, s' io non vi do nuove.* Stech. rim.

RIGOGLIOSAMENTE, avv. Con rigoglio; Orgogliosamente; Superbamente. *Egli non si lasciavano vedere al popolo, se non rade volte, e rispondevano rigogliosamente a quelli, che parlavan loro.* Liv. Dec.

RIGOGLIOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Rigoglioso. *I magliuoli non pur s' scelghino da fecondissime viti; ma da rigogliosissima parte delle viti.* Soder. Colt.

RIGOGLIÒSO, OSA, add. *Superbus.* Orgoglioso; Audace; Che ha rigoglio. *Io sono acconcio di mostrare a quella bestia, la quale si mostra sì rigogliosa, e fiera verso gli altri, che io sono uomo di quella isbiotta, che ec.* Nov. ant. *Questa cosa volete voi mettere a rigogliosa legge.* Liv. M.

§. Rigoglioso, vale ancora, Che ha rigoglio, vigore, forza; Vigoroso; Vivido. V. Florido, Fresco. *O per rivolgimento delle stelle o que, o per abbassamento de' rigogliosi marosi.* Passav. *Ella si dimostrava da lungi, ed la più bella, e rigogliosa cittade del suo piccol sito.* G. Vill. *Sano, e rigoglioso insino al giorno d' oggi è vissuto.* Red. Vip. *Non di rado, a guisa di rigoglioso rampollo, oppiò del vero suol pullulare il dubbio.* Id. esp. oss.

RIGOGLIOSÒCCIO, CIA, add. Dim. di Rigoglioso; Alquanto rigoglioso. *Anche al nascer dell' anno e' apron rigogliosetti i favigelli.* Alleg.

RIGOGOLETTO, s. m. Dim. di Rigogolo. *Cr. in* Rigoletto.

RIGÒGOLO, s. m. *Galbula.* Uccello di passo della grandezza del merlo, che ha il becco tondo, e lungo e alquanto incurvato, di color rosso. Il suo dorso è giallo, la pancia giallognola e verdicato, l' ale da ambo i lati nere, e macchiate di giallo. Si pasce volentieri di fichi, ciliege, e simili frutti. *Rigogolo comune, giallo, bianco. Rigogolo, o merla di due colori. Rigogolo o Tordo chiamato Gierolo di Brenta. Rigogolo dal Lat. Galgulus, gli Aretini chiamano quest' uccello Gelo.* Red. Or. Tosc. *Anche si pigliano con funi impaniate i rigogoli, quando a' fichi vengono, o altrove.* Cresc.

§. *Pigliar due rigogoli a un fico*, lo stesso, che Prendere due colombi a una fava. *E certe trappolette hanno ordinate da pigliar due rigogoli a un fico.* Cecch. Calv.

RIGOLETTO, s. m. Ridda; Danza in tondo con assai persone prese per mano, e cantando. *Danzare a rigoletto. E le fecero intorno un rigoletto, ch' e' lo faranno cantare in Tedesco. Sopra gli omeri a saltò senza riguardo, e trovossi al rigoletto in mezzo.* Morg.

§. Rigoletto, in vece di Rigogoletto Dim. di Rigogolo uccello, si legge nel Morgante. *Quivi era il rigoletto, e 'l fico appresso.*

RIGONFIAMENTO, s. m. *Tumefactio.* Il rigonfiare, e per lo più si dice dell' acque. *A quelli del calor temperato parente a far rigonfiar l' acqua dico, che pongono il fuoco sotto di una caldaja piena d' acqua, e che vi tengano dentro la man destra, finchè l' acqua per caldo si sollevi un sol dito, e poi la cavino, e scrivano del rigonfiamento del mare.* Gal. Sist.

RIGONFIANTE, add. d' ogni g. Che rigonfia. *Dolori ec. cagionati ec. da materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfianti, e facenti forza per ogni luogo. Fluidi scorranti nel corpo, e rigonfianti ec.* Red. lett.

RIGONFIÀRE, v. n. *Tumescere.* Lo stesso, che Gonfiare. *Sente il pan drento quel calduccio, e cresce, rigonfia, e l' acqua appoco appoco n' esce.* Cant. Carn. *Talvolta si* [illegible]*, e rigonfiano in se medesimi, come* [illegible]. Red. Oss. an. *Acciocchè rigonfiate le fibre per l' inzuppamento s' arrivino l' una l' altra.* Sagg. nat. esp. *Per la mancanza di quel bossice, che a i* [illegible] *il rigonfiar delle lane non molto serrate insieme.* Magal. lett. Qui in forza di nome sust.

RIGONFIÀTO, TA, add. da Rigonfiare. V.

RIGÒNFIO, IA, add. Rigonfiato; Gonfio; Tumido. *Se n' andava Saulo rigonfio di minaccie i fier sembianti, d' ira avvampante ec.* Chiabr. poem.

RIGÒRE, s. m. *Rigor.* Durezza; Sodezza. *Ma questo in dì chiaro, e col sole è da fare con penne d' uccelli grandi, le quali hanno rigore.* Cresc.

§. Per Severità; Asprezza. V. Rigidezza. *Pregandolo pietosamente, che dovesse il rigore della sua giustizia temperare colla benignità della sua misericordia.* Passav. *Si conviene alcuna fiata lasciare lo rigore della penitenzia.* Vit. SS. Pad.

§. Rigore, parlandosi di febbre, vale Brivido. *Bevuto con aceto* (il sugo della corteccia delle noce) *ripugna alle febbri, che vengono con freddo, e con rigore.* Cresc.

§. *Rigore della stagione ec.* V. Stagione.

RIGORISMO, s. m. T. de' Teologi. Professione di seguire in morale le sentenze più austere, o sicure.

RIGORISTA, s. m. T. de' Teologi. Colui, che in morale sostiene le sentenze più rigide, e più sicure. *Io non son poi sì stretto rigorista.* Sacc. rim.

RIGÒRO. V. e dici Rigagnolo.

RIGOROSAMENTE, avv. Strettamente; Con rigore. *Cr. in* Distrettamente.

RIGOROSISSIMAMENTE, avv. Sup. di Rigorosamente. *Cr. in* Strettissimamente.

RIGOROSISSIMO, IMA, add. Sup. di Rigoroso. V. *Son venduti così belli, e legati a prezzo rigorosissimo.* Red. esp. nat.

RIGOROSITÀ, RIGOROSITÀDE, e RIGOROSITÀTE, s. f. *Rigor.* Rigidezza; Durezza. *Non vi si potendo per la durezza, o rigorosità di quello osso passarvi il capo.* Fir. dial. bell. donn.

§. Figuratam. per Asprezza; Severità. *Rattempra rigorosità la vostra.* Salv. Granch. *E perchè conosceva, le rigorosità passate avergli generato qualche odio ec. volle mostrare, che, se crudeltà alcuna era seguita, non era nata da lui.* Segr. Fior. Princ.

RIGORÒSO, OSA, add. *Rigidus.* Che ha rigore; Severo; Aspro. *Un rigoroso conto renderete.* Bern. Orl.

§. Rigoroso, e Rigorosissimo, parlandosi di prezzo, o simile vale Alto; Grandissimo. *Un librajo lo ristampa, e lo vende in un prezzo rigorosissimo.* Red. lett. *Son venduti così belli, e legati a prezzo rigorosissimo.* Id. esp. nat.

RIGÒSO, OSA, add. *Irriguus.* Irrigato; Bagnato. Voce antiquata. *Terreno rigoso d' acqua.* Pallad.

RIGOTTÀTO, TA, add. Voc. ant. Ricciuto, e propriamente dicesi de' capelli. *Ser. Pist.*

RIGOVERNÀRE, v. a. *Curare.* Propriamente si dice del Lavare, e Nettare le stoviglie imbrattate. *Noi abbiamo una serva cervellina, che per parer pulita, oltre al bisogno rigoverna la sera, e la mattina.* Bronz. rim. burl. *Che pensier fe' tu, ec. che si stia 'n sugo ad ajutar rigovernar alla fante?* Fir. Luc.

§. Per similit. Mangiare; Consumare. Il passo di Franco Sacchetti nov. 15. che riporta la Crusca in questo significato, sembra significar piuttosto Riporre; Mettere in serbo, o in custodia, poichè si legga *Era usato buon tempo questo giovane con uno de' Forteguerri, il quale era stato sempre prodigo, ed avea ec. Avvenne che un giorno il Forteguerra avea apparecchiato un bel desinare al giovane, ed a certi altri; di che li suoi parenti li furono addosso, dicendo: Che fai tu sventurato? vuo' tu spendere ec.? Tanto dissono, che costui come disperato andò a casa, e rigovernò tutte le vivande, che erano in* *catina, e tolse una cipolla, e posela su la apparecchiata tavola re.* Onde si rileva che era difficile, che potesse consumar ogni cosa, e che non avrebbe fatto risparmio secondo l'avviso di chi'l rampognava per la sua prodigalità. Lo stesso sembra potersi dire dell'altro passo del medesimo nov. 34. riportato dalla Crusca in Rigovernato, che dice *E' eravamo per forza o per amore, ch' ei lo mettesse le vivande in tavola, e ch' ella ei fosse a mensa con Ferrantino, e cenarono l'uno e l'altro molto bene; poi rigovernato l'avanzo delle vivande disse Ferrantino: qual'è la camera? andiamci a dormire.*

§. Rigovernare, per lo stesso, che Governare. *Usseranno le spine, le quali tenera rigoverna.* Pallad.

§. Rigovernare, parlando di cavalli, cani, ec. vale Averne cura dando loro mangiare, e bere. *Carlo smontò di Bajardo, e fello pulitamente rigovernare.* Stor. Rim. Montalb.

§. Rigovernare, per Ripulire. *Abbruciati, e sparati (i porci) e lavati, e rigovernate le sete dentro, gli appiccarono in uno colla cotenna.* Franc. Sacch. nov

RIGOVERNÀTO, TA, add. da Rigovernare. V.

RIGOVERNATÙRA, s. f. Lavatura di stoviglie, e L'acqua, con che si sono lavate. *Quanta han venduta rigovernatura, quanta capa per mele gli speziali!* Buon. Fier.

RIGRADÀRE, v. n. Voc. ant. Digradare; Distinguersi per gradi. *Nel giallo della rosa sempiterna, che si dilata, rigrada, e redole.* Dant. Par. cioè Saglie di grado in grado.

RIGRATTÀRE, v. a. Grattar da capo. *Quando nel pizzicor s'accende il fuoco, ch' avviene allor ch' un lo gratta, e rigratta.* Leop. rim.

RIGRESSO, s. m. Voc. ant. Regresso. *Stor. Mere.*

RIGRIDÀRE, v. a. Di nuovo gridare; e talora semplicemente Chiamare. *E poco stante rigridò, e disse.* G. Vill. *Barbari, ec. rigridavano con gran boce.* Salust. Jug.

RIGUADAGNÀRE, v. a. *Recuperare.* Di nuovo guadagnare; Riacquistare; Ricuperare. *La vecchiezza ci riguadagni a Cristo. Dagli il bacio dell'amore, e avrai riguadagnato il fratello.* Serm. S. Ag. *Speriamo di riguadagnare nostra gran perdita.* Nov. ant. *Se l'uomo perde ricchezze, ec. non si disperi, perciocchè si possono riguadagnare.* Fr. Giord. Pred. *Così si perde le cose riguadagnata per gran fallo.* Din. Comp.

§. *Riguadagnarsi uno*, vale Tornare in di lui grazia; Rifarselo amico. *Per veder se potea riguadagnarsi con questo benefizio il Veniziano.* Sagr. Fior. Decenn.

§. Riguadagnare, per Tornar di nuovo in un luogo da cui altri si è partito. *Per questo, dissi, andrei a riguadagnare quella bella città di Roma, e tutto ec.* Cellin. vit.

RIGUADAGNÀTO, TA, add. da Riguadagnare. V.

RIGUALCATÒJO, s. m. T. de' Bombardieri. Lungo bastone, guarnito di un grosso bottone appianato, di cui servonsi per rincalcare, o battere la carica del cannone.

RIGUARDAMENTO, s. m. *Respectio.* Il riguardare; Sguardo; Guardatura. *Per cacciar da me i non utili riguardamenti, cominciai molte cose a voler fare.* Fiamm.

§. Per Circospezione. *Lo riguardamento è schifamento de' vizj contrarj.* Albert. così nell' ottimo T. dell' Accad. Lo stamp. ha *circospezione è guardia de' vizj contrarj.*

RIGUARDANTE, add. d'ogni g. ed anche s. *Spectator.* Che riguarda. *Come il Cielo di molte stelle nel chiaro sereno a' riguardanti per bello, così quella, ec.* Amet.

§. Riguardante, si dice anche delle cose relativamente alla parte verso cui sono volte. *Assai presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante.* Bocc. nov.

§. Riguardante, per Appartenente; Spettante. *Ne' testi stessi riguardanti la religione ec. si sono trovati d'accordo.* Magal. lett.

RIGUARDÀRE, v. a. Guardar di nuovo, attentamente, e con diligenza, e anche semplicemente Guardare, e si costruisce ancora col terzo caso. *Riguarda bene a me, siccome io vado per questo loco al ver, che tu desiri.* Dant. Par. *Poichè di riguardar pasciuto fui, tutto m'offersi ec.* Id. Purg. *La gentil donna, parlando Anichino, il riguardava. Vedendolo stare attento a riguardar le dipinture, e gl'intagli più volte tentò l'uscio, se aprir lo potesse, e riguardò se altronde ne potesse uscire.* Bocc. nov. *Caverne, che ancora al dì d'oggi sono maravigliose, e paurose a riguardare.* G. Vill.

§. Riguardare, fig. Esser voltato; Esser situato. *Ad un verone pervennero, il quale ec. sopra ad un bellissimo giardino del palagio riguardava.* Bemb. Asol.

§. Riguardare, per Avere, o Portar rispetto. *E delle cose, a cui tuttavia la faceva fu riguardata. E non mi riguardate perch' io sia inferma.* Bocc. nov.

§. Riguardare, per Osservare; Aver riguardo, o considerazione. *E il vero, che così come nell' altre cose, è in questa da riguardare e il tempo, e il luogo, e con cui si favella.* Bocc. nov.

§. *Riguardare ad alcuna cosa*, vale Tendervi; Avervi la mira. *La satira, ec. a niuno altro fine riguarda, se non a dovervi torre malinconia.* Bocc. nov.

§. *Riguardare una cosa*, dicesi per Non l'adoperare; Risparmiarla. *Giammai le mie labbra nol toccarono, ma sempre l'ho riguardato nettissimo nella mia tasca.* Sannazz. pros.

§. Riguardare, per Appartenere, col terzo caso. *Queste dimostrazioni riguarda più tosto al rimuovere quel dubbio, che intorno alla sposizion letterale si potrebbe fare, che ad alcun senso allegorico.* Bocc. C. D.

§. Riguardare, n. p. per Astenersi, e Aversi cura dalle cose nocive alla sanità, e talora per Astenersi generalmente da checchessia. *Della qual cosa però fanno, che si riguardino.* Galat. *E s' io mi riguardo come tu di', quanto starai tu meco?* Capr. Bott.

RIGUARDÀTO, TA, add. da Riguardare.

§. Riguardato, vale anche Custodito; Di che si è tenuto conto. *Non riguardate, nè riserbate la loro povere accrescere.* Cron. Morell.

§. Riguardato, per Ragguardevole. *In luogo de' servi mandava uomini de' primi ordini, e di riguardata virtù.* Liv. dec.

§. Per Cauto; Osservato. *Osserva come ande riguardata fu per li monti.* Segner. Mann.

RIGUARDATÒRE, verb. m. Che riguarda. *Tanto dolcemente ciba la sua bellezza gli occhi de' riguardatori.* Dant. Conv.

§. Per Conoscitore. *Ma Iddio giusto riguardatore degli altrui meriti, altramente dispose.* Bocc. nov.

§. Per Guardatore; Custode. *Ella è migliore di tutte le cose care, delle quali debbiamo essere buoni riguardatori, e buoni guardiani.* Agn. Pand.

RIGUARDATRICE, verb. f. Che riguarda. *Mostrando se tenere riguardatrice di quelli, dove esse dissipatrici desiderano d'essere.* Lab.

RIGUARDÈVOLE, add. d'ogni g. Da esser riguardato; Degno d'essere riguardato; Singolare; Eccellente. *Com' ella vede un giovinetto di forma niente riguardevole, ella s'accende delle sue bellezze. Questa precipua parte del corpo posta nel più riguardevole luogo.* Fir. As. *E certamente, riguardevoli donne, egli ha in uno vivo derivate tante bugie, ec.* Bemb. Asol.

RIGUARDEVOLEZZA, s. f. Ragguardevolezza. *L'ammirabile dunque non è il fine di esso poeta, ma è il subbietto fondato su la riguardevolezza dell' azioni, o imitato con la splendidezza dell' elocuzione.* Udon. Nis.

RIGUARDEVOLISSIMO, IMA, add. Superl. di Riguardevole. *Il gran Patriarca Domenico con la sua riguardevolissima figliolanza.* Segner. Mann.

RIGUARDEVOLMENTE, avv. In maniera riguardevole; Con riguardo. *Se la nostra colomba fosse ora dalla sua rapitrice così riguardevolmente portata, come fu già il vago Ganimede dalla sua.* Bemb. As.

RIGUARDO, s. m. *Prospectus.* Il riguardare; Riguardamento. *Per quella, quanto più parve con sottile riguardo più fiate l'ardito occhio sospinse.* Amet.

§. Per Vista; Spettacolo. *Fu miserabile, e sordeglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà vedere li vecchi pieni d'anni, le donne, ec. lasciare le loro case, ec.* M. Vill.

§. *Aver riguardo*, parlandosi di Casa, Luogo, e simile vale Esser situato in modo che sia volto, e guardi un dato luogo. *Le pecore siena in apiata stalla, e non ventosa la quale abbia il suo ri-*

guardo, innanzi all' oriente, che al meriggio. Cresc.

§. Riguardo, per Guardatura; Sguardo. *Questo Carlo ec. fu aspro in giustizia, di fiero riguardo.* G. Vill.

§. Riguardo, fig. per Cagione; Motivo di riguardarsi, di badar bene a checchè sia. *Facieno stendere gente a cavallo, e a piè, a Montecarelli, e alla Sambuca, e a Pietramala, e nell' Alpe, e nel Podere per dare diversi riguardi a' Fiorentini.* M. Vill. cioè Per porgli in necessità di riguardarsi da più parti.

§. Pur fig. per Cosa osservabile. *Quando venimmo a quella foce stretta, Ov' Ercole segnò li suoi riguardi.* Dant. Inf. cioè Le colonne, che si dica, ch' egli pose per termine de' suoi viaggi.

§. Riguardo, per Rispetto; Considerazione; Avvertenza. *Non avendo alcun riguardo all' amor da lei portatogli.* Bocc. nov. *L' ultima parte della tua villa con maggior cura aver si dee riguardo.* Alam. Colt. *L' osservatore aveva ſempre riguardo di posare ogni ferro, che avesse indosso.* Sagg. nat. esp.

§. Riguardo, per Interesse, e Merito di danari prestati. *Si trovarono i Bardi dal Re d' Inghilterra dovere avere tra di capitale, e di riguardi, e doni impromessi per lui 900. mila fiorini d' oro.* G. Vill.

§. *Aver riguardo*, vale Riguardare; Considerare. *Avendo forse riguardo al grave peso della sua dignità ec. non sopra il petto di lei salì ec.* Bocc. nov. *Ch' avrà in te sì benigno riguardo, che del fare, e del chieder fra noi due fia ec.* Dant. Par.

§. *A riguardo*, posto avverbialm. vale Con cautela; Cautamente; onde *Stare a riguardo, o in riguardo, o con riguardo*, vale Star vigilante; Star in su gli avvisi; Stare con cautela. *Ma il savio capitano col buono consiglio stava sempre a riguardo, e provveduto in forma che con inganno non gli faceſſono vergogna.* M. Vill. *Stette ciascuna parte a riguardo.* G. Vill.

§. Vale anche Riguardarsi, nel signif. di Aversi cura. *Voc. Cr.*

RIGUARDOSAMENTE, avv. Con riguardo. Con circonspezione. *Bemb.*

RIGUARDÒSO, OSA, add. Cauto; Che si riguarda; Circospetto. V. Guardingo. *Lasciamo stare, che di riposati, di riguardosi ec. salitori di mura ec. diveniamo. Molti particolari accidenti ec sopravvenute vi facciano, e riguardosi.* Bemb. Asol.

RIGUARÌRE, v. n. Guarir di nuovo. *Con piante confeſſore ſi potea riguarire.* Fr. Jac. T.

RIGUATÀRE, v. a. Redupl. di Guatare; Guardar di nuovo. *Deſpina dunque lui guata, e riguata, ed egli lei.* Fortig. Ricc.

RIGUIDERDONAMENTO, s. m. *Remuneratio.* Il riguiderdonare. *Coloro ec. diranno, che li amici di Giob fossono più innocenti di lui, e attenderanno loro nel riguiderdonamento.* G. Vill.

RIGUIDERDONÀRE, v. a. *Remunerare.* Guiderdonare; Ristorare; Rimunerare. *Credeva, che fosse il Paradiso, e 'l reame del cielo, dove Dio riguiderdonerebbe i giusti.* Passav. *Ti conviene riguiderdonarlo, e suo debitore essere.* Albert.

RIGURGITAMENTO, che anche scrivesi REGURGITAMENTO, s. m. Ringorgamento. *Il Redi medesimo ec. in un rigurgitamento di acidi, ch' ei patì, non trovò ricetta migliore ec.* Magal. lett. *Di lontano assai si potè riconoſcere il rigurgitamento di quella gente, derivato dalla loro naturale inquietudine.* Accad. Cr. Mess.

RIGURGITÀRE, v. n. Ringurgitare; Ringorgare. *Sopra la quale vennero a rigurgitare i fonti di quell' abiſſo vaſtiſſimo.* Segner. Crist. instr. Qui per similit.

RIGÙRGITO, s. m. T. Idraulico. Rigonfiamento dell' acque arrestate nel loro corso da qualche ostacolo ne' loro recipienti. Dicesi anche Ringolfo, e Ringorgo.

RIGUSTÀRE, v. a. Gustare di nuovo. *Per rigustare quel dolce errore del segno suo, si ripose ivi ec. Questo mi è paruto un bel pezzo ec. degno de' vostri intelletti, e da rigustarsi sempre con maraviglia, e diletto.* Salvin. pros. Tosc.

§. Per Ricadere in peccato. *Dopo qualche tempo, ec. tornò a rigustare le immondezze del secolo.* Segner. Crist. instr.

RILASCIÀRE, v. a. Lasciare; Rimettere. *Se conviene alcuna fiata rilassare lo rigore della penitenza.* Vit. SS. Pad. *Agli Apiomesi, ec. fu rilasciato per anni cinque il tributo.* Tac. Dav.

§. Rilasciare, per Liberare, e per lo più s' intende della prigione. *In quel dì usano i Re fare grandi doni, e rilasciare i prigioni e fare opere di misericordia.* Zibald. Andr.

RILÀSCIO, s. m. *Dimiſſio.* L' atto di rilasciare. *Voc. Cr.*

RILASSAMENTO, s. m. *Relaxatio, Animi remissio.* Riposo; Sollievo. *L' onesto convito è riposo delle fatiche, e rilassamento delle cure ec.* Tolom. lett.

§. Rilassamento, per Rilassatezza nella pietà, ne' costumi. *Sia nella comunità ec. entrare il rilassamento, tantochè chi presiede sia più bastevole a farvi riparo alcuno.* Segner. Mann.

RILASSANTE, add. d' ogni g. T. Medico. Aggiunto de' rimedj, che rilassano, o allentano le fibre; Che ha virtù lassativa; opposto a Costringente. *Cocch. Bagn.*

RILASSÀRE, v. a. *Relaxare.* Propriamente Straccare; Dissolver le forze; Allentare, e si usa anche nel neutr. pass. Spossare. V. Affaticare. *Lo stimolo della coscienza cessa, e li freni della cupidità, e volontà si rilaſſano.* S. Grisost. *Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non isch iacciarsi in alcuni luoghi, e ristrignersi, ed in altri di rilassarsi, e gonfiare.* Sagg. nat. esp.

§. Per Lasciare; Rilasciare. *La quale poi nella fine del mondo debbe essere rivocata a manifeste battaglie, e dalli predetti Angeli debbe essere tutto rilassata contro a noi nelle forze sue.* Mor. S. Greg.

§. Rilassarsi, parlandosi di terreno, vale Stritolarsi; Risolversi. *Il tufo, e gli altri più duri, ove per gielo si rilaſſano, e per sole, bellissime vigne fanno.* Cresc.

§. Rilassarsi, parlandosi di pietà, di disciplina, di costumi, o simili, vale Rattiepidirsi nel fervore; Discostarsi dall' onestà, ec. *Voc. Cr.*

RILASSATEZZA, s. f. Rilassamento; Lo stato di una cosa rilassata, allentata, indebolita; e per lo più si dice delle cose morali, come Della pietà, Della disciplina, De' costumi, e simili. V. Tepidezza. *Così non fosse stata ella per la rilassatezza di que' tempi in alcune altre parti strasandata nel costume.* Salvin. disc. *Mezzo proprissimo ec. per rimediare gli abusi, e le rilassatezze.* Id. pros. Tosc.

RILASSATO, TA, add. da Rilassare; Allentato; Che non ha le sue forze, il suo vigore. *I muscoli, che lo tengono, e che lo girano son rilassati.* Salvin. pros. Tosc.

§. Rilassato, s' usa principalmente nell' ultimo significato di Rilassare, e si dice anche della Morale. *Quando Iddio ci tribola, ch' altro fa, che rimproverarci quella sua vita, che meni, o rilassata, o rimessa.* Segner. Mann.

RILASSAZIÒNE, s. f. Rilassamento. *Rilassazione, e scorrimento prodotto nella testa dai tumori ulcerosi.* Del Papa cons.

§. Rilassazione, presa nell' ultimo signific. di Rilassare. *Non uscire anche tu ec. da questo mare con la rilassazione di tuoi esercizj ec.* Segner. Mann.

RILASSO, SA, add. Stanco; Debole; Pigro; Infermo. *Chi l' ha in negligenzia, a tutte l' altre pugne è rilasso, e infermo. Nel loro cominciamento sono negligenti, e rilassi. Nel principio sono pigri, e rilassi.* Coll. Ab. Isac.

§. Rilasso, nell' uso, si dice anche in luogo di Ricambio, parlandosi di cavalli, o carrozze.

RILAVÀRE, v. a. *Relavare.* Di nuovo lavare; e talora anche semplicemente Lavare. *Con calde lagrime d' amore la rilaviamo, e ec. la tegnamo netta.* Serm. S. Ag. *L' olio si lava, mettendolo in un vaso ec. serrato il buco, di nuovo si rilava.* Ricett. Fior. *Panno lavato, e rilavato.* Sagg. nat. esp.

RILAVÀTO, TA, add. da Rilavare. V.

RILAVORÀRE, v. a. Lavorar di nuovo. *Si dee quivi tutto con la zappa, o vanga minuzzare, e prestamente rilavorare.* Soder. Colt.

RILEGAMENTO, s. m. *Religatio.* Il rilegare. *Benchè la voce significhi religione, tanto vale, quanto rilegamento.* But.

RILEGÀRE, v. a. *Religare.* Di nuovo legare. *Andava ec. ritondando i troppo lunghi rami, e rilegando gli sciolti.*

Amet. *Quello, ch'era sciolto, rilegherò.* Annot. Vang. *Senza avere ogni volta a sciorre, e rilegar su ad alto i capi del filo.* Sagg. nat. esp.

§. Per simil. *Bisogna ec. con pile, sproni, e barbacani, e catene rincalzare, ringrossare, e rilegare questa muraglia.* Dav. oraz. gen. delib.

§. Rilegare, per Proibire; Vietare; Impedire. *Alcune cose gli concede di tentare, in alcune la rilega.* Mor. S. Greg.

§. Per Confinare; Mandare in esilio in luogo particolare; Relegare. V. Esiliare. *In questo luogo, per un totale modo di non piena beatitudine, sono rilegate.* Com. Par. *Che mi rilega nell'eterno esilio.* Dant. Purg.

RILEGATO, TA, add. da Rilegare. *Vere sustanzie son ciò, che tu vedi, qui rilegate.* Dant. Par. *Tiene te rilegato nel carcere suo.* Albert.

§. Per Esule; Confinato. *Non ti sia noja la cagione, perchè qui rilegato dimori narrarci.* Filoc. *Alcuni della contrada ec. si trovano rilegati in un'isola più vicina.* Salv. Spin.

RILEGATÙRA, s. f. T. de' Naturalisti. Così chiamansi volgarm. Quelle lamine di spato, che incrostano, e framezzano ed uniscono come se fosser pasta i filoni dalle pietre. *Rilegature spatose. Rilegature di tarso, e spato cristallino.*

RILÈGGERE, v. a. *Relegere.* Di nuovo leggere. *Le parole una sola volta o dirette, e le lettere molte potrete rileggere.* Bocc. lett. *Tu se quelli, che di ciò, dovrà esser letto, e riletto.* Varch. Ercol.

§. Talvolta vale semplicemente Leggere il proprio scritto. *E su rileggendo poi le proprie note, rigò di belle lagrime le gote.* Tass. Ger. *L'ho per ricevuta ec. e riletto più a riposato animo.* Cas. lett.

RILENTE, e RILENTO, Voce derivata da Lente, o Lento, che non s'usa fuorchè avverbialm. *A rilento*, e vale Pianamente; Adagio; Con gran riguardo; Quasi lentamente. *Quando troviam, che sia imprunato il frutto, vi montiamo a rilento.* Cant. Carn.

§. Onde *Andare a rilento*, vale Andare, Procedere con cautela, con riguardo. *Nè mai andò a rilento, se non favellando in Senato. Vespasiano nel principio del suo imperio v'andava a rilento.* Tac. Dav.

§. E così *Stare a rilento*, vale Esser circospetto, o rattenuto a risolversi; Oprar con timore, e riguardo. *Voc. Cr.*

§. *A forno rilento*, dicesi nell'uso quando comincia a perdere il caldo.

RILESSÀRE, v. a. Di nuovo lessare; e qui figuratam. *Mangiar esso rilessato, e esser tre fesse volte.* Serd. Prov.

RILESSÀTO, TA, add. da Rilessare. V.

RILETTO, TA, add. da Rileggere. V.

RILEVAMENTO, s. m. *Erectio.* Il rilevare. *Che l'uom per se avesse fatto il tomo, per se doveva far rilevamento.* Fr. Jac. T. *Acciocchè questo rilevamento si possa fare, e possa il rilevare consistere.* Bocc. lett.

RILEVANTE, add. d'ogni g. Che rileva. *Voc. Cr.*

§. Rilevante, per Importante; Di conseguenza. *Ma perchè noi siamo entrati in una disputa non molto più rilevante, che quella della lana caprina.* Gal. Sist.

RILEVANTÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Rilevante, nel significato d'Importante. *Non son già di poco rilievo, ma rilevantissime, ed alla repubblica necessarissime.* Viv. prop.

RILEVÀRE, v. a. Levare, o Alzar di nuovo, e talora semplicemente Levar su; Rizzare, e si usa anche in signific. n. p. *Con tutto rilevassono un'altra insegna della vipera di Melano. Lo R. lo rilevò su, e basciollo.* G. Vill. *Se essi trovassono il mulo caduto colla soma, non l'ajuterebbono a rilevare.* Cavalc. Frutt. ling. *La rilevano a forza, e già la testa cade, perch'era morta, sulle spalle.* Alam. Gir. *Chi cade nel piano ec. con piccolo ajuto della propria mano senza danno si rilieva.* Sannaz. Arcad.

§. Fig. Riprendere, Riavere, Riacquistar forza, o possa. *Dare si dee agli animi rallentamento, che dopo il riposo si rileveranno migliori, e più ingegnosi.* Amm. ant. *E così scomunicati conciangli per modo, che mai più non si rilievino.* Din. Comp.

§. Rilevarsi, per figuratam. vale Pentirsi, Risorgere dal peccato. *Spesse volte ho confessato queste cose, rilevandomi, e poi caduto ripetendole.* Coll. S. Bern. *S. Piero negò Cristo, come peccato si rilevò, maggiore fu appresso Dio che prima: maggiore fu S. Matteo usurajo rilevandosi come fece, come se mai non avesse peccato.* Franc. Sacch. Op. div.

§. Rilevare, per metaf. Sollevare da calamità; Rimettere in buono stato. *S'egli volesse racquistare suo stato in santa Chiesa, e rilevare i suoi amici Colonnesi, che 'l nimico si facesse ad amico.* G. Vill.

§. Per Riconfortare; Racconsolare. *Per alquanto gli animi vostri pieni di compassione per la morte di Ghismonda forse con risa, e con piacere rilevare.* Bocc. nov.

§. Per Importare; Montare; Giovare. *Ma infino a qui niente mi rileva prego, sospiro, o lagrimar ch'io faccia.* Petr. *Poco rileva lo sapervela ora, o dopo.* Buon. Fier.

§. Rilevare, si dice anche il Cavar le parole dalla tessitura de' caratteri; Pronunziarle dopo averle compitate. *Come saprà ben leggere i nomi malagevoli chi non sa compitare, e rilevare i piccoli, e gli agevoli nomi?* Coll. Ab. Isac.

§. Vale anche Ricavare il numero da più figure d'abbaco messe insieme. *Illustrami di te, sì ch'io rilevi le lor figure, com'io l'ho concette.* Dant. Par.

§. Rilevare, per Allevare; Educare. *Mona nobile se la recò, che aveva rilevatala allora allora.* Cecch. Incant. *Questi stessi dunque, finito ch'e' fan di crescere, si fuggono studiosamente da quel fango, nel quale son nati, e rilevati.* Red. Ins.

§. Rilevare, in signific. neutr. e neutr. pass. vale Sollevarsi; Surgere, o Sportare infuori le cose dal piano, ove sono affisse. *Mirate su quelle travi messi ben rilievo l'imprese sue ec.* Buon. Fier. *Le nari (narici) è bene rilevare un poco sul principio.* Fir. dial. bell. donn. *Con fronte crespa, e rilevate ciglia.* Polic. st. cioè Che sportano in fronte. *In sulla parte più rilevata della sua superficie aveva una punta di ghiaccio alta un dito.* Sagg. nat. esp. cioè Alta. *Dipinse* [illegible] *un Alessandro Magno col folgore in mano, le cui dita sembravano rilevarsi dalla tavola.* Borgh. Rip.

§. Rilevarsi, per Dirizzarsi in piè. *Il medico sentendosi in questo abbominevol luogo si sforzò di rilevarsi, ed uscir fuori.* Bocc. nov.

§. Rilevare, T. de' Professori del disegno. Rinnalzare; Tondeggiare; e si dice di cosa, che rinnalza sopra altre cose.

§. *Rilevare percosse, bastonate, ingiurie, pregiudizj, e simili*, vale Riceverle; Toccarne, che anche si dice in questo senso assolutamente Rilevare. *Che chi fra lor si mette alfin rilieva da tutti due.* Bern. Orl. *Vinto il nimico, senza aver altro rilevato, che una graffiatura sotto la poppa manca.* Varch. stor.

§. Dicesi in proverb. *Tra pace, e triegua guai a chi rilieva*, e vale, che A chi ne tocca vicino alla pace, ella va male, forse perchè non ha tempo di rivalersi. *Voc. Cr.*

§. *Rilevare uno*, vale Liberarlo per obbligo da qualche danno, o molestie, ch'egli riceva nell'avere. *Voc. Cr.*

RILEVATAMENTE, avv. Con rilievo. *Voc. Cr.*

§. Per Magnificamente; Altamente. *Sovente di fama mondana non levasse in alto alquanti, che hanno ne' benefizj loro rilevatamente edificato. Furono ricevuti con festa rilevatamente all'usanza Sanese.* M. Vill.

RILEVATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Rilevato. *Egli vegga con libertà tutto ciò ec. da una torre rilevatissima.* Segner. Mann.

RILEVÀTO, s. m. *Tumor.* Altezza soprastante. *Attraverso di quel piano corre un fosso ec. il quale è largo cinque braccia, e profondo tre, ed è senza rilevato, che si paja da lungi.* G. Vill. cioè Senza argine, che rilievi.

RILEVÀTO, TA, add. da Rilevare. V.

§. Rilevato, per Gonfio; Rigonfiato. *Lodando i capelli, ec. e sommamente il petto poco ancora rilevato.* Bocc. nov. *E chi non sa, che per lo lievito la pasta, che è cosa insensibile, ec. gonfia, e di vile mucida pasta, diviene rilevata?* Leb.

§. Per Sollevato; Rinnalzato. *Puosesi a sedere sopra un ricco trono rilevato, sicchè tutto il popolo poteva vedere.* G. Vill.

§. E fig. per Ingrandito. *Ugnccione ec. Ghibellino, rilevato di basso stato.* Din. Comp.

§. Per Ricamato; Ornato con rilievo d'opere. *Tutti con selle ec. rilevate ad ariento, e ad oro. E tutti vestiti di* *drappi di seta rilevati far telti, e difesi*. G. Vill.

§. Rilevato per Segnalato. *Cose grandi, e piccole e in fatti d' arme alte, e rilevate furono*. M. Vill.

§. Per Grande. *Dell' alto, e rilevato stato della casa de' Visconti di Milano*. M. Vill.

§. Per Cresciuto; Allevato; Nudrito. V. Rilevare.

RILEVATÓRE, verb. m. Che rileva; Sollevatore. *Paolo ec. assolvitor de' tribolati, e rilevator de' deboli, c' è venuto meno*. Serm. S. Ag.

§. Per Redentore. *Per essa andò le rilevatore della generazione umana*. Coll. Ab. Isac.

RILÈVO. V. Rilievo.

RILIBERÀRE, v. a. Liberar di nuovo. *Nicetete, mandato ec. a riliberare l' Italia*. Borgh. Vesc. Fior.

RILIÈVO, e RILÈVO, s. m. Quello, che avanza alla mensa. V. Cibo. *Mangiavo assai cattivamente sanza messo rilievo*. Nov. ant. *Donna ch' ei non v' abbia rimasto qualcosa da sbocconcellare qualcun di que' rilievi!* Fir. Luc.

§. Per metaf. *La Contessa Nidda disse a Monna Gotta, che voleva allevare un garzone, e quando e' fosse bello, e grande, sì gliele manderebbe. Rispose Monna Gotta: io non mi pascerebbe ne di vostro rilievo*. Libr. Mott. *Ne rilievo, nè resto d' un abbaco farei, tanto son cristo*. Libr. son. Qui nel signif. di Ricavar numero da più figure d' abbaco.

§. Rilievo, per le Parte, che si rilieva, o sporge in fuori, e generalmente per Tutto quello, che s' alza dal suo piano. *Considera la coperta parte co' piccioli rilievi sospesi sopra la ciana veste*. Amet. *Con convenienti rilievo, ma di più vivo colore, che le partipiane*. Fir. dial. bell. donn.

§. *Di rilievo*, per lo stesso che Tondeggiante; Rinnalzante, ed è Termine de' nostri professori, e dassi come per aggiunto a figure, dicendosi Figure di rilievo. *V. e. Dio.*

§. *Figura di rilievo*, o simili dicesi alle statue. *Non vogliono credere, che il far rilievo sia dell' arte, conciossiacosa che gli scultori tolgano quello, che era di rilievo fatto dalla natura*. Borgh. Rip. *I' non veggo pittore in gran* [illegible] *G. N., e' son di rilievo*. Cecch. Servig.

§. Rilievo, T. di Pittura, e dicesi *Quella pittura aver rilievo*, la quale a forza di bene aggiustati lumi, ed ombre sembra essar rilevata dal piano.

§. Rilievo, Dicesi anche ad ogni cosa di rilievo, come sono l' opere di Scultura, di Getto, i lavori di cesello, e simili; ed è opposto a quello, che si dice Opera di pittura, o dipinta.

§. Di qui *Basso rilievo*, che si dicono le Figure, che non si sollevano interamente del loro piano. V. Basso. *La cassa, in cui è intagliata di basso rilievo una bellissima caccia*. Borgh. Rip. *Cedano i Buonarroti, e i Donatelli a quei bassi rilievi di lor mano*. Malm.

§. *Basso schiacciato, o Stiacciato rilievo*. Sorta di basso rilievo che non contiene se non il disegno della figura con un rilievo stiacciato ed ammaccato; ed è Un certo che di mezzo fra 'l disegno e 'l basso rilievo.

§. *Mezzo rilievo*, Quella sorta di Scultura, che non contiene alcuna figura interamente tonda, ma in qualche parte solamente, rimanendo il restante appiccato al piano, sul quale esse è intagliata; ed è Un certo che di mezzo fra 'l basso rilievo e le figure tonde, che si dicono di tutto rilievo.

§. Si dice anche Rilievo, a Figura di cera o gesso, delle quali si servono i Pittori per imitare quando fanno i lor disegni, e pitture.

§. *Dare rilievo*, vale Aggiugner rilievo, forza, vigore, T. per lo più de' Pittori, o simili. *Voc. Cr.*

§. *Cosa di rilievo*, vale Cosa d' importanza, e di considerazione. *Noi consumiamo il tempo in altercazioni frivole, e di nessun rilievo*. Gal. Sist. *In affare di un tal rilievo, può esser di giovamento saperne la verità*. Id. Gall.

RILIGIÒSO, V. e dici Religioso.

RILIMÀRE, v. a. T. dell' Arti di metalli. Ripassar la lima; Limar di nuovo.

RILIMÀTO, TA, add. da Rilimare. V.

RILINGA, s. f. T. Marinaresco. Così diconsi i due lati della vele quadra che partendo dall' estremità ne formano la sommità. In esse sono le basi de' terzaroli e delle patte di burina. V. Bugna.

RILOGÀRE, v. a. Allogare di nuovo, e talora semplicemente Allogare, o Di nuovo porre nell' istesso luogo. *Abbi oggimai misericordia del servo tuo Teodoro, e rilogalo nel ministero*. Vend. Crist.

RILUCCICÀRE, v. n. Rilucere. Luccicare. *Non mirare il vino quando 'l suo colore riluccica nel vetro*. Esp. Vang.

RILUCENTE, add. d' ogni g. *Resplendens*. Che riluce; Risplendente. *Occhi rilucenti. Spada rilucente. Armorate, e rilucenti*. Nov. ant.

RILUCENTEZZA, sust. f. Il rilucente; Splendore. *Voltando in tirare l' area del viso rannuvolata, e per conseguente il viso, ch' è la rilucentezza di quello, abbujato, e coperto*. Salvin disc.

RILUCENTISSIMO, IMA, add. Sup. di Rilucente. *Sono come splendore rilucentissimo più, che 'l sole*. But. Par.

RILÙCERE, e RELÙCERE, v. n. *Relucere*. Avere luce, e Mandar fuori luce; Risplendere. *V. Smeraldo ec. che relucon di mezza notte*. Bocc. nov. *La luce nelle tenebre rilucette*. Annot. Vang. *Colui, che in se riluce, da lor molto si nasconde*. Fr. Jac. T.

§. Per similit. vale Fare spicco; Comparir con pompa. *Per far relucere la giustizia, sì il fecero guardare ad un grande cavaliere con ec.* Nov. ant.

§. *Rilucere il pelo*. V. Pelo.

RILUSTRÀRE, v. a. Lustrar di nuovo fig. vale Illustrare; Ridonar lustro. *Cassiate sta presente, che la corte ha rilustrata*. Fr. Jac. T.

RILUSTRÀTO, TA, add. da Rilustrare. V.

RILUTTÀRE, v. a. Lutar di nuovo. *Si rilutti il coperchio del correggiuolo*. Art. Vetr.

RILUTTANTE, add. d' ogni g. *Reluctans*. Che contrasta; Che repugna. *Io non conosco qual temperanza gli ritrasse* [illegible] *co' taglienti ferri a' riluttanti figliuoli nella lacerata patria*. Fiamm.

RILUTTÀRE, v. n. Voce inusitata, da cui deriva il partic. Riluttante. V.

RIMA, s. f. Consonanza, o Armonia procedente dalla medesima desinenza, o terminazione di parole nel fine di due o più versi. V. Armonia, Numero, Consonanza. *Rima regolata, dolce, piana, grave, difficile, dura, scabrosa, strana, libera, lo scrittore usa dire a Dante, che mai rima nol trasse a dire altro, che quello ch' avea in suo proponimento*. Com. Inf. *Sopra si conviene, che si può doppiamente considerare, cioè largamente, e strettamente; strettamente s' intende per quella concordanza, che nell' ultima, e penultima sillaba far si suole; quando largamente s' intende per tutto quello parlare, che 'n numeri, e tempo regolato in rimate consonanze cade*. Dant. Conv.

§. Rima, e per lo più Rime, per Verso, o Componimento in versi, Componimento poetico; Carme; Canto; Poesia; Cetra. *Rime sottili, dolci, leggiadre, piacevoli,* [illegible]*, aspre, dotte, poetiche. ec. Voi ch' ascoltate in rime sparse il suono di quei sospiri ond' io nudriva il core*. Petr. *E tutto in rima volgare compose*. Bocc. vit. Dant.

§. Per similit. detto poeticamente per Canto. *Gli augelletti dipinti intra le foglie fan l' aere addolcir con nuove rime*. Poliz. st.

§. *Rispondere alle rime, e per le rime*, vale Rispondere a quanto occorre, e in maniera che un non resti sopraffatto. *Varch. Ercol. ec.*

RIMACCIA, s. f. Peggiorat. di Rima, in significato di Composizione in versi. *Leggero le seguenti mie* [illegible] *rimacce*. Alleg.

RIMACINÀRE, v. a. Macinar di nuovo. *Così si macina più impalpabile, e poi si serve a rimacinare*. Art. Vetr. Ner. *L' argento ec. rimacina sul marmo*. Ricett. Fior.

RIMÀGGIO, s. m. V. Maggio nom. comparat.

RIMANDÀRE, v. a. Rendere altrui quel, che gli s' è tolto, o quello, che si sie avuto da esso, rimandandoglielo. *Sotto 'l governo d' Antigono la rimandò al Soldano. Dice il fero ec. che voi gli rimandiate il saborro*. Bocc. nov.

§. Per Far ritornar di nuovo; Inviar di nuovo. *Qui a voi m' ha rimandata, che mai ec.* Bocc. nov. *Santo Antonio la rimandoe al suo convento*. Vit. SS. Pad. *Spero presto rimandare a V. Ecc. il mio gentiluomo*. Cas. lett.

§. Per Mandar via; Licenziare. *Se alcuno tale fosse dentro tra voi, sì lo rimandate alla sua libertà*. Serm. S. Ag.

Ella lo rimanderà assai presto bene spedito. Cas. lett.

§. Per Repudiare. *Gli contò come la donna sua, stando egli in Francia, acquistò Anna Bolena, e l'avrebbe rimandata, se il Re non vi fosse frammesso.* Dav. Scism.

§. Per Recere; Vomitare. *Quando ebbe rimandata molta acqua salsa, la quale in prima aveva bevuto ec. respira.* Guid. G.

§. Rimandarsela, figuratam. *Se a uno ha detto alcuno cosa, o vera, o falsa, che ella sia, o un altro gliele fa buona, cioè l'approva, affermando così essere, come colui dice, e talvolta, accrescendola, sono in uso questi verbi: Rifiorire, ribadire, rimetterela, e rimandarsela l'un l'altro, rimbeccarsela, o rimpolpettarsela.* Varch. Ercol. V. Rimpolpettare, ec.

RIMANDATO, TA, add. da Rimandare. V.

RIMANDO, s. m. T. del Giuoco della palla, e si dice Quando per alcuna cagione la palla non è stata ben mandata, e bisogna ritornare a mandarla di nuovo. *Sta sempre a rimbeccare, chi fa rimando, si può rimandare.* Cant. Carn.

§. *Fare un rimando,* fig. Ripercuotere chi ci ha percosso. *Questo, scritto io rabbia, e' è un piatto nel mezzo al maggiore, e quell'altro fece un rimando.* L. Panc. Cical.

§. *Di rimando,* posto avv. per similit. del giuoco della palla vale Da capo. *Giocondo a lui rispose di rimando, e disse a quel ch'io a dire avrei.* Ar. Fur.

RIMANEGGIARE, v. a. *Rursus tractare.* Maneggiar di nuovo; ed è anche frequentativo di Maneggiare. *Nel credere, che Socrate veramente credesse, che dal suo corpo avvelenato potesse uscire alcun morifero alito dannoso a quelli, che lo avevano a rimaneggiare nel lavarlo, ha il torto.* Red. Vip. *Punto pastaccia gotica, e grossolana, e alla quale conviene l'essere prima rimaneggiata per ispazio di tempo incomprensibile.* Magal. lett.

§. Rimaneggiare, fig. si dice del Racconciare, Riordinare certe cose.

§. Rimaneggiarsi, n. p. Di nuovo maneggiarsi; Darsi di nuovo le mani attorno. *Si ritirarono nel castello, dove si ritrovarono tanto rinzeppati, che non potevano rimaneggiarsi coll'armi, onde molti ne perirono.* Accad. Cr. Mess.

RIMANEGGIATO, TA, add. da Rimaneggiare. V.

RIMANENTE, add. d'ogni g. usato per lo più in forza di sust. *Pars reliqua.* Quel, che rimane; L'avanzo; Il resto; Il residuo. *Non sappiendo nel seme tu per erari il rimanente.* Bocc. nov. *La seconda velata con sottil priora, e la rimanente chiusa con una foglia d'oro.* Sagg. nat. esp.

RIMANENZA, s. f. Voc. ant. Il rimanere; Permanenza; Fermata. *Or vedete rimanenza quanto sotto abbreviata.* Fr. Jac. T.

§. Per Rimasugli; Avanzi. *Ma se la di verzi ne è stata fatta un tolo, onde sono soperchiate tante rimanenze a digarare.* Libr. Dicer.

RIMANERE, v. n. *Remanere, Restare;* Stare, e si usa anche in signif. n. p. *Se così si dimenasse questo poco non ce ne rimarrebbe su niuna.* Bocc. nov. *Io non morì', e non rimasi vivo.* Dant. Inf. *I soldati di Lucca si misono in rotta, e rimasonne morti da ... a cavallo.* G. Vill. *Secondo che noi troviamo contato d'accordo.* Fir. As. *Onde sembra che di lei al eggi nella canna, la base del cilindro fosse rimasta in asciutto.* Sagg. nat. esp.

§. Rimanere, per Fermarsi a stare. *Stato è rimaso con noi, se ti piace.* Vit. SS. Pad.

§. Rimanersi, per Astenersi; Divezzarsi; Cessar di fare. V. Finire. *Quegli anche non si rimanea di favare.* Vit. SS. Pad. *Questo è mal fatto, e del tutto ve ne conviene rimanere.* Bocc. nov.

§. Per Cessare assolutam. Mancare. *Per gli, che nelle bocche di queste trombe fecero nido, si stopparono i detti strumenti, per modo che rimase il detto suono.* G. Vill. *Usano ad intonare con una evazione, ed il peccatore si rimane.* Bocc. nov.

§. *Rimanere alla stiaccia.* V. Stiaccia.

§. *Rimanere al di sopra, o al di sotto.* V. Sopra.

§. Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: *Il tale è rimaso scornato, o scarnacchiato, o sterbatschiato, o scaracchiato, o scatollato, o smoccato, o scaciato;* che anche dicesi *Rimaner bianco,* e più modernamente, *Con un palmo di naso,* e vagliono Restar privo di checchessia, e deluso della speranza contro l'aspettazione. *Varch. Ercol.*

§. *Rimanere nelle secche, o sulle secche.* V. Secca.

§. *Rimanersi,* usato così assolutam. vale Restare schernito, o burlato, o ingannato. *Ben se n'accorge al fin, ch'ei v'è rimasto, quando in sul desco poi non vede il teso.* Malm.

§. *Rimanere in Arcetri,* vale Non riuscire uno in qualche cosa per qualche sua balordaggine, lo stesso, che *Affogare alle porticciuole.* V. Porticciuole.

§. *Rimaner senza sangue.* V. Sangue.

§. *Non rimanere per alcuno, o per qualche causa, che segua, o non segua alcuna cosa,* vale Non esser colui, o quella tal cosa cagione, ch'ella non segua, o si lasci di fare. *Per voi non ci rimase, mostrandovi ognora più crudele, che voi non v'avvedeste con le sue mani. No, per quello non rimarrà il mercato.* Bocc. nov.

§. *Rimanete in pace, Rimanti con Dio,* e simili, sono Modi di licenziarsi, che corrispondono al *Vale, Valete* da' Latini. *Cimone rimanti con Dio.* Bocc. nov. *Rimanetevi in pace, o cari amici.* Petr.

§. Rimagne, per Rimane, come Piagne, per Piange, è voce frequentata dagli Antichi, e da tutti i buoni moderni, che lasciano abbajare gli stitici grammaticuzzi. *Non far, che desiosa io qui rimagna. Lasciate l'armi, il saettar rimagna.* Chiabr. Guerr. Got.

§. *Rimanere in asso.* V. Asso, e Nasso.

§. *Rimanere in bianco.* V. Bianco.

RIMANGIARE, v. a. Di nuovo mangiare. *Tagliava due bocconi, e s'addormentava o dormiva, e dormito rimangiava.* Barn. Orl.

RIMANTE, add. d'ogni g. Che rima; Che fa versi. *Questo non è canto de' rimanti.* Fr. Jac. T.

RIMANTENERE, v. a. Reduplicativo di Mantenere; Mantener di nuovo. *Bellin. Bucch.*

RIMARCABILE, add. d'ogni g. Rilevante; Importante; Notabile. *E quello che è più rimarcabile, affliggendosi, quanto gli vedeva soffrire.* Magal. lett.

RIMARCHEVOLE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Rimarcabile. V.

RIMARCO, s. m. Voce dell'uso. Rilievo; Importanza; Peso.

RIMARE, v. n. *Versificare.* Scrivere in versi; Verseggiare, che più latinamente si dice anche Versificare. V. Poetare. *Chi vuol bene rimare, dee ordinar le sillabe in tal modo, che i versi sieno accordevoli in numero, e che l'uno non abbia più che l'altro.* Tes. Br.

§. Rimare, si dice anche delle parole, le di cui ultime sillabe hanno l'istessa terminazione, e rendono il medesimo suono. *Dice, che per parole rimate non potrà esprimere ciò, che ha sentito nella mente.* Com. Inf. *E come s'sentono rimare gocciole con mocciole, non domandare se ridono.* Fir. Luc.

§. Rimare, in signif. att. *Ch'io rimi sì la presente leggenda.* Dittam.

§. Rimare, dal Lat. *Rimor.* Indagare; Cercar bene, e con gran diligenza. *Bern. da Castegl.* V. Rimaciore.

RIMARGINARE, v. a. *Resarcire.* Rammarginare. *Per le contentezze della vita, che l'ha come rimarata, o rimarginata.* Segner. Crist. instr.

RIMARGINATO, TA, add. da Rimarginare. V.

RIMARIO, s. m. Libro italiano, che facilita il ritrovamento delle rime per verseggiare. *Spor. Dial.*

RIMARITARE, v. a. Dar di nuovo marito. *Qual ti sia facile rimaritar a giovane onorevole.* Ar. Negr.

§. Rimaritare, n. p. Ritor marito. *Poi si rimaritò a Pepo di Marignane.* Cron. Vell. *Rimaso del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle.* Bocc. nov.

§. Il Boccaccio nell'Amorosa visione il disse anche in senso di Ripigliar donna; là dove egli facendo parlar Medea a Giasone, dice: *Almanco a me, giusto è, si rimarita.*

§. Rimaritare, per metafora, vale Ricongiugnare. *Però son le sue vesti ... l'anima in Cielo a Dio si rimarita.* Morg. *Ch'è suvvenisse l'ora del buon dolor, che a Dio ne rimarita.* Dant. Purg.

RIMARITATO, TA, add. da Rimaritare; Che ha ritolto marito. *Passando alle seconde nozze, rimaritata al nonno di Rigira.* Buon. Fier.

RIMASA, Verbale antiquato da Rimanere; Permanenza; Fermata. *Messer, la rimasa di Lancellotto vi tornerà* *a gran disonore*. Tav. Ric.

RIMÀSO, s. m. Rimanente; Avanzo. *Grandissima parte del rimaso per paura in altre contrade se ne fuggirono*. Bocc. nov.

RIMÀSO, SA, add. da Rimanere. V. Rimasto.

RIMASTICÀRE, v. a. *Remandere*. Masticar di nuovo. V. Rugumare; Ruminare. *Come le bestie ruminatrici, le quali ec. rimandano su il cibo, per rimasticato tornato su giù*. Salvin. Tanc. Buon.

§. Rimasticare, figuratam. vale Rivolger più volte nella mente. *La parola di Dio è cibo, ec. che l'uomo se non la rimastica anche, poco prò gli fa ec.* Fr. Giord. Pred.

§. Pur fig. si dice del Rilevarne e Profferire le parole compitandole sotto voce, facendo colla bocca quel medesimo gesto, che fa uno che biascia. *Tanto la biascia, teologa, e rimastica, che a tempito leggendo, finalmente si santo apprende*. Malm.

RIMASTICÀTO, TA, add. da Rimasticare. V.

RIMASTO, STA, e RIMÀSO, SA, add. da Rimanere. *E vedine qui rimaso un micolino*. *Rimasa del suo marito vedova*. Bocc. nov. *Vigor perduto, forza non rimasta, a consolarmi sulla cosa basta*. Fr. Jac. T. *L'acqua venuta fuori ec. e quivi rimasta presa tra essa crosta, e quel primo velo, che di lei fece il freddo, ec.* Sagg. nat. esp.

RIMASÙGLIO, s. m. *Reliquiæ*. Avanzaticcio. *Settanta Re ec. coglievano sotto la mensa mia li rimasugli delle vivande*. Amm. ant. *Restarono i rimasugli di esse insieme col tore*. Red. Oss. an.

RIMÀTO, TA, add. da Rimare, Che ha rime; Aggiunto di versi, o di parola, che rimano. *Con parole ec. che rimate parevano, e non erano rimate ec.* Lab. *Versi volgari, e rimati*. Bocc. vit. Dant.

RIMATÓRE, verb. m. *Poeta*. Compositor di versi rimati; Poeta. *Se alcuna figura, o colore rettorico è conceduto agli poeti, è conceduto a' rimatori*. Dant. Vit. nuov. *Ma propriamente rimare, onde rimatori*. Varch. Ercol.

RIMATÙRA, s. f. Maniera di rimare. V. Rima. *Non fu sazio di questa rimatura medesima entro una medesima stanza, che volse altro 'n nella susseguente stanza replicar le desinenze, ec.* Uden. Nis.

RIMAZIÓNE, s. f. *Investigatio*. Investigazione; Indagazione; Diligente ricerca. *Per non entrare adesso in una prolissa rimazione*. Magal. lett. *Fate fare in tutti i ruoli di quei Capitani di quei reggimenti un'esatta e diligente rimazione de' soldati, che mancano*. Fag. com.

RIMBALDANZÍRE, v. n. Pigliar di nuovo baldanza; Rassicurarsi. *Incontanente, ch'io vidi il lume, io mi cominciai fortemente a rallegrare, e rimbaldanzire*. Sen. Pist. *Quivi ora un poco rimbaldanzito*. Vit. S. M. Madd.

RIMBALDANZÍTO, TA, add. da Rimbaldanzire. V.

RIMBALDÈRA, s. f. Voce bassa, che vale Accoglienza disusata, e strabocchevole, ma anzi finta, che di cuore. *Voc. Cr.*

RIMBALDÍRE, v. a. Voc. ant. Lo stesso, che Ribaldire; Rallegrare. *Lo cor prende per suo amare. Mi fa ingioja rimbaldire. Tutta la fa rimbaldito.* Fr. Jac. T.

RIMBALZÀRE, v. n. *Resilire*. Saltare in alto; Balzare. *Nè gitta, o fa rimbalzar molti sprazzi di quella motosa nequizia, nella quale è involto*. Passav. *Rimbalzando la ruzzola in alto, la sua velocità scema*. Gal. Sist.

§. Per metaf. *Quella rettorica, e favolosa teologia discende da questa civile, e rispondele nelli versi de' poeti, come rimbalzasse nello specchio*. S. Ag. C. D. *Egli mi fiere tosto il braccio manca sì forte, ch'il dolor nel cor rimbalza*. Dant. rim.

§. Pur per metaf. Risultare; Tornare. *Temendo che l'avvenimento della campagna, e d'altra nuova gente d'arme in Romagna non rimbalzasse in loro dannaggio*. M. Vill.

§. Rimbalzare, è anche Frequentativo di Balzare. *Voc. Cr.*

§. Rimbalzare, si dice anche del Mettere il cavallo la gamba fuor della tirella. *Voc. Cr.*

RIMBALZO, s. m. Il risaltare di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi, e faccia moto diverso dall'ordinario. *Voc. Cr.*

§. Per simil. *Per li molti danari, che 'l comune avea presi per forza in presto da' ec. e spesi ec. onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza più altre minori compagnie di Firenze ec. fallirono*. G. Vill. *Piangeva gli atroci rimbalzi dalla fortuna, e da' disagi avuti*. Ciriff. Calv.

§. *Di rimbalzo*, posto avverbialm. *Oblique*. Dicesi di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi, e faccia moto diverso dalla prima direzione. *Lo lancia gli getta: quella, partita dallo scudo d'Enea, di rimbalzo si ficca ne' fianchi d'Antore*. Virg. En.

§. Per metaf. *Quanto alla carità del prossimo, la vanagloria ec. non è contraria, se non forse di rimbalzo o per indiretto*. Passav. *Pensate voi forse, che fosse opera d'abbattimento, che s'avvenisse così di rimbalzo?* Fr. Giord. Pred. *E provedenza di provveder tutte le cose, e non gli avvengono le cose di rimbalzo, come a noi*. Id. Comm. Rin. *Ciascuno a me si volse con altre, che l'udirono di rimbalzo*. *Dice di rimbalzo perchè per obbliquo, e non per diritto a loro venne il sermone*. Com. ivi. *E per l'una novità restare di rimbalzo l'altra*. G. Vill.

§. *Di rimbalzo*, vale anche Per colpa altrui. *Diceva Precione ec. che avea un [illegible] compagno: oimè, ch'io muojo di rimbalzo; per le bestemmie, ch'erano mandate a quel suo compagno*. Libr. Mott.

§. *Di rimbalzo*, *Obiter*. Per incidenza. *Or questo detto di rimbalzo, ma non senza grande cagione*. Cavalc. Frutt. ling.

RIMBAMBÍRE, v. n. *Repuerascere*. Tornar quasi bambino; Perdere il senno, e il giudicio virile. *Vecchio rimbambito*. *Vecchio pazzo rimbambito*. Bern. Orl. *Per vecchiezza rimbambito, o per infermità*. Passav. *Garzoni fa divenire di conoscimento quei, che 'l seguono, e ec. con istrani veleni alcuna volta gli attempati, e canuti rimbambire*. Bemb. Asol.

RIMBAMBÍTO, TA, add. da Rimbambire. V.

RIMBARBOGÍRE, da Barbogio, v. n. Imbarbogire di nuovo. *Nell'ultima sua rimbarbogì in vecchiaja compilò un trattato ec.* Red. annot. Ditir.

RIMBARBOGÍTO, TA, add. da Rimbarbogire. V.

RIMBARCÀRE, n. p. Imbarcarsi di nuovo. *Car. En.*

RIMBASTÍRE, v. a. Imbastire di nuovo. *E 'l lavoro acciabattano, ricuciono, rimbastiscono, racconciano, rappezzano, rattoppano, come i ciabattini, che rattacconano le scarpe*. Salvin. Fier. Buon.

RIMBATTO, e RIMBATTÓNE, s. m. T. Marinaresco. Dicesi *Rimbatto, o Rimbattone di vento*. Quello, che dà talvolta ad un tratto nelle vele dalla parte contraria facendo vela con vento stesso

RIMBECCÀRE, v. a. *Repercutere*. Ripercuotere, Ribattere indietro, e comunemente si dice della palla. *Per dreca, o 'n mezzo prati hi maestri, ch'al primo la rimbecchia, ma di celes.* Cant. Carn. *In qualunque modo gli venga (la palla) apra rimbeccarla agevolmente, e con destrezza*. Sen. ben. Varch. *Quei dà in su alla palla, e rimbeccandola, e scontrando ec.* Dav. Accus. *Che se lo tinta il gran colpo rimbecca, che mai è poco, ch' ec. non gli trappasse la lancia di mano*. Fortig. Ricc.

§. Per metaf. *Cominciaro a saettare con loro verrettoni, ma furono ben tosto rimbeccati*. G. Vill. *Sappi, che la colpa, che rimbecca per diritta opposizione alcun peccato, con esso insieme qui suo verde secca*. Dant. Purg.

§. Rimbeccarsela, detto assolutam. dicesi fiorentinamente per lo stesso che Ribadire, Rimettersela, Rimpolpettarsela. V. *Varch. Ercol.*

§. Per Beccare; Percuotere col becco. *I' non vidi mai due alberti rimbeccarsi così fieramente*. Fir. Trin.

§. E figuratam. vale lo stesso, che Stare a tu per tu. *Io non ho potuto dir parola, ch'e' non m'abbia rimbeccato*. Franc. Sacch. nov. *Per rimbeccarti a fronte a fronte, di rime, e versi m'armo, e m'abbarbero*. Burch.

RIMBECCÀTO, TA, add. da Rimbeccare. V.

RIMBECCO, Voce usata avverbialm. *Di rimbecco*, e vale Per via di rimbeccare; Rimbeccando, nel signific. di Stare a tu per tu. *Cominciarono li di rimbecco a rispondere alle rime*. Salv. Granch.

RIMBELLÌRE, v. a. Far più bello. *Ella ha un baco nel mezzo del mento, che rimbellisce tutta sua figura.* Lor. Med. Nenc.

§. Rimbellire, v. n. Divenir più bello. *Questo albero rinverdisce, e rimbellisce.* Esp. Nat. *Il mondo rimbellisce a giovanetto.* Magal. lett. *Non son le virtù de' quaternari, che fanno ringiovanire, rimbellire, rannobilire, fanno ogni cosa.* Fag. com.

RIMBERCIÀRE, v. a. Rabberciare. *O Grande, che vai tu rimberciando?* Pataff.

RIMBÈRCIO, s. m. Manichino. *Fiorentini manichini, Romani manichetti; li Senesi li chiamano rimberci, perchè figurano lo rimboccatura da mano della camicia, e d'essere il rovescio di quella.* Salvin. disc.

RIMBIANCÀRE, v. a. Imbiancar di nuovo. *Il camiciotto ec. può ben lavarsi ec. può rimbiancarsi insino ad un certo segno.* Segner. Crist. instr.

RIMBIONDÌRE, v. a. Farsi biondi i capelli con arte. *S'ella si liscia, pela, o rimbiondisce.* Cecch. Dot.

§. Rimbiondire, v. n. Divenir biondo. *Voc. Cr.*

§. Per Ripulire; Raffazzonare. *I' non son atto a rimbiondirmi.* Segr. Fior. Cliz.

RIMBIZZARRÌRE, v. n. Diventar bizzarro, cioè fiero e baldanzoso. *Questa speranza di ringiovanire mi fa rimbizzarrire.* Monigl. Dr.

RIMBOCCÀRE, v. a. Mettere vaso, o simili colla bocca volta 'ngiù, o a rovescio; Capovolgere. *Alcuno ungono la spugna con un olio, e turano la bocca del vaso, e rimboccanlo, e se acqua vi avrà, usciranne per la spugna.* Cresc.

§. Rimboccare, per Arrovesciare l'estremità, ovver la bocca d'alcuna cosa come di sacca, maniche, lenzuolo, e simili. *Uno ec. non avea se non una materassa, e la metade tenea sotto, e l'altra metade si rimboccava addosso.* Vit. SS. Pad.

§. Rimboccare, per Rivoltare, o Volger sossopra. *E poichè è seminata la terra, la rimboccano sopra i semi, o con l'aratro, o con la zappa, ec.* Cresc.

§. Rimboccare, per Traboccare. *Qui esemplifica il suono di quest' acqua al rimboccare, che fa l'acqua del fiume del Po, quando ella cade sotto san Benedetto nell' alpe.* Com. Inf.

§. Dicesi anche fig. nello stesso signif. *Io son pieno di consolazione, io rimbocco d'allegrezza, ec.* Cavalc. Med. cuor.

§. Rimboccare, per Traboccare; Gittare a terra; Precipitare. *E de' destrier gli convien rimboccarne.* Ciriff. Calv.

RIMBOCCÀTO, TA, add. da Rimboccare; Capovolto; Volto sossopra. *Sopra la [illegible] si ponga un bicchier rimboccato.* Cresc.

§. Rimboccato, per Arrovesciato. *Maniche rimboccate. Neve rimboccata.* Serd. stor.

§. *Rimboccato all' insù*, vale Ripiegato. *Vasar.*

RIMBOCCATÙRA, s. f. Il rimboccare, e La cosa rimboccata; e propriamente si dice di Quella parte del lenzuolo, che si rimbocca sopra le coperte. *Per la rimboccatura del letto. Prese sotto la rimboccatura, e copertele il viso, acciocchè 'l marito non la conoscesse.* Pecor. nov. *Il quale spazio è la rimboccatura dell' uvea, che i Greci chiamano rhagoides, perchè ec.* Salvin. disc.

RIMBOCCO, s. m. Lo stesso, che Ribocco; Traboccamento. *Cr. in* Sovrempiere.

RIMBOMBAMENTO, s. m. Il rimbombare; Rimbombo. *E così per lo caldo a stento vi morisse entro lo malfattore, e che per la pena gridando, uscisse per la bocca del bue lo rimbombamento, che rappresentasse lo mugghio del bue.* But. Inf. *Il grasso delle rane messo negli orecchi caccia lo rimbombamento.* Tes. Pov.

RIMBOMBANTE, add. d'ogni g. Che rimbomba. *Sappi, che il rimbombante suono della orrenda voce di questo nuovo vicino è stata mezza cagione della mia alterazione.* Fir. disc. an.

RIMBOMBÀRE, v. n. *Reboare.* Far rimbombo; Risonare; Rintronare. V. Tuonare. *Rimbombar forte, altamente, lungamente. Con suono d'orribil voce ripercotendo l'aere, si lo sforza di rimbombare con somigliante boci.* Guid. G. *Ma la sua voce ancor quaggiù rimbomba.* Petr. *Quello, che i Latini dicevano Grecamente reboare, dicono i Toscani rintronare, rimbombare, da bombo voce Latina.* Varch. Ercol.

RIMBOMBÈVOLE, add. d'ogni g. Rimbombante; Che ha rimbombo. *Stalle son preve, [illegible] sottile mormorio dell' api, perchè i sciami voti de' fiori rendono mormorio dell' api rimbombevole, e rotto.* Pallad.

RIMBOMBÌO, s. m. Rimbombo. *Chi suona battaglia, fremente il rimbombio dell' armi.* Demetr. Segn.

RIMBOMBO, s. m. Suono, che resta dopo qualche rumore, massimamente ne' luoghi concavi, o cavernosi, ed anche talora Rumore, o Strepito semplicemente. V. Fragore, Rombo, Tuono, Eco. *Rimbombo continuo, confuso, strepitoso, orribile. Giunti eravam in loco, ove s'udia il rimbombo dell' acqua, che cadea nell' altro giro.* Dant. Inf. *Fremiti forestieri uditi nel lor senato, rimbombi d'armi nel teatro.* Tac. Dav. *Venne sano, e salvo a Lisbona, dove entrò con canti, e rimbombi lietissimi.* Serd. stor.

RIMBOMBÒSO, OSA, add. *Raucus.* Rimbombante; Che rimbomba. *Se ne venia da' rimbombosi monti la fulva fera selvaggia.* Salvin. Arat. Fen.

RIMBORSÀRE, v. a. Rimettere nella borsa. *Quanto alli atti fu poi ordinato, che fra il termine di otto anni si dovessero rimborsare.* Varch. stor.

§. Rimborsare, si dice anche il Pagare, o Restituire il danaro a chi l'ha speso per te. *Con condizione di dovergli restituire quando ne fossero rimborsati.* Guicc. stor. *Io vi prego ec. di rimborsarmene quanto prima.* Car. lett.

RIMBORSÀTO, TA, add. da Rimborsare. V.

RIMBORSAZIÒNE, s. f. L'atto di rimborsare. *Prima che si desse principio allo squittino, s'era per sei uomini eletti dalla Balìa riformata la mescolanza, con nuova rimborsazione de' sei, e rimettersi in borsa de' recenti.* Varch. stor.

RIMBORSO, s. m. Voce dell' uso. Rimborsazione.

RIMBOSCÀRE, n. p. Nascondersi nel bosco; Imboscarsi; Inselvarsi. V. Rimbucarsi. *Come fiera cacciata si rimbosca.* Petr. *Allor lasciano la preda, e si rimbosca ciascuno, ov'è la via più ascosa, e folta.* Alam. Avarch.

RIMBOTTÀRE, v. a. Mettere di nuovo nella botte. *Voc. Cr.*

§. Per simil. t. vale Dar nuove cagioni, e per lo più Aggiugner male a male. *Il Senato il confinò in Creta, dove avendo e' lo stesso, e non vezzo mutato, e rimbottate nuove cagioni, toltegli beni, acqua, e fuoco, invecchiò nel sasso di Serifo.* Tac. Dav.

§. Per Ribere. *Ma non va mal perch' ei cadesse allora, mentre ben bergia, sarà lo rimbotto.* Malm.

§. *Rimbottar sulla feccia*, proverb. che denota Aggiugnere al male nuova materia di peggiorare; Arroger danno a danno. *Voc. Cr.*

RIMBRANCÀRE, v. n. Rientrar nel branco; e non che delle bestie per simil. si dice anche delle persone. *Fag. rim.*

RIMBRÈNCIOLO, s. m. Pezzuolo di carta, di straccio, di carne, o di checchessia altro. Questa voce Aretina dura ancora ad usarsi tra' Fiorentini. *Red. Voc. Ar.*

RIMBRENCIOLÒSO, OSA, add. Che ha rimbrencioli; Che ha molti pezzetti, o ciarpe e bozzicature. *Il fico è di materia fungosa, cavernosa, rimbrenciolosa, con mille cannelle.* Aret. com.

RIMBRENTÀNE, ed anche **RIMBRENTÌNE**, s. m. *Cistus Monspeliensis.* Imbrentina; Frutice, da cui trasuda una resina simile al Ladano. *Cr. in* Cisto. V.

RIMBRENTÀNO, s. m. Lo stesso che Imbrentina. V. *Cr. in* Laudano.

RIMBRÒCCIO. V. e di' Rimprovero.

RIMBROTTA. V. e di' Rimbrotto.

RIMBROTTAMENTO, s. m. Rimbrotto. *Nascono rampogne, e rimbrotti, cioè doglienze, e rimbrottamenti.* Varch. Ercol.

RIMBROTTÀRE, v. a. Garrire, o Rinfacciare brontolando. V. Rampognare; Rimproverare. *Chi sgrida altrui dicendogli parole villane, o di peso, si chiama proverbiare; che garrendolo, e rinfacciandogli alcun benefizio, rampognare, e rimbrottare, onde nascono rampogne, e rimbrotti.* Varch. Ercol. *Quando furono a una tavola ec. cominciarono a rimbrottare l'uno l'altro.* Franc. Sacch. nov. *Cogli la fera a riposar d'intorno rimbrottando tuttavia col cugino.* Morg.

RIMBROTTATÓRE, verb. m. Che rimbrotta. *Squittendo la sbaglia rimbrottatori.* Pataff.

RIMBROTTÈVOLE, add. d'ogni g. Pieno di rimbrotti. *E per la testa l'a-*

spro, e de'ne correzioni, e rimbrottevoli, e giusti temmiati. Fav. Esop.

RIMBROTTO, s. m. *Exprobratio*. Il rimbrottare. V. Rampogna, Rimprovero. *Il dì, e la notte molestato, e afflitto da' rimbrotti della moglie*. Bocc. nov. *Tu già affusolasti un mal rimbrotto*. Pataff. *Il buon uom ec. sempre ode qualche rimbrotto*. Lor. Med. canz.

RIMBRÒTTOLO, s. m. *Exprobratio*. Lo stesso, che Rimbrotto. *Tanti rimbrottoli, tanti rimproveri gli ebbi a fare*. Salv. Granch.

RIMBROTTÒSO, OSA, add. *Contumeliosus*. Rimbrottevole. *Disse parecchi parole rimbrottose*. Nov. ant.

RIMBRUTTÌRE, v. n. *Deturpari*. Imbruttire. *Voc. Cr.*

RIMBUCÀRE, v. n. Rientrar nella buca; Nascondersi; Appiattarsi. *Egli vedendosi rimbucare, e non veggendo dove, entrò ec. Dolcibene stette rimbucato più dì*. Franc. Sacch. nov. *E fammi rimbucar tutte ogni sbegria*. Id. rim.

RIMBUCÀTO, TA, add. da Rimbucare. V.

RIMBUÒNO, Voce usata avverbialm. *Di rimbuono*, per dire *Di rio in buono*, e vale Ragguagliatamente; Ugualmente; ed è bella locuzione di cui si servono i Contadini quando della rendita di alcun poder ragionando, dicono, che *Di rimbuono rende tanto*, cioè Ragguagliatamente un anno per l'altro. V. Rio. *Voc. Cr.*

RIMBURCHIÀRE, v. a. *Remulcare*. Rimorchiare; Tirar una nave coll'altra a forza di remi. *Cr.* e *Salvin. Fier. Buon.*

RIMBÙRCHIO, s. m. T. di Marineria. Lo schifo, o altra nave che si tira dietro un'altra nave legata con una fune, la quale pure si chiama Rimburchio.

§. *Rimburchio del Caicco*, dicesi quel Gherlino al quale si accoda il caicco di poppa al vascello quando si naviga.

RIMEDIÀBILE, add. d'ogni g. *Sanabilis*. Da potersi rimediare; Capace di remedio. *Si volsono con l'arme contro a quella terra ec. perchè meno rimediabile*. Tac. Dav. stor.

RIMEDIÀRE, v. n. dal Lat. *Remedium*. Medicina; ma il figurato ha quasi tolto il luogo al proprio, e dicesi in generale del Porre rimedio o Riparo a qualunque male, a qualsivoglia inconveniente o disordine; Provvedere; Riparare. *Noi non curiamo di rimediare alle piccole cose*. Mor. S. Greg. *Se noi non ci rimediamo, egli sarà peggio ec.* Fir. nov. *Accidenti ec. impossibili a rimediarsi*. Sagg. nat. esp.

RIMEDIATÒRE, verb. m. *Restitutor*. Colui, che rimedia. *Speravano, che non fosse per mancar loro qualche caritativo rimediatore*. Fr. Giord. Pred.

RIMEDIATRÌCE, verb. f. *Reparatrix*. Che rimedia. *La pietosa intercessione de' Santi rimediatrice a' nostri mali*. Fr. Giord. Pred.

RIMEDICÀRE, v. a. Voce dell'uso. Fare una seconda medicatura.

§. Rimedicarsi, n. p. Medicarsi di nuovo; Prender nuova medicina. *Bisogna rimedicarsi di nuovo, e nel rimedicarsi si deono avere quelle stesse intenzioni, alle quali i medici ec. hanno avuto riguardo nel medicarla*. Red. cons.

RIMÈDIO, s. m. *Remedium*. Quello, che è atto, o s'adopera, o s'applica per tor via qualunque cosa, che abbia in se del malvagio, o del dannoso; Medicina; Medicamento; Riparo; Provvedimento. V. Compenso, Spediente, Conforto. *Rimedio acconcio, efficace, provato, unico, singolare, salutevole, infallibile, mirabile, dolce, soave, piacevole, opportuno, lento, violento; certo, o sim. Dare, Pigliare, Metter rimedio. Prendere, Porre, Trovar rimedio. Non attendono alcun rimedio al loro scampo. Al quale ardore, ec. mi dà il cuore di trovare assai dolce, e piacevole rimedio*. Bocc. nov. *Rimedio delle 'ngiurie dimenticanza è*. Amm. ant. *Al suo piacere e tosto, e tardo vegna rimedio agli occhi*. Dant. Par. *Ch'altro rimedio non avea 'l mio core contra i fastidj*. Petr. *Nel primo danno, ec. è da pigliare questo rimedio*. Cron. Morell. *Insegnandogli di molti rimedj, assai più leggieri ec.* Sannaz. Arcad. pros.

§. Rimedio, dicesi da' Fisici Una medicina, o Una preparazione applicata esternamente o internamente per la cura d'una malattia. Alcuni diconsi Rimedj topici, altri specifici. Gli empiastri, gli unguenti, i cataplasmi diconsi Rimedj topici. Il mercurio, la china, e simili diconsi specifici. *Rimedio preservativo*. Cocch. Bagn.

§. Rimedio, per Salute. *Guglielmo ec. diede per rimedio dell'anima sua, e de' suoi genitori alla chiesa, ec.* M. Vill.

§. *Metter rimedio*, vale Rimediare. *La necessità gli avea lì condotti, non mettendosi rimedio in Firenze*. Cron. Vell. *Tienvi mente, e mettivi rimedio*. Cron. Morell.

RIMEDÌRE, v. a. Voc. ant. Riscottere. *Fece prendere, e rimedire i buoni mercatanti*. G. Vill.

§. Rimedire, per Procacciare, o Mettere insieme ragunando, il che dicesi anche in modo basso, Raggranellare. *Fallitogli la moneta, e impegnato ec. più moneta non potea rimedire*. G. Vill.

RIMEDITÀRE, v. n. Meditare di nuovo; Riconsiderare. *Proverò a farle un poco leggere, ec. un poco rileggere, e un poco rimeditare*. Segner. Concord.

RIMEGGIÀRE, v. a. *Poetari*. Far rime; Compor versi in rima. *Non gli mancando ec. que' belli spiriti, che rimeggian nella sua contrada. Lingua non ci ha sì mutola, e sì chiusa, che non rimeggi per arte, o per caso*. Alleg.

RIMEMBRANTE, add. d'ogni g. *Reminiscens*. Che si ricorda. *Chi ha gli occhi grandi, de' essere buono rimembrante*. Zibald. Andr.

RIMEMBRANZA, s. f. *Recordatio*. Memoria; Ricordanza. *Con loro volentieri si dimesticava per rimembranza della contrada sua*. Bocc. nov. *Onde lì molte volte se ne piagne per la puntura della rimembranza*. Dant. Purg. *Per rimembranza di ciò suona, e dicesi l'ave maria*. Franc. Sacch. Op. div.

RIMEMBRÀRE, v. n. e n. p. benchè talora colle particelle sottintese. *Meminisse*. Avere in memoria; Ricordarsi; Rammemorarsi. *Dolce diletto, e caro ancora m'è, quando rimembro le sante parole ec.* Dittam. *Rimembravi, quando voi foste alla festa, dove ec.* Nov. ant. *Lo rimembrar del dolce riso la mente mia da se medesma scema*. Dant. Par. *Che pure il rimembrar par mi consumi, qualora a quel dì torno ripensando. Non ti rimembra che questo è privilegio degli amanti*. Petr.

§. Rimembrare, in signific. att. per Rammentare. V. Memorare, Ricordare. *Dovreci talora la fe ec. rimembrare, e 'l coraggio, e la paura*. Buon. Fier. *Vuol, che l'età futura oda, e rimembri il rinnovato assedio, e i lunghi affanni*. Menz. rim.

RIMEMORÀRE, v. a. *Memorare*. Rammemorare. *Non accese sua ira, e rimemorossi, come e' sono carne*. Mor. S. Greg. *L'autore, dal quale io ho tratto questo, perchè moderno non è rimemorato da me*. Segner. Paneg.

RIMEMORÀTO, TA, add. da Rimemorare. V.

RIMENANTE, add. d'ogni g. *Adducens*. Che mena; Che riconduce. *Rimenante la pace*. Salvin. inn. Orf.

RIMENÀRE, v. a. *Reducere*. Menar di nuovo; Ricondurre. *Prego costui, ec. di doverlo rimenare*. Bocc. nov. *Fu rimenato dagli Angioli sopra il tetto della sua casa*. Vit. SS. Pad.

§. Fig. Ristabilire; Rivocare. V. Ricondurre. *Da rivocare è la prima smarrita virtù, e nel suo luogo ec. rimenare la partita quiete*. Bocc. lett.

§. Dicesi anche delle cose, che naturalmente si succedono. *Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena*. Petr.

§. Rimenare, vale anche Condur seco chicchè sia ritornando al luogo dond' altri si è partito. *Se il somarello del Certaldese veduto v'avesse ec. non arebbe al suo padre chiesto altra papera di rimenar seco, e da imbeccare, che voi*. Bemb. As. *Andarongli dietro, volevanlo rimenare*. Vit. SS. Pad.

§. Rimenare, per Dimenare; Maneggiare; Tramenare. V. Stazzonare, Brancicare. *E chi non sa, che per lo rimenare la pasta, ec. gonfia, e ec. diviene rilevata?* Lab. *Zaccheria si puose lo mantello suo sotto i piedi, e rimenavalo co' i piedi. Gli panni sudici ec. per l'essere bene calpestati, e rimenati si lavano, e diventano bianchi*. Vit. SS. Pad. *I manuscristi diventano bianchi, rimenandogli molto*. Ricett. Fior.

§. *Io non voglio, ch'ella si rimesti, o rimeni*. V. Rimestare.

RIMENÀTO, TA, add. da Rimenare. V.

RIMENDÀRE, v. a. Ricucire in maniera le rotture de' panni, ch' e' non si scorga quel mancamento. *Agora da cucir, da rimendare*. Buon. Fier.

§. Per metaf. Aggiustare, Rassettare un affare, un negozio guasto, sconcertato. *Di rimendarla finiremo*. Baldov. com.

§. Rimendare, è anche T. generale

dell'Arti. Rabberciare; Rassettare; Raccomodare.

RIMENDÀTO, TA, add. da Rimendare. V.

RIMENDATÓRE, verb. m. Che rimenda. *Voc. Cr.*

RIMENDATRÍCE, verb. f. *Sarcinatrix.* Che rimenda. *Rimendatrice, rassettatrice.* Salvin. Fier. Buon.

RIMENDATÙRA, s. f. Il rimendare, e La parte rimendata. *La rimendatura de' panni è una delle operazioni de' Lanajuoli.* Voc. Cr.

RIMENDO, s. m. Rimendatura. *Lime, ritocchi, rimendi, spranghe, e lumi falsi.* Buon. Fier.

RIMENÍO, s. m. Il rimenare. *Voc. Cr.*

RIMÉNO, s. m. *Reditus.* Ritorno. *Rendimi ora d'andata, or di rimeno.* Buon. Fier. *Va, e vedi a questi vetturini, se e' ce ne fosse alcuno di rimeno, che ec.* Cecch. Servig. *Io tolsi in Bologna due cavalli di rimeno.* Id. Dot.

RIMENTÍTA, s. f. Nuova mentita. *Smentitori ec. contro i quali potevan suffragare la rimentita.* Magal. lett.

RIMERITAMENTO, s. m. *Remuneratio.* Il rimeritare; Ristoro; Rendimento di merito. *La quarta del rimeritamento verso padre, e madre.* Amm. ant.

RIMERITÀRE, v. a. *Remunerare.* Rimunerare; Guiderdonare; Render merito. V. Ricompensare. *Non pare, che questo sale te fidi, che Dio lo possa, o voglia rimeritare.* Cavalc. Discipl. spir. *Finalmente a rimeritare il benefizio è bisogno e di virtù, e di tempo.* Sen. ben. Varch. *Io reputerò non solo di essere rimeritato del mio buon volere verso di lei, ma ancora ec.* Cas. lett.

RIMERITÀTO, TA, add. da Rimeritare. V.

RIMESCOLAMENTO, s. m. L'atto di mescolare, e di rimescolare insieme due o più cose; Rimescolanza. *Per regalare un'alzata di carte, e un rimescolamento di dadi. Nel naturale inconsiderato rimescolamento di un mazzo di minchiate.* Magal. lett.

§ Rimescolamento, dicesi anche del Praticare, e Conversare con persone di diverse condizione, o di diverso paese. *Per, che voglia mostrare, che in impararla, non si richiegga ec. l'allevamento, in Firenze, nè il rimescolamento ec. colla feccia del popolazzo.* Varch. Ercol.

§. Rimescolamento, per Confusione, Disordine, che nasce da repentina risoluzione in una città, in uno stato. *E mi ricordo, che in quelli rimescolamenti io perdei una figlioletta.* Bocc. nov.

§. Rimescolamento, chiamasi anche quel Terrore, che ci vien da subita paura, o dolore. *E tanto rimescolamento mi ha preso, che ec. mi s'è smosso il corpo.* Ambr. Furt. *La padrona ec. preso ne ha tanto rimescolamento, ch'ella ne è stata per morire.* Id. Cof.

RIMESCOLANTE, add. d'ogni g. Che rimescola. *Salvin. Inn. Orf.*

RIMESCOLANZA, s. f. *Commixtio.* Rimescolamento, Confusione di più cose insieme. *Che nuovo linguaggio, che mostra rimescolanza ec. che mostro sarebbe quello, quando ec.* Salv. Avvert.

RIMESCOLÀRE, v. a. *Remiscere.* Confondere insieme; Di nuovo mescolare; e talora semplicemente Mescolare. V. Maneggiare. *E chi di nuovo fosse approvato per lo detto squittino, fosse rimescolato con quelli, che non fossono tratti.* G. Vill. *Agrican ec. s'è tra la gente sua rimescolato.* Bern. Orl. *Quelli (medicamenti) ec. si pestano ec. dipoi si mettono in buona quantità d'acqua, e si rimescolano insieme.* Ricett. Fior. *E i anche non mi volli rimescolare a Bologna fra tanti soldati.* Cas. lett.

§. Figuratam. *Co' vocaboli squarciati, e smagati ec. intendendola, e facendola (la scrittura) riaccostevole, la 'ntorbidano, e rimescolano con essi, e poscia, scuola ec.* Passav. *L'errore, e l'ignoranza vi rimescola, e perturba.* Boez. Varch. *Bisognerebbe, ch'io avessi tempo di rimescolarla tutta per accomodarla al luogo, al tempo ec.* Cas. lett. Qui si parla d'una commedia, e vale Racconciarla riandandola tutta.

§. *Io non voglio, che ella si rimesti, o rimeni, o rimescoli ec.* Varch. Ercol. V. Rimestare.

§. *Chi ha buono in man non rimescoli,* metaf. presa dalle carte da giuocare, e vale, Chi sta bene si contenti, nè cerchi, che le cose si mutino. *Voc. Cr.*

§. Rimescolare, in signific. neutr. pass. per Intromettersi; Impacciarsi. *Ch'egli non si veda ec. or con questa cattiva femmina, ed or con quella rimescolando.* Bocc. nov. *Quante volte ec. tra loro, che insieme sono, si usi a rimescolare.* Lab.

§ *Rimescolarsi, o Sentirsi rimescolare,* vale, Impaurirsi; Prendere, o Aver rimescolamento, volendosi esprimere con tal voce Quel terrore o Quell'agitazione o turbamento, che produce nel sangue un'improvvisa cagione di spavento. *Io mi sento tutta rimescolare, e va sozzopra.* Gell. Sport. *Egli ec. prima si rimescola, poi a terra.* Tac. Dav. ann.

RIMESCOLÀTO, TA, add. da Rimescolare. *Rimescolata la divisione della lezione tra' collegi ec. misero a squittino ec.* G. Vill. *Stanno nelle cittadi rimescolati colle femmine.* Fr. Giord. Pred.

RIMESSA, s. f. Il rimettere. *Benchè non sie ben d'effetti la rimessa acconcio a fare.* Fr. Jac. T.

§. Rimessa, per Ribandimento. *La quale rimessa di Guelfi osservarono imprima, che lo termine ordinato compiesse.* G. Vill. *Contentato alla rimessa de' Visconti.* Borgh. Fir. Lib.

§ Rimessa, per Motti vicendevolmente detti. *L'uno all'altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari.* Bemb. Asol.

§ Rimessa, per Rampollo, Rimessiticcio delle piante. *Dovendo esser ec. cogliato fra le due terre, le sue rimesse non compariano.* Dav. Colt.

§. *Rimessa di danari,* si dice Quando si mandano, o si fanno pagare danari per lettera di cambio. *A fine ec. mostra alla moglie qualche rimessa di danari finta dal padre di lei.* Cecch. Mogl. *Quest' Armeno ha avuto da Livorno una rimessa di cinquecento pezze da otto.* Fag. com.

§. Rimessa, dicesi anche di Qualunque altra cosa altrui mandata, o spedita in regalo, o per ordine. *Trovandomi ancora assai ben provveduto dell'ultima rimessa, che me ne faceste.* Magal. lett.

§. *Rimessa della palla,* si dice il Rimandarla, o 'l Ripercuoterla, dopo che le ha dato l'avversario. *La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito rimbalza, e rompe il tempo della rimessa.* Gal. Sist.

§. Rimesse, parlandosi di scrittura, diconsi Le cose scritte dopo per correzione, o perchè non avvertite dallo Scrittore. *Stanno nel modo medesimo, che 'l giovine l'ha cavate dalle minute, ed anco peggio, per gli sgorbi, e per le rimesse, alle volte poco leggibili.* Car. lett.

§. Rimesse, si dice anche Quelle stanze, dove si ripone cocchio, o carrozza. *La ruota abbiglia, e fa porte, e rimessa da cocchio.* Buon. Fier.

RIMESSAMENTE, avv. *Demisse.* Con sommessione; Con umiltà. *Piacevol costume è di dirne il vero rimessamente.* Galat.

RIMESSÌBILE, add. d'ogni g. *Remissibilis.* Da perdonarsi. *Perchè la colpa è rimessibile, o irremissibile.* But.

RIMESSIÒNE. s. f. Il rimettere le sue ragioni in altrui, che ne giudichi. *Quelle cotali compromessioni, o rimessioni abbiano piena fermezza.* Stat. Merc.

§. Per lo stesso, che Remissione; Perdono. *Oh santa tribolazione, de' peccati remissione, della via diritta apparecchiatrici.* Tratt. gov. fam. *Domandala a Turpin rimessione.* Morg.

RIMESSITÌCCIO, s. m. Ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio; Rimettiticcio. *Voc. Cr.*

§. Per similit. *Uno stentato rimessiticcio di poeta vetrajuolo.* Alleg. *Rinzeppando con gli scarti del vero rimessiticci stoppa tinta in filiggine.* Buon. Fier.

RIMESSO, s. m. Spezie di tarsia con legni tinti, a ombre, a uso di pittura. Dicesi anche Lavoro di rimesso. *Gli armarj della Sagrestia di S. Maria del Fiore son pieni di figure fatte di rimesso e di fogliami, che per cose di tarsia e di rimessi furon tenuti miracoli. Fece pure il coro, e il pergamo di S. Agostino de' medesimi rimessi di legname, di figure, e prospettive.* Vasar.

§. Dicesi dello stesso Lavoro fatto con pietre colorate e graffiate. *Avendo ne' pavimenti del Duomo di Siena dato principio di marmi ai rimessi delle figure di chiaro, e scuro.* Vasar.

§. Rimesso, in T. di Pittura, vale Ritocco; Pennellata soprapposta di chi non si è apposto alle prime nel dipingere a fresco. *Si vede nella fine del lavoro, o col tempo le toppe, le macchie, i rimessi, ed i colori soprapposti.* Vasar.

RIMESSO, SA, add. *Demissus*. Troppo umile; Dappoco; Pusillanimo. *E oltre a ciò rimessa era, e da sì poco bene, che ec.* Bocc. nov. *Il prelato rimesso, e negli cose è come nocchiere ec. sonnolento nel tempo della tempestade*. Cavalc. Frutt. ling.

§. Per Basso; Piano. *In prosa scrisse ec. e in istilo umilissimo, e rimesso*. Bocc. nov. *Con bassa, e rimessa voce mi disse*. Fir. As.

§. Rimesso, per Debole; Tenue; contrario d'Intenso, o Intenso. *Ciascuno elemento ha due di queste prime qualità; è ben dubbio, se amendue sono in sommo, cioè intensissime ec. o pure una ne ne sia intensissima, e l'altra rimessa*. Varch. Lez.

§. Rimesso, per Ribandito. *Non è udito a ragione alcuno a tanto, che non è rimesso, e ribandito*. But. Purg.

RIMESTA, s. f. Il rimestare. *Voc. Cr.*

§. Rimesta, per Rimbrotto; Rimprovero. *E' debbe avere fatto una rimesta da Sofronia*. Segr. Fior. Cliz.

RIMESTÀRE, v. a. Maneggiare; Rimenare. *Rimesta, sicchè le spezie sopraddette s'incorporino bene col vino*. Pallad. *Si dimenano, e rimestano colla spatola continuamente*. Ricett. Fior.

§. Se avviene, che alcuna cosa sia seguita o di fatti, o di parole, a che colui, a chi tocca, non vuole per qualunque cagione, che ella si ritratti, o se ne favelli più, dice: *Io non voglio, che ella si rimesti, o rimeni, o rimescoli, o risalvieri più*. Varch. Ercol.

RIMESTÀTO, TA, add. da Rimestare. V.

RIMÈTTERE, v. a. *Reponere*. Metter di nuovo; Ricondur la cosa, ov'ella era prima, e dove ella è stata qualche volta; Riporre; Riaccettare; Rialloga re; Ricondurre. *E loro, e le loro donne rimise nelle loro possessioni. Gli occhi dello intelletto rimettendo a messer Geri Spina. E come la fante nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il lasso della sua v fere*. Bocc. nov.

§. Rimettere, per Riporre, nel signific. di Chiudere, o Serrare alcuna cosa per conservarla, o nascondere le. *Rimise il suggello a quella (lettera) e rimiselasi in borsa*. G. Vill.

§. *Rimettere le guardie*, vale Mutarle; Metter nuovi soldati in luogo di quelli ch'eran di guardia. *Appressò le ventidue ore in sul bel del rimettere le guardie*. Cellin. vit.

§. Rimettere, per Rispignere. *I Cavalieri gli vennano percotendo, e rimisongli nel castello*. Stor. Pist. *Chi volesse contrastare sia rimesso colle ferite*. Fir. As.

§. Rimettere, per Rintuzzare; Reprimere; Sminuire. *Questo mi par così leggieri ec. che perciò non debbe V. A. rimettere un punto della sua natural fierezza*. Fir. disc. ann.

§. Rimettere, per Perdonare. *In quell'ora gli saranno perdonati i suoi peccati, e rimessi*. Vit. S. Marg. *Ogni ingiuria ricevuta rimise*. Bocc. nov.

§. *Rimettere un bandito*, vale Farlo ripatriare. *Oltre il premio la facoltà di rimettere un bandito*. Bend. ent.

§. Rimettere, per Porre in arbitrio, e volontà altrui. *Nel suo arbitrio rimise l'andare, e lo stare*. Bocc. nov. *Quasi come in mezzano, rimisero una parte e l'altra le loro quistioni*. G. Vill.

§. In signif. n. p. Porsi in arbitrio e volontà altrui; Darsi, o Mettersi nelle mani di... Abbandonarsi ad uno; Mettersi in balìa, in podestà, alla mercè, alla discrezione di... Gettarsi nelle braccia di uno. *Gettato l'arme in terra, nelle mani d'Aldobrandino si rimisero*. Bocc. nov. *Rimettendosi alla mercè del popolo, e rimase di Firenze liberamente*. G. Vill. *Rimettersi nelle braccia di colui, che veggendo il suo nostro ec.* Fir. disc. an.

§. *Rimettersi nelle braccia d'alcuno*. V. Mercè.

§. Rimettere, per Fare, o Tornare a fare alcuna cosa tralasciata. *Quando voi fosse partiti, io ricompenserò, e rimetterò il digiuno*. Vit. SS. Pad.

§. *Rimettere la dote*. V. Dote.

§. *Rimettere nel buon dì*, vale Condonare il pregiudizio incorso per dilazione di tempo. *Rimettendo in buon di quei, che fuzzisi vedevo il loro ei disottesei infidi*. Buon. Fier.

§. *Rimettere alcuna cosa a uno*, vale Commettergliela; Farnelo arbitro. *Non tagliasse Tiberio i nerbi al principato, rimettendo a' Padri ogni cosa*. Tac. Dav. ann.

§. Rimettersi, per Rapportarsi; Riferirsi. *Ma di questo mi rimetto al giudizio tuo, e degli uomini sapienti*. Boez. Varch. *Pure mi rimetto alla fede di quegli autori, che lo scrivono, e tanto più mi ne rimetto, quanto considero, ec.* Red. Ins.

§. Rimettere, v. n. per lo Tornar, a Surger di nuovo, che fanno le cose vegetabili, come erbe, denti, penne, e simili. *Se ei taglia il suo gambo (della scharra) secca, e nondimeno di sei rimette rimesse, e nello seguente state. I cavolli quando cominciano a entrare nel quarto anno, ne gittano altrettanti (frutti) prossimani a quelli, e quelli, che hanno prima gettato rimettono*. Cresc.

§. Ed in signif. att. Generare; Produrre di nuovo. *Comunione, ch' gli figliuoli nutrichino lei (la cicogna) con' ella ha nutricati loro infino ch'ella ha rimesse le sue penne*. Tes. Br. *Perchè dogli osia pure, e de' cavalli le code rimettono il pelo, e non quelli degli uomini*. Buon. Fier.

§. *Rimetter la febbre*, vale Ricominciare, Tornar di nuovo, Venir nuova eccessione di febbre. *Febbre continova, che ogni dì a sera gli rimetteva*. Cron. Morell.

§. *Rimettere in ordine*. V. Ordine.

§. *Rimettersi in carne*, vale Ritornare in buono stato di carne; Ingrassare. *Le pare di essersi rimessa compentemente in carne*. Red. lett.

§. Rimettere, parlandosi di cocchj, di cavalli, e simili, vale Ricondurgli alla rimessa, o alla stalla. *Quasi fosse portato da più cavalli ec. e che ora fosse di staccare, e di rimettergli*. Salvin. pros. Tosc.

§. *Rimettere il conto*, vale Render ragione dell'amministrazione. *Quando sappo si pena a render ragione, e vogliono dire rimettere conti, molte cose si dimenticano*. Cavalc. med. apir.

§. *Rimettere in taglio*. V. Taglio.

§. *Rimettere un tallo sul vecchio*. V. Tallo.

§. *Rimetter su*. V. Su.

§. *Rimettere in sesto*. V. Sesto.

§. *Rimettere in mano*. V. Mano.

§. *Rimettere mano*, vale Cominciare di nuovo qualsivoglia cosa. *Rimesse mano al lavoro. Stette adunque cheto ec. e rimise mano a' suoi paternostri*. Bocc. nov.

§. *Rimettere i fossi, o le fosse*, vale Rimondarle, e Vuotarle di nuovo, cavandone la terra, o altro, che l'impedisce. *G. Vill.*

§. *Rimetter la palla*, vale Ripercuoterla, o di posta, o di balzo, quando l'avversario le ha dato. *Trovasse la palla, sicchè rimetterla con la racchetta obbligna*. Gal. Sist.

§. Rimettersela, detto assolutam. di chi approva i detti altrui. V. Rimandarsela. *Varch. Ercol.*

§. Rimettere, è anche T. Mercantile, e si dice del Mandare i danari per lettere di cambio in altro paese. *Presentale (le lettere di cambio) e riscuotile, e torna a rimetterle a me*. Dav. Camb.

RIMETTIMENTO, s. m. *Remissio*. Il rimettere. *E così su ciò, che segue, si dà ammaestramento di questa lupa in inferno*. Bocc. Com. Dant. *Due sono gli atti di riverenza, che si rende a Dio, cioè lo 'nginocchiare, e aggiugner le mani, che significano rimettimento dell'affezione e dell'opere*. But.

RIMETTITÌCCIO, s. m. *Insititium*. Nuovo rampollo sul vecchio. *Maglinto ec. senza rimettiticci d'altri trastuggi su per gli occhi* Dav. Colt. *Non mi biasimi qui alcuno, ch'io abbia chiamati salti quei polloni, e rimettiticci, che nascono in sulle barbe degli ulivi*. Vett. Colt.

RIMETTITÒRA, s. f. Il rimettere. Rimettimento. *Lo Spagnuolo Algebra, la rimettitora d'ossa slogate*. Salvin. Fier. Buon.

RIMIAGOLÀRE, v. n. Miagolar di nuovo. *E colui le rispondava, rimiagolando, e soffiava nella guisa, che talvolta veder si vede in bestia uccelle, e carne*. Lasc. nov.

RIMIRÀRE, v. a. Mirare, o Guardar con attenzione. *Li suoi son sì offeso volse a lei, che i miei di rimirar fe' più ardenti*. Dant. Par. *E rimirando intorno, vidi ec.* Petr.

RIMIRÀTO, TA, add. da Rimirare. *Al lesso in ch'io languisco vissi, ch'appena a rimirarla ardisco*. Petr. *Per se augurava la rimirata pugna*. Amet. *Per far, che i rimirati della terra apparissero ec.* Gal. Sist. Qui in forza di sust.

RIMIRO, s. m. Voce antiquata.

Sguardo; Guardamento; Guardatura. *Costui par che nel cenno' rimira gli occhi suoi fieri.* Dittam.

RIMISCHIÀRE, v. a. Rimescolare. *Queste sono quattro ragioni, ma io l'ho tutte rimischiate, perchè altrove è assai detto della natura di ciò.* Fr. Giord. Pred.

RIMISSIMA, s. f. Superl. di Rima; Rima perfetta. *Quella del verso di Nerone è rima, rimissima.* Salvin. Tanc. Buon.

RIMISSIÓNE, s. f. Remissione. *Compunzione è rimissione de' peccati.* Gr. S. Gir.

§. Rimissione, si dice anche del Rimettersi alla volontà d'altri; Conformazione all'altrui volontà. *Così come il contrario è di gran miseria, cioè la rimissione in tutte le cose e far la volontà delle genti.* Vit. Plut. *Non minore è stata la rimissione alla volontà di Dio benedetto.* Red. lett.

§. Rimissione, vale anche Soddisfacimento. *E cotal fece uccidere in sacrifizio, e rimission dell'anima d'Efestione.* Vit. Plut.

RIMISURÀRE, v. a. Misurar di nuovo. *Vedila misurala ec. Rimisurala, e non lo trovava più.* Franc. Sacch. nov. *Racchiusasi ec. quella medesima terra, e rimisurata, si trovò ec.* Salvin. disc.

RIMISURÀTO, TA, add. da Rimisurare. V.

RIMMARGINÀRE, v. a. Rammarginare. *Le indicazioni ec. sono il ristorare il sangue ec. e rimmarginare la boccuccia fatta nel polmone.* Red. lett.

RIMMOLLÀRE, v. a. Di nuovo immollare. *Pongasi un panno lino molle, che di quando in quando si rimmolli nella tagliatura.* Soder. Colt.

RIMODERÀRE, v. a. Modificare, Correggere, Moderar di nuovo. *Cr. in* Correggere.

RIMODERATÒRE, verb. m. Che rimodera; Che corregge, e riforma. *L'arte debbe esser giudice dell'Artefice; non l'Artefice rimoderatore dell'Arte.* Uden. Nis.

RIMODERNÀRE, v. a. Ridurre all'uso moderno. *Per renderlo ec. più vendibile ec. il libro, lo rimodernano, lo lacerano, ec.* Salvin. pros. Tosc. *Chiesa rimodernata.* Bottar. not. Vasar.

RIMODERNÀTO, TA, add. da Rimodernare. V.

RIMOLINÀRE, v. n. Il rigirar dell'acque, o de' venti. *Onde la corrente, che ha da percuotere, o da strisciare quel lavoro, urtando, o strisciando a piè di quel piombo, vi rimolina, e scava.* Viv. disc. Arn.

RIMONDAMENTO, s. m. *Purgamentum.* Mondiglia; Rigetto; Rimondatura. *Bucce, quasi sbattimenti, rigetti, rimondamenti, mondiglie.* Salvin. Fier. Buon.

RIMONDÀRE, v. a. Tor via lo sporco, e 'l superfluo; Pulire; Nettare; Far mondo; e si dice propriam. di pozzi, fosse, fogne, e de' rami degli alberi. *In questi di rimondavansi i fossi, e rifondavansi gli steccati.* G. Vill. *I quali piantoni ec. quando saranno cresciuti si rimondino.* Cresc. *E dei germi assalir l'erbe moleste, purgarle spesso, e ripurgarle in parte.* Alam. Colt.

§ Per similit. *I' fui Senese, risposi, e con questi altri rimondo qui la vita ria.* Dant. Purg. cioè Purgo. *Oh che questa mi spezza, mi lava, e mi rimonda del cor tutte le noje.* Buon. Fier. *Perchè per questo un autore accenna, lo rimondaron fino alla cotenna.* Malm. cioè Gli taglierono i capegli fino rasente la pelle.

RIMONDÀTO, TA, e RIMONDO, DA, add. da Rimondare. *Rami ec. rimondi di foglie.* Cresc. *Ho avute ec. ... più rimonde, che una quercia, più vota, che una canna.* Fir. As. *Ove sovente a' rimondati vepri sospendon per seccar l'umide reti.* Ar. Fur.

RIMONDATÙRA, s. f. *Purgamentum.* Rinettatura; Purgatura; Rimondamento. *Che ella non sia altro, che una rimondatura di quelle bave, che hanno intorno i bozzoli da seta.* Magal. lett.

RIMONDO, DA, add. V. Rimondato.

RIMONTÀRE, v. n. Montar di nuovo; Risalire. *Il Rossiglione rimontato a cavallo, ed ec. al suo castello se ne tornò.* Bocc. nov. *Su per le scalee ec. rimontò 'l Duca mio, e trassemi ec.* Dant. Inf. *Che i nomi, che già fur molti anni ascosi, rimonteranno al ciel con santa luce, che ec.* Alam. Colt.

§. Rimontare, per Ritornare a crescer di prezzo. *Chi facea pane a vendere, smarravano il grano ec. e il facieno rimontare in prezzo a soldi trenta lo staio.* G. Vill.

§ Rimontare, v. a. Rimettere altrui a cavallo. *Porgendo armi novente a chi l'avesse perdute, e rimontando chi cadesse.* Teseid.

§. Rimontare, T. di varj Artisti. Dicesi del Guernire di nuovo, o Rimettere in sesto alcuni ordigni. *Rimontare un oriuolo, ec.*

§. *Monina da rimontare.* V. Monina.

RIMONTÀTO, TA, add. da Rimontare. *Il cavaliere rimontato a cavallo, ec. incominciò a seguitare.* Bocc. nov.

RIMORBIDÀRE, v. a. V. e dici Rimmorbidire. *Fazz. Ubert.*

RIMORCHIÀRE, v. a. Sgridare alcuno per amore, per gelosia, o simile, ed in questo signif. è Voce contadinesca. *Rimorchiare è verbo contadino ec. e significa dolersi, e dir villania amorosamente.* Varch. Ercol. *Guatatala un poco in cagnesco, per amorevolezza la rimorchiava.* Bocc. nov.

§. Rimorchiare, e più comunem. oggidì Rimburchiare; Trarre collo schifo o altra nave, la nave maggiore legata con rimburchio. V. Tonneggiare. *Legatala alla poppa della sua galera, fece grandissima forza di remi per rimorchiarla.* Serd. stor. *Cominciarono le navi a entrare dentro, a coppie, e senza remi, a forza delle vostre vele, a rimorchiare.* Tac. Dav.

RIMORCHIÀTO, TA, add. da Rimorchiare. V.

RIMÒRCHIO, s. m. *Remulcus.* Il rimorchiare. V. Rimburchio. *Voc. Cr.*

§. Figurat. Doglianze; Querele. *Rimorchio di Messer Lombardo, uomo di corte.* Nov. ant.

RIMORDENTE, add. d'ogni g. *Remordens.* Che rimorde. *Dentro sarà la coscienza rimordente, e di fuora sarà 'l mondo ch'arderà.* Cosc. S. Bern.

RIMÒRDERE, v. a. *Remordere.* Morder di nuovo. *E rimordendo il fren, di spume imbianchi.* Alam. Colt.

§. Per similit. detto anche degli Insetti. *Quando un'ape ingegnosa ec. alle guance di Fillide volando ec. le morse, e le rimorse ec.* Tass. Am.

§. E per metaf. Affliggere; Travagliare. *Certi rimorde, e sbatte, acciocchè per la lunga felicità non divengano rigogliosi troppo.* Boez. Varch.

§. Rimordere, per metaf. vale Riconoscere, o Far riconoscere i falli commessi, e cavarne pentimento, e dolore, e si usa anche in signific. n. e n. p. *Io dovere onestamente viva, nè mi rimorde d'alcuna cosa la coscienza, ec.* Bocc. introd. *La coscienza il rimordea del fallo commesso.* Id. Com. Dant. *Nè hanno coscienzia, che rimorda.* Dant. Purg. *Per lo intelletto, che pur si rimorde.* Franc. Sacch. rim.

§. Rimordere, per Rampognare. *In cotal guisa rimordea cantando l'altiere giovinetta i sacri amanti.* Poliz. st.

RIMORDIMENTO, s. m. Il rimordere; Riconoscimento d'errore con dolore, e pentimento; Rimorso; Rimprovero; Sinderesi. *Rimordimento grave, duro, pungente, molesto, acerbissimo. Questo dice perchè ciascheduno che l'usa n'ha rimordimento di coscienza.* But. Inf. *Perchè voi medesime, dicendolo, n'abbiate rimordimento.* Bocc. nov.

RIMÒRE. V. e dici Romore.

RIMORÌRE, v. n. Morir di nuovo. *Anche innanzi torrei tutte estremo martire morire, e rimorire, che perder ec.* Chiabr. Canz.

§. Per metaf. Mancare; Consumarsi; Venir meno. *Ora per dir così risuscitando nel gaudio, ora rimorendo nell'abbattimento, ec.* Salvin. pros. Tosc.

RIMORMORÀRE, v. n. Di nuovo mormorare. *L'altra è la volontà della sensualità, e questa rimormorava, e temeva.* Vit. Crist.

RIMORSETTA, s. f. T. de' Lanajuoli. Arnese, che serve a ributtar giù il pelo del panno cimato.

RIMORSICÀRE, v. a. Morsicar di nuovo. *Le prime formicole seguitano a rimorsicare ec.* Bellin. disc.

RIMORSIÓNE, V. e dici Rimordimento.

RIMORSO, s. m. *Conscientia.* Grido, Voce della coscienza rea; Rimordimento; Morso; Rodimento; Trafittura; Sinderesi; Puntura; Conoscenza vergognosa del fallo. *Rimorso interno, amaro, acuto, grave, duro, molesto, pungente, molestissimo, acerbissimo. Sicchè non sentano ec. rimorsi della coscienza della loro mala vita.* Cavalc. Pungil. *E quello, che gorgogliano, è la rimorsa della coscienza, che hanno al fatto peccato, ec.* But.

RIMORSO, SA, add. da Rimordere. *Avvicinò le labbra della sua bella, e dolcissima bocca alla guancia rimorsa.* Tass. Am.

§. Per Ravveduto de' falli commessi. *Vergogna, e ira punse lo 'ntelletto, e fui del fallo mio gramo, e rimorso.* Dittam.

RIMORTO, TA, add. Più, che morto. Secondo la forza della particella RI, che aggiunta in principio ha virtù di reiterare, par, che voglia dire Morto due volte; qui, per nostro avviso, è detto per aggrandimento, a dimostrar l'eccesso di quella stenuata macilenza, che pareva quasi più, che di morte. *E l'ombre, che parean cose rimorte per le fosse degli occhi, ammirazione traean di me, di mio viver accorte.* Dant. Purg.

RIMÒSO, SA, add. Voc. Lat. Screpolato; Pieno di fissure. *Le tue rimose celle ec. col limo empi, e ristucca. Intonacando le rimose mura col fango ec.* Rucell. Ap.

RIMOSSO, SA, add. da Rimuovere. *Da se rimosso di volere ec. nella persona di lei incrudelire, pensò ec.* Bocc. nov. cioè Levato il pensiero.

§. Per Tolto via. *Rimossa ogni cagione, e indugio, dovessone venire.* G. Vill.

§. Per semplicemente Tolto. *Così rimosso d'aspettare indugio, quel ec.* Dant. Par.

§. *Luogo rimosso*, vale Remoto, Lontano. *Il luogo da fimo sia rimosso dalla villa, per tema del fuoco.* Pallad.

§. In forza d'avverb. vale Lontano. *Ivi forse una balestrata rimosso dall'altre abitazioni della terra, ec.* Bocc. nov.

RIMOSTRANTE, add. d'ogni g. e talora usato anche in forza di sust. Che rimostra. *Non gli mancherieno i rimostranti, che questa ubbidienza ci debbe al Pontefice.* Dav. Scism.

RIMOSTRANZA, s. f. *Indicium.* Il rimostrare; Motivo, o Ragione addotta per far conoscere altrui ciò, che si pretende, o persuaderlo di checchessia; Dimostramento. V. Argomento. *Voc. Cr.*

RIMOSTRÀRE, v. a. *Commonstrare.* Far conoscere. V. Mostrare. *Ch'assai vi deggio, o cavalier famoso, poichè mi rimostrate il dover mio.* Alam. Gir.

RIMOTAMENTE, avv. *Remote.* In maniera rimota; Lontanamente. *Non dipenderà la nostra salute immediatamente da tali azioni, ma dipenderanno rimotamente, in quella maniera ec.* Segner. Pred.

RIMOTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Rimoto. *Passò quel tempo appo li padri nostri rimotissimi molto da' nostri temporali.* G. Vill. *Pozzo, che noi chiamiamo centro, rimotissimo sopra tutti gli altri, e igualmente distante dal cielo.* Com. Inf.

RIMÒTO, TA, add. *Remotus.* Remoto; Lontano; e parlandosi di Luogo, per lo più vale Solitario; Poco frequentato. *Pervenuti in un luogo molto solitario, e rimoto ec. Lorenzo ec. uccisono.* Bocc. nov. *Da ogni corporale, e spiritual bruttura rimota.* Lab. *Andossene in una villa molto rimota.* Vit. SS. Pad.

RIMOVÌBILE, add. d'ogni g. Che può, o Che dee esser rimosso. *Tentar di rimuovere quelle difficoltà ec. le quali andrò rimovendo se saranno rimovibili.* Galil. lett.

RIMOVIMENTO, s. m. *Remotio.* Il rimuovere. *Gli arbori non sieno troppo spessi ec. imperocchè 'l movimento dell'aura la cavità corrompe del luogo.* Cresc. *Questo aprir della porta s'intende lo rimovimento degl'impedimenti de' peccati.* But. Inf.

RIMOVITÒRE, verb. m. *Propulsator.* Che rimuove. *Da così enorme peccato facilmente troverebbono qualche cristiano rimovitore.* Fr. Giord. Pred.

RIMOVITRÌCE, verb. f. di Rimovitore. *Estimavano le loro oppenione dovere essere rimovitrice di quello errore.* Bocc. Com. Dant.

RIMOZIÒNE, s. f. *Remotio.* Rimovimento. *Gli studj sogliono generalmente solitudine, e rimozione di sollecitudine, e tranquillità d'animo desiderare.* Bocc. vit. Dant.

RIMPADRONÌRE, n. p. Di nuovo impadronirsi. *Posso importare ec. alla [illegible] ec. del regno suo ec. il rimpadronirsi di questa terra.* Borgh. Fir. disf.

RIMPALMÀRE, v. a. *Picare.* Rimpeciare; e si dice comunemente delle navi. *Nell'arzanà de' Viniziani bolle l'inverno la tenace pece, a rimpalmar li legni lor non sani.* Dant. Inf.

RIMPALUDÀRE, v. n. Farsi palude. *Torrentacci, che si ivi in poco d'ora ristagnano, rimpaludano, danno in nulla.* Segner. Incr.

RIMPANNUCCIÀRE, n. p. *Ditescere.* Rimettersi in arnese; e figuratam. Megliorar le condizioni; Rifarsi di qualche disastro sofferto. *Con isperanza, che tu tolga moglie, e di rimpannucciarmi colla dote.* Cecch. Esalt. cr.

RIMPARÀRE, v. a. Imparar di nuovo. *L'avere a rimparare una cosa dappoi è più fatica, che non è l'impararla da primo.* Segn. Polit.

RIMPASTÀRE, v. a. Impastare di nuovo. *Poi fia vostra cura studiar in rinfrizzuola, rimpastar, ripraticarla.* Buon. Fier.

§. Rimpastare, fig. si dice del Rimaneggiare, Ritoccare, o Rifar checchessia. *Nelle spente ceneri patrizie si vogliono rimpastare, o forti bolsi.* Buon. Fier. *Lo medesimo e primario* (indicazione) *si è di rimpastare, e ravvivare il sangue di questo corpo per troppo dimostratosi viziato.* Del Papa cons.

RIMPATRIÀRE, v. n. e talvolta n. p. Tornare alla patria. *Di questi ci rimpiono i cittadini, che vanno fuori ec. e rimpatriando gli appiccano come un contagio, che cresce maravigliosamente.* Salvin. disc. *Quanto è ben detto ciò dell'anima ragionevole, ec. che poi tornando al Cielo, ov'ella ha lo stato, e la cittadinanza, rimpatrj.* Id. pr. Tosc. *Scrivea lettere di gran doglianza, e di desiderio di rimpatriare.* Bald. Dec. *Caravela è in Genova ec. ed essi rimpatriato di nuovo ec.* Salvin. Spin. *Deliberrsi di ritornarmi a Parigi, e non mi rimpatriare mai.* Segr. Fior. Mandr.

RIMPATRIÀTO, TA, add. da Rimpatriare. V.

RIMPAURÀRE, v. n. Aver nuovamente paura. *L'uomo ricordandosi d'uno pericolo nel quale sia stato, ne rimpaura.* But. Inf.

RIMPAURÌRE, v. n. Rimpaurare. *Umano costume è stato voler da capo rimpaurire, quante l'uomo si ricorda de' pericoli ne' quali è stato.* Bocc. Com. Dant.

RIMPAZZÀRE, v. n. Aggiugnere pazzia sopra pazzia. *Se e pazzi potesser rimpazzar, raddoppiando pazzia sopra pazzia, direi ec.* Buon. Fier.

RIMPAZZÀTA, Voce, che s'usa avverbialm. *A rimpazzata*, e vale Senza considerazione; Pazzescamente. *Voc. Cr.*

RIMPECCIÀRE, da Peccia, v. a. Dar di petto; Rintoppar uno. *Rimpecciare uno, cioè dargli di petto, rintopparlo.* Salvin. Fier. Buon.

RIMPECIARE, da Pece, v. a. Impeciare di nuovo, e Impeciare semplicemente. *Cr.* in Rimpalmare.

RIMPEDULÀRE, v. a. Rifare il pedule. *Franco ne vien tutto rimpedulato, per poter me' pescar ne' luoghi fondi.* Libr. son.

§. Si dice per ischerzo *Avere, o Dare il cervello, le cervella, gli orecchi, e simili, a rimpedulare*, e vale Quasi non gli avere appresso di se, Non avere l'uso, come se si fossero mandati a racconciare, tratta la metafora dalle calze. *Lib. Varch. ec.*

RIMPEDULÀTO, TA, add. da Rimpedulare. V.

RIMPELLO, s. m. T. de' Muratori. Quel muro, che si riprende da' fondamenti per rimettere in piombo una vecchia muraglia, che spiombe.

RIMPENNÀRE, v. a. Rimetter le penne. *E rimpennate sono le tarpate ale al Signor nostro Amore.* Lod. Mart. rim. *Acconciar reti, e rimpennar saette.* Amet.

§. Fig. Ridonar forza, e vigore. *Il canto rimpenna l'animo, che giaceva, e lo fa destro sull'ale.* Salvin. disc.

§. Rimpennare, n. p. Dicesi degli uccelli, quando rimetton le penne. *E così questo uccello si rimpenna, e 'l terzo giorno volò via.* Libr. Viagg.

§. Rimpennarsi, parlando di cavalli, vale Innalberarsi, cioè Rizzarsi ritto in su i piè di dietro, con pericol di arrovesciarsi, che più comunemente oggi dicesi Impennare. V. *Che vi par del vostro poledro? Rispose, che rimpennava troppo.* Libr. Mott.

§. Figuratam. *Il forse è ferzolato, e rimpennat.* Pataff.

RIMPENNÀTO, TA, add. da Rimpennare. V.

RIMPETTITO, ITA, add. Che sta pettoruto, intirizzito. *Matrone rimpettite di questo secolo.* Vocab. Cater.

RIMPETTO, Preposizione, che al terzo, e talora anche al secondo de' casi s'accompagna; lo stesso, che Dirimpetto. *Fu adunque M. Torello messo ad a-*

na tavola appunto rimpetto alla donna sua. Bocc. nov.

§. *A rimpetto*, posto avverbialm. lo stesso, che A dirimpetto. *Voc. Cr.*

§. Talora si usa in forza di preposizione. *Domandò ec. se alcuno conoscesse quel ribaldo, che a rimpetto all'uscio della sua camera sedeva.* Bocc. nov. *I fiori, e l'altre fresche erbette, a rimpetto di me dall'altra sponda, lebere fur di quello ec.* Dant. Purg.

§. *Di rimpetto*, lo stesso, che Dirimpetto. V.

RIMPIAGÀRE, v. a. Impiagare di nuovo; Far piaghe sopra piaghe. *B mo.*

RIMPIÀGNERE, v. a. Compiagnere; Rammentare con rammarichio le cose perdute, o mancate. *Non si vorrebbe anche tu vedere, perch'elle debbono anch'elleno rimpiagnergli con le medesime filastrocche.* Fir. Trin.

RIMPIASTRÀRE, v. a. Impiastrar di nuovo. *Se tu la sera la lavassi, e poi il dì seguente ec. la rimpiastrassi, e rilavassi domane ec. quanti danari se n'avrebbono più ec.* Agn. Pand.

§. Rimpiastrare, per Racconciare. *Prese Firenzuola e Scarperia, le quali avendo egli rabberciate, e rimpiastratevi un poco, più tosto che fortificate ec.* Varch. stor.

RIMPIASTRÀTO, TA, add. da Rimpiastrare. V.

RIMPIATTÀRE, v. a. *Occulere*. Appiattare; Nascondere, e si usa anche in signif. n. p. *Le testuggini ec. fanno le loro uova, e le rimpiattano sotto la terra.* Red. Ins. *Di nuovo con quegli altri si rimpiatta.* Malm. *Il resto ch'ella s'ha poi rimpiattato sotto la cioppa, ec.* Fir. rim.

RIMPIATTATÀTO, TA, add. da Rimpiattare. V.

RIMPIATTO, ATTA, add. da Rimpiattare; Rimpiattato. *Che sarà poi ec. se fralle mammelle con gli amorini, e le grazie rimpiatte.* Fir. rim.

RIMPIAZZÀRE, v. a. Mettere una persona, o una cosa in luogo di un'altra ch'è mancata; Surrogare. *Egli poi si disfaceva di tal razza di donne ec. perchè desser luogo a rimpiazzarne dell'altre.* Accad. Cr. Mess. *Trovar sempre fior di gente per rimpiazzare i suoi morti. Il mio bisogno è d'un butto, per rimpiazzarne uno, che non vale un corno.* Magal. lett.

RIMPIAZZÀTO, TA, add. da Rimpiazzare. V.

RIMPIAZZO. s. m. Voce bassa, e dell'uso. Il rimpiazzare, come per es. *Procedere al rimpiazzo delle persone o delle cose, che son venute meno.*

RIMPICCIOLÌRE, e RIMPICCOLÌRE, v. a. Ridurre in forma più piccola, o a più piccola quantità; Appiccolare; Rappiccolare; Appiccinire; Rappiccinire; e in signif. n. e n. p. Divenir più piccolo. V. Abbreviare, Accorciare, Menomare, Diminuire, Sminuire. *Andava di mano in mano staccandosi dal cristallo, e rimpicciolendosi in palle del ghiaccio.* Sagg. nat. esp. *Quando di due mobili eguali della stessa materia, e simili di figura ec. all'uno di loro si diminuisse tanto la gravità, quanto la superficie ec. non perciò si scemerebbe la velocità nel rimpicciolito.* Gal. Dial. Mot. loc.

RIMPICCOLÌTO, TA, add. da Rimpiccolire. V.

RIMPINGUÀRE, v. a. Impinguare di nuovo; Ringrassare. *Ed insieme del grasso rimpinguando farina.* Salvin. Opp. Pesc.

RIMPINZAMENTO, s. m. Il rimpinzare; Zeppamento; Empimento soverchio. *[illegible] di quel rimpinzamento di sillabe.* Red. lett.

RIMPINZÀRE, v. a. *Replere*. Empiere soverchiamente. *Voi avete inteso, voi donne, questo maledetto modo di voler sempre rimpinzar uno ammalato, e 'l più delle volte fare lor male.* Gall. Sport.

RIMPINZÀTO, TA, add. da Rimpinzare; Zeppo; Ricolmo. *La canzone di V. S. ec. è so. arcicorredata di pellegrini pensieri, che dal rimpinzato utero della sua mente scappan fuora ec.* Red. lett.

RIMPOLPÀRE, v. n. Propriamente Rimetter la polpa. *Voc. Cr.*

§. Per Rimetter la carne assolutam. che più comunemente dicesi Rincarnare. *Onde la piaga del mio cor rimpolpo.* Dant. rim.

RIMPOLPETTANTE, add. d'ogni g. Che rimpolpetta. *Veramente i prolissi e confusi, e ripetenti, e rimpolpettanti quel ch'è già detto, e inculcanti, è un tedio.* Salvin. Fier. Buon.

RIMPOLPETTÀRE, v. a. Propriamente Rispondere, e Replicare contrastando colle parole, detto forse delle maniere di farsi le polpette, che si vanno raggirando per le mani, finchè non hanno presa la loro figura. *Ora, che dubbio c'è si rimpolpetta.* Fag. rim. *Non v'è mai più uscito di capo questo sospetto: e che sia il vero, tornate a rimpolpettarmelo anche in questa vostra de' 15.* Magal. lett.

§. *Rimpolpettarsela*, vale lo stesso che Rimettersela, Rimandarsela l'un l'altro, Rimbeccarsela. V. *Varch. Ercol.*

RIMPOPOLÀRE, v. a. ed anche n. p. Più comunem. Ripopolare. V. *In poco tempo la Città si rimpopolò.* Stor. Pist.

RIMPOSTEMÌRE, v. n. Far di nuovo postema. *La postema non ben curata rimpostemisce.* Guitt. lett.

RIMPOTÌO, s. m. T. Marinaresco. Piccola maretta molto frequente, ed incomoda, che si fa sentire talvolta anche in porto. I più dicono Risacca. V. a Ribollìo.

RIMPOZZÀRE, v. n. Fermarsi l'acqua, o altri fluidi in alcun luogo, non avendo sfogo. *Voc. Cr.* V. Guazzare.

RIMPOZZO, s. m. T. degl'Idraulici. Lo stesso, che Guazzo. V.

RIMPREGNÀRE. v. n. Lo stesso, che Rincignere; Ringravidare. *Cr.* in Rincignare.

RIMPROCCÈVOLE, add. d'ogni g. Rimproccioso; Rimbrottevole; Rimbrottoso. *S. Cate.*

RIMPROCCIAMENTO. s. m. *Exprobratio*. Il rimprocciare. *Voc. Cr.*

§. Talora è T. Rettorico, ed è Quando il parlatore divisa due, o tre, o più parti, delle quali se tu confermi l'una, quale ch'ella si sia, certo e' ti conchiude, s'ella è vera, ma s'ella è falsa, tu puoi differmare l'una senza più. *Tes. Br.*

RIMPROCCIÀRE, v. a. *Exprobrare*. Rinfacciare; Rimproverare. *Gli ricordavan le sue promesse, gli rimprocciavano lor guiderdone, ch'avean avere.* Liv. M.

§. Rimprocciare, per Biasimare con ischerno; o quasi rimproverando Schernire; Rampognare. *Faccionsi beffe, rimprocciando i Fiorentini di lor viltade.* G. Vill. *Licenziò con brutte parole i rimprocciati servi.* Fr. Giord. Pred.

RIMPROCCIÀTO, TA, add. da Rimprocciare. V.

RIMPRÒCCIO, s. m. Il rimprocciare. *Si partì da Pisa ec. assai mal contenta per grosse parole, e rimprocci avuti da Castruccio.* G. Vill. *Il conte, che avea provati i rimprocci de' soldati, ec. dichinava ec.* M. Vill.

§. Per Dispregio. *Onde per rimproccio usavano gli artefici di Firenze quando era loro mostrata moneta, o altra cosa, diceano: non la veggio, perocchè m'è dinanzi la rocca di Carmignano.* G. Vill. V. Riprenditore.

RIMPROCCIÒSO, OSA, add. Che fa rimproccio. *I governatori della città, perduto il cuore, ec. e rimprocciosi, gittando il carico l'uno all'altro ec. feciono afforzare S. Miniato al monte.* F. Vill.

RIMPROMESSO, SA, add. da Rimpromettere. V.

RIMPROMÈTTERE, v. a. *Repromittere*. Di nuovo impromettere, ed anche assolut. Promettere. *Cominciare a raccomandare la rimpromessa narrazione.* Coll. SS. Pad. *La promessa fatta a Giannai ec. rimpromise, e servò.* Filoc.

RIMPROTTÀRE, v. a. *Exprobrare*. Rimprocciare. *Una moglie, che sempremai rimprotta, tiene il marito in perpetuo martoro.* Buon. Fier.

RIMPROTTO, s. m. *Exprobratio*. Rimproccio. *E fian rimprotti, e scherni, amari, e veri.* Buon. Fier.

RIMPROVERÀBILE, add. d'ogni g. Degno di rimprovero. *[illegible] tutti, quanto egli aborra un tal genere d'iniquità, come ec. la più di tutte rimproverabile all'uomo.* Segner. Crist. instr.

RIMPROVERAMENTO, s. m. *Exprobratio*. Il rimproverare. *Non avendo questa risbietta ec. giovato, più gravi rimproveramenti, e querele vi s'adoperarono.* Bemb. stor.

RIMPROVERANTE, add. d'ogni g. *Exprobrator*. Che rimprovera. *Non si maraviglino dunque gli rimproveranti avviliti, se ec.* G. Vill.

RIMPROVERÀRE, v. a. *Exprobrare*. Ricordare o Rinfacciare altrui i beneficj fattigli, o per tacciarlo d'ingratitudine, o per propria lode. *Non rimproverare al mare d'averlo fatto crescere il più bel castelletto.* Bocc. nov. *Rimproverandogli, che se non fosse ei e suo cavaliere, ec. non poteva [illegible]* *l'oste tratta i Fiorentini*. G. Vill.

§. Rimproverare, *Improperare*. Dirgli in faccia a lui i suoi vizj, o le sue imperfezioni, Rimprocciare; Rinfacciare; Gittar in faccia. V. Rimbrottare. *Ostinatamente rimproverante al suo abate quella medesima colpa*. Bocc. nov. *Non voleva, che poi gli fosse rimproverato da' compagni suoi ec. che non avevano fare ec.* Vit. SS. Pad.

§. Per Rinfacciare insultando; Villaneggiare. *Con disoneste canzoni rimproverando i nostri danni*. Bocc. introd.

RIMPROVERATÒRE, verb. m. *Exprobrator*. Che Rimprovera. *Voc. Cr.*

RIMPROVERATRÌCE, verb. f. *Exprobratrix*. Che rimprovera. *Ti conforta al udire ec. la coscienza tua rimproveratrice*. Segner. Mann.

RIMPROVERAZIONCELLA, s. f. Dim. di Rimproverazione. *Le fanno a tempo amorevoli rimproverazioncelle*. Tratt. segr. cos. donn.

RIMPROVERAZIÒNE, s. f. *Exprobratio*. Rimproverio; Rimprovero. *Voi attendete ec. che io vi ne faccia una solenne rimproverazione*. Libr. Pred.

* RIMPROVERIO, s. m. *Improperium*. Rimproveramento aspro; Parole di biasimo, o d'ingiurie; Villania; Oltraggio detto in faccia. *Ma qual Gherardo è quel ch'è rimaso della gente spenta in rimproverio del secol selvaggio?* Dant. Purg. *E bisogna, che quando l'uomo gli percuota con pungenti parole, e aspri rimproverii*. Cavalc. Frutt. ling. *Non profferi ec. parole di rimproverio*. Albert. *La riprensione, e rimproverio di mia madre mi fu ec.* Vit. SS. Pad.

RIMPRÒVERO, s. m. *Improperium*. Rimproveramento; Rimproverio; Riprensione aspra; Rimproccio; Rampogna; Rimbrotto; Rinfacciamento; Biasimo. V. R[illegible], Villania, Esprobazione. *Rimprovero amaro, acerbo, aspro, giusto, grave, duro, pungente, oltraggioso. Ne disse molti rimproveri, e villanie alla sua donna*. Guid. G. *Senza che i rimproveri della rustichezza sostengono*. Fiamm. *Avevano fatta memoria, in rimprovero dell'avarizia di molti prelati*. M. Vill.

RIMUGGHIÀRE, v. n. *Remugire*. Di nuovo mugghiare; e talora semplicemente Mugghiare. *Quello, che nella grotta furo rinchiusi, risposono all'altro, e cominciavano a rimugghiare*. Liv. M. *Annunzia spaventevoli minacce, e nella spelonca rimugghia*. Virg. Eneid.

RIMUGGIRE. V. Remuggire.

RIMUGINÀRE, v. a. *Anquirere*. Propriamente cercare con diligenza in ogni parte; Ricercare con esattezza, o con applicazione intorno. *Nel rimuginare i più segreti cantucci del mio dissapito cervel ec. qualche volta vi trovo ec.* Alleg.

§ Fig. Ripensare; Ruminare; Riandar colla mente alcuna cosa; Pensarci sopra. *Quanto più la rimugino, più mi pare impossibile, che tal cosa gli sia per riuscire*. Baldov. Com.

RIMUGINÀTO, TA, add. da Rimuginare. V.

RIMULTIPLICÀRE, v. a. Multiplicar maggiormente; Far multiplico sopra multiplico. *Generasi ancora il suono per via di riverberazione, e chiamasi eco, che è quel suono, che rimultiplica se non tutta, almanco parte della voce, che prima è stata mandata fuori*. Segn. Anim.

RIMUNERAMENTO, V. e dici Rimunerazione.

RIMUNERANTE, add. d'ogni g. Che rimunera. *Rimunerante oppiano vincitor ogni spera*. Adim. Pind.

RIMUNERANZA. V. e dici Rimunerazione.

RIMUNERÀRE, v. a. *Remunerare*. Rimeritare; Ricompensare; Guiderdonare. *Povertà altamente rimunerata*. Vit. S. Gio. Bat. *L'uomo [illegible] s'opera sanza remunerare*. Fr. Jac. T. *Chiamansi i più cari amici ec. presero partito, in che modo e' mi potessero degnamente rimunerare*. Fir. As.

RIMUNERATEZZA, s. f. Premio; Rimunerazione; Ricompensa. *Promettendo a' popoli rimuneratezze e libertà ec.* Segn. stor.

RIMUNERATÌVO, IVA, add. Atto a rimunerare. *Il Prologista [illegible] colla sua disposizione rimunerativa, segna d'eterna contemplazione ec.* Udeo Nis.

RIMUNERÀTO, TA, add. da Rimunerare. V.

RIMUNERATÒRE, verb. m. *Remunerator*. Che rimunera. *A quale siamo tenuti, e obbligati, e come a Creatore ec. ed eterno rimuneratore*. Cavalc. Pungil.

RIMUNERATRÌCE, verb. f. Che rimunera. *Nostra Signora istessa vi sarà guida la esistenza vostra [illegible], e una Mercede rimuneratrice di questo viaggio*. Vinc. Mart. lett.

RIMUNERAZIÒNE, s. f. *Remuneratio*. Il rimunerare; Premio; Rimeritamento; Guiderdone. *A [illegible] pensa pervenire a que' premj della eterna rimunerazione*. Mor. S. Greg.

RIMUÒVERE, v. a. Di nuovo muovere; Di nuovo dar moto; e si usa anche in signif. n. e n. p. *Avviene, che 'l cuor salta, o si rimuove ec. o per gioja, o per paura*. Nov. ant.

§. Figuratam. *Rimuover parola*, vale Torcere e dire; Ridire. *Giannotto non stette per questo, che egli, ec. non gli rimovesse migliori parole*. Bocc. nov.

§. Rimuovere, per Tor via; Levare. *Poichè se le vivande, e le tavole furon rimosse ec. tutti incominciarono a cantare*. Bocc. nov. *Ed ella, che rimosso avea già 'l velo ec. mi disse*. Petr. *Ringrazia lui, lo qual dal mortal mondo m'ha rimosso*. Dant. Par. *Rimuove da se ogni propria volontà*. Vit. SS. Pad.

§. *Rimuoversi ec. assolutamente*, vale Allontanarsene; Lasciarlo. *Sapevano ancora, che nel passaggio, che fa l'acqua dall'essere semplicemente fredda al rimuoversi della sua fluidità ec. non sol ritorna ec.* Sagg. nat. esp.

§. Rimuovere, per Distornare; Dissuadere; Far mutar proponimento; Svolgere; Distogliere, che in modo basso si dice anche Stor sodo. *Non essendo alcun ec. che con preghi di ciò si sforzasse di rimuoverlo, il condannò nella testa*. Bocc. nov. *N'andò verso Roma per rimuovere i Romani*. G. Vill.

RIMURÀRE, v. a. Di nuovo murare. *Voc. Cr.*

§. Per Ricignere di nuove mura una città, o fortezza. *Fu fatto l'assedio al castello d'[illegible], ch'era ec. rimurato e afforzato*. G. Vill.

§. Rimurare, per Turar murando, e si dice per lo più d'usci, o finestre. *Porte ec. rimurar le porte*. G. Vill. *Rimurare un uscio nel mezzo d'un gran palagio*. Nov. ant. *Avean detto di fare sceppiare una porta, che era rimurata [illegible]*. Cronichett. d'Amar.

RIMURÀTO, TA, add. da Rimurare. V.

RIMURCHIÀRE, v. a. *Remulcare*. Rimburchiare. *Fu ordinato ec. che tentassero i canali, rimurchiassero la nave*. Serd. stor.

RIMURCHIÀTO, TA, add. da Rimurchiare. V.

RIMÙRCHIO, s. m. *Remulcus*. Il rimurchiare. *Voc. Cr.*

§. *A rimurchio*, posto avverbialm. vale A forza di Rimurchio; Rimurchiando. *Segatti due galere d'H[illegible], che se fuggivano, ec. e legatele alla poppa della sua, le condusse a rimurchio al generale*. Serd. stor.

RIMUTAMÉNTO, s. m. *Immutatio*. Il rimutare. *Perocchè fa quasi uno rimutamento di stato della nostra città*. G. Vill.

RIMUTANZA. V. e dici Rimutamento.

RIMUTÀRE, v. a. *Immutare*. Di nuovo mutare, e talvolta semplicemente Mutare; e si usa anche in signific. n. p. *Perchè la mia natura è da mutarsi, e da rimutarsi*. Ces. lett. *Rimutossi il consiglio del cento*. G. Vill. *Di tenera [illegible] piante te ci [illegible] mutar*. Alam. Colt. *E non pur oggi in Italia si vedano i nomi rimutati alle provincie*. Dittam.

RIMUTÀTO, TA, add. da Rimutare. V.

RIMUTAZIÒNE, s. f. *Immutatio*. Rimutamento. *Dell'abate Panuzio, colle tre rimutazioni*. Coll. SS. Pad.

RIMUTÈVOLE, add. d'ogni g. *Mutabilis*. Atto a rimutarsi; Mutabile. *Tutte le nature o elle sono [illegible] rimutevoli, cioè Iddio, o ella è rimutevole, cioè la creatura*. Tes. Br.

RINA, s. f. Sorta di pesce, che ha la pelle scabrosa a guisa di lima; volg. detto Squadro. *Squatina*. Opp. Pesc.

RINACCIAJÀRE, v. a. T. de' Magnani. ec. Bollire un pezzo d'acciajo sovra un pezzo di ferro destinato a fare uno strumento da taglio.

RINACERBÌRE, v. a. Esacerbare di nuovo. *Nè è luogo questo ec. di rinacerbire la nostra piaga*. Salvin. prot. Toc.

RINALDESCA, e RINALDESSA, s. f. Spezie d'uva, e di vitigno, detto con altro nome Vajuolo. *La rinaldesca grossa è una varietà della rinaldesca comune. Il trebbiano d'ogni sorta, ec.*

la barbatella, la rinaldesca ec. Soder. Colt.

RINARRÀRE, v. a. Narrare di nuovo. *E 'l narrato tener de' casi strani rinarrar tra le risa, e tra gli omei.* Buon. Fier.

RINASCÉNTE, add. d'ogni g. *Renascens.* Che rinasce. *Quasi rinascenti capi dell'idra, ec. ne pullulano.* Salvin. disc.

RINASCÉNZA, s. f. Voce dall'uso. Rinascimento; Rinascita.

RINÀSCERE, v. n. *Renasci.* Di nuovo nascere. *Dal tramontare al rinascer del sole.* Red. Voc. Ar. in Secantina. *Mosche rinate da' cadaveri ec.* Id. Ins. *E s'io l'uccido, più forte rinasce.* Petr. *Scherzando nell'opinione di Pittagora, che i morti abbiano a rinascere.* Sanben. Varch.

RINASCIMÉNTO, s. m. Il rinascere. *Col conoscimento de' gran beni del proprio lor male.* Red. Ins. *Fece noi salvi per lavamento di rinascimento, e di rinnovamento di Spirito Santo.* Annot. Vang. Qui figuratam.

RINASCITA, s. f. Rinascimento. *Varch.*

RINÀTO, TA, add. da Rinascere. V.

RINAVIGÀRE, v. n. Navigare di nuovo. *Il padre mio per consiglio ne diè, ch'un'altra volta rinavigando el navigato mare si tornasse in Ortigia.* Car. En. *Sarà dunque venuta a rinvigorire ne' nostri paesi la vostra destra?* Segner. Panegir.

RINCACÀRE, v. a. Incacare; Disprezzare. *Nè si cura di rincacare e del del regale per non esser esso nuova ec.* Magal. lett.

RINCACCIÀRE, v. a. *Repellere.* Risospignere indietro per forza; Dar la caccia; Far fuggire; Incalzare; Rincalciare. *Da quali furono ricacciati, e rincacciati, e sconfitti.* G. Vill. *Io gli rincaccerei per quante ville, e valli ec.* Ciriff. Calv. *Ma sarebbe rincacciato* [illegible] *l'ambasceria.* Varch. stor.

RINCACCIÀTO, TA, add. da Rincacciare. V.

RINCAGNÀRE, n. p. Far viso rincagnato; Far viso arcigno. *Furia alla Furia questo dove aver, che sì, che ce ella il suo volto riprese, e rincagnossi.* Car. En.

RINCAGNÀTO, TA, add. Rincagnato. V. *Aver la barba lunga, unta, e mal concio, un viso rincagnato di fagiuola.* Bern. Orl.

RINCALCIÀRE, v. a. *Fugare.* Lo stesso che Rincacciare. *Li Greci aveano rincalciati i Trojani, quasi presso al mare.* Guid. G. *E gli rincalciaro tanto, come i pedoni gli poteano seguitare.* Liv.

RINCALCIÀTO, TA, add. da Rincalciare. V.

RINCALCINÀRE, v. a. Rimetter la calcina; Calcinare, o Intonacar di nuovo. *Buono maestro fu quel, che rincalcinò il fallo, che non mostrò gli diè nel muro.* Franc. Sacch. rim.

RINCALORÌRE, v. a. *Inflammare.* Accendere; Raccendere. *Suole nella apertura dell'accademia rigorarsi ec. intorno alle lodi di nostra lingua, per ec. rincalorirsi gli animi agli esercizj di quella.* Salvin. pros. Tosc. Qui metafor.

RINCALZAMÉNTO, s. m. *Fulcimentum.* L'atto di rincalzare, e la cosa che rincalza. *Cotale rincalzamento si dee fare appresso alla terra, o un pare sopra essa, acciocchè per lo raccoglimento della terra, ovvero rincalzamento, la pianta in essa si difenda.* Cresc.

RINCALZÀRE, v. a. Mettere attorno a una cosa, o terra, o altro, per fortificarla, o difenderla, acciocchè si sostenga, o stia salda, e per lo più si dice degli alberi; contrario di Scalzare. *Appresso del pedale la terra si rauna ovvero rincalza, acciocchè dal cadere meglio si difenda.* Cresc. *Rincalzando ciascuna vite bene colla terra.* Pallad. *Porranno il latte in un corbellino ben rincalzato d'erba fresca.* Libr. cur. malatt.

§ *Andare a rincalzare i cavoli, il pino,* e simili, modi bassi, che vagliono Morire. *Mi conviensi tor le cuoja, per gir tosto a rincalzare il pino.* Malm.

§. Rincalzare, per metaf. Confermare, Afforzare; Corroborare; Avvalorare; Fortificare. *Lettor tu vedi ben, com'io innalzo la mia materia, e però con più arte non ti maravigliar s'io la rincalzo.* Dant. Purg. *Non gli hai tu dato ciò, ch'e' vuole, ed hai pieno, e rincalzato d'ogni bene lui, e la famiglia tua?* Mor. S. Greg.

§ Rincalzare, per Sollecitare, Strignere. *Ma il Cassero lo avendo proposto pur di voler sapere in che servir lo potesse, non restò di rincalzarlo, o* [illegible] *rispondergli.* Filoc.

§. Rincalzare, per Rincacciare. *E rincalzata la malvagia volpe con falsi argomenti, a forza prova ec.* Buon. Fier.

§. Rincalzare, n. p. fig. Impinguarsi; Farsi più ricco; Fornirsi; Avvalorarsi. *E' fisse non amministrò in gran parte il detto Napoleone, e rincalzossi bene e bello de' suoi.* Cron. Vell. *La compagna vedendosi ec. rincalzata de' danari ricevuti dal Cardinale ec. stava ec.* M. Vill. *Conciossiacosachè le Tebe sue ec. rincalzate di molti parenti, e amici.* Guid. G.

RINCALZÀTA, s. f. Rincalzo; Rinforzata. *L'insistenza del catarro ec. ha data ora sì gran rincalzata al mio ordinario, che ec.* Car. lett.

RINCALZÀTO, TA, add. da Rincalzare. V.

RINCALZATÙRA, s. f. T. de' Georgofili. Rincalzamento, e dicesi di tutte le piante, che si rincalzano.

RINCALZO, s. m. *Fulcimentum.* Ciò che rincalza; Rincalzamento. *Allor si ruppe lo comun rincalzo.* Dant. Inf.

§. Figuratam. per Ajuto; Sovvenimento; Appoggio; Sostegno. *Per darle con l'autorità ec. cinta, e rincalzo.* Borgh. Or. Fir. *Così giuoca fortuna, e attende al balzo le voglie de' mortali, e loro intorno leva presto da senno ogni rincalzo.* Menz. sat.

RINCANÀTA, s. f. Rabbuffo; Gridata con improveri, e minacce. *Pregate Dio ec. ch'e' mi sia dimenticata queste due terribilissime rincanate, che mi avete fatte ec.* Magal. lett.

RINCANNÀRE, v. a. Redupl. d'Incannare, e trovasi anche usato in signif. d'Incannucciare. *Essendo recato in Perengo in* [illegible]*, si rincannano le gambe.* Cron. Vell.

RINCANTÀRE, v. a. Incantar di nuovo; Rimetter nell'incanto. *Bemb.*

RINCANTUCCIÀRE, n. p. Ritirarsi ne' canti, o Mettersi ne' canti per non esser veduto; Nascondersi. *Essendosi rincantucciato ec. in un angolo della finestra, si addormentò.* Red. Ins. *Spigelistro fu detto nell'antico lo sparviere, perchè, credo io, si rincantuccia nelle chiese, e sta pe' canti di quelle.* Salvin. disc.

RINCANTUCCIÀTO, TA, add. da Rincantucciare; Nascoso in cantuccio. V. Incantucciato che è meno comune, ma più proprio e più elegante. *Vede l'orso morto, e sbudellato, e alzando il lume, vede il lupo lì rincantucciato.* Franc. Sacch. Lo stampato ha Raccantucciato.

RINCAPONÌRE, v. n. Di nuovo incaponire. *Voc. Cr.*

RINCAPPÀRE, v. a. Di nuovo incappare. *S'io c'incappo, in vita mia non vi rincappo.* Pataff.

RINCAPPELLÀRE, v. a. usato anche al n. p. Rimettere il cappello in capo; il suo contrario è Scappellare. *Rincappellare ec. ha il suo contrario che è Scappellare, Mettere in capo il cappello, e cavarlo, in altra maniera si dice Coprire, e Scoprire senza altro aggiunto.* Bisc. Malm.

§. Rincappellare, per traslato vale Rimetter di nuovo in capo, cioè sopra, e si dice quando coloro, che strignono l'olive per cavarne l'olio, o le vinacce per cavarne il vino, dopo aver dato qualche stretta allentano lo strettojo e vi pongono nuove olive o nuove vinacce sopra all'altre, che v'eran prima. Min. Malm.

§. Talvolta vale anche Rifare di nuovo, o da capo una cosa. *Nel significato di Rifar di nuovo ec. si dee dir sempre Rincappellare, e Rincappellare e non già Rincappellare.* Bisc. Malm.

§ Talora vale Rimettere il vin vecchio ne' tini con uva nuova. *Il vin vecchio restato sopra la vinaccia ec. acquista vigore, e si rinnuova, e si chiama rincappellare.* Soder. Colt. [illegible] *rincappellato, con granella, e soleggiato.* Red. Ditir.

§. Rincappellare, per Aggiugnere, o Accrescere cosa sopra cosa. *Nerone si rincappellò nuovo odio, volendo ec.* Tac. Dav. ann.

§. Rincappellare si dice anche del Ritornare la infermità di [illegible] *quell'accidente ec. che l'accidente suo non rincappellì.* Buon. Fier.

RINCAPPELLÀTO, TA, add. da Rincappellare. V.

RINCAPPELLAZIÓNE, s. f. Voce dismessa. Grave oppressione; Ricaduta. V. *Fior. S. Franc.*

RINCARÀRE, v. a. *Ingravescere.* Crescere il prezzo, e nel signific. neutr. Crescer di prezzo. *Rincarò in questa* *nostro paese ogni spezieria ec. cinquanta, e più per centinajo*. G. Vill. *La crusca è ora sul rincarare*. Salv. Spin.

§. *Rincarare, o Rincarire il fitto*, modo esprimente: Fare il peggio, che si può. *Questi tali, per mostrarsi pari agli avversarj, e da quanto loro, sogliono dire alla fine ec. rincarimi il fitto*. Varch. Ercol. *A chi non piace, mi rincari il fitto*. Malm.

RINCARÌRE, v. n. Crescer di prezzo. V. Rincarare. *Varch. Malm. ec.*

RINCARNÀRE, v. n. Di nuovo incarnare; Rimpolpare. *Voc. Cr.*

RINCARTÀRE, v. a. Rinnovare, Metter di nuovo carta su chechessia. *In iscambio delle cinque lire, le fece il prete rincartare il cembal suo, ed ec.* Bocc. nov.

§. Rincartare, si dice anche de' panni, e vale Dare loro il cartone. *Voc. Cr.*

RINCARTO, s. m. T. de' Legatori di libri. Quinternino, che s' inserisce in un quinterno, come si fa quando per correzioni o per comodo non si è stampato, che un mezzo foglio.

RINCATTIVÌRE, v. n. Diventar più cattivo. *O mondo più che mai rincattivito! Non si può più credere a nessuno*. Fag. com. *E dica a tempo mio l' andò, la stette; ma le genti son or rincattivite*. Sacc. rim.

RINCATTIVÌTO, ITA, add. da Rincattivire. V.

RINCAVALLÀRE, v. a. Rimettere a cavallo. *Furono ec. rincavallati il meglio, che si potè*. Cron. Morell.

§. In signific. neutr. pass. vale Provvedersi di nuovo cavallo. *Avendo perduta l' arme, e' cavalli, ec. si prestò loro danari, ed e' si rincavallarono, e armarono ec.* Cron. Vell.

§. Dicesi anche Rincavallarsi, per Rimettersi in arnese, o in buon sesto. *Voc. Cr.*

RINCAVALLÀTO, TA, add. da Rincavallare. V.

RINCEFFÀRE, v. a. Rigettar in faccia. *Di poltron mi rimprovera, e rinceffa*. Fag. rim.

RINCEFFO, s. m. Il rinceffare. *Se il Turco invelenito ec. vuol dell' ardir suo farti un rinceffo e che so, che si viene uno sberleffo?* Fag. rim.

RINCERCONÌRE, v. n. *Vappescere*. Divenir cercone. *Voc. Cr.*

RINCHINÀRE, v. a. *Flectere*. Inchinare. *Voc. Cr.*

§. Per Dichinare. *Non rinchinare il mio cuore nelle parole di malizia*. Esp. Salm.

§. In signif. n. p. Umiliarsi. *Andrebbe a Roma a portare a Cesare nuovo splendore, ch' un Arsacida se gli rinchini, senza avere i Parti avversitade*. Tac. Dav. ann.

RINCHIÙDERE, v. a. Redupl. di Chiudere; Chiuder di nuovo. *E pur ben ch' io chiudessi, e rinchiudessi usci e finestre ec. e gran cura ci avessi*. Bronz. rim. burl.

§. Per Racchiudere. *Una ne lasciò aperta la porta, acciocchè alcun dentro non gli potesse rinchiudere*. Bocc. nov. *A null' altra contenzione, che di rinchiudere Trebellio tra loro*. Guid. G. *Sì vi condusse 200. cavalieri, ec. per rinchiudergli il passo dinanzi*. G. Vill.

§. Usasi anche in signif. n. p. *In quelle case ricogliendosi, e rinchiudendosi, dove niuno infermo fosse, ec.* Bocc. introd. *Rinchiudesi nella cella sua, ec.* Vit. SS. Pad.

RINCHIUDIMENTO, s. m. *Inclusio*. Il rinchiudere. *Quivi gli facesse vedere ec. la subita presura, e 'l crudel rinchiudimento, e la malvagia ec. sentenza della morte ec.* Filoc. *Non richiede certo Iddio da noi pena, e asprezza di cilicio, nè rinchiudimento di terra, e di spelonca*. S. Grisost. *Per la diffalta impedite da alcuno rinchiudimento, che si fa in esso*. But.

RINCHIÙSO, s. m. Chiusura; Luogo rinchiuso. *Fece fare un rinchiuso di tavole, acciò niuno potesse vedere l' opera sua*. Borg. Rip.

RINCHIÙSO, SA, add. da Rinchiudere. *Nella sua camera rinchiusasi, sopra essa ec. Credo tu, ch' io sia santa, perchè tu mi tenghi rinchiusa?* Bocc. nov. *Par che si diletti star rinchiuso*. Fr. Jac. T. *Erano queste, mercè de l' aria rinchiusavi, temperate tutte ec.* Sagg. nat. esp. *Eccettuate le monache, e le rinchiuse alle quali non era lecito uscire de' chiostri. Non contando nella somma de' cittadini, religiosi ec. e religiose, e rinchiuse*. G. Vill. In questi due es. in forza di sust. f.

RINCIAMPÀRE, v. n. *Relabi*. Di nuovo inciampare. *Le bestie non rinciampano mai, dove una volta inciamparono*. Guitt. lett.

RINCIGNERE, v. n. Di nuovo incignere; Ringravidare; Rimpregnare. *Sia guardata, ch' ella non giaccia con uomo ec. ch' ella non rincinga*. M. Aldobr.

RINCIPRIGNÌRE, v. n. e n. p. Tornare a inciprignire; Incrudelire. *Nè struggendo rinciprignisse la piaga dello sdegno del Principe. Non consentivano per lor privati odj rinciprignirsi*. Tac. Dav. ann.

RINCIPRIGNÌTO, TA, add. da Rinciprignire. V.

RINCIRCONÌRE, v. n. *Vappescere*. Rincercconire. *Ch' io posta ec. se, quando e' vien l' ora di tornarci, io mi sento rincirconire tutti e' sensi*. Fir. Luc. Qui per similit.

RINCIVILÌRE, n. p. Incivilire; Divenir civile. *Egli s' incocchia, si raffazzona, e si rincivilisce*. Salvin. pros. Tosc. *Satiri rinciviliti, e fatti domestici*. Pros. Fior.

RINCIVILÌTO, TA, da Rincivilire. V.

RINCOLLÀRE, v. a. *Conglutinare*. Rappiccar con colla. *Rincolla ancora ancor qualche piede di vaso rotto*. Matt. Franz. rim.

RINCOLLO. s. m. T. Idraulico. Più comunemente da' Toscani si dice Ringolfo, o Rigurgito. V.

RINCOMINCIAMENTO, s. m. *Exordium*. Il ricominciare. *Rincominciamento dello studio in Firenze*, M. Vill.

RINCOMINCIÀRE, v. a. Ricominciare. *I giuochi rincominciarono*. Amet. *In questa maniera madonna ec. a lui rincominciò. Il loro assegnano ammonire ec. rincominciossene*. Bemb. Asol. *Rincominciato il pianto, entrò ec.* Bocc. nov.

RINCOMINCIÀTO, TA, add. da Rincominciare. V.

RINCONTRA, Voce usata avverbialm. *Alla rincontra*, e vale Di rincontro; A rincontro; Dirimpetto. *Puosonsi alla rincontra del Re*. G. Vill.

RINCONTRÀRE, v. a. *Obviam ire*. Incontrare. *Si partirono per andare a rincontrarla*. Fir. nov. *Essendo ec. uscita tutta la città a ec. rincontrare il Re*. Tac. Dav. ann. *Questi ancora, i quali andando fuori la palla per terra co' piedi la rincontravano, che passerebbe al datore*. Disc. Calc.

§. In signif. n. p. Rintopparsi; Abbattersi. V. in Incappare.

RINCONTRÀTO, TA, add. da Rincontrare. V.

§ Per Inorgoglito; Insuperbito, è voce antiquata. *Bud. Dec.*

RINCONTRO. s. m. *Occursus*. Il rincontrare; Incontro; Scontro. *Benchè e' nascesse tal rincontro ec.* Franc. Sacch. rim. *Non potrà egli con le braccia alzate i rincontri*. Disc. Calc. *Dal viso si conosce l' uomo, e dal rincontro della faccia si riconosce il savio*. Amm. ant.

§ Per Riprova; Riscontro. *Le conclusioni averebbono mille favorevoli* [illegible] *che le cose* [illegible]. Gal. Sist.

RINCONTRO, Prep. *Contra*. All' opposito; Dal lato opposto; In faccia; A fronte. *Quella, che gli vien rincontra del diritto Ponente, non sia ec.* Tes. Br.

§. *Di rincontro*, che anche scrivesi Dirincontro Preposizione usata in forza d' avverbio, lo stesso che Rincontro; Dirimpetto, e appunto come queste particella si costruisce, e s' adopera. V. Dirincontro.

§. *A rincontro*, vale anche lo stesso. *Passò 'l fiume d' Arno a rincontro, ove entra in Arno la Mensola. A rincontro al dormentoro de' Frati*. G. Vill.

§. Per In confronto. *Perchè a rincontro non può star la biacca del vermiglio, del cinabro ec.* Alleg.

§. *Andare a rincontro*, vale Andare a incontrare; Andare a dirimpetto. *Se due uomini ec. andassero dirittamente l' uno a rincontro all' altro, certo elli no sè riscontrerebbero dall' altra parte della terra*. Tes. Br.

§. *Stare a rincontro*, lo stesso che Stare incontro. *Voc. Cr.*

RINCOPPELLÀRE, v. a. Rimetter più volte nella coppella lo stesso metallo, per raffinarlo. *Alcuni dicono Rincoppellare tenendolo dalle coppelle de' purgatori d' oro, nelle quali rimettono più volte lo stesso metallo*. Min. Malm.

RINCORAMENTO, s. m. *Incitatio*. Il rincorare. *Non vo' che tu paventi, ec. questo rincoramento è stato*. Com. Inf.

RINCORÀRE, v. a. *Animare*. Dare animo; Inanimire; Animare; Far animo; Rinfrancare. *Rincorare, che Dante disse incorare, e gli antichi dicevano incoraggiare, è fare, o dare animo, cioè inanimire, o rianimire uno, che sta sbigottito, quasi rinfrancargli il cuore.* Varch. Ercol. *Pur mostrando il viso, per rincorare i suoi, comandò ec.* Filoc.

§. In signific. neutr. pass. vale Ripigliar cuore, e per lo più Prestamente, Sperare di poter fare. *Dicesi ancora: io mi rincuoro, cioè ripiglio cuore, e animo di far la tal cosa, e la tale.* Varch. Ercol. *Ond' io sarò molto degno di scusa, se non mi rincuoro di spiegarla a bastanza.* Vit. Pitt. *Credete voi rincorreste voi per questo prezzo di buscarmi un intaglio un poco garbatuccio?* Magal. lett.

RINCORDÀRE, v. a. Rimetter le corde a uno strumento da suono. *Se mel di', vo' rifarne il ponticello, e vo' saper quanto rincordare.* Buon. Tanc.

RINCORONÀRE, n. p. Incoronarsi di nuovo; Rimettersi la corona in capo. *Io veggio il Tebro re di tutti i fiumi rincoronarsi dell' antiche frondi sotto 'l governo di sì gran pastore.* Rucell. Ap. Qui metaforic.

RINCORONÀTO, TA, add. da Rincoronare; Coronato; Inghirlandato. *Salvin. Fier. Buon.*

RINCORPORAMENTO, s. m. Ritorno dello spirito al corpo. *Or sia quanto si voglia strana questa trasmigrazione ec. cioè transanimazione, o trascorporazione, o rincorporamento vien detta.* Salvin. disc.

RINCORPORÀRE, v. a. *Cooptare.* Incorporar di nuovo. *Io intendendo l' oste per un puro nome, torno a rincorporare al suo vecchio dominio su Po il fatto degli uomini.* Magal. lett.

§. Rincorporarsi, n. p. Entrar di nuovo nel corpo, o nella massa di prima. *E spuntando la corrente a nuoto, arrivarono tanto più presto a rincorporarsi all' esercito.* Accad. Cr. Mess.

RINCORPORÀTO, TA, add. da Rincorporare; Di nuovo incorporato. *Oggi ec. si vede al medesimo spedale de' canonici rincorporato.* Borgh. Vesc. Fior.

RINCÒRRERE, v. n. *Insequi.* Correr dietro. *Sparsasi più non si raffrontasse va, interposto il rincorrer del popolo.* Buon. Fier.

§. Figuratam. Ripassare nella memoria. *Certi altri* (benefizj) *minori, ec. caggiono altrui della memoria, perchè noi ec. non gli rincorriamo di mano in mano.* Sen. ben. Varch.

§. Rincorrere dicesi de' Cacciatori dell' Inseguire la fiera. *Disegnando costui fece in poch' ore cose di maraviglia ec. un cervo, che rincorre un cacciatore.* Sacc. rim.

RINCORSA, s. f. *Impetus.* Voce dell' uso. Quel dar indietro, che altri fa per saltare, o lanciarsi con maggior impeto, e leggerezza. *Prender la sua rincorsa.*

RINCORSO, SA, add. da Rincorrere. *Da' ragazzi perseguiti, e rincorsi i pazzi erranti.* Buon. Fier.

RINCRÈSCERE, v. n. e n. p. *Taedere.* Avere a rincrescimento; Venire a noja, a fastidio. *Tu la vedrai ancora tanto, che ti rincrescerà. Io mi son ec. scantonata da lui per venirti a confortare, che l' aspettar non ti rincresca.* Bocc. nov. *A molti era rincresciuto l' oltraggiare.* G. Vill. *Non rincresce a me stesso, anzi mi glorio ec. Colse, che mi piacessi, or mi rincresci.* Petr.

§. Per Increscere; Aver compassione. *Come quello, che gnene rincresceva infino al cuore, tutto sì gli era ec.* Fir. nov.

RINCRESCÈVOLE, add. d' ogni g. *Molestus.* Che porta, Che reca rincrescimento; Nojoso; Tedioso; Stucchevole, e dicesi delle cose, e delle persone. V. Sazievole, Dispiacevole, Greve, Molesto, Fastidioso, Odioso. *D' anni già vecchio ec. e tanto sazievole, e rincrescevole, che ec.* Bocc. nov. *Prigione rincrescevole, e oscura.* Lab. *Noi non ci occupiamo in cose rincrescevoli.* Amm. ant. *Dimandar mi potresti, chi m' ha spinto ec. in questo rincrescevol labirinto.* As. sat.

RINCRESCEVOLMENTE, avv. *Moleste.* Con rincrescimento. *Detto adunque assai rincrescevolmente a' lor genitori ec. si misero in via.* Fir. As.

RINCRESCIMENTO, s. m. *Taedium.* Noja; Fastidio; Tedio; Molestia; Travaglio. *Rincrescimento grave, importuno, tristo, doloso, affannoso, intollerabile. E quasi per istraccamento, e rincrescimento si rimasero ec. del combattere.* G. Vill. *Si legge, che 'l dimonio fa una molta noja, e rincrescimento ad uno converso.* Mirac. Mad. M. *I. narrar tutte l' istorie vi saria rincrescimento.* Fr. Jac. T. *A' camarlinghi ec. era venuto a rincrescimento.* M. Vill.

§. *Rincrescimento di vita,* Frase di Giureconsulto antico, ove tratta di quelli, i quali si uccidono da per se medesimi. *Salvin. [illegible] com. Inf.*

RINCRESCIÒSO, SA, add. Che ha rincrescimento; Pieno di rincrescimento. *Ma poichè lo scrivere non si può torre, ec. m' avete per ignorante più tosto, che per rincrescioso.* Car. lett.

RINCRESCIÙTO, TA, add. da Rincrescere V.

RINCRESPÀRE, v. a. *Crispare.* Increspar di nuovo; e talora semplicemente Increspare, ed usasi anche in signif. n. p. *Spargi quel dolce oro, e poi 'l raccogli, e 'n be' nodi il rincrespe.* Petr. *Da nuove crespe l' aura al crin disciolto, che natura per se rincrespa in onde. [illegible], o si rincrespa, e se più tarda il soccorso del ciel, convien pur, ch' e' cada.* Tass. Ger.

RINCROCIÀRE, v. a. e n. p. Voce dell' uso. Raduplic. d' Incrociare V.

RINCRUDELÌRE, v. a. e n. p. Di nuovo incrudelire; Rincrudire. *Le flussioni reumatiche e dolorose, che ec. in diverse stagioni le si rincrudelivano ec. si riducevan quasi insoffribili.* D. Gent. Cocch. Bagn.

RINCRUDÌRE, v. a. e n. Esacerbare di nuovo; Render più crudo. *Possono co' graziosi lor detti ec. rincrudire le malsaldate piaghe.* Salvin. disc. *A rincrudir con fredde brine il cielo.* L. Panc. Sch. *Rincrudì poi il conflitto all' uscire di sotto le rovine delle case, cresciuta l' offesa de' terrazzi, e delle finestre.* Accad. Cr. Mess.

RINCULAMENTO, s. m. T. Militare, e Marinaresco. Il rinculare, o Il rientrare in dentro, che fa un Cannone quando è sparato.

RINCULÀRE, v. a. *Retrogredi.* Arretrarsi; Farsi, o Tirarsi indietro senza voltarsi. *La schiava ec. le fecero rinculare addietro. E la schiera grossa rinculò buona pezza del campo.* G. Vill. *Nella prima schiera ec. i Romani cominciarono a rinculare.* Liv. M. *E tratta della guaina* (la spada) *si fa incontro al Calandrino, tantochè il rinculò nella sala.* Franc. Sacch. nov. *Tratto era se sono rinculati a guisa di ronzino, che ombri.* Gelat.

RINCULÀTA, s. f. Voce dell' uso. Retrocedimento di chi rincula, e di ciò, che dà indietro per qualsivoglia cosa che lo spinga.

§. Rinculata, T. Militare. Il rinculare; Il dare indietro, e dicesi della soldatesca.

RINCULÀTO, TA, add. da Rinculare. V.

RINCUÒCERE, v. a. T. de' Magnani ec. Ricuocere. *Rincuocer l' acciajo, l' ottone, ec.*

RINDIRIZZÀRE, n. p. Indirizzarsi di nuovo. *Tolom.*

RINDÒMOLO, s. m. *Ammi majus.* T. Botanico. Ammi officinale, volg. detto da alcuni *Capo bianco,* il qual nome vien anche attribuito ad altre piante come il Tordilio, e la Pastinaca salvatica. Nasce da pertutto, e si vede fiorito in maggio. È simile nel seme, e nel sapore all' Ammi vero.

RINDUCÀRE, n. p. Voce scherzevole. Ripigliar la persona, e la gravità di Duca. *Serd. Prov.*

RINEGÀTO. V. Rinnegato.

RINETTÀRE, v. a. *Purgare.* Nettare; Pulire; Ripulire. V. Riforbire, Rimondare, Ripurgare. *Le figlie insieme colle lor madri in man non lungi tieno ec. rinettando i solchi ec.* Alam. Colt. *Fatto un largo forame nel cranio, cavai ec. il cervello, rinettando bene la cavità.* Red. Oss. an.

§. Rinettare, è T. molto usato da' Gettatori di metallo, ed è Il ripulire, che fanno con ciappola, strozza, ceselli ec. i loro lavori dalla superfluità, scabrosità, e bava, colle quali escono dalle forme. *Nel rinettare ebbe molto buona maniera, e diligenza.* Vasar. a Bald. Voc. Dis.

RINETTÀTO, TA, add. da Rinettare. V. a Cr. in Rinetto.

RINETTATÒRE, verb. m. T. de' Gettatori. Che rinetta i lavori di getto. *Rinettatore nel lavoro delle porte di S. Giovanni.* Vasar.

RINETTATÙRA, s. f. *Purgamen.* Il rinettare. *Due uomini senz' altra spesa, che colo, rinettatura, e carbone,* *ogni gran somma il giorno ne getterieno.* Dav. Mon.

RINETTO, TA, add. Rinettato. *Canne, dentro rinette, legate col salcio ec.* Dav. Colt.

RINFACCIAMENTO, s. m. *Exprobratio.* Rimproveramento; Rimprovero; Rimproverio; Il rinfacciare. *Non curano il rinfacciamento, che viene loro fatto.* Fr. Giord. Pred.

RINFACCIÀRE, v. a. *Exprobrare.* Rimproverare; Dire in faccia cose spiacevoli, e odiose. *Che è altro, che rinfacciargli la debolezza della sapienza?* Mor. S. Greg. *Io ti rinfaccerò quelle cose, di che tu ti vergognerai.* Pataff.

RINFACCIÀTO, TA, add. da Rinfacciare. [illegible]

RINFALCONÀRE, n. p. *Hilarescere.* Rimettersi in assetto, in ordine; Rallegrarsi a guisa del falcone, quando vede di che far preda. *E per le dande si rinfalcona.* Pataff.

RINFAMÀRE, v. a. Render la fama. *Cheggioti ec. ch' a' miei propinqui tu ben mi rinfami.* Dant. Purg. cioè Mi dea buona fama.

RINFANTOCCIÀRE, v. n. *Repuerascere.* Rimbambire. *Maledice l'ora, ch' egli rinfantocciò per pigliar moglie.* Buon. Fier.

§. In signif. att. Rivestire; Rimettere in assetto. *Ah se tu sei molle, ed hai trovato chi t'ha rinfantocciato molto tosto.* Buon. Fier.

RINFARCIÀRE, v. a. *Refercire.* Riempire. *Che s'i' ho fede, e amor mi vi [illegible].* Dant. Inf.

RINFERRAJOLÀRE, e RINFERRAJUOLÀRE, v. a. Coprire altrui col ferrajuolo; e s'usa anche in signif. n. p. Coprirsi col ferrajolo. *Mi rinferrajolo, e m'accosto ec. Lelio e Scappino rinferrajolati.* Fag. com. *Chi rinferrajolato in un [illegible] ec.* Id. rim.

RINFERRAJOLÀTO, e RINFERRAJUOLÀTO, TA, add. da' loro verbi. V.

RINFERRÀRE, v. a. Rassettare alcun ferro che sia rotto, o consumato. *Voc. Cr.*

§. Fig. per Rimettere in ordine, in forza, in danari, e simili. *La buona donna, che tosto seppe che egli era stato rinferrato così in grosso ec.* Fir. nov.

RINFERRÀTO, TA, add. da Rinferrare. V.

RINFERVORÀRE, v. a. Infervorare di nuovo; e talora semplicemente Infervorare. *Voc. Cr.*

§. Rinfervorare, n. p. Ripigliar fervore. *Rinnuova i proponimenti di ben servirlo, riformati, rinfervorati.* Segner. Mann.

RINFIAMMAGIÒNE, s. f. *Inflammatio.* Nuova infiammagione, e si prende anche assolutamente per Infiammagione. *La rinfiammagione delle viscere tutte è cagionata dal vino soverchio.* Libr. cur. malatt.

RINFIAMMÀRE, v. a. *Inflammare.* Di nuovo infiammare, e talora anche Infiammare semplicemente, e si usa anche nel signific. neut. pass. *E tre fiate venne questo fuoco a rinfiammarsi sotto la sua pianta.* Dant. Par.

§. Per metaf. *Lui, ec. rinfiammi per tal maniera, che ardendo, siccome io ardo, abbia cagione di ritenga, che egli non torni.* Fiamm. *Intanto la battaglia si rinfiammò asprissima tra li Trojani e Greci.* Guid. G. *Per la collera si fanno rinfiammati nel volto.* Libr. Pred.

§. Rinfiammare, per Riscaldare, Infocare grandemente. *Colubrina così leggera dalla culatta al giro della bocca, che non rinfiammi il metallo, che non faccia vistonare il pezzo.* Magal. lett.

RINFIAMMÀTO, TA, add. da Rinfiammare. V.

RINFIANCAMÉNTO, s. m. Rinforzata; Rinforzamento. *È un vezzo del nostro linguaggio, che ec. usi per bellezza, per armonia, per rinfiancamento, e per forza usata ricevuta ec.* Salvin. pros. Tosc.

RINFIANCÀRE, v. a. Aggiugner fortezza agli edifizj, o simili da' fianchi, o sia dalle bande. *Mura rinfiancate al terreno ben battuto.* Accad. Cr. Mess.

§. Per metaf. *Per fare in pregio montare ec. questa mai sempre famosa adunanza, col serio, coll'utile, e col salubre de' componimenti rinfiancare la volle.* Salvin. disc.

RINFIANCÀTO, TA, add. da Rinfiancare. V.

§. Figurat. vale Soccorso. *Crederei, che sano consiglio ec. fosse ec. rimettere il negozio della sua salute all'opera della natura, rinfiancata da una lunga, e buona regola di vita.* Red. cons. *Il numero Dantesco, e 'l suono de' versi cammina con una naturale maestà, nè ha bisogno d'essere rinfiancato da più vocoli, ec.* Salvin. disc.

RINFIANCO, s. m. Muro in aggiunta ai due fianchi di un arco o volta per contrabbilanciar la sua spinta. *Quando egli avvenisse che un solo arco fosse fatto a secco, cioè senza calcina, purchè egli avesse i suoi rinfianchi proporzionatamente resistenti alla sua forza, non metterebbe mai pelo.* Bald. Dec.

RINFILÀRE, v. a. Infilare di nuovo. *Madonna voi vi siete sfilata la corona. E s'i' l'ho sfilata, mio danno; rinfilerolla.* Fir. Luc.

§. *Rinfilar l'ago,* fig. Idiotismo donnesco esprimente la difficoltà di far checchessia. *Oh qui mi casca l'ago, e toccherà alla vostra musa a rincorlo, rinfilarlo con un filo d'oro, e farne qualche bel ricamo.* Magal. lett.

RINFIORÀRE, v. n. *Reflorescere.* Rifiorire. *Se per me il suo sangue non ci onora, non mi lasciar mai più portar la spada; ma questa è quella volta che rinfiora.* Morg. Qui figuratam.

RINFOCÀRE, e RINFUOCÀRE, v. a. *Concalescere.* Redupl. d'Infocare; Infiammar grandemente. V. Infocare. *E 'l Re Giovanni era da accendere fiaccole di virtù rinfocato.* Serd. stor.

§. Rinfocare, n. p. figuratam. *Per te 'l Signor si lauda, per tu essenza amante si rinfuoca.* Fr. Jac. T.

RINFOCÀTO, e RINFUOCÀTO, TA, add. da' loro verbi. V.

RINFOCOLAMÉNTO, s. m. *Aestus.* Il rinfocolare; Accensione. *La parlata adunque è consecutiva al sensuale, per così dire, rinfocolamento.* Salvin. pros. Tosc.

RINFOCOLÀRE, e RINFUOCOLÀRE, v. a. Rinfocare, e si adopera anche nel n. pass. tanto al proprio che al fig. *E sempre si rinfuocola a 'l' altrui amore.* Zibald. Andr. *E i si cavi una bicchiera e si rinfuocoli.* Art. Vetr.

§. Per metaf. vale Ardentemente inanimire all' operazioni; Infervorare. *E quanto più io ho la ..., tanto più mi ci son rinfocolato.* Fir. rim. burl. *Sejano aggravava questi odj, e ne rinfocolava Tiberio.* Tac. Dav.

§. Rinfocolare, per Commuoversi con veemente ira. *Questi ec. si rinfocolano contro di lei scioccamente.* Alleg. *Lo videro molto rinfocolato nello sdegno.* Libr. Pred.

RINFOCOLÀTO, e RINFUOCOLÀTO, TA, add. da' loro verbi. V.

RINFODERÀBILE, add. d'ogni g. Da potersi riporre nella vagina; Atto a rientrare nel fodero. *Queste sono arrendevoli ed oculate, e nella vagina delle membra rinfoderabili.* Salvin. pros. Tosc. Perla delle Lumache.

RINFODERÀRE, n. p. Foderarsi di nuovo; Foderarsi bene; Rientrare, nel signif. di Ristrignersi in se; Raccortarsi; Ritirarsi. *Il ritirare se in se medesima, ed il rinfoderarsi, per così dire, delle parti, il che segue negli addentamenti, non capire, come possa seguire senza vuoto.* Salvin. disc.

RINFÒNDERE, v. a. Metter di nuovo, o davvantaggio della cosa, ch' è venuta meno, ma per lo più si dice de' liquidi, o di cose che s'infondono e si struggono in un liquore. *Le rose infondale nell'acqua tiepida, e in capo a tre giorni cavale, e rinfondine dell'altre.* Libr. cur. malatt. *Per molto che si procurasse di crescer il freddo col rifonder neve, e sale in gran quantità.* Sagg. nat. esp.

§. Rinfondere, per Cagionare al cavallo la infermità detta Rinfondimento. *Alcuna volta questa infermità rinfonde il cavallo.* Cresc.

§ RINFONDIMÉNTO, s. m. *Nova infusio.* Il rinfondere. *Voc. Cr.*

§. Rinfondimento, per metaf. vale Noja; Fastidio; Rincrescimento. *Il rinfondimento, e la briga, che n' hanno de' figliuoli, quanto sono rie, voi il vedete.* Fr. Giord. Pred.

§. Rinfondimento, per Una sorta di malattia, che viene a' cavalli, quando per troppa fatica, e riscaldamento gli scendono umori alle gambe, che lo addolorano. *Cresc.* V. Rinfuso.

RINFORMÀRE, v. a. *Reformare.* Formare, o Informare di nuovo. *Tutte queste cose si rivolgono nel cuore, e nel cuore si rinforma la petizione.* Esp. Vang. *Il parlare fu dato da Dio per rinformare l'anima di virtute. L'anima così ralluminata, e così rinformata del dono dello Spirito Santo conosce ec.* Serm. S. Ag.

RINFORMÀTO, TA, add. da Rinformare. V.

RINFORMAZIÓNE, s. f. Nuova informazione. F g.

RINFORNÀRE, v. a. Infornar di nuovo; Metter di nuovo nel forno, o nella fornace. *Pulita questa materia tramestala in acqua, e rinfornala.* Art. Vetr. Ner.

RINFORZAMENTO, s. m. Rinforzata; Accrescimento di forze; Rinforzo. *Cr. in* Rinforzata.

RINFORZÀRE, v. a. *Vires addere.* Aggiugnere, o Accrescer forza; Fortificare; Far più forte; Ringagliardire; Rinfrancare. V. Afforzare, Fortificare. *Onde i Sanesi forte ingrossarono, e rinforzarvi l'assedio con l'ajuto de' Fiorentini.* G. Vill. *Col quale s'affatica Perottino di rinforzare la maraviglia degli amorosi avvenimenti.* Bemb. Asol.

§. In signific. neut. e neut. pass. per Riprender forza, e vigore; Riacquistar forza; Rinvigorire; Ringagliardirsi; Rinfrancarsi; Rimettersi. *L'umiltà non può esser vinta, perocchè delle ferite rinvigorisce, delle infermità rinforza.* Passav. *Nè si fece fine al piangere, fino a che, rinforzando tramontana, le navi corsiate in alto mare sparirono di vista.* Serd. stor. *E rinforzandosi la rabbia de' venti enfia il pelago ec. onde più dura battaglia si rinforza.* Guid. G.

RINFORZÀTA, s. f. *Corroboratio.* Rinforzamento; Accrescimento di forze. *Elessene un altro a sua petizione, e questo fu della rinforzata.* G. Vill.

RINFORZÀTO, TA, add. da Rinforzare. *I rinforzati muri ec. superar l'esercito possente.* Tass. Ger. *Nervi rinforzati gagliardamente di ale. Palle di cristallo rinforzate esteriormente con una fasciatura di ec.* Sagg. nat. esp. *Quel fondo di Religione, e di superstizione ec. rinforzato dalla gola di guarire, e di vivere.* Magal. lett.

RINFORZICÀRE. v. a. Voce disusata. Rinforzare. *Amm. ant.*

RINFORZO, s. m. *Subsidium.* Accrescimento di forze; Rinforzamento; Rinforzata; e s'intende della cosa la quale data, o aggiunta accresce le forze. V. Ajuto, Sussidio. *Rinforzo gagliardo, opportuno. Con questo rinforzo n'andò a trovare il nimico già postosi a' passi della battaglia.* Tac. Dav.

RINFOSCÀRE, n. p. Divenir fosco. *Cantare insin che i campi si rinfoscano. Quivi la sera, poichè il ciel rinfoscasi.* Sannaz. Egl.

RINFRANCAMENTO, s. m. Il rinfrancare; Rinvigorimento. *Piacevolezze pur necessarie talora per rinfrancamento dell'animo stanco.* Pros. Fior.

RINFRANCÀRE, v. a. *Corroborare.* Rinvigorire; Affrancare; Rinforzare; Avvalorare; Corroborare. *Credessono che dovessono per loro operazione rinfrancare la detta santa Scrittura.* Mor. S. Greg. *Star fissi sempre scrivendo, ha d'uopo pur talora di rinfrancar la vista.* Buon. Fier.

§. E n. p. vale Rifarsi de' danni sofferti. *Pur si son degli animali, che si rinfrancano dalla stanchezza col rivoltarsi per terra.* Gel. Sist. *Il figliuol vi darà poi la man da dare a sr ffi re, e vi rinfrancherete.* Cecch. Esalt. Cr.

RINFRANCÀTO, TA, add. da Rinfrancare. *I pensieri d'Ipocrate ec. venuti ec. rinfrancati dall'esperienza M'ancora ati rinfrancati son quel benedetto tartaro vitriolato.* Red. cons.

RINFRANCESCÀRE, v. a. *Repetere.* Infrancescare; Ripetere; Rinnovare; Ritornare sur una medesima cosa. *Lo spettacolo d'Agrippa falso avrebbe ricordata al popolo la morte d'Agrippa vero, e non era bene rinfrancescarla.* Tac. Dav. *Perchè noi rinfrancescheremmo l'immagine antica.* Fag. com.

RINFRÀNGERE, v. a. *Illidere.* Di nuovo frangere. *O per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi.* Passav.

§. In signif. n. Dicesi dal mare, lo stesso, che Frangere. *E fatto come l'onda del mare, che percuote le piagge, e poi rinfrange, e torna addietro.* Fior. Ital.

RINFRANTO, s. m. Si dice d'un'Opera di tela lina. *Voc. Cr.*

RINFRANTO, TA, add. da Rinfrangere. V.

RINFRATELLÀRE, n. p. Riunirsi fratellevolmente, strettamente. *I Bolognesi ec. rinfratellavansi co' Fiorentini.* Cronichett. d'Amar.

RINFRATTÀRE, n. p. Rientrar nella fratta. *Pur fugge, e si rinselva, e si rinfratta.* Cors. Torracch.

RINFRENÀRE, v. a. Rimettere il freno. *Appresso renfrena il buon destriere, e accone alo bene.* Tav. Rit.

§. Per Raffrenare. *Da rinfrenare è la lingua, che non profferi sozze parole.* Albert.

RINFRENAZIÓNE, s. f. *Refrenatio.* Raffrenamento. *Lo flagello della carne purga la lussuria, e la vanagloria la rinfrenazione delli sensi.* Esp. Vang.

RINFRESCAMENTO, s. m. *Refrigeratio.* Il rinfrescare, e Ciò, che rinfresca. *Acciocchè egli prendesse rinfrescamento di vento per respirare.* Guid. G. *Pigliavano agio, e rinfrescamento in Arno di guazzarvi, e di bagnarsi.* Cron. Morell.

§. Per Nuovo provvedimento; Rinnovamento, o Rinfondimento di cosa, che sia venuta, o sia in sul venir meno. *La gente del Principato, ch'erano intorno di 30. galee, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento, e panatica.* G. Vill.

§. Per Ricreamento; Ristoro. *Arrivato il detto stuolo de' Cristiani in Cicilia, sì vi soggiornaro alquanto per guerire i malati, e prendere rinfrescamento, e rifare loro navilio.* G. Vill. *Messer ec. ch'avea bevuto e mangiato, e preso rinfrescamento ec. attendea ec.* M. Vill. *Gente, ch'avea bisogno di rinfrescamento.* Ciriff. Calv. *È il ventaglio ancora di rinfrescamento, e di refrigerio.* Salvin. Fier. Buon.

§. Per Rinfresco; Regalo di commestibili. *Del bello rinfrescamento, che diede quel dì la Magnificenza del Principe a tutto il popol ec.* Bemb. lett.

RINFRESCANTE, add. d'ogni g. Che rinfresca. *Salvin.*

RINFRESCÀRE, v. a. *Refrigerare.* Far fresco quello, che è caldo. *La stufa ec. abbia alcuna finestra ec. che in la parte di verno chiudere per la freddura, e di state aprire per rinfrescare.* Tes. Br. *L'Egizio Nilo ec. con argentate onde rinfrescava le aride gole.* Amet. *Chi sarè colui, che ec. menasse alcuna nelle recenti arene di Libia a rinfrescarsi?* Bocc. vit. Dant.

§. Rinfrescare, n. p. per Divenir fresco. *Non suole essere usanza, che andando verso la state, le notti se vadano rinfrescando.* Bocc. nov. *Come sul dentro, in un bogliente vetro gittata mi sarei per rinfrescarmi.* Dant. Purg.

§. Per metaf. *Lasso, ve ragionando si rinfresca quello ardente disio.* Petr.

§ Rinfrescare, per Ricreare; Ristorare; Riprovvedere, pure in signif. att. e n. p. *E rinfrescato di vittuaglie si partirono. E la sua gente rinfrescata venne con forti remi delle sue galee, come cavalli correnti.* G. Vill. *Fete venire vino, e frutte, e confetti per fare rinfrescare lui, e la sua brigata.* M. Vill. *Quivi smontati per rinfrescarsi, e riposarsi alcun dì.* Bocc. nov. *E manda alla città per vettovaglia, per rinfrescar la pagana canaglia.* Ciriff. Calv. *E quivi rinfrescò il Re Carlo suo oste.* Pecor. *Con frutte, e con confetti ec. alla gentil donzella, e al cavaliero da ricrearsi, e rinfrescarsi diero.* Bern. Orl.

§. Rinfrescare, per Rinnovare; Rinnovellare; Rinfondere; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass. *Qual fece, ch'io pensai, che fosse spenta ec. fiamma, e martir nell'anima rinfresca.* Petr. *Tua fama rinfreschi nel mondo su, dove tornar gli lece.* Dant. Inf. *Aggravandosi la battaglia da ogni parte, rinfrescavansi spesso per quelli di fuori combattitori.* M. Vill. cioè Si mandavano nuovi combattitori. *Fanne impiastro, e ponlo tiepido, e rinfrescalo spesso.* Tes. Pov. *In questi giorni rinfrescando male nuove di Germania, Roma non parea, che le avesse per male.* Tac. Dav. stor. cioè Venendo frequentemente.

§. In Marineria, si dice che *Il vento rinfresca*, per dire, che Cresce la forza del vento.

RINFRESCÀTA, s. f. Rinfrescamento, e più propriam. Stagione in cui l'aria comincia a rinfrescarsi. *Piacevoli evacuazioni da farsi al tempo della rinfrescata dell'autunno. Venuto l'autunno, e con esso le piogge e la rinfrescata della stagione.* Red. cons.

RINFRESCATÌVO, IVA, add. e anche sust. Atto a rinfrescare; Che rinfresca. *Sciroppi rinfrescativi. Gioverà un'ottima regola di vivere, pendente all'umettativo, ed al rinfrescativo.* Red. lett. *Fu lodato ec. che ec. pigliasse de' rinfrescativi nè brodi.* Id. cons.

RINFRESCÀTO, TA, add. da Rinfrescare. *Rinfrescate sempre da una au-*

va fosse, che da quelle montagnette d' attorno nasceva. Bocc. nov.

RINFRESCATÒJO, s. m. *Frigidarium.* Vaso di metallo, o di terra, dove si mette acqua fresca, o vino in bicchieri, o guastade per rinfrescarlo. *Con un rinfrescatojo pien di bicchieri.* Bern. rim.

RINFRESCO, s. m. *Refrigeratio.* Rinfrescamento. *Che mi venga il ber più fresco, pel rinfresco del palato.* Red. Ditir.

§. Rinfresco, in Marineria vale Nuova provvisione di viveri o necessarj, o di piacere.

§. Rinfresco, chiamasi da' Fornaj il Primo lievito, che si è rinfrescato, che anche dicesi Ritocco.

RINFRIGIDÀRE, n. p. Rifrigerarsi; Farsi freddo. *Sannazz. Egl.*

RINFRIGNÀTO, TA, Aggiunto di viso rugoso, che anche dicesi Infrigno. *Musaccio infrigno, viso grinzoso, e cresposo, e rinfrignato.* Min. Malm.

RINFRONZIRE, v. n. *Refrondescere.* Di nuovo frondire. V. Frondeggiare. *I cui raggi fanno i fiori rinfronzire, e fruttificare.* Dant. Conv.

§. Per metaf. usasi anche per lo Rassettarsi, e Acconciarsi, che fanno le donne, tolto degli arbori, quando si rivestono di nuova frondi, perchè l' assettature delle donne con tanti fronzoli, come si dice, sono le frondi, che le abbelliscono. *La sua Fiordispina, s' ell' era rinfronzita.* Buon. Fier. *Doralice brillando ec. a rinfronzirsi andossene allo specchio.* Malm.

§. Talvolta vale semplicemente Rassettarsi alquanto, e dicesi anche degli uomini. *Se talora forzato dagli amici si risolveva, come noi sogliamo dire ec. rinfronzirsi un tantino, lo faceva con tanta avvertenza del suo naturale, che anche fra' migliori panni facea comparire la sua sciatteraggine.* Bald. Dec.

§. Rinfronzire, presso i Pittori, Scultori, e simili, vale Rassettare, Racconciare, e Raccomodare al meglio, che si può, cose molto guaste, e scassinate. *Voc. Dis.*

RINFRONZÌTO, TA; add. da Rinfronzire. V.

RINFUOCÀRE, **RINFUOCÀTO**. V. Rinfocare, ec.

RINFUOCOLÀRE, **RINFUOCOLÀTO**. V. Rinfocolare, ec.

RINFUSIÒNE, s. f. *Refusio.* Rifondimento; Il rifondere. *Gli spiriti dal lor calmo emanati hanno bisogno di rifacimento, e di rinfusione.* Salvio. disc.

RINFÙSO, SA, add. da Rifondere; Che ha ripienezza; Ripieno. *Quando (il pesce portante) ec. conosce, che è rinfuso, per troppo mangiare, egli va intra per le canne ec. tanto che 'l sangue gli esce de' piedi.* Tes. Br.

§. Rinfuso, usasi anche in signific. di Confuso, o Mescolato; Misto confusamente; Ammassato senza distinzione. *Si vi erano soldati intorno rinfusi, niuno ritenentesi insegna.* Tac. Dav. ann.

§. Rinfuso, per Aggiunto di cavallo, che abbia in malattia detta Rinfondimento. *Quando il cavallo par, che zoppichi con ambo, o con due, e con più de' piedi, e egli usciva gravemente comincia a muover le gambe, e ancora nel suo volgere è duro, i quali segni sono di rinfuso ec. gli si dia bere a sua volontà ec.* Cresc.

§. *Alla rinfusa*, posto avverbialm. vale Confusamente. *Tenendo alla rinfusa ove è uno.* Cant. Carn. *Si cerchino i fanghi colà, dove le bestie, e i Cristiani stanno alla rinfusa posano.* Alleg.

RINGAGLIARDAMENTO, s. m. Voce dell' uso. Rinvigorimento; Rinforzamento.

RINGAGLIARDÌRE, v. n. Far divenir gagliardo. *Le lettere ec. il senso comune, ec. ringagliardiscono, e ripuliscono.* *Del lume della medesima gloria col quale Iddio eleva, e ringagliardisce l'occhio degl' intelletti destinati a vederlo.* Salvio. disc.

§. In signific. neutr. vale Ripigliar gagliardia, o vigore. *Le forze del corpo ringagliardiscono ec.* Fior. Ital.

RINGAGLIARDÌTO, TA, add. da Ringagliardire. *In segno di esso suono rinforzato, e ringagliardito si può, ec. scrivere raddoppiata.* Salvio. disc.

RINGALLUZZÀRE, n. p. *Gestire.* Mostrare una certa allegrezza con atti, e con movimenti, a guisa che talora fa il gallo quando si apparecchia a combattere, o dopo che ha combattuto, e vinto. *Di sì fatta richiesta ec. r' se ne ringalluzzava tutto.* Fir. nov. *Si sarebbono rallegrati, e per così dire ringalluzzati coloro, che ec.* Red. Ins.

RINGALLUZZÀTO, TA, add. da Ringalluzzare; Imbaldanzito; Montato in superbia. *Cr. in* Ingalluzzato.

RINGALLUZZOLÀRE, v. n. *Gestire.* Ringalluzzare. *Di far biasmar non ringalluzzolò.* Franc. Sacch. rim.

RINGAMBÀRE, v. n. T. dell' Arti. Far un gambo artifiziale a checchessia, come per es. *Ringambar un fiore sgambato per porlo ne' mazzo.*

RINGANGHERÀRE, v. n. Rimettere in gangheri, o in cosa simile a' gangheri; contrario di Sgangherare. *Tu ardea nelle mascelle con sì bel garbo, ch' e' ce le cava de' gangheri loro, e ce le lascia lì senza poterle ringangherare più.* Bellin. Cical.

§. Per metaf. vale Ritrovare; Riunire; ed è dello stil burlesco. *Se mi si sfibbia dunque e mi si sganghera il casso di corpo, e se va ec. e me' non mi ringanghera, non può esser sereno alle persone.* Fir. rim. burl.

RINGARZULLÌRE, v. n. Ringalluzzare. *Mi sento tutto allor ringarzullire, e nel cuore m' entra tal compiacenza ch' ec.* Fag. rim. *La conversazione di queste donne m' ha fatto ringarzullire, e mi par d' essere ec.* Id. Com.

RINGAVAGNÀRE, v. a. Voc. ant. Ripigliare. *Dant. Inf.*

RINGENERÀRE, v. a. *Regenerare.* Di nuovo generare. *Fece mondo novello, spense gli altri, e ringenerollo di nuovo.* Fr. Giord. Pred.

RINGENTILÌRE, v. n. *Nobilitare.* Far divenir gentile. *I collegii, e uffizii pubblici ringentiliscono le famiglie.* Agn. Pand. *Quali sono le obbligazioni d' ogni albero salvatico, dapoi che ringentilito con saggio innesto fu dalla selva trapiantato in giardino?* Segner. Crist. instr.

§. In signif. n. Divenir gentile. *Mentre fia mai, che da Cidonie scoglie tolti i superbi e nobili rampolli ringentiliscan tra i Toscani colti, depor vidransi il naturale orgoglio.* Red. Ditir.

RINGENTILÌTO, TA, add. da Ringentilire. *Sorgane formosa, e ringentilita.* Red. cons.

RINGHIÀRE, v. a. *Gannire.* Dicesi d' alcuni animali, e particolarmente de' cani, quando irritati, digrignando i denti, e quasi brontolando, mostrano di voler mordere. E figuratam. si dice anche degli uomini. *Stavvi Minos orribilmente, e ringhia.* Dant. Inf. *Ed ha faccia di cane, ed a vederlo direi che ringhi, e latrar crede i latrati.* Tass. Ger. *Quivi destrier ec. ringhiare, e anitrir spesso sentiansi.* Bocc. Teseid. *Ringhiare suol essere atto de' cani minaccianti altrui, che al suo albergo s' appressi.* Id. C. D. *Come nimici si misono in arme, ec. ringhiosi, e non a tra.* Tac. Dav. ann.

RINGHIÈRA, s. f. *Suggestum.* Luogo, dove s' arringa, o si parla pubblicamente, ed è così detto dall' Arringare. V. Rostro, Bigoncia, Pulpito, Pergamo. *Venne in consiglio, e salì nella ringhiera.* G. Vill. *Cessò in sulla ringhiera de' Priori fatta sua predica, publicò ec.* M. Vill.

RINGHIO, s. m. *Rictus.* Il ringhiare. *Indi a' morsi venir di rabbia ardente con aspri ringhi, e rabbuffati dossi.* Ar. Fur.

RINGHIÒSO, SA, add. Che ringhia. *Botoli trova poi venendo giuso ringhiosi più, che non chiede lor possa.* Dant. Purg.

§. Si dice in proverb. *Can ringhioso, e non forzoso, guai alla sua pelle*, che vale, che A chi minaccia senza possanza di nuocere, ne incoglie male. *Voc. Cr.*

RINGHIOTTÌRE, v. a. Inghiottire di nuovo; Ringojare. *Salvin.*

RINGI, s. m. Sorta d' erba, altrimenti detta Calcatreppo. *La radice di ringi ec. guarisce ec.* Tes. Pov.

RINGINOCCHIÀRE, v. a. T. dell' Arti. Rifare l' inginocchiature. *Ringinocchiar bene le guardie.*

RINGIOÌRE, v. n. Divenir giojoso; Allegrarsi. *Ed ella, intendendo sì alta novella, tutta ringioisce.* Tav. Rit.

RINGIOVANÌRE, e **RINGIOVENÌRE**, v. a. Ridur giovane, Rinnovare. *Sono di sue mano due quadri, nell' uno de' quali è dipinta Medea, che ringiovanisce Esone.* Borgh. Rip.

§. Ringiovanire, in signif. n. *Repubescere.* Ritornar giovane; Rinnovellarsi. *Quando è vecchio, e vuole ringiovanire, molto digiuna ec.* Gr. S. Gir. *Egli è impossibile ringiovanir in un certo modo il serpe, se lo ingegno non ringiovanisce ancora egli.* Capr. Bott.

§. Per similit. si dice di varie cose, che hanno una spezie di vita, e per lo più de le piante, tanto all'att. che al neutr. *Reviviscere*. Rinverdire; Rifiorire; Rinverzire; Rinvigorire; Ringagliardire; Rinnovellarsi; Rifarsi. *Ogni tre anni si deono i sassi tra le due terre sogliare, e ringiovanire ogni anno la terza parte.* Dav. Colt. *Le piante continuamente ringiovaniscono per tagliamento.* Cresc. *E quando 'l verno sparge le pruine, e quando poi ringiovanisce l'anno.* Petr. *L'avarizia ec. quanto più truova difettosa la persona, più ringiovanisce in lei.* Franc. Sacch. Op. div.

RINGIOVANITO, TA, add. da Ringiovanire. *I Romani per la memoria sedella prima etade del ringiovanito mondo, usarono ec.* Salvin. disc.

RINGIOVIALIRE, v. n. *Laetari*. Divenir gioviale; Ringioire; Allegrarsi. *Quei centomila stati farebbero ringiovialire più d'uno.* Salvin. pros. Tosc.

RINGIRARE, v. n. e per lo più n. p. Girare attorno; Rivolgersi comodamente. *Io non so dove i' m'abbia il capo, nè dove mi ringirare.* Fir. Trin. *Riceve di travone un cerchio, ec. agiato da potervisi ringirare, maneggiare, vogare, combattere.* Tac. Dav. ann.

RINGOJARE, v. n. Ingojar di nuovo quanto si versa come alcune fontane. V. Ringhiottire. *È voler fare come quelle fontane, le quali pajono liberali, e non sono, perchè tanto ringojano, quanto versano.* Segner. Pred. Qui metaforic.

RINGOLFO, s. m. T. Idraulico. Rigurgito. V.

RINGORGAMENTO, s. m. *Tumor*. Rigonfiamento dell'acque arrestate per qualche impedimento nel loro corso. *Per lo detto ringorgamento si spandea l'acqua del fiume d'Arno ec. per lo piano.* G. Vill.

RINGORGARE, v. n. *Intumescere*. Rigonfiare; e dicesi propriamente dell'acque allorchè sono tenute in collo da checchè sia, che ponga ostacolo al libero loro corso. *L'acqua del fiume ringorgava sì addietro, che ec.* G. Vill.

RINGORGATO, TA, add. da Ringorgare. V.

§. Per Ingorgato; Raccolto. *Nelle arterie dell'aorta vanno ringorgati, e rattenuti quei suddetti sangui ec.* Red. cons.

RINGORGO, s. m. *Tumor*. Ringorgamento. *Questo al ringorgo d'Arno sopra Ombrone, tenuto anch'esso ec. colpevole de' trabocchi ec.* Viv. disc. Arn.

RINGRANA, s. f. T. di Ferriera. Buca scavata in terra a forma di cono, in cui si mette la vena di ferro mescolata con carbone, per incuocerla prima di passarla nel forno.

RINGRANARE, v. a. Di nuovo seminare un terreno a grano. *V. e. Cr.*

§. Ringranare, T. de' Magnani ec. Ristringere un buco allargato col mettervi un perno a cui si è dato il bollore, e poscia trapanarlo a giusta misura. *Ringranare un buco.*

RINGRANDIRE, v. a. *Augere*. Ricrescere; Far più grande. *La nobiltà, e le ricchezze ec. lo ringrandiscono.* Tac. Dav. *Le prospettive, e cosimente si ringrandiscono con la rete. Rete, la quale è una graticola di quadri piccoli che ringrandisce nel cartone.* Vasar. *Aveva Massiguma differenti case di piacere, che ec. ringrandiscono la sua persona.* Accad. Cr. Mess. Qui figuratam.

§. Ringrandire, v. n. Diventar più grande. *Egli era sempre ringrandito ec. e più superbo.* Varch. stor. *Il giucatore ringrandisce nelle vincite del giocare onesto.* Aret. rag.

§. Ringrandire, n. p. Vantarsi; Far mostra di maggioranza in valore, nobiltà e simili. *Insuperbito ec. con le grida si ringrandiva.* Car. En.

RINGRANDITO, TA, add. da Ringrandire. V.

RINGRASSARE, v. n. *Denuo pinguescere*. Di nuovo ingrassare; V. Rimpinguare. *Si dà loro nella colombaja ec. l'esca, e dell'acqua, e negli altri quindici di ringrassare.* Cresc.

RINGRAVIDAMENTO, s. m. Il ringravidare. *Noi potremmo forse dire, non avendo altro, ringravidamento, e ringravidare.* Varch. Ercol.

RINGRAVIDARE, v. n. Ingravidare di nuovo. *Varch. Ercol.* V. Ringravidamento.

RINGRAZIABILE, add. d'ogni g. Che merita ringraziamento. *Produce movimenti ringraziabili continuamente.* Coll. Ab. Isac.

RINGRAZIAMENTO, s. m. *Gratiarum actio*. Rendimento di grazie; Riconoscimento di favori, di benefizj ricevuti. *Ringraziamento grande, vivo, sincero, affettuoso, ossequioso, devoto. Con grande ringraziamento, e amore la tua signoria riceviamo, e vogliamo.* Libr. Op. div.

RINGRAZIAMENTONE, s. m. Accrescit. di Ringraziamento. *Non mi sono portato bene? O sì m'aspetto un ringraziamentone dell'altro mondo.* Magal. lett.

RINGRAZIANTE, add. d'ogni g. Che ringrazia. *Bemb.*

RINGRAZIARE, v. a. *Gratias agere*. Render grazie o merito; Riconoscere i benefizj con umile parole e mostrarsene grato. *Ringraziar cortesemente, affettuosamente, umilmente. Lui ne ringrazio e 'l suo alto consiglio.* Petr. *Ringraziollo adunque della sua buona volontà.* Bocc. nov. *E la ringrazj umilmente della memoria, che le piace tener di me.* Cas. lett.

§. Trovasi anche usato in signif. neutr. *Quando la gente di pietà dipinta su per la riva a ringraziar s'atterra.* Petr. *E però non ringrazio, se non col cuore, alla paterna festa.* Dant. Par.

§. *Sia ringraziato Iddio*, modo di dire che s'usa quando altri è contento della riuscita di alcuna cosa.

RINGRAZIATO, TA, add. da Ringraziare. V.

RINGRAZIATORIO, IA, add. Appartenente a ringraziamento. *Per comporre una ringraziatoria locuzione.* Fag. rim. e *Cr. in* Grammercè.

RINGRAZIAZIONE. V. e dici Ringraziamento.

RINGRINZIMENTO, s. m. L'atto di ringrinzire, e Lo stato della cosa ringrinzita. *Di questo ringrinzimento ne nasce, che le fermiche, ec. soffiano, ec.* Bellin. disc.

RINGRINZIRE, da Grinza. v. a. Render grinzoso. *Di lunga ch'ella era* (la lingua) *quattro dita, la ringrinziscono talmente, ch'ella diventa due.* Bellin. disc.

RINGROSSARE, v. a. *Augere*. Di nuovo ingrossare; Riaccrescere; Rinforzare; ed anche semplicemente Ingrossare. *Bisogna con pilastroni ec. ringrossare, e ritegar questa muraglia.* Dav. Oraz. gen. delib. *Raggomitolavasi* (quel lombrico) *nella borsa delle ringrossate sacche del vene.* Red. Oss. an. *Ringrossaro il loro oste di gente.* G. Vill.

§. Ringrossare, v. n. Crescere; Farsi maggiore. *A poco a poco questa* (gragnuola) *cominciò a ringrossare, di modo che era come ec.* Cellin. vit.

RINGROSSATO, TA, add. da Ringrossare. V.

RINGUIGGIARE, v. a. Racconciar le guigge. *Tu il ferro affila, ed il brocchier ringuiggia.* Fag. rim.

RINGURGITARE, v. n. Ringorgare. *La diversa postura dei lidi può far ringurgitare parte dell'acqua in dietro.* Gal. Sist.

RINNAFFIARE, v. a. Di nuovo innaffiare. *Io vorrei prima sapere ec. se gli alberi si lasciano al rinnaffiare, perchè rinnaffiati ritornano ai lor seccori.* Segner. Pred. *Dopo questo quel medesimo tre volte di fuoco, d'acqua, e di zolfo rinnaffiò* Filoc. cioè Asperse.

RINNAFFIATO, TA, add. da Rinnaffiare. V.

RINNALZAMENTO, s. m. Alzamento, ed anche Nuovo innalzamento. *Non pare ec. che illanguidisca la forza del suo favellare quella frase, ec. anzi gli dia rinnalzamento.* Salvin. pros. Tosc. e *Cr. in* Balzo.

RINNALZANTE, add. d'ogni g. Che rinnalza. *Voc. Dis. in* Rilievo.

RINNALZARE, v. a. *Extollere*. Alzare, o Innalzar di nuovo; e talora semplicemente Alzare, e in signific. neutr. pass. Sollevarsi. *Si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste.* Guid. G. *Quindi le perle ec. scoppiando in nuove cocchette rinnalzansi.* Sagg. nat. esp.

§. In signific. neutr. *Augescere*. Crescere; Farsi maggiore. *Cominciaron da presso a sentire, perocchè sempre il lamento rinnalza, una fanciulla ec.* Morg. *Maritarsi a qualche ec. artefiziaccio, che si voglia rinnalzare.* Cecch. Dot.

§. Rinnalzare, parlandosi di pitture, vale Far tondeggiare.

RINNAMORARE, v. a. Di nuovo innamorare, e in signific. neutr. pass. Di nuovo accendersi d'amore. *Ma più si rinnamora il mio cuor.* Lor. Med. canz. *Due ragioni forse egli avrebbe da non si rinnamorare, l'età, e l'ingegno ec.* Salvin. pros. Tosc.

RINNAVIGARE, v. n. Rinavigare. *Che Teseo trasse ei, quando rinnavigava da Creta co' garzon.* Salvin. Callim.

RINNEGAMENTO, s. m. *Abnegatio*. Il rinnegare. *Apostasia, cioè rinnegamento di suo stato, e condizione.* Mor. S. Greg. *Rinnegamento, che noi facciamo del diavolo, e delle sue opere ec.* Gr. S. Gir.

RINNEGARE, v. a. *Abnegare*. Levarsi dall' ubbidienza, e divozione; Ribellarsi da uno per aderire a un altro; e per lo più si dice di religione, e di setta. V. Abiurare, Ribellare. *Vo' me stesso rinnegare, e la croce vo' portare.* Fr. Jac. T. *Con grande tremore, rinnegò Cristo, e la fede sua.* Passav. *Diede perdono ec. di colpa, e di pena, chi rinnegasse Papa Giovanni.* G. Vill. *Gli altri era tenuti d'avere rinnegato, e sgomberare d'Italia.* Tac. Dav. ann. *Gli uomini ec. per un vile, e basso interesse ec. ogni amicizia rinnegano.* Salvin. disc.

§. *Rinnegar la pazienza*. V. Pazienza.

RINNEGATACCIO, CIA, add. Peggiorat. di Rinnegato, ma detto per villania. *Costei l' ha finamente mece questa rinnegataccia della Mea.* Bern. rim.

RINNEGATO, e **RINEGATO**, TA, add. da Rinnegare; Che ha rinnegato. *Certi Cristiani rinnegati l' avvelenaro.* G. Vill. *Assan Calafan rinnegato Greco, e famosissimo ladron di mare.* Red. esp. nat.

§. Rinnegato, in forza di sust. dicesi Quegli, che ha rinunziato alla fede di Gesù Cristo, per abbracciare un' altra religione, e spezialmente il Maomettismo. *Quivi per mezzo de' due rinnegati, che abbiamo detto ec. ordinò di fondere de' metalli.* Serd. stor.

§. Rinnegato, *Can rinnegato*, e simili, per similit. si dicono altrui per villania. *Tu si' bene ogni', can rinnegato, ertaia gagliardo.* Bocc. nov. *E giudeo meretrice sinagoga, i' ti darò ben ec.* Ciriff. Calv.

RINNEGHERÍA. V. e dici Rinnegamento.

RINNESTAMENTO, s. m. Il rinnestare. V. Innestamento. *Quella della Jonia, mercè de' grand' uomini, sua pulizia, e rinnestamento dall' Attica avvenne.* Pros. Fior.

RINNESTARE, v. a. *Inserere*. Di nuovo innestare; e anche lo stesso, che Innestare assolutam. *Prese il ramo a sopra nel suo troncone si rinnestò.* Cresc.

§. Per metaf. Ricongiugnere; Unire. *I quali due proverbj, rinneste in uno.* G. Vill. *Per un giuoco da sella ci risolvemmo a rinnestare il capo sul busto, e ci riuscì ec. quella rinestiva di rinnestarsi le membra all' incantatore Orrilo.* Red. Ins.

RINNESTATO, TA, add. da Rinnestare. *I vermi animaletti col capo rinnestato non solo continuarono a vivere ma ec.* Red. Ins.

RINNOCARE, v. n. Voce dell' uso. Passar da un' oca nell' altra, per aver tratto il nove co' due dadi, con cui si giuoca a tal giuoco. *Quello, che fa nove a un' oca arriva, e poi di nove in nove ognor rinnoca, e così vince il giuoco.* Fag. rim.

§. Per similit. vale Replicare; Rifar la medesima cosa. *Un' altra donna mi venisse a fare; e' sarebbe un replicar le doglie. No no, basti una, nè c'è rinnocare.* Fag. rim. *I Lanzi vi baciono, ec. Dreto rinnoca ec. gracce, che fu Drean quel che vi dette. Non occorre star ritti come antenne, aspettando, che fosse ti rinnocchi il refetorio, e spaccobrato; Ammenne.* Sacc. rim.

RINNOVABILE, add. d'ogni g. Che si può, o Che si ha da rinnovare. *Farlo atto a rinnovarsi, col farlo simile alle parti rinnovabili.* Bellin. disc.

RINNOVAGIONE, e **RINOVAGIONE**, s. f. *Renovatio*. Rinnovellamento, Il rinnovare. *Sono le rinnovagioni degli amori passati pericolose, e gravi.* Bemb. Asol.

RINNOVAMENTO, s. m. *Renovatio*. Il rinnovare. *Ne fe' noi salvi per ec. rinnovamento di Spirito Santo.* Annot. Vang. *Lo rinnovamento, e l' acconciamento di tutto 'l comune è compreso nel suo braccio.* Dicer. Div.

RINNOVANTE, add. d'ogni g. *Renovans*. Che rinnuova; Che si rinnuova. *Avente forse cento e più secoli, che il rinnovante cervio.* Amet.

RINNOVANZA. V. e dici Rinnovellamento.

RINNOVARE, e **RINOVARE**, v. a. *Renovare*. Tornare a far di nuovo; Ricominciare; Ripigliare a fare; Rinnovellare. V. Rifare, Riformare, Reintegrare, Rinfrescare, Ringiovanire, e si usa anche nel neutr. e neutr. pass. *Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnuova come fa la luna. De' quali casi recitati in quelle rinnovando la sesa.* Bocc. nov. *Si rinnovò la questione mossa ec.* G. Vill.

§. Per Riprovvedersi. *Cassò, e cacciò via le masnade ec., e rinnovossi di soldati Tedeschi.* G. Vill.

§. *Rinnovar gente, modi*, vale Pigliare, e Ricevere nuove genti, nuovi modi. *Poi Firenze rinnuova genti, e modi.* Dant. Inf.

§. Rinnovare per Far nuovamente germogliare. *Vid' io, che intorno poco aprirsi, e rinnuova, delle tenera piante sue par, ch' esca.* Petr.

§. Per Rinfrescare, Ridurre di nuovo alla mente. *Questo gli rinnovò nella mente tutto l' oltraggio, che la famiglia di ec. avea fatto alla sua gente.* M. Vill.

§. *Rinnovar vista*. V. Vista.

RINNOVATA, e **RINOVATA**, s. f. *Renovatio*. Rinnovamento. *Pagassono ec. per rinnovata del l' anno, a seidieci il dì per asse.* M. Vill.

RINNOVATO, e **RINOVATO**, TA, add. da Rinnovare, e Rinovare. *Pace rinnovata per lo Duca d' Atene.* M. Vill. *Così rinnovate, e gagliardate.* Amb. Furt.

RINNOVATORE, verb. m. *Renovator*. Che rinnuova. *Voc. Cr.*

RINNOVATRICE, verb. f. *Renovatrix*. Che rinnuova. *Cerere, rinnovatrice dell' ampia faccia della terra.* Filoc.

RINNOVAZIONE, e **RINOVAZIONE**, s. f. *Renovatio*. Il rinnovare; Rinnovamento; Rinnovellamento; Rinnovellazione. V. Rifacimento, Restaurazione, Redintegrazione. *La luna in ciascuna rinnovazione corre ec.* M. Aldobr. *Ma cade egli infracida nella terra, e quindi rinverzisca con rinnovazione.* Omel. S. Greg. *Sopra l' alterazione, che dee pigliare la natura umana nella rinnovazione dell' uomo.* Coll. Ab. Isac.

RINNOVELLAMENTO, e **RINOVELLAMENTO**, s. m. *Instauratio*. Rinnovellazione. *Seguita nuovo rinnovellamento di nostra fede.* Cap. Impr. prol. *Rinnovellamento di secolo.* M. Vill. *Rinnovellamento, e accrescimento di tutte l' erbe.* Cresc.

RINNOVELLARE, e **RINOVELLARE**, v. a. *Renovare*. Rinnovare. *Si rinnovellò mio stato in Firenze.* G. Vill. *Tu vuoi, ch' io rinnovelli disperato dolor.* Dant. Inf. *Donna ec. perchè celi tu questo, che di lor ti rinnovelle?* Id. Purg. *S' è oggi ritrovata la croce ec. per rinnovellarmi la memoria di lui.* Varch. Suoc.

§. Rinnovellare n. p. Rinnovarsi; Riassumere le prime spezie, e le prime forme. *Or qui si rinnovella il pianto e l' ira contro amor, e contro 'l Ciel, e contro e se stesso.* Alam. Gir.

RINNOVELLATO, e **RINOVELLATO**, TA, add. da' loro verbi. *Un giovane già per lo rinnovellato tempo lieto andando in su pe' suoi lidi ec. vidi ec.* Filoc. *Tregua rinnovellata più volte ec. e ec.* M. Vill.

RINNOVELLATORE, verb. m. *Instaurator*. Che rinnovella. *Pietro ec. rinnovellatore della gloria del primo, a cui ec.* Salvin. pros. Tosc.

RINNOVELLAZIONE, **RINOVELLAZIONE**, s. f. *Renovatio*. Il rinovellare. *Conviene fare gran novella, ma rinnovellazione.* Mor. S. Greg.

RINNUMIDIRE, v. a. Inumidire di nuovo; Rammollire; Ribagnare. *Magal. lett.*

RINOCERONTE, s. m. Animal feroce, di grandezza simile all' elefante, che ha un corno sopra il naso. La sua pelle, che è assai grossa, è di color bigio scuro, e tutta coperta, toltone il capo e la pancia, di calli durissimi e rilevati molto simili a' bottoni de' vestiti, e si ripiega arrovesciata sovra ambedue i lati del collo in forma di cappuccio spianato a perciò da Portoghesi gli è dato il nome di Monaco dell' India. *Nell' infusioni ec. di corno di Rinoceronte.* Ricett. Fior.

RINOCEROTE, s. m. Lo stesso, che Rinoceronte. *Sembrano di volere quali Rinoceronti superbi, sdegnare il giogo ec.* Segner. Mann.

RINOMABILE, add. d'ogni g. Famoso; Memorabile; Degno di rinomanza. *Molti rinomabili fatti, e detti.* Stor. Semif.

RINOMANZA, s. f. *Fama*. Nominanza. V. Fame. *Rimase con gli altri ec. siccome la rinomanza corre per lo mondo.* Nov. ant.

RINOMÀRE, v. a. *Celebrare*. Far minazione onorevole. V. Laudare, Celebrare, Commendare. *Oltr' Arno non era ec. gente di legnaggio, nè da rinomare*. G. Vill.

RINOMATA. V. e dici Rinomanza.

RINOMATISSIMO, IMA, add. Superl. di Rinomato; Famosissimo. *Le imprese animose rinomatissime, e grandi. Rinomatissima è quella. Rinomatissima adunanza*. Salvin. disc.

RINOMÀTO, TA, add. da Rinomare, e dicesi di Persona, o Cosa celebre, famosa, lodata, applaudita. V. Inclito, Illustre, Famoso. *La Donna rinomata per dote, e ricche sconfitte. Mussam d'Antonio primo, e d'Arno Vara rinomati per chiare geste*. Tac. Dav. stor.

RINOMÈA, s. f. V. e dici Rinomanza.

RINOMINANZA, s. f. Fama; Nominanza; Nome. *Cittadella di gran rinominanza*. Liv. M. *Nè la nobile ec. avanzava la mia rinominanza*. Id. Dec.

RINOMINÀRE, v. a. Nominare con venerazione, con encomio. *La tutta tenezza d'uomo rinominava Tatasse*. Liv. Dec.

RINOMINATISSIMO, IMA, add. Superl. di Rinominato. *Uomo lodato, e per tante opere famose rinominatissimo*. Red. Esp. nat.

RINOMINÀTO, TA, add. da Rinominare; Che ha rinominanza; Celebre; Famoso. *Lucia Papiria Cursore, per grande rinominanza, e per la nobiltà del padre suo, e per la sua*. Liv. M.

RINÒMO. V. e dici Rinomanza.

RINOVAGIONE. V. Rinnovagione.

RINOVÀLE, s. m. dal Lat. de' tempi bassi *Renovale*. Funerale, o piuttosto Anniversario per un defunto. *Ogni anno il dì ec. si fa un rinovale nella Cappella di Messer Santo Luca e [illegible] e che tutti quegli, che al detto rinovale si troveranno, siano tenuti a pregare per tutti i morti*. Capit. della Comp. di S. Luca del 1349.

RINOVÀRE, RINOVATA, RINOVÀTO, RINOVAZIONE, RINOVELLAMENTO, RINOVELLÀRE, RINOVELLÀTO, RINOVELLAZIONE. V. Rinnovare, Rinnovata ec.

RINQUARTÀRE, v. a. Ripartire in quattro, ed anche Dividere in quarti. *La [illegible], la nostra compiacenza sarà rinquartata*. Fag. com.

§. Rinquartare, n. p. Dividersi, Spartirsi in quattro. *Stendendo a sceglierla tutta bianco, a con [illegible] crema nel mezzo che si rinquarta, cioè che formi [illegible] spicchi*. Bald.

RINQUARTÀTO, TA, add. da Rinquartare. V.

§. Per Ripieno. *Il suono ec. veniva non doppia, come nell' altre lettere, ma rinquartata, e che a profferirla ci voleva un fiato più che gagliardo*. Salvin. disc.

RINSACCAMENTO, s. m. Scotimento; e propriamente Quello, che ci soffrisce andando a cavallo, che cammina di trotto, o con incomoda andatura. *Non così basso, ma spiegante, vocabolo potremmo chiamare rinsaccamento della medesima terra?* Salvin. disc.

RINSACCIÀRE, v. a. Di nuovo insaccare. Propriamente Agitare ed abbacchiare il sacco contenente ec., per istivarlo, ed empierlo nello stesso modo si insacca roba leggieri; ed anche semplicemente Insaccare. *Nuovi contrasti ancor; il fine de' magi gli rinsaccavano*. Franc. Sacch. nov. *Da ogni parte si riparava, e rinsaccava il sacro T[illegible]*. S. Ag. C. D.

§. Rinsaccare, dicesi anche di Chi trotta a cavallo dopo aver ben mangiato. V. Insaccare. *Palav. Cos.* T. 18.

§. Rinsaccare, per Dimenarsi; Muoversi, Dimenarsi come in un Sacco; onde Quando uno non istà fermo a cavallo, e che vi balla sopra, si dice: *E' rinsacca*, come se fa appunto col sacco per empierlo. Il Lippi disse Rinsaccarsi n. p. *Così avendo tutta si rinsacca, e [illegible] quel D[illegible] [illegible]*. Malm.

RINSALDAMENTO, s. m. *Solidatio*. Saldamento; Ritorno alla primiera saldezza. *L'assiduità ec. al cielo vivi, e preghiere tramandi pel rinsaldamento della [illegible]*. Salvin. disc.

RINSALVATICHIRE, v. a. Insalvatichire di nuovo. *Salvin.*

RINSALDÌRE, v. a. T. de' Cappellaj. Dar nuova salda al cappello. *Comprare le scarpe nuove, e il cappello farsi rinsaldar dal Pisanello*. Ner. Samm.

RINSANGUIGNÀRE, e RINSANGUINÀRE, v. a. Di nuovo insanguinare. *V. e. Cr.*

§. Parlandosi di piaghe, o ferite vale Rinfrescare, Riaprire. *Ora gli dà vera la prima [illegible], che ebbe di semblante nella sua giovanezza, sì che rinsanguinò quella ferita*. Com. Purg.

§. Rinsanguinato, in signific. att. [illegible] si usa, in modo basso, per Riprovvedere, o Riprovvedersi di danari, che sia rimaso senza essi affatto, o con pochi. *C[illegible] il danajo ec. correrà per le borse grosse nelle minute, tutta la gente rinsanguinerà di quel danajo, che si spande, ec.* Dav. Mon.

RINSANGUINE. V. Sanguine.

RINSANICÀRE, v. a. Render sano; Render salubre. *Rinsanicar l'aria, l'acqua ec. Rinsanicare ed asciugare una pianura. Bonificare e rinsanicare la campagna*. Targ. Viagg. *E nelle lagune, imbrattate di acque putride, stagnanti o [illegible], e le rinsanicano*. Red. cons.

RINSANÌRE, v. n. Risanarsi; Ricuperare la sanità. *Rinsanisce alcun pazzo talora; ma il cervel dell' amante ognor peggiora*. Fortig. Ricc.

RINSAVIRE, v. n. *Resipiscere*. Ritornar savio. *Io gli renderò quello, che [illegible], e se egli rinsavirà, [illegible] renderò quale lo pregi*. Sen. ben. Varch. *Bisognerà cantare adesso per un [illegible] miracolo il rinsavire del pazzo*. Magal. lett.

RINSEGNÀRE, v. a. *Iterum docere*. Di nuovo insegnare. *Le [illegible] mostrai [illegible] via rinsegnando*. Franc. Sacch. rim.

§. Rinsegnare, per Additare; Dar cognizione. *Chi il conte d'Angiera si [illegible] gli rinsegnasse ec. gli [illegible] sarebbe*. Bocc. nov.

RINSELVÀRE, n. p. *Denuo silvescere*. Ritornar selva; Diventar di nuovo selva. *Sanguinosa esce della trista selva, lasciala tal, che di qui a mill' anni nello stato primajo non si rinselva*. Dant. Purg.

§. Rinselvare, per n. p. vale Rimboscare, e Rientrar nella selva. *L'animo [illegible] più si rinselva, e rinselvato le saggie [illegible] del picciol braccio pur e' me' l membra*. Poliz. st.

RINSELVÀTO, TA, add. da Rinselvare. V.

RINSERENÌRE, v. a. e n. Rasserenare, e dicesi tanto a propr. che al figur. *Sotto la mia signoria, essendo rinserenato, e rischiarata di pace universale*. Mad. arb. C.

RINSERENÌTO, TA, add. da Rinserenire. V.

RINSERRÀRE, v. a. Rinchiudere; Serrare di nuovo, ed anche semplicemente Rinchiudere. *Fece una porta [illegible] capace, che possa entrare a [illegible] quanti ivi era rinserrato*. Segner. Conf. istr.

RINSERRÀTO, TA, add. da Rinserrare. V.

RINSIGNORÌRE, n. p. Di nuovo insignorirsi. *U[illegible] la città [illegible] fu [illegible] delle mani de' Barbari, non s'era ancora interamente del suo contado rinsignorita*. Borgh. Vesc. Fior.

RINSIGNORÌTO, TA, add. da Rinsignorire. V.

RINTAGLIÀRE, v. a. Intagliar di nuovo. *Ric[illegible] s'intagliò [illegible] la p[illegible] [illegible] una scheggia. È poi stata rintagliata [illegible]*. Vasar.

RINTAGLIÀTO, TA, add. da Rintagliare. V.

RINTALLO, s. m. T. d'Agricoltura. Gettata [illegible] di nuovo [illegible].

RINTANÀRE, n. p. Nascondersi nella tana; Ritornar nella tana. *Voc. Cr.*

§. Per simil. semplicemente Nascondersi. *I [illegible] della [illegible] G[illegible] tutto si rintanava nel vaso di [illegible]*. Sagg. nat. esp.

RINTANÀTO, TA, add. da Rintanare; Chiuso nella tana; fig. Rimpiattato; Nascoso. *S[illegible] Magal. let. ec.*

RINTASÀRE, v. a. Stoppare; Intasar di nuovo. *Voc. Cr.*

RINTEGRÀRE, v. a. *Redintegrare*. Far divenir integro. *Le parea che quella (nuvola) ec. da terribil folgori fosse rotta, ma dopo picciolo spazio, si rintegrasse*. Amet. *Perchè voi non siete [illegible] integra, nè [illegible], ma è ciascun del [illegible] il mezzo. [illegible] che ne rintegra [illegible]*. Bemb. rim.

§. In signific. n. p. vale Divenire integro; Unirsi. *Naturalmente ogni imperfetto cerca di rintegrarsi, quasi [illegible], che gli uomini [illegible] fanno amici l'uno dell' altro*. Salv. dial. amic.

RINTEGRAZIONE, s. f. *Redintegratio*. Il rintegrare. *A voi s'appartiene [illegible] procedere con [illegible], e prudenza tale, [illegible] lasciate [illegible] la lor rintegrazione con voi*. Car. lett.

RINTÈNDERE, v. n. Di nuovo intendere. *I medesimi intendimento appunto s'andasse replicando, e rintendendo continuamente*. Segn. Anim.

RINTENERÌRE, v. a. Intenerire nuovamente. *L'am i fà rintenerir di gesso, e scortecciò in tanagli*. Vasar.

§. Per similit. *L'antica morte ec. non rintenerì li cuori con tanta pietate, che ec. venisser lagrime*. Filoc. *Fece contro rintenerire il buon vecchio, che e' le chiese perdonanza*. Fir. nov.

§. Rintenerir, v. n. Divenir più tenero. *Rintenerì nel cuor per la dolcezza*. Morg.

RINTENERÌTO, TA, add. da Rintenerire. *Orsù fanciulla mia, ergo-tò il vecchione tutto rintenerito, statti ec.* Fir. nov.

RINTERAMENTO, s. m. *Redintegratio*. Rintegrazione; Ritorno allo stato di prima. *E certo del rinteramento delle forze siamo lieti*. Libr. Dic.

RINTERRAMENTO, s. m. Riempimento di terra; Colmata. *Se il continente della Toscana si ampierà per il rinterramento del mare ec.* Targ. Prodr. V. Rinterrare. Rinterro.

RINTERRÀRE, v. a. Colmare, Empir di terra una pianura. *Acciocchè l'acque torbide delle piene le possano cavalcare per rinterrare con la belletta e riempiere pian piano l'alveo antico*. Michel. Dir. f. *Porto rinterrato*. Targ.

RINTERRÀTO, TA, add. da Rinterrare. V.

RINTERRIMENTO, s. m. T. Idraulico. Lo stesso che Interrimento, Interro, Rinterramento. V.

RINTERROGÀRE, v. a. Interrogar di nuovo. *E quel balordo rinterrogando soggiugnervi*. Buon. Fier.

RINTERZÀRE, v. a. *Triplicare*. Replicare tre volte alcuna cosa; Triplicare; Multiplicare per tre, e si usa anche al n. p. *Confortandosi a ben fare ec. a rinterzare, colla forza de'* [illegible] *rinsurgè ec.* F. Vill. *Si rinterza l'inverisimile col disordinare sproporzionatissimamente l'ordine*. Gal. Sist. *Di qui si rinterza la quistione come in soggetto ec.* Uden. Nis.

RINTERZÀTO, TA, add. da Interzare. V.

§. Per Aggiunto d'una Sorta di composizioni poetiche con rima rinterzata. *Questa maniera di versi chiamati ora terzetti, ora ternarj, ec. non sono altro che versi d'undici sillabe rinterzati*. Varch. Lez. *Ne' miei antichi testi a penna son' appellate con nome di sonetti rinterzati*. Red. annot. Ditir.

RINTIEPIDÀRE, v. a. *Tepefacere*. Far tiepido. *La terra costretta per la freddura del verno desidera per lo calor del sole essere ampliata, e rintiepidata*. Com. Par.

§. In signific. neutr. vale Di nuovo intiepidare; Divenir tiepido. *Voc. Cr.*

RINTIEPIDÀTO, TA, add. da Rintiepidare. V.

RINTIEPIDÌRE, v. a. Lo stesso, che Rintiepidare. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Mitigare; Addolcire. *Quante volte giovani donne, per rintiepidire i miei tormenti, m'hanno di lor amor tentato*. Filoc.

RINTOCCÀRE, v. a. Sonar le campane a tocchi separati. *Che strano è quella, che si fa, e che suona come campana, che rintocchi?* Buon. Fier.

RINTOCCO, s. m. Il suono, che fa la campana rintoccando. *E prima che i rintocchi fossero fermati, erano arrivati in consiglio*. Varch. stor.

RINTONACÀRE, v. a. Di nuovo intonacare. *Egli è ben ver, che Federigo l'ha fatta rintonacare, e rappiastrare*. Cecch. Dot.

RINTONACÀTO, TA, add. da Rintonacare. V.

RINTONÀRE, v. n. *Reboare*. Rintronare. *Così cantava, e i boschi rintonavano*. Sannaz. Egl. *Qui senza balenar l'aria rintuona*. Morg.

RINTOPPAMENTO, s. m. *Occursus*. Il rintoppare; Incontro di cosa in cui si rintoppa. *A questo rintoppamento e ripercotimento dell'onde di questa lunga assomigliando il poeta lo urtarsi, e 'l percuotersi, che fanno ec. dica ec.* Gell. lett.

RINTOPPÀRE, v. n. *Offendere, occurrere*. Riscontrare, Incontrare cosa, o persona, che ponga ostacolo, opposizione; ed anche semplicemente Incontrare; Abbattersi. *In questo mezzo Pirro di Cicilia tornato, Curio consolo allora lo rintoppò, e questa terza battaglia si fece appo Lucania*. Paol. Oros. *E qualunque non l'asta egli rintoppa, l'abbatte, o l'arrovescia*. Ciriff. Calv.

§. Usasi anche in signif. n. p. *Guglielmo in questo con lui si rintoppa, e disse, ec.* Ciriff. Calv.

§. Rintoppare, da Toppa, v. a. *Resarcire*. Rattoppare; Rappezzare. *Chi terzeruolo, ed artimon rintoppa*. Dant. Inf. *E rintoppa, o marangone l'orci poggia, e l'artimone*. Red. Ditir.

§. Rintoppare, n. p. *Collidi*. Rintopparsi, ed Urtarsi nell'incontro. *Che i cavai di son d'unghia per la via in alcun modo non si rintoppassero, e i cocchi ben trecciati ribaltassero*. Salvin. Iliad.

RINTOPPO, s. m. Riscontro; Impedimento; Opposizione. V. Imbarazzo. *E'l duol, che truova in su gli occhi rintoppo, si volve in entro a far crescer l'ambascia*. Dant. Inf. *Dicono i savj, che 'l sole è più caldo nel mare, che non è in sulla terra, per lo rintoppo del freddo, che truova dell'acqua*. Tratt. Giomb.

§. *Di rintoppo*, posto avv. e talora anche in forza di preposiz. vale Con opposizione; Oppostamente. *Aschin non si tenne, e di rintoppo agli altri disse a lui: se tu ti cale ec.* Dant. Inf. *Che v'era per la strada di rintoppo*. Dittam.

RINTORTO, TA, add. *Contortus*. Ritorto; Storto. *Una rintorta e lunga*. Fr. Giord. Pr. *Di lor capi rintorti le pendaglie*. Franc. Sacch. rim.

RINTRACCIAMENTO, s. m. *Pervestigatio*. Il rintracciare. *In questo rintracciamento sono stato curioso d'osservare ec.* Red. Esp. nat.

RINTRACCIÀRE, da Traccia, v. a. *Pervestigare*. Trovare col seguire la Traccia; Tracciare; Ormare; Investigare. V. Cercare, Ritrovare. *A noi fosse negato il rintracciarne come quello, a mio* [illegible]. Ricett. Fior. e qui parla del Cinnamomo. *E' si potria cercar di rintracciar quel, che l'ha compera*. Cecch. Stiav. *Lo troverò bene, perch'io vo' ire qua intorno, per veder s'io la rintraccio*. Malm.

§. Dicesi anche in signif. n. *Rintracciar di una cosa*, cioè Andarne in traccia. *Come cane dalle larghe nari, sta pe' poggi rintraccia della fiera correndo ec.* Salvin. Opp. Pesc.

RINTRACCIÀTO, TA, add. da Rintracciare. V.

RINTRACCIATÒRE, v. m. *Investigator*. Che rintraccia; Investigatore. *I maestri Greci, come sottilissimi rintracciatori delle cose, casi ec.* Salvin. disc.

RINTRECCIÀRE, v. a. Di nuovo intrecciare, ed usasi anche in signif. n. p. *L'oro che 'l giovincel dovea parere dalla sua donna ec. per rivederla, per rintrecciarsi, intrecciò sull'alma sua ec.* Fir. rim. Qui figuratam.

RINTRONAMENTO, s. m. Assordimento; Stordimento. *Di questi rintronamenti di cervelli in ridire le medesime frasi ec.* Uden. Nis.

RINTRONÀRE, v. a. e n. *Reboare*. Fortemente rimbombare, quasi a guisa di tuono. *Suonando un corno che rintronava tutto quel bosco*. Stor. Rin. Montalb. *Del rimbombar de' corni il ciel rintruona*. Polia.

§. Rintronare, in signif. n. parlandosi di pezzi d'artiglieria, vale Scuotere; Crollare; Smuovere. *Colubrina così leggiera dalla culatta al giro della bocca, che non rinfiammi il metallo, che non faccia rintronare il pezzo, che non affatichi il carro ec.* Magal. lett.

RINTRONÀTO, TA, add. da Rintronare. V.

RINTRÒNO, s. m. Rimbombo; Romore di cosa che rintrona. *Ogni strepito prova, ogni rintrono tenti per far destar le sue vicine*. Buon. Fier.

RINTUZZAMENTO, s. m. *Coercitio*. Il rintuzzare. *Non credono di ritrovarsi il rintuzzamento di tanto ardire*. Fr. Giord. Pred.

RINTUZZÀRE, v. a. *Retundere*. Ribattere, e Rivolgere la punta, o Ripiegare il taglio; ed è più proprio de' ferri, che d'altro; e si usa anche nel sentim. neutr. pass. *Le spade non tagliavano più, e le lance erano rintuzzate*. *Così le loro ferite rintuzzassero, e indebolissero i ferri de' nemici*. Liv. M. *La cui acutezza è tanto sottile, che ella si rintuzzi, e si ripieghi molte volte in se stessa*. Sen. ben. Varch.

§. *Rintuzzare gli altrui denti*, disse metaforicam. il Boccaccio in signif. di Reprimere gli altrui detti mordaci. *Con bei motti, e con risposte pronte, e con avvedimenti pronti molti hanno già sa-*

puta con debito morso rintuzzare gli altrui desii. Bocc. nov.

§. Per metaf. vale anche Ributtare, o Rimuovere. *Ma ben si posson rintuzzare fortemente, e ristrignere colla virtù dell'anima le sue punture, e apparecchiali appetiti.* Coll. SS. Pad. *Qual cosa è maggiore, e più forte, che rintuzzare la ventura sua?* Amm. ant. cioè Contrastare alla ventura. *Qualche gran fatto dee essere costui, che ributtando mi pare, posciachè così mi s'è rintuzzato l'animo d'amorevole.* Bocc. nov. cioè Alienato, e Rimosso.

§. Rintuzzare, per Diminuire; Tor via. *E per la grandezza dell'anima sua, la quale la povertà non aveva potuto, nè potea rintuzzare, molto seco medesimo commendo.* Bocc. nov.

§. Rintuzzarsi, per Infiacchirsi. *Levando l'aspro giogo de' Corintii già sopraffatti per la indebolite virtù, si rintuzzeron la loro forze.* Amm.

§. Per Umiliarsi; Rimettersi; Mortificarsi. *Molto si rintuzza la mente superba, quando è sottoposta a colui, sopra 'l quale essa prima si levava.* Mor. S. Greg.

§. Per Reprimersi. *Essendo digiuno, non son sere i vini assaggiare, imperciocchè 'l gusto si rintuzza.* Cresc.

§. Rintuzzare, per Raffrenare. *E mille volte ad ogni incontro immote l'ire de' venti han rintuzzate e dome.* Tass. Ger.

§. Per Abbattere. *Perchè molti a' nostri ingegni di lor suo nobilissimo, e fioritissimo stato dalla povertà rintuzzati son furono.* Verch. Ercol.

RINTUZZÀTO, TA. add. da Rintuzzare. *Io non so manda la sua sa per ferire la dura pietra dalla quale questa rintuzzata ritorna addietro.* Mor. S. Greg.

§. Per metaf. Stupido; Grossolano; Ottuso. *Veder preso colui, ch'è fatto Dea da tardi ingegni, rintuzzati, e sciocchi.* Petr.

RINVALIDÀRE, v. a. Rivalidare; Render valido, o nuovamente valido. *Ricorra ec. alla penitenzieria, ec. affinchè questa ec. rinvalidi quei possessi.* Segner. Parr. istr.

RINVENÌBILE, add. d'ogni g. Facile a ritrovarsi. *Lasciar che la limatura sen vada via ec. sparsa, dissipata ec. non più rinvenibile, nè adoperabile.* Bellin. disc.

RINVENIBILÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Rinvenibile; Facilissimo a rinvenirsi. *La cagione è rinvenibilissima, ed è il trionfo ec.* Salvin. pros. Tosc.

RINVENIMENTO, s. m. Ritrovamento; Trovamento. *Per quanto assai tali misfatti perseguitassi non le cessare ec. con ammettere al rinvenimento di essi per accusatori fin gl'infami, ec.* Segner. Parr. istr.

RINVENÌRE, v. n. *Reviviscere.* Ricuperare gli spiriti, e 'l vigore; Rivenire; Riaversi; Ritornare in se. V. Rinfrancarsi. *Manfredon cominciò a rinvenire.* Morg. *Essendo presso a morta, scarcerata coll'aria fresca rinviene.* Sagg. nat. esp.

§. Rinvenire, si dice anche dell'Ammollirsi, e Rigonfiare le cose secche, e passe messe nell'acqua. *Mettono in molle que' ceci in buon vaso ec. fino a tanto, che eglino non ammolliscano, e rinvengono.* Red. esp. nat. *Li fagiuoli rinvenuti e riappastati.* Fag. rim. *Uve secche ec. così in settimana rinvenute.* Dav. Colt.

§. E per simili. vale Divenir cedente. *La pasta del cristallo è rinvenuta per lo fuocamento.* Sagg. nat. esp.

§. Rinvenire, in signif. att. *Reperire.* Trovare; Ritrovare. V. Lat. *Volendo per rinvenire, come stava fisso la cosa, porre al monistero.* Bocc. nov. *Andava scorrendo per la foresta, se per avventura potesse rinvenire il suo compagno.* Vit. S. Gir. *Aveva rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo di far ec.* Red. esp. nat. *Sono state rinvenute inavvertentemente, o ricercate per fini ec.* Sagg. nat. esp.

§. Rinvenire, in signif. n. p. per Ritrovarsi col pensiero. *Così disse egli, s'io mi rinvenga.* Buon. Fier.

§. *Non rinvenirsi*, è modo Fiorentino, che vale Essere come stordito, e non intendere, non capire, non raccapezzare checchè sia. *Io non mi rinvengo già se voi burlate, o se dite da vero.* Magal. lett.

§. *Ei non si rinviene*, vale Non riconosce in che parte ei si sia, o Non sa quel ch'ei si debba fare. *Perch'ei non si rinvien dov'ei si sia.* Malm.

RINVENÙTO, TA, add. da Rinvenire. V.

RINVERBERÀRE, oggi Riverberare. V.

RINVÈRCIO. V. e dici Rovescio.

RINVERDÌRE, v. a. Far ritornar verde. *S'ingegnava di rinverdire le secche rame.* Filoc.

§. In signific. neutr. *Revirescere.* Ritornar verde. *Vedendo, che l'ossa non mi caudiva, e la palma non inverdiva, disse ec.* Vit. SS. Pad. *Questa pianta del legno della scienza* boni, & mali *per la incarnazione di Cristo rinverdìe, e fece novello frutto.* Com. Purg.

§. Figuratam. vale Rinnovare. *Che a noi dee di ben far grazia rinverda.* Dant. Purg. *Ov'è 'l pianta ognor fresco, e si rinverde, giunto mi vedi.* Petr.

RINVERGÀRE, v. a. e n. *Invenire.* Rinvenire; Ritrovare; Rintracciare; Raccapezzare. *Le lingue n'hanno una* (archimia) *la quale ec. senza congelare mercurio, o rinvergare la quinta essenza, riesce tempia.* Verch. Ercol. *Egli ha inteso, dov'ei possa battere a un dipresso a rinvergare il Tura.* Malm.

§. Per Riscontrare; Tornare per l'appunto una cosa come uom pensa, o come apparisce. *La cosa rinverga assai, chi a farne moneta falsa, esso sarebbe impossibile fossono tutti gozzuti.* Franc. Sacch. nov.

RINVERGÀTO, TA, add. da Rinvergare. *Per panno lino giallo, per rappannare la gobba rinvergata.* Quad. Cont.

RINVERGATÒRE, verb. m. *Inventor.* Che rinverga; Ritrovatore. *Rinvergatori d'avvenimenti, baccator di nuovo ec.* Buon. Fier.

RINVERMIGLIÀRE, n. p. Di nuovo farsi vermiglio. *Questa vita mortale si dè somigliare, il qual per chi il vede giunto al termine pien di scorno all'occaso rinvermigliarsi.* Sannaz. Egl.

RINVERSÀRE, v. a. *Invertere.* Riversare. *E gli occhi, onde di, e notte si rinverse il gran desio.* Petr.

RINVERTÌRE, v. n. *Reverti.* Dare addietro; Rivolgersi. *Cominciarono a fedire co' bastoni detti Godendac alle teste de' destrieri de' Franceschi, e facciengli rinvertire, ed ergere indietro.* G. Vill.

§. Per Riuscir vero; Succedere. *Nè il ricordarsi del sogno puote esser cagione di farlo rinvertire.* Passav.

§. In vece di Permutare*, e Convertire una cosa in un'altra. *Male ec. rinvertito in bene, salvo ec.* S. Ag. C. D. *Ogni amore al fin si sente rinvertire in pianto, e lutto.* Lor. Med. canz. *Poteva Erminia, ec. rinvertir quel nome infame in attributo onorato.* Uden. Nis.

RINVERZÀRE, v. a. Riturar fessura di legname con pezzetti di legno, che diconsi sverze. *Voc. Dis.*

§. Rinverzare, propriam. dicesi anche del Riempire con ischegge di pietre il vano, che resta tra pietra e pietra nel murare. *Non solamente tirar su muri maestri ec. ma a lungo a lungo andar rinverzando con delle schegge ec.* Magal. lett.

RINVERZICÀRE, v. n. *Revirescere.* Ritornar verde. *Voc. Cr.*

§. Per Tornar vivo, e vigoroso. *Invidia arde il sangue, e 'l caritativo amor lo rinverzica.* Com. Purg.

RINVERZÌRE, v. n. Rinverzicare. *La detta arbore debbe rinverzire, e rinnovare in se.* Libr. Viagg. *Egli s'infracida nella terra, quindi rinverzisce in rinnovazione.* Omel. S. Greg.

RINVESCÀRE, v. a. Di nuovo invescare. *Voc. Cr.*

§. Rinvescare, per metaf. *Quando ho più speranza, che 'l cor n'esca, allor più nel bel viso mi rinvesca.* Petr. *Nella prima voglia mi rinvesca l'anima destata.* Bemb. Asol.

RINVESCIÀRDA, fem. di Rinvesciardo V.

RINVESCIARDÌNA, s. f. Dim. di Rinvesciarda. V. Rinvesciare.

RINVESCIARDO, s. m. Colui, che rinvescia, che ridice tutto ciò che ha sentito, o gli è stato confidato. *Verch. Ercol.* V. Rinvesciare.

RINVESCIÀRE, v. a. Ridire, e Riferire, ciò che uno ha sentito dire, o che gli è stato detto, ancorchè nol debbano nè rivelare nè communicare a persona. *Rinvesciare significa rapportare le novelle, e chi fa così biasimevole ufizio si chiama, se è uomo, rinvesciardo, se femmina rinvesciarda, il cui diminutivo è rinvesciardina, e generalmente a un porta, e un porta novelle si chiama colui, o colei, il quale, o la quale o per leggerezza, o per voglia di cicalare, o forse per desiderio di commetter male rinvescia ogni cosa.* Verch. Ercol.

RINVESTIMENTO, s. m. Il rinvestire, e dicesi spezialmente de' denari, e delle merci, e simili, che si contrattano. *Voglio essere un buon negozio ec. se si sono rinvestiti questi denari, se si provvederà di far questi rinvestimenti.* Fag. com.

RINVESTIRE, v. a. Di nuovo investire. *Di' a quei buoni ec. rinvestiti a tutti lo oro, che lo hanno servito. Dei loro baronaggi, ec. ne furon rinvestiti baroni del Re Carlo, stettero nel suo grado.* Pecor.

§ Dicesi Rinvestire una cosa in un'altra, per Murarla, Conficcarvela, e Scambiarla con quella contrattandola. *Trovandomi io di sedici libbre d'oro filato ec. lo vorrei ec. lo venderei io, e rinvestirei tutto il ritratto in terre mie.* Cecch. Servig. *Bisognerà rinvestire questi danari de la pupilla, dico rinvestire, così perchè non stian que' danari infruttiferi, comprar beni stabili, o impiegargli in altro miglior modo.* Fag. com.

§. Per metaf. *Questa ti è rinvestita nel maggior dolore ec. che tu avessi mai.* Cron. Morell.

§. Rinvestire, per Ricaricare fu detto scherzevolmente. Cron. Morell.

RINVESTITO, TA, add. da Rinvestire. V.

RINVIARE, v. a. *Remittere.* Rimandare. *Rinviò i donzelli, e l'amico fornò ec.* Nov. ant.

RINVIGORAMENTO, e RINVIGORIMENTO, s. m. *Corroboratio.* Il rinvigorare. *Di questo peccato si seguitò cessato bene, e rinvigoramenti del popolo Cristiano?* Fr. Giord. Pred.

RINVIGORARE, v. a. *Corroborare.* Rinvigorire. *Per la dolcezza, che sente l'animo ec. della grazia divina, che istiga la accidia del bene, e del mal, rinvigorando la sua tardezza colla vivacità.* But. Purg.

RINVIGORIMENTO. V. Rinvigoramento.

RINVIGORIRE, v. a. *Corroborare.* Dar vigore; Rinforzare; Avvalorare, Animare. *Ciò fatto per rinvigorire lor parte, mandato ec. che volesse la battaglia.* G. Vill.

§ Rinvigorire, v. n. *Corroborari.* Riprender vigore; Ringagliardire. *E' Guelfi di Firenze cominciarono a rinvigorire, e a prender terre.* G. Vill. *Il fondo, ec. è necessario a rinvigorire.* Amm. ant. *Avendo virtù di rinvigorire i fermenti dello stomaco.* Del Papa Cons.

RINVIGORITO, TA, add. da Rinvigorire. *Questo si porti ec. nell'acqua di Pisa rinvigorita con qualche piccola porzioncella di vino.* Red. lett.

RINVILIARE, v. a. Scemare di pregio; e si usa anche nel neutr. *Avvegnachè grossi, e i viveri rinviliano. Rinvilio il grano sino a un sorlino.* Tac. Dav. ann. *Più della poesia nulla rinvilia.* Fag. rim.

§. Più comunemente si dice del prezzo e vale Scemare, Divenir più vile: ed è opposto di Alzarsi, Crescere. *E se il prezzo calò s'alza, e rinvilia:* Fag. rim.

RINVILIRE, v. a. *Vilem reddere.* Avvilire. *Prendi tu questa, ch'or a tacer t'ingombra tanta paura, e rinvilisce l'alma.* Polic.

RINVILUPPARE, v. a. *Involvere.* Lo stesso, che Inviluppare; Rinvolgere. *Inviluppati col lino e le rame ec. e ripiegalo strettamente.* Pallad.

RINVITARE, v. a. Di nuovo invitare. *Voc. Cr.*

§. Per Iscambievolmente invitare. *Quando fai desinare, o cena, non invitare ricchi ec. sperando, che rinvitino te.* Tratt. gov. fam.

§. Rinvitare presso gli Artefici vale Invitar di nuovo una cosa Svitata, e più comunem. Rifar i pani alle viti.

RINVITO, s. m. Il rinvitare. *Piacer da farne al Magnotta rinvito.* Libr. Son.

RINVIVIRE, v. n. p. *Reviviscere.* Ritornar vivo, e dicesi per metaf. del Ritornare nel primo vigore, o stato. *Quando le metterai in acqua fervente, si rinvivirono con gioconda sapore.* Pallad.

RINUNZIA. s. f. *Renuntiatio.* Rinunciamento. *Mi prego, ch'a pigliar venissi in sorte la sua rinunzia.* Ar. sat.

RINUNZIAGIONE. V. Rinunziazione.

RINUNZIAMENTO, s. m. Il rinunziare; Rifiuto; Rinunzia. *Con certi artificj lo 'ngannò, e condusse a questo rinunziamento.* Com. Inf. *Dopo l'accidia seguita la rinunziamento della propria solitudine.* Coll. Ab. Isac.

§. Per Ridicimento; Il riferire; Il rapportare. In questo signif. oggidì sarebbe un Latinismo pedantesco. *Non dar più udienza, nè fede a quelli ec. che minacciano bugiardo con i loro rinunziamenti, e consigli.* Vit. SS. Pad.

RINUNZIARE, e RENUNZIARE, v. a. Cedere, o Rifiutare spontaneamente la propria ragione, o 'l dominio sopra checchessia, e regge il terzo, ed il quarto caso. V. Risegnare, Ripudiare. *Dentro il termine tre mesi, ch'egli dovea avere rinunziata la sua elezione dello 'mperio.* G. Vill. *Sappiendo, che di rinunziargli non avrebbe luogo, assai cortesemente ringraziandolne, montarono a cavallo.* Bocc. nov. *Or rinunzia, anima mia, ad ogni consolazione, il primo gaudio tu sia.* Fr. Jac. T. *Il buono servo di Dio rinunziò alla offerta dignità, e via si fuggì.* Fr. Giord. Pr. *Rinunziar al mondo, rinunziar que' diletti, che solea concedere a' sensi.* Segner. Pred.

§. Per Riferire. *Andate, e rinunziate a Giovanni quello, che avete udito.* Vit. S. Gio. Bat. *Sappi, ch'è di prestar Tributo, e rinunziàlmi tosto.* Dial. S. Greg.

RINUNZIATO, e RENUNZIATO, TA, add. da loro Verbi. V.

RINUNZIATORE, e RENUNZIATORE, verb. m. *Repudiator.* Che rinunzia. *Voc. Cr.*

§. Renunziatore, *Relator.* Colui, che per leggerezza, o per malizia rapporta i fatti, o i detti altrui, e prendesi per lo più in mala parte, ma oggidì non s'userebbe. *Se noi vorremo credere a quelli rinunziatori, e mali consiglieri, in molti peccati caderemo.* Vit. SS. Pad.

RINUNZIAZIONE, e RINUNZIAGIONE, RENUNZIAZIONE, e RENUNZIAGIONE. s. f. *Abdicatio.* Rinunziamento; Rifiuto. *Molti Cristiani tenean Celestino per diritto, e vero Papa, non ostante la sua rinunziagione.* G. Vill. *I conversi ancora si tondeno per la renunziazione delle cose temporali.* Maestruzz.

RINVOGLIARE, v. a. Indur nuova voglia; Aggiugner desiderio. *La fama della perduta armata rinvoglio i Germani a ricombattere.* Tac. Dav. ann.

RINVOLGERE, v. a. *Involvere.* Involgere; Involtare; Rinvoltare. *Ardesi l'antimonio, e rinvolgesi nella pasta.* Ricett. Fior. *Si rinvolse una lucerna nella stessa rete.* Sagg. nat. esp. *Chi sarebbe mai stato quello ec. che temendo ec. di Bacco, non si fosse rinvolto sotto alla coltrice?* Fir. As.

§ Rinvolgere, n. p. Nuovamente involgersi, ed anche semplicemente Involgersi; Inviupparsi. *Vergognandosi d'accattare si cuoprono con un drappo il viso, e vi si rinvolgono, col bossolo alla mano.* Salvin. Fier. Buon.

RINVOLGOLO, s. m. *Sarcina.* Rinvolto, Fagotto. *Chi sotto ha altro fagotto, chi in ispalla una valigia, un rinvolvolo, un groppo.* Buon. Fier.

RINVOLTARE, v. a. *Involvere.* Involgere; Involtare; Rinvolgere. *Le rinvolterai in una pezza di panno sottile ec.* Libr. cur. malatt. *Il quale (vaso) debbe essere benissimo curato, e rinvoltato in una pelle. Altri rinvoltano le dette cotogne ec. in pasta.* Ricett. Fior.

RINVOLTATO, TA, add. da Rinvoltare. *Le mignatte sanguisughe rinvoltate nel tabacco polverizzato si muojono.* Red. esp. nat.

RINVOLTISSIMO, IMA, add. Superl. di Rinvolto; Intrigatissimo. *Egli uomo politico, e ne' gran affari del pubblico rinvoltissimo, scriveva ec.* Salvin. pros. Tosc.

RINVOLTO, s. m. *Sarcina.* Ravvolto; Involto, cioè Fagotto, Fardello, o Fardellino, che è Gruppo, o Complesso di più robe avvolte insieme. *Di quei panni fa un rinvolto, e gettalo in sul letto. Dimmi, ch'è stata fatta del rinvolto?* Malm.

RINVOLTO, TA, Add. da Rinvolgere; Rinvoltato. *In quanti mali stanno rinvolte, e a vita parte ti mostrerò.* Bocc. Varch. *Conservasi (la canfora) rinvolta nello stagnuolo.* Ricett. Fior.

RINVOLTURA, s. f. *Involucrum.* Il rinvolgere, e la Cosa, con che si rinvolge. *Quando avrai lavata la rinvoltura de' panni, colla quale stava rinvolto il piede ec.* Libr. Masc.

§. Rinvoltura, è anche T. Rettorico. Figura il cui uso è di ricoprir le cose disoneste, o mitigar le cose spiacevoli agli uditori, o schifar le cose nocive al dicitore. *Uden. Nis.*

RINUOTARE, v. n. Redupl. di Nuotare, e assolut. Nuotare. *Il labrace, o pesce lupo non è mai fuori de' medesimi fiumi, ma dal mare nelle bocche egli entra.* Salvin. Opp. pesc.

RINUTRIRE, v. a. T. della Fisiologia. Ridonare il necessario nutrimento. *L'acqua pura e mista col latte ec. per rinutrire ec. i troppo gracili ed estenuati.* Cocch. Vit. Pit. *La voce di rinutrire il corpo, ed avere bevute di nuovo fatto liquore di les, ec. i producono e. li quali seccosi.* Del Papa cons.

§. Rinutrirsi, n. p. nell'uso, per Prender nuovo nutrimento.

RINZAFFARE, v. a. *Refercire.* Riempiere il voto, o le fessure con istoppa, bambagia, calcina, o simili materie. *Avea le spalle grosse, tanto le piallerono; avrà l'una in fuori più che l'altra, tanto la rinzafferanno con bambagia, che proporzionate si mostreranno.* Franc. Sacch. nov. *Poi fia vostra cura stufare e rinzaffarla, rimpastar, rincrespatela.* Buon. Fier.

§. Rinzaffare, T. d'Architettura. Dare alle muraglie il primo intonaco detto Rinzaffatura. *V. D.*..

RINZAFFATURA, s. f. T. d'Architettura. Primo intonaco alquanto aspro che si dà alle muraglie con calcina, e rena di fosso, e mattoni spezzati; Rinzaffo. V. Arricciato, e Intonaco. *Nascono anche dalle rinzaffature, arricciature, e intonachi delle medesime.* Bald. Vit. Bern.

RINZAFFO, s. m. T. de' Muratori. Rinzaffatura. *Intonachi, e rinzaffi delle muraglie.*

RINZEPPARE, v. a. *Refercire.* Mettere zeppe; Rinzaffare; Inzeppare; Nuovamente inzeppare. *Rinzeppa bene, e rincalza con esso le dette crepature, e risaneranno.* Pallad. *Rinzeppando tra gli scoesi del crin rimessiticci stoppa ecc. ec.* Buon. Fier.

§. Rinzepparsi, n. p. Empiersi e ciboccare. *E ciò avverrebbe, se prima ch' e' si distaccassino il poro si rinzeppasse in guisa tale d'umore, che il raggio ravvoltovi entro vi rimanesse muto.* Magal. lett.

RINZEPPATO, TA, add. da Rinzeppare. *Debbonsi i rinzeppati ... e poderi, e casini, e gabinetti.* Menz. sat. *Si ricoverano nel castello, dove si ricoverarono tanti rinzeppati, che non potevano rimaneggiarsi con l'armi.* Accad. Cr. Mess.

RINZOCCO, s. m. T. Architettonico. Nuovo zocco; Zocco di rinforzo attorno ad un altro.

RIO, s. m. *Rivus.* Rivo. Rivolo; Fiumicello; Fossatello; Piccol fosso ove corra acqua. V. Rigagnolo. Ruscello. *Rio corrente, torrente, chiaro, chiero, puro, fresco, vago, mormorante. Rivo, o rio è acqua piccola, che esce di vena, o corre giù de' monti.* But. Par. *Po' vidi genti, che di fuor del rio tenean la testa.* Dant. Inf. *E quà e là del rio passato e'l mirio.* Petr. *Come si ci partono li rivi, come si passano le fosse.* Vit. Plut.

§. Rio, per Rione, è voce Veneziana. *Stiamo in una contrada e in un rio, presso alla Trinità, e all'Arsenale lontano a certe Monache di Dio.* Bern. rim.

§. Rio, *Scelus.* Voce disusata. Reezza; Peccato. *Dant. Inf.*

§. Rio per Delinquente; Reo sust. nel significato di Accusato, e convinto di un delitto. *Non chè, che potesse opporre a questa sentenza nè dalla parte del giudice, che fu competente, nè dalla parte del rio.* But. Par.

§. Rio, per Male. *Ohimè come mi duole, e come mi fa rio.* Scal. S. Ag.

RIO, IA, add. *Malus.* Reo, e dicesi delle persone, e delle cose, e trovasi anche sust. *Vostra ria fortuna è di più forza.* Petr. *Mi fu ec. stare in vita ria.* Bocc. canz. *E ciò è manifesto, per la privazion del vino, la quale è ria in luogo contrario.* Cresc. *Sacca ec. piene di farina ria.* Dant. Par. *Molte cose ec. paiono buone, e sono rie. Ognuno buono, o rio, che si sia, commenda la virtù, ma le rio non la seguita.* But. Purg.

§. *Anno rio*, vale Anno, in cui sarà carestia. *Non si dee piangere d'una sola generazione di vasi, acciocchè l'anno rio non rimuova tutta la speranza della vendemmia.* Cresc.

§. Rio, o Reo, per Deformato; Guasto. *E le guaste fattezze, e 'l rio sembiante rimuovan dal cor il core amante.* Chiabr. Guerr. Got.

§ *Di rio in buono*, che i Contadini dicono anche come gli Antichi *Di rimbuono*, posto avverbialm. vale Ragguagliatamente. *Proff. ec.* V. Rimbuono.

RIOBARBARO, s. m. Reobarbaro. *Medicina di manna, e riobarbaro.* Fir. As.

RIOBBLIGARE, v. a. Di nuovo obbligare. *Guicc.*

RIONDELLA, sust. f. Forse lo stesso, che Randello; Bastone. *Chi fragelli, riondelle, e chi bercil, chi bacchi, e balestriere. ec.* Ciriff. Calv.

RIONE, s. m. Quasi regione; Una delle parti, nelle quali è divisa Roma. *Considerando de' 14. rioni ne' quali è Roma divisa, ne rimanessero quattro intieri.* Tac. Dav. ann.

RIOPERARE, v. n. Operar di nuovo, o in contrario. *Non essendo maggior ragione, che la maggiore velocità di A, operi nella minore di B, che in essa di B riopori nella velocità di A.* Galil. Postille.

RIORDINAMENTO, s. m. Riordinazione; Rassettamento. *Cr. in* Costituzione.

RIORDINARE, v. a. Ordinar di nuovo; Rimettere in assetto; Rassettare. *Si ritirava in casa nello scrittojo, dove egli ragguagliava le sue scritture, riordinava suoi conti.* Segr. Fior. Cliz. *Per aver tempo di riordinarmi nella fervia quelle promesse, che servono ec.* Gal. Sist.

RIORDINATO, TA, add. da Riordinare. V.

RIORDINATORE, verb. m. Che riordina. *Voc. Cr.*

RIORDINAZIONE, s. f. Il riordinare; Riordinamento; Racconciamento. *Le provvienze ec. è una vera ragion delle cose disordinate.* Segner. Crist. instr.

RIORDIRE, v. a. Ordire di nuovo; Tornare su l'istessa orditura. *Smesso fi ordito non par da ritorcere poi a lungo la ... Ondita, ma fu anche stupire ec.* Uden. Nis.

RIOSSERVARE, v. a. Osservar di nuovo. *Si rimesse poi la vipera nella sua scatola, e si riosservò la capo e ... ec., e ... o poi.* Red. Vip.

RIOTTA, s. f. Voce antiquata. Contesa. Quistione, sì di fatti, sì di parole. *G. Vill. Bocc. e.*

RIOTTARE, v. n. Voce antiquata. Contendere; Quistionare. *G. e M. Vill. ecc.*

RIOTTOSAMENTE, avv. Voce antiquata. Con riotte; In contrasto. *Libr. Pred.*

RIOTTOSO, OSA, add. *Litigiosus.* Voce antiquata, usata però con grazia dal Redi nel suo Ditirambo, e vale Litigioso; Contenzioso; Che di facile viene alla mischia, e al menar delle mani. *Fora altiera, e capricciosa, riottosa, ed insolente.* Red. Ditir. *Li Borgognoni uomini riottosi, e di mala condizione ec.* Bocc. nov.

RIOZZOLO, s. m. *Rivulus.* Rivoletto. *Noi gli pescheremo per questi botri, ec. e quando ne' riozzoli ec.* Red. lett.

RIPA, s. f. Voc. Lat. *Ripa.* Riva. V. *Quella terra che 'l Danubio riga, poichè le ripe Tedesche abbandona.* Dant. Par.

§ Ripa, oggidì più comunem. si dice ad Ogni toglimento di terreno, che serva d'argine, o di riparo. *Nè da altra ripa era chiuso, che dal suolo del prato.* Bocc. nov. *D'argini, cioè di ripe, e di fossati l'oste fortificava.* Salust. Jug.

§. Ripa, per Dirupato; Rupe; Luogo scosceso; ed in questo signif. il Boccaccio nel numero del più disse anche Ripi. *Siccome noi il più veggiamo intra' ripi degli Alpi, e de' luoghi salvatichi.* Bocc. Com. Dant. *In sull'estremità d'un'alta ripa, che facevan gran pietre rotte in cerchio.* Dant. Inf. *Lo cerbio fuggì in su una ripa d'un sasso molto in alto.* Vit. SS. Pad.

RIPACIFICARE, v. a. Rappacificare; Rappaciare. *Somm. ec.*

RIPAGGIO, s. m. Voce dell'uso. Dazio, che si paga in alcuni passi di fiumi dalle barche, ed altri legni. *Ripaggio della Badia di Settimo.* Targ. Viagg.

RIPARABILE, add. d'ogni g. *Reparabilis.* Che può ripararsi. *Fallo non riparabile.* Segner. Crist. instr.

RIPARAMENTO, s. m. *Munimen.* Riparo; Difesa; V. Rimedio; Riparatura. *Mai mutare non si può, nè avervi rimedio, nè riparamento niuno. Ogni cosa, che ha sesto, ovvero riparamento, pare ... rata.* Fr. Giord. Pred.

RIPARARE, v. a. *Prospicere, mederi.* Porre riparo; Prender riparo; Rimediare, ed in questo significato si usa per lo più col terzo caso dopo. *Rappresentandogli dolore non potere riparare alla forza de' detti tiranni.* G. Vill. *A* tutto similmente ec. riparava. Cron. Morell. *Con maggiore studio ci faticheremmo di riparare a' lor mali.* Bemb. Asol.

§ Col quarto caso dopo vale Difendere; Proteggere. *La ripararono con danno, e vergogna. Non potendo riparar la contea di Lodi ec. venne ec.* G. Vill.

§ Ed in signif. n. p. Aver riparo. *Quel che ti sobranza è virtù da cui nulla si ripara.* Dant. Par. *Alle quali ec. nè potremmo noi ec. durare, nè ripararci, se spezial grazia di Dio forza ec. non ci prestasse.* Bocc. nov.

§. Ripararsi, per Sostentarsi. *Gli venner manco i danari, e perciò si andava riparando con il lavorar gioje ad orefici suoi amici.* Vasar. cioè Sostentandosi con legar gemme.

§ Riparare, nel signif. Latino di *Reparare*. Ristaurare; Rifare; Risarcire *Perchè i Saracini rompesson le mura di dì, la notte erano riparate, e stoppate.* G. Vill. *Dunque si ripari, (la vigna) in questo modo.* Pallad.

§. Riparare, per Supplire. *Non è se non bene che sia anch'egli informato de' negozj, perchè m'ajuti ec. giacchè io solo non posso mai riparare.* Fag. com.

§. Per Ravvivare; Rimettere. *Le cose secche poste alle nari confortano il cerebro, e riparano gli spiriti.* Cresc. *I suoi discepoli furono sanati, e certificati d'ogni dubbio, e appresso riparati alla vera fede.* Mor. S. Greg.

§ Per Vietare; Impedire; Opporsi; Questi pararsi davanti; Tenere indietro *I Mugellesi erano raunati alla Croce a Combiate, per ripararlo, che non passasse in Mugello.* G. Vill. *Presono trattato di fare venire lo Duca di Baviera ec. per riparare alla Chiesa di Roma.* Stor. Pist.

§. Riparare, in signific. n. e n. pass. e talora colle particelle sottintese, vale Intrattenersi; Ricoverarsi. *Gli venne a memoria un ser Ciappelletto ec. il quale molto alla sua casa in Parigi si riparava.* Bocc. nov. *A' suoi legami un animal ripara, ch'è bestia, e pesce.* Dittam. *In Toscana riparava i migliori negromanti, e stregoni, ec.* Lucan. *E così pure anco allo Spinè, che si ripara quì meco.* Cas. lett.

§. Riparare propriamente vale Far ripari, e difese alle ripe de' fiumi. *Voc. Dis.* in Riparo. V.

RIPARÀTA, s. f. Voce dell'uso. La meta o termine, dove debbono arrivare i barberi che corrono il palio. V. Scappata.

RIPARÀTO, TA, add. da Riparare. V.

RIPARATÒRE, verb. m. Che ripara. *I provveduti, e sì i riparatori ricevono poco danno.* Fav. Esop.

RIPARATRÌCE, verb. f. *Reparatrix.* Che ripara. *Stupida maraviglia gli trovi intese alla man riparatrice.* Buon. Fier.

RIPARATÙRA, s. f. *Munimen.* Riparo; Riparamento; Restaurazione. *Se con alcuna riparatura non si difendono, tosto periscono.* Pallad.

RIPARAZIÓNE, s. f. *Remedium.* Riparo; Rimedio; Provvedimento; Difesa, e fig. si dice anche delle cose morali. *Risplendette sopra noi il dì della nostra redenzione, e riparazione.* Med. Arb. Cr. *Statuto ordinato è a riparazione delle ragioni de' creditori.* Stat. Merc.

RIPARELLA, s. f. Voce, che usano corrottamente molti Artefici in luogo di Rapirella. V.

RIPARELLO, s. m. *Lythrum salicaria Linn.* Nome volgare della Lisimachia seconda del Mattiolo; ed è una Pianta, che nasce intorno a' fossi con foglie opposte, cordate, e lanceolate; i fiori sono in ispiga con dodici, o quattordici stami; ed è stimata astringente, e vulneraria.

RIPÁRIO, IA, add. Aggiunto di Rondine. V.

RIPARLÁRE, v. n. *Denuo loqui.* Parlar di nuovo. *Dopo alcun giorno riparlò alla comare, e disse.* Bocc. nov. *Primachè egli riparlasse, egli incominciò ec.* Bemb. Asol.

RIPÁRO, s. m. *Propugnaculum.* Bastione, o Qualsivoglia altra difesa contro agli assalti del nimico. *Accorgendosi e' m'era impossibile di passare entro a Lucca per le fortezze, e ripari di Castruccio.* G. Vill. *Si dà di fuori l'assalto ad un qualche riparo, o bastione.* Bern. Orl.

§. Riparo, per Rimedio; Provvedimento. *Intendo di mostrarvi, quanto cautamente con subito riparo uno de' frati ec. fuggisse un scorno, che ec. apparecchiato gli era.* Bocc. nov. *Tempo non mi parea da far riparo contra' colpi d'amor.* Petr. *Vapore così pestilenzioso, che se accadesse a toccare ec. l'ucciderebbe senza riparo.* Red. lett.

§. Talvolta vale Contrasto; Ostacolo. *Que' dell'oste, senza riparo di battaglia, si partirono.* G. Vill.

§ Riparo, oggidì più comunem. è proprio de' lavori, che si fanno intorno a' fiumi, per difesa dalle rotture, che fa l'impeto dell'acqua negli argini, e nelle ripe, dalla qual voce si deriva. *V. Dis.*

§. *Dar riparo*, vale Riparare. *A' casi amorosi entri riparo dando e sue leggi ec.* Amet. *Non sappiendo vedere nè dare riparo, parendo, si contristano.* M. Vill.

§ *Far riparo*, vale Riparare. *Non può far a amor riparo.* Cant. Carn. *Costanzo, non avendo bastevole esercito, si faceva del fiume Como riparo.* Tac. Dav. ann.

§. *Far riparo in un luogo*, vale Ridurvisi; Ricoverarvisi. *Dove i nobili cittadini la domenica facevano riparo, e usanza cittadinesca intorno al Duomo.* G. Vill.

RIPARTIGIÒNE, s. f. *Divisio.* Ripartimento; Scompartimento. *Si farà la ripartizione totale dell' eredità tra queste due ec.* Segner. Mann.

RIPARTIMENTO, s. m. *Divisio.* Distribuzione in parti; Ripartimento; Scompartimento. *È necessario, che s'intenda prima del sito, e del ripartimento della camera.* Car. lett.

RIPARTÌRE, v. a. *Dividere, distribuere.* Distribuire in parti; Scompartire. *Salomone ec. raccoglie in breve tutta la vita di Cristo con ripartirla appunto in quattro misterj. Que' mali che son quasi ripartiti, ec. leggerà son tutti da Dio chiamati ad unirsi.* Segner. Mann.

RIPARTITAMENTE, avv. *Distributè.* Con iscompartimento. *Distribuiscono le cariche ripartitamente con molto ordine.* Zibald. Andr.

RIPARTÌTO, ITA, add. da Ripartire. V.

RIPARTORÌRE, v. a. *Iterum parere.* Di nuovo partorire. *Cercando, che io era per partorire, a par per ripartorire, a guisa che fa partorito e ripartorire Bacco.* Salvin. pros. Tosc.

§. E per simili. *Figliuoli miei dolcissimi, i quali e partorisco di nuovo nelle viscere di Gesù Cristo.* Serm. S. Ag.

RIPARTORÌTO, ITA, add. da Ripartorire. V.

RIPÁSCERE, v. a. Pascer di nuovo. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. dicesi del Dar cibo all' anima. *Il gran maestro d'umiltà Gesù Cristo, quando egli avea predicato, e ripasceva le genti.* Tratt. Umil.

RIPASCIÙTO, TA, add. da Ripascere. *Indi quantunque ripasciuto, e fa in una però cessa ec.* Chiabr. Guerr. Got.

RIPASSÁRE, v. n. Di nuovo passare, e talora Passare assolutam. *Lasciò l'impresa, e ripassò l'alpe.* G. Vill.

§. Ripassare, per Rivedere; Rileggere; e Ricorreggere. *Il poco consapevole di non averla riletto, nè ripassata ancora ec.* Salvin. Fier. Buon. *Nel ripassar questa sera dopo cena ec. mi ha risvegliato ec.* Magal. lett.

§. *Ripassare una pittura*, vale Ritoccarla; Darle alcuni tocchi. *Quadri ripassati alquanto dal suo pennello.* Baldin. Opusc.

§. Ripassare, è anche T. generale dell' Arti, e vale Dar l'ultima perfezione ad un lavoro. *Ripassar la sema, la piala, ec.*

§ *Ripassare il cannone, il pezzo*, vale Ripulirlo colla lanata.

RIPASSÀTA, s. f. Il ripassare per un luogo dove si è passato. *Duolmi non essere stato tanto sollecito, che mi sia venuto fatto ec. ma io ve la serbo alla ripassata.* Car. lett.

§ *Dare una ripassata*, vale Tornare a passare nuovamente, e figurat. Tornare a considerare, o esaminare alcuna cosa. *Se tu non volessi ec. dargli* (al sonetto) *un'altra ripassata, mi darebbe il cuore di ritrovarci ec.* Salvin. pros. Tosc.

§. *Dare una ripassata ad alcuno*, vale Correggerlo; Ammonirlo con grida, e minacce. *Facendo una forte e bella ripassata al priore.* Salvin. disc.

§. *Sudicia ripassata*, dice la plebe per Solenne rimprovero, o rabbuffo. *Una sfuriata o, per dirla all'uso della nostra plebe una sudicia ripassata.* Bisc. Malm.

RIPASSÀTO, TA, add. da Ripassare. V.

§. *Acqua ripassata*, chiamasi da' Distillatori Un'acqua, che si fa col distillar di nuovo l'acque forti, che hanno servito a partire.

RIPASSEGGIÀRE, v. a. Passeggiar di nuovo. *La selva ec. è da me stata trovata in questi caldi così amena, che non mi sono saziata di passeggiarla, e di ripasseggiarla*. Red. lett.

RIPASSO, s. m. Voce dell'uso. Il ripassare; onde dicesi *Dare il passo e ripasso*, cioè Concedere la facoltà di passare e di ripassare per alcun luogo.

§. Ripasso, parlandosi degli uccelli, dicesi Il loro ritorno nelle nostre contrade dopo l'inverno.

RIPÀTICA, s. f. T. Legale. Diritto o Gius pubblico, o privato sopra le ripe de' fiumi, o de' laghi.

RIPATIRE, v. n. Di nuovo patire. *Ma già per due anni di nuovo ho ripatiti i medesimi travagli, quanto più, e quanto meno fastidiosi*. Red. lett.

RIPATITO, ITA, add. da Ripatire. V.

RIPATRIÀRE, v. a. Rimettere in patria; Richiamar dall'esilio, o dal bando. *Perchè era di nazione Ghibellino, aveva in animo di ripatriare gli usciti*. Segr. Fior.

§. Ripatriare, n. assolut. ed anche n. p. Tornare alla patria; che oggi più comunem. dicesi Rimpatriare. *La maggior parte dell'età mia son vissuta fuor della patria; pure in mia vecchiaja mi sono ripatriato*. Ambr. Furt.

RIPATRIÀTO, TA, add. da Ripatriare. V.

RIPECCÀRE, v. n. Di nuovo peccare; Ricadere in peccato. *Colui che è bene pentuto, non ripecca più*. Serm. S. Ag.

RIPENSAMENTO, s. m. Il ripensare. *Gli spessi ripensamenti di quelle cose, ec. conservano la memoria*. Amm. ant.

RIPENSÀRE, v. a. Di nuovo, e Diligentemente pensare. *Più fiate sopra le parole, che la Lisca detto gli avea, avea ripensato*. Bocc. nov. *Ch'è sol so ripensar, non che ridire*. Petr.

§. *Ripensare di una cosa*, vale Riandarla colla mente; Pensarvi sopra. *Dopo le quali parole si partì il tribuno ripensando di questa risposta, che non gli parea ben chiara*. Vit. SS. Pad.

§. Ed in signif. att. *Perocchè questo, cioè colla mente ripensare la loro vita, è molto utile*. Vit. SS. Pad.

§. Ripensare, n. p. Pensare a se e dalle cose fatte o da fare; Pensare a' casi suoi. *Ricogli a te lo tuo cuore, e ripensati del dì della morte. Quando mi ripenso, mi maraviglio ec. come la terra ec. non inghiottimmi vivo vivo*. Vit. SS. Pad.

RIPENTÀGLIO, s. m. Rischio. V. Repentaglio. *E così una gran guerra risolve ec. tutto, e nella concordare, ripentaglio della repubblica*. Tac. Dav. ann.

§. Usasi comunem. a modo d'avverbio, dicendosi *A ripentaglio*, e vale A rischio; A pericolo; onde *Andare, Stare, Essere, Porre*, e simili *a ripentaglio*, vale Andare, Essere a rischio, in pericolo; Correr rischio; Metter in pericolo. V. Cimentarsi. *A strangolarsi e ire a repentaglio*. Pataff. *Mettemmo a ripentaglio, e gravissimo rischio l'autorità mia*. Boez. Varch. *Non pareva ragionevole, che l'Imperadore dovesse ec. porre a repentaglio la riputazione dell'Imperio*. Varch. stor.

RIPENTENZA, s. f. V. e dici Ripentimento.

RIPÈNTERE. V. Ripentire.

RIPENTIMENTO, s. m. *Poenitentia*. Il ripentirsi. *Non era degnamente apparecchiato per confessione, nè per ripentimento del cuore*. Tratt. pecc. mort.

RIPENTÌRE, e RIPÈNTERE, n. p. *Poenitere*. Di nuovo pentirsi, e talora semplicemente Pentirsi forse dal *Se repentir* de' Franzesi. *Il Papa, ec. trovato il vero si ripentè, e lo ripose in sua dignità*. G. Vill. *Che non ben si ripente dell'un mal, chi dell'altro s'apparecchia*. Petr. *Del suo mal dogliosa fusi, e ripentita sì, che ec.* Alam. Gir.

RIPENTITO, TA, add. da Ripentire. V.

RIPENTITÒRE, verb. m. Che si ripente. *David ec. ritornò tosto alla penitenza, e fu il più vero ripentitore, che uomo sapesse*. Tes. Br.

RIPENTÙTO, TA, add. Voc. ant. Ripentito. *Dant. Purg.*

RIPERCOSSO, SA, add. da Ripercuotere. V.

§. Per Riflesso. *Dentro all'acqua ripercosso il sole cotal color da essa propio piglia*. Dittam. *Valli ec. dove la luce del sole mai discende, se non ripercossa da altra parte da quella illuminata*. Dant. Conv. *Risplendevano l'onde per la immagine della ripercossa luna*. Ovvid. Pist.

§. Per Rimandato indietro; Ribattuto. *Le lunghe voci ripercosse abbandona*. Poliz.

RIPERCOTIMENTO, s. m. *Repercussio*. Il ripercuotere, e 'l Battere insieme. *Un ripercotimento d'armi non è propriamente suono, ma rombo*. Com. Inf.

§. Ripercotimento, per Reflessione. *E questo fa per lo ripercotimento de' raggi suoi nell'aere spesso, ec.* Com. Purg. *Il ripercotimento del sole è maggiore al monte*. Cresc. *Ci venne voglia di sperimentare, se uno specchio concavo esposto ad una massa di 500 libbre di ghiaccio facesse alcun sensibil ripercotimento di freddo in un gelosissimo termometro di 400. gradi*. Sagg. nat. esp.

RIPERCUÒTERE, v. a. *Repercutere*. Di nuovo percuotere; Battere insieme scambievolmente. *L'onda il gittò fuor della nave, e un'altra ec. rimenoro percotendolo il rigittò nella nave*. Val. Mass. *Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, ec.* Amm. ant. *Simile al suono del ripercuoter dell'armi insieme il quale ec.* Com. Inf.

§. Per Rimandare indietro; Ribattere, e dicesi delle medicine, che rispingono indietro gli umori. V. Ripercussivo. *Il predetto sugo* (dalla Mandragola) *ripercuote la materia dell'aposteme*. Cresc. *Il tuorlo dell'uovo ec. farina d'orzo ec. ripercuotono, e mitigano i dolori*. Tes. Pov.

§. Per Riflettere. *Onde nelle intelligenze raggia la divina luce sanza mezzo, nell'altre si ripercuote da queste intelligenze prima illuminate*. Dant. Conv.

§. Ripercuotere, vale anche Rendere le percosse vendicandosi. *Egli è una grande pazienza, essendo tu sovente percosso, a non ripercuotere, massimamente trovandosi l'armi avere in mano*. Cas. uf. com.

RIPERCUSSIÓNE, s. f. *Repercussio*. L'atto del ripercuotere; Ripercotimento. *Suona l'aere del romor delle spade per la spessa ripercussion dell'armi*. Guid. G.

§. Per lo Rispignere indietro, e dicesi per lo più delle medicine ripercussive. *L'erba trita, e sopra posta vale contra gli apostemi caldi nel cominciamento alla ripercussion della materia*. Cresc.

§. Per Riflessione. *Sparse di mille varietà di nuvoli, quali violati ec. e quali risplendenti per la ripercussione de' raggi ec.* Sannaz. Arcad. pros.

§. Ripercussione, in Meccanica. V. Riflessione.

§. In Musica, Ripetizion frequente degli stessi tuoni. V. Ripetizione.

RIPERCUSSIVO, IVA, add. *Repercutiens*. Che ripercuote; Che rimanda indietro; Che ribatte, e dicesi per lo più delle medicine. *Usi li gargarismi ripercussivi in dentro, e fuori usi evaporativi*. Tes. Pov. *Medicine ripercussive*. Volg. Mes.

RIPERCUSSO, USSA, add. da Ripercuotere; oggi dicesi Ripercosso. *Lume di sole ripercusso in parete*. Dant. Conv.

RIPÈRDERE, v. a. Perder di nuovo, o Perdere dopo di averlo acquistato. *Come gli usciti di Genova presono Voltori, e riperderonlo*. G. Vill.

§. Usasi anche in signific. n. p. *Perciò v'esorto a [illegible], non a' bagni, dove riperderete, ma a Bologna*. Cas. lett.

RIPERDÙTO, TA, add. da Riperdere. *Talvolta furono ripresi da' nostri ec. e poi riperduti*. Borg. Fir. disf.

RIPERELLA, s. f. *Ripula*. Dim. di Ripa. *Si possa ec. aprire, e trincare la riperella di queste cotali [illegible]*. Pallad.

RIPESÀRE, v. a. Pesar di nuovo. *Ripesandole conobbi, che una di esse era scaduta due grani*. Red. esp. nat.

§. Figuratam. per Considerare di nuovo, o Esaminar diligentemente. *Sappiendo io ec. quanto egli era ec. considerato scrittore, e quanto pesasse, e ripesasse ancora le cose menomissime, che egli affermare voleva*. Varch. Ercol.

RIPESÀTO, TA, add. da Ripesare. *Schiacciata poi ec. la medesima palla ec. e ripesatala in aria con tutto il piombo, tornò grani ec.* Sagg. nat. esp.

RIPESCAMENTO, s. m. *Repiscatio*. Il ripescare. *E fatta la seconda colazione dopo il mio ripescamento*. Buon. Fier.

RIPESCÀRE, v. a. Cavar dell'acqua alcuna cosa che vi sia caduta dentro. *E cerca e ripesca quell'elmo assai*. Bern. Orl. *E torse là di Pagani una tresca tanto, che 'nsino costui si ripesca*. Morg. *Galeotto ec. ripescate, e riavute*. Sen. ben. Varch.

§. Figuratam. per Ritrovar chicchessia con industria, e fatica. *Egli aveva siccome; e' io ripescava 'l primo, gli altri c'eran come le ciriege.* Salv. Granch. *Io ho ripescato ogni cosa.* Varch. Suoc.

§. *Ripescare le secchie.* V. Secchia.

RIPESCATO, TA, add. da Ripescare. V.

RIPESCATORE, verb. m. Che ripesca. *Presso il canale di Lavezzo, ed il ripescatore degli atomi a tempi di Rivera di Carassa.* L. Panc. Cical.

RIPESTARE, v. a. Pestar di nuovo. *Il seme ec. si pesti in pestatoio ec. e quello, che non passa, si torni a ripestare.* Ricett. Fior. *Or dato è questo testo, e omai tanto per ora, e ripestata critica più pretendono?* Salvin. pros. Tosc.

RIPESTATO, TA, add. da Ripestare. V.

RIPETENTE, add. d'ogni g. Che ripete. *I prolissi, e confusi, e ripetenti, e rimproveranti quel ch' è già detto, ec. è un tedio a chi gli ascolta.* Salvin. Fier. Buon.

RIPÈTERE, v. a. Repetere. Repetere. *Ripetendogli le parole altre volte dettegli ec. il ripetere molte ec.* Bocc. nov. *Colui che perde, si rimane dolente ripetendo le volte, ec.* Dant. Purg. *Ripetiamo, e raccordiamo li vizj.* But. *Come nel suo ripetere gli argomenti dello medesimo ec.* Fav. Es.

§. Ripetere, dicesi anche del Richiamare checchè sia alla memoria, e ragionarne fra se stesso, come se si favellasse con altrui.

§. *Ripeter una cosa da qualsivoglia cagione*, nell' uso, vale Attribuirgliela. *Avevo bensì del colore addosso, ma ciò* (non dell' arte) *lo ripeteva dalla fatica, con la quale si saliva in piedi su quei dirupi.*

§. Ripetere, T. Curiale, e dell' uso. Domandare in giudizio ciò che si crede da altri ingiustamente occupato. *Non avendo accettato l' eredità* (del padre) *fu necessitato a ripetere per via di liti ec. i suoi beni da' creditori di quello.* Vit. Megal.

RIPETIMENTO, s. m. *Repetitio.* Il ripetere. *Ripetimento del peccato dilegua.* Coll. SS. Pad.

RIPETÍO, s. m. Voc. ant. Contesa; Disputa; Replica all' altrui parole. *Questi furono ec. in Firenze, e n' ebbe grande ripetio.* G. Vill.

RIPETITORE e RIPITITORE, verb. m. *Repetitor.* Che ripete. *Ripetitori si chiamano propio que' sottomaestri, per dir così, i quali, a coloro che hanno la lezione, la fanno ripetere, e ridire a' discepoli.* Varch. Ercol. *Ebbe Bernardo d' Andrea soldi 30. piccioli per dare al ripetitore suo in gramatica.* Quad. Cont.

RIPETITORA. V. e di' Ripetitrice.

RIPETIZIONE, e REPETIZIONE, s. f. *Repetitio.* Il ripetere, e repetere. *Repetizione è confermamento del precedente capitolo.* Cavalc. Med. cuor. *Dopo la settima ripetizione ricominciamo da capo.* Mir. Mad. M.

§. Repetizione è anche il nome d' un Colore rettorico. *Bat. Pae.*

§. *Oriuolo a ripetizione*, ed anche assolutam. *Una ripetizione* chiamano gli Oriuolai Quell' oriuolo da tasca, che ha soneria da sonar l' ore. V. Soneria.

§. Dicesi *Ripetizione sorda*, o *muta*, a Quella, che non ha campana.

RIPETUTO, TA, add. da Ripetere. *Ripetute osservazioni.* Cocch.

RIPEZZAMENTO, s. m. *Refectio.* Il rappezzare; Racconciamento; Rappezzamento. *Rinvolsi ne quelle poche tue cantate ec. mostrandole, che quello rappezzamento era cosa molto grande ec.* Bemb. lett.

RIPEZZARE, v. a. *Refarcire.* Rappezzare. *Ben gli par tagliare, ed egli gli par ripezzare, è fatto Iddio ripezzatore.* Fr. Giord. Pred.

RIPEZZATO, TA, add. da Ripezzare. V.

RIPEZZATORE, verb. m. Che ripezza. V. Ripezzare.

RIPEZZATURA, s. f. Il ripezzare, e La parte ripezzata. *Non ci ha fune, che non sia piena di ripezzatura.* Fr. Giord. Pred.

RIPIACÈRE, v. n. Di nuovo piacere. *Se si ripentono* (i peccati) *e non se ne vogliono pentere, è uno rifare di capo, è uno confermargli.* Fr. Giord. Pred.

RIPIACIMENTO, s. m. Il compiacersi di nuovo; Nuovo compiacenza. *Dicono i Santi, che questo è ripiacimento de' peccati, ec.* Fr. Giord. Pred.

RIPIAGNERE, e RIPIANGERE, v. n. *Iterum flere.* Di nuovo piangere. *Lo nostro piange, e ripiagne, e raddoppia i gemiti.* Arrigh. *Allora incominciava ec. Ulisse ripiagneo copertosi il capo.* Salvin. Odiss.

§. Per Rammaricarsi; Lamentarsi; Dolersi; Querelarsi. *Se la legge per se parlare non ci ripiagnerebbe, e la dinanzi da voi, e direbbe: che volete che domandate più?* Tes. Br.

RIPIANO, s. m. Quel nuovo piano, che s' incontra in capo alla scala; Pianerottolo. *Accad. Cr. Mess.*

RIPIANTARE, v. a. *Reserere.* Di nuovo piantare; Riporre. *La sua pianta divelta, e riposta, cioè di capo ripiantata, diventerà tenero.* Pallad.

§. Per simili. Collocar di nuovo. *Quattro miglia più innanzi a Bazzacco parve ripiantare il campo.* Tac. Dav.

RIPIANTATO, TA, add. da Ripiantare. V.

RIPICCHIARE, v. a. *Repercutere.* Picchiar di nuovo. *Accostò Braccio non gli ripicchiò secchi di bel nuovo.* Cecch. Esalt. cr. *Fu suo consiglio il mare d' una [illegible] suo primo piano pianura, perché rinforzando più, coll' una palma picchiare, e ripicchiare.* Buon. Fier.

§. Parlandosi di porte o simile s' usa per lo più in signif. neutr. assol. *Fu serrata la porta, e per picchiare, e ripicchiare più volte, non fu aperto mai.* Buon. Fier. *To', è ripicchiato: o quella serva non sente.* Fag. com.

§. Ripicchiare per Ripercuotere; Render busse per busse. *Un giorno una donna ec. l' aveva prestato ec. e benbene ripicchiato.* Corsin. Torracch.

§. Per metaf. e nello stil familiare, vale Rifarsi da capo; Ritornare a quel, che s' era frammesso. *Quelli, che sono nell' arte dell' ingannare buoni maestri, subito frammettono una novelluzza, e dopo quella per vedere di nuovo ripicchiano.* Agn. Pand.

RIPICCHIATO, TA, add. da Ripicchiare. V.

RIPICCHIO, s. m. Voce dell' uso. Colpo contro colpo.

RIPICCO, s. m. Ripercotimento di colpo contro colpo. *Con si lo scudo il grande capo rimbecca, che mancò poco che al ripicco stesso non gli scoppiasse lo [illegible] mano.* Fortig. Ricc.

RIPIDEZZA, s. f. *Acclivitas.* Ertezza di monte, o altro per cui malagevolmente si può salire, e discendere. *Voc. Cr.*

RIPIDISSIMO, IMA, add. Sup. di Ripido. *Alte monti ripidissimi.* Tac. Dav. stor.

RIPIDO, DA, add. *Acclivis.* Erto; Malagevole a salire. *Monte ripido. Ripide cime dell' alpi.* Tac. Dav. Germ.

RIPIDOSO, OSA, add. Ripido; Dirupato; Scosceso. *Varch.*

RIPIEGAMENTO, s. m. Piegamento replicato; Ripiegatura. *Tolom. lett.*

§. Per Opposto di Spiegamento. V. *Ora perchè questi spiegamenti, e ripiegamenti, che si danno agl' intelletti non hanno a potersi dare mai valore ancora?* Magal. lett.

RIPIEGARE, v. a. *Plicare.* Soprapporre, e Raddoppiare ordinatamente in se stessi panni, drappi, carta, o cosa simile, e si usa, anche nel signific. n. p. *Voc. Cr.*

§. Ripiegare, *per metaf. Benchè indirizzino [illegible] alle cose sante, ma nondimeno sempre si ripiegano, e inviluppano ne' vizj usati.* Mor. S. Greg.

§. Per Levare il taglio; Rintuzzare. *La malizia propria, che 'l Bremes ha di natura, è il suo coltello, ma egli è ripiegato da colui, di cui egli fu fatto buono per natura.* Mor. S. Greg.

§. Per Rivolgersi. *Sono i vizj adirati, non solamente quando peccano fuori contra altrui, ma eziandio in se, quando contro se stessi si ripiegano.* Sen. ben. Varch.

§. Ripiegare, per semplicemente Piegare, ed anche Incurvare. *Non solamente gli arbori male fruttificano, ma eziandio s' abbassano, e affoggono dentro al pedale, e si ripiegano.* Ciò se *vorrebbono i cordi deboli, e non ripiegati.* Pallad.

§. *Ripiegare alcuno*, in modo basso, vale Cagionargli la morte; Ammazzarlo. *Se quando poi la morte vi ripiega il vostro nome appresso si ritrova.* Malm.

§. *Ripiegare le insegne, o le bandiere*, vale Torsi giù da checchessia. Finire; e si prende anche per Morire. *Sebben del primo poco ho da temere, che tutti han ripiegato le bandiere.* Malm.

§. *Ripiegare un libro*, vale Chiuderlo dopo averlo aperto per leggere. *Quando volli ripiegare il libro, m' avvidi ec.*

che questi quasi mi era avvicinato al fine. Red. lett.

RIPIEGATO, TA, add. da Ripiegare. V.

§ Per Increspato. *Colla fronte ripiegata, e con grave ciglio respirando.* Bocc. lett.

RIPIEGATURA, s. m. Doppia piegatura; Ripiegamento. V. Ritorcitura. *Cr. in* Forbicia.

RIPIEGO, s. m. *Consilium*. Compenso; Provvedimento. *Soggiunse, ancora di questi a cui ripiego pensar, che quadri loro.* Buon. Fier. *Penso a trovar ripieghi per cacciarmela nel capo ec. Ponderare l'insussistenza di quel che ripiego, che ad essi par coerente ec.* Magal. lett.

§. Ripiego, per Ricetto; Ricovero. *Ed ha bisogno di fogna da dar ripiego a un tin di mele tosto.* Malm.

§. *Numeri di ripiego*, diconsi dagli Aritmetici Quelli, li quali sia nel moltiplicare sia nel partire sono esattamente divisibili per qualche altro numero senza avanzo di cosa alcuna; e da questo si dice *Moltiplicare*, o *Partire per ripiego*.

RIPIENEZZA, s. f. *Expletio*. Qualità, e Stato di ciò, che è ripieno; ma per lo più dicesi di un' Indisposizione cagionata da eccesso nel mangiare, e nel bere. *Per così fatta osservazione e ripienezza essendo quivi ec. impedito il mio al corso degli studi ec.* Del Papa cons. *I mali nati da ripienezza si curan votando.* Buon. Fier.

RIPIENO, s. m. Si dice a Tutto quella materia, che serve per riempire qualunque cosa vota, e a Tutto quello, che in alcun luogo non opera, e non serve a nulla; il che si dice Servir per ripieno. *E per empiergli ugnun, ec. voi mettereste dentro tutto il ripieno.* Ceor. Carn.

§ Ripieno per Quel filo, col quale si riempie l'ordito della tela intrecciandolo ad angolo retto colla spola. Da' Lanajuoli il Ripieno è anche detto Filo di stame. *La diversità consisteva in ne' orditi sodo rado, ed in un ripieno assai più fino. Questi a quel primo artifizio fanno, ec. un ripieno fiorito oscura, e confuso.* Sagg. nat. esp. e qui è detto per similit.

§ Ripieno, dicesi anche una Particella non necessaria all' ordine grammaticale, ma che serve all' ornamento della frase, per proprietà di linguaggio; come: *A me pare egli esser certo, che egli è ora a casa a desinare. Debba esser quello che tu mi dici. Buffalmacco e Bruno se ne andarono a cenare con l'amico.* Bocc. nov. *Quelle particelle che alcuni chiamano puntelli, o sostegni, e altri ripieni, e noi chiameremo proprietà, e ornamenti.* Varch. Ercol.

§. Ripieni, dicono gli Architetti Que' pezzi di muraglie, che sono tra un vano, e l'altro. *Voc. Dis.*

§ Ripieno, dicesi pure dagli Architetti Quella parte del muro, che si fa talvolta tra le due cortecce interiore, ed esteriore riempiendosi il vano con calcina, e pezzami alla rinfusa. *Voc. Dis.*

§. Ripieno, dicesi da' Cuochi a una Mescolanza di diverse carni, o solamente d'erbe, ova, ed altri ingredienti, minutamente tritati e conditi, che si caccia in corpo de' volatili o di altro carname.

RIPIENO, NA, add. Di nuovo pieno, e talora anche lo stesso, che Pieno semplicemente. *Vedi li nostri scanni sì ripieni, che poca gente omai ci si disira.* Dant. Par. *Fu ogni casa ec. di pane ripiena.* Bocc. nov. *Quella (palla) ripiena d'acqua raffreddata col guazzo serrammo ec.* Sagg. nat. esp.

RIPIGIARE, v. a. *Calcare*. Pigiar di nuovo, ed anche semplicem. Pigiare. *I cavalli ec. ripigiavano e morti insieme, e scudi.* Salvin. Iliad.

RIPIGLIAMENTO, s. m. Il ripigliare; Il ricominciare. *Mi impone ec. che in questo ostinato ripigliamento delle nostre accademiche funzioni ec. io faccia ec.* Salvin. pros. Tosc.

§. Per Rimorso. *Io ec. spaventata per lo riattizzamento della coscienza.* Coll. SS. Pad.

RIPIGLIARE, v. a. *Resumere*. Di nuovo pigliare; Riprendere; Ricuperare; Racquistare. *Ripiglierà sua carne, e sua figura.* Dant. Inf. *Acciocchè ei t'avesse forza ripigliare, e divenisse animoso.* Bocc. nov. *Ripigliai forza a poter conoscere ec.* Boez. Varch. *Ebbe ec. un poco di requie, e come se in quella ripigliasse lena, e vigore, si provò ec. ad interpretarsi ec.* Sagg. nat. esp.

§ Ripigliare, per Pigliare assolutam. *Manifesto è adunque quanto sia misera la beatitudine delle cose mortali, la quale ne appo quelli, che ripigliano ogni cosa per bene, dura perpetua, nè gli angosciosi diletta sorta.* Boez. Varch.

§. Ripigliare, per Ammonire; Riprendere. *A noi sta bene di così fare coloro, che ci amino, ma gli errori ripigliare.* Bocc. nov. *Lascerassi ammonire volentieri, lasciandosi ripigliare con differenza; se con ragione ei ripiglierà alcuno, saprà, che ec.* Albert.

§. Per Biasimare. *E di ciò forte fra noi il ripigliava.* Amet.

§. *Ripigliare alcuno*, vale Racquistare la sua amicizia. *Voc. Cr.*

§. *Ripigliare il cammino, la via, ec.* V. Via.

§. *Ripigliare una manovra*, T. Marinaresco. Raddoppiare una manovra, o Farvi un' annodatura.

§ Coloro, che nel secolo decimoquinto governavano lo stato di Firenze, chiamavano *Ripigliar lo stato*, Mettere quel terrore, e quella paura negli uomini, che vi avevano messo nel pigliarlo. *Segr. Fior. disc.* I Francesi d'oggidì dicono *Ristabilire il terrorismo*.

RIPIGLINO, s. m. Giuoco fanciullesco, così detto dal ripigliar colla parte della mano opposta alla palma i noccioli che si son tirati all' aria. V. Sbrescia. *Fare a ripiglino.* Min. Malm.

RIPIGLIO. V. e dici Riprensione.

RIPIGNERE, e **RIPINGERE**, v. a. *Repellere*. Propriamente di nuovo pignere; e talora anche semplicem. Pignere; Ribattere; Mandar indietro. *Il ferro della salute la ripinse addietro al colpo.* Virg. Eneid. *Con mortal fiato gli ripingono.* Guid. G. *M. ripingeva indietro dove 'l col tace.* Dant. Inf. *Così l'aura li ripinse per la strada, ond'eran tratte ec.* Id. Par.

RIPINTO, TA, add. da Ripignere V.

§. Ripinto, per Dipinto; Ritratto. *Gli augelletti ripinti nelle le foglie fin ec.* Polis.

RIPIOVERE, v. n. *Pluere*. Di nuovo piovere; e anche semplicemente Piovere. *Guarda 'l cielo ec. vuol ripiovere di nuovo, e non può stare.* Buon. Fier.

§. Ripiovere, per similit. Ricadere a modo di pioggia. *S'incomincia a muovere argento vivo infocato, che traboccando il bicchiere, ec. ripiove sul fondo.* Sagg. nat. esp.

RIPIRE, v. n. *Repere*. Salire coll' ajuto delle mani; Montare. *E l'altra gente ripirono per le scale nella terra. Cavalier, che ripisse in sulla.* Stor. Pist.

RIPISCIARE, v. n. Pisciare un' altra volta. *Prese per miglior partito ec. di ripisciarsi un' altra volta.* Lasc. nov.

RIPITIO, s. m. Voc. ant. Rammarico; Pentimento. *Tornato ec. ebbe erascito un grande ripitio.* Ricord. Malesp.

§. Oggi è voce Contadinesca che vale Ripetizione importuna e noiosa. *Io 'l so, non mi far ora il ripitio.* Buon. Fier.

RIPITITORE. V. **RIPETITORE**.

RIPLACARE, v. a. *Demulcere*. Di nuovo placare; ed anche semplicemente Placare. *Voc. Cr.*

§ Riplacare n. p. Placarsi. *La giustizia divina ec. si riplaca.* Segner. Crist. instr.

RIPOLIRE, v. a. Ripulire; Riforbire. *Tolom. lett.*

RIPONERE. V. Riporre.

RIPOPOLARE, v. a. Di nuovo popolare. *I Romani, dico, essendo ec. il loro stato desolato ec. provvidero colle leggi a ripopolare il medesimo.* Salvin. disc.

§. Ripopolare, n. p. Popolarsi di nuovo. *Desiderando di vedere per vostro mezzo ripopolarsi il Paradiso.* Segner. Crist. instr. *Quell' istesso giorno si vede ripopolata la città.* Accad. Cr. Mess.

RIPOPOLATO, TA, add. da Ripopolare. V.

RIPORGERE, v. a. Di nuovo porgere. *E poi la medicina mi riporse.* Dant. Inf.

RIPORRE, e **RIPONERE**, v. a. *Reponere*. Porre di nuovo; Rimettere, e Collocare la cosa dov' ell' era prima. *Indi al riporre ebbe la, onde fortuna s'avea gittata.* Bocc. nov. *A che riponi più la speranza in lui?* Petr. *Abbiamo deliberato di riporre le guardie, acciocchè ci guardino.* Franc. Sacch. Op. div. *Riposomi in ginocchioni, dissi ec.* Cron. Morell.

§. Riporre, in vece di semplicemente Porre, o Collocare. *E per lor tardo, che Dio a miglior vita gli riponga.* Dant. Purg.

§. *Riporre il corpo*, vale Seppellirlo. *Credo si riponesse il corpo suo in S. Simone.* Cron. Morell.

§. Riporre, per Chiudere, o Serrare alcuna cosa per conservarla, o nasconderla. *Sotto la quale era un chiuso di tavole ec. da riporvi, chi avesse voluto, alcuna cosa. Farai riporre questo mio ronzin, che io lascio qui.* Bocc. nov.

§. Riporre, per Nascondere; Celare; Occultare. *In un bosco si ripuose in agguato. Sotto turpissime forme d'uomini si truovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti.* Bocc. nov. *Un' altra schiera di 400. cavalieri riposta addietro presso alla bocca di loro steccati.* G. Vill. *Ripuonsi in una porta, dove la gente ec.* Stor. Pist.

§. Riporre, per Ripiantare; Piantare di nuovo. *La sua pianta divelta, e riposta, cioè da capo ripiantata diventerà tenera. Levando loro li spicchi piccoletti ec. e riponendogli in altri ordini del [illegible].* Pallad.

§ Riporre figuratam. per Rifare; Riedificare. *A Poggibonizi ripose il castello in sul poggio. E aveano avuto gran volontà di riporre Fiesole, per assediar meglio la città.* G. Vill.

§ Riporre per Metter nel numero. *La ripose tra le sustanze, e poi tra gli argomenti.* Dant. Par.

§. *Riporsi a far checchessia*, vale Ricominciare a fare; Rimettersi a fare. *E riposesi a tenere.* Bocc. nov.

§. *Andare a riporsi*, si dice del Cedere; Darsi per vinto; Non poter più comparire al paragone, per aver perduto il credito, la riputazione, o per essere superato. *E vadansi le ninfe a riporre tutte, che certo allato a questa sarian brutte.* Morg.

§. Riporre, per Mandar danari in una città per via di cambiali, e simili. *Non si ripuose un fiorino intero, ma sette decimi.* Dav. Mon.

§. Al Giuoco dell'ombre ed altri dicesi *Riporre il giuoco*, ogni qual volta è perduta la partita, e che v'è luogo ad una seconda restando fermo tutto il danaro nel piatto. *Solamente chi ha il tutto fa [illegible]; ma con senso maggiore del guadagno chi ripone.* L. Panc. Sch. *Ora bisbetico quando va giocare all'ombre s'è riposto, o s'è codiglio.* Fag. rim.

§. Dicesi anche che *Una cosa è riposta nella tal' altra*, per dire Consistere; Stare; Esser composto.

RIPORTAMENTO, s. m. *Relatio*. Il riportare. *La seconda nascita, che ciò riceve, non solamente alla dilettazione della prima sua contenta, ma 'l suo riportamento, siccome al suo effetto, procura d'adornare.* Dant. Conv.

RIPORTANTE, add. d'ogni g. *Reportans*. Che riporta. *Ricevono vasi sanguigni portanti, e riportanti il sangue al cerebro.* Red. Oss. an.

RIPORTARE, v. a. *Revehere*. Di nuovo portare, o Ritornar le cose al suo luogo. *La buona femmina ec. colà la riporta, onde levata l'avea. Togli questo mortajo, e riportalo alla Belcolore.* Bocc. nov.

§. Riportare, per Riferire. *E tutto quello, che ella rispose ec. lo dovessi riportare ad Alessandro.* Vit. Plut.

§. Per lo più si prende in cattiva parte. *A noja m'è chi vede villania dir d'alcuna persona, e poi riporta cotanto e più.* Pucci Cap. mor.

§. Riportare, per Citare, Riferir le parole di un autore. *Frate ec. di cui qui riporto le parole. Iscrizione da me altrove riportata.* Lami Lez. ant.

§. Riportare, per Attribuire, checchè sia ad una cagione, ad una persona. *Doveva usarsi qualunque sollecitudine, e non riportarne la fuga ai [illegible].* Segner. Crist. instr.

§. Riportare, per Acquistare. *Lorenzo, e' compagni ne riportarono grandissimo onore. E riportò degno premio della sua ec.* Segn. stor. *Per fatto di virtù, a tutti esempio riportarne il trionfo a nostro ec.* Poliz.

§. *Riportar grazie*, vale Ringraziare. *Grazie riporterò di se a lei.* Dant. Purg.

§. *Riportare il piede ec.* V. Piede.

§. Riportare, per Portare ad altro tempo; Differire. *Segner.*

§ Riportare, T. d'Architetti, Scultori, Ricamatori, ec. Rapportare, Aggiugnere alcuna cosa addosso ad un'altra. *A questo è riportata addosso per fianco una grossezza di muro ec.* Baldin. Vit. Bern.

§ Riportare, T. de' Pittori. Tirar la rete per copiare una pittura, o disegno piccolo in grande. V. Rete. *Uso della rete per riportar in grande. Chi ha a lavorare in fresco cioè in muro, è necessario che faccia i cartoni ne' quali si riportano in grande i disegni piccoli.* Vasar. Così parimente gli Scultori rapportano dal modello sul marmo le diverse parti, e ciò fanno con istrumenti appropriati.

RIPORTÀTO, TA, add. da Riportare. V.

RIPORTATÓRE, verb. m. *Relator*. Che riporta. *Li barbari sono riportatori.* Vit. Plut.

RIPORTATÙRA, s. f. Il riportare copiando un disegno, o simile. *Del pigliare la sfera, e in piano ridurla; analemma, riportatura.* Salvin. Fier. Buon.

RIPORTO, s. m. Ciò che è riportato. V. Riportare. *Si è veduto esservi il pelo solamente nella parte di sotto, ov'è l'adornamento, e 'l riporto.* Bald. Vit. Bern. *Libro con riporti di piastre d'argento.* Magal. lett.

§. Riporto, dicesi specialmente ad una Spezie di ricamo d'oro o d'argento, che si può rapportare a qualsisia veste o altro. *Ostro, su cui suole altri fermare il riporto d'oro.* Segner. Mann.

RIPOSAMENTO, s. m. *Requies*. Il riposare; Riposo. *Per riposamento di fatica vannose liberi ec.* Amm. ant. *Li Pisani in questo riposamento villaneggiavano il ponte al castello.* M. Vill. *Allegrezza, che è effetto d'amore, si è un riposamento d'animo in allegrarsi d'alcuno di detti oggetti.* Fior. Virt.

RIPOSANTE, add. d'ogni g. *Quiescens*. Che riposa. *Allora riposanti le prove, ec. i nemici si destarono.* Liv. dec. *Ma i giacenti tanti delle riposanti ninfe, levati ec.* Amet.

RIPOSANZA. V. e dici Riposo.

RIPOSÁRE, s. m. *Quies*. Riposo. *Il faticoso arriva al vero riposare.* Fr. Jac. T.

RIPOSÁRE, v. n. e n. p. *Quiescere*. Benchè talora colle particelle non espresse; Cessar dalla fatica, e dall'operare; Prender riposo, quiete. *Mai non riposò, infino a tanto che ec. Sogliono ec. per onor della sopravvegnente domenica da ciascuna opera riposarsi.* Bocc. nov. *Qual grazia, ec. mi darà penne in guisa di colomba, ch'io mi riposi, e levimi da terra.* Petr. *Il villan, ch'al poggio si riposa ec. vede lucciole ec.* Dant. Inf.

§. Riposare, per Fermare; Restare; Cessare. *Ma riposandosene già il ragionar delle donne, comandò il Re a Filostrato, che procedesse.* Bocc. nov. *E riposandosi le guerre di fuori, molto [illegible] ec. tra' cittadini ebbe. Riposossi il romore, e que', ch'ec.* G. Vill.

§ Dicesi che *Il grano, o simili, si riposano*, quando si mantengono, e stanno a un prezzo. *E 'l grano tornò al suo stato di soldi 20 lo stajo. E poi in piano ritolta ec. si riposò di soldi 17 in 20.* G. Vill.

§. Riposare, per Dormire. *La figliuola ha avuto la buona notte, ed erasi ben riposata. Comandò, che ciascuno ec. s'andasse a riposare.* Bocc. nov.

§. *Riposarsi di far checchessia*, vale Intramettere; Lasciarla stare. *Di me- [illegible] riposo.* Bocc. nov.

§. *Riposare in un luogo*, si dice anche dell'Esservi sepolto. Giacervi morto; onde *Qui riposa, Qui giace*, sono parole che s'incidono d'ordinario nelle lapide de' sepolcri, e vagliono Qui è sepolto. *Qui si riposò il figliuol mio.* Vit. Crist.

§ *Riposarsi sopra uno in alcuna cosa*, vale Starsene a lui interamente; Lasciargliene tutta la cura, e 'l pensiero. *Rendendola certa, che la Maestà del Re è tenuto da Nostro Signore per lo più virtuoso, ed onorato figliuolo, ec. si riposa nel valore, e sinceramente di sua Maestà Cristianissima.* Cas. lett.

§. Riposare, in signific. att. Far riposare. *Li più de' suoi baroni lo consigliavano del soggiorno ec. per riposare i cavalli.* G. Vill. *Le guancia, che fu già piangendo stanca, riposate sull'un, signor mio caro.* Petr.

§ Talora vale anche Lasciare stare. *Coperto il vaso per dì trenta si riposa.* Pallad.

§ Riposare, in signific. att. vale anche Posar di nuovo. *V. S. Gr.*

§ *Chi altrui tribola, ec. non riposa*, proverb. che vale, che L'inquietare altrui arreca travaglio, ora anche all'inquietante. Bellinc. rim.

RIPOSATAMENTE, avverb. *Quiete*. Con riposo; Quietamente. *Riposatamente, e senza gran cercatura.* Bocc. nov. *Le bestie ec. vivere bene insieme, e più sicuramente, e più riposatamente.* S. Ag. C. D. *Io mene ec. assai riposatamente leggendo questi miei poeti.* Cas. lett.

RIPOSÀTO, TA, add. da Riposare; Quieto; Che è in riposo, o Che ha avuto riposo. *Con grandissimo, e bello, e riposato ordine serviti. E sì insieme in riposo fora alto si stavano.* Bocc. nov. *A così riposato, a così bello viver di cittadini, ec. Maria mi diè.* Dant. Par. *Stanco riposa, e riposato affanna.* Petr. *Poi riposata la morchia per ispazio d., trai l'olio.* Pallad. *In cambio de' feriti, o degli stanchi mettevano de' freschi, e riposati.* Serd. stor.

§. *Ad animo riposato*, vale In quiete d'animo; Senza turbazione di mente. *La fortuna ancora ec. sopra la lor lingua di quelle (parole) pone, che mai ad animo riposato per se dette non si sarebber sapute trovare.* Bocc. nov. *L'ho poi considerata più a riposato animo.* Cas. lett.

RIPOSATÓRE, verb. m. Che fa riposare; Che dà riposo. *Tutto sia in partenza, se ti piace, O vivo Dio verace, a riposarmi in te riposatore.* Fr. Jac. T.

§. Riposatore si dice anche Colui, che si riposa, che prende riposo. *Voc. Cr.*

RIPOSÈVOLE, add. d'ogni g. *Quietus.* Riposato; Quieto; Pieno di riposo. *Mai i furono ec. ov' addomandando la vita, ch' io dico riposevole, rimasi fuori dalle faccende comunali, e fuggimmo a riposo.* Albert. *Senza niuno piggiatore il mandi fuori il riposevol sonno.* Coll. SS. Pad.

RIPOSITÒRIO, s. m. Voc. ant. Ripostiglio; Luogo da riporvi le cose. *Guid. G.*

RIPOSIZIÓNE, s. f. L'atto di riporre nel loro luogo l'ossa dislogate. V. Lussazione. *Chirurgia manuale, meccanica riposizione ec. dell'articolazione.* Cocch. Bagn.

RIPÒSO, s. m. *Quies.* Il riposare; Quiete. In poesia V. Pausa. *Mai in pace, nè in riposo con lui viver potrei. Hanno i dì delle fatiche distinti da quelli del riposo. Tu se' il mio bene, ed il mio riposo, ed il mio diletto.* Bocc. nov. *Quelli rimasi in riposo nel detto luogo ec.* G. Vill. *Quello, che non ha vicendevole riposo non è durevole, che il riposo ristora le forze, e rinnuova le stanche membra.* Amm. ant. *Non è piacevol niun riposo se non quello, ch' è ordinato dalla cagione ec. e non è riposo giacere in cattivo ozio.* Albert. *E tengo cura aver d'altrui riposo, fatemmo fu.* Dant. Inf. *I miei corti riposi, e lunghi affanni son giunti al fine.* Petr.

§. *Dar riposo*, vale Conceder riposo. *Per dare alcun riposo alle vostre forze arbitrio vi diè ec.* Bocc. nov. *Il soave fido mio conforto, per dar riposo alla mia vita stanca, ponsi del letto in sulla sponda ec.* Petr.

§. *Dare il riposo*, vale Dispensare altrui da alcuna carica, o uffizio, con conservargli le mercedi.

§. *Riposo della mossa di un arco*, dicesi talvolta dagli Architetti l'impostatura. *Bald. Dec.*

§. Riposo, T. de' Magnani, Carrozzieri ec. Ferro a squadra, su di cui si ripiega, e posa il mantice.

RIPOSTA, s. f. Il riporre; onde *Far riposta* vale Far provvisione. *Va ec. alla formica, e piglia esemplo da lei, che al state, ec. fa la riposta per lo verno.* Ros. vit. Fil. Pad.

RIPOSTÀGLIA, s. f. Voc. ant. Ripostiglio. *Tratt. Umil.*

RIPOSTAMENTE, avv. *Clam.* Di nascoso; Occultamente. *Entrò nel tempio occultamente col suo padre ripostamente.* Esp. Pat. Nost.

RIPOSTÌGLIO, s. m. *Repositorium.* Luogo ritirato o segreto nelle case, da riporvi checchessia. *E ha più ripostigli, e più segreti, che ec.* Bern. rim. *Niuno ripostiglio era in quella, ogni cosa era in aperto.* Bocc. lett.

RIPOSTIGNOLO, s. m. Lo stesso che Ripostiglio. *Sicchè si conviene essere chiamata mala bolge, cioè mali ripostignoli.* But. Inf.

RIPOSTÌME. V. e dici Ripostiglio.

RIPÒSTO, TA, add. da Riporre. V.

§. Riposto, detto di Luogo, o simile vale Occulto; Segreto. *Nè giammai vidi valle aver sì spessi luoghi da sospirar riposti, e fidi.* Petr. *Sempre sereno vuoi conti, e suoi riposti luoghi.* Esp. Pat. Nost.

§. *Pianta divelta, e riposta.* V. Pianta

RIPOTÉRE, v. n. Potere di nuovo, ed anche semplicemente Potere. *Bisciar. net. Guitt.*

RIPREGÀRE, v. a. Di nuovo pregare. *La donna ancor da capo il ripregò, che gli piacesse di dirle ec.* Bocc. nov. *Io ho pregato Amore, e nel riprego, che ec. Ond' io vo col pensier cangiando stile, e riprego te, pallida morte, che ec.* Petr. *Ma io vi riprego di nuovo, che voi mutiate.* Varch. Ercol.

RIPREGÀTO, TA, add. da Ripregare. V. e *Palam. ec.*

RIPRÈMERE, v. a. *Comprimere.* Di nuovo premere. *Sicchè niuna freddura impedimentisca, nè stringa il far l'olio, quando si ripreme.* Pallad. *Noi vogliamo esser pazienti d'altro, che ec. di cose ripremute.* Cont. Carn.

§. Ripremere, fig. per Reprimere; Rintuzzare. *Io stava come quei, che 'n se ripreme la punta del disio, ec.* Dant. Par.

§. Ed in signif. n. p. Lasciar l'ostinazione; Non perseverar nel suo parere. *I Capitani vedendo la commozione cominciarono a temere, e a ripremersi della loro oppenione contro a' potenti.* M. Vill.

RIPREMÙTO, TA, add. da Ripremere. V.

RIPRÈNDERE, v. a. *Resumere.* Di nuovo prendere; Ripigliare. *Quand' ebbe detto ciò con gli occhi torti riprese il teschio misero co' denti.* Dant. Inf. *Celatamente amor l'arco riprese.* Petr. *Nè per lungamente dimorarvi riprendevan gli occhi più di potere.* Bocc. nov. *Saladino ec. avea ripresa Jerusalem, e più altre terre.* G. Vill.

§. Riprendere, per Ammonir biasimando; Ripigliare; Sgridare; Garrire. V. Bravare, Biasimare, Accusare, Rinfacciare, Mordere. *Riprendere duramente, agramente, minacciosamente, acutamente. Di ciò forte ripresi molto da' savj, quelli, che governavano la città.* G. Vill. *Mi scuso voi, e me stesso riprendo.* Petr. *I vicini ec. cominciarono a riprender tutti Tofano, ed a dar colpa a lui.* Bocc. nov.

§. Riprendere per Biasimare. *Nè si riprende l'amorosa doglia; ma biasmo solo il periglioso ardire.* Chiabr. Guerr. Got. Questo è uno scambio di casi all'usanza Latina e Greca assai comoda e graziosa nel verso, giustificata se non da esempio particolare degli Antichi, dall'universal ragione, che è l'analogia, come saggiamente avverte un dotto annotatore del Chiabrera.

§. Riprendere, si dice anche del Biasimar alcuno in suo cuore; Tacciarlo di colpa. *Incominciai ad avere impazienza, e giudicai nel mio cuore il predetto Giovanni, e a riprenderlo che avea lasciato me per tal principe.* Vit. SS. Pad.

§. In signific. n. p. vale Correggersi; Emendarsi. *Nè mai di cotal fallo si riprese.* Dittam.

RIPRENDÈVOLE, add. d'ogni g. Degno di riprensione; Riprensibile. *Josefa tuoi detti mischia a un poco di giuoco ec. che riprendevole cosa è non credere.* Tes. Br.

RIPRENDEVOLMENTE, avv. *Turpiter.* Con riprensione. *Perchè savie riprendevolmente squarci li miei fatti diversi, e varj?* Arrigh.

RIPRENDIMENTO, s. m. *Reprehensio.* Il riprendere; Riprensione. *Non mi pare di più dovere indagare e rispondere a cotali doglianze, e riprendimenti.* Varch. Lez.

RIPRENDITÓRE, verb. m. Che riprende. V. Garritore, Morditore, Biasimatore. *Non sii riprenditore troppo aspro.* Tes. Br.

RIPRENDITRÌCE, fem. di Riprenditore. *Gastigatrice, e riprenditrice del suo errore.* But.

RIPRENSÌBILE, add. d'ogni g. *Reprehensibilis.* Degno di riprensione; Riprendevole. *Qual cosa è ec. più riprensibile, che i mangiari di grandi spese.* Sen. Pist.

RIPRENSIBILMENTE, avv. In modo degno di riprensione. *Uden. Nis.*

RIPRENSIÓNE, s. f. *Reprehensio.* Riprendimento; Rimprocciamento; Sgridamento. V. Rammanzina, Bravata, Sbarbazzata, Sbrigliatura. *Riprensione grossa, aspra, pungente. Dura riprensione.* Esp. pat. Nost. *Giusta direi la loro riprensione, e d'ammendar me stesso m'ingegnerei.* Bocc. nov.

§. Riprensione, T. di Mascalcìa. Infiammazione cagionata da sangue putrefatto nella parte interna dell'ugna presso al calcagno fra la sola, e 'l piccol piede, la quale fa zoppicare il cavallo.

RIPRENSÌVO, IVA, add. Atto a riprendere; Che contiene riprensione. *Esclamazion riprensiva.* Uden. Nis.

RIPRENSÒRA, verb. f. di Riprensore. *Dell'istesso stile era più rea la riprensora assai della ripresa.* Fag. rim.

RIPRENSÓRE, verb. m. *Reprehensor.* Riprenditore. *Dicono ec. alquanti de'* *miei riprensori, che io fo male.* Bocc. nov.

RIPRENSÒRIO, IA add. Che riprende, e corregge per allontanare da' vizj. *Perciò è riprensorio.* Salvin. Cas.

RIPRÈSA, s. f. *Repetitio.* Il ripigliar di nuovo a fare; Il rimettersi alla 'mpresa, quasi Reiterazione. *Ov' ebbe grandissimo assalto ec. e per più riprese.* G. Vill. *Poscia feci saggio ec. aggiugnendo forse le spalle tue per prova, e più riprese.* Buon. Fier.

§. Ripresa, per Ammonizione; Riprensione. *Per vostra pregia crescere, e innanzi i' ci sia ripresa di alcun fallo errore.* Rim. ant.

§. Ripresa, per Pretesto, Motivo. *Bella ripresa per una guerra di Religione in una città capitale come una Venezia ec.* Magal. lett.

§. Talvolta vale anche Obbiezione. *Prevedo io a quest' ora aver messo bene intesa la verità di quel che vi dissi, in occasione di rispondere a quella ripresa, ch' io stimai bene di prevenire.* Magal. lett.

§. Ripresa, per Guadagno, o Danaro, che si ritrae dalla vendita di frutte, erbaggi, o cose simili. *Il nostro Verrocchio tra le viti si fa estremamente come frutta di guadagno, e da cui in mercato si hanno di buone riprese.* Salvin. pros. Tosc.

§. Ripresa, T. della Musica. Quella parte d' un' aria, che si repete senza essere scritta due volte. Ritornello. V.

§. Ripresa, nella Musica, si dice ancora al Segno, che mostra doversi ripetere la parte dell' aria, che lo precede; ed in questo significato si distinguono due riprese, cioè la grande, e la piccola.

§. Ripresa, dicesi in T. di Ballo Quando si torna da capo a far l' istesso ballo, come il Ritornello in Musica. *Quelle volte preste, quei salti leggieri, quelle capriolette minute, quelle riprese nette ec.* Fir. As.

§. *Sostegni di ripresa*, T. Idraulico. V. Sostegno.

§. *Ripresa di un muro, tetto, o cisterna*, o simile dicesi dagli Architetti, e Muratori ad una Spezie di rivestimento di mattoni, o pietre per ritto addosso a un muro.

§. Ripresa, T. de' Magnani. Lo stesso, che Calettatura. V.

§. Ripresa, si dice anche al Luogo dove termina la corsa de' barberi. *Sacc. rim.* V. Ripresata.

RIPRESÀGLIA, s. f. *Pigneratio.* Rappresaglia. *Sono malagevoli casi quelli del martirologio ec. delle ripresaglie, de' pegni ec.* Passav.

RIPRESENTÀRE, v. a. Di nuovo presentare. *Ed alla Trinitate te ripresenti adorni.* Fr. Jac. T.

§. Per Rappresentare; Chiaramente mostrare. *Non è vero che parlino (i pappagalli) ec. ma solo quello, che veggiono, e odono ripresentano.* Dant. Conv. *Acciocchè per cotale difficoltà passasse la voce più lentamente per quello, dia agio al senso dell' audito di ripresentarlo al senso comune.* Fir. dial. bell. donn.

RIPRESENTÀTO, TA, add. da Ripresentare. V.

RIPRESENTATÒRE, verb. m. Che ripresenta. *Voc. Cr.*

§. Per Imitatore; Simulatore. *Spesso viene a dire insignorire, cioè ec. ripresentatore della persona, ch' egli non è.* Com. Inf.

RIPRESO, SA, add. da Riprendere; Preso di nuovo. *Il cavaliere ec. ripresa la sua storia la cominciò a seguitare.* Bocc. nov. *Un poco ripreso ardire con la voce, che mi fu data, dissi.* Amet.

§. Ripreso, per Ammonito. *Non come nocente femmina, o ripresa del suo fallo, ec. così si assise.* Bocc. nov.

§. Dicesi anche *Il Pane è ripreso dal forno*, allorchè egli è abbruciaticcio. *E 'l pan ripreso dal forno mi spiace.* Pataff.

§. *Danari ripresi*, vale Danari presi a prestanza, ovvero a conto di lavoro da fare. *Comprando quantità di stampe sciolte, ma però a danari ripresi come quegli che non si trovava capitale.* Bald. Dec.

RIPRESSIÒNE. V. Repressione.

RIPRESSO, ESSA, add. da Riprimere; Ripremuto. *Sono come un forno, da cui la vampa ec. è ritenuta, e ripressa.* Segner. Pred. *Pazza, e boschi ripressa, sempre a guisa dell' edra, ripullulano tuttavia.* Salvin. disc.

RIPRESTÀRE, v. a. Di nuovo prestare. *Alla mia mente riprestate un poco di quel, che parea.* Dant. Par. *Riprestate, cioè rendete un poco alla mia memoria, e prestate un' altra volta, cioè a [illegible] ec.* But. ivi.

RIPREZZO. V. Ribrezzo.

RIPRINCIPIAMENTO, s. m. *Redintegratio.* Ricominciamento. *Convenendo quasi in questi riprincipiamenti di necessarie adunanze, e mettere giù sassi ec.* Salvin. pros. Tosc.

RIPRINCIPIARE, v. a. Principiar di nuovo. *Ma quando poi fue al suo sangue ec. ma allorchè riprincipiava ec. Ulisse rip. [illegible] si sapo.* Salvin. Odiss.

RIPROBÀTO, TA, add. Latinismo usato dagli Antichi in vece di Riprovato, oggidì sarebbe voce pedantesca.

RIPRODURRE, v. a. Produrre di nuovo. V. Produrre. *Non potrebbe tal cagione ec. riprodurre gli stessi effetti.* Segner. Incr.

§. Riprodurre, n. p. Rigenerarsi. *Acciocchè il sangue, e i liquori tutti del suo corpo si riproducano più perfetti di quello, che è seguito sinora.* Del Papa cons.

RIPRODUZIÒNE, s. f. *Reproductio.* Voce dell' uso. Il riprodurre; L' atto con cui una cosa è di nuovo prodotta, o cresce una seconda volta. V. Rigenerazione.

§. Dicesi anche ordinariam. La Restaurazione d' una cosa prima esistente, e poi distrutta. V. Restaurazione.

RIPROFONDÀRE, v. n. Di nuovo profondare; Rientrar nel profondo. *Poi ec. Riprofondavan se nel miro gurge.* Dant. Par.

RIPROMESSO, SA, add. da Ripromettere; Di nuovo promesso. *Stavano sospesi per l' aspettamento della ripromessa disputazione.* Coll. SS. Pad.

RIPROMÈTTERE, v. a. *Repromittere.* Promettere di nuovo. *Puossi ripromettere più d' una volta.* Bemb. Asol. *Io si promisi stamane, e giurai qui, che di nuovo ancor si ripromisi.* Bern. Orl.

§. Ripromettere, in signific. neutr. pass. vale Sperare. *Che poss' io ec. più ripromettermi della fortuna?* Fir. As.

RIPROMISSIÒNE. V. Repromissione.

RIPROPORRE, v. a. Proporre di nuovo; Ripresentare. *Questa vostra difficoltà ripropostami con questo [illegible] con tanto impeto, che ec.* Magal. lett.

RIPROPORZIONÀRE, v. a. Proporzionar di nuovo; Ristabilir la proporzione. *La forza degli argani, e delle taglie ec. la riproporziona non solamente a bilanciare, ma a prevalere alla resistenza di essa gaglia.* Magal. lett.

RIPROPOSTO, TA, add. da Riproporre. V.

RIPROTESTÀRE, v. n. Protestare di nuovo. *Magal. lett.*

RIPROVA, e RIPRUÒVA, s. f. *Experimentum.* Nuova prova; ed anche semplicem. Esperienza; Riscontro. V. Dimostramento. *Di certi medicamenti dopo molte prove, e riprove ec. non si vide mai effetto alcuno.* Red. lett. *Riprova si prende [illegible] notizia. Di ciò non solamente n' avevamo la riprova ordinaria ec. ma n' avevamo fatta esperienza.* Sagg. nat. esp. *Le tavole d' abbaco ha di particolare, che elle vi si fanno non ai molti regioni, ma assai vi se ne fanno sopra, le quali non tornano alla riprova.* Alleg. *Si poteva per le filiere degli squittini essere trovato per riprova della vita, e fama di ciascheduno.* Tac. Dav. stor.

§. *Stare alla riprova*, vale Sottoporsi ad ogni più rigoroso esame. *Se m' avessero conceduto ec. lo stare alla riprova cogli accusatori miei, la frode ec. si sarebbe manifestamente conosciuta.* Boez. Varch. pros. *Ognuno l' intende come meglio gli torna, ch' io non ne voglio stare alla riprova.* Fir. nov. *Io sono per te starne a tutto quante le riprove.* Lasc. Sibil.

RIPROVAGIÒNE, s. f. *Reprobatio.* Il riprovare. *Questa riprovagione si fa in questa parte, che comincia ec.* Dant. Conv.

RIPROVÀRE, v. a. Di nuovo provare. *Provando, e riprovando quella dolcezza, la quale ec.* Bocc. nov. *E 'n quante nove ho riprovato un laccio all' alma.* Petr. *Esperienze provate e riprovate molt' altre volte.* Red. lett.

§. Riprovare, n. p. Provarsi di nuovo. *La seconda disposizione de' loro animi, per rimanere vittoriosi, era provarsi più volte ec. innanzi di scendere a cimentarsi daddovero.* Segner. Crist. instr.

§. Per Non approvare; Rifiutare, Disapprovare, Rigettare, Disiodare un consiglio, una sentenza ec. Dannare come falso, malvagio ec. *Il quale suo libro ec. è censurato ec. per lo 'nquisitore. Il detto Inquisitore fu riprovato per gli am-*

barattieri per disleale. G. Vill. *Non è da riprovar vecchiezza, anzi quivi parimente dovemo tutti venire*. Libr. Am.

§. Per Confutare; Dimostrare falso. *Queste opinioni con ragioni dimostrative riprovaremo*. Dant. Conv. *Ritoglievasse forse per riprovarla, e mostrargli come falsamente l'avea portata*. Fav. Es. *Riprovò le false calunnie date*. Dav. Scism.

RIPROVÀTO, TA, add. da Riprovare. V.

§. *Riprovato da Dio*, vale Non approvato; Non accettato, ed in questo signif. s'usa pure in forza di sust. e dicesi anche de' dannati. V. Reprobo. *Stese voi ec. a' piedi di quelli maladetti riprovati da Dio*. Vit. Crist.

RIPROVATÒRE, verb. m. Che riprova. *Pallav. Conc. Trid.*

RIPROVAZIÒNE, s. f. *Reprobatio*. Riprovagione; Il riprovare. Appresso i Teologi è l'opposto di Predestinazione. *Non ha quell'indizio di predestinazione ch'ei stimò, il quale consiste nella continuazione del bene ec. Conseguono la riprovazione di esso (testo) in condannazione, e la punizione*. Segner. Mann.

RIPROVEDÈRE, e **RIPROVVEDÈRE**, v. a. ed anche n. p. Provvedere di nuovo. *E' m'è d'uopo ec. d'ogni* [illegible] *riprovvedermi*. Buon. Fier.

§. Per Rivedere di nuovo; Riconsiderare. *Quivi intentissimamente quella, e riproveggendo entro da capo ec.* Bocc. nov.

RIPRUÒVA. V. RIPROVA.

RIPUDIÀRE, v. a. *Repudiare*. T. de' Legisti. Rifiutare, o Rigettar da se cosa, che si appartenga come la moglie, l'eredità, il legato, e simili. *Come colui, che sapeva qual donna, ripudiando Caterina, tolse*. Dav. Scism.

RIPÙDIO, s. m. *Repudium*. Il ripudiare, e non che del rifiuto della moglie dicesi anche delle dissensioni, e brighe, che nascono tra altre persone. *Nato poi ripudio tra loro, e guerra, divenne suo nimico nuovo*. Tac. Dav. ann. *E farlosi giudice favorevole nella causa del ripudio*. Id. Scism.

RIPUGNANTE, add. d'ogni g. *Obstans*. Che ripugna. *Ancor io leggo in questa ec. cose ripugnanti ad essa ne vidi*. Red. lett.

RIPUGNANTÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Ripugnante. *Credono cose ripugnantissime alla ragion naturale*. Segner. Inc.

RIPUGNANZA, s. f. *Repugnantia*. Il ripugnare; Resistenza; Contrasto; Renitenza; Opposizione; Disdetta; Ritrosità; Difficoltà; Avversione. *La qual avvegnachè degli opposti per ripugnanza non discenda, ella vien tuttavia dagli opposti per* [illegible]. Alleg.

RIPUGNÀRE, v. a. e anche n. *Repugnare*. Far resistenza, o renitenza; Contrastare; Repugnare; Recalcitrare; Disdire. Ributtare; Repulsare, Rifiutare; Ricusare; Ricombattere; Contraddire; Contendersi. *Ripugnare* [illegible]*mente, lungamente, ostinatamente, forte. Accorrendo ancora essi contro i nimici, cominciò la faccenda, e i Barbari fortemente ripugnando, si fece un grande uccisione*. Lami Ant. *Ma perchè, o inutile, quantunque fosse aspramente da molti ripugnata*. Cron. Morell.

RIPUGNÀTO, TA, add. da Ripugnare. V.

RIPUGNAZIÒNE, s. f. *Repugnantia*. Ripugnanza. *Senza ripugnazione* [illegible]. Cant. Carn.

RIPÙGNERE, v. a. Di nuovo pugnere. *Si sta pungente, e 'n un momento poi (è lo ripugne ancor) ancor ritorna di nuovo in guerra*. Alam. Colt.

RIPULIMÉNTO, s. m. *Nitor*. Il ripulire. *Dona ad essa, e mente, e lingua, e il ripulimento dell'una si comparte con quello dell'altra*. Salvin. disc. *Il ripulimento che hanno preso l'Arti e le scienze da que' tre mila anni in qua*. Magal. lett.

§. Ripulimento, per Sorta di colore rettorico, detto anche Espolizione, e consiste nel Descrivere rettoricamente chicchessia con frasi, e modi diversi per mostrarlo con maggior pienezza.

RIPULÌRE, v. a. *Expolire*. Di nuovo pulire; ed anche lo stesso, che 'l primitivo Pulire. *Poste ec. le figure degl'idoli con pietoso modo ripulire, e adornare ec.* Filoc. *Chi volesse raccontare ec. quanto si è ripulita la città ec. dopo che ec.* Varch. stor. *A que' dove erano state ec. ripulite quelle medesime freccie*. Red. Vip. *Spero ec. pubblicare altre mie osservazioni, le quali vado ripulendo di giorno in giorno. Ci vuol del tempo innanzi che questo nuova opera, ec. sia disteso, e ripulito*. Red. lett. *Tu mi porti un cesto ripolito*. Segr. Fior.

§. Ripulire, è anche T. della Caccia, e vale Richiamare i bracchi per far loro cercare se sieno rimasti addietro uccelli, che non siano stati levati. Voc. C.

RIPULITA, s. f. T. della Caccia. Dicesi *Bracco da ripulita* Quegli, che ripulisce o mette e leva gli uccelli che non sono stati levati.

RIPULÌTO, TA, add. da Ripulire. V.

RIPULITÓRA, verb. f. T. de' Lanajuoli. Colei, che ripulisce le lane in sudicio. V. Ripulitura.

RIPULITÒRE, verb. m. Che ripulisce. *In alcuno de' suoi drammi, cioè nell'Ippocomo, ov'era stalliere, e ripulitore de' cavalli*. Salvin. vit. Mon.

RIPULITÙRA, s. f. Il ripulire; Ripulimento; ed anche Maniera di ripulire. *Vi mancherà al certo quell'ultima ripulitura, e finimento, che ec. Quantunque non abbiano tutta la ripulitura, e 'l raffinamento del giudizio, che coll'età, e col fare si acquista; tuttavia ec.* Salvin. disc. *Per quel che riguarda la ripulitura de' nicchi ec. non ci posso dir di più*. Magal. lett.

§. Ripulitura, dicesi anche de' Lanajuoli Il pulimento delle lane in sudicio, che comunemente si fa dalle donne perciò detta Ripulitora. La ripulitura delle lane lavate dicesi Spelazzatura.

RIPULLULANTE, add. d'ogni g. Che ripullula. *Pazza, ec. e ripullulante idolatria*. Salvin. disc.

RIPULLULÀRE, v. n. *Repullulare*. Pullulare di nuovo. *Che ripullulano (alla bocca) ancora gli occhi, se si va a letto cenato*. Red. Vip. *Acciò la febbre non ripulluli*. Del Papa cons.

RIPULSA, s. f. *Repulsa*. Esclusione; Negativa; Repulsa; Esclusiva; Disdetta; Ricusa. *Ripulsa modesta, ragionevole, franca, risoluta, replicata, perentoria, scortese.* [illegible] *adunque Psiche ebbe la seconda ripulsa, ec. prese ec.* Fir. As.

§. *Dar ripulsa*, o *la ripulsa*, vale Rigettare; Negare. *Quegli la chiesta grazia a lui negolle, ma diè ripulsa assai cortese, e molle*. Tass. Ger. *Son molti dì, che t'avria data ripulsa*. Ar. Supp.

RIPULSÀRE, v. a. *Repellere*. Dar ripulsa; Far ripulsa; Repulsare. Voc. Cr.

§. Ripulsare per Far resistenza, e Rispingere gli aggressori. *Ivi accompatti, e preoccupati i luoghi più muniti, ripulsare e ribattere gli assalti de' nimici*. Lem. Lez. ant.

RIPURGA, s. f. Purga replicata. *Tralasciate le solite purghe, e ripurghe de' sciroppi ec. le ha ordinato il latte senza tante precedenti purghe e ripurghe*. Red. cons.

RIPURGAMENTO, s. m. Ripulimento. *Gori Long.*

§. Ripurgamento, per Purga. *Tentare il ripurgamento totale del sangue e del polmone dalle salse, ed irritanti viscosità*. Del Papa cons.

§. *Ripurgamenti muliebri*, cioè i Mestrui. *Abbiamo in questa inferma qualche pigrizia e difetto nel corrispondere ai consueti necessarj muliebri ripurgamenti*. Del Papa cons.

§. Ripurgamento, per Ricettacolo d'immondizie. *Luoghi del nostro corpo, che gli antichi Medici ed Anatomisti chiamarono Emuntorj, come se fossero luoghi dello interno destinati per Cloache, e per ripurgamenti di tutte le impurità*. Del Papa cons.

RIPURGÀRE, v. a. *Repurgare*. Purgar di nuovo, ed anche Purgar bene; Rinettare; Ripulire. *Indugerei sempre a quel tempo, nel quale mi paresse ec. ben purgato, e ripurgato il corpo*. Red. cons. *È stato con sufficienza purgato, e ripurgato avendo egli però prese l'olio, ec.* Del Papa cons. *Benchè dopo sette dì tornar mi dovesse già ripurgata, già monda*. Segner. Pred. *I vocaboli scelti dal basso popolo con accorto giudizio adoperati, e dalle loro leggi ripurgati a luogo, e tempo fan sfoggio*. Salvin. pros. Tosc.

§. Ripurgare, anche in signif. n. p. *Sangue tutto pieno di particelle acide e coagulose, le quali non ripurgandosi ne' luoghi destinati alla loro ripurgazione, stanno sempre fra di loro in perpetuo contrasto*. Red. cons.

RIPURGATÌVO, IVA, add. Che ripurga; Atto a ripurgare. *È da intendere a confortare i denti con medicine confortative, e ripurgative*. M. Aldobr.

RIPURGÀTO, TA, add. da Ripurgare. V.

RIPURGATÒRA, s. f. T. di Ferriere. La quarta colatura del ferro, che riduce i cottimi in massello.

RIPUTAMENTO, s. m. *Existimatio.* Riputazione. *Pone, e ritira spesso la cassa, mette in suo riputamento.* Fr. Jac. T.

RIPUTANZA, s. f. Voce antiquata. Stima; Presunzione. *Vit. S. Gio. Bat*

RIPUTÀRE, v. a. *Existimare.* Reputare; Stimare; Portar opinione; Avvisare, Giudicare. V. Credere. *Santissima riputaronlo Gualtieri.* Bocc. nov. *Acque comunemente riputate più dell'altre leggiere.* Sagg. nat esp.

§. Riputare, per Attribuire; Appropriare; ed anche Incolpare. *Priegoti, ec. che tu non riputi loro questo, cioè la mia morte a peccato.* Vend. Crist. *Dice Ugolotto sarà stato un ladroncello ec. Dicono quelli, e se voi il sapete non ne riputate noi.* Franc. Sacch. nov.

§. Usasi anche in signif. n. p. per Stimarsi, Tenersi abile, da molto. V Presumere Gonfiare.

RIPUTATÌSSIMO, e **REPUTATISSIMO**, **IMA**, add. Superl. di Riputato, e di Reputato. *Grandissimi uomini, e riputatissimi.* Varch. stor.

RIPUTÀTO, **TA**, add. da Riputare. V.

§. Usasi anche per Avuto in conto; Stimato; Degno; Dignitoso; Ragguardevole; Di conto.

RIPUTAZIONCELLA, s. f. Dim. di Riputazione. *Niente di queste cose viene significato a me; ma a al carpitello mio, e alla mia robicciuola, e alla riputazioncella, e a' figliuoli.* Salvin. Man Epit.

RIPUTAZIÓNE, s. f. *Existimatio.* Reputazione; Buona opinione d'altrui; Onore; Stima; Credito; Buon nome. V. Fama. *Salire, Montare, Ascendere ad alta riputazione. Procacciarsi, Acquistarsi, Guadagnarsi riputazione. Non mancano a coloro ripieghi per salvar la riputazione di quel sacrilegio.* Red. esp. nat. *Persona antica, e di gran riputazione.* Fir. disc an. *Morte quasi per riputazione.* Vinc. Mart. rim.

RIQUADRÀRE, v. a. *Quadrare.* Mettere, o Ridurre in quadro. *Aveva fatto Zeusi negli angoli ed esso in alcuni spazj riquadrati a lettere d'oro scritto il suo nome.* Vit. Pitt. *Pietre riquadrate.* Vasar.

§. Figuratam. usato anche n. p. *In ascoltare me sempre armata di ragioni, avete riquadrato il capo un poco meglio. Io leggeva il Gamo delle citazioni ec. per riquadrarmi la testa.* Lami Dial.

RIQUADRÀTO, **TA**, add. da Riquadrare. *Erano quivi diverse sorte d'alberi ec. che formavano viali assai spaziosi, con alcuni riquadrati assai ampj per le piante i minori.* Accad. Cr. Mess. Qui in forza di sust.

RIQUADRATÙRA, s. f. Il riquadrare. *Disegnatevi anche quella riquadratura della figura cioè della larghezza, e della lunghezza.* Fir. dial. bell. donn.

RIQUISÌTO. V. Requisito.

RIQUISIZIÓNE, s. f. Lo stesso, che Requisizione. *Diceva, che ha fatto a lor riquisizione già spedire un lacchè.* Malm. *Comparire ognora ad altrui riquisizione, e continuamente tradurre.* Salvin. pros. Tosc.

RIRALLEGRÀRE, v. n. p. Rallegrarsi di nuovo. *Ricominciammo, e rirallegramci, e si cantasi, e si ballò.* Buon. Tanc.

RIRÈNDERE, v. a. Restituire; Rendere di nuovo. *D'avere nostro mi fu molto grato, che il nostro caro S. Alamanno ci sia reso, e salito a San Miniato.* Fag. rim.

RIRÒMPERE, v. a. e n. p. Reduplicativo di Rompere. *Insalatiere con tessa una porcellana ec. in niun luogo sono meno sottoposti a rirompersi, che nella saldatura.* Magal. lett.

RISA, s. f. Voce antiquata. Risata. *Amm ant.*

§. Risa, si usa anche oggidì nel pl di Riso. V.

RISACCA, s. f. T. di Marineria. Percussione dell'onda del mare, che si stendono con impeto contro una spiaggia, o scogliera, e si ritirano col medesimo impeto.

§. Risacca, dicesi anche per Rimpotlo. V.

RISAETTÀRE, v. a. Saettare chi ha saettato prima, o Saettare scambievolmente. *Avventerà saette al popolo nostro, ch'a mercè mosso risaetti il signor.* Buon. Fier. e qui è detto figuratam.

RISAGALLO. V. Risigallo.

RISAGÌRE, v. n. Voc. ant. Di nuovo sagire. *G. Vill.*

RISÀJA, s. f. Luogo dove si semina il riso; e dicesi anche all' Edifizio per battere, e brillare il riso. *Praterie tenute per uso di risaje, e di diacci ec.* Targ. Viagg.

RISALDAMENTO, s. m. *Solidatio.* Il risaldare. *I rimedj vulnerarj e incarnanti contribuiscano al risaldamento delle piaghe mediocri. Risaldamento delle ferite.* Libr. cur. malatt.

RISALDÀRE, v. a. *Solidare.* Lo stesso, che Saldare; ed anche Saldare di nuovo. *Risaldi tutti i pezzolini ec. fu rifatta e risaldata l'accimolo.* Libr. Op. div. narraz. Mirac. *Il Caprale, risaldate le navi, andò alla città.* Serd. stor *Chi m'ha 'l fianco ferito, e chi 'l risalda?* Petr. *Nè stuzzicare la rinciprignita piaga della cancrena del Principe già risaldata.* Tac. Dav. ann. *Avendo egli virtù di risaldare le fessure fatte d'esulcerazioni.* Del Papa cons. *Va attorno poi come gl'infermi, che bisognando di alcuna cosa muovere delle risanabili, prima, che si risaldino.* Salvin. Man. Epit.

§. Dicesi anche per Dar nuova salda.

RISALDÀTO, **TA**, add. da Risaldare. V.

RISALDATÙRA, s. f. Risaldamento. *Se la risaldatura della piaga allungasse più del dovere.* Libr. cur. malatt.

RISALIMENTO, s. m. Il risalire. *Per lo che vibrandosi con reciprochi abbassamenti, e risalimenti in ambidue i rami, in ciascuna di quei ritorni ne veniva ad uscire fuori un poco del bectuttia.* Sagg. nat. esp.

RISALÌRE, v. n. Di nuovo salire. *Secondo raggio suole uscir del primo, e risalire in suso. Quindi risaliva lì, dove 'l suo amor sempre soggiorna.* Dant. Par. *Ulisse co' suoi risaliti sopra i suoi legni ec.* Amet. *Come il raggio del sole discende sopra uno specchio, poi risale inverso 'l corpo del sole.* Com Par.

§. Risalire, per Risaltare. *Come egli aveva preso il pesce, il mise in sull'erba d'un prato; come 'l pesce gustava di quell'erba immantinente risaliva nel mare.* Com. Par.

RISALÌTO, **TA**, add. da Risalire V.

RISALTÀRE, v. n. Di nuovo saltare, e dicesi anche delle cose, che sbalzano, o si riflettono. *Risaltò di netto in sul cavallo.* Morg *La raggia ec. se la sale è a Mezzodì, risalta verso Settentrione.* But.

§ Risaltare, è anche T. d'Architettura, e si dice del Far risalto, o Ricrescere in fuora i membri dell'edificio, dalle bande, o nel mezzo della lor faccia, senza uscir del lor diritto, o modanatura. *Voc. Dis.*

§. E figuratam. *Far risaltare*, vale Fare spiccare. *Col suo numeroso corteggio fa una più risaltare la grandezza di questa Signora.* Salvin. disc.

RISALTÀTO, **TA**, add. da Risaltare. V. *Voc. Dis.*

RISALTO, s. m Ciò, che risalta, e esce di dirittura. *Fatto in modo, ch'ei si possa reggere in sul risalto, che fa indentro la strozzatura.* Sagg. nat esp.

§. Risalto, dicesi anche a Quelle parti, le quali fanno tale effetto. *Avendovi due alti colli e profondissimi cinti di mura, con risalti da ferir di dietro per fianco gli scalatori.* Tac. Dav. *La bocca ec. abbia in giro un orlo, o risalto di vetro.* Sagg. nat. esp.

§. Risalto, è anche T. d'Architettura, e vale Aggetto, e si dice di Que' membri dell'edificio, che dalle bande, o nel mezzo della lor faccia ricrescono in fuora, senza uscire del loro diritto, o modanatura.

RISALUTÀRE, v. a. Di nuovo salutare; Rendere il saluto. *Ed ella la risalutò più volte, per trarla di quello dolore.* Nov. ant. *Gli saluto, ciascun mi risaluta, e mi dicon ec.* Buon. Fier. *Stazio risalutato da Virgilio, intese ec.* But Purg.

RISALUTÀTO, **TA**, add. da Risalutare. V.

RISALUTAZIÓNE, s. f. Saluto reciproco; Restituzione di saluto. *Bemb. stor.*

RISAMINÀRE, v. a. Esaminare di nuovo. *Pallav. Conc. Tr.*

RISANÀBILE, add. d'ogni g. *Sanabilis.* Da potersi risanare. *Tutti gli amorosi morbi, quanto più invecchiano, siccome quelli del corpo, tanto meno sono risanabili.* Bemb. Asol.

RISANAMENTO, s. m. Ricuperamento della sanità; Guarimento; Guarigione. *Me ne tornai rimettendo questa già al primo risanamento del morbo.* Bemb. lett.

RISANÀRE, v. a. Render sano; Sanare; Curare; Medicare; Rimettere in sanità. V. Guarire. *E quello, che era infermo risanerà.* Annot. Vang. Dicono, *che la semplice polvere sottilissima posta nelle piaghe vecchie le risani con gran facilità.* Red. esp. nat.

§. E Risanare, in signific. neutr. vale Ricuperar la sanità; Riaversi; Guarire; Ritornar sano. V. Migliorare. *Sperando forse per mutar aria di risanare.* Bemb. Asol.

RISANÀTO, TA, add. da Risanare; Guarito. *Guitt.*

RISANCIÀNA, fem. di Risanciano. V.

RISANCIÀNO, s. m. Ridatore; Colui che ride bene spesso, e volentieri; Ridone. *Salvin. Fier. Buon.*

RISAPÈRE, v. n. *Rescire.* Saper le cose, o per relazione, o per fama. *Se il mio marito il risapesse, egli è sì forte geloso, che ec. Ciò essendo risaputo dagli uomini, non fosse lor grandissima cagione di ec.* Bocc. nov. *Se io avessi preso ec. e poi risapessi, che colui ec. è o stato ingrato, darogliele io, o no?* Sen. ben. Varch.

RISAPÙTO, TA, add. da Risapere. V.

RISARCHIÀRE, v. a. Di nuovo sarchiare. *Or è non giova lo spesso risarchiar, ch' d'esso gioda.* Alam. Colt.

RISARCIMÉNTO, s. m. *Restitutio.* Il ristorare. *Voc. Cr.*

§. Fig. vale Ristoro; Compenso de' danni sofferti. *Cosa alcuna, la quale possa bastare al risarcimento della fama, e riputazion mia.* Gal. dif. Capr.

RISARCÌRE, v. a. *Resarcire.* Ristaurare; Racconciare; Rifare; Rassettare; Riordinare; Rimettere; Raccomandare. V. Riformare, Riparare. *Non altrimenti che 'l cavaliere per la futura battaglia risarcisce le sue fesse armi.* Fiamm.

§. Figuratam. vale Rifare; Ristorare; Ricompensare de' danni, o mali patiti. *I tuoi ingegni per addietro rotti col nostro senno ti risarcirem per altra via.* Fiamm. *Ei si pente, s'affligge, e duolsi di quanto ha fatto, e risarcir lo vuole.* Malm.

RISARCÌTO, TA, add. da Risarcire. V. e *Voc. Dis.*

RISÀTA, s. f. *Risio.* Il ridere smoderatamente, e particolarmente per beffa. *Oh che risata m'ho fatto io vedovo!* Cecch. Servig. *Volendo i centurioni rattenerli, se li pagano di risate, d'oltraggi.* Tac. Dav. ann.

RISBADIGLIÀRE, v. n. Sbadigliare di nuovo. *Voc. Cr.*

§. Per Sbadigliare dopo che si è veduto sbadigliare altri. *Quando altri sbadiglia ec. tutti gli altri ec. risbadigliano incontinente.* Galat.

RISBALDÌRE, v. a. Voc. ant. Rallegrare. *Fr. Jac. T.*

RISBIRCIÀRE, v. a. Sbirciar di nuovo. *Sbirciate, risbirciate, girate, e rigirate bene, e rispondetemi in lettera ostensibile.* Magal. lett.

RISCAGLIÀRE, v. a. Scagliar di nuovo. *Pallav. Conc. Trid.*

RISCALDAMÉNTO, s. m. *Calefactio.* Il riscaldare. *Lo 'nnestare del mese di Gennajo, fatto con riscaldamento di fuoco s'appiglia.* Cresc. *Incominciò ad aver la febbre per grande riscaldamento, e fortemente trangosciando, ec.* Dial. S. Greg. *Sentendosi un tempo ec. disonesti movimenti, e riscaldamenti. Aveva in uso ec. stare ignudo in un pozzo freddissimo per ispegnere li riscaldamenti della carne.* Vit. SS. Pad.

§. Per lo Riscaldarsi, nel signific. d'Adirarsi; Sollevarsi. *Calandrino veggendo che creduto non gli era, ec. non volendo anche il riscaldamento della moglie, diede a costoro ec.* Bocc. nov.

§. Riscaldamento, dicesi anche a quelle Bollicine minute, e rosse, che vengono nella pelle per troppo calore. *Voc. Cr.*

RISCALDÀNTE, add. d'ogni g. *Calefaciens.* Che riscalda. *Sciroppi semplici, piacevoli, ec. e non riscaldanti.* Red. cons. *In tali malattie non so giudicar proficuo nessuno purgante ardito, e non riscaldante.* Del Papa cons.

RISCALDÀRE, v. a. *Calefacere.* Rendere a cosa raffreddata il calore. *Poichè sormonta riscaldando il sole.* Petr. *Si portò in una stanza, l'aria della quale sia tenuta riscaldata notabilmente da fuochi.* Sagg. nat. esp.

§. In signific. neutr. pass. vale Racquistare, o Prender calore. *Tanto che alquanto riscaldar si potesse, ch' era agghiacciato. Sentendo già, che i solari caggiù si riscaldavano, verso la loro stanza volse i passi.* Bocc. nov.

§. *Riscaldare gli orecchi a uno,* per metaf. vale Sgridarlo; Rimproverarlo. *Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non vi darà.* Bocc. nov.

§. *Riscaldare un fatto,* pur per metaf. vale Metterlo in buona veduta per far che altri vada persuaso. *E poi adornò, e riscaldò sì questo fatto, che a noi parve essere a cavallo.* Cron. Morell.

§. *Riscaldare uno,* pur fig. vale Confortarlo, e pregarlo caldamente, che voglia dire, o fare alcuna cosa in servigio, e benefizio o nostro, o d'altrui. *Varch. Ercol.*

§. Riscaldare, in signific. neutr. pass. vale Sollevarsi; Adirarsi. *Di che contra me stesso or mi riscaldo.* Petr.

§. Riscaldare, pure in signific. neutr. pass. benchè talora colle particelle sottintese, vale Inanimirsi; Infervorirsi; Invogliarsi. *E più riscaldavano della guerra contro a' Senesi.* G. Vill. *Della quale a dir più non mi riscaldo, perchè l'istoria già l'avete udita.* Bern. Orl.

§. Riscaldare, in signific. neutr. parlandosi di grano, e altre biade, vale Patire; Votarsi; e parlandosi di farine, formaggio, frutte, e simili, vale Guastarsi; Corrompersi; Putrefarsi. *Coglierai l'ulive ec. spandile, che non riscaldino.* Pallad. *Che quella* (castagna) *ch' comincia a riscaldare, non torna mai come l'altre.* Cant. Carn.

RISCALDATÌVO, IVA, add. *Calefaciens.* Atto a riscaldare; Di natura caldo. *Le bevande ec. e i cibi, e i vini, ec. molto nutritivi, e riscaldativi, ovvero sì temperatamente, che non lo riscaldino troppo.* Tratt. pecc. mort. *L'olio d'uliva è riscaldativo.* Volg. Mes.

RISCALDÀTO, TA, add. da Riscaldare. *I riscaldati altari, e i dati sacrificj co' parti preghi toccarono gli Dii.* Amet. *S'appiase il fuoco ec. accendendosi in alcun panno riscaldato per l'untume, e soperchio caldo.* G. Vill.

§. Per metaf. vale Inanimito; Rinfocolato; Infiammato. *Forse da vino, a la sobrietà latina riscaldato. Ambrogiuolo già in sulla novella riscaldato rispose.* Bocc. nov. *Con vivande straordinarie indolcito, e riscaldato dal vino.* Tac. Dav. ann.

§. Pur per metaf. vale Rifatto; Rimesso in buono stato. *Veggiamo ec. la freschezza della nostra vita del nostro sangue riscaldata.* Bocc. introd.

§. Riscaldato, nel signific. ult. di Riscaldare. *Sulle more riscaldate, e putrefatte nascono vermi.* Red. Ins.

RISCALDAZIÓNE, s. f. *Calefactio.* Riscaldamento; Il riscaldare. *Non si turbare per le riscaldazioni del corpo, imperocchè la morte le si torrà perfettamente.* Coll. Ab. Isac.

RISCALDO, s. m. Voce bassa usata comunem. dagli Agricoltori, Mercadanti ec. Riscaldamento, che soffre qualunque materia per qualsivoglia cagione. *Lana che ha preso il riscaldo ne' magazzini. Il riscaldo del grano nel granajo, del fieno nel fienile ec. Riscaldo che prende il ferro, il legno ec. per la confricazione.*

RISCAPPÀRE, v. n. Scappare di nuovo. *Or m' da morte riscappassi.* Salvin. Iliad. *Allora gli ardi ec. ben sovente riscapparon dagli uomini cacciatori.* Id. Opp. Cacc.

RISCAPPINÀRE, v. a. Rifare lo scappino, o sia pedule, e si dica, più che d'altro, degli stivali. *Voc. Cr.*

RISCATTÀRE, v. a. *Recuperare.* Ricomperare, e Ricuperare per convenzione cosa stata tolta, o predata; e si dice più comunemente degli schiavi, e de' prigioni di guerra; Ricomperare; Riconquistare; Riscuotere. *Il legno ec. che io apportava, è stato preso da' corsari di Monaco, e riscattasi diecimila fiorin d'oro.* Bocc. nov. *Immaginatevi ec. che io ec. non avrò dieci cittadini di molte, che sono prigioni, riscattati.* Sen. ben. Varch.

§. Riscattarsi nel giuoco, dicesi il Rivincer quello, che s'era perduto. *Voc. Cr.*

§. Riscattarsi, per Vendicarsi; Rispondere alle rime; Ricattarsi. *Di così ancora riscattare, come de' prigioni, quando pagano la taglia, e ritornare in sul suo; ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime* [illegible] Varch. Ercol.

RISCATTÀTO, TA, add. da Riscattare. *Sono appresso il riscattato dalle mani de' Barbari.* Pros. Fior. *Qui in forza di* [illegible]

RISCATTATÓRE, verb. m. *Redemptor.* Che riscatta; Liberatore; Redentore. *Cr.* in Ricomperatore.

RISCATTO, s. m. *Redemptio.* Il riscattare; Ricuperamento; Ricompera; Redenzione. V. *Disposto a spendere per* *la riscatta di lei ogni quantità di danari.* Bocc. nov.

§. Riscatto, si dice anche del Prezzo, che si paga per riscattare. *Elessero ec. il Laureno, che andasse a Goa a recarne il riscatto.* Sard. stor.

§. Riscatto, per Rifatto; Vendetta. *La luna, che ha ec. spesso nel colmo della sua illuminazione per l'interposizion della terra ec. ec., e il sole vien privata di lume, ed eclissata; così essa ancora per suo riscatto s'interpone tra la terra, e il sole, e con l'ombra sua oscura la terra.* Gal. Sist.

RISCEGLIERE, e RISCERRE, v. a. *Praeligere.* Sceglier con diligenza; Di nuovo scegliere; Sceglier fra lo scelto. *S'è riscelta tra esse ancora qualche notizia.* Sagg. nat. esp. *Molte, e sfavillanti testimonianze, quasi infinite, ri sceglie.* Salvin. disc. *Li ho riscelti per quella medesima libreria.* Red. lett. *Gettatene la più fresca, e più riscelta sementa in uno spirito grande, vasto, e sublime.* Magal. lett.

RISCEGLIMENTO, s. m. *Delectus.* Sceglimento. *Le voci nostre non altro significato aveano, se non quello, che la consuetudine, e 'l risceglimento di quei valentuomini fermò a lor piacimento.* Pros. Fior.

RISCELTO, ELTA, add. da Riscegliere, e Riscerre. V.

RISCÈNDERE. v. n. Scender di nuovo ed anche semplicemente Scendere dopo aver salito. *Viaggiò una volta ec. fin nella luna, e vi conversò ec. il paese ne prese le sue memorie, e riscesone quaggiù fra noi le distese poi ec. in buona forma.* Bellin disc.

RISCERRE. V. Riscegliere.

RISCHIARAMENTO, s. m. *Illustratio.* Il rischiarare. *Queste ultime acque tanto gagliarde nel produrre quel rischiaramento, quanto è stato più gagliardo il fuoco, che le ha fatte stillare.* Red. esp. nat.

§ Per metaf. vale Gioja; Allegrezza; Conforto. *Questo sacramento è chiaro per quello, che è detto di sopra, ma la cagione del rischiaramento viene dalla terrena medicina.* Com. Inf.

§. Rischiaramento, dicesi anche la Spiegazione di un'oscurità, di una difficoltà. V. Schiarimento.

RISCHIARANTE, add. d'ogni g. *Clarificans.* Che rischiara. *La dose ordinaria del liquor rischiarante.* Sagg. nat. esp.

RISCHIARÀRE, v. a. *Clarificare.* Render chiaro; Illustrare. *La saporita scienzia, la quale rischiara tutto colui, che l'ha in se.* Scal. S. Ag. *Quella che fu del secol nostro onore, ora è del ciel, che tutto orna, e rischiara.* Petr.

§ Rischiarare, v. n. e n. p. Per Divenir chiaro; Acquistar chiarezza. *L'acqua torba ec. rischiara, e 'l grosso della terra discende al fondo.* Cresc. *Rischiarandosi alquanto il tempo essi, che lungamente erano stati taciti, cominciarono a ragionare.* Bocc. nov

§. Rischiarare, si dice anche della voce, e vale Divenir chiara; contrario di Affiocare. *Anzi la voce al suo nome rischiari.* Petr.

§. *Rischiarare i remi.* V. Remo.

§. Rischiarare, per Dichiarare. *E ancora questo ti vo' meglio rischiarare.* Fr. Giord. Pred. *La tua ragionevol risposizione m'ha rischiarato di quello, che prima mi dubitava.* Dial S. Greg.

RISCHIARATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Rischiarato. *Cr. in* Chiaritissimo.

RISCHIARÀTO, TA, add. da Rischiarare. V.

RISCHIARIMENTO, s. m. Il rischiarire. *Per maggior rischiarimento del decreto de' Fiorentini è da osservarsi ec.* Lami Lez. ant.

RISCHIARÌRE, v. a. Rischiarare. *Dall'occhio più rischiarito si arguisce il miglioramento dell'ammalato.* Segnar. Crist. instr.

RISCHIARÌTO, TA, add. da Rischiarire. V.

RISCHIÈVOLE. V. e dici Rischioso.

RISCHIO; s. m. *Periculum.* Pericolo; Risico; Repentaglio; Cimento. I Poeti per la rima dicono anche Risco. V. *Rischio imminente, evidente, grave, certo. Essere, o Andare a rischio. Mettersi a rischio. Correr rischio. Tu non hai male di rischio, sostienti libero. Contratti usurai ec. alcuni gli chiamano compere, e vendite, o guadagnare per lo rischio.* Passav. *E così non temerai sì gran rischio, che la fortuna possa farti ingrato.* Sen. ben. Varch.

§. *A rischio,* posto avverb. vale Con rischio. *Egli ec. si mette a gran rischio della sua vita.* Segner. stor.

§. Onde *Stare a rischio,* vale Essere in rischio; Correr pericolo; Essere sottoposto a pericolo. *Col re Manfredi ec. stava a gran rischio.* G. Vill.

§. *Stare al rischio,* vale Sottoporsi al rischio. *Voc. Cr.*

§. *Andare a rischio,* o *a risico,* vale Correr rischio. *Vanno a gran rischio uomini, ed arme.* Petr. *Perchè vuogli andar a rischio d'esser cibo de' pesci?* D. Gio Cell. lett.

§ *A rischio, e ventura,* vale A sorte. *Torre cedole, o fastelli a rischio, e ventura.* Passav. *Non comperate a rischio, e ventura.* Allog.

§. *Portar risico, o rischio,* vale Essere in risico; Correr risico, o pericolo. *Non credo, che sia possibile disporre Monsignore Farnese a voler portar rischio di perdere le commende.* Cas. lett.

§. *Fungo di rischio,* dicesi al Fungo pericoloso di veleno, e fig. dicesi d'un Uomo malvagio.

RISCHIÒSO, SA, add. Pieno di rischio; Risicoso; Pericoloso. *L'ufizio del magisterio, ec. è molto rischioso, ed a molti è cagione di rovina.* Passav.

RISCIACQUÀRE, v. a. Leggiermente, o Mezzanamente lavare, e pulir con acqua. *Discesero alla chiara fonte fecesi risciacquare i bicchieri, chi volle alquanto bevve.* Bocc. nov.

§. *Risciacquare un bucato ad alcuno.* V. Bucato.

§. Risciacquare, n. p. Leggiermente lavarsi, o pulirsi la bocca, con acqua, o simile. *Acqua medicinale, che egli si era preparata ec. per risciacquarsene la bocca.* Red. Vip.

RISCIACQUÀTA, s. f. Bravata; Rammanzina; Riprensione; Lavacapo. *Cr. in* Bucato.

§. *Fare una risciacquata a uno,* vale Fare una riprensione, una sgridata solenne; lo stesso che Risciacquare un bucato. *Del resto i' vorrei fargli per la faleano risciacquata.* Baldov. Dr. e *Cr. in* Bucato.

RISCIACQUÀTO, TA, add. da Risciacquare. *Risciacquata col vino nuovo sarà perfettissima.* Dav. Colt.

RISCIACQUATÓJO, s. m. Canale, per lo quale i Mugnai fanno la via all'acqua, quando non voglion macinare. *Che le soglie de' risciacquatoj state murate, allora superiori al fondo del fiume, vi sono adesso ec. mezzo sepolte.* Viv. disc. Arn.

RISCIACQUATÓRE, s. m. T. de' Lanajuoli. Colui che lava nell'acqua corrente la lana desunta.

RISCIACQUATÙRA, s. f. T. de' Lanajuoli. L'atto di risciacquar i panni per purgargli. Fannosi due risciacquature cioè Quella de' panni sodati col sapone, e coll'orina, e Quella de' panni sodati senza disugnare, o prima d'esser purgati.

RISCIO, s. m. T. de' Mojatori. Spezie di paletta di legno con cui si tira il sale condensato in cima alle caldaje, donde si getta grondante sopra i Gabbei.

RISCIÒGLIERE, v. a. Sciogliere di nuovo; Disfare ciò che si è annodato, o tessuto. V. Risciorre. *Ora di giorno la gran tela tessea, e poi le notti riscioglea.* Salvin. Odiss.

RISCIORRE, v. a. Reduplicativo di Sciorre; Risciogliere; ed anche semplicemente Sciogliere. *Nella Analisi conosciuta o praticata dagli antichi, che in somma altro non è, che risciorre, e ricomporre.* Salvio. pros. Tosc.

RISCO, s. m. Voc. Poet. sincop. di Rischio. V. *Io come angellin, campato il visco ec. o chi esce del passato risco.* Ces. son. *Quando io vo' credendo il più forte ...so d'innamorarmi. Gran risco in grande ardire.* Chiabr. canz. *Ohù ...tem d'affanni ch'e' mi par di star qui o in gran risco.* Buon. Tanc.

RISCORBIÀRE, v. a. Scorbiar di nuovo. *Ed ora è lì che quel sonetto aspetta ec. scorbia e riscorbia, e non gli torna bene.* Sacc. rim.

RISCOLO, s. m. Sorta di pianta, la di cui cenere serve a fare il vetro. *Cr. in* Soda.

RISCOMUNICÀRE, v. a. Di nuovo scomunicare. *Da capo gli riscomunicò, e confermò lo 'nterdetto.* G. Vill.

RISCONTÀRE, v. a. ed anche n. *Rependere.* Lo stesso che Scontare. *E quando avvenisse, ec. ch'egli bevesse del vino, volendo poi riscontare, per ogni bicchier di vino ch'avea bevuto, stava un dì, che non beveva eziandio dell'acqua.* Vit. SS. Pad.

RISCONTRÀBILE, add. d'ogni g. Che si può riscontrare. *E però sem[illegible] ed [illegible], se fosse modo di mandarle fuori in forma trattabile, e riscontrabile alla stadera.* Bell. Disc.

RISCONTRÀRE, v. a. *Offendere.* Incontrare; Avvenirsi in ciò, che viene dalla parte opposta; e si usa anche in signif. n. pass. Abbattersi; Intopparsi. *Ti riscontrerai in uno asino con una soma di legne.* Fir. As. *Si riscontrarono certi degli Orsini, e de' Colonnesi con loro ec. e combatterono insieme.* G. Vill.

§. *Riscontrare le scritture*, o simili, vale Legger la copia a confronto dell'originale, per veder s'ell'è ben copiata, che anche si dice Collazionare. *Voc. Cr.*

§. *Riscontrar la moneta*, vale Riscontrarla per vedere se torna. *Perch' egli ha certe doppie in un [illegible], e le riscontra [illegible] bene.* Malm.

§. Riscontrare, per Confrontare; Riconoscere. *Esperienza del Roberval ec. si contrasta nella nostra accademia.* Sagg. nat. esp.

§. *Riscontrarsi nel favellar sopra alcuna cosa*, vale Abbattersi a dirla a un modo. *Voc. Cr.*

§. Riscontrare, in sign. n. vale Tornare appunto la cosa, come si diceva, o pensava. *Voc. Cr.*

RISCONTRÀTO, TA, add. da Riscontrare. V.

RISCONTRO, s. m. *Occursus.* Incontro. *[illegible] musica famiglia dell' alma V[illegible] riscontro delle rapite a quel[illegible].* Fir. As.

§. Riscontro, per Confronto. *Gli era compagno alle spese, e a' peccati per [illegible] in più riscontri di sue [illegible].* Tac. Dav.

§. Riscontro, per Prova; Riprova; Conferma; Esempio. *E' ci è cosa [illegible] a [illegible] in modo, che non v'è da dargli contro.* Malm. *Cotesta [illegible] ragiona in modo, e non ne si trova riscontro, che [illegible] ec.* Vett. Colt. *A noi [illegible] riscontro di questa esperienza, che abbiamo trovata verissima, è riuscito ec.* Sagg. nat. esp.

§. *A riscontro*, posto avverbialm. vale A dirimpetto. *A riscontro appunto s'erge di branze una porta.* Buon. Fier.

§. *Trovar riscontro*, vale Abbattersi in chi s'accordi a ciò, che uno vorrebbe. *Per [illegible] di ag. [illegible], e trovo subito il riscontro.* Red. esp. nat.

§. *Riscontro di stanze*, vale Ordine di stanze in fila colle porte in dirittura e dicesi anche per simil. d'altre cose. *Riempiendo [illegible] vuoto, eccetto però lo spazio di mezzo* (del fornello da stillare) *dove sta il fuoco, e gli sportelli ancora, che devono servire per riscontro delle porte.* Ricett. Fior.

§. Riscontro, è anche una Sorta d'ornamento, per lo più di ricamo, o simile per guarnitura di vesti. *E con carcioni in testa, e gran riscontri, abbottonato il petto, e in calzeri d'aluda pare il Bastà di Buda.* Buon. Fier.

§. *Riscontro di cassa*, T. di Finanze. Confronto del danaro esistente co' libri de' conti.

§. Riscontro, parlandosi di Cavallo, La parte anteriore del torace ch'è immediatamente al disotto del termine della gola; Petto. *Questo a capo ritto* (qui si parla di uno stallone) *alzando [illegible] riscontro, [illegible] più dinanzi.* Salvin. Opp.

§. Onde *l'Vene del riscontro*, diconsi le due Vene [illegible], che dalle parti anteriori ascendono alle parti laterali del petto.

RISCONTRÓSO, OSA, add. Che trova riscontro; Che dà in intoppi; Salcigno; ed è aggiunto proprio di legname. *Questa parola Salcigno è presa [illegible] per lo stesso che riscontroso, da quelli intoppi, e riscontri che trova ec. [illegible] esso legno.* Voc. Dis.

RISCOPPIARE, v. n. *Rerumpere.* Scoppiar di nuovo; Rinascere. *Non può essere ec. il pullulare, ed il riscoppiare, che fa sospirata ancora l'erbetta.* Salvin. pros. Tosc.

RISCORRERE, v. a. Di nuovo scorrere. *Riscorrer tutto prima l'albergo, [illegible] permettere ch'altro possa parere.* Buon. Fier.

§. Riscorrere, dicesi il Rileggere più volte una cosa, per ridurcelasi bene a memoria; ed anche Riandarla col pensiero, o col discorso. *Io sono in riscorrendo questa storia.* Buon. Fier.

§. Riscorrere, usasi anco in signif. di Rivedere se ogni avanzo della cosa consumata è rimaso nulla di buono. *Voc. Cr.*

RISCORRIMENTO, s. m. Scorrimento; Scorsa. *[illegible] riscorrimento della tempesta.* Declam. Quintil.

RISCORTICÀRE, v. a. Di nuovo scorticare. *Io ne trovasse uno, e [illegible] e però, se mai scorticammo, da questi innanzi si riscorticherebbe.* Libr. Mott.

RISCOSSA, s. f. Il riscuotere, in signif. di Riacquistare; Ricuperamento. *Essendo già [illegible] poca di gente armata, che alla riscossa delle donne venia.* Bocc. nov. *Ma la schiera fatta per la riscossa fu sopprestata dalla gente de' Mantovani.* M. Vill. *I dadieri innanzi, i quali danno ec. alla palla, i dadori addietro, che dietro a questi stanno quasi alla riscossa. Poi se ne traggono fuori due per banda, che si dicono giucare alle riscosse, dandosi licenza a ciascuno di loro di giucare [illegible] la palla a suo piacimento.* Disc. Calc.

§. *Stare alla riscossa*, fig. lo stesso, che Rispondere alle rime; Ribadire il chiodo. *Ma in altra parte ond'è secreta uscita, Sta preparato alla riscossa Argante.* Tass. Ger. *Gli ultimi tre, se [illegible] alcuno accada, di stare alle riscosse hanno l'impresa.* Bern. Orl.

RISCOSSIÓNE, s. f. *Exactio.* Il riscuotere. *Attendeva ingordamente a far la riscossione da' creditori.* Fr. Giord. Pred.

RISCOSSO, SA, add. da Riscuotere. V.

RISCOTÌBILE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Esigibile. *Danaro, somma riscotibile.*

RISCOTIMENTO, s. m. *Exactio.* Riscossione. *Cr. in Esazione.*

RISCOTITORE, verb. m. *Exactor.* Che riscuote. *A lui sta sempre sopra il capo acerbo riscotitore, il quale non lascia passare un dì in damo.* Sen. ben. Varch.

RISCRITTO, s. m. Oggi più comunem. Rescritto. V.

RISCRITTO, ITTA, add. da Riscrivere. V.

RISCRIVERE, v. a. *Rescribere.* Di nuovo scrivere, o Aggiugnere a ciò che è già scritto. *Non sia lecito [illegible] nuova colonia, ma bene vi si potevano [illegible], e aggiugnere nuovi coloni.* Borgh. Col. Rom.

§. Riscrivere, per Copiare. *Per la qual cosa [illegible], questi riscritti ec. prima gli mandarono a messer Cane della Scala.* Bocc. vit. Dant.

§. Riscrivere, per Rispondere a lettere. *Riscrivemmo subito lettere contrarie, ec.* Cron. Vell.

§. Talvolta vale Scrivere una seconda lettera. *Ora perchè messer Paolo ec. ha taciuto, ch'ei ec. m'ha riscritto, ch'io scriva a V. Ecc. ec.* Cas. lett.

§. Riscrivere, per Far rescritti. *Finalmente da Tiberio non riscriver [illegible], lasciatane la determinazione al Senato.* Tac. Dav.

RISCUÓTERE, v. a. *Exigere.* Ricevere il pagamento. V. Esigere. *In dubbio già tenendo, che la [illegible] potesse riscuotere i suoi crediti.* Bocc. nov. *V. S. [illegible] dal pagatore ec. [illegible] provvisioni.* Red. lett.

§. Riscuotere, per Riscattare, o Ricuperare in alcun modo la cosa perduta, o obbligata ad altrui. V. Ricomperare, Riscattare. *Corse la terra, e riscosse i prigioni [illegible].* G. Vill. *I famosi capo di ladroni ec. portato n'avea il tesoro ec. di là comperatone terre, e castella, e riscosse da quelli, che avea impegnate.* M. Vill.

§. E per metaf. *Col sol riscosse la vergogna, e il fallo del suo figliuolo con tanta vittoria.* Dittam.

§. Riscuotere, in signif. n. p. per Riscattarsi, cioè Rivincere il perduto, o Rendere il contraccambio della ingiuria, e puntura ricevuta. *Sì ragiono [illegible] con alcuno leggiadro motto [illegible] si riscotesse.* Bocc. nov. *Udendo [illegible] scornato, non seppe, che si dire.* Nov. ant. *I giucatori ec. quando hanno perduto uno somma di danari, e poi la rivincono, si chiamano riscuotersi.* Varch. Ercol.

§. Riscuotersi, per Liberarsi. *In poca d'ora s'ebbesi riscosse da' nemici, e misele in volta.* G. Vill.

§. Riscuotere, pure in signif. n. p. si dice anche del Tremare, che nasce per lo più da subita, ed improvvisa paura. *Si sentono un topo andar per la casa ec. tutte si riscuotono, e [illegible] loro il sangue, e la forza.* Lab. *I' mi riscuoto, e trovomi sì nuovo ch' i' porto invidia ad* *ogni estrema parte*. Petr.

§. Riscuotersi, per Riaver gli spiriti; Ritornare in se. *Gli spirti sparsi alfin mi ritornaro ec. alla pentita poi b' io mi volsi allor tornato indietro.* Sannazz. Egl. *A pace o (aria) si riscosse, onde incominciò lentamente a muoversi.* Sagg. nat. esp.

RISCURARE, v. n. T. Pittorico. Divenir più scuro. *Trovato da quei i neri riscurato più, che quando lo fece.* Vasar.

RISCURATO, TA, add. da Riscurare. V.

RISDEGNARE, n. p. *Denuo irasci*. Sdegnarsi di nuovo. *Qui si mostra il tiranno a voce grave.* Tass. Ger.

RISECARE, v. a. *Resecare*. Tagliare; Recidere. *Risecando i troppo lunghi rami.* Amet.

§. Per metaf. dicesi anche delle cose intellettuali e morali, e vale Troncare; Rimuovere; Allontanare; Por fine come per es. *Risecar ogni lite, disputa, o quistione. E se di tal dolcezza entro trasfusa parte penetra, ec. sotto ragione ec. sterpa, e risega le nascenti voglie.* Tas. Ger.

RISECATRICE, verb. f. Che riseca. *Portare la spada risecatrice de' serpenti affetti.* Lami Dial.

RISECCARE, v. a. *Arefacere*. Diseccare. *Ogni acqua salsa, ec. riseccando, e ristrigne il corpo, e corrompe ec. il suo cuore.* Pallad.

§. Riseccare, v. n. ed anche n. p. *Arescere*. Divenir secco; Perder l'umido. *Si debbono disfare certi monticelli, questi in quei di si possono arare, acciocchè la terra non si risecchi.* Cresc. *Restando stagnate, ed asperse le membrane del polmone, viene perciò ad impedirsi, che elle non si ringhino, e non risecchino.* Del Papa cons.

§. Riseccarsi, detto delle persone vale Promuovere soverchiamente l'espulsione de' fluidi del corpo. *In tal tempo la Signora non debbe nè col vitto, nè con altri modi riseccarsi, nè promuovere sudori.* Del Papa cons.

RISECCATO, TA, e RISECCO, CA, add. da Riseccare. *Riveduto aveva il rappreso la terra, e poi risecco era sul duro colle.* Franc. Sacch. rim. *E leggonsi quegli* (tamarind.) *ec. che son teneri ec. freschi, e rossi, e annegrite chi*, Ricett. Fior. *Vidi morire i lombrichi ec. o rimanervi come induriti, e quasi risecchi.* Red. Oss. ann.

RISECCHIRE, v. a. e per lo più n. Lo stesso che Riseccare. *Avveggendomi che è molto analogo a favore de' que' Toscani, che l' usano, i quali dicono ancora Risecchire per Riseccare; e il non essere nel Vocabolario della Crusca non fa, che non si possa dir.* Lami prof. Antich.

RISECCITTANTE, add. d'ogni g. Voce ditirambica composta da Riso e Eccitante, e vale Che eccita il riso; Che muove a ridere. *Bellin. Cical.*

RISECCO. V. Riseccato.

RISEDENTE, add. d'ogni g. *Residens*. Che risieda; Che è posto o situato. *Intorno a queste castella ec. ha molti abituri ec. posti in vaghi, e dilettevoli siti, bene risedenti con vaga veduta.* Cron. Morell.

§. Per Abitante; Stanziato. *Per istima di errare, ch' erano risedenti nella città.* M. Vill.

RISEDENZA, e RISEDENZIA, s. f. Voci antiquate. V. e dici Residenza.

RISEDERE, v. n. *Residere*. Stare di continuo, e Stanziare in un luogo; e si dice per lo più di persone pubbliche. *A richiesta de' Toscani promise il Re di risedere colla corte di là.* M. Vill.

§. Risedere, v. n. *Iterum insidere*. Rimettersi a sedere. *In piede alzossi, e stava, e poi tornossi a risedere.* Salvin. Colut.

§. *Risedere*, e *Risedor bene*, per Avere il suo seggio; Esser ben collocato. *Signor di gloria, sopra li cieli salisti ec. e risiedi in sedia di onore.* Fr. Jac. T. *Quando in persona è ec. tanto maggiore in se risiede, ec. e risplende in verità dell'amistà.* Passav. *Oh quanto mi piace quella casa! come risiede bene!* Varch. Suoc. *Io ne veggo sopra le luci nel bel viso risiedere ec. il vago, onesto, e benigno affisamento.* Cirif. Calv.

§. Risedere, per Sedere in luogo onorifico. *Mentre gli ambasciadori Armeni si ponevano dinanzi a Nerone, venne* (Agrippina) *per salirvi su, e risedere al paro di lui.* Tac. Dav. ann.

§. Risedere, detto de' Magistrati e simili, vale Far sessione in tribunale. *Mi pare che a Marzo cominci a risedere il nuovo Magistrato della Parte.* Megal. lett.

§. Per metaf. *Ma dimmi della gente, che procede, se tu ne vedi alcun degno di nota, che solo a ciò la mia mente risiede.* Dant. Inf. cioè Si riposa, e intende solamente a quello. *I' vedea lei, ma non vedeva in essa ma' che le bolle, che 'l bollor levava, e gonfiar tutta, e riseder compressa.* Dant. Inf. cioè Ricader giuso, o Posar nel luogo di prima; parla della pece.

RISEDIO, s. m. *Sedes*. Residenza; Il risedere; Luogo, dove si risiede, dove si dimora; Sede; Seggio. Questa è una delle voci antiche opportunamente richiamate in vita dal Buonarruoti come osserva giudiziosamente il Salvini. *Facevano lor loro risedio, con lor masnade.* G. Vill. *Ch' alla frequenza del popolo è più comodo risedio.* Buon. Fier.

RISEDUTO, TA, add. da Risedere. *Diminuissero la dignità risieduta nella persona loro.* Guicc. stor.

RISEGA, s. f. T. d' Architettura, dinotante Quella parte, che negli edifizj si porge più avanti allorchè si diminuisce la grossezza della muraglia. Questa risega, o avanzamento di muro del fondamento, su di cui è piantata la pila di un ponte è detta anche Banchina. *Banchina, o risega antica e pulita sotto il piano d'Arno. Con più riseghe, o per gradi, come fosse necessario ridurle di tempo in tempo a maggior altezza.* Vivian. disc. Arn.

RISEGARE, v. a. *Resecare*. Ricidere. *I cacciatori questi arbori risegano, ma non affatto, sicchè cader possano per se.* Cresc.

§. Per Separare, e per lo più al n. p. Separarsi; Disgiugnersi; Dividersi. *Noi eravamo al sommo della scala, ove secondamente si risega il monte.* Dant. Purg.

§. Per metaf. vale Allontanare; Rimuovere. *Riseghi, e rimuovi da te un poco della disordinata lussuria.* S. Grisost. *Risegando così la mente da se cresciuto tutte le cose illecite.* Mor. S. Greg. *A fine che con pena le malattie della colpa, e' peccati loro risegando recidessero.* Boez. Varch.

RISEGATO, TA, add. da Risegare. *Dopo di lei annullò l'immunizionate, sicchè poco si può dire pessimo risegoso.* Cron. Vell.

RISEGATURA, s. f. Il risegare; Incaccatura. *Cr.* in Incapestratura.

RISEGGIO. V. e dici Risedio.

RISEGNA, s. f. *Resignatio*. Il risegnare; Cessione; e si dice di beneficj, pensioni, uffizj, crediti, e simili. La risegna è diversa dall'Abdicazione. V. *Quel lo segar pe' morti, e per risegne.* Matt. Franz. rim. burl. *E la risegna, e il pagamento si faranno fra quindici giorni.* Cas. lett.

RISEGNARE, v. a. *Resignare*. Consegnare; Rendere; Rinunziare. *Egli ancora accettato d'esser capitano, ma la risegnò ad altri.* Vit. Plut. *Io ho avuto animo di risegnare il segretariato a un di questi miei nipoti.* Cas. lett. *Rese la Pieve dell' Impruneta ec. che fu risegnata in mano de' Padroni del suo antecessore.* Cas. Impr.

§. Risegnare, vale anche Sottoscrivere con approvazione; Approvare; Autorizzare. *Fattosi acconciare il moto proprio, il Papa lo risegnò. e feceli registrare al camarlingo.* Benv. Cell. vit. *Con quella autorità ec. e da voi andate, e risegnato, convocare il consiglio.* Buon. Fier.

RISEGNATO, TA, add. da Risegnare. V.

RISEGNAZIONE, s. f. *Conformatio voluntatis*. Rassegnazione; Conformazione al volere altrui, e singolarmente al divin beneplacito. *Sopra il naturale istinto poterono trionfò l'altezza dello spirito, e la rassegnazione all'Altissimo.* Salvin. disc.

RISEGUIRE, v. n. *Prosequi*. Seguir di nuovo. *Se erra, in pè si ripone, a riseguir d'obbedire.* Fr. Jac. T.

RISEMBRARE, v. n. *Simulari*. Rassembrare; Aver somiglianza. *Ma tu chi sei, ch' nell' aspetto risembri nobile?* Filoc. *Anzi risembra, e rassomiglia al parlatore, che sempre ne conicasa delle altrui.* Sen. Pist.

RISEMINARE, v. a. *Reserere*. Di nuovo seminare. *Nell' abetaje, e pinete, ec. natura quelli, che col tempo consuma, col vento vi risemina, e son le furtive creazioni.* Dav. Colt.

RISENSARE, v. n. Voc. ant. Ripigliare il senso. *Dant. Par.*

RISENTIMENTO, s. m. *Querela*. Il risentirsi; Doglianza; Lamento; Richiamo; Scalpore; Accusa. V. Querela. *Risentimento acerbo, acre, grave, sdegnoso*. Voc. Cr.

§. *Far risentimento di checchessia*, vale Risentirsene, nel signific. di Non sopportar le ingiurie. *Io mi tempero adesso d'un giusto risentimento, che mi converrà far con essa*. Red. lett.

§. Risentimento, dicesi anche di un Resto di male, o di dolore. *Red.*

§ Risentimento, parlando di Edifizj, vale Pelo; Crepatura. *Edifizio ci è ben rifondato, che non può far mai più risentimento alcuno*. Vasar.

RISENTÍRE, v. a. *Iterum audire*. Sentire, o Udir di nuovo. *Io andava in su, e ascoltando, s'io risentiva l'uccello*. Cron. Morell.

§. In signific. neutr. pass. *Expergisci*. Svegliarsi; Destarsi; Lasciare il sonno. *La giovane ec. prima che alcuno de' suoi, si risente*. Bocc. nov. *E nel dormire poi russa sì forte, che convien pel romore ch'ei si risenta*. Lor. Med. Beon.

§. Risentirsi, per Ricuperare il senso. *Tramortita addosso gli ricadde, e di poi alquanto risentita, e levatasi ec. verso la casa di lui si dirizzaro*. Bocc. nov. *Stropicciando risentire ogni membro gli facciamo*. Cant. Carn.

§. Risentire, per metaf. Risonare. *E 'l cantar nuovo, e 'l pianger degli augelli in sul dì fanno risentir le valli*. Petr.

§. Risentirsi, pur per metaf. Ravvedersi, come se si dicesse Riacquistare il sentimento della mente. *O* [illegible] *mie' danni, or mi risento*. Petr. *Acciocchè la confusione, e la infamia del peccato brutto si faccia risentire, che prima era* [illegible]. Passav.

§ Risentirsi, pur fig. per Ravvivarsi, Pigliar forza, o vigore. *Svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca*. Dav. Colt.

§. *Risentirsi delle ingiurie, e d'alcuna cosa*, vale Non sopportar l'ingiurie, e Farne dimostrazione o vendetta; Dolersi; Richiamarsi; Commuoversi; Vendicarsi, che anche si dice Farne risentimento. *Sedando, ammazzò, e mandò* [illegible] *si torse a' beni, non per restituirli a' tribuni, come dovevano, mai presi, che niuno si risentiva, ma per torgli e*. *Gl' Iceni fur primi a risentirsene*. Tac. Dav. ann. *Vo erio ec. destinato da Galba* [illegible] *non per alcuna offesa, ma per esser dolce uomo da non sapersene risentire*. Id. stor. *Perse il rispetto, e quivi si risente*. Malm.

§. Risentirsi, parlandosi di edifizj, vale Dar indizio di patimento; Far pelo. *La facciata di mezzo tra i due campanili in alcuna parte si risentì*. Bald. vit. Bern.

§. Risentire, T. degli Scultori, e dicesi allorachè dopo aver, nella forma fatta sopra testa d'uomo morto, messa la cera, o dopo aver gettate figure dentro a forme talvolta stracche e logore, vanno con istecchi affondando più i fondi, e alzando le parti rilevate del getto, per ridurlo a freschezza come sarebbe se pure allora fosse stato modellato dall'artefice; e questo risentire diciamo anche Ritrovare. *Voc. Dis. in Maniera risentita*.

RISENTITAMENTE, avv. *Graviter*. Con risentimento. *Parlare, Rispondere risentitamente*. *Rimase molto inquieto alla nuova della febbre così risentitamente* [illegible]. Red. lett.

RISENTITO, add. da Risentire; Che si risente, o Che è facile a risentirsi; Sensitivo; Vendicativo; Impaziente; Dilicato; Focoso; Sdegnoso; Impetuoso; Precipitoso; Iracondo. V. Risentire.

§. Per Isvegliato. *Costantino risentito, mandò nel monte Soratte per Salvestro*. Pecor. nov. *Risentita co' ridenti compagni mi vidi all'entrata*. Amet.

§. Per Vivo; Piccante. *Taglia i raspi bene, acciocchè s'esca un certo amore aspriguo, e rodente, che il vino fa tirato, e risentito*. Dav. Colt. *Medicamenti* [illegible] *piacevoli, quanto risentiti*. Red. cons. *Medicamenti troppo risentiti, ed attivi*. Del Papa cons.

§. Per Aspro; Sdegnoso. *Per* [illegible] *ec. solo esso averlo a ruina senza frutto, e altre parole risentite. Ma disse, non facesse l'ambasciata così risentita*. Tac. Dav. ann. *Forse effetto della forza d'una* [illegible] *natura, gagliarda, e risentita*. Red esp. nat.

§. *Maniera risentita*, dicono i Pittori, e Scultori alla Maniera di quell'Artefice, che nel ritrovar de' muscoli delle figure procede con molto ardire, e gagliardia, e nell'arie delle teste, negli scorci, ne' moti, e nell'espressione degli affetti, ricerca sempre ciò ch'è più apparente e più vivace. Il suo contrario è Maniera languida. *Voc. Dis. in Maniera*.

RISENTITO, avv. *Graviter*. Risentitamente. *Campeggio finalmente parlò risentito*. Dav. Scism.

RISERBA, e **RISERVA**, s. f. *Servatio*. Il riserbare. *Voc. Cr.*

§. Riserba, T. de' Canonisti, e vale Determinazione, che i beneficj non si debbano conferire da altri, che dal Papa. *Sai ben, che 'l Vecchio la riserva avendo intesa d'un certo, che le sue morte bramava, e di veleno perciò sementa, mi pregò, ch'io pigliar venissi in corte la sua rinunzia*. Ar. sat.

§ Dicesi anche per Eccezione di qualsivoglia contratto riserbatosi da' contraenti. V. Riservo.

RISERBAGIÓNE. V. Riserbazione.

RISERBANZA, s. f. Riserbazione; Riserva. *Delle quali da i più intendenti se ne veggono in molti luoghi con gran diletto far riserbanza*. Pros. Fior.

RISERBÁRE, e **RISERVÁRE**, v. a. *Servare*. Serbare; Conservare; Mantenere; ed oltre al sentimento predetto, si usa anche nel signific. n. pass. *Ai suo amante le sue nozze riserba. Ma riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe ec. cominciò ec.* Bocc. nov. *Ringraziando natura, e 'l dì, ch'io nacqui, che riservato m'hanno a tanto bene*. Petr.

§. Riserbare, per Indugiare; Differire. *A gran pena si tempera in riservarsi da richiederlo, che uscito vi fosse*. Bocc. nov.

§. Per Salvare; Scampare. *Fu la detta Gostanza riservata da morte*. G. Vill.

§. Per Aver riguardo. *Questo cherico offendesse ad alcuno laico d'alcuno maleficio criminale ec. potesse esser punito personalmente dalla signoria secolare in avere, e in persona, non riserbando dignità*. G. Vill.

§. Per Eccettuare. *Ed allora, vivendo suo padre, fece nel pisano senza suo consentimento, e piacere, riservato nondimeno, che dove bisognasse pagare la dote ec.* Bocc. Test.

RISERBATEZZA, e **RISERVATEZZA**, s. f. *Prudentia, verecundia*. Moderazione; Modestia; Riguardo, e Circospezione conveniente al proprio stato. *Piuttosto eleggerei di raddoppiare la tua porzione di modestia, e di riservatezza*. Cecch. lett. Sp.

RISERBATO, e **RISERVÀTO**, TA, add. da loro verbi. V.

§. Riservato, per Circospetto; Prudente; Cauto; Considerato. V. Guardingo. *Stimo uomo avveduto, e riservato il P. Sebastiano di Almeida, il quale, ec.* Red. esp. nat. *Or vedete quanto bisogna andar cauto, e riservato nel prestare assenso a quello, che il solo discorso ci rappresenta*. Gal. Sist.

§. *Così riservati*. V. Cosi.

RISERBATÓJO, s. m. T. degl' Idraulici, e dell'uso. Luogo, in cui l'acqua si raccoglie, e si riserva, per farla poi scorrere all'occasione ove si vuole per mezzo di doccie, o simili; Ricettacolo; Conserva.

RISERBATRÌCE, e **RISERVATRÌCE**, verb. f. *Servatrix*. Che riserba. *Nella memoria riserbatrice delle cose appartenenti ad essa*. Gell. lett.

RISERBAZIÓNE, e **RISERVAZIÓNE**, **RISERBAGIÓNE**, e **RISERVAGIÓNE**, s. f. *Reservatio*. Il riserbare; Il ritenersi; che oggi dicesi più comunemente Riserva. *V. Come Papa Innocenzio levò le riservagioni*. M. Vill. ec.

RISERBO, e **RISERVO**, s. m. Riserbagione; Il riserbare; Il custodire. *Qualunque altra cosa non buona a pascere la famiglia* [illegible] *riserbo, gettati, versati*. Agn. Pand.

§. Riserbo, per Guardia. *Prese il comune, e sotto buon riserbo seguia de' fedeli con la schiera stretta*. Poliz.

§. Riserva, per Riguardo; Circospezione. *Vedete che io parlo col dovuto riserbo, dicendo ec.* Fag. com. *Intendendo sempre in quei modi, con quelle limitazioni, con tutti quei* [illegible]*, e rispettosi riservi a' quali ec. non s'intende mai che abbiano a derogare quelle ec. Calvino medesimo, approva senza volerlo chiaramente dove un simil giudizio riceve della nostra Chiesa*. Magal. lett.

§. Riserbo, ed anche Riserve al fem. per Eccezione di qualsivoglia contratto riservatesi da' Contraenti. *D'abolire i riservi e le prammatiche de' suoi Colleghi,* *onde a lor voglia pettina ec.* Sacc. rim.

RISERRAMENTO, s. m. Rinserramento; Costipazione; Il riserrare. *Cr. in* Costipazione. Oppilazione.

RISERRÀRE, v. a. Di nuovo serrare; e talora anche semplicemente Serrare, e trovasi anche nel signif. n. p. *E 'l gelo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli.* Dant. Inf. *Per la cameriera della Reina sua [illegible] gli fu serrata la camera.* G. Vill. *L'ostrica fassi bianca, e si riserra come il lupino [illegible].* Ricett. Fior. *Non viene mai a perdere [illegible] limpidezza [illegible] essa si [illegible] e si riserra.* Sagg. nat. esp.

RISERRATO, TA, add. da Riserrare. V.

RISERVA, **RISERVAGIONE**, **RISERVARE**, **RISERVATEZZA**, **RISERVATO**, **RISERVATRICE**, **RISERVAZIONE**. V. Riserba, Riserbagione ec.

RISERVÌRE, v. a. Servir di nuovo. Servire in contraccambio; Render servigio in cambio di servigio prestato. *Ambacerà che si degni pigliarmi in protezione ec. e pregandola a darmi occasione di riservirla, con tutto l'animo me le offero.* Car. lett. *Penso ec. a riservire al benefattore.* Salvin. disc.

RISERVO. V. Riserbo.

RISETTO, s. m. Dim. e Vezzeggiativo di Riso; Riso dolce, soave; Sorriso. *E la C[illegible] esce con tal suo risetto d'allegrezza [illegible].* Bellin. Bucch.

RISGARÀRE, v. a. Di nuovo sgarare. *La fama della seconda armata risvegliò i Germani a [illegible] e Germanico a risgararli.* Tac. Dav.

RISGUARDAMENTO, s. m. *Obtutus.* Il risguardare; Sguardo. *Oh mis[illegible] fuoco degli amorosi risguardamenti!* Bemb. Asol.

RISGUARDANTE, add. d'ogni g. *Respiciens.* Che risguarda. *Facendosi alla di cui lanterna risguardante il petto, si muove dalla parte opposta della estremità della calamita.* Sagg. nat. esp. *Ristringendo un poco in sè quella, che vien detta risguardante la Religione.* Magal. lett.

RISGUARDÀRE, v. a. *Respicere.* Riguardare. *E la madre, che questo risguardò, n'ebbe tanta allegrezza, che cadde morta.* Nov. ant. *Nè mai fa maggior pruova con questa sua corte, se non allora quando amorosamente risguarda qualche leggiadro giovanetto.* Fir. As.

§. *Non risguardare qualche cosa*, vale Non aver riguardo; Non osservare. *Era un fabbro che tutto tempo lavorava di sua arte, e non risguardava nè Domenica, nè Pasqua, nè altra festa.* Nov. ant.

§. *Risguardare alcuna cosa*, vale Avere con essa relazione; Dipendere da essa. *Vedesi come tutti gli altri giuochi sono elementi, e principj del calcio, e lui come lor fine risguardano, ed egli niuno altro giuoco risguarda, ma di tutti come architettonico, e general maestro si serve.* Disc. Calc.

RISGUARDATÓRE, verb. m. *Spectator.* Che risguarda. *N[illegible] lato be[illegible], se non di [illegible] al risguardatore.* Declam. Quintil.

RISGUARDÈVOLE, add. d'ogni g. Riguardevole; Ragguardevole. *Tass. Dial.*

RISGUARDO, s. m. *Respectus.* Il risguardare; Riguardo. *Per lo cui gran risguardo la terra superna si rallegra.* Teol. Mist. *Fu questa ec. a [illegible] giustizia, e al feroce risguardo.* Petr.

§. Risguardo, per Rispetto; Considerazione; Avvertenza. *Hanno risguardo solo a se stessi, e all'agio loro, e d'altrui niuna considerazione cade loro nell'animo.* Galat. *Tregua, e incontra si van con gran risguardo, che ben conosce l'un l'altro gagliardo.* Tass. Gar.

RISÌBILE, add. d'ogni g. Atto a ridere. *Se l'uomo si considera come uomo, che è la sua spezie propria, gli è naturale, ec. l'essere risibile.* Varch. Lez.

RISIBILITÀ, s. f. Proprietà estrinseca di ridere, appartenente all'uomo. *La [illegible] del cuore, corrispondente alla risibilità dell'uomo.* Magal. lett.

RISICÀRE, v. a. Arrisicare. *Volendo risicarsi prima un capitolo ec. che restar quivi a menarsi l'agresto.* Malm.

§. E in signific. neutr. Essere in rischio, in pericolo; e anche Mancar poco, che una cosa non sia. *Voc. Cr.*

§. *E' risica*, cioè, Io credo, ciò essere più di sì, che di no; Se ciò non tocca la verità, almeno la rasenta; È facile, che così sia come voi dite. V. Risico. *Salvin. pros. Tosc. e annot. Malm.*

RISICÀTO, TA, add. da Risicare. Arrisicato. *Vedete in che risicata deliberazione ec. era ultimamente caduta.* Car. lett.

RISICO, s. m. Rischio. Vocabolo pretto fiorentino e popolare il quale ha un non so che forza e proprietà precisa, che non abbia Rischio, o Risico. Posta sia, che sono voci più scelte, più coppate e più nobili. Esempio ne sia ciò che imparai da un Villano (*dice il Salvin. Buon. Fier.*) che interrogato, se quell'anno fosse per essere buona ricolta? rispose: *E' risica, Signor Padrone*; cioè Tale è l'apparenza, La cosa è probabile, Può facilmente accadere. E si avverta che in questo modo non s'intende di pericolo o danno, ma di buona sorte, di cosa avventurosa e desiderabile. *S'espone assai volentieri ad ogni risico.* Segn. stor. *Il guadagno è grande, e il risico sicurissimo.* Ambr. Furt. *Sicuro qui si farebbe risico di guastare ogni cosa. Non si corre risico di più alcuno.* Id. Cof.

RISICOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Risicoso. *Mi consiglia sarebbe di non provarlo, essendo risicosissimo di guastarlo, e forse anche rompere l'instrumento.* Magal. lett.

RISICOSO, OSA, add. Che s'arrisica; Che porta risico. *Voc. Cr.*

RISÌFICO, ICA, add. Riseccitante; Che muove al riso. *Bellin. Cical.* V. Risimovente.

RISIGALLO, e **RISAGALLO**, s. m. *Arsenicum rubrum.* Sustanza arsenicale di color rosso naturalmente unita col zolfo nelle viscere della terra. Il risigallo artifiziale è una preparazione di farina d'arsenico sublimato colle piriti. *Fannosene degli artifiziali, cioè l'arsenico cristallino, ed il risagallo così chiamati [illegible] all'orpimento naturale.* Ricett. Fior.

RISIMIGLIÀRE. V. Rassimigliare.

RISIMOVENTE, add. d'ogni g. Che muove a ridere; Che eccita al riso; Risifico; Riseccitante; Tutte Voci nuove dallo stil piacevole. *Bellin. Cical.*

RISÌNO, s. m. Dim. di Riso; Sorriso; Risetto. V. *E direste un bel sì, e faceva un risino.* Cecch. Calv. *Non bisogna mai alzar da loro, che ec. un risino dalla finestra.* Fir. Luc.

RISÌPOLA, s. f. Spezie di tumore infiammativo con macchia distesa di color rosso vivamente acceso. *Sovvien a quelli, che hanno risipola.* Cresc.

RISIPOLÀTO, TA, add. Che patisce di risipola. *Giova a' risipolati il trar sangue.* Libr. cur. malatt.

RISISTENZA, **RISISTERE**, **RISISTO**. V. e di' Resistenza; Resistere.

RISMA, o popolarm. anche **LISMA**, s. f. Fascetto, o Balletta di venti quaderni, o sia cinquecento fogli di carta. *Risma da Aritmo, Arismo, cioè Numero quantità. O se da Arismo di carta, attaccando l'a di Arismo a un, venne a dirsi una risma, per non fare le discordanze [illegible].* Salvin. Fier. Buon.

§. Risma, per Quantità grande indeterminata. *E venuto l'inchiostro, al fin si mise a scrivere una risma di cose ec.* Malm.

§. Risma, usò Dante in signific. di Setta, ma oggidì non si direbbe. *[illegible] di questa risma.* Inf.

RISO, s. m. *Risus.* Moto involontario della bocca, e del petto, cagionato da obbietto di compiacenza. Nel plurale si dice Risa, ma si trova usato anche Risi. V. Ghigno, Sorriso, Sogghigno, Sghignazzamento. *Risa ambigue, amorosa, composto, dolce, giocondo, grazioso, piacevole, modesto, onesto, gentile, allegro, soave, finto, ingannevole. Gli [illegible] la bocca il riso. Lampeggiare il riso. Tener le risa. Temperare alcuna cosa con risa. Rinnovar le risa. Fare le maggiori risa del mondo. Parevano certe risa sciocche. Quando vengono le risa. Porge e riso e festa. Si convertì tutta l'ira in festa, e in riso. Lasciarono andar Calandrino con le maggiori risa del mondo. Di che essi fecero sì gran risa, che ancor ridono.* Bocc. nov.

§. *Sbellicarsi, Scompisciarsi, Smascellarsi, Scoppiare, Morire, Crepare delle risa, o dalle risa*, e simili, vagliono Ridere smoderatamente, o eccessivamente; ma son modi bassi. *I Priori smascellavano dalle risa.* Franc. Sacch. nov. *O di 'l mio Ser per le risa sganasciai.* Mantell. *Se tu vedessi ec. non iscoppieresti delle risa?* Bocc. Varch. pros. *Del fatto crepare delle risa ec.* Malm. *Vidi tutto 'l popolo ec. crepar delle risa.* Fir. As. *Rinaldo ec. morir faceasi d'altro che di* risa Bern. Orl. T[illegible] si ebbi se appiccavan delle risa. Bucch. Qui in sentim. equivoco.

§ Far riso, vale Ridere. Amor mi fece sì far, perchè m' [illegible] Fr Jac. T Facevan le donne sì gran risa, che tutti i denti [illegible] ec. Bocc nov.

§. Far le risa grasse, modo dello stil familiare, che vale anche Ridere smoderatamente. Domandato, che cosa gli facesse fare le grasse risa, e [illegible]. Fir. As. Non si vogliono fare queste risa sì sciocche, nè anche grasse, o difformi. Galat.

§ Tener le risa, vale Non ridere; Raffrenare il riso. Usando così [illegible] appena potè tener le risa. Fir disc. an Quando egli entrò nella sapienza e [illegible] tenne la risa. Tac Dav. ann.

§ Riso sardonico, Spezie di convulsione, che contrae dall' una parte, e dall' altra i muscoli delle labbra, e dicesi anche di Riso sforzato, e dispettoso. Di qui nasce il riso sardonico, e lo [illegible] della bocca. Libr. cur. malatt.

§ Riso, Oryza. Spezie di pianta, che nasce nell' acqua ne' luoghi paludosi, la quale produce quella biada, la quale porta lo stesso nome, e fannosene minestre di varie maniere. I grani del riso, che crescono in gruppi, ognuno de' quali finisce in una spiga, o barba, stanno rinchiusi in vari modi in cortecchiette, o scatolini ruvidi e gialli Quando sono spogliati della lor paglia, appariscono quasi ovati, d' un color bianco lucente, e per così dire trasparente. La [illegible] terra ch' è bianca più che riso. Rim. ant.

RISO, ISA, add. Deriso; Beffato; Schernito. C a.

RISOFFIAMENTO, s. m. Il risoffiare; Soffio; Fiato; e per traslato cosa vana. Vento, forse di fango, quasi Ciato della serva: i quali autori Discorso vano, Risoffiamento. Salvin. Malm

RISOFFIARE, v. a. Soffiar di nuovo E stando ancor un poco e' risoffia nel mantaco. Franc. Sacch. nov.

§. Risoffiare, anche per semplicemente Soffiare colla canna della gola. Empieronsi ambedue gli occhi di sangue, che per la bocca, e per le nari a tromba aperta ributtava risoffiando. Salvin Iliad.

RISOGGETTARE, v. a. Di nuovo assoggettare. La prima sua impresa (di Narsete) fu di risoggettare Firenze. Lam Lez. ant.

RISOGNARE, v. a. Sognar di nuovo. Svegliossi, e raddormentatosi risognò, e parevagli di vedere ec. Salvin. disc

RISOLARE, v. a. Di nuovo solare; Rimetter nuove suole. V. Scarpa; Calzolajo. Non è accorso un mese, che le f[illegible] risol ec. Bocc. nov.

RISOLATURA, s. f. Voce dell' uso. L' atto di risolare, e Lo stato della scarpa risolata. Cattiva risolatura. Pagar la risolatura.

RISOLETTARE, v. a. Più comunemente Risolare. E chi si fa risolettar le scarpe. N[illegible] Samin.

RISOLINO, s. m. Risino; Dolce o grazioso sorriso. Non voglia e gli ermi amar, d' uno [illegible] un risolino, e d' un [illegible] dolcetto. Lor. Med canz.

RISOLLECITARE, v. a. Sollecitare di nuovo S g. Fir.

RISOLLETICARE, v. a. Solleticar di nuovo, e Solleticare semplicemente. Con gli [illegible] le gran mare [illegible] gli [illegible]. Salvin pros Tosc.

RISOLÙBILE, add. d' ogni g. Che può risolversi; Atto a risolversi. L' [illegible] è risolubile [illegible] di vitale. Magal. lett [illegible] gran riso [illegible] Cecch Bagn.

RISOLVENTE, add. d' ogni g. Solvens. Che risolve; Che scioglie. I sughi acetosi, ec. essendo un sommo [illegible] di risolv[illegible], ec. Cocch. vitt. pit. Essendosi usato i medicamenti [illegible], e risolventi [illegible] tanto esterni, quanto interni. Del Papa cons.

RISOLVERE, v. a. Dissolvere. Consumare; Disfare; Ridurre in niente. I. [illegible] una certa bevanda stillata ec. che in tre mattine risolve d' ogni cosa. Bocc. nov. Se tosto grazia risolva le schiume di vostra coscienza. Dant. Purg

§ Usasi anco in signif. n. e n. p. Disfarsi; Consumarsi; Tornare a niente. Morì Pap. Giovanni XXII. ec. d' infermità di flusso, che tutto il suo corpo si risolvette. G. Vill. E per questo l' esercito suo s' abbia in ogni modo a risolvere. Segr. Fior. art guerr. I tumori, che partecipano della qualità [illegible] ec. possono con facilità ec. risolversi. Dal Papa cons.

§. Talvolta vale Pigliar esito; Uscire. Un amico pensier le mostra il vaso, non d' acqua, che per gli occhi si risolva. Petr.

§. Risolvere alcuna cosa in un' altra, vale Consumarla trasmutandola in un' altra, e n. p. Consumarsi trasmutandosi in altro. Risolversi in pianto. I [illegible] fummi si risolverono in aere. Amet. Il cuore non altrimenti, che faccia la neve al sole, in acqua (in lacrime) si risolvesse. Lab. Da qualunque vento ed in qua ed in là trasportata alla fine e dal calore del sole risoluta in aere. Bocc Com. Inf

§ Risolvere, detto della voce vale Sciogliere. Queste serene risolvono le loro [illegible] in dolce canto. Guid. G

§. Risolvere per Ridurre. Risolver la statura, ovvero forma dell' uomo in un quadro. Fir. dial. bell donn.

§. Risolvere, per Deliberare; Determinare; Statuire, in signif. n. e n. p. Risolvemmo di non voler credere [illegible] a quella materia, la quale ec. Ci risolvemmo a serrarla in un vaso. Sagg. nat. esp

§. Risolver la provvisione, o simile; vale Determinare; Fissare. Non ti partire perchè io ti risolverò la provvisione e si darà le stanze in corte. Cellin. vit.

§. Risolvere, per Risciorre. Analisi degli antichi, ovvero arte di risolvere, e di comporre. Salvin. pros. Tosc

RISOLVIMENTO, s. m. Resolutio. Il risolvere; Scioglimento. Esperienze del risolvimento delle perle, e del corallo nel[illegible] vero. Sagg nat esp

RISOLUTAMENTE, avv. Senza dubitazione; Francamente; Asseveratamente; V. Assolutamente, Certamente. Si potrebbe risolutamente dire, che il mondo di questo [illegible] non fosse stato [illegible]. Red. Oss. an. Io credo risolutamente di sì. Galil sist

RISOLUTEZZA, s. f. Risoluzione; Deliberazione. Accad. Cr. Mess.

RISOLUTISSIMAMENTE, avv. Sup. di Risolutamente. Proporre risolutissimamente d' emendazione. Segner. Crist. instr

RISOLUTISSIMO, IMA add. Sup. di Risoluto. Io sono risolutissimo di non voler più ambizione. Car lett.

RISOLUTIVO, IVA, add. Atto a risolvere; Resolutivo. Usiamo per lo più [illegible] modo, e dottrina risolutiva. Varch. Lez

RISOLÙTO, TA, add. da Risolvere; Aggiunto di Persona, vale Deliberato di fare ec. Pronto ad imprendere; Che è fisso, fermo nel voler fare; Del tutto disposto; Che ha stabilito, fermato seco stesso di voler fare, dire ec. non ostante gl' intoppi, la difficoltà, le contraddizioni. V. Risolvere.

§. Risoluto, per Isciolto. E il tempestoso Danubio cresciuto per le risolute nevi. Amet. La terra ove la dei vigna [illegible] è di [illegible], e di corpo raro, e risoluto alquanto. Pallad.

§. Per Istemperato; Disfatto. Sughi risoluti in vino. Gomme risolute nel vino. Ricett. Fior.

§. Per Affannato. Vedi le membra, ec. ch' or risolute, e dal calore asciutte, giacciono a se medesime inutil pese. Tass Ger.

§. Per Liquefatto; Strutto. Risolute il ghiaccio nella [illegible], anche quei [illegible] esteriormente gelate, fin di liquefarsi. Il salnitro risoluto in acqua la raffredda. Sagg nat. esp.

§. Per Determinato; Pronto; Che subito risolve. Molti ancora non ben risoluti, non sapprendo a chi più credersi, si stanno sospesi, e dubbiosi. Varch. Lez. Seguitando il pensier più risoluto, della visita far dello spedale. Buon. Fier.

§ Risoluto, dicono i Pittori, per Morbido; Sciolto. V. Risoluzione. Grande la sua invenzione, bizzarre, e risolute le sue attitudini. In cui di grande risoluta maniera è rappresentata la deposizione di croce. Baldin Dec.

RISOLUZIONE, s. f. Resolutione; Il risolvere nel primo signific. E quando in loro sarà stata grande risoluzione, e l' umidità sarà mancata, avaccio sopravverrà la secchezza Cresc.

§. Risoluzione, per Discioglimento; Soluzione. Costumavano ec. domandargli risoluzione di tutte quelle cose, che già tenevano la mente dubbiosa. Fir. disc. an. Dubbio, ec. del quale non potessi addurne subita la risoluzione. Magal. lett. Se si considera bene il procedere della Repubblica Romana, si vedrà due cose essere state cagione della risoluzione di quella Repubblica. Segr. Fior. disc.

§ Per Deliberazione; Determinazione. *La quale risoluzione non piacque punto al Corpigna.* Fir. disc. ann. *Rimettendomi in tutto ec. alle prudenti risoluzioni di chi assiste.* Red. cons.

§. Onde *Far risoluzione, o resoluzione*, vale Risolvere; Deliberare. *Voc. Cr.*

§. Risoluzione, per Ardire; Bravura. *Uccelli di razze eccellenti ec. simili ai nostri, e niente inferiori nella docilità, con la quale riconoscono lo strozziere, e nella risoluzione, con cui si stringono sopra la preda.* Accad. Cr. Mess.

§. Risoluzione, dicono i Pittori, per Morbidezza, e Scioglimento. *I quali (ignudi) si veggono benissimo atteggiati, e la veduta loro da tutte le parti mostra tanta grazia, sodezza e risoluzione, quanta mai altri ne possa lo esgi volere e desiderare. Mostrò gran risoluzione, spirito, e bravura di pennello.* Baldin. Dec.

RISOMIGLIANTE, add. d'ogni g. Che risomiglia; Rassomigliante. *E mostrigli fatti in eccellenza risomiglianti le medesime loro nutrici.* Salvin. Opp. Cacc.

RISOMIGLIÀRE, e RISIMIGLIÀRE, v. n. *Referre.* Rassomigliare. *Vo' risomigliare più, che uomo, che noi vedessimo mai risomigliare un altro, un nostro compagno.* Bocc. nov. *Si ricordò di Biancofiore, a cui ec. Filocolo molto risomigliava.* Filoc. *Egli risomiglia molto al mondo, il quale egli seguita.* Sen. Pist. *Tu risomigli alla voce bella.* Dant. rim.

RISOMMÈTTERE, v. a. Risottomettere. *Ajutati da Dio, quanto possiamo, non sofferiamo, le risommettiamo.* S. Ag. C. D.

RISOMMINISTRAMENTO, s. m. Nuovo Somministramento. *Sarà di mestieri ec. che in realtà si dia così nel risomministramento, e riadattamento de' pori, rifacitore del corpo nostro.* Bellin. disc.

RISOMMINISTRÀRE, v. a. Di nuovo somministrare. *Se di cui loro non li venissero risomministrate, e riadattate a' loro luoghi.* Bellin disc.

RISOMMINISTRÀTO, TA, add. da Risomministrare. V.

RISONANTE, add. d'ogni g. *Resonans.* Che risuona. *Che commuovi i popoli ec. se non la eloquenza risonante negli orecchi degli uditori?* M. Vill. *Potrem anche da uno semplice percosso dato sopra legno, pietra, o metallo, o altro corpo risonante argomentare, ec.* Sagg. nat. esp.

§. Per Rimbombante. *Queste orazioni toccarono il Cielo, e ch' elle fossero udite, i commossi elementi ne dierono segno, e i risonanti templi.* Amet. *Le risonanti selve parimente si acquetarono.* Sannazz. Arcad.

RISONANZA, s. f. *Sonus.* Il risonare. *Voc. Cr.*

§ Risonanza, nella Musica, dicesi a un suono ritornato dall' aria inchiusa ne' corpi degli strumenti musicali a corde, come liuti ec. ovvero ne' corpi degli strumenti da fiato, o vento, come flauti ec.

§. Per metaf. vale Significazione. *Riceve nome di tradimento, e secondo la risonanza del nome, per sottilesa tradizione.* Quist. filos.

RISONÀRE, v. a. *Resonare.* Sonar di nuovo, e semplicemente Mandar suono; Render suono; Sonare; Squillare; Tintinnare. *Sonando, e risonando trombe, e nacchere.* M. Vill. *Ma con diverso maniera dalla nostra non fussi risonare gli organi, che ec.* Salvin disc.

§ Per Sonare reciprocamente. *Due minuge d'essere accordate all' unisono, sicchè toccato l' una risonasse l' altra, si discordavano ugualmente per ottava ec.* Sagg. nat. esp.

§ *Risonar le parole*, vale Profferirle; e *Non risonarle*, vale Non profferirle; o Profferirle male. *Orare, e fare amore pionsi ec. e non risonar le parole composte.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Per Rimbombare. *Quivi sospiri, pianti, e alti guai risonavan per l' aer.* Dant. Inf. *Un dolcissimo canto risonò per lo cielo.* Id. Par. *Fama del secondo Urbano risuona del gran concilio suo ec.* Franc. Sacch. rim.

§ Per metaf. *Le glorie, le vittorie, e simili, risuonano in qualche luogo, o* [illegible], cioè Se ne parla assai, e con lode. *Che tanto hanno fatto risonare Lombardia, e Toscana di lor guerre.* G. Vill.

§. Pur per metaf. *Inclita vita, per cui l' allegrezza della nostra Basilica si scrisse, fa risonar la speme in quest' altezza.* Dant. Par. *I vostri sospiri, e 'l dolce stile, che solea risonare in versi, e 'n rime.* Petr.

§. *Dagli picchia, risuona, e martello.* V. Martellare.

§ In att. signific. vale Far rimbombare. *E altri cigni chrisfanesi ec. ne' loro canti armoniosi il mio nome ognor risuonano.* Red. Ditir. *I cui nomi non si stanchino mai di risonare, e di celebrare la fama.* Salvin pros. Tosc.

RISORBIRE, v. a. Sorbire di nuovo. *Quindi Scilla, e quinci la divina Cariddi orrendamente risorbivo del mar l' acqua salmastra.* Salvin. Odiss. *E di capo risorbe il vino freddo, tombeando quel, che prio bustate aveo.* Id. Opp. Pesc.

RISORGENTE, e RISÒRGENTE, add. d'ogni g. *Resurgens.* Che risorge. *E molte altre cose ec. impossibili a risorsi, benchè in tanta bellezza della città risurgente.* Tac. Dav. *L'ottava (età) sarà de' risurgenti.* Franc. Sacch Op. div.

RISÒRGERE, RISÙRGERE, e Poeti cam RESÙRGERE, v. n. *Resurgere.* Di nuovo sorgere. *Come se morta non fosse stata, risurge, e da capo e mincia la dolorosa fuga.* Bocc. nov. *Se dai mie stato assai misero, e vile per le sue man resurgo.* Petr.

§. Per Risuscitare. *Questi risorgeranno del sepolcro col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi.* Dant. Inf.

§. Per metaf. dicesi anche d' altre cose, che si considerano come spente, e vale Rivivere; Ritornare nello stato di prima. *E qui la morta poesia risurga.* Dant. Purg.

§. Risorgere, per Derivare; Nascere; Provenire. *Dell' una gode dove l' altro risorge.* Petr.

RISORGIMENTO, e RISURGIMENTO, s. m. *Resurrectio*; Il risorgere; Risurrezione. *Ma fondamento sulla profezia del buon vecchio Simeone, ed allude a quella parola, ch' egli ec. disse ec. ecco questi è posto in caduta, e in risorgimento di molti ec.* Salvin. disc. *Io per sapere, come V. S. s' è ben presupposta il risorgimento dell' Accademia della Crusca.* Magal. lett. e Cr. in Resurrezione.

RISORRESSO. V. RESURRESSI.

RISORTO, s. m. Voc. ant. Fin; Tributo. *G. Vill.*

§ Per Giurisdizione; Sovranità; Alto dominio. *Venne in Lucchesia per racquistarla, che era di risorto del suo reame.* G Vill.

RISORTO, TA, add. da Risorgere; Risuscitato; Tornato in vita. *Non possiamo ec. da che risorto la quarto di noi u diamo il nostro Gesù.* Segner. Pred.

RISOSPIGNERE, e RISOSPINGERE, v. a. *Repellere.* Di nuovo sospignere; e talora Ributtare indietro. *Fortuna a me sempre nemica mi risospigne al loco, ov' io mi sdegno veder.* Petr. *Nell' accostarsi ec. si sentì da una forza ec. risospingere indietro. Risospinto indietro dalla mal studiata delle loro iniquità, conviene che ec.* Segner. Crist. instr. *Del qual borgo nondimeno fu risospinto, e cacciato da que' di dentro.* Bemb. Stor. *Se pur vera umiltà ec. vi risospinge a dir le colpe ons che. L' alma, che per usanza allor s' assiste, mi risospinge a lagrimar con elle.* Sannaz. Son.

RISOSPÌNGERE. V. Risospignere.

RISOSPINTO, TA, add. Da Risospingere. e in Risospignere. V.

RISOTTERRÀRE, v. a. Di nuovo metter sotterra. *Seminare una sorba di lupini a una bubatta ec. e quando eran ragionevolmente stati cresciuti, si gli risotterravano.* Cresc. *Trovarono il corpo fuori del sepolcro, e gli parenti lo risotterravano.* Dial. S. Greg.

RISOTTERRÀTO, TA, add. da Risotterrare. V.

RISOTTOMÈTTERE, v. a. Di nuovo sottomettere. *Cr. in* Ritomettere.

RISOTTOSCRÌVERE, v. a. Voce dell' uso. Sottoscrivere un' altra volta. *Fatta risottoscrivere la stessa.*

RISOVVENÌRE, v. n. e n. p. *Meminisse.* Di nuovo sovvenire, e semplicemente Ricordarsi. *Fammi risovvenir, quand' amor diemmi.* Petr. *Non credo, che di me le risovvenga.* Rim. ant. *Se gli risovvenne della grazia, che Iddio avea ec.* Vit. Barl.

RISPÀNDERE, n. p. Di nuovo spargersi; ed anche assolutam. Spandersi. *È fonte la nostra allegrezza della universale, che per tutta la città si rispande.* Salvin. pros. Tosc.

RISPARMIAMENTO, s. m. *Parti-*

monia. Il risparmiare. *Corrompe la bellezza del fatto suo per poco risparmiamento, e fa di grandi spese, ec.* Tes. Br. *Come per e' nostri savj del tempo antico, tardo risparmiamento è nel fondo.* Sen. Pist.

RISPARMIANTE, add. d'ogni g. Che risparmia. *Cr. in* Masserizioso.

RISPARMIARE, v. a. Astenersi in tutto da alcuna cosa, o dall'uso di essa, o Usarla poco, o di rado, o con riguardo; Usar risparmio; Sparagnare; Riserbare; Avanzare; Restringersi; Far carestia d'una cosa. *Siccome savia, ec. per poter questo da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell'altrui.* Bocc. nov.

§. In signific. neutr. assol. vale Astenersi dalle soverchie spese; Far masserizie. *A colui, che era risparmiatore, durò gran tempo il suo patrimonio.* Tratt. Cons. *Talora digiunava per risparmiare.* Lab.

§. Per metaf. Aver rispetto, riguardo. *Non intendo di risparmiare in ciò le mie forze.*

§. Per Eccettuare. *Non perciò meno d'alcuna cosa risparmiò il circustante contado.* Bocc. introd. *Quivi non amico, non parente, ec. è risparmiato.* Lab.

§. *Risparmiarla ad alcuno*, vale Perdonargli. *Molte villane parole usava loro, ma Morabello non ne gli risparmiava uno.* Stor. Ajolf. *Perchè se l'ha voluta risparmiare.* Malm.

§. Risparmiare, in signific. n. p. vale Aversi riguardo. *Il quale, perciocchè egli non si risparmiava per la sua prestezza, mandando innanzi le parole, le disse.* Fir. As.

RISPARMIATO, TA, add. da Risparmiare. *Non so quanto è utile il danajo risparmiato.* Agn. Pand.

RISPARMIATORE, verb. m. *Tilbocolis.* Che risparmia. *Cavinsi pace ei cuor, nè sia l'uom risparmiatore del sangue dell'amico.* Buon. Fier.

RISPARMIO, s. m. *Parsimonia.* Il risparmiare; Risparmiamento; Parsimonia. V. Parcità, Avarizia. *In questo ottimo riguardo, niuno risparmio, nè avanzo alcuno in lor si trova giammai.* Lab.

RISPARMIUCCIO, s. m. Dim. di Risparmio. *Un altro risparmiuccio vorrei fare colla venuta di questo viaggiante.* Magal. lett.

RISPAZZARE, v. a. Di nuovo spazzare. *In anto il fuoco è caldo, e io lo spazzai, e fovvi vezzo tener, lo rispazzi.* Cant. Carn.

RISPÈ, e RESPÈ, s. m. Voce forestiera introdotta colle nuove fogge. Spezie di fazzoletto di seta o velo bianco da collo.

RISPEDIRE, v. a. Spedir di nuovo. *Il corriere speditomi da V. A. è arrivato qui alle quindici ore ec. onde non si maravigli della tardanza di due ore a rispedirlo.* Red. lett. *Per tutto questo non perdè flemma Cortes, anzi gli rispedì con nuove istanze, diretto ec.* Accad. Cr. Mess.

RISPÈGNERE, v. a. *Restinguere.* Di nuovo spegnere. *Poichè 'nfiammata l'ebbe, rispense la virtù gelata, e bella.* Petr.

RISPÈNDERE, v. a. Di nuovo spendere. *Nel qual caso non vi sarebbe mai* [illegible] *pezzo di vetro, anche si potesse più rispendere.* (parla del denaro) Viv. disc. Arn. *E mi sarà questo* [illegible] *venti scudi in mano insino che gli rispenda.* Cecch. Servig.

§. Trovasi anche n. p. *E vuol, che voi siate il depositario insin che e' si rispendono.* Cecch. Servig.

RISPENTO, TA, add. da Rispegnere. V.

RISPÈRGERE, v. a. Aspergere; Cospergere; Bagnare. *Vestimenti ec. risperti di sangue. Que' servi ec. presi dell'acqua risperse.* Bocc. Com. Inf. *Luogo che del sacro fonte risperso fu nel benedetto giorno.* Sannazz. rim.

RISPERSO, SA, add. da Rispergere. V.

RISPETTÀBILE, add. d'ogni g. Degno di rispetto; Osservando; Reverendo; Venerando. *Se fosse offerto ad un giovane di diventare sì ricco, sì rispettabile, e sì beato, quant'è il medesimo Dio, ec. non dovrebbe accettare questo partito, ec.* Segner. Crist. instr.

RISPETTANTE, add. d'ogni g. Che rispetta; Riverente. *Magal. lett.*

RISPETTÀRE, v. n. *Venerari.* Portar rispetto; Avere in venerazione; Trattare con riverenza; Usare. Aver riguardo ad uno, o verso uno; Riguardare uno; Onorare; Riverire. *Rispettare ossequiosamente, meritamente, altamente, a maggior segno. E ciascheduno parea presto ed ardito, non rispettando il piccolo il maggiore.* Bocc. Vis. *Così amavano i vizj ec. come già rispettavano le virtù.* Tac. Dav. *Ufiziali ec. mal rispettati o poco accorti ec.* Buon. Fier.

RISPETTATISSIMO, IMA, add. Sup. di Rispettato. *La stima, che io faccio nell'animo de' suoi da me rispettatissimi comandamenti.* Red. lett.

RISPETTÀTO, TA, add. da Rispettare. V.

RISPETTÈVOLE, add. d'ogni g. Riverenziale; Ossequioso. *L'esito ec. dimostrò essere quello ec. un giusto, e rispettevole timore.* Salvin. disc.

RISPETTIVAMENTE, avv. In rispetto; A rispetto; In riguardo; A petto; Respettivamente. *Semplicemente vuol dire considerando l'uno, e l'altro assolutamente, e senza alcun rispetto, ma ec. si considerassero rispettivamente, cioè come quella è mezza morta, e questa viva rispetto ec.* Varch. Ercol.

RISPETTIVO, IVA, add. Che ha rispetto o riguardo; Circonspetto. *Essendo l'uno rispettivo, l'altro impetuoso. Faceva il Principe più sollecito, e meno rispettivo a riaggravarli.* Segr. Fior. Pr. e stor. *La velocità rispettiva alcuna volta fa ec.* Com.

RISPETTO, s. m. Considerazione; Riguardo. *Sempre si vuol favellar con rispetto d'ognuno.* Bern. Orl.

§. Onde *Aver rispetto* vale Aver riguardo. *Avendo rispetto alla quantità, ed alla varietà de' casi in essa raccontati.* Bocc. nov.

§. *Rispetto, A rispetto, In rispetto, Per rispetto*, in forza di preposizione, vagliono In comparazione; A paragone; In confronto. *Furono assai state leggieri a rispetto di quelle, ec.* Bocc. nov. *Io dico poco per rispetto al male.* Dant. Purg. *Ho avuta la sua epistola buona, e bel Latino rispetto al poco esercizio, che egli ha.* Car. lett.

§. *Per rispetto*, parimente usato in forza di preposizione vale Per cagione; Per amore; Per riguardo. *La quale, per rispetto della madre di lui, lui sollecitamente serviva.* Bocc. nov.

§. *Per buon rispetto*, e *Per ogni buon rispetto*, vale Colla dovuta considerazione, o riguardo; Per non mancare in nulla; Per ogni buon riguardo; Per non lasciare indietro qualunque considerazione che dovesse farsi. *E terrò, che si fa a buon rispetto.* Bern. rim. *Or s'è che d'affacciarmi, per ogni buon rispetto, di questa banda m'è proprio cadoto.* Baldov. Com.

§. *Perdere ad alcuno il rispetto*, vale Non aver per lui il dovuto riguardo, la dovuta stima; Offenderlo incivilmente con atti, o con parole. *Perde il rispetto, e quivi si risente con dirgli Mammerda e ogni male.* Malm. *Mi mette in punto di perdervi il rispetto.* Baldov. Dram.

§. Rispetto, e Rispetti, si dice all'Ottave, e Stanze, che si cantano dagl'innamorati; Ottave rustiche, forse così dette dal rispetto, e dalla riverenza, che si fa cantando, all'oggetto onestamente amato; oppure Rispetti, quasi Canti reciprochi, e scambievoli, o Canti che succedono l'uno l'altro. *Salvin. Fier. Buon. Nè canzoni, nè rispetti non mi vagliono una frulla.* Lor. Med. canz. *Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei come ec. frottole, disperati rispetti ec.* Varch. Ercol.

§. Rispetti, ancora si dicono quelli Che si traggono a sorte per succedere in mancanza o in assenza ai principali ofiziali già tratti: o si dicono ancora Arruoti. *Salvin. Fier. Buon.*

§. Rispetto, usasi anche in significato di Riverenza. *Per gli rispetti, e per le cirimonie molto tempo inutilmente si perde.* Dant. Purg.

§. Rispetto, per Rispitto. *Nè a tal voglia dier lungo rispetto.* Teseid.

§. Rispetto, Voce dell'uso, in significato di Riserva, come *Armento di rispetto, Carrozze di rispetto, ec.* Vaser. ec.

RISPETTOSAMENTE, avv. In maniera rispettosa; Riverentemente; Vergognosamente. *Cr. in* Vergognosamente.

RISPETTOSISSIMO, IMA, add. Sup. di Rispettoso. *Avendo mosso me, che io questo gentile sono rispettosissimo, a farledirlo già la terza volta.* Car. lett.

RISPETTÒSO, OSA, add. Che ha rispetto. V. Ossequioso. *E costui rispettoso è fuor di modo. D. È spettatore un amante rispettoso.* Tass. Am. *Da una inavvertenza e da un atto non così rispettoso, che segnano nell'animo vostro dolore.* Vinc. Mart. lett.

RISPETTÒCCIO, s. m. Dim. di Rispetto, in signific. di Considerazione; Osservazione. *Bemb. lett.*

RISPIANÀRE, v. a. Di nuovo spianare. *Se 'l prato è divenuto sterile, ara e poi rispianalo.* Pallad.

§ Rispianare, per Dichiarare; Interpretare. *Domandègli sonnagli, che gli rispianasse il sogno.* Nov. ant.

RISPIANÀTO, s. m. Luogo rispianato, o piano. *Passaro in su uno rispianato poco fuori della terra.* G. Vill.

RISPIANÀTO, TA, add. da Rispianare. V.

RISPIÀRE, v. a. Investigare gli altrui segreti ed averne notizia. V. Risapere. *Donde mai hanno rispiato le insidie del castello, e l'agguato dell' armata ec.?* Uden. Nis.

RISPIARMAMENTO. RISPIARMARE. RISPIARMO, Voci basse o contadinesche. V. e dici Risparmiamento, Risparmiare, Risparmio.

RISPIGNERE, v. a. Lo stesso che Rispingere. Cr. in Ributtare.

RISPIGOLAMENTO, s. m. L'atto di rispigolare. *Quel che i Latini dicono Spicilegium, noi Rispigolamento, ovvero Gramolamento.* Salvin. Fier. Buon.

RISPIGOLÀRE, v. a. Ristoppiare. *Quasi che dopo una ricca messe di sapere degli antichi ricolta, non ci fusse per noi alcun poco da rispigolare.* Salvin. disc.

RISPIGOLATÒRE, verb. m. Che rispigola. *Come quegli stessi rispigolatori appunto ec. delle tralasciate spighe andò cercando quelle ec.* Red. lett.

RISPÌNGERE, v. a. *Repellere.* Respignere. *Quai fur coloro che gli rispinsero con impeto.* Segner. Pred.

RISPINTA, s. f. *Impulsus.* Ricacciamento. *Da quel tempo era per darne fuori de' Trojani la rispinta dalle navi.* Salvin.

RISPINTO, TA, add. da Rispignere, e Rispingere. *Montagne, le quali sarebbono dall' Oceano rispinte.* Gal. Sist.

RISPIRÀRE, v. n. Respirare. *Voc. Cr.*

§. Rispirare, per Isfiatare. *Nel vaso ben turato se porgi acqua, o vino bollente, e turi, che non rispiri.* Cresc.

RISPIRAZIÒNE, s. f. Respirazione. *Come debba lungamente nel sebo dell' uso della rispirazione.* Varch. Lez.

RISPITTO, s. m. Riposo; Agio, Comodo, Tempo da respirare. *E senza troppo rispitto prendere alla risposta, disse.* Bocc. nov. *Dammi un poco di rispitto.* Franc. Sacch. nov.

§ Rispitto, per Rispetto. *Volsimi alla sinistra col rispitto, col quale si fantolin corre alla mamma, quando ha paura.* Dant. Purg.

RISPLENDENTE, add. d'ogni g. *Resplendens.* Che risplende; Splendente; Luminoso, Lucido; V. Lucente, Sfavillante, Scintillante, Raggiante, Fulgido, Nitido, Chiaro, Puro. *Preziosa pietra, e risplendente gemma è la cavalleria legata con fermezza di fede.* Fr. Jac. Cass. *Era il suo vestimento, come neve di monte risplendiente.* Fr. Jac. T. *Uomo risplendente in virtudi.* Coll. Ab. Isac.

RISPLENDENTEMENTE, avv. *Nitide.* Con grande splendore. *Il sole, che risplendentemente mattutino comparisce sull' orizzonte.* Fr. Giord. Pred.

RISPLENDENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Risplendente. *Tutte risplendentissime imprese ec. del gran Luigi ec. questa ec. è da annoverarsi.* Salvin. disc.

RISPLENDENZA, s. f. *Claritudo.* Risplendimento, Il risplendere. *Comparisco umilmente avanti alla vostra nobile risplendenza. Vostra nobile, e alta risplendenza non si sdegni.* Guitt. lett. In questi esempli ha forza di Titolo.

RISPLÈNDERE, v. n. *Resplendere.* Avere splendore; Splendere; Render lume, splendore; Lucere; Rilucere. V. Sfavillare, Raggiare, Rifulgere, Rifiammeggiare, Scintillare, Folgorare, Sfolgoreggiare, Lampeggiare, Fiammeggiare, Lustrare, Rilucicare, Traslucere. *Perchè suo splendore potesse risplendendo dir ec.* Dant. Par. *Quel sol, che sovra agli occhi miei risplende ec.* Petr. *Dopo la visione del lume increato, il quale per grazia della contemplazione risplendette nell' animo suo ec.* Mor. S. Greg.

§. Risplendere, per simili si dice anche delle cose morali. *Il qual era riputato da lui tanto più in lui risplendeva, quanto ec. da quelli, che non sapevano di lui, ec. era cupidamente usurpato.* Bocc. nov. *Ricordandomi d'ogni atto di senno, o di bene, nel quale essa risplendea.* Cron. Morell.

§ Risplendere, si dice anche figuratam. del Vivere con magnificenza, e splendidamente. *Nessuna avarizia conviene, che abbia, anzi dee risplendere di molta larghezza.* Libr. Amor.

RISPLENDÈVOLE, add. d'ogni g. *Nitidus.* Risplendente; e figuratam. Onorevole; Nobile. *A Lodovico, e Vincenzo la città di Parigi con risplendevole compagnia di cavalieri personalmente venne.* G. Vill. *Chè 'l suo corpo, ch'è era ad basso, e se si prende vole, sarà allora il corrotto, e si pareranno Sedie d'oro e di pietre preziose molto risplendevoli.* Vit. Barl.

RISPLENDIENTE. V. e dici Risplendente.

RISPLENDIMENTO, s. m. Il risplendere, e Lo splendore stesso. *L'aere con spessi risplendimenti baleni.* Virg. Eneid. *Fece porre la mensa al sereno, acciocchè col mangiare per lo risplendimento fosse all' occhio più grazioso ec.* Fav. Esop.

RISPLENDÒRE, s. m. Voc. ant. Splendore. *Vit. Plut.*

RISPOGLIÀRE, v. a. Di nuovo spogliare. *Tutto nudo lo rispogliarono.* Med. Arb. cr.

RISPONDENTE, add. d'ogni g. *Respondens.* Che risponda. *Quando egli me non rispondente vedeano, disse.* Amet. *I tori ec. con le alte voci mugghiando, si chiamavano per le rispondenti selve.* Sannazz. Arcad. pros.

§. Per metafora vale Che ha corrispondenza, e proporzione. *Pare adunque, che alle vostre bellezze l'opere sieno rispondenti.* Bocc. nov. *Questi fur ec. bene rispondente a ogni membro.* G. Vill.

RISPONDENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Rispondente; Corrispondentissimo. *Ho tradotto tutti quanti, stimandola parola alla Greca rispondentissima.* Salvin. Fier. Buon. *Così il sentimento è piano, ed alle compar giani di tre ovvero sei versi sopra rispondentissimo, ed appare stesso.* Bemb. lett.

RISPONDENZA, s. f. *Respectus.* Il rispondere; Corrispondenza. *O che egli abbia manifestamente errato nell' assegnare alla terra un moto, del quale non apparisca in cielo la sua general corrispondenza, ovvero, che, se rispondenza vi è, altrettanta sia stato manchevol Tolomeo a non reprovar questo.* Gal. Sist. *Rispondenza di sensi.* Adim. Pind.

RISPÒNDERE, v. a. *Respondere.* Favellare, dopo l'essere interrogato, per soddisfare alla interrogazione, e domanda fatta, dicendo parola a proposito di essa, e si dice ancora, quando si fa per via di scrittura; Fare, o Dar risposta; Render risposta; Replicare; Soggiugnere; Render parole. *Rispondere modestamente, dissimulatamente, saviamente, prontamente, senza indugie, del sì o del no, ragionevolmente a tempo, in poche parole, a proposito, e fuor di proposito, e a sproposito, aspramente, cracciosamente, sdegnosamente, baldanzosamente. Chi saprebbe rispondere alle costre savie parole?* Bocc. nov. *Però non lagrimai, nè rispos' io tutto quel giorno.* Dant. Inf. *Ed ella avrebbe a me forse risposto qualche santa parola.* Petr. *Io ho tardato a rispondere alla lettera di V. E. ec.* Cas. lett.

§. Rispondere, per simil. Fare la stessa cosa che altri abbia fatta, e di cui siesi convenuto, o che sia di dovere. *A ben risponder tutte le cose.* Dant. Par. *Con cercando, come a un nostro tiro si risponda subito con altro tiro.* Sagg. nat. esp.

§. Rispondere, per Corrispondere; Essere conforme, corrispondente, proporzionato; Conformarsi. *Quella cosa non dice esser bella, che le parti debitamente rispondano.* Dant. Conv. cioè Si conformino. *S' al principio risponde il fine, e 'l mezzo ec.* Petr. *Le terre non rispondono al quarto, nè tale al sesto ec.* G. Vill. *E con quelle bellezze rispondano le virtù.* Cron. Morell. *Il grano, il quale si raccoglie più acerbo, risponde meno a misura.* Cresc.

§. *Rispondere al pagamento, al censo*, o simili, vagliono Pagare al tempo debito, e pattuito. *Occupando le chiese, e mettendovi suoi a lui piacea, e non rispondendo del censo alla Chiesa.* G. Vill.

§. Per metaf. vale Produrre per lui tutti i frutti. *El è sua la casa, e i servigiali, e tutto 'l podere risponde a lui.* Fav. Esop.

§. *Rispondere in un luogo*, dicesi d'usci, finestre, vie, e simili, quando sono volti inverso quello, o vi riescono. *Aperse una finestra, la qual sopra il* *maggior casale rispondea.* Bocc. nov. *Poi fare la porta Ghibellina, ec. che rispondi al palagio.* G. Vill.

§. Rispondere, per metaf. vale Ubbidire. *Com' ogni membro all' anima risponde.* Petr. *Queste quattro terre rispondeano al comune di Firenze.* Stor. Pist.

§. Rispondere, ne' Giuochi di carte, vale Giucare le carte del medesimo seme, che altri ha giucato. *Le carte hi dato mal, non ha risposte.* Malm. cioè Non ha dato del seme.

§. Rispondere, in signif. n. p. Corrispondersi; Andar di concerto. Dant.

§. *Rispondere alle rime, o per le rime.* V. Rima.

RISPONDÈVOLE, add. d' ogni g. *Respondens.* Rispondente; Corrispondente. Bemb.

RISPONDIÈRO, ERA, add. talvolta usato in forza di sust. Che risponde ad ogni parola, e dicesi in modo familiare parlandosi spezialmente da' servitori. V. Chiodo. *Egli è rispondiero.* Serd. Prov.

RISPONDITÓRE, verb. m. *Respondens.* Che risponde. *Il rispondìtore morde, come cane, essendo come da cane prima stato morso.* Bocc. nov. *I [illegible] si tirarono da parte, e fecero un rispondìtore per tutti.* Franc. Sacch. nov.

RISPONSÀBILE, add. d' ogni g. dal Franzese *Responsable.* Ch' è in impegno di render ragione di alcune cose. Magal. lett.

RISPONSIÓNE, s. f. *Responsio.* Risposta. *Ed aveva da loro risponsione, in modo ec.* Nov. ant. *Domandò, e ricevè risponsione di tutto fresca da lui.* Vit. Crist.

§. E figuratam. Corrispondenza; Pegno ec. *Risponsione, che non è in mercede loro, ma l' opera, che dee essere.* Vit. SS. Pad. *Pertanto che ec. hai tu meriti d' opere a' tuoi divoti prieghi vera risponsione i futuri tempi.* Filoc.

RISPONSÌVO, IVA, add. *Respondens.* Responsivo; Atto a rispondere. *Ecco a quest' ora vien tutta l' altra mia lettera responsiva alla sua ec.* Red. lett. e Cr. in Perchè.

RISPÓNSO, s. m. *Responsum.* Risposta, ma propriamente è T. Rituale. Risposta dell' oracolo. *Del quale Isolo ebbero risposta ec.* G. Vill. *Per divino risponso, il luogo con tutte quelle appartenenze ad Isolo fu conceduto.* Amet. e Salvin. Com. Dant.

RISPOSÀRE, v. a. Sposar di nuovo, e dicesi d' un matrimonio segreto, che si pubblica, sposando colle debite solennità. *Segretamente le dette l' anello con animo di farla chiedere al padre, e risposarla poi pubblicamente.* Lasc. Spir.

RISPÓSTA, s. f. *Responsio.* Ciò che si dice nel rispondere. V. Replica. *Risposta amichevole, cortese, benigna, bella, buona, favorevole, piacevole, lieta, molle, savia, precisa, recisa, pronta, presta, ritenuta, rispettosa, ambigua, strana, dispettosa, acerba, pungente. Dare, Fare risposta. Dar per risposta o in risposta. Render risposta. Esser cauto nelle risposte. Dar favole per risposta. Mi indietro non veniano risposte se non generali.* Bocc. nov. *Quand' ebbe intesa la mia risposta, sorridendo disse.* Petr. *Presa la metà del tempo scorso dal nostro cenno all' arrivo della risposta, si [illegible] ec.* Sagg. nat. esp. *Non pretendo già, che voi m' impegniate per scrivermi la risposta, vi dico solamente, che più tosto un poco più presto, e un poco meno limatamente.* Magal. lett.

§. *Dar risposta, Far risposta, o la risposta, Render risposta,* vagliono Rispondere. *Quelli senza porre risposte, che diva, erano sì presti ec.* Vit. SS. Pad. *Non ritenne il frettoloso passo, sì che non diè risposta al fier Circasso.* Tass. Ger. *Mai risposta da sperar mi diede.* Ar. Fur. *Altra risposta al messaggier non diè re, ma trar la spada ec.* Bern. Orl. *Ella ha fatto le risposte secondo che io ec.* Bocc. nov. *Se 'l t' è confusa il motto, fa risposta, ma ec.* Franc. Barb. *La risposta farem noi a Chiron costà di presso.* Dant. Inf.

RISPOSTÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Risposta; Cattiva risposta; Risposta impertinente. *Una fa dono, cioè un solenne rimprovero, e una rispostaccia, che abbia dell' impertinente.* Bisc. Malm.

RISPÓSTO, TA, add. da Rispondere. *Riferì al superiore le risposte parole.* Fr. Giord. Pred.

RISPRANGÀRE, v. a. Sprangare; come si dice propriamente de' Vasi rotti, e vale Riunirgli con fil di ferro. *Se voi avete vasi rotti o fessi, noi gli rispranghéremo.* Cant. Carn.

§. Fig. Racconciar chicchessia. *Un paio di calze di messer ec. ch' egli avea mandate a risprangar, perch' eran fesse.* Bern. rim. Qui in ischerzo.

RISPRÈMERE, v. a. Spremer di nuovo. *Così spremuta, e rispremuta quest' o vinaccio, ec.* Magal. Sidr.

RISPREMÙTO, TA, add. da Rispremere. V.

RISPRENDENTE, e RISPÈNDERE, Voci antiche rimaste in bocca di alcune persone del volgo. V. e dici Risplendente, Risplendere.

RISPRONÀRE, v. a. Spronar di nuovo; Raddoppiar le spronate. *Sprona, e rissprona ad ogni passo intoppa.* Sacc. rim.

RISPUTÀRE, v. n. Sputare di nuovo. *Allora dalla gorgia ei gli risputa.* Salvin. Opp. Pesc.

RISQUADRÀRE, v. a. Squadrar di nuovo; Osservar di nuovo con attenzione. *Poi ritorno a risquadrare l' albergo del [illegible].* Aret.

RISQUITTÌRE, v. a. in Lat. barbaro *Resquittare.* T. della Caccia, che vale Rinnestare le penne agli uccelli di rapina, quando egli l' hanno rotte. Salvin. dis.

§. Per similit. disse burlescamente il Burchiello *Per risquittir due agnoli da altare.*

RISQUITTO, s. m. Voce antica rimasta in bocca della plebe Fiorentina, e specialmente delle donne le quali dicono prendersi alquanto di risquitto, cioè Riposo, Sollievo. V. Rispitto. *Ristagnarono avanti la ferocità del tramontano, ed ebbero un poco di risquitto per alcuni mesi.* Serd. stor.

RISQUOTÌBILE, add. d' ogni g. Che può riscuotersi; Esigibile. *Era obbligato di pagare a tutte le poste della camera, le quali egli giudicasse, che fussero con fondamento, ec. e non risquotibili ec.* Varch. Stor.

RISSA, s. f. *Rixa.* Contesa di fatti quando alcuni pari con alcuni altri si percuotono insieme l' un coll' altro per movimento d' ira, o mala volontà, e chiamasi volgarmente Zuffa, o Mischia, o Sciarra. Contrasto; Disputa; Quistione; Dispaere; Lite; Discordia, Tafferuglio; Garbuglio. V. Contesa. *Poco fe[illegible] al men ove fea gran risse.* Petr.

RISSANTE, add. d' ogni g. Che fa risse. *Sbandirono Liven[illegible], e gli altri primi rissanti.* Tac. Dav.

RISSÀRE, v. n. *Rixari.* Far risse; Arrissarsi. V. Contendere, Contrastare. *Quando 'l maestro mi disse: or pur mira, che per poco è, che teco non mi risso.* Dant. Inf. Qui è n. p.

RISSÓSO, OSA, add. *Rixosus.* Che fa spesso rissa. V. Brigoso, Garoso, Litigioso. *Il rissoso desidera, e cerca male a chi muove la rissa, e si fa amante, che gli sia manifesto.* Tratt. pecc. mort.

RISTABILIMENTO, s. m. Nuovo stabilimento; Rimettimento. *Contribuì molto a questo ristabilimento di quiete l' avviso ec.* Accad. Cr. Mess.

RISTABILÌRE, v. a. Di nuovo stabilire. *L' invenzione degli occhiali ec. poco prima dell' anno 1300 fu di nuovo ritrovata e ristabilita.* Red. lett. Occh.

RISTABILÌTO, ITA, add. da Ristabilire. V. *Va attorno per [illegible] gl' infermi, schifando di [illegible] colle mascelle delle ristabilite, prima che si [illegible].* Salvin. Man. Epit.

§ *Ristabilire il terrorismo.* V. Ripigiare.

RISTACCIÀRE, v. a. Stacciar di nuovo. *Pesta ottimamente le soprascritte cose, e stacciate, e poi rispestale, e ristacciale.* Ricett. Fior.

RISTAGNÀRE, da Stagno, v. a. Saldare con istagno. V. Cr.

§. Ristagnare, *Cohibere.* Far cessare di gemere, o di versare. *L' esca (del pesce donna) ristagna immediatamente ogni più vivo flusso di sangue.* Red. esp. nat.

§. In signif. n. e neutr. p. Cessar di gemere, o versare. *[illegible] bene, e ristagna con esso le dette crepature, e ristagnerà.* Pallad. *Si ristagna il sangue, e già i dolor fuggono dalla gamba.* Tass. Ger.

RISTAGNATÌVO, IVA, add. Atto a ristagnare; Far cessar di versare, ed è aggiunto di rimedio, o simile. *Rimedj ristagnativi del sangue.* Lib. cur. malatt.

RISTAGNÀTO, TA, add. da Ristagnare. V.

RISTAGNO, s. m. *Restagnatio.* Il ristagnare; Stagnamento. *Ma senza aver ristagno han posato le mortal ruine*

Franc. Sacch. rim. rim. Qui detto metaforicam.

RISTAMPA, s. f. Voce dell'uso. Nuova ſtampa; Replicata ſtampa.

RISTAMPARE, v. a. Di nuovo ſtampare. *Pensava tuttavia d'aggiugnerla ec. nel caso del ristamparsi ec. l'altre ec.* Viv. prop. *Le potrebbono far tradurre e farlo ristampare per quivi. Lo ha ristampato il librajo da per se a sue spese.* Red. lett.

RISTAMPATO, TA, add. da Riſtampare. V.

RISTANZA, s. f. Voce antiquata. Il riſtare; Cessamento. *Cap. Imp.*

RISTARE, v. n. e n. p. Quasi reduplicativo di Stare, e com'esso conjugasi. *Restare.* Trattenersi; Fermarsi; Rimanere; Stare. *Misser la via era piana, non ristette, se fu a casa di lei. Alquanto colle guardie de' gabellieri si ristette.* Bocc. nov. *Il malvagio Etiope perduta questa speranza, ristette ostinato nella sua malizia.* Serd. stor. *Le leone erano male ferite ec. se non che guatò, e ristettesi.* G. Vill. *Allora non si ristette l'osservatore, ma la spinse più avanti.* Sagg. nat. esp.

§. Riſtare, *Desistere.* Cessare; Restare; Rimanersi; Fermarsi; Finire. *Il buon uomo non era ancora ristato di picchiare.* Bocc. nov. *Poi piovve una piccola acqua, e ristata e cominciò la battaglia.* G. Vill. *Insino a tanto ristia di bollire.* Cresc.

RISTATA, verb. fem. di Riſtare. *Mora.* Fermata. *Ciascuno si maravigliava dell'andata, che si facea così subita, senza fare alcuna ristata.* Stor. Piſt.

RISTATO, TA, add. da Riſtare. V.

RISTAURARE, v. a. Reſtaurare. *Voc. Cr.*

§. Trovasi anche lo signif. n. p. *Non verrò tacere di aver io ec. veduto qualche ragazzino debole, e sparuto ristaurarsi perfettamente, col mangiare nella mattina ec.* Dal Papa cons.

RISTAURATORE, verb. m. *Instaurator.* Che reſtaura. *Marsilio Ficino gran ristauratore di quella, e profondissimo scrutatore ec.* Salvin. pros. Tosc.

RISTAURO, s. m. *Solamen.* Voce più della Poesia, che della Prosa. Riſtoro. V. *Spero ristauro aver da voi, donna valente.* Rim. ant.

RISTECCHIRE, v. n. Rasciugare; Rivenir secco. *Voce dall'evacuazioni, e dalla dieta, ristecchito dai sudori, ec.* Magal. lett.

RISTECCHITO, TA, add. da Riſtecchire. V.

RISTEMPERARE, v. a. Temperar di nuovo; Dar una nuova tempera. *La fiamma può stemperarle; ma una volta stemperate, chi torna a ristemperarle per modo, che ec.* Magal. lett.

RISTILLARE, v. a. Di nuovo ſtillare. *Gli feci ristillare a bagnomaria.* Red. esp. nat.

RISTIO, s. m. Lo ſteſſo, che Rischio ed è modo familiare a' Fiorentini, i quali dicono più volentieri Fistio, Nevistio ec. che Fischio, Nevischio, ec. *Buon. Fier. Tanc. ec.*

RISTIO, IA, add. Restio, e fig. Indomabile. *Si rimangano come ferro rugginoso, e restio, disposti solamente a seguire il peso delle proprie concupiscenze.* Segner. Criſt. inſtr.

RISTITUIRE, oggi comunem. Reſtituire. V.

RISTITUTORE, verb. m. *Restitutor.* Che riſtituisce. *Ne' Latini autori era tanto versato il Petrarca, e tanto in Latino esercitò suo stile, che ristitutore glorioso della lingua Latina, e Padre di quella, meritò d'essere riputato.* Salvin. disc.

RISTOPPARE, v. a. *Obturare.* Riturar le fessure colla stoppa, o simili materie. *Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa le coste a quel, che più viaggi fece.* Dant. Inf.

§. Per simili. vale Riturare in qualunque modo si voglia. *Voc. Cr.*

RISTOPPIARE, v. a. Rispigolare; Raccogliere le spighe scappate alla falce, o cadute di mano a' mietitori. *Quando segna di spigolare, cioè di cogliere le spighe rimase, che si chiama ristoppiare.* But. Inf.

§. Riſtoppiare, tra gli Aretini, vale Seminar di nuovo il campo, che ha la ſtoppia, senza lasciarlo riposare. *Red. Voc. Ar.*

RISTORAMENTO, s. m. *Remuneratio.* Contraccambio; Ricompensa. V. Guiderdone. *A femmina nobile par cosa troppo vergognosa ec. volere amante dell'ordine minore, ec. se nell'amante, che vuole, non fa ristoramento grandissima prodezza di costumi.* Libr. Amor.

§. Per Rinnovamento; Rifacimento; Riſtoro. *Le piante continovamente ringiovaniscono per lo lismento, e per ristoramento delle parti organiche, sicc de' rami.* Cresc.

RISTORARE, v. a. *Remunerare.* Contraccambiare; Ricompensare; Rimeritare; Guiderdonare; Risarcire. *Io son venuta a ristorarti de' danni, li quali tu hai già avuti per me.* Bocc. nov. *E perciò la prego a ristorarmi questa mia perdita.* Cas. lett.

§. *Ristorare il tempo.* V. Tempo.

§. Riſtorare, per Reſtaurare; Rinnovare. *E ristorar nol può terra nè impero, nè gemma oriental, nè forza d'auro.* Petr. *L'acqua, che vedi, non surge di vena, che ristori vapor, che gel converta.* Dant. Purg. *Se egli è vinto, incontanente ristora la battaglia co' vincitori.* Liv. Dec.

§. Per Rimettere nello stato di prima. *Ecco lo figliuol prodigo è ristorato allo stato della prima gloria.* S. Grisoſt.

§. Riſtorare, per Riconfortare; Rinvigorire; Ricreare. V. Riſtorativo. Riſtoratore. *E non diversi le fae non bene cotte ristorare, nè rinvigorire membra.* Cas. Oraz. Carl. V. *Liquori sierosi ec. dai quali il corpo non ristorato, ma afflitto viene in varie forme offeso.* Dal Papa cons.

§. Riſtorare, n. p. *Refocillari.* Ripigliar conforto; Ricrearsi; Refocillarsi. *Aspettando di ristorarsi, ma pazientemente il sostenea.* Bocc. nov.

RISTORATIVO, IVA, add. Che ha virtù, o forza di riſtorare, e dicesi per lo più delle cose che corroborano il corpo. *Convenne, che ec. con confetti ristorativi ec. nel mezzo si ritornasse.* Bocc. nov.

RISTORATO, TA, add. da Riſtorare. V.

RISTORATORE, verb. m. *Restaurator.* Che riſtora. *A tanto che ec. fosse avuto ristoratore della Romana repubblica, perciocchè non potea essere matatore.* Paol. Oros. *Dover darsi talor ristorativi, e purgativi de' cattivi umori.* Buon. Fier.

RISTORATRICE, verb. f. *Instauratrix.* Che riſtora. *La malizia ec. non è sempre ristoratrice di tutto il danno a chi è cercato dal male.* Segner. Criſt. inſtr.

RISTORAZIONCELLA, s. f. Dim. di Riſtorazione. *Son contenti d'ogni ristorazioncella data loro.* Zibald. Andr.

RISTORAZIONE, s. f. *Solamen.* Riſtoro; Conforto. *Non ebbero mai ristorazione alle fatiche.* Fr. Giord. Pred.

RISTORO, s. m. *Remuneratio.* Rimerito; Ricompensa; Contraccambio; Rifacimento. *Io son venuta a ristorarti de' danni, li quali tu hai già avuti per me, ed il ristoro è cotale.* Bocc. nov. *Dunque che render possasi per ristoro?* Dant. Par.

§. Riſtoro, *Solamen.* Ristoramento; Conforto; Sollievo; Alleggiamento; Divertimento; Ricreazione; Consolazione; Refrigerio. *Non vi si potendo per la durezza ec. posarvi il capo nella quiete del sonno, e nel ristoro delle fatiche del corpo.* Fir. dial. bell. donn.

§. Riſtoro, per Rifacimento; Rinnovazione. *Ricorse a Dio, e a lui domandò lo ristoro della morta gente.* Dant. Conv.

§. *Dar ristoro*, vale Riſtorare. *Di tepide linfe appena il fondo arido sparge, e dà scarso ristoro.* Tass. Ger.

RISTRETTAMENTE, avv. *Summatim.* Con modo ristretto. *A parlar più ristrettamente, religiosi son quei, che ec.* Segner. Mann.

RISTRETTINO, s. m. Dim. di Riſtretto; Piccolo compendio. *Il pugillo è quanto conti ec. un ristrettino della dose.* Ricett. Fior.

RISTRETTISSIMO, IMA, add. Superl. di Riſtretto. *Ristrettissimo cerchio.* Magal. lett.

RISTRETTIVO, IVA, add. Restrittivo; Atto a riſtrignere; e qui in forza di suſt. per Cifra, o Abbreviatura. *Però per riparo fu inserito nell'ultima edizione del Vocabolario colla solita ristrettiva di V. A. cioè Voce antica.* Salvin. Fier. Buon.

RISTRETTO, s. m. *Compendium.* Compendio; Sunto, Conchiusione. *E venendo al ristretto, ch'egli è vanità volere ec.* Borgh. Vesc. Fior. *Intorno ad ogni venti, o 25. giorni vi si vuole fatto il ristretto, o la recapitolazione di tutte queste spese.* Cocch. disc.

§. Riſtretto, vale anche Luogo angusto, dove molte cose s'uniscono insieme. *Voc. Cr.*

§. *A ristretto*, posto avverbialm. vale In luogo separato; A solo a solo. *Nerone ec. fuggiva di ritrovarsi con lei a ristretto*. Tac. Dav. ann.

RISTRETTO, TA, add. da Ristrignere, e Ristringere. V.

§. Ristretto, per Cauto; Provveduto. *Prosegui adunque ancor al luogo usato, si ristretto in guisa d'uom, ch'aspetta guerra*. Petr.

§. Ristretto, per Serrato. *Raccolse gli occhi, tutto nel vel ristretto, con ischive maniere ec.* Tass. Ger.

§. *Avere ristretto*, Espressione Contadinesca, quando si vuol dire che Le galline non fanno più uova. *Baldov. Com.*

RISTRIGNENTE, add. d'ogni g. T. Medico. Che ristrigne; Costrettivo.

RISTRIGNERE, e RISTRINGERE, v. a. *Coercere*. Strigner maggiormente, o più forte; e si adopera anche in diversi signific. nel sentim. n. p. *Fassi ec. perchè la terra rassodata non ristringa le tenere barbe del novelle pasticcio*. Pallad.

§. Per Unire; Mettere insieme, e quasi Strignere insieme. *Fatto ne poco* [illegible] *si ristrinsono amendue*. Bocc. nov. *La gioia, che m'era intorno al cuor ristretta, spirata, ed a qual fissi* [illegible]. Dant. Purg. *E la mia virtute al cuor ristretta non far invi, e negli occhi tuoi difese*. Petr.

§. Per Accostarsi. *P e per lo vento mi ristrinsi retro al duca mio*. Dant. Inf.

§. Per Riserrare; Rinchiudere. *Primo conviene di veder quel, che l'acqua sappia fare, quando si trovasse ristretta in un vaso,* [illegible] Sagg. nat. esp.

§. Per Obbligare, Costrignere; Sottoporre. *Non avendo* [illegible] *alcuna* [illegible] *che gli piace, vagliono*. Bocc. nov.

§. Per Diminuire; Scemare; Rappiccinire; Abbreviare; Strignere; Serrare; Fermare; Coartare; e particolarmente parlandosi di larghezza. *N* [illegible] *dalla lor* [illegible] *all'infimo venire* [illegible] *sempre* [illegible] *il cerchio* [illegible]. Bocc. nov. *Et* [illegible] *dalla virtù d* [illegible] *ristrignersi in minore spazio*. Sagg. nat. esp.

§. Per Ridurre. *E le sue parti sue vide ristrette ad un solo*. Petr.

§. E Per metaf. Ridurre in estremità. *Per la qual* [illegible] *i Lucchesi dentro furono molto ristretti, e afflitti, e* [illegible] *a mancar la vittuaglia*. G. Vill.

§. Ristrignere il ventre. V. Ventre.

§. Ristrignere il fiato, o simile, vale Ritenere. *E ristrettosi in se gli spiriti ec. chiuse le pugna, allato a lei si mise*. Bocc. nov.

§. Per Raffrenare; Affrenare; Rintuzzare. *Ogni appetito carnale ec. ristrignamo con una speziale signoria di* [illegible]. Mor. S. Greg.

§. *Ristrignere la briglia*, vale Ritirarla. *Il giovane della fiera omai non correa, anzi ristrinse al corridor la briglia ec.* [illegible]

§. Ristrignersi, per Raccogliersi, Ritirarsi in se stesso. *La cattivella, che del dolore del perduto amante, e della domandata pena dallo Strambi ristretta stava ec.* Bocc. nov.

§. Ristrignersi, detto del Termometro, vale Calare. *Bisogna sapere a quanti gradi si ristringa il termometro allora quando in Firenze ghiacciano le acque*. Red. lett.

§. *Ristrignersi con alcuno*, vale Far seco grande, e stretta amicizia; Unirsi con esso lui. *Tu, che ti se' ristretto con Domeneddio, poni freno alla lingua, colla quale esce da te Iddio*. Serm. S. Ag.

§. *Ristrignersi con alcuno, o simili*, vale anche Unirsi a consiglio, o a parlamento con persone confidenti. *Ciò avendo gli altri sentito, se ne ristrinsono con Farinata degli Uberti, il quale con loro entrò in ragionamento. Ristrettisi con loro, cominciaro segretamente a cercare de' modi, e delle vie da pervenire ec.* M. Vill.

§. *Ristrignersi a dire, e far checchessia*, vale Non voler fare, o dire altro, che quello. *A tre ec. si ristringono a dire, che le vere ec. consiste ec.* Red. esp. nat.

§. *Ristrignersi nelle spalle*, o Ristrignere le spalle, vagliono Mettersi, Recarsi in atto di commiserazione, o di sofferenza. *Queste parole udì il conte, e dolsegli in se, ma pure nelle spalle ristretto,* [illegible] *soffere*. Bocc. nov. *E con* [illegible] *nelle spalle ristretto, disse fra se*. Amet. [illegible] Vit. S. M. Madd.

§. [illegible] anche si usa in signific. di Mostrare o ripugnanza, o forzato acconsentimento a lor concessione. [illegible] *de' parenti; pregasi, che la difendano; tutti, per non s'intrigare, si ristringono nelle spalle con* [illegible] *scuse*. Tac. Dav. ann. *Pur al fine nelle spalle si ristrinse, e disse, che fa* [illegible] *e mondo*. Malm.

§. *Ristrignersi nello spendere*, o simili, vale Moderarsi; Spender poco. *Tu debbi ristrignere le vivande, e sovvenire al povero*. Serm. S. Ag.

§. Ristrignere, in signif. n. vale Rientrare in se stessa alcuna cosa; Occupare un minore spazio. *Tutte già le metalle per natura ritirano, e ristringono, e chi più, e chi manco ritira*. Cellin. Oref.

§. *La Piazza ristrignere*, T. di Mercatura. V. Piazza.

RISTRIGNIMENTO, e RISTRINGIMENTO, s. m. *Restrictio*. Il ristrignere. *Il freddo da principio opera in tutti i liquori il ristrignimento*. Sagg. nat. esp.

§. Per Raffrenamento. *Temperanza ec. è ristrignimento del disordinato appetito*. Com. Par.

§. *Ristrignimento di più cose insieme*, vale Unione. *Per calcamento, e ristrignimento insieme, confortano il calore ec. a piena maturitade (l'ulive) si producono*. Cresc.

RISTRINGERE, RISTRINGIMENTO. V. Ristrignere, ec.

RISTRINTO, TA, add. Voce usata dal volgo degli Artefici in vece di Ristretto.

RISTRINZIONE, s. f. *Restrictio*. Restrizione. *Ne sono padroni sì, ma non assoluti: v'è riserva, v'è ristrinzione*. Segner. Pred.

RISTROPICCIARE, v. a. Stropicciare di nuovo; Rifregare. *Magal. lett.*

RISTROZZARE, v. a. T. dell'Arti. Fare una seconda strozzatura. *Acciocchè 'l razzo non venga a sventare si ristrozza dall'altra parte*.

RISTUCCARE, v. a. Stuccar di nuovo, e talora semplicemente Stuccare. *Le lor rimase* [illegible] *leggermente col lime empi, e ristucca*. Rucell. Ap.

§. Per Nauseare, e Saziare fino alla nausea, e si usa in signific. att. e neutr. *Credo, che in cielo il rubicondo Marte di sangue a questa volta sia ristucco*. *Perchè di certezza l'abbi ristucca*. Cirif. Calv. *Reprimere, e temperare il troppo solito, acciocchè egli non ristucchi altrui*. Capr. Bott.

RISTUCCO, CA, add. Infastidito. *E' saranno tanti, che* [illegible] *ne sarete, non ch'altro, ristucco*. Varch. Ercol.

§. Per Sazio; Pieno di soverchio. *Acciocchè ristucco dalle buone vivande abbiate vaghezza de' cardoni*. Car. lett.

RISTUDIARE, v. a. Studiar di nuovo. *Tornando al gelsomino, mi dichiaro di volerlo ristudiar di nuovo, prima di darmi per soddisfatto*. Magal. lett.

RISTUZZICARE, v. a. Stuzzicar di nuovo. [illegible] Magal. lett.

RISUCCHIO, s. m. T. Marinaresco. Il ritorno dell'onda, che ha percosso in uno scoglio, o che riessa con forza sotto un grosso bastimento. *I risucchi del mare*.

RISUCCIARE, v. a. *Exugere*. Succiare. *Sp* [illegible] *colla forza del fiato il seguace,* [illegible] *troppo*. Sagg. nat. esp.

§. Risucciare, per Riassorbire. *Questo liquor (delle vessicole seminali) si ristrasse, e risucciasse dalle vene, e gira col sangue*. Cocch. Lez.

RISUCCIATO, TA, add. da Risucciare. V.

RISUCITAMENTO, RISUCITARE, RISUCITATO. V. e dici Risuscitamento, Risuscitare ec.

RISUCITAZIONE. V. e dici Risurrezione.

RISUDAMENTO, s. m. *Sudor*. Il risudare. *Voc. Cr.*

§. Per Gemitivo. *La nera terra gemerà, e renderà eccelsi risudamenti, e non grandi* [illegible]. Cresc.

RISUDANTE, add. d'ogni g. Che risuda; Sudante. *Voc. Dis.*

RISUDARE, v. n. *Desudare*. Di nuovo sudare. *Voc. Cr.*

§. Per lo stesso, che 'l Gemere, e Uscir fuor l'umore. *Si fa* [illegible] *nella barba, onde l'umor nocivo risudi*. Pallad. *Il ladano è un liquore, che risuda dalle foglie d'una pianta detta imbrentina*. Ricett. Fior.

RISVEGGHIÀRE, v. a. *Expergefacere*. Lo stesso, che Risvegliare. *Cr.* in Destare.

RISVEGLIAMENTO, s. m. *Excitatio*. Il risvegliarsi. *V. e. Cr.*

§. Per Vivezza; Vivacità. *Seguitanne gli amorosi risvegliamenti d'ingegno, sgombranne ogni di se vecchezza*. Bemb. Asol.

RISVEGLIANTE, add. d'ogni g. *Excitans*. Che risveglia. *Vogliono essere purganti, mordaci, ec. e risveglianti fuoco, che e. faccia gli uomini ritornare in se stessi*. Salvin. disc.

RISVEGLIÀRE, v. a. Di nuovo svegliare, e talora semplicemente Svegliare; e si usa anche nel neutr. pass. V. Destare. *D'un lungo, e grave sonno mi risveglio*. Petr. *Risvegliatomi adunque, e tutto di sudor bagnato ec.* Lab.

§. Per metaf. vale Sollevare; Suscitare. *Nella maravigliosa, e sottilissima fabbrica dell'occhio avrete grande occasione di filosofare, e di risvegliarvi a nobilissime contemplazioni intorno alla origine de' nervi*. Red. Vip. *Non tutte le materie sono atte a risvegliare la virtù dell'ambra*. Sagg. nat. esp.

RISVEGLIÀTO, TA, add. da Risvegliare. V.

RISVEGLIATÓRE, verb. m. Che risveglia. *Nelle battaglie ode il guerriero cavallo il suon risvegliator di guerra*. Salvin. Opp. Cacc.

RISUGGELLÀRE, v. a. Sigillar di nuovo. *Risuggellatela, e fategliela dare per mano di ec.* Car. lett.

RISVIÀRE, v. a. Sviar di nuovo. *Spesse volte ec. alquanti risviano dalla via della verità*. Mor. S. Greg.

RISULTAMENTO, s. m. *Derivatio*. Il risultare. *Epifania è incendio ec. bilancia di giudicio, disse bato risultamento*. Com. Par.

RISULTANTE, e RESULTANTE, add. d'ogni g. *Exsurgens*. Che risulta. *Questa legge ec. fa loro sentire ec. l'armonia risultante dalle virtudi; e Mortale s'appella*. *Quanto più soave impressione dee fare la poesia, viva musica da organo razionale risultante*. Salvin. disc. *I momenti de' tanti ec. risultanti da' pesi assoluti di essi ec.* Viv. Tratt. resist.

RISULTÀRE, v. n. *Oriri*. Provenire; Derivare; Venire per conseguenza; ma dicesi solo di cose inanimate; Resultare. V. e Ridondare. *Siccome la bellezza del corpo resulta dalle membra ec. Così la bellezza della sapienza ec. risulta dall'ordine delle virtù morali*. Dant. Conv. *Pure se s'avesse a dire ec. quello, che par, che risulti da un gran numero d'osservazioni, si direbbe, ec.* Sagg. nat. esp.

§. Dicesi, che *Una cosa risulta in danno, in vergogna*, o simili *di alcuno*, per dire che Ritorna in danno, in vergogna; Che ne segue il danno, la vergogna, ec. *Tutto però sia detto, quando non abbia ciò da risultare in sua molta briga*. Vivian. lett. ec.

RISUPÌNO, INA, add. Che giace in sulle reni colla pancia all'insù. *Pallada, come bussa, risupina cadde in grembo a Giustizia ec.* Filoc.

RISURGENTE, RISÙRGERE, RISURGIMENTO. V. Risorgente, Risorgere ec.

RISURRESSO. V. Resurressi.

RISURREZIONE, s. f. *Resurrectio*. Il risurgere. *Maddalena ec. meritò grazia della risurrezione di Lazzaro suo fratello*. Cron. Morell.

RISUSCITAMENTO, s. m. *Resurrectio*. Risuscitazione; Risurgimento. *Di tutta ec. fondamento si è il risuscitamento glorioso del Salvatore*. Salvin. pros. Tosc.

RISUSCITANTE, add. d'ogni g. Che risuscita. *Dialogo* (di Luciano) *intitolato il pescatore, ovvero i risuscitanti*. Salvin. disc. Qui in forza di sust.

RISUSCITÀRE, e RESUSCITÀRE, v. a. Render la vita; Ravvivare; Rivocare a vita. *Pregarono caramente Dio, che lo risuscitasse*. Vit. SS. Pad. *Se vuoi altro, chiedimi, ch'io tel darò, che certo mi risuscitasti da morte a vita*. Ambr. Cof.

§. Per metaf. vale Far rivivere; Far ritornare nel primo stato alcuna cosa. *Per costui la morta poesia si può dire d'esser risuscitata*. Bocc. vit. Dant. Così in alcune edizioni; e in altre si legge Suscitata. *Che dovea venir Gesù incarnato, che ci risuscitasse dal peccato*. Fr. Jac. T.

§. Risuscitare, in signific. neutr. vale Ritornare in vita; Sorger da morte a vita; Risorgere; Rivivere. *Ma come quegli risuscitasse non so vedere io*. Bocc. nov. *Non per tua religione io morto risuscitato*. Vit. SS. Pad.

§. Figuratam. tanto in signif. att. che n. Dare, o Prender vigore. *Risuscita il mio cor, ch'in te respira*. F. Jac. T. *Allora il Signor le disse: Maria? Quella subitamente parve, che tutta risuscitasse*. Med. Vit. Crist.

§. Risuscitare, per similit. vale Risvegliare. *O Gesù Cristo ec. risuscitami da questo sonno mortale, e rimettimi nella grazia tua*. Serm. S. Ag.

RISUSCITÀTO, TA, add. da Risuscitare. V.

RISUSCITATÓRE, verb. m. Che Risuscita. *V. e. Cr.*

§. Più comunem. s'usa figuratam. e vale Rinnovatore; Restauratore. *Meritando perpetua memoria di padre, e risuscitatore d'una città sì memorabile*. Guicc. stor. *Il Signor ec. risuscitatore di questo bell'ordine di cose*. Salvin. disc.

RISUSCITAZIÓNE, s. f. *Resurrectio*. Il risuscitare; Risurrezione. *Lazzaro dopo la sua risuscitazione non poteva ec.* Maestruzz.

RITACCÀRE, v. a. Attaccare di nuovo; Riattaccare; Rattaccare. *Castigl.*

RITAGLIÀRE, v. a. *Resecare*. Di nuovo tagliare; e talora semplicemente Tagliare. *Ritaglia i tuoi crini e tua prima barba*. Tes. Br.

§. Per metaf. vale Toglier via; Rimuovere. *Ciò sono i diletti della carne, che il buon religioso dee ritagliare di sua carne per vigilie, e per digiuni*. Esp. Pat. Nost.

RITAGLIÀTO, TA, add. da Ritagliare. V.

RITAGLIATÓRE, verb. m. Che ritaglia, e si dice di Colui, che vende il panno a ritaglio. *Tutti i ritagliatori serravano i panni dentro, e serravano le botteghe*. Franc. Sacch. nov.

RITÀGLIO, s. m. Pezzo di panno, drappo, o simile, levato dalla pezza. *Voc. Cr.*

§. *A ritaglio*, posto avverbialm. vale A minuto, e dicesi di panni, e di drappi. *Ciò furono i [illegible], ciò sono i Mercatanti a ritaglio di panni Fiorentini*. G. Vill.

§. Si diceva anticamente *Vendere a ritaglio*, e s'intendeva propriamente de' panni di qualunque sorte non a pezze intere, ma in pezzi da tagliarsi, che oggi dicesi *Vendere a taglio*; ma traslativamente e per ischerzo dicevasi anche di Cose da mangiare, delle quali si dice *Vendere a minuto*. *Convenendoli sollecitar la cucina, e vendere il brodo a ritaglio*. Urban.

§. Per similit. e scherzevolmente disse il Boccaccio *Schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio*, per Indur maraviglia in persona semplice.

§. Pur per similit. Parte tagliata di checchè sia. *Quando arrivavano dalla puerizia i fanciulli, sacrificavano le primizie, e i ritagli di lor chioma a qualche Nume*. Salvin. disc.

§. *A ritaglio*, per A rischio; A pericolo. *In essi regna molta invidia, onde si mettono a ritaglio d'ogni guadagno*. Com. Inf.

RITARDAMENTO, s. m. *Mora*. Il ritardare. *Io non ci so scorgere causa d'accelerazione, nè di ritardamento*. Gal. Sist.

RITARDANTE, add. d'ogni g. Che ritarda. *Quanto si diminuisce la gravità movente, altrettanto si diminuisce la facoltà della superficie ritardante*. Gal. Dial. mot. loc.

RITARDANZA, s. f. *Mora*. Ritardazione; Ritardamento. *Chi molto disegualmente venga contribuita alle sue parti ritardanza di moto, od accelerazione?* Gal. Sist.

RITARDÀRE, v. a. *Retardare*. Intrattenere, Fare induziare; e si usa anche talora nel sentim. n. p. *Ed or contra, ch'i' arda senza alcun refrigerio, e chi 'l ritarda?* Petr. *E tu ingiustamente ti rammarichi di me, ch'io mi ritardo*. Sen. Declam. *Egli* (il suono) *nè per soffio di vento contrario si ritarda, nè per fiato d'aura favorevole va più veloce*. Sagg. nat. esp. *Questi non ritardati da negligenza alcuna ec. scendevano ec.* Guicc.

RITARDATÍVO, VA, add. *Retardans*. Che ritarda, Atto a ritardare. *Come dunque possono gli uomini santi aver timore veruno di questi ostacoli, che sono ritardativi di una tal virtù, ec.* Segner. Crist. instr.

RITARDÀTO, TA, add. da Ritardare. V.

RITARDATÓRE, verb. m. *Cunctator*.

Che ritarda. *Gli fu ec. piuttosto guida ec. del cammino, che ritardatore.* Bemb. stor.

RITARDAZIÓNE, s. f. *Dilatio*. Il ritardare. *Si dimostra gli angoli con sfuggenti esser sempre minori de' precedenti, ch'è cagione della ordinaria ritardazione del moto.* Gal. dis. com. M. G.

RITARDO, s. m. Ritardamento; Indugio; Tardanza; Il ritardare. *Ei fermò il suo passo, e fe ritardo.* Lor. Med. Beon. *Dove rispetto alla vostra de' 12. in giusta [illegible] del ritardo della cassetta da' Borghi.* Magal. lett.

RITEGNENTÍSSIMO, IMA, add. Superl. Lo stesso, che Ritenentissimo. V. *Sparta città ec. ritegnentissima degli antichi instituti.* Salvin. disc.

RITEGNO, s. m. *Obstaculum*. Il ritenere, e La cosa che ritiene, che impedisce il moto; Ostacolo; Riparo; Difesa; Imbarazzo. V. *Giunse alla porta, e con una verghetta l'aperse, che non v'ebbe alcun ritegno.* Dant. Inf. *Ov' e' non hanno ritegno, e confinan col voto.* Sagg. nat. esp.

§. Per Mantenimento; Refugio. *Suo sostegno, e ritegno era lungamente stato.* Bocc. nov.

§. *Senza ritegno*, vale Senza modo; Senza misura. *Senza ordine, o ritegno alcuno fedirono tra loro.* G. Vill. *Ed il suo, senza alcun ritegno, spendeva.* Bocc. nov.

§. Ritegno, per Ritenitiva; Memoria. *E lo sottile ingegno, e tanto buon ritegno avesti.* Tesorett. Br.

RITEMENZA, s. f. Il ritemere. *Voc. Cr.*

§. Per lo stesso, che Temenza. *Nel lor parlare non hanno alcun freno, nè ritemenza d'alcuna persona.* Mor. S. Greg.

RITEMÈRE, v. n. e n. p. *Pertimescere*. Di nuovo temere; e talora semplicemente Temere. *Egli ec. rispuose, che 'l nemico tante volte sconfitto non ritemea.* Salust. Jug. *Ritemete voi più i codardi nimici, che Giove, e Marte ec.* Liv. Dec. *Perchè non ti ritemi rodermi così il cuore a scorzo a scorza ec.* Dant. rim.

RITEMPERÀRE, v. a. *Moderari*. Di nuovo temperare, e talora semplicemente Temperare. *Chi impone al matto silenzio, ritempera l'ira.* Albert. *La donna un poco si cominciò a ritemperare.* Franc. Sacch. nov.

RITÈNDERE, v. a. *Extendere*. Di nuovo tendere; e talora semplicemente Tendere; Distendere. *E diceva per le ren su la ritese.* Dant. Inf.

RITENENTE, add. d'ogni g. *Retinens*. Che ritiene. *Voc. Cr.*

§. *Cosa ritenente i raggi del sole*, vale Che ripara dal sole; Che impedisce il passo a' raggi del sole. *Io t'apparecchierò ec. le ghirlande della fronzuta quercia ritenenti al bellissimo viso l'accese luci di Febo.* Amet.

RITENENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Ritenente. *La quale ritenentissima dell'amico suo ec. non le voleva adorare.* Salvin. disc.

RITENENZA, s. f. *Detentio*. Il ritenere. *Chi si manifesta alcuna sua credenza, abbene ritenenza, e la lingua si tenea, ec.* Tesorett. Br.

§. Ritenenza, vale anche Cosa a cui altri s'appiglia per ritenersi, per attaccarvisi. *Con quei, che cade al mare, che sostegno non ha, nè ritenenza.* Rim. ant.

RITENÈRE, v. a. *Cohibere*. Di nuovo tenere, e talora semplicemente Tenere; Impedire ad alcuna cosa il moto cominciato; Fermare; Arrestare. *Io mi parai in sull'uscio della camera, e volendo egli entrar dentro, il ritenni.* Bocc. nov. *Soavemente ec. mi ritien con un freno, contra cui nullo ingegno, o forza valme.* Petr.

§. In signific. n. p. vale Contenersi; Raffrenarsi; Astenersi; Reprimersi; Moderarsi. V. Affrenare. *A pena del correr loro addosso, e d'uccidergli si ritenne.* Bocc. nov. *Non si può dalle risa ritenere.* Malm.

§. Ritenere, per Carcerare; Mettere in carcere; Arrestare. *Vedute quelle lettere, ec. fece ritenere il podestà.* M. Vill. *L'avergli il loro avversario fatti arrestare, e ritenere in giudizio fu cagione, che ec.* San. ben. Varch.

§. Per Mantenere; Conservare; Sostenere. *Acciocchè io ec. possa dire d'avere ritenuto in vita il mio figliuolo.* Bocc. nov. *Tale innocenza laggiù si ritenne.* Dant. Par. *Per questo conquisto ritengono i Viniziani il titolo di ec. Per lui era quasi ritenuta tutta la battaglia.* G. Vill. *Volendo ec. vedere, se tali alterazioni ritenesser tra loro alcuna spezie d'analogia.* Sagg. nat. esp.

§. *Ritenere i costumi d'alcuno*, vale Praticare, o Imitare le maniere di quello. *Egli ec. li rozzi costumi ritener del padre.* Amet.

§. Ritenere, o Ritenersi, per Serbare; Tener per se. *Si ritenne una schiera di cinquecento cavalieri tutti scelti, e ordinati in battaglia.* G. Vill.

§. *Ritenersi con alcuno*, vale Conversar seco; Tener sua amicizia; Mantenerselo amico. *Mi fe sapere una povera femmina, la quale molto meco si ritiene.* Bocc. nov. *Attento ec. in acquistare amicizie di buoni uomini ec. ritenersi con loro, mostrando loro grande amore ec.* Cron. Morell. *Il modo, che hai a tenere a volergli bene governare, si è questo, che ti ritenghi col popolo, che prima reggea.* G. Vill.

§. Ritenere, per Tenere a mente. *La sperienza è in tre cose: l'una in memoria di ritenere delle cose vedute, e negl'insegnamenti di ritener delle cose udite.* Nov. ant. *Che non fa scienza senza lo ritenere avere inteso.* Dant. Par.

§. *Ritenere alcuna cosa udita dire*, vale Non la palesare, e Tenerla segreta. *Voc. Cr.*

§. *Ritenere in corpo, nello stomaco, o simili*, e anche Ritenere assolutam. Contrario di Vomitare. *In capo a dodici dì non avendo ritenuto nulla per lo stomaco, gli prese una doglia ec.* Cron. Morell. *Non ritien punto di teste.* Lor. Med. canz.

§. Ritenere, per Ricettare; Dare ricetto. *Sempre ritenendo i ribelli di Firenze.* G. Vill.

§. *Ritenere il dono*, vale Accettarlo. *Spacci la 'mbasciata del Re, e presente la coppa; quella senza pausa ritenne il dono.* Petr.

§. Ritenere, per Trattenere. *In ragionamenti piacevoli infino all'ora di potere cenare gli ritenne.* Bocc. nov. *Notisi, che la palla, ec. serve a ritener l'argento ne' reciprochi andamenti, e riandamenti, ec.* Sagg. nat. esp.

§. Ritenere, per Reggere, e Governare. *Era molto spesso capitano de' Lombardi ec. ed aveva a ritenere la scuola loro.* Bocc. nov.

RITENÈVOLE, add. d'ogni g. Atto a ritenere. *Voc. Cr.*

§. *Intendimento ritenevole*, vale Facile a ritenere a memoria. *È segno d'essere prod' uomo d'arme, pronto, e con ritenevole intendimento.* M. Aldobr.

RITENIMENTO, s. m. Ritegno. *A ritenimento del nutritivo sugo, e del calor vivifico.* Cresc. *Ell'è mezzana, e scolta da ritenimento.* Teol. Mist. *Bordello, cioè ritenimento di meretrici.* But. Purg. *Uom, ch'ha ritenimento, vostro fin salimento non dimuova.* Rim. ant.

RITENITÌVA, s. f. *Memoria*. La facoltà di ritenere a memoria. *Beni dell'anima naturale sono ec. buona reminiscenzia, buona ritenitiva ec.* Passav. *Hanno queste virtù luogo appropiato nel capo umano ec. la ritenitiva, ovvero memorativa ec.* But. Inf. *Aveva buona memoria ec. e buona ritenitiva.* Cron. Morell.

RITENITÌVO, VA, add. Retentivo. *Voc. Cr.*

RITENITÒJO, s. m. *Retinaculum*. Ritegno; Riparo; e diessi di Qualunque cosa, che serva a ritener checchessia. *Per la qual cosa si fanno ancora ritenitoj, o vero fossati per traverso dinanzi al campo, acciocchè la terra non iscorra giù, poichè sarà arata.* Cresc.

RITENITÒRE, verb. m. *Detinens*. Che ritiene; Che ricetta; Che conserva. *Quelli di Portovenere erano tutti corsali, o pirati di mare e ritenitori di corsali.* G. Vill. *Di questo piacere era multiplicatore, e ritenitore nella mia mente un chiarissimo, e splendidissimo raggio.* Filoc.

RITENITRÌCE, verb. f. *Detinens*. Che ritiene. *Le costoro perpetue operazioni fa ebbono ancora dopo la loro ruina ritenitrici eterne del nome loro.* Bocc. vit. Dant. *Li quali costumi in alcune famiglie più ritenitrici dell'antica parsimonia ec. durò ec.* Burg. Mon.

RITENTÀRE, v. a. *Retentare*. Di nuovo tentare. *Che giova, Amor, tuo' ingegni ritentare?* Petr. *S'apparecchia a ritentar di nuovo la battaglia.* Alam. Gir. *Per dar motivo ad altri di ritentarla per vie più sicure.* Sagg. nat. esp.

RITENÙTA, s. f. Ritenimento. *Quando una femmina ha conceputa creatura, ella ha una ritenuta ec. subito il mestruo, cioè il tempo suo, cessa venire.* M. Aldobr.

RITENUTAMENTE, avv. Con ritenutezza. *Voc. Cr.*

RITENUTEZZA, s. f. Il ritenersi. *Stare riguardato; usare avvertenza o ritenutezza.* Cr. in Stare ritenuto.

RITENUTISSIMO, IMA, add. Sup. di Ritenuto, o Riguardato. *I più celebri Padri, ec. sono stati ec. ritenutissimi in questo genere.* Segner. Concord.

RITENÙTO, TA, add. da Ritenere. V.

§ Per Costante; Unito. *Fu la più bella, e ritenuta battaglia, che fosse ancora in Toscana.* G. Vill.

§. Per Forte; Unito; Fermo. *Il conte, e suo gente si difendea, e sostennero vigorosamente con ritenuta battaglia per ispazio di più d'un'ora.* G. Vill.

§. Per Non lasciato sgorgare, o correre. *Il sesto ramo* (del Serchio) *era sì ingrossato per acqua ritenuta per li nimici, o pioggia cominciata, che la sera non potero passare.* G. Vill.

§. Per Trattenuto. *La mia lingua divenne pigra, e ritenuta dalla fredda paura.* Ovvid. Pist.

§. Per Carcerato. *Nerone si ricordò di Epicari ritenuta per indizio di Proculo.* Tac. Dav. ann.

§. Dicesi *Andar ritenuto in alcuna cosa*, e vale Andare, o Procedere in essa adagio, e con avvertenza, e riguardo. V. Cauto, Guardingo. *La cagione, perchè egli andava così ritenuto, e guardingo era ec.* Varch. stor.

§. *Stare ritenuto*, vale Essere riguardato; Usare avvertenza, o ritenutezza. *Voc. Cr.*

RITENZIÒNE, s. f. *Detentio.* Il ritenere. *Abbi cura, che ec. siano dati loro senza difalcazione, o ritenzione alcuna.* Sen. ben. Varch.

RITÈSSERE, v. a. *Retexere.* Di nuovo tessere. *Ritessere, a guisa dell'antica Penelope, la poco innanzi tessuta tela.* Bemb. Asol.

§. Per metaf. Ridire. *Sotto brevità ritesseremo nostra novella.* Com. Inf.

RITESSÙTO, TA, add. da Ritessere; e si usa anche per semplicemente Tessuto; Intrecciato. *La candida treccia in modo ornata, ritessuta con gioje, e perle assai.* Ciriff. Calv.

RITÌGNERE, v. a. Di nuovo tignere. *Lana spesse volte tinta, e ritinta.* Sen. Pist.

RITIMO, Vedi Ritmo.

RITINTO, TA, add. da Ritignere. V.

RITIRAMENTO, s. m. *Secessio.* Il ritirare, o Il ritirarsi. *Nasce ancora questo ritiramento delle repubbliche verso il loro principio dalla semplice virtù d'un uomo.* Segr. Fior. disc. *Questo ritiramento ec. ci rappresenta la prima propensione al moto in giù.* Gal. Sist. *Quando le sue accessioni* (di tal febbre) *avessero unita qualche sorta di freddo nelle membra, o di ritiramento di polsi.* Del Papa cons.

§. Per Ritiro. *L'astinenza, e 'l ritiramento seguitino l'umiltade.* Coll. Ab. Isac. *La preparazion prossima è il ritiramento, il raccoglimento, ec.* Segner. Mann.

RITIRÀRE, v. a. *Trahere.* Di nuovo tirare; e talora semplicemente Tirare. In molti significati si dice anche Ritrarre. V. *E lui cadente ritirandosi in grembo, quasi piagnendo, disse.* Bocc. nov.

§. Ritirare, e Ritrarre, per Tirare indentro; Far rientrare in se stessa alcuna cosa. *Gli orecchi ritira per la testa, come face le corna la lumaca.* Dant. Inf. *L'anima mal disposta le superbie vane, che fuor caccia nelle prosperità, dentro ritira nella miseria.* Bocc. lett. *La forza dell'aria ec. premente ec. innanzi ha fatto crepare il fondo della palla ec. che ritirare un poco il livello ec.* Sagg. nat. esp. *Come vespa, che ritragge l'aga.* Dant. Purg.

§. Ritirare, in signific. neutr. vale Rientrare in se stesso. *Tutti gli smalti per natura ritirano, e ristringono, e chi più, e chi manco ritira.* Benv. Cell. Oref.

§. Ritirare, n. p. vale anche Ricoverarsi, Ridursi in alcun luogo, e dicesi anche Ritirarsi. *Però sarebbe da ritirarsi in porta.* Petr. *Temette del papa di Roma, e ritrassesi in Puglia.* G. Vill.

§ Ritrarre, parlandosi di danari, vale Riscuoterli; Mettersi in cassa. *Voc. Cr.*

§. Ritirare, parlandosi de' nervi, vale Raccorciarsi. *Voc. Cr.*

§. *Ritirare, o Ritrarre addietro alcuna cosa*, vale Stornarla. *Volentieri averebbe ritratto addietro ciò, che avea fatto.* G. Vill.

§. Ritirare n. p. e Ritrarsi, vale anche Tirarsi indietro. *A guisa, che noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, sciompersi, e ritirandosi d'ogn'intorno fargli argine, per così dire, in ordinatissimi cerchj. Vedevamo a poco a poco scoprire la [illegible], ritirandosene quella per all'indentro.* Sagg. nat. esp. *Come colui, che 'l colpo teme di Giove irato, si ritragge indietro.* Petr.

§. Ritirare, e Ritrarre per metaf. in signific. att. vale Far desistere; Far mutar voglia, pensiero; Storre; Dissuadere; Distogliere, e in signif. n. p. Mutar voglia; Rimuoversi da un proposito, Riconsigliarsi; Recedere; Desistere da quello, che l'uomo ha cominciato, o promesso. *Da mille atti inonesti l'ho ritratta.* Petr. *Quinci lo ritirava la fede, quindi lo sospingeva il guadagno.* Fir. As. *Tenne un poco in puntaglia Cotì Re dell'Armenia ec. ma per lettere di Cesare si ritirò.* Tac. Dav. ann. *Volendo ella ritrarlo, ch'e' non s'[illegible].* Passav.

§. Ritirarsi, e Ritrarsi, per Lasciar l'impresa. *E ritrarsi dell'impresa non parea loro onore.* G. Vill.

§ Ritirare, in signif. n. p. vale anche Ricoverarsi in Chiesa, o in altro luogo immune, per timor della giustizia. *Voc. Cr.*

§. Ritirare, parlandosi di cannoni, pistola, o altre arme da fuoco, vale Assottigliarle o di fuori, o di dentro. *Pigliammo ec. una canna di pistola, e la facemmo ritirar talmente per di dentro, che se le venisse a dare qualche più perfetta figura cilindrica.* Sagg. nat. esp.

§. Ritirare, T. degli Stampatori. Tirar di nuovo un foglio male stampato. *Si trovò che erano corsi degli errori, e che perciò bisognava ritirare alcuni fogli, conforme si cominciarono a ritirare corretti.* Red. Ric. lett.

RITIRÀTA, s. f. Il ritirarsi; e 'l Luogo ove ritirarsi; e si dice propriamente degli eserciti, quando si ritirano dalla battaglia. *Era il sito di figura rotonda senza ritirata nè altro difeso ec.* Accad. Cr. Mess. e Voc. Cr.

§ *Batter la ritirata*, vale Far col tamburo quella sonata, per la quale i soldati intendono doversi ritirare e lasciar l'impresa. Gio. Villani ciò disse *Sonar la ritratta*, quasi accennando il Franzese *Retraite*. Min. Malm.

§ *Batter la ritirata*, vale anche Andarsene. *Acciò batta Baldon la ritirata.* Malm.

§. *Far ritirata, o ritratta*, ec. T. di Guerra, vale Ritirarsi; Raccogliersi. *I nostri avieno la vittoria, ma la notte fece fare la ritratta.* G. Vill.

§ Ritirata, per Ritiro. *Nè altro senatore gli tenne compagnia nella ritirata di Rodi.* Tac. Dav.

§ Ritirata fig. per Difesa; Giustificazione; Sutterfugio. *Parte scusando, e [illegible]* (le parole) *poste finalmente quando ne avea ritirata, liberamente dannandola ec.* Borgh. Fir. Liber.

§ Ritirata, T. Marinaresco. Dicesi d'una Specie di camera presa in un sito del Vascello, oltre le camere ordinarie.

RITIRATAMENTE, avv. Con ritiratezza; Appartatamente. *Continuando io d'attendere ritiratamente alle orazioni, la tale ec. me ne ritraeva.* Segner. Pred.

RITIRATEZZA, s. f. *Recessio.* Qualità e Stato di ciò che è ritirato; e qui Allontanamento dal tumulto, e dal commercio del mondo. *Due guardie appartengono per custodia sola* (di questo tesoro) *e queste sono il vostro [illegible], e la ritiratezza opportuna.* Segner. Crist. instr.

RITIRATISSIMO, IMA, add. Sup. di Ritirato. *Donna nobile, e donna ritiratissima.* Segner. Pred.

RITIRÀTO, TA, add. da Ritirare. V.

§ Ritirato, per Appartato; Ristretto a colloquio. *Li due Cardinali col Re ritirati assai, ebbero lungo ragionamento.* Dav. scism.

§ Per Rientrato; Ristretto. *Stiracchiargli a forza d'argani [illegible] loro le calze in gamba, e scarcerarle dalle sinate ritirate ginocchia.* Buon. Fier.

§. *Vita ritirata.* V. Vita.

§. *Uomo ritirato.* V. Uomo.

RITIRAZIÒNE, s. f. T. di Stamperia. Stampa della carta volta, o sia della seconda faccia di un foglio.

RITIRO, s. m. Luogo solitario, e appartato. *Voc. Cr.*

§. Ritiro si prende anche per Ritiratezza. *Voc. Cr.*

§. *Sagro ritiro*, dicesi un Chiostro,

un Monistero, e simili.

§ Ritiro, per L'atto di ritogliere checchè sia da un luogo ov'era stato deposto, o di mano a coloro, cui era stato consegnato. *I ministri si facciano il dovuto ritiro per toglierle, ec.* Cocch. S. M. N.

RITMÀTO, TA, add. Lo stesso che Ritmico, add. V. *Salvin. Cas.*

RITMICO, s. m. Voc. Lat. Quegli, il quale compone i suoi ritmi senz'aver riguardo nessuno nè alle quantità delle sillabe, nè al novero, e ordine de' piedi, nè alle cesure; ma attende solamente al novero delle sillabe. *Varch. Ercol.*

§. Ritmico, s'usa anche da alcuni in forza d'add. e vale Appartenente al ritmo. *Il quale tuttavia ben bè non abbia numeri regolati, però farsi ritmato o ritmico, ma non mai metrico.* Salvin. Cas.

RITMO, s. m. Voc. Lat. Che vale Numero, ed è la Proporzione del tempo d'un movimento al tempo d'un altro movimento; e propriamente dicesi della Cadenza del verso. *Da quella massima velocità passava subito ad un altro ritmo di movimento anch'egli assai veloce.* Sagg. nat. esp.

§ Ritmo, per Verso. *La terza divisione è quella, secondo la quale ciascuno canto si divide in ritmi.* Bocc. com. Dant.

§ Ritmo, nella Musica, dicesi la Divisione in più parti eguali della durata o del tempo, in cui si eseguisce un certo numero di note, e perchè suole esprimersi battendola colla mano o col piede, perciò si chiama volgarmente Battuta. V.

RITO, s. m. *Ritus.* Usanza; Costume. *Omero, Virgilio ec. tanti riti di Greci, di Trojani ec. ne' loro versi descrissero.* Fiamm. *Rompe leggi, e statuti, e ogni ordinato rito.* Fr. Jac. T.

§. Rito, per Maniera di trattare [illegible]nemente le cose della Religione. V. Ceremonia, Culto. *Rito sacro, religioso, divoto, antico, solenne, approvato, misterevole, nuovo, strano. Sup.* [illegible]*, e elettissimo. Si faccia a fedele confessore, e fedelmente secondo il rito, e l'ordinamento della santa Chiesa.* Passav.

RITOCCAMENTO, s. m. Il ritoccare; e si dice del grano quando rincara. *Il grano di nuovo ritoccato con una perfetto ritoccamento di prezzo. Ne que* [illegible] *nel ritoccamento del grano.* Zibald. Andr.

§ Ritoccamento, si dice anche del Ritoccare alcuna opera, come scrittura, pittura, o simili. *Ricontare* [illegible] *la storia, o la cagione del ritoccamento di questo autore.* Dep. Decam. *Il frutto di questo ritoccamento, o una restituzione di somiglianza ottima a* [illegible] *in questo, che* [illegible] *ec.* Magal. lett.

RITOCCÀRE, v. a. Di nuovo toccare. *T*[illegible] *con più forza ec. dopo più ritoccarlo conobbe, che egli era morto.* Bocc. nov.

§. Talvolta per Semplicemente Toccare la prima volta, ed anche Toccare chi si ha toccato. *Quando uno gli avesse detto il tale è morto, ed avesselo ritocco con la mano, subito volta ritoccare lui.* Franc. Sacch. nov.

§. Ritoccare, in signific. neutr. vale talora Ritornare. *La pestilenzia dell'anguinaje, ec. non ostante che i detti luoghi altra volta toccasse, anche gravemente ritoccò nelle terre di Toscana.* M. Vill.

§. Ritoccare, per Ripercuotere. *Tocca, picchia, e ritocca.* Franc. Sacch. rim. *Tocca, e ritocca, e forbotta Margutte.* Morg.

§. *Ritoccare un'opera*, vale Aggiugnervi qualche cosa di migliore, o Lavorarvi sopra di nuovo, o Ricorreggerne gli errori; onde *Ritoccare una pittura, una scultura, un disegno*, e simili vale Darle l'ultima mano. *Ritoccan nomi, e tempi, usurpan armi.* Buon. Fier. *Nemeno i pittori possono ritoccare il lavoro a fresco, ec.* Borgh. Rip.

§. *Ritoccare a secco*, è Quel lavoro, che fanno i Pittori dopo aver finita la lor pittura a fresco, allorchè già è secca la calcina, dando nuovo colore, o facendo tratti, o punteggiando ec. per dar più vivezza, o rilievo alle figure. *Nel ritoccare a secco si vede nella fine del lavoro, e col tempo ec. i colori soprapposti.* Vasar.

§. *Ritoccare a bulino*, dicesi dagl'Intagliatori a Quel lavoro, che si fa, quando, dopo aver data l'acqua forte al rame verniciato, e intagliato, e levatane via la vernice, si ripassano col bulino que' tratti dell'intaglio, che non son venuti perfetti. *V.* [illegible]

§. Ritoccare, per Importunare replicando. *Passati tre, o quattro dì, e non venendo i denari, Buonaccorso anche il ritoccò.* Nov. ant. *Rinaldo pure Orlando ritoccava, che se dovesse con ogni supplizio uccider Gan.* Morg.

§. *Ritoccar una corda*, fig. vale Toccar sullo stesso affare. *Voc. Cr.*

§. Ritoccare, in signif. n. parlandosi del grano, vale Rincarare. *Voc. Cr.*

§. Ritoccare n. p. Rassettarsi; Ripulirsi. *Ma ecco di qua Lapo, che s'è ritocco* [illegible] *su queste nozze.* Gell. Sport.

RITOCCÀTO, TA, add. da Ritoccare. V. Cr. in Ritocco.

RITOCCATÙRA, s. f. Voce dell'uso. L'azione di ritoccar colla penna le lettere mal formate. *Operazione franca senza ritoccatura.*

RITOCCO, s. m. Ritoccamento. *Nacque il sommo* [illegible] *per lo* [illegible] *ritocco del grano, e delle biade.* Zibald. Andr. *Il lavoro suo fu perfetto ec. e i ritocchi sono bravissimi.* Baldin. Dec.

§. *Ritocco del testamento.* V. Testamento.

§ Ritocco è anche T. de' Fornaj, ed è lo stesso che Rinfresco. V.

RITOCCO, CA, add. da Ritoccare. V.

§. Detto di scrittura ec. vale Ricorretto. V. Ritoccare. *D*[illegible] *sposte ec.* Buon. Fier.

RITÒGLIERE, e RITÒRRE, v. a. *Auferre.* Di nuovo torre o pigliar quel, ch'è stato suo. V. Racquistare. *Ritogli a morte quel, ch'ella m'ha tolto.* Petr. *Meglio era non dare il dono, che la cosa donata villanamente ritorre contro a ragione.* G. Vill.

§. Ritogliere, per Deviare. *I precipitanti fiumi da' lor corsi ritoglieva.* Bemb. Asol.

RITOGLIMENTO, s. m. Il ritogliere. *Pallav.*

RISTOGLITÒRE, verb. m. *Repetitor.* Che ritoglie. *Pretende venire come ritoglitore di quello, che fu suo proprio.* Fr. Giord. Pred.

RITOLTO, TA, add. da Ritogliere. *La dispregi di tal maniera, che spesso le vien ritolto come ad ingrato.* Segnar. Mann.

RITONÀRE, v. n. Reduplicativo di Tonare; Tuonar di nuovo. *Io vo' già di Corimbi ornato il crine tenendo, e ritonando Buon Bacco Evoè.* L. Panc. Sch.

RITONDAMENTE, avv. *Rotunde.* Con rotondità; In maniera ritonda. *Le sue pertiche (del salcio) cimasse da capo si rivedano ritondamente.* Cresc.

RITONDÀRE, e. a. *Rotundare.* Dar forma ritonda; Tondare. *Si vuol lavorare nel legno per ritondar la spera.* Libr. Astrol.

§. Ritondare, vale anche Tagliare l'estremità d'alcuna cosa per pareggiarla; e si dice di panni, libri, e simili. *Gli legò (i libri) in cartapecora ne' fogli ritondati, e sprezzati.* Red. lett.

§. Per metaf. *Non è artefizio, o malvagità, che potesse ritondar tal voci ladre.* Franc. Sacch. rim.

RITONDÀTO, s. m. Circonferenza. *Lo ritondato della terra e* [illegible] *ec.* G. Vill. Oggi direbbesi sempre Circonferenza, Giro. V.

RITONDÀTO, TA, add. da Ritondare. V.

RITONDETTO, TA, add. Dim. di Ritondo. *Il viso ritondetto con un color ec.* Bocc. nov. *La quale era ritondetta (la vescica) e soda.* Sagg. nat. esp.

§. Ritondetto, anche in modo vezzeggiativo per Grassotto. *Giovane a cosa ec. fresca, bella, e ritondetta, che pareva ec.* Bocc. nov.

RITONDEZZA, s. f. Ritondità. *Di sopra va fatto foro ritondo, che abbia tanto della sua ritondezza l'un quadro, come l'altro.* Libr. Astrol.

RITONDITÀ, RITONDITÀDE, e RITONDITÀTE. *Rotunditas.* Forma, o Figura di ciò, che è ritondo. *I quali* [illegible] *colla sua ritondità avviluppa.* Arrigh. *I quali* [illegible] Filoc. *Pensando ec. l'avvallo, si pongono l'ombre, ec.* [illegible] *della ritondità* [illegible] Cresc.

RITONDO, s. m. *Rotunditas.* Ritondità. *Questo l'uomo fa ec. un* [illegible] *formato per uno* [illegible] *nè per lungo, nè per lato.* Tes. B. *D*[illegible] *larghezza e ogni ritondo, o corpo, o superficie.* Dant. Conv.

RITONDO, DA, add. *Rotundus*. Rotondo, Senza angolo; Situito, o Composto in giro. *Il prone, che nella valle era, così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto.* Bocc. nov. *Edificò torri ritonde.* *Assai era grazioso, di bella faccia ritonda, con piena barba.* G. Vill. *Dal cerchio al centro muovesi l'acqua in un ritondo vaso.* Dant. Par. *Nulla cosa puote essere sì fermamente serrata in se medesima, siccome quella, ch'è ritonda.* Tes. Br. *Scorgonsi due eminenze ritonde.* Red. Ins.

RITÒRCERE, v. a. *Reflectere*. Di nuovo torcere; Rivoltare, o Rivoltarsi in altre parte; e si usa anche in signific. neutr. p. *Ritorsi gli occhi oramai verso la diritta strada.* Dant. Par. *Ritorcendo la cruda morte tutti i suoi membri, ec. l'abbandonai.* Cron. Morell. *Dicono, che ogni cosa, la quale è fuori del suo luogo naturale, si ritorce per se medesima.* Fr. Giord. Pred. *Turno ritorce il suo andare, e combatte ec.* Virg. Eneid.

§. *Ritorcere un Sillogismo, una proposizione*, o simili, vale Prevalersene per confutare, convincere il contradittore. *Dicon che un sono un maledetto frate, perchè gli fu ritorto un sillogismo detto un par dì ec. a un certo Abate.* Secc. rim. *Raggiustando la similitudine presa nel sogno, e ritorcendola contro di voi, direi, ec.* Megal. lett.

RITORCIMENTO, s. m. *Recurvatio*. Il ritorcere. *La ventiduesima è nel ritorcimento dell'acqua.* Lib. Astrol.

RITORCITÙRA, s. f. *Retorsio*. Ritorcimento, e la Parte ritorta. *Infra la ribaditura, e ritorcitura loro, la quale riusciva sotto sopra la carne, agevolmente vi si sarebbe potuto mettere il dito de la mano.* Fior. S. Franc.

RÌTORICA. V. e dici Rettorica.

RITORMENTÀRE, v. a. ed anche n. p. Reduplicativo di Tormentare; Tormentar di nuovo. *Ma quando senza virtù mancar gli potea, ch'è quella poca egli non tornasse a raccogliere, per tornare a ritormentare?* Segnet. Panegir.

RITORNAMENTO, s. m. *Reditus*. Il ritornare; Ritorno. *Procacciava con Papa Bonifazio il suo ritornamento.* Com. Purg. *Acciocchè per le raccolte, e alzate di loi s'impedisca l'abbondevole ritornamento dell'acque.* Cresc.

RITORNANTE, add. d'ogni g. *Rediens*. Che ritorna. *E lui essendo ancoro ritornante.* Amet.

RITORNANZA. V. e dici Ritorno.

RITORNÀRE, v. a. *Redire*. Di nuovo tornare; Far ritorno; e talora anche semplicemente Tornare; e s'use anche colla particella *si* a modo di n. p. *Per partire ancora presto, che se ella a lui ritornasse, di fare altra risposta.* Bocc. nov. *Quindi 'l pianeta, che di stingue l'ore, ad albergar col Tauro si ritorna.* *O beltà ec. ov'è tanto è ritornata, ond'ella uscio. Che ritornar con iemmi alle mie note.* Petr.

§. Ritornare, per Ridursi; Venire. *Lo cominciò a pregare, che egli ec. ritornasse alla verità Cristiana.* Bocc. nov.

§. Ritornare, vale anche il Ridursi nell'esser primiero; Diventar come s'era prima. *Ma ritornato sano, e fresco ec. viepiù ec.* Bocc. nov.

§. *Ritornare a se, o in se*, vale Ravvedersi, Ricuperar la ragione, il senno, il cervello. *Ritornando il monaco a se medesimo ec. confessò ec.* Passav. *Apri dunque l'animo alle mie parole, ed io te ritornerò.* Bocc. nov.

§. *Ritornare in se*, vale anche Ricuperare gli spiriti. *Ma poichè in se fu ritornato ec., cominciò a piagnere.* Bocc. nov.

§. *Ritornare in sul suo*. V. Suo.

§. *Ritornare in capo, o sopra 'l capo*, vale Tornare in danno. *Alla quale la sua beffa ec. ritornò sopra 'l capo.* Bocc. nov.

§. Ritornare, in signific. att. vale Restituire; Rimettere; Far rivivere; Ristabilire. *Per ritornar in uso il vero modo di fabbricare.* Vasar. *Nel primo stato ec. insegnava di ritornarlo.* *Pregheremo Iddio, che in questa vita ti ritorni.* *Aveva egli questa arte ritornata in luce, che molti secoli ec. era stata sepulta.* Bocc. nov.

§. Per Ricondurre una persona. *Lasceremo andare lo accompagnarlo alla [illegible], e il ritornarlo a casa, ec.* Lasc. nov.

RITORNÀTA, s. f. *Reditus*. Il ritornare, Ritorno. *Egli credea da ogni parte chiudersi la via alla ritornata.* Bocc. vit. Dant.

§. Per Luogo, Via, donde si può tornare. *Sentendo Carlo, e' Catalani, che 'l passo, ond'era la loro ritornata, era preso ec. si deliberarono ec.* M. Vill.

§. *Per ritornata*, vale Ritornando. *Se non volete star sempre in luogo, e voi farete uno di la ritornata, e anderete ec.* Alleg.

§. *Far la ritornata*, dicesi del Tornar le spose dopo le lor nozze alla casa paterna. *Egli so' era per far come le spose la ritornata.* Malm. V. Sposa.

RITORNÀTO, TA, add. da Ritornare. V.

RITORNATÒRE, verb. m. *Reditor*. Che ritorna. *Dian la mossa a costor ritornatori dalla fiera.* Buon. Fier.

RITORNELLO, s. m. Sorta di repetizione; Verso intercalare. *Seguendo sempre con quel ritornello, o intercalare, che ec. Corvette, passaggetti, d'omè sospiri in gola, colpettoni in ritornello.* Pros. Fior.

§. Per Coda di sonetto. *Sonetti doppj ec. che hanno di più il ritornello di cinque altri versi. Tali sonetti di diciassette versi gli antichi gli appellavano Sonetto col ritornello.* Red. annot. Ditir.

§. Ritornello, è anche T. Musicale. Segno musicale denotante, che si deve ripetere un'aria. *PIR. Io mi preso ec. di nuovo a fargli questa cantata. BIND. Fateglie ne pure lesta, chiara, accentate, senza ritornelli, nè passeggi.* Fag. com.

§. Dicesi anche a quella Sonata, o Preludio, che gli strumenti musicali cominciano dopo che un Attore o un'Attrice ha finito il recitativo.

RITORNEVOLE, add. d'ogni g. *Remeabilis*. Atto a ritornare, o Per cui si possa ritornare. *Dove è la via irremeabile, cioè non ritornevole.* But. Inf.

RITORNO, s. m. *Reditus*. Ritornata; Tornata; Regresso. *Ritorno felice, bramato, aspettato, importuno, grazioso, improvviso, subito.* *Confessata la verità, avacciò suo ritorno in Soavia.* G. Vill. *L'andare, e 'l ritorno del quale dentolo continuatosi per un'intera vibrazione, non abbiamo creduto ec. In ciascuno di quei ritorni dalla parte della rivolta se ne veniva ec.* Sagg. nat. esp.

§. Per Giro, o Girata intorno. *Il Re s'armò, e cavalcò, e uscì fuori della città, e venne al luogo, dove Cesare sedeva, e fece un ritorno, e poi discese da cavallo.* Vit. Plut.

§. *Far ritorno*, vale Ritornare. *Vidi specchiarsi in più di mille soglie quanto di noi lassù fatto ha ritorno.* Dant. Par. *Senza indugio a lei fara ritorno.* Ar. Fur.

§. Ritorno, è anche T. Mercantile, e dicesi di Ciò, che si ricava dalle cambiali mandate in qualche luogo per ritrarne qualche utile. *Se si cambiasse sempre alla pari, e a un pregio, li ritorni non potrebbono essere con utile.* Dav. Camb.

§. Ritorno, e Ritorni, pur T. Mercantile. Quelle mercanzie, le quali una nave carica in un porto, dove ha smerciate le sue, nel far ritorno al luogo donde è stata spedita.

§. Ritorni, dicono i Fabbricanti di gelloni, alle Stanghette di legno impernate alla gabbia le quali servono a far l'opera al gellone con l'alzarle ed abbassarle.

§. *Bozzello di ritorno*, dicesi in Marineria Un bozzello, nel quale passa il tirante di qualche paranchino, o manovre, ad oggetto di facilitare l'operazione.

RITORTA, s. f. Vermena verde, la quale attorcigliata serve per legame di fastella, e di cose simili, e talvolta si prende per Legame assolutam. V. Fune, Corda, Legame. *Prese i travicelli della scala, e cominciolli a dirizzare, ed a legargli con ritorte i bastoni a traverso.* Bocc. nov. *Si stringe sì forte, che par, che abbia sempre le ritorte.* Bern. Orl.

§. Ritorta, per Ritorcitura; Ripiegatura. *Ma alcuni han creduto che ec. derivi dall'aggirarsi un fiato nelle ritorte degl' [illegible].* Cocch. disc.

RITORTO, TA, add. *Retortus*. Torto; Attorcigliato. *Stropiccio ritorto.* Mor. S. Greg. *Dita ritorte.* Sen. Pist. *Le verghe, ovvero arbuscelli, che produce ec. non sien ritorti.* Cresc. *La galanga è una radice piena di piccoli nodi ec. in alcuni spazj tra nodo, e nodo ritorta.* Ricett. Fior.

RITÒRTOLA, s. f. Ritorte; Salci, Ginestre, Vitalbe, e simili, con le quali attortigliandole insieme i Villani legano le fastella delle legne, che vogliono tra sportare. *Che m' ha legato con cento ritortole.* Lor. Med. Nenc. *Non gli è prima uscito [illegible] un fascio immane, con v' ha trovata la sua ritortola.* Cor. lett. *Quei tralci ec. invescati con centomila ritortole, non sono in essenza ec. che peggiuoli d'una linea.* Cal. Sitt. Qui per simil.

§. Onde in proverb. *Aver più fasci, che un altro ritortole, Aver più ritortole, che fastella,* si dicono del Trovar subito riparo a tutte l'accuse, o rimedio a qualunque inconveniente; Saper trovare pronto ripiego ad ogni cosa, e risposta ad ogni domanda. *Tu ha' più fasci, ch' io non ho ritortole.* Salv. Granch.

RITORTÙRA, s. f. *Contorsio.* Ritorcimento. *Alcuni mettono pietre tra le ritorture delle radici.* Pallad.

RITOSÀRE. v. a. *Resondere.* Tosar di nuovo. V. Tosare ne' suoi significati. *In rimetterlo in torchio mai ritosasse in guisa, che le pastelle n'andassero disperse.* Buon. Fier.

RITRADURRE, v. a. Tradurre di nuovo. *Questa sua leggiadra rima non dotto, ec. di novellamente ritradurre, e ritradurla in modo, che ec.* Salvin. pros. Tosc.

RITRAENTE, add. d'ogni g. Che ritrae. *Tac. Dav.*

RITRÀERE. n. p. Ritrarsi. *Bemb.*

RITRAGGERE, v. a. Voc. ant. Ritrarre. *Amm. ant.*

§. In signif. n. p. Ritrarsi. *Petr.*

RITRAIMENTO, s. m. *Retractatio.* Il ritrarre; Ritiramento. *La paura è uno ritraimento d'animo da laide cose, con paura di cadere in quelle.* Dant. Conv.

RITRÀNGOLA, s. f. RITRÀNGOLO, s. m. *Fenus.* Spezie d'usura, come Civanzo, Baroccolo, Cambio, Dono di tempo, e molti altri nomi. *Franc. Sacch. nov. Salvin. ec.*

RITRANQUILLÀRE, v. a. Far di nuovo tranquillo. *Vidi Iddio ritranquillare l'aria, e i cieli.* Libr. Pred.

§. In signif. n. p. Ritornar tranquillo. *Dopo non molto cominciò il mare a ritranquillarsi.* Libr. Pred.

RITRANQUILLÀTO, TA, add. da Ritranquillare. *Ritranquillato possan le mie voglie tornarsi in parte, onde ec.* Montem. son.

RITRARRE, v. a. e n. p. Ritirare, e si adatta a diverse proprietà di significazioni, e a varie maniere di frasi particolari. V. Ritirare. *Voc. Cr.*

§. Ritrarre, per Riportare in tela, o Scolpire in marmo, e simili l'effigie di qualcheduno. *Il mio Simon fu in Paradiso, onde questa gentil donna si parte, ivi la vide, e la ritrasse in carte.* Petr.

§. Ritrarre, per Dipignere, o Scolpire alcuna cosa rappresentandola al naturale. *Non vi paja ritrar bello ogni faccia.* Bern. rim. e Voc. Dis.

§. *Ritrarre alla macchia,* vale Ritrarre senza il naturale, e sola di memoria dell' Artefice. *Voc. Dis.*

§. E per metaf. vale Dimostrare, Descrivere, Rappresentare con parole; Esporre; Riferire. *La quale ambasciata, e risposta fu nella forma, che è ritratta qui appresso.* G. Vill. *E perchè ritrarre è vocabolo Fiorentino, che significa assemplare, dobbiamo sapere, che la mente del poeta, che finge, e compone, ritrae, ed assempla dal suo semplice concetto.* But. Inf. *Non può specchio ritrar sì dolce imago.* Tass. Ger.

§. Ritrarre, per Copiare; Imitare. *Una nostra donna il disegno della quale ritrasse da una d'Andrea suo maestro. Fece un quadro molto meglio che l'altro ritratto di man di Lionardo da Vinci ec.* Borgh. Rip.

§. Ritrarsi, n. p. Fare il proprio ritratto. *Si ritrasse con uno scuffiotto in capo come ec.* Vasar.

§. Ritrarre, per semplicemente Cavare, o Trarre. *Dal suo dolce terreno ec. coll' onesto sudor ritraggon frutto.* Alam. Colt. *Li primi danari si ritrasfero, furon quegli del Comune ec. Si vedi ec. che si ebbe a avere, o a ritrarre il suo se ne starano gravi ec. lascia ec.* G. Vill. *La massima ingiuria, che ritraggono i corpi nostri dalle copiose emorragie, consiste ec.* Del Papo cons.

§. Ritrarre, per Comprendere; Venire in cognizione; Ricavare. *S'aperse imperciò il vaso, stimandosi, che niente altro potesse ritrarsi da tale esperienza.* Sagg. nat. esp. *Ho pensato, per esservi tale scrittura nuova ec. che sarà più espediente, che io ec. ne vegga quello, che potrò, e dipoi ec. vi riferisca quello, che avrò ritratto.* Gal. Sist.

§. Ritrarre, per Di nuovo cavar fuori una persona, o una cosa. *Venne l'altro mattino, e ritrattolo fuori, e via con esso per la città.* G. Vill. *Mentre ch'egli trae fuor la lingua con lenti rivolgimenti, e ritrae con pronti spingimenti, morta i veleni sporge.* Guid. G.

§. Ritrarre, per Togliere; Levare. *Nessuno ha podere di ritrar gli occhi fuor della sua onde.* Dant. Par.

§. Ritrarre, per Indurre. *Con false lusinghe gli uomini gentili alle cose vili, e scellerate ritrarre.* Bocc. nov.

§. Ritrarsi, per Disanimarsi. *Nè troppo confidarsi, nè troppo anche ritrarsi.* Franc. Barb.

§. Per Mutarsi di pensiero; Pentirsi. *Sentiva, qualche la cagione fosse, da ciò ritrarre.* Bocc. nov.

§. Per Partirsi. *Cautamente di Messina uscitisi, e ordinato, come di quindi si ritraessono, se n'andarono a Napoli.* Bocc. nov.

§. Per Liberarsi; Distorsi. *Avendo ella ad esso [illegible] non solamente più alte gli orecchi posti, e volendosi sanamente ritrarre, e non potendo le venne, ec. un pensiero.* Bocc. nov.

§. *Ritrarre da alcuna cosa,* vale Somigliarla. *Da quella madre antica non ritrasse, ch' al mondo dimostrò la sua potenza.* Franc. Sacch. rim. *Dice ec. che questo imperturbabil tenore di velocità nel suono ritrae da un altro simile.* Sagg. nat. esp.

RITRASCÓRRERE, v. n. Trascorrer di nuovo. *Ei per traverso qual era volto e torse quello ch' undino, gettan o morti a terra, poi tutto intorno ratto il ritrascorse.* Alam. Gir.

RITRASPÓRRE, v. a. Trasporre di nuovo. *Quando gli annestiamo, quando gli ritraspognamo nelle fosse.* Dav. Colt.

RITRATTA, s. f. *Receptus.* Ritirata; ma oggi è Voce dalla sola Poesia. *E alla ritratta ve ne rimasero de' presi più di ec.* G. Vill.

§. *Sonare a ritratta, la ritratta, alla ritratta,* lo stesso che Sonare a raccolta. V. *Ma già suona a ritratta il capitano.* Tass. Ger. *Quando deano combattere, facieno sonare la ritratta. Fece sonar le trombe alla ritratta, e disse ec.* G. Vill.

RITRATTAMENTO, s. m. *Retractatio.* Ritrattazione; Ricantamento. *L'accompagnò ec. il Petrarca nella nobilissima canzone di ricantamento, che comincia ec.* Salvin. disc.

RITRATTARE, v. a. Trattar di nuovo; Riandar le cose trattate, e stabilite. *Dant. Conv.*

§. Ritrattare, per Istornare. V. Stornare. *Misensi a procacciare di fare ritrattare la vendita.* M. Vill.

§. Ritrattare, e per lo più n. p. Disdirsi; Dir contro a quel che s'è detto prima; Mutar voglia, opinione, sentenza; Prendar nuovo, altro consiglio; Riconsigliarsi. V. Ricredere, Ridire, Disdire. *Quella giovane, imperocchè non ritrattò l'infamia, che apposta m'aveva, non potè ec.* Vit. SS. Pad. *Le ragioni ec. insufficienti Origene ec. a tener questa opinione, ec. benchè egli di poi si ritrattasse.* Capr. Bott. *Restando il peccato non ritrattato, giusta è che ec.* Segner. Mann. *Ritrattandosi ne' espressioni, ch' io stesso condanno per temerarie.* Magal. lett.

RITRATTÀTO, TA, add. da Ritrattare. V.

RITRATTAZIÓNE, s. f. *Retractatio.* Il ritrattare ciò, che si è detto, o scritto. V. Palinodia. *Egli è alcuna percussione, per la quale il peccatore è percosso, acciocchè sia punito senza alcuna ritrattazione.* Mor. S. Greg.

§. Ritrattazione, si può anche usare in signif. di Trattare una seconda volta la stessa materia, e spezialmente parlandosi delle Ritrattazioni di S. Agostino, essendo composto da *re* e *tracto*, cioè Di nuovo in tratto o maneggio.

RITRATTÍNO, s. m. Ritratto dipinto in picciolo spazio. *Voi sapete, che smaltè erano le portege dei ritrattini, e al più d'una cassa d'oriuolo da tasca.* Magal. lett. *Questi Nerezi hanno ne' coperchj delle tabacchiere dipinti varj ritrattini di femmine.* Fag. com.

RITRATTISTA, s. m. Pittore di Ritratti. *Lesma ec. buonissimo ritrattista.* Magal. lett.

§. Per metaf. *Si dà a vedere ec. giustissimo imitatore, o per dir così gran ritrattista delle persone, e de' costumi.* Salvin. disc.

RITRATTÌVO, IVA, add. Atto a ritrarre. *Induce ora gli esempi ritrattivi dell' ira.* But. Purg.

RITRATTO, s. m. Figura umana dipinta, o scolpita somigliante alcuna particolar persona. V. Immagine, Figura, Sembiante, Effigie. *Ritratto vivo, vero, parlante. Per quanto si può giudicare da' loro ritratti ec. Dante era minore.* Varch. Ercol. *Ritratti che somigliano il naturale per aver ben preso l' aria di colui. Ritratti di tutta perfezione, che non somigliano nè poco nè niente colui per cui sono stati fatti. Far i ritratti similissimi al naturale. Ritratti di naturale vivissimi, e belli.* Vasar.

§. Onde *Fare un ritratto*, vale Ritrarre l' effigie di qualcheduno in tela, in marmo, in bronzo, o simile, e dicesi de' Pittori, Scultori ec. *Del ritratto bisogna dar la colpa a Tiziano, che s' è fuggito per non lo fare.* Cas. lett.

§. Ritratto, si dice anche impropriamente d' ogni altra Figura, che rappresenti alcuna cosa al naturale. *Eranvi portate le spoglie de' prigioni, i ritratti de' monti, fiumi, e fatti d' arme.* Tac. Dav. ann. *Per aver finto il ritratto della porta di Bidis con le scalee ed ogni altra cosa, che tirata in prospettiva, non era dissimile la dipinta e posticcia dalla vera e propria.* Vasar. vit.

§ Ritratto, figuratam. si dice della Somiglianza tra due cose immateriali. *Son, se tu nol sai, ritratto vero delle bellezze tue gl' incendj miei.* Tass. Ger.

§. *Far ritratto d' alcuna cosa, o da alcuna cosa, o ad alcuna cosa*, vale Mostrarsele somigliante; Somigliare; Non degenerare da quella. *Tu non eri degno d' aver me, e fai ben ritratto di quel, che tu sei.* Lab.

§. Ritratto, per Descrizione. *Da cui eziandio ec. Trissino ec. imparò il modo del suo ritratto.* Fir. dial. bell. donn.

§. Ritratto, si dice anche talora il Prezzo della cosa venduta. *Io vorrei ec. la vendessi là, e rinvestissi tutto il ritratto in certe merci.* Cecch. Servig. *Come non saranno tanti? son più il doppio di quello, che tu potessi mai pretendere del ritratto degli effetti di tuo genero.* Fag. com.

§ Onde *Far ritratto*, vale Vendere, Procacciarsi danari vendendo. *Voc. Cr.*

§. *Tavola di ritratto*, per Copia, trovasi usato dal Vasari.

§. Ritratto, per Trattativa; Negoziato è oggidì disusato. *Bald. Dec.*

RITRATTO, TA, add. da Ritrarre. V.

§. Per Ritirato. *Nè piuttosto le vide, che loro Dee stimando, indietro timido ritratto s' inginocchiò. Nuove battaglie cominciarono tra' popoli, e costei, ritratta la mano, sovente in danno de' cittadini nuovi le rivolgea.* Amet.

§. Per Dipinto; Scolpito. *Vo' risvegliarlo per vedere ec. s' egli è ec. conforme a quel, che da' pittori vien ritratto.* Malm. *Testa di marmo ec. ritratta dal naturale, che molto il somiglia.* Borgh. Rip.

RITRÀCINE, s. f. Sorta di rete da pescare; Giacchio. V. *Voc. Cr.*

§. E Ritrecine, sorta di Macchina in alcuni mulini a acqua per uso di facilitarne il moto. *Voc. Cr.*

§. *Andare a ritrecine*, modo basso vale Andare precipitosamente in rovina. *Voc. Cr.*

RITREMÀRE, v. n. *Contremiscere.* Tremar di nuovo. *Sì ei, ch' io ricomincio ba ba a ritremare.* Lasc. Gelos.

RITRÈPPIO, s. m. Imbastitura fatta con punteggiatura larga, che altrimenti dicesi Sessitura. V. *Min. Malm.*

RITRIBUIRE, v. a. *Retribuere.* Retribuire. *Se tu non puoi render lo benefizio per fatti, almeno lo ritribuisci per confessione.* A. bart. *Ritribuiscanti Iddio, e meriti ec. in vita eterna la gran carità, che m' hai fatta.* Vit. SS. Pad.

RITRINCIÀRE, v. a. Trinciare di nuovo. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. per Ritagliare; Toglier via; Troncare. *Anzi meglio, che il verso fosse un poco duretto, che ritrinciare una circostanza ec.* Salvin. pros. Tosc. *La maggior parte di quest' aggiunta ec. mi consigliava a ritrinciarla tutta. Fatemi per vita vostra il piacere di ritrinciare tutti i preliminari delle nuove conferenze.* Magal. lett.

RITRINCIERAMENTO, s. m. Nuovo trinceramento. *Lavorì ec. disegnati per difesa dell' ultimo ritrincieramento.* Accad. Cr. Mess.

RITRINCIERÀRE, n. p. Alzar nuova trinciera, e dicesi anche al fig. *Voi credete con questo d' esservi ritrincierato assai bene, e d' esservi messo fuori d' attacco. Dietro queste terreno alzate di Divinità oziosa, e non curante, si ritrincierò assai bene contra gli assalti di tutti quelli argomenti, che militano per la Divinità.* Magal. lett.

RITRINCIERÀTO, TA, add. da Ritrincierare. V.

RITRITÀRE, v. a. Tritar di nuovo. *Di nuovo la ritrita, e la rispaccia.* Volg. Mes. *Non so, ec. in qual maniera que' semi ec. nel loro stomaco ritritati, e cotti ec. abbiano potuto, conservare ec.* Red. Ins.

RITRITÀTO, TA, add. da Ritritare. V.

RITROGRADAGIÒNE, s. f. *Retrogradatio.* Il ritrogradare. *Poco tempo appresso ritrogradando Saturno, e Giove ec. darà più certezza agli effetti per la ritrogradagione.* G. Vill.

RITROGRADÀRE, v. n. *Retrogradi.* Retrogradare. *Il pianeto di Marte ec. stette nel detto segno tra diritto, e ritrogrado insino a dì 20. di Gennajo, che ritrogradando tornò in Gemini.* G. Vill.

RITRÒGRADO, DA, add. *Retrogradus.* Retrogrado. *Voc. Cr.*

RITROMBÀRE, v. a. Di nuovo trombare. *Trombato, e ritrombato, poi si partirono del campo schierati.* G. Vill.

RITROMBÀTO, TA, add. da Ritrombare. V.

RITRÒPICO. V. e dicì Idropico.

RITROPISÌA. V. e dicì Idropisia

RITRÒSA, s. f. *Decipula.* Sorta di gabbia per prender uccelli; che talora è anche detta Gabbia ritrosa. *Queste, per ingannare gli uccelli, con vantaggiate gabbie ritrose, ed oggi molto usate.* Cant. Carn. *Oh se de' topi di casa, e de' morti si alla ritrosa quantità infinita.* Malm.

§ Ritrosa, dicesi anche Un Vortice, dove l' acqua rigira, e rivolgesi. *Gli è un voler morir n' una ritrosa.* Buon. Tanc. V. Ritroso.

§ Ritrosa, per Tortuosità, o Cosa, che rigira in se medesima. *L' acqua stravolta al certo per diverse ritrose, e ghirigori ec.* Buon. Fier.

§. *Alla ritrosa*, vale lo stesso che A ritroso; A rovescio. *Pensa s' io gìa bene alla ritrosa.* Dittam.

RITROSÀCCIO, CIA, add. Peggiorat. di Ritroso. *Quella vecchiaccia ritrosaccia della serva c' è addormentata.* Lasc. Gelos.

RITROSÀGGINE, s. f. *Morositas.* Ritrosia. *Per la sua ritrosaggine non s' abbandonerà egli mai.* Segner. Mann.

RITROSAMENTE, avv. Con ritrosia. *Voce di regola.*

RITROSÀRE. V. Ritrosire.

RITROSETTO, TA, add. Dim. di Ritroso. *Ve chiu era, e da questo forse un poco ritrosetto.* Bocc. nov. *Quando ti porto i fior novelli, tu gli rifiuti ritrosetta.* Tass. Am. Quì in forza di sust. fem.

RITROSÌA, s. f. *Morositas.* Vizio di colui al quale nè altri, nè cosa che ad altri piaccia suol piacere, che a senno di niuno, vuol fare alcuna cosa, nè altri far la può al suo; Ritrosaggine; Ritrosità; Schifiltà; Ripugnanza; Spiacevolezza; Acerbezza; Stranezza; Salvatichezza. V. Rozzezza. *Avvegnachè la sua ritrosìa non abbia mai sofferto, che lo ec. pur fare ec.* Bocc. nov. *Porgo a darmi penitenza senza nulla ritrosia.* Fr. Jac. T. *È questo certo grande ec. ritrosìa, avere a schifo suo sposo.* S. Grisost.

§. Ritrosìa, per Atto di ritroso. *Non gli prestavano però interamente fede, ma or con una ritrosìa, or con un' altra, non facevano che mormorare. E con interamente, senza alcune ritrosìe, prestaron fede alla dottrina de' chiamamenti.* Bocc. Com. Inf.

RITROSÌRE, e **RITROSÀRE**, v. n. *Refractarium fieri.* Divenir ritroso; Inritrosire. *Se pure ei s' ebbe fatte per la sua umiltà, non ritrosire, ma volle a' veri.* Tratt. gov. fam. *Il fante, e la fante ancora ritrosendo contra Buonanno, poco il servieno.* Franc. Sacch. nov.

RITROSITÀ, s. f. *Repugnantia.* Ritrosìa; Il ritrosire; Ripugnanza; Contrarietà. *Qual è quel gran Re ec. che di più da' popoli non riceva ec. ritrosità, ribellioni ec.?* Segner. Mann. *Una somma ritrosità al bene da Dio voluto, e una somma propensione al male interdetto.* Id. Miss.

RITRÒSO, s. m. Quel raddoppiamento, che ha la bocca della rete, o cestella, ridotto ad una entratura strettissima, per la quale entrati gli uccelli, e i pesci, non truovan la via di tornare indietro; Apertura, che permette ai pesci d' entrare, ma che impedisce di uscire a cagione di diverse punte di giunco, che guardano l' interno della nassa, o cestello, o bertovello, a somiglianza di alcune trappole a gabbia da prendere i topi. *Se ne' ritrosi nel suo fondo pesce, o storioni, o altro v'ha a dar dentro.* Bellinc. son.

§. Ritroso, parlandosi d'acque, vale Aggiramento; Rigiro, e dicesi anche Ritrose. *La nave rifiutata senza governo fu da' ritrosi dell' acqua traversata nel canale.* Serd. stor.

RITRÒSO, OSA, add. *Oppositus.* Contrario; Opposto. *Di ritroso guarda, e fa ritroso calle.* Dant. Inf. *Fidanza avete a' più ritrosi passi.* Id. Purg. *E molti già credettono una cosa, ch' altra n' avvenne, opposita, e ritrosa.* Filostr.

§. *A ritroso*, posto avverb. vale Al Contrario; A rovescio; Capo volto; Capo piè. *Pare che tutte l' opere degli uomini vadano a ritroso.* Fr. Giord. Pred. *E sul destrier del vecchierel Sileno cavalcando a ritroso ed a bisdosso.* Red. Ditir. *Sia la regola di non pigliare in casa a ritroso.* Borgh. Orig. Fir. *Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso.* G. Vill.

§. Talora si usò in forza di preposizione. *La, ove la luna è suo anno primo, ella sarà l' anno, che dee venire undici dì più addietro, a ritroso del calendario, e dell' anno.* Tes. Br.

§. *Andare a ritroso*, vale Andare al contrario. *Pare che tutte l' opere degli uomini vadano a ritroso.* Fr. Giord. Pred.

§. *Essere a ritroso*, vale Esser posto al contrario. *Voc. Cr.*

§. Ritroso, *Refractarius.* Dicesi di Quegli, che per suo cattivo costume sempre vuole ogni cosa al contrario degli altri, siccome il vocabolo medesimo dimostra; Schifo; Schifiltoso; Fastidioso; Calcitroso; Fantastico; Ripugnante, Stitico; Spiacevole; Bizzarro; Stracco; Salvatico; Ruvido. V. Discordevole. *Noi siamo mobile, ritrose, e sospettose.* Bocc. introd. *Sopra ogni altra bizzarra, spiacevole, e ritrosa.* Id. nov. *Che 'n vista vada altera, e disdegnosa, non superba, e ritrosa.* Petr. *Ma ritrosa beltà ritroso core non prende, e sono i vezzi esca d' amore.* Tass. Ger.

§. Onde *Far il ritroso*, vale Non rendersi familiare; Stare su le sue, come se si dicesse Ritirarsi dall' altrui conversazione, che si dice ancora *Stare in sul segno*.

§. Ritroso, per metaf. si dice dell' Acqua de' fiumi, che aggirandosi torna indietro. *Per rivolgimento delle ritrose acque.* Passav. *Così passammo la crudele Scilla, dove l' acqua ritrosa par che riddi.* Cir. ff. Calv.

§. Ritroso, per Repugnante semplicemente. V. Repugnante. *Io ancora sarei stato più ritroso contro al Sistema Copernicano.* Gal. Sist.

RITROVÀBILE, add. d' ogni g. Che può ritrovarsi. *Alcuni problemi geometrici non ritrovati, nè ritrovabili per piane metode dimostrative, sono ec.* Salvin. disc. *Ci lambicchiamo il cervello a ritrovar quel ch' e' fossero, quando per avventura non son più ritrovabili.* Magal. lett.

RITROVAMENTO, s. m. Il ritrovare; Invenzione. *Bellissimo ritrovamento delle genti è da dir, che sieno le lettere.* Bemb. Asol. *Il cercare di quelli nuovi ritrovamenti richiede un intero, e lunghissimo studio.* Sagg. nat. esp.

RITROVÀRE, v. a. *Reperire.* Trovare; Abbattersi a caso in checchessia, o nel farne ricerca. V. Rinvenire, Rintracciare, Raccattare, Rinvergare, Recapezzare. *E ritrovata una polvere di maravigliosa virtù ec.* Bocc. nov. *Ho ritrovato il Santissimo tanto inclinato ec. verso V. Ecc. che ec.* Cas. lett.

§. Ritrovare, per Trovar le cose smarrite. *Perdute son le cose, che non si ritrovano.* Bocc. nov. *Perdut' ho quel, che ritrovar non spero.* Petr. *Non vedi tu Ursacchio venire colla ritrovata giovenca?* Sannaz. Pros.

§. Ritrovare, per Di nuovo scavare; onde i Magnani, e simili dicono *Ritrovar le viti*, e vale Rientrar col ferro ne' pani, e femmine delle viti per incavargli quando sono consumati. *Ritruova i solchi suoi fatti all' Ottobre.* Pallad.

§. Ritrovare, per Ricercare minutamente, e con diligenza. *Non mi curo vin sì grosso, che ritruova ben gli occhi.* Lor. Med. Canz.

§. Ritrovar, o *Ritrovar le costure*, figuratam. vale Percuotere, o Ferire con ispessi colpi. *Colla sua spada ignuda lo ritruova, e cogli spessi colpi il tiene a mo' martello.* Guid. G. *Su per le spalle bastonatolo forte, l' andava le costure ritrovando.* Bocc. nov.

§. *Ritrovare un disegno*, o simili vagliono Ritoccare i contorni, e le linee accennate, o non bene espresse d' alcun disegno; Ripassarvi sopra colla matita. *Perchè detti lucidi non sono molto stabili, e nel dipignervi sopra facilmente si cancellano, sarà bene andarlo ritrovando con matita.* Borgh. Rip. *Cavallo secco molto ben ritrovato di notomia.* Vasar. *Disegno bellissimo e con una certa morbidezza, e con un ritrovar di muscoli, e trattar di panni, che fa conoscere ec. una aggradevole delicatezza.* Baldin. Dec. Qui in forza di nome.

§. Ritrovare, n. p. vale Esser presente. *Se io senza indugio non mi ritrovo seco, per certo io me ne credo morire.* Bocc. nov. *Mi ritrovai per una selva oscura.* Dant. Inf.

RITROVÀTA, s. f. Il Ritrovare; Ritrovamento. *Da 12. anni innanzi alla detta ritrovata de' Santi Martiri.* Borgh. Vesc. Fior.

§. Ritrovata, per Ritrovo. *Assai frequentemente si facevano nel sotterraneo delle sue stanze belle ritrovate, o desinari, o cene.* Bald. Dec.

RITROVÀTO, s. m. *Congressus.* Ritrovo. *Si dice anche: Egli è come l' alloro, d' uomo ch' è a tutte le feste, a tutti i ritrovati.* Cr. in Alloro.

RITROVÀTO, TA, add. da Ritrovare. V.

RITROVATÓRE, verb. m. *Repertor.* Che ritrova. *Ecco ritrovator della sua donna.* Buon. Fier.

§. Ritrovatore, per Inventore. *Fortunato ritrovatore d' un tanto magisterio.* Magal. lett.

RITROVATRÌCE, verb. f. *Inventrix.* Che ritrova. *La necessità de' modi ritrovatrice prima insegnò ec.* Dav. Mon.

RITROVÌO, s. m. *Conventus.* Il ritrovarsi insieme. *Voc. Cr.*

§. *Secreto ritrovio*, vale Adunanza segreta. *Di quegli stravizj, di quei serrati ritrovii.* Buon. Fier.

RITRÒVO, s. m. *Congressus.* Conversazione di più persone, che si riducono per sollazzo in un medesimo luogo. V. Ricreazione, Stravizzo. *Coll' uso de' bagni, stravizzi, e ritrovi caddero nelle lusinghe de' vizj.* Tac. Dav. vit. Agr. *Fuggivano i ritrovi, i cerchj ec.* Id. stor. *Spendere quanto guadagnava con gli amici in allegrie, in ritrovi.* Bald. Dec.

RITRUÒPICO. V. e dici Idropico.

RITTA, s. f. La destra; La Mano destra. *Quando tu fai la limosina, non sappia la mano manca quello, che fa la ritta.* Annot. Vang.

RITTAMENTE, avverb. Lo stesso, che Dirittamente. *Girate rittamente all' altissima cittade.* Fr. Jac. T. *Da quel piè, ch' io era solito d' inciampare ad ogni passo io andai sì rittamente, che ec.* Fir. As. *Rittamente giudicate non secondo la faccia, ma per diritto giudicio.* Serm. S. Ag.

RITTO, s. m. Dicesi delle cose, che hanno due facce, alla Faccia principale, e che sta di sopra, dicendosi Rovescio alla men principale, e che sta di sotto. *Il ritto e 'l rovescio d' una moneta.* Dav. Mon.

§. Così nelle Medaglie, dicesi *Il ritto* quella Parte, ov' è l' effigie del personaggio rappresentato nella stessa medaglia. V. Medaglia.

§. Onde in proverb. *Ogni ritto ha 'l suo rovescio*, e vale Che tutte le cose hanno il lor contrario. *Qualche volta vincerò, ec. ch' ogni ritto ha 'l suo rovescio.* Lor. Med. canz.

§. *Da ritto, e da rovescio*, posto avverbialm. vale Per tutti i versi. *In quel, ch' ella da ritto, e da rovescio ec. mulinando a doppia, dà sul viso al Cornacchia un marrovescio ec.* Malm.

§. Ritti, diconsi dagli Artefici Tutti i pezzi di ferro, legname, o altro posti per ritto, ad uso di reggere e collegare altre parti. *Ritti delle casse, delle carrozze. Ritti pe 'l parafango.*

RITTO, TA, add. da Rizzare; Levato su; Che sta sopra di se, in piedi. *A testa ritta ci venisti, a coda ritta te n' andrai.* Bocc. nov. *Se' tu già così ritto, Bonifazio?* Dant. Inf.

§. *Ritto ritto*, così replicato, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. *Questo bastone è spiccativo giorno, e ritto ritto stà in ogni loco.* Cant. Carn.

Andarsene ritto ritto in Paradiso. Bern. rim.

§. Ritto, in vece di In piedi; opposto a Sedere, o Giacere. *E poi si levò ritto il Barone.* G. Vill.

§. Ritto, per Rizzato, Rialzato, detto metaf. *Per lui fur li Franceschi a fede ritti.* Franc. Sacch. rim.

§. Ritto, per Diritto; contrario di Torto. *Alberi ec. ritti quanto più esser poteano.* Bocc. nov.

§. Ritto, parlandosi di Legname, vale Non tagliato, ma vivo ancora sul suo pedale. *I tettar boschi per rivendere il legname ritto così de' pali di castagno, come de' querciuoli.* Band. ant.

§. Ritto, si dà anche per Aggiunto a Mano ed a Piede, per lo stesso, che Destro; contrario di Sinistro. *Il Papa gli puose il piè ritto in sul collo.* G. Vill.

§. *Stare ritto*, che anche si dice assolutam. Stare, lo stesso, che Stare in piedi; Esser ritto. *Si traevono il cappuccio e stavono ritti dinanzi a' Dieci.* Cron. Morell. *Non poteva pure stare ritto, nè dire li salmi.* Vit. SS. Pad.

§. *Tener ritto*, vale Far ch'altri stia ritto. *V. Cr.*

§. *Tener ritta per la via.* V. Via.

RITTO, avv. *Recta.* Dirittamente; Per linea retta; A dirittura. *Che noi andassimo ritto a casa di Zaccheria.* Vit. S. Gio. Bat. *Masetto ec. seguendo ec. venne ritto quivi.* Pecor. nov.

§. Ritto, in forza di preposizione, vale lo stesso. *Lo lato manco è ritto [illegible].* But. Purg.

RITTOROVÈSCIO, avv. Lo stesso, che A rovescio; Facendo dal ritto rovescio. *E sopra queste portono pellicce d' ogni ragione, volgendo rittorovescio.* Libr. Viagg.

RITUÀLE, s. m. Voce dell'uso. Titolo d'un Libro, che insegna i riti, le ceremonie, preghiere, e intenzioni, e altre cose spettanti l'amministrazione de' Sagramenti, e le funzioni de' Parrochi. *Si credeva fornito già di senno che basti a formare un tal Rituale di Religione, il quale ec.* Segner. Incr.

RITUÀLE, add. d'ogni g. Appartenente a' riti. *Libro rituale. Avuto per risposta avere Lat. Responsum, cioè risposta dell' Oracolo; termine rituale.* Salvin. C B O.

RITUALISTA, s. m. T. Ecclesiastico. Compilatore di Riti. V. Rituale.

RITUFFÀRE, v. a. Di nuovo tuffare. *Quest' immondo fiume di Lete ec. ci rituffiamo.* Salvin. disc. *Rituffato adunque il suddetto cilindro ec.* Sagg. nat. esp.

RITUFFÀTO, TA, add. da Rituffare. V.

RITURAMENTO, s. m. *Obturatio.* Il riturare, e Lo stato della cosa riturata, e per lo più si dice de' vasi del corpo. *O per oppilazione, e rituramento delle vie dond'ei passano.* Gell. lett.

RITURÀRE, v. a. Di nuovo turare. *E ritura bene il vaso del vino.* Pallad.

§. Per Turare semplicemente. *E far riturare tutte le bocche, che in quelle si trovavano*, Franc. Sacch. *Il quale (spiraglio) perciocchè abbandonato era la grotta, quasi da pruni, e da erbe di sopra natevi era riturato.* Bocc. nov.

§. Riturare, n. p. Turarsi di nuovo, o semplicemente Turarsi; Ristopparsi. *Ella in breve si riempierebbe, e riturerebbe in maniera, che poi all' acqua, che vi corre della fontana, essa luogo dare non potrebbe.* Bemb. Asol.

RITURÀTO, TA, add. da Riturare. V.

RITURBÀRE, v. a. Di nuovo turbare. *Con nuovi malinconie riturbava il turbato animo.* Fiamm.

RIVA, s. f. *Ripa.* Estrema parte della terra, che termina, e sopraffà all'acque; Ripa; Riviera; Sponda; Margine; Lito; Piaggia; Proda. *Ripa alta, bassa, arenosa, ruinosa, selvosa, scoperta, erbosa, fresca, fiorita, amena. Io ho un podere ec. il quale è assai vicino alla riva del fiume.* Bocc. nov. *Benchè fosse contrastato ec. erano dall' altra riva ec.* G. Vill. *M' affliggon sì, ch' io porto alcuna volta invidia a quei, che son sull' altra riva.* Petr. Qui figuratam. vale Nell'altro mondo, Già morti.

§. Molti fanno distinzione tra Riva, e Ripa; chiamando Riva Quella del fiume, e Ripa gli Argini, che sopra le fosse si fanno, o dintorno alle castella, o ancora a' luoghi declivi, per li quali da un luogo ad un altro si scende al più basso. *Bocc. C. D.*

§. *Ripa alta dell' alveo di un fiume*, dicesi dagl' Idraulici Quella che limita l' espansione delle massime escrescenze, e *Ripa bassa*, Quel piano con sua scarpa, ed anche senza scarpa, dalle due parti del fiume fra cui si contiene l' acqua ordinaria del fiume.

§. Riva, per Luogo semplicemente. *Che sospirando vo di riva in riva.* Petr.

§. Per metaf. Fine, o Termine. *Ella fia tosto di suo corso a riva. E perchè il mio martir non giunga a riva, mille volte ec.* Petr. *Quando essi d' alcuno lor desiderio vengono a riva.* Bemb. Asol.

§. *Riva riva*, posto avverbialm. vale Lungo la riva. *Importa norma marina, andarsene lunghesso la marina, e non si ne allontanare molto, che altrimenti si direbbe anche riva riva, e piaggia piaggia.* Dep. Decam.

§. *Uscire a riva, o alla riva*, vale Condursi alla riva; Terminar la navigazione. *Uscito fuor del pelago alla riva, si volge all' acqua perigliosa, e guata ec.* Dant. Inf. *Stando elleno ferme ec. ottennero notando a riva.* Boez. Varch.

RIVÀGGIO, s. m. *Ripa.* Riva. *Pietre, che uomo truova nel rivaggio, e nel greto del mare.* Sen. Pist. *Spero di lasciarti in sul rivaggio. Dismontaro, e presero il rivaggio.* Ciriff. Calv.

RIVÀLE, s. m. *Rivalis.* Propriamente vale Concorrente d' amore nello stesso obbietto; Competitore in amore; e talora si estende a persone, che hanno la medesima pretensione; ed anche ad altre cose; Emulo; Competitore; Contenditore. *Chiamati rivale quella cotale, che s' intende in colei, colla quale tu t' intendi tu.* Ovvid. Rim. Am. *Alcuna d' un nuovo rivale avvedutosi, entra in subita gelosia.* Bemb. Asol.

§. Rivale, è anche Aggiunto d' una Spezie di rete così detta dal suo uso di pescare a riva. È questa una rete piccola e minute annodate con due mazze, le quali il pescatore tiene con mano, e aperta per l' acqua la porta, e presso a la riva racchiude la co' pesci. *Si pigliano con rivali reti in poca acqua.* Cresc.

RIVALÈRE, n. p. Valersi di nuovo; Rilevarsi; Rifarsi; Valersi di ricambio; Aver regresso. *Cr.* in Ragresso, a Rilevare.

§. Rivalersi, per Servirsi. *Non potete tirare innanzi senza rivalervi prontamente degli utili del negozio.* Magal. lett.

RIVALIDAZIÒNE, s. f. Il rendere nuovamente valido. *Pallav.*

RIVALICÀRE, v. a. Di nuovo valicare. *Si raccolsero in galèe, e rivalicarono per lo Faro.* G. Vill.

RIVALITÀ, s. f. *Simultas.* Concorrenza; Gara; Emulazione; Competenza. V. Rivale. *Passerei ec. dai rancori alle villanie, dalle rivalità alle vendette.* Segner. Mann. *I peccatori procacciano una tal morte ec. con le rivalità degl' amori.* Id. Pred.

RIVANGÀRE, v. a. Vangar di nuovo. *V. Cr.*

§. Per metaf. Ricercare; Riandare; Ricercare. *Queste son certe verità, le quali non bisogna ormai curarsi di rivangare, troppo profondamente.* Segner. Pred.

RIVARCÀRE, v. a. Varcar di nuovo. *Traggatori, varchi, e rivarchila, disfadugei, impingui ec.* Buon. Fier.

RIUDÌRE, v. a. Di nuovo udire. *Vedrò per riudir vostro latino.* Franc. Sacch. rim. *Nè voi vi graverete di udirgli, e piuttosto di riudirgli. O avere ec. le cui parole quantunque udite, e riudite, sempre usciranno, ec.* Salvin. disc.

RIUDÌTO, TA, add. da Riudire V.

RIVEDÈRE, v. a. *Revidere.* Di nuovo vedere. *Ei i vogliono ec. essere spesso rivedute.* Amet. *Io la riveggio starsi umilemente ec. la rividi io altro abito sola.* Petr.

§. Rivedere, per Far la rivista, o la rassegna. *E rividesi sua gente, e trovò a castello san Piero con tremila ec.* M. Vill.

§. *Rivedere i conti, le ragioni, o le partite*, vale Riscontrare, e Vedere, se i conti stanno bene. *Uno maestro ec. giudice sopra rivedere le ragioni del comune ec.* G. Vill. *Chi volesse riveder con rigore queste partite, prima vi negherebbe, che le parti della terra ec. si movessero per linea retta.* Gal. Sist.

§. *Rivedere i conti*, vale anche Riconoscere lo stato d' alcun negozio. *Io fo un quello, che fo, e riveggo i conti di chi ha a dare, e di chi ha ad avere.* Sen. ben. Varch.

§. *Rivedere i conti*, figuratam. per Recere. *E che sì, che se tu me la fai fintar più, ec. che tu ne farai rimanere i cento* [illegible] *di cenere*. Fir. Luc.

§. *Rivedere una scrittura, un libro, ec.* vale Considerarlo per la correzione. *Voc. Cr.*

§. Rivedere, dicesi anche in signific. di Riconsiderare, Esaminar di nuovo. *Riveduta, e bene esaminata la causa ec. pronunziò ec. Così detto, diede a rivedere questa causa ec.* Dav. Scism. *Vadasi rivedendo, se in qualche luogo l'opera abbia di bisogno ec.* Benv. Cell. Oref.

§. *A Dio riveggo, Ababb. riveggoli*, e simili, vagliono In precipizio; In malora; In luogo, donde non si possa ritornare. *A Dio ven* [illegible] *do.* Pataff. *Avuto ec. alza la lancia, e gittola o Dio la rivegga.* Fior. Ital.

§. Rivedere, T. dell'Arte della lana. Levar colle mollette la borra che si trova nel panno tessuto e purgato. *Stavano attendendo all'arte della lana a un esercizio, che si chiama rivedere.* Lasc. nov.

§. Da questo dicesi *Rivedere il pelo*. V. Pelo.

RIVEDIMENTO, s. m. *Revisio*. Il rivedere; Revisione. *Vedendo certe guardie di Paladini certi rivedimenti di rocche ec.* Car. lett.

RIVEDINA, s. f. T. de' Lanajuoli. Riveditore, o Mollettatura del panno dopo lavato, e purgato.

RIVEDITÒRA, verb. f. T. de' Lanajuoli. Nome che si dà a Quelle donne, che colle mollette levano tutta la borra del panno tessuto.

RIVEDITÙRA, s. f. T. de' Lanajuoli. Operazione delle riveditore, che anche dicesi Mollettatura. V. Rivedina.

RIVEDITÓRE, verb. m. *Revisor*. Colui, che rivede. *Fra i trascorsi dello stampatore non sieno stati notati addietro dal vostro diligentissimo riveditore.* Carl. Fior.

RIVEDÙTO, TA, add. da Rivedere. V.

RIVEGGENTE, add. d'ogni g. Che rivede; Veggente di nuovo. *Quasi fanciulle appresso lungo tempo riveggenti fra elle, e genti benigne.* Salvin. Opp. Pesc.

RIVELÀBILE, add. d'ogni g. Che può rivelarsi. *Parendo voi oramai, per le cose dette, aver l'altra certezza, ch' e' ei c'è non è rivelabile in altro modo.* Magal. lett.

RIVELAMENTO, s. m. *Revelatio*. Il rivelare. *Per rivelamento di Dio fu parlato, ec.* Med. Arb. cr.

RIVELANTE, add. d'ogni g. usato anche in forza di sust. Che rivela; Rivelatore, o Rivelatrice. *E dato che vi fosse il rivelante, senza la fede riuscirebbe vana l'istessa rivelazione.* Magal. lett.

RIVELÀRE, v. a. *Revelare*; Quasi Tor via il velo; Svelare; Discoprire; Manifestare; Disascondere; Palesare; Far sapere una cosa ignota, o segreta. V. Manifestare. *Nel quale onesto amor chiaro rivela sua dolce forza.* Petr. *Lo consiglio nascosto è quasi nella sua carcere rinchiuso, ma rivelato tiene te relegato nel carcere suo.* Albert.

§. Rivelare, col signific. di Inspirazione divina; Rivelazione divina. V. Rivelazione. *Pel mio, le ec. grazioso, secondochè rivelato a me fu, ec. m'hanno ec.* Bocc. nov. *E se tu guardi quel, ch' si rivela per Daniel ec.* Dant. Par.

RIVELATO, TA, add. da Rivelare. V.

RIVELATÓRE, verb. m. *Revelator*. Che rivela. *Rivelatore della confessione.* Passav. *Il Duca ec. fece il rivelator miseramente morire.* Segr. Fior. Stor.

RIVELATRÌCE, verb. f. di Rivelatore. *Liberasti per me la colomba, e quella che de' nemici fu rivelatrice ec.* Tass. Ger.

RIVELAZIÓNE, s. f. Rivelamento. V. Palesamento. *Ciò che possono sapere ec. per rivelazione delle cose future.* But. Inf.

§. Rivelazione, per Ispirazione soprannaturale con cui Iddio ha manifestato ai profeti, ai Santi, alla sua Chiesa, i divini misterj, la sua volontà, la sua venuta, ec. V. Profezia. *Rivelazione divina.*

§. Rivelazione, dicesi assolutam. per Rivelazione divina. *L'autorità della Sagra Scrittura è fondata sulle rivelazioni.*

§. Talvolta si prende anche per le cose rivelate. *Le rivelazioni di S. Giovanni.*

RIVELLÌNO, s. m. *Parmula*. T. Militare. Sorta di fortificazione di forma triangolare, che serve a coprire il mezzo delle cortine. *Fortificare l'entrate delle terre, e coprire le porte di quelle con rivellini.* Segr. Fior.

§. *Dare, o Toccare un rivellino*, vale Dare, o Toccare delle bastonate. *E voleasarne un rivellino a un suo nimico.* Malm. *Gli accadeva riportarne un rivellin di mazzate.* Alleg.

§. *Fare un rivellino, ad alcuno, o Fare altrui un rivellino, un rivellino di que' buoni*, vale Fare una bravata, un rabbuffo; Fare un'ammonimento, un rumore sopra capo, quale giusto fanno i rivellini quando difendono le porte attaccate. Salvin. Buon. Tanc.

RIVENDAJUÒLA, s. f. T. Romanesco. Rivendugliola, Rivenditrice. *Mia madre rivendajuola di consigli e troppo buona massaja ec.* Aret. Rag.

RIVÈNDERE, v. a. Di nuovo vendere. *Più volte fu fatto schiavo, e venduto, e rivenduto.* Buon. Fier.

§. Talora vale semplicemente Vendere. *Falsi esecutori, che per avarizia hanno rivenduti i Sagramenti della Chiesa.* Libr. Op. div.

§. *Rivendere alcuno*, vale Soprafarlo, sappiendone più di lui. *I fanciullini di dieci anni, ec. rivenderebbono uno di cinquanta.* Franc. Sacch.

§. Rivendere, dicevasi anche altre volte per Condannare in pena pecuniaria. *Assai v'ebbe di quelli, che fuggiano della terra per paura di non essere condannati, e rivenduti.* Stor. Pist.

RIVENDERÌA, s. f. Baratteria. *Per-tarono per tutte queste baratterie, e rivendite fatte ec.* G. Vill. *Egli predicava* [illegible] *rivendersi, e senza pregio il mondo.* Cavalc. Frutt. ling.

RIVENDÌBILE, add. d'ogni g. Che può rivendersi. *Fag.*

RIVENDICÀRE, v. a. Di nuovo vendicare. *Voc. Cr.*

§. Rivendicare, per Vendicare. *Voc. Cr.*

§. Rivendicare, n. p. Vendicarsi. *Quegli fa grande orgoglio, che si rivendica di colui, che gli fa male.* Gr. S. Gir. *E poichè hanno vinto si vogliono troppo crudelmente rivendicare.* Salust. Jug.

RIVENDITÓRA, verb. f. di Rivenditore; Rivenditrice. *E con questo esercizio della rivenditora mi era fatta entrar per tutto.* Amb. Bern.

RIVENDITÓRE, verb. m. *Propola*. Rivendugliolo; Che rivende; e comunem. Colui, che va per le città, castella, ville o mercati rivendendo pannilini, filondenti, ed altra roba così vecchia, come nuova, e non tiene bottega fissa. I Fiorentini dicono Rigattiere. V. *Vendendo le materie, come fanno per lo contado li rivenditori.* But. *Noi siam ben rivenditori, ma di bella roba, e nuova.* Cant. Carn.

RIVENDITRÌCE, verb. f. di Rivenditore; Rivenditora. *Si trattengono confabulando frequentemente con le rivenditrici.* Tratt. Segr. cos. donn.

RIVENDÙGLIOLA, verb. f. di Rivendugliolo; Rivenditrice di cose minute. V. Trecca. *Una rivendugliola alla pronunzia sola conobbe Teofrasto.* Varch. Ercol.

RIVENDÙGLIOLO, s. m. Che rivende cose minute; Treccone. V. *Non vi è se non trecconi, e rivendugliuoli.* Gell. Sport.

RIVENDÙTO, TA, add. da Rivendere. V.

RIVENÌRE, v. n. Di nuovo venire; Ritornare. *Ho paura, che se fosse rivenuto a rivedere, che io non avessi disonore.* Nov. ant. *Questa lezione fu cagione perchè 'l Papa rivenne agli Oltramontani.* G. Vill. *Non conviene mistare tanto mangiare, che 'l savore delle vivande gli rivenga spesso alla bocca.* M. Aldobr.

§. Rivenire, per Provenire. *E risica da costor si sorga prole, che ec.* Alam. Colt.

§. Rivenire, per Rinvenire; Ricuperare il sentimento. *La quale come rinvenne, così gittò un gran sospiro. Poi in miglior senno rivenuto disse.* Bocc. nov.

§. Più comunamente dicesi Rivenire in se. *Ma io poi in me rivenuta, e nel vero il mio aver fallito veggendo ec.* Fiamm. *Ma poichè intiepidì la mente irata nel sangue del nimico, e in se rivenne ec.* Tass. Ger. *Come Ruggier in se fu rivenuto ec.* Ar. Fur.

RIVENÙTO, TA, add. da Rivenire. V.

RIVERBERAMENTO, s. m. *Reverberatio*. Il riverberare. *Il caldo viene dalla reflessione, e riverberamento de' raggi del sole.* Varch. lez.

RIVERBERANTE, add. d'ogni g. Che riverbera. *Per la percossa del riverbe-*

rante muscella del cavallo, e di se, a meglio, e a più vigoroso correre gli affranziva. Fiamm.

§. *Fornello riverberante*. V. Riverberatojo.

RIVERBERÀRE, e RINVERBERÀRE, v. a. e n. *Repercutere*. Reverberare; Ripercuotere, e si dice in particolare del Ripercuotere indietro gli splendori, e specialmente del sole. *I raggi del sole riverberano il Cielo, della qual riverberazione ec.* Com. Purg. *Dal raggio del sole nell'acqua, e nello specchio, come riverbera all'opposito.* But. Inf. *Così mi parve da luce reflessa, cioè da una luce riverberata.* Id. Conv. *Rende a quelli col mio riverberar più caldi e raggi.* Alam. Colt.

§. Per metaf. vale Abbagliare; Offuscare. *Le lor male operazioni redotte a memoria si riverberavano li lor occhi, che essi non lo potranno vedere nella sua bellezza.* Mor. S. Greg. *Gli uccelli stanno taciti nel medesimo tempo, con dolci suone riverberando l'aere, e 'l cielo ec.* Filoc.

§. Riverberare, vale anche Struggere in fornace ec. a fuoco di riverbero. *Mettete in teglia di terra a reverberare e calcinare per 24 ore.* Art. Vetr.

RIVERBERATÓJO, s. m. T. Chimico. Sorta di Fornello ben chiuso tutt' all'intorno, e aperto in sulla cima con una testa o corona di mattoni o tegoli, di modo che non si lasci alcuno svaporamento al calore o fiamma, ma che si determini questa, e si costringa a riverberare, o volgersi addietro dall'opera di mattoni con nuova forza, sopra le materie collocate nel fondo. S'adopera spezialmente per la fusione e calcinazione de' metalli, e de' minerali, e chiamasi anche *Fornello riverberante*, o *di riverbero*.

RIVERBERAZIÓNE, e REVERBERAZIÓNE, s. f. Voce formata dal Latino *Re*, e *Verbero*. *Reverberatio*. Il riverberare; e L'atto di un corpo, che rispigne o riflette un altro da cui è percosso. V. Riflessione. *Il calor del sole, il quale per alcuna riverberazione si moltiplica sopra quel luogo.* Cresc. *La riverberazione va in su, quando cade lo raggio in giù.* But. Purg.

§. Riverberazione, dicesi da' Chimici La circolazione della fiamma nel fornello di riverbero. V. Distillazione, Raffinare.

RIVÈRBERO, e REVÈRBERO, s. m. *Reverberatio*. Riverberazione. *Fecesi al diritto riverbero co' raggi del sole.* Guitt. lett. *Voi ci avete posti in luogo, dove non batte il riverbero dello specchio.* Gal. Sist.

§. *Fuoco di riverbero*, T. per lo più de' Chimici, e vale Fuoco gagliardo, che non esala, ma riverbera il suo calore. *Vetriolo ec. messo ec. in fine a fuoco gagliardo di riverbero.* Ricett. Fior.

§. *Fornello di riverbero*. V. Riverberatojo.

§. Riverbero, si dice oggi comunem. a Quelle macchine fatte per lo più di metallo, che si adattano alle lucerne, alle lampane, e simili, perchè riflettano maggior lume.

RIVERDÌRE, v. a. e n. Rinverdire. *O s'un cuor secco farlo riverdire.* Franc. Sacch. rim.

RIVERENDO, DA, add. Reverendo; Recolendo; Venerando. *Fir. Disc.*

RIVERENTE, add. d'ogni g. *Observans*. Che ha, o porta riverenza; Rispettoso; Divoto. V. Ossequioso. *Costumati, piacevoli, riverenti, e pieni di cortesia.* Cron. Morell. *Era ivi in terra tutta riverente.* Vit. S. M. Madd. *Fruttificano ec. le belle arti con ammiraggione riverente di coloro, che ec.* Red. Vip.

RIVERENTEMENTE, avv. *Reverenter*. Reverentemente. *Inchinandosi ec. salutolla riverentemente.* Vit. S. Gio. Bat.

RIVERENTISSIMO, IMA, add. Sup. di Riverente. *Pietoso verso il padre ec. e riverentissimo a' suoi maggiori.* Segr. Fior. disc.

RIVERENZA, e RIVERÈNZIA, REVERENZA, e REVERENZIA, s. f. *Veneratio*. Segno d'onore, che si fa altrui inchinando il capo, piegando le ginocchia, o movendo qualche altra parte del corpo. V. Inchino, Rispetto, Ossequio, Onore. *Riverenza profonda, debita, dovuta, umile, ufficiosa. Rendere, Portare, Dimostrare, Serbar riverenza. Ricevere con riverenza. Reverenza non è altro, che temenza di mancar l'onore, che si dee avere al maggiore.* But. Par. *Reverenza è quella virtù, che ci fa rendere onore a' nobili uomini, ed a quelli, che hanno alcuna signoria, ed è suo ufficio portare reverenzia a' vecchi, ed a' maggiori.* Tes. Br. *Lo seppellirono ec. con grande reverenza, ed onore. Non guardando a niuna reverenza di santa Chiesa.* G. Vill. *A reverenza di colui, a cui tutte le cose vivono. Per reverenzia dell'abito, ch'io ho ec.* Bocc. nov. *A riverenza di lui* (di Marte) *fu dò in mano di questo.* Amet. *Rendete a Dio riverenza, e divozione.* Serm. S. Ag. *Due selvette pari, e nere per l'ombre, e piene d'una solitaria riverenza.* Bemb. Asol. *O d'ogni reverenza, e d'onor degna.* Petr. *E notte e dì la servon tutte quante con riverenzie, inchini, e gentilezze.* Bern. Orl.

§. *Avere in riverenza*, vale Riverire; Onorare. *Bernardo era di tanta santitate, ch'egli avea in grande riverenza.* Fior. S. Franc.

§. *Avere reverenza, e riverenza*, vale Onorare. *Non ebbi alla santa donna ec. quella reverenza, ch'io dovea.* Bocc. nov. *Nell'altre cose io t'arò riverenza.* Morg.

§. *Far reverenza, o la reverenza*, si dice di Quel segno d'onore, e d'ossequio, che si fa altrui inchinando il capo, o piegando le ginocchia, ec. *A quel nome s'inginocchiarono in terra, e fecione grandissima reverenza.* S. Gio. Bat. *Ella fa le più belle riverenze che nessuna cittadina di Firenze.* Lor. Med. Nenc. *Fatta da vicin la reverenza, parole pronunziò ec.* Malm.

§. *Far riverenza, o riverenza*, vale Onorare; Riverire. *Dinanzi a Fineo ec. venuto, quella reverenza gli fece, che ec.* Bocc. nov. *Coloro che onor a padre, e riverenza a madre ec. non fanno lamentar non si deono ec ec.* Franc. Barb.

§. È anche Formula d'ossequio usata nelle lettere. *Le fo divotissima riverenza.* Red. lett.

§. *Con reverenza*, e *Con riverenza*, modo di dire, col quale si piglia licenza di dire ciò, che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto, o per altra simigliante cagione. *E abbiam per chiuso del corpo a stento, con riverenza, cannon d'argomento.* Cant. Carn. *Vergilio ha preso un granciporro in quel verso d'Omero, il qual non ha, con riverenza, inteso.* Bern. rim.

RIVERENZIÀLE, add. d'ogni g. Di riverenza; ed è per lo più Aggiunto di timore. *Prevenì confidenza tanto maggiore il timore riverenziale, che n'ebbe la vita.* Segner. Mann.

RIVERENZIÀRE, v. a. Riverire; Far riverenza; e in signif. n. p. Farsi reciproche riverenze, e cerimonie. *Trasferitasi dal culto divino a una certa comune venerazione degli uomini questo modo di riverenziarsi.* Salvin. Fier. Buon.

RIVERENZIÓNE, s. m. Accrescit. di Riverenza, e si suol dire in ischerzo. *E a Bertinella, che gli aspetta, ammesse, un bel riverenzion fecer, che parse di strascico un miglio di paese.* Malm. Ed è detto iperbolico, per mostrare, che costoro avevan le gambe lunghe.

RIVERGOGNÀRE, n. p. Lo stesso, che Vergognarsi. *Così dicendo la ragazza [illegible] 'l vel nascondea rivergognatasi.* Salvin. Mus.

RIVERÌRE, v. a. *Revereri*. *Sdegnando d'onorare, e riverire cherici.* G. Vill. *Il più ardito, e riverito da' nemici ec. era Jacopo da Corino.* M. Vill.

RIVERITÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Riverito. *E ne rendo umilissime, e riveritissime grazie.* Red. lett.

RIVERÌTO, TA, add. da Riverire. V.

RIVERSÀRE, v. a. Versar di nuovo, e talora semplicemente Versare. *Noi ricidemmo il cerchio all'altra riva sovr'una fonte, che bolle, e riversa per un fossato.* Dant. Inf.

§. Per metaf. fu detto anche di cose immateriali. *E non ben 'n lamenta il duol non si riversi.* Petr. *In ogni mio detto o scritto si riversa, e ne trabocca l'amore.* Salvin. pros. Tosc.

§. Riversare, per Voltare a rovescio, o sottosopra. *Piccola pietra fare gran carro riversare.* Fr. Jac. T. *Che riversata per forza Landolfo andò sotto l'onde.* Bocc. nov.

§. Riversare, per Dispergere; Isbaragliare; Sconfiggere. *Riversate le squadre di lui ec. restar signore del campo.* Segr. Disc.

§. *Riversare la broda addosso ad alcuno*. V. Broda.

§. Riversare, n. p. Far rivolta; Rivoltarsi. *Con infiniti colpi, e fieri e spessi a Darete riversossi Entello.* Car. En.

RIVERSÀTO, TA, add. da Riversare. V.

RIVERSÌBILE, add. d'ogni g. T. de' Legali. Si dice de' Beni, delle Terre, e simili, che debbono in alcuni casi ritornare al proprietario, ancorchè se ne fosse spogliato.

RIVERSIBILITÀ, s. f. T. de' Legali. Qualità di ciò, che è riversibile.

RIVERSIVO, IVA, add. T. Anatomico. Ritornante.

RIVERSO, s. m. Il riversare. *Voc. Cr.*

§. Riverso, per Rovina. *In quel punto questa vecchia roccia Qui, e altrove tal fece riverso.* Dant. Inf.

§. Riverso, per Rovescio. *Di quel ch' esta selva tutto il riverso.* Alam. Gir.

§. Riverso, per Colpo dato di rovescio; Manrovescio. *Con due riversi, e due mandritti ha morti ec. gettò ec.* Alam. Gir.

RIVERSO, SA, add. da Rivertere V.

§. Riverso, per Ritornato nel pristino stato. *Già già le rose, che di negro aspetto avea lo verno ec. alle sembianze prime eran riverse.* Fortig. Ricc.

§. *Alla riversa*, e *A riversa*, posto avverbialm. vale A rovescio. *Colpi a diritto, e a riverso tira assai.* Ar. Fur. *Nè simile agli uccelli hanno montante testa*, (gli Struzzi) *ma qual la razza Battriana* (cioè i cammelli) *tengono giacitura alla riversa.* Salvin. Opp. Cacc.

RIVÈRTERE, v. a. *Convertere.* Rivoltare. *Deserto e riverte mi sieno in terra.* Dant. rim. *L'un verso l'altro 'l mento in su riverte.* Dant. Inf. *Ed io la prima, ch' ultima fui, con ordine riverso dirò le messe agli altri.* Buon. Fier.

RIVESCIÀRE, v. a. *Invertere.* Rovesciare; Versare. *Così molle gli rivesci in.* Pallad. *Il diluvio, i soprastanti sono le tribulazioni, e i mali, che Iddio rivescia al mondo. Vi v'ebbe una grande moltitudine de' morti, e de' rivesciati per lo campo.* Fr. Giord. Pred.

§ Per metaf. *Rivesciare una cosa in alcuno*, vale Dargliene la cura, Porne il carico sopra di lui. *Avea rivesciato in lui il governo di se, e di tutto il reame.* G. Vill.

§ Pur per metaf. *Il campo dunque è rivesciato ec.* Guid. G. *A te tutto l'amor fu rivesciato qui.* Fr. Giord. Pred. *Quando egli ebbe tutto il mondo rivesciato.* Esp. Pat. Nost.

§. Rivesciare per Prostrare. *Null' altra cosa è maggiore, se non che altri si rivesci, e giaccia dinanzi alla Croce di Cristo.* Col. Ab. Isac.

RIVESCIATO, TA, add. da Rivesciare V.

RIVÉSCIO, s. m. Rovescio. *Il fece porre rivescio in sul suo letto.* Vit. SS. Pad. *Togliesi una testuggine ec. e portola presente rivescio nella mano diritta ec.* Pallad.

§. *A rivescio*, posto avverbialm. vale A ritroso. *Quelli, che abitano ec. si hanno i piedi a rivescio, cioè la pianta di sopra.* Tes. Br. *Quella la* (forsetta) *si se strae a rivescio, rimase ignuda.* Nov. ant.

§. *A rivescio*, vale anche Supino. *Tenendolo in terra a rivescio, e caricandolo di picchiate.* Nov. ant.

RIVESTIRE, v. a. Di nuovo vestire. *Sia da noi ricevuto il pellegrino, rivestito l'ignudo, pasciuto l'affamato.* Serm. S. Ag.

§. In signif. n. p. Di nuovo vestirsi. *Or ecco, che battezzato Gesù, umilmente si rivestì.* Vit. S. Gio. Bat. *Rinaldo ec. erasi rivestito a bell' agio ec.* Bocc. nov.

§. Per metaf. vale Ritogliere checchessia, o Riabbellirsene. *Come l'altre verrem per nostre spoglie, ma non però ch' alcuna sen rivesta.* Dant. Inf. *In quella parte, ove surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde, di che si vede Europa rivestire.* Id. Par. *Dice morto, come sepolto fu, dove poi si rivestì le membra sue.* Tass. Ger.

§ Rivestire, per Vestir di panni migliori, o più orrevoli. *Volendo Pirotto, e Orabetto rivestire il conte, per niuna maniera il sofferse. Fattolo di vestimenti a lui convenienti rivestire ec.* Bocc. nov.

§. Rivestire, per Coprire. *Piccoli canaletti sottentranti la cute, che riveste il naso.* Del Papa cons.

RIVESTÌTO, ITA, add. da Rivestire. *Sono le stelle ornamento del cielo ec. e de' colli i rivestiti albuscelli.* Bocc. nov. *La rivestita carne alleluiando.* Dant. Purg. *Battagli di campani rivestiti ec.* Bucch.

§. Rivestito, per Dotato; Fornito. *Il qual liquido è rivestito di una qualità velenosa.* Del Papa cons.

RIVETTO, s. m. *Rivulus.* Dim. di Rivo. *Sicchè per la sua faccia rivetti di sangue scorsero.* Guid. G.

RIVIAGGIÀRE, v. n. Rimettersi in viaggio. *Le strade incendiando si riviaggiavano colle lor navi dal Rezio lito.* Salvin. Teif.

§ Per Rimettersi in via; Camminar di nuovo. *E s' affannoso mai che 'l piè non siede caccerai dall' uomo e riviaggerà con franco piede.* Salvin. Nic. Al.

RIVICELLO, s. m. Voce antica. Rivolo; Ruscello. *Rivolo Ruscello, detto anti da Rivicello la qual voce trovasi presso alcuno antico.* Min. Malm.

RIVIÈRA, s. f. *Ripa.* Riva. *Quando noi fermeremo li nostri passi sulla trista riviera d' Acheronte.* Dant. Inf. *Verso una fiumana alla riviera della quale sempre soleva ec.* Bocc. nov.

§ Riviera, per Paese, o Regione contigua alla riviera. *In mare, e in terra in su la riviera da questi Saracin era in difesa.* Bern. Orl.

§ E da questo usosi da' Geografi come nome proprio del Paese del Genovesato situato lungo il mare. *Quando fu a Monaco tra la riviera di Genova, e Provenza, una boce gridò, e disse ec.* Cronich. d'Amar.

§ Riviera, per Fiume. *I Franceschi, e i Piccardi gli fecero a posta alla riviera di Senna. Avendo a passare una piccola riviera, ma era profonda.* G. Vill. *Perchè nascose questi 'l vocabol di quella riviera?* Dant. Purg. cioè d'Arno.

§. Per Campagna; Contrada. *Li Fiumi, che sono Iddii de' campi, ciò mi priegheranno per boschi, e per riviere.* Ovvid. Pist.

§. *Uomo da bosco, e da riviera.* V. Uomo.

RIVILICÀRE, v. a. *Perquirere.* Ricercar con diligenza, e minutamente. *Chi queste cose ben rivilica, come a Cesare ec.* Morg. *Filosofar possa quella mala vecchia, che tutta notte sta a rivilicare.* Luig. Pulc. Bec.

RIVÌNCERE, v. a. Di nuovo vincere. *E l'uno per vincello Alamagna, e l'altro la Spagna, per le riottose terre ec.* G. Vill. *Con affondare lo corpo dell' occhio con acqua chiara, rivinsi la virtù disgregato, che tornai nel primo buono stato della vista.* Dant. Conv.

§. Rivincere, nell' uso dicesi per Superare.

§. *Rivincer l'acqua colla tromba.* V. Tromba.

RIVINTA, verb. f. antiquato. Il rivincere. Introd. *Virt.*

RIVINTO, TA, add. da Rivincere. V. e *Cr.* in Travinto.

RIVISITA, s. f. Il rivisitare; Rendimento di visita; Nuova visita. *Buon. Fier.*

RIVISITÀRE, v. a. Visitar di nuovo. *Van rivisitando altri confini.* Alam. Gir.

§. Rivisitare, vale anche Render la visita. *Voc. Cr.*

RIVISTA, s. f. *Perlustratio.* Il rivedere. *Io 'ntendo di voler far la rivista dell' armeria.* Buon. Fier.

§ Rivista, in T. di Marineria, è lo stesso, che i Militari dicono la Mostra, cioè Riscontro che fa il Commissario de' Marinai descritti nel ruolo, per riconoscere se tutti sono veramente a bordo.

RIVIVÀRE, v. a. Ravvivare. *Maravigliosamente mortificandolo al mondo, lo riviva in lui spiritualmente.* Scal. S. Ag.

RIVÌVERE, v. n. *Reviviscere.* Tornar a vivere; Risurgere. V. Risuscitare. *In cui stava la semenza santa di quei Roman, che ec.* Dant. Inf. *Qui resurga, cioè qui riviva.* Com. Pur. *Le pecchie ec. porle al sole, dove rivivono.* Cresc. *Di lì a poco spirata, novellamente rivisse.* Sagg. nat. esp.

RIVIVIFICÀRE, v. a. Ravvivare. *Potea rivivificarsi semplicemente, e nondimeno l'ha voluto fare anche in Cristo, e in Cristo sì ec. maltrattata.* Segner. Mann.

RIUMILIÀRE, v. a. *Deprimere.* Umiliar di nuovo; e anche semplicemente Umiliare; Far diventare umile. *Per niente certo avea riumiliati i nimici suoi.* Coll. SS. Pad.

RIÙNGERE, v. a. *Reungere.* Ugnere di nuovo. *Quando questa lana è fessa, anche riungasi da capo.* Pallad.

RIUNIMENTO, s. m. Il riunire. *I buoni segni e 'l riunimento delle sette sentenze a lievere.* Red. Ins.

RIUNIÓNE, s. f. *Unio, concordia.* Riunimento; Il riunire. *Riunione d' amicizia. Riunione delle ferite.* V. Rammargiramento, Sintasi. *Egli, ec. si seccò tutta sua grazia pertinente a trattare di riunione; tanta è la voglia, che ha egli di stare in se.* Segner. Mann.

RIUNIRE, v. a. Di nuovo unire; e parlandosi di persone, vale Riconciliare, e parlandosi di piaga Rammarginare. V. Riunitivo. *Di qui v' andarono ambasciadori a ec. confortarlo, e pregarlo, che si fosse riunito la Sedia Apostolica.* Cron. Morell. *Finalmente non manca, a chi cercava altra cosa più piacere, che il bel viso di voi altre bellissime donne, che per riunirsi alla lor parte, e fruir la lor bellezza, non si curerebbon pericolo alcuno.* Fir. dial. bell. donn.

§. *Riunire un cavallo*, T. de' Cavallerizzi. Far che il cavallo si ristringa, e per così dire si accorci, il che si ottiene stringendo fortemente le cosce, e la briglia.

RIUNITIVO. IVA, add. T. Medico Aggiunto di que' rimedj, che hanno forza di rammarginare, o ricongiugnere le parti disgiunte.

RIVO, s. m. *Rivus*. Acqua piccola, che esce di vena; Rio; Rigagno; Ruscello. *E 'l mormorar de' liquidi cristalli Giù per lucidi freschi rivi, e snelli.* Petr. *Della fontana sopraddetta procedevano molti rivi, e ramicelli d' acqua, li quali ec. si spandevano per lo detto luogo, e così un luogo da sedere era adornato del suo rivo.* Lib. Am. *Di lui si fecer poi diversi rivi, onde l' orto cattolico si riga.* Dant. Par.

§. Per Fiume. *E' non fu mai fiume, nè stagno, nè mare, ov' ogni rivo si disgombra ec.* Petr.

§. Per metaf. fu detto di alcune cose, che hanno qualche similitudine con un Rio, o Rigagnolo. *Or sotto l' ombra delle palpebre, or tra' minuti rivi d' un biondo crine.* Tass. Am.

RIVOCABILE, add. d' ogni g. *Revocabilis*. Da rivocarsi; Atto a esser rivocato. *Giudice, che gli ha già da un pronunziato la sua sentenza non rivocabile.* Segner. Mann.

RIVOCAGIONE, s. f. Il rivocare. Vit. Cr.

§. Per lo Stornare. *Per istaggimenti, o sequestrazioni di case, e pignoramenti, e rivocagioni di esse, o per alcuna richiesta.* Strum. Pacial.

RIVOCAMENTO, s. m. *Revocatio*. Rivocagione; Il rivocare. *La seconda è il rivocamento a se, da cui eravamo sparsi.* Lib. Pred. *Non le fu ammesso, se ella non mostrava della delegazion loro rivocamento.* Dav. Scism.

RIVOCARE, v. a. *Revocare*. Richiamare; Far ritornare. *Quasi non era chi con acqua fredda, o altro argomento le smarrite forze rivocasse. Una donna vuole rivocare un uomo ad amarse.* Bocc. nov. *Niuna altra legge imposi alla ritrosa anima, se non che ec.* Amet. *Sì ciò, ch' io detto, alla mente rivoche.* Dant. Par. *Come Signore potete ogni mio detto indietro rivocare.* Filoc.

§. Per Mutare, Stornare, e Annullare il fatto. V. Invalidare, Ritrattare. *Il Papa rivocò, e gli levò tutto 'l sussidio delle decime.* G. Vill. *Per isdegno ec. non s' era procacciato di farlo rivocare.* M. Vill. *Se Iddio non avesse rivocata la sentenzia per l' ora, che mi desti ec.* Vit. SS. Pad. *La tua falta el decreto ha rivocato.* Malm.

RIVOCATO, TA, add. da Rivocare. V.

RIVOCATORIO, RIA, add. *Revocatorius*. Che rivoca. *Del medesimo Papa Paolo avesse avuta ec. una grazia ec. rivocatoria della mia.* Cer. lett.

RIVOCAZIONE, s. f. *Revocatio*. Il rivocare. *Qui ho io solamente la rivocazione.* Maestruzz.

§. Rivocazione, parlandosi di una legge è diverso da Derogazione, e da Abrogazione. V.

RIVOLARE, v. n. *Revolare*. Di nuovo volare. *E gli Angeli dier volta suso alle poste rivolando iguali.* Dant. Purg.

RIVOLERE, v. n. Di nuovo volere. *Ultimamente della sua camera alla stanza di lui rimandandolne, e molto spesso rivolendolo ec.* Bocc. nov.

§. Per Volere, ch' e' ti sia renduta cosa, che sia, o sia stata tue. *Piacevi di rivolerla, e a me [illegible], e piace di renderlavi.* Bocc. nov. *Se l' agnel rivuol la lana, e se il for rivuol la grana, tuo pensiero è cosa vana.* Fr. Jac. T.

RIVOLETTO, s. m. *Rivulus*. Dim. di Rivolo. *L' acqua si vede ec. fuggir via velocemente per diversi rivoletti.* Gal. Sist.

RIVOLGENTE, add. d' ogni g. Che rivolge. *Tass.*

RIVOLGERE, v. a. *Vertere*. Piegare in altra banda; Volgere; Voltare. *Rivoltosi ad Arriguccio gli disse ec.* Bocc. nov. *In isbeggio perdono a queste frondi, se rivolgendo poi molt' anni il cielo, fur in dispetto gl' invescati rami.* Petr.

§. Figuratam. *Rivolgersi ad alcuno*, vale Aderire a lui; Porsi dalla sua. *Tutto il regno a lui si rivolge.* Bocc. nov.

§. *Rivolgere tutto l' animo ad alcuno*, vale Applicarlo; Pensare a lui. *I secolari, lasciate i pensieri filosofici da una parte, tutto l' animo rivolse a costui.* Bocc. nov.

§. Per Trar nel suo avviso; Trar dalla sua. *Alcibiade, che sì spesso Atene ne volse, e rivolse con dolce lingua, e con fronte serena.* Petr.

§. Rivolgere, pur fig. per Cavare. *Nel detto anno si cominciò a rivolgere, e rinnovare la coperta del marmo del Duomo ec.* G. Vill.

§. Rivolgere, per Rimutare, Convertire in altro. V. Cangiare, Mutare. *Essa da nascondergli l' animo suo rivolse. Compose ancor sue favole, in altre forme la verità rivolgendo.* Bocc. nov. *Secca è la vena dell' usato ingegno, e la cetera mia rivolta in pianto.* Petr. *Ricorse li cagrua de' Giudici ec. contro l' ufficio de' nove, che governavano la città, per rivolgere lo stato della terra.* G. Vill. *Se 'l mondo si rivolse al cristianesimo.* Dant. Par.

§. Rivolgere, per Esaminar colla mente, e Discorrer seco medesimo; che anche dicesi, ma in modo più basso, Mulinare. *Varie cose fra se rivolgendo tornarono a questo fatto. Lo Scalzo con fiero animo seco la ricevuta ingiuria rivolgendo ec.* Bocc. nov. *Con bene in se rivolte queste, e simiglianti, avrà di più veder per libertate.* Franc. Barb. Qui Rivolie in vece di Rivolve per la rima.

§. Rivolgere, per Rinvolgere. *E costui sono guardandosi a chi s' impaccia tra gli enormi peccati.* G. Vill. Qui figuratam.

§. Rivolgersi, per Mutarsi di parere. *Madonna, voi potreste dir vero, ma tuttavia non sappiendo che questo si sia, altri non si rivolgerebbe così di leggiero.* Bocc. nov. *I baroni veggendo la sua umiltà, si rivolsono, e promisserli d' essere leali.* G. Vill.

§. Rivolgersi, per lo Inacetirsi del vino. *Se ne generano i moscioni, e prestamente se ne [illegible], che amendue queste cose il vino rivolgere fanno. Ma alcuni acerbi ec. e fiscole, nel mosto le spengono, e non lasciano rivolgere il vino.* Cresc.

§. Rivolgersi, si usa talora per Difendersi anche coll' offendere l' avversario; Rivoltarsi a chi tenta d' offendere. V. e C.

RIVOLGIMENTO, s. m. *Revolutio*. Il rivolgere, e 'l rivolgersi. *E di tras fuor da tanti rivolgimenti, ec.* Guid. Gr. *Tu sai la gravezza d' ogni peccato si p ende dell' avversione, cioè dal rivolgimento, ovvero dipartimento, che fa la volontà da Dio.* Passav.

§. Figurat. detto dell' acque, vale Turbazione, Gonfiamento in tempesta. *Li rivolgimenti delle tempestose onde. Per rivolgimento delle tempestose acque.* Passav.

§. Per Mutazione; Sconvolgimento; e per metaf. Rivolta; Cambiamento; Tramutazione. *E fu quasi uno cominciamento di rivolgimento di stato.* G. Vill.

§. Per Giro; Circuito; Periodo. *Pensa, e riguarda il rivolgimento delle cose, che vanno, e ritornano in se medesime.* Sen. Pist.

RIVOLO, s. m. *Rivulus*. Dim. di Rivo. *Vi mettono l' acqua per rivoli, o per solchi ordinarj.* Cresc.

RIVOLTA, s. f. Rivolgimento. *Rivolta di un poso. Un dolce sguardo, una rivolta sola, Donne, dell' alme vostre fati saria.* Cant. Carn. *Questo avvolta insino alla triangolare verghetta, in modo, che le rivolte si vadano toccando ec. lo spazio compreso tra le rivolte estreme sarà diviso in particole minime.* Gal. Oper. Astron. *Qualsivoglia altra piccola ruota, che però lentamente si girasse, che in ventiquattr' ore desse una sola rivolta.* Id. Sist.

§. *Ad una rivolta d' occhi*, vale In un batter d' occhio. *Ch' e' nol cangiassi ad una rivolta d' occhi.* Petr.

§. Per la Parte, che si volge, o dove si volta. *Poi facevano capo, volgendosi ove è oggi la coscia del ponte Rubaconte, e quivi alla rivolta avea una porta, che si chiamava ec.* G. Vill. *Facciasi pertanto la palla di gran tenuta, ed il pratesso collo si pieghi in facili,* *e pochi rivolte, e di soave salita.* Sagg. nat. esp. *S'entra nel mezzo della sala, ec. con ricche rivolte piene di balaustri varj, che servono per appoggiatoj, e per parapetti.* Vasar. *Cercar della cagione per la quale oggidì la stella di Venere faccia certe rivolte.* Alleg.

§. Per Mutazione. *Nè per mille rivolte ancor son mosso.* Petr.

§. Per metaf. Vicissitudine. *Delle cose umane giammai non ho avuto alcuna paura, se non della ventura, la quale, come infedele, ha molte rivolte.* Vit. Plut. cioè Si muta spesso, e in di molte guise.

§. Rivolta, per Ribellione. *Senz'altr'armi ec. hanno posti in rivolta gl'interi stati.* Segner. Paneg. *Ci volle, per risvegliarlo dal suo letargo ec. la presa di Cartagine, la rivolta, e l'usurpazioni di due Esarchi ec.* Magal. lett.

§. Rivolta, per Quella piccola parte del panno, o tela, che si ripiega all'estremità della canna, o braccio con che si misura. *Le telerie si rinfranse ec. si vendano colla rivolta del quarto. Le tovaglie nostrali si vendano, e comprino con la rivolta del quarto alla canna, e senz'altro vantaggio.* Band. ant.

RIVOLTAMENTO, s. m. *Revolutio.* Il rivoltare; Il rivolgere. *Siamo vicini sotto il rivoltamento de' tempi.* Morg. S. Greg.

RIVOLTÀNCIA, s. f. Voc. ant. Torneta indietro; onde *Dar rivoltancia,* vale Ritornare; Far ritorno. *Non ci partiti, che tosto rivoltancia, darà la donna, e non verrà di Francia. Quando 'l buon Capitano Rivoltancia, rivoltandosi chiamando raccolse i suoi.* Franc. Sacch. rim.

RIVOLTÀRE, v. a. *Invertere.* Rivolgere. *Tenila ec. al sole (la botte) spesso ruzzolandola, e rivoltandola.* Dav. Colt.

§. In signif. n. p. Rivolgersi. *Dipoichè mi son coricato, rivoltomi dall'altro lato.* Fr. Jac. T. *Rivoltandosi nell'utero il feto.* Cocch. lez.

§. E figuratam. Volgere sossopra; Confondere. *Io veggo troppo bene, che come noi rivoltiamo tutto dì gli stati mondani, così vorremmo rivolgere gli divini.* Franc. Sacch. Op. div.

§. Per Correre; Girare. *E che danno di questo non abbiam noi cramisi rivoltato?* Fir. Luc.

§. *Rivoltarsi ad alcuno,* vale Rispondere con parole, o con fatti a chi t'abbia provocato. *Voc. Cr.*

§. Rivoltarsi, si dice anche di que' Ferri, a' quali per cattiva tempera s'arrovescia il taglio. *Voc. Cr.*

§ *Rivoltar frittata.* V. Frittata.

RIVOLTATÌNA, s. f. Dim. di Rivolta; Piccola, o Leggiera rivolta. *Tutti in un tempo dà una rivoltatina a tutto il mondo e vi stradella tutte le cose belle aggiustate.* L. Panc. Cical. Pros. Fior.

RIVOLTÀTO, TA, add. da Rivoltare. *Tolsi via le ragioni de' sonni cari, ed in salutifere vigilie rivoltate ec.* Amet. *Notate il fin d'un simulato amico, or che la buona sorte è rivoltata.* Cant. Carn.

RIVOLTATÒRE, verb. m. Che rivolta. Voce di regola.

RIVOLTATRÌCE, verb. f. Che rivolta. *Salvin. ann. Opp.*

RIVOLTO, TA, add. da Rivolgere. *Sceglierai ec. terra rivolta con sabbione.* Pallad. *Il polo boreale rivolto a Settentrione tira più di lontano un ago ec.* Sagg. nat. esp.

§. Per Passato, e diccsi del tempo come Anni, Mesi ec. *In quel medesimo di rivolto l'anno, e finito ec. si fuggirono.* M. Vill. *Rivolto l'anno, che nel medesimo giorno in Pisa aviena corso il pallio.* F. Vill.

RIVOLTOLAMENTO, s. m. *Conversio.* Girazione; Il girare; Il rivolgersi. *Non si deve temer, che il globo terrestre si stracchi ec. mantenendosi in un eterno rivoltolamento.* Gal. Sist.

RIVOLTOLÀRE, v. a. *Circumvolvere.* Voltare, Rivoltare in giro, e si usa anche in signif. n. p. *Rivoltarsi nel fango, nel sudiciume, ec.* Voc. Cr.

§. Per metaf. *Dopo avere ammirato la vostra tremenda canzone, e lettala, e rilettala, e rivoltolatomivi, e crogiolatomivi sutto alle 24. stamane subito levatomi mi ci son rimesse d'attorno.* Magal. lett.

RIVOLTUÒSO, OSA, add. Che cagiona rivoluzione, e figuratam. Sedizioso. *Pallav.*

RIVOLTÙRA, s. f. *Defectio.* Rivoluzione; Rivolgimento; Mutazion di stato. *E con molti danari ec. fece fare tutta quella rivoltura.* G. Vill. *Di là valicò a Ascoli ec. per certa rivoltura fatta in quella città contro al Legato.* M. Vill.

§. *Fare rivoltura,* vale Rivoltarsi. *La caverne fa mercato, ora 'l bicchier fa rivoltura.* Fr. Jac. T.

§. Rivoltura, parlandosi di Cose inanimate, vale Il rivolgersi in se medesimo. *Hanno (gli orecchi) quelle rivoltature, e quelle tortuosità, acciocchè la voce ec. non se ne possa ritornare indietro.* Fir. dial. bell. donn.

§. Per Artifiziosa rappresentanza; Aggiramento. *E 'l Re tutto commosso, e alterato dalle mie rivolture l'aspetta pieno di sospetto.* Fir. disc. an. *Vera cosa è, che uno parte sono arbusti, rivolture, e girandole, e non vivi debiti.* Dav. Camb.

RIVÒLVERE, v. a. *Vertere.* Rivolgere; e trovasi anche in signif. n. p. *Fa quello si rivolve con tanto desiderio, che la sua velocità è quasi incomprensibile.* Dant. Conv. *E dall'un lato punge vergogna, e duol, che 'ndietro mi rivolve.* Petr.

RIVOLVITRÌCE, verb. f. Che rivolve. *Bocc. nov.*

RIVOLÙTO, UTA, add. da Rivolvere. *Cas. lett.*

RIVOLUZIÒNE, s. f. *Circuitus.* Rivolgimento. *L'aere della terza region non fa su giro la rivoluzione sua.* But.

§. Per Ribellione, o Sollevazione di popolo, o qualunque Mutazione. *Veggendo il Reame di Francia in tanta rivoluzione.* M. Vill.

RIVOMITÀRE, v. a. *Revomere.* Di nuovo vomitare. *Voc. Cr.*

§ E per Vomitare semplicemente. *Tenevi e in noi si fino a tanto che tutto il veleno rivomitato avessero nello stesso latte.* Red. esp. nat.

RIVOTARE, v. a. Vuotar di nuovo. *Quando sarà ec. que' rivotava la casa.* Vit. S. M. Madd.

RIVOTÀTO, TA, add. da Rivotare. V.

RIURTÀRE, v. a. *Repercutere.* Urtar di nuovo. *Riurtar non può marmo, o metallo avanti al suo urtare, al riurtar più forte.* Tass. Ger. *Ma urtata di quà, riurtata di là, andava in fuori ec.* Buon. Fier.

RIURTÀTO, TA, add. da Riurtare. V.

RIUSCÌBILE, add. d'ogni g. Facile a riuscire. *Nella guerra niuna impresa è tanto riuscibile, quanto quella, che il nimico non crede.* Segr. Fior. Mandr.

RIUSCIBILÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Riuscibile. *Cosa riuscibilissima.* Tratt. Segr. cos. donn.

RIUSCIMENTO, s. m. *Exitus.* Riuscita; Successo; Fine; Termine; Conclusione; Compimento; Avvenimento; Evento. *Riuscimento felice, glorioso, lieto, dubbio, incerto, vergognoso, contrario alle speranze ec. Cresciuto lor l'animo per lo felice riuscimento della città di Pavia.* M. Vill. *Finirebbono con sozzo riuscimento li suoi dì.* Com. Par.

RIUSCÌRE, che in alcune delle sue voci usate anticamente, e rimase oggi in contado, si supplisce con quelle del verbo Riescire, siccome pure il primitivo Uscire si vale di alcuna del verbo Escire, v. n. *Evenire.* Uscir di nuovo; e talora semplicemente per Uscire. *Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarvi ec. egli non è così agevole il riuscirne.* Lab. *Non mettersi per una strada da non poterne riuscire.* Sagg. nat. esp. *L'acqua ec. corre talora sopra il mare, e talora sotto i monti, e sotto la terra, e poi riesce ne' monti d'Erminia.* Franc. Sacch. Op. div.

§ *Riuscire in un luogo,* vale Avervi l'esito, Rispondervi. *Abitando in due case contigue, che si poteano dire una sola, riuscendo l'una nell'altra.* Varch. stor. *Avevala accosto appiè d'una finestra, che riusciva sopra l'orto.* Fir. disc. an.

§. Il Riuscire, *Succedere.* Sortire; Avere effetto; V. Risultare, Avvenire, Succedere. *Sicchè l'ordine loro rade volte riesce alcuna nostra opera a laudevole fine. Cominciò a cucire, e ad aspettar quello, a che 'l fatto dovesse riuscire.* Bocc. nov. *Sovente riescono le imprese ad altro segno, che non sono cominciate.* G. Vill. *Nè per molto, che si spiaggiasse con tali osservazioni, si riuscì mai d'osservare ec.* Sagg. nat. esp.

§. Riuscire, per Divenire. *Quando fui di casa l'avessi in camicia cacciata, s'avesse ei od un altro fatto* *scuotere il pelliccione, che riuscita ne fosse una bella roba*. Bocc. nov.

§ Riuscire, per Isbrigarsi; Spedirsi. *Essendo ciascuno della brigata della sua novella riuscita, fuorchè Dioneo, che a lui toccava il dover dire*. Bocc. nov.

§ Per Risultare. *Mi son rallegrato ec. per la gloria, ed accrescimento d'onore, che ne dee riuscire a V. M. Cristianis.* Cas. lett.

§. Riuscire, per Venire alla conclusione. *Io non me ne rido, anzi attendo dove voi vogliate riuscire*. Fir. dial. bell. donn.

§. *Riuscir bene, o male, Riuscire a bene, Riuscire a buono, a lieto fine*, o simili, vagliono Incogliertene altrui bene, o male; Aver prospero, o contrario esito, o fine. *Nota, che sempre è riuscito male al comune di Firenze a far ec.* G. Vill. *Chi da diverse cose infestato sia oltre alla speranza riuscito a lieto fine*. Bocc. nov.

§ *Riuscirsi d'una cosa*, vale Alienarsela da se contrattandola; Disfarsene. *Accortosi il cavaliere, che quella compera passava con poca soddisfazione dell'universale ec. si risolvette per lo meglio a riuscirsene*. Borgh. Vesc. Fior.

RIUSCITA, s. f. *Exitus*. Riuscimento; Successo; Esito; Evento; Compimento; Termine; Fine; Conclusione; Avvenimento; Uscimento. *Riuscita felice, lieta, gloriosa, incerta, infelice, cattiva, vergognosa, diversa dall'aspettazione. Piaccia a Dio, che sia così buona riuscita la loro speranza.* G. Vill. *Per qual, che poi l'uomo dalla stessa riuscita ec. comprendere*. Serd. stor.

§. Riuscita, per Profitto; Avanzamento. *La quale opera diede gran saggio della riuscita, che dovea fare*. Borgh. Rip.

§. *Far buona, o mala riuscita*, o simili, vale Manifestarsi colla pruova buono, o malvagio. *Se voi andate dietro ec. voi mangerete poco pane, e farete una trista riuscita*. Bern. rim.

§. *Aver la riuscita in alcun luogo*, vale Avervi l'esito; Rispondervi. *La cui magion sul fiume ha riuscita*. Buon. Fier.

RIUSCÌTO, TA, add. da Riuscire. V.

RIZZA, colle due zz aspre, s. f. T. di Marineria. Cavi raddoppiati, fasciati, e fissati nel battisarchie, a i quali si fermano l'estremità degli arneoticelli.

§. *Rizza da bocca di cannone*, dicesi la Corda, che serve per legare alla banda la bocca de' cannoni, quando sono tirati dentro.

§. *Rizze della lancia*, diconsi alcune Corde, colle quali si assicura la lancia in coverta, per impedire, che il rullio della nave, non la levi dal suo posto.

RIZZACÒLO, s. m. Voce bassa e Contadinesca. Nome, che si dà a quella spezie di formica, che più propriamente dicesi Puzzola.

RIZZAMENTO, s. m. Il rizzare. *Cresc.*

§. Fig. vale Elevazione. *Il rizzamento, ovvero levamento della mente per fiammeggianti affezioni*. Teol. Mist.

RIZZÁRE, v. a. Levar su; Ergere, e si usa anche nel neutr. pass. V. Alzare. *Messer Ramondo fece rizzare di sì ec.* G. Vill. *L'ardite ninfe l'asinel suo pauido pungon col tirso, e lui ec. casca nel calla, e i satiri lo rizzano*. Poliz. st. *Ora si ponevano a sedere, ora si rizzavano*. Serd. stor.

§. Rizzare, per Dirizzare; contrario di Torcere. *Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati*. G. Vill.

§. *Rizzar la cresta*, figuratam. vale Prender baldanza. *Trovonsi i capi, rizzarono le creste*. Tac. Dav. ann.

§. *Rizzarsi a panca*, dicesi Quando uno si rimette in buono essere, e in buono stato, malo basso. V. Panca. *Voc. Cr.*

§. *Rizzare una bottega, un negozio*, o simili, vale Cominciare a tenere aperta una bottega, ec. *Ho bell'e rizzo quivi il suo sonetto io*. Malm. *E la bottega qui vogliam rizzare*. Cant. Carn.

§. Rizzare, in signific. n. Dicesi dell'erezione del membro virile. *Cresc.*

§ *Rizzare gli occhi*, vale Dirizzare, Alzare, Volgere gli occhi, lo sguardo. *La Maddalena rizzò gli occhi, e guardollo nel viso*. Vit. SS. Pad.

RIZZÁTO, TA, add. da Rizzare. *Vedrai Orlando in piè rizzato*. Morg.

RIZZÓNE, s. m. T. Marinaresco. Ferro con quattro, o sei branche uncinate, che si getta al bordo d'una nave nemica, acciocchè, intrigandosi con i cordami venga a ritenerla. Quando si vuol abbordare questi rizzoni sono uniti ad una catena di ferro fermata al bordo della nave, acciò il nemico non possa, tagliandola, liberarsi dell'abbordaggio.

ROÁTO, Voce usata avverbialm. *In roato*, per In giro; A modo di ruote, che gira; ma oggi è affatto fuor d'uso. *Ar. Vitr.*

ROB, s. m. Voce venuta d'Arabia dove vale lo stesso, che Sapa in Toscana; Sugo di frutti, o simili purgato, e cotto fino alla consumazione di due terzi, e rappreso, dicesi anche ROBBO. *I robbi, ovvero sape sono i sughi d'alcuni frutti spessati*. Ricett. Fior. *Rob di frutti verdi. Rob di more*. Volg. Ras. ec.

ROBA, s. f. *Res*. Nome generalissimo, che comprende beni mobili, e immobili, merci, grasce, viveri, e simili. V. Cosa. *Dice a far sua della roba d'ogni uomo. Egli entrò co' suoi compagni in una casa, e quella trovò di roba piena*. Bocc. nov. *Consumar gli anni, e l'età in procurarsi gradi, roba, e potenza*. Cas. lett.

§. Roba, *Un monte di roba*, o simili si dice genericamente per esprimere Moltitudine di checchessia. V. Cosa. *E' ci era rabbia, e tanta roba disse, che Turpin per nostra non la scrive*. Bern. Orl.

§. Roba, per Vesta. *Avendo compassione, cavossi una roba, e diegliele*. Vit. SS. Pad. *E lei, che tutta era stracciata, d'alcuna delle sue robe rivestisse*. Bocc. nov. *Vil tonica t'ammanta, e si dismonta la roba pomposa*. Fr. Jac. T. *Mi fece aspettare, e poi venne in roba di camera*. Lor. Panc. lett.

§ *Chi non ruba, non ha roba*, proverb. che serve a dimostrare Quanto sia difficile l'arricchirsi con giusti mezzi. *Voc. Cr.*

§. *Buona, o Bella roba*, si dice in sentim. osceno di Femmina bella, anzichè no, ma disonesta, o di partito. *Bocc. nov. Cant. Carn. ec.*

§ *Andare a roba, o alla roba*, vale Cercare di occupare le robe. *Visio ec. non poteva andar più a roba di tutto uomo*. Tac. Dav. stor.

§ *Far roba*, vale Guadagnare; Accrescere il patrimonio avanzando. *Gli uomini fan la roba, e non la roba gli uomini. Fa la roba per tornar poi qua a far la esistenza*. Cecch. Doc. *Per far roba, e allettar presenti ei par lecito far tutte le trappole*. Cant. Carn.

§. *Far roba sull'acqua*, vale Guadagnar sopra qualsisia cosa, e si dice di chiunque sia molto industrioso. V. Acqua *Voc. Cr.*

ROBÁCCIA, s. f. Peggiorat. di Roba. *Poni i magliuoli in una buona fossa con molta robaccia in fondo, che infracidi, e venga fresco*. Dav. Colt.

§. Aggiunto a femmina, per metaf. vale Brutta; Disonesta. *Io vero cibo delicatissimo tu se' robaccia*. Ambr. Cof. Parla ad una fante.

RÒBBIA, s. f. *Rubia tinctorum*. Pianta i cui caratteri sono una corolla campaniforme, circa sei foglie lanceolate disposte in giro intorno al fusto, ancora aculeate egualmente che il caule. Si semina per raccogliere le radici, le quali sono adoperate da' Tintori per tingere in rosso la lana. *La robbia desidera terra soluta, e grassa*. Cresc.

§ *Dar di robbia*, dicono i Tintori per lo stesso, che Arrobbiare. V.

RÒBBIO, BIA, add. Voc. ant. Rosso. *Dant. Par.*

RÒBEA, add. f. Aggiunto di Gotta, ed è una Spezie di reuma nel capo de' bambini, che avviene per soverchio mangiare e bere, e propriamente dell'erbe troppo umide, e per troppo riposo, e superflua umidità d'aria. *Cresc.*

ROBERTA, s. f. *Geranium Robertianum*. T. Botanico. Pianta bienne, che nasce fra i sassi, nelle rovine, e nei muri ombrosi. Invecchiando diviene rossa, ed è talmente fetida, che infrante scaccia le cimici. Possiede qualità astringenti, e fu anche reputata antisterica.

ROBETTA, s. f. Dim. di Roba, in signif. di Vesta, che per lo più non arriva che a mezza la coscia. *Dimmi un po', non m'ho io a vestire della robetta e del gammurrin rosso?* Buon. Tanc.

§. Robetta, per Roba ordinaria, o grossolana di panno. *Di grossi cibi e di grosse robette*. Pucc. Cent. Nel discorso famigliare si dice tutto dì: *È robetta ordinaria; È una buona robetta*, specialmente parlandosi di panni.

ROBICCIA, s. f. *Recula*. Dim. di Roba. *La mia borsa più danar non cola, com' solea, e pur la stropiccia, stru-*

vola vizza, e son poca robustis. Lor. Med. canz.

ROBICCIUÒLA, s. f. Dim. di Robiccia, e qui per Piccola veste. *Il povero, ovvero mezzano, sta contento di breve, e piccola robicciuola.* S. Ag. C. D.

ROBÌGLIA, s. f. *Ochrus*. Sorta di legume salvatico simile a' piselli. *Di questo mese, cioè all'uscita, si semina lo ervo, cioè la robiglia.* Pallad. *Spesso* (i colombi) *si gittano, se senza nutritura ec. a robiglia si dia loro.* Cresc.

ROBÓNE, e ROBBÓNE, s. f. Veste signorile usata già da' cavalieri, dottori, Magistrati, e simili. *Fu data la signoria di Genova accompagnata da dugento gentiluomini Genovesi tutti con roboni di droppo in dosso.* Varch. stor. *Fattosi un robbon di penerata d'accia, e 'n mano un bastone ec. fo da Re.* Buon. Fier.

ROBORÀRE, v. a. *Corroborare*. Corroborare. *Privilegj imperiali roborati dalle bolle dell'oro.* M. Vill. *Vive in se ben roborato.* Fr. Jac. T.

ROBORÀTO, TA, add. da Roborare. V.

ROBUSTAMENTE, avverb. *Vehementer*. Gagliardamente; Fortemente, e si dice in particolare del corpo, ma talora anche si trasferisce all'animo. *Quanto più robustamente desiderano le cose eterne, tanto dalle cose temporali sono staccati.* Mor. S. Greg.

ROBUSTEZZA, s. f. *Robur*. Gagliardìa; Fortezza di membra; Forza; Prova, Valore; Podere. *Robustezza grande, estrema, incredibile, inestimabile, stupenda. Robustezza, e fortezza di membri.* Sen. Pist. *Questo uomo velato ec. e sen di vino ec. di robustezza indicio.* Tass. Am. *Essendo le persone istoriche di diversi gradi, e robustezze ec. questa natura ec.* Del Papa cons.

§. Robustezza, fig. per Opposto a Snervato, e Esangue. V. *Seguono i componimenti delle donne essere per lo più esangui, e snervati, ma in questi si vede una felice robustezza, e una certa amenità ec.* Filic. lett.

ROBUSTISSIMO, IMA, add. Superl. di Robusto. *Nel robustissimo verso.* Filic. *Robustissimi ec. vini.* Petr.

§. Robustissimo, fig. per Opposto ad Esangue. V. *Il Petrarca leggiadrissimo, il Tasso robustissimo, . . giudizioso, e dotto . .* Salvin. disc.

ROBUSTO, TA, add. Forte, Gagliardo; Poderoso; Vigoroso, e dicesi anche delle Piante, che resistono lungamente alle ingiurie del tempo, e delle stagioni. *Era fresco Arriguccio, e dell'uomo del corpo, e robusto.* Bocc. nov. *Con men di resistenza si dibarba robusto cerro.* Dant. Purg. *Angole latera* [illegible] *robusti, e* [illegible] *di vetro.* Sagg. nat. esp. *Robusto celabro.* Galat. *Cingean costui i suoi diretti robusti.* Petr.

§. Robusto, fig. per Opposto a Snervato, e Esangue. V. *Seguono i componimenti delle donne essere per lo più esangui, e snervati, ma in questi si vede una felice robustezza, e una certa amenità, che non lascia di esser robusta anco nell'espressioni più tenere.* Filic. lett.

ROCCÀGGINE, s. f. *Raucitas*. Lo stesso, che Raucedine. *Ma se la roccaggine è antica, ella nasce dal polmone.* Lib. cur. malatt.

ROCCA, pronunziata con O largo, s. f. *Arx*. Luogo forte murato. *Sicura quasi rocca in alto monte.* Dant. Purg. *Rocca si chiama la fortezza ben fornita.* But. *Rocca tanto è a dire, quanto luogo alto, che per la sua altezza è sicura da' nemici.* Id. Par. *Le ricchezze ec. molte fortissime rocche sono l'insidie.* Bocc. lett.

§. Figuratam. oggi non s'userebbe. *Riportando ciascuno lo frutto della sua fatica, e vittoria nella rocca della buona coscienza.* Vit. SS. Pad. *Questa standosi nella rocca della sua semplicità riposta, ed afforzata, ordinò ec.* Boez. Varch.

§. *Far del cuor rocca*, proverb. che vale Farsi animo; Armarsi di fortezza; Arrischiarsi. *Ma, oimè, ecco lo bisogna far del cuor rocca.* Ambr. Bern.

§. Rocca, *Rupes*. Roccia; Balza scoscesa. *Queste parole così detto fano e novelli, ec. i quali ec. le due rocce, ec. cominciò che rampava.* Lab. *Così ne pos al fondo Gerione a piede a piè della stagliata rocca.* Dant. Inf. *Arriva* (il freddo) *e condensa l'acqua perfettamente a ora, e così fatta tempera, che se le forma ec. rocche perfettissime di cristallo.* Sagg. nat. esp.

§. *Rocca del cammino*, si dice alla Parte superiore del medesimo, onde immediatamente esce il fumo. V. Gola. *Voc. Dis.* Oggidì si dice Torretta.

§. Rocca, pigliasi anche per la Cava delle gioje; onde dicesi di rocca vecchia, o di rocca nuova, stando le prime in maggior credito delle seconde. *Voc. Dis.*

§. Rocca, pronunziata coll'O stretto. *Colus*. Strumento di canna, o simile, sopra 'l quale le donne pongono lane, o lino, o altra materia da filare. *Gretole della rocca. Allatarsi la rocca al fianco, Appennecchiarsi, Scannecchiarsi,* ec. V. Pennecchio, Gugliata. *Quella combatterete in arme, non usa con femminile mano alla rocca, nè alli canestri del piato.* Virg. Eneid. *E filava in sua rocca non so se bambagio, o lino.* Vit. S. Margh.

ROCCATA, s. f. *Pensum*. Conocchia. *Conocchiata, cioè quella parte del pennecchio, o della roccata.* But. Purg.

§. Roccata, vale anche Colpo di rocca. *Vit. C.*

ROCCELLA, s. f. T. de' Tintori. V. Oricella.

ROCCETTO, s. m. Veste clericale di tela bianca. *Al qual uo' ben, non come a Cardinale, nè perch' abbia il roccetto, o 'l cappuccino.* Bern. rim. *Messosi i più onorevoli panni in dosso, e di sopra il roccetto Episcopale, si fece incontro a quelli armati.* Segr. Fior. disc.

ROCCHELLA, s. f. T. de' Lanajuoli, e Filatura. Rocchetto; Strumento per incannare. Cr. in Girare.

§. *Fare a girare colle rocchelle*, si dice de' grandi aggiratori. *Chi farebbe a girar colle rocchelle, se non era l'eguagliamento di certi cervel fatti a ossoli,* Alleg.

ROCCHETTA, s. f. Dim. di Rocca, pronunziata coll'O stretta. *Come ciascuna femmina con sua rocchetta alla cintola.* Guitt. lett.

§. Rocchetta, coll'O largo, dicono i Vetraj a una Cenere portata di Levante, della quale si servono per fare il vetro. *La polverina, o rocchetta, che viene di Levante ec. fa il sale più bianco.* Art. vetr. Ner.

§. Rocchetta, pure profferita coll'O largo, è anche Dim. di Rocca, in significato di Cittadella, o piccolo Forte. *Ha nel mezzo un piccolo ridotto di mura ridotto a uso di rocchetta. Quella grande* (fortezza) *di dentro alla città avendo perdute due rocchette, pareva ec.* Guicc. stor.

ROCCHETTINO, s. m. T. de' Setajuoli. Dim. di Rocchetto a uso d'incannare.

ROCCHETTO, s. m. Strumento piccolo di legno forato per lo lungo, di figura cilindrica, a uso per lo più d'incannare. *Mandami la Luna a tor gli ferri suoi da volgere la seta sopra il rocchetto.* Ar. Len.

§. Rocchetto, T. di varj Artefici. Spezie di rotella cilindrica, i cui denti imboccano in quelli di una ruota maggiore.

§. Rocchetto, nel Giuoco de' Rulli. V. Rullo.

§. Rocchetto, per Roccetto. *Vorrei, che vi scostonaste del voi, e dei Bernardi, con sopportazione del rocchetto.* Car. lett.

ROCCHIETTO, s. m. Dim. di Rocchio. *Pigliansi i gambi di taglio, e fanno rocchietti grossi un dito.* Borgh. Rip.

RÒCCHIO, s. m. Pezzo di legno, o di sasso, o di simil materia, il quale non ecceda una certa grandezza, spiccato dal tronco, e di figura, che tiri al cilindrico. *Certo s' piangea p ggiase* [illegible] *de' rocchj del duro scoglio.* Dant. Inf. *Rocchj di colonne.* Vasar.

§. Rocchio, dicesi anche la Salsiccia contenuta, e legata in una porzione di budello di porco. *E recammi sei rocchj di salsiccia.* Burch.

§. *Far rocchj*, per metaf. vale Tagliare a pezzi. *E dian di cala s'era già fuggito, perchè di lui non fosse fatto rocchj.* Ciriff. Calv.

ROCCIA, s. f. *Rupes*. Balza scoscesa; Rupe; Luogo dirupato. *Poi cominciarono a montare per la roccia, appoggiandosi l'uno all'altro.* Liv. M. *Diretta ad Annibale passare l'alpestre rocce.* Dant. Par.

§. Roccia, per Ogni superfluità, immondizia, e sucidume, che sia sopra qualunque si voglia cosa. V. Gromma. *Roccia si può intendere brottura, come quando la feccia secca intorno ad un fiasco.* But. Inf. *Or chi la staglia gli levo intorno e l'appassata roccia.* Menz. sat. *Gromma dicesi quella roccia, che fa l'ac-*

qua ne' condotti, e in altri luoghi, dove l'acqua corre di continuo. Voc. Dis. in Gromma

§. Roccia, dicesi anche Quella crosta, o sudiciume ammassato e grosso, che ricuopre le forme del cacio. *Bisc.*

§. Roccia, per la Peluria, o Quella seconda scorza, che hanno le nocciuole. *Gettano (le nocciuole) infragiane ec. se non la roccia, ovvero ciò ch'è dentro si [illegible].* Cresc.

ROCCIO, s. m. e per lo più ROCCI, s. m. p. Quella paglia avvolta in foggia di grossa canapo, che si mette intorno alle fosse sotterranea, nelle quali si ripone il grano. *Red. Voc. Ar.*

ROCCO, s. m. *Pedum.* Bastone ritorto in cima, che si porta davanti a' Vescovi, altrimenti detto Pastorale. *Bonifazio, che pasturò col rocco molte genti.* Dant. Purg. cioè Col pastorale fatto a modo di rocco.

§. Rocco, per Una di quelle figure, colle quali si giuoca a' scacchi, detto così, perchè è fatto a guisa di rocca, e sta in sulla frontiera dello scacchiere, quasi a difesa degli altri scacchi. *Rocchi, cavagli, alfini e pedone.* Burch.

§. *Trovarsi rocco appetto al cavallo e al cavaliere*, vale Trovarsi in grado di essere offeso senza poter offendere: tolto il proverbio dal giuoco degli scacchi, perchè il rocco quando sta appetto al cavallo per diritto non può essere da lui preso, perchè va saltando, ma egli può ben pigliar lui perchè va per diritto e può fare lungo cammino. *Ma Messer Mastino trovò il rocco appetto al cavaliere ec.* G. Vill.

ROCHEZZA, s. f. *Raucedo.* Fiocaggine. *Il mele, e 'l zucchero tenuti in bocca giovano alla rochezza.* Libr. cur. malatt.

ROCLÒ, V. Ferrajuolo.

ROCO, CA, add. *Raucus.* Aggiunto che si dà a chi per catarro, o altro impedimento ha perduto la chiarezza della voce; Fioco; e si dice della voce, e anche delle parole. V. Affiocato, Arrocato. *La sua boce è arrancolata e roca.* Tes. Br. *E non già roco, ancora, mercè chiamando.* Petr. *Mutar lor canto in un oh lungo, e roco.* Dant. Purg.

§. Per metaf. *Fuggito è 'l sonno alle mie crude notti, e 'l suono usato alle mie roche rime.* Petr.

§. Pur per metaf. si dice anche Del mormorio dell' acqua corrente con placido moto. *O roco mormorar di lucid'onde s'ode d'una fiorita, e fresca riva.* Petr.

§. Roco, per Stridulo, ed Arrentolato. *Quando fia mai che questa voce roca [illegible] del mio dolor non si rammenti?* Castigl. Egl.

RODENTE, add. d'ogni g. Che rode. *Contro alla rodente invidia de' suoi cittadini.* M. Vill.

§. Per metaf. vale Piccante. *Taglio i raspi bene, acciocchè n'esca un certo umore asprigno, e rodente, che 'l vino fa [illegible], e [illegible].* Dav. Colt.

RODERE, v. a. *Rodere.* Tagliare, e Stritolar co' denti checchessia, ed è proprio de' topi, tarli, tignuole, e simili. *Che legno vecchio mai non rose tarlo.* Petr. *Fuggite l'ozio, ch'è la tignuola, che rode i panni, e sono i bruchi, che rodono i frutti nell'orto di Dio.* Serm. S. Ag.

§. Rodere, per Mangiare. *Le donne dissero: Bene sta, andate, e datele bene da rodere.* Nov. ant.

§. Rodere, per similit. vale Consumare a poco a poco; Distruggere; Guastare; Dissipare; Limare. *Ed ora in te non stanno senza guerra li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode.* Dant. Purg. *Rapido fiume, che d'alpestra vena rodendo intorno ec. notte, e dì meco desioso scendi.* Petr. *Ch'ivi 'l velen le budella gli rode.* Burch.

§. Per Mordere; Dar di morso. *Avendo il Re Carlo in mano una bacchetta, ec. per cruccio la cominciò a rodere ec.* G. Vill. *Ma se le mie parole esser den seme, che frutti infamia al traditore, ch'i' rodo ec.* Dant. Inf.

§. Rodere, n. p. usandosi talora, secondo le proprietà del linguaggio, anche colle particelle sottintese vale Consumarsi di rabbia. V. Arrabbiare. *Era il maestro fieramente turbato, e tutto in se medesimo si rodea.* Bocc. nov. *Per tutto questo cammino non trovavano acqua, onde fortemente rodevano, e mormoravano contro a Moisè ec. [illegible].* Fior. Ital.

§. *Rodere il freno, o le mani*, figuratam. vale Avere una grand'ira, e non potere sfogarla a suo modo; che anche dicesi, ma in modo basso, Schiacciare. *Mal è volse ec. sim. ederai, ne ti sarà lasa prima, che le mani t'abbi tu per rabbia rose.* Filoc. *Egli, ancorchè di sdegno fosse pieno, più non si volea, e va rodendo il freno.* Bern. Orl.

§. *Rodere il basto, o Rodersi i basti l'un l'altro*, vagliono Dire il peggio che si può; Perseguitarsi a vicenda colle mormorazioni. *Voi, che a quest'ognor rodete il basto, venitemi a ajutare ec.* Cas. rim. *Usanza è con provviso, e con sonetti di rodersi un po i basti.* Libr. son.

§. *Rodere i chiavistelli*, vale Avere ira eccessiva; modo basso. *Rugumare ec. dicesi di coloro, i quali avendo mali umori in corpo, ed essendo addirati, pensano di voler, quanto che sia, vendicarsi, e intanto rodono dentro se stessi, il che si dice ancora rodere i chiavistelli.* Varch. Ercol.

RODIMENTO, s. m. *Rosio.* Il rodere. *Guardisi che le bestie non vadano ad esso (ulivo) il rodimento delle quali molto lo dannifica.* Cresc.

§. Per metaf. vale Inquietudine; Travaglio; Cruccio interno. *L'avarizia è cosa odiosissima, quando abita nell'animo degli uomini; molta strettezza per troppa avarizia è grande rodimento, e grave molestia.* Agn. Pand.

§. Per metaf. *Pensa quanto è lo tremore e lo dolore del cruciato, e rodimento d'interiora.* S. Grisost.

RODIPÀNE, s. m. Soprannome dato da Omero al Topo. *Io mi appello Rubabriccioli, e son di Rodipane figliuolo* ec. Salvin. Batrac.

RODITÒRE, verb. m. Che rode. *La forza de' pochi anni roditori d'ogni cosa.* Bocc. lett.

§. *Verme roditore della coscienza*, vale Rimorso.

RODITRICE, verb. f. di Roditore. *La roditrice invidia ha turbato le mie allegrezze.* Fav. Esop.

RODITÙRA, s. f. Rodimento. *Voc. Cr.*

§. *Per roditura*, vale Rodere. *Or ov'è la lingua tanto tagliente? ec. Funne troncata, e forse fu il dente, che te n'ha fatta cotal roditura?* Fr. Jac. T.

RODODENDRO, s. m. *Rhododendrum Chrysanthum.* Frutice delle più alte e più fredde sommità dell' Alpi. Le sue foglie sono dure, scabre e nel resto simili a quelle dell'alloro. La sua corolla è rotata, irregolare, il suo fiore di un vivo color rosso assai vago.

RODOMONTATA, s. f. Rodomonteria; Spaccata. *Con tutte le sue rodomontate, stretto poi, come si dice, fra l'uscio al muro, si riduce poi a confessare ch'ei non sa ec.* Magal. lett.

RODOMONTE, s. m. Spaccone; Smargiasso; Tagliacantoni. Uomo valoroso celebre ne' Poeti, onde *Fare il Rodomonte*, vale Fare il bravo, lo smargiasso. *Cecch. Mogl. ec.*

RODOMONTERÌA, s. f. *Jactatio.* Rodomontata; Smargiasseria; Millanteria. *Conta pur queste rodomonterie e questo amico tuo, quanto tu puoi.* Buon. Fier.

RODOMONTESCO, ESCA, add. Appartenente a rodomonte; Bravatorio. *Non sentite voi lo sgrigiolar dell'armi, e la favella rodomontesca? Cheti, cheti.* Buon. Fier.

RÒFFIA, s. f. *Nubes.* Densità di vapori umidi; ovvero Oscurità di vapore umidi, spessi, e condensi insieme. *Perchè si purga, e risolve la roffia, che pria turbava sì, che 'l ciel ne ride.* Dant. Par.

ROGÀRE, v. a. *Rogare.* T. Legale, e si dice de' Notaj, che distendono, e sottoscrivono i contratti, i testamenti, come persone pubbliche, per l'autorità conceduta loro. *Almanco intorno non avrai notaj, che ti vogliano rogare il testamento.* Bern. rim. *Trovata fu nel monistero di S· [illegible] una carta rogata negli anni ec.* M. Vill. *Quest'è un legato, che non potrebbe avere effetto, perchè il Notajo stimerebbe impazzato il testatore, nè si vorrebbe rogare del testamento.* Magal. lett. *Fece comandamento, del quale fu rogato, e trasse corso ser Nibbiasse.* Fav. Es. Qui neut. p.

ROGÀTO, TA, add. da Rogare. V.

ROGATÒRE, verb. m. Che roga. *E delle carte ne fu rogatore ser Pier di ser Grifo da Prato vecchio, notajo ec.* M. Vill.

ROGATÒRIO, RIA, add. T. de' Curiali. Aggiunto delle commissioni, che un Giudice manda ad un altro Giudice da lui non dipendente, acciò faccia, o permetta che si faccia qualche atto giuridico nel distretto di sua giurisdizione.

ROGAZIÒNI, s. f. pl. *Robigalia.* Processioni, che si fanno tra di continui avanti l' Ascensione, così dette a cagione delle preci straordinarie e delle processioni, che si fanno per impetrare da Dio buona ricolta. *Le rogazioni ancora tre dì, l' Ascensione, la Pentecoste, con due dì, che seguitano.* Maſtruzz.

RÓGGIO, GIA, add. Rosso. Voce Provenzale antiquata, sebbene s' usi ancora nel significato del paragrafo seguente. *Legata con refe roggio.* Libr. cur. malatt.

§. Roggio, è anche Aggiunto di colore simigliante alla ruggine; onde Roggi si dicono alcuni pomi di sì fatto colore. *Voc. Cr.*

§. *Smalto roggio.* V. Smalto.

RÓGITO, s. m. *Syngrapha.* T. Legale. L' atto, e La solennità del rogare. *Voc. Cr.*

ROGNA, s. f. Male cutaneo, consiſtente in moltissime piccole bollicine, che cagionano altrui prurito, e pizzicore grandissimo. *Rogna secca, minuta, e folta, molto crostosa.* Red. Cons. *Tutte acque zolfate ec. si vagliono ec. a rogna di flemma, che vena in molta lordura.* M. Aldobr. *Di gran maninconia sarei fuori, la qual con molta rogna m' ha assalito.* Franc. Sacch. rim.

§ *Grattar la rogna*, figurat. vale Offendere; Percuotere; Far male, che anche dicesi Grattar la tigna. *Venga chi vuol, ch' io gli gratti la rogna.* Bern. Orl.

§. *E lascia pur grattar dov' è la rogna*, vale Lascia pur dolere chi s' ha a dolere. *Dant. Par.*

§. *Chi cerca rogna rogna trova*, prov. e vale, che Chi cerca quel che non dovrebbe trova quel che non vorrebbe. V. Briga.

§. *Rogna dell' ulivo*, diconsi di certe [illegible], o Protuberanze, che nascono giù giù per il tronco, e per i rami dell' ulivo, cagionate da' vermi nati dentro alla sostanza del legno, i quali rodendolo viziano il moto de' liquidi, e fanno ammalare la pianta.

ROGNÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Rogna; Rogna di pessima qualità. *Egli pregava, che l' autore non contendesse a cotale rognaccia, che 'l digiuno, e la necessità caccia fuori, come appare nelli prigioni.* Com. Purg.

ROGNETTA, s. f. Dim. di Rogna. *Vale ancora alla rognetta più minuta, e mitiga el pizzicore.* Libr. cur. malatt.

ROGNONÀTA, s. f. T. de' Macellaj. Tutta quella parte, che contiene il [illegible]gnone, e dicesi per lo più quand' è ſtaccata dal corpo dell' animale.

ROGNÓNE, s. m. Voce dell' uso. Lo stesso, che Arnione. V.

§. Figuratam. *Nemici che han grosso rognone.* Fortig. Ricc.

ROGNÓSO, OSA, add. *Scabiosus.* Pieno di rogna; Infettato di rogna. *Alquante ne diventaro rognose, e antavan ec.* Liv. M. *Guardi, che le pecore, e gli altri animali non diventino rognosi.* Cresc. *L' uomo, ch' è rognoso, par sozzo, e più 'l lebbroso, e però è in abominazione ad altrui.* Fr. Giord. Pred. *Tasso era rognoso.* Bern. Orl.

ROGNUZZA, s. f. Dim. di Rogna; Rognetta. *Aret. Rag.*

ROGO, *Pronunziato coll' O largo*, s. m. *Bustum, Rogus.* Piramide di legne su cui si mettevano i cadaveri per ridurgli in cenere. V. Pira, Funerale. *Di vetro non mi può tempo, nè luogo divider mai, siccome spero, e bramo, infino al cener del funereo rogo.* Petr. *Piacem ec. dal rogo esser e morte, se del letto non fui.* Tass. Ger.

§ Rogo, per Rogito. *Descrivere tutto li contratti ec. e tutti gli altri roghi, delli quali saranno rogati ec.* Band. ant.

§. Rogo, pronunziato coll' O stretto. *Rubus.* Spezie di pruno, del quale si vagliono i Contadini per fortificare le siepi. Il suo frutto dicesi Mora, e serve a comporre il Diamoron. *Tutto da vecchie radici, o da lunghissimi roghi occupato.* Filoc. *Le sue gregge mai lasciar ec. da lappole, e roghi.* Alam. Colt.

ROGUMÀRE, v. a. Voc. ant. Rugumare. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Considerare. *Se questo ben rugumassimo, questa vita ci parrebbe ec.* D. Gio. Cell. lett.

ROLO, s. m. T. Mercantile. Nome, che si dà alle Vacchette, che ci vengono dalla Russia legate insieme in numero di cinque o sei, e 24. di queſti soli formano il Pacco. Dicesi anche Ruolo.

ROMA, s. f. Nome di Città; La capitale dell' Italia. In questo signific. non verrebbe registrata, se da essa non derivassero diversi modi proprj della lingua.

§. *Andare a Roma per Mugello*, vale Fare una strada del tutto contraria. *Considerando poi ec. che s' a quel luogo a bambera s' invia, potrebbe andare a Roma per Mugello, perch' ei non si rinvien dov' e' si sia.* Malm.

§. *Andare a Roma per più strade*, vale Potersi fare, e ottenere checchè sia per più modi. *Vassi pure a Roma per più strade.* Morg.

§. *Promettere Roma, e toma, o mari, e monti*, vagliono Promettere molte, e grandi cose, e talora di quelle, che abbiano dello 'mpossibile a mantenersi. *Babbo, mamma, Roma, e toma, e Tresia.* Pataff. *Maria in monte (come dicono questi scolari) promessa.* Ar. Len. Qui è stroppiato per vezzo, essendo in bocca d' una femmina ignorante. *Soglion ec. promettere mare, e monti.* Fir. disc. an. *E credon, promettendo Roma, e toma, di spacciar l' oro ec.* Malm.

ROMAGNUÒLO, s. m. Sorta di panno grosso di lana non tinta, che serve per uso de' Contadini, lavorato in Romagna, o fatto all' uso di Romagna. *Disse la donna: Oh che buona ventura! Vuoi tu ripezzare il romagnuolo con lo scarlatto?* Franc. Sacch. nov.

§. Romagnuolo, T. d' Agricoltura. Spezie di castagna, il cui frutto è piccolo, e di color nericcio, ed anche maturo si dura fatica nel diricciarlo.

ROMAJOLÀTA, s. f. Voce dell' uso. Quella quantità di checchessia che si prende in una volta col romajuolo. *Romajolata di minestra.* Cecch. S. [illegible] N.

ROMAJOLÍNO, s. m. Dim. di Romajuolo. *Romajolino di vetro.* Art. Vetr.

ROMAJÒLO, e ROMAJUÒLO, s. m. *[illegible].* Strumento da cucina, che si fa di ferro stagnato, o di legno, fatto a guisa di mezza palla vota, con manico stretto, e sottile. *E [illegible] del romajuolo nella pentola.* Franc. Sacch. nov. *Il vetro ec. mettesi in un romajuolo di ferro.* Ricett. Fior.

ROMANAMENTE, avv. In modo romano; Alla romana. *Varch.*

ROMANESCAMENTE, avv. In modo romanesco; Alla romanesca. *Salvietta è detta dal Franzese Serviette, quasi Servitrice ec. e romanescamente Salvetta, cioè Servetta ec.* Salvin. disc.

ROMANESCO, ESCA, add. di Romagna. *Lingua romanesca. Scopare, gergo romanesco a sentimento osceno.* Salvin. disc.

ROMÀNO, s. m. Quel contrappeso, ch' è infilato nello stilo della stadera. *Tale è l' effetto del romano verso il grave peso, che noi vogliam pesare?* Gal. Sist.

ROMÀNO, NA, add. Voce dell' uso. Aggiunto di qualsivoglia cosa appartenente alla Città di Roma antica, e moderna. In questo significato, come nome di Nazione, non verrebbe da noi registrata, se da essa non derivassero altri modi proprj della lingua, come *La Chiesa Cattolica, Appostolica, Romana, il Breviario Romano, il Rituale, il Pontificale Romano, ec.*

§. *Chiesa Romana*, dicesi Quella, di cui è capo il Sommo Pontefice, in opposizione alle Chiese riformate. V. Chiesa, Papa, ec.

§. *Porpora romana*, dicesi La dignità di un Cardinale.

§. *Numeri romani*, diconsi le Cifre, e Numeri composti di lettere numerali.

§. *Beltà romana*, vale Maeſtosa.

§. Romana, è anche aggiunto d' una Sorta di lattuga.

ROMANZATÓRE, s. m. Romanziere; Autore di romanzi. *L' antica Francia de' suoi poeti similmente, e romanzatori ripiena.* Salvin. pros. Tosc. e Min. Malm.

ROMANZEGGIÀRE, v. n. Comporre romanzi. *Nè a nessuno ha mai preso la frenesia di volerle spacciare per istorie nè pure a quegli, che hanno scritto romanzi, e istorie romanzeggiate.* Magal. lett.

ROMANZEGGIÀTO, TA, add. da Romanzeggiare. V.

ROMANZESCO, ESCA, add. Voce dell' uso. Di romanzo.

ROMANZETTO, s. m. Dim. di Romanzo; Romanzuccio. *Senofonte Efesio tradotto dal Greco, ec. Romanzetto elegantissimo.* Salvin. Tanc. Buon.

ROMANZIÈRE, s. m. Che compone romanzi. *Voc. Cr.*

ROMANZO, s. m. *Fabula.* Storia favolosa propriamente in versi; ma ve ne sono anche in prosa. *Sogno d' infermi, e fola di romanzi.* Petr. *Versi d' amore, e prose di romanzi ec.* Dant. Purg. *Erano detti fatati, quali appunto ne-*

gli antichi, e noi moderni Toscani romanzi fa' leggiadri ec. Red. esp. nat.

§. Romanzo, da *Romanicus* sottintendendo *Sermo*, e dicesi di tutti i Volgari antichi. Scrivevasi per gli Eruditi in Latino e per gl' illitterati in volgare, e questi componimenti dicevonsi Romanzi, cioè *Romanici Sermones*, Ragionamenti di lingua Romana rustica e volgare, tralignata da quella buona antica. Gli stessi Greci odierni dicono Romanzo il lor volgare. *Salvin. Buon. Fier.*

ROMBA, s. f. *Funda*. Rombola. *Per trar diritto al sicuro la romba.* Morg.

§. Romba, si dice oggidì L'intruono, il romore prolungato nel suono delle campane.

ROMBÀRE, v. n. *Murmurare*. Far rombo, o ronzo. *Segni di conoscere, quando debbono fuggire, sono questi: per due, o tre dì dinanzi cominciano fortemente a rombare, e impazzare insieme.* Pallad.

§. Rombare, per similit. Fare strepito simile a quello, che fanno le vespe, le pecchie, i calabroni; qual è quello delle cose lanciate, o tratte per l'aere con violenza, e chiamasi Rombo, Ronzo; Ronzare; Frullare. V. Stridore, Romoreggiare, Mormoreggiare. *Rinaldo, che lo vede nel passare andar rombando, ebbe paura di morte.* Stor. Rin. Montalb. ec. *La passeretta gracchia, e intorno rombi.* Poliz.

ROMBÀZZO, s. m. *Strepitus*. Strepito; Fracasso; Frastuono. *La morte di Carlone assai molesta ec. e nel campo è gran rombazzo.* Ciriff. Calv. *Se ne andò al lito ec. con rombazzo festevole.* Serd. stor.

§. *Far rombazzo*, vale Far romore; Strepitare. *Le chiocciole ne feron gran rombazzo.* Burch. *Pingendo ec. fa sua col destriere un gran rombazzo.* Ciriff. Calv. *Quand' ella vide ec. volle fare un gran rombazzo.* Fir. nov.

§. *Gran rombazzo, e poca lana*, proverb. simile a quell'altro, Assai pampani, e poca uva. *Credo, che in fine abbia ad esser detto, come già disse il diavolo a colui, che tosava i porci, gran rombazzo, e poca lana.* Red. lett.

ROMBETTO, s. m. T. de' Pescatori. Dim. di Rombo in signif. di pesce. *Rombetto di scoglio. Rombetto di rena.* V. Rombo.

RÒMBICE, s. m. *Lapathum*. Romice. *La rombice cresce per lo più negli ortacci mal coltivati.* Ricett. Fior.

ROMBOIDÀLE, add. d'ogni g. Di figura di romboide. *Trovansi due cristalli romboidali aspri, e dentati.* Red. Oss. an.

ROMBÒIDE, s. m. T. Geometrico. Parallelogrammo, non equilatero, nè rettangolo. *Voc. Cr.*

RÒMBOLA, ROMBOLÀRE, ROMBOLATO ROMBOLATÒRE, V. Frombola, Frombolare ec.

ROMÈA, verb. f. di Romeo. *Addianne, e possiam largo da quelle romee, ch' han sulle spalle que' lor romeioi.* Buon. Fier.

ROMEÀGGIO, s. m. Provenzalismo antiquato. Pellegrinaggio. V.

§. *Andare in romeaggio*, vale Andar pellegrino; Andare in pellegrinaggio. *Jac. lett.*

ROMEINO, s. m. Dim. di Romeo. V. Romea.

ROMÈO, s. m. Propriamente Pellegrino, che va a Roma; ma comunemente si prende per ogni Pellegrino. *Come mossi pellegrini in quanto vanno alla casa di Galizia ec. chiamansi romei in quanto vanno a Roma.* Dant. vit. nov. *Arrivò in suo oste un romeo, che tornava da San Jacopo.* G. Vill.

RÒMICE, s. f. *Lapathum*. Rombice; Erba, per altro nome detta Lapazio. *Togli quattro radici di romice nate in terra soda.* Zibald. Andr.

ROMIRE, v. n. *Fremere*. Fremere; Romoreggiare per ira, spavento, o simile; ma è voce antiquata. *E s'egli ode romore, o suono d'arme l'uomo nel suo tenere, e romisce, e trita, e tempesta.* Sen. Pist. *Riccenda romire la grandissima oste. Zuffa, e romore si cominciò ec. onde tutta la città quasi romìo.* G. Vill.

ROMÌTA, s. fem. di Romito. *Alla grotta torna perch' è romita, e sempre penitenzia attende a fare.* Bern. Orl.

ROMITÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Romito. *Ru p. sen.*

ROMITÀGGIO, s. m. *Eremus*. Romitorio, Luogo dove stanno i romiti; Eremo. V. *Rinunziò il Papato ec. e tornossi a suo romitaggio.* G. Vill. *Andonne ec. e rinchiusesi in uno romitaggio.* Nov. ant.

§. Per Vita eremitica. *Digiuni, vegghiamenti, romitaggio, e pensare di servitare si conviene.* Coll. SS. Pad.

ROMITÀNO, s. m. Nome particolare de' Religiosi dell'ordine di sant'Agostino. *I Romitani, e Carmelitani* [illegible] *sospetti.* G. Vill.

§. Per Solitario; Romito; Rozzo. *Molto ha presa oggi la gentilezza romitana forma.* Franc. Sacch. nov.

ROMITELLO, s. m. Dim. di Romito. *Guardando, che nè primi, che altro, piacere a un romitello.* Bocc. nov.

ROMITESCO, ESCA, add. Da romito; Di romito; Secondo l'uso de' romiti; e qui è detto figuratam. in cattiva parte. *Il più bel tempo di vendicarsi, secondo la romitesca cavalleria, è quando dorme il nemico.* Crud. Cical.

ROMÌTICO, ICA, add. V. e dici Eremitico.

ROMITÌNA, s. f. Dim. di Romita, e qui per Ipocritina; Spigolistra. *Queste solitarie, queste romitine ec. son quelle appunto, che saltan su ec.* Fag. com.

ROMÌTO, s. m. *Vir solitarius*. Eremita; Colui, che vive nell'eremo. *Con contenenza il detto romito si fece il segno della santa Croce.* G. Vill.

ROMITO, ITA, add. *Solitarius*. Solitario; Solingo; e detto di luogo. V. Eremo. *Tra Lerici, e Turbìa la più deserta, la più romita via è una scala.* Dant. Purg. *Veggiola io sì raccolta, e sì romito, ch' i' grido ell' è ben difesa.* Petr.

ROMITONZOLO, s. m. Romito; ma è detto così per dispregio, poichè questi nomi, che terminano in Onzolo, oltre all'esser diminutivi, sono per lo più anche dispregiativi, come Mediconzolo, e simili. *Pensa quest' asino, che hanno in casa questi romitonzoli.* Fir. As.

ROMITÒRIO, e ROMITÒRO, s. m. *Eremus*. Luogo, dove abitano i romiti. *Traeva vita solitaria in alcuno romitoro del diserto.* M. V. II.

ROMBO, s. m. *Murmur*. Romore. e Suono confuso, che fanno volando le vespe, le pecchie, calabroni, e simili animali, ed ancora gli uccelli colle ali; Ronzo; Ronzìo; Ronzamento; Mormorìo; Stridore. V. Romore. *Simile a quel, che l'arnie fanno, rombo.* Dant. Inf. *L'aer forzato* [illegible] *della penna, stridendo fa forte rombo.* Poliz.

§. Rombo, figuratam. per Qualsivoglia ronzio, o romore. V. *Da ogni parte si sentiva il rombo de'* [illegible]*, che gran pace un rondone.* Morg. *Colla lancetta arrestata il cavaliere l'aria fendendo vien d'orribil rombo.* Ar. Fur. *Nel calare in basso il colpo ec. l'aria e la terra fa tremar pel rombo.* Ciriff. Calv.

§. Rombo, dicesi a Quel romore, che si sente talvolta dentro l'orecchio, o nel capo. *Red. Voc. Ar.*

§. Per Quel suono, che rimane nell'aria dopo qualche grande scoppio o suono di campane. *Red. Voc. Ar.*

§. Rombo, per Sorta di pesce di mare, stiacciato, e di figura quasi tonda. *Rombo di spiaggia, di scoglio, ec. Io non t'arei* [illegible] *ec. rombi del mare Adriatico, non l'avete ec.* Bocc. lett.

§. *Rombo, o Rombetto di rena*, detto anche Passerina, Pesce di mare, la di cui struttura è molto simile a quella del rombo.

§. Rombo, T. Marinaresco, per la presa Navigazione secondo il vento. *Basta contentarsi di navigar solamente o per mezzogiorno, o per tramontana ec. come un tenore saldo per l'uno e per l'altro de' due rombi suddetti.* Magal. lett.

§. Rombo, T. Geometrico. Figura rettilinea, quadrilatera, ed equilatera, ma non rettangolo. *Armi a scacchi, a rombi, o armi a onde.* Buon. Fier.

ROMORE, s. m. *Strepitus*. Suono disordinato e incomposto; Fracasso; Frastuono; Clamore; Strido; Stridore; Scoppio; Schiamazzo, Rimbombo; Rombo; Rombazzo; Fragore; Tuono; Rovinio; Grido. *Romore alto, grande, fiero, orribile, ec.* V. Strepito. *E 'l romore disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato ad udire. Questa arca fa sì gran romore, quando s'apre, che ec.* Bocc. nov. *Raunansi* (l'api) *per suono di ferro, ec. o di cosa, che faccia grande romore.* Tes. Br.

§. Romore, per Tumulto; Sollevazione; Confusione. *A romore, e a furore ne cacciarono i Sabatini.* G. Vill. *Si trattano per loro le guerre, e battaglie, e romori.* Franc. Sacch. rim.

§. Onde *Far romore*, *Mettere a romore*, vagliono Far sollevazione, tumulto; Indurre a sollevazione, e a tumulto; Porre in confusione. *Per tu saputo si fa la mattina per tutta Roma tanto romore*. Son. ben. Varch. *Messero a sacco, a fuoco, ed a romore i padiglioni*. Ciriff. Calv. *Opponendo e messo avevano messa la terra a romore*. G. Vill. *Piangendo, e mettendo a romore ogni cosa, che vi era, fece ivi correr la madre, e tutta la famiglia*. Fir. As.

§. E *Metter romore*, vale Far romore; Romoreggiare. *Voc. Cr.*

§. *Levar romore, grido*, e simili, vale Commuovere, e *Levarsi a romore*, vale Commuoversi; Far tumulto, sollevazione. *Tutto il convito levò il romore, gridando ec.* Fir. As. *Non volendo acconsentire all'accordo, si levò a romore la città di Milano*. G. Vill. *Il popolo di questa terra ec. veggendo ciò si levò a romore*. Bocc. nov.

§. Romore, per Fama; Grido; Vociferazione. *Tanto andò il romore di vicino in vicino, ch'egli pervenne insino a' parenti della donna*. Bocc. nov. *Ma com'è, che sì gran romor non suone per altri messi, o per lei stessa il senta?* Petr.

§. Onde *Far romore*, vale Aver grido; Dar materia di discorso; Celebrare. *Di' qua' duo tal romor al mondo fensi*. Petr.

§. *Far romore*, o *rumore*, vale Romoreggiare. *Non essendo fare romore, tacitamente ec. cominciò a piagnere*. Bocc. nov. *Amanti del secolo ec. poichè 'l divino amore Jesu Cristo vedete ec. verità gustando ec. senza far rumore*. Fr. Jac. T. *Fanno un gran fracasso, e un gran rumore*. Bern. Mogliazz.

§. *Far romore o rumor di checchessia*, vale Risentirsene; Farne caso. *Trovandosi la guastadetta vota, fece un gran romore, che niuna cosa ec. Che direte voi ec. quando d'una guastadetta d'acqua versata fate sì gran romore?* Bocc. nov.

§. *Far romore, e un gran romore in capo, o in testa ad alcuno*, vale Gridare a testa; ed anche Dirgli una gran villania; Riprenderlo con ischiamazzo. *Mi fece un romore in capo, che ancor mi spaventa*. Bocc. nov. *Se ne andò giù maravigliosamente, e ne fece loro un romore in testa, che non fu a dire al mondo ec.* Borg. Fir. Df.

§. *Far romore*, per Prorompere in isdegno, Alterarsi. *Conoscendo, che per far romore, od per altro la sua ingiuria non diveniva minore ec. si diede ec.* Bocc. nov. *Udì Aci, e Galatea ec. e Polifemo farne gran rumori*. Petr.

§. *A romore*, posto avverbialm. vale Con romore; Strepitosamente. *I Pisani sentendo ciò, a grida, e a romore montarono in galee*. G. Vill.

ROMOREGGIAMENTO, s. m. *Strepitus*. Il romoreggiare; Strepito, Romore. C. Chiassata.

ROMOREGGIANTE, add. d'ogni g. *Obstrepens*. Che fa romore. *I vini rigogliosi, e possenti attoccano il palato e quasi come una grossa, e romoreggiante piena*. Red. annot. Ditir.

ROMOREGGIARE, v. a. *Strepere*. Far romore, o tumulto. V. Mormoreggiare, Gorgogliare, Crosciare, Strepitare, Stridere. *Veggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiare, disse loro*. Annot. Vang. *I suoi p[illegible] medesimi, estranati tra loro divisi, cominciarono a far sette, e romoreggiare*. Varch. stor. *In tale stato eran le cose della città, quando le legioni di Pannonia romoreggiarono. Altri di simili voci, e più atroci romoreggiavano intorno a Druso*. Tac. Dav. ann.

ROMORÌO, s. m. *Strepitus*. Romoreggiamento; Romore. *Se nel tempo, ch'io vi ragiono, si facesse qui in chiesa un gran romorio, ancorchè io vi parlassi, voi non mi udireste*. Segner. Crist. instr.

ROMORÒSO, OSA, add. *Obstrepens*. Pieno di romore. *E d'ogni luogo rugghiavano i romorosi suoni con [illegible]*. Guid. G. *Una oste romorosa si ragunò da tutte parti*. Liv. M.

§. Per Pubblicato per fama. *Una fama, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalìo gli orecchi di Menelao*. Guid. G.

ROMPENTE, add. d'ogni g. Che rompe. *Si assegni la proporzione de' pesi minimi rompenti il medesimo solido col proprio peso*. Vivian. Tr. Resist.

ROMPERE, v. a. *Rumpere*, *Scindere*. Far più parti d'una cosa intera guastandola; Ridurre in pezzi; Far pezzi o in pezzi; Far minuzzoli; Fracassare, Sfracassare; Scerpare; Sminuzzare; Schiacciare; Infrangere, o Frangere; Schiantare; Scoscendere; Sgretolare; Tritare; Disfare; Squarciare, Fiaccare; Lacerare; Stracciare; Strambellare; Dissolvere; Dirompere; Scindere; Scompagnare; Fendere; Strappare; Dismembrare; Amminutare; Sdrucire; e si usa anche nel sentim. neutr. pass. *Rompere in un tratto, di leggeri, dopo molti sforzi, in minuti pezzi, minuto, minutamente, minuto minuto, violentemente, con forza, a viva forza. Avvegnachè dovere di necessità avvenire, o che il vento barca senza carico, e senza governatore rivolgesse, o ad alcuno scoglio la percotesse, o rompesse*. Bocc. nov. *Ruppesi intanto di vergogna il nodo, ch'alla mia lingua era distretto intorno. Che poria questa il Ren, qualor più agghiaccia, arder con gli occhi, e rompre ogni aspro scoglio*. Petr. Qui poeticamente *rompre* sincopato in vece di *rompere*. *E quei, che del suo sangue non fu avaro, che col piè ruppe l' Tarpee porte*. Petr. *L'un delli quali, ancor non è molt'anni, rupp'io per un, che dentro v'annegava*. Dant. Inf. *Com' io vidi calar l'uccel di Giove per l'arbor giù, rompendo della scorza*. Id. Purg. *Se alcuno si rompe la gamba, o a se divelga alcuno membro*. Sen. Pist.

§. *Rompere eserciti, armate*, e simili, vagliono Fugarli; Vincerli. *Sappiendo giugnendo l'oste, assediato, fu rotto, e sconfitto, e preso. [illegible] andarono i figliuoli di Castruccio ec. a rompere il popolo di Pisa*. G. Vill. *Cred'io, che i due, ch'io vi ragiono, rompesser quasi, come le nube il tuono*. Alam. Gir.

§. Rompere, figuratam. Fendere. *Rompendo cor serpe l'aere dappresso*. Petr.

§. Per Interrompere; Dividere. *E vidile guardar per maraviglia pur me, pur me, e 'l lume, ch'era rotto. Sicchè i suo' raggi tu romper non fai. Si rompe del montar l'ardita foga per le [illegible] ec.* Dant. Purg.

§. Per Disfarsi; Scoppiare, a guisa de' sonagli dell'acqua. *E come questa immagine rompeo se per se stessa, a guisa d'una bolla, cui manca l'acqua, sotto qual si fia*. Dant. Purg.

§. Per Cessare. *Buono studio fa prod'uomo, e rompe rea fortuna*. G. Vill.

§. Per Infestare; Impedire; Togliere. *Ordinaro, che certi sbanditi loro cittadini rompessono, e rubassono le strade, e la mercatanzia*. M. Vill. *E non solamente le suddette cose non rompono l'attività magnetica, ma ec.* Sagg. nat. esp.

§. Rompere, per Infragnere. *Diedergli tante busse, che tutto il ruppono*. Bocc. nov.

§. Rompere, per Fiaccare; Indurre stracchezza. *Il trottar forte rompe, e stanca altrui, quantunque sia giovane*. Bocc. nov.

§. Rompersi, per Adirarsi. *Ma duramente chiamandola cane, ed ello incontanente lo 'ntese, e non si ruppe*. Fr. Giord. Pred. *Imponendo loro, che della volontà dello Arcivescovo non si rompessono*. M. Vill.

§. *Rompersi a ridere*. V. Ridere.

§. *Romper le leggi, la fede, le promesse, il patto*, e simili. V. Promessa.

§. *Romper proponimento*. V. Proponimento.

§. *Romper il sonno la terra*. V. Sonno ec.

§. *Rompere il digiuno*, vale Guastarlo; Mangiare. *Egli fa rompere loro digiuno, e fa fare le ghiottornie*. Tratt. pecc. mort.

§. *Romper le parole*, o *Romper la parola in bocca*. V. Parola.

§. *Romper l'uovo in bocca*. V. Uovo.

§. *Aver rotto lo scilinguagnolo*. V. Scilinguagnolo.

§. *Rompere il tempo*, e *Rompersi il tempo*. V. Tempo.

§. *Rompersi il collo*, vale Fiaccarsi il collo; Morire per fiaccatura del collo. *Chi batte il capo, e chi si rompe il collo*. Malm.

§. *Rompere il collo*, figuratam. vale Perder la reputazione, le robe, e simili; Capitar male. *Tirandolo l'amicizia di Galba a rompere il collo, divenne pronto [illegible] ec.* Tac. Dav. stor.

§. *Rompere il silenzio*. V. Silenzio.

§. *Rompere in mare*, o Rompere assolutamente, vale Far naufragio. *O miseri e vili, che colle vele alte correte a questo porto, e ec. per lo 'mpeto del vento rompete, e perdete voi medesimi*. Dant. Conv. *[illegible], il quale ebbe a esser in mare ec. sovrastava una nave, che nel sporti. Questi avendo una volta rotto* *in mare, fu dall' onde alle possessioni di un ec. gittata*. Sen. ben. Varch.

§. *Rompersi il sangue, o lo stomaco a uno*. V. Sangue.

§. *Rompere il prezzo alla mercanzia*. V. Prezzo.

§. *Rompere il ghiaccio, o 'l guado d' una cosa*, vale Cominciare a impiegarsi, e ad operare intorno di essa, ed anche Essere il primo a farla. V. Ghiaccio, Guado.

§. *Romper la testa*, e *Rompere il capo, o la testa altrui*. V. Testa.

§. *Romper la guerra*, e anche Rompere assolutamente, vagliono Cominciare a far guerra. *Il Re Cattolico ruppe guerra a Francia*. Segr. Fior. Rit. Mag. *Eberardo ec. avea rotto con Arrigo*. Stor. Eur. *Fu tregua per dieci anni alla pena di ec. chi rompesse, e credo, che poi in sul rompere si ritornasse a pace ec.* Cron. Morell. *Non impegnare a nuove difese il Pabei per non tornare a rompere così presto la guerra*. Magal. lett.

§. *Romper la palla*, T. del Giuoco del calcio, e vale Impedire il datore, sicchè non possa dare alla palla. *Sono più propj a rompere qualunque palla, e vanno nel mezzo, e ec.* Disc. Calc.

§. *Rompere una lancia con alcuno*, vale Giostrare, o Combattere con esso. *Voc. Cr.*

§. E per similit. Prendere a fare un' impresa. *Di grazia rompete questa lancia per me con tutto il vostro potere, che so quanto sia, e che colpo può fare*. Car. lett.

§. E figuratam. in senso osceno. V. Lancia.

§. *Romper la malla, la calluja*. V. Molle, Calleja.

ROMPÈVOLE, add. d' ogni g. Facile a rompersi; Frangibile. *Il pero ec. ha i rami molto rompevoli, e accanto al cadimento del coglitore*. Cresc.

ROMPICÀPO, s. m. Si dice di persona, o di cosa, che giunga altrui molesta. *Che forse è quello, che con l' uso di queste inopportune generosità, andate appunto tentando, per redimervi da' miei rompicapi*. Magal. lett.

ROMPICOLLO, s. m. Si dica di persona, o di cosa atta a fare altrui capitar male. *Perocchè nel suo tempo sbucavan fuora tutti i ribaldi, ladri, e rompicolli, uomini, che consigliano, e inducono altri a far male*. Min. Malm. *Oh che vita, oh che vizi, oh che fanghi, o stezzi rompicolli!* Matt. Franz. rim. burl.

§. *A rompicollo*, posto avverb. vale Precipitosamente; A fiaccacollo; Senza considerar la strada buona, o cattiva. *I Feudesi a scappare ancò el fu lesto, con gli altri tre correndo a rompicollo*. Malm.

ROMPIMENTO, s. m. *Fractio*. Il rompere; Spezzamento. *Astenzione dicono rompimento, o grosse parti non perfettamente trite*. Passav. *L'onde ec. co' bianchi rompimenti loro mostrano le tempeste ch' elle nascondono*. Filoc.

§. Per Inosservanza; Mancamento. *E fa rompimento di fede al comune*. G. Vill.

ROMPISCHIÉRE, add. Che disfa, Che sbaraglia le schiere, ed è Aggiunto dato dal Salvini ad Achille. *Cui dopo Achille rompischiere onorava maggiormente*. Iliad.

ROMPITÓRE, v. m. *Fractor*. Che rompe. *Voc. Cr.*

§. Rompitore, per metaf. Trasgressore; Non osservante. *Rompitori della tregua*. G. Vill. *Col Duca e col popolo rompitor della pace*. Liv. Dec. *Va' via apostata, e del tuo ordine rompitore*. Libr. Am.

ROMPITRÌCE, v. f. Che rompe. *Cristiana sentenza è di maggior vigore, e rompitrice d' ogni cautela*. Dant. Conv.

ROMPITÙRA, s. f. Rottura. V. *Mesca nella rompitura della testa raggiugne subitamente la piaga*. Tes. Pov.

RONCA, s. f. Arme in asta adunca, e tagliente. *Dar di mano a ronche, tabardacce, e spiedi*. Buon. Fier.

§. Fig. e familiarm. *Esser nelle ronche*, si dice di chi non trova la via di dir o di fare alcuna cosa.

RONCÀRE, v. a. *Runcare*. Arroncare. V. *Roncare è disvegliar le piante*. But. Inf.

RONCÀSO, s. m. T. Ornitologico. Uccello, che ha i piedi pelosi, e vive ne' luoghi alpestri per lo più coperti di neve. Nell' inverno è tutto bianco, e nell' estate diventa di color bianco variato di scuro, o gialliccio. Il maschio si distingue per una striscia nera, che dalla base del becco si stende sopra gli occhi verso le orecchie. Volgarm. dicesi O torno.

RONCÀTO, TA, add. da Roncare. V.

RÒNCHIO, s. m. Bernoccolo; Bitorzo. V. Ronchioso. *Ronchiosa, cioè aspro, nel quale è pieno di ronchi*. But. Inf.

RONCHIÓNE, accr. m. Quasi rocchione; Ronchio grande. *Com' io levandome su per la cima d' un ronchione avvisava un' altra scheggia*. Dant. Inf.

RONCHIÒSO, OSA, add. Bitorzoluto; Bernoccoluto; Che non ha la superficie piana, nè pari, ma aspra, e rilevata in di molte parti. *Su per lo scoglio prendemmo la via, ch' era ronchioso, stretto, e malagevole*. Dant. Inf. *Cetriuoli abbiam, e grossi, di fuor pur ronchiosi, e torsacci*. Cant. Carn.

RONCHIÙTO, TA, add. Ronchioso. *Ma l' alta fisica del ronchiuto bucchero, la baruffevol fanti bucchereide, che romor ch' ella fa?* Bell. Bucch.

RONCIGLIÀRE, v. a. Pigliar con ronciglio; Arronciglare. *Traggasi avanti l' un di voi, che m' oda, e poi di roncigliarmi si consigli*. Dant. Inf.

RONCÌGLIO, e RUNCÌGLIO, s. m. Ferro adunco a guisa d' uncino; Graffio. *Tosto mi fosti addosso con le tue armi, e co' crudi ronciglj*. Bocc. nov. *Volser contro lui tutti i roncigli*. Dant. Inf.

RONCIÓNE, s. m. *Mannus*. Ronzone. *V' eran molti arcieri a piede, e molti pure in su' roncioni*. Ciriff. Calv.

RONCO, s. m. Roncone. *E che 'l destino rattrappito, e m* [illegible] *ec. non adopresse ad estirparti un ronco?* Menz. sat.

§. Ronco, per Vicolo senza riuscita; Stradella cieca. *Stradella cieca da noi detto Ronco, forse dalla curvità della roncola, piccola falce*. Salvin. Fier. Buon.

§. Dicesi d' uno, che non trova nè via nè verso da spicciarsi da alcun negozio, ch' *Egli è nel ronco*, che anche si dice *Trovarsi in un laberinto*, ove le strade finiscon nel ronco. *Salvin. Fier. Buon.*

§. Ronco, è anche Nome che si dà ad alcuni uomini stipendiati dal Magistrato dell' Arte della lana per invigilare, che i fondachi non abbiano in bottega o altrove pannine forestiere. *Bisc. Fag.*

RONCOLA, s. f. *Sarpicula*. Strumento di ferro adunco, e tagliente con manico corto. Tra gli Aretini lo stesso, che Pennato. *Eziandio ributtati son fanti, come Bartolommeo Valori da Rinolfo Corsini, che gli tirò d' una roncola*. Varch. stor. *Roncare è termine d' Agricoltura, che vuol dire propriamente Tor via, e se ne fabbricarono le parole Roncola e Roncone, le quali significano stromenti da nettare i campi, da rimondare frutti, e governare le siepi*. Bisc. Malm.

RONCOLÓNE, s. m. T. Contadinesco. Lo stesso, che Roncone. V.

RONCÒNE, s. m. Strumento rusticale di ferro, maggior della ronca; Roncola grande con lungo manico di legno, che dagli Aretini dicesi ancora Falcione. *Red. Voc. Ar.* V. Roncola. *Queste parole così dette sono i ronconi e le scuri, con le quali si tagliano i velenosi sterpi*. Lab. *Gli altri armati di ronconi della prigion la porta fanno aprire*. Bern. Orl.

RONDA, s. f. Guardia, che si fa da' soldati passeggiando le mura della fortezza, e visitando le sentinelle. *Altri non potea mai porsi alla ronda. A trovar* [illegible] *la notte in ronda*. Buon. Fier.

§. *Far ronda*, e *Far la ronda*, vale Far la guardia rigirando per le muraglie della fortezza, visitando le sentinelle. *Così ci riduciamo a far la ronda*. Buon. Fier. Intr.

§. *Andare in ronda*, per similit. vale Andare in volta; Andar gironi. *E fecersi ben andare in ronda uomini sì fatti pel silenzio, e pel bujo*. Buon. Fier.

§. Ronda, si chiama altresì Quel soldato, o soldati medesimi, che fanno la ronda. *A questo suon la ronda sovra le mura accostasi alla sponda*. Malm.

RONDELLO, s. m. T. d' Architettura militare. La strada della ronda. *Sul bastion, su le mura, e sul rondello*. Nec. Samin.

RÒNDINA, s. f. La femmina della rondine. *Pervenne al suono conoscimento di madonna rondina, che la terra nutricava in sparso seme di lino*. Fav. Es.

RÓNDINE, s. f. *Hirundo domestica*. Piccolo uccello di passo, che a noi viene di primavera, e fa il suo nido nelle case, o sotto a' tetti; e ve n' è di più spezia. La Rondine domestica minore, *Hirundo minor urbica*, è volg. detta Balestruccio minore. Forma il nido di fango senza alcuna mescolanza di paglia sotto le finestre, e tetti delle case, il qual nido è affatto coperto al di sopra con un sol foro rotondo in un lato donde esce, ed entra l'uccello. La Rondine riparia, *Hirundo riparia*, è volg. detta Balestruccio ripario, o selvatico, perchè scava il suo nido nelle ripe de' fiumi. V'è un'altra Rondine riparia, *Hirundo sinensis*, ed è un uccelletto, che nidifica negli scogli componendolo di certa materia glutinosa, e trasparente, di cui i Chinesi condiscono le loro più prezioso vivande. *Rondini ora d'andata, or di ritorno*. Buon. Fier. *Siccome le rondini nel tempo della estate son presenti, e nel freddo si partono, così falsi amici*. Amm. ant.

§. In proverb. *Una rondine non fa primavera*, e vale Un caso non fa regola. Dant. Conv. Varch. Ercol.

§. *A coda di rondine*, si dicono Certi lavori di ferro, legno, o simili, che in una delle estremità si dilatano, a somiglianza della coda della rondine. *Calettatura a coda di rondine. Pezzo incanalato a coda di rondine*. Voc. Cr.

§. *Pesce rondine*, Pesce di più spezie in niente diverso dal Muggine fuorchè nel capo ch'egli ha più tondo, e per avere due alette assai lunghe con cui va volando a salti sul mare. *Tutte le sorte di rondini, di corvi, e di merli di mare*. Red. Oss. an.

RONDINELLA, s. f. *Hirundo*. Rondina; ma per lo più è poetico. *La rondinella presso 'l nido allegra cantando salutava ec.* Poliz.

RONDINETTA, sust. f. Dim. di Rondine, ma per lo più è detto per gentilezza. *Dopo il gelo la rondinetta al dolce tempo torna*. Boez. Varch.

RONDININO, s. m. Pulcino della rondine. *Un nido, dove la rondine abbia fatto i suoi rondinini*. Libr. cur. malatt.

RONDININO, add. m. Aggiunto d'una Sorta di fico. *[illegible], rondinin., ec.* Salvin. pros. Tosc.

§. *Pesce rondinino*, dicesi a un Pesce nobile gentilissimo a mangiare tondo di sopra, e spianato di sotto, teste piccola, coda larga, con una sola lisca in mezzo.

RONDONE, s. m. *Hirundo major*. Spezie di Rondine, ma più grosso, e più forte, che frequenta le torri, e per esser quasi privo dell'uso de' piedi non si posa mai negli alberi, o altrove come fanno l'altre rondini; fa la guerra all' api e ad alcuni insetti. *Si guardino (l'api) da' vipistrelli, da lucertole, da rondoni ec.* Cresc.

§. *Andar di rondone*, si dice Quando le cose succedono altrui prospere senza aver briga; modo basso. *O che va di rondone! gli [illegible] tornare a desinare senza [illegible], che le vivande sieno in cucina*. Fir. Luc. E qui è detto per ironia.

§. *Rondone marino*, detto anche Pernice di mare. V. Glareola.

§. *Rondone pisano*, Nome che si dà ad una spezie di fico settembrino.

RONFA, s. f. Giuoco di carte, come primiera, o simili. Voc. Cr.

§. Onde per similit. *Accusare, o Confessare la ronfa giusta*, vagliono Dir la cosa per l'appunto, o com' ella sta. Cavalc. Esempl. cr.

§. In proverb. *La ronfa del Vallera, nè fa, nè fa*, che si dice Quando altri la impatta; modo basso. Varch. Ercol. ec.

RONFARE, v. n. *Stertere*. Voce usata in alcuni luoghi della Toscana per lo stesso che Russare. Il Salvini disse anche Ronfiare. V. Red. Voc. Ar.

RONFIARE. v. n. *Stertere*. più comunem. si dice Russare. *Altri all'incontro ronfian gravati da singhiozzi spessi*. Salvin. Nic. Ter.

RONNE, s. m. Una delle tre abbreviature, che si pongono in fine della tavola dell' Alfabeto, dopo l'ultima lettera: e sono &, ꝯ, ℞ cioè *Et*, *Con* e il *Ron*, che nel latino si legge ancora per *Rum* onde *Dall'A al Ronne* è lo stesso che dall'A allo Z. *Per mostrar certi che dall'A al Ronne hanno studiato, e fanno [illegible]*. Fag. rim.

RONZAMENTO, s. m. Il ronzare, ne' suoi diversi significati, sebbene parlandosi di romore più comunem. si dice Ronzio, o Ronzo. V. Rombo. *Ha fatto un ronzamento, un comperare di storne, di polli, ec. che s'egli ec.* Cecch. Stiav. Qui nel signif. di Andare a zonzo.

RONZANTE, add. d'ogni g. Che ronza. *Gli paragona alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte*. Red. Ins.

RONZARE, v. n. *Circumstrepere*. Si dice del far per aria movendosi, il romore proprio delle zanzare, vespe, mosconi, api, e simili, Rombare. V. Mormoreggiare. *Le vespe all'uso primaticce entro al vaso d'intorno ronzando*. Luig. Pulc. Bec. *Mosche ordinarie, che [illegible] ronzano* Red. Ins.

§. Ronzare, per similit. si dice del Romoreggiare, che fanno le cose tratte, o agitate con forza per aria. *Fa ronzar per l'aere un acuto dardo, dando sovente ec.* Poliz.

§. Ronzare per Andare a zonzo. *Noi stiamo freschi, e non andiamo ec. ronzando in quà, e in là, come voi*. Gell. Sport. *Fa mattinate, e ronza tutta notte, urlando ec.* Buon. Fier.

RONZINA, s. f. di Ronzino; Cavalla. *Salito il gentiluomo su una sua ronzina, si avviò con detti [illegible]*. Franc. Sacch. nov.

RONZINO, s. m. *Mannulus*. Spezie di cavallo di poca grandezza. *A prova di destriero non correrà ronzino*. Fr. Jac. T. *Per avventura un suo cortese ronzino a vettura [illegible]*. Bocc. nov.

RONZIO, s. m. *Murmur*. Romore, che si fa nel ronzare, e il Ronzare stesso. V. Mormorio. *Evvi una spezie di mosche più grosse dell'altre, dette volgarmente mosconi, i quali volando fanno ronzio per l'aria col frullar dell'ale*. Segg. nat. esp.

RONZO, s. m. *Murmur*. Ronzamento; Ronzio. *E le mazzate vi facevan ronzo*. Ciriff. Calv. *Sento un gran ronzo di voci sotto ec.* Buon. Fier.

RONZONE, colla Z crude, s. m. *Equus*. Cavallo. *Avevo uno bellissimo ronzone ec. ed egli l'usasse a far portare il letame*. Fr. Giord. Pred. *I Greci ascosi in quel ronzone in Troja fuoco dieder al pagliajo, ec.* Malm.

§. Per Stallone, o sia Cavallo per la monta. *Queste condizioni si vogliono attendere nel ronzone*. Pallad.

§. Ronzone, colla Z dolce. Specie di Moscone o Tafano. *Min. Malm.*

RORANTE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Che rora. *Acciocchè qualche sonno placido, e dolce venisse alle mie luci rorante, cioè agli occhi miei lagrimosi, perchè rorante s'interpetra quello, che volgarmente diciamo rugiadoso*. Lor. Med. Com.

RORARE. v. a. Voc. Lat. Irrugiadare; Annaffiare. *Ponete mente alla sua vigna [illegible], e roratelo alquanto*. Dant. Par. *Quando è sommato, rorisi con acqua calda*. Pallad.

RORARIO, s. m. Voc. Lat. Sorte di soldati con leggieri armadura, che erano de' primi a combattere. *Perocchè li rorarj s'affrontavano*. Liv. M.

RORASTRO, s. m. *Bryonia*. Vite bianca; Brionia; Zucca salvatica. *Le cime della vite bianca, ovvero rorastro ec. curano la stranguria*. Tes. Pov.

RÒRIDO, DA, add. Rugiadoso. *Marchett. Lucr.*

ROSA, coll'O stretto, e coll'S di suono aspro, s. f. Luogo corroso da impeto d'acqua, o simile. *Non m'è parso mai buona regola ec. l'intraprendere di sanar rose prima quella del mezzo*. Viv. disc. Arn.

§. Rosa, T. Idraulico. Voce usata qualche volta in luogo di Lunata, o Corrosione. V.

§. Rosa coll'O largo, e coll'S di suono sottile, Fiore odoroso ordinariamente di color vermiglio poco carico, che nasce sovra un arbusto armato di minute spine, e ve n'è di più spezie, e di più colori, come bianche, rosse, e gialle. *Bottoni delle rose. Antera delle rose. Rose doppia, centifolia, [illegible], di fior giallo. Rosa vermiglia, porporina, incarnata, [illegible], damaschina, bianca, moscatina, novella, fresca, e odorosa, vezzosa, gentile. Un fratello ec. bello, e fresco, come una rosa. Vermiglia rosa*. Bocc. nov. *Candida rosa nata in dure spine*. Petr. *Rose incarnate*. Red. Oss. ann.

§. *S'ell'è rosa ella fiorirà, s'ell'è spina ella pugnerà*, proverb. che vale, Che dall'esito si conoscerà la cosa. *Voc. Cr.*

§. *Cor la rosa*, figuratam. vale Pigliare il tempo, e l'occasione. *Morg.*

§. *Cor la rosa, e lasciare star la spina*, figuratam. vale Appigliarsi al buono, lasciando da parte il cattivo. *Bocc. nov.*

§. *Acqua rosa, o rosata* Acqua tratta per distillazione delle rose.

§. *Rosa d'oro*, dicesi quel Fior d'oro, che benedice il Papa per mandare a' Principi la quarta Domenica di Quaresima. *Il Papa diede la rosa dell'oro al detto messer Luigi*. G. Vill.

§. *Rosa canina*, Spezie di rosa salvatica. *Togli ec. foglie di rose canine ec.* Tes. Pov.

§. V'è anche una spezie di Viuola chiamata *Rosa d'Olanda*.

§. *Mela rosa*. V. Melarosa.

§. Rosa, Nome, che Giovanni Villani ha dato a una Cometa, la quale, com egli dice, apparve nella regione del segno del Cancro.

§. Rosa, dicesi anche quel Segno, che viene in pelle, e che rosseggia a guisa di rosa, tiratovi da bacio, da morsicatura, o da cosa simile, che anche si dice Succio. *Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle confitta, a guisa che quelle sono, che le donne qua chiamano rose*. Bocc. nov. *Gli appiccò duo baci alla Franciosa, e a ogni volta rimase la rosa*. Morg.

§. Rosa, *B.b.am.* Apertura tonda di alcuni strumenti di corde, ornata con varj rabeschi, che si pratica acciocchè il suono per qual foro, sotto spandendosi, più spicchi e rimbombi, e rendasi più vivo e più romoreggiante, allegro, e gagliardo, e profondo. Corrisponde all'Echeo degli Antichi. *Salvin. Buon. Tanc. ec.*

§. Rosa, per Rosone. V.

ROSÀCEO, CEA, add. *Roseus*. Rosato. *La rena ec. tinta di fuori di color ec. e dentro nella sostanza di colore rosaceo al carmicino*. Ricett. Fior. *L'annoverarsi nel nostro codice queste sette rosacee al numero ec. del più, forse è indizio che ve ne fossero di più sorta*. Cocch. disc.

§. Rosacei, diconsi da' Botanici i Fiori polipetali, ma di petali regolari, ed eguali.

ROSÀJO, s. m. *Rosarium*. Pianta, che produce la rosa. *Vie tutte di rosai ec. chiuse*. Bocc. nov. *Di pungenti rosaj sono per tutto cinte*. Amet.

§. Rosajo, per lo stesso, che Rosario. *Licenze, processioni, rosaj, esequie, ec.* Dav. Scism.

ROSAJÒNE, s. m. Accrescit. di Rosajo. *Che molti rosajoni n'han di tante ragion ec. ch'ognuno ha foglie, e fior, ma pochi frutti*. Cant. Carn.

ROSÀRIO, s. m. Il Recitamento di Avemmarie, e Paternostri in numero particolare, ad onor della Santissima Vergine; ed anche l'Instrumento, che si tiene per contarli, detto più comunemente Corona. V. Salterio. *Misterj del santo Rosario*. Fr. Giord. Pred.

ROSÀTO, s. m. Spezie di panno, o drappo di color rosato. *Era vestito di uno rosato di grana*. Franc. Sacch. nov. *Erano vestiti tutti di rosato ec.* Cron. Morell.

ROSÀTO, TA, add. *Roseus*. Di rosa, ed è per lo più Aggiunto di colore. *Color rosato*. Cresc. *Io vidi già nel cominciar del giorno la parte oriental tutta rosata*. Dant. Purg. cioè Di color di rose. *Che 'l sol rosato giorni co' destrier d'oro apperse*. Bocc. Varch. rim.

§. *Acqua rosata*, che più comunemente si dice *Acqua rosa*; Acqua tratta per distillazione dalle rose. *Di niuna altra acqua, che ho rosata, o di fior d'aranci, ec. non innaffiavo giammai*. Bocc. nov.

§. *Olio rosato*, si dice a un Olio dove sieno state rose in infusione. *Della sua mone ec. usida olio rosato*. Vit. Plut.

§. *Aceto rosato*, Aceto dove sieno state rose in infusione. *Pigliando delle rose da domma co ec. faranno aceto rosato eccellente*. Soder. Colt.

§. *Sciroppo rosato*. V. Sciroppo.

§. *Zucchero rosato*. V. Zucchero.

§. *Labbra rosate*, vale Vermiglie. *Poi mise in silenzio quelle labbra rosate*. Petr.

§. *Pasqua rosata*, vale Pentecoste. V. Rugiada. *Lo giorno di Pasqua rosata se* M. Vill.

ROSCANO, s. m. Spezie d'erba Kali, che mangiasi in insalata. *Son gustosi que' rasconi, o Rettore, che mi donaste, ed io ne mangio assai. Roscani appiccicatevi in malora*. Fag. rim.

ROSCIOLA, s. f. Nome volg. del Gattajone. V.

ROSECCHIÀRE, v. a. *Subrodere*. Rosicchiare. *Perchè a mie spese rosecchie, e sgusce*. Pataff.

§. Per metaf. *Un altro, che con infamia nominò Lucilio in commedia, ne fu assoluto da Gajo Celio giudice con dire: e' si rosecchiano tra loro poetuzzi*. Tac. Dav. Post.

ROSELLA, s. f. *Unedo, Arbutum comarum*. Corbezzola. Il frutto del Corbezzolo, così detto dal suo color rosso pendente al giallo. *Red. Voc. Ar.*

ROSELLÌA, oggi più comunem. ROSOLÌA, s. f. Sorta d'infermità, che viene alla pelle, empiendola di macchie rosse, con piccola elevazione, e con febbre continua. Ha grande affinità col Vajuolo per li sintomi, l'eruzioni, la causa, e la cura. *Regna secca, e fiamma salsa, ec. e nel volto rosellìa*. Fr. Jac. T.

ROSELLÌNA, s. f. Sorta di rosa piccola, scempia, e doppia, che anche dicesi Dommaschina, o da Dommasco. *Roselline bianche damaschine*. Red. Oss. an. *Rose rosse da dommasco ec. Roselline bianche da dommasco*. Soder. Colt.

§. *Dar roselline*, lo stesso, che *Dar caccabaldole, Dar moine, la quadra, e la trave*, che vagliono Adulare. *Varch. Ercol.*

§. Rosellino, dicesi anche da' Fioristi Il fiore del ranuncolo semplice, o di seme.

RÒSEO, EA, add. Voc. Lat. Di color di rosa. *Sono altri colori intra questi, cioè giallo, e roseo, i quali sono intra 'l rosso, e 'l bianco*. Cresc. *Ora ha fiori porporini, ora* [illegible] *ec.* Pallad.

ROSÈTO, s. m. *Rosetum*. Luogo pieno di rosai. *Monte ec. non poco grazioso per memoria degli odoriferi roseti*. Sannaz. Arcad.

ROSETTA, s. f. Dim. di Rosa. *Scadetto ec. nel quale sei rosette vermiglie campeggiavano*. Filoc.

§. Rosetta, è anche nome di un Ferro da tagliare l'unghie a' cavalli. *Si taglia colla rosetta tutta dell'unghia ec.* Cresc.

§. Rosetta, per una Sorta d'anello così detto per essere i diamanti disposti in giro a foggia di rosa. *Con belle barbole, e fibbie, e rosette tutte d'oro*. Fir. As. *Consegnai al signor ec. la rosetta con quindici diamanti. Ha regalato* [illegible] *di una nobilissima rosetta di diamanti*. Red. lett.

§. Rosetta per Sorta di strumento di penitenza. *Funi, lifre, catene, spilli, rosette, tutto indifferentemente ammettea al sanguinoso macello ec. delle sue membra*. Segner. Panegir.

§. Rosetta si dice anche Quel lavoro tondo che è nel mezzo del fondo del Leuto.

§. Rosetta, T. de' Meccanici, Costruttori di navi, ec. Lastra di ferro tonda e traforata, che si mette sotto l'occhio delle chiavette e vi si ferma colla zeppa delle chiavette medesime.

ROSICÀRE, v. a. Voce dell'uso. Rosicchiare.

ROSICATÙRA, s. f. Il rosicare. *Vallisn.*

ROSICCHIÀRE, v. a. *Subrodere*. Leggiermente rodere. *Si fece dare la testa ec. e per ira la rosicchiava d'ogni parte intorno*. But. Inf. *Io ne corsi rosicchiando una barcia*. Alleg.

ROSICCHIÈRO, s. m. Smalto di color di rosa. *Art. Vetr.*

ROSIGNOLÒZZO, s. m. Piccolo rosignuolo. *E anco solea mangiar una civetta qualche rosignolozzi di quei grassi*. Fior. tim.

ROSIGNUÒLO. V. Rusignuolo.

ROSMARINO, s. m. *Rosmarinus*. Ramerino. *Vino, nel quale sia cotto il rosmarino*. Tes. Pov. *Il vivo, e verde fiorito rosmarin, l'olente spigo*. Alam. Colt.

ROSO, SA, add. da Rodere. *Coppelli tutti rosi dalla vecchiezza*. Bocc. nov. *Mura mezzo rose*. Id. lett. *Quello dall'antichità roso, ec. il debito uficio recava d'adoperare*. Amet. *Le guaine de' denti erano rose, e lacerate*. Red. Oss. an.

RÒSOLA, s. f. T. di Mascalcia. Sinonimo d'Incastro, che è più usato. V. Incastro.

ROSOLÀCCIO, s. m. *Papaver erraticum; papaver rhoeas. Linn.* Pianta annua, che nasce in tutti i campi. Ha la cassula liscia, mezza ovata, il caule peloso, con molti fiori di brillante color rosso. I suoi petali riseccati s'usano come calmanti della tosse; Papavero salvatico dal Mattiolo, dagli Aretini detto Ponzella. *Fiore di rosolaccio*. Red. Oss. an. *I papaveri sono ec. il primo è il salvatico chiamato rheas, e non è altro, che il nostro rosolaccio*. Ricett. Fior.

ROSOLÀRE, v. a. *Torrere*. Fare, che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta, che tende al rosso. *Presso sia del carbon, che chiedesse per-*

rosolarsi non gentil sfogliate. Buon. Fier. *Pelle rosolata in coppone*. Lasc. Mostr. *Le oste di terra son cotte, e rosolate ne' forni*. Red. Ins. *E so ve ce di viole, e rose, rifiolose s'adorna argerca di [illegible] grattato*. Buon. Fier.

ROSOLATO, TA, add. da Rosolare. V.

ROSOLIA. V. Rosellia.

ROSOLINO, s. m. Voce dell'uso. Dim. di Rosolio; Rosolio poco forte.

ROSOLIO, s. m. Voce dell'uso. Sorta di liquore composto d'acquavite, ed altri ingredienti.

ROSONE, s. m. Accrescit. di Rosa. *Voc. Cr.*

§. Rosoni, e Rose si dicono anche alcuni Ornamenti d'architettura fatti a foggia di fiori, che per lo più hanno luogo nelle soffitte, e sotto i gocciolatoj delle cornici. *Lavorò ec. nella sagrestia di san Lorenzo intagliando ottanta rosoni, e altri lavori*. Borgh. Rip. *Aveva l'eccellente artefice ec. sfondati tutti i rosoni dello scompartimento del palco e da esso palco allontanata la rosa d'essi due palmi*. Infert opp.

§. Rosoni, e Fioroni, diconsi gli Stampatori a quegli Ornamenti a foggia di fiori, che mettonsi ne' libri.

ROSPACCIO, s. m. Accrescit. e Peggiorat. di Rospo. *S'induro esso le percosse come un rospaccio, e mai non decis è ec.* Segner. Crist. instr.

ROSPO, s. m. *Bufo*. Spezie di botta velenosa. *M. fra [illegible] tanto furore, e maggiormente per porgemele in quel modo, che facesse quel velenoso rospo*. Vit. Benv. Cell. Qui detto ad uomo per similit.

§. *Pesce rospo*, chiamasi da alcuni il Pipistrello. V. Dormigliose.

ROSSASTRO, STRA, add. *Subrubens*. Che rosseggia. *Le enfiate cominciano a farsi rossastre*. Libr. cur. malatt.

ROSSEGGIANTE, add. d'ogni g. *Rubescens*. Che rosseggia. *Vi [illegible] ec. a quel, e [illegible] del vapore suo rosseggiante a guisa di fumo*. M. Vill. *Le sue labbra son quasi [illegible], e rosseggianti*. Cresc. *La [illegible] è una pianta, che ha il gambo rosseggiante, e le [illegible] verde*. Ricett. Fior.

ROSSEGGIARE, v. n. *Rubere*. Tendere al color rosso. *Il [illegible] e rosseggiava per lo fervore del fuoco*. Guid. G. *Rosseggiando [illegible], e [illegible] infetto, ec. il guardo spinse*. Tass. Ger. *Del proprio sangue rosseggiar la [illegible] ec. si mira*. Ar. Fur. *L'aspalato ec. [illegible] rosseggia, [illegible]. La radice (della centaurea) ec. di colore, che nel giallo rosseggia*. Ricett. Fior.

ROSSELLINO, s. m. T. d'Agricoltura. Ulivo di foglie alquanto larghe, frutto bislungo, alquanto stretto, nero, e spesso ancora rosseggiante al tempo della maturità. *Voc. Dis.*

§. *Rossellino di Lugiano*, chiamasi anche una Spezie di fico Settembrino.

ROSSETTO, TA, add. *Subrufus*. Dim. di Rosso; Alquanto rosso, o Che tira, e pende a quel colore. *Il sale Inda, quale è quasi [illegible], e quale si è quasi rossetto oscuro*. Volg. Mes. *Era sempre fiero, di [illegible] ec. assai pieno, e per lo rossetto, e [illegible]*. Cron. Morell. *La quale acqua ec. tende in colore rossetta*. Com. Inf. *Lo [illegible] (ostrore) ha ale rossette*. Tes. Br. *Di pel rossetto, ed [illegible] in faccia*. Bern. Orl.

ROSSEZZA, s. f. *Rubor*. L'esser rosso; Qualità di ciò che è rosso; Rossore. *Cacciata la vergogna da me, la quale con focosa rossezza già mi tenea nel viso [illegible] ec.* Amet. *Rosa tinta di rossezza sanguigna*. Arrigh. *Occhi infiammati di lucida rossezza*. Filoc. *Il sugo bevuto (dell'assenzio) la vista chiarifica, e ogni occhio purga la rossezza, e 'l panno rimuove*. Cresc. *Confessiamo per la rossezza del viso la tua vergogna ec.* Bocc. Varch. *Dalla qual cosa procede ec. la rossezza del volto*. Dal Papa cons.

ROSSICANTE, add. d'ogni g. *Rubescens*. Rosseggiante. *Diono ancora (i cani) esser ec. con gli occhi neri, o rossicanti*. Cresc. *Inverso la faccia, che era della ripa più rovente, cioè più rossicante*. But. Purg.

ROSSICARE, v. n. *Rubere*. Divenir rosso; Rosseggiare. *Rossicona, come sangue. Biancheggia l'aurora, e poi rossica, e poi rancia*. But. Purg.

ROSSICCIO, CIA, add. *Subrufus*. Alquanto rosso. *Sia il muro di pietra arenosa, o pietra rossiccia*. Pallad. *La [illegible] nera ha le foglie ec. e più rossicce*. Volg. Diosc.

ROSSIGNO, GNA, add. *Subrufus*. Che tende al rosso. *Andava ritto sotto la [illegible], ec. era di pelo rossigno*. Cron. Vell. *Papille acute in punta, e [illegible]*. Red. Oss. an.

ROSSINO, INA, add. Dim. di Rosso; Rossiccio. *Ad [illegible] nominavano [illegible], e Arx aothies, quasi rossino, e biondiccio dal colore de' capelli*. Salvin. disc.

ROSSISSIMO, IMA, add. Sup. di Rosso. *Lombrichetti rossissimi*. Red. Oss. an.

ROSSO, SA, add. *Ruber*. Aggiunto di colore simile a quello del sangue, o della porpora; Colore acceso. Usasi anche in forza di sust. *Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana, e il corallo, i rubini, le foglie de' fiori di melagrana, e altri simili, e truovasene del più acceso, e meno acceso, e del più aperto, e meno aperto, come si vede nelle cose allegate*. Fir. dial. bell. donn. *Tinto in rosso il mar di Salomone ec.* Petr. *Calandrino tutto cruciato rosso, e affannato, si fece alla sinistra*. Bocc. nov. *Un rosso*. Sagg. nat. esp.

§. Rosso, Aggiunto di pelo, vale Che è di colore tra 'l giallo e 'l rosso. *Era questo frate Cipolla di persona piccolo, di pelo rosso*. Bocc. nov.

§. *Diventar rosso*, si dice di Chi per vergogna, o per altro arrossisce, o si mostra più rosso dell'usato nel volto. *Se un mio figlio lo fosse io adultero trovato, diventerei rosso io, ma non per questo sarei io l'adultero*. Sen. ben. Varch.

§. *Rosso di terra*, Sorta di color naturale, che serve a' Pittori per dipingere a olio, a fresco, e alla tempera. *Voc. Dis.*

§. *Rosso di Caldana*, dicesi Una pietra tenera di colore rosso scuro, simile ad un'altra detta *Rosso di Cipri*, e ancora di colore rosso chiaro. *Voc. Dis.*

§. *Rosso di Corliano*, dicesi Una pietra non molto dura di color sudicio più o meno carico. *Voc. Dis.*

§. *Rosso d'America* T. Oroitologico. Spezie di regolo Americano di color rosso, con ale nere.

ROSSOLO, s. m. T. d'Agricoltura. Spezie di castagno il cui frutto rassomiglia al marrone; ma è più piccolo, e di color rossiccio.

ROSSORE, s. m. *Rubor*. Rossezza. *Tacendo divenimmo là ove spiccia fuor della selva un picciol fiumicello, lo cui rossore ancor mi raccapriccia*. Dant. Inf. *Il grano rimuove il rossor degli occhi per sangue, o per altra macula*. Cresc.

§. Rossori, diconsi anche Alcune macchie rosse, che appariscono talvolta su le carni. *Di poi nel cuore della moria apparivano a' più per le carni certi rossori, e lividori*. Cron. Morell.

§. Rossore, prendesi talora per Vergogna, o per Indizio d'essa, spargendosi per lo volto di chi si vergogna una certa rossezza. *Quello rossore, che in altrui ho creduto gittare, sopra me l'ho sentito tornare*. Bocc. nov. *E non ebbe rossore chiedermi ajuto in questo suo amore*. Ar. Fur.

§. *Dar rossore*, vale Recar vergogna. *Vi confesso ec. che mi dà quasi rossore il dovere ec.* Segner. Pred.

ROSSORETTO, s. m. Dim. di Rossore, nel significato di Macchia, e vale Macchietta rossa. *Compariscono certi rossoretti nelle gote*. Tratt. segr. cos. donn.

ROSTA, s. f. Strumento da farsi vento, e da cacciar le mosche, fatto in varie fogge, e di varia materia. *Bastone della rosta. Meriggiando un vecchio al meriggio di un albero con una rosta in mano*. Fav. Esop. *Sopra 'l desco una rosta impiccat'era da porsi mo' be a tavola, e dar vento*. Bern. rim.

§. Rosta, per similit. si dice de' Ramuscelli con frasche, usandosi talora tali ramuscelli in vece di rosta. *Fuggendo sì forte, che della selva rompieno ogni rosta*. Dant. Inf. *Il piantone ec. ha rifatto le sue messe in rosta*. Dav. Colt.

§. Rosta, T. d'Agricoltura. Fossetta a guisa di semicircolo, che si fa al piede de' castagni acciò l'acqua piovana vi si adunino, e si fermino per macerare le foglie, e i ricci ivi sotterrati, che servono di governo.

§. *Rosta d'un montice*, T. de' Magnani, e Carrozzieri. Nome che si dà a Quella riunione di quattro piccoli pezzi di ferro attaccati insieme con vitoni, o bracciuoli, che son fermati alla cassa.

§. Roste, per Quantità di berricuocoli, o confettini attaccati insieme; più propriam. dicesi Piccia. *Pap. Burch.*

§. *Far rosta*, vale Fermarsi più persone in giro per impedire chicchessia, o arrestarlo. *Fanno d' accordo insieme tutti rosta di non voler l' albergo sua lasciare.* Fr. Jac. T.

ROSTÀJO, s. m. Colui, che fa, e vende la rosta. *C' erano fruttajuoli, cocomeraj ec. c' eran, volete più? fino i rostaj.* Fag. rim.

ROSTICCI, s. m. pl. *Scoria*. Scoria del ferro; Materia, che si separa dal ferro, e dal carbone nella fabbrica, nel dare un caldo a' ferri, che si vogliono fabbricare. *Cr. in* Scoria.

ROSTIGIÓSO, SA, add. Voce antiquata. Ruvido, Scaglioso. *Egli* (lo sparviere) *ha i piedi rostigiosi.* Tes. Br.

ROSTRÀLE, add. d'ogni g. T. della storia Romana. Lo stesso, che Rostrato. V.

ROSTRÀTO, TA, add. Che ha il rostro. *Quindi serrate l' orinale col suo cappello rostrato.* Red. esp. nat. *Colonna rostrata di Duillio.* Cels. Cittad. Orig. Volg. ling.

§. Rostrato, o Rostrale, T. della stor. Rom. Aggiunto dato da i Romani alle navi, ch' erano munite in prua d'un rostro di bronzo, e Aggiunto pure dato alla Corona, appellata anche navale. *Solita darsi ai vincitori di battaglie navali. Con navi rostrate egli era andato entro Ilio.* Salvin. Odiss. *Vibri la spada, e da' rostrati legni mandi sovrani a' tenebrosi regni ec.* Chiabr. Canz.

ROSTRI, s. m. pl. Voce, che così in plurale significa Il luogo dell' arringo; La ringhiera. *Pisone ec. entrato in senato ec. non prima contemplò ec. gli accusatori assisi su' rostri ec. che non potendo ec. si diè la morte.* Segner. Pred.

ROSTRO, s. m. Voc. Lat. Becco degli uccelli. *Sollecitudini più forti, che alcun rostro d' uccello.* Fiamm.

§. Per le Proboscide dell' Elefante. *Quando l' elefante sentì, ec. col suo rostro pigliava ad una le saette, e traevale fuore.* Vit. Plut.

§. Rostro per similit. si dice anche della Punta di alcune cose. *Rostro del cappello delle bocce. Sopra a le bocce si pone il suo cappello, che suggelli benissimo, al rostro del quale si attacca il recipiente.* Ricett. Fior.

§. Rostro, che noi diremmo Sprone, dicevano gli Antichi a quella Punta della nave, con cui colpivano nel combattimento i vascelli nemici per danneggiarli, e fargli colare a fondo. V. Rostrato.

ROSÙME, s. m. Rosura, nel signific. di Rimasuglio, o Reliquie della cosa rosa. *Va' raguna i rosumi a corbellon da cucina.* Buon. Fier. *Dopo mangiatoselo n' avevano tirati i rosumi con l' osso, e con la pelle nella fornace.* Magal. lett.

§. Rosume, dicono i Contadini alla Paglia, o Fieno, che avanza dinanzi alle bestie, che non hanno buona bocca.

§. Dicesi che *Le bestie non fanno rosume*, quando loro non avanza niente dinanzi; ed al contrario *Far rosume*, quando avanza molta roba.

ROSÙRA, s. f. *Rosio*. Rodimento. *Se il luogo sia ec. agli andamenti delle bestie disposto, e chiuso, e difeso dal nocimento della lor rosura.* Cresc. *Rosure de' torrenti. Scrosci, e rosure dell' acque. Rosura dell' acque fluenti. Rosure, e scanalature de' monti.* Targ. Prodr. *Altro avanzo io potessi osservare di là dal fosso appellato Gavine in una rosura di strada, che a Doccia conduce.* Mann. Term.

§. Rosura, si dicono anche que' Rimasugli, o quelle Reliquie, che restano della cosa rosa, alle quali dicesi anche Rosume. *Come solleva e tira fuori il cannello la rosura del legno.* Magal. lett.

§. Onde si dice, ma in modo basso, di gran mangiatore, e che mangi le cose affatto: *E' non fa rosura.* Voc. Cr.

ROTA. V. Ruota.

ROTÀJA, s. m. Il segno, che fa in terra la ruota. *Voc. Cr.*

ROTAMENTO, s. m. Il rotare. *Del suono è stato detto, ch' era cagione lo rotamento de' Cieli.* Bat. Par.

ROTANTE, add. d'ogni g. Che ruota. *Se i barbari venissero da tal plaga, che ciascun giorno d' Elice si cuopra, rotante col suo figlio, ond' ella è vaga.* Dant. Par.

§. Rotante, T. Anatomico. Muscolo, che muove l' occhio in giro, e perchè questo movimento è da amanti, perciò da' Notomisti è detto Amatorio. V. e Rotatorio. *Così el muscolo che rotante e amatorio si chiama.* Salvin. disc.

ROTÀRE, v. a. Far girare a guisa di ruota, e in signif. n. e n. p. Girare a guisa di ruota. *Quanto al più ampio giro abbraccia, e corre, con veloce rotar volvi, e consempre.* Boez. Varch. *È di gran giovamento al nuoto di que' pesci ec. e al loro reggersi a galla, e al loro rotarsi a lor voglia.* Red. Oss. an. *In tal guisa gridando in giro sua rotando le vermena funesta.* Carl. Svin.

§. Per metaf. *Una parte degli uomini si rallegrano de' vizj, però si affermano in mal fare; un' altra parte vanno rotando, che una volta fa bene, e l' altra male.* Tes. Br. cioè Sono incostanti. *La ventura rota, e mena gli strabocchevoli casi de' Re.* Amm. ant. *Il riso, e 'l pianto fra paura, e speme mi rota, sì, ch' ogni mio stato inforsa.* Petr.

§. Rotare, per Uccidere col supplizio della ruota. *Si la fece distendere in su una ruota, e rotare.* Vit. SS. Pad.

§. *Rotar le frombe*, vale Scagliarle.

ROTÀTO, TA, add. da Rotare; Aggirato a guisa di ruota. *Mi parea, che più rotasse un poco, terribil, come folgor, discendesse.* Dant. Purg.

§. Rotato, per Fornito di ruote; Armato di buone ruote. *Essi trasfero fuori il ben rotato cocchio mulare.* Salvin. Iliad.

§. *Trombe rotate*, vale Scagliate; Vuote di pietra.

§. Rotato, Aggiunto di Leardo, Sorta di colore di mantello de' cavalli, o muli. *Cr. in* Leardo. V.

ROTATÓRE, verb. m. *Rotator*. Che fa rotare, o girare. *Il rotatore di quelle anime ritratte, quando ciascuna fue tornata.* Com. Par.

ROTATÒRIO, s. m. Spezie di muscolo appartenente all' occhio, e Spezie di muscolo spettante al femore. *Voc. Dis.*

ROTAZIÓNE, s. f. Il rotare; Roteamento. *Lasciando 'l giro, cioè lasciando la revoluzione, e la rotazione.* But. Par.

ROTEAMENTO, ROTEÀRE, ROTEAZIONE, Voci antiche. V. Rotamento, ec.

ROTEGGIÀRE, v. a. Far ruote girando; Girare. *Rotare, cioè roteggiare, girare, far ruote.* Salvin. Fier. Buon.

ROTELLA, s. f. Arme difensiva di forma rotonda, che si tiene al braccio manco. *Andò istantaneamente colla rotella in braccio, e colla spada ignuda in mano.* Varch. stor.

§. Rotella è anche Dim. di Ruota. *Rotella di certa ec. la quale gira ec. e la detta rotella ha molti punti ec.* But. Par.

§. Rotella, per similit. si dice anche di varie cose tagliate a maniera di piccola ruota. *Unisci l' olio detto col zucchero, e così caldo getta sopra il marmo, e fa rotelle.* Ricett. Fior.

§. Rotella, si dice anche di varie altre cose, come Cerchietti; Macchie tonde. *E'n ambodue le cosce dipinte avea di nodi, e di rotelle.* Dant. Inf. cioè Cerchietti. *Destrier leardo tutto sparso di macchie, e di rotelle.* Ar. Fur.

§. Rotella, T. di Filatura. Quel tondo, che serve a tener accosto il filo sul fuso.

§. Rotella, *Rotula*. Quel piccolo osso rotondo, che è soprapposto all' articolazione del ginocchio. *Voc. Cr.*

ROTELLETTA, s. f. Dim. di Rotella, nel sign. di Cosa tagliata a foggia di piccola ruota. *Taglia la chiara in rotellette sottili, come gioli.* Ricett. Fior. *Ei v' era mantenuto con certi biscottini e rotellette fatte di pollo, e di piccion battuto.* Fortig. Ricc.

ROTELLÌNA, s. f. Dim. di Rotella. Piccola ruota. *Voc. Cr.*

ROTELLÓNE, s. m. Accrescit. di Rotella. *Ha messo, che tu fai duello, un rotellon di sughero* [illegible]. Malm.

§. *Rotelloni delle carrozze*, diconsi da' Carrozzieri Que' ferri, o ingegni a guisa di stella, che son congegnati alle braccia di dietro delle carrozze, e che formano i signoni. *Rifar un gancio alla paletta del rotellone. Sobbiello, e pernio de' rotelloni.*

ROTISMO, s. m. T. degli Oriuolaj. L' insieme di tutte le ruote, che compongono un oriuolo, separato dalle cartelle.

ROTOLANTE, add. d'ogni g. Che rotola. *Qual da gran rupe rotolante sasso, che dall' orlo giù spinge alpestre fiume.* Salvin. Iliad.

ROTOLÀRE, v. a. *Rotare*. Spignere una cosa per terra, facendola girare. *Fatte alcune balle di bambagia di forma rotonda, se le rotolavano innanzi* *per parare i colpi dell' artiglierie.* Serd. stor.

§. In signific. n. p. vale Voltolarsi. *Quale ha posta una ninfa, e qual si rotola.* Poliz. st.

§. Per Girare assolutam. *E lascia un sasso andar fuor della fromba, che 'n sulla testa giugnea rotolando.* Morg.

ROTOLÀTO, TA, add. da Rotolare. *Noi siamo più polveri gittati, e rotolati da ogni vento.* S. Ag. C. D.

ROTOLETTO, s. m. Voce dell' uso. Dim. di Rotolo.

§. Rotoletto, o Rotolo, T. de' Cartaj. Viluppo fatto di cintoli di pelone o simil panno ad uso di stampare le carte.

ROTOLO, e RUÒTOLO, s. m. *Volumen.* Volume, che s' avvolge insieme egualmente da due capi, non così il Cartoccio. *Legato al collo strascinava un rotolo.* Ciriff. Calv. *Gravi di tobe, o ruotoli, e processi, vanno ec. Ruotoli di olmo, o par di leccio.* Buon. Fier. intr. *Cerca ec. finchè trovi un ruotolo di strumenti, che parlan della vendita.* Ar. Supp. *I profeti si deono dipignere con ruotoli di carta in mano.* Borgh. Rip.

§. *Andare a ruotolo*, vale Andare in rovina. *E perchè omai vedevano per la morte di Totila, andare in rovina, e come suol dirsi a ruotoli, le cose de' Goti, potevano restare volentieri nella Città.* Lami Lez. ant.

§. *Volerne un ruotolo*, si dice in modo basso per Mostrar desiderio d' azzuffarsi, o d' esporsi a qualche cimento. *E perchè non è ella materia da ricalarsa? Oh qui ne vorrei un ruotolo.* Salvin. pros. Tosc.

ROTOLÓNE, avv. Lo stesso, che Rotolando. *La salsiccia fregandosi rotoloni, da se a se la cuoce in poco d'otta.* Matt. Franz. rim. burl.

ROTONDÀRE, v. a. *Rotundare.* Far divenir rotondo; Ridurre in figura rotonda. *Il sentire noi rangere i corpi, ancorchè quanto più si possa rotondati, mentre ec.* Gal. dial. mot. *Linea, ch' ufficio di corpo del opsilon rotondata.* Salvin. pros. Tosc.

ROTONDÀTO, TA, add. da Rotondare. V.

ROTONDEGGIÀRE, v. n. Inclinare al rotondo; Dar nel tondo. V. Tondeggiare. *Gr. Long.*

§. *Rotondeggiare i corpi delle lettere*, vale Dare al corpo della lettera quella rotondità regolata, che richiede il carattere.

ROTONDEZZA, s. f. *Rotunditas.* Ritondezza; Rotondità. *Quella stessa rotondezza, che hanno le pallottole di ferro.* Fr. Giord. Pred. *Lo fermamento non fina di correre intorno alla terra ec. per la rotondezza del mondo.* Zibald. Andr.

ROTONDÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Rotondo. *I cieli sono rotondissimi.* Gutt. lett.

ROTONDITÀ, ROTONDITÀDE, e **ROTONDITÀTE**, s. f. *Rotunditas.* Qualità di ciò, che è rotondo; Rotondezza; Tondezza; Globosità. *Perciò per lo liscio assai gentile, o per la rotondità de' lor minimi corpicelli.* Sagg. nat. esp.

ROTONDO, DA, add. *Rotundus.* Lo stesso, che Ritondo; Composto in giro senza angolo alcuno; Tondo; Circolare; Sferico. *Dì, e notte rotando per la strada rotonda, ch' è infinita.* Petr. *Nè giova, dove queste mostriamo, molte voci rotonde, e sognate ravvolando, e componendo.* Bemb. Asol. *Tirano sempre al rotondo.* Sagg. nat. esp. Qui in forza di sust.

ROTÓNE, s. m. Accrescit. di Ruota; Gran ruota. *Vi pose un gran pietrone ec. quello non ventidue carra buone, e a quattro rotoni smosso suolo di terra.* Salvin. Odiss.

§. Rotone, per Sorta di pesce. *Diverse forme di mostri marini, rotoni, e capidogli ec.* Bern. Orl.

ROTTA, s. f. *Ruptio.* Rompimento, o Rottura. *V. e. C.*

§. Rotta, *Clades.* Sconfitta, o Disfacimento d' esercito; Sbaraglio; Disfatta. V. Fuga. V. Strage, Macello, Sterminio, Uccisione. *Rotta totale, fiera, orribile, miserabile, memorabile, lagrimevole. Dopo la dolorosa rotta ec. Carlo Magno perdè ec.* Dant. Inf. *Fosi in mal per cotto, e fu grande cagione della loro rotta.* G. Vill.

§. Rotte, non solo dicesi delle Sconfitte, Disfacimenti d' eserciti campali, ma anche delle Aperture fatte non tanto negli argini, e ripe de' fiumi dal corso impetuoso dell' acque, quanto ancora di quelle, che si fanno nelle muraglie da' soldati, per poter invader le Città assediata, che più comunem. si di con Breccia. *Castello de la rotta. Rotte e danni cagionati da' fiumi.* Voc. Dis. *I Bolognesi lasciarono alla rotta del fosso i Romagnuoli.* G. Vill. *Però s'avvitarono di rompere le mura della città appresso a quella porta, e fatta ne la rotta, che volieno ec.* M. Vill.

§. Rotta, figuratam. per Costernazione. *Fu questa presa gran rotta, e grande sbigottimento a tutti i Fiorentini.* Cron. Morell.

§. *Andare in rotta*, T. Militare. Esser messo in disordine. *I prioni Batavi andarono in rotta.* Tac. Dav. *Armate genti fiere, ch' a furore l' esercito Cristiano in rotta ir fanno.* Bern. Orl.

§. *Fuggire in rotta*, vale Fuggirsi vinto. *In rotta si fuggiron gli Assirj, poi che fu morto Oloferne.* Dant. Purg.

§. *Mettere in rotta*, vale Sconfiggere. *Percosse a que' di fuori ec. e miseli in rotta.* G. Vill.

§. *Far rotta*, T. Marinaresco, vale Tener un cammino; Navigare; Far vela verso qualunque parte; onde *Far rotta al norte, o tramontano, o mezzogiorno* vagliono Dirigere il cammino verso la tramontana o 'l mezzogiorno.

§. *Far più rotte*, vale Dirigere il cammino verso più rombi bordeggiando.

§. *Andarsene, Partire a rotta alla rotta, o in rotta*, vale Andarsene, Partirsi con ira, adiratamente, a negozio rotto, senza conclusione. *Partendo i gli ambasciadori a rotta del trattato*, G. Vill. *Se non trovasse la persona ben disposta ec. non la farà portare alla rotta senza penitenza.* Passav. *Noi ci partimmo in rotta con l' oste.* Buon. Fier. *Venutone in somme furore ec. senza farli replica alcuna si partì in rotta dalla corte.* Stor. Eur. *Mozzando in un tratto il bel discorso del suo fratello, si partì a rotta.* Fir. disc. an.

§. *Venire, o Essere alle rotte*, o simili, vagliono Adirarsi; Restar con alterazione. *Que' figliuoli, che vogliono rutta di ripagnare il padre, non hanno bene; tanto conviene, che con lui vengano del continuo alle rotte.* Segner. Mann.

§. *Presa di una rotta*, in Idraulica, dicesi di Quella parte donde s' incomincia il riparo.

ROTTÀME, s. m. *Fragmen.* Quantità di rimasugli, e pezzuoli di cose rotte. *Ciascun si fe bramoso di riportarne seco alcun rottame.* Buon. Fier. *Pigliasi il marmo vergine ec. e non si comprano i rottami.* Magal. lett.

§. Rottame, è anche Aggiunto di una Spezie di zucchero d' inferior qualità. *Reiterai queste esperienze col zucchero rottame, e tornarono tutte a capello.* Red. Oss. an.

ROTTAMENTE, avv. *Immodice.* Precipitosamente; Strabocchevolmente; Smoderatamente; Stemperatamente; Dirottamente; Sregolatamente. *Tanto forte piangea, e rottamente, senza ec. Nè son queste bestiuole così rottamente golose, che ec.* Red. Ins.

ROTTEZZA, s. f. Voc. ant. Rottura. *Sen. Pist.*

ROTTO, s. m. *Fractura.* Rottura. *Mise la mano per lo rotto dell' arte.* Bocc. nov. *Noi sappiam anche intendere al secreto qualche frattura, o rotto.* Cant. Carn.

§. *Uscirsene, o Passarsela pel rotto della cuffia*, si dice in proverb. dell' Aver commesso qualche errore, o dell' Aver qualche obbligo, e liberarsene senza danno, o spesa. *Pel rotto della cuffia ec. e' sen' uscì più chiaro.* Pataff.

§. *Il rotto dice allo stracciato*, Modo proverbiale, che s' usa Quando alcuno riprende altri del vizio che è in lui medesimo. *Serd. Prov.*

§. Rotti, si dicono dagli Aritmetici quelle Parti, o aliquote, o aliquante, che avanzano nel partire un numero per un altro. *Esso sarà quegli, che potrà del dì ore temporali, e di loro parti, ovvero rotti.* Libr. Astr.

ROTTO, TA, add. da Rompere. *Oltr' a ciò v' [illegible].* Bocc. nov.

§. Per similit. vale Aperto; Rallargato. *Alle maggior fatiche del mondo rotta la calca loro ec. trassono delle mani.* Bocc. nov.

§. Rotto, per Infranto, e Malconcio. *Loro tutto rotto, e tutto pesto il trassero delle mani. Videro ec. la donna ec. tutta livida, e rotta nel viso dolorosamente piagnere.* Bocc. nov.

§. Rotto, per Interrotto; Non continuato. *Tutta tremante, con parole rotte, così cominciò a dire.* Bocc. nov. *So-*

copri allor tra' te lenti, e rotti. Petr. Con voce sp sso rotta dal pianto. Fiamm. Con parlare rotto, sciolto, e non consueto ec. Amet.

§. Rotto ad alcuna cosa, vale Dedito Inclinato grandemente. *A vizio di lussuria fu sì rotta, che ec.* Dant. Inf.

§. Rotto per Precipitoso, e Subito nell'ira. *Dicea Orlando: tu se' troppo rotto.* Morg.

§. Onde *Uomo rotto*. V. Uomo.

§. Rotto, per Allentato; Crepato. *Val molto a ajutare il vino della sua decozione a coloro, che son rotti.* M. Aldobr. *Lo più utile empiastro a' rotti si è quello ec.* Lib. cur. malatt.

§. Rotto, per Isconfitto. *Valicarono Castello Franco, ove s'arrestarono per non parere rotti.* M. Vill.

§. *Guerra rotta*, e *A guerra rotta*. V. Guerra.

§. Rotto, aggiunto di Numero, dicesi di Ciascuna delle parti aliquote, o aliquante, ed è opposto a Sano. V. Rotto sust. *Arismetica, che c'insegna ec. aggiugnere l'uno numero sopra l'altro ec. e partire l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto.* Tes. Br.

§. *Cielo rotto*, vale Cielo piovoso.

§. *Linea rotta*. V. Linea.

§. *Strade rotte*. V. Strada.

§. In prov. *Ell'è tra 'l rotto, e lo stracciato*, cioè tra simili, e senza vantaggio, che si dice anche *tra Bajante, e Ferrante, tra Barcajuolo, e Marinajo*, ma pigliasi in mala parte. *Voc. Cr.*

§. Rotto, per Guasto; Corrotto. *Che gli non può scampare terra rotta a perse.* Tesorett. Br.

§. Rotto, per Vizioso. *Non punto è vacando, non punto rotto, ma tutto temperato, e sedato, e grave.* Bemb. lett.

ROTTÒRIO, s. m. *Cauterium*. Cauterio; e per similit. fu detto anche delle piante al cui soverchio umore si dà sfogo per via di tagliare. *Perchè l'amore della vite è caldissimo, e seccherebbe lo intenebrato luogo dell'annestatura, fassivi quattro dita sotto un rottorio.* Dav. Colt.

§. ROTTÙRA, s. f. *Fractura*. Qualità, e Stato di ciò, che è rotto; Rompitura; e più precisamente significa Apertura, Fessura, o Parte, ov'è rotto. *Si fanno rotture, e scorticamenti nel dosso del cavallo, per gravamenti di peso.* Cresc. *Gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s'avevano fatto cominciare a sentire.* Amet.

§. Rottura, per Nimistà, o Principio di nimistà; Discordia. V. *Gli erano sospesi di rottura per lo poco contentamento, che l'uno comune; e l'altro dimostrava ec.* M. Vill. *Aperta rottura di dichiarata guerra.* Segner. Descr.

§. Rottura, per Inosservanza. *E con trovar rottura di pace, scrissono al comune di Firenze ec.* M. Vill.

§. Rottura, per lo stesso, che Crepatura; Allentatura. *Sangue di testuggine, e orina ajutano mirabilmente alle rotture de' fanciulli.* Tes. pov.

§. *Arco a rottura*. V. Arco.

ROVAGLIÒNE; s. m. Morviglione; Raviglione. *Voc. Cr.*

ROVAJÀCCIO, s. m. *Boreas*. Peggiorat. di Rovajo. *Questo rovajaccio m'ha tutto pelacchiato il viso.* Lasc. Gelos.

ROVAJO, s. m. *Boreas*. Vento tramontano, o sia settentrionale; Tramontana; Borea; Aquilone. V. *Questo rovajo, che tutta mattina ha soffiato, a ciò fare ci conforta.* Bocc. nov. *Si levò un freddissimo rovajo.* Alleg.

§. *Dar de' calci al rovajo*, vale lo stesso, che Dar de' calci al vento, cioè Essere impiccato. *Bocc. nov.*

§. Trovasi anche in forza d'add. *Come per Lupin delle epoche amare ancor rovaja sgombra dall'ojo al suo primo soffiar le pagine infrante.* Chiab. canz.

ROVAJONÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Rovajo; Rovajaccio, e talvolta dicesi altrui per ingiuria. *Tu se' un eccomeco, Rovajonaccio, e non tal persona a porre cose buone.* Lasc. Madrig.

ROVÀNO, NA, add. Aggiunto di mantello di cavallo. *E fuori erano cavalli chi baji, chi leardo, e chi rovano.* Ar. Fur.

ROVELLA, s. f. e ROVELLO, s. m. *Furor*. Rabbia; Stizza. V. Arrovellare. *Molto più oltre sarebbe trascorso, se spinto dal gran rovello della fame non fosse saltato da un'altissima finestra.* Red. Oss. an. *La voce Rovella, o Rovello, credo inventata dalle donnicciuole per non proferire la parola* Rabbia, *come si dice* Cappita *in vece di* Canchero. *Min. Malm.*

§. *Come la rovella, della rovella*, e simili maniere basse in voce delle quali si usa *Come la rabbia, Come il can bero* ec. e tutte servono per esprimere Quantità grande, ovvero Operazione violenta in superlativo grado, come per esempio. *Il tale corre come la rovella, rabbia, o cerbero*, cioè Corre fortissimo. *Egli percuote come la rovella*, cioè Gagliardamente. *Dove quel crudo balestrier s'aveva ec. s'ottuse come la rovella.* Malm. cioè Tiradardi, e frecce in quantità.

ROVENTÀRE, v. a. *Candefacere*. Infocare; Far divenir rovente come di fuoco. V. Arroventatura. *Tolga quello bidente, o scardi, e roventilo, e poi intignelo in quello sangue.* Pallad.

ROVENTÀTO, TA, add. da Roventare. V.

ROVENTE, add. d'ogni g. *Candens*. Infocato, o divenuto rosso come di fuoco; Arroventito; e dicesi propriam. del ferro, e simili. *Gli anelli erano roventi come ferro quando è nel fuoco.* But. Inf. *Sia spento arzinco rovente ec. nel detto latte caldissimo.* M. Aldobr.

§. Talvolta s'usa in signif. di Caldissimo. *Del naso gli esce un alito rovente.* Bern. Orl.

§. Più sovente si dica de' Panni caldissimi ben bene riscaldati al fuoco. *Red.*

§. Dante l'usò anche in signif. semplicemente di Color rosso come cosa infocata. *Ed io facea con l'ombra più rovente parer la fiamma.* Purg.

ROVENTEZZA, s. f. *Ignitio*. Infocamento di ciò che è rovente. *Affocato bene un ferro, che per la roventezza mostrava esser fuoco.* Com. Inf.

ROVENTÌNO, s. m. Nome, che si dà al Migliaccio, ed è così detto dal venir in tavola rovente. *I migliacci diconsi ancora Roventini, quasi* Rubentes ab igne. *Salvin. Fier. Buon.*

ROVENTISSIMAMENTE, avv. Superl. Accesissimamente; Con somma roventezza. *Fece tosto accendere un bue di metallo roventissimamente.* Vit. SS. Pad.

ROVENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Rovente. *Fece scaldare ferro roventissimo ec.* Legg. Sant. B. V.

RÒVERE, e RÒVERO, s. m. *Robur*. Arbore simigliante alla quercia, e buono per la costruzione de' vascelli. *La quercia, il rovere, il cerro sono arbori grandi, i quali son quasi d'una medesima natura, e hanno molta similitudine nella sodezza, e durezza de' loro legni, e nella forma delle lor foglie, e ghiande. Il rovere è ottimo ec. sotto terra come sopra terra.* Cresc. *E presso un alto rovere ec. n'andammo.* Ciriff. Calv.

ROVERÉTO, s. m. *Roboretum*. Luogo pieno di roveri. *Se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà ec. con esso l'olmeto ec. e 'l roveréto.* Cresc.

ROVERÌA, s. f. *Dumetum*. Roveto. *A luoghi mi in spaltura 'n un spineto, o roveria.* Fr. Jac. T.

ROVERO. V. Rovere.

ROVERSCÌNA, s. f. Dicesi dagli Aretini Quella rimboccatura, che si fa a capo del letto con il lenzuolo che sta di sopra. *Red. Voc. Ar.*

§. Roverscina, Spezie di giuoco, che si fa con le carte da giucare, così detto dal farsi ogni cosa a rovescio degli altri giuochi, perchè vince chi fa meno punti, e dicevasi. *Red. Voc. Ar.*

ROVESCIAMÉNTO, s. m. Lo stesso, che Arrovesciamento. *Gori.*

ROVESCIÀRE, v. a. Versare. *E il secondo fiume suffonde, e dice, che converria per un fossato.* Com. Inf. *Sfondandosi le nuvole, smisurate piove si roversciano.* Guid. G.

§. Per Voltar sossopra, che anche dicesi Ribaltare. V. *E fecerla cadere, e rovesciare con tutti, gli uomini, che su v'erano.* G. Vill.

§. Rovesciarsi, n. p. Lasciarsi andare indietro, Lasciarsi andar rovescio. *La parte fantastica, essendo vota, che si rovescia indietro ec. riceve fantasmi gravi, e nojose.* Passav. *La città si riempiè di cacchiuoli, ec. tutti nella città si rovesciavano, su le ginocchia, e i più in varie guise.* Salvin. Iliad.

ROVESCIÀTO, TA, add. da Rovesciare. *E stassi rovesciato alla vergona.* Morg.

§. Rovesciato, per Rovinato; Atterrato. *Distrutta, e rovesciata dalle fondamenti la città di Troja.* Guid. G.

ROVESCÌNO, s. m. T. familiare alle donne, ed a' Calzettaj. Quelle maglie fatte a rovescio, che formano la costura delle calze. *Le parte di dietro della* *calzette è composta di rovescini*. V. Calza.

§. Rovescino, dicesi oggi comunem. Quel giuoco, che dal Redi è detto Rovescino. V.

ROVÈSCIO, s. m. *Pars aversa*. La parte contraria alla parte principale detta Il ritto, o La parte ritta, e per lo più si dice de' Panni, Drappi, Vesti ed altre cose, che hanno due facce, la men bella delle quali sta di sotto. V. Ritto. *Così come alcuni panni d'oro rilucono eziandio dal rovescio, così ec.* Cas. lett.

§. Rovescio, nelle medaglie, vale la Parte opposta a quella dove è il ritratto. *Un medaglione ec. nel rovescio del quale era un Ercole*. Red. esp. nat. *Non ho medaglia alcuna se non quella d'Antonino ec. e per rovescio ha un elefante*. Car. lett.

§. *Rovescio della medaglia*, figuratam. si dice per accennare un Esito contrario di quel, che si è nominato sopra, o che alcuno si aspettava. *Vedi rovescio, che ha avuto questa medaglia*. Fir. Luc.

§. *A rovescio*, e *Da rovescio*, usato avverbialm. ed anche in forza di preposizione, vale Al contrario; Contrariamente; A ritroso; opposto di A diritto tanto al proprio, che al fig. *Messosi indosso un pilliccion nero a rovescio, e quello s'accomodò in guisa, che pareva pure un orso*. Bocc. nov. *Per le aggiugnere al palio dello sciamito chermisi di foderarlo da rovescio di vajo*. G. Vill. *Riflette quella seconda immagine a rovescio*. Sagg. nat. esp. *Antonio con ubbidire a rovescio e incolparne gli altri, se scaricò*. Tac. Dav. *Gli uomini una parola medesima, senza variar nel proferirla, talmente la porgono, che non se ne raccapezza nulla, quasi se non a rovescio*. Alleg.

§. *Giacere a rovescio*, vale Fare, o Operare al contrario. *Acerronia, che giacendo a rovescio, gridava se esser Agrippina ec. fu morta*. Tac. Dav. ann.

§. *Andare a rovescio*, vale Andare contrariamente, e si dice d'uomo, che fa cammino contrario al bisogno, al disegno, al fine ec. Voc. Cr.

§. E *Andare a rovescio*, Si dice di cosa, che riesca al contrario. *E quest'altra mia va, tutte le cose vanno a rovescio*. Libr. cur. malatt. *I fatti ec. andavano a rovescio con molto sdegno di ciascuna parte*. M. Vill.

§. E così *Fare a rovescio*, vale Operare a contrario. Voc. Cr.

§. *Stare a rovescio*, lo stesso che Stare a ritroso. Voc. Cr.

§. Rovescio, dicesi anche a Spezie di panno lano, che ha il pelo lungo da rovescio. *Noi per rovescio intendiamo quella sorta di panno col pelo annodato, come è la saja rovescia, o il rovescio*. Min. Malm.

§. Rovescio, dicesi propriam. a una Subita, e Veemente caduta di pioggia, grandine, e simili. *Essendo d'una nera nugola un rovescio di gragnuola con gran venti*. Tac. Dav. *Faranno ec. piovere giù un rovescio di lagrime*. Fir. As.

§. E per similit. si dice anche *Rovescio di bastonate, di sassi*, o d'altro, che anche si dice Diluvio. *Quei contadini ec. ci gittavano addosso di fatti rovesci di sassi, che ec.* Fir. As.

§. *Gran rovescio di fortuna*, dicesi nell'uso per Disgrazia; Caduta da alto in basso stato.

§. *Ogni ritto ha il suo rovescio*, prov. V. Ritto.

§. *Uomo di tanti rovesci*. V. Uomo.

§. Rovescio per Riprensione; Increpazione; onde *Fare un rovescio*, vale Riprendere; Fare un lavacapo una buona riprensione. *Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, e dare al contrario una riprensione ad alcuno per raffrenarlo, il che si dice ancora fare un rovescio ec.* Varch. Ercol.

§. Rovescio, per Mandrovescio; Rovescione. Cr. in Rovescione.

§. Rovescio, per Un membro d'ornamento d'Architettura per lo più di cornice de quarti, il quale è fatto a foggia di bastone da una sola parte rotondo, cioè di sopra e di sotto incavato, e come si dice, arrovesciato all'indietro. *Voc. Dis.*

§. Rovescio, in forza d'add. *Panno col pelo annodato, come è la saja rovescia*. Min. Malm. *Nel maggior caldo stando rovescio su terra, si fanno ombra colla pianta del piè*. Varch. lez.

§. *Saja rovescia*. V. Saja.

ROVESCIONE s. m. Dicesi a Colpo grande dato col braccio all'indietro, cioè colla parte convessa della mano, ovvero con altra cosa, che s'abbia in mano, volgendo il braccio. *Voc. Cr.*

§. Rovescione, è anche T. del Giuoco della palla, e si usa quando se le dà voltando al contrario la mano; che anche si dica Rovescio, e Mandrovescio. *Voc. Cr.*

§. Rovescione, e Rovescioni avv. A rovescio; Supino. *Uccise in tanta cadere in terra rovescione*. Guid. G. *Ed ei spinta la scala, furiosi dare addosso rovescioni*. Buon. Fier.

ROVESCIONI. V. Rovescione, avv.

ROVETO, s. m. *Vepretum*. Luogo pieno di rovi. *Il cervo comincia a fregar le corna a' tronchi degli alberi, od a' roveti, e ne fa cadere a stracci quella pelle*. Red. Esp. nat.

ROVIGLIAMENTO, s. m. *Perturbatio*. Il rovigliare. *Che rovigliamenti di vestirsi, d'aprire usci, di scendere e salire in sul letto sono stati questi?* Segr. Fior. Cliz.

ROVIGLIÀRE, v. a. *Turbare*. Rovistare. *Chi razzolasse tutta la Grecia, e rovigliasse tutti i loro libri, mai nessuna voce non troverebbe, che quello spremesse ec.* Varch. Ercol. *Io giunsi a casa, e trovando, che colui mi rovigliava ogni cosa ec. venni in collera, e cacciailo via*. Gell. Sport.

ROVIGLIÀTO, TA, add. da Rovigliare. V.

§. Figuratam. *Visto, rovigliato tutto il suo campo, gran pezzo vicino st. l' [illegible]* Tac. Dav. ann.

ROVIGLIÈTO, s. m. Romore tra' rovi, nella macchia; Frascheggio. *Ma 'I sentii tra le frasche un roviglieto, un certo dimenio*. Buon. Tanc.

ROVÌNA, e RUINA, s. f. *Ruina*. Il rovinare, e La materia rovinata. *Non persevera troppo o rovina chi teme la rovina*. Albert. *Con'l di seguente un marmo, caduto in fra le ruine ec. per lo campo tirò fuori Cerasi*. Bocc. nov.

§. Per metaf. Danno; Disfacimento; Sterminio; Disordine. V. Eccidio, Distruzione, Desolazione. *Mirava la ruina, e 'l crudo scempio, che fe Tamiri ec.* Dant. Purg. *La rotta fu molto grande ec. non tanto per la rovina dell'Oste, quanto pel danno ec.* Stor. Eur. *Il conte Orlando fu la sua rovina*. Bern. Orl.

§. Per Furia; Violenza; Impeto. V. Furia. *Il fiume d'Arno ec. scendendo l'Alpi con gran rovina, ed empito, sommerse molto del piano di Casentino*. G. Vill.

§. In modo proverb. *La rovina non vuol misere*, vale, ch'È inutile il risparmio, quando taluno è così povero, che non può sperar di risorgere. Cecch. *Dot.*

§. *A rovina*, posto avverbialm. vale Precipitosamente; Abbandonatamente. *Venute alle mani li passere, e precipitaron giuso a rovina*. Tac. Dav. stor. *In Roma a rovina correvano al servire, consoli, padri, ec.* Id. ann.

§. *Andare in rovina*, e *Andare a rovina*, vagliono Rovinare; Rovinarsi; Esser messo in rovina. *La terra Rossa andò tutta a rovina*. Bern. Orl. *Aveva ordinato ec. per zelo della Repubblica, che andavano in rovina*. Tac. Dav. stor.

ROVINAMENTO, e RUINAMENTO, s. m. *Ruina*. Il rovinare; Rovinare. *Di rovinamenti di ponti, e case ec. in gran quantità*. G. Vill.

ROVINANTE, e RUINANTE. add. d'ogni g. *Ruens*. Che rovina, Che minaccia rovina. *Applicata allo appoggiamento della rovinante casa*. Fr. Giord. Pred. *Gli eletti non si possano dolere del rovinante mondo*. D. Gio. Cell. lett.

§. *Rovinante giù*, vale che Cade precipitosamente. *Dimonio significa già rovinante, ovvero incolpatore*. But. Inf.

ROVINÀRE, e RUINÀRE, v. a. *Diruere*. Atterrare; Far cadere; Mandar sossopra; Mettere a rovina a soqquadro; Abbattere; Atterrare; Diroccare; Sfracciare; Smantellare; Subissare; Conquassare; Desolare; Disertare; Struggere; Dirovinare; Fracassare; Guastare; Disfare; Spiantare; Sperperare, Disperdere. *Tu non potevi rovinare l'abbondanze de' fiumi*. Serm. S. Ag. Qui figuratam.

§. Per Mandare in precipizio, o in esterminio; Impoverire. *Peggior al pubblico, e rovina molti*. Tac. Dav. *Oh Diavolo, siam rovinati!* Ambr. Cof.

§. In signif. n. vale lo stesso cioè Andare in precipizio; Esser messo in rovina. *Per discoprire in tempo a Roma il furto, e non ci rovinar sotto, se da altri lo risapesse*. Dav. Scism.

§. Rovinare pur, v. n. *Ruere*. Cadere precipitosamente o con impeto d'alto, in basso. V. Cadere, Precipitare. *Par che sia l'oste ec. rovinare delle mura di Palermo più di trecento braccia.* G. Vill. *Tu, non di ruinare allo 'nferno, ma a salire al glorioso segno suo ec.* Lab. *l'oceano ruinava in basso loco.* Dant. Inf. *Ver lo fonte real tanto veloce si ruinò, che nulla la ritenne.* Id. Purg. *Quanto che navi a ruinar le ciglia.* Id Par.

ROVINATICCIO, IA, add. *Semi ruinosus.* Alquanto rovinato. *S'erano accostati sotto Arezzo, castello rovinaticcio.* Tac. Dav. ann.

ROVINATO, TA, add. da Rovinare. *Con gran vigore affacciandosi in sulle mura rovinate.* G. Vill. *Case spianate, e ponti rovinati.* Bern. rim.

§. Per Rotto; Fracassato. *Se voi volete grani delicati, non togliete vecchiaioni, perch'hanno gli strumenti rovinati, e non fan grani buoni.* Cant. Carn.

§. Per Perduto; Ridotto in cattivo stato. *Oh eccomi scoperto, e rovinato.* Cecch. Mogl.

§. Per Abbattuto; Indebolito. *Per l'asprezza della via stracchi, e rovinati ec. avean ec.* Fir. As.

§. Per Povero; Spiantato. *E chi è rovinato più di me?* Buon. Tanc. *Do' rovinati anch' ei passa la barca.* Malm.

ROVINATORE, v. m. *Eversor.* Che rovina. *Davvero essere e governatore, e rovinatore della Repubblica Fiorentina.* Varch. stor.

ROVINATRICE, verb. f. di Rovinatore. *Cagione, ec. rovinatrici dell'ottimo governo popolare.* Segn. Polit.

ROVINEVOLE, add. d'ogni g. *Praeceps.* Rovinoso. *Or sì è ben tempo sozzo da stare allegramente, e dar ne' tulli, e saltare, e cantare per questo rovinevole accidente.* Buon. Fier.

ROVINEVOLMENTE, avv. *Praecipitanter.* In guisa rovinevole; Rovinosamente. *Noi ec. andavamo giù sì rovinevolmente, ch'io credetti ire in bocca a satanasso.* Buon. Tanc.

ROVINIO, s. m. *Strepitus.* Gran rumore. *Pieni di desiderio d'entrar dentro facevano quel rovinio d'intorno alla porta.* Fir. As.

§ Rovinio, *Praecipitium.* Precipizio. *Vuo' tu 'n un rovinio s'infranga l'ossa?* Buon. Tanc.

ROVINOSAMENTE, avv. Con gran rovina; Furiosamente; Precipitosamente; Impetuosamente. V. Rottamente. *La schiera de' Tedeschi percosse rovinosamente la schiera de' Fiorentini.* G. Vill. *Una grande pietra mossa ec. scendendo rovinosamente percosse il Conte Broccardo.* M. Vill.

ROVINOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Rovinoso. *Acqua versò giù rovinosissima Giove.* Salvin. Iliad.

ROVINOSO, OSA, add. *Impetuosus.* Impetuoso; Furioso, e dicesi delle cose. *Lo 'mperio frenato di rovinosa tempesta.* Libr. Dicer. *Le quali partoriscono danni rovinosi.* Guid. G. *Gl'impetuosi fiumi ec. per la piovosa acqua rovinosi impetuosamente caggiono.* Filoc.

§. Rovinoso, parlandosi delle persone, vale Precipitoso nell'ira; Rotto, a Troppo arrisicato ne' suoi affari. *Voc. Cr.*

ROVISTARE, v. a. *Turbare.* Andar per la casa tramenando, e movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia; che anche si dica Trambustare, o Rifrustare. *E però sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando, e sbaragliando per casa ogni cosa, e ogni cantuccio.* Agn. Pand. *Vengono quasi ogni dì quattro guattieri a metterne sottosopra la casa, e rovistandoci vanno ogni cosa.* Ar. Len.

ROVISTIARE, v. a. Rivoltolare; Metter sossopra. *Or per lettario appoggiasi la bocca, tutto lo fiuta, lo rovistia, e frugola.* Malm. *Rovistia, forse meglio rovista dal verbo rovistare, che vuol dire muovere da un luogo all' altro.* Min. Annot. Malm.

ROVISTICO, s. m. *Ligustrum.* Ligustro; Pianta salvatica, che fa per le siepi. *Dentro (la ragnaja) poni ec. qualche rovistico, ma pochi, perchè ec.* Dav. Colt.

ROVISTIO, s. m. Il rovistare. *Non si sente più sulle tavole il rovistìo de' sollieri, ma il sordo suono de' raspi.* Salvin. Fier. Buon.

§ Per simili. *Questo rovistìo di tanti lumi, senza appiccarsi a niuno, mostra povertà.* Salvin. pros. Tosc.

ROVISTO, TA, add. Voc. ant. Robusto; Rubesto. *Liv. M.*

ROVISTOLARE, v. a *Turbare.* Rovistare. *Così traeva la sua mente rovistola, assottigliando i ferri senza ancudine.* Ciriff. Calv.

ROVO, s. m. *Rubus.* Rogo; Pruno. *Il rovo, avvegnachè faccia assai forte siepe, tutta altra consuma, e affoga l'altre piante.* Cresc.

ROZZA, s. f. Carogna. *Come l'uom cavalca queste rozze, e' bisogna andare a lor modo.* Fir. Trin. prol.

ROZZACCIA, s. f. Peggiorat. di Rozza. *E voi, queste rozzacce vecchie, s'elle non trovano la via piana, e larga, non sanno andare.* Lasc. Gelos.

ROZZAMENTE, avv. *Inculte.* Con rozzezza; Grossamente; Senza squisitezza; Imperfettamente; Malamente; Materialmente. *Uomo a cavallo di pietra, e di marmo rozzamente fatto.* But. *Avvegnachè sieno per esser dette rozzamente.* Red. esp. nat. *Rozzamente le medicano, e fasciano la ferita.* Tac. Dav. ann.

§ Dicesi anche per Ruvidamente; Zoticamente; Rusticamente; Villanamente. V. Scortesemente.

ROZZETTA, s f. Dim. di Rozza. *Toronsene assai de' masnadieri a piè, e in su cotai rozzette, ch'erano state lasciate loro per distruzione.* Cron. Morell.

§. Per simili. *Vedi, che pur poi nello fine ella mi riuscirà una rozzetta.* Lasc. Gelos.

ROZZEZZA, s. f. *Ruditas.* Imperfezione; Poco artifizio; Grossezza; Ruvidezza; Semplicità. *Poi con più investigazione ricercandosi, donna la rozzezza della sua forma.* Amet.

§. Rozzezza, per Zotichezza; Ignoranza; Ruvidezza nel trattare, e conversare; Rustichezza; Salvatichezza; Stranezza. V. Inciviltà, Scortesia, Asprezza. *Era Cimone, sì per la sua forma, e sì per la sua rozzezza, e sì ec. quasi noto a ciascun del paese.* Bocc. nov. *Non guardino alla rozzezza di questa mia lettera, dalla quale conosceranno, che ho scritto più occupato, che ozioso.* Red. V p.

§. Dicesi anche per Ignoranza; Imperizia; Idiotaggine.

ROZZISSIMAMENTE, avv. Superl. di Rozzamente. *I primi popoli rozzissimamente vivevano.* Fr. Giord. Pred. *Benchè creder si debba, che lo strumento fusse rozzissimamente fabbricato.* Gal. Sist.

ROZZISSIMO, IMA, add. Superl. di Rozzo. *La prima gente ec. come che rozzissima, e inculta fosse, ardentissima fu ec.* Bocc. vit. Dant. *Rozzissima tenete la fiamma sua, e poco amabile.* Fiamm.

ROZZITÀ, ROZZITADE, e ROZZITATE, s. f. Voc. ant. Rozzezza. *Liv. M.*

ROZZO, coll' O largo, s. m. Così chiamano i Pescatori un certo Baglioro, o Chiarore che si scorge in certi luoghi sul mare al tempo del passo dell'acciuga, il quale è stimato indizio favorevole per la pesca di tali pesci.

ROZZO, ZA, add. *Rudis.* Non ripulito; Ruvido; Che non ha avuta la sua perfezione; e si dice di legno, pietre, e simili; Scabro. *A di l'uva acerba in una pentola rozza.* Tes. Pov.

§. Figuratam. vale Zotico; Ignorante; Grosso; Semplice; Inesperto; Scortese; Rustico; Selvatico; Intrattabile; Incivile; Villanesco; Scostumato; Di costumi zotichi; Di maniere scortesi; Aspro; Agreste; Ritroso; Disamorevole; Disobbligante; Duro; Malcreato; Dispettoso; Tanghero. *Nel rozzo petto, nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare, sentì destarsi un pensiero ec. Durandovi ancora la rozza usanza degli antichi.* Bocc. nov. *O poverella mia, come se' rozza!* Petr. *Non altrimenti stupido si turba lo montanaro, e rimirando ammuta, quando rozzo, e salvatico s'inurba.* Dant. Purg. *Begli era' rozzi, e di semplice maniera.* Liv. M.

§. *Tela rozza.* vale Tela non curata, o imbiancata. *Voc. Cr.*

ROZZONE, s. m. Accresc. di Rozza. *E lo chiama rozzone, zoppo, e tardo.* Bern. Orl. *Un vecchio rozzone, che fu veduto la carretta tirare insin pe' bronchi.* Bellinc. son.

ROZZUME, s. m. *Ruditas.* Rozzezza. *Ogni padellotto, o padella nuova, che per la prima volta s'inforna, lascia un rozzume nel vetro.* Art. vetr. Ner.

RUBA, s. f. *Rapina.* Rapina; Rubamento; Furto. *Nè meno ho sostenuto danno, o ruba.* Dittam. *Essendo egli una volta alla ruba d'una casa con assai gente.* Nov. ant.

§. *Andare a ruba*, vale Essere rubato; Essere saccheggiato, ma propriamente si dica di paese, città, casa, o simila. *Quando questa città ec. fu presa, avvenne a ruba ogni cosa, egli entrò ec.* Bocc. nov. *Levaronsi il popolo a romore, andava ogni cosa a ruba.* Gelat.

§. *Andar via a ruba, o Spacciare a ruba*, dicesi dello Spacciarsi la merce a gran concorso di compratori, e con prestissimo spaccio. *Si era messo a formar diverse monete ec. e le spacciava a ruba.* Buon. Fier.

RUBABRICIOLI, s. m. Soprannome dato da Omero al Topo. *Io m'appello Rubabriccioli e son di Rodipane figliuol padre magnanimo.* Salvin. Batrac.

RUBACCHIAMENTO, s. m. Il rubacchiare. *Da piccoli rubacchiamenti di biade ec. eran venuti all'armi.* Tac. Dav. stor.

RUBACCHIÀRE, v. a. *Suffurare.* Rubare di quando in quando, poco per volta. *Se io stesso m'andai rubacchiando la spese per la strada.* Fir. As. *A tempi rubacchiati ho messe insieme in una leggenda certe osservazioncelle ec.* Red. lett. Qui metaforicam.

RUBACCHIATO, TA, add. da Rubacchiare. V.

§. *Tempo rubacchiato, o rubato.* V. Tempo.

RUBACUÒRI, s. e per lo più fem. Inebriadacuori; Spezzacuori, Che uccella, amanti. *Lasc. nov.*

§. Rubacuori, in forza d'aggiunto, vale Lusinghevole; Attrattivo. *E' ti ha due occhi tanto rubacuori ch'e' lo trafiggere' con esso un moto.* Lor. Med. Nenc.

RUBAGIONE, s. f. *Furtum.* Il rubare. *Ciò, ch'è d'accensione, di distruzione, di ruberie in questa ec. si fatta Romana fu commesso ec.* S. Ag. C. D.

RUBALDA, s. f. *Cassis.* Armadura della testa. *E s'avea messo una rubalda in testa, e'nnostra una panziera raggiosa.* Ciriff. Calv.

RUBALDAGLIA, RUBALDO, RUBALDONE. V. Ribaldaglia, Ribaldo ec.

RUBAMENTO, s. m. *Furtum.* Il rubare. *Per lo trasformamento del caero, e per lo rubamento della pianta detto di sopra.* But.

RUBÀRE, v. a. *Furari.* Tor l'altrui, o per inganno, o per violenza; Far suo ingiustamente la roba altrui; Involare. V. Rapire, Usurpare, Assassinare, Depredare. *Trovavano modo, come meglio il potessono rubare.* Din. Comp. *Chi ruba un corno, un cavallo, ec.* Bern. Orl.

§. Rubare, per Ispogliare rubando; Assalire alcuno a fine di rubare. *Infra uno anno rubò, e prese tanti legni di Turchi, che ec. Cominciò a corteggiar la barberia, rubando ciascuno, che meno potente di lui.* Bocc. nov. *Rubandosi i comuni senza niuno ordine di giustizia.* G. Vill.

§. Per metaf. il disse Dante in signific. di di Alienar lo spirito. *O immaginativa, che ne rube talvolta sì di fuor, ch'uom non s'accorge, perchè d'intorno suonin mille tube.* Purg.

§. In proverb. *Andare a rubare a casa del ladro*, vale Mettersi a ingannare chi è più tristo di se. *V. e. Cr.*

§. Pure in prov. *Chi ruba poco uno, e chi perde poco cento*, perchè sospetta di molti, e fa giudizj temerarj a tutta ec. Si dice anche *Chi ruba pecca uno e chi è rubato pecca cento.* Serd. Prov.

§. Parimente in proverb. *Chi non ruba, non ha roba.* V. Roba.

§. Pur con proprietà si dice Rubare, Il servirsi per sue dell'altrui invenzioni, o simili. *I [illegible] rubando ec. un intero senso di un autore ec. seguitono ec. storpiarlo ec. per render meno riconoscibile l'eccellenza dell'originale.* Magal. lett.

§. Rubare, nel Giuoco delle minchiate, è un Privilegio di colui, che alza le carte, per cui egli ritiene per se tutte le carte di conto, che trovansi di seguito sotto la carta alzata. Tali carte diconsi Rubate o Rubata in sole. *Di non tentare anco perciò, senza sospetto aver di più contrasto, perchè si vada, quando ruba, sicura.* Malm.

§. *Rubare il tempo.* V. Tempo.

§. *Rubar la volta.* V. Volta.

RUBATO, TA, add. da Rubare. *Quelle rubate ardevano, e guastavano.* G. Vill. *I Giudei così rubati furono cacciati dal campo.* M. Vill. *Cosa ascosa, e rubata da' ladroni.* Vit. SS. Pad.

§. *Tempo rubato.* V. Tempo.

§. Rubato, e *Rubato in sola.* V. Rubare. T. del Giuoco ec.

RUBATÓRE, verb. m. *Fur.* Che ruba; Ladro. *Quanti siamo abbiano loro torre li rubatori uccelli.* Guid. *Io non vi sono qui, o giovani, come rubatore della [illegible].* Amet. *Ghino di Tacco rubatore delle strade.* Bocc. nov. *Dolcissimi ec. sembianti, e rubatori subitani della mente umana ec.* Dant. Conv.

RUBATRICE, verb. femm. Che ruba; Ladra. *Quante, e quali parole al falso giovane, o a te, rubatrice degli altrui beni, dirai con turbato viso, e minaccevoli?* Fiamm.

RUBATÙRA, s. f. Voc. ant. Ruberia; Il rubare. *Franc. Sacch. nov.*

RÙBBIO, s. m. Sorte di misura delle biade. *E per quest'anni egli rovescia al rubbio, ma non fia ec. che aggiunga al scellerato rubbio.* Menc. sat. e Qui è detto per metafora.

RUBBOLÀRE, v. n. Dicesi del romoreggiamento, che fa la marina quando si vuol sollevare a tempesta. *Fag. rim.*

RUBÈCCHIO, CHIA, add. Voce antiquata. Rosseggiante. *Dant. Purg.*

RUBELLAGIONE, s. f. V. e dici Ribellione.

RUBELLAMENTO, s. m. *Defectio.* Il rubellare. *La cagione del detto rubellamento si dice, che fece ec.* G. Vill.

RUBELLANTE, add. d'ogni g. Ribellante. V. *Ed era per sua gloria il menar preda anima sì vittoria, e rubellante.* Chiabr. poem.

RUBELLÀRE, v. a. Ribellare. *I rubelli di Bologna ec. rubellaro a' Bolognesi il castello ec.* G. Vill. *Io vi farò scancellar [illegible] non rubellate alla mia legge.* Chiabr. serm.

§. In signific. n. e n. p. vale Partirsi dall'obbedienza. *I detti ec. si rubellarono a' Romani. Tutto il paese, che gli si era rubellato, racquistarono.* G. Vill. *Certi gentiluomini ec. rubellaronsi dalla divozione del Comune.* Cron. Morell. *Tutti suoi parenti seguitano me, e tu mi ti' rubellasti, e segui il Cristo.* Vit. S. Margh.

RUBELLÀTO, TA, add. da Rubellare. V.

RUBELLAZIÓNE, s. f. *Rebellio.* Ribellione. *Dopo la rubellazione, che quelli di Piagenza aveano fatta a messer ec.* G. Vill.

RUBELLIONE, s. f. *Rebellio.* Ribellione. *Essendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni delle loro terre.* M. Vill.

RUBELLO, ELLA, add. usato anche in forza di sust. Lo stesso che Ribello: ma è modo antiquato; sebbene s'usa ancora così all'enfatica in questa espressione familiare: *Oh? e' è roba di rubelli?* e ciò si dice quando uno strapazza qualche roba e tratta male, e non la stima, perchè le robe de' ribelli confiscate si vendevano all'incanto e [illegible] a rompicollo.

§. Rubello, e Ribello per similit. V. Ribello.

§. Il volgo de' Pescatori dice anco oggidì *Pesce Rubello* in vece di Ribello. V.

RUBERÌA, s. f. *Rapina.* Rubamento; Ladroneccio; Rapina. *Io [illegible] a Guidotto [illegible], dove la ruberia avesse fatto.* Bocc. nov. *Questa sarebbe ruberia, e non furto, cioè a torre per forza.* Nov. ant.

§. Ruberia, parlandosi degli animali di preda è L'atto di rapir che che sia con violenza. *Lo Sparviere è uccello assai [illegible], e la sua natura è che vive di ruberia d'altri uccelli.* Cresc.

RUBESTEZZA, s. f. Voce antica. Fierezza. *V. Ser Rin. Mast.*

RUBESTISSIMO, IMA, add. Superl. di Rubesto. *Quivi congregò una rubestissima gente d'armi grandi.* Fior. Ital.

RUBESTO, TA, add. Feroce; Fiero. *Un altro Tamburino ec. molto era rubesto.* Ciriff. Calv. *Ma 'l Franco conte di valor rubesto stava sospeso rimirando al pieno.* Bern. Orl.

§. Per Tremendo; Spaventevole. *Non fa tremuoti già tanto rubeste.* Dant. Inf.

§. Rubesto, per Pungente; Aspro; Frizzante. *Con le voci umile, e mansuete nel dimandar l'altrui, ed altiere, e rubeste in mordere negli altri li loro medesimi vizj.* Bocc. nov.

§. Ed in forza d'avverbio, vale Con rubestezza. *Monaca, molto [illegible] rubesto, che [illegible] ec.* Tav. Rit.

RUBICONDISSIMO, IMA, add. Superl. di Rubicondo. *Elle stesse divengono in volto rubicondissime.* Tratt. Segr. cos. donn.

RUBICONDO, DA; add. *Rubicundus.* Rosseggiante; Vermiglio; Purpureo; Rosso. *Signor glorioso, bellissimo, e rubicondo.* Vit. Crist. *Per essere la tunica della pupilla sanguinosa molto, e ec. le cose pajono tutte rubiconde.* Dant. Conv. *Fat la [illegible].* Red.

RUBIDETTO, ETTA, add. Dim. di Rubido. *La leggiadra Rusticella, che bianco, e rossa in rubido sta ammanto qual Ninfa appare.* Magal. lett. Parla di una mela.

RÙBIDO, IDA, add. Ruvido; Che non ha la superficie pulita, e liscia. *Voc. D C.*

§. Rubido, dicono i Contadini Ciò che comunem dicesi Ruvido, opposto al Morbido, da alcuni per non so qual delicatezza detto ancora Morbido. *Salvin Buon. Tanc.*

RUBIFICANTE, add. d'ogni g. *Rubefaciens*. T. Medico, e Farmaceutico. Rubificativo. *Vi porrai sopra gl'impiastre rubificanti*. Volg. Mes.

RUBIFICARE, v. a. *Rub facere*. T. Medico e Farmaceutico. Indurre a rossezza; Far divenir rosso. *Dal vetriuolo si cava (l'olio) e b fiene bruciato, e polverizzato*. Ricett. Fior.

RUBIFICATÌVO, IVA, add *Rubefaciens*. Che rubifica; Che apporta rossezza; Rubificante. *Sappi ch'e nell'ella è virtù rubificativa*. Cresc

RUBIFICATO, TA, add. da Rubificare. V.

RUBÌGINE, s. f. Voc Lat. Ruggine. *Conora le nebbie, e rubigine ec. dei arder paglie*. Cresc

RUBIGLIA, s f. *Ervilium*. Legume simile al pisello, ma di sapor men piacevole, e di color quasi nero. *Ogni legume è cibo ottimo ec. eccetto la rubiglia*. Pallad.

RUBÌNA, add. e sust. f. T. d'Agricoltura. Nome d'una Spezie di pera d'estate. *Rubina a ciocche*.

RUBINETTO, s. m. Dim. di Rubino. *Boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti*. Bocc. nov.

RUBÌNO, s. m *Pyropus*, *Carbunculus*. Carbonchio; Gemma di color rosso, così detta per la somiglianza, che tiene col fuoco. I rubini orientali hanno un color pieno, e molto acceso, e son detti *Rubini di rocca vecchia*. Quelli di Germania *Rubini di rocca nuova*. I rubini di ponente sono di color rosso, che pende nel paonazzo crudo; e quelli di settentrione sono di color più crudo di questi. I rubini del mezzogiorno non hanno gran colore come quelli di Levante, o orientali, ma somigliano piuttosto il color del Balascio. La differenza, che è fra 'l Rubino e 'l Carbonchio, non dipende, che dall'eccellenza e perfezione di questa pietra, la quale, quando arriva agli ultimi carati, si dice Carbonchio. Dicesi anche *Rubino di rocca* ad una Specie di granato assai duro, e di color rosso molto scuro, e turchiniccio. La Spinella, e 'l Balascio sono anche due specie di rubini, V. a' loro luoghi. *Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti, e con un rubino in dito, il quale valeva ec.* Bocc. nov. *Quasi rubin, che oro circonscrive*. Dant. Par.

§. Rubino, nella Chimica, è un Nome dato a varie preparazioni di corpi naturali, a cagione del loro color rosso, come Rubino d'arsenico. V Rubificare.

RUBINÒSO, OSA, add. di Rubino. Di color di rubino. *E che vino era quello? ec. odoroso, grazioso, rubinoso*. Cecch Esalt. cr. *Ell' ha quella barzza rubinosa, ch' a parvi sa un corgi asu si vederbbe*. Buon. Tanc.

RUBINÒZZO, s. m Dim. di Rubino *Due coroncine di fior rubinozzi*. Fir. dial. bell. donn.

RUBIÒLA, s. f. Sorta d'uva. *Buone (uve) sono Gralla, e Zirga, le quali in altro nome sono dette marzemine, e rubiole*. Cresc

RUBIZZO, ZA, add. Prosperoso; e per lo più si dice de' vecchj. *Vecchi rubizzi, e prosperosi*. Tac. Dav. vit. Agr *Chi di natura è gagliarda, e rubizza, farà in un giorno sette, o otto poste*. Matt. Franz. rim burl. *E pareva più rubizzo, e più gagliardo, che que', ch' aveano ec.* Morg

RUBO, s. m. Voc. Lat Rogo; Rovo *Iddio gli vidde lo rubo del fuoco, che ardeva ec.* Vit. SS. Pad. *Quale pur ee la in rubo, quale un arbuscello, che allora tenero spuntava*. Sannazz. Arcad.

RUBRÌCA, s. f. Brevissimo compendio, o sunto di libro, o di capitolo di libro, al quale si dice comunem in Lat. *Rubrica*, forse dall'esser per lo più scritto con tinta rossa. *Quel, che da se prima l'uomo vuole, si è d'aver porre ovver prova sotto la rubrica di quelle cose, le quali si convengono alla piante*. Cresc. *Io impara in solo un rue le rubriche ouse. Poi di rubriche, e di testi mal vago*. Buon. Fier.

RÙBRICA, coll'accento sulla prima. s. f. Spezie di terra di color rosso; Sinopia. *Alcuni ungono l'arbore con terra rubrica*. Pallad. *La sinopia chiamata da Dioscoride rubrica sinopide, perchè si trovava in Sinope città di Ponto, è una terra rossa ec. Quella Sinopia, che adoperano i legnajuoli, è un'altra sorta di rubrica, che si suol fare di ocra arsa*. Ricett. Fior.

§. *Rubrica fabrile*, T. di Magona. Ferro terrestre di color rosso, mescolato con parti pietrose, duro, che macchia le mani.

RUBRICAZIÒNE, s. f. Voc. ant. Rossezza. *Gu d T*

RUBRICHISTA, s. m. T. Ecclesiastico. Colui, che fa i prescritti delle rubriche, e che invigila per la loro osservanza.

RUBRO, s. m. Rovo; Rogo. *O con tutto stupore si fe Mosè quando il gran rubro gli apparve*. Morg.

§. Per Roveto. *Udì una voce uscire di quel rubo, che ardea, e dissegli*. Vend. Crist.

§. Rubro, Voc. Lat. Rosso. *Bocc. Vet. Dant*

RUBRO, BRA, add. Voc. Lat. Rosso *Con ostrai cose insino al lito rubro*. Dant Par.

RUCA, s. f. *Eruca*. Ruchetta. *Vi si metta seme di lattuga, e di nasturzio, cioè di cima di ruca*. Pallad.

§. Ruca, dicono alcuni Autori Quel bruco, che il Crescenzi chiama latinamente Eruca V.

RUCHETTA, s. f. *Eruca*. Erba di sapore acuto, che mangiasi in insalata *E' il più gentil sapor che si sentia, ruchetta, serbastrella tutta in quila*. Libr. Son.

RUCOLÀRE, v. n. Voce rimasta in Contado e derivata forse dal Provenzale Regolare, che vale per l'appunto Rucolare, e dicesi di checchè sia, che si ravvolga per terra. *Se non fa ben, ch' in ruca o*. Mosigl. Dr.

RÙCOLO, add. T. Botanico. Grano ruspio. *Triticum junceum*. Specie di gramigna di color verde glauco, il di cui fusto è alto circa due piedi, e la radice articolata e repente. Trovasi in fiore nel mese di Luglio sul littorale arenoso della Toscana.

RUDDA, add. f. Aggiunto di giustizia; onde *Rudda giustizia*, per Giustizia rigorosa, severa, disse Gio. Villani dal Francese, di cui era molto vago.

RUDE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Rozzo. *L vinda varanno queste prime rudi stagi e a' sadrò colto scalpello inetto*. Ar. Fur *E io arringo civil gl'ingegni rudi vulsar facesse a' bei palladi studj*. Buon Fier.

RUDIMENTO, s. m. Primo principio di qualunque cosa. *Insegnare a' fanciulli i primi rudimenti della Fede Cristiana*. Sagner. Parr. istr. *Precedevano a quei rudimenti, e a quegli esercizj, che abilitavano i particolari al servizio della Repubblica. Addestrandogli egli medesimo con la voce e coll'esempio in questi primi rudimenti, o elementi dell'arte militare*, Accad. Cr. Mess.

RÙERE, v. n. Voc. Lat. Correre in troppa fretta, o con impeto. *Non è fretta, che si subito ruu col volto versa il tasto, se se svegli, ec.* Dant. Par.

RUFFA, s f. Furia, o Calca confusa di molti nel prendere alcuna cosa. *Voi che in Ciel n' sta la ruffa, e d' amor sia la baruffa*. Fr. Jac. T.

§. *A ruffa raffa*, e *Alla ruffa alla raffa*, e simili maniere avverbiali, vagliono Con forza; Con violenta prestezza. E diconsi di più persone intente da una medesima operazione; tolte dal giuoco fanciullesco che dicesi *Fare a ruffa raffa*, o *ruffola, raffola*, o simili, ed è quando son molti intorno a una medesima cosa, che ognuno cerca con gran prestezza, e senza ordine, e modo di pigliarne il più, che si può, ovvero quando gittando uno de' fanciulli in aria alcuna quantità di checchè si sia, fanno a chi più tosto, e a chi più ne piglia. *Il garzone ec. con altri insieme alla ruffa alla raffa si diedero a ricogliere delle dette ciriege*. Franc Sacch. nov. *Alla ruffa, alla raffa, ed abbatacchia*. Passav. *Si ridussero in breve i vol pretiso, ch' ogni volta facevano a ruffa raffa*. Malm. *Occhiali, scatolini, e alberelli iso a ruffola raffola in malora*. Buon. Fier.

§. *Di ruffa in raffa*, co' verbi Torre o Guadagnare, ec. vale Rubare, o Ingiustamente guadagnare. *E così cia chedun di ruffa in raffa con forza il più, che puote, sempre arraffe*. Franc. Sacch. rim.

§ In proverb. *Quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in beffa*, e vale, che Le cose malamente acquistate in breve vanno in malora; Dal male acquistato se ne va poco innanzi. *Vit. c.*

RUFFIANA, s. f. Mezzana prezzolata di cose veneree; Fesservizj; Polla stretta. *Le pareva, che essa a guisa d'una ruffiana predicasse, ec.* Bocc. nov. e Fir. As.

§. Ruffiana, T. delle Saline. Vaso poco più basso della Rete calda circa quattro pollici. Se ne contano quattro cinque, ed anche sei per corpo di Saline. Si riempiono d'acqua della Retecalda per mezzo di canali, che le conducono al suo destino. V. Cottoja.

RUFFIANÀCCIA, s. m. Peggiorat. di Ruffiano. *Capo. Bars.*

RUFFIANAMENTO, s. m. Voce dell'uso. Ruffianesimo.

RUFFIANARE, v. n. *Lenocinari.* Lo stesso, che Arruffianare. *Il fine al contento è vendere il mercato e di ruffianar la meschina.* Aret. Com.

RUFFIANÈCCIO, s. m. Ruffianesimo. *Bocc. Teseid. e Cr. in* Ruffianìa.

RUFFIANELLA, s. f. Voce dell'uso. Dim. di Ruffiana.

§. Ruffianelle, T. delle Saline. Vaso minore della Ruffiana. V.

RUFFIANERIA, s. f. *Lenocinium.* Ruffianesimo. *Infamato d'una grande ruffianeria.* Com. Inf.

RUFFIANESCO, ESCA, add. Dicesi dell'Arte, Modi, e Parole di ruffiano. *Siccome io non ho pari nell'arte cortigiana ec., così tu non hai chi ti stia a petto nella ruffianeria. Ruffianeschi andamenti.* Aret. Rag.

RUFFIANÈSIMO, s. m. *Lenocinium.* L'arruffianare; Il fare il ruffiano. *Femmina, la quale ottimamente l'arte sapeva del ruffianesimo.* Bocc. nov.

§. Figuratam. Artifizio. *Ecco costei, che il ruffianesimo del gravido ventre ec. atta a muovere a compassione.* Fir. As.

RUFFIANÈSMO, s. m. Ruffianesimo. *Ma voi, poeti, m'ottenete ec., sia detto con perdono, di ruffianesmo.* Chiabr. Serm.

RUFFIANEZZA, s. f. Atto di ruffiana. *Per non far torto al bigio del quale mi vestiva ogni volta che intendeva le mie ruffianezze.* Aret. Rag.

RUFFIANÌA, s. f. Voce ant. Ruffianesimo. *Dall'altra parte vide il fol ardire, lusinghe, e ruffiania insieme gire.* Teseid. Alcuni T. a penna hanno *Ruffianeria.*

RUFFIÀNO, s. m. *Leno.* Mezzano prezzolato delle cose veneree. *Via ruffiano, qui non son femmine da conio.* Dant. Inf. *Così ha molte cose uso, che è ruffiano d'altri, come suo, che vende ec.* Sen. ben. Varch.

§. *Ruffiano delle Cavalle*, T. di Cavallerizza e delle Razze. Dicesi di quel Cavallo, che s'impiega per riconoscere se le giumente sono in caldo o per cominciare ad eccitarle.

RUFFIANO, NA, add. Appartenente a ruffianesimo. *Risparmiando così la gelosia del vecchio, e fatto quasi contrammina alla ruffiana cortesia della balia ec.* Salv. Granch.

RÙFFOLA. V. Ruffa.

RUFFOLÀRE, v. a. Mangiare col muso chino, ed è proprio delle bestie. *Due cavalli, che alzato avevano ruffolando il bianco orzo, e la spelda.* Salvin. Iliad.

RUGA, s. f. Grinza della pelle. V. Crespa. *Sotto quell'ampia ec. fronte mostrare, e senza alcuna ruga apertasi palesare.* Amet.

§. Ruga, anticamente si diceva anche per Istrada. *Rimossine, che vanno ec. per le piazze, e per le rughe.* Fr. Giord. Pred. *Su per una via chiamata la ruga Catalana.* Bocc. nov.

§. Ruga, *Eruca.* Verme di color verde, che divora i cavoli; onde dicesi di panno che sia malsano e di color verdiccio *È più verde, che una ruga.* Serd. Prov.

RUGÀLE, add. d'ogni g. Rurale. *Bocc. C. D.*

RUGGENTE, add. d'ogni g. Che rugge; Rugghiante. *Demonio, che qual lione ruggente cerca di tener più stretta la preda.* Segner. Parr. istr.

RÙGGERE. V. e dici Ruggire.

§. Per similit. vale Far romore. *Ruggeran sì questi cerchi superni, che la fortuna, che tanto s'aspetta, le poppe volgerà ov'son le prore.* Dant. Par. Cioè Girando faranno sì fatto ruggito, e romore strofinandosi insieme, ec.

RUGGHIAMENTO, s. m. *Rugitus.* Il rugghiare. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Quel romore, che talora per ventosità si sente nel ventre, e negl'intestini; Gorgogliamento. *Sì 'l conoscerai per questi segni, cioè ec. rugghiamento di ventositade, e fumositade alla testa.* M. Aldobr.

RUGGHIANTE, add. d'ogni g. *Rugiens.* Che rugghia. *Siccome leone rugghiante.* Guid. G. *Del rugghiante leone mirabil fiere ed i gorghi de' rugghianti mostri.* Salvin. Nic. Ter.

RUGGHIARE, v. n. *Rugire.* Propriamente Il mandar fuor la voce, che fa il Lione, o per fame, o per ira, o per dolore, e fu anche detto impropriamente de' Cinghiali. *Parea che rugghiasse come leone, e belasse come pecora.* Dial. S. Greg. *E venir vide un cinghial fortemente rugghiando.* Ninf. Fies.

§. Per similit. si dice anche del romore, che fa il fuoco ardendo in gran fiamma, il tuono romoreggiando nelle nuvole, e simili. V. Strepitare. *Perciocchè 'l fuoco alquanto abbia rugghiato.* Dant. Inf. *D'ogni luogo rugghiavano i tuoni con ispessi baleni.* Guid. G.

§. Rugghiare, fu anche detto della Chiave, allorchè stride negl'ingegni della serratura. *Il quale come sentì rugghiar la chiave, sendo in quel punto un'ora discosto, immediate ec.* Ciriff. Calv.

RÙGGHIO, e RÙGGIO, s. m. *Rugitus.* Il rugghiare. *Io fo cadere ec. al leone il fier ruggio, al drago il fischio.* Poliz. st. V. Rugito.

§. Per similit. si dice anche del romore de' venti contrarj, e impetuosi. *Riverberandosi le prore, soffiando li venti contrarj con mirabile rugghio.* Guid. G.

§. Rugghio, si disse anche per Rubbio. *M. Vill. Franc. Sacch. ec.*

RÙGGINE, s. f. *Rubigo.* Quella materia di color giuggiolino, che si genera in sul ferro, e che lo consuma. V. Arrugginire. *Nè di scabbiosa ruggine empia i ferri.* Alam. Colt.

§. Figuratam. Immondezza, o impurità morale. *Se tu se' ferro, cioè peccatore, per questo fuoco dell'infermità, perderai la ruggine del peccato, e se se' oro, cioè giusto raffinerai.* Cavalc. Med. cuor. *Espone loro la Scrittura, infiammava i cuori loro, per cacciar via ogni ruggine della mente.* Vit. Crist.

§. Per metaf. Odio; Sdegno, o Mal animo. *Non si conviene a noi, che siamo nel diserto, e usciti dal mondo, avere arroganza, nè portare alcuna ruggine.* Serm. S. Ag.

§. *Ruggine nativa*, chiamasi da' Naturalisti il Verde montano. V.

§. Ruggine, *Uredo.* Macchie, che appariscono su le biade, e sulle piante, quando intristiscono. *Contro alle nebbie, e ruggini degli orti poni ec.* Pallad. *La ruggine danneggia più dell'altre le piante frumentacee. Tra le piante frumentacee più di tutte patiscono la ruggine il grano, e l'orzo.* Targ.

RÙGGINE, add. Nome, che si dà a una Sorta di pera macchiata del color della ruggine, che oggi più comunemente si dice *Pera ruggine*. Nel numero del più si dice Pere ruggini. *Cresc.*

§. Oggidì si dà lo stesso nome ad una spezie di mele. *Mele ruggine.*

RUGGINENTE, add. d'ogni g. *Rubiginosus.* Rugginoso. *Un ch'avea le barbute rugginente, disse ec.* Bern. Orl.

RUGGINETTA, s. f. Dim. di Ruggine. *Questo ferro tenuto in luogo umido farà sopra una rugginetta.* Libr. cur. malatt.

RUGGINÓSO, OSA, add. *Rubiginosus.* Che ha ruggine; Rugginente; Arrugginito. *Messesi sotto le pelle una spada rugginosa.* Nov. ant. *Proverbio è: Maladetto il ferro, il quale quanto più è limato, e messo al fuoco, più diventa rugginoso.* Cavalc. Med. cuor.

§. Rugginosa per similit. aggiunta di Denti, vale Coperti di materia putrida di colore simile alla ruggine. *Rugginosi, e fracidi denti.* Amet.

§. Rugginoso, vale anche Che è di color simile alla ruggine. *Gli altri erano di color tutto rugginoso, e per dir meglio dello stesso color de' fusti della scopa.* Red. Ins.

§. *Cuculo rugginoso*, chiamasi volg. una Spezie di cuculo rossiccio, e bianco fregiato di nero. V. Cuculo.

§. Usasi anche in forza di sust. ed è il Nome, che si dà in alcuni luoghi della Toscana all'Anatra di sovero detta altrimenti Gobbo. V.

§. Gli Ornitologici danno l'istesso nome ad un Uccelletto forestiero del genere delle passere, a cagione del suo color di ruggine.

RUGGINUZZA, s. f. Dim. di Ruggine; Ruggine leggiere, e per metaf. Un po' di sdegno. *Ogni rugginuzza, che* *fosse nata nella mente d'alcuni dubb[illegible] pureste state, per questo si tolse via.* Bocc. nov.

RUGGIO. V. Rugghio.

RUGGIRE, v. n. *Rugire.* Rugghiare; Mandar fuori il ruggito, e si dice propriamente de' Lioni, e si disse talora impropriamente anche de' Cignali. *Va come leone, che rugge, cercando cui possa divorare.* Cavalc. Med. cuor. *Come irato ciel tuona, o leon rugge.* Petr. *Pien di [illegible] bramoso si cinge al bolle, le sue gran zanne arruota, e 'l gr[illegible] fa serra, e rugge, e raspa.* Poliz. st.

§ Per simil. fu detto anche delle persone. *Non ruggì sì, nè si mostrò sì acra Tarpea.* Dant. Purg.

§. Ruggire, si dice anche per lo stesso, che Gorgogliare, Borbottare, e dicesi del romore flatuoso del ventre. *Se il ventre [illegible] ruggire, e brontolare, lo [illegible] ruggire, e non gli dà [illegible].* Red. cons.

RUGGITO, s. m. *Rugitus.* Il ruggire; La voce, che manda fuori il Leone. *Dessi il nitrito a' cavalli, il muggito ai tori, il ruggito a' leoni.* Fr. Giord. Pred.

§. Per simil. Gorgogliamento, o Borbogliamento d'acque sotterranee, degli umori flatuosi del corpo, e simili. *Per vicini colli un gran fiume si mosse con un ruggito, e mormorio mirabile.* Sannaz. Pros. *E per semplificare, son [illegible] de' borborigmi, e de' ruggiti nel ventre inferiore.* Red. cons.

RUGHETTINA, s. f. Ruga piccola; Grinze piccole. *Rughettine fatte dal freddo alla tua mani.* Trett. segr. cos. donn.

RUGIADA, s. f. Umore, che cade la notte, e sull'alba dal cielo ne' tempi sereni nella stagion temperata, e nella calda; Guazza; Serena. V. Brina, Pruina. *Rugiada fresca, mattutina, notturna, pura, minuta, leggiera, sottile, soave, dolce, gentile, umida, fredda, nocevole. Non vidi mai dopo notturna pioggia gir per l'aere sereno stelle erranti, e fiammeggiar fra la rugiada, e 'l gielo.* Petr. *Dal bel poggio e per la rugiada spaziandosi [illegible].* Bocc. nov.

§ Per metaf. vale Sollievo; Refrigerio. *La quale, se come Pampinea ha cominciato, anderà appresso, senza dubbio alcuna rugiada cadere sopra 'l nostro fuoco cominceremo a sentire.* Bocc. nov. *Dipoi tal cibo desideravano d'essere rinfrescate di rugiada di contemplazione.* Mor. S. Greg.

§ *Pasqua rugiada*, per Pasqua rosata. *Son sempre le [illegible] il mercoledì dopo la Pentecosta, a quegli Pasqua rugiata.* Zibald. Andr.

§ Rugiada del sole, *Ros solis.* Spezie d'erba, che nasce per le praterie umide, le foglie delle quali hanno l'estremità circondata di lunghi peli, sopra de' quali sul levar del sole si fermano le gocciole della rugiada. *Voc. Cr.*

§ Rugiada, è anche T. Medico, dinotante una delle parti del sangue. *Il sangue ha tre parti, cioè glutine, rugiada, cambio, ec.* Varch. Lez. sopra Dant. Purg.

RUGIADOSO, OSA, add. *Roscidus.* Asperso di rugiada. *Su per le rugiadose erbette andarono.* Bocc. nov. *Credono essere un mele rugiadoso, e aereo, e ricoglierlo in certo tempo della state su gli arbori.* Ricett. Fior. *Se ne va per l'erbe rugiadose.* Bern. Orl. *Non vidi mai tenerumi più belloni, nè più rugiadosi di questi.* Car. lett. Qui per metaf. *Sedeano ancora certe su i piccoli e rugiadosi bicchieri, ec. ed era vago di bere così poco, e presto.* Salvin. disc. Fu detto così, perchè quasi irrugiadisce il corpo.

§. Per metaf. vale Bagnato; Molle. *Vedemmo tornar l'alta bellezza, e tutti rugiadosi gli occhi suoi.* Petr.

§. Rugiadoso, *Pruinosus.* T. Botanico. Tronco o Ramo, che è coperto di rugiada o polvere per lo più biancastra.

RUGIOLONE, s. m. Pugno. *Morto l'avrebbe co' suo' rugioloni.* Morg.

RUGOSO, OSA, add. *Rugosus.* Pieno di rughe; Grinzo. *Rugose pulsar. Le guance eran rugose, e pallide.* Amet. *Della sua punta insino al mezzo è tutto esternamente rugoso di rughe sottili longitudinali.* Red. Oss. an.

RUGOTTATO, TA, add. Voc. ant. Crespo per le molte rughe.

RUGUMANTE, add. d'ogni g. Che rugumi; Ruminante. *E due leoni spaventosi [illegible] premiere vacche un assalir [illegible] rugumante tora.* Salvin. Iliad.

RUGUMARE, v. a. *Ruminare.* Far ritornare alla bocca il cibo mandato nello stomaco non masticato per masticarlo, ed è proprio degli animali del piè fesso, che hanno un solo ordine di denti. *Rugumare è rifrangere lo cibo preso.* But. Purg. *I cammelli veggiamo, che rugumano.* Mor. S. Greg.

§ Scherzevolmente si dice anche degli uomini nel signif. di Biasciare, o Dimenar lungamente alcun cibo per bocca. *Or s'ammolla, or l'arsa (castagna) si mette in bocca, e quanto più la biascicava, e rugumava, più ingrossava.* Franc. Sacch. nov.

§. Per simil. vale Riconsiderare, o Riandare col pensiero; che anche dicesi Digrumare. *Questi, i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano sopra, e la rianderano nella mente, si dicono Toscanamente, ma con verbo Latino, ruminare, e Fiorentinamente rugumare, e talvolta [illegible].* Varch. Ercol. *Maria conservava tutte queste parole rugumandole nel cuor suo.* Annot. Vang.

§ Rugumare, per Rodere i chiavistelli. V. Rodere.

RUGUMAZIONE, s. f. *Ruminatio.* Il rugumare. *Parlando, predicando, e ordinando; e questo è lo rugumare. L'altra si è mettere in opera, e operare [illegible] rugumazione.* Com. Purg.

RUINA, RUINAMENTO, RUINANTE, RUINARE, V. Rovina, Rovinamento ec.

RUINAZIONE, s. f. *Ruina.* Rovinamento. *La tua ruinazion non permisi allora.* Filoc.

RUINOSO, OSA, add. *Praecep.* Rovinoso. *Poi si mette in ruinosa foga, e scampavano.* Serd. stor. *Sopra le sponde ruinoso scorre, nè se n'è mai, che gli s'ardisca opporre.* Tass. Ger.

RUIRE, v. n. Voc. Lat. Rovinare; Precipitosamente gittarsi. *Perchè gridavan tutti, dove rui, Anfiarao?* Dant. Inf.

RULLANTE, add. d'ogni g. Che rulla; e quel Che si muove, ed è Aggiunto di Seggiole. V.

RULLA. V. Rullo.

RULLARE, v. a. Fare a' rulli; Ruzzolare. *Voc. Cr.*

§ Rullare, parlandosi della Terra, vale Girare; Muoversi. *Calcola, e bisbiglia, se la terra sta ferma, o s'ella rulla?* Jac. Sold. sat.

§. Rullare, T. Marinaresco. Barcollare; Ondeggiare da banda a banda; opposto a Beccheggiare.

RULLATO, TA, add. da Rullare. V.

§. Rullato, è anche Aggiunto di una sorte di vino fatto alle Grete. *Tracanniamo a gara rosso vin rullato, e alla sciotta.* Red. Ditir.

RULLIO, s. m. T. Marinaresco. Il Barcollar della nave da banda a banda, che dicesi Rullare, e anche Rullo.

RULLO, s. m. o RULLA, s. f. Sorta di giuoco; ove con pallottola si dà in certi pezzi di legno ritti, che si fanno cascare, e questi pure chiamansi Rulli, o Rucchetti. *In piè come i [illegible] al rullo.* Cellin. *[illegible] diversi essere a ordor di rulle, o di pillotte. E questa altro non è [illegible], che rulli, e girelle.* Buon. Fier.

§. *Dar ne' rulli*, vale Saltare; Ruzzare; metaf. presa dal giuoco de' rulli. *Ora è ben tempo, Sergi, da star allegramente, e dar ne' rulli, e saltare, e cantare.* Buon. Fier.

§. *Fare a' rulli*, vale Giuocare a questo giuoco. *Voc. Cr.*

§. Onde in proverb. *Fare, o Giuocare a' rulli, o Dar nel matto*, vale Operare senza ragione, o pazzamente. *Ha dato ne' rulli, e dato nel matto.* Cecch. Mogl.

§. *Essere senza numero ne' rulli*, vale Esser matto. *Di [illegible], ch'è senza numero ne' rulli.* Malm.

§. Rullo, T. d'Agricoltura. Pezzo di legno tondo ad uso di spianar i viali, e romper le zolle.

§. Rullo, pezzo di legno tondo, sopra del quale si posano le gran pietre, o travi, per muoverle più facilmente, col ruotolarlo. *Voc. Dis.*

§. Rulli, diconsi gli Stampatori, per Carri, o Cilindri del torcolo da stampa.

§. Rullo, T. Marinaresco. Rullio. V.

RUM, s. m. Spezie d'acquavite, o spirito di vino tratto per distillazione delle canne di zucchero. *Tutti nuotate nel Rum, e in un faceto di risa [illegible].* Magal. lett.

RUMARE, v. a. Voce Fiorentina, lo stesso che Rugumare. V. *Quelli, i quali, avendo udito alcuna cosa, vi* *pentono di poi sopra, e la rivandano ec. si dicono ec. rugumare, e volgarmente ruminare.* Varch. Ercol.

RUMINANTE, add. d'ogni g. Che rumina; Che mastica di nuovo quello, ch'egli ha mangiato prima. Ruminans. *E a quella (mandria) ruminante, e tiene sopra la verde erbetta co' caldi corpi tenava ec.* Amet.

RUMINARE, v. a. Ruminare. Rugumare. *E egli si stava sotto ruminando quello, ch'ha pasciuto nel giorno ec.* Amet. *Avevano per costume gli armenti di ritornare tutti a ruminare le mattine* [illegible]. Sannazz. Arcad. pr. 3. *O just'anche a vento a d'elce, o d'olmo la tenga a ruminar* (le greggie). Alam. Colt.

§ Per metaf. vale Riconsiderare; Riandar col pensiero e ma fa pensando, e ripentendo chi vuol masticare, e ben digerire un negozio. *La lezione propone la materia, come un cibo all'anima, la meditazione la mastica, e rumina, l'orazione trova il sapore, ec.* Cavalc. Frutt. ling. *Confortovi a che guardiate comporre ma tuttavia più tosto pensatamente e poco, che molto non bene prima e pensato, e ruminato, e trito.* Bemb. lett.

RUMINATO, TA, add. da Ruminare. V.

RUMINATORE, verb. m. Che rumina. *Digramatori, cioè ruminatori di cio, che leggimo.* Salvin. Fier. Buon.

RUMINATRICE, verb. f. Che rumina. *Come le bestie ruminatrici, le quali, ec. rimandano su il cibo per rimasticarlo e tornarlo in giù. Ruminare ec. vale digerire un negozio e viene fanno le bestie ruminatrici, le quali hanno un ventre apposta per questo affare.* Salvin. Tanc. Buon.

RUMINAZIONE, s. f. Voce dell'uso. Rugumazione; Quell'azione per cui il bruto dal piè fesso, e che ha un solo ordine di denti, il pasto che una volta inghiottì, di poi rigurgitando, alla bocca rimanda, e di nuovo co i denti trite per ringhiottirlo.

RUMORE, s. m. Lo stesso, che Romore. V. Fr. Jac. T.

RUMOREGGIARE, v. a. Lo stesso, che Romoreggiare. V. *Flati, che gli rumoreggiano nel ventre inferiore.* Red. lett.

RUMOROSO, OSA, add. Lo stesso, che Romoroso. *E essendo ella* (l'orazione di Demostene) *da per tutto rumorosi gli epifonemi ec.* Salvin. pros. Tosc.

RUNCIGLIO. V. Ronciglio.

RUNCINATO, TA, add. T. Botanico. Aggiunto per lo più di Foglia intaccata e divisa in pezzi ineguali, e volti indietro.

RUOLO, s. m. *Album*. Catalogo di nomi d'uomini propriamente descritti per uso della milizia, o per altro servigio di Principi, e si dice anche d'ogni altro Catalogo somigliante; Registro; Lista. V. Indice, Tavola, Nota. *Spie, delle quali tengo descritto al mio ruolo numero grande.* Buon. Fier. *Ti pare di trovar tu ancora il tuo luogo in questo bel ruolo di misericordiosi?* Segner. Mann.

§. Ruolo, è anche Nome d'alcuni Privilegj del Gran Duca di Toscana, i quali assicurano in molte cose coloro che gli hanno, facendogli rispettare particolarmente dalle guardie e birri, siccome persone descritte al Ruolo del Principe.

§. Ruolo, T. Mercantile. V. Rolo.

RUOTA, e **ROTA**, s. f. *Rota*. Strumento ritondo, di più sorte, e varie materie, che serve a diversi usi, girando, o volgendosi in giro. Prende diversi aggiunti secondo la diversità degli usi, e degli artefici, a' quali serve. *Poco girò facendo la sua ruota, come piace, e 'l villan la sua marra.* Dant. Inf. *Dietro quest'ala* [illegible] *ratta si volse.* Petr. *I damaschi ec. messa e, e spianati in foglia ec., arrotaggo ec. molto.* Sagg. nat. esp.

§. *Mezzo della ruota*. V. Mezzo.

§. *La più cattiva ruota del carro sempre cigola, o è ricchiola*, proverb. che vale, che Chi ha più difetti è sempre quel, che più parla. *Sta biota sempre la peggior ruota.* Malm.

§. *Andare a ruota, o Far ruota*, è il Girar, che fanno gli uccelli per l'aria, e particolarmente quelli di rapina. *Magna sarebbe ec. come vede ne volare basso, che come nibbio a ruota non fare sopra le cose vilissime.* Dant. Conv.

§. Per simili. *Alla fiera quei, che vanno a ruota, muovon le vele, e rallegrano gli atti.* Dant. Par. *Che usavo a ruota, ci è quelli, che fanno bello stando.* But. ivi.

§. *Far ruota*, si dice anche de' Pavoni, o d'altri simili uccelli, quando distendono le penne della coda. *Manifesta si meglio ec. quando l'apre, e ne pregi colla coda tosto, facendo ruota.* Pallad. *Quando vennero (i pavoni) a fare loro canto e ruota com' erano usati, la cornacchia non sapiendo levare la coda e rotare, cominciò a cantare in sua maniera.* Fav. Es.

§. Per Giro; Circonferenza; Volta. *Come 'l sol volge le 'nfiammate ruote, Se ne vo per giammai rota cupermi.* Petr. *Che 'ntorno agli occhi avea di fiamme ruote. E altre: Gerion, muovi omai; le ruote larghe, e lo scender sia poco.* Dant. Inf. cioè Non iscendere a ricisa, ma serpeggiando, e volteggiando.

§. *Ruote stellate*, disse Dante per Cielo. *Sicchè mondi, e lievi possane uscire alle stellate ruote.* Purg. cioè al Cielo.

§. Ruota, è anche uno Strumento in guisa d'una cassetta rotonda, che girandosi sur un perno nell'apertura del muro, serve a dare, e ricever robe da persone rinchiuse, come Monache, e simili. *Giunto là, picchia la ruota. Domanda, chi è? risponde ec.* Franc. Sacch. nov.

§. Ruota è altresì una Sorta di supplizio. *Giunti innanzi al prefetto si la fece distendere in su una ruota, e rotare, e tormentare ec.* Vit. SS. Pad. V. Arrotare.

§. Ruota, dicesi un' Adunanza di dottori legali, che giudicano le cause con ordine vicendevole. *Finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e suoi beni.* Cast. lett.

§. *Ruota a corona*, T. degli Oriuolaj. V. Corona.

§. *Ruota da lavorar pietre dure*, dicesi una Ruota di piombo, stagno, o rame schietto, di diametro per lo più d'un terzo di braccio la maggiore, che imperneata in ferro sopra un legno durissimo, chiamato detto Calice, coll'ajuto dello smeriglio, serve per lavorare durissime pietre, e gemme, adoprasi spianate, o per lo ritto, a piano, quando si spiana dintorno, o consume per lo ritto, quando si fende o divide. V. Dis.

§. *Ruota da arrotare a qua* [illegible]. V. Timpano.

§. Ruote, T. Marineresco. Diconsi di certi Pezzi di legno, che formano una parte del resto o sia di poppa, sia di prora.

RUOTAMENTO, s. m. Rotamento; L'atto del ruotare. Ar. [illegible]

RUOTARE, v. a. Lo stesso, che Rotare. V. Ruotamento.

RUOTEGGIO, s. m. Lo stesso, che Pesta, ma qui s'intende propriamente Quelle fatte dalle ruote delle Carrozze, Carri, e simili. *Strade non praticabili dal ruoteggio.* Aret. Reg.

RUOTINA, s. f. **RUOTINO**, s. m. T. degli Artisti. Dim. di Ruota. *Rot* [illegible].

RUOTOLO, V. Rotolo.

RUOTONE, s. m. T. degli Artisti. Accrescit. di Ruota; Rotone.

RUPE, s. f. donde si forma Dirupare, Dirupo. *Rupes*. Altezza scoscesa, e dirocciata di monte, o di scoglio, o simili; Balza; Roccia, Dirupo; Greppo; Alpe. V. Precipizio, Sasso, Scheggia. *Rupe scoscesa, orribile, alta, erissima, inaccessibile, pendente, alpestre, nuda, scabra, selvaggia.* [illegible] *rupe.* Dant. Par. *Selvagge rupi.* Tass. Ger.

RUPINOSO, OSA, add. *Praeruptus*. Erto, o Chino; Scosceso; Dirocciato. *Nel piano metti terra un piede, e ne' scoscesi, e rupinosi metti a due piedi, la vite da essere si attuffi.* Queste voce è molto dubbia perchè fondata sovra alcuni testi a penna del solo Crescenzio, il quale in altri testi a penna, e stampati ha *Ruinosi*, e *Rovinosi*.

RURALE, add. d'ogni g. T. degli Scrittori Georgofili ec. Di villa; Dell'Agricoltura; Rustico.

RUSCELLETTINO, s. m. *Rivulus*. Dim. di Ruscelletto. *Correva ec. un ruscellettino di poca acqua.* Fr. Giord. Pred.

RUSCELLETTO, s. m. *Rivulus*. Dim. di Ruscello. *Fontana co' ruscelletti procedenti da quella.* Bocc. nov.

RUSCELLO, s. m. *Rivus*. Piccolo rivo d'acqua; Rio. V. Rigagno, Fiumicello. *Ruscello limpido, chiaro, cristallino, puro, fresco, chete, tranquillo, lento, placido, molle, fresco, corrente, mormorante, rapido, roco, torbido. Le fontane erano chiare, e i ruscelletti correano.* Sen. Pist.

RUSCHIA, s. f. e **RUSCO**, s. m. Pianta più comunem. detta Pungitopo. V. *Ruschi pungenti in te diventano quei* mirti. Sannaz. Arcad. *Granate piante ec. da alcune erbe, che si chiamano dove ruschie, e dove galliuocce.* Dep. Decam.

RUSIGNUOLO, e ROSIGNUOLO, s. m. *Luscinia, Philomela.* Usignuolo; Uccelletto da' Poeti detto anche Filomena, il quale è stimatissimo per la dolcezza del suo canto. *Rusignuolo parmi che abbia avuta origine dalla lingua Provenzale.* Red. Or. Tosc. *Che rusignuolo è questo a che ella vuol dormire?* Bocc. nov. *E 'l rusignuol, che dolcemente all'ombra tutte le notti si lamenta, e piagne.* Petr.

§. Rusignuolo di padule, *Luscinia palustris.* Uccelletto volgarm. detto anche Cannarona, il quale frequenta i paduli sebbene se ne vede anche lungi da l'acque nel mese d'Aprile ne' contorni di Firenze, donde parte in Settembre.

§. *Conoscere l'asino dal rusignuolo,* lo stesso, che Conoscere il pan da' sassi. V. Pane.

RUSPA, s. f. L'esercizio della gallina e de' polli per procacciarsi il cibo grattando co' piedi. *Come lo sparviere ammaestra i suoi figliuoli alla caccia, ec. così la gallina alla ruspa.* Segner. Pred.

RUSPÀRE, v. a. Grattar co' piedi come fanno le galline, e polli, e simili per procacciarsi il cibo. V. Ruspa. *La mia gatta s'era messa a ruspare colle granfie dov'ella è sotterrata.* Ricciard. Com.

§. Per similit. si trova anche usato da Scrittori di qualche merito come il Domenici in signif. di Andar cercando al tasto checchè sia. *Entrò un ladro una notte, ec. e andava ruspando con le mani per vedere se trovava niente da rubare ec. Cecchino disse, ruspa pure a tuo modo ec.*

§. *Cantar bene, e ruspar male,* prov. Lo stesso che Cantar bene e razzolar male. V. Cantare. *Serd. Prov.*

RUSPO, PA. Aggiunto delle monete, allorachè coniate di fresco non hanno perduta nel maneggiarle la prima lor ruvidezza. *Voc. Cr.*

§. Per similit. chiamansi *Pietre ruspe,* Quelle, che sono di grana grossa, o renosa con poca terra frammischiata; V. Ruvido, Rozzo. *Quello (sasso) di Golfolina ec. di più stagionate fave, e più ruspo di quello delle cave attorno Firenze.* Viv. disc. Arn.

RUSPO, s. m. *Aureus Florentinus.* Zecchino Fiorentino detto anche Gigliato. *Ruspo si dice oggi comunemente per Zecchino.* Voc. Cr. *Or che non si sente più sulle tavole il rovistio de' collieri, ma il sordo suono de' ruspi, i giuochi vanno ec.* Salvin. Fier. Buon.

RUSPÓNE, s. m. Voce dell'uso. Accrescit. di Ruspo; Moneta del valore di tre ruspi.

RUSSÁRE, v. n. *Stertere.* Romoreggiare, che si fa nell'alitare in dormendo. *Russando forte il suo sonno interrompe.* Amet. *Sdraiato dorme, e russa come un orso.* Malm.

RUSSO, s. f. Il russare. *Odo pur russo, e respiro d'uom, che dorma, ec.* Buon. Fier.

RUSTICÀGGINE, s. f. *Rusticitas.* Rustichezza. *Difficilmente dimenticano la natural rusticaggine.* Fr. Giord. Pred.

RUSTICÁLE, add. d'ogni g. Rusticano; Rustico. *Figurati, che la terra rispetto al Cielo si è molto più rusticale d'una capanna.* Segner. Mann.

RUSTICALMENTE, avv. In guisa rusticale; Rusticamente. *Davide, rusticalmente (dicesi) in veste di due divise.* Salvin. Fier. Buon.

RUSTICAMENTE, avv. *Rustice.* Con modo rustico; Villanamente. *Ricominciarono a combattere rusticamente.* Liv. M.

RUSTICÀNO, NA, add. *Rusticus.* Rustico. *Uomini rusticani.* Serm. S. Ag. *Il suo sermone era rusticano più tosto che cittadinesco, e polito.* S. Bern. Pist. *Vestimenti rusticani.* Bocc. lett. *Opere rusticane.* But.

RUSTICÀRE, v. n. Villeggiare; Far sua vita in campagna. *D'elezione et lasciata l'intento se n'andò in Lombardia a rusticare.* Car. lett.

RUSTICHÉTTO, TA, add. Dim. di Rustico. *A voi pure d'essere ec. alquanto rustichetto in accarezzarmi ec.* Car. lett.

RUSTICHÉZZA, s. f. Qualità rustica, e villana; Zotichezza; Salvatichezza; Rusticità. V. Rozzezza. *Conobbe più la sua rustichezza essere stata all'aure, che al amore.* Filoc.

RUSTICHISSIMO, e RUSTICISSIMO, IMA, add. Sup. di Rustico. *Piloso molto e rustichissimo uomo era.* Sannaz. Pros.

RUSTICITÀ, RUSTICITADE, RUSTICITATE, s. f. *Rusticitas.* Rustichezza. *Cominciò a dubitare non questo suo guardar così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare.* Bocc. nov. *Il prigione giovane atto a cattivare ogni rusticità con amore indissolubile serve ne' suoi servigj.* Amet.

RÙSTICO, ICA, add. *Rusticus.* Villesco; Campereccio; da Contadino. *Veggendo a ciascuno uscir lo rustica sua casa in bello abituro conversa.* Filoc. *Render simili alle più dotte terre le rustiche campagne.* Tass. Am. prol.

§. Rustico, fig. *Rudis.* Rozzo; Zotico; Incolto. *La grossa voce; e rustica in convenevole, e cittadina rifatta.* Bocc. nov. *La rustica fazion de' corpi non vitupera, e guasta il coraggio.* Fr. Giord. Pred. *E se talora vedea guatarmi da cupido amante, chinava gli occhi rustica, e selvaggia.* Tass. Am. prol.

§. *Alla rustica,* posto avverbialm. vale Rusticamente; e si dice anche di Una maniera di legare i libri senza rifilarli nelle margini. *Venga a prendere dodici tomi ec. gli leghi alla rustica in cartapecora.* Red. lett.

§. Rustico, usato anche in forza di sust. si dice un Ordine particolare d'architettura, ed è Quello, che è più sano, di maggior grossezza degli altri ordini, e più semplice negli ornamenti. *Buon Fier. V. c. D. t. ec.*

RUTA, s. f. *Ruta.* Pianta legnosa d'acutissimo odore, e di sapore amaro, e spiacevole. *Ruta salvatica molto odorosa. Ruta capraria. Ruta ortense. La ruta colla sua amaritudine sta caccia fuori del ventre e velenosi animali.* Cresc. *L'armel è una spezie di ruta salvatica.* Ricett. Fior.

RUTÀLE, add. d'ogni g. Di ruta; Appartenente alla ruta. *Rutale ruta.* Salvin. Nic. Ter.

RUTÁTO, TA, add. *Rutatus.* Di ruta. *Voc. Cr.*

§. *Olio rutato,* vale Olio in cui siasi tenuta della ruta in infusione. *Libr. Mas.*

RUTETTA, s. f. Dim. di Ruta; Ruta piccola, e bassa. *Rutetta arbuscula.* Salvin. Nic.

RUTICÀRE, n. p. Pianamente, e con fatica muoversi, e dimenarsi. *Non ho balìa, non mi posso più ruticare.* Fr. Giord. Pred. *Fieno, zeppe, strame, ec. non possano per dar così ruticarsi.* Salvin. disc. *D'è avanti la si comunica in poco a ruticare.* Buon. Tanc.

RUTILANTE, add. d'ogni g. Che rutila. *Assalta animo mio Giove tonante, E'l rutilante fulmine commuove.* Adim. Pind.

RUTILÀRE, v. n. Rifulgere; Luccicare; Scintillare. *E parmi un sol, che splende, e rutile.* Sannaz. Egl.

RUTTÀRE, v. n. *Ructare.* Mandar fuori per la bocca il vento, ch'è nello stomaco con uno strepito ingrato. V. Rutto. *Hanno il loro alito puzzolente, e ruttano frequentemente.* Sen. Pist.

§. Per similit. vale Mandar fuori semplicemente. *Buoi, che ruttano fiamme fumose. Veramente altezze di cavalli si levarono, ruttando di fuori fuoco e bruma.* Guid. G. *Quali incendj di Mongibello, quando più rutta fiamme maggiori ec.* Boez. Varch.

RUTTÁTO, TA, add. da Ruttare. V. *Salvin.*

RUTTATÓRE, verb. m. Che rutta. *Bocc. Com. Inf.*

RUTTO, s. m. *Ructus.* Vento, che dello stomaco si manda fuori per la bocca. *Tirare rutti.* Ciriff. Calv. *Il finocchio ec. mangiato dopo 'l cibo vale a' rutti acetosi, li quali si fanno per indigestione.* Cresc. *Ella sapea di rutti di raste.* Bellinc. son.

RUVIDAMENTE, avv. Con modo ruvido; Zoticamente; Scortesemente. *Subito, e ruvidamente rispose.* Bocc. nov.

§. Per Aspramente. *Noi passammo oltre là 've la gelata ruvidamente un'altra gente fascia.* Dant. Inf.

RUVIDEZZA, s. f. *Rusticitas.* Qualità di ciò, che è ruvido; Rozzezza. *Ogni occhio, che 'l vedesse, ne sarebbe schifo ec. per la ruvidezza a modo d'un'alpe fatta ec.* Com. Inf. *Il disseccare gagliardo la lingua con ruvidezza senza costrizione, che ec.* Ricett. Fior.

§. Per metaf. si dice anche dello stile, e delle parole. *Audiami ora coloro per scusato, e quasi io offendessi colla ruv* videzze del mio rozzo stile. *Fir. As.*

§. Ruvidezza, per Sgarbo, Tratto o Discorso d'uom ruvido, e zotico. *Una (lettera) di Filippo M. m'avrebbe ec. buttato sulla soprayvesta d'altrettante ruvidezze.* Magal. lett.

RUVIDÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Ruvido. *M'avevate ec. d'essere un ruvidissimo, e quasi insensibile Stoico.* Red. esp. nat. Qui per metaf.

RUVIDITÀ, s. f. Ruvidezza; Rozzezza; Scabrosità. *Varch.*

RÙVIDO, DA, add. da Rude. *Rudis.* Che non ha la superficie pulita, o liscia, Rozzo; Scabro; Scabroso; Aspro; Ronchioso; Greggio. *Ecco 'l fecondo seme ec. d'una pelliccia ruvida, e arsiccia.* Dant. Purg. *Le sue guance per crespezza ruvide.* Amet. *Vituperati quel (cilizio) che è ruvido, e torto ec.* Ricett. Fior. *Quercia, che pare sì ruvida, e salvaggia.* Tass. Am. *Io non son nato di ruvida scorza, ma di te, madre bella.* Poliz.

§. Per metaf. si dice anche delle persone, e vale Scortese; Villano; Zotico. V. Rozzo. *Le quali esso udendo il giudice del podestà, il quale era un ruvido uomo, ec.* Bocc. nov. *Sali gran rip portar ruvido sovra 'l dosso de' monti.* Buon. Fier.

§. *Carme ruvido*, vale Non squisito; Non gentile; Rozzo. *Basso di quel cantò ruvido carme.* Petr.

§. *Vino ruvido.* V. Vino.

§. *Amarezza ruvida*, vale Aspra. *Il fiele a giudizio del sapore ha in se una piccante, e ruvida amarezza.* Red. Vip.

RUVISTÀRE, v. a. Rovistare. *Se avuto hai una volta convizion buona de' peccati, e non ti caglia più di rovistargli.* Fr. Giord. Pred. Qui per metaf.

RUVÌSTICO, s. m. *Ligustrum.* Pianta salvatica che fa per le siepi, ed ha il fior bianco a similitudine di pina; e si dice anche Rovistico, e Ligustro. *L'umulo, cioè ruvistico, ovvero lupertizio, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute.* Cresc. *Lo spodio di Avicenna si fa delle radici del ruvistico.* Ricett. Fior.

RUZZAMENTO, s. m. *Lusus.* Il ruzzare. *La notte tutta da spiacevoli ruzzamenti, e da sconvenevoli atti ec. mi fu trafitta.* Amet.

RUZZANTE, add. d'ogni g. Che ruzza. *Siete troppo ruzzante, e troppo b[illegible].* [illegible] Fior.

RUZZARE, v. n. *Lascivire.* Far baie; Scherzare. V. Giucare. *Cominciarono a scherzare, e a ruzzare con lui.* Bocc. nov. *Con i suoi cani, ora l'uno, ora l'altro chiamando, cominciò a ruzzare.* Amet. *Ruzzando con lui, l'orso l'abbracciò, e cadde.* Stor. Ajolf.

§. *Ruzzare in briglia*, si suol dire D'uno, che è bene stante, e nondimeno pigola sempre, e si duole dello stato suo, dicesi ancora. *E' si rammarica di gamba sana, E' fa ruzzi, o veramente e' bizzarrisce in briglia. Li ce bastall' la ruzzo in briglia.* Varch. Suoc. e Ercol.

RUZZO, s. m. *Lusus.* Il ruzzare. *I giuochi, i toccamenti, i ruzzi, e gli scherzi delle mani.* Passav.

§. *Cavare il ruzzo del capo ad alcuno, o Cavare il ruzzo* semplicemente, vagliono Farlo stare a segno, o 'n cervello; Tenerlo in timore col gastigo. *Egli è pure un peccato di ammazzare ec. così buono asino ec. dove che noi potremmo col bastone trargli il ruzzo dal capo.* Fir. As. *E così a tutte con suo vanto, e fama cavò di testa il ruzzo delle dame.* Malm.

§. *Uscire il ruzzo, o Uscire il ruzzo del capo*, vagliono Non aver più voglia di ruzzare; e figuratam. Perder la voglia; Lasciare il gusto. *Nè in quei gran pensieri gli uscì del capo il ruzzo degli amori.* Tac. Dav. stor. *Ben mi stabilisco ho ec. che m'è uscito il ruzzo della testa.* Lasc. rim. *Per conto delle donne, omai vi doveria essere uscito il ruzzo dal capo.* Gar. lett.

§. *Mettere in ruzzo*, vale Accender la voglia di ruzzare. *Io lo credo un puro scherzo della natura messa in ruzzo dal caso.* Red. lett.

RUZZOLA, s. f. *Trochus.* Strumento tondo a modo di girello, che con gran forza di braccio si fa rotare per le strade. *Non dissimile imagine dell'antico Disco è forse la ruzzola de' nostri tempi.* Adim. annot. Pind. *Io infilo la ruzzola per dargli più forza.* L. Panc. Cical. *Costoro, ec. giuocano a tirar con le ruzzole.* Piegatevi ora una ruzzola, *[illegible] la sua veloce muove giri in [illegible].* Gal. Sist.

RUZZOLANTE, add. d'ogni g. Che ruzzola; Che si voltola. *Quando precipita saltando ec. leggiermente ruzzolanti.* Salvin. Scud. Erc. *E perchè la celata; quella marcia in terra caddè, e alcuni degli Abei combattenti, ruzzolante tra' piè ricalse.* Id. Iliad. *Questo verso a mio giudizio, ec. ha una certa apparenza di cascare, e di ruzzolare, ec. [illegible].* Id. pros. Tosc.

RUZZOLANTÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Ruzzolante. *Omero fece un verso ec. di ruzzolantissimi dattili.* Salvin. Fier. Buon.

RUZZOLÀRE, v. a. *Circumvolvere.* Gettar per terra la ruzzola, facendola girare; e per similit. si dice di checchessia, che si rivolge per terra, e si usa anche in signific. neutr. *Ho ec. osservato nello stare a vedere costoro che giuocano a tirar con la ruzzola, che quella ec. se ruzzolando urtano in qualche intoppo ec. si veggono per aria andare assai lontanamente.* Gal. Sist. *Questo fasso non ruzzola come quel d'Arno. Sgambetti la scarsella, e passare ruzzoli.* Buon. Fier. *Tienlo due giorni al sole (la botte) spesso ruzzolandola, e rivoltandola.* Dav. Colt. *Figuriamoci vedere un esteso piano di rocche, o di poggi sopra un strumento, che, rottosi la corda, in un baleno ruzzolan tutti fuor sul pavimento.* Malm. *Il porco gonfia all'innanzi il gallo ruzzola all'indietro.* Serd. Prov. *Dovevebbero esser scongliati e ruzzolati giù dalle scale.* Cecch. lett.

§. Ruzzolare, per Indietreggiare, in modo sdrucciolo. *Vai fare un passo colle mani innanzi, e co' piedi, e poi ne ruzzolate quattro addietro ec.* Magal. lett.

§. Ruzzolare, T. Marinaresco. Metter in acqua una nave.

RUZZOLÒNE, s. m. Pietra grande da ruzzolare. *Della figura del Disco, che era un ruzzolone di pietra, o di metallo.* Salvin. Fier. Buon. V. Disco.

RUZZOLÒNI, avverb. vale Ruzzolando. *Andar giù ruzzoloni.* Fag. rim.

Fine del Tomo Quinto.

616857

REALE OFFICIO TOPOGRAFICO

IV Armadio .

x Scansia Lett F

N° 738

d by Google